Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Giovedì 1 Agosto Anno XLII - N. 14822

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti.
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

IL SECOLO
Abbonamenti dall'Agosto 1907 al 31 Luglio 1908
PRIMA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo Illustrato e la Divina Commedia di Dante Alighieri.
Milano L. 20 - Regno L. 26 - Estero Fr. 45.
SECONDA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo illustrato — Divina Commedia e la rivista Varietas.
Milano L. 24 - Regno L. 28 - Estero Fr. 52.
TERZA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo illustrato — e Varietas.
Milano L. 18 - Regno L. 24 - Estero Fr. 40
Al posto di VARIETAS gli abbonati possono scegliere o la MODA ILLUSTRATA, o RICAMO, o GIORNALE DEI VIAGGI, od il POLIGLOTTA in una delle quattro lingue.
QUARTA COMBINAZIONE
Il Secolo e Secolo illustrato.
Milano L. 16 - Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
NB. — Per ricevere LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1. — Estero Fr. 2. —
Rivolgersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14.

LA PROTEZIONE DEI BAMBINI

Dopo gli scandali...

Il Vangelo dice: « È necessario che avvengano gli scandali ». Lo scandalo dell'asilo di suor Fumagalli ha gettato un fascio di luce sopra molte istituzioni così dette private e più specialmente clericali: ha sollecitata una circolare dell'on. Giolitti per ricordare ai prefetti il loro dovere di vigilanza: ha provocate alcune ottime iniziative per la creazione di asili e di ricreatori laici. Inoltre già è stata presentata alla Camera dei deputati qualche interrogazione, che gioverà dopo l'estate, quando l'eco dei recenti fatti sarà un po' indebolita, a rinfrescare opportunamente la memoria dei governanti, del Parlamento e della gente di cuore.

Noi vorremmo però porre fin d'ora, nei suoi veri termini, la questione della « protezione dei bambini ». E diciamo subito che questa protezione è un dovere sacrosanto che s'impone alle autorità cioè allo Stato, alle provincie e ai comuni.

Se tutti gli educatori convengono nella opportunità di avocare allo Stato la scuola elementare, tanto più si dovrebbe ammettere che, prima d'ogni altra cosa, lo Stato, deve assumere la tutela dell'infanzia. Ma, in ogni modo, se non è lo Stato solamente e direttamente ad occuparsi di questa importante funzione sociale, deve almeno concorrere con le provincie e coi comuni, perchè non sia assolutamente immaginabile e possibile il triste fenomeno del bambino abbandonato, o peggio, del bambino fatto oggetto di una speculazione sulla pubblica carità.

Noi diciamo, in sostanza: la società non può permettere a nessuno, tranne che alle buone e oneste famiglie, di tenere ed educare i bambini. Quando i bambini non hanno la famiglia o sono abbandonati, la società deve prenderli sotto la sua custodia. E per società intendiamo: lo Stato, le provincie, i comuni.

Non basta, come comanda ai prefetti la recente circolare del ministro dell'Interno, sorvegliare gli istituti privati. Questi istituti che si dicono privati e viceversa si sostengono con la carità dei cittadini, ripugnano al concetto vero ed esatto della protezione dell'infanzia, che è un diritto e un dovere della società. Essi devono sparire. Tutt'al più essi non sono tollerabili se non esistendo per una delegazione espressa dei pubblici poteri, cioè, come se fossero istituti pubblici e quindi soggetti a norme sicure e alla dipendenza delle autorità.

In uno Stato civile — se la civiltà non ha da essere un nome vano — non può in nessun modo e per nessuna ragione essere ammesso che un povero bambino sia indifeso e che debba aspettare la protezione da un asilo privato qualsiasi, non importa se retto da una monaca o da una signora protestante. Oggi, pur troppo, questa è la realtà: ma dacchè gli scandali hanno mostrato tutto il danno di certi ricoveri privati, non bisogna fermarsi a mezza strada e compiacersi di un piccolo risultato. In ogni comune importante, e, per i comuni minori, in ogni provincia, dovrebbe sorgere un istituto pubblico per raccogliere i bambini abbandonati, escludendo ogni specie di ricovero privato, monacale o non monacale.

Perchè qui non si tratta nè di clericalismo nè d'anticlericalismo: si tratta soltanto d'un dovere che incombe alle autorità e che queste non possono trascurare. Non è assurdo che la legge imponga ai comuni l'obbligo dei maestri e delle scuole per istruire i ragazzi e nello stesso tempo lasci agli istituti privati la cura di quei bambini che più hanno bisogno della tutela sociale?

Sono certamente molto lodevoli gli sforzi di coloro che cercano di opporre agli istituti della specie fumagalliana altri istituti, ispirati a sani principî d'igiene e d'educazione civile, ma questi sforzi non riusciranno omai a risolvere pienamente la questione, che consiste nella necessità di sopprimere per sempre il « privatismo » nella protezione dell'infanzia.

La cosa non deve finire con qualche arresto, con la chiusura di due o tre ricoveri e con la creazione di alcuni ricreatorii laici. Noi chiediamo fermamente:

1.° Che il Governo ordini un'inchiesta sulle condizioni degli istituti che si occupano dell'infanzia, sul numero dei bambini raccolti, sopra la spesa occorrente per mantenerli ed educarli;

2.° Che studii i varii metodi adottati all'estero per la protezione dei fanciulli;

3.° Che, in base ai risultati dell'inchiesta e degli studii, prepari un progetto di legge, il quale provveda all'istituzione di asili, ricoveri e ricreatorii pubblici, dipendenti dallo Stato, dalle provincie e dai comuni e stabilisca il modo di raccogliere i fondi occorrenti.

Nella raccolta dei fondi lo Stato troverà facilmente un metodo moderno per organizzare la beneficenza, che rappresenta una nobile virtù e che sarà assai più largamente esercitata quando i benefattori avranno serie garanzie sull'impiego delle somme da essi donate.

Insomma all'attuale confusionismo nella protezione dei fanciulli deve sostituirsi un esatto criterio di ordine e di civiltà.

L'argomento dei clericali

I giornali clericali di fronte al dilagare degli scandali, non sapendo più come difendersi, e non potendo neppure negare la verità troppo evidente dei turpi fatti, hanno fatto ricorso ad un argomento che non manca di fare impressione ed è questo: che alcuni anticlericali notissimi, alcuni repubblicani o socialisti — e un giornale di Bologna fa il nome di uno di essi — affidano volontariamente la loro prole all'educazione delle monache. E questo prova che hanno fiducia nelle suore e che per conseguenza tutto il rumore che si fa in questi giorni è senz'altro un'esagerazione dovuta allo spirito settario.

Se la conclusione è falsa perchè i fatti turpi sono più che provati, l'argomento non cessa di avere qualche valore; poichè se quei signori anticlericali a cui si accenna, mandassero i loro figliuoli negli istituti laici non li esporrebbero al pericolo di contaminazioni senza nome.

Pur troppo il carattere non è la virtù predominante in Italia e sono parecchi coloro che predicano bene e razzolano male.

Conviene dunque essere logici e conseguenti una buona volta. Le idee democratiche devono, prima di ogni altra cosa, avere la loro esplicazione pratica nella famiglia. Predicare in piazza contro l'educazione clericale ed affidare in privato i nostri figli alle suore e ai frati, non è serio e non è onesto.

Quest'accusa non tocca tutti gli anticlericali, ma soltanto alcuni e certo soltanto per eccezione. Ma anche l'eccezione non ci dovrebbe essere, perchè serve ai clericali come magnifica arma di offesa e di difesa.

La responsabilità dei prefetti
nelle brutture dei conventi.

Ci telefonano da Roma, 31 sera. (G.):

A proposito del lezzo ributtante che esce in questi giorni da certi Istituti, che per ironia si chiamano di educazione e di beneficenza, qualche giornale ufficioso loda la previdenza del Governo che ha ordinato, con recenti circolari, rigorose visite ed inchieste negli Istituti stessi.

— Tutt'al più, mi osservava ora un deputato a Montecitorio, è il caso di dire: « Meglio tardi che mai », ma anche i prefetti, che hanno il dovere di vigilare, che cosa hanno fatto fino a ieri?

Le enormità che vengono ogni giorno alla luce provano una completa indifferenza da parte delle autorità, indifferenza che forse non era l'effetto soltanto di trascuratezza ma di tutto un indirizzo falso per ciò che riguarda i grandi problemi della vita civile, dell'istruzione e della beneficenza.

Se è vero che anche gli scandali servono a qualche cosa, è sperabile che nel paese e nel Parlamento si formi una forte corrente che imponga una concezione moderna degli uffici e dei doveri dello Stato specie in un paese, che, come l'Italia, ha ancora tutto da riformare in materia di istruzione e di educazione.

Se le brutte rivelazioni di questi giorni avessero potuto avere eco nella Camera è certo che la questione sempre viva delle scuole, dei collegi, degli asili infantili, sarebbe stata risollevata anche per opporla a coloro che fanno del patriottismo unilaterale, se pure si può chiamarlo patriottismo, votando milioni e milioni per l'esercito e per la Marina, mentre la piaga dell'analfabetismo si estende ed in certe scuole ed in certi collegi, entro i quali non penetra che raramente l'occhio del funzionario del Governo, si fa strazio della mente e del corpo di fanciulli e di giovanette.

SI VUOL SALVARE IL DORIA
a tutti i costi

Si vuol salvare il Doria a tutti i costi: e per riuscirvi interviene direttamente il potere esecutivo che si mette di fronte e sopra al potere giudiziario.

Il comm. Doria è accusato nientemeno che di subornazione di testimonii: per quest'accusa deve comparire, quale imputato, in giudizio: e i testimoni che dovrebbero dire la verità contro di lui, sono i suoi subalterni!

Imaginate in qual modo il Doria, che deve essere giudicato perchè è subornatore di testimoni, deve aver adoperato la sua autorità per PREPARARE i testimoni che dovranno deporre nel suo processo!

Per noi quei testimoni, dei quali non conosciamo il nome, per il solo fatto che sono dipendenti dal Doria, sono legittimamente sospetti e dovrebbero essere eccepiti dal procuratore del re — se questo magistrato ha il sentimento della propria posizione e delle responsabilità che vi sono annesse.

Lo stesso ministro di Grazia e Giustizia dovrebbe reclamare dal ministro degli Interni che il comm. Doria, davanti al processo di subornazione (che gli si fa ad onta del procuratore Caprino che certo non lo sollecitò), venisse messo in disponibilità. In caso diverso si manifesta una tale complicità di ministri coll'imputato, da far insorgere anche i più calmi davanti all'evidenza dei fatti contro la giustizia.

La relazione al Consiglio di Stato
sullo scioglimento del Consiglio comunale di Roma.

Ci telefonano da Roma, 31, sera. (G.):

Oggi dal ministro dell'Interno fu inviato al Consiglio di Stato, per il relativo parere, la relazione sullo scioglimento del Consiglio Comunale romano. La relazione ministeriale si limita a fare la storia oggettiva della situazione del Consiglio, quale era prima delle ultime elezioni e quale è venuta ora a risultare. Dopo di ciò è accennato nella relazione alla fallita nomina del sindaco e della Giunta, e si conclude che il Consiglio Comunale, così composto, dopo le elezioni del 30 giugno, si trova nella assoluta impossibilità di funzionare.

La grave dimostrazione di Capua
contro il deputato Verzillo

Si bruciano i casotti daziari - La truppa spara - Numerosi feriti.

Ci telefonano da Roma, 31 sera. (G.):

Si ha da Santa Maria Capua Vetere che ieri sera e nella notte scorsa sono avvenuti colà gravissimi incidenti. Quell'amministrazione comunale della quale è anima il deputato Verzillo, noto anche per i suoi rapporti con l'amministrazione daziaria, ha lasciato senza protestare che l'amministrazione stessa seviziasse la cittadinanza tassando odiosamente perfino i lumini da notte, le acque naturali e minerali, il pane fino a mezzo chilo, ecc.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso dell'indignazione pubblica fu la introduzione di nuove tasse per il passaggio dei carri sul ponte del Volturno. Un carrettiere si rifiutò di pagare questa tassa e allora una guardia daziaria staccò i cavalli dal carretto. Da qui nacquero proteste vivissime ed in breve la folla si riunì in una gran massa e sorse con moto spontaneo una dimostrazione popolare al grido di « abbasso gli sfruttatori! abbasso Verzillo! »

A poco a poco la folla andò ingrossando e l'eccitazione si fece violentissima. L'onda di popolo si slanciò verso la periferia della città e presi d'assalto i casotti daziarii in parte li bruciò ed in parte li buttò nel fiume prima che le autorità potessero impedirlo.

Alcune guardie daziarie rimasero ferite.

In seguito la folla si recò, sempre gridando, alla sede del Municipio e davanti alla casa del deputato Verzillo.

Si ruppero i vetri e si tentò di levare le porte dai cardini. Accorse la cavalleria che caricò la folla. I cittadini risposero a sassate ed a legnate. Le truppe allora fecero fuoco. Pare si debbano deplorare una ventina di feriti. La folla si divise e percorse le vie della città sfogandosi a gridare: abbasso al sindaco, agli assessori, ai più noti consiglieri comunali.

L'INVENTORE DELLA DINAMO

Bruxelles, 28 luglio.

(B.) A Jehay Badegsée, un villaggio presso Liegi, il 4 aprile 1826, è nato da poveri genitori, carichi di famiglia, Zenolio Gramme, il geniale inventore della dinamo, la macchina che trasforma la corrente elettrica in forza meccanica o viceversa, la forza meccanica in corrente. Zenolio Gramme sapeva appena leggere e scrivere quando dovette lasciare la scuola per guadagnarsi la vita.

Dapprima fece il falegname ed a Liegi, seguendo i corsi serali, apprese qualche nozione di geometria applicata. A trent' anni egli era a Parigi.

Nel 1860 entra come modellatore nelle officine della Società *l'Alliance*, dove contempla, meravigliato gli effetti della macchina Nollet e perviene, a forza d'attenzione e di riflessione a farsi un'idea del suo funzionamento. Consulta quindi un libro di fisica e rimane sorpreso e felice di trovarsi d'accordo con Franklin ed Ampère in gran parte delle sue ipotesi.

Senza maestro, armato di un trattato elementare di fisica e di un dizionario, che per lungo tempo costituirono tutta la sua biblioteca, Gramme studia la scienza elettrica, compito veramente arduo per un uomo, che non può comprendere il testo del trattato senza ricorrere ad ogni istante al dizionario.

Frattanto egli costruisce un regolatore elettrico in legno, migliora le macchine dell'Alliance e fa degli esperimenti d'illuminazione elettrica.

Nel 1867, a quarant'anni, prende un brevetto, per una serie di macchine a corrente alternata e rinuncia al suo mestiere per darsi intieramente alle sue ricerche.

Egli ha moglie ed una figlia. Le due donne, col loro lavoro, alimentano la famiglia, mentre Gramme resta rinchiuso da mane a sera in una piccola cucina, che ha trasformato in laboratorio.

— Pazienza! Prendiamo pazienza! m'avvicino alla realizzazione del mio sogno, egli soleva dire alla sua fedele compagna ed alla figlia adorata, quando lo scoraggiamento le invadeva, quando la fatica sembrava sul punto di abbatterle.

Nel 1869 Gramme prende un brevetto per le sue macchine a corrente continua e tre anni dopo egli eseguisce la prima dinamo, veramente industriale, chiave di tutte le grandi applicazioni dell'elettricità.

Così l'umile falegname di Jeahay-Badeguée pervenne alla gloria.

Egli morì nel gennaio del 1901 a Liegi. Si racconta che passando dinanzi al monumento di una celebrità della scienza Gramme esclamasse: « Io pure avrò un giorno la mia statua. »

La città di Liegi ha già realizzata la profezia elevandogli un monumento, opera dello scultore Vincotte, in cui ai lati del busto dell'inventore coronato dal genio dell'elettricità, Gramme è rappresentato da una parte all'età di diciott'anni colla pialla e dall'altra all'età di quarant'anni assorbito nello studio.

Oggi, poi, Jehay Badeguée, inaugura un altro monumento all'illustre suo figlio.

Nell'anno duemila quattrocento quaranta

Veramente a scrivere questi appunti avrei dovuto aspettare un altro poco, qualcosa come 533 anni: soltanto allora saremo in grado di controllare l'esattezza del libro che ho tra mano, un libro di profezie: l'*an deux mille quatre cent quarante* di Luigi Sebastiano Mercier; ma sono troppo evidenti le ragioni per cui non aspetto che il *Secolo* sia al suo cinquecentosettantacinquesimo anno di vita.

Il libro appartiene a un genere di grande effetto e molto sfruttato ai giorni nostri: i lettori certo ripensano alla *Fine del mondo* di Flammarion e alla più ragionevole e delicata *Pierre blanche* di Anatole France. Anche in Italia, lasciando da parte i profetucoli vaticinatori di guerre imminenti, c'è n'è degli esempi; è uscita di questi giorni una fantasia romanzesca di U. Grifoni: *Dopo l'avvento del socialismo.*

Genere ultra moderno dunque. No. La trovata di collocare l'azione di una favola nel futuro non ha il merito di essere troppo fresca. Il libro del Mercier per esempio non va posto tra le pubblicazioni recentissime. È stampato nel 1770.

Anzi noi ci troviamo già ad essere, idealmente, quasi più vicini all'età del suo sogno che a quella del suo autore; c'è tra lui e noi quel gran salto della storia che si chiama la rivoluzione francese, e il Mercier fissando la data del 2440 voleva soltanto determinare un'età posteriore alla crisi attesa e desiderata.

Ora come poteva un uomo dell'antico regime, quantunque credente di gran fede nelle sorti magnifiche della umanità, immaginarsi la vita futura che è un poco la nostra?

Il punto su cui oggi insistono i nostri romanzieri-profeti — e non dico che facciano male — è un supposto progresso straordinario delle scienze e delle loro applicazioni pratiche: scoperte sbalorditive, mezzi di comunicazione fulminei, telegrafi interstellari, sondaggi dell'infinito...

Invece il Mercier, quantunque nella scienza avesse una grandissima fede, non riuscì a immaginare per il 2440 un progresso materiale superiore a questo che noi abbiamo oramai raggiunto.

Risvegliandosi in una umanità già tutta affratellata egli non pensa a dirci come è che questa umanità mantiene facili e pronti i rapporti tra i suoi membri lontani. Un cinese, che egli incontra a Parigi, gli racconta di essere arrivato da Pekino, sembra per via di canali, in quattro mesi: evidentemente non conosce la transiberiana quel fratello mongolico. In compenso costui narra al Mercier di aver sentito recitare a casa sua il *Cinna* di Racine e perfino di averlo gustato. Così in un giornale dell'epoca si annunzia che al Giappone si sono tradotti l'*Esprit des lois del Montesquieu* e i *Delitti e le pene* del nostro Beccaria.

Ammettiamo che come mezzo per queste comunicazioni il Mercier sottintenda il telegrafo: certo egli non pensa a qualcosa che assomigli alle ferrovie e ai trams. Anzi, a proposito di questi, nella sua prima passeggiata attraverso alla nuova Parigi egli è piacevolmente sorpreso dalla grande calma che vi regna.

Per le vie larghe e diritte, tra le case di uguale altezza e piuttosto basse, che hanno tutte invece del tetto una terrazza fiorita sì che la città dall'alto sembra uno smisurato giardino, il popolo se ne va tutto virtuosamente a piedi. Il Mercier come il suo contemporaneo Parini doveva aver delle ragioni personali contro « l'obliqua furia dei carri »; e d'altra parte, pur immaginando la scienza e la industria istrumenti di democrazia non arriva a concepire la « carrozza di tutti ».

In compenso — chi lo crederebbe — egli ha quasi indovinato il fonografo; in un gabinetto di acustica gli fanno sentire uno strumento che riproduce tutti i suoni, dal canto dell'usignuolo... all'urlo della guerra. Quest'ultimo lo si mette in azione per far passare gli ardori bellicosi ai principi che manifestino idee pericolose alla pace universale. L'idea non è mica cattiva.

Quella umanità felice possiede altri segreti che ci sono ancora ignoti: l'arte di fondere i metalli e la lampada inestinguibile. Che sia questa una divinazione della luce elettrica? Forse: perchè su una gazzetta del secolo XXV il Mercier legge che in Spagna si è scoperto un nuovo « sistema di elettricità. »

Grandissima è la diffusione della astronomia; su tutti i monti e in tutti i paesi sono sparsi osservatori, che si tengono in comunicazione tra di loro. I microscopi e i telescopi servono poi oltre che per la scienza anche per un rito civile-religioso degno di ricordo.

Siamo in tempo in cui gli uomini non servono più una particolare religione, ma adorano con un culto semplicissimo l'Ente Supremo. Questa religione ha immaginato per i giovani un rito, non privo di poesia, che si chiama la *comunione dei due infiniti*. I giovinetti arrivati alla età della ragione sono condotti ad un osservatorio, e lì, per la prima volta sono mostrate loro, attraverso cannocchiali potenti le meraviglie dei cieli; poi, con i microscopi, si rivelano loro le vite degli esseri infinitamente piccoli: i due estremi della vita. La commozione che il giovinetto prova a quelli spettacoli lo fanno degno di divenire uomo e cittadino. Egli non rivelerà però i segreti naturali ai non iniziati per non diminuire la loro aspettazione del giorno misterioso.

È notevole poi che anche di certi segreti importanti sono depositari pochi sapienti, perchè si teme che alcuni trovati sieno pericolosi portati alla conoscenza di uomini non abbastanza elevati: per esempio, i mezzi di distruzione sono gelosamente celati. Non pensava il buon idealista Mercier che tra i tempi suoi e quelli della sua visione ce ne sarebbero stati degli intemedii, in cui il segreto dei meccanismi di morte sarebbe stato sì mantenuto fra pochi uomini, ma solo perchè agisse più imprevisto e più feroce sopra i corpi dei fratelli.

***

Invece nel 2240 la vita e il benessere di tutti i cittadini è la finalità suprema della scienza, dell'arte, del governo. Il Mercier ha indovinato molti dei nobili sforzi che la medicina e l'igiene compiono per il beneficio della umanità, e, con uno spirito profetico che ci meraviglierebbe, se non sapessimo che egli aveva già notizia di Jenner, ha anche precisato che la guarigione dei morbi ritenuti incurabili sarebbe dovuta alla vaccinazione: uno degli edifici più cospicui della Parigi che egli percorre in sogno, è il « palazzo della inoculazione ».

In quella società quasi perfetta una delle classi più rispettate è quella dei medici. Sono diminuiti invece i magistrati e fatti meno loquaci gli avvocati, perchè tutta la giurisprudenza, messe da parte le procedure, labirintiche, si riduce al *jus naturale*, di cui è interprete non una casta, ma il popolo stesso.

È strano però che il Mercier, con tutta la sua audacia utopistica non arrivi a sopprimere la pena di morte. Sostituisce, è vero, alla reclusione demoralizzante il lavoro, e ammette il diritto alla riabilitazione, ma per certi delitti contro l'umanità conserva la pena capitale, per mezzo della fucilazione. Se non che il reo è il primo ad essere convinto che « la morte è meno atroce dell'ignominia » e gli esecutori prima di spedirlo al l'Ente supremo gli tengono un discorsetto così affettuoso che fa quasi venir voglia di esser fucilato.

Severissima sempre è la legge « contro un ministro che abbia abusato della confidenza del sovrano adoprando contro il popolo il potere affidatogli.

Dunque anche nel 2240 ci saranno ministri... scorretti e per di più ministri di sovrani? Il Mercier in fatti non sopprime il principato (tanto più che nel 1770 sarebbe stato pericoloso metterlo in dubbio, sia pure in sogno) ma lo riduce ad una forma estremamente costituzionale. Immaginate che il principe ereditario, perchè non si corrompa con la educazione cortigiana, fino a vent'anni è educato lontano dalla reggia, tra il popolo, ignorando di essere destinato al trono. Così, pur mantenuto il principio della eredità, è un cittadino che si prepara a cingere la corona.

Il grande trapasso tra il regno assoluto e questa forma di principato popolare sarebbe stata compiuta « da un re filosofo, che disprezzava il trono appunto perchè ne era degno. » Questo re avrebbe attuato l'ideale del buon re Enrico IV, caro al Mercier: il pollo nella pentola di ciascun cittadino. Ma come c'è arrivato? Ahimè, su questo particolare delle pentola piena, che tanto ci preoccupa, il profeta Mercier non è punto chiaro.

***

Se lo spazio lo concedesse, sarebbe interessante accompagnare il sognatore antico in tutto il suo viaggio, sedere con lui alla tavola, in cui padroni e servi mangiano insieme, frugare in una biblioteca dell'avvenire, andare a teatro — teatro morale non che noioso — e sempre di pieno giorno perchè la umanità del 2440, per ragioni igieniche, si alza all'alba e va a letto assai presto. E meriterebbe anche dare uno sguardo alla divisione del mondo pacificato, vedere la Russia perfettamente libera, l'America che commemora un suo vendicatore (Washington e Bolivar). Tra gli errori di un sistema troppo assoluto e di una idealità troppo astratta, potremmo però ritrovare molte di quelle verità che sono fondamenti sicuri della democrazia e che l'avvenire ha già confermate gloriosamente.

Ma poichè un tale libro non si riassume in poco, scegliamo ancora una sola manifestazione di quella vita immaginaria: il giornale. Sulla parte tecnica il Mercier naturalmente ha la prudenza di non far troppo l'indovino; ma delle notizie, che interesseranno i nostri ipotetici ultratrisnipoti, ci dà degli esemplari abbastanza curiosi. Prendiamo quelle che ci riguardano più da vicino: due, chiamiamoli così, telegrammi dall'Italia.

— Roma. L'imperatore d'Italia ha ricevuto al Campidoglio la visita del vescovo di Roma... Il vescovo si è ritirato a piedi con tutta la umiltà di un vero servo di Dio... ora egli è occupato a pubblicare il catechismo della ragione umana.

Impero d'Italia? Conciliazione? Sì, ma

Appendice del SECOLO 1 Agosto. 118

Massimo Villemer

L'UOMO DELLE ROVINE

Proprietà letter. riservata per la traduzione italiana

Tratto tratto però apriva i begli occhi; ed un'espressione di terrore si rifletteva nelle pupille azzurre, velate dalle lagrime: ma li richiudeva tosto per non vedere l'orribile ceffo della Ghita, china su di lei.

Nell'angolo opposto, un uomo, seduto su una sedia bassa, se ne stava immobile, ma non dormiva; si guardava intorno con una espressione tragica negli occhi.

Colpito da paralisi, Savelli non poteva emettere che suoni gutturali e inintelligibili. Era incapace di alzarsi, di muoversi. Le gambe, le braccia, tutto il corpo sembrava morto... solo gli occhi erano vivi.

— Ah, mio caro, dicevagli di frequente la Ghita, hai voluto continuare a bere, e ne sei stato punito... È venuta la congestione, poi la paralisi.

« Se non avessi avuto per te cure... affettuose, a quest'ora saresti morto, ed io mi sarei alla fine liberata di te.

« Non t'ho voluto lasciar morire, perchè fra breve mi farai guadagnar dei quattrini

« Ti condurrò per le fiere ad esibir al pubblico le tue gambe inerti, e i soldi cadranno nel piatto.

Savelli la udiva, ma non poteva risponderle. La guardava con occhi che avrebbero commosso un aguzzino; e di quando in quando gettava anche un'occhiata sul pacco umano, steso in faccia a lui.

E quelle occhiate pareva significassero:

— Abbi pietà di lei! Non inferocire contro la povera creatura innocente, che non ci ha fatto mai alcun male!... Lo comprendo il tuo disegno. Vuoi ucciderla! E qui da otto giorni, e da otto giorni non v'è patimento che ella non abbia subito, e sempre senza lamentarsi... Sei un mostro!

Ma l'Ingorda che comprendeva la muta preghiera di quell'uomo, ghignava sinistramente.

Ad un tratto, il carrozzone si fermò.

La megera scese.

— Che ha quest'animale che non vuol saperne più d'andare innanzi. Eppure non siamo giunti a destinazione. Non si vede ancora il Grand-Morin.

« Orsù, cammina ancora un poco; indi riposerai fin che vuoi... Ma non drizzar così le orecchie... mi fai paura.

« Ah, questa pioggia, questi lampi, questi tuoni!... Tutto ciò m'impressiona mio malgrado.

« Poi, anche — sinistro presagio — ecco che due civette vengono a posarsi sul tetto del carrozzone!

« È strano però, la cosa incomincia a impensierirmi. Non ci mancherebbe altro che quegli uccellacci mandassero ora i loro lugubri gridi! Farei ottima cosa allora a darmela a gambe e a piantare tutto in asso...

La pioggia cadeva sempre a dirotto. I lampi si succedevano quasi senza interruzione; e il tuono scoppiava con fracasso, ripercuotendosi nella valle e nelle profondità della foresta.

— L'animale ha paura di questa musica, borbottò la vecchia; ma a me pare questo un tempo molto opportuno per sbrigare la faccenduola.

« Senza più indugiare getterò nel fiume il fagotto, e, fatta la cosa, in cammino per Parigi, dove andremo ad istallarci sui *boulevards* esterni, unico luogo in cui si respira a bell'agio.

Cupo e inquieto Savelli ascoltava; non staccava un momento dalla sciagurata gli occhi, arsi dalle lagrime.

La Ghita risalì nel carrozzone, e, accesa una lampada, si chinò su Erica, che pareva esanime.

— Ci siamo, figlia mia. Fra breve tutte le tue pene saranno finite, non dubitare.

La ragazza atterrita fece uno sforzo per liberarsi dalla stretta della Ingorda; ma le dita di ferro di costei strinsero con maggior forza il collo della poverina.

Un rantolo... poi più nulla.

Un corpo scivolò a terra, spinto dalla Ghita, ansante. E alla viva luce intermittente dei lampi, lo trascinò sino al fiume, senza che la fanciulla facesse il più lieve movimento. Pareva irrigidita, così era strettamente legata.

Ecco il fiume. Erica è rinvenuta. Intuisce il dramma orribile che sta per compiersi; fa allora colla testa, mentre è trascinata sull'erba umida, uno sforzo disperato.

Il bavaglio si sposta, e risuona il grido acuto, terribile:

. . . .

— Soccorso!... Soccorso!...

Pietro, nella capanna della Maheude, balza in piedi, e, prima ancora che la vecchia si sia alzata, apre la porta e si slancia in mezzo alle tenebre.

Ode di nuovo la straziante invocazione d'ajuto. Il giovane si dirige, sempre correndo là donde essa è venuta, e da lì a poco scorge Erica, il cui corpo, a metà sommerso, s'affonda nella melma del fiume.

La megera non ha avuto il tempo di completare l'opera sua atroce; ha udito i passi di Pietro, e, temendo d'essere sorpresa, ha abbandonato la vittima, senza assicurarsi s'era proprio caduta in acqua.

Poi, sbigottita, pazza di terrore, è corsa verso il carrozzone, vi è salita, ed ha sferzato la vecchia rozza.

Ma la povera bestia, priva di forza, è caduta sulla strada, per non più rialzarsi.

Nel frattempo Erica, soccorsa in tempo dal giovane, da lui portata nella capanna, ritorna finalmente alla vita, alla letizia infinita di trovarsi salva e libera.

Ed è il buon vino di Giovanni Mornas che la rianima; è la legna dei boschi di lui che le riscalda le membra intirizzite; ed anche è il sorriso di gioia di Pietro che completa il miracolo... la risurrezione.

I due giovani si riconoscono entrambi. Ella gli si getta nelle braccia. Sente per l'amico di Zizina una tenerezza infinita ispirata dai vecchi ricordi, non solo, ma dalla riconoscenza per tutto quanto egli ha fatto in quell'ora tragica a di lei vantaggio.

— Signorina, disse la Maheude, che fino allora s'era tenuta in disparte, vi chiamate proprio Erica?

— Sì.

— Non conoscete la vostra famiglia?

— Sono sola al mondo.

— È probabile tuttavia che ritroviate vostro padre.

La ragazza scrollò la bella testa bionda.

— E la vostra mamma?

Un'espressione di tristezza dolorosa si diffonde sul viso d'Erica, la quale risponde con isforzo:

— Non l'ho veduta che una volta sola.

— È una gran dama, non è vero?

— Ah, dunque la conoscete? esclamò la fanciulla trasfigurata.

— La conosco. Non sono che una povera contadina, vivo di carità, ma so il nome di vostra madre.

— Ditelo!... Ditelo!...

— La duchessa di Croix-Maur... Non è così?

Erica non rispose; ma due lagrime le scorsero sulle guancie pallide.

— Oh, riprese la vecchia drizzando la curva persona, non m'inganno! Siete proprio la figlia di Giovanni Mornas, dell'uomo generoso e buono che qui è venerato da tutti!

Poi, voltasi al giovane, confuso, sbalordito:

— Dobbiamo ringraziare il Signore che siate riuscito così presto e completamente nelle vostre ricerche! Senza di voi la povera fanciulla sarebbe morta a quest'ora!

La notte trascorse con lentezza.

Per non affliggere Pietro, Erica non gli parlò di Savelli, e neppure dei maltrattamenti da lei subìti nel carrozzone.

Ora tutti i pensieri di lei erano rivolti al padre che ardeva di conoscere, alla madre a cui da lungo tempo aveva perdonato la durezza di cuore, e che amava ugualmente.

Pensava anche al suo amico d'infanzia, a Claudio Servières che stava finalmente per rivedere.

Ella aveva tanto sofferto! Stesa su un lurido pagliericcio, aveva spesso udito la Ghita dire a Savelli i nomi dei due furfanti che avevano deciso di farla morire. Il vecchio modello allora la aveva guardata, e

quell'episcopo romano non ha l'aria di essere un successore di San Pietro. Certi mutamenti superano i limiti della fantasia.

Anche più strano è un telegramma da Napoli.

— La Accademia di belle lettere ha aggiudicato il premio a ***. Il tema consisteva nel determinare quello che erano i cardinali nel secolo XVIII, i costumi e le idee di questi strani personaggi; ciò che dicevano e facevano nella prigionia del Conclave. L'autore ha soddisfatto pienamente i giudici, dando notizie esattissime, perfino sul loro cappello rosso. Questa dissertazione è non meno divertente che profonda.

Continua il telegramma:

— Al teatro della fiera si è rappresentata la farsa di San Gennaro, altre volte così seria. Si è parodiato questa buffa stravaganza con uno spirito che ha divertito tutto il popolo. I tesori dell'ex santuario di Loreto, che erano impiegati a soccorrere i poveri, sono devoluti alla costruzione di un acquedotto, perchè non ci sono più poveri.

Come si capisce bene che siamo nel 2440! E l'acquedotto a cui si allude sia quello delle Puglie?

Giulio Caprin.

Le accuse dell'economo cav. Fornari
contro Nasi e Lombardo

Ci telefonano da Roma, 31. (G.):

Il cav. Fornari, economo al ministero dell'Istruzione Pubblica, dà le seguenti informazioni intorno alla gestione Nasi alla Minerva.

Relativamente ai sussidî egli dice: « Gli altri ministri — salvo che per piccolissimi sussidî dati nei loro viaggi e per piccolissime elemosine — facevano pagare i sussidî dall'Economato. Consule Nasi, i sussidî si pagavano spesso direttamente dalla Segreteria. Il ministro Nasi si era fatto dare dall'Economato, in anticipo sulle casuali, cinque mila lire. Oltre a questa somma l'economo anticipò al Nasi, nel 1903 L. 2650. Sopraggiunta nell'ottobre la crisi, la somma complessiva di L. 7650 fu così liquidata: due note di spese di viaggio, l'una di L. 1325 e l'altra di L. 3675; una nota di spese casuali per l'importo di L. 2000 e quaranta quietanze di sussidî pagati a « maestri elementari », per un importo totale di L. 1120. La differenza di L. 470 fu versata dal Fornari nelle mani del Lombardo. Delle L. 2650 dategli nell'agosto del 1903, il ministro fece fare all'economato un vaglia della Banca d'Italia. Il Fornari però dice di non sapere a chi Nasi abbia girato tale vaglia, ma afferma aver sentito dire che egli l'abbia mandato a Trapani.

Il Fornari aggiunge: « L'erogazione dei sussidî diede luogo a qualche incidente.

« Un individuo quasi analfabeta, messo dal Nasi a fare da cerbero dinanzi alla porta del Ministero, fece per un sussidio una sostituzione di persona. Scoppiato l'imbroglio, si mise un nuovo ordinativo al mandato, ma l'individuo non fu punito.

« Anche per i francobolli, l'economo dice di aver dovuto mutare le sue abitudini, e dovette fare in modo che le relative spese venissero passate alla segreteria del Ministero. La Corte dei Conti trovò eccessive le spese, ma finì per accontentarsi di una lettera personale di Nasi.

« I componenti del Gabinetto del ministro non sapevano niente dei pagamenti fatti direttamente dal Lombardo. Quando si trattava di fare onore a qualche ospite, l'economo aveva l'ordine di non badare a spese.

« Circa il sistema degli acquisti, l'economo ebbe a narrare che in genere questi si facevano direttamente dall'economato, dietro ordine del ministro e degli uffici; ma l'on. Nasi si recava col Lombardo presso varie ditte a comprare oggetti che il Fornari, così egli disse, non ha mai veduto. Le legature dei libri, che poi venivano spediti a Trapani, ammontavano a quindicimila lire. »

Il Fornari narra poi di oggetti non destinati al Ministero, ma dal Ministero pagati e dice che quando scoppiò la bomba delle accuse contro l'amministrazione Nasi, si riscontrò al Ministero che varii oggetti già inventariati mancavano e furono soltanto restituiti dietro richiesta dell'economo.

Una dichiarazione della difesa di Nasi.

Ci telefonano da Roma, 31. (G.):

L'avv. Marincola, uno dei difensori di Nasi, ha dichiarato al *Corriere d'Italia* che Nasi nega di aver conosciuto l'interrogatorio di Lombardo in carcere e che ieri sera protestò vivamente contro quanto pubblicò il *Corriere d'Italia* stesso in proposito.

L'avv. Marincola poi, biasima il sistema che definisce pericoloso e condannabile, di pubblicare l'interrogatorio. Se le pubblicazioni continueranno, la difesa Nasi ripeterà le denunzie e le proteste.

Il regolamento delle caldaie a vapore

Ci telefonano da Roma, 31. (G.):

L'on. Cocco-Ortu ha preparato il nuovo regolamento sulle caldaie a vapore. Questo nuovo regolamento porta alcune modificazioni a quello esistente, di cui ecco le principali.

È concessa al ministro la facoltà di esonerare dalla vigilanza taluni tipi determinati di caldaie a vapore, che fossero riconosciuti esenti da pericoli.

Si è aggiunto l'obbligo di munire le caldaie di una targhetta, la quale permetta in ogni tempo di individualizzare in certo modo le caldaie che vanno peregrinando dall'uno all'altro circondario, lasciando perdere le tracce della loro origine. Viene prescritto di far precedere in ogni caso la visita interna a qualunque prova idraulica e far visitare internamente le caldaie ad ogni biennio, anzichè ad ogni quadriennio, come si usa attualmente. È dato diritto, dietro determinate condizioni di cautela, di riconoscere in ogni circondario anche due associazioni fra utenti caldaie a vapore. È portato da uno a due anni la durata del periodo di tirocinio per gli aspiranti agli esami di conduttore di caldaie a vapore. È data facoltà all'autorità politica provinciale di infliggere ai conduttori di caldaie a vapore delle sospensioni anche superiori a sei mesi.

Questo nuovo regolamento sarà presto presentato alla firma reale.

Pel collocamento a riposo dei magistrati

Ci telefonano da Roma, 31. (G.):

Durante le vacanze il guardasigilli studierà i provvedimenti tendenti a poter collocare a riposo d'ufficio i magistrati inabilitati a prestare utile servizio. Il Consiglio dei ministri ha dato in proposito piena adesione.

Irregolarità in un magazzino delle poste.

Ci telefonano da Roma, 31. (G.):

Un ispettore del Ministero delle Poste e Telegrafi eseguisce un'inchiesta al magazzino centrale. Pare trattisi di irregolarità nella presa in consegna degli stampati di servizio per cui venne stanziato in bilancio circa un milione. Si sarebbero già assodate le responsabilità.

IL MINISTRO ORLANDO
e il contenzioso civile.

Ci telefonano da Roma, 31 sera. (G.):

Il *Bollettino giudiziario* pubblica una circolare inviata dal ministro Orlando ai primi presidenti e procuratori generali delle Corti d'appello nella quale si rinnovano le lagnanze intorno al modo con cui funziona il contenzioso civile, relativo alla liquidazione di indennità negli infortuni sul lavoro. La circolare richiama l'attenzione sulle sproporzioni fra il valore della indennità liquidata e le spese del giudizio di liquidazione. I magistrati, dice la circolare, possono spiegare due azioni per evitare questo inconveniente: in primo luogo essi hanno il dovere di esercitare, senza opportuni riguardi a persone, il potere di tassazione dei compensi; in secondo luogo il ministro stima molto efficaci e meritevoli di essere portate ad esempio le consuetudini adottate da alcuni magistrati di prevenire abusi, scrivendo ai periti di precedere in modo sommario alle operazioni quando risulti evidente la lieve importanza del fatto e la facilità della ricerca peritale.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

A Ferrara.

Abbiamo da Ferrara, 31 sera. (V.):

Causa l'intransigenza dei socialisti, non essendosi potuto ricostituire l'unione dei partiti popolari, i radicali scenderanno in campo per la conquista dei posti della minoranza. Altrettanto faranno i repubblicani. I socialisti si affermeranno su una lista di nomi protesta.

I candidati del partito radicale sono l'on. Ruffoni, l'avv. Bernardello, l'ing. Mollini, e l'avv. Calabresi. Per le elezioni provinciali I e II mandamento di città, i candidati sono Ercole Mosti e l'on. Ruffoni.

La lotta si delinea vivacissima, ma vana torna ogni previsione sul'esito.

Come è noto il blocco reazionario che da quattro anni spadroneggia nelle pubbliche amministrazioni, si è scisso causa una questione di moralità insorta fra clericali e saniani. — Ufficialmente moderati, saniani e clericali, presenteranno una lista speciale, ma in fatto si verificherà l'alleanza fra i moderati e i clericali con esclusione probabile del sanismo.

La minoranza sarebbe conquistata dai radicali.

A Cannero.

Ci telegrafano da Cannero, 31 sera. (C.):

Eccovi il risultato delle elezioni provinciali pel Mandamento di Cannobio: Cesare Viglienzoni, liberale-democratico, voti 372; architetto Maffioretti, moderato, 283; cavaliere Giovanola, consigliere uscente, 253. Eletto Viglienzoni.

UNA TERRIBILE RISSA
durante lo spoglio delle schede.
Un ufficiale che si difende a sciabolate - Guardie campestri e municipali arrestate.

Ci telegrafano da Napoli, 31 sera. (D.):

A Regali, comune della provincia di Caserta, mentre si procedeva allo spoglio delle schede del candidato amministrativo Giuseppe Jodice, un gruppo di giovani appartenenti all'opposizione aggredì il candidato. Accorse a difenderlo il figlio suo Rodolfo, ufficiale medico di complemento. La rissa divenne clamorosa. L'ufficiale sguainata la sciabola, sostenne la difesa del padre. Per circa mezz'ora la lotta durò accanita. Gli avversarî dell'ufficiale erano numerosi ed armati di bastoni e coltelli. Infine il Rodolfo Jodice soccombette sopraffatto dal numero e colpito da coltellate al petto ed al fianco. Il povero giovine è in pericolo di vita. Presero parte alla rissa alcune guardie campestri e municipali che sono state arrestate.

La crisi comunale di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 31 sera. (S.):

La situazione municipale è divenuta difficilissima. Alle nuove sollecitazioni perchè accetti la sindacatura, il senatore Demartino rispose con un nuovo rifiuto. La maggioranza consigliare che vuole mantenersi al potere ricerca febbrilmente un altro sindaco. Intanto 17 consiglieri di opposizione tutti ostili alla costruzione del grande molino, a rendere più ingarbugliata la situazione, presentarono stamane le dimissioni al prefetto invocando lo scioglimento del Consiglio.

CRISI COMUNALE A MONTECATINI.

Ci telegrafano da Lucca, 31 sera.

Avendo tutti i consiglieri comunali di Montecatini, Aldo, Valdinievole, rassegnate le dimissioni, il Consiglio comunale è stato sciolto. Venne a commissario regio l'avv. Pozzi.

NUOVE STRADE
e nuovi edifici scolastici.

Ci scrivono da Ravenna, 31. (B.):

L'amministrazione comunale popolare continua a svolgere il proprio programma di riforme e di lavori.

Nell'ultima seduta del Consiglio vennero aggiudicate alle Cooperative braccianti per circa un milione di nuove strade rurali che si costruiranno in campagna, per dare sviluppo all'agricoltura ed ai traffici, nonchè oltre ottocentomila lire di edifizi scolastici nuovi per la città ed il forese a vantaggio dell'istruzione primaria.

Il paese plaude a questi lavori di pubblica utilità, che procureranno anche occupazione alla numerosa classe operaia.

PER LE GRATIFICAZIONI AI FERROVIERI.
Un'inchiesta.

Ci telegrafano da Verona, 31 sera. (R.):

Per la partigiana distribuzione delle gratificazioni, e perchè la direzione delle officine ferroviarie di Verona ha mandato di ritorno lire seimila delle diecimila assegnate a questo compartimento, sono giunti da Roma due ispettori inviati dalla direzione generale delle ferrovie, per procedere ad una inchiesta e vedere di accomodare le cose.

Uno spaventevole delitto a Tunisi.
Per due lire!

Ci telefonano da S. Remo, 31. (G.):

Telegrafano da Tunisi che un terribile delitto ha gettato nella costernazione il quartiere indigeno di Halfaouine. In una strada poco frequentata, mentre il giovine arabo di 15 anni Milou attraversava la via tenendo in mano due lire d'argento, fu assalito da due malviventi dell'età di circa vent'anni, che gli imposero di consegnarli la piccola somma. Siccome il giovinetto tentò di opporre una qualche resistenza agli aggressori, questi gli inzupparono gli abiti di petrolio e poscia gli diedero fuoco. L'infelice, impotente a spegnere le fiamme che lo avvolsero tosto, morì fra indicibili spasimi senza che nessuno potesse soccorrerlo. Dei feroci assassini nessuna traccia finora.

UCCISO DA UNA FRANA.

Ci telefonano da S. Remo, 31. (G.):

Telegrafano da Monaco che il terrazziere Raimondo Pietro, nel paese di Pigna, mentre lavorava alla demolizione di un vecchio muro, venne travolto da una frana staccatasi improvvisamente. Trasportato subito all'ospedale, vi moriva poco dopo per le gravi fratture subite.

SI SMENTISCE LA SCOMPARSA
delle terrecotte robbiane.

Ci telegrafano da Lucca, 31 sera:

Le voci della scomparsa di terrecotte robbiane già esistenti sulla facciata del palazzo del podestà a Montecatini, sono assurde. Esse vennero tolte per ragioni di restauro e sono depositate presso il municipio.

IL SUICIDIO
di un ingegnere del genio civile.

Ci telegrafano da Sassari, 31 sera. (M.):

Esplodendosi cinque revolverate alla tempia destra ha tentato suicidarsi l'ingegnere del Genio civile Ernesto Catalochino.

Trasportato immediatamente all'ospedale, gli furono estratti due proiettili; gli altri tre sono tuttora infissi nella massa cranica.

Lo stato del ferito è gravissimo nè si hanno speranze di salvezza. Il Catalochino era molto stimato dalla cittadinanza e ben voluto dai colleghi.

Nulla si sa della causale.

SCIOPERI E AGITAZIONI.

GRAVI AGITAZIONI A PALERMO
Nel cantiere navale - Una lettera provocatrice della Direzione.

Ci telegrafano da Palermo, 30 notte. (S.):

Stamane gli operai del cantiere navale tennero riunione alla Camera del lavoro; quindi una Commissione si recò dal prefetto, il quale disse che nulla poteva rispondere, dovendo conferire prima col direttore generale, ingegnere Torrente.

Intanto l'amministrazione del cantiere comunica ai giornali cittadini una lettera, con la quale si dichiarano dimissionari tutti i lavoratori che abbandonarono il cantiere; in esso, durante la chiusura, si procederà all'inventario.

La lettera prosegue determinando le condizioni per potere essere inscritti nei nuovi ruoli, aggiungendo che per quegli operai che hanno prestato servizio in cantiere, la Commissione tecnica, prima di procedere all'iscrizione, si riserva di accettare le domande di quegli individui, che crederà addatti ai diversi lavori, sia per abilità che per condotta. Inoltre stabilisce altre modalità per l'ammissione, che certamente creeranno un conflitto tra la direzione e gli scioperanti, aggravando la situazione attuale.

Vedremo quale atteggiamento prenderanno gli operai dopo la lettura di questa lettera.

MINACCIATO SCIOPERO DEI GASISTI.
Fanno invece l'ostruzionismo.

Ci telegrafano da Palermo, 30 notte. (S.):

Stamane corse la voce, destando allarme nella cittadinanza, che gli operai gasisti avevano dichiarato lo sciopero, minacciando di lasciare all'oscuro la città.

I gasisti infatti, non avendo avuto alcuna risposta ai loro desiderata chiedenti i sessenni dovuti loro, volevano astenersi dal lavoro.

L'amministrazione, preoccupata, ne interessò l'autorità politica, protestando contro ogni possibile inconveniente e chiedendo soldati.

Il prefetto ne diede comunicazione al questore, il quale, chiamata la Commissione, la pregò di desistere dallo sciopero fino a che si espleteranno le pratiche per una soluzione, avvertendola nello stesso tempo della protesta avanzata dall'amministrazione.

I gasisti ai quali la Commissione riferì la risposta del questore, deliberarono di mantenere l'agitazione, facendo l'ostruzionismo.

Sciopero nei trasporti postali.

Ci telegrafano da Palermo, 30 notte. (S.):

Il personale addetto all'impresa Russo per i trasporti postali avendo reclamato l'aumento del salario inutilmente, oggi si mise in isciopero.

Per non interrompere il servizio di distribuzione dei pacchi e di vuotamento delle cassette, l'impresa chiamò un personale avventizio. Il servizio fu fatto a mezzo di carrozzelle pubbliche scortate da agenti e carabinieri.

Alla stazione ferroviaria e all'ufficio postale centrale stazionano molti agenti.

DISORDINI IN SICILIA
per la questione degli zolfi.
Quarantamila operai malcontenti.

Ci telegrafano da Palermo, 30 notte. (S.):

L'agitazione nei paesi compresi nel bacino minerario continua.

Il fermento di quegli operai zolfatai si accentua.

Intanto pare che la calma durata sino ad oggi cominci a turbarsi.

Da Centuripe giunge notizia di una imponente dimostrazione contro il Banco di Sicilia. Tutti i negozi e gli uffici pubblici si chiusero. Parecchi fanali andarono in frantumi sotto colpi di pietre.

Si prevedono altri disordini. Sono quarantamila gli operai che attualmente si agitano.

I METALLURGICI VENEZIANI.

Abbiamo da Venezia, 31 sera. (B.):

Devesi premettere essere uso secolare fra i popolani dell'isola della Giudecca, di considerare come giorno festivo anche il lunedì seguente alla festa del Redentore, festa che chiamano il Redentoretto. Avvenne che lunedì 150 operai dell'officina della Società per le industrie navali e meccaniche, non si presentarono al lavoro.

Da ciò, un violento scoppio d'ira da parte del direttore, che ordinò nientemeno che non solo agli operai mancanti non fosse pagata la giornata, ma fosse loro trattenuta, a titolo di multa, un'altra giornata sulla paga settimanale.

Il fatto produsse così grave agitazione fra gli operai — circa 500 — da indurli allo sciopero immediato.

Essi ora, domandano, non solo l'abolizione della multa per le assenze ma miglioramenti nelle tariffe delle mercedi degli operai più abili e dei lavori straordinari.

Dal suo canto la direzione minaccia di chiudere lo stabilimento.

Gli scioperanti si mantengono tranquillissimi.

AGITAZIONE AGRARIA NEL RAVENNATE.

Ci telegrafano da Ravenna, 31 sera. (B.):

Il Comitato d'agitazione nella riunione tenutasi a Lugo ha deliberato di abbandonare l'agitazione nel comune di Bagnacavallo, perchè non essendovi in quella località organizzazione di contadini la lotta sarebbe uno spreco di forze. I braccianti hanno però ottenuto l'abolizione dello scambio delle opere. A cominciare da domani si incomincierà la trebbiatura del grano solo presso i piccoli proprietari che conducono direttamente il fondo e presso quelli che accettano le riforma al vigente patto colonico.

PARZIALI ACCORDI.
La truppa difende i krumiri.

Ci telegrafano da Ravenna, 31 sera. (B.):

In parecchi comuni della provincia è cominciata la trebbiatura del grano presso i piccoli proprietari che hanno accettato i miglioramenti ai coloni braccianti.

Nel lughese si tenterà di far uscire delle macchine coi krumiri tutelati dalla forza pubblica. Domani una rappresentanza di proprietari e di operai del comune di Alfonsine si radunerà alla Prefettura per tentare un accordo.

GLI OPERAI DEL CARBURO DI CALCIO
ed i meccanici di Terni.

Ci telegrafano da Terni, 31 sera. (C.):

Ieri sera si adunavano gli operai del carburo di calcio degli stabilimenti di Pelpigno e Collestatte. Esaminata la lettera della Società e le concessioni fatte, gli operai deliberarono di insistere sulle concessioni rifiutate chiamando qui i rappresentanti della Federazione delle industrie chimiche e stabilirono anzichè di scioperare di iniziare lo ostruzionismo attendendo una nuova risposta della direzione della Società.

Continua lo sciopero dei 400 meccanici dell'officina Bosco che si aduneranno oggi per udire il risultato del colloquio della Commissione recatasi dal proprietario per decidere sul da farsi.

IL CALMIERE A PERUGIA.
La Cooperativa dei postelegrafici.

Ci telegrafano da Perugia, 31, sera:

Si è oggi diffusa per la città una notizia accolta da tutti con grande piacere. La Cooperativa Nazionale fra gli impiegati ed agenti postali, telegrafici e telefonici, che ha la sua sede centrale in Milano, ha deciso, in seguito alle agitazioni manifestatesi in questa città nei giorni scorsi di contribuire in modo efficace e sicuro a creare il calmiere di tutti i generi di prima necessità, impiantando qui in Perugia una propria succursale. Essa infatti ha per iscopo di fondare nelle principali città italiane, magazzini atti a provvedere ai soci e non soci, generi alimetari, combustibili, medicinali e articoli di vestiario.

Il comm. Ponti, direttore generale della Cooperativa Nazionale Postelegrafica è qui da qualche giorno, e si è abboccato col prefetto comm. Re, coll'assessore anziano dott. Croci, e col segretario generale del Municipio cav. Lupattelli, e con varie commissioni cittadine, incontrando ovunque incoraggiamenti ed aiuti. Il Municipio anzi ha concesso in affitto un ampio locale situato in una buonissima posizione, in piazza Garibaldi, centro del Commercio e della vita cittadina. Venerdì sera anzi si riunirà espressamente la Giunta per confermare ufficialmente l'affitto.

LA PRINCIPESSINA

Domenica 4 luglio cominceremo nel Secolo la pubblicazione d'un romanzo d'un intenso interesse di Paolo Segonzac, intitolato

La principessina

L'azione comincia fra un gruppo di ultimi bohêmes che vivono a Parigi; e questi indipendenti innamorati dell'arte e spregiatori di ogni convenzionalismo, formano una lega d'affetti nati e cresciuti fra gli stenti della vita, che si ritrovano uniti intorno a uno di loro, che il destino ha circondato di misteri.

La Principessina è la fata buona; ma si trova sotto un influsso maligno: e quante lotte d'ogni sorta deve sostenere per vincere il nemico!

Per noi è un romanzo che dà le forti emozioni, che incatena la lettrice colla infinita varietà delle scene.

A domenica! Nessuno manchi dal leggere la prima appendice!

I PALETNOLOGI A PARMA.

La *Società Italiana per il progresso delle scienze* che dal 23 al 29 settembre terrà in Parma la prima delle sue riunioni annuali, ha chiamato a presiedere la X Sezione l'illustre prof. Pigorini comm. Luigi. La decima sezione comprende l'*antropologia*, l'*etnografia* e la *paletnologia*: il prof. Pigorini si occuperà più direttamente della paletnologia; ciò ecciterà senza dubbio i paletnologi italiani ad accorrere tutti alla riunione di Parma. Tanto più che in Parma si iniziarono e si condussero ad alto segno gli studi sistematici sopra le terramare e nel locale Museo di antichità trovasi la collezione più importante di prodotti industriali che si rinvennero nelle antichissime stazioni della pura età del bronzo. Inoltre in Parma, nella estremità orientale della città, esiste una delle più notevoli terramare. Essa è fra le pochissime nelle quali rimangono nella parte più profonda, varî ordini di palafitte perfettamente conservate.

Il chiarissimo prof. Pietro Pigorini nell'intendimento di presentare ai paletnologi materia di utili osservazioni, lascia sperare che in occasione del convegno di Parma, sarà aperta nella nostra terramare una trincea, la quale scenda fino al suolo vergine così i congressisti avranno modo di formarsi un concetto esatto di simili stazioni, ciò che oramai è poco meno che impossibile di vedere altrove in Italia.

Una scuola per la lavorazione dei sugheri

Ci telegrafano da Sassari, 31 sera. (M.):

In seguito a vive instanze del Comune di Tempio, il ministro d'agricoltura ha iniziato gli studî per l'impianto in quella cittadina di una scuola pratica per la lavorazione dei sugheri. Tale scuola è una vera necessità che apporterà inestimabili vantaggi alla industria sugherifera essendo la Gallura il centro più importante di produzione in Italia.

Cronaca dello Sport

Le gare del Club Podistico Milanese.

Domenica (4 agosto), indette dal C. P. M., avranno luogo due grandi gare, una di velocità (m. 100) e una di mezzo fondo (m. 1700) libera ai mai premiati in gare libere a tutti.

Le iscrizioni, tanto per le gare di velocità quanto per quelle di mezzo fondo saranno effettuate sul posto.

Ritrovo ore 2, boschetti P. Venezia.

Ricchi premi in medaglie vermeille, argento, bronzo e diploma.

Qualora la corsa di mezzo fondo superasse i venticinque iscritti, sarà messa a palio la medaglia d'oro offerta da uno sportsman.

IL GIRO DI FRANCIA.

Ci telegrafano da Parigi, 30. (P.):

Dopo un giorno di riposo a Nantes, stamane alle 3.30 venne data la partenza per la dodicesima tappa Nantes-Brest (321 chilom.) ai soli trentacinque concorrenti rimasti in gara.

Arrivarono a Brest: alle 15.30, in gruppo: primo Garrigon — secondo Petit-Breton — terzo Emile Georget — quarto Passerieu — quinto Beaugendre — sesto Privat — settimo l'italiano Pavesi. — Nessun incidente.

Il raid automobilistico Pechino-Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 31. (P.):

Telegrafano al *Matin* da Szlataust, 30 luglio: « Partiti da Tcheliabinsk ieri non abbiamo potuto trovare alcun albergo dove passare la notte. Abbiamo percorso centosessanta chilometri. Siamo giunti qui dopo una difficile e dura ascensione del versante orientale dei monti Urali che noi abbiamo fatta sotto spaventevoli bufere. »

LA MANICA A NUOTO.

Ci telegrafano da Londra, 31. (B.):

Molti nuotatori si cimenteranno quest'anno nella prova consueta di attraversare la Manica, nonostante le correnti e le maree fortissime che, salvo una eccezione, quella del capitano Webb, hanno finora ostacolato tutti i tentativi precedenti.

Oltre il Wolff, del cui primo esperimento venne già data notizia, si preparano alla grande gara il Montegue, Holbein, che si può dire il decano dei nuotatori della Manica, il quale questa volta partirà dal Capo Grisnez sulla costa francese, Ted Heaton, sopraintendente dei Bagni Municipali di Liverpool, Burgess, il ben noto nuotatore dell'Yorkshire e gli italiani Cattaneo ed Altieri, i quali si trovano già a Calais e sembra partiranno dalla costa francese. Nel mondo sportivo questa grande gara di nuotatori desta grande interesse.

ACQUE E BAGNI

Alle Terme di Salice.

Voghera, 25 luglio.

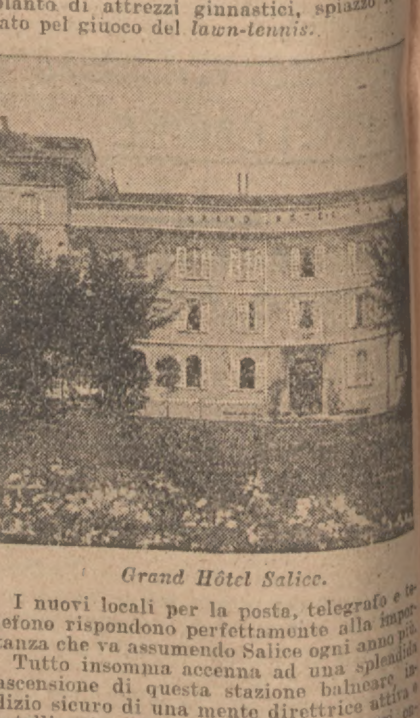
Anche quest'anno la stagione balneare di Salice, presso Voghera, si è aperta con una affluenza veramente ricca di ospiti graditi, di eleganti signore e signorine, tutti desiderosi di gustare, di assaporare le bellezze incantevoli, di cui fa pompa il grande stabilimento: il *parco*, vastissimo, dai lunghi, freschi e silenziosi viali di pioppi, di ontani e di querce, invitanti deliziosamente alla pace; le ridenti passeggiate a *Nazzano*, sulla vetta di un colle, ove accanto alla slanciata guglia del campanile signoreggia una rocca antichissima degli Estensi; a *San Francesco*, ove trovasi una sorgente d'acqua magnesiaca-solforosa, ricca di verde e di frescura, specialmente frequentata dai bagnanti di Salice; *Monte Alfeo*, rinomato per le sue acque sulforose.

Nuove Terme di Salice.

Gli alberghi rigurgitano di forestieri, felici di questo rifugio tranquillo, chiuso fra così amene collinette: il *Grand Hôtel*, cinto dal poetico parco; l'Albergo Milano, l'Albergo Salus, il Piccolo Gambrinus, la Villa Esperia, ecc...

Allo stabilimento Bagni vi è un grande salone-teatro, in cui ogni sera si danno concerti con sceltissima orchestra, e svariati trattenimenti.

Vi è pure bigliardo, caffè e camera oscura per lo sviluppo delle lastre fotografiche. Nel parco sorgono chioschetti ombreggiati, impianto di attrezzi ginnastici, spiazzo livellato pel giuoco del *lawn-tennis*.



Grand Hôtel Salice.

I nuovi locali per la posta, telegrafo e telefono rispondono perfettamente alla importanza che va assumendo Salice ogni anno più.

Tutto insomma accenna ad una splendida ascensione di questa stazione balneare, indizio sicuro di una mente direttrice attiva e intelligente, disponente di larghi mezzi, onde soddisfare alle esigenze del luogo, degno del più bell'avvenire.

Nota satirica del giorno

GLI AMICI DEI NOSTRI AMICI SONO NOSTRI AMICI!!...

(Dal *Fischietto.*)

E l'arguta Marianna, non smentisce neanche questa volta la sua cortesia...

SCIARADA.

E nel fiume, insidioso, l'*un* furente,
Ed il *secondo* è lettera fatale
Che fatal uom di genio ultra-potente
Ricorda ancor sulla sua spoglia frale.
Anche il *terzo* baciata ebbe la fronte.
Dal genio alato, ma votò sua fede
Alla giustizia e a cancellare l'onte
Di gran nazion che in sua fortuna crede.
In fin di pranzo pensi al mio *totale*,
Comune industre dell'italo stivale.

Cecco.

Spiegazione della sciarada alterna di ieri:
ORO-PESO — OPEROSO.

NECROLOGIO.
La morte del generale Leone Pelloux

Ci telefonano da Torino, 30 notte. (D.):

Assistito dal capitano Riccioglio, suo antico ufficiale di ordinanza, è morto stasera alle undici, di ipocardite, il generale senatore Leone Pelloux, nella sua abitazione di via dei Mille.

Sono giunti a Torino i nipoti del defunto, tenente di vascello Riccardo Pelloux ed il capitano di stato maggiore Alberto Pelloux. È atteso il fratello, generale Luigi, il quale si trova attualmente in Isvizzera.

Da otto giorni il senatore Leone Pelloux era obbligato in casa e proprio ieri aveva deciso di recarsi a Chamounix, in Savoia.

Il generale Leone Pelloux, fratello dell'ex presidente del Consiglio, prima del suo collocamento a riposo per ragioni di età, era dei quattro generali, destinati al comando di un'armata in guerra.

---

l'espressione triste, sconsolata degli occhi di lui pareva significasse:

— Sono impotente a difenderti! Non posso tentar nulla per la tua salvezza!

Erica ricordavasi pure che nel giorno dopo la sua entrata nel carrozzone Savelli, dopo una furibonda contesa colla moglie colpito da congestione, era stato colpito da paralisi.

Altri sarebbero morti. Egli, grazie alla robusta costituzione, ne scampò; ma adesso non era che un cencio umano, incapace di parlare, di muoversi.

Un profondo silenzio regnava nella casupola della Maheude.

Gli occhietti grigi della vecchia brillavano di gioja nella semioscurità.

Pietro sembrava dormisse.

Erica allora, avvicinataglisi, gli toccò la spalla e gli disse a bassa voce:

— Non mi parli di Zizina; eppure un secreto presentimento mi avverte che lo sconosciuto, il quale la seguiva all'uscita di lei dal Conservatorio, eri tu.

— Ero io, infatti.

— Ebbene, e l'esame?

— Nicolini è morto... ed ella non ha ottenuto nè un premio, nè un *accessit*. Allora è fuggita da quell'inferno ed io l'ho ritrovata nel momento in cui, desolata per la tua perdita, desolata d'esser caduta negli esami, stava per gettarsi nella Senna...

— Oh, povera Zizina! povera amica mia!

— Fra poco sarai felice, tu, ripigliò Pietro con voce aspra, vedrai tuo padre, tua madre, rivedrai anche il tuo amico di infanzia; io invece avrò ritrovato Zizina, solo per perderla per sempre!

— Ah, mio Dio, che è accaduto mai? chiese la giovane tremante.

— Cose gravi, gravissime. Fra Zizina e me tutto è finito, lo giuro!

— Non giurare. Ti riconcilierai colla tua amica, perchè l'ami e perchè essa ti ama!

« Vi son nella vita ore in cui le colpe sono scusabili, e Zizina ed io le abbiamo vissute tali ore nefaste!

« Fui gravemente ammalata, spedita auzi dai medici, e furono le cure della mia compagna che m'hanno salvata!

— Per prestarti tali cure, per procurarsi il danaro necessario, s'è venduta! disse il giovane con voce sorda.

— Non la proferire più questa parola — mi fai male. Non ami Zizina come l'amo io. Cara amica dell'anima mia, compagna fedele della mia miseria, ora sono passati i giorni penosi per te, e...

Non completò la frase.

La Maheude, trasfigurata dalla gioia, si era alzata.

— Ecco il giorno, disse.

Indi, presa Erica per mano, la condusse a Vaupleurs.

Da lungi scorsero il carrozzone dei Savelli, fermo in mezzo alla strada; ma nè l'una nè l'altra pensarono ad avvicinarsi ad esso; affrettarono anzi il passo per allontanarsene il più presto possibile.

Ed eccole entrambe presso al castello di cui scorgono fra il verde la massa grigia.

Il cancello è aperto. La Maheude lo spinge, e a passi lenti — tale essendo la loro emozione che quasi non possono reggersi in piedi — percorrono il viale che mena alla signorile dimora.

Senonchè Erica fu costretta ben presto a fermarsi, ad appoggiarsi ad un albero. Una debolezza estrema s'è impadronita di lei e alcune goccie di sudor freddo le bagnano il volto delicato, pallido ora come la cera.

— Orsù, venite figlia mia.

— Non posso, tremo tutta, mi par di morire. La felicità cui corro incontro è troppo grande... e m'opprime il cuore!

La vecchia allora raccoglie tutto il proprio coraggio; trova l'energia d'un tempo e dice alla fanciulla che è tutta tremante:

— Venite, appoggiatevi al mio braccio, vi sosterrò.

E la trae seco nel lungo viale silenzioso.

Entrambe calpestano le alte erbe, umide ancora della rugiada notturna, e giungono finalmente presso la vecchia torre dei Rouel.

La pesante, massiccia porta di quercia è chiusa e ad Erica pare d'essersi fermata dinanzi ad una fortezza nella quale le sia impossibile penetrare.

È colta da un brivido intenso, e sviene fra le braccia della Maheude, la quale manda un grido acutissimo e proferisce un nome.

Quasi subito allora s'apre il portone e Junka compare sulla soglia, atterrito.

Con un gesto la vecchia gli mostra la ragazza svenuta, e soggiunge, ebbra di gioja:

— È Erica!... Erica che conduco al padrone!... La figlia d'Eliona! Chiamate presto Giovanni Mornas!

« È proprio vero, gran Dio che Erica sia qui fra le mie braccia?... È proprio vero che io, la Maheude, abbia a provare l'immenso giubilo di restituire a Giovanni Mornas la figlia che cerca da tanto tempo?

Un uomo esce da un vestibolo oscuro. Ha compreso ogni cosa. Ha udito il nome d'Erica, proferito dalla vecchia.

Un altr'uomo lo segue: Claudio Servières.

Con un benevolo gesto Mornas fa segno al giovane di andarsene. L'Uomo delle Rovine vuol esser solo colla figlia da lui sempre amata, senza averla mai conosciuta.

Si china verso di lei e posa le labbra ardenti sui capelli biondi della fanciulla.

La toglie dalle braccia della Maheude, e, carico del fardello che gli pare lieve, lieve, penetra in una sala del pianterreno.

Ivi depone Erica su un divano, e, singhiozzante, smarrito, le si inginocchia dinanzi.

— Erica!... amor mio!... guardami... sono tuo padre! balbetta. Oh, non sai, non puoi sapere l'amor profondo che t'ho sempre portato!

« Per farti ricca — ricca così da metterti a paro d'una regina — ho lavorato per parecchi anni, non pensando che a te, non avendo altra preoccupazione che la tua felicità avvenire...

« Erica!... Erica mia, non le odi le mie parole?... Erica apri gli occhi, guardami!

All'invito dolcissimo, la giovane si drizza, e i suoi begl'occhi azzurri si fissano pieni di tenerezza sul padre, sempre inginocchiato.

In quell'istante di letizia indimenticabile, egli pare domandarle perdono del delitto al quale la fanciulla deve la nascita; del delitto di cui egli ha sentito per tutta la vita il cocente rimorso...

La giovane, profondamente commossa, incapace di contener le proprie lagrime, gli stende le braccia tremanti.

— Lasciami piangere, padre mio... La gioia mi opprime, mi soffoca!

E il padre e la figlia, piangono, stretti in un dolcissimo amplesso.

Una donna, rimasta nell'ombra, è stata testimone di sì tenere effusioni.

È la Maheude.

Giovanni la vede e le stende la mano.

La vecchia la prende e mormora:

— Ti restituisco la figlia in espiazione del male che t'ha fatto Joele — io, la madre dello sciagurato, pago il suo debito!

Poi con voce grave, supplichevole:

— Gli perdoni?

— Sono troppo lieto perchè il mio cuore non s'apra alla pietà... Sì, gli perdono!...

La Maheude subito dopo scompare dietro la greve tappezzeria, che ricade dietro a lei.

In quel momento Claudio e Junka entrano nella sala.

— Usciamo, lasciamoli soli, dice Giovanni al mulatto. Sono tanto contenti di essersi ritrovati! Ah, il buon Claudio, lo amo ora più che mai!

Servières narrò allora ad Erica tutto quanto il dolore da lui provato dopo la di lei sparizione; le disse come Pietro si fosse messo alla sua ricerca; le assicurò finalmente che ormai avrebbe avuto pel povero giovane un sentimento di eterna riconoscenza.

— Oh, soggiunse, sposeremo Pietro a Zizina, e saremo tutti felici!

— Che Dio t'esaudisca, amor mio! Per me, vedi, non vi può essere vera felicità, se Zizina non ne ha la sua parte!

XVI.

Quando la Maheude tornò nella sua catapecchia, non vi trovò più il giovane.

Salì allora su una piccola altura vicina e guardò in lontananza, sperando di scorgerlo

(Continua).

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Un Consiglio di ministri a Rambouillet

La questione degli zuccheri - Le vie di accesso al Sempione - La libertà provvisoria a Marcelin Albert?

Ci telefonano da Parigi, 31. (P.):

I ministri e i sottosegretari di Stato, alle ore 10 di stamane si riunirono a Consiglio a Rambouillet sotto la presidenza del signor Fallières. Il Consiglio ha approvato varie misure proposte dai ministri. Fra di esse, di speciale importanza è l'approvazione dell'atto addizionale alla convenzione di Bruxelles, che fu redatta dalla Commissione permanente, sugli zuccheri. Questo atto è un nuovo accordo tra le potenze circa il regime degli zuccheri che, pur dando soddisfazione alla tendenza inglese sugli zuccheri, stipula per altro delle garanzie necessarie ad impedire che ne soffrano gli Stati protezionisti.

Il ministro del Lavoro ha messo il Consiglio al corrente dei lavori della Commissione che studia il miglioramento delle ferrovie tra la Francia, l'Italia e la Svizzera e in particolare le vie d'accesso al Sempione. Clémenceau ha poi esposto al Consiglio gli ultimi definitivi risultati delle elezioni generali dai quali risulta che la tendenza democratica guadagna 84 seggi sul blocco reazionario.

Quantunque nei comunicati non se ne faccia parola, credo sapere che, dietro le decisioni del Consiglio dei ministri odierno, sia stato telegrafato al procuratore generale di Montpellier di non ostacolare più la liberazione di Marcelin Albert, di Ferroul e degli altri. Fu deciso di far procedere senz'altro al ritiro delle truppe inviate nel Mezzogiorno durante la crisi.

La situazione a Raon l'Étape.

Ci telegrafano da Parigi, 31. (P.):

La *Pétite République* riceve dal suo corrispondente notizie da Raon l'Etape. L'aspetto della città è lugubre sotto la pioggia che continua fitta.

Gli elementi operai affermano che la responsabilità dei fatti dolorosissimi è tutta del capitano Tavernier che tentò di strappare agli scioperanti la bandiera del sindacato. Le autorità hanno ordinata un'inchiesta e fanno severe indagini in proposito.

Nella notte avvenne un fatto che poteva avere conseguenze gravi. Un operaio sparò una revolverata contro la caserma dei gendarmi, ma fortunatamente non ferì alcuno.

Stamane alle dieci si faranno i funerali dell'operaio ucciso; ad essi interverrà il vescovo.

Intanto dopo molte ore di discussione si potè trovare una via d'accordo e lo sciopero che causò la tragedia si può dire cessato. La situazione quindi è migliore. E migliore anche lo stato dei feriti ad eccezione del gendarme Naudin del quale corre la voce della morte e che fu operato ieri. Il proiettile estrattogli non era d'ordinanza e proverebbe che da parte degli scioperanti si fece uso di armi da fuoco.

Il gendarme Roussel dovrà subire l'amputazione di una gamba; gli scioperanti Cordonnier e Villevieille agonizzano.

LA SALUTE DI FRANCIS COPPÉE

Ci telefonano da Parigi, 31. (P.):

La voce corsa delle gravissime condizioni di salute di Francis Coppée è infondata.

La salute del poeta nazionalista è normale.

LA CHIUSURA DI UN NOTO CIRCOLO.

Ci telegrafano da Parigi, 31. (P.):

Henion, direttore generale della polizia, ordinò la chiusura entro quindici giorni del *Cercle des Etrangers* di Vichy, uno dei più noti di Francia.

SARAH BERNHARDT

cavaliere della Legion d'Onore.

Ci telefonano da Parigi, 31. (P.):

Il *Gaulois* assicura che Sarah Bernhardt sarà nominata cavaliere della Legion d'onore nelle promozioni che si fanno ogni anno alcuni giorni dopo il 14 luglio, come insegnante al Conservatorio. Denis Robert Fleury, antico presidente della Società degli artisti francesi, sarà nominato commendatore della Legion d'onore.

La grave rissa tra la famiglia Signorelli.

Abbiamo da Nizza, 31. (P.):

Non è ancora spenta nella cittadinanza l'impressione dolorosa suscitata dalla tragica rissa avvenuta al quartiere S. Stefano fra i membri della famiglia Signorelli, originaria di Città di Castello. Intanto due dei feriti, Cesaroni Cesare e Signorelli Giovanni, hanno subito stanotte la difficile operazione della laparatomia, e lo stato di entrambi è gravissimo. La Erminia Annunziata Signorelli, venne oggi rimessa in libertà.

TRENTO e TRIESTE

Dimostrazioni austrofile di contadini.

Ci telegrafano da Trento, 31:

Continua l'eccitazione degli animi in seguito alle provocazioni dei pangermanisti. I tribunali di Rovereto e Trento hanno iniziato minuziose inchieste. Nella valle Fiemme e in Valsugana si segnalano dimostrazioni austrofile da parte dei contadini ostili al partito nazionale.

L'italofobismo della stampa viennese.

Smentita ufficiale alle esagerazioni - I pangermanisti bastonati sono sei.

Ci telegrafano da Vienna, 31 sera. (W.):

La stampa viennese continua a sfogare un feroce italofobismo. Però finalmente venne anche una voce autorevole a smentire le balorde esagerazioni dei pangermanisti. Il vicegovernatore del Tirolo dichiarò al corrispondente della *Neue Presse* esser falso che un tedesco cavalcante un mulo sia stato trascinato a terra e malmenato e inoltre che gli italiani abbiano sparato revolverate. Invece nei conflitti di Calliano furono feriti anche i gendarmi nonchè il prefetto. Le autorità giudiziarie di Trento e Rovereto ebbero ordine di avviare procedura contro i dimostranti italiani.

Secondo notizie da Innsbruck, i tedeschi ritornati feriti dalla sciagurata gita sono sei, tra cui quattro berlinesi e due austriaci. Si tratta di ferite leggere prodotte da bastonature.

I vantaggi del convegno di Desio.

Neanche la libertà di protestare!

Ci telegrafano da Trieste, 31. (B.):

Contro il progetto del Governo austriaco di collocare a Gorizia una Scuola normale slava hanno già protestato i deputati e i Municipi di tutto il Friuli. Ma si voleva tenere un comizio popolare a Gorizia, per dare alla protesta una forma plebiscitaria.

Invece il Governo ha cominciato col sequestrare il manifesto, in cui si rilevava la discordia esistente tra le parole del Governo che per bocca del suo capo della tribuna parlamentare proclama il vivo desiderio di porre fine alle lotte nazionali, e i fatti dello stesso Governo, tendenti a perpetuare quelle lotte, fomentandole artificialmente con concessioni a favore di un popolo e a danno di un altro. Dunque neanche la libertà di protestare rimane agli italiani soggetti all'Austria, dei quali l'on. Tittoni certo non si ricordò nel convegno di Desio per consigliare al suo ospite di « far cessare in Austria le cause che creano l'irredentismo e mettono un abisso di ghiaccio fra i due Stati! »

I goriziani hanno ricorso contro quel sequestro e frattanto, poichè la polizia ha avvertito che proibirebbe un comizio pubblico, stanno preparando altre riunioni private e ad inviti per dare espressione al risentimento della loro città contro il Governo che vuole slavizzarla.

INGHILTERRA

L'AGITAZIONE dei ferrovieri inglesi

Si prepara uno sciopero colossale.

Ci telefonano da Londra, 31. (B.):

L'agitazione dei ferrovieri inglesi si avvia rapidamente verso uno sciopero colossale che sembra ormai inevitabile e che, se all'ultimo momento non sarà scongiurato, seguirà una delle battaglie più formidabili che si siano finora combattute tra capitale e lavoro, paralizzando temporaneamente l'intera vita del paese.

La questione, come sapete, si trascina da parecchi anni, ma dal principio del 1907 è entrata in una fase acuta e definitiva. In sostanza la questione si riduce a soli due punti: i ferrovieri vogliono che le compagnie riconoscano il loro sindacato e discutano colle loro rappresentanze per le domande di miglioramento dei salari e delle condizioni generali di lavoro.

Le compagnie si rifiutano ad accogliere queste richieste degli operai per due ragioni: 1° in linea generale perchè esse dicono che la *Amalgamated Society of Railway Servante*, cioè il Sindacato dei ferrovieri, è un'associazione irresponsabile, in quanto che non comprende tra le sue file tutti i ferrovieri ma solamente una minoranza di essi; 2° in linea particolare perchè dicono che le domande dei ferrovieri reclamanti una riduzione di ore di lavoro, maggiori salari ed altri privilegi, rappresenterebbero una perdita di circa 8 milioni di franchi, cioè il 2 % del dividendo che le compagnie danno attualmente agli azionisti.

In realtà le compagnie persistono in questo loro atteggiamento perchè sperano che i ferrovieri non ricorreranno all'estremo mezzo dello sciopero e perchè ritengono che, ove questo fosse dichiarato, l'opinione pubblica sarebbe contraria agli operai per l'enorme danno che lo sciopero arrecherebbe. Ma molto probabilmente le compagnie si ingannano su quest'ultimo punto perchè i ferrovieri diedero prova di tanta pazienza, di tanta prudenza di tanta calma e di tanta riflessione che, se lo sciopero scoppierà, il pubblico sarà il primo a persuadersi che essi vi sono stati trascinati a forza dopo aver fatto tutto il possibile per evitarlo.

Il Comitato esecutivo del Sindacato, presieduto dal deputato Bell, rappresentante dei ferrovieri in Parlamento, ha presentato le domande degli operai alle diverse compagnie fin dal 18 gennaio scorso. Tutte le compagnie indistintamente risposero rifiutandosi di trattare col Comitato del Sindacato. Allora i ferrovieri tennero dei grandi comizi in tutta Inghilterra affermando il loro diritto e minacciando lo sciopero, ma il Comitato del Sindacato non volle precipitare una crisi ed indisse una conferenza dei rappresentanti di tutte le sezioni del Sindacato allo scopo di ritornare ad esaminare la questione. La conferenza ebbe luogo a Birmingham il 24 ed il 25 dello scorso mese e ad essa presero parte 570 rappresentanti dei ferrovieri.

La conferenza decise di rivolgere ancora un appello alle compagnie come infatti venne fatto, ma anche a questo nuovo appello le compagnie hanno risposto coi loro rifiuti.

Ieri stesso in una riunione di azionisti delle due maggiori compagnie, quella dell'Est e quella del Sud-Est, i direttori dichiararono che non intendono di riconoscere il Sindacato nè di trattare con terzi per questioni inerenti al servizio dei loro dipendenti.

Il deputato Bell ha lasciato capire che ormai vi sono ben poche speranze di evitare un conflitto. La conferenza di Birmingham è stata decisiva ed ha autorizzato il Comitato esecutivo a prendere, secondo la risposta delle compagnie all'*ultimatum*, tutte quelle misure che credesse necessarie.

In una parola, il Comitato potrebbe ormai dichiarare lo sciopero senza più consultare le singole sezioni, ma non lo farà. Il Comitato, che dovrebbe riunirsi ufficialmente nella prima settimana di settembre, terrà una riunione straordinaria in questi giorni e si dice che invece di valersi dell'autorizzazione avuta per dichiarare immediatamente lo sciopero, per maggiore scrupolo indirà una votazione generale sulla questione dello sciopero. Così la responsabilità sarà direttamente degli operai.

Che la maggioranza voti lo sciopero sembra fuor di dubbio. In tutta Inghilterra continuano ad avere luogo dei *meetings* di ferrovieri per reclamare il riconoscimento del loro sindacato. Questo, che nel novembre scorso contava appena 60 mila aderenti, ne conta ora più di 100 mila. Tutti quelli che ne erano rimasti fuori hanno fatto a gara in questi ultimi tempi per iscriversi. Persino le mogli degli agenti sono entrate nella lotta organizzando dei comizi nei quali reclamano nient'altro che l'applicazione dei deliberati della Conferenza di Birmingham.

LO SCIOPERO TUMULTUOSO DI BELFAST.

Ci telefonano da Londra, 31. (B.):

Telegrafano da Belfast allo *Standard*: Si può rendersi conto della gravità della situazione apprendendo che alla fine della settimana vi saranno diecimila uomini di truppe nella città. In un posto di polizia l'ordinanza dell'ispettore generale proibente le riunioni pubbliche, è stata strappata. In un altro si sono tolte le insegne reali. Si temono disordini che si attendono per sabato prossimo.

Ieri gli scioperanti hanno rovesciato numerosi carri. In previsione di disordini che possono risultare dall'ammutinamento della polizia, la guarnigione di Belfast è stata rinforzata nel pomeriggio con delle truppe provenienti da Londonderry, con un cannone Maxim. Si attende l'arrivo di un altro battaglione di fanteria.

GERMANIA

Lo " sventratore di bambine „

Ci telegrafano da Parigi, 31. (P.):

Il *Journal* ha da Berlino che lo sventratore di bambine è sempre latitante. Si apprende che stasera tardi un giovanotto di ventitre anni tentò di violentare due bambine nel bosco di Koepenik, presso Berlino Le bambine urlando attirarono gente che si impadronì del satiro il quale rifiuta di dare le sue generalità.

RUSSIA

Il capo dello Stato Maggiore francese a Pietroburgo.

Ci telefonano da Parigi, 31. (P.):

Si ha da Pietroburgo: Lo czar e la czarina ricevettero il capo dello Stato Maggiore dell'esercito francese, Bruen, che invitarono quindi a colazione.

LA TATTICA TERRORISTA

e l'astensione dalle elezioni.

Ci telegrafano da Londra, 31. (B.):

Telegrafano alla *Tribune* da Pietroburgo che i socialisti rivoluzionari dichiarano che boicotteranno la terza Duma e riprenderanno la tattica terrorista. Il partito laborista prenderà parte solo parzialmente alle elezioni all'unico scopo di propaganda. L'Unione degli uomini russi in una riunione decise di astenersi dalle elezioni confidando che la terza Duma riesca composta di soli elementi rivoluzionari e quindi definitivamente soppressa.

L'AUDACE ASSALTO ad una Banca di Pietroburgo.

Combattimento fra banditi e poliziotti.

Ci telefonano da Parigi, 31. (P.):

Si ha da Pietroburgo:

Nel pomeriggio otto individui armati di rivoltella penetrarono in una Banca e rubarono 4000 rubli, indi fuggirono.

Inseguiti dagli agenti di polizia, scambiarono con essi alcuni colpi d'arma da fuoco

Uno dei malfattori rimase ucciso ed un altro ferito, venne arrestato.

Vi furono pure un agente ucciso e due feriti.

Da ogni parte della Russia si segnalano analoghi furti a mano armata, esplosioni di bombe, scoperte di fabbriche di esplosivi, e conflitti sanguinosi.

I ladri assaltano l'ufficio del Monte di Pietà di Pietroburgo.

Ci telegrafano da Parigi, 31. (P.):

Il *Matin* riceve un telegramma da Pietroburgo nel quale si dice che quindici individui penetrati negli uffici del Monte di Pietà di Pietroburgo riuscirono a rubare una somma di duemila rubli.

Essi però vennero sorpresi dagli impiegati e si accese tosto una feroce zuffa in cui due uomini caddero uccisi e sette altri rimasero gravemente feriti.

MACEDONIA

Ricominciano gli assassinî.

Ci telegrafano da Vienna, 31. (W.):

Si ha da Atene: Dispacci dalla Macedonia segnalano che due greci a Nevolian vennero assassinati dai bulgari. Uno di essi venne trovato impiccato. Una banda bulgara uccise ieri presso Novak tre greci di Nisopolis, ed uno di Megaroven. Le vittime portano le traccie di parecchie ferite. Nella regione di Stromnitza le popolazioni elleniche sono terrorizzate da bande bulgare

LE STRAGI MACEDONI.

Ci telegrafano da Parigi, 31. (P.):

I giornali hanno da Atene: Le truppe di Serris, in Macedonia, accompagnate da 500 *basci-buzuk*, abbatterono a colpi di cannone di montagna una casa di un sobborgo ove si era rifugiata una banda macedone, incendiarono altre tre case e ne saccheggiarono cento. Uccisero tre insorti e si impadronirono di altri due. Un capo di polizia e trenta soldati vennero uccisi. Parecchi individui arrestati avrebbero subito delle torture.

MAROCCO

Una lettera di Mac Lean.

Ci telefonano da Londra, 31. (B.):

Il ministro d'Inghilterra a Tangeri ha ricevuto una lettera del caid Mac Lean dicente che Raitsuli lo minaccia di morte se egli non interviene presso Mohamed el Torres affinchè quest'ultimo ordini alle mahallehs scriffiane di ritirarsi dal territorio degli El Kmass.

Il Roghi minaccia la capitale.

Ci telefonano da Londra, 31. (B.):

Il corrispondente del *Daily Mail* ad Alcazar, telegrafa che corrieri di Fez annunziano che il Roghi minaccia la capitale. Egli ha inviato alle tribù l'ordine di prepararsi a riceverlo e la sua intenzione è di attaccare il sultano.

AMERICA

Un incidente fra giapponesi e le autorità canadiane.

Ci telegrafano da Londra, 31. (B.):

A Victoria (Colombia brittannica) è sorta una vertenza fra il console giapponese e le autorità canadiane per lo sbarco avvenuto di un gran numero di giapponesi provenienti da Honolulu. Il console telegrafò a Tokio l'incidente.

Il conte Medolago spodestato?

Ci telefonano da Bergamo, 30, notte. (P.):

Sono in grado di anticiparvi la notizia di un fatto destinato fra qualche mese, quando sarà compiuto, ad avere un' importanza grandissima nell'organizzazione e nell'orientamento del partito cattolico.

Voi sapete che, allo scioglimento dell'Opera dei congressi, rimase in piedi il secondo gruppo che, cambiato nome, accentrò, sotto la presidenza del conte Stanislao Medolago-Albani, tutti i poteri e tutte le iniziative del partito.

Il Medolago, nome e figura decorativa di prim'ordine, è rimasto al posto cui venne designato dal Vaticano senza destare grande entusiasmo.

Tutt'altro! In questi ultimi tempi, anzi, le antipatie verso l'aristocratico presidente del partito cattolico sono diventate così vive che, anche qui a Bergamo dove ha dirette influenze personali e di famiglia, sarebbe difficile trovare un clericale che della presidenza del Medolago si dica in tutto e per tutto contento.

Qualche giorno fa il segretario dell'organizzazione cattolica fece un giro per le principali città dell'Italia Settentrionale e Centrale, proprio nei centri di maggiore espansione del partito, e ne tornò persuaso ed impressionato del malumore che serpeggia fra le file dei gregari. Specialmente nell'Italia Centrale le tendenze Murriane minacciano d'imporsi. Un vero e proprio disastro!

Di fronte a un tale stato di cose si è pensato di prevenire, annuente il Vaticano, le conseguenze del malcontento serpeggiante fra i cattolici, dando il benservito al conte Medolago, il quale dovrà assoggettarsi al sacrifizio delle sue sante ambizioni.

Ma il curioso è che a sostituire il Medolago nella presidenza del partito si è pensato di chiamare un altro conte — non di nascita, però! — e precisamente quel Grosoli, che già ebbe un regno assai breve dopo la famosa caduta del Paganuzzi.

Con la scelta del Grosoli, che rappresenta una tendenza media fra le simpatie dei più giovani verso le idee di don Murri e la tenace resistenza dei vecchi abbastanza proclivi pel Medolago, si spera di metter fine ai dissidi in famiglia, acutizzatisi in questi ultimi tempi fino al punto di far temere lo scoppio d'uno scisma.

Degenerazione vergognosa

TURPITUDINI CLERICALI nel Collegio Salesiano di Varazze.

Preti e monache compromessi - Arresti - Chiusura del Collegio.

Ci telefonano da Savona, 30 notte. (M.):

Non sono ancora trascorsi due giorni che in una mia corrispondenza accennavo che molto marcio esiste negli istituti clericali della Liguria. Oggi, fulminea, giunge dalla vicina Varazze notizia che dopo un'ispezione praticata dall'autorità di Pubblica Sicurezza locale, dietro denuncia anonima, vennero scoperti fatti gravissimi e turpi nel collegio salesiano di Varazze.

Il sotto prefetto, recatosi a Varazze, procedeva ad un sommario esame, incominciando dal sentire le deposizioni dei ragazzi.

« Pare, scrive il *Cittadino*, che ne siano risultate cose incredibili, enormi, mostruose, inaudite negli annali dei collegi retti da frati e monache.

« Atti di corruzione su allievi minorenni venivano commessi sulla spiaggia del mare, nelle camerate, ovunque.

« Fatti osceni si consumavano tra i reverendi istitutori colla compartecipazione delle reverende suore di un convento vicino; parlasi di messe nere celebrate da *frati e monache in camicia* e con scene conseguenti, degne del più turpe lupanare.

« Procedutosi quindi all'interrogatorio dei reverendi, che negarono naturalmente ogni cosa, sei di essi vennero tratti in arresto e consegnati nella caserma dei carabinieri in attesa delle disposizioni dell'autorità giudiziaria.

« Una visita medica fatta ad alcuni bambini avrebbe constatato le sconce nefandità di cui furono vittime.

« Verranno indubbiamente spiccati parecchi mandati d'arresto. »

Continui alacremente l'autorità nelle indagini così bene iniziate e colpisca senza riguardi gli scellerati corruttori della fanciullezza.

Anche fra le mura della *fedelissima* vi sono numerosi ricreatori clericali, e se l'autorità vi facesse *improvvisamente* una capatina chissà che non saltasse fuori qualche cosa di consimile, di quanto si è scoperto nel collegio salesiano di Varazze.

Intanto i padri e madri di famiglia, dovrebbero astenersi dal mandare i propri figli in quei luoghi di perdizione.

La complicità delle monache - Diciassette suore compromesse - Messe nere e pretesti sacrileghi.

Ci telefonano da Genova, 30, notte. (C.):

Eccovi dei particolari sullo scandalo scoperto nel Collegio dei Salesiani a Varazze, diretto dal reverendo Carlo Maria Viglietti.

Nel collegio si trovavano oltre ai convittori interni, una trentina di alunni esterni. I fatti scandalosi sarebbero stati commessi davanti anche a dei piccoli convittori interni ed esterni. Nello scandalo sono implicate anche le monache dell'Istituto femminile di Santa Caterina da Siena, malgrado che le suore continuino a protestare contro questa accusa, che esse dicono frutto di infamie inventate a loro danno.

Stamane, insieme all'autorità giudiziaria, si è recato all'Istituto femminile un giovanetto quattordicenne, certo Alessandro Bresson, il quale era alunno esterno nel Collegio dei Salesiani ed ha visto i fatti scandalosi che vi succedevano. Egli ha sostenuto che riconosceva alcune delle suore, che gli furono mostrate nell'Istituto, come presenti e compartecipi negli scandali denunciati.

Le giovani monache negarono, ma il ragazzo insistè nelle sue affermazioni, additandole ai funzionari di Pubblica Sicurezza. La cosa è però tutt'ora avvolta nel mistero.

Altre suore dell'Ospedale sarebbero parimenti compromesse. Intanto per ordine dell'autorità e del comm. Zaglia, provveditore agli studi, il convitto è stato chiuso oggi nel pomeriggio e tutti i convittori sono stati rinviati alle proprie famiglie. Fra i disgraziati bambini sono anche due orfani calabresi.

Dei fanciulli che si trovavano nell'istituto, tre o quattro presentano traccie di patita violenza.

Le suore compromesse nello scandalo sono diciasette. La notizia di questi fatti è stata mandata a Roma dalla signora Bresson, madre del ragazzo che ha denunciato lo scandalo, e che è la figlia del defunto console francese a Sassari.

Il ragazzo era stato incaricato da sua madre di redigere una specie di diario giornaliero dei fatti che avvenivano nel collegio, e in seguito a questa denuncia il Ministero ha ordinato una severa inchiesta.

Tra gli altri fatti si narra che nel Collegio dei Salesiani si celebravano delle cosidette messe nere e ai ragazzi che venivano sottoposti alle infami violenze si dava ad intendere che ciò si faceva per sottrarli al servizio militare quando fossero stati di leva. Si diceva anche ai ragazzi che quelle pratiche dovevano essere fatte, perchè ordinate dal cardinale Richard per placare l'ira di Dio in seguito agli avvenimenti anticlericali in Francia.

L'indignazione a Savona.

Ci telegrafano da Savona, 30 notte. (M.):

In seguito ai fatti turpi dei salesiani di Varazze, questa sera una spontanea ed imponente dimostrazione percorse le vie della città imprecando agli ignobili individui.

Nessun incidente è oggi avvenuto. I bambini del collegio salesiano transitarono alla stazione diretti ad un altro collegio per ordine dell'autorità. Domattina i preti ed i frati arrestati giungeranno alle carceri nostre. Perdura vivissima la triste impressione nella cittadinanza.

La conferma ufficiale.

Ci telefonano da Roma, 31, sera. (G.):

Al Ministero dell'Interno è giunto stamane un telegramma del prefetto Garroni, di Genova, confermante pienamente gli scandali scopertisi nell'Istituto dei Salesiani a Varazze.

Altro scandalo nella Chiesa madre di Sampierdarena.

L'arresto del curato.

Ci telefonano da Genova, 30, notte. (C.):

In seguito a voci gravissime, che circolavano da qualche giorno circa fatti turpi che sarebbero avvenuti nella chiesa matrice di Nostra signora della Cella a Sampierdarena, a danno di ragazzi, il giudice istruttore Giuberga, ha spiccato mandato di cattura contro il reverendo Angelo Olcese, curato della parrocchia stessa. Il mandato di cattura pervenne al delegato Vetuschi stasera.

Il funzionario si presentò immediatamente al presbiterio e, dopo aver informato il curato dello scopo della sua visita, lo invitò senz'altro a seguirlo.

Il fratello del curato, don Francesco Olcese, informato della faccenda, ricevette la notizia come un colpo di fulmine. Egli è da vent'anni parroco della chiesa di Nostra Signora della Cella e gode fama di sant'uomo.

Don Angelo Olcese, in vettura, è stato condotto direttamente a Genova, e rinchiuso nel carcere di Marassi. L'arrestato è un uomo di circa 64 anni, di statura alta, tarchiata e di coltura inferiore alla media.

LE IMPRESE DI UN VECCHIO SATIRO A TORINO.

Parecchie vittime.

Ci telefonano da Torino, 30 notte. (D. M.):

Il vecchio calzolaio sessantenne, Giuseppe Moletta, abitante in via dei Fiori, 15, è stato denunciato oggi all'autorità di pubblica sicurezza per atti turpi commessi su tre bambine minori dei dodici anni, abitanti in quella stessa casa: Francesca Prandino, di anni 11, Egle Angelini, d'anni 9 e Carolina Savio, d'anni 11, tutte e tre allieve delle scuole elementari.

Il dottor Lerda, che ebbe a visitarle constatò infatti che tutte, ma specialmente la prima, presentavano traccie di più o meno recenti attentati, non completamente riusciti.

Esse confessarono candidamente che il Moletta le aveva attratte più volte con la promessa di qualche soldo o di dolci nella sua stanza per compiere le atroci nefandezze.

Il Moletta abitava in via dei Fiori, 15, in una soffitta, dove si arrabbattava di guadagnar qualche soldo riparando le scarpe.

Una delle madri delle bambine affacciandosi oggi per caso all'abbaino della propria soffitta vide il vecchio nell'atto di compiere le infamie e diede l'allarme.

Le sventurate madri delle bambine, allora irruppero come furie nella soffitta del calzolaio e lo percossero. Tutta la casa fu a rumore. Si gridava: *Accoppatelo quel mostro! Gettatelo dalla finestra!*

In quell'ora non c'erano uomini in casa, poichè si trovavano ai negozi o alle officine, onde il Moletta potè difendersi dal gruppo delle donne troppo deboli per percuoterlo. L'istinto della conservazione gli aveva, del resto, duplicato le forze e pallido, ansante, egli si fece largo, infilò le scale e scomparve.

Il commissario di P. S. della Sezione di San Salvario, dopo aver stese le denuncie, diede tutte le disposizioni per l'arresto del Moletta e squadre di agenti furono incaricate di ricercarlo per tutta la città e nei luoghi che il vecchio di consueto frequentava. Non si dispera affatto di scovarlo al più presto.

Grande dimostrazione anticlericale a Spezia.

Un falò di arredi sacri - Alcuni feriti.

Ci telefonano da Spezia, 30, notte. (R.):

Stasera, dovendo arrivare alla nostra stazione, la Società ginnastica dei salesiani *Fulgor* che ha riportato alcuni premi al concorso ginnastico di Albenga, alcuni preti con musica si recarono ad incontrare i giovani ginnasti, dopo avere invitati con manifesti la cittadinanza a partecipare a questa accoglienza. I ginnasti però vennero accolti dalla folla con grida di *Viva Giordano Bruno! Abbasso i preti!*

I dimostranti naturalmente non intendevano di offendere personalmente i giovani ginnasti, ma intesero di fare una dimostrazione anticlericale.

La folla accompagnò i ginnasti fino alla chiesa dei Salesiani sempre fra grida ostili, ed essendo stati rinchiusi nella chiesa alcuni dimostranti, cominciarono a volare sassi contro le vetrate, mentre la folla ne reclamava la liberazione. In seguito i dimostranti si recarono alla chiesa di Santa Maria in corso Cavour, gridando sempre *Abbasso i preti! Viva Garibaldi! Viva Giordano Bruno!*

Quivi intervenne la Pubblica Sicurezza che tentò disperdere i dimostranti; ma allora questi si recarono alla chiesa della Scorza, ne abbatterono le porte e trasportarono sulla strada gli arredi sacri, le seggiole e quanto capitava loro fra mano, facendone poi un colossale falò. I preti della chiesa

---

Appendice del SECOLO 1 Agosto.

26

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

— Loro ridono, signor Ivanovic... a loro tutto questo piace sebbene si tratti della distruzione dello Stato, come dice il signor direttore. Qui non basta strappare la mala erba, bisogna affondare l'aratro nel suolo.

Vavilov camminava colle mani dietro la schiena; e disse a mo' di risposta:

— Stampa pure quello che vuoi, figlio di un cane, ma non ti azzardare a parlar di me...

Vassili Gussev intanto si avvicinò alla madre dicendo:

— Anche oggi voglio mangiare da te... tu cucini bene...

E abbassando la voce aggiunse:

— Vedete come siamo riusciti splendidamente?

La madre approvò affabilmente col capo. Era soddisfatta che quel giovane, il primo attaccabrighe del sobborgo, parlando con lei di nascosto le desse del voi, le piaceva l'animazione generale della fabbrica e pensava fra sè:

— Se non fossi io...

Vicino a lei si fermarono tre manovali, e uno di loro disse piano:

— Non l'ho potuto trovare...

— Io non so leggere, ma capisco che deve aver colto nel giusto!... — osservò un altro.

Il terzo si guardò attorno e propose:

— Andiamo nella sala delle caldaie... ve lo leggerò io!

— Fa effetto! — susurrò Gussev.

La Vlassova tornò a casa tutta contenta; ora aveva visto da sè, come operavano gli stampati fra quella gente.

— Alla gente rincresce persino di non saper leggere! — disse ad Andrea. — Io quando ero giovane, sapevo leggere, ma poi ho dimenticato.

— Dovreste impararlo nuovamente.

— Alla mia età? farei ridere...

Ma Andrea prese un libro dallo scaffale, e mostrando colla punta del coltello una lettera sulla copertina, chiese:

— Cos'è?

— *Erre!* rispose lei ridendo.

— E questa?

— A...

Si sentiva confusa, umiliata e non poco triste. Le pareva che gli occhi di Andrea ridessero di lei.

— Ma che proprio volete insegnarmi a leggere? domandò sorridendo involontariamente.

— E perchè no? Provate un poco! Se una volta leggevate... sarà facile riprendere l'abitudine... e se non vi riuscirà, sarà poco male!... E che lettera è questa?

— Elle! disse la madre.

— Bene!... E questa?

Sforzando la vista, muovendo le sopracciglia, ella si ricordava con difficoltà delle lettere dimenticate. Ma presto le si stancarono gli occhi. Prima apparvero le lagrime della fatica, poi scesero abbondanti sul libro delle lagrime di tristezza.

— Imparo a leggere! disse ella con un singhiozzo. È ora di morire e io comincio ora a imparare a leggere.

— Non piangere! — disse Andrea colla voce carezzevole. Voi non avreste potuto fare altrimenti... eppure capite bene che la vostra esistenza è stata dolorosa. C'erano migliaia di persone che potevan vivere meglio di noi, eppure vivono come le bestie, e se ne vantano. Vi pare una bella cosa quando l'uomo non fa altro che lavorare e mangiare, lavorare e mangiare per tutta la vita? Intanto fa figli e da principio se ne rallegra, ma appena anche essi cominciano a mangiare molto, si irrita e grida loro: crescete più presto, ingordi, è tempo che cominciate a lavorare! E vorrebbe dei propri figli fare delle bestie da soma per sè... ma loro invece lavorano per il loro proprio stomaco e la canzone ricomincia. L'anima non freme mai di gioia, non ha mai un'idea che faccia esaltare il cuore. Gli uni vivono come dei mendicanti implorando tutto. Gli altri come i ladri prendendo tutto per sè. Si è data un'infinità di leggi di rapina, si son messi degli uomini armati al di sopra degli altri dicendo loro: difendete le nostre leggi esse sono comode, ci permettono di suggere il sangue umano! Prima stringono l'uomo per di fuori, e quando uno non li segue, gli infiltrano tante cose che incatenano la sua anima.

E col gomito appoggiato alla tavola, osservava nel volto della madre l'effetto delle sue parole.

Ma ci sono degli uomini che infrangono le catene dal corpo e dall'anima. E ora, state per farlo anche voi, con tutte le vostre forze...

— Come posso fare io!... esclamò ella.

— È semplicissimo. Accade come colla pioggia, ogni goccia rigonfia un seme... e se imparate a leggere...

Egli si alzò ridendo e cominciò a passeggiare per la stanza.

— No, no, dovete studiare! Quando verrà Paolo... che sorpresa sarà per lui!

— Per un giovane tutto è facile, ma quand'uno è vecchio si hanno molti malanni, poche forze... e punto cervello.

Alla sera uscì. Lei accese la lampada e sedette alla tavola a far la calza; ma si rialzò quasi subito, girò incerta per la stanza, qua e là, entrò in cucina, spinse il paletto della porta e ritornò in fretta movendo le ciglia. Abbassò le cortine alle finestre, prese un libro dallo scaffale, sedette di nuovo alla tavola, si guardò intorno, si chinò sul libro e le sue labbra si mossero.

Quando il rumore della strada si fece sentire, coprì tremando il libro colla mano e ascoltò... e po susurrò di nuovo, ora chiudendo ora riaprendo gli occhi, la parola che stava sul frontespizio del libro: « La-vi-ta! »

Monotono, con regolarità implacabile, il pendolo dell'orologio contava gli attimi morenti.

Si sentì bussare alla porta; la madre balzò in piedi, rimise il libro allo scaffale, andò alla porta e domandò inquieta:

— Chi è?

— Io...

Rybin entrò, la salutò, si accarezzò la barba, guardò coi suoi occhi scuri attorno per la stanza e disse:

— Prima lasciavi entrare la gente senza domandare chi è... Sei sola?

— Sì.

— Così... Ed io credevo che Andrea fosse qui... L'ho visto oggi... La prigione non guasta l'uomo... quello che ci guasta di più è l'ignoranza... così è.

Entrò, sedette e disse alla madre:

— Parliamo un poco fra noi... Vedi tu... io ho un sospetto.

E guardò con aria di mistero dentro, facendo spaventare la madre. Ella sedette dirimpetto a lui e attese in silenzio.

— Tutto costa denaro, cominciò colla sua voce lenta. Senza quattrini non si nasce, nè si muore... questa è la faccenda... stampati e libri, tutto costa denaro. Ora ti domando: Sai tu di dove vien il denaro per gli stampati?

— Io non lo so! disse la madre sottovoce, presentendo un pericolo.

— Così... E neanche io lo so; in secondo luogo, chi è che scrive gli stampati e i libri?

— La gente istruita...

— I signori, disse Rybin brevemente. La sua voce si fece ognor più grave, e il suo volto velloso divenne più sorpreso e arrossì.

— Dunque i signori scrivono i libri e li diffondono. Ma quello che si legge nei libri è diretto contro i signori... Ora tu mi dirai: che vantaggio ci hanno, se danno perciò il loro denaro e la loro opera per sollevare il popolo contro sè stessi? Eh?...

Gli occhi della vecchia risplendettero, ed ella si allontanò di scatto e gridò spaventata:

— Che intendi dire? che?...

— Ah!... disse Rybin, e si strisciò sulla sedia come un orso. Vedi! quando io mi sono addentrato in questa faccenda ho capito...

— Che cosa? Hai saputo qualche cosa?

(Continua).

fuggirono per delle porte laterali, rifugiandosi in case vicine.
Mentre telefono il falò arde ancora. Nei tafferugli si ebbero alcuni feriti, tra cui il presidente del Circolo Cattolico, l'operaio Sconamiglio, una signora ed uno dei cuochi dell'Istituto dei Salesiani.

Ieri alla Spezia si sono rinnovati i tumulti

Un principio d'incendio - Arresti.

Ci telefonano da Spezia, 31 sera. (R.):
Dopo la dimostrazione di ieri e di cui vi telefonai, arrivarono i pompieri, che procedettero allo spegnimento del falò formato da inginocchiatoi, da seggiole e panche che i dimostranti tolsero dalla chiesa della Scorza. La piazza e le vie laterali vennero sgombrate, e i pattuglioni percorsero tutta notte la città per tema di disordini.
Stamane la chiesa della Scorza venne tenuta chiusa, ma i fedeli poterono entrare dalle porticine della sacristia. Verso le 10, un prete attraversando la via Cavour, venne preso di mira dai dimostranti e fischiato. Il sacerdote, ad evitare guai maggiori, si rifugiò nella chiesa dei Salesiani. La folla si accalcò però subitamente innanzi alla porta del tempio e qualche sasso lanciato da mano vandalica andò a colpire e a fracassare le vetrate. Vennero chiuse le porte e i cancelli, mentre di corsa sopraggiungevano alcuni carabinieri. La folla si incamminò allora verso il convento dei frati della collina Piazzola, alle grida di: abbasso i preti! viva Giordano Bruno! ecc. Qualcuno riuscì a penetrare nella chiesa dove venne appiccato il fuoco ad un piccolo presepio. A stento gli agenti riuscirono a scongiurare il pericolo di un grave incendio. Vennero operati parecchi arresti.
Stamane dal sottoprefetto si è recata una delegazione del vicariato di Sarzana, per invitarlo a prendere dei provvedimenti onde proteggere le funzioni religiose del 5 agosto prossimo per la incoronazione della Vergine. Il sottoprefetto però rispose di non poter permettere tali funzioni, consigliando i delegati a rimandarle ad epoca migliore.
Degno di rilievo è il fatto che il risentimento per i turpissimi fatti clericali si è maggiormente manifestato nei giovani, che sentono tutto l'obbrobrio di cui sono vittime i disgraziati loro coetanei.
Anche alla Spezia sono numerosi gli educandati condotti da pseudo suore, sui quali il provveditore agli studi farebbe molto bene ad esercitare una sorveglianza più attiva.
Questa sera, d'ordine dell'autorità prefettizia, tutte le chiese saranno chiuse e guardate dalla forza pubblica.

PER INSULTI AD UN PRETE.

Ci telefonano da Torino, 30 notte. (D. M.):
Quest'oggi furono dichiarati in contravvenzione per insulti al parroco di Torre Bairo don Gobbetti certi Vittorio Sonaglia, Natale Barittello, Ettore Mauzon e Giuseppe Gilli, giovani sui vent'anni, perchè, stando in treno avevano offeso il prete, chiamandolo don Riva e ospite della Fumagalli.

L'AZIONE ANTICLERICALE DI TERNI.

Ci telegrafano da Terni, 31 sera. (C.):
Si organizzano qui dimostrazioni anticlericali ad iniziativa del gruppo della gioventù libertaria a scopo di protestare contro i turpi reati commessi dalle congregazioni religiose di Milano, Genova e Savona. Si invitarono le associazioni democratiche ed i partiti politici ad aderire, come fecero i circoli socialisti, i gruppi anarchici, il partito mazziniano e numerose leghe di mestiere. Solo il partito repubblicano per ragioni inspiegabili dichiarò di astenersi. Domenica si terrà un pubblico comizio. Si prevede che esso sarà imponentissimo, data l'indignazione grandissima dell'intera cittadinanza. Parleranno oratori di diversi partiti.

Intorno alle 'Consolate,

Una protesta di parroci al prefetto.

Si annunzia che i parroci Locatelli, Pogliani e Marazzani — rispettivamente delle chiese di S. Stefano, S. Vittore e S. Tomaso hanno presentata al prefetto una protesta, invocante che la prefettura e la questura intervengano a far cessare «una gazzarra che ogni dì offende religione e civiltà»: cioè «l'orgia d'insulti e vituperi» che, a proposito dei recenti scandali si riversa sul clero, nonchè le pubblicazioni che «una stampa libertina imbandisce quotidianamente al popolo nostro.»
La protesta è firmata: «*Il presidente del collegio dei parroci* Balconi sac. Francesco D. in S. J. arciprete della metropolitana. *I consiglieri*: Locatelli sac. Carlo prefetto del Capitolo di S. Stefano, Pogliani sac. Ermenegildo preposto parroco della basilica di S. Vittore al corpo, Marazzani sac. Luigi, arciprete parroco di S. Tomaso. Dossi sac. Rodolfo preposto parroco di S. Francesco di Paola.»
Secondo l'*Osservatore* quella protesta è stata presentata fin dall'altro ieri.
Il curioso è che in prefettura — ove ne abbiamo chiesto notizia — stamane ancora non se ne sapeva nulla di nulla.
Che la protesta sia stata ricevuta dal prefetto sen. Alfazio, partito poi per le vacanze, senza lasciarne in atto in ufficio?

A proposito delle «voci tendenziose»

Le perizie mediche su don Riva.

Togliamo dalla *Lombardia*:
«Siccome alcuni giornali hanno pubblicato che don Riva non era «malato», noi affermiamo, senza tema di smentita, che l'immondo prete, di cui ora il clericalume perverso tenta il salvataggio, è malato, malatissimo.
Vi sono infatti due certificati medici ed un terzo fatto dal perito fiscale che dichiarano il don Riva «infetto da malattia acuta.»
E se ciò non bastasse sono stati sequestrati dall'autorità giudiziaria indumenti del prete che provano luminosamente il suo stato.
Bastano tali prove, crediamo, a sventare ogni manovra di salvataggio.»

IL COMIZIO DI ROMA

contro le turpitudini delle «Consolate»

Trentasei arresti.

Ci telefonano da Roma, 31. (G.):
Il Comizio al Viale del re, per protestare contro le turpitudini dell'Istituto delle Consolate della vostra città, riuscì imponente. Le precauzioni prese dall'autorità, per paura di disordini, erano severe fino alla esagerazione.
Presso il palco degli oratori si trovano Camillo Mandelari, i rappresentanti del Libero Pensiero e parecchi studenti universitari. Molti studenti circolavano tra la folla raccogliendo offerte con alcune cassette sulle quali era scritto: *Pro Schola Laica*.
Vicino al palco degli oratori sventola la bandiera del Circolo Giordano Bruno, che ha organizzato il comizio. Gli intervenuti saranno più di diecimila. Ad un tratto un ragazzo precipita dal muro di cinta sul quale si era arrampicato ferendosi alla testa, tanto che deve essere trasportato all'Ospedale dalla Pubblica Assistenza della Croce d'Oro.
Il primo oratore è il repubblicano Brancaleoni. Egli spiega le ragioni, per cui è stato tenuto il comizio che deve essere, non una sterile protesta, ma il segnale dell'inizio di un lavoro proficuo per strappare l'infanzia dai conventi e dai monasteri.
L'oratore è accolto da applausi prolungati.
Parlò poi l'avv. Bonerba, il quale, accennato ai luridi fatti di Milano, affermò che nel ceto religioso vi sono delle persone, che disonorano l'umanità, e proseguì dicendo che se Dio esistesse, dovrebbe incenerire i suoi seguaci, che così lo offendono. Stigmatizzò poi questi fatti turpi, che si susseguono, favoriti dall'inerzia del Governo.
Seguì l'anarchico Ceccarelli, il quale affermò che i fatti di Milano hanno un carattere mondiale, perchè la corruzione si trova in tutti gli istituti religiosi del mondo.
L'oratore fu vivamente applaudito. Parlò quindi l'avv. Santoni, accennando ai nuovi fatti turpi scoperti a Varazze.
Parlò poi l'avv. Ciccotti, socialista, e infine venne votato dal comizio il seguente ordine del giorno:
«Il popolo di Roma, riunito in solenne comizio per protestare contro i turpi fatti commessi nell'Istituto delle Consolate a Greco Milanese, dà mandato al Comitato permanente di agitazione eletto nella sede della Società Giordano Bruno, affinchè si eserciti un'azione attiva e proficua contro le Congregazioni religiose, costringendo l'autorità all'applicazione della legge vigente e a riconoscere la necessità della laicizzazione delle scuole, e fa appello a tutti i liberi pensatori affinchè col loro doveroso contributo possa sorgere in Borgo la prima scuola laica.»
In piazza Cairoli un centinaio di dimostranti si avanzarono in colonna serrata. Invitati a sciogliersi, vi furono dei tafferugli senza però serie conseguenze. I dimostranti si sbandarono.

CRONACA MILANESE

L'AGITAZIONE ANTICLERICALE

Per la salvezza dei bambini.

Ieri sera si riunirono alla sede dei Gruppi Socialisti in via Ugo Foscolo N. 3, i rappresentanti di società milanesi per avvisare ai modi pratici di condurre la lotta contro l'invadenza clericale nelle scuole e per la costituzione di un fondo per la fondazione di asili e ricreatori laici.
Notammo rappresentati: Il Libero Pensiero, i Gruppi socialisti, la Federazione socialista, l'Unione socialista, la Società democratica Lombarda, tutte le Sezioni del Partito repubblicano, la Lega fra i maestri, le Loggie massoniche: Carlo Cattaneo, Cisalpina, Prandina, La Ragione, Vis Nova, il circolo G. Bruno, il circolo educativo, il circolo di Studi Sociali ed altri sodalizi.
Presiedeva il prof. Sinigaglia: il neo consigliere provinciale Cozza fece la relazione ed eccitò i presenti a raccogliere i fondi necessari al lavoro.
L'avv. Agnelli raccomandò ai presenti di raccogliere i fatti precisi per poter ottenere giustizia davanti ai tribunali per le vittime dell'asilo di viale Monza. L'avv. Besta lo appoggiò vivamente.
L'on. Turati suggerì di preparare anzitutto i materiali della lotta e raccogliere le statistiche dei frequentatori degli asili per poter studiare i provvedimenti. L'on. Romussi osservò che per raccogliere i fondi era necessario dire a che cosa dovevano servire, se per l'agitazione o per gli asili.
Ferrari illustra il compito della minoranza nel Consiglio comunale su questo argomento.
La signora Sullam raccomandò un'agitazione per ottenere la municipalizzazione degli asili. La signora Malnati chiese la riforma della scuola popolare, a cominciare dagli asili, e dalle istituzioni che assistono il fanciullo prima e dopo la scuola: anche essa desidera un programma ben determinato di lavoro.
L'avv. Sarfatti appoggia la proposta della municipalizzazione degli asili e raccomanda la sottoscrizione. Parlano quindi i signori Braccialarghe, Merlini, Merendi ed altri: l'on. Treves sostenne vivamente l'idea della municipalizzazione, e infine la signora Boschetti che propose di raccogliere i fondi per erigere asili a cominciare da quel rione contaminato dall'asilo di viale Monza.
Alla fine venne votato il seguente ordine del giorno della signora Malnati che raccoglie le idee sue, della signora Boschetti e dell'avv. Sarfatti:
I convenuti all'adunanza indetta dai gruppi socialisti milanesi, convinti che per garantire ai figli del popolo l'educazione libera da pregiudizi a cui hanno diritto occorre un'istituzione ove la cittadinanza abbia possibilità di controllo
reclamano dal comune la Scuola Popolare che comprenda
a) gli asili infantili;
b) la scuola elementare;
c) gli educatori sia *ante* che *dopo* scuola;
deliberano di continuare a raccogliere fondi per aiutare lo sviluppo dei ricreatori laici esistenti;
fanno voti che la stampa democratica, i consiglieri comunali della minoranza tengano viva l'agitazione per la vera Scuola Popolare.
Dopo ciò l'adunanza si sciolse.

***

A far parte del Comitato furono chiamati: Cleto Pastori, Cesare Sarfatti, Linda Malnati, il prof. Angiolini, Elisa Boschetti, Braccialarghe.
Il Comitato si radunerà la prima volta sabato sera, 3 agosto, nel locale dei Gruppi Socialisti.

***

In seguito alla deliberazione di ieri parecchi cittadini ci hanno inviato le loro offerte, cui aggiungiamo le nostre.
Avv. Gennaro Melzi L. 100 — Angelo Piazza L. 100 — Avv. Luigi Perona L. 10 — Da Biella alcuni liberi pensatori in agape fraterna L. 28.30 — Il *Secolo* L. 200 — Carlo Romussi L. 20. — Totale L. 458.30.
Riceviamo le offerte degli amici alla cassa della Società Editrice Sonzogno, via Pasquirolo N. 14.

Un mutuo della Cassa di Risparmio per il palazzo di Agricoltura.

Ci telefonano da Roma, 30 notte. (G.):
Oggi è stato firmato il contratto tra il Governo e la Cassa di risparmio di Milano per il mutuo di L. 2.400.000 destinate alla costruzione della nuova sede del ministero di Agricoltura in via Santa Susanna.

UNA VISITA ALLA VILLETTA del prete «sospeso»

Nel pomeriggio di ieri, dopo la nostra pubblicazione in cronaca che riguardava la sospensione *a divinis*, abbiamo creduto di recarci a sentire le ragioni di don Giuseppe, detto «il prete di Ratanà».
Don Giuseppe Gervasini — è questo il suo vero nome — ci accolse dapprima con fare sospettoso nella villetta di sua proprietà, in via Padova 2, circondata da un giardino che prospetta sulla strada e da un ampio orto che mette sullo stradale delle cascine Rottole.
L'abitazione di don Giuseppe appare provveduta di tutti gli agi moderni
Il proprietario, è un bell'uomo tarchiato e rubicondo — dal faccione sbarbato, dalla testa quasi calva — che dimostra all'incirca cinquant'anni.
Don Giuseppe vestiva abiti comuni: in maniche di camicia, pantaloni lunghi neri, eleganti pantofole ricamate: la camicia, di fine *satin crême*, dallo sparato aperto, lasciava vedere il bianchissimo collo taurino.
Vero tipo di uomo gagliardo e audace.
Com'egli seppe il motivo della nostra visita, ci invitò a sedere in uno spazioso salotto, in fresca penombra.
Alle pareti pendevano quadri religiosi e fotografie di grande formato.
In un angolo, un piccolo altarino, con la effigie di una madonna, rischiarata da un tremolante lumicino ad olio.
Negli altri angoli, s'intravvedevano vasetti e barattoli di medicamenti e pacchetti di rimedi empirici.

Le dichiarazioni di don Giuseppe.

Don Giuseppe ci dichiarò tosto che dalla Curia non gli era pervenuto ancora alcun avviso di sospensione *a divinis*.
— Ecco; sì, sette anni fa — continuò — quando ancora mi trovavo in frazione di Ratanà, a motivo del mio esercizio di empirico, che dicevano abusivo, e per i reclami d'un medico comunale ebbi frequenti noie dalla Curia. Fui anche sospeso dalle funzioni di prete; ma dopo tre mesi il divieto mi venne tolto.
— Non ebbe anche un processo?
— Sì, nel maggio 1898, sempre perchè — senza interesse alcuno — e per puro spirito di umanità — a chi si presenta in casa mia, a chi mi cerca, a chi soffre, consiglio l'uso di medicamenti ch'io son convinto siano efficaci.
— Ed ha una clientela numerosa...
— Sì, la mia casa è invasa da popolani e anche qualche volta da persone agiate. Che colpa ne ho io? Del resto io non ho mai rilasciato ricette. Mi limito a dar consigli.
— E la sospensione *a divinis*?
— Mah! L'attenderò colla coscienza tranquilla, e mi sottoporrò ai voleri dei miei superiori. Ma protesto che non ho mai fatto male ad alcuno. Nel quartiere io son ben voluto e stimato.
— Non mancano però le noie...
— Sì, e sono seccato della guerra che mi si fa. Ed è perciò che ho divisato di abbandonare Milano. Anzi son già in trattative per vendere stabile e terreni... Mi si lasci in pace, in nome di Dio!

I rapporti di don Giuseppe con le «Consolate».

— Si parla anche di rapporti che ella avrebbe avuti con suor Fumagalli — continuammo.
— Nessuno — rispose recisamente l'intervistato. Poi correggendosi:
«Ecco, però... sì, un tempo, quando quella donnaccia aveva un asilo a Precotto, mi offerse di comperare questa villa. Io però non sapevo i suoi brutti precedenti, altrimenti...
Don Giuseppe in così dire fece un espressivo gesto di minaccia.
— E rapporti più recenti, no?
— Qualche mese fa ha battuto parecchio alla mia porta, per avere il mio obolo per le sue ricoverate. Può darsi che qualcuno mi abbia veduto parlare con lei sulla pubblica via. Fui anche invitato da colei, e parecchie volte, a recarmi nel suo asilo, ma ho sempre rifiutato.
— E non furono da lei curate alcune bambine di quell'asilo?
— Nego recisamente. Soltanto ho, qualche volta, consigliato l'olio d'oliva, contro l'infiammazione nei bambini.

Sulla soglia...

Il nostro colloquio a questo punto ebbe termine.
Don Giuseppe, accompagnandoci cortesemente, ci esprimeva il suo profondo ribrezzo per le nefandezze delle «Consolate», rivelate dal *Secolo*.
Intanto sullo stradale delle Rottole, di fronte al portone di casa, attendeva la vettura pubblica 342, nell'interno della quale si scorgeva il viso giallastro di un infermo.
Riconoscemmo gli accompagnatori: noti e facoltosi negozianti del Verziere.
Don Giuseppe ritornava alle funzioni di implorato e venerato empirico...

Lo sciopero generale dei vetrai continua, ormai da due mesi.

I 4500 operai, resistono concordi e calmi alla coalizione formata dal *trust* delle vetrerie.
Il Comitato dirigente lo sciopero ci informa: «Le notizie ad arte propalate dal *trust* riguardanti revisioni, assunzione di personale nuovo, non hanno fondamento, nè producono l'effetto che i proprietari vorrebbero. Prossimamente al collegio dei probiviri di Firenze e Milano si tratteranno le cause promosse da una parte dei vetrai serrati, già passate in giuria.
La Federazione sta trattando con le Vetrerie libere per l'occupazione delle maestranze. I vetrai che lavorano nelle fabbriche fuori *trust* che hanno accettato il contratto di lavoro federale, versano una forte percentuale del guadagno, pro' scioperanti.
Sono partiti per l'estero diversi scioperanti, e fra qualche giorno ne partiranno altri».

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano léva ore 5.8 — tram. 7.50 — Roma leva 5.4 — tram. 7.28 — Palermo leva 5.9 — tram. 7.17.
Luna. — Oggi ultimo quarto alle 3.26 ant. Leva alle 11.55 pom.
IL TEMPO IN EUROPA. — *Pressione* massima di 767 sul Golfo di Guascogna, minima di 739 sulla Svezia centrale.
Temperatura poco variata sull'Europa occidentale, quasi generalmente aumentata altrove.
IL TEMPO IN ITALIA. — *Pressione* discesa: minima di 755 al nord, massima di 759 sul basso Tirreno.
Venti moderati boreali al nord, occidentali e di libeccio altrove.
Temperatura discesa al nord, aumentata al sud.
Ieri generalmente vario, con temporali al nord-est.
Tendenza. Vario sul versante adriatico, bello altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

30 luglio 1907.
Altezza barometrica ridotta a 0° media 743.6.
Temperatura centigrada media + 26.°0, massima + 31.9, minima + 22.0.
Umidità relativa media 58 %.
Venti dominanti: Ovest, moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, Nuvolo, Caligine.

SPAVENTOSA BUFERA A BRESCIA

Una vittima.

Ci telefonano da Brescia, 30 notte. (M.):
Da Iseo giunge la notizia di una spaventosa bufera imperversata su quella regione questa sera verso le 6 pom. accompagnata da parecchi fulmini. Uno di questi colpì il giovane Vacchelli Guido, laureato in agraria e figlio del cav. Enrico, procuratore del re a Bergamo. Il giovane, dopo aver preso un bagno in località di Piano, stava montando in bicicletta per ritornare a Bergamo, quando un fulmine lo colse. La grave disgrazia ha gettato nella costernazione la popolazione di Iseo che conosceva molto e amava lo studioso giovane.

Scosse di terremoto presso Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 31 sera:
A San Paolo di Civitate si è segnalata una fortissima scossa di terremoto ondulatorio della durata di cinque secondi. La popolazione in preda al panico fuggì nelle strade.
Si verificò qualche danno al caseggiato.

ULTIMA ORA

Il papa sospenderebbe le feste giubilari.

Una nota violenta contro il Governo italiano a proposito delle dimostrazioni anticlericali.

Ci telefonano da Roma, 31 sera. (G.):
La *Corrispondenza romana*, che ha rapporti strettissimi col Vaticano reca questa nota:
«Da autorevolissima fonte sappiamo essere probabile una grave decisione da parte del papa: la sospensione delle feste per il suo giubileo sacerdotale. Pio X è rimasto profondamente colpito dalla benevola inerzia e dal malcelato appoggio del Governo e della sua stampa verso la brutale campagna anticlericale organizzata dalla massoneria e dal socialismo e rafforzata dalla «teppa». Mentre ormai tutti comprendono che la forma anticlericale dello scandalo Fumagalli è favorita dalla stampa ministeriale come paravento alla realtà tutt'altro che clericale dello scandalo stesso, è sopravvenuta l'enormità di Varazze, ove i rappresentanti del Governo hanno tenuto un contegno ributtante di settari. Nel caso della sospensione, un documento pontificio rammentando quanto Pio X ha fatto nei limiti del suo apostolico ministero per la pacificazione degli animi in Italia, annuncierà che di fronte al contegno del Governo italiano nell'attuale incivile eccitazione, sospende le feste giubilari per non mettere i cattolici italiani e dell'estero nel rischio di selvaggie aggressioni come già avvenne al tempo di Leone XIII.»
È quasi superfluo rilevare la gravità di questa nota: è un grido di guerra contro il Governo, contro la stampa, contro gli stessi partiti conservatori. Riflettete all'accenno che la nota stessa fa all'opera di Pio X per la pacificazione degli animi in Italia: è chiaro che allude al concorso dato dai clericali nelle elezioni politiche per porre un argine alla massa dei partiti democratici. Sebbene non sia detto, si indovina lo sfogo di amarezza e di dispetto per la ritenuta *ingratitudine* che mostrano il Governo e la stampa cosidetta dell'ordine, verso il papato e le sue istituzioni. Se la notizia che dà oggi la *Corrispondenza romana* è destinata ad avverarsi, è certo che dal nuovo atteggiamento del Vaticano si vedranno le conseguenze nella vita politica del paese.
Intanto è da rilevarsi che la sospensione delle feste giubilari, così come sarebbe motivata, farebbe rivivere la vecchia tattica del Vaticano di chiamare a testimonio il mondo cattolico della intollerabile posizione fatta al capo della Chiesa, per quanto questo abbia ben poco a che fare con la legittima indignazione popolare contro gli scandali degli istituti clericali. Del resto a questa decisione del pontefice non sarebbe estranea la previsione ormai sicura che le feste giubilari, malgrado gli sforzi del cardinale Oreglia e in sottordine dei soliti commendatori vaticani, avrebbero avuto un insuccesso, avendo il mondo cattolico assai debolmente risposto all'appello che gli era stato rivolto.

Lo scioglimento del Consiglio Comunale di Roma.

Le elezioni a novembre.

Ci telefonano da Roma, 31 sera. (G.):
Il Consiglio di Stato ha già dato parere favorevole allo scioglimento del consiglio comunale di Roma. Il decreto relativo sarà quanto prima spedito alla firma reale. I poteri del regio commissario saranno di tre mesi e le elezioni avranno luogo quindi in novembre.

Lo sconto degli Istituti di emissione.

Ci telefonano da Roma, 31, sera. (G.):
Con decreto odierno del ministro del Tesoro è fissato al 4 % il minimo del saggio ridotto dello sconto che gli istituti di emissione applicheranno alle cambiali di primo ordine durante il mese di agosto.

IL CONGRESSO DEI POSITIVISTI.

Ci telefonano da Roma, 31, sera. (G.):
Si è pubblicato il programma del primo Congresso positivista che si terrà a Napoli dal 6 al 13 ottobre, sotto la presidenza di Roberto Ardigò, il quale nell'accettare la carica ha fatto plauso all'ardita iniziativa.
Ha pure aderito, promettendo il suo interessamento, l'on. Leonardo Bianchi, ex ministro dell'Istruzione Pubblica.
Sono pure assicurate le adesioni di Lombroso, Ferri, Morselli, De Dominicis, Loria, Sighele ed altri.
Il Congresso si propone di presentare in sintesi organica le dottrine positiviste, non solo nelle loro basi filosofiche fondamentali, ma anche nelle loro molteplici applicazioni, in modo da poter offrire una concezione generale del mondo e della vita allo stato attuale della scienza.
Sono ammessi al Congresso non solo coloro che possono apportare il loro contributo scientifico, ma anche, in qualità di aderenti, senza discussione, coloro che si interessano del movimento positivista.

Il vicariato apostolico del Benadir in ribasso.

Ci telefonano da Roma, 31 sera. (*Don Prospero C...*):
Non so se la società milanese del Benadir mantenga sempre il suo cospicuo assegno di centomila lire al vicariato apostolico di quella colonia. Questo so invece di certo: che la *Propaganda* è stufa della negativa gestione di quel vicariato, malamente tenuto dai trinitari scalzi. Dopo la morte di padre Leandro, il quale la vera colonia del Benadir non vide mai, i trinitari fecero un gran chiasso, e per poco non elevarono il defunto padre Leandro al pari dei loro fondatori San Giovanni De Mata e San Felice de Valois. Dopo padre Leandro crescero il padre Guglielmo Da San Felice, vice parroco della chiesa di Santa Maria delle Fornaci in Roma, napoletano, e privo di qualsiasi cognizione coloniale. Il padre Guglielmo partì dopo aver visitata la regina Margherita, i sovrani, il papa, l'on. Giolitti e il ministro Tittoni.
Si fecero prediche per raccogliere denari per l'opera antischiavista che doveva essere lo scopo della missione; finalmente padre Guglielmo fece le valigie e partì. Dopo un anno si è saputo che non ha fatto nulla, e è ritornato ora in Roma dove attualmente si trova. I trinitari dicono che è stato chiamato dal papa, ma il fatto vero è che a *Propaganda* sono stufi, e pensano di dare ai trinitari scalzi la successione di un'altra congregazione. Frattanto i trinatari sono in crescente decadenza, e nella loro congregazione dove recentemente vennero ammessi elementi di ogni razza e colore, è entrata l'abitudine anche di appiccare la tonaca all'albero di fico e di prendere moglie. Pochi giorni or sono due di questi matrimoni sono stati celebrati in Trastevere: erano stati resi necessari per legittimare una nidiata di figliuoli nati precedentemente.

UNA SPAVENTEVOLE TRAGEDIA A CASTELLEONE

Un pazzo uccide la madre e incendia la cascina.

Ci telegrafano da Crema, 31, sera. (F.):
A Castelleone (provincia di Cremona) stamane verso le 7 il fittabile della *Cascinetta* impazzito d'improvviso, afferrò una bottiglia, si avventò contro la propria madre e con un colpo terribile le fracassò il cranio rendendola cadavere all'istante, poscia incendiò la cascina, bruciando bestiame e raccolto.
Dopo aver attizzato il fuoco rincorse la moglie ed i figli, che avevano presa la fuga per ucciderli essi pure colla medesima bottiglia che aveva dato la morte alla madre, ma gli infelici riuscirono a mettersi in salvo.
Il disgraziato fittabile fino a ieri non aveva prensentato indizio alcuno di pazzia, tanto è vero che ieri stesso si era recato al mercato per i propri affari.

PARECCHI FERITI

nei tumulti di S. Maria Capua Vetere

Ci telegrafano da Napoli, 31, sera. (D.):
Durante la dimostrazione di Santa Maria Capua Vetere contro il Municipio furono distrutti anche i registri del dazio. L'esasperazione in cui vive il pubblico, trova la sua giustificazione nelle polemiche di questi giorni. È perciò da stigmatizzare l'operato del Municipio e di Verzillo. Sono stati feriti un carabiniere, un sergente di fanteria e alcuni dimostranti. Tra i dimostranti parecchi sono i contusi.

Il processo di un giovane anarchico

che ha ucciso il suo padrone.

Ci telefonano da Parigi, 31, sera. (P.):
Oggi è comparso dinanzi alla Corte di Assise della Senna, l'anarchico italiano Micheli, accusato di tentato assassinio. Ecco come si è svolto il fatto.
Nel 1906 lo scultore formatore Bastiani, italiano, assumeva al suo servizio, più che altro per carità, come apprendista, il giovane Amedeo Micheli, pure italiano. Il Micheli rimase presso il Bastiani otto mesi ed aveva da esso in compenso del suo lavoro, vitto, alloggio e trenta lire mensili. Siccome però il giovane apprendista, professava apertamente idee anarchiche e conduceva spesso i compagni in casa del Bastiani, questi, adducendo il pretesto della mancanza del lavoro, lo licenziò. In realtà il licenziamento era stato originato semplicemente dal timore del Bastiani, che suo figlio subisse la suggestione delle idee professate dal Micheli.
Questi, il 13 febbraio lasciava infatti la casa del Bastiani lasciando pel padrone una lettera piena di minacce. Il 22 dello stesso mese, il Bastiani, incontrato il suo ex apprendista, lo rimproverò per la lettera scrittagli, al che il Micheli replicava: «Viva l'anarchia! La rivoluzione è pronta!» e se ne andò senza aggiungere altro. Il sabato, due marzo, il giovane anarchico si nascose nel cortile della casa abitata dal Bastiani, e dopo avervi atteso che il Bastiani rientrasse, gli esplose contro due revolverate, colpendolo mortalmente alla schiena.
Dopo il delitto il Micheli fuggì, ma venne tosto arrestato. Egli dichiarò di avere agito per legittima difesa.
Il Bastiani morì il 20 maggio dopo due mesi e mezzo di atroce agonia.
La legge francese punisce il tentato omicidio, nelle circostanze nelle quali si è svolto il delitto del Micheli, con la stessa pena che per l'assassinio, vale a dire che se i giurati non accordano le attenuanti il Micheli può essere anche condannato a morte.
La famiglia Bastiani si è costituita parte civile.
L'assassino è un giovane di ventidue anni, bruno, elegante. Tiene un contegno molto disinvolto e parla abbondantemente con forte accento italiano.
La signora Bastiani, che veste in grande lutto, si siede presso il banco della P. C. Il presidente, aperta l'udienza inizia l'interrogatorio dell'imputato.
— Come va che lasciando il vostro padrone, il quale vi aveva sempre trattato assai bene, gli avete scritto una lettera così minacciosa e nella quale inneggiando all'anarchia, scrivevate «Morte ai padroni! Morte alla borghesia»?
— Ero adirato per il mio licenziamento.
— Ma egli vi aveva licenziato perchè non aveva più lavoro.
— Non è stato per questo.
— E perchè allora?
— Perchè giuocando con lui al bigliardo, avevo vinto io, benchè da quindici giorni soltanto io conoscessi questo giuoco, ed egli era seccato per questa mia superiorità.
Si continuano quindi gli interrogatori. Il figlio della vittima dichiara che il Micheli aveva un carattere violentissimo e frequentava gente che il Bastiani non amava e fu per questo che lo congedò. Il 2 marzo, dice il figlio della vittima, io ero addormentato quando udii due detonazioni. Egli lo aveva ucciso, povero padre mio!
Sono stati poi uditi diversi testimoni del fatto i quali dichiararono che nessuna discussione avvenne tra il Bastiani ed il Micheli.
Parla quindi l'avv. di P. C. Piton, il quale difende la memoria del Bastiani ed afferma e sostiene che la vittima non ha provocato l'imputato.
L'avv. generale Trouard-Riolle, chiede una condanna esemplare per questo anarchico che a sangue freddo ed a tradimento uccide il suo antico padrone.
L'avv. Laffonte, della difesa pronuncia quindi la sua arringa e conclude chiedendo l'assoluzione del suo cliente.

I delitti di un soldato ubbriaco.

Ci telefonano da Parigi, 31, sera. (P.):
Telegrafano da Tolone che il soldato Klarrens Renato, del quarto reggimento coloniale, ubbriaco, ha commesso una serie di delitti. Egli è uscito in via della Seyne, con la baionetta in pugno gettandosi addosso ai passanti e ferendone dieci, fra cui uno gravemente. Tra le vittime vi sono un giovane di sedici anni che portava in braccio un bambino ed un certo Bressan, italiano, ferito alla spalla destra. Il forsennato potè a stento essere arrestato dai gendarmi.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO *gerente responsabile.*

La moglie Virginia Bassani ved. Bernacchi, i nipoti Eugenio, Fermo e Teresita Bernacchi, la cognata Innocente Citti ved. Bernacchi ed i parenti tutti coll'animo addolorato annunciano la irreparabile perdita del loro dilettissimo marito, zio e cognato

DOMENICO BERTACCHI

d'anni 71

avvenuta oggi alle ore 14 nella sua villa dopo lunga e penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione.
Il trasporto funebre si farà Sabato, 3 agosto p. v., alle ore 11 partendo dalla sua villa per la chiesa parrocchiale, indi al Cimitero.
Non si mandano speciali partecipazioni per espressa volontà del defunto.
Gavirate, 31 luglio 1907.
Ore 8.20 partenza da Milano, Ferrovia Nord.

CHE PECCATO!
Un uomo soffre, durante quindici anni allo stomaco
Prende le Pillole Pink e guarisce in pochi giorni.
Che peccato che egli non abbia prese le Pillole Pink. Avrebbe passati quindici anni più felici, e quindici anni contano nell'esistenza di un uomo. Propaghiamo dunque le guarigioni delle Pillole Pink, diamo esempi che tutti possono controllare per evitare nella misura possibile inutili sofferenze.
La persona che abbiamo recentemente guarita è il Signor Alberto Santillo, proprietario Fabbrica di berretti, Borgo Loreto N. 23, Napoli.

Signor Alberto Santillo.
Egli scrive: «Da 15 anni soffrivo, e ciò a causa del mio cattivo stomaco. Non potevo mangiare che poca cosa, tuttavia le digestioni erano sì penose che se non fossi stato ragionevole, non avrei più mangiato affatto. In seguito a questo regime sono divenuto anemico, non avevo più forze, ero dimagrato ed avevo cattiva cera. Il mio sangue si era impoverito a tal segno che ero sempre gelato. Sono stato all'ospedale ed ho seguito molte cure, ma tutto ciò senza successo, senza miglioramento. Insomma ero disperato; volli prendere le Pillole Pink che tutti mi consigliavano. Le Pillole Pink, lo affermo, mi hanno dato uno stomaco nuovo, mi han reso il piacere di mangiar bene e di ben digerire e nello stesso tempo tutte le forze perdute.» Non bisogna credere che basti prendere, una cartina, una polvere, un rimedio qualunque, perchè lo stomaco malato guarisca. Uno stomaco malato è sempre uno stomaco debole, che non fa il suo lavoro di digestione perchè non ne ha più la forza. Per restituirgli questa forza che gli manca non c'è che una cosa da farsi, fortificare tutto l'organismo, non c'è che un rimedio da prendere, le Pillole Pink.
Quando si soffrì durante 15 anni allo stomaco, vuol dire che durante 15 anni si volle con ostinatezza far digerire lo stomaco senza fortificarlo. Questo è un errore che costa 15 anni di sofferenze. Si fortifica l'organismo, e quindi lo stomaco, mediante le Pillole Pink e la guarigione viene per forza. Le Pillole Pink guariscono anche l'anemia, la clorosi, nevrastenia, debolezza generale, dolori, spossamento nervoso. Si vendono in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via San Girolamo, 5 Milano L. 3.50 la scatola; L. 18 le 6 scatole, franco.
Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

SALICE
(presso Voghera)
Aperto dal 25 Aprile al 25 Ottobre
Bagni - Fanghi - Salso - Bromojodici - Inalazioni - Bagni solforosi naturali - Bagni luce - Doccie - Massaggio.
Consulente Prof. Senatore L. MANGIAGALLI.
Per informazioni: Terme, Salice.

LA FERIA Profumi di Lenthéric, Parigi ÆOLIAN

BRUNATE

SAPONE BANFI
Insuperabile rende la pelle bianca morbida, fa sparire rughe, macchie, rossori.
AMIDO BANFI
Marca Gallo. — Mondiale — Stira a lucido
Conserva la biancheria.

A CHIESA - VALLE MALENCO
(metri 1100 s.m.) (Alta montagna) a 2 ore di carrozza da Sondrio per nuova grandiosa strada
Grand Hôtel Malenco
Recente costruzione con 150 camere - Vastissimo vestibolo e salone - Luce elettrica - Lawn-tennis - Comode passeggiate per boschi resinosi - Posta e telegrafo - Aperto da giugno a ottobre - Prezzi moderati - Richiedere programmi a
Vitali & C., prop. - Sondrio.

RAMIOLA (Appennino Parmense)
Stabilimento aperto tutto l'anno
per cure moderne delle Malattie dello
STOMACO-INTESTINO-ANEMIE
Medico-Direttore F. MELOCCHI.

AMARO
FELSINA RAMAZZOTTI
Proprietà della ditta
F.lli RAMAZZOTTI - MILANO
CASA FONDATA NEL 1815

Cognac fine Champagne
La Victoire

Per 50 centesimi
Si può comperare un libro ricco di oltre 100 magnifiche illustrazioni e di scritti interessantissimi su argomenti d'attualità, d'arte, di scienza, di varietà, viaggi, ecc.
Questo libro è racchiuso in una artistica copertina ed è stampato su carta di lusso. Si intitola..... VARIETAS.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2.50 franchi nel Regno
"Tot" Company Milano, e in tutte le farmacie.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 31 luglio 1907, ore 15.

Chiudiamo la giornata fermi con compere primarie.

Le Terni dopo un minimo di 1265 terminarono a 1285, le Edison da 711 a 719, la Banca d'Italia da 1202 a 1212, la Commerciale da 798,50 a 806,50, l'Unione Concimi da 535 a 540-538, le Elba da 511 a 514 e le Savona da 384 a 389.

Sostenute pure le Distillerie, Molini, Breda e Bancaria Italiana.

Per la Rendita e Cambi nessuna oscillazione degna di nota speciale.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	interes. e divid.	Quotaz. Borsa 30	31 Luglio	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	102.—	101.97	102,—
Id. fine mese	100	1,87	102,22	—,—	—,—
Rend It. 3 1/2 cont.	100	1,75	101.—	100,90	101,—
Id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	511,—	511,—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	342.75	341,—	341,50
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	501,25	501,—	501,50
» Tirreno	500	10,—	505,50	505,—	506,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,20	101,17	101,22
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1203.—	1212	1213
» Comm. Italiana	500	45,—	800,—	806,—	—,—
Credito Italiano	500	32,50	565,—	568,—	—,—
Bancaria Italiana	250	19,—	292.—	294,—	—,—
Banco Roma	100	7,—	109.—	108.—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	668,—	668,—	669.—
» Mediterranee	500	8,25	409,—	408,—	410,—
Costruzioni Venete	200	12,50	192,—	192,—	193,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	455.—	454,—	455.—
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	105 —	105,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1700.—	1700	——
» Nazionale	80	5,60	93,—	92,—	93,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	207,—	206,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	530,—	530,—	—,—
» Veneziano	175	14,—	267.—	266,—	—,—
» Bergamasco	250	17.50	312,—	312,—	314,—
» Candiani	125	7,50	130,—	130,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	311,—	313,—	—,—
» Valle Seriana	250	25,—	450,—	450,—	—,—
» C. Ottolini	200	16,—	275,—	270,—	275,—
» Ogna Candiani	200	17,—	270.—	270,—	—,—
Manifattura Tosi	250	20,—	347,—	346.—	347,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	314,—	312.—	313,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	356,—	356,—	357,—
Pacchetti e C.	100	9 —	184.—	184,—	—.—
Elba	250	25,—	510.—	514,—	515,—
Terni	500	90,—	1260,—	1285	1290
Alti forni Gregor Berg.	200	15,—	285,—	285,—	—,—
Siderurgica Savona	200	22,—	384,—	389,—	390,—
Ferriere Italiane	200	20,—	290,—	291,—	292,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	405 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	125.—	125,—	126.—
Breda	250	17,50	332,—	333,—	334,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	268,—	265,—	267,—
Langen e Wolf	250	30,—	550.—	550,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	164.—	164.—	165,—
Trezza-Albani	100	8,—	122,—	122,—	123,—
Edison	550	30,—	712.—	718.—	720,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1180,—	1180	——
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	430,—	425,—	430,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	34,—	34,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	184,—	185.—	186,—
Pantanella	125	5.—	80.—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	280.—	280,—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	112,—	111,—	112,—
Raff. Ligure-Lomb. ar.	200	24.—	337,—	335,—	336,—
Distillerie italiane	100	11,—	164,—	165,—	166,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	158,—	153,—	—,—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	122,—	120.—	122,—
Carburo	250	70,—	1110,—	1110	——
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	127,—	115,—	120,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	531,—	538,—	—,—
Candele stear. Mira	100	6,—	136.—	137,—	138,—
Oleificio Pavese	100	8,—	146,—	146,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	414,—	414,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport Italo-Americ.	250	20,—	318,—	320,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	267.—	265.—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 99,90 — Svizzera 5 0/0 99,87 — Londra 4 0/0 25,12 — Germania 5,50 0/0 122,80 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 5 0/0 —,—.

Genova 31, *ore 3*. — Rend. Ital. 5 0/0 102,17 — id. 3 1/2 101.10 — Banca d'Italia 1209,00 — Banca Comm. 807,00 — Credito Ital. 568,00 — Merid. 668.00 Mediterr. 410,00 — Navig. Gener. 453,00 — Raffineria Zuccheri 337 — — Ansaldo-Armstrong 265,00.

Roma 31, *ore 3*. — Rend Ital. 5 0/0 f.m. 102,20 — id. 3 1/2 101,05 — Banca d'Italia 1205,00 — Azioni Banco Roma 108.00 — Meridionali 668,00 — Acqua Pia 1530,00 — Gas 1115.00 — Condotte d'acqua 389,50.

Torino 31, *ore 3*. — Rendita Ital. 5 0/0 102,07,— id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100,70 — Mediterr. —,— — Merid. —.— — Banca d'Italia 1204.00 — Banca Commerc. 798,00 — Credito Italiano —.—.

Firenze 31, *ore 3*. — Rendita Ital. 5 0/0 102,22 — id. 3 1/2 101,22 — Medit. 409,00 — Merid. 668.00 — Banca d'Italia 1207,00 Banco Roma 108.50.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 31 Luglio 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm.	—,—
» » 3 0/0	95.30
» Italiana 5 0/0	101,95
» Turca	95,12
» Egiziana 6 0/0	103,24
» Ungherese	92,—
» Spagnuola	92,10
» Russa 1891	60,50
» » 1906	87,25
» Portoghese	—,—
» Serba 4 0/0	80,75
» Argent. 1906	—,—
» Brasile 5 0/0	96.87
» » 4 0/0	80,15
Consolid. Ingl.	82 1/4
Banca di Parigi	1455.—
» Ottomana	683.—
» Comm. Ital	—,—
Argento	117,—
Credito Fondiario	655.—
Azioni Suez	4520,—
Lotti Turchi	164,25
Meridionali	665,—
Saragosse	369,—
Rio Tinto	1979,—
Metropolitaine	495,—
Rand Mines	134,50
De Beers	583,—
Goldfields	82,25
Cambio Londra	25,15

Tendenza pesante.

BERLINO.

Rendita Ital. 5 0/0	103,20
Consol. Pruss. 3 0/0	93,40
Azioni Meridionali	133,75
» Mediterranee	—,—
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	68,90
» Meridionali	68,50
Cambio Parigi	—,—

Tendenza debole.

VIENNA.

Rend. Austriaca arg.	96,90
» » carta	96,95
» » oro	115,20
» Ungher. 4 0/0	92,60
» » 3 1/2	81,90
Lombarde	148,50
Cambio Parigi	95,66
Lire italiane	95,70

Tendenza calma.

LONDRA.

Consolidato inglese	83 1/16
Rendita Ital. 5 0/0	101 1/2
Argento fino	31 15/16
Rend. Spagnuola	91 3/4
» Turca	91 5/8
» Egiziana	101 3/4
» Giapponese	83 1/4
» Russa	62 1/2
» Uruguay	69 1/2

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L.sterl. 000,000. Versate 85,000.

MERCATI ITALIANI.

Fieni e paglie.

Milano. — Fieno magg. vecchio L. 14,— a 15,—. id. nuovo 9,50 a 10,50, agostano vecchio 12,— a 13,—, id. nuovo 8,50 a 9,25, terzuolo 10,50 a 11,25, erba marcita —,— a —,—, paglia frumento sciolta 3,75 a 4,50, id. pressata 4,50 a 5,—. Seme trifoglio viol. —,— a —,—, Spagna erba medica —,— a —,—, ladino lodig. —,— a —,—, loietto — a — al Ql.

Prodotti chimici inglesi.

Genova. — Quotasi:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi L. 11.75, cloruro di calce Gaskell in fusti legno duro 14.—, clorato di potassa in barili di 50 kg. 77.—, solfato di rame I qual. 82,50, di ferro 6.50 carbon. ammoniaca 74. —, minio rosso L B e C 56.—, prussiato di potassa giallo —.—, bicromato di potassa 81.50, id. di soda 69,50, soda caustica bianca 60/62 22.25, id. 70/72 24.75, id. 76/77 26.60, allume di rocca in pezzi 14. —, id. polvere 15.50, silicato di soda Gossage 140° T nera 11.50, id. 75° 9.75, potassa caustica Montreal —.—, bicarbonato di soda 1/2 luna barili di 50 kg. 18.50, borace raffinato in pezzi 39.50, in polvere 42,—, solfato d'ammon. 24 0/0 buon grigio 33.—, sale ammoniaca 1ª qual. 108,—, 2ª 102.—. Magnesia calcinata Pattison in flacons da 1 lib. 1,25, in latte 1 lib. 1.10.

Tutto per 100 kg., c. m. s. Genova spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Cereali e Farine.

Milano 31. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Prezzi per Ql. Stazione Milano escluso imballaggio.

	da	a
Frumenti.		
Nostrale fino	22.30	22.65
» buono merc.	22.—	22.25
» inferiore	20.50	21.—
Ven. e Mantov.	22.75	23.25
Estero di forza	27.—	28.—
» comune	26.50	27.—
Risi cam., scar.		
Ostigl., Nov. 1°	38.—	40.—
» » 2°	35.—	36.50
» » 3°	33.50	34.50
Vialone	37.—	38.—
Ranghino	33.—	34.50
Lencino	31.75	33.—
Giapponese 1°	30.50	31.50
» 2°	29.50	30.50
Birmania	30.50	31.50
Inferiore	—.—	—.—
Risetto	25.50	27.—
Mezza grana	21.—	23.—
Risina	18.50	20.—
Risoni.		
Ostigl. o Novar.	21.—	22.—
Vialone	21.—	22.—
Ranghino	20.50	21.50
Lencino	20.50	21.50
Originario	20.—	21.—
Giapp. e Birm.	19.50	21.—
Inferiore	—.—	—.—
Avene.		
Nazionale	18.75	19.25
Estera	20.50	21.—
Orzo Nazionale	19.—	20.—
Melgoni.		
Nost. alt. Milan.	14.50	15.25
» basso Milan.	—.—	—.—
Ven. e Mantov.	16.—	17.—
Estero	16.—	16.75
Segale.		
Nazionale	18.—	18.50
Estera	—.—	—.—
Miglio.		
Nazionale	17.50	18.—
Estero	15.50	16.50
Fagiuoli.		
Bianchi	27.—	37.—
Colorati	22.—	25.—

	da	a
Fagiuoli.		
Dall'occhio	25.—	27.50
Misti	17.50	18.50
Borlotti esteri	27.50	28.50
Lupini.		
Nazionali	—.—	—.—
Far. frumento.		
di grano tenero 00	39.50	40.—
0	35.75	39.—
0 granito	36.50	38.—
1 »	34.50	36.50
1 fioro	32.—	33.—
1 nostrana	30.50	32.—
2	30.50	31.—
3	25.—	27.—
4	19.—	20.50
di grano duro Sem. SST	39.—	39.50
» SS	38.50	39.—
» OS	36.50	37.50
» PS	33.50	35.—
Farinet. cilind.	21.—	23.—
» comune	18.—	19.—
Farinaccio	13.50	14.50
Crusca	13.—	14.—
Cruschello	11.—	12.—
Far. melgone.		
Semol. bramata	20.25	21.75
» fioretto	17,50	18.50
Macin. abburr.	16.50	17.25
Modenese	14.50	15.50
Cruschello	12.50	13.—
Crusca	11.50	12.50
Farine segale.		
1ª qualità	28.50	29.50
Non abburratt.	23.50	25.50
Semi oleosi.		
Semelino nostr.	36.—	36.50
» meridionale	—.—	—.—
» Bomb., Calc.	38.25	38.75
» Plata	36.25	36.75
Colza Bombay	42.75	43.25
Ravizz. nostr.	38.—	39.—
Semi prato.		
Trifoglio violet.	—.—	—.—
E. Medica o Sp.	—.—	—.—
Ladino Lodig.	—.—	—.—
Loietto	—.—	—.—

Pellami.

Milano. — Prezzi correnti sulla nostra piazza pel conciato, secondo la qualità e il peso al Kg.

Cor. mac. uso luc. vallon. kg. 7/13	L. 3.30	a 3.60
id. id. marche secondarie	» 3.20	» 3.40
id. id. *boudrier*	» 3.80	a 4.20
id. China Buenos Aires uso e lucido in vallon. b. sc. corr.	» 3.20	» 3.40
id. id. marche secondarie	» 3.—	» 3.20
suoletta estera uso e luc. in vallonea b. scelta corrente	» 2.90	» 3.20
vit. greg. mac. kg. 1 a 4 media kg. 3 circa	» 5.30	» 5.70
vitelloni gr. mac. kg. 4 a 6	» 4.40	» 4.80
vacchette greggie di pelli estere da kg. 2 a 2 1/4	» 4.40	» 5.—
corami neri macerati in corteccia 1ª qualità rasati	» 4.20	» 4.50
d. id. id. 2ª » »	» 3.80	» 4.—
id. id. id. alla vallonea	» 3.20	» 3.50
id. id. id. di pelli China	» 3.10	» 3.40
scagnelli macchina cruponati prima qualità taglio corto	» 4.70	» 5.—
id. id. id. taglio lungo	» 4.30	» 4.60
vacchette cerate prima scelta corrente kg. 1 1/2 a 2	» 5.—	» 5.80
id. id. id. » 2 — » 1 1/4	» 4.50	» 5.—
id. id. id. » 2 1/2 a 3	» 4.—	» 4.50
id. id. id. 3 — a 4	» 3.50	» 3.80
vit. cer. mac. kg. 11/12 p. dozz.	» —.—	» 9.—
id. id. id » 15/16 »	» —.—	» 8.50
id. id. id. » 19/20 »	» —.—	» 8.25
id. id. id. » 25/26 »	» —.—	» 8.—
id. id. id. » 30/32 »	» —.—	» 7.50
id. id. id. » 36/38 »	» —.—	» 7 —
id. id. id. » 45/48 »	» —.—	» 6.50
id. id. id. » 60/62 »	» —.—	» 6.—

Pelli in scelta mista, senza testa con zampe condizionate a mazzo e a libro.

I vitelli cerati, secondo la lavorazione e se non hanno zampe e sono bene rifilati possono molto aumentare.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 30 luglio	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1.° al 30 luglio
Sete stagionate e pesate . . . kg.	28 565	13 995	42 560	683 090
Bozzoli pesati »	3 330	—	3 330	61 830
Cascami pesati »	—	—	—	3 840
Lane stagionate e pesate . . . »	—	—	—	3 045
Ass. campioni N.	503	206	709	14 044

Lione, *30 ore 20*. — (Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatich. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	11	6	45	2
	19	64	95	155
Peso . kg.	4400	5040	10 360	8297

Peso Totale Kg. 28037.

Tendenza del mercato, calma.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 30. — Vendite della giornata balle 1150 — Mercato calmo.

Liverpool, 30. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani calmo in rialzo di 4/100 — Brasiliani sostenuto in rialzo di 4/100 — Egiziani pesante — Surats invariato — Domanda per il mercato generale assai buona — Vendita della giornata balle 6000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 5500 — Importazioni 7000 Affari a termine — Tendenza sostenuto — Domanda assai buona — Cotoni a consegnare — Corrente 6.86 — Corrente e prossimo 6.79 — Terzo e quarto mese 6.67 — Quinto e sesto mese 6.55.

IL COMMERCIO DEL COTONE.

Abbiamo da Londra:

Il console britannico a Galveston (Texas) manda al *Foreign Office* un rapporto sul movimento del porto di quella città. Il rapporto fa notare che Galveston è lo sbocco per eccellenza del commercio dei prodotti del Texas e che in soli cinque mesi dell'attuale stagione cotoniera ha esportato 3.003.458 balle di cotone, cifra mai raggiunta precedentemente nel corso di una stagione intera e da nessun altro porto americano. Infatti da New-Orleans non si esportarono in media che 1.516.000 balle annualmente, da Savanah balle 749.353, da New-York 300.000 e da Wilmington 285.316. Queste cifre dimostrano oltre lo sviluppo di Galveston, anche la decadenza di New York come porto cotoniero. Per farsi un'idea del lavoro che comporta l'esportazione di balle di cotone 3.003.458, compiuto in cinque mesi, bisogna pensare che calcolando una media di 60 balle per vagone, occorsero 50.000 vagoni al trasporto, e che se questi fossero uniti in un solo immenso treno occuperebbero completamente una linea ferroviaria lunga 380 miglia. Il valore di tale massa di cotone è calcolato a 900 milioni di franchi. Inoltre da Galveston si esportano quantità enormi di semi di cotone, olio di cotone, legname di vario genere, grano, farine, bestiame. Grazie alla sua posizione, allo sviluppo dello stato di Texas ed alle ottime comunicazioni ferroviarie, il porto di Galveston è destinato a figurare fra i più importanti del golfo del Messico e forse a superare l'attività di New Orleans.

IL CARICO DEI PORTI.

Il giorno 27 a Genova si caricarono 1126 carri, dei quali 586 da carbone per il commercio. A Venezia nello stesso giorno se ne caricarono 274 dei quali 64 di carbone per il commercio. A Savona, sempre nel giorno 27, si caricarono 275 carri, di cui 126 di carbone per il commercio.

Ieri a Genova il carico fu nullo. Il carico prevedibile per oggi è di 1250 carri. A Venezia si caricarono 142 carri, dei quali 30 di carbone per il commercio. Il carico di oggi si prevede di carri 300. A Savona vennero caricati 35 carri, di cui 16 di carbone per il commercio.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Bergamo — Corbetta Carlo, seta.

Torino — Corridori Luigi, appar. per illuminazione — Nocchi Giovanni, rappresentanze — Spinolo Angelo, parrucchiere — Tardy Carlo, articoli per biciclette.

Nuoro — Cossu Giuseppe, Dorgali.

Tempio P. — Dutto Laura, pizzi, profumi e scarpe.

Milano — Trombini Vincenzo, calzoleria.

Piccoli fallimenti.

Milano — Cagnolati Isabella m. Belloni, caffè e trattoria.

S. Remo — Guglielmi Bartolomeo, lattoniere.

Treviso — Nardi Eugenio, pizzicheria.

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE

(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO *« Sezione Agricolo-Commerciale » Milano.)*

Vercelli. — Sig. E. G. — Il vetro è un composto di silice, potassa, soda, calce, ossido di piombo, ecc., che mediante la fusione si trasforma in una massa che non cristallizza, diviene trasparente e non si scioglie ove sia di buona qualità nell'acqua, negli acidi, fatta eccezione dell'acido fluoridrico. Il vetro che contiene della soda o potassa in eccesso, attirando a poco a poco l'umidità dell'aria, perde la sua lucidità. Molti vetri si lasciano notevolmente intaccare dall'acqua bollente e molto più dalle soluzioni bollenti di soda e potassa; inoltre molti vetri delle bottiglie destinate a conservare il vino, vengono intaccate dal tartaro che si trova nel vino. In generale, si può dire che tutti i vetri che si lasciano sensibilmente intaccare o perdono la loro lucidezza per un bollimento prolungato con una soluzione concentrata di allume, di sale di cucina, di carbonato di potassio, sono di cattiva qualità. Per non esaminare le bottiglie con qualcuno dei metodi accennati, quanti proprietari trovano deteriorati i loro vini senza sapere a che ascrivere la causa!!

Roma. — Sig. G. B. — Per preservare l'arma di cui parlate dalla ruggine, vi suggeriamo di strofinarla bene mediante un pannolino con pomata mercuriale che si prepara nel modo seguente: mercurio parti 50; grasso parti 25; sego 25; etere 2. Si mescola colla maggior prestezza possibile il grasso con l'etere; s'unisce il mercurio e si tritura sino a che i globuli del mercurio non siano più visibili; s'aggiunge poscia il sego, previamente fuso a mite calore e si mescola perfettamente. Un'altro metodo comune si è quello di adoperare il petrolio o la vaselina. Se ne dà un primo strato, si lascia essicare e poi se ne applica un secondo; questo è un perfetto preservativo che può durare per parecchi anni.

Torino. — Sig. L. Q. — Le macchie di colori vegetali: vino, frutta, ecc., sono altrettanto frequenti, come assai difficili a togliersi, sopratutto quando sono invecchiate. Il rimedio, meno difficile, sta nel ricorrere all'acido solforoso applicato nello stato di vapore, oppure liquido. Rimane però dopo l'operazione una leggera tinta rosea che si può far scomparire lavando la parte macchiata, dapprima con alcune goccie d'acido solforico diluito in un bicchiere d'acqua; e dopo nell'acqua contenente pure un poco d'ammoniaca, in ultimo nuovamente in un po' d'acido solforico sempre, come sopra, diluito in un bicchiere d'acqua.

Pubblicità Economica.

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE cameriera, seria, attiva, ottime informazioni cerca buon posto. Agenzia Agnello 9. 35902

CAPO fucinatore di sezione mista praticissimo industria stampi, cerca posto. Mantegazza, Lazzaro Palazzi 4. 37245

CAPO fuochista patentato capace montare macchine, tubazione vapore e riparazione macchine offresi. Bastioni Romana 38. Allocco. 37235

CAUZIONE L. 1000, giovane ventiseienne pratico commercio, bella presenza, cerca impiego esattore magazzino. Terenghi 101. Posta. Milano. 35790

CERCO lavoro facile a macchina in casa. Rosina. Indipendenza 24. 36102

FUOCHISTA patentato funzionante macchinista, venticinquenne, occupato, cerca lavoro continuo. L. 15. Posta. Milano. 36108

LAVORANTE cartolaio cerca posto, ottimi certificati. Scrivere Arconati, Frisi 28. 37301

LEGATORE, ottimo scolpitore oro, presso importante ditta desidera migliorare, preferisce grande città con scuole tecniche, commerciali, serali, equipollenti, referenze autorevoli, recherebbesi prova. Scrivere con lettera Zerbo, posta. Alessandria. 36088

LIRE 50 regala giovane istruito pratico motori scoppio ottime referenze, trovandogli subito buon posto fabbrica-garage automobili o autoscafi. Pronto recarsi America. Scrivere Cassetta 202 Z., Haasenstein e Vogler. Milano. 36046

SERIA signorina praticissima confezioni signora, bambini, desidera collocarsi presso distinta famiglia, bonnes, damigella compagnia, ovunque, escluso Milano. A. C. 51 posta Padova. 37239

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

DATTILOGRAFA, corrispondente, pratica lavori ufficio cerca posto. Bruna 18, posta Milano. 37233

GIOVANE ventiduenne pratico commercio, con cauzione cerca posto presso ditta commerciale in Milano o dintorni. Disposto anche associarsi. Scrivere U. N. 180 posta Firenze. 36877

ISTITUTRICE 28 anni diploma, buoni certificati, ora in Svizzera, piano, francese, italiano, spagnuolo, cerca posto famiglia distinta. Scrivere Poulet, Thiers, Chênée (Belgio). 34531

TRENTOTTENNE pratico, francese, inglese, corrispondenza spagnuola, relazioni commerciali Americhe, impiegherebbesi. Modeste pretese. Scrivere Plate. Lodi. 37183

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI operai tornitori sono ricercati dalla ditta Gadda. Presentarsi via Castiglia 21, dalle 10 alle 11 antimeridiane. 37093

APPRENDISTA cercasi da importante ditta, macchine tessili, piccola retribuzione subito. Loom, posta Milano. 37315

CASA macchine cerca subito fattorino intelligente, robusto, ottime referenze. Telefonare 9775. Milano. 36118

CERCANSI abili operai lattonieri e mezzani per fabbrica. Buona paga. Malnati, via Olona 15, (Macello). 35830

CERCANSI un tracciatore e un monteur pratici costruzioni vagoni ferroviari per officina all'estero. Dirigere offerte con referenze all'ing. G. Perricone. Hôtel d'Italia. Milano. 36873

CERCANSI ragazze piegatrici e cucitrici libri. Spinelli, via Agnello 12. 37249

CERCANSI ragazze per lavori di passamaneria di moda. Corso Como numero 4. 36062

CERCASI abile commesso pella vendita articoli valigeria ed affini. Offerte casella postale 606. 37281

CERCASI piazzista pratico medicinali, stipendio, provvigione. Scrivere condizioni, Greiner, Mauri. Como. 36775

CERCASI giovane ingegnere per direzione erigenda officina macchine agricole, corrispondere ufficio, preferibile conoscenza lingue. Scrivere dettagliatamente: 1768, fermo posta. Roma. 36821

CERCASI subito bravissimo personale, conoscenza Jacquard e Telai meccanici (meglio se capace occorrendo montarne qualcuno) per visitare tessiture. Indispensabile buone referenze, moralità assoluta. Possibilità farsi buona durevole posizione. Scrivere Cassetta 122 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 35602

CERCASI operaia praticissima macchine maglieria circolari, lineari per insegnare lavorare e montare. Buona retribuzione. Presentarsi Portineria S. Maria Fulcorina, 19. 35840

CERCASI dalla Ditta ing. Gerra, Haerbelin e C., successori Lehmann, tecnico progettista assolutamente pratico ogni sistema riscaldamento, ventilazione. Esigonsi referenze. 37327

CERCASI subito da stabilimento industriale rione Porta Garibaldi, giovane apprendista sui 17 anni, esente servizio militare, lavori ufficio e magazzino. Scrivere cassetta 179 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 37345

COMMESSO serio, pratico ramo confezioni per signora cercasi subito. Mandare referenze ben dettagliate presso Cassetta 142 Z., Haasenstein e Vogler. Milano. 35696

CRAVATTE fabbrica cerca magazziniera per disporre lavoro tagliatrici e campionario. Castagna, S. Eufemia 23, Milano. 35883

DONNA mezzo servizio, cerca signora pensionata. Frassine, corso Venezia 23. Presentarsi venerdì mattina. 36126

DONNE oltre i 21 anni cercansi subito per lavoro facile. Società Urania, via Spartaco, 18. 35810

FABBRI abilissimi lavori lamiera, fonditori moderni, calderai, tornitori, cercansi Milano, Spiga 52. 37021

FOTOGRAFIA. Casa primo ordine cerca secondo operatore, abilissimo ritoccatore negativi. Esigesi persona capace, seria, attiva. Scrivere cassetta 165 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 37251

GIARDINIERE capace anche lavori casa occorre Villa Pestagalli. Robarello Varese. Occorre certificato moralità. 36096

GIOVANE ventenne bella calligrafia, serie referenze cercasi da studio Rappresentanze De Senn, via S. Spirito 19. 37079

IMPORTANTE casa cerca subito signorina perfetta stenografa, dattilografa su macchina Remington. Buon stipendio. Offerte Cassetta 169 Z., Haasenstein e Vogler. Milano. 37323

IN UNA miniera di Cinabro in Toscana si cerca un abile Capo servizio od ingegnere sott'ordine, possibilmente già pratico d'impianti minerari. Si cerca altresì un meccanico pratico d'impianti elettrici. Occorrono buone referenze. Dirigere la domanda in Genova A. M. C., Casella postale n. 254. 37253

MINIATRICI cartoline trovano lavoro casa nostra P. Sottocorno, 14. 37289

OPERAI e operaie astucciai e lavoranti cartonaggi cerca ditta Torretta Ciro Menotti N. 9. 37237

OPERAIE, per lavori cucito o sacchetti carta, cercansi. Lorenzetti. Tre Alberghi 17. 36006

TRACCIATORE cercasi da importante stabilimento costruzioni in ferro. Scrivere Cassetta 178 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 35874

URGONO ricamatrici bianco a telaio, da chiesa - moda. Ricamatrici macchina guipure. Via S. Orsola 17. 36833

ZINCOGRAFO capace dirigere piccolo laboratorio cercasi. Lavoro duraturo. Offerte alla Tipografia del giornale *Popolo*, Trento (Austria). 36048

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

INSEGNAMENTO linguistico Berlitz School sostituisce permanenza estero. Carlo Cattaneo 2. 4549

LEZIONI conversazione sceltissime lingua francese. Cent. 50 per lezione. Cani, via Monforte 18. 37217

S. GIOVANNI Muro 3, « Istituto Milano » prepara studenti scuole secondarie. 37313

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AGENTE a Parigi, francese, trentaune, desidera rappresentare importante manifattura italiana avente già clientela in Francia. Accetterebbe deposito o magazzino di vendita. Primarie referenze. Scrivere Cablé 57, Rue Rambuteau. Paris. 36026

CONTABILE Novità, cercansi ovunque rappresentanti lauta provvigione. Clortype Company, Milano. 36042

CINQUECENTO mensili retribuisconsi ottimi rappresentanti riproduzioni artistiche. Casella Postale 337 Milano. 36040

RAPPRESENTANTI con referenze, onestissimi, cercansi ovunque accordando loro immediatamente utile 40 per 100 incassi. Preparato brevettato, di assoluta efficacia, richiesto ansiosamente famiglie. Memoria illustrativa raccomandata lire 1.25. Richiederla dott. prof. Gatti. Roma. Governo Vecchio 53. 36032

SPAGNA. Importante casa esportazione accetterebbe rappresentanze vendita in Spagna. Offerte Grosser, posta Milano. 37177

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI villa 20 locali, comodità moderne, giardino. Via Stella, 38. Visibile dalle 13 alle 18. 36837

APPARTAMENTO via Vitruvio 5 locali e grande veranda, comodissimo per studio fotografico, affittasi subito. Altro stessa via sei camere prospicenti due strade pel 29 settembre, nonchè due piccole botteghe. Scrivere Vernetti. Mascheroni, 2. 37199

CERCANSI due stanze vuote paraggi Porta Romana-Venezia. Rivolgersi via Bezzecca 3. Mazzagalli. 37227

CERCANSI locali 6-7 piano terreno o ammezzati con comodità moderne, vie centrali Milano, per uso studio commercio. Scrivere segnando prezzo Società Anonima Vetrerie Nazionali. Milano. Via Vittor Hugo 2. 36056

CERCASI possibilmente vicinanze Porta Garibaldi portico metri 20 per 8 circa per deposito carri Rivoire. Via Soncino. 36044

FIGINO Lago Lugano. Affittasi, vendesi villa 8 locali, acqua, giardino, cantina. Scrivere Fc. 3781, Haasenstein e Vogler, Lugano. 36527

INGEGNERE francese cerca appartamento ammobigliato due camere, bagno, doccia, luce elettrica. Preferibile presso persona capace conversazione italiana, dintorni corso Concordia. Scrivere Cassetta 200 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 36004

LIMONTA. Appartamentino ammobiliato; altre due camere con quattro letti affittansi; splendida posizione, miti pretese. Tabaccaia. 35824

OCCASIONE Affittasi da agosto a novembre villa, giardino comfort moderno. S. Remo. Scrivere Bonalumi, via Torino 10. Milano. 37319

SUBAFFITTASI negozio Piazza Duomo. — Trattative Portinaio Cesare Correnti 17, Milano. 35928

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

MACCHINARIO meccanico, volendo piccola officina completa in Milano vendo subito. Scrivere Cassetta 170 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 35846

MOTORE gas Langen Wolf, forza HP. 20, relativo molino ferro, due palmenti, recente costruzione, valore 14000, vendesi, causa ritiro, 8500. Rivolgersi Carmelo Tafuri, Neviano (Lecce). 36030

PIANOFORTE verticale vendesi occasione causa partenza. Garibaldi 11, ore pomeridiane. 37041

PIANOFORTE ottimo stato vendesi d'occasione. Via Manzoni N. 24, Monza. 36943

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ASSOCIEREI giovane onesto laborioso, capitale 1500. Industria speciale, lucrosissima. Amilcare. Pogno novarese. 36024

CAUSA partenza cedo subito antica Trattoria centrale, miti pretese. Tarquinio Sivieri, via Durini 8. 37247

CEDESI subito avviato bar posizione buona. Portinaio Corso Garibaldi 106. 37325

CERCANSI L. 1000 per anni due, garantisce doppio capitale. Scrivere Virginia, posta Milano. Ritirasi 5 agosto. 37287

CESSAZIONE commercio cedo buone condizioni avviato negozio. Mobili provincia Lombarda. Scrivere C. 35286 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 35286

ECCEZIONALISSIMA occasione causa partenza cedesi completo grande nuovo moderno salone barbiere profumiere. Oltre centodieci abbonati fissi; pochi passi Piazza S. Marco, Venezia. Splendida posizione. Lunga affittanza. Affare ultra conveniente. Esclusi intermediari. Scrivere subito 4016 V. Haasenstein e Vogler, Venezia. 36909

LAGO Maggiore. Causa partenza cedesi avviatissimo Albergo ristorante sito in località frequentatissima industriosa. Buon affare. Rilievo dodicimila; non rispondesi anonimi. Scrivere E. P. 48 posta Milano. 35760

PICCOLA tipografia completa vendesi d'occasione L. 2000 (duemila). Bixio 8 Milano. 37279

STUDIO legale amena borgata, clientela seria, cerca socio affidare facili lavori interni. Esigesi qualche pratica, onestà assoluta, proporzionato compenso entratura. Posizione tranquilla, decorosa, sicura, indipendente, adatta pensionato. Massima serietà. Scrivere C. 36094 M. Haasenstein e Vogler. Milano. 36094

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

CONTROLLO! Procurami possibilità segnalarti ogni mio passo chiaramente: prudentemente. Giuroti: vivo da asceta! 36038

LEVATRICE Piscopo Ernesta Gaffurri, tiene pensione gestanti, convenienze tutte, occupasi dei neonati. Via S. Pietro in Gessate, 11, Milano. 35894

LEVATRICE premiata tiene gestanti — Ferri, Corso Porta Vittoria, 51, Milano. 35741

LIDIA. Come potrei non perdonarti? Un solo tuo pensiero, una tua parola mi danno nuove forze, nuova speranza. Affettuosissimi. 36092

LIRE 15 settimanali guadagnansi uomini, donne, dovunque, lavorando casa propria. Gratis Catalogo. Laboratorio Artistico, Firenze. 36375

PARMA. Timore essere dimenticato, silenzio continuato, mi rendono triste. Ricordo continuamente sua immagine mai abbandonami. Mercoledì riceverà lettera. 36016

626. Tua quarta consolatomi. Guai diffidarsi. Scrivoti posta. Impazientissimo rivederti. 37243

STABILIMENTI DI CURA Bagni, Alberghi, ecc.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LUINO « Lago Maggiore » Hôtel Simplon Terminus. Posizione freschissima, centro delle escursioni. Grandioso parco e giardino sul lago. Comfort moderno. Pensioni prezzi miti. 35160

BAGNI mare. Pension Belsoggiorno. Quinto (Genova). Cinque tutto compreso. Grande giardino ombreggiato, tranquillo, famigliare. 37255

CRAVEGGIA, Valle Vigezzo. Altezza 900. Albergo Graveggia. Pensioni L. 6. 36117

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A METÀ prezzo vendesi elegantissimo appartamento solido, stagionato, camera tre ante, sala pranzo, salotto seta, anticamera cucina 1550. Corso Garibaldi 65, Marzorati. 35858

ANTICAMERA sala pranzo, camera, grammofono, grande occasione. Indipendenza 23. Colombo. 37219

BICICLETTA nuova, elegante, robustissima, due freni, scatto, 110. Piazza Monforte 1. 37191

BLOCCO vendo stanza nuziale metà prezzo. Oggiono 6, portinaio. Milano. 35356

CACCIATORI Prima di fare acquisti chiedete lo splendido catalogo armi, munizioni, accessori, contenente importantissime, utili istruzioni riflettenti caricamento cartucce, malattie dei cani ed i rimedi necessari. F. Tettoni, Milano. 30059

CERCASI giardiniere capace assumersi suo conto in manutenzione vasto giardino, parco, serre. Dirigere offerte Introvini. Venegono Superiore. 36002

IMPIEGATI governativi trovano subito denari cedendo quinto stipendio liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3 (piazza Fontana). Milano. 35434

IMPRESARIO costruttore cercasi per costruire casa abitazione popolare valore centomila pagabile dopo 4 anni. Casella Postale 884, Milano. 37125

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 4613

MOTOCICLETTE Styria, anche ratealmente Chiedere cataloghi, certificati, riferendosi presente avviso: I. Wollmann, Padova. 4637

PREZZO ridotto stanza matrimoniale, sala, salotto, ottomana meccanica. Spontini 11. 37195

VENDESI motore elettrico 3 cavalli, altri due un cavallo, Molino Armi 23. 35996

ABBONAMENTI per il 1907 - Stabilimento della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in MILANO, Via Pasquirolo, N. 14 - ABBONAMENTI per il 1907

IL SECOLO ILLUSTRATO DELLA DOMENICA

Splendida edizione in gran formato di otto pagine

Il Secolo illustrato *della Domenica* è stato in quest'anno riccamente ed elegantemente rinnovato con le illustrazioni fotografiche sostituite agli antichi disegni ed è perciò rimasto sempre giovine, modificando opportunamente la sua fisonomia tipica.

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:
Franco di porto nel Regno . L. 2 50 — Estero Fr. 5 —
Un numero separato, in tutto il Regno, Cent. 5.

Tutti gli abbonati ricevono, a fine d'anno, il frontispizio, l'indice e la copertina.

VARIETAS

Rivista Mensile Illustrata
Diretta da GIANNINO ANTONA - TRAVERSI

Attualità - Scienza - Arte - Letteratura
Musica - Sport - Curiosità, ecc., ecc.

Ogni fascicolo di circa 100 pagine, stampato su carta di lusso, è adorno di numerose e nitide incisioni, racchiuso in una elegante copertina a colori.

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:
Franco di porto nel Regno L. 5.— Estero Fr. 8.—
Un fascicolo separato, nel Regno, Cent. 50
» » *Estero* » 80.

IL POLIGLOTTA MODERNO

Giornale settimanale per imparare le lingue straniere
(Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Bruxelles 1905)

Esce in Milano in quattro edizioni:
FRANCESE-TEDESCA-INGLESE-SPAGNUOLA
diretto dal Rag. ERNESTO DA-NOVA

Si pubblica ogni domenica per dispense di otto pagine cadauna in-4 grande stampato su carta di lusso.

SONO APERTI GLI ABBONAMENTI
per le lingue *Francese - Tedesca - Inglese e Spagnuola* dal Gennaio al 31 Dicembre 1907:
Franco nel Regno L. 5 — Estero Fr. 8 — (Ogni lingua).
NB. — *Le lezioni arretrate delle lingue* FRANCESE, INGLESE e TEDESCA *costano L.* 8,50 *per ogni lingua. — Per la lingua* SPAGNUOLA L. 5.

Un numero separato di qualunque edizione Cent. 10.
Tutti gli abbonati riceveranno a fine d'anno la copertina.

Giornale Illustrato dei Viaggi

e delle Avventure di terra e di mare

Giornale settimanale di 16 pagine in-4 grande, stampato su carta di lusso, e riccamente illustrato da finissime incisioni.

Il Giornale illustrato dei Viaggi e delle Avventure di Terra e di Mare, per la scelta delle incisioni e per l'amenità del racconto è la più variata e attraente pubblicazione di questo genere, la lettura utile, istruttiva e gradita di tutte le famiglie.

PREZZO D'ABBONAMENTO:
Franco di porto nel Regno *Anno* L. 5 — *Sem.* L. 3 —
Estero . . . . » Fr. 8 — » Fr. 4 50
Un numero separato, nel Regno, Cent. 10.

Tutti gli abbonati riceveranno, ad ogni semestre, la copertina e il frontispizio.

Il miglior modo per abbonarsi il più economico e sollecito è quello di inviare direttamente Vaglia-Cartolina con indirizzo ben chiaro e preciso alla **Società Editrice Sonzogno** in Milano, Via Pasquirolo, 14, la quale a semplice richiesta spedisce gratis e franco il **Catalogo illustrato** di tutte le sue pubblicazioni.

GIOCATTOLI
Negozianti, Grossisti, Rivenditori
domandate tutti il nuovo Catalogo Generale Giocattoli della Fabbrica **French Toys**, *Milano, Via Vigevano, 33.* — Massima convenienza. — Ultime novità.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio industriale**, *S. Damiano N. 26*, **Milano. Laboratorio** senza succursali.

DORMITE sui Materassi di
Crine Sterilizzato PACCHETTI - Milano
ECONOMIA — IGIENE — CONFORT
Rivolgetevi Corso Venezia, 6.

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale. Camere da 1.25. Caloriferi. Pensione

MALOJA - ENGADINA, Svizzera - Alt. 1800 metri
Hôtel Kursaal-Palace & Château Belvédère
Rimesso a nuovo nel 1906 Installazioni sanitarie. Camere con sale da bagni private. Golf, Tennis, Barca automobi e. Situazione unica in Engadina. Direttore: E. Smart.
In Inverno a **CANNES, Hôtel Gallia.**

Rappresentanti
Cerchiamo ovunque abili rappresentanti per la vendita di diversi articoli di novità di facile smercio e molto guadagno. — Scrivere subito
International Novelty Co.
Via S. Radegonda, 10 — Milano

Non più CAPELLI BIANCHI con l'uso dell'Acqua
ANTICANIZIE-MIGONE

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia, nè la biancheria, nè la pelle. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendo il nutrimento necessario a ridonare il loro primitivo colore; ne favorisce pure lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Pulisce, infine, prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire
UN EFFETTO SORPRENDENTE
Costa L. 4 la bottiglia
Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale
Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto
Si spedisce con la massima segretezza.
Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri
Deposito generale da **MIGONE e C.**
VIA TORINO, 12 — MILANO.

Fucili Perfetti
della massima precisione, robustezza, eleganza, funzionamento sicurissimo, tiro superiore da **L. 75 a L. 1000.**
Fabbrica d'armi **E. Bernard e C., Liegi (Belgio.)**
Catalogo gratis dietro richiesta.

LETTI A VALIGIA
MOBILI FERRO — **BARELLE A ZAINO**

Chiedete Catalogo generale
Stabilimento G. PEDERSOLI
Milano - Corso Buenos Ayres, 18

IMPOTENZA E STERILITÀ
curate nell'**ANTICO** e **PRIVATO** Gabinetto D.r **TENCA** con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.
Consulti per corrispondenza L. 10, Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

Germania del Sud.
ISTITUTO COMMERCIALE KIRCHHEIM TECK *presso Stoccarda* (13 ore da Milano). Lingue moderne. Scienze e corsi pratici commerciali. Convitto ottimamente accomodato per giovani di ogni età. Studi tecnici età fino 14, studi commerc. dai 14 in su. Maggioranza alunni tedeschi. Ottimi risultati - Parco inglese, Tennis, Football. - Clima saluberrimo. Serie referenze. Programma gratis dal Direttore. 36239

GRATIS si insegna metodo facile per ingrassare (circa 4 Cg. al mese). Per rendere la pelle bella colorita. Per sviluppare ed inturgidire il seno. Per irrobustire l'organismo. Per guarire anemia, epilessia, nevrastenia, impotenza, sifilide, malattie segrete ed ogni malattia nervosa. — Scrivere con francobollo per la risposta a **STORES** Corso Venezia 28. Milano.

NON USATE PIU' POMATE
nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo França. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, preriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpatismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Deposito locale a Milano
Farmacia Erba
Piazza Duomo.

La guarigione del DIABETE
dopo lunghe ricerche, si è trovato col **VINO URANE PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo per la **guarigione dei diabetici.**
IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a Milano, Paganini, Villani e C.

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura delle sifilidi
Contengono 7.45 0/0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

A TITOLO DI SAGGIO
e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli
Estratti concentrati
per fare i seguenti liquori e vini:
1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse v.
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 lit. Vermouth Torin
5 lit. Bitter d'Olanda
per lire
L. 3.-
franco di porto nel Regno (Estero Fr. 3.50).
La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Ad ogni pacco è unita la relativa facilissima istruzione.
GRATIS Listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre 100 diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc.
Indirizzare lettere e vaglia alla Premiata
Offic. Chimica Dell'Aquila
Via S. Calocero, 25. MILANO.

BIRRA ITALIA
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 1.000.000 interamente versato aumentabile a L. 3.000.000 (art. 6 Statuto Sociale)
Moderno Grandioso Stabilimento
Corso Sempione, 79 - **MILANO** - Telefono 21-10
Fermentazione nel vuoto
TIPI PILSEN e MONACO
Birra assolutamente inalterabile
anche nei climi più caldi

LE MEDICINE NON VI HAN GUARITO?

SALUTE, FORZA, ENERGIA

CONSULTI MEDICI
Martedì, Giovedì e Sabato dalle 15 alle 16.

NESSUNA CURA VI HA GIOVATO?

Non disperate. La desiderata guarigione vi sarà indubbiamente procurata dalla corrente elettrovitalistica, graduata per le diverse malattie, della leggerissima, portentosa, sempre trionfante
CATENA ELETTROGENICA Dott. WOOD
(DR. WOOD'S ELECTRO-GENICAL CHAIN BATTERY)
RINVIGORATRICE E RISTORATRICE DELL'ORGANISMO
indebolito dalle malattie, dall'eccessivo lavoro fisico e mentale, dall'età, dagli abusi, dai vizi, ecc.

PREZZO DELLE
Catene Elettrogeniche Wood
e principali loro indicazioni curative

Catena elettrogenica N. 1 (di 5 elementi) contro **Mali di gola**, **Afonia, Laringiti, Paralisi delle corde vocali, Torcicolli**, ecc.
CATENA completa con relativo Dinamizzatore **L. 7,50**

Catena elettrogenica N. 2 (di 8 elementi) contro le malattie suddette e: **Mali di testa, Emicranie, Nevralgie cervico-occipitali, Atrofia dei nervi ottici e acustici, Semi-sordità, Oscuramento d'occhi, Debolezza di memoria, Oppressione sotto il cranio, Ronzio agli orecchi**, ecc.
CATENA completa con relativo Dinamizzatore **L. 9,50**

Catena elettrogenica N. 3 (di 12 elementi) contro le malattie per le quali sono indicate le Catene N. 1 e 2 e più: **Anemia, Anestesie, Angoscia** (Senso di), **Appetito** (Assenza di), **Capogiri, Clorosi, Congestione cerebrale** (se associata all'uso della Catena N. 2), **Convulsioni, Crampi, Debolezze in genere, Emiplegie, Esaurimento nervoso, Gotta, Incontinenza di orina, Ipocondria, Inquietudine, Irritabilità, Insonnia, Isterismo, Mal di mare, Malattie nervose in genere, Memoria** (Perdita di), **Nausee, Nevrastenia, Palpitazione di cuore, Paralisi, Reumatismi, Sciatica, Sordità** (Pei casi gravi associarla all'uso della Catena N. 2), **Spossamento di forze, Stomaco** (Mali di), **Terrore notturno, Tic nervoso, Vertigini, Vescica**, ecc.
CATENA completa con relativo Dinamizzatore **L. 12,—**

Catena elettrogenica N. 4 (di 25 elementi) contro le **Gravi malattie nervose** (specialmente del Midollo spinale: *Atassia locomotrice o Tabe dorsale, Mieliti, Irritazione spinale, ecc.*), le **Nevrosi gravi** (*Epilessia, Corea o Ballo di S. Vito, ecc.*), le **Gravi malattie dell'apparato respiratorio** (*Bronchiti croniche, Pleuriti, ecc.*), l'**Asma**, le **Malattie degli organi digerenti, Catarro gastrico e intestinale, Reumatismo articolare, Accentuato esaurimento nervoso**, ecc.
CATENA completa con relativo Dinamizzatore **L. 18,—**

Catena elettrogenica N. 5A (**Per Uomo**) N. 5B (**Per Donna**) di 25 elementi, con piastra bi-metallo genito-ricostituente. Le speciali indicazioni di questa Catena sono esposte nell'opuscolo *NOTE DI TERAPEUTICA SESSUALE* che si spedisce in busta chiusa, non intestata, a chi lo richiede con cartolina vaglia di 60 centesimi.
CATENA completa con relativo Dinamizzatore **L. 24,—**

SPEDIZIONI FUORI MILANO. — *Ai prezzi suddetti aggiungere per imballaggio e porto per le spedizioni in Italia, Cent. 80 — per quelle nel resto d'Europa, eccettuata la Russia, L. 2 — Altri Paesi L. 4.*

Indirizzare le ordinazioni alla Ditta:
THE ELECTRICAL BATTERY
MILANO - Via Palestro, 3.

PRODIGIOSE GUARIGIONI SENZA MEDICINE
in migliaia di casi ribelli a qualsiasi altro metodo di cura contro cui avevano inutilmente lottato i Farmachi, le più vantate Specialità, l'Idroterapia, il Massaggio e la stessa elettricità applicata con altri Apparecchi, provano esuberantemente che non si tratta di empirismo, ma di una seria applicazione di principi rigorosamente scientifici, come lo testificano
Migliaia di certificati di Medici e Infermi guariti.
Leggerissima, non pesando che 75 grammi!
L'azione tonica, ricostituente, fortificante della corrente continua elettrovitalistica (di moderata intensità, dolcissima, piacevolissima, deliziosamente ristoratrice del fisico e del morale) della CATENA ELETTROGENICA WOOD **dà forza e salute, equilibra gli scambi vitali, ringiovanisce, prolunga la vita, rafforza, regolarizza le funzioni** del SISTEMA NERVOSO, del SISTEMA MUSCOLARE e ARTICOLARE, del SISTEMA DIGERENTE, del SISTEMA GENITO-URINARIO, ecc.

LA CATENA ELETTROGENICA WOOD si usa durante il disimpegno delle ordinarie occupazioni. Essendo leggerissima e portandosi alla vita o lungo il percorso ammalato, non disturba, nè lascia accorgere che la si porta.

GRATIS, a semplice richiesta, opuscolo spiegativo con certificati di medici e guariti.

Riassunto di alcuni fra le molte migliaia di Attestati di Medici e di Malati guariti.

MALATTIE NERVOSE. — Dà specialmente splendidi risultati nelle **Nevrosi della sensibilità, Nevrosi della motilità**, in molte **Paralisi periferiche**, in **Nevrosi diverse** (*Isterismo, certe Anestesie, ecc.*), in molte **Malattie dei centri nervosi** (*Emiplegie, Irritazione spinale, Mielite, Atassia locomotrice*), ecc., ecc. — (*Gazzetta degli Ospedali e delle Cliniche*, Anno XIX, N. 83, martedì 12 luglio 1898).

È DI EFFICACIA indiscutibile. — Dottore **G. Righi**, *dell'Ospedale Maggiore di Bologna.*

DÀ SPLENDIDI RISULTATI in tutte le forme di debolezza o di esaurimento. — Dottore **G. B. Chiapale**, *Torino.*

ESPERIMENTATA con risultato eccellente. — Dottor **Vittorio Baglione** di *Cherasco* (Cuneo).

PRODIGIOSA. l'ho trovata **sempre in tutte le malattie** contro le quali l'ho esperimentata. È di effetto sicuro. — Cav. Dott. **I. Roy** di *Nizza a Mare.*

TABE DORSALE. — Nel mio ammalato (cui inefficaci erano riuscite tutte le altre cure) fin dalla prima settimana di uso della **Catena Elettrogenica Wood** scemarono i dolori fulguranti, ora quasi totalmente scomparsi. — Dott. **A. Bartoli**, *Medico Chirurgo a Palermo.*

SCIATICA. — Mi ha guarito della **Sciatica** che da tre anni mi tormentava. — **Camillo Varese**, *Via Porti, Vicenza.*

DISPEPSIA - STITICHEZZA OSTINATA. — Conseguita su me stesso **la completa guarigione** di una **dispepsia iperacida** con **dilatazione di ventricolo e stitichezza ostinata**, che mi molestava da 19 anni. *Se questa cura mi fosse stata nota qualche anno prima*, **avrei risparmiato oltre 3000 lire** *spese in tante diverse medicine che a nulla mi giovarono.* — **D'Agaro Giuseppe**, *Ex-Maresciallo pensionato a Rigolato* (Udine).

SORDITÀ. — Usata su di un mio nipote, affetto da **sordità**, **è perfettamente guarito**, *mentre inefficaci erano riusciti tutti gli esperimenti fatti con altre cure.* — **Don Giovanni Zani**, *Rettore spirituale a Teglia* (Genova).

REUMATISMI. — La Catena Elettrogenica del Dott. Wood **non ha rivali contro i reumatismi.** — **Don Carlo Rastelli**, *Cancelliere della Curia Arcivescovile di Vercelli.*

ARTRITE. — Mio padre è con essa assolutamente guarito da un'artrite che aveva resistito a tutti i rimedi farmaceutici. — Sacerdote **Don Enrico Caiazzo**, *Napoli Vico Avellino a Tarsia, N. 2.*

I MISTIFICATI con altri apparecchi - **non sviluppanti corrente, che facilmente si guastano e NON GRADUATI** - sono pregati di esperimentare la *CATENA ELETTROGENICA WOOD* per convincersi degli immensi benefici che apporta. — Ogni Catena ha la durata di più anni e può servire per più individui.

UN SENSO PIACEVOLE E GRATO sulla pelle dà l'applicazione della **Catena Elettrogenica Wood.** — Con essa ho guarito una dispepsia cagionatami dall'uso dei medicamenti. — Cav. **Raff. Mundo**, di *Francavilla a Mare* (Chieti).

DEBOLEZZA GENERALE - ANEMIA. — Mia sorella che a stento si reggeva in piedi, ha ottenuto un miglioramento tale, quale coi farmachi di qualsiasi specie non riuscì mai a conseguire. — **Murgia Giuseppe** di *Sardara* (Cagliari).

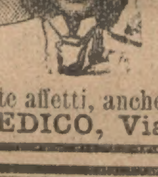
CAPOGIRI. — Mercè l'azione della **Catena Elettrogenica Wood** il sottoscritto Parroco settantasettenne s'è liberato da' frequenti capogiri ai quali andava soggetto. — Sac. **Gabriele Antonelli**, Parroco di *Morrone Sannio* (Campobasso).

PARALISI. — Sono guarito e raccomando a tutti la Catena Elettrogenica Wood. **Ero paralitico da oltre 4 anni.** — **J. C. Iosia**, *Via Pilastri, 37, Firenze.*

PER PROVVEDERSI della vera **CATENA ELETTROGENICA Dott. WOOD** basta spedirne l'importo, con vaglia postale o cartolina-vaglia (vedere qui a fianco i prezzi delle varie Catene) alla Ditta **THE ELECTRICAL BATTERY, Via Palestro, 3, MILANO, che ne fa immediata spedizione con tutta segretezza.**

Manganesite
Guarnizione Serrana usata da tutti in tutti i paesi per **vapore, acqua e gas**
Med. d'oro R. Ist. Lomb.
Manifatture Martiny MILANO
Ho adottato la vostra **Manganesite** avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

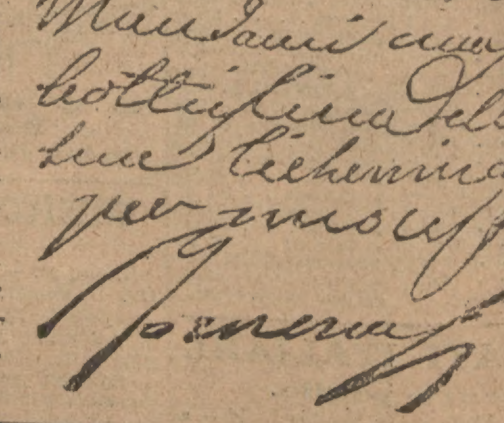
Vi interessa di sapere



COME GUARIRE SENZA PAGARE
qualunque possa essere la malattia vostra?
Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo o la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera al **POLICONSULTORIO MEDICO, Via Palestro, 3, MILANO.**

WATER-CLOSETS
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e **AMERICANE**
SCALDABAGNI
Lavabos-Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE
influenza, polmonite, e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquant'anni con la **Lichenina Lombardi vera.** Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. È necessario però pretendere la **vera** Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.
Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica **LOMBARDI e CONTARDI**, via Roma 345, Napoli.



Corrispondenze private
Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.
Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

-IMPOTENZA-
e qualsiasi debolezza virile, varicocele, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità o nevrastenia genitale causate dall'età, abusi, onanismo, ecc., frigidità sessuale feminile e sterilità
GUARIGIONE CERTA COLL' "ATA"
L'"ATA" è un potentissimo rinvigoritore garantito innocuo con effetto immediato e duraturo. Ha già dato risultati meravigliosi in migliaia di casi ribelli a tutti gli altri rimedi e creduti incurabili. Un flacon L. 7,50. Se volete schiarimenti o avete dei dubbi, domandate la bellissima memoria scientifica con certificati. — A. MARCHI - VIA CAPPELLINI 14 - MILANO.

MALATTIE SEGRETE
Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. - *Riceve dalle 12 alle 15.* Evitate confusioni

Appendice del SECOLO 1 Agosto.

J. H. ROSNY — 17

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Il pazzo aveva dapprima tentato d'impadronirsi del ramo; lo scuoteva con tutta la forza delle sue mani formidabili. Ma Sauvaize teneva duro. Allora il pazzo non pensò più che ad accostarsi: le sue mani avanzavano rapide, di ramoscello in ramoscello.

Ad un tratto il pugno del giovine colpì. Stordito da prima, l'altro si abbassò, si precipitò a corpo perduto, lasciando tutto. Uberto non ebbe che il tempo di lasciare a sua volta, e di lanciare un secondo pugno, per ritardare d'un secondo l'incontro corpo a corpo, poi fece un salto indietro, incalzato dal folle che non pensava più che ad abbracciarlo.

Quello fu il minuto spaventoso. Due volte le enormi granfie piombarono sulle spalle del giovine, malgrado il grandinare dei pugni, due volte Uberto si sottrasse alla stretta e si rimise in guardia.

— A morte, a morte! ululava il bruto.

Il suo gran corpo si aderse nella sua possanza; saltava come un leone. Ma i due pugni di Sauvaize, con una precisione terribile, colpirono alla bocca dello stomaco il pazzo che, privo di respiro, svenuto, si abbattè sul suolo della foresta. Rovinando a terra, aveva trascinato seco Uberto, che diè della testa violentemente contro una scabrosità: il sangue sprizzò, presso la tempia. Ma Uberto si rilevò subito, e trasse via vivamente le fanciulle.

— Siete ferito? disse con inquietudine Clotilde.

— Nulla, nulla! Bisogna affrettarsi al castello.

Il pazzo era ancora svenuto, quando essi avevano raggiunto la strada; per fortuna nessuno dei cavalli s'era allontanato. In meno di cinque minuti, tutti tre furono in sella.

— In marcia! gridò Uberto, che restava ancora pallido e la cui ferita sanguinava abbondantemente.

Si sentiva smarrire le forze, e tanto più gli premeva di mettere le sue compagne al sicuro. Al momento che i cavalli si mettevano in moto, si vide il pazzo raddrizzarsi lentamente sui ginocchi. Mandò un urlo rauco, mostrò i pugni ai fuggitivi.

— Signore, disse Clotilde, quando ebbero superato qualche centinaio di metri, m'avete salvato la vita... più che la vita, forse!

S'interruppe vedendo che il sangue tingeva di rosso il collo e la spalla del giovine. Uberto impallidiva sempre più.

— Fermiamo! esclamò vivamente. Bisogna fasciare quella ferita.

— Non ancora, vi supplico... Non siamo più che ad un quarto d'ora dal castello.

E spronò la sua cavalcatura. Ella lo seguì in silenzio, angosciata. Poco a poco, le mani di Uberto cessarono di stringer la briglia: il suo porpo vacillò, gli occhi si chiusero. Le due amazzoni poterono fermare in tempo il cavallo; poi, con stenti infiniti, calarono Sauvaize sull'erba muscosa.

— Corri al castello! disse Clotilde alla contadinella. Conduci quanta gente puoi. Va! non perdere un minuto.

E rimase sola con Uberto svenuto. Era livido, il cuore gli batteva appena. Clotilde mise il suo fazzoletto a guisa di tampone sulla ferita, si tolse la sciarpa di seta bianca, e l'annodò intorno alla testa d'Uberto. Aveva agito con prontezza e risoluzione; ma quando ebbe ciò fatto poco mancò non svenisse anche lei.

— Povero giovine! mormorò.

E lo contemplava con una pietà profonda, con una gratitudine infinita. In quel momento, si sarebbe sacrificata, avrebbe consentito ad essere sua moglie. Il suo cuore palpitava d'amore: era qualche cosa di dolce e di confidente con un po' d'ammirazione pel modo efficace con cui l'aveva difesa contro un pericolo orribile... Ella rivedeva ancora quella lotta selvaggia; la sua carne delicata era in brividi. Quando il bruto aveva balzato l'ultima volta, ella aveva proprio pensato che tutto era perduto... Ma no; quest'uomo svenuto ai suoi piedi, non avendo altra protezione che due gracili mani da donna, aveva saputo vincere.

Qualche cosa si mosse sul terriccio. Clotilde balzò spaurita. Non era forse il pazzo che ritornava? Ella guardò, attentamente. Nulla appariva fra i tronchi silenziosi; nulla si moveva, all'infuori di Uberto che aveva alzato leggermente la mano. Egli mandò un sospiro e aprì gli occhi dapprima vaghi, ma che s'animarono riconoscendo Clotilde:

— Ahimè! balbettò egli... Non ho saputo proteggervi fino alla fine!

— Siamo sani e salvi, disse ella quasi teneramente; si sta per venire a prenderci.

I loro sguardi si penetrarono; quello di Clotilde, brillante d'emozione, riconoscente, quello d'Uberto, pieno d'un amore umile e timido:

— Forse posso adesso chiedere il mio perdono! mormorò. La mia condotta verso di voi era stata grossolana e ridicola. Me ne sono pentito, ma non osavo dirvelo.

— Non avevo nulla a rimproverarvi: eravate stato sincero. Soltanto, vi temevo!

Ed aggiunse a voce più bassa:

— Non ho più paura.

— Forse perchè sentite che non odio più l'altro? Sono ancora geloso — chi non lo sarebbe? — ma è bastato ch'io vedessi quando v'era odioso l'odio perchè a poco a poco esso si dileguasse dal mio cuore.

Ella fu toccata fino alle lacrime. Dopo quella lotta in cui egli aveva mostrato tanto coraggio, essa trovava quelle parole singolarmente dolci. Poi, un'ardente malinconia invase il suo viso:

— La mia vita è vostra, disse... Ma come sarei felice se poteste non amarmi, se poteste ritornare al vostro vero destino! La felicità è con Solange.

Egli scosse tristemente la testa, e raddrizzandosi a metà:

— La felicità è con voi... Se voi mi amaste, ogni altra cosa non sarebbe che fumo!

— Ah! rispose ella... Adesso specialmente non vorrei amarvi se non come una sorella tenerissima e pronta a tutto per difendervi contro voi stesso e contro gli altri. Pensate che corrispondendo al vostro amore, o piuttosto (desidero tanto di crederlo!) al vostro capriccio appassionato, vi condanno alla povertà. Pensate che se io diventassi vostra moglie, vi priverei di quella fortuna che vi è così legittimamente dovuta.

— E maledetta sia quella fortuna! diss'egli con accento febbrile. E poi, che ne sapete voi? chi può indovinare le intenzioni d'un personaggio così bizzarro come mio zio!

(Continua).

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Pubblicazione compiuta

GARIBALDI
nella sua epopea
DI
ACHILLE BIZZONI
Terzo ed ultimo periodo dal 1864 al 1882

Splendida edizione in-4 grande, stampata su carta di gran lusso, di pagine 340, illustrata da 47 magnifiche fotoincisioni, con disegni di valente artista, rappresentanti battaglie, fatti militari, ritratti, ecc., ecc., e corredata da 4 piante geografiche.

PREZZO DEL VOLUME
Legato in *brochure* . . L. 6 —
» in tela e oro . . » 8 —

Rimangono in vendita i due primi volumi: *Primo periodo* dal 1807 al 1849, in *brochure* **L. 10.—** in tela e oro **L. 12.—**. *Secondo periodo* dal 1849 al 1864, in *brochure* **L. 9.—** in tela e oro **L. 11.—**.

Inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno in Milano**, Via Pasquirolo, N. 14.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) *Venerdì 2 Agosto* **Anno XLII - N. 14823**

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4.50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti). Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

LE STOLTE MINACCIE DEL VATICANO

e la campagna anticlericale

Il Vaticano protesta. Il Vaticano minaccia. Il pontefice si è fissato in mente che il Governo italiano favorisca di sottomano la attuale agitazione anticlericale e minaccia di diramare una nota alle potenze estere, senza pregiudizio della sospensione delle imminenti feste giubilari.

Pio X ha dimostrato in molte circostanze di essere destituito di ogni qualsiasi criterio politico, e non ci stupirebbe affatto se in questa circostanza incorresse in altri errori madornali come quello di una nota alle potenze estere.

O che cosa c'entrano le potenze estere coi fatti turpi e vergognosi di Milano, di Alassio, di Varazze e di Sampierdarena? E come è possibile decentemente accennare a fatti simili in una nota ai Governi esteri?

Perchè non bisogna dimenticare che è contro questi fatti turpi ed altri consimili che il popolo d'Italia protesta con tutto il vigore dell'indignazione. Anche fatta astrazione di simili vergogne, motivi di agitazione anticlericale di ordine puramente politico, non mancano certo in Italia, ma ora, come ora, l'agitazione non ha punto carattere politico nè religioso, bensì morale ed educativo.

Le rivelazioni di cui sono piene le colonne dei giornali non sono cervellotiche, non sono invenzioni di massoni o di settari; sono realtà desunte da prove testimoniali e debitamente controllate dalle autorità mediche e giudiziarie.

Dunque, che cosa c'è da strillare così forte? O i fatti non sono veri e allora i tribunali che dovranno pronunciarsi in ultima istanza, renderanno giustizia ai preti, ai frati, alle monache calunniate: o i fatti sono veri e allora i colpevoli di simili aberrazioni dovranno sottostare a tutte le conseguenze dei loro reati. Se queste condanne getteranno un'ombra sinistra sulle istituzioni clericali pseudo-educative, tanto peggio per esse.

La questione è dunque straordinariamente semplice e non si capisce come il Vaticano tenti di complicarla richiamandosi alle potenze estere.

Oppure lo si capisce troppo. Il Vaticano, dirigendosi ai Governi esteri, nutre l'illusione di far credere che si tratti di una montatura politica, di una nuova persecuzione organizzata contro la Chiesa dai suoi eterni ed implacabili nemici. Questo del Vaticano è un colpo d'audacia senza alcun dubbio, ma non avrà e non potrà avere alcun effetto pratico. I Governi esteri sanno meglio di noi la ragione che ha dato origine alla presente agitazione anticlericale.

E poi, quali Governi? La Francia no, chè non è più rappresentata diplomaticamente in Vaticano e ha tutt'altro che da lodarsi della politica vaticanesca. La Germania luterana meno che mai, perchè ha già fatto una rivoluzione religiosa per liberarsi almeno nazionalmente dalla politica di Roma; l'Austria cattolica ha altri grattacapi. Chi dunque? La Spagna e il Belgio? Se Pio X non ha altre speranze, povero Vaticano!

La diversione tentata rappresenta forse l'ultima espediente inventato dall'orgoglio di Merry del Val, ma non ha ombra di serietà.

Nè meno seria è l'accusa che la diplomazia del Vaticano fa al Governo italiano di favorire l'attuale agitazione anticlericale.

No, il Governo non ha alcuna responsabilità di ciò che avviene; a meno che il Vaticano pretenda che il Governo intervenga per impedire all'autorità giudiziaria di fare il suo dovere di fronte ai reati che commuovono l'opinione pubblica. Una simile pretesa sarebbe veramente enorme, ma non ci stupiremmo se il Vaticano, uso da secoli a tutte le impunità, intendesse realmente che il Governo italiano agisse in questo senso.

A parere nostro, se il Governo italiano, in tutta questa brutta faccenda ha una responsabilità, è proprio in senso inverso di ciò che si pensa in Vaticano.

Il Governo — e qui non parliamo del Governo attuale, ma di tutti o quasi tutti i ministeri che si succedettero in questi ultimi trent'anni — il Governo è realmente colpevole agli occhi nostri di negligenza nell'opera di sorveglianza sugli istituti clericali. Se la famosa circolare di Giolitti ai prefetti del Regno fosse stata diramata parecchi anni fa, e fosse stata rinnovata tutti gli anni, e se le autorità avessero fatto il loro dovere come prescrive la legge, scandali del genere di quelli che oggi fanno fremere di orrore, non sarebbero stati possibili. Invece, si è voluto, deliberatamente, essere indulgenti, più che indulgenti verso i clericali e i loro istituti ed oggi ne raccogliamo i frutti attossicati.

Il Vaticano può tentare quante diversioni crede, ma non potrà spostare la questione dal suo vero terreno, che è il terreno morale.

E su questo dobbiamo insistere per impedire che la questione venga abilmente travisata dalla diplomazia vaticanesca.

LA VIGILANZA DEL GOVERNO
sugli Asili e Ricoveri.

Ci telefonano da Roma, 1, sera. (G.):

L'on. Giolitti partirà stasera alle 8.40 per Torino. Il presidente del Consiglio si mostra vivamente preoccupato del movimento anticlericale che sempre più si estende nel paese. Pare che egli abbia anche espresso il pensiero doversi provvedere alla ripresa dei lavori parlamentari ad una più larga estensione e ad un migliore ordinamento degli asili di infanzia e dei ricoveri di beneficenza, in modo che nei medesimi vigili costante l'azione del Governo e dei suoi funzionari.

Posso assicurarvi che anche a palazzo Braschi ha prodotto grande impressione la nota ufficiosa del Vaticano. Il linguaggio dei giornali ministeriali non lascia dubbi in proposito.

Lo sgomento di Tittoni
L'idillio fra il Vaticano e i moderati è finito - Le conseguenze.

Ci telefonano da Roma, 1, sera. (G.):

La nota ufficiosa del Vaticano che portava ieri la *Corrispondenza Romana* e che l'*Osservatore* confermava pienamente nelle sue motivazioni politiche, ha gettato lo sgomento nel campo tittoniano. Fu detto giustamente che l'on. Tittoni, oltre all'essere ministro degli Esteri per il Quirinale, è anche ministro dell'Interno per il Vaticano, perchè tutta la sua azione nel gabinetto, stranamente tollerata dal presidente del Consiglio, ha sempre avuto di mira questo obbietto: formare nel gabinetto, nel Governo e nel paese una corrente conservatrice reazionaria che dia affidamento di una politica rispettosa degli interessi della Chiesa, che renda possibile un sempre maggior concorso di clericali alle urne come forza di resistenza contro le idee democratiche.

È ben vero che in quest'ultimo tempo i risultati delle elezioni furono altrettanti clamorosi insuccessi per l'on. Tittoni. Basterebbe per tutti la vittoria del blocco popolare in questa Roma ove sono pur tante e altissime le influenze che si spiegano sotto forme molteplici in favore del clericalismo, ma il ministro degli Esteri credeva che questa bufera liberale democratica fosse un fenomeno passeggero e non dubitava che l'alleanza clerico-moderata si sarebbe rinsaldata e rafforzata di fronte al pericolo crescente.

Immaginatevi l'impressione che deve aver prodotto alla consulta e in tutti i circoli conciliantisti la minaccia apparsa ieri nei giornali vaticaneschi!

I cosidetti conservatori costituzionali sanno di non aver base alcuna nel paese e però si erano aggrappati al tronco del papato e si erano studiati di creare la convinzione che il clericalismo avesse cessato di essere un pericolo per l'Italia dal momento in cui mostrò di voler combattere nell'orbita delle istituzioni, per la tutela dell'ordine e per la maggior gloria della religione.

Ora è bastato che Governo, stampa e opinione pubblica sorgessero in difesa dei diritti e delle conquiste della civiltà, gli uni e le altre insidiate come sempre dal Vaticano, perchè il pontefice, fedele alle tradizioni storiche della Chiesa assumesse di nuovo un atteggiamento di battaglia contro lo Stato, contro i poteri costituiti, contro l'opinione pubblica liberale. È la storia che si ripete nella stessa forma pur essendo i tempi e i costumi profondamente mutati.

Contro l'Italia nuova si scatenano le stesse scomuniche che toccarono in altra epoca a principi e a governi assai più timorati del nostro. Pio X si accorge che aveva sbagliato i suoi calcoli fatti in un'ora di paura tre anni or sono, quando offrì il suo concorso ai partiti conservatori e contribuì a creare una situazione nella quale riuscì indisturbato, anzi protetto e aiutato, a spiegare la sua azione nel campo delle scuole e della beneficenza. Ora al momento di raccoglierne il frutto, contro l'opera sua si alza il braccio secolare: il Governo manda circolari ai prefetti perchè ispezionino scuole, istituti, ricoveri, ecc., i funzionari penetrano negli ambienti claustrali, le aule giudiziarie si riapriranno fra poco per giudicare preti, frati, monache; e intanto la stampa, non esclusa quella che prende voce dal ministero, invoca la laicità dell'istruzione, della educazione, della pubblica assistenza. Ma non per questo Pio X aiutò i partiti d'ordine contro i partiti sovversivi. Da oggi il patto di alleanza è rotto; anzi, Governo, stampa, associazioni di ogni colore, quanti sono in armi per difendere l'infanzia e la gioventù studiosa da nefandi attentati saranno denunciati al mondo civile come autori di selvaggie aggressioni.

Come vi diceva ieri, il preannunciato documento pontificio se e quando uscirà, determinerà un profondo mutamento nelle condizioni della vita politica del paese, perchè darà luogo a nuovi raggruppamenti e l'on. Tittoni e i suoi vedranno interrotta l'opera loro di asservimento dello Stato alla Chiesa.

Voci infondate.

Ci telefonano da Roma, 1, sera. (G.):

La questura inviò stamane all'istituto di San Gerolamo, tenuto dalla Capozzi, il segretario del questore cav. Gatti ed altri funzionari che procedettero ad una inchiesta sommaria per conoscere se nelle voci sparsesi ieri di maltrattamenti e peggio delle ricoverate vi fosse qualche cosa di vero. Furono interrogate tutte le bambine e il personale addetto all'istituto ma pare che nessuno abbia mosso lagnanze contro la Capozzi.

Dopo i fatti di Pergine

Una sconfitta del pangermanismo.

Da uno dei più autorevoli capi del partito nazionale del Trentino riceviamo il seguente articolo che di buon grado pubblichiamo:

Il campo pangermanista è tutto a rumore: una squadra, che doveva essere nell'intenzione degli organizzatori l'avanguardia, il posto avanzato della Grande Germania verso mezzogiorno, ha dovuto battere in ritirata di fronte all'ira d'un popolo, che è italiano da secoli e che alla sua italianità ci tiene più che alla vita.

Erano anni ed anni che apostoli d'una smodata prepotenza germanica andavano ripetendo su tutti i toni che il Trentino era predestinato ad essere il baluardo della Germania contro l'Italia: e professori mancati e scienziati falliti tentavano di rinforzare queste affermazioni con studi pseudo-storici e pseudo-linguistici per convincere i loro connazionali che la vantata unità etnica del Trentino non esisteva, che gli Italiani in questo paese erano solo immigrati, mentre il popolo era e restava tedesco.

E i Trentini ebbero pazienza. Usi a ragionare con dati di fatto, sperarono che il tempo avrebbe fatto ragione di tutte queste menzogne e sicuri della verità che essi opponevano alle cervellottiche elucubrazioni dei mestatori d'oltr'Alpe, attesero. Infatti che danno poteva recare al Trentino, se ad Innsbruck v'era chi affermava che a Trento si parlava tedesco? Trento e il Trentino rimanevano ciò nulla meno italiani!

Ma i pangermanisti dalle parole passarono ai fatti. Insinuatisi alla sordina nel Trentino, incominciarono a corrompere con promesse e con danari la parte più povera della popolazione alpina: ai Comuni poveri promisero di erigere con propri danari scuole tedesche: sui monti eressero rifugi tedeschi. E la loro azione rivestirono di filantropia, assicurando che essi non volevano togliere il carattere italiano della popolazione.

Qua e là, nei paesi più poveri, vi fu, specialmente fra coloro che devono emigrare in terra tedesca per guadagnarsi il pane, chi abboccò all'amo. Nè è a meravigliarsi. Il Trentino, specialmente nelle regioni alpestri, non è ricco. Da cent'anni dacchè esso è unito al Tirolo, viene da questo continuamente sfruttato. Il Tirolo, che ha alla Dieta di Innsbruck la maggioranza assoluta dei deputati e che quindi può influire decisivamente sulla ripartizione dei fondi provinciali, finisce sempre coll'assorbire ogni anno una parte di ricchezza Trentina: quella parte che viene poi riconquistata a prezzo di sudori e fatiche dall'emigrazione temporanea trentina, che naturalmente, essendo formata dalla parte meno colta della popolazione, non può rendersi ragione come la ricchezza ch'essa importa dai paesi tedeschi sia doppiamente sua: perchè cioè fu ingiustamente sottratta al paese e perchè fu riguadagnata col lavoro.

Che il Trentino sia per il Tirolo un paese di sfruttamento lo dimostra il fatto che i Tirolesi si oppongono con ogni risolutezza alla concessione di quell'autonomia, che i Trentini domandano fin da quando la Costituzione del 1848 permise loro di portare avanti, bene o male, le loro ragioni.

Al lavoro subdolo di corruzione, che caratterizza la seconda fase dell'invasione pangermanista nel Trentino, i Trentini opposero un lavoro paziente di propaganda colla Lega Nazionale e la Società Alpinisti Tridentini. Con ciò ottennero di rendere effimeri i successi che il pangermanismo si vantava di riportare nel Trentino.

Senonchè gli apostoli della grande Germania, forse accorgendosi che il loro lavoro naufragava di fronte alla inconcussa italianità del paese e che la barca faceva acqua, tanto che anche fra i tedeschi le azioni per le così dette imaginarie oasi tedesche nel Trentino erano molto in ribasso, pensarono di tentare un gran colpo. Essi emanarono già in maggio una circolare a tutte le Società ginnastiche tedesche, eccitandole a organizzare una gita comune ai paesi tedeschi del Trentino, per affratellare questi *fratelli* del sud coi figli della Germania. Tali paesi dovevano essere Palù, Fierozzo, Frassilongo, Pergine, Lavarone, Folgaria e Terragnolo, nei quali (eccezione fatta per metà della popolazione di Palù, che derivando da un'antica immigrazione di minatori tedeschi conserva ancora uno speciale dialetto, che alcuni vogliono di derivazione cimbrica) la popolazione è prettamente italiana ed è molto se qualcuno conosce accidentalmente il tedesco per averlo appreso in terra tedesca.

La partenza della squadra pangermanista ebbe luogo da Bolzano, ove fu tenuta una adunanza in cui fu espressamente detto che la gita aveva lo scopo di fissare i futuri confini della Grande Germania, data la probabilità che l'Austria andasse presto in rovina. Un oratore anzi disse che era necessario che la Germania si assicurasse nel Trentino un *pied à terre* per il caso di una guerra coll'Italia. Contemporaneamente le *Innsbrucker Nachrichten* eccitavano i tedeschi a partecipare numerosi alla gita, ammonendo trattarsi di un'escursione con scopo nazionale e politico.

Come si vede la provocazione c'era e c'era sanguinosa: ad essa il paese rispose come è noto.

A Pergine fu spiegato agli invasori il motivo per cui l'escursione suonava offesa al paese; e quando i tedeschi confessarono il loro errore e promisero solennemente di ritornare ancora il giorno dopo in patria, nessuno fece loro più nulla. Molti di essi che tennero parola, si aggiravano il giorno dopo indisturbati per le vie di Trento.

Solo quando una parte di essi, rompendo la promessa, volle ad ogni costo finire l'escursione, dando coscientemente lo schiaffo vile al paese, questo reagì e reagì in modo che anche i sordi possono avere compreso. Forse trascese: ma era un popolo e non un individuo.

Oggi la stampa tedesca cerca di cambiare le carte in tavola: essa afferma cioè che si trattava d'una gita di istruzione: ma i precedenti della cosa sono documentati e da essi risulta che il Trentino non ha fatto che agire in caso di legittima difesa.

E così speriamo che la Pangermaia abbia capito che quaggiù non è pane per i suoi denti: e abbia imparato che se le stirpi tedesche sono gelose delle proprie tradizioni e del proprio territorio, anche le genti latine non sono da meno: e che pure per esse come per tutti gli enti vale un: *noli me tangere,* che può assumere in certi momenti l'intensità d'un grido di belva ferita.

In fondo poi quello della stampa tedesca in questi giorni è un po' un riscaldo a freddo. È la stagione morta questa per i giornali e l'occasione, si capisce, tentava.

Certo oltre le Alpi si pensa che agitare un po' l'ampolloso ideale pangermanico non fa male: ma certo anche si è convinti che con questi fatti il giornale può recare almeno notizie di attualità.

Il fatto si è che finora non si è avuta alcuna ripercussione in paesi tedeschi ove abitano italiani: e che fra deputati italiani e tedeschi continuano, come nulla fosse successo, le trattative per la riapertura di quella Dieta, che pure dopo i fatti di Innsbruck dovette rimanere chiusa per un anno, affine di evitare scene disgustose.

Ma forse anche in tedescheria i «pazzi» sono meno di quanto si creda: o forse a forza di pigliarle e in diplomazia e in campo, si sono convinti che è meglio lasciare in pace il prossimo.

Nel qual caso anche la stampa tedesca poteva risparmiarsi le sue sfuriate a base di verità sfalsate e di invenzioni ridicole.

Trento, 1.° agosto.

I POLACCHI DOMANDANO L'ESPULSIONE
degli agitatori pangermanisti dall'Austria - Significanti dichiarazioni di un sottosegretario di Stato.

Ci telegrafano da Vienna, 1, sera. (W.):

Un collega polacco mi informa che la stampa polacca pubblicherà un appello ai deputati polacchi esortandoli ad esigere dal Governo austriaco l'espulsione del pangermanista Meyer nonchè dei suoi satelliti per la loro propaganda sobillatrice fra le pacifiche popolazioni trentine.

I polacchi invocano queste espulsioni come rappresaglia contro i frequenti sfratti di polacchi dalla Prussia.

Il *Tageblatt* pubblica una intervista col barone Hein sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno, il quale, riservandosi un giudizio definitivo sui fatti del Trentino a dopo chiusa la severissima inchiesta, è nondimeno costretto ad ammettere che le versioni dei tedeschi sono in gran parte fantastiche, svisando i fatti tendenziosamente. Il funzionario rilevò che l'esposizione della bandiera germanica sul castello di Pergine non poteva certo giovare a calmare gli animi eccitati.

Un nuovo siero contro la tubercolosi,
Esperimenti a Roma.

Ci telefonano da Roma, 1, sera. (G.):

Sotto la vigilanza di una commissione presieduta dal prof. G. Baccelli si sta procedendo in Roma agli esperimenti di un siero per la guarigione della tubercolosi in tutti gli stadi, scoperto dal dottore Samuele Cuccurullo, nato a Torre Annunziata.

Per lo scopo è stato istituito un apposito sanatorio, isolato, fuori le mura di Roma, in cui sono raggruppate dodici inferme rappresentanti esattamente dei casi tipici.

A favore dei ferrovieri sardi.

Ci telefonano da Roma, 1. (G.):

La Commissione per l'equo trattamento dei ferrovieri è al termine ormai dell'esame della questione dei ferrovieri delle secondarie sarde. La Commissione ha stabilito doversi fare alcune modificazioni di stipendi.

Il ricordo della conferenza dell'Aja

La conferenza dell'Aja è un grande avvenimento per la storia dell'umanità. Possono gli scettici deridere gli sforzi civili; ma i vantaggi che da essi derivano saranno sentiti e benedetti nell'avvenire.

L'arbitrato internazionale esce da questa conferenza; e se non si è potuto ottenere il

graduale disarmo delle nazioni, fu però gettata la semente dell'idea che i popoli feconderanno.

A ricordare questa conferenza lo stabilimento A. Bertarelli di Milano, ha coniato una bellissima targa (di 50 per 70 millimetri) che è riuscita una vera opera artistica per la concezione e per la finezza colla quale è espressa.

Da un lato, una donna, rappresentante la Pace, fidente nell'accordo delle Nazioni in atto di mostrare ad esse tutto il beneficio

che la nuova legge apporterà fra gli uomini. Nello sfondo si delineano infatti diverse figure di donne, le Nazioni, e più lontano il palazzo ove ha luogo la Conferenza.

Dall'altro lato, una robusta figura d'uomo in atto di deporre la spada nel fodero, rappresenta il popolo che con un senso di terrore e di mestizia osserva le traccie della guerra, della desolazione e della morte, delineantesi nello sfondo, ed è tutto compreso dell'alto ideale di pace universale. *Jure novo tuti populi jam pacem fruantur* è il detto inciso su questo lato.

BAMBINI CAPRICCIOSI
E BAMBINI NERVOSI

Nevropatici i bambini? Non vogliamo ammetterlo generalmente, tanto la nevropatia rappresenta per noi una malattia morale da cui ci pare che il nostro affetto debba difender il bambino.

E così molte volte dicendo che un bambino è un po' nervoso «perchè fa capricci» o battezzando di «capricciosità» il suo nervosismo le mamme metton senz'altro l'una cosa in conto dell'altra e trattan troppo spesso con indicibile indulgenza un capriccio credendolo «nervoso» o con rigore eccessivo un fenomeno nervoso ch'esse credono una bizza.

Così una diagnosi differenziale oculata tra tendenza nevropatica e capriccio puro e semplice è importantissima per la psicologia del bambino e per la sua salute.

Ed è molto opportuna la traduzione che a questo proposito il dott. Clerici ha fatto di una magistrale monografia dell'Hoppenheim «Sui primi segni del nervosismo nella fanciullezza» per insegnarci a distinguere tra i capricci che appartengono e sono compatibili con lo stato normale della psiche infantile, e capricci che denotano invece uno stato d'eccitamento nervoso patologico che bisogna curare.

Rientrano tra i primi i capricci dovuti al misoneismo, che è uno dei tratti caratteristici del bambino: il quale tende a ripetere indefinitamente gli atti, i gesti, le parole, le cose che prima ha accolto nella sua testina e respinge sempre i nuovi stimoli che disorienterebbero il suo primitivo equilibrio d'idee.

Così un bambino ch'io conosco di tre anni, all'hôtel a *table d'hôte,* cominciò una mattina un tremendo capriccio, perchè nella sua testina s'era stabilita una stretta e validissima associazione d'idee: chi mangia la minestra mangia le frutta e chi non mangia la minestra non mangia le frutta e siccome a *table d'hôte* quella mattina non avevan servito la minestra egli s'era tutto sconvolto pensando che pericolasse il suo *dessert!...*

Un'altra bambinetta di 5 anni ospite in casa mia non voleva assolutamente prendere il bagno in un gabinetto da bagno e neppure nella camera dove dormiva, ma pretendeva di farlo in camera mia.

— Perchè a casa nostra, essa diceva come argomento irrefutabile, la mamma ci fa il bagno in camera sua!...

Capricci di questo genere non ci possono impensierire e si debbon trattare con indulgenza: questo odio del nuovo così tenace nella prima infanzia si attenua da sè col crescere dell'età, coll'avvezzarsi del bambino alla molteplicità ed alla varietà degli stimoli.

I capricci per testardaggine invece debbono essere trattati senza pietà; ecco un bambino che urla e strepita perchè gli han dato una pera senza il picciuolo invece che col picciuolo; un altro il quale s'imbizzisce quando vede la lavandaia portar via i suoi vestitini; un piccino di quattro anni che quando esce con sua madre diventa un satanasso, vuol entrare in tutte le botteghe, salir nei tram, mettere i piedi nel rigagnolo, prendere il bastone di persone che non conosce: questo stesso bambino colla sua *nurse* che sapeva inflessibile passeggiava tranquillo senza far nessun capriccio.

Di tali capricci ha colpa quasi altrettanto la debolezza dei grandi che la prepotenza dei piccoli: una sgridata, uno scappellotto, un'ora di letto coatta bastano perchè un bambino si persuada a smettere queste bizze irragionevoli.

***

I capricci dei bambini su cui invece dobbiam concentrare tutta la nostra attenzione sono quelli di cui appunto tratta l'Hoppenheim e che derivano da una disposizione morbosa anomala: essi debbono essere sottoposti all'osservazione di un medico perchè son sintomi di uno stato di sovraeccitazione o di una nevrastenia latente.

L'Hoppenheim parla per esempio di bambini in cui esistevano vere e proprie fobie. Tale il caso di una bambina di dieci anni la quale fin dalla prima fanciullezza era presa da attacchi di angoscia ogni volta che qualcuno dei famigliari e specialmente il padre o la madre lasciavano la casa. La bambina si metteva alla finestra tremante e piangente e non si poteva rimuoverla di là finchè l'assente non era tornato. Le cose peggiorarono al punto che la madre non poteva più uscire un momento di casa e la fanciulla dava l'impressione assolutamente d'un'alienata. Con un'indagine assai minuziosa si potè determinare che questo stato angoscioso dipendeva dall'idea *ossessionale* che al padre od alla madre mentre erano assenti avesse potuto accadere qualche disgrazia. Appena l'emozione angosciosa era scomparsa riconosceva ella stessa che si trattava di una forma morbosa. Allorchè l'Hoppenheim potè stabilire la vera natura del male, istituì la cura opportuna, la quale produsse nello stato dell'ammalata un miglioramento essenziale.

In un altro caso si trattava di una bambina di cinque anni, la quale a nessun costo voleva lasciarsi vestire. Ad ogni tentativo ...

Appendice del SECOLO 2 Agosto.

Massimo Villemer 119

L'UOMO DELLE ROVINE

Proprietà letter. riservata per la traduzione italiana

La sua speranza non fu delusa: scoprì lontano un uomo che saliva faticosamente la costa.

Era lui. Si fermava tratto tratto, come estenuato, portandosi le mani al petto per comprimere i battiti del cuore.

Si dirigeva a passi lenti verso una massa oscura, da lui scorta sulla strada.

Era il carrozzone di Savelli.

Quando gli fu vicino, si fermò di nuovo; era sì grande la sua emozione che gli pareva di sentirsi scavar sotto i piedi una buca enorme, nella quale sarebbe precipitato.

Il cavallo, morto, giaceva sullo stradone guastato dalle pioggie torrenziali della notte.

— Povera bestia! mormorò Pietro. Il suo martirio è finito... ma gli altri?...

Vista la porta del carrettone aperta, si avvicina, e nella semi oscurità vede Savelli seduto su una sedia di paglia, traballante.

Senza coricarsi, senza proferire un lamento, il vecchio ha passata l'intera notte, aspettando il levar del sole con impazienza febbrile. Morente di freddo e di fame, ha sopportato tali supplizi con rassegnazione.

Gli occhi dei due uomini s'incontrano, e i loro sguardi hanno un'espressione di muto dolore.

Pietro allora, che pare abbia dimenticato il dramma svoltosi nella notte, si inoltra verso il vecchio, e gli si stringe il cuore dinanzi a quell'uomo che non può parlare, che non può muoversi, dinanzi a tanta rovina!

— Ah, mi vedi, padre mio, m'odi, ma non puoi dirmi nulla! E fu lei, la infame Ghita, a ridurti in tale stato!

«Sei incapace di difender te stesso, ed eri incapace di difendere Erica! Non sei dunque responsabile del delitto, stato commesso stanotte. La vecchia sola è colpevole!

Il paralitico comprese le parole del figlio, e il suo povero viso smunto espresse un sentimento di immenso terrore.

— Erica è salva, e tu non hai più nulla a temere. Ricorrerò ad un medico perchè ti guarisca, ti renda l'uso della parola e delle membra. Fatti animo ed abbi fiducia in me, padre mio...

«Sì, guarirai; Dio non vorrà permettere ch'io sia colpito da tutte le sventure!...

Narrò quindi all'uomo che lo udiva, ma che non poteva rispondergli, tutte le proprie pene e disillusioni; gli disse del suo ritorno a Parigi alla ricerca di Zizina che aveva tanto amata; gli rivelò le intime confidenze da essa fattegli, il loro addio, la loro eterna separazione.

E Savelli piangeva. Alcuni suoni rauchi gli uscivano dalla gola, e fu tutto.

Pietro allora scese dal carrozzone, staccò il cavallo morto che abbandonò sulla strada; poi, afferrate le stanghe, trascinò il padre fino alla casetta della Maheude.

Nel medesimo giorno il vecchio fu ricoverato d'urgenza nell'ospizio istituito da Mornas nel castello di Pommeuse; e, nello stesso giorno pure, Eliona ricevette la seguente lettera:

«*Signora duchessa,*

«Siete aspettata domani al castello di Vaupleurs per un affare importantissimo che vi riguarda.

«Una carrozza andrà ad aspettarvi alla stazione di Faremoutièrs.

«GIOVANNI MORNAS.»

— Che vuole da me quest'uomo? pensò Eliona.

La quale imbarazzata dalla presenza di Gualtiero, entrò nella stanza attigua per rileggere le brevi linee, di cui tentava invano di penetrare il senso.

Ma il giovane, inquieto, la raggiunse.

— Hai dunque dei segreti per me, cara mamma?

Ella allora gli porse la lettera di Giovanni.

— Non c'è nulla che possa allarmarti, disse Gualtiero dopo aver letto. E puoi partire senza timore domani colla prima corsa.

Soggiunse ridendo:

— Forse, chi sa? quell'uomo prova rincrescimento d'averci fatto tanto male... e intende restituirci Pommeuse.

— Sta tranquillo. Un tal pensiero non gli è certamente venuto. E foss'anche, non potremmo accettare una tal generosità, giacchè non sarebbe una restituzione, bensì un regalo.

— Quanto a me, non ho alcuna voglia di ritornare a Pommeuse, disse il giovane, abbracciando la madre. Stiamo tanto bene qui!...

«Tu t'accontenti di questa nostra esistenza modesta, della nostra mediocrità. T'appaghi della tranquilla dimora dove passiamo lunghe ore insieme.

«E qual piacere non provi la sera verso le sei quando odi i miei passi sulla scala!... Corri tosto ad aprir la porta e ci precipitiamo nelle braccia l'uno dell'altro.

— Gualtiero mio!...

— Mi sarà presto aumentato lo stipendio, e allora potremo vivere un po' più agiatamente, offrirci qualche svago, e, se vorrai, andremo talora la domenica ad arrischiare cinque lire su un cavallo favorito.

— Ah, cattivo figliuolo, tu pensi ancora alle corse!

— Rasserenati, l'ho detto per celia, disse Gualtiero, baciando di nuovo la madre.

Poi, oscuratosi subitamente in viso:

— Forse all'ippodromo incontreremmo Bastiana.

— Sei andato da lei... e t'ha quasi scacciato!

— No; m'ha pregato soltanto di non tornar più nella sua casa e di lasciarla morire in pace.

«È una morfinomane arrabbiata, un'incorregibile fumatrice d'oppio, soggiunse egli con tristezza.

«Le sarebbe ora impossibile rinunziare alle sue funeste abitudini; è caduta nell'abisso, mamma, e noi saremmo impotenti a trarnela fuori!

— Non sei più andato a trovarla, allora?

— Quasi ogni giorno passo dinanzi alla sua palazzina e se, per caso, un qualche domestico si trova sulla soglia della porta, lo interrogo.

— Ebbene?

— Ella declina rapidamente. Il dottor Ladislao s'è recato a visitarla; voleva condurla seco, ma Bastiana ha rifiutato con energia e risolutezza.

— E poi... poi, che sai ancora? Narrami tutto.

— Anna pure è andata a supplicarla di reagire contro la micidiale abitudine; ma neppur lei è riuscita a convincerla. Bastiana è una donna che non si lascia influenzar da nessuno.

Aggiunse quindi, con molta gravità:

— Daniele Norbert è morto!...

— Forse è questa la causa del dolore che uccide mia figlia.

— Se avesse amato Norbert, non lo avrebbe abbandonato per un altro. Ah, la conosco l'esistenza di Bastiana, e so molte cose, madre mia, che non posso riferirti!...

— Non devi aver segreti per me, caro Gualtiero.

— Sei così lontana dall'immaginare ciò che sto per dirti!... Così lontana dal pensare che mia sorella, eccitata da una infernale gelosia, s'è quasi resa complice d'un delitto...

— Spiegati, te ne prego.

— Ha fatto rapire una ragazza, di cui era gelosa.

— Da chi le hai sapute tutte queste... frottole?

— Da Giulietta, la cameriera ch'era una volta al tuo servizio.

— La sua padrona sta per morire, e quella briccona specula su segreti da lei sorpresi! esclamò Eliona con amarezza.

«Forse suppone che, essendo tu il solo erede di tua sorella, in premio delle sue confidenze, la terrai al tuo servizio.

«Quale concetto mai s'è formata di noi, se suppone che tu, mio figlio, possa accettar mai una simile eredità?

Poi con voce cupa chiese:

tivo di metterle la camicia ella si poneva in uno stato di violenta ribellione con pianti e grida. Se malgrado questo, si riusciva a vestirla ella appariva come disperata e teneva con le mani scostati il più possibile dal corpo il vestito e la camicia. La bambina era dominata da un'idea ossessiva simile a quella di molti malati adulti, i quali appena indossano un abito hanno l'impressione che il loro corpo sia divenuto storto, obliquo ecc.

Ricordo per conto mio due casi di capricci d'origine morbosa in bambini che mi erano famigliari.

Una bambina quando era stanca s'infuriava contro le sue scarpe perchè diceva che eran quelle che *apposta* per farle dispetto l'avevano stancata, mentre non stancavano mai i suoi fratelli.

Un'altra bambina ebbe questo capriccio di forma isterica: si rifiutava costantemente a mangiar la minestra e la vomitava ogni volta che veniva forzata ad ingoiarla: un giorno vide esposta in una bottega una certa scodella di forma particolare e assicurò che in quella scodella avrebbe potuto mangiar la minestra. E così fu difatti.

***

L'Hoppenheim dà molti consigli pieni di saggezza e di buon senso sul modo con cui debbono essere educati i bambini, specialmente i bambini nervosi o che hanno qualche tara ereditaria, per evitare o soffocare le cause di sovreccitazione. Egli deplora, per es., l'uso che è ora invalso di far «divertire» i bambini con feste, balli, giuochi, riunioni; il piacere va elargito con parsimonia ai bambini perchè non ne restino snervati e stanchi.

Di tal consiglio dovrebbero tener conto anche i genitori che hanno la fortuna di avere bambini sani e normali e che imprudentemente li espongono a cause ripetute ed attive di malattie nervose sottoponendoli prima ad un lavoro mentale eccessivo e non necessario, e poi quasi per compenso, ma in realtà raddoppiando il male, gratificandoli di divertimenti coatti, esagerati od affaticanti.

La vita dei bambini dev'essere quieta ed uguale per sfuggire alle insidie del torbido fantasima della nevrastenia.

Paola Lombroso.

Sanguinose tragedie nel Marocco

Un'azione immediata della Francia.

Cinque francesi, due italiani e uno spagnuolo massacrati - Il furore bestiale degli assassini.

Ci telefonano da Londra, 1. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri: A Casablanca gli indigeni hanno massacrato ieri cinque francesi, due italiani ed uno spagnuolo. Le cagioni dell'eccidio si devono ricercare nell'eccitazione degli indigeni per i lavori ferroviarii del porto, lavori che penetrano per circa due chilometri nell'interno. Recentemente i kabili si erano riuniti per protestare contro i lavori intrapresi dalla Compagnia Marocain française e per il fatto che i francesi avevano assunto il controlio delle dogane.

Questi malumori e queste ostilità ebbero uno scoppio violento nella giornata di ieri. Verso le due del pomeriggio circa cinquecento kabili armati di fucili e di coltelli, scesi dai villaggi, si diressero alla città verso il posto dove hanno luogo i lavori e decisero di attaccare gli europei che vi si trovavano.

Infatti gli indigeni assalirono improvvisamente il posto, corsero alla macchina a vapore e ferirono il macchinista, un francese, che cadde a terra. In seguito gli indigeni gli furono addosso e lo finirono barbaramente. La macchina è stata completamente distrutta.

Questo primo assassinio fu come il segnale dell'attacco contro gli europei.

Seguì un vero massacro, nel quale, come vi dissi, vi furono otto morti e molti feriti. Tutti i lavori della ferrovia vennero distrutti. Gli indigeni sfogarono poi i loro furori bestiali anche sopra i cadaveri, facendoli a pezzi e mutilandoli atrocemente.

Gli altri europei riuscirono a salvarsi a stento dalla ferocia degli assalitori nascondendosi nell'interno di Casablanca.

Gli assassini, finita la loro opera orrenda di devastazione, ritornarono al villaggio. L'impressione e l'indignazione prodotta a Casablanca è enorme. Gli abitanti, in previsione di altri massacri, si recano a bordo delle navi che si trovano in porto. Quattrocento persone, per la maggior parte ebrei, salirono sullo steamer tedesco *Mogador* e su quello inglese *Givel-Musa*. L'esodo della popolazione è generale.

I consoli però rimasero al loro posto a Casablanca. L'incrociatore francese *Galilée* che si trovava nel porto di Tangeri ha ricevuto l'ordine di partire immediatamente per Casablanca, per proteggere i sudditi francesi.

Ci telefonano da Londra, 1. (B.):

A proposito degli incidenti sanguinosi di Casablanca i dispacci pervenuti a Londra fino a questo momento danno due versioni del come si sono svolti i fatti.

Secondo una versione l'eccidio sarebbe avvenuto a due chilometri dalla città ed i cabili si sarebbero senz'altro slanciati sugli europei.

Secondo l'altra versione i cabili invece entrati in città col pretesto di vendere del grano si sarebbero poi riuniti intorno al porto ed avrebbero cominciato ad insultare le guardie e passando poi dalle minacce e dagli insulti ai fatti, uccisero alcuni europei.

Questi si sarebbero difesi con le armi in pugno, ma i cabili dominando gli europei per il loro numero preponderante, li massacrarono.

Altri particolari.

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

Ecco come racconta i fatti di Casablanca il corrispondente del *Petite Parisien*, uno dei migliori e meglio informati tra i corrispondenti marocchini:

«Le notizie giunte stamane da Casablanca annunziavano come assai grave la situazione in questa città, il pascià della quale fu in ogni tempo ostile agli europei, tanto che il corpo diplomatico ha già più di una volta chiesto, ma invano, che egli fosse traslocato altrove.

Nel pomeriggio una nave tedesca approdò a Tangeri recando numerosi israeliti fuggiti da Casablanca. Costoro raccontarono che le tribù dei Chaochia, dei Dukala e degli Abda erano penetrati violentemente nella città. Essi reclamavano che si cessassero immediatamente i lavori del porto e quelli della ferrovia.

Disgraziatamente nella serata queste notizie si sono confermate. E certo che Casablanca è stata invasa da orde fanatiche le quali avevano progettato di sgozzare tutti gli europei. Il numero delle vittime non è inferiore ad 8 e fra esse sono 5 francesi, 2 italiani ed uno spagnuolo. Gli europei sono stati assaliti a colpi di coltello e di bastone e gli assassini ne hanno poi bruciato i cadaveri.

Molti europei sono riusciti a fuggire comperando i soldati del pascià, la responsabilità del quale è schiacciante.

Il nostro console, signor Neuville, è rimasto al suo posto.

Casablanca è una città in rovina e che ha perduto gran parte della sua importanza. La popolazione è di 30 mila abitanti, 24 dei quali mussulmana e 6 mila israeliti. La colonia europea, composta di francesi, inglesi, italiani, tedeschi e spagnuoli, vi è numerosissima. Il porto di Casablanca gode fama di essere buono perchè riparato dal vento di ovest. Da Casablanca partono i cereali del Marocco. Si predice a questa città un certo avvenire, quantunque abbia a subire la concorrenza del porto di Rabat. Casablanca è a 200 chilometri al sud di Tangeri e ad una distanza press'a poco uguale da Fez.»

Il ministro Pichon, che si trova attualmente nel Giura, è stato telegraficamente informato dei fatti di Casablanca. Non appena le prime informazioni giunsero al ministero della Marina, è stato ordinato all'incrociatore *Galilée* che si trova a Tangeri di partire per Casablanca.

Inoltre il comandante in capo della squadra del Mediterraneo è stato avvertito di tenere pronti due incrociatori. Finalmente il *Forbin*, che si trova attualmente alle isole Azzorre, non dovrà partire dall'arcipelago prima di avere ricevuto istruzioni da Parigi. Esso potrà così rapidamente andare verso il litorale marocchino.

La gravità della situazione.

La guerra santa nel Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 1:

L'agenzia *Havas* ha diramato questa notte una nota ufficiosa che concludeva così: «Per ogni eventualità il Governo ha preso tutte le disposizioni onde portare soccorso agli stranieri a Casablanca».

Il Governo dunque prepara un'azione immediata, i particolari della quale saranno conosciuti oggi con maggiore precisione e che non deve limitarsi all'invio del *Galilée* a Casablanca.

Ma più delle notizie in sè stesse, le quali non sono in nessun giornale particolareggiate, sono interessanti i commenti dei giornali, che sono ancora scarsi perchè le notizie dei fatti non furono comunicate che a tarda ora, ma che invocano tutti la fine di questo triste seguito di episodii sanguinosi che rendono quella della civiltà al Marocco una storia di assassinii, di rapine e di brigantaggio.

È opinione generale a Parigi che sia necessario agire senz'altro ed energicamente. Questo nuovo tragico episodio accaduto, quasi per un'atroce ironia verso l'Europa, proprio a Casablanca, uno dei porti nei quali la Conferenza di Algesiras dopo lunghissime discussioni affidava la polizia alla Francia, riveste un carattere di particolare gravità. Non è esso il principio di quella guerra santa che da mesi e mesi si sta con nuovo fanatico fervore predicando in tutto il Marocco non solo, ma in tutto il mondo mussulmano?

Anche durante la Conferenza giungevano ad Algesiras frequenti i foschi annunzi della guerra santa. Questa cattiva semente cade in un terreno propizio. Gli animi ardenti ed ignoranti dei marocchini sono imbaldanziti dallo spettacolo troppo facilmente visibile della lotta di intrighi e di influenze svolgentesi a Tangeri ed in tutto il Marocco tra le potenze europee, qualcuna fra le quali nulla trascura senza scrupolo di sorta, malgrado le più auguste assicurazioni in contrario, per riuscire a sfogare le proprie ambizioni espansioniste.

«Coloro che negano il fanatismo mussulmano — osserva il *Matin* — coloro che hanno accumulato gli ostacoli sulla via della civilizzazione francese finiranno per comprendere da qual parte fossero la ragione, la verità e l'interesse dell'Europa».

Il *Petit Parisien* dice che le tribù hanno proclamata la guerra santa contro gli europei e che questa notizia produrrà una grande emozione in tutta Europa, poichè la maggior parte delle nazionalità europee sono rappresentate a Casablanca ed è da temersi che nuove vittime cadano sotto i colpi delle fanatiche tribù.

Il *Figaro* conclude un articolo sui fatti di Casablanca così: «È molto tempo che l'Europa sa che l'autorità di questo imperatore, il quale non è che il pascià di Fez, non ha mai servito a fomentare le rivalità delle potenze europee. Non è dunque a Fez, nè sulla frontiera algerina che bisognerà agire questa volta ma proprio là dove il delitto è stato commesso. Ciò sarà tanto più facile in quanto che i marocchini, incoraggiati da una troppo lunga tolleranza, sono venuti a sfidarci alla portata dei cannoni della nostra flotta. Se fra 48 ore Casablanca fosse bombardata, non si solleverebbe certamente in Europa una sola voce per protestare».

LA VERSIONE UFFICIOSA

della tragedia di Casablanca.

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

Telegrafano da Tangeri che il dottore Merle è stato inviato a Tangeri dal console di Francia a Casablanca per informare l'incaricato d'affari di Francia sui penosi avvenimenti che si sono svolti ieri. Nella giornata di lunedì i capi delle tribù chiesero al pascià di Casablanca di dar ordine di cessare il lavoro del porto. Il pascià rispose che questi lavori erano fatti coll'assentimento del sultano. I capi dichiararono allora che il sultano non esisteva più perchè obbediva ai cristiani. Per guadagnar tempo il pascià li invitò a tornare martedì mattina. Non essendo venuti si credette che la loro minaccia fosse stata esagerata. Nondimeno parecchi cavalieri predicavano la guerra santa dicendo a tutti i mussulmani di lasciare la città perchè giovedì tutte le tribù verrebbero a sterminare tutti gli israeliti ed i cristiani. Ad un'ora una locomotiva che serviva ai lavori del porto, dovette abbandonarlo dirigendosi ad una cava situata a mille metri. Dopo il suo passaggio, una banda ostruì il binario a poca distanza dal porto. In questo momento passò un europeo che fu lapidato. Egli tentò fuggire, ma cadde sotto i colpi che gli erano tirati ed il suo corpo fu malmenato. Un altro passante subì la stessa sorte. Gli aggressori erano gente della città, guidata da emissari delle tribù. Quando la locomotiva ritornò, il macchinista fermò dinanzi agli ostacoli messi sul binario. La folla accorse. Un operaio indigeno addetto alla locomotiva diede il primo colpo al macchinista che fu finito dalla folla. Informato di questi fatti il console di Francia si recò presso il pascià e gli chiese dei soldati per recarsi a raccogliere i cadaveri. Il pascià rispose che non aveva cartuccie, poi, per insistenza del console, diede una scorta al dottor Merle e a parecchi francesi che uscivano dalla città. Alla vista sei cadaveri ammonticchiati, i francesi non poterono trattenere la loro indignazione. I soldati li minacciarono allora colle loro armi. I francesi fuggirono inseguiti dalla folla, ma poterono salvarsi.

Il console fece riunire i francesi al consolato. Pregò il signor Merle di recarsi a Tangeri e chiedere d'urgenza l'invio dell'incrociatore *Galilée*. Merle, accompagnato dal console spagnuolo e da soldati si imbarcò sopra una nave tedesca, a bordo della quale un numeroso seguito aveva preso posto. Al loro passaggio donne e fanciulli indigeni emettevano grida di gioia.

Il console ritornò al suo domicilio senza essere inquietato. Merle potè raccogliere a bordo delle informazioni complementari stabilenti la cifra dei morti: otto, fra cui cinque francesi, ma ignora se ve ne siano di più.

Il dottor tedesco Krach passò, vestito all'europea, fra gli indigeni, senza essere inquietato. Un operaio che cercava di fuggire a nuoto, fu raggiunto da un cavaliere e ucciso. Due cavalieri europei furono assaliti sopra una piazza. Le barche degli operai del porto sono state incendiate. I cadaveri vennero bruciati. Si teme che le tribù invadano la città giovedì in numero di 20.000 uomini. Quando Merle si imbarcò, i soldati della scorta trattennero la sua barca finchè il prezzo stabilito per la scorta non fosse stato pagato. Due vapori inglesi e uno tedesco sono in rada. Uno di essi arriverà domattina a Tangeri Il *Galilée* è partito stasera alle ore sette.

UN GIORNALE INGLESE

consiglia l'occupazione di Fez.

Ci telefonano da Londra, 1. (B.):

Il *Daily Graphic* scrive, a proposito dell'assassinio dei sudditi europei a Casa Blanca: Delle misure devono essere prese per ristabilire l'ordine, se non in tutto l'impero sceriffiano, almeno nelle regioni in cui gli interessi degli europei sono in causa. L'atto di Algesiras non è che un compromesso che possiede tutti i difetti di una mezza misura. È più che inutile e deve essere immediatamente esteso, in modo da assicurare la pacificazione, od essere francamente abbandonato ed annullato. Il momento è venuto in cui le potenze devono estendere il mandato alla Francia ed alla Spagna in modo di permettere a queste potenze di occupare Fez. Nulla meglio di ciò rimedierà alla situazione delle finanze.

Vandalismo nei giardini del Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 1, sera. (*Don Prospero C....*):

Stamane per caso ho dovuto accompagnare un amico a visitare i giardini vaticani che non vedevo da parecchi anni. Grandissima sorpresa e dispiacere mi ha fatto di vedere lo stato di abbandono in cui i magnifici giardini sono ridotti. Gli alberi accennano a diventare boscaglia, i viali sono maltenuti, i fiori quasi scomparsi. Ho domandato a qualcuno che soprassiede alla manutenzione dei giardini e mi ha risposto:

— Il papa, a differenza di Leone XIII, non ama i giardini e quando discende va alla grotta di Lourdes, quella bruttissima cosa che li deturpa e della bellezza estetica non si cura, anzi ha ordinato grandi riduzioni di spese e grandi soppressioni di personale. Per compiere l'opera nefasta e per spirito di economia, di cui lascio apprezzare la signorilità a chi vuole, ha persino ordinato la distruzione dei fagiani, delle gazzelle, dei pellicani e di tutti gli animali che formavano una piccola collezione rara di zoologia. Parte ne ha regalati a frati e monache e parte ne ha fatti uccidere: una vera ecatombe!

La spiegazione mi è bastata, ma il mio interlocutore era dispostissimo a descrivermi ancora il vandalismo operato per ordine dell'ex-parroco di Possagno, ora vestito di bianco.

Questi vandalismi fanno sperare che verrà il giorno in cui ci sia qualcuno che si ricordi che anche il Vaticano è un pezzo del regno d'Italia....

L'organo papalino contro Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 1. (G.):

L'*Osservatore Romano*, commentando la nota della *Corrispondenza Romana*, riflettente le rivelazioni degli scandali che si mettono in luce in questi giorni, dopo aver osservato che non è irragionevole affatto la previsione da essa fatta, perchè un tale stato di cose, assolutamente intollerabile, non può certo continuare, aggiunge che potrebbe venire un momento in cui la Santa Sede sentisse il bisogno di denunziare ai governi dei paesi civili questa obbrobriosa campagna che da ogni parte della penisola si muove contro la Chiesa favorita da un Ministero che se non dimostra una aperta connivenza, mostra certo una benevole tolleranza.

LE GRANDI MANOVRE NAVALI

Il programma.

Ci telegrafano da Venezia, 1, sera. (B.):

Le grandi manovre navali, indette pel prossimo autunno, avranno luogo fra lo stretto di Messina e il Mar Jonio. Direttore generale, come il solito, sarà il duca di Genova, che avrà *ad latus*, come capo di Stato maggiore il vice ammiraglio Bettolo. Il comando imbarcherà sulla nave *Lepanto*.

Alle manovre le forze saranno così ripartite. Partito azzurro, Riparto A: navi *Margherita, Brin, Filiberto, Agordat;* più una squadriglia di torpediniere di prima classe. Riparto B: navi *Garibaldi, Varese, Ferruccio, Coatit*, più due squadriglie di cacciatorpediniere.

Partito rosso: navi *Sicilia, Umberto Sardegna, Saint-Bon, Iride, Piemonte*, più due squadriglie di controtorpediniere e le torpediniere di stazione a Messina.

Il partito rosso che rappresenterà il nemico, avrà in complesso, il massimo coefficiente di forza che presumibilmente un altro stato nemico potrebbe convergere sulle località prima indicate.

A meglio spiegare la orza navale che sarà occupata nelle manovre, dirò che ad esse parteciperanno la squadra del Mediterraneo, la divisione delle navi di riserva, il *Piemonte*, di stanza a Messina, con una squadriglia di torpediniere d'alto mare, due squadriglie di cacciatorpediniere, una squadriglia di torpediniere di prima classe e le torpediniere addette alla difesa di Messina. La nave *Volta* servirà come trasporto di materiali, ed il cacciatorpediniere *Fulmine* sarà alle dipendenze del comando in capo.

La squadra del Mediterraneo, con una squadriglia di cacciatorpediniere, si radunerà il 25 settembre ad Augusta; la divisione delle navi di riserva ed una squadriglia di cacciatorpediniere converranno lo stesso giorno a Siracusa; il *Piemonte* e le altre navi minori, si troveranno alla medesima data a Catania.

Gli attacchi delle torpediniere cominceranno il 28 settembre, mentre quelli degli altri siluranti avranno luogo nelle notti fra il 30 settembre e il 2 ottobre. Le manovre seguiranno in due periodi: il primo finirà l'8 ottobre, il secondo il 25 del mese stesso.

Scopo delle manovre di quest'anno sarà oltre la constatazione della potenzialità offensiva e difensiva dell'armata, quella delle attitudini degli ufficiali superiori, agli alti comandi.

C'è il pericolo di vederne delle belle!

IL SECOLO

Abbonamenti dall'Agosto 1907 al 31 Luglio 1908

PRIMA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo Illustrato e la Divina Commedia di *Dante Alighieri*.
Milano L. 20 - Regno L. 26 - Estero Fr. 45.

SECONDA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo Illustrato — Divina Commedia e la rivista Varietas.
Milano L. 24 - Regno L. 28 - Estero Fr. 52.

TERZA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo Illustrato — e Varietas.
Milano L. 18 - Regno L. 24 - Estero Fr. 40
Al posto di VARIETAS gli abbonati possono scegliere o la MODA ILLUSTRATA, o RICAMO, o GIORNALE DEI VIAGGI, od il POLIGLOTTA in una delle quattro lingue.

QUARTA COMBINAZIONE
Il Secolo e Secolo Illustrato.
Milano L. 16 - Regno L. 20 - Estero Fr. 36.

NB. — Per ricevere LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1. — Estero Fr. 2. —

Rivolgersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14.

IL MINISTRO GIANTURCO

in visita ufficiale a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 1 sera. (C.):

Da Montecatini è giunto il ministro Gianturco colla sua signora, il figlio ed il segretario di Gabinetto. Tutte le autorità cittadine, e gli on. Cassuto ed Orlando furono a riceverlo alla stazione. Il ministro si recò alla prefettura dove ebbe luogo il ricevimento delle autorità. Oggi andrà in automobile a visitare i lavori della ferrovia Livorno-Vada, quindi accompagnato dal Comitato cittadino visiterà il porto. Il treno col quale giunse il ministro portava anche numerosi forestieri.

LE PRIME STAZIONI RADIOTELEGRAFICHE sulle Alpi.

Ci telegraf. da Domodossola, 1 sera. (B.):

Le due prime stazioni radiotelegrafiche sulle Alpi furono destinate al forte Stocli nel gruppo di fortificazioni del Gottardo e alla Scheidegg, punti importantissimi. Si parla di un'altra stazione al valico del Sempione. Gli apparecchi saranno forniti dalla *Gesellschaft für die Drafhlose Telegraphie* di Berlino.

Nuovi importanti lavori sulla linea del Sempione

Una galleria artificiale per la sicurezza della linea.

Ci telegraf. da Domodossola, 1 sera. (B.):

Quello che i tecnici da campagna avevano proposto ed i tecnici da tavolino trovato inutile ora si compie per la sicurezza della ferrovia d'accesso al Sempione. Si sta costruendo fra Breglia e San Giovanni una galleria artificiale per difendere la linea dalle frane e dalla caduta di sassi. Il lavoro fu dichiarato urgente e si da forte impulso alla costruzione. Vi sarà una galleria artificiale di 280 metri fino al ponte dell'Orco sulla destra della Diveria. Questi lavori sono compiuti dall'impresa V. Vaccari e diretti dal sig. P. Prati. I lavori dureranno 12 mesi.

DELIZIE FERROVIARIE.

Una locomotiva che esce dalle rotaie e un'altra che si ferma sulla linea.

Ci telegrafano da Foggia, 1 sera. (D.):

Mentre il treno omnibus proveniente da Avellino e diretto alla Rocchetta entrava nella galleria tra le stazioni di Lione e di Morri, la locomotiva uscì dalle rotaie, suscitando immenso panico fra i viaggiatori, accresciuto dall'oscurità della notte.

Dalle stazioni vicine giunsero dopo parecchie ore alcune squadre di soccorso coll'intervento delle quali si operò il trasbordo.

Anche il treno 69 proveniente da Bologna, giunto nei pressi di Ancona, per un guasto alla locomotiva fu costretto a fermarsi sulla linea e giunse a Foggia con 214 minuti di ritardo.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

IL BLOCCO POPOLARE A VERONA.

Ci telefonano da Verona, 1:

L'assemblea della sezione socialista e delle organizzazioni operaie aderenti alla Camera del Lavoro approvò l'accordo coi radicali ed i repubblicani, sicchè il blocco popolare per le prossime elezioni comunali supplettive che avranno luogo il 18 agosto, venne definitivamente stabilito con soddisfazioine generale della cittadinanza.

A Castelnuovo Garfagnana.

Essendo stato nella provincia di Massa aumentato il numero dei consiglieri provinciali fino a 40 si è proceduto alla nomina degli altri membri. Riuscirono eletti gli avvocati Pinocci, Paoli-Puccette, Nelli, Penagli, il dottor Chiari e il signor Sardini-Pelliccioni.

Vivissima è stata la lotta per i consiglieri comunali tra il Comitato degli Indipendenti e il Comitato socialista e simpatizzanti democratico-liberali. Sono rimasti eletti quattro di una lista e quattro dell'altra, e cioè i signori Lemmi, Gaddi, not. Bertogni, il pubblicista Vannugli, avv. Rossi, dott. Guasparini, Caponnacci Fioravanti, prof. Pergoli.

SCIOPERI E AGITAZIONI

Minaccia di sciopero generale a Palermo

La solidarietà con gli operai del cantiere navale - L'imprudenza del Direttore.

Ci telegrafano da Palermo, 1. (S.):

Stamane, come negli altri giorni gli operai scioperanti riunironsi nelle prime ore del mattino presso il cantiere navale per accertarsi che nessuno entrava a lavorare.

Qualche gruppo voleva impedire che entrassero gli impiegati ed avvenne qualche tafferuglio, sedato tosto dalla pubblica forza che si trovava sul luogo in gran numero.

In seguito alla decisione del direttore del cantiere di ritenere dimissionari tutti gli operai, questi sono irritatissimi e si adoperano perchè tutte le altri classi di lavoratori si rendano solidali con loro.

Domani sera infatti si riuniranno i rappresentanti di tutte le leghe e si assicura che si proclamerà lo sciopero generale.

Come vedete la situazione diviene grave, altro che l'agitazione per l'affare Nasi!

UNA IMPROVVISA CRISI nell'industria zolfifera in Sicilia.

La serrata in parecchie miniere. Dimostrazioni e tumulti.

Ci telegrafano da Catania, 1 sera. (M.):

In seguito alla determinazione del Banco di Sicilia di ridurre dal cinque al tre per cento le anticipazioni sopra i *warrants* zolfiferi, i piccoli industriali dell'isola ricorsero alla serrata e i conduttori delle miniere sospesero la lavorazione. In tal modo parecchie migliaia di lavoratori sono costretti allo sciopero forzato. In territorio di Delia sono state chiuse le miniere Deliella, Palumba, Gebbiarossa, Roveto, Grottarossa; in territorio di Villarosa vennero chiuse quelle di Garcia, di Gargiulla e di Cava; in territorio di Santa Caterina si chiusero le miniere Santopadre, Roccalumera, Sacramento, Sant'Antonio; in territorio di Castrogiovanni quelle di Mercatello, Salmentaro, Badia Sangiovanello, Desimone Calabro, Respiga, Julano.

Intanto a Calascibetta cinquemila operai, trovate chiuse le miniere, rientrarono minacciosi nell'abitato vociando. Vennero mandati in luogo rinforzi. Un'altra imponente dimostrazione si ebbe a Villarosa dove si rese necessario l'intervento della forza. A Centuripe gli zolfatai dimostranti ruppero i fanali e invasero il municipio. La forza penò a ristabilire l'ordine.

Il misterioso suicidio sotto il treno d'una giovinetta.

Ci telefonano da Alessandria, 1. (L.):

Un misterioso e raccapricciante suicidio avvenne oggi sulla linea Torino-Alessandria. Il treno omnibus 2023, che arriva qui verso le 12, era giunto presso il casello 77 dopo la stazione di Soro, allorchè la ragazza Castellaro Rosa di 19 anni, figlia del casellante Giuseppe, fu vista slanciarsi verso la macchina, gridare al fuochista qualche parola che questi non riuscì a comprendere, poi gettarsi a capofitto sotto la locomotiva.

Il macchinista diede il controvapore e strinse fulmineamente i freni ma non riuscì ad evitare l'investimento. La povera ragazza venne tratta di sotto le ruote del secondo vagone colle gambe letteralmente staccate dal tronco. Venne suonato il campanello d'allarme per vedere se c'era qualche medico nel treno, ma nessun sanitario essendovi tra i numerosi passeggieri che, atterriti, si affacciavano agli sportelli, la infelice venne adagiata in un vagone e trasportata ad Alessandria, dove, prima di giungere all'Ospitale spirò.

Il movente del suicidio è misterioso. La ragazza stava mangiando a tavola coi genitori apparentemente tranquilla, quando al fischio del treno in arrivo si alzò, salutò in fretta i suoi e si slanciò fuori della porta correndo incontro al treno.

ARTI E LETTERE

Chamfort: Massime e pensieri.

Chamfort — che si chiamava Sebastiano Roch Nicolas ed era un figlio dell'amore che si era dato da sè quel nome sonoro col quale diventò celebre — fu uno dei più brillanti ingegni che assistettero il vecchio mondo della monarchia assoluta nella sua agonia e videro il sorgere della libertà colla rivoluzione francese.

Era povero di mezzi, ma ricco d'ingegno: e con questo si fece strada nel mondo, acquistò nomea, danari, soddisfazioni d'amore. Ma l'amore gli fu fatale, perchè gli eccessivi ardori gli tolsero la vigoria del corpo: gli rimase però la mente serena, forte, caustica. Scrisse tragedie, elogi, epistole letterarie: ebbe premi su premi e fu eletto all'Accademia francese; le Società più aristocratiche se lo contendevano; ma egli serbava l'animo libero, anzi ribelle.

Quando scoppiò la rivoluzione che cambiò faccia alla società, lo Chamfort viveva cogli uomini che l'avevano iniziata e la guidavano, e coi suoi consigli cercava di mantenerli nella via del buon senso: le sue frasi erano famose perchè esprimevano la voce della verità. Chi non ricorda il motto attribuito a Sieyès: «Il terzo Stato è niente, deve essere tutto?»

Orbene: esso è di Chamfort che presentò a Sieyès il titolo d'un libro che era nella sua mente: «Che cos'è il terzo Stato? nulla. Che cos'ha? nulla». E nel presentare il titolo sapeva che il libro non l'avrebbe mai scritto, ma avrebbe dato a Sieyès il tema di un discorso.

Ora Chamfort che morì vittima della Rivoluzione che aveva salutato con entusiasmo, scriveva ciascuna sera i suoi pensieri: e sono questi che gli amici raccolsero e che gli procacciarono poi lunga fama delle sue opere erudite e poetiche.

Queste *Massime e pensieri* compaiono oggi in un volume della Biblioteca Universale Sonzogno, tradotte da Efraim Boari che vi premise anche una interessante nota biografica.

Sono divise in otto capitoli: i primi due sono di massime generali: seguono quelli che riguardano la società, i grandi e i ricchi: poi per la dignità del carattere: indi i pensieri morali: poi le donne, l'amore, il matrimonio: gli scienziati e i letterati: e infine sulla schiavitù e sulla libertà in Francia prima e dopo la Rivoluzione.

Quest'operetta piacevole e utile costituisce un volume che si vende a 25 centesimi (Società Editrice Sonzogno, Milano).

Nota satirica del giorno

QUESTIONI PORTOGHESI.
(*Durante la dittatura Franco*).
(Dal *Fischietto*.)

— Se non isbaglio sono stato fischiato...
— Non monta, Maestà, domani i giornali amici diranno che siete stato applaudito!
— E gli altri...
— Non diranno niente... Li ho soppressi pel bene del paese!!

FALSO ACCRESCITIVO

Sono al normal melodico,
invito a meditare;
ma se accresciuto — principe
sono fra i pesci in mare.

Epsilon.

Spiegazione della Sciarada di ieri: GORGO-N-ZOLA.

NECROLOGIO.

A Bagnone di Lunigiana è morto il cav. Luigi Focacci. Nel 1848 fu membro del Governo provvisorio, fu poi ufficiale della Guardia Nazionale, e per moltissimi anni consigliere comunale, giudice conciliatore e presidente della Congregazione di Carità, e della Commissione catastale.

— Sai dove abiti la povera ragazza di cui tua sorella s'è vendicata in modo sì terribile?

— In via Gay-Lussac, N. 10.

Eliona impallidì.

— Conosci il nome di lei? domandò balbettando.

— Erica.

Ella si sentì mancare. Non mandò alcun grido; ma un'espressione di dolore immenso le si sparse sui lineamenti.

— Hai detto Erica?

— La conosceresti per caso?

— Un poco. Un tempo fu la mia fiorista. Ed è a lei, a quella ragazza sì buona e adorabile, che Bastiana ha fatto tanto male!

«Non ti pare, in tal caso, figlio, mio, che sarebbe nostro dovere di riparare, fin dove è possibile, ai torti di tua sorella verso la povera giovane?

«Non credi che siamo obbligati a venirle in aiuto, a prenderla con noi?

«Come saremmo felici tutti e tre!... Ella sostituirebbe Bastiana...

— Un'estranea in casa nostra?.. Non bisogna assolutamente pensarci, mamma.

Non aggiunsero parola.

Gualtiero uscì pensieroso, e si recò all'ufficio.

Tornato la sera più presto del solito, trovò la madre assai calma.

— Sei sempre decisa, le domandò, a partire domattina per Vaupleurs?

— Sì, figlio mio.

Indi ella riprese:

— Sei passato stamane dinanzi alla palazzina della riva di Billy.

— Ne giungo ora.

— Bastiana?

— Ha passata una notte orribile. Stamattina ha ordinato di non lasciar introdur nessuno all'infuori del dottor Ladislao.

— Hai visto il medico.

— Sono andato in casa sua.

— Che ha detto?

— Che non c'è più speranza.. Fra quindici giorni, tutt'al più, Bastiana sarà morta!...

«Ho visto anche Anna. Oh, l'amabile e gentile creatura! Sarà presto madre, e quando il buon dottore parla di questa prossima maternità, è tutto giulivo e commosso... S'adorano entrambi.

— I buoni sono ricompensati e i malvagi puniti! mormorò Eliona con voce sorda.

. . . .

Nella mattina del dì seguente, ella salì, nella stazione dell'Est, nel treno che doveva partire alle 7.45 per Faremoutiers.

Qui trovò Junka che la aspettava colla carrozza da lui stesso guidata.

Nel rivedere le strade sì spesso percorse, i folti boschi, la valle soleggiata, il cuore della povera donna tremò e gli occhi le si riempirono di lagrime.

I cavalli correvano intanto e in breve apparve il castello di Croix Maur, ergente le alte torricelle al di sopra degli alberi secolari.

— Mi conducete a Pommeuse, signore? domandò Eliona.

— Andiamo a Vaupleurs, rispose con dolcezza il mulatto, al quale ora quella donna, colpita da tante e sì grandi sciagure, ispirava una intensa pietà.

Non scambiarono più una parola.

La carrozza giunse poco dopo al cancello di Vaupleurs e, percorso un largo viale, si fermò dinanzi alla vecchia torre.

Un uomo aspettava sulla gradinata.

— Signora, disse l'Uomo delle Rovine, prendendo per mano la duchessa, un fausto avvenimento s'è prodotto in questa casa, da sì lungo tempo in lutto!

Eliona, allora, mormorò col cuore palpitante:

— Erica!... L'avete ritrovata, non è vero?... Oh, ve ne scongiuro, non vi prendete giuoco del mio dolore, abbiate pietà di me!...

«Or ora, entrando nella valle m'è parso di non veder che rovine, di camminare su delle tombe, e ho creduto di morire!

«Dacchè ho ricevuto la vostra lettera, son come pazza. Ho fatto una quantità di ipotesi... ho avuto il presentimento che stavo finalmente per rivedere mia figlia!

«Sì, lo sento, Erica è qui; ma tremo al pensiero ch'ella mi respinga, rifiuti di aprirmi le sue braccia!

«Dite, signore, può una figlia maledir la propria madre? Può essa non perdonarle un momento di follìa?...

Ed egli, il cui cuore è pieno d'una gioia infinita, egli, che ha dimenticato in quell'ora tutti i mali orrendi che l'hanno colpito, tutte le crudeli sofferenze che gli hanno spezzata l'esistenza, non trova una parola.

Trae seco con dolcezza Eliona; entrano in una sala — nella stessa sala in cui s'è svolta qualche anno prima la scena tragica fra i due fratelli.

Le imposte sono socchiuse, le cortine abbassate per attenuar la luce del sole, troppo viva.

Nella penombra della stanza si scorge una giovane vestita di nero, pallida sotto le treccie bionde che le incorniciano il leggiadro volto.

La madre manda un grido e mormora un nome.

— Erica!

S'abbracciano entrambe... segue un lungo silenzio, solo interrotto dai singhiozzi dei due esseri lieti d'essersi alla fine ritrovati.

— Figlia mia, disse Eliona, appena si fu alquanto calmata l'effusione della loro tenerezza; figlia mia, hai un fratello che amerai, non ne dubito. Te lo farò conoscere, ed egli pure t'amerà con tutto il cuore.

— Credetemi, signora, intervenne Mornas, è preferibile lasciar ignorare a Gualtiero, questo triste dramma del passato.

«Più tardi, quand'Erica sarà maritata, forse il fratello e la sorella s'incontreranno e allora l'affezione fraterna che vorremmo loro imporre, nascerà spontaneamente nei loro cuori. Chi non amerebbe vostra figlia?

— Forse avete ragione.

— Vivete nella mediocrità; ma Erica possiede dei milioni che ho accumulati per lei; ella può dunque dividerli con voi.

— Se accettassi, sarei costretta a rivelare a Gualtiero il terribile segreto...

— È vero.

— Non preoccupatevi di noi, signore. Mio figlio guadagna largamente per lui e per me; e la mediocrità non mi spaventa più. Sono oggi una donna quasi felice, poi che ho ritrovata la mia Erica.

E con accento commosso e supplichevole:

— Permettetemi solo di vederla spesso, di passar qualche giorno qui, vicino a lei.

— Verrete a Vaupleurs ogni estate.

— Non potrei lasciar solo mio figlio, così a lungo.

— Egli andrà a San Luigi a raggiungervi il principe Daniloff che lo inizierà agli affari, dei quali gli affiderò la direzione, e tutti e due, zio e nipote, saranno alla testa delle mie aziende più importanti.

«Claudio Servières, il fidanzato d'Erica, s'è fatto ricco al Senegal; Gualtiero vi si arricchirà a sua volta, e rialzerà così il blasone dei Croix-Maur.

— Ma esso non gli appartiene più, osservò la duchessa.

— È suo, Eliona; glielo lascio.

Trasfigurata dalla gioia, ella partì in quel medesimo giorno per Parigi.

Gualtiero la aspettava alla stazione dell'Est.

Era scuro in viso ed aveva gli occhi rossi di pianto.

— Che hai? gli chiese Eliona inquieta.

— Bastiana...

— Ti sei recato al palazzo della riva di Billy?

— Sì, mamma.

— Ebbene?

— È morta stamane alle undici.

La duchessa vacillò; ma in quel momento le parve che una voce interna le dicesse:

— Bastiana è morta intanto che piangevi fra le braccia d'Erica. Perdevi una figlia, ma Dio te ne restituiva un'altra; ti toglieva un demonio per darti un angelo.

Ella diede del suo viaggio a Vaupleurs, una spiegazione alla quale il giovane, assai impressionato per la morte della sorella, non pose mente.

(*Continua.*)

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

La malattia dell'autore del Cyrano.

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

Domenica sera il dottor senatore Pozzi era stato avvertito con un telegramma della signor Rostand che il celebre poeta autore del *Cyrano* e di tante altre bellissime opere, giaceva infermo ed in istato grave per violentissimi attacchi di febbre. Il dott. Pozzi partì immediatamente alla volta di Cambou, dove l'infermo si trova ,e constatò che il poeta era in uno stato di depressione gravissima, ma che non vi era alcun timore per la sua esistenza. Il dottor Pozzi ha poi escluso che vi sia bisogno di una operazione.

LE RICERCHE VINCIANE.
Il prof. Cermenati a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

Da qualche giorno si trova a Parigi il prof. Mario Cermenati dell'Università di Roma, festosamente accolto dai colleghi di qui. Egli è venuto per fare delle ricerche alla Biblioteca Nazionale e all'Istituto delle Scienze, su antiche e rare pubblicazioni di scienze naturali e sui manoscritti di Leonardo Da Vinci, e per compiere degli studi al *Jardin d'Acclimatation* ove son raccolte le collezioni di storia naturale più celebri in tutto il mondo.

UN PRINCIPE RUSSO
che protegge il suo aggressore.

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

Il principe Orloff che, come ricorderete, venne recentemente ferito mentre transitava in automobile, ha mandato ieri il suo segretario presso il giudice di istruzione per sollecitare dal magistrato la più grande benevolenza in favore dell'autore dell'attentato commesso contro di lui.

TRENTO e TRIESTE

Un giornale ufficiale riconosce che i Tedeschi furono i provocatori.
Italiani insultati a Innsbruck - Si prepara una grande manifestazione italiana.

Ci telegrafano da Trento, 1. (A.):

Il giornale ufficiale *La Patria* smentisce le versioni date dai giornali tedeschi sugli avvenimenti di Pergine e di Calliano, riconoscendo implicitamente che i provocatori furono i tedeschi.

In tutto il Trentino regna ora la calma.

Invece a Innsbruck si ebbero nuovi episodi d'insulti agli italiani.

Le case degli italiani sono vigilate dai gendarmi.

L'autorità proibì la dimostrazione progettata dalle società tedesche.

Domenica a Folgaria sarà inaugurata la scuola italiana. Si prevede una manifestazione imponente di italianità.

SVIZZERA

Due operai italiani vittime del lavoro in Isvizzera.

Ci telefonano da Bellinzona, 1. (C.):

Un operaio italiano, certo Bravo Pietro, di cinquantadue anni, della provincia di Sondrio, rimase vittima di una grande disgrazia. Un tronco d'albero gli cadde improvvisamente addosso producendogli una vasta ferita alla testa. Trasportato all'ospedale, il disgraziato poco dopo moriva.

** Nel bosco di Leverdetto, certo Ganzini Antonio, bergamasco, occupato presso uno di quegli ordigni che servono a far discendere attraverso ad un filo le fascine dalle montagne, venne investito da una carica di legna, che lo fece stramazzare al suolo privo di sensi e col cranio fratturato. Malgrado le pronte cure, l'infelice poco dopo spirava.

INGHILTERRA

UNA POLVERIERA CHE SALTA IN ARIA.

Ci telefonano da Londra, 1. (B.):

Una terribile esplosione è avvenuta oggi nella polveriera di Kyleis. Fortunatamente sembra che non vi siano vittime. I danni materiali sono però enormi.

RUSSIA

LO SCIOPERO GENERALE A LODZ.

Ci telefonano da Londra, 1 mattina. (B.):

Il partito socialista ha proclamato lo sciopero generale a Lodz ed oggi il lavoro è sospeso in tutti i punti della città.

Gli scioperanti sono 32 mila. I trams sono sospesi. Parecchi tramvieri furono feriti a sassate.

Alla conferenza dell'Aja

La questione del contrabbando.

Ci telefonano da Londra, 1. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha dall'Aja: «Oggi in seno alla quarta Commissione si votò la proposta inglese per l'abolizione del contrabbando. Venticinque Stati votarono favorevolmente; quattro, gli Stati Uniti, la Germania, la Francia e la Russia votarono contro, cinque si astennero, tra cui la Spagna e il Giappone.

Dieci rappresentanti erano assenti. Il rappresentante inglese lord Reay dichiarò non esservi connessione di sorta tra l'abolizione del contrabbando e la proposta pure inglese di trattare come navi da guerra ausiliarie le navi neutrali approvvigionanti una flotta nemica. L'Inghilterra probabilmente abbandonerà questa proposta, ma è un vero peccato che non l'abbia abbandonata prima perchè questa sua proposta ha pregiudicato l'altra riflettente il contrabbando. La Germania infatti ha oggi pienamente giustificato il suo voto ostile alla abolizione del contrabbando in vista della proposta riguardante le navi ausiliarie da guerra, e ciò nonostante le esplicite dichiarazioni di lord Reay. Gli americani sono molto ostili a entrambe le proposte: prese insieme essi dicono, darebbero una valida protezione per l'approvvigionamento dell'Inghilterra, ma sarebbero una tirannia per il commercio. La Commissione tenterà ora di definire il contrabbando per quanto la cosa sia quasi impossibile. La questione vitale è di vedere se l'Inghilterra entrerà ora in una convenzione con ventiquattro altri Stati favorevoli alla abolizione del contrabbando lasciando da parte le quattro potenze ostili. Se l'Inghilterra farà ciò verrà ridonata la piena libertà alla Conferenza. Sin qui il principio tirannico della unanimità ne ha paralizzato l'azione; se invece si venga nella determinazione che qualunque potenza possa fare delle convenzioni con altre, allora non sarà più possibile ostacolare da parte delle piccole potenze i lavori impedendo di ottenere la unanimità.

La questione del contrabbando condusse poi alla discussione di quella dei blocchi.

Dove si possono catturare le navi che rompono il blocco?

L'Inghilterra e l'America dicono dovunque; la Germania e l'Italia invece vogliono che si fissi una zona entro la quale la cattura sia legale. È però improbabile che si venga ad un accordo.

Nel pomeriggio si è discusso, ancora una volta, e si negò, a termini recisi il diritto ad un esercito di costringere la popolazione ad aiutarlo nelle sue imprese, o di dare delle informazioni.

Venne poi discussa la questione del pagamento dei beni rilevati dalle autorità nei loro sequestri e nelle perquisizioni. La Russia e la Germania vorrebbero che il pagamento fosse immediato e non mandato al termine delle operazioni di guerra.

UNA TERRIBILE TRAGEDIA
A CASTELLEONE

Un pazzo furioso uccide la propria madre poi incendia la casa.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE.)

Ci telefonano da Crema, 1. (E.):

A circa due chilometri dal paesello di Castelleone sulla destra della strada che mena a Crema, oltrepassato di qualche poco il santuario, sorgeva una piccola cascina chiamata *Geravello*, di proprietà del sacerdote De Poli e abitata dal fittabile Carelli Luigi, di 39 anni, e dalla famiglia sua, composta della madre Farina Maria di 69 anni, della moglie Grossi Giacomina e di quattro figli, il primo di sei anni, il secondo di quattro, il terzo di due e il quarto di soli tredici giorni. Gli altri tre lati della casa davano sui campi e il cortile era ingombro di covoni di frumento.

Il Carelli, sette anni fa dovette essere ricoverato per circa sei mesi al manicomio di Cremona, avendo a quell'epoca dato segni non dubbi di grave alienazione mentale. Uscitone apparentemente guarito, il Carelli continuò come pel passato la sua modesta vita di fittabile nè mai diede più segni di pazzia. Le persone del paese lo ritenevano persona molto accorta negli affari, onesta e conducente vita abbastanza regolata. Durante tutta la giornata di ieri però il Carelli fu nervosissimo e nella notte non riuscì a pigliar sonno. La moglie non vi fece gran caso, attribuendo l'irrequietezza del marito più che altro alla stanchezza. Ieri infatti il Carelli aveva lavorato moltissimo nei campi. Se non che al mattino, alzatasi per tempissimo, la moglie vide ad un tratto il suo sposo alzarsi egli pure, inginocchiarsi in mezzo alla camera e, tenendo fra le mani una corona del rosario biascicare con voce strana delle giaculatorie. La povera donna, spaventata per quel fatto insolito, chiamò il suo Luigi ad alta voce, domandandogli che cosa mai facesse in quella positura.

Il Carelli allora, come scosso da un' estasi si trascinò fin presso il letto dove era una gran cesta contenente delle bottiglie piene di vino, e, con moto rabbioso, si diede a fracassarle contro il muro. La povera donna, comprendendo che suo marito era nuovamente diventato pazzo, prese rapidamente in braccio il bambino appena nato, e, spingendo giù per le scale gli altri, fuggì gridando disperatamente aiuto. Nel cortile trovò la vecchia madre e certo Segalini, al le quale spiegò con parole concitate la scena che si svolgeva nella camera da letto. Ma mentre spaventatissima stava aggiustandosi gli abiti per uscire all'aperto, ecco comparire furibondo sulla scala il Carelli, il quale con due bottiglie in mano si slanciò contro il gruppo. La moglie ed i bambini fuggirono terrorizzati urlando, il Segalini si trasse da parte e il pazzo trovandosi ad un tratto dinanzi alla propria madre che per lo spavento non era riuscita a muoversi di un passo, alzò freneticamente le bottiglie e le lasciò cadere con tutta la forza dei suoi muscoli sul capo della infelice.

Si udì un urlo ed un rantolo; e la disgraziata vecchia cadde colla testa fracassata.

Il Carelli, sempre in preda a violentissima frenesia, colpì ancora la madre coi resti delle bottiglie, poi rientrò in casa rovesciando qualche mobile, ed appiccò il fuoco alla cascina in diversi punti. Il Segalini frattanto, che non aveva osato affrontare il pazzo, era egli pure fuggito.

Le fiamme ben presto invasero tutto l'edificio. Il vento e i covoni di frumento ammassati nel cortile facilitarono l'opera di distruzione. Qualche contadino, incontrato dalla moglie e dal Segalini, corse ad avvertire i carabinieri di Castelleone che si portarono subito sul posto, al comando del maresciallo Pighi Giuseppe. Vista l'inutilità di spegnere l'incendio essendo la cascina ormai quasi completamente distrutta, i carabinieri cercarono di iniziare le prime indagini per ricostruire il triste fatto, quando, in una roggia, scorsero il Carelli che tranquillamente e completamente nudo stava prendendo un bagno. Lo avvicinarono con molte cautele e lo arrestarono mettendogli i ferri ai piedi e alle mani, e in vettura chiusa lo trasportarono alla caserma di Castelleone. Interrogato dal maresciallo se gli spiacesse di non essere riuscito ad uccidere la moglie, il Carelli rispose di sì, ed aggiunse che ben volentieri avrebbe distrutto tutto e tutti.

Nel pomeriggio giunse da Cremona il giudice Della Mano, che procedette all'interrogatorio dell'assassino, e, convintosi di avere a che fare con un pazzo pericoloso, ne ordinò la immediata traduzione al manicomio di Cremona. Al giudice il Carelli dichiarò di essere dolente di quanto doveva essere accaduto. e di sentirsi una voglia matta di suicidarsi.

È inutile dire che il fatto ha prodotto una immensa impressione in Castelleone, dove il pazzo omicida era assai conosciuto. Molta gente si recò durante la giornata alla cascina *Geravello* della quale ormai rimangono solo le mura annerite, fermandovisi lungamente a commentare. L'incendio si è spento da sè. Il cadavere della vecchia madre venne trasportato al cimitero di Castelleone, dopo le constatazioni del dottor Merighi. La moglie e i figli del Carelli sono stati ricoverati nella cascina Vertova, poco lontana dalla cascinetta distrutta. da un contadino.

Il suicidio di un generale a Tortona
Vittima dell'insonnia.

Ci telegrafano da Tortona, 31 notte (P.):

Oggi alle ore 11 si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia destra il maggior generale a riposo comm. Gallarati.

Lasciò un biglietto scritto a matita col quale diceva che non potendo più resistere all'insonnia e alla neurastenia che da tempo lo tormentava, si toglieva la vita.

Aveva 76 anni. Era uomo di mente elevata, modesto e di gran cuore; fornito di largo censo dispensava benefici a tutti ed amava mantenere sempre l'incognito.

Colonnello in attività di servizio, aveva partecipato a tutte le campagne per l'indipendenza.

Lascia grande rimpianto in tutta la cittadinanza.

Un operaio fulminato dalla corrente elettrica

Ci telegrafano da Firenze, 1. (P.):

Certo Catinelli, trentottenne, mentre eseguiva dei lavori di verniciatura nei locali della Società delle imprese elettriche a San-t'Iacopino entrò in una cabina che manda la luce nel prossimo paese di Sesto.

Toccato inavvertitamente l'apparecchio, fu investito da una corrente superiore ai 500 volts e fulminato.

Il cadavere venne trasportato nella sala mortuaria dell'Ospedale di San Giovanni di Dio.

UNA GIOVANE CAMERIERA
che si butta in un pozzo.

Ci telegrafano da Treviso, 1 sera. (F.):

A San Biagio di Callalta la ventenne Catterina Bonato, avvenente cameriera della contessa Giannotti Ninni, in un momento di supremo sconforto per la perdita del padre e del fratello si gettò in un pozzo annegandosi.

A PROPOSITO DI UN SUICIDIO.

Ci scrivono da Portocivitanova, e pubblichiamo per dovere di imparzialità ed esattezza:

30 luglio 1907.

Preg.mo Sig. Direttore del «Secolo»,

«Trovo inserita nel numero del 27 and. del suo autorevole giornale una corrispondenza da qui, concernente la misera fine del fu Baldasseroni Cesare, enologo della mia cantina. In essa è riferita come «voce comune» che il medesimo fosse stato da me licenziato e che perciò avesse posto fine ai suoi giorni; il che è semplicemente falso. La verità è che il povero Baldasseroni, affetto da catarro cronico degli intestini con nevrastenia, doveva partire per Monsummano — sua patria— perchè consigliato dal medico curante dott. cav. Natalucci e dal consulente dott. Benignetti di Macerata, ad intraprendere anologa cura a Montecatini.

«C. Adolfo Conti.»

LA PRINCIPESSINA

è il titolo del nuovo gran romanzo che pubblicheremo appena finito L'UOMO DELLE ROVINE *che tanto piacque alle nostre lettrici.*

La principessina

è un romanzo d'intreccio: l'autore Paolo Segonzac, *ha sfoggiato tanta ricchezza di fantasia in questo romanzo, da prepararci ad ogni appendice una sorpresa. Vi si trova tanta originalità da avvincere fin dal principio l'attenzione di chi legge, mantenendola sempre ansiosa di conoscere lo svolgimento dei fatti meravigliosi. Comincerà nell'appendice di prima pagina di domenica, 4 agosto.*

DEGENERAZIONE VERGOGNOSA

Il dilagare degli scandali.

Le indagini del corrispondente genovese del «Secolo» a Varazze.
Le terribili accuse di un ragazzo.

Ci telefonano da Genova, 31, notte. (C.):

Mi sono recato oggi a Varazze al Collegio dei Salesiani ove si svolsero le turpi gesta già denunciate. Il collegio, contrariamente a quanto si era affermato è tuttora aperto, ben inteso senza alunni, perchè tutti vennero ritirati dopo l'intervento delle autorità.

Alcuni erano già rientrati in seno alle rispettive famiglie per il periodo delle vacanze.

Il Collegio Civico, così è denominato, dista cinque minuti dalla stazione di Varazze, è situato sopra un colle che domina la graziosa cittadina della riviera di Levante, ed è capace di contenere un centinaio di convittori oltre agli alunni esterni che sono numerosissimi. Tra questi sono da annoverarsi i bimbi delle scuole elementari, che, per un contratto col Comune sono esercitate dai Salesiani.

Quando giunsi presso il convitto tutto era calmo all'intorno e davvero nessuno avrebbe immaginato dalle apparenze esteriori, la terribile bufera scatenatasi in questi giorni contro quell'Istituto. Mi si presentò subito un portinaio, che, alle mie meraviglie perchè il collegio fosse ancora aperto, rispose con altrettanta meraviglia. Invano ho sollecitato un'intervista col direttore o col prefetto, come lo chiamano loro.

Egli rispose molto evasivamente affettando una tranquillità davvero straordinaria. Finalmente cedette alle mie insistenze e mi introdusse in un salotto dove insieme ai ritratti di vari prelati figurava anche quello di Vittorio Emanuele III che, secondo quanto ebbero ad affermare alcuni bimbi denuncianti, fu in un'occasione bruciato in effigie insieme a Garibaldi. Dopo una breve attesa comparve un giovane trentenne dall'aspetto signorile, con due baffi molto ben curati, alla Guglielmo, e non sembrava punto un pretino.

— È un insegnante del collegio? ho domandato.

— No, io mi trovo di passaggio, e siccome nessuno è venuto a riceverla, così eccomi qua io.

E senza molto specificare sulle accuse state rivolte al collegio, si limitò a smentire genericamente quanto è stato stampato al riguardo, aggiungendo che si era redatto uno speciale comunicato per i giornali. Ha aggiunto che ai ragazzi, in presenza delle autorità, si era cercato di carpire qualche cosa, ma che poi presso i loro parenti non avevano esitato a smentire quanto poco prima avevano affermato.

Come vedete, l'intervista era riuscita negativa per parte del mio misterioso interlocutore, che del resto non affettava molta calma.

Successivamente però ho compiuto delle indagini presso l'autorità inquirente. Dopo l'intervento nella faccenda, del sottoprefetto di Savona e dopo le sommarie indagini di cui già vi telefonai, altri interrogatori seguirono e questi si svolsero nella caserma dei carabinieri, dove otto preti furono accompagnati.

Terminati gli interrogatori i reverendi furono rilasciati. Nei locali della prefettura, il cav. Polito De Rosa, procuratore del re a Savona, assistito dal giudice istruttore Bruschini continua attivamente le indagini, e ogni giorno egli da Savona si reca a Varazze per procedere a sempre nuovi interrogatori. Naturalmente la maggiore attenzione del magistrato converge sul quindicenne Alessandro Bresson, il denunciatore dei turpi fatti. Vi sono però parecchi altri giovanetti tra i più terribili accusatori.

Ho visto il Bresson nella sala della prefettura, mentre stava attendendo il suo turno.

È un giovanetto assai sviluppato, ha l'occhio vivo dal quale traspare una spiccata intelligenza. Era accompagnato da una signora che lo tiene come figlio e che ha iniziate le prime pratiche presso l'autorità governativa.

Sono riuscito a farmi introdurre nel gabinetto del procuratore del re tra un esame testimoniale e l'altro. Il cav. Polito mi ha ricevuto molto cortesemente ma si è mantenuto in un grande riserbo.

— Non sono un uomo politico da farmi intervistare, ha detto. Ad ogni modo posso assicurarle che continuerò le indagini, sebbene nessuna querela di parte sia stata inoltrata. Il Bresson d'altra parte ha una intelligenza superiore alla sua età, ha dei ragionamenti da vero uomo e ha fatto accuse gravissime.

Di più il cav. Polito non volle dire, ma dal contesto del suo discorso, e dal modo col quale cercava di schermirsi dalle mie insistenti domande, ho potuto convincermi che non si tratta di denuncie fantastiche e checchè ne dicano i signori Salesiani, qualche cosa di grave deve essersi pur svolto nel collegio di Varazze.. Eccovi intanto a titolo di curiosità la smentita che stasera venne comunicata ai giornali dal direttore del collegio Civico di Varazze, e della quale egli dichiara di assumere intera la responsabilità.

1.° Il collegio di Varazze non è stato chiuso.

2.° Nessun arresto fu operato.

3.° Nessuna deposizione seria fu fatta nè dagli allievi, nè da altre persone interrogate, e quei bambini a cui era stata carpita qualche asserzione si sono affrettati a ritrattarla, appena si sono trovati liberi e alla presenza dei loro genitori.

4.° In collegio tutti i superiori e i domestici vivono tranquilli e fiduciosi dopo che è incominciata l'inchiesta regolare del procuratore del re da loro stessi invocata.

Il direttore del collegio
firmato: Sacerdote prof. *Carlo M. Viglietti.*

Intanto si dà come sicura la imminente chiusura del collegio la quale per altro si riduce a una formalità perchè di fatto il collegio è già ora spopolato.

Questa sera a Varazze sono stati operati due arresti in persona del prete Giulio Disperati di anni 30, maestro addetto al ginnasio, e del guardarobiere Lattuada Giovanni. Entrambi vennero tradotti a Savona e rinchiusi nelle carceri di Sant'Agostino.

Le infamie di suor Fumagalli a Roma.

Ci telefonano da Roma, 1. (G.):

Il *Corriere d'Italia* pubblica stasera alcune notizie riguardanti la permanenza e le gesta di suor Fumagalli a Roma, nel 1903.

Il giornale dice che è risultato chiaramente come la Fumagalli, benchè diffidata dalla autorità ecclesiastica continuava ad esercitare il suo lurido commercio in via Scavulino, tanto che un sacerdote, che godeva di alte amicizie, riuscì ad ottenere che alla Fumagalli fosse intimato lo sfratto. La P. S. aveva appena comunicato al reverendo che aveva chiesto delle misure contro la Fumagalli, che le misure stesse erano state prese, che tre giorni dopo si vide tornare nuovamente la finta suora nel suo istituto.

Il reverendo, sempre per mezzo delle sue alte protezioni, fece nuove rimostranze, ma gli venne risposto che di fronte a certi appoggi, la P. S. non poteva far nulla. Il reverendo però non si dette per vinto e, sempre per mezzo delle sue aderenze, riuscì a giungere fino al presidente del Consiglio, che era allora l'on. Giolitti, ed ottenne lo sfratto definitivo della Fumagalli.

Il giornale prosegue raccontando che in quell'epoca una donna che abitava vicino all'istituto di suor Fumagalli aveva notato che un cameriere abusava di una piccina di tre anni, e ne aveva fatta, indignata, rimostranze alla Fumagalli. Questa però le ebbe a rispondere che il cameriere in parola era il tutore della bambina, che egli stesso l'aveva messa nell'istituto e che quindi non poteva proibirgli di vederla.

Da quel giorno però le porte dell'istituto rimasero ermeticamente chiuse agli sguardi degli estranei, pur lasciando passare sempre il cameriere ed anche un noto funzionario di P. S.

Dopo qualche tempo, la donna che aveva scoperto la nefandezza della bambina violentata dal cameriere, vide nella via la bambina stessa che dava mano ad una donna. Si fermò interrogando, e la donna le confessò di essere la madre della piccina. Alle meraviglie della interrogatrice essa rispose piangendo:

«So bene che mia figlia è stata oltraggiata in quel sitaccio lì, ma che volete, quella donna è protetta assai, oltre al cameriere vi è anche un funzionario di P. S. che ha abusato di mia figlia. Se io denuncio lo scandalo il torto sarà sempre mio lo stesso.»

Le gesta turpi di un vecchio presso Verona.

Ci telefonano da Verona, 31, notte. (R.):

Nel vicino paese di Santa Lucia vennero denunziati atti turpi che sarebbero stati commessi su sei bambine da un vecchio contadino che è attualmente ricercato dall'autorità. Il fatto ha suscitato grande impressione nel paese.

La fiera protesta del Partito radicale
La Scuola di Stato cominci dagli asili - Un convegno per ottobre.

Ci telefonano da Roma, 1. (G.):

La Direzione del partito radicale ha diretta la seguente lettera a tutte le associazioni iscritte nel partito radicale:

«La vostra Direzione Centrale non poteva restar sorda al grido di orrore e di dolore della nazione pei turpi delitti compiutisi sotto la tutela delle formule religiose e larvandoli di beneficenza in istituti di suore, preti e frati.

I nostri amici della stampa, delle sezioni tutte, delle organizzazioni civili e politiche qua e là vanno adunandosi e d'accordo cogli altri partiti popolari tengono assemblee e comizi di protesta contro le sudicerie che si perpetrano ai danni fisici e morali dell'infanzia.

Il partito radicale aggiunge la propria alla protesta dei singoli e delle collettività e denuncia agli onesti ed ai buoni di tutti i partiti lo scempio che della carità e della pietà e della fede fanno quegli stessi professionisti della fede, della pietà e della carità, che, sotto veste religiosa, conducono la proficua industria dell'assistenza e dell'educazione infantile, tentando di giustificare così una vita inutile e parassitaria, sempre pericolosa e corrotta spesso.

Noi possiamo essere anche indulgenti a coloro che si sottraggono al dovere comune di un lavoro efficace e che fanno prosperare a proprio beneficio la speculazione della religiosità; e possiamo aspettare da governi e da Parlamenti meglio atti dei presenti a comprendere il loro dovere civile la liberazione del paese dal contagio congregazionista; ma non possiamo, dopo tanta insistenza e scandali continuare a vedere abbandonata l'infanzia agli asili, ai ricreatori e ai convitti religiosi.

Il grande problema nazionale della scuola finora si è fatto cominciare dalle classi elementari e si è limitato all'insegnamento. Ormai bisogna combattere perchè sia fatto cominciare dagli asili e perchè comprenda le cure dell'educazione e dell'assistenza dalla più tenera infanzia. Tutta l'istruzione e l'educazione nazionale dai primi balbettii sino agli studii superiori devono essere esclusivamente, assolutamente, completamente laiche. E questo precipuo ufficio dello Stato deve venir consacrato in una legislazione senza lacune ed in provvidenze finanziarie, che rendano praticamente possibile ed utile la collaborazione dei Comuni nella suprema funzione educativa dello Stato. Ebbene, qualunque sia la necessità degli studi e delle spese, non può più oltre lo Stato, senza tradire la missione sua di tutela sociale dimettere in mani impure ed avide la sua responsabilità verso la coscienza, l'intelligenza, l'igiene, la morale della popolazione e dei suoi figliuoli!

Ecco pertanto suonata l'ora di trarre generoso profitto dallo sdegno pubblico. Non si esaurisca in proteste l'indignazione nazionale e si inizi l'opera santa dell'agitazione e della propaganda, perchè arrivi in alto, fiero come un comando, il volere di tutti, che lo Stato cioè risolva ormai risolutamente e definitivamente le difficoltà legislative e finanziarie ed assuma il diritto e il dovere esclusivo di educare, istruire ed assistere le generazioni nuove, fino dalla infanzia, impedendo lo scempio, che nelle anime, delle menti, dei corpi puerili si compie negli asili di religione e di degenerazione.

La Direzione Centrale promuoverà, allo scopo civile, un convegno delle organizzazioni radicali per il prossimo ottobre.

Un altro falò di arredi sacri.

Ci telefonano da Spezia, 31 notte. (R.):

Stasera si sono ripetute le dimostrazioni anticlericali di ieri alle quali hanno partecipato più di seimila persone, e sono riuscite compatte e meno disordinate. I dimostranti si diressero dapprima verso piazza Brin, dove si trova la Chiesa della Scorta che non era sorvegliata che da due carabinieri. La folla, ingrossantesi sempre più, si è scagliata contro le porte della chiesa e vi è entrata facendo man bassa su tutto e accendendo poi il solito falò sulla piazza, con gli arredi sacri, i quadri, le statue di santi, ecc.

Giunsero sul posto carabinieri, agenti e due compagnie di soldati di artiglieria, comandati dai capitani Picazzi e Grossi. Questi fecero mettere i militi dinanzi alla chiesa con le baionette inastate. La folla li accolse con urli e fischi e grida di: abbasso le baionette!

Il delegato Sorito ordinò il primo squillo e la folla cominciò a diradarsi. Dopo altri squilli e cariche innocue, la folla venne spinta nelle vie Roma, Napoli e corso Cavour.

I soldati ebbero l'ordine di togliere dal fuoco tutti quegli oggetti che avrebbero potuto essere conservati in parte. La folla accolse questa operazione con urli e fischi.

I TUMULTI DI SAVONA
I preti in carcere - La fuga di un prete da Savona.

Ci telegrafano da Savona, 31 notte. (M.):

Oggi un foglietto clericale distribuito gratis alla cittadinanza tentò scagionare i salesiani varazzesi, minacciando querele ai giornali anticlericali. Stassera il noto democratico cristiano Noberasco passeggiava in piazza Giulio Secondo tenendo ostentatamente il foglio clericale.

Molti operai cominciarono a fischiare urlando: abbasso i clericali! Noberasco giunto nella via Chabrol, spalleggiato da amici tentava di reagire, ma venne sopraffatto e battuto dalla folla inviperita.

Una dimostrazione recatasi al municipio chiede le dimissioni dell'amministrazione clericale. Oggi giunsero alle nostre carceri due preti varazzesi. Posso assicurarvi che un prete savonese prese stasera il volo per altri lidi.

La protesta della Camera del lavoro di San Remo per un asilo laico.

Ci telefonano da San Remo, 1. (G.):

Ieri sera al Consiglio comunale, riunitosi per la continuazione dei lavori amministrativi, venne presentata dalla Commissione esecutiva della Camera del lavoro un vibrato ordine del giorno di protesta contro le turpitudini scoperte in questi ultimi tempi in varie parti d'Italia. Il sindaco di San Remo, avv. Orazio Raimondo, ha svolto un ordine del giorno a nome dell'amministrazione socialista propugnando la creazione di un asilo infantile laico.

Quindi, in segno di protesta, venne tolta la seduta. Nel frattempo sulla piazza del Municipio, una folla numerosissima di circa quattromila persone improvvisò una dimostrazione alle grida di «Abbasso i preti!» e volle che il sindaco si affacciasse alla finestra per parlare.

LE ISPEZIONI GOVERNATIVE.
Nella provincia di Rovigo.

Ci telegrafano da Rovigo, 1, sera. (G.):

Il prefetto in seguito ad ordinanza ministeriale delegava il cons. avv. Tortora perchè provvede ad un'ispezione in tutte le istituzioni pubbliche e private della provincia aventi per scopo il ricovero stabile o temporaneo di bambini e di adulti, per accertarne il funzionamento e proporre gli eventuali provvedimenti.

Nelle scuole private di Ravenna.

Ci telegrafano da Ravenna, 1, sera. (B.):

Un consigliere di Prefettura, il medico provinciale e l'ispettore scolastico hanno comin-

---

Appendice del SECOLO 2 Agosto.

Massimo Gorki 27

LA MADRE

(*Unica traduzione autorizzata di C. Castelli*)
(*Riproduzione e traduzione vietate.*)

— Inganno! rispose Rybin, io lo sento: inganno! Non ho saputo nulla, ma là dietro c'è un inganno... per quanto io so. Io voglio sapere la verità... La verità, capisci, la ho afferrata... Ma coi signori io non ci vo... Si servono di me, mi spingono avanti... e montano sulle mie ossa come su di un ponte...

Così disse, e i suoi burberi opprimenti detti si distesero come la pece sul cuore della madre.

— Santo Dio! disse tuttavia, o che Paolo non dovrebbe saperlo? E tutti quelli che vengono dalla città non dovrebbero...

Dinanzi a lei apparvero i gravi, onesti volti di Iegor, di Nikola Ivanovitch e di Sacha, e il suo cuore tremò.

— No, no! scosse vivamente la testa, questo non lo posso credere... quelli agiscono con onestà e coscienza. Quelli non hanno nessuna cattiva intenzione, no!

— Di chi parli? chiese Rybin pensieroso.

— Di tutti, di tutti quelli che ho visto finora.

Il suo volto si cuoprì di sudore e le sue dita tremarono.

— Non bisogna guardar tanto da vicino, comare, guarda un poco più lontano, disse Rybin a capo basso, quelli che praticano con noi, forse non lo sanno neppure... essi sono in buona fede... E così deve essere. Amano la verità... ma forse dietro a loro stanno gli altri che pensano solo al loro interesse? Per niente nessuno opera contro sè stesso...

E colla brutalità del contadino, che per secoli ha nascosto la diffidenza dentro di sè, proseguì:

— Dai signori non c'è da aspettarsi mai nulla di buono: così è.

— Ma che hai tu? chiese la madre, riafferrata dal dubbio.

— Io? Rybin la guardò. Tacque un momento e rispose: «Noi dobbiamo tenerci lontani dai signori.»

Poi tacque, burbero e irritato.

— Io me ne vo, comare. Prima volevo avvicinarmi ai giovani, per poter con loro... Io mi capisco... in questa faccenda... so leggere e scrivere, sono tenace, e non son pazzo... E quello che più importa... so quello che bisogna dire alla gente... Così è... Ora però voglio andar solo... Io lo so... I cuori degli uomini non sono puri, tutti sono pieni di invidia, tutti vogliono mangiare, ma il cibo è poco... e tutti si fanno avanti per divorare gli altri.

Chinò il capo e riflettè.

— Io vo per la campagna, pei villaggi... Voglio sollevare il popolo. Il popolo stesso deve mettercisi. Quando la gente comincia a vedere, saprà ben trovare la propria strada. Io voglio darmi la pena di farli vedere... Il popolo deve aiutarsi da per sè, deve servirsi del proprio cervello... così è, comare.

Egli le fece compassione; provò paura per quell'uomo.

Prima le era stato sgradevole, ma ora tutto ad un tratto le si era avvicinato e lo capì meglio.

Paolo va per questa via, lui per quell'altra.

— Per Paolo è più facile! pensò involontariamente, e disse sottovoce:

— Ti arresteranno...

Rybin la guardò e rispose tranquillamente:

— Se così fosse, poco male... poi mi lasceranno andare, e allora ricomincerò...

— I contadini stessi ti legheranno... e tu andrai in prigione per un pezzo...

— Ebbene! starò un po' al fresco in riposo... ma poi tornerò fuori... e tornerò alla carica... E per quanto concerne i contadini, forse mi legheranno due volte... allora si accorgeranno che non bisogna che mi leghino, ma che mi ascoltino. Io dirò loro: «Voi non mi credete... ma almeno ascoltatemi...» e se mi daranno ascolto finiranno col credermi.

Tutti e due parlavano lentamente, come se pesassero ogni parola prima di pronunciarla.

— Per me, comare, la vita vale poco. Io qui, negli ultimi tempi, ne ho inghiottite parecchie. Sicuro, ho afferrato di tutto... Ma ora mi fa l'impressione come se sotterrassi una creatura.

— Ti rovinerai, Michele, disse la madre scuotendo malinconicamente il capo.

Egli la guardò coi suoi neri occhi profondi interroganti e pieni di attesa. Il suo corpo robusto si piegò in parte, si sostenne colle mani al piano della sedia e il suo volto bruno, incorniciato dalla nera barba, divenne pallido.

— Sai tu quello che Cristo ha detto dei semi? *Se tu non muori, nel nuovo aere non morirai...* L'uomo è una semente di verità, sicuro!... Fino alla morte io ne ho per un pezzo. Io sono furbo!

Egli si strusciò alla sedia e si alzò lentamente.

— Io vo alla fattoria dai contadini... Perchè Andrea Nahodka non ci viene?... O che si è rimesso al lavoro?

— Sì, disse la madre sorridendo. Sono tutti così, appena li metton fuori di prigione si rimettono all'opera.

— Così dev'essere, raccontagli di me... Andarono lentamente, spalla contro spalla in cucina, e scambiarono senza guardarsi delle brevi parole.

— Glielo racconterò, promise lei.

— Ora addio!

— Addio... Quando ti licenzi?

— Mi son già licenziato.

— E quando parti?

— Domani. Domattina, addio!

Si chinò, e andò svogliatamente e goffamente nell'atrio. La madre stette un momento in piedi dinanzi alla porta, ascoltò perplessa i passi pesanti che si allontanavano. Poi si volse silenziosamente indietro, entrò in camera, alzò la cortina e guardò per la finestra. Dinanzi alla finestra stava la nera tenebra immobile.

— Io vivo di notte, pensò, sempre di notte!

Il barbuto posato contadino le faceva compassione. Era così grosso, forte, eppure c'era in lui un non so che di sconfortato, come in tutte quelle genti...

Di lì a poco venne Andrea vivace ed allegro, il quale appena saputo di Rybin, gridò:

— Parte già? Ebbene, possa egli andare almeno pei villaggi ad annunciare la verità e svegliare il popolo... Fra noi gli sarebbe difficile. Lui ha le sue idee, per le nostre il suo cervello è troppo limitato.

— Rybin ha parlato dei signori. Qua sotto c'è qualche cosa, disse la madre prudentemente. Chi sa che non ci ingannino?

— O che questo vi riguarda? chiese Andrea ridendo. Oh, comare, il denaro! Se almeno ne avessimo!... Noi non si vive che per gli altri. Nikola Ivanowitsch per esempio guadagna 75 rubli al mese e ce ne da 50, e così molti altri.

«Ci sono degli studenti affamati che mandano talvolta qualche sommetta raccolta a centesimo per centesimo... Ce ne sono naturalmente di tutti... Alcuni imbrogliano, gli altri si tengono indietro, ma pure ci seguono sino alla fine.

Battè le mani fortemente l'una contro l'altra e proseguì:

— Ma ancora ne siamo lontani. Intanto il primo maggio faremo una festicciola... chi sa che allegria!

Le sue parole e la sua eccitazione bandivano l'inquietudine che le avea procurato Rybin.

Andrea intanto, camminando su e giù per la stanza diceva:

— È strano! finchè si ha in cuore un simile sentimento. Pare che dovunque uno vada tutti gli uomini sieno dei bambini, in tutti arda la stessa fiamma, tutti sono lieti, buoni e onesti... tutti si intendono reciprocamente e nessuno vuol soffrire... a che giova il soffrire? Tutti si uniscono in un coro, e ogni cuore canta colla sua propria voce... tutte le canzoni sgorgano, e scendono come ruscelli al fiume, e questo fiume scorre potente nel nuovo mar della vita...

(*Continua*).

siato l'ispezione nelle scuole private della città. I risultati dell'inchiesta sono tenuti segreti.

GLI ARRESTATI DI SPEZIA.

Le chiese piantonate.

Ci telefonano da Spezia, 1, sera. (R.):

La dimostrazione della scorsa notte ha lasciato poche conseguenze. L'arresto dei giovani Ferino Adolfo e Bellotti Adolfo accusati di oltraggio e violenza alla forza e qualche danno causato alla chiesa dei Salesiani. La chiesa è stata chiusa d'ordine dell'autorità per qualche notte servirà di ricovero ai soldati di guardia.

Stamane sono arrivate due compagnie di soldati di artiglieria, molti carabinieri, guardie ed alcuni funzionari di P. S. Tra ieri ed oggi si sono eclissate da Spezia 20 pseudo-suore che prestavano i loro servizi in diversi istituti clericali.

I fatti osceni testè scoperti nel collegio dei Salesiani di Varazze ha avuto per ripercussione alla Spezia il ritiro di un gran numero di ragazzi ricoverati nel locale collegio da parte delle famiglie.

Questa sera tutte le chiese saranno nuovamente piantonate.

L'interrogatorio di una ragazza delle «Consolate».

Ci telegrafano da Padova, 1, sera. (*Vice*):

Venne interrogata oggi dal giudice istruttore, per ordine dell'autorità di Milano, la ragaza Antonietta Braganti che confermò le rivelazioni già telegrafatevi relative al convento delle Consolate; solo negò alcuni particolari ammessi dalla condiscepola Filomena Ranco.

La fuga di don Musso.

Ci telefonano da Savona, 1, sera. (M.):

Si è constatata la fuga di don Musso grande inquisitore dei salesiani.

Il reverendo era attivamente ricercato dalle autorità alle quali ha preferito sottrarsi. Da oltre un anno egli si trovava a Savona; due anni or sono era a Varazze.

Un Comizio a Nuoro.

Ci telegrafano da Sassari, 1. (M.)

A Nuoro, la forte cittadina, patria di Grazia Deledda, e dello scultore Ciusa, d'onde si irradia un raggio di viva luce attraverso la vita sarda, ieri sera si è tenuto un imponente comizio di protesta contro i turpi fatti di Milano.

Il comizio, cui intervennero circa un migliaio di persone, dopo varî discorsi approvò un vibrato ordine del giorno, in cui dopo varie premesse si afferma: «che ora più che mai si impone agli spiriti liberi il dovere di tener viva e desta l'opinione pubblica sul pericolo immondo che minaccia di estendersi a tutte le manifestazioni della vita pubblica, inquinandone ogni attività, paralizzandone ogni sano vigore e di muovere perciò ad un'opera seria e costante di propaganda anticlericale. Un identico comizio si terrà il 4 corrente.

I comizi anticlericali a Milano.

In via Campo Lodigiano.

Un ferito che scappa a gambe levate.

Nel salone dell'Arte Moderna, in via Campo Lodigiano si tenne l'altra sera uno dei comizi già annunciati, per protesta contro le turpitudini dell'asilo don-Riva-Fumagalli, di viale Monza. La folla degli uditori, costituita da più che duemila persone, applaudì calorosamente tutti gli oratori. Essi trattarono diffusamente del programma e delle idee anticlericali.

Specialmente la signorina Sullam e l'on. Chiesa si soffermarono a spiegare la necessità che ogni cittadino dia opera proficua e costante a favore della istruzione ed educazione laicale.

Alle 11.30 la riunione venne sciolta. Fuori, in istrada, si improvvisò una pacifica dimostrazione. Questa procedette tranquillamente sino all'imbocco delle vie Amedei e Rugabella. In quel punto i cordoni di truppa e di agenti di P. S., impedirono alla folla di proseguire, e questa si acconciò, senza incidenti di conto, a continuare per altre vie: Cornacchie, San Vito, Ticinese e Torino. All'altezza della via Palla successe il primo e l'unico parapiglia. Una compagnia di bersaglieri, accorsa sbarrò la strada ai dimostranti, che invano tentarono, salendo nei carrozzoni tramviari, di raggiungere la piazza del Duomo.

Purtroppo, nel tumulto, un giovanotto, dall'aspetto operaio, rimase ferito al volto. Egli, grondante sangue ricevette i primi soccorsi da alcuni fra i cittadini e da militi della Croce Verde. Poi, temendo di avere altre noie, pensò bene, proprio in quello che era accompagnato alla Guardia Medica di via Cappellari, di darsela a gambe, lasciando in asso così i suoi non chiesti soccorritori, come una pattuglia di guardie di P. S., che seguiva, fra i fischi della folla, il ferito.

I dimostranti non tardarono a sciogliersi, a piccoli gruppi, per tutte le vie che si dipartono da via Torino.

In via Solari.

Il secondo comizio, tenuto in via Solari, durò per ben due ore e riuscì veramente degno.

Calma, precisa, vibrata, la parola degli oratori, Galimberti e Borsani, e solenne il contegno degli adunati. Ad assemblea terminata, così i comizianti, come le guardie, se ne andarono ciascuno per proprio conto, senza inutili grida e senza provocazioni e arresti irritanti.

IL CARDINALE FERRARI

le turpitudini di viale Monza e l'agitazione anticlericale.

Il cardinale arcivescovo Ferrari, in una lettera diretta al clero e ai fedeli, accenna, dolendosi, ai fatti dell'Asilo delle Consolate, alle conseguenti manifestazioni anticlericali, e scrive:

«Ma veniamo all'episodio immensamente più d'ogni altro doloroso e tristo e che sollevò quel rumore, diffuso per ogni verso, e non ancora spento. Che la divulgazione delle turpitudini del *Viale Monza* dovesse suscitare nell'animo di tutti gli onesti profondo orrore, esecrazione sincera, universale, spontanea, era troppo naturale, anzi è stato un bene, perchè segno di quel vivo senso morale che non può non insorgere e contro gli autori e le autrici, qualunque siano, di sì enormi delitti. Così si manifestasse in tutti, dappertutto e sempre, questo vivo senso morale ed efficace riprovazione della pornografia e del turpiloquio che dilagano così largamente. Ma è stato bene che manifestazioni di vivo raccapriccio e di giusto sdegno si conducessero quali le abbiamo vedute? Si è tenuto nelle medesime quel riserbo e quella misura che in simili frangenti sono un dovere? Lasciamo stare che mentre si gridava allo scandalo, lo scandalo si diffondeva così apertamente, e con tali e non affatto necessarie descrizioni, da produrre la rovina nella mente e nel cuore di un numero di innocenti ben più grande di quello delle vittime deplorate. E chi non si è accorto di una certa mal dissimulata esultanza, la quale qua e là lasciava apparire troppo bene l'intendimento di sfruttare per altri scopi il turpe fatto, di cogliere un'occasione per colpire tutta una classe, tutto un ceto ed una istituzione. Infatti per le brutalità commesse in un istituto pseudo-religioso, costantemente sconfessato dall'autorità ecclesiastica, si presero di mira non solo le persone imputate e tradotte in giudizio, ma tutto il ceto ecclesiastico e religioso, ed ecco la caccia al prete, al frate, alla suora di ogni ordine e famiglia.»

La pastorale continua a lamentare le dimostrazioni anticlericali, trovandone la prima cagione «nell'odio della religione».

— Si è detto chiaramente — prosegue l'arcivescovo — che non era da fermarsi ad una suora, ad un prete, ad un istituto, ma che dovevasi andare più oltre fino ad eliminare tutte le religiose congregazioni, a laicizzare la educazione, il che vuol dire metterne al bando la religione.

«Ma la religione — soggiunge la lettera — per questo non teme: debbono piuttosto temere quelle contrade che avessero la somma sventura di perderla.»

La pastorale si chiude eccitando i fedeli a seguire i consigli di Dio, a ritemprare lo spirito con una vita di fede e di preghiera, a mantenere un contegno fermo e dignitoso, ma ad un tempo mite e indulgente.

Don Longo rimpatria?

Da notizie giunte all'autorità, si assicurerebbe che Don Longo, sarebbe in viaggio per l'Italia, onde costituirsi e difendersi delle accuse che gli vengono mosse circa i suoi rapporti con la famigerata suor Fumagalli.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 5.9, tram. 7.49 — Roma: leva 5.6, tram. 7.27 — Palermo: leva 5.9, tram. 7.16.

Luna. — Età giorni 23. Leva alle 0.27 ant.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 764 sulla Francia boreale, minima di 745 sulla Svezia centrale.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 14 vario — Zurigo, 13 nuvoloso — Trieste, 18 coperto — Nizza, 22 bello — Praga, 15 coperto — Budapest, 18 nuvoloso — Vienna, 16 nuvoloso — Pietroburgo, 14 coperto.

Il tempo in Italia. — Pressione aumentata: massima di 760 lungo la zona prealpina, livellata intorno a 758-59 altrove.

Venti deboli del quarto quadrante: ovest-nord.

Temperatura discesa al nord, aumentata altrove; massime di ieri:

Alessandria, 29 — Genova, 25 — Roma, 32 — Bari, 28 — Torino, 27 — Firenze, 29 — Napoli, 28 — Palermo, 30 — Venezia, 29 — Bologna, 30 — Foggia, 35 — Cagliari, 33.

Ieri. — Vario al nord e versante superiore adriatico, con qualche temporale sulle Marche, bello altrove.

Tendenza. — Bel tempo.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

31 luglio 1007.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 743.1.
Temperatura centigrada media + 24.°3, massima + 30.6, minima + 18.3.
Umidità relativa media 42 %.
Venti dominanti: Vario moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: quasi sereno caligine.

Una scossa a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 31 notte:

Alle ore 15.33 vi fu una sensibile scossa sussultoria di terremoto brevissima, segnalata dall'Osservatorio ed avvertita da parte della popolazione.

La registrazione di un violentissimo terremoto

Ci telegrafano da Padova, 1, sera. (*Vice*):

Gli strumenti sismografici della nostra Università avvertirono alle ore a11 un violentissimo terremoto il cui epicentro si calcola in Dalmazia.

SPETTACOLI D'OGGI

Dal Verme: *La vedova allegra*, operetta — Ore 8,45.
Olympia: *La Geisha*, operetta — Ore 8.45.
Fossati: *Il giro del mondo in 80 giorni*, operetta — Ore 8.45.
Verdi: *Santarellina*, operetta — Ore 8.45.
Eden: Varietà. — Ore 8.45.
Giardino Ristorante Stabilini al Sempione. — Circo equestre di C. Manetti. — Ore 8.45.
Bagno Ticino: Via Filippo Argellati (Fuori P. Ticinese). — Acqua corrente. — Doccie.
Diana-Kursaal (Barr. P. Venezia). — Grande vasca da nuoto.

ALLA RICERCA DEI PRECEDENTI

di Pasqualina Fumagalli.

(Dal nostro inviato speciale.)

Torino, 1.° agosto.

La Fumagalli è un vecchio tipo del mondo religioso. Ha nulla di comune con la donna che esce dagli inferni sociali con il pensiero commosso e con la donna che passa attraverso le tempeste della fede e giunge alla pietà per la gente che muore un po' tutti i giorni negli ambienti delle tribolazioni. Figlia di contadini analfabeti, semi-illetterata essa stessa a venticinque anni, sginocchiando per le chiese è riuscita a capire che fra le classi bigotte c'è tutta una popolazione danarosa che si lascia sfruttare dal chiesaiuolo o dalla chiesaiuola che sa impietosirla con qualche pupazzo degli strati inferiori. Quello della Fumagalli è noto. È l'orfanella. Indossato l'abito monacale con un rifugio composto di una stanza con tre paglericci, si è data al lavoro della piccola e grossa questua. Percorrendo l'itinerario delle sue peregrinazioni torinesi, si vede la sua ascensione finanziaria. Dopo la stanzaccia di via S. Donato, ella ha traslocato in via Rocchetto 5, in una specie di casamento circondato da una muraglia, con un vigneto interno, al disopra del quale si leggono ancora queste parole elefantesche: «Pio Istituto delle suore di Maria Santissima della Consolata per le povere suore ed abbandonate». La povertà della Fumagalli di quei giorni appare nella cognata rimasta in uno stambugio dello stesso casamento. Essa vivacchia lavando i piatti in parecchie case. Il benessere della Fumagalli incomincia in via Galvani 11, dove occupava tutto il pianterreno di un elegante edificio, chiuso anch'esso in una vasta muraglia, con a fianco un giardino abbastanza spazioso. Si può dire che è in quella casa che è incominciata la sua fortuna e la sua rovina. Perchè è durante i suoi sette anni di via Galvani che essa ha accumulato tanto denaro da poter comperare un terreno per trentatremila lire — sul quale doveva sorgere con la sua gloria l'istituto per le suore della Maria Consolata — e che è stata trascinata due volte al tribunale accusata di truffa. La prima volta sono state le sue allieve che l'hanno denunciata come «falsa monaca» e come usurpatrice della loro dote. L'hanno accusata Teresa Cavalli (per L. 3625), Angelica Varesi (per 75), Rosa Bonni (per 150), Maria Volpi (per 200), Regina Annoni (per 140), Maria Vicentini (per 110), Giuseppina Cavagnero (per 50), Adele Corso (per 150), Hedel Angela (per 40) e Caterina Chilardi (per 295). Come si vedeva si accontentava di ogni somma. Qualche burlone della stampa torinese ha trovato il trionfo della Fumagalli nel primo processo. Ma se lo si legge anche adesso e se si circonda la protagonista dei personaggi della casa di via Galvani, il trionfo diventa una vergogna. «Scene poco lodevoli, si dice, si verificarono negli ospizi della Fumagalli, abbandonata poi da tutte le suore». I trattamenti fatti alle sedicenti suore — le quali venivano vestite un giorno o due dopo l'entrata — son riassunti in poche parole dalla teste Maria Carrara.

Presidente. — Le suore scappando dalla Fumagalli, portarono via qualche cosa?

Carrara. — Portammo via della buona fame. La Fumagalli ci lasciò una volta in cinque con tre soldi di castagne.

Il vitto delle disgraziate era scarso e infimo dappertutto. La «madre superiora» dava a tutte polentina alla mattina, zuppa a mezzogiorno e polentina e acqua fresca alla sera.

La brutalità della Fumagalli è già stata documentata dal *Secolo* raccontando la zuffa tra lei, la Varesi e la Bruni. Ma nel processo è la scena della madre superiora che incollerisce coi piedi sul corpo di una ragazza buttata in terra. L'accusata ha cercato di difendersi descrivendola come una discola che bisognava percuotere.

In un «istituto» di vergini la Fumagalli ospitava il fratello che si «ubbriacava» tutti i giorni, il cognato, la sorella e la madre. È la signorina Vasone che ha deposto che il fratello della superiora prendeva sbornie potentissime. Se ai parenti si aggiunge don Giuseppe Miglio — l'ex gesuita che «teneva corso di esercizi spirituali» — ed altro, si può convenire in quello che ha deposto l'Albertina Melero: cioè che l'istituto era una casa ignobile.

La portinaia di quei giorni di turpitudini è ancora viva e abita in una stanza sotto il tetto della casa di Giovanni Caneparo, in via Carlo Vidua. Si chiama Angela Dosso, di 45 anni, vedova da pochi mesi.

Ha capelli neri, rughe ondeggiate per la fronte e un bitorzolo sopra l'arco ciliare. Non ho capito se è la furberia o la paura che le tiene chiusa la bocca. Forse l'ultima. Perchè la Fumagalli è stata veduta nei suoi paraggi qualche giorno prima dell'arresto. Alle mie interrogazioni rispondeva con una prudenza eccessiva. Mi diceva che una portinaia non può sapere quello che avviene nella casa degli inquilini.

— È vero. Ma la casa di via Galvani non è come tutte le case. La portinaia apre il cancello col lastrone di ferro d'entrata e ha a pochi passi, la portineria proprio in faccia all'ingresso del giardino del pianterreno. Dovevate vedere chi vi andava e chi ne usciva. Vi andavano dei preti?

— Non lo so. Forse ve ne saranno andati?

— Avete conosciuto don Giuseppe Miglio?

— Come dovrei sapere i nomi di quelli che passavano dalla portineria? Quello che so è che c'è stato un momento in cui andavano all'istituto preti e frati.

«E fu quando la «madre superiora» è stata riconosciuta «monaca».

L'audacia della fattucchiera è nel secondo processo.

Da querelata è riandata al Tribunale querelante. Come Giuseppina Fumagalli religiosa, voleva che i giudici condannassero l'avvocato Alfredo Frassati, direttore e proprietario del giornale *La Stampa*, «al risarcimento dei danni materiali e morali», da lei subiti per due articoli intitolati: *Le truffe di tre monache* e *Vita e miracoli di una finta monaca*. Le informazioni che imbottivano gli articoli erano del casellario della questura. Era detto che la Fumagalli si era improvvisata badessa, che mandava «in giro per la questua le ragazzine raccolte nel suo istituto» e si conchiudeva dicendo che «l'abile donna» aveva saputo «procurarsi di che vivere lautamente e nello stesso tempo raggranellare un non indifferente capitale». Poi si ricordava che il pretore urbano di Milano l'aveva condannata a dieci giorni di arresto e a 20 lire di ammenda e che il questore Gervasi di Torino aveva tentato invano di vietare a quella donna di tenere ragazze e bambine nel suo istituto di via Galvani e aveva fatto di tutto per chiuderlo con l'aiuto della visita sanitaria dei locali.

Malgrado che la querelante fosse difesa dall'avv. Costanzo Levi e dall'avv. Valerio Falco, i giudici non hanno permesso che il direttore della *Stampa* le pagasse «quel patrimonio di onoratezza» col quale credeva di fare quattrini.

La sentenza dei giudici è fra le poche che onorano la magistratura italiana. Cito quello che più interessa il pubblico. «Intanto il collegio dei giudici non può a meno di non rilevare come primo dovere in linea morale e legale ad un tempo, dovere verso di sè stessa e verso il Tribunale, della Giuseppina Fumagalli, che viene reclamando un risarcimento di danni che pretende sofferti, per colpa del cav. Frassati, da un suo istituto, non si sa se religioso o di educazione o di ricovero, e che nell'atto di citazione si qualifica per *religiosa*, e che si fa perciò chiamare e si chiama da sè *suor Giuseppina*, sarebbe stato *quello di provare di aver diritto ad una tale qualifica e ad un tal nome, di provare la natura, il modo di vivere e di agire di quell'istituto*, che, fino ad oggi, il Tribunale ignora persino se ancora esista, nonchè la rettitudine»... L'attrice ha fatto nulla di tutto ciò. La *Stampa* aveva pure la notizia comunicata dalla *Stefani* che la Fumagalli era stata arrestata in Roma. Non era vero. Ecco come i giudici hanno giustificato l'errore del 22 febbraio 1894. «La Fumagalli si lagna, quando effettivamente però le arrestate erano delle sue compagne, delle sue suore, come essa dice, quando la casa sua fu realmente chiusa e le donne e le ragazze ricoverate, e che andavano mendicando per Roma, furono rimpatriate e ad esse dall'autorità di pubblica sicurezza, venne provveduto». C'era dunque nel direttore non solo la buona fede, ma quella «buona fede che esclude la colpa». La Fumagalli continuava a picchiare il chiodo che nessuno ha diritto di mettere il naso nei fatti suoi — veri e non veri. Ma i giudici le hanno risposto che il segreto della vita privata non c'entra con i suoi «istituti d'indole pubblica». Così in case di beneficenza e di istruzione tutti hanno il diritto di preoccuparsi e di occuparsi dell'opera di coloro che tali intenti proseguono, per lodarli o per denunciarli, secondo i casi; e lo ha a più forte ragione il giornale, che è il rappresentante di tutte le opinioni, lo specchio della coscienza e della opinione di tutti. E con questi diritto ha pure quello che n'è come il corollario, di pubblicare, cioè almeno sotto forma aneddotica, tutto ciò che a riguardo della esercitata beneficenza è venuta alla sua notizia, in modo da affidarla; che la verità fu rispettata; ha il diritto, infine, di porre in guardia coloro che volessero aiutare e soccorrere colui o colei che la beneficenza pretende di esercitare, col denaro altrui, contro tutti quegli atti che tendono ad ingannarli, e che *se non costituiscono la truffa, nei sensi del codice penale, sono però una trufferia nel senso volgare e corrente della parola*». «*Se una donna può vestirsi come le pare e piace, anche da monaca, non le è lecito però sotto tali vesti andar questuando per indurre altri in errore, facendo credere ciò che non è, ed ottenere ciò che altrimenti non otterrebbe*».

«Non solo non è lecito per certi scopi assumere il nome di religiosa e indossare l'abito monacale, ma non è lecito, ingannando coll'abito che si veste e al quale non si ha diritto, e che è più eloquente di qualsiasi dichiarazione, più rassicurante di qualsiasi promessa, *farsi affidare dai genitori i loro figli per educarli ed istruirli e poi crearne tanti piccoli mendicanti.*»

L'ultimo rifugio della Fumagalli in Torino era quello in via del Carmine, 26, chiamato «Casa-madre», come se si fosse trattato di un grandioso edificio che raccogliesse la direzione di tutte le filiali. Il titolo pomposo è dell'altra ciarlataneria.

Basso, umido, fetente, buio... ecco dove erano ricoverate le «piccole mendicanti». Odore di muffa, pavimenti pieni di rigagnoli, pareti qua e là chiazzate o coperte di immagini, tavolacci di pescia, pancacce da osterie suburbane, finestre dai vetri resi opachi dal sudiciume, desolazione e miseria e nausea dappertutto. Se non si sapesse che i devoti ricchi sono sovente i più spensierati e i più dicervellati di questa terra, si direbbe che non è vero che ci sono stati credenti nella beneficenza religiosa che hanno nutrita la borsa della Fumagalli per tenere in piedi baracche che non si trovano più neppure negli angiporti o negli *slums* della Londra pitocca.

Fanatici e sciocchi, fate giudizio!

Paolo Valera.

CRONACA

LA NAVIGAZIONE SUL LAGO MAGGIORE

Si chiede l'avocazione allo Stato - Non si vuole più il monopolio - Si reclama il diritto di controllo.

Fra un anno preciso — il 18 luglio 1908 — scade la Convenzione del 1893 fra Governo e Società Anonima Impresa di Navigazione, che concedeva a quest'ultima per 15 anni l'esercizio esclusivo delle linee e dei servizi sul Lago Maggiore.

Già parecchi Comuni rivieraschi emisero voti perchè detto servizio sia assunto direttamente dallo Stato ed ora la Camera di Commercio di Novara nella sua ultima adunanza, su proposta del consigliere Ceretti ha votato un ordine del giorno in cui si fanno i seguenti voti:

«1. Che il servizio della navigazione a vapore sul Lago Maggiore sia avocato allo Stato;

2. Subordinatamente: che sia disdetta in congruo termine la Convenzione coll'Impresa di Navigazione a vapore sul Lago Maggiore scadente il 18 luglio 1908, onde lasciar libera la concorrenza per l'eventuale continuazione del servizio;

3. Subordinatamente ancora: che nell'eventualità di una nuova Convenzione questa venga preventivamente sottoposta al parere delle Camere di Commercio della regione e dei Comuni lacuali più importanti e che, in ogni caso, contenga opportune disposizioni per le quali siano ammessi uno o più rappresentanti dei Comuni lacuali principali a far parte della Commissione per la compilazione degli orari».

Il Governo però, finora si è manifestato poco propenso alla statizzazione dell'importante servizio.

Il drammatico suicidio di un operaio.

L'operaio trentottenne Angelo Tagliarini, che abita in via Galilei, ieri poco dopo le cinque del pomeriggio, ingoiava sei pastiglie di sublimato corrosivo. Il dott. Bonacina, chiamato dai vicini, accorse prontamente, e tentò di porgere aiuto all'infelice, il quale però si ribellò ferocemente ad ogni cura. Fu richiesto l'intervento dei militi della Croce Verde, che dovettero faticare non poco per ridurre all'impotenza il Tagliarini, e trasportarlo all'Ospedale Fate Bene Fratelli, quindi all'Ospedale Maggiore.

Lo sciagurato operaio, cessava poche ore dopo di vivere.

Si ritiene ch'egli sia stato spinto a cercare la morte perchè affetto da una malattia cronica che lo faceva soffrire orribilmente e lo costringeva alla disoccupazione.

Due ladri di gioielli in trappola.

L'altra sera gli agenti della squadra mobile agli ordini del delegato Balestrazzi, riuscirono ad identificare e ad arrestare gli autori di un grave furto compiuto giorni sono ai danni della signorina Esmeralda d'Estehl, la quale era d'alloggio nella «Pensione Bonini» di via Carlo Alberto.

I ladri poterono consumare il furto nelle loro qualità di inservienti della «pensione.»

Essi, atteso che la signorina Esmeralda fosse uscita, penetrarono con il pretesto di metter ordine nella camera dell'ospite, e a colpo sicuro poterono buttar per aria cassetti e bauli, fintanto che rinvennero ben settemila lire di gioielli. Poscia rimisero tutto a posto, e con grande impudenza furono dei primi a condolersi con la d'Esthel per il furto patito, promettendo di occuparsi personalmente per rintracciare i malandrini.

I sozi formano una vera coppia... criminale. Lui è tale Riccardo Battarelli da Siena, già condannato a due anni per furto; lei che ha invece... debuttato in questo furto disgraziato, risponde al nome di Pierina Carrettoni di 17 anni, da Chiavenna, che ha confessato il malfatto.

RIUNIONI E ASSEMBLEE.

Per la Lega dei venditori ambulanti di Milano, il Comitato promotore in omaggio al deliberato dell'assemblea del 14 giugno, avendo esaurito il proprio compito e chiuso il termine stabilito per le iscrizioni, indice la prima assemblea ordinaria per la sera del 2 agosto, ore 21, (nove) precise, nel salone dell'Arte Moderna in Milano, via Campo Lodigiano, 8.

Si tratta, fra l'altro, dell'approvazione dello statuto, e delle elezioni generali alle cariche sociali.

PER LA DIFESA CONTRO L'AFTA

Sottoscrizione a favore del Comitato costituito presso il Comizio Agrario:

12.o Elenco. — Somma precedente L. 7290.50 — Prof. Luigi Simonetta l. 100 — Eredi D.r Carlo Simonetta l. 100 — Comune di Morimondo l. 70.40 — Comune di Vittuone l. 15 — Congreg. di Carità di Lodi l. 40 — Comune di Vittadone l. 53.60 — Lurago d'Erba (Soc. Mutua Bestiame) l. 25 — Comune di Noviglio l. 57 — F.lli Vittadini l. 100 — Comune di Orzivecchi l. 33.10. — Totale a tutto il 28 luglio L. 7884.60.

I Commissario regio a Greco Milanese

La Giunta clerico-moderata di Greco — nella cui giurisdizione potè fiorire l'Istituto della Fumagalli, — battuta sonoramente nelle recenti elezioni parziali, ha dovuto rassegnare le dimissioni.

Verranno indette le elezioni generali, e intanto l'amministrazione del Comune — che fu oggetto anche d'un'inchiesta ministeriale — sarà retta da un commissario regio.

Agli elettori liberali di quella borgata, spetta ora di completare l'opera di risanamento, affidando la rappresentanza municipale ad uomini di buona volontà e di sicura fede democratica.

ECO DEI TEATRI

IL TEATRO STABILE A ROMA.

Ci telefonono da Roma, 31, notte. (G.):

In riguardo alle notizie contradditorie pubblicate in questi giorni sul teatro stabile e sulla drammatica compagnia di Roma, il *Giornale d'Italia* ha interrogato in proposito Ugo Falena, nuovo direttore tecnico dell'Argentina. Per la parte amministrativa il conte di San Martino ha assunto la diretta gestione dell'azienda. Edoardo Boutet rimarrà per la scelta del repertorio, e nella compagnia ben pochi cambiamenti verranno fatti.

Per la nuova stagione sono annunziate importanti novità di Bracco, Antona-Traversi, e Morello. Per la *Nave* di D'Annunzio non vi è ancora nulla di positivo. Fra qualche giorno a Settignano saranno prese deliberazioni definitive. Insomma, il nuovo anno comico si presenta ricco delle più belle speranze, e l'idea di un vero teatro stabile moderno a Roma sarà finalmente un fatto compiuto.

LA RIORGANIZZAZIONE del partito democratico trevisano

Abbiamo da Treviso, 31 sera. (F.):

Il partito democratico di Treviso, che pur disorganizzato, ha dato nella recente lotta elettorale prova di grande vitalità, si è radunato per provvedere alla propria riorganizzazione. Intervennero alla seduta oltre 70 persone.

Dopo ampia discussione venne dichiarata costituita la *Associazione Democratica Trevisana*, e venne delegato apposito Comitato per l'organizzazione sociale, con l'incarico di nominare quanto prima le varie Commissioni che provvedano alla fondazione d'un giornale quotidiano del partito, ed alle pratiche per l'epurazione e l'integrazione delle liste elettorali. Avanti dunque, e con entusiasmo!

I TUMULTI DI CAPUA.

I feriti sarebbero venti.

L'agitazione continua.

Ci telegrafano da Napoli, 1. (B.):

Sulla sommossa di popolo a Capua si ebbero a deplorare altri venti feriti, per fortuna non gravi, da ambo le parti.

Giungono ora continui rinforzi di truppe. Un carabiniere fu ferito piuttosto gravemente a sassate. Egli si chiama Lazzaro Lizzo. La popolazione continua ad essere agitatissima. Si prevedono altri disordini. Tutti i casotti daziari sono circondati da truppe.

Un'inchiesta nell'arsenale marittimo di Napoli

Due scaricanti arrestati.

Ci telegrafano da Napoli, 1 sera. (D.):

In seguito alla scoperta di una grossa gomena rinvenuta nelle acque del nostro arsenale il comandante del dipartimento marittimo ha ordinata una severa inchiesta onde assodare le relative responsabilità.

Il capitano Fabbroni arrestò un caporale scaricante ed uno scaricante; ed è deciso di andare fino in fondo per iscovare i colpevoli senza riguardi alla persona e al grado di chicchessia.

Il comandante del dipartimento attende i risultati dell'inchiesta per prendere gli opportuni provvedimenti.

2 LIRE sono il prezzo minimo al quale si può acquistare un romanzo o un libro senza incisioni. VARIETAS, aprendo un abbonamento straordinario di saggio, da luglio a dicembre, intende di offrire seicento pagine adorne di circa mille spendide incisioni. Le novità della scienza, i fulgori dell'arte, le melodie dei musicisti, le più strane avventure di viaggi lontani si raccolgono ogni mese nelle pagine di VARIETAS, offrendo ai lettori un testo sempre vario, istruttivo, divertente. Per abbonarsi, da luglio a dicembre, basta inviare alla Società Editrice Sonzogno, Milano, una cartolina-vaglia da LIRE 2

Per l'estero l'abbonamento costa Fr. 3.

Ultima ora

L'acerrimo odio contro gli stranieri fu l'origine della tragedia marocchina.

A Tolone si prepara un'azione navale. Nuove gravissime notizie.

Ci telefonano da Parigi, 1, sera. (P.):

Il *Temps*, commentando in un vibrato articolo di intonazione ufficiosa i fatti di Casablanca, nota che il massacro degli otto europei è indiscutibilmente un premeditato atto di xenofobia. Nulla, da parte degli europei, fu commesso che potesse spiegare i massacri.

Due sono le principali cause dei fatti di martedì scorso: il fanatismo mussulmano e la tacita complicità degli indolenti funzionari marocchini. Il pascià di Casablanca fu informato fino da lunedì scorso di quanto si preparava. Egli sapeva che dei cavalieri percorrevano la città predicando la guerra santa, ma nulla egli fece per proteggere i cristiani e gli ebrei dalla furia xenofoba.

Il pascià di Casablanca lasciò libero corso alle violenze degli indigeni perfettamente come aveva fatto il pascià di Marrakesch quando avvenne l'assassinio del dottor Mauchamp. Questi sono i colpevoli. Da una parte Ma-el-Ainin, dall'altra il governatore della città. Ma le responsabilità vanno più lontano.

Questi due uomini non sono alle loro prime gesta. Nel settembre del 1906, eccitata dai discorsi di Ma-el-Ainin, una banda di mussulmani aveva assalito e saccheggiato l'officina di un fabbro francese. L'inazione del governatore ha permesso a questi forsennati di assalire a sassate e fucilate uno spagnuolo, un italiano ed un inglese, il quale ultimo riuscì a sfuggire alla morte solo perchè si trovava vicino al consolato della Gran Bretagna. Quando il tumulto finì, i consoli di tutte le potenze fecero pervenire al Maghzen una protesta contro il governatore e chiesero la sua revoca. Undici mesi passarono e le autorità sceriffiane non diedero alcun seguito a questa domanda.

E il *Temps* prosegue:

«A chi le responsabilità? Soltanto nello scorso giugno, dopo 18 mesi dalla conferenza di Algesiras, il corpo diplomatico a Tangeri ha compiuto l'elaborazione dei regolamenti e specialmente quella del regolamento per la polizia. È necessario che il regolamento di polizia venga applicato immediatamente.

«Rabat è guadagnata dall'agitazione xenofoba. Si vuole forse attendere che nuove vittime testimonino la responsabilità nella quale si incorre aspettando sempre? È necessario finalmente che i rappresentanti delle potenze agiscano a Fez più energicamente che pel passato.»

Ed il giornale conclude reclamando un immediato intervento da parte della Francia.

Sembrano confermare questo nuovo intervento francese al Marocco (e ne comprenderete senza che io vi insista tutte le conseguenze) le notizie seguenti:

Pichon, ministro degli Esteri tornerà stasera a Parigi. A Tolone fervono i preparativi per un' importante azione navale.

Infatti, oltre agli incrociatori *Condé* e *Duchalle* i quali hanno ricevuto l'ordine di fare immediatamente carbone e viveri per tre mesi, regna una grande attività nel dipartimento dell'artiglieria navale.

Il capitano di vascello Huguet, che probabilmente assumerà il comando della divisione che si reca nelle acque marocchine, ha ricevuto istruzioni segrete. Stamane poi sono cominciati i preparativi per mettere in condizione di partire immediatamente gli altri incrociatori della seconda divisione della squadra del Mediterraneo, *Desaix*, *Cassini* e *Lahire*.

Secondo le ultime notizie da Marsiglia, i cantieri Schneider a Casablanca furono saccheggiati, come pure i cantieri dei lavori del porto.

La data del processo Nasi-Lombardo

Ci telefonano da Roma, 1, sera. (G.):

Si assicura che, contrariamente a quanto è stato affermato, il processo dell'Alta Corte di Giustizia contro Nasi e Lombardo verrà anticipato dalla data preventivamente fissata. Il dibattimento avrà luogo verso la metà di ottobre. Si crede che nel Consiglio dei ministri tenuto l'altro ieri si sia riconosciuta la convenienza che l'Alta Corte abbia già compiuta la sua funzione al momento della convocazione della Camera.

Le facilitazioni ferroviarie agli studenti.

Ci telefonano da Roma, 1 sera. (G.):

A cominciare da oggi agli studenti delle Università, delle scuole dipendenti dal ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, delle scuole governative o degli Istituti pareggiati si rilasciano biglietti di abbonamento sulle ferrovie della durata non inferiore ad un mese, il prezzo dei quali si computa riducendo del 50 % l'importo degli abbonamenti ordinari per la classe, durata, percorrenza e categoria delle linee richieste.

Gli abbonamenti si rilasciano limitatamente alle percorrenze tra la località che è sede dell'Università, ginnasio, ecc. e quella dove dimora lo studente, e non sono ammessi durante le vacanze. La percorrenza non deve superare i cento chilometri per gli studenti universitari e i cinquanta per gli altri.

Quattordici consiglieri dimissionari a Massafiscaglia.

La nomina del commissario prefettizio.

Ci telegrafano da Ferrara, 1 sera. (V.):

Un decreto in data d'oggi nomina a commissario prefettizio pel Comune di Massafiscaglia il delegato in missione Giuseppe Damiani. Tale provvedimento è stato preso in seguito alle dimissioni di quattordici consiglieri sopra venti.

UN PARROCO CHE S'AVVELENA colla morfina.

Ci telegrafano da Treviso, 1 sera. (F.):

Pietro Bagello, parroco di Treville affetto da gravissima neurastenia cercava di calmare le sue sofferenze iniettandosi forti dosi di morfina. Ma questa mattina, in seguito all'abuso fatto del terribile tossico, venne trovato morto per avvelenamento.

GLI AMORALI.

Marito infedele, padre inumano ed impiegato ladro.

Ci telegrafano da Verona, 1 sera. (F.):

A S. Massimo è scomparso il vice segretario comunale e commesso al dazio. Assieme a lui è fuggita la diciannovenne Adele Olivieri colla quale amoreggiava.

Si afferma che siano stati visti a Genova nell'atto di imbarcarsi per l'America. Il galante rapitore lascia dieci figli e la moglie in istato interessante.

Fu tosto proceduto alla verifica della gestione del dazio.

A quanto pare si sono scoperti ammanchi per una somma ragguardevole.

Notizie in quattro righe

(Per telefono e per telegrafo.)

** Per iniziativa del comune e il concorso di quasi tutti gli istituti di Ravenna si è istituita a Porto Corsini una stazione di salvataggio che sarà inaugurata domenica.

** Nel teatro comunale di Camaiore (Lucca) con un discorso del prof. Martelli, presidente, della mostra bovina, ha avuto luogo la solenne premiazione degli espositori.

** Nei giorni 4 e 5 corr avranno luogo in Castellamare Adriatico e a Pescara un Congresso magistrale ed un comizio contro l'analfabetismo coll'intervento di deputati della regione.

Nel paese dell'amore.

«Il paese dell'amore si trova descritto in una carta fedele, che si chiama del Tenero. *Ci si imbarca sul fiume* Inclinazione, *nel porto della* Nuova Amicizia, *si fanno tutti gli scali della* Sommissione, *delle* Piccole cure, *della* Sincerità *e specialmente del* Tenero *per* inclinazione; *poi, avendo il fiume ricevuto gli affluenti della* Riconoscenza *a sinistra e della* Stima *a destra, si arriva al* Mare pericoloso, *irto di scogli della* Terra Ignota.

Nel Mar pericoloso *incomincia Racine e là finisce il viaggio di Marivaux.»*

Tale la bizzarra definizione che il Lintillac ha dato di Marivaux e del Marivandage.

Ma chi è Marivaux? Cos'è il Marivandage.

Marivauz *fu l'idolo del pubblico francese nella prima metà del secolo decimottavo, e* Marivandage *si chiama lo scherzo grazioso di cui continuamente s'infiorano le sue commedie.*

Due commedie di Marivaux, le più belle — e cioè Il Legato *e il* Giuoco dell'amore e del caso *— sono ora raccolte in un volume della* Biblioteca Universale. *La traduzione e la prefazione sono dovute alla signora Felicina Sacchetti-Parvis.*

Il volume edito dalla Società Editrice Sonzogno costa 25 centesimi in tutta Italia.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

Cura d'uva
in tutte le stagioni
COL
FERMENTO PURO D'UVA JACQUEMIN
Trattamento e guarigione
in tutte le malattie dipendenti da rallentamento del ricambio organico:
Mancanza di appetito e di forze, Anemia Dispepsia, Foruncolosi, Eritemi, Diabete, Reumatismo, Eczema, Obesità, ecc

Deposito in **Milano:** A. Manzoni e C. Paganini, Villani e C.; H. Roberts e C.; Zini Berni, Biancardi e C. — **Alessandria:** Farmacia Dott. G. Pugliese. — **Venezia:** Farmacia Zampironi — **Verona:** G. De Stefani e Figlio.

Il sig. **Enrico Detken, Napoli, rappresentante - depositario esclusivo per l'Italia,** contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire *gratis* un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del **Fermento Jacquemin.**

Domandare: **Fermento d'Uva Jacquemin** e guardarsi dalle molteplici imitazioni.

MILANO
HOTEL ANGIOLI & SIMPLON completamente rimodernato. - Rinomato Ristorante - Sale per banchetti - Omnibus stazione.
HOTEL EXCELSIOR Meublé Comfort moderno - posizione centrale e tranquilla - camere da L. 3 - Omnibus stazione.

CREDITO ITALIANO
Società Anonima.
Capitale versato L. 75,000,000.
Sede di Milano - Piazza Cordusio

Locazione di CASSETTE FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Depositi suggellati, di argenterie, oggetti artistici, ecc. in casse, bauli, pacchi anche di grande dimensione, custoditi in apposito locale completamente corazzato.
Compra e vendita di valori.
Depositi in Conto Corrente libero al 2 1/4 0/0 a Risparmio al 2 3/4 0/0 a Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0.

Notiziario milanese

Per l'Esposizione Industriale Permanente DI MILANO.

Secondo elenco di sottoscrittori di azioni di L. 100 cadauna.

Baj avv. Cesare, Milano, azioni 5 — Brusotti Luigi Milano 2 — Bertani Luigi Milano 5 — Biganzoli Cesare Milano 1 — Bordoli Pietro e F. Milano 1 — Biasci Giovanni Milano 1 — Bartesaghi Ugo Monza 10 — Bassi ing. Guido Milano 2 — Bassi ing. Silvio Milano 2 — Bruschetti cav. Ampellio Milano 5 — Buttafava not. Enrico Milano 1 — Brada Carlo Milano 5 — Benaglio A. Milano 1 — Bianchi cav. Virgilio Milano 5 — Calegari e Contini Milano 5 — Cavenaghi Angelo Milano 1 — Crespi Ercole Milano 1 — Cavazzani Antonio Milano 1 — Carabelli Antonio Milano 3 — Coma Pellegrini G. Pisogne 2 — Caberti dott. Luigi Novara 25 — Caoruri Giuseppe Viadana 1 — Crosta Pietro Gallarate 1 — Cantoni barone C. Milano 1 — Chiodi ingegnere Giuseppe Milano 1 — Cerruti R. Marcaria 1 — Crespi Cerio Parabiago 2 — Dondena Emilio Milano 10 — Deregibus P. Casale Monferrato 1 — De Paolini cav. P. Milano 1 — Dozzio comm. Ugo Milano 10 — De Capitani d'Arzago avv. G. Milano 5 — Demade Castelnuovo Milano 2 — Francalini Pietro Serra San Quirico 1 — Fiocchi Giulio, Castello su Lecco 1 — Fontane Luigi Milano 10 — Forlanini ing. Enrico Milano 1 — Gerosa Augusto Milano 2 — Gallieni Luigi Milano 5 — Galfetti prof. V. Como 1 — Galfetti G. e figli Milano 1 — Greco Luigi Milano 1 — Gerardo Enrico Pavia 2 — Gerosa G. Milano 5 — Gandolfi R. Milano 1 — Goldfinger Isidoro Milano 1 — Grassi Giuseppe Milano 2 — Grandi Cesare Genova 20 — Gorini prof. Costantino Milano 1 — Gregorio Gregori Treviso 1 — Guarnaschelli f.lli Milano 1 — Gabba comm. Luigi Milano 1 — Lampugnani dott. Carlo Milano 1 — Lombardi Ugo ing. Milano 1 — Milanesi cav. Giovanni Milano — 2 — Moneta Enrico Milano 1 — Mazza cav. Ermenegildo Milano 1 — Maroni Giuseppe Cagnola 5 — Molgora C. Milano 5 — Montrasi Giuseppe Milano 10 — Moretti rag. Guido Milano 1 — Molinari Pio Intra 10 — Moranzoni Angelo Milano 1 — Milani G. nipoti Busto Arsizio 1 — Marchesetti Doralice Milano 1 — Merani e Fosati Lissone 10 — Negri Achille Milano 1 — Nervi Benedetto Milano 1 — Olivetti Camillo Milano 3 — Poletti e Falciola Milano 1 — Fini Tomaso Milano 1 — Pizzamiglio avv. Luigi Lodi 1 — Reinach Ernesto C. Milano 5 — Ricordi G. e C. Milano 5 — Rusconi Franchini e C. Milano 10 — Rizzi Giuseppe Milano 5 — Soc. Ind. Fot. Riccardi Milano 1 — Spagno Vitaliano Milano 1 — Strambio avv. De-Castilla Milano 5 — Schalck ing. Enrico Milano 1 — Unione Arti Grafiche Milano 10 — Unione Zincografi Milano 1 — Viganò dott. Rinaldo Milano 2.

I licenziati dell'Istituto tecnico "Carlo Cattaneo,"

Ecco l'elenco dei licenziati nella sessione estiva 1907 avvertendo che segniamo con asterisco quelli dispensati da tutti gli esami.

Sezione Fisico-Matematica. — Candidati interni: Allodi Pietro, *Broggi Silvio, *Cesa Bianchi Paolo, Cipelli Bruno, Contini Emilio, Cotta Ramusino Luigi, Ferrari Paolo, Fumagalli Luigi, Ghedini Umberto, Griffini Alberto, Guffanti Ermes, Guffanti Giulio, *Guicciardi Emilio, Levati Giovanni, Locatelli Costantino, Revoira Riccardo, Santagostino Guido, Soldati Luigi, Songia Roberto, Vago Carlo Luigi, Coronaro Roberto. — Candidato esterno: Valle Giorgio.

Sezione di Agrimensura (con Diploma di Perito Agrimensore). — Candidati interni: Cavallo Pietro e Olivieri Giulio.

Sezione di Commercio e Ragioneria (con Diploma di Perito commerciale e Ragioniere). — candidati interni: Allevi Dolores, Caneva Zanini Ada, Cordara Anita, Fornaci Margherita, Löffler Eleonora, *Manfredi Maria Angiola, Menotti Euride, *Molinari Angelina, **Muggia Amelia, Santamaria Antonia, Savi Ida, *Tosi Luigia, Aldè Agostino, Argentini Luigi, Besini Giuseppe, Biraghi Luigi, Bottoni Ferruccio, Bricchi Paolo, Busnelli Alfonso, Cappa Gustavo, Castelfranchi Gio., *Cazzaniga Paolo, Confalonieri Ugo, Dordoni Carlo, *Dupin Giovanni, Fornaci Gino, Ghisio Francesco, Lavizzari Luigi, Laraghi Nino, Malnati Antonio, Mottadelli Luigi, Olginatti Luigi, Patella Antonio, Pieconi Guido, Piva Francesco, Pontara Trento, Porati Giuseppe, Professione Edoardo, Rossi Angelo, Sala Marco, Tagliabue Guglielmo, Tosatti Alessandro, Trombetta Giovanni, Zanoni Mario, Pozzi Remigio. — Candidato esterno. Arrigoni Giuseppe.

Scuola dei Capimastri. (Con patente da Capomastro). — Candidati interni: Allevi Giacomo, Bardelli Arturo, Battaini Ugo, Bialetti Mario, Biella Antonio, Ciceri Giovanni, Galletti Mario, Galli Achille, Garlaschi Giovanni, Lombardi Cesare, Mariotti Giuseppe, Marocco Pietro, Meschia Pasquale, Morandi Natale, Peretti Francesco, Soncini Erminete, Visetti Carlo, Palma Edoardo, Pinterotti Alfredo, Turba Luigi. — Candidati esterni: Antonini Damiano e Masseri Giuseppe.

NEL PERSONALE FERROVIARIO

Malcontenti e proteste - Due ordini del giorno.

Ci si comunicano da Verona, in data 29 luglio, due ordini del giorno.

Ecco il primo:

« I ferrovieri, personale viaggiante, del compartimento di Milano, adunatisi in assemblea al Circolo dei Macchinisti e Fuochisti, protestano:

per le punizioni inflitte dal capo conduttore principale sig. Zaccanti, perchè dopo 14 o 15 ore di continuato servizio, non rientrarono in residenza col prossimo treno non ordinato per l'anarchia e baraonda esistenti in detto ufficio, prendendo a Milano il minimo del riposo di 6 ore prescritto dall'art. 21 del Regio decreto;

per l'intollerabile mancata evasione ai reclami e domande rivolte all'onorevole direzione compartimentale:

per la scandalosa protezione di serve al servizio dei dormitori, che accusano per vendetta falsamente il personale per le quali viene punito senza esperire le indagini dovute;

per il mantenimento in ufficio di frenatori nuovi assunti provocanti i loro superiori e colleghi che furono chiamati per comunicazioni:

invitano il Comitato Esecutivo del Sindacato per un'azione energica onde por fine alle basse vendette dei vecchi arnesi delle cessate amministrazioni facendo appello a tutti i compagni d'Italia:

nominano una Commissione che si rechi ad esporre al sig. direttore compartimentale di Milano i propri lagni, associandosi incondizionatamente a quanto espose il compagno Ercole Ettore del deposito di Milano nella terza edizione del *Secolo* del 28 corrente.»

Firmati: Traballesi Giuseppe — De Biasi Francesco — Simonini Francesco — Malagoli Achille — Milanese Emanuele — Mori Fioravante — Marchi Silvino.

***

Ed ecco il secondo ordine del giorno:

« I guardafreni, frenatori e guardasale di Verona, protestano energicamente per la loro esclusione dalle gratificazioni dopo di avere prestato servizio come tutti gli altri beneficati.

Confidano nella persona dell'onorevole comm. Bianchi a voler provvedere perchè ai medesimi sia fatto un eguale trattamento per aver concorso all'incremento del servizio. »

Firmati: Mirra Pietro — Minutelli Orfeo — Pezzati Giuseppe — Angelo Pozzi — Simonini Francesco — Traballesi Giuseppe — Marverti Dorizio — Granolini Bruno — De Franceschi Amedeo — Cingolani Filippo — Copelli Alfredo e Fornari Primo.

Impressionanti scoperte a Porta Romana A MILANO

Una casa di miseria e di sciagure - Un altro turpe delitto - Il tifo miete vittime.

Un alveare umano.

Sull'ampio viale di Porta Romana, la casa segnata col numero 50 esteriormente sembra un fabbricato di modeste proporzioni; chi si addentra nel portone si accorge subito di non essere più in una casa di proporzioni ordinarie, ma in una specie d'intero quartiere.

Tre ampi cortili campeggiano in mezzo al fabbricato; da essi, ad ogni tratto, scale che danno accesso ad un labirinto di abitazioni. Ivi è continuo il via vai di inquilini, un chiasso di bambini che si rincorrono, un incrociarsi di voci.

Dalle ringhiere sventolano lingerie più o meno rattoppate, che rivelano... il paese della miseria.

In quel casone nero stanno annidiate — in ambienti augusti ed oscuri ben 2500 persone — tutto un alveare umano — divise in 777 famiglie: famiglie di infimi lavoratori, che hanno bisogno del ricovero a buon mercato.

Intendiamoci: ciò non vuol mica dire che al numero 50 di viale Romana gli alloggi siano a così buon mercato: poichè costano... 130 lirette per camera!

È vero, però, per esser giusti, che c'è acqua potabile, fognatura, una roggia interna che scorre in mezzo al fabbricato — comodità grande per le madri di famiglia che vi accorrono e vi si contendono il posto per lavare la biancheria.

La mefite pestilenziale - Il redefossi - Le stragi del tifo.

Ma chi s'avventura nei lunghi corridoi che ammettono alle abitazioni di quei paria, si sente come soffocato: sente la nostalgia della luce, la difficoltà del respiro.

Dappertutto s'incontrano visi sparuti, bambini dall'aspetto rachitico: un tanfo pestilenziale che emana dagli stambugi e si diffonde nell'interno e fuori del casone: e quella triste sinfonia di cattivi odori è completata dalle esalazioni mefitiche del Redefossi.

È in questo casone degli umili, dei dimenticati che ieri sera ci siamo avventurati.

Perchè ci erano giunte voci d'allarme e di sgomento: ci avevano detto che in quella congerie di vecchi muri e di umane creature cova e già divampa un focolare d'infezione: che vi infierisce il tifo. Ed abbiamo voluto, prima di denunziare, vedere.

E ci è risultato che infatti da un mese a questa parte in quel casone si sono avuti ben 20 casi di tifo — tutti gravi — pei quali l'ufficio municipale ha dovuto provvedere all'immediato ricovero all'Ospedale dei contagiosi.

E ci sono stati quattro morti: Gerri, Bisoni, Villa e un altro di cui ci sfugge il nome. E ci si è fatto capire che parecchi altri casi, probabilmente, sono ancora mantenuti occulti.

Le responsabilità del Municipio.

— Ma il Comune — ci diceva un padre di famiglia costretto ad abitare in quella casa — il Comune, che fa conto di spendere ben 70 milioni per abbellire il centro della città, perchè, in nome dell'umanità, non pensa a far coprire il Redefossi?

« Senta, senta, che fetore esala da questa schifosa roggia!

Noi ricordiamo di aver già più di una volta — ed anche recentemente — richiamato l'attenzione del Municipio, pubblicando anche vive proteste di esercenti ed abitanti del popoloso quartiere, sulla necessità di coprire il Redefossi; ricordiamo che il consigliere Sperati ed altri hanno portato quelle voci in Consiglio: ricordiamo che la Giunta ha promesso, promesso — oh, facile e bello il promettere! — e nulla fatto.

Oggi la voce della protesta, signori del Municipio, è reso terribile dai fatti: non è più un'invocazione, è un'accusa!

È la folla dei poveri che domanda conto delle vostre famose « signorilità »!

Ed è ora che si sappia, una buona volta, che cosa fa il famoso Ufficio di Igiene!

LE GESTA INFAMI DI UN TEDESCO
Il tentativo di bigamia - La tentata violenza.

Ma la nostra *via Crucis* non è finita qui.

In un lungo corridoio, scarsamente illuminato da due misere lampadine a petrolio, accediamo ad una camera, segnata col numero 23.

Qui abita un'onesta famiglia di lavoratori, bersagliata dalle sciagure.

Il padre, un buon uomo, tal Angelo Achilli, brunista di professione: la moglie, Giovanna Tagliani, una povera donna mezzo inferma: tre figli — Giuseppina di 16 anni, una bellissima bruna — un maschietto di 12 anni, monco d'un piede — e un'altra piccina di soli 9 anni, Lucia, che giace spasimando in un letticciuolo del Sifilicomio di via Lanzone... Epilogo, questo, di un dramma: ancora un dramma atroce d'infamia!

Tre mesi fa arrivava a Milano certo Emilio Stremphel: un tedesco sui trent'anni, dai capelli rossi. Si allogò in via Rovello 19 — ove affittò tre camere ammobigliate presso la signora Palmira Bertani.

Lo Stremphel è nativo di Berlino, ammogliato, con quattro figli; ma diceva a tutti d'essere celibe.

Provetto tagliatore, impiantò nelle sue tre camerette una sartoria.

I clienti affluirono.

Fra i lavoranti dello Stremphel v'era pure la Giuseppina Achilli, la figlia del brunista: una bellissima ragazza. Lo Stremphel se ne innamorò, e senz'altro ne chiese la mano alla famiglia. La quale ricusò; e seppe poi che aveva fatto bene perchè il pretendente fidanzato aveva moglie e figli.

Ma il bollente tedesco non si diede per vinto: e una mattina della settimana scorsa tentò, in casa sua, la brutale violenza. La povera Giuseppina riuscì a sfuggire agli artigli del mandrillo, e corse a casa, sgomenta e tremante, a raccontare il fatto alla mamma.

Ma, purtroppo, non basta ancora...

IL DELITTO BESTIALE
Lo strazio di una bambina - L'arresto del bruto.

Mercoledì della settimana scorsa lo Stremphel, incontrata in via Dante la sorellina della sua ex-lavorante, la piccola Lucia, con pretesti e moine l'attirò nel suo appartamentino in via Rovello, e — è orribile a dirsi — ne fece scempio atroce!

Poi la rimandò, con minaccie di morte: — Guai, guai se parli!

Ma per quanto l'infelice bambina, terrorizzata, volesse tacere, l'infame delitto non poteva passare inosservato: tanto era lo strazio che lo scellerato ne aveva fatto, così impressionanti le condizioni in cui la poverina ritornò a casa!

Il giorno dopo fu dovuta portare all'Ambulatorio del dott. Sironi.

E tutto fu scoperto.

La bambina, oltrechè orrendamente malconcia, era contaminata da lue!

I genitori, non potendo credere a tanta sciagura, portarono la piccina ad altri specialisti, e n'ebbero l'atroce conferma.

Allora gli Achilli si decisero, esasperati, a denunziare il misfatto alla Sezione III di P. S., in via S. Gerolamo.

Subito il delegato Simonati dispose immediatamente per l'arresto, incaricando uno dei più abili agenti della Sezione.

L'agente si recò tosto all'abitazione dello Stremphel, ma invece del suo uomo, trovò uno creditore del tedesco, che protestava contro lo scomparso.

L'agente colse l'occasione al volo: si qualificò egli pure per un creditore burlato, e strinse col nuovo conoscente il patto di dare la caccia al tedesco. In tal modo l'abile guardia ebbe il mezzo di poter identificare meglio il ricercato, i cui connotati erano pressochè ignoti all'autorità.

Il vero creditore e l'agente s'incontrarono con lo Stemphel, dopo aver girato un po' per Milano, in Corso Vittorio Emanuele davanti alla porta n. 8. Fu, com'è facile immaginare, il creditore che lo riconobbe, e lo fermò richiedendogli il suo danaro. Fra i due s'impegnò un vivacissimo diverbio, e a porre fine alla scenata intervenne il bravo agente, che si era tenuto dapprima in disparte.

— Andiamo in un luogo riservato e chiuso colà potremo aggiustare la faccenda senza chiassate, disse egli, facendo avvicinare una carrozza.

Breve: lo Stremphel fu condotto alla sezione, e rinchiuso in guardina.

Egli dice di essere stato in precedenza ricoverato in manicomio, e nega di essere ammogliato.

Il confronto - Una scena drammatica

La scena del confronto fra il malfattore e la sua vittima fu drammatica. Dapprima lo Stremphel tentò di negare tutto: poi, messo alle strette, si abbandonò alla disperazione, esprimendo il proposito di suicidarsi.

Il padre della bambina, così scelleratamente rovinata, ebbe un impeto d'infrenabile collera: balzò alla gola dello Stremphel, e certo lo avrebbe strangolato se gli agenti e funzionari presenti non si fossero interposti.

Adesso lo Stremphel si trova al Cellulare.

La famiglia Achilli ha sporto formale querela.

LE ULTIME NOTIZIE

Furia epidemica - Altri centri di infezione - Una settantina di casi di tifo - Proteste di popolo - Un comizio.

Alle notizie diffuse pubblicate sin dalle prima edizioni d'iernotte e che riproduciamo qui sopra, altre purtroppo non meno sconfortanti ci risultano da un nuovo sopraluogo da noi fatto iermattina.

I casi di tifo non si sono verificati soltanto nel casone segnato col N. 50 di viale Romana, ma anche in altre vicine abitazioni.

Al N. 48 — una bella casa di proprietà del rag. Sperati, consigliere comunale — il morbo ha fatto la sua apparizione.

La famiglia Bassi è gettata nella più profonda desolazione. Due figli, Amalia di 14 anni e Alessandro di 8, trovansi ammalati in speciali comparti dell'Ospedale Maggiore.

Nello stesso fabbricato un'altra onesta e laboriosa famiglia di operai non fu risparmiata dal tifo. Il padre, tal Colombi, è uscito da poco dall'Ospedale: la moglie invece vi si trova ancora in condizioni assai gravi.

— Più volte — ci diceva un esercente — abbiamo inviate petizioni all'autorità municipale, e anche il consigliere Sperati e il medico comunale Bellotti hanno presentato i loro reclami, ma inutilmente. Il « Redefossi » continua a spargere col puzzo delle sue sporche acque il terribile contagio; e nessun provvedimento è stato preso. E non basterà coprire il canale, ma bisognerebbe, e subito, liberarlo della melma che si ammucchia nel fondo! È significante che nei non lontani quartieri di porta Monforte e porta Venezia, dopo che il « Redefossi » è stato ripulito e coperto, non si hanno a lamentare casi di tifo. »

***

L'epidemia non s'arresta qui. Essa stende i suoi micidiali tentacoli e in corso Lodi e in viale Vittoria. I casi denunciati ammontano complessivamente a una settantina.

Ecco intanto — lugubre statistica — l'elenco degli infelici abitatori della casa n. 50 di viale Romana, che furono uccisi dal male, nello spazio di circa 15 giorni.

Pierina Gerri d'anni 18; Angelo Bisoni d'anni 40 (lascia la moglie e due bambini); Paolo Villa d'anni 28 e Dina Dedè di 29 anni.

Sono sempre ricoverate all'Ospedale Maggiore in condizioni disperate:

Santa Lesi di 27 anni; Caterina Soleri con la figlia Ermellina; Gina Valsecchi d'anni 14 e Emma Vezzi d'anni 17.

Fra coloro che sono degenti nelle rispettive abitazioni — sempre al N. 50 — notiamo il giovane diciottenne Manelli, Annunciata Miragoli e la figlia sua Angioletta, Ernesto Perniconi d'anni 27 e la portinaia Luigi Spazzini.

***

Fra gli abitanti del quartiere va coprendosi di firme una protesta indirizzata all'autorità comunale, per eccitarla a prendere finalmente seri e solleciti provvedimenti, e sappiamo inoltre che si terrà fra breve, a questo proposito anche un pubblico comizio.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE DI MILANO.

DOPO IL PERDONO... non vale ira nemica

Ieri, i giudici della settima sezione dovettero occuparsi di un caso abbastanza curioso di infedeltà coniugale. Un bravo signore, sorpresa la moglie a compiere certi atti che non sono preveduti dell'art. 131 del Codice civile, credette bene di riprendere... in prova la sua ed... altrui donna. A ciò lo spingeva l'amore; l'amore che quando spira ne fa commettere di ogni colore, e anche un certo senso della propria rispettabilità che avrebbe potuto restar offuscata per una brusca separazione.

Ma, trascorsi 28 giorni, non uno di più e non uno di meno, la gelosia ebbe il sopravvento sopra ogni altra considerazione; ed il marito offeso sporse querela.

La infedele a sua discolpa non portò che questa considerazione:

— Egli, — il mio legittimo consorte, — è stato... affettuosissimo con me anche dopo il fallo: quindi l'ingiuria che io gli ho arrecata si deve intendere come prescritta: prescritta di pieno diritto.

Il dibattimento verti appunto su questo particolare intimo. Il marito ha veramente sanato... la soluzione di continuità da lui lamentata? Egli lo negò recisamente. La donna seppe invece insistervi tanto bene, che il tribunale non potè darle torto.

Ella M. B. ed il complice necessario V. G., riuscirono a cavarsela dalle conseguenze penali del dolce peccato con una magnifica sentenza di non luogo a procedere.

Diresse il dibattimento l'avv. Codara; pubblico Ministero Sola; difensori De Grandi e Pozzi.

Dàlli allo zingaro.

Una comitiva di giovanotti di Abbiategrasso, venuta a lite con alcuni zingari, la sera del 19 novembre 1905, finì con il conciarne uno in così malo modo da obbligarlo per tre mesi all'ospedale, con la calotta cranica fracassata.

Il motivo? Qualche ingiuria e qualche minaccia scambiata prima del grave fatto.

Gli zingari credevano di avere diritto di alloggio in un cascinale. Respinti, proferirono il loro solito rosario di insolenze. Più tardi, essi avrebbero preteso asilo, niente di meno che in una sala dove si ballava allegramente. La cosa, l'abbiamo già detto, terminò quasi in tragedia.

Al processo, svoltosi ieri, gli imputati rimasti in quarella si scagionarono d'ogni loro addebito, affermando che la banda dei « randagi » li aveva provocati oltre ogni dire, e che anche aveva espresso propositi feroci di vendetta.

— Se abbiamo picchiato; credano, signori giudici, è proprio perchè non se ne poteva fare a meno. Così dissero certo Carlo Scotti e Luigi Urelli, i soli rimasti nella pania del Codice Penale, dopo una macchinosa istruttoria che addirittura aveva concluso, per l'arresto e la correità nel ferimento di ben dodici giovani abbiatensi.

Lo Scotti e l'Urelli subirono già undici mesi di carcere preventivo, e, rilasciati, si presentarono al dibattimento con ogni buona speranza di cavarsela nel miglior modo.

Le arringhe dei difensori, Giulio Nava e Brusorio si diressero infatti a sminuire le gravi responsabilità obbiettive dei due imputati. Il tribunale, accogliendo in grande parte le argomentazioni della Difesa, ammise a favore dello Scotti e dell'Urelli la minorante della provocazione e perciò potè limitare la condanna dei due sozi a dieci mesi di reclusione; vale a dire, a meno del carcere sofferto.

Diresse il dibattimento, l'avv. Sancipriano; sostenne la pubblica accusa, il sostituto Lampugnani.

SI VUOL STROZZARE IL PROCESSO Doria-Canevelli?

Ci telefonano da Roma, 1. (G.):

In questi ultimi giorni, in mezzo agli strascichi dell'affare Nasi, è stato pubblicato che era imminente il processo Doria-Canevelli. La notizia ha prodotto una impressione non troppo favorevole nei circoli giudiziarii, meravigliando il fatto che gli atti della citazione in giudizio siano stati affrettati dal reggente della procura generale ed affidati al sostituto procuratore del re, De Carli.

Lo stesso comm. Savio, giunto a Roma pochi giorni sono, non ha mancato di manifestare la sua sorpresa nel trovare gli atti quasi ultimati.

Questo strano modo di procedere è commentato assai poco benevolmente poichè, può far sorgere il sospetto che si tenda allo scopo di strozzare il dibattito.

DUE ASSOLUZIONI A MANTOVA.

Ci telefonano da Mantova, 1. (F.):

La sessione estiva delle nostre Assisi si è chiusa con due processi importanti: il primo a carico di Bersani Annita di Rivalta, per mancato omicidio ai danni di Benasi Luigi, in seguito a patita seduzione. I giurati emisero un verdetto di assoluzione a parità di voti accordando a vantaggio dell'imputata la semi infermità mentale al momento del delitto. Difendevano gli avv. Finzi e Parmeggiani. Il secondo processo era a carico di certo Giuseppe Sala di Castel Belforte accusato di due distinte rapine a mano armata commesse nel Würtemberg e a Castel Belforte. I giurati anche qui assolsero l'imputato. Difendeva l'avv. Finzi.

Una coraggiosa sentenza contro le montature della polizia.

Ci telegrafano da Sassari, 1 sera. (M.):

Una sentenza degna di plauso è stata pronunziata dalla Corte d'Assise di Nuoro composta del cav. Sanna Camerada presidente e dei giudici Conçàs e Sulis, senza intervento di giurati, nella causa contro lo studente Vittorio Cosseddu di Buggerru, accusato di eccitamento a delinquere per mezzo della stampa e di eccitamento all'odio verso l'esercito. Il Coreddu, contumace, fu assolto.

L'accusa risultò una montatura della polizia.

Alla lettura della sentenza, il numeroso pubblico che gremiva l'aula scoppiò in vivissimi applausi.

Una veduta di mare con graziosi gruppi di belle bagnanti, due fotografie del raid automobilistico Pekino-Parigi, una, riproducente la deputazione degli indiani del Canadà recatisi a Londra per reclamare giustizia da re Edoardo, e quelle della commemorazione di Garibaldi a Nuova York, della sfilata dei nuovi baccellieri a Nam Diuh, del Lido di Venezia ed altre assai interessanti e di grande attualità, si trovano nel N. 916 del

Secolo Illustrato

il cui testo contiene una novella di Renato Maizeroy e gli articoli « L'ultimo giannizzero » — Combattimenti di galli umani — Il torero milionario — L'intelligenza delle scimmie — Le donne d'allora e quelle d'oggi — Poesie, varietà e passatempi.

Il Secolo Illustrato *non costa che 5 centesimi.*

La cronaca dello sport

MARCIE NOTTURNE COLLETTIVE
Podistica e Ciclistica.

Organizzata da un gruppo di sportsmen e sotto il patronato dello Sport Club Sempione, sabato notte 3 agosto avrà luogo una grande marcia notturna podistica collettiva sul percorso Milano Castellazzo e ritorno km. 25. Tempo massimo ore 3,45. A tutti gli arrivati in ore 3 medaglia Vermeil e diploma d'onore, agli arrivati in ore 3,45 medaglia d'argento e diploma d'onore. Al marciatore più giovane medaglia d'argento. Alla società con più iscritti artistica medaglia d'oro e diploma.

Gli stessi promotori indissero pure una marcia collettiva ciclistica notturna sul percorso Milano-Saronno e ritorno km. 42. Tempo ore 1,45 e 2,15, premi come sopra.

Alla società con più iscritti grande medaglia Vermeil con contorno e diploma d'onore.

Le iscrizioni si ricevono presso lo Sport Club Sempione e si chiudono sabato sera alle ore 22. Il ritrovo è fissato per le ore 23 alla sede dello Sport Club Sempione, e le partenze avranno luogo a mezzanotte.

L'APERTURA DELLA CACCIA.

Abbiamo da Treviso, 31. (E. F.):

La caccia nella nostra provincia è permessa dal 10 agosto al 31 dicembre nella zona del piano, e dal 1 settembre al 31 dicembre nella zona montana.

La caccia della lepre è permessa dal 1 settembre a tutto dicembre. La caccia degli uccelli palustri ed acquatici, nonchè dei beccaccini, si chiuderà il 15 aprile 1908.

***

Ci telegrafano da Ravenna, 1:

In tutta la provincia oggi si è aperta la caccia. Molti sono stati i cacciatori che hanno scorazzato la campagna, ma poca la selvaggina cacciata.

Escursione in Sicilia.

La direzione del C. A. I. avverte che il giorno 5 agosto, si chiudono irrevocabilmente le iscrizioni alla gita in Sicilia.

PEL CIRCUITO DI BRESCIA.

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

L'Automobil-Club di Francia ha dichiarato che intende offrire al Comitato del Circuito di Brescia una medaglia d'oro, da assegnarsi alla vettura che abbia mantenuto una velocità di almeno cento chilometri all'ora, col minor consumo di benzina.

Il raid automobilistico Pechino-Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

Il *Matin* riceve da Pietroburgo, 31: « Il principe Borghese è partito alle 4 da Mosca per Pietroburgo. Egli passerà la notte a Novgorod ed arriverà venerdì a Pietroburgo. Con ogni probabilità sarà il 5 agosto in Germania, a Konigsberg, il 7 a Berlino; il 10, verso le 4 del pomeriggio, egli sarà al *Matin* a Parigi.

« Si organizzano ovunque grandi feste in onore di tutti i concorrenti della Pechino-Parigi. »

Lo stesso *Matin* riceve da Zlataust, 31, il seguente telegramma dagli automobilisti francesi:

« Martedì alle 2 giungemmo sul versante orientale dei Monti Urali. La salita è terminata, ma la discesa è pur essa difficilissima, quantunque sia resa meno ingrata dalla bellezza dei panorami che si succedono. Eccoci a Zlataust, bellissima ed industriale cittadina adagiata in riva ad un fiume. L'accoglienza che ci viene fatta è deliziosa, ma noi dobbiamo ripartire tosto tanto più che ci si annunzia che a 10 chilometri da qui ci aspetta una formidabile salita ed avremo da passare sopra un ponte semi-crollato. »

UNA IMPORTANTE QUISTIONE DI CACCIA
I pirati alla riscossa ed un ministro compare??

Nel VI numero del *Diritto di Caccia* (Jus Venandi) del 1.° giugno corso, era apparso un articolo sulla questione della demanialità dell'alveo dei fiumi, dando un particolareggiato resoconto della discussione svoltasi alla Camera nella tornata del 20 maggio, interpellante l'on. Turati, anche per gli onorevoli Romussi e Montemartini, ed oratori pro e contro gli on. Arnaboldi, Bergamasco, Mauri e Sacchi, non dimenticando — come era doveroso — di elogiare il ministro dei Lavori Pubblici, on. Gianturco, il quale, difendendo la propria circolare del 28 febbraio 1907, coraggiosamente enunciava dei principî liberali basati sulla stretta legalità in difesa del pubblico demanio, principî che lasciavano bene sperare per una prossima soluzione della tanto vessata questione.

La suddetta circolare, anzi, terminava con un fervorino ai prefetti ed ispettori del Genio civile, perchè *curassero con diligenza e fermezza le istruzioni* che in essa si contenevano, ond'è che si ebbe allora l'infantile ingenuità di credere che nel più breve tempo possibile dalle autorità competenti si sarebbe risolta la questione, mettendo fine ad uno sconcio stato di cose in cui il Demanio faceva la figura del Cristo in mezzo a tanti ladroni!...

Vane speranze!... Dopo tanto battagliare in pro della giusta causa, dopo aver agitata l'opinione pubblica e portata la questione alla tribuna parlamentare provocando le accennate solenni dichiarazioni ministeriali, ora da private investigazioni risulta in modo assoluto che gli uffici del Genio civile delle singole provincie interessate tengono come lettera morta, la circolare ministeriale 28 febbraio 1907 e che nulla in questi cinque mesi si è fatto per l'applicazione delle disposizioni in essa emanate.

Andando poi alla ricerca del perchè di questo fatto anormale, si è venuti a sapere (con uno di quei *si dice* che impressionano più sinistramente d'una affermazione recisa) che il ministro dei Lavori Pubblici on. Gianturco, di fronte alla continua pressione di alcuni deputati interessati, sta perfino escogitando il modo di rimangiarsi la detta circolare 28 febbraio per emetterne probabilmente un'altra che accontenti i pirati del pubblico demanio consacrando ancora una volta la spogliazione sfacciata ed imprudente del patrimonio di tutti e tenendo così bravamente il sacco agli autori di essa.

Se questo *si dice*, che d'altra parte verrebbe confermato dai fatti, dovesse tradursi in realtà ufficiale, si sarebbe autorizzati a togliere gl'interrogativi che abbiamo posto in fine del titolo di questo nostro articolo ed a rivolgerci ai rappresentanti della nazione perchè — in tema d'attualità — abbiano a richiedere alla Camera se sia lecito a dei deputati spogliare il patrimonio del Demanio Pubblico, e ad un ministro servir loro da compare, senza che la Camera stessa, a tutela dello Stato e della propria dignità, abbia a prendere uno di quei provvedimenti davanti ai quali si fa giustizia dei ladri, siano questi deputati e senatori o ministri del re.

Appendice del SECOLO 2 Agosto. 48

J. H. ROSNY

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Ella non prestò alcuna attenzione a quelle parole. Aveva capito che Moreuil la pensava come lei, ed aveva fede nell'intuito di Moreuil.

Rispose:

— No, non ci inganniamo tutti. Osate dire che voi stesso...

Egli distolse gli occhi, imbarazzato.

— Vedete bene! proseguì ella... Sapete pure che non può esserci altro!

— Oh, mio Dio! esclamò egli, tutte queste sono parole vane. La verità è che voi non m'amate. Lo sento ogni giorno più. Non mi ci rassegno, ahimè, non mi ci rassegnerò mai. Ma lo trovo troppo giusto.

« — Nessun uomo merita l'amore di Clotilde di Leaze! Un eroe, un uomo di genio, non sarebbero degni di voi... Con quale diritto spererei io, povera creatura perduta!

Egli parlava con tale accento d'umiltà e di sofferenza, ch'ella si volse per nascondere l'emozione violenta che le faceva gonfi gli occhi. Ella lo ebbe caro, allora, profondamente; ma non era nulla che rassomigliasse all'amore.

— Vengono! disse, stringendogli la mano. Lottiamo insieme... Non bisogna... Non bisogna perdiate il vostro destino.

Si cominciava a sentire il galoppo di parecchi cavalli sulla strada. Presto si distinsero Moreuil e Montaigle, seguiti da due domestici e da Susanna. Il conte mandò un grido di gioia vedendo la nipote e il suo ospite, mentre Roberto saettava sui due giovani uno sguardo furibondo. Dal momento dell'arrivo di Susanna, la gelosia gli torceva le viscere come un veleno. Egli s'ingrandiva ancora il vantaggio che aveva acquistato il suo rivale: aveva fissa nel pensiero la visione del giovine svenuto, mentre le graziose mani di Clotilde ne curavano la ferita. A tratti, la vertigine gli intorbidiva la vista, ed egli era costretto ad aggrapparsi alla sua cavalcatura; e gli si affacciò anche, ma rapida e tosto dissipata, la visione di Sauvaize gravemente colpito e in punto di morte.

— Sia lodato Dio! esclamò Moreuil, stringendosi teneramente al seno la nipote, e tendendo a Uberto la mano in atto cordiale... Ho tremato per tutta la strada!

E osservando la benda costituita dalla sciarpa di Clotilde attorno al capo di Sauvaize:

— Soffrite, mio caro Sauvaize? domandò ansioso

— No... appena una piccola sensazione di bruciore... La notte basterà a guarirmi!

In quel momento Uberto incontrò lo sguardo di Montaigle. S'aspettava, come al solito, di leggervi un odio implacabile; ma, questa volta, all'odio s'aggiungeva una tale volontà di assassinio, che, già indebolito dalla perdita del sangue, il giovinotto sentì il cuore fermarsi.

— Se può, mi ucciderà! pensò.

Era vero. Montaigle decideva la morte di Sauvaize. Fino allora, tale proposito aveva avuto qualche cosa di confuso e di indeterminato; ma la vista della bella sciarpa rossata di sangue fece del progetto oscuro un progetto reciso, che nulla avrebbe potuto distoglière, se non Clotilde stessa, sdegnando l'amore d'Uberto.

Durante questa scena, i domestici avevano spiegato una specie d'amaca, sulla quale stendevano dei cuscini.

Ma Uberto rifiutò di farsi portare, e tutta la comitiva risalì a cavallo. Nel momento in cui passavano il ponte dell'Avrange, dalla foresta uscì un ringhio lungo, furioso formidabile.

— È lui! gridò Clotilde, impallidendo.

— Domani faremo una battuta, rispose Moreuil. Quel miserabile, finirebbe con l'uccidere qualcuno!

Adesso che la sua emozione era dissipata, si sentiva che questa caccia, più rara e forse più pericolosa di quella al cinghiale, non gli spiaceva. Ed anche sorrideva vagamente, ripensando ai giorni della sua giovinezza quando, con arditi compagni, accovacciato in un borro o fra gli alberi, agguatava i veloci ulani o i grandi fantaccini del Nord dalla barba giallastra e dalle lunghe gambe stecchite.

Una caccia straordinaria.

Da parecchi giorni Moreuil e compagnia frugavano la foresta, dalla costa di Pratalio fino alle torbiere di Javres. Il pazzo sventava tutte le combinazioni degli uomini, tutti gl'istinti dei segugi. Invano si erano sguinzagliate le migliori mute e riuniti i più astuti cacciatori del paese. Non s'era riusciti a niente. Moreuil e i suoi amici vi si appassionavano ogni giorno più. A vederli battere le boscaglie, a sentire da ogni parte l'abbaiare dei cani e il lamento dei corni, si sarebbe creduto che la contrada fosse invasa da torme di belve.

Verso il sesto giorno un incidente tragico venne a sovreccitare l'ardore dei persecutori. Si trovò un taglialegna strangolato presso la Croce di Buran. La traccia di due mani enormi segnava di violetto il suo collo. Allora si fece appello alle borgate confinanti e si organizzò per l'indomani una battuta immensa.

La mattina della battuta, di buon'ora, Moreuil, Chaudey, Montaigle, Uberto, e sei signori del paese facevano colazione in un padiglione da caccia, in piena foresta, a parecchie leghe da Aulnes. La ferita di Uberto era cicatrizzata con una rapidità che aveva fatto l'ammirazione del chirurgo d'Armel. Del resto, non ne aveva sofferto, e aveva voluto assistere alla battuta.

Malgrado l'ora mattutina, la colazione era solida; Chaudey, che era l'anfitrione, aveva fatto accumulare carni fredde, lingue, giambone, pasticci di fegato, bodini e le bottiglie. Quasi tutti avevano l'appetito dei guerrieri dei tempi favolosi. Uno di essi, il barone di Verneuse, inghiottiva la sua libbra di carne in cinque minuti, e vuotava la bottiglia in due lampi.

Vennero delle torte, poi il caffè fumò mischiando il suo delizioso aroma all'odore delle vettovaglie, del vino e degli alcool.

In quel momento, un domestico domandò d'introdurre uno spaccalegna.

L'uomo si fece innanzi, girando fra le mani il vecchio cappello rossastro, e balbettò:

— Io vengo a dirvi... io l'hanno veduto!

Tutti ebbero un soprassalto.

— Chi? gridò Chaudew. Il pazzo?

— Sì, sor barone, io hanno veduto il pazzo... sebbene che abbiamo avuto una di quelle paure...

— Un kirch a questo brav'uomo! E dove l'hai visto, giovinotto?

— L'hai visto alla Faucherie, presso lo stagno, con rispetto, delle vacche. Lui sortiva da terra per sicuro. Lui m'ha guardato così... qualmente che si sarebbero dette palle di fuoco. Allora, cospetto, me la son data a gambe! Io sono un povero diavolo, lui m'avrebbe strangolato come un porcellino! Allora siamo venuto per dirvelo.

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

Nuova edizione della splendida pubblicazione popolare

Storia Naturale illustrata

del Prof. MICHELE LESSONA

ANIMALI INVERTEBRATI

Si pubblicherà per dispense di 8 pagine in-8 grande, stampate su carta di lusso, adorne di finissime incisioni. — L'opera consterà di 111 dispense.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa:

Franco nel Regno L. 10 — Estero Fr. 15.

Una dispensa separ., nel Regno, Cent. 10.

Tutti gli abbonati riceveranno in dono a pubblicazione completa il frontispizio e la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, 14.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 1 agosto 1907, ore 15.

In attesa che Genova compia oggi la sua liquidazione, il mercato nostro si mantenne sui corsi circa d'ieri, ma con pochi affari.

Maggiormente trattati abbiamo avuto oggi la Banca d'Italia a 1213-1210 e 1211, le Terni a 1270-1282, le Elba a 515-521 e 519.50, Savona 394-399.50, e le Edison a 718-715.

Rendita intrattata, e per contro fermissimi i Cambi.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi o divid.	Quotaz. Borsa 31 lug.	1 Agosto	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	102,—	101,95	102,—
id. fine mese	100	1,87	—,—	—,—	102.20
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	101.—	100,85	100,95
id. fine mese	100	1.75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	511,—	511,—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	3,74	341,50	341,—	341,50
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	501,50	501,—	501,50
» Tirreno	500	10,—	506,—	498,—	499,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,22	101,05	101,20
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1213.—	1210	1212
» Comm. Italiana	500	15,—	806,—	806,—	807,—
Credito Italiano	500	32,50	568,—	570,—	—,—
Bancaria Italiana	250	10,—	294,—	292,—	293,—
Banco Roma	100	7,—	108,—	108,—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	668,—	667,—	668,—
» Mediterranee	500	8,25	410,—	409,—	410,—
Costruzioni Venete	200	12,50	193,—	192,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	455,—	455,—	—,—
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	105 —	105,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1700,—	1700	—,—
» Nazionale	80	5,60	93,—	92,—	93,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	206,—	206,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	530,—	530,—	—,—
» Veneziano	175	14,—	266,—	267,—	268,—
» Bergamasco	250	17,50	314,—	312,—	314,—
» Candiani	125	7,50	130,—	130,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	315,—	313,—	—,—
» Valle Seriana	250	25,—	450,—	450,—	—,—
» C. Ottolini	200	16,—	275,—	270,—	274,—
» Ogna Candiani	200	17,—	270,—	270,—	—,—
Manifattura Tosi	250	20,—	347,—	346,—	347,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	313,—	312,—	313,—
Soc. ital. tess. stamp.	250	20,—	357,—	356,—	357,—
Facchetti e C.	100	9	184,—	184,—	—,—
Elba	250	25,—	515,—	518,—	519,—
Terni	500	90,—	1290,—	1280	1285
A. Tiberini Gregor Berg.	200	15,—	285,—	285,—	—,—
Siderurgica Savona	300	22,—	390,—	399,—	400,—
Ferriere Italiane	200	20,—	292,—	293,—	294,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	405	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	126,—	125,—	126,—
Breda	250	17,50	334,—	333,—	334,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	267,—	267,—	268,—
Langen e Wolf	250	30,—	550,—	550,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	166,—	164,—	165,—
Trezza-Albani	100	8,	123,—	123,—	124,—
Edison	550	30,—	720,—	715,—	716,—
Comp. energia elettr.	200	10,—	1180,—	1180	—
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—	440,—	425,—	430,—
Offic. elettr. genovesi	150	2,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	34,—	34,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	186,—	187.—	188,—
Pantanella	125	5,—	80,—	80,—	—,—
Soc. marinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	280,—	280,—	—,—
Zuccherificio Quilinelli	100	7,—	112,—	111,—	112,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	21,—	336,—	337,—	338,—
Distillerie Italiane	100	11,—	166,—	165,—	—,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	158,—	158,—	—,—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	122,—	120,—	122,—
Carburo	250	70,—	1110,—	1110	—
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettro-chimica Roma	150	10,—	120,—	—,—	120,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	538,—	540,—	542,—
Candele st. ar. Mira	100	8,—	138,—	136,—	137,—
Oleificio Varese	100	8,—	146,—	146,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	414,—	414,—	—,—
Coloniale Italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport. Italo Americ.	250	20,—	320,—	319,—	320,—
Lenificio Ferraresi	250	—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	265.—	265.—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0/0 99.9. — Svizzera 4 50 0/0 99 92 — Londra 4 0/0 25,14 — Germania 5,50 0/0 122.87 — Austria 5,50 0/0 —,— — Belgio 5 0/0 —,—.

Genova 1, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,15 — id. 3 1/2 101.10 — Banca d'Italia 1214,00 — Banca Comm. 806,00 — Credito Ital. 569,00 — Merid. 669.00 Mediterr. 411,00 — Navig. Gener. 454,00 — Raffineria Zuccheri 337,— — Ansaldo-Armstrong 267,00.

Roma 1, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 102.15 — id. 3 1/2 101,25 — Banca d'Italia 1215.00 — Azioni Banco Roma 108,00 — Meridionali 668,00 — Acqua Pia 1530.00 — Gas 1115.00 — Condotte d'acqua 390,—.

Torino 1, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,07,— id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100,70 — Mediterr. —,— — Merid. 668.— — Banca d'Italia 1201.00 — Banca Commerc. 805,00 — Credito Italiano —,—.

Firenze 1, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,22 — id. 3 1/2 101,22 — Medit. 411,00 — Merid. 667.00 — Banca d'Italia 1211.00 Banco Roma 108.50.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 1 Agosto 1907.

PARIGI.

Rend. franc. amm.	—,—
» » 3 0/0	95 07
» Italiana 5 0/0	102,—
» Turca	94,80
» Egiziana 4 0/0	103,70
» Ungherese	93,05
» Spagnuola	92,—
» Russa 1891	60,15
» » 1906	87,—
» Portoghese	—,—
» Serba 4 0/0	80,60
» Argent. 1906	117,—
» Brasile 5 0/0	96,60
» » 4 0/0	80,20
Consolid. Ingl.	82 13/16
Banca di Parigi	1450,—
» Ottomana	686,—
» Comm. Ital.	—,—
Argento	117,—
Credito Fondiario	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti Turchi	165,25
Meridionali	665,—
Saragossa	363,—
Rio Tinto	1966,—
Metropolitaine	492,—
Rand Mines	133,50
De Beers	576,—
Goldfields	80,75
Cambio Londra	25,15

Tendenza indecisa.

BERLINO.

Rendita Ital. 5 0/0	—,—
Consol. Pruss. 3 0/0	92,30
Azioni Meridionali	132,75
» Mediterranee	81,—
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi	81,—

Tendenza debolissima.

VIENNA.

Rend. Austriaca arg.	96,90
» » carta	96,95
» » oro	115,20
» Ungher. 4 0/0	92,60
» » 3 1/2	81,90
Lombarde	148,50
Cambio Parigi	95,66
Lire italiane	95,70

Tendenza calma.

LONDRA.

Consolidato inglese	83 1/16
Rendita Ital. 5 0/0	101 1/2
Argento fino	31 15/16
Rend. Spagnuola	91 3/4
» Turca	94 5/8
» Egiziana	104 1/2
» Giapponese	83 1/8
» Russa	62 1/2
» Uruguay	69 1/2

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L.sterl. 000,000. Versate 115,000.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Bergamo. — Frumento da pane, I qualità, L. —.—. II —,—. granoturco I qual. 16.65, II 15 —, riso I qual. 41.—, II 36,—, avena I qual. 22.—, II 21.—, al Ql.

Brescia. — Frumento nuovo L. 21.— a 21.75 al Ql., frumentone 15.50 a 16.50. la soma di 15 decal., avena n. 19.— a 19.50 al Ql. fuori dazio.

Firenze. — Grano duro estero —.—, naz. id. a 27,75, tenero bianco 28,75, id. rosso 25,25 misto 26,—, granoturco 15.—, avena 22,50 segale 19,50, orzo mondo 27,—, miglio 32.—, panico 45,—, fave a 20,—, vecce a 20,—, fagiuoli bianchi I qual. 35,—, II 27,—, occhio 30.— riso glacè 40.—, cimone I qual. 53,—, II 47.— mezzagrana a 19,50 al Ql. fuori dazio.

Vercelli. — Prezzi ai tenimenti. — Riso sgusciato da L. 28.50 a 29.—, id. andante —.— a —.—, id. mercantile 30.50 a 31.90, id. buono da 32.25 a 33.20, id. fioretto da —.— a —.—, id. bertone sgusciato da 30.25 a 31.—, id. giapponese da 29.10 a 30.—, risone giapponese 20.— a 20.75, id. bertone da 22.50 a 23.50, id. nostrano Ostiglia da 21,50 a 22,25, id. nostrano altre qualità da 20,75 a 21,75, id. andante da —.— a —.—, frumento 23.50 a 24.— segale da 18.— a 19.—, meliga da 14.50 a 15.50. avena nostrana e nera da 18.50 a 19.50 al quintale.

Riso.

Genova. — Riso Carolina excelsior da L. 48 000 46.—, 00 44.—, Camolino —.—, mezzo riso Carolina brillato 26.—, riso brillato extra gigante 41.—, AAA 39.—, AA 37.—, A —.—, mezzo riso brillato 24.—, riso Camolino 1ª qual. 37.—, 2ª 36.—, riso naturale extra 12 stelle 35.50, 8 st. 34.50, 6 st. 33.50, 3 st. 32.—, mezzo riso camolino 23.—, riso giapponese brillato 35.—, camolino 33.—, mercantile buono 32.—, andante 31.— al Ql., a bordo, sacco compreso.

Salumi e grassine.

Milano. — Prezzi per Ql. fuori dazio:

Lardo vernengo appeso L. 180.— a 185.—, id. bianco secco 170.— a 175.—, id. vern. sotto sale 165.— a —.—, id. sotto sale refriger. 160.— a —.—, id. Parma e Bologna 165.— a 170.—, id. modenese —.— a —.—, id. americano 150.— a 155.—, Pancette app. secche 180.— a 190.—, id. sotto sale 170.— a —.—, id. bolognese e parmigiane 155.— a 160.— Strutto nostr. I qual. 115.— a 120.—, id. II qual. 100.— a 110.—, Salame cresponi stag. —.— a —.—, id. nuovo filsette 235.— a 240.—, id. brianzolo 235.— a 250.—, Prosciutto vecchio parm. 265.— a 230.—, id. nuovo parm. 250.— a 255 —, nostr. 235.— a 240.—, Spalle di Parma 230.— a 240.—, id. nostrane 220.— a 225.—, Mortadella di Bologna —.— a —.—.

Formaggi.

Milano. — Quotasi per Ql.:

Formaggio di grana maggengo stravecchione scelto L. 250 a 260, vernengo stravecchione 230 a 240, maggengo stravecchio 220 a 230, vernengo stravecchio 190 a 200, maggengo vecchio 170 a 180, vernengo vecchio 145 a 155, maggengo nuovo 120 a 130, Reggiano stravecchione scelto 250 a 260, id. stravecchio scelto 240 a 250, id. vecchio scelto 215 a 225, id. nuovo scelto 180 a 190, Stracchini gorgonzola verdi 1ª qual. 155 a 160, id. id. 2ª qual. 135 a 145, id. id. 3ª qual —.— a —.—, id. id. bianchi 150 a 160, Emmenthal nazion. stagionato scelto 180 a 190, id. svizzero stagionato scelto 230 a 240, Sbrinz nazionale stravecchio 230 a 240, Id. svizzero stravecchio 255 a 265, formaggio da latteria margarinato stagionato 90 a 100, id. id. nuovo 80 a 90.

N.B. — I prezzi s'intendono per merce presa in Magazzino in quantitativo discreto.

Olii.

Milano. — Sulla nostra piazza quotasi:

Ravizzo nuovo nostrano L. 38.— a 39.—, id. Bombay 40.— a 41.—, Linosa nostrano 37.— a —.—, Semolino estero 39.— a —.—, Panelli Ravizzo 14,50 a —.—, id. Linosa 18.50 a 19.—, Olio d'oliva extra 189.20 a 190.—, id. sopraff. 170.20 a 180.—, id. fino 170.— a 175.—, id. mangiabile 165.— a 170.—, id. da ardere I qualità 105.— a 110.—, id. II qual. 90.— a 100.—. Olio linosa per arti 82.— a 86.—, id. mang. 88.— a 89.—. Olio lino cotto 89.— a 90.—, id. ravizz. greggio 112.— a —.—, id. raffinato 114.— a —.—, Olio di sesamo Smirne fino 135.— a —.— ie. Jaffa 132.— a —.—, id. extra 124.— a —.— Olio Levante 117.— a —.—, id. cocco imbian. I qual. 106.— a —.—, id. nat. o com. 104.—.

Seghi e grassi.

Milano. — Prezzi correnti;

Sego Plata Saladero bue L. 87.—, id. Plata matadero 92.— id. Australia 48-49 a 88.—, 45-46 a 88, 44-45 a 82.—, 43 1/2-44 a 82.— id. vegetale China bianco 82.— Grasso d'ossa Inglese I all'acido 72.— id. americano 67.— Oleina Saponificazione, barili 80.—. Olio ricino II press. vagone Milano 82.—, id. Cocco Ceylan originale fusti 105.— id. Coprah vag. Genova 110.—, id. Cochin v. Genova 112.—, id. Palma Lagos fusti orig. 75.—, id. id. Benin 73,—, id. solfuro verde buon colore a 66 a —.

Materie fertilizzanti.

Genova. — Sulla nostra piazza quotasi:

Concimi chimici. — Superfosfato min. 13/15° da 6.25 a 6.75, id. 18/20 da 8.70 a 9.—, superfosfato d'ossa 11,50 a 12,—, scorie Thomas da 16 a 18 0/0 da 6,35 a 6,50, nitrato di soda da 28.25 a —.—, solfato ammon. 31.50 a —.—, cloruro di potassio Stassfurt 78/80 gradi da 22,— a —, cloruro di potassio prov. organica 95/99 gradi da 24,50 a —, solfato 25,— a —.—, sangue secco da 20,50 a 21, polvere di corna torrefatta da 25,25 a —.—, polvere d'ossa sgelatinata da 9,— a 9,25, cenere d'ossa d'America da 6 50 a 6,75 al Ql. — Acido solforico 50/52 3,— a 3,25 al kg. in partenza.

Saponi.

Milano. — Quotasi per Ql. franco Milano.

Oleina extra fresco L. 60,—, secco 75,—, id 1ª qual. fresco 55,—, secco 70,—, id. 2ª qual. fresco 50,—. secco 65.—, Venato 1ª qual. fresco 60,— secco 75.—, id. 2ª qual. fresco 52,— secco 65,—, Verde 1ª qual. fresco 60.—, secco 75,—, id. 2ª qual. fresco 56,— secco 70,—, Bianco oliva 1ª qual. fresco 70,—, secco 90,—, id. 1ª qual. fresco 65,— secco 80,— id. corrente fresco 60,— secco 75,— id. 2ª qual. 58.—, secco 65.

Aceto.

Milano. — Aceto di vino bianco L. 35 a 38, id. rosso 30 a 35 all'Et.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

Limoni. — La domanda si è migliorata. Londra. Frutti di Palermo di qualità buona e sana realizzò sino a 16/ la cassa. Messina, verdelli sono più ricercati, però di roba bella si è offerto pochissimo. Da Sorrento si ebbero rilevanti arrivi e di merce bellissima.

Prezzi: Palermo casse di 300 8/6 a 16/; Messina id. di 300 da 9/ a 16/6; Napoli id. di 420 infer. mezz. 14/ a 18/, buona e bella 17/ a 24/.

Liverpool. Il mercato è ora favorevole per il frutto di Palermo ed i corsi mostrano rialzi.

Palermo casse 6/ e 12/ fino 16/.

Aranci. — Di Sorrento boxes di 160 6/6 e 9/3.

Albicocche. — Spedizioni oramai scarsissime.

Berlino M. 35-45, Brema M. 45-50, Bruxelles fr. 35-45 il q.le.

Mele. — Il mercato è fiacco in causa di arrivi abbondanti.

Berlino M. 25-30, Monaco M. 22-26, Brema 28-30, Zurigo fr. 35-40, Basilea fr. 40-45 il quintale.

Pere. — Mercato stazionario. Si prevede ancora buona la domanda di merce fine.

Berlino M. 30-35, Monaco M. 28-30, le coscie 50-55, Zurigo fr. 35-40, Brema M. 30-35, Basilea fr. 35-40, per q.le.

Pesche. — Buona ricerca e mercato sostenuto.

Berlino M. 45-60, Monaco 50, Brema 60-70, Zurigo fr. 50-55 per q.le.

Prugne. — Sempre buona la richiesta per la scarsa produzione di Spagna e Francia.

Forte la domanda delle Regine claudie.

Berlino M. 35-40, Monaco M. 30-35, Zurigo fr. 25-30, le claudie L. 50,60 il q.le.

Citrioli. — È quasi ultimata la campagna. Si spediscono dall'Italia gli ultimi vagoni.

Germania M. 8-10 il q.le, Zurigo fr. 0,60-0,80 la dozzina.

Fagioli. — Continua buona la domanda.

Berlino M. 35-40, Zurigo fr. 25-30 il q.le.

Pomidoro. — Ricerca mediocre, prezzi bassi nonostante continuino scarse le spedizioni.

Berlino M. 15-20, Zurigo fr. 22-28, Basilea fr. 30.

Uva. — Sono comparsi nei mercati le uve di Algeria e si attendono i primi vagoni dalla Sicilia.

Berlino M. 75-85, Monaco 70-75 il q.le.

Ragguaglio delle monete (al cambio attuale) e dei pesi esteri con quelli italiani: Corona austriaca, di 100 heller, L. 1,04 — Dollaro di 100 cents. L. 5,13 — Fiorino olandese, di 100 cents. L. 2,05 — Franco, di 100 cents., L. 0,998 — Libbra inglese gr. 0,454 — Marco, di 100 pfennig, L. 1,227 — Oka kg. 1,248 — Peseta, di 100 cent. L. 0,85 — Piastra comune egiziana L. 0,13 — Scellino, di 12 pence (denari) L. 1,25.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 31 luglio	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1.° al 31 luglio
Sete stagionate e pesate . . . kg.	26 740	7 305	34 045	717 135
Bozzoli pesati »	—	—	—	65 160
Cascami pesati »	—	—	—	4 090
Lane stagionate e pesate . . . »	605	—	605	3 650
Ass. campioni N.	519	191	710	14 756

Zurigo, 31. — Organzini K. 2000 — Trame K. 2310 — Greggie K. 1290. — Totale K. 5600.

Lione, 31 ore 20. — (Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatich. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	25	6	36	9
	34	62	105	207
Peso . kg.	4720	4896	10 434	11 013

Peso Totale Kg. 31063.

Tendenza del mercato, invariata.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 31. — Vendite della giornata balle 1550 — Mercato calmo.

Liverpool, 31. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani sostenuto — Brasiliani sostenuto — Egiziani calmo — Surats invariato — Domanda per il mercato generale moderata — Vendita della giornata balle 7000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 6500 — Importazioni 2000 — Affari a termine — Tendenza sostenuto — Domanda moderata — Quotazioni da agosto — Cotoni a consegnare — Corrente 6.83 — Corrente e prossimo 6.71 — Terzo e quarto mese 6.58 — Quinto e sesto mese 6.53.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Forlì — Bersani Giuseppe, Savignano, olio e altro.

Vicenza — Bicego Silvio, Schio, velocipedi — Donagema Domenico, trattoria.

Genova — Gotti Pietro, caffè — Ventrelli Pasquale, pellami.

Venezia — Medicus Augusto, carboni.

S. Miniato — Soldaini Vittoria, Fucecchio, pellami.

Piccoli fallimenti.

Como — Caravaggio Arturo, articoli casal. — Cerutti Beniamino, Blevio, mercer. — Vitali Celestino, Blevio, capomastro.

Roma — Ferrari Maria, pane e paste.

Genova — Nespolo Vincenzo, vini.

Accomodamenti.

Castelnuovo — Biagioni Fortunata, Gallicano, merc.

Domodossola — Brusa Rinaldo, fabbr. tomaie.

Firenze — Giachi Orlando e Annunziata, Figline, tessuti.

Savona — Porcile Giacinto, calzoleria.

Stato civile.

Morti in Milano il 30 luglio.

Restelli Pasquale 71, affossatore, via Goito 2 — Petrini Angela 74, casalinga, via Signora 10 — Aspes Virginia, g. 12, Brefotrofio — Grami Talia 25, casalinga, via Olmetto 14 — Camagni Luigia 20 — Viganò Giuseppe 20, falegname, viale Romana 25 — Lovati Paolo 21, contadino, Cisliano — Montanari Oreste 34, commesso, via G. G. Mora 18 — Colombo Giuseppe 3, m. 6, Cerro Maggiore — Rossi Enrico 31, cuoco, Rip. Chiaravalle 7 — Cassini Margherita 64, droghiera, viale Romana 12 — Garavaglia Attilio 14, lavandaio, Lavanderia Sociale — Allievi Gerolamo, 8, Greco Milanese — Romerio Carlo 67, via C. M. Maggi 2 — De Niederost Carolina 42, casalinga, viale Romana 59 — Campanelli Loreto 77, calzolaio, via Lanzone 14 — Preti Felice Giuseppe 76, agiato, via Montebello 20 — Buffoli Angelo g. 17, corso Genova 30 — Tenconi Luigi, g. 19, via Canonica 70 — Campi Felice 70, pensionato, vicolo S. Damiano 4 — Grosselli Giuseppa 28, casalinga, via Lambro 7 — Gorno Antonio g. 8, viale Genova 7 — Minoja Giuseppina 1, via Rottole 40 — Farina Luigi, m. 9, g. 19, corso Romana 116 — Piantanida Giacomina 59, casalinga, via Armorari 5 — Pizzigoni Giovanni 72, stalliere, via Barona 7 — Bovetti Maria Luigia 31, tabaccaia, via P. Sarpi 25 — Rattoni Renato, m. 5, g. 18, via Cascine Doppie 7 — Corbetta Carolina 68, agiata, via Cesariano 2.

Totale N. 29.

Dichiarazioni delle nascite N. 42.

Morti in Milano il 31 luglio.

Meri Corrado, m. 4, via Francesco Sforza 33 — Bosoni Angelo, 81, carrettiere, via Signora 10 — Saporiti Ambrogio, 78, lucidatore mobili, via Signora 10 — Rigoli Maria, 79, operaia, via Morivione 16 — Giampietro Anetta, 54, casalinga, via Scarlatti 5 — Pelucchi Carlo, m. 2, Seregno — Angiolini Pietro, 23, legalibri, via Maffei 12 — Santini Marianna, 59, casalinga, corso 22 marzo 9 — Anelli Carlo, 2, viale Lodovica 64, — Bonvini Adele, 15, sarta, via Seiesa 6 — Stella Giovanni, 70, badilante, viale Romana 59 — Franzosi Maddalena, 65, casalinga, via Fabbri 19 — Ghiraldi Claudina, 3, via Vitruvio 10 — Borghi Francesco, 48, orticoltore, Strada Paullese 8 — Fiocchi Anacleta, 40, casalinga, via Pioppette 1 A — Bentivoglio Carolina, 65, casalinga, Bastioni Lodovica 39 — Sala Luigi, m. 1, via Lario 53 — Bussola Domenico, 60, maestro di musica, via Settala 6 — Signorile Giuseppe, 69, regio pensionato, via M. Gioia 47 — Duffò Rinaldo, m. 2, via Curtatone 4 — Ranzani Elisabetta, 80, casalinga, via Pesce 2 — Coldani Angelo, 83, contadino, via Giusti 37 — Maderna Ester, m. 8, via Cesare da Sesto 19 — Corbella Enrico, m. 7, via S. Marco 3.

Totale N. 24.

Totale delle nascite N. 35.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAPO fucinatore di sezione mista praticissimo industria stampi, cerca posto. Mantegazza, Lazzaro Palazzi 4. 37245

CAUZIONE L. 1000, giovane ventiseienne pratico commercio, bella presenza, cerca impiego esattore magazzino. Terenghi 101. Posta. Milano. 35790

CERCO lavoro facile a macchina in casa. Rosina. Indipendenza 21. 36102

FUOCHISTA patentato funzionante macchinista, venticinquenne, occupato, cerca lavoro continuo. L. 15. Posta. Milano. 36108

LIRE 50 regala giovane istruito pratico motori scoppio ottime referenze, trovandogli subito buon posto fabbrica-garage automobili o autoscafi. Pronto recarsi America. Scrivere Cassetta 202 Z., Haasenstein e Vogler. Milano. 36046

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ALLIEVO elettrotecnico nonchè montatore occuperebbesi quale assistente Milano, miti pretese. Scrivere Monteggia, Pioppette 24. 36154

CONTABILE steno-dattilografia francese, cognizioni tedesco, certificati ineccepibili occuperebbesi anche fuori Milano. Offerte «Luccio» Posta Milano. 36150

GIOVANE colto distinta famiglia, pratico commercio, assumerebbe posto fiducia azienda privata anche in campagna, offrendo cauzione. Referenze serissime. Scrivere cassetta 189 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 37391

GIOVANE diciottenne, pratico lavori ufficio, contabilità, cerca occuparsi studio, lieve compenso, ottime referenze. Scrivere cassetta Q. 18 Z., Haasenstein e Vogler Milano. 36158

PROFESSORE disegnatore architetto, 15 anni pratica, autore progetti lavori eseguiti, ottimi certificati, disponibile subito. Scrivere Irres, 12 via Solferino. Pisa. 36216

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE modellista trova lavoro stabile e ben retribuito presso la S. A. Rovere, constructions électriques, Biasca, Canton Ticino. 37453

ANTICHISSIMA Compagnia Assicurazioni vita ricerca abile ispettore pel Veneto. Occorrono referenze di primo ordine. Stipendio e provvigione. Scrivere inviando fotografia che si restituisce, fermo posta Venezia, iniziali: W. K. X. 37449

APPRENDISTA cercasi da importante ditta, macchine tessili, piccola retribuzione subito. Loom, posta Milano. 37315

CERCANSI ragazze piegatrici e cucitrici libri. Spinelli, via Agnello 12. 37249

CERCANSI abili operai lattonieri e mezzani per fabbrica. Buona paga. Malnati, via Olona 15, (Macello). 35830

CERCANSI urgentemente preparatrici e ricamatrici macchina Singer. Corso Indipendenza 1. 36156

CERCANSI ragazze ricami a mano. Caimi, Via Corsico 8. 37361

CERCASI piazzista clientela privata piazza Milano Monza. Stipendio fisso, provvigione. Scrivere cassetta 224 Z., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 36172

CERCASI subito giovane robusto, pratico lavori da falegname, nonchè imballo macchine o utensili. Rivolgersi de Fries e C. Foro Bonaparte 54. 37455

CERCASI abile commesso pella vendita articoli valigeria ed affini. Offerte casella postale 606. 37281

CERCASI dalla Ditta ing. Gerra, Haerbelin e C., successori Lehmann, tecnico progettista assolutamente pratico ogni sistema riscaldamento, ventilazione. Esigonsi referenze. 37327

CERCASI bravo giovane falegname per casa in costruzione fuori Milano. Offerte: Portineria via Bigli 18 A. 37507

CERCASI commesso, commessa giovani studio-negozio. Presentarsi Intercontinental. Tadino 11. 37487

CERCO portinai coniugi — figlio maggiorenne — grande caseggiato. referenze ineccepibili, preferenza già pratici portineria, escluso calzolaio. Scrivere Camillo 21 posta Milano. 37127

DOMESTICA seria, modesta, con eccellenti informazioni cercasi subito. Presentarsi domenica 4. Corso Magenta 64. 36202

FABBRI abilissimi lavori lamiera, fonditori moderni, calderai, tornitori, cercansi Milano, Spiga 52. 37021

FATTORINO giovane con prime nozioni da falegname cercasi da importante ditta. Scrivere Pelotti X posta Milano, indicando età, referenze. 36122

FUOCHISTA (giovanotto) per piccola caldaia verticale, disposto anche lavorare in magazzeno e fare commissioni in Stazione con carrello cercasi in via Confalonieri 4. 37065

GIARDINIERE capace anche lavori casa occorre Villa Pestagalli. Robarello Varese. Occorre certificato moralità. 36096

IMPORTANTE negozio magazzino ferro ferramenta in Milano cerca abile piazzista ed un viaggiatore per Lombardia. Esigonsi referenze ineccepibili e perfetta conoscenza articolo e clientela. Scrivere Svampa 1907, Posta, Milano. 37047

IMPRESA costruzioni provincia Milano ricerca provetto operaio lattoniere costruttore tetti piani. Scrivere Cassetta 123 Z. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 36857

OPERAIE per lavori cucito e sacchetti carta, cercansi. Lorenzetti. Tre Alberghi 17. 36006

OROLOGERIA cerca ottimo lavorante che eseguisca riparazioni in casa. Scrivere posta O. P. 146 Milano. 37353

TERMOSIFONI Monteur pratico impianti cercasi subito. Scrivere C. L. 127 posta Udine. 36222

VERNICIATORI trovano occupazione dirigendosi Unione Proprietari, Piazza S. Sepolcro 9. 36465

ZINCOGRAFO capace dirigere piccolo laboratorio cercasi. Lavoro duraturo. Offerte alla Tipografia del giornale *Popolo*, Trento (Austria). 36048

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

S. GIOVANNI Muro 3, «Istituto Milano» prepara studenti scuole secondarie. 37313

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A 75 mensili solo pensione presso distinta signora. Scelta cucina. Scrivere Cassetta 305 B, Haasenstein e Vogler, Milano.

PENSIONE famigliare cinquantacinque mensili, ottimo trattamento, compagnia distinta. S. Celso 36. 37397

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CARTOLINE Novità, cercansi ovunque rappresentanti lauta provvigione. Clortype Company, Milano. 36042

IMPORTANTE fabbrica articoli modisteria di Firenze, cerca subito rappresentante per Milano. Rivolgersi Dalfiume, Monti 54. Milano. 37465

INTRODOTTO clientela droghieri, salumieri Milano, cerco rappresentanza serio articolo primo consumo, dando garanzia. Scrivere casella 181 Z., Haasenstein e Vogler Milano. 37347

PRODUTTORE vermouth, marsala, cognac, cerca viaggiatore bene introdotto clientela. Esigonsi referenze primo ordine, esclusi anonimi, massima segretezza. Offerte O. 3954 V, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 36185

RAPPRESENTANTI con referenze, onestissimi, cercansi ovunque accordando loro immediatamente utile 40 per 100 incassi. Preparato brevettato, di assoluta efficacia, richiesto ansiosamente famiglie. Memoria illustrativa raccomandata lire 1.25. Richiederla dott. prof. Gatti. Roma. Governo Vecchio 53. 36032

STABILIMENTO meccanico timbri cerca rappresentanti dappertutto. Stipendio fisso. Provvigione 50 %. Flinch posta Milano. 35733

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI pel 29 settembre, paraggi Buonarroti, appartamenti da 4 ad 8 locali comodità moderne con o senza riscaldamento, prezzi modici. Rivolgersi Zanini, via Olmetto 1. 37169

AFFITTANSI Arcore Brianza appartamenti diversi villeggiatura. Milano. Solferino 42. Pessina. 36134

APPARTAMENTO via Vitruvio 5 locali e grande veranda, comodissimo per studio fotografico, affittasi subito. Altro stessa via sei camere prospicenti due strade pel 29 settembre, nonchè due piccole botteghe. Scrivere Vernetti. Mascheroni, 2. 37199

BUGUGGIATE 15 minuti stazione Gazzada affittansi due camere ammobigliate, panorama splendido, miti prezzi. Carlo Broggini. 36206

CERCASI subito o pel S. Michele 3-4 camere vuote. Offerte casella postale 1034 Milano. 37369

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

MACCHINA tritacarni, mano; adatta salumieri, trattorie, vendo metà costo. Amedei 6. 36136

MACCHINARIO meccanico, volendo piccola officina completa in Milano vendo subito. Scrivere Cassetta 170 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 35846

SEMIFISSA caldaia cercasi nolo, acquistare mq. 50/80 possibilmente alta pressione. Scrivere Cassetta 216 Z., Haasenstein e Vogler Milano. 36146

VENDONSI vasche di Saltrio, ferramenta usati, nella casa via Monte Napoleone 36. Ricapito portinaio. 36517

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CAUSA divisione cederebbesi avviato Restaurant fuori dazio Milano con annesso terreno 4000 circa. Scrivere cassetta 193 Z., Haasenstein e Vogler Milano. 37409

CEDESI avviata trattoria — osteria. — Rivolgersi Carugati, via Orti 2, Milano. 36166

CEDESI avviata salumeria florida posizione, miti pretese. Rivolgersi sig. Gastaldi, Nino Bixio 19. 37399

CERCASI negozio caffè trattoria, anche vuoto, posizione centrale. Quadri. Monti, 41. 37401

CERCASI persona con piccolo capitale, disposta entrare azienda assumendo amministrazione. Scrivere Robert. Posta Milano. 37359

CERCO subito fr. 150, restituzione rate mensili. Scrivere Delfini 1490 posta Milano. 36226

CESSAZIONE commercio cedo buone condizioni avviato negozio. Mobili provincia Lombarda. Scrivere C. 35286 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 35286

CINEMATOGRAFO Pathè, perfezionatissimo, completo, porrebbesi società con persona procurasse, adattasse sala centrale città capoluogo. Offerte Petruss. Fortemarmi (Lucca). 36220

DROGHERIA bene avviata cedesi motivi salute. Paraggi Scalo Garibaldi. Rivolgersi Sonzini, via Moscati, angolo Peschiera. 37383

ECCEZIONALISSIMA occasione causa partenza cedesi completo grande nuovo moderno salone barbiere profumiere. Oltre centodieci abbonati fissi; pochi passi Piazza S. Marco, Venezia. Splendida posizione. Lunga affittanza. Affare ultra conveniente. Esclusi intermediari. Scrivere subito 4016 V. Haasenstein e Vogler. Venezia. 36909

FARMACIA ottima, serie garanzie, vendesi prezzo vantaggioso. Galeno, posta Milano. 37485

PER circostanze famiglia vendo buona azienda. Pittore-Imbiancatore, via Giuseppe Ferrari 10. 37403

SALUMERIA avviata, causa morte titolare, vendesi, ottimo affare. Moro. Via Malpighi 1, Milano. 35186

SIGNORINA! Giovane ventitreenne benestante 2.500 annuo contrarrebbe relazione a scopo matrimonio con signorina avente dote, affettuosa, casalinga, di buone qualità morali. Massima serietà o segretezza. Inviare fotografia, promettendo restituzione. Ritiro il 21. Fermo posta Z. 111 Milano. 37349

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACCETTO rendiconto con beneficio inventario. Insisto richiesta soprassoldo: indispensabile per risparmiarti penose privazioni. 36210

ATTIVO intelligente personale disposto assumere sub-concessione vendita apparecchio avvisatore incendi, brevettato, cercasi ovunque da concessionario esclusivo. Offerte casella postale 443. Milano. 37379

1234. Grazie. Domenica salvo imprevisti consegnerò scritto. Sempre affettuosamente teco. 36197

STABILIMENTI DI CURA Bagni, Alberghi, ecc.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AL MARE, Pensione per signore, bambini. Belmondo, Torino 2, Milano. 18354

BAGNO di mare in casa 24 pacchi di sale per 24 bagni franchi di porto soglia L. 12. — Bagno di Salsomaggiore artificiale 24 pacchi L. 20. Dottor Doglia e Sutermeister, via Fontana 16, Milano. 34415

COMO. Ristorante Sorriso sopra Como, una bella camera disponibile. Panorama incantevole. 36198

LUGANO, villeggiatura ideale. Pensione Staufier; parco ombroso, comodità, bagno. Pensione compresa camera, da L. 4. 35994

SAVONA Via Nizza 113, Stabilimento sul Mare, appartamenti mobigliati pensione. 35072

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

CERCANSI fornitori per acquistare 10 vagoni uva negrestino di Provincia Bologna, uso tavola, imballata in cestini da 5-9 Kg. Acquisterei pure 10 vagoni uva Castellamare medesimo imballaggio. Pagamento contanti. Offerte J. 3513 G., presso Haasenstein e Vogler, San Gallo (Svizzera). 37165

CERCO in tutti i Comuni uomini, donne per affidarle lavoro scritturale. Pallotta. Volturno 37. Roma. 36132

CHARRETTE, finimenti, damigiane vendonsi. Boschetti, via Pasteur 1. 37503

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8140

EMOSOTER iniezione, indolora, innocua, efficace, guarisce le sifilidi più inveterate. L. 7.60 la scatola. Farmacia Sergenti Treviglio. Per l'applicazione di detta cura rivolgersi in Milano, Dottor Robecchi, via Bocchetto 22 dalle dodici alle quindici. 34124

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, piazza Fontana, Milano. 35361

GRANDE stock mobili, camere, sale, salotti occasione fallimento. Loreto 15. 37221

IMPRESARIO costruttore cercasi per costruire casa abitazione popolare valore centomila pagabile dopo 4 anni. Casella Postale 884. Milano. 37125

MOTOCICLETTE Republic anche rateal-mente. Chiedere cataloghi riferendosi presente avviso. — I. Wolmann, Padova. 4639

NAUSEE, mal di mare, bruciore stomaco, usate Tavolette Fernet Lapponi 1.25 Farmacisti Droghieri. 1.50 franco. Fernet Company, Milano. Quattro scatole 5.50. 24376

OCCASIONE macchina cucire nuova accessori pedale L. 52, Canonica 9. 34209

OCCASIONE Stanza bellissima, marmi, luci 600. Sala, ottomana meccanica. Maroncelli 15. 37963

ORGANO a cartoni da vendere, nuovo, con facciata splendida, e di grande effetto; della casa Gebrüder Bruder. Per trattative rivolgersi al Rappresentante Sig. Luigi Perdomini, Casalmaggiore (Cremona). 35300

ROTAIE per raccordi ferroviari da chilogrammi 18 a 36 al metro lineare, nuove ed usate, con relativi accessori, scambi piattaforme. Rivolgersi: Sinigaglia Di Porto, Roma. 32187

SPOSI avvisovi forzata liquidazione mobili. Campo Lodigiano 1 (San Celso). 33717

VENDESI motore elettrico 3 cavalli, altri due un cavallo. Molino Armi 23. 35996

VENDESI occasione bicicletta signora 140 lire, letto, comodino noce, paneggiamenti, lampada torcheuse, ecc. San Damiano 14. 36176

VENDONSI materiali usati provenienti dalla demolizione casa via San Gerolamo 17. Serramenti, ferrate, ecc. 37375

SOCIETÀ ITALIANA

INGRANAGGI di PRECISIONE

Ingranaggi elicoidali doppi fresati sino a 200 HP. Silenziosi a 2000 giri Riduzioni 1 : 20 rendimento 97 0/0. Riduzioni 1 : 100 rendimento 90 0/0.

Abolizione di cinghie, rinvio: sostituiscono le viti senza fine. 4

Ingranaggi conici, cilindrici, ecc.

Cataloghi e preventivi gratis.

Milano, Via Tasso, 7.

MAGAZZINI GENERALI DEL

MOBILIO

Stanza matrimoniale completa	L.	450.—
Sala da pranzo	»	350.—
Salottino in moir di seta		180.—
Letto ferro a lamiera	»	22.50
Elastici di ferro a rete metallica adattabili a qualunque letto da L. 18, 20 e 25		
Materassi di crine animale	»	38.—
Lettini per fanciullo bianchi, celesti, ecc. da L. 40 in più.		

G. Zaghi — Milano

Via Antonio Kramer, 15 (Porta Monforte)

Catalogo gratis. *Telefono 31-70.*

Per sole L. 5

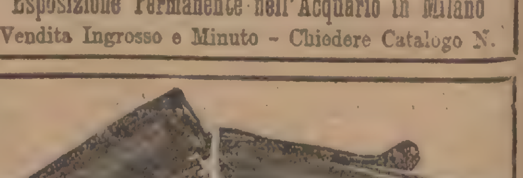
spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Gratis campioni a richiesta.

A. COLOMBO
MILANO
Corso Garibaldi, 106.

Per gli *Avvisi Economici* si prega di non mandar mai francobolli, ma di spedire cartolina-vaglia che è il mezzo più sicuro e sollecito.

SPORT-PESCA

MILANO — Via Rastrelli, 10, piano 1°



Medaglia d'Oro Esposizione Int. di Milano, 1906

Esposizione Permanente nell'Acquario in Milano

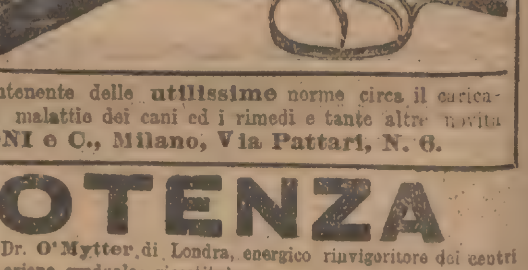
Vendita Ingrosso e Minuto - Chiedere Catalogo N.

Cacciatori

DOMANDATE TUTTI

IL NUOVO

Splendido Catalogo



che verrà spedito gratis contenente delle **utilissime** norme circa il caricamento delle cartucce — sulle malattie dei cani ed i rimedi e tante altre novità del genere. — **F. TETTONI e C., Milano, Via Pattari, N. 6.**

Rappresentanti

Cerchiamo ovunque abili rappresentanti per la vendita di diversi articoli di novità di facile smercio e molto guadagno. — Scrivere subito

International Novelty Co.

Via S. Radegonda, 10 — Milano

IMPOTENZA

Guarisce con l'«**ELIOS**» del Dr. O'Mytter di Londra, energico rinvigoritore dei centri nervosi genitali. L'«**ELIOS**» ha azione graduale; ricostituisce e **non eccita** i centri ed è quindi innocuo. — Fl. L. 6 — Per posta L. 6.35 — Cura completa (5 fl.) L. **26.** — Segretezza — **ELIOS Company**, Via Amedei, 1, **Milano.** — *Opuscolo gratis.*

Varietas

Attualità - Scienza
Arte - Letteratura
Musica - Sport
Curiosità - ecc. ecc.,

* * Rivista Mensile illustrata * *

Abbonamento | Diretta da G. ANTONA TRAVERSI

* *Annuo L. 5*

Un fascicolo separato Cent. 50.

Dirigersi alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

Via Pasquirolo 14 Milano, che spedisce *gratis* il **Catalogo Generale illustrato** di tutte le sue pubblicazioni.

Tip. della Società Editrice Sonzogno

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) *Sabato 3 Agosto* *Anno XLII - N. 14824*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Il fanatismo contro la civiltà

La gravissima situazione al Marocco.

Farsa e tragedia nell'impero sceriffiano

La farsa è rappresentata da Raitsuli, il più allegro e spiritoso brigante di questo mondo e il cui successo, da che è sulla scena non accenna a diminuire. Cominciò con la cattura d'un giornalista inglese, Walter Harris, corrispondente del *Times;* poi ha continuato con la cattura di un milionario americano, Perdicaris; poi ha imposto delle taglie agli europei abitanti nei dintorni di Tangeri; poi ha ricattato il sultano in persona; poi s'è preso beffe del ministro della guerra del Marocco, che con suo grande disagio si era messo alla testa di una *mehalla* per dargli la caccia; poi s'è infischiato di tutta l'Europa che assisteva alla caccia emozionante, si è messo al sicuro nelle sue montagne, ha sollevato le tribù in suo favore ed ha aspettato che il sultano gli mandasse un ambasciatore a trattare a tu per tu, come da potenza a potenza. E il sultano gli ha mandato un ambasciatore nella persona del caid Mac Lean, un inglese che si è fatto mussulmano ed è diventato suddito marocchino.

Che cosa ha fatto Raitsuli? Da quel vecchio e consumato brigante ch'egli è, si è ricordato di Harris, si è ricordato di Perdicaris, si è ricordato sopratutto dei quattrini che ha saputo spillare con quelle due operazioni di cattura, ed ha trattenuto in ostaggio l'ambasciatore del sultano.

Poi ha mandato a dire: datemi il grado di governatore delle tribù del Nord, datemi una forte indennità pel disturbo che mi avete recato da un anno a questa parte, e poi vi restituirò il vostro Mac Lean. In caso diverso gli farò tagliare la testa.

La farsa era a questo punto e continuavano i negoziati dall'una e dall'altra parte, quando le cose marocchine furono complicate da avvenimenti d'altro genere. Dalla farsa alla tragedia. Gli indigeni di Casa Blanca, non perfettamente intimiditi dall'azione degli europei e specialmente della Francia dopo l'eccidio di Marrakech, hanno voluto ripetere su più vasta scala l'opera sanguinaria.

Ed hanno assalito proditoriamente ed ucciso una diecina di francesi, italiani e spagnuoli, per la maggior parte addetti ai lavori di quel porto.

A quanto pare i marocchini hanno un sacro orrore dei lavori portuali e per farli cessare non trovano altro mezzo se non quello di esterminare coloro che vi danno l'opera propria.

Così il fanatismo religioso di quei mussulmani ha scritto un'altra pagina di sangue, fra le tante che la storia registra.

Che cosa farà la Francia? che cosa faranno l'Italia e la Spagna egualmente interessate a vendicare quelle povere vittime?

Poichè il problema non è di così facile soluzione come si crede. Ammesso anche, come è ragionevole di ammettere, che l'Inghilterra possa e debba agire di concerto con le potenze europee più direttamente interessate nell'eccidio di Casa Blanca, quale sarà l'attitudine della Germania?

Ecco il grande punto d'interrogazione.

Dal giorno che l'imperatore di Germania si è creato da sè stesso grande protettore del mondo mussulmano, non è stato più possibile risolvere la più piccola questione avente attinenza colla Turchia o col Marocco senza il beneplacito dei nostri buoni alleati tedeschi.

Nel caso attuale i diplomatici e i giornali tedeschi si mostrano più amabili del solito. Si dice che l'incaricato d'affari francese che si è recato al ministero degli esteri a Berlino per informare il Governo tedesco, in nome del Governo francese, delle misure che quest'ultimo conta di prendere per vendicare le vittime di Casa Blanca abbia avuto la migliore accoglienza.

La stampa, dal canto suo riconosce che la Francia è nel pieno diritto di pretendere una soddisfazione adeguata all'atrocità dell'offesa.

« La Germania — scrive il *Lokal Anzeiger* — i nun caso identico farebbe quanto e più di ciò che la Francia vuol fare attualmente. »

Ma che cosa vuole realmente fare la Francia? Forse non lo sa neppure il giornale tedesco che ha scritto queste parole.

Ma è certo che qualche cosa di grosso si prepara, o col consenso o senza il consenso del kaiser.

Si vorrà obbligare il sultano di Fez a punire le tribù colpevoli degli assassinî? Sarebbe una cosa ridicola perchè il sultano come è dimostrato da tanti altri avvenimenti del genere non è in grado di esercitare la minima influenza sulle tribù situate ad una certa distanza dalla capitale. Malgrado l'occupazione di Oujda la Francia, dopo tanti mesi, non è ancora riuscita a far punire i colpevoli dell'assassinio del dottor Mauchamp.

E l'istessa occupazione di Oujda non ha fatto nè caldo nè freddo sull'animo del sultano e su quello dei suoi sudditi.

I novellieri impressionisti parlano fino da ora del bombardamento di Casa Blanca e dell'occupazione di Fez. Ma a Casa Blanca non vi sono soltanto degli indigeni: vi sono case commerciali inglesi e tedesche e spagnuole che non saranno eccessivamente proclive a farsi bombardare. L'occupazione di Fez, se può essere facile militarmente è tutt'altro che facile politicamente.

Essa implica la destituzione del sultano posto sotto la protezione del kaiser.

Da qualunque parte si guardi, la situazione si presenta estremamente difficile e pericolosa.

Certo, mai la Francia, durante lo svolgimento della sua politica coloniale, si è trovata di fronte ad un problema così delicato.

È certo però che la Francia ha dalla parte sua la simpatia del mondo civile, più che mai desideroso di vedere risolta una volta per sempre la questione marocchina che costituisce una vergogna e una minaccia perenne per l'Europa.

Silvio Becchia.

Casablanca in mano dei ribelli.

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):

I giornali del mattino dedicano colonne intere ai fatti di Casablanca, ma i nuovi telegrammi da Tangeri dànno ben pochi particolari oltre a quelli che già sapete sugli orribili massacri.

*L'*Echo de Paris *ha dal suo corrispondente particolare che ieri due altri cadaveri sono stati gettati dal mare sulla spiaggia.*

I cadaveri, in numero di 10, giacciono nella sala del Consolato francese, orribilmente mutilati.

Il Petit Parisien *ha da Tangeri che una nave francese giunta da Casablanca ha sbarcato alcuni francesi che sono riusciti ad imbarcarsi grazie alla devozione dei loro domestici. Essi hanno dato queste notizie:*

La situazione è deplorevole: i capi delle tribù ribelli che hanno invaso la città guardano il pascià a vista ed hanno fatto chiudere tutte le porte per impedire agli europei di uscire dalla città. Pare che le ire dei ribelli siano sensibilmente rivolte verso i francesi.

I capi affermano che bisogna sopratutto impedire agli europei di imbarcarsi, poichè spargono la voce che in tal modo le fregate francesi non potranno venire a bombardare i ribelli.

La città è in istato d'assedio ed è completamente in mano dei ribelli.

L'impressione a Tangeri è luttuosissima, specialmente tra i francesi.

*Secondo un dispaccio dell'*Echo *fra i dieci morti vi sarebbero soltanto un italiano ed uno spagnuolo: gli altri sarebbero tutti francesi.*

Un'intervista con Pichon.

I giornali del mattino con generale concordia, malgrado le differenze di colore, reclamano, oltre che un'azione immediata, un eventuale sbarco a Casablanca.

*L'*Echo de Paris *pubblica una breve intervista col ministro degli Esteri, intervista avuta dal giornalista nel momento in cui Pichon scendeva alla stazione di Lione. Il ministro ha dichiarato che, naturalmente, mancando ancora di notizie ufficiali, egli non poteva parlare ma ha detto:*

— I fatti sono per sè stessi troppo gravi perchè io ne possa parlare senza esserne perfettamente al corrente. La Francia, pur essendo la più provata, per il numero dei suoi sudditi uccisi, in questi nuovi massacri, non è la sola che debba deplorare delle vittime. Bisogna farmi credito fino a domani, ma siate sicuro che saranno prese tutte le misure per proteggere i nostri connazionali contro nuovi tentativi criminosi.

Ed una « personalità molto conosciuta » avrebbe fra l'altro dichiarato allo stesso giornale:

— Una sola misura si impone: lo sbarco di truppe francesi, italiane e spagnuole a Casablanca per punire i colpevoli e per ristabilire l'ordine d'accordo col sultano, l'autorità del quale non si esercita affatto, disgraziatamente, in questi paraggi, nè altrove nel Marocco.

Dichiarazioni tedesche.

Il corrispondente del Matin *da Berlino ha ottenuto queste dichiarazioni da una persona autorizzata:*

— I fatti di Casablanca sono gravi perchè dieci europei, fra i quali cinque francesi, sono stati uccisi. Tuttavia la Germania non è direttamente *in causa. Fin qui, infatti, nessun nostro suddito è stato neppure attaccato, ma noi comprendiamo assai bene che il Governo francese prenda le misure d'uso in questa sorta di avvenimenti per assicurare la vita e la proprietà dei suoi. Queste misure saranno d'altronde utili non solo ai francesi ma a tutti gli europei rimasti a Casablanca. I tedeschi non hanno ancora lasciato la città e noi non abbiamo l'abitudine di esercitare* da qui *una pressione sui nostri soggetti. I tedeschi che risiedono a Casablanca sono per la maggior parte commercianti ed ogni pressione da parte nostra per spingerli a partire da Casablanca potrebbe danneggiarli nei loro affari. Naturalmente, per altro, noi non possiamo rispondere nè della situazione nè degli avvenimenti che potrebbero ancora accadere.*

L'estendersi della rivolta.

« Frattanto alcuni dispacci, sovratutto di fonte inglese, confermano l'estendersi e l'aggravarsi dell'agitazione xenofoba al Marocco. Così il Times *pubblica:*

« La più viva inquietudine regna a Tangeri. Nessun nuovo piroscafo è giunto da Casablanca. Il ministro della Guerra fa partire oggi 200 uomini. »

Il Matin *riceve da Londra:*

« Secondo un dispaccio qui giunto si assicura che migliaia e migliaia di fanatici circondino Casablanca. »

*L'*Eclair *poi ha da Tangeri:*

« Mahomed el Torres ha fatto sapere ai rappresentanti delle potenze che l'intervento del controllo francese negli affari doganali del Marocco ha avuto per risultato di agitare la tribù degli Zair ed altre.

« Mohamed el Torres ha invitato gli europei di Rabat a non uscire dalla città. La popolazione di Rabat è calma, ma regna vivissimo fermento nelle tribù della campagna. »

Dispacci da Tolone recano che l'incrociatore Condé *ed il* Duchalle *sono partiti stanotte verso le 11 per Tangeri. Il* Desaix *partirà stasera. In una parola, domenica prossima quattro incrociatori francesi saranno nelle acque di Casablanca.*

Un dispaccio da S. Sebastiano annunzia che stamane partirà probabilmente l'incrociatore Infante Isabel *per Casablanca, dove agirà di concerto colla squadra francese.*

Eccovi infine gli ultimi particolari che invia da Tangeri il corrispondente speciale del Journal:

« Tutta la notte e la mattina siamo rimasti in attesa febbrile di notizie da Casablanca. Finalmente alle 11 è giunto il Gibel Moussa, *che aveva a bordo, oltre a numerose famiglie israelite, due europei, il signore e la signora Magnin.*

« I due francesi sfuggiti al massacro, circondati immediatamente da numerosi compatrioti residenti a Tangeri, dissero che quasi tutta la colonia francese è giunta, dopo infinite difficoltà a rifugiarsi a bordo della nave inglese Demetria, *dove ormai si trova al sicuro.*

« La notte precedente si era annunziato che se una nave da guerra fosse comparsa in rada tutti i francesi sarebbero stati uccisi. Tutta la colonia si riunì al consolato e là decise una partenza in massa. Una scorta di soldati regolari chiesta al pascià e giunta alle 11 li accompagnò e con questa insufficiente scorta la colonia si mise in marcia, arrestata più volte da una folla aggressiva. Fra i pianti e le grida di spavento delle donne e dei bambini pervenne ad imbarcarsi su di un barcone che condusse i fuggiaschi alla Demetria. *La nave inglese rimase ancorata nel porto.*

« Sono stati trovati due nuovi cadaveri sulla spiaggia, anch'essi di operai. Gli altri europei sono rimasti nelle loro case e non sono affatto molestati, poichè il movimento è chiaramente contro i soli francesi.

« Ieri mattina, durante l'esodo angoscioso, il pascià della città, Boubaker, era scacciato dalla Casbah dalle tribù degli Uled Idris che si è impossessata della città.

(Vedere ultime notizie in quarta pagina.)

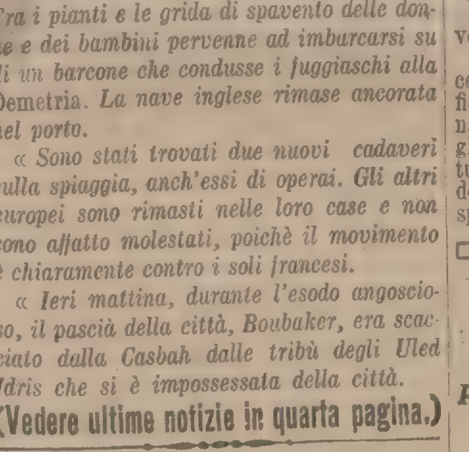
GLI SCANDALI CLERICALI

Il Collegio di Varazze.

Dopo quello delle Consolate lo scandalo di Varazze è quello che maggiormente ha impressionato in questo dilagare di turpitudini clericali.

Il Collegio dei Salesiani a Varazze dista di poco dalla stazione ferroviaria e come quasi tutti gli stabilimenti ecclesiastici della Liguria è posto sopra una magnifica collina che domina la graziosa città e l'ampia distesa del mare.

Nel collegio erano ordinariamente ospitati un centinaio di convittori; comprendeva però un ragguardevole numero di alunni esterni perchè, com'è noto, il comune aveva con regolare contratto affidato l'insegnamento elementare ai salesiani.



L'edificio è spazioso, arieggiato, alto cinque piani e non può paragonarsi con le luride stamberghe di suor Fumagalli mentre, da quanto i lettori conoscono già, può stare benissimo a confronto dell'istituto fumagalliano per le gesta inaudite che vi si commettevano.

Lo scandalo è venuto a conoscenza del pubblico per le denuncie di un giovinetto, Alessandro Besson, quindicenne, alunno esterno del collegio.

Egli è stato oggetto di insistenti interrogazioni da parte dell'autorità governativa e giudiziaria che pure ha interrogato e interroga tuttavia altri giovinetti che confermerebbero le accuse gravissime.

La fotografia che riproduciamo rappresenta il locale della Pretura di Varazze, dove il procuratore del re cav. Polito De Rosa procede all'inchiesta giudiziaria insieme al giudice istruttore Bruschini.

Il giovinetto Besson è alla finestra in attesa del suo turno per essere sentito dal magistrato inquirente.

Il fallimento della politica di Pio X e la decadenza spaventosa della diplomazia vaticana.

Ci telefonano da Roma, 2, sera. (G.):

Ho avuto stamane una breve conversazione con un pubblicista cattolico che ha rapporti intimi con alcuni pezzi grossi del Vaticano:

— Che ne dite, gli ho chiesto, degli avvenimenti di questi giorni?

— Il mio modesto giudizio si riassume in queste parole: La politica italiana di Pio X è completamente fallita. Voi sapete che io ho sempre pensato come fosse nell'interesse della Chiesa non dare mai pretesto ad uno scoppio di umori anticlericali nel paese e quando incominciò fin dall'ottobre del 1904 quella nuova forma di azione politica del partito cattolico, che si venne poi man mano estendendo e intensificando, io previdi che, data l'occasione, si avrebbe avuta una levata di scudi contro il Vaticano.

— Ma dunque voi avreste voluto il rigido mantenimento del « non expedit »?

— Non dico questo, anzi ritenni e ritengo ancora oggi che fosse giunto il momento di lasciare ai cattolici una certa libertà di accedere alle urne politiche, ma dissi allora e ripeto oggi che sarebbe occorsa una grande prudenza per evitare che il movimento andasse oltre i giusti limiti. Sopratutto fu grosso errore quello di gettare il clero nelle battaglie elettorali, fino ad effidarne ad esso la suprema direzione. Con questo sistema si è ottenuto il bel risultato di fare dei vescovi e dei paroci altrettanti politicanti, con evidente discredito del loro ufficio spirituale e senza la possibilità di frenarne lo zelo incomposto, le intemperanze e le passioni, che sono i naturali ingredienti delle lotte dei partiti: intemperanze e passioni che hanno scatenato dall'altro lato, dal lato liberale, polemiche, diatribe, attacchi violenti...

— Anche contro lo stesso pontefice, non è vero?

— Sicuro, anche contro lo stesso pontefice. Ricordate Leone XIII: egli era nemico fiero dell'Italia nuova, eppure la sua persona non fu mai esposta ai dileggi e alle ingiurie che non si risparmiano a Pio X. Naturalmente io deploro questa campagna, ma devo pur riconoscere che essa trova la sua spiegazione nel fatto che agli occhi di molti e specialmente di quelli che aspettavano l'occasione per fare dell'anticlericalismo, il pontefice appare come il capo di un partito forte e ordinato che muove contro le conquiste dello spirito moderno. Così, continuò il mio interlocutore, è avvenuto che le rivelazioni scandalose di questi giorni hanno provocato una imponente insurrezione della quale non è difficile prevedere le conseguenze, e tutte disastrose per il Vaticano. Si esagera; ebbene, anche l'esagerazione è prova di quanto vi dicevo: che cioè il terreno era stato imprudentemente preparato per una gran fiammata dello spirito pubblico anticlericale.

— E le conclusioni che voi traete da tutto ciò?

— Ve l'ho già detto, è la bancarotta della politica italiano di Pio X; bisognerà rifarsi da capo, ma qui sta il difficile.

— E credete che verrà fuori il documento pontificio preannunciato dalla *Corrispondenza romana?*

— Poco importa che venga o non venga fuori: basta la minaccia, e la minaccia è nel linguaggio dei giornali clericali, i quali rispecchiano fedelmente lo stato d'animo del pontefice e dei suoi fidi consiglieri.

Qui ebbe termine il colloquio, durante il quale mi parve scorgere che il mio interlocutore, un cattolico convinto, deplorasse sopratutto, nell'interesse del papato, un guaio che non ha rimedio: la spaventevole decadenza della diplomazia vaticana.

LA QUESTIONE MORALE

Apoteosi e tentativo di salvataggio - Il ministro Gianturco e l'on. Aubry - Il sindaco di Gragnano - La difesa delle istituzioni!

Pochi giorni fa si leggevano in taluni giornali di Napoli descrizioni mirabolanti dell'inaugurazione del nuovo acquedotto di Gragnano — una fiorente città industriale del circondario di Castellamare di Stabia, che, come sapete, è feudo elettorale dell'ammiraglio Aubry.

L'inaugurazione è riuscita una festa solenne, organizzata con gran pompa ed onorata dell'intervento di due eccellenze: Sua Eccellenza Gianturco, ministro dei Lavori Pubblici e sua Eccellenza l'ammiraglio Aubry, sottosegretario al Ministero della Marina. E i due uomini di Governo avevano, com'è naturale, un lungo codazzo di onorevoli.

Benchè io faccia una cronaca molto tardiva, debbo registrare i nomi di questi onorevoli. Ciascuno deve avere la sua parte di responsabilità; ed a questa responsabilità non possono sfuggire i prefati onorevoli, che, per vivere tutti a Napoli, dovevano ben sapere a qual gioco si prestavano.

Facevano dunque codazzo alle due eccellenze il senatore duca Riccardo Carafa d'Andria i deputati Pavoncelli, Girardi, Aliberti, Placido, de Tilla. E non mi fermo sul gregge minore dei consiglieri provinciali, comunali, funzionari, ecc. Noto soltanto la presenza del cav. Peri, sottoprefetto di Castellamare, intervenuto tanto nel proprio nome che come rappresentante del prefetto di Napoli, senatore Caracciolo.

Alla cerimonia dell'inaugurazione allietata dalla presenza di parecchie signore dell'alta società parlarono il sindaco di Gragnano, comm. Garofalo, e sua eccellenza l'ammiraglio Aubry. Intervenne anche il vescovo che benedisse tutti quegli illustri personaggi... qualcuno dei quali doveva averne speciale bisogno per li suoi peccati.

***

Dal *Giorno*, che della cerimonia fa un eloquente descrizione, trascrivo le seguenti notizie:

Il comm. Garofalo, con grande signorilità, offrì alla gentile signorina Eleonora d'Andria uno splendido *bouquet* ed al vescovo Jorio una tabacchiera d'oro sulla quale è inciso: « A S. E. mons. Jorio — 18 luglio 1907 — Gragnano ».

Come si vede dunque, questo comm. Garofalo è un uomo prezioso. Egli sa accompagnare alla più squisita cavalleria l'omaggio ai capi religiosi. Egli interpreta la tendenza dei tempi, che è di conciliazione fra Cesare e Piero.

Ma non si arresta qui la signorilità preziosa del sindaco, comm. Garofalo. Continuo a trascrivere dal *Giorno*, che per la circostanza, funzionò da monitore:

Terminata la cerimonia il ministro Gianturco, l'on. Aubry e le altre autorità fecero il giro della fontana e della piazza, stretti da tutta la popolazione di Gragnano che li applaudiva calorosamente. Indi, in numerose carrozze tutte le autorità e le signore si recarono nella casa del comm. Garofalo, riccamente addobbata per le scale con tappeti e fiori.

Nella magnifica casa i cui ampî e ricchi saloni erano profumati da splendidi *bouquets* di fiori, fecero squisitamente gli onori di casa il comm. Garofalo e la sua degna signora, la gentile e avvenente figliuola signorina Concettina e i figliuoli, le signorine Guccurullo ed il cav. Casalbore. Gli invitati si trattennero in cordiali conversazioni nei saloni e sulle splendide terrazze, all'ombra delle ampie e ricche tende. Dopo circa un'ora si discese nel salone da pranzo.

Nell'immenso salone da pranzo dalle cui ampie finestre si gode il panorama magnifico della campagna ubertosa e dei monti di Agerola, il comm. Garofalo, con grande signorilità offrì un pranzo sontuoso alle autorità ed a circa 200 invitati.

Alla tavola d'onore sedevano il ministro Gianturco e il sottosegretario on. Aubry, il sindaco comm. Garofalo, il duca d'Andria, i deputati Girardi, Placido, Aliberti, De Tilla e Guarracino, il sottoprefetto Peri, il cavalier Oliva, l'ing. Marzolla, donna Emilia Gianturco, la duchessa d'Andria e la figliuola, la signora Aubry, la signora Guarracino, la signora Garofalo e la signora Aliberti.

Seguirono quindi i brindisi. Parlarono l'onorevole Girardi, il sindaco comm. Garofalo, il senatore duca d'Andria, S. E. Gianturco. In un eloquentissimo discorso il ministro del re ebbe parole di speciale elogio pel sindaco di Gragnano.

Tutti questi onorevoli personaggi finirono la lieta giornata imbarcandosi a Sorrento, a bordo del *yacht* di quell'impareggiabile comm. Garofalo.

***

— Tutto questo che interessa? potrà chiedermi il lettore, che per giunta potrà darmi anche del cronista ritardatario.

« Che c'è di nuovo che i ministri intervengano a banchetti? È questo un genere di *sport*, al quale sono quasi obbligati, specialmente dopo il *record* vinto dall'on. Fortis, ai bei tempi del ministero Pelloux.

— Perfettamente d'accordo, rispondo. Se non che ministri e deputati, anche se sentano poco la dignità personale, dovrebbero sentire quella delle altissime funzioni loro affidate. In tal caso dovevano rifiutare di incontrarsi col comm. Garofalo.

Se non fosse sindaco di Gragnano... per meriti elettorali, il prelodato commendatore potrebbe esser colpito dall'ammonizione, come diffamato per i titoli di reati, che hanno gravato su lui.

Personalmente il comm. Garofalo sarà un'eccellente persona... almeno è da supporlo, giacchè lo hanno fatto commendatore. Ma ha una disgrazia: quella di essere stato processato per furti ed assolto soltanto *per non provata reità*.

È di questo genere di processi l'illustre uomo ha avuto a subirne parecchi. E non ha mai trovata una giustizia, che abbia proclamata in modo chiaro e lampante e indiscutibile la sua innocenza. Iniquità della sorte (!).

Anzi, sciogliendo una riserva fatta nella prima delle mie corrispondenze da Napoli, vi dirò che il comm. Garofalo è quel tal sindaco, del collegio dell'on. sottosegretario Aubry, che durante la lotta elettorale, fu chiamato dal prefetto senatore Caracciolo... *ad audiendum verbum*. E il prefetto, per animarne lo zelo in favore dell'istituzioni monarchiche, gli disse che se egli avesse validamente sostenuta la candidatura Aubry, i cinque o sei processi, che pendevano contro di lui, sarebbero finiti in corso di istruzione... E così fu!

***

Questo di salvar le istituzioni è un comodo pretesto per compromessi vergognosi fra le autorità e i delinquenti. Un individuo diffamato per reati fonda un circolo monarchico e diventa subito una persona rispettabile... agli occhi della questura. A Napoli il cav. Adolfo Ricciardi è presidente di un circolo monarchico, e quindi collega del prefetto senatore Caracciolo, che è presidente onorario. E vi sono delle bische, che s'intitolano: Circolo o Associazione monarchica.

Si tratta, capite di salvar le istituzioni... non so con quanto prestigio delle medesime.

Appendice del SECOLO 3 Agosto.

Massimo Villemer 120

L'UOMO DELLE ROVINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Dopo i funerali di Bastiana egli incaricò il notaio Guérard di liquidare l'immensa sostanza lasciata dalla giovane.

Un mese dopo, si recò dal legale, che lo aveva mandato a chiamare per fargli conoscere il risultato delle sue operazioni.

— Tutto è ora in piena regola, gli disse Guérard, fregandosi le mani — segno questo in lui d'una grande soddisfazione — e non mi rimane che annunziarvi una buona notizia.

— Quale? domandò Gualtiero colla massima calma.

— L'eredità di vostra sorella è tale da mettervi in grado di pagare tutti i vostri debiti e da vivere signorilmente come prima.

« Oltre al palazzo di lei — che vale più di cinquecentomila lire, e pel quale vi è già un aspirante — lascia, in rendite dello Stato e in azioni ferroviarie, la somma abbastanza rotondetta di otto milioni, che da oggi è a vostra disposizione.

— Non intascherò neppure un soldo di tale sostanza, disse con gravità Gualtiero.

— O allora?...

— Nel castello di Pommeuse, nel vecchio dominio dei Croix-Maur, che ci apparteneva un tempo, Giovanni Mornas ha fondato un asilo pei vecchi.

— Lo so.

— Ora, perchè la benefica istituzione sia completa, manca un ospitale per accoglievi non solo gli ammalati del ricovero, ma anche quelli di tutta la regione.

— È vero.

— Ebbene, signore, v'incarico di mettervi in relazione con un architetto per affidargli la fabbrica dell'edifizio in questione.

« Spendete due milioni per la costruzione ed impiegate la rendita dei rimanenti sei milioni al mantenimento e al regolare funzionamento dell'opera pia.

Il notaio, commosso, prese le mani del giovane e gliele strinse a lungo, senza proferire una parola.

Dopo di che Gualtiero se ne andò, col cuore sollevato da un gran peso: quella ricchezza male acquistata era per lui un troppo greve fardello.

XVII.

Cinque mesi dopo i narrati avvenimenti, un uomo indossante un lungo *ulster*, si fermava, sul calar della notte, dinanzi alla casupola della Maheude.

Pareva, stanco, spossato.

Gli nascondeva completamente la fronte un cappello, nero una volta, ora stinto; i capelli d'un color grigio sporco, la barba folta e incolta, coprentegli quasi tutta la parte inferiore del viso, davano alla sua fisionomia un aspetto ripugnante.

Dicembre volgeva alla fine, e due giorni innanzi la neve aveva fatto la sua prima apparizione.

Il freddo era intenso, e la brina, sospesa ai rami spogli degli alberi, scintillava ai pallidi raggi d'un sole invernale.

L'uomo rimaneva immobile, indeciso e turbato davanti alla porta della crollante abitazione.

Con una rapida occhiata esaminò l'intera valle: vide le strade bianche di neve, svolgentisi all'infinito, i boschi dagli alberi nudi, i vasti campi, poi in fondo il castello di Pommeuse, e gli errò sulle labbra un sorriso di profonda amarezza.

Risolvendosi ad un tratto, bussò.

Ode subito un rumor di sedia smossa e di zoccoli; indi la Maheude appare sulla soglia, turbata, un po' inquieta.

Guarda con attenzione il visitatore che in sulle prime non ravvisa; ma dopo qualche momento pronunzia un nome con voce tremante:

— Joele!... Joele!...

— Da lungo tempo non porto più questo nome, dice Rinaldo in tono truce, e ti proibisco di ritornar sul passato!

— Che vieni a far qui?

— A morire. Il mio nemico trionfa! Mia figlia Bastiana è morta e tutta la sua ricchezza servirà alla fondazione d'un ospitale... Fu Gialtiero a voler così.

« Avrei potuto rivendicare la mia parte della sostanza, ma ho stabilito di rispettare la volontà di mio figlio.

Poi con voce raddolcita, quasi piangente:

— Sono orgoglioso di Gualtiero... Sì, sono fiero di lui. Mi compiaccio di aver messo al mondo un onest'uomo!

Dopo una breve pausa, la vecchia disse, con molta calma:

— Giovanni Mornas ha ritrovato Erica.

— Lo so, come so pure che sono tutti felici. Ma chi ha restituito la figlia al padre?

« La Ghita forse? In tal caso ella ha mentito. Fu dunque per condurre Erica da Mornas, che s'è diretta da queste parti?

« E pensare che mi sono spossessato del poco che mi rimaneva per assicurare e saziare la mia vendetta!...

« Sono stato tradito da colei stessa che avevo generosamente pagata... Ah, se la avessi nelle mani, quella strega del diavolo!

— Non la vedrai più.

— Sai che ne sia avvenuto?

— Ho appreso molte cose che ti sorprenderanno, rispose la vecchia con un accento d'ironia, che non isfuggì punto a Rinaldo.

« La Ghita, riprese, è morta in una tavernaccia di Coulommiers con un bicchier d'assenzio in mano.

— Che l'inferno accolga l'anima sua!... E l'altro, il suo complice, il vecchio Savelli?...

— Raccolto morente sulla strada di Vaupleurs da un giovane, chiamato Pietro — suo figlio pare — trovasi ora in cura nel castello di Pommeuse, nell'asilo fondato da tuo fratello.

— Ha almeno un domicilio, lui, mentre io non so dove posare il capo!

— Non hai danaro?

— Non ho più un soldo. Col poco che mi rimaneva, ho preso il treno, ed eccomi qui, tremante di febbre, privo di qualsiasi mezzo... Ah, in verità, la vita, che tragica celia!

— Avevi tutto quanto occorre per essere felice, e non hai saputo giovartene. Hai commesso dei delitti e dovunque sei passato hai destato il raccapriccio coi tuoi vizi e colla durezza del tuo cuore!

« Per vendicarti d'un uomo cui fosti già cagione di tanti dolori, hai voluto gli fosse uccisa la figlia, dandone l'incarico a una scellerata, e la povera fanciulla sarebbe morta a quest'ora, se la Provvidenza non l'avesse soccorsa, non avesse invigilato su di lei...

Con brevi interrotte parole, la vecchia narrò l'arrivo di Pietro e il suo intervento.

— E poi?

— E poi, saputo che l'infelice ragazza chiamavasi Erica, ho compreso subito, ai battiti del mio cuore, che era la figlia di Giovanni Mornas e decisi immediatamente di condurla io stessa a Vaupleurs.

— Canaglia!

— Sì, ho fatto ciò e Dio voglia che di questa mia buona azione ti sia tenuto conto un giorno.

— Canaglia!... Infame!

La Maheude curavasi poco delle invettive del figlio. Vedeva col pensiero Erica fra le braccia del padre, la vedeva accanto al fidanzato che la adorava... e tutto ciò le faceva battere il cuore con delizia. La sua faccia rugosa esprimeva l'infinita compiacenza che provava all'idea che un sì lieto evento era in parte opera sua...

— Sei dunque destinata ad attraversar sempre i miei disegni? proruppe Rinaldo. Sei stata tu a restituire Erica a suo padre?

— Sì, io. Ho tentato di riparare al tuo delitto, di pagare un debito di riconoscenza.

« Tuo fratello t'amava e tu l'hai sempre perseguitato con un odio accanito, l'hai voluto uccidere. Ti sei impadronito del nome suo, del suo patrimonio, da te poi sciupato in piaceri d'ogni sorta. Sei dunque un assassino a un ladro!

Notate: sua Eccellenza Gianturco; già ministro della giustizia, il senatore Carafa d'Andria, già presidente della deputazione provinciale; sua eccellenza Aubry, deputato del Collegio, l'on. Girardi, membro della Giunta delle elezioni debbono ben sapere chi sia il comm. Garofalo, sindaco di Gragnano.

E deve saperlo il sottoprefetto di Castellamare cav. Peri, uno strano funzionario il quale non si sa perchè, prova uno strano terrore a sentir parlare di carabinieri; e il prefetto di Napoli, senatore Caracciolo di Sarno, dei quali l'uno interviene, l'altro si fa rappresentare alla cerimonia che si risolve in apoteosi del comm. Garofalo.

Proprio in questi tempi si vociferava che l'attenzione dei carabinieri era stata richiamata intorno alla persona del comm. Garofalo; che uno speciale servizio di vigilanza era stato istituito a Gragnano.

L'intervento dunque delle sullodate eccellenze, degli onorevoli deputati, delle autorità in forma ufficiale, ha tutto il carattere di un'apoteosi.

Ed è una apoteosi, che si propone il salvataggio.

Auguriamo al comm. Garofalo che, di fronte a qualunque accusa ,egli possa sempre provare di essere innocente come l'acqua. Ma, come volete, che i carabinieri facciano il loro dovere di sorvegliarlo; che all'occorrenza gli mettano le dita al colletto, se proprio ora egli ha tenuti a pranzo a casa sua le loro eccellenze Gianturco e Aubry, gli onorevoli Carafa d'Andria, Girardi, Placido, Aliberti, de Tilla, e il sottoprefetto cav. Peri, in rappresentanza del prefetto, sen. Caracciolo?

E qui non mi sfugge una malinconica osservazione non tanto riguardabile sua eccellenza Gianturco, come sua eccellenza Aubry.

L'ammiraglio Aubry, nella sua qualità di gentiluomo e di ufficiale, non stringerebbe la mano a un uomo diffamato come il commendator Garofalo. Nella sua qualità di viceministro del re, egli sente il dovere di andare a pranzo in casa sua!... Che diavolo, dunque, la qualità di viceministro uccide quella di gentiluomo?...

— Ecco, potrebbe dire un moralista, i tristi effetti dell'ambizione. Non deputato, l'ammiraglio Aubry era un uomo degno di ogni stima. Deputato e sotto ministro, egli è... il protettore del comm. Garofalo. Se egli ha guadagnato in eccellenza, non ha guadagnato in rispettabilità!...

Ed ecco pure le ragioni, per le quali il problema morale di Napoli è difficile a risolversi. Ministri, sottosegretari, prefetti e sottoprefetti, deputati e questurini costituiscono l'ostacolo peggiore.

Giovanni Miceli.

Il Congresso della "Dante Alighieri,, in Sardegna.

Ci telegrafano da Sassari, 2 sera. (M.):

Il Congresso della Dante Alighieri è stato definitivamente fissato per la fine del venturo ottobre e si svolgerà parte a Cagliari e parte a Sassari.

Le due città sarde preparano agli ospiti graditissime e festose accoglienze.

Fra i temi da discutersi ne fu compreso uno proposto dalla sezione di Sassari riguardante l'emigrazione sarda.

La repubblica Orientale e l'emigrazione italiana

Il nuovo governo del dottor Williman - Buoni auspicii - Fioritura economico e finanziaria - Gli avanzi nel bilancio - L'immigrazione e la colonia italiana nell'Uruguay.

È fuor di dubbio che l'America meridionale è attualmente la regione che offre i maggiori vantaggi all'immigrazione dell'Europa latina.

Finora quest'immigrazione si è rivolta di preferenza nella grande e ricca Argentina, al punto da determinare una vera pletora; sicchè, come il telegrafo annunziava, il Governo di quella Repubblica si preoccupa di studiare i mezzi necessari a limitarla, di fronte al fatto che i soli agricoltori trovano subito lavoro nella patria di San Martin

Tra i paesi dell'America latina, che offrono la più fraterna ospitalità agli stranieri occupa un posto di onore la Repubblica Orientale dell'Uuruguay. Questo fortunato paese prodiga i tesori della incomparabile fertilità delle sue terre, tutte le delizie del suo clima e del suo cielo benigno e di una bellezza incomparabile e tutt'i vantaggi e garanzie che può assicurare la più avanzata cultura e la più squisita civilizzazione dell'epoca presente.

Il nuovo presidente della Repubblica Orientale dell'Uruguay, dott. Claudio Williman, ha iniziato il suo governo in modo da non lasciare il menomo dubbio che la sua opera sarà una continuazione illuminata di quella del suo predecessore Josè Battle y Ordoñez.

Le ultime notizie da Montevideo c'informano della istituzione dell'Ufficio del lavoro, istituzione che farebbe onore ai paesi europei più progrediti nella legislazione. Questo ufficio ha il còmpito di preparare le statistiche industriali e operaie; di studiare la situazione economica nei differenti rami del lavoro; le condizioni igieniche degli stabilimenti industriali; le questioni relative al numero delle ore di lavoro e dei giorni di riposo; gli scioperi, le loro cause, i loro rimedii preventivi; la forma di risolvere questi conflitti tra il capitale e il lavoro; le assicurazioni contro gli accidenti del lavoro, infermità, invalidità, ecc.; le assicurazioni in favore delle vedove e degli orfani; le pensioni per la vecchiaia; l'influenza delle imposte sulle condizioni di vita degli operai; le abitazioni; il prezzo dei generi di consumo; il bilancio presuntivo e le spese della sua esistenza; gli accordi tra padroni e operai; il risparmio; e infino tutto quello che tende al miglioramento, sempre crescente, dei vantaggi, di cui gode l'operaio in generale nella Repubblica Orientale dell'Uruguay.

A questa savia e umanitaria creazione è da aggiungere un'altra, egualmente di gran de importanza; e che rivela quanto patriottiche, pratiche e degne del maggior encomio sono le tendenze, che guidano gli atti del nuovo Governo.

Mi riferisco al Messaggio, diretto all'Assemblea, col quale si annunzia la creazione di centocinquanta nuove scuole pubbliche nel paese: questo numero sarà aumentato di altre cento nel prossimo 1908; sicchè la cifra delle nuove scuole da istituire raggiunge le dugentocinquanta.

Crediamo che non si possa escogitare niente di più patriottico e di miglior auspicio per il paese; nè lo straniero, che arriva alle spiaggie orientali per stabilirvisi e formarsi focolare prospero ed onesto, può desiderare di meglio di questo poderoso aumento di facilitazioni che è messo a disposizione di tutti, per l'istruzione dei fanciulli, base questa la più certa e più forte su cui debbono poggiare l'impero fortunato del Diritto di tutte le nazioni democratiche dell'avvenire.

E, per segnalare un terzo grande progresso l'*Hôtel des Immigrantes*, istituzione della più alta importanza e che non può che riuscire di molto vantaggio per i grandi interessi dei quali si preoccupa in questo momento il Governo dell'Uruguay.

* * *

La situazione economica di un paese è l'indice sicuro della sua ricchezza e della sua forza produttrice. L'avanzo nel bilancio dello Stato è un indice quasi certo che il popolo non sarà gravato da tasse, una volta che le rendite dello Stato sono sufficienti per fronteggiare le necessità. E la repubblica dell'Uruguay è ricca, nel significato tecnico della parola, perchè i suoi mezzi economici sono copiosi, la sua terra è fertilissima, i suoi capitali abbondanti, il suo commercio attivissimo.

Ne fa fede il seguente calcolo, che vi faccio a grandi linee.

Il presente esercizio economico, che terminò lo scorso 30 giugno, si chiuse con una entrata in rendite nazionali di L. 61.417.507, mentre le spese ascendono a L. 49.230.331. Ne risulta quindi un avanzo di L. 12.438.576 — caso raro, come ho già rilevato in un altro articolo, negli annali economici e finanziari delle nazioni sud-americane. In questo avanzo sono compresi 2.446.794 lire dell'esercizio precedente non destinate ancora ad alcun uso speciale, sicchè l'avanzo esclusivo di quest'esercizio è di 9.991.782 lire, che potrà essere aumentato di lire 1.585.931 lire, prodotto della rendita della dogana, destinato al pagamento di interessi e all'ammortizzamento del Debito consolidato, Garanzie ferroviarie e Prestito Uruguayo.

Quanto al Debito nazionale l'importo circolante al 1.° gennaio 1907 ascendeva a lire 687.290.030, essendosi estinta, per ammortizzamento durante lo scorso anno 1906 la somma di lire 18.373.602.

Da quanto ho esposto, si vede dunque che lo stato attuale delle finanze orientali non potrebbe essere più fiorente; e una buona prova ne avemmo nell'anno 1905, quando la conversione del prestito 5 per cento, lanciato sul mercato di Parigi, fu coperta sette volte, caso veramente raro.

* * *

Passando ad un altro ordine di cose, e per provare l'importanza dell'immigrazione italiana nell'Uruguay, come l'incomparabile ospitalità che questo paese offre ai nostri fratelli, i nobili figli del Lazio, dirò, che, sopra una popolazione, calcolata approssimativamente a un milione, 120 mila abitanti, la colonia italiana conta più di 80 mila persone, e la famiglia italiana, nell'Uruguay, è quasi altrettanto numerosa che tutte le restanti colonie straniere riunite. Vi sono nel territorio della Repubblica 10.500 proprietari italiani, dei quali 1704 esenti da imposte immobiliari.

Il capitale dichiarato, appartenente a italiani, è calcolato in una somma al di sopra dei 60 milioni di lire. L'importazione di prodotti dell'industria italiana nell'ultimo anno ha raggiunto la cifra di 18 milioni, 400 mila lire.

Crediamo che quanto abbiamo esposto, con la più rigorosa esattezza, provi in modo abbastanza eloquente il benessere, di cui gode la famiglia italiana nella Repubblica Orientale, così come il brillante avvenire che questa vera terra promessa assicura ai forti e laboriosi figli della penisola italica, così come della convenienza di stringere ancor più le affettuose relazioni, che uniscono i due popoli, entrambi discendenti della generosa razza latina.

E, per conchiudere, esistono anche altri grandi e gloriosi vincoli, che rendono necessaria, obbligatoria quasi, questa grande unione. E sono la comunanza di eroi, la comunione di ideali, il sangue di entrambi i popoli, scorso in gravi momenti, quando l'invitto Garibaldi troncava con la spada redentrice le catene con le quali si pretendeva avvincere la libertà.

Bernardo Callorda.

Le sanguinose tragedie nel Marocco.

Riproduciamo dalle ultime edizioni di ieri i seguenti telegrammi:

I corpi delle vittime alla mercè del popolaccio - La ribellione dei soldati marocchini - Un francese salvo per miracolo - I consoli invocano pronti soccorsi - Gli europei bloccati.

Ci telefonano da Londra, 2 matt. (B.):

La Tribune ha da Tangeri: La tragedia di Casablanca minaccia di avere un seguito ancor più tragico, nè al momento in cui io vi telegrafo si può dire che ogni pericolo sia scongiurato.

Come sapete, i corpi mutilati e profanati delle vittime erano rimasti alla mercè del fanatismo sanguinario del popolaccio. Dodici uomini vollero tentare coraggiosamente di ricuperarli e, fattisi accompagnare da dieci soldati marocchini si recarono al porto dove i cadaveri giacevano fra i rottami e le rovine dei lavori in costruzione. Sui miseri corpi i cabili avevano sfogato tutto il loro furore selvaggio. Arrivati al porto gli europei si accorsero che i cabili erano ancora padroni della situazione; infatti appena si mostrarono, i coraggiosi che osarono inoltrarsi vennero accolti a sassate, talchè furono costretti a retrocedere, e a cercare rifugio in città.

Gli indigeni inseguirono gli europei gridando come ossessi e scagliando loro dietro tutto quanto loro capitava sotto mano. Quello che maggiormente aggravò la situazione fu il fatto che i dieci soldati di scorta anzichè difendere gli europei che li avevano presi seco, fecero causa comune con gli indigeni e col popolaccio, e si ribellarono.

Un francese che nella rapidissima fuga era rimasto un poco indietro, passò un brutto quarto d'ora.

Il disgraziato sarebbe certamente rimasto vittima dei suoi assalitori se non fosse stato soccorso in tempo e salvato quasi miracolosamente in circostanze molto drammatiche. Egli era giunto correndo sotto le mura di Casablanca e stava per essere raggiunto dai suoi persecutori, in modo che la sua fine era certa. Fortunatamente alcuni cittadini che dalle mura assistevano alla tragica scena calarono lungo la scarpata una lunga corda. Il francese, che già s'era vista la morte alle calcagna, afferrò risolutamente la corda provvidenziale e si arrampicò disperatamente lungo il muro riuscendo così a sfuggire alla sorte terribile che indubbiamente lo attendeva.

I consoli si riunirono in casa del governatore della città per accordarsi circa i provvedimenti che si devono adottare di fronte a simile stato di cose, ma il governatore ha dichiarato di essere incapace di fare fronte alla situazione. Allora i consoli redassero una nota per la delegazione estera di Tangeri, nella quale sono esposte tutte le loro azioni e si invocano pronti soccorsi. Intanto perdura lo stato di rivolta a Casablanca, dove il Mehlleh, quartiere degli ebrei, venne preso d'assalto e saccheggiato. Fortunatamente il quartiere era completamente vuoto perchè, come sapete, gli ebrei sono quasi tutti fuggiti a bordo dello steamer tedesco Mogador.

La maggioranza degli uomini delle tribù e la feccia di Casablanca sembrano contenti per queste opere di sangue e di devastazione da essi iniziate e si abbandonano a scene selvaggie e raccapriccianti.

Quando lo steamer Mogador *lasciò Casablanca, numerosi fuochi si vedevano brillare lungo la costa; erano quelli i fuochi degli indigeni che abbruciavano i resti delle vittime affinchè gli europei non avessero più a tentare di ricuperarli. Il crepitio delle fiamme era accompagnato da parole oscene e da grida selvagge.*

Oggi si credeva che una nave proveniente da Casablanca portasse qui dei fuggiaschi, ma invece a bordo non vi era alcuno. I marocchini avevano impedito agli europei di partire. Essi sono letteralmente bloccati nelle loro case mentre orde di fanatici assediano la città. Buona parte della colonia francese è fatta segno a speciali tentativi di vendetta da parte degli indigeni.

L'incrociatore Galilée si è recato a Casablanca stamane recando i primi soccorsi. Mohamed el Torres intanto ha scritto a Raitsuli informandolo che, se vuole, potrebbe iniziare trattative col capo della Mehalla sceriffiana il quale ha le necessarie istruzioni per trattare della liberazione di Mac Lean.

I COMMENTI INGLESI.

La questione marocchina ritorna sul tappeto - La Conferenza d'Algesiras nulla ha risolto.

Ci telefonano da Londra, 2 matt. (B.):

Gli avvenimenti di Casablanca hanno prodotto grande impressione a Londra, specialmente nei Circoli politici dove si crede che la questione marocchina diventerà sempre più grave. L'opinione generale è che le cose non possono assolutamente continuare così, e che le potenze riusciranno a far tacere le reciproche gelosie per mettersi d'accordo sopra una azione energica e decisiva.

La Pall Mall Gazette *stasera scrive che l'occupazione di Ouijda non ha servito affatto a metter pace fra le tribù della montagna; anzi ha contribuito ad esasperarle sempre più. Bisogna convenire che l'atto di Algesiras rimane lettera morta, che la polizia internazionale è ancora di là da venire. La conferenza di Algesiras ha legate le mani alla sola potenza che aveva il miglior diritto per intervenire in queste faccende, e la Francia si è trovata a non poter fare alcun atto senza osservare il disposto dell'atto di Algesiras.*

La verità è che l'intera politica di internazionalizzazione marocchina è un errore fondamentale nelle presenti circostanze. Noi siamo sinceramente addolorati di quanto dobbiamo constatare, ma è un fatto che la Francia raccoglie ora semplicemente quello che si è meritata. Se essa avesse rifiutato di andare ad Algesiras, avrebbe avuto un appoggio nel governo brittannico, ma in realtà non toccava all'Inghilterra mostrarsi più francese della Francia. Tuttavia ora si devono escogitare tutte le misure per mettere fine alla questione del Marocco, e l'opinione pubblica sarà grandemente inasprita se si tenterà di impedire che la Francia o la Francia e la Spagna, insieme, prendano le misure che si ritengono necessarie.

Per parlare chiaro, il governo tedesco avrebbe ora opportunità di far ciò, ma noi speriamo che esso lascierà alla Francia il diritto morale di avere assolutamente le mani libere in questa faccenda, e tocca al governo inglese a fare in modo che essa realmente le abbia. »

Tre delle vittime erano marsigliesi

Ci telegrafano da Marsiglia, 2. (G.):

Una compagnia di navigazione ha ricevuto ieri dal suo agente a Casa Blanca parecchi dispacci che confermano i massacri che ebbero luogo in quella città e dicono che gli arabi, venuti dall'interno hanno massacrato otto operai europei, impiegati nei lavori del porto fra cui tre marsigliesi, certi Arata, Marche e Borfiga. Prima di partire per il Marocco, dove ha trovato la morte su una locomotiva dell'impresa del porto di Casa Blanca, Arata era fuochista a bordo di un rimorchiatore di una compagnia marsigliese. I tre marsigliesi uccisi dovevano partire oggi col piroscafo *Anatolia*, ma all'ultimo momento avevano rinunziato al loro progetto. D'altra parte Demarsy, agente della casa Schneider, ora di passaggio a Marsiglia, ha ricevuto dal suo collaboratore Cindot un dispaccio che lo informa che Maisant, ingegnere dei lavori di Casa Blanca è sano e salvo.

LE CONDOGLIANZE DELLA GERMANIA.

Ci telefonano da Parigi, 1, notte. (P.):

Si ha da Tangeri: L'incaricato di Germania ha comunicato le notizie pervenutegli sugli incidenti di Casa Blanca ai rappresentanti della Francia, d'Italia e di Spagna, ha espresso loro le sue condoglianze e i sentimenti di solidarietà dello Stato che egli rappresenta, in un momento così doloroso.

Gli sfoghi clericali contro Giolitti.

Si preannunciano nuovi scandali.

Ci telefonano da Roma, 2. (G.):

L'*Osservatore Romano* sfogava anche ieri sera il suo malumore. Eccovi un brano del suo articolo di fondo:

« La complicità dello Stato Laico in questa ridda disonesta, è ormai pari al trucco della stampa liberale. Si va sempre d'accordo quando si tratta di offendere, mordere, calunniare preti, monache e frati, schiaffeggiando Cristo, i suoi vicari e l'istituzione della Chiesa.

Avviso a chi tocca, cioè ai cattolici di buona fede che cullano la speranza e l'idea che si possa creare un partito medio in Italia che salvi la religione e la Chiesa dalle ultime intemperanze dello Stato laico. »

Il tittoniano *Corriere d'Italia* scrive:

« L'odierna campagna anticlericale ha ormai la complicità di Palazzo Braschi. Questo occorre anzitutto rilevare: l'on. Giolitti, come i Tartuffi della stampa sonniniana e quelli della stampa ministeriale, non esita più: egli favorisce gli speculatori dello scandalo, egli dà il segreto appoggio a coloro che vogliono precipitare l'Italia nella guerra religiosa. Non è forse così? Il contegno dell'autorità a Varazze, il linguaggio degli ufficiosi, non dimostrano tutto ciò a luce di sole? Giolitti poteva in questo momento critico della vita italiana dare prova di una serenità che avrebbe forse giovato a tutti. Egli ha invece preferito cedere alle molteplici pressioni della Loggia e della piazza. Prendiamone nota. »

La *Corrispondenza Romana* incalza:

« Il pubblico sa ormai che la forma anticlericale dello scandalo fumagalliano è il paravento che ripara la vista di persone tutt'altro che clericali, le quali, in onta alle leggi, alle denunzie personali ed alle continue proteste ecclesiastiche pagavano con la impunità alla Fumagalli, e non a lei sola, speciali forniture. Qualche nome è di imminente pubblicazione. »

Una chiassata davanti a un negozio.

Ci telefonano da Roma, 2. (G.):

Certo Augusto Biondi, negoziante in via Tiburtina, nel popoloso quartiere di S. Lorenzo, venne accusato da alcuni di avere violentato una bambina undicenne. Ieri sera, sparsasi la notizia dello scandalo, una gran folla si adunò davanti al negozio del Biondi e, tra grida e fischi, cominciò una fitta sassaiuola contro la bottega, fracassando vetri e stoviglie. Accorse le guardie, il tumulto potè essere sedato.

Il Biondi nega l'accusa e si è querelato contro gli accusatori.

Nel Consiglio superiore dell'istruzione

Ci telefonano da Roma, 2. (G.):

Si è riunita nuovamente la sezione per l'istruzione media della Giunta del Consiglio superiore dell'istruzione. Di tale sezione sono stati chiamati a far parte dal ministro quali nuovi consiglieri i professori Francesco Torraca e Domenico Zanichelli in sostituzione dei professori Guido Mazzoni e Carlo Ferrari, decaduti per anzianità. La sezione ha tenuto molte adunanze dando il parere su parecchi ricorsi di insegnanti contro provvedimenti ministeriali e sulle relazioni delle ispezioni riuscite sfavorevoli agli insegnanti.

Dei ricorsi parte furono accolti e parte respinti. Quanto agli insegnanti colpiti da ispezioni sfavorevoli, eccetto che per due, per tutti gli altri diedero il parere che il ministro abbia a concedere, come ne ha facoltà a norma di legge, un altro anno di prova.

Discusse inoltre il procedimento disciplinare a carico del prof. Lauriti, procedimento che si trascinava da più di tre anni concludendo per la sospensione di due anni.

La sezione si riunirà ancora nel prossimo settembre per decidere sui nuovi ricorsi e per formare l'elenco degli accettabili ad uffici direttivi nelle scuole medie.

Un paese cha minaccia di precipitare nel lago d'Iseo.

Ci telefonano da Brescia, 2. (M.):

Da Sale Marasino, sul lago di Iseo, giunge notizia di un grave fatto che fa ricordare la catastrofe di Tavernola e ne fa temere una uguale.

Iermattina verso le sette, la popolazione di Peschiera Maraglio, che è uno dei paesi della Grand'Isola, così chiamata perchè è l'isola più grande che si abbia nei laghi italiani ed europei, lasciava le abitazioni in preda al più grande panico accampandosi nelle vie, chiamando soccorso.

La strada e la banchina prospicienti l'albergo della Democrazia, franarono per un lungo tratto sprofondando nelle acque del lago. Nello stesso tempo in molte case gli abitanti si accorsero che si erano prodotte delle larghe fenditure e che le case minacciavano rovina. Spaventati, fuggirono nelle strade.

Il parroco, immediatamente prese una barca e si recò a Sale Marasino, per imbarcare il maresciallo dei carabinieri ed alcuni militi coi quali poi ritornò a Peschiera Maraglio, mettendosi immediatamente a fare delle indagini per controllare la gravità del pericolo.

Si vocifera che sotto la strada, un pezzo della quale è franato si sia prodotto un grande vuoto e che il paese corra pericolo di precipitare, come Tavernola nel lago. Intanto i villeggianti in gran numero partono per altre cure climatiche .

Il mancato omicidio d'un cacciatore

Ci telegrafano da Firenze, 2 sera. (P.):

Il cacciatore Giovanni Magini, d'anni 76, indispettito dai canti di una pastorella di 9 anni, Norina Nebbiosi, in località Vicchio (Mugello), le sparava contro un colpo di fucile producendogli una grave ferita. Arrestato dai carabinieri, il feroce vecchio dichiarò che il colpo era partito fortuitamente. Venne però smentito dalla giovanetta.

Un coraggioso salvataggio a Porto Torres

Ci telegrafano da Sassari, 2 sera. (M.):

Stamane, mentre la giovinetta diciassettenne Marietta Salis si trovava sulla banchina di Porto Torres, cadde accidentalmente in mare ove l'acqua superava l'altezza di tre metri.

Un bravo marinaio, certo Antonio Pirino, si slanciò tosto, vestito, nell'acqua, riuscendo, dopo grandi stenti, poichè la Salis, andata a fondo, era rimasta incastrata fra due scogli, a salvarla.

ARTI E LETTERE

Una nuova tomba romana scoperta a Vicenza.

Ci telefonano da Vicenza, 30. (F.):

Procedendosi nella proprietà Tapparelli, in Borgo San Felice, agli scavi venne scoperta una nuova grande tomba romana: scoperchiata alla presenza del prof. Ghirardini, dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti, fu trovato che conteneva molte ossa umane e nient'altro. Anche questa è, come le altre già scoperte, del terzo o quarto secolo e si ritiene che abbia appartenuto ai cristiani di quell'epoca.

Bibliografia di Vittorio Alfieri del prof. Dott. Guido Bustico (Salò, G. Devoti Editore - II edizione - L. 6). Non è un libro di amena lettura, tutt'altro; eppure è un volume che non dovrebbe mancare in nessuna biblioteca, giacchè esso stesso riassume tutta una biblioteca, e dà notizie utili ad ogni persona còlta, indispensabili poi agli studiosi della letteratura nazionale, della storia, dell'enciclopedia. In un lavoro di questo genere sono immancabili le mende e le lacune: ma qui è piuttosto il caso di ricercarne i pregi, standosi paghi a questi, tanto più che se deficienze od inesattezze fossero per avventura occorse nelle attuali edizioni, dalla collaborazione di quel sublime anonimo che è costituito dal signor *Tutti*, si può in breve pervenire ad un lavoro assolutamente esatto e perfetto. Tale come ora si presenta, però, il libro del dott. Bustico, mentre attesta delle minuziose ed assidue ricerche, continuate per ben dieci anni con cura solerte e scrupolosa, rappresenta quanto di più completo e sicuro si sia fatto fin qui in siffatta materia; e di questa sua paziente fatica l'egregio autore merita ogni plauso.

Si trovano ricordate nel volume, distinte per ordine cronologico, tutte le edizioni complete delle tragedie, le edizioni parziali, gli scritti minori, le edizioni della vita, gli scritti biografici, critici, storici, poetici e drammatici che si riferiscono all'Alfieri, come pure le storie letterarie, i dizionari e le Enciclopedie che trattano di lui e dell'opera sua. Facilita le opportune ricerche un indice generale dei nomi; e con esso si chiude il pregevole lavoro, che reca anche un'interessante lettera prefazione del prof. Emilio Bertana.

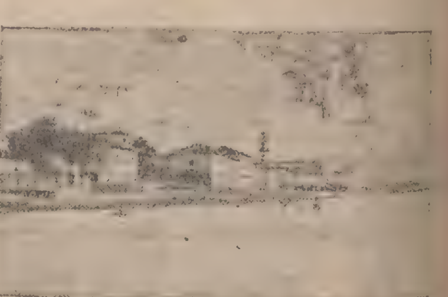
ACQUE E BAGNI

A DIANO MARINA.

Ci scrivono da Diano Marina, 31. (P. C.):

Dopo il tremendo terremoto del 23 febbraio 1887, che l'aveva ridotta ad uno spaventoso ammasso di ruderi, Diano Marina è stata completamente riedificata sui piani di quell'illustre ingegnere che fu il Giacomo Pisani.

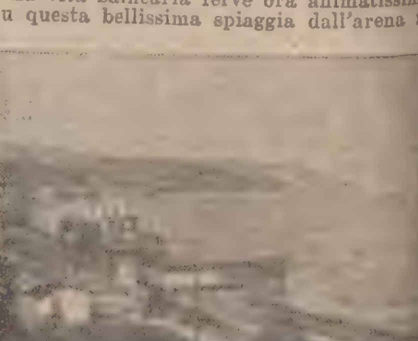
Attualmente Diano Marina è un'elegantissima cittadina moderna, in cui ammirasi bei caseggiati simmetrici, vasti, arieggiati, eleganti ville con olezzanti giardini, vie diritte ed ampie con comodi portici e fiancheggiate da grandi alberi ombriferi, piazze larghe adorne di magnifiche palme ed altre piante e-



Panorama di Dianomarina.

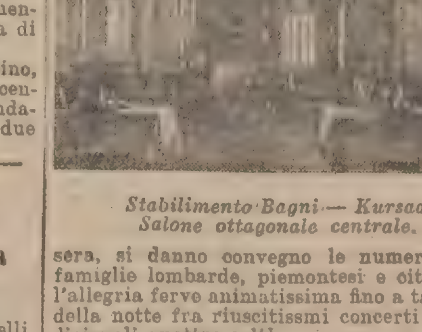
sòtiche. Di bellissimo e gradevole effetto è il vasto giardino pubblico che si estende lungo la riva del mare, da dove si gode un fresco delizioso ed un panorama attraente. Quasi di fronte al giardino pubblico sorge il grandioso *Hôtel Paradis*, attualmente diretto dai bravi fratelli Zecchinetti, che alloggia un gran numero di bagnanti, la maggior parte milanesi e torinesi.

La vita balnearia ferve ora animatissima su questa bellissima spiaggia dall'arena fi-



Kursaal — Stabilimento Bagni a Diano Marina.

nissima e dalle acque cristalline e chete. Il grandioso stabilimento balneario (*Kursaal*), di cui vi unisco la fotografia, di proprietà dell'avv. Drago, è assai frequentato. Questo nuovo stabilimento è costruito in cemento armato, in un riuscito stile pompeiano, unico nel suo genere non solo in tutta la Liguria, ma anche in tutta Italia, tanto per la sua eleganza come per le sue comodità. Possiede comodi gabinetti per bagni d'acqua dolce e per doccie, sale per balli, concerti e lettura, il tutto mobigliato con grande eleganza e con squisito gusto. Quivi, nei pomeriggi e alla



Stabilimento Bagni — Kursaal Salone ottagonale centrale.

sera, si danno convegno le numerosissime famiglie lombarde, piemontesi e cittadine e l'allegria ferve animatissima fino a tarda ora della notte fra riuscitissmi concerti e i tradizionali quattro salti.

A Diano Marina, non mancano poi amene passeggiate. Attraente, specialmente se fatta nel tramonto, è quella che conduce a Diano Castello, ed al celebre santuario della Revere a pochi passi da Cervo.

Diano Marina oltre ad avere un clima mite e saluberrimo, è una cittadina tranquilla, pulita e quivi il forastiero amante di tranquillità e di pace, vi si trova a meraviglia. A Diano vi ebbe i natali il noto comandante Andrea Rossi, dei Mille, che seguì il generale Garibaldi nelle campagne in America e nelle battaglie per l'indipendenza italiana.

Nota satirica del giorno

MODE BALNEARI.
(Dal *Pasquino.*)

— Questa benedetta acconciatura a nodi sul capo è alquanto imbarazzante...

— È vero, ieri da lontano, mio cugino, m'ha presa... per mio marito.

SCIARADA.

Odorifera pianta è il mio *primiero*
Degli animali, sire il mio *secondo.*
Un guerrier liberale hai nell'*intero*,
Che bene oprò col senno suo profondo.
Cecco.

Spiegazione del falso accrescitivo di ieri:
SALMO — SALMONE.

NECROLOGIO.

* A Sassuolo il chimico-farmacista Domenico Pistoni, ottantenne, veterano delle guerre per l'indipendenza d'Italia. Militò sempre nelle file della democrazia; si compiaceva soventi di essere fra i più vecchi abbonati del *Secolo*, al quale nel 1898 inviò fiero e nobilissime parole di protesta contro le feroci repressioni e di incoraggiamento a perseverare nei santi principii di libertà e di giustizia.

* A Cagliari l'avv. comm. Francesco Piccinelli che fu per molti anni presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati. I funerali sono riusciti imponenti.

« Egli avrebbe avuto il diritto di tradurti davanti ai giudici, farti punire; non l'ha voluto, e avresti potuto vivere quasi in pace dopo tanti delitti. Ma l'odio tuo non era sazio; e senza alcuna pietà per quell'uomo, che avresti dovuto implorare in ginocchio, hai deciso di proseguire l'opera di vendetta che avevi meditato.

« Fu allora che non potendo giungere sino a Giovanni Mornas, risolvesti di colpire la figlia innocente di lui!

Indi più sommessamente:

— Non hai riflettuto mai a tutte queste cose atroci, a tutte le infamie da te accumulate lungo il corso della tua vita. Tenesti sempre chiuso il cuore al pentimento, e in questo istante ti leggo negli occhi un odio implacabile.

— Sì, li odio tutti!

— Che sarà di te? Che intendi fare adesso?

Un riso sinistro contrasse le labbra di Rinaldo.

— Ho una gran voglia d'ucciderti prima di tutto! egli rispose collocando sul tavolo una rivoltella carica.

La Maheude non fece alcun movimento per fuggire; alzò sul figlio, che la minacciava, uno sguardo pieno di dolore; e una lagrima le corse sulla guancia abbronzata.

— Ho dunque dato alla luce un mostro? balbettò, coprendosi colle mani gli occhi per non vedere l'orribile ghigno di Rinaldo. Da lungo tempo ho appreso a conoscerti, a giudicarti... sei proprio un essere vomitato dall'inferno!

« Uccidimi pure; non mi difenderò... la tua vecchia madre non teme la morte, La vita è sì greve per me, tanto penosa!..

« Ah, vuoi uccidermi? Aspetta allora che mi scopra il petto; il posto del cuore sarà un bersaglio vivente!... Mira bene... soffrirò meno e la mia agonia sarà breve!

S'apre il corpetto; ed egli, sgomento, allibito, indietreggia. Non vuol vedere quella carne rugosa, avvizzita dagli anni, non vuol vedere il seno che l'ha nutrito, e fugge.

Ella lo chiama:

— Joele!... Joele!...

Ma egli non l'ode, non si volta. Con passo frettoloso costeggia il fiume, si dirige verso la foresta, mentre la madre, fremente, cade in ginocchio e mormora ancora il nome che le fu sì caro un giorno:

— Joele!... Joele!...

Nessuna voce risponde alla sua.

— La è finita, ella dice, non lo rivedrò più... non ho più figlio!...

Uno sparo rimbomba, ripercosso da tutti gli echi della valle.

E la Maheude, esterrefatta, balbetta:

— È morto!

Rinaldo, infatti, s'era fatta giustizia.

. . . .

Già parecchie volte Erica e Zizina s'erano ritrovate nella piccola camera di via Gay-Lussac, che l'ex allieva del Conservatorio non aveva voluto abbandonare, nonostante le istanze della sua amica.

Consumata dal dolore, dalla disperazione di non riveder più Pietro, dalle disillusioni provate, s'era rifugiata nella cameretta e non ne usciva che per recarsi a cantare talvolta in qualche serata di beneficenza. Ella, sì povera, si compiaceva, pertanto a giovare ai più poveri di lei.

— Sei felice, diceva ad Erica, abbracciandola, hai una famiglia, un fidanzato che t'adora, mentre io...

— Lo sarai tu pure, felice, non temere. Ti preparo una sorpresa.

— Non c'è più felicità per me, rispondeva Zizina. Tutti i miei sogni si sono involati, sono cadute per sempre tutte le mie illusioni! Aspiravo alla gloria, ed essa è svanita per sempre!

Ogni giorno Erica udiva gli stessi lamenti, e quando tornava al palazzo di via di Grenelle non riusciva a consolar Pietro che sfogava con lei il proprio dolore.

Una mattina in cui egli manifestò l'intenzione di abbandonar per sempre la Francia, la giovane gli disse:

— Non partirai. Mio padre ha deciso di nominarti direttore dell'ospizio che ha fondato a Pommeuse, collo stipendio di cinquantamila lire all'anno; e tu vivrai tranquillo vicino a tuo padre che ora va migliorando.

« Per sei mesi dell'anno andrò anch'io laggiù, nel piccolo castello di Vaupleurs, dove il dottor Ladislao e la sua gentile moglie verranno spesso a visitarci.

« Ci verrà anche un essere che m'è assai caro: la mia povera mamma che ha sofferto tanto.

« Sarà accompagnata dal buon Gualtiero, il quale ignora il sacro legame che ci unisce. Un giorno però, allorchè sarò disposta alla confidenza, gli svelerò ogni cosa — avendomene la duchessa data l'autorizzazione.

Poi, con voce piena di tenerezza, soggiunse:

— Come vedi, l'avvenire ti sorride; ma potrai essere felice senza Zizina, immersa nella desolazione, nel pianto? Senza Zizina che muore d'amore per te?

« Forse non avrebbe dovuto farti quelle intime confidenze; ma la conosco: il segreto del suo passato l'avrebbe oppressa, angustiata...

« Ah, puoi amarla! Certe colpe sono sacrifici; e fu per me che ella si sacrificò, si vendette!

«Ascolta bene ciò che sto per dirti, Pietro, e dopo le mie parole, giudicherai quella che ami, la condannerai o la assolverai.

« Ero stata costretta ad entrare nell'Ospitale per una polmonite grave. Quando ne uscii ero ancora ammalata, affetta da anemia, spedita dai medici.

« Il dottor Ladislao allora, presa a parte Zizina, le disse:

« — La vostra amica è in grave pericolo di vita; tuttavia è ancora possibile il salvarla. »

« — Che bisogna fare? » chiese ella, commossa.

« — Ahimè, rispose il dottore, le occorrerebbe ciò che non siete in grado di darle: una camera soleggiata, un buon nutrimento, un conveniente riposo. Bisognerebbe pure che abbandonasse il mestiere di venditrice di fiori, che lavorasse in casa, al riparo dal freddo, e che, durante l'estate, potesse andare spesso, per lo meno ogni domenica, in campagna. »

— Eppoi, eppoi? domandò Pietro con ansietà.

— Zizina disse semplicemente al dottore: « Erica avrà una camera esposta al sole, sarà ben nutrita, andrà in campagna. Voglio che Erica viva, e vivrà! »

— Ah, Zizina, amor mio!... esclamò il giovane stringendo con forza le mani della giovane.

La quale con gravità chiese:

— La condanni o la assolvi?

— La adoro!

Nel medesimo giorno, nella piccola camera di via Gay-Lussac fu una festa indimenticabile d'amore fra i tre esseri che, in mezzo ai più crudeli patimenti, s'erano sempre amati, e che la reciproca tenerezza aveva finalmente di nuovo uniti per non più separarsi.

In principio della primavera, quando rinverdivano gli alberi, e gli uccelli incominciavano a cantare, vennero celebrati due matrimoni nella chiesetta di Pommeuse.

Quello di Erica e di Claudio Servières. Quello di Zizina e di Pietro Savelli.

Compiuta la duplice cerimonia, Giovanni Mornas s'avvicinò alla figlia e se la strinse fra le braccia.

Indi con voce commossa:

— Sii felice, Erica mia; ma non dimenticare mai quelli che hanno invigilato sulla tua felicità... ama Junka con tutto il cuore.

E con sguardo intenerito mostrandole la Maheude, vestita a lutto e inginocchiata sul pavimento d'una vecchia cappella, soggiunse:

— Amala anch'essa. È in gran parte a lei che dobbiamo una gioja sì grande e ineffabile!...

FINE.

DOMANI

comincia il nuovo romanzo del Secolo. È un lavoro di grande effetto, veramente tipico per l'appendice; si intitola:

LA PRINCIPESSINA.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Niente decorazione a Sara Bernhardt.

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):

A proposito della famosa croce della Legion d'Onore a Sarah Bernhardt, l'agenzia Fournier dice che la illustre attrice, la quale ha sempre rifiutato di essere decorata sotto un altro titolo che come attrice, non figura nella lista delle prossime decorazioni.

I PARTICOLARI del truce assassinio della Gaude

Ci telegrafano da Nizza, 2. (P. C.):

Eccovi i particolari dell'orribile assassinio commesso l'altro ieri nel pomeriggio, sulla via comunale che mette al vicino comune di San Jannette à la Gaude, di cui vi ho informato telegraficamente.

L'assassinato era un certo Teodoro Mars, d'anni 20, un giovinotto nativo di Vence, assai simpatico, conosciuto e stimato in tutto il dipartimento.

Il giovane che era cassiere del banchiere Michele André, partito alle 5 della mattina d'ieri da Vence, con tanti effetti da incassare per la somma di 14.000 franchi, si recò in bicicletta a visitare diversi clienti nei comuni di Carros, Galtinès, S. Jeannette à la Gaude.

Quando fu ad un chilometro circa da la Gaude il Mars, che causa la salita, andava con la bicicletta piuttosto piano, venne colpito da due fucilate sparategli da uno sconosciuto quasi a bruciapelo che lo colpirono al capo, fracassandogli orrendamente la testa. Il disgraziato, cadde a terra, gridando: «Povero me!» e più non si mosse. L'assassino allora quando si accorse che la sua vittima non dava più segno di vita, sbucò da un folto cespuglio ove si teneva nascosto, prese per i piedi il Mars e lo trascinò per circa 30 metri fin sul bordo d'un burrone. Quindi, dopo avergli tolto la borsa contenente tutti i denari incassati, lo fece rotolare in fondo ad esso, dandosi poscia alla fuga.

Il legnaiuolo Romagnol, che lavorava in un bosco vicino a circa 150 metri dal luogo del delitto, accorso al rumore delle detonazioni, vide lo sconosciuto in manica di camicia con una borsa in una mano che fuggiva attraverso le circostanti campagne.

Appena divulgatasi la notizia, moltissima gente accorse sul luogo del delitto.

Un particolare pietosissimo: Il padre e le cugine della povera vittima, accorsero alla Gaude, sperando di ritrovare il loro Teodoro ancora vivente; quando seppero che era morto, caddero tutti e tre svenuti e poscia piangendo disperatamente vollero andare ad abbracciare il loro caro, ma il giudice non lo permise loro per tema che avessero a subirne una troppo profonda commozione essendo il viso rimasto orrendamente sfigurato.

Si assicura che la polizia sia sulle traccie dell'assassino, il quale non tarderà molto ad essere arrestato.

Lombroso e le mani di Soleiland. Una burla?

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):

Vi informai già della lettera inviata da Lombroso al *Temps*, circa l'impressione prodotta in lui dallo studio della fotografia delle mani di Soleilland, l'assassino della piccola Marta Eberlding.

Ora l'*Eclair* annunzia che le mani esaminate da Lombroso appartengono a due onesti operai. Le anomalie riscontrate nella mano sinistra sono deformazioni dovute alle fatiche professionali proprie del mestiere di uno dei soggetti.

GERMANIA

LO SVENTRATORE DI BAMBINE. Cinque bambine scomparse.

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):

Telegrafano da Berlino: Lo sventratore di bambine è sempre latitante. La polizia ritiene che si tratti di un individuo che viene colpito da accessi periodici di pazzia. Cinque bambine sono scomparse durante la settimana scorsa e sono state invano attivamente cercate dalla polizia.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il re d'Inghilterra da Francesco Giuseppe

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):

Il *Fremdenblatt* afferma che il re d'Inghilterra, recantesi a Marienbad arriverà il 15 corrente ad Ischl a visitarvi l'imperatore Francesco Giuseppe. Re Edoardo resterà ad Ischl un giorno. Il sottosegretario di Stato Hardinge lo accompagnerà.

MACEDONIA

La dolorosa avventura del colonnello Elliot in Macedonia.

Ci telegrafano da Atene, 2. (Z.):

Un dispaccio da Salonicco annuncia che una banda bulgara composta di una trentina di persone attaccò a Giuridje, sulla strada di Nevrokoff il colonnello inglese Elliott, ferendolo ad una gamba.

RUSSIA

Lo czar e il malcontento dell'esercito

Ci telefonano da Londra, 2. (B.):

La *Tribune* ha da Pietroburgo: Dopo il suo ritorno dall'incontro con Guglielmo lo czar intende di recarsi a Krasnoje-Selo, dove assumerà personalmente il comando delle truppe. Questa deliberazione si spiega se si considera che un vivo malcontento serpeggia fra le truppe, specialmente nelle guardie Semenoff, fra le quali la disciplina è assai rilasciata, in parte anche a cagione delle troppe restrizioni imposte recentemente dal granduca Nicolajevitch.

Si temono gravi disordini, sopratutto nella provincia del Volga. Parecchi reggimenti che sono stati inviati colà hanno espresso l'intenzione di non rimanere in servizio attivo.

Vennero emanati ordini per inviare sul posto i cosacchi. Ai soldati sono state consegnate trecento cartucce cadauno. La spedizione di truppe si dividerà in cinque sezioni che occuperanno tutta la regione del Volga.

Le condanne a morte fioccano in Russia

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):

Il *Courrier Européen* ha da Pietroburgo: Il tribunale militare di Pietroburgo ha condannato alla pena di morte i due giovani Gronsky e Chitivtev, accusati di complicità nell'assassinio dell'ex-prefetto di polizia Von der Launitz. L'unica circostanza però che risulta dall'atto di accusa contro di essi è quella di aver avuto a che fare con una persona che si assomigliava assai all'assassino del prefetto.

LA SPAVENTOSA TRAGEDIA del pallone militare russo

Ci telegrafano da Pietroburgo, 2. (F.):

È stato trovato il cadavere di un altro degli aeronauti militari. Il gen. Kovanko, direttore del parco aereostatico, dice che gli aeronauti si devono essere gettati successivamente dal pallone, tirando a sorte, allo scopo di ridurre il peso dell'areostato. Ciò spiega la grande distanza alla quale sono stati trovati i cadaveri.

Lo scoppio di una bomba a Sebastopoli

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):

Telegrafano da Sebastopoli che durante una perquisizione domiciliare, una bomba è scoppiata con una forza terribile. Un ufficiale di polizia e due agenti furono uccisi. Un gendarme e il proprietario della casa furono feriti.

DALL'EUROPA IN AMERICA in quattro giorni e mezzo

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):

L'Eclair ha da Londra: Il piroscafo *Tunisien* ha effettuato la traversata dell'Atlantico dall'Inghilterra all' America in quattro giorni e mezzo.

TRENTO e TRIESTE

I DRAMMI DELL'AMORE.

Ci telegrafano da Trieste, 2. (X.):

Stanotte in via Pierpaolo Vergerio tale Angelo Tuesca, sessantasettenne, da Udine, rincasando avrebbe scoperto la sua amante Domenica Fabris, quarantacinquenne, udinese, giacente sul letto del loro inquilino Giuseppe Sartori, quarantenne. Il Tuesca, gelosissimo, armatosi di coltello, si sarebbe precipitato sopra la donna ferendola. Il Sartori allora si sarebbe gettato sopra il vecchio e, dopo averlo disarmato, lo uccise con una coltellata al cuore. Questa la versione degli amanti arrestati. La donna venne portata all'ospedale.

Si dice che due anni or sono il Tuesca, ad Udine, uccise un corteggiatore della Fabris colla quale poi fuggì riparando in America e ritornando poi a Trieste. Il Tribunale di Udine lo avrebbe condannato in contumacia ad otto anni.

PORTOGALLO

Morto durante il funerale dell'amico.

Ci telegrafano da Madrid, 2. (C.):

Si ha da Lisbona: Hintze Ribeiro, capo del partito conservatore, è morto improvvisamente al cimitero, mentre seguiva il convoglio funebre del conte Cassa Ribeiro, pari del Regno.

ASIA

Le pazzie infami del re dell'Annam.

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):

Ricorderete le atroci pazzie del re dell'Annam, che aveva finito col rendere il suo palazzo un museo di patologia, abbandonandosi alle più raffinate e crudeli vendette. La scandalosa condotta del monarca provocò delle misure energiche da parte del residente francese, misure che servirono a ricondurre ad una relativa calma quel Nerone in sedicesimo.

Ma nel maggio scorso il re si sarebbe nuovamente abbandonato alle sue pazze e sanguinarie gesta. Il governo francese informato della cosa, decise di internare il re nel suo palazzo e di costituire una specie di reggenza, sotto la presidenza del ministro di Grazia e Giustizia e sotto il controllo immediato e continuo del reggente francese.

Sanguinosi tumulti a Seoul.

Ci telefonano da Londra, 2. (B.):

Mandano da Washington: Un telegramma del console generale degli Stati Uniti a Seoul giunto al Ministero degli Esteri ha annunziato che quaranta coreani sono stati uccisi o feriti ieri nei torbidi provocati dal disarmo dell'esercito coreano. I giapponesi non hanno avuto che leggerissime perdite.

AMERICA

Orrendi delitti a New-York.

Ci telefonano da Londra, 2. (B.);

Il giornale *The Tribune* ha da New York: Da qualche tempo sono frequentissimi a New York gli infami attentati contro le bambine, che spesso poi vengono barbaramente strangolate con dei nastri. Il delitto più orribile venne però scoperto ieri in una cantina di un vasto casamento abitato da innumerevoli inquilini.

Coperto da pochi stracci venne trovato il cadavere di una bella bambina di otto anni. La poverina dopo essere stata infamemente violentata, venne strangolata coi propri capelli. Autore del delitto è sospettato un italiano che qualche giorno fa venne sorpreso a baciare la bambina mentre le offriva delle frutta candite.

L'IMMINENTE COLLOQUIO tra Guglielmo e lo czar.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 2. (F.):

Lo yacht *Alexandra*, avente a bordo lo czar e la czarina, è giunto a Cronstadt. Lo czar è salito a bordo dello *Standard*. Lo yacht *Alexandra* con la czarina ritorna a Peterhoff. Lo *Standard* ha issata la bandiera imperiale. Alcune torpediniere scortano lo *Standard* e l'*Alexandra*.

Si assicura che l'incontro dello czar con Guglielmo avrà luogo questa sera o sabato mattina in alto mare, all'altezza di Danzica.

Un incontro fra Bülow e Clémenceau?

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):

Telegrafano da Berlino all'*Eclair* che corre colà la voce che Bülow avrebbe prossimamente un incontro con Clémenceau durante il suo soggiorno a Carlsbad. La notizia merita però conferma.

LA QUESTIONE della limitazione degli armamenti e dell'arbitrato alla Camera inglese.

Ci telefonano da Londra, 2. (B.):

Il ministro Grey ha dichiarato alla Camera dei Comuni:

« Non posso dire quali risoluzioni possano eventualmente essere proposte alla Conferenza dell'Aja.

Se non posso fare dichiarazioni a questo riguardo è perchè, dopo tutti i commenti che si sono fatti intorno alla proposta inglese sul disarmo, noi non siamo propensi a presentare alla conferenza una proposta che potrebbe trasformare una conferenza unita in una conferenza divisa. Grey dichiara che il Governo è preparato a sopportare l'idea di trasformare il tribunale dell'Aja in un tribunale permanente; quindi soggiunge: « È notevole che il popolo pensi che se le nazioni sono in grado di discutere insieme la questione della limitazione degli armamenti, dovrebbe essere possibile far qualche cosa per alleggerire il fardello che pesa su di esse. L'oratore, pur riconoscendolo, dice che la parte onorevole e preponderante assunta dai delegati tedeschi, giustifica l'attitudine dei loro colleghi inglesi. Sono stati i primi a sostenere la dottrina degli Stati Uniti in ciò che concerne lo arbitrato. Evidentemente vi furono alcune divergenze di opinione circa l'arbitrato generale, ma un trattato generale di arbitrato deve, per essere efficace, essere sottoposto ad un esame di critica approfondita. Le critiche fatte da noi non lo sono state coll'idea di declinare l'arbitrato generale e il risultato è che si può dire oggi che tutto il mondo è allo stesso punto per quanto concerne, l'arbitrato generale proposto. »

LE GRANDIOSE FESTE DI SAN MARINO in onore di Anita e Giuseppe Garibaldi

Una lapide alla memoria dell'eroina - Fiaccolate e banchetti, discorsi e brindisi - Il Consiglio generale estende il diritto di voto a tutti i maggiorenni.

Ci telegrafano da S. Marino, 2. (M.):

Il programma per le onoranze ad Anita e Giuseppe Garibaldi organizzate dai reduci garibaldini ha avuto pieno entusiastico svolgimento con un enorme concorso di popolo e di forestieri.

Ierl'altro ricorrendo l'anniversario della sosta memorabile fatta qui da Garibaldi coll'infelice sua consorte Anita e coi legionari nella ritirata da Roma, venne scoperta nel Borgo Maggiore di San Marino una lapide opera mirabile del giovane scultore concittadino Carlo Ferri in memoria dell'invitta eroina brasiliana.

L'iscrizione dettata dal prof. Annibale Francissi, qui rifugiato politico è del seguente tenore:

Ravvivata qui l'anima eroica e le fiaccate membra ritemprata — Anita ribelle all'amoroso consiglio del suo Garibaldi — mosse a incontrare nella pineta di Dante — in faccia al mare e a Venezia — la morte invano sfidata sugli spalti di Roma.

Di Anita parlò sulla piazza omonima la professoressa Toschi tratteggiando con fedele e ricca sintesi storica e con delicati sentimenti le femminili virtù della donna eroica, riscuotendo unanimi applausi.

Alla sera da Borgo mosse una fiaccolata artistica simbolica, riuscitissima. Essa fu accompagnata dal corpo di musica fino al monumento di Garibaldi dove si sciolse dopo calde, opportune parole del prof. Pietro Franciosi.

Iermattina un altro imponente corteo popolare, con musiche, ha percorso le vie della città al suono dei fatidici inni fermandosi dinanzi al monumento dell'Eroe dopo avere appesa una corona alla casa che accolse Garibaldi ed Anita.

Alle ore 11 nella sala del palazzo Pubblico, presenti i capitani reggenti e una gran folla di popolo parlò di Garibaldi con alata vibrante parola il deputato Angelo Batelli destando vivo entusiasmo. Dopo di che ebbe luogo un banchetto popolare in onore dell'oratore e degli artisti qui convenuti per il trattenimento serale, tra cui l'illustre Ermete Novelli e la signora Bianchini Cappelli.

Ai brindisi parlarono felicemente il prof. Franciosi, l'on. Battelli e per ultimo, con isquisita verve il comm. Ermete Novelli.

La città e la borgata sono imbandierate ed abbellite con festoni di fiori. Tutte le vie sono piene di animazione per l'indimenticabile glorioso ricordo che si festeggia. Ma la migliore estrinsecazione e la più degna degli ideali di Garibaldi, rimarrà la deliberazione presa dall'ultima seduta del Consiglio generale che, votando l'adesione all'odierna celebrazione, approvava la nuova legge elettorale mercè la quale il voto viene esteso a tutti i maggiorenni, anche se analfabeti. Così a San Marino, dopo tanti secoli di oligarchia, in nome e in onore di Garibaldi, veniva sulla più larga base sanzionato il diritto al voto elettorale.

Un duello a morte tra due coatti nelle carceri di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 2. (S.):

Un grave fatto di sangue è avvenuto nelle nostre carceri. Ieri erano di passaggio diversi pregiudicati napoletani assegnati a domicilio coatto, destinati all'isola di Lampedusa. Temporaneamente vennero ospitati nel nostro carcere. Durante la notte due coatti napoletani, certi Vento e Paradisi, per rappresaglia camorristica, vennero alle mani. Il Vento armato di un nodoso bastone trovato nella camerata e il Paradisi con acuminato coltello si scagliarono l'un contro l'altro. Il Paradisi non tardò a cadere ucciso per un terribile colpo al petto. I compagni assistettero impassibili alla scena, senza interporsi. Quando accorse il guardiano, il delitto era stato consumato. Il cadavere del Paradisi presentava tatuaggi simbolici, qualcuno dei quali alquanto pornografico.

Cronaca dello Sport

Il raid automobilistico Pechino-Parigi. Pons è ritornato a piedi.

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):

Il *Matin* riceve da Petropawlosk, 1 agosto: La *Spycker* è giunta qui dopo avere percorso strade impraticabili per le pioggie torrenziali di questi giorni. La *Spycker* si sforzerà di seguire un'altra via, perchè quella del sud è completamente impraticabile.

Pons, che avea tentato inutilmente di compiere l'ardimentosa impresa in triciclo, è giunto a Parigi, di dove ha diretto una lettera al *Matin* lagnandosi vivamente di essere stato abbandonato dai compagni di viaggio, malgrado tutte le promesse. Il 18 giugno, dopo averli inseguiti per ore ed ore in triciclo e quindi a piedi essendogli mancata la benzina e dopo averli attesi per 48 ore, ha dovuto abbandonare la sua macchina e tornare a piedi ed a dorso di mulo a Kalgan.

IL GIRO DI FRANCIA.

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):

I coraggiosi routiers, dopo la giornata di riposo a Brest, affrontarono oggi la tredicesima tappa Brest-Caen (415 chilometri). La partenza venne data a mezzanotte ed un quarto, ed il segnale venne dato a 34 corridori. A Rennes (247 chilometri) alle 9.25 passava il primo gruppo formato da Petit-Breton, Georget e Garrigou. L'italiano Pavesi era alla testa del secondo gruppo, giunto a Rennes alle 9.48, seguito da Privat e Passerieux.

A Caen giunsero: 1. Georget alle 4.23; 2. Petit Breton alle 4.13.35; 3. Garrigon alle 4.24.35; 4. Passerieux alle 5.19; 5. Privat alle 5.19.16; 6. Pavesi alle 5.26; 7. Beaugendre alle 5.36.

Due turisti vittime delle Alpi.

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):

Un dispaccio da Lagrade (Alte Alpi) annunzia che due turisti bernesi sono rimasti vittime di un accidente nelle Alpi del Delfinato: il dottor De Wiss, di Stettisburg, presso Thonne, è rimasto ucciso e certo Paolo Mansaudon, industriale a Thonne, è rimasto ferito.

LE CORSE AL TROTTO A TRIESTE.

La Società delle corse al trotto di Trieste ha pubblicato il programma della riunione di corse che, come già annunciammo, avrà luogo nell'ippodromo di Montebello, nei giorni 1, 4, 8, 11, e 15 settembre.

Questo programma è dei più interessanti e ben dotati; i premi ammontano a 51000 corone oltre gli indennizzi di trasporto, e le varie condizioni di corsa offrono una larga parte alle scuderie italiane le quali potranno poi fare la miglior figura anche nelle corse aperte ai cavalli d'ogni paese, con soggetti internazionali della classe di Kirkwood Jr., Onward Silver, Princesse Xenia, ecc.

La Principessina

è un romanzo d'intreccio. Una fantasia inesauribile crea le più impensate situazioni, le svolge, le scioglie con una spontaneità veramente meravigliosa.

È un romanzo veramente originale, che talora si innalza a delle arditezze senza pari, tal'altra si spiega colla ingenuità del vero.

È la lotta eterna tra i due principi del bene e del male: e il bene è rappresentato dalla giovinezza, dalla bellezza, dall'ingegno: il male lo è dalla doppiezza, dalla ipocrisia, dal delitto.

Le lettrici passeranno attraverso le più forti emozioni: e si lasceranno trascinare dalla seducente successione dei fatti. — —

Domani, domenica 4 luglio, cominceremo la prima appendice.

La lotta contro l'immoralità

Una dimostrazione anticlericale ALLA SPEZIA finita tragicamente

UN MORTO E DUE FERITI.

Ci telefonano da Spezia, 2. (R.):

Mentre si credeva che nessun disordine sarebbe più venuto a turbare la serietà del movimento anticlericale ieri sera la cronaca dovette registrare pur troppo un morto e dei feriti.

Verso le nove, si improvvisò una imponente dimostrazione, che alle grida di: « Abbasso ai preti! Viva Giordano Bruno! » si avviò verso il collegio dei Salesiani collo scopo evidente di fischiare qualche poco sotto le finestre e poi sciogliersi tranquillamente. Ma i dimostranti avevano fatto i conti senza le solite prepotenze della forza pubblica.

Appena il corteo si mise in marcia, dal collegio uscì una compagnia di artiglieri che coll'aiuto della truppa e di compagnie di marinai, sbarrarono tutte le vie adiacenti.

La folla all'angolo di via Napoli e corso Garibaldi fu affrontata da un plotone di marinai che fece fuoco ripetutamente in aria per intimorire i dimostranti, ma questi, forzato il cordone, invasero la via Napoli dove andarono a urtare contro un altro cordone di marinai e un gruppo di carabinieri e di agenti.

Dalla folla a questo punto partirono dei sassi che disgraziatamente andarono a colpire il brigadiere Rigiselli, producendogli delle ferite guaribili in quindici giorni e un carabiniere. Furono nuovamente suonati i tre squilli ma ad un tratto dal gruppo dei carabinieri vennero sparati tre colpi di revolver contro la folla.

Un proiettile colpì un giovane alla testa. La palla penetrando nella calotta cranica provocò la morte immediata del disgraziato che non venne finora identificato. Altri due proiettili colpirono certi Tarantini e Tronfi che furono subito trasportati all'ospedale. La folla indignata, inorridita e in preda a grandissima agitazione si avviò verso l'ospedale ma fu respinta da plotoni di marinai e dalla truppa. Mentre telefono, avvengono ancora tafferugli in via Nino Bixio, dove la folla non vuol sciogliersi.

La polizia procede a numerosi arresti.

Lo sciopero generale in segno di protesta

La commozione della cittadinanza.

Ci telefonano da Spezia, 2, mattina. (R.):

Il Comitato Esecutivo della Camera del Lavoro e dei partiti popolari radunatosi d'urgenza ha deliberato per oggi lo sciopero generale in segno di protesta contro l'eccidio di ieri sera.

Sul marciapiede di via Napoli, ancora macchiato di sangue, dove fu raccolto il cadavere del giovane dimostrante che pare sia stato identificato per certo Russi, facchino del porto, sono stati portati fiori freschi e candele accese e una folla riverente vi ha stazionato fino a notte inoltrata.

Si prevede che i funerali della vittima riusciranno imponentissimi.

Carabinieri e soldati feriti.

Ci telefonano da Spezia, 2. (R.):

Tra i feriti nel sanguinoso tumulto di questa notte, vi sono anche vari agenti di polizia e dei soldati, tutti però lievemente.

Quattro carabinieri hanno riportato ferite e contusioni dichiarate guaribili in quindici giorni.

I teppisti nella fatale dimostrazione.

Ci telefonano da Roma, 2. (G.):

Telegrafano dalla Spezia al *Messaggero* che è stato assicurato che la dimostrazione di Spezia degenerò in tumulto in causa della teppa che si trovava fra i dimostranti. I teppisti in via Calatafimi fracassarono una imagine sacra ed iniziarono la sassaiuola contro la forza.

Un'inchiesta del Partito Socialista

Ci telefonano da Roma, 2, sera. (G.):

L'on. Aroldi ha avuto incarico dalla direzione del partito socialista di recarsi a Spezia per compiere un'inchiesta sui luttuosi fatti colà avvenuti. L'on. Aroldi parte stasera.

(*Vedere in quarta pagina le ultime notizie.*)

Il comizio anticlericale di Mantova impedito dalla polizia.

Provocazioni inaudite - Arresti in massa - Il mirabile sangue freddo della folla.

Ci telefonano da Mantova, 2. (F.):

Essendo stato vietato dall'autorità prefettizia il comizio anticlericale che doveva tenersi lunedì scorso, il Circolo Socialista, radunatosi la sera stessa d'urgenza, deliberò di indire per ieri sera, con maggiore solennità il comizio di protesta contro i turpi fatti dell'asilo di viale Monza.

Oratori designati erano gli onorevoli Bertesi, Todeschini ed Enrico Dugoni, direttore del giornale locale socialista *La nuova terra*.

Il comizio venne fissato per le ore otto e mezzo, per quanto il prefetto avesse dichiarato di non permetterlo oltre le cinque del pomeriggio. Alle sette la piazza dove il comizio doveva aver luogo era occupata militarmente come se vi fosse lo stato d'assedio. Soldati e carabinieri sbarrarono le vie che conducono alla piazza. Dinanzi all'Arcivescovado venne pure schierata una compagnia di soldati.

Quando alle otto e mezzo gli oratori si recavano al comizio la folla era tale che a stento poteva essere trattenuta dai cordoni militari.

Vista la quasi impossibilità di entrare nella piazza e per evitare qualche tafferuglio, che avrebbe certamente determinata una violenta irruzione della folla nella piazza stessa, gli oratori salirono i gradini della chiesa di Sant'Andrea e di lassù, Bacci, direttore della *Provincia*, preso per il primo la parola.

Ma egli aveva appena pronunciata qualche parola che un delegato seguito da alcune guardie si precipitò verso l'oratore intimandogli il silenzio. Intanto echeggiano gli squilli e scoppia un parapiglia. La folla applaude Bacci.

Gli agenti si sfogano arrestando numerosi dimostranti. Bacci è dichiarato in arresto, poi anche Dugoni, che gli si trova vicino, il rag. Mari ed un'altra decina di persone vengono arrestate. Bacci e Dugoni però sono immediatamente rilasciati prima di giungere alle carceri.

Più tardi l'on. Bertesi si reca a chiedere la liberazione degli arrestati al prefetto. Intanto al di fuori avvengono altri tafferugli.

Un noto democratico, provocato da alcuni giovinastri, schiaffeggia sonoramente il figlio di un commissario di P. S. ed è dichiarato in arresto, ma poi viene rilasciato. Un delegato vibra al Todeschini due potenti pugni. Si dice che un carabiniere abbia avuto una coltellata nella schiena e che un altro sia stato disarmato e ferito colla stessa sua daga.

Mentre vi telefono sono trattenuti in arresto il rag. Mari, imputato di aver strappato la fascia a un delegato, e due noti anarchici.

Certo è tutto merito del sangue freddo della popolazione mantovana se davanti alle studiate provocazioni della polizia non si hanno a lamentare incidenti più gravi.

UNA VISITA A SUOR AGNESE DA MERLARA

Ci telegraf. da Montagnana, 2 sera. (B.):

Avendo avuta occasione di passare da Merlara, che è un minuscolo paesello a 55 chilometri da Padova, ho voluto trattenermi un momento per vedere quella suor Agnese da Merlara — al secolo Debora Biginato — che fu in qualità di monaca, nel covo fumagalliano a Torino e a Milano. La trovai appunto nel cortile di casa sua, tornata da poco dall'ospedale di Montagnana, dove fu operata di due tumori sotto ascellari, che essa dice tumori maligni per cancro, pur confessando che pochi in paese vi credono.

È dessa una brunettina piccante, dagli occhi neri, vivissimi, piuttosto piccina, grassoccia, e d'aspetto simpaticissimo.

La sua accoglienza, sulle prime, è stata informata a quella schietta urbanità che è tanto frequente incontrare nelle nostre campagne, anche fra la gente più umile del contado; ma quando comprese che volevo farla *cantare*, furba e maliziosa com'è, si trincerò in un riserbo peggio che diplomatico e non volle assolutamente darmi nessuna informazione precisa, nè indicarmi qualche fatto specifico in modo positivo.

Si limitò soltanto ad accennare a qualche cosa di equivoco che indubbiamente doveva esserci tra la casa madre torinese e la figliale di Milano; disse di un complesso di cose per cui dovette « perdere la poesia del convento », ma alle mie insistenze perchè mi desse più precisi particolari sulle immoralità e sulle infamie pur troppo provate che vi si commettevano, rispose... non rispondendo, e soltanto affermò in modo esplicito che la Fumagalli aveva una relazione immonda con un'altra suora della casa.

— Quanto al rimanente, mi disse, se sarò chiamata in Tribunale, quello che saprò dirò.

Nè mi valse assediarla di domande, incitarla a parlare, affermando o negando. L'ex monachella mi guardava coi suoi grandi occhi birichini, sorrideva maliziosamente, e si scusava di non potermi offrire « un goto de quel bon » che certo mi avrebbe fatto assaporare se avessi voluto tornare « quando che gavaremo folà. »

LE SUORE DI FIRENZE

Ci telegrafano da Firenze, 2. (P.):

L'*Unità Cattolica* pubblica una diffida della Curia arcivescovile intesa a mettere in guardia i fedeli fiorentini da alcune donne che vestendo abusivamente gli abiti religiosi vanno questuando col pretesto di assistere le orfanelle. I giornali cittadini pubblicano la diffida, la fanno seguire da lunghe narrazioni ed interviste con tre suore o pseudo suore, abitanti in via San Nicolò, le quali si fanno chiamare « suore oblate del Sacro Cuore di Gesù e di Maria ». Verso queste tre monache pare indirizzata la diffida arcivescovile. Una di esse che si fa chiamare suor Chiara superiora, narrò ai giornalisti le sue romanzesche peripezie in seguito alle quali, dopo aver fondato un convento presso Prato,

---

Appendice del SECOLO 3 Agosto. 28

Massimo Gorki

LA MADRE

(*Unica traduzione autorizzata di C. Castelli*)
(*Riproduzione e traduzione vietate.*)

« Non può esser diversamente. Così dovrà essere... perchè noi lo vogliamo... Allora il cuore si empie di gioia...

La madre procurava di non disturbarlo. Lo ascoltava con maggior attenzione che l'altro. Infatti Andrea parlava colla maggior semplicità, e le sue parole avean sul di lei cuore la più grande efficacia. Anche Paolo mirava all'avvenire: come poteva essere altrimenti, quando si percorre quella via? Ma egli mirava da solo, e non parlava di quello che vedeva. Andrea invece le pareva che fosse con una parte del suo cuore nell'avvenire: nel suo discorso suonava appunto la canzone dei futuri giorni di felicità di tutti gli uomini della terra. Questa canzone rivelava agli occhi della madre il significato della esistenza e dell'opera di suo figlio, e di tutti i suoi amici.

— E quando ci si desta, disse Andrea scotendo il capo, mentre lasciava cader le braccia lungo il corpo, e si guardava intorno — allora tutto apparisce freddo e lurido. Tutti gli uomini sono brutali e maligni, la vita grama e meschina...

Rimase davanti a lei in attitudine profondamente triste, scosse la testa e proseguì sommessamente:

— È una cosa che fa male... ma non bisogna credere agli uomini, bisogna temerli e magari odiarli! La vita divide l'uomo in due parti, ed una di queste urta contro l'altra. Si vorrebbe esser disposti soltanto all'amore, alla pietà, ma come si può perdonare a chi si scaglia su noi, come una bestia feroce, e non tratta come si deve trattare una creatura umana, e ci calpesta? Questo non lo debbo tollerare, per rispetto a me stesso. Per quanto riguarda la mia persona, io posso sopportare qualunque affronto, ma non voglio poi offrirmi agli oppressori, affinchè sul mio dorso insegnino agli altri come si fa a bastonare?

A queste parole i suoi occhi si accesero di uno splendore freddo; egli sollevò il capo energicamente e riprese con maggior forza:

— Io non debbo perdonare mai quello che può recare il male, anche quando questo non mi tocchi. Non sono mica solo al mondo! Oggi mi lascio maltrattare, e forse anche ne rido, perchè non mi sento colpito... Ma domani, quello che ha provato la sua forza su di me, va da un altro e lo prende per il collo... Bisogna dunque considerare gli uomini sotto diversi aspetti; bisogna tenere stretto il proprio cuore e distinguere: questi sono dei nostri, questi sono estranei...

D'allora in poi parlarono spesso a quel modo.

Egli fu riammesso nella fabbrica, e diede tutto il suo salario alla madre, e questa accettò il denaro con disinvoltura come dalle mani di Paolo.

Talvolta Andrea proponeva alla madre, sorridendo: Ebbene! Vogliamo leggere qualche cosa, mamma?

Essa rifiutava scherzando, ma con energia; il sorriso di lui la imbarazzava, e pensava con una leggera punta di amarezza:

— A che scopo, se in fondo ti prendi gioco di me?

Egli osservò peraltro sempre più spesso come la madre gli domandava spiegazione or di questa or di quella parola che non comprendeva. Essa guardava da un'altra parte, e la sua voce suonava indifferente. Pure Andrea indovinò che studiava di nascosto, comprese la di lei vergogna, e non la ripetè più la proposta di studiare insieme. Ma un bel giorno ella gli disse:

— La mia vista s'indebolisce... M'occorrerebbero degli occhiali.

— È una buona idea, rispose lui. Domenica andremo assieme in città, vi porterò da un bravo medico e poi prenderemo gli occhiali...

Ella s'era presentata già tre volte per ottenere di veder Paolo, e ogni volta il comandante dei gendarmi — un vecchio grigio, dalle guancie d'un rosso purpureo e il naso lungo — l'aveva congedata benignamente.

— Fra otto giorni, buona donna, fra otto giorni vedremo... prima è impossibile!...

Era un ometto rotondo e ben pasciuto, che sembrava una prugna matura, un po' fradicia e già coperta di muffa. Si stuzzicava sempre i denti piccoli e bianchi con uno stecchino giallo; i suoi occhi verdastri sorridevano benigni, e la sua voce aveva un'intonazione affabile.

— È cortese, diceva lei, pensierosa, ad Andrea. Sorride sempre. Mi pare che non stia bene. Quand'uno ha una tale carica non dovrebbe ghignare di continuo...

— Già! Già! rispondeva Andrea. A loro non fa nè caldo nè freddo; sono sempre gentili ed amabili. Quando dicon loro: « Questo o quello, per quanto sia una persona per bene, è pericoloso, bisogna impiccarlo! » — sorridono e lo impiccano, e poi continuano a sorridere tranquillamente.

— Quello che venne da noi per la perquisizione, fa le cose meglio e più [illegible], soggiunse la madre. Si vede subito che è un cane.

— ognuno di loro non è un uomo, ma una specie di martello, che colpisce la gente stupidamente; sono degli strumenti con cui noialtri veniamo lavorati, per essere resi adatti ai fini dello Stato... Essi servono benissimo a questo scopo, fanno tutto ciò che vien loro domandato, senza troppo pensare o chiedere a che serva.

— Per giunta hanno un ventre!...

— Già, già! e quanto più grassi sono, tanto più sono sfrontati...

...Finalmente le fu concessa la visita; e una domenica si sedette timidamente in un angolo della cancelleria delle carceri. Oltre a lei, in questa stanza angusta e sudicia dal soffitto basso, c'erano alcune persone, che come lei volevano visitare qualcuno. Evidentemente, non ci venivano per la prima volta e si conoscevano tra loro: una conversazione pigra e strascicata principiò, lieve come una ragnatela.

— Hanno inteso? domandò una donna robusta, dalla faccia appassita, che teneva sulle ginocchia una borsa da viaggio. Oggi alla prima messa, il direttore ha mezzo strappato un orecchio ad un ragazzo del coro...

Un uomo in età, in uniforme di militare congedato, tossì forte ed osservò:

— I ragazzi del coro sono sempre tanti rifiuti di galera...

Un omiciattolo calvo, con le gambe corte, mani lunghe e mento sporgente, correva su e giù per la cancelleria indaffarato. Parlava continuamente con voce tremante:

— La vita diventa sempre più costosa, per cui anche gli uomini diventano ogni giorno più cattivi... La carne di manzo di seconda qualità costa 14 copechi la libbra, il pane 2 una mezza libra.

Di tratto in tratto arrivavano dei reclusi grigi, tutti eguali, calzati di pesanti stivali di pelle. Entrando nella stanza semibuia, socchiudevano gli occhi. Uno portava delle catene ai piedi.

Tutto si svolgeva in modo stranamente e orribilmente semplice. Ognuno sembrava esser da un pezzo abituato a quella situazione; questi sedevano tranquillamente, quelli sorvegliavano pigramente, ed i terzi si mostravano corretti e stanchi della visita ai reclusori. Il cuore della madre tremava di ansia; ella osservava la gente attorno a lei, senza comprendere quasi stupita di quella uniformità.

Accanto alla Wlassowa era seduta una vecchierella dal volto tutto rughe, ma con gli occhi giovanili. Girava il collo sottile, ascoltava la conversazione, ed osservava tutti i presenti con strana attenzione.

— Chi avete qui voi? le domandò la Wlassowa sottovoce.

— Mio figlio studente, rispose pronta e forte la vecchia. E voi?

— Un figlio. È un operaio.

— Come vi chiamate?

— Wlassowa.

(*Continua.*)

fu costretta ad esulare per le persecuzioni di un prete. Altre suore, diremo così, irregolari, trovansi in un convento vicino al paese di Quaracchi. Contro tutte, l'autorità di pubblica sicurezza prenderà provvedimenti.

Manifesti dei clericali romani stracciati dai popolani.

Ci telefonano da Roma, 2, sera. (G.):

La *Vera Roma*, giornale settimanale clericale, ha fatto affiggere alle porte delle chiese dei manifesti contro gli scandali, invocando l'opera dell'autorità contro l'azione, dice il manifesto, immorale, empia che si sta compiendo dalle coalizioni massoniche-socialistiche italiane e straniere ad offesa del decoro di Roma e dell'Italia tutta.

In molti punti di Roma e specialmente nei quartieri popolari i manifesti sono stati stracciati.

IL LUTTO DEL PAPA.

I ricevimenti e le cerimonie sospese.

Ci telefonano da Roma, 2 sera. *(Don Prospero C...):*

Il papa ha dato disposizioni perchè nell'anniversario della sua assunzione al pontificato, che ricorre domenica prossima, non abbiano luogo in Vaticano i consueti ricevimenti. Si afferma che egualmente saranno sospese le funzioni nella Cappella Sistina, solite a farsi il giorno 9, anniversario dell'incoronazione del papa.

Queste sospensioni di feste sono e saranno ordinate in segno di lutto e di protesta contro la campagna anticlericale, la quale ha fatto perdere la testa in Vaticano più che per la sua intensità, per la generalizzazione dei fatti turpi e per gli scandali frateschi e monacali che l'hanno provocata.

CRONACA

Per il monumento in Milano a Giuseppe Verdi.

Nel pomeriggio, giovedì, a Palazzo Marino, fu firmato il contratto fra il Comitato per il monumento in Milano al maestro Verdi e lo scultore Antonio Carminati, il cui bozzetto — com'è noto — fu unanimemente designato all'esecuzione, dalla Giuria del secondo concorso.

Firmarono, in concorso del Carminati, per il Comitato, il sindaco presidente senatore Ponti, il maestro Arrigo Boito, il duca Uberto Visconti di Modrone, il comm. Gaspare Brugnatelli, il maestro Giuseppe Gallignani, l'on. Claudio Treves e l'avv. Pietro Suzzi.

Lo scultore Carminati si è impegnato di consegnare il monumento — che sorgerà sulla piazza Michelangelo Buonarroti, di fronte alla Casa di Riposo Verdi pei Muisicisti — nel gennaio 1911, o al più tardi nell'agosto dello stesso anno.

Il compenso al Carminati, come determinò il concorso, è di lire 125 mila.

Una sottocommissione aggregata al Comitato, e composta di Luca Beltrami, Camillo Boito, Enrico Butti, Francesco Confalonieri, Luigi Conconi, è incaricata di rappresentare il Comitato, nei rapporti artistici con lo scultore Carminati, durante l'esecuzione dell'opera.

« PRO CALABRIA »

Una riunione del Comitato milanese.

Giovedì si è convocata la presidenza del Comitato milanese in palazzo Marino coll'intervento del sindaco, presidente e dei signori Carlo Castiglioni e ing. Cesare Nava, vicepresidenti.

Dopo aver preso atto che i lavori tanto a Martirana, quanto ad Ajello, Jacurso e San Leo di Briatico, sono quasi ultimati — sicchè si può ritenere assicurata l'inaugurazione in settembre o al più tardi nel prossimo ottobre — e che per tale epoca sarà condotta a termine in Martirano oltre all'edificio per asilo infantile, anche quello di un piccolo Ospedale, costrutto coi fondi raccolti dal Comitato di Legnano e Busto-Arsizio, la presidenza ha deliberato che le città, le quali più largamente contribuirono all'opera benefica, fossero ricordate, in forma duratura, assegnandone i nomi a vie, o a gruppi di case dei Comuni risorti.

Queste città sono: Milano, Brescia, Modena, Monza, Ravenna, Mantova, Varese, Lodi, Lecco, Vigevano, Vicenza e Treviglio.

Ha adottato inoltre provvedimenti per l'assegnazione delle nuove abitazioni e per il sollecito conseguimento della costituzione dell'O. P., che dovrà succedere al Comitato nella gestione del patrimonio e nell'erogazione dei redditi in opere utili per i Comuni suddetti e in genere per la regione Calabrese.

I DRAMMI DELLA VITA.

Il pietoso tentato suicidio di una giovinetta - Un appello alla generosità dei buoni.

Una giovanetta diciannovenne, certa Teresa Bontempi, abitante in via Bezzecca al numero 18, ha tentato ieri notte di suicidarsi in circostanze oltremodo pietose e tristemente romanzesche.

Essa è la primogenita di nove fratelli, e conviveva colla madre vedova da qualche tempo. Costei scomparve improvvisamente di casa per seguire, a quanto si afferma, un uomo di cui era diventata l'amante. La povera figlia trovatasi sola, sperduta, senza appoggio, colla responsabilità di tante tenere vite innocenti a cui provvedere, essa stessa poco più che una bimba, colla vergogna dell'onta che la cattiva condotta della madre snaturata gettava sopra tutta la famiglia, cedendo ad un momento di infinito sconforto, quando vide i fratelli e le sorelline addormentati, si ridusse nella sua cameretta, ed apprestato un braciere cercò la liberazione nella morte. Fortunatamente l'insano tentativo fu sorpreso in tempo e sventato. Accorso un medico dall'istituto Umberto I di porta Vittoria, l'infelice fanciulla ebbe sollecite cure che la trassero fuori di pericolo.

Ma rimane la pietà del caso doloroso, al quale, siamo certi, il buon cuore dei milanesi saprà generosamente provvedere, porgendo alla sventurata famiglia, vittima di un crudele destino, quel soccorso materiale e morale che solo può dare agli incolpevoli infelici la fede nella vita e la forza di lottare contro le avversità.

La disgraziata avventura d'un sacerdote.

Verso la mezzanotte scorsa, si presentava alla chiesa del Redentore un individuo, domandando che un prete si recasse a prestare l'opera propria ad una morente in corso Buenos Ayres al n. 69.

Si trovava ancora alzato a quell'ora il coadiutore della chiesa, sacerdote Lodovico Goldangelo, d'anni 35, quello stesso che a suo tempo aveva pregato invano la questura e il questore Pirogalli di sorvegliare il famigerato asilo fumagalliano. Il sacerdote si affrettò a seguire l'invito, ma, fatti pochi passi, s'incontrò in una comitiva di giovinastri, che prese a motteggiarlo. Il prete, uomo energico, rimproverò i molestatori e uno di essi gli menò allora un ceffone. S'accese così una vivissima zuffa.

Due vigili accorsi sul luogo riuscirono ad acciuffare uno dei giovinastri il quale venne condotto in arresto alla Sezione settima di Pubblica Sicurezza.

Il prete, che riportò lievi abrasioni ad un orecchio, al braccio sinistro ed alla mano destra, ebbe pronte cure alla Guardia Medica di P. Venezia.

IL DRAMMATICO SUICIDIO

d'un mediatore in seta.

Un elegante appartamentino al secondo piano, di via S. Vincenzino, 4, ospitava da molti anni, il vecchio settantasettenne Cesare Tornielli, già mediatore in sete, ma da parecchio ritiratosi dal commercio.

Egli viveva in apparenza tranquillo e negli agi, amorevolmente assistito da una fida e vecchia domestica, tal Maria Belloni.

Il Tornielli era vedovo, con un unico figlio, Gaetano, impiegato nelle ferrovie, ora dimorante a Genova.

Il vecchio signore, afflitto assai, in causa di una grave malattia cutanea che non gli dava un momento di tregua, ebbe già ad esternare con amici il proposito di finirla con la vita.

Ottenne ,in contraccambio parole d'incoraggiamento, che a nulla valsero. Verso le 14.30 di ieri, Tornielli chiamò la domestica, e gli ordinò di andare a comperare sigari e giornali.

— Imposterai, disse inoltre, questa assicurata. E per mio figlio, occorre che egli venga a Milano.

La domestica eseguì tosto l'ordine.

Come la Belloni infilò le scale, il Tornielli, con passo sicuro, uscì dal salotto, e dirigendosi nella latrina vi si rinchiuse a chiave. Un momento dopo un colpo d'arma da fuoco echeggiò nell'appartamento.

Accorsero alcuni del vicinato. Fra i primi una cognata della portinaia. Questa però si ritrasse spaventata. Dal gabinetto uscivano rigagnoli di sangue.

Il vice ispettore avvocato Samonati della sezione III, di P. S. informato accorse sollecito in luogo e fece atterrare la porticina della stanzuccia.

Uno spettacolo orrendo si presentò tosto alla vista dei numerosi presenti.

Il vecchio Tornielli erasi sparato, sotto il mento un colpo di rivoltella, di grosso calibro. Il proiettile gli aveva scoperchiato la volta cranica, cosicchè la materia cerebrale frammiste al sangue aveva imbrattato le pareti e il corpo del disgraziato.

Il dottor Viganò della guardia medica di via Gabrio Casati, non potè che constatare il decesso dell'infelice.

Nell'appartamento del Tornielli vennero rinvenuti valori e cartelle di rendita per una somma rilevante.

Nessuna lettera, e nessuna disposizione del suicida.

Esperiti gli incombenti di legge, i militi della Croce Verde trasportarono la misera salma al Cimitero Monumentale.

I LADRI DELLA STRADA.

Due arresti.

Ierl'altro nel pomeriggio,in un viottolo presso le strada Baracca, fuori di P. Vigentina, il capomastro signor Leone Clorindo, che abita in viale Lodovica 54, veniva accerchiato da sette individui, i quali gli strapparono l'orologio e la catena d'oro.

Avvisata dell'accaduto la sotto-delegazione di Porta Romana, quegli agenti riuscirono poche ore dopo ad arrestare certi Michele Gavotti e Orazio Parenzi, entrambi ventenni, sui quali pesano forti indizi.

SPETTACOLI D'OGGI

DAL VERME: *La Figlia del tamburo maggiore*, operetta. — Ore 8.45.
OLYMPIA: *La Geisha*, operetta — Ore 8.45.
FOSSATI: *Il giro del mondo in 80 giorni*, operetta — Ore 8.45.
VERDI: *La Geisha*, operetta. — Ore 8,45.
EDEN: Varietà. — Ore 8.45.
GIARDINO RISTORANTE STABILINI al Sempione. — Circo equestre di C. Manetti. — Ore 8.45.
BAGNO TICINO: Via Filippo Argellati (Fuori P. Ticinese). — Acqua corrente. — Doccie.
DIANA-KURSAAL (Barr. P. Venezia). — Grande vasca da nuoto.

ECO DEI TEATRI

Zazà al Mercadante.

Ci telegrafano da Napoli, 2. (D.):

Zazà, la suggestiva e passionale opera di Leoncavallo, è già alla sua decima rappresentazione sulle scene del Mercadante ed è accolta sempre più con vivo e crescente entusiasmo.

L'altra sera la signorina Canovas, ristabilitasi completamente, si ripresentò al pubblico, ottenendo un vero e grande successo, sia per le belle qualità della sua voce, sia per l'interpretazione calda ed efficace della difficile parte della protagonista. Ebbe applausi senza fine. Molto applauditi furono anche, insieme alla Canovas, il bravo tenore Torre ed il Badini, che è un *Cascart* assolutamente eccezionale.

Ottima l'orchestra diretta a perfezione dal maestro Bossa.

PICCOLA CRONACA

La Riviera Ligure contiene nel suo N. 8: *Profanazione: Sonetto mistico*, di Armando Granelli. — *Il pedicure*, di Francesco Gaeta. — *Un Krumiro*, di Carlo Dadone. — *Rosi (Novella)* di Luigi Romolo Sanguineti.

Associazioni: Italia L. 5 - Estero Fr. 6,50 Un fascicolo separato Cent. 50, Presso l'Amministrazione in Oneglia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano leva ore 5.10, tram. 7.48 — Roma leva 5.6, tram. 7. 26 — Palermo leva 5.10, tram. 7.15.

Luna. — Età giorni 24. Leva all'1 ant.

IL TEMPO IN EUROPA. — *Pressione* massima di 766 sulla Francia, minima di 750 sul Mar Bianco.

Temperatura poco variata.

IL TEMPO IN ITALIA. — *Pressione* aumentata e livellata intorno a 762 mill.

Venti deboli boreali o maestrali.

Temperatura irregolarmente variata.

Ieri. — Cielo quasi generalmente sereno.

Tendenza. — Bel tempo.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

1 Agosto 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 747.9
Temperatura centigrada media + 24°.9, massima + 31.5, minima + 19.2.
Umidità relativa media 48 %.
Venti dominanti: sud-est moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: sereno, nuvolo, caligine.

UNA PROTESTA DELLA LEGA ITALIANA CONTRO IL DUELLO al ministro della Guerra.

Il Comitato antiduellista piemontese ha inviato al ministro Viganò un telegramma perchè di fronte al deplorevole ripetersi di duelli fra militari, con stabili e rigorosi provvedimenti restituisca al paese la convinzione che anche l'esercito italiano ripone il suo onore anzitutto nel rispetto della legge.

Avendo il ministro nella sua risposta affermato che i duelli nell'esercito sono ora assai meno frequenti che in passato, e manifestata la speranza che l'ulteriore sviluppo dell'educazione nazionale porti presto il nostro paese all'abolizione completa del duello, il presidente conte senatore di Sambuy ha replicato col seguente dispaccio:

«Comunicherò ai firmatari del precedente telegramma la risposta dell'E. V. augurando che produca in loro meno penosa impressione. Ritiensi che le autorità dovevano impedire il recente duello di Torino, e sarebbe certo miglior consiglio provvedere all'estirpazione della barbara usanza facendo osservare le leggi che cullandosi nella speranza di una educazione di là da venire.»

I MACCHINISTI E I FUOCHISTI rifiutano le gratificazioni.

Ci telefonano da Roma, 2. (G.):

I fuochisti e macchinisti del compartimento di Roma, malcontenti del modo col quale furono ripartite le gratificazioni, deliberarono di restituirle alla Direzione generale.

CORRIERE GIUDIZIARIO

LA QUERELA DI SCARFOGLIO

Ci telefonano da Roma, 2 sera. (G.):

Stamane alla settima sezione del tribunale è cominciata la discussione della querela intentata da Scarfoglio contro l'*Avanti!*. Erano presenti il querelante Scarfoglio ed il gerente dell'*Avanti!*. Scarfoglio si era costituito P. C. ed era assistito dall'on. Simeoni e rappresentato dall'avv. Giganti.

L'*Avanti!* era difeso dall'on. Lollini e dall'avv. Sandulli.

Hanno dato luogo alla querela alcune pubblicazioni fatte dall'*Avanti!* dal gennaio all'aprile 1907, che accusavano lo Scarfoglio ed il *Mattino* di non aver reso conto di 40 mila lire della sottoscrizione pro-Calabria.

Presiedeva il Tribunale l'avv. Fazzioli; P. M. l'avv. Cristiani.

Il querelante non ha concesso la facoltà di prova.

È sorto subito un incidente. La P. C. dichiara che, non essendo concessa la facoltà di prova, rinuncia a cinque testi citati dal P. M. La difesa dichiara invece che alla audizione di questi testi non può rinunciare e siccome uno di essi è ammalato e non si è presentato, chiede il rinvio della causa.

Il tribunale, riconoscendo il diritto della difesa, rinvia il processo a udienza da destinarsi.

La condanna di un sergente epilettico

Ci telegrafano da Alessandria. (L.):

Lepanto Carlo, d'anni 24 da Ardone (Gerace), assistente agricolo, sergente nel 26° fanteria in congedo illimitato, è comparso dinanzi al nostro tribunale militare, accusato d'insubordinazione e minacce contro il tenente Giovanetti.

Questi, avendogli imposto di uscire dalla caserma Arimondi in Torino per contegno scorretto, si sentì rispondere molto bellamente: «Mascalzone, villano, ti rompo la testa, ti dò un sacco di legnate» ed altre facezie del genere, agitando in così dire anche il bastone.

Il tribunale militare di Torino, dove era stato da principio rinviato si dichiarava incompetente, non essendo l'accusato più sottoposto alla giurisdizione militare al momento del fatto, ordinando il rinvio al magistrato ordinario e appellatosi il P. M., il tribunale supremo cassava la sentenza, mandando l'imputato a questo tribunale, il quale, ritenuto il Lepanto affetto di istero-epilessia, gli accordava la semi-infermità di mente, condannandolo a 6 mesi di carcere militare, rimozione dal grado e spese.

Difensore avv. Galasso di Torino.

LA PRINCIPESSINA

il grande romanzo di Paolo Segonzac, comincierà di domani 4 luglio, nelle appendici prima pagina del **Secolo.** *Leggetelo tutti — uomini e donne, giovani e vecchi: — fa sognare e fremere, distrae e diverte.*

I genitori avv. Ercole e Maria, il fr... le sorelle, i nonni Martelli, gli zii Br... Martelli, De-Marchi e Nogara, hanno ... lore di annunciare la morte della loro ... letta

ANGELA BRASCHI

di anni 13

spirata a Maggianico il 1 agosto dopo b... malattia.

I funerali avranno luogo a Maggianico ... mattina di sabato alle 9.30.

I fratelli, le sorelle, i cognati, le cog... ed i nipoti addolorati annunciano la m... avvenuta stamane nella sua Villa di Se... Calende del loro amatissimo

Carlo Lazzaroni

I funebri avranno luogo domenica, ... rente, ad ore 9.30, partendo dalla Villa ... la Chiesa, indi al cimitero di Sesto Cale... Si omettono le partecipazioni personali ... si prega di non inviare fiori.

ULTIMA ORA

Dopo i luttuosi fatti alla Spezia

Il caporale che ha sparato pel primo - Nuove dimostrazioni - I negozi chiusi - Tentativo di un incendio in una chiesa - Gli arrestati

Ci telefonano da Spezia, 2 sera. (R.):

Stamane da molti cittadini che furono presenti all'eccidio di via Napoli, mi venne assicurato che un caporale dei carabinieri, assieme ad altri militi, aveva arrestato ieri sera un giovinotto che si era staccato dal gruppo dei dimostranti. Tale arresto provocò le solite grida di « molla! molla! » mentre venivano lanciati sassi. Fu allora che il caporale, senza attendere gli squilli od altre intimazioni d'uso, sparò due colpi in basso ed uno in alto. Un proiettile uccise il giovane di cui vi ho parlato ieri sera e che finora non si è potuto identificare con precisione, un secondo proiettile colpì al braccio destro ed al torace l'ottimo giovane Tronfi Enrico, che stamattina dall'ospedale è stato trasportato alla sua abitazione assai migliorato.

Dal gruppo dei carabinieri furono sparati altri colpi, alcuni dei quali ferirono leggermente alcuni individui ed altri andarono a conficcarsi nei muri delle case vicine.

Fin da stamane si notava in città un insolito movimento. Verso le 10 una colonna di circa 500 persone, formata da operai degli stabilimenti Flag, dei cantieri del Muggiano e di altri, con una bandiera nera alla testa si recò all'ospedale, volendo fare una manifestazione di cordoglio per il povero giovane trucidato ieri sera, ma giunta in via dei Mille venne respinta da circa 50 carabinieri e guardie comandate da un prepotente delegato fatto venire ieri sera da Firenze. Molti ragazzi cominciarono allora una sassaiola, che non colpì però nessuno ed i dimostranti furono quindi inseguiti di tutta corsa per via Roma, via Dimonale e corso Cavour, che vennero tosto sbarrate dai soldati-marinai. Non venne fatto nessun arresto. Fischi ed invettive coprivano i comandi violenti ed altezzosi del furibondo delegato, poi man mano la folla si diradò.

Intanto, senza veruna intesa, tutti i negozi vennero chiusi in segno di lutto. Numerosi pattuglioni di carabinieri e di guardie passeggiano per le vie ormai tranquille. Sembra di essere in istato d'assedio.

Sono arrivati da Sarzana il procuratore del re ed il giudice d'istruzione per procedere ad un'inchiesta sui fatti di ieri sera, ma è voce generale che il caporale uccisore e causa del fermento, sia stato subito allontanato dalla Spezia.

La Camera del lavoro ha distribuito migliaia di manifestini per comunicare ai lavoratori la deliberazione dello sciopero generale e per invitare tutti i commercianti a chiudere i loro negozi in segno di lutto.

Tutte le chiese furono piantonate da soldati di mare e di terra. Dalle navi-scuola sono stati fatti sbarcare quasi tutti i marinai completamente armati, acquartierandoli all'Arsenale.

La Giunta comunale ha fatto affiggere un manifesto in cui esprime il cordoglio della cittadinanza per i luttuosi avvenimenti ed esorta alla pace ed alla calma, nell'attesa fidente della punizione severa dei turpi reati denunziati.

Nel pomeriggio, quando tutto si era calmato, alcuni individui penetrarono nel cortile retrostante alla piccola chiesa di Sant'Antonio, poi scalata una finestra passarono nell'interno della chiesa stessa dove appiccarono il fuoco alle seggiole e alle panche. L'incendio si sviluppò rapidissimo, ma i pompieri accorsi sollecitamente, poterono spegnerlo senza che cagionasse gravi danni. La chiesa non era vigilata. Ora però è stata occupata da una compagnia di marinai, i quali al loro ingresso nel tempio furono sonoramente fischiati dalla folla.

Questa notte arriverà alla Spezia l'onorevole Chiesa. La Camera del Lavoro ha chiesto al sottoprefetto il permesso perchè alla salma del giovane assassinato la cittadinanza possa rendere solenni onoranze. A tale domanda non è stato ancora risposto.

In questo momento tra due file di soldati di marina e di artiglieria e molti carabinieri vengono accompagnati alle carceri mandamentali i diciotto individui arrestati ieri sera. Molti curiosi assistono alla penosa sfilata, ma non si verifica nessun incidente.

Eccovi i nomi degli agenti e dei carabinieri feriti alle gambe e alle braccia negli scontri di ieri sera:

Poletti Federico e Disciotti Francesco, guardie di P. S.; Di Sabbatino Carlo, Boscatelli Pietro, Pelli Giuseppe e Grazzani Lionetto, carabinieri. Dai referti medici risulta che le loro ferite furono tutte prodotte da colpi di pietra e sono guaribili in dieci o dodici giorni.

Il Vaticano minaccia querele.

Ci telefonano da Roma, 2, sera. *(Don Prospero C...):*

Per disposizione della segreteria di Stato, a tutti i vescovi sono state diramate istruzioni, invitandoli ad autorizzare i rettori, i direttori, le abbadesse e le superiore di conventi e monasteri, perchè non indugino a sporgere querele all'autorità giudiziaria, quante volte siano ingiustamente o inesattamente pubblicati fatti che ledano o diminuiscano il decoro o il prestigio del monastero o della casa religiosa. Naturalmente da questa autorizzazione saranno esclusi i conventi non approvati dall'autorità ecclesiastica, ma è risaputo che questi saranno egualmente favoriti di sottomano quante volte vengano meno giustamente accusati. In caso contrario saranno sconfessati senza misericordia e serviranno a coprire le nefandezze che vengono commesse negli stabilimenti approvati.

La *Corrispondenza Romana* in un comunicato d'oggi fa capire che a Torino e a Roma cospicui avvocati difenderanno i salesiani, la Capozzi e la Fumagalli. Con questa minaccia il Vaticano cerca di porre un argine alla campagna anticlericale che appassiona tutta l'Italia settentrionale e centrale.

MADRE E BAMBINA SOTTO IL TRENO.

Ci telefonano da Roma, 2 sera. (G.):

Nel pomeriggio alla stazione ferroviaria di Polo presso Roma, mentre arrivava un treno, una donna con una bambina in braccio ha tentato di attraversare il binario. La donna e la bambina sono state travolte dal treno, e un ferroviere che aveva tentato di salvarle è stato urtato dalla macchina e lanciato a terra, ove rimase stordito. La donna è stata tirata fuori di sotto ai vagoni orribilmente stritolata, con ancora in braccia la bambina di quattro anni, che aveva le due gambine spezzate

LE VITTIME DEL LAVORO.

Ci telegrafano da Firenze, 2 sera. (P.):

Oggi il manovale Raffaello Masi, cinquantenne, precipitò dall'alto di una fabbrica in costruzione in via Brunetto Latini, rimanendo informe cadavere. Lo sventurato lascia due figlie e la moglie moribonda per tubercolosi.

Due ragazzi morti e due altri moribondi per lo sbaglio di un commesso di farmacia.

Ci telegrafano da Foggia, 2 sera. (D.):

A Lucera il commesso di farmacia Giannini Alfredo, tredicenne, sbagliando la spedizione di una ricetta cagionò l'avvelenamento di due ragazzi, che morirono, e di altri due che versano in pericolo di vita. Il Giannini si è reso latitante.

La socializzazione delle terre messa in atto dal Consiglio comunale di Catania.

Ci telegrafano da Catania, 2 sera. (M.):

Nell'odierna seduta del Consiglio comunale vennero respinte le dimissioni presentate dal sindaco prof. Consoli per ragioni di famiglia, concedendogli due mesi di congedo su proposta del deputato De Felice. In seguito il Consiglio, dopo vivo dibattito, deliberò, adottando criteri moderni tendenti alla socializzazione delle terre la proposta dell'on. De Felice di concedere gli ex feudi di Pantano e Milisinni, ora di proprietà comunale in seguito allo scioglimento dei diritti promiscui, alle cooperative di caprai e di contadini. Il deliberato del Consiglio è stato accolto dal pubblico con vive approvazioni.

LA FEROCE VENDETTA DI UN INFERMIERE

Una suora crudelmente accoltellata.

Ci telegrafano da Palermo, 2 sera. (S.):

A Marsala l'inserviente d'ospedale Vincenzo Villaggio, volendo vendicarsi di una punizione inflittagli per insubordinazione aggredì in chiesa la suora Ancilla mentre recavasi a confessarsi, e la crivellò di coltellate al viso.

UN BARBARO ASSASSINIO per una contestazione di pascolo.

Ci telegrafano da Cagliari, 2 sera. (S.):

Per questioni di pascolo in una campagna presso Suni vennero a diverbio i pastori Angelo Pischedda, Salvatore Mocci e Giovanni Soro.

Dalle parole passati a vie di fatto, il Mocci, con la complicità del Soro, esplodeva, quasi a bruciapelo, una pistolettata al cuore del Pischedda, freddandolo.

I due assassini si son dati alla macchia.

LA SANGUINOSA RIVOLTA delle truppe coreane

dopo il drammatico suicidio d'un ufficiale - Battaglia per le vie.

Ci telefonano da Londra, 2, sera. (B.):

Si ha da Seoul: Un battaglione di coreani si è ribellato stamane in seguito alla proclamazione dell'ordine di licenziamento. Gli uomini di questo battaglione, armati coi loro fucili e mitragliatrici hanno attaccato i giapponesi. Il combattimento ha durato un'ora.

Un dispaccio successivo reca questi altri particolari:

Parecchie palle hanno colpito il Consolato americano, ma nessun straniero è ferito. Le cifre ufficiali portano a 60 coreani e a 40 giapponesi il numero degli uccisi e feriti.

Tremila uomini erano sfilati senz'armi sul terreno destinato alle riviste ove essi hanno ricevuto un soldo variante, secondo il grado, da 25 a 80 yens. Allora il maggiore Pak-sung-hung, comandante il primo battaglione di Shiwa, è ritornato alla caserma e si fece saltare le cervella. La sua morte mise in furore i suoi subordinati e il secondo battaglione di Shiwa attaccò due ufficiali giapponesi e le loro ordinanze.

Il 1.° battaglione marciò sulla porta del sud. Un conflitto avvenne durante il quale il capitano Kaibbara e due altri ufficiali furono uccisi e centinaia di coreani fuggirono coi loro fucili e formarono delle bande separate. Essi sono ancora liberi, ma si crede che, grazie alla pioggia, essi saranno costretti ad arrendersi. Il rescritto di licenziamento delle truppe dice che l'esercito di mercenarii attuale non può rimanere incaricato della difesa nazionale.

LA TRAGEDIA MAROCCHINA

L'azione francese a Casablanca

Eventuale occupazione - L'Italia non parteciperebbe all'intervento.

Ci telefonano da Parigi, 2 sera. (P.):

Come vi feci prevedere, si prepara non solo una energica e immediata azione a Casablanca, ma anche uno sbarco di truppe in quella località. Evidentemente le dichiarazioni ufficiose tedesche, che la Germania cioè intende restare neutrale nella presente vertenza, furono corroborate, come per Ouijda, dall'assenso della Germania per una eventuale occupazione. Lo lasciava del resto intendere anche il linguaggio della stampa tedesca in genere.

Un telegramma da Tolone al *Temps* annuncia che i trasporti *Nive, Mitho* e *Shamrock* hanno ricevuto l'ordine di armarsi immediatamente per trasportare al Marocco 2500 uomini e 300 cavalli. Il *Nive* dovrà essere pronto per domani sera.

Stamane il ministro degli Esteri ha conferito lungamente coll'ambasciatore francese a Roma signor Barrère, e coll'ambasciatore francese a Berlino signor Giulio Cambon che si trovano a Parigi. Mentre telefono sono riuniti a Consiglio i ministri presenti a Parigi, i quali stanno elaborando un programma sull'azione da svolgere al aMrocco. Le decisioni prese dal Consiglio verranno comunicate telegraficamente e sottoposte all'approvazione del presidente del Consiglio dei ministri e dei sottosegretari assenti.

Si assicura ufficiosamente che le decisioni prese dal Consiglio dei ministri, pur restando nelle linee generali dell'atto di Algesiras, saranno assai energiche e concorderanno con le operazioni della Spagna.

Siccome si è parlato e si parla ancora di una eventuale collaborazione dell'Italia, è interessante rilevare questo telegramma da Madrid al *Temps*: « Il governo spagnuolo non ha ricevuto alcun avviso dell'intenzione da parte dell'Italia di prender parte alle dimostrazioni navale e militare. Il ministro della Guerra e quello della Marina hanno stamane avuto una lunga conferenza col signor Maura. »

Dichiarazioni di Clémenceau.

Ci telegrafano da Vienna, 2, sera. (W.):

Clemenceau, che è arrivato a Carlsbad dove seguirà la cura di quelle acque, dichiarò al corrispondente della *Neue Freie Presse* riguardo agli avvenimenti di Casablanca che il Governo francese possibilmente appianerà le difficoltà pacificamente e in nessun caso agirà isolatamente ma soltanto d'accordo con le potenze firmatarie del protocollo di Algesiras.

Il giudizio d'un ufficioso austriaco

Ci telegrafano da Vienna, 2, sera. (W.):

L'ufficioso *Fremdenblatt* scrive: « Il Marocco ortodosso, fanatico non può fondare alcuna speranza sulla rivalità delle potenze. L'Europa che ha recentemente acconsentito all'occupazione di Ouida per la Francia, sarà certamente unanime ad approvare le misure che la Francia ha preso o prenderà per ottenere una riparazione sufficiente dei massacri avvenuti a Casa Blanca. »

Altri giornali parlano nello stesso modo.

L'IMPRESSIONE IN RUSSIA

Ci telegr. da Pietroburgo, 2. sera. (F.):

Lo *Slovo* fa rilevare l'inutilità dell'occupazione di Ouida e insiste sulla necessità dell'occupazione da parte della Francia e della Spagna di tutti i punti importanti economici e strategici, per forzare il Governo ad introdurre delle riforme.

Le menzogne pangermaniste.

Operai italiani aggrediti da tedeschi ad Innsbruck.

Ci telegrafano da Vienna, 2, sera. (W.):

La *Neue Freie Presse* pubblica nuove informazione tendenziose da Innsbruck, secondo cui presso Trento un gruppo di italiani avrebbe aggredito un individuo strappandogli le bandiere austriache e tirolesi che avevano servito a pavesare il castello di Pergine.

Inoltre alcuni cittadini trentini avrebbero assalito un tedesco che si recava in vettura a Pergine coi distintivi del *Volksbund*, insultandolo e costringendolo a retrocedere.

La *Neue Presse* eccita il Governo a procedere con estremo rigore contro gli italiani e viceversa nessun giornale viennese menziona il fatto che ad Innsbruck dei manigoldi tirolesi malmenarono gli operai italiani De Mattei, Chimelli, Masera ed altri e che le case degli italiani debbono essere costantemente protette da poliziotti e gendarmi.

Notizie in quattro righe

(Per telefono e per telegrafo.)

* I capitani di vascello Pasquale Lonardi-Cattolica e Enrico Nicastro vennero promessi contrammiragli. Il colonnello Lettieri del genio navale fu nominato magg. generale.

* Il comune di Venezia comunica che nei primi tre mesi dall'apertura dell'Esposizione furono fatte vendite per un importo di lire 368.000.

* In una roggia vicina a Schio si è annegata la bimba Assunta Bettio di anni 2. La madre della piccina sembra impazzita dal dolore.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

NEVRALGIE NEVROSI EMICRANIE
MALE DI TESTA? CEFALINA MARINONI
SCATOLA 12 CACHETS L.2 - 6 CACHETS L.1 - 3 CACHETS L.0.60
PREMIATA FARMACIA MARINONI. CORSO B.AYRES.55.MILANO

PER LA LOTTA contro l'afta

si fanno sottoscrizioni per studi

Intendendo i sottoscritti di concorrere a questi, offrono **gratis** a chi ha stalle infette d'afta, una scatola di sapone insetticida (così domandato per distruggere gli insetti delle piante) invenzione del direttore e procuratore della nostra filiale d'Italia, Sig. Eugenio Bianchini. Il suddetto offerse il sapone a fittabile di Lambrate (Milano), che l'afta aveva già incominciato l'invasione nella stalla; alle prime lavature successe la cicatrizzazione dell'afte e nessuna bestia ha dovuto abbattere avendo per previdenza fatto lavare col nostro sapone (Kg. 10 in 100 litri di acqua) anche le mucche non infette; altro fittabile vicino fece la stessa operazione collo stesso ottimo risultato mentre un altro, pure di Lambrate, che non usò il nostro sapone, ne dovette abbattere il 50 per cento.

Prove testimoniali, documenti a disposizione.

J. Neumann & C. «RAZZIA»
FIUME-MILANO
Corso Buenos Ayres N. 18.

Il prezzo del sapone **Neumann** è di L. **1,50** il kilo franco Milano.

ALLE SIGNORE

Avviso che fra le mie specialità di Busti moderni e igienici ho introdotto il **BUSTO con SOTTANA** ultima creazione della moda.
Annibale Agazzi
Via S. Margherita, 12.
Esposizione sino alle ore 22.

CKROOM POLISH per calzature, valigie, finimenti. Grande Medaglia Oro Internazionale Milano 1906. Senegal, Romana, 40, Milano.

Primo Istituto per la cura radicale delle ERNIE
18.° ANNO D'ESERCIZIO *Fondata nel 1889 con autorizzazione prefettizia.* Guar. 10 giorni
MILANO VIA LAMARMORA N. 10
D.r Montegnacco e Arcari - *Visite all'Istituto* Dalle 15 alle 17. *In casa* (via Sforza, 1) dalle 12 alle 1...

PEPTONE DI CARNE DELLA COMPAGNIA LIEBIG
Passa rapidamente al sangue ed agli organi come un solito nutrimento e perciò d'effetto pronto e sicuro.

ISTITUTO di CURA e CLINICA
Malattie Pelle e Segrete
Cure mediche, chirurgiche, elettriche, di luce, raggi X.
Milano Telef. 9094. Fumigaz. mercuriali. Lotti, Dirett. Prof. Dott. **Daccò**, Doc. d'Università. Visite: **Via Commenda, 17,** (ore 9-10: 14-16).

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo in cacnets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:

1. Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.

Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2,50 *franchi nel Regno.* "Tot" Company Milano, e in tutte le Farmacie.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE

Milano, 2 agosto 1907, ore 15.

Mercato sempre depresso con prevalenza nei realizzi, in genere nessun titolo ha mostrato sostegno e tutto chiude a prezzi inferiori a quelli d'esordio.

Le Terni da 1272 caddero a 1255 per finire a 1258. La Banca d'Italia da 1211 a 1205, Commerciale da 805 a 800.50, Elba da 517 a 510-511, Savona da 402 a 393-396, Edison da 710.50 a 704-709, Concimi da 539 a 533, Mediterranee a 408.50, e le Molini A. I. a 188-186.

Rendita leggermente indebolita a 102.12 per la fine mese e Cambi fermi.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	interes. e divid.	Quotaz. Borsa 1	2 Agosto	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	102.—	101.90	101,87
Id. fine mese	100	1,87	102.20	102,12	—,—
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	100.95	100,80	100,90
Id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa ... Mil. 5 0/0	500	11.25	511,—	511,—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	341.50	341,—	341,50
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	501,50	500,75	501,25
» Tirreno	500	10,—	506,—	505,—	506,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,20	101,—	101,10
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1212.—	1205	1206
» Comm. Italiana	500	15,—	807,—	800,—	801,—
Credito Italiano	500	32,50	570,—	568,—	—,—
Bancaria Italiana	250	19,—	293,—	290,—	—,—
Banco Roma	100	7.—	103.—	103.—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30.—	668,—	666,—	668,—
» Mediterranee	500	8.25	410,—	409,—	—,—
Costruzioni Venete	200	12.50	192,—	192,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	455.—	451,—	455 —
Off. ... Bernasconi	75	6.50	105.—	105,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1700,—	1700	——
... nazionale	80	5,60	93,—	92,—	93,—
Lini e Canap. Nazion.	100	10.—	206,—	206,—	208,—
Cotonificio Cantoni	250	25,—	530,—	530,—	—,—
» ...viano	175	11.—	268,—	267,—	268,—
» Bergamasco	250	17.50	314,—	312,—	314,—
» Cremonese	125	7,50	130,—	130,—	—,—
» Maggioni	250	20,—	313,—	313,—	—,—
» Val Seriana	250	25,—	450,—	455,—	—,—
» C. Oltolini	200	16,—	274,—	270,—	274,—
» Ogna Candiani	200	17,—	270,—	270,—	—,—
Manifattura Tosi	250	20,—	347.—	346,—	347,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	313,—	310,—	315,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	29,—	357,—	356,—	—,—
Pacchetti e C.	100	9 —	184,—	184,—	—,—
Elba	250	25,—	519,—	510,—	512,—
Terni	500	50,—	1285,—	1255	1260
Alti forni Gregor Berg.	200	15,—	285,—	285,—	—,—
Siderurgica Savona	200	22,—	400,—	395,—	396,—
Ferriere Italiane	200	20,—	294,—	291,—	292,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	405	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7.—	126,—	125,—	—.—
Breda	250	17,50	334,—	330,—	332,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	268,—	264,—	265,—
Langen e Wolf	250	30,—	550.—	550,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	165.—	170.—	—,—
Trezza-Albani	100	8,—	124,—	123,—	124,—
Edison	500	30,—	716.—	708.—	710,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1180,—	1180	——
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	430,—	425,—	430,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	34.—	34,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	188,—	188.—	—,—
Fontanella	125	5.—	80.—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	280.—	280,—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	112,—	111,—	112,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	24,—	338,—	335,—	336,—
Distillerie Italiane	100	11,—	165,—	164,—	165,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	158,—	158,—	—,—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	122,—	120.—	122,—
Carburo	250	70,—	1110,—	1075	1080
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	120,—	120,—	122,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	542,—	533,—	535,—
Candele stear. Mira	100	6,—	137,—	136,—	137,—
Oleificio Pavese	100	8,—	146,—	146,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	414,—	411,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport. Italo Americ.	250	20,—	320,—	317,—	318,—
Bonifiche Ferraresi	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	265,—	266,—	267,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0/0 99,95 — Svizzera 4 50 0/0 99,97 — Londra 4 0/0 25,15 — Germania 5,50 0/0 122,87 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 5 0/0 —,—.

Genova 2, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,20 — id. 3 1/2 101,10 — Banca d'Italia 1204,00 — Banca Comm. 801,00 — Credito Ital. 567,00 — Merid. 667,00 Mediterr. 410,00 — Navig. Gener. 455,00 — Raffineria Zuccheri 384 — — Ansaldo-Armstrong 261,00.

Roma 2, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 102.12 — id. 3 1/2 101,15 — Banca d'Italia 1209,00 — Azioni Banco Roma 108,50 — Meridionali 667,00 — Acqua Pia 1530,00 — Gas 1115.00 — Condotte d'acqua 388,—.

Torino 2, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,07,— id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100,70 — Mediterr. —,— — Merid. —,— — Banca d'Italia 1209,50 — Banca Commerc. 805,00 — Credito Italiano —,—.

Firenze 2, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,22 — id. 3 1/2 101,15 — Medit. 411,00 — Merid. 667.00 — Banca d'Italia 1207.00 Banco Roma 108.50.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 2 Agosto 1907.

PARIGI.	
Rend. Franc. amm.	—,—
» 3 0/0	95.—
» Italiana 5 0/0	102,05
» Turca	94,60
» Egiziana 6 0/0	103,90
» Ungherese	93,05
» Spagnuola	91,85
» Russa 1891	60,40
» » 1906	87,20
» Portoghese	—,—
» Serba 4 0/0	80,50
» Argent. 1906	86,20
» Brasile 5 0/0	96.55
» » 4 0/0	80,10
Consolid. Ingl.	82 13/16
Banca di Parigi	1457.—
» Ottomana	685.—
» Comm. Ital.	—,—
Argento	117,—
Credito Fondiario	—.—
Azioni Suez	4505,—
Lotti Turchi	166,50
Meridionali	666.—
Saragosse	361,—
Rio Tinto	1951.—
Metropolitaine	499,—
Rand Mines	134,—
De Beers	579,50
Goldfields	81,—
Cambio Londra	25,15

Tendenza indecisa.

BERLINO.	
Rendita Ital. 5 0/0	—,—
Consol. Pruss. 3 0/0	93,40
Azioni Meridionali	—,—
» Mediterranee	—,—
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	68.80
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi	—,—

Tendenza pesante.

VIENNA.	
Rend. Austriaca arg.	96,70
» » carta	96,75
» » oro	115,15
» Ungher. 4 0/0	92,30
» » 3 1/2	81,95
Lombarde	154,50
Cambio Parigi	95,62
Lire italiane	95,65

Tendenza calma.

LONDRA.	
Consolidato inglese	82 13/16
Rendita Ital. 5 0/0	101 1/2
Argento fino	32 1/16
Rend. Spagnuola	91 3/4
» Turca	94 5/8
» Egiziana	101 1/8
» Giapponese	83 -/-
» Russa	62 1/2
» Uruguay	58 5/8

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. 7.000. Versate 8,000.

MERCATI ITALIANI.

Polleria.

Bollettino della Società Anon. Pollivendoli viale Lodovica, 46.

Milano 2. — Quantità regolare, prezzi stazionari, vendita debole.

Tacchini vivi al kg. L. -.— -.—, id. morti -.— a -.—, id. novelli 2.75 a 5.— cadauno.

Tacchine giovani vive -.— a -.—, id. morte -.— a -.— al kg., id. vecchie 3.50 a 4.50 cad.

Oche vive 3.— a 4.50 cad., id. morte -.— a -.— al kg.

Anitre grosse 2.— a 2.50, id. mezzane 1.35 a 1.75 cadauna.

Faraone grosse vecchie 2.75 a 3.25, id. mezz. novelle 1.50 a 1.75 cadauna.

Capponi grossi -.— a -.—, id. mezzani nov. 2.40 a 2.60, cad., id. morti -.— a -.— al kg.

Pollastri grossi 1.70 a 1.90, id. mezzani 1.35 a 1.60, id. piccoli 0,90 a 1.15, id. novelli -.— a -.— cadauno.

Galline grosse 2.25 a 2.50, id. mezzane 1.80 a 2.20 cadauna.

Polleria morta mista -.— a -.— al kg.

Piccioni gr. 0.75 a 0.85, picc. 0.60 a 0.70 cad.

Uova.

Milano 2. — Vendita debole.

Uova 1ª qual. scelte da bere L. 0,90 a 0.92, id. 1ª qual. 0.84 a 0.86, id. 2ª qual. 0.77 a 0.79, id. 3ª qual. 0.70 a 0.72 la dozzina.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Venerdì 2 agosto.

Capi port.	Capi vend.	Bestiame		peso vivo	peso morto
52	52	Buoi	1.ª	L. 86,—	1,57 a 1,60
			2.ª	» 70,—	1,36 » 1,38
			3.ª	» 52,—	1,05 » 1,10
153	153	Vacche	1.ª	» 72,—	1,38 » 1,40
			2.ª	» 60,—	1.20 » 1,25
			3.ª	» 40,—	1,— » 1,05
25	25	Tori	1.ª	» 70,—	1,20 » 1,25
			2.ª	» 60,—	1.10 » 1,15
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
900	900	Vitelli maturi	1.ª	» 1.18	1.69 » 1,79
			2.ª	» 1,07	1,52 » 1,62
			3.ª	» -,90	1,30 » 1,40
120	120	Vitelli imm.	1.ª	» -,90	-,— » -,—
			2.ª	» -,80	-,— » -,—
			3.ª	» -,—	-,— » -,—

Vitelle d'allevam. L. 0,85 a 0,95 a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Burro.

Milano, 2. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. **2,25** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg. — Prezzo stabilitosi al mercato preced. L. 2,25.

Coloniali

Milano — Caffè. — Quotasi:

Moka Hodeida fardetti L. 350.— a 355.—, Portorico lanco 320.— a 325.—, Mayagues 320.— a 325.—, Caracas nat. 345.— a 350.—, Guatemala di 1ª qual. 252.— a 255.—, id. di 2ª qual. 248.— a 250.—, San Domingo Jacmel J. B. V. 245.— a 252.—, Santos scelto 242.— a 245.—, Santos in assortimento 238.— a 242.— al Ql.

Zuccheri. — Quotasi:

Extrafino L. 133.50 a 134.50, Cristallino 127.50 a 128.50, Macfi inglese I qual. 124.— a —.—, Biondo nazion. I qual. 124.— a —,—, id. II 122.— a 122.50. Cremonese 132.— a —.— al Ql

Zolfi e solfati.

Genova. — Zolfi. — Quotasi per Ql. c. n. s. Doppio raffinato in pani L. 12.— a 12,25, impalpabile 14.50 a —.—, molito 13.— a 13,25, mezzo raffinato 12,25 a 12.75, Floristella 12,25 a 12,50, secondo avvantaggiato 11.90 a 12,10, in cannoli 14,50 a 15,—, fiori sublimato 14,25 a 14,75, usuale a 14,—, ventilato —,— a —,—.

Solfato di rame. — Mar.-ap. Ql. vag. Gen. Inglese in barili ferrati L. 80,—, americano 75,—, nazionale in sacchi 67,—.

Frutta.

Canale. — Pesche L. 1.— a 2.—, Pere da -,— a -,— al Mg.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 1 agosto	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1.° al 1 agosto
Sete stagionate e pesate . . . kg.	23 600	8 190	31 790	——
Bozzoli pesati »	2090	——	2090	——
Cascami pesati »	——	——	——	——
Lane stagionate e pesate . . . »	——	——	——	——
Ass. campioni N.	419	172	591	——

Lione, 1 ore 20. — (Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatich. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	7	5	37	6
	27	42	61	124
Peso . kg.	2720	3384	6794	——

Peso Totale Kg. 12897.

Tendenza del mercato, invariata.

Zurigo, 1. — (Nostro telegramma particolare). Organzini kg. 1630 — Trame 2130 — Greggie 890 — Totale kg. 4650.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 1. — Vendite della giornata balle 1800 — Mercato fermo.

Liverpool, 1. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani sostenuto in rialzo di 5/100 — Brasiliani sostenuto in rialzo di 3/100 — Egiziani calmo — Surats invariato — Domanda per il mercato generale assai buona — Vendita della giornata balle 7000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 6500 — Importazioni 4000 Affari a termine: Tendenza sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni a consegnare: Corrente 6.89 — Corrente e prossimo 6.77 — Terzo e quarto mese 6.64 — Quinto e sesto mese 6.58.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Pallanza — Antoniazzi Maria ved. Colombo.

Lecce — Colucci Leonardo, Galatina, cuoi.

Busto Arsizio — Manozzi Giulio, Gallarate, ricamature meccaniche.

Teramo — Marcheggiani Nicola, Atri, pellami, tessuti ed altro.

Oneglia — Moreno Pietro, Porto Maurizio, vice-segretario Delegazione Tesoro.

Modena — Vincenzi Giuseppe, Camposanto, vino e salsamentaria.

Concordato preventivo.

Milano — Zenoni & Rizzi, rappres. in pellami.

Piccoli fallimenti.

Pinerolo — Ballario Antonio, confetteria.

Palermo — Di Bella Annina, modista.

Busto Arsizio — Laurora Pietro, Legnano, esercizio.

Trani — Regano-Paradiso, Barletta.

Torino — Roggeri Mario, macchine da scrivere.

Accomodamenti.

Varese — Colombo Luigi, mercerie.

Stato Civile.

Morti in Milano il 1° agosto.

Sottocorno Maria, 81, casalinga, via Signora 10 — Paolini Angelo, 38, cameriere, via Galilei 23 — Cavagnera Francesco, 45, Pioltello — Rebizzi Oreste, 55, ag. postale, via Chiaravalle 6 — Lucchi Carlo, 26, contadino, Mediglia — Sacchi Luigi, 23, panettiere, corso S. Gottardo 19 — Dell'Oro Silvio, 30, muratore, Sala al Barro — Laboranti Remo, 1, via Confalonieri 29 — Prina Rosa, 59, casalinga, via Altaguardia 21 — Berganzoli Gaetana, 75, casalinga, Milano — Anelli Teresa, 70, casalinga, via Savona 13 — Scotti Giuseppa, 78, portinaia, via Rasori 9 — Fantoli Alice, g. 20, via Stella 1 — Caielli Teresa, 61, casalinga, corso Ticinese 100 — Chiodi Camilla, 28, casalinga, via Milazzo 10 — Nicolini Maria, 39, casalinga, via L. Cagnola 6 — Detto Dante, via P. Vetero 26 — Portaluppi Bruno, g. 10, via Varese 14 — Lavizzari Angela, 15, passaman., corso Garibaldi 59 — Alebondi Enrica, m. 11, via Pontaccio 19 — Brambilla Giuseppina, m. 8, via Rottole 45 — Romano Ulderica, m. 10, via Cicco Simonetta 16 — Lino Carlo, g. 24, via Baggina 16.

Totale N. 23.

Dichiarazioni delle nascite N. 35.

E impossibile trovare un giornale che contenga riproduzioni fotografiche dei più importanti e recenti avvenimenti che si compiono in Italia e all'estero, dei ritratti degli uomini più rinomati, delle opere d'arte più ammirabili che vengono scoperte, o che sono esposte nelle varie Mostre, dei monumenti che s'inaugurano, ecc., ecc. ,come il

Secolo Illustrato

che costa soltanto 5 centesimi *e che pubblica inoltre, novelle, bozzetti, articoli letterari, scientifici, umoristici e della maggiore attualità, nonchè piacevolissimi passatempi.*

(Chiedere il N. 916 del 4 agosto).

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE cameriera, seria, attiva, ottime informazioni cerca buon posto. Agenzia Agnello 9. 35902

CAPO fucinatore di sezione mista praticissimo industria stampi, cerca posto. Mantegazza, Lazzaro Palazzi 4. 37245

MARITO moglie cercano portineria Stabilimento o posto fattorino. Buone referenze. Schiarimenti: Ricapito Fiducia 1025 Armorari 5. Milano. 37655

TAGLIATORE sarto, 27 anni, milanese, laureato al concorso dei tagliatori Parigi 1907, con ottime referenze italiane ed estere, cerca posto. Scrivere Joseph Saita, 16, Rue Paul Bert, Paris. 36230

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

FARMACISTA conoscenza inglese, francese, agraria, zooiatria, occuperebbesi. Disposto emigrare. Referenze Gaio. Vergiate. 36350

GIOVANE colto distinta famiglia, pratico commercio ,assumerebbe posto fiducia azienda privata anche in campagna, offrendo cauzione. Referenze seriissime. Scrivere cassetta 189 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 37391

PROFESSORE disegnatore architetto, 15 anni pratica, autore progetti lavori eseguiti, ottimi certificati, disponibile subito. Scrivere Irres, 12 via Solferino. Pisa. 36216

SIGNORINA pratica lavori studio, contabilità, corrispondenza italiano-francese eventualmente tedesco, offresi. Volonterio, Rosmini 8. 37573

TRENTENNE ottime referenze, istruito, piccola cauzione, che da varî anni occupa posto fiducia, cerca migliorare. Scrivere cassetta Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 37531

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE modellista trova lavoro stabile e ben retribuito presso la S. A. Rovere, constructions éléctriques, Biasca, Canton Ticino. 37453

CERCANSI abili operai lattonieri e mezzani per fabbrica. Buona paga. Malnati, via Olona 15, (Macello). 35830

CERCANSI ragazze ricami a mano. Caimi, Via Corsico 8. 37361

CERCANSI ragazze per facili lavori pittura. Inviare offerte con referenze Berti, Solferino 7. 37677

CERCASI banchiera abile stirare, piccola cauzione. Tintoria Franchi. Lodi, oppure recapito Fiducia, Armorari 5 Milano. 36354

CERCASI giovane geometra od istruzione equivalente, preferibilmente pratico lavori stradali. Dirigere richieste Cassetta 253 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 37681

CERCASI abile commesso pella vendita articoli valigeria ed affini. Offerte casella postale 606. 37281

CERCASI subito da stabilimento industriale rione Porta Garibaldi, giovane apprendista sui 17 anni, esente servizio militare, lavori ufficio e magazzino. Scrivere cassetta 179 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 37345

CERCASI abile operaio lattoniere con buone referenze. Per offerte rivolgersi Casella postale 1210, Milano. 35426

CERCASI piazzista pratico medicinali, stipendio, provvigione. Scrivere condizioni, Greiner, Mauri. Como. 36775

CERCASI abile cuoca L. 30 mensili. Via Mascheroni 8. 36238

CERCASI giovane ingegnere per direzione erigenda officina macchine agricole, corrispondere ufficio, preferibile conoscenza lingue. Scrivere dettagliatamente: 1768, fermo posta. Roma. 36821

CERCASI donna che disponga di mezza giornata per cucire e stirare. L. 30 mensili. Via Mascheroni 8. 36240

CERCASI fattorino negozio generi alimentari. Buono stipendio. Rivolgersi Panebianco. Via Felice Casati N. 15 A. 36246

CERCASI giovane buona famiglia apprendista studio tecnico. Scrivere Tecnico, posta. 36266

CERCASI fattorino robusto per 3 giorni settimana. Ottime referenze. E. 431 Posta. 36286

CERCASI subito giovane da 18 a 20 anni per lavoro studio, bella scrittura, intelligente; inutile presentarsi senza buone referenze. Scrivere Cassetta 237 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 37587

CERCASI signorina conoscente stenografia, dattilografia francese ed italiana. Scrivere Cassetta 239 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 37589

CERCASI subito per grande famiglia maître d'hôtel capace e di bella presenza. Dirigere offerte con pretese e certificati al Castello di Trevano Lugano. 37623

CERCO ragazzo, ragazze, operaio, lavoro facile, cantina Valigeria, buona retribuzione. Agenzia Piatti 4. 36284

DOMANDASI persona attiva, onesta, seria, capace assumere amministrazione, corrispondenza italiana, francese, inglese, stenografa, dattilografa. Inutile presentarsi senza seriissime referenze. Scrivere Cassetta 254 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 36338

FACCHINI robusti, fidati, pratici imballo macchine e utensili cercansi urgentemente de Fries e C., Foro Bonaparte 54. 36244

ESATTORE mensile 75, buone provvigioni. Occorrono referenze, cauzione 1000. Rivolgersi Dell'Orco, corso Romana 68. 36294

IMPORTANTE cotonificio provincia Milano cerca esperto assistente Carde Batteur pratico anche lavorazione Carde Cascami. Scrivere Cassetta 225 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 37543

MANNEQUINS fabbrica, successori Rusca, viale Romana 63, cerca buoni operai. 36280

PER importante stabilimento ramo ferri e acciaj, cercasi giovane esperto, quale capo magazziniere. Esigonsi ottime referenze, conoscenza ramo e cauzione. Mandare offerte dettagliate alla Cassetta 246 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 36308

SIGNORINA conoscente ramo stoffe, lavori studio cerco. Stipendio subito, aumentabile. Inutile presentarsi senza buone referenze, piccola cauzione. Credito Popolare, corso Romana 68. 36296

TORNITORI, aggiustatori, fucinatori cercansi subito dalla Metallurgica Contet. Presentarsi al portiere, via Curtatone 19. 37521

URGONO ricamatrici bianco a telaio, da chiesa - moda. Ricamatrici macchina guipure. Via S. Orsola 17. 36823

ZINCOGRAFO capace dirigere piccolo laboratorio cercasi. Lavoro duraturo. Offerte alla Tipografia del giornale *Popolo*, Trento (Austria). 36048

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

WO lernt man schnell, sicher fremde Sprachen? Berlitz School, Carlo Cattaneo 2. 4544

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA vuota, ammobigliata o letto in famiglia affittasi a pensionata o commessa. Scrivere E. N., fermo posta Milano.

PENSIONE famigliare cinquantacinque mensili, ottimo trattamento, compagnia distinta. S. Celso 36. 37397

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

INTRODOTTO clientela droghieri, salumieri Milano, cerco rappresentanza serio articolo primo consumo, dando garanzia. Scrivere casella 181 Z., Haasenstein e Vogler Milano. 37347

PIAZZISTI rappresentanti serî cercansi novità sarte, merciai. Puck, posta Milano. 37561

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque, facilissimo smercio; stipendio, provvigione. Scrivere Cassetta 243 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 37631

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI al presente due magazzini lavorerî, uno grande e altro piccolo, energia tram. Via Tibaldi 15 Milano. 37565

AFFITTASI villa 20 locali, comodità moderne, giardino. Via Stella, 38. Visibile dalle 13 alle 18. 36837

AFFITTASI vendesi grande fabbricato signorile trentaquattro spaziosi locali, vasto giardino con piante, cintato, situato nella bassa Brianza, nel centro del paese di Muggiò vicino Monza. Indicatissimo per collocarvi collegio o Istituto Sanitario. Per trattative rivolgersi Lunghi, San Pietro all'Orto 24, Milano. 36332

APPARTAMENTO via Vitruvio 5 locali e grande veranda, comodissimo per studio fotografico, affittasi subito. Altro stessa via sei camere prospicenti due strade pel 29 settembre, nonchè due piccole botteghe. Scrivere Vernetti. Mascheroni, 2. 37199

BUGUGGIATE 15 minuti stazione Gazzada affittansi due camere ammobigliate, panorama splendido, miti prezzi. Carlo Broggini. 36296

S. PELLEGRINO

Questa stazione balneare-climatica (m. 425 s. m.) posta in amenissima posizione nelle prealpi Bergamasche, è noverata fra le più importanti d'Europa ed è annualmente frequentata da oltre 50.000 forestieri. — È congiunta a Bergamo da pittoresca ferrovia elettrica di mezza montagna, e la durata del percorso Milano-S. Pellegrino è appena di 90 minuti.

Vi si trovano grandiosi saloni di bibita, porticati e viali di passeggio, uno stabilimento balneario di primissimo ordine, munito di tutti i più moderni impianti di cura, e un **GRANDE CASINO** rivaleggiante per imponenza e ricchezza con quelli celebrati di Aix-les-Bains e Vichy. — S. Pellegrino conta alberghi di ogni ordine, fra i quali il **GRAND HOTEL** (250 camere), che è il più grandioso albergo d'Italia, e l'**HOTEL TERME & MILANO** (140 camere) completamente rinnovato. — Numerosissimi sono anche gli alloggi in case private (oltre 3000 camere). — Lo stabilimento d'imbottigliamento testè costrutto rappresenta quanto di più perfetto si possa esigere sia in linea tecnica che igienica ed è capace di una produzione giornaliera di 40.000 bottiglie.

La stagione comincia col **15 MAGGIO** e si chiude col **15 OTTOBRE.**

L'Acqua minerale alcalina-litinica di S. Pellegrino è insuperabile per combattere la **diatesi urica**: gotta, renella, calcoli renali, vescicali, epatici; i catarri vescicali, gastrici, intestinali; gli **ingorghi** ed **ingrandimenti** epatici consecutivi a disturbi digestivi, processi infiammatori, malaria ed alcoolismo: il **diabete, la polisarcia,** le **alterazioni renali** e le **albuminurie** uricemiche; le **alterazioni** della **pelle** di natura uricemica.

Bibita eccellente, temperante, aperitiva, igienica. **Ottima per tavola.**

Dietro richiesta diretta alla Società Anonima delle Terme in S. Pellegrino viene spedita *gratis* la Guida illustrata per la stagione 1907.

ELEGANTE camera e salotto affittansi dal 4 agosto. Piazza Mercanti 7. 37101

FIGINO Lago Lugano. Affittasi, vendesi villa 8 locali, acqua, giardino, cantina. Scrivere Fc. 3781, Haasenstein e Vogler, Lugano. 36527

SALONE spaziosissimo con altro locale unito sono da affittare pel prossimo San Michele nella casa di via San Pietro all'Orto 24, Milano. Rivolgersi portinaia. 36334

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BELLISSIMA cagna danese vendo, intelligente, giovane, affettuosa, vigilante, sanissima. Bonanomi Como — Lora. 37509

MOTORE gas Stigler 6 cavalli vendesi occasione. Riboni, via Meda, 11. 36256

VENDO due bauli nuovi solidissimi di centimetri 75 × 40 × 45, con serrature egiziane. Colombo, via Torino 34. 36260

VENDONSI macchinario completo stampa ceramica, comprese 30 lastre rame seminuove. Stabilimento Legnami. Cassano d'Adda. 36346

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ALBERGO vendesi nella miglior posizione del Cadore. Restaurabile, ampliabile. Ottimo affare. Dirigersi notaio Migliorini. Pieve Cadore. 37601

BAR città florente Lombardia, posizione centralissima, cedesi. Scrivere C. 36352 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 36352

BUON Affare: cedesi avviatissimo Albergo Ristorante sul lago Maggiore, posizione centrale, affezionata clientela due stagioni annuali, poco rilievo. Schiarimenti rivolgersi proprietario Caffè Aurora, Largo via Stella, Milano. 37593

CARTOLERIA Lavorerio vicinissimo piazza Duomo, 35 d'esercizio, cedesi motivi salute ottimo affare. Ricalzoni, corso Vittoria 31. 36228

CEDESI premiato stabilimento ceramico in Fabriano, vasta clientela a prezzo e condizioni da convenirsi. Rivolgersi signor dottor P. Bargagnati, Fabriano. 37599

CEDESI avviata salumeria florida posizione, miti pretese. Rivolgersi sig. Gastaldi, Nino Bixio 19. 37399

CERCASI negozio caffè trattoria, anche vuoto, posizione centrale. Quadri. Monti, 41. 37401

CERCASI persona con piccolo capitale, disposta entrare azienda assumendo amministrazione. Scrivere Robert. Posta Milano. 37359

CERCO subito fr. 150, restituzione rate mensili. Scrivere Delfini 1490 posta Milano. 36226

DA CEDERE in Torino, posizione centrale, causa infermità, antico avviatissimo Ufficio per operazioni di cambio, di sconti, mutui, vitalizi, vendite di stabili, cessione di crediti e simili, con elegante alloggio e mobilio. Scrivere Cassetta 6. C. Haasenstein e Vogler, Torino. 37615

ECCEZIONALISSIMA occasione causa partenza cedesi completo grande nuovo moderno salone barbiere profumiere. Oltre centodieci abbonati fissi; pochi passi Piazza S. Marco, Venezia. Splendida posizione. Lunga affittanza. Affare ultra conveniente. Esclusi intermediarî. Scrivere subito 4016 V. Haasenstein e Vogler, Venezia. 36909

FARMACIA da anni avviata vendesi per 10.000 causa salute. Scrivere Cassetta 115 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 36831

FUORI Varese cedersi due grandi locali. Vendersi mobiglio. Correnti N. 26. 36250

OCCASIONE Caffè Ristorante bigliardo, giardino. Milano, Landini. Chiaravalle 1, ore 12-14. 37525

PERSONA seria, intelligente, energica, poliglotta, disponendo piccolo capitale, rileverebbe od associerebbesi industria od esercizio ben avviato di comprovato buon reddito. Non rispondesi che ad offerte serie, ben dettagliate. Scrivere Cassetta 241 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 37597

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

BREMBO. Ancora grazie. Manderò 8 posta. Vivendo per te sogno tuo ritorno. Ricordati sempre tutto. Bene. Infiniti. S. Pellegrino. 37665

LEVATRICE Demarchi, tiene pensione gestanti, incaricasi neonati via Rosmini 17. 32372

OPERA buona farebbe chi trovando L. 77.30 smarrite da povera stiratrice, li consegnasse Economato. 37553

VENTENNE distinta professionista sposerebbe impiegato. — Scrivere Cln. 127 posta Milano. 37549

STABILIMENTI DI CURA Bagni, Albegrhi, ecc.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

BAGNI mare, Pegli, Pension Beauregard. Posizione fresca, giardino. Prezzi miti. 36076

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO

20 Centesimi per parola. — Minimo L. 3.—

ANNUARIO Automobilismo del Touring, Edizione 1907 (prossima ad esaurirsi). Volume 800 pagine, illustrato, con cartine, elegantemente rilegato. È un vademecum indispensabile all'Automobilista, all'industriale, al commerciante, e a chiunque svolge interessi intorno all'automobilismo. Prezzo L. 2,50 pei soci del Touring, L. 5 pei non soci, più L. 0,20 per invio franco di porto. Richiederlo alla Sede del Touring Club Italiano, Milano, M. Napoleone, 14. 36312

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AMERICAINE, breach, mylord, charrette, military, finimenti, vendonsi. Scrivere Cassetta 248 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 36310

A METÀ prezzo vendesi camere letto, salotto, studio, anticamera, carrello, anche in blocco. Affittasi magazzino. Terraggio 11. 5412

ANTICAMERA sala pranzo, camera, grammofono, grande occasione. Indipendenza 23. Colombo. 37249

BICICLETTA vendo nuova, prezzo convenientissimo. Scrivere Zambito, fermo posta Milano. 36234

BICICLETTE 3 vendonsi Agenzia, Brolo 3. L. 35 — 60 — 95. 36298

CASSE forti « Vienna », sicure contro fuoco, infrazioni — Chiedere cataloghi Wollmann — Rappresentante. Padova. 11791

CERCANSI abili rappresentanti Lombardia Veneto-Emilia dalla ditta Bianchi Capra, Bra, fabbricante liquori, rinomata specialità Bitter Buffalo Bill's. Occorrono serie referenze, garanzia. 36767

ELEGANTE vetturetta Bianchi 2 cilindri, 7 cavalli, quasi nuova, vendesi. Viale Monforte, 11. 37651

FOTOGRAFI chiedete listino speciale ingrandimenti, stampe, porcellane, cornici, passepartouts: Stabilimento Dotti Bernini, Milano. 33966

FOTOGRAFI. Occasione liquidansi accessori. Prodotti chimici prezzi vantaggiosi. Comotti, Corso Venezia, 35. 37591

IMPIEGATI governativi trovano subito denari cedendo quinto stipendio liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3 (piazza Fontana). Milano. 35434

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 4613

MOBILI garantiti, vendita favorevole, visitate magazzini; Sormani, via Unione 5. 14437

SPOSI occasione, camere letto, sale pranzo, salotti, studi, anticamere lusso e comuni, viale Vittoria 46, tram Monforte. 35009

25 a 100 lire per settimana, a tutti gli uomini, donne, giovani, in qualsiasi paese, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non necessitando alcuna conoscenza speciale. Piazzamento assicurato. Scrivere: Direttore succursale degli stabilimenti Artaud e C.ª, a Firenze. (La casa è fondata dal 1890.) 36969

Appendice del SECOLO 3 Agosto.

J. H. ROSNY 19

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— E non hai avuto l'idea di voltarti indietro?

— Oh sì! quando avevo messo della strada fra lui e me, io ci siamo voltato così... E ho veduto che rientrava sotto il bosco. È tutto quel che abbiamo veduto io!

— Ebbene, tu adesso ci condurrai al pantano.

L'uomo parve inquieto e si guardò indietro.

— Bene. Io non abbiamo paura. Ma... io non camminerò avanti!

Vuotò il suo bicchierino di kirsch; Chaudey glie ne fece versare immediatamente un secondo. Allora un'aria di gaiezza apparve su quel viso scimmiesco:

— Fa lo stesso! coi vostri fucili, non abbiamo nulla da temere?

— Nulla assolutamente, mio brav'uomo, rispose dolcemente Moreuil.

Il taglialegna esitò un minuto, poi i fumi del kirsch e la vista delle stature quasi gigantesche di Verneuse e di Moreuil parvero dargli coraggio:

— Vi dirò, fece... Io credo proprio che il pazzo si nasconda nel Buco di Bironne... È profondo, e poi ha due uscite... Io vogliamo sicuro condurvi, ma è che perderei la mia giornata.

— Ti si pagherà giornata doppia, disse Moreuil.

— E poi proprio non avremo niente da temere? riprese l'uomo dei boschi, grattandosi l'occipite. Riguardo che abbiamo moglie e dei figli...

— Tu non avrai nemmeno una graffiatura! affermò Moreuil.

— Fa lo stesso! piagnucolò il boscaiuolo, guardando il suo bicchiere vuoto. Va bene. Solamente che vorrei ancora un bicchierino di questa roba... per darmi forza nella marcia.

Gli fu versato un terzo bicchiere di *kirsch;* gli scintillarono gli occhi, si picchiò il petto:

— Un uomo è un uomo... non abbiamo paura, noi, del matto... m'intendo, non abbiamo paura in vostra compagnia, e poi le vostre carabine!

La caccia si diresse verso il Buco di Bironne. Fu messa la museruola a due cani che avrebbero potuto voler gustare carne umana. Per via si snidò un altro boscaiuolo che conosceva il sito, e che consentì a servir di guida: allora si decise di spartirsi in due gruppi: il primo composto di Moreuil, Verneuse ed altri tre cacciatori, con la muta di Aulnes doveva accostarsi all'accesso nord, mentre intanto Chaudey, Montaigle, Uberto, arriverebbero dal sud. Fu spedito un messaggio a Montglas, ove si trovava una specie di stato maggiore che spediva le notizie in tutte le direzioni.

La foresta era in pieno, trionfo estivo.

— A mezzogiorno ci sarà da arrostire! osservò Chaudey, che camminava a fianco di Uberto.

Egli sorrideva con aria benevola, volgendo la barba rossa verso il compagno.

— E la vostra ferita? soggiunse, non vi fa male?

— Non la sento affatto.

— Ne godo, disse il nobiluomo in tono affettuoso. Proprio, ne godo! La simpatia va dove vuole... ed io ho della simpatia per voi! Non importa, pare che abbiate avuto una bella fortuna...

— Ci sono delle ferite, interloquì Roberto che li raggiungeva in quel momento, che rappresentano un buon affare. Il signore ha calcolata bene la sua caduta...

Aveva un sorriso cattivo, ironico, insultante: ed era la terza volta, dalla vigilia, che faceva osservazioni scortesi per Sauvaize. Come nelle precedenti, Uberto fece le viste di non capire: approfittò del momento di silenzio che seguì per portarsi innanzi, col pretesto d'interrogare il boscaiuolo. Fu tosto raggiunto da Chaudey, che non amava la compagnia di Montaigle.

— Ci avviciniamo, osservò il barone, in un quarto d'ora saremo al Buco di Bironne.

Il Buco di Bironne era una caverna che s'apriva presso una palude e continuava sotterra in ramificazioni strette e basse. Aveva un secondo accesso nella foresta, al piede d'una vecchia quercia. La caverna era mal conosciuta anche dagli abitanti del luogo: cupe leggende la difendevano contro la curiosità. Si pretendeva che vi si trovassero numerosi scheletri, arnesi straordinari, strumenti di fate e di stregoni. La genia indiscreta degli archeologhi non era ancora passata di là, e i signorotti del paese non vi capitavano che verso l'autunno, per la caccia dell'anatra o della gallinella di palude.

— Sparpagliamoci, disse Chaudey, bisogna far cordone attorno alla caverna.

Diede le istruzioni ai bracchieri, e tosto la muta e i cacciatori si distesero su una curva di parecchie centinaia di metri. Si avanzava rapidamente; i cavalieri avevano preso il trotto; non si fermarono che quando s'intravvide, fra gli alberi rari, la palude, la cui riva era già occupata da Moreuil e compagnia.

— Eccoci! esclamò Chaudey.

La guida accorse per mostrare la caverna, e cinque minuti dopo, tagliata ogni ritirata ai due accessi del Buco della Bironne, Moreuil e i suoi compagni tennero consiglio.

Verneuse propose un' azione immediata: scendere metà dei cacciatori coi cani nella caverna per snidare il pazzo, e gli altri tenersi pronti a catturarlo se tentasse una sortita. La proposta fu subito accolta.

— Ma il pazzo è proprio là? chiese Chaudey.

— Credo di sì, rispose Moreuil, guardate come si agitano i cani.

— Ciò non è del tutto persuasivo. Se c'è qualche bestia selvatica, essi si agiteranno anche più che per un uomo. Del resto, ciò poco importa; si deve discendere ad ogni modo... Chi scende?

Tutti dichiararono di voler discendere, anche quelli che non ne avevano molta voglia. Si decise di rimettersi alla sorte, e questa designò Verneuse, Uberto, Chaudey ed altri due. Essi dovevano entrare dall'ingresso nord e cercar di cacciare il pazzo verso la palude. Portavano con sè due lanterne prese al padiglione di caccia, e una buona corda.

La discesa, sebbene ripida, non presentò gran difficoltà. Dopo qualche minuto, Uberto e i suoi quattro compagni si trovarono in un corridoio assai stretto, ove le loro lanterne gettarono il panico in una pacifica popolazione di pipistrelli.

— Signori, disse uno dei cacciatori traendo un coltello da caccia, niente falsa vergogna... Possiamo esser colti di sorpresa. Queste lanterne non sono punto l'ultima parola in fatto d'illuminazione delle caverne!

Avanzarono passo passo, su un terreno che si abbassava sempre più.

Verneuse, che era alla testa, illuminava successivamente tutti gli angoli innanzi a sè. Veniva su un' aria fresca e greve, e il corridoio allargandosi mostrava tenebre sempre più profonde. E finalmente si aprì un' alta e spaziosissima grotta. All'oscillare delle lanterne, fu uno sfolgorio di luci: palpitavano come stelle, avvampavano come fiammate, si proiettavano come lampi, o salivano, misteriose, lungo le pareti, come aurore boreali.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

Pubblicazione compiuta

dell'interessantissima serie di romanzi storici di **Alessandro Dumas**, *intitolati:*

La Regina Margot. — Un volume in-4 di pagine 256, illustrato da 35 incisioni. — Prezzo L. **2.** —.

La Signora di Monsoreau. — Un volume in-4, di pagine 240, illustrato da 55 incisioni. — Prezzo L. **2.50.**

I Quarantacinque. — Un volume in-4, di pagine 288, illustrato da 48 incisioni. — Prezzo L. **2.**

Inviare Cartolina-Vaglia alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, Via Pasquirolo, 14.

La miglior vettura per città e tourismo, rapida, silenziosa, resistente, perfetta

e la "STANDARD" 14 HP. - TORINO

BITTER PASTORE

IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI

Specialità della premiata Casa
ANTONIO PASTORE & C.
Milano, *Viale Monza, N. 12*
Società in accomandita per azioni
Capitale L. 1,000,000
Aumentabile a L. 2,000,000

Marca depositata

Società Italiana d'Alimentazione F. ZARDONI
CORSICO (Milano)
Telefono 35-19

ESTRATTO DI POMIDORO

concentrato nel vuoto
garantito all'analisi chimica,
Il più squisito, il più economico
il più ricercato per l'uso.

Specialità CARNI CONSERVATE — 8 Gran Premi — *Medaglia d'oro Esposizione Milano 1906*

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni,

CICLISTI
a prezzo réclame vendonsi le famose
Coperture Inglesi Clincher
prima qualità A. WON garantite un anno.
Maison Talbot - *46, Foro Bonaparte. Milano.*

Automobilisti
prezzo reclame vendonsi i famosi
Pneumatici Inglesi Clincher
trionfatori Coppa d'Oro
garantiti d'ottima qualità e durata.
Maison Talbot - *46, Foro Bonaparte, Milano.*

I SORDI ODONO
applicando i Cornetti Acustici invisibili che restano tutti nascosti dentro l'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto garantito insuperabile. L. 12.50 al paio (1 non si vende). Schiarimenti gratis. - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

OCCASIONE
eccezionale vendo a metà prezzo
4 ruote da vittoria
montate con gomme pneumatiche nuove misure 860 e 1060×45.
Formenti — *Corso Garibaldi. 97 — Milano.*

Esami Sessione Ottobre
*Presso l'***Istituto Cavour,** *via Morigi, 7. Milano,* sono aperte le iscrizioni per la preparazione agli esami sessione Ottobre a vantaggio degli alunni che, rimandati in qualche materia, aspirano a non perda l'anno. Istituto raccomandato per i splendidi risultati ottenuti nei decorsi anni. 32880

✠ SVIZZERA ✠
Jura-Berneso
EVILARD s/ BIENNA - *Funicolare*
Kurhaus 3 Sapins
Grandi foreste - Gola della Suze
Giardini - Panorama sulle Alpi
- Cucina francese.
C. Kluser-Schwarz.
Vetture dirette da Milano.

SPLUGA (Grigioni) 1465 m. s. m.
HOTEL BODENHAUS e POSTE.
Pensione da fr. 7 — 10. Cucina buona e vini squisiti. — Servizio attento. Bagni. Bigliardo. Salone da leggere e fumare. Camera oscura. 31813

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da **1.25.** Caloriferi. Pensione

MACCHINE RETTILINEE

per calze e maglierie d'ultimo perfezionam.o **Guardarsi** da chi promette troppo
GIOVANNI CONTI
MILANO - Foro Bonaparte, N. 38.

Jàrga
RICOSTITUENTE ANTINEVROTICO — La sola Medicina che nella cura delle malattie provvede anche alla distruzione delle cause che le determinarono — IMMENSO SUCCESSO
IN TUTTE LE FARMACIE-DEP. GEN. [illegible]

Il Direttore del COLLEGIO HELVETIA - Zurigo trovandosi in Milano per qualche giorno, si mette volontieri a disposizione di quei parenti che desiderano consultarlo ed aver informazioni e referenze.
Martedì Mercoledì dopo pranzo all' **HOTEL BISCIONE,** Piazza Fontana. 37687

GRATIS si spedisce campione Pillole Inglesi della Regina (il purgante migliore del giorno) indispensabile ad ogni famiglia. Basta spedire indirizzo chiaro a **STORES,** corso Venezia. 28, Milano (Italia).

ISTITUTO FRACASTORIUS

MALATTIE SEGRETE
GUARIGIONE radicale di — *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio. 2.

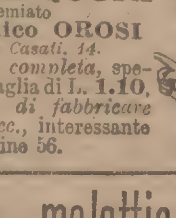
EUREKA
Vasi speciali per conserve, verdure sotto aceto, frutta allo spirito, ecc. ecc. Superiori a qualsiasi altro in commercio per la resistenza del vetro e pel coperchio di porcellana a chiusura ermetica automatica. Da non confondere con vasi simili a coperchio di latta ossidabile.
Vendesi nei principali negozianti del genere.
Vendita all'ingrosso presso:
A. BOGGIALI
Foro Bonaparte, 17 - Milano.

WATER-CLOSETS
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e
AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos-Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

VENE VARICOSE
Una fabbrica calze elastiche senza cucitura fatte su misura. Uniche aggiustabili e lavabili. Inviasi franco listino prezzi. Scrivere a **C. Rossi** fu **Tito,** Corso Porta Nuova, 34, 1° piano, Milano. 35074

SOCIETÀ ITALIANA
Ingranaggi di precisione
Ingranaggi cilindrici, conici, elicoidali, viti senza fine, cremagliere, riduttori e moltiplicatori di velocità. - Cambiamenti di velocità per automobili. - Serie per torni, stamperia, ecc. Pignoni in cuoio.
Ingranaggi elicoidali doppi brevetto Wüst. — Silenziosi 2000 giri al minuto. — Riduzioni 1 : 20 in una sol volta.
Si eseguisce anche la sola fresatura.
Cataloghi, preventivi gratis.
Milano, Via Tasso, 7.

Provvedetevi dei Migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
del più volte Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO, *Via Felice Casati, 14.*
Cassetta Campionaria completa, spediscesi, franco, inviando vaglia di L. **1.10,** con *GRATIS: L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.,* interessante manuale illustrato di pagine 56.



Cure radicali per malattie segrete
Salus Tenca Sciroppo di Succhi Vegetali Indiani efficacissimo depurativo contro la sifilide più ostinata e le infezioni del sangue in genere, anche più gravi.
Iniezioni Antiblennorragiche attivissime contro qualunque scolo anche ribelle. — **Pillole Antigonorroiche** del prof. Porta e **Capsule Americane Tenca.**
Sandalo Indiano vero Mysore purissimo, il più conveniente per qualità e prezzo.
Ricostituente speciale, ottimo contro le conseguenze di malattie debilitanti e contro l' **impotenza** e **sterilità.**
Unguenti solventi preparati antisettici cicatrizzanti e tutto quanto può occorrere alla più completa e perfetta cura delle **Malattie Segrete** trovasi alla **FARMACIA TENCA,** in **MILANO, Via Spadari, 15.** Spedizione ovunque. — Trattative anche per corrispondenza. — Istruzioni gratis. — Trovasi pure la vera **Tela all'Arnica Galleani,** ottima pei dolori reumatici e pei calli.

Rappresentanti
Cerchiamo ovunque abili rappresentanti per la vendita di diversi articoli di novità di facile smercio e molto guadagno. — Scrivere subito
International Novelty Co.
Via S. Radegonda, 10 — Milano

Corrispondenze private
Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.
Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL
a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente generale per l'Italia a Milano: Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (casa Hermann).

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — VINO VERMOUTH
GRANATINA, SODA CHAMPAGNE, ESTRATTO DI TAMARINDO
CREME E LIQUORI - SCIROPPI E CONSERVE

MILANO — STABILIMENTO DELLA SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO — MILANO

Nuova Edizione della splendida pubblicazione popolare

Storia Naturale Illustrata
DEL PROF. MICHELE LESSONA
ANIMALI INVERTEBRATI

Ai volumi pubblicati di questa **STORIA NATURALE ILLUSTRATA,** nei quali si è parlato dei **Mammiferi,** degli **Uccelli,** dei **Rettili,** degli **Anfibi** e dei **Pesci,** tien dietro la pubblicazione dell'ultimo volume, nel quale si tratta di tutti quegli animali che vengono denominati collettivamente **Invertebrati.**

Gli **Insetti,** i **Ragni,** i **Gamberi,** le **Chiocciole,** la **Limacce,** i **Molluschi** delle acque dolci e quelli incomparabilmente più numerosi sparsi per tutti i mari, le **Stelle** e i **Ricci di mare,** i **Vermi,** gli animali più minuti, infimi e meno noti, sono descritti in questo volume, trattando dei loro rapporti coll'uomo incivilito, nella agricoltura, nella pubblica alimentazione, nelle industrie, nell'igiene e nella medicina, e del loro posto nell'equilibrio dei viventi.

Si pubblicherà per dispense di 8 pagine in-8 grande, stampate su carta di lusso, adorne di finissime incisioni. — L'opera consterà di 111 dispense.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa: Franco di porto, nel Regno, L. 10 -- Estero Fr. 15.
Prezzo di ciascuna dispensà, nel Regno, Centesimi 10.

Tutti i signori Abbonati riceveranno in dono a pubblicazione compiuta, il frontispizio e la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla Società Editrice Sonzogno *in Milano, via Pasquirolo, N. 14, che spedisce, gratis e franco, a semplice richiesta il* Catalogo generale *di tutte le sue pubblicazioni.*

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Domenica 4 Agosto Anno XLII - N. 14825

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO. Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20. - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

BIBLIOTECA

L'incontro in mare di Guglielmo collo czar

IL FATTO DEL GIORNO.

Quando vengono le vacanze estive, i comuni mortali vanno a fortificare i nervi ai monti e al mare; i sovrani invece, anche quando si prendono un po' di svago, vanno a «fortificare la pace».

Tale è la frase consacrata delle agenzie telegrafiche. L'imperatore Guglielmo s'incontra coll'imperatore di Russia nella rada di Swinemunde. E le agenzie ufficiose si affrettano ad affermare che i due potenti imperatori si sono preso tanto disturbo allo scopo unico e solo di fortificare la pace.

Ammettiamo che sia così; anzi, auguriamo che sia così, tanto più che oggi l'ottimismo è quasi universale, ed i «circoli bene informati» (anche questa una frase d'obbligo nelle circostanze solenni) suppongono che principale oggetto del colloquio sarà la possibilità di un accordo internazionale basato sugli stessi principî dell'accordo franco-inglese ed anglo-russo.

Facciamo i conti. In questi ultimi anni, all'infuori della triplice alleanza fra Italia, Austria e Germania, e della duplice fra Russia e Francia che hanno oramai una durata fuori della normale, si sono fatti accordi speciali e forse più saldi delle stesse alleanze fra la Francia e l'Italia, fra la Francia e l'Inghilterra, fra la Spagna, l'Inghilterra e la Francia, ed in ultimo fra l'Inghilterra e la Russia.

Quest'ultimo accordo è forse quello che ha determinato Guglielmo al colloquio con lo czar.

Infatti, dato un accordo anglo-russo — e questo non può più mettersi in dubbio dopo le dichiarazioni fatte dal ministro inglese alla Camera dei Comuni, la Germania si trovava come isolata in Europa, poichè della triplice non si sente molto sicura, ed è perfettamente persuasa che la politica degli accordi ha finito se non per distruggere, certo per paralizzare la politica delle alleanze.

Lo scopo del colloquio attuale, secondo i circoli bene informati, sarebbe dunque quello di tentare un accordo russo-tedesco sulla stessa base degli accordi franco-inglese ed anglo-russo.

E perchè no?

Per quanto straordinaria possa apparire la notizia, essa non ha nulla di anormale e risponde perfettamente alle tendenze moderne delle nazioni, e di cui l'Inghilterra di questi ultimi anni ci ha dato il più memorabile esempio.

La politica estera della Germania, dall'avvenimento di Guglielmo in poi, è stata un insuccesso continuo; tanto è vero che ha condotto la patria di Bismarck a quello *splendid isolament* che un giorno piacque tanto all'Inghilterra. Oggi soltanto Guglielmo se ne avvede e tenta un accordo colla Russia, forse col segreto intento di arrivare a Parigi passando da Pietroburgo.

La democrazia europea deve essere lieta del trionfo di questa politica di accordi, che elimina sempre più la possibilità di una guerra fra le nazioni del continente. Nelle condizioni odierne dell'Europa, infatti, una guerra non è più possibile, ed i mercanti di cannoni e di corazzate perdono addirittura il fiato predicando l'imminenza del conflitto.

Sono trenta e più anni che ci cantano questa canzone, ed ormai sarebbe tempo di finirla.

La politica estera delle nazioni, di tutte quante le nazioni, è entrata già da alcuni anni in una fase nuova e sostanzialmente diversa di quella in cui si era svolta durante quest'ultimo periodo storico, dal trattato di Berlino in poi.

Prevalgono altre idee ed altri concetti. Le idee democratiche hanno fatto dei progressi non soltanto in basso ma anche in alto, ed ormai si impongono anche là dove una volta la volontà di uno solo imperava.

Questo spiega il trionfo quasi insperato della politica degli accordi fra Stati che sono rimasti per anni e per secoli in fiero antagonismo.

Il re Edoardo d'Inghilterra si è reso conto prima degli altri della necessità di questa nuova politica, ed ha dato il buon esempio. Gli altri lo seguono.

Questo, press'a poco, noi crediamo possa essere il significato dell'incontro fra lo czar e il kaiser.

Non certo frutto di una politica puramente personale, ma di una necessità imprescindibile delle nazioni moderne, quella di unirsi, di accordarsi, rendendo possibile, in un giorno forse non molto lontano, la benefica «utopia» della federazione europea.

IL KAISER A SWINEMUNDE.

Ci telefonano da Londra, 3. (B.):

La *Tribune* ha da Berlino:

Venticinque navi da guerra sono arrivate a Swinemunde, stamane, per l'arrivo dei sovrani di Germania e di Russia.

L'imperatore Guglielmo, a bordo del piccolo incrociatore *Schipner*, ha passato in rivista la flotta allineata su tre file. Sono giunti anche Bülow e Sirpitz.

Il saluto ufficioso germanico.

Ci telegrafano da Berlino, 3. (V.):

La ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* rivolge un cordiale saluto allo czar e afferma che l'incontro dello czar con l'imperatore Guglielmo è un semplice scambio di cortesie, e non ha alcuno scopo politico. L'incontro non deve quindi sollevare alcun sospetto. Il giornale *Neueste Nachrichten* non la pensa però così e attribuisce alla visita un significato politico altissimo, come lo dimostra la presenza di Stolypin e di Bülow.

UN DIPLOMATICO TEDESCO
spiega la situazione europea a proposito dell'incontro fra lo czar e Guglielmo.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

L'inviato speciale del *Temps* e Swinemunde telegrafa: Una personalità diplomatica tedesca, alla quale facevo notare tutto il mistero che circonda l'incontro tra il kaiser e lo czar, mi rispose:

— Non nego che noi diamo una certa importanza a questo avvenimento, ma non bisogna per ciò giungere a delle conclusioni esagerate. Sopratutto state certo che una nuova idea di raggruppamento delle potenze è ben lontana dal nostro pensiero politico. Noi non cerchiamo di influenzare i rapporti franco-russi, e non pensiamo neppure a intorbidare le relazioni anglo-russe, tanto più che tra queste due potenze è intervenuto un accordo del quale crediamo di conoscere i termini. Non dimenticate che il nostro imperatore incontrerà tra qualche giorno il re d'Inghilterra. Noi speriamo che ciò contribuirà a migliorare le relazioni tra i due sovrani nonchè quelli delle altre nazioni. Voi vedete che noi abbiamo degli argomenti da opporre al famoso isolamento della Germania. Questo incontro basterebbe a dimostrare il contrario, ma essi non implicano una modificazione qualsiasi dei raggruppamenti internazionali attuali. Sono sopratutto un segno visibile della generale *detente* che esiste in Europa. »

Il sapore politico dell'intervista

Ci telegrafano da Berlino, 3 sera. (V.):

Il grande argomento del giorno è naturalmente l'incontro oggi avvenuto fra Guglielmo e lo czar. Mentre la stampa ufficiosa continua a sostenere trattarsi di un atto di pura e semplice cortesia — è opinione generale anche negli ambienti diplomatici che l'intervista abbia anche questa volta un significato e un'importanza politica.

La Germania sta per concludere colla Francia — se già non l'ha segretamente conclusa — una *entente* la base della quale è indubbiamente una certa libertà d'azione della Francia nel Marocco. Lo czar — alleato della Francia — dovrà essere informato dei termini della Convenzione che inaugura il riavvicinamento franco-germanico. Probabilmente l'autocrate russo non sarà stato del tutto estraneo alle trattative — giacchè l'*entente* coloniale tra Francia e Germania non può che essere gradita al mondo ufficiale russo.

L'incontro di Swinemunde non farà quindi in Francia cattiva impressione.

L'incontro avvenuto.

Ci telegrafano da Berlino, 3 sera. (V.):

Si ha da Swinemunde: Gli *yachts* imperiali tedesco e russo si sono incontrati stamane alle ore 10 in alto mare. L'imperatore Guglielmo si è recato immediatamente a bordo dello *Standart* con Bülow e Tirpitz e col seguito, e, coll'imperatore Nicola, proseguì per la rada di Swinemunde ove lo *Standart* si ancorò alle 11,45. Poco dopo il principe Enrico e tutti i comandanti delle navi tedesche si recarono a bordo dello *Standart*. Verso le dodici e mezzo, Guglielmo lasciò lo *Standart*. Quindi lo czar Nicola, accompagnato dal ministro Isvolsky e dal seguito, si recò a bordo dell'*Hohenzollern*, accolto dal suono dell'inno russo.

COMMENTI AUSTRIACI.

Ci telegrafano da Vienna, 3, sera. (W.):

Parecchi giornali, commentando il colloquio di Swinemunde, vi vedono la prova dell'amicizia tradizionale delle corti di Berlino e di Pietroburgo e dell'amicizia personale di Guglielmo collo czar.

La *Neue Freie Presse* scrive: « Per noi austriaci l'intervista ha un'importanza particolare perchè noi non possiamo che rallegrarci di vedere due grandi imperi, di cui uno è nostro amico e l'altro nostro alleato, continuare a rimanere uniti, secondo le tradizioni. »

I VIAGGI ESTIVI DEI CORONATI.
L'Italia e gli avvenimenti nel Marocco.

Ci telefonano da Roma, 3 sera. (G.):

Le teste coronate girano per i freschi e per i mari: villeggiano e risolvono i grandi problemi della politica europea. Lo czar di Russia va a Danzica a farsi spiegare da Guglielmo il *rebus* del suo idillio con la Francia riguardo all'imbroglio marocchino; e re Edoardo va a frescheggiare a Marienbad per conferire col vecchio puntello della coesione austro-ungarica Francesco Giuseppe. Non è improbabile che anche qui si parli un po' del Marocco, visto che l'Inghilterra da un lato è tutrice naturale del cosidetto equilibrio nel Mediterraneo basato sul mantenimento dello *statu quo* e l'Austria da Algesiras in poi funziona da mediatrice o da *trait-d'union* tra le pretensioni smoderate della Germania e la coalizione franco-anglo-italo-spagnuola, per l'influenza sui territori dell'Africa del nord.

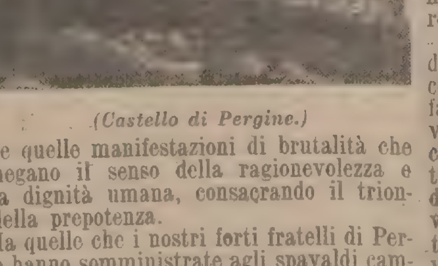
L'on. Tittoni dice di essere osservatore scrupoloso di quel trattato con la Francia per le cose mediterranee che Visconti Venosta iniziò e Prinetti concluse. Ora quel trattato, come è noto, fu riconosciuto e sanzionato prima dall'Inghilterra, poi dalla Germania e infine, dopo Algesiras, un po' tardi, dalla Spagna, allora governata dal ministro liberale Moret. Con esso la Francia riconobbe la preponderanza sulla Tripolitania all'Italia, la quale, in compenso, si disinteressò dell'azione francese sulle altre coste del nord dell'Africa, dall'Algeria al Marocco. Così ora, in presenza dei massacri di Casablanca, qualunque ne sia la importanza, mentre la Francia manda sei corazzate nelle acque marocchine, e la Spagna ne manda una, nella loro qualità di restauratrici dell'ordine, l'on. Tittoni si limita a mandare un incrociatore per tutelare i connazionali emigrati nelle terre marocchine.

I FATTI DI PERGINE
Nerbate meritate.

Delle tradizioni rimaste nei paesi dell'antico Lombardo-Veneto della dominazione austriaca, quella del bastone è forse una delle più vive. Qualcuno dei vecchi che tuttavia sopravvivono confessa di averne assaggiate; altri, i quali hanno probabilmente più sviluppato il senso della dignità o meno quello della memoria locale, confermano nondimeno unanimemente d'averle veduto più e più volte infliggere a sventurati concittadini.

Ma i tempi cambiano, e la storia ama di prendersi le sue allegre vendette. È venuta la volta che tedeschi hanno sentito il sapore di legnate italiane.

Noi siamo nemici di ogni forma di violenza: dallo scapaccione al ragazzo che fa monellerie, al massacro incosciente del bombardiere, alla scarica d'artiglieria che spazza via gli uomini come una folata di vento usa colle festuche, condanniamo ugualmente



(Castello di Pergine.)

tutte quelle manifestazioni di brutalità che rinnegano il senso della ragionevolezza e della dignità umana, consacrando il trionfo della prepotenza.

Ma quelle che i nostri forti fratelli di Pergine hanno somministrate agli spavaldi campioni del pangermanesimo che calpestavano la parola data per insultare al sentimento di nazionalità di un popolo fiero e superbo di sentirsi e di rimanere italiano, furono e rimarranno nerbate meritate. L'impeto che spinse la mano ad alzare ed a riabbassare i randelli sulle teutoniche spalle ebbe in sè qualche cosa di così schietto, di così puro, di così ideale, che l'atto, in sè basso e comune, è stato nobilitato e mondo da ogni volgarità; è stato generoso e bello, solenne, semplice e grandioso.

Perchè, in questo caso, la violenza materiale non ha sostituito il ragionamento sereno, lo sforzo leale del convincimento; anzi è venuta come esempio egregio di popolare giustizia, come meritato castigo contro una bestiale provocazione, resa più abbietta dalla fede violata.

Meritate furono e rimarranno quelle nerbate, perchè fra tutti i patrimonî umani il più geloso è il sentimento che lega un popolo alla sua terra, alle sue tradizioni, alle sue memorie, onde se ne maturano i destini nell'avvenire.

IL DOVERE DEL GOVERNO
nell'ora presente.
Bisogna risolvere il problema delle scuole.

Ci telefonano da Roma, 3 sera. (G.):

Allo scoppio di legittima indignazione della quale sono spiegabili, non giustificabili, le esagerazioni e gli eccessi, devono seguire propositi e fatti intesi ad impedire che le orgie oscene si rinnovino e che le scuole e gli asili assurgano all'altezza della loro missione civile.

Il Governo non crederà di aver compiuto tutto il dover suo coll'ordinare ai prefetti ed ai provveditori di tener d'occhio l'istituti privati (in massima parte clericali) di istruzione e di beneficenza. Sarebbe troppo poco; e ciò riconoscono gli stessi ufficiosi, i quali invocano dei provvedimenti organici, cioè una più larga ed efficace azione dello Stato di fronte alla iniziativa fervida e instancabile delle autorità ecclesiastiche e delle congregazioni religiose. E il problema delle scuole che si impone e che bisogna risolvere senza indugio con tanta larghezza di mezzi quanta se ne accorda ad altri servizi che si dicono importanti e urgenti. Poichè, se è vero che l'esistenza di un paese si assicura colla forza armata, non è meno vero che il suo progresso civile, elemento precipuo di prosperità e di grandezza si conquista coll'elevamento intellettuale e morale delle giovani generazioni.

Dopo il 1870 la Francia comprese la necessità di dare un maggior impulso alla scuola popolare, e si vide allora un uomo di Stato, Giulio Ferry, chiamato alla suprema direzione del Governo, assumere il portafogli dell'Istruzione e dedicare adesso tutta l'attività del suo ingegno, tutta la forza del suo carattere e della sua fibra. Pur troppo non si troverebbe in Italia un uomo di Governo, che, essendo presidente del Consiglio dei ministri, non credesse diminuita la sua dignità entrando alla Minerva piuttosto che a Palazzo Braschi o alla Consulta. Eppure, l'avvenire del paese, la sicurezza delle sue conquiste, lo stesso ordine pubblico non possono avere altra base se non quella dell'educazione del popolo, di una migliore preparazione delle menti e delle anime.

«Per ritornare all'esempio della Francia, mi diceva in questi giorni un benemerito quanto modesto insegnante, non è possibile imaginare, senza averlo studiato da vicino, il movimento che in poco più di venti anni si è compiuto al di là delle Alpi nel campo dell'istruzione. L'impero aveva trascurato la scuola, che era quasi interamente caduta nelle mani del clero. Fu la repubblica che rivendicò questa funzione civile, e così quando venne l'ora della separazione, lo Stato si trovò pronto a sostituire l'opera sua a quella delle congregazioni religiose. L'Italia deve fare altrettanto, ed è specialmente alla democrazia che spetta di premere sui poteri pubblici perchè gli asili d'infanzia e le scuole primarie siano avocate allo Stato.»

Una proposta dell'on. Dell'Acqua
per la laicità della scuola

Dall'on. deputato Carlo Dell'Acqua riceviamo la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo:

Legnano, 3 agosto 1907.

Caro Romussi,

Scrivo a te, come all'amico on. Treves, queste righe, ad occasione della santa ondata di sdegno che oggi percorre tutta Italia in difesa della moralità e della laicità della scuola, per ripresentare alla pubblica discussione un mio progetto che ebbe pure adesione autorevole nella stampa e fra privati, ma che — come tante altre cose buone — restò finora lettera morta.

Senza disconoscere la importanza grande delle riforme oggi universalmente reclamate, come la municipalizzazione degli asili infantili, l'istituzione di ricreatori laici, i severi controlli per gli istituti confessionali e così via, non deve però, a parer mio, dimenticarsi che i maggiori pericoli ed i maggiori danni, morali, intellettuali e purtroppo talvolta anche fisici che provengono dagli istituti confessionali si verificano nei collegi convitti ove si educa là più gran parte della piccola borghesia italiana, la quale in tale argomento si trova in condizione veramente dolorosa, specialmente nei piccoli e medi centri ove non è possibile di completare la istruzione dei figli alle scuole pubbliche.

Per un complesso di ragioni che qui non è il caso di ricordare, ma a cui non è estranea la questione economica, può dirsi ormai scomparsa quasi ogni traccia dei collegi che siano sottratti alla diretta influenza clericale, venendosi così a creare un vero monopolio di fatto dell'istruzione secondaria privata.

A questo gravissimo inconveniente non si può sperare rimedio adeguato dallo Stato o dai Comuni, mentre poi la concorrenza isolata ai convitti clericali viene fatalmente sopraffatta dalla potenza dei mezzi e dalla organizzazione degli istituti confessionali.

La sola difesa efficace, a mio avviso, consisterebbe nella creazione di un'*ente collettivo, forte di capitali* tale da fronteggiare la concorrenza, organizzato su basi industriali e regolato con quella unità di intendimenti che possa far conseguire la economia di spese necessaria per consentire una retta a buon mercato.

La «Società Italiana dei Collegi Civili» che io vagheggio dovrebbe raccogliere il capitale (di qualche milione) in *tutta Italia* e dovrebbe cominciare la sua azione — senza mire settarie, ma con civile fermezza — mediante l'apertura simultanea in parecchie regioni d'Italia di collegi convitti informati al principio della laicità, e atti per la felice ubicazione, per la modernità dei locali e dell'arredamento, e per la serietà dell'istruzione impartita, a diffondere nelle famiglie la convinzione che si può crescere cittadini istruiti e preparati alle battaglie della vita anche se non si fu a scuola... dei padri Salesiani.

La cosa è certamente difficile ma non impossibile. E per mio conto sarei lieto di prestare, anche a fatti, il mio contributo per la realizzazione, su basi serie, di un programma che ritengo un'imprescindibile dovere del nostro paese verso le generazioni future.

Con affetto abbimi tuo

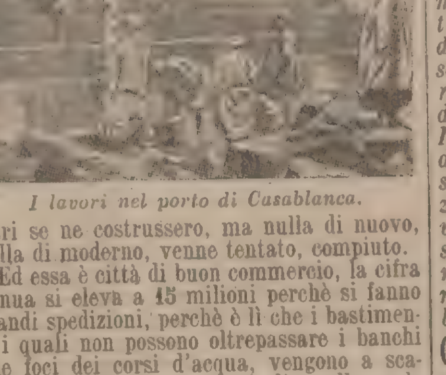
Carlo Dell'Acqua.

L'AZIONE FRANCO-SPAGNUOLA NEL MAROCCO
Le Potenze d'accordo.

CASA BLANCA.

Delizioso paese, il Marocco! Da parecchio tempo non si parla che di quella gente che in un modo o nell'altro or nella persona del sultano, ora in quella degli uomini di una certa levatura intellettuale, ora nelle azioni del popolo, si afferma come uno dei popoli più ligi all'antico ordine di cose.

Casablanca per esempio dove sono accaduti i fatti di cui son piene le colonne dei giornali, dove un' orda fanatica in un impeto di odio bestiale in uno scoppio di fanatismo cieco e brutale, ha assaliti ed uccisi tutti quei poveri operai, Casablanca, non fosse che per la fortuna di quella rada che può contenere più di cento grosse navi, dovrebbe per virtù di lavoro essersi trasformata. Si può invece dire che nulla è cambiato dal giorno in cui gli spagnuoli nel secolo XVI, laddove sorgeva Aufa, costruirono un gruppo di nuove case. Quegli edifici saran caduti in rovina,



I lavori nel porto di Casablanca.

altri se ne costrussero, ma nulla di nuovo, nulla di moderno, venne tentato, compiuto.

Ed essa è città di buon commercio, la cifra annua si eleva a 15 milioni perchè si fanno grandi spedizioni, perchè è lì che i bastimenti i quali non possono oltrepassare i banchi alle foci dei corsi d'acqua, vengono a scaricare le loro mercanzie, è di quello scalo che Rbat si serve per spedire le lane, i tappeti e le derrate delle circostanti campagne, specialmente il granoturco, i fagioli, ecc...

Invece Casablanca è rimasta l'antica Dar el Beida e non ha mutato l'aspetto e la fisonomia se non per la presenza della colonia europea. Della rada le autorità non si occuparono mai, e il popolo che pure ne ritrae grandi vantaggi, con quella solita indolenza che caratterizza quei popoli lasciava che il tempo compiesse l'opera di rovina. Ed ora che si procedeva a lavori di incontestabile utilità, ecco i fanatici che insorgono, irritati magari più che altro dal pensiero che una ferrovia destinata a mettere in rapporti diretti l'interno del paese col litorale, avrebbe serbato il silenzio di morte delle campagne o incolte, o lavorate per quel tanto di raccolto assolutamente indispensabile per campare la vita.

Incaricati specialmente dei miglioramenti della rada, erano i costruttori Schneider e Viguier, i quali avevano affidato gran parte dei lavori a due impresari marsigliesi, Donnadix e Giudro. Questi che si trova attualmente a Marsiglia intervistato disse che tutti gli anni si debbono deplorare furti e aggressioni da parte delle tribù, ma che evidentemente il pascià è stato sopraffatto.

Le tribù poi secondo il Giudro sarebbero state spinte dall'odio contro gli europei e dal desiderio di impedire la costruzione del porto destinato ad accogliere le navi di guerra, e ad aumentare il numero delle navi mercantili.

Ciò che secondo esse è un danno pei loro commerci.

La popolazione di Casablanca, la quale è situata a uguale distanza da Mogador e da Tangeri e cioè circa 200 chilometri è di trentamila abitanti: dei quali soli cinque o seimila ebrei, e forse un migliaio europei, con prevalenza di spagnuoli. La rimanenza è mussulmana.

L'aspetto generale della città, stretta fra alte mura non offre nulla di eccessivamente interessante, eccezione fatta per il Dar El Maghzen, residenza dell'Amel, che è in puro stile moresco degno di osservazione.

L'Italia, la Francia, l'Inghilterra, il Belgio, la Spagna, il Portogallo, l'Austria e la Germania, hanno un consolato nella città, ove si trovano quattro uffici postali.

Molte case francesi impiantarono uffici, succursali, come numerose compagnie di navigazione apersero i loro uffici in diretta corrispondenza con Marsiglia.

Ora come se ne dà annunzio nei telegrammi alla volta di Casablanca sono già partite parecchie navi da Guerra e certo le potenze europee sapranno nell'azione concorde ottenere una riparazione conveniente richiamando in speciale modo quelle autorità al rispetto della vita degli europei.

È DECISA
l'occupazione di Casablanca
da parte delle truppe francesi e spagnuole.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

L'occupazione di Casablanca da parte delle truppe francesi e spagnuole è decisa.

Prima che, come vi annunciai, i ministri residenti a Parigi si riunissero a consiglio, il ministro Pichon ebbe un colloquio durato oltre mezz'ora col marchese De Mun, ambasciatore di Spagna a Parigi. Dallo scambio di idee intervenuto tra i due personaggi, risulta che l'accordo tra la Francia e la Spagna sulle misure da prendersi dopo i fatti di Casablanca, è perfetto. Al consiglio dei ministri furono pertanto comunicate senz'altro le misure concordate tra l'ambasciatore di Spagna e il ministro della Marina, Thomson per l'intervento franco-spagnuolo al Marocco. Il Consiglio li ha approvati. Alla fine del Consiglio il sotto segretario di Stato agli Interni Maujan e i suoi colleghi interrogati dai giornalisti conservarono un grande riserbo, giustificato dalla gravità della situazione. Sono per altro in grado di assicurarvi essere stato deciso che le navi francesi e spagnuole debbano al più presto raggiungere la costa marocchina, e che tremila uomini agendo di conserva, occupino Casablanca.

Gli assassinati sarebbero dodici.

Si annuncia da Marsiglia che la Camera di Commercio di quella città ha ricevuto un dispaccio da Tangeri annunciante che il numero degli europei massacrati ammonterebbe a dodici. Questi apparterrebbero alle seguenti nazionalità: cinque francesi, tre spagnuoli, tre italiani e un tedesco.

L'odio marocchino contro i francesi.

Un dispaccio dell'Agenzia Fournier da Tangeri reca che dopo gli ultimi massacri la città si è calmata, specialmente quando i francesi colà residenti sono partiti. Tutto dimostrerebbe quindi che il movimento era esclusivamente diretto contro i francesi. Gli altri europei sono rimasti alle loro case senza aver sofferto gravi minaccie. Parecchi dei cadaveri gettati dalle onde sulla spiaggia anche oggi erano sfigurati. Tutte le salme sono state trasportate al consolato di Francia, dove il vice-console Neuville rimane coraggiosamente solo insieme agli agenti della compagnia marocchina attendendo i soccorsi delle navi partite per Casablanca.

Il massacro degli europei
descritto da un testimonio oculare.
Orrori spaventevoli.

Ci telefonano da Parigi, 3 matt. (P.):

La *Petite République* riceve dal suo corrispondente particolare a Tangeri il seguente importantissimo telegramma, che rivela l'orrore dei fatti avvenuti a Casablanca.

« Ho intervistato or ora uno dei più noti commercianti di Casablanca, il quale mi ha fatto una dettagliata descrizione del modo con cui si sono svolti i violenti disordini di ieri. La causa dei terribili massacri — egli mi ha detto — si deve ricercare nel fatto che gli agenti del Maghzen e gli stranieri male intenzionati facevano correre continuamente la voce che il sultano aveva venduto il porto di Casablanca alla Francia, la quale avrebbe preso per sè l'amministrazione della città e della provincia, scacciati tutti i caid ed i bey, e castigato i provocatori e malfattori indigeni. Naturalmente intorno a queste voci si malignava: la religione, i costumi, la vita marocchina erano in grave pericolo. L'eccitazione cresceva e prendeva piede a misura che il movimento commer-

---

Appendice del SECOLO 4 Agosto.

PAOLO SEGONZAC 1

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

I.

Gli ultimi « bohèmes ».

— Vedi, mio caro, vi sono momenti in cui si darebbero e la propria vita, e la parte di gloria che ci spetta, e l'ingresso libero al « Topo Bianco », e la stessa Butte di Montmartre, tutto insomma per la modica somma di ottantacinque centesimi, ossia diciasette soldi! Capisci, Gambrì? Diciasette soldi!

L'interpellato si levò di bocca la canna della sua bella pipa di porcellana che stava beatamente fumando, e rispose:

— Capisco benissimo, Schaunard: diciasette soldi.

— E non protesti? Non balzi in piedi? Non urli d'indignazione?

— Fumo, mormorò placidamente Gambrì.

Era un giovane alto, vigoroso, rosso di pelo, e che pareva giunto diritto dalle rive del Reno, la culla incontestabile dei suoi antenati.

Era nato invece a Parigi da un appaltatore di quadri che vendeva l'arte a un tanto al metro e non aveva mai avuto che un'unica ambizione: quella di fare del proprio rampollo un vero artista; v'era d'altronde riuscito; ma il giovane, appena aveva avuto l'uso delle ali, se n'era servito per spiccare il volo a Montmartre, e illustrare di belle vignette i giornali umoristici della famosa Collina.

Si chiamava Giovanni Wetchel; fumava del tabacco nero in pipe di porcellana e non beveva che birra, la bionda cervogia.

Siccome poi il nome di Wetchel non si confaceva a lingue parigine, così i suoi compagni lo chiamavano Gambrinus, e, famigliarmente, Gambrì.

Il suo amico, grande e magro come una pertica, col volto ornato d'una magnifica barba fluente, esercitava la professione di pianista accompagnatore — il re dei pianisti della Butte, l'imperatore dell'arpeggio, come egli stesso intitolavasi per « far strabiliare il borghese. »

Si chiamava prosaicamente Anatolio Bourguignette, e ciò essendo troppo lungo a pronunciarsi e sopratutto troppo volgare, aveva scelto il pseudonimo in cui affermavasi il suo temperamento *bohème*: Schaunard, uno degli eroi di Murger, quello che, nell'immortale quartetto della *Vie de Bohème*, era incaricato di rappresentare la musica.

Del resto, erano due giovani mitissimi, due anime rette, due cuori aperti alla bontà, alla tenerezza, due artisti, due fanciulloni.

— Fumi, sciagurato! ruggì lo spilungone, ed hai la sfacciataggine anche di vantartene?

Ma tosto placatosi:

— Non credere io ce l'abbia con te per questo, caro Gambrì. Ciò che deploro si è che oggi, primo dicembre, alle sette della sera, con cinque gradi sotto zero, il nostro caminetto non faccia come te.

Ahi, no, non fumava il caminetto, privo di qualsiasi combustibile; apriva disperatamente la bocca vuota e nera sotto l'ampio gesto desolato di Schaunard.

— Tutto questo non impedisce che, se un'ora fa, avessi avuto a mia disposizione diciasette soldi, navigherei in questo momento verso le rive imbalsamate delle primavere eterne!

Tornava all'idea fissa.

Gambrinus spalancava gli occhi attoniti.

— Con diciasette soldi?... Non capisco... Preferirei tu mi parlassi in prosa.

L'altro allora spiegò la faccenda:

— È tutto un poema, mio caro, un poema il cui primo verso risale già alla scorsa settimana...

— Egoista!

— Bravo, hai indovinato!... Ora te lo canto il poema. Nella settimana scorsa adunque m'ero smarrito fino a Batignolles; camminavo a caso, quando, passando dinanzi ad un laboratorio di modista, fui di botto fermato da una canzone cantata da una dozzina d'operaie...

— Belle?

— Non so; non me ne rammento più. Quello che so e di cui mi ricordo benissimo si è che v'era là una voce fresca e insieme grave e penetrante, che spiccava fra le altre, mettendo nel loro coro volgare una vera nota artistica.

« — To', dissi fra me, tendendo l'orecchio, una capinera tra le gazze! »

« M'arrischiai a gettare un'occhiata nel laboratorio, col proposito di cercar la capinera, e rimasi come sbalordito dinanzi ad una meravigliosa ragazza, bruna come la notte, con un paio d'occhi in cui fiammeggiava un raggio di sole.

Gambrinus cessò dal succhiare la canna della pipa.

— La sera, continuò Schaunard, nell'ora in cui le operaie escono, colà appostatomi, m'avvicinai alla bella ragazza...

— Ah! esclamò il pittore, che era timido; osasti?...

— Oso sempre io, rispose l'imperatore dell'arpeggio, accarezzandosi la lunga barba. La accostai per proporle di avviarla sulla carriera dell'arte.

— Accettò?

— Mi mandò a spasso.

— Oh!

— E con tal cipiglio da sgomentare un corazziere. Tornai nel dì dopo nel posdomani, ogni dì insomma... e finalmente stasera...

— Ci siamo! Ha ceduto?

— Quasi!... Ha acconsentito a darmi ascolto. Per poco veh!... Ma insomma mi ha ascoltato, e m'ha anche risposto...

— ... Son vostra!

— Ih, come corri! M'ha detto solo: «Ci penserò, rifletterò...»

— To'... è una che riflette?...

— Sì. Ma m'avvidi che se avessi avuto diciasette soldi...

— Perchè diciasette soldi?

— È la mia somma prestabilita: tre soldi di mammole, due aperitivi di sei soldi, e due soldi di mancia regale: in tutto diciasette.

« Mi sono frugato in tasca. Neppure avevo di che comperar le mammole, io, Schaunard, il re dei pianisti della Butte, l'imperatore dell'arpeggio! Ah, l'arte... che miseria!

— Mi sfiato a dirti che bisognerebbe ci mettessimo ad allevar conigli! concluse semplicemente Gambrinus. Ci si costruirebbe una capanna sul pendio della Butte; si comprerebbe una coppia, il maschio e la femmina, e...

— Taci! urlò Schaunard. Si comprerebbe! Si comprerebbe!... Con che? Ci mancano tre soldi per offrir delle mammole alla dea che passa!... O che per caso hai ereditato stamane?

— Oh! disse il pittore in tono di dolce rimprovero. E sei tu Schaunard che parli così?

— Colpa tua, animale! Vuoi fabbricare, comperare... Con che? Sì, lo ripeto, con che, se è lecito?

Gambrinus si lasciò sfuggir di bocca un nome:

— Entragues!

Il nome stesso il musicista lo ripetè, facendolo seguire da un punto interrogativo:

— Entragues?

— Sì, se volesse, mi sembra che potrebbe... Guadagna molti quattrini... trecento lire al mese al Topo Bianco; poi le sue canzoni che vanno a ruba...

Schaunard aggrottò le sopracciglia:

— Parliamo d'altro, se non ti spiace... Entragues ci abbandona...

— Lo credi?

— Non lo si vede da tre giorni.

— Da tre giorni? Infatti è così... Avrà forse incontrato la sua principessa.

Il pianista tese l'orecchio:

— La sua principessa?

— Sì, sai bene, quella della sua canzone, *Sogno di poeta,* la principessa che deve venire un dì a toglierlo dal quinto piano per portarlo in un palazzo...

— E che non viene mai, mormorò Schaunard.

Poi scrollando le spalle:

— Una chimera vana, come egli stesso dice... Divaghi, Gambrì, divaghi! Il vero

ciale aumentava a Casablanca. Molti caids e capi di tribù si intesero con numerosi marocchini della città, ed idearono un massacro generale di tutti i francesi, protetti od impiegati presso francesi, ecc.

Il massacro avrebbe dovuto avvenire il 30 luglio scorso, ma non potè aver luogo per causa dei dissensi inevitabili in complotti orditi da barbari. Ma finalmente tutto fu concertato e fissato. Più di seicento cabili, condotti da marabutti, si precipitarono verso i lavori del porto, oggetto massimo delle loro ire, e fu là che essi massacrarono i dieci europei, credendoli tutti francesi. Il massacro si svolse nel modo più odioso e terribile. Noi, impotenti a frenare quest'onda di selvaggio furore, potemmo vedere la scena dalle finestre delle nostre case coi canocchiali. Vedemmo i marocchini correre come pazzi lungo la linea ferroviaria *Decauville* massacrarono il personale e sparando fucilate contro coloro che fuggivano. Poi si scaraventarono sui cadaveri crivellandoli orribilmente di colpi di pugnale, strappando loro gli abiti, aprendo loro il ventre, prendendoli per i piedi e attaccandoli alle code dei cavalli, trascinandoli per lunghi tratti ferocemente. Alcuni a colpi di sbarra tentavano di rompere le locomotive. Intanto le donne di Casablanca lanciavano le loro acutissime grida e i loro *you you* striduli. I bambini accompagnavano l'orrido coro gridando *Morte ai francesi, scacciamo i cristiani*. Lo spettacolo era di una crudeltà indicibile.

« Quando le turbe degli invasori penetrarono nella città come marea irresistibile, noi credemmo che tutto fosse perduto. Fortunatamente gli invasori, male guidati, non si diressero verso il quartiere abitato dai francesi, ma si scagliarono contro i principali magazzini, tutto saccheggiando, quindi si dispersero per la città.

« Noi ci rifugiammo nel Consolato e nella Banca e passammo una notte orribile. All'indomani la eccitazione aumentava sempre più. Ci sentivamo minacciati da ogni parte, sentivamo che le vie di scampo ci venivano tagliate completamente e allora decidemmo di rifugiarci in attesa di soccorsi sul trasporto inglese la *Clementia* che si trovava nella rada. Ma i marocchini rifiutarono di lasciarci partire; ci si disse che noi eravamo ostaggi. Tutti i notabili francesi dovevano prendere l'impegno che una volta usciti da Casablanca non vi avrebbero più fatto ritorno, non avrebbero invocato l'aiuto di qualsiasi nave da guerra. I marocchini sembrarono accontentarsi di queste promesse e l'11 mattina ci permisero di guadagnare la rada.

Terribili angoscie durante la fuga.

« In tutte le strade durante l'angoscioso esodo gli uomini indigeni della città e della campagna tutti armati ci accompagnavano. La folla si accalcava sul nostro passaggio come ossessionata, facendo un clamore incredibile, ci insultavano e ci sputavano sul viso. Delle vecchie megere ingiuriavano le nostre donne e i nostri bambini gettando grida terrorizzanti. Attraverso a questa folla minacciosa degli uomini a cavallo riuscirono penosamente ad aprirci il passo. Non cercando neppure di difenderci, noi andavamo avanti come inebetiti.

« Eravamo commercianti, banchieri, operai, capimastri, con le nostre famiglie, vilipesi, ingiuriati, null'altro cercando che di fuggire.

« Il quarto d'ora che impiegammo nell'attraversare la città, mi sembrò un secolo. Giunti alla piazza bisognava gettare dei pugni di denaro da una parte e dall'altra, ai soldati che volevano impedirci di giungere alle navi, ai pescatori che ci prendevano nelle loro barche, a tutti. Fu uno spettacolo orribile questa fuga!

Attualmente tutte le nostre famiglie sono là sul ponte di una nave mercantile senza cabine, senz'acqua, senza cibo, attendendo i soccorsi del *Galilée*. Io li ho lasciati l'altro ieri e ho potuto imbarcarmi sopra un piccolo vapore inglese di passaggio che non poteva accogliere che una cinquantina di persone. Sono venuto qui a raccontarvi come sono trattati i francesi a Casablanca e quali privazioni e dolori devono passare per la crudeltà dei marocchini. »

Un comunicato ufficioso.
La nave « Etna » a Tangeri.

Ci telefonano da Roma, 3. (G.):

Mentre la reggente agenzia consolare d'Italia a Casa Blanca riferiva alla Regia Legazione di Tangeri che tra gli uccisi nei disordini colà avvenuti vi fosse un italiano, in una lettera particolare, posteriormente giunta da Casa Blanca alla Regia Legazione, si escluderebbe tale circostanza. Su richiesta del ministro degli Esteri, il ministro della Marina dispose che la regia nave *Etna*, in viaggio per Tangeri, avendo a bordo il ministro del Marocco Nerazzini, si trattenga in quel porto a disposizione della Regia Marina.

La flotta spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 3. (C.):

Il ministro della Marina annuncia che l'incrociatore *Infanta Isabella* è arrivato a Tangeri.

La cannoniera *Don Alvaro De Bazan* che si trovava a Palma ricevette l'ordine di recarsi nel Marocco.

L'incrociatore *Maria De Molina* ricevette l'ordine di tenersi pronto a partire se sarà necessario.

Le navi francesi al Marocco.

Ci telegrafano da Parigi, 3. (P.):

È probabile che le corazzate *Supreme*, *Charle Magne* e probabilmente gli incrociatori *Giulio Ferry*, *Victor Hugo*, *Desaix*, come pure la controtorpediniera *Dard* siano inviati al Marocco al primo segnale. Gli equipaggi di queste navi sono stati consegnati iersera.

Una città saccheggiata dai ribelli

Ci telefonano da Londra, 3. (B.):

Telegrafano da Tangeri al *Daily Thelegraph*: La città di Sifron, situata a sei ore di marcia da Fez è stata saccheggiata dai ribelli. Una controtorpediniera inglese è giunta da Gibilterra ed è ripartita nella direzione ovest, probabilmente per Casablanca. Si conferma ufficialmente che il governatore di Casablanca è stato deposto dai ribelli che si impossessarono delle dogane e che governano la città. A Rabat la situazione è grave.

SI SMENTISCE IL SACCHEGGIO
della Banca di Tangeri.

Ci telegrafano da Londra, 3. (B.):

Un telegramma da Tangeri smentisce che la Banca sia stata saccheggiata. Le voci della cattura di un console inglese sembrano pure inesatte. A Tangeri tutto è tranquillo.

Che cosa Pichon ha comunicato
al Consiglio dei ministri.
Quanto durerà l'occupazione di Casablanca.

Ci telegrafano da Parigi, 3. (P.):

L'*Echo de Paris* reca le informazioni seguenti sul Consiglio dei ministri di cui vi ho telefonato. « Pichon ha letto ai suoi colleghi tutti i dispacci dell'incaricato d' affari francese a Tangeri, relativi al massacro dei compatrioti e dei due operai spagnuoli. Ha comunicato loro nello stesso tempo i dispacci dei nostri agenti sull'impressione prodotta da questo nuovo attentato che esige una repressione energica e rapida. Ha informato parimenti delle conversazioni autorevoli e decisive che aveva avuto nel mattino con Cambon, ambasciatore di Francia a Berlino, Barrere ambasciatore a Roma, Revoil, a Madrid e Regnault, ministro a Tangeri. Il ministro ha conferito lungamente, prima di prendere una decisione, coll'ambasciatore di Spagna a Parigi. Da quanto precede risulta che la Francia e la Spagna hanno pieni poteri per regolare la questione, per quanto concerne i connazionali, ed hanno combinato un'azione comune che dovrà essere rapida ed energica. Le truppe saranno comandate da un generale che dovrà mettersi di accordo, appena arrivato a Casablanca, col comandante delle forze spagnuole, stato inviato in questo porto.

L'azione sarà rapida. Si spera che prima di otto giorni Casablanca sarà militarmente occupata dalle forze franco-spagnuole. Le truppe saranno ripartite e bivaccheranno nei vari punti della città, in modo da poter permettere agli abitanti che poterono fuggire a Tangeri di poter rientrare in possesso con ogni sicurezza delle loro abitazioni. Il pascià di Casablanca, colpevole di imperizia, sarà deposto dalle sue funzioni. I Governi francese e spagnuolo sono decisi, nei limiti dell'atto di Algesiras, a mantenere le truppe finchè le bande che massacrano gli europei siano state messe in uno stato di impotenza assoluta. Il sultano sembrando deciso di cooperare all'opera di risanamento intrapresa da noi, non potrà che mostrarsi favorevole a tutte le misure di repressione che eserciteremo finchè soddisfazione vi sia data.

Non sarà necessario bombardare Casablanca. Si avvertirà soltanto la popolazione di Casablanca del pericolo che corre se essa attenta alla vita degli europei rimasti in città. Fino a nuovo ordine si lascieranno a Casablanca tante truppe quante saranno necessarie per garantire la città e gli europei. La Compagnia marocchina sarà protetta nei suoi lavori. Tutte le potenze firmatarie dell'atto di Algesiras riceveranno notificazione delle risoluzioni della Francia e della Spagna. Si crede che la cancelleria tedesca non farà alcuna obbiezione. L'Inghilterra e l'Italia sono interamente con noi. »

ITALIANI FRA LE VITTIME
Le smentite ufficiose non erano esatte.
I domestici d'un console inglese assassinati.

Ci telegrafano da Parigi, 3 sera. (P.):

Tutti i corrispondenti speciali dei giornali parigini confermano che fra le vittime di Casablanca vi sono degli italiani.

Il *Petit Parisien* dice che i cadaveri degli operai e meccanici massacrati erano interamente nudi. Avevano i crani spezzati. Alcuni erano semi-carbonizzati, irriconoscibili. Difficilmente si potranno identificare. Tre delle vittime sono italiani, inoltre tre francesi ed altri europei sono scomparsi. Ignorasi se furono sgozzati e gettati in mare o se siano fuggiti. Molti ebrei affogarono tentando di raggiungere nuotando le navi ancorate nel porto.

La situazione peggiora ovunque.

Si minaccia d'invadere la città di A El ksar, fra Tangeri e Fez. A Djebala gli indigeni irruppero in una casa, uccisero i domestici dell'agente consolare inglese.

Mohammed-el-Torres intanto si dice ammalato. Egli si rifiuta di ricevere.

Si ha da Algeri:

Gli arabi commentano vivacemente i fatti di Casablanca, ma non c'è nessun pericolo di torbidi in Algeria.

Che cosa dice il colonnello Muller
ispettore della polizia marocchina.

Ci telegrafano da Parigi, 3 sera. (P.):

L'*Echo de Paris* fece intervistare a Berna il colonnello Muller, ispettore della polizia marocchina.

— Il Marocco, dichiarò, è paese di sorprese. Eccettuato Tangeri dove gli europei sono press'a poco al sicuro, il fanatismo regna in tutto il Marocco. L'autorità del maghzen è completamente sconosciuta. Nessuna legge esiste, e se leggi esistessero sarebbero inapplicabili. L'indigeno non conosce l'europeo che come « infedele » e lo odia. Se non l'uccide è perchè teme rappresaglie. Credo che le cause dei fatti di Casablanca siano due:

« Terminata la stagione dei raccolti l'attività bellicosa delle tribù si risveglia. Si abbandonano generalmente a lotte sanguinose fra loro, a meno che, concordati, non concentrino le loro ire contro gli europei. Inoltre il marocchino odia la civilizzazione. La vista dei lavori del porto ha certo esacerbato gli animi. Quando si vorranno costruire le ferrovie al Marocco, bisognerà fare custodire le linee in costruzione giorno e notte come si fece in America nelle praterie del Far-West.

« Il sultano, colla mancanza di contatto che egli affetta verso i suoi sudditi, non ha autorità. Mentre suo padre alla testa della sua mehalla percorreva il paese, Abdul Aziz non esce mai dal suo palazzo. Pochissimi perciò lo conoscono, pochissimi gli sono fedeli.

« Quanto alla polizia franco spagnuola, noi abbiamo fatto il nostro dovere: abbiamo composto eccellenti quadri. Non potremo cominciare a farla funzionare che in autunno, prima no. Non abbiamo denaro. La Banca di Stato non ci ha ancora versato i fondi.

« Sarò a Tangeri verso la fine di settembre, a meno che gli attuali avvenimenti non affrettino la mia partenza. »

Il colonnello Muller ha l'aspetto depresso. Evidentemente gli ostacoli enormi, tanto da parte del maghzen quanto da parte delle potenze diffidanti e intriganti a Tangeri, intralciano la sua opera.

Napoleonici e garibaldini

Coloro che cinquant'anni or sono venivano su adolescenti, conobbero a centinaia i veterani napoleonici, ridivenuti artigiani e contadini e invecchiati nei lavori e nei ricordi; gente che pigliata in gioventù dalla burrasca, mulinata dal vento della guerra pel mondo, gettata alla spiaggia dopo un grande naufragio, aveva ritrovata la via del ritorno alle proprie case e nient'altro. Ne conobbi io di quei veterani! Mi ricordo d'uno che si chiamava per uso *Mombello*, perchè era stato tra le ordinanze del maresciallo Lannes duca di Montebello. Era un bel vecchio, diritto come un cero anche sopra i suoi settant'anni. E parlava sempre del suo Maresciallo, della sua generosità, delle sue collere; si vantava persino di aver avuta da lui qualche pedata, quando non gli governava i cavalli come egli voleva. « Passava la mano inguantata di bianco sulle groppe il Maresciallo, e se il guanto perdeva candore, guai! » E dicendo così quel vecchio pareva che adorasse.

Un altro, bellissimo vecchio, aveva militato in Ispagna fin nelle Asturie, a Oviedo; e narrava di aver nascosto presso un ponte, nelle vicinanze di quella città, un tesoro. Cercò tutta la vita qualcuno che si mettesse in viaggio con lui, facendo le spese, per andar a ripigliar insieme con lui quel tesoro, ma non trovò mai l'uomo. Venne invece il colera del 1855 a trovar lui, e si prese il povero vecchio, che da giovane, a cavallo, nella vistosa divisa di ussero, doveva esser stato uno splendore... Anche per lui, detto Napoleone era come aver detto Iddio.

E mi torna all'immaginazione un corazziere che aveva viaggiato nel 1811 da Madrid a Mosca, tappa per tappa, sempre a cavallo, e che a 70 anni sapeva ancora i nomi di tutte le città per le quali era passato. Tornato a casa, colui si era macchiato di un delitto di sangue per gelosia, ond'era stato condannato a molti anni in Sardegna. Lo ricordo mendicante. E noi ragazzi, parlando con lui, imparavamo un po' di geografia di Spagna, di Francia, di Allemagna e di Russia. Certo egli ne sapeva un po' più dei nostri maestri d'allora.

Fiero, brutto, virulento, con due baffi che sembravano branche di scorpione, ma grigie, mi s'affaccia uno che chiamavamo *Mosca*, perchè parlava sempre di Mosca, dell'incendio, della ritirata e della Beresina. E quando menzionava Napoleone pareva che minacciasse il mondo. Ma la sua figura è spinta via nella mia immaginazione da un'altra d'uomo pacato, severo, ignorante come lui, ma che come lui e gli altri aveva veduto il mondo grande, e perciò sapeva ben vivere in quello piccino del paese natio dove era tornato. Coltivava la sua piccola vigna, dove io lo vedevo sempre al lavoro, quando vi passavo col padre mio. Ehi! *Bardotto* — chiamava passando, mio padre; — e quell'uomo, cui forse da giovane era stato dato per la sua vivacità quel nome che non gli conveniva più nella vecchiaia, compariva subito da dietro di qualche filare di viti. E mio padre bel bello gli intavolava un discorso, con cui lo conduceva sempre a parlare di una palla che serbava in un polpaccio dalla battaglia di Smolensko. A un certo punto *Bardotto*, sempre come fosse la prima volta, si scopriva il polpaccio, faceva vedere la cicatrice, pigliava la mano a mio padre o a me, per far toccare la palla; e finiva dicendo che gli era più cara quella palla che il suo poderetto.

Conobbi anche un capitano che si era trovato del 1807 in Tilsit alla gran rivista che Napoleone passò al proprio esercito, con l'imperatore Alessandro di Russia. I due imperatori s'erano pacificati. E quel capitano narrava che, passando davanti ai granatieri della Guardia, Alessandro si fermò, fisso in un soldato che, sotto il gran berrettone di pelo, mostrava un viso non umano, ma fatto di due occhi, di due baffi e di un ammasso di carne tutta cicatrici. — Sire, che dite d'uomini che sopportarono delle ferite di quella fatta? — fece Napoleone. E Alessandro a lui, dopo un poco: — Sire, che dite degli uomini che quelle ferite fecero? Napoleone, sorpreso, non rispose. Ma dalle file rispose per lui quel soldato: — Sire, quei là son morti!

Parole da eroe, da selvaggio, da bruto; parole insomma da chi? Da uomo? E perchè mai noi ragazzi, udendole nel racconto, ci esaltavamo? Dobbiamo ammirare ancora, dire ancora che quelle tempre d'uomini erano da far onore alla nostra natura? E a qual proposito mi tornano a mente?

Il fatto è che quando quel capitano e quei soldati parlavano di Napoleone, s'infiammavano come torcie a vento, ridivenivano pugnaci, facevano quasi paura. Perchè?

Io facevo questa domanda a me stesso, in Roma, ritrovandomici testè con vecchi amici garibaldini, o ascoltando i discorsi di quelli a me sconosciuti, vicino ai quali capitai a desinare in qualche trattoria. Parlavano pacati e composti con gli occhi fissi sulle visioni del passato e del Generale, che loro passavano dinanzi. Non amano essi Garibaldi, quanto quei veterani napoleonici amavano il loro imperatore, ancor dopo quarant'anni dacchè era sparito? Certo sì, ognuno di loro darebbe la propria vita, molti anche quella della propria famiglia, se con questo sacrificio potessero far risorgere il Generale. Ma parlando di lui non si esaltano, non diventano rossi di furia in viso, non indraghiscono, per dir così, come quei napoleonici. Gli è forse perchè costoro avevano vissuto in un periodo di gloria, ma più di violenza, e in loro si era svegliata, guerreggiando, più la belva che l'uomo: la belva, s'intende, entro certi limiti di significato che tolgono alla parola tutto quanto può aver di odioso. Invece i veterani garibaldini fecero guerre in cui nè la gloria nè la conquista, e perciò neppur la violenza, non ebbero luogo; laonde, ricordando il loro Generale, piuttosto che il Guerriero sentono l'uomo dolce, buono, amante; onde ne parlano con calma e quasi con mestizia.

Ma perchè con mestizia? Eh! chi conobbe Garibaldi un po' da vicino, chi dalle cose fatte da lui argomenta di quelle che avrebbe potuto fare, cagioni di mestizia può averne molte. Io so d'uno di quei garibaldini che una volta, venti anni dopo la guerra del Trentino, se ne veniva in carrozza giù per la valle del Sarca, discorrendo quasi amichevolmente con un tenente colonnello austriaco molto cortese. Di qua da Arco, quando il garibaldino vide i monti di Campi e le case di Deva e Riva e più in qua ancora la bella via del Tonale che mette a certo luogo dove nel sessantasei egli era stato d'avamposto; parlò liberamente tanto che l'austriaco indovinò che egli era uno di quei già lontani tempi come lui. Non si turbò l'ufficiale, anzi volse egli stesso il discorso alle cose d'allora. I due s'ingolfarono.

— Ah! — esclamò a un certo punto il garibaldino, se del sessantasei l'esercito italiano avesse avuto per capo-supremo Garibaldi! — Ebbene? disse l'austriaco mettendosi quasi in guardia. E il garibaldino: — Lei, signor colonnello, c'era? Crede che Garibaldi avrebbe commesso l'errore nostro di Custoza? Non crede invece che avrebbe posto un corpo d'osservazione al Mincio e che fatto passare il Po al grosso dell'esercito, lo avrebbe lanciato nel Veneto, come Napoleone fece fare al vicerè nel 1809, e con probabilità anche maggiori di vincere, passare le Alpi, scendere a Vienna? — Oh! esclamò l'austriaco, inorridendo. — Ma Vienna, proseguì il garibaldino, non per entrarvi a offesa del popolo austriaco; non come già due volte nel secolo v'erano entrati gli italiani sotto bandiere francesi; ma da italiani puri patriotti, fermandosi in vista della gran città, o per far la pace con l'Austria, e magari a ringraziarla insieme del bene che non proprio pei nostri belli occhi, ci fece cento settant'anni or sono, levando la Lombardia dalle mani della Spagna; e anche di quell'altro bene che ci fece per ira dopo il 1820, tormentandoci, percotendoci, perchè allora ci svegliammo a sentire che avevamo una patria da liberare! E così, nel 1866, potevamo venire a una gran bella pace con l'Austria, e aiutarla anche a salvar la propria supremazia in Germania...

L'ufficiale austriaco che durante il discorso del garibaldino era passato dal torvo al fosco, al men fosco e poi via via s'era rischiarato, assentiva in fine, non diceva più che dei: Sì, sì, sì; e pareva persuaso.

Cose come queste pensano con mestizia certi garibaldini. Pensano che chi sa che cosa avrebbe fatto Garibaldi, se si fosse trovato, come Buonaparte nel 1799, ad assumere il Consolato su d'un popolo come il francese, che era stato tutto attore da sette anni nelle grandi tempeste e nelle guerre, che avevano fatto venir su quanto di genio e di virtù militari e di male e di bene aveva in sè la nazione. Si fa presto a gridar la grandezza di Garibaldi! Ma si pensa se siamo degni di gridarla? Egli in tutto ciò che fece fu creatore ancor più che duce. Non ebbe, come Buonaparte, una diplomazia, un tesoro, un esercito o degli eserciti formati già, con alla testa dei generali ciascuno dei quali poteva essere capo come lui. Egli solo forse al posto di Buonaparte sarebbe rimasto console fino a dar d'amore ai popoli quella pace, che il Carducci raffacciò idealmente a Buonaparte di non aver data: egli alla fine si sarebbe ritirato tra il mare e Dio, più lieto di quanto non fu davvero mai nessuna delle volte che, finita un'azione, si rifugiava in Caprera. Qual uomo dell'antichità o dei tempi moderni ebbe ragioni d'essere malcontento de' suoi contemporanei più che non Garibaldi? Non gli diedero ciò che gli occorreva per far tutto il bene cui era nato; non gli permisero di rivelare tutto sè stesso.

E pensando cose come queste, certi suoi vecchi militi invece d'esaltarsi, si fanno mesti.

G. C. Abba.

LA LOTTA
contro l'immoralità

TRE INTERROGAZIONI DELL'ON. AROLDI
per l'istruzione laica e contro i conventi.

Ci telegrafano da Roma, 2 notte. (G.):

L'on. Aroldi ha presentate le seguenti interrogazioni:

La prima, diretta al ministro dell'Interno, presidente del Consiglio, e al ministro dell'Istruzione dice « Se non sia il caso in presenza degli enormi scandali di cui si è occupata la stampa e l'opinione pubblica in questi ultimi tempi di vietare con provvedimenti legislativi che l'istruzione, l'educazione e la custodia dei fanciulli dell'uno e dell'altro sesso siano affidati ad istituti diretti da religiosi. »

La seconda è diretta al ministro dell'Interno presidente del Consiglio, e al ministro della Giustizia « per sapere se intendono presentare provvedimenti legislativi coi quali impedire la clausura di minorenni sotto il pretesto di voti di castità o vocazioni monastiche. »

La terza è diretta al ministro dell'Istruzione « per sapere se di fronte alle recenti denuncie di fatti turpi verificatisi negli istituti d'istruzione e d'educazione diretti da ecclesiastici non creda giunto il momento di avocare allo Stato la scuola primaria rendendola efficacemente e seriamente obbligatoria per tutti. »

ALTRO CONVITTO CLERICALE
chiuso dall'autorità.

Ci telegrafano da Torino, 3. (D.):

Per decreto prefettizio in data di ieri è stato chiuso anche il Convitto dei Salesiani di Don Bosco a Fossano. I giovanetti vennero consegnati alle loro famiglie. Un commissario di P. S. è sopraluogo per un'inchiesta provocata da ragioni d'indole morale.

IMPROVVISA ISPEZIONE
in un ricreatorio salesiano.

Ci telegrafano da Livorno, 3 sera. (C.):

Oggi l'ispettore Zuppelli e il medico provinciale procedevano di sorpresa ad una visita nel ricreatorio salesiano trovando tutto conforme la legge.

IL SINDACO DI ANCONA
ne visita gli Istituti educativi.

Ci telegrafano da Ancona, 3 sera:

In seguito alle turpitudini che ogni giorno si rivelano negli istituti vari della penisola, il sindaco di Ancona cav. dottor Rigoberto Petrelli, unitamente al medico comunale, ha in questi giorni visitato minutamente i vari istituti di educazione esistenti nella nostra città procedendo ad interrogatori di alunni ed alunne ivi ricoverati e facendo scrupolose indagini sull'andamento morale di ogni singolo istituto.

A quanto mi viene assicurato, l'inchiesta avrebbe assodato che tutto procede nel massimo ordine, e che non vi è stata occasione a rimarco di sorta.

Una grande dimostrazione anticlericale
A SAMPIERDARENA.
Fitta sassaiola contro l'Istituto Salesiano.

Ci telefonano da Genova, 2 notte. (G.):

Iersera ebbe luogo a Sampierdarena una grande dimostrazione anticlericale. I dimostranti, numerosissimi, si divisero in due squadre di cui una si diresse verso la chiesa di via della Cella, della quale era curato don Olcese, il prete arrestato in seguito agli scandali scopertisi in questi giorni; l'altra si avviò verso il Collegio di don Bosco, diretto dai Salesiani, in via Aurelio Saffi.

La prima colonna venne trattenuta dagli agenti e dai carabinieri che avevano sbarrate le vie che mettono alla chiesa; la seconda, vedendo pure ostacolata la sua marcia dalla forza, cominciò una fitta sassaiuola contro i vetri delle finestre dell'Istituto Salesiano mandandoli in frantumi. Due dimostranti vennero arrestati. La folla, girato l'angolo della via ove si trova l'Istituto, si portò sull'altro fianco del palazzo ed anche qui infranse, a sassate, tutti i vetri delle finestre. Dall'interno vennero chiuse le imposte ma molte di queste vennero pure mandate in frantumi con dei grossi ciottoli.

Allora, per intimorire i dimostranti, da una finestra del Collegio un individuo sparò sette colpi di rivoltella. L'effetto che egli ottenne fu perfettamente contrario a quello sperato. Un centinaio di dimostranti si scagliò contro il portone del Collegio tentando di sfondarlo. Infatti vi riuscirono, ma mentre la folla stava per slanciarsi nel cortile sopraggiunsero carabinieri e guardie che riuscirono a respingerla.

Dopo i luttuosi fatti di Spezia.
Nuovi arresti - Tentativi di liberazione - Uno degli arrestati fuggito.

Ci telegrafano dalla Spezia, 3 sera. (R.):

Stanotte dei pattuglioni eseguirono degli arresti di pregiudicati.

Il sottoprefetto ha pubblicato un manifesto vietando, sino a nuovo ordine, ogni assembramento, corteo e riunione. Lo sciopero generale continua. La città però è calma.

Sono giunti gli on. Aroldi, Zerboglio e Chiesa per procedere ad un'inchiesta.

Il facchino ucciso non è stato ancora identificato ufficialmente. La Camera del Lavoro pubblica un manifesto annunziante che i funerali dell'ucciso nel conflitto di ieri avranno luogo domenica alle ore 9. Durante la traduzione degli arrestati dal carcere militare alla stazione gli scioperanti tentarono di liberarli. Un carabiniere ed un marinaio furono colpiti, presso piazza Garibaldi, da sassate. Uno degli arrestati riuscì a fuggire prima della partenza.

Il grande comizio anticlericale di Terni

Ci telegrafano da Terni, 3 sera. (C.):

Al grande Comizio anticlericale che si terrà domani, prenderanno parte anche i repubblicani che si erano astenuti nell'adunanza preparatoria per un dissidio cogli anarchici promotori della manifestazione. Onde impedire probabili disordini l'autorità ha richiesto forti rinforzi di truppe e carabinieri.

UN COMIZIO ANTICLERICALE A RAVENNA

Ci telegrafano da Ravenna, 3 sera. (B.):

Per il giorno di domenica 11 corrente il partito repubblicano ha presa l'iniziativa per tenere un pubblico Comizio di protesta contro turpi fatti commessi da preti e suore.

Aderiranno certamente tutti i partiti popolari.

Il Comizio anticlericale di Verona proibito

Ci telegrafano da Verona, 3 sera. (R.):

Un decreto prefettizio odierno proibisce il Comizio anticlericale che per iniziativa della locale sezione del « Libero Pensiero » doveva tenersi domani. Il divieto è motivato dalle solite misure di ordine pubblico.

Il Comizio di protesta di Livorno vietato.

Ci telegrafano da Livorno, 3 sera. (C.):

La nostra questura ha assolutamente proibito il Comizio che doveva tenersi nella centralissima piazza Carlo Alberto allo scopo di protestare contro i turpi fatti accaduti negli istituti clericali.

Però temendosi che malgrado la proibizione il Comizio vogliasi tenere ad ogni costo, l'autorità di P. S. prese severe disposizioni facendo tornare un battaglione al 40.° fanteria dal campo, ed un forte reparto di cavalleria, più 20 carabinieri e 80 guardie.

LA DOLOROSA STORIA
d'una delle piccole vittime della Fumagalli.

Ci telefonano da Torino, 3. (D. M.):

Eccovi alcuni particolari della storia di una piccola vittima della Fumagalli, storia che ebbe il suo inizio in Torino e il suo epilogo nella casa di viale Monza. Nell'istituto di via del Carmine veniva ricoverata qualche tempo fa la bambina Cristiana Panaglio, di 7 anni, orfana della madre, e stata colà rinchiusa dal padre, perchè era in condizioni da non poterla tenere presso di sè. Il padre, accidentalmente si asfissiò, e si dovette convocare il consiglio di famiglia davanti al pretore del VII Mandamento. Venne nominato tutore paterno un bravo operaio abitante in via Vitozzi. Il pretore, dietro consenso del tutore, chiese notizie della bambina alla Fumagalli, e ne ebbe per risposta che la bimba si trovava a Milano presso una ricchissima famiglia, appartenente alla più alta nobiltà lombarda. Dopo di allora, il tutore non si curò più della sua pupilla, convinto che conducesse vita splendida. Avvenuti gli scandali di viale Monza, il tutore lesse su un giornale tra i nomi delle vittime una certa « Panalbo ». Allora, sospettando la verità dei fatti, si recò dal vicecommissario avv. Tarantola, onde verificare se il nome fosse errato. Risultò invece che il nome era veramente Panaglio e che il giornale aveva sbagliato.

Risultò poi che la bambina era ricoverata in una casa di salute vicino a Milano perchè affetta da un orribile male. Lo zio si recò dall'avv. Camoletto costituendosi parte civile, e oggi stesso furono fatte le pratiche per la riunione del consiglio di famiglia onde sporgere querela

Si è verificato poi che a Torino la Fumagalli possiede terreni per un valore di settantamila lire, terreni che furono naturalmente acquistati coi frutti della questua che portavano alla sera i bambini mandati per la città.

Nota satirica del giorno
FRA GLI STATI UNITI E IL GIAPPONE.
(Dall'*Humoristische Blaetter*.)

Lo zio Sam. — Codesto thè sembra veramente squisito. Speriamo che non sia avvelenato!

SCIARADA INCATENATA.

Vocabolo il *primier* ch'esprimer suole
di persone o di cose una raccolta.
De' maligni le ciarle... ed altre fole,
biasima l'*altro* — o meglio — non le ascolta.
Rimedio è il *tutto* che la scienza vuole,
per certi casi, d'efficacia molta.
Provato o no che l'abbia, ognun lo loda,
se non per le virtù, perchè di moda.

Epsilon.

Spiegazione della Sciarada di ieri: TIMO-LEONE.

NECROLOGIO.

Ci telegrafano da Trieste, 3 sera. (B.):

Si ha da Sarajevo: L'arcivescovo serbo ortodosso Landic, metropolita della Bosnia, è morto ad Abbazia, in seguito ad un attacco di apoplessia.

è che è stufo della nostra miseria e preferisce un focolare dove arda un buon fuoco; il vero è che ha sempre in tasca, lui, i diciasette soldi che a me mancheranno eternamente. Ah quale corruttore è mai il successo!

In quel momento fu bussato all'uscio e qualcuno entrò senza aspettare d'esservi invitato — un uomo giovanissimo, un po' basso di statura, ma agile e snello, con una testa bruna, cinta da capelli nerissimi e lievemente crespi, con un volto leggiadro, un po' altero, dal profilo delicatamente regolare, dai grandi occhi scintillanti — un volto di moro illuminato dallo spirito di parigino.

— Entragues! gridarono i due *bohèmes*.

Entragues, il poeta cantore del Topo Bianco, che avviatosi sul cammino della gloria, abbandonava i compagni, i fratelli!...

Entragues, senz'altro, senza alcun prenome, e tal nome romantico non era un nome di guerra, ma quello che aveva ricevuto nascendo!...

Figlio naturale, non aveva conosciuto se non la balia, una buona turenese che lo aveva allevato, nei dintorni di Chinon, e all'infuori della quale nessuno s'era mai occupato di lui...

Era cresciuto in libertà come un'erba selvatica sul pendio della strada; s'era fatto da sè, ed aveva scelto la propria via, la via dolorosa e squisita del sogno, la via dei poveri uccelletti smarriti, che sono i poeti...

Il giorno in cui aveva manifestato il desiderio di partire per Parigi, la balia s'era sentita scuoter da un brivido:

— Parigi! E di là che mi sei venuto!

Poi, rassegnata:

— E forse il sangue che vi ti chiama. Va, figlio mio. Pensa qualche volta alla tua vecchia balia, e sii savio come lo sei sempre stato; sono le schiocchezze che impauriscono la fortuna e la mettono in fuga!

Savio, non avea cessato d'esserlo.

In quell'ora stessa in cui, posto in evidenza dai successi al Topo Bianco — il concerto-modello di Montmartre — non gli sarebbero mancate le buone occasioni, nessuno poteva asserire che avesse un'amante.

Per qualche tempo gliene avevano attribuita una: un'artista al pari di lui, una giovane attrice che lo aveva accolto al suo arrivo a Parigi e aiutato ad aprirsi il passo; ma non si tardò ad accorgersi che essa era per lui solo un'amica devota, e, cercando un po', s'era scoperto che era turenese come lui, la sua compagna d'infanzia, quasi una sorella.

Nessuna amante dunque; quanto alle buone occasioni, non se ne curava — forse per natìa fierezza, per vanità di poeta, o, semplicemente, per pudore d'anima eletta.

Forse per tutto ciò insieme, e pel culto ingenuo, superstizioso del suo primo sogno, che gli aveva dato l'argomento alla sua miglior canzone: la principessa chimerica che una sera sarebbe venuta a rapirlo...

Entrò colle mani stese:

— Brr... Fa più freddo qui che in istrada. Andiamo a desinare; ho riscosso la mesata e non ne vedevo l'ora, giacchè da tre giorni ero senza un soldo!

I due si guardarono confusi.

— Sbrighiamoci; ma anzitutto, Schaunard, indossa l'abito nero.

— L'abito nero?

— E forse al Monte?

— No. Il Monte non ne vuol più sapere.

— Ah!... Ne piglierai a nolo uno nuovo fiammante e, se ti va bene, potrai comperarlo domani e pagarlo a contanti. Andiamo nell'alta società. C'è da dividere fra noi due una retribuzione principesca: cinquecento lire nientemeno.

— Cinquecento!...

— Lire!

— Per mille dei!

Mille dei! La frase di Schaunard, il grido supremo da lui mandato, quando lo soffocava l'emozione.

E, fosse in preda alla gioia, alla sorpresa o all'ira, sempre il « mille dei » gli usciva dalla gola, a tutto rispondendo, esprimendo tutto.

Secondo le circostanze, l'esclamazione voleva significare:

« Ah, come sono contento! »

« E cosa orribile! »

« Vedo schiudersi il paradiso! »

« Voglio stritolarti! »

Imprecazione puerile, innocente bestemmia che, udita una prima volta avrebbe fatto trasalire una suora, e che, a lungo andare, non avrebbe condotto sulle labbra di lei se non un sorriso d'indulgenza.

— Mille dei!

Il pianista, gettate le braccia al collo d'Entragues, si stringeva l'amico al petto senz'altro aggiungere...

E lo lasciò libero solo per affidarlo a Gambrinus, dicendo:

— Sollevalo, portalo! La nostra scala non è degna di lambirgli le suole delle scarpe!

A sua volta il giovane di pel rosso strinse fra le proprie braccia il poeta, lo sollevò come una piuma e se lo portò via.

Così scesero le scale, Entragues nelle braccia del disegnatore, Schaunard dietro ad essi, lisciandosi la bella barba e sorridendo col pensiero a giganteschi mazzi di mammole da offrirsi ad una magnifica ragazza bruna.

In istrada, l'imperatore dell'arpeggio chiese spiegazioni:

— Andiamo dunque in società?

— In via d'Atene, in casa del signor Carlusse.

— Carlusse? Non lo conosco.

— Neppur io. Mi fu consegnata la lettera al Topo Bianco, ov'era stata portata tre giorni fa.

— Ah, birbanti! Sei sicuro non fosse per ieri l'invito?

— No; è per stasera, primo dicembre.

— L'hai in tasca la lettera?

— Eccola. Verifica.

Schaunard prese il foglio e si fermò sotto un fanale a gas.

Lesse e si rasserenò tosto.

— Mille dei!

— Che c'è?

— La scrittura... la firma... il nome!...

La lettera era d'una donna ed era firmata Gisella Carlusse.

— Gisella... un nome di principessa! Che sia la tua?

— La mia?

— Sì, quella della tua canzone...

Il poeta sorrise con mestizia.

— Sai bene che non viene se non nell'ultima strofa, la mia principessa, per chiudermi gli occhi...

Entrarono in un ristorante, situato all'angolo del *boulevard* e della via Lepic, la via dove abitavano.

Entragues e Schaunard andarono a sedersi in un canto, e Gambrinus si fermò a parlare col direttore.

— Prego, un'informazione... sono invitato ad una *soirée*...

Quando raggiunse i compagni avea l'aspetto d'un uomo estatico.

Disse:

— Conosco il signor Carlusse...

— Ah! Ti sei informato?

— Volli sapere in casa di chi andate!

— Ebbene?

— Un palazzo privato e una dozzina di milioni!...

— Mille dei! sbuffò il musicista...

— Dodici milioni e una figlia unica, da marito, la signorina Gisella...

— La principessa!... La tua principessa, Entragues!... Te lo dicevo, io!...

Schaunard s'era presa a due mani la magnifica barba e se la tirava in modo pericoloso.

Un sorriso melanconico sfiorò di nuovo le labbra del poeta.

— Dici delle sciocchezze, buon Schaunard. Lascia da parte le chimere e pranziamo.

Desinarono, Entragues parcamente, dovendo fra poco cantare; il pianista con appetito; Gambrinus come un orco addirittura, il che non gli impedì, uscito dal ristorante, di fiutar l'aria, ove ondeggiava un grato odor di castagne, che un alverniese arrostiva dirimpetto, all'altro canto della via Lepic e del *boulevard*...

Gli venne la voglia di mangiarne.

Entragues gliene comperò per sei soldi.

(Continua.)

li avvenimenti del giorno

ANCIA

NA CATASTROFE A TOLONE

marinai uccisi e sette feriti da un'esplosione.

telefonano da Parigi, 2, notte. (P.): rafano da Tolone che stamane, men- bordo della nave scuola cannoniera *La* ne si stavano eseguendo degli eserci- produsse una terribile catastrofe. Ad tto si udì una formidabile esplosione densa nube di fumo si sparse su tutta e, mentre strazianti urla di dolore la- vano l'aria. Immediatamente gli ufficiali cessare il fuoco precipitandosi al soc- dei feriti. Tre marinai giacevano sul col petto e colla testa fracassati, e dal- le ferite usciva a rivoli un sangue tro; cinque altri si contorcevano in pre- orribili sofferenze; due altri erano pure ma più leggermente. Il prefetto ma- vice ammiraglio Marquis accorse mente a bordo per rendersi esatto con- la catastrofe, e ordinò il trasporto dei morti e dei cinque feriti all'ospedale. La sparsasi in città produsse una enor- impressione. Tre dei feriti versano in con- gravissime.

ministro della Marina Thomson venne della catastrofe verso mezzogiorno seguente telegramma del vice ammira- Marquis:

«Ho il dolore di informarvi che per cause imprecisate durante i tiri a bordo del- *Couronne*, stamane, si strappò la culatta un *pezzo* da cento. Vi sono tre morti, due gravi e tre più leggermente. Vi man- altri particolari non appena mi sarà le.»

Couronne è un'antica fregata-corazzata za di duemila cavalli, che da tempo a diversi servizi marittimi e tra- ultimamente in nave scuola-canno- Porta trentaquattro cannoni di ogni , per l'istruzione degli ufficiali e dei cannonieri.

catastrofe della *Couronne* è dovuta dun- secondo quanto si afferma finora, alla dela culatta di un cannone da cento, a qualche difetto di costruzione degli adoperati nei tiri. Sembra infatti che appartengano ad uno stock di mate- di vecchia fabbricazione, che il ministro avrebbe ordinato appunto di esau- tiri.

condo un ulteriore telegramma, gli uc- sarebbero un capo-pezzo e due sergenti; sarebbero i feriti, dei quali tre assai mente. Si crede che anche qualche uf- sia rimasto ferito.

PARTICOLARI TERRORIZZANTI

Lo scoppio del cannone.

telefonano da Parigi, 3. (P.): telegrafano da Tolone alla *Petite Répu-* questi nuovi particolari sul disastro avvenuto a bordo della *Couronne*.

Erano le dieci e mezza della mattina e la *Couronne* si trovava nei dintorni delle sali- di Hyères e si stava collocando un obice *pezzo* da cento, piazzato a babordo nel della nave. Era appena dato l'ordine chiudere la culatta del pezzo, quando av- ne una spaventevole esplosione. La cu- fu proiettata indietro con indescrivi- violenza spazzando via ogni cosa che contrò sul suo passaggio, spezzando tutti ostacoli che le si pararono dinanzi. Le gie della culatta giunsero perfino con- la chiudenda della cucina degli ufficiali dandola e penetrarono nell'interno fran- ando ogni cosa.

ato il primo momento di terrore, gli ali ed i marinai accorsero vicino al pez- ponte, il corpo di un assistente era ad una poltiglia sanguinolenta. Tre endisti cannonieri giacevano pure sul tra i rottami. Due ufficiali erano ri- feriti leggermente. Un altro sangui- spettacolo si offrì agli sguardi dell'equi- nella cucina degli ufficiali. Due mari- incaricati del servizio di cucina, non più segno di vita; un terzo giaceva gravemente ferito.

Couronne fece subito i segnali di al- , e subito dopo la *Latouche-Treville* le costò e prese a bordo i morti ed i fe- trasportandoli poi all'ospedale maritti- di Saint-Mandrier.

notizia della catastrofe si sparse su- per la città e nell'arsenale, producendo enorme tristezza, tanto più che le voci sinistre cominciarono a circolare sulla e sulle cause della catastrofe. Agli pubblici vennero immediatamente is- le bandiere abbrunate.

Couronne ritornerà domani a Tolone chè i marinai possano assistere ai fune- dei loro compagni. A tutti i cannoni *Couronne* sono stati posti i suggelli ricercare la causa del disastro.

Si ricorda ora che nell'aprile del 1906 una strofe pressochè uguale accadde pure a della *Couronne*, e in quell'occasione vi otto morti ed una ventina di feriti.

FERROUL E COMPAGNI IN LIBERTÀ

telefonano da Parigi, 2, notte. (P.): ha da Montpellier: Ferroul e i membri comitato di Argelliers sono stati rilascia- nel pomeriggio. Un solo incidente si è ve- cato: un viticultore di Manzujo ha chie- a Ferroul di voler accettare la candida- contro Pezt nel terzo cantone di Mont- . Ferroul ha rifiutato categoricamen- egli non vuole che la sua candidatura sia candidatura politica. Soltanto un centi- di persone assistevano all'uscita dei de- sulla piazza della *Comédie* ed ha accla- . I rilasciati in libertà sono: Ferroul, tala, Bernard, Richard e Marcelin Al-

AUSTRIA-UNGHERIA

Le proteste diplomatiche della Germania

Ci telegrafano da Vienna, 3. (W.):

I giornali recano che effettivamente, come vi preannunciai, l'ambasciata Germanica a mezzo del segretario conte Rantzau, fece delle pratiche diplomatiche presso il Ministero degli Esteri in relazione ai fatti del Trentino. I giornali aggiungono che il Governo austriaco soddisferà pienamente i desideri della Germania.

LA SQUADRA AUSTRIACA

danneggiata durante le esercitazioni.

Ci telegrafano da Pola, 3. (X.):

Si ha notizia che oltre alle avarie riportate dalla torpediniera n. 35 nel passare lo stretto di Sdrelatz e per le quali dovette essere qui rimorchiata, altre avarie sono successe a navi della squadra austro-ungarica che ha cessato le sue esercitazioni navali. La *Ceuta* ha strisciato su un banco riportando danni all'elica e allo scafo e il destroyer *Ussar* ha perduto l'elica e parte dell'asse. Tutte e due dovettero essere rimorchiate in porto.

IL TERREMOTO IN ERZEGOVINA.

Ci telegrafano da Vienna, 3. (W.):

I giornali hanno da Mostar (Erzegovina). Ieri alle ore 11 ant. si ebbe una scossa di terremoto durata dieci secondi. Vi furono alcuni danni, e molto panico nella popolazione. Anche a Serajevo avvenne una scossa ma più leggera.

TRENTO e TRIESTE

GLI ARRESTATI per l'assassinio del vetturino di Trieste

rimessi in libertà.

Ci telegrafan oda Trieste, 3. (X.):

L'autorità giudiziaria ha pronunciato la sentenza di desistenza contro i fratelli Mario e Carlo Deltin di Maniago Veneto arrestati sotto imputazione dell'assassinio del vetturino. In pari tempo venne rilasciata quella ragazza alla quale era stata attribuita la proprietà dell'ombrellino rinvenuto nella vettura dell'assassinato.

Si è desistito pure nei riguardi di tutti gli altri arrestati per l'affare del vetturino.

Tale Zambelli, veneziano, che ritenevasi coinvolto nell'affare, essendo ricercato dalle autorità veneziane, venne condotto alla frontiera. Così siamo nuovamente rigettati in alto mare. Si dice che stasera si è proceduto all'arresto à Klagenfurth di una persona indiziata come coinvolta nell'assassinio.

MACEDONIA

Il colonnello Elliot liberato dai briganti.

Ci telegrafano da Atene, 3:

I comitati che avevano aggredito il colonnello inglese Elliot, se ne erano impadroniti e lo conducevano nella montagna, furono messi in fuga da truppe che cacciarono la banda uccidendo quattro componenti di essa e liberando il colonnello.

LA CONFERENZA DELL'AJA

Le proposte della Commissione inglese

Ci telefonano da Londra, 3 (B.):

Il giornale *The Tribune* ha dall'Aja: La commissione inglese si è finalmente mossa: sir Edward Grey insieme a Choate ha presentato al presidente Nelidoff le seguenti proposte:

che la conferenza debba riunirsi ogni sette anni;

che l'ufficio permanente inviti nel mese di giugno 1912 le potenze firmatarie a presentare i progetti che intendono sottoporre alla conferenza;

che tutte queste proposte siano esaminate dall'ufficio e dalle grandi potenze;

che nel dicembre 1913 sia formulato definitivamente il programma e sia mandato alle potenze perchè lo esaminino;

che la terza conferenza abbia a riunirsi il primo giugno 1914;

che le nuove proposte non siano presentate all'ultimo momento, quando la conferenza si aduna, e infine che il presidente sia eletto dalla conferenza stessa.

Il punto importante è ora di vedere come riuscirà costituito l'ufficio il quale attualmente è composto di piccoli corpi di funzionari che nulla sanno fare. Sarebbe invece desiderabile che riuscisse costituito come il *bureau* americano di Washington e che esso fosse un vero comitato della pace.

La Russia, l'Italia e il Portogallo hanno notificato la loro adesione alla proposta americana per la Corte permanente.

Ancora della morte misteriosa di Oltrona al lago

Che cosa dice la voce pubblica - Una violenta scenata fra parroco e contadino - Si richiede l'autopsia del cadavere.

Ci telefonano da Varese, 2 notte. (R.):

Accennai giorni sono ad una morte misteriosa avvenuta ad Oltrona al lago nella persona del contadino Bianchi Epifanio, di anni 52, soggiungendo poi che secondo la dichiarazione medica, il Bianchi fu ritenuto vittima dell'ubbriachezza, quantunque in paese, appena trovato il cadavere, si fosse diffuso il sospetto che si trattasse di delitto. Questa voce fu anzi consacrata a verbale dal maresciallo dei carabinieri Carlo Ranzini della nostra stazione.

Malgrado il responso dato da due medici, i quali avevano concluso l'uno per l'annegamento, l'altro per l'asfissia, la voce di un possibile delitto, momentaneamente sopita, si andò facendo più insistente, tanto più che ad Oltrona e nei dintorni non si parla d'altro. Mi sono dunque recato sul posto per assumere più precise informazioni, ed ecco quanto ho potuto accertare.

Il mattino del 22 scorso luglio, il Bianchi Epifanio, verso le ore otto, dopo avere alquanto bevuto, si recò a falciare il fieno in un posto sito nei pressi della chiesa, poco discosto dal rgagnolo dove fu poi trovato cadavere.

Circa mezz'ora dopo giunse anche sua moglie colla quale si mise a chiaccherare, commentando ad alta voce i fatti scandalosi di Milano, inveendo contro gli autori dei medesimi e contro le istituzioni clericali.

Il parroco del paese, don Ercole Borri, un uomo forte ed aitante della persona, stando sul sagrato della chiesa, udì quanto diceva il Bianchi. A un certo punto scese nel prato rimproverando aspramente il Bianchi.

Fra prete e contadino si accese una violenta contesa. La moglie del Bianchi, certa Ruvera Giuseppina, l'unica testimone, donna molto divota, nel suo interrogatorio scritto, affermò che il prete, dopo aver tolta di mano la falce al marito, lo afferrò per il petto, percuotendolo e gettandolo a terra, dopo di che se ne ritornò in chiesa.

Il Bianchi già piuttosto alticcio per il vino bevuto, si rialzò come meglio potè, forse per dare sfogo alla bile che teneva in corpo, se ne andò alla Cooperativa dove bevette un altro mezzo litro di vino, raccontando quello che gli era accaduto. Poco appresso tornò al suo campo per riprendere la falciatura del fieno. Nel frattempo la moglie era rincasata.

Che cosa sia avvenuto da quel momento nessuno sa dire, essendo il luogo piuttosto discosto dal paese. Verso le due del pomeriggio la moglie, non vedendo tornare a casa il marito, dopo averlo cercato dovunque, recossi nuovamente al prato dove guidata dallo strano incessante latrato di un cagnolino che aveva seco scoperse il cadavere del marito dentro il ruscelletto, piegato su sè stesso in posizione di persona chinata a bere.

Il parroco, nel frattempo, si era recato a Gavirato, dove venne informato del rinvenimento del cadavere del Bianchi. Alla stazione di Barasso, trovatosi coll'assessore Cassani Angelo, che veniva a Varese a denunciare il fatto, si accompagnò a lui, e insieme andarono alla caserma dei carabinieri.

Quivi egli raccontò la scena occorsa al mattino fra lui e il contadino, informando il maresciallo che si sarebbe recato a Milano per affari. In paese non tornò che il giorno 25 per i funerali della vittima.

La popolazione insiste nel reclamare che il cadavere del Bianchi sia sottoposto all'autopsia e tutti sperano che il procuratore del re voglia occuparsi della questione facendo luce completa su questa morte misteriosa.

L'« Associazione per la donna » e il diritto di ispezione negli educatori.

Ci telefonano da Roma, 3. (G.):

L'*Associazione per la donna* ha scritto all'on. Giolitti la seguente lettera:

«Il Consiglio direttivo dell'*Associazione per la donna*, indignato per il continuo ripetersi di fatti inqualificabili in istituti che di educazione hanno soltanto il nome, si rivolge all'E. V. perchè senza indugio voglia nominare commissioni di ispettrici prevalentemente scelte nella classe delle insegnanti e delle donne note per la loro intelligente attività, le quali, debitamente autorizzate, possano e debbano più volte durante l'anno fare improvvise ispezioni nei ricoveri ed educatori, sia religiosi che laici, e riferirne per esteso alle autorità competenti.

Tale desiderio fu già espresso da altri sodalizi femminili, quindi, colla fiducia di vedere al più presto accettata la sua proposta, il Consiglio direttivo si crede in dovere di rendere noto all'E. V. che per le ispezioni da farsi in Roma potrà anche tra le componenti l'*Associazione per la donna* trovare delle signore disposte ad assumere, senza diritto ad alcun compenso, il delicato e non facile compito.»

La frana alla Grand' Isola del lago d'Iseo

Il paese tranquillizzato.

Ci telefonano da Brescia, 2 notte. (M.):

Eccovi alcune altre notizie sulla frana che si è verificata all'isola detta «Grand'Isola», sul Lago di Iseo, di cui vi ho ieri notte informato. I primi sopraluogo fatti hanno dimostrato che la banchina è caduta per la lunghezza di una decina di metri e la frana ha anche fatto crollare parte del ponte in muratura. La causa di questo franamento sembra si debba alla cattiva qualità di materiale usato nella costruzione della banchina e del ponte, materiale che sarebbe stato, appunto perchè cattivo, corroso dall'acqua.

Sul posto si sono recate le autorità e gli ingegneri del Genio Civile, i quali hanno assicurato che nessun pericolo esiste per il paese, essendo esso costruito sulla viva roccia.

Ad ogni modo si è ordinata una diligente inchiesta e venne anche telegrafato al ministero per ottenere i mezzi necessari alla ricostruzione di quanto è andato distrutto.

La popolazione, che questa notte aveva vegliato per il timore, udite tali assicurazioni, è rientrata nelle proprie case.

I vetturini contro il tassametro.

Ci telefonano da Roma, 3. (G.):

I vetturini di Roma non vogliono il tassametro. Il proprietario di una trentina di vetture di piazza voleva applicarlo ma i vetturini si sono messi in isciopero.

Una tragedia dell'imprudenza

Guardia daziaria che uccide con un colpo di rivoltella un caffettiere.

(Dal nostro inviato speciale.)

Ci telefonano da Lecco, 2. (*u. c.*):

La gaia vita estiva di questa industre e simpatica città del Lario, è stata ieri, improvvisamente, turbata da un luttuoso avvenimento: un umile ed onesto lavoratore, che dopo tanti anni di fatiche era riuscito a porsi in grado di aprire un proprio negozio, è rimasto ucciso da un colpo di rivoltella.

Per minor sciagura, debbo aggiungere subito che non si deve attribuire il fatto sanguinoso alla malvagità umana; si tratta invece di uno di quegli episodi di purtroppo frequenti provocati dalla non mai abbastanza deplorata imprudenza di scherzare con le armi.

La vittima è tal Frigerio Anselmo di anni 36, proprietario di un piccolo caffè all'insegna degli «Amici» in piazza Mazzini, 2; l'involontario omicida è il commesso municipale per i dazi, Martino Riva, conosciuto col nomignolo di *Mosca*, ex carabiniere, ed ex vigile urbano di questa città.

La sciagura narrata da un testimone.

Ecco come il signor rag. Evaristo Secchi, ancora in preda a profonda emozione, m'ha narrato lo svolgersi della sanguinosa scena, alla quale ha assistito:

— Io — mi disse — ero appena entrato nel *Caffè degli Amici*, quando sopraggiunse il *Mosca*, col quale ero in ottimi rapporti.

Nel locale eranvi il povero Frigerio, e la moglie di lui, Giuseppina Villa con una sua amica.

Ordinammo due bicchierini di Marsala, e cominciammo a chiacchierare allegramente, proprio sull'uscio che mette in una saletta interna del caffè.

Il *Mosca* aveva sotto il braccio destro un bastone ferrato, che gli serviva di difesa personale. Scherzando dissi alla guardia:

— È simile al mio bastone che ho smarrito tempo fa. Dovresti farmene un regalo.

— Ti regalerò anche questa! esclamò egli, cavando da una tasca dei pantaloni una rivoltella di piccolo calibro.

— Magari! risposi.

— Non posso, continuò egli, è un ricordo d'un amico carissimo.

In quel momento passò a noi vicino il caffettiere con la bottiglia del Marsala. Il poveretto scorgendo l'arma, si fermò e disse:

— È bella, veramente bella!

La guardia Riva intanto, perchè noi la esaminassimo meglio, girava tra le mani la lucente rivoltella.

— È carica? chiesi ad un tratto.

— Altro che!

— E allora metti via quell'arnese!

— Non c'è pericolo: ha la bacchetta di sicurezza, mi rispose sorridendo, ma non ebbe quasi tempo di finire la frase che s'intese una detonazione... Il caffettiere, che a tutta prima non s'era accorto d'essere stato colpito, esclamò:

— Madonna santa! e fece qualche passo per posare sopra un tavolo la bottiglia che teneva sempre nella destra. Lo vedemmo subito però impallidire, portarsi le mani al ventre, piegarsi sopra sè stesso, e precipitare al suolo. Un'ondata di sangue gli sgorgò dalla bocca!

«Da allora, non ricordo che confusamente. Ho nelle orecchie ancora le strida di spavento e di dolore delle due donne, le grida dei vicini e dei passanti accorsi alla detonazione. Vidi la guardia, che come un pazzo, correva sulla piazza gridando:

— Un dottore, un dottore!

Infatti pochi minuti dopo, mentre una gran folla si pigiava nel piccolo caffè attorno al ferito, che gemeva dolorosamente e al quale invano tentavamo di portare qualche soccorso, lo stesso Riva fu di ritorno coi dottori Resinelli e Bollettino.

I due sanitari, dopo una prima occhiata, compresero che si trattava di cosa ben grave, e ordinarono l'immediato trasporto del povero Firgerio al civico ospedale, ciò che venne fatta con una lettiga.

La scomparsa dell'uccisore.

Mentre i medici stavano osservando il disgraziato caffettiere, il Riva si allontanò di nuovo, e di gran corsa si recò al Municipio, piombando nell'ufficio del ragioniere Francesco Zamperini.

— Senta, borbottò concitatamente, ho ucciso per disgrazia un uomo: quest'è il mio berretto, e questa è la rivoltella.

In così dire depose l'arma e il copricapo sulla scrivania dell'impiegato, e prima che questi potesse riaversi dallo stupore, sparve di nuovo.

Dove si sia rifugiato nessuno ancora ha potuto saperlo. C'è chi afferma che l'involontario omicida è stato visto iersera stesso gironzare nei pressi di Germanedo, un paesetto vicino che s'adagia ai piedi del *Resegone*, c'è invece chi assicura che abbia già guadagnato il non lontano confine e sia riparato in Isvizzera.

Va notato che il Riva portava abusivamente la rivoltella, non essendo autorizzato nè dal Comune, nè dalla questura a girare armato.

Anche il Riva è ammogliato, ed ha due bambini. Da parecchio tempo però s'era diviso dalla moglie e, caso pietoso, proprio ieri, s'era riappacificato e doveva riunirsi a lei!

Le ultime parole del morente.

I chirurghi dell'ospedale, lo stesso direttore dott. Campari, tentarono ogni mezzo per salvare il misero caffettiere. Ogni loro sforzo riuscì purtroppo inutile.

Il povero uomo, dopo un'atroce agonia di parecchie ore, iersera stessa verso le 11, cessava di soffrire.

Il proiettile della maledetta rivoltella penetrandogli nell'addome, gli aveva profondamente leso il fegato:

Sino all'ultimo momento egli fu presente a sè stesso, e rassegnato alla sua terribile sorte.

Potè rispondere con lucidezza e con franchezza alle interrogazioni del giudice istruttore avv. Juvalta, del procuratore del re cavalier Buttacalice, del tenente dei carabinieri, e di un funzionario di P. S. accorsi al suo letto.

Pochi minuti prima di spirare, l'infelice chiese:

— Hanno arrestato il *Mosca?*

— No, non ancora, gli fu risposto.

— Meglio così! mormorò. Anch'egli è un disgraziato, non l'ha fatto apposta...

E chiuse gli occhi per sempre.

* * *

L'impressione destata in città dall'atroce caso, è ancora oggi profonda, e dovunque non si parla d'altro.

Il cadavere dell'ucciso giace nella camera mortuaria dell'ospedale, a disposizione dell'autorità giudiziaria, e probabilmente domani sarà sottoposto alla autopsia.

La vedova del Frigerio, terrorizzata, accasciata dalla fulminea, tremenda sventura, è costretta a letto in preda a febbre violentissima.

CRONACA MILANESE

LA CRONACA DEL BENE.

Per l'«Asilo Mariuccia» e per una famiglia sventurata.

Non rare volte, ed è con sentimento di piacere e di orgoglio per la nostra Milano, noi possiamo portare in questa rubrica di fatti cittadini non sempre lieti, la nota generosa, la nota della pietà che viene in soccorso del prossimo che soffre.

L'Amministrazione dell'*Asilo Mariuccia* — un'istituzione veramente e modernamente benefica — ci comunica che un *incognito* ha elargito la cospicua somma di L. 1000 *in memoria di Carlotta e Mariuccia Majno, per le spese di riordino e adattamento del villino acquistato dall'Asilo in via Michelangelo Buonarroti.*

Un altro *anonimo* da Firenze ha inviato allo stesso *Asilo Mariuccia 750 lire a beneficio delle povere piccole vittime delle Consolate.*

***

Un lettore che si firma XX, ci invia 5 lire accompagnandole con una cortese lettera in francese, incaricandoci di versarle alla famiglia di quella infelice giovinetta diciannovenne Teresa Buontempi, che abita in via Bezzecca 18, della quale narrammo il lacrimevole caso nel giornale di ieri, sotto il titolo *I drammi della vita.*

Per lo stesso pietoso scopo abbiamo ricevuto quest'altre offerte:

Papà Bernardo L. 5 — In memoria dei nostri genitori L. 5 — N. N. L. 5.

A tutti i buoni, nel nome degli sventurati, ringraziamenti vivissimi.

Per l'istituzione dei ricreatori laici.

Gli operai delal nuova società vetraria, Ponzoni e C., inaugurata l'altra sera, incoraggiando le iniziative moderne della Ditta, e plaudendo alla proposta di istituire in Milano dei *Ricreatori Laici*, ci hanno inviato a favore dei Ricreatori stessi la somma di L. 20 che noi ben volentieri abbiamo versata all'apposito comitato.

IL PROLETARIATO MILANESE per i fatti di Spezia.

Si chiede la punizione dei fucilatori.

In seguito alle notizie da Spezia recanti il lugubre annuncio dell'uccisione di un cittadino e di due ferimenti da parte della forza pubblica durante una manifestazione di sdegno contro le infamie degli istituti di educazione clericale, la Commissione Esecutiva della nostra Camera del Lavoro si radunò d'urgenza per deliberare. Dopo ponderata discussione, venne approvato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Milano, di fronte ai nuovi fatti di sangue perpetrati a Spezia durante le manifestazioni anticlericali; mentre ritiene che le agitazioni contro la putredine clericale non debbano avere per bersaglio le cose, o i simboli, o le persone, ma debbano dirigere i loro sforzi allo scopo di domandare allo Stato ed al Comune l'educazione e l'istruzione dei bambini e di dirozzare le annebbiate menti delle masse popolari inconsapevoli che ancora affidano i loro nati ai preti e alle monache; protesta energicamente contro l'uso delle armi fatto nuovamente a danno del popolo inerme; invita la Confederazione del Lavoro a voler sollecitamente intervenire a preparare il proletariato italiano perchè manifesti nel modo più tangibile la sua protesta ove non siano puniti i responsabili del sanguinoso avvenimento.»

Un'adunanza di commercianti pel riposo festivo.

L'altra sera nella sede della Federazione degli esercenti in Piazza S. Sepolcro, si sono radunati circa cento commercianti della nostra città per deliberare sulla domanda dei commessi di negozio e aziende private, di anticipare l'applicazione del riposo festivo, a cominciare da domani, 4 agosto.

La maggioranza degli intervenuti si mostrò però del parere che gli esercenti debbano seguire le disposizioni della legge sul riposo, quando la legge stessa sarà in vigore e renderà obbligatorio per tutti i rami di commercio la chiusura domenicale.

Provvedimenti pel «Redefossi» a Porta Romana.

Mentre gli organi ufficiosi minori, della Giunta clerico-moderata guaiscono come cani bastonati, per le dolorose e pur troppo vere osservazioni da noi mosse circa le condizioni di salute del quartiere di Porta Romana, e l'indecente trascuranza in cui è lasciato a sè stesso quel focolaio d'ogni infezione che è il Redefossi, il *Corriere della Sera*, annuncia che l'autorità comunale sta prendendo opportuni provvedimenti.

Finalmente! Non inopportunamente nè per... politica adunque abbiamo alzato la nostra protesta in nome degli abitanti di quel popoloso quartiere, funestato pur troppo — (e anche ciò è ammesso dal *Corriere* con ogni prudente attenzione) dal tifo.

Ecco i provvedimenti presi dalla Giunta: come sono annunziati dal *Corriere:*

«Come rimedio provvisorio per rendere meno offensivo il Redefossi, allorchè esso scarseggia di acqua (come in questa stagione) e può mostrare il suo fondo melmoso (vero ricettacolo di germi infettivi), si adotta il sistema di immettervi l'acqua del Naviglio. Ma in questi giorni di arsura, anche l'acqua del Naviglio è scarsa e ad essa non si è potuto ricorrere.

Il Municipio non ha mancato però di provvedere ugualmente facendo al Redefossi delle immissioni e lavature con acqua potabile».

UN BAMBINO CHE PRECIPITA DALL'ALTO

Verso le 8 di ieri mattina, da una finestra del secondo piano della casa n. 74 di via Carlo Farini, precipitava il bambino di tre anni Lodovico Mazzola.

Il poverino fu raccolto da due carabinieri e trasportato all'Istituto medico di via Sarpi, ove fu trattenuto in condizioni gravissime.

UN ALTRO SACERDOTE DENUNCIATO per offesa al pudore.

Al procuratore del re di Milano, è stato denunciato, per offese al pudore in luogo pubblico, un sacerdote sulla cinquantina, che occupa il posto di coadiutore in un paese dei dintorni.

Il reverendo fu sorpreso dai carabinieri in uno strano colloquio con un giovanetto, il quale era appena uscito da un bagno nelle acque del Naviglio.

Non facciamo nomi, attendendo che la giustizia dia il suo responso sulle accuse specifiche e molto circostanziate dei carabinieri, e sulle autodifese del prete.

IL GRAVE INCENDIO DI IERI in via Montebello.

Nell'interno del fabbricato di via Momtebello 3, sorge, isolato, il Laboratorio per l'applicazione di gomme alle automobili e alle biciclette della ditta Molteni e Maffi. Fu in quel locale, occupante uno spazio di circa 100 metri quadrati che ieri alle sei e mezzo si sviluppò un violento incendio.

Le fiamme, trovando facile esca nelle gomme, si fecero in breve minacciose, e incenerirono quasi completamente il laboratorio.

Sul posto, si recarono, con macchine a vapore, i pompieri di porta Garibaldi e di via Ansperto, ai comandi dell'ing. Rossi. I danni complessivi si fanno ascendere a circa 20 mila lire.

Una bella operazione della squadra mobile

Dodici arresti.

La scorsa notte gli agenti della squadra mobile ai comandi del commissario Eula e dei delegati Travaglini e Balestrazzi, arrestarono 12 individui, tra cui vi sono altri complici nei furti nelle chiese di S. Maria del Suffragio, di S. Luigi e S. Nazaro.

Fu pure arrestato l'amante di quella Simeoni, servente della ballerina Cerri, la quale rubò alla sua padrona tanti gioielli per un valore di lire diecimila.

Il Comizio di via Buonarroti. — In via Buonarroti al n. 4, sulla grande terrazza del Ristorante Cooperativo, circa 300 persone assistettero ieri sera al comizio indetto dai gruppi socialisti e nel quale l'on. Treves parlò a lungo, applaudito, del socialismo e anticlericalismo.

Dopo che l'oratore ebbe finito, tra i presenti venne subito eletto un sottocomitato coll'incarico di tener viva nel rione la lotta anticlericale e alle 22,30 il comizio si scioglieva senza incidenti.

Un fanciullo salvato dal Naviglio. — Questa mattina alle nove e mezzo, il milite dell'Assistenza pubblica milanese. De Carli Settimo, scorgeva nelle acque del Naviglio in via Annone fuori di porta Ticinese, un ragazzo che stava per affogare. Il bravo milite riuscì, dopo non pochi sforzi, a trarre a salvamento il piccolo infelice, che si chiama Angelo Musotti ed ha 7 anni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. OSSERVATORIO DI BRERA

2 agosto 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 749.5.
Temperatura centigrada media + 26.0, massima + 32.4, minima + 20.3
Umidità relativa media 55 %.
Venti dominanti: Est Ovest debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, Caligine.

Appendice del SECOLO 4 Agosto.

Massimo Gorki 29

LA MADRE

Unica traduzione autorizzata di C. Castelli
(Riproduzione e traduzione vietate.)

— Non ho mai sentito questo nome. E molto tempo che è in carcere?

— Questa è la settima settimana...

— Il mio c'è già da nove mesi! disse la vecchia; e la Vlassova scoprì nella voce di lei uno strano sentimento come di orgoglio.

— Già, già! riprese a borbottare il vecchio calvo. La pazienza se ne va... Tutti sono infuriati, tutti gridano, ed i prezzi crescono. Gli uomini diventano in proporzione più a buon mercato... Parole di pace non se ne sentono più.

— Giustissimo fece il militare. Una indisciplinatezza senza pari. Ci vuole una voce energica, che si faccia sentire una buona volta!

La conversazione divenne generale. Ognuno si affrettò a manifestare la propria opinione sulla vita, ma tutti parlavano a mezza voce, e la madre notava in tutto qualche cosa di strano. A casa propria si parlava più chiaro, più semplice, più forte. Un guardiano dalla barba rossa e quadrata, gridò il di lei nome, la squadrò dalla testa ai piedi, e dicendole: «seguimi!» la precedette zoppicando.

Ella gli andava dietro, ed avrebbe voluto dargli delle spinte nella schiena, perchè procedesse più spedito. Nel piccolo parlatorio stava Paolo, che le tese le mani... La madre le afferrò, gli occhi le si inumidirono e non trovò parole, non potè che mormorare:

— Buon giorno... buon giorno...

— Via, calmati, mamma! le fece Paolo, stringendole la mano.

— A, non fa niente... niente...

— Ah, è vostra madre? disse il guardiano con un sospiro. Ma debbo farvi osservare che dovete scostarvi un poco... così, in modo che ci sia una piccola distanza...

E sbadigliò sonoramente. Paolo le domandò della sua salute, della casa... Ella si attendeva altre domande, le cercò nei suoi occhi e non le percepì. Egli era sempre calmo, solo il suo volto era pallido e i suoi occhi parean divenuti più grandi.

— Sasha ti manda a salutare — disse lei.

Le ciglia di Paolo tremarono e si abbassarono. Il suo volto divenne più dolce e s'illuminò di un sorriso.

— Ti metteranno presto in libertà, non è vero? esclamò la madre improvvisamente agitata. Perchè t'hanno arrestato? Gli stampati son tornati ad apparire anche ora...

Gli occhi di Paolo ebbero un lampo.

— Davvero? domandò rapidamente.

— Di queste cose non dovete parlare, dichiarò distratto il sorvegliante. Dovete limitarvi alle cose di famiglia...

— O che questo non è un affare di famiglia? ribattè la madre.

Il guardiano insistè nel proprio divieto; ma disse in tono indifferente.

— Non lo so. Dico solo: è proibito. Di biancheria, di mangiare e di bere potete parlare: Ma di nient'altro!

— E va bene! disse Paolo. Parla di casa nostra, mamma. Che fai?

Essa sentì in sè una specie di ostinazione giovanile e rispose:

— Ora porto tutto alla fabbrica... esitò un istante, e soggiunse con un sorriso: Zuppa di cavoli, tritello di gran turco, tutto il mangiare di Maria... ed altre vivande...

Paolo capì. Il suo viso tremò per lo sforzo di trattenere il riso, si passò una mano sui capelli e disse in tono amorevole, quale essa non aveva mai udito da lui:

— Cara mamma... Così va bene! Hai un bel lavoro... non ti annoi, non è vero non ti struggi?

— Dacchè gli scritti sono riapparsi, mi hanno anche perquisita, aggiunse non senza orgoglio.

—Parlate di nuovo di ciò? esclamò il guardiano con una certa amarezza. Vi dico che non è permesso. Questa gente vien messa in prigione appunto perchè non sappia niente.

— Lascia andare ciò, mamma, disse Paolo. Mattia Ivanovich è un brav'uomo e non bisogna farlo arrabbiare. Noi due siamo buoni amici... Lui è qui per caso, oggi: di solito tocca all'aiutante del direttore di sorvegliare. Mattia Ivanovich ha paura che tu parli un po' troppo.

— La visita è terminata, dichiarò il guardiano, dando un'occhiata all'orologio.

— Dunque, grazie, mamma! disse Paolo. Grazie mammina adorata, non stare in pena... presto mi rilascieranno.

L'abbracciò con violenza, la baciò; ne provò una confusione e una felicità indicibile, e scoppiò in lagrime.

— Orsù, separatevi — ripetè il guardiano, continuando a brontolare, mentre accompagnava fuori la madre:

— Non piangete, vecchia... sarà liberato... Saranno liberati tutti... non c'è più posto!

A casa, la madre raccontò ad Andrea tutta commossa:

— Gliel'ho fatto capire con un po' di furberia... e lui l'ha ben capito!

«Sì, l'ha capito, altrimenti non sarebbe stato così affettuoso, non è mai stato così!

— Ah, che gente! gridò Andrea, ridendo. Questi vuole una cosa, quegli un'altra, ma una madre non sa che voler dell'amore...

— Che razza di gente! Come sono assuefatti a tutto! Gli hanno portato via i figliuoli, glieli hanno gettati in una prigione, non si affannano, vanno là, si mettono a sedere, aspettano e conversano... Se la gente istruita usa far così cosa dovrà mai fare la gente ordinaria?

— La cosa è chiara! disse con lieve motteggio Andrea. Verso la gente per bene le leggi sono sempre meno dure che verso di noi...

Una sera la madre stava seduta accanto al tavolo a far la calza, e Andrea leggeva ad alta voce su di un libro della rivolta degli schiavi a Roma. Improvvisamente fu bussato forte all'uscio, e quando Andrea aprì, entrò Diessowchikow, con un fagotto sotto il braccio; aveva spinto il berretto indietro e i suoi pantaloni erano lordi di fango sino al ginocchio.

— Ho visto il lume in casa vostra, e ho pensato di venirvi a dare la buona sera. Esco ora di prigione! disse con un accento strano, afferrò la mano della Vlassova, la scosse fortemente e soggiunse:

— Paolo vi saluta...

Poi sedette, esitante, e cupo e sospettoso lasciò errare lo sguardo in giro per la stanza.

Egli andava poco a genio alla madre. Nella sua testa angolosa e rasa e nei suoi occhietti c'era qualche cosa che la spaventava incessantemente. Tuttavia questa volta fu lieta di vederlo, ed esclamò con uno scoppio di risa:

— Che brutta cera che hai! Suvvia! Andrea, vogliamo offrirgli una tazza di the?...

— Preparo il *samovar*, rispose Nahodka dalla cucina.

— Ebbene, e Paolo che fa, Hanno liberato anche qualche altro, o tu solo?

— Nikola chinò il capo e rispose:

— Paolo è ancora dentro ed aspetta. Io fui l'unico liberato.

Rialzò lo sguardo, fissò la madre e disse lentamente, a denti stretti: perchè un bel giorno ho detto: Ora basta, sono stufo lasciatemi andare... se no accoppo qualcuno... e poi m'impicco! Allora m'hanno messo in libertà.

— Come va a Fedja Masin? gridò il piccolo russo dalla cucina. Fa dei versi?

— Già, io non arrivo a capirlo, rispose Nikola, scotendo il capo. O che è un fringuello? lo hanno chiuso in una gabbia, e canta... Io so una cosa sola... ed è che ho poca voglia di andarmene a casa mia.

— Perchè? cos'hai a casa tua? osservò la madre sopra pensiero.

— È vuota, la stufa è fredda, ci si gela... e tacque; poi levò di tasca una scatola di sigarette, ne accese lentamente una, osservò il nodo di fumo che si diradava davanti al suo viso, e rise come un cane ringhioso. *(Continua).*

La tragica follia amorosa di un agente di P. S.

Uccide una chellerina e si ferisce mortalmente.

La vittima.

Angelina Massari, la vittima di questo atroce dramma d'amore, era una bella ragazza, sui venticinque anni, di statura piuttosto piccola, ma snella, bruna, dai grandi occhi neri. Era nata a Valdagno in provincia di Vicenza, ed era venuta a Milano parecchi anni sono con una sorella che ora è maritata ed abita in corso Sempione N. 26.

Nei primi tempi l'Angelina si guadagnava da vivere, agucchiando in una sartoria da donna, poi fece la conoscenza di una sua compaesana chellerina, e si lasciò sedurre dai più facili e più abbondanti guadagni di questa professione.

La famiglia tentò inutilmente di persuadere la ragazza a non mutar mestiere, esponendole tutti i pericoli morali della vita dei caffè, ma l'Angelina ormai aveva deciso irrevocabilmente.

Si allogò nel *Bar Carmen* di via Visconti, poi in un altro della stessa via, e da otto giorni appena aveva assunto servizio alla *Stella d'Italia*, di proprietà del signor Torquato Nodari, in via Torino 34, in un vicoletto cieco che prospetta la chiesa di San Sebastiano.

L'Angelina era divenuta l'amante di un commesso viaggiatore, il quale si assicura, la soccorreva spesso con danaro, e le aveva affittato un appartamentino di due camere in via degli Angioli N. 1.

L'uccisore.

Ella conobbe tre mesi or sono, mentre si trovava ancora nel caffè di via Visconti, l'agente di P. S. in borghese Alfredo De Longis, d'anni 22, scritturale presso la squadra politica diretta dal commissario avv. Gallo.

Il De Longis, nativo di Benevento, appartenente a distinta famiglia aveva studiato sino al secondo anno di Liceo, poi nel 1904, era entrato nel corpo delle guardie, sperando di far carriera. Era capitato a Milano l'agosto dello scorso anno.

Giovane di bella presenza, alto, accurato nell'abito e di modi cortesi, desideroso di passar meno male la vita a cui s'era dedicato, frequentava i ritrovi mondani.

L'Angelina gli accese in cuore una viva passione, ed egli non cessava mai dal corteggiarla, benchè sapesse ch'era già legata al commesso viaggiatore.

La giovinetta, benchè a quanto si assicura non abbia mai incoraggiato il bollente meridionale, pure gli usava quelle cortesie e gli prodigava quei sorrisi, che sono i ferri del mestiere della chellerina.

Il De Longis s'innamorò sempre più della ragazza, e in questi ultimi tempi le aveva avanzate proposte di matrimonio.

Aveva anzi informato il proprio padre, impiegato ferroviario, del suo proposito, tacendogli però che la fidanzata era una chellerina.

— Non t'impressionare perchè sono un questurino, diceva spesso all'Angelina. Fra non molto lascierò la Polizia, e m'impiegherò nelle Ferrovie dello Stato, come mio padre ».

Lo sciagurato infatti rubava le ore al sonno per studiare ragioneria e stenografia, sperando così di conquistare nella nuova e sospirata carriera una discreta posizione.

L'Angelina contraccambiava l'amore del De Longis? Nessuno lo saprebbe dire: ella, come la maggior parte delle sue compagne, pareva si divertisse talora ad acuire con moine e carezze la fiamma fatale; tal'altra invece si mostrava indifferente e sprezzante, e non rare volte rinfacciava al giovane innamorato la sua qualità di poliziotto.

Il De Longis soffriva allora sin quasi alle lacrime, e si sfogava con qualche fido collega:

— Quella fanciulla mi ha stregato, andava borbottando!

Come si svolse la tragedia.

Si giunse così alla sera di ieri l'altro. Il De Longis abbandonò il suo ufficio alle nove, e si recò alla *Stella d'Italia* dove si trovava l'Angelina, pur essendo quella sera in riposo.

Si trattenne nel caffè-birreria con lei, e bevve parecchie bibite, poi verso le undici la condusse a fare una scarrozzata nei viali del Parco.

Un'ora dopo la giovanetta volle ritornare alla birreria, e il De Longis l'attese lungamente nel vicolo.

Quando l'Angelina ricomparve per rincasare, l'innamorato, non badando alle sue proteste, volle accompagnarla sino all'abitazione, e quivi la scongiurò di lasciarlo salire con lei.

La ragazza oppose un rifiuto: ne nacque una disputa, finchè la coppia si decise a penetrare nell'appartamento, dove rimase sino al mattino.

Erano pressochè le nove quando i due giovani lasciarono la casa di via Angioli, per recarsi alla Birreria di via Torino.

L'Angiolina vi entrò per il suo servizio, e il giovanotto invece si allontanò, ritornando un'ora dopo.

Sedette ad un tavolino e comandò una bibita. A quel posto rimase sino al tocco e un quarto, momento in cui si svolse la scena di sangue.

Il De Longis, che da qualche momento era rimasto silenzioso, e continuava a scrivere frasi appassionate sopra un foglietto di carta, si scosse come un uomo che abbia preso una ferma decisione.

— Dammi un caffè! disse all'Angelina, e come la fanciulla gli si avvicinò col vassoio, egli le mormorò:

— Tu non mi ami è vero?

L'Angelina scoppiò in una allegra risata, che fece scattare in piedi il De Longis come una belva ferita.

— Nè mia nè d'altri sarai! esclamò, levando di tasca la grossa rivoltella d'ordinanza e puntandola verso la disgraziata.

L'Angela diede un grido di spavento, e tentò di fuggire: s'intese allora una detonazione, seguita subito da un'altra.

La chellerina cadde esanime tra le braccia del signor Nodari accorso alle detonazioni, e l'omicida, che s'era sparato egli pure in direzione del cuore, rotolò fra il tavolino e il divano su cui stava seduto.

Manco dirlo il caffè fu invaso da una folla di curiosi: due vigili urbani accorsi, provvidero tosto al trasporto dei protagonisti del dramma all'Ospedale Maggiore, con lettighe dell'Ospedale stesso.

La morte della chellerina.

L'Angelina Massari, era stata colpita in pieno petto e il proiettile penetrando in cavità aveva leso il cuore e il polmone sinistro.

Lo sparo a bruciapelo le aveva incendiato la leggiera camicietta di seta.

Prima di giungere all'Ospedale Maggiore l'infelice aveva esalato l'ultimo respiro.

Il De Longis invece vive tutt'ora, ed è piantonato in un letto dell'Astanteria dell'Ospedale.

I medici però non nutrono speranze di poterlo salvare, e non hanno ancora potuto rintracciare il proiettile che s'è ficcato nel petto.

Le dichiarazioni dell'omicida

Sul posto della tragedia si recarono immediatamente per le inchieste del caso, il vice commissario Samonati della Sezione 3ª di via San Gerolamo, e, espressamente incaricato dal questore comm. Bondi, il delegato avv. De Vito.

Quest'ultimo e il giudice istruttore avvocato Stecchini si portarono all'Ospedale Maggiore, dove poterono sottoporre ad un breve interrogatorio il De Longis.

Lo sciagurato, come apprese che l'Angelina era morta, fu preso da deliquio.

Come rinvenne narrò che senza quella ragazza ormai l'esistenza gli appariva impossibile.

— Mi parve — ha detto — che stamane ella si burlasse di me. Vidi che tutti i miei sogni sfumavano davanti all'indifferenza di lei. Mi ha riso in faccia... Non so più che sia avvenuto...

Poi scoppiò nuovamente in pianto, ripetendo fra i singulti il nome della sua vittima...

L'impressione.

Il negozio dove avvenne la tragedia, d'ordine dell'autorità venne subito chiuso sino alle prime ore della sera.

Fuori, nello stretto vicolo, e nei pressi, sostò lungamente una folla di curiosi che commentavano il sanguinoso fatto che ha destato nel centrale e popoloso quartiere una vivissima impressione.

L'autorità ha avvisato telegraficamente dell'accaduto la famiglia del De Longis.

Il cadavere della misera chellerina dalla camera mortuaria dell'Ospedale Maggiore, nella serata venne trasportato al Cimitero Monumentale, a disposizione dell'autorità giudiziaria, la quale ne ha ordinato l'autopsia.

UNA PATRIOTTICA PROTESTA della gioventù ferrarese.

Una strana inaugurazione di un monumento a Garibaldi.

Ci telegrafano da Ferrara, 3 sera. (V.):

Stanotte alcuni giovani cittadini di civile condizione, quasi tutti professionisti, scopersero di sorpresa il monumento a Garibaldi, che si doveva inaugurare il 20 settembre prossimo, abbattendo le tavole che lo circondavano. Tale patriottica protesta è stata provocata dagli indugi derivanti dalle condizioni politiche locali imputabili a coloro che avevano creato il blocco clerico-moderato Saniano, ai quali i partiti popolari negavano il diritto di onorare la memoria di Garibaldi. Oggi questi stessi giovani deporranno una corona sul monumento pronunciando un discorso. L'impressione prodotta in paese è stata universalmente favorevole.

Le inaudite commedie dell'avv. Gallo.

Egli è ora presidente di un circolo clericale - Inno religioso a Gallo - Rifiuto di parlare - Nuova teorica di diritto costituzionale.

Abbiamo da Girgenti:

I clericali di Girgenti vedendo vacillare la propria potenza politica, eccitano il sentimento religioso dei fedeli per assicurare ancora la vittoria dell'avv. Gallo nella prossima elezione politica del 4 agosto, e perciò lo hanno nominato « presidente onorario della Sezione giovani San Gregorio II in Girgenti » ed hanno stampato un « Inno cattolico italiano dedicato all'avv. Gregorio Gallo musicato per la Sezione giovani S. Gregorio II in Girgenti ». L'avv. Gallo da parte sua ha elargito L. 50 per una festa religiosa a Porto Empedocle, e L. 100 per un educandato di suore a Girgenti in occasione di una funzione, dove, alla presenza di esso avv. Gallo, recitò una omelia l'autore della famosa lettera circolare ai parroci, alle Casse rurali ecc., in cui « l'incaricato ufficiale del vescovo comunicava il grave impegno assunto dalla Santa Sede a favore di Gallo ed inculcava di influire su parenti, amici e conoscenti in beneficio dell'avv. Gallo « che è d'idee nostre » e contro Scaduto « che è invece anticlericale e divorzista ». Intanto la sfida all'avv. Gregorio Gallo, lanciata dalla *Vita* e dall'*Ora* per tenere finalmente un discorso agli elettori ai quali finora non ha detto nemmeno una parola, e per tenerlo in contradditorio col candidato avversario, non è stata accettata.

La *Giustizia sociale* del 27 corrente, giornale locale fino ad ora organo della candidatura Gallo, ha rinnovata la sfida, minacciando di abbandonare Gallo, se questi non tiene un discorso prima del giorno della votazione.

Gli amici dell'avv. Gallo però nel *Riscatto* di oggi ribadiscono la stupefacente teoria di diritto costituzionale che i candidati i quali non abbiano raggiunto i 30 anni non abbiano nè il diritto nè il dovere di parlare e di esporre un programma: « Nessuno degli amici di Gallo può consigliare o parlare, prima che compia i 30 anni. Intanto un candidato può esplicare le proprie idee in un comizio o in uno scritto in quanto abbia la capacità giuridica di rappresentare il proprio collegio e, sino a quando ciò non è, nulla può farsi, e la critica è destituita di senso pratico. » Essi anzi dichiarano di meravigliarsi che si insista nel richiedere un programma dell'avv. Gallo mentre egli per ora non ambisce a diventare presidente del Consiglio dei ministri e neppure ministro!!

UN OSPEDALE che guadagna parecchi milioni.

Ci telefonano da Parma, 3 sera. (A.):

Ha prodotto nella nostra città la migliore impressione la notizia giunta ieri che la Corte d'Appello di Brescia con sua sentenza ieri stesso pubblicata, ha ritenuto che il « Consorzio dei vivi e dei morti » di questa città è una confraternita e per conseguenza dovrà cessare la sospensione del reale decreto 24 febraio 1895 con cui venne ordinata la trasformazione del Consorzio predetto, devolvendone i beni a favore del nostro Ospedale maggiore, salvi alcuni oneri pel pagamento di messe annue e per sussidi ai consorziali poveri.

La rendita annuale del Consorzio, segnata nel bilancio 1907 è di L. 234.774.90 di cui la massima parte spetterà al nostro Ospedale civile.

È una risorsa provvidenziale per gli infelici che hanno bisogno dell'assistenza ospitaliera e per la provvida amministrazione degli ospizi civili.

Ci congratuliamo vivamente coi valorosi patrocinatori degli ospizi civili e coll'onorevole avv. E. Olivieri che da tanto tempo si adopera pel patrocinio dei diritti delle nostre Opere Pie.

Per un pellegrinaggio di studenti a Caprera.

Ci telegrafano da Parma, 3 sera. (A.):

L'Associazione Universitaria di Parma si è fatta iniziatrice di un pellegrinaggio della studentesca universitaria italiana all'isola di Caprera.

Esso avrà luogo verso la fine del mese di settembre; ma stante il numero già rilevante delle adesioni pervenute all'Associazione Universitaria Parmense, questa ha stabilito di limitare ad un numero, che sarà quanto prima fissato, le tessere di partecipazione alla festa patriottica.

Ogni richiesta deve essere fatta alla presidenza dell'Associazione Universitaria Parmense.

Un nuovo circolo della stampa a Parma.

Ci telefonano da Parma 3 sera. (A.):

Si è costituito nella nostra città un Circolo della stampa al quale possono inscriversi tutti i pubblicisti residenti qui. Scopo dell'associazione è di mantenere cordiali rapporti tra giornalisti, di derimere con apposita istituzione di probiviri le vertenze che potessero insorgere e di tutelare i diritti e la libertà della stampa, agevolandone il compito. Fu già approvato lo schema di statuto e venne già nominata una Commissione esecutiva composta del direttore del giornale l'*Emilia* e dei signori M. A. Bassanini, U. Beseghi, A. De Giovanni e di U. Saltini.

SCIOPERI E AGITAZIONI

A Cavarzere.

Ci telegrafano da Chioggia 3 sera. (B.):

Avendo i proprietari in una loro adunanza deliberato di modificare col settembre prossimo i contratti agrari accordando ai contadini vari miglioramenti nelle condizioni di lavoro, lo sciopero è finalmente cessato, e i contadini sono tornati ai campi e alle stalle. Meglio così.

A Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 3 sera. (B.):

Non avendo il Consiglio d'amministrazione dello stabilimento metallurgico in isola della Giudecca, preso ancora nessuna deliberazione intorno al memoriale presentato dagli operai, questi continuano nello sciopero. Gli scioperanti si mantengono tranquillissimi, e tengono due comizi al giorno alla sede della Camera del lavoro. Quantunque qualche giornale sedicente liberale siasi gentilmente prestato a sostener la causa degli azionisti della Società, pubblicando per impaurire gli scioperanti, la notizia della probabile chiusura definitiva dello stabilimento, pure ho serii motivi per annunciare esser prossimo il componimento della vertenza.

VIVE COLLUTTAZIONI fra carabinieri e contadini a Terni.

Ci telegrafano da Terni, 3 sera. (C.):

Le ordinanze municipali contro il caro dei viveri provocarono un'agitazione fra i contadini perchè sono proibiti di vendere prima delle ore 11 ai bagarini. Essi decisero di astenersi dal recarsi al mercato, impedendo agli altri si recarvisi.

Presso il ponte Garibaldi i carabinieri tentarono di impedire le violenze dei contadini, i quali reagirono. Vennero scambiati parecchi pugni. Un carabiniere ha ricevuto un morso al braccio, un altro uno schiaffo. La colluttazione è stata vivissima. Un contadino è rimasto ferito alla testa. Vennero arrestati sette contadini e deferiti al tribunale per violenze, ribellione e oltraggio alla forza pubblica.

AGITAZIONE fra gli operai delle acciaierie di Terni

Ci telegrafano da Terni, 3 sera. (C.):

Gli operai delle Acciaierie, malcontenti del modo con cui furono aumentate le paghe, si recarono dai dirigenti per esporre le loro lagnanze, pregandoli di provvedere per scongiurare nuove agitazioni.

UNO SCIOPERO DI FILANDIERE nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 3 sera. (R.):

A Illasi duecento filandiere dello stabilimento Perbellini scioperarono in causa delle multe esagerate e chiedendo l'abrogazione di alcuni articoli del regolamento. È atteso il deputato Todeschini.

Venticinque anni di reclusione ad un innocente?

Un assassinio che rimane avvolto nel mistero - La necessità di una inchiesta.

Ci telegrafano da Firenze, 3. (P.):

Per traduzione ordinaria è giunto oggi a Firenze dal penitenziario di Alessandria certo Serafino Zucchetti detto « Faina » il quale ha scontati venticinque anni di reclusione alla qual pena fu condannato per l'assassinio dell'ex guardia di pubblica sicurezza Becherini avvenuto la sera del 23 luglio 1882.

L'efferato delitto venne compiuto colla complicità di altri noti fiorentini, i quali gettarono la vittima, dopo averla pugnalata, nel fiume Arno. Tutti costoro, liberati dal carcere, proclamano ancora la loro innocenza. La cittadinanza, impressionata, reclama un'inchiesta.

ULTIMA ORA

I DOLORI E LA MISERIA di Pasqua Venaruba la famosa amante di Acciarito

Un'intervista interessante.

Ci telefonano da Roma, 3, sera. (G.):

Rossana, la nota scrittrice, pubblica nella *Vita* le sue ricerche per ritrovare la Pasqua Venaruba, l'amante di Acciarito. *Rossana* l'ha cercata prima in una vigna dell'agro romano, a qualche chilometro fuori di porta San Sebastiano. Qui incontrò una donna, la quale, richiesta se conoscesse la Pasqua, rispose testualmente:

— Quella che cercate già ebbe tanti dispiaceri e quel tale, dopo il processo, si scoprì che era un poliziotto, e dopo averle regalata tanta roba, doni e denaro, dopo aver combinato il matrimonio per farla cantare, si è portato via ogni cosa, è scappato lontano e l'ha lasciata nuda come un verme.

Aggiunse poi che Pasqua stava ora a Roma presso la Rupe Tarpea dove faceva la venditrice di frutta convivendo con un certo sor Filippo.

Seguì quindi il colloquio di *Rossana* con la Venaruba, che è così descritto:

« Una povera donna, logora anzi tempo, con la pelle ingiallita, la bocca stirata agli angoli, magra, piccina, ignorante fino all'ebetismo. Due sole cose vivono in lei: il candore dei denti e gli occhi stranissimi, impressionanti. Dal modo come parla si capisce che non è nella piena facoltà delle sue forze mentali; le idee si confondono; parla di Acciarito senza quasi mai nominarlo, sostituisce fatti e nomi in una confusione che rivela lo scompiglio del suo cervello:

— Pasqua, sapete che Pietro è al manicomio e soffre tanto?

— Sì, lo saccio.

— Sapete che gli si scrisse una lettera a nome vostro e gli si disse che avevate un bambino?

— Lo avranno fatto gli altri: tante cose fanno quelli che comandano.

— Ma lui pensa che anche voi lo avete ingannato.

— Io? Lui mi ha dato tanti dispiaceri per dar retta agli amici e ad un'altra donna che so io.

— Lo avete amato?

— Così non fosse! e ride. Così non fosse, che a Roma non ci sarei venuta.

— Quanti anni avevate allora?

— Venti. Al mio paese ero povera, cantavo sempre, zappavo tanto contenta! Ero sola, avevo tanta aria per i campi... mio cognato mi scrisse di venire a Roma; l'ho conosciuto quaggiù a Campo Carleo. Se ne innamorò subito.

— Di dove siete?

— Di Alfedena, provincia di Sulmona.

— Non siete più tornata al paese?

— Sì mi fecero tornare a casa dopo i dispiaceri. Mi dissero che prendevano anche me; ma al paese nessuno mi voleva; mio fratello mi ammazzava di bastonate, così tornai presto a Roma.

— Sapevate che quello che vi stava accanto era un agente di polizia?

— E che volete che ne sappia io?

— Sapete che adesso sta all'estero con una buona paga?

— So che ha fatto quattrini, ed io povera ero e povera sono. Sai tu quanta fame ho fatta?

— Ma si dice che avete avuto tanto denaro.

— Io? Il primo amante mi prese quelle centocinquanta lire di mio fratello che gli servirono a fuggire; il secondo si prese tutto quello che mi aveva dato. Io non ho mai avuto un soldo: per sentito dire, sì, ma non ho visto mai nulla. Io ho dormito sulla nuda terra, sulle porte delle chiese: chi mi prendeva, chi mi voleva... tutti mi volevano perchè ero stata la sua amante; non mi lasciarono un momento di pace.

Qui la Venaruba ebbe uno scatto selvaggio, alzò la persona e mi guardò fieramente: tornò alla sua prima idea:

— Sei la sorella, tu? Non me ne importa; che dovevo fare? Non me ne vergogno, sai! Ero rincorsa come una maledizione; ero tanto stanca... da grassa e florida, vedi in poco tempo come sono ridotta! Adesso sto ammalata, non mangio più.

Il poliziotto amante e il segreto della Pasqua.

— Questi vostri adoratori fuggiti, erano dei borghesi o delle guardie di sicurezza?

— Che ne so io?

— Nel processo contro Acciarito, che cosa diceste?

— Che ne so io? Io niente ricordo. Di questo dovete parlare a Filippo. Io non so... non ricordo nulla.

(Filippo è l'uomo che ora convive con lei.)

— Sapete che Acciarito soffre e ancora vi ricorda?

— No, non ci credo... non lo so.

— Filippo, vi vuol bene?

— Pare di sì. Quando più mi voleva bene, mi bastonava; adesso è finita; è buono sempre, e mi dà da bere. Torna la sera, si mangia e si va a bere.

— Dove è impiegato Filippo?

— In Vaticano, dove le donne non entrano mai.

A questo punto l'intervista cessa e la scrittrice completa con informazioni.

Dopo l'arresto di Acciarito, rimasta sola, un funzionario di P. S. in borghese si mise accanto a Pasqua Venaruba, la corteggiò con la più amabile costanza, la seguì per le vie, entrò nella casa di una cugina, si accordò con questa, le fece doni e promesse. Alla vigna Ruspoli, tra la compiacente cugina e il fedele innamorato, la favorita godette una agiatezza chè non aveva mai conosciuta. La povera Pasqua credette e cedette nel mezzo del nuovo amore e fra un bacio e l'altro le si carpì il segreto. Dopo una notte nuziale con la bella bruna, il segugio faceva forse il rapporto ai superiori. Anche lui, poichè non era mai sazio di quattrini, inventava e ricamava.

Le infamie della polizia.

Frattanto durante il processo, la infelice donna venne tenuta sottomano pronta ad essere lanciata ove occorresse, arma micidiale e inconsapevole ad un tempo. Poi, come un limone spremuto, fu gettata sul lastrico, e come la sua presenza poteva essere importuna, le si fece paura, la si spaventò, la si cacciò nell'Abruzzo, di dove essa tornò poi a piedi bastonata dal fratello, cacciata dalle persone, perseguitata e paziente. Frattanto il finto sposo se la svignò all'estero, improvvisamente nominato guardia segreta presso un'ambasciata con trecento lire al mese di stipendio: si portò tutti quanti gli oggetti preziosi che aveva donati alla Pasqua e la povera Venaruba rimase sul marciapiedi di Roma, facile preda agli appetiti della folla dei degenerati, come venduta agli agenti della polizia che avevano forse l'incarico di fiaccare la sua giovinezza. Ma improvvisamente capita sull'orizzonte sor Filippo impiegato al Vaticano, che la raccoglie e la mantiene. Prima la bastonava, ora più, è buono, le dà da bere. L'infelice non sa trovare la ragione del beneficio, lo subisce sapendo che in compenso non deve parlare e a chi la interoga deve dire: « Parlate con lui che sa tutto ».

Indecenti eccessi dei teppisti a Roma.

Il maestro Perosi insultato.

Ci telefonano da Roma, 3 sera. (G.):

Oggi don Lorenzo Perosi giungeva a Roma da Pracchia in compagnia di un altro sacerdote. Uscendo sul piazzale esterno della stazione fu avvicinato da un individuo che, senza proferire parola, gli sputò in volto, allontanandosi quindi indisturbato. Il maestro Perosi non credè conveniente reagire, e, dopo essersi pulito il volto col fazzoletto, salì in una carrozza allontanandosi insieme al suo compagno. Il maestro Perosi si è recato in giornata a denunciare l'accaduto all'autorità di P. S.

Quest'oggi in varie parti di Roma, sono stati insultati e malmenati parecchi preti. Il pubblico ha sempre protestato, e qualche volta gli insultatori sono stati arrestati.

Il violino di Paganini deteriorato.

I rimedi per la conservazione

Ci telefonano da Genova, 3 sera. (G.):

In seguito alla scoperta di un tarlo nel celebre violino di Paganini custodito nel museo di palazzo municipale, scoperta che ha provocato vivacissime polemiche in questi giorni, la Giunta comunale, radunatasi oggi, su proposta dell'assessore alle Belle Arti, comm. Poggio, deliberava la nomina di una Commissione peritale per suggerire i mezzi onde conservare il prezioso cimelio. La stessa Giunta deliberava inoltre di far suonare il celebre violino ogni anno dal migliore alunno del civico Istituto di musica.

TERRIBILE SCOPPIO in uno stabilimento di Porto Ferraio. Undici feriti.

Ci telegrafano da Livorno, 3 sera:

Giunge notizia da Portoferraio essere colà scoppiato stamane alle 10 il serbatoio della ghisa del forno numero due allo stabilimento degli Alti Forni per cui si lamentano undici operai feriti, uno dei quali, il fabbro Lorenzo Petrai, è moribondo. Gli altri, Antonio Testi, Giovan Battista Segnini, Tedeschi e Longhi sono in gravissime condizioni. La popolazione è irritatissima, sapendosi da tempo le condizioni pericolose del forno scoppiato. L'autorità iniziò un'inchiesta per accertare le responsabilità.

UNA FUCILATA NEGLI OCCHI

Ci telefonano da Vicenza, 3 sera. (F.):

Nella vicina Schio, in un campo ai piedi del Summano, la ragazza Sartori Lucia, di anni 18, si trovava sopra uno dei tanti frutteti per raccogliervi delle pere: non si sa come, un cacciatore presala per... un uccello le sparò contro un colpo di fucile. La poveretta, dato un grido, cadde a terra con tutto il viso sanguinante: mentre il poco cauto cacciatore fuggiva a precipizio. Alcuni contadini accorsi la trasportarono all'ospedale di Schio ove fu subito accolta.

Temesi fortemente che abbia a rimanere completamente cieca.

Un soldato che si spara una fucilata sotto il mento pel dolore di non essere stato riformato.

Ci telegrafano da Treviso, 3 sera. (F.):

Stamane tale Umberto Gerbella ventunenne di Tizzano Valparma, soldato nel 67° fanteria, addolorato per non essere stato riformato, si è sparato, nella propria caserma, un colpo di fucile sotto il mento asportandosi una parte della faccia. Fu trasportato in gravissime condizioni all'ospedale.

Un terribile dramma della gelosia. Ferisce a morte la fidanzata e si uccide.

Ci telegrafano da Ancona, 3 sera. (P.N.):

Ieri nella vicina contrada di Capramontana il giovane calzolaio Attilio Pierangeli furente di gelosia verso la sua ex fidanzata Teresa Miciarelli, una seducente e formosa giovinotta, le vibrava un tremendo colpo di trincetto alla schiena.

Quindi si esplodeva un colpo di rivoltella alla tempia destra, rimanendo all'istante cadavere.

La povera giovane fu subito trasportata agonizzante nel Civico Ospedale, ove quei medici disperano di salvarla.

I QUATTRO AVVELENATI DI LUCERA

Non fu uno sbaglio accidentale ma una infame vendetta

Ci telegrafano da Foggia, 3 sera. (D.):

Circa i due ragazzi morti avvelenati e le altre due persone gravemente ammalate di Lucera si hanno i seguenti particolari. Non fu uno sbaglio nella spedizione delle ricette, ma una vendetta compiuta dal tredicenne Giannini Arturo contro il farmacista Darco, per averlo costui licenziato dal servizio. Il Giannini, entrato nel laboratorio, prese dell'arsenico buttandolo nel recipiente del cremor di tartaro che venne acquistato da parecchie persone. Due bambini, come vi ho telegrafato ieri, sono morti; altre due donne che risentono gravissimi disturbi sono però oramai fuori di pericolo. Ma si sospetta che si abbiano altri casi di avvelenamento poichè diverse persone acquistarono nella stessa giornata del cremor di tartaro avvelenato per portarlo in campagna. Il Giannini è sempre latitante.

Agitazione agraria nel ravennate.

Ci telegrafano da Ravenna, 3 sera. (B.):

Dopo i componimenti avvenuti nei Comuni di Conselice ed Alfonsine, si sta tentando con speranza di successo un accomodamento a Fusignano e Cervia. Ma molti altri sono i Comuni nei quali l'agitazione agraria si mantiene sempre viva.

Una linea automobilistica in Sardegna.

Ci telegrafano da Sassari, 3 sera. (M.):

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha accordato il sussidio massimo alla linea automobilistica Sassari-Tempio-Palam, che sarà inaugurata nel venturo marzo.

Questa linea, per cui lungamente si interessarono i Comuni e la provincia servirà ad allacciare la Maddalena a Sassari, ed i benefici saranno grandissimi specialmente per le popolazioni dell'Anglona e della Gallura ora completamente isolate.

LE INDELICATEZZE DI UN PRETORE.

Ci telegrafano da Aquila, 3 sera. (B.):

Il pretore di Sulmona, Annibale Ferrari, è stato punito da questa Corte d'Appello con la sospensione di tre mesi, per avere ottenuta una somma dal curatore di un interdetto, e per avere giovato un individuo nella vendita di un immobile all'asta pubblica.

INTERESSANTI PARTICOLARI DELL'INCONTRO DI SWINEMUNDE

Lo czar saluta facendosi il segno della croce.

Ci telefonano da Parigi, 3 sera. (P.):

L'inviato speciale del *Temps* telegrafa da Seebad-Heringsdorf:

« Imbarcato alle 8 a bordo di un piccolo vapore col console generale russo di Stettino, ho seguito il *Hohenzollern*, che prende il largo nella direzione nord. Passando davanti alla flotta tedesca ci arrestiamo vicino al *Deutschland* e il principe Enrico in persona viene a domandare chi si trova a bordo della nostra nave. Alla risposta del comandante, egli saluta e dà l'ordine di lasciarci passare. Il mare è molto agitato. »

Lo stesso inviato speciale del *Temps*, telegrafa poi da Swinemunde porto:

« L'incontro ha avuto luogo in pieno mare poco dopo le 10. L'imperatore Guglielmo, il principe di Bülow e i loro seguiti, salgono a bordo dello *Standart* che getta l'ancora fra la flotta tedesca alle 11.30 in rada di Swinemunde. L'imperatore Guglielmo è in uniforme di ammiraglio russo e lo czar veste la divisa di ammiraglio tedesco. Il kaiser ha un aspetto floridissimo, giovanile e gioviale; lo czar invece è stanco e invecchiato e quando, passando davanti alla nostra nave per andare sul *Hohenzollern* risponde al nostro saluto, fa nello stesso tempo il segno della croce.

I DISASTRI NELLE MINIERE. Diciotto morti.

Ci telegrafano da Berlino, 3 sera. (V.):

Un telegramma da Amburgo reca che avvenne una esplosione di *grisou* nelle miniere Bealz, nel Kolnigsberg Mittelexbach. Diciotto minatori sono morti e undici leggermente feriti.

FRANCIA E SPAGNA NEL MAROCCO

UNA NOTA SOSPETTA della « Kœlnische Zeitung »

Preludî dell'occupazione.

Ci telefonano da Parigi, 3 sera. (P.):

Quali sono state le misure concordate dai Governi francese e spagnuolo per ottenere le punizioni e le riparazioni che l'eccidio di Casablanca legittima?

La *Koelnische Zeitung*, nella sua nota ufficiosa, dimostra non poco scetticismo, sia sulla facoltà del Maghzen, la quale non è più che problematica, a dare anche questa volta in realtà quelle soddisfazioni che in teoria ha sempre promesse e che anche domani prometterà, sia sull'azione diretta della Francia, ove la Francia si accinga a farsi giustizia da sè.

Anzi, osserva la nota evidentemente redatta al ministero degli Esteri di Berlino, se la Francia punisse i colpevoli, essa stessa sovreccitera il fanatismo delle tribù arabe contro i francesi. E si accenna poi molto diplomaticamente nella nota: « I francesi di Casablanca non hanno a che fare che contro delle bande fanatiche le quali sole ed esclusivamente sono responsabili di quanto è accaduto, vale a dire che si desidera in Germania coprire il Maghzen facendo sì che l'azione franco-spagnuola si limiti ad una rappresaglia contro le tribù colpevoli.

E anche curioso notare, fra parentesi, il subitaneo raffreddamento della stampa spagnuola che ieri era quasi senza eccezioni favorevolissima all'invio delle truppe spagnuole a Casablanca e che oggi invece contro questa partecipazione della Spagna all'azione europea nel Marocco solleva delle aspre critiche. E strano, dico, questo raffreddamento sovratutto se si ricorda che durante la conferenza di Algesiras la stampa spagnuola, o almeno una parte di essa, quella medesima che si leva ora contro la spedizione a Casablanca, si distinse per una politica costantemente germanofoba.

Ma il *Temps*, nel suo articolo di oggi, reclama invece delle misure ben più energiche di una semplice rappresaglia contro le tribù di Casablanca, misure le quali, a quanto si crede, sono già state adottate e saranno presto annunziate dai Governi francesi e spagnuolo.

Oltre all'occupazione di Casa[...] *Temps* reclama che si ottenga dal [...] che Ma-el-Ainin non penetri più al [...] Questo vecchio sceicco, il quale va pr[...] do la guerra santa dal capo Juby a [...] dice il *Temps*, è il principale nemi[co degli] europei ed il nostro più pericoloso a[vversa]rio. Anche i funzionari marocchini [...] la sua propaganda: Ma-el-Ainin va [a Casa]blanca e poco tempo dopo scoppiano [...] bidi, va a Mogador, nuovi tumulti [...] Marrakesch e l'agitazione che egli [...] conduce all'assassinio del dottor Ma[uchamp]. E nell'interesse europeo di far cessa[re] presto la predicazione di Ma-el-Ainin.

Naturalmente, il *Temps* riconosce [...] sarà cosa facile ottenere questo, ma [...] bisogna proteggere la vita degli eu[ropei in] tutte le città nelle quali essi sono [...]ti. Ora le misure da prendere, cont[inua il] *Temps*, potrebbero consistere nel m[...] nelle acque marocchine una division[e di] crociatori, nell'estendere la polizia [interna]zionale fino al capo Juby, fors'anche [nell'oc]cupazione temporanea da parte delle [truppe] franco-spagnuole dei punti più minac[...]

Infine sarebbe grandemente utile [...] ristabilimento dell'ordine nel sud d[...] ro sceriffiano che il sultano facesse [...] gio a Rabat od a Mequinez, proget[...] tanto tempo e mai fatto.

Queste misure — è sempre il *Temps* [che] scrive — non attenterebbero nè all'i[ndipen]denza nè all'integrità del Marocco, n[è] porterebbero alcuna restrizione della [...] di commercio e tenderebbero a salva[guardare] la vita ed i beni non solo dei fra[ncesi ma] di tutti gli europei. Esse permettere[bbero di] raggiungere l'organizzazione della p[olizia e] affermerebbero l'autorità del sultano [...]

A questi titoli, esse sarebbero confor[mi agli] interessi di tutte le potenze e n[on potreb]bero, a quanto ci sembra, conclude [...] che meritare il loro consenso.

Bisogna notare che il progetto di [oc]cupazione, sia pure temporanea, [...] delle truppe franco-spagnuole non sol[o di Ca]sablanca, ma dei diversi punti del [...] preconizzata dal *Temps* non manche[rà di] sollevare difficoltà internazionali.

Notizie in quattro righe

(Per telefono e per telegrafo)

** Ad Occhiobello (Rovigo) il [...] Luigi Guerra, giocando, si rovesciò [...] una pentola d'acqua bollente. Dopo [...] ora, in seguito alle scottature, mo[rì].

** La neo Commissione esecutiva [della Ca]mera del lavoro di Vicenza, sind[...] apertamente sconfessata dai soci, [...] le dimissioni. Domenica, 11, nuove [...]

** A Vanzone (valle dell'Anza) il [...] Gimillini Giov. appartenente a dist[...] miglia, annegò nel Rio Lasino, alla [...] za di due fratelli, impotenti a [...]

** Prendendo un bagno nel [...] d'Aurelio miseramente affogava il qu[...] ne Angelo Cassina, che vi si trovava [in vil]leggiatura a Pallanza.

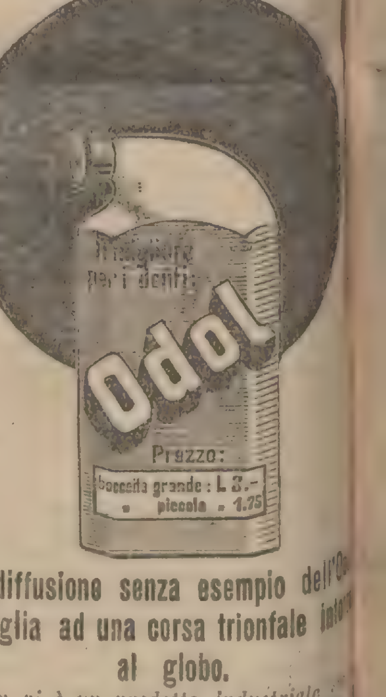
Lotto pubblico del Regno

Estrazione del 3 agosto 1907.

MILANO	16	3	23	30
BARI	80	47	64	11
FIRENZE	42	31	74	65
ROMA	90	66	9	11
PALERMO	71	83	61	87
TORINO	56	33	21	2
VENEZIA	34	10	20	28

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, pr[...]
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*



La diffusione senza esempio dell'Odol somiglia ad una corsa trionfale intorno al globo.

Non vi è un prodotto industriale nè in Europa nè altrove il quale abbia contrato così rapidamente il favore dei popoli del mondo.

BAGNI CENTRALI
ABBONAMENTI SPECIALI
Corso Vittorio Eman.. 17
CURE IDRICHE e FISICHE

CREOLINA
Disinfettante antisettico. Deodorante [...]
Rimedio eccellente e consigliato dalle [...]
autorità scientifiche contro
L'Afta epizootica
Nè caustica nè tossica
Diffidare le contraffazioni nocive
ed esigere sempre il vero nome "CREOLINA"
Vendesi in tutte le buone farmacie e droghe
Unico Fabbricante
GUGLIELMO PEARSON
MILANO — Via Pietro Calvi, 3 — MILANO.

A CHIESA - VALLE MALENCO
(metri 1100 s.m.) (Alta montagna) a 2 ore [...] rozza da Sondrio per nuova grandiosa strada
Grand Hôtel Malenco
Recente costruzione con 150 camere - Vestibolo e salone - Luce elettrica - Lawn-tennis - Comode passeggiate per boschi resinosi - Posta - Telegrafo - Aperto da giugno a ottobre - Prezzi [mode]rati - Richiedere programmi a
Vitali & C., prop. - Sondrio

BRUNATE

CASINO BOARIO Valle Camonica (Prov. di Brescia)
Cure Termali - Fonte Igea - Soggiorno splendido
Grand Hôtel des Thermes
Comfort moderno - Camere da L. 3 - Pensione [...]
Facilitazioni per famiglie
Albergo Antica Fonte / Albergo Alpinisti — Camere Ristorante [...]
Diretti dai nuovi propr. F.lli GAGETTA [...] proprietari Albergo Torino, Stazione Centrale, Milano.
Nuova linea ferroviaria Brescia-Iseo-Pisogne.
Servizio automobile da Pisogne a Casino Boario in 20 minuti
Da Bergamo tramvia Lovere-Casino Boario.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAPO fucinatore di sezione mista praticissimo industria stampi, cerca posto. Mantegazza, Lazzaro Palazzi 4. 37245

EX-SOTT'UFFICIALE pensionato, occuperebbesi fattorino. Ancora, posta Milano. 37727

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ESPERTO tagliatore uomo, lunga pratica, libero per 1.° settembre. Scrivere Villa, via Montebello, 40. Torino. 37617

EX-CARABINIERE ventisettenne III tecnica con cauzione offresi giovane studio, magazziniere, esattore. s. g. Viale Magenta 67. 37755

FARMACISTA conoscenza inglese, francese, agraria, zooiatria, occuperebbesi. Disposto emigrare. Referenze Gaio. Vergiate. 36350

PROFESSORE disegnatore architetto, 15 anni pratica, autore progetti lavori eseguiti, ottimi certificati, disponibile subito. Scrivere Irres, 12 via Solferino. Pisa. 36216

SIGNORINA versata commercio, prontezza parola, offresi: commessa, banchiera. Flora. Posta. 37813

TECNICO meccanico provetto costruttore, pratico manovrare qualsiasi macchina utensili, capace direzione officina, cerca posto. Scrivere «Seria Direzione» posta Milano. 37805

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE modellista trova lavoro stabile e ben retribuito presso la S. A. Rovere, constructions éléctriques, Biasca, Canton Ticino. 37453

ABILE operaio lattoniere troverebbe subito lavoro e permanente presso Valazza Giovanni Figlio, lattoniere idraulico, Locarno, Svizzera. 37797

APPRENDISTA età inferiore 17 anni cercasi da casa commerciale. — Scrivere casella postale 817, indicando referenze. 36468

BUONI posti per domestiche presso Amiche Giovinetta, Viale Venezia 14. 5090

CAPO fonditore esperto ed energico cercasi per fonderia di ghisa. Richiedesi pratica nella formatura a mano e a macchina, e nelle macchine per la preparazione della terra e sbavatura meccanica. Si preferisce chi abbia occupato posto analogo. Esigonsi referenze di primo ordine. Inviare copie certificati e domande stipendio alle iniziali I. 4089 V., presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 37781

CAPO officina meccanica tessile con cognizioni tecniche, serio che non deve altro che dirigere, troverebbe impiego serio. Scrivere pretese e referenze. Casella 33. Busto Arsizio. 36538

CERCANSI 40 fattorini viaggianti, abili trattare affari. referenze, cauzione 300 contanti. Stipendio 190. Viaggi pagati; provv. 10 % dopo garantite 400 lire di affari mensilmente. Scrivere Cassetta 259 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 37721

CERCANSI ragazze per facili lavori pittura. Inviare offerte con referenze Berti, Solferino 7. 37677

CERCANSI abili operai lattonieri e mezzani per fabbrica. Buona paga. Malnati, via Olona 15, (Macello). 35830

CERCASI piazzista clientela privata piazza Milano Monza. Stipendio fisso, provvigione. Scrivere cassetta 224 Z., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 36172

CERCASI subito per grande famiglia maître d'hôtel capace e di bella presenza. Dirigere offerte con pretese e certificati al Castello di Trevano Lugano. 37623

CERCASI banchiera abile stirare, piccola cauzione. Tintoria Franchi, Lodi, oppure recapito Fiducia, Armorari 5 Milano. 36354

CERCASI donna seria, energica, non oltre 35 anni, possibilmente pratica di lavori d'incannatoio, come personale di sorveglianza. Fabbrica di pizzi, via Matteo Bandello, 15. 37815

CERCASI giovane per magazzino, preparazione lavori passamanerie. Racchi Luigi, viale Lodovica, N. 27, Città. 37705

CERCASI giovanetto di buona famiglia quale apprendista. Offerte Angeli e C. via Malpighi 1. 36376

CERCASI persona seria praticissima cucitura cinghie e taglio gropponi. Richiedesi lunga pratica articolo. Offerte con referenze Cassetta 256 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 36372

CERCASI signorina per studio, 45 mensili. Costa, via Torino 6. 36396

CERCASI signorina pratica corrispondenza italiana, francese, dattilografa e stenografa. Scrivere con serie referenze, segnando pretese mensili alla Società Anonima Vetrerie Nazionali, via Victor Hugo, 2, Milano. 37685

CERCASI subito da ingegnere, capomastro patentato per controllo costruzione stabilimento in Milano. Richiedonsi primarie referenze. Ritiransi offerte martedì prossimo corrente, ore 16. Scrivere Cassetta 276 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 36474

CERCASI subito garzone mezzano tappezziere materassaio. via Lecco 6, Milano. 36370

CERCASI operaio idraulico-ramiere per grossa borgata. Migliavacca, vicolo S. Vito 1. 36564

CERCASI subito da importante Ditta giovane svelto conteggi, quale fatturista, necessita pratica macchina scrivere, preferito se pratico corrispondenza e ramo macchine, utensili. Scrivere pretese, referenze alla Cassetta 284 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 36566

CERCASI banchiera provetta nel mestiere macellaio con cauzione. Dirigere offerte Cassetta 280 Z., Haasenstein e Vogler Milano. 36484

CERCO tre persone, serie referenze. Genova, subito abile domestica per famiglia Corso Firenze, 36 int. 7. 36578

DOMANDASI persona attiva, onesta, seria, capace assumere amministrazione, corrispondenza italiana, francese, inglese, stenografia, dattilografia. Inutile presentarsi senza serissime referenze. Scrivere Cassetta 254 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 36338

DOMESTICA robusta, buona tutto cercasi persona sola campagna. Occasione fortunata. Annibale, 21, posta Milano. 37801

ESATTORE mensile 75, buone provvigioni. Occorrono referenze, cauzione 1000. Rivolgersi Dell'Orco, corso Romana 68. 36294

FABBRICA di cinghie speciali brevettate, cerca viaggiatore bene introdotto ramo clientela. Diaria fissa, provvigione. Offerte con referenze Cassetta 258 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 36374

GEOMETRA o disegnatore cercasi. Scrivere Cassetta 260 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 36368

IMPORTANTE Ditta su piazza fa ricerca viaggiatore che disponga di ottime referenze e pratico di viaggiare in tutta Italia. Scrivere Cassetta 255 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 37683

MANNEQUINS fabbrica, successori Rusca, viale Romana 63, cerca buoni operai. 36280

PER importante stabilimento ramo ferri e acciaj, cercasi giovane esperto, quale capo magazziniere. Esigonsi ottime referenze, conoscenza ramo e cauzione. Mandare offerte dettagliate alla Cassetta 246 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 36308

PUBBLICITÀ. Giovane, praticissimo, specie organizzazione, offresi come direttore ufficio réclame qualsiasi ditta. Referenze, certificati primari. Accetterebbe incarichi inerenti, anche temporanei. Mada, posta. 36520

SIGNORINA conoscente ramo stoffe, lavori studio cerco. Stipendio subito, aumentabile. Inutile presentarsi senza buone referenze, piccola cauzione. Credito Popolare, corso Romana 68. 36296

STABILIMENTO industriale cerca signorina bella calligrafia per lavori studio. Indirizzare offerte con pretese F. B. 118, fermo posta Milano. 37809

STABILIMENTO industriale cerca giovanetto apprendista, licenza tecnica, bella calligrafia per studio. Retribuzione immediata. Offerte A. B. 126 posta Milano. 37811

TORNITORI, aggiustatori, fucinatori cercansi subito dalla Metallurgica Contet. Presentarsi al portiere, via Curtatone 19. 37521

VERNICIATORI trovano occupazione dirigendosi Unione Proprietari, Piazza S. Sepolcro 9. 36465

50 LAVORANTI cercansi lavori facili confezionamento. Presentarsi Intercontinental, Tadino, 11. 37833

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A 75 mensili solo pensione presso distinta signora. Scelta cucina. Scrivere Cassetta 305 B, Haasenstein e Vogler, Milano.

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CASA Germanica Export cerca agente compratore prodotti italiani; esigesi serie referenze. Scrivere Hector Guastarola, Bologna, Zamboni 66. 36492

CASSA Previdenti Italiani, Gazometro, 4, Torino, cerca sub-agenti ogni comune. Scrivere generalità complete, occupazione attuale, referenze. 37441

OGNI rappresentante intelligente dovunque risieda, desideroso accrescere consolidare posizione senza rischio, scriva subito indicando generalità complete, articoli zona trattata. Labor, posta Torino. 37443

RINOMATO Stabilimento Bacologico Lombardo cerca provetto viaggiatore bene introdotto clientela. Inutile presentarsi senza le più serie referenze. Scriver C. 36554 M. Haasnstein e Vogler, Milano. 36554

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI pel 29 settembre, paraggi Buonarroti, appartamenti da 4 ad 8 locali comodità moderne con o senza riscaldamento, prezzi modici. Rivolgersi Zanini, via Olmetto 1. 37169

AFFITTANSI subito due locali uso studio. Rivolgersi portinaio via Santa Marta 19, Milano. 36440

AFFITTASI arieggiato studio in Foro Bonaparte, 3. 37707

AFFITTASI subito negozio mercerie, bellissimo retro, via Caiazzo 4, piazza, nuova Stazione Centrale. 36380

AFFITTASI vendesi grande fabbricato signorile trentaquattro spaziosi locali, vasto giardino con piante, cintato, situato nella bassa Brianza, nel centro del paese di Muggiò vicino Monza. Indicatissimo per collocarvi collegio o Istituto Sanitario. Per trattative rivolgersi Lunghi, San Pietro all'Orto 24, Milano. 36332

LOCALI ad uso industria o magazzino, mq. 250, affittansi pel 29 settembre. S. Vittore 37. 36568

MONTAGNA. Agosto, settembre, ottobre; stanze con pensione, prezzi miti. Scrivere Cassi Dr. Francesco (Bergamo) Selino per Corna. 36530

NEGOZIO grande Corso Vittorio Emanuele affittasi anche liquidazioni. Scrivere Cassetta 265 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 37753

SALONE spaziosissimo con altro locale unito sono da affittare pel prossimo San Michele nella casa di via San Pietro all'Orto 24, Milano. Rivolgersi portinaio. 36334

VENDESI magnifica villetta smobiliata, Moltrasio. Ragioniere Lonati. Santa Maria Valle 5, Milano. 36803

VENDESI nuova casa 5 locali, cantina, stalla, 10 pertiche terreno acquatorio, via Valassina, Niguarda. Scrivere Tagliabue Alessandro, presso Società prodotti chimici. Monza. 36084

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti o domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BRACCO pointer ottima caccia, asciutto, riporto, cercasi. Galbiati Achille. Tradate. 36552

LOCOMOBILE con dinamo accoppiata 110 volt circa, 90 ampèr. Cercasi da Bellagamba, Tortona. 36444

MOTORE gas Stigler 6 cavalli vendesi occasione. Riboni, via Meda, 11. 36256

VENDESI anche diviso il mobilio del negozio confezioni Bernasconi, Corso Vittorio Emanuele 20. 37725

VENDONSI macchinario completo stampa ceramica, comprese 30 lastre rame seminuove. Stabilimento Legnami. Cassano d'Adda. 36346

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ALBERGO vendesi nella miglior posizione del Cadore. Restaurabile, ampliabile. Ottimo affare. Dirigersi notaio Migliorini. Pieve Cadore. 37601

AVVIATA lucrosa industria cedesi: una, articoli fornitura mode unica in Italia, l'altra in porcellane artistiche. Ottimo affare; dalle ore 14 alle 16 presso rag. Conti, Borromei, 5. 36412

AVVOCATO Desiderasi trattare con legale agiato, associazione a vasto studio, unico in Italia. Carolus, posta Genova. 37757

BUON Affare: cedesi avviatissimo Albergo Ristorante sul lago Maggiore, posizione centrale, affezionata clientela due stagioni annuali, poco rilievo. Schiarimenti rivolgersi proprietario Caffè Aurora, Largo via Stella, Milano. 37593

CEDESI premiato stabilimento ceramico in Fabriano, vasta clientela a prezzo e condizioni da convenirsi. Rivolgersi signor dottor P. Bargagnati, Fabriano. 37599

CEDESI avviatissimo negozio erbivendolo posizione ottima, miti pretese. Rivolgersi Corso Loreto 18. 37719

CEDESI per motivi famiglia piccolo hôtel con caffè ristorante unico all'imbarcadero, lucrosissimo. Scrivere Ghironi. Salò. 36556

CEDESI subito ristorante con alloggio. Borsotti. Ponte Vetero 30. Milano. 36536

CERCANSI da Società Assicurazioni esercente diversi rami: pratico ispettore generale con lire 10.000 interessamento azionario, assegno annuo 5000, abbonamento ferroviario, provvigioni; dovunque ispettori ed agenti con cauzione. Scrivere cassetta 10 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 37771

FARMACISTI!! Avviatissima, elegante farmacia vendo grosso paese riviera ligure, frequentatissimo. Affare assolutamente ottimo. Scrivere Zorgno, Milano. 36456

FARMACISTI. Cedesi avviatissima farmacia sobborgo Novara. Scrivere Manara, pensionato. Novara. 36518

OCCASIONE Vendo avviato negozio frutta, verdura. Rivolgersi Focesi, Tadino, 4. 37723

PER circostanze famiglia vendo buona azienda. Pittore-Imbiancatore, via Giuseppe Ferrari 10. 37403

PERSONA seria, intelligente, energica, poliglotta, disponendo piccolo capitale, rileverebbe od associerebbesi industria od esercizio ben avviato di comprovato buon reddito. Non rispondesi che ad offerte serie, ben dettagliate. Scrivere Cassetta 241 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 37597

TRASLOCANDO cedesi caffè avviatissimo, buona posizione, prezzo mitissimo, tre anni investitura. Bonucci, posta Milano. 36402

VENDITA Proprietario Birraria Bagneta in Chiasso, desideroso ritirarsi affari, cederebbe suoi stabili con annesso avviatissimo e rinomato esercizio. Il tutto in posizione centrale, favorevole e vicinissimo alla stazione. Condizioni favorevoli. Rivolgersi a Gerosa Benigno, Birraria Bagneta, Chiasso. 37795

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

ALDECIMA. Faccio appello al tuo cuore! Chi soffre è colui che ti donò tutta la vita sua. Scrivi. 36542

IMPIEGATO trentatreenne solo, desidera conoscere scopo matrimonio signorina, vedova indipendente, ventidue-ventottenne. Rifiutasi anonimi, mediatori. Scrivere C. E., 34 posta Milano. 36410

LAUREATO trentenne, centomila, professionista, privo conoscenze, sposerebbe signorina sentimenti patriarcali, dote relativa. Trattasi preferibilmente parenti. Possibilmente fotografia restituibile. Massima serietà, segretezza. Casella postale 123, Torino. 37767

LEVATRICE premiata tiene gestanti — Ferri, Corso Porta Vittoria, 51, Milano. 35741

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Colloca neonati, Capre 13, Milano. 35850

MATRIMONIO Giovane artista sposerebbe signorina, vedova, piccola dote, ingrandire studio: serietà. Oggi. Posta, Genova. 36529

MOGOLIA. Difficile scrivere giornale inosservato piccolo paese. Ginroti pensiero, anima costantemente sonti vicino. Domenica sarà Albenga. Ricordati sempre, ardentissimi. 36546

PRIMAVERA. Indelebile pensiero tuo conforta tristezza mia, ringrazio, sinceri, affettuosi saluti, ricordami, otto. Monumento. 37711

STABILIMENTI DI CURA
Bagni, Albegrhi, ecc.
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

SAVONA Via Nizza 113, Stabilimento sul Mare, appartamenti mobigliati pensione. 35072

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ABBANDONATE purganti, adottate Tavolette Fernet Lapponi 1,25. Farmacisti, Droghieri. 1,50 franco. Fernet Company, Milano. Quattro scatole 5,50. 24378

ACQUARAGIA, benzografolo, benzine, raggiografo, petrolio, spiriti, cresolina, coloniali. Caffè sublime torrefatto a L. 3.80 al Kg. Concorrenza. Senegal, Milano. Romana, 40. 21502

AL PREMIATO canile Corti, provvisoriamente, via Domodossola 92, telefono 35-69 liquidansi sanbernardi, Bulldog, mastini, danese, barboni, fox-terrier, volpini, maltesi, levrieri diversi. Prossima apertura esposizione 400 cani migliori razze. 36580

BUSTAIE per vostri acquisti, rivolgetevi dall'Agazzi via S. Margherita 12. 5172

CINEMATOGRAFI - Pellicole interessanti soggetti affittansi vantaggiose condizioni. Pettine, Viale Venezia, 10. 37689

EMOSOTER iniezione, indolora, innocua, efficace, guarisce le sifilidi più inveterate. L. 7.00 la scatola. Farmacia Sergent Treviglio. Per l'applicazione di detta cura rivolgersi in Milano, Dottor Robecchi, via Bocchetto 22 dalle dodici alle quindici. 34124

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, piazza Fontana, Milano. 35436

FRIZZANTINO tipo toscano, barberato, tipo Piemonte 0.80 il fiasco. Fiaschetteria 10, piazza Beccaria. 37729

DISPEPSIA

«Sono sicuro che non v'è caso di Dispepsia, d'indigestione o di qualunque male di stomaco che non venga sollevato immediatamente e guarito radicalmente col mio Rimedio contro la Dispepsia».

Dr. Hahnemann.

Il Rimedio Omeopatico del Dr. Hahnemann contro la Dispepsia pone in condizioni di mangiare quello che si aggrada e quanto si vuole. Ringiovanisce gli stomachi vecchi, rinvigorisce quelli deboli. Dà sangue nuovo e ricco, impartisce vitalità ed energia all'organismo intero, anima le aspirazioni ed inspira amore all'esistenza. Prezzo L. **1,75.**

Il Rimedio Omeopatico del Dr. Hahnemann contro il Reumatismo allevia nello spazio da 1 a 3 ore qualsiasi sorta di dolori reumatici e guarisce radicalmente prima d'aver preso il contenuto di una bottiglietta. Prezzo L. **1,75.**

La Lozione Omeopatica Curativa del Dr. Hahnemann (Hamamelis Virginica) supera in purezza ed efficacia tutte le similiari esistenti. Cura le ulceri pertinaci ed infiammate in parti molli: cicatrizza le ferite. È indispensabile in tutte le case. Prezzo L. **4.**

Il Rimedio Omeopatico del Dr. Hahnemann per le Reni cura i dolori al dorso ed alle anche, causati dalla malattia di reni, Idropisia ai piedi ed alle membra, Diabete, ecc. Prezzo L. **1,75.**

Il Rimedio Omeopatico del Dr. Hahnemann contro i Raffreddori evita la polmonite e guarisce qualsiasi raffreddore in poche ore. Prezzo L. **1,75.**

Il Vigorizzatore Omeopatico del Dr. Hahnemann aumenta la vitalità e fortifica gli uomini indeboliti dagli abusi. Prezzo L. **3.**

Chiedete il *Manuale del Dr. Hahnemann*; **gratis.**

In vendita in Milano nelle farmacie: **Erba**, P. Duomo; **Polli**, Carrobbio; **Comboni**, Ponte Vetero; **Finazzi**, P. Virgilio; **Binaghi**, Corso Lodi; **Formaggia** Corso Buenos Ayres; **De Leidi**, Via Larga; **F.lli Molteni**, P. Cavour, **Migliavacca**, Monte Napoleone. 1; **Fumagalli**, Piazzale P. Vittoria, ed in tutte le buone farmacie. — Per spedizioni fuori di Milano aggiungere centesimi 10 per spese di porto.
Depositario Generale per l'Italia: **CARLO ERBA — Milano.**

GRANDE stoch mobili, camere, sale, salotti occasione fallimento. Loreto 15. 37221

INVENTORI Acquisterebbesi piccole invenzioni, oggetti geniali pratici, incontestabile utilità per tutti indistintamente. Scrivere Camussi, Corso Venezia 89, Milano. 36442

MATRIMONIO mancato! Vendo bellissima stanza nuziale. Viale Monforte 27. Portinaio. 36430

PIANOFORTE verticale estero, buonissimo, occasione vendesi. Ranzini, Ancona, 4, Milano. 36458

SALOTTO Liberty con specchiera e tavolo, prezzo L. 330. Colombo, via Larga 6. 37837

ALBERGO SAN PIETRO
al PASSO D'APRICA (Valtellina)

Metri 1200 s. m. Posizione incantevole. — Prezzi modicissimi. — Fonte d'Acqua Ferruginosa premiata con diploma all'Esposizione di Brescia. — Ampio Caffè con Sala da Bigliardo. — Dottore nell'albergo per tre mesi.
Proprietario **Corvi Agostino.**

Hotel-Pension Ferzen, Zermatt
Svizzera - Casa Italiana.
Pensione da L. 7 a L. 9 Tutto compreso. 36519

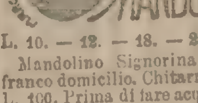
50 LITRI vino barbera fino L. 18. Freisa L. 15. da pasto L. 13. Pagamento a rendere spedisce in assegno produttore Sterpi, Tortona. 36524

GENÈVE
HOTEL RESTAURANT ROMAN
21, Rue de Chantepoulet
près de la gare **Cornavin.**
Chambres et diners depuis **fr. 1.50.**
SE RECOMMANDE.

IGIENE e SOLIDITÀ

PREZZI DI FABBRICA
Chiedete Catalogo generale.
Stabilimento G. PEDERSOLI
Milano - Corso Buenos Ayres, 18

Rinomata Ditta **V. MACCOLINI**
Via Cesare Correnti, 7, Milano.



L. 10. — 12. — 18. — 25. — 50.
Mandolino Signorina L. 9.50, franco domicilio. Chitarre L. 7.50 L. 100. Prima di fare acquisto altrove chied. cat. illus. gratis N.11

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio industriale.** 5 *Damiano N. 26. Milano.* **Laboratorio** senza succursali.

SOCIETÀ ITALIANA
INGRANAGGI di PRECISIONE

Ingranaggi elicoidali doppi fresati sino a 200 HP. Silenziosi a 2000 giri Riduzioni 1: 20 rendimento 97 0[0. Riduzioni 1: 100 rendimento 90 0[0.
Abolizione di cinghie, rinvio: sostituiscono le viti senza fine. 4
Ingranaggi conici, cilindrici, ecc.
Cataloghi e preventivi gratis.
Milano, Via Tasso, 7.

STITICHEZZA
GASTRICISMO
(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenze, emicranie), si guariscono coll'uso delle
PILLOLE DI CELSO
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Si vendono in tutte le Farmacie a L. **Una** la scatola.

IMPOTENZA
Guarisce con l'«**ELIOS**» del Dr. **O'Mytter** di Londra, energico rinvigoritore dei centri nervosi genitali. L'«**ELIOS**» ha azione graduale; ricostituisce e **non eccita** i centri od è quindi innocuo. — Fl. L. **6** — Per posta L. **6.25** — Cura completa (5 fl.) L. **26.** — Segretezza. — **ELIOS Company**, Via Amedei, 1, **Milano.** — *Opuscolo gratis.*

Tosse ASININA

Guarita col
SIROPPO NEGRI

Calmante-antisettico
assolutamente innocuo,
il più efficace,
il più diffuso
in tutto il mondo

New-York — 466 498, West-Broadway.
San Paulo (Brasile) — Rua Florencio de Abreu, 72.
Costantinopoli. Stamboul. Bahdje-Kapou, 3.
Trieste — Piazza Cavana.
Buenos Ayres — 535, Rivadavia.
Montevideo — 267, Cerrito.
Lisbona — Via Augusta, 276
Bellinzona — Farmacia Elvetica E. Rezzonico.
Tunisi — Dello Strologo Gendre e Moatty.
Trento — Lamberto Gado.
Londra — 24 Greek Street, Soho Square.
Atene — Rue du Stade 43.

Guardarsi dalle numerose imitazioni, vecchie e nuove, che in luogo di rinvigorire il bambino gli producono nausee, vomiti e stitichezza.

Appendice del SECOLO 4 Agosto.

J. H. ROSNY 20

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Apparve tutto un mondo di colonnette, di vegetali pietrosi, fioriture, fogliami, bestie fantastiche. Pareva che degli artisti, dalla mano prodigiosamente delicata ma disordinata, avessero scolpito la volta, decorato il pavimento, cesellato la muraglia, profuso le gemme con signorile larghezza.

— Bello, l'appartamento del pazzo! osservò Chaudey.

Il signor d'Avincourt, che portava una lanterna, mandò un' esclamazione. Egli mostrava, a destra, nella parte rozza della grotta, un mucchio d'ossa e di strani oggetti che, esaminati con cura, si riconobbero per scuri di pietra, punte di freccie, ramponi, corni incisi...

Un tempo, pare, qualche tribù, vi aveva stabilito la sua dimora.

— Qui hanno vissuto degli uomini! esclamò Chaudey.

— Sì, signori, disse Uberto, che esaminava una delle ascie di pietra, qui hanno vissuto degli uomini... forse diecimila, ventimila anni fa!

— E voi credete a coteste panzane! disse Verneuse. Ciò risale tutt'al più all'epoca gallica.

— No, intervenne Chaudey, mio fratello ha studiato le armi celtiche, e non rassomigliano affatto a queste. Noi siamo effettivamente qui fra gente preistorica... Salutiamo i nostri antenati!

In quel momento uno dei cani si mise a ringhiare.

— Attenti! mormorò Verneuse, il pazzo è vicino. Questo cane non ringhia alla bestia, ma all'uomo...

Gli altri cani ringhiarono a lor volta, poi tutti insieme fecero per slanciarsi.

— Calma! gridò Verneuse... Chaudey, fermate le vostre bestie!

A un grido di Chaudey, i cani smisero d'abbaiare; poi, a un nuovo ordine, avanzarono adagio, seguiti dai cacciatori, verso un corridoio che sboccava nella sala, e che aveva appena l'altezza di un uomo di statura media. Ora, eccetto Chaudey, tutti i compagni erano di alta statura.

— In ordine di statura! gridò il barone, mettendosi alla testa.

I cani, trattenuti, drizzavano le gole verso il buco nero. Due soli erano senza guinzaglio: due bestie poderose, ma così docili che anche nel massimo fervore di un inseguimento una parola di Chaudey li fermava di botto. Viceversa, ad un eccitamento del padrone, non avrebbero indietreggiato davanti alle zanne d'un leone.

— Adagio, Carlomagno... adagio, Capitano... fece il barone, lasciandoli andare.

Essi si slanciarono, seguiti dai compagni di muta. Poi Chaudey penetrò a sua volta nel corridoio. Uberto seguiva quarto; Verneuse, gigantesco veniva per ultimo.

A un tratto i cani si slanciarono abbaiando, poi si udì uno strano ringhio. Poi un ruzzolare di sassi; uno dei cani mandò un lamento furioso.

I cacciatori s'erano avanzati dapprima rapidamente, ma la volta si abbassava sempre più: venivano ondate di un odore umido, quasi nauseante. Bentosto non ci fu più modo di avanzare in piedi:

— Fermiamoci! gridò uno dei signori, il visconte d'Avincourt... Questo è un lavoro da zappatori o da scavapozzi!

Questo parere ebbe le approvazioni generali. I cacciatori si ritrassero a lenti passi.

— Almeno, lanciate i vostri cani, Chaudey, disse Verneuse.

— No, rispose il barone, non me la sento di far sbranare un mio simile, sia pure un pazzo, come una belva in agguato... Faremo l'assedio del corridoio...

I cani, richiamati, ritornarono al padrone; uno di quelli tenuti a guinzaglio sanguinava ad un fianco.

— Se ci mettiamo ad avere dei riguardi, la caccia vuol durare un bel po'! osservò Verneuse, arrivato all'ingresso della gola.

S'interruppe mandando un grido. Alzando la lanterna, aveva visto innanzi una figura di statura atletica sbucare da un'apertura laterale e darsela a gambe attraverso la grotta:

— Attenti! eccolo! gridava il gentiluomo.

E si slanciò all'inseguimento del pazzo. Ma questi, pratico dell'ambiente, saltava come una lince. Disparve prima che i cani fossero usciti dal corridoio.

— Eccoci corbellati! disse il barone. Per dove se l'è cavata?

Verneuse mostrò un'apertura più larga e più alta di tutte le altre:

— Questo mi par bene il secondo sbocco, disse Chaudey; quello che dà sulla palude. Ad ogni modo, avremo meno difficoltà di mosse là che in questo maledetto buco...

E richiamando la muta, si slanciò sulle traccie del fuggente.

Chaudey aveva indovinato giusto: la via per cui era sfuggito il pazzo dava nella palude. Là vigilavano Moreuil, il visconte de la Farge e alcuni battitori.

Avendo il ringhio dei cani attratto l'attenzione del de la Farge, il giovine si avanzò nell'imbocco del Buco di Bironne. Una figura selvaggia si precipitò, una specie di clava piombò sulla testa del visconte, che cadde svenuto, e il pazzo apparve innanzi ai battitori terrorizzati.

Due cani troppo audaci ruzzolarono sotto il colpo del terribile randello e l'uomo, a salti enormi si avvicinò alla palude. Non si trovò innanzi che Moreuil. Il conte ebbe appena il tempo di parare col calcio del fucile un impetuoso colpo di randello, ma non potè evitare il corpo a corpo. I due larghi petti si urtarono, le braccia si avvinghiarono furiosamente attorno ai busti. Forse, in condizioni normali, Moreuil sarebbe stato il più vigoroso; ma la demenza dava al suo avversario uno slancio frenetico. Le forze da principio si bilanciavano; quella del forsennato, disperata, elettrica; quella di Moreuil, agile, costante, equilibrata.

I loro movimenti li avvicinavano alla palude. Non ne erano più che a due passi, quando Moreuil inciampò e parve sul punto di cadere. Ma raddrizzatosi con un fiero sforzo e raccogliendo tutta la sua energia, piegò la persona dell'avversario. Costui abbandonò la stretta, si trascinò, prese lo slancio; il conte, vedendo che stavano per cadere nell'acqua tutti due, e repugnandogli di continuare la lotta in quell'elemento, disserrò a sua volta le braccia.

Questo combattimento, in cui il vigore e la rapidità dei contendenti moltiplicava le peripezie, non aveva durato molto più di un minuto. Alcuni dei cani, tenuti museruola, avevano invano tentato di mordere. Quanto ai bracchieri, riavutisi finalmente dallo stupore, si misero ad accorrere raggiungendo la palude nel momento in cui il pazzo spariva sott'acqua.

— Annegherà! disse uno di loro con voce tremante.

A dieci metri emerse una testa fulva, e si potè vedere che il pazzo nuotava come una foca.

— Non può che approdare a una delle isole, osservò uno dei boscaioli, che s'era deciso, tutto tremante, a raggiungere i cacciatori. Più in là, affonderebbe nel pantano; sulle coste ci sono delle erbe che gli prenderebbero le gambe.

(*Continua.*)

STABILIMENTO DELLA
Società Editrice Sonzogno in Milano.

Nella scorsa settimana vennero pubblicate le seguenti dispense delle opere in corso di stampa, e cioè:

STORIA UNIVERSALE ILLUSTRATA. — (Dispense 39.ª e 40.ª)
LE CITTÀ D'ITALIA: *Venezia.* — (Dispensa 11.ª)
GARIBALDI NELLA SUA EPOPEA di *A. Bizzoni* — (Dispense 168.ª e 169.ª)
TEATRO SCELTO DI CARLO GOLDONI. — (Dispense 51.ª e 52.ª)
LA BIBBIA, tradotta con annotazioni di *Antonio Martini.* — (Dispense 219.ª e 220.ª)
GIRA-LA-GOBBA di *Giulio Mary.* — (Dispense 17.ª e 18.ª)
AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHAUSEN. — (Dispense 25.ª e 26.ª)
LE TRIBOLAZIONI DI UN CHINESE IN CHINA di *G. Verne.* — (Disp. 20.ª e 21.ª)

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, 14.

FERRO-CHINA-BISLERI

. . . . non esitiamo a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei tonici ricostituenti, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Cav. CESARE Dr. DIGNA
Dr. Frenocomio S. Clemente di Venezia.
CARLO CALZIA, *Med. Ispett. Osp. Civile.*

VOLETE LA SALUTE ? ?....

TONICO
APERITIVO
RICOSTITUENTE
DEL SANGUE

IL PREPARATO
MARZIALE
PIÙ FACILMENTE
ASSIMILABILE

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca "SORGENTE ANGELICA„ la sola Acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

F. Bisleri & C. - Milano.

GASTRICISMO - ALITO CATTIVO - ANEMIA
INAPPETENZA - COLORITO GIALLO
CLOROSI - NAUSEE - VERTIGINI -
NEVRASTENIA - DOLORI DI STOMACO
PESANTEZZA E DOLORI DI TESTA
PALPITAZIONI DI CUORE

radicalmente curate coll'uso delle miracolose

Tavolette Fernet Lapponi

formulate dal compianto Dott. LAPPONI, Medico di Sua Santità

BASTANO TRE SCATOLE per sentire un grande giovamento. L. **1.25** la scatola dai Farmacisti e Droghieri. Se questi ne fossero casualmente privi, dirigere cartolina-vaglia di L. 1.50 per una scatola e L. 4 per tre scatole alla **ORIGINAL FERNET COMPANY**, Via Calatafimi, N. 15, Milano.

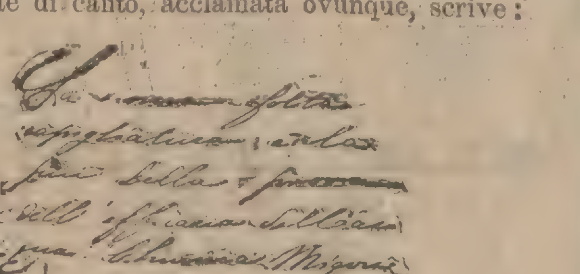
GRATIS viene spedito il prezioso Opuscolo del Dottor GILBERT che spiega in forma popolare le cause ed i disturbi su citati, a chi lo richiede con cartolina con risposta alla Compagnia.

PER LA BELLEZZA DEI CAPELLI USATE SOLAMENTE

CHININA - MIGONE

profumata — inodora — al petrolio

LIVIA BERLENDI, una delle più simpatiche ed affascinanti artiste di canto, acclamata ovunque, scrive:



L'Acqua Chinina-Migone si vende profumata, inodora ed al petrolio, in flaconi da L. 1,50 - L. 2 ed in bottiglie da L. 3,50 - L. 5 e L. 8,50. Pel pacco postale aggiungere cent. 80. Trovasi presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Parrucchieri.

Deposito Generale: MIGONE & C. — Via Torino, 12 — MILANO

WATER-CLOSETS
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e
AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos-Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

Il Direttore del COLLEGIO HELVETIA - Zurigo trovandosi in Milano per qualche giorno, si mette volontieri a disposizione di quei parenti che desiderano consultarlo ed aver informazioni e referenze.
Martedì Mercoledì dopo pranzo all' **HOTEL BISCIONE**, Piazza Fontana. 37687

CONTRO LE **TOSSI** USATE LE
ANTICHE
PASTIGLIE MARCHESINI
L. 0.60 La Scatola - L. 1.20 La doppia
Con istruzioni in **8 Lingue**

MALATTIE SEGRETE
GLANDULARI E DELLA PELLE
Curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto **D.r TENCA** radicalmente senza conseguenze e con **RIMEDI PROPRII BREVETTATI.** Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza)

LA MORTE deve proprio rapire **i TISICI**

per mancanza di efficaci **rimedi per curarli e guarirli?** Ma la tisi è davvero guaribile? **Vi sono guariti dalla tisi?** Che differenza corre fra tisi e tubercolosi? **qual è il perchè della bancarotta della sieroterapia della tisi?** Perchè i preparati a base di jodio o suoi derivati danneggiano i tisici? Perchè sono tanti i ciarlatani che speculano su questo terribile flagello dell'umanità? A queste ed altre domande, risponde in modo popolare l'ultimo numero del periodico **La Tisi** (16 grandi pagine illustrate e 4 di copertina) Coloro ai quali interessa, possono riceverlo **gratis** spedendo semplice biglietto da visita (affrancato con bollo da 5 cent. e senza alcun scritto), alla Rivista **La Tisi**, via Malpighi, 7, Milano

IMBERBI??
L'uomo senza BAFFI non è un essere completo
I **BAFFI** sono il distintivo del sesso forte e della bellezza virile. — La meravigliosa

POMATA VIGOR
rimedia a questa imperfezione: usandola si ottiene in brevissimo tempo un bel paio di **BAFFI** e volendo anche la barba. Preparato assolutamente innocuo. — *Scatola con istruzione L.* **2.**
Diffidare di altri specifici che sono dannose imitazioni.
Inviare ordini ed importo alla premiata Ditta **International Novelty Co.,** Via S. Radegonda, 10, **Milano.**

Album di Monogrammi
PER
BIANCHERIA
È raccolto in questo *album* un alfabeto completo le cui lettere, intrecciate due a due, danno tutte le combinazioni possibili e perciò qualsivoglia monogramma. — Elegante volume in-folio che comprende 33 tavole stampate in colore, su carta di gran lusso.
Prezzo Lire DUE.
Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno*, Milano, Pasquirolo, 14.

Rappresentanti
Cerchiamo ovunque abili rappresentanti per la vendita di diversi articoli di novità di facile smercio e molto guadagno. — Scrivere subito
International Novelty Co.
Via S. Radegonda, 10 — Milano

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo.
GRATIS OPUSCOLO - CONSULTI per CORRISPONDENZA
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze

ALBERGO **7** - Ponte Vetero - **7** - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da **1,25.** Caloriferi. Pensione

MALATTIE SEGRETE
Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. - *Riceve dalle 12 alle 15.* Evitate confusioni

Perchè mancate di coraggio?

Arrestate l'indebolimento della vostra vitalità prima della completa distruzione della vostra felicità e della vostra forza.

Non permettete a questo indebolimento di bandire tutti i piaceri dell'esistenza; non lasciate svanire la vostra forza nervosa, la vostra virilità, quando la guarigione è a vostra portata. Voi non ignorate che ogni dì invecchiate ed indebolite sempre più, e che, se voi non trovate il mezzo di guarirvi subito, voi sarete ben presto l'ombra di voi stessi. Voi avete dolori, distrazioni, mancanza d'energia, le idee confuse, indolenzimenti, varicocele, e diventate ogni giorno più debole. Guaritevi e godete della felicità per il resto dei vostri giorni.

L'ELECTRO-VIGOR del D.r MACLAUGHLIN

è un grande rinnovatore della vita. Esso vi guarirà. Esso infonderà vigore nelle vostre glandule indebolite e rilassate e restaurerà completamente la potenza delle vostre forze. Esso vi ridarà l'antico vigore e l'antico coraggio; esso arresterà i vostri dolori e farà di voi un uomo fra gli uomini. Voi lo porterete durante il vostro sonno, ed allorchè vi alzerete al mattino, vi sentirete in forze e pieni d'una nuova vita. Voi migliorerete di giorno in giorno e tosto tutti i sintomi delle vostre malattie spariranno e sarete guariti per sempre.

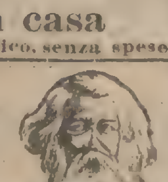
Io vi prego di leggere il mio libro e d'aver confidenza nei miei argomenti. L'uso del mio metodo assicurerà la vostra felicità futura.

Io vi manderò gratuitamente il mio libro illustrato franco ed in busta, se voi unirete quest'avviso alla vostra domanda.

D.r M. F. MACLAUGHLIN Corso Vitt. Emanuele, 20 - MILANO
Consulti gratis dalle 9.30 alle 18.30. Le domeniche dalle 10 alle 13.

Dovete fare la cura Elettrica?
Cura Elettrica in casa
(Trionfo della scienza) senza medico, senza spese

Cassetta elettrica d'Induzione, modello speciale del Dott. Seigler.



La vera corrente elettrica rigeneratrice della salute si ottiene dai nostri apparecchi. Uso facilissimo — ognuno seguendo la dettagliata istruzione può curarsi senza avere nessuna cognizione di elettricità e senza pericolo. Questo meraviglioso apparecchio è l'unico che possa dare al sofferente una vera corrente costante e della voluta intensità. — La corrente sviluppata dal nostro apparecchio eccita i centri nervosi cerebro-spinali, ridesta l'energia assopita ed è benefica in tutti i casi di nevrastenia, vecchiaia precoce, esaurimento, impotenza e sterilità. **Superiore indiscutibilmente a tutte le catene elettriche.**

Le cassette del dott. Seigler durano eternamente giacchè si ricaricano ogni mese colla spesa di cent. 30.

Ogni apparecchio completo, pronto all'uso con due manubrii e pila a secco: Tipo **A** L. **10** — Tipo **B** di maggior forza L. **12.**

Prezzi speciali per i signori medici e farmacisti.

Inviare ordini a mezzo cartolina-vaglia alla Premiata Ditta **INTERNATIONAL NOVELTY Co.,** *Via S. Radegonda, 10, Milano.*

CASA S. M. REGINA MADRE — CASA S. M. VIT. EM. III

Usate il

Sapone Banfi

(Marca Gallo)
Brevettato dalle Case Reali

TRIONFA - S'IMPONE

Rende la pelle fresca, bianca, morbida e vellutata. -- Fa sparire le macchie, le rughe ed i rossori.

Unico per bambini

Si vende ovunque a Cent. **30, 50, 80** *al pezzo profumato e non profumato*

Prezzo speciale campione Cent. 20

Trovasi anche preparato all'Acido Borico - al Sublimato corrosivo - al Timolo - al Catrame - al Solfofenato di zinco - alla Creolina - all'Acido Salicilico - allo Zolfo - all'Acido Fenico.

Ditta Achille Banfi - Milano.

Insuperabile

Amido Banfi

(Marca Gallo)
usato dalle primarie stiratrici
di BERLINO e PARIGI

Chiunque può stirare a lucido con facilità. - Conserva la biancheria. - È il più economico.

*** Usatelo ***
Domandate la Marca Gallo

Amido in Pacchi canoli e pezzi
(Marca Cigno)
Marche Banfi - Finocchietti - Crastan - De Bernardi - Malacarne.

Proprietà dell'
AMIDERIA ITALIANA
MILANO
Anonima Capitale 1,300,000 versato.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Lunedì 5 Agosto Anno XLII - N. 14826

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO *(compreso porto doni).*
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS *(compreso porto doni).*
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti. 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

LA BUONA NOVELLA

Con cinquantasette voti contro dodici astensioni la prima sottocommissione della prima commissione dell'Aja, sotto la presidenza del delegato francese Bourgeois ha approvato il principio della permanenza della Corte arbitrale all'Aja; e il Comitato di esame che si riunirà martedì discuterà intorno all'arbitrato obbligatorio, proposto dagli Stati Uniti.

La questione dell'arbitrato ha dunque fatto un nuovo passo avanti, per la qual cosa, molti che si mostravano straordinariamente pessimisti riguardo all'opera della Conferenza dell'Aja, dovranno ricredersi, e si ricrederanno con piacere! Tramontata la proposta inglese della riduzione degli armamenti, per ragioni che non sappiamo ancora sufficientemente apprezzare perchè ci mancano gli elementi per farlo, resta almeno quella dell'arbitrato obbligatorio e della permanenza della Corte arbitrale. Per ora contentiamoci di questo e non domandiamo di più. Lo svolgersi successivo dell'opera della Conferenza darà soddisfazione agli intensi desideri di coloro che giustamente nella diminuzione dei bilanci militari e nella riduzione degli armamenti ripongono le maggiori speranze. Ma come è avvenuto che la Conferenza dell'Aja ha cessato in un tratto di essere un'accademia, o meglio una conferenza per l'organizzazione della guerra, per affermarsi ciò che avrebbe dovuto sempre essere, ossia una conferenza per la preparazione della pace?

È stata l'opinione pubblica la quale, anche contro il consentimento personale di parecchi commissari delle grandi potenze ha esercitata una pressione enorme sui Governi.

E non già l'opinione pubblica di questo o di quel paese, ma l'opinione pubblica di tutti i paesi del mondo, dell'Europa come dell'Asia, come dell'America; perchè dappertutto si soffre del medesimo male, e dappertutto si sente il peso enorme degli armamenti i quali assorbono da soli più della metà dei bilanci dei vari Stati.

Oramai il militarismo collo sperpero pazzesco della pubblica ricchezza ha raggiunto l'apice della sua potenza. Ancora un passo di più e sarebbe il fallimento delle nazioni. Questo è vivamente compreso dappertutto e naturalmente il Congresso internazionale dell'Aja ha dovuto subire l'influenza di questa opinione universale.

I sovrani non parlano che di pace, non lavorano e non si agitano che per la pace. Quale meraviglia che una conferenza che si intitola della pace debba fare opera di pacificazione? L'arbitrato obbligatorio che noi avremmo esteso a tutte le competizioni economiche, è destinato a rendere impossibili o quasi le guerre tra le nazioni. Le nazioni deboli sono naturalmente tutte quante favorevoli all'arbitrato che le salva dalle prepotenze delle grandi. Le nazioni forti sono state sempre contrarie all'arbitrato perchè volevano assicurarsi il diritto di esercitare anche nell'avvenire le violenze di cui è intessuta la storia dei secoli. Ma davanti all'imposizione dei tempi nuovi, hanno dovuto cedere; e noi vediamo oggi una potenza formidabile come gli Stati Uniti farsi paladina dell'arbitrato, e vediamo associarsi alla proposta, sia pure con qualche riserva, la potenza più militarista d'Europa, la Germania.

Questo è senza alcun dubbio il più grande avvenimento dei tempi moderni. Il primo passo è fatto, o sta per farsi. Domani le sentenze non si scriveranno più con la punta delle baionette, e la ragione e la giustizia sostituiranno la forza e la violenza.

Vi sono ancora degli increduli, lo sappiamo. Forse vi saranno ancora delle guerre nella stessa Europa e tra i popoli meno progrediti; ma non per questo è meno vero il fatto che una volta istituito il principio della giustizia internazionale, esso rimarrà eterno ed indistruttibile come indistruttibile ed eterna è la giustizia.

Coloro che credono all'eternità della guerra, cerchino pure nelle pagine della storia e non troveranno un movimento di idee paragonabile a quello dei nostri giorni.

Ed è questo fremito di idee che a poco a poco è giunto ad imporsi anche là dove la parola della ragione non era mai stata sentita.

E il primo risultato è la conquista dell'arbitrato nelle vertenze tra le nazioni, arbitrato che è stato fino a ieri una luminosa eccezione, e che diventerà la regola incominciando da domani.

Ecco la buona novella che sarà accolta con legittima soddisfazione da tutti coloro che hanno lavorato con fede e coraggio indomabile al trionfo del più grande degli ideali, ossia all'organizzazione della giustizia internazionale.

IL PENSIERO DI GIOLITTI sull'attuale momento in Italia

Fiacchezza ed incuranza - Equivoci e contraddizioni - La mala influenza dei reazionari nel Ministero.

Ci telefonano da Roma, 4 sera. (G.):

Roma è deserta. Si può dire che questa è la prima domenica inglese, perchè oggi abbiamo veramente l'applicazione della legge sul riposo festivo. Non posso quindi dirvi quale impressione abbia prodotto nei ritrovi pubblici (non parlo di Montecitorio, ove non ... che pochi uscieri che sonnecchiano) l'intervista della *Stampa* coll'onorevole Giolitti, telegrafata stamane da Torino.

Mi limito a rilevare come il presidente del Consiglio, mente acuta e spirito pratico, non abbia colto questa volta il significato vero del movimento che agita il paese da un capo all'altro. Egli considera la fase presente dell'agitazione anticlericale come un puro e semplice «fatto di cronaca». Sì, un «fatto di cronaca», e si potrebbe anche dire un fattaccio, o meglio, diversi fattacci; ma l'on. Giolitti ha torto quando ostenta una sovrana indifferenza per quello che è accaduto, e quasi si studia di diminuire l'importanza del solo fatto compiuto fino ad oggi dal ministero degli Interni, la circolare cioè che ordina ai prefetti una più attenta vigilanza sugli asili, sugli istituti privati di beneficienza e sulle scuole.

Che il Governo debba astenersi da ogni ingerenza nell'opera dell'autorità giudiziaria, nessuno lo contesta; la ricerca e la punizione dei reati sono còmpito della magistratura, la quale deve essere lasciata libera nell'esercizio delle sue funzioni; libera così da neppure giustificare il sospetto che vi siano degli imputati sui quali il potere esecutivo stende il velo della sua alta protezione. Ma vi è pure negli Stati liberi e civili un campo di azione e di prevenzione che è affatto distinto da quello della giustizia punitiva. Ed è qui che appare il lato manchevole della politica dell'on. Giolitti: al di sopra delle esagerazioni, delle intemperanze e degli eccessi, si affaccia e si impone in quest'ora il problema della cura dell'infanzia e della educazione dei giovanetti negli istituti e nelle scuole. È questo il pensiero degli studiosi, che si riafferma con rinnovata energia, è questo il sentimento popolare che vibra nelle dimostrazioni, nei comizi, negli ordini del giorno dei maestri, delle associazioni, dei circoli politici e non politici. Il Governo solo non avverte e non sente il rumore di questa onda di rivendicazione civile che si infrange contro i ruderi di istituzioni, di costumi, di pregiudizi ormai condannati dalla scienza e dall'esperienza. Il fatto di cronaca», ecco tutto, e al fatto di cronaca si ferma il presidente del Consiglio, per dichiarare che esso non basta a cambiare una situazione politica; che l'accordo fra i ministri non è scosso e che i rapporti fra l'onorevole Giolitti e l'on. Tittoni continuano ad essere cordialissimi.

Evidentemente il capo del Governo, per voler troppo nascondere e negare, è riuscito a scoprire le sue preoccupazioni per quello che è il pericolo vero e reale della presente combinazione ministeriale, a base di equivoci, di contraddizioni e di incompatibilità. In quanto a propositi per l'avvenire, ad una azione positiva e feconda che rivendichi allo Stato l'ufficio dell'istruzione e dell'educazione abbandonato senza efficace controllo alla iniziativa privata, nulla, assolutamente nulla! Altro che nichilismo politico!

Nell'intervista della quale parla il nostro corrispondente, Giolitti fece le seguenti dichiarazioni:

Il Ministero non ha motivo di cambiare di una virgola la sua politica, nè in un senso, nè in un altro. Sarebbe ridicolo voler fondare una situazione politica su dei fatti di cronaca. Il Governo non sa, nè vuol sapere quanto di vero vi sia nelle accuse di questi giorni: spetta all'autorità giudiziaria indagare. Il Ministero si è limitato a mandare una circolare ai prefetti, richiamando la loro attenzione sui collegi privati: la circolare non parla di collegi religiosi. E il provvedimento, dal quale esula ogni idea politica, ha semplice carattere amministrativo. Il Ministero avrebbe fatto mandare dal ministro della guerra una identica circolare, se puta caso, qualche cosa di simile fosse accaduto in una caserma: la circolare è quindi un atto puramente amministrativo, e sarebbe assurdo volerne trarre deduzioni politiche. Il Ministero è fermo nella rotta antica: libertà per tutti entro i limiti della legge. Il Governo non ha mai perseguitato nessuno, nemmeno gli anarchici: ha lasciato ampia libertà ai socialisti. Non muterà ora indirizzo per perseguitare la Chiesa, i cattolici o i loro istituti; nè ha in pensiero di presentare alla riapertura della Camera leggi contro le Congregazioni religiose.

Circa l'accusa che il Ministero tollera le manifestazioni anticlericali basterà ricordare che il Governo ha dato ordini severissimi perchè fossero tutelati chiese, conventi, proprietà religiose, ecc. Tutelati, ripeto, energicamente. I clericali si lagnano che il Governo tollera le manifestazioni anticlericali, la parte avversa grida che la repressione, come a Spezia, è stata violenta. Quando le due parti avverse accusano il Governo in senso inverso, non significa che il Governo si è tenuto nella giusta via? Se i fogli clericali conoscessero gli ordini precisi ed energici dati dal Ministero, saprebbero che questo non ha mutato nei loro riguardi la politica seguita verso tutti i partiti.

L'on. Giolitti concluse:

— Fanno rimprovero al presidente del Consiglio di essere assente da Roma in questi momenti. Il presidente del Consiglio ha preso tutte le disposizioni, e come ministro dell'Interno dà ordini quotidiani per la tutela dell'ordine pubblico. Come si può rimproverare un uomo che prende una boccata d'aria di montagna? Da Bardonecchia si può governare come da Palazzo Braschi. Il principe von Bülow, cancelliere dell'impero germanico, passa una gran parte dell'anno fuori Berlino, Bismarck fece l'unità germanica a Friedrichsruhe.

ECCESSI DEPLOREVOLI e proteste clericali

Noi non abbiamo mancato di biasimare severamente le gazzarre contro qualche prete o qualche monaca che passino per la strada, i motteggi, gli insulti, le violenze verbali e manesche. Abbiamo detto, anzi, e ripetiamo, che queste manifestazioni incivili e volgari non sono soltanto riprovevoli e punibili, ma guastano la buona causa del pensiero laico e vanno intieramente a profitto del clericalume. Quei manifestanti da strapazzo aiutano, in sostanza, i clericali.

Così, per esempio, un prete francese, che si trova a Roma, pubblica nei giornali una protesta nella quale racconta di essere giornalmente coperto di villanie e, rivolgendosi all'autorità, minaccia di ricorrere al rappresentante della sua nazione, il quale «saprà bene far valere i diritti dei suoi connazionali».

Benchè ci sembri molto strana la pretesa del prete francese (vorrebbe egli forse che il Governo italiano mettesse due carabinieri a fianco di ogni sacerdote e di ogni monaca?) e benchè tutti sappiano che Roma formicola di seminaristi, preti e frati di ogni colore, i quali girano in lungo e in largo senza la minima noia, questi fatti non debbono essere trascurati.

Se però biasimiamo e condanniamo qualunque atto contro le persone dei preti e delle monache, non possiamo dall'altro lato approvare l'appello all'insurrezione lanciato, per qualcuno dei lamentati incidenti, dai parroci di Roma.

I parroci di Roma, dopo aver protestato, gridano nel loro manifesto:

— Cittadini onesti, insorgete con tutte le vostre forze!

Oh sì! I cittadini onesti sono già insorti contro coloro che abusavano della buona fede delle famiglie e della generosità pubblica. Ma i clericali vorrebbero un'altra specie di insurrezione, che imponesse il silenzio e imbrogliasse le cose, per poter lasciare agli asili fumagalliani e simili il modo di ricostituirsi e di prosperare.

Case e palazzi gotici a Vicenza

Vicenza, agosto.

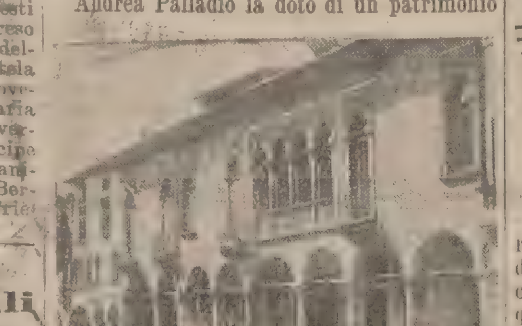
(L. F.) Tutte le volte che dopo breve o lunga assenza, si rientra nella città di Palladio si prova fortissima l'impressione della

Palazzo da Schio.

pace e del silenzio: Vicenza che crebbe sempre nei secoli schiva di pompe rumorose, di fasti sfolgoranti, di ipotetiche glorie guerresche, non ismentisce, pur in tra il febbrile tumulto di passione e di lavoro dei giorni nostri, la sua fama di città del silenzio e dell'arte. Vive queta nel fascino di una perfetta armonia tra l'arte e la natura, tra i palazzi dalle classiche e severe linee e i colli civettuoli dai profili vaghi, dai contorni indefinibili.

Pochi ruderi gloriosi attestano anche in Vicenza della grandezza e potenza di Roma: le numerose torri merlate che le fanno superba corona, un dì vigili sentinelle contro l'irrompere dei barbari, ci dicono in muto ed eloquente linguaggio, la sua storia medioevale, le lotte fratricide, il trionfo del libero Comune, la prosperità feconda dei giorni in cui i suoi patrizi andavano a gara per abbellirla ed ornarla delle più svariate opere artistiche.

Andrea Palladio la dotò di un patrimonio



Casa Regaù.

architettonico che difficilmente è dato ritrovare in altre città di Vicenza assai più note e celebrate: il Teatro Olimpico, la Basilica, il palazzo Chiericati, la Rotonda, la Loggia del Capitanato sono difatti tali superbi saggi d'arte di cui la stessa Roma potrebbe andare meritatamente superba. Nel suo *Viaggio in Italia e Svizzera,* Wolfango Goethe dei palazzi palladiani parla con sincero e caldo entusiasmo: chiama Andrea Palladio *un grande uomo, un genio creatore,* e afferma che tutte le sue opere rifulgono della luce splendente del genio.

Altri palazzi, pur meravigliosi e pregiati, dovuti ad emuli e continuatori della scuola palladiana, adornano e ingemmano vagamente Vicenza. Pennelli di raro valore, e taluni di celebrata grandezza, come Gian Battista Tiepolo, Bartolomeo Montagna, Giovanni Buonconsiglio, Jacopo da Bassano ed altri, la regalarono di affreschi e tele ammirate da tutti. La cattedrale di San Lorenzo

Palazzo Longhi.

è poi di per sè sola tale magnifica opera d'arte che non Vicenza, ma qualunque altra città, dovrebbe andarne meritatamente altera.

Accanto però all'architettura palladiana, dalle linee severe e imponenti, fiorì a Vicenza anche l'architettura gotica, graziosa, ridente, civettuola: non v'ha via, anche la più remota, che non abbia, si può dire, conservata una casa, una finestra, un poggiolo. I palazzi poi non mancano affatto: fra tutti troneggia e domina quello dei conti Da Schio, detto anche Ca' d'oro, un vero gioiello, costrutta nel XV secolo, dal portale adorno di bassorilievi finissimi. Al vederlo per la prima volta si riporta una impressione viva, profonda: sembra eretto non per ospitar dei miseri mortali, bensì leggendarie figure di sogno. Si slancia in alto, verso l'azzurro del cielo, svelto, elegantissimo, in una perfetta armonia di linee, mentre la superba ed elegante bellezza delle due quadrifore si confonde con la grazia civettuola degli ornati poggioli. Sui muri poi rimangono ancora lievi traccie degli affreschi che un dì l'adornavano e che il tempo ha inesorabilmente distrutti.

Palazzo Sersi, ora Longhi, ha poco da invidiare per la leggiadria delle linee a palazzo Da Schio: chiuso in una via angusta e stretta è quasi sottratto ai vigili sguardi degli amanti e cultori dell'arte: vi si ammirano tuttavia, due quadrifore e dei poggioli squisitamente belli. Di pregio non comune sono pure il palazzo Porto, ora Colleoni eretto nel 1841, dal bel portone di marmo rosso a pieno sesto con fregi: il palazzo Braschi dal portico di archi semicircolari, con medaglioni in rilievo, della fine del secolo XV: casa Garzadori, ora Claola, ove destano attenzione una trifora e dei poggioli di rara finezza, anch'essa anticamente ornata di affreschi: palazzo Pigafetta, originalissima, bizzarra ed elegante, dalla facciata ornata riccamente di fregi della rinascenza: casa Navarotto, severa e corretta: casa Bertolini, sobria e semplice.

Un'opera però, che come il palazzo Da Schio rimane fortemente impressa nella memoria del visitatore, è Casa Regaù, ora dei dormitori economici. Scendendo per il corso Principe Umberto, attraversata piazza Vittorio Emanuele e ponte degli Angeli, la si scorge lontana, in iscorcio, confusa nelle sue linee: man mano che ci si avvicina appare qual'è realmente; una forte opera d'arte.

Di fronte, non si può che rimanere ammirati, rapiti dalla sua leggiadra bellezza.

Costrutta nel secolo XV, con portico a pieno sesto, ha nella sua parte centrale una quadrifora, con due poggiuoli a lato, di rara e fine eleganza: altri poggioli ed alcune finestre ne completano la facciata, nelle quali si scorgono pure alcune sculture antiche e traccie visibili degli affreschi che un dì vagamente l'adornavano. È una vera magnificenza dell'arte gotica, un vero gioiello che in altre città sarebbe certo conservato con cura religiosa.

Vicenza, città del silenzio e dell'arte, può dunque ben a ragione andar orgogliosa non solo dei superbi palazzi che il genio di Palladio creò e irradiò di sua luce: non solo degli affreschi e delle tele che Gian Battista Tiepolo, Bartolomeo Montagna, Giovanni Buonconsiglio, ed altri le regalarono: non solo della magnifica cattedrale di San Lorenzo e degli innumeri altri palazzi cosparsi per le sue vie; ma anche di quella fioritura di case e palazzi gotici che fra la severa maestosità dell'architettura palladiana portano la nota della grazia, un profumo di gentilezza che seduce infinitamente tutti gli amanti del bello.

LE BATTAGLIE DELLA SCIENZA

Nuove teorie di lord Kelvin sugli atomi e sull'etere.

Lord Kelvin è un'autorità assoluta, venerata e temuta, nel mondo della scienza moderna. Nella terra che ha dato Newton, Spencer e Darwin, egli tiene alto il prestigio di quella profonda ricerca positiva, che invade i confini della più meravigliosa poesia e scende alle radici filosofiche dell'essere, offrendo al pensiero elementi nuovi e aprendo alla scienza nuove vie e più larghi orizzonti.

Non v'è in Europa nessun studioso di chimica e di fisica che non conosca l'opera poderosa di lord Kelvin e non v'è più nessun filosofo, che possa rendersi conto dei fenomeni naturali senza attingere agli studi e alle ipotesi di questo genialissimo scienziato inglese.

Perchè lord Kelvin, dopo aver dato coi suoi esperimenti e con le sue ricerche di laboratorio un'impronta alla chimica moderna, ha voluto penetrare i più profondi problemi della scienza: — Che cos'è la natura? che cos'è la materia? che cosa sono e come agiscono quelle che chiamamo forze? E i suoi studi, fondati sopra osservazioni dirette ed esperimenti, hanno contribuito potentemente a quel lavoro critico di tutti i principî scientifici, finora ufficialmente insegnati e riconosciuti, che costituisce il movimento scientifico moderno.

Così nel mondo della scienza, entro le pareti dei laboratori, nelle aule universitarie, nelle pubblicazioni irte di formule e di cifre, come in un campo chiuso ai più, si combattono da qualche tempo vere battaglie e si compiono importanti rivoluzioni, che la maggioranza del pubblico non avverte se non quando da quel recinto, apparentemente tranquillo, si sprigiona una luce vivissima e si ode il rombo di qualche grande scoperta: le onde hertziane, i raggi X, i prodigi del radio, l'aria liquida.

Ora in tutte queste battaglie è stato pronunziato il nome di lord Kelvin. Egli non è solo l'inventore dell'elettrometro per misurare le differenze del potenziale, conosciuto dai pratici: egli è un vero combattente.

* * *

In questi giorni fu tenuto a Leicester un congresso di dotti. Gli scienziati inglesi non sono avari del loro sapere come i loro colleghi degli altri paesi, specialmente gli italiani. Essi non isdegnano di riunirsi spesso tra di loro nel congresso di Leicester vi sono fisici, chimici, botanici, zoologi, antropologi, geografi, psicologi, economisti ed anche coloro che professona l a«scienza dell'educazione») nè hanno scrupolo di ammettere alle loro discussioni il pubblico e la stampa. Lord Kelvin, intervenuto al congresso, fece una relazione che ha suscitato il più vivo interesse e che quando sarà nota in tutti i suoi particolari, metterà nuovamente a rumore il campo dei fisici e dei chimici.

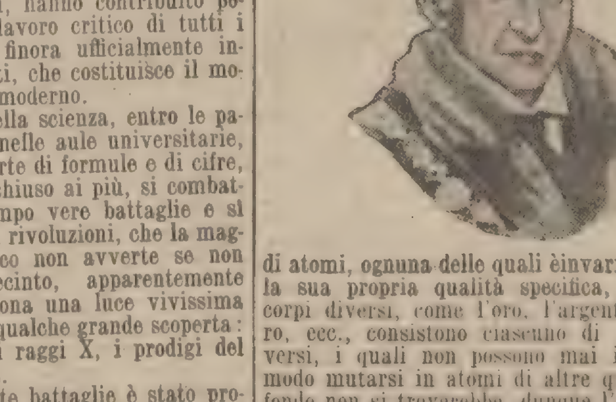
Anzitutto lord Kelvin ha fermamente rimessa in onore la teoria atomica, che recentemente era stata combattuta dalla teoria sub-atomica.

I lettori sanno che cos'è l'atomo. È l'espressione ultima, più piccola che sia possibile, della materia. Il chimico scomponendo un corpo giunge fino all'atomo, e vi dice, per esempio, che una molecola d'acqua è composta di due atomi d'idrogeno e uno d'ossigeno. Fino a pochi anni fa si affermava che l'atomo era indivisibile.

Per dare un concetto delle sue dimensioni si diceva che la proporzione fra un granellino di piombo e il nostro globo corrisponde appunto alla proporzione fra l'atomo e un granellino di piombo. Ma recentemente venne innanzi la teoria sub-atomica, la quale sostiene che l'atomo si divide in una quantità di «elettroni». Oggi, per esempio, nel fenomeno più noto della decomposizione dell'acqua, non si dice più che la corrente elettrica, traversando il liquido, divide gli atomi dell'ossigeno da quelli dell'idrogeno, la materia» afferma che l'atomo o l'elettrodell'ossigeno e all'altro polo gli elettroni dell'idrogeno. Inoltre la teoria dell'«unità della materia» afferma che 'atomo o l'elettrono è unico, cioè che v'è una sola specie di atomo o di elettrono, e che soltanto il loro diverso aggruppamento dà origine alle diverse qualità e strutture dei corpi. Questa teoria aveva ricondotta la scienza moderna a non disprezzare un concetto della vecchia alchimia, la quale si proponeva di cambiare i vili metalli in oro. Infatti alcuni chimici moderni, fondandosi sul principio che l'atomo è unico e che la diversa disposizione degli atomi è la causa della varietà lei corpi, hanno intrapresi degli esperimenti per influire sulla disposizione atomica dei metalli e vedere quanto vi fosse di possibile e di realizzabile nel sogno degli alchimisti.

Ora lord Kelvin ha preso il suo posto di combattimento contro queste teorie.

Nella sua relazione al congresso di Leicester egli ha detto che, se è vero che in alcuni casi il diverso aggruppamento di atomi della stessa specie diano risultati diversi, è però un errore il credere che vi sia l'atomo unico di una specie sola. Egli espresse l'opinione che esistono in realtà parecchie specie



di atomi, ognuna delle quali è invariabile nella sua propria qualità specifica, così che corpi diversi, come l'oro, l'argento, il ferro, ecc., consistono ciascuno di atomi diversi, i quali non possono mai in nessun modo mutarsi in atomi di altre qualità. In fondo non si troverebbe, dunque l'unità della materia nella sua espressione più semplice, ma la natura comincerebbe ad essere varia già nella sua forma originaria, nell'atomo. L'illustre scienziato si è pur difeso contro la teoria della divisibilità degli atomi in elettroni. No, egli disse lanciando la sua sfida al mondo scientifico, l'atomo rimane indivisibile oggi come era indivisibile prima: gli elettroni non sono frazioni o generatori di atomi, sono essi stessi degli «atomi elettrici». In sostanza egli ha ricondotta la teoria dell'atomo a quella che era con Dalton, con Kekulé e con Proust, combattendo le tendenze sub-atomiche.

* * *

Sull'etere lord Kelvin ha esposte ai convenuti di Leicester alcune idee impressionanti.

L'etere, come i lettori sanno, è un'ipotesi che corrisponde a una realtà. Come spiegare, per esempio, che le stelle mandino fino a noi la loro luce? Come spiegare il fenomeno delle onde hertziane che portano a distanza i telegrammi Marconi? Si è spiegato dicendo che la luce e le onde hertziane non sono che vibrazioni di una sostanza universalmente diffusa, e a questa sostanza s'è dato il nome di «etere».

Ma che cosa è l'etere?

Qui la nostra mente si arresta: siamo sui confini dell'ignoto, che la scienza tenta di varcare. Come noi sentiamo la forza elettrica, la trasformiamo, la distribuiiamo, la misuriamo, e tuttavia nessuno ha ancora saputo dirci che cosa sia l'elettricità, così noi godiamo della luce, diciamo che essa ci è portata da un'onda eterea, ne misuriamo anche la velocità, ma non sappiamo che cosa sia l'etere.

La prima supposizione, quella che viene subito alla mente di ognuno, è che l'etere sia un fluido leggerissimo, sparso da per tutto, che tutto penetra, che si estende per gli spazii infiniti, e nel quale si muovono i globi celesti.

Lord Kelvin, invece si è persuaso che non è un fluido.

«Io credo — egli disse, che in realtà l'etere sia un corpo senza soruttura, nel senso che ogni porzione di etere, per quanto piccola, abbia le stesse proprietà elettriche di una porzione grandissima. Non è punto difficile il concepire l'etere come qualche cosa di estremamente omogeneo ed elastico che occupi la pienezza degli spazii dall'infinito all'infinito, in ogni direzione. Spesse volte noi sentiamo parlare dell'etere, che reca la luce, come

---

Appendice del SECOLO 5 Agosto. 2

PAOLO SEGONZAC

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Un quarto d'ora dopo il sacchetto era vuoto, e il mite Ercole risaliva la via Lepic, per tornarsene a casa, non prima d'avere espresso il seguente desiderio:

— Non mi rincrescerebbe affatto che a Schaunard venisse in mente di trafugare, per me, qualche ghiottoneria.

Ah, lo stomaco del buon Gambrì!

II.
Per la corona.

Nel loro palazzo di via d'Atene, il signore e la signora Carlusse terminando d'abbigliarsi per l'indetta festa, discorrevano con aria misteriosa.

— Affermi che verrà?

— Sì.

— Dunque accetta?

— Eh, dal momento che viene!

— Ah, Carlusse, come ne son lieta!

— Io pure, Eufrasia, io pure... Lieto e fiero!... Principessa! La nostra piccola Gisella sta per divenir principessa!... Ma non stringermi così forte, perbacco! Gualcirai a me lo sparato e a te il bell'abito...

Eufrasia, un donnone, con due braccia enormi, da colosso, s'era gettata sul marito, e lo stringeva così da mozzargli il fiato.

— Un abito, proseguì Carlusse, che costa millecinquecento lire e che è destinato esso pure ad abbagliare il principe.

— Oh, deve esser abituato a vederne!... A proposito, la dote?

— Ci siamo messi d'accordo... ma non senza fatica.

— Ah!

— È il regime che non gli piaceva.

— Quale?

— Il dotale, caspita! Convien pigliare le nostre precauzioni; questi principi sono divoratori, avvezzi a scialacquare.

«Se come noi avesse dovuto acquistar la ricchezza soldo a soldo, lavorando da mattina a sera davanti ai fornelli o intorno alle tavole degli avventori!...

— Zitto, non parlarne più, il ristorante l'abbiamo chiuso da un pezzo. Non c'è bisogno di proclamar ad ogni poco ciò che siamo stati...

Ciò che erano stati? ...

Due buoni limosini, venuti dal lor villaggio a Parigi per far fortuna, ella cuoca, egli cantiniere.

Un bel giorno associarono i loro risparmi dinanzi al notaio e al sindaco e aprirono un'osteria per operai, nella quale si davano a un prezzo modico la minestra e il bollito con legumi e qualche piatto più fine pei ghiottoni.

Dieci anni dopo il loro ristorante ne avea figliato dieci, tutti popolari, sparsi nei diversi quartieri della capitale, prosperosi come il primo e fruttanti insieme ogni anno il mezzo milioncino.

Di guisa che, a cinquant'anni, in piena vitalità, il signore e la signora Carlusse avevano potuto ritirarsi con una dozzina di milioni, che, come i due coniugi affermavano, «non dovevano nulla a nessuno».

La fortuna?

No: il buon fiuto, l'accortezza, la volontà ferma, incrollabile e, sopratutto, la buona scelta del commercio da esercitare; ecco la fortuna.

— Davvero, son pazzi coloro che se ne vanno pel mondo in cerca d'una miniera d'oro, che non scopriranno mai! esclamava talvolta il signor Carlusse.

«Hanno a portata di mano la miniera vera, inesauribile, il ventre cioè di Parigi, i milioni di bocche fameliche che non possono a meno di mangiare e pagano a contanti l'indispensabile pastura!

Ora l'ex cantiniere e l'ex cuoca avevano una palazzo a Parigi in via d'Atene, ove dimoravano l'inverno e dove in quella sera avevano indetta una festa.

L'estate abitavano in una sontuosa villa a Marly, nel luogo stesso che vide un tempo gli splendori del Re Sole — villa che, per quanto sontuosa fosse, non li aveva interamente soddisfatti.

Gli architetti e i muratori la avevano fiancheggiata di due torri, facendone un vero castello, con parco, vasche, giuochi d'acqua, caccie...

Il castello! L'imagine dominante dei loro ricordi infantili, portata seco a Parigi dal villaggio insieme all'idea fissa di arricchirsi!...

Il castello! Possederne uno, aver dei domestici, dei cocchieri e scender di carrozza, la domenica, sulla piazza, dinanzi alla chiesa, sotto gli sguardi ammirativi dei contadini, come facevano i castellani del borgo!

Lo possedevano il castello, e, allora, effettuato il sogno, ne avevano composto un altro per l'unica figlia, per Gisella, nel quale la loro vanità era doppiamente appagata, imperocchè quei due esseri, sebben guastati dal successo, adoravano la loro creatura e credevano sinceramente di operare a di lei vantaggio.

I castellani del loro villaggio erano titolati, avevano tanto di stemma dipinto sugli sportelli delle loro carrozze: occorreva quindi che Gisella pure possedesse un titolo e una corona...

E stavano appunto per farne una principessa!

— Che dicevi dunque? Il regime dotale non gli piaceva?

— Affermava che, coll'imporglielo, si avesse l'aria di diffidare di lui.

— Aveva ragione. Era cosa fin troppo manifesta. Avresti dovuto consultare il notaio, il quale t'avrebbe indicato un mezzo più opportuno di garantirci senza offendere il principe.

— Non c'era bisogno di notai. Ho accomodato la faccenda. Anzitutto un colpo magistrale, un vero fuoco d'artifizio: facciamo risultare dal contratto nuziale che Gisella è la nostra erede universale... Dodici milioni, capisci? Dodici milioncini che «non devono nulla a nessuno».

— Bum! Un fuoco d'artifizio, come dici! E la dote?

— La dote consisterà in tre soli milioni; ma ve ne sarà un altro pel principe.

— Per lui solo?

— Sì, pei suoi minuti piaceri; gliene consegnerò una parte prima del matrimonio per pagare i suoi debitucci, e il rimanente nel giorno delle nozze.

— Ha accettato le condizioni?

— Ti ripeto che viene alla nostra *soirée*.

Carlusse avea intanto terminato di abbigliarsi.

— Ora, disse, converrebbe apparecchiare nostra figlia.

— È cosa fatta. Le ho annunziato che il principe sarebbe venuto stasera.

— Che ha risposto?

— Nulla. M'ha chiesto di riflettere. Lo deve trovare un po' maturo per lei...

— Spero non vorrà rifiutare...

— Neanche per sogno... Figurati, principessa! Una corona! Lei, Gisella Carlusse! Dio sa come ne rimarranno stupefatte le sue compagne di collegio!

Il signor Carlusse le si piantò dinanzi, con una mano dietro la schiena e coll'altra entro il gilè, sua posa preferita questa dacchè un giornalista, considerando la sua prodigiosa carriera, aveva soprannominato l'ex cantiniere, divenuto il più potente degli osti di Parigi, il «Bonaparte del brodo ristretto».

— Mandala a chiamare. Voglio parlarle io stesso.

La moglie suonò il campanello.

— Pregate la signorina di venire, se è pronta.

La signorina Gisella essendo pronta, rispose immediatamente alla chiamata.

Una ragazza di diciannove anni, bionda e bella come una bambola parigina, e piena di una grazia semplice, squisita.

Al vederla tra il padre e la madre si sarebbe potuto domandarsi come mai simile meraviglia avesse potuto nascere da quei due esseri così volgari — sposi, del resto, esemplari.

È all'aria di Parigi, la grande modellatrice di bellezza e grazia che converrebbe chiedere il segreto di siffatti prodigi.

— Ecco, disse Eufrasia, tuo padre de-

di un fluido. Ma da parecchi anni io ho dovuto, per molte ragioni che mi sembrano assolutamente convincenti, abbandonare l'idea che l'etere sia un fluido, il quale abbia apparenze di elasticità dovuta al moto. Abbandonando quest'idea, si è costretti a concludere che l'etere debba essere un *corpo solido elastico*, capace di produrre onde di volume eguale, in cui la forza motrice non è che la resistenza elastica contro un cambiamento di forma».

Il concetto è così profondo e grandioso, nella sua semplicità scientifica, che ci fa rimanere a bocca aperta come se fossimo portati improvvisamente dinanzi a uno dei più meravigliosi spettacoli della natura.

Quella di lord Kelvin non è, come gli stesso esattamente si esprime, che una conclusione, un'ipotesi, ottenuta con un processo d'eliminazione. Ma ogni grande progresso della scienza è radicato in un'ipotesi.

Cur.

La lotta contro l'immoralità

L'ARRESTO di don Riva, Fumagalli e compagne

confermato dall'autorità giudiziaria

La domanda di libertà provvisoria respinta - Un'altra bambina all'Ospedale di via Lanzone!

Le prime risultanze dell'istruttoria penale contro gli arrestati dell'Asilo di viale Monza, devono essere ben gravi, poichè ieri la Camera di Consiglio del Tribunale, presieduta dal presidente cav. Mortara, ha legittimato la coraggiosa operazione compiuta dal questore comm. Bondi.

La Camera di Consiglio ha inoltre respinta la domanda di libertà provvisoria avanzata in precedenza dagli imputati.

Iersera stessa un cancelliere del Tribunale si recò al Cellulare a comunicare a don Riva, alla Fumagalli, alla Disperati, alla Chiappino e alla Cigna le deliberazioni dell'autorità giudiziaria.

***

Intanto un'altra delle povere vittime dell'istituto clericale di viale Monza, ch'era stata ricoverata con altre all'*Asilo Mariuccia*, ha dovuto essere trasportata all'ospedale speciale di via Lanzone. Le nefandezze di cui sono imputati don Riva e C.i hanno piagato quel povero corpicino. Anche questa tenera creatura che si chiama Savina Ales, non ha che tre anni, ed era una delle *interne* dell'Asilo fumagalliano!

UN ORDINE DEL GIORNO

dell'« Unione magistrale Nazionale » contro le infamie degli asili clericali

Ci telefonano da Roma, 3, notte. (G.):

La commissione direttiva dell'Unione Magistrale Nazionale, riunitasi sotto la presidenza dell'on. Caratti, ha approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Commissione direttiva dell'Associazione Magistrale Nazionale, secondando cordialmente l'invito pervenutole dalla Camera del Lavoro di Gallarate, rivendica all'Unione dei maestri italiani il dovere di esprimere alta e civile protesta contro le turpitudini commesse in danno dell'infanzia e in questi giorni nuovamente rivelate e invocando il giusto rigore delle leggi contro i colpevoli, esprime il voto che solleciti provvedimenti legislativi sottraggano i fanciulli ad ogni attentato, sia morale che materiale, toglendone le cure per la loro custodia, istruzione ed educazione ad istituti privati, segnatamente confessionali, a cui non può restare affidata più oltre questa nobilissima funzione sociale, ed invita quindi tutti i sodalizi popolari ad una azione comune per raggiungere tale scopo. »

L'ARRESTO D'UN CENSORE

dell'istituto del Buon Pastore di Ancona per atti turpi.

Ci telegrafano da Roma, 4. (G.):

Da Ancona si ha notizia che un giovanetto diciassettenne, certo Filippini, che era all'istituto del Buon Pastore, retto da un monsignore, l'altra sera fuggì e denunciò alla questura un censore che avrebbe tentato di oltraggiarlo.

Il Buon Pastore è un istituto nel quale lo Stato, il comune e la provincia mandano i corrigendi. L'istitutore, certo Betti, è stato arrestato.

Il Santuario della Consolata di Torino e le bieche gesta della Fumagalli.

Riceviamo e, per dovere d'imparzialità, pubblichiamo:

Torino, lì 2 agosto.

Ill. Sig. Direttore del giornale *Il Secolo*

Il sottoscritto fa appello alla cortesia e lealtà della S. V. perchè voglia pubblicare sul suo giornale la seguente dichiarazione:

« Nel riferire in questi giorni i dolorosi fatti di Milano, alcuni giornali presentarono la Fumagalli e la sua istituzione in modo da lasciar supporre che fossero dipendenti dal noto Santuario della Consolata in Torino. A dissipare ogni malinteso, il sottoscritto si crede in dovere di far osservare che la Fumagalli e l'Opera sua non ebbero mai alcuna relazione col *Santuario-Basilica e Convitto della Consolata*, nè coll'*Istituto della Consolata di Torino per le Missioni estere*. Nell'usurparsi il nome della Consolata, la Fumagalli operò senza interpellare la Direzione del Santuario, e quando questa, informata della cosa e degli equivoci che ne derivavano, fece ripetute istanze all'autorità ecclesiastica perchè fosse cambiato quel nome, la Fumagalli si rifiutò costantemente di ubbidire.

Per la Direzione del Santuario della Consolata in Torino: Canonico *Giuseppe Allamano*, rettore.

LA BUONA FAMA

che godeva a Roma la Fumagalli!

Ci telegrafano da Roma, 4. (G.):

Il *Corriere d'Italia* ha da Zagarolo, un paese presso Roma, delle notizie sulla Fumagalli, quando essa fu a Roma, dopo aver già fondato l'asilo di Greco Milanese. La Fumagalli fece una gita a Zagarolo dove aveva persuaso due ragazze a seguirla. In seguito però, essendosi saputo delle gesta della Fumagalli a Roma, essa fu costretta ad allontanarsi senza le fanciulle. Qualche tempo dopo mandò in vece sua a Zagarolo una certa Borghini, essa pure vestita da monaca, per raccogliere altre fanciulle, ma saputosi essere la Borghini inviata dalla Fumagalli venne fatta fuggire.

UNA DICHIARAZIONE DEL GOVERNO

contro gli atti teppistici.

Ci telegrafano da Roma, 4. (G.):

L'on. Facta, sottosegretario di Stato agli Interni ha dichiarato che, avendo le dimostrazioni e le proteste di questi giorni contro i delittuosi fatti degenerato in offese alle persone, il Governo è risoluto a far rispettare la legge e la libertà di tutti i cittadini.

I CAPOCCIA

del partito clericale di Bergamo minacciano la guerra civile!

Ci telefonano da Bergamo, 4. (P.):

Produce una certa impressione in città la pubblicazione di iersera dell'*Eco di Bergamo* di una lettera indirizzata al prefetto e al procuratore del re dal presidente della deputazione provinciale, dal presidente della Congregazione di carità e da un altro capo del partito cattolico. Nella lettera, dopo aver deplorata la campagna anticlericale di questi giorni, si conclude con una minaccia vera e propria di guerra civile.

Eccovi infatti la chiusa testuale di questa lettera protesta:

« Insistono poi più vivamente i sottoscritti nell'invocare una pronta ed energica azione di ordine dalle VV. SS. Ill. perchè quanto maggiormente bene ordinato e tranquillo è il vivere dei cittadini della provincia nostra appunto per l'ossequio che i medesimi professano alla religione e ai suoi ministri, non accada che il vituperio di questi e di quella, a lungo dall'autorità tollerato, provochi una più violenta reazione di cui sarebbe difficile prevedere le conseguenze e di cui sarebbe insano consiglio tentare l'esperimento. »

Se queste parole si mettono poi in confronto alle minacce esplicite stampate ieri sera nello stesso *Eco* contro i redattori del *Giornale* si capisce come l'impressione sia grande nella cittadinanza, la quale domanda in che modo l'autorità governativa e giudiziaria, possano ricevere senza dir nulla delle proteste simili che presso i nostri contadini fanatici e ignoranti suonano incitamento alle peggiori rappresaglie contro coloro che non si inchinano alla cricca clericale.

Dove si andrà a finire? si domanda da tutti. È certo che i clericali assumono una gravissima responsabilità.

Il povero sommo pontefice.

Ci telegrafano da Roma, 4. (G.):

Oggi è l'anniversario dell'elevazione al Pontificato di Pio X.

L'*Osservatore Romano*, facendo le consuete felicitazioni, scrive: « Il papa, prigioniero nel Vaticano di una prigionia vera ed effettiva, come lo dimostrano gli eccessi di questi giorni, prigionia morale, durissima ed insopportabile, ha quotidiani argomenti di rammarico e di amarezza indicibili. Mal difeso dalle leggi e dai suoi rappresentanti vede con profonda tristezza barriere nuove elevarsi fra lui ed i suoi figli, sicchè riesce ognor più sommamente pericoloso avvicinarglisi e conversare con lui. Queste sono pur troppo le condizioni nelle quali, da trentasette anni, gli infingimenti, le menzogne e le ipocrisie hanno ridotto il sommo pontefice. »

Un'improvvisata dimostrazione A TERNI.

Fischi e sassate contro i conventi.

Ci telegrafano da Terni, 4 sera. (C.):

Un gruppo di anarchici seguito da numerosi ragazzi e dalle bandiere dei Circoli socialisti, percorse correndo piazza Vittorio Emanuele, per le vie secondarie giunse indisturbato in piazza del Duomo fischiando ed emettendo grida di « abbasso » all'indirizzo dei preti. Sotto il porticato rimangono impassibili pochi carabinieri e un delegato. Poi, i dimostranti si dirigono verso porta Romana. Giunti innanzi al convento delle monache si lanciarono dei sassi che mandarono in frantumi alcuni vetri, continuando ad urlare e a fischiare.

Di là la colonna dei dimostranti si avvia correndo lungo la via di circonvallazione, diretta al convento dei frati di San Valentino, distante due chilometri. Quivi però è stata frattanto disposta la truppa che sbarra l'accesso all'orto, alla casa ed alla chiesa dei frati.

Ma i dimostranti, attraversato con un lungo giro il bosco delle Grazie, per un viottolo di campagna giungevano inosservati all'orto del convento sotto la casa dei frati. Costoro, dalle persiane socchiuse spianavano i fucili minacciando di far fuoco, spalleggiati da numerosi contadini assoldati e rinchiusi armati nella casa. Sopraggiunta la truppa che si trovava dal lato opposto del fabbricato i pochi dimostranti furono sbandati per la campagna. Essi però tornarono a riunirsi sul piazzale della chiesa limitandosi a fischiare. Poco dopo tornavano in città, cantando l'Inno dei lavoratori e sciogliendosi. Nessun incidente. È veramente encomiabile il contegno calmo, corretto e tranquillo della truppa e dei carabinieri.

Il comizio.

Ci telegrafano da Terni, 4 sera. (C.):

Un numerosissimo gruppo di anarchici, socialisti, repubblicani, radicali e massoni si è radunato stamane in piazza eFlice Cavallotti percorrendo in ordinato corteo il corso fino a piazza Primo Maggio. Quivi parlarono oratori dei diversi partiti, fragorosamente applauditi ogni volta che alludevano ai turpi fatti di cui tanto si parla in questi giorni, e della tolleranza e della fiacca opera del Governo. Terminati i discorsi si diede lettura di una lettera contenente l'ordine del giorno inviato dalle operaie del lanificio Kosler, adunate alla Camera del lavoro per discutere in merito alla loro organizzazione e che venne accolto da vivi applausi. Messo in votazione, viene approvato fra grandi acclamazioni. Dopo di che il comizio è dichiarato sciolto.

A Roma.

Ci telegrafano da Roma, 4. (G.):

Ieri sera nella Casa dei Ferrovieri in via Principe Amedeo ha avuto luogo un Comizio di protesta contro gli scandali clericali. Intervennero al Comizio circa duemila persone che, non potendo stare tutte nella sala, empirono anche il piccolo giardino. Parlarono il socialista Ciccotti e l'anarchico Ciccarelli e fu votato un ordine del giorno di protesta invitante alla laicizzazione delle scuole. Fu fatta anche una colletta per la istituzione di una scuola laica nel popoloso quartiere di piazza Vittorio Emanuele. All'uscita dal Comizio un centinaio di persone si avviarono al canto di inni patriottici verso la via Nazionale.

Accorsero subito le guardie; furono suonati gli squilli e seguì qualche colluttazione. Il gruppo fu però sbandato. Quattro persone arrestate vennero poco dopo rilasciate. L'autorità aveva preso grandi misure perchè se ci fossero state delle dimostrazioni non si potesse giungere nè ai conventi nè alle chiese.

A Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 4 sera. (C.):

Già vi annunciai che le autorità proibirono il comizio-protesta indetto per stasera in piazza Carlo Alberto, comizio che specialmente gli anarchici vogliono tenere ad ogni costo in luogo aperto. Si attendono in giornata nuovi rinforzi di truppa e carabinieri per impedire disordini che si spera il buon senso della popolazione vorrà evitare.

ANCHE A MESSINA

si indice un comizio di protesta contro l'immoralità clericale

Ci telegrafano da Messina, 4. (N.):

La Camera del Lavoro ha presa l'iniziativa per un pubblico Comizio di protesta contro le turpitudini clericali e contro il Governo responsabile di questo oltraggioso brigantaggio morale.

Dimostrazioni anticlericali a Palermo

Le minacce a mano armata di un clericale.

Ci telegrafano da Palermo, 4 sera. (S.):

Iersera in piazza Vigliena alcuni giovani anticlericali tentarono di fare una dimostrazione di protesta contro gli scandali clericali dandosi a gridare: « Abbasso i preti! Viva la scuola laica! » La calma ritornò subito, ma mentre i cittadini aggruppati sui marciapiedi leggevano le ultime notizie commentando in vario senso gli scandali clericali, dal vicino Bar uscirono due preti. Il loro apparire venne salutato da grida di: « Abbasso la setta nera ». I preti concitati risposero e si avanzarono contro i dimostranti. Uno avvicinatosi ai giovani anticlericali profferì parole di protesta. Ne nacque un putiferio, animandosi il vivace battibecco. Alcuni si adoperavano per fare allontanare i preti ed evitare maggiori guai, ma mentre la discussione si animava un giovane operaio clericale avvicinatosi inosservato estraeva una rivoltella spianandola contro i giovani anticlericali. Uno di questi fu pronto ad afferrare il braccio dell'operaio. Alle grida accorrevano guardie che arrestavano il fanatico giovane conducendolo in questura ove venne trattenuto per porto d'armi senza licenza. I preti vennero fatti allontanare protetti da questurini. Per reazione si ebbe un'altra dimostrazione; poi tutto tornò alla calma.

L'INCHIESTA

sull'istituto Capozzi a Roma.

Ci telefonano da Roma, 4 sera. (G.):

La questura ha trasmesso all'autorità giudiziaria i rapporti relativi all'inchiesta ordinata in merito alla querela sporta da Zelinda Sprodi nell'interesse di sua figlia Ida ed ha riferito al prefetto comm. Colmayer sulle condizioni e sull'andamento dell'istituto di S. Gerolamo degli emiliani diretto dalla Capozzi.

Il prefetto ha nominato una Commissione composta del dott. Mazzolani, consigliere di prefettura, del prof. Tito Gualdi, ufficiale sanitario del Comune di Roma e del prof. Giuseppe Perotti, ispettore scolastico, perchè proceda ad un'inchiesta ampia e completa su tutto l'andamento dell'istituto, sia dal punto di vista amministrativo sia da quello didattico, educativo e morale.

In base ai risultati dell'inchiesta, il prefetto prenderà i provvedimenti che crederà opportuni.

Un'ispezione al convento dei cappuccini di Rovigo.

Ci telegrafano da Rovigo, 4 sera. (G.):

Il consigliere della nostra prefettura cav. avv. Tortora incaricato di procedere ad una rigorosa ispezione dei ricoveri ed educandati pubblici e privati si è recato assieme al provveditore degli studi prof. Canestrini a visitare il convento dei cappuccini dove vi è un piccolo seminario. Non si conosce l'esito di questa prima ispezione.

IL PAPA SOSPENDE I PELLEGRINAGGI.

Ci telefonano da Roma, 4 sera. (G.):

La *Corrispondenza Romana* pubblica che il papa ha ordinato che si sospendano i primi pellegrinaggi in occasione del suo giubileo, i quali, dovendo arrivare fra pochi giorni « sarebbero stati in maggior pericolo — scrive l'organo clericale — di essere assaliti dal teppismo anticlericale, organizzato dal blocco massonico-sovversivo » (!). Restano così sospesi i pellegrinaggi di Treviso, della Francia Settentrionale, condotto da monsignor De La Mer e quello popolare francese, condotto da Handel. Per i susseguenti pellegrinaggi il papa deciderà secondo le circostanze.

Un dispaccio della « Giordano Bruno » al deputato Dell'Acqua.

Ci telefonano da Roma, 4 sera. (G.):

All'on. Dell'Acqua, che generosamente ha offerto 100 mila lire per fondare la Società italiana dei collegi civili, l'Associazione « Giordano Bruno » ha inviato il seguente telegramma:

« L'Associazione Giordano Bruno di Roma, iniziatrice della scuola laica nella città leonina, saluta in voi l'interprete delle aspirazioni dei liberi pensatori italiani.

« Firmato: *Il Consolato.* »

La prima domenica inglese a Roma.

Ci telefonano da Roma, 4 sera. (G.):

Roma, fra le città d'Italia è forse quella che più volontieri di tutte ha accettato la legge sul riposo festivo.

La città eterna accoglierà sempre con entusiasmo una legge che le comandi di riposarsi divertendosi, cosicchè oggi abbiamo la prima vera domenica anglo-sassone col sole in più, un sole fulgido, sorridente e bruciante. I negozi sono chiusi: le vie sono deserte e Roma pare addormentata. Una folla enorme si è recata fin da stamane nelle osterie dei sobborghi, agli storici castelli, a Tivoli, alla spiaggia del mare classico di Anzio. Le vetture da piazza sono ritornate nella maggior parte alle rimesse, dopo aver riversato i villeggianti di ventiquattr'ore alle stazioni, ove si sono dovuti moltiplicare i treni che, stipati, hanno emulato il famoso barile di San Nicola. Il riposo festivo è una gran bella cosa, ma è un'istituzione alquanto noiosa... per chi non può fruirne.

La convenzione del Benadir.

Ci telefonano da Roma, 4 sera. (G.):

L'ufficio coloniale al ministero degli Esteri ha coordinato le disposizioni su cui deve basarsi la convenzione del Benadir, la quale sarà pubblicata quanto prima.

Garofalo dal ministro Orlando.

Ci telefonano da Roma, 4 sera. (G.):

Il comm. Garofalo è partito per Vallombrosa per consegnare al ministro Orlando, che si trova colà, l'inchiesta sulla magistratura di Genova.

IL RIPOSO FESTIVO.

Ci telegrafano da Bari, 4 sera. (G.):

Da oggi anche a Bari si è applicato il riposo festivo. Pochi negozi rimanevano aperti ma una calma dimostrazione di commessi riuscì ad ottenerne la chiusura senza notevoli incidenti. La città è tappezzata di striscie inneggianti al riposo festivo.

L'intervista di Swinemunde

Commenti e supposizioni.

INTERESSANTI PARTICOLARI.

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

A proposito dell'intervista di Swinemunde telegrafano da Berlino che il *Berliner Tageblatt* pubblica stamane qualche particolare interessante sul colloquio tra lo czar e l'imperatore Guglielmo.

Il kaiser andò a bordo dello *Standard* accompagnato dal principe di Bülow e dal segretario di Stato alla marina ammiraglio De Tirpitz. Lo czar fece un'accoglienza cordialissima all'imperatore Guglielmo, col quale si trattenne a colloquio in uno dei saloni della nave.

Il principe di Bülow ebbe parimenti un colloquio senza testimoni col signor Iswolsky, ministro russo degli esteri. Alle 1 fu servito a bordo dell'*Hohenzollern* un *dejeuner;* alle 5 e mezzo ebbe luogo il pranzo di gala al quale assistettero lo czar ed il suo seguito.

I giornali della sera semiufficiali annettono al colloquio di Swinemunde un significato nettamente pacifico e fanno notare che fu lo czar a sollecitarlo all'imperatore Guglielmo.

Il colloquio ha per scopo principale, secondo questi giornali, di rassicurare la Germania che essa è uscita dall'isolamento e di convincerla che l'accordo anglo-russo non ha in alcun modo una portata ostile alla Germania.

Le straordinarie precauzioni - Riviste e ufficio divino.

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

L'inviato speciale del *Temps* telegrafa da Swinemunde:

« Sotto un cielo grigio le 28 navi della flotta tedesca, al comando del principe Enrico si sono ancorate su tre file al largo di Swinemunde. È in quest'ordine che lo czar ha passato in rivista la flotta tedesca dopo essere salito a bordo del *Hohenzollern*. Guglielmo II ha tenuto a mostrare la sua flotta allo czar ed anzi qui si spiega la presenza del ministro della Marina tedesco e dell'addetto del ministero della Marina russa con questo desiderio imperiale.

« La flotta tedesca separa gli *yachts* dalla riva; inoltre una trentina di torpediniere accerchiate dalla polizia dei porti di Swinemunde e di Stettino ha organizzato un servizio d'ordine dei più severi, impedendo ogni contatto cogli *yachts* imperiali e proibendo di avvicinarsi ad essi anche a grande distanza. La consegna è severissima anche per la stampa. »

La visita della flotta tedesca sembra dover essere la sola dimostrazione che si offrirà allo czar durante questi tre giorni, nei quali i due monarchi avranno tutto il tempo di passare in rassegna tutte le questioni internazionali.

Il tempo non mancherà neppure al principe di Bülow ed al signor Iswolsky, i quali tuttavia discenderanno a terra.

Oggi avrà luogo un servizio divino celebrato in presenza dei due imperatori a bordo dei loro rispettivi *yachts* e quindi una solennità a bordo dello *Standart* in onore dell'imperatrice di Russia, della quale si festeggierà il compleanno.

Si crede che lunedì prossimo i due sovrani assisteranno alle manovre eseguite dalla flotta tedesca.

La visita durerà tre giorni interi.

L'impressione in Germania.

Il colloquio fra i due sovrani dà luogo a numerosi commenti. I tedeschi vi vedono volontieri una prova della considerazione in cui Nicolò mostra di tenere l'amicizia di Guglielmo e del Governo tedesco rivolta a lui personalmente e alla dinastia, durante la crisi che la Russia attraversa, amicizia che contrasta, dicono i tedeschi, colla tepidezza di Londra e di Parigi. L'appoggio morale della Germania ha dunque la sua importanza per il Governo russo e per lo czar. Essi sanno apprezzarlo. Così si ammette generalmente che i due monarchi parleranno durante questi lunghi colloqui intimi della situazione interna della Russia e tutte le smentite anticipate a tale proposito non trovano punto credito.

Quanto al pubblico tedesco esso si mostra molto lusingato da questa visita. In Germania vi si vorrebbe vedere un *pendant* al famoso « giro di waltzer dell'Italia » tuttavia questa soddisfazione non è senza riserve. Infatti la Russia ufficiale non ha che le simpatie del Governo e si teme che queste dimostrazioni di amicizia non siano seguite da un appello al credito, appello al quale la fiducia ufficiale tedesca sarebbe tentata di non rispondere.

Dal lato russo si dice volontieri che questo colloquio è la risposta della visita di Biorko e che assume un maggior apparato e una maggiore solennità soltanto perchè ha luogo sulle coste tedesche.

Quantunque si mantenga un riserbo assai misterioso sull'oggetto e sulle ragioni che conducono qui a Swinemunde il principe di Bülow e il signor Isvolsky, si dichiara anche da parte russa che non si tratterà affatto di concludere un trattato qualsiasi ma di scambiare delle idee sulla situazione generale.

GUGLIELMO SODDISFATTO

Ci telefonano da Parigi, 4 sera. (P.):

Telegrafano da Swinemunde al *Temps* che l'imperatore Guglielmo e il principe di Bülow si sono dimostrati assai soddisfatti dei loro colloqui collo czar e col signor Iswolsky e che, mentre si persiste ad affermare che non si tratta punto di elaborare un atto diplomatico nuovo, si crede tuttavia che le relazioni russo-tedesche guadagneranno non poco in intimità in seguito a questa visita, nella quale saranno trattate delle questioni di politica generale interna ed estera, nonchè gli interessi dei due imperi nel Baltico.

Si nega nei circoli tedeschi che l'inflenza di Achrenthal entri in qualche modo nel carattere politico di questa visita e si affetta un certo scetticismo circa i progetti di intesa fra i tre imperatori accarezzati dal ministro austriaco, ma non è meno evidente, tuttavia, che le cortesie tedesche verso la Russia si sono singolarmente accentuate in questi ultimi tempi.

IL MAL DI MARE DEI RUSSI

La traversata della flottiglia russa è stata difficilissima. Una vera tempesta è scoppiata venerdì mattina ed una delle torpediniere ha dovuto chiedere dei soccorsi, poichè tutto l'equipaggio era stato colpito dal mal di mare.

Venerdì sera il mare era ancora agitato, tanto che durante il pranzo dello czar una parte delle stoviglie è caduta per terra e si è frantumata.

Lo czar rischiava di restare senza pranzo.

Danno luogo poi a molti commenti questi curiosi particolari.

Le navi russe sono giunte con tutte le provviste esaurite. Il cuoco dello czar percorse tutta Swinemunde, preoccupatissimo, perchè non trovava le provviste necessarie, tanto più che s iera alla vigilia del riposo domenicale e che all'indomani — oggi, domenica — dovevano aver luogo la colazione e i lpranzo di gala a bordo dello *Standard* in onore dell'imperatrice madre.

Si dovette infine ricorrere ai consolati di Stettino e di Swinemunde, i quali si sono incaricati dell'acquisto della carne e della farina, poichè gli equipaggi russi erano minacciati di restare senza pane.

Fu così che oggi i fornai di Swinemunde violarono la legge del riposo festivo per preparare il pane agli ospiti russi.

Cronaca dello Sport

Il raid automobilistico Pechino Parigi.

La discesa degli Urali.

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

Telegrafano al *Matin* da Birsk: « La discesa degli Urali è ormai compiuta da concorrenti della Pechino-Parigi. Essa fu piena di difficoltà e di pericoli. Alternammo inverosimili scalate con discese vertiginose; per due giorni interi lottammo contro le difficoltà della montagna, rese ancora più aspre dalle continue pioggie torrenziali. Il paesaggio è ovunque incantevole, ma quanti pericoli in questo paradiso!... »

Il *Matin* riceve poi da Tscheliabinsk, 3 agosto: Impossibile prendere la via del nord. Continuo per quella del sud. Spero raggiungere la carovana verso Kasan. — *Goddard.* »

Come si sa, Goddard, che monta la Spycker, era rimasto indietro per un guasto al magnete che dovette far riparare a Tomsk perdendo moltissimo tempo.

Telegrafano poi da Spa che il Comitato dell'Auto-Club di Spa ha mandato al principe Borghese a Berlino un telegramma facendogli vive premure perchè voglia arrestarsi a Spa dove si sta preparando un cordiale ricevimento.

***

Ci telegrafano da Berlino, 4 sera. (V.):

Il principe Borghese ha passato stamane alle ore 5.45 la frontiera tedesca, salutato dai membri dell'Automobile Club Imperiale e dell'Automobile Club di Kônigsberg. Il principe è ripartito alle ore 7 per Kônigsberg, dove è giunto in automobile alle ore 10.30 ed è partito per Berlino ad un'ora pomeridiana.

IL CAMPIONATO DEL TEVERE.

Ci telefonano da Roma, 4 sera. (G.):

Oggi alla foce dell'Aniene sono partiti i concorrenti al campionato del Tevere, la grande gara annuale a cui concorrono i più forti nuotatori di Roma. Il percorso, di 7 chilometri circa in favore di corrente, è stato coperto vittoriosamente in ore 1,1' da Bronner, il forte e giovane campione della Società Romana di Nuoto; secondo a tagliare il traguardo fu Scoglio della Società Ginnastica Virtus; terzo è stato Serventi, anche esso della Società Romana di Nuoto. Numerose imbarcazioni seguivano i nuotatori lungo il tragitto. Molta folla salutò il vincitore con entusiasmo. Il Bronner, prendendo terra era in condizioni eccellenti. Appena compiuta la corsa il Bronner è partito per Pisa ove concorrerà al Campionato italiano che quivi si disputerà martedì.

Le scuderie italiane all'estero.

Le scuderie italiane Sir Rholand, e E. F. Bocconi hanno iscritto alcuni loro cavalli nella riunione internazionale di Maisons-Laffitte.

Nell'handicap de la Tamise 25000 Fr., 1800 m., da corrersi il 23 settembre, trovansi Madrée e Telamon, di Sir Rholand, e Chiaramonte dei signori E. e F. Bocconi.

Nell'handicap de La Seine (25000 Fr., 3200 m.), da corrersi il 25 settembre, trovansi: Pioniere, di Sir Rholand, e Belbuo dei signori E. F. Bocconi.

Madrée figura poi anche nel 16. Prix Biennal de Maisons-Laffitte (1907-1908, 1.ª annata, 20000 Fr., 1200 m.) da corrersi il 27 settembre.

Per il Congresso degli alpinisti.

Siamo informati che il termine utile per l'invio della scheda di adesione al Congresso degli alpinisti italiani che avrà luogo presso la Sezione di Varallo del Club Alpino Italiano venne prorogato al 15 agosto.

NUPTIALIA

Ci telegrafano da Sassari, 4 sera. (M.):

A Macomer lo scultore Francesco Ciusa, il giovanissimo artista trionfatore dell'Esposizione di Venezia con « La madre dell'ucciso » ha sposato la gentile e bella signorina Vittorangela Tocco.

Nota satirica del giorno

FANTASIE ESTIVE.
(Dal *Simplicissimus*).

Accanto al serpente di mare, si fa strada ora di frequente la notizia — buona per gli ozii estivi dei giornali — di una visita dell'imperatore Guglielmo a re Edoardo. Presto leggeremo che l'imperatore si reca in Inghilterra sul serpente di mare.

SCIARADA INCATENATA.

Quando le mie *seconde* il *primo* allieta
e i campi adorna april del verde ammanto,
vorrei, lettore mio, esser poeta
per innalzare a Rea sublime un canto.
Ma poi pensando a l'uomo che a la sua mèta
forse non giungerà, ma stanco e affranto
di sue fatiche — alfin giunto a compieta,
altro non ha che il più crudel rimpianto...
Lo sconforto m'assal, che a nulla vale
giusta mercè sperar — esser *totale*.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada incatenata d'ieri:
MASSA-SAGGIO — MASSAGGIO.

NECROLOGIO.

A Villa Callemondina (Castelnuovo Garfagnana) è morto Arcangelo Bernardi, sindaco di quel Comune. Giovane aveva emigrato in America ove col lavoro seppe crearsi una agiata posizione. Liberale onesto si occupò sempre della cosa pubblica con immenso amore per il suo paese.

---

sidera parlarti a sua volta intorno all'affare di cui t'ho intrattenuta.

La ragazza guardò il genitore. Aspettava.

Egli incominciò:

— Poichè sai di che si tratta, lascio da parte ogni preambolo, e ti domando: sei disposta ad acconsentire al matrimonio che ti proponiamo?

Ella rispose come alla madre:

— Desidero riflettere.

Ed aggiunse:

— Conosco appena il principe; l'ho veduto una volta soltanto. Non posso quindi rispondervi così su due piedi... Del resto, vi confesso che non pensavo punto a maritarmi.

— Ora ci penserai.

— Poichè lo volete...

— È pel tuo bene.

— Ne sono convinta, caro papà.

— Sarai principessa!

Al che ella sospirando:

— So che vi sono regine, le quali sono state infelicissime, padre mio.

— Sarai invece felice, tu, te lo garantisco.

— Ora lo sono, e non aspiro ad esserlo maggiormente.

Ricordò quindi che erano le nove e che gli invitati stavano per giungere.

— Scendo a riceverli.

— Va, e pensaci...

— Non faccio che questo.

— Alla buon'ora!

Andatasene la loro figlia, il signore e la signora Carlusse si guardarono fiso e furono del medesimo parere.

Il principe non aveva che a presentarsi!

Gli invitati non tardarono ad arrivare — commercianti, ex bottegai.

La signorina Gisella li riceveva, amabile, premurosa, con un sorriso sulle labbra pieno d'espressione.

Ad un punto la madre venne a sostituirla, dicendole:

— Va ad occuparti del concerto, chè io non me ne intendo affatto; poi sei stata tu ad organizzarlo.

— Ma gli artisti non ci sono ancora.

— Sì. Ne sono arrivati due, che si trovano nel salotto — un certo signor Entragues e il suo accompagnatore.

La giovane vi si recò con un lieve rossore sulle guancie.

Lo aveva proprio organizzato lei sola il concerto; era stata lei a scrivere tre giorni prima ad Entragues.

Lo aveva udito cantare — sul piccolo palcoscenico del Topo Bianco — le sue canzoni d'amore, ora tenere ed ora gaje, una sera in cui aveva pranzato coi suoi genitori in casa d'un facoltoso macellajo della Villette che amava distrarsi agli spettacoli della « Butte ».

Ed aveva inscritto il poeta nel programma della sua serata, sicura di far piacere agli invitati ed anche a sè stessa.

Nel ritrovarlo là, nel salotto, s'intimidì, seppe dapprincipio parlargli appena, lei, la parigina intelligente, bene educata, disinvolta.

Egli le porse la lista delle sue canzoni:

— Volete scegliere, signorina?

— Oh è meglio, credo, che me ne rimetta a voi completamente!

Nullameno percorreva la lista.

Fermò ad un tratto il dito su un titolo.

— Vi ho udito cantare questa.

Il poeta guardò e lesse:

SOGNO DI POETA.

La sua canzone, il sogno dei suoi venti anni, musicato!

— Vi è piaciuta, signorina?

— Molto...

E riavutasi affatto:

— Me la ricordo... Un poeta povero, invaghito d'una principessa imaginaria che deve venire una sera a prenderlo e a portarlo nel proprio palazzo. Senonchè ella non vien mai, e alla fine il poeta muore, chiamando principessa un'infermiera che gli chiude gli occhi: la febbre gli ha effettuato il sogno...

Ella aveva detto ciò senza la menoma esitazione, rammentando benissimo l'argomento della canzone.

— È commoventissima. E ciò che preferisco è la parte della donna la quale chiude gli occhi al poeta. Mi pare che avrei voluto essere...

Non completò il suo pensiero.

Giungevano gli altri artisti.

Gisella andò ad essi incontro, li accolse senza imbarazzo, parlò con tutti, regolò definitivamente il programma.

Tornando quindi ad Entragues:

— Il *Sogno,* allora, non è vero? Grazie.

E prima d'allontanarsi soggiunse:

— Scusate... Vorreste permettermi?

— Tutto, signorina.

— Gli è che... temo d'essere indiscreta...

— Parlate liberamente.

— Ecco qua... Il gentil nome d'Entragues?...

Egli sorrise.

— Vi domandate se sia un nome di guerra, non è vero?

— Appunto.

— Ebbene, no... È il mio vero nome.

— Ah, tanto meglio! esclamò essa ingenuamente.

— Anzi non ne ho altri.

— È così grazioso che esso basta...

Se ne andò via lesta.

Il poeta la seguì con occhio pensoso.

— Te lo dicevo, mormorò dietro a lui la voce di Schaunard. È la tua principessa! E quale principessa! Un amore...

— Sì, l'amor vietato, sospirò il giovane. Dei milioni!... Sempre la chimera!

Il signore e la signora Carlusse s'affaccendavano, nel salone, intorno ad una marsina nera.

— Ah, principe, quale onore!

— Non osavamo sperare...

Sì, il principe era arrivato — un uomo di quarantacinque anni suonati, assai bruno, mirabilmente conservato: una di quelle nature meridionali vigorose, maturate al sole ardente, le quali — al pari delle quercie della lor terra — rimangono ritte e verdi fino al colpo di falce vibrato dalla morte.

Elegantissimo, col sorriso sulle labbra, che scoprivagli i denti bianchi sotto i baffi neri, coi capelli neri anch'essi e lucenti come l'ala del corvo, non poteva forse più, in quell'ora un po' inoltrata della sua vita, pretender di rappresentare la parte del « Principe Vezzoso » che le collegiali vedono passar la notte nei loro sogni; ma faceva ancora una brillante figura in una sala, anche per coloro che ignoravano le nobili origini di lui.

— Ah, ecco Gisella nostra figlia!

La madre fece le presentazioni.

Il principe si mostrò tosto premuroso verso la ragazza, gentile così che la madre, tratto un po' in disparte, senza farsi scorgere, il marito, gli susurrò all'orecchio:

— Allontaniamoci... La faccenda procede a meraviglia.

Furono lasciati soli, e rimasero l'un presso l'altro sino alla fine del concerto.

Il quel momento, il principe chiese al signor Carlusse un breve colloquio.

E dopo averlo accompagnato alla porta, il padre giubilante corse presso la moglie.

— La cosa è fatta. Ci siamo messi di accordo su ogni punto e posdomani firmeremo il contratto di nozze.

S'avvicinarono entrambi a Gisella.

— E così?

Ella pensava, cogli occhi fissi sul piccolo palco improvvisato ed ora deserto.

— La festa è andata benissimo, rispose.

— Ma il principe?

— Il principe... Ebbi appena il tempo di guardarlo in faccia.

— Cara mia, gli sei piaciuta, t'ha chiesta in isposa, ed io ho aggradito la sua domanda, disse il padre quasi brutalmente. Da domani in poi avrai tutta la comodità di guardarlo in faccia, perchè verrà qui ogni giorno.

— Ah, mormorò essa con voce semispenta, avete deciso!... Sta bene.

Non aggiunse altro.

Si diresse verso la piccola scena su cui poco prima il poeta aveva cantato il *Sogno* — per lei, ne era sicura — e, raccolto alcunchè da terra, se lo introdusse nel corpetto: un fiore cioè caduto dall'occhiello d'Entragues mentre questi cantava...

(Continua.)

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

FERROUL CANDIDATO

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

Si ha da Montpellier, 3:

Ferroul, Marcellin Albert e i membri del Comitato di Argelliers hanno improvvisato in un caffè una breve riunione durante la quale Ferroul ha accettato di porre la sua candidatura nelle elezioni cantonali del terzo cantone di Montpellier. Ferroul ha tenuto in seguito, in questa circoscrizione, una riunione che è riuscita un po' tumultuosa, negando Ferroul che la sua candidatura abbia un carattere rivoluzionario.

Le dimissioni dell'ammiraglio Paphau.

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

A proposito delle dimissioni dell'ammiraglio Paphau, prefetto marittimo di Brest, annunziate ieri i giornali nazionalisti intessono i consueti commenti malevoli cercando di collegare tali dimissioni con quelle del generalissimo Hagron e compagni.

Sta di fatto invece che il prefetto marittimo di Brest ha chiesto di essere esonerato dal servizio qualche mese prima della data fissata per legge per ragioni di salute.

Una spia arrestata al confine.

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

Telegrafano da Luneville alla *Petite République*:

«La giustizia si sta occupando di un importante affare di spionaggio nel quale pare sia compromesso un italiano. La brigata dei doganieri di Arracouche ha arrestato ieri, proprio al momento in cui stava per passare il confine, un individuo, l'identità del quale non venne ancora stabilita, ma che si crede sia un italiano. Indosso gli fu trovata una carabina della cavalleria francese.

Al momento dell'arresto, l'individuo oppose una accanita resistenza. Ridotto finalmente all'impotenza e interrogato dal giudice istruttore l'arrestato si mantenne ostinatamente muto circa la propria identità».

AUSTRIA-UNGHERIA

Un magnifico «canard» della «Zeit»

Ci telegrafano da Vienna, 4. (W.):

La *Zeit* pretende di sapere da fonte diplomatica che durante la gita automobilistica fatta nel parco di Racconigi da re Vittorio col ministro Achrenthal, si sarebbe parlato della possibiltà d'un incontro fra il re d'Italia e Francesco Giuseppe. Re Vittorio si sarebbe manifestato propenso a venire a Vienna in autunno. Più tardi un arciduca restituirebbe la visita a Roma. Il Vaticano sarebbe già allarmato da questa eventualità, quindi si sforzerebbe di impedire che la restituzione della visita a Roma venisse fatta dall'arciduca ereditario, rassegnandosi invece ad acconsentire che la visita al Quirinale venga fatta dall'arciduca Federico.

Non occorre vi faccia rilevare la perfetta inverosimiglianza della notizia.

Gli orrori del militarismo austriaco.

Ci telegrafano da Vienna, 4 sera. (W.):

L'artigliere Henner per una lieve mancanza fu da un capitano condannato a cinque giorni d'arresto con catena corta, pena crudele già soppressa in Austria ma al tenente Kafka questo castigo parve troppo mite perchè fece appendere parecchie ore Henner ad un palo insultandolo perchè ebreo, facendolo levare dopo ogni deliquio per farlo rinsensare con acqua fredda poi riappenderlo. Finalmente dalla bocca del torturato uscì un getto di sangue. Allora fu trasportato all'ospitale dove versa in pericolo di vita.

TRENTO e TRIESTE

LA CHIUSURA DI UNA SCUOLA MILITARE A TRIESTE

Ci telegrafano da Trieste, 4. (B.):

È cessata di esistere a Trieste una scuola militare non priva di importanza: la *Kadetten Schule*, dalla quale ogni anno uscivano numerosi ufficiali di fanteria. Si narra che fosse stata istituita per accoglierví giovani italiani. Invece gli italiani danno uno scarso contingente di uomini d'armi all'Austria. Il maggior numero andava nella Marina finchè aveva carattere prevalentemente italiano; ma da parecchi anni nella Marina s'è dato l'ostracismo agli italiani e si dà la preferenza a tedeschi, czechi, polacchi, croati, perchè «più fedeli».

Distolti dal mare gli italiani che ancora scelgono la carriera delle armi (trentini e friulani, quasi tutti), scelgono la milizia territoriale, che ha ora notevole importanza in Austria. La scuola di Trieste negli ultimi anni, per completare il proprio contingente doveva reclutare studenti in tutte le parti dell'impero. Gli insegnanti furono dispersi nelle altre scuole; il direttore maggiore Maag, torna al Teresiano di Wiener-Neustadt.

La scuola aveva una quarantina d'anni di vita ma non aveva presa nessuna caratteristica locale; per cui neanche per ragioni economiche la città deve rimpiangerla. Dato lo spirito antimilitaresco del paese, i poveri giovani che la frequentavano erano veramente stranieri alla città, che li vede andarsene senza rammarico.

Il Comizio contro i pangermanisti vietato.

Ci telegrafano da Trento, 4:

L'autorità proibì il comizio di protesta contro i pangermanisti indetto per domani a Pergine.

L'audacia dei ladri a Trieste. e l'indolenza delle autorità.

Ci telegrafano da Trieste, 4. (X):

Il *Piccolo* attacca il Governo per l'inconcepibile contegno verso Trieste a cui nega non soltanto i provvedimenti economici, e per la coltura: ma perfino la tutela della sicurezza pubblica.

Ieri in via Tomaso Grossi due malviventi aggredirono e derubarono un cittadino; nel centro delle città, ignoti ladri poterono trapanare una cassaforte del commerciante Cosulisch rubando circa duemila corone. Va notato che i trapanatori i quali poterono trapanare in brevissimo tempo cinquantadue casseforti riescono sempre a sfuggire alla polizia.

GERMANIA

Diecimila minatori scioperano nella Slesia

Ci telegrafano da Berlino, 4. (V.):

Diecimila minatori dell'Alta Slesia si sono posti in isciopero chiedendo un aumento di salario. Tre pozzi rimangono colpiti. Vi furono dimostrazioni e conflitti con la polizia, e parecchi furono i feriti.

Le trattative fra la Società delle miniere e gli scioperanti sono fallite.

INGHILTERRA

Un'imponente manifestazione navale.

Ci telefonano da Londra, 4. (B.):

Re Edoardo ha passata ieri in rivista la forza più numerosa, se non più potente, che sia mai stata concentrata a memoria di uomo.

Centosessanta navi da guerra erano ancorate nel Solent. È vero che la proporzione delle grosse unità era relativamente debole, poichè non contavansi infatti che 11 corazzate, 11 incrociatori corazzati, 18 incrociatori protetti, controtorpediniere, sottomarini e 10 cannoniere, ma lo sforzo che questa concentrazione rappresenta è sempre formidabile quando si rifletta che tale flotta non rapresenta che le navi della squadra di riserva.

Le squadre attive, la squadra della Manica coi suoi 12 incrociatori, la squadra dell'Atlantico, la squadra del Mediterraneo, formate ciascuna di 6 corazzate, 3 divisioni di incrociatori che riuniscono 15 unità, tutte navi pronte ad intraprendere una campagna, non figurano in questa imponente manifestazione navale.

La flotta passata in rivista da re Edoardo è quella che in tempo di guerra dovrebbe rinforzare la squadra attiva.

Si crede nei circoli politici inglesi che questa grande dimostrazione navale abbia un significato politico facilmente comprensibile in questi giorni, in cui il kaiser e lo czar hanno così lunghi ed amichevoli colloqui a Swinemunde.

IL TERRIBILE SUICIDIO D'UN SOLDATO
Otto compagni mortalmente feriti.

Ci telegrafano da Vienna, 4 sera. (W.):

Si ha da Zagabria: A Belovar, durante le manovre d'artiglieria un soldato stanco dei brutali maltrattamenti volle suicidarsi, facendo esplodere una granata che lo ridusse a brandelli, ferendo mortalmente altri otto soldati.

SPAGNA

Gravi scandali a Barcellona. Poliziotti delinquenti.

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

Telegrafano da S. Sebastiano:

«Secondo telegrammi giunti da Barcellona, la corruzione regna in un modo incredibile nella polizia della grande città catalana. Alcuni poliziotti, mediante denaro, tolleravano i giuochi proibiti, mentre altri facilitavano, sempre per denaro, l'emissione dei *duros*, gli scudi sivigliani che non hanno corso. Sono imminenti gravi scandali.

MACEDONIA

IL COLONNELLO INGLESE ELLIOT
catturato in Macedonia e liberato dopo una terribile lotta.

Ci telegrafano da Vienna, 4. (W.):

Si ha da Costantinopoli: Secondo le ultime notizie ufficiali l'agente militare inglese presso la gendarmeria macedone, colonnello Elliot, giovedì scorso, avendo nel mattino lasciato senza alcuna scorta il villaggio di Gerdschik nel sangiaccato di Drama, venne assalito e sequestrato da una banda bulgara e veniva trasportato sulle montagne di Nevrokop onde porre una taglia per il suo riscatto. Venne subito organizzato l'inseguimento della banda ed ebbe per risultato la liberazione del colonnello. Due membri della banda vennero uccisi e si assicura che anche il loro capo Draicff sia rimasto ucciso. A quanto narra Elliot, esso stesso avrebbe ucciso quattro componenti la banda a colpi di rivoltella. Furono eseguiti numerosi arresti. Elliot è leggermente ferito ed un sottufficiale turco che lo accompagnava è ferito gravemente.

SVIZZERA

UN PROGETTO di assicurazione contro la disoccupazione

Ci telegrafano da Basilea, 4. (C.):

Il Governo cantonale sottopone al Gran Consiglio due progetti di legge concernenti la creazione d'una assicurazione di Stato contro la disoccupazione e circa il sussidio delle Casse private contro la stessa. Secondo il primo progetto, ogni operaio salariato dai 17 ai 60 anni potrà far parte dell'assicurazione purchè sia domiciliato nel Cantone da tre mesi almeno e mediante una quota di 50 cent. a fr. 1.20 al mese. In caso di disoccupazione, esso percepirà da fr. 1 a 2.50 al giorno. Lo Stato sovvenzionerà l'assicurazione con fr. 30.000 per tre anni. Dopo questo termine, esso vedrà se sarà il caso di riorganizzare le casse di assicurazione.

DUE CONIUGI SUICIDI per timore di diventar ciechi.

Ci telegrafano da Berna, 4. (C.):

Nella rue Morat vennero scoperti i cadaveri, completamente decomposti, dei coniugi Haberstich, i quali si sono suicidati appiccandosi nel loro appartamento. I vicini credevano ch'essi fossero partiti in vacanza. Si suppone che i due infelici siansi suicidati per disperazione, temendo di diventar ciechi perchè soffrivano entrambi di cateratta.

AMERICA

Una multa... americana. Oltre 146 milioni!

Ci telefonano da Londra, 4. (B.):

Si ha da Chicago: La *Standard Oil Company* venne condannata per contravvenzione alla legge sui «trust» ad una ammenda di 146.200.000 franchi, ossia 29.240.000 dollari. Questa ammenda è la più forte che sia stata mai inflitta dal tribunale americano. Si crede che quanto prima sarà iniziato il processo contro la *Chicago and Halton Railwais Company* che ha rapporti di affari colla *Standard Oil*, formando un trust collossale.

Il naufragio di un vapore tedesco.

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

Il *Petit Parisien* annunzia che il vapore tedesco *Teutonia*, che andava da Bassora ad Amburgo, è naufragato sulle coste dell'Arabia. La nave è completamente perduta. Sedici uomini dell'equipaggio sono scomparsi. I disgraziati tentarono di salvarsi salendo sulle imbarcazioni, ma finora non si ha di essi nessuna notizia.

L'arbitrato alla Conferenza dell'Aja.

Ci telefonano da Londra, 4. (B.):

La *Tribune* ha dall'Aja: Nella seduta di oggi la Conferenza dell'Aja si è occupata della questione dell'arbitrato. Bourgeois ha chiesto la parola e con una felicissima improvvisazione ha esposto il pensiero della delegazione francese sulla questione. Egli si è dichiarato favorevole alla proposta degli Stati Uniti e della Russia ed ha detto di respingere, come già fece il barone Marchall, le riserve «dell'onore e degli interessi vitali» perchè quando si dice obbligo deve essere obbigo assoluto, mentre quelle parole introdurrebbero una clausola protestativa e darebbero la possibilità di sottrarsi all'obbligo stesso.

Si è quindi chiusa la discussione generale sull'arbitrato.

Si vota sul principio della permanenza della Corte di arbitrato, principio che viene adottato con voti 27 contro 5 e dodici astensioni.

Il progetto americano e russo è stato inviato all'esame della Commissione che si riunirà martedì.

Una spaventevole tragedia automobilistica
durante la corsa del «Criterium de France»
Quattro morti e parecchi feriti gravemente.

Ci telefonano da Parigi, 4 mattina. (P.):

La *Petite République* ha da Bordeaux:

La seconda tappa del «Criterium de France» è stata funestata da due terribili sinistri. Vi sono parecchi morti e feriti.

Le trentacinque vetture che partecipano al «Criterium de France» erano partite stamane da Clermont-Ferrand e dovevano raggiungere Bordeaux passando per Rochefort, Montagne, Ussel, Brive, Perigueux. Sul percorso vi erano dunque forti pendenze da vincere per attraversare i monti dell'Alvernia.

In previsione delle difficoltà della tappa odierna, la media di velocità fissata dal programma per questa importante prova sportiva era stata ridotta da quaranta a trentacinque chilometri all'ora.

Un primo incidente accadde alla vettura Martin N. 1 al passaggio a livello della stazione di Toulle, dove una catastrofe venne miracolosamente evitata per la prontezza del guidatore nello stringere i freni.

A Perigueux un ordine ministeriale aveva stabilito che le vetture concorrenti non potessero ripartire che a mezzogiorno e mezzo, mentre la prima automobile vi era giunta alle 9 del mattino.

Nel pomeriggio, poco dopo la ripresa della corsa, veniva telefonato da Libourne a Bordeaux che una catastrofe era accaduta a 15 chilometri circa da quella città e che una vettura condotta da Téry, il famoso vincitore della corsa di Berlino, si era rovesciata e che vi erano due morti.

Il primo sinistro.

Ecco che cos'era accaduto.

Durante la mattinata, a un chilometro da Saint-Medard de Cuisière, presso il villaggio di Camps, la vettura Martin 1, condotta da Segessmann e avente a bordo un meccanico e due fotografi, uno della *Vie au Grand Air*, l'altro della casa Branger di Parigi, in seguito alla rottura della ruota anteriore destra, fece un violento salto e si capovolse. Rialzata la vettura, si trovò che il signor Lequin, il fotografo della *Vie au Grand Air* aveva il cranio spaccato.

Mancano su questo incidente dei particolari esatti: secondo taluni vi sarebbero due morti, secondo altri lo stesso Lequin non sarebbe ancora morto, ma verserebbe in gravissimo stato.

Due giornalisti, i signori Amigues della *Petite Gironde* ed Herbert della *France du Sud-Ouest*, erano al controllo a qualche chilometro da Bordeaux. Venuti a conoscenza della catastrofe e desiderosi, per dovere professionale, di raccogliere sul luogo dei particolari della disgrazia, approfittarono del passaggio della vettura del signor Roullier, direttore della casa Peugeot di Bordeaux, per farsi portare sul punto dove era avvenuta la catastrofe.

L'urto terribile.

Roullier aveva con sè il suo meccanico. A qualche centinaio di metri dal controllo, Roullier incontrò una delle automobili partecipante alla corsa, che il rappresentante della Casa Peugeot schivò. Passata questa vettura, Roullier, senza pensare al pericolo che poteva nascondere la nuvola di polvere sollevata dalla vettura passata e che gli toglieva la vista, si portò in mezzo alla strada ma non vi era ancor giunto che si scontrò violentemente con la *Sultane* N. 35, condotta da Martin le Thimounier e montata dai signori Carlo Mattayes e Veullemin, la quale filava, a quanto si dice, alla velocità di circa 80 chilometri all'ora. Alcune persone che si trovarono vicine al luogo della catastrofe, accorsero vicino alle vetture fracassate e trassero i disgraziati automobilisti dalle macerie. Quattro erano morti, gli altri feriti. Le due vetture, specialmente la *Sultane*, erano state ridotte ad un mucchio di rottami.

L'urto fu così spaventevole che la vettura Peugeot parve entrare nella *Sultane*.

Vi ha chi dice che i quattro infelici che trovarono la morte nella catastrofe, non morirono sul colpo, ma spirarono poco dopo in seguito alle gravissime ferite riportate.

Appena conosciuta la notizia della catastrofe, si recò sul posto un giudice istruttore per procedere ad una prima inchiesta. Risulterebbe che il sinistro è da imputarsi alla imprudenza del signor Roullier, che si portò in mezzo alla strada senza pensare, come dicemmo; che la polvere gli toglieva la vista di qualche vettura che poteva avanzarsi in senso contrario.

Durante l'inchiesta, uno spettatore che fumava lasciò cadere un fiammifero.

La polvere, imbevuta della benzina sparsasi per l'urto, prese fuoco, ma le fiamme poterono essere subito spente dai presenti.

Un particolare commovente: La signora Roullier si trovava al controllo vicino per salutare il marito al passaggio!

I cadaveri furono collocati sul ciglio della strada e coperti con dei pezzi di tela. Gli altri tre feriti gravi furono trasportati in una casa vicina. La popolazione lungo tutto il percorso ha mantenuto un contegno lodevole.

L'impressione a Parigi.
La continuazione della corsa proibita.

L'impressione suscitata a Parigi dalle prime notizie della terribile catastrofe è stata enorme. Nei circoli sportivi e giornalistici questa sera non si parlava d'altro ed erano sinceramente commiserati i due giornalisti Amigues e Herbert che a Parigi contano innumerevoli amici. Appena venuto a conoscenza della catastrofe, il sottosegretario di Stato agli Interni, ha inviato al prefetto della Gironde il seguente telegramma:

«La deplorevole catastrofe che si è prodotta oggi presso Bordeaux in seguito a una terribile collisione fra due automobili correnti in senso inverso, e delle quali una partecipava al Criterium di Francia, altri incidenti accaduti a persone durante la seconda tappa e in fine, la velocità pazza a cui si sono abbandonati alcuni concorrenti nella giornata del 2 agosto, mostrano più che non sia necessario l'estremo pericolo che presenta la continuazione della corsa, la quale implica ancora un percorso di più di settecento chilometri. Per queste circostanze l'interesse della sicurezza pubblica mi ordina imperiosamente di ritirare l'autorizzazione data e di mettere fine alla corsa.»

L'INTERVENTO EUROPEO NEL MAROCCO
Verso l'occupazione di Casablanca.

LA FRANCIA
preparerebbe una vasta spedizione.

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

Le ultime notizie dal Marocco confermano che gli elementi mussulmani di tutto il Marocco fra i quali con strana rapidità si sono diffuse le notizie degli avvenimenti di Casablanca, fanatizzati dal sangue già sparso, tengono un contegno che impensierisce tutti gli europei, i quali reclamano energiche e pronte misure da parte dei governi europei. L'incendio si estende ovunque tra le genti delle campagne di tutti i ranghi e tutte le ire che hanno covato fin qui negli animi semplici e ardenti dei marocchini divampano dopo i fatti di Casablanca e non sarà facile ottenere una pacificazione se non con un'azione forte e decisiva contro Casablanca. In molti circoli francesi sempre assai al corrente delle cose marocchine, si giudica necessaria un'azione più vasta e completa che non la semplice occupazione di Casablanca. È probabile che l'atto che il governo francese e quello spagnuolo hanno firmato ieri, verta anche sur una eventuale azione, di gran lunga superiore a quella esplicata sin qui. Infatti gli stessi preparativi già annunciati sin qua sono superiori alla necessità imposta della semplice occupazione di Casablanca. Il corrispondente dell'Agenzia Fournier da Orano annuncia che si sta preparando una vera e propria spedizione al Marocco.

Il corrispondente del *Matin* da Tolone invia al suo giornale questi interessanti particolari:

«Due navi da guerra ed un trasporto francesi insieme ad una nave spagnuola si fermerebbero a Tangeri; due navi da guerra ed un trasporto francesi sarebbero collocati davanti a Casablanca e le altre navi farebbero delle evoluzioni tra Mogador, Mazagan e Larache. Se la rivolta contro gli europei riprendesse su uno dei punti del litorale, le forze navali al primo segnale si raddoppierebbero.

Una divisione della squadra del Mediterraneo infatti, — quella del contrammiraglio Krantz — si terrebbe sempre pronta per raggiungere le altre navi.

Si è parlato della possibilità dell'invio di truppe coloniali composte di artiglieria e di fanteria, e molto probabilmente sarà la 4.a brigata, di guarnigione a Tolone sotto gli ordini del generale Perreaux, quella destinata al Marocco, nell'eventuale necessità dell'invio di nuove truppe, o qualora diventasse consigliabile di non sguarnire la provincia di Orano, dato che anche colà si facesse sentire il contraccolpo del movimento fanatico mussulmano segnalato ovunque.»

UNA NOTA UFFICIOSA
„Occupazione provvisoria.„

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

Una nota di fonte ufficiosa pubblicata dalla *Petite République* dà dei particolari sugli accordi presi fra i Governi francese e spagnuolo. I due Governi sbarcheranno a Casablanca delle truppe in numero sufficiente per garantire la sicurezza degli europei, e per ricercare e punire gli autori dei delitti commessi in questi giorni: Le truppe franco-spagnuole non avranno altro obbiettivo che questo.

Delle truppe di terra avrà il comando il generale di brigata Drude, della divisione di Orano, il quale era già comandante del 1° reggimento dei tiragliatori algerini. Queste truppe saranno composte di due batterie di artiglieria di Algeri, di uno squadrone del 1° reggimento cacciatori e di un battaglione del 1° tiragliatori, truppe che sono pronte per imbarcarsi alla volta del Marocco.

Le forze navali saranno al comando del contrammiraglio Philibert, il quale batterà bandiera ammiraglia sull'incrociatore corazzato *Gloire*. Egli partirà da Tolone alla testa della divisione navale, che comprenderà tre incrociatori corazzati della divisione del Mare del Nord: *Gloire*, *Gueydon* e *Du Petit Thouart*. Come si sa, altri due incrociatori, il *Condé* ed il *Du Chayla*, sono già partiti per il Marocco ed il *Galilée* si trova già davanti a Casablanca. La Francia e la Spagna agiranno seguendo lo spirito del trattato di Algesiras, che loro attribuisce la cura di organizzare la polizia mista nei porti. Esse occuperanno provvisoriamente Casablanca e vi manterranno le truppe fino a che la polizia sarà organizzata in modo da garantire la sicurezza degli europei.

La nota insiste poi su due punti, e cioè: che non si può impedire alla Francia di pretendere quelle soddisfazioni esemplari che la dignità della nazione francese esige, e quindi sulla necessità che occorrono delle misure di precauzione per preservare gli europei da qualsiasi pericolo.

«Non appena gli accordi saranno definitivi — conclude la nota — ne sarà data comunicazione alle potenze firmatarie dell'atto di Algesiras.»

LA COLONIA FRANCESE
chiede un'energica repressione.

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

Ieri sera alle 6 si è riunita a Tangeri, presso la Legazione di Francia, la colonia francese la quale ha votato la seguente interessante mozione:

«1.o — La colonia francese invia le sue condoglianze alle famiglie degli operai italiani, spagnuoli e francesi vittime dei massacri di Casablanca. Essa nutre fiducia che il Governo accorderà a queste famiglie tutti i soccorsi necessarii e che saprà per l'avvenire compensare la scomparsa dei capi di famiglia morti sul campo dell'onore, della civiltà e del lavoro.

2.o — La colonia francese chiede una repressione energica nel luogo stesso dove i massacri sono avvenuti. Bisogna che questa repressione sia immediata. La colonia intera ritiene che il tempo delle dimostrazioni navali pacifiche sia finito e che d'altra parte il Maghzen, i suoi agenti ed i suoi funzionari continuino a sfuggire, pretendendo di non avere alcuna autorità, alle responsabilità che loro incombono. Per la dignità della Francia si impone una repressione energica. Il governo marocchino non potendo garantire la sicurezza degli europei, spetta alla Francia assicurare quella dei suoi soggetti facendo sbarcare delle truppe.»

E la mozione conclude contestando a chicchessia il diritto di ostacolare la Francia in questa sua azione di salvaguardare i suoi sudditi. La colonia termina la sua mozione confidando nel Governo, il quale ha incoraggiato i lavoratori francesi a stabilirsi al Marocco, ed assicurando la madre patria della sua completa devozione.

Questa mozione venne votata all'unanimità.

Molte persone hanno fatto domanda di armi e di munizioni per la difesa propria e delle loro famiglie in previsione di torbidi anche a Tangeri.

Il racconto dei fuggiaschi di Casablanca

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

Telegrafano da Tangeri che il *Constantin* è giunto alle 6 di sera portando 500 passeggieri fra i quali qualche europeo e dei protetti francesi. Fra i passeggieri vi erano in gran numero degli israeliti.

Secondo quanto i fuggiaschi di Casablanca raccontano, la situazione il 2 agosto era sempre critica. Seimila arabi armati circondavano la città. Muley-el-Amin, comandante le truppe marocchine, composte di 600 uomini di truppa, si dichiarava impotente a ristabilire l'ordine ed a garantire la sicurezza pubblica.

Il *Galilée* è giunto il 1.o agosto a Casablanca alle 8 del mattino. Il suo arrivo ha prodotto un'ottima impressione sulla popolazione europea. Tutti i negozi rimangono chiusi.

Il consolato di Francia assicura il nutrimento a tutti i rifugiati francesi che si trovano a bordo delle tre navi ancorate nella rada di Casablanca.

I morti francesi sono stati sepolti nel giardino della Legazione di Francia, poichè si dice che il cimitero cristiano sia stato completamente saccheggiato.

Si è sempre senza notizie dei tre europei scomparsi, la nazionalità dei quali è finora ignorata.

LE AUTORITÀ MAROCCHINE
impressionate per l'azione della Francia e della Spagna.

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

Telegrafano ancora da Tangeri che si è sempre senza nuove notizie da Casablanca. Si crede però che non vi siano avvenuti nuovi fatti gravi poichè altrimenti il *Galilée* sarebbe ritornato a Tangeri ad informarne gli europei residenti in questa città.

La notizia dell'intervento della Francia produce un'impressione di vero sollievo nella colonia francese di Tangeri. Infatti si cominciava a dubitare che il Governo francese, preoccupato soverchiamente da considerazioni di politica internazionale, si limitasse anche questa volta a spiegare un'azione troppo platonica.

Anche la colonia spagnuola a Tangeri è soddisfatta delle misure annunziate da parte del Governo spagnuolo.

Quanto alle autorità marocchine, esse si attendevano, è vero, delle misure severe, ma non così gravi come quelle annunziate finora. Le autorità marocchine a Tangeri infatti, malgrado dimostrino una certa ostentata indifferenza, ed un certo scetticismo di maniera, sono estremamente impressionate da quanto si annunzia da parte della Francia e della Spagna.

Il pretendente favorevole
all'intervento dell'Europa.

Ci telegrafano da Madrid, 4 sera. (C.):

I giornali pubblicano un dispaccio da Melilla annunziante che una delegazione dei principali capi ribelli è venuta a protestare presso il governatore, a nome del pretendente, contro gli avvenimenti di Casablanca. I delegati hanno dichiarato che il Roghi ha fatto sospendere, in seguito al lutto, le feste che le sue genti celebravano in occasione della vittoria da essi riportata sulle truppe imperiali mercoledì scorso. Secondo alcuni delegati, il Roghi sarebbe disposto a facilitare qualsiasi impresa europea il cui scopo fosse di migliorare la situazione nei territori in cui egli domina.

NUOVI COMBATTIMENTI
per raggiungere Raitsuli.
Mac Lean verrebbe rilasciato.

Ci telefonano da Londra, 4 sera. (B.):

Si ha da Tangeri: La mahalla ha avuto cogli El Kmass un nuovo combattimento in cui essa è riuscita vittoriosa, ma subendo gravi perdite. Essa ha fatto molti prigionieri. Nei circoli indigeni bene informati si dice che il caid Mac Lean sarebbe rilasciato alla fine della settimana prossima. Non si hanno notizie certe da Casablanca.

LE NAVI FRANCESI
salpano pel Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 4 sera. (P.):

Si ha da Tolone: Gli incrociatori *Gloire* e *Jeanne D'Arc* e il trasporto *Nive* partiranno stanotte diretti al Marocco, sotto il comando dell'ammiraglio Filibert.

Appendice del SECOLO 5 Agosto.

Massimo Gorki 30

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

— Già, deve farci freddo... sul pavimento ci sono delle piattole gelate... e dei topi gelati... Lascia che passi la notte qui da te,.

— Me lo permetti? domandò con voce cupa, senza guardarla.

— Ma certo. Non c'era neanche bisogno di domandarlo, disse la madre pronta.

Essa provava vicino a lui una certa inquietudine, ma non sapeva che dire. Nikola ricominciò con la sua voce stranamente monotona:

— Ormai siamo arrivati al punto che i figli si vergognano dei loro genitori...

— Che? chiese la madre, trasalendo.

Egli la guardò, chiuse gli occhi, e la sua faccia butterata dal vaiuolo sembrò cieca.

— I figli si vergognano dei loro genitori, dico, ripetè gemendo forte. Tu però, non temere, non lo dico per te. Paolo non avrà mai a vergognarsi di te, ma io, io mi vergogno di mio padre... e in casa sua non ci torno più... Io non ho padre, piuttosto me ne andrei in Siberia... Credo che in Siberia, uno che non si risparmi, possa far molto. Io libererei dei deportati, li aiuterei a scappare...

La madre comprese che quell'uomo aveva dei dolori; ma ciò non suscitò in lei alcuna compassione.

— Certo... quand'è così... è meglio che te ne vada! disse lei, per non ferirlo col suo silenzio.

Andrej uscì dalla cucina ed esclamò, sorridendo:

— Cosa predichi?

La madre si alzò e disse:

— Debbo preparare qualcosa da mangiare...

Wiessovtchikow fissò gli occhi su Nahodka e dichiarò bruscamente:

— Sono dell'opinione che certa gente andrebbe ammazzata.

— Uhm! E perchè? domandò Andrea.

— Perchè sparisca...

— E chi te ne ha dato il diritto? chiese Andrea fissandolo dalla testa ai piedi.

— Gli uomini me ne hanno dato il diritto, ripetè egli, serrando il pugno. Quando essi mi calpestano, ho ben diritto anch'io di colpire quei maleletti... sul grugno... sugli occhi... Se non vuoi che ti tocchi non devi toccare me. Che mi lascino vivere a mio piacere, e io non farò del male a nessuno! Probabilmente me ne andrò a vivere nel bosco. Mi fabbricherò una casetta sul pendio presso il fiume, ed abiterò là. Voglio starmene solo...

— Allora va pure, e vivi a tuo talento... disse Andrea alzando le spalle.

— Ora? gridò Nikola. Scosse la testa, si battè col pugno sul ginocchio, e rispose: «Ora non è più possibile.»

— E chi te lo impedisce?

— Gli uomini! replicò Wiessovtchikow. Io sono legato a loro fino alla morte... Essi m'hanno empito il cuore del loro odio... m'hanno incatenato a loro col male... E questo è un vincolo indissolubile! Io li odio e resto... renderò loro insopportabile la vita... Essi hanno distrutta la mia, io farò lo stesso con la loro. Io sono responsabile per me, per me solo... e per nessun altro... e se mio padre è un ladro...

— Ah! fece Andrea a bassa voce e si accostò un poco a Nikola.

— A Israele Gorbow gli torcerò il collo... lo vedrai!

— Perchè? chiese l'altro.

— Che smetta una buona volta di fare la spia e di denunciare la gente. È lui che ha rovinato mio padre... ed ora ne fa un confidente della polizia.

— Ah, così? E chi è che ne chiama responsabile te? Non possono essere che dei pazzi.

— Pazzi e savi son tutti una cosa, ribattè Nikola con forza. Tu, per esempio, sei un savio, e Paolo anche... Ma che forse io sono per voi lo stesso che Fedja Masin, o Samoilov, o voi due l'uno per l'altro? Non mentire. Tanto non lo credo... Voi tutti mi respingete, vi appartate da me...

— Il tuo cuore è malato, Nikola, disse Andrea, e sedette amichevolmente accanto a lui.

— È malato? Anche il vostro è malato... ma la vostra piaga vi sembra più fina... Io ti dico che noi tutti, l'uno per l'altro, siamo maligni. Che puoi rispondere?

In così dire fissò il suo sguardo acuto come una spada sul volto ad Andrea; e scoprì i denti. La sua faccia chiazzata era impassibile, ma le labbra grosse tremavano, come s'egli si fosse bruciato, e violenti fremiti agitavano il suo corpo convulso.

— Io non ti rispondo affatto, cominciò Andrea con un sorriso amorevole e triste negli occhi azzurri. So che a discutere con uno che ha il cuore esulcerato e sanguinante, non si fa che offenderlo. Io lo so, fratello.

— Con me non si può discutere; io non capisco, borbottò Nikola, abbassando gli occhi.

— Penso, continuò Andrea, che ognuno di noi ha dovuto camminare a piedi nudi su delle punte di vetro; e che ognuno ha avuto un'ora fosca in cui gli passarono per la mente gli stessi tuoi pensieri...

— Tu non puoi dirmi nulla, replicò Wiessovtchikow lentamente. Nulla! L'anima mia urla come un lupo!...

— E neppure io lo voglio! Io so una cosa sola, ed è che questo stato passerà anche per te... Forse non intieramente, ma passerà.

Sorrise, battè sulla spalla di Nikola e proseguì:

— Vedi, fratello, questa è una malattia di gioventù, come il morbillo... S'è avuta tutti...

— Andrea! gridò la madre dalla cucina, venite a prendere il samovar; è pronto.

Andrea uscì. Quando rientrò col samovar, Nicola, ritto davanti allo specchio, lo accolse con queste parole:

— È un pezzo che non ho osservato il mio volto... E aggiunse con un sorriso e scotendo il capo: — Pure ho un gran brutto grugno!

— Che importa? chiese Andrea, guardandolo curiosamente.

— Sasha dice che il volto è lo specchio dell'anima, mormorò lentamente Nikola.

— Ma non sempre è così! esclamò il piccolo russo. Il suo naso pare un uncino, le sue ossa angolose sono come delle forbici, eppure il suo cuore è come una stella luminosa!

Sedettero a prendere il te.

Wiessovtchikow prese una grossa patata, salò abbondantemente un pezzo di pane, e cominciò lento e tranquillo a ruminare come un bue.

— Come la va qui? domandò a bocca piena.

Allorchè Andrea gli raccontò tutto allegro, come la propaganda nella fabbrica aumentava, osservò cupamente:

— Va troppo per le lunghe, troppo per le lunghe! Deve andar più presto...

La madre lo guardò, e nel suo interno sentì contro quell'uomo un sentimento di inimicizia.

— La vita non è un cavallo, che si possa stimolare con la frusta; oppose Andrea.

Wiessovtchikow scosse energicamente la testa.

— La va troppo per le lunghe! Non mi basta la pazienza... Che debbo fare?

Egli agitò le mani in atto di sconforto, guardò in viso Andrea ed aspettò una risposta.

— Tutti dobbiamo studiare ed insegnare agli altri; questo è il nostro compito! Opinò Andrea, chinando il capo.

Wiessovtchikow domandò:

— E quando verremo finalmente ai fatti?

— Per più di una volta ci conceranno pel dì delle feste, questo lo so di sicuro, rispose Andrea ridendo. Ma quando verremo ai ferri corti, chi sa cosa accadrà. Vedi, io penso che prima bisogna armar la testa e **poi le mani.**

(Continua.)

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 5.12, tram. 7.45 — Roma: leva 5.8, tram. 7.23 — Palermo: leva 5.12, tram. 7.13.
Luna — Età giorni 26. — Leva all'1.42 ant.
IL TEMPO IN EUROPA — *Pressione* stazionaria e distribuita come ieri.
Temperatura quasi generalmente aumentata.
IL TEMPO IN ITALIA — *Pressione* poco variata e livellata intorno a 764 al nord e 763 altrove.
Venti deboli oscillanti tra greco e maestro.
Temperatura ancora aumentata con massime di 35 a 36 centigradi.
Ieri generalmente sereno al nord, leggermente vario altrove.
Tendenza. Bel tempo, prossimi temporali.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.
3 agosto 1907.
Altezza barometrica ridotta a 0 media 750.0.
Temperatura centigrada media + 27.0, massima + 33.8, minima + 21.0.
Umidità relativa media 56 %.
Venti dominanti: Vario debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, nuvolo, caligine.

L'ISTRUTTORIA pel delitto di Gandino

L'interrogatorio del vescovo e del prete.

Ci telefonano da Bergamo, 4, notte. (P.):
L'altr'ieri come vi avevo annunziato, ebbe luogo luogo l'interrogatorio del vescovo di Bergamo, mons. Radini Tedeschi.

L'interrogatorio, durato circa un'ora, si aggirò tutto sulla parte avuta da don Milesi nelle lotte di Barzizza e sui reclami che dal povero Loglio e dal maestro Bernardi furono in varie occasioni presentati all'autorità ecclesiastica.

Il vescovo Radini cercò di attenuare la responsabilità del Milesi per ciò che si riferisce ai dissidî da questo spesso originati e sempre tenuti vivi nel ristretto ambiente di Barzizza; ma non potè negare che le reprensioni e gli ammonimenti dell'autorità ecclesiastica riuscirono sempre vani e che non si volle prendere mai l'unica misura veramente adatta, che era l'allontanamento del Milesi da quella cura dove era causa di così gravi disordini. Soggiunse, però, che al rimedio radicale del trasloco non si era creduto opportuno di ricorrere, e perchè molti padri di famiglia di Barzizza avevano implorato in favore di don Milesi, e perchè la stessa autorità civile (?!) avea declinato ogni responsabilità in caso che al trasloco del curato fossero seguiti disordini materiali.

Quanto ai rapporti che don Milesi avrebbe avuto con donne, il vescovo dichiarò di non sapere niente se non per sentito dire, anche perchè egli è a capo della diocesi da soli due anni, durante i quali don Milesi non ha dato motivi di lagnanza, in fatto di donne, all'autorità ecclesiastica.

Mons. Radini, prima di essere congedato, consegnò al giudice istruttore alcuni documenti ai quali il giornale clericale di Bergamo annette una grandissima importanza, mentre in complesso si tratta delle lettere inviate dal maestro Bernardi alla Curia vescovile e di un memoriale del povero Loglio.

Dopo il vescovo, venne interrogato il vicario generale della diocesi, mons. Signori, il quale, sulla condotta del Milesi, diede schiarimenti maggiori, confermando alcuni particolari ed altri attenuando di quelli venuti alla luce in questi giorni.

Ma la notizia che appassiona l'opinione pubblica è quella che il giudice istruttore ha iniziato l'interrogatorio del prete Milesi.

Per quanto, com'è facile immaginare, l'autorità inquirente conservi, in modo speciale su questo interrogatorio, il massimo riserbo, tuttavia ha potuto sapere — dalla medesima fonte la quale, come avete potuto constatare, mi ha fornito notizie sempre esatte — che don Milesi s'è difeso assai bene dagli attacchi, ma non è riescito a distruggere i gravi dubbi che fin dal primo momento han gravato su lui.

La sua posizione è stata così riassunta dalla persona che io ho interrogato:

— Don Milesi non s'è compromesso di più, ma nemmeno ha migliorata la sua condizione nell'istruttoria: ciò che autorizza a credere quasi sicuro il suo rinvio dinanzi ai giurati.

Devo, però, far avvertire — contrariamente a quanto è stato detto — che l'istruttoria non sarà chiusa per ora.

ERA ORA!

Contro l'eccessiva velocità delle automobili.

Ci telegrafano da Roma, 4. (G.):
Il ministro dei Lavori Pubblici ha diramato ieri a tutti i prefetti del regno il seguente telegramma circolare: «Pervengono continuamente reclami per inconvenienti causati da imperizia o imprudenza di conduttori di vetture automobili. Riferendomi alla circolare del 9 febbraio scorso, la interesso a impartire agli agenti della forza pubblica e a quelli stradali istruzioni per la rigorosa osservanza del regolamento di polizia stradale e per l'accertamento delle contravvenzioni.»

TIMORI DI DISORDINI A PALERMO per le dimissioni della minoranza consigliare

La maggioranza avrebbe deciso di rimanere in carica - Un vibrato manifesto dell'unione radicale.

Ci telegrafano da Palermo, 3, notte. (S.):
L'inaspettata decisione della maggioranza consigliare di rimanere al proprio posto pose in imbarazzo coloro che ritenevano inevitabile lo scioglimento del Consiglio dopo le dimissioni dei 17 consiglieri della minoranza. Lo scioglimento era desiderato anche da coloro che colla soppressione del Consiglio vorrebbero seppellire la questione della costruzione del grande molino municipale. Avendo gli avversari dell'attuale amministrazione dichiarato di essere disposti a ricorrere anche alla violenza per impedire la riunione del Consiglio, la questura ha prese grandi precauzioni.

Si teme anche che si voglia fare una dimostrazione ostile contro il *Giornale di Sicilia* che pur avendo sempre agitato la questione morale non ha voluto fare causa comune con la minoranza dimissionaria. L'autorità ha mandato gran numero di carabinieri per proteggere gli uffici.

Verso sera i paraggi del palazzo municipale, gli scaloni e l'atrio sono gremiti da una gran folla in attesa della seduta. Nelle vicinanze sono accantonati guardie e carabinieri.

L'Unione Radicale palermitana ha fatto affiggere all'ultimo momento un manifesto, diretto contro la maggioranza, incitando i cittadini a cacciarla via dalla casa del comune. Quando cominciano ad arrivare i consiglieri echeggia qualche grido, subito però, ritorna la calma. La tribuna pubblica è occupata da una cinquantina di guardie di pubblica sicurezza in borghese. Apertasi la seduta e constatatasi la mancanza del numero legale si decide di rimandarla a lunedì prossimo. Il pubblico sfolla senza provocare incidenti.

LE CATASTROFI DELLA MONTAGNA

La morte dell'avv. Becchis di Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 3 notte .(G.):
Da Riva val d'Obbia giunge notizia di una catastrofe alpina nella quale rimase vittima il notissimo avvocato Vittorio Becchis, di Vercelli, qui residente, segretario dell'istituto di Belle Arti e economo del collegio degli orfani. Non si conoscono ancora i particolari dell'orribile sciagura che colpisce una delle più stimate famiglie della città: solo si sa che il Becchis doveva compiere un'ardita ascensione in valle Vogna.

Altre tre vittime nelle Alpi Svizzere.

Ci teleg. da Domodossola, 3 notte. (B.):
L'alpinista Otto Intrau, di Erfurth, salendo sul Grand Mytheu, precipitò sfracellandosi.

Durante un'ascensione nelle alpi svizzere, certo Boegli ed un suo compagno, precipitarono rimanendo morti entrambi. Siamo alla 25ª vittima!

Dopo i luttuosi fatti di Spezia

Nuovi arresti - Tentativi di liberazione - Uno degli arrestati fuggito.

La *Stefani* comunica dalla Spezia, 3 notte:
Stanotte dei pattuglioni eseguirono degli arresti di pregiudicati.

Il sottoprefetto ha pubblicato un manifesto vietando, sino a nuovo ordine, ogni assembramento, corteo e riunione. Lo sciopero generale continua. La città però è calma.

Il facchino ucciso non è stato ancora identificato ufficialmente. La Camera del Lavoro pubblica un manifesto annunziante che i funerali civili dell'ucciso nel conflitto di ieri avranno luogo domani alle ore 9.

Durante la traduzione degli arrestati dal carcere militare alla stazione gli scioperanti tentarono di liberarli. Un carabiniere ed un marinaio furono colpiti, presso piazza Garibaldi, da sassate. Uno degli arrestati riuscì a fuggire prima della partenza.

NELL'ARSENALE

L'inchiesta dei deputati - Rigori senza senso comune e che assomigliano a provocazioni.

Ci telegrafano dalla Spezia, 3 notte. (R.):
Il permesso dato dal sottoprefetto del trasporto pubblico della vittima e di tenere domani un Comizio hanno calmato gli animi.

Stamattina si credeva che gli operai dell'arsenale si sarebbero astenuti dal lavoro: invece se ne astenne soltanto un migliaio. Quelli che entravano vennero fischiati. Davanti alla porta d'entrata facevano servizio due compagnie di marina e molti carabinieri.

Sono giunti l'on. Chiesa Eugenio, Zerboglio e Aroldi, che procedettero ad una inchiesta sul luttuoso avvenimento. Dagli interrogatori fatti di testimoni e feriti risultò che il luogo dell'eccidio era completamente sgombro, che mancarono i prescritti squilli e altre intimazioni per parte dei funzionari, carabinieri e di pubblica sicurezza, nè si ordinò di far fuoco. Fu escluso assolutamente che si sia sparato in aria. I carabinieri Di Sabatino e Moscatelli sarebbero i responsabili del grave fatto. Si assodò pure che da parte della folla non partirono colpi di rivoltella.

L'unico incidente d'oggi è stata la traduzione degli arrestati della sera del primo corrente alla stazione. Tanto il sottoprefetto Saroldi, quanto il commissario Poli saggiamente pensarono di far trasportare i detenuti col mezzo della ferrovia dell'arsenale. Invece il maggiore dei carabinieri, marchese D'Afflitto, insistette per farli tradurre ammanettati in mezzo a uno squadrone di cavalleria scortato dai carabinieri percorrendo il viale Savoia.

Giunto il triste corteo al crocicchio di via Napoli ove avvenne l'uccisione della vittima sconosciuta, la folla protestò gridando: «Passate da un'altra parte, rispettate la vittima!» Vennero lanciati dei sassi che colpirono al capo un carabiniere e il marinaio Martorella. Intanto una donna, scorto il figlio arrestato, attraversò la catena dei carabinieri per abbracciarlo. Il figlio cadde svenuto. Domani i funerali del giovane ucciso la sera del primo corrente riusciranno imponenti.

L'AUTOPSIA DEL CADAVERE.

Altri particolari delle scene pietose.

Ci telefonano da Roma, 3 notte. (G.):
La *Tribuna* ha dalla Spezia: Oggi è stata fatta l'autopsia dell'operaio morto nel conflitto dell'altro giorno. Il cadavere è stato fotografato di fronte e di fianco per facilitarne il riconoscimento. I negozi sono stati riaperti. Le vetture pubbliche fanno servizio. Perdura invece lo sciopero dei tramvieri. Oggi mentre gli arrestati venivano condotti a piedi e scortati dai lancieri, dai carabinieri e da guardie del carcere alla stazione ferroviaria per essere trasportati a Sarzana, in piazza Garibaldi le madri di alcuni arrestati tentarono di gettarsi in mezzo a loro per liberarli. La folla che seguiva, inveì contro le truppe. I dimostranti tentarono di liberare gli arrestati e cominciò una fitta sassaiuola fra grida confuse. Rimasero feriti il carabiniere Vigneto e un marinaio della nave *Elena*. Quest'ultimo fu giudicato guaribile oltre quindici giorni. I dimostranti riuscirono ad impadronirsi di un facchino, che però più tardi venne nuovamente arrestato. Gli arrestati furono fatti salire in un vagone di terza classe per Sarzana.

Chi era l'ucciso.

Ci telefonano da Roma, 3, notte. (G.):
Si ha dalla Spezia:
Il morto nel conflitto dell'altro ieri è stato identificato per Mecchi Angelo fu Francesco, di 18 anni, carbonaio della Spezia.

Gli imponenti funerali della vittima.

Vi partecipano trentamila persone - Il Comizio - Le adesioni - La liberazione degli arrestati - L'inchiesta contro i colpevoli.

Ci telefonano da Spezia, 4 sera. (B.):
Una manifestazione solenne e dignitosa di protesta sono riusciti stamane i funerali del povero Nicchi Angelo, il giovane ucciso da una revolverata durante la dimostrazione dell'altra sera. Verso le 9 nei dintorni dell'ospedale la folla è enorme. Alle 9.30 la bara viene posta sur un carro della Pubblica Assistenza e il corteo lentamente si forma e imbocca la via dei Mille. Le bandiere numerosissime, si abbassano riverenti davanti al monumento di Cavallotti. Tutti i negozi sono chiusi: le finestre sono stipate di curiosi.

Davanti al municipio le bandiere vengono capovolte in segno di protesta contro la Giunta che non volle esporre al balcone la bandiera abbrunata e non inviò nemmeno un rappresentante ai funerali.

È assai commentata anche l'assenza del deputato del collegio, on. De Nobili. Il corteo per via Chiodo e viale San Bartolomeo, giunge alla via del Canaletto, dove sosta brevemente, riprendendo poscia la marcia per il cimitero, dove il corteo si scioglie.

Si calcola che alla imponente manifestazione abbiano partecipato più di trentamila persone e settanta bandiere di società.

Tra le corone, numerose e bellissime, assai significanti quelle delle donne di Spezia, della minoranza consigliare, dei giovani libertari, del partito socialista, del repubblicano, dei tramvieri, dei ferrovieri, della federazione dei facchini del porto, ecc.

Subito dopo i funerali, venne tenuto a Porta Rocca un comizio nel quale parlarono applauditissimi il segretario della Camera del lavoro Minazzi, Corra—detti e l'on. Aroldi che protestarono con parole vibrate contro l'uccisione.

Si approvò un ordine del giorno nel quale fra l'altro si dice che se stasera l'autorità politica non avrà rimesso in libertà gli arrestati di questi giorni, lo sciopero generale non cesserà.

Dall'inchiesta compiuta dai deputati Eugenio Chiesa, Zerboglio ed Aroldi, è risultato che il Micchi si trovava sul luogo dell'eccidio fra i semplici curiosi e che era stato mandato dalla madre pochi minuti prima a comperare un fiasco di vino.

Alla Camera del lavoro sono giunti numerosi telegrammi di adesione alla protesta del proletariato di Spezia. Notati quello dell'on. Gaudenzi da Forlì e quello della Camera del lavoro di Milano.

La sottoprefettura di Spezia, avuto cognizione dell'ordine del giorno votato dal Comizio di stamane, ne comunicò il testo alla procura del re di Sarzana domandando istruzioni. La procura rilasciò immediatamente dieci degli arrestati, i quali, giunti verso sera alla Spezia, hanno dichiarato che entro la giornata di domani saranno posti in libertà anche gli altri.

Come sapete, il caporale Di Sabbatino, che si dice sia l'uccisore del giovane Micchi, è stato posto sotto inchiesta assieme al milite Moscatelli. Ora mi si assicura che il caporale Di Sabbatino si distinse nei tumulti del 1898 a Carrara, sparando replicatamente sulla folla.

I SOCIALISTI E I LUTTUOSI FATTI DI SPEZIA

Comizi in tutt'Italia.

Ci telefonano da Roma, 4 sera. (G.):
Il Comitato permanente della direzione del partito socialista, riunito per discutere in merito ai fatti venuti in luce in alcuni istituti di educazione retti da religiosi, ha votato un ordine del giorno nel quale protesta contro l'us odelle armi da parte della forza pubblica a Spezia, fa appello a tutte le sezioni del partito perchè dirigano la loro opera ad orientare le proteste del popolo verso uno scopo concreto, volgendo frattanto l'azione popolare a premere sulle autorità perchè su tutti gli istituti di educazione per minorenni, retti da religiosi, si proceda ad ispezione immediata ,completa ,severa. In questo senso il Comitato ha deliberato di lanciare un manifesto convocante il popolo a comizi da tenersi nel medesimo giorno in tutta Italia.

L'applicazione dell'amnistia agli italiani esulati.

Ci telegrafano da Roma, 4. (G.):
Il ministero degli Esteri ha diramato una circolare ai consolati e alle ambasciate, dando istruzioni per l'applicazione dell'amnistia testè concessa anche a beneficio dei renitenti alla leva e dei mancati alle chiamate, che trovansi all'estero.

Una misteriosa tragedia famigliare A VENEZIA.

Due coniugi e un bambino cinquenne rinvenuti cadaveri in casa dopo parecchi giorni.

Ci telegrafano da Venezia, 3, notte. (B.):
Da 39 giorni non si aveva più alcuna notizia della famiglia di certo Gaetano Righetto di 50 anni, agente presso il negoziante di legnami Coletti. Si credeva anzi che tutti si fossero recati in campagna. Se non che i coinquilini avvertirono per vari giorni un puzzo orribile che infestava le scale.

Stasera, finalmente, si decisero ad abbattere la porta che venne trovata sbarrata con un grosso armadio.

Penetrati nell'appartamento trovarono, raccapricciando, i cadaveri del Righetto, di sua moglie, tale Wramm Maria, trentenne, e del figlio di cinque anni.

Si ignora ancora se la tragedia sia seguita per mezzo dell'asfissia col carbone, o se il Righetto, in mano al quale venne trovato un revolver, abbia con quell'arma uccisa la moglie e il figlio e poi si sia suicidato.

I cadaveri, orribilmente sformati, vennero trasportati nella cella del Cimitero. L'autorità indaga per iscoprire le cause dell'atroce tragedia.

Come si svolse la tragedia.

Ci telegrafano da Venezia, 4. (B.):
Ulteriori notizie intorno alla tragedia accertano che il Righetto uccise a colpi di rivoltella la moglie ed il figlio spinto da dissesti finanziari. Egli lasciava tre lettere che accerterebbero che le cause della tragedia sono dovute a dissapori colla moglie accentuati dai debiti. Il Righetto aveva recentemente perduto l'impiego presso la ditta Coletti. Desta vivissima impressione il fatto che i coniugi morendo lasciarono altri tre bambini: due in collegio ed una a balia nata recentemente. La città è impressionatissima dal fatto orrendo e crede ad una improvvisa pazzia del Righetto.

L'autopsia delle vittime.

Ci telefonano da Venezia, 4, sera. (B.):
Continua in città l'impressione dolorosissima per la tragedia domestica scoperta la scorsa notte.

Il Righetto che uccise la moglie e il figliuoletto Pietro di quattro anni mentre erano immersi nel sonno, ha un'altra figlia, Albertina, di 14 anni che si trova all'Istituto delle suore canossiane di Venezia, un figlio, Marco, di 12 anni che è in educazione in un collegio di Udine e un'altra figliuoletta, la piccola Lucia, di un anno appena, che si trova a balia in un paesello vicino a Mogliano Veneto. Dalle lettere lasciate dal Righetto si rileva con sicurezza che il solo movente dell'eccidio fu la condizione finanziaria in cui la famiglia si trovava, avendo egli da parecchio tempo lasciato l'impiego che aveva presso la ditta Goletti. L'autorità giudiziaria ha oggi aperto una rigorosa inchiesta. Dalle prime deposizioni die testi si è stabilito che alcuni abitanti delle case vicine la sera del 25 giugno alle 10.30 di sera udirono tre detonazioni, ma non vi fecero caso credendo si trattasse delle solite bombette fatte esplodere dai ragazzi.

Stamane è arrivato a Venezia il fratello del Righetto, parroco di Noale, in provincia di Venezia che ha preso con sè la piccola Albertina.

Oggi alla camera mortuaria si è eseguita l'autopsia dei cadaveri, essendovi il sospetto che il Righetto abbia fatto prendere del veleno alla moglie e che poi vedendo che ne tardavano gli effetti, sia ricorso al revolver.

SIAMO DACCAPO col disservizio ferroviario?

Nel porto di Venezia non si sa dove scaricare i piroscafi.

Ci telegrafano da Venezia, 4 sera. (B.):
Quando l'anno scorso cadevano come gragnuola sulle spalle della direzione generale delle ferrovie le proteste d'ogni genere pel disservizio ferroviario, si affermava — specialmente dagli ufficiosi — essere gli inconvenienti puramente transitori e dipendenti dall'assunzione del servizio da parte dello Stato; che ad ogni cosa si sarebbe rimediato sia con una miglior sistemazione del servizio stesso, sia col mettere a disposizione del traffico una quantità rilevante di nuovi carri.

Le cose per un po' di tempo andarono discretamente, ma andarono così perchè si era nella stagione di minor traffico.

È passato circa un anno, e le cose per Venezia sono tornate precisamente come erano prima: i carboni si ammassano in enormi cataste su tutte le banchine della stazione marittima, i magazzini non bastano a contenere l'immensa quantità di merci che vi si immettono, e... i carri dove collocare tanta grazia di Dio non si fanno vede. È una vera grazia se si mettono a disposizione del commercio dei carboni una sessantina di vagoni al giorno, mentre ne occorrerebbero non meno di 250. E intanto sono in viaggio per Venezia diversi piroscafi, che scaricheranno... dove scaricheranno!

Si è protestato, ma finora senza risultato alcuno.

Anche a Foggia mancano i carri.

Ci telegrafano da Foggia, 4 sera. (D.):
Perdura la deficienza dei carri ferroviari pel trasporto dei cereali. Giornalmente si accumulano cataste di sacchi di granaglie nelle stazioni con grave danno del commercio. Ai telegrammi di protesta il Ministero rispose di aver provveduto, invece gli inconvenienti aumentano.

ULTIMA ORA

L'aggravarsi della situazione al Marocco.

Nuove devastazioni a Casablanca.

Ci telefonano da Parigi, 4 sera. (P.):
Telegrafano da Tangeri che la situazione al Marocco si aggrava sempre più. Gli indigeni hanno distrutto l'altro ieri ciò che rimaneva della ferrovia e delle costruzioni del porto di Casablanca.

L'arrivo del *Galilée* non ha prodotto alcuna impressione sui saccheggiatori e sui ribelli.

Solo gli abitanti della città sembrano un poco intimoriti dalla presenza dell'incrociatore francese.

Si segnala un'inquietante eccitazione a Mazagan ed a Rabat. Gli europei di queste due città hanno inviato messaggi reclamando l'invio immediato di navi da guerra per evitare altre sciagure come quelle di Casablanca.

Un'altra nave italiana al Marocco.

Ci telefonano da Roma, 4 sera. (G.):
Aggravandosi le condizioni di Casablanca, un'altra nave partirebbe per il Marocco. Si assicura che dal ministero siano stati impartiti degli ordini alla Spezia per non distrarre alcuna nave dalle forze attualmente in armamento.

I tre italiani assassinati a Casablanca

Ci telefonano da Londra, 4 sera. (B.):
Si ha da Tangeri: Notizie da Casablanca recano che ulteriori indagini dell'agenzia consolare d'Italia hanno accertato che fra gli operai dell'impresa francese del porto rimasti vittime dell'eccidio vi sono tre italiani: Ildebrando Bertani, di Guiglia (Pavullo); Marco Gerbini di San Raffaele (Torino); e Alfonso Nonnini, proveniente da Tolone e di cui si ignora l'origine.

Il preciso punto di vista tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 4 sera. (V.):
Si può dire che l'opinione tedesca nei circoli ufficiali come nella stampa è molto più favorevole alla Francia in questo incidente di Casablanca che non lo fosse in altri simili casi, per esempio Marrakesch. Si sente manifestamente il desiderio d'un' *entente*. Le nostre personalità diplomatiche aventi relazioni strette colla Wilelm Strasse dichiarano anche oggi che, date le assicurazioni del Governo francese, non vi era la minima ragioni di temere complicazioni diplomatiche in seguito al nuovo incidente marocchino. Inviando navi per proteggere i loro nazionali, e domandare riparazione dei delitti commessi, la Francia e la Spagna fanno ciò che qualsiasi altra potenza nelle loro condizioni avrebbe fatto senza esitare. L'occupazione di Casablanca è decisa: ciò sarà il seguito logico dell'azione di queste due potenze, e dato che questa occupazione sia temporanea, l'atto di Algesiras non sarà minimamente messo in questione e gli altri Stati firmatari non avranno nessun motivo per intervenire. Le dichiarazioni del Governo francese nella seduta del Consiglio dei ministri di ieri non lasciano dubbi a questo riguardo. Con queste dichiarazioni leali, rimaste nei limiti segnati dall'atto di Algesiras, il Governo ha posto la questione giusta che difende, su un terreno su cui non lo si può attaccare.

È questa attitudine del Governo francese che dal punto di vista internazionale domina tutta la questione. Delle complicazioni possono aver luogo. Lo sbarco progettato delle truppe francesi e spagnuole non può ricondurre l'ordine immediatamente, ma queste complicazioni non superano il quadro locale dove esse avvengono e non daranno luogo ad incidenti diplomatici internazionali. Senza voler essere troppo ottimisti si può dunque dire, constatando la lealtà di tutti i Governi interessati, che l'orizzonte è libero di nubi per quanto concerne questa incidente marocchino. Questa è quasi la stessa nota favorevole che si scorge nei giornali.

UN ACCORDO RUSSO-TEDESCO

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):
Il *Petit Journal* ha da Berlino:
«Si crede sapere che da due mesi una corrispondenza è scambiata tra Berlino e Pietroburgo. Essa concerne l'eventualità della conclusione di un accordo russo-tedesco, mirante allo statu quo territoriale attuale nel mondo intero e comporterebbe: 1.° aiuto mutuo delle difficoltà in Polonia; 2.° continuazione della politica attuale nei Balcani e specialmente in Macedonia; 3. miglioramento delle relazioni franco-tedesche. Essa riposerebbe almeno su questi tre punti. In questo caso lo scopo essenziale dell'intervista di Swinemunde sarebbe stato di completare il sistema di accordo internazionale attuale con una convenzione in cui per la prima volta figurerebbe la Germania a lato di un'alleata della Francia. Questo sarebbe un importante cambiamento. Si fa rilevare che subito dopo la sua intervista collo czar, il kaiser si incontrerà col re d'Inghilterra e discuterà sui medesimi argomenti e che, dopo quest'ultimo colloquio, avrà luogo ad Ischl, coll'imperatore d'Austria, un'intervista sul programma nel quale figura quasi ufficialmente un accordo concernente i Balcani».

Dopo la catastrofe automobilistica

La «Coupe» de France.

Ci telefonano da Parigi, 4 sera. (P.):
È soltanto il *Criterium di Francia*, vale a dire la prova di resistenza su strada, che è stato proibito con decisione ministeriale. La corsa di velocità della *Coppa della Stampa*, organizzata per il 6 agosto, è mantenuta poichè ha luogo su pista, sorvegliata dalle truppe.

Si ha da Bordeaux: Le 27 vetture del *Criterium di Francia*, partirono dopo le ore 11 per Trouville due a due, a dieci minuti di intervallo, sotto il regime del diritto comune. La riunione dei concorrenti è fissata a Trouville prima delle 5 della sera.

UN NUOVO INCENDIO SOSPETTO a bordo di una nave da guerra francese

Ci telefonano da Parigi, 4 sera. (P.):
Si ha da Tolone: Un principio d'incendio fu scoperto a bordo della nave *Bouvet* presso la stiva della polvere. L'allarme fu subito dato e i soccorsi organizzati. Si scoprirono presso il fuoco due abiti di tela bleu, come portano i meccanici ed i fuochisti che erano interamente cosparsi di olio e in parte bruciati. Un'inchiesta è stata operata per scoprire se questi effetti erano stati collocati in luogo da persone male intenzionate.

Nel cantiere navale di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 4 sera. (S.):
Gli scioperanti del cantiere navale sono irritatissimi vedendosi trascurati. Nel gabinetto del prefetto doveva aver luogo una riunione tra il prefetto, l'on. Di Stefano e l'ing. Torrente, allo scopo di comporre la vertenza tra la direzione e gli operai. Il Torrente giustificò il suo ritardo nell'intervenire alla riunione che ebbe luogo alla sera tardi, protraendosi per molto tempo. A quanto sembra però nulla di concreto venne approvato. Si dice che quando il Torrente si recò dal prefetto incontrossi nella sala d'aspetto con la Commissione degli scioperanti e che nacque un incidente che non ebbe seguito per intervento dell'on. Di Stefano. Intanto gli scioperanti riunitisi alla Camera del Lavoro aspettavano la decisione, e quando la Commissione fece ritorno informandoli che nulla erasi deciso, allora esasperati uscirono fuori gridando. Poi si diedero appuntamento per oggi, onde attendere l'esito delle pratiche, e nel caso decidere sul da farsi.

Come sono trattate le guardie di città mandate di rinforzo a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 4, sera. (S.):
Le guardie di città qui venute di rinforzo, e che sono più di 700, non nascondono ormai più il loro malumore pel trattamento che loro vien fatto. Esse sono veramente appollaiate in locali infelicissimi, e non sono state fornite nemmeno di paglierici, sicchè furono costrette a dormire sulla nuda terra, e finora non hanno ricevuto la paga mentre non possono neanco fruire della mensa in comune.

Invano hanno reclamato dai loro superiori pronti provvedimenti, ed ogni giorno piovono lettere di protesta, naturalmente anonime, al *Giornale di Sicilia*.

IL MOVIMENTO ASTENSIONISTA nella lotta amministrativa a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 4, sera. (R.):
Tanto per la cronaca, vi comunico che una ventina di componenti gli avanzi della vecchia e già sfatata democrazia hanno deliberato di ricostituire l'Associazione democratica e di astenersi dalla prossima lotta amministrativa.

Anche i sindacalisti hanno fatto una riunione nella quale, dopo lunga discussione, visto che la classe operaia al Comune non potrà ottenere riforme veramente utili, venne deliberato di fare propaganda per l'astensione dalla prossima lotta elettorale amministrativa e di invitare i consiglieri comunali operai sindacalisti a dare le loro dimissioni da consiglieri. Gli operai che daranno le dimissioni per ora sono due soltanto, il ferroviere Minuti ed il falegname Girelli.

Del resto la vittoria del blocco socialista radicale repubblicano può ritenersi assicurata.

LA CADUTA DI UN MURO.

Bambini feriti.

Ci telegrafano da Rovigo, 4 sera. (G.):
A Ramodipalo, comune distante 25 chilometri dal capoluogo, è avvenuta una grave disgrazia. Colà certa Lavezzo ha una scuola privata abbastanza frequentata; nelle ore pomeridiane d'ieri quei bambini stavano giuocando nell'annesso cortile, quando il muro che lo circonda franò per una ventina di metri. Alcuni dei piccoli ragazzi che erano là vicino vennero sepolti dalle macerie. Alle grida degli altri accorsero molte persone e fortunatamente non vi furono de morti.

Rimasero feriti: Elena Prearo, d'anni 5, con frattura alla gamba destra; Dovigo Prearo, d'anni 6, contusioni ad una gamba e Bernardinello Francesco, d'anni 6, contusioni alla testa.

PER GLI ORFANI CALABRESI raccolti da religiosi.

Ci telegrafano da Cosenza, 4 sera. (A.S.):
Da tutti viene censurata l'assoluta noncuranza, e da parte delle autorità locali e di quella centrale, circa la sorte dei numerosi orfanelli calabresi che, dopo il disastro del terremoto, vennero raccolti in moltissimi istituti religiosi, molti dei quali ora sono stati chiusi d'ordine delle autorità superiori.

Ora tutti si domandano quale sarà la sorte di questi infelici, e di quegli altri che ancora rimangono affidati a gente di tal fatta. Ed essi sono moltissimi giacchè all'epoca sciagurata del terremoto, la Calabria intera fu invasa di frati e da monache di tutti gli ordini e di tutti i paesi, che raccolsero e portarono via un gran numero di fanciulli e non tutti orfanelli, ma anche molti figli di emigrati. Di tutti questi bimbi nessuno ha più mai avuto notizie ed anche, quando ne furono fatte richieste non si è potuto saperne nulla. Il problema è assai grave, e che tutti gli onesti e i buoni debbono preoccuparsi della sorte di tanti infelici fanciulli.

La scomparsa di un giovane alpinista.

Ci telegrafano da Udine, 4 sera:
Giuseppe Degaspari, ventiquattrenne, figlio del professor Beniamino di queste scuole tecniche, audace ed appassionato alpinista, dopo aver salito il gruppo della Marmelade insieme al professor Flora insegnante alla Università di Genova, volle da solo tentare l'ascesa di monte Vetta nel Cadore, inesplorato e pericolosissimo. Partito martedì alle ore quattro, finora non è ritornato, per cui temesi gli sia occorsa qualche sciagura. Il prof. Marinelli ed altri forti alpinisti si recarono sulle traccie del De Gaspari, del quale ormai disperasi, anche perchè sprovvisto di viveri.

La giornata del papa.

Ci telefonano da Roma, 4 sera. (G.):
Oggi, anniversario dell'elezione a papa di Pio X, sono giunti al Vaticano molti telegrammi di augurio. Il papa ha stamane celebrato la messa nella sua cappella privata.

Il papa ha ricevuto anche personaggi italiani e stranieri.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO. *gerente responsabile.*

La vedova Virginia Bernacchi, i nipoti Eugenio, Fermo e Teresita Bernacchi, la cognata Innocente Citti ved. Bernacchi, i parenti tutti, vivamente commossi per la imponente ed indimenticabile dimostrazione di stima ed affetto resa alla memoria del loro amatissimo

Domenico Bernacchi

ringraziano tutta la popolazione di Gavirate, gli amici ed ammiratori del caro estinto, nonchè le rappresentanze della Congregazione di Carità di Gavirate, Asilo Infantile Gerli Arioli, Società Operaia e Scuola Professionale di Disegno, Tiro a Segno Mandamentale, ed il corpo musicale tutti di Gavirate; la Banca Popolare di Milano, Asilo Inf. Calderini, Ospedale dei bambini, la Ditta Fratelli Pozzi della Città di Mosca, la Società Anonima di Pellicicerie tutti di Milano.

Speciali ringraziamenti si inviano ai Signori Maggioni Paolo, sindaco di Gavirate, dott. Mario Demaldè medico di Gavirate, e Mancuso Giuseppe capostazione di Gavirate i quali con nobili e sentite parole vollero rendere l'estremo saluto al caro defunto esaltandone le benemerenze.

REGINA
RIVISTA PER LE SIGNORE E PER LE SIGNORINE
Elegante fascicolo mensile di o'tre 90 pagine in edizione di lusso. Pubblica in copertina di ogni numero il ritratto in tricomia di una grande dama italiana. 100 illustrazioni, Articoli mondani, Romanzi, Novelle, Varietà, Moda, Musica, Igiene.
Abbonamento annuo L. 10. - Numero separato L. 1.
Dirigere vaglia all'Amministrazione di REGINA, Angiporto Galleria Umberto I. - Napoli.
Numeri di saggio gratis a richiesta

Dott. Prof. Lando Landi.
Paregg. di Patologia Spec. Med. nella R. Univ. di Pisa, già Aiuto di Clinica Medica Generale.

Del "tot" nelle gastro-enteriti croniche ed in altre affezioni dell'apparecchio digerente.

Ho potuto esperimentare il "tot" in sei casi di catarro gastro-intestinale cronico, con sintomi chiari di autointossicazione ed in quattro casi di altre affezioni gastro-intestinali.

Le molestie notevoli che abitualmente accompagnano le digestioni lunghe e difficili, di solito rappresentate da senso **di pesantezza dello stomaco e di distensione di esso, da eruttazioni, da nausee, da cefalee, da malessere generale e da impossibilità ad attendere alle occupazioni materiali o mentali, sono stato prontamente vinte dall'uso di questo rimedio, fino dai primi giorni della sua somministrazione**; in seguito lo stato degli infermi è notevolmente migliorato in quanto riguarda la rapidità della digestione, l'appetito, il sonno — precedentemente agitato — e le feci spesso diarroiche e putride sono andate gradatamente facendosi normali. L'uso prolungato del "tot" non ha dato alcuna molestia, anche alle persone le più facilmente suscettibili ad avere disturbi per la ingestione di rimedi somministrati in ostia, e ciò deve attribuirsi allo speciale metodo col quale sono stati preparati i *cachets* di "tot."

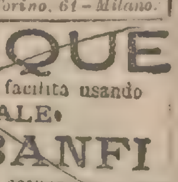
Dove poi il "tot" mi si è rilevato di un effetto eccellente è stato in tre casi, contro i lievi ma molestissimi rialzi termici, che spesso si osservano in infermi con leggere quanto ostinate forme infettivo-tossiche del tubo digerente. Il rimedio ha fatto scomparire, insieme cogli altri svariati disturbi chè l'accompagnavano, le temperature subfebbrili e condotto rapidamente alla guarigione: **mentre nessuna altra cura aveva in precedenza raggiunto lo scopo: e sospesone l'uso, non si sono osservate ricadute.**

Incorraggiato da tali risultati ho somministrato il "tot" anche in un caso di febbre tifoide e la sua azione si manifestò indubbiamente vantaggiosa sull'andamento della temperatura e della malattia; la febbre infatti prese un andamento chiaramente più mite ed egualmente si mitigarono tutti gli altri sintomi, cosicchè mi rimase l'impressione che il decorso fosse stato reso più breve; ma naturalmente da un sol caso non si può trarre che conclusioni molto riservate.

Io ritengo che il "tot" sia largamente da usarsi e con piena fiducia in tutti i casi simili a quelli da me accennati, giacchè la sua utilità è chiara e reale e sopratutto io sono rimasto favorevolmente impressionato della sua efficacia nelle forme lievemente febbrili, nelle **quali riesce di eccezionale utilità.**

L'anemia [illegible] ganica da essa derivanti, sono perfettamente guarite coll'uso del
"BIOGENO" MIRANI
il più grato ed efficace dei **ricostituenti.**
Presso le principali farmacie a L. **2,50** al flacone
Deposito **C. GIONGO,** *Via Torino, 61 - Milano.*

CHIUNQUE
può stirare a lucido con facilità usando
IL MONDIALE
AMIDO BANFI
Marca Gallo - è il più economico - conserva la biancheria — *Vendesi ovunque.*

FERRO-CHINA-BISLERI
È indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. 11
Volete la Salute??

MILANO
L'ill. D.r A. DE GIOVANNI Rettore della Regia Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA-BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.»

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca «**Sorgente Angelica**»
F. BISLERI & C. - MILANO.

MADRE!
Eccoci arrivati alla stagione calda, al tempo in cui abbondano **le malattie pericolose e micidiali dell'infanzia.** Sei veramente persuasa di nutrire razionalmente il tuo bambino onde proteggerlo contro le **malattie terribili che lo minacciano, la colerina, le diarree, l'enterite?**
Soltanto colla farina «**KUFEKE**» ottieni questo scopo. — «**Il Poppante**», opuscolo interessante per ogni madre, viene distribuito gratis nelle buone farmacie e drogherie, o presso il deposito generale a Milano, Via P. Calvi, 3.

Ad ogni malato la sua dieta.

Il regolare la dieta dei gottosi è impresa molto difficile.

Il famoso medico SYDENHAM, martire egli stesso della gotta, soleva dire ai suoi colleghi... di malattia.

«Nel cibarci e nel bere si deve raggiungere un limite tale per cui non si introduca più di quanto lo stomaco possa bene e facilmente digerire, in modo da non dare aumento e causa di manifestarsi al male, e per cui d'altra parte non si introduca meno di quanto è necessario ai singoli organi del corpo per il mantenimento delle loro energie per non indebolirsi troppo con eccessiva astensione».

Precetti questi improntati a molta saggezza ed a saggia esperienza.

Non si può logicamente presentarsi ad un malato gottoso con una tabella dietetica schematizzata.

Bisogna imparare a conoscere bene il malato, le sue attitudini, il lavoro che fa, i suoi diversi organi, specialmente quelli digestivi e renali.

Bisognerà anche, bisogna convenire, conoscere il suo morale, il suo sistema nervoso.

Su tutti questi dati verrà stabilita la tabella dietetica, che non potrà mai essere rigorosa, se si vuole che venga osservata.

Dieta adatta all'individuo, astinenza dagli alcoolici, uso di acqua pura, leggiera, stimolante la mucosa gastro-enterica e l'emuntorio renale (ad esempio l'acqua di Nocera Umbra Sorgente Angelica), questo sono le prime prescrizioni a farsi.

Come cura poi non vi è da esitare. Ve ne è una sola, che ai tempi di SYDENHAM, disgraziatamente per lui, non esisteva, ed è quella con l'Antagra della Ditta Bisleri di Milano.

CRONACA MILANESE

I doni del Comitato dell'Esposizione.

Il Comitato dell'Esposizione, nel desiderio che non andassero dispersi quegli oggetti di interesse artistico e storico, dei quali era sua facoltà di disporre, li ha concessi in dono e in deposito a quelle istituzioni cittadine, che più sembravano, per il carattere loro, adatte a raccoglierle.

Così alla Società Umanitaria furono donati, per il costituendo Museo Sociale, le quattro decorazioni del pittore Carlo Agazzi che adornavano il vestibolo del padiglione della Previdenza, e la statua dello scultore Tullio Brianzi, che era collocata nel Padiglione stesso.

Alla stessa Società Umanitaria furono donati per il costituendo Museo d'Arte Decorativa, i pannelli dei pittori Michele Dudovich e Galileo Chini, che adornavano il nuovo Padiglione dell'Arte Decorativa; alcuni dettagli di decorazione in gesso della Sezione Ungherese, le piastrelle che esistevano nel padiglione dell'Austria, alcune vetrine e un trofeo della Sezione Giapponese.

Il Comitato ha poi consegnato in deposito alla Commissione conservatrice del Museo archeologico del Castello Sforzesco, i seguenti oggetti già esposti nelle Mostre retrospettive dei trasporti; i gessi della Vittoria di Samotracia, della biga romana e della biga etrusca; diversi altri calchi in gesso di lapidi e di urne; ventinove tavole rappresentanti diversi mezzi arcaidi di trasporto; un modello della slitta in uso presso i Ciucci; modelli diversi di carri, di carrette e slitte, una barca caratteristica di Sardegna; un modello grande al vero di biga egiziana; circa 50 fotografie riproducenti mezzi vari di trasporto; e finalmente una trentina di oggetti di minore importanza.

Al Museo civico di Storia naturale furon dati in deposito 16 attrezzi da pesca (fiocine, reti, nasse, gabbioni, ecc.), tre oggetti da trasporto per acqua (canotto barca, barchetta) diciassette oggetti da trasporto per terra (canotto da buoi pel trasporto delle derrate, carri da buoi e da bufali, carrettelle, palanchine, ceste, panieri, borse, ecc. ecc.) tutti questi sono oggetti caratteristici del Siam; in originale o in riproduzione.

Presso la stessa Istituzione furono ancora depositati cinque modelli di slitte; di barche e di Kaicchi in uso nella Groenlandia oltre parecchie fotografie; e finalmente cinque altri modelli di vaporetti, di canoe, di galere in uso in diverse regioni dell'America.

Un ultimo prezioso deposito ottenuto dal Museo civico di Storia naturale è quello dei due plastici del Sempione, opere veramente pregevoli che tutti ricorderanno di aver ammirato nel Padiglione del Sempione.

Come compendio dell'Acquario passato al Comune, il Comitato ha finalmente donati al nuovo Istituto di biologia modelli di reti, barche, ecc., pesci preparati a scopo scientifico, fotografie, pubblicazioni ecc.

PER UNA FAMIGLIA SVENTURATA.

Il caso doloroso di quella giovanetta diciannovenne Teresa Buontempi, che tentò di suicidarsi perchè impossibilitata a mantenere nove fratellini, e l'appello da noi lanciato ai buoni che ci seguono nell'opera quotidiana, non sono rimasti senza eco.

Lo abbiamo già detto ieri: il cuore dei milanesi non si smentisce mai!

Anche oggi siamo lieti di notare queste altre offerte:

Un lettore che si nasconde sotto le iniziali N. N. L. 100 — Banfi Benedetto L. 10 — Adele e Alfredo Labajani L. 5 — «*Un gruppo di operai della Stampa Commerciale* Il Sole» *quale umile cooperazione a lenire i dolori della sventurata famiglia, augurando che molti altri lavoratori facciano lo stesso per evitare che quei poveri bimbi vadano nelle grinfe dei preti e delle monache*» L. 14.05 — *Arrigo Levi, nell'atto di partire per Mombasa (Est Africa)* L. 5.

Queste somme, unite alle oblazioni pubblicate ieri (totale complessivo L. 154.05) abbiamo oggi stesso versate alla sventurata famiglia, che a mezzo nostro ringrazia, riconoscentissima, tutti i benefattori.

L'agitazione pel riposo settimanale.

Dimostrazioni a carta stampata. Il Comizio di ieri.

La risposta di molti commercianti milanesi, che nega di concedere il riposo festivo ai propri commessi prima che la legge sul riposo stesso abbia vigore, ha riportato sul tappeto la tanto dibattuta questione.

La scorsa notte, numerose squadre di affissatori, appiccicarono alle porte di tutti i negozi del centro e delle vie principali, dei manifesti a stampa, portanti la scritta:

«*Chiuso in anticipo alla legge sul riposo settimanale.*»

Com'è naturale i proprietari dei negozi stamane rimasero meravigliati di leggere tale disposizione presa... senza il loro consenso, e non pochi furono i commenti, e parecchie anche le scenette comiche.

Ieri mattina stessa nelle scuole di via Crocefisso, per iniziativa del Comitato d'agitazione, si tenne un affollato comizio pubblico.

Parlarono in parecchi: fra gli altri l'avvocato Porini, il quale constatò con piacere come la maggioranza dei proprietarî abbia tenuto chiuso ieri i negozi. Incitò gli intervenuti a tener sempre viva l'agitazione, a intensificare la propaganda sino a quando si sarà completamente raggiunto lo scopo. Raccomandò la calma, per evitare chiassate che più che inutili riuscirebbero dannose alla causa.

Il breve comizio si sciolse tranquillamente verso le 10 e mezzo, dopo aver nominato delle commissioni con l'incarico di pregare anche quei pochi commercianti che hanno aperto bottega, ad uniformarsi al desiderato del personale.

Nessun incidente: ad ogni modo la questura aveva disposto un largo servizio per l'ordine.

***

Iermattina stessa comitive d'impiegati e commessi, effettuarono varie gite di piacere nei dintorni.

Ogni gruppo aveva alla testa, a guisa di bandiera dei cartelli su cui si leggeva: *Viva il riposo settimanale!*

Una tragica partita di pesca sul Lambro.

Due giovani milanesi affogati - Emozionante e sfortunato tentativo di salvataggio - L'eroismo d'un operaio diciottenne.

Ieri nell'ultima edizione di città, come l'ora tarda ce lo concedeva, potemmo dare l'annuncio di una grave e duplice sciagura accaduta nel vicino comune di Monluè, a quattro chilometri fuori di Porta Vittoria.

Ecco ora gli strazianti particolari raccolti da un nostro redattore recatosi prontamente sul posto.

Sabato sera, alcuni amici, tutti giovani operai non ancora ventenni, certi Vincenzo Valeriani, brunitore che abitava in via Falcone 5, Pietro Gilardi, pasticciere, abitante in via Bottonuto, 3, Gaetano Peroni, meccanico, pure dimorante in via Falcone, 5, Giacomo De Capitani che sta di casa in via Rastrelli, 12, e un quinto giovanetto conosciuto soltanto col soprannome di *Romano* per il suo luogo di nascita; si recarono a Monluè, dove di buon mattino intendevano di pescare nelle acque del Lambro.

La comitiva, allegra e spensierata, ripromettendosi dopo una settimana di lavoro qualche ora di onesto divertimento, lasciò Milano alle 10, e giunse sul posto, verso la mezzanotte.

Riposarono all'aperto, presso il ponte che attraversa il fiume, e come l'alba sorgeva, essi calarono le reti nelle acque, ritirandole poco dopo con un discreto bottino.

La giornata non poteva iniziarsi più lietamente, e la fortunata pesca continuò sino a giorno fatto.

I giovanotti non smisero se non quando l'appetito li indusse a recarsi in paese all'osteria «Sempre pesce», dove sedettero a colazione.

Come avvenne la sciagura.

Dopo avere mangiato e bevuto, i dilettanti pescatori, ritornarono cantando al fiume, per lanciarvi una volta ancora le reti.

Fu allora che il Valeriani, il Gilardi e il *Romano*, vollero salire sopra una leggiera imbarcazione che si trovava abbandonata sulle rive, e di proprietà dell'oste del «Sempre pesce», e si spinsero al largo.

Gli altri due invece sedettero tranquillamente sulla sponda, pescando con la lenza.

La barchetta, trascinata dalla corrente, ad un certo punto fu attratta in una specie di gorgo, prodotto dalle chiaviche che immettono le acque del sottostante «laghetto».

La fragile barca girò su se stessa con grande velocità, poi, invasa dall'acqua venne sommersa.

I tre disgraziati che vi stavano sopra, lanciarono acutissimi gridi di terrore, e furono essi pure travolti dalla corrente.

Eroismo ammirevole.

La scena s'era svolta in meno che non si narri: i due giovanotti ch'erano rimasti all'asciutto, balzarono in piedi alle grida dei naufraghi, e scorsero i loro amici, inesperti al nuoto, dibattersi disperatamente nelle onde.

Il Peroni, un giovinotto animoso sui diciott'anni, abile nuotatore, non stette in forse. Si strappò le scarpe e i pantaloni, e si gettò nel fiume, notando vigorosamente verso il punto dov'erano caduti i compagni, cercando di incoraggiarli con la voce.

Il primo che il bravo giovane potè raggiungere ed afferrare, fu il *Romano*, proprio nel punto in cui l'infelice, esausto di forze, stava per calare esanime al fondo.

Con inauditi sforzi, egli riuscì a trascinare a riva il poveretto. Quivi lo affidò al De Capitani, che gli prestò le cure più urgenti, richiamandolo in vita con la respirazione artificiale e facendogli inghiottire dei liquori.

Intanto il salvatore si era rituffato nel Lambro, e correva per prestare aiuto agli altri due, che lottavano, comparendo e scomparendo tratto tratto nelle acque.

Per poco il coraggioso operaio non rimase egli pure vittima del suo impeto generoso.

La lotta per la vita.

Il Peroni riusciva, dopo qualche momento, ad afferrare anche il Valeriani, ch'era già semi affogato, e s'accingeva a ricondurlo alla riva.

Il terzo naufrago allora — con un supremo atto istintivo, potè aggrapparsi ad una gamba del Peroni, il quale, si trovò così nell'impossibilità di nuotare.

— Lasciami, urlò al disgraziato, ma questi, come impazzito dal terrore, si teneva avvinto nervosamente a lui, e si difendeva da ogni tentativo di essere respinto, morsicando rabbiosamente il salvatore.

Fu un istante drammaticissimo, e per poco il gruppo umano, non calò per sempre al fondo.

Il Peroni non si perdette d'animo, e continuò a lottare per trarre a salvamento almeno il Valeriani.

Il suo eroismo però riuscì vano: il giovanotto sentiva che ormai le forze gli venivano a mancare.

La mano rattrappita del Gilardi lo stringeva sempre più, e lo trascinava sotto: ciò non pertanto tentò ancora una volta, con estremo sforzo, di trascinare con sè il Valeriani, ma alla fine dovette abbandonarlo, riuscendo a stento, e attaccandosi ad una lunga pertica che dalla riva gli veniva sporta dal De Capitani, a liberarsi anche dalla stretta mortale del Gilardi.

I corpi dei due sciagurati Valeriani e Gilardi, sparvero nelle acque.

Dopo aver ripreso un po' di forze il Peroni tornò a gettarsi nel fiume, ma non potè più rinvenire i suoi compagni.

L'estrazione dei due cadaveri.

Intanto alle grida acutissime invocanti aiuto, dei due superstiti, che prestavano nel tempo stesso soccorso al *Romano* che giaceva sempre svenuto, erano accorsi parecchi contadini.

S'iniziarono tosto le ricerche dei cadaveri dei due annegati, ricerche rese più difficili dalla corrente in quel punto del fiume assai forte, e dall'aggroviglio delle erbacce che crescono sul fondo.

Per mezzo di apposite pertiche uncinate, scandagliando accuratamente il letto del Lambro, alle undici circa le salme del Valeriani e del Gilardi, poterono essere estratte, e deposte sulla riva.

Telefonicamente avvisati, si recarono poi da Lambrate il sindaco rag. Folli, e da Gorla i carabinieri di quella stazione, per le constatazioni di legge.

Intanto da Milano, dove pure era giunto un fonogramma annunciante la sciagura, partirono con due barelle i volonterosi militi della Croce Verde.

I cadaveri degli annegati giacciono ora nella camera mortuaria del Cimitero Monumentale.

***

Qualche ora dopo il *Romano*, completamente riavutosi, potè, col Peroni, far ritorno a Milano.

Abbiamo potuto vedere l'eroico giovanetto: egli è ancora vivamente impressionato per quanto è accaduto, e non sa darsi pace di non aver potuto trarre a salvemento anche gli altri due sventurati amici.

A proposito dei casi di afta umana

NEL PAVESE

Non bisogna esagerare sulla gravità e importanza di questi casi che confermano quanto già da lungo tempo si sapeva sulla possibilità di trasmissione dell'afta all'uomo. C'è anzi da meravigliare che data l'estrema gravità della infezione, come si è manifestata quest'anno nei bovini, simili casi non siano stati ancora più frequenti. La buona abitudine generalmente diffusa di bollire il latte prima di cibarsene ha reso sempre più difficili le infezioni umane di afta coi caratteri di una eruzione aftosa nella bocca e labbra, preceduta o accompagnata da febbre alta e da disturbi viscerali, e spesso letale nei bambini come si verificava frequentemente in passato. L'uomo però in generale offre una grande resistenza all'afta, e non è punto da temersi che i casi di infezione ora segnalati possano essere l'inizio di una epidemia di afta diremo *umanizzata*. Si tratta di singoli focolai in individui che si trovano più specialmente in contatto cogli animali ammalati (famigli), i quali contraggono l'infezione sotto forma di eruzione vescicolosa alle mani e specie sulle dita più in uso nel mungere, e ciò accade più di frequente quando l'animale presenta lesioni aftose alle mammelle. Quasi ogni famiglio ricorda di avere riportate simili lesioni più o meno gravi su precedenti epidemie di afta e ne conserva ancora sulle dita cicatrici indelebili, stigmate infossate e lucide proprio come quelle dello innesto vaccinico o residuali del vaiuolo. Alcune volte papule, pustole o lichene insieme appariscono isolate in altre parti scoperte del corpo dei famigli prodotte da puntura della mosca di stalla o *stomasside*, molto simile alla mosca domestica ma fornita di un pungiglione.

È sopratutto interessante il fatto che il virus aftoso innestato in questo modo nell'uomo risulta più virulento se viene riportato sui bovini. Tutte queste osservazioni che si stanno raccogliendo nei diversi luoghi per controllarle poi con esperienze di laboratorio, conducono già a stabilire un nesso sempre più affine fra il virus dell'afta e quello del vaccino e del vaiuolo, ciò che era del resto già stato ben rilevato dal nostro grande concittadino il dott. Sacco emulo di Jenner nello studio e nella pratica della vaccinazione. I casi verificatisi ora nel pavese e precisamente in una fattoria del conte Jacini in Comune di Rognano assumono speciale importanza pel fatto che furono colpiti tredici famigli, e che l'eruzione alle mammelle delle vacche lasciava dubbio se si trattasse di lesioni aftose o di *cow-pox*, cioè del virus del vaccino Jenneriano.

Il virus dell'afta può attecchire nell'uomo.

Fatti simili erano già stati quest'anno rilevati anche in altre fattorie nei dintorni di Merlino e Paullo da me e dal veterinario provinciale dott. Fracassi e a S. Angelo Lodigiano dal dott. Moro, e le esperienze negli animali hanno pienamente confermato che il *virus* dell'afta può attecchire nell'uomo, conservando e anzi accentuando la sua attività se riportato nei bovini, e che l'esantema aftoso tanto negli animali come nell'uomo assume spesso la forma di pustole ombelicate identiche a quelle del vaccino anche nei caratteri istologici. Merita quindi speciale elogio il dott. Barzano di Casilino che ha segnalato all'autorità sanitaria i primi casi di questa lieve epidemia tanto importante per le ricerche che si stanno facendo ora intorno alla origine del virus dell'afta.

Il prof. Mantegazza della Clinica delle malattie cutanee di Pavia, col materiale raccolto dai casi di Rognano ha ottenuto risultati che confermano queste prime nostre osservazioni; nei suoi esperimenti è riuscito con poche goccie di materiale aftoso dell'uomo a uccidere un vitello coi sintomi che caratterizzano il decorso della infezione aftosa nei giovani bovini, nei quali non si ha lo sviluppo di afte nè alla bocca nè ai piedi, ma la malattia prende la forma acutissima, e la morte di solito sopravviene improvvisa, preceduta da accessi convulsivi in seguito alla ingestione di latte aftoso: ciò che si può ben evitare bollendo il latte destinato all'alimentazione dei vitelli.

Il prof. Mantegazza che è specialista della materia conviene pure con me che le altre lesioni cutanee segnalate qua e là in diversi comuni del pavese specie fra i mondarisi, non hanno nulla a che fare coll'afta. Si tratta di malattie della pelle (*dermatosi*) che si notano spesso in diverse industrie dove gli operai sono costretti a lavorare colle mani e piedi in liquidi corrosivi o putridi. Fra le malattie professionali si comprendono molte di queste lesioni eresipelatose e ulcerature della pelle note col nome volgare di *rogne* (p. es.: quella della bacinella nelle setaiuole, dei follatori, delle lavanderie, delle mine, della china, dell'eosina ecc.) quasi sempre prodotte prima da imitazione di sostanze chimiche e poi dall'intervento di bacterî che aggravano la malattia. Nei mondarisi queste lesioni sono comunissime e incominciano con infiammazioni della cute nelle pliche interdigitali dei piedi, più raramente alle mani, e in seguito si formano vescichette che si rompono trasformandosi in ulceri e ragadi dolorosissime che spesso si estendono anche al letto dell'unghie. La causa di queste infezioni non è ancora bene accertata, ma è facile prevenirle, obbligando gli operai ad una accurata pulizia dei piedi e delle mani con acqua pura dopo il lavoro e asciugandosi bene gli interstizî delle dita e la plica intorno alle unghie, e meglio ancora passandovi poi un batuffolo di cotone imbevuto di alcool a 80° o di acquavite comune. L'alcool sgrassa la cute, asciuga i residui di acqua e disinfetta le parti perchè penetra più facilmente negli strati di epidermide rigonfiati per il prolungato soggiorno nell'acqua.

Lo studio comparativo tra le malattie dell'uomo e degli animali.

Durante queste ispezioni per l'afta molti altri fatti si sono raccolti che inducono sempre più colle gare in uno studio comparativo le malattie dell'uomo e quelle degli animali. Manson e Koch già da tempo nelle malattie infettive e parassitarie avevano delineato una nuova serie di rapporti scambievoli che possono intervenire fra gli esseri viventi in un determinato ambiente di contagio, e gli sforzi attuali della medicina sperimentale sono rivolti a rintracciare queste cause dalle quali spesso può dipendere l'emergenza delle epidemie. Bisogna quindi insistere perchè il buon pubblico campagnuolo non ci faccia il viso d'allarmi quando andiamo nelle fattorie a vedere animali e uomini, a raccogliere dati, a chiedere il permesso di osservazione e di esperienze. Non si comprende perchè vi debba essere ancora tanta diffidenza e sospetto verso la nostra opera di sanitarî, mentre sui mercati e nei comizî si grida e sempre con sproloquî inutili contro la malattia! Perchè dunque non cercare ogni mezzo per facilitare e favorire queste ricerche, le quali dovranno portare a una conoscenza più esatta dei mezzi più appropriati di difesa? In questi mesi un'altra serie di ricerche si sta svolgendo nelle nostre campagne per iniziativa della Direzione di Sanità dai professori Paladino e Tiraboschi che lavorano come ospiti dell'Istituto Sieroterapico milanese. Essi fanno indagini per stabilire in quale rapporto è la tubercolosi umana e bovina, appunto per avere un altro dato importantissimo e assoluto per risolvere la questione della identità delle due infezioni ammessa dal Behring e negata dal Koch. È un problema che interessa in modo tutto speciale la profilassi della tubercolosi umana e l'economia pubblica per il consumo del latte e delle carni di animali tubercolosi; e tale quesito doveva necessariamente essere studiato dal lato epidemiologico nella nostra plaga lombarda, dove si hanno colle bergamine focolai di infezione tubercolare gravissimi nei bovini, mentre a quanto pare non è tanto facile la diffusione della tubercolosi nei famigli e altre persone in più diretto rapporto cogli animali. La tubercolosi è assai più frequente invece nei macellai, specialmente nelle campagne dove si consumano carni soriane provenienti nella proporzione del 60-80 % da animali tubercolosi, e ciò per la facilità di infezione diretta per ferite riportate nello squartamento degli animali abbattuti. Le osservazioni ed esperienze che i due giovani studiosi vanno raccogliendo, presentano un valore eccezionale specialmente nei confronti coi dati raccolti nel Mezzogiorno d'Italia dove la tubercolosi bovina è si può dire sconosciuta per il sistema di allevamento libero degli animali. Il dibattito fra la teoria di Behring che ammette la identità della tubercolosi bovina e umana, e quella di Koch che la nega, viene ad accentuarsi ancora più ora dopo i risultati della Commissione inglese che sono favorevoli al Behring. Ricordo però a questo proposito che avendo riferito al Koch fino dal settembre 1904 alcune delle esperienze che avevo presenziate in Londra durante gli studî della Commissione inglese, egli affermò recisamente che si trattava di indirizzo erroneo. Infatti egli non ha mai negata la possibilità della trasmissione della tubercolosi bovina per inoculazione o per ingestione negli animali da esperimento, ma ciò rappresenta una eccezione, così rara in condizioni naturali da doverla per l'uomo escludere. Il germe della tubercolosi bovina adattato in condizioni di vita tanto diverse nell'organismo dei bovini, non può così facilmente attecchire nell'uomo, e anche su gli animali più sensibili richiede un periodo di sviluppo lentissimo e dà luogo a una forma di infezione clinicamente ben diversa in confronto con quella determinata dal germe della tubercolosi umana.

La somma importanza di questi studî

L'importanza di tutti questi studî e la necessità di dover raccogliere i dati epidemiologici fuori del laboratorio nel campo naturale di sviluppo delle malattie, dovrebbe essere ben compreso dai nostri agricoltori e considerato con sentimento benevolo e di incoraggiamento. Può essere che il succedersi delle ispezioni e delle visite procuri qualche disturbo, p. es. quello di destare il padrone nelle ore della siesta, ma con un po' di buona volontà e di cortesia si può anche passar sopra e fare buon viso al piccolo disagio. Ma noi pur troppo abbiamo innestato nel sangue di sospettare sempre nell'opera del Governo secondi fini fiscali, anche quando interviene colla buona intenzione di giovare, mentre poi protestiamo subito contro l'incuria e l'abbandono, quando esso manca o ritarda ad intervenire!

Questo senso invincibile di sospetto, di diffidenza e di apatia che non è certo una affermazione della nostra civiltà, tocca poi quasi il ridicolo nelle pratiche che vanno svolgendosi per la pubblica sottoscrizione a favore dell'Istituto per lo studio dell'afta e delle altre malattie del bestiame, iniziata coll'unanime consenso di due Comizî degli agricoltori lombardi. La quota fissata in dieci centesimi per ogni grosso animale (bovini ed equini) è tale da rendere insignificante il peso del tributo anche al contadino mezzadro che possiede solo l'asino e una vacca: e in principio la proposta ebbe fautori solleciti e pronti a dimostrare coi versamenti il loro interesse e la praticità della cosa.

Ora invece dopo che il Governo è intervenuto largamente a tradurre il progetto nel campo pratico, i sottoscrittori sono più disposti a dar consigli anzichè a versare le quote in ragione del numero dei loro animali. Ciò fa ripetere continuamente ai membri del Comitato la frase *metà consigli e metà danari*. Non è che si voglia rigettare senz'altro tutte le proposte individuali, ma queste troveranno la possibilità se mai di essere discusse e accettate quando avremo raccolto il fondo indispensabile per un impianto di base agli esperimenti da farsi.

Fatalmente in questa opera dirò di educazione pessimista in fatto di afta concorrono anche in buona fede i tecnici che non possono ben comprendere il nuovo indirizzo degli studî intorno a questa malattia, fossilizzati nel concetto di provvedimenti in gran parte empirici dettati da conoscenze erronee del passato. Essi si ostinano a richiedere l'opera del carabiniere e del sequestro contro il commercio e l'allevamento del bestiame che per loro natura non tollerano alcuna limitazione della libertà. Un altro fatto convincente della inutilità delle misure già dal *Secolo* rilevate come di assai dubbia efficacia l'abbiamo **ora avuta** colla prova completamente fallita delle ispezioni preventive per l'alpeggio interno. Il Governo in seguito ai reclami degli agricoltori ha già speso per attuare questo provvedimento circa 50 mila lire, e tutte le valli bergamasche sono un'altra volta egualmente infestate dall'afta che le mandre indubbiamente riporteranno al piano al prossimo ritorno nell'autunno. Bisogna quindi rifarci da capo e incominciare con un indirizzo di studî sperimentali che dia base e corpo per i provvedimenti da prendersi, altrimenti continueremo in queste alternative di applicare misure costose all'erario, dannose al commercio e inutili negli effetti!

Come si può combattere la malattia.

Il Comitato per la difesa contro l'afta sorto per iniziativa delle istituzioni agrarie della Lombardia, dai fatti verificatisi nell'attuale grave infezione, ha dovuto convincersi che la prima base per provvedere ai mezzi efficaci di lotta contro questa malattia, debba essere lo studio e la conoscenza della medesima, specialmente nelle condizioni locali di sviluppo che per molti aspetti diversificano da quelle degli altri paesi. E perciò come in diversi altri Stati esteri si è sentita la necessità di impianti appositi per lo studio di questa malattia, è entrato in tutti il convincimento che un istituto scientifico e pratico per concorrere alla risoluzione delle più gravi questioni relative a questa infezione, e per lo studio dei mezzi per prevenirla, dovesse sorgere anche a Milano, centro di una plaga che non ha riscontro con nessun'altra regione dell'estero per la intensiva coltura degli animali da latte, più sensibili alla malattia, e di tutte le industrie che alla stessa si connettono. Nè a questo scopo possono bastare i comuni laboratorî disponibili nelle nostre scuole attuali, trattandosi di dover disporre locali e mezzi sufficienti per ricovero di numerosi e grossi animali e per esperienze in cui vi deve essere l'assoluta garanzia che la malattia non potrà diffondersi all'esterno.

Il Comitato per la esecuzione di questo progetto accettò di buon grado la proposta del Direttore della R. Scuola Superiore di Medicina Veterinaria, la quale offre i seguenti vantaggi:

1.° Area gratuita disponibile in mq. 1500, in posizione centrale e lontana da aziende agricole;

2.° Appoggio morale, tecnico ed economico per la gestione;

3.° Annessione dell'Ente come un complemento di una Scuola Veterinaria (come si è fatto all'estero) dalla quale trarranno enorme vantaggio pratico i medici-veterinarî della regione.

Al comm. prof. Lanzillotti-Buonsanti venne quindi affidato l'incarico di concretare un progetto di massima per la erezione dell'ente, ed egli con la collaborazione dell'ing. cavalier Magnoni, che vi concorre gratuitamente con la sua opera, ha presentato il seguente progetto quale risulta dai disegni annessi.

Si tratta di trasformare e adattare a laboratorî un' ala del fabbricato attuale della scuola prospiciente uno spazio libero, nel quale verrebbero costruite le stalle a padiglioni per il ricovero degli animali infetti.

L'interesse di Milano alla risoluzione del grave problema.

Questo programma che il Comitato si studia di effettuare col concorso principalmente degli agricoltori più interessati e con pubblica sottoscrizione, ha incontrato la piena approvazione del Governo che volle prendere parte al nostro lavoro con l'intervento di due suoi delegati tecnici, dandoci inoltre l'affidamento di un largo concorso per le spese d'impianto e di esercizio.

L'Istituto che viene a sorgere, rappresenta un vero e reale bisogno per l'agricoltura di tutta Italia, sempre minacciata in una delle risorse economiche più fruttifere come quella del latte e derivati, e delle carni.

Questo ente oltre che ad una efficace protezione dei nostri armenti, collo studio e la applicazione scientifica di tutti i mezzi di difesa contro le malattie infettive, servirà come scuola pratica utilissima anche per il personale di stalla, che potrà ivi apprendere modi e metodi per riuscire un efficace coadiutore del veterinario nei provvedimenti e nelle cure del bestiame.

Il Comitato, per raggiungere lo scopo, fa speciale assegnamento su tutti gli Istituti che dalle economie agricole traggono gli elementi più proficui al proprio incremento; e così spera di potere insieme col concorso del Governo raccogliere i fondi indispensabili per l'impianto e l'esercizio dell'Istituto.

La nostra regione che per tante felici condizioni di posizione e di suolo, si trova di poter svolgere con pari efficacia e fortuna l'intensità del lavoro industriale a lato di quello agricolo, e questo in condizioni eccezionali per i vantaggi che ne derivano alle popolazioni, deve saper apprezzare l'iniziativa del nostro Comitato e concorrervi con l'orgoglio di vedere sorgere qui la istituzione nazionale già progettata per altre località. È un errore incomprensibile ritenere che Milano industriale debba disinteressarsi di una simile istituzione che tocca specialmente l'agricoltura. La Milano che lavora nelle officine ha già pagato quest'anno 2 milioni in più per l'aumento del prezzo del latte, per effetto dell'afta, mentre nè meno nelle epoche normali non ne ha a sufficienza per una giusta media di consumo per i proprî bambini. La nostra Milano produce inoltre per effetto delle industrie del latte e derivati e delle carni più di un quarto del movimento commerciale di tutta la regione. Che cosa si vuole di più per dimostrare che essa non è solo la capitale della industria lombarda, ma anche il centro più importante di commercio e di consumo di tutti i prodotti agricoli? Essa ha dunque l'obbligo morale e l'interesse materiale per appoggiare i nostri sforzi dimostrando agli agricoltori quanto sappia apprezzare il contributo di attività e di ricchezza che essi recano alla patria comune.

Rivista settimanale della Borsa

Milano, 3 agosto 1907.

Compiutasi da noi la liquidazione di fine mese con l'abituale regolarità, e, malgrado delle insignificanti insolvenze, andata a posto anche quella di Genova che ispirava delle diffidenze e delle preoccupazioni, si credeva che i mercati avrebbero acquistato un po' più di elasticità ed un migliore indirizzo.

Manco a dirlo tutto ciò è mancato, e se pure un movimento di risveglio vi fu durante la settimana, esso, lievissimo quanto mai, non ebbe che la durata effimera di un giorno.

Si è che i mercati, come già altre volte abbiamo ripetuto, mancano oramai di compagine e di forza intrinseca perchè possa determinarsi una buona volta un movimento di sano e duraturo risveglio.

A volte una piccola minoranza tenta sforzare il giogo ferreo del ribasso impostosi, ma il conato ardito e generoso resta sopraffatto dalla preponderanza dei realizzi che immediatamente susseguono; e così di male in peggio si procede per una china che non è certo quella che può incoraggiare la fiducia del pubblico a ritornare alle Borse.

La Rendita 3 3/4 regredisce da 102.20 a 102.12 1/2 per fine corrente con centesimi venticinque circa di distacco in meno per il contante; debole anche la Rendita 3 1/2 essa falcidia da 101 a 100.90 prezzo nominale del contante.

Nuovi regressi abbiamo avuto nel gruppo dei valori bancari e significanti per le Banca d'Italia e le Commerciale rispettivamente cadute, le prime da 1214 a 1203, le seconde da 806 a 800.

Improvvisamente nella chiusura di oggi indietreggiano anche le Banco Roma da 109 a 106, mentre le Credito e le Bancaria con andamento costantemente regressivo diminuiscono le une da 570 a 568, le altre da 295 a 292.

Fra i trasporti, le Meridionali si tengono oscillanti fra 667 e 668, a differenza della Mittel che perdono ancora altri punti da 412 a 405. Neglette le Venete e le Rubattino. Le abbiamo in chiusura in perdita di un punto per ciascuna a 192 e 454. Più resistente al contrario degli altri valori il gruppo dei tessili fra cui si avvantaggiano, abbenchè lievemente, le Veneziano da 265 a 268, le Bergamasco da 312 a 314, le Valle Seriana da 450 a 455, le Tosi da 346 a 347, e diminuiscono invece le Tessuti Stampati da 356 a 353, le Muggiani da 314 a 313, le Linificio da 207 a 206.

Quasi mai trattate chiudono invariate le Bernasconi a 105, le Lanificio Rossi a 1700, le Cantoni a 530, le Candiani a 13, le Rossari e Varzi a 424, le Pacchetti a 184.

I valori siderurgici e meccanici accentuano ancora una volta la loro debolezza, e mentre di un punto solo si avvantaggiano le Savona da 394 a 395, le Miani e Silvestri da 124 a 125, le Camona da 33 a 34, falcidiano invece abbastanza notevolmente le Elba da 518 a 510, le Terni da 1290 a 1250, le Ferriere da 294 a 290, le Armstrong da 270 a 262, le Montecatini da 180 a 165, le Metalli da 165 a 162.

Restano stazionarie a 405 le Magona d'Italia e le Breda a 328 dopo aver avuto precedentemente corsi migliori.

Nella discesa si uniscono anche le elettriche, e le Edison diminuiscono da 725 a 708, le Vizzola da 1195 a 1175: come al solito non si muovono le Trezzo Crespi a 430, le Tecnomasio a 135.

Seguono i valori alimentari, fra cui perdono altro terreno le Molini Alta Italia da 190 a 186, le Raffineria L.L. da 339 a 334, le Distillerie da 166 a 163, mentre senza che abbiano mai avuto transazioni di sorta chiudono agli stessi prezzi della settimana precedente le Pantanella a 80, le Società Macinazione a 295, le Industria Zuccheri a 280, le Zuccheroria Nazionale a 190, le Gulinelli a 112, le Birra a 158.

Fra i valori diversi si fanno notare ancora altri brillanti progressi conseguiti dalle Concimi che da 520 pervenute fino a 542 terminano con oggi sostenute a 532.

Le Mira si tengono oscillanti fra 136 e 137, mentre declinano ancora notevolmente le Carburo da 1145 a 1040. In minor misura perdono le Italo-Americana da 322 a 316, e di un punto solo le Beni Stabili Roma a 266. Stazionarie sempre a 414 le Richard.

Fra le Obbligazioni le Ferrovie Italiane 3 % diminuiscono da 341 a 340, e piuttosto debole il Prestito Unificato Milano a 101.10: variazioni di poco rilievo offrono le rimanenti.

I cambi un pochino più tesi chiudono come appresso: *chèque* Francia 99.93 1/2; Svizzera 99.95; Londra 25.14 1/2; Germania 122.83 1/2.

Appendice del SECOLO 5 Agosto.

J. H. ROSNY 21

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

A poco a poco, dalle due uscite della grotta, i cacciatori, i bracchieri e la muta erano accorsi sulla riva. Non mancava che il signor de la Farge, e uno dei suoi compagni che lo curava.

— Ci vorrebbe un canotto, disse Moreuil, rivolgendosi ai boscaiuoli.

— Bene, signore... credo che ci sia un vecchio canotto laggiù fra le canne. Ma per vecchio, è vecchio... ed anche affonda facilmente.

Moreuil ordinò a due bracchieri di farne ricerca col boscaiolo; poi si pensò di tagliar la ritirata al pazzo, disponendo distaccamenti lungo la riva. Alcuni individui del paese vennero a mischiarsi alla comitiva, e non ricusarono, a pagamento, di cooperare al blocco.

— Bisogna prenderlo oggi, signori, dichiarò Moreuil. Col nostro amico La Farge, sono in una settimana due feriti e un morto!

— Si dovrebbe sparare! osservò tranquillamente Vermeuse... Domando io in che la sua vita è più rispettabile di quella di un cinghiale o di un orso.

— Lo è meno, replicò Montaigle. La sua morte sarebbe salutare per lui non meno che per gli altri.

Quest'opinione trovò poca eco. Chaudey replicò con veemenza:

— Io tirerei forse su un assassino... ma su un pazzo, mai!

— Andiamo semplicemente a prenderlo, fece Moreuil... Ecco il canotto.

Si vedevano infatti i due bracchieri che rimorchiavano qualche oggetto ancora invisibile attraverso alle canne. Bentosto apparve una prua; nelle acque libere l'imbarcazione avanzò rapida.

Come aveva detto il boscaiolo, il canotto era vecchio, ma, insomma, teneva l'acqua ed anche pareva esser stato riparato di recente.

— Questo non può contenere più di quattro persone, dichiarò d'Avincourt.

— È quanto occorre! rispose Moreuil... Io ho una rivincita da prendere, signori: quest'uomo è sfuggito dalle mie mani. Non mi si contesterà, spero, il diritto di essere della spedizione.

Altri candidati si presentarono; si dovette ricorrere al sorteggio: dal berretto che serviva da urna uscirono i nomi di Montaigle, Uberto e d'Avincourt.

La spedizione si munì di buone corde, e di solidi randelli, fra i quali quello abbandonato dal pazzo. Nel caso, questo genere d'armi valevano meglio dei fucili e dei coltelli.

— Ai miei tempi ho imparato a gettare il laccio, disse d'Avincourt. Vedremo se questa piccola abilità sportiva può servire a qualche cosa!

Il canotto si allontanò lentamente, carico di quattro uomini e un cane.

Per una diecina di minuti il canotto filò su l'acqua tranquilla. Mentre d'Avincourt e Sauvaize remavano con vigore, gli altri due sorvegliavano attentamente gli approdi dell'isola frastagliati e ingombri di cespugli. Bruscamente, il cane si drizzò e si mise ad abbaiare; quasi nello stesso momento un sasso attraversò lo spazio e s'affondò nella palude.

— Presto, presto! gridò Moreuil.

Il canotto continuò la lenta corsa. Arrivò un secondo proiettile, sfiorò l'imbarcazione; poi un ciottolo fischiò all'orecchio di Uberto.

— Rimpiango il mio fucile! brontolò Montaigle...

Una pietra cadde in mezzo ai quattro uomini: fu un miracolo se non toccò nessuno. Ma non era che una partita rimandata. una quinta pietra, grossa come due pugni, spezzò di colpo il polso di D'Avincourt, che mandò un grido di rabbia; poi, di nuovo, altri ciottoli andarono a perdersi nella palude, mentre Moreuil prendeva il posto del ferito.

— Ancora uno sforzo, signor Sauvaize, esclamò l'atletico gentiluomo... Siamo alla fine.

Il cane mandò un urlo lamentoso; una selce puntuta gli aveva lacerato un orecchio. Ma la barca approdava. Si potè distintamente vedere il pazzo rifugiarsi fra i cespugli, mentre la spedizione metteva il piede sull'isola.

Prima di andare innanzi, Moreuil esaminò il polso d'Avincourt.

— Me n'intendo un poco, disse.. non sarà cosa grave. Occorre che uno di voi lo riconduca a terra.

— Mi vi rifiuto assolutamente! ribattè il ferito. Io custodirò la barca. Ho una rivoltella... Se fossi costretto a difendermi, sarebbe più che abbastanza.

— No, signore! disse Moreuil in tono perentorio... Userò del diritto dell'età per comandare. Il signor di Montaigle ci terrà all'onore di accompagnarvi... E siccome al ritorno potrà condurci dei rinforzi, nonchè esserci nocivo, questo ritorno favorirà la spedizione.

D'Avincourt si arrese, e Montaigle, dissimulando il malumore, non osò rifiutarsi all'incarico affidatogli dal conte.

— Occhio! diceva quest'ultimo, mentre il canotto si allontanava. Il pazzo deve essere in agguato laggiù... guardate il cane... esso fiuta un cattivo vicinato!

I due uomini scrutarono attentamente le macchie, ma senza nulla scoprire.

— Andrò alla scoperta con Toro, riprese Moreuil. Cercherò d'incalzare il pazzo in maniera da tenerlo fra due fuochi.

— E perchè non andrò io, piuttosto? domandò Sauvaize.

— Ho una rivincita da prendermi; poi, io sono più in confidenza con Toro... È da lui che dipende il successo!

Malgrado l'orecchio insanguinato, il cane mostrava dello slancio. Ringhiava spesso sordamente, e si sarebbe slanciato avanti se il suo nome, pronunziato a bassa voce da Moreuil, non l'avesse trattenuto.

— Va, buon cane, mormorò finalmente il conte, e... con giudizio!

L'uomo e l'animale scomparvero sotto le piante. Uberto potè per qualche tempo distinguere un rumore di passi furtivi e di foglie fruscianti. Poi, più nulla. Non si sentiva che il rumore leggiero delle fronde, il salto di un ranocchio nell'acqua, il ronzìo di qualche insetto, il grido rapido di un uccello. Uberto s'era avanzato una diecina di passi; intravvedeva oramai appena le onde giallastre della palude attraverso i tronchi capricciosi dei salici, e il tremolio delle canne.

A poco a poco cadde in una fantasticheria di cui Clotilde era l'oggetto.

Uno scoppio di abbaiamenti, un grido selvaggio, seguiti da una corsa precipitosa, lo fecero sobbalzare. Strinse saldamente il randello nella destra, e tastò la rivoltella.

D'un tratto, apparve una massa fulva, saltellante, che si arrestò a dieci metri da Sauvaize. Due occhi di fuoco si fissarono sul viso del giovine, una voce roca gridò:

— Siete voi che mi avete preso la colomba! Io sono presente dappertutto. Saprò riprendervela...

Esitò un secondo, parve voler precipitarsi su Uberto, poi si pentì e sparve in un folto macchione ov'era quasi impossibile seguirlo. *(Continua.)*

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

Nuova edizione della splendida pubblicazione popolare

Storia Naturale illustrata

del Prof. MICHELE LESSONA

ANIMALI INVERTEBRATI

Si pubblicherà per dispense di 8 pagine in-8 grande, stampate su carta di lusso, adorne di finissime incisioni. — L'opera consterà di 111 dispense.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa:

Franco nel Regno L. 10 — Estero Fr. 15.

Una dispensa separ., nel Regno, Cent. 10.

Tutti gli abbonati riceveranno in dono a pubblicazione compiuta il frontispizio e la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, 14.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Rassegna settimanale dei Mercati

La situazione granaria - Bovini grossi da macello - Vitelli - La stazionarietà dei suini - Il burro in Italia e all'estero - Foraggi e strami.

I mercati del frumento non hanno ancora segnato oscillazioni di conto. Quanto all'Europa si continua ritenere che i principali centri di produzione, tranne la Russia, potranno dare un raccolto pari a quello del decorso anno. Veniamo ora a dire delle quantità di grano che è in mare, con destinazione verso l'Europa.

Esse ammontano a ettolitri 11,382,500, di cui 3,987,500 diretti in Inghilterra e 7,395,000 per il Continente, mentre l'anno scorso a questa stessa data erano di ettol. 10,048,500 di cui 2,580,000 diretti in Inghilterra e ettolitri 7,467,500 diretti nel Continente. Agli Stati Uniti d'America le quantità di frumento disponibili e pronte per l'esportazione ascendono a 16,322,600 ettolitri, mentre l'anno scorso a questa stessa data sorpassavano di poco i 9 milioni.

Veniamo ora a dire dei singoli posti di contratti.

Delle piazze americane New York e Chicago ebbero leggere oscillazioni finendo, il primo ai prezzi dell'ottava precedente e il secondo in qualche perdita; Saint Louis segnò non forte, ma deciso ribasso, e S. Francisco tentato un sensibile rialzo declinò subito, terminando anch'esso con prezzi in ribasso.

Dei mercati europei, Berlino si sostiene ai corsi di prima con tendenza all'aumento, Budapest è venuto ribassando, Liverpool è pure in lieve declino, Anversa è calmo, Londra è stazionario per i carichi alla costa e sostenuto per quelli flottanti, e Parigi dopo avere guadagnato un quarto di franco, finì ripiegando a fr. 27,40.

Circa l'Italia, si mantenne pressochè invariato il grano vecchio e quello d'importazione. Il frumento nuovo è offerto in sempre maggior quantità man mano che la trebbiatura procede; i venditori tuttavia tendono più al sostegno e infatti qualche piazza segna ancora leggero ribasso, sono più numerose quelle che danno il frumento in guadagno.

Il granoturco ha avuto andamento sui mercati italiani: chi lo segna in rialzo, e chi invece in ribasso.

In qualche località la siccità ha indotto molti a tagliare le pannocchie in misera formazione, per farne cibo al bestiame.

È assicurato in seguito al opportune pioggie un raccolto abbondante in Rumenia, dove già se ne è cominciata la mietitura.

⁂ L'esportazione dei bovini grossi da macello ci suggerisce le stesse lamentele dell'ultima rassegna.

Domenica scorsa ha infatti segnato un nuovo passo indietro per i 125 capi di bestiame portati sul mercato. Soltanto 85 soggetti poterono prendere la via di Chiasso. Ciò può essere ascritto al fatto che i negozianti svizzeri, saputo dell'arrivo dei buoi argentini, si recarono direttamente a Genova onde concludere i loro necessari acquisti. Nei riguardi del consumo locale ,abbiamo poco da aggiungere alle altre precedenti note. Ad onta della caldura e del continuo esodo di cittadini verso i monti ed i bagni, pure la richiesta è sempre abbastanza forte. L'anno scorso durante lo stesso periodo dell'Esposizione, non si è mai raggiunta una cifra di vendita che fosse paragonabile, dato il tempo, e la stagione tutt'altro che dolce, a quella di cotesti giorni. Nel solo mercato di lunedì furono infatti portati sul mercato ben 525 buoi, 305 vacche e 105 tori. Tutto il complesso trovò condizioni abbastanza facili di vendita.

Si deve però notare che a rendere leggiere le contrattazioni vi hanno concorso in modo non indubbio i macellai della provincia, attratti a Milano anche dalla speranza di concludere ottimi affari con il quantitativo dei buoi argentini.

Ma il viaggio di questi attraverso l'Atlantico, non portò esito troppo felice. Dei 600 capi caricati a Buenos Ayres ben 98 morirono per congestione all'altezza dell'equatore; il 16 1/2 % quindi di perdita, ciò che naturalmente verrà ad aumentare in proporzione il costo di questi capi di bestiame, costo che è ancora una incognita no avendo finora il Consorzio potuto fare il conto esatto delle spese inerenti a questa spedizione, che potremmo chiamare di saggio. Le bestie però nel complesso furono trovate in buona forma, la carne bella ed abbondante (si ebbe una resa del 60 %).

Due altre righe pel mercato di chiusura settimanale. Il grande insieme della prima riunione rese forzatamente pesanti i contratti di venerdì. I 229 capi portativi risultarono sufficienti alla bisogna; e stante la loro limitata quantità i prezzi poterono mantenersi invariati.

⁂ Per i vitelli la richiesta è sempre più fiacca; cosicchè dovettero perdere due lire gli immaturi di seconda qualità fin dal primo mercato settimanale. In chiusura della ottava,con capi più abbondanti, la stagione calda fece sentire ancora di più i suoi effetti, dannosi per gli allevatori di bestiame.

Così ebbero a perdere L. 3 e 4 rispettivamente a peso vivo e netto i vitelli di prima; L. 5 e 8 quelli di seconda e L. 10 e 15 quelli di terza qualità.

Pure in ribasso di L. 1 sia la prima che la seconda qualità dei vitelli immaturi. Ferme invece le vitelle d'allevamento.

⁂ Veniamo ora ai suini grassi da macello.

Nulla di nuovo in questo ramo del commercio. Dopo il periodo di convulsioni durato tutto l'inverno, e qualche mese di primavera ci siamo fermati sul prezzo di tara di lire 140 per i grassi, e conseguente listino per i magroni ed i lattonzoli-capo. Il che vuol dire che la situazione della produzione, della richiesta e del consumo non è affatto mutata dalla fine di maggio. Non staremo quindi a ripeterci per dire delle cause del presente rilasso di affari. I lettori ormai ne sono profondamente e perfettamente informati.

Ci piace soltanto di aggiungere questa nota assennatissima del *Villaggio*:

« Alla scarsità del disponibile corrisponde anche una domanda limitatissima, confortata però da una certa persistente — per quanto limitata domanda da parte della Svizzera ciò che concorre a mantenere la sostenutezza anche nel caso che il poco consumo locale spingesse i salumieri a pretendere un ribasso, ciò che sarebbe d'altra parte un errore perchè un ribasso provocherebbe inevitabilmente una reazione e conseguente rialzo. »

⁂ Per il burro, mentre Pavia continua con il prezzo di L. 2.40 il chilogramma per questo utile ricavato dal latte; da noi siamo — astrazione fatta del premio — a L. 2.25

Contro questo andamento ci sono giunte voci di produttori che fortemente si lagnano. Essi lamentano che non è fatta equa parte,oltre che ai negozianti, anche ad ogni altro interessato, nella compilazione del listino ufficiale. Quanto a noi astenendoci per ora dall'entrare nel merito della contesa, ci teniamo ad augurare che anche il mercato del burro che da tempo attraversa una vera crisi, riesca, come è dei contratti degli ultimi prodotti, a sistemarsi in modo degno, senza più diffidenze irritanti e sospetti gravi.

Ci sono giunte anche le notizie del prezzo del burro sui principali mercati del Nord. Nel riguardo di Amburgo abbiamo avuto un piccolo risveglio, sopratutto per la prima qualità. Invece i mercati di Berlino e di Halle conservarono la calma già segnalata nella relazione precedente. Gli arrivi di burro sono sempre importanti e superano e attuali domande. — Molta merce scadente trovasi in quelle due piazze e non trova compratori a nessuna condizione. A Dresda ed a Magdeburgo gli affari furono pure scarsi, Copenaghen conservò la medesima tendenza ferma ed i prezzi invariati.

Insomma i negozianti in generale si limitano ad acquistare le sole partite di cui hanno strettamente bisogno, attendendo dei nuovi ribassi del resto poco probabili.

⁂ L'attività degli affari per i foraggi e gli strami è stata nell'ottava testè scorsa pressochè nulla. Le provviste vecchie sono collocate a prezzo d'affezione; le nuove continuando ad aumentare, stante la scarsezza del raccolto, così del maggengo come dell'agostano, sono per ora poco ricercate. Ma non è possibile lusingarsi in un miglioramento serio e duraturo delle condizioni del mercato; così purtroppo, anche quest'anno gli allevatori di bestiame che specialmente nella Lombardia hanno guadagnato un considerevole posto fra le fonti della ricchezza nazionale, dovranno rassegnarsi a pagare ben caramente le provviste di fieno occorrenti per le stalle.

Si confermano invece le buone notizie sul raccolto della paglia. I mercati di strame si succedono quindi improntati a fiacchezza, e noi crediamo questo continuerà per tutta della campagna in corso.

Sete.

(Sindacato della Borsa delle Sete).

Milano — Sete d'Italia — Il bilancio dell'ottava sotto rassegna forse è risultato meno importante al precedente, come numero di transazioni ,essendosi riscontrato qualche riserbo negli operatori americani.

Non così invece avvenne pel consumo europeo, il quale mantenne una continuità di domande non escluse anche, per lontane consegne.

Direttamente in fabbrica andarono conclusi importanti contratti in organzini fini, nonchè in greggie primarie per tessitura a riceversi anche oltre il Dicembre.

Si ebbero altresì a verificare quotazioni di pieno prezzo per tali accordi a lunga scadenza mentre ciò non ci era dato registrarle prima; se non per merci a brevi consegne.

È questa una circostanza degna di nota, che ci permettiamo far rilevare, essendo fattrice indubbia di miglior orientamento nella situazione degli affari.

Asiatiche. — Possiamo registrare un discreto numero d'affari anche questa settimana e se qualche venditore allo scoperto non avesse fatto ancora capolino sul mercato, i compratori avrebbero forse fatto maggiori acquisti: perchè, se v'hanno coloro che dagli scopertisti comperano volontieri, vi sono però anche quelli che, non solo diffidano di tali affari aleatori ma, impressionati, si astengono da qualsiasi acquisto.

Salvo oscillazioni di non molta importanza, i mercati dell'Estremo Oriente, restano in complesso stazionari.

Bozzoli. — Il continuo miglioramento nei prezzi rende più difficile la conclusione degli affari. Nelle qualità biancastre si farebbe un maggior numero di transazioni se le proposte dall'origine non fossero così scarse e limitate e i prezzi troppo alti.

Cascami. — Gli affari mancano si può dire completamente. Venditori e compratori guardandosi attendono il delinearsi della situazione.

QUOTAZIONI

dell'Associazione fra gl'Industriali Cotonieri

Milano, 3 agosto 1907.

Cotoni sodi.

Cambio odierno 25,13 chèque.

Media settimanale

Prezzi per merce pronta a Liverpool per libbra: Middling Orleans d. 7,21, Fully good Oomra 4 3/8, id. id. Bengala 3 7/8.

Prezzi c. i. f. Genova-Venezia:

Makò brown good luglio Fr. 127,80 per 50 kg. id. fair luglio 103.40 per 50 kg.

(tutto impegnato).

Filati.

Prezzi franco filatura - sconto 2 0/0 30 giorni: (in lire italiane)

	N.°	L. al kg.	al pacco
Wat. etra. q. India	I 12	1,97 a 2,07	9,35 a 9,60
» »	II 12	1,82 » 1,92	8,50 » 8,95
» » America	I 16	2,58 » 2,63	11,85 » 12,10
» » »	II 16	2,55 » 2,60	11,70 » 11,95
» » »	I 24	2,74 » 2,79	12,65 » 12,90
» » »	II 24	2,71 » 2,76	12,50 » 12,75
» » »	I 28	2,80 » 2,85	12,95 » 13,20
Water »	I 34	3,39 » 3,49	15,70 » 16,15
» »	I 38	3,45 » 3,55	16,— » 16,45
Trame »	I 44	3,04 » 3,09	14,15 » 14,40
Ritorti 1? q. I India	2 capi	L. 9,85 a 10,35	pacco
» 24 » I Amer.	2	» » 14,25 » 14.75	»
» 32 » I »	2	» » 15,10 » 15,60	»
» 40 » I »	2	» » 15,90 » 16,40	»

CONSULENZA LEGALE per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO « Sezione Legale » Milano).

Risposta al sig. G. M., Brescia. — Riteniamo che il venditore, nel caso esposto, abbia diritto al peso della merce quale fu constatato alla partenza.

Risposta al sig. cav. R. A., Udine. — 1.° Giustamente il pretore ha dichiarato perenta la cambiale 1 novembre 1901; 2.° Nel caso esposto non riteniamo proponibile un'azione giudiziale contro il fisco.

Risposta al sig. G. B., Desenzano sul lago. — È dotta e diligente la dimostrazione della tesi che voi date sulla necessità di procedere ad una nuova elezione del sindaco rieletto consigliere comunale.

Noi per altro persistiamo nella nostra opinione sulla superfluità di tale nuova elezione sindacale.

Niente di male che ciò si faccia ma a nostro modo di vedere obbligo legale non c'è.

Risposta al sig. R. A., Città. — Non c'è alcuna legge che vieti al padre di due figli di ammettere come socio della propria azienda il minore dei due figli.

Risposta ai signori C. F. S., Toagli. — Nulla vi è nè di illegale nè di anormale nell'inserzione sopra un giornale per vendita di azioni di società commerciali.

Risposta al sig. A. P., Città. — Non conosciamo la disposizione alla quale accennate.

Risposta al sig. G. M., Peurchiw Ceiber (Inghilterra). — Non comprendiamo chiaramente quanto chiedete.

Se intendete chiedere se si può togliere l'incarico che si è dato ad un notaio per passarlo ad un altro, vi rispondiamo di sì.

Se invece intendete proprio di levare a un notaio l'istromento da lui rogato, per portarlo ad un altro notaio, vi diciamo di no.

Risposta al sig. M. G., Rozzano. — Informate del fatto l'autorità giudiziaria.

Risposta al sig. G. E., Garlasco. — I presidenti dei seggi elettorali hanno diritto di annullare l'elezione dei candidati ineleggibili.

Risposta al sig. M. G., Città. — Se non si va d'accordo colla società di assicurazione, non resta che rivolgersi all'autorità giudiziaria.

Risposta al sig. F. C., Città. — Certamente se la costruzione della casa danneggia i vicini, siete responsabile.

È prudente cercare di mettersi d'accordo prima per evitare litigi.

Risposta al sig. P. L., Città. — Molti proprietari di case fanno firmare due contratti separati di affitto per essere meno colpiti dall'imposta fabbricati. Avete diritto di volere un contratto solo colla cifra vera, libero il proprietario, se il contratto non è ancora stato stabilito verbalmente, di rompere le trattative.

Risposta al sig. A. B. Città. — Si può ottenere la riabilitazione nel caso esposto. È una procedura lunga, e alquanto dispendiosa. Giustificando la povertà si può ottenere il gratuito patrocinio.

Avv. C. R.

L'ESPOSIZIONE DI BUDAPEST.

È imminente l'apertura in Budapest di una Esposizione Internazionale di Igiene industriale e di Previdenza Sociale, sotto il patronato del Governo Ungherese e con la presidenza onoraria del ministro del Commercio. L'Esposizione comprenderà quattro sezioni: protezione in genere dei lavoratori nelle fabbriche; apparecchi di protezione per le macchine a vapore e per le macchine utensili; igiene industriale; previdenza sociale; ed avrà sede nel palazzo della Industria.

Maggiori schiarimenti in proposito possono richiedersi alla segreteria della Camera di Commercio.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Lucca — Castagnoli Cesare, Forte dei marmi.

Napoli — D'Andrea Vincenzo, vini e liquori — Romano Luigi, Torre Annunziata, cappelli.

Monza — Manzoni Giovanni, stabilimento grafico-artistico.

Milano — Ronchi Argeo, commissioni.

Venezia — Zago Giuseppe, Chioggia, chincaglierie.

Milano. — Barzaghi-Rovida, Greco Milanese, osteria — Gino e Garbarino, vino.

Massa. — Bermond Elena, Carrara.

Ferrara. — Bonaccorsi Raffaele, calzature.

Napoli. — Catapano Giuseppe, generi alimentari.

Ancona. — Mazzanti-Pieralisi, Ostra, manifatture.

Firenze. — Rossi Enrich., ved. Governi, pensione.

Piccoli fallimenti.

Lucca — Bertagna Alfredo, Camaiore, generi di stagno.

Venezia — Brandes Riccardo, tessuti.

Ancona — Magnani Giuseppe, Senigallia, calzoleria.

Catanzaro — Mancuso Ottavio, cuoi.

Cremona — Morandi Nicola, Soresina, esercizio caffè.

Alba — Paroldi Giusepp., m. Pace, mercerie.

Milano — Pirovano Carlo Ant., rappresentanze.

Genova — Zolesi Eugenio, Sampierdarena, esercizio « bar ».

Cagliari. — Bandino e Ponziano, coloniali.

Ferrara. — Callegari Luigi, salumeria — Salani Ernesto, biciclette.

Firenze. — Vegni Giovanni, meccanico.

Accomodamenti.

Torino — Piaggio Camillo, rappresentanze.

Stato Civile.

Morti in Milano il 2 agosto.

Tavola Gio Battista 61, oste, Valgreghentino — Butti Maria m. 2, Brefotrofio — Sericano Giuseppe m. 2, Brefotrofio — Bancolini Teresa 27, casalinga, viale Volta 6 A — Rusmini Rosa 35, casalinga, via Vinci 9 — Iditti Ida 30, commessa, via Pastrengo 9 — Blumenthal Luigi 36, impiegato, via San Pietro all'Orto 2 — Bruschi Luigi 14, contadino, Mediglia — Pedrinella Carlo 33, fornaio, Golasecca — Marelli Carolina 66, contadina, Lentate sul Seveso — Bonaventi Giovanni m. 2, corso Romana 116 — Dorigo Germano g. 28, via C. M. Maggi 2 — Bellinetto Carlo m. 9, via F. Aporti 34 — Duranti Giuseppe 2, via M. Gioia 47 — Galli Tognotta Paolo 43, operaio, via Canonica 109 — Aliverti Cesare 53, esercente, via Canonica 12 — Ravizzini Arnaldo m. 4, via Baracca 19 — Trinchinelli Pietro 1, via Cenisio 38 — Rancati Teresa 54, casalinga, corso Lodi 14 — Cova Giuseppe 69, ragioniere, via M. Napoleone 14 — Belfanti Serafino 44, cuoco, corso Garibaldi 93 — Mantovani Maria g. 21, Brefotrofio — Ferrari Carolina 38, casalinga, via Paolo Paoli 2.

Totale N. 23.

Dichiarazioni delle nascite: N. 38.

Morti in Milano il 3 agosto.

Soldati Emilia 17, stiratrice, via Canonica 63 — Frigerio Giuseppa 79, casalinga, via Cagnola 11 — Scarpetta Renato m. 10, viale Monza 2 — Scuri Leonilda 27, agiata, viale Garibaldi 4 — Gianni Paolina 39, casalinga, via Messina 7 — Fumagalli Carolina 65, casalinga, via Verziere 18 — Morandi Carolina 80, casalinga, via Monforte 18 — Morlacchi Pietro 54, ferroviere, via Carlo Tenca 5 — Galetti Rosa 79, possidente, Foro Bonaparte 71 — Cesati nob. Giuseppe, 73, agiata, via Brera 2 — Fenini Carolina 31, stiratrice, via Vigevano 13 — Suardi Luigi 46, turacciolaio, vicolo Vigevano 2 — Grassi Antonio, 81, portiere L. P., portinaio alla Rotonda — Fregoni Silvio 16, muratore, via Ripamonti 2 — Frigerio Maria 53, casalinga, via Bramante 13 — Rossignoli Camilla 63, casalinga, viale Venezia 16 — Gallo Orsola 56, casalinga, viale Lodovica 41 — Petazzi Francesca 63, casalinga, via Mauri 6 — Saita Enrica 23, contadina, Niguarda — Cavezzoni Amelia m. 7, via Pace 2 — Maioli Cesare 49, barbiere, via Parini 2 — Xamo Walter g. 21, via P. Sarpi 16 — Gornati Teresa g. 10, via G. Alessi 13 — Giracca Margherita 62, casalinga, corso Garibaldi 16 — Tillié Edoardo g. 26, Brefotrofio — Comolli Maria m. 5, via C. Farini 60 — Maltagliati Carla m. 1, via Aleardi, N. 18.

Totale N. 27.

Dichiarazioni delle nascite N. 25.

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

FARMACISTA conoscenza inglese, francese, agraria, zooiatria, occuperebbesi. Disposto emigrare. Referenze Gaio, Vergiate. 36350

TRENTENNE ottime referenze, istruito, piccola cauzione, che da vari anni occupa posto fiducia, cerca migliorare. Scrivere cassetta Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 37531

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE operaio lattoniere troverebbe subito lavoro e permanente presso Valazza Giovanni Figlio, lattoniere idraulico, Locarno, Svizzera. 37797

APPRENDISTA età inferiore 17 anni cercasi da casa commerciale. — Scrivere casella postale 817, indicando referenze. 36468

CAPO officina meccanica tessile con cognizioni tecniche, serio che non deve altro che dirigere, troverebbe impiego serio. Scrivere pretese e referenze. Casella 33. Busto Arsizio. 36538

CERCANSI abili operai lattonieri e mezzani per fabbrica. Buona paga. Malnati, via Olona 15, (Macello). 35830

CERCANSI brave lavoranti in fiori e fantasie per cappello. Biancardi, viale Monforte, 8, Milano. 37647

CERCASI fattorino robusto per 3 giorni settimana. Ottime referenze. E. 431 Posta. 36286

CERCASI subito da ingegnere, capomastro patentato per controllo costruzione stabilimento in Milano. Richiedonsi primarie referenze. Ritiransi offerte martedì prossimo corrente, ore 16. Scrivere Cassetta 276 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 36474

CERCASI banchiera abile stirare, piccola cauzione. Tintoria Franchi, Lodi, oppure recapito Fiducia, Armorari 5 Milano. 36354

CERCASI donna seria, energica, non oltre 35 anni, possibilmente pratica di lavori d'incannatoio, come personale di sorveglianza. Fabbrica di pizzi, via Matteo Bandello, 15. 37815

CERCASI signorina pratica corrispondenza italiana, francese, dattilografa e stenografa. Scrivere con serie referenze, segnando pretese mensili alla Società Anonima Vetrerie Nazionali, via Victor Hugo, 2, Milano. 37685

CERCASI giovane per magazzino, preparazione lavori passamanerie. Racchi Luigi, viale Lodovica, N. 27, Città. 37705

CERCASI piazzista pratico medicinali, stipendio, provvigione. Scrivere condizioni, Greiner, Mauri. Como. 36775

CERCO subito abile domestica per famiglia tre persone, serie referenze. Genova, Corso Firenze, 36 int. 7. 36578

DOMANDASI persona attiva, onesta, seria, capace assumere amministrazione, corrispondenza italiana, francese, inglese, stenografa, dattilografa. Inutile presentarsi senza seriissime referenze. Scrivere Cassetta 254 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 36338

DOMESTICA robusta, buona tutto cercasi persona sola campagna. Occasione fortunata. Annibale, 21, posta Milano. 37801

FACCHINO per carello cercasi. Presentarsi: Ricapito Fiducia 1031, Armorari 5.

GEOMETRA o disegnatore cercasi. Scrivere Cassetta 260 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 36468

IMPORTANTE negozio magazzino ferro ferramenta in Milano cerca abile piazzista ed un viaggiatore per Lombardia. Esigonsi referenze ineccepibili e perfetta conoscenza articolo e clientela. Scrivere Svampa 1907, Posta, Milano. 37047

TORNITORI, aggiustatori, fucinatori cercansi subito dalla Metallurgica Contet. Presentarsi al portiere, via Curtatone 19. 37521

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

STUDENTI: istruitevi piacevolmente frequentando Istituto linguistico Berlitz, Carlo Cattaneo 2. 4540

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

RINOMATO Stabilimento Bacologico Lombardo cerca provetto viaggiatore bene introdotto clientela. Inutile presentarsi senza le più serie referenze. Scrivere C. 36554 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 36554

VIAGGIATORE Elettricità, sei anni esperienza viaggia, conoscenza perfetta articolo, clientela tutta Italia, disponibile primi Settembre, cerca Casa viaggiare. Referenze primo ordine. Scrivere: U 12163 Haasenstein e Vogler, Roma. 37849

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI arieggiato studio in Foro Bonaparte, 3. 37707

FIGINO Lago Lugano. Affittasi, vendesi villa 8 locali, acqua, giardino, cantina. Scrivere Fc. 3781, Haasenstein e Vogler, Lugano. 36527

LOCALI ad uso industria o magazzino, mq. 250, affittansi pel 29 settembre. S. Vittore 37. 36568

MONTAGNA. Agosto, settembre, ottobre; stanze con pensione, prezzi miti. Scrivere Cassi Dr. Francesco (Bergamo) Selino per Corna. 36530

NEGOZIO grande Corso Vittorio Emanuele affittasi anche liquidazioni. Scrivere Cassetta 265 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 37753

TERRENI raccordati stazione Corsico fronteggianti Naviglio Grande, ing. Perego Penati, Carlo Alberto 27, Milano. 34915

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

LOCOMOBILE con dinamo accoppiata 110 volt circa, 90 ampèr. Cercasi da Bellagamba, Tortona. 36444

MOTORE Trifase A. E. G. — 17 cavalli, adoperato 15 giorni soltanto. Vendesi d'occasione. — Portinaio, via Galeazzo Alessi, 2. 37839

VENDONSI macchinario completo stampa ceramica, comprese 30 lastre rame seminuove. Stabilimento Legnami, Cassano d'Adda. 36346

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CEDEDEBBESI negozio-calzoleria per motivi di famiglia, via Tortona, 12. 34834

CEDESI premiato stabilimento ceramico in Fabriano, vasta clientela a prezzo e condizioni da convenirsi. Rivolgersi signor dottor P. Bargagnati, Fabriano. 37599

FARMACISTI. Cedesi avviatissima farmacia sobborgo Novara. Scrivere Manara, pensionato. Novara. 36518

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

BUONA mancia consegnando, dando informazioni cane bracco macchiato caffè, smarrito 31 luglio. Porta Monte Napoleone, 2. 37857

LIRE 15 settimanali guadagnansi uomini, donne, dovunque, lavorando casa propria. Gratis Catalogo. Laboratorio Artistico, Firenze. 36375

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8140

IMPIEGATI governativi trovano subito denari cedendo quinto stipendio liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3 (piazza Fontana). Milano. 35434

Contro la TOSSE ASININA! SIC
Siero estratto dalle Glandole Surrenali del Bue
Scoperto dal Dr. ZANONI
della R. Clinica Medica di Genova
e preparato dall'Istituto Terapeutico Italiano
Quinto (Genova)
Trovasi in tutte le Farmacie a L. 2.50 e presso i principali Grossisti.
Vendita esclusiva per l'Italia presso Zini, Berni, Biancardi e C. *Milano, Via Borromei 9 e Via Tortona 15, e loro Succursali a Roma - Napoli - Bari - Catania.*

FOTOGRAFI. Occasione liquidansi accessori. Prodotti chimici prezzi vantaggiosi. Comotti, Corso Venezia, 33. 37591

INVENTORI Acquisterebbesi piccole invenzioni, oggetti geniali pratici, incontestabile utilità per tutti indistintamente. Scrivere Camussi, Corso Venezia 38 Milano. 36442

PIANOFORTE ferro corde incrociate elegantissimo vendo traslocando Molteni, Monviso, 36. 37433

SCRITTOI americani nuovi vendonsi prezzo conveniente. De Senn, 19, via S. Spirito. 36568

VENDONSI materiali usati provenienti dalla demolizione casa via San Gerolamo 17. Serramenti, ferrate, ecc. 37375

ASTE E CONCORSI.
20 Cent. per parola. — Minimo L 2.—

CITTÀ di Alba. È aperto il concorso al posto di direttore dell'Officina del Gas. Stipendio lire 3000 oltre il gas ed il carbone per uso famigliare. Presentare domanda e documenti entro il 25 agosto. 37769

MILANO — Stabilimento della Società Editrice Sonzogno — MILANO.

Novella e romanzo
Poesia
Critica d'arte
Attualità scientifiche
Viaggi
Curiosità diverse
Moda
Musica
Industria, ecc.

50 Centesimi

Direttore: Giannino Antona Traversi

VARIETAS

Si dà in dono agli abbonati del SECOLO.
Esce in fascicoli di circa 100 pagine il 15 d'ogni mese.

50 Centesimi

Pompeo Molmenti
L. Stecchetti - A. Graf
F. De Roberto
F. Savorgnan Di Brazzà - F. Pastonchi
A. Panzini - G. A. Butti - Fr. Chiesa
Ada Negri - Salvatore Di Giacomo, ecc.

Dirigersi alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO *in* Milano, *Via Pasquirolo, N. 14*

Fucili Perfetti
della massima precisione, robustezza, eleganza, funzionamento sicurissimo, tiro superiore da L. 75 a L. 1000.
Fabbrica d'armi E. Bernard e C., Liegi (Belgio.)
Catalogo gratis dietro richiesta.

GRATIS si spedisce cosa utilissima ad ogni persona e famiglia. Mandare il proprio indirizzo a Stores, Milano, corso Venezia, 28. 3

COLLEGIO HELVETIA ZURIGO, D 785 Dufourstrasse-Zollikon.
Scuole tecniche - Ginnasiali - Scuola commerciale - Corsi speciali di tedesco per gli stranieri. - Corsi per le vacanze.

CHIUNQUE
può **imparare da sè** senza aiuto di grammatiche e in poco tempo
l'inglese
il francese
il tedesco
lo spagnuolo
che sono, tra le lingue moderne, le più largamente parlate seguendo le lezioni del
Poliglotta Moderno
pubblicazione **settimanale** della Società Editrice Sonzogno.
Massima **praticità** di metodo e massimo **buon mercato.**
Prezzo di ogni dispensa: Centesimi 10.

WATER-CLOSETS
sistemi perfezionati GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos-Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

Migliaia di lire
perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli Avvisi economici del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

Esami Sessione Ottobre
Presso l'Istituto Cavour, via Morigi, 7, Milano, sono aperte le iscrizioni per la preparazione agli esami sessione Ottobre a vantaggio degli alunni che, rimandati in qualche materia, aspirano a non perda l'anno. Istituto raccomandato per li splendidi risultati ottenuti nei decorsi anni. 32880

SOCIETÀ ITALIANA
INGRANAGGI di PRECISIONE

Ingranaggi elicoidali doppi fresati sino a 200 HP. Silenziosi a 2000 giri Riduzioni 1: 20 rendimento 97 0/0. Riduzioni 1: 100 rendimento 90 0/0.
Abolizione di cinghie, rinvio: sostituiscono le viti senza fine.
Ingranaggi conici, cilindrici, ecc.
Cataloghi e preventivi gratis.
Milano, Via Tasso, 7.

Rappresentanti
Cerchiamo ovunque abili rappresentanti per la vendita di diversi articoli di novità di facile smercio e molto guadagno. — Scrivere subito
International Novelty Co.
Via S. Radegonda, 10 — Milano

MALATTIE SEGRETE
Capsule di Santal Salolè Emery
Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie. — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.

Deposito generale: Stabilimento Chimico-farmaceutico G. Bonavia & F. - S. Negri & C., Bologna - Venezia. — Vendita in tutte le Farmacie e Droghrie.

DORMITE sui Materassi di
Crine Sterilizzato PACCHETTI - Milano
ECONOMIA — IGIENE — CONFORT
Rivolgetevi Corso Venezia, 6.

MALATTIE SEGRETE
Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano. **Via Spadari, 15,** sopra la **FARMACIA TENCA,** secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

PER RIPARARSI LE SCARPE
DA SÈ STESSI, COME PROVETTI CALZOLAI, in pochi minuti, senza lesina, senza spago, avvalersi del **Mastice Liquido Galvanico.**

Migliaia di famiglie l'usano abitualmente servendo esso anche per riparare galoches (sopra scarpe di gomma) oggetti di cuoio, finimenti di cavalli, ecc. e attaccare tenacemente oggetti rotti di metallo, legno, vetro, terraglia, porcellana, marmo, ecc. Tutto ciò in modo duraturo, facilissimo ad eseguirsi anche da un bambino. — **Un tubo** sufficiente per 6 paia scarpe: in Milano Cent. **80.** - Franco nel Regno L. **1,10.** - Estero **L. 1,50.** - **Sei tubi** franchi nel Regno L. 5. - Estero L. **6.**
SPEDIRE L'IMPORTO a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata alla concessionaria Ditta: **LE INVENZIONI PRATICHE,** *via Sirtori, N. 1* (nei pressi del piazzale di P. Venezia) **Milano.**

CEREBRUM
si distacca dai ricostituenti comuni, esso alimenta direttamente il sistema nervoso.
È un medicamento complesso a base di estratto di cervello di bue, di kola e di coca. Digeribilissimo, di effetto rapido e sicuro è indicato in tutti i casi di debolezza dell'organismo.
È insuperabile nella neurastenia.
È un prodotto garantito nella preparazione da una commissione di sanitari.
Si vende a L. 4 al flacone in tutte le farmacie del Regno. — Concessionaria esclusiva per l'Italia:
Società Anonima Seveso & C. — Milano, Via Lazzaretto, 14.
Concessionaria esclusiva per la piazza di Milano **Farmacia Dr. Giuseppe Muggia,** Milano, Via Falcone, 1.
Chiedere opuscolo.

Un **Massacro** **d'ogni altra** Tintura per capelli e barba suscitò l'invidiata premiazione testè avvenuta a **Parigi** e **Firenze** con *grand prix* e medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene della già tante volte premiata *Tintura Marley* (Istantanea flac. grande L. 5, picc. L. 3; Progressiva flac. gr. 3,50, picc. L. 2,50, per posta cent. 80) di **G. Berselli** che tiene in Milano, Via Broletto, 50, gabinetti appositi per applicazioni di tinture, schampooing e lavori in capelli.

LA BARBA SENZA RASOIO
da sè stesso (in casa, all'albergo, a letto, in viaggio, ecc.) **può farsi in SOLI 5 MINUTI**
chi usa la vera, innocua, efficacissima POLVERE-SAVON-RADOR (però nel solo caso che sia genuina)

MARCA DI FABBRICA
Efficace soltanto con questa marca di garanzia.
PER USARLA basta prenderne un pizzico, scioglierlo in acqua e con un pennello applicare sulla regione da radere. Dopo 5 minuti la barba è fatta meglio che col rasoio e lasciando la faccia liscia come velluto.
Un Regalo di 1000 Lire daremo a chiunque, non avendo i peli d'un orso, non riuscirà a farsi la barba seguendo l'istruzione annessa ad ogni sacchetto.
Dichiarata innocua ed igienica da eminenti chimici italiani e stranieri.
Un sacchetto réclame di 100 gr. (sufficiente per un mese) in Milano L. 1.— Franco nel Regno L. 1.20 — Franco all'Estero L. 1.50.— **Sei sacchetti da 100 grammi cadauno** franchi nel Regno L. 6,— Franchi all'Estero L. 7.—
Le Ordinazioni *indirizzarle accompagnate da vaglia alla Ditta grossista* **Le Invenzioni pratiche,** Via Sirtori N. 1 - MILANO. - Esportazione in tutto il mondo. — Spedizione immediata.

Tip. della Società Editric Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Martedì 6 Agosto Anno XLII - N. 14827

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20.- Nel Regno L. 27.- Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24.- Nel Regno L. 29.- Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

L'americanizzazione dell'italiano IN AMERICA

Può un emigrante italiano diventare un buon americano, cioè una persona che rispetta i *policemen* e le donne, che non fa uso del coltello, che manda a scuola i suoi figliuoli e che tende a rialzare sempre più il suo *standard* di vita?

Molti a Nuova York ne dubitano. Il generale Francis A. Walker solo due o tre anni fa scriveva in un suo rapporto sulla emigrazione che gli italiani «non hanno alcuno degli istinti ereditari e delle tendenze per cui era buona l'immigrazione di altri tempi. Essi sono uomini vinti di razze vinte e i meno adatti alle lotte per l'esistenza!» Anche adesso c'è in America una viva ostilità all'immigrazione italiana e si pensa seriamente ai modi per frenarla. Di 1.385.349 immigranti che arrivarono negli Stati Uniti nel 1906 ben 285.731 erano italiani, appartenenti per lo più alle classi povere. Di questo tipo di immigranti gli americani sono tutt'altro che soddisfatti; essi lamentano che fisicamente siano piccoli e malsani, che si adattino a tutti i lavori più umili, a spazzar le strade e a suonar l'organo, che vadano spesso a finire negli ospedali, negli ospizi di carità, nei manicomi, diventando così un peso per i contribuenti, che il loro *standard* di vita sia bassissimo e che non tentino nemmeno di sollevarlo quando migliorano le loro condizioni economiche.

Di fronte a queste accuse — che, pur troppo, non si possono dire infondate — è con vera soddisfazione che si legge nell'ultimo numero del Bollettino del *Bureau of Labour* degli Stati Uniti un accurato e interessante rapporto di Mrs. Emily Fogg Meade sopra certi aspetti dell'immigrazione italiana in America. E dico soddisfazione non perchè il rapporto neghi i mali e le deficienze della nostra immigrazione, il che sarebbe impossibile, ma perchè ci mostra come possa realmente migliorare e diventare un buon fattore nella società americana.

Certo che da un punto di vista è una soddisfazione un po' malinconica; ma se l'Italia non sa dare un pane ai suoi figli, se deve rassegnarsi a perderli, mandandoli via per sempre in casa d'altri, è almeno desiderabile che per sè e per il buon nome d'Italia essi diventino dei buoni cittadini della loro nuova patria. Il mio amor proprio nazionale è molto più lusingato quando sento di un italiano che, giunto in America, si è uniformato alla vita del paese, ne ha preso le buone abitudini, ne ha imparato la lingua, è entrato nell'ingranaggio e nello spirito della società e si è fatto una posizione, di quando sento di un italiano che arrivato a Nuova York si è cacciato nel quartiere italiano, è rimasto fra gli italiani, non ha mai perduto la sua scorza italiana, ed è finito in miseria o peggio, assolutamente straniero — di temperamento e di costumi — al paese che lo ha ospitato.

La signora Meade ci dice nel suo rapporto che questo tipo di emigrante va sempre più riducendosi e che vi è una tendenza fra gli italiani poveri ad elevarsi socialmente e ad americanizzarsi nel senso buono della parola.. Essa ha fatto uno studio della borgata di Hammonton (New Jersey) a poca distanza da Nuova York dove c'è una forte colonia italiana. I primi italiani arrivarono colà trent'anni or sono, quando il terreno pareva inadatto per l'agricoltura, lo lavorarono, lo coltivarono e coi loro risparmi comprarono le fattorie e diventarono dei piccoli proprietari. Poco alla volta la colonia si è fatta sempre più grossa e prosperosa. Secondo il censo del 1905 vi erano in Hammonton 4334 abitanti di cui 1223 erano italiani e 2875 americani, ma tra questi si dovevano comprendere i figli degli italiani americanizzati. Il processo di fusione è stato rapido. Già alla seconda generazione i figli di parenti italiani erano americani, completamente assimilati. Oltre che nei campi, gli italiani di Hammonton lavorano nelle officine e negli opifici. «Nel paragonare il lavoro industriale degli italiani e degli americani — scrive la signora Meade — si nota la differenza fra gli italiani nati in Italia e quelli nati in America. I primi sono capaci appena di lavori manuali, mentre i secondi mostrano maggiore abilità e sicurezza. Sul principio il padrone non può fare assegnamento sul lavoratore italiano, che non ha senso di responsabilità e abbandona il lavoro senza dare alcun avviso. Ma, poco alla volta, acquistano la coscienza del dovere, diventano ordinati, hanno cura delle macchine loro affidate, acquistano bei modi, si fanno ben volere e spiegano delle ottime qualità di energia e di fedeltà, di sobrietà. Le donne acquistano un senso di dignità personale: esse vanno a lavorare nei campi e nelle officine, ma, al pari delle loro sorelle americane, non amano il lavoro domestico e non vanno a fare la serva nelle case. Lo *standard* di vita degli italiani di Hammonton si è andato gradatamente rialzando. Col lavoro, col risparmio, coi prestiti contratti colle società di costruzione, essi diventano padroni delle loro casette, e, osservando e imitando gli americani, le arredano con *comfort* e con gusto. Recentemente una massaia americana ha introdotto una stufa a gas: i suoi vicini italiani domandarono di vederla e poi ne ordinarono anche per sè. Che più? Gli italiani di Hammonton hanno introdotto nelle loro case il bagno! C'è un lago ad Hammonton: sulle prime i ragazzi italiani non vi si bagnavano perchè i parenti dicevano loro che l'acqua avrebbe loro fatto male. I ragazzi però si lasciarono convincere dai loro coetanei americani e adesso sono sempre nel lago.»

Tale in sostanza l'interessante rapporto della signora Meade la cui morale è evidente. Gli immigranti italiani in America non sono peggiori di quello che erano una volta gli immigranti tedeschi, irlandesi, scandinavi, solo che essi non devono andare a trapiantare colà la vita italiana, non devono segregarsi dal resto della comunità, vivere in quartieri isolati, perpetuare i loro costumi e le loro abitudini di pensiero, perchè allora avete la Mano Nera di Nuova York, il sensualismo brutale, il coltello, la sporcizia, il prete e le luminarie per i santi! Allora noi siamo degli *undesirable aliens* invisi a tutti quanti. Gli immigranti italiani in America devono essere portati a contatto della vita americana e allora ne sentono tutto il buono, si spogliano del loro anarchismo, del loro spirito di indisciplinatezza, della loro malsana impetuosità e diventano rispettosi delle leggi e dei loro rappresentanti, ordinati, precisi, seri, scrupolosi e puliti. Ah, la pulizia! Se è vero che gli agricoltori e gli operai italiani di Hammonton hanno fatto mettere nelle loro casette il bagno c'è ancora un avvenire per la razza italiana! «Tutti sporchi a sembianza di un solo» parodiava un giorno malinconicamente il buon Emilio De Marchi, che amava il suo paese e per questo non aveva paura di scrivere le più dolorose verità. Chi è stato in contatto cogli anglo-sassoni in Inghilterra e in America sa che cosa significhi questa verità! Tutti i nostri mali politici, sociali e morali derivano da una cosa sola: dall'antipatia per l'acqua. Quando gli italiani impareranno a immergersi nell'acqua una volta al giorno e reclameranno l'acqua come il pane e per avere il loro bagno quotidiano faranno delle dimostrazioni, come ne hanno fatte due settimane fa le donne del quartiere di Southwark in Londra, allora l'Italia sarà veramente sulla via del progresso e non avrà più bisogno di mandare i suoi figli ad americanizzarsi, cioè a civilizzarsi in America!

Mario Borsa.

La proposta dell'on. Dell'Acqua per l'insegnamento laico

La lettera che l'on. Dall'Acqua deputato di Legnano ha scritto al *Secolo* per propugnare la necessità della fondazione di una Società italiana per i collegi civici, è stata riprodotta e commentata dai giornali liberali e democratici di tutta Italia.

La proposta ha avuto fortuna per due ragioni: 1.° perchè è venuta in un momento opportuno; 2.° perchè risponde ad una vera necessità dell'Italia moderna.

Noi abbiamo un bel predicare contro l'istruzione clericale che si impartisce ai nostri ragazzi, ma se noi non fondiamo delle scuole laiche, gli stessi anticlericali si trovano certe volte nella dura necessità di affidare i loro figli all'istruzione dei preti.

E i preti lo sanno così bene che si commuovono poco o punto delle declamazioni anticlericali. «Gridate ma affidateci il cuore e l'anima dei vostri figli..» Ecco che cosa vogliono, perchè così essi si assicurano il predominio sopra le generazioni che vengono.

Essi cominceranno a commoversi seriamente il giorno in cui la proposta dell'on. Dell'Acqua della fondazione di collegi laici si avvicinerà alla realtà. Questi collegi laici e civili, naturalmente dovranno essere tali da competere sotto tutti gli aspetti con quelli clericali, anche per la modicità della retta.

Dell'insegnamento non parliamo neppure perchè non c'è paragone possibile fra l'insegnamento laico e la scuola confessionale.

Facciamo dunque che la proposta dell'on. nostro amico Dell'Acqua non vada perduta e lavoriamo tutti alla sua immediata attuazione. Sarà questa l'opera anticlericale più efficace e più sicura che noi possiamo fare in questo momento.

LE RIDICOLE INSAZIABILI PRETESE DEI CLERICALI e le minacce del Vaticano.

I termini della lotta.

Ci telefonano da Roma, 5 sera. (G.):

I giornali vaticani non sono soddisfatti delle dichiarazioni dell'on. Giolitti. C'è qualso. Un giornalista cattolico, mi diceva so? Un giornalista cattolico mi diceva oggi:

— Sono tutte chiacchiere; ci vogliono fatti. E i fatti che noi invochiamo sono questi: processi alla stampa calunniatrice; divieto dei comizi nei quali si offendano la religione e i suoi ministri; ordine ai prefetti di non prestare troppo facile orecchio alle notizie fantastiche o tendenziose e di trattare con miglior garbo quelle pie donne e quei benemeriti sacerdoti che dedicano la loro vita all'educazione dell'infanzia e al sollievo delle miserie umane».

E spingendosi anche più innanzi, aggiungeva:

— Sarebbe meglio che il Governo smettesse l'ipocrisia del rispetto alla magistratura, la quale ha torto di essersi messa con troppa fretta a perseguitare i reati che le furono denunciati a carico di preti, frati e monache.»

Insomma mai come oggi si era esperimentata l'insaziabilità dei desideri e delle pretese del clericalismo, ormai divenuto un partito politico che reclama riguardi e compensi per l'opera da esso esercitata, in difesa dei principî e degli interessi dei conservatori contro i principî democratici e contro gli interessi del paese.

Posso assicurarvi che in Vaticano si è piantato il chiodo su questo punto: o si danno degli affidamenti seri e non a parole, ma a fatti, troncando di colpo l'agitazione anticlericale, e la presente situazione potrà ancora mantenersi; o si va innanzi con questa condotta fiacca ed equivoca, quasi di incoraggiamento alla guerra contro la Chiesa e Pio X riprenderà di fronte all'Italia una politica di feroce intolleranza.

Il momento è più grave di quello che possa apparire: chi ha seguito sin qui la tattica del Vaticano, deve riconoscere che siamo arrivati al punto in cui bisogna decidersi da una parte e dall'altra per una via diretta, decisa, senza esitazioni, senza tergiversazioni. Non si tratta semplicemente della vita di un ministero o del mantenimento di una deliberata situazione parlamentare. Certo è che quella sorta dalle elezioni generali del 1904 o non corrisponde più alle correnti vive che si agitano nel paese, e a bisogno di essere consolidata, rafforzata da una più schietta fiducia. Ma al disopra di questa contingenza dell'ora che volge, si impone la questione fondamentale che implica tutto l'indirizzo civile dello Stato; in altre parole, la monarchia, dopo quasi quarant'anni di vita, si trova a dover scegliere fra i due corni di questo dilemma, o col passato che fa capo al Vaticano, il quale porterebbe le sue forze in difesa del pregiudizio, dell'oscurantismo e del privilegio, o coll'avvenire, che è nel programma della democrazia destinato immancabilmente al trionfo.

Questi sono i termini e le condizioni della lotta che si trova oggi in una delle fasi più acute. Qualunque tentativo di schivarla o di rimpicciolirla può significare la profonda incoscienza, già per altri segni manifesta, delle classi dirigenti, ma non avrebbe che un risultato negativo.

Irosa e piccina politica di Pio X.

Ci telefonano da Roma, 5 sera. (*Don Prospero C...*):

La notizia della sospensione dei pellegrinaggi addolora profondamente tutti i comm. Harmell francesi, i Paganuzzi italiani e tutti gli Acquaderni, antichi organizzatori di pellegrinaggi, i quali devono trovare che la intransigenza di Pio X alla quale essi diedero tutto il loro più entusiastico appoggio, comincia ad avere qualche brutto difetto e fa anche dei brutti tiri agli speculatori. Codeste sospensioni parziali preludono poi alla pubblicazione del famoso documento «sospensorio generale» che si dice imminente, quantunque da parte del mondo diplomatico si siano fatti parecchi tentativi per far capire in Vaticano la inopportunità di una politica altrettanto irosa quanto piccina. Pio X se avesse semplicemente prestato attenzione ai consigli che gli vennero dalle ambasciate di Austria e Spagna, avrebbe dovuto capire e prevedere che si accinge ad avere un insuccesso diplomatico dopo di aver raccolto l'insuccesso giubilare. Ma i cardinali Oreglia, Vives y Tuto e Merry del Val non si fermano a mezzo: uno sproposito, quando lo consigliano, lo consigliano grosso e completo.

Spunti ed appunti

La *Corrispondenza romana*, organo ufficioso del Vaticano, ha superata la scoperta del serpente di mare, che generalmente appariva nelle notizie fantastiche dell'estate.

Ecco che cosa ci comunica un telegramma da Roma:

La *Corrispondenza Romana* afferma di poter assicurare da fonte documentata, che la campagna anticlericale in Italia è sostenuta anche col denaro della massoneria francese. La lotta contro i Salesiani — soggiunge — dipende dal fatto, che, mentre in essi si combatte un influentissimo istituto religioso di educazione popolare, contemporaneamente si fa scontare ai salesiani di aver adottato per massima il protettorato italiano e di alzare la bandiera italiana all'estero, cominciando dai paesi di missione.

Ora, in tutta questa fantasia dell'organo vaticanesco, quello che è più strano non è già il denaro della massoneria francese, combinato con la bandiera italiana all'estero alzata dai salesiani, ma è che questa nuova qualità di serpente di mare sia ammanita al buon pubblico dei fedeli con tanto di bollo, e di «fonte documentata».

Se tutte le «fonti documentate», di cui dispongono i giornali del clericalismo irritato, somigliano a quella a cui è attinta la notizia del denaro della massoneria francese e della bandiera italiana dei salesiani, dovremo aspettarci fra qualche giorno la pubblicazione di una corrispondenza autentica fra il diavolo e suor Fumagalli per far nascere lo scandalo del viale di Monza e suscitare così le dimostrazioni anticlericali.

Già un'altra volta il Vaticano aveva creduto alla firma del diavolo presentata, con lettere autografe, da Léo Taxil.

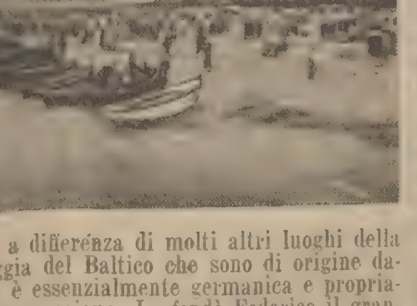
Ora c'è la «fonte documentata». E siccome fa molto caldo e la sete è insaziabile, i fedeli bevono, e bevono grosso!

Scriba.

La spiaggia di Swinemünde

L'incontro di Guglielmo II con lo czar Nicola, intorno a cui i nostri telegrammi hanno divulgato le più ampie notizie, ha data una celebrità momentanea a Swinemünde, una piccola città prussiana sul Baltico, presso la foce dell'Oder, che prima era soltanto conosciuta dai buoni pomerani come una delle più tranquille stazioni balnearie del nord.

Da Stettino, la sognante capitale della Pomerania, che conserva ancora quelche traccia dell'antica potenza romana, si va in battello lungo l'Oder sino al mare, allo sbocco della Swine, un piccolo fiume che pare un canale, alla solitaria isola Usedorn, dove appunto sorge Swinemünde, che vuol dire letteralmente «Bocca della Swine». Lo spettacolo sul mare è fantastico. La piccola



città a differenza di molti altri luoghi della spiaggia del Baltico che sono di origine danese, è essenzialmente germanica e propriamente prussiana. La fondò Federico il grande nel 1748 e poco dopo, nel 1765 le conferì le «patenti di città». Ha dunque poco più di due secoli e mezzo, ed i suoi edifizi sono in gran parte molto recenti. La popolazione, compreso un battaglione di fanteria, conta circa 10 000 abitanti, in maggioranza protestanti. Vi è una chiesa evangelica, una vecchia chiesa luterana e anche una chiesetta cattolica, una statua in bronzo di Guglielmo primo.

Ma la sua importanza deriva dal porto, che è, per mezzo dei canali e delle linee ferroviarie in diretta comunicazione con la Pomerania e con Berlino. Vi affluiscono specialmente carichi di carbone, di ferro, di legnami e di grano.

Alcuni forti la proteggono contro un'aggressione dal mare.

La popolazione esercita specialmente la pesca e il commercio marittimo. In questa stagione Swinemunde, come le vicine stazioni balneàrie di Ahlbeck e di Heringsdorf, è affollata di famiglie prussiane, che vanno a passarvi qualche settimana in qualche piccolo stabilimento e più spesso in qualche casa di pescatori. In verità il kaiser e lo czar non potevano trovare un luogo più tranquillo e più discreto per scendere a terra se le circostanze non avessero loro concesso di tenere il loro convegno in mare, a bordo dell'*Hohenzollern* e dello *Standardt*.

IL VIOLINO DI PAGANINI e la fatale opera del tempo

(*F. Resasco*). La cronaca genovese è attualmente in allarme, perchè il famoso *Guarnerius* di Nicolò Paganini, che conservasi al municipio di Genova fra i preziosi cimelî, va — a quanto dicesi — ognor più avariandosi per l'opera roditrice dei tarli. Chi propone un rimedio, chi un altro. Prevale il parere di far suonare più spesso il celeberrimo strumento che sentì il tocco magico dell'esecutore delle *Streghe* e del *Carnoval di Venezia;* strumento che ora se ne sta rinchiuso, con tanto di suggelli a ceralacca, e in rarissime occasioni viene suona-

Nicolò Paganini (da un daguerrotipo.)

to. Davvero non sarò io a dare consigli di arte in proposito, perchè in linea preservativa non ho su ciò che un'esperienza molto volgare, cioè la naftalina, da me vari anni addietro usata con efficacia per arrestare il danno dei tarli in uno strumento a legno e corde, da me posseduto e da molteplici anni taciturno. Quei quattro soldi di naftalina, spalmata sullo strumento insidiato, più l'otturamento dei buchi, mediante un composto cereo, arrestarono assolutamente l'opera corroditrice.

Ma si capisce che se invece d'un semplice cittadino io fossi stato un ente amministrativo, avrei dovuto spender di più forse ottenendo meno.

***

Ma movente al mio scritto è, data l'opportunità, un inno al violinista insuperato, nato nelle plebee Fosse del Colle, in Genova il 27 ottobre 1784, figlio di un imballatore di Portofranco, che a tempo perso era anche un distinto suonatore di mandòla; avendo egli stesso iniziato alla conoscenza della musica il figlio, che rapidissimamente gli divorò con precoce intelletto, quant'egli ne sapeva e quindi, col proprio genio, s'elevò gigante e strabiliò il mondo.

Vent'anni sono veniva affidata alla mia discrezione una fotografia di Paganini, in atto di suonare, tratta da un bel daguerrotipo esistente in casa privata a Nizza; nella qual città il concertista meraviglioso chiudeva l'esistenza nel 1848.

Avuta la discrezionale consegna della fotografia che oggi a voi mando (dappoichè ora appena ho visto apparirne altre copie) io ebbi allora occasione di udire da vari che avevano assistito ai prodigi del Paganini, come fosse assolutamente impossibile che altri si manifestasse in tale arte più maravigliosamente di lui, che incantava le folle.

Al veder quell'effigie del violinista in azione quei superstiti (fra i quali un professor di pittura che gli aveva fatto un ritratto ad olio) si emozionavano, rivedendo, come ombra evocata, il Dio dell'archetto.

Nessuno però, fra coloro che intesero Paganini riuscì a darmi più viva ed efficace idea del grande effetto che Paganini sapeva produrre sull'uditorio, fosse distinto o popolare, quanto un musicista che, alla data cui accenno, toccava già i 95 anni.

Era questi il maestro Giovanni Serra, professore di violino, e già direttore d'orchestra al teatro Carlo Felice, precedentemente all'ascesa sullo stesso scanno del sommo Angelo Mariani, premorto allo stesso direttore da lui sostituito.

Il Serra, grave dell'età che già dissi, capitò un giorno nella sede di certo circolo filarmonico, cui appartenevo io stesso fra gli *juniori*, e che al vecchio maestro come ad altri distinti, aveva conferita la nomina di socio onorario. Si era dato pure questo titolo ad un distintissimo violinista, ed a suo riguardo era sfuggita l'espressione: «Paganini redivivo.»

Il decrepito Serra, giunto nel nostro sinedrio, domandò subito, con quella fiera autorità che dà il senno: «Come avete potuto conferire con tanta spigliatezza una patente di *redivivo Paganini?*»

Si tacque tutti; poi ruppe il silenzio il presidente obbiettando: «Quel titolo venne usato senza pretesa... Del resto, il violinista da noi onorato è valentissimo».

— Ma Paganini era Dio! gridò il novantacinquenne, puntando con un gesto magnifico il dito in alto. Voi non udiste, proseguì, quali note vibrassero sotto l'archetto di Paganini, e com'egli fosse diverso dagli altri tutti; voi non sentiste il fremito che trasfondeva nel pubblico; non vi trovaste, come me, al vecchio teatro Sant'Agostino, quando in una prova d'orchestra, per l'accompagnamento di un suo nuovo pezzo, egli, dopo il nostro attacco, passò colle sue dita terribilmente nervose a modulare un arpeggiato talmente meraviglioso che tutti noi ci arrestammo stupiti. Ed egli allora a chiederci: «Perchè non proseguite la vostra parte?» Ed io, a nome di tutti: «Gli è impossibile, maestro, quando voi ci affascinate così!»

Da queste parole del vecchio testimonio noi eravamo già sufficientemente persuasi del prodigio insuperabile.

***

Ma il Serra volle ancora darci un'idea del supremo momento d'arte in cui Paganini, spezzando una ad una le corde sotto un diluvio febbrile di note, trovandosi ridotto a quell'una, intontiva l'uditorio con nuove cavate maravigliose. Ah! fu bene allora — soggiungeva il Serra — che gli venne la fama che un demone l'aiutasse; ma questo demone non era che il suo genio sovrano!

A proposito. Non va dimenticato che un sovrano, non ancora costituzionale, re Carlo Felice, trovandosi nel 1825 al regio teatro del Falcone, ad assistere a un concerto di Paganini, udito un pezzo che aveva trasportato tutti al delirio, mandò un ciambellano in palcoscenico a dire all'artista: — «*Avanta repliché!*» Fu dinanzi a questa intimazione che il re del violino rispose: — «Paganini non replica!»

La risposta era anche ragionevolmente motivata dal fatto che certi pezzi erano degli «improvvisi» impossibili a ripetersi. Ma la secca risposta gli valse per un biennio l'espulsione dagli Stati di Sua Maestà.

Dal re scendiamo ora ad uno che fu suo ambasciatore, e per il tatto diplomatico, nonchè la fastosità, venne detto «il grande ambasciatore del piccolo re».

Il 25 luglio 1835 il marchese Gian Carlo Dinegro schiudeva in Genova le delizie della sua villetta omonima ad una festa per l'inaugurazione d'un busto a Nicolò Paganini. Intervennero alla festa le dee della beltà, nonchè artisti, scienziati, poeti. Oratore ufficiale dell'occasione fu il marchese Anton Brignole Sale, padre alla poi munifica duchessa di Galliera. Il nobile diplomatico esordì il suo discorso dicendo: — «Di quanto bene sarebbe privo il mondo se vi mancassero le Belle Arti!». Fatta poi una scorsa nella mitologia, accennò ai mirabolanti prodigi di cui sarebbe stata foriera l'arte dei suoni, venendo, con felice trapasso alla realtà della «prodigiosa arte di Paganini».

«Non può in verun luogo Paganini — soggiungeva il Brignole — trattare lo strumento senza rapire gli animi ed elevarli; ma quel suono angelico non può destare l'invidia. Gli altri suonatori riguardano il suo genio superiore al mortale, e il sentimento che provano nell'udirlo è quello del rispetto e dell'ammirazione.»

Accennato al fatto d'un famoso violinista tedesco che, prima di udir Paganini, aveva giurato di spezzar le corde del proprio strumento se realmente un altro l'avesse superato, e udito Paganini aveva disdetto il patto, dicendo che «il paragone sconfinava ogni umana potenza» — l'oratore diplomatico soggiunse: — «Qual maraviglia se nella capitale dell'Austria Paganini venne ascritto alla cittadinanza e gli fu coniata una medaglia d'oro; se a Monaco fu incoronato; se a Dusserfold venne pure incoronato sul palco da sei donzelle, scelte nelle più distinte famiglie; se altra medaglia d'oro fu fatta coniare per lui a Parigi, ed altra a Dunkerque dalle gentildonne di quella città; se in alcuni luoghi le sue abitudini diedero norma alla volubil moda; se in altri lo stupefatto volgo, non potendo credere che tanta virtù albergasse in umana creatura, abbia accusata l'arte sua di malìa?»

E qui io, concludendo questa rievocazione del grande che, sentendo un giorno, a Parigi, che Berlioz, l'autore della *Dannazione di Faust*, viveva nella strettezza, gli mandò in dono 25.000 franchi, ricorderò quel famoso saggio di malìa del suo archetto, svoltosi in una serata del 1815, al Sant'Agostino di Genova. Mentre Paganini eseguiva una sua prodigiosa creazione, una signora emise da un palchetto un grido. Condotta subito a casa, si sgravò d'un bimbo, che si chiamò Camillo Sivori, il futuro allievo del sommo.

Genova, 4 agosto.

Appendice del SECOLO 6 Agosto. 3

PAOLO SEGONZAC

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

III. Papà Levy.

Il principe, uscito dalla casa dei Carlusse, aveva preso un *fiacre* e si era fatto condurre sul *boulevard*, dinanzi ad un circolo.

Chiese al portiere:

— Non è venuto nessuno a domandare di me?

— Sì, Edmondo, il vostro cameriere, che vi aspetta nella sala del primo piano.

Il principe salì le scale in fretta ed entrò nella sala statagli indicata.

Il cameriere, che lo attendeva, si alzò appena lo vide.

Era un giovane di trent'anni ed aveva la testa tipica del domestico: sbarbato, coi capelli unti di pomata.

Sulla faccia volgare regnava e doveva regnare in perpetuo un sorriso che, ove non fosse stata la finezza degli occhi, sarebbe parso eccessivamente balordo.

— Incominciavo a domandarmi se eravate già andato a nanna colla sposa, disse con eccessiva famigliarità.

Il padrone non se ne mostrò punto offeso.

— Non ancora, bravo Edmondo, non ancora... rispose ridendo.

Poi, guardandosi intorno, e visto che era solo col servo, soggiunse:

— Ciò non tarderà molto ad accadere. I genitori mi versano domattina di che saldare i debiti di scapolo; posdomani quindi firmeremo il contratto.

— Corbezzoli!... E la futura sposa?

— Bella... bellissima anzi.

— Un ideale, allora!

Il principe sospirò:

— Sì, un ideale... C'è però nel mondo qualcosa di meglio...

— Di meglio!... Chi?

E siccome il padrone, oscuratosi d'un tratto in viso, non rispondeva:

— Ah, sì, soggiunse Edmondo, ora ci sono! È la cantante spagnuola che vi ha infiammato d'un colpo, la «diva» che non vuol saperne di voi, che ve l'ha detto chiaro e tondo e che...

— Basta! Taci! impose il principe. Ti proibisco di parlarne fino al giorno in cui mi piacerà parlarne io stesso.

E tornando alla promessa sposa, proseguì col fare spensierato di prima:

— Sì, è bella la signorina Carlusse, non c'è che dire, ma mi parve che pigliasse troppo gusto per le canzonette di Montmartre!...

— Il che vi ha ricordato la vezzosa Eugenia che le cantava così bene.

Il principe di nuovo increspò le sopracciglia; ma non troncò stavolta l'argomento.

— Non puoi dimenticarla, eh, la vezzosa Eugenia?

— È cosa di sì poca importanza... balbettò Edmondo.

— È di grandissima importanza invece. Sai benissimo che quella ragazza l'ha con me a morte, e che ho tutto da temere dall'odio suo... T'aveva fatto girare il capo.

— Oh!

— N'eri innamorato, confessalo.

— Oh, padrone... una vostra conquista!... Non avrei mai osato!...

— So che pensarne. T'avrebbe indotto a fare tutto quanto avesse voluto ed anche ora, se ricomparisse...

— Ah, no, protesto! Non avete il diritto di dirmi questo! Sono quattro anni che vi servo fedelmente come un cane, senza lamentarmi, che ne inghiotto di tutte le fatte, di tutti i colori, che sopporto ogni cosa, che mi trovate sempre pronto...

— Via, via, interruppe il principe ridendo, non arrabbiarti. Sei giunto alla fine delle tue pene, stai per avere la ricompensa meritata.

Poi con dolcezza:

— Come vedi, non convien parlare della vezzosa Eugenia: l'argomento basta per guastare tutta la gioia procuratami dalla gran fortuna che mi è capitata.

«Orsù, torniamo agli affari. Come t'ho detto, tutto procede d'incanto coi Carlusse. A cominciare da domattina potrò chiudere la bocca ai creditori...

— A tutti?

— A tutti.

— Anche a papà Levy?

— Anche a lui. La sua cambiale non scade però che da qui a due mesi.

— Non importa. Vuol essere pagato domani, senza fallo, prima del mezzogiorno.

— Oh, questa è grossa!

— Vi consiglio di rassegnarvi. Non è il momento questo per voi di crearvi degli imbarazzi.

— In che potrebbe nuocermi l'usuraio? Potrebbe andare a spiattellare ai miei futuri suoceri che sono un uomo rovinato, che mi sono divertito, che ho fatto dei debiti, delle schiocchezze, che ho ricorso talvolta agli espedienti. Ebbene i Carlusse lo sanno, perchè gliel'ho detto io stesso.

— Sì... ma... c'è forse qualche altra cosa...

— Che?

— Aveva una certa aria il vecchio, oggi! Prima di tutto m'ha chiesto da quanto tempo fossi al vostro servizio. Gli ho risposto da quattr'anni.

«Allora m'ha assicurato che non conoscevo la parte più interessante della vostra carriera... e, vi ripeto, aveva una cert'aria, che mi sono domandato se egli avesse disotterrato nel fondo del vostro passato qualche marachella a me ignota...

— Che dici?

Il principe s'era drizzato, scuro in faccia.

— Son celie queste che non mi piacciono, Edmondo! proseguì con voce aspra e con occhio torvo. Non c'è nulla da disotterrare nel mio passato. Quello di Levy è un ricatto bello e buono. Schiarirò domani la cosa e pagherò la cambiale poichè ciò ti preme; ma avresti potuto tu stesso avvertire la vecchia canaglia, che ha sbagliato strada.

— Certo, assentì il cameriere; ma ripeto credo sia meglio per voi regolargli il conto. Codesti usurai hanno certi mezzi a loro disposizione!... Non si sa mai... Quando meno lo si aspetta, ci fanno ricordare delle storie vecchie che avevamo messe nel dimenticatoio, e che sono come a dire... la tigna, sì la tigna... Si crede che sia finita... eh, sì, un bel mattino si torna a grattarsi...

Il principe si voltò, stringendosi nelle spalle.

Ma nel dì seguente fu suo primo pensiero quello di recarsi nello studio di papà Levy.

— Vengo a ritirare la cambiale come me ne avete espresso il desiderio per mezzo del mio cameriere; ma a mia volta — negli affari le cerimonie sono bandite — desidero che mi teniate conto degli interessi i quali decorreranno da oggi sino all'epoca della scadenza reale del debito che era stabilita fra due mesi.

— Avete il danaro?

— Eccolo.

Il vecchio lo contò, indi porgendo al principe la cambiale rimborsata.

— Non vi abbuonerò neanche un centesimo, disse.

— E nondimeno posso esigere, conforme ai patti che abbiamo concluso...

— Sì, ma tengo l'intera somma, e siete voi quegli che restate ancora in debito.

— Eh via!

— Dacchè vi ho prestato il danaro mi avete fatto spendere il doppio almeno di quanto reclamate.

— Come! Io v'ho fatto spendere?...

— Oh, a vostra insaputa! Eravate pienamente tranquillo voi, ma io niente affatto. Avevo una gran paura di perdere il fatto mio. Per distrarmi allora da tale ossessione, mi sono dedicato a un lavoruccio che m'ha costato parecchio tempo e danaro e pel quale dovetti armarmi d'una gran pazienza e impiegare tutta quanta la mia abilità.

«Fu uno sforzo immane, e m'affretto ora a rivelarvi la cosa, perchè ne abbiate, come è giusto, a profittarne.

E presa una carta nell'involto dove tro-

La lotta contro l'immoralità

I cortei anticlericali di Genova

Il comizio.

Ci telefonano da Genova, 4, notte. (C.):

La cittadinanza ha risposto all'appello delle associazioni popolari per le manifestazioni anticlericali, quantunque la giornata caldissima abbia favorito in gran parte l'esodo per la campagna. Alle 2.30 in piazza Manzoni e sui terrazzi di via Milano si formarono due imponentissimi cortei nei quali si notavano parecchie bandiere di associazioni operaie e di sodalizi democratici. I due cortei hanno percorso rispettivamente il loro itinerario, emettendo fischi, ma non provocando nessun incidente notevole. Essi convennero sulla spianata dell'Acquasola dove si doveva tenere il comizio e dove era già riunita una gran folla protetta dagli alberi frondosi contro i raggi del sole cocentissimo. Il palco degli oratori venne eretto al centro dell'ampia passeggiata. Vi salirono il segretario della Camera del lavoro Calda e gli altri designati a parlare. Il Calda aperto il comizio diede lettura delle adesioni pervenute, tra le quali quelle di parecchi deputati, quindi diede la parola all'avv. Francesco Rossi socialista, sindaco di Bordighera, che parlò vivamente acclamato. Seguirono il sindacalista Michele Bianchi, l'anarchico Zavattaro, il repubblicano Cifarelli e diversi altri oratori.

In ultimo il Calda presentò al comizio un ordine del giorno invocante la laicizzazione delle scuole, che venne approvato con scroscianti battimani.

Durante il comizio avvenne un doloroso incidente. Un cittadino, certo Santo Venzini, di anni 37, che era salito sopra un albero altissimo, nello scendere precipitò a terra e riportò la frattura della gamba destra. Fu immediatamente soccorso e quindi col mezzo della Croce Verde trasportato all'ospedale di Pammatone.

Finito il comizio, la massa di popolo scese in piazza Corvetto e si recò prima presso il monumento di Mazzini, quindi scese per via Roma fino alla piazza De Ferrari e al monumento di Garibaldi, da dove proseguì alla volta di piazza Umberto I dove ha sede il palazzo dell'Arcivescovado. All'ingresso della vasta piazza furono emessi sonorissimi cale uscirono due picchetti di guardie e di fischi e grida di «abbasso». Dal palazzo ducale uscirono due picchetti di guardie e carabinieri che si schierarono presso il portone. La folla sostò alquanto in piazza Umberto I quindi proseguì per via San Lorenzo. Finora non si ha notizia di incidenti che si spera non verranno a turbare la manifestazione odierna. L'autorità aveva disposto un enorme apparato di forze. Si calcola che oggi si trovino a Genova tra soldati, guardie e carabinieri circa settemila uomini.

L'infierire della solita teppa.

Nove arresti.

Ci telefonano da Genova, 4 notte. (C.):

Questa sera i dimostranti tentarono di forzare le porte delle chiese di San Giorgio, di San Torpete, di Nostra Signora delle Grazie, dei Servi. In quest'ultima riuscirono a scardinare un cancello. La ragazzaglia passata poi in via Fieschi lanciò dei grossi sassi contro il campanile ,ruppe parecchi vetri e tentò di forzare la porta della basilica di Carignano. Vennero spezzati parecchi lampioni per la illuminazione e fu tentato di smuovere la porta dell'istituto privato Eugenio Ravaschio. Alcuni teppisti tentarono di scavalcare i cancelli e lanciarono sassi nel giardino.

Sopraggiunti i carabinieri, i dimostranti vennero sbandati. Avviandosi verso la piazza Sarzana, ruppero due nicchie di santi. Venne fatta uscire allora la truppa: seguirono delle colluttazioni e furono operati nove arresti.

Il maggiore dei carabinieri marchese D'Afritto venne colpito alla faccia da un ciottolo. Questa sera alcuni preti furono malmenati per le vie. Questi atti teppistici provocano vivo disgusto e indignazione.

Nuovi biasimevoli eccessi teppistici a Roma.

Ci telefonano da Roma, 4 notte. (G.):

Anche oggi qualche prete è stato insultato per le vie di Roma. In via dell'Anima vi era una croce di legno infissa nel muro di una chiesa: un ragazzo la spalmò di petrolio e vi appiccò il fuoco.

TUMULTI ED ECCESSI in una dimostrazione a Livorno

Sassaiole e bastonate - Guardie, soldati e carabinieri feriti e contusi - Numerosi arresti.

Ci telegrafano da Livorno, 4 notte. (C.):

Alle ore 18 si adunarono in piazza Carlo Alberto da cinque a seicento persone, che il commissario Degli Uberti, con un forte nerbo di carabinieri e di agenti tentò di sciogliere cogli squilli. L'agente trombettiere entrò nella ringhiera della statua del duca Leopoldo, mentre l'anarchico Pisano Mazzoni stava arringando la folla che gli si era addensata attorno. Mentre il commissario parlamentava con vari individui i quali esortavano a lasciar parlare gli oratori garantendo dell'ordine, il Mazzoni parlava udito soltanto da coloro che gli stavano a lato. Il commissario fece ripetere gli squilli. L'oratore e vari altri furono di peso tolti fuori dalla ringhiera, mentre gli agenti disperdevano la folla che si riversò in via delle Galere tentando di inoltrarsi in città.

Ma, respinta da una compagnia del 40° fanteria, ritornò nella piazza, dove in parte si diresse al Seminario e alla sede vescovile, e parte si recò in piazza San Benedetto, dove cominciò una fitta sassaiuola contro due carabinieri, quindi contro i vetri della chiesa, che furono tutti frantumati.

Sopraggiunti altri agenti, la folla venne dispersa, ma per diverse vie si diresse alla chiesa del Soccorso, dove ripetè la sassaiuola contro i carabinieri e le vetrate, rompendo tutti i cristalli anche dell'abitazione dei preti. Di là la folla si diresse all'educatorio dell'Immacolata ove pure fracassò i vetri, penetrando dal cancello principale nell'interno dell'istituto, frantumando le masserizie. La custode, Marianna Chetani, maritata Nieri, rimase ferita da una sassata alla fronte. Annunziato il sopraggiungere di un drappello di forza armata, la folla si sbandava per opposte direzioni.

Vennero operati vari arresti. Alcuni dimostranti tentarono anche di scavalcare il recinto dell'Immacolata dalla via Nazionale, ma furono trattenuti. Un capitano del 40° fanteria, Lusena, venne ferito alla nuca da parecchie legnate. Inseguiti i feritori vennero arrestati.

Alle ore 21 l'ordine era ristabilito. Si deplorano parecchie guardie e vari carabinieri contusi.

Gravi disordini a Firenze in occasione del comizio anticlericale

Colluttazioni fra i dimostranti e la forza - Sassate e revolverate - I soldati acclamati - Un assessore ferito ed arrestato - Parecchi altri feriti e contusi - Si tenta d'incendiare la porta di un monastero.

Ci telefonano da Firenze, 5. (P.):

Ieri nel pomeriggio è stato tenuto, in Piazza del Carmine, l'annunciato comizio anticlericale. Hanno parlato tre anarchici, e molti socialisti. Violentissimi sono stati i discorsi degli anarchici, tanto che avendo, uno di essi, finito per inneggiare alla rivolta, il delegato Contri lo ha minacciato d'arresto. Naturalmente l'intervento del funzionario ha provocato un po' di confusione, ma poi l'anarchico ha desistito, in modo che non avvennero incidenti spiacevoli.

Finito il comizio, una colonna di dimostranti prese per via San Frediano cantando l'inno dei lavoratori. Allora il capitano dei carabinieri Paolini fece avanzare una colonna di carabinieri, che erano stati comandati in una viuzza laterale, e fattili entrare in Piazza del Carmine, riuscì a disperdere i dimostranti.

Molti di questi, però, riusciti ad attraversare i cordoni dei carabinieri giunsero in Borgo San Frediano. I carabinieri infilarono di corsa alcune viuzze per tentare un aggiramento dei dimostranti ed impedir loro di giungere nel centro della città. Al punto di incontro dei dimostranti coi carabinieri, nacque un grave tumulto.

Parecchi teppisti che si erano uniti ai partecipanti al comizio cominciarono a scagliare dei sassi contro i carabinieri, uno dei quali ebbe la lucerna colpita e buttata in aria. Per un momento parve che la forza pubblica dovesse essere sopraffatta. Una guardia municipale, lasciandosi trasportare dal panico, estrasse la rivoltella e ne sparò due colpi, che fortunatamente andarono a vuoto. Una guardia di finanza, certo Panischi, rimase ferita ad un occhio da una sassata.

Vista la piega che prendevano le cose, intervennero, in aiuto dei carabinieri, alcuni plotoni di soldati del genio, che la folla accolse però al grido di: «Viva i nostri fratelli! Viva l'esercito!»

I dimostranti, dopo essere stati dispersi, si riunirono sul ponte della Carraia, dove stazionavano molti agenti, carabinieri e guardie di finanza per impedirne il passaggio. Avvenne una serie di colluttazioni nelle quali parecchi furono i feriti ed i contusi. Ferite che dovettero essere medicate, riportarono la guardia di finanza Lapi, la guardia comunale Turbantini, la quale ricevette un colpo al petto con uno sgabello che le fece sputar sangue, il giovanetto Dante Cirri, di anni tredici, che si ebbe un colpo col calcio di una rivoltella da una guardia.

Una guardia di finanza venne, nel trambusto disarmata e la sua daga venne buttata in Arno.

Sul Ponte vecchio intanto un'altra colonna di dimostranti voleva forzare il cordone delle truppe che sbarravano il passo. Seguì un conflitto nel quale l'assessore comunale Pieraccini rimase ferito dai carabinieri in varie parti del corpo. Per di più egli venne anche arrestato, ma però fu rilasciato dopo tre ore.

Ieri tardi, nel centro della città si formarono nuovi aggruppamenti di dimostranti che tentarono di organizzare altre dimostrazioni.

Vennero eseguiti dodici arresti. Una colonna di dimostranti tentò di recarsi ad invadere i conventi e nella via dei Malcontenti, dinanzi al monastero di San Giuseppe la folla riunitasi minacciosa, tentò di appiccare il fuoco alla porta del monastero stesso. Accorsi i pompieri il pericolo è stato scongiurato. In varii altri conventi, dove i dimostranti si recarono, tutti i vetri delle finestre vennero mandati in frantumi.

A tardissima ora soltanto la città è ritornata nella sua calma. La maggior parte dei dimostranti che suscitarono i disordini sono teppisti.

La calma ritorna alla Spezia

Strascichi dei luttuosi fatti - Un delegato scorretto.

Ci telefonano da Spezia, 5 sera. (R.):

Dei cinquantatre dimostranti arrestati in questi giorni, cinquantuno furono rilasciati. Rimangono ancora detenuti gli operai Perino e Bellotti, i quali, sino da mercoledì, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria. Per questo fatto stamane si voleva proporre la resistenza e la continuazione dello sciopero generale. I tramvieri e i muratori tornarono però al lavoro, ma questi ultimi dovettero abbandonare i cantieri in seguito alle minacce di qualche sconsigliato. La Camera del lavoro affisse un manifesto invitante il proletariato a riprendere il lavoro, e così poco a poco la città andò riprendendo la sua fisonomia abituale.

Le campane della chiesa dei salesiani fanno quest'oggi grande baccano per la ricorrenza della festa della Madonna; pochi però sono i devoti che accorrono al tempio, che è guardato a vista dalle guardie e dai carabinieri. Nessun incidente spiacevole si ebbe a deplorare nella giornata; solo è stato fatto, dal delegato Sorimo, uno sgarbo allo studente palermitano Cugini Giuseppe, che venne investito con parole poco parlamentari.

Vengo informato che la minoranza consigliare pare voglia interpellare prossimamente il Consiglio sul perchè non venne issata la bandiera a lutto sul Palazzo di città il giorno dei funerali della vittima e perchè nessun rappresentante del municipio della Spezia partecipò al corteo.

La famiglia dell'ucciso si è costituita Parte civile, e la cittadinanza per pubblica sottoscrizione erigerà un piccolo monumento al cimitero e collocherà una lapide marmorea in via Napoli, nel luogo dove il Micchi venne ucciso.

Un altro mandato di cattura contro un salesiano.

Ci telegrafano da Savona, 4 notte. (M.):

Nonostante le minacciose querele ai giornali svelanti le turpitudini clericali, oggi venne spiccato il mandato di cattura contro certo don Rolla, sacerdote salesiano. La cittadinanza rimane tranquilla; sono cessati anche gli schiamazzi. Pattuglioni di soldati e di carabinieri percorrono nondimeno le vie cittadine. Si dànno come imminenti altri arresti.

Guardiani di un collegio clericale che fanno fuoco sulle guardie.

Ci telefonano da Roma, 5. (G.):

Al viale Manzoni si trova il Collegio di Santa Maria tenuto da religiosi. L'altra sera la porta del Collegio venne trovata cosparsa di petrolio e quando ciò venne risaputo la polizia ed i guardiani del collegio si misero in orgasmo per sorprendere gli autori dell'attentato e per evitare che essi potessero compire la loro impresa. Il Collegio in questi giorni è quasi deserto trovandosi i convittori in campagna e non vi rimangono che alcuni custodi.

Stanotte le guardie ciclistiche, passando davanti alla porta del collegio, scorsero in terra una gran macchia nera. Avvicinatisi, gli agenti vollero vedere se si trattava di petrolio, ma in quel momento dalle finestre del collegio vennero sparati due colpi di revolver che per poco non colpirono gli agenti.

«Ferma, ferma! siamo guardie!», gridarono i componenti la pattuglia. Chiarito l'equivoco ed aperta la porta del convento, gli agenti trassero in arresto due guardiani del collegio. Uno di essi cercò di giustificarsi dicendo di avere scambiato le guardie per anticlericali incendiari.

I comizî anticlericali

A Treviso e a Vittorio.

Ci telegrafano da Treviso, 5, sera. (F):

Per gli ultimi scandali clericali si terrà d'iniziativa dei circoli socialisti un Comizio anticlericale. Con ogni probabilità sarà oratore l'onorevole Borciani. Anche a Vittorio seguirà un altro Comizio.

A Molfetta.

Ci telegrafano da Bari, 5, sera. (G):

Il popolo di Molfetta, per invito della Società di Cultura riunitosi ad imponente Comizio, ha votato un ordine del giorno col quale stigmatizzando le azioni ignominiose commesse negli Istituti cattolici fa voti perchè il Governo voglia avocare la scuola allo Stato esludendo i religiosi dall'insegnamento.

Ad Asti.

Ci telegrafano da Asti, 5, sera. (B):

Alle ore 16 di ieri nel teatro Politeama Sociale ebbe luogo un imponente Comizio per protestare contro le infamie clericali venute alla luce di questi giorni.

Parlarono l'ex deputato Vigna per l'on. Albertelli impedito, applauditissimo, e molti altri fra cui il prof. Castiglioni che raccomandò la calma perchè la civile protesta riuscisse più solenne.

Venne votato un ordine del giorno che significato lo sdegno della popolazione per tali obbrobriose turpitudini invita il Governo ad una rigorosa applicazione della legge contro le congregazioni religiose, ed invoca l'abolizione della legge sulle guarantigie.

Ad Ancona.

Ci telegrafano da Ancona, 5, sera. (P.):

Ad Ancona domenica prossima giorno 11 si terrà un Comizio anticlericale, coll'intervento di moltissime associazioni cittadine e della provincia.

Oratore sarà l'on. Colaianni. Al certo riuscirà imponentissimo.

A Pieve di Teco.

Ci telegraf. da Pieve di Teco, 5, sera (G):

In piazza Cavour, per iniziativa dell'amministrazione comunale si è tenuto un Comizio di protesta per gli scandali dei conventi. Parlò applauditissimo davanti a un pubblico numerosissimo l'avv. Carradi, reclamando l'istituzione dell'asilo laico.

UNA SOLENNE PROTESTA del Consiglio comunale di Fabiano

Ci telegraf. da Fabriano, 5, sera. (N. A.):

Ieri vi fu adunanza del Consiglio Comunale. In un ambiente in cui predominano i clerico-moderati (repubblicani e socialisti possedendo la sola minoranza) furono votati due ordini del giorno nettamente anticlericali, uno col quale fu approvato il concentramento delle rendite di alcuni legati godute dalla Confraternita del Sacramento di San Venanzo a favore dell'Ospedale civico di questa città, l'altro di protesta solenne contro le sozzure scoperte in questi giorni a Milano, Varazze e Sampierdarena e facendo voti:

1.° perchè venga osservata la legge di soppressione delle corporazioni religiose;

2.° perchè la scuola elementare venga avocata allo Stato per la sua laicità;

3.° perchè al più presto venga approvata la legge perchè il matrimonio civile debba avere la precedenza su quello religioso.

I preti fecero il possibile per fare abortire le due proposte, ma furono schiacciati dal buon senso e dagli applausi dei consiglieri liberali e dal pubblico.

Anche in un congresso democristiano si stigmatizzano le turpitudini clericali.

Ci telegrafano da Portocivitanova, 5, sera:

Ieri con intervento delle più spiccate individualità del partito dei democristi ha avuto luogo il Congresso regionale marchigiano. Molti applausi al maestro, come essi gridavano, Don Romolo Murri.

Nei convenuti notavasi spiccatamente una tendenza eminentemente ardita e ribelle contro il vaticanismo, e contro la curia di Fermo. Si sono apertamente dichiarati uguali alle camicie rosse, sostenendo essi ancora la stessa lotta contro la *grande armata clericale*.

È stato votato un ordine del giorno di protesta contro gli scandali odierni di cui la stampa è piena, ma deplorando anche coloro che ne profittano per dare addosso al sentimento religioso.

Circa la tattica elettorale è stato stabilito per massima la indipendenza dagli altri partiti, ma possibili accordi con quelli che danno affidamento di una politica schiettamente democratica.

Le solite bieche manovre dei clericali

Ci telefonano da Roma, 5 sera. (G.):

I clericali cercano di aizzare contro gli anticlericali la classe dei commercianti di Roma. Così il tittoniano clericale *Corriere d'Italia* ha fatto appiccicare una grossa quantità di manifesti per le vie di Roma annunciando che per stasera pubblicherà il conto dei milioni che i romani perdono per la mancanza dei pellegrinaggi. Ora è indubitato che qualche danno economico Roma lo risentirà, ma sarà minimo. I pellegrinaggi annunciati e ora sospesi, oltre all'essere poco numerosi, erano assai popolari e quindi di quelli che vengono alloggiati e nutriti a cura del comitato in locali speciali gestiti da religiosi. Il maggior danno economico quindi per la sospensione dei pellegrinaggi lo subiranno i preti albergatori.

Giolitti approvato da un ufficioso e attaccato dai tittoniani!

Ci telefonano da Roma, 5. (G.):

Come era da aspettarsi, la *Tribuna* approva le dichiarazione dell'on. Giolitti nell'intervista colla *Stampa*. Rileva poi che il giornale torinese ha detto essere dovere del Governo di vigilare sopratutto le corporazioni tanto religiose che private, specialmente per quello che riguarda l'istruzione e nulla ha scritto contro le Congregazioni religiose, le quali rimangono sempre sacre e intangibili.

Il clericale tittoniano *Corriere d'Italia* non è soddisfatto delle dichiarazioni dell'on. Giolitti, il quale nulla ha fatto per garantire ai cattolici il trattamento a cui ogni cittadino ha diritto, nulla per impedire «ad una stampa sconcia di lanciare calunnie e calunnie, di raccogliere tutte le turpitudini, ed ha permesso che le autorità usassero a Varazze, metodi indegni e ha premesso ogni sorta di violenze contro i cittadini accusati da novellatori di mala fede».

A proposito dello strombazzato convegno dei deputati clericali e clericaleggianti

«O con Tittoni o contro di noi».

Ci telefonano da Roma, 5. (G.):

Il *Corriere d'Italia* riceve da Milano una intervista con uno dei deputati che avrebbero preso parte all'annunciato convegno dei parlamentari organizzato per studiare un accordo diretto ad un'azione comune contro la campagna anticlericale. Secondo l'intervistato, la prima riunione preparatoria sarebbe già avvenuta.

«Non ci siamo già radunati prima, disse, perchè in questa stagione, essendo la maggior parte dei deputati lontani dalle dimore abituali, è meno facile e meno pronto concentrare un convegno e d'altra parte era bene lasciare chiarire i fatti che hanno dato pretesto a questa agitazione.

«Questo servirà meglio a giudicare la campagna e il contegno del Governo a proposito di essa, giacchè sarà questo l'argomento principale del nostro convegno: giudicare l'opera del Governo, che è molto discutibile e eventualmente chiederne le ragioni. È facile, come è stato pubblicato, che il convegno si tenga in una città dell'Alta Italia ma niente di preciso finora vi posso dire a questo riguardo.

— Alla riunione, gli fu chiesto, interverranno deputati di opposizione o deputati ministeriali?

— Anzitutto bisogna chiarire sul significato della parola ministeriale. I deputati si sogliono ormai dividere in due grandi categorie: ministeriali e di opposizione, ma fra i deputati, specialmente fra quelli eletti per gli accordi dei clericali coi moderati ve ne sono molti che non possono essere qualificati ministeriali, giacchè appoggiano il Governo solo in quanto esso segua una determinata linea di condotta, ma non gli darebbero alcun appoggio ove cessassero quegli affidamenti, di cui è un pegno la presenza di qualche ministro. Io vi dirò però questo: che il nostro convegno comprenderà indifferentemente deputati di opposizione e deputati ministeriali, tutti concordi nel volere che il Governo, di fronte all'odierna agitazione, prenda un contegno quale si addice ad un Governo forte e rispettoso dei sentimenti religiosi delle popolazioni e non legato a partiti anticlericali, e concordi pure nel proposito di combattere il Governo che per debolezza o per altro si prestasse al giuoco degli anticlericali. In questo senso uscirà dal nostro convegno una decisione precisa e sicura.»

Come vedete, i clericali che vogliono mettere l'on. Giolitti colle spalle al muro, hanno l'aria di voler dire: o con Tittoni e con noi, o contro di noi.

L'istruttoria contro Peppuccio Romano

Ci telegrafano da Napoli, 5. (D.):

Si ha da Santa Maria Capua Vetere che l'istruttoria contro Peppuccio Romano continua. Il ragioniere Giampaolo presentò le sue conclusioni peritali sur un bollettario daziario. Però in questi giorni le inquisizioni versano sur un nuovo fatto, essendosi sparsa la voce che per impedire comizi, l'on. Romano si sarebbe valso dell'azione intimidatrice dei prepotenti della camorra, reclutando anche gente dai paesi vicini. La *Propaganda*, accusa anche l'on. Romano di aver fatto ricoverare gente armata da lui assoldata nei locali della Casa dell'Annunziata perchè avesse, occorrendo, a prestare aiuto agli aggressori.

Nota satirica del giorno

GIORGIO DANDIN MAROCCHINO.

Dopo i fatti di Casablanca.

(Dal *Pasquino*.)

— Se ci avrai sulla schiena, tu l'avrai voluto, Giorgio Dandin!

DECAPITAZIONE.

Facil cosa è mettere a suo posto:
Un poetico frutto, assai olezzante,
Decapitato si trasforma tosto
In soldatesco cibo nauseante.

Cecco.

Spiegazione della sciarada incatenata d'ieri: SOLE-ERTE — SOLERTE

La cronaca dello sport

LA RIUNIONE DI BRESCIA.

(*1 e 2 settembre*).

Mercoledì 31 luglio si sono chiuse presso l'Automobile Club di Milano le iscrizioni alle due interessanti prove che lo stesso organizza per il 1.° e 2 settembre, domenica e lunedì, a Brescia, sul bellissimo Circuito che parte da fuori Porta Venezia a Brescia e per Montichiari, Castiglione delle Stiviere, Lonato, S. Eufemia della Fonte, ritorna al punto di partenza dove elegantissime tribune con uffici, restaurant, posti di rifornimento, ecc., accoglieranno il gran pubblico che vi si recherà per l'occasione.

Le due corse si svolgeranno tanto l'una che l'altra su otto giri del Circuito, compiendo così un percorso di oltre 486 chilometri.

La Corsa *Coppa Florio* (1.° settembre) è retta dal Regolamento della Coppa dell'Imperatore, corsasi in giugno, sul Circuito del Taunus: la corsa *Coppa della Velocità* invece è retta da quello del Grand Prix dell'A. C. di Francia, corsasi in luglio sul Circuito di Dieppe.

Il numero delle iscrizioni è di 40 nella Coppa Florio e di 17 in quella della Velocità. Eccone l'elenco completo dal quale si vede quanta e di quale importanza sia la partecipazione estera alla grande riunione di Brescia:

Coppa Florio — Case italiane: 3 S. P. A. — 3 Itala — 3 Isotta Fraschini — 3 Bianchi — 3 De Luca-Daimler — 3 Rapid — 3 Brixia Züst — 3 Wolsit — 3 Junior — 1 Panormitan. — Case francesi: 2 Rochet Schneider — 2 Darracq — 3 Aries. — Case tedesche: 3 Benz — 3 Gaggenau — 1 Eisenach.

Coppa della Velocità (2 settembre) — Case italiane: 3 S. P. A. — 3 Itala — 1 Diatto-Clément. — Case francesi: 3 Bayard A. Clément — 3 Brasier — 3 Lorraine De Dietrich.

L'Automobile Club di Milano intanto avverte che a partire dal 15 agosto gli uffici per le Corse di Brescia saranno trasferiti in quella città e quindi bisognerà per ogni occorrenza, rivolgersi all'Ufficio Circuito di Brescia, Palazzo Oldofredi, Corso Magenta, 56 (Telefono 427).

LA FINE DEL GIRO DI FRANCIA

L'arrivo a Ville d'Avray.

Ci telefonano da Parigi, 4 notte. (P.):

La partenza per la quattordicesima ed ultima tappa (250 chilometri) di questa grande prova di resistenza, venne data stamane alle 6.1/2 a Caen, alla presenza di una folla entusiasta.

Malgrado il caldo, i corridori si mostrano ancora in condizioni eccellenti. Al controllo di arrivo finale a Ville d'Avray i corridori giungono nel seguente ordine: Primi Passerieux e Emile Georget, tenendosi per mano, alle ore 3.14'51''. Terzo Petit Breton, alle ore 3.18.36; quarto Ringeval, alle ore 3.23'52''; quinto Garrigou, alle ore 3.34'4''; sesto Beaugendre, alle ore 3.40'70''; settimo l'italiano Pavesi alle ore 3.54'.6''.

Da Ville d'Avray al Parco dei Principi, il quale era affollato di gente si eseguì il giro finale che fu una marcia trionfale in mezzo ad entusiastiche acclamazioni degli spettatori.

Nella classifica finale secondo il computo dei quattordici arrivi; i primi cinque classificati riescono in ordine: Petit Breton, Garrigou; Emile Georget, Passerieux e Beaugeedre, che hanno sempre figurato nel gruppo di testa sul duro percorso di 4500 chilometri; subito dopo di essi si piazza Pavesi nel quale i giornali specialisti francesi non hanno tralasciato di salutare un vero e grande campione, in una forma splendida e che ha cercato di fare comprendere come egli potrebbe guadagnare il giro di Francia dell'anno venturo.

LA PRIMA GIORNATA di corse al trotto a Baden.

Ci telegrafano da Vienna, 4, notte. (W.):

Oggi si è inaugurata la grande riunione di corse al trotto a Baden, presso Vienna, detta dei Matadori.

Come vi ho già annunciato, questa riunione interessa anche specialmente i vostri lettori perchè vi partecipano le scuderie italiane del cav. G. Rossi, del comm. G. Borgatti, del signor G. Lamma, del cav. Carlo Berti e del signor Giovanni Gerini.

Kesergö, del cav. G. Rossi, ha corso oggi non piazzato nel Preis von Weikesdorf, 1700 corone, 2000 metri: vinto da King Theses (1.37) del signor Ryerson; secondo Togo; terzo Ifero.

Darling Girl, del signor Giovanni Gerini, fu più fortunato nel Patriot-Preis di 3000 corone, 2500 metri, giacchè essa arrivava seconda, vincendo 700 corone come seconda moneta, dietro al vincitore Bohun, della Razza Wola, che trottava in ragione di 1.27 al chilometro. Seguivano: terzo Ideal. Fra i non piazzati trovavasi Passe-partout del cavalier Giuseppe Rossi.

L'Excelsior-Preis, 3000 corone, 2500 metri, fu vinto da Amazone, del signor Eugen Grimmer von Adelsbach, in ragione di 1.31 al chilometro; secondo Wau-Wau; terzo Keserves; fra i non piazzati trovavasi il cav. Giuseppe Rossi con Gondos.

Giovedì, seconda giornata, si correrà il Campionato Europeo, pel quale c'è grande aspettativa.

Kivkwood Fr. di G. Lamma è il concorrente sul quale cadono finora le preferenze del pubblico.

Le scuderie italiane all'estero.

Le scuderie italiane Sir Rholand, e E. F. Bocconi hanno iscritto alcuni loro cavalli nella riunione internazionale di Maisons-Laffitte.

Nell'handicap de la Tamise 25000 Fr., 1800 m., da corrersi il 23 settembre, trovansi Madrée e Telamon, di Sir Rholand, e Chiaramonte dei signori E. e F. Bocconi.

Nell'handicap de La Seine (25000 Fr., 3200 m.), da corrersi il 25 settembre, trovansi: Pioniere, di Sir Rholand, e Belbuc dei signori E. F. Bocconi.

Madrée figura poi anche nel 16. Prix Biennal de Maisons-Laffitte (1907-1908, 1.° annata, 20000 Fr., 1200 m.) da corrersi il 27 settembre.

PER LE AUTOMOBILI che circolano a titolo di prova.

Il Touring Club Italiano ci comunica che il Ministero delle Finanze ha testè emanate alle singole Intendenze del Regno delle norme che regolano la libera circolazione delle automobili sulle pubbliche strade.

In esse si stabilisce anzitutto che i fabbricanti, commercianti, venditori di automobili o rappresentanti di Case estere o nazionali aventi deposito di tali veicoli, debbano denunciare all'Intendenza la loro fabbrica, stabilimento o Casa commerciale, giustificando la loro qualità.

L'intendente, secondo l'importanza della Ditta, determinerà, previo accordo col prefetto, il numero dei permessi che ad esso possono rilasciarsi, a norma dell'art. 57 del Regolamento di Polizia stradale e dei quali dovranno essere muniti coloro che fanno circolare automobili a fine di prova.

La Ditta interessata indicherà all'Intendenza il nome e cognome delle persone addette alle prove degli automobili, trasmettendo all'Intendenza stessa per ciascuna di esse un libretto contenente le generalità e la firma del conduttore, autenticato colla firma del direttore della Ditta, o col bollo di essa.

L'Intendenza controfirmerà il libretto, che dovrà, durante la prova dell'automobile, essere esibito ad ogni richiesta degli agenti.

Il libretto deve essere vidimato dall'Intendenza ogni sei mesi.

Devono essere consegnati all'Intendenza i libretti di coloro che cessano di far parte della Ditta, la quale, se del caso, farà poi conoscere all'Intendenza il nome delle persone che li sostituiranno e farà vidimare dall'intendente ogni nuovo libretto.

Tutte le automobili in prova dovranno durante la circolazione, essere munite di una targa metallica a fondo turchino portante la scritto «in prova», il nome della Provincia ed il numero progressivo dell'Intendenza. Ciascuna Ditta interessata dovrà pur provvedere perchè sulla stessa targa sia scritto il proprio nome in bianco, in modo ben visibile a distanza.

Dette targhe verranno somministrate dalle singole Intendenze del regno, dietro versamento del prezzo corrispettivo.

Tanto il libretto come la targa dovranno essere accuratamente custoditi, poichè la mancanza di tali contrassegni o documenti pei veicoli in circolazione per prova, o l'abuso che se ne faccia, consegnandole a persone cui non spettino, costituiscono contravvenzione all'art. 4 della legge 10 dicembre 1905, N. 582.

La Capanna Monza.

Alla capanna Monza del C. A. I. sul versante nord della Grigna sett., verrà inaugurato, per le prossime feste d'agosto, un servizio completo di letti a prezzi miti.

---

vavasi prima la cambiale, Levy lesse quanto segue:

«Note riguardanti il principe di Neris.

«Ventiquattr'anni or sono, un garzone parrucchiere di Madrid entrava al servizio del marchese di Santa Lora, ambasciatore di Spagna a Parigi.

«Tre anni dopo, Pedrillo Sanchez — questo il nome del garzone parrucchiere — veniva arrestato e condannato alla deportazione perpetua come reo d'alto tradimento e di furto, avendo venduto ad una potenza straniera alcuni documenti che si riferivano alla difesa dei porti spagnuoli e che erano stati da lui rubati all'ambasciatore suo padrone.

«Quindici anni dopo lo stesso Pedrillo Sanchez ricompare in Francia, a Bordeaux sotto un falso nome, bene inteso, ossia sotto quello di visconte della Bürre; e sebbene povero, vive sfarzosamente: divora la dote di un'orfana da lui rapita, dopo averle promesso di farla viscontessa.

«Sparisce di lì a tre anni e non lo si ritrova che due anni dopo a Lione al capezzale d'un vecchio maniaco, che ha a quanto pare scovato a Vichy e che, rimbambito, lo chiama figlio e muore legandogli gli ultimi avanzi del suo patrimonio e un titolo di principe autentico.

«Vi sarebbero seri motivi di indagare se la morte del vecchio pazzo sia stata naturale... ma non occupiamocene, e giungiamo a Parigi, che il nostro avventuriero creato principe di punto in bianco, s'è affrettato a scegliere come campo delle sue operazioni.

«Qui...

A tal punto il principe, fino ad allora silenzioso, interruppe la lettura.

— Se ne avrà per lungo tempo ancora, signor Levy?

— Poche righe solamente, rispose l'usuraio; ma, in fondo, posso far a meno di leggervele... poi che avete dovuto incontrarlo l'avventuriero e conoscerlo intimamente.

Poiscia, tendendogli la carta:

— A voi, tenetela. Non ne ho più bisogno. Ho riscosso il mio danaro, e sono tranquillo. Nelle ore d'ozio, potrete ripigliare la lettura e farne poi argomento di un romanzo, il titolo appropriato del quale sarebbe: *Il principe Rocambole*.

«Eh, che dite di tal titolo? Per conto mio lo trovo strabiliante... Delinea bene e d'un tratto il protagonista.

«Il più curioso è che nessuno sarà indotto a credere a quanto è avvenuto in realtà. Il pubblico è così fatto: son cose che vede ogni dì, ma quando le trova in un romanzo non sono più credibili per lui; è disposto a considerarle come frottole...

«Aspettate, caro principe. Voglio indicarvi lo scioglimento.

— Risparmiatevene la pena...

— No, no, se non altro in compenso dell'anticipata soddisfazione del vostro debito. Lo scioglimento, eccolo:

«Il detto Pedrillo Sanchez s'è introdotto, col titolo di principe, nella casa di due brave persone, che hanno lavorato per trent'anni come buoi allo scopo di guadagnar dei milioni coi quali ora vogliono comperare per la loro figlia una corona principesca.

«Un bel giorno essi s'accorgono d'essere stati raggirati e trovano il berretto di forzato sotto la corona stessa...

«In quel giorno i miti e laboriosi buoi... Ma occorre proprio vi dica ciò che essi faranno in quel giorno?

«Non avete che a mettervi nei loro panni... Io mi ci vedo al loro posto, io, che ho guadagnato il danaro soldo a soldo, come essi hanno fatto. Sarà cosa orribile!...

«Ora, caro principe, siam pari, e potete proseguire per la vostra strada. Vi consiglio tuttavia a guardarvi dai... buoi. Dopo ciò, ho l'onore di...

Non compiè la frase, interrotto da una sonora risata del principe.

— Ah! Ah! Ah! capisco... I buoi!... Pretendete che sia io quel tal Pedro... Pedrillo San... San... non mi ricordo più... Ah! Ah! Ah! la è grossa. Ed è questo che chiamate sforzo d'intelligenza, d'abilità, di pazienza? Io lo chiamo ben diversamente.

Poi cessando dal ridere, ergendo la fronte, soggiunse con voce mordente:

— O v'hanno venduto lucciole per lanterne, abbindolandovi per la prima volta in vita vostra, oppure avete inventato di sana pianta il romanzo per un proposito di ricatto. Orbene vi sfido ad agire apertamente! Sono aspettato domani alle undici in casa dei miei futuri suoceri per la firma del contratto nuziale. V'invito a venirvi per smascherarmi. Se mancate, vi avverto che non mancherò io a farvene pentire amaramente. Buon giorno, signore!

E il principe se ne andò sdegnoso e fiero.

Il vecchio Levy sorrise...

Sorrise, ma nel domani non comparve punto al convegno, non fu presente alla firma dell'atto.

In quel giorno nessuno lo vide.

Non si recò allo studio.

Non uscì di casa, non lasciò la propria camera.

In quel giorno gli intimi, la sua stessa famiglia, nessuno insomma ne udì la voce.

La voce che doveva accusare il principe di Néris nessuno doveva udirla più...

Nel dì innanzi, verso le otto della sera, mentre compiuta la propria giornata, tornava a piedi a casa, nel viale Henri-Martin, era stato vittima d'un accidente, pur troppo divenuto ora comune.

Un'automobile, che correva all'impazzata lo aveva investito e sfracellato.

La macchina omicida aveva poi proseguito la sua corsa — cosa anche questa abbastanza frequente — e s'era invano tentato di rintracciarla.

— Ah! il vecchio ebreo! esclamò il principe, letto ch'ebbe in un giornale il racconto della sciagurata fine dell'usuraio. Si sarà fatto schiacciare per non restituirmi gli interessi!...

Edmondo, che aveva recato il giornale, si degnò di ridere; ma quando fu solo nella sua stanza, si levò di tasca un bizzarro foglio di carta, fatto di minuti pezzi incollati insieme e, guardando la scrittura vecchiotta e minuta di cui era coperta la carta, chiese a sè stesso col sopracciglio inarcato:

— O non sarebbe questa la causa per la quale il vecchio ebreo è stato ucciso?

Era l'inchiesta di Levy, le «note riguardanti il principe di Néris», che il padrone aveva lacerata e che il cameriere, raccoltine i pezzi, aveva, da uomo pratico e avido di istruirsi, ricostituito.

E ad un tratto, durante l'operazione, si era fermato attonito:

— Bordeaux... il visconte della Bürre!

A Bordeaux appunto era entrato al servizio del principe, e il principe si chiamava allora visconte della Bürre!

IV.

Ave Maria.

Una sera, sulla fine di dicembre, Entragues, mentre, giungeva al Topo Bianco, s'udì interpellare nel modo magniloquente e burbesco che il direttore si compiaceva alle volte di usare:

— Olà, messer Entragues, chi vi ha dato il diritto di andare ad espandere sotto le vòlte della cattedrale la voce d'oro che deve risuonare soltanto fra le nostre pareti?

E prodotto ch'ebbe l'effetto voluto, il signore del Topo Bianco, tratto in disparte il suo cantante, soggiunse:

— Il maestro della cappella di Sant'Agostino è venuto a chiedere l'opera tua per una messa nuziale...

— L'opera mia? A che titolo?

— Come cantore, perbacco!

— Originale il maestro di cappella!...

— Originale e fastoso: è disposto a pagare la somma che vorrai; non c'è da esitare. Del resto, ho accettato io in tuo nome e t'ho anzi inscritto nel nostro programma colla nuova qualità di «tenore ordinario di sua Eminenza l'arcivescovo di Parigi». Manderò domani una nota ai giornali in proposito... Ho detto, messere!

— Scusate... una parola: quando ha luogo la messa?

— Non so, ma il maestro di cappella t'aspetta domani alle tre per intendersi con te.

— E si può sapere chi è che si sposa?

— Un certo principe di Néris.

— Ah!...

Entragues non chiese più nulla.

(*Continua.*)

Un terribile disastro ferroviario in Francia

Locomotiva e un vagone precipitati nella Loira - Cinquanta morti? Numerosi feriti.

Le prime spaventose notizie.

Capotreno e fuochista si salvano.

Ci telefonano da Parigi, 4 notte. (P.):

Una spaventevole catastrofe ferroviaria avvenne quest'oggi a Pont de Cé, località a circa sei chilometri da Angers, sul ponte che attraversa la Loira, un ponte costruito quasi tutto in ferro e lunghissimo. Erano le 11.25 quando il convoglio si inoltrò sul ponte. La macchina vi aveva trascinato il tender e un vagone di terza classe gremito di viaggiatori, quando avvenne l'orrendo disastro. Nel ponte improvvisamente si aprì una larghissima spaccatura e la macchina, il tender e il primo vagone vi precipitarono, rovinando con fragore sinistro nel fiume. Le vetture di coda intanto cozzavano violentemente le une contro le altre sfasciandosi. I viaggiatori di questi vagoni urlando per lo spavento, si precipitarono fuori dai finestrini fuggendo disperatamente per la campagna. Qualcuno nella corsa pazza cadde nel fiume. La parte anteriore del treno, precipitata si frantumava intanto contro il letto sassoso della Loira. Il macchinista rimase schiacciato sotto la locomotiva e venne estratto informe cadavere. Il capotreno e il fuochista più fortunati riuscirono il primo a gettarsi dalla sua garretta, il secondo dalla passerella della macchina e, caduti nel fiume, riuscirono a salvarsi a nuoto.

Quanto accadde nell'interno del vagone di terza classe durante la caduta e dopo che il vagone si fu frantumato nel fiume, deve essere stato sommamente atroce.

L'impressione a Parigi.

La catastrofe si è svolta in modo fulmineo, ed in circostanze tali che non permisero ad alcuno di salvarsi nemmeno col gettarsi dagli sportelli. Alla direzione delle ferrovie si dichiara che il treno portava il N. 407 e che la catastrofe è dovuta allo spostamento di una traversina del binario, sul ponte chiamato della Piramide. La notizia del disastro sparsasi a Parigi nelle prime ore della sera ha prodotto una impressione immensa. Le edizioni dei giornali sono andate a ruba. I parenti delle persone che viaggiavano su quel treno sono accorse alla direzione delle ferrovie chiedendo ansiosamente notizie, ma i primi telegrammi giunti erano tanto laconici che non permettevano di ricostruire il modo con cui il disastro avvenne.

Il ministro Barthou sul posto.

Il ministro Barthou che si era assentato momentaneamente dalla sua villeggiatura di Villers, non ha potuto essere avvisato che molto tardi del terribile disastro. Il ministro partì subito e prese il treno per Angers alla stazione di Montparnasse, accompagnato dal suo aggiunto di Gabinetto.

I morti sarebbero sessanta.

Le responsabilità.

Ci telefonano da Parigi, 5. (P.):

Secondo le ultime notizie da Angers, i morti nella terribile catastrofe di Ponts de Cé sarebbero sessanta. Circolano gravissime voci sulle responsabilità per la catastrofe. Sembra che vi sia stata una colpevole negligenza nella vigilanza e nel mantenimento della strada e del ponte. Il viaggio del ministro dei Lavori Pubblici sul luogo del disastro pare abbia appunto lo scopo di appurare le responsabilità. Per lo stesso scopo è partito pure il direttore generale delle ferrovie di Stato.

Alla direzione delle ferrovie si mantiene il massimo riserbo sulla catastrofe e sembra che gli impiegati addetti alla direzione stessa abbiano la consegna di fingere di ignorare quasi che il disastro sia avvenuto.

Orribile a dirsi, fra i rottami fu rinvenuta una mano troncata del macchinista.

I ponti di Angers - Catastrofi storiche.

Ci telefonano da Parigi, 5. (P.):

Il Rappel ricorda che Angers non ha fortuna coi suoi ponti. Nel 1851, durante una violenta bufera, un reggimento di fanteria che passava sul ponte sospeso della Basse-Chaine, precipitò nel fiume in seguito alla rottura del ponte. Le vittime furono numerosissime. Si opinò allora che la catastrofe fosse dovuta al fatto che il reggimento entrando sul ponte aveva conservato il passo cadenzato, dando così all'impiantito del ponte una pericolosa oscillazione. Nella catastrofe odierna ci troviamo però di fronte ad un ponte costruito in ferro e muratura, allo scopo di sopportare il passaggio dei convogli. Anche il Rappel raccoglie la voce di gravi responsabilità e domanda un'inchiesta completa.

Ponts-de-Cé.

Ponts de Cé è una antica borgata a sei chilometri da Angers che conta poco più di 3500 abitanti. In realtà è una specie di sobborgo dell'antica capitale dell'Angiò, fabbricata sopra quattro isolotti, uniti da quattro ponti ad arcate che furono ricostruiti nel 1849. Sopra questi ponti fu costrutto l'attuale. I dintorni di Ponts de Cé sono storicamente celebri per essere stati dal 1369 al 1562 teatro di ferocissime guerre tra gli inglesi e i francesi e perchè nel 1793 i vandeani vi sconfissero l'esercito repubblicano dopo una battaglia accanitissima.

Come si è svolta la catastrofe.

Particolari terrorizzanti.

Ci telefonano da Parigi, 5. (P.):

Eccovi dei particolari della straziante sciagura.

La folla dei viaggiatori alla stazione di Angers era più considerevole che mai nella giornata festiva di ieri, rallegrata da un tempo magnifico, ed andava ai Ponts-de-Cé ed agli altri amenissimi luoghi di villeggiatura nei dintorni della città.

Si era per questo dovuto aggiungere una vettura di terza classe, quella che fu poi tomba a cinquanta persone. Se i viaggiatori di Angers avevano sdegnato questa vettura che, collocata proprio dietro al furgone di testa, era esposta a tutto il fumo della locomotiva, alla stazione di Le Maitre Ecole, dopo Angers, anche la fatale vettura si riempì di tagliatori di pietra colle loro donne, e coi loro bambini.

All'altra stazione poi, Les Pyramides, la affluenza crebbe ancor più ed il capo stazione dovette far salire in seconda classe un gran numero di viaggiatori di terza, quasi tutti abitanti di Trelaze. Che importava il momentaneo disagio, se il viaggio a Ponts-de-Cé è di pòchi minuti? Purtroppo esso doveva essere ancor più breve.

Verso mezzogiorno il treno che portava questa folla di brava gente festosa giunge al ponte gettato sulla Loira ed improvvisamente, a venti metri dal fiume, la macchina svia, e continuando il suo cammino fuori del binario (la velocità del treno è in questo momento di circa cinquanta chilometri all'ora) si slancia sull'impiantito del ponte e lo sfonda con un sinistro e formidabile fragore. Si odono subito delle grida di terrore in un indescrivibile rumore di ferro e di legno che si spezzano; si ode il rumore di un tonfo, un fischio di vapore poi più nulla...

Fortunatamente la macchina, urtando contro il parapetto del ponte, aveva dato un colpo violento alle catene colle quali la seconda vettura era attaccata alla prima e si deve a ciò se anche il resto del treno non è stato attirato nell'abisso.

I sopravvissuti alla catastrofe saltano dalle vetture spaventati e vedendo il treno decapitato comprendono in un lampo l'accaduto. Un terrore spaventoso li invade. Lo spettacolo che si offre loro è veramente terribile.

La caduta della testa del treno e del vagone di terza classe aveva avuto luogo dall'altezza di circa sette metri ed il fiume poteva avere in quel punto una profondità di tre o quattro metri. Si scorgeva la locomotiva semisommersa collocata contro le pile del ponte col suo tender, il tetto del vagone sfondato e sull'acqua tre o quattro persone che tentavano di salvarsi a nuoto.

Salvati per miracolo!

Poco dopo dal vagone si videro uscire dei cadaveri, che salivano a fior d'acqua e venivano portati via dalla rapida corrente. Sette od otto viaggiatori del vagone inghiottito dall'acqua riuscirono miracolosamente a sfuggire alla morte. Usciti non si sa come dai compartimenti sommersi, essi sono giunti ad issarsi sul tender che forma una specie di isolotto tra i flutti. Essi rimangono là più di un quarto d'ora gridando disperatamente prima che si possa correre in loro soccorso.

Particolare pietoso: una bimba, estratta morta dai frantumi del vagone precipitato nel fiume, teneva ancora stretta fra le braccia stecchite la bambola, colla quale si trastullava al momento della spaventosa tragedia.

Il luogo del disastro è distante circa un chilometro dall'abitato.

Malgrado il raccapricciante frastuono formato di urla umane laceranti l'aria dolorosamente e dallo schianto di pezzi di ferro e di legname che precipitano infrangendosi, malgrado il pronto accorrere degli abitanti dei dintorni, i soccorsi non poterono essere organizzati efficacemente che troppo tardi. Anche l'ora concorse a rendere più tragica la catastrofe. Quasi tutte le vittime avevano fatto abbondanti colazioni in treno o poco prima di partire e quei pochi che poterono uscire dal vagone fatale furono colpiti da congestione mentre tentavano di salvarsi a nuoto e travolti dalla corrente.

Il vagone inghiottito dai gorghi rapidi della Loira e sfracellato sul fondo ghiaioso, forma un enorme, spaventoso cataletto per quanti non hanno potuto trovare alcuna via di uscita.

Poco dopo, sul luogo del disastro regnava un silenzio di morte. La Loira silenziosa copre colle sue onde parte del treno rovinato dall'alto del ponte; sul ponte, i vagoni sfuggiti al terribile salto rimangono allineati e immobili. I viaggiatori al momento della catastrofe, presi da un panico irrefrenabile, hanno abbandonati i bagagli e tutti i loro oggetti, che ora giaciono qua e là in un disordine indescrivibile. Un magnifico sciallc da donna, rimasto impigliato ad una sbarra di ferro contorta dall'urto violento, sventola dal ponte sull'abisso, sinistramente ironico coi suoi colori vivi e col suo luccicore di seta sotto il sole, sfolgorante implacabile su questa scena di dolore e di rovina. Nel fiume, di quando in quando si scorge tra il risucchio un corpo che emerge, delle vesti che galleggiano ed i barcaiuoli fanno allora impeto sui remi per afferrare le misere spoglie.

Scene di orrore e di pietà.

Delle scene pietose si svolgono sulle rive. Un certo Normand, corre come un pazzo, cogli occhi pieni di terrore; gli portano una bambina che è stata ritrovata moribonda, sua figlia: egli non la riconosce e continua la sua corsa folle sul greto infuocato del fiume.

Il fuochista Leclerc, che ha potuto salvarsi a nuoto malgrado una profonda ferita che gli attraversa il cranio, sta accoccolato sulla riva e singhiozza. Egli aspetta il suo compagno, il macchinista che è rimasto al suo posto sulla locomotiva e che ha trovato la morte sotto la sua macchina, nel fiume.

A poco a poco, intanto, da tutti i paesi vicini, da Angers e da Trelaze accorrono a gruppi lagrimevoli parenti e famigliari dei viaggiatori. Quando un padre ritrova il figlio, quando un fratello rivede il fratello tra i superstiti accadono scene di irrefrenabile, di spietata gioia, chè intanto i parenti dei morti già estratti riconoscono i loro cari in quei corpi coperti di spaventose ferite, schiacciati, mutilati, orribilmente tumefatti dall'acqua. Altri errano qua e là tra la folla, guardano con ansietà uno ad uno i viaggiatori che incontrano, si precipitano verso il fiume, si arrestano sulla riva e scrutano le acque. Essi non sanno rassegnarsi all'idea di non dovere più rivedere i loro cari.

Si ritirano ancora due, poi cinque, poi dieci cadaveri. L'operazione non è senza pericoli perchè i canotti di salvataggio sono ad ogni istante trascinati dalla corrente.

La folla rimasta sulle rive del fiume fa corteo ai cadaveri ripescati, che vengono trasportati al municipio di Ponts-de-Cé, dove sono collocati uno vicino all'altro in una sala della scuola comunale.

Si vede una donna che piange disperatamente sulle rive del fiume: essa ha veduto tra i salvati un uomo che assomigliava a suo marito, ma avvicinatasi meglio si avvide dell'errore. Suo marito non è più ritornato.

Al giungere della notte bisogna sospendere i lavori. Le famiglie che non hanno ancora ritrovato i loro cari protestano e supplicano; si propone di accendere delle fiaccole per continuare il salvataggio e qualche contadino porta delle lanterne, ma bisogna rinunziare presto a compiere la lugubre operazione fino all'alba.

LE CAUSE DEL DISASTRO.

Quali sono le cause della catastrofe? Il corrispondente del Petit Parisien *ha potuto parlare un istante col fuochista che restava ostinatamente sulla riva del fiume in attesa del compagno e gli ha chiesto qualche cosa sulla catastrofe. Il poveretto non ne sapeva nulla e continuava a ripetere flebilmente: «Io non comprendo; non capisco, non capisco, non capisco...»*

Il corrispondente ha voluto fare una piccola inchiesta per suo conto e senza pretendere di rilevare precise responsabilità assicura che è stato sorpreso dallo stato di abbandono nel quale si trova la strada ferrata in quel punto. Il ponte stesso si trovava in pessimo stato.

Egli nota che già nel 1893 accadde in questo punto una catastrofe dello stesso genere: una locomotiva sviò andando a battere violentemente contro il parapetto del ponte, ma questo resistette e venne allora evitata una terribile sciagura.

Un'inchiesta procede intanto da parte del magistrato e del commissario di sorveglianza amministrativa. Ma la folla non attende le comunicazioni ufficiali per lanciare le sue accuse ai presunti responsabili e ciascuno osserva che, mentre il ponte, lungo 318 metri, retto da cinque archi, è stato costrutto 31 anni fa e non era fatto per sopportare convogli marcianti ad una velocità superiore ai 30 chilometri all'ora, i treni da Angers a Poitiers vi passavano giornalmente spinti a 50 ed anche a 60 chilometri all'ora.

A Parigi corrono voci ben più gravi e si conferma quanto questa notte vi telefonavo e che cioè vi siano dei responsabili tecnici nella compagnia ferroviaria. Ad ogni modo, per stabilire questo seriamente, occorre attendere i risultati dell'inchiesta ufficiale.

Secondo notizie giunte stamane da Angers, la cifra dei morti sarebbe stata esagerata. Si ignora però ancora con precisione anche relativa il numero delle vittime. Secondo la opinione comune però esse non dovrebbero oltrepassare la quarantina. I feriti sono invece assai più numerosi.

Un numero minore di vittime?

Ci telefonano da Parigi, 5. (P.):

Telegrafano ancora da Angers che i lavori per l'estrazione dei cadaveri sono stati ripresi attivamente stamane all'alba.

Si prevede che la lugubre opera potrà terminare questa sera.

Stamane, quando la prima impressione di terrore era in parte sparita permettendo di considerare le cose con maggiore esattezza e con maggiore calma, si giudicava che le vittime non supereranno la trentina.

Il dottor Ferroul eletto.

Ci telefonano da Parigi, 5. (P.):

Telegrafano da Montpellier che il dottor Ferroul è stato eletto con cinquecento voti di maggioranza sul candidato ministeriale. Egli è stato pure eletto con forte maggioranza in due altre circoscrizioni del dipartimento dell'Aude. La giornata elettorale e in generale le elezioni, sono state favorevoli al Governo.

Un milione di londinesi fuggiti da Londra.

Ci telefonano da Londra, 5. (B.):

Domani è la *Bank-Oliday* di agosto, cioè una delle quattro giornate dell'anno in cui l'esodo dei londinesi da Londra è maggiore. Si calcola che più di un milione di abitanti tra ieri, oggi e domani lasciano la città. Soltanto i treni sabato sera ne hanno trasportati lontani dalla capitale cinquecentomila. Il tempo è coperto ma in compenso si è fatto un po' caldo specie rispetto ai rigori quasi invernali dei giorni scorsi.

NOVE IMPICCATI A RIGA.

Ci telegrf. da Pietroburgo, 5. (F.):

Il governatore generale di Riga confermò le nove sentenze di morte emesse in questi ultimi giorni e ne ordinò l'esecuzione.

LA PERSIA CHIEDE L'INTERVENTO della Russia e dell'Inghilterra.

Ci telefonano da Londra, 5. (B.):

Telegrafano da Teheran che seimila uomini provenienti da Turan passarono con della artiglieria la frontiera persiana e misero in fuga i soldati persiani. Il Governo di Persia incapace di resistere, chiese il soccorso della Russia e dell'Inghilterra.

Un nuovo disastro automobilistico in America.

Ci telefonano da Londra, 5 mattina. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York la notizia di una terribile catastrofe automobilistica avvenuta a Port-Yervis. In seguito ad un accidente di viaggio una vettura automobile nella quale si trovavano quattro persone, si rovesciò. Due dei disgraziati rimasero morti sul colpo e gli altri due sono gravemente feriti ed in pericolo di vita.

Dopo la condanna a 146 milioni di multa

La serena tranquillità di Rockefeller.

Ci telefonano da Londra, 5. (B.):

Si ha da New-York: L'*attorney* generale Bonaparte ha dichiarato ad un redattore del *New York Herald* che la sentenza pronunziata contro la «Standard Oil Company» metterà fine, se sarà confermata dalla Corte Suprema, al sistema dei ribassi illeciti sotto qualunque forma, perchè diventerà troppo pericoloso per qualsiasi corporazione violare così la legge. L'alto personale della «Standard Oil Company» si rifiuta di esprimere il suo giudizio sulla decisione del tribunale. La notizia dell'enorme ammenda stabilita dal tribunale è stata comunicata a John Rockefeller, nel momento in cui egli giocava al «Golf» nella sua casa di campagna. Rockefeller è rimasto imperturbabile ed ha continuato tranquillamente la sua partita!

Un cantoniere schiacciato dal treno.

Ci telegrafano da Ancona, 5, sera. (P. M.):

Nella vicina stazione ferroviaria di Porto Recanati ieri sera verso le ore 10 mentre transitava per quella stazione l'Automotrice, che ogni giorno parte da Castellamare per Ancona con poche vetture, giungendo in Ancona alle ore 22; il casellante certo Pasquale Leonardi, proposto al passo livello, avvertito del passaggio del treno correva a chiudere i cancelli; ma il disgraziato non giunse in tempo, perchè l'Automotrice lo investiva completamente nel centro della linea, tra il binario, schiacciandolo orribilmente.

Il disgraziato dell'età di circa 40 anni, lascia la moglie e parecchi figli nella desolazione.

Anche due figli del disgraziato casellante sono stati altra volta investiti dal treno, e n'ebbero sfracellate le gambe!

Si procederà ad una inchiesta dalle autorità giudiziaria e ferroviaria.

L'INAUGURAZIONE DI UN BUSTO al clinico prof. Tomaselli.

Ci telegrafano da Catania, 5, sera. (M):

Ieri all'Ospedale Vittorio Emanuele, presenti le autorità civili e militari, e molto pubblico, ebbe luogo lo scoprimento di un busto dedicato al defunto illustre clinico professore Tomaselli.

L'opera scultoria riuscitissima è stata eseguita dal giovane scultore Nino Giordano. Parlarono l'on. De Felice quale presidente dell'Ospedale, e il prof. Filetti rappresentante l'università, ricordando entrambi gli altissimi meriti scientifici dell'estinto.

LA TRAGICA DISPERAZIONE DI UNA MADRE

Ci telefonano da Roma, 5. (G):

Venerdì scorso alcuni ragazzi dai dieci agli undici anni si recarono nel Tevere per fare un bagno. Uno di essi, certo Strocchi, entrato nell'acqua venne subito travolto dalla corrente e annegato. La madre dello Strocchi questa notte, disperata per la perdita del figlio, si è suicidata gettandosi nel fiume.

L'INTERVENTO EUROPEO NEL MAROCCO

Verso l'occupazione di Casablanca.

Il bombardamento impedito a stento

Ci telefonano da Parigi, 5. (P.):

Telegrafano da Tangeri che quando il console francese fu informato dell'arrivo dell'incrociatore *Galilée* nelle acque di Casablanca, si affrettò a recarsi a bordo per pregare il comandante della nave a non aprire il bombardamento sulla città perchè gli europei rimasti a Casablanca sarebbero stati i primi a sopportarne le conseguenze.

I marinai però erano così ansiosi di aprire il fuoco contro la città per vendicare i propri connazionali barbaramente uccisi dai marocchini che obbedirono a stento all'ordine ricevuto dal comandante.

I fuggitivi europei riparati a Tangeri si trovano in condizioni morali e materiali pietosissime.

Un dispaccio da Tolone annuncia la partenza per Casablanca dell'incrociatore *Guillon* trasportante il console francese di quella città che si trovava in congedo.

I cadaveri degli assassinati sepolti in un giardino.

Insopportabile situazione a Casablanca

Ci telefonano da Parigi, 5. (P.):

Telegrafano da Tangeri: I cadaveri che furono disseppelliti a Casablanca vengono provvisoriamente sotterrati nel giardino del Consolato spagnuolo. Dai villaggi dell'interno continuano ad arrivare nuovi marocchini armati, avidi di saccheggio e di bottino. Le truppe sceriffiane fanno la guardia giorno e notte intorno alle mura della città, facendo fuoco sui banditi più turbolenti. Le truppe però simpatizzano coi ribelli ed in molte occasioni fanno lega con essi.

Basti questo esempio: le truppe fanno pagare somme enormi per scortare gli europei ed i loro bagagli a bordo delle navi e poi dividono queste somme coi ribelli che stanno da lontano ad assistere a questo spettacolo.

Al momento della partenza del *Costantine* i ribelli riuscirono ad entrare in città. Nell'interno di Casablanca regna l'anarchia; non c'è più ombra di autorità. Nè gli europei, nè gli ebrei ardiscono uscire di casa. Avendo un europeo esaurito le sue provviste ed essendo uscito per fare degli acquisti fu maltrattato e malmenato ferocemente.

Le strade dalla città al porto sono percorse da pattuglie di soldati per assicurare le operazioni di imbarco.

Minaccie agli stranieri di Tangeri.

Ci telefonano da Londra, 5. (B.):

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tangeri in data d'ieri: «Grande agitazione regna a Tangeri fra i marocchini, che minacciano di uccidere gli stranieri. I francesi residenti a Tangeri chiesero alla Legazione di Francia armi e munizioni onde difendersi in caso di pericolo.»

Nerazzini arrivato a Tangeri.

Le scuse del Maghzen!

Ci telefonano da Londra, 4 notte. (B.):

Si ha da Tangeri: È giunto il nuovo ministro d'Italia Nerazzini a bordo dell'*Etna*.

El Mocri e Mohamed el Torres presentarono le scuse del Maghzen alla Legazione di Francia ed assicurarono che i governatori dei vari porti ricevettero l'ordine di sorvegliare alla sicurezza degli europei e che saranno disponibili dei soldati per ogni eventualità di disordini.

La fuga di Raitsuli.

Ci telefonano da Parigi, 5 matt. (P.):

Un telegramma da Tangeri reca che un nuovo combattimento ha avuto luogo ieri tra la *mahallah* sceriffiana e Raitsuli. La *mahallah* ha incendiato il villaggio di Kmes. Raitsuli è fuggito dopo aver consegnato a suo fratello Mac Lean.

Il cimitero di Casablanca profanato.

Ci telefonano da Londra, 5. (B.):

Il *Daily Telegraph* ha da Tangeri: Si conferma che i marocchini irruppero nel cimitero cristiano di Casa Blanca demolendo le tombe, togliendo i marmi, distruggendo le croci e tagliando gli alberi.

IL PROGRAMMA DELLA FRANCIA per lo sbarco e dopo lo sbarco.

Ci telefonano da Parigi, 5 sera. (P.):

Il *Petit Parisien* crede sapere che Casa Blanca sarà occupata mercoledì dalle truppe franco-spagnuole. Però non si utilizzerebbe che una parte dell'effettivo di tremila uomini delle truppe algerine che furono mobilizzate, perchè non si suppone che la presa di Casa Blanca debba occasionare spargimento di sangue. La divisione comprenderà sette incrociatori: *Gloire, Gueydon, Galilée, Jeanne d'Arc, Forbin, Condé* e *Du Chayla*. La Spagna manda due incrociatori e la cannoniera *Maria de Molina*. Queste navi prenderanno delle truppe di sbarco che coopereranno con quelle francesi. Il Gabinetto di Madrid non cessa di essere in perfetta comunione di idee con quello di Parigi. I negoziati che ebbero luogo a San Sebastiano ed a Parigi terminarono ieri. Essi si riferirono successivamente a certi dettagli del programma e sulle relazioni del comandante in capo. Fu decretato che subito dopo lo sbarco, una inchiesta sarà aperta a Casa Blanca dalle autorità consolari circa le responsabilità e le complicità nei massacri degli europei.

Degli arresti saranno operati e delle sentenze verranno pronunziate. I rappresentanti della Francia e della Spagna consegneranno oggi una nota ai Governi presso i quali sono accreditati. Questa nota insisterà sull'occupazione temporanea di Casa Blanca e sulle intenzioni dei due paesi di attenersi strettamente all'atto di Algesiras.

PERCHÈ L'ITALIA non è andata a Casablanca.

Ci telefonano da Parigi, 5. (*Tedeschi*.):

Ho avuto in questi giorni diverse conversazioni con diplomatici e uomini politici francesi e stranieri sugli avvenimenti marocchini, ed ho potuto avere qualche impressione e qualche notizia inedita sull'attitudine dell'Italia in questi ultimi avvenimenti, attitudine che ha provocati molti commenti, naturalmente molto discreti, nei circoli politici e diplomatici parigini.

Non appena giunsero le prime notizie annunzianti gli avvenimenti sanguinosi, vi fu tra Parigi, Madrid e Roma uno scambio attivissimo di telegrammi, il quale ebbe subito per corollario un altrettanto vivace corrispondenza fra la Consulta e Berlino.

Se le mie informazioni sono esatte, si offrì all'Italia non solo di intervenire all'azione militare e navale a Casablanca, ma le si fece intendere che, data la particolare posizione del nostro paese nell'attuale sistema di amicizie e di alleanze in Europa, all'Italia sarebbe stata riservata una parte, se non materiale, morale, direttiva, nell'azione a Casablanca.

Si rispose da Roma che, avendosi completa fiducia nell'opera concorde della Francia e della Spagna, si preferiva delegare a queste due potenze la missione di punire i colpevoli e prevenire le loro eventuali nuove gesta.

Questa risposta ufficiosa sarebbe giunta con qualche ritardo. Nelle altissime sfere italiane si sarebbe infatti manifestata l'opinione che l'Italia dovesse invece intervenire a Casablanca con un piccolo corpo di truppa da sbarcare, ma ragioni di indole diversa avanzate dai nostri diplomatici avrebbero finito per condurre all'atteggiamento che fu poi seguito.

Quali le ragioni che hanno provocato tale atteggiamento?

Pur ammettendo che vi siano ragioni di indole interna considerevoli che abbiano consigliato all'Italia l'attuale attitudine oltremodo prudente, è facile indovinarne la massima ragione di stato internazionale. Occorre non dimenticare che a Berlino si è ben lontani dall'avere perdonato all'Italia il gesto del marchese Visconti Venosta ad Algesiras, gesto che condusse alla prima e più luminosa dimostrazione dell'isolamento della Germania nel mondo.

Ora, un intervento franco-italo-spagnuolo a Casablanca, anche molto limitato da parte nostra, avrebbe dimostrato una volta di più che la Triplice latina, quantunque non basata su protocolli più o meno rinnovabili, è vitale, attiva e quasi imposta dallo stesso svolgersi degli avvenimenti, perfettamente al contrario dell'altra Triplice, e questo avrebbe seccato tanto a Berlino che a Vienna.

Fu infatti in seguito ad *amichevoli consigli* molto espliciti che Tittoni ha ricevuto da Vienna e da Berlino, che noi non abbiamo preso che una parte molto teorica nell'intervento delle potenze a Casablanca.

Appendice del SECOLO 6 Agosto.

Massimo Gorki 31

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

Nikola riprese a mangiare in silenzio.

I due abitatori della piccola stanza cominciarono a sentirsi a disagio: or l'uno or l'altra lanciavano delle rapide occhiate sull'ospite.

Finalmente costui si levò e disse:

— Me ne andrei volentieri a letto... Sono rimasto tanto tempo rinchiuso in quel buco... poi appena riacquistata improvvisamente la libertà... ho tanto camminato... che ora sono stanco...

Allorchè fu entrato in cucina e, dopo essersi per un po' agitato in qua e in là, fece improvvisamente silenzio, la madre bisbigliò ad Andrea, tendendo paurosamente l'orecchio:

— Egli pensa cose terribili...

— Sì, egli è un po' difficile da trattare! annuì Andrea scuotendo la testa. Ma è cosa che passerà. Così accadeva a me. Quando la fiamma del core non arde bene, sviluppa molta fuliggine. Orsù, comare, dovreste andare a dormire anche voi; io rimango ancora un po' alzato a leggere.

Ella si ritirò nell'angolo, dove, dietro a una tenda di cotone era situato il suo letto, ed Andrea, che stava presso al tavolo, udì ancora per un pezzo le sue fervide preghiere e i suoi sospiri.

— Dio, Dio! quanta gente c'è al mondo... mormorava la madre, e ognuno si lagna a modo suo... dove sono quelli che son contenti?

VI.

La vita scorreva rapida. Ogni dì recava qualcosa di nuovo, ma ciò non inquietava più la madre. Sempre più spesso apparivano alla sera degli sconosciuti che s'intrattenevano animatamente a mezza voce con Andrea; e si allontanavano a notte inoltrata, senza far rumore, col bavero alzato e il berretto calato sugli occhi. In ognuno si sentiva un'emozione trattenuta, era come se tutti volessero cantare e ridere; non ne avevano però il tempo; andavano sempre in fretta. Gli uni erano seri e beffardi, gli altri manifestamente contenti, spavaldi per la forza della loro gioventù; i terzi pensierosi e taciturni. Agli occhi della madre essi avevano tutti un non so che di ostinato e di fiducioso, e benchè ognuno di loro avesse la propria fisonomia, tutti quei volti si fondevano per lei in uno solo, magro, tranquillo, deciso, aperto, in un volto animato da occhi profondi, oscuri, amorosi e severi ad un tempo, come quello di Cristo sulla via di Emmaus.

La madre li contava, li assembrava col pensiero attorno a Paolo: in quella folla, il suo nemico non lo poteva scoprire.

Un giorno arrivò dalla città una ragazza vivace, coi capelli ricciuti: essa portava un rotolo di scritti per Andrea, e, congedandosi, disse, cogli occhi raggianti, alla Vlassova:

— A rivederci, compagna!

— A rivederci! rispose la madre, soffocando una risata.

Quando ebbe riaccompagnato la ragazza, s'accostò alla finestra e guardò, ridendo, come la sua «compagna» s'allontanava per la via, sgambettando rapidamente, fresca come un fiore e leggiera come una farfalla.

— Compagna! pensò la madre allorchè la visitatrice fu scomparsa. Ah! piccina mia! che Dio ti possa dare un compagno per tutta la tua vita!

Ella osservava spesso in tutti i visitatori che venivano dalla città qualche cosa d'ingenuo, e ne rideva, ed era al tempo istesso commossa e sorpresa dalla loro fede di cui sentiva sempre più la forza. I loro sogni di vittoria e di giustizia le facevano bene e la rianimavano; quando li udiva parlare, sospirava involontariamente di dolore senza però percepirne la causa. Più di tutto la commovevano però la loro semplicità e la superba indifferenza di loro stessi.

Ella comprendeva abbastanza di ciò che essi esprimevano intorno alla vita, sentiva che avevano realmente scoperta la vera origine delle sciagure umane, ed era solita aderire alle loro opinioni. Nella profondità del suo cuore non credeva però che quelli avrebbero potuto trasformare il mondo a modo loro, e che le loro forze sarebbero bastate ad attirare nel loro movimento tutta la classe lavoratrice. Ognuno voleva mangiar subito a crepapelle, e nessuno voleva protrarre il pasto neppure di otto giorni, se lo poteva prender subito. Non erano che pochi a prendere la via lunga e difficile; e non tutti avrebbero veduto coi propri occhi il regno auspicato della fratellanza universale.

Questo era il motivo per cui tutti quelli uomini, malgrado le loro barbe e le loro faccie talvolta stanche, le apparivano come fanciulli.

— Ah, uomini, uomini! pensava lei, movendo la testa in qua e in là.

Tutti loro però conducevano già ora una vita bella, seria, ragionevole; tutti parlavano di cose buone e desideravano insegnare agli altri quello che sapevano, e lo facevano senza risparmiarsi. Ella comprendeva come si poteva amare una tale vita, malgrado i suoi pericoli, e riguardava sospirando indietro, al suo passato che si allungava come una sottile striscia nera nella pianura. Insensibilmente si andò formando in lei la tranquilla convinzione della sua necessità per quella nuova esistenza. Prima, non aveva avuto mai l'impressione di essere necessaria a qualcuno; ora invece, vedeva chiaramente che molti avevano bisogno di lei; e ciò le riesciva nuovo, attraente e le fece risollevar la fronte...

Wiessovchikow non fu riassunto nella fabbrica; egli entrò da un mercante di legname, come operaio, e carreggiava tutto il giorno travi, assi e fascine traverso il sobborgo. La madre lo vedeva quasi quotidianamente: i suoi due morelli avanzavano adagio, puntando in terra le zampe, tremanti per lo sforzo: erano entrambi due animali vecchi ed ossuti, le loro teste avevano un aspetto di stanchezza e di mestizia, e i loro occhi erano strazianti a guardare. Dietro veniva un traino lungo, ondeggiante, umido d'assi o di travi, le estremità dei quali battevano forte l'una contro l'altra, e da un lato camminava Nicola, con le redini allentate, cencioso e sporco, calzato di pesanti stivali, col berretto ricacciato sulla nuca, greve come un tronco d'albero appena dissotterrato. La sua testa tentennava del pari in qua e in là, ed egli guardava fisso in terra, davanti ai suoi piedi, senza voler veder nulla. I suoi cavalli andavano alla cieca contro carri o pedoni che venivano dalla parte opposta; attorno a lui ronzavano come uno sciame di vespe le bestemmie e le invettive ed un grido rumoroso fendeva l'aria. Egli non alzava nemmeno la testa, non rispondeva, lanciava un fischio acuto e penetrante, e brontolava ai suoi cavalli:

— Avanti! Avanti!

Ogni giorno, allorchè gli operai si raccoglievano a sentir la lettura di un nuovo giornale o di un opuscolo, compariva anche Nicola, sedeva in un angolo e stava per un paio d'ore ad ascoltare. Finita la lettura, i giovani discutevano a lungo; Wiessovchikow non prendeva mai parte a quelle schermaglie di parole. Egli rimaneva per l'ultimo, e poi che si trovava solo faccia a faccia con Andrea, gli domandava rudemente:

— La colpa maggiore di chi è?

— Ma, vedi, la colpa è di quello che disse per primo: Questo è mio! Quest'uomo è già morto da qualche migliaio d'anni, e non c'è più ragione di prendersela con lui! rispondeva Nahodka scherzando, mentre i suoi occhi guardavano inquieti.

— Dunque i ricchi e quelli che li sostengono hanno ragione?

(Continua.)

CRONACA

La festa dei Reduci democratici.

Giornata di festa è stata quella di ieri l'altro per la Società dei Reduci democratici.

Alle 8 del mattino i soci, ai quali si erano uniti i rappresentanti di diverse società militari, convenivano nei locali della Federazione Esercenti, in piazza S. Sepolcro, per la distribuzione dei sussidi ai più bisognosi. Presiedeva l'on. Marcora, che era lietissimo di trovarsi tra i suoi commilitoni ed amici, e che pronunciò un breve discorso riboccante d'affetto per i vecchi combattenti delle battaglie nazionali e per la patria.

L'oratore evocò efficacemente gli eroismi dei giorni del patrio riscatto, ed augurò che tanti nobili esempi abbiano imitatori nei giovani — i quali chiamati ad opere diverse — ricorderanno che cosa operarono per il paese i padri.

Da S. Sepolcro i Reduci si portarono al Cimitero Monumentale, in pio pellegrinaggio alla lapide che ricorda i caduti nelle battaglie. Anche qui l'on. Marcora parlò, destando la commozione degli ascoltanti.

Infine Reduci e colleghi d'altre società militari e parecchie signore si riunirono ad una colazione all'albergo dell'Aquila d'Oro, in via Canonica. I coperti erano un centinaio circa.

LE VITTIME DEL CALDO.

I calori dell'agosto incominciano a far delle vittime. Ieri due uomini attempati, dimessamente vestiti, e che sono tutt'ora sconosciuti, caddero colpiti da insolazione, il primo a Porta Genova, e l'altro in via Bramante. Malgrado le pronte cure, i due infelici cessarono di vivere, ed ora le salme sono esposte pel riconoscimento nella Camera mortuaria del Cimitero Monumentale.

Caso disgraziato o delitto?

Una grave accusa.

Nella sera di domenica scorsa in un appartamentino al n. 7 di via Lambro si svolse, come già pubblicammo, una tragica scena.

Il ferroviere Ugo Giovannini, (così la prima versione) nel ripulire una rivoltella che riteneva scarica, lasciò partire un colpo che andò a ferire la moglie di lui certa Giuseppina Grosselli di 28 anni.

Trasportata in gravissime condizioni alla Guardia medica di porta Venezia, la poveretta, dopo due giorni doveva soccombere. Il Giovannini fu arrestato per omicidio colposo, e inviato al carcere.

Ulteriori indagini avrebbero stabilito che invece di un sol colpo di rivoltella, quella sera il Giovannini ne avrebbe sparati due, così sorge il dubbio, anche per voci raccolte dall'autorità, che il doloroso accaduto non sia precisamente stato provocato soltanto dal puro caso.

Un omicidio a Musocco.

Un grave fatto di sangue è accaduto la scorsa notte dopo il tocco, nel vicino comune di Musocco.

Due operai, certi Cesare Besozzi fu Pietro, d'anni 26, nato e domiciliato alla Cascina Merlata, e Giovanni Ruggeri di Luigi, d'anni 29 da Castelverde Cremonese e residente alla Fornace Dell'Acqua, vennero proprio in questa località a rissa.

I motivi? I soliti, futilissimi, sorti tra un bicchiere e l'altro, nelle osterie, ingigantiti dall'alcool che offusca il cervello e imbestialisce l'animo.

Dapprima vi fu uno scambio nutrito di insolenze le più triviali, poi vennero le minacce, quindi fioccarono d'ambo le parti pugni e calci.

Ad un tratto il Besozzi cacciò un urlo di rabbia e di dolore, si portò le mani al petto, e stramazzò nel sangue.

L'avversario lo aveva colpito con una tremenda coltellata poi s'era dato alla fuga.

Quando i passanti trovarono il povero giovanotto steso al suolo, egli era agonizzante, e non potè che rivelare con voce fioca il nome del suo assassino. Pochi minuti dopo lo sciagurato spirava.

Sul luogo del delitto accorsero i carabinieri di Musocco e il medico, dott. Boni, e dopo le constatazioni di legge, il cadavere fu trasportato nella camera mortuaria del vicino cimitero.

Venne telefonicamente avvertita dell'accaduto anche la questura di Milano, e mentre scriviamo anche gli agenti della squadra mobile stanno dando la caccia all'omicida.

Il povero Besozzi, che è descritto come un bravo operaio, lascia nel dolore la giovane moglie, e i vecchi genitori.

Era occupato da due mesi circa nella fornace del signor Dell'Acqua.

ECO DEI TEATRI

Lo spettacolo d'opera al Teatro Sociale di Voghera.

Ci telefonano da Voghera, 4 notte. (P.):

Nella prossima stagione autunnale, che avrà principio verso la metà di ottobre, a questo Teatro Sociale si daranno le opere: *Werther* di Massenet; *Carmen* di Bizet; *Amico Fritz* di Mascagni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

4 agosto 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 749.8.
Temperatura centigrada media + 28°.0 — massima + 34.6 — minima + 22.0.
Umidità relativa media 53 %.
Venti dominanti: Sud-Ovest debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, caligine.

Violenti scosse di terremoto nella Giamaica.

Ci telefonano da Londra, 4 notte. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Kingston (Jamaica): «Delle forti scosse di terremoto si sono fatte sentire ieri a Porto Antonio, nella parte nord dell'isola, verso la una del mattino, mettendo la popolazione in grande apprensione. Finora si ignora se vi siano vittime.»

Il ministro Schanzer si dimette

da presidente del Consiglio provinciale di Caserta.

Ci telefonano da Roma, 4, notte. (G.):

Da Caserta mandano che l'on. Schanzer ha fatto sapere in forma recisa che non può, per le molteplici occupazioni del suo dicastero, tenere più oltre la carica di presidente del consiglio provinciale di quella città.

Gli scandali nella magistratura.

Cambiali di giudici del Tribunale di Napoli presso uno strozzino della malavita.

Ci telegrafano da Napoli, 5. (D.):

Pubblicatasi la notizia che tra le molte cambiali sequestrate all'usuraio D'Anna agnominato «*O scarpariello*», famoso campione della malavita, ve ne fossero parecchie appartenenti a magistrati della curia di Napoli, si aperse un'inchiesta. Questa assodò l'esistenza di cambiali per oltre seimila lire a firma della moglie di un alto magistrato recentemente promosso alla Cassazione e tramutato da Napoli. Altre cambiali si trovarono a firma di un giudice della quinta Sezione di questo tribunale. Altro, infine, che si credevano sottoscritte da un giudice addetto all'ufficio di istruzione, si constatò appartenere ad un omonimo impiegato ferroviario. La notizia produce profonda impressione.

Un convegno di deputati socialisti

italiani e triestini ad Udine per la protezione dei regnicoli emigrati in Austria.

Ci telegrafano da Udine, 5. (V.):

Ieri si è qui tenuto un convegno privato indetto dal segretariato dell'emigrazione fra i deputati socialisti italiani e triestini per affidare a questi il patrocinio della previdenza legislativa degli interessi di migliaia di agricoltori emigrati in Austria.

Intervennero i deputati Cabrini e Todeschini; dei triestini: Pittoni, Scalvao, Oliva, Pagni, oltre a vari rappresentanti delle organizzazioni di Belluno e di Udine. Il convegno si limitò a discutere lungamente circa l'emendamento della vigente legge austriaca per gli operai infortunati, proponendosi di organizzare scuole speciali pei minorenni analfabeti, di invigilare sull'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e di dar opera a che sia conformato più giustamente il sistema delle perizie mediche allorchè uno straniero infortunato rimpatria.

Entrando nei 104 anni.

Maddalena Tomei o la «Nena di Gattaiola» (Lucca) la cara vecchietta centenaria, tutti gli anni, allorchè ne aggiunge uno al suo secolo, manda a noi del *Secolo* un affettuoso telegramma di saluti ed auguri. Ecco come ci ha telegrafato ieri:

«Gli anni dopo varcato il secolo corrono velocissimi come lampi,, senza accorgersene. Così vedrà il *Secolo* dopo il suo centenario. Io entrando in buona salute nel 104 anno, invio al *Secolo* i consueti auguri e saluti affettuosi pregando di imitarmi, ricordandomi. Maddalena Tomei «la Nena di Gattaiola.»

La «Nena» soggiunge il nostro corrispondente da Lucca, gode ancora buona salute, tranne una leggera sordità ed il solito accenno paralitico che però è stazionario, e a 104 anni si pettina e rifà ancora il letto da se. Va sempre a messa sola col suo bastoncino, quando la stagione è buona, conserva lucidità di mente, ricorda tutto e tutti e ciarla volentieri.

Nel giorno del Corpus Domini rimase sul piazzale della Chiesa ad assistere alla processione ammirata da tutti per la sua freschezza a 104 anni, per il bonario sorriso.

Alla buona vecchietta con tutto il cuore i nostri auguri vivissimi.

STRASCICHI ELETTORALI AD AQUILA.

Ci telegrafano da Aquila, 5, sera:

Le locali sezioni dei partiti repubblicano e radicale, dopo aver deplorato il contegno dei socialisti, che nelle recenti elezioni provinciali, riproclamata l'alleanza dei partiti popolari, votarono esclusivamente pel loro candidato, han fatto plauso alle dimissioni da consiglieri comunali per tale screzio presentate dagli avvocati Marinucci, De Matteis, D'Angelo e Ludovici.

IL PERSONALE DI STAZIONE contro i turni di servizio.

Ci telegrafano da Verona, 5, sera. (R.):

Gli addetti al servizio ferroviario della nostra Stazione, riunitisi nel locale del Sindacato ferrovieri italiani per discutere riguardo ai turni di servizio, trattandosi dopo sette notti di servizio, con sole otto ore di riposo dall'ultima notte, di dover ripresentarsi per altre otto ore, e vista la inconsideratezza nell'applicazione delle multe, approvarono i seguenti due ordini del giorno:

Il primo, con cui si delibera d'invitare il Comitato Centrale del Sindacato ferrovieri italiani ad iniziare una seria agitazione fra tutto il personale di Stazione, intesa a far modificare il decreto sui turni di servizio e ad accordare quei riposi mensili che già godono le altre categorie di personale.

Il secondo, nel quale il personale del servizio merci manovra e scambi, protestando contro le troppo frequenti punizioni, fa voti perchè la superiorità abbia a meglio esaminare le sue giustificazioni e ritornare al punito il modulo di punizione con le relative osservazioni del superiore che ebbe a proporre la punizione stessa.

Grave fatto fra guardie di finanza.

Ci telegraf. da Domodossola, 5, sera. (B.):

A Dissimo un vicebrigadiere ed un doganiere di finanza percorrevano la montagna quando al vicebrigadiere esplose casualmente il moschetto. Credendo ad un attentato da parte della guardia si diede a percuoterla col calcio dell'arma producendole gravi ferite.

Il vicebrigadiere fu arrestato.

Il comando del circolo compì un' inchiesta.

Un oste ubbriaco che si getta dalla finestra.

Ci telegrafano da Treviso, 5, sera. (F):

A Vittorio Veneto il quarantenne Favero Ettore oste, in un accesso di delirio alcoolico si precipitò dalla finestra della propria abitazione alta otto metri dal suolo, fracassandosi il cranio e rimanendo cadavere sul colpo.

CORRIERE GIUDIZIARIO

ZELO PAZZESCO

Un portinaio accoppa-inquilini.

Gli inquilini morosi, autentico terrore dei padroni di casa che, mentre non si preoccupano delle platoniche leghe contro il rincaro dei fitti, paventano invece le conseguenze... della azione diretta, sembra che deliziassero — deliziassero, per modo di dire — anche il proprietario del palazzo al n. 6 di via Settala. Ne venne che il portinaio, Angelo Tagliapietra, ricevette, brusco brusco, un ordine di questa fatta:

— Impedite che chiunque tenti di far «scappare» le masserizie. Se questi e questi altri inquilini non pagheranno in contanti, mi rifarò almeno sui loro mobili.

Il bravo *pipelet* interpretò più che alla lettera l'«ukase» padronale. Si munì d'una rivoltella e, fedele sino alla pazzia, si pose sulle scale in agguato. Fu così che tale Paolo Martegani, mentre scendeva in istrada con un innocentissimo pacco sulle spalle, venne salutato a colpi di rivoltella, dallo zelante guardiano. Di più: Una pallottola, conficcatasi nel cranio del Martegani, fece precipitare al suolo il disgraziato, e lo tenne per qualche tempo in pericolo di vita.

Il grave fatto mise a rumore il casamento, e il Tagliapietra, con grande soddisfazione di tutti gli inquilini che potevano aver ragione di temere gli eccessi del suo zelo, venne arrestato e internato nel manicomio di Mombello, dove è tuttora per curarvisi di una forma acuta di delirio.

Ieri infine venne chiamato il processo, naturalmente in contumacia dell'imputato. Il tribunale, mite nell'applicazione della pena, accordando al Tagliapietra il beneficio della semi-infermità di mente, lo condannò a soli 5 mesi di reclusione e ciò anche con il beneficio del perdono; ma subordinatamente al pagamento alla parte civile della provvisionale di lire quattrocento.

Presiedette l'avv. Anfosso; P. M. Turrini; parte civile on. Gallina e Giulio Nava.

Un'intera sezione della Corte d'appello di Aquila sotto processo.

Ci telegrafano da Aquila, 5, sera:

Il sindaco di Seconaro (S. Demetrio), avvocato Achille Colantoni, ha presentato al procuratore del re di Aquila querela per falso contro il ff. presidente cav. Montemurri e contro gli altri componenti della Sezione civile di questa Corte, deducendo che falsamente si fosse attestato in sentenza la mancanza di certificati di nascita riguardanti certi elettori, allo scopo d'escluderli dal diritto elettorale.

ULTIMA ORA

DOPO IL TREMENDO DISASTRO in Francia.

L'ispezione del ministro Barthou - Il ponte minaccia di crollare.

Ci telefonano da Parigi, 5 sera. (P.):

Telefonano da Angers che il ministro dei Lavori Pubblici, signor Barthou, è giunto colà stamane verso le 5.

Accompagnato dal prefetto, dal deputato di Angers, Bougères, e dal suo capo di gabinetto, il ministro ha compiuto un'accurata visita della linea ferroviaria e del ponte, fino al punto in cui la macchina e il tender precipitarono nel fiume. Il ministro ovunque interrogava, investigava minuziosamente per rendersi conto personalmente delle cause del disastro.

Secondo le informazioni che sono state fornite dai capi servizio, la catastrofe sarebbe avvenuta in seguito ad uno sviamento, le traccie del quale si ritrovarono alla distanza di una ventina di metri dal ponte metallico. Per 6 metri il binario è in parte contorto.

Due vagoni di terza classe giacciono ancora sul ponte, la prima arcata del quale minaccia di crollare. Tutto il ponte del resto è pericolante.

Il ministro si è recato quindi con una barca sul fiume, dove ha esaminato i lavori del Genio per l'opera di salvataggio ed ha vivamente elogiato i soldati del genio ed i gendarmi ,che sono veramente ammirabili per il loro zelo nella tragica bisogna.

Seguito dal prefetto e da un medico che ha prodigate le prime cure ai feriti, il signor Barthou ha visitato i feriti stessi ed ebbe per tutti una parola di conforto.

Ha quindi posto a disposizione del prefetto la somma di tremila franchi per i primi soccorsi, e lo ha informato che aveva deciso di fare celebrare i funerali delle vittime a spese delle ferrovie dello Stato.

Alle 13.30 il ministro è partito da Angers per Parigi, dove sarà stasera alle 6.

Spettacolo da mettere i brividi.

È sempre impossibile liberare il corpo del macchinista rimasto schiacciato fra la macchina e il tender. I tentativi fatti nella mattinata non hanno dato che un raccapricciante risultato. Un braccio semi-scarnificato dell'infelice macchinista è rimasto fra le mani dei soldati che si sforzavano di liberarne il corpo. È impossibile descrivere l'impressione dei bravi giovanotti a questo macabro risultato delle loro fatiche.

Regna ancora un'angosciosa incertezza sul numero dei morti. Secondo informazioni giunte nel pomeriggio al ministero dei Lavori Pubblici i morti identificati attualmente sono sedici, i feriti undici.

Da Angers telegrafano però alla *Liberté* che a mezzogiorno e mezzo era impressione generale sul luogo del disastro che la cifra delle vittime sia sensibilmente più elevata di quella che si potesse prevedere stamane.

Tre cadaveri sono stati ripescati nella mattina: due uomini e una donna: essi sono stati collocati sulla riva, ma nessuno li ha finora riconosciuti.

Le rive della Loira sono sempre invase da una folla terrorizzata. Ad ogni istante accadono scene pietose.

La *Liberté* racconta questo doloroso episodio: Stamane mentre continuavano le ricerche un vecchio tutto tremante annunziò che un pescatore aveva trovato un cadavere di donna. A questa notizia la folla si precipitò verso il punto indicato: la morta era stesa in un battello, aveva il corpo enfiato e coperto di echimosi; ciascuno crede riconoscerla ma nessuno osa affermare, tanto il volto è sfigurato. Le mani sono dolorosamente contratte. Evidentemente stringeva a sè, nel momento del disastro, un bambino e le braccia irrigidite lo hanno poi abbandonato alla corrente...

Il procuratore della Repubblica ad Angers, signor Piedyxha, prese personalmente la direzione dell'inchiesta sulla catastrofe.

Per sollevare la locomotiva e il vagone precipitati nel fiume.

Mentre una parte dei soldati continua a frugare in tutti i sensi il letto del fiume, altri sono occupati a liberare il materiale precipitato nell'acqua. È un'operazione evidentemente di non grande utilità questa, poichè la locomotiva e il vagone rimarranno completamente inservibili, ma si giustifica il penoso lavoro con la speranza di strappare dai fianchi del vagone sommerso i corpi che eventualmente vi si trovassero ancora.

Si stanno passando grossissime funi sotto la macchina e il tender sperando di poterle rialzare mediante potenti grue. Quanto al vagone, lo si demolisce pezzo per pezzo.

Tumulti sanguinosi a Tolosa.

Ci telefonano da Parigi, 5 sera. (P.):

Si ha da Tolosa: In seguito alle vittorie socialiste nelle elezioni del Consiglio generale, un parapiglia avvenne in Piazza del Campidoglio fra socialisti e radicali. Vi furono tre feriti, fra cui un pendarme, leggerbente. Un certo Jarousseau ha ricevuto un calcio che lo ferì gravemente.

Uno ha il cranio fracassato e l'altro una guancia trapassata. Una donna è pure ferita. Un capitano della gendarmeria ha perduto un occhio. L'artiglieria circondò la Piazza del Campidoglio, che venne sgombrata.

L'incontro dei due imperatori.

Cosa dice un personaggio del seguito dello czar.

Ci telefonano da Parigi, 5 sera. (P.):

Telegrafano da Swinemunde al *Temps*:

Tutta la flotta è partita per le manovre annunciate. Il *Hohenzollern* e lo *Standard* soltanto sono rimasti in rada con due *yachts* imperiali intorno ai quali naturalmente è una forte guardia di torpediniere. I due imperatori e i loro seguiti assistono alle manovre dal *Deutschland*, nave ammiraglia del principe Enrico. Il tempo è bello.

Lo stesso giornale riceve dal suo inviato speciale queste interessanti notizie sul significato politico del colloquio fra i due imperatori:

«Favorito dal caso, che qualche volta è l'amico dei giornalisti, ho potuto parlare per alcuni minuti con un personaggio del seguito dello czar, del quale sono conoscente da molto tempo. Per speciale favore, il mio piccolo vapore si è potuto avvicinare ad una delle scalette del *Hohenzollern*. Non potendo rompere la consegna strettissima che proibisce l'accesso allo *yacht* imperiale a qualsiasi persona che non figuri sulla lista ufficiale dei visitatori, il mio amico ha voluto scendere nella cabina della mia imbarcazione. Fra le sue dichiarazioni citerò anzitutto l'affermazione fatta insistentemente che nel pensiero della Russia questo colloquio costituisce unicamente la risposta alla visita di Biorko.

— Si avrebbe il torto, aggiunse il mio interlocutore, di dare, per la presenza del cancelliere Bülow e di tutta la flotta, un significato essenzialmente politico a questa cerimonia. Le nostre relazioni con la Germania sono eccellenti e noi non possiamo che essere commossi per la solennità con la quale il kaiser ha voluto sottolineare questa visita. Io vi farò per altro notare che non vi saranno nè brindisi, nè altre manifestazioni che possano togliere a questa serie di colloqui il carattere famigliare. L'amicizia che esiste fra i due sovrani non deve recar ombra alla Francia e alla Russia. L'alleanza fra le due potenze rimane sempre intatta.

«Non credete a coloro che vi dicono che l'alleanza franco-russa attraversa una crisi. Le unioni più solide sono qualche volta oscurate da nubi passeggere che non hanno per altro alcuna efficacia sull'intima essenza di tali unioni.

«Aggiungerò del resto che nulla dal lato tedesco fu tentato per intaccare la fedeltà dei nostri rapporti di alleanza.»

UN'ALTRA INTERVISTA

Gli sforzi della Germania per uscire dall'isolamento.

Il corrispondente speciale della *Liberté* invia anch'egli un'intervista da Berlino con un diplomatico del circolo famigliare del principe di Bülow.

«A Swinemunde, ha dichiarato il personaggio, vi sono stati due colloqui ben distinti: quello fra lo czar e l'imperatore e quello fra Bülow e Iswolsky. Il kaiser voleva anzitutto conferire con lo czar sui rapporti della Germania con la Gran Brettagna, sui rapporti internazionali della Russia e su quelli della Germania stessa. Questo fu il tema singolarmente delicato del colloquio fra i due imperatori e il principe aveva ricevuto consegna di non far parola col ministro russo degli Esteri. Guglielmo II si riservava assolutamente la direzione del colloquio su questi punti. Il principe di Bülow doveva trattare invece col signor Iswolsky un certo numero di questioni speciali, la lista delle quali era stata precedentemente comunicata a Pietroburgo. Tra esse di particolare importanza sono quelle riguardanti il regime dei confini polacchi, oggetto come si sa di incessanti note tra i due governi, la questione di Persia e in generale tutti gli affari di Oriente.

«Su questi due ordini di fatto erano stati preparati a Berlino e a Pietroburgo dei veri questionari, sui quali i due ministri hanno scambiato indicazioni precise. Tutto questo d'altra parte a titolo di spiegazione e di informazione e senza che dovesse restarne traccia ufficiale neppure sotto forma di convenzione commerciale. Non doveva parlarsi, da quanto mi risulta, in modo speciale del Marocco, ma è certo che la quistione di Casablanca sarà stata oggetto di scambi di idee tra i due diplomatici.

«Quanto ai risultati dei colloqui, alla Wilhemstrasse essi si ignorano ancora. Si sa soltanto che l'imperatore Guglielmo ne è soddisfattissima.

«Lo scambio di idee fu rassicurante, ma tanto dall'imperatore Guglielmo quanto dai circoli diplomatici tedeschi non si aspetta un risultato sensibile dalla visita dei due imperatori che dopo il prossimo colloquio con Edoardo VII. Tanto sull'incontro del kaiser collo czar, come sulla visita che il kaiser farà a re Edoardo, non sarà formulato nessun comunicato. L'imperatore ed il cancelliere si limiteranno a cogliere la prima occasione per affermare la cordialità delle loro relazioni colla Russia e l'Inghilterra e questo risponderà ai profeti dell'isolamento tedesco.

«Tali gli effetti per così dire esteriori delle presenti visite tra i sovrani di Germania e di Russia e della prossima tra Guglielmo e re Edoardo, ma le conseguenze materiali di questa politica si vedranno in Oriente.

«C'è per altro ancora una tappa da fare prima di poter giungere a tale risultato di fatto, ed è la tappa francese.»

Nuovi particolari del massacro di Casablanca.

Ci telefonano da Parigi, 5 sera. (P.):

Il *Petit Parisien* ha da Tangeri: Mi giungono nuovi particolari sui massacri di Casa Blanca. I tre italiani morti sono Bertoni, operaio, celibe, Nomino, ammogliato con tre figli e Barano. Si aggiunge che due francesi mancano ancora all'appello .Cinque spagnuoli e tre italiani che si credevano morti sono stati ritrovati semi-inebetiti per lo spavento in una casa in rovina a poca distanza dal luogo in cui avvenne l'eccidio. I cavalieri del Maghzen li hanno completamente spogliati.

Dopo il massacro del meccanico che fu la decima vittima, 4 francesi, 4 spagnuoli e 4 italiani attaccati sul molo del porto e sul punto di essere massacrati, riuscirono a difendersi a colpi di piccone saltando poi in un canotto e guadagnando una nave in rada.

Il materiale del porto è stato saccheggiato, abbruciato: tutti gli utensili sono stati gettati in mare o rubati.

Quasi tutti i francesi e gli spagnuoli sono attualmente al riparo sul ponte di tre navi in rada di Casa Blanca. Sono sprovvisti di tutto. 130 francesi i quali sono stati espulsi dalla città, si sono rifugiati tutti sopra un vapore francese.

Ieri sera 500 israeliti sono giunti a Tangeri da Casablanca in uno stato compassionevole. Vi sono così a Tangeri più di mille ebrei senza risorse. Il corpo consolare ha pregato il console di Francia di non lasciar sbarcare marinai armati, temendo che la loro presenza provochi un nuovo massacro. Il console ha accettato, avvertendo però che al minimo segno di rivolta contro i francesi il quartiere indigeno di Casablanca sarà immediatamente bombardato dal *Galilée*.

LE FORZE FRANCESI che opereranno a Casablanca.

Ci telefonano da Parigi, 5 sera. (P.):

Il *Temps* conferma quanto il *Secolo* ha pubblicato circa la composizione del corpo di truppe francesi a Casablanca. Questo corpo sarà dunque composto definitivamente da due battaglioni di tiratori algerini, del primo e del secondo reggimento, presso a Blida e a Mostaganem, di un battaglione della Legione straniera di Sidi-bel-Abbes di 2400 uomini, da un po' di artiglieria, da trecento cavalleggeri appartenenti ad uno squadrone di cacciatori d'Africa di Blida e da un mezzo squadrone di spahis di Aumale. Queste truppe saranno imbarcate per scaglioni, una parte ad Orano sugli incrociatori un'altra ad Algeri a bordo della *Nive*.

Le prodezze delle truppe turche.

Uno spaventoso massacro.

Ci telefonano da Londra, 5 sera. (B.):

Si ha da Teheran: Le truppe turche passarono la frontiera persiana presso Urmia e distrussero il villaggio persiano di Mavanch, uccidendo 18 uomini ed una sessantina di donne e fanciulli, quasi tutti cristiani.

IL PRINCIPE FERDINANDO dice che non mira a diventare re.

Ci telegrafano da Vienna, 5 sera. (W.):

Si ha da Sofia: L'*Agenzia Bulgara* pubblica una nota dicente che le voci secondo le quali in occasione delle feste per il 20° anniversario della sua assunzione al trono, il principe Ferdinando proclamerebbe l'indipendenza della Bulgaria ed assumerebbe il titolo di re, sono prive di ogni fondamento. Questa notizia pubblicata dalla stampa europea è un'invenzione maligna proveniente da fonte tendenziosa.

L'ITALIA CHIEDE SODDISFAZIONE per l'assassinio dei tre italiani a Casablanca.

Ci telefonano da Roma, 5 sera .(G.):

L'on. Tittoni ha disposto che il nostro ministro a Tangeri chieda al sultano del Marocco colle norme consuete, soddisfazione e la punizione dei colpevoli e il pagamento di una indennità per gli italiani rimasti vittime dell'eccidio di Casablanca.

La nave *Etna* rimarrà per ora a Tangeri. Intanto si dice che il Maghzen abbia già fatto presentare le sue scuse alla Legazione italiana.

NIENTE SCIOPERO GENERALE

Il fiasco della proposta.

Ci telefonano da Roma, 5 sera. (G.):

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Roma non discuterà nemmeno la proposta di uno sciopero generale di ventiquattr'ore per protesta ai fatti di Spezia. Del resto è bene notare che la Camera del Lavoro è in forte decadenza. Mentre nel primo semestre 1906 gli inscritti erano dodici mila, ora sono ridotti a ottomila.

Un altro prete di Varazze fuggito.

Ci telefonano da Savona, 5 sera. (M.):

Don Rolla, compromesso seriamente nei fatti di Varazze, è fugito per ignota destinazione sapendosi ricercato con mandato di cattura. La nuova fuga desta grande impressione.

Una tragedia a bordo d'un "yacht,,

L'orribile morte del fuochista.

Ci telefonano da Genova, 5 sera. (G.):

Verso le 20 di sabato sera salpava da Genova lo yacht di diporto *Gaviota*, diretto a Borghetto Santo Spirito, presso Albenga. La *Gaviota*, che appartiene al cav. Antonio Maineri, approdava a destinazione sull'albeggiare di domenica e trascorse in riposo quasi tutta la giornata. Nel pomeriggio, verso le 15, l'armatore con un numeroso seguito di amici, scese alla spiaggia di Borghetto e cominciò l'imbarco di tutti gli invitati sullo yacht per effettuare una gita fino ad Alassio. Non era però ancora levata l'àncora, che una detonazione fortissima rintronò, avvolgendo in un attimo la piccola nave in una densa nube di fumo. Alle urla di orrore emesse da bordo, risposero le grida di raccapriccio della gente spettatrice dalla spiaggia del misterioso disastro. Ecco che cosa si era svolto a bordo: Era scoppiata la camera interna a vapore e il tubo della caminiera era stato lanciato in aria con la velocità di un proiettile. Diradatosi il fumo, si videro quasi tutti i gitanti spaventati nuotare verso la riva, e numerosi filarmonici che si trovavano a bordo affaticarsi per salvare dalle acque i rispettivi strumenti.

Le cause dello scoppio non sono state accertate. Tra i feriti più gravi v'è il fuochista Luigi Mezzella di anni 35 al quale l'acqua bollente ha orrendamente bruciate le calcagna e il petto. Il disgraziato trasportato all'ospedale, dopo atroce agonia cessava di vivere la scorsa notte. Parecchi altri riportarono ferite di qualche gravità ma nessuno versa in pericolo di vita. Lo yacht addirittura sconquassato, fu rimorchiato a Savona. Tra i feriti v'è anche il proprietario del *Gaviota*.

IL DOLOROSO CASO dell' impiegato postale Seccia

Ci telefonano da Roma, 5 sera. (G.):

Il consiglio di Stato ha oggi discusso il ricorso dell'impiegato postale Seccia, trasferito da Capua ad Aosta. Il consiglio ha rigettato il ricorso per quanto riguarda la sospensione del decreto di trasloco e ha riservato il giudizio in merito al provvedimento ministeriale.

L'arresto dell'ingegnere belga Hennin in seguito alla fatale esplosione di Portoferraio.

Ci telegrafano da Portoferraio, 5 sera:

In seguito all'esplosione avvenuta il 3 corrente in uno degli alti forni della Società Elba, per la quale rimasero feriti 11 operai e di cui 2 sono morti, il giudice istruttore ha spiccato mandato di cattura sotto l'imputazione di omicidio colposo contro il direttore generale dello stabilimento, ingegner Hennin, suddito belga, che è stato arrestato.

La teppa continua le sue gesta

Ci telefonano da Roma, 5 sera. (G.):

Continuano gli atti teppistici contro i sacerdoti. Stanotte a San Grisogono alcuni giovinastri suonarono il campanello del frate portinaio. Appena il frate ebbe aperta la porta ricevette una sassata in una spalla.

In via dei Genovesi, un prete che portava il viatico, fu preso a sassate da un ragazzaccio.

Preti vandali e teppisti a S. Marino.

Sassate contro un'automobile - L'indignazione della cittadinanza.

Ci telegraf. da S. Marino, 5, sera. (M.):

Ieri sera alle ore 18 avvenne qui un fatto che ha indignato tutti i cittadini. Alcuni signori venuti a visitare il territorio della Repubblica mentre ritornavano dalla città in automobile sono stati presi a sassate da una folla di contadini fanatici e briachi capitanati da alcuni preti i quali andavano in processione e pretendevano che l'automobile, che procedendo in mezzo a loro lentamente, si fosse fermato. Era nell'automobile anche l'avv. Viero Corazzini di Firenze.

Fortunatamente non si ebbe nessun ferito. Stamane una commissione di cittadini si è recata alla reggenza a protestare contro quella scena selvaggia indegna di un paese civile. Mentre telegrafo, nei locali della Società Operaia si organizza una dimostrazione contro l'atto vandalico e teppistico che disonora il nostro paese tradizionalmente ospitale, e contro i preti che lo hanno provocato.

La cessazione dello sciopero generale a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 5 sera. (R.):

La Camera del Lavoro ha potuto ottenere che gli operai Perino e Bellotti vengano giudicati per direttissima, posdomani, dal tribunale di Sarzana. Dietro questa concessione domattina cessa lo sciopera generale.

UN VECCHIO MURATORE CHE CADE e si sfracella il cranio.

Ci telegrafano da Ravenna, 5, sera. (B.):

Il muratore Enea Vallinelli da Forlì di anni 62 è caduto da una casa in costruzione sfracellandosi il cranio.

Micidiale scoppio di polvere pirica.

Un morto, un moribondo e due feriti.

Ci telefonano da Vicenza, 5, sera. (F.):

Ad Arzignano, in una casa perduta fra i campi, i giovani Gennari Sante, di 26 anni, Consente Silvio, di anni 25, ed altri due dei quali non si conoscono i nomi, erano intenti a fabbricare della polvere di caccia: lavoravano da un po' di tempo quando un formidabile scoppio ruppe il silenzio dei campi circostanti. Accorsi alcuni vicini si presentò loro un orrendo spettacolo; il povero Gennari era steso al suolo con il capo sfracellato; accanto a lui rantolava il Consente, anch'esso sfigurato e grondante sangue. Degli altri due giovani; fuggiti subito avvenuto lo scoppio, nulla si sa: ritiensi però che siano feriti.

Sul luogo si recarono le autorità per un inchiesta.

Gli industriali di Torre Annunziata

decidono la serrata in risposta alla domanda d'aumento dei salari.

Ci telegrafano da Napoli, 5, sera. (D.):

La questione operaia a Torre Annunziata diventa nuovamente assai grave. Gli operai chiesero un nuovo aumento di salario, ma gli industriali, presentando i bilanci, dimostrarono l'impossibilità, pel momento, di accontentarli. Allora gli operai iniziarono l'ostruzionismo, invece di venti a trenta quintali per ogni *pressa* ne davano soltanto tredici. Gli industriali minacciarono di licenziarli, al che gli operai risposero chiedendo nuovamente l'aumento dei salari.

Allora gli industriali, riunitisi, decisero la serrata. Le autorità cercano di ristabilire l'accordo.

L'esito delle elezioni amministrative a Ferrara.

La lista modero-saniana soccombente.

Ci telegrafano da Ferrara, 5, sera. (V.):

Le elezioni amministrative segnarono la vittoria dei clericali la cui lista, composta di sei nomi, riuscì occupando i primi posti della maggioranza. Riuscirono pure con splendida votazione tutti e quattro i candidati radicali. Subì invece una notevole decimazione la lista concordata modero-saniana. Le sezioni di città diedero una grande prevalenza ai candidati radicali. Al Consiglio Provinciale nel primo mandamento riuscirono tre candidati conservatori, nel secondo Grosoli clericale Ruffoni radicale.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo. *gerente responsabile.*

La Famiglia Lazzaroni esprime vivi sensi di riconoscenza per l'imponente dimostrazione d'affetto resa alla memoria del compianto

CARLO LAZZARONI

Ringrazia in particolare le onorevoli rappresentanze dei Comuni e delle Congregazioni di Carità di Castelletto Ticino e di Sesto Calende nonchè quanti amici e parenti parteciparono alla mesta cerimonia.

Milano-Sesto Calende, 5 Agosto 1907.

MADRE!

Eccoci arrivati alla stagione calda, al tempo in cui abbondano **le malattie pericolose e micidiali dell'infanzia.** Sei veramente persuasa di nutrire razionalmente il tuo bambino onde proteggerlo contro **le malattie terribili che lo minacciano, la colerina, le diarree, l'enterite?**

Soltanto colla farina «**KUFEKE**» ottieni questo scopo. — «**Il Poppante**», opuscolo interessante per ogni madre, viene distribuito gratis nelle buone farmacie e drogherie, o presso il deposito generale a Milano, Via P. Calvi, 3.

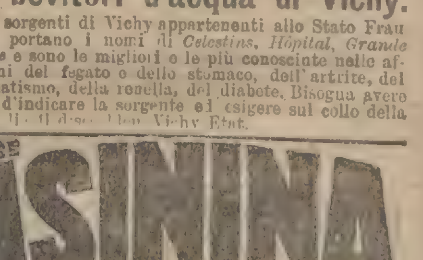
ALLA CITTÀ DI COMO
MILANO
Via Dante, 2 - ang. via S. Prospero, 5
Casa Speciale di Seterie e Velluti
LE PIÙ GRANDI NOVITÀ PER L'ESTATE
sono
LE SETE SHANTUNG E TUSSOR
in più di 50 nuove tinte da 3.20 fino a 14.80
I RICAMI DI SAN GALLO
per abiti e blouses mezzo-confezionati e a metro
I FOULARDS - TWILLS - RADIUMS
nei più svariati disegni
Gazes - Grenadines
doppia altezza da L. 5.50 a L. 25 il metro.
Vendiamo solo stoffe solidissime e di durata.
Spedizioni franche di porto direttamente ai privat

CREDITO ITALIANO
Società Anonima.
Capitale versato L. 75,000,000.
Sede di Milano - Piazza Cordusio

Locazione di CASSETTE FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Depositi suggellati, di argenterie, oggetti artistici, ecc. in casse, bauli, pacchi anche di grande dimensione, custoditi in apposito locale completamente corazzato.
Compra e vendita di valori.
Depositi in Conto Corrente libero al 2 1/4 0/0 a Risparmio al 2 3/4 0/0 a Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0.

Nulla arrischiando piccolo capitale circa 30.000 costituirà sicure 10.000 rendita annua. — Scrivere Cassetta 298 Z Haasenstein e Vogler, Milano.

Ai bevitori d'acqua di Vichy.
Le sorgenti di Vichy appartenenti allo Stato Francese, portano i nomi di *Celestins, Hôpital, Grande Grille* e sono le migliori e le più conosciute nelle affezioni del fegato o dello stomaco, dell'artrite, del reumatismo, della renella, del diabete. Bisogna avere cura d'indicare la sorgente ed esigere sul collo della ...



Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE

Milano, 5 agosto 1907, ore 15.

Perdurando le condizioni sempre cattive del nostro mercato avemmo anche oggi a registrare nuove ed importanti perdite pei Valori.

Attaccate le Terni, che dopo un 1240 scesero a 1220, la Banca d'Italia da 119.72 a 1189-1190, Commerciale 795-793, Edison 705-701 1 2, Vizzola 1168 e 1158, Carburo Romano 950, Montecatini 162-155.

Raffinerie L. L. 330, Elba 505-500, Italo-Americana 314-313 e le Molini Alta Italia da 184 1 2 a 180.

Invariata la Rendita a 102.12 fine mese e Cambi sostenuti.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interes. e divid.	3	5 Agosto	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101.92	101.90	101,95
Id. fine mese	100	1,87	102.12	—,—	—,—
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1.75	100 90	100,80	100,90
Id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	511,—	511,—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	341.50	341,—	341,50
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	501,—	500,50	501,—
» Tirreno	500	10,—	499,—	498,—	499,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,19	101,—	—,—
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1203,—	1190	1191
» Comm. Italiana	500	45,—	800,—	793,—	794,—
Credito italiano	500	32.50	568,—	563,—	564,—
Bancaria Italiana	250	12,—	292,—	285,—	286,—
Banco Roma	100	7,—	106,—	106,—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	668,—	665,—	666,—
» Mediterranee	500	8,25	405,—	404,—	405,—
Costruzioni Venete	200	12.50	192,—	192,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	454,—	454,—	455,—
Tess. ser. Bernasconi	75	6.50	105,—	105,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1730,—	1730	——
» Nazionale	80	5,60	90,—	90,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	206,—	206,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	520,—	530,—	—,—
» Veneziano	175	14,—	268,—	267,—	—,—
» Bergamasco	250	17.50	314,—	312,—	314,—
» Cantani	125	7,50	130,—	130,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	313,—	313,—	—,—
» Valle Seriana	250	27,—	455,—	455,—	—,—
» C. Ottolini	200	16,—	274,—	295,—	—,—
» Ogna Candiani	200	17,—	270,—	270,—	—,—
Manifattura Tosi	250	20,—	347,—	346,—	347,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	307,—	306,—	—,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	353,—	354,—	355,—
Pacchetti e C.	100	9 —	184,—	184,—	—,—
Elba	250	25,—	510,—	500,—	501,—
Terni	500	90,—	1250,—	1220	—,—
Alti forni Gregor Berg.	200	15,—	285,—	280,—	—,—
Siderurgica Savona	200	22,—	395,—	388,—	390,—
Ferriere Italiane	200	20,—	290,—	290,—	—,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	405 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	125,—	123,—	—,—
Breda	250	17,50	328,—	327,—	328,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	262,—	253,—	255,—
Langen e Wolf	250	30,—	550,—	555,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9.50	165,—	160,—	—,—
Trezza-Albani	100	8,—	124,—	123,—	124,—
Edison	550	30,—	708,—	702,—	—,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1175,—	1158	——
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	430,—	425,—	430,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	34,—	33,—	34,—
Molini Alta Italia	100	20,—	186,—	180,—	—,—
Pantanella	125	5,—	80,—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	280,—	274,—	275,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	112,—	110,—	111,—
Raff. Ligure Lombar.	200	24,—	334,—	330,—	—,—
Distillerie italiane	100	11,—	163,—	161,—	162,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	158,—	155,—	——
Amideria Ital. Milano	100	6,—	122,—	120,—	122,—
Carburo	250	70,—	1040,—	950,—	—,—
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	105,—	105,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	532,—	528,—	—,—
Candele stear. Mira	100	6,—	137,—	136,—	137,—
Oleificio Pavese	100	8,—	146,—	146,—	—,—
Ceramica Richard	250	12,—	414,—	414,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport Italo Americ.	250	20,—	316,—	312,—	313,—
Bonifiche Ferraresi	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12.75	266,—	266,—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0/0 99.95 — Svizzera 4 50 0/0 99,95 — Londra 4 0/0 25,16 — Germania 5,50 0/0 122,90 — Austria 4,50 0/0 —.— — Belgio 5 0/0 —,—.

Genova 5. *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 **102,15** — id. 3 1/2 101.10 — Banca d'Italia 1190,00 — Banca Comm. 790,00 — Credito Ital. 565,00 — Merid. 663.00 Mediterr. 403,00 — Navig. Gener. 452,00 — Raffineria Zuccheri 330 — — Ansaldo-Armstrong 257,00.

Roma 5. *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 102.10 — id. 3 1/2 100,75 — Banca d'Italia 1190,00 — Azioni Banco Roma 108,00 — Meridionali 666.00 — Acqua Pia 1520,00 — Gas 1100.00 — Condotte d'acqua 386,—.

Torino 5, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,00 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100.80 — Mediterr. —,— — Merid. —.— — Banca d'Italia 1193.00 — Banca Commerc. 793,00 — Credito Italiano 564.

Firenze 5. *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,17 — id. 3 1/2 101,17 — Medit. 404,00 — Merid. 665.00 — Banca d'Italia 1295.00 — Banco Roma 108.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 5 Agosto 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm.	—,—
» » 3 0/0	95 07
» Italiana 5 0/0	102,—
» Turca	94,80
» Egiziana 6 0/0	103,90
» Ungherese	93,95
» Spagnuola	91,85
» Russa 1891	—,—
» » 1906	87,10
» Portoghese	—,—
» Serba 4 0/0	80,50
» Argent. 1906	—,—
» Brasile 5 0/0	96,75
» » 4 0/0	80,—
Consolid. Ingl.	— —
Banca di Parigi	14.50
» Ottomana	685,—
» Comm. Ital	—,—
Argento	117,50
Credito Fondiario	659,—
Azioni Suez	—,—
Lotti Turchi	168,50
Meridionali	666,—
Saragosse	364,—
Rio Tinto	1932,—
Metropolitaine	497,—
Rand Mines	134,50
De Beers	585,—
Goldfields	80,75
Cambio Londra	25,16

Tendenza calma.

BERLINO.

Rendita Ital. 5 0/0	103,25
Consol. Pruss. 3 0/0	94,25
Azioni Meridionali	132,50
» Mediterranee	—,—
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	68,70
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi	81,50

Tendenza debole.

MERCATI ITALIANI.

Polleria.

Bollettino della Società Anon. Pollivendoli viale Lodovica, 46.

Milano 5. — Quantità regolare, prezzi stazionari, vendita debole.

Tacchini vivi al kg. L. -.— -.—, id. morti -.— a -.—, id. novelli 2.75 a 5.— cadauno.

Tacchine giovani vive -.— a -.—, id. morte -.— a -.— al kg., id. vecchie 3.50 a 4.50 cad.

Oche vive 3.— a 4.50 cad., id. morte -.— a -.— al kg.

Anitre grosse 2.— a 2.50, id. mezzane 1.35 a 1.75 cadauna.

Faraone grosse vecchie 2.75 a 3.25, id. mezz. novelle 1.50 a 1.75 cadauna.

Capponi grossi -.— a -.—, id. mezzani nov. 2.40 a 2.60, cad., id. morti -.— a -.— al kg.

Pollastri grossi 1.70 a 1.90, id. mezzani 1.30 a 1.50, id. piccoli 0.90 a 1.10, id. novelli -.— a -.— cadauno.

Galline grosse 2.25 a 2.50, id. mezzane 1.80 a 2.10 cadauna.

Polleria morta mista -.— a -.— al kg.

Piccioni gr. 0.70 a 0.80, picc. 0.55 a 0.65 cad.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Lunedì 5 agosto.

CAPI port.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
271	260	Buoi	1.a	L. 86,—	1,57 a 1,60
			2.a	» 70,—	1,36 » 1,38
			3.a	» 52,—	1,05 » 1.10
365	365	Vacche	1.a	» 72,—	1,38 » 1,40
			2.a	» 60,—	1.20 » 1,25
			3.a	» 58,—	-.95 » 1.—
78	78	Tori	1.a	» 70,—	1.20 » 1,25
			2.a	» 60,—	1.10 » 1,15
			3.a	» -,—	-,— » -,—
—	—	Vitelli maturi	1.a	» -.—	-.— » -,—
			2.a	» -,—	-,— » -,—
			3.a	» -,—	-,— » -,—
—	—	Vitelli imm.	1.a	» -,—	-,— » -,—
			2.a	» -,—	-,— » -,—
			4.a	» -,—	-,— » -,—

Vitelle d'allevam. L. 0,85 a 0,95 a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Cereali.

Lodi. — Frumento a L. 22,—, melica nostrana 14,50, estera -.—, risone novarese nuovo 22,—, giapponese 21.— riso bianco novarese 38,—, giapponese 29. — segale 20,— miglio -,— avena 19, — al Ql.

Torino. — Grani di Piemonte L. 23,— a 23.50 Id. nazionali 21, , Id. esteri di forza 28.—. Granoni nazionali 14,—. esteri ,—. Avene nazionali 19,50, estere —,—. Segale nazionali 17,—, estere —,—. Riso mercantile 33,25, Id. buono 34,25. fioretto 35,25, camolino 38,75. giapponese 32,75 al Ql.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) L. 34, , id. bertone —, , id, ranghino, molghetta ed affini 30,—, id. giapponese (nero, biondo, birmania, ecc.) 29, sacco 120 litri. — Risone nostr. (come sopra) 21,75, id. bertone —, , id. ranghino, molghetta id affini 21,25, id. giapponese nelle varie specie 19,— al Ql. Risetto —, , mezzagrana —, pistino —,— sacco 120 litri — Frumento 22,25 avena (fuori dazio) 18,10 al Ql. Segale 14,05, meliga 13,90 al sacco 120 litri.

Fieni e paglie.

Milano. — Fieno magg. vecchio L. -.— a —, —, id. nuovo 12 a 13,50, agostano vecchio 12, — a 13, , id. nuovo 8,50 a 9,50, terzuolo 10,50 a 11,25, erba marcita -, a -, —, paglia frumento sciolta 3,75 a 4,50, id. pressata 4,50 a 5,—. Seme trifoglio viol. —— a ——, Spagna erba medica —— a ——, ladino lodig. —— a ——, loietto — a — al Ql.

Torino. — Maggengo L. 1.15 a -. ricetta 0.95 a -.—, terzuolo -.85 a -.— al Mg. col daz. 10 cent. paglia -.55 a -.60 al Mg. daz. c. 5.

Vini.

Verona. — Listino dei prezzi dei vini della Borsa vinicola Veronese per ettolitro, senza impegno alla cantina del produttore:

Valpolicella correnti da pasto L. 34 a 37, id. qualità fine 42 a 55, id. Rechiotti bottiglia 120 a 150. Valpantena corr. pasto 25 a 32, id. qual. fine 45 a 55, Bardolino, Lazise e Lago di Garda 34 a 38, id. qual. fine 35 a 43, Mezzane pasto 27 a 32, Marcellise, Illasi, Tregnago, ecc. corr pasto 27 a 32, id. qual. fine — a —, Soave, Monteforte, ecc. corr. pasto — a —, id. qual. fine 32 a 38, id. bianchi corr. — a —, id. fini — a —

SETE.

Listino ufficiale del Sindacato della Borsa delle Sete.

Milano, 3 agosto 1907.

Sete ital. — Media dei prezzi.

	Tit. leg.	Class.	1a qual. subl.	2a qual. b. corr.	3a qual. buon. c.
Greggie	8/9	— —	— —	— —	— —
	8/10	64 —	63 —	— —	— —
	9/10	63	62 25	— —	— —
	9/11	62 50	62 —	— —	— —
	10/11	— —	61 50	57 —	— —
	10/12	— —	61 50	—	— —
	11/12	— —	— —	59 —	— —
	11/13	62 —	— —	58 —	— —
	12/13	— —	— —	— —	— —
	12/14	62 —	61 —	— —	— —
	13/15	— —	60 —	58 —	55 50
	14/16	61 75	59 75	— —	— —
Organz. stratilati	16/20	— —	— —	— —	— —
	15/17	— —	— —	— —	— —
	17/19	75 —	73 —	— —	— —
	18/20	— —	— —	— —	— —
	19/21	— —	70 50	— —	— —
	20/22	— —	70 50	— —	— —
	21/23	— —	— —	— —	— —
	22/24	70 —	69 —	— —	— —
	24/26	— —	— —	— —	— —
	26/30	— —	— —	— —	— —

Bozzoli *a rendita 4 per 1.*

Gialli.

Italia	Classici	L. 13,80 pronti.
Bulgaria-Serbia	I Qualità	» 13,60 »
Salonn.-Adrianopoli	»	» 13,80 pronti
Grecia	»	» 13,55 sett.ott.
Siria-Cipro	»	» 13,80 »
Caucaso-Persia	»	» 12,90
Turckestan	»	» 12,99

Bianchi.

Italia	Classici	L. —,—
Brussa-Adrianopoli	I Qualità	» 13,50 ott.
Caucaso-Persia	»	» 12,90 dic.
» »	»	» —,—
Turckestan (1)	»	» 12.90 »
»	»	» —,—

(1) Tolleranza del 25 0/0 di seconda scelta.

Cascami.

		da	a
Strazza	Chinese	-,—	9,50
	Nostrana Giapp. e Canton	-,—	8,50
Strusa	Bianca	-,—	-,—
	Biancastra	-,—	-,—
	Classica	-,10	-,—
	1a Qualità	10,—	9,75
	2a »	-,—	-,—
	Scarti — 1a qual.	5,75	6.60
Doppi in grana	Gialli — 2a qual.	5,50	5,40
	Scarti	-,—	-,—
Bozzoli tarmati		5,—	-,—
Bozzoli sfarfall.	1a Qualità	-,—	-,—
	2a »	3,25	3,—
Gallettame	1a Qualità	2,80	-,—
»	2a »	2,50	2,15
Recotti	1a »	2,—	1,75
»	2a »		

Stato Civile.

Morti in Milano il 4 agosto,

Cassaghi Antonio m. 6, Riparto Cascine Doppie 39 — Pezzaglia Maria 83, casalinga, via R. Sanzio 8 — Manzi Ernesta 1, via Palestrina 38 — Belloni Luigi 42, magaz., via P. Sottocorno 21 — Frugnale Eugenio 14, studente, via Pantano 28 — Perego Virginia 17, sarta, Ripa Ticinese 13 — Confalonieri Pierina m. 5, via Papi 4 — Malerba Giuditta 66, casalinga, via Verziere 3 — Massari Angelina, 30, chellerina, via Angioli 2 — Franchi Ercole 53, viaggiatore, via Pioppette 8 — Moioli Maddalena 47, casalinga, Greco Milanese — Santus Antonio 68, merciaio, Milano

Gabbia Elisabetta 64, casalinga, Cascina Colombera 10 — Sironi Michele 71, fattorino, via Canonica 72 — Rollini Rinaldo 17, vetraio, Ripa Ticinese 117 — Rocco Pietro 28, scultore, corso Magenta 1 — Ferrario Luigi 1, via Torricelli 3 — Illi Maria 44, casalinga, corso 22 Marzo 6 — Almasio Maria m. 10, via G. B. Niccolini 14.

Totale N. 19.

Dichiarazioni delle nascite: N. 65.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE cameriera, seria, attiva, ottime informazioni cerca buon posto. Agenzia Agnello 9. 35902

FUOCHISTA patentato funzionante macchinista, venticinquenne, disponibile. Primarie referenze L. 15, Posta, Milano. 36668

MARITO moglie cercano portineria Stabilimento o posto fattorino. Buone referenze. Schiarimenti: Ricapito Fiducia 1625 Armorari 5, Milano. 36764

SARTA brava, chiede lavoro giornata famiglie buone, anche fuori. Cannobbio 23 Irene. 37953

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CONTABILE serio, onesto, laborioso, studi liceali referenze prim'ordine cerca occupazione ovunque. Rivolgersi Licati, Manzoni 33. 36396

DISEGNATORE meccanico giovane, disporrebbe ore serali. Scrivere Cassetta 4 A. Haasenstein e Vogler, Milano. 36361

MODELLISTA meccanico buoni certificati causa dissidi occuperebbesi seriamente Paese solitario. Repossi L., Posta, Milano. 36784

PUBBLICITÀ. Giovane, praticissimo, specie organizzazione, offresi come direttore ufficio réclame qualsiasi ditta. Referenze, certificati primari. Accetterebbe incarichi inerenti, anche temporanei. Mada, posta. 36520

ROUSSEY 59 Lepic. Parigi, conosce bene francese, lingue Oriente, passabilmente italiano, russo, cerca impiego Italia. Navigazione. Corrispondenza. Viaggio. Altro. 36728

SIGNORA trentenne desidera occuparsi presso negozio. Dispone cauzione. Scrivere G. L., via Lanzone 11. 37961

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1 —

ABILE operaio lattoniere troverebbe subito lavoro e permanente presso Valazza Giovanni Figlio, lattoniere idraulico, Locarno, Svizzera. 37797

AGGIUSTATORI bronzo, ottone, cercansi subito. G. Osculato e C., viale Monza 62. 37885

APPRENDISTI con retribuzione cercansi da importante Casa Commerciale. Voluntas, Posta, Milano. 35804

CAPO officina meccanica tessile con cognizioni tecniche. serio che non deve altro che dirigere, troverebbe impiego serio. Scrivere pretese e referenze. Casella 33. Busto Arsizio. 36538

CERCANSI abili operai lattonieri e mezzani per fabbrica. Buona paga. Mamati, via Olona 15, (Macello). 35830

CERCANSI giovani operaie. Lavoro trancia facile continuo rimunerativo. Via Terraggio 9. 36698

CERCASI fattorino quattordicenne per Biblioteca. Rivolgersi Meiners, San Dalmazio 6. 37897

CERCASI giovane orlatrice che da sola disimpegni qualunque lavoro. Scrivere Ferruccio posta, Milano. 36622

CERCASI signorina bella calligrafia primo stipendio trenta mensili presentarsi corso Magenta 64 Esattoria. 36682

CERCASI signorina apprendista studio verifica merce. Casella postale 587, Milano. 36604

CERCASI banchiera abile stirare, piccola cauzione. Tintoria Franchi, Lodi, oppure recapito Fiducia, Armorari 5 Milano. 36354

CERCASI giovane per magazzino, preparazione lavori passamanerie. Racchi Luigi, viale Lodovica, N. 27, Città. 37705

CERCASI facchino pratico imballare lavori magazzino articoli ferramenta. Rivolgersi portinaio corso Romana 42. 36816

CERCO portinai coniugi — figlio maggiorenne — grande casseggiato, referenze ineccepibili, preferenza già pratici portinaeria, escluso calzolaio. Scrivere Camillo 21 posta Milano. 37127

CERCO bravo ingegnere meccanico cooperarmi buonissima invenzione. Scrivere fermo posta città indicando domicilio, ora e giorno potersi abboccare. Cirami Antonio. 37573

CERCO impiegato posto stabile buon stipendio. Cauzione. Sviluppo Piatti 4. 36700

DOMANDASI persona attiva, onesta, seria, capace assumere amministrazione, corrispondenza italiana, francese, inglese, stenografa, dattilografa. Inutile presentarsi senza serissime referenze. Scrivere Cassetta 254 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 36338

DOMESTICA robusta, buona tutto cercasi persona sola campagna. Occasione fortunata. Annibale, 21, posta Milano. 37801

FOTOGRAFIA. Cercasi assistente fotografo subito per quarantina giorni. Accettasi anche signorina. Rivolgersi Bonomo. (Prov. Vicenza) Asiago, stazione climatica a metri 1000. 36726

FOTOGRAFO Urgente ricerca abilissimo operatore per primario studio Scrivere con referenze pretese e saggi N. 4131 V. Haasenstein e Vogler, Venezia. 37933

IMPORTANTE cotonificio provincia Milano cerca esperto assistente Carde Batteur pratico anche lavorazione Carde Cascami. Scrivere Cassetta 225 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 37543

IMPORTANTE stabilimento meccanico in Milano fa ricerca di abile disegnatore che abbia già fatta seria pratica presso altri stabilimenti. Dirigere le offerte, indicando pretese d'onorario, alla Casella postale 969, Milano. 36796

MILANO cercansi abili operai costruzione legno e mobili. Scrivere Cassetta 22 A. Haasenstein e Vogler, Milano. 36774

MI OCCORRONO personale di servizio un sarto compreso. Collegio Savoia, Sesto S. Giovanni. 36798

MODISTE finite cercansi da casa importante per primo settembre. Indicare scuole praticate. K. K. posta, Milano. 37905

OPERAI operaie, allievi legatori di libri si cercano viale Monza 53 con buone referenze. 36678

PRIMARIA Casa estera di Napoli cerca contabile. Conoscenza lingue. Scrivere H. 10851 N. Haasenstein e Vogler, Napoli. 37921

SAPONIFICIO importante di Lombardia cerca operaio saponiere pratico tipi Oleina e magazziniere tecnico capace sorveglianza. Indirizzare Marte, posta, Milano. 36596

SI CERCA da importante tessitura di cotone a colori della Lombardia abilissimo capo-sala pratico telai a quattro navette Jacquard e rathiers. Esigonsi ottime referenze. Età non superiore 35-40 anni. Entrata in servizio ottobre prossimo venturo. Scrivere Cassetta 232 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 36274

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

LEZIONI di pianoforte, metodo premiato piacevole accelerato tesoretto di bellissime sonatine. Lezioni di violino, mandolino, professore premiato medaglia oro. Chitarra, Flauto, Violoncello, Canto, Armonia. Contrappunto. Scuola Politti. Commenda 15, Milano. 36516

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A 75 mensili solo pensione presso distinta signora. Scelta cucina. Scrivere Cassetta 305 B, Haasenstein e Vogler, Milano.

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CASA Germanica Export cerca agente compratore prodotti italiani; esigesi serie referenze. Scrivere Hector Guastaroba. Bologna, Zamboni 66. 36492

PIAZZISTI cercansi da importante Casa tessuti mercerie. Esigonsi referenze ineccepibili. Mercuris, posta, Milano. 35866

RINOMATO Stabilimento Bacologico Lombardo cerca provetto viaggiatore bene introdotto clientela. Inutile presentarsi senza le più serie referenze. Scrivere C. 3551 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 36554

VIAGGIATORE esperto, buonissime referenze, visitando per altra Casa clientela droghieri confettieri Piemonte Lombardia potrebbe aggiungersi articolo corrente. Bissimo primaria Fabbrica Alta Italia. Buonissime condizioni. Scrivere Cassetta 290 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 36618

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI pel 29 settembre, paraggi Buonarroti, appartamenti da 4 ad 8 locali comodità moderne con o senza riscaldamento, prezzi modici. Rivolgersi Zanini, via Olmetto 1. 37469

AFFITTANSI 4 locali a terreno mq. 120 uso industria magazzino annesso cortile. Corso P. Nuova 123. 37991

AFFITTASI N. 1 locale uso studio in via Dogana 2. 37889

AFFITTASI Forza idraulica funzionante 40 cavalli con locali annessi prossimità stazione ferroviaria Treviso. Scrivere G. 4084 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 37931

AFFITTASI magazzino anche subito. Rivolgersi via Melzo 11. 36722

AMPIISSIMI locali casa civile centro affittansi uso studio, magazzino, anche presente: 4000. Schiarimenti: Ricapito Fiducia 1024, Armorari 5. 36762

BRIANZA. Affittansi appartamenti, camere mobiliate, pensione. Indirizzarsi Prestinaio 25, via Galileo, Milano. 36526

CERCANSI possibilmente subito quattro camere con comodità presso San Lazzaro. Rivolgersi Portineria via Bergamini 1. 36611

CERCO 29 settembre 3 camere vuote possibilmente centrali, buon compenso. Magnani, S. Nicolao 11. 36836

D'AFFITTARSI appartamento 6 locali terrazza per abitazione industria. Pietro all'Orto 6. 36740

ELEGANTE camera e salotto affittansi dal 4 agosto. Piazza Mercanti 7. 37101

LOCALI ad uso industria o magazzino, mq. 250, affittansi pel 29 settembre. S. Vittore 37. 36568

L. 50 a chiunque indica Milano 1000 mq. locali disponibili affitto uso manifattura. Scrivere Cassetta 18 A. Haasenstein e Vogler, Milano. 36754

NEGOZIO grande Corso Vittorio Emanuele affittasi anche liquidazioni. Scrivere Cassetta 265 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 37753

VENDESI villetta vicinissima stazione Vegogno volendo con negozio trattoria. Agenzia Agnello 9. 36614

VENDESI villetta 6 locali con giardino. Rivolgersi proprietario via Gluck 17. 36840

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti o domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CAUSA trasloco stufe seminuove mobiglie panneggi lampade. Vicolo Rovello 4. 36812

CUCCIOLO spinone segugio 2 mesi, vendo prezzo mite. Offerte Cassetta 24 A. Haasenstein e Vogler, Milano. 36858

LOCOMOBILE con dinamo accoppiata 110 volt circa, 90 amper. Cercasi da Bellagamba, Tortona. 36144

VENDONSI macchinario completo stampa ceramica, comprese 30 lastre rame seminuove. Stabilimento Legnami. Cassano d'Adda. 36346

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

BUONA occasione vendo subito piccolo bello avviato negozio generi alimentari. Buona posizione. Gandolfo, posta, Milano. 36688

BUON negozietto alimentari cedesi buone condizioni. Lonardi, viale Romana 29. 36694

CAFFÈ avviatissimo, cedesi poco rilievo. Leoni, via Pesce 2, Milano. 37895

CEDESI subito negozio parrucchiere motivi salute, ottimo affare, miti pretese. Angelo Pedrazzi, via Rosmini 4, Milano. 36620

CEDESI premiato stabilimento ceramico in Fabriano, vasta clientela a prezzo e condizioni da convenirsi. Rivolgersi signor dottor P. Bargagnati, Fabriano. 37599

CEDO insegno fabbricazione piccola industria reddito netto 20 giornaliere. Occorre L. 3500. Scrivere Cassetta 6 A. Haasenstein e Vogler, Milano. 36366

CERCO negozianti per scontare cambiali assieme. Scrivere Rondoni, Posta, Milano. 36680

CERCO capitale per brevetto di un apparato ferroviario. Fermo posta, Milano C. V. 32. 36818

COMO buona posizione angolo cedesi drogheria antica condizioni ottime. Scrivere Esculapio, posta, Como. 37879

DISPONGO 8-10 mila, disimpegno lavori studio, magazzino, impianti gas, elettrici, idraulici, m'associerei Ditta seria, ben avviata oppure tecnico laborioso, capace coadiuvarmi, seriamente disposto crearsi posizione. Scrivere Cassetta 300 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 36650

FARMACISTI!! Avviatissima, elegante farmacia vendo grosso paese riviera ligure, frequentatissimo. Affare assolutamente ottimo. Scrivere Zorgno, Milano. 36556

NEGOZIO vino-trattoria cederebbesi, splendida posizione, grande avvenire, paraggi nuova Stazione Trotter vecchio. De Martino, viale Monza, 21. 36750

PER circostanze famiglia vendo buona azienda. Pittore-Imbiancatore, via Giuseppe Ferrari 10. 37403

TRE a 5000 cerca industriale serio garantito buon interesse rimborso 500 mensili. Industria, posta, Milano. 36642

VENDESI negozio con mobiglio uso salumeria e pellame pochissimo rilievo vicinissimo porta Venezia. Rivolgersi Ferruccio, viale Monforte 21. 36772

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

CARMELA. Grazie affettuosissima tua, domani parto montagna resterò quindicina giorni. Sempre ricordandoti e desiderandoti. Manderò notizie. Addio. 36706

CONTROLLANDO! unica mia non t'è pervenuta. Tengo prove. Atteniamoci sempre ultima parola, ricordo caro rassegnazione coraggio, fiducia, immutabile affetto. 36724

GIOVANE media età discrete condizioni, sposerebbe signorina o signora pari condizioni. Scrivere dettagliato R. 2002. posta, Milano. 36636

INFINITAMENTE grazie del suo perdono anime sto troppo bene. Ricordandolo sempre. Saluti. L. 36792

LAUREATO trentenne, centomila, professionista, privo conoscenze, sposerebbe signorina sentimenti patriarcali, dote relativa. Trattasi preferibilmente parenti. Possibilmente fotografia restituibile. Massima serietà, segretezza. Casella postale 123, Torino. 37767

LUNA. Sto benone. Ancora nulla. Ricevuta chiusa ultima mia? Addio, scrivimi, ricordami. 36808

OROLOGIAIO qualunque nazionalità, capacissimo, ben pagato, cercasi subito per laboratorio. Dussert Castelnuovo 40 rue Porte. Dijeaux Bordeaux France. Scrivere età, ammogliato o no, referenze e rie, capacità e pretese tutti schiarimenti atti onde risparmiare tempo. 37869

SCIROPPI

Per prova si spediscono gli Estratti concentrati per preparare i seguenti 10 Sciroppi:

3 litri *Framboise*
3 litri *Granatina*
1 litro *Agro Cedro*
1 litro *Amarena*
1 litro *Fragola*
1 litro *Soda Champagne*

Per L. 3 franco nel Regno (Estero Fr. 3,50)

LABORATORIO CHIMICO SELMI - MAGNAGO (Milano)

QUARANTACINQUENNE vedova sola simpaticissima affettuosa sposerebbe anziano impiegato. Stl fermo posta, Milano. Ritiro 11 agosto. 36626

SCRITTO lettera duolmi esserti lontano non trovo pace pel tuo modo agire. 2111 Z b... 36662

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L 3.—

CONCORSO. L'Unione Filarmonica Leoncavallo in Brissago apre il concorso al posto di maestro. Stipendio mensile franchi 120 per i primi sei mesi. Dirigere offerte ed attestati al sottoscritto Consiglio Direttivo entro il 12 corrente. Per l'Unione Filarmonica Leoncavallo in Brissago: Il presidente R. Chiappini, il segretario C. Beretta. Brissago, 1 agosto 1907. 37939

COOPERATIVA Viggiù ricerca direttore tecnico-amministrativo annuo stipendio L. 1200. Cointeressenza del 5 %, sugli utili netti. Per schiarimenti rivolgersi Amministrazione. 37577

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ABOLITE Medicine! Sofferenti gastrica Tavolette Fernet Lapponi 1.25 Farmacisti, Droghieri. 1.50 franco. Fernet Company, Milano. Quattro scatole 5.50. 24366

A PREZZO vera occasione rilievo fallimento vendo mobili nuovi. Gran salone pranzo ricchissimo d'intagli 12 sedie vero cuoio. Camera letto marmi fini molaie. Salottini coperti seta. Ottomane cassetti, tavoli, poltrone. Rivolgersi trattative Colombo, via S. Eufemia 13. 36776

APPROFITTANDO corrieri comprerete per campagna scatola 4 persone cent. 80 preziosissima galantina Bonati. Sei scatole cinque lire franche Italia. Listino gratis. San Paolo 10, Milano. 36646

BICICLETTA elegante robusta due freni scatto vendo 110. Piazza Monforte 1. 36810

BICICLETTE Styria anche ratealmente. Chiedere cataloghi, certificati, riferendosi presente avviso. 1 Wollmann, Padova. 4633

CERCANSI abili rappresentanti Lombardia-Veneto-Emilia dalla ditta Bianchi Capra. Bra, fabbricante liquori, rinomata specialità Bitter Buffalo Bill's. Occorrono serie referenze, garanzia. 36747

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8140

EMOSOTER iniezione, indolora, innocua, efficace, guarisce le sifilidi più inveterate. L. 7.00 la scatola. Farmacia Sergent Treviglio. Per l'applicazione di detta cura rivolgersi in Milano, Dottor Robecchi, via Boccaccio 22 dalle dodici alle quindici. 34124

EPILESSIA guarita perfettamente, in breve tempo, con medicina vegetale affatto innocua. Pagamento dopo completa guarigione. Scrivere: Invernizzi, San Giovanni Laterano 2, Milano. 37883

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, piazza Fontana, Milano. 35436

INVENTORI Acquisterebbesi piccole invenzioni, oggetti geniali pratici, incontestabile utilità per tutti industriamente. Scrivere Camussi, Corso Venezia 89, Milano. 36142

MACELLAI Salumieri ceppo noce per banco vendo. Poletti Napoleone, Melegnano. 36782

OCCASIONE macchina cucire nuova accessori pedale L. 52, Canonica 9. 34293

ROTAIE per raccordi ferroviari da chilogrammi 18 a 36 al metro lineare, nuove ed usate, con relativi accessori, scambi piattaforme. Rivolgersi: Sinigaglia Di Porto, Roma. 32137

SCRITTOI americani nuovi vendonsi prezzo conveniente. De Senn, 19, via S. Spirito. 36588

SPOSI avvisovi forzata liquidazione mobili, Campo Lodigiano 1 (San Celso). 33747

Che farà vostro figlio

☐ NELLE VACANZE?

È stato promosso? volete fargli un regalo? Pensate che egli durante le vacanze lascierà volentieri in disparte i libri, e che dopo tre mesi d'ozio si ripresenterà a scuola in condizioni intellettuali poco felici. Volete che egli si diverta e contemporaneamente studi? Abbonatelo al

Giornale illustrato dei Viaggi

e delle avventure di terra e di mare

È una pubblicazione esclusivamente fatta pei giovani. Tutto ciò che pubblica è eminentemente dilettevole, ma ha base e scopo istruttivi.

L'abbonamento costa L. **5** all'anno, semestre L. **3**, ogni numero di 16 pagine, riccamente illustrato Cent. **10.**

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno*, Milano, Via Pasquirolo, 14.

Appendice del SECOLO 6 Agosto.

J. H. ROSNY 22

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Due minuti dopo ricomparvero Toro e Moreuil.

— Siamo stati lì lì per pigliarlo, disse il conte... e son qui ancora a chiedermi come abbia fatto a sparire... Il nostro uomo ha un istinto da lupo!

— È in questo macchione, rispose Uberto. Gli è facile, costì, battersela in tutte le direzioni. Bisognerebbe riuscire a circondarlo.

Moreuil vi guardò con aria delusa.

— Il canotto dev'essere vicino, disse infine. Fate circondare il macchione. Io vado intanto a fare un altro tentativo con Toro.

Senza aspettare la risposta di Uberto, si diresse rapidamente verso la macchia, cercando un passaggio nella massa spessa dei vegetali. Questa caccia lo appassionava; non poteva darsi pace d'aver lasciato sfuggire il pazzo. Riuscì a scoprire un punto meno assiepato, e vi si cacciò dentro, preceduto da Toro.

Nel frattempo il canotto ritornava carico di quattro uomini, fra i quali Chaudey, e d'un secondo cane.

Uberto comunicò rapidamente il desiderio espresso da Moreuil, e la piccola truppa si mise in grado di aggirare il macchione.

Uberto e Montaigle mossero insieme verso il centro dell'isola, mentre gli altri tre si disperdevano con metodo.

Ma la preesnza di Montaigle imbarazzava Sauvaize. Egli disse, dopo qualche passo:

— Preferite andare a ponente o a levante? Perdiamo il nostro tempo andando insieme...

— E poi pare che non ci teniate infinitamente alla mia compagnia, fece Roberto con aspra ironia... Se non si sapesse che paladino siete per le signorine inseguite dai pazzi, si potrebbe quasi credere che mi temete!

— Abbiamo ben altro da fare, pel momento, che scambiarci delle spiegazioni, ribattè Uberto in tono glaciale... I nostri compagni si aspettano che li secondiamo.

— Va bene! rispose sdegnosamente Montaigle. Verremo più tardi alle spiegazioni.

— Per conto mio, non ho spiegazioni da dare nè da ricevere... Tenete a destra o sinistra?

— A destra! E a questa sera!

Sauvaize non rispose, e si slanciò verso la sinistra.

— Se Clotilde non è zimbello d'illusioni mormorò, non potrà mai amare quell'uomo! Ma è troppo leale per essere perspicace, e troppo donna per non fantasticare! Ahimè!

Continuò rapidamente per la sua via, mentre Montaigle si avviava per un sentiero boscoso. Dopo tre minuti di marcia, Sauvaize si fermò.

Un grido di chiamata risuonò ben tosto, seguito da altre grida. Il giovine levò a sua volta la voce. Il macchione era circondato, ma non si poteva saper nulla della situazione di Moreuil. Per qualche tempo regnò nell'isola un profondo silenzio, poi si udirono gli abbaiamenti di un cane e una specie d'urlo che poteva essere tanto di belva che d'uomo.

— Sono alle prese! disse Uberto, cercando di orientarsi, a traverso il macchione, verso il punto d'onde venivano i clamori.

Poi s'era di nuovo fatto silenzio. Il giovinotto, dopo qualche passo, si fermò per ascoltare. Da principio nulla intese; poi gli giunsero all'orecchio altri sordi brontolii, e, con una lentezza che lo disperava, si avanzò fra gli arbusti e le spine. Passò così un tempo indeterminabile. I ringhii erano cessati, ma Sauvaize era oramai abbastanza vicino per distinguere il rumore di lotta e un rauco sbuffare. Ad un tratto, i cespugli si fecero rari, e apparve una striscia di terra ove non crescevano che magri cardi ed erbe giallastre.

Uberto vide uno spettacolo selvaggio. Il povero Toro giaceva con la testa spaccata; Moreuil e il pazzo lottavano furiosamente. Fino a quel momento, il conte era vincitore; aveva atterrato l'avversario e lo teneva fermo contro il suolo. Tuttavia, malgrado la forza erculea, riusciva appena a padroneggiare il forsennato vinto: un violento morso alla mano sinistra paralizzava in parte i suoi sforzi.

Uberto svolse la corda che aveva portata e s'avvicinò ai combattenti. Alla sua vista, il pazzo fece un tale sobbalzo che poco mancò non si sbarazzasse del conte. Ma la mano poderosa che lo stringeva alla gola non lasciò la presa.

Sauvaize avvolse destramente la corda attorno alle gambe seminude del miserabile, e dopo averlo impastoiato, passò ad aiutare Moreuil.

— In fede mia, disse il conte, se non foste capitato, non mi restava più altra risorsa che di stordirlo a pugni sulla faccia, il che mi repugnava parecchio. Decisamente, mio caro ospite, vostro zio ha avuto un'idea provvidenziale, esiliandovi fra noi.

I due uomini si scambiarono una forte stretta di mano, e diedero la voce ai compagni. Questi non tardarono a sopraggiungere: prima Roberto, poi gli altri.

Il pazzo urlava:

— Io ho creato il cielo e la terra... Voi avete approfittato della mia fatica... Ma io vi annienterò tutti...

Chaudey, da uomo metodico, assicurò più strettamente i legami del disgraziato, e gli aggirò ancora qualche metro di corda attorno alle braccia.

— Mio vecchio Creatore, borbottava in tono benevolo, ecco più di sei giorni che fate correre il cielo e la terra. Era tempo che ciò avesse una fine... Vi si restituirà ad un paradiso che avete avuto il grandissimo torto di abbandonare per mettervi a fare il Giove... Signori, suppongo che lascieremo l'onore di trasportare il nostro prigioniero ai bracchieri e ai contadini, vero?

Questa proposta fu adottata, ma siccome il canotto non poteva portare più di quattro uomini, si decise di lasciarne due a guardia del pazzo.

— I due più giovani, propose Chaudey: e anche questo fu adottato senza discussione.

Montaigle e Uberto rimasero soli. Non si parlavano. Senza affettazione, Sauvaize s'era allontanato dal compagno, ed ogni volta che l'altro si avvicinava, faceva qualche passo per mantenere la distanza.

Finalmente, Roberto si risentì:

— Decisamente, voi mi evitate, signore!

Il suo tono era così aggressivo, che Uberto non potè trattenersi dal rispondere:

— Io vi evito, infatti... come la vittima evita il suo assassino!

Roberto divenne livido, le sue labbra tremarono.

— O più semplicemente come un uomo che si tira indietro di fronte a un avversario! sogghignò.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Pubblicazione compiuta

GARIBALDI

nella sua epopea

DI

ACHILLE BIZZONI

Terzo ed ultimo periodo dal 1864 al 1882

Splendida edizione in-4 grande, stampata su carta di gran lusso, di pagine 348, illustrata da 47 magnifiche fotoincisioni, con disegni di valente artista, rappresentanti battaglie, tutti militari, ritratti, ecc., ecc., e corredata da 4 piante geografiche.

PREZZO DEL VOLUME

Legato in *brochure* . . L. **6** —
» in tela e oro . . » **8** —

Rimangono in vendita i due primi volumi: *Primo periodo* dal 1807 al 1849, in *brochure* L. **10.** — in tela e oro L. **12.**—. *Secondo periodo* dal 1849 al 1864, in *brochure* L. **9.**— in tela e oro L. **11.**

Inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.**

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI - Milano
CASA FONDATA NEL 1815
Grande distilleria a vapore con grande depositi per l'invecchiamento del Cognac.

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE
SALÒ (Lago di Garda)

Stazione climatica di primaria importanza.

Scuole Elementari comunali. — Scuola Tecnica pareggiata alle Regie-Scuola Commerciale-Ginnasio con esami legali. — **Corsi speciali per alunni privatisti** — tutte interne. — Aperto tutto l'anno. — Accettansi giovinetti per preparazione esami Ottobre. — Per programmi rivolgersi alla Direzione.

SCUOLA DI COMMERCIO
Widemann

Fondata 1876 — Fondata 1876

Dirett. Dott. RENATO WIDEMANN

Lingua tedesca e rami commerciali.

Corsi semestrali. . Entrata 16 Ottobre. . Programmi.

Basilea

13 - Kohlenberg - 13

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

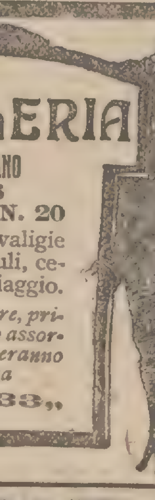
Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni.

Loëche-les-Bains
Alt. 1411 m. Cant. *Valese.* 1/2 ora dal Sempione.

Stazione balneare ed alpestre rinomatissima

Prezzo di pensione da L. 6 a L. 15.

Per informazioni rivolgersi alla direzione della **Société des Hôtels & Bains.**



GRANDE GALLERIA
MILANO **"33,,** MILANO

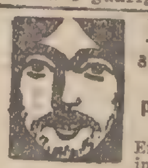
Via Torino, N. 18 — N. 38
Corso Vitt. Em. N. 20

Grandioso assortimento in valigie (*tela america*) e vera pelle, bauli, cestoni e tutto l'occorrente per viaggio.

S'invita la Spett. Clientela a visitare, prima di fare i suoi acquisti, il nostro assortimento ed i nostri prezzi che troveranno sempre della massima convenienza

Chiedere catalogo illustrato ai grandi Magazzini del **"33,,** Via Melegnano, 10, MILANO.

IMPOTENZA
Guarisce con l'« **ELIOS** » del Dr. **O'Mytter** di Londra, energico rinvigoritore dei centri nervosi genitali. L'« **ELIOS** » ha azione graduale; ricostituisce e **non eccita** i centri ed è quindi innocuo. — Fl. L. **6** — Per posta L. **6.25** — Cura completa (5 fl.) L. **26.** — Segretezza. — **ELIOS Company**, Via Amedei, 1, **Milano.** — *Opuscolo gratis.*



NON PIÙ PELI
sul volto, sulle braccia, ecc.
usate il prodigioso APELON

Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*

L'unico che distrugge la papilla del pelo
22,600 VASETTI VENDUTI!

Un vasetto L. **4.—** - Due vasetti L. **7.—** Dirigere domande al *Premiato* **LABORATORIO CHIMICO OROSI** **MILANO** - *Via Felice Casati, 12.*

Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GOBBI - Corso V. E., 9 - MILANO

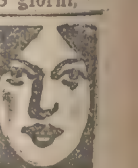
Provare la grande convenienza nei prezzi, impossibile concorrenza. — Orologi Patek - Vacheron Const. - Longines - Roskopf Wille frères - **Omega - Zenit - Moeris.**

Le più grandi onorificenze a tutte le Esposizioni

Anelli, catene, boccole, spille, collier oro 18 karati.

Chiedere Catalogo Illustrato con cartolina **risposta pagata.** Catalogo speciale per orologi **riconosciuti.**

Orologi da L. 5.— a L. 1000.—



Società Italiana d'Alimentazione F. ZARDONI
CORSICO (Milano)

Telefono 35-19

Marca depositata

ESTRATTO DI POMIDORO
concentrato nel vuoto garantito all'analisi chimica,

Il più squisito, il più economico il più ricercato per l'uso.

Specialità CARNI CONSERVATE — **8 Gran Premi** — *Medaglia d'oro Esposizione Milano 1906*

DEPILATORIO "IDEAL,,
per la radicale distruzione dei peli e della lanugine dal viso, dalle braccia, dalle spalle, dal seno delle Signore!

NON SI CONFONDA CON ALCUNO DEI DEPILATORI fino ad oggi annunziati sulle quarte pagine dei giornali.

L'IDEAL DEPILATORY fa sparire peli e lanuggine radicalmente, in pochi minuti, senza danno alla cute anche più fine e delicata.

Prezzo: *In Milano* **Lire 3.–** *Franco nel Regno* **Lire 3,40** *Franco all'Estero* (in qualunque Stato) **Franchi 4.**

Pagamento anticipato - Spedizione con tutta segretezza.

Per le ordinazioni spedire vaglia alla Ditta **LE INVENZIONI PRATICHE**, Via Sirtori, N. 1, **MILANO.**

-IMPOTENZA-
e qualsiasi debolezza virile, varicocele, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità o nevrastenia genitale causate dall'età, abusi, onanismo, ecc., frigidità sessuale feminile e sterilità

GUARIGIONE CERTA COLL' "ATA"

L' "ATA" è un potentissimo rinvigoritore garantito innocuo con effetto immediato e duraturo. Ha già dato risultati meravigliosi in migliaia di casi ribelli a tutti gli altri rimedi e creduti incurabili. Un flacon L. 7,50. Se volete schiarimenti o avete dei dubbi, domandate la bellissima memoria scientifica con certificati. — A. MARCHI - VIA CAPPELLINI 14 - MILANO.

ALBERGO **7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO**
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da **1,25.** Caloriferi. Pensione

SOCIETÀ ITALIANA

Ingranaggi di precisione

Ingranaggi cilindrici, conici, elicoidali, viti senza fine, cremagliere, riduttori e moltiplicatori di velocità. - Cambiamenti di velocità per automobili. - Serie per torni, stamperia, ecc. Pignoni in cuoio.

Ingranaggi elicoidali doppi brevetto Wüst. — Silenziosi 2000 giri al minuto. — Riduzioni 1 : 20 in una sol volta. 2

Si eseguisce anche la sola fresatura.

Cataloghi, preventivi gratis.

Milano, Via Tasso, 7.

Gruppo finanziario francese impiegherebbe capitali in affari minerari importanti. Acquisterebbe grande quantità titoli società costituite. Scrivere **Carnet Chèque 5.702,** Bureau 17, Parigi.

Per sole L. 5
spediscensi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Gratis campioni a richiesta.

A. COLOMBO
MILANO
Corso Garibaldi, 106.

BITTER PASTORE
IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI

Specialità della premiata Casa
ANTONIO PASTORE & C.
Milano, *Viale Monza, N. 12*
Società in accomandita per azioni
Capitale L. 1,000,000
Aumentabile a L. 2,000,000

ERNIE - Cinto rigeneratore senza molla cerchiale (Brevettato). Invenzione dell'ortopedico

G. CROCCHINI
Milano — *Via S. Radegonda, 10*

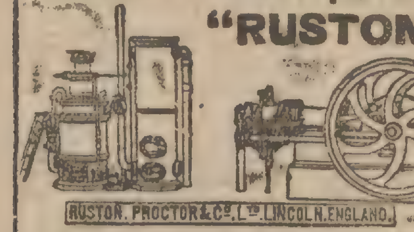
Unico cinto che presenta vantaggi senza pari sopra qualsiasi altro. — **Istruzione gratis a richiesta.**

Deposito presso le farmacie **Testa d'Oro**, Venezia e **Beltrame**, Udine.

Rappresentanti
Cerchiamo ovunque abili rappresentanti per la vendita di diversi articoli di novità di facile smercio e molto guadagno. — Scrivere subito

International Novelty Co.
Via S. Radegonda, 10 — Milano

Impianti a Gas povero
"RUSTON,,



RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO:
W. DE HAAN - MILANO - Via Parini, 9

Manganesite
Guarnizione Sovrana
usata da tutti in tutti i paesi
per **vapore, acqua e gas**

Med. d'oro R. Ist. Lomb.

Manifatture Martiny
MILANO

Ho adottato la vostra **Manganesite** avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

MAGNESIA POLLI
GUARISCE
i disturbi gastrici intestinali,
i bruciori, le acidità, la stitichezza ed
è purgante di effetto immediato e sicuro

PREPARATA DALLA

PREMIATA FARMACIA POLLI
MILANO al Carrobbio

Vendesi in tutte le buone Farmacie in buste da Cent. 10 e 20 e in flac. da L. 1 e 2

Flaconi per posta Cent. 25 in più.

NON SI VENDE SCIOLTA
Esigere sempre sulle buste e sui flaconi la nostra Marca di Fabbrica.

CHIUNQUE
può **imparare da sè** senza aiuto di grammatiche e in poco tempo

l'inglese — il francese
il tedesco — lo spagnuolo

che sono, tra le lingue moderne, le più largamente parlate seguendo le lezioni del

Poliglotta Moderno

pubblicazione **settimanale** della Società Editrice Sonzogno.

Massima **praticità** di metodo e massimo **buon mercato.**

Prezzo di ogni dispensa Centesimi 10.

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

BANCA GUIDO TOLUSSO
Menzione Onorevole fra gli Istituti di Previdenza
Anno XXXIII dalla Fondazione

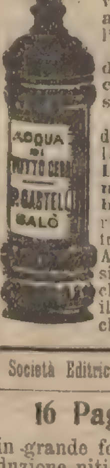
MILANO - *Via Torino, 61, Palazzo Soncino* - MILANO

La Sezione Legale dell'Istituto, fondata nella sua sede dal 1876 esplica specialmente la propria azione nel

RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all'Estero a condizioni vantaggiosissime ed anche **a forfait** senza rischio di spese pel creditore. Inoltre essa assume il patrocinio di cause Civili, Commerciali e Penali. Distinti avvocati rappresentano l'Istituto sulle Piazze ove vi esiste Sede di Tribunale e negli Uffici della Direzione ed alle sue dipendenze vi collaborano Avvocati e Notaio pella direzione ed esecuzione dei lavori. — *Gratis* a richiesta il Programma e Regolamento dell'Istituto anche per la Sezione Informativa fondatasi per la prima in Italia nel 1874. 1363

L'ACQUA DI CEDRO



è l'unica per combattere l'**asma**, la **malattia di cuore** e l'**insonnia.** Il **Cedro chinato** è ottimo per i convalescenti, per gli **anemici** e nell'**inappetenza.** L'**Anesone Triduo** guarisce la **cattiva digestione.**

Con L. **5.80** spedite alla Premiata Ditta **P. CASTELLI - Salò** o **Milano. Via Tre Alberghi N. 11,** si ricevono 3 bottiglie franche di porto. — Aggiungendo centesimi 35 si riceve anche 1 flac. Smigma, il migliore smacchiatore conosciuto.

A. LANDRIANI
Via Dante, 6 - MILANO - Via Rovello, 1

WATER-CLOSETS moderni sistemi con serbatoio o valvola patent, completi bianchi e decorati. I medesimi tipo « Siphonique » patent Twyfords, silenziosi.

SCALDABAGNI a gas a grande pressione funzionamento a distanza in 4 modelli tutti in rame o rame nichelato, solidi, eleganti, garantiti. Reddito da 7 a 14 litri d'acqua calda da 40° a 50° al minuto. **Detti** istantanei a legna in rame lucido. — *Un bagno pronto in 15 minuti con 10 cent. di spesa!*

VASCHE DA BAGNO in porcellana Twyfords. **Dette** americane in smalto extra-fino uso porcellana. **Detto** uso americane in smalto di Germania porcellanate. **Semicupi** e **Lavapiedi** a smalto fino. Garanzia di smalti inalterabili.

LAVABOS a una e due piazze in porcellana Twyfordr, completi, elegantissimi extra-fini.

Fontanelle, Orinatoi, Accessori, Toilettes, — Gruppi miscela per bagni e lavabos — Doccie e braccio di doccia.

Tutti gli apparecchi si garantiscono sia per la prima qualità della merce che per l'ottimo funzionamento. Gli impianti vengono fatti da provetti operai.

Referenze di importantissimi impianti eseguiti.

Catalogo gratis N. 2 — Prezzi mitissimi.

EUREKA

Vasi speciali per conserve, verdure sotto aceto, frutta allo spirito, ecc. ecc. Superiori a qualsiasi altro in commercio per la resistenza del vetro e pel coperchio di porcellana a chiusura ermetica automatica. Da non confondere con vasi simili a coperchio di latta ossidabile.

Vendesi nei principali negozianti del genere.

Vendita all'ingrosso presso:

A. BOGGIALI
Foro Bonaparte, 17 - Milano.

Società Editrice Sonzogno - Milano

16 Pagine

in grande formato con riproduzione nitidissima degli ultimi figurini pubblicati dalla *Mode illustrée* di Parigi e dal *Bazar* di Berlino formano l'elegantissimo fascicolo mensile della

NOVITÀ
il più importante e ricco giornale di mode che si stampi in Italia. Ad ogni numero va annesso un grande figurino colorato, un modello tagliato, una tavola di ricami, ecc.

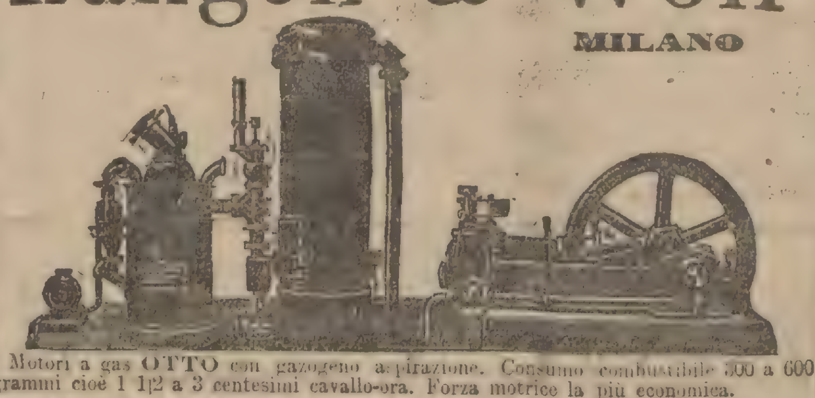
Prezzo d'abbonamento annuo, nel Regno, L. **7.–**
Un numero separato Cent. **75.**

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

MALATTIE SEGRETE
GUARIGIONE radicale di *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*

Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
- **MILANO** — Via San Maurilio. 2.

SOCIETÀ ITALIANA
Langen & Wolf
MILANO



Motori a gas **OTTO** con gazogeno a aspirazione. Consumo combustibile 500 a 600 grammi cioè 1 1/2 a 3 centesimi cavallo-ora. Forza motrice la più economica.

IMPOTENZA E STERILITÀ
curate nell'**ANTICO** e **PRIVATO** Gabinetto D.r **TENCA** con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevrastenia, Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.

Consulti per corrispondenza L. **10**, Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

NON USATE
PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franca. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50

Deposito locale a Milano
Farmacia Erba
Piazza Duomo.

Corrispondenze private
Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.

Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

MIGLIAIA DI LIRE
perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **avvisi economici** del **SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

GRATIS il Catalogo generale delle pubblicazioni edite della Società Editrice Sonzogno, Milano, che viene spedito a chiunque ne faccia richiesta.

ESTRATTO AMPHITRITE

di puro Pomodoro concentrato nel vuoto

(GRAN PRIX PARIGI 1907 — BOLOGNA 1907)

Esente da antisettici - Chimicamente puro

Il più economico, il più squisito, il più pratico per l'uso.

Preparato con sistema brevettato dalla
SOCIETÀ ANONIMA CONSERVE ALIMENTARI
e lavorazione della Latta

Capitale L. 3.000.000 — emesso e versato L. 1.500.000 — Sede in Genova.

Per informazioni dirigersi all'Agente Generale per la vendita in Italia, Signor

A. BERNACHON — TORINO, Via Nizza, 46

ed ai rappresentanti delle diverse zone. — **Grand prix Anversa 1907.**

MILANO — STABILIMENTO DELLA SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO — MILANO

Nuova Edizione della splendida pubblicazione popolare

Storia Naturale Illustrata
DEL PROF. MICHELE LESSONA
ANIMALI INVERTEBRATI

Ai volumi pubblicati di questa **STORIA NATURALE ILLUSTRATA**, nei quali si è parlato dei **Mammiferi,** degli **Uccelli,** dei **Rettili,** degli **Anfibi** e dei **Pesci,** tien dietro la pubblicazione dell'ultimo volume, nel quale si tratta di tutti quegli animali che vengono denominati collettivamente **Invertebrati.**

Gli **Insetti, i Ragni, i Gamberi,** le **Chiocciole,** la **Limacce,** i **Molluschi** delle acque dolci e quelli incomparabilmente più numerosi sparsi per tutti i mari, le **Stelle** e i **Ricci di mare,** i **Vermi,** gli animali più minuti, infimi e meno noti, sono descritti in questo volume, trattando dei loro rapporti coll'uomo incivilito, nella agricoltura, nella pubblica alimentazione, nelle industrie, nell'igiene e nella medicina, e del loro posto nell'equilibrio dei viventi.

Si pubblicherà per dispense di 8 pagine in-8 grande, stampate su carta di lusso, adorne di finissime incisioni. — L'opera consterà di 111 dispense.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa: Franco di porto, nel Regno, L. **10** — Estero Fr. **15.**

Prezzo di ciascuna dispensa, nel Regno, Centesimi 10.

Tutti i signori Abbonati riceveranno in dono a pubblicazione compiuta, il frontispizio e la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla **Società Editrice Sonzogno** *in Milano, via Pasquirolo, N. 14, che spedisce, gratis e franco, a semplice richiesta il* **Catalogo generale** *di tutte le sue pubblicazioni.*

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Mercoledì 7 Agosto Anno XLII -

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILA[NO] TRICE SONZ[OGNO]
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Carto[lina]
i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere acco[mpagnati]
sempre diretti all'Amministrazione della Società Editric[e]
alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscr[itti]
LE INSERZIONI A PAGAM[ENTO]
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso V[...] dalle proprie succursa[li]
BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, RO[MA]
VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la [...]
colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.- [...]
L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— In[...]
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'i[...]
ciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in[...]

Dal Baltico all'Atlantico

Le interviste dei ministri e i colloqui dei sovrani finiscono immancabilmente con un comunicato ufficioso, anzi, con due comunicati ufficiosi, che dicono, su per giù, l'istessa cosa. Così è avvenuto dell'intervista di Swinemunde tra il kaiser e lo czar. Ma i due comunicati di prammatica hanno questo di nuovo: che si riferiscono, senza che se ne capisca bene la correlazione, ad un avvenimento politico di grande interesse e di grande attualità e che potrebbe essere gravido di conseguenze inaspettate nella politica europea. Vogliamo dire l'affare di Casablanca che avrà il suo epilogo (o non sarà forse un prologo?) fra pochi giorni o fra poche ore.

Il comunicato di Berlino dice infatti: «Si ritiene che l'ultimo incidente del Marocco non sarà seguito da complicazioni politiche tanto più che il ministro degli Esteri di Francia, Pichon, ha fatto dichiarazioni soddisfacenti e che tutte le potenze sono risolute a restare fedeli all'atto di Algesiras.»

Il comunicato di Pietroburgo dice in modo anche più esplicito: «Gli ultimi avvenimenti del Marocco non hanno dato ragione di preoccupazioni e le misure che la Francia prende insieme alla Spagna non possono produrre complicazioni.»

È la prima volta crediamo che in comunicati ufficiosi di indole intima e riguardanti colloqui segreti fra due imperatori si accenna così chiaramente a questioni di politica internazionale che riguardano in special modo una terza potenza; e questo fatto nuovo ha il suo significato. Anzi, gran parte del significato dell'intervista del Baltico è in questo fatto nuovo.

L'accenno agli avvenimenti del Marocco è benevolo verso l'azione franco-spagnuola già iniziata; altrimenti non si sarebbe detto che il ministro degli Esteri francese ha già fatto dichiarazioni soddisfacenti.

In politica non c'è nulla di assoluto e certe frasi si possono prestare a molte interpretazioni, ma qui non vediamo che sia il caso di cercare alcun sottinteso in quella che accenna alle potenze risolute a restare fedeli all'atto di Algesiras. La Francia e la Spagna, agiscono appunto per mandato della Conferenza di Algesiras, e non potrebbero sottrarsi all'obbligo contratto di garantire l'ordine e la sicurezza degli europei sulle coste del Marocco.

Quando l'imperatore Guglielmo fece la sua improvvisa comparsa a Tangeri, la Germania era ben lontana da simili propositi; e questo prova che nella politica marocchina la Germania ha fatto un'evoluzione non indifferente.

Ci fu un momento in cui il Marocco fu realmente un pericolo per l'Europa e questo fu quando la Germania assunse ufficialmente la protezione del Sultano del Marocco; ma il risultato della Conferenza di Algesiras fu tale da produrre profonde modificazioni di pensiero fra i diplomatici tedeschi. Se ne ha la prova nella nuova attitudine del kaiser verso la Francia.

Ma se il Marocco non è più un pericolo imminente per l'Europa, esso è un grosso grattacapo per la Francia che si è assunta la missione di portare un poco di ordine e un poco di civiltà nel paese dell'anarchia.

L'impresa a cui si sono accinte la Francia e la Spagna non è scevra di pericoli. E questi pericoli sono di due specie. Il primo è rappresentato dal tentativo di noti avventurieri coloniali i quali vorrebbero trascinare la Francia in un'azione militare simile a quella dell'Algeria. Contro la cupidigia di simili avventurieri che dalla guerra hanno tutto da guadagnare, il Governo francese avrà da lottare non poco; ma è certo che Clémenceau e Pichon non cadranno in una simile trappola. Il secondo pericolo è rappresentato dalla situazione in sè stessa, tutt'altro che semplice, dal fanatismo indomabile delle tribù marocchine, dall'odio invincibile dei mussulmani contro i cristiani europei. Quest'odio non ha un fondo soltanto religioso e il giorno in cui realmente fosse dichiarata la guerra santa, la Francia e la Spagna si accorgerebbero di essersi accinte ad un'impresa irta di pericoli.

Il primo episodio, quello del bombardamento del quartiere marocchino di Casa Bianca e del sobborgo, dimostra che non esageriamo. La questione del Marocco entra nel suo periodo critico.

Eliminate le difficoltà politiche e diplomatiche — e queste crediamo che siano eliminate — rimangono le difficoltà militari che non sono poche e di poco conto, anche se l'azione francese non dovesse dilungarsi molto dalla costa.

Queste sono le considerazioni che nascono naturalmente dall'esame spassionato dei due principali avvenimenti politici del giorno.

Ed ora aspettiamo gli altri convegni fra Guglielmo e il vecchio imperatore d'Austria, fra il re d'Inghilterra e l'imperatore di Germania.

Chi sa che da tutto questo tramestio di accordi non nasca qualche cosa di buono per l'Europa?

Una volta i sovrani viaggiavano poco e guerreggiavano molto; ora viaggiano molto e guerreggiano meno.

Ciò vuol dire che i viaggi, anche quelli dei sovrani, hanno la loro utilità.

Il Vaticano strepita ma nicchia.
Il sogno dell'asservimento dello Stato.

Ci telefonano da Roma, 6 sera. (G.):

Parlando in questi giorni con cattolici ecclesiastici o laici, si ha l'impressione che in Vaticano, malgrado il linguaggio fiero e violento della stampa clericale, si sia ancora indecisi circa l'opportunità di cambiare tattica verso l'Italia. A uno di questi cattolici domandavo oggi:

— Dunque si ritorna al temporalismo con relative proteste per la posizione intollerabile fatta alla chiesa e per la prigionia del papa? L'*Osservatore Romano* parla chiaro e forte in questo senso.

La risposta che ne ebbi fu questa:

— Non bisogna avere troppa fretta a prevedere il futuro. Oggi prevale la irritazione, e quando si è irritati non si ragiona. Del resto si sa bene che di quando in quando bisogna rinverdire quelle benedette rivendicazioni temporali. Ma osservate con quanta sincerità lo si fa! Hanno invece un significato le affermazioni dell'*Osservatore* circa la schiavitù del papa, la campagna contro le congregazioni religiose, la mancanza di libertà e di sicurezza per la chiesa. Se si rimane su questo terreno sarà ancora possibile quella politica delle parallele della quale parlava alla Camera l'on. Giolitti?

— Non è difficile afferrare il vostro concetto: in sostanza il Vaticano si è accorto di aver fatto un contratto magro accordando il suo appoggio ai partiti conservatori dietro questo semplice compenso: che nulla si farà contro gli interessi della religione. Ora non basta si sia rimangiato il divorzio, che si lascino vivere, prosperare e agire malgrado la soppressione le Congregazioni religiose e si respinga il principio della scuola laica: ci vuole qualche cosa di più, per esempio che la stampa sia infrenata, che il diritto di associazione e di riunione sia limitato quando possa offendere il primo articolo dello statuto e la legge delle guarentigie.

— Voi correte forse un po' troppo, ma di altro lato dovete convenire che il semplicismo del Governo non può soddisfare nè rassicurare il pontefice. Su questo punto ritengo quasi certo che il Vaticano si sia già tracciata una linea di condotta per venire al punto di dire: o si mette un argine a questa agitazione anticlericale, o i partiti d'ordine saranno lasciati soli di fronte ai partiti sovversivi.

— Questa denominazione di partiti è vostra, s'intende, ma voi dimenticate le ultime elezioni politiche e amministrative. Non vi pare che questa leggenda della formidabile potenza del clericalismo sia ormai del tutto sfatata? Comunque è assai difficile che l'opportunismo presente si trasformi in un aperto asservimento dello Stato. Anche a questo sarebbero disposti taluni uomini superiori, ma gli altri non sono così ciechi da non vedere il pericolo ai quali esporrebbero le istituzioni.

— E allora si ritornerà alla intransigenza.

— Meglio così, sarà tanto di guadagnato per la sincerità nel campo liberale e anche nel vostro.

IL GOVERNO ITALIANO
legato alla casa Krupp?

La *Tribuna* ha un articolo molto vibrato contro il contratto stipulato nel 1906 dal ministro della Guerra colla casa Krupp.

Ne diamo la conclusione la quale è molto significante, sopratutto nelle colonne di un giornale ministeriale:

«Non ci si venga a raccontare che con il contratto ora in corso si è acquistato un materiale completo con non sappiamo quanti altri utili accessori per le nostre costruzioni; sono tutte parole che non reggono ad una seria discussione, alla quale non vogliamo neppure accingerci. L'unica e grave verità è questa: a contratto finito saremo ancora e sempre al *sicut erat* verso Krupp!

Ed è per questo forse che ha ragione di essere creduta la voce giunta fino a noi, che uno dei *gros bonnets* di Essen si è vantato di recente, che i patti ed i vincoli che legano il Ministero della Guerra italiano alla sua potente casa sono tali che di nulla teme e che, volenti o nolenti, qualunque siano le decisioni della Commissione dei dodici o dei diciasette, la fornitura di tutto il nostro materiale campale *dovrà* compiersi presso di loro, escluso qualsiasi altro concorrente.»

GIORGIO OBRENOWICH
il figlio illegittimo di re Milano
Un'intervista col tutore - La personalità del giovane - Il misterioso attentato del 4 luglio.

Costantinopoli, 3 agosto.

Ho avuto un'intervista col comm. Mizzi, presidente della Dante Alighieri e tutore del giovane Giorgio Obrenovich, il famoso figlio illegittimo del re Milan — a quello che si dice — pretendente al trono di Belgrado.

In questi giorni il nome del giovane Obrenovich è corso su tutti i giornali d'Europa. Lo si è accusato di essere l'autore del misterioso attentato dinamitardo del 14 luglio contro l'ambasciata americana e si è parlato del la possibile sua espulsione dalla Turchia.

Il comm. Mizzi mi ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Prima di tutto vi dirò che Giorgio Obrenovich ha tutto il diritto di portare il nome di suo padre, perchè tale fu la volontà del re Milano come risulta da documenti scritti e firmati da lui depositati in luogo sicuro a Parigi e Londra. Il Cristich poi, già marito della madre del bambino, ha riconosciuto per iscritto che Giorgio non era suo figlio.

Richiesto se sia vero che egli ne era il tutore rispose:

— Io non sono il tutore di diritto ma di fatto e da 10 anni mi occupo ogni giorno degli affari di questo minore. Lo sono di fatto perchè non ho mai voluto sottomettere una domanda a tal uopo alle autorità serbe, onde alcuno potesse prevalersi di questa circostanza per dichiarare che la madre, i parenti ed io stesso abbiamo un'idea qualunque di far figurare direttamente o indirettamente codesto interessante giovanetto a pretendente al trono di Serbia e ciò malgrado che egli sia l'unico Obrenovich esistente. La nostra idea e la nostra ambizione non vanno oltre il fare di questo figliuolo un uomo che possa vivere onoratamente e lungi da ogni ambizione in ispecie d'un trono così poco invidiabile. La mia tutela di fatto deriva da due sorgenti: la prima dalla volontà del defunto re Milano al quale promisi solennemente di avere per questo ragazzo le stesse cure che avrei pei miei propri figli; la seconda mi deriva dalle istruzioni ricevute fino dall'ottobre 1905 dal conte Eugenio Zichy di Budapest, il migliore amico del defunto re Milano e l'uomo che prima di me doveva essere il tutore del giovane Obrenovich. Sappia che poche ore prima della morte di Milano a Vienna un pacco chiuso e suggellato trovavasi sullo scrittoio del defunto re. Il pacco portava la scritta: *Ceci est mon testament*. Appena morto Milano lo stesso pacco visto poco prima chiuso e suggellato, si è ritrovato aperto e vuoto.

Quattro sole persone entrarono in quella stanza. Tre vivono, il quarto è ora morto ed era il conte Zichy, il quale irritato per la sottrazione di questo documento uscì dalla stanza mortuaria per non più rientrarvi. Nè il conte Zichy nè alcuno degli interessati ha mai fatto parola di questa sottrazione, la quale evidentemente fu fatta per nuocere agli eredi. Precisamente perchè non si potesse mai dire che la madre od i parenti del giovane Giorgio volessero approfittare delle disposizoni del defunto per fare chiasso intorno al suo nome e costituirne un pretendente. Ed in questo stesso ordine di idee la madre non è mai intervenuta per reclamare la proprietà di un buon terzo degli oggetti appartenenti alla successione degli assassinati re Alessandro e regina Draga, oggetti che si trovavano presso il re Milan molti dei quali portavano perfino le iniziali della madre.

La mia tutela di fatto si è sempre esercitata da anni col consenso non solo di tutta la famiglia della madre ma anche con quello di persone altissimo locate.»

Circa alla questione della bomba lanciata contro l'ambasciata americana, il comm. Mizzi mi disse:

«È perfettamente stupido di volere immaginare per un istante che la bomba fosse diretta contro Nedib pascià e anche meno contro l'ambasciatore d'America. Infatti la bomba fu trovata a una distanza almeno di 250 metri dalla casa del pascià. Fu raccolta per istrada vicino all'Hôtel Italia da due bambine, una delle quali sentendola riscaldarsi quando era in vicinanza dell'ambasciata d'America, la gettò via e allora esplose a pochi passi dalle bambine e dal muro del giardino senza produrre nè un grande rumore nè danno alcuno, meno pochi vetri rotti in una casa di legno rimpetto il suddetto giardino».

Alla domanda del perchè si è voluto attribuire la possibilità dello scopo di nuocere al giovane Obrenovich, l'avv. Mizzi mi rispose:

«Le ho già detto che è ridicolo immaginare che chi pose la bomba avesse voluto commettere un vero attentato. Capisco però facilmente che si cerchi di dare tale interpretazione perchè questo giovane malgrado l'assenza di ogni pretesa «da parte sua, o da quella dei parenti» è stato già vittima di quattro attentati fortunatamente sempre falliti: due di questi attentati furono commessi a Kaloszvar in Ungheria, un terzo a Torpeti l'inverno scorso. Egli fu ferito di pugnale. Vi furono severe inchieste da parte del le autorità turche — le quali da quel tempo mantengono intorno al giovane una sorveglianza continua. Malgrado ciò un quarto attentato ebbe luogo nel parco del Summer Polacco Therapin. Il giovane si difese e ferì l'assassino che non fu mai scoperto.

Dall'altro canto molte lettere di avviso sono pervenute dalla Serbia mettendo in guardia il giovane e la sua famiglia.

Malgrado tutto ciò però, ripeto, la cosidetta bomba non poteva essere diretta contro di lui, perchè a quella distanza sarebbe rimasta innocua.

Alla mia domanda cosa vi fosse di vero nelle pretese di Nedib pascià, il quale avrebbe domandato di espellerlo ed avrebbe fatto una perquisizione in casa della madre, il tutore rispose:

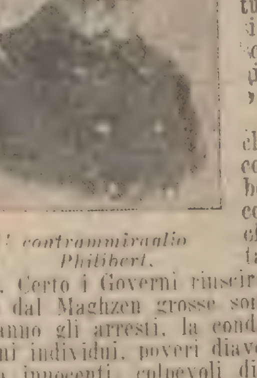
«Queste sono prette fandonie perchè Nedib pascià non ha alcuna giurisdizione nell'affare della bomba. Nessuna perquisizione fu eseguita: si arrestarono una quantità di persone del vicinato, fra le quali tre vecchi servi della casa. L'idea che la bomba fosse uscita dalla casa in questione è talmente assurda, che nessuno della famiglia è stato molestato.

IN MAROCCO
Il comandante delle forze navali francesi - Fanatismo mussulmano.

Abbiamo data notizia, ieri, nei telegrammi delle energiche misure prese dai Governi interessati, i quali inviano collettivamente in Marocco, buon numero di navi e di soldati per proteggere gli europei ed ottenere dal Marocco le dovute soddisfazioni.

La nazione più interessata è la Francia, la quale ha affidato il comando generale delle forze di mare al contrammiraglio Philibert, comandante la seconda divisione della squadra del nord.

Al Philibert spetta l'incarico di assicurare lo sbarco di tutte le forze terrestri le quali occuperanno Casa Blanca e qualche paese vicino, tentando anche oltre che di trarre i poveri europei dalla brutta situazione in cui si trovano, di scoprire e punire i colpevoli e gli assassini.


Il contrammiraglio Philibert.

Tutti coloro che conoscono convinti che anbene il Marocco si mostrano che questa volta si otterrà ben poco. Certo i Governi riusciranno a far pagare dal Maghzen grosse somme, certo otterranno gli arresti, la condanna anche di alcuni individui, poveri diavoli, se non del tutto innocenti, colpevoli di piccoli reati, ma la garanzia assoluta che la vita dell'europeo sarà nell'avvenire sacra in Marocco rimarrà sempre un desiderio e non cesserà mai il pericolo di improvvise sollevazioni, di delitti, di assassini.

Tutta l'Africa mussulmana, dalla Mauritania all'Egitto, è coperta da una fitta rete, diremo così, di associazioni religiose, di confraternite, e con una rapidità indescrivibile gli ordini corrono e sono eseguiti, gli individui scompaiono e nessun più li ritrova, e potente, misteriosa, la gran voce dello Djihad, la guerra santa, passa, sorvola, si diffonde,

La predicazione della guerra santa.

si disperde. Si è sollevata come la tromba d'aria, turbinando galoppa pel deserto, il mussulmano si prostra... essa fischiando, tutto travolgendo, si allontana e si perde negli spazi infiniti.

È il fanatismo che parla a lcuore dei mussulmani, e non si può sperare che il Marocco si apra all'europeo, in tutte le sue città... ciò non è avvenuto neppure in Algeria: la patria dei vinti non è terreno sicuro pei vincitori.

E noi ricordiamo quanto, nel maggio del 1905, un giornalista inglese, che viveva da lunghi anni in Marocco, scrisse:

«Nei mercati e nelle botteghe, nelle moschee non si ode parlare che di due cose: del raccolto e dell'invasione degli infedeli.

I santoni e cioè i preti, uniti ai maestri delle scuole, ai *caids* delle campagne continuano a parlare segretamente dell'invasione europea e studiano e propongono mezzi per opporsi ai «cani» i quali hanno dalla loro «i cannoni del diavolo».

Ed uno dei capi, uno dei membri della famiglia regnante interrogato dichiarò:

«Sì, nel nostro paese non vi sono strade, non vi sono pònti, le provincie son povere: ma gli uomini han sempre vissuto liberi. Noi siamo guerrieri; oggi divisi, la Djihad ci unirà. Se il sultano è ingannato dagli infedeli abbiamo l'anima del popolo per noi. Tutte le tribù che sentirono il peso dell'oltraggio alla libertà fatto dall'europeo, si uniranno nel giorno in cui il grido della rivolta correrà. E non vi ha forza che possa evitarlo.»

Crediamo utile ricordare queste parole che possono darci una idea esatta di quello che è il paese dei Raitsuli.

Intorno a Casa Blanca, ove avvennero gli eccidi si hanno poi ora nuovi particolari che ci dicono essere la citt[...] glie colle torri e prov[...] le quali conducono a R[...] so le tribù dell'intern[...] fronte alla marina. A[...] proviste di cannoni, [...] tare l'arrivo di una [...] qualche vascello da gue[...]

Compongono la popola[...] Iiuna, dei Zenata, degli [...] e Clad Hariz; l'elemento mauro è pochissimo rappresentato e il grosso della popolazione è in continui rapporti coi beduini ribelli, tutti emissari dei predicatori della guerra santa.

ARTE SOGNANTE

Nel nome di Eugenio Sue sarà, fra poco, celebrata un'arte che tende a scomparire dalla nostra vita intellettuale.

Ormai il romanzo, quando non segue le vie strane del Conan Doyle o del Wells, è uno scorcio di vita quasi sempre realisticamente riprodotto; anzi, come nella pittura e nella scoltura il ritratto ha assunto un enorme valore, così l'aderenza alla vita è divenuta quasi un inflessibile canone nell'arte del romanzo.

La reazione al così detto realismo letterario non ha portato ad una concezione idealistica dell'opera d'arte, ha solo portato, qua e là, a considerare stati dell'animo o della società più puri e più signorili, ha ricondotto qualcuno sulla via del sentimento o ad illustrare la vita delle idee, che sono pur esse realtà e realtà fattiva ed evidente.

Ma l'imagine, il *tipo* romantico, è scomparso per sempre, in questa larga e profonda marea che prepara al mondo, nella forma del pensiero e della lotta, novissime cose.

Tuttavia, per chi abbia nel cuore l'austera virtù dei ricordi, questo vecchio compagno dell'anima nostra, che scompare ora, avvolto nella sua antica veste smagliante, come un buono e prode Don Chisciotte dell'arte lascia una certa malinconia di rimpianti, un desiderio vago e dolce di rivederlo ancora...

Per carità, giovani raccoglitori di preziosità psicologiche educati dal Bourget, garzoncelli esausti sulle malaticcie morbidezze del Fogazzaro, accaniti *guerilleros* della rivolta eccitati dal Mirbeau, non dite male di questo vecchio che muore, esso è un po' il nonno di tutti noi, un buon uomo idealista e geniale, che ha cantate le canzoni del '48, ed ha coltivato lungamente in noi una virtù che credemmo scomparsa, ma che, arde ancora, luminosa e ferma, in fondo alle tenebre del nostro cielo.

***

Perchè io voglio dire questa orribile bestemmia: noi siamo idealisti.

Dopo tanto verismo, tante crudeli verità, tanto scetticismo, tanto praticismo ed altre cose in ismo, noi siamo arrivati a questo: Che una parte di noi si rifugia strillando per paura della luce, sotto il vecchio gabbano della fede, sperando di rabberciarlo un po' sul figurino democristiano, per poterlo portare qualche anno ancora, e un'altra parte sente in sè tutta la poesia ancora confusa della nuova vita sorgente, sente filtrare attraverso le crollanti mura della società impeti e voci che i secoli scorsi non conobbero, e vive intimamente, combattendo le presenti battaglie, nel sogno e nella fede di una luce avvenire.

L'aridità del nostro sentimento non è che apparente: è la nostra pelle che è bruciata dal vento e dal sole del cammino, è la superficie del nostro spirito che soffre il contatto diretto coi tempi e con le battaglie nuove, ma il cuore, in fondo, ha sempre una inestinguibile sete di sogno, una vaga generosità che lo porta a soffrire dolcemente, a vedere in ogni fatto umano il misterioso legame che lo lega alle supreme ragioni della vita, a conoscere, in ogni uomo l'umanità, in ogni infelice il fratello.

Noi abbiamo esaurito immensi tesori di pensiero nel distruggere i fantasmi del passato, un torrente d'ironia ha travolto nelle sue perfide onde brillanti la casacca di D'Artagnan e il forziere miracoloso di Montecristo, l'Ebreo Errante e Rocambole, Hernani e Jacopo Ortis, tutto il personale alto e basso, nobile ed ignobile della grande scena romantica, strappandolo al volume glorioso ed alla appendice del giornale, per annegarlo nell'onda uniforme e triste di un grande oceano che si chiama la verità.

Abbiamo riso del gesto eroico, abbiamo messo in burletta i raggi di luna e gli usignoli, le vecchie romanze sentimentali e il mormorio dei ruscelli, tutto l'arsenale di mezzi e mezzucci letterari con cui l'arte del secolo scorso chiamava le lacrime sul ciglio delle nostre nonne, e poi abbiamo gridato: Noi non siamo più sognatori, siamo gente *pratica!*

Buffoni!

***

Se un Rostand o un Sienkiewictz ci autorizza per un momento, col prestigio del verso o con l'irresistibile spinta di un secondo di popolarità, a gettarci nelle braccia del vecchio romanticismo, che corsa affannosa, che slancio di desiderio, che rivelazione di prepotente nostalgia, che orgia di chiaro di luna, di cappelli piumati, di vecchie melodie e di vecchie lacrime!

Dorme in fondo a noi, educata da millenni di pensiero estetico, educata dall'immobile bellezza delle statue greche e dalla gracile malìa delle figure botticelliane, da tutto ciò che di bello e di puro le mani degli artefici crearono lungo i secoli, un vago e prepotente desiderio di uniformare la realtà della vita al gesto dell'arte.

Tuttociò che di grande la vita *reale* produce è dato dal connubio del nostro essere *vero* con questo confuso mareggiare di sogni nella penombra della nostra vita cerebrale.

Dal solitario eroe della scienza o dell'arte, al buon borghese pacifico che, rifiutando un soldino al figliuolo, fa un gesto napoleonico e grida: «mi spezzo, ma non mi piego», dal soldato che si slancia all'assalto al modesto oratore che in un comizio di quattro gatti incrocia le braccia sul petto e «lascia passare la bufera avversaria», come un Gladstone, dal giovinetto che scrive la sua lettera alla fidanzata, a me che scrivo, a te, lettore che sorridi e credi di sorridere con fine scetticismo, tutti modelliamo, istintivamente, il nostro atto o la nostra voce in qualcosa che non è, che abbiamo letto o veduto in un quadro o a teatro, siamo un po' Athos, un po' Gwymplague, un po' personaggi di scena o di libro, ma tutti recitiamo un po' della nostra parte romantica davanti ad un pubblico che va dalla serva di casa alle migliaia di persone che assistono ad un'assemblea o leggono un giornale.

***

E perchè nascondere l'uniforme del moschettiere sotto il *tait* moderno? Siamo francamente e liberamente quello che siamo.

Il reale e l'irreale sono anch'essi termini relativi: nessuno potrebbe dire dove finisce la leggenda e dove cominci la realtà. Ciò che è creato dalla fantasia esiste così solidamente come se avesse vissuto.

Quando io era studente ho sentito una volta, una pazza voglia di prendere per la barba un illustre professore tedesco il quale dimostrava che l'Achille Omerico era uno sdoppiamento del mito solare.

O sublime bestialità dell'ipercritica! E quando fosse dimostrato matematicamente che tutta la enorme visione omerica non è nata che dai sogni tardivi dei posteri, la meravigliosa figura dell'eroe iracondo e predestinato, erta come una fiamma di luce terribile sull'abisso della morte in cui sa di dover cadere, avrebbe forse minor luce, non sarebbe forse più vero che, per secoli e secoli, essa ha modificato col suo tragico esempio volontà e pensieri, ed ha plasmato sa di se migliaia e migliaia di passioni, di dolori, di rivolte?

Ognuno di noi, nel corso della sua vita, ha un attimo in cui deve uscire dalle sue consuetudini quotidiane, un attimo in cui esce dalle quinte e passa nella luce crudele e viva della scena. In quell'attimo, e nessuno può nè impedirlo nè sfuggirvi, egli si atteggerà secondo il fantasma letterario che il libro, la leggenda, il teatro gli hanno dato ad imitare.

E non sarà nè Zola, nè Mirbeau, nè alcuno dei più crudi realisti che gli imporrà il modello: egli lo trarrà da questa dimenticata e lontana poesia di imagini false e grandiose, e forse, come molte volte avvenne, come anzi quasi sempre avviene, egli giungerà, pel misterioso sentiero del sogno, alla vera grandezza.

Pensate: Migliaia e migliaia d'uomini, nel secolo scorso, corsero incontro alla morte in uno di quei delirî di gioia e di entusiasmo in cui l'uomo sente di poter vivere e morire per la dignità della specie, all'infuori della sua integrità personale.

In quel momento epico della storia ognuno di essi aveva a fianco, strano e superbo angelo custode, la visione del suo eroe romantico. Era la gioventù abbeverata alle fonti di Victor Hugo, di Sue e di Dumas, che andava a morire, essa passò cantando le sue vecchie canzoni e sognando i suoi vecchi sogni che il tempo ha sfiorito, e conquistò la libertà di cui viviamo.

Le imagini irreali del romanzo condussero per la prima volta le generazioni alla singolare battaglia di un popolo contro il suo fato storico ed una stupenda torma di esseri vivi e di fantasmi, di sogni e di realtà, di ricordi e di illusioni, alimentata nelle secrete e febbrili letture, si abbattè come una invincibile onda contro le rocche del dogma. E la verità passò sulle ali del sogno.

Perchè dunque dimenticare?

Baciamo in fronte la salma che scende nella tomba. Noi siamo sangue del suo sangue.

E forse un giorno verremo a riprendere le sue armi cavalleresche e le sue canzoni di guerra, se per la fede, cui diamo l'opera e la parola, converrà anche morire.

Luigi Lucatelli.

Appendice del SECOLO 7 Agosto.

PAOLO SEGONZAC 4

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Néris... Conosceva il nome e quello pure della futura sposa, Gisella Carlusse; aveva già letto nei giornali l'annunzio del matrimonio; e sebbene non avesse, dopo la sera del primo dicembre, riveduto e neppure cercato di rivedere la piccola fata che gli era comparsa, pure gli si era stretto il cuore, come se un gran velo nero glielo avesse, d'improvviso, tutto quanto avvolto.

Nel domani, alle tre, egli entrava a sant'Agostino per dire al maestro di cappella:

— Vengo ad avvertirvi di non fare alcun assegnamento su di me per la messa nuziale.

— Rifiutate?

— Sì, con rincrescimento, e per quanto vi sia grato...

L'altro, mordevasi le labbra, tutto mortificato.

— Diavolo, diavolo! Avevo già fatto sapere che accettavate... giacchè devo dirvi che se ho sollecitato il vostro concorso non fu per mia iniziativa: esso mi fu chiesto istantemente.

— Da chi?

— Potete imaginarvelo, dallo stesso principe...

— Dal principe!

Come! il principe voleva che egli, Entragues, cantasse durante la cerimonia del suo matrimonio — il principe che non era da lui conosciuto affatto, e al quale serbava rancore per aver rapito ai suoi sogni l'imagine bionda veduta ed ammirata nel palazzo di via d'Atene?

— Ah, è il principe!...

Stava per proferire una parola aspra, quando lo trattenne una riflessione:

— No, egli non mi conosce più di quanto lo conosca io; non è lui che ha avuto un tal desiderio, ma lei... un capriccio di donna lieta, felice, e siccome vanno perfettamente d'accordo, così egli si è affrettato a soddisfarla.

D'improvviso mutò consiglio.

— Il principe, disse, è amabilissimo, e non mi sento più in diritto di declinare l'invito. Avete assicurato che accettavo, ed io non voglio smentirvi: accetto...

— Alla buon'ora!

— Ad una condizione però: quella di cantare una delle mie canzoni...

— Oh... una canzone del Topo Bianco nella chiesa di Sant'Agostino!

— State tranquillo, non incorrerete in alcun rimprovero. La musica dolcissima, potrebbe adattarsi ad un sacro cantico, ed è in verità un cantico il mio — quello del sogno —; non si avrà che cambiar le parole. Quando la cerimonia?

— Domani.

— Proviamo subito, se non vi spiace.

Era lui adesso il maggiormente accalorato.

— Ella vuole udirmi cantare alla sua festa; ebbene m'udrà! mormorò mentre saliva agli organi.

Era pallido ed un sorriso pieno d'amarezza gli contraeva le labbra.

Misurava, colla sofferenza destatagli nel cuore, il posto che vi occupava l'imagine bionda della piccola fata...

— Ah, la chimera!

Nel dì seguente, durante la messa nuziale, cantò un *Ave Maria*...

Un'*Ave Maria* che le vòlte di Sant'Agostino non avevano mai udita e che dovette far fremere intorno alla Madonna il corteo d'angeli e di santi.

Le parole liturgiche della preghiera erano associate alla musica penetrante, appassionata del *Sogno del Poeta*, della canzone cioè che la giovane gli aveva chiesta nella sera del loro primo e certo ultimo incontro.

Egli cantò con arte tutta dolcezza e fascino, cantò coll'anima sua dolente, in cui agonizzava il sogno, e vi fu un punto nel quale la voce gli si alterò e parve spegnersi...

Credette di vedere, aveva veduto, la sposa, inginocchiata, sotto i lunghi veli bianchi appiedi dell'altare, trasalire e levarsi in piedi.

Ma subito dopo era ricaduta in ginocchio e, copertasi colle mani il viso, non aveva più rialzato il capo che a cerimonia compiuta...

In quel momento Entragues scese dalla tribuna dove aveva cantato, ma non lasciò il tempio.

Vi rimase smarrito in mezzo alla folla che aspettava l'uscita degli sposi.

Vi rimase come annientato, poi che sentivasi spezzare il cuore, poi che vedeva distrutto il proprio sogno; e mandò il lamento di tutti gli esseri che hanno perduto ogni ragion di vivere:

— Che farò ora? A chi mi rivolgerò io che sono solo al mondo?

Senonchè, d'un tratto, quasi risposta al suo lamento, provò una strana sensazione.

Non era solo, il calore di una virile tenerezza lo penetrava misteriosamente.

Si volse, cercò coll'occhio avido nella calca, e trasalì.

Due occhi di donna lo fissavano, con uno sguardo che gli scendeva sino al cuore e che pareva volesse scrutarglielo...

La donna non era più giovane e il viso di lei, calmo, sereno, aveva una dolcezza infinita.

La riconobbe per averla già veduta, per essersi sentito un'altra volta ancora avvolto da quel medesimo sguardo.

Una sera, di recente, ella trovavasi sola in un palchetto al Topo Bianco.

Poi, poco prima, mentr'egli recavasi alla chiesa di Sant'Agostino, la aveva incontrata nel *boulevard* Haussmann.

Ella passava in carrozza, e se ne andava verso l'Arco di Trionfo. Nel vedere il giovane non era stata capace di trattenere un gesto, con ciò richiamando l'attenzione di lui...

E adesso la ritrovava colà...

Aveva dunque sentito il bisogno di seguirlo?

Ecco che il pensiero d'Entragues s'allontana dalla piccola fata per rivolgersi tutto a quella donna; ecco che il suo sguardo cerca lo sguardo che non lo abbandona un istante...

Un rumore lo riconduce alla sua sofferenza: gli sposi escono dalla sagrestia; al concento degli organi che suonano la *Marcia Nuziale* di Mendelshonn, s'avviano all'uscita.

Procedono lenti; il principe raggiante, la sposa pallidissima, più bianca dei veli che la avvolgono, col capo chino, colle palpebre abbassate.

Ma mentre Entragues la guarda avidamente, ella alza gli occhi e i loro sguardi s'incontrano.

Quello di lei è sì doloroso, esprime una angoscia sì profonda che il giovane ne è tutto sconvolto.

Il principe si china verso la moglie e le susurra alcune parole.

Ella alza gli occhi al cielo e passa oltre...

In quel momento un grido soffocato costringe il cantore a voltarsi.

Si guarda intorno cercando quegli o quella che ha mandato un tal grido.

È la sconosciuta, il cui atteggiamento la indica in modo sì manifesto, che il dubbio non è possibile.

S'è drizzata e non è più lui ch'essa guarda.

I suoi occhi — due occhi neri sfolgoranti — seguono gli sposi o meglio il principe.

Ed Entragues la ode chiedere ad una vicina:

— Scusate, signora, vorreste aver la compiacenza di dirmi come si chiami lo sposo?

Sì, era proprio il principe che ella aveva seguito cogli occhi scintillanti; era stato il principe a strapparle il grido, mentre le passava vicino.

Scomparsi gli sposi, sotto il portico del tempio, gli occhi di lei si posavano di nuovo su Entragnes, ma più tranquilli, teneri e compassionevoli.

Pareva gli dicessero:

— Ho colto lo sguardo che hai scambiato con colei che t'è passata or ora ...

RANSBAICALIA IN AUTOMOBILE

... del lago Baikal - Pattinaggio - In casa del sindaco - Ponti rotti, frane, strada impraticabile!! teuff-teuff - ...ansiberiana e gli automobilisti in terza classe.

Missovaia, luglio 1907. ... quando l'abbiamo lascia... ...r inerpicarci su di una ...o il passo di Oubienna. ...nterrotta nel riposo dal ... sporgeva timidamente ... per rendersi conto di ... strada e, trepidante, ... casupole di legno per ... balcone, al passaggio ... à e in Mongolia, quasi assorbe... ...pirito e il carattere di quelle popolazioni, erano rimasti indifferenti alla rapida apparizione delle automobili non addimostrando loro nè simpatia nè antipatia, qui — dove la febbrilità del commercio, lo spirito di intraprendenza e di civiltà russe hanno fatto una punta verso la barbarie delle regioni interne — ci incalzano furiosamente con abbaiamenti, e urla e guaiti di ogni genere così che ci sembra, per la semioscurità dell'ora, di essere piombati in una bolgia dantesca. Ogni macchina è scortata da un drappello di botoli ringhiosi che l'accompagnano cogli onori solenni fin oltre il paese. La musica è caninamente molesta.

* * *

Come dopo una corsa affannata, raggiunta la meta, madidi di sudore e affranti, colla lingua secca per l'arsura e le gambe fiacche per lo sforzo, ci si lascia cadere sui giacigli per dare riposo al corpo, così noi piombammo sulle nude scogliere al raggiungere dei 1500 metri di un passo dopo Kiahta.

Le macchine avevano iniziato la salita con slancio generoso e noi arzilli per la freschezza dell'aria mattutina che ci aveva flagellati i volti e svegliata la mente, avevamo richiesto alla loro potenza il piacere del rapido salire per le tortuose strade di montagna, presi dal godimento di un continuo variare di panorami e di impressioni vive e molteplici.

Tutto ha un fine... anche in automobile e la nostra delizia di pochi minuti dovette tramutarsi in lunga fatica quando a metà salita, per inumana volontà della natura, ostacoli di terreno... e di aria, sono intervenuti a renderci... dei pionieri dell'automobilismo. Pur troppo... lo meritiamo veramente questo titolo! Quando si è lavorato per ore ed ore a spingere delle vetture , delle macchine nuove, per dimostrare che esse passano; quando colla lingua fuori dai denti, gli occhi fuori dalla testa, si è sudato (*pardon*, in Mongolia e in Transbaicalia per speciali condizioni di temperatura, malgrado il caldo, non si suda) ci si è affaticati a raggiungere una meta, si merita pure qualche cosa, un segno, una voce, un disco, una sciarpa, un simbolo qualunque che attesti la nostra benemerenza. Ma sia, fateci cavalieri... del lavoro. Non abbiamo noi dato prova di attività, non abbiamo noi... *spinto* e... *portate* industrie nuove e nuovi commerci in zone vergini? Attendiamo il compenso dell'umanità riconoscente. Intanto nell'attesa della deliberazione siamo sulle scogliere!

E imperversa il vento, una burrasca d'aria mista a sabbia, ben nota a noi che abbiamo passato il canale di Suez. Il deserto che avevamo lasciato lontano, dietro di noi, ci manda il suo saluto. Tutto è giallo dintorno e a tratti siamo avvolti in folate di vento giallo che corrono con rapidità vertiginosa.

Non ripeterò i sintomi di questa intemperia, solo aggiungo che essa ci ha tolto il premio alla fatica: la bella vista sullo sfondo dei monti e delle vallate l'abbiamo goduta più tardi, non su questo ma su altri gioghi che ci attendevano per elargirci munificamente la gioia dello spirito dopo l'esaurimento del corpo.

* * *

No, non celio più. Le nostre macchine hanno veramente dei meriti. Chi abbia viaggiato qualche volta in automobile per terreni montuosi e si sia curato di cercare la ragione — come chiamarli? — di certi fenomeni dell'automobilismo, sa che lo spingere una vettura rappresenta soltanto una fatica fisica per gli individui che la montano.

Come pretendere infatti che un piccolo ordigno meccanico possa vincere l'impossibile? e, nel caso specifico nostro, reputeremo noi fiacche e impotenti le due piccole De Dion Bouton di 10 cavalli appena e la Spyker di 15 cavalli perchè esse non hanno sempre sormontato, coi soli propri mezzi, tratti di montagna di pendenza superiore al 35 per cento? Al contrario, anzi, su queste strade accidentate l'automobilismo ha dimostrato cose inaudite superando le stesse previsioni di noi tutti che, alla fin fine, non siamo al primo esperimento di questo genere.

* * *

In una corrispondenza inviata al *Secolo* da Porto Said scrivevo:

«Si tratta indubbiamente di un viaggio di grande audacia in paesi vergini, con strade segnate spesso soltanto sulla carta e accessibili fin qui alle sole carovane, tra popolazioni superstiziose e ostili ad ogni manifestazione di progresso. Come sarà accolto il moderno mezzo di locomozione? Al passaggio dei veicoli fumosi e trepidanti si rinnovelleranno gli stupori e le paure che hanno accolto Marco Polo quando le sue carovane iniziarono i rapporti dei selvaggi della Mongolia coi popoli costieri dell'Asia Orientale, importando in quei paesi la luce d'Occidente, ecc.».

Questo il mio pensiero alla vigilia del viaggio. Ora sono qui in riva al lago Baikal, la Mongolia è lontana circa 500 verstes: ho quindi avuto il tempo di vedere e debbo correggere il mio giudizio che se permane in quanto riguarda le strade; va completamente mutato, per ciò che si riferisce alle popolazioni, le quali meritano ogni buona parola.

Il Mongolo è ospitale, intelligente, l'anima sua è pronta ad accogliere il portato della civiltà, egli è desideroso di sapere, di conoscere...

Oh! quanto poco si conoscono in Europa gli uomini e le cose d'Oriente.

* * *

Siamo veramente degli *sportsmen*. Durante questo viaggio ogni genere di *sports* è stato praticato: ippica, podismo, alpinismo, nautica, caccia, ginnastica, acrobatica, tiro... alla fune; atletica, nuoto, ecc., ecc. Mancava il pattinaggio ed ecco la natura offrire l'occasione a noi e alle automobili, prima di arrivare a Missovaia, di mettere in evidenza le abilità equilibristiche delle persone e le qualità statiche delle macchine.

Il buon Dio ci ha innaffiati di pioggia abbondantemente. Avevamo caldo e sentivamo il bisogno di un buon bagno: la pioggia venne e fu un bene. Ma per noi personalmente! Non così per le strade e per le vetture. Il suolo coperto di una patina giallastra rendeva difficile il procedere. Le automobili procedevano spesso senza guida, con certi scivoloni da far credere che si era in islitta.

A tratti nelle pozzanghere di fanghiglia le ruote rimanevano prese come in una morsa. Impossibile di andare innanzi! E allora noi eravamo costretti a scendere e barcollando, mal reggendo sul suolo sdrucciolevole, dovevam dare una mano perchè i motori riuscissero a venir fuori dai pantani orribili.

La nostra entrata in Missovaia fu emozionantissima per noi, ma sopratutto per quegli abitanti che, assistendo al nostro passaggio, giustamente si stupivano dei ghirigori descritti sul suolo dalle macchine che gli abili guidatori non riuscivano a trattenere! Per fortuna in queste regioni le strade nell'abitato sono ampie.

* * *

Come sovraintendente ai viveri della carovana, in Missovaia sono stato protagonista di una solenne *gaffe* commessa in nome collettivo.

Quando arrivammo in paese chiesi che mi fosse indicato un albergo.

— *Gostinitza?* (albergo?) — mi chiede un simpatico uomo di trentacinque anni che aveva abolito il tradizionale *pigiamas* per vestire all'europea.

— *Da, da, gostinitza. Spati, gotov.* (Sì, sì, albergo. Dormire, mangiare) — riprendo subito, come interprete della spedizione, sfoggiando il mio scarso repertorio di parole russe e invitando l'uomo a salire in automobile. Con aria da trionfatore guardo i miei compagni che mi sorridono riconoscenti.

— Anche quest'oggi — pensavo — sono riuscito a farmi rapidamente comprendere e a procurare vitto e alloggio.

Seguiti da un codazzo di popolo entriamo nell'ampio cortile di una casina di legno, fabbricata, alla guisa di tutte le abitazioni siberiane, pulita, e decorata con una certa ricercatezza.

— È un buon *hôtel* — esclamo rivolto ai compagni.

— *Oui, il est très bien* confermano i francesi Cormier e Collignon, mentre l'ottimo meccanico Bizac, sempre taciturno, smonta il bagaglio.

— *Allons, allons prêter le diner* — incalza il sempre affamato collega Du Taillis!

Ed io, fedele all'incarico assunto, mi avvio coraggiosamente verso la cucina e ad alcune donne che mi stanno guardando ordino una quantità di roba: uova, *omelettes*, polli, *roostbeaf*, fritelle, thè, latte, birra, insomma tutto quanto vedo e trovo sulla tavola e nell'armadio. Precisamente come quando stanchi ed affamati si piomba nelle trattorie di campagna.

Aggiungerò che noi, attraversando da alcuni giorni regioni in cui la gente non si ciba che di erbe, sentivamo ardente il bisogno di cibi meno leggeri, e il desiderio era stato acuito dalla visione della ben provvista dispensa.

Ci fermammo a Missovaia due giorni, tempo necessario per ottenere il trasporto in ferrovia delle automobili fino a Irkutsk, avendo le nevi rovinati i ponti e la strada intorno al Baikal. Per due giorni io, fiero e solenne non cessai dall'ordinare in nome collettivo, come si fa all'albergo, tutto quanto ci abbisognava.

Ed i compagni non ristavano dal complimentarmi, perchè realmente la cuoca faceva meraviglie presentandoci ogni giorno piatti di vivande e di dolciumi squisitissimi.

Il treno partiva a mezzanotte. Alla sera invitammo a pranzo il fotografo e il farmacista del paese, che parlando tedesco, ci avevano serviti di tramite cogli impiegati della ferrovia.

Si stette molto allegri, e si brindò all'avvenire delle rispettive nazioni. Avevamo invitato anche quel brav'uomo che ci aveva condotti in quel piccolo paradiso!

Venne purtroppo l'ora della separazione.

— Il treno non resta ad attenderci — dico ai nostri due gentili interpreti. — È ora di recarci alla stazione. Favorisca chiedere il conto all'albergatore.

— Quale conto? Quale albergatore? — ribattono stupiti gli interpellati.

Io, che dopo due giorni ero riuscito a farmi capire in russo, in quell'istante non capivo più neppure il tedesco.

— Ma questo non è un *hôtel!* — mi spiegò in buon punto il fotografo.

«È la casa del sindaco. Voi siete ospiti del sindaco. Quel signore che vi ha qui condotti e che molto opportunamente avete invitato a bere con voi, arrecandogli sommo piacere è il sindaco di Missovaia.

Io caddi di peso sulla sedia e gememmo entrambi!

E intanto il «brav'uomo» rideva allegramente!

Si era burlato di tutti noi, ma di me in ispecie. Egli si alzò, mi venne incontro e stringendomi la mano nelle sue mi fece capire che non avevo bisogno di presentare scuse.... E continuava a ridere!

* * *

La locomotiva manda al cielo il suo fischio acuto e il treno procede lentamente.

Ho le ossa rotte. Stanotte ho dormito sul pancone di legno di un carrozzone di terza classe, come un emigrante diretto verso la terra che gli darà il pane. Il nostro pane marcia con noi, avvilito in un carro merci, e ci sarà restituito soltanto ad Irkusth. Prima è impossibile. La strada intorno al Baikal pressochè non esiste; essa è in molti tratti franata nel lago in conseguenza dello sgelo; tutti i ponti sono parimenti rotti e il Governo russo non pensa a ricostruirli.

Così noi abbiamo dovuto rinunciare a procedere in automobile e prendere il treno; le automobili su carri-piattaforme, noi in carrozzoni di terza classe avendo voluto viaggiare colle nostre vetture che furono attaccate ad un treno ordinario costituito di sole carrozze di terza e quarta classe.

Dichiaro di preferire la più malagevole strada mongola o transbaicalica, a questi carri. Ma che carri! Son porcili!

Abbiam passato una notte infame. Stamane svegliandoci ci siamo guardati rispettivamente in volto ed abbiamo riso del nostro stato di turisti disposti e costretti a tutto fare e a tutto tollerare. Ma fuori c'è il sole!

Viva la vita!

Quando arriviamo a Irkutsk cade la sera. Il principe Borghese vi è arrivato due giorni prima ed è ripartito. Egli procede solo. Noi quindi costituiamo la carovana ufficiale per cui è stato promosso e organizzato il viaggio.

Edgardo Longoni.

NOTIZIE FALSE

circa il viaggio automobilistico Pekino-Parigi di Edgardo Longoni.

Riceviamo ____ il seguente telegramma dal nostro corrispondente E. Longoni, che prende parte alla corsa automobilistica Pekino-Parigi:

«Leggo qui con doloroso stupore nei giornali di Parigi una notizia completamente infondata che mi riguarda.

Vi si dice cioè che io avrei fatto il viaggio sino a Irkusk in ferrovia, non avendo trovato posto sull'automobile Spyker. Ora la verità è che io compii l'intero viaggio da Pekino sull'automobile De Dion-Bouton, partecipando a tutti i disagi e alle difficoltà, come risulta del resto dalle mie corrispondenze al *Secolo*». *Edgardo Longoni.*

ROMA AL PAPA!!

Pio X si rivolgerà allo straniero contro l'Italia.

Ci telefonano da Roma, 6. (G.):

L'*Osservatore Romano* ha un articolo violentissimo contro il Governo e tutte le libertà. L'organo del Vaticano riafferma oggi la necessità del potere temporale. Roma del papa non è come Napoli in mano ai Borboni, Firenze del granduca, Parigi di Napoleone III e simile. In queste città i cambiamenti crearono nuove condizioni di cose, all'infuori della presenza dei sovrani esautorati, e per di più i sovrani esautorati non rappresentavano un principio al di sopra di ogni nazionalità come il papa, la cui autorità ha d'uopo di non essere neppure sospettata di soggiacere materialmente e moralmente a poteri alieni o costituiti o teppistici.

Aggiunge poi l'*Osservatore Romano*: «Il papa non è libero in Roma nemmeno come qualunque altro cittadino, di uscire cioè dalla propria dimora e se volesse provare ad uscire dovrebbe dapprima indagare sugli umori dominanti, sulla probabilità di non essere preso a fischi o a sassate, e sulla parte che è disposto a prendere il Governo — fautore di tutte le libertà, anche di quella di stampa — nell'aizzare la plebaglia contro gli ecclesiastici e contro il papa».

Si assicura che il papa prenderà l'occasione degli auguri che gli saranno espressi il giorno 8 agosto, per esprimere le sue lamentele intorno alla campagna anticlericale e se questo discorso sarà pronunciato, costituirà il primo atto di Pio X contro il Governo italiano, poichè l'altra protesta che incominciava: «Colui che detiene», passò sopra le questioni di politica interna.

Se la campagna anticlericale continuerà, Pio X è risoluto ad indirizzare una protesta alle potenze (!) appoggiandosi sopra tutto sul fatto che numerosi seminaristi stranieri ed istituzioni di preti esteri, si trovano in Roma.

La lezione di un giornale estero al papa

Ci telefonano da Londra, 6. (B.):

La *Tribune* pubblica un articolo di fondo sulla voce delle decisioni prese dal papa di sopprimere le feste per il proprio giubileo. Il giornale lamenta tale decisione del pontefice, il quale essendo italiano, dovrebbe sapere che i suoi connazionali non sarebbero così sconsigliati da prendersela coi pellegrini stranieri per i brutti atti commessi da alcuni preti. I pellegrinaggi a Roma, come sono fatti oggidì, non hanno nulla di provocante e d'altra parte il Governo italiano saprebbe benissimo fare il suo dovere difendendo i pellegrini da quei cittadini che volessero loro fare sfregio.

I medici e la piccola Ida Sprodi.

Ci telefonano da Roma, 6. (G.):

L'avvocato Curzio, patrocinatore della famiglia Sprodi, costituitasi Parte Civile, ha deciso di far esaminare la piccola Ida da tre distinti specialisti ed ha interpellato il dott. Bossi di Genova, il quale ha accettato. Il giudice istruttore, dopo presa visione degli atti messi a disposizione dell'autorità giudiziaria, ha voluto accertare le generiche del reato denunciato ed oggi ha chiamato all'ufficio di istruzione i professori Rossi, Doria, Spadari, marchese de Luna, e tutti i medici che hanno fin qui visitato la piccola Ida Sprodi ed ha voluto che si procedesse collegialmente ad un'altra visita, dopo la quale i sanitari espressero giudizi diversi. Il giudice istruttore ha poi formulato diversi quesiti, ai quali dovranno rispondere in un tempo relativamente breve i professori Doria, De Luna e Spadari. Intanto verrà iniziata un'inchiesta amministrativa sull'asilo della Capozzi.

I comizî anticlericali

A Sampierdarena.

Ci telefonano da Genova, 5, notte. (C.):

Stasera al Politeama di Sampierdarena si tenne un comizio anticlericale dove parlarono l'anarchico Zavattero, il sindacalista Michele Bianchi, il segretario della Camera del Lavoro locale, D'Aragona. Dopo una vivace discussione venne votato un vibrato ordine del giorno. Il Comizio si sciolse senza incidenti.

A Verona.

Ci telefonano da Verona, 5, notte. (F.):

Stasera, per iniziativa della Sezione locale del Libero Pensiero e della Sezione Socialista si è tenuto in Piazza Dante un affollatissimo Comizio di protesta contro le turpitudini clericali. Parlò prima il professor Pavarello, presentando il pubblicista Vacirca, direttore del periodico socialista di Venezia, *Il Secolo Nuovo*, il quale ha detto della necessità di combattere il clericalismo e del dovere, da parte del proletariato di sottrarre la gioventù alla nefasta educazione dei preti.

Da ultimo parlò il pubblicista Perego, pure applauditissimo, specialmente quando accennò a coloro che, predicando l'astensionismo, cooperano al ritorno dei clericali al Comune.

Durante e dopo il Comizio non si ebbe a deplorare alcun incidente.

L'autorità aveva fatto un esagerato ed inutile sfoggio di forza.

UN ORDINE DEL GIORNO

del Consiglio della Lega infermieri ed infermiere di Piacenza.

Ci telegrafano da Piacenza, 6, sera. (B.):

Il Consiglio della lega infermieri di Piacenza, in un vibrato ordine del giorno, ha espresso il voto che dove ancora non fu fatto, i Comitati dei partiti popolari d'Italia organizzino pubblici comizi, intensificando l'agitazione anticlericale e augurando che si provveda all'allontanamento delle suore dalle Scuole, dagli Ospedali e dai Manicomi.

Un'interrogazione dell'on. Chiesa sui provvedimenti circa le Borse di commercio.

L'on. Eugenio Chiesa ha mandato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Interrogo il ministro di Grazia e Giustizia ed il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, circa il ripetersi di provvedimenti regolamentari sulle borse di commercio, i quali, sottraendosi alla discussione parlamentare, verrebbero a soverchiare, con un decreto reale, oltre i limiti dell'art. 6 dello Statuto del regno, quell'opera di legislazione speciale che in argomento era attesa secondo gli articoli 2 e 35 del Codice di Commercio.

« *Eugenio Chiesa*».

STEFANO CANZIO SENATORE?

Ci telefonano da Genova, 6. (C.):

Il *Corriere di Genova* reca una notizia, inviatagli da un garibaldino che si trova a Roma, secondo la quale, nella prossima infornata di senatori che si dice che il Governo abbia intenzione di fare verso il venti settembre con spiccata tendenza anticlericale, sarebbe incluso anche il generale Stefano Canzio. L'informatore del giornale genovese dice che si sta appunto in questi giorni cercando di vincere le riluttanze di Canzio e che un altissimo personaggio da Sant'Anna di Valdieri, sta facendo pressioni in questo senso, tanto che la nomina di Canzio a senatore si può ritenere sicura.

Anche al colonnello Gattorno si erano fatte premure per indurlo ad accettare un posto in Senato, ma pare che egli sia stato irremovibile nel suo rifiuto sia per le sue idee repubblicane, sia per un doveroso riguardo ai suoi fedeli elettori di Rimini.

Il ministro Rava visita il proprio collegio

Ci telegrafano da Bologna, 6. (B.):

L'on. Rava, ministro dell'Istruzione, si è recato in automobile al Molino del Pallone, dove ha sede il comune di Granaglione. È stato ricevuto festosamente dall'autorità comunale e dai suoi elettori. Dopo il banchetto, durante il quale Rava brindò applauditissimo, è ripartito sempre in automobile, per la Porretta.

Il movimento consolare.

Ci telegrafano da Roma, 6. (G.):

Sono stati firmati i reali decreti con cui: il cav. Edoardo Bonelli, console generale al Pireo, è trasferito a Odessa; il nob. Filippo dei conti Rogieri di Villanova, console generale a Odessa è trasferito a Colonia; il conte Gerolamo Naselli, console generale a San Francisco è trasferito al Pireo.

Pel definitivo passaggio di Caprera allo Stato.

Ci telefonano da Roma, 6. (G.):

Ieri sono partiti per Caprera i tre commissari incaricati delle pratiche per il definitivo passaggio di Caprera allo Stato, giusta la legge ultimamente votata dal Parlamento.

LA VITA AMMINISTRATIVA

I POPOLARI RIELETTI A TORTONA.

Ci telegrafano da Tortona, 6, sera. (P.):

Ieri vi furono le elezioni generali.

Il partito clerico-moderato memore della clamorosa sconfitta del 1905, si astenne.

Ritornarono così in Consiglio i candidati dei partiti popolari riuniti e che da quattro anni tengono il potere dopo aver svolto un vasto programma di riforme benevise dalla cittadinanza.

La percentuale dei votanti è del 40 % circa.

LA COSTITUZIONE della nuova amministrazione di Borgomanero.

Ci telegraf. da Borgomanero, 6, sera. (B.):

A sindaco di Borgomanero fu eletto Luigi Savoini liberale-democratico. Vennero nominati assessori B. Ferraris, Ramponi, Bossi, Zanetta, Valsesia e Cavigioli.

Le adunanze a palazzo Tornielli saranno importanti dovendosi trattare argomenti di particolare momento.

I clerico-moderati al potere a Casalmaggiore.

Ci telegrafano da Casalmaggiore, 6, sera. (R.):

In seguito alle elezioni generali avvenute il 28 mese scorso col trionfo del blocco popolare in città, e dei clerico-moderati in campagna, oggi si costituì la nuova amministrazione, presenti tutti i consiglieri e pubblico numerosissimo.

L'ex sindaco dei partiti popolari dott. Passeri pronunciò una vibrata dichiarazione per la minoranza, accolta da applausi. Furono eletti poi con 20 voti contro 10 schede bianche il sindaco e gli assessori clerico-moderati fra glaciale silenzio.

LA GRAVE CRISI al Consiglio provinciale di Lucca.

Le dimissioni del presidente e della deputazione provinciale.

Ci telegrafano da Lucca, 6, sera. (P.):

Il presidente e l'intera Deputazione provinciale con voto unanime hanno rassegnato le loro dimissioni in seguito delle ultime elezioni per lasciare il Consiglio libero di scegliere i suoi rappresentanti.

Inoltre nelle dimissioni sono accennati i motivi di indole finanziaria per non avere voluto il Consiglio seguire le proposte della Deputazione circa l'aumento di tasse, e non avere il Governo alleggerito i bilanci delle provincie di alcune tasse che dovrebbero gravare sullo Stato.

A proposito delle elezioni provinciali del mandamento di Cannobbio.

Per la sincerità della lotta.

Abbiamo da Cannobbio. (A. R.):

Nel dare relazione delle elezioni provinciali del Mandamento di Cannobbio, fu detto essere l'architetto G. Maffioretti moderato. Ora, la lotta di tutti indistintamente i partiti popolari, di cui l'architetto Maffioretti riuscì candidato, fu impostata appunto contro l'imperio dodicenne d'un moderatismo e d'un conservatorismo apata e miope.

Per natura e per educazione, il candidato popolare non poteva non essere, almeno, qual'è: liberale-democratico.

I FATTI DI SAN MARINO.

L'arresto del frate Giovanni Bruschi.

Ci telegrafano da San Marino, 6. (M.):

Il Comizio di protesta per l'attentato commesso ieri da una turba di fanatici è stato imponente per numeroso intervento di cittadini di ogni classe sociale e colore politico. L'assemblea, dopo calde parole del presidente dottor Sincenti ha deliberato all'unanimità di inviare un telegramma di simpatia all'avvocato Vieri, Corazzini e compagni di viaggio, vittime dell'attentato, di mandare una Commissione alla reggenza per rinnovare la protesta della cittadinanza indignata, di tenere nel teatro Titano, sabato prossimo un altro pubblico comizio avente carattere prettamente anticlericale, anche in vista del risveglio dell'invadenza clericale. Stamane alle ore 5 il padre Don Giovanni Bruschi di Sansepolcro, frate in questo convento dei Servi di Maria, maggiore responsabile dei fatti deplorevoli di ieri, è stato tradotto nelle carceri della Rocca a disposizione dell'autorità giudiziaria.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE DI MILANO.

LA CASA DI DIO.

Come accordando alloggio gratuito si può finire al Cellulare.

Natale Seminario, uomo tre volte buono, mentre provvedeva da solo a pagar il fitto di una modesta stanzuccia al num. 13 di via Alessi, accordava consueta ospitalità a una mezza dozzina di giovani senza tetto. Si sa, quando è notte e il vento è gelido e la pioggia scende inesorabile, è degna pietà quella di dar ricetto ai bisognosi. Solo che il Seminario — oh, ironia dei nomi! — ebbe il torto di non sincerarsi sempre intorno al sesso de' suoi ospiti perfettamente gratuiti.

Avvenne così che poco prima dell'alba del 13 aprile, la forza pubblica facesse una irruzione nell'...alveare del Seminario.

Su un lettino, gli agenti scorsero il padrone di casa che se la dormiva saporitamente in buona ma lecita compagnia: sur un'ottomana balzarono su due altri giovani di diciott'anni che, disoccupati, dovevan al buon cuore del Seminario di poter stendere le membra poco stanche su un simulacro di giacilio. E fin qui nulla di male. Il guaio è che per terra, in un cantuccio pudicamente buio, le guardie scorsero anche il pulitore di metalli Rodolfo Cervi, che stava fra le braccia di una ragazza minorenne.

Proceduto ad un arresto in massa, soltanto il Seminario, per corruzione e il Cervi per porto d'armi, vennero rimandati ieri a giudizio.

Il disgraziato... albergatore, curioso così da sembrare balzato vivo da una immortale pagina del Boccaccio, raccontò con sincerità d'accento le varie fasi della sua avventura; e concluse:

— Io non ho avuto un soldo da nessuno dei miei giovani amici; non ho chiesto, nè ottenuto, e nemmeno pensato ad una carezza dell'amante del Cervi; ho avuto i mobili sciupati; il licenziamento del padrone di casa; già ho sopportato qualche giorno di carcere preventivo ed ora subisco il processo. E tutto per niente. Io già, non sono nato con molta fortuna.

E la scarsa sua fortuna, si tradusse appunto in tre mesi di reclusione e 300 lire di multa. Il Pubblico Ministero, poco mite contro lo sciagurato e innocuo tenitore... della casa di Dio — così essa venne definita da un testimonio che vi trovò più volte ospitalità *pietatis causa* — aveva domandato per lui sei mesi di pena. Il Cervi, d'anni 19, protetto da una stella più benigna, dopo l'alloggio gratuito e la immatura e poco onesta gioia della «sua conquista» se la cavò invece magnificamente. Egli, imputato soltanto di porto d'arme abusivo, venne assolto per inesistenza di reato.

Presiedette l'avv. Antoniolli; P. M. Minardi; difensore Dominione.

Lo studio dei documenti del processo Nasi

Ci telefonano da Roma, 6. (G.):

L'on. Pozzi, uno dei commissari della Camera pel processo Nasi, è stato di passaggio a Roma, ha preso alcuni atti del processo e se li è portati con sè per studiarli a Frascati, ove si trova a villeggiare con la famiglia.

Il processo della «faiseuse d'anges».

Ci telefonano da Parigi, 5 notte. (P.):

Oggi è cominciato il processo contro la cosidetta *Ogresse la Salamandre*, la levatrice Chartier, accusata di avere bruciato dei feti in una di quelle stufe che a Parigi si chiamano appunto *Salamandre*.

L'amante dell'impiegato di commercio Leone De Ro, la quale sarebbe ricorsa alle manovre della Chartier, interrogata durante l'istruttoria, aveva fatto una larga confessione, schiacciante per la «Ogresse» e la domestica di questa aveva dichiarato addirittura di aver assistito alle operazioni criminose di costei. Secondo l'atto di accusa, parecchi sarebbero i delitti commessi da questa «faiseuse d'anges» e l'*affaire* tendeva a raggiungere delle proporzioni sensazionali parlandosi di parecchie dame dell'aristocrazia e di numerosi medici compromessi.

Come durante l'istruttoria, anche oggi durante l'interrogatorio, la Chartier ha energicamente negato i reati imputatile e con lei hanno negato gli altri coaccusati. Un gravissimo incidente è sorto però verso la fine dell'udienza. La domestica, certa Bruneau, dichiarò ad un tratto che tutto quanto essa aveva affermato durante l'istruttoria, è falso e che essa agì sotto le pressioni e le minacce di un agente della sicurezza, certo Sutti. Redarguita severamente dal presidente, la ragazza insistè energicamente. Dopo un confronto emozionantissimo fra la Bruneau e l'agente, l'udienza venne rinviata a domani.

Abbonamento al SECOLO per

Villeggiature - Acque e Bagni

con decorrenza da qualunque giorno.

	nel Regno	Estero
15 giorni	L. 0.75	Fr. 1.50
30 »	» 1.50	» 3.—
45 »	» 2.25	» 4.50
60 »	» 3.—	» 6.—

Compreso il dono del Secolo illustrato della Domenica.

Inviare cartolina vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Via Pasquirolo, 14 Milano.

Nota satirica del giorno

MAI DOGMA... TITTONIANO EBBE DAI FATTI PIU' PRONTA E SICURA RICONFERMA!
(Dal *Fischietto*.)

«La Triplice continuerà di buon accordo nella cordiale, leale, fraterna e pacifica sua missione.»

INCASTRO.

Se alle corde di grato istrumento
v'intrometti una sola vocal,
tosto tace il melode concento
e paura, o lettrice, ti assal,
perchè tutto mutarsi, ti avverto,
in un mostro vedresti di certo.

Epsilon.

Spiegazione della Decapitazione di ieri:
A-RANCIO — RANCIO.

NUPTIALIA

A NeW-York il cav. Arturo Stefani di Barga presidente di quella Camera di Commercio, colla signorina Teresa Bertini. Al concittadino lontano i fervidi auguri del *Secolo*.

---

presso; so la tua sofferenza; soffro con te e t'ingiungo di sperare: da me avrai quella che piangi!

Malgrado suo, egli, invincibilmente attratto, si mosse per avvicinarlesi.

Vide ella il movimento?

Se ne allarmò?

Il fatto è che, voltatasi tosto, si perdette in mezzo alla folla, che poco a poco usciva di chiesa.

Egli rimase per un istante come istupidito.

Quando si decise a seguirla era troppo tardi: la donna, varcata la porta, era essa pure scomparsa.

Il cantore si lisciò la fronte colla mano come all'uscire da un sogno.

— Via!... mormorò. È un'altra chimera!

Uscito a sua volta dal tempio, si diresse tristemente verso Montmartre.

Nel domani lesse nella cronaca mondana dei giornali più diffusi come il principe di Neris e la sua giovane moglie fossero, nel giorno stesso della cerimonia nuziale, partiti per l'Italia, donde non sarebbero tornati che nella prossima primavera, insieme alle rondinelle.

Si sentì invadere da una gran tristezza. Tutto era finito!

Ma il bisogno di sperare comunque, non tardò a rianimarlo; e in quel giorno e nei giorni seguenti, per un'intera settimana, percorse Parigi in cerca della sconosciuta i cui occhi teneri e pietosi gli avevano detto:

— Spera!

Non la trovò.

Ogni sera, al Topo Bianco, il suo primo sguardo, entrando in scena, era diretto verso il palchetto in cui la aveva veduta per la prima volta.

Non vi tornò più.

Ella pure doveva aver lasciato Parigi...

Era ancora la chimera! Egli ne ebbe straziata l'anima.

E per lunghe settimane fu in preda ad uno sconforto mortale.

— Che hai Entragues?

— Nulla, buon Schaunard, non ho nulla...

— Hai invece qualche cosa, poichè non ridi, non canti più, parli solo a monosillabi, quando ti degni di parlare...

— Ne è causa l'inverno. Lo temo tanto il freddo!...

— È come dire che ne avremo fino alla primavera prossima? E che converrà aspettare le rondinelle?

— Appunto. Converrà aspettare le rondinelle.

— Ah, vedi, che ti sgeli un po' prima? T'ho visto sorridere!

Entragues aveva infatti sorriso al ricordo della frase usata dal giornale mondano:

«Gli sposi non ritorneranno che nella prossima primavera, insieme alle rondinelle...»

Però, se avesse osservato bene, Schaunard avrebbe scorto delle lagrime nel sorriso dell'amico.

V.

La sconosciuta.

— La signora esce nel pomeriggio?

Violetta Cuor-di-Giglio guardò attraverso la finestra socchiusa.

Era una splendida giornata della fin di aprile, tutta soleggiata, piena di profumi — una di quelle giornate in cui si sente passare su Parigi, nel formidabile coro dei suoi rumori, la canzone d'amore che viene dai boschi.

— Sì, ho voglia d'andare in campagna, d'arrotolarmi sull'erba, di ritornare bambina...

Violetta Cuor-di-Giglio, l'attrice del Gymnase, resasi nota nello scorso inverno con una originale interpretazione dei *Re in esilio*, contava ventidue anni appena.

Ignota fino allora a tutti, tranne che al Conservatorio, dove d'altronde aveva ottenuto mediocri risultati essendo troppo indipendente per piegarsi alle angustie dell'arte ufficiale, s'era, nella detta interpretazione, rivelata l'attrice distinta i cui slanci e trovate fanno fremere gli spettatori.

Incaricata di rappresentare la parte di amorosa nella commedia — una ragazza che si dedica tutta a confortare l'esilio di un re detronizzato— aveva conquistato, oltrechè il cuore del reale amante, quello dell'intera Parigi.

— Sì, vado in campagna, Giulietta, e vi conduco con me.

— Oh, grazie, signora!

— Che ora è?

— Le due a momenti. Vi siete alzata tardi oggi...

Nel dì prima Violetta aveva preso parte all'ultima recita della stagione, e cenato coi compagni.

— Due ore! Fatemi servire al più presto la colazione e preparatevi alla partenza.

— Potete mettervi a tavola, signora, chè la colazione è pronta. Vado a sollecitare il servizio.

L'attrice entrò quindi nella sala da pranzo; ma, allorchè stava per sedersi a tavola, ricomparve la cameriera:

— Mi dimenticavo, signora, di consegnarvi una lettera recata mentre dormivate.

— Date qui.

— Purchè non sia un impedimento...

— Un impedimento a che?

— Alla gita in campagna.

— Non abbiate timore. Mi conoscete a sufficienza, non è vero? e deve esservi noto adunque che quando ho deciso di fare qualche cosa...

Violetta intanto aveva aperto la lettera.

— To', è Entragues che mi scrive! esclamò giuliva dopo aver letto la firma.

Giulietta accolse con una smorfia il nome dello scrivente.

— Lo dicevo io che era un impedimento!

L'attrice divorava il biglietto:

«Ho bisogno di te, cara passerina mia, di te in cui ho sempre trovato
La mano pronta a sostener la mia
E pronto il cuore ad ascoltare il mio.
«Verrò a trovarti dopo la colazione: tu dammi una prova d'amicizia coll'accordarmi un quarto d'ora.

«*Il tuo passero*
«ENTRAGUES.»

— Un quarto d'ora! esclamò la gentile Cuor-di-Giglio. Ti dedicherò tutto il tempo che vuoi, passero mio!

— Ho capito, addio campagna! disse la cameriera a bassa voce.

Violetta la guardò.

— Che dite? La scampagnata è stabilita. Solo v'è un piccolo contrattempo, come temevate. Non si potrà forse farla oggi.

— Ne ero sicura! brontolò la cameriera. Oh, non mi lamento!... È così amabile il signor Entragues, ed è tanto tempo che non viene!... Vo a dar ordine che sia servita la colazione.

Si mosse per uscire.

La padrona la trattenne.

— Un momento!

— Scommetto che la signora non ha più fame ora?

— V'ingannate. Devo dirvi sol questo per vostra norma: il signor Entragues non è mai stato e non sarà mai per me che un camerata, ma caro in modo che sarò sempre pronta a sacrificar tutto per lui, anche il piacere di condur la mia cameriera in campagna. Ecco! E adesso potete ordinare sia messo in tavola. *(Cont.)*

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

Nuova edizione della splendida pubblicazione popolare

Storia Naturale illustrata

del Prof. MICHELE LESSONA

ANIMALI INVERTEBRATI

Si pubblicherà per dispense di 8 pagine in-8 grande, stampate su carta di lusso, adorne di finissime incisioni. — L'opera constera di 111 dispense.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa:
Franco nel Regno L. 10 — Estero Fr. 15.
Una dispensa separ., nel Regno, Cent. 10.

Tutti gli abbonati riceveranno in dono a pubblicazione compiuta il frontispizio e la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno in Milano*, via Pasquirolo, 14.

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

Si tenta d'impiccare l'ex-redentore.

Marcelin barricato in casa.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Telegrafano al *Temps* da Narbonne, che Marcelin Albert è giunto colà ieri alle 10. Riconosciuto dalla popolazione ad un certo punto della via, venne fatto segno ad una dimostrazione ostilissima. Contro di lui vennero lanciate delle grida di *morte!* e la folla ad un tratto tentò anche di afferrarlo per appiccarlo ad un platano. Marcelin Albert potè a stento fuggire e riparare in casa sua dove si barricò. La popolazione è eccitatissima contro il «Redentore» e gli ex suoi partigiani lo hanno vituperato in ogni modo. *Sic transit gloria mundi.*

Un'altra spaventevole catastrofe ferroviaria

sulla linea Orano-Algeri.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Una nuova, grave catastrofe ferroviaria si annunzia da Algeri. Telegrafano infatti al *Journal* in data 5 da Algeri:

A Marguerittc, sulla linea Orano-Algeri, alcuni vagoni staccatisi improvvisamente da un treno si sono spinti a velocità grandissima e sempre crescente lungo la linea che è in fortissima pendenza, arrivando fulmineamente ed inavvertitamente ad Affreville. A questo punto si trovava un treno viaggiatori e lo scontro fu inevitabile. Data la velocità dei vagoni investitori, che si calcola corressero a più di 100 chilometri all'ora, l'urto fu spaventoso ed il disastro fu reso ancor più terribile dall'ora in cui avvenne, le 10 di sera, in causa dell'oscurità che avvolse le scene di terrore. Essendosi interrotte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche è impossibile per ora avere maggiori particolari: si sa soltanto che vi sono molti morti e feriti. Da Algeri e da Blida sono stati mandati soccorsi.

Il processo Chaumié-" Matin "

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Telegrafano da Ager che è cominciato oggi il processo dell'ex guardasigilli Chaumié contro il *Matin*. Si annunziano dei fieri attacchi dell'ex ministro contro i giornali parigini e si prevedono gravi e rumorosi incidenti.

AUSTRIA-UNGHERIA

IL COMICO FURORE TEUTONICO

contro gli italiani si sfoga in un comizio ad Innsbruck - Un discorso del bastonato prof. Mayer.

Ci telegrafano da Vienna, 6. (W.):

Si ha da Bolzano: L'ufficiale postale italiano Pellegrini, dovette essere trasferito a Cavaleso, per sottrarlo alle persecuzioni dei pangermanisti, che lo accusarono di avere informati i trentini dello scopo dell'incursione dei panteutonici del Trentino.

Un telegramma da Innsbruck, reca: I pangermanisti tennero un Comizio per protestare contro i fatti del trentino. Il professore Meyer, promotore della grottesca marcia pangermanica, ristabilito dalle conseguenze della solenne bastonatura, descrisse a modo suo la miseranda fine della tentata incursione suscitando nell'uditorio cannibaleschi furori contro gli italiani. Parlò anche il famigerato mangiaitaliani deputato Erler, sfuriando nei termini più triviali contro i cittadini trentini che organizzarono la magnifica protesta popolare contro la provocazione germanica. Egli invocò le vendette del Governo contro gli italiani denunciandoli come irredentisti. Infine si votò un ordine del giorno trascendente alle più abbiette invettive contro i valorosi trentini.

SVIZZERA

Un anarchico italiano arrestato a Ginevra

per eccitamento al regicidio.

Ci telefonano da Londra, 6. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Ginevra: È stato arrestato oggi a Ginevra l'anarchico Luigi Bonetti, direttore del giornale anarchico italiano *La protesta umana*. Egli è accusato di aver distribuito violenti opuscoli incitanti all'assassinio del re d'Italia per vendicare Bresci. Egli ha confessato di essere l'autore degli articoli incriminati e sarà processato quanto prima.

TRE GIOVANI ITALIANI ANNEGATI.

Ci telegrafano da Bellinzona, 6. (C.):

Un telegramma da Frauenfeld reca che due giovani fratelli italiani, certi Cesari, annegarono mentre prendevano un bagno presso Matzingen. A Stans un altro giovane italiano, certo Bianoni, annegò pure nuotando nel lago.

RUSSIA

LE TRUPPE RUSSE

dichiarano che non vogliono fare operazioni di polizia.

Ci telefonano da Londra, 6. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Odessa: Gli ufficiali del quarto reggimento fanteria formanti il nucleo maggiore della guarnigione di Odessa hanno informato il generale Kaulbars comandante in capo delle guarnigioni del sud, che in caso di tumulti popolari come quelli minacciati dall'Unione degli Uomini russi le truppe si rifiuteranno probabilmente di esercitare le funzioni di polizia e in caso di «progrom» di sparare sulla folla. Il generale Kaulbars è assai preoccupato di ciò e ha tenuto già parecchi Consigli di ufficiali. Se le truppe rifiuteranno di intervenire, è certo che l'azione degli Uomini Russi rimarrà paralizzata.

IL COLERA IN RUSSIA.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Un telegramma da Pietroburgo annunzia ufficialmente che sono segnalati casi di colera nelle provincie di Astrakan, Saratow, Simbirsk, Ufa, Kazan, Nijni Novogorod.

L'assassinio d'un generale russo.

Ci telegrafano da Vienna, 6. (W.):

Si ha da Pietroburgo: A Omasia tre individui uccisero ieri nel centro della città il generale Karangosoffo, ex-governatore generale di Odessa, e quindi fuggirono.

TRENTO e TRIESTE

L'annullamento delle elezioni comunali di Pola?

Ci telegrafano da Trieste, 5 notte. (B.):

Le ultime elezioni comunali di Pola furono come è noto, una dolorosa sorpresa per il Governo, che si riteneva sicuro di insediare nel vecchio municipio italiano di Pola un'amministrazione italo-croato-tedesca austriacante e clericale. Nonostante pressioni, violenze e intimidazioni organizzate, il piano del Governo fallì. Però conviene riconoscere che quelle elezioni servirono ad insegnare al Governo e ai suoi amici *come si vince*. Ora da fonte bene informata delle intenzioni del Governo, si assicura che le elezioni di Pola saranno annullate e che le nuove si faranno non con una Commissione scelta fra cittadini polesi, ma nominata dal Governo stesso.

L'annullamento delle elezioni sarebbe preceduto o seguito dal licenziamento dell'attuale Giunta comunale amministrativa che regge troppo italianamente — a parere del Governo — il Comune di Pola. Il governatore Hohenlohe, come si vede prosegue inflessibile il suo piano antitaliano in Istria, come a Trieste e come nel Friuli, servendosi di qualunque mezzo. Inutile dire che le nuove elezioni di Pola non avranno diverso esito di quelle che si vogliono annullare.

MAROCCO

RAITSULI ISOLATO.

Le lagnanze di Mac Lean.

Ci telefonano da Londra, 6. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri: Attualmente Raitsuli si trova isolato con un piccolo nucleo di suoi partigiani rimastigli fedeli.

Ieri è giunta una lettera di Mac Lean che informa dei buoni risultati ottenuti dalle truppe del sultano. La salute di Mac Lean è cagionevole; egli soffre di cuore e qualsiasi scossa violenta potrebbe essergli fatale. L'attitudine di Raitsuli verso il suo prigioniero non è più come per il passato e Mac Lean deve sopportare tutti i disagi della sua incerta situazione.

A Fez e a El Casre la calma è perfetta. Nessun tentativo si è ancora fatto per riscattare Mac Lean.

AMERICA

Un'orribile caccia all'italiano

A NUOVA-YORK

Feroci atti di linciaggio.

Ci telefonano da Londra, 6. (B.):

I telegrammi da New York recano dei drammatici particolari intorno a diversi tentativi di linciaggio contro gli stranieri, specialmente italiani, sospettati autori delle turpitudini commesse recentemente sopra bambine che, dopo essere state sottoposte ad orribili sevizie, vengono strangolate o accoltellate. Di molti di questi delitti la voce pubblica accusava a torto o a ragione gli italiani e l'irritazione della popolazione di New York si è ieri sfogata appunto contro i nostri connazionali.

I tentativi di linciaggio avvennero in quattro diversi punti della città e si deve solamente all'energico contegno della polizia se non vi furono molte vittime. In una casa un uomo fu talmente bastonato che si teme assai possa sopravvivere alle ferite riportate. Un immigrato russo, certo Giorgio Sestner, che si credeva fosse entrato in una casa per portar via una bambina, fu inseguito da migliaia di persone inferocite. Il disgraziato fu preso alla fine, battuto a sangue e finalmente steso a forza attraverso i binari del tram perchè questo sopraggiungendo lo stritolasse. La vettura però giungendo di corsa riuscì ad essere frenata dal conduttore.

La folla allora con una cinghia fece un nodo scorsoio che gettò al collo del malcapitato e lo trascinò fino ad un vicino lampione con l'intenzione di appiccarlo, e vi sarebbe riuscita se in quel punto non fossero sopravvenuti numerosi agenti di polizia i quali distribuendo bastonate a destra e a sinistra riuscirono a farsi largo e a liberare il paziente. Il corpo del disgraziato era tutto coperto di ferite. I poliziotti, lo coprirono, giacchè era stato denudato, con un mantello poi lo trasportarono all'ospedale. In un altro punto della città, un italiano che i telegrammi dicono innocente, fu inseguito dalla folla che lo credeva colpevole di un tentativo infame sopra una ragazza. L'infelice fu battuto a sangue poi a sassate gli venne quasi fracassata la testa. Si crede che difficilmente potrà sopravvivere.

Un chiromante indiano fu salvato a stento dalla polizia che dovette sparare replicatamente in aria per intimorire la folla, che gli si era gettata sopra avendolo veduto poco prima offrire delle monete a una bambina. Un italiano che tentò di derubare una signora fu malmenato e percosso. La situazione si fa ogni giorno più grave. L'autorità ha dato incarico a migliaia di poliziotti travestiti di indagare per scoprire i veri autori degli atti nefandi.

Continuano gli orrendi delitti.

Ci telefonano da Londra, 6 sera. (B.):

Si ha da New York: Continua una vera epidemia di attentati contra bambine. Ieri furono arrestati parecchi individui di cui alcuni italiani, accusati di attentati contro il pudore e di rapimento. La folla si mostra implacabile contro tutti quelli sui quali cade il sospetto che abbiano compiuto delitti di tal genere. Ieri nel pomeriggio a Staten Insland un italiano fece violenza ad una bambina affidatagli dalla madre e la ferì gravemente. Presso il luogo ove fu consumato questo delitto fu trovata, in una boscaglia, una bambina di sei anni oltraggiata. La polizia ha comandato 500 uomini di rinforzo per procedere alla repressione di questi delitti.

DOPO IL DISASTRO di Angers

Gli ultimi particolari della catastrofe.

Un minor numero di vittimr.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

La spaventosa catastrofe di Ponts-de-Cé sembra fortunatamente ridotta a proporzioni minori di quelle che si temevano fin qui. Facendo una media delle cifre delle vittime date dai giornali del mattino, sembra che si possa stabilire così il funebre bilancio: 25 morti e 20 feriti. Di questi ultimi pochi sono i veramente gravi.

I giornali raccontano delle impressionanti narrazioni fatte da superstiti e fra esse particolarmente drammatica è quella fatta da una donna, la signora Chauvin:

— Viaggiavo con mio marito, mio figlio Edmondo di otto anni e mio nipote Maurizio di undici. Ad un tratto si udì un sinistro rumore, uno schianto spaventoso, seguito da una formidabile scossa. Si gridava: «Il treno è sviato! Siamo perduti!» Sentii poi come mancarmi la terra sotto i piedi, un caos indescrivibile avvenne nello scompartimento: fummo rovesciati gli uni sugli altri, i bagagli rotolarono a terra. Non vidi più nulla e mi sentii sprofondare nell'acqua. Non so ancora rendermi ragione del come ho potuto uscire dal vagone. Avevo indosso parecchie sottane con ampi volanti e debbo ad esse se ho potuto reggermi poi sull'acqua e se ho potuto salvarmi. Io galleggiavo. Ad un tratto una donna che mi stava vicina mi gridò: «Salvatemi!» afferrandomi contemporaneamente ad un piede. Ho fatto degli energici sforzi per liberarmi da quella stretta sentendomi trascinare al fondo e vi riuscii. La donna, dal momento che mi ha lasciata, scomparve e non la rividi più.

«Mio marito, che fortunatamente è un buon nuotatore, potè afferrare il nostro bambino con un braccio nuotando coll'altro. Quanto a mio nipote, egli è morto...»

Come procedono le indagini.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Le ultime notizie da Angers escluderebbero che la catastrofe sia dovuta a cause dolose. Il capo di gabinetto del prefetto di Angers, intervistato sulle cause del disastro, ha escluso tanto l'ipotesi che il disastro sia avvenuto per il calore eccezionale che avrebbe provocato una dilatazione del ferro delle armature, quanto l'altra che il vento fortissimo provocando delle oscillazioni, avrebbe a lungo andare cagionato un terribile indebolimento e quindi la spaccatura del ponte. Ed ha aggiunto che l'inchiesta ufficiale, procedendo per esclusioni, ha scartato le ipotesi false e che ora è sulla buona via, quella della verità.

L'eroismo d'un caporale.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Un caporale che si tuffò venti volte in acqua per estrarre un cadavere verrà decorato. Un vagone potè essere tratto dall'acqua sulle pietre del pilone. I lavori continuarono nel pomeriggio col concorso delle truppe e della popolazione.

Alla conferenza dell'Aja

La Corte permanente di arbitrato Buone speranze.

Ci telefonano da Londra, 6. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha dall'Aja:

Le prospettive di buoni risultati nei riguardi del progetto della Corte Permanente di arbitrato, si fanno ogni giorno migliori. La Germania è favorevole alla proposta e lavora per renderne possibile l'attuazione. Non c'è mai stata intenzione di soprassedere su quanto si era già stabilito nel 1899, come a torto è stato pubblicato in qualche giornale. Ciò che si propone è di aggiungere alla antica Corte una specie di Comitato giudiziario. L'Inghilterra, la Germania e gli Stati Uniti propongono che dei diciassette giudici che dovrebbero comporlo, undici dovrebbero essere nominati dalle sei grandi potenze di Europa, insieme con gli Stati Uniti, il Giappone, la Turchia e l'Olanda, mentre alla nomina degli altri giudici dovrebbero partecipare tutte le altre potenze. Probabilmente la Spagna e il Portogallo ne nomineranno uno; il Belgio, il Lussemburgo e la Svizzera uno; la Scandinavia uno; gli Stati Balcanici e la Grecia uno; il Messico e l'America Centrale uno ed uno infine l'America del Sud.

La nomina di questi giudici avverrà probabilmente fra otto giorni. Parecchi degli Stati minori si rifiutarono di contribuire alla creazione di una Corte Permanente. Questo però importa poco giacchè essi potranno poi unirsi agli altri, più tardi, se lo vorranno.

Il Governo inglese ha deciso di proporre alle ventisei potenze che hanno votato per l'abolizione del contrabbando di firmare una convenzione allo scopo di impegnarle fra di loro ad abbandonare l'idea del diritto di ricerca e la scoperta del contrabbando, pur conservando questo diritto verso le potenze non firmatarie. Si deplora che gli Stati Uniti non abbiano fatto anch'essi così con le potenze che hanno votato per l'abolizione della cattura delle proprietà private sul mare, ma forse gli Stati Uniti seguiranno ora l'esempio dell'Inghilterra.

LA MOZIONE

per la limitazione degli armamenti.

Ci telegrafano dall'Aja, 5 notte. (Vice):

Si assicura che è stato raggiunto l'accordo sulla formula della mozione per la limitazione degli armamenti, che sarà presentata dalla delegazione inglese.

I risultati del convegno di Swinemunde.

Ci telefonano da Londra, 6. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Berlino: Il ministro degli Affari Esteri, russo, Iswolsky, ha comunicato i termini dell'accordo anglo-russo al principe Bülow, il quale, a nome del Governo tedesco gli ha espresso la sua soddisfazione perchè l'accordo non conteneva nulla che potesse considerarsi contrario agli interessi della Germania. Si suppone che Iswolsky avesse già ottenuto dal Governo inglese l'autorizzazione a fare tali comunicazioni a Bülow e si crede che questi a tempo debito, informerà il Governo britannico in forma ufficiale del suo assentimento.

Questo è uno dei risultati positivi del convegno tra l'imperatore e lo czar.

L'allegria dello czar

e la potenza della flotta tedesca.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

A proposito dell'incontro di Swinemunde, l'*Echo de Paris* reca questi interessanti particolari:

Un ufficiale tedesco che assistette ad una parte delle feste di questi giorni ha detto che lo czar si dimostrò assai affabile ed alla buona verso gli ufficiali ed i marinai che lo circondavano. Ha distribuito egli stesso le ricompense dopo le regate ed ha regalato 8 rubli a ciascun marinaio delle *equipes* vincitrici.

Lo czar non è affatto depresso come hanno affermato alcuni giornali. Egli era invece molto allegro ed il suo riso sonoro si udiva spesso a bordo della sua nave. Egli è rimasto assai colpito dalla precisione colla quale manovravano gli equipaggi tedeschi e dalla potenza delle corazzate tedesche.

Si pretende che egli abbia mormorato: «Con una simile flotta si può conquistare l'impero del mondo!»

LA SCOMPARSA DI UN PIVIALE ANTICO

da una chiesa del Pistoiese.

Ci telegrafano da Pistoia, 5 notte.:

Dalla chiesa di San Nicola in Germaglia, presso Pistoia, è scomparso da brevi giorni un piviale antico. Corre voce che esso sarebbe stato venduto nella vicina città di Prato.

L'INTERVENTO EUROPEO NEL MAROCCO

Verso l'occupazione di Casablanca.

COME FURONO PRESENTATE ALL'ITALIA

le scuse del Maghzen.

Ci telefonano da Londra, 6. (B.);

Si ha da Tangeri: Il commissario generale degli affari esteri si è recato personalmente alla legazione italiana pregando a nome del Governo sceriffiano il ministro Nerazzini di far pervenire al Governo italiano le espressioni dei suoi sentimenti di profondo rammarico per l'eccidio di Casablanca. Identico procedimento fu tenuto dal commissario imperiale presso le legazioni di Francia e di Spagna.

Le ultime allarmanti notizie.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Telegrafano da Tangeri alla *Petite République* che le notizie che giungono da Rabat continuano a diventare sempre più gravi.

El Torres ha diramato una circolare a tutte le legazioni chiedendo istruzioni circa le famiglie europee residenti nelle città dove avvengono i gravi disordini di questi giorni, affinchè esse possano partire.

Si temono ora nuovi massacri e saccheggi della città. È assolutamente indispensabile l'invio immediato di un incrociatore nelle acque di Rabat. Il contraccolpo di tutti i disordini di Casablanca si è sentito gravissimo in Rabat e a Magazan, dove la situazione è gravissima. Ciò dipende dall'incertezza con la quale si sono attuate le misure di rigore a Casablanca. A quest'ora si dovrebbe aver già sbarcato a Casablanca delle truppe, invece gli incrociatori che si sono inviati in quelle acque non giungeranno prima di giovedì.

La tribù Nebiuma ha completamente saccheggiato i giardini delle ville isolate che si trovano nei dintorni di Casablanca. Alcuni giornalisti sbarcati in questa città furono fatti segno a manifestazioni ostili da parte della folla che li rincorse e sputò loro perfino addosso, gridando: «Ecco ancora quei cani di francesi. La lezione che noi abbiamo loro data non basta dunque a tenerli per sempre lontani da noi?»

L'incrociatore «Du Chayla»

va a Magazan

Ci telefonano da Londra, 6. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri: L'incrociatore *Du Chayla* non è partito per Casablanca, come si era dapprima annunciato, ma per Magazan, dove, a quanto pare, vi sarebbe grave fermento. Il corpo diplomatico a Tangeri ha chiesto che El Torres, il quale è da qualche tempo ammalato e che è assai vecchio, sia sostituito. Il probabile successore di El Torres sarebbe El Mokri, altro dei delegati alla conferenza di Algesiras.

Un incrociatore inglese a Casablanca.

Ci telefonano da Londra, 6. (B.):

Si ha da Gibilterra: L'incrociatore inglese *Antrim* è partito ieri per Casablanca.

Si temono nuovi eccidii.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

L'eventualità di una occupazione, naturalmente temporanea e fatta con tutti i riguardi per l'atto di Algesiras, anche a Rabat ed a Mazagan è considerata sempre con maggior attenzione nelle sfere diplomatiche francesi. Si hanno infatti da Tangeri dispacci che confermano quello trasmessovi stanotte sulla gravità della situazione anche in queste città e si annunzia che a Casablanca sono stati segnalati nuovi torbidi dal console inglese di quella città.

Le tribù armate sono alle porte di Mazagan, dove regna la massima inquietudine. Anche a Rabat, gli Zairs e gli Zanmours si radunano in gruppi sempre più numerosi intorno alle mura e minacciano un'invasione. Del resto il solo fatto che El Torres, rappresentante del sultano a Tangeri, chiede di far uscire da Rabat tutti gli europei è un sintomo significativo della gravità della situazione anche colà. Il rappresentante del sultano a Tangeri teme dei massacri, secondo notizie che ha ricevuto ieri.

Questa impressione è largamente diffusa anche a Londra. Il *Times* ha infatti da Tangeri:

Non si pensa ormai che gli abitanti di Casablanca possano fare una resistenza armata allo sbarco delle truppe, ma si considera essere probabile che le tribù dell'interno tenteranno di cacciare i francesi.

Esse non sono mai state sconfitte ed hanno una grande fiducia della loro virtù guerriera.

La situazione è tutt'altro che facile, oltre che dal lato diplomatico (basterà leggere a questo proposito con attenzione il comunicato ufficioso dell'*Agenzia Wolff* sull'incontro di Svinemünde che riguarda le cose marocchine) anche dal lato militare. Fervono i preparativi militari tanto in Francia che in Ispagna. Da Marsiglia telegrafano che lo Stato ha ormai deciso il noleggio di trasporti della *Compagnie Mixte*. Il vapore *Oasis* di questa compagnia partirà l'8 corrente con truppe e materiale dall'Algeria; un altro piroscafo della stessa compagnia sarà probabilmente noleggiato allo stesso scopo dallo Stato. Intanto la *Nive* con a bordo 500 uomini di fanteria e 165 cavalleggeri è partita stamane alle 4 per il Marocco da Algeri.

Il *Figaro* annunzia che le truppe francesi di fanteria e di artiglieria sbarcheranno a Casablanca domattina. Seguiranno venerdì e domenica i trasporti che porteranno la cavalleria ed i servizi ausiliari.

Anche in Ispagna la situazione provoca preoccupazioni maggiori di prima. Da San Sebastiano mandano in data di ieri che il presidente del Consiglio, Maura, è partito da Madrid ed è giunto al mattino a San Sebastiano. Maura ha conferito lungamente col re sulle misure militari da prendersi.

Il *Figaro* annunzia inoltre che sono attese oggi dal Governo francese le comunicazioni in merito alle misure militari che la Spagna intende prendere in cooperazione colla Francia.

Da Algesiras telegrafano che tutta la divisione di quella città (3 mila soldati spagnuoli) ha ricevuto l'ordine di stare sul piede di guerra per far fronte ad ogni eventualità.

La politica a doppio taglio

della Germania

e la delicatezza della situazione della Francia.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

La politica a doppio taglio della Germania, che vi segnalavo giorni sono commentando un comunicato ufficioso, si rivela anche negli altri comunicati ufficiosi delle «Ultime notizie da Monaco». In essi si ripete che i massacri di Casablanca meritano severa punizione, si approva l'intervento militare e navale della Francia e della Spagna, ma si insiste nel dire che questo intervento deve limitarsi ai termini dell'atto di Algesiras e deve rispettare la sovranità del sultano e l'integrità dell'impero. È questa una risposta preventiva alla corrente motto accentuata esistente in Francia, e in generale in tutti gli elementi della colonia francese, perchè la prossima occupazione di Casablanca sia temporanea in teoria e permanente in pratica. Tale tendenza è confermata anche dai telegrammi odierni da Tangeri al *Temps*, nei quali si dice che gli indigeni hanno l'impressione che la Francia stia per infliggere una repressione vigorosa alle tribù. Essi si chiedono anche se l'occupazione non sarà permanente. Ad ogni modo si conferma l'impressione dei circoli diplomatici esteri che il momento attuale sia di una estrema delicatezza e difficoltà per la Francia.

IL NUOVO REGOLAMENTO PER LA PESCA

SUL LAGO MAGGIORE.

La campagna del *Secolo*.

Ci telefonano da Pallanza, 5, notte. (B.):

I commissari italo-svizzeri incaricati della presentazione del nuovo regolamento per la pesca sul Lago Maggiore in occasione della nuova e tanto criticata convenzione internazionale hanno concretato le nuove disposizioni da introdurre nella convenzione.

A Pallanza i commissari tennero un convegno i cui risultati saranno molto importanti.

La campagna contro la convenzione fu iniziata dal *Secolo* e proseguita dalla stampa lacuale, dai rappresentanti politici e amministrativi della regione e dall'opinione pubblica.

Conflitto fra cacciatori e carabinieri.

Ci telegrafano da Sassari, 6. (M.):

Nelle campagne di Luogosanto in Gallura, e precisamente nella regione denominata Calcinaggio, tre pastori, Giagoni Pasquale, Giorgioni Gavino e Piredda Giov. Maria, mentre cacciavano senza porto d'armi furono sorpresi dai carabinieri.

I cacciatori si diedero alla fuga inseguiti dai militi. Ad un tratto si rivolsero e spararono quattro fucilate contro gli inseguitori ferendo alla testa il brigadiere Perusi.

Il carabiniere Solgiu allora rispose al fuoco ferendo a sua volta il Giagoni che fu subito arrestato. Gli altri sono latitanti.

Le ferite del brigadiere e del pastore sono gravi.

UN'IMPORTANTE SCOPERTA

applicabile alla telegrafia e telefonia senza fili.

Ci telefonano da Roma, 6. (G.):

Il dott. Laureto Tieri, di Bolognano, ed Umberto Cialdea, di Palestrina, hanno in questi giorni trovato un nuovo rivelatore di onde magnetiche, applicabile alla telegrafia senza fili. Le prove compiute alla distanza di cinque chilometri hanno fatto constatare che l'apparecchio ha una sensibilità di gran lunga maggiore a quella degli altri apparecchi finora conosciuti.

La retribuzione dei ricevitori del registro

Ci telefonano da Roma, 6. (G.):

La Commissione reale per la riforma del dazio sugli affari ha deliberato in seduta plenaria sulla grave questione del miglior modo di retribuzione dei ricevitori del registro. Alla unanimità la Commissione decise di proporre al ministro: di abolire il sistema di retribuzione ad aggio; di sostituire l'aggio con uno stipendio fisso personale e normale; di assegnare ai ricevitori un'indennità inerente all'ufficio e quindi non pensionabile, collegata con l'entità delle riscossioni, ma contenuta entro un limite massimo ed un limite minimo.

SCIOPERI E AGITAZIONI

Gli operai decisi alla resistenza ad oltranza.

Ci telegrafano da Napoli, 5, notte. (D.):

Dopo la proclamazione da parte degli industriali di Torre Annunziata della serrata, tutti gli operai si radunarono alla Camera del Lavoro proclamando alla loro volta la resistenza ad oltranza.

Questo sciopero nuovo aggiunto a quello del 1906 che durò settantatre giorni danneggiando gravemente l'industria delle paste già fiorentissima, minaccia, se non componesi presto, di produrre la completa rovina della laboriosa città.

Gli industriali sono irritati per l'ostruzionismo messo in opera dagli operai. Alcuni stabilimenti produssero solo 10 quintali di pasta al giorno, il che significa l'inevitabile fallimento.

Continua l'opera conciliatrice da parte delle autorità.

NEL POLESINE.

Ci telegrafano da Rovigo, 6 sera. (G.):

È partito per Ceregnano un plotone di cavalleria essendo scoppiato lo sciopero dei contadini di Pezzoli. Quei lavoratori vogliono essere tutti occupati nei lavori campestri e credesi che intendano d'impedire il carico delle barbabietole alla stazione di Lama.

A Fiesso Umbertiano quella lega ha istituito un ufficio di collocamento dei lavoratori. I proprietari non vogliono riconoscere il funzionamento di tale ufficio. Ed i contadini pare abbiano deciso di scioperare.

IL PERSONALE DI STAZIONE contro i turni di servizio.

Ci telegrafano da Verona, 6. (R.):

Gli addetti al servizio ferroviario della nostra Stazione, riunitisi nel locale del Sindacato ferrovieri italiani per discutere riguardo ai turni di servizio, trattandosi dopo sette notti di servizio, con sole otto ore di riposo dall'ultima notte, di dover ripresentarsi per altre otto ore, e vista la inconsideratezza nell'applicazione delle multe, approvarono i seguenti due ordini del giorno:

Il primo, con cui si delibera d'invitare il Comitato Centrale del Sindacato ferrovieri italiani ad iniziare una seria agitazione fra tutto il personale di Stazione, intesa a far modificare il decreto sui turni di servizio e ad accordare quei riposi mensili che già godono le altre categorie di personale.

Il secondo, nel quale il personale del servizio merci manovra e scambi, protestando contro le troppo frequenti punizioni, fa voti perchè la superiorità abbia a meglio esaminare le sue giustificazioni e ritornare al punito il modulo di punizione con le relative osservazioni del superiore che ebbe a proporre la punizione stessa.

I postelegrafici ricorrono al Consiglio di Stato

Ci telefonano da Roma, 6. (G.):

Continua il malcontento nel personale postale e telegrafico per certe promozioni ritenute ingiuste e per il modo con cui si sta provvedendo a nuovo amministrazioni telegrafiche. Si annuncia che un numeroso gruppo di impiegati presenteranno un ricorso in questo senso al Consiglio di Stato.

Appendice del SECOLO 7 Agosto.

Massimo Gorki 32

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

Andrea s'arricciava i baffi e parlava a lungo e semplicemente della vita e degli uomini. Da quanto diceva però risultava che la colpa era in genere di tutti quanti, e questo non soddisfaceva Nicola, che serrando le grosse labbra, scoteva il capo e dichiarava che ciò non era esatto, che non capiva, e se ne andava cupo e malcontento.

Un giorno disse:

— No, qualcuno deve averne colpa... È mai possibile che il nostro destino sia di arare per tutta la vita dei campi di erbe malefiche?

— Anche Issai, un giorno, parlando di voi, ha detto queste stesse parole, osservò la madre.

— Issai? chiese Nicola dopo un breve silenzio.

— Già. È un uomo maligno! Fiuta sempre dappertutto, interroga questo e quello... da qualche tempo si aggira anche in questa via e guarda dentro la nostra finestra...

— Dentro la finestra- ripetè Nikola.

— La madre era già a letto e non poteva veder la sua faccia; ma comprese di aver detto troppo, perchè Andrea interruppe subito il discorso dicendo:

— E tu lascialo guardare! Ha molto tempo da perdere, e se ne va a spasso.

— No! esclamò Nicolò. La colpa è sua!

— Di che? domandò pronto Andrea, di essere uno stupido?

Ma Weissoctchikow non gli rispose, e se ne andò.

Andrea si mise a ronzare qua e là per la stanza. S'era tolto, come sempre, gli stivali, per non far rumore e non disturbare la signora Vlassova, che essa non dormiva, e quando Nikola se ne fu andato, disse inquieta:

— Io ho paura di lui! È come una stufa troppo accesa, che non riscalda, ma brucia...

— Uhm... rispose Andrea stiracchiando le parole. È un ragazzo cattivo e difficile a prendersi. Voi non dovreste parlar con lui di Issai... Quello lì fa la spia davvero, e si fa anche pagare.

— Che meraviglia! Il suo compare è nella polizia! osservò la madre.

— Ho paura che Nicola lo accoppi! aggiunse Andrea. Vedete che sorta di sentimenti educano nei loro inferiori quelli che guidano la nostra esistenza! Quando gente come Nicola si accorge della propria sventura... e perde la pazienza... che succede? Il sangue spruzza fino al cielo...

— Strano! esclamò la madre sottovoce.

— Eppure, mammina, aggiunse Andrea dopo un breve silenzio, ogni goccia del loro sangue è già in antecedenza lavata in mari di lagrime del popolo... È giusto... ma poco consolante.

VII.

Un giorno di festa, ritornando dalla bottega, la madre nell'aprire la porta ebbe un sussulto di gioia. Nella stanza aveva udito risonare la voce di Paolo.

— Eccolo! gridò Andrea.

La madre vide come Paolo si era voltato rapidamente, e come sul suo volto era apparso un lampo di tenerezza.

— Ma eccoti dunque... a casa tua!... mormorò tutta confusa, mettendosi a sedere.

Egli, pallido, si piegò su di lei; agli angoli dei suoi occhi scintillavano due piccole lagrime, e le sue labbra tremavano; tacque un istante, mentre la madre lo contemplava pur essa in silenzio.

Andrea passò lieve davanti a loro, zufolando, ed uscì nel cortile.

— Ti ringrazio, mamma! cominciò Paolo con voce profonda, mentre le stringeva la mano fra le sue dita tremanti. Ti ringrazio, diletta mia!

Commossa per l'espressione del volto e della voce di suo figlio, ella gli carezzò i capelli, e, soffocando i violenti palpiti del cuore, disse piano:

— Dio sia con te!... Di che mi ringrazi?... perchè?

— Ti ringrazio dell'aiuto che porti alla nostra grande opera, rispose lui. È una fortuna ben rara, l'avere una madre che ci è vicina di spirito.

Ella bevve le parole di lui con avidità, e si beava della vista del figlio che le stava dinanzi così felice e tanto vicino al suo cuore.

— Io ho taciuto, mamma... ho visto che molte cose nella vita ti addolorano... Tu mi facevi una pena infinita, ma non potevo farci nulla, ero impotente! Credevo che non ti saresti mai riconciliata con noi, che il nostro pensiero non sarebbe mai entrato nel tuo cervello... ma l'avresti sopportato, tacendo, come hai fatto per tutta la tua vita. È questo era doloroso...

— Andrea m'ha fatto comprendere molte cose... mormorò ella, cedendo al desiderio di ricordare al figlio il camerata.

— Mi ha raccontato di te! disse Paolo ridendo.

— Anche Iegor. Siamo compaesani... Andrea voleva persino insegnarmi a leggere...

— Ma tu ti vergognavi ed hai studiato di nascosto?...

— M'ha spiata?... gridò la madre, confusa dalla troppa gioia che le riempiva il petto. E propose:

— Dovresti chiamarlo. Se n'è andato per non disturbarci. Lui non ha madre...

— Andrea! ed aprì la porta e gridò: Dove sei?

— Eccomi. Volevo spaccarle un po' di legna...

— È tempo!... Vieni dunque!

— Vengo, vengo!

Ma non venne, ed entrò invece in cucina ed osservò da buon massaio:

— Dobbiamo dire a Nicola di portar della legna, ce n'è rimasta poca. Vedete, comare, che bella ciera ha Paolo? Invece di punirli, il governo non fa che ingrassare i ribelli...

La madre rise. Il suo cuore era lì lì per scoppiare di dolcezza e di gioia; ella era come ebbra, ma già un sentimento di prudenza ridestava in lei il desiderio di rivedere suo figlio di nuovo tranquillo, come sempre.

Nell'anima sua c'era troppa felicità, ed ella desiderava che quella prima gioia della sua esistenza, restasse eternamente nel suo cuore, forte e viva com'era venuta. E per tema di uccidere la propria felicità la cuoprì in fretta, come un uccellatore fa con un uccello raro.

— Andiamo a mangiare!... Paolo, tu non hai ancora mangiato nulla, è vero? domandò, mentre si dava da fare.

— No. Appresi ieri dal carceriere che sarei stato liberato, ed oggi non ebbi voglia di mangiare nè di bere...

«La prima persona che incontrai qui, fu il vecchio Sisow, narrò Paolo. Appena mi vide, traversò la strada e venne a salutarmi. Gli dissi di usare prudenza nel trattare con me, perchè sono un uomo pericoloso e sottoposto alla vigilanza della polizia. «Non importa», rispose lui. E sai come s'informò di suo nipote? Mi domandò se Fedor s'era comportato bene. «Che significa comportarsi bene in prigione?» feci io. E lui: «Voglio dire se nelle deposizioni intorno ai suoi compagni non s'è lasciato scappar di bocca qualche cosa?» Ed allorchè io gli risposi che Fedor è un ragazzo bravo e intelligente, si carezzò la barba e dichiarò con orgoglio: «Noialtri Sisow siamo tutti così!»

— Il vecchietto ha del sale nella zucca, disse Andrea. Ci intratteniamo spesso assieme, lui è un buon contadino. E Fedor lo rilasceranno presto?

— Credo che rilascieranno tutti. Se non vi sono altre prove che le denunzie di Issai, e che può dire lui?

La madre si moveva su e giù e guardava il figlio. Andrea aveva intrecciato le mani dietro la schiena, ed ascoltava il racconto. Paolo passeggiava su e giù per la camera.

(*Continua.*)

CRONACA MILANESE

Lo sciopero generale dei vetrai.

I vetrai italiani da due mesi perdurano nello sciopero.

Il Circolo di studi sociali di P. Genova ha deciso di compiere per domenica prossima una passeggiata pro scioperanti nei quartieri di P. Genova, Vigentina, Magenta, Macello, Ticinese e Lodovica.

Il Comitato d'agitazione sta prendendo gli ultimi accordi con la Società Savia la quale assumerà molto personale scioperante.

Dal canto suo la S. A. C. e V. R., mentre con la lettera del presidente com. Castiglioni, dava a credere che per la fine di luglio si sarebbero riprese le trattative, tiene duro, e forse spera nella resa a discrezione.

I vetrai scioperanti, residenti a Milano, si sono radunati domenica alla Camera del Lavoro e ,tra la unanime solidarietà, hanno deciso di continuare nello sicopero a costo di qualsiasi privazione.

UNO SCIOPERO AL TECNOMASIO.

Seicento operai del Tecnomasio, che ha la propria sede in via Pace, hanno lunedì dichiarato lo sciopero, in causa del licenziamento ritenuto arbitrario e inqualificato di un loro compagno tale Chiesa.

Oggi saranno intavolate le trattative per un accordo.

L'ESITO DEL "REFERENDUM„ per l'abolizione del lavoro notturno dei panettieri.

La Lega di miglioramento e di mutuo soccorso fra i lavoranti panattieri di Milano e Provincia ,aveva indetto fra i proprietari panattieri della città, un referendum allo scopo di conoscere quanti di essi fossero favorevoli all'abolizione del lavoro notturno.

Le domande che la Lega rivolgeva ai proprietari erano le seguenti: 1. La S. V. sarebbe favorevole all'abolizione del lavoro notturno per regolamento municipale a Milano? — 2. Crederebbe opportuno che il Municipio prenda l'iniziativa per approvarlo? Risposero sì, 393 proprietari; no, solo 11 e 26 si rimisero a quello che avrebbe fatto la maggioranza.

In seguito a questi risultati speriamo che il Comune vorrà dar corso senz'altro al regolamento d'igiene per l'abolizione del lavoro notturno dei prestinai.

La sfortunata caccia ad un pazzo,
Dov'è andato a finire?

Si tratta di un povero disgraziato già altra volta ricoverato al manicomio e che, ripreso dalla pazzia, mise lunedì a rumore la casa n. 26 di via Disciplini. Egli è l'operaio gasista Virginio Maiocchi, d'anni 35. Affetto da manìa di persecuzione, il poveretto, dopo aver messo in fuga la moglie, si barricò in casa armandosi di coltelli di cucina.

Informate la Guardia medica di piazza del Duomo e la Croce Verde, accorsero sul luogo il dott. Franco Saracchi ed alcuni militi della società di soccorso, ma prima che essi giungessero, il pazzo si diede alla fuga, dirigendosi in via Cannobio.

Da quel momento cominciò la caccia. Essendosi sparsa la voce che il Mocochi era stato visto entrare nella casa n. 27 si frugò dalle cantine ai solai, ma il pazzo non venne trovato. Per tutta sera le ricerche riuscirono infruttuose.

Uccisa dal carbonchio!

La notte scorsa, all'Ospedale Maggiore, ove era stata ricoverata da qualche giorno, è morta fra gli atroci spasimi provocati dal carbonchio, l'operaia Giovanna Baroni, d'anni 29, che abitava in via Lario al n. 24.

Pare che l'infelice sia vittima di una mosca infetta, che il giorno 30 dello scorso luglio le produsse una leggera puntura alla fronte.

La sciagura d'un cacciatore di gatti.

Ieri al nostro Ospedale Maggiore veniva trasportato da Garbagnate Monastero, il tessitore ventenne Giuseppe Montanelli. L'infelice è gravemente ferito ad una gamba da un colpo d'arma da fuoco.

Egli ha raccontato ai medici d'essersi arrampicato sopra una pianta del suo podere, per attendervi col fucile spianato, alcuni gatti che gli mettevano in rivoluzione il pollaio. Sfortuna volle ch'egli perdesse l'equilibrio: nella caduta il fucile sparò, e i proiettili lo colpirono alla gamba.

Ne avrà per oltre un mese.

IL SUICIDIO DI UN VECCHIO
al Cimitero Monumentale.

Ieri mattina, poco prima delle 11, nel Cimitero Monumentale, presso il Tempio Crematorio, rintronò un colpo secco d'arma da fuoco.

L'ispettore del Cimitero, signor Larghi, e i guardiani prontamente accorsi, rinvennero steso al suolo un vecchio dell'apparente età di 75 anni, decentemente vestito.

L'infelice s'era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra, ed era agonizzante.

L'ispettore provvide tosto alle più urgenti opere di soccorso, e a ltrasporto dello sconosciuto alla Guardia medica di via Paolo Sarpi. Il trasporto fu subito effettuato con una lettiga del Cimitero.

Inutili riuscirono le cure dei sanitari: verso mezzodì il povero vecchio soccombeva.

Il disgraziato venne poi riconosciuto per il negoziante in seta, signor Enrico Colli, abitante in via Vincenzo Monti 11, con una unica figlia.

Si crede che il Colli abbia attentato ai propri giorni per dissesti finanziari.

LA SCOPERTA
di una associazione a delinqnere.
Cinque nuovi arresti.

Ricorderanno i lettori la rapina patita il 31 scorso luglio dal capomastro Florindo Leoni, e avvenuta in via Altaguardia.

In seguito a diligenti pratiche esperite dalla nostra squadra mobile, questa è riuscita a scoprire una vera associazione a delinquere, la cui sede si trovava precisamente in via Altaguardia in un vecchio cascinale.

La scorsa notte il commissario Eula e il delegato Balestrazzi, con numerose guardie, circondarono il locale e arrestarono i pregiudicati Zanzi Giulio e Bassi Tarquinio, nonchè tre giovinette della mala vita certe Pierina Galli, Monti Maria e Reversi Maria.

Altri tre pregiudicati erano già stati arrestati subito dopo l'aggressione.

Nel cascinale furono inoltre sequestrati: tre cassette di *champagne*, numerosi materassi di lana, stoffe e cibarie.

UN INCENDIO ALLA BOVISA

Ieri a mezzodì giungeva notizia che un grave incendio si era manifestato nello stabilimento per la fabbricazione di vernici dell'ing. Edoardo Piatti alla Bovisa.

Coll'abituale prontezza i nostri pompieri accorsero sul posto e dopo circa due ore di lavoro indefesso, riuscirono a domare la furia del fuoco, evitando così un vero disastro.

Il fuoco si era sviluppato in un piccolo magazzino di vernice e minacciava di estendersi agli altri locali.

Durante l'opera di estinzione, un operaio della ditta, tal Carlo Marnoni di 36 anni, abitante a Villa Pizzono, riportò alcune ustioni ad un piede.

I danni ascendono a circa quattromila lire.

Scariche elettriche in via Monforte.

Un improvviso succedersi di scintille elettriche, seguite da forti detonazioni, mise ieri alle cinque a rumore la via Monforte.

— Un temporale a ciel sereno? si domandava la folla accorsa e spaventata.

Ecco cos'era successo. Tre fili telefonici si erano spezzati proprio davanti al palazzo della prefettura, ed erano caduti sui fili dei trams, provocando quelle scariche elettriche.

Il pericoloso guasto fu tosto riparato dagli operai della Edison, però il servizio tramviario dovette subire una non breve interruzione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 5.15, tram. 7.42 — Roma: leva 5.10, tram. 7.21 — Palermo: leva 5.14, tram. 7.11.

Luna — Età giorni 28 — Leva alle 4.8 ant.

IL TEMPO IN ITALIA — *Pressione* poco variata e livellata intorno a 762-63.

Venti deboli vari al nord, orientali e meridionali altrove.

Temperatura leggermente discesa; massime di ieri:

Alessandria 34 — Genova 29 — Roma 33 — Bari 28 — Torino 29 — Firenze 35 — Napoli 31 — Palermo 32 — Venezia 30 — Bologna 31 — Foggia 31 — Cagliari 31.

Ieri. Leggermente vario al nord, temporalesco sul Veneto, sereno altrove.

Tendenza. Vario con qualche temporale sull'alta Italia, bello altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.
5 Agosto 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 749.6.
Temperatura centigrada media + 29.2 — massima + 36.3 — minima + 23.1.
Umidità relativa media 56 %.
Stato prevalente dell'atmosfera: Quasi sereno, caligine.

UN VIOLENTO URAGANO A BRUXELLES.

Ci telegrafano da Bruxelles, 6:

Ieri sera un violento uragano si è scatenato sopra Bruxelles. Una pioggia torrenziale ha innondato le strade. Dai dintorni della capitale si segnala la caduta della grandine a chicchi di grandi dimensioni.

UN TERREMOTO NELL'ERZEGOVINA
segnalato a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 6 sera:

Oggi alle 16 e 24 l'Osservatorio Universitario ha registrato il sismogramma di un terremoto il cui epicentro si calcola nell'Erzegovina.

Due uccisi e tredici feriti da un fulmine.

Ci telegrafano da Vicenza, 6 sera. (F.):

Nel comune di Rosà un fulmine è caduto in un oratorio in contrada Cusinati, dove si trovavano rifugiati quindici contadini, uccidendo certi Arziliero Giuseppe e Fantini Domenico e ferendo le altre tredici persone.

ECO DEI TEATRI

La nuova commedia di Alfredo Testoni

Ho incontrato Alfredo Testoni e gli ho detto:

— Circola insistentemente la voce che tu abbia finito la tua nuova commedia di genere allegro: *La modella*.

— Sì, è finita e consegnata alle compagnie Mariani, Calabresi-Severi e Talli. Sarà rappresentata nel prossimo settembre a Milano e a Genova. È una commedia di genere comico; non la *pochade*, ma il nostro genere semplice.

« Hanno attirato la mia attenzione certe esagerazioni della beneficenza (interamente volute dalla moda e non da una benintesa solidarietà umana) che s'ammantano col presuntuoso titolo di *Protezione delle giovani:* ne ho veduto il lato umoristico e satirico e ne ho fatto tema di uno scherzo che spero piacevole...

« M'affretto ad affermarti che è lontanissimo da me ogni pensiero di colpire gli istituti generosamente ispirati alla vera e santa protezione della giovinezza. Io cerco di pungere col mio lieve umorismo paesano soltanto gli eccessi, le deviazioni.

« È così nella commedia anche una graziosa (dovrebbe essere molto graziosa!) modella d'una marchesa, che fa la scultrice... a tempo perso, sarà protetta... ma non proprio come avrebbe desiderato la benefica presidentessa dell'istituto per la protezione della giovane.

« Nella commedia sono pochi personaggi, tre belle parti di donna (due giovani e una madre nobile) e tre parti di uomini... brillanti. L'ho letta a Talli che ne è molto soddisfatto. Anche Teresa Mariani mi scrive che con *La modella* ha stretto un'amicizia ferrea. Vedremo. Intanto m'ha ripreso la smania per il *Rossini* che sarà pronto nell'autunno inoltrato. » *r. s.*

PICCOLA CRONACA

L'êra presente è di ricchezza, dal punto di vista materiale, ma di sofferenze a scapito del sistema nervoso. Il corroborante, il tonico dei nervi, nella rilassatezza dello spirito, nei patema d'animo, è la Somatose, perchè favorisce l'appetito e lo scambio materiale dei nervi. Con una buona nutrizione del sistema nervoso, spariscono di solito anche i fenomeni concomitanti della nevrastenia, come eccitabilità, o abbattimento, e subentra invece la vivacità e l'attaccamento alla vita, unica condizione questa per una rapida guarigione del male.

GIOVANNI PASCOLI
rinuncia alla cittadinanza onoraria di Barga per ripicco di non essere stato eletto consigliere.

Ci telegrafano da Barga, 6, sera. (P.):

Nella precedente elezione amministrativa fu portato come candidato Giovanni Pascoli e fu eletto con votazione unanime, ma non essendo per legge eleggibile, non potè esercitare il suo mandato di consigliere comunale. Nelle ultime elezioni nessuno pensò al Pascoli.

Questi allora, ha scritto una lettera al sindaco prof. Giulioni, nella quale dopo avere accennato alla sua elezione di due anni fa, dice testualmente:

« Si poteva aspettare che gli elettori quest'anno intendessero dimostrare che due anni prima avevano votato il mio nome proprio per eleggermi. Ma no: essi hanno dimostrato che mi diedero soltanto il voto quando era come non dato. »

Dopo avere accennato di non avere mai brigato onori, continua: « Non è una carezza, non è, davvero un onore. E perciò, sebbene in coscienza io creda di non meritare questo sfregio, e quindi non me ne turbi e contristi molto, non si turbi e contristi la S. V. I. se anche per mia parte io respingo e rinunzio quella cittadinanza di onore che il 15 maggio 1897 il Consiglio Comunale mi decretò, e che il 28 luglio del 1907 gli elettori mi hanno ritolta.

Che gli elettori hanno tacitamente ma chiaramente detto che nessuno onore Barga riceve da me e che nessuno onore merito da lei.

Sia.

Resto contribuente, lieto se il mio contributo e quello di tutti, mercè la saviezza della S. V. I. e del Consiglio sarà dedicato primamente e principalmente a fornire i centri di abitazione che ne mancano (per esempio, oltre il capoluogo, questo castello di Caproni) di acqua sana e sufficente, e di puliti appositi edifizi scolastici (non ce n'è uno in tutto il Comune); se, insomma, mirerà a ciò che è sopra tutto necessario; all'igiene del corpo e all'igiene dell'anima.

Della S. V. Ill. dev.

Giovanni Pascoli.»

ULTIMA ORA

IL BOMBARDAMENTO di Casablanca

I kabili hanno attaccato la città - Un combattimento - Lo sbarco delle truppe franco-spagnuole.

Ci telefonano da Londra, 6 sera. (B.):

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tangeri: Un vapore è giunto da Casablanca, senza condurre nessun profugo. Delle lettere da Casablanca dicono che i kabili attaccarono la città. In seguito a domanda delle autorità marocchine, il *Galilée* sbarcò seicento uomini e l'incrociatore spagnuolo quaranta. I kabili tirarono sulle truppe europee ferendo sei marinai francesi ed un ufficiale francese. Appena respinti i kabili dalla città, si misero dei marinai francesi e spagnuoli a guardia dei consolati, poscia il *Galilée* procedette al bombardamento del quartiere marocchino e dei sobborghi di Casablanca.

I particolari.

Ci telefonano da Parigi, 6 sera. (P.):

Eccovi i particolari, scarsi finora, giunti da Tangeri sul bombardamento di Casablanca:

Il vapore *Anatolia*, della Compagnia Paquet, giunto oggi a Tangeri da Casablanca, donde è partito ieri sera, dichiara che non potè sbarcare, tanto minacciosa era l'ostilità degli indigeni.

E tale ostilità degli indigeni appartenenti alle tribù della campagna, quegli stessi che perpetrarono i massacri, si spiegò poco dopo contro il picchetto di marinai del *Galilée* che andava, come di consueto, a montare la guardia al consolato francese.

Mentre i marinai stavano scendendo a terra, dalla riva si iniziò contro di loro un vivo fuoco di fucileria. I marinai, 60 uomini in tutto, approdarono e caricarono alla baionetta. Si impegnò una mischia terribile, durante la quali un ufficiale e sei marinai francesi furono feriti. Ma la piccola pattuglia di marinai ebbe presto ragione della sanguinaria turba mussulmana e riuscì ad aprirsi un varco attraverso ad essa giungendo così fino al consolato.

Di là il console di Francia, mediante segnali, chiese senz'altro l'appoggio degli incrociatori francesi *Galilée* e *Du Chayla* che erano ancorati in rada.

I due incrociatori iniziarono senz'altro il bombardamento della città dirigendo il fuoco sul quartiere marocchino e sul sobborgo di Casablanca, dove risiedono i kabili ed in generale gli indigeni della campagna che fino dal 30 luglio scorso hanno invaso Casablanca compiendovi i noti eccidi.

Erano sbarcati a Casablanca anche 20 marinai spagnuoli, ma sembra che essi non siano stati fatti segno ad alcun attentato.

Notizie da fonte inglese, confermano che 60 marinai francesi respinsero i kabili nel sobborgo e guadagnarono quindi il consolato di Francia. Allora soltanto il bombardamento cominciò.

Pure da Londra si annunzia che Ma-el-Ainin, comandante le truppe marocchine, appena iniziato il fuoco, avrebbe chiesto all'ammiraglio francese che lo si cessasse, ma l'ammiraglio lo avrebbe rinviato al console di Francia.

Mancano ulteriori notizie, tanto sulla durata del bombardamento, quanto sugli effetti di esso, ma l'avvenuto bombardamento non fa intanto che confermare la gravità della situazione nell'impero sceriffiano.

Una versione da fonte inglese
Enorme impressione a Parigi.

La *Liberté* ha da fonte inglese questa versione sull'accaduto:

Un dispaccio a Tangeri da Casablanca dichiara che ieri l'incrociatore *Galilée* ha sbarcato centosessanta marinai destinato ad assicurare la difesa del consolato di Francia. Le truppe marocchine hanno aperto il fuoco: sei ufficiali e otto marinai sono rimasti feriti, leggermente però.

L'incrociatore *Du Chayla* e il *Galilée* hanno allora immediatamente bombardato i villaggi vicini a Casablanca abbattendo anche un edificio religioso. La cannoniera *Don Alvar de Bazan* ha sbarcato quaranta marinai per guardare il consolato spagnuolo. Mentre gli incrociatori bombardavano i dintorni della città, i marocchini ricevettero dal di fuori dei rinforzi, insieme ai quali tentarono di invadere la città.

Gli incrociatori diressero sopra di loro il fuoco ed allora Ma-el-Ainin, comandante delle truppe marocchine, chiese solennemente perdono, che gli fu però rifiutato dall'ammiraglio francese, il quale gli ordinò di recarsi immediatamente a costituirsi al consolato di Francia. I marocchini morti e feriti sono numerosissimi. »

A Parigi, dove l'opinione pubblica si andava convincendo che la presenza a Casablanca di due incrociatori francesi e di uno spagnuolo, nonchè le misure militari prese, bastassero ad evitare, almeno a Casablanca, un nuovo spargimento di sangue, l'impressione è enorme.

UNA TERRIBILE ACCUSA
contro un maestro di scherma italiano a Budapest.

Ci telegrafano da Budapest, 6 sera. (V.):

Il maestro di scherma Giuseppe Gennari, italiano, fu arrestato sotto l'accusa di avere carpito mediante suggestione ipnotica grosse somme all'avv. Erasmus ed averlo poi avvelenato con certe pillole ritirate dall'Italia. Gennari protesta contro l'accusa ammettendo solo che Erasmus faceva parte del suo clubs spiritistico. Inoltre dice che Erasmus gli aveva soltanto prestato alcuni importi. La moglie dell'avvocato impazzì dopo la morte del marito.

AVVELENAMENTI IN MASSA
nelle campagne ungheresi.
Le mogli sopprimono i mariti.

Ci telegrafano da Budapest, 6 sera. (V.):

Si ha da Temesvar: La gendarmeria scoperse nel villaggio di Morcosta molti casi di veneficio. Si tratta della solita orribile speculazione delle contadine d'Ungheria meridionale, che inducono i mariti ad assicurarsi per un'ingente somma, poi li sopprimono coll'arsenico per incassare le somme assicurate. Venti avvelenatrici che se la intendevano col medico condotto furono arrestate. L'autorità giudiziaria fece esumare numerosi cadaveri di contadini morti in circostanze sospette.

Uno spaventevole disastro ferroviario IN STIRIA.

Ci telegrafano da Vienna, 6 sera. (W.):

A Spielfeld in Stiria il treno celere da Trieste ebbe un urto tremendo con un treno merci. Le due locomotive si fracassarono rovesciandosi. Il fuochista di una locomotiva su cui si riversarono i carboni accesi morì fra spasimi atroci; tre altri ferrovieri sono moribondi. Una ventina di persone sono ferite gravemente. Il panico fece perdere la testa al personale ferroviario che lasciò i feriti per ben tre ore, senza chiamare soccorsi, sotto il sole cocente.

Una fucilata contro due birrai
alle porte di Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 6 sera. (C.):

La città è vivamente impressionata per un nuovo grave fatto accaduto stanotte. Due birrai, certi Weber e Signori, assieme ad un bambino tornavano da una gita nell'altipiano con una carrozzella tirata da un cavallo. Mentre scendevano la strada maestra Opicina, fiancheggiata da un boschetto, all'incrocio colla strada Basovizza, contro la carrozzella venne tirato un colpo d'armi da fuoco il cui proiettile fischiò dinanzi al viso dei birrai. Il cavallo, spaventato, si diede alla fuga. Fortunatamente non si deve deplorare nessuna disgrazia. La polizia informata del fatto inviò alcune guardie a caval lo a perlustrare la località che si trova a pochi minuti dalla città.

Il "redentore„ in pensione.

Ci telefonano da Parigi, 6 sera. (P.):

Si ha da Montpellier: In seguito all'ingerenza del comitato viticolo di Argelliers e alle manifestazioni ostili di cui fu oggetto ieri Marcelin Albert, questi dirige al direttore del *Petit Meridional*, una lettera dichiarante che non fa più parte del comitato di difesa di Argelliers.

UN CADAVERE IN UNA VALIGIA.

Ci telegrafano da Marsiglia, 6 sera. (G.):

Questa mattina col treno delle ore 5.40 giunsero a Marsiglia da Montecarlo un signore e una signora i quali, giungendo, fecero spedire a Londra, da un agente della ferrovia, una valigia. L'agente si accorse che dalla valigia usciva del sangue e denunziò il fatto alla polizia, la quale riuscì ad arrestare i due misteriosi viaggiatori.

Il Congresso internazionale d'igiene a Londra.

Ci telefonano da Londra, 6 sera. (B.):

È stato qui inaugurato il secondo Congresso Internazionale della Scuola d'Igiene, nei locali espressamente preparati all'*Imperial Institute*. Vi sono rappresentate le seguenti nazioni: Austria, Belgio, Bulgaria, Canadà, Danimarca, Francia, Finlandia, Germania, Giappone, Italia, Olanda, Russia, Svezia, Svizzera, Stati Uniti, Ungheria ed altre minori. I congressisti tedeschi ed austriaci sono particolarmente numerosi. Il congresso durerà sei giorni e comprende un largo ed interessante programma, specie in riguardo all'igiene nella scuola. I congressisti visiteranno infatti i principali istituti educativi di Londra, mentre distinte personalità, quali il prof. Mac-kenzie, il dott. De Mery, il prof. Dinet ed altre, terranno, durante la durata del Congresso, letture sulle questioni più importanti relative ai problemi dell'igiene moderna. I congressisti visiteranno pure il castello di Windsor, saranno ricevuti dal Lord di Londra e sono stati invitati ad una gita a Brighton e lungo le contigue coste della marina. Si sta pure combinando per effettuare una visita all'Università di Cambridge.

La parienza dello czar da Swinemunde

Ci telefonano da Parigi, 6 sera. (P.):

Telegrafano da Swinemunde che lo *Standard* è partito a mezzogiorno. Guglielmo alle 9 di stamane si è recato a bordo della nave dove è rimasto fino alle 11 e mezza. Lo czar lo accompagnò poi sul *Hohenzollern* dove prese congedo per ritornare immediatamente sul suo *yacht*. Non appena lo *Standar* si mosse, il cordone dei battelli di polizia si è sciolto.

Il *Hohenzollern* è rientrato immediatamente in porto: La flotta tedesca partirà giovedì.

Lo spettro della miseria in Cina.

Ci telefonano da Londra, 6 sera. (B.):

Mandano da Shanghai allo *Standar* il 5 agosto: Dal Shantung e da altre provincie settentrionali si annunzia che in seguito alla grande siccità si teme che il raccolto del riso fallisca completamente. Il riso ha già un prezzo elevatissimo e si teme una miseria eccezionale durante l'inverno.

I CLERICALI INSULTANO
ma non si giustificano.
Un manifesto della « Giordano Bruno »

Ci telefonano da Roma, 6 sera. (G.):

L'associazione Giordano Bruno ha pubblicato un manifesto nel quale, dopo avere rilevato che alle proteste ed all'indignazione di tutta Italia, i clericali hanno risposto con nuovi insulti, aggiunge:

« Non una reale giustificazione, non una smentita sulla gravità terribile delle accuse, ma la vacua bestialità delle ingiurie ed il grottesco appello all'intervento delle potenze straniere e la minaccia di sopprimere il misero beneficio di pellegrinaggi di cui hanno usufruito soltanto poche congregazioni religiose costrette dalla civiltà di altri paesi a sfruttare il nostro ».

Il manifesto termina imitando ad astenersi da violenze inutili e dannose ma a ricordare il terribile insegnamento che deriva dalle vergogne presenti.

Il rapporto al governo sugli scandali
di Varazze.

Ci telefonano da Roma, 6 sera. (G.):

Telegrafano da Bagni Porretta: È stato inviato qui al ministro Rava un lungo rapporto del sottoprefetto di Savona sui fatti avvenuti nell'istituto di Varazze. La relazione contenuta in pochi fogli di formato protocollo, riferisce abbastanza dettagliatamente sul diario Besson e sui risultati delle perquisizioni operate e delle prime indagini della polizia.

LA DIMINUZIONE
dell'esportazione dall'Italia.
Preoccupazioni nelle sfere finanziarie.

Ci telefonano da Roma, 6 sera. (G.):

Nelle sfere finanziarie si segue con viva preoccupazione l'andamento della nostra esportazione commerciale. Essa da circa un semestre è in costante diminuzione, nè è dato sperare che la discesa si arresti per ora. Le nostre sete specialmente sono le più colpite, quindi vengono le altre manifatture. Per fortuna, tanto la situazione economica generale dell'Italia quanto la situazione monetaria sono ottime, altrimenti ci sarebbe da temere che la minore esportazione potesse determinare una grave crisi. Sarebbe però opportuno indagare circa le vere cause di questa crisi, cominciando dallo stabilire quali siano stati gli effetti di taluni trattati di commercio conclusi con l'Italia e che si sono gabellati come eccellenti, e prima di tutto con la Germania.

I PROVVEDIMENTI
per l'industria zolfifera
Le riunioni del consorzio obbligatorio - Quello che promette di fare il Governo.

Ci telegrafano da Palermo, 6 sera. (S.):

Alla Camera di commercio si sono riuniti i delegati del comitato pel consorzio obbligatorio per l'industria solfifera. Venne eletto a presidente il senatore Francesco Lanza Di Scalea. Il comm. Lauro fece una rapida rassegna della vita e delle vicende del consorzio sino ad oggi. . Si passò quindi alla discussione intorno alla riduzione dello sconto apportata dal banco di Sicilia sui *Warrants* al qual proposito il comm. Belloni disse che a tale riduzione si fu costretti per necessità di fondi. Vennero presentati due ordini del giorno dei quali si accetta solo quello presentato dal cav. Vassallo. Si procede poi alla nomina della commissione che dovrà proporre le modifiche necessarie agli articoli dello statuto.

Altre riunioni si tennero nel pomeriggio. Ad esse assiste l'inviato speciale cav. Salvadori che espose gli intendimenti del Governo a favore dell'industria zolfifera, tra cui quello di aumentare il capitale della Banca del Credito minerario. Assicurò inoltre che appena si costituirà definitivamente l'amministrazione del consorzio il Governo emetterà tali provvedimenti da garantire l'industria da qualsiasi possibile insidia. Venne nominata una commissione per istudiare gli statuti del consorzio e la Banca autonoma, coll'obbligo di riferirne nella seduta di domani.

LA FORMIDABILE FISCHIATA DEI PADOVANI
al deputato Santini
L'onorevole se ne lamenta come di uno sfregio alla memoria di re Umberto.

Ci telefonano da Padova, 6 sera. (B.):

Ieri sera vi ho informati dell'infelice commemorazione di re Umberto fatta dall'on. Santini e della dimostrazione colla quale l'oratore venne accolto al suo apparire in piazza dei Signori, dove i giovani socialisti contrapposero i loro fischi sonori agli applausi dei monarchici. Nel parapiglia cagionato da questa esplosione di evviva e di abbasso venne fatto anche un arresto.

Giunto a Venezia, l'on. Santini, sdegnato e deluso per l'accoglienza fattagli a Padova, pensò di telegrafare al ministro della real casa, generale Ponzio Vaglia, ed al sottosegretario degli Interni, on. Facta.

Il telegramma a quest'ultimo è così concepito:

« Benchè avessi prevenuto il prefetto di possibili dimostrazioni teppistiche, un manipolo di canaglie fischiò indisturbato la memoria del compianto sovrano nella sottostante piazza. Non per me, ma per la profanazione inaudita, passivamente consentita dal prefetto, altamente protesto come deputato e come cittadino ed attendo fiducioso la dovuta riparazione ».

Tale telegramma ha prodotto in città la più comica impressione. Molto giustamente il *Veneto*, giornale moderato, nel rilevare l'insuccesso della commemorazione, osserva che i fischi erano diretti alla persona dell'onor. Santini e non contro la memoria di re Umberto ed aggiunge essere ridicola la pretesa dell'on. Santini, il quale per la sua commemorazione, pretendeva fosse posta la nostra città in istato d'assedio.

Va notato che la stessa associazione monarchica che ha pubblicato una protesta contro i fischiatori, non accenna al fatto che i fischi siano stati rivolti alla memoria di re Umberto.

LA CALMA ALLA SPEZIA.
Si chiede una rigorosa ispezione negli educandati religiosi.

Ci telegrafano da Spezia, 6 sera. (R.):

Stamattina gli operai ripresero tutti il lavoro. La vita cittadina è ritornata normale. Molte famiglie spezzine ed altre di fuori che hanno i proprî figli ricoverati in questo collegio dei Salesiani e negli educandati condotti da monache, si agitano esigendo una rigorosa ispezione delle autorità scolastiche, non essendo questi luoghi mai stati ispezionati.

Un « referendum » ad Adria
per l'impianto di una scuola tecnica

Ci telegrafano da Rovigo, 6 sera. (G.):

L'amministrazione radicale di Adria aveva stabilito in massima di istituire una scuola tecnica, ma per farla funzionare occorrevano i mezzi necessari. Giunta e Consiglio comunale proposero l'istituzione della tassa di famiglia sottoponendola al referendum.

Ieri ebbe luogo la votazione alla quale prese parte il 40 % degli elettori iscritti. Il risultato delle sezioni della città fu il seguente: favorevoli 225, contrari 374. Non si ebbero incidenti. Il prete della frazione di Valieri incitò i credenti a votare contro!

Il clamoroso fallimento della Banca
di Borgomanero.
Il suicidio del cassiere.

Ci telegraf. da Borgomanero, 6 sera, (B.):

Venne dichiarato il fallimento della Banca di Borgomanero. Su questo clamoroso fallimento la stampa provinciale animatamente discute.

Il cassiere signor E. Brambilla, uomo molto noto e stimato, si uccideva con un colpo di rivoltella al capo. Lascia un figlio diciottenne. L'infelice è vivamente compianto.

PADRE UBBRIACONE E BESTIALE
Fa morire il suo bimbo quattrenne a furia di fargli bere liquori.

Ci telegrafano da Udine, 6, sera. (V.):

Ieri certo Gaetano Cogo ex brigadiere dei carabinieri, ora dimorante a Campoformido, si recò col suo bambino Felice d'anni 4 in varie osterie ove cominciò a bere e somministrò al bambino bibite d'ogni sorta.

Nela notte il bambino fu assalito da delirio alcoolico ed oggi dopo straziante agonia cessava di vivere.

Il padre fu arrestato stasera a Bresso.

Il suicidio di un facoltoso commerciante
a Palmanova.

Ci telegrafano da Udine, 6, sera. (V.):

Nei pressi del cimitero di Palmanova stamane si è rinvenuto il cadavere di certo Stefano Steffenato suicidatosi con una rivoltellata alla testa.

Egli era un notissimo negoziante di qui, il quale godeva della massima considerazione. Si ignorano quindi i motivi del suicidio.

Una terribile grandinata nel Padovano.

Ci telefonano da Padova, 6, sera. (B.):

Giunge notizia da Cittadella, da Ponte di Brenta e da Vigonza che colà i raccolti vennero gravemente compromessi da una violentissima grandinata.

A Cittadella vetri, tegole e tettoje andarono in frantumi. Altissimi platani furono atterrati. Al cimitero una croce precipitò sopra il tetto di una chiesa sfondandolo. Alla stazione crollò una tettoja, due carri furono spinti dal vento impetuoso sulla linea con grave pericolo per il servizio.

UN FULMINE OMICIDA.

Ci telefonano da Vicenza, 6, sera. (F.):

In seguito ad un violentissimo temporale scatenatosi a Rossano Veneto, quindici persone si rifugiarono per ripararsi dalla pioggia torrenziale sotto una cappella campestre. Ma un fulmine le investì ferendone mortalmente una. Altre dieci persone furono ferite più o meno gravemente.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

I figli Giulia, Camillo, Ida, Anna e Celeste, il genero Pietro Polli, i nipoti ed i parenti tutti partecipano addolorati la perdita improvvisa avvenuta stamane alle ore 8 del loro amatissimo

EMILIO BRAMBILLA
d'anni 68

Il trasporto funebre avrà luogo Mercoledì 7, alle ore 16, partendo dalla Casa S. Radegonda, 9 per la Cattedrale indi al Cimitero Monumentale per essere ivi sepolto.

Si anticipano i più sentiti ringraziamenti a coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

La Scavuline guarisce la Stitichezza.

La mancanza di esercizio provoca la stitichezza e la stitichezza provoca: l'emicrania, i dolori, le malattie della pelle, l'indigestione, i disturbi dello stomaco. La Scavuline purgativo lassativo sostituirà per il vostro intestino l'esercizio e guarirà la vostra stitichezza. Essa non vi guarirà per qualche giorno, ma per sempre. È in confetti senza sapore, senza odore.

Si vende in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, via S. Girolamo, Milano. Numerose purghe.

Scavuline

BAGNI CENTRALI
ABBONAMENTI SPECIALI
Corso Vittorio Eman.. 17
CURE IDRICHE e FISICHE

RAMIOLA (Appennino Parmense)
Stabilimento aperto tutto l'anno
per cure moderne delle Malattie dello
STOMACO-INTESTINO-ANEMIE
Medico-Direttore F. MELOCCHI.

SALICE
(presso Voghera)
Aperto dal 25 Aprile al 25 Ottobre
Bagni - Fanghi - Salso - Bromojodici - Inalazioni - Bagni solforosi naturali - Bagni luce - Doccie - Massaggio.
Consulente Prof. Senatore
L. MANGIAGALLI.
Per informazioni: Terme, Salice.

TERRENI nel Comune di Milano fuori di Porta Venezia per Stabilimenti industriali. Case d'abitazione civile, Villette. Dirigersi a F. e P. Ingegnoli e Soci, Società Anonima per Azioni col Capitale di L. 5,000,000 interamente versato. Corso Buenos Ayres, 51, Milano.

FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
— MILANO —
AMARO TONICO
CORROBORANTE
APERITIVO
DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni

LA FERIA Profumi di Lenthéric, Parigi **ÆOLIAN**

Primo Istituto per la cura radicale delle **ERNIE**
18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondata nel 1889
con autorizzazione prefettizia.
Guar. 10 giorni
MILANO
VIA LAMARMORA N. 10
D.r Montegnacco e Arcari. - *Visite all'Istituto* Dalle 15 alle 17. *In casa* (via Sforza, 1) dalle 12 alle 14.

La cura della malaria infantile.

Ancora una volta il Consiglio Superiore di Sanità ha deliberato che, allo stato attuale delle cognizioni scientifiche intorno al tannato di chinino, non è il caso di procedere alla preparazione e distribuzione da parte dello Stato dei cioccolattini al tannato di chinino.

Molti clinici di zone malariche nei loro studi su questo preparato sono venuti alle seguenti conclusioni:

1.° Il tannato è un preparato scarso di chinino;

2.° È insolubile;

3.° L'assorbimento può aver luogo e molte volte ha luogo;

4.° L'assorbimento non è sicuro, non è mai completo, è sempre lento, lenta ne è altresì la eliminazione, mancano fenomeni di intolleranza generale.

Quanto all'efficacia, i pareri dei suddetti clinici non attestano davvero del valore del suddetto preparato. Infatti alcuni, e fra questi il prof. CARDARELLI, hanno negato al tannato qualsiasi valore pratico. Altri hanno dichiarato di averne ottenuto qualche vantaggio solo nei casi di infezione mite. Altri ancora affermano che col tannato le recidive sono frequenti. Tutti infine sono d'accordo nel dichiarare che per la cura col tannato occorrono dosi eccessive fino a 5-6 grammi al dì. Ve ne è dunque abbastanza per non consigliare allo Stato l'adozione di un preparato di così scarsa e dubbia efficacia.

Il prof. PESSINA, membro del C. S. di Sanità fece poi giustamente osservare che, o il tannato si assorbe bene, come pretendono ifautori di esso, e gli avvelenamenti, che oggi si deplorano per i confetti di chinino, si moltiplicheranno ancora di più, sia per la forma gustosa dei cioccolatini, sia per la quantità forte che bisogna somministrarne; o non si assorbe, ed allora è inefficace.

La condanna dei cioccolatini al tannato non lascia però i bambini privi di un mezzo adatto di cura. Tutti sanno che l'Esanofelina della Ditta Bisleri di Milano è una soluzione antimalarica efficacissima e grata tanto, da riuscire accetta al palato difficile dei bambini. L'Esanofelina non è che una soluzione dei principi attivi, in dose proporzionale, che servono a comporre le pillole Esanofele (cura per gli adulti) la formula delle quali è data dall'illustre BACCELLI.

L'autorità di questo nome e la vasta sanzione clinica sperimentale attestano dell'assoluta efficacia di questo rimedio.

LA CRONACA DELLO SPORT

Il raid automobilistico Pechino-Parigi.

Il principe Borghese a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 5. (V.):

Tutti i giornali parlano della solenne accoglienza fatta dai tedeschi al principe Borghese, entrando in Germania in automobile, proveniente da Pekino e dei preparativi che si stanno facendo a Berlino per ricevere il principe che ad Hoppegarten sarà ricevuto dalla presidenza dell'*Automobil Club* tedesco. Durante il tragitto da Hoppegarten a Berlino il principe Borghese sarà seguito da un corteo di automobilisti.

Incontro al principe si sono recati fino a Münchnerberg Mark una trentina di automobili con molti giornalisti italiani e francesi e l'amministratore dell'Itala. Mentre Borghese era atteso per domattina, egli è giunto invece a Münchnerberg alle 2.30. Quando tra grande emozione la superba *Itala* è giunta, dopo un momento di silenzio, un *hurrà* formidabile ha salutato i valorosi viaggiatori. Appena l'*Itala* si è fermata, tutti i giornalisti presenti hanno assalito con infinite domande in italiano, in francese ed in tedesco i simpatici viaggiatori. Il principe rispondeva affabilmente sorridendo e visibilmente commosso. Quasi tutti subito dopo sono montati in macchina e si sono diretti a Berlino, dove il loro arrivo era atteso febbrilmente.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 7. (V.):

Il principe Borghese, giunto alle ore 5 di stasera, fu ricevuto all'*Hôtel Bristol* dai delegati dell'*Automobil Club Imperiale* conte Siersuorpff, conte Arnim Blunberg e barone Brundenstein. Numerosi membri della colonia italiana e membri dell'*Automobile Club* si erano recati ad incontrarlo al Hoppengarten, località situata ad una ventina di chilometri all'est di Berlino. Domani al palazzo dell'*Automobil Club* vi sarà un banchetto in onore del principe Borghese.

LE ACCOGLIENZE
che si preparano a Parigi al principe Borghese.

Ci telefonano da Parigi, 5 notte. (P.):

Negli uffici del giornale *L'Italia*, si è tenuta questa sera una riunione plenaria dei rappresentanti delle associazioni italiane a Parigi e dei giornalisti italiani per unificare le varie iniziative che si erano manifestate allo scopo di onorare il principe Borghese al suo arrivo a Parigi.

Il Comitato ha deciso di partecipare al solenne ricevimento che avrà luogo negli uffici del *Matin*, sabato prossimo alle cinque pom. all'arrivo di Borghese.

Il Comitato poi offrirà al principe Borghese tanto la coppa di bronzo, quanto la targa d'oro. La coppa di bronzo, che è lavoro dello scultore Mastrojan, conterrà una allegoria della corsa compiuta dal principe Borghese.

I giornalisti italiani offriranno domenica sera al *Grand Restaurant Italiano Succo*, che sorge sui *boulevards*, un banchetto al principe Borghese, alla vice-presidenza dell'*Automobil Club di Francia*, e ai rappresentanti della stampa parigina. L'altro banchetto in onore del principe Borghese, offerto dal marchese Durazzo Pallavicini, avrà luogo poi sabato sera nel salone dell'*Automobil Club* di Francia. A questo banchetto parteciperanno i membri del corpo diplomatico dei paesi attraversati dal principe, gli organizzatori del *raid* e tutti coloro che essa corsa ha direttamente interessato la stampa estera e la stampa francese.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Il *Matin* ha da Berlino: Dopo essersi rinfrescato con un bagno e una toeletta sommaria, il principe Borghese non sembra, al vederlo, per nulla affaticato. Oggi il principe si fermerà a Berlino, pranzerà in un albergo, ove, vista l'esiguità del locale, non vi saranno rappresentanti della stampa francese, salvo l'inviato speciale ed il corrispondente del *Matin*. Alla sera un grande pranzo sarà offerto dalla colonia italiana al Ristorante cooperativo Milano. La partenza per Parigi avrà luogo alle sette del mattino. Alla frontiera francese il principe sarà ricevuto dal Club automobilistico delle Ardenne. Entrerà a Parigi dalla parte di Vincennes. Una scorta d'onore di guardie repubblicane circonderà la vettura del principe. Le trombe lo precederanno. Al *Matin* le notabilità dell'Automobil Club di Francia e l'incaricato d'affari d'Italia lo riceveranno. La vettura sarà esposta alcuni giorni all'Automobil Club. Vi sarà un grande banchetto offerto dalla società *Itala*. Un corteo di automobili illuminate sarà organizzato attraverso le vie di Parigi e alle Tuileries, dove si faranno delle feste *monstre*. Un cinematografo proietterà le vedute dei paesi attraversati ed un gigantesco fonografo ne farà l'interessante descrizione.

LA COPPA DELLA STAMPA.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Ritirata l'autorizzazione ministeriale del Criterium di Francia, la prova di velocità per la Coppa della Stampa, è stata mantenuta. Ad essa furono ammessi i concorrenti arrivati a Bordeaux secondo i dettagli regolamentari. Questi dovettero recarsi al parco di Trouville, ed oggi dalle ore 5 le vetture vennero mandate da Trouville a Lisieux. Effettuate le operazioni di controllo, 26 vetture parteciparono alla corsa; esse sono partite da Lisieux, sul circuito: Lisieux, Pont-l'Evêque, Cormeilles, Lieurey, le Quatre, Rontes e Lisieux, alle ore 9.45 di stamane a due minuti d'intervallo l'una dall'altra.

Il circuito (Km. 78,500) dovrà essere percorso cinque volte, la distanza della corsa essendo di Km. 392.500.

Il regolamento prescriveva una distanza di circa 400 chilometri.

IL GIRO DI SICILIA IN BICICLETTA.

Il *Mezzogiorno Sportivo* di Palermo, ha indetto e sta organizzando una gara alla quale si spera parteciperanno i più forti corridori italiani ed esteri di ogni categoria i quali potranno iscriversi a questa gara internazionale importantissima che si disputerà in 11 giorni (tre dei quali di riposo) su un percorso totale di Km. 1100. L'idea grandiosa e geniale, ha ovunque sollevato un vero e giustificato entusiasmo.

Vari e ricchi premi sono già pervenuti al Comitato Esecutivo e verranno aggiunti a quelli già stabiliti, che fra breve saranno resi noti una al Regolamento.

La partenza avrà luogo da Palermo (Foro Italico) alla mezzanotte dell'undici settembre p. v. Vanno rapidamente costituendosi i comitati locali che fanno capo al centrale, di tal che l'organizzazione sarà inappuntabile.

Compongono il Comitato Esecutivo i signori avv. Enrico Ruffo, *presidente*, Salvatore Lojacono, *segretario*, Salvatore Culotta, *tesoriere*, ing. Melchiorre Bembina, avvocato Arturo Ruffo, avv. Dore Montalbano, *commissari*.

Per le iscrizioni e per il Regolamento dirigersi al *Mezzogiorno Sportivo*, Comitato Esecutivo del Giro di Sicilia, Palermo.

LA COPPA VAL D'OLONA.

Organizzata dal Velo Club Legnano, l'11 corrente avrà luogo la seconda Grande Corsa Ciclistica Nazionale Coppa Val d'Olona.

Il percorso, di Km. 180, sarà il seguente: Legnano, Fagnano, Cairate, Varese, Arcisate, Bisuschio, Viggiù, Cantello, Varese, Gallarate, Castellanza, Legnano (due volte consecutive). Tempo massimo: ore 7.

Questa corsa, fu vinta l'anno scorso, per la prima volta, dal corridore Luigi Ganna, dell'Unione Sportiva Milanese.

Premi in denaro, e medaglie d'oro ai primi 10 arrivati e a tutti gli arrivati in tempo massimo, medaglia d'argento.

Nella corsa saranno assolutamente vietati gli allenatori, tanto meccanici, che a forza muscolare.

Alla Società cui apparterrà il primo arrivato nella corsa, verrà assegnata la ricca coppa, della quale la Società rimarrà detentrice fino al 31 maggio 1908, alla quale epoca dovrà riconsegnarla al Velo Club Legnano, che d'anno in anno la metterà in palio tra le diverse Società sportive italiane

La Coppa Val d'Olona verrà definitivamente aggiudicata alla Società che per tre anni consecutivi avrà un socio primo arrivato nella corsa.

Le iscrizioni si chiudono il 10 agosto alle ore 24 presso il Velo Club Legnano.

Grande convegno ciclistico Nazionale a Treviso.

Ci scrivono da Treviso:

Ad iniziativa del Club Ciclistico Treviso e sotto l'alto patronato del F. C. I. dell'Audax I. e del Routier A. I. il 15 settembre p. v. avrà luogo nella nostra città un grande convegno nazionale. Verrà inaugurato in tale occasione il vessillo sociale offerto dalle signore Trevisane.

Si preparano grandi festeggiamenti.

La classifica ufficiale del Giro di Francia.

La classifica generale del Giro di Francia è la seguente: Primo Petit-Breton con punti 47; secondo Garrigon con punti 66; terzo Emile Georget con punti 74 1/2; quarto Passérien con punti 85; quinto Beaugendre con punti 123; sesto Pavesi con punti 150. L'elenco segue comprendendo 33 concorrenti.

Petit-Breton, il corridore argentino, guadagna il Giro di Francia, compiendo il doppio exploit di guadagnarlo su una macchina punzonata. Il più cattivo posto del vincitore è un arrivo come ottavo nella terza tappa; egli è arrivato due volte primo; quattro volte secondo; e quattro volte terzo. Garrigon, il secondo arrivato, ha un posto di quindicesimo nella prima tappa ed un altro di decimo. La fine della corsa del giovane corridore è stata magnifica. Georget, dove il suo posto di terzo all'errore commesso nella tappa Toulouse-Bayonne. Passérien non è ritornato lui stesso che verso la fine della corsa; egli aveva preso il secondo posto nel Giro di Francia del 1906 e può fare ancora meglio; la sua vittoria nella quattordicesima tappa ne è la miglior prova. L'italiano Pavesi, in condizioni più sfavorevoli degli avversari, per il fatto di trovarsi in paese straniero, ha meravigliato per la posizione eccellente che il forte corridore ha sempre saputo mantenere nelle varie tappe. Pavesi è il terzo classificato nell'elenco generale delle macchine punzonate, dopo Petit-Breton e Beaugendre. Seguono il Pavesi, Taberl, Catteau, Payan, ecc.

In quanto alle somme guadagnate dai corridori, considerato che essi hanno compiuto 4500 chilometri in 14 tappe, esse non sono troppo rilevanti. Petit-Breton vince 7225 franchi compreso 1000 franchi per i premi dei punzonati: seguono: E. Georget, franchi 4412,50; Garrigon, 3675 franchi; Passérine, 2050 franchi; Beaugendre, 1240 franchi; L. Trousselier franchi 1172,50, ecc.

Pavesi vince 450 franchi come arrivi e 200 franchi come terzo premio delle macchine punzonate.

Il campionato europeo del trotto.

Ci telegrafano da Vienna, 6. (W.):

Anche quest'anno l'aspettativa pel Campionato Europeo, che si disputerà giovedì a Baden, è assai viva. La prova, che appassiona specialmente tutti i *trottingmen*, promette del resto di riuscire una delle più interessanti fra quelle avutesi finora dalla fondazione di questo campionato che rimonta al 1895.

I vincitori di questo gran premio in ordine dalla sua fondazione furono:

Spofford (1895), Mattie H. (1896), Bravado (1897), Que Allen (1898), Que Allen (1899), Caid (1900), Albanio (1901), Greenbrine (1902), Wig-Wag (1903), Contralto (1904), Alta Axworthy (1905), e Wainscott (1906). Come si vede le scuderie italiane, che non hanno mai difettato di soggetti americani di prima classe, hanno già vinto molte volte il Campionato, col popolare Spofford, il primo anno, poi con Mattie H., con Contralto, e l'anno scorso con Wainscott, del comm. Borgatti.

I due ultimi nominati: Contralto, del cavalier G. Rosi, e Wainscott, parteciperanno ancora quest'anno al Campionato, dove figurano Princess Xenia, compagna di scuderia di Wainscott, e Kirkwood Fr. di G. Lamma, che è il favorito della corsa, per l'eccellente impressione fornita in questi giorni sulla pista di Baden.

Le scuderie di Vienna sono rappresentate da Boreazelle, Central G., Susie N., Brownie Wilton, Grattan Bells e Argonaut.

Il Campionato è dotato di 12000 corone; la corsa è una partita obbligata sul miglio inglese, vincere due prove su tre.

Una medaglia d'oro è offerta a chi batterà il miglior tempo fatto nella corsa, che è anche il record europeo sul miglio inglese, detenuto da Que Allen (2.08/4).

IL NUOVO TENTATIVO
di attraversare la Manica a nuoto.

Ci telefonano da Parigi, 5 notte. (P.):

I due celebri nuotatori Heaton e Wolf sono partiti quest'oggi da Douvres per tentare la traversata della Manica.

Inquietanti notizie.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Telegrafano da Douvres che dalle sei di sera a questa parte non si hanno più notizie dei due nuotatori Heaton e Wolf. I concorrenti avevano verso quell'ora già oltrepassata la metà dello stretto e procedevano ancora abbastanza bene, quando un violentissimo uragano si scatenò sulla Manica, impedendo di seguire le fasi della traversata ed avere notizie continue.

Heaton rinuncia.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Il nuotatore Heaton ha dovuto interrompere la traversata a 4 miglia dalla costa francese in seguito alla foltissima nebbia. Egli è ritornato a Douvres in condizioni ottime e si propone di ritentare ben presto la prova.

Quanto al Wolf, fino alle 10 di ieri sera a Douvres non si aveva alcuna notizia di lui. Si dice soltanto che egli continuava a nuotare sul cadere della notte.

Il campionato di Francia in mare.

Abbiamo da Nizza, 5. (P. C.):

Dopo il Criterium Internazionale ieri è stato la volta del Campionato di Francia, che è riuscito assai brillante ed interessantissimo. Eccovi i risultati:

Campionato di 60 metri. — Primo Bisio (R. C. C.) 50" campione della Costa d'Azzurro 1907 — secondo Boulp — terzo Medicin.

Campionato di Francia di 400 metri. — Primo Renon in 6' 57" — secondo Artusio, italiano, 7' 13" — terzo Gazappi in 7' 23".

200 metri interclubs. — Primo Boulpo — secondo Bisio — terzo Medicin.

60 metri scratch. — Primo Renon — secondo Bremni — terzo Artusio.

Match di water-polo. — Vince l'Associazione Sportiva di Cannes.

Anche Wolf abbandona.

Ci telefonano da Parigi, 6, sera. (P.):

Il nuotatore Wolf è stato costretto ad abbandonare la sua traversata del passo di Calais a tre quarti di miglia dalla costa francese in seguito a cambiamento di vento.

Il forte nuotatore era già di fronte al Capo Blanc.

Il convegno generale del Touring-Club-Italiano

Nei giorni 25 e 26 corrente agosto avrà luogo in Perugia il Convegno generale del Touring-Club Italiano.

Al Convegno potranno prendere parte i Consolati del Touring, i suoi soci, le squadre di Associazioni sportive, le rappresentanze militari ed i reparti Volontari Ciclisti ed Automobilisti.

Il programma del Convegno contiene vari festeggiamenti ed una gita ad Assisi. Verranno assegnati premi alle squadre più numerose di soci intervenuti al Convegno. Notansi, tra gli altri, un premio offerto dal re ed uno dalla regina.

I partecipanti al Convegno godranno del ribasso ferroviario dal 40 al 60 per cento.

LE TRAGEDIE DELL'ALPINISMO
Si è trovato il cadavere del giovane De Gasperi.

Ci telegrafano da Udine, 6, sera. (V.):

L'alpinista Giuseppe De Gasperi, ventiquattrenne, del quale vi ho telegrafata la scomparsa, è stato rinvenuto sfracellato sui ghiacciai del versante settentrionale della montagna Civetta nell'Agordino. Si crede che la caduta dipenda dall'avere il De Gasperi perduto l'equilibrio mentre cercava un appoggio sulla parete del ghiacciaio per raggiungere la cima che tocca i 3220 metri.

Il De Gasperi era un *grimpeur* eccezionale, robusto, temerario così da non temere alcuna difficoltà. Esaltato dalle salite del Vajolet volle tentare anche questa difficilissima impresa eseguita solo nel 1895 dagli inglesi Ray, Nor e Phillinore.

Il suo cadavere fu rinvenuto dagli alpinisti Zanetti, Cozzi e dal professore Marianelli. La sua salma sarà trasportata ad Udine a spese del Club Alpino friulano. Frattanto gli si preparano solenni onoranze.

Un' invenzione automobilistica.

Lecce, 5 agosto.

Il mondo automobilistico non tarderà ad occuparsi seriamente della recente importante invenzione che, col cortese consenso dell'inventore, comunico al *Secolo* per i vantaggi che deriverebbero dall'invenzione stessa.

Ecco di che si tratta. Il signor Pandolfo de Virgiliis, che è un fervente *sportman*, oltre ad essere dottore in legge e studioso di meccanica applicata, avrebbe trovato «il modo» di sostituire l'attuale camera pneumatica, così costosa e così soggetta a non pochi inconvenienti tecnici, sociali ed economici.

Il modo sarebbe semplicissimo, tale da esser compreso alla semplice lettura dell'intervista che ho avuta con l'inventore il quale così mi partecipò la sua invenzione:

— La prima idea mi venne viaggiando in automobile da Napoli a Lecce, lo scorso mese di giugno col mio amico duca Francesco Lopez y Royo. In quella occasione più specialmente vidi a quanti e quali inconvenienti di spesa e di fatica è sottoposto l'automobilista. Un vero disastro rappresentano le pneumatiche: ora è un copertone che si sfonda, ora è una camera d'aria che scoppia: e tutto ciò è un disagio che bisogna sopportare a caro prezzo e con perdita di tempo, non certo conciliabile con la macchina che si ha a propria disposizione e che diventa schiava d'una camera d'aria, ecc. In quel viaggio io assunsi le funzioni di capo *chauffeur* e come tale... studiai la questione della sostituzione dei pneumatici.

— In che consiste la tua invenzione che non ha timori essendo brevettata?

— Ecco: l'attuale ruota in legno, cioè dal mozzo ai raggi e al cerchio di legno resterà invariata. La mia trovata va dal cerchio di legno alla estremità che deve rasentare il suolo. Ho immaginato un cerchio di acciaio, dello spessore di 3 millimetri con risvolti ad angolo retto alti un centimetro all'esterno. Sul detto cerchio d'acciaio, alla distanza di mm. 11, uno dall'altro, sono fissati dei supporti di acciaio in cima ai quali passano due corde pure d'acciaio, da una banda e dall'altra, parallelamente.

«Le corde seguono tutta la circonferenza e sono riunite agli estremi da raccordi a vite che ne regolano facilmente la tensione. I supporti, per una ruota del diametro di 70 a 80 centimetri, sono in numero di 20. Fra sopporto e sopporto, alla metà precisa, sorgono altri venti sopporti, i quali funzionano da elastico. Detti supporti sono a gancio e sono riuniti da una forte spranghetta in acciaio; nei ganci passano anche le corde metalliche. Le code dei ganci traversano il cerchio d'acciaio ed in conseguenza della pressione esercitata sulle due corde hanno un movimento di sali e scendi, il quale viene limitato e regolato essendo munite alla parte inferiore dal cerchio di acciaio da viti con relativi rondelli e dati che ne impediscono in modo assoluto la fuori uscita. Sulle spranghette che collegano i ganci poi sono situati debitamente uniti fra loro diversi strati di cuoio che compongono l'ultime limite della ruota.

— Possono i supporti fissi esercitare un ostacolo e quindi produrre il rimbalzo?

— Come vedi i supporti fissi contengono fra di loro il vuoto e nulla hanno da fare con gli altri supporti che servono unicamente per dare l'elasticità. I supporti fissi servono a sostenere le corde soltanto e non impediscono il molleggiamento, che anzi agevolano.

— Sicchè sei sicuro della uguaglianza della elasticità in tutto il movimento della ruota?

— Arcisicuro.

A questo punto mi sono separato dall'amico avv. Pandolfo De Virgiliis che — se non si troveranno inconvenienti alla sua invenzione — avrebbe risoluto uno dei più grandi problemi per cui l'automobilismo progredirebbe a vista, avendo l'invenzione eliminati tutti gli ostacoli tecnici ed economici che si frappongono alla popolarizzazione dell'automobile.

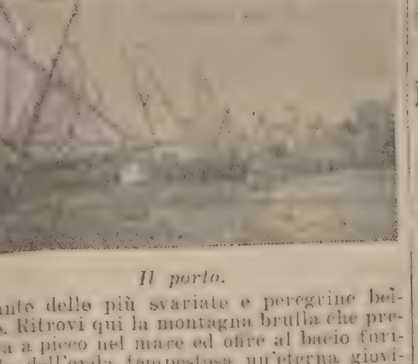
Dr. Valentini.

ACQUE E BAGNI
SESTRI LEVANTE.

Ci scrivono da Sestri Levante (M. C.):

Appena sbucato fuori dalla trentottesima galleria da Genova, il treno si sofferma davanti ad una graziosa e civettuola costruzione in legno, dipinta di rosso cupo: la stazione di Sestri Levante. Di fronte, a pochi passi, il mare lambe colla sua morbida e non mai stanca carezza la bella spiaggia che si distende ad arco per lungo tratto, finchè non si rompa selvaggia ed aspra alla scogliera in cui termina, al di là del porto e del molo, la punta estrema della caratteristica penisola che dà due mari a questo paese, veramente incantevole.

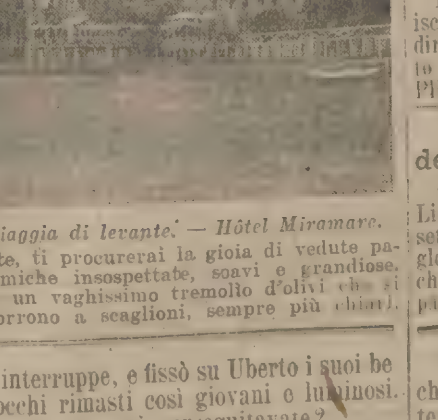
Natura, infatti, è stata prodiga a Sestri



Il porto.

Levante delle più svariate e peregrine bellezze. Ritrovi qui la montagna brulla che precipita a picco nel mare ed offre al bacio furibondo dell'onda tempestosa un'eterna giovinezza di incorruttibile macigno; e poco più oltre ti imbatti in una dolce spianata di rena finissima, costellata di bianche conchiglie e di pietruzze irridescenti, sulla quale il flutto arriva quasi scivolandovi, come pauroso di farle male, e si ritira adagio adagio, a malincuore diresti, indugiandovisi sopra quanto più possa a lungo.

Se ti stacchi dal mare e tenti la salita del



Spiaggia di levante. — Hôtel Miramare.

monte, ti procurerai la gioia di vedute panoramiche insospettate, soavi e grandiose. Ecco un vaghissimo tremolìo d'olivi che si rincorrono a scaglioni, sempre più chiari, di balza in balza, incontro al sole; le loro foglioline d'argento, a quando a quando, se vi si rinfranga un obliquo raggio, hanno sprazzi improvvisi, hanno luci e scintille, e ti appaiono miracolosamente circonfuse d'un pulviscolo di diamante; e, se bene osservi, talora, vedrai i loro tronchi contorcersi stranamente, come buoni borghesi ridancioni, così che mettono te pure di buon umore. Oppure: ecco un buio fitto di pinastri che profilano le loro ampie ombrelle sopra un mirabile sfondo di nuvole d'oro; o una lunga teoria di quercie secolari, lunghesso la cresta del colle, che mettono una macchia cupa nei due azzurri del mare e del cielo uniti in una linea indecisa all'orizzonte lontano. O, se di lassù ti cada l'occhio alla vallea sottostante, non saprai ritrarti dall'ammirare il verde tenace, nella varietà di dieci tonalità diverse, della rigogliosa vegetazione onde indubbiamente è venuto il nome all'antica *Segesta* sulle cui rovine la Sestri d'oggidì aderge l'opulenza delle sue ville, la frescura dei suoi giardini, il fasto dei suoi splendidi alberghi. E quelle chiazze di rosso vivo, a ridosso di

Spiaggia di ponente. — Grand Hôtel Jensch.

quel candore, là in fondo? Sono colossali oleandri, i quali contornano una casetta bianca, dove ti è caro imaginare gelosamente celato un fervido amore di giovani sposi: tutta un'arcana sinfonia di profumi, di sogni e di carezze.

Se ti compiaci della solitudine, non credo che in alcun'altra plaga d'Italia potrai sentirti così interamente assorto in te stesso come al rezzo di questi boschi austeri, accanto a queste vetuste rovine interrotte di mirto, assiso sopra queste erme scogliere ai cui piedi freme e palpita l'immensità del mare.

Ove tu sia amante della vita varia e gioconda di una buona e famigliar compagnia, trattieniti all'Hôtel Miramare, dove ti saran fatte certamente liete ed oneste accoglienze.

Me se meglio ti aggrada il ritrovarti in un mondo di aristocratici e di eleganti, ricorri al sontuoso Grand Hôtel Jensch, dove si dànno convegno le più cospicue famiglie italiane così per nobiltà di casato come per ricco censo.

Dovunque, poi, troverai gentilezza di tratto, cortesia squisita e quanto ti può far gradito questo soggiorno, e lasciarti vivissimo il desiderio di tornarlo a godere.

A tal moneta, tal misura.

È stata più volte propugnata dai Congressi e dalla stampa la necessità che tutti gli Stati adottassero una eguale unità di misura, di peso e di moneta. Tuttavia, per ragioni che qui sarebbe troppo lungo spiegare, molti Stati e precisamente i più avanzati nelle finanze e nei commerci, quali l'Inghilterra e la Germania, continuano a servirsi dei loro antichi sistemi.

Da ciò una grande confusione e l'imbarazzo quotidiano di dover ridurre i galloni in litri, i marchi in lire, le yarde in metri e via dicendo, e la necessità di aver sottomano un libretto pratico che risolva il dubbio e con quella rapidità che si richiede a gente d'affari.

Tale libretto, praticissimo, corredato per giunta delle norme legislative sui pesi, misure e monete, è entrato a far parte della Biblioteca del Popolo. *Ne è autore il dottor Carlo Taraghi, il quale è riuscito a dare completo in 64 pagine il sistema di misure, di pesi e di monete di tutti gli Stati del mondo.*

Questo volumetto d'indiscutibile utilità porta appunto il titolo: Le Monete, i Pesi e le Misure, *e costa cent. 15 in tutta Italia.*

Il Congresso internazionale di Terapia fisica.

Ci telefonano da Roma, 6 sera. (G.):

Continuano a giungere numerosissime al Comitato d'organizzazione le adesioni al Congresso e le inscrizioni alla Esposizione speciale, che avrà luogo al Policlinico; tanto che fin da ora è facile prevederne il grande successo.

L'importanza di questo Convegno scientifico è data sopratutto dalla partecipazione delle più illustri personalità della medicina, non solo d'Italia e d'Europa, ma di tutto il mondo.

Tuttavia non si può negare che lo straordinario concorso di medici italiani e stranieri, che verranno a Roma nel prossimo ottobre, è grandemente agevolato dalle eccezionali facilitazioni di viaggio concesse dalle Ferrovie dello Stato e dalle principali Compagnie di navigazione italiane e straniere.

Il Comitato, che lavora infaticabilmente a procurare i maggiori vantaggi ai congressisti, sta ora trattando per organizzare un servizio d'alloggi, inappuntabile ed economico, in alberghi di prim'ordine di Roma e delle maggiori città italiane; e ciò per facilitare ai congressisti la visita dei monumenti e luoghi rimarchevoli d'Italia.

Le adesioni al Congresso e le domande di iscrizione all'Esposizione devono essere indirizzate al segretario generale del Comitato organizzatore, prof. Carlo Colombo, via Plinio, 4, Roma.

IL CONGRESSO UNIVERSALE
del «Libero Pensiero» a Praga

Quest'anno il Congresso Internazionale del Libero Pensiero verrà tenuto dall'8 all'11 settembre in Praga, la città che si onora del glorioso martirio di Giovanni Huss. Da qualche anno un intenso movimento di emancipazione intellettuale si svolge nella Boemia, e il prossimo Congresso avrà certamente una ripercussione profonda in tutta l'Europa centrale.

Per gl'italiani non occorre di rilevare la particolare significazione e importanza dell'avvenimento di fronte alla politica dell'Austria; perciò giustamente l'on. Furnémont, segretario della Federazione Internazionale, fa appello all'intervento dei Liberi Pensatori d'Italia. Già numerose delegazioni dell'Ungheria e della Germania, del Belgio, della Francia, della Spagna, vennero annunciate. Il segretario della Associazione italiana invita a mezzo nostro i liberi pensatori e le associazioni anticlericali d'Italia, che avessero modo di farsi rappresentare od intervenire al Congresso, a volersi notificare al più presto presso il Comitato del L. P. in Milano (corso Indipendenza 1) o all'ingegnere Carlo Berlenda, piazza Esquilino N. 12 in Roma.

I temi all'ordine del giorno del Congresso di Praga interessano più che mai anche l'Italia. Trattasi: 1° della scuola laica in rapporto col libero pensiero; 2° del diritto dell'istruzione in tutti i gradi dell'insegnamento; 3° della separazione delle Chiese dallo Stato, della secolarizzazione e della manomorta; 4° del patriotismo e del libero pensiero; 5° del divorzio; 6° della cremazione e di altre questioni di libertà di coscienza.

Saranno lingue ufficiali del Congresso lo czeco, il tedesco e il francese. Tutte le sezioni del L. P. tedesche e boeme e le società democratiche e liberali di Praga preparano entusiastiche accoglienze ai delegati d'ogni nazione. Il Congresso sarà per Praga e per l'impero d'Austria un avvenimento senza precedenti.

La rubrica del campagnuolo

Come mangiano i contadini.

Nelle riviste dedicate più specialmente a coloro che vivono in campagna e traggono dall'agricoltura e dalle industrie agrarie la parte maggiore dei propri guadagni, non si può limitarsi a ricordare e ripetere le comuni operazioni agricole, ma bisogna anche intrattenersi di tanto in tanto su argomenti di carattere più generale.

Gli agricoltori, per esempio, poco leggono di ciò che si chiama *igiene*, se non coloro che leggendo ogni giorno il giornale, vi trovano la rubrica speciale scritta da un igienista.

La salute del contadino, e più ancora della sua famiglia, è tuttavia un elemento fondamentale della buona riuscita dei lavori campestri, ed invece essa è per lo meno trascurata dai contadini stessi, che ritengono di star benissimo quando non sono costretti a starsene in letto e possono camminare.

Dimmi ciò che mangi e ti dirò chi sei, dicono gli inglesi, e chissà come definirebbero il povero contadino, esaminandone il rozzo pasto. Non è però sempre e soltanto la povertà che induce il contadino a mangiar male lui e far mangiare malissimo i suoi, è il più delle volte la solita forza dell'abitudine, l'ignoranza, non di rado una innata *avarizia* e infine una depravazione del gusto e dell'apparecchio digerente, che gli fa preferire cibi grossolani, voluminosi, ma per lo più poco sostanziosi.

L'errore di questo sistema di nutrizione comincia sugli innocenti bambini, ai quali dopo *tre* soli giorni di vita, si dà qualche cucchiaiata di latte di vacca, di zuppa, e persino di polenta, dopo trenta o quaranta giorni a diritture si somministrano scodelle di pancotto, di polenta e latte, e non di rado qualche cucchiaio di vino, talora anche del caffè. Le balie non sanno rassegnarsi, anche se profumatamente pagate, a far diversamente coi bambini loro affidati, e ciò prova che sono convinte di far bene.

Tanta ignoranza ostinata mette alla disperazione i medici condotti, veri martiri della moderna società; essi non han tempo di dare in ogni famiglia delle lezioni di igiene, eppure ci si provano, ma con scarso profitto.

Chi può meglio riuscire nell'intento è forse l'insegnante, spiegando ai ragazzi in iscuola l'importanza di una nutrizione regolare, e basata sulla *sostanza* dei cibi, più che sulla quantità.

Se fra i bambini di campagna la mortalità è sempre molto elevata, la causa principale risiede nell'assurdo sistema di nutrizione, fonte di terribili e mortali infiammazioni intestinali (*enteriti*) e di precoci dilatazioni dello stomaco, che quando non uccidono quei poverini, li deformano trasformandoli in recipienti di materie alimentari difficilmente e molto lentamente digerite.

Le cattive e lente digestioni rendono tarda anche la mente, ed è perciò che è tanto rara fra i contadini la sveglia tezza d'ingegno, e di conseguenza la voglia e la capacità di imparare a lavorare con migliore criterio.

Indirettamente dunque chi si propone di ottenere un durevole progresso nell'agricoltura, ha bisogno di rivolgere l'attenzione anche ad un miglioramento igienico, fisico e morale, dei contadini.

I proprietari, gli agenti, i maestri, i medici, tutte le persone insomma che possono avvicinare i contadini e aver qualche influenza sull'animo loro, procurino di sorvegliarli e consigliarli anche in tutto ciò che riguarda la salute, principiando dal loro modo di mangiare e bere e specialmente dal modo di nutrire i bambini.

Insegnino loro che almeno nei primi sei o sette mesi di vita il bambino non deve vivere che di latte, la balia non deve mangiar cibi indigesti nè abusare di vino e di caffè, e che i bimbi devono mangiare nei primi anni poco e spesso, cibi non troppo voluminosi e in ogni modo non troppo abbondanti. Quindi poco di minestre e di polenta, meglio latte, qualche patata cotta, qualche ovo, frutta cotta, o almeno poco frutta cruda e ben matura.

Quando i bimbi sono malati, invece di sentenziare che si tratta dei denti o dei vermi, come è abitudine delle donnicciuole, e far loro ingoiare qualche rimedio peggiore del male, imparino i contadini a consultare il medico con fiducia e a dargli ascolto.

La salute non consiste tutta nel mangiar meglio, ma se si potessero tirar su degli agricoltori meno rammolliti e intontiti dalle cattive nutrizioni, si sarebbe già fatto un gran passo per migliorare il popolo.

C. Forti.

Appendice del SECOLO 7 Agosto.

J. H. ROSNY 23

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Niente affatto! So benissimo che sarò costretto a battermi con voi. Cerco solamente di allontanare un po' la data, per ragioni che non ho da sottomettere a voi. Ed è appunto l'assassino, che evito: colui che vuole assolutamente ammazzarmi, colui che non mi farà grazia se avrò un istante di debolezza o una mossa sbagliata.

— Ma che espone la propria vita! scattò Montaigle con veemenza.

— Già. Quasi tutti gli assassini la espongono. Gli uni rischiano il patibolo, gli altri una palla nel petto o un colpo di revolver. Non sono meno assassini, per questo. E considero voi per un personagio di quella specie!

Gli occhi di Montaigle si fecero rossi; le sue tempie, con le vene gonfie, segnalarono una collera frenetica. Tuttavia si contenne. Borbottò con voce roca:

— Un duello non è un assassinio!

— Un duello è una questione d'onore... quando l'uno o l'altro degli avversari ha un'ingiuria da lavare... od anche quando, insorto per una causa insignificante, non vi si mischia un proposito di morte. Ma voi non avete alcuna ingiuria da vendicare su di me, e non oserete certo dirmi in faccia che non avete *decisa* la mia morte...

Montaigle non rispose:

— Lo vedete bene! riprese con tranquillo accento Sauvaize... Ebbene! Fra un mese, da oggi, sarò a vostra disposizione... Da oggi ad allora, fatemi la grazia di non parlarmi più, e a rivederci!

S'allontanò bruscamente da Montaigle, che l'eccesso della rabbia stordiva, e vide la barca che ritornava verso l'isola.

Amore senza speranza.

Uberto aveva veduto Clotilde dirigersi verso la zona sinistra del parco. Deciso di parlarle, s'insinuò sotto i faggi, passò il ruscello, e si trovò presso il cancello, senza aver potuto rivedere la fanciulla. Si rimise alla caccia — poichè era una vera caccia, che durava da parecchi giorni. Nonostante tutti i suoi sforzi e le sue astuzie, egli non riusciva più ad incontrare Clotilde da solo o sola. Ella lo evitava con sottile abilità, senza averne l'aria; presentiva da lontano la sua presenza.

La mattinata era ancora fresca; un po di rugiada tremolava nelle penombre; ma il cielo prometteva un calore ardente. Uberto si cacciò pei sentieri del bosco. Una veste chiara balenò; egli affrettò il passo, si mise quasi a correre; gli pareva che se avesse fallito l'inseguimento dovesse aspettarsi un disastro. Per un momento la veste scomparve ad un crocivio. Egli disperò. Ma dopo qualche minuto la vide riapparire. Allora, temendo di perderla ancora di vista, corse a salti e riconobbe la signora di Leuze.

Ella s'era fermata, lo guardava venire. Quando fu vicino, gli disse col suo sorriso strano:

— M'inseguite, signore?

Egli la guardò, costernato e vergognoso. Ella, tranquilla, con un'ironia quasi impercettibile.

— Si dice che sul campo di battaglia non c'è una palla su mille che arrivi al bersaglio. E questa sarebbe già una bella media per gli atti umani. Per conto mio, ho veduto di rado altra cosa che il caso!

Egli si gettò con ardore su quest'àncora ch'ella gli tendeva.

— Davvero disse... non credete piuttosto ad una predestinazione, che al caso? Mi pare che ci sia continuamente qualche cosa che si gioca di noi!

— È un farci troppo onore. L'essere o gli esseri nascosti che si divertissero alle nostre spalle sarebbero dei bei sciocchi! Preferisco credere al disordine... alle pallle sperdute per nostra inettitudine. Le nostre fortune e le nostre disgrazie non sono dei puri casi.

S'interruppe, e fissò su Uberto i suoi begli occhi rimasti così giovani e luminosi.

— Dunque, mi perseguitavate?

Egli si credeva ormai salvato. Arrossì, non osò sostenere lo sguardo di quella donna strana.

— Bene! riprese ella... non perseguitavate me. Chi, dunque? Solange, forse, oppure mio fratello?

Al leggero sarcasmo della vecchia, egli arrossiva, impacciato, col cuore in palpito. Non sapeva che dire.

Da quando i loro sguardi s'erano incontrati la prima volta, subiva l'ascendente della signora di Leuze. La temeva, ora attratto verso lei da una simpatia incomprensibile, ora messo in guardia da una piega della bocca amara o da un gesto della piccola mano magra.

Eppure bisognava parlare. Avrebbe ben voluto volgere allo scherzo o trovare un pretesto per cavarsela. Ma l'emozione lo rendeva goffo come uno scolaro innanzi al maestro. Egli comprese in quel momento come avviene che i colpevoli confessano. La verità gli venne alle labbra, irresistibile. Mormorò, con voce rauca ed umile:

— Nè voi, nè la signorina di Moreuil, nè il mio ospite, cercavo, signora!

— E chi? incalzò ella spietatamente.

— Vostra figlia, rispose bruscamente. Voi lo sapete bene, signora, che l'amo!

— No, replicò essa duramente, non lo so.

— Avrei creduto, riprese egli a voce anche più bassa, che non si potesse facilmente nascondervi ciò che voleste sapere.

— Oh, esclamò la signora con voce mordente, non occorre essere indovini per sapere che mia figlia vi piace. L'ingenuità delle vostre furberie le rende quasi commoventi. Ma quanto a sapere se l'amate, è un altro par di maniche! Fra l'amore e i sentimenti che gli somigliano, vi sono finezze che sfidano gli spiriti più scaltri e più intuitori. Nell'uomo c'è una tale viltà innata, una tale falsità, di fronte alla donna, che nulla se ne può sapere prima della prova... E questa volta è ancora accresciuta dalla spaventosa educazione che vi si dà... Voi movete tutti, belli o brutti, stupidi o intelligenti, alla conquista, alla seduzione feroce!

— Signora, diss'egli con agitazione, ci s'insegna a rispettare le fanciulle...

— ... del vostro mondo! interruppe essa con alterigia. Eh, signore, vi si fosse anche insegnato a non rispettarle, sarebbe lo stesso, quando si tratta di una Clotilde di Leuze! Soltanto, voi portate presso le fanciulle le vostre odiose inclinazioni... E se anche restano fisicamente corretti, i vostri corteggiamenti possono spezzare, scoraggiare per sempre, un giovine cuore.

Egli rispose con accento profondo:

— Amo veramente, e per sempre, la signorina di Leuze!

— Ma sì! soggiunse ella, raddolcita. Voi siete sincero, parlando così. Ma ciò non prova punto che il vostro amore non sia un'illusione! Voi stesso non potreste risponderne che dopo molto tempo. Figuratevi se posso farmene un'opinione ragionevole io!

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

BIBLIOTECA CASALINGA

Eleganti volumi in-16, stampati su carta di lusso.

1. 100 maniere di cucinare le uova.
2. 100 maniere di cucinare i legumi.
3. 100 maniere di cucinare il manzo.
4. 100 maniere di preparare minestre e zuppe.
5. 100 maniere di preparare le salse.
6. 100 maniere di preparare vivande di magro.
7. 100 maniere di preparare le patate.
8. 100 maniere di preparare la selvaggina.
9. 100 maniere di cucinare il vitello.
10. 100 maniere di preparare i piatti freddi.
11. 100 maniere di preparare i tramessi zuccherati.
12. 100 maniere d'accomodare i resti.
13. 100 maniere di cucinare il pollo

Prezzo di ciascun volume Cent. 50.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE

Milano, 6 agosto 1907, ore 15.

Il mercato va ogni giorno perdendo nuovo terreno ed anche oggi maggiormente colpiti abbiamo i bancarî, i ferroviari, le Terni, le Edison, l'Italo Americana, le Elba, le Savona, le Raffinerie L. L. e le Ferriere Italiane. — Invariata la Rendita a 102.12 fine corrente e meno fermi i cambi.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa 5	6 Agosto	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101,95	102.—	—,—
Id. fine mese	100	1,87	—,—	—,—	—,—
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	100.90	100,90	101,10
Id. fine mese	100	1.75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	511,—	511,—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	341.50	341,—	341,50
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	501,—	500,25	500,75
» Tirreno	500	10,—	506,—	505,—	506,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,—	101,—	—,—
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1191.—	1180	1181
» Comm. Italiana	500	45,—	794,—	781,—	782,—
Credito Italiano	500	32,50	564,—	560,—	—,—
Bancaria Italiana	250	19,—	286,—	282,—	283,—
Banco Roma	100	7,—	106.—	106.—	—.—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	666,—	660,—	662 —
» Mediterranee	500	8,25	405,—	400,—	—,—
Costruzioni Venete	200	12,50	192,—	190,—	191,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	455,—	452,—	454 —
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	105,—	105,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80.—	1700,—	1700	——
» Nazionale	80	5,60	90,—	90,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	206,—	205,—	206,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	530,—	530,—	—,—
» Veneziano	175	14.—	267.—	267,—	—,—
» Bergamasco	250	17.50	314,—	310,—	312,—
» Candiani	125	7,50	130,—	130,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	313,—	312,—	—,—
» Valle Seriana	250	25,—	455,—	450,—	—,—
» C. Ottolini	200	16,—	274,—	270,—	274,—
» Ogna Candiani	200	17,—	270.—	268.—	—,—
Manifattura Tosi	250	20.—	347.—	346.—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	306,—	305.—	—,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	355,—	354,—	—,—
Pacchetti e C.	100	9 —	184.—	184,—	—,—
Elba	250	25,—	501.—	492,—	493,—
Terni	500	90,—	1220,—	1190	1195
Alti forni Gregor Berg.	200	15,—	286,—	280,—	—,—
Siderurgica Savona	200	22,—	390,—	383,—	384,—
Ferriere Italiane	200	20,—	290,—	286,—	287,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	405.—	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	123.—	123,—	—,—
Breda	250	17,50	328,—	325,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	255,—	255,—	—,—
Langen e Wolf	250	30,—	555.—	556.—	—,—
Metallurgica Roma	100	9.50	160.—	160.—	—,—
Trezza-Albani	100	8,—	124,—	123,—	124,—
Edison	550	30,—	702.—	697.—	699,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1180,—	1156	——
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	430,—	425,—	430,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	34,—	33,—	34,—
Molini Alta Italia	100	20,—	186,—	180.—	—,—
Pantanella	125	5.—	80.—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	275.—	270,—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	111,—	110,—	—,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	24.—	330,—	328,—	330,—
Distillerie Italiane	100	11,—	162,—	161,—	—,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	158,—	158,—	—,—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	122,—	120,—	122,—
Carburo	250	70,—	950,—	980,—	990,—
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	105,—	107,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	528,—	530,—	—,—
Candele stear. Mira	100	6,—	137.—	136,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	146,—	146,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	414,—	413,—	—,—
Coloniale italiana	200	15.—	—,—	—,—	—,—
Esport. Italo-Americ.	250	20,—	313,—	309.—	310,—
Bonifiche Ferraresi	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	266.—	265.—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0/0 99,97 — Svizzera 4 50 0/0 99,97 — Londra 4 0/0 25,16 — Germania 5,50 0/0 122,87 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 5 0/0 —,—.

Genova 6, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,10 — id. 3 1/2 101,10 — Banca d'Italia 1179,00 — Banca Comm. 783,00 — Credito Ital. 560,00 — Merid. 660.00 Mediterr. 400,00 — Navig. Gener. 455,00 — Raffineria Zuccheri 328 — — Ansaldo-Armstrong 252,00.

Roma 6, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 102,15 — id. 3 1/2 101,00 — Banca d'Italia 1181,00 — Azioni Banco Roma 108,00 — Meridionali 662,00 — Acqua Pia 1320,00 — Gas 1140.00 — Condotte d'acqua 387,—.

Torino 6, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,00 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100,90 — Mediterr. —,— — Merid. —.— — Banca d'Italia 1181.00 — Banca Commerc. 786,00 — Credito Italiano 560.

Firenze 6, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,20 — id. 3 1/2 101,20 — Medit. 399,00 — Merid. 663.00 — Banca d'Italia 1285,00 — Banco Roma 108,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 6 Agosto 1907.

PARIGI.			
Rend. Franc. amm.	—,—	Azioni Suez	—,—
» » 3 0/0	95.07	Lotti Turchi	189,—
» Italiana 5 0/0	102,—	Meridionali	663.—
» Turca	94,87	Saragosse	367,—
» Egiziana 6 0/0	103,60	Rio Tinto	1912,—
» Ungherese	92.65	Metropolitaine	499,—
» Spagnuola	92,—	Rand Mines	134,—
» Russa 1891	—,—	De Beers	577,50
» » 1906	87,20	Goldfields	80,25
» Portoghese	—,—	Cambio Londra	25,16
» Serba 4 0/0	—,—	Tendenza calma.	
» Argent. 1906	86,—	**VIENNA.**	
» Brasile 5 0/0	94,—	Rend. Austriaca arg.	96,50
» » 4 0/0	80,10	» » carta	96,60
Consolid. Ingl.	82 15/16	» » oro	115,—
Banca di Parigi	1445,—	» Ungher. 4 0/0	92,05
» Ottomana	683,—	» » 3 1/2	81,70
» Comm. Ital	—,—	Lombarde	158,50
Argento	117,50	Cambio Parigi	95,63
Credito Fondiario	659.—	Lire italiane	95,70
		Tendenza calma.	

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) L. 33,15, id. bertone —,—, id. ranghino, melghetta ed affini 31,60, id. giapponese (nero, biondo, birmania, ecc.) 30,50 sacco 120 litri. — Risone nostr. (come sopra) 21,50, id. bertone —,—, id. ranghino, melghetta id affini 21,25, id. giapponese nelle varie specie 19,—. al Ql. Risetto —,—, mezzagrana —,—, pistino —,— sacco 120 litri — Frumento 22,35 avena (fuori dazio) 18,60 al Ql. Segale 13,85, meliga 13,80 al sacco 120 litri.

Rovigo. — Frumento Polesine nuovo L. 21,60 a 21,70, fino buono merc. 21,25 a 21,40, mercantile 20.75 a 21,—, frumentone pignoletto 14,75 a 14,90, giallorcino 14.30 a 14,50, friulotto 14,10 a 14.30, napolotano 14,15 a 14,35, agostano 13.80 a 14,—, bianco 13,75 a 14,— al quintale. *Gardell.*

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Martedì 6 agosto.

Capi pert.	Capi vend.	Bestiame		peso vivo	peso morto
271	260	Buoi	1.ª	L. 86,—	1,57 a 1,60
			2.ª	» 70,—	1,36 » 1,38
			3.ª	» 52,—	1,05 » 1,10
365	365	Vacche	1.ª	» 72,—	1,38 » 1,40
			2.ª	» 60,—	1,20 » 1,25
			3.ª	» 38,—	-.95 » 1,—
78	78	Tori	1.ª	» 70,—	1,20 » 1,25
			2.ª	» 60,—	1.10 » 1,15
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
600	600	Vitelli maturi	1.ª	» 1.18	1,69 » 1,79
			2.ª	» 1,07	1,52 » 1,62
			3.ª	» -,90	1,30 » 1,40
220	220	Vitelli imm.	1.ª	» -,85	-,— » -,—
			2.ª	» -,70	-,— » -,—
			4.ª	» -,—	-,— » -,—

Vitello d'allevam. L. 0,80 a 0,90 a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Cremona. — Buoi da macello peso vivo (sconto 50 0/0) L. 0.65 a 0,75, id. peso netto (4 quarti) 1,15 a 1,40 Buoi da lavoro 450 a 1000 al paio, Tori a peso (per ingrassare) 0,50 a 0,55, id. per capo 200 a 350, Vacche da macello grasse 200 a 320, id. magre 160 a 225 per capo, id. da frutto 200 a 335 per capo, Allievi in genere 100 a 250. Vitelli maturi peso vivo (senza sconto) 0,85 a 1,—, id. peso netto 1,30 a 1,50, id. immaturi — a — per capo.

Salumi e grassine.

Milano. — Prezzi per Ql. fuori dazio: Lardo vernengo appeso L. 180.— a 185.—, id. bianco secco 170.— a 175.—, id. vern. sotto sale 165.— a —.—, id. sotto sale refriger. 160.— a —.—, id. Parma e Bologna 165.— a 170.—, id. modenese —.— a —.—, id. americano 150.— a 155.—, Pancette app. secche 180.— a 190.—, id. sotto sale 170.— a —.—, id. bolognese e parmigiane 155.— a 160.— Strutto nostr. I qual. 100.— a 110.—, id. II qualità 90.— a 95.—, Salame crudo da 250.— a 265.—, id. nuovo filzette 235.— a 240.—, id. brianzolo 235.— a 250.—, Prosciutto vecchio parm. 265.— a 230.—, id. nuovo parm. 250.— a 255.—, nostr. 235.— a 240.—, Spalle di Parma 230.— a 240.—, id. nostrane 220.— a 225.—, Mortadella di Bologna —.— a —.—.

Formaggi.

Milano. — Quotasi per Ql.:

Formaggio di grana maggengo stravecchione scelto L. 250 a 260, vernengo stravecchione 230 a 240, maggengo stravecchio 220 a 230, vernengo stravecchio 190 a 200, maggengo vecchio 170 a 180, vernengo vecchio 150 a 160, maggengo nuovo 125 a 135, Reggiano stravecchione scelto 270 a 280, id. stravecchio scelto 260 a 270, id. vecchio scelto 240 a 250, id. nuovo scelto 210 a 220, Stracchini gorgonzola verdi 1ª qual. 155 a 160, id. id. 2ª qual. 135 a 145, id. id. 3ª qual —a —, id. id. bianchi 150 a 160, Emmenthal nazion. stagionato scelto 180 a 190, id. svizzero stagionato scelto 230 a 240, Sbrinz nazionale stravecchio 230 a 240, Id. svizzero stravecchio 255 a 265, formaggio da latteria margarinato stagionato 90 a 100, id. id. nuovo 80 a 90.

N.B. — I prezzi s'intendono per merce presa in Magazzino in quantitativo discreto.

Burro.

Milano, 6. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. **2,25** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg. — Prezzo stabilitosi al mercato preced. L. 2,25.

Coloniali.

Bologna. — Prezzi per Ql. fuori dazio.

Caffè Bahia L. 225,— a 230,—, Id. S. Domingo 260,— a 263,—, Id. Portorico fiorettone I qual. 335,— a 340,—, Id. id. II qual. 290,— a 295,— Id. Moka 355,— a 360,—. Zucchero raffinato extrafino 131,50 a 132,—, Id. id. extra 132,— a 132,50, Id. id. centrifugato 130,50, a 131,— Id. id. quadretti 139,50 a 140,—, Zucchero biondo I 125,— a 125,50, Id. id. II 122,— a 122,50, Id. id. mascabato 120,— a 120,50, Pepe nero Singapore 250,— a 252,—, Id. id. altre marche 260,— a 262,—, Anici Romagna 140,— a 145,—, Mandorle dolci 280,— a 285,—, id. amare 285 — a 290,—, Cera vergine — — a —,—.

Spiriti e Acquavite.

Milano. — Prezzi di giornata, secondo il quantitativo per contanti senza sconto o tratta al cambio, franco di nolo stazione del compratore l'alcool e posto Milano le acqueviti.

Alcool 96 gradi quadruplo finissimo di cereale consegna pronta L. 310 a 315, Id. 95 gr. triplo fino di cereale, consegna pronta 300 a 305, Id. id. id. cons. 6 mesi venturi — a —, Id. rettificato di vino — a —, Id. rett. di vinaccia — a —, Id. 96 gr. quadruplo finissimo di cereale da aggiungere ai vini per l'esportazione sotto vincolo del certificato di scarico della bolletta a cauzione 78 a 83, Id. 95 gr. triplo fino di cereale per fabbricare aceto 196 a 198, Id. di vinaccia per fabbr. aceto — a —, Id. 90 gr. per arti sofisticato 57 a 62. — Acquavite di grappa 50 gradi di Piemonte scelta — a —, Id. mercantile scelta 140 a 144, Id. merid. scelta — a —.

La merce viaggia per conto e rischio del committente.

Prodotti chimici inglesi.

Genova. — Quotasi:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi L. 11.75, cloruro di calce Gaskell in fusti legno duro 14.—, clorato di potassa in barili di 50 kg. 77.—, solfato di rame I qual. 82,50, di ferro 6.50 carbon. ammoniaca 74. —, minio rosso L B e C 56.—, prussiato di potassa giallo —.—, bicromato di potassa 81.50, id. di soda 69,50, soda caustica bianca 60/62 22.25, id. 70/72 24.75, id. 76/77 26.60, allume di rocca in pezzi 14.—, id. polvere 15.50, silicato di soda Gossage 140° T nera 11.50, id. 75° 9.75, potassa caustica Montreal —.—, bicarbonato di soda 1/2 luna barili di 50 kg. 18.50, borace raffinato in pezzi 39.50, in polvere 42,—, solfato d'ammon. 24 0/0 buon grigio 33.—, sale ammoniaca 1ª qual. 108,—, 2ª 102,—. Magnesia calcinata Pattison in flacons da 1 lib. 1.25, in latte 1 lib. 1.10.

Tutto per 100 kg., c. n. s. Genova spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Combustibili.

Milano. — Legna dolce, fascina vecc. L. 2,10 a 3,50, id. forte 3,85 a 4,—, legna segata stufa rovere dell'Appennino toscano 4,50 a —,—, id. cerro 5,— a —,—, id. da camino 4,80 a —,—, carbone di legna faggio 9,50 a 10,—, cannello 10,50 a 11,—, brasca 7,50 a 8,— al Ql.

Pei carboni quotasi:

	sul vag. Genova da lire	a lire	al vag. Venez. da lire	a lire
Cardiff primario	40,—	40,50	40.—	—,—
Cardiff secondario	39.—	—,—	39,—	—,—
Newport	38,—	—,—	—,—	—,—
Newcastle	34,	—,—	34,—	—,—
Bestell	33,	—,—	33,—	—,—
Newpelton	33,—	—,—	33,—	—,—
Mattonelle I. qual.	39,—	—,—	39,—	—,—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 5 agosto	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1.° al 5 agosto
Sete stagionate e pesate . . . kg.	22 460	8 515	30 975	132 670
Bozzoli pesati »	2 110	—	2 110	16 500
Cascami pesati »	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate . . . . »	—	—	—	—
Ass. campioni N.	521	231	752	2 559

Zurigo: Vendite: Organzini K. 1340 — Trame K. 1060 — Greggie K. 380 — Totale K. 2780.

Lione, 5, ore 20. — (Nostro telegr. partic.

Europee b. / Asiatich. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	10	2	32	8
	30	38	52	71
Peso . kg.	3200	2880	6 216	4 031

Peso Totale Kg. 16327.

Norma ai Prestinai di Milano e Provincia

per la vendita del pane dal 5 agosto 1907 in avanti e in relazione ai prezzi delle farine dal dal 24 al 31 luglio 1907 pubblicati dalla Camera di Commercio:

QUALITA	Prezzo Mass.	Min.	Medio
Farina frumento N. 1 al Ql. L.	33,—	32,—	32,50
detta Macinafatto » »	32,—	30,50	31,25
Farina gialla abburat. » »	17,25	16,50	15,87

Qualità e prezzo del pane	al Kg.	800 gr.
Pane frumento di prima qualità a C.	43	34
» Mistura 2/3 far. fr. e 1/3 melg. »	38	30
» Giallo, 7/8 far. melg., 1/8 segale »	22	18

La panatella di frumento di Cent. 4 peserà grammi 75.

ESTRAZIONI.

Croce Rossa Italiana. — 86ª Estrazione seguita in Roma il 1.° agosto 1907.

Serie estratte per l'ammortamento:

773	874	1112	1311	2178	2576
4478	4557	4571	4786	4882	5015
6505	6900	7350	7733	8120	8433
8771	9568	10303	10435	10483	11034
11495	11970.				

Tutte le obbligazioni appartenenti a dette Serie sono rimborsabili a L. 35 cadauna.

Obbligazioni premiate:

S.	N.	Lire	S.	N.	Lire
442	44	15.000	2450	42	50
11241	19	2000	2875	46	50
3139	24	1000	4427	7	50
7548	28	500	7241	5	50
165	37	50	7638	38	50
9492	32	50	10265	44	50
10698	45	50	11226	48	50

Pagamento dei premi e rimborsi dal 9 agosto 1907.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Sanremo — Biga Antonio, impres. costruzioni.
Palermo — Boccone Giovanni, oreficeria.
Firenze — Cellini Giuseppe, carrozze.
Roma — Crescenzi Enrico, fonderia artist.
Milano — Pontiggia Carlo, fabbr. cravatte.
— Siepi Rinaldo, occhiali.
Livorno — Susini Egidio & C., appar. eletr.

Concordato preventivo.

Sulmona — Di Benedetto Giuseppe e C., lingerie e altro.
Arezzo — Maggi Giuseppe, Montevarchi, manifatture.

Piccoli fallimenti.

Napoli — Babuscio Carlo, Torre Annunziata, oreficeria.
Roma — Cesari Ormisda, calzature.
Milano — Giussani Erminio, mobili.

Stato Civile.

Morti in Milano il 5 agosto.

Ramponi Maria 64, contadina, via S. Marco 3 — Baroni Giovanna 29, casalinga, via Lario 24 B — Moltrasio Luigia m. 10, via Spontini — Guidi Giovanni 47, contadino, Cesano Maderno — Porro Daniele 26, contadino, Gerenzana — Galimberti Teresa 66, contadina, Chiaravalle Milanese — Magni Pierina 76, casalinga, via Boltraffio 13 — Ferraresi Filippo 46, meccanico, via G. Castiglia 20 — Valleriani Vincenzo 17, tornitore, via Falcone 7 — Fava Domenico m. 11, via Melegnano 7 — Cagliani Fausta 53, agiata, via Borromei 2 — Meneghetti Maria 58, casalinga, via Galilei 23 — Frassi Giovanni 59, negoziante, via S. Vito 13 — Caroli Eugenio 68, carrettiere, via Cornacchie 10 — Perego Adele 15, scolara, via Foro 6 — Conti Angela m. 5, riparto Gamboloita 1 — Tavazzani Alessandro g. 28, via Vinci 17 — Pozzi Pesina 1, via Kramer 22 — Gilardi Piero 15, Lentasio — Niccolini Rachele 79, casalinga, via Bertani 6 — Francioli Elena 5, viale Magenta 41 — Redi Giacomina g. 6, via Meda 21 — Razzet Maria 34, casalinga, via Vitruvio 39 — Formentini Carlo Mauro 36, dirett. tipografo, via Palermo 21 — Lavecchia Amina g. 2, via C. Farini 60 — Sanvito Emilio m. 6, via Nirone 4 — Tagliabue Santino 19, ceramista, riparto Barona 30 — Zanetti Emma m. 10, via Muratori 27 — Boneschi Angelo m. 3, via Corsico 9 — Provenzali Anita 7, via Frisi 11-13 — Braga Angela 23, sigaraia, viale Garibaldi 2 — Pessina Biaca m. 9, via Confalonieri, 8.

Totale N. 32.

Dichiarazioni delle nascite N. 50.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAMERIERE bella presenza già servito nei primari Convitti Nazionali cerca posto fuori Milano. — Cattaneo, Pisacane, 2. 38037

ELETTRICISTA pratico impianti interni, esterni luce telefoni dinamo motori cerca occupazione seria. Ottime referenze. Scrivere Elettricità fermo posta, Milano. 36922

FUOCHISTA patentato funzionante macchinista, venticinquenne, disponibile. Primarie referenze L. 15, Posta, Milano. 36668

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. 1.—

DISEGNATORE meccanico giovane, disporrebbe ore serali. Scrivere Cassetta 4 A. Haasenstein e Vogler, Milano. 36664

DISEGNATORE meccanico provetto, disponendo ore libere cerca lavoro. Scrivere Cassetta 28 A. Haasenstein e Vogler, Milano. 36856

FARMACISTA diplomato disponibile. Scrivere Cassetta 25 A Haasenstein e Vogler, Milano. 38049

TECNICO, tedesco, ventenne, occuperebbesi in grande fabbrica di macchine. Buoni certificati a disposizione. Scrivere cassetta 41 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 38133

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAPO fonditore esperto ed energico cercasi per fonderia di ghisa. Richiedesi pratica nella formatura a mano e a macchina, e nelle macchine per la preparazione della terra e sbavatura meccanica. Si preferisce chi abbia occupato posto analogo. Esigonsi referenze di primo ordine. Inviare copie certificati e domande stipendio alle iniziali I. 4089 V., presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 37781

CAPO fabbrica cercasi da importante Casa preferiscesi chi conosca elettrotecnica e lingua tedesca. Offerte Cassetta 13 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 38019

CERCANSI brave lingeriste a macchina e confezionatrici ogni genere. — Lavoro continuo. Zilberstein, 2 viale Vittoria. 36898

CERCANSI abili operai lattonieri e mezzani per fabbrica. Buona paga. Malnati, via Olona 15, (Macello). 35830

CERCANSI giovani operaie. Lavoro trancia facile continuo rimunerativo. Via Terraggio 9. 36698

CERCASI facchino pratico imballare lavori magazzino articoli ferramenta. Rivolgersi portinaio corso Romana 42. 36816

CERCASI banchiera abile stirare, piccola cauzione. Tintoria Franchi, Lodi, oppure recapito Fiducia, Armorari 5 Milano. 36354

CERCASI abilissimo ottico buon stipendio, dirigere offerte alla Società anonima Ambrosio, Torino. 38073

CERCASI macchinista biancheria signora. Assicurato lavoro invernale. Radico, Arcimboldi, 2. 37975

CERCASI per subito Premiere e mezzane modiste genere fino. Scrivere Cassetta 11 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 38015

CERCASI subito signorina dattilografa stenografa, bella calligrafia. Buona retribuzione, esigonsi però referenze ineccepibili. Scrivere Casella postale 1072, Milano. 36946

DATTILOGRAFA avente lunga pratica alla macchina da scrivere e nella redazione della corrispondenza italiana cercasi. Buona occasione per chi desidera migliorare posizione. Scrivere Cassetta 31 A Haasenstein e Vogler, Milano. 38057

DOMANDASI persona attiva, onesta, seria, capace assumere amministrazione, corrispondenza italiana, francese, inglese, stenografa, dattilografa. Inutile presentarsi senza seriissime referenze. Scrivere Cassetta 254 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 36338

DONNA di servizio per campagna cercasi. Portinaio, Monte Napoleone, 13. 36882

FOTOGRAFI. Cercansi abilissime ritoccatrici positivi negative. Casiraghi, corso Garibaldi 97. 38035

FOTOGRAFO Urgente ricerca abilissimo operatore per primario studio Scrivere con referenze pretese e saggi N. 4131 V. Haasenstein e Vogler, Venezia. 37933

GRANDE fabbrica macchine cerca abile sostituto per direttore amministrativo. Richiedesi perfetta conoscenza italiano tedesco. Offerte Cassetta 15 A Haasenstein e Vogler, Milano. 38021

IMPORTANTE Società elettrica cerca subito un giovanetto quale fattorino di studio. Scrivere Cassetta 7 A Haasenstein e Vogler, Milano. 37987

LAUTA retribuzione. Cercansi signorine disposte posare per teste artistiche, via Plinio, 1. 36968

MACCHINISTA fuochista patentato avendo anche condotto motori elettrici cercasi al più presto da stabilimento nella provincia Milano, anche per servizio notturno. Offerte indicanti età, pretese, dove stato finora occupato sotto H 36954 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 36954

OFFICINA elettro-meccanica assumerebbe operai e mezzani. Vicolo Cagnola 16. 37979

OFFICINA meccanica d'importanza richiede subito abilissimo contabile di indiscussa capacità e serietà nonchè abili disegnatori. Offerto sotto Casella Postale 1032. 36950

PIAZZISTA provetto conoscitore articoli salumieri, droghieri, stipendio fisso, cercasi subito. Offerte Santambrogio 290. Fermo posta. 38107

PRIMARIA Casa estera di Napoli cerca contabile. Conoscenza lingue. Scrivere H. 10851 N. Haasenstein e Vogler, Napoli. 37921

SAPONIFICIO importante di Lombardia cerca operaio saponiere pratico tipi Oleina e magazziniere tecnico capace sorveglianza. Indirizzare Marte, posta, Milano. 36596

SARTI. Cerco giovani sarti, donne, ragazze per calzoni, gilè. Interno, esterno. Magazzeno abiti Stoppani, via alla Stazione, Lugano (Svizzera). 38091

STABILIMENTO industriale cerca signorine con bella calligrafia, svelte conteggiare quali fatturiste. Indicare referenze carriera percorsa, pretese. Scrivere Cassetta 23 A Haasenstein e Vogler, Milano. 38047

STIRATRICI mezzane, finite cercansi urgentemente. Presentarsi Caremi, via Cerva, 42. 36996

URGENTE ricerca di abili ragazze e mezzane stiratrice anche per camicie nuove. Oldani, Vivajo, 8. 36966

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ALLA Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6) sono aperte iscrizioni corsi celeri (durata due mesi) Stenografia, contabilità macchina scrivere. Tassa L. 3. 37861

INSEGNAMENTO linguistico Berlitz School sostituisce permanenza estero. Carlo Cattaneo 2. 4549

RAGIONIERE pochissime lezioni insegna a chiunque contabilità. Scrivere Modicità posta, Milano. 37981

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CAUSA partenza vendesi seminuova camera letto, sala pranzo, macchina altri mobili. Maltempi, Vitruvio, 12. 36990

OCCASIONE per Sposi. Per partenza America vendesi per prossimo settembre, mobilio seminuovo, appartamento composto di: camera matrimoniale, salotto, sala pranzo, anticamera. Rivolgersi: Portineria, via Boccaccio 4. 36890

TIPOLITOGRAFIA causa cambiamento forza vende motore, gas 3 cavalli. Visibile in azione. Quarti, via Chiusa, 5, Milano. 38131

VENDESI bigliardo, vini in botte; vasellami, tavolo noce. Bossi, 6. 38013

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI 4 locali a terreno mq. 120 uso industria magazzino annesso cortile. Corso P. Nuova 123. 37901

AFFITTASI Forza idraulica funzionante 40 cavalli con locali annessi prossimità stazione ferroviaria Treviso. Scrivere G. 4084 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 37931

AFFITTASI al presente appartamento mobiliato 5 locali, paraggi Monforte. Basaglia, viale Vittoria, 20. Telefono 86-23. 36970

AFFITTASI villeggiatura Arcore Brianza 6-8 locali. Pessina, Solferino, 42. 38129

CAUSA decesso vendo cascina sita sui colli del Canavese (Ivrea) posizione splendida, aria salubre, composta di villino signorile, vasto fabbricato colonico, giardino, orto, frutteto, vigne, campi, prati e boschi di ettari 26 circa. Adatto per corporazioni religiose. Per gli schiarimenti rivolgersi alla drogheria, corso Cristoforo Colombo, 11, Milano. 36956

SARONNO vendesi villetta con giardino, ogni comfort moderno, vicino stazione. Prezzo mite. Capomastro Losa, Saronno. 36850

TERRENO due fronti vendesi per villino metri 517. Adiacenze nuova stazione. Scrivere Bellingeretta, 8, Milano. 38125

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

BUONA occasione vendo subito piccolo bello avviato negozio generi alimentari. Buona posizione. Gandolfo, posta, Milano. 36688

CEDESI premiato stabilimento ceramico in Fabriano, vasta clientela a prezzo e condizioni da convenirsi. Rivolgersi signor dottor P. Bargagnati, Fabriano. 37599

CEDESI affittasi officina con fonderia in Intra Lago Maggiore. Ricapito al proprietario Lorini Antonio. 36868

OCCASIONE. Cedesi causa partenza lucrosa rappresentanza filati. Cassetta postale 530. 36894

VENDESI causa trasloco cartoleria che confeziona pacchi postali bene avviata. Viale Romana, 75, Milano. 38009

VENDITA Proprietario Birraria Bagneta in Chiasso, desideroso ritirarsi affari, cederebbe suoi stabili con annesso avviatissimo e rinomato esercizio. Il tutto in posizione centrale, favorevole e vicinissimo alla stazione. Condizioni favorevoli. Rivolgersi a Gerosa Benigno, Birraria Bagneta, Chiasso. 37795

VIAGGIATORE articoli esteri cerca capitalista 50 000 garantite. Assicura esito presente 200 000, guadagno netto 25 %. Rivolgersi serietà avvocato Grimaldi, Fano. 36874

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

C. B. 18. Cuore affranto sempre immutata. Viva sicuro non penso che Lei. Affettuosissimi. 38109

LEVATRICE tiene pensione segretezza, cure affettuose, piazza Fontana 1. Milano. 38059

LEVATRICI sorelle Sgariboldi tengono pensione gestanti. Segretezza. Incaricansi neonati, viale Romana, 74. 38011

LIRE 15 settimanali guadagnansi uomini, donne, dovunque, lavorando casa propria. Gratis Catalogo. Laboratorio Artistico, Firenze. 36375

MAMY Ti ricordo sempre. Vogliami bene. Saluti. 36920

NOBILE laureato, trentacinquenne, residente estero, quindicimila annue, desiderando ammogliarsi, volendo sposa italiana; invita corrispondenza. Escluse agenzie. — Richiedesi carattere affettuoso, famigliare; salute perfetta, tipo settentrionale. Qualche tempo estero; poi Milano. Lettere autografe, fotografie, informazioni relative famiglia, religione, studii, età, statura, mezzi finanziarii, si indirizzino, Williamson fermo posta, Milano. 36864

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO

20 Centesimi per parola. — Minimo L. 2.—

AUTOMOBILI Republic 6/7 8/9 10/12 HP. Superano qualunque salita strada carrozzabile. Veloci, sicure, economiche. Chiedere cataloghi riferendosi presento avviso. I. Wollmann. Padova. Rappresentante. 6354

I BAMBINI
che si bagnano addosso guariscono
coll'ANURESINE
preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano - Quinto (Genova)

Quando i bambini si bagnano addosso dopo i due anni, si ritiene che ciò dipenda da pigrizia e si puniscono: Ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica, quindi non si debbono punire ma curare. Finora non esisteva un rimedio contro questo disturbo. Ora il Dr. Zanoni della R. Clinica Medica di Genova, scoprì l'**Anuresine** estraendola dai nervi degli animali. Chi si bagna addosso ha il più grave disturbo che possa tormentare l'esistenza. Con l'**Anuresine** tale disturbo può scomparire fin dai primi giorni di cura.

Trovasi nelle Farmacie a L. **3,50** - Per posta 3,80 antic. e presso i principali Grossisti.

Depositarii in Milano: *Zini, Berni, Biancardi & C. — A. Manzoni & C. — C. Erba — Paganini & Villani — Inselvini, Besana & Rosa — Cooperativa Farmaceutica — Perelli, Paradisi & C.*

« **ORTOMENE** » **Dr. A. Pellegrini** guarisce i ritardi, dolor., soppressioni delle epoche nei casi di anemia od indebolimento. Da forza e colorito. Flac. con istruz. L. **4.** Per posta L. 4.50.
MAGNESIA « EDUS »
e il lassativo preferito perchè è di grato sapore e disinfettante intestinale. Vendita ovunque e alla **Farmacia S. Celso.** Milano. Corso S. Celso 25

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 3.—

COOPERATIVA Viggiù ricerca direttore tecnico-amministrativo annuo stipendio L. 1200. Cointeressenza del 5 % sugli utili netti. Per schiarimenti rivolgersi Amministrazione. 37577

STABILIMENTI DI CURA Bagni, Albegrhi, ecc.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

BAGNI mare. Pegli, Pension Beauregard. Posizione fresca, giardino. Pe[...]miti. 36076

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LIRE UNA settimanale stoffe, biancheria, coperte specchiere, regolatori, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, corso Romana, 68. 36944

BICICLETTA uomo e signora elegantissime vendo via S. Sepolcro, 3. 38055

FRIZZANTINO tipo toscano, barberato, tipo Piemonte 0.80 il fiasco. Fiaschetteria 10, piazza Beccaria. 37729

INVENTORI Acquisterebbesi piccole invenzioni, oggetti geniali pratici, incontestabile utilità per tutti indistintamente. Scrivere Camussi, Corso Venezia 89, Milano. 36442

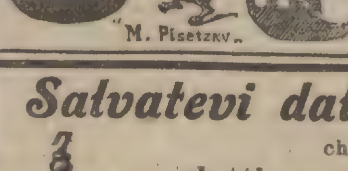
MOBILI garantiti, vendita favorevole, visitate magazzini; Sormani, via Unione 5. 14432

STOMACO ed intestini malati guariscono colle Pillole Brenti. Depurativo disinfettante. 24219

Gli avvisi per la
Pubblicità Economica
si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio annunci del SECOLO
26 — *Corso Vittorio Emanuele* — **26**

Esami Sessione Ottobre

*Presso l'***Istituto Cavour**, *via Morigi, 7. Milano* sono aperte le iscrizioni per la preparazione agli esami sessione Ottobre a vantaggio degli alunni che, rimandati in qualche materia, aspirano a non perda l'anno. Istituto raccomandato per li splendidi risultati ottenuti nei decorsi anni. 32880

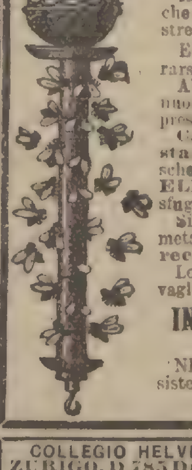


Domandate ovunque le rinomate
PIPE MARCONI
(brevettate) **marca Leone.**
Attestati di primari igienisti la confermano per la miglior Pipa del mondo. L. **2.50** in tutto il Regno, Estero L. 3. — Inviando l'importo alla Prem. Fabbrica di Pipe **Maurizio Pisetzky**, Milano, via Vittoria, 21, la riceverete franco porto.

Rappresentanti

Cerchiamo ovunque abili rappresentanti per la vendita di diversi articoli di novità di facile smercio e molto guadagno. — Scrivere subito
International Novelty Co.
Via S. Radegonda, 10 — Milano

Salvatevi dalle MOSCHE



che producono
malattie contagiose ed infezioni

Le **mosche**, le **zanzare** e tutti gli altri insetti noiosi che ci tormentano durante questa stagione, invadendo le nostre case, sono anche terribili propagatori di malattie infettive.

È assolutamente necessario, per avere quiete e salute liberarsi **da questi insetti schifosi.**

Abbiamo perciò in questi giorni messo in commercio un nuovo e perfezionato apparecchio, preciso al disegno qui appresso, che raccomandiamo caldamente a tutti.

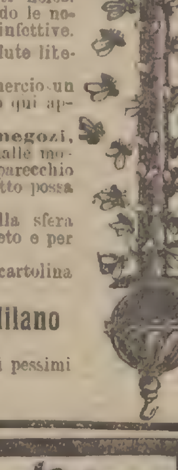
Camere, sale da pranzo, cucine, uffici, negozi, stalle, ecc., vengono immediatamente liberate dalle mosche, zanzare, usando il nostro insuperabile apparecchio **ELECTRO** poichè è impossibile che qualsiasi insetto possa sfuggire alla sua attrazione micidiale e traditrice.

Si pulisce e ricarica in un minuto per mezzo della sfera metallica, serve per molti anni. — Si vende completo e per **reclame** a L. **1** e per sei L. **5.**

Lo spedizioni *si fanno a volta di corriere*, inviare cartolina vaglia all'esclusiva premiata ditta

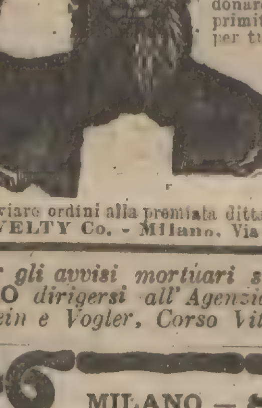
INTERNATIONAL NOVELTY Co., Milano
Via Santa Radegonda, 10.

NB. Non confondere questo speciale ritrovato coi pessimi sistemi venduti a prezzi inferiori.
Sconto ai rivenditori.



Usate sempre la
TRIPOLINA
Premiata pasta speciale per pulire e lucidare qualunque metallo. La miglior specialità del genere, la più efficace, la più conveniente.
Vendesi dai droghieri.
UTILE A TUTTI.
Milano, Corso Concordia, 4.

Non più tinture pei capelli!
Non più capelli bianchi!



FATUS è un meraviglioso pettine della Casa Hoffers che tinge **istantaneamente** ed al naturale i capelli in *biondo, castano e nero perfetto*. Basta pettinarsi una volta alla settimana con questo pettine per ridonare e conservare ai capelli il primitivo colore della gioventù per tutta la vita. Un contratto di 50.000 pezzi fatto con la Casa fabbricante ci permette di vendere questo pettine a sole L. 4.—. Estero L. 4, 25 franco di porto.

Immediata spedizione segreta.

Inviare ordini alla premiata ditta **INTERNATIONAL NOVELTY Co.** - **Milano**, Via S. Radegonda 10.

COLLEGIO HELVETIA
ZURIGO, D 785 Dufourstrasse-Zollikon.
Scuole tecniche - Ginnasiali - Scuola commerciale - Corsi speciali di tedesco per gli stranieri. - Corsi per le vacanze.

Jarga
RICOSTITUENTE ANTINEVROTICO — La sola Medicina che nella cura delle
MALATTIE PROVVEDE ANCHE ALLA DISTRUZIONE DELLE CAUSE CHE LE DETERMINARONO — IMMENSO SUCCESSO —
IN TUTTE LE FARMACIE [...]

MALATTIE SEGRETE

Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Spadari, 15**, sopra la **FARMACIA TENCA**, secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

Per gli avvisi mortuari sul giornale **IL SECOLO** *dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Em. 26, Milano.*

Corrispondenze private

Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.

Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

MILANO — **Società Editrice Sonzogno**, Via Pasquirolo, 14 — MILANO.

IL SECOLO ILLUSTRATO
DELLA DOMENICA

Splendida edizione in gran formato di otto pagine.

Il SECOLO ILLUSTRATO DELLA DOMENICA è stato in quest'anno, riccamente ed elegantemente rinnovato con le illustrazioni fotografiche, sostituite agli antichi disegni ed è perciò rimasto sempre giovine, modificando opportunamente la sua fisionomia tipica.

Incoraggiati dall'esito dei successi letterari e di quelli ameni e piacevoli dei giuochi, stiamo preparando altri concorsi artistici e famigliari.

Le riproduzioni dal vero di avvenimenti, di monumenti, d'opere d'arte, di ritratti di personaggi politici, di letterati, scienziati, musicisti insigni e d'uomini che hanno il loro momento di celebrità, ecc., ecc. sono altrettanti documenti storici. La collezione del SECOLO ILLUSTRATO costituisce i nuovissimi annali della moderna vita politica, artistica e sociale.

Questo giornale che si dirige a tutti gli amanti delle amene letture, agli studiosi, egli agricoltori, alle massaie ed ai dilettanti di giuochi — contiene istruttivi e dilettevoli corrieri scientifici — sciarade, rebus, giuochi svariati. Ed è per questo che è diventato l'amico di tutte le famiglie.

La sua immensa diffusione ci ha permesso di venderlo in tutta Italia a soli **5 Centesimi.** — E il SECOLO ILLUSTRATO, vincendo ogni concorrenza, divenne così non solo il più elegante dei giornali popolari, ma anche il più diffuso e a buon mercato che si stampi in Italia.

Abbonamento annuo: Franco di porto nel Regno L. 2,50 — Estero Fr. 5.—

5 CENT. — Un numero separato in tutto il Regno — CENT. 5

Tutti gli abbonati ricevono, a fine d'anno, il frontispizio, l'indice e la copertina per rilegare il volume.

Dirigersi alla **SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO** *in* **Milano,** *Via Pasquirolo N. 14.*

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Giovedì 8 Agosto Anno XLII - N. 14829

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti.
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

L'ORA TRAGICA NEL MAROCCO

Dopo il bombardamento di Casablanca.

Seicento fra morti e feriti.

Verso l'occupazione di altri punti del paese in rivolta.

La parola al cannone

Malgrado tutta la buona volontà e il sincero desiderio di risparmiare il sangue, la questione del Marocco doveva, ahimè! finire a colpi di cannone.

I fautori sinceri della penetrazione pacifica — e crediamo ve ne siano malgrado l'ipocrisia di molti espansionisti per cui la penetrazione pacifica per mezzo dei traffici, non era che un pretesto per non destare soverchia diffidenza — saranno rimasti addolorati dal precipitare inatteso degli avvenimenti, ma i fatti sono più forti dei ragionamenti.

E i fatti sono questi: che il Marocco non si adatta nè a penetrazione pacifica, nè a penetrazione violenta.

Esso è in aperta rivolta contro la civiltà. È un mondo che vuol restare isolato dall'altro mondo, e che non vuol sapere della civiltà europea. E non basta ancora. I costumi commerciali del Marocco sono in contrasto solenne col diritto commerciale moderno.

I marocchini praticano da secoli il contrabbando sulle coste e mantengono ancora in onore il commercio delle schiave per provvedere come si conviene «l'harem del padiscià».

L'odio dei mussulmani marocchini per tutto ciò che sa di europeo è notorio.

Le guerre intestine che travagliano il paese sono in gran parte dovute al sospetto che l'attuale sultano sia troppo favorevole agli europei. L'accusa che si fa contro di lui è quella di aver adottato i costumi dei nemici dell'Islam. La forza del pretendente o dei pretendenti che da anni hanno organizzato una rivolta armata contro Abdel-Aziz è tutta basata sopra quest'accusa che ha soltanto una parvenza di verità, poichè Abdel-Aziz è immune completamente da qualsiasi peccato civile. Essersi deliziato sovente ai quadri di un cinematografo, essersi fatto rompere i timpani dalle note metalliche di un fonografo, aver fatto una passeggiata in automobile, non vuol dire certo essersi europeizzato, quando in Abdel-Aziz manca assolutamente la mentalità europea, come manca d'altronde in tutto quanto il Marocco e in tutto quanto il mondo mussulmano.

Quest'irreducibilità del Marocco non costituisce una novità per alcuno. Durante la conferenza di Algesiras la stampa europea e americana si è occupata largamente delle cose di quella regione posta alle porte d'Europa e così straordinariamente lontana dalle idee prevalenti fra noi.

Era possibile che una simile anomalìa potesse esistere a lungo? Sarebbe stato possibile qualora i marocchini non fossero dotati di spirito bellicoso e non si immaginassero sul serio di essere invincibili. Sarebbe stato pure possibile qualora fossero durate più a lungo le rivalità fra le nazioni europee.

I marocchini sono diplomatici nati. Essi conoscevano per filo e per segno le miserie della politica europea, ed alla conferenza di Algesiras i rappresentanti del Sultano convennero soltanto per parata, sicuri come erano che le nostre rivalità costituivano la loro forza. Ma da Algesiras in poi le cose dell'Europa e del Marocco si sono alquanto cambiate; non tutto, certo, per merito della Conferenza, ma anche in causa di altri avvenimenti politici che hanno modificato sostanzialmente i vecchi rapporti fra Stato e Stato, ed hanno modificato anche sensibilmente — in causa delle vittorie giapponesi nell'Estremo Oriente — ciò che i diplomatici della vecchia maniera chiamavano l'equilibrio dell'Europa.

I marocchini che pure, come abbiamo detto, sono o credono di essere dei diplomatici sopraffini, non hanno tenuto alcun calcolo di questi avvenimenti, oppure non li hanno avvertiti. Tanto è vero che cominciarono a commettere le peggiori corbellerie proprio mentre maturava in Europa questa nuova condizione di cose. L'eccidio di Marrakech è avvenuto dopo la conferenza di Algesiras.

Risposta immediata alla brutale aggressione è stata l'occupazione di Oujida da parte della Francia, occupazione consentita dalle potenze europee.

Ciò avrebbe dovuto aprire gli occhi ai marocchini i quali, neanche questa volta si diedero per intesi. Dopo aver giuocato lungamente la farsa a cui il brigante Raitsuli ha dato il suo nome, essi tornarono alla tragedia e ripeterono su vasta scala a Casablanca l'eccidio Marrakech.

La misura era colma. La Francia, sia pel diritto proprio di punire l'assassinio dei suoi connazionali, sia pel diritto che le veniva dal mandato ricevuto dalle potenze ad Algesiras di garantire la vita e la proprietà degli europei nelle città e nei porti della costa marocchina, non poteva esitare. Questa volta doveva agire energicamente ricorrendo alla forza e lasciando la parola al cannone.

I fanatici mussulmani non ci volevano credere, ma a quest'ora saranno convinti che non si scherza più. È notevole ancora il fatto che la Francia non ha fatto ricorso all'estrema ragione delle cannonate se non quando i marinai francesi sbarcati per andar a proteggere il consolato francese furono ricevuti a fucilate dagli stessi soldati del Maghzen.

Era troppo.

Tutte le nazioni d'Europa hanno accolto la notizia del bombardamento di Casablanca come un fatto ineluttabile, che i marocchini hanno provocato. La stessa stampa tedesca, la quale, poco più di un anno fa avrebbe considerato l'azione della Francia come una provocazione, ora assentisce, e soltanto alcuni giornali fra i più furibondi, domandano che si inizi un'azione tedesca parallela all'azione franco-spagnuola, sotto pretesto che sulle coste del Marocco vi sono da proteggere interessi tedeschi. Il pretesto è puerile, perchè è noto che le truppe francesi e spagnuole hanno il mandato di proteggere tutti gli interessi degli europei, e non soltanto quelli della Francia e della Spagna.

Come finirà questa nuova avventura?

Noi non siamo profeti, nè figli di profeti. Tutto dipende dai marocchini stessi. Ma quale fiducia si può avere ancora in un governo come quello del Marocco, il quale, pure possedendo un esercito, non è in grado di assicurare la tranquillità e di garantire la vita degli europei a poche miglia dalla costa? Che cosa dire di un governo che non è ancora riuscito a catturare il brigante Raitsuli, e che molto probabilmente è complice del brigante stesso?

Da ieri in poi la questione marocchina è entrata in una nuova fase, forse nella sua fase decisiva. Costerà qualche sacrificio, ma forse ci libererà per sempre da un incubo che durava da troppo tempo e che era divenuto insopportabile.

I particolari mandati dal corrispondente del «Matin.»

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Eccovi i particolari dei giornali parigini del mattino sopra il fatto d'armi di Casablanca:

L'inviato speciale del Matin *afferma che il primo sbarco dei marinai fu dovuto al fatto che i francesi rinchiusi nel Consolato di Casablanca erano da qualche ora seriamente minacciati dagli indigeni. Intorno al Consolato fischiavano da ogni istante i proiettili marocchini.*

Mulay Amin, comandante le truppe marocchine, prevenuto dal console francese della situazione, si dichiarò incapace di tutelare la sicurezza degli europei

L'agguato.

Le porte della città, secondo quanto egli promise, sarebbero state aperte e nessun attentato sarebbe stato commesso contro i francesi. Invece quando il plotone di marinai francesi giunse alla porta della marina, questa, che era aperta, venne chiusa improvvisamente dai soldati marocchini che la vigilavano. Il comandante del piccolo plotone, l'insegna Ballande, compreso subito la portata di questa mossa, ma senza turbarsi a gran voce imperiosamente grida: «Aprite!»

I soldati marocchini ai quali eransi aggiunti gli indigeni delle tribù, risposero a fucilate. Il Ballande è ferito e con lui lo sono tre marinai.

L'attacco e il bombardamento.

Comincia allora un eroico attacco alla baionetta e tutto cede all'impeto del piccolo manipolo valoroso, che procede fino al consolato di Francia, continuamente bersagliato dalle fucilate che partono anche dalle finestre delle case.

Il comandante del Galilée *ode intanto il crepitio delle fucilate, comprende quanto accade ed inizia senz'altro il fuoco dei cannoni a tiro rapido.*

Sono le cinque e mezzo del mattino.

Il primo obice francese cade sopra il ponte della dogana e vi apre una larga breccia; altri colpi vengono quindi lanciati sulla Kasbah.

In questo momento le tribù della campagna si avanzano verso la città per penetrarvi, turbolente, minacciosissime; ma il Galilée *dirige il fuoco sui gruppi di ricognizione dissimulantisi dietro le mura e le irregolarità del terreno.*

Il distaccamento francese raggiunge intanto il Consolato.

L'inviato speciale del Matin, *giunto a questo punto della narrazione, aggiunge:*

«Ho un fucile. Sono requisito per la sicurezza degli europei. È impossibile scrivere di più».

Il racconto riprende poi al punto in cui il Du Chayla, *che entra in rada con tutti i fuochi accesi, i pezzi pronti e gli artiglieri al loro posto, interviene nell'azione.*

La compagnia di sbarco del sopraggiunto incrociatore eseguisce rapidamente le operazioni per mettere in mare le scialuppe e, sotto il comando del capitano Mangin al quale si dà la consegna di occupare il Consolato di Francia, essa è presto in mare. Sulle scialuppe si collocano dei cannoni i quali, insieme a quelli dei due incrociatori, battono la costa.

I marinai saltano a terra e sono accolti immediatamente da un vivo fuoco a salve da parte dei marocchini. Si impegna una violento combattimento, del quale si ignorano ancora le perdite, sia da una parte che dall'altra. I marinai francesi riescono quindi a scalare le mura, giungono al Consolato portoghese e di lì si avanzano verso quello di Francia, sotto la protezione del fuoco di fucileria della prima compagnia di sbarco la quale occupava il Consolato fin dalla mattina.

I marocchini tentano allora un assedio disordinato del consolato.

Il Galilée *ed il* Du Chayla *bombardano i dintorni della città perchè, essendosi alcuni europei rifugiati nei rispettivi consolati, potrebbe essere pericoloso per loro se il fuoco fosse diretto entro la città. Altri europei sono rifugiati a bordo del* Galilée *e di tre navi mercantili che sono in rada: una nave inglese, una spagnuola ed una tedesca.*

Il palazzo del pascià incendiato.

Alle 5 di sera si sviluppa un incendio dietro il palazzo del pascià.

È bene notare a questo punto la presenza nel porto di Casablanca della cannoniera spagnuola Fernando Cortez, *che sbarcò 39 uomini quando tutto fu finito.*

Il capitano del vapore Anatolie *giunto in rada di Casablanca alle dieci e mezzo del mattino ha fornito delle indicazioni molto utili al comandante del* Galilée *circa i punti su cui dirigere il tiro.*

*I passeggieri dell'*Anatolie, *quando il* Du Chayla *entrò in rada con una bellissima manovra, intonarono la Marsigliese e gli equipaggi degli incrociatori risposero in coro.*

Alle cinque e mezzo di ieri sera è giunto a Casablanca il Forbin, *il quale fino dalla mattina era stato in comunicazione col* Galilée *per mezzo del telegrafo senza fili. Ignorasi ancora se esso prenderà parte al bombardamento, ovvero se sarà inviato subito a Rabat, di cui prevedesi pure il bombardamento, date le sempre peggiori notizie che giungono di là.*

*L'*Anatolie *salpò per prevenire la legazione di Tangeri dell'accaduto a Casablanca.*

—Altri dispacci al Matin *spiegano con precisione le operazioni di bombardamento, le quali si distinguono in due parti: la prima fu iniziata al mattino quando l'esigua colonna francese sbarcata fu vittima dello sleale attacco da parte dei soldati marocchini, i quali vestivano, si noti, l'uniforme. Il fuoco fu diretto questa volta entro Casablanca e non cessò che quando fu ristabilito un ordine relativo e Mulay Amin insieme al pascià di Casablanca chiesero solennemente perdono per la selvaggia aggressione perpetrata dai suoi.*

Il pascià e Mulay Amin tentarono di scusarsi dicendo che il fuoco era stato iniziato dagli uomini di guardia alla dogana per errore e che rimettevano, del resto, ai francesi la cura di ristabilire l'ordine.

Gli ostaggi.

Dietro sua domanda, i soldati che avevano partecipato al primo attacco furono consegnati prigionieri al console di Francia ed ora essi si trovano al consolato in ostaggio, sotto la minaccia della fucilazione ove nuove aggressioni dovessero perpetrarsi da parte delle truppe sceriffiane.

La seconda parte del bombardamento fu eseguita contro i dintorni di Casablanca e durò fino a notte. Lo strano si è che fu lo stesso pascià della città a richiederla. Egli si era accorto che le tribù della campagna si preparavano ad attaccare in gran numero la città e ne prevenne il console. Questo bombardamento diretto contro i gruppi indigeni che si andavano formando, operò maggior strage del precedente.

*Nel momento in cui l'*Anatolie *salpava per Tangeri, il consolato di Francia era difeso da 130 marinai muniti di una mitragliatrice da 75, ma un dispaccio al* Petit Parisien *fa ascendere a 200 gli uomini sbarcati tanto dagli incrociatori francesi quanto dalla nave spagnuola.*

La media del tiro era di 1600 metri ed il fuoco fu efficacissimo.

Secondo il Times *infatti il capitano di una nave giunta da Casablanca a Tangeri assicura che alcune centinaia di marocchini furono uccisi.*

Le vittime delle granate.

Seicento fra morti e feriti – La divisione navale francese si reca a Casablanca.

Ci telefonano da Londra, 7. (B.):

Il giornale The Tribune *ha da Tangeri:*

«Secondo informazioni ufficiali, le navi lanciarono circa duecento obici. Si calcola a seicento il numero dei morti e dei feriti perchè sopratutto gli shrapnels produssero effetti micidialissimi uccidendo interi gruppi di marocchini. La resistenza fu accanita, particolarmente sulla costa.

Si conferma che i marocchini furono i primi a tirare sui francesi, che, per avanzare, dovettero caricare alla baionetta. Dei sei feriti, l'ufficiale Ballaude lo è piuttosto gravemente. Distaccamenti di truppe francesi e spagnuoli custodiscono ora i consolati. L'incrociatore Antrim *è giunto a Casablanca. A Tangeri tutto è tranquillo. Si pensa a disarmare le truppe indigene, nelle quali non si ripone alcuna fiducia.*

Nessuna notizia importante è giunta del caid Mac Lean, per quanto sul suo conto circolino le voci più inverosimili. In tutti i casi gli avvenimenti di Casablanca, occupando la attenzione generale, non favoriscono certo la pronta liberazione del caid. Mentre telegrafo, in alto mare passa la divisione navale francese al comando dell'ammiraglio Philibert. Le quattro navi di cui la divisione è composta sono seguite da quattro trasporti carichi di soldati. La divisione si dirige a Casablanca».

Mazagan è in piena rivolta?

Ma, come sempre vi ho fatto prevedere, non è soltanto a Casablanca che l'azione militare navale franco-spagnuola si limiterà. L'ora è fosca su tutta la costa marocchina.

Il Matin *ha infatti da Tangeri che la nave* Emir *della Compagnie Mizte, è stata inviata dalla legazione di Francia a Mazagan per imbarcarvi i francesi e gli europei in genere, che sarebbero estremamente minacciati.*

*L'*Emir *è partito ieri sera da Tangeri dopo aver sbarcato tutti i suoi passeggieri.*

Il Petit Parisien *in dispacci da Tangeri annunzia addirittura che corre la voce che Mazagan, città a 50 km. da Casablanca, sia in piena rivolta, che la vita degli europei che vi abitano sia seriamente minacciata e che uno degli incrociatori di Casablanca abbia già bombardato il porto.*

In Germania si prevede che gli avvenimenti al Marocco si aggraveranno.

*L'*Echo de Paris *ha da Berlino questo telegramma che dimostra come anche in Germania si preveda qualche cosa di più grave che non il fatto, già pieno di così delicate difficoltà diplomatiche, dell'occupazione di Casablanca e di quelle eventuali di Rabat e di Mazagan.*

*Dice l'*Echo de Paris *che i giornali tedeschi non hanno nessun commento al bombardamento di Casablanca, la notizia del quale è giunta troppo tardi a Berlino, ma che ieri sera l'ufficiosa* Post *considerava senza alcuna difficoltà la possibilità di una marcia francese su Fez e che le* Berliner Neuste Nachrichten *constatavano come la situazione sia da qualche tempo trasformata in modo che i nuovi incidenti del Marocco non provocheranno nessun genere di ripercussioni deplorevoli sulle relazioni franco-tedesche.*

D'altra parte la Laffan annunzia che la Gazzetta della Westfalia Renana, *uno dei grandi organi dell'industria tedesca, chiede energicamente al Governo tedesco che siano fatte sbarcare delle truppe tedesche sulla costa Atlantica del Marocco per salvaguardare gli interessi commerciali tedeschi a Casablanca ed in altri punti.*

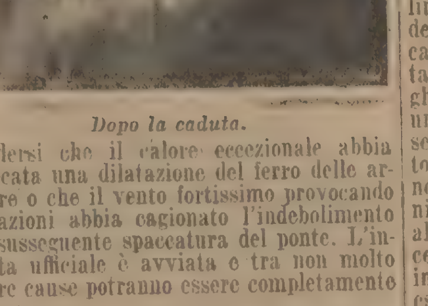
Il giornale renano dichiara che si tratta di una questione vitale e reclama altamente che si stabilisca l'influenza tedesca in questa parte dell'impero marocchino, poichè la costa settentrionale è già sotto l'influenza francese.

INTORNO ALLA CATASTROFE FERROVIARIA di Ponts-de-Cé

Le gravi responsabilità delle ferrovie.

I particolari che continuano a giungere intorno alla catastrofe di Ponts-de-Cé, aumentano sempre più l'orrore del disastro.

Le ultime notizie tenderebbero a stabilire che lo sviamento è cominciato ad una ventina di metri dal ponte, e che sarebbe da



Dopo la caduta.

escludersi che il calore eccezionale abbia provocata una dilatazione del ferro delle armature o che il vento fortissimo provocando oscillazioni abbia cagionato l'indebolimento e la susseguente spaccatura del ponte. L'inchiesta ufficiale è avviata e tra non molto le vere cause potranno essere completamente note.

Il paese ove avvenne il disastro, è una antica borgata sita a sei chilometri in ferrovia da Angers e conta un po' più di 3500 abitanti. È in realtà una specie di sobborgo dell'antica capitale dell'Anjou attraversato da una sola strada lunga circa tre chilometri, situata su tre isole collegate alle rive della Loira mediante quattro ponti che furono ricostrutti nel 1849. Il primo, di questi ponti, giungendo da Angers, formato da sette archi di pietra, lungo 35 metri termina al sobborgo Saint Aubin: il quale è separato dalla città da un secondo ponte lungo 112 metri.

Essi sorgono sull'antico letto della Loira; il terzo ponte detto di Saint Maurille è sulla Vienne e misura 280 metri; il quarto che misura novecento metri riunisce la città al lato meridionale. Quando furono ricostruiti, questi ponti, in luogo del legno, si impiegò la pietra, ma l'architettura non fu variata, perchè la si dice assai tipica, tanto che alcuni autori affermano i ponti essere stati costruiti sotto Giulio Cesare. E ciò forse perchè nelle vicinanze di Ponts de Cè, esisteva

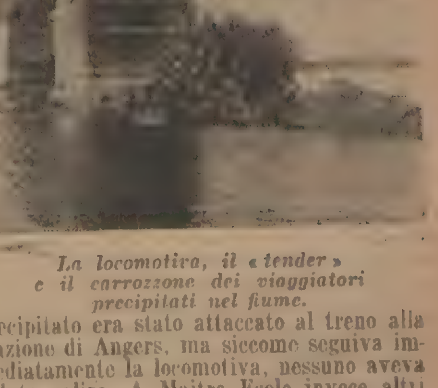
L'estrazione di un cadavere dalle acque del fiume.

il campo fortificato di Fremur, ove nel 1850 si trovarono molte medaglie di Costantino.

Ponts de Cè ha avuto un posto importante nella storia, poichè cattolici e protestanti se ne disputarono il possesso nel 1369 e nel 1562. Nel 1570, l'armata di Carlo IX, da uno di quei ponti faceva precipitare nella Loira circa ottocento donne, e nel 1793 i repubblicani, dopo un lungo combattimento, ottenevano una bella vittoria sui vandeani comandati da Bonchamp.

Il ponte crollato era metallico e si trovava ad un centinaio di metri dai quattro ponti che diedero il nome alla borgata.

Tra la catastrofe di domenica e quella del 1850 in cui trovaron la morte numerosi soldati non sono possibili le comparazioni. Il ponte d'Angers crollato nel 1850 mentre sfilava un reggimento, era sospeso ed una parte di esso, scosso dal passo ritmico dei soldati cominciò ad oscillare fin che si ruppe e gli infelici giovani precipitarono. Buon numero di essi si ferì mortalmente infilandosi sulle baionette. Ma come nella catastrofe del ponte di Tay in Iscozia, qui pare si tratti di un incidente ferroviario perchè tutti i telegrammi parlarono e parlano di sviamento della locomotiva sebbene altre notizie tendano a stabilire una diversa casuale. Un capo treno ha detto chiaramente che il ponte è crollato causa il saltellare della locomotiva fuoruscita dai regoli; un giornalista che visitò i luoghi del disastro lascia campo all'ipotesi di un atto criminoso, ma l'ipotesi non ha una severa base, questo ponte metallico era stato costruito nel 1876 ed era ben stabilito che non dovesse concedere passaggio che ai treni viaggianti colla velocità di 30 chilometri all'ora in media: il treno caduto filava invece a 50 e 60 chilometri all'ora ed era carico in un modo eccezionale perchè festivo. In esso avevan preso posto numerose famiglie dei dintorni di Angers recatesi a fare una scampagnata. Il carrozzone di terza classe



La locomotiva, il «tender» e il carrozzone dei viaggiatori precipitati nel fiume.

precipitato era stato attaccato al treno alla stazione di Angers, ma siccome seguiva immediatamente la locomotiva, nessuno aveva voluto salire. A Maitre Ecole invece altri viaggiatori che quasi tutti dovevan scendere a Ponts-de-Cè... avevan preso posto. Pochi minuti di viaggio dunque...

Ed erano tutti lieti, sorridenti, alcuni canterellavano. Poveretti... la morte tendeva su di essi le sue braccia adunche!

Come annunciarono i nostri telegrammi il ministro Barthou appena giuntagli la notizia si recò sul luogo e volle compiere un'accurata visita, ripartendo rilasciò una somma per le vittime, e ordinò i funerali a spese dello Stato... Va bene, ma non era forse meglio che si fosse prestato orecchio alle osservazioni di coloro che esprimevano dei dubbi sulla resistenza di quel ponte, non era meglio che quelle somme impiegate per i primi soccorsi, fossero state spese per le verifiche che si imponevano dopo parecchi rapporti già pervenuti alle autorità?

Questo diciamo perchè sembra a noi che i sistemi nostri siano perfettamente uguali a quelli francesi; accorrere, intervenire, soccorrere quando il male è fatto, a catastrofe accaduta, ma alle misure di prevenzione nessuno ci pensa. Le ferrovie francesi pagheranno come pagano quelle italiane, ma quale denaro può compensare una famiglia della perdita del suo capo, un padre, una madre, della morte del figlio adorato?

Appendice del SECOLO 8 Agosto. 5

PAOLO SEGONZAC

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Questa l'amica affezionata, devota che un tempo s'era creduto fosse l'amante del poeta!

— Vado, rispose Giulietta con affettato buon umore.

Corse via facendo la smorfia.

Data la lezione, l'attrice s'era seduta a tavola; ma era destinato che in quel giorno non avrebbe fatto colazione tanto presto.

La cameriera tornò infatti e porgendole un biglietto da visita:

— Una signora che desidera parlarvi.

Violetta stava già per dire:

— Rispondetele che non sono visibile...

Quando lesse il nome inciso sul cartoncino:

Duchessa di MANÇANARES.

— La moglie dell'ex-ministro di Spagna! mormorò.

Si può essere benissimo un'attrice di cartello, un'artista ammirata da tutta Parigi, ma una siffatta visita esce troppo dalla volgarità degli omaggi cui s'è avvezzi, per non esserne un po' turbati.

L'avete fatta accomodare in sala? chiese ella a Giulietta.

— Sì, signora.

Bene. Ci vado. S'aspetti a porre in tavola.

Entrò in sala.

Colei che ivi la aspettava era una donna d'una quarantina d'anni, la quale doveva essere stata assai bella, e lo era ancora sotto i capelli biancheggianti, ma con un'aria visibile d'abdicazione, di rinunzia.

Ritta in piedi, guardava intensamente, coi meravigliosi occhi neri di spagnuola, un ritratto appeso alla parete.

Quando entrò l'attrice, la duchessa si tolse a tale contemplazione, e guardando Violetta, chiese:

— La signorina Cuor-di-Giglio?...

— Sì, signora.

— Vi avevo riconosciuta; ho avuto il piacere di vedervi e di applaudirvi nei *Re in esilio.*

L'attrice ringraziò con un sorriso, e offrendo una poltrona:

— Vi prego di accomodarvi, signora.

— M'è stato detto che non avevate fatto ancora colazione, e non vorrei abusare...

— Non ve ne preoccupate, duchessa, e ditemi a che devo il grande onore...

— Son venuta ad invocare da voi la autorizzazione d'inscrivervi in testa al programma della serata che mio marito ha stabilito d'offrire alla colonia spagnuola per festeggiare il ventesimo anniversario del nostro matrimonio.

Comunicata la data della festa e detto tutto quanto il pregio che annetteva ad averne partecipe Violetta, soggiunse tendendole ambe le mani:

— Accettate, non è vero?

— Con piacere, signora, l'altra rispose senza alcuna esitazione.

— Ve ne son grata. In casa vostra come sulla scena, nei *Re in esilio,* siete l'incarnazione della grazia.

Poi, con accento penetrante:

— Ah, la bella commedia! E qual parte la vostra, adorabile e insieme crudele!

— Crudele!

— Oh, non per voi, signorina. Vivete in essa un sogno delizioso.

La duchessa non cercò di spiegar la frase che aveva stupita Violetta.

Tornò a fissare il ritratto appeso alla parete e che ella stava contemplando quando giunse l'attrice.

— È senza dubbio quello d'uno dei dei vostri amici? domandò.

— Sì, un buon amico, il migliore degli amici, rispose Violetta.

La quale, visto che i begli occhi della spagnuola continuavano ad interrogare, aggiunse rispondendo alla muta domanda:

— Un vero fratello. Cresciuti in provincia l'un presso l'altro, ci siamo trovati a Parigi, dove eravamo venuti entrambi in cerca di fortuna.

— Vi è riuscito al pari di voi?

— Sì. Non però nel teatro comico. Poeta delicato e compositore squisito, indole un po' altera, ha preferito rimaner libero e cantare quando ne ha voglia e solo le sue composizioni.

Violetta concluse:

— È il poeta cantore del Topo Bianco, Entragues.

— Entragues, ripetè, come un'eco la visitatrice.

— Non ha altro nome. È un orfano che non ha conosciuto i suoi genitori, un abbandonato...

La duchessa, silenziosa, teneva gli occhi chiusi.

L'altra continuava:

— Siamo nati nello stesso anno e nello stesso mese. Abbiamo ventidue anni.

«Là, nel villaggio della Turena, dove siamo venuti grandi insieme — un ridente villaggio, il cui nome ricorda un mazzo di fiori campestri: Fleurial — ci si chiamava i passeri gemelli.

«Eravamo sempre allegri e spensierati e non ci si separava che assai di rado.

«Ed è ciò, senza dubbio, sono i diciotto anni da noi passati ad amarci come fratello e sorella, che ci hanno impedito di nutrire scambievolmente un sentimento diverso: siamo rimasti buoni camerati, sempre fratello e sorella.

La duchessa la ascoltava con visibile piacere; si sarebbe detto avesse per un istante temuto che Entragues fosse per Violetta assai più e meglio d'un fratello.

— Di guisa che lo amate molto! ella constatò.

Indi con accento più fermo, fattosi animo per tale affezione sì apertamente dichiarata:

Sareste certo lieta di contribuire a formare la sua felicità?

— Lietissima!

Ebbene...

La visitatrice trasse un profondo sospiro, come se l'aria le fosse d'improvviso mancata.

— Ebbene, riprese, volete aiutarmi a farlo felice?

Se voglio! V'ho già risposto... Ma posso chiedervi?...

Da che provenga in me un sì vivo interessamento pel vostro amico? Vi dichiaro subito che non lo saprete mai.

Violetta s'inchinò.

— Anzi, proseguì la duchessa, devo pregarvi di non rivelar mai il mio nome al vostro poeta. Me lo promettete?

— Signora...

— Ve ne supplico... Oh, capisco come un tal mistero abbia a impensierirvi! ma sono costretta ad agir così, e vi giuro che non miro se non al bene del vostro amico.

— Mi basta, disse la giovane inchinandosi per la seconda volta; e vi giuro, a mia volta, che Entragues non saprà mai da me ciò che desiderate non gli dica.

La spagnuola, presele le mani, gliele strinse con effusione.

— Vi ringrazio! Ed ecco ora il sogno che ho formato pel vostro amico.

Lo espose, il sogno:

Un matrimonio!

Voleva ammogliare Entragues.

Ma ammogliarlo come solo sanno fare le fate benefiche.

Era l'argomento di un vero spettacolo d'incantesimi ch'ella svolgeva dinanzi a Violetta.

La fanciulla da lei scelta pel giovane poeta possedeva i doni più preziosi: bellezza, gioventù, ricchezza.

— Vent'anni e, più che bella, adorabile! E non solo pel fascino esteriore, ma anche per le qualità del cuore: il cuore migliore e più tenero che mi sia stato dato da apprezzare. E tal cuore appartiene già al vostro amico, il quale non ha che a prenderlo.

«Non sono stata io a comporre il sogno che vi ho esposto: fu lei! lei che gli si è già data e per sempre...

La duchessa concluse:

— Aggiungete a tutto ciò che essa è ricchissima come una regina...

L'attrice sbatteva le palpebre, abbagliata, incantata, conquisa nell'anima sua in-

Sul confine d'Italia

Le energie di un apostolo settantenne.

Piccolo San Bernardo, agosto.

Ogni giorno, ripetutamente, ad una panca fatta a ferro di cavallo e collocata sulla linea di confine, convengono carabinieri italiani e gendarmi francesi. Seggono, chiacchierano, scherzano e fumano; vegliati, nelle ore propizie, dai grandi silenzi della montagna, violentati, in altre, dalle raffiche del vento che invano s'accanisce contro la maestà serena dei ghiacciai e del cielo.

Sullo sfondo di estreme alpi savoiarde e di asprissime cime valdostane figure e divise impiccioliscono, confondono le loro differenze, ma spaziano le anime in discorsi calmi e fraterni nei quali è l'indice sicuro del rinsaldato affetto tra le due nazioni. E più confortante rilievo ha quella pace per chi, visitando l'anno scorso un altro con-

Il colle e l'ospizio del Piccolo San Bernardo.

fine, vide le bizze, le prepotenze, gli equivoci mentire alla millennaria bellezza del paesaggio e ai sogni della solidarietà umana.

Guarda l'ospizio, con le aperte fronti, le giogaie che gli stanno a monte ed a valle; mentre i lati brevi dell'edificio prospettano verso la Repubblica il rapido declinare dei fianchi montani sulla valle dell'Isère, e verso l'Italia il mite piano erboso dove, or è più di un secolo, accamparono le milizie francesi della rivoluzione. Ancora sono visibilissimi i cunicoli scavati intorno alle tende per impedire che l'acqua piovana vi entrasse: il tempo li ha rinverditi con musco, non li ha colmati.

Ma chiunque sosti quassù, a 2200 metri d'altezza — pedone errante col suo destino di miseria, viaggiatore modesto che s'adatti al passo della diligenza e al ritmo delle sonagliere, turista che divori la strada con una «quaranta cavalli» — paga un suo singolare tributo di poesia con una visita al Rettore dell'Ospizio che da quarantasette anni sovraintende alla microscopica comunità del colle (poca servitù e qualche pastore) pur avendo sì fitta rete mondiale di salde amicizie tra uomini di scienza e di lettere.

* * *

Parendomi non consueta l'ora per ricevere, picchiai cautamente alla porta della sua cella. Ma una voce rispose sollecita:

— Entrez.

Riposava il bellissimo vecchio su di un lettuccio da campo, appena rialzato per sorreggergli la schiena. Tanto mi colpì la sua straordinaria rassomiglianza con la figura di Leone Tolstoi che non seppi rinunciare ad esprimergli subito quella mia impressione. Ed egli ne fu visibilmente contento:

— Me lo disse già padre Semeria, di ritorno dal suo viaggio in Russia, dopo una visita al grande apostolo.

Declinai il mio nome, poi la professione, che non lo spaventò punto.

— Ho lasciato al piano i microbi dell'intervista, signor Rettore.

— Avete fatto benissimo, perchè questa altezza li avrebbe uccisi.

— Ma so che voi conversate dottamente e a lungo con chi non vi ponga attorno l'assedio.

— Dottamente no, a lungo sì: e con le cose più che con gli uomini. Non dimenticate che la stagione di lieto passaggio cosmopolita dura meno di tre mesi: nel resto dell'anno ci copre la neve. E allora ho anch'io quassù il mio teatro, la mia musica di Wagner concertata con i «pianissimo» (rari pur troppo!), gli «andante», i «mosso» e i «fortissimo» del vento.

«Chiacchiero inoltre con... la carta stampata. La biblioteca dell'Ospizio è la mia passione: vi si trovano riunite (non volle aggiungere, per modestia, che l'ordine e la copia sono merito suo) importantissime opere scientifiche: e chi voglia fare un'ampia conoscenza con tutta la gran distesa delle Alpi, frugarne con l'occhio della mente ogni angolo più remoto, ha qui quanto gli occorre.

— Ma noi attendiamo con vivo desiderio che la biblioteca si arricchisca anche delle opere vostre.

— Ah! Sapete già! Mi date un dolore e un piacere nello stesso tempo. Un dolore perchè la mia vecchiaia si è rapidamente inasprita negli ultimi inverni e temo mi siano per mancare le forze: un piacere perchè parlando de' miei studi con chi mi voglia intendere ho l'illusione di farli progredire verso la mèta lontana.

E fece sulle sue cose più serie e più gravi una confessione rapida, timorosa, ingenua come quella di un bambino sorpreso a commettere qualche bricconata:

— Le mie due opere s'intitolano *Idées de la création* e *Les Alpes valdotaines*. Ne ho i sommari in iscritto, tutto il resto nella mente. Il lavorio dura da quando venni a reggere questo ricovero alpino. Migliaia e migliaia di volte le mie meditazioni, passando quasi allo stato di suggestione ipnotica, si protrassero tant'oltre nella notte che l'alba mi sorprendeva, costringendomi ad interromperle per attendere ai doveri del mio ufficio.

Non trovo parola che basti per esprimere la sorpresa provata quando il bel vecchio dalla barba mosaica m'introdusse nel fitto della sua prima fatica: *Idee della creazione*. Nessuno studio, antico o modernissimo, di razionalisti e di teisti, gli era ignoto: i nomi più difficili di scienziati gli correvano dalla memoria alle labbra. E il prete, come per istinto svincolato nella vastità degli orizzonti dalle grettezze del dogma, dettava un sistema al quale anche l'uomo più spregiudicato avrebbe potuto sottoscrivere. Il suo misticismo era diventato una pura astrazione.

— Il sommario interessò molto Giosuè Carducci che insisteva perchè incominciassi subito il lavoro di redazione. Da quella sua lode così lusinghiera e così poco sospetta sono passati più di dieci anni; e io ho continuato invece a modificare, a perfezionare... Ma vorrei almeno dar veste definitiva all'altra mia opera: *Le alpi valdostane*.

E questo è veramente il lavoro che, a giudizio di competentissimi, porrebbe il nome dell'abate Chanoux in prima linea tra gl'illustratori di paesaggi alpini indicando la via *nostra* da seguire per la compilazione delle guide. Un saggio del suo metodo egli potrebbe condurre a termine in pochi mesi limitando per ora la pubblicazione alla conca di La Thuile e al colle del piccolo San Bernardo che sono l'estremo lembo d'Italia nell'alta valle d'Aosta sul confine francese.

Dei luoghi dominati dall'Ospizio lo Chanoux ha ussato con la scorta delle ricerche geologiche più recenti, le varie epoche preumane: poi è passato alla preistoria, poi alla storia. Nulla manca sulle vicende degli uomini e delle cose. E queste notizie, anzichè far parte a sè come una scrupolosa ma pesante e monotona indagine di erudito, ritornano con naturale vaghezza di racconto e di commento nelle pagine in cui lo scrittore si presenta come un ragionatore delle sue passeggiate. Tutto appare cercato e coordinato non perchè valga, quale studio di eccezione, per l'intellettuale a tavolino, ma perchè si popolarizzi tra i viaggiatori d'ogni condizione sociale. L'empirismo geografico ne è intieramente bandito; tutti gli itinerari sono il risultato organico della molteplice ricerca geologica storica e scenografica, così che guidano alla scoperta di un paesaggio magnifico di una ignorata e minuscola erba alpina, di una polla d'acqua con la stessa facilità e con la stessa importanza per l'autore solennemente compreso della sua missione.

* * *

Dell'apostolo che respira a pieni polmoni queste solitudini, resterà un altro segno luminoso: il giardino d'alpe che da lui prese il nome di *Chanousia* e che in una larga cerchia d'oltre seicento metri addossata alle

Pietro Chanoux, rettore dell'ospizio.

falde del Belvedere, a pochi minuti dall'ospizio, raccoglie molte e molte centinaia di pianticelle ed erbe montane qui portate da ogni parte del mondo.

La sua grande festa è la possibilità di uscire coi primi tepori del sole estivo per visitarlo. Autodidatta, memore delle lunghe ed aspre lotte impegnate contro ostacoli d'ogni sorta per comporre e classificare con scienza quella poesia multicolore della flora alpina, come già i capitoli dei suoi volumi, egli soffrì fino allo spasimo quando due turisti asportarono dalla *chanousia* una pianta rarissima, che cresce unicamente nella valle di Cogne.

— Di quel furto non li perdono che per l'altro mondo. Ma in questo vorrei loro tagliate le mani.

Si calmò e trascorse subito ad un fine umorismo facendo cadere il discorso sull'*album* dell'Ospizio dove ogni viandante lascia le proprie impressioni. Gli osservai, su quel documento, che le stupidità dei grafomani hanno una maggioranza terrorizzante sulle poche note poeticamente ispirate alla bellezza del luogo.

— Già, la nota dominante è la gastronomica. Ma, non abbiatevelo a male, tutto il mondo è paese: e qui il registro dei viaggiatori rispecchia, come quelli del piano, la tendenza del secolo.

Renzo Sacchetti.

L'INFANZIA SVOGLIATA di Vittorio Emanuele II.

Curiosi studi storici di G. U. Oxilia.

Ci telefonano da Roma, 7. (G.):

La *Nuova Antologia* pubblica una monografia di Giuseppe Ugo Oxilia, sui primi studi di Vittorio Emanuele II. L'Oxilia si trova in possesso dei quaderni di studio di Vittorio Emanuele II e sulla scorta di questi documenti ha raccolto le sue curiose notizie. Questi quaderni gli sono pervenuti per mezzo del suo bisavolo, padre Lorenzo Isnardi, che dal 1831 al 1837 fu precettore dei figli di Carlo Alberto.

Ferdinando duca di Genova, era studioso per inclinazione e per diletto; Vittorio Emanuele invece era vivacissimo quanto svogliato. Le note del maestro impressionavano assai Ferdinando, mentre Vittorio Emanuele non se ne curava, e più erano cattive più se ne rideva. C'era un registro «terribile» su cui l'Isnardi segnava le note ed i numeri delle classificazioni, qualificandoli con le parole: «bene, male, passabile». Queste note facevano anche delle previsioni poco lusinghiere per Vittorio Emanuele, che era qualificato come «svogliato» e come un «poco di buono».

La madre, Maria Teresa, leggeva quel libro sempre con viso arcigno e rabbuiato, ma Vittorio Emanuele non era di indole tale da mutare abitudini per questo e pur mostrando dispiacere per le osservazioni della madre, tirava avanti sempre ad un modo.

L'articolo reca poi il testo francese di una solenne impegnativa presa da Vittorio Emanuele II a dieci anni, davanti al notaio De Sulces, con la quale Vittorio Emanuele promette di fare «bene e benissimo» i suoi studi per quaranta giorni, sotto pena di essere considerato «ignorante, svogliato, un buono a nulla.» È curiosissima la solennità di questo atto che porta la firma del notaio, del duca di Savoia Vittorio Emanuele, del precettore e dei due testimoni, uno dei quali il duca di Genova Ferdinando.

Ma le promesse valsero poco: Vittorio Emanuele, negli esami del 1831 e del 1832 fece dire al maestro che il suo allievo non sapeva «niente di niente», nè di geografia, nè di geometria, nè delle lingue italiana e latina. Invece il principe Ferdinando si fece lodare.

In complesso le note del maestro Isnardi dicono che Vittorio Emanuele era di buona indole ed alieno da ogni rancore.

L'articolo termina con un grossolano sonetto, dedicato da Vittorio Emanuele al padre Isnardi per il di lui onomastico, offrendogli tutta la caccia di un giorno:

Che impegno nostro poi, caro signore,
Sarà, come giusto in sì bel giorno,
Torni tutta la caccia in vostro onore!

LA LOTTA CONTRO IL PERICOLO NERO

L'ORGANO PAPALINO inferocisce contro Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 7. (G.):

L'*Osservatore Romano*, in un articolo del suo direttore, se la prende con l'on. Giolitti, perchè, dice, egli ha ridotto l'agitazione attuale anticlericale ad un semplice fatto di cronaca, senza preoccuparsi se questo fatto sia una semplice relazione delle quotidiane vicende della vita ovvero se assurga ad un interesse nazionale e perfino internazionale.

L'*Osservatore Romano* conclude: «Poco importa se materialmente si governi da Palazzo Braschi o da Bardonecchia, quello che importa è che il Governo esista, e si faccia valere, anzichè trincerarsi dietro curiesche barriere di imparzialità e di neutralità che al fatto pratico si risolvono sempre a profitto e favore dei mascalzoni e dei teppisti».

In conclusione, l'on. Giolitti, riducendo al nulla quello che nelle sue grandi linee è per i liberali una manifestazione del sentimento anticlericale e per i clericali una campagna di teppisti che deve essere segnalata anche all'estero come una violazione del diritto della Chiesa, ha finito, con l'attenuare e ridurre in nulla un fatto comunque importante, col non soddisfare nessuno.

Un'interpellanza dell'on. Cavagnari

Ci telefonano da Roma, 6 notte. (G.):

L'on. Cavagnari ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'Interno sulle recenti vicende negli istituti Salesiani e Fumagalliani sulla procedura inquirente, sulle pubbliche manifestazioni avvenute e sulle condizioni della pubblica sicurezza in Italia.»

NUOVI CASI DI TEPPISMO.

Ci telefonano da Roma, 7. (G.):

Monsignor Pini, cerimoniere pontificio, ed il padre Annibaldi, passando per via Arenula furono insultati da due giovani che furono arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria per rispondere del reato previsto dall'art. 142 del codice penale, che riguarda oltraggio ai ministri del culto. Un altro giovane, che aveva insultato in via Tor dei Pecchi il sacerdote Davis, fu anch'esso arrestato.

Le indegnità dei monelli.

Ci telefonano da Roma, 7 sera. (G.):

Mentre l'abate generale dell'ordine dei Cistercensi, Amedeo De Bie, tornava da una visita alla chiesa in costruzione in via Malabarba, fu fatto segno ad una sassaiuola da parte di vari monelli. Ne furono arrestati quattro, tutti inferiori ai tredici anni. Essi furono deferiti all'autorità giudiziaria.

Un Comizio contro l'immoralità a Bergamo.

Ci telefonano da Bergamo, 7. (P.):

Al teatro Nuovo ieri sera è stato tenuto l'annunciato comizio anticlericale. Il teatro era gremito di pubblico. Si calcola che non meno di duemila persone fossero nella platea e nelle gallerie. Parlò primo l'avv. Tiraboschi per spiegare le origini e lo scopo del comizio. Dopo di lui prese la parola l'ing. Manfredini che, portato il saluto della direzione del partito radicale, spiegò e illustrò la necessità della laicizzazione delle scuole, sostenendo come tutte le aspirazioni della democrazia debbano tendere a strappare lo Stato e più specialmente la scuola dalle influenze confessionali. L'oratore, che fu spesso interrotto, fu salutato alla fine da una vera ovazione.

Parlò in seguito l'avv. Sarfatti, anch'egli efficacissimo, e infine venne votato un lungo ordine del giorno col quale si fanno voti per la laicità della scuola e per un'azione concorde di popolo e Governo contro la sempre crescente inframmettenza del partito clericale.

Finito il comizio, si improvvisò una dimostrazione, che percorse il Sentierone e il viale di Porta Nuova, andando a finire alla Casa del Popolo dove si sciolse tranquillamente.

La dimostrazione anticlericale di Parma.

Ferimenti ed arresti.

Ci telefonano da Parma, 7, sera. (A.):

Iersera, nel cortile attiguo alla Camera del Lavoro, fu tenuto un pubblico comizio anticlericale col concorso di numeroso pubblico.

Parlarono De Ambris, segretario della Camera stessa, Tullio Masotti ed infine l'avvocato Ildebrando Cocconi, che proferì un discorso improntato a grande serietà e che fu vivamente applaudito.

Il comizio non poteva andare meglio. Ma appena ultimato, numerosi dimostranti, ai quali si unirono molti curiosi, si diressero per via Nino Bixio alla piazza di S. Agostino, dove ha la sua sede il convento di S. Maria Bianca dei Carmelitani Scalzi.

I dimostranti, al canto dell'inno dei lavoratori, cominciarono la sassaiuola contro la porta della chiesa. Quando questa stava per cedere e lasciare libero il varco ai dimostranti, giunsero sul luogo tre carabinieri che si posero a difesa del tempio.

La sassaiuola si rivolse allora verso dei tre carabinieri, che, visto il pericolo, impugnarono le rivoltelle, e, senza porre tempo in mezzo, spinti dall'istinto di salvezza, tirarono senz'altro contro la folla.

Disgraziatamente rimasero colpiti certo Pettenati Angelo, d'anni 40, abitante in via della Salute che fu ferito alla parte anteriore della rotula del ginocchio, con frattura della rotula stessa e Cacciamani Dario abitante in borgo Paglia che riportò due ferite, la prima alla spalla destra e l'altra alla fronte. I due feriti furono trasportati tosto all'Ospedale.

Altri carabinieri sopraggiunti con degli agenti di P. S. nel frattempo, furono presi a sassate.

Intervenne anche la truppa che occupò militarmente la strada.

Sono stati arrestati certo Balestrazzi del Circolo giovanile socialista e certo Ferrari che vennero tradotti alle carceri giudiziarie alle tre di stamane.

Mentre telefono una numerosa folla staziona in piazza S. Agostino e nei dintorni commentando vivamente l'accaduto.

Generale è il lamento che i carabinieri abbiano fatto fuoco sulla folla, senza alcun segnale preventivo.

La chiesa è chiusa e la ragazzaglia lancia ancora sassi contro la porta.

L'autorità di P. S. ha dimostrato una volta ancora la propria imperizia pel fatto, che mentre le vicinanze del Duomo erano assediate dalla truppa, nell'oltre torrente ove ebbe luogo il comizio, si permise che la folla s'abbandonasse a disordini, senza provvedere in tempo opportuno.

ARCANGELO GHISLERI parlerà al comizio anticlericale di Ravenna.

Ci telegrafano da Ravenna, 7, sera. (B.):

Il comizio pubblico di protesta contro le turpitudini clericali e la venuta dei salesiani a Ravenna, avrà luogo domenica mattina nel prato di Classe.

Parleranno il prof. Arcangelo Ghisleri ed altri oratori.

SUOR AGNESE INTERROGATA dal giudice istruttore.

Ci telegrafano da Padova, 7 sera. (B.):

Oggi il giudice istruttore del tribunale di Este, per ordine dell'autorità giudiziaria di Milano ha esaminato lungamente l'ex monaca Debora Biginato, nota col nome di suor Agnese. Essa sostanzialmente rispose alle domande del magistrato quanto ebbe a dirmi nell'ultima intervista. Si dilungò anche sulle lettere scambiate fra le autorità per ottenere la sua liberazione dal convento, a cui si opponeva la Fumagalli.

UNO DEGLI ARRESTATI nelle dimostrazioni anticlericali è stato trovato impiccato nella sua cella.

Ci telefonano da Genova, 7. (C.):

In una cella delle carceri di Marassi si suicidò appicandosi mediante un asciugamani assicurato all'inferriata, il cameriere di bordo Merlino Ghiglione, di 18 anni, arrestato durante le manifestazioni anticlericali di domenica scorsa in piazza Sarzana. Per le constatazioni di legge si recò al carcere il giudice istruttore Graziani, che procedette all'interrogatorio di parecchi detenuti e ordinò l'autopsia del cadavere.

Lo sdegno della popolazione di Grosseto contro un prete satiro.

Ci telegrafano da Grosseto, 7 sera. (B.):

Venne oggi tradotto a Grosseto da Pitigliano don Tommaso Capitani, imputato di atti turpi sopra minorenni. La cittadinanza improvvisò un'imponente dimostrazione ostile, accompagnandolo alle carceri fra urla e fischi. Una imponente colonna di dimostranti, si è recata poi in piazza Vittorio, dinanzi al duomo ove parlarono l'avocato Fattrin ed il pubblicista Benci.

Le ispezioni agli istituti di beneficenza palermitani.

Ci telegrafano da Palermo, 7, sera. (S.):

Il prefetto ha nominata una commissione composta di un consigliere di prefettura, del medico provinciale e dell'ispettore scolastico per eseguire un' inchiesta rigorosa in tutti gli istituti di beneficenza, siano ecclesiastici o laici.

Una protesta del fascio operaio di Iglesias contro gli scandali del giorno.

Ci telegrafano da Cagliari, 7, sera. (S.):

Il fascio operaio di Iglesias, comprendente oltre mille lavoratori ha votato il seguente ordine del giorno:

«Protesta vivamente contro le infamie consumate a Milano e a Varazze da preti brutali contro povere fanciulle innocenti, e, mentre fa voti che l'inchiesta ordinata dal Ministero, venga estesa a tutti gli istituti retti da congregazioni religiose, dà mandato alla commissione esecutiva perchè anche ad Iglesias venga iniziata una energica propaganda a favore della Scuola laica, contro le mene di un clericalismo ormai troppo invadente e nefasto alla civiltà dei popoli».

Per cura dello stesso fascio operaio si terrà un comizio.

A PALERMO SI RESPINGE a proposta dello sciopero generale per i fatti di Spezia.

Ci telegrafano da Palermo, 7, sera. (S.):

Ieri sera si sono riuniti alla Camera del Lavoro tutti i presidenti delle Leghe per discutere intorno alla proposta di uno sciopero generale per una manifestazione contro i fatti di Spezia. La discussione fu lunga e animatissima. Infine con grande maggioranza la proposta venne respinta.

Per l'avocazione delle scuole elementari allo Stato.

Ci telegrafano da Cosenza, 7. (A. S.):

Il Consiglio comunale convocato in seduta straordinaria, dietro esauriente relazione dell'assessore all'Istruzione Pubblica, ad unanimità votava ieri sera un ordine del giorno favorevole all'avocazione delle scuole elementari allo Stato. L'immenso pubblico che gremiva l'aula consigliare, poichè dopo più di un anno di reggenza di regi commissari vedeva, finalmente, installata la legittima rappresentanza sorta dalle ultime lotte elettorali, applaudì vivamente alla deliberazione del Consiglio, anche perchè temeva che trovandosi fra i consiglieri alcuni clericali, questi avrebbero fatto opposizioni. Invece all'unanimità della Giunta e del Consiglio la proposta venne approvata.

L'intolleranza dei clericali diventa teppistica.

Sassate e revolverate contro una automobile.

Ci telefonano da Bologna, 7. (B.):

Un incidente gravissimo è accaduto nelle vicinanze di Rizzone. Un giovane conte e una signorina fecero una gita in automobile da Rizzone a San Marino. A poca distanza da San Marino l'automobile si incontrò in una processione composta dal prete e dai fedeli che imploravano la pioggia. L'automobile venne invitata a fermarsi, per lasciar passare la processione. Ciò che i gitanti fecero per evitare incidenti. Appena allontanata la processione, gli automobilisti ripresero la loro via, ma raggiunsero ancora quasi subito la processione. Vi fu uno scambio di ingiurie fra alcuni fedeli e lo *chauffeur*, e l'automobile venne fatta bersaglio ad una fitta sassaiuola che ferì il conte e la signorina. Lo *chauffeur* sparò un colpo di rivoltella in aria a cui risposero con altri colpi alcuni fedeli, e i proiettili andarono a conficcarsi nella carrozzeria dell'automobile. L'autorità di P. S. ha denunciato il prete come istigatore dell'aggressione.

Un colloquio dell'on. Faelli con Nasi

L'ex ministro nega di essere nervoso.

Ci telefonano da Roma, 6 notte. (G.):

Il deputato Faelli pubblica nel *Messaggero* di domani un colloquio avuto con l'on. Nasi, che io vi riassumo.

Avendo il Faelli accennato al fatto che si ritiene il Nasi assai nervoso, l'ex ministro gli ha risposto:

— Se fossi nervoso avrei resistito a tutti questi strazi? Io sono calmo. Ho bisogno di tutte le forze che mi avanzano fino alla morte per difendere il mio onore, ed esse si raddoppiano. In quella persecuzione contro di me, a cui hanno posto mano e cielo e terra, si è creata anche la leggenda del mio nervosismo.

Dopo un rapido accenno — che non è per il pubblico — al processo, si passò a parlare della salute dell'ex ministro.

— Ma ora, lei sta bene, non è vero?

— Sì; ma mi manca l'aria!

— Peccato; a quest'ora, se non vi prendeva quell'idea fissa dell'Alta Corte tutto era finito da parte dei magistrati.

— Sì, ma erano il carcere, le manette, la gabbia.

E qui l'on. Nasi ha un brivido.

Vorrei osservargli — scrive il deputato Faelli — che presso a poco si è arrivati a tal punto, anzi che il carcere vi è già stato, ma mi trattengo e si parla d'altro.

Nasi si abbandona all'onda delle memorie. Parla dei comuni amici, dei tempi buoni, degli odii nascenti allora.... Io gli osservo — continua il deputato Faelli — che si ha torto di dipingere l'on. Giolitti come un suo persecutore. Che può egli in questo affare? Che cosa ha da temere dal suo antico collega? Non sarebbe meglio per tutti che questo triste affare non fosse mai esistito?...

Nasi riconosce che Giolitti non gli ha nè giovato nè nociuto in questo doloroso episodio.

Si parla d'altro ancora. Non si vuole discorrere di politica e del processo; ma Nasi ha ancora qualche cosa da dire: mi prega di raccomandare un disgraziatissimo disoccupato e così finisce il colloquio.

Il febbrile lavoro preparatorio del dibattimento.

Ci telefonano da Roma, 6 notte. (G.):

Si conferma che si fa di tutto perchè il dibattimento nel processo Nasi incominci almeno il 15 di ottobre per non intralciare i lavori legislativi del Senato. In questo senso si sarebbe pure espresso l'on. Marcora. Intanto alla cancelleria del Senato lavorano indefessamente i cancellieri Fontana e Poli, per preparare numerosissimi quesiti che saranno proposti all'Alta Corte.

In seguito all'invito loro fatto dal presidente on. Canonico, i commissarî di istruzione che avevano deciso di tornare a Roma nella seconda quindicina di agosto per continuare nell'istruttoria, per non perdere tempo trovandosi a Firenze, cominceranno subito a interrogare parecchi testimoni che risiedono in quella città.

Intorno alla data del processo Nasi

Il compito dei commissari della Camera

Ci telefonano da Roma, 7, sera. (G.):

Da persona addetta alla Cancelleria dell'Alta Corte di Giustizia, ho potuto avere qualche schiarimento intorno alle voci che corrono circa la possibilità che il dibattimento del processo Nasi incominci verso la metà di ottobre.

— La assicuro, mi ha detto il mio interlocutore, che la data precisa del giudizio non fu ancora fissata. E come lo si sarebbe potuto? Il presidente dell'Alta Corte potrebbe dichiararsi fin d'ora pronto e altrettanto suppongo pure dei difensori dei due imputati ma i commissari dell'accusa contano proprio per niente? Badi che il loro ufficio e il loro compito, oltre all'essere delicatissimi e pieni di responsabilità, sono anche difficili. Essi devono formarsi una convinzione, che può essere data solo dall'esame dei voluminosi documenti, e di questi i commissari non sono fino ad oggi in possesso. Poi, dato che trovino elementi sufficienti per sostenere l'accusa, devono prepararsi e agguerrirsi per sostenere l'urto della parte avversa. Pensi che si tratta di lottare con avvocati di valore, che conoscono il processo in tutti i suoi particolari, perchè lo studiano da anni e anni, e con lo stesso Nasi che non è un imputato da prendersi, come suol dirsi, sotto gamba.

— Ma si sa almeno se i commissari abbiano chiesto un tempo lungo o breve per i loro studi?

— Credo che in proposito non siano stati interrogati. Il presidente Canonico, che è un vecchio magistrato, sa che gli si impone il dovere della maggiore delicatezza. L'accusa è venuta dalla Camera, e quelli che la rappresentano, eletti dalla Camera stessa, devono essere lasciati completamente liberi. Non le pare che sarebbe sconveniente la più lieve pressione perchè sollecitino l'opera loro? Di chiacchere se ne sono già fatte troppo circa indebite ingerenze in questo processo. Si è anche detto che nell'ultimo Consiglio dei ministri fu deliberato di insistere presso l'on. Canonico perchè il dibattimento cominci prima del novembre. Può darsi si sia raccomandato di non perdere tempo, ma al Governo non può essere venuto in mente di far pesare la sua autorità sul regolare andamento della procedura dell'Alta Corte.

— Dunque, secondo lei, il giudizio non incomincerà prima del novembre?

— E chi lo sa? Dico che incomincerà quando i commissari di accusa faranno sapere di essere pronti.

— Un'ultima domanda: quando potrà durare il dibattimento?

— È difficile prevederlo oggi, ma credo si esageri quando si parla di un mese e mezzo. Certo bisogna considerare che l'Alta Corte, seguendo l'uso del Senato, terrà una sola udienza al giorno, dalle 3 alle 6 o al massimo fino alle 7 pomeridiane.

I primi documenti del processo Nasi stampati in volume.

Ci telefonano da Roma, 7 sera. (G.):

Il Senato ha fatto stampare in un volume i primi documenti del processo Nasi. Sono circa trecento pagine, che comprendono la relazione dell'on. Saporito, la relazione del Comitato dei Cinque, la sentenza della Cassazione e la relazione della Commissione che riferì alla Camera il 27 giugno ultimo scorso.

L'on. Fera e il processo Doria-Canevelli

L'impunità del direttore generale delle carceri.

Ci telefonano da Roma, 7. (G.):

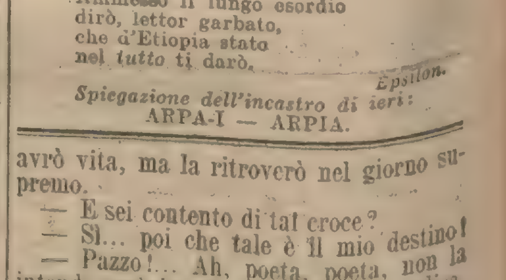
L'on. Fera, che ha assunto la difesa di Angelelli nel processo Doria-Canevelli, interrogato, ha detto:

«Il mio intervento nella causa mi darà modo di concorrere a smascherare tutte le turpitudini che sono involte nell'istituto carcerario. Questa sarà la ragione principale per cui molto probabilmente assumerò il patrocinio dell'Angelelli.

«— Infatti, continuò il deputato calabrese, è una vera vergogna che il comm. Doria, dopo l'ordinanza del procuratore del re, abbia ancora a sedere alla Direzione delle carceri con la complicità del Governo. Ad ogni modo studierò presto gli atti del processo e mi auguro di poter portare il mio contributo in questa causa di alta moralità politica».

Nota satirica del giorno

IL DISSIDIO AUSTRO-UNGHERESE.
(Dal *Borsem Jamko*, di Budapest.)



Ministri austriaci e ministri ungheresi continuano a negoziare; ma a che serve dividersi per metà un paio di pantaloni?

SCIARADA INCATENATA.

A ognun che al mondo a vivere
dal Cielo è destinato,
del mio *secondo* è dato
il *primo* da portar.
Chi più chi meno lagnasi
chi spera... o si rassegna...
filosofia c'insegna
campar come si può...
Ammesso il lungo esordio
dirò, lettor garbato,
che d'Etiopia stato
nel *tutto* ti darò.

Epsilon.

Spiegazione dell'incastro di ieri:
ARPA-I — ARPIA.

genua d'artista dal racconto meraviglioso.

— Accettate per lui, non è vero?

— Oh, signora, con entusiasmo!

— Ripeto, egli non avrà che a dir di sì, e spetterà a voi il compito di ottenere il suo assenso.

— Mi vi adopererò oggi stesso, chè Entragues appunto deve venir qui fra poco; lo aspetto.

— Sta per venire?

La spagnuola aveva fatto un movimento per alzarsi.

— A voi, ecco la lettera che ho ricevuta.

Violetta la lesse essa medesima ad alta voce, e l'altra ascoltò avidamente con un tenero sorriso...

— Il vostro «passero»!... mormorò. Oh sono sicura che riuscirete.

Fu suonato alla porta.

— Deve essere lui, disse la giovine.

Stavolta la duchessa s'era alzata davvero.

— Me ne vado. Ricordatevi il giuramento che m'avete fatto...

— Lo manterrò, signora, non dubitate.

La cameriera a questo punto, socchiuso l'uscio della sala, annunziò:

— Il signor Entragues.

Violetta le diede l'ordine d'introdurlo nella sala da pranzo.

Poi alla visitatrice:

— Volete udirlo, senza farvi scorgere? Non avete che a rimaner qui.

La duchessa esitò un istante; scuotendo quindi vivamente il capo, rispose:

— No, no, non voglio... Soccomberei, come poco mancò non soccombessi già un'altra volta... No, non posso... Conviene che parta.

S'avvicinò all'uscio...

— Arrivederci presto, non è vero? Non mi scrivete. Tornerò... domani, sì, domani, a sentir cosa egli v'avrà risposto, e a combinare, insieme a voi, la presentazione dei fidanzati.

E, stringendo per l'ultima volta le mani dell'artista drammatica, soggiunse:

— A domani, cara complice!

— A domani, signora Fata!

Andatasene la duchessa, Cuor-di-Giglio rimase per un istante a riflettere, a interrogarsi:

— È cosa seria, non si può dubitarne. Una duchessa di Mançanarez non vorrebbe certo mistificare un povero poeta...

«Ma allora perchè agisce così? Perchè un bisogno di lei sì prepotente di interessarsi a Entragues, di giovargli? Perchè teme tanto di trovarsi in sua presenza?...

Subito però ricordando il giuramento fatto, disse a sè stessa:

— Ho giurato di tacere, ed è preferibile quindi non saper nulla. Purchè sia assicurata la felicità del mio amico, che devo importarmi il rimanente?

Dopo ciò s'avviò frettolosa verso la sala da pranzo.

Il poeta del Topo Bianco se ne stava in piedi presso la finestra e guardava distrattamente il movimento della strada.

L'attrice abitava nel *boulevard* Haussmann tra il viale Messina e il *boulevard* Malesherbes...

— Buon giorno, amico. Ti domando perdono per averti fatto aspettare... Ho avuto una visita... È vero che mi fai aspettar da lunghi mesi, tu! Che ne fu di te in tutto l'inverno scorso?

Violetta gli porse le guancie.

— Non mi baci? Bisogna proprio che sia io la prima?

Senza alzarsi sulla punta dei piedi — non era più alto di lei — gli prese colle mani la testa e lo baciò come una sorella.

— Hai fatto colazione, caro il mio selvaggio?

— Or ora.

— Io non ancora invece, e ci corro. Me lo permetti?

Si pose a tavola e suonò per chiamare Giulietta alla quale disse:

— Sbrigatevi! Muoio di fame.

Poi ad Entragues:

— Sediti là, in faccia mia. Mi reciterai le tue ultime canzoni che non conosco... Oh, un intero inverno senza venire a trovarmi!...

«Ma, anzitutto, rispondo alla tua lettera. Hai bisogno di me: in che posso giovarti?

— Si tratta di una serata a beneficio di un vecchio artista povero, per la quale avevo promesso il tuo concorso.

— Hai fatto benissimo. Quando avrà luogo?

— Fra una quindicina di giorni.

L'attrice aprì il borsellino.

— Da qui ad allora Dio sa quanta fame patirà il vecchio camerata. A te, dagli questo intanto, disse ella introducendo in mano al giovane due pezzi da venti lire.

— Grazie... Sei un angelo. In una mia prossima canzone ti metterò le ali.

— Guardatene bene. Potrei involarmi lassù, e non mi sento alcuna voglia d'abbandonar la terra... tanto più che devo compiervi una missione gradevolissima.

E iniziando l'attacco:

— A proposito, dimmi, passero mio, come sta il tuo cuore?

Entragues mutò di cera, gli si alterarono i lineamenti.

— L'ho ammalato il cuore...

— Eh, via!

— Sono innamorato.

— Tu... Ebbene, non è un gran guaio.

Ella non ignorava quanto fosse savio il suo poeta.

— Meglio tardi che mai, soggiunse. Orsù, cantami il tuo romanzo.

— Desideri proprio conoscerlo?

— Dal momento che te ne fo domanda!

Entragues obbedì.

— Ecco qua: Una ragazza colla quale ho scambiato solo qualche parola s'è impadronita per sempre dell'anima mia..,

— Un amore fulmineo!

— No... Non fu dapprima che un dolcissimo ricordo, come un profumo che mi seguiva dovunque... Ma un giorno, quattro mesi fa, la vidi sposarsi e ne ebbi lacerato il cuore.

— Il bel sogno venne seppellito!.. Eppoi? Hai dovuto rivederla?

— No... Nella sera stessa del matrimonio partì per l'Italia, donde doveva tornare colle rondinelle... Queste sono giunte; ella invece non è ritornata.

— Ah!... Si troverà bene colaggiù... A te poi conviene rinunziarvi, rassegnarti.

Egli scrollò il capo.

— No.

— Speri?

— Nulla... Ascolta, comprenderai. Conosci la mia canzone *Sogno di poeta*...

— Sì, la canto quando son triste.

— Ebbene, mi convinsi d'aver tracciato in quel canto il mio destino... Cantai una principessa che aspetterò e invocherò per tutta la vita invano e che non verrà se non quando sarò giunto alla mia ultima ora per chiudermi gli occhi. Orbene, la principessa l'ho incontrata; è quella appunto che è partita per l'Italia; l'amerò finchè avrò vita, ma la ritroverò nel giorno supremo.

— E sei contento di tal croce?

— Sì... poi che tale è il mio destino!

— Pazzo!... Ah, poeta, poeta, non la intendo così io! Voglio che tu sia felice, e ti guarirò. Ho pronto il rimedio. Te lo farò conoscere alle frutta.

Portate queste in tavola e andatasene Giulietta, l'attrice svelò il rimedio:

— Intendo sposarti...

Riferì il progetto della duchessa, recitò il racconto meraviglioso.

— Una sposa squisita, parecchie volte milionaria, la vera principessa del tuo sogno. Non hai che ad acconsentire e acconsentirai.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

PUBBLICATO:

COMMEDIE
DI
MARIVAUX
con prefazione di *Felicina Sacchetti-Parvis*

(372.° volume della *Biblioteca Universale*).
Un volume in-16. - Prezzo Cent. 25.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

LA TERZA FASE del processo Chaumié-Matin

Ci telefonano da Parigi, 6 notte. (P.):

Telegrafano da Agen: «Il processo intentato dell'ex ministro e senatore Chaumié al giornale il *Matin* ed al signor Gustavo Théry è stato discusso oggi per la terza volta dinanzi alla Corte di Assise di Pot-et-Garonne.

Il *Matin*, secondo la sua tattica di mandare gli affari alle calende greche a forza di dilazioni e di abili mosse strategiche procedurali, ha sollevato incidente per ottenere il rinvio del processo ad altra sede che non sia quella di Agen, perchè — disse il giornale — nel collegio dell'ex guardasigilli mancano le garanzie di imparzialità.

L'avvocato del *Matin*, signor Plaisant, ha presentato le sue conclusioni in tale senso, terminando con un violento attacco contro la piaga del nepotismo impersonato dal Chaumié, il quale «logora la Repubblica come ha tarlato la monarchia e l'impero».

La P. C. replica dichiarando che è la terza volta che il *Matin* sfugge al giudizio e spiega come in dieci mesi di campagna contro il Chaumié non si sia potuto trovare nulla a suo carico personale ma soltanto riportano in campo accuse anch'esso discutibili contro uno dei suoi nipoti.

A questo punto Chaumié chiede che si precisino i fatti dando così luogo ad un vivace incidente.

Il signor Théry dichiara che tutti i giorni nella stampa si possono leggere le accuse contro l'ex-ministro. Egli afferma che non ha fiducia nei giudici di questa provincia riassumendo le ragioni per le quali in seguito alla lotta fatta dal *Matin* egli non vuole essere giudicato ad Agen e ricorda che il giornale ha offerto a Chaumié di definire la questione davanti ai giudici della Martinica. A questo punto scoppia nella sala un gran baccano: l'avv. Robert della difesa del *Matin*, grida: «I rumori della folla dimostrano che noi abbiamo ragione di non voler essere giudicati ad Agen.»

Chaumié protesta dichiarando di essere stato varie volte minacciato dal *Matin* il che però non gli ha impedito di mantenere la sua querela contro il grande giornale. Dichiara quindi che ad Agen tutti conoscono la sua lealtà:

«Non è vero!» grida una voce nella sala.

L'interruttore è espulso e l'ex ministro continua attaccando vivamente il direttore del *Matin*, il quale egli dice, ha giurato di perderlo perchè egli ha resistito alla sua onnipotente influenza. Chaumié protesta pure contro l'attitudine dominatrice assunta dal *Matin*. Attacca il suo accusatore Théry ed afferma che il proprio nipote non disimpegnava che una funzione semplicemente meccanica nel suo gabinetto. Parla quindi di complotti e di intrighi orditi dai suoi nemici per perdere il Lascombes e potere così attaccare anche lui medesimo. Si difende di quello che egli chiama un cumulo di diffamazioni.

L'udienza è sospesa. Alla ripresa Théry fa delle divagazioni affermando che il Chaumié è l'esponente di una trama di intrighi e del commercio delle influenze e delle decorazioni. Accenna a diversi fatti specifici. Per esempio egli legge una lettera ricevuta qualche mese fa in cui il firmatario si lagna di aver consegnato 2500 franchi ad una certa signora X... la quale aveva relazioni con dei giovinotti satelliti di Giuseppe Chaumié e che si diceva in condizioni di potergli fare guadagnare una causa. Naturalmente il firmatario della lettera non rivide più i suoi 2500 franchi.

Chaumié. Desidero che presentiate una querela in regola.

Théry. Sarà fatto. Insiste poi sulle manovre e sugli intrighi di questa signora X che potrebbe essere anche la sorella di un consigliere della Corte di Assise e conclude:

— Signori. Voi non potete essere i giudici delle vostre cognate.

Chaumié. È un'infamia! Miserabile!

Dopo alcune brevi osservazioni, il procuratore generale conclude per il rigetto delle conclusioni presentate in nome del *Matin* e del pubblicista Théry.

Il pubblico fa una grande ovazione all'ex-guardasigilli e mentre il presidente dichiara chiusa l'udienza, la folla grida: «Abbasso Théry!...»

Il processo è stato quindi rinviato ad un'altra sessione.

Un misterioso delitto a Montecarlo.

Il cadavere mutilato di una giovane signora trovato in due valigie a Marsiglia

Ci telegrafano da Marsiglia, 7. (G.):

Iermattina col treno delle 5.40, due viaggiatori, un signore e una signora dell'apparente età d'anni sessanta, giunsero alla stazione di Marsiglia, provenienti da Montecarlo. Essi fecero portare la loro valigia su una carrozza e scesero all'*Hôtel du Louvre* dove occuparono tosto l'appartamento ad essi destinato.

Però, prima di recarsi all'albergo, avevano pregato un agente ferroviario di spedire a Londra, a piccola velocità, una valigia della quale consegnarono il bollettino di registro. Verso le ore 10 l'agente ferroviario si disponeva a fare la spedizione quando si accorse che un po' di sangue scorreva attraverso la serratura della valigia. Informato subito il commissario di polizia, venne aperta la valigia nella quale si trovò il cadavere di una donna. Mancavano però la testa e le gambe!

I viaggiatori scesi all'*Hôtel du Louvre* furono immediatamente arrestati, ma negarono ostinatamente. Tuttavia, fatta una perquisizione nelle loro valigie vennero ritrovate le gambe e la testa della vittima.

Interrogati dichiararono di chiamarsi Gold e di essere provenienti da Montecarlo dove abitavano la villa Misseminy.

Essi assicurano di non essere gli autori del dramma, ed assicurano che la giovane della quale fu ritrovato il cadavere nella valigia fu uccisa nella loro casa da un amante che disparve dopo aver compiuto il delitto.

Per sfuggire alle responsabilità essi tentarono di far sparire il cadavere. Con ogni probabilità se la spedizione della valigia per Londra avesse potuto effettuarsi, essi si sarebbero sbarazzati della seconda valigia gettandola in mare durante la traversata e il delitto misterioso di Montecarlo sarebbe restato impunito.

Le autorità hanno iniziato e continuano la loro inchiesta.

Il contegno degli arrestati.

Ci telegrafano da Marsiglia, 7. (G.):

Si è constatato che la misera vittima era una signora dell'età di circa venticinque anni. Il povero corpo mutilato portava traccie di orribili ferite.

Il nome dei coniugi arrestati è Vere Gold, barone inglese, abitante da più di tre anni a Montecarlo, e lady Gold Terrace, sua moglie. Entrambi hanno modi signorili. La vittima sarebbe certa Livey Emma.

Durante l'interrogatorio i due arrestati sono caduti in parecchie gravi contraddizioni, di modo che il giudice istruttore credette bene di mantenere l'arresto e li fece condurre alle carceri dove vennero sottoposti ad un ulteriore interrogatorio. Secondo le ultime notizie, i due inglesi persisterebbero a negare.

RUSSIA

Un complotto per uccidere il ministro della guerra russo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 7. (F.):

La polizia apprendeva ultimamente che un complotto si preparava contro il generale Rediger, ministro della guerra. Un'automobile doveva passare per la via Kirochnaya ove si trova la caserma della guardia di Preobryengky. Nel momento in cui il ministro passava in landeau, i rivoluzionari dovevano ucciderlo. La polizia ha avvertito il ministro, che in conseguenza cambiò strada. Venne stabilita una speciale sorveglianza. Una automobile essendo stata vista dalla polizia, fu fermata e si arrestarono quattro uomini che vi si trovavano e che erano armati di rivoltella.

La ricostruzione della flotta russa verrebbe fatta in Germania la quale anticiperebbe i danari - Verso l'abolizione della Duma.

Ci telefonano da Londra, 7. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo: «Posso assicurarvi che nel convegno di Swinemunde fu lungamente discussa la questione della ricostruzione della flotta russa. La Russia negozierebbe in Germania un prestito di duecentocinquanta milioni di marchi a condizione che esso sia esclusivamente impiegato nella costruzione di nuove navi da guerra e che importanti ordinazioni vengano date ai cantieri tedeschi. È stata pure sollevata la questione del richiamo dell'addetto militare russo a Berlino, generale Tatischeff che non incontra grandi simpatie alla Corte imperiale. Il generale appartiene al partito di Witte, di cui è intimo.

Il Governo prevede la possibilità che la terza Duma sia ancora più rivoluzionaria delle precedenti, anzi considera fin d'ora la probabilità di un altro scioglimento. Il ministro degli Interni sta già infatti elaborando un bill per l'abrogazione della Duma e istituzione di un'assemblea consultiva che prenderebbe il nome di *Zemsky Sobor* e che risponderebbe ai desideri dell'Unione degli Uomini Russi.

Dimissioni in massa di ufficiali russi.

Ci telefonano da Londra, 7. (B.):

L'agenzia *Central News* ha da Odessa che durante la scorsa settimana ventitre ufficiali della guarnigione di Odessa hanno rassegnate le loro dimissioni. Le dimissioni degli ufficiali superiori e subalterni delle guarnigioni delle province del sud, dal giugno scorso ad oggi ammontano a 267. Nelle province del sud-ovest le defezioni sono state egualmente numerose.

INGHILTERRA

Due milioni e mezzo di Carnegie per un ospedale di Londra.

Ci telefonano da Londra, 7. (B.):

La Banca Inglese ha ricevut oda Carnegie la somma di centomila sterline da evolversi a favore del King Edward Hospital. Questo dono è fatto senza alcuna condizione.

AFRICA

La rivolta dei cinesi nell'Africa del Sud

Ci telefonano da Londra, 6 notte. (B.):

Si ha da Johannesburg: Quttromila cinesi impiegati nelle miniere della regione, hanno saccheggiato ieri il posto della polizia cinese. Essi hanno fracassata la testa a due agenti di polizia e ne hanno ferito un altro gravemente. La polizia di Toksborg ha potuto, con gran fatica, ristabilire l'ordine.

AMERICA

Gravi tumulti politici nel Canadà.

Ci telefonano da Londra, 7. (B.):

«Dei gravi tumulti sono avvenuti a Quebec per ragioni politiche. Il noto deputato Enrico Bourasse, che prima aderiva al partito del ministro Laurier e che ora appartiene al movimento nazionalista tra i francesi al Canadà, tentò invano di spiegare il suo programma in un grande meeting al quale parteciparono più di venticinque mila persone.

I suoi avversari non gli permisero di parlare e, scagliando sassi, rompendo vetri e lampadine elettriche, provocarono un vero tumulto, durante il quale parecchie persone vennero ferite e molti disturbatori furono arrestati. Bournasse e gli altri oratori dovettero ritirarsi per mettersi al riparo dei proiettili.

I SANGUINOSI AVVENIMENTI nel Marocco E LE POTENZE

(Dalle ultime edizioni d'ieri.)

L'Europa assenziente.

L'Inghilterra e l'Italia hanno dato mandato alla Francia per la protezione dei sudditi.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Il governo francese nella giornata di ieri ha invitato i suoi ambasciatori a notificare alle potenze firmatarie dell'atto di Algesiras le misure già prese e che conta ancora di mettere in esecuzione a Casablanca. Una consimile notifica sarà fatta dagli ambasciatori e dai rappresentanti all'estero della Spagna, entro la giornata d'oggi.

Le misure di repressione prese dalla Francia, secondo le notizie ricevute al Quai d'Orsay incontrano l'approvazione generale e si è convinti che da nessuna parte verranno sollevate difficoltà.

L'Inghilterra e l'Italia si rimettono alla Francia per la protezione dei proprii sudditi.

La dichiarazione ufficiale dell'Inghilterra.

Ci telefonano da Londra, 7. (B.):

I giornali pubblicano una nota dicente che dopo i recenti avvenimenti a Casablanca, la Francia ha fatto conoscere in particolare all'Inghilterra le misure che essa contava di prendere. Queste misure essendo giudicate adeguate dal Governo inglese per la protezione degli inglesi e dei loro interessi, essa non invierà delle navi inglesi a Casablanca. La notizia che l'incrociatore *Antarim* sarebbe partito per questa destinazione è il risultato di un errore.

La nave italiana 'Etna, torna indietro

Ci telefonano da Londra, 7. (B.):

Si ha da Tangeri: La nave scuola *Etna*, che ha condotto il ministro italiano a Tangeri, deve rimanere alcuni giorni in rada e rientrare quindi in Italia.

Due cannonate contro le navi francesi.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Si ha da Tangeri:

La provocazione decisiva fu data dalla batteria marocchina di terra che sparò due colpi contro le navi, le quali risposero immediatamente. La batteria fu distrutta. Gli artiglieri salvatisi fuggirono. I cannoni delle navi francesi vennero poi puntati contro i sobborghi della città dove si vedevano avanzarsi in massa le truppe indigene.

I MARINAI FERITI.

Ci telefonano da Parigi, 6 notte. (P.):

Un comunicato ufficiale da Tangeri reca:

La maggior parte dei marinai francesi feriti nel porto di Casablanca, non ispirano inquietudine per il loro stato.

Lo sterminio dei kabili.

Gli indigeni costernati.

Eccovi altri particolari:

I cabili accorsi sulla spiaggia, furono fatti segno ad un vivissimo fuoco dei cannoni del *Du Chayla* e vennero letteralmente sterminati.

Siccome poi i superstiti si diedero a fuga disperata verso la campagna, i due incrociatori, rettificata la posizione, coi cannoni a tiro rapido completarono la strage.

Fu allora che Moulai-el-Aimin, comandante delle forze marocchine, inviò, come vi dissi, un parlamentare a bordo del *Galilée* per scongiurare il comandante a cessare il bombardamento. Il messaggero assicurò solennemente che i colpevoli erano rimasti uccisi o feriti, che i responsabili sarebbero stati puniti colla massima sollecitudine ed energia e che ormai i distaccamenti europei potevano liberamente sbarcare.

Dal *Galilée* furono allora sbarcati ed inviati a terra sessanta uomini e dal *Don Alvar De Bazan* ne furono sbarcati quaranta. I marinai, di comune accordo, attivarono il servizio d'ordine avendo sopratutto di mira la protezione dei consolati. Gli effetti degli obici di melinite sono stati terribili. Fra gli indigeni regna la massima costernazione.

Viva impressione a Tangeri.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Tutti i corrispondenti da Tangeri descrivono a vivi colori l'impressione profonda prodotta negli indigeni di quella città dagli ultimi avvenimenti di Casablanca. Il Petit Parisien *reca questo caratteristico telegramma:*

«Una viva agitazione regna a Tangeri. Nella strada gente d'ogni sorta corre preoccupatissima in tutte le direzioni. Gli indigeni sono costernatissimi. Essi sono assai colpiti sovratutto dal fatto che i marabuts (luoghi santi) più venerati di Casablanca sono stati demoliti con una sorprendente facilità.»

Il generale Drude, *comandante dell'intero corpo di sbarco, deve giungere oggi stesso a Tangeri, donde proseguirà immediatamente per Casablanca. In questo porto, come vi annunziai, sono attesi nella giornata di oggi i quattro incrociatori corazzati* Gloire, Jeanne d'Arc, Condè *e* Gueydon, *che recano artiglieria, un battaglione della legione straniera, ed uno di tiraglietori imbarcati a Orano e probabilmente nella giornata di oggi giungerà anche il trasporto* Nive *con 750 tiragliatori, cacciatori e* spahis, *nonchè alcuni cavalli imbarcati ad Algeri.*

D'altronde — annunzia il Journal *in un telegramma da Tolone — in seguito agli avvenimenti di Casablanca corre voce che la prima divisione della squadra del Mediterraneo comandata dal vice-ammiraglio Touchard assai probabilmente dovrà prepararsi a partire per la costa marocchina.*

Questa la situazione militare immediata dopo la barbara aggressione che denota uno stato di spirito estremamente pericoloso nelle truppe sceriffiane ed in tutti i marocchini.

L'ULTIMA GIORNATA dei colloquî di Swinemunde

I brindisi di Nicola e Guglielmo

Ci telefonano da Londra, 7. (B.):

Si ha da Swinemunde: Durante il pranzo a bordo dello *Standard* lo czar fece il brindisi seguente: «Sono lieto di questa occasione per ringraziare sinceramente Vostra Maestà dell'accoglienza così cordiale che Essa mi fece, ed esprimerle tutto il valore che annetto alla continuazione dei rapporti di parentela e di amicizia tradizionale che costantemente costituirono uno stretto vincolo tra le nostre case ed i nostri paesi. Avendo assistito con vivo interesse e grande ammirazione alle manovre della flotta tedesca, alzo il mio bicchiere alla salute dell'imperatore Guglielmo capo supremo di questa flotta, ed alla prosperità della valorosa marina tedesca».

L'imperatore Guglielmo rispose allo czar col seguente brindisi: «Ringrazio ardentemente Vostra Maestà per le benevoli parole che provano l'amicizia che unisce noi ed i nostri paesi. Oggi è la prima volta che la mia flotta, sotto il comando di mio fratello, ha avuto l'onore di manovrare innanzi a Vostra Maestà. Le amabili parole di Vostra Maestà vivranno nei cuori dei miei ufficiali ed equipaggi. Noi tutti siamo animati dal desiderio che Vostra Maestà riesca a condurre a termine felicemente la ricostruzione iniziata della flotta russa. Come Vostra Maestà io pure sono animato dal pensiero dell'amicizia invariabile delle nostre case e delle nostre nazioni. Questa amicizia che dura da più di un secolo, ci unisce oggi e continuerà. Bevo alla salute di Sua Maestà l'imperatore Nicola di Russia». (Due: *urrà!*)

L'ABBRACCIO D'ADDIO

Alla colazione a bordo dello *Standard*, oltre agli imperatori, assistettero i principi Enrico ed Adalberto. Gli invitati restarono insieme fino alle 11.30, poscia Guglielmo si congedò dai personaggi russi. Il seguito di Guglielmo si era già da ieri sera congedato dallo czar. Guglielmo, accompagnato dallo czar, lasciò lo *Standard*, il cui equipaggio fece gli *urrà!* regolamentari, fra le salve d'artiglieria. I due imperatori si recarono a bordo del *Hohenzollern*, ove dopo un breve colloquio, si congedarono cordialmente, stringendosi più volte la mano e dandosi un abbraccio. L'equipaggio del *Hohenzollern*, fece gli *urrà!* prescritti in onore allo czar. L'incrociatore *Königsberg* fece le salve mentre lo czar ritornava a bordo. Lo *Standard*, con la flottiglia russa, lasciò la rada poco dopo mezzodì. Gli equipaggi erano allineati sul ponte delle loro navi. Lo *Standard* percorse tutta la linea della flotta tedesca, passando tra la seconda squadra e la squadra degli avvisi. In grazie per l'ospitalità lo czar, in bassa tenuta d'ammiraglio tedesco con berretto bianco, stava sul ponte di comando dello *yacht* salutando continuamente. Appena lo *Standard* passò, l'artiglieria della flotta fece le salve. Alle 12.45 la flotta lasciò la rada. Subito dopo il *Hohenzollern* rientrò a Swinemunde con Guglielmo.

Il principe Bülow è partito per Berlino.

Un'intervista col ministro di Persia a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 7. (W.):

La *Neue Freie Presse* pubblica il resoconto di una intervista avuta a Marienbad dal suo corrispondente col ministro di Persia alla Corte di Vienna, signor Isacco Khan. Riferendosi all'accordo anglo-russo, il ministro persiano ha detto di essere convinto che il trattato non contiene nessuna stipulazione, riguardo alla creazione di sfere di influenze inglesi e russe in Persia. Entrambi i governi sono obbligati a rispettare l'indipendenza della Persia, perciò «se l'accordo si riferisce al mio paese, ha soggiunto Khan, esso deve essere limitato alla difesa degli interessi commerciali che l'Inghilterra e la Russia hanno da molti anni rispettivamente nel nord e sud della Persia».

La Conferenza dell'Aja.

I lavori della Commissione dell' arbitrato.

Ci telefonano da Londra, 7. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha dall'Aja: La Commissione dell'arbitrato la quale è certamente la più importante fra tutte ha tenuto oggi un seduta privata. Leone Bourgeois ha insistito in particolar modo perchè non si dessero informazioni alla stampa. La discussione non ha portato ad alcuna conclusione definitiva, ma si aggirò intorno alla proposta portoghese che è poi quella della Unione interparlamentare. È probabile che la Commissione finirà per innestare una parte del progetto portoghese nel trattato generale americano. Nella serata la Commissione esaminò la questione della Corte Permanente centrale di arbitrato ed ha discusso la proposta secondo cui undici dei diciassette giudici dovrebbero essere nominati da undici potenze rappresentanti complessivamente una popolazione di almeno trentacinque milioni di abitanti. Sono lieto di annunciarvi che la Commissione dei sottomarini decise oggi che tutte le mine galleggianti sparse dovranno essere costrutte in modo da affondare automaticamente dopo un determinato numero di ore e che tutte quelle abbandonate fuori dalle acque territoriali debbano diventare inocue tosto che saranno abbandonate.

CRONACA MILANESE

L'INCHIESTA PREFETTIZIA nel Comune di Greco Milanese.

La missione d'inchiesta del commissario prefettizio rag. Pasini nel comune di Greco è ultimata.

L'inchiesta com'è noto fu provocata in seguito alla mancata iscrizione del famigerato Asilo della Fumagalli, nei registri dell'anagrafe comunale, e in seguito anche alla constatazione di altre irregolarità amministrative che deliziavano quel comune retto da clerico moderati.

Le irregolarità amministrative vennero in luce non appena il nuovo segretario rag. Miserocchi entrò in carica, e volle che la Giunta, in seduta del 4 giugno scorso, inserisse a verbale, a scanso d'ogni sua responsabilità presente o futura, ogni rilievo da lui fatto.

A suo tempo il *Secolo* si occupò della grave questione, e i nostri lettori furono largamente informati di quanto a Greco era accaduto, e mercè l'opera diligente del nuovo segretario era stato rivelato. E a questo solerte funzionario si devono perciò le lodi sincere di tutti gli onesti, anche per l'energia e la saggezza da lui dimostrate nel disbrigare l'intricata matassa.

Durante il breve sopraluogo del commissario prefettizio, vennero interrogati molti contribuenti: professionisti, commercianti e operai, nonchè i consiglieri comunali, per appurare in qual modo funzionassero i vari servizi municipali.

Ci consta che, in genere non per colpa di impiegati, ma specialmente per l'assoluta mancanza d'ogni iniziativa degli amministratori, v'è bisogno urgente di molte e radicali riforme, essendo ormai un comune che ha assunto una non lieve importanza, contando oltre 18 mila cittadini.

Inveterate irregolarità, furono scoperte; ad esempio gli introiti delle contravvenzioni non venivano completamente versati come di dovere alla Cassa del Comune, ma erano investiti in deposito alla Cassa di Risparmio di Milano. Queste somme erano poi impiegate in parte e senza le norme volute in spese che non venivano controllate e sanzionate dai competenti consessi.

Il commissario inquirente, ha constatato inoltre deficienze gravissime nei servizi d'igiene (rilevate dagli stessi medici del Comune, e che richiedevano provvedimenti d'urgenza); nelle iscrizioni elettorali (su *18 mila abitanti* soltanto *430* hanno a Greco il diritto di voto); nel registro della popolazione, nei servizi di polizia urbana, ed altre non encomiabili dimenticanze o trascuratezze amministrative, di cui il *Secolo* ha già tenuto altra volta parola.

Il lettore può avere un'idea dei criteri amministrativi dell'autorità comunale di Greco in questo fatto.

Pur riconoscendo l'urgenza e la necessità dell'aumento di personale nei diversi uffici, che sono disseminati per il paese, quella Giunta dichiarava che avrebbe provveduto sì... ma dopo l'esito delle elezioni!

Ogni commento guasterebbe. Forse può bastare una riflessione: che gli illustri amministratori clerico-moderati di Greco, prevedessero la severa lezione loro inflitta dagli elettori?

* * *

Ora naturalmente la direzione degli affari di Greco, dovrà essere affidata ad un regio commissario, ed è sperabile che il Governo, non badando a pressioni e inframmettenze, scelga un uomo moderno ed energico che possa instaurare un nuovo ordine di cose più consono agli interessi di quella importante borgata.

Gli elettori democratici faranno poi il resto.

I TRE COMIZI ANTICLERICALI di martedì sera.

Indetti dalla Camera del Lavoro l'altra sera ebbero luogo i tre annunciati comizi, nelle scuole di via Pisacane, Giusti e Vigevano.

Le tre riunioni riuscirono numerosissime e ordinate. Nessun incidente spiacevole, nessuna chiassata, turbarono le manifestazioni anticlericali.

In via Pisacane parlarono gli operai Carlo Cattorini e Edmondo Rossoni; in via Giusti, Clemente Pinti e il segretario della Camera del Lavoro Dell'Avalle; infine in via Vigevano, Donato Bazzani e Costantino Lazzari.

Tutti gli oratori dimostrarono la necessità impellente di fondare nuovi asili laici e di intensificare la propaganda per ottenere la municipalizzazione. Furono efficaci, misurati e riscossero vivissimi applausi.

I DIPLOMI DI PREMIAZIONE della Esposizione.

Con la prossima settimana si inizierà la distribuzione dei diplomi di premiazione dell'Esposizione. Essa seguirà nell'ordine seguente:

Strade ordinarie — Automobilismo — Pompieri — Ferroviaria — Areonautica — Poste Telegrafi Metrologia, dal 15 agosto.

Trasporti Marittimi — Previdenza, dal 24 agosto.

Arte Decorativa — Galleria del Lavoro, dal 5 settembre.

Pesca ed Acquicoltura — Agraria, dal 15 settembre.

Igiene — Temperanze, dal 25 settembre.

I diplomi saranno a disposizione degli espositori, secondo l'ordine accennato, presso la sede del Comitato al Parco.

A quegli espositori che non si presenteranno entro otto giorni dalle date suindicate il diploma verrà spedito raccomandato a domicilio, per cura del Comitato, verso rimborso delle spese di confezione e spedizione in L. 1.

È stato pubblicato l'elenco ufficiale delle premiazioni agli espositori, il quale sarà posto in vendita presso la sede del Comitato (Palazzina del Parco) al prezzo di L. 2 per copia.

È in corso di stampa l'Elenco delle Premiazioni assegnate ai collaboratori. I relativi diplomi daranno distribuiti a cominciare dall'ottobre.

Festa giornalistica all'Arena.

La festa organizzata dal Comitato ambrosiano a beneficio della Cassa di previdenza dell'Associazione lombarda dei giornalisti, all'Arena, per giovedì sera, 8 corr., ha un programma interessantissimo e che richiamerà nello spazioso e simpatico recinto un enorme numero di persone.

Contribuiranno a render lieta la festa, il signor Roatto col suo grandioso cinematografo, il signor Tombolini di Fermo con uno speciale spettacolo pirotecnico, una banda musicale del Comune ed una militare, ed i signori Moletta e Sormani che si occuperanno dell'arredamento.

Degli spettacoli dati in luglio e agosto all'Arena questo sarà certamente uno dei più interessanti.

Il Comitato Ambrosiano ha voluto offrire al popolo un grande spettacolo ed ha perciò ridotto i prezzi che saranno per la serata di lire una per il pulvinare e di cent. 50 per il prato.

Una benefica gita di piacere a Parigi.

Per iniziativa del Comitato Ambrosiano di Beneficenza e come chiusura del ciclo di festeggiamenti dati all'Arena, pro Croce Verde, Assistenza Pubblica, Unione Infermieri e Natale della Stampa, dal giorno 14 al 20 corrente, organizzata dall'Agenzia Chiari-corr., organizzata dall'Agenzia Chiari-Sommariva, avrà luogo una grande gita di piacere, a prezzi ridotti, da Milano, da Genova e da Savona, per Torino, donde dieci minuti dopo la mezzanotte del giorno 14 partirà dalla Stazione di porta Nuova il treno speciale per Modane-Parigi.

Il prezzo del biglietto d'andata e ritorno Torino-Parigi è di L. 85.95 in prima classe, L. 65.50 in seconda classe e L. 40.25 in terza classe.

I gitanti saranno di ritorno a Torino alle ore 17.30 di martedì 20 agosto.

La Direzione dell'*Assistence Publique* di Parigi, mentre si propone di degnamente onorare i gitanti Italiani, ha già disposto per una pratica visita delle diverse sue istituzioni che riuscirà di grande interesse a tutti i partecipanti ed in ispecial modo agli appartenenti allo consorelle italiane.

L'Agenzia che assume l'organizzazione della Gita a tutto suo rischio, nonchè le spese tutte inerenti, estenderà alle Opere patrocinate dal Comitato Ambrosiano in equa misura gli eventuali utili emergenti dall'operazione.

Le iscrizioni si ricevono a tutto il 12 corr. mese:

Milano: presso il Comitato Ambrosiano di beneficenza, via Bassano Porrone, 8, (Grand Hôtel Royal. — Agenzia Chiari-Sommariva, Galleria Vitt. Eman. 88 — *Genova*: presso il signor Grisi Albino - Caffè Milano - Galleria Mazzini e presso la ditta B. Alonzo e Fils - Piazza delle Vigne, 4. — *Torino*: presso la Ditta G. B. Carpaneto - Galleria Subalpina. — *Savona*: presso il rag. Eugenio Magliano - Via Manzoni, 6 int.

Un carrettiere accoltellato da un compagno

Un fatto grave di sangue s'è svolto rapidamente ieri alle dieci all'angolo di via Cherubini in corso Vercelli.

Il carrettiere Alessandro Cassani, d'anni 26, venuto a diverbio con un compagno di lavoro, di cui ignora il nome, si buscò due profonde coltellate al ventre.

In condizioni allarmanti, l'infelice fu ricoverato all'Ospedale di San Vittore.

Appendice del SECOLO 8 Agosto.

Massimo Gorki 33

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. CASTELLI)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

Egli ora portava la barba e dei riccioli di capelli neri e sottili gli scendevano lungo le guancie, temperando la bruna carnagione. I suoi occhi erano severi e un po' tristi.

— Mettetevi a sedere, disse la madre, portando in tavola le vivande.

Durante il pranzo, Andrea raccontò di Rybin, e quand'ebbe finito, Paolo disse dispiacente:

— Se fossi stato qua io, non lo avrei lasciato partire così. Cosa ha portato con sè? Un gran sentimento di ribellione, una gran confusione in testa, nient'altro...

— No, replicò Andrea con un sorriso, quando un uomo è arrivato ai 40 e non ha ancora finito di combattere con la belva che ha dentro di sè, è ben difficile farlo cambiare...

E cominciò uno di quei duelli di parole, in cui gli avversari adoperavano termini che alla madre riescivano incomprensibili.

La primavera si appressava. La neve si andava sciogliendo ed il sudiciume e la fuligine diffusi dal fumaiolo della fabbrica, fino allora nascosti nella neve, vennero alla superficie. La immondizia volava ogni giorno di più negli occhi alla gente, ed il sobborgo aveva un aspetto cencioso e lurido.

I tetti sgocciolavano tutto il giorno ed ai sudanti muri grigi delle case saliva un vapore opaco, mentre di notte scintillavano in ogni parte bianche stalattili di ghiaccio. Il sole appariva sempre più di frequente in cielo, e piccoli ruscelletti, che si gittavano nel padule, cominciarono a mormorare lievemente. A mezzogiorno si levavano, sopra il sobborgo, le canzoni della primavera, irrequiete e gioconde, frementi di speranza.

Ognuno si preparava alla festa del 1.° maggio. Nella fabbrica e nel sobborgo apparvero opuscoli, che spiegavano il significato di questa data, e persino quella parte della gioventù, che la propaganda aveva lasciata fredda, esclamava leggendoli: «Bisogna farlo!»

Djessowchikow gridava, ridendo stizzosamente:

— È ora! abbiamo giocato abbastanza a nascondino!

Fedor Masin era contentissimo. Egli era dimagrato assai, e somigliava, coi suoi movimenti e i suoi discorsi inquieti, ad una lodola in gabbia. Lo accompagnava sempre il taciturno Giacomo Samos, serio assai più che non lo consentisse la sua età, il quale presentemente lavorava in città. Samoilow che in prigione era diventato ancora più rossastro, Wassili Gussew, Bukin, Dragunow ed alcuni altri dichiaravano necessario di andare armati; Paolo Andrea Sornow ed altri vi si opponevano.

Tratto tratto compariva Iegor, sempre stanco, sudato ed ansante, e diceva scherzando:

«— Compagni, il cambiamento dell'ordine sociale è qualche cosa di grande; ma perchè quest'opera possa compirsi felicemente, è necessario ch'io mi comperi un paio di stivali.»

Nel tempo istesso accennava i suoi stivali sporchi e laceri.

«Anche le mie caloscie hanno delle ferite insanabili, sicchè ogni giorno torno a casa coi piedi tutti umidi. Io non voglio andarmene sotto terra prima che ci siamo liberati completamente da tutti gli uomini del vecchio mondo; e perciò rigetto la proposta del compagno Samoilow, relativa ad una dimostrazione armata, e propongo di essere armato di un paio di stivali sani:... perchè sono fermamente persuaso che ciò gioverà assai di più alla causa del popolo che non una lotta generale...»

Proseguendo sullo stesso tono, raccontava agli operai come il popolo degli altri paesi aveva cessato di rendere meno dura la propria esistenza. La madre lo ascoltava volentieri, ed i suoi discorsi le facevano una singolare impressione. I peggiori nemici del popolo, quelli che lo ingannavano più spesso e nel modo più iniquo, erano degli omuncoli senza coscienza, avidi, astuti e crudeli, dal ventre obeso e la faccia scarlatta.

Quando diventava difficile per loro continuare a vivere sotto il regime monarchico, aizzavano le masse contro il potere regio; e quando il popolo s'era sollevato ed aveva cacciato i sovrani, quegli uomini strappavano con l'astuzia il potere di mano al popolo e ricacciavano questo nei suoi tuguri.

Un giorno la madre si fece coraggio e gli descrisse le immagini che i suoi discorsi avevano suscitato in lei. Essa domandò sorridendo:

— È proprio così, Iegor Iwanowich?

Egli scoppiò in una risata sonora, sgranò gli occhi, respirò faticosamente e si fregò il petto con ambe le mani.

— Così è veramente, comare! Voi avete afferrato il toro della storia per le corna... Su questo brutto fondo c'è ancora qualche ornamento e un po' d'orpello, ma questi non cambiano l'essenza della cosa.

«Son proprio certi pancioni, i velenosi insetti che divorano il popolo.

«I francesi li chiamano borghesi. Tienilo bene a mente, comare. I borghesi ci divorano e ci succhiano.

— Cioè i ricchi? chiese la madre.

— Precisamente! in questo sta la loro sventura. Quando ad un bambino si mette del rame nel cibo, allora lo sviluppo delle ossa si trattiene e diviene un nano, e quando uno, fin da piccino, lo si avvelena coll'oro, la sua anima diventa esosa, fiacca e grigia, come una palla di gomma da cinque kopeki...

Un giorno Paolo parlando di Iegor, disse:

— Sai, Andrea, le persone che scherzano di più son quelle che hanno qualche pena al cuore.

Ma Andrea osservò:

— Non è giusto! Se tu avessi ragione, tutta la Russia non farebbe che ridere...

Un giorno comparve anche Natalia. Era stata in funzione, in non so quale altra città: ma questa non l'aveva mutata. La madre notò che Andrea in sua presenza diveniva più allegro, scherzando sopra sè stesso, canzonava colla sua affabile malignità e suscitava in lei una lieta ilarità. Ma quando Natalia se ne andò, cominciò a zufolare le sue malinconiche interminabili canzoni e ad andar su e giù per la stanza infastidito raspando coi piedi.

Spesso veniva anche Sacha, ma era cupa e angolosa ed aspra più del solito.

Mentre una volta Paolo li accompagnava nell'atrio la madre udì la seguente rapida conversazione:

— Voi portate la bandiera? domandava piano la ragazza.

— Sì.

— È certo questo?

— Sì, è mio diritto.

— Volete tornare in prigione?

Paolo tacque.

— Non potreste farne a meno, ricominciò lei interdetta.

— Che? domandò Paolo

— Affidarla ad un altro...

— No, disse lui forte.

— Riflettete bene... voi avete tanta influenza... vi vogliono così bene... Voi e Nahodka qui siete i primi. Quanto potreste se rimaneste in libertà... Riflettetevi! Per questa possono condannarvi alla deportazione... lontano... per molto tempo.

Era per la madre, come se nella voce della fanciulla suonassero dei sentimenti di sofferenza e di dolore. E le parole di Sacha cadevano nel di lei cuore come grosse goccie di acqua gelata.

— No, io son risoluto! diceva Paolo. Io non vi rinuncio a nessun costo.

— Neppure se io ve ne prego? so io...

Paolo incominciò subito rapido e severo:

— Voi non dovreste parlare così... Non dovete!...

— Ma io non sono un uomo! disse ella sottovoce.

(Continua.)

I TEATRI

LA STAGIONE DELLA FIERA
al Grande di Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 6 notte. (M.):

Come già v'informavo quest'anno per la stagione di fiera si daranno al nostro teatro Grande le *Thaïs* di Massenet e l'*Amica* di Mascagni. L'una e l'altra essendo nuove per Brescia, attireranno certamente numeroso pubblico il concorso del quale del resto non può essere dubbio dato il grande avvenimento del Circuito automobilistico dei primi di settembre.

Le prove d'orchestra delle due opere sono già da più giorni incominciate e proseguono benissimo dando affidamento di una perfetta esecuzione.

Sono scritturate le signore Bianchini-Cappelli, Carmen Melis, Assunta Lugli, Albina Rolè, ed i signori Francesco Gigada, Leopoldo Eral e Ciro Lanzi.

Maestro concertatore il cav. Teofilo De-Angelis.

Per il 24 corrente si spera d'inaugurare la stagione coll'opera-ballo *Thaïs,* protagonista Carmen Melis.

Il *David* di Amintore Galli a Rimini.

Abbiamo da Rimini, 6 agosto. (M.):

Le prove dell'opera-ballo *David* procedono nel modo più soddisfacente. Ad esse seralmente assiste l'illustre autore maestro Amintore Galli, il quale è venuto fra noi a godere riposo e quiete e a ritemprare in questa ridente spiaggia la preziosa sua salute.

Il maestro ha espresso agli artisti interpreti e all'esimio direttore d'orchestra, Antonio Biondi, il suo compiacimento per l'accurato allestimento del *David,* al quale il pubblico riminese confermerà, sabato sera, il trionfale successo che già ebbe nella vostra Milano.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 5.16, tram. 7.41 — Roma: leva 5.11, tram. 7.20 — Palermo: leva 5.15, tram. 7.9.

Luna — Età giorni 29. — Invisibile.

Il tempo in Europa — *Pressione* massima di 768 sul Golfo di Guascogna, minima di 750 sulla Scandinavia meridionale.

Temperatura aumentata al centro e all'est.

Il tempo in Italia — *Pressione* leggermente discesa al nord, aumentata altrove: minima di 761 sul Veneto, massima di 764 sul basso Tirreno.

Venti deboli vari al nord, meridionali e di libeccio altrove.

Temperatura irregolarmente variata.

Ieri. Vario, temporalesco al nord, sereno altrove.

Tendenza. Vario con qualche pioggia o temporale sull'alta e media Italia, bello al sud.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.
6 Agosto 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 748.6.
Temperatura centigrada media + 28°.4 — massima + 34.5 — minima + 23.7.
Umidità relativa media 51 %.
Venti dominanti: Sud, ovest, debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, caligine.

Il terremoto a Valparaiso.
Un astronomo prevede una catastrofe terribile.

Ci telegrafano da Genova, 7. (C.):

Il *Secolo XIX* riceve telegrammi dal Chilì in cui è detto che a Valparaiso e ad Antofagasta si avvertirono dieci scosse di terremoto abbastanza sensibili. Le popolazioni si attendarono fuori della città. L'astronomo capitano Middleton pubblica le spiegazioni del fenomeno concludendo colla previsione di una spaventosa catastrofe.

Cronaca dello Sport

Il raid automobilistico Pechino-Parigi.
Il principe Borghese a Berlino - La colazione all'Automobil Club.

Ci telegrafano da Berlino, 6 notte. (V.):

Oggi a mezzogiorno, nel palazzo dell'Automobil Club Imperiale ebbe luogo una colazione in onore del principe Borghese. Vi assistettero, oltre alle notabilità dell'Automobil Club, fra cui il conte Sierstropff e il barone Brundenstein, il consigliere di commercio Buexenstein, l'incaricato d'affari d'Italia De Martino, il colonnello Montuori, altri membri dell'ambasciata italiana, il ministro Jagow, rappresentante il Ministero degli esteri, il presidente della colonia francese Formstecher, numerosi giornalisti italiani, tedeschi e francesi ed altre notabilità.

Il conte Sierstropff fece un brindisi salutando Borghese a nome del Club ed esprimendo ammirazione pel principe, per i suoi compagni di macchina e per la sua macchina, che rimarranno eternamente nella storia dell'automobilismo.

Il principe Borghese ringraziò per la commovente accoglienza di cui è oggetto, soggiungendo che il suo viaggio ha nulla di straordinario eccetto la sua lunghezza, ma costituisce la prova che anche in paesi incolti può adoprarsi l'automobile.

De Martino espresse indi riconoscenza per l'accoglienza fatta al principe italiano. Seguirono poi numerosi altri brindisi, tutti applauditissimi.

La classica finale ha dato i seguenti risultati: Primo Eugène Renaux, su vettura Peugeot II che fornì il percorso in ore quattro, 30' e 56"; secondo Westinghouse, in ore 4, 36' e 35"; terzo De Dion Bouton in ore 4, 44' e 46".

Si ha da Berlino, 7:

La Colonia italiana offerse ieri sera un pranzo al principe Borghese. Vi assistevano l'incaricato d'affari De Martino, il console generale Kunheim, i membri dell'*Automobil Club* e numerosi giornalisti. Il dottore Tripodi a nome del Comitato di ricevimento salutò il principe Borghese paragonandolo ai grandi viaggiatori. Il principe Borghese disse che gli onori spettano soltanto alla sua macchina e al suo *chauffeur.* Bevve alla prosperità della Colonia italiana. Il vice-presidente dell'*Automobile-Club* Sierstorft ringraziò la colonia per la splendida festa ed inneggiò al principe Borghese. Deshoux rappresentante del giornale *Matin,* disse che l'automobile come nessun'altra invenzione umana è capace di unire i popoli.

Le gare nazionali di nuoto a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 6. (S.):

Quest'oggi ebbero luogo le gare di nuoto con un grande concorso di pubblico.

Nella gara di velocità (185 metri) arrivò primo Amatore Franco di Milano. Nella seconda di velocità riuscì: primo Barbarisi, di Pisa.

Nella gara traversata di Pisa (1400 metri) arrivò primo Albertini Mario, di Pavia.

Nella gara di mezzo fondo arrivò primo lo stesso Albertini di Pavia.

Nella gara di tuffi (obbligatoria) con trampolini: primo Laurati di Firenze.

Il vivo malcontento dei postelegrafici pei favoritismi del ministro Schanzer.
Si domanda una legge.

Ci telefonano da Roma, 6 notte. (G.):

L'avv. Campanozzi, che fu presidente della sezione romana della Federazione Postaletelegrafica, spiega in una intervista da lui accordata perchè gli impiegati postelegrafici hanno assunto una attitudine ostile verso il ministro Schanzer.

Dopo ricordate le promozioni abusive ed altri atti di favoritismo compiuti in questi giorni, l'avv. Campanozzi dice: «Ho inteso dire che saranno presentati dei ricorsi al Consiglio di Stato e mi risulta che un vivace ricorso è già stato consegnato al ministro Schanzer da parte di eccellenti funzionarii che si sono ritenuti offesi dai recenti provvedimenti. Orbene, è caratteristico il fatto che la maggior parte dei favoriti sia nei telegrafi che nei servizii marittimi, furono tutti quelli che stavano vicini al gabinetto del ministro ed i satelliti dei satelliti. La Federazione postelegrafica dovrà prendere le mosse da questo strano avvenimento per reclamare, alla testa di tutte le organizzazioni di impiegati, prontamente ed energicamente, una legge generale sullo stato giuridico che venga ad eliminare gli abusi del Governo e le agitazioni delle masse».

LA PROCLAMAZIONE DI GALLO A GIRGENTI

Ci telegrafano da Girgenti, 6 notte:

Eccovi i risultati definitivi della elezione politica:

Iscritti 3667; votanti 2526; Gregorio Gallo ebbe voti 1626; Soaduto 881; voti dispersi e nulli 18. È proclamato eletto Gallo.

LA MISTERIOSA MORTE d'una signora americana.
Il marito mandato al manicomio.

Ci telefonano da Roma, 7. (G.):

Si ha da Castellamare di Stabbia: In seguito a un telegramma al console americano a Napoli annunziante che due sudditi americani si erano recati a Castellamare col proposito di suicidarsi, la P. S. dopo indagini si recò all'Hôtel Sabbia dove i due stranieri erano alloggiati. Entrati nella camera, i funzionari hanno trovato infatti la signora morta. Il marito, interrogato disse che avendo saputo di essere stati truffati di una ingente somma a New York e non avendo più mezzi per vivere, erano venuti nella determinazione di uccidersi. A tale scopo avevano ingoiato il giorno precedente una forte dose di arsenico. La moglie, Janny Ensin, era morta, mentre egli, Giovanni Pucknigiam, non ne aveva risentito nulla, perchè abituato a quella medicina. Non ancora si è potuto stabilire se si tratti di suicidio o di delitto. Il superstite venne condotto in questura, e mostrò un cinismo straordinario. L'autorità giudiziaria lo ha inviato al manicomio.

La figlia d'un generale presiede una riunione antimilitarista.

Ci telefonano da Roma, 6 notte. (G.):

Questa sera, per iniziativa del circolo socialista Carlo Marx, è stata tenuta, nella casa dei ferrovieri, in via Manfredo Fanti, una conferenza antimilitarista, presieduta dalla signorina Pittaluga, figlia del generale. Hanno parlato il ferroviere Tarozzi, l'avv. Paolo Orano, ed altri. La discussione è stata lunga ma calma ed ordinata. L'assemblea si dilungò a discutere sulla forma da darsi all'ordine del giorno che deve essere spiccatamente antimilitarista. Mentre telefono, la discussione dura tutt'ora, e si prevede finirà a tardissima ora. L'autorità ha fatto un inutile sfoggio di forza armata.

Il deturpamento di Vicenza artistica.

Ci telefonano da Vicenza, 7. (F.):

Nella nostra città da qualche giorno il Comune incominciò i lavori per la distribuzione dell'energia elettrica di recente acquistata da una privata Società veneziana. Tutti immaginano quindi che i preposti all'amministrazione cittadina abbiano saputo conciliare la praticità ed economia di detti lavori con il rispetto all'arte, che di Vicenza è pur tanta parte: è accaduto invece precisamente il contrario. Si è fatto, in primo luogo, un impianto molto basso: i numerosi fili s'intreccierano così in modo che sarà tolta ai cittadini la visione sintetica delle belle linee dei classici palazzi che adornano la loro città. In secondo luogo, nell'infiggere quei goffi ed inestetici mensoloni su cui passano e si posano i fili elettrici, non si è menomamente pensato di rispettare almeno le opere artistiche d'un certo valore; così, prima Palazzo Tecchio, poi Palazzo Piorene, poi Palazzo Rigoni, furono sconciamente deturpati. Non contenti di questo, i preposti all'amministrazione comunale si preparano a far seguire la stessa sorte a casa Bertolini e alle altre case e palazzi gotici di contrà Porti.

Non occorre dire che in città l'indignazione è viva: parechi cittadini si recarono a protestare dal prefetto e telegrafarono poi a Corrado Ricci invocando il suo appoggio. Se non si riuscirà a nulla, si terrà un grande comizio di protesta e avranno luogo pubbliche dimostrazioni.

I lavori sospesi.

Ci telefonano da Vicenza, 7. (F.):

In seguito alla protesta di gran parte della cittadinanza, il Municipio quest'oggi deliberò di sospendere i lavori per la distribuzione dell'energia elettrica in città. Le proteste, come sapete, erano basate sul fatto che i lavori deturpavano parecchi dei più bei palazzi della nostra città.

L'ASILO INFANTILE D'AVENZA e il Seminario di Sarzana.

Ci telefonano da Genova, 7 sera. (C.):

Si è avuto in questi giorni l'epilogo di un incidente che ebbe luogo alla Camera dei deputati fra l'on. Emilio Bianchi e l'on. Eugenio Chiesa, dopo la discussione sulla onorificenza conferita al vescovo di Sarzana. L'onorevole Emilio Bianchi, patrono del Seminario di Sarzana, contro il Comune di Carrara, per rivendicare al culto un legato che serviva alla istruzione infantile dei poveri di Avenza, credette di poter difendere alla Camera questa azione, che l'on. Chiesa chiamò incivile.

Ora la Corte d'Appello di Genova ha dato ragione al Comune di Carrara e ha respinto, condannandolo nelle spese, le domande del parroco di Avenza, don Giovanni Borsi, in qualità di procuratore speciale di don Ferdinando Podestà rettore ed amministratore del detto Seminario.

Difendeva il Municipio di Carrara, l'avvocato Carlo Micheloni, decano di quella curia.

A PROPOSITO DEL MILIONE AI GARIBALDINI.
L'indolenza burocratica renderebbe vana la legge?

Abbiamo da Carrara:

Un cavatore, certo Ambrosini Michele, ha concorso alla distribuzione del milione destinato per i garibaldini, avendo preso parte alla campagna nel Tirolo del 1866.

Il Ministero della Guerra, ricevuta la domanda, gli partecipa che manca di documenti; — mentre vi erano acclusi: atto di nascita; dichiarazione di servizio durante la campagna del 1866; certificato di povertà.

Ora, se il documento che manca è la prova di aver preso parte almeno ad una delle campagne dell'indipendenza italiana, che devesi rilasciare dall'Archivio di Stato di Torino, il povero Ambrosini pur troppo lo ha inutilmente richiesto a quell'Ufficio, come può fare per presentare un tal documento entro il termine improrogabile del 15 agosto?

ULTIMA ORA

UN COLPO DI SCENA al Tribunale di Modena
L'on. Giacomo Ferri rifiuta un giudice precisando contro di lui gravi accuse.

Ci telefonano da Modena, 7 sera. (M.):

Da tempo si vociferava che il giudice avv. Giovanni Vignotti, fosse in istretta intimità con certi studî legali. Oggi l'on. Giacomo Ferri, in pubblica udienza, dichiarandosi pronto a risponderne a chiunque, per tutte le vie e promettendo di adoperarsi nel più valido modo perchè non siano di ostacolo le prerogative parlamentari a qualunque azione contro di lui, accusò il giudice Vignotti di essere solito a portare le cause già assegnate a sentenza, nei diversi studî di avvocati, anche di interessati, dai quali poi si riferivano le decisioni molto prima della sentenza. L'on. Ferri ricusò quindi il giudice. Gli altri avvocati che avevano cause da discutere si associarono all'on. Ferri, giacchè, data la notorietà e l'autorità dell'on. Ferri Giacomo, nessuno voleva quel giudice sospetto perchè il deputato di San Giovanni in Persiceto precisava con troppi particolari la verità, assumendone intera la responsabilità. Fra gli avvocati che si ricusarono di discutere le cause, vi fu anche l'on. Ferrarini. Il presidente dovette sospendere l'udienza. Il fatto ha assunto eccezionale importanza e i commenti sono vivacissimi. L'on. Ferri si presentò in giornata al presidente, confermando le accuse.

Il processo contro i carabinieri autori dell'uccisione alla Spezia
La partenza di funzionari e truppe.

Ci telefonano da Spezia, 7 sera. (G.):

Dal processo che sta istruendo con intelligenza e abilità il giudice avv. Delfino, risulterebbe che furono soltanto i due carabinieri Grassini Leonello di Masse in provincia di Siena e Moscatelli Pietro di Filatiera in provincia di Massa, quelli che spararono durante i tumulti di via Napoli, uccidendo il povero Micchi e ferendo numerosi cittadini. I due carabinieri avrebbero sparato undici colpi complessivamente, di cui sei il primo e cinque il secondo. Il Moscatelli inoltre si dice abbia confessato di essere l'uccisore del Micchi e di avere sparato perchè si sentì ad un tratto afferrare alla gola. Questa versione appare però poco attendibile, perchè vi sono dei testi in grado di affermare che i colpi vennero esplosi alla distanza di ben dodici metri. In seguito a queste risultanze, verrebbe esclusa ogni responsabilità a carico del caporale dei carabinieri Di Sabbatino che faceva parte del pattuglione.

Domani per direttissima verranno giudicati al tribunale di Sarzana i due operai Perino e Bellotti, accusati di oltraggio, ecc., contro un tenente di artiglieria. La Camera di Consiglio ha escluso per i detti imputati il reato di danneggiamenti alle chiese.

Oggi sono partiti dalla Spezia i due squadroni di cavalleggeri del reggimento «Firenze» che, agli ordini del marchese D'Aflitto, non hanno fatto altro che delle inutili manovre per accompagnare alla stazione gli arrestati. Sono pure partiti parecchi funzionari di P. S., guardie, ufficiali, ecc.

SI SOSPENDONO I PELLEGRINAGGI ma si bussa egualmente a danari

Ci telefonano da Roma, 7 sera. (*Don Prospero C...*):

La sospensione dei pellegrinaggi è stata notificata soltanto ieri alle persone interessate ed agli organizzatori. Si potrebbe credere che la forma con cui la sospensione è stata bandita, contenga un qualsiasi concetto politico che si elevi al disopra delle solite banali lamentele per le quali il documentario di Pio X minaccia di essere deplorevolmente famoso; niente affatto. Anzi la banalità questa volta è discesa fino alla volgarità più bottegaia. Infatti, dopo avere detto che il Santo Padre, nelle attuali tristi contingenze che la chiesa attraversa, desidera che ogni manifestazione ed ogni pellegrinaggio siano sospesi, si batte subito di cassa e si fa capire che il papa gradirà ugualmente le offerte e che il denaro destinato alla organizzazione dei pellegrinaggi potrebbe utilmente essere convertito a beneficio dell'obolo, secondo le intenzioni del Santo Padre.

Un diplomatico straniero, ricevendo tale partecipazione, ha sorriso e l'ha commentata laconicamente così: «È una pitoccheria!»

Il commento non poteva essere più amaro nè più pietosamente giusto.

PER LA SCUOLA LAICA governativa.
Una proposta del partito radicale-socialista di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 7 sera. (B.):

Riunitasi la sezione veneziana del partito radicale-socialista, sotto la presidenza dell'ex-deputato Manzato, nominava una Commissione incaricata di redigere lo Statuto. La sezione votava poi all'unanimità una proposta del presidente invocante dal Governo immediati provvedimenti per la laicizzazione delle scuole cominciando dagli asili infantili.

Un voto del Consiglio comunale di Pescia

Ci telegrafano da Pescia, 7 sera. (P.):

Il nostro Consiglio comunale confermava a sindaco del Comune l'avv. Marchi. Al chiudersi della seduta la minoranza del Consiglio (socialisti) presentò un ordine del giorno alla approvazione del Consiglio proponendo:

1° l'avocazione allo Stato della istruzione con carattere laico;

2.° un voto di biasimo per gl'istituti ove si compiono fatti immondi.

Dopo lunga discussione fu deliberato di dividere l'ordine del giorno in due parti, e mentre il Consiglio approvava la prima parte, non credette di approvare la seconda essendovi in corso le istruttorie.

Il raccolto del frumento.
Un comunicato ufficiale.

Ci telefonano da Roma, 7 sera. (G.):

Il Ministero dell'Interno comunica:

«Da parte del Ministero delle Finanze si sono assunte informazioni in ordine alla asserita scarsità del raccolto del frumento ed eccone il risultato: Le notizie date testè dai giornali intorno alla produzione del frumento in Italia nell'attuale campagna non hanno stabile fondamento, inquantochè il raccolto non è ancora finito. Il Ministero di Agricoltura non ha perciò ricevuto i soliti elementi per determinarne l'entità approssimativa».

Un concorso annuliato in causa di inauditi abusi.

Ci telefonano da Roma, 7 sera. (G.):

Vi ho annunciato che in seguito alle denuncie che alcuni concorrenti avessero avuto conoscenza anticipatamente dei temi dell'ultimo concorso per aiuto-applicati alle ferrovie, il direttore generale, comm. Bianchi, aveva ordinato una inchiesta. Ora mi consta che l'inchiesta stessa sta per terminare e che dai risultati già ottenuti è quasi certo che il concorso verrà annullato.

Il suicidio d'un giovanotto nel Tevere sotto gli occhi dei genitori.

Ci telefonano da Roma, 7, sera. (G.):

Stamane coloro che si trovavano presso il ponte Cavour, videro un giovanotto correre all'impazzata verso il Tevere mentre dietro a lui si affannava una persona attempata gridando: Ferma! Ferma! e poco più lontano correva una donna gridando anch'essa disperatamente: Mario, fermati!

Il giovanotto però, senza dare ascolto a nessuno, scese precipitosamente la scaletta del ponte e si gettò a capofitto nelle acque del Tevere. Un pescatore, attratto dalle grida, si gettò a nuoto, ma invano cercò il suicida, perchè questi non ritornò più a galla.

L'uomo e la donna che correvano dietro allo sciagurato, Sabbatino ed Elvira Guidarello, furono trasportati all'Ospedale svenuti. Il figlio Mario, ventenne, il decimo dei loro figli, si era bisticciato con loro al mattino perchè, richiesto di versare in famiglia il mensile che guadagnava presso una farmacia, aveva risposto di non avere più quattrini e di averli mangiati con una donna. Da qui il suicidio.

IL CALDO A VENEZIA.
Un soldato colpito da congestione cerebrale in seguito ad una marcia.

Ci telefonano da Venezia, 7, sera. (R.):

Da tre giorni il termometro ascende senza tregua e se questa temperatura eccezionale serve a render zeppo di pubblico in tutte le ore della giornata lo stabilimento balneare di Lido, quei poveri diavoli che sono costretti a lavorare sotto la sferza del sole, ne soffrono orribilmente.

Ad evitare qualche serio malanno, si è disposto che alla stazione marittima il lavoro incominci alle quattro del mattino e cessi a mezzodì.

Con la canicola che sfibra anche i più forti, ieri ai soldati del 14° fanteria fu imposta una lunga marcia in terraferma.

Ritornato il reggimento a Venezia, il soldato della decima compagnia Carlo Minella ha dovuto essere trasportato all'Ospedale militare con sintomi di congestione cerebrale.

È il solito inconveniente delle marcie in luglio ed agosto che si verifica ogni anno ed ha fatto già tante vittime.

I FUNERALI DELLE VITTIME dello scoppio dell'Alto Forno di Portoferraio.

Ci telegrafano da Portoferraio, 7, sera:

Il trasporto delle salme degli operai Petrai e Tedeschi, vittime dell'infortunio agli Alti Forni, riuscì imponente e commoventissimo.

Migliaia fra cittadini e operai seguivano i due carri funebri carichi di corone, molte delle quali erano portate a mano dai rappresentanti delle singole associazioni.

La città aveva un aspetto desolato, tutta la popolazione essendosi riversata al Cimitero dove alcuni compagni delle vittime dissero commoventi parole. Regnò il massimo ordine.

Il Direttore generale è guardato a vista nella villa da lui abitata, ove l'autorità si è recata per gli interrogatori di legge.

Anche la Società Elba, a mezzo dei suoi avvocati farà un inchiesta, essendo sorti dubbi sull'opera estranea di terzi nell'infortunio.

UN'IPOCONDRIACA SUICIDA all'ospedale di Adria.

Ci telegrafano da Rovigo, 7, sera. (G.):

Nel civico Ospedale di Adria veniva ricoverata giorni sono certa Cobianchi Maria d'anni 26 da Bottrighe perchè affetta da ipocondria grave.

L'altra notte la poveretta che trovavasi nella sala chirurgica, per alcune ferite prodottesi con una forbice, mentre l'infermiera dormiva, scese dalle scale in camicia ed attraversando il chiostro dello stabilimento corse a gettarsi in una buca piena d'acqua di un orto vicino, miseramente annegando.

Il di lei cadavere rinvennesi nelle ore pomeridiane d'ieri. È deplorevole il ripetersi di questi fatti dolorosi negli Ospedali della Provincia.

LA COMMISSIONE D'INCHIESTA sul Mezzogiorno.

Ci telegrafano da Cosenza, 7 sera. (A. S.):

È qui arrivata la Commissione d'inchiesta sulle condizioni economiche e morali dei lavoratori del Mezzogiorno, inchiesta che, come tutti ricordano, fu votata dalle due Camere e di cui fan parte membri eletti del Senato e della Camera, e studiosi di scienze sociali.

Fra giorni la Commissione incomincerà il giro per i paesi e per le campagne, per raccogliere notizie e informazioni.

Intanto il prefetto ha diramato una circolare in cui fa appello a tutti i sindaci, presidenti di società operaie, circoli, o persone autorevoli ed altri perchè, tutti indistintamente siano, verso i membri della Commissione, larghi di aiuti e di consigli. Frattanto una scheda va distribuendosi fra gli operai sulla quale ognuno dovrà segnare la età, la professione, le ore di lavoro, la paga od il mensile, il numero di famigliari, e tutto ciò che concerne le abitudini e le condizioni intrinsiche di ogni operaio.

Un cadavere sulla spiaggia.
Si sospetta di un delitto.

Ci telegrafano da Messina, 7, sera. (N.):

Sulla spiaggia di Mortelle, poco dopo il Capo Faro, i carabinieri rinvennero il cadavere di un giovane dell'apparente età di diciotto anni. L'autorità giudiziaria si è recata sul luogo poichè alcuni indizi accennano alla possibilità di un delitto.

UNA GIOVINE CHE UCCIDE LA MADRE per impedirle di inveire contro altre persone.

Ci telegrafano da Bari, 7, sera. (G.):

A Bitonto la scorsa notte la quarantenne Pomidoro Maria Giuseppa, armata di rivoltella, minacciava alcune persone che ostacolavano il matrimonio della propria figlia Maria Giovanna ventiduenne.

Costei, volendo disarmare la madre le strappò la rivoltella di mano, ma per un improvviso urto l'arma esplose uccidendo la disgraziata Pomidoro. La matricida venne arrestata. Essa è quasi pazza pel dolore.

Un operaio che si getta sotto il treno diretto per Roma.

Ci telefonano da Ancona, 7, sera. (P. N.):

Nella vicina Castelplanio, la scorsa notte mentre il treno diretto per Roma transitava a tutta velocità, l'operaio Giovanni Campanella, si precipitava sotto le ruote, rimanendo informe cadavere.

Si ignorano le cause del disperato proposito.

Chiassi e conflitti in provincia di Catania per la mancata concessione di terre ai contadini.

Ci telegrafano da Catania, 7, sera. (M.):

A Palagonia, comunello della provincia di Catania, circa quattromila contadini percorrevano le vie del paese reclamando la concessione in enfiteusi, promessa dal Governo già da lungo tempo delle terre ex feudali dell'Opera Pia «Palagonia».

I clericali lanciarono dei sassi per provocare disordini contro i pacifici contadini. Avvenne un grave conflitto e si evitarono conseguenze più dolorose per il prudente intervento della polizia e dei carabinieri.

La solidarietà europea nel Marocco
I volontari.

Ci telefonano da Parigi, 7 sera. (P.):

I giornali della sera non hanno che scarsi particolari nuovi sul bombardamento di Casablanca.

Il consolato di Francia a Casablanca, annuncia la *Liberté,* è attualmente il rifugio degli europei colà residenti. Tra essi si trovano anche un italiano, un inglese, un portoghese e un austriaco. I francesi giovani che si trovano nel consolato si sono organizzati in distaccamento di volontari e dopo essersi armati, si sono messi agli ordini del tenente di vascello comandante il corpo di sbarco, prestando regolare servizio.

A Tangeri intanto secondo le ultime notizie giunte finora regna negli elementi indigeni un profondo abbattimento. L'incaricato di affari francese, signor Aulaire, ieri sera comunicava ai corpi diplomatici le notizie pervenutegli da Casablanca e le misure prese dal Governo francese. Tali comunicazioni furono accolte con unanime favore. Quanto alle conseguenze diplomatiche del bombardamento di Casablanca in Europa, il corrispondente da Berlino della *Liberté* telegrafa:

«Apprendo che il signor Tschirsky, ha espresso al nostro incaricato di affari la soddisfazione per quanto concerne l'attitudine del Governo tedesco nell'affare marocchino. Il Governo tedesco ha dichiarato che riconosce la necessità di un'azione francese e la solidarietà per gli interessi europei nel Marocco.

La stampa d'altra parte, tanto a Berlino che a Londra, si dimostra fiduciosa nell'azione del Governo francese alla quale aggiunge garanzia a dir vero non molto efficace dal lato militare, la bandiera spagnuola.

Da Londra la stampa ringrazia poi unanimemente la Francia perchè ieri a Casablanca, come del resto farebbe domani a Rabat o a Mazagan, agisce nell'interesse comune delle potenze.

Una nota francese alle Potenze.
L'integrità del Marocco non sarà intaccata.

Ci telefonano da Parigi, 7 sera. (P.):

La notizia giunta oggi ai Governi firmatarî dell'atto di Algesiras da parte dei rappresentanti della Francia, dice in sostanza che gli avvenimenti sorpassarono le misure decretate e che dovevano essere notificate. La nota aggiunge che l'urgenza si afferma sempre maggiormente di organizzare la polizia nei porti del Marocco. Essa afferma la risoluzione della Francia di mantenere e salvaguardare l'autorità del sultano e l'indipendenza e l'integrità del suo impero. Essa annunzia che l'ordine, la sicurezza e la libertà del commercio saranno garantiti a Casablanca e che gli autori dei massacri e degli attentati saranno castigati. Infine la nota aggiunge che la polizia della città e dei sobborghi sarà organizzata di concerto colla Spagna.

LE VITTIME ITALIANE e le ricerche del ministero degli esteri

Ci telefonano da Roma, 7 sera. (G.):

L'incrociatore *Etna* rimane sempre a Tangeri, ove forse si fermerà parecchi giorni, sinchè gli avvenimenti lo esigano. Il commendatore Nerazzini provvede intanto all'invio a Roma di continui rapporti nei limiti del possibile, poichè da Casablanca a Tangeri non esiste telegrafo. Si ignorano le condizioni del quarto ferito italiano, durante i primi massacri e di lui non si ha notizia alcuna.

Il ministro degli Esteri ha interessato le prefetture nella cui giurisdizione sono le famiglie delle due vittime, delle quali si conosce l'origine, affinchè siano avvisati i parenti. Circa la terza vittima, nulla si sa di preciso. Si conosce solo che essa proveniva da Tolone. Il ministro degli Esteri ha subito interessato il console di Tolone perchè riesca ad assumere notizie circa la famiglia di questa vittima.

Circa la indennità, il nostro Governo non può che uniformarsi a quanto farà la Francia per la tutela delle famiglie francesi trucidate. A Casablanca vi sono ancora parecchi italiani.

Il 'Galilée, sbarca materiale da guerra

Ci telefonano da Londra, 7 sera. (B.):

Un dispaccio da Tangeri al *Daily Mail* dice che il *Galilée* sbarcò cannoni e proiettori elettrici.

Una terribile catastrofe ferroviaria in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 7 sera. (V.):

Stanotte il treno Thorn-Posen deviò fra Talsen e Tremessen. Si ignora il numero dei morti e dei feriti. Finora si sono rinvenuti otto cadaveri. Le due locomotive del treno si sono rovesciate. Il furgone e due vetture, immediatamente seguenti, sono stati ridotti in frantumi.

Secondo le notizie private sinora giunte, vi sarebbero dodici morti e trenta feriti.

Un audace delitto in automobile A VIENNA.
Vano tentativo dei malfattori per impossessarsi della vettura.

Ci telegrafano da Vienna, 7 sera. (W.):

Iersera un signore elegantissimo entrò nei depositi di automobili Kraus, accompagnato da un giovinotto in costume di *chauffeur* e dicendo di chiamarsi dottore Steiner, trattò l'acquisto d'una magnifica automobile di sessanta cavalli. Volle però fare un viaggio di prova. Il negoziante Krauss acconsentì. Chiamato il proprio *chauffeur,* Mahringer, tutti quattro partirono pei dintorni. Presso Weidlingau, il negoziante Krauss, al quale la gita pareva troppo lunga, disse:

— Credo che adesso possiamo ritornare, ma il sedicente Steiner in quel momento lo colpì con una tremenda martellata alla testa, poi subito gli scaricò contro alcune revolverate. Lo *chauffeur* Mahringer, arrestò l'automobile e saltò a terra schivando le revolverate tirategli dallo *chauffeur,* del sedicente Steiner. Costui intanto, gettato Krauss fuori della vettura, tentò col suo complice di fuggire coll'automobile, ma non riuscì a muoverla, quindi entrambi scapparono verso un bosco. Mahringer raccolse il padrone ferito gravemente da parecchie revolverate e lo trasportò all'ospitale.

La polizia sta dando la caccia agli audaci malfattori. I giornali rilevano la somiglianza del delitto coi recenti misteriosi assassini di cocchieri a Trieste.

Comincia a farsi la luce sull'orrendo delitto di Montecarlo.

Ci telegrafano da Marsiglia, 7 sera. (P.):

Si è ormai definitivamente identificata la donna il cui cadavere venne scoperto nella valigia che i coniugi Gold avevano voluto fare spedire a Londra. Si tratta proprio di certa Emma Livay, svedese, che abitava da due mesi a Montecarlo. Non si è ancora potuto stabilire con precisione come la vittima abbia conosciuto i coniugi Gold, i quali sostengono che la Livay conduceva una vita allegra.

Oggi gli arrestati hanno subito un nuovo interrogatorio dal quale il procuratore della Repubblica si è formato la convinzione che si tratti di assassini professionisti, appartenenti ad una banda internazionale, e che scopo del delitto sia stato il furto. I coniugi Gold devono avere attirato la Levay nella loro villa e dopo averla sgozzata, si sarebbero impadroniti dei gioielli della vittima, che si valuterebbero a cinquantamila lire.

Essendo stato il delitto commesso da stranieri, il magistrato di Marsiglia potrà procedere solo quando saranno esperite le pratiche di estradizione.

Si crede che l'assassino, il Bükner, che i Gold hanno denunciato come il principale autore del delitto, avrebbe gettato in una latrina di Montecarlo gli interiori della vittima.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo *gerente responsabile.*

Il marito Domenico Pizzi, i figli Carolina, Maria, Aurelia, Maggiorino e Luigia ed i Congiunti tutti, coll'animo straziato annunciano la morte avvenuta oggi alle ore 11 dopo lunga e penosa malattia sopportata cristianamente della loro amatissima

Albina Avalle in Pizzi
Levatrice Comunale
d'anni 44

Il trasporto della cara salma avrà luogo domani Giovedì alle ore 16.30 partendo dalla Casa in viale Umberto N. 16 per la Parrocchiale di S. Gioacchino, indi pel Cimitero.

Si anticipano sentiti ringraziamenti ai pietosi che vorranno rendere l'ultimo tributo di affetto all'Estinta, seguendone il feretro.

Milano, 7 agosto 1907.

Il Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa Ferroviaria Suburbana partecipa con profondo dolore la morte ieri avvenuta del signor

PIETRO TOMINETTI

Cassiere emerito della Società da ben 20 anni.
Milano, 7 Agosto 1907.

Un plebiscito dell'Arte

È ormai provato che l'uso dei rigeneratori e ricostituenti, per dare un benessere fugace, irrita la mucosa dello stomaco ed eccita il sistema cerebro-spinale.

Per contro tutti gli artisti intelligenti cui preme con un perfetto ricambio mantenere il proprio equilibrio fisiologico, ricorrono con fiducia al solo «tot» antisettico-assorbente.

«Trovo che, miglior rimedio del «tot», per coloro che soffrono di mali di stomaco non sia possibile trovare. Io stesso ne ho esperimentato la sovrana efficacia.
"E. Giraldoni".

«Consiglio a tutti i miei amici e colleghi, di fare la cura del «tot», perchè meravigliosa.
"G. Garbin".

«Al benefico «tot» grazie, grazie!
"A. Pandolfini".

«Lo stomaco da molti mesi mi tormentava e le funzioni digestive non erano mai regolari; per consiglio di colleghi d'arte volli provare il «tot» e vorrei avere usato di questa cura benefica molto prima, che avrei riacquistato, come al presente, la mia florida salute.
"U. Ceccarelli".

«Avendo fatto la cura del digestivo «tot» vi trovai tal giovamento, che non lascerò mai questo miracoloso rimedio.
"P. Schiavazzi".

«Il vostro «tot» è sublime. Mi ha guarito da una vecchia malattia di stomaco quando io più non sapevo a qual santo raccomandarmi.
"G. Pacini".

«Usando il «tot» la digestione ora mi è più facile; lo trovo efficacissimo.
"F. Torresella".

«Ad onore del vero devo dichiarare che il «tot» è il rimedio sovrano contro i disturbi di stomaco; esso agisce per antisepsi e regola le funzioni dell'apparato digerente.
"Cav. G. Russitano".
(Del Teatro Imperiale di Varsavia).

«Da diverso tempo faccio uso del vostro prezioso «tot» e devo dichiarare che è un eccellente rimedio per guarire gli ammalati di stomaco, e specialmente per coloro che fanno viaggi di mare.
"R. Ercolani".

«Mi unisco al coro dei miei egregi colleghi d'arte per dichiarare che il «tot» è il *vade mecum* di tutti quelli che vogliono mantenere le proprie funzioni digestive in perfetto stato di salute.
"B. Gasparini".

«Avendo usato i *cachets* «tot» li trovai efficacissimi in tutte le loro proprietà mediche.
"A. Sthele".

«Sans l'être, aujourd'hui, grâce à la cure du «tot», je digère comme une autruche.
"C. Walter".
(Del Teatro S. Carlo di Napoli).

«Vi prego mandarmi 120 *cachets* del vostro «tot» dovendomi mettere in viaggio per Rio Janeiro. Altre volte ho esperimentato la sua efficacia nell'agevolarmi la digestione, tanto difficile in questi lunghi viaggi di mare.
"Cav. E. Colli".

(Il seguito ad una prossima pubblicazione).

ALLE SIGNORE

Avviso che fra le mie specialità di Busti moderni e igienici ho introdotto il **BUSTO con SOTTANA** ultima creazione della moda.
Annibale Agazzi
Via S. Margherita, 12.
Esposizione sino alle ore 22.

BRUNATE

ANEMIA COLORI PALLIDI FLUSSI BIANCHI NEURASTENIA, CRESCITA CONVALESCENZE rapidissime.
GUARIGIONE RADICALE ed INFALLIBILE in **20 GIORNI** coll'**ELISIR di S. VINCENZO de PAOLI**
Ammesso ufficialmente dal Servizio Sanitario delle Colonie.
(Fe O, Fe² O³). — Prezzo: 5 Lire
Guinet, Farm., 1, Rue Saulnier, PARIGI.
ITALIA: A. MANZONI & C.ie, Milano-Roma, e tutte le Farmacie. — Opuscoli franco.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE

Milano, 7 agosto 1907, ore 15.

Leggermente migliori stamane, e nuovamente deboli nella riunione ufficiale. Le Terni, dopo aver fatto 1205, caddero a 1175 prezzo di chiusura, la Commerciale fece 7832 e 7772, Credito 561 - 560, Meridionali 660, Mediterranee 399 e 398 1/2, Rubattino 451, Raffinerie 3272, Italo-Americana 309-308, Ferriere 284 e le Camona a 332 e 322. Invariati Rendite e Cambi.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	interes. e divid.	Quotaz. Borsa 6	7 Agosto	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3|4 0|0 c.	100	1,87	102.—	102.—	102.05
Id. fine mese	100	1,87	—.—	—,—	—,—
Rend. It. 3 1|2 cont.	100	1.75	101.10	101,—	101,10
Id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0|0	500	11.25	511,—	511,—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	341.50	341,—	341,50
» Mediterr. 4 0|0	500	10,—	500.75	500,—	500,50
» Tirreno	500	10,—	506,—	505,—	506,—
Milano Unificato 4 0|0	100	1,—	101,—	101,—	—,—
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1181.—	1180	1182
» Comm. Italiana	500	45,—	781,—	777,—	778,—
Credito Italiano	500	32.50	560,—	560,—	—,—
Bancaria Italiana	250	19,—	283,—	282,—	—,—
Banco Roma	100	7,—	106.—	106.—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30.—	662.—	659,—	660.—
» Mediterranee	500	8.25	400,—	398,—	399,—
Costruzioni Veneto	200	12.50	191,—	190,—	191,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	454.—	451,—	—,—
Tess. ser. Bernasconi	75	6.50	105 —	105,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1700.—	1700	——
» Nazionale	80	5,60	90,—	90,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	206,—	205,—	206,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	530.—	530,—	—,—
» Veneziano	175	14,—	267.—	267,—	—,—
» Bergamasco	250	17.50	312,—	310,—	312,—
» Cammani	125	7,50	130,—	130,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	312,—	312,—	—,—
» Valle Seriana	250	25,—	450,—	450,—	—,—
» C. Ottolini	200	16,—	274,—	270,—	274,—
» Ogna Candiani	200	17,—	268.—	268,—	—,—
Manifattura Tosi	250	20,—	346.—	345.—	346,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	305,—	305.—	—,—
Soc. ital. tess. stamp.	250	20,—	354,—	354,—	—,—
Pacchetti e C.	100	9 —	184.—	184,—	—.—
Elba	250	25,—	493.—	493,—	494,—
Terni	500	90,—	1193,—	1175	1180
Alti forni Gregor Berg.	200	15,—	280,—	280,—	—,—
Siderurgica Savona	200	22,—	384,—	383,—	384,—
Ferriere Italiane	200	20,—	287,—	283,—	284,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	405 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	123.—	123,—	121.—
Breda	250	17,50	325,—	325,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	255,—	253,—	—,—
Langen e Wolf.	250	30.—	556.—	556,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	160.—	158,—	160,—
Trezza-Albani	100	8,	124,—	122,—	—,—
Edison	550	30,—	699.—	700.—	702.—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1156,—	1152	1156
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	430,—	425,—	430,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—.—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	34,—	32,—	33,—
Molini Alta Italia	100	20,—	180,—	180.—	—,—
Pantanella	125	5.—	80.—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	270.—	270.—	—.—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	110,—	110,—	—,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	24.—	330,—	328,—	329,—
Distillerie Italiane	100	11,—	161,—	158,—	159,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	158,—	155,—	—.—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	122,—	120.—	122,—
Carlo Erba	250	70,—	990,—	1130	——
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	107,—	116,—	118,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	530,—	536,—	537 —
Candele stear. Mira	100	6,—	136.—	136,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	146,—	146,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	413,—	413,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport. Italo Americ.	250	20,—	310,—	308,—	309,—
Bonifiche Ferraresi	250	—,—	—,—	—.—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12.75	265.—	262.—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0|0 99,95 — Svizzera 4 50 0|0 99,95 — Londra 4 0|0 25,15 — Germania 5,50 0|0 122,85 — Austria 4,50 0|0 —,— — Belgio 5 0|0 —,—.

Genova 7, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0|0 102,12 — id. 3 1|2 101,10 — Banca d'Italia 1181,00 — Banca Comm. 778.00 — Credito Ital. 560.00 — Merid. 658.00 Mediterr. 400,00 — Navig. Gener. 454,00 — Raffineria Zuccheri 326 — — Ansaldo-Armstrong 253,00.

Roma 7, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0|0 f.m. 102.15 — id. 3 1|2 101,00 — Banca d'Italia 1182,00 — Azioni Banco Roma 108,00 — Meridionali 661,00 — Acqua Pia 1525,00 — Gas 1105.00 — Condotte d'acqua 389,—.

Torino 7, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0|0 102,00 — id. f. m. —,— — id. 3 1|2 100.90 — Mediterr. —,— — Merid. —,— — Banca d'Italia 1181.00 — Banca Commerc. 780.00 — Credito Italiano 560.

Firenze 7, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0|0 102,17 — id. 3 1|2 101,00 — Medit. 399.00 — Merid. 661.00 — Banca d'Italia 1180.00 — Banco Roma 107.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 7 Agosto 1907.

PARIGI.			
Rend. Franc. amm.	—,—	Rand Mines	133,—
» 3 0|0	95 05	De Beers	578,—
» Italiana 5 0|0	—,—	Goldfields	79,—
» Turca	91,95	Cambio Londra	25,15
» Egiziana 6 0|0	—,—	Tendenza sostenuta.	
» Ungherese	92,55	**BERLINO.**	
» Spagnuola	92,17	Rendita Ital. 5 0|0	103,10
» Russa 1891	69,85	Consol. Pruss. 3 0|0	93,10
» » 1906	87,20	Azioni Meridionali	132,—
» Portoghese	—,—	» Mediterranee	—,—
» Serba 4 0|0	80,50	Obbl. Ferr. It. 3 0|0	68,70
» Argent. 1906	86.—	» Meridionali	—,—
» Brasile 5 0|0	93 70	Cambio Parigi	81,30
» » 4 0|0	80,20	Tendenza debole.	
Consolid. Ingl.	82 3|4	**LONDRA.**	
Banca di Parigi	1445.—	Consolidato inglese	82 13|16
» Ottomana	684.—	Rendita Ital. 5 0|0	101 1|2
» Comm. Ital	—,—	Argento fino	32 1|16
Argento	117,50	Rend. Spagnuola	91 1|2
Credito Fondiario	—,—	» Turca	94 1|2
Azioni Suez	4510,—	» Egiziana	101 3|4
Lotti Turchi	166,75	» Giapponese	82 3|4
Meridionali	660,—	» Russa	62 1|2
Saragosse	373,—	» Uruguay	68 1|2
Rio Tinto	1921,—	Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	
Metropolitaine	500,—	—,—. Versate 139,000.	

MERCATI ITALIANI.

Fieni e paglie.

Milano. — Fieno magg. vecchio L. —,— a —,—, id. nuovo 12 a 13,50, agostano vecchio —,— a —,—, id. nuovo 8,50 a 9,50, terzuolo —,— a —,—, erba marcita —,— a —,—, paglia frumento sciolta 4,— a 4.50, id. pressata 4.50 a 5,—. Seme trifoglio viol. —— a ——, Spagna erba medica —— a ——, ladino lodig. —— a ——, loietto — a — al Ql.

Torino. — Maggengo L. 0.90 a —, — ricetta 0.57 a —,—, terzuolo —.— a —. al Mg. col daz. 10 cent. paglia —.47 a —.— al Mg. daz. c. 5.

Zolfi e solfati.

Genova. — *Zolfi.* — Quotasi per Ql. c. n. s. Doppio raffinato in pani L. 12.— a 12,25, impalpabile 14.50 a —,—, molito 13,— a 13.25, mezzo raffinato 12,50 a 12.75, Floristella 12.25 a 12,50, secondo avvantaggiato 11.90 a 12.10, in cannoli 14.50 a 15,—, fiori sublimato 14,25 a 14,75, usuale a 14,—, ventilato 16.— a 17,—.

Solfato di rame. — Mar.-mag. Ql. vag. Gen. Inglese in barili ferrati L. 73,—, americano 72,—, nazionale in sacchi 70,—.

Frutta.

Canale. — Pesche L. 0.75 a 2.25, Pere da —,— a —,— al Mg.

Cereali e Farine.

Milano 7. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per Ql. Stazione Milano escluso imballaggio.

Frumenti.	da	a	*Fagiuoli.*	da	a
Nostrale fino	22.30	22.65	Dall'occhio	25.—	27.50
» buono merc.	22.—	22.25	Misti	17.50	18.50
» inferiore	20.50	21.—	Borlotti esteri	27.50	28.50
Ven. e Mantov.	22.75	23.25	*Lupini.*		
Estero di forza	27.—	27.75	Nazionali	—.—	—.—
» comune	26.50	26.75	*Far. frumento.*		
Risi cam. scar.			*di grano tenero* 00	39.50	40.—
Ostigl., Nov. 1°	38.—	40.—	0	35.75	39.—
» » 2°	35.—	36.50	0 granito	36.50	38.—
» » 3°	33.50	34.50	1 »	34.50	36.50
Vialone	37.—	38.—	1 fiore	32.—	33.—
Ranghino	33.—	34.50	1 nostrana	30.50	32.—
Lencino	31.75	33.—	2	30.50	31.—
Giapponese 1°	30.50	31.50	3	25.—	27.—
» 2°	29.50	30.50	4	19.—	20.50
Birmania	30.50	31.50	*di grano duro* Sem. SST	39.—	39.50
Inferiore	—.—	—.—	» SS	38.50	39.—
Risetto	25.50	27.—	» OS	36.50	37.50
Mezza grana	21.—	23.—	» PS	33.50	35.—
Risina	18.50	20.—	Farinet. cilind.	21.—	23.—
Risoni.			» comune	18.—	19.—
Ostigl. o Novar.	21.—	22.—	Farinaccio	13.50	14.50
Vialone	21.—	22.—	Crusca	13.50	14.50
Ranghino	20.50	21.50	Cruschello	11.50	12.50
Lencino	20.50	21.50	*Far. melgone.*		
Originario	20.—	21.—	Semol. bramata	20.50	22.—
Giapp. e Birm.	19.50	21.—	» fioretto	17.75	18.75
Inferiore	—.—	—.—	Macin. abburr.	16.50	17.25
Avena.			Modenese	14.50	15.50
Nazionale	19.—	19.50	Cruschello	12.50	13.—
Estera	20.50	21.—	Crusca	11.50	12.50
Orzo Nazionale	19.—	20.—	*Farine segale.*		
Melgoni.			1ª qualità	28.50	29.50
Nost. alt. Milan.	14.75	15.50	Non abburratt.	23.50	25.50
» basso Milan.	—.—	—.—	*Semi oleosi.*		
Ven. o Mantov.	16.—	17.—	Semelino nostr.	36.—	36.50
Estero	16.—	16.75	» meridionale	—.—	—.—
Segale.			» Bomb., Calc.	38.25	38.75
Nazionale	18.—	18.50	» Plata	36.25	36.75
Estera	—.—	—.—	Colza Bombay	42.75	43.25
Miglio.			Ravizz. nostr.	38.—	39.—
Nazionale	17.50	18.—	*Semi prato.*		
Estero	15.50	16.50	Trifoglio violet.	—.—	—.—
Fagiuoli.			E. Medica o Sp.	—.—	—.—
Bianchi	27.—	37.—	Ladino Lodig.	—.—	—.—
Colorati	22.—	25.—	Lojetto	—.—	—.—

Materie fertilizzanti.

Genova. — Sulla nostra piazza quotasi:

Concimi chimici. — Superfosfato min. 13|15° da 6.25 a 6.75, id. 18|20 da 8,70 a 9.—, superfosfato d'ossa 11.50 a 12,—, scorie Thomas da 16 a 18 0|0 da 6.35 a 6.50, nitrato di soda da 27.25 a —,—, solfato ammon. 31.50 a —.—, cloruro di potassio Stassfurt 78|80 gradi da 22.— a —, cloruro di potassio prov. organica 95|99 gradi da 24.50 a —, solfato 25.— a —,—, sangue secco da 20.50 a 21, polvere di corna torrefatta da 25,25 a —,—, polvere d'ossa sgelatinata da 9,— a 9,25, cenere d'ossa d'America da 6 50 a 6.75 al Ql. — Acido solforico 50|52 3,— a 3,25 al kg. in partenza.

Metalli.

Genova. — Quotasi:

Bande stagnate I CX 51.—, fogli 112 la cassa L.it. 29.— a —.—, id. id. IX 35.— a —.—, antimonio Regolo in pani 150.— a —.—, ferro comune tondo, quadro piatto 22.50 a —.—, id. omogeneo da 23.50 a —.— ; ghisa in pani Elington I —.— a —.—, id. id. Clarence III —.— a —.— la tonn., lamiera di ferro nera base 35.— a —.—, id. zincata n. 28 60.— a —.—, ottone in fogli I titolo base 250.— a —.—, id. in barre 250.— a —.—, id. comune —,— a —,—, piombo in pani I fusione 52.— a —.—, id. in tubi, lastre, pallini 57.— a —.—, rame raffinato in pani 260.— a —.— in fogli comuni 300.— a —.—, in barre 300.— a —.—, tubi di ferro neri per acqua e gas 45.— a —.—, id. zincati per acqua 60.— a —,—, stagno in pani marca «Stretto» 465,— a —.—, id. puro in verghe 475,— a —.—, zinco in pani I fusione 68.— a —.— id. II fusione 63.— a —.— id. in fogli lam. 8 e 16 80.— a —.—. Materiali usati, al Ql.: bronzo cannone 200.— a 210,— id. campane 200.— a 210.— id. ferrovia 195.— a 200.—, id. meccanica 195.—, id. marina 190,— a 195.—, ottone tubi e bossoli 130, — a 135.—, id. massiccio dolce 125 a 130.— agro 120 a 125.—, id. leggiero 115.— a 120,—, rame scelto 225.— a 230, id. non stagnato 220 a 225.—, stagnato 210.— a 215.—, piombo 35.— a 36.—, zinco tettoia 54.— a 55.— id. sfasciatura bastimenti 50. — a 52.—. Lamiere e cerniere di ferro sbollonate 128.— a 130.—, la tonn. ferro massiccio 100.— a 105.—. id. leggero 65.— a 68.—. Il tutto al vagone, netto, escluso il dazio.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 5 agosto	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1.° al 5 agosto
Sete stagionate e pesate . . . kg.	26 820	11 980	38 800	171 470
Bozzoli pesati »	3 600	—	3 600	20 100
Cascami pesati »	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	—
Ass. campioni N.	466	210	676	3 225

Zurigo, 6. — Vendite della giornata. — Organzini K. 1160 — Trame K. 1290— Totale K. 2450.

Lione, 5, ore 20. — **(Nostro telegr. partic.**

Europee b. Asiatich. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	20	3	62	5
	44	54	74	151
Peso . kg.	5120	4104	10 064	7 901

Peso Totale Kg. 27189.

Tendenza del mercato calma.

MERCATI ESTERI.

Havre, 6. — Vendite della giornata B. 1200 — Mercato calmo.

Liverpool, 6. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani calmo e Brasiliano sostenuto in rialzo di 8,100 — Egiziani calmo — Surats invariato — Domanda per il mercato generale moderata — Vendita della giornata Balle N. 5000 — Di cui per la speculazione Balle N. 500 — Riesportazione Balle N. 4500 — Importazioni Balle N. 5600 — Affari a termine — Tendenza calmo — **Domanda assai buona.**

A consegnare — Corrente 6.97 — Corrente e prossimo 6.85 — Terzo e quarto mese 6.71 — Quinto e sesto mese 6.66.

Stato Civile.

Morti in Milano il 6 agosto.

Luraghi Francesco 69, fattorino, via Goito 2 — Zacconi Emilia 43, casalinga, via P. Custodi 4 — Paisio Antonia 67, casalinga, via S. Carpoforo 7 — Como Giuseppe Luigi 77, ortolano, via Signora 10 — Barera Luigia 74, contadina, via Signora 10 — Colombo Rodolfo 49, merciaio, piazza Duomo 24 — Busca Giuseppa 97, casalinga, via Cesare da Sesto 15 — Anghileri Riccardo 57, calzolaio, corso Buenos Aires 92 — Santambrogio Pietro 60, affossatore, Cesano Maderno — Arnoldini Emanuele 68, facchino, via Gozzadini 9 — Pedrazzini Giovanni 31, operaio, Chiaravalle Milanese — Troullier Carlo 4, Greco Milanese — Pozzi Emilia 36, contadino, Corbetta — Fontana Emilia 34, contadino, Locate Trivulzi — Cavalli Francesca 71, contadino, Mezzate — Barozzi Pietro 12, scolaro, via Pallavicini 20 — Frigoli Teresa 60, casalinga, via Malghera 3 — Balboni Giovanni 74, via Uberti 2 — Levati Antonio 62, seggiolaio, via Borsieri 40 — Invernizzi Gaetano 79, contadino, riparto Acquabella 16 — Garampelli Laura 1, via Castelvetro 32 — Bramati Carlo 35 fabbro, via C. Simonetta 18 — Mercandelli Umberto m. 7, via L. Canonica 38 — Sacchi Giovanni m. 1, viale Monforte 4 — Sara Carlo 52, bastonaio, via Bergamo 5 — Brambilla Emilio 69, salumiere, via S. Radegonda 9 — Anceschi Maria 20, ricamatrice, via Ciovasso 19 — Pizzi Riccardo 15, litografo, viale Volta 6 — Belossi Edvige 54, agiata, via Annunciata 23 — Formaggia Iride m. 9, corso Vitt. Eman. 2 — Scotti Giacinta 58, casalinga, via P. Castaldi 15 — Loffi Marta 85, via Carlo De Cristoforis 7.

Totale N. 33.

Dichiarazioni delle nascite N. 56.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

FOTOGRAFO praticissimo lavori gelatina riproduzioni - tratto - disimpegnasi mezza-tinta occuperebbesi presso Officina foto-zincografica Mortari, Indipendenza, 13. 37068

FUOCHISTA patentato funzionante macchinista, venticinquenne, disponibile. Primarie referenze L. 15, Posta, Milano. 36668

SIGNORINA ventisettenne, educata, abile lavori femminili, affezionabile, ottime referenze, cerca collocarsi quale dama compagnia, assumerebbe governo casa. - Scrivere Zanetti, Posta, Milano. 38233

TAGLIATORE sarto uomo signora scuola inglese praticissimo due rami occuperebbesi presso buona casa anche provincia. Scrivere Tailleur 207 posta, Genova. 37177

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

FARMACISTA diplomato disponibile. Scrivere Cassetta 25 A Haasenstein e Vogler, Milano. 38049

MAGAZZINIERE - Commesso studio negozio miti pretese offresi. Coacci, Pisacane, 55, Milano. 38157

PIAZZISTA ventitreenne bene introdotto macchine utensili con clientela affezionata attualmente impiegato cerca posto onde migliorare posizione. — Scrivere Cassetta 60 A Haasenstein e Vogler, Milano. 37076

SAPONIERE tecnico marmorati gialli ed altri, cerca posto buona saponeria. Modeste pretese. Scrivere Nino Landi - Saponeria Ligure Busalla - Sarissola. 37179

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILISSIMO verniciatore a fuoco trova posto stabile e ben retribuito presso S. A. Rovere, Constructions électriques, Biasca, Cant. Ticino. 38207

APPRENDISTA bella calligrafia, licenza tecnica, ricercato da importante studio industriale. Stipendio 30 mensili: Offerte referenze Cementus, posta, Milano. 37100

CAPO fabbrica cercasi da importante Casa preferisevesi chi conosca elettrotecnica e lingua tedesca. Offerte Cassetta 13 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 38019

CERCANSI lavoranti macchiniste per confezione costumini; lavoro interno. Rivolgersi Bini, Bianchi, via Palermo, 5. 37146

CERCANSI subito abili tornitori, dalle officine corso Buenos Aires, 51, posti fissi. Ben retribuiti. 37084

CERCANSI abili operai lattonieri e mezzani per fabbrica. Buona paga. Malnati, via Olona 15, (Macello). 35830

CERCANSI brave lingeriste a macchina e confezionatrici ogni genere. — Lavoro continuo. Zilberstein, 2 viale Vittoria. 36898

CERCANSI giovani operaie. Lavoro trancia facile continuo rimunerativo. Via Terraggio 9. 36698

CERCANSI operaie sarte a mano ed a macchina per abiti da uomo. Dirigersi ditta «Alla Città di Milano», via Tomaso Grossi, 8. 37208

CERCANSI da stabilimento metallurgico Milano piazza Doria 6, pulitori o apprendisti. 38251

CERCASI un giovinetto ed una signorina con bella calligrafia per studio commerciale. Scrivere Città A. M., fermo posta. 38247

CERCASI per subito Premiere e mezzane modiste genere fino. Scrivere Cassetta 11 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 38015

CERCASI facchino pratico imballare lavori magazzino articoli ferramenta. Rivolgersi portinaio corso Romana 42. 36816

CERCASI banchiera provetta nel mestiere macellaio con cauzione. Dirigere offerte Cassetta 280 Z., Haasenstein e Vogler Milano. 36484

CERCASI subito signorina dattilografa stenografa, bella calligrafia. Buona retribuzione, esigonsi però referenze ineccepibili. Scrivere Casella postale 1072, Milano. 36946

CERCASI macchinista biancheria signora. Assicurato lavoro invernale. Radico, Arcimboldi, 2. 37975

CERCASI abilissimo ottico buon stipendio, dirigere offerte alla Società anonima Ambrosio, Torino. 38073

CERCASI serio piazzista pubblicità. Stipendio provvigioni. Presentarsi 10 alle 12. Ufficio amministrativo San Sisto, 12. Milano. 38217

CERCASI preparatore riproduttore e un macchinista di fototipia; esigonsi serie referenze segnando esigenze. - Scrivere C. 37104 M Haasenstein e Vogler, Milano. 37104

CERCASI apprendista e mezzani intagliatore legno, via Abbadesse N. 12. 37060

CERCASI piazzista viaggiatore stipendio provvigione, piccola cauzione. Ufficio Lentasio, 1. 38115

CERCASI subito pensionato piccoli lavori studio, servizio esazioni. Offerte con indicazione età, pretese referenze dirette a Cassetta 45 A Haasenstein e Vogler, Milano. 38139

CERCASI subito signorina lavori studio miti pretese. Indispensabile bella calligrafia. Scrivere Cassetta 47 A. Haasenstein e Vogler, Milano. 38141

CERCO persona pratica trattoria o negozio alimentare. Ribes posta, Milano. 38143

CIOCCOLATO. Fabbrica importante cerca piazzista provetto Milano conoscente clientela. Scrivere con indicazione posti occupati «Gianduja» posta, Milano. 37196

CHAUFFEURS serii, abili, purchè muniti ottime referenze, possono fare offerte Autofilo, posta, Milano. 37218

DA INDUSTRIA Ceramica cercansi ragazze apprendiste 15-18 anni. Corvaya Bazzi e C. Tadino, 41, dalle 16 alle 18. 37186

DATTILOGRAFA avente lunga pratica alla macchina da scrivere e nella redazione della corrispondenza italiana cercasi. Buona occasione per chi desidera migliorare posizione. Scrivere Cassetta 31 A Haasenstein e Vogler, Milano. 38057

ESSENZE. Rinomata Fabbrica estratti cerca viaggiatore Lombardia pratico articolo con clientela. Piccolo stipendio, buona provvigione. Scrivere Marte, posta, Milano. 38171

FATTORINO pratico vini servizio carrello cercasi. Referenze età. Balzola Carlo, posta, Milano. 37192

FOTOGRAFO Urgente ricerca abilissimo operatore per primario studio Scrivere con referenze pretese e saggi N. 4131 V. Haasenstein e Vogler, Venezia. 37933

GRANDE fabbrica macchine cerca abile sostituto per direttore amministrativo. Richiedesi perfetta conoscenza italiano tedesco. Offerte Cassetta 15 A Haasenstein e Vogler, Milano. 38021

IMPORTANTE Casa elettrotecnica cerca subito un apprendista ed un fattorino età anni 14-15 circa. Scrivere Cassetta 49 A Haasenstein e Vogler, Milano. 38155

IMPORTANTE negozio magazzino ferro ferramenta in Milano cerca abile piazzista ed un viaggiatore per Lombardia. Esigonsi referenze ineccepibili e perfetta conoscenza articolo e clientela. Scrivere Svampa 1907, Posta, Milano. 37047

IMPORTANTE stabilimento meccanico in Milano fa ricerca di abile disegnatore che abbia già fatta seria pratica presso altri stabilimenti. Dirigere le offerte, indicando pretese d'onorario, alla Casella postale 969, Milano. 36796

MACCHINISTA fuochista patentato avendo anche condotto motori elettrici cercasi al più presto da stabilimento nella provincia Milano, anche per servizio notturno. Offerte indicanti età, pretese, dove stato finora occupato sotto H 36954 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 36954

MACCHINE Utensili. Cercasi piazzista serissimo, molto bene introdotto presso la clientela, conoscendo a fondo l'articolo. Richiedonsi referenze ineccepibili. - Cestinansi anonimi. Offerte con pretese a Cassetta 52 A Haasenstein e Vogler, Milano. 37030

MEZZANE sarto tailleurs - piccinina cercansi. Oldani, Paolo Sarpi 48. 38167

MEZZANE ricamatrici a macchina Cornelі (catenella) cercansi in via Gesù, N. 11. 37018

RICERCASI contabile conoscendo perfettamente partita doppia. Inutile scrivere senza ottime referenze indirizzando R. T. posta, Milano. 38169

SARTI. Cerco giovani sarti, donne, ragazze per calzoni, gilè. Interno, esterno. Magazzeno abiti Stoppani, via alla Stazione, Lugano (Svizzera). 38091

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A 75 mensili solo pensione presso distinta signora. Scelta cucina. Scrivere Cassetta 305 B, Haasenstein e Vogler, Milano.

DISTINTO giovane cerca camera ammobigliata fine mese, paraggi stazione Principe Umberto. Nuova. Offerte prezzo «Mirto», posta, Milano. 37070

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

INSEGNAMENTO ragioneria, computisteria, contabilità pratica commerciale, impianti registri. Citrau, via Torino, 46.

STENOGRAFIA - Dattilografia - Copisteria italiano-francese. Lezioni private. Jeannette Cavanna, corso Emanuele, 36. 37090

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CASA Germanica Export cerca agente compratore prodotti italiani; esigesi serie referenze. Scrivere Hector Guastaroba, Bologna, Zamboni 66. 36492

CASSA Previdenti Italiani, Gazometro, 4, Torino, cerca sub-agenti ogni comune. Scrivere generalità complete, occupazione attuale, referenze. 37441

OGNI rappresentante intelligente dovunque risieda, desideroso accrescere consolidare posizione senza rischio, scriva subito indicando generalità complete, articoli zona trattata. Labor, posta Torino. 37443

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI anche al presente in via Filangeri 21 vasti locali con corte piena luce tutte le comodità, forza motrice adattissimo garage. 38227

AFFITTANSI subito: cantina con grue ventinove settembre quattro stanze. Milano, fuori cinta, Copernico. 6. 36854

AFFITTANSI pel 29 settembre, paraggi Buonarroti, appartamenti da 4 ad 8 locali comodità moderne con o senza riscaldamento, prezzi modici. Rivolgersi Zanini, via Olmetto 1. 37169

AFFITTASI Forza idraulica funzionante 40 cavalli con locali annessi prossimità stazione ferroviaria Treviso. Scrivere G. 4084 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 37931

AFFITTASI settennio area circa mq. 1600, via Canonica 93, angolo Sabbatelli e circa mq. 700 cintata. Viale Magenta, 25 B. Facoltà di costruirvi capannoni ad uso industriale. Prezzo mitissimo. 37016

AFFITTASI presente ufficio e magazzeno 180 mq. via Castiglia, 24. 37148

BRIANZA. Affittansi appartamenti, camere mobiliate, pensione. Indirizzarsi Prestinaio 25, via Galileo, Milano. 36526

CASA con annesso terreno fabbricabile, viale Monza reddito lordo 7300 vendesi ottimo affare. Ing. Ambrosini, viale Monforte, 43. 37136

MANCIA lire 10 procurandomi settembre due camere vuote. Francescano, posta. 38239

SAN FEDELE Intelvi altezza 800 affittansi appartamenti, camere, Paolo Galimberti. 37128

TERRENI raccordati stazione Corsico fronteggianti Naviglio Grande, ing. Perego Penati, Carlo Alberto 27, Milano. 34915

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CANE pointer pratico affiderei cacciatore residente ottima plaga selvaggina pressi Milano. Condizioni dettagliate. Eros, via Vico, 16. 38261

ELEGANTISSIMO mobilio d'un appartamento di 5 locali da vendersi d'occasione causa partenza. Rivolgersi Pension Milano, via Speronari, 6. 37032

LAMPADARIO luce elettrica seminuovo bellissimo vera occasione vendesi. Raineri, Santa Sofia, 19, Milano. 37138

MOTOCICLETTA Zedel 2 1/2 cavalli seminuova vendesi 300. Via Paolo Frisi, 7. 37050

OCCASIONE eccezionale banco seminuovo con marmo vendesi. Via Paolo Frisi, 7. 37048

OCCASIONE vendesi specchio molato 2 per 2.20, via Rasori, 1, lampadario gas 5 fiamme completo, corso Vercelli, 16. 37014

OCCASIONE per Sposi. Per partenza America vendesi per prossimo settembre, mobilio seminuovo, appartamento composto di: camera matrimoniale, salotto, sala pranzo, anticamera. Rivolgersi: Portineria, via Boccaccio 4. 36890

VENDESI bigliardo, vini in botte; vasellami, tavolo noce. Bossi, 6. 38043

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVIATO Bar, buona posizione cedesi causa partenza. Corso Garibaldi 106. 37178

BUONA occasione vendo subito piccolo bello avviato negozio generi alimentari. Buona posizione. Gandolfo, posta, Milano. 36688

CEDESI premiato stabilimento ceramico in Fabriano, vasta clientela a prezzo o condizioni da convenirsi. Rivolgersi signor dottor P. Bargagnati, Fabriano. 37599

CEDESI affittasi officina con fonderia in Intra Lago Maggiore. Ricapito al proprietario Lorini Antonio. 36868

CEDESI subito ristorante con alloggio. Borsotti. Ponte Vetero 30. Milano. 36536

CEDESI per ritiro commercio industria avviata articolo grande reddito vasta clientela capitale 25-30 mila. Scrivere Cassetta 64 A Haasenstein e Vogler, Milano. 37144

CEDESI avviato negozio orologeria posizione centrale, piccolo capitale. Scrivere Cassetta 51 A Haasenstein e Vogler, Milano. 38225

CERCO sconto, prestito, 500 restituibili ratealmente oppure totale gennaio prossimo. Ravesta posta, Milano. 37122

CERCO subito L. 150 restituibili mensilmente buon interesse. Scrivere Cassetta 54 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 37042

CINQUECENTO cerca persona seria rilascia quarto stipendio mensile. Scrivere G. Verdi fermo posta. Ritirasi 12 corrente. 38237

CINQUECENTO urgono buona garanzia, interesse. Notaio Rizzi, piazza Verziere, 20. 37052

COMO buona posizione angolo cedesi drogheria antica condizioni ottime. Scrivere Esculapio, posta, Como. 37879

FARMACISTI!! Avviatissima, elegante farmacia vendo grosso paese riviera ligure, frequentatissimo. Affare assolutamente ottimo. Scrivere Zorgno, Milano. 36456

PARRUCCHIERE cede vecchio avviatissimo negozio vera occasione. Bruno, posta, Milano. 37098

RILEVEREBBESI subito per uso ufficio appartamento posizione centralissima. Rivolgersi Fabris, Borgonuovo, 3.

RISTORANTE centrale con appartamento avviatissimo splendidi locali, cedesi grandiosa intrapresa. Intermediari esclusi avvenire assicuratissimo. Gazzada, posta, Milano. 37006

STABILIMENTO arte grafiche a Zurigo, cerca Socio con Lire 30-50 mila per impiantare agenzia in Italia. Scopo: Produzione articolo nuovissimo, senza concorrenza. Rendita 100 % per persone pratiche del commercio di carta e ben introdotti presso le case commerciali e Hôtel, una rara occasione. Scrivere A. Z., fermo posta, Zurigo. 38213

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

AMORE Undici. Preoccupami offendemi tuo prolungato silenzio. Mio giustificato eccesso lavoro. Scrissiti giorni sono. Attendo ansioso tua risposta per diversi. Ave. 37198

ALDECIMA. Ricevuto grazie. Il tuo grido sarebbe perdonato anche lui. Non ho che te su questa terra. Quanto tempo aspetterò ancora? Affettuosissimi tuo per la vita. 37130

ASCETISMO tuo corrisponde mia vita: vivo di ricordi, pensiero fisso ideale guidami, allietami esistenza. Pel resto, nessuna nube, mia stima troppo profonda: raccomandoti tranquillità. Abbi fiducia illimitata. Mentre studio ultima, mando vivi saluti. 37224

GIOVANE trentenne simpatico, professionista corrisponderebbe scopo matrimonio signorina venticinquenne, educata, bella presenza. Inviare fotografia. Casella postale 482. 37116

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Colloca neonati, Capre 13, Milano. 33614

LEVATRICE premiata tiene gestanti — Ferri, Corso Porta Vittoria, 51, Milano. 35741

LIPSIA. Serbando ricordo momenti cari sogno rivederti parto undici. Arrivederci ritorno saluti affettuosi. Mirandolina. 37222

NOBILE laureato, trentacinquenne, residente estero, quindicimila annue, desiderando ammogliarsi, volendo sposa italiana, invita corrispondenza. Escluse agenzie. - Richiedesi carattere affettuoso, famigliare; salute perfetta, tipo settentrionale. Qualche tempo estero; poi Milano. Lettere autografe, fotografie, informazioni relative famiglia, religione, studii, età, statura, mezzi finanziarii, si indirizzino, Williamson fermo posta, Milano. 36864

175 unito sempre a te col pensiero, pregoti procurarmi appuntamento. Ardentissimi. 37106

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L 2.—

COOPERATIVA Viggiù ricerca direttore tecnico-amministrativo annuo stipendio L. 1200. Cointeressenza del 5 % sugli utili netti. Per schiarimenti rivolgersi Amministrazione. 37877

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LIRE UNA settimanale stoffe, biancheria, coperte specchiere, regolatori, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, corso Romana, 68. 36944

AVENDO ideato la bottiglia irriempibile accetterei trattative. Comunicazioni via del Pignone, 3, Magris Roberto, Firenze (Italia). 37175

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8140

FOTOGRAFI. Occasione liquidansi accessori. Prodotti chimici prezzi vantaggiosi. Comotti, Corso Venezia, 35. 37591

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 4613

LUGANO, villeggiatura ideale. Pensione Stauffer, parco ombroso, comodità bagno. Pensione compresa camera da L. 5. 38209

MOTOCICLETTE Styria, anche ratealmente Chiedere cataloghi, certificati, riferendosi presente avviso: I. Wollmann, Padova. 4637

OCCASIONE. Due ruote, brech otto posti, Roncorati, piazza Castello, 1. 37172

PIATTOLICIDA liquido innocuo, senza mercurio, distrugge ventiquattro piattole. 1.25 franco. Farmacia Radio, Nardones, Napoli. 38189

REMINGTON N. 7 vendesi occasione. Carucci, Silvio Pellico N. 6, Milano. 37190

ROVAGNATE Brianza stanze ammobigliate con o senza pensione. Splendida vista, comodità vetture. Albergo Sole. 37170

VENDO due motori elettrici di un cavallo a trefasi 160 volts. Muzzio, piazza Genova, 6. 37190

Appendice del SECOLO 8 Agosto.

J. H. ROSNY — 24

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Si danno circostanze nelle quali il tempo vale il doppio... nelle quali s'impara a conoscere uno, meglio che in dieci anni di frequenza banale. Mi sento sicuro di aver intuito tutte le doti della signorina di Leuze. Mi sento sicuro di non poter mai incontrar persona che io possa amare come lei. Ahimè! non è di sapere se io amo o non amo, che si tratta! L'ostacolo fra me e lei è più grave: io non ne sono degno di averla per moglie?

Egli parlava con un raccoglimento, con una gravità dolce, che parve disarmare la sua interlocutrice. Vi fu un momento di silenzio.

Ella riprese:

— Ho una gran voglia di andarmene con Clotilde. Sarebbe la soluzione ragionevole.

Egli impallidì, le sue mani tremolarono come i rami dei faggi; fissò sulla signora uno sguardo dilatato dallo sgomento.

— Eh sì! proseguì essa... Sarebbe la liberazione per tutti ...il mio dovere, non solo verso mia figlia, ma verso di voi. Perchè, infine, mio caro signore, voi siete al castello di Aulnes per subire una prova misteriosa ...la quale non può riferirsi che a mio fratello e a mia nipote... e non a noi. Non mi perdonerei di avervi fatto perdere una fortuna!

— Ah! gridò egli appassionatamente, con qual cuore vi rinunzierei, a questa fortuna, se potessi sperare la vostra indulgenza e l'affetto della signorina di Leuze!

Il sorriso amaro ricomparve negli occhi lucenti; la bocca ridivenne dura.

— Sono sacrifici che si fanno in un momento di esaltazione e che si rimpiangono violentemente più tardi. Non voglio esporre leggermente la sorte di mia figlia.

— Vi giuro...

— ... che non rimpiangerete nulla. Giuratemi piuttosto che non amate il denaro, che non l'avete mai amato... che avete accolto allegramente la perdita della vostra eredità... Giuratemi questo, se osate?

Egli non poteva staccarsi dallo sguardo imperioso che l'interrogava. E taceva, atterrato, ben sapendo che non oserebbe mentire.

— Ebbene, disse ella, con una sfumatura di pietà... non giurate?

— Giuro che non penso più alla ricchezza, che quest'eredità mi è divenuta indifferente... che l'amore per vostra figlia riempie tutto il mio pensiero.

— Ben risposto! sogghignò la signora, ma io ne concludo che voi amate il denaro oh, certo, non per avidità, ma per tutto ciò che rappresenta di potenza e di felicità... — e ne concludo che avete vivamente rimpianto la fortuna che vi sfuggiva... Ne concludo ancora che, passata la vostra esaltazione, tutti i rammarichi ritorneranno, e con forza accresciuta se, tirando le somme, risultasse che avete perduto l'eredità per vostro proprio errore! Io ho cura d'anime, caro signore; non edificherò l'avvenire di mia figlia sulla sabbia! Fortunatamente, essa ha compreso: ha prevenuto i miei desideri. Perchè, non la vedete spesso, non è vero? da una settimana...

— Abbiate pietà di me! esclamò il giovine, fuori di sè... Non abbandonate adesso il castello... Voi potreste esser causa d'un...

S'interruppe, vergognando delle parole che erano state per sfuggirgli.

— Non è gran che coraggioso nè degno, ciò che stavate per dire adesso! Fortuna ancora che non l'avete detto. E fortuna anche che... *non lo farete!*

— Avete ragione! mormorò egli abbassando la testa.

Ma siccome essa faceva atto di andarsene, dopo un piccolo ed asciutto saluto, la trattenne:

— Ancora una parola, ve ne supplico!

Ella si fermò, con sguardo interrogativo. E siccome egli taceva:

— Via, dite su tutto, alla buon'ora! disse con una specie di bonomia.

— Ebbene, voi, personalmente, ci tenete alla ricchezza?

— Per me, no. Io sono finita. Ma ci ho tenuto, e ci tengo ancora, per Clotilde.

— Ah! mormorò egli, impallidendo... voi volete che sia ricca...

Essa ebbe un sorrisetto inquietante; sulle sue pupille passò un guizzo di malizia:

— Lo voglio, ma non ferocemente... Lo voglio come una garanzia. Se fossi sicura del cuore di mio genero, non vi attaccherei così grande importanza, dopo tutto! Perchè, a saperla prendere, Clotilde è la persona al mondo che ha meno bisogno di denaro. Essa può vivere felice in campagna, in condizione modesta, senza nemmeno pensare alla sua condizione. Con un marito semplice di gusti come lei, quindici mila lire di rendita le assicurerebbero una vita felice come cento mila.

— Allora, disse egli insistendo, il denaro non è un vero ostacolo.

— No... se fossi sicura, io, delle qualità dell'uomo che Clotilde amerà.

Aveva preso una fisionomia glaciale, ostinata, indomabile. Egli sentì che, davvero, senza il suo consenso, nessuno avrebbe Clotilde.

— E se non ne foste del tutto sicura?

— Allora esigerei la ricchezza, ripeto, come una garanzia. In caso d'incompatibilità, il denaro è indispensabile per attenuare, per mascherare la disgrazia... per darle una dignità.

— M'è sembrato, disse egli così piano che la si intese appena, di esservi sgradito, certi giorni...

— È vero... come anche, qualche volta, mi piacete. Io sono così, fino al momento in cui finalmente ho classificato netto le persone fra i miei intimi, i miei nemici o gli indifferenti. Sono lenta a decidermi... È quanto volevate chiedermi?

— Sì, disse con voce tremante. So che ho infinitamente abusato della vostra pazienza... ma spero che me lo perdonerete...

— Bah, non vi penso già più!

E se ne andò, con quel suo inquietante sorriso. Egli restò là sul sentiero, indeciso e malinconico. Ogni giorno la sua vita si faceva più scura, il suo avvenire più indecifrabile. Quand'anche conquistasse Clotilde, la soluzione non resterebbe meno sospesa, se nel medesimo tempo non potesse vincere l'opposizione della madre. E come vincerla? Nessuna creatura era più inafferrabile.

Mentre egli fantasticava appoggiato ad un albero, Clotilde aveva oltrepassato il parco. Se n'andava a piedi, con l'eterna Susanna, e, dopo una rapida camminata per sfuggire a Uberto, aveva rallentato. Vi era un certo languore sulla sua bocca rossa e sugli occhi scintillanti. Si fermò presso il rivolo e guardò a lungo lo scorrere dell'acqua. È l'eterno piacere delle anime indecise, e Clotilde amava l'indeciso. Aveva pietà di Uberto, s'interessava alla sua sorte; con sincerità, cercava qualche mezzo di guarirlo di lei e di rimetterlo sulla buona via. Ma non aveva altra esperienza che quella che le veniva dalle sue corse nei boschi, dalle discussioni con Moreuil e dalle conversazioni con Solange. Convinta che occorreva sfuggire Souvaize, lo sfuggiva coscienziosamente. Ma ciò non pareva molto efficace. Ed ella si domandava, con vero sgomento, se questo giovine si ostinerebbe ad amarla. Si rimproverava di aver inspirato questo sentimento irragionevole, che poteva condurre Uberto alla sua rovina... *(Continua.)*

LA MODA ILLUSTRATA è il giornale settimanale di mode per le famiglie, il più pratico e più a buon mercato. — Il numero d'oggi, che trovasi in vendita in tutta Italia, è illustrato da 46 finissime incisioni di figurini di mode, lavori in biancheria, ricami, lavori diversi, ecc., e contiene un modello tagliato di una elegante

Gonnellina a campana.

Abbonamento annuo L. 5. — Semestre L. 3
Ogni numero separato Cent. **10.**

ABBONAMENTO CUMULATIVO
AI DUE GIORNALI
La Moda illustrata „ Il Figurino
Per un'intera annata L. 7.—

Dirigersi alla Soc. Editrice Sonzogno, Milano.

L'ODONT-MIGONE

è un nuovo preparato in Elisir, in Polvere od in Pasta che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.

L'Elisir ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. — Costa L. **2** il flacone.

La Polvere ODONT-MIGONE è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. — Costa L. **1** la scatola.

La Pasta ODONT-MIGONE è una modificazione semisolida inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, **perfettamente neutro** e privo di sapore. Costa **L. 0,75 il tubetto.**

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere L. 0.25. — Trovasi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti. — **Deposito Generale: A. MIGONE & C.,** Via Torino, 12, **Milano.**

I SORDI ODONO

applicando i Cornetti Acustici invisibili che restano tutti nascosti dentro l'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto garantito insuperabile. L. 12.50 al paio (1 non si vende). Schiarimenti gratis. - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

IMPOTENZA

Guarisce con l'**«ELIOS»** del Dr. **O'Mytter** di Londra, energico rinvigoritore dei centri nervosi genitali. L'**«ELIOS»** ha azione graduale; ricostituisce e **non eccita** i centri ed è quindi innocuo. — Fl. L. **6** — Per posta L. **6.25** — Cura completa (5 fl.) L. **26.** — Segretezza. — **ELIOS Company.** Via Amedei, 1, **Milano.** — *Opuscolo gratis.*

BITTER PASTORE

IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI

Specialità della premiata Casa
ANTONIO PASTORE & C.
Milano. *Viale Monza, N. 12*
Società in accomandita per azioni
Capitale L. 1,000.000
Aumentabile a L. 2,000.000

Fucili Perfetti

della massima precisione, robustezza, eleganza, funzionamento sicurissimo, tiro superiore da L. **75** a L. **1000.**

Fabbrica d'armi **E. Bernard e C., Liegi** (Belgio.)

Catalogo gratis dietro richiesta.

Germania del Sud.
ISTITUTO COMMERCIALE KIRCHHEIM TECK
presso Stoccarda (13 ore da Milano). Lingue moderne. Scienze e corsi pratici commerciali. Convitto ottimamente accomodato per giovani di ogni età. Studi tecnici età fino 14, studi commerc. dai 14 in su. Maggioranza alunni tedeschi. Ottimi risultati. - Parco inglese, Tennis, Football. - Clima saluberrimo. Serie referenze. Programma gratis dal Direttore. 36239

BIRRA ITALIA

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 1.000.000 interamente versato aumentabile a L. 3,000.000 (art. 6 Statuto Sociale)

Moderno Grandioso Stabilimento

Corso Sempione, 79 - **MILANO** - Telefono 21-10

Fermentazione nel vuoto

TIPI PILSEN e MONACO

Birra assolutamente inalterabile

anche nei climi più caldi.

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate nell'**ANTICO e PRIVATO** Gabinetto **Dr. TENCA** radicalmente senza conseguenze e con **RIMEDI PROPRII BREVETTATI.** Visite, Vicolo S. Zeno, 4, p. 1., Milano dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. Segretezza.

MALATTIE SEGRETE

Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (uni... già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. — *Riceve dalle 12 alle 15.* Evitate confusioni.

RIGENERATORE

a base di clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.)

Rimedio universale garantito da 25 anni di esperienza

Il *Rigeneratore* è il preparato più razionale per mantenersi in buona salute, ristabilire il regolare andamento dell'organismo, prolungare la vita tenendo lontano e guarendo le più importanti malattie. Migliaia e migliaia di ammalati sono stati guariti in tutto il Mondo dalle più gravi e svariate sofferenze. Moltissime lettere autentiche e spontanee sono state pubblicate.

Il *Rigeneratore* agisce sulla cellula organica, quindi migliora e nutrisce *SANGUE, MUSCOLI, NERVI, OSSA.* La sua azione terapeutica è radicale e duratura e non palliativa ed illusoria, come si avvera con tanti altri prodotti venuti dopo per far concorrenza al *vero rimedio universale garantito Rigeneratore.* Interrogate le migliaia di persone che l'hanno usato, e saprete che l'effetto benefico di un sol flacon di Rigeneratore è superiore a quello di 100 fl. di altri preparati. Per la sua formola scientifica di composizione non ha bisogno di essere iscritto nella Farmacopea, e fu premiato con medaglia d'oro al merito scientifico.

Guarisce diabete, neurastenia, anemia, cloranemia, esaurimento, debolezza, scrofola, rachitide, malattie del ricambio, artrite, arteriosclerosi, varici, inappetenza, dolori di testa, dolori di reni e alla spina dorsale, mestruazioni irregolari, dolorose o nulle, fiori bianchi, polluzioni, spermatorrea, impotenza, ossaluria, fosfaturia, ecc. — **Utilissimo nelle convalescenze. — Cura la paralisi, previene le apoplessie.**

Il Rigeneratore è efficace in tutte le età ed in tutte le stagioni. Costa L. 3,00 il fl. Per posta se ne spedisce un fl. in Italia per L. 3,75, estero L. 4; e quattro fl. (cura completa) si spediscono in Italia per L. 12, estero L. 15 anticipate all'Unica Fabbrica LOMBARDI & CONTARDI - Napoli, Via Roma 345.

Opuscoli con numerosi attestati *gratis* a richiesta.

WATER-CLOSETS

sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e
AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos-Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta

Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

CERCANSI un Italia dovunque persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio industriale,** *S. Damiano N. 26,* **Milano. Laboratorio** senza succursali.

LAMPADA NOVITÀ MONDIALE

Ogni 6 ore di luce per 3 cent.

ELECTROLITE è un nuovo e meraviglioso lume portatile a *scintilla elettrica* che abolisce ora e per sempre l'uso dei fiammiferi e più ancora delle candele, che oggidì costano molto e durano poco, sgocciolano cera e puzzano di moccolaia.

ELECTROLITE sviluppa *istantaneamente* una luce di dieci candele che costa appena 1|2 **cent. all'ora** e che è preferibile a quella pericolosa e di cattivo odore delle lampade a gas acetilene. Il *generatore delle scintille* produce circa

4000 accensioni 6 ore luce ciascuna

equivalenti al

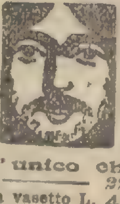
Risparmio spesa di 4000 fiammiferi

dopo di che con soli **80 cent.** se ne fa il cambio da sè stessi ed il lume è sempre come nuovo e pronto a funzionare. Economia e comodità senza pari per famiglie, uffici, negozi, per leggere, scrivere, lavorare, ecc. *Non è affatto pericoloso,* si trasporta facilmente come un candeliere qualunque, *e sempre pulito,* così che si può portare in viaggio, ... ecc. ... avere la più bella luce, senza più bisogno di candele e di fiammiferi che costano il doppio.

Costruito elegantemente in metallo lucido, *altezza 21 centimetri,* si vende con *generatore* completo al prezzo popolare di solo L. **2.90** ciascuno, per due L. **5.50** e per tre L. **7.50.** *Generatori* di ricambio costano solo **80 cent.** ciascuno e per tre L. **2.** *Sconto 20 0|0 e per dozzina ai ... che faranno acquisti prima del giorno 15 del mese p. v.* Le spedizioni si fanno subito, appena ricevuto l'importo. Per commissioni rivolgersi all'esclusiva Depositaria grossista

Premiata DITTA FRASCOGNA, Via Orivolo 35, Firenze.

NON PIÙ PELI



sul volto, sulle braccia, ecc.
usate il prodigioso **APELON**

Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*

E' unico che distrugge la papilla del pelo
22,600 VASETTI VENDUTI!
Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al *Premiato* **LABORATORIO CHIMICO OROSI**
MILANO - *Via Felice Casati, 12.*

EUREKA

Vasi speciali per conserve, verdure sotto aceto, frutta allo spirito, ecc. ecc. Superiori a qualsiasi altro in commercio per la resistenza del vetro e pel coperchio di porcellana a chiusura ermetica automatica. Da non confondersi con vasi simili a coperchio di latta ossidabile.

Vendesi nei principali negozianti del genere.

Vendita all'ingrosso presso:

A. BOGGIALI
Foro Bonaparte, 17 - Milano.

ALBERGO

7 - Ponte Vetero - **7** - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da **1,25.** Caloriferi. Pensione

MALOJA - ENGADINA, Svizzera - Alt. 1800 metri
Hôtel Kursaal-Palace & Château Belvédère

Rimesso a nuovo nel 1906 Installazioni sanitarie. Camere con sale da bagni private. Golf, Tennis. Barca automobile. Situazione unica in Engadina. Direttore: E. Smart.
In Inverno a **CANNES. Hôtel Gallia.**

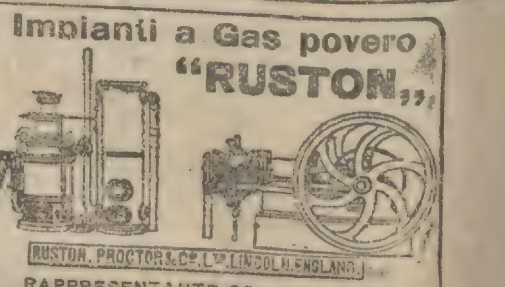
MAGAZZINI GENERALI DEL MOBILIO

Stanza matrimoniale completa	L.	450.—
Sala da pranzo	»	350.—
Salottino in moir di seta		180.—
Letto ferro a lamiera.	»	22.50
Elastici di ferro a rete metallica adattabili a qualunque letto da L. 18, 20 e 25		
Materassi di crine animale, ...	»	38.—
Lettini per fanciullo bianchi celesti, ecc da L. 40 in più		

G. Zaghi — Milano

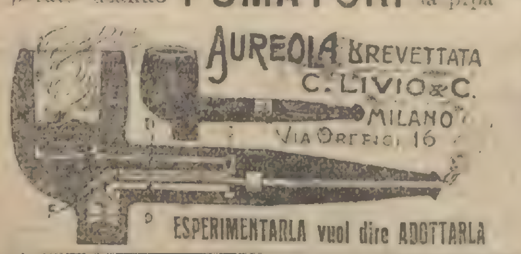
Via Antonio Kramer, 15 (Porta Monforte)
Catalogo gratis. *Telefono 31-70.*

Impianti a Gas povero "RUSTON,,



RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO:
W. DE HAAN - MILANO - Via Parini, 9

Le esigenze dei **FUMATORI** sono superate usando la pipa



ESPERIMENTARLA vuol dire ADOTTARLA

GRANDE SUCCESSO

... fumo portato dal ... BB ... C ... D ... *che assorbe la nicotina, isola il tabacco dalla salivazione, quindi il fumo viene aspirato dall'aspiratore F, arrivando alla bocca* **depurato** *e* **fresco.** — *Speciale prerogativa è la facile pulitura e la massima solidità.*

Vera radica naturale . . L. **2.25** *con bocchino ebanite*
» » extra . » **3.25** *» » corno renna*
(Estero L. 0.25 in più).

Spedire l'importo: Premiata Fabbrica Pipe
C. Livio e C., successori **EDOARDO FRONTINI**
MILANO — Via Orefici, N. 16 — MILANO

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo França. Con un solo flacone vedrete subito* l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.

LU GO LI NA

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50

Deposito locale a Milano
Farmacia Erba
Piazza Duomo.

L'USO DIVENTA NATURA

Amor

ILMIGLIORE LUCIDO PER METALLI
IN VENDITA DAPPERTUTTO. 412 1

Non è possibile di tagliarsi col **Rasoio vero americano "STAR,,** Nessuno vi tocca in faccia.

Descrizione a richiesta.

Carlo Sigismund e Figli
MILANO
38, Corso Vitt. Em. e 44, via XX Settemb.
TORINO.

Malattie segrete

"JUNO,, INIEZIONE ANTIGONORROICA. il rimedio più efficace per vincere infallibilmente, in pochi giorni, le più ostinate perdite bianche, anche croniche. — Una bott. con siringa L. **2,60** (franco L. 3,20) — Idem senza siringa L. **1.75** (franca L. 2,35).

PILLOLE ANTISIFILITICHE

per la completa guarigione della Sifilide sia ereditaria che acquisita, recente o di vecchia data. Un flacone L. **3.50** (franco L. 4,10) — N. 2 flaconi (cura completa) con 2 scatole di *Compresse Clorato di Potassio* L. **7** franco di porto.

NB. Contro 3 francobolli da cent. 15 si spediscono in busta chiusa l'opuscolo Malattie segrete *e Articoli di uso intimo.* 2

Indirizzare cartolina vaglia unicamente alla
Premiata Officina Chimica dell'Aquila
Via S. Calocero, 25 — MILANO

SPORT-PESCA

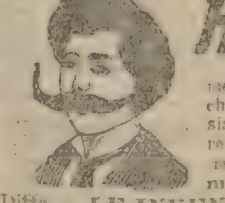
MILANO — Via Rastrelli, 10, piano 1°

Medaglia d'Oro Esposizione Int. di Milano, 1906
Esposizione Permanente nell'Acquario in Milano
Vendita Ingrosso e Minuto - Chiedere Catalogo N.

DORMITE sul Materassi di

Crine Sterilizzato PACCHETTI - Milano
ECONOMIA — IGIENE — CONFORT
Rivolgetevi Corso Venezia, 6.

CRESCI-BAFFI RAPID



Questo notissimo sviluppatore del bulbo pilifero, preparato secondo la formula del ... prof. Helsky, e di un effetto meraviglioso per la crescita dei baffi, nonchè della barba, delle sopracciglia, ecc., sia in giovani che in adulti. Prezzo Lire **1.25** franco in Italia, ovvero L. **1.50** ... spedizione immediata contro vaglia indirizzato alla Ditta **LE INVENZIONI PRATICHE**
MILANO Via Sirtori, 1 — MILANO

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura delle sifilidi
Contengono 7.45 0|0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

CHIUNQUE

può **imparare da sè** senza aiuto di grammatiche e in poco tempo

l'inglese — il francese
il tedesco — lo spagnuolo

che sono, tra le lingue moderne, le più largamente parlate seguendo le lezioni del

Poliglotta Moderno

pubblicazione **settimanale** della Società Editrice Sonzogno.

Massima **praticità** di metodo ... buon **mercato.**

Prezzo di ogni dispensa Centesimi 10.

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — **VINO VERMOUTH**

GRANATINA, SODA CHAMPAGNE, ESTRATTO DI TAMARINDO
CREME E LIQUORI - SCIROPPI E CONSERVE

MILANO — STABILIMENTO DELLA SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO — MILANO

Nuova Edizione della splendida pubblicazione popolare

Storia Naturale Illustrata

DEL PROF. MICHELE LESSONA

ANIMALI INVERTEBRATI

Ai volumi pubblicati di questa **STORIA NATURALE ILLUSTRATA,** nei quali si è parlato dei **Mammiferi,** degli **Uccelli,** dei **Rettili,** degli **Anfibi** e dei **Pesci,** tien dietro la pubblicazione dell'ultimo volume, nel quale si tratta di tutti quegli animali che vengono denominati collettivamente **Invertebrati.**

Gli **Insetti,** i **Ragni,** i **Gamberi,** le **Chiocciole,** la **Limacce,** i **Molluschi** delle acque dolci e quelli incomparabilmente più numerosi sparsi per tutti i mari, le **Stelle** e i **Ricci di mare,** i **Vermi,** gli animali più minuti, infimi e meno noti, sono descritti in questo volume, trattando dei loro rapporti coll'uomo incivilito, nella agricoltura, nella pubblica alimentazione, nelle industrie, nell'igiene e nella medicina, e del loro posto nell'equilibrio dei viventi.

Si pubblicherà per dispense di 8 pagine in-8 grande, stampate su carta di lusso, adorne di finissime incisioni. — L'opera consterà di 111 dispense.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa: Franco di porto, nel Regno, L. **10** == Estero Fr. **15.**

Prezzo di ciascuna dispensa, nel Regno, Centesimi 10.

Tutti i signori Abbonati riceveranno in dono a pubblicazione compiuta, il frontispizio e la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla **Società Editrice Sonzogno** *in Milano, via Pasquirolo, N. 14, che spedisce, gratis e franco, a semplice richiesta il* **Catalogo generale** *di tutte le sue pubblicazioni.*

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

SENATO DEL REGNO

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo illustrato: Milano a domicilio L. 4.50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Parla un Cardinale... che sa...

I contorni di una figura, che vuol risparmiarsi seccature. Assunzionisti e salesiani. La Francia e la importazione salesiana in Italia. Il Governo italiano e i "pannicelli caldi"

Roma, 7 agosto '907.

— Don Prospero, vi offro una corsa in automobile, una buona colezione, e una preziosa conoscenza... — mi ha detto stamane un amico, deputato della provincia romana, anfitrione cortese e *chauffeur* quasi appassionato.

— Tre ottime cose — ho risposto — le accetto.

Siamo usciti dall'Aragno, ove un'automobile di 24 HP era pronta. E via, giù per il Corso, fuori Porta del Popolo... via, via, via... in quarta velocità, divorando chilometri e polvere, come dei Borghese qualunque. — L'arida campagna romana è presto superata; siamo nel Viterbese; l'automobile supera ansimante una collina altrettanto erta, quanto verde e ridente, e ben presto ci si ferma innanzi ad un palazzo nero, tutto granito, tutto ornati capricciosi, tutto elegante di un'arte trecentesca, che non ha più imitatori.

— Siamo arrivati.

— Ne sono lieto per lo stomaco... e per la «preziosa conoscenza» che mi avete promesso.

Evidentemente, in questo paese sperduto all'estrema punta N. O. del lago di Bolsena, devono essere ben note le voluttà della cucina, perchè, appena salito un capo della scala ampia, signorile del palazzo, un delizioso odore mi accarezza le nari.

— *Si mangia sempre ben coi sacerdoti!* — esclama il mio deputato, che non ha dimenticato la *Messalina* di Cossa e i gusti culinarii di Claudio Imperatore.

— Coi sacerdoti?... — dimando io — o che avremo dei preti a colezione?

— Uno solo... che è qualcosa di più di un prete; è un Eminentissimo, una persona molto amabile, molto *dégagée*, e che non si troverà male con un giornalista. E la «preziosa conoscenza» che vi ho riserbato.

— Sta bene.

Mi è parso di notare che Sua Eminenza ha masticato un po' amaro, quando ha inteso che appartengo al *Secolo*. Ma poi, passata la prima impressione, si è rimesso ed ha ripreso la sigaretta e la conversazione con una dozzina di convitati alla colezione dell'onorevole anfitrione.

Dopo ciò... giuro di non avere sottoposto Sua Eminenza alla tortura di un'intervista. Soltanto, ho cercato di farlo ciarlare, di ascoltare il suo pensiero e d'imprimermi nettamente nella memoria quello che egli diceva...

Sua Eminenza mi ha pregato di non nominarlo, e di evitargli le varie seccature avute dal suo collega Agliardi, per una recente intervista concessa. — Ed io non nominerò Sua Eminenza. — Mi limiterò... a descriverlo. — Statura al di sopra della media, corporatura forte, pelle bruna, alquanto grasso; porta occhiali, quantunque non ne abbia bisogno; modi recisi, spicciativi... — Sua Eminenza è «amico» della stampa; fu intimo del card. Galimberti, e si professa allievo del card. Ciasca; — È stato in eminente situazione diplomatica... E, per mantenere la mia parola, non aggiungo altro che questo: ama la buona cucina e fuma eccellenti sigarette, che offre a gli amici con signorile larghezza.

A colezione, Sua Eminenza sedeva a destra dell'onorevole padrone di casa. Ho notato che beve pochissimo vino annacquato, che mangia con prudente lentezza, e che si diletta di tenere viva e generale la conversazione coi convitati.

All'ora del formaggio, la conversazione arrivò... alle agitazioni anticlericali. E il cardinale disse:

— ...Oh! non parliamo, per carità di frati e monache... Quando io ero in diplomazia, dovetti procurare la soppressione degli Assunzionisti... io! Ebbi addosso il signor Veuillot, e la sua *Vérité*, senza parlare di tutte le *Croix*, che mi tirarono la croce addosso. Tutta la intransigenza e l'aristocrazia legittimista furono contro di me; ma tenni duro e i frati trovarono meglio di venire a transazione... — Ho parlato degli assunzionisti: in altro ordine d'idee, potrei parlare dei Salesiani, che ora sono immigrati in Italia, dove, per quanto pare, non fanno buona prova... — Ho disapprovato più volte, nella Congregazione dei vescovi e regolari, questa invasione salesiana, perchè so quanti guai ci sono in quella Congregazione, ove le ammissioni sono fatte sulla base di un *compelle intrare*, per cui non c'è giovinastro disoccupato o spostato, che non sia ammesso a farsi frate; ove non esiste disciplina; ove tutto è possibile, meno che l'esercizio di un insegnamento serio e sano...

— Vostra Eminenza che concetto ha dei fatti di cui la stampa si è occupata tanto?

— Eh!... la stampa... — So anche io come si fa il giornalismo, e, quantunque dei fatti spiccioli stampati in questi giorni, non mi sia curato, tuttavia, penso che la stampa, in genere, abbia ubbidito ad una suggestione piena di passione politica... Ma ciò non significa che io mi sia meravigliato di ciò che si è risaputo, come non mi meraviglierei se si scoprisse di più e di peggio. Gli ordini maggiori come i Francescani, i Domenicani e i Gesuiti hanno disciplina severa e sorveglianza vigilante; giammai si sentiranno scandali di qualche gravità in questi Ordini; — ma non parlatemi delle Congregazioni minori, di quelle di Francia specialmente... — e, sopratutto, non parliamo delle monache. Le donne non sono fatte per i rigori claustrali; quando non hanno altri difetti, sono ignoranti, pettegole, maligne... E nella natura delle *zitellone*...

Qu Ssua Eminenza rise e sottolineò tutti i taciti sottintesi, ch'egli sintetizzava in questa parola.

— Vostra Eminenza ha accennato ai salesiani...

— Sono gente della quale non vale la pena di occuparsi — rispose il Cardinale. — Il loro istituto ha deviato dalla regola di D. Bosco... In Francia, operarono sempre un incessante drenaggio di denari; in Oriente, fecero lo stesso — poi, furono i primi a respingere il protettorato francese in Oriente, diventarono «italianissimi», antifrancesi anzi... — Dio guardi l'Italia da questa gente!

Qui l'Eminenza fece una pausa, poi continuò:

— Ora però la Massoneria di Francia e d'Italia ha fatto ad essi un bel tiro... perchè suscitò la scandalo proprio presso di loro... e, a quanto pare, li colpì in pieno petto...

— Vostra Eminenza presta fede a questa influenza della Massoneria?

— Oh! non sono di quelli che credono alla frottola delle 150.000 lire, veh! — quella roba lì — e qui il cardinale rideva e fremeva d'ironia — *la pensano* in Segreteria di Stato, a Roma!...

Nota bene: Sua Eminenza deve avere qualche valida ragione per non annoverare il Merry Del Val fra le sue simpatie.

— Ma, si capisce — continuò, riscaldandosi, il Cardinale — la Massoneria e l'anticlericalismo, soffiando nel fuoco di questi scandali, suscitano antipatie ed odii contro i clericali... e non perdono di vista le elezioni amministrative e politiche, prossime o remote che siano, perchè oggimai — come avviene anche nei piccoli centri — si vogliono scacciare i clericali dalle amministrazioni delle grandi città...

— Eh! non hanno mica fatto buone prove! — soggiunse il deputato.

— Non dappertutto... C'è qualche città — a Roma, per esempio — ove i clericali hanno amministrato bene...

— Eminentissimo, — fece il deputato — non siamo d'accordo...

— Padrone voi, amico mio, di pensare diverso da quel che penso io... — fece, un po' seccato, il cardinale. Il quale però sviò il discorso... difficile, e riprese il suo *dadà* favorito, la Francia:

— Oh! so bene che nel mondo ecclesiastico si giura che gli attuali scandali sono stati suscitati dalla Francia... Sarebbe un anticlericalismo di esportazione... Non credetelo.

«La Francia certamente non sdegna di essere imitata dall'Italia; ma, all'infuori del naturale dispetto contro la politica ostile di Pio X — politica sana e grave, più di quel che non si creda — la Francia non si cura di ciò che in Italia si fa. Viceversa, la Francia si preoccupa del fatto che i congregazionisti — maschi e femmine — passando le Alpi, sono venuti a stabilirsi nell'Alta Italia, in Lombardia, nel Veneto, in Riviera ligure, fondando istituti di educazione e richiamando in Italia molta gioventù francese, del mondo più ricco e più aristocratico. E poichè il mondo anticlericale italiano si compiace di far cosa grata alla Francia, così esso suscita guai ai congregazionisti... — i quali, a loro volta, prestano largamente il fianco ad essere offesi.

— Vostra Eminenza a che cosa attribuisce questo spirito anticlericale italiano?

— Oh! — rispose subito il cardinale — l'Italia fu sempre ghibellina... anche quando fu guelfa. Il Governo di Roma non diede mai ragione a simpatie... seppure si fa una eccezione per Pio IX, quando benedisse l'Italia e la ubbriacò col suo nome. I preti, in genere, non hanno mai saputo farsi benvolere; fra molti virtuosi, umili, dotti e modesti, c'è una quantità di preti avari, avidi, ignoranti e... peggio, che non predicano di buon esempio. Aggiungete che la discesa delle congregazioni straniere in Italia ha prodotto rincaro dei viveri, rialzo nei fitti penuria delle case di abitazione; aggiungete tutte le concorrenze industriali e commerciali di ogni genere, cui i congregazionisti si sono dedicati, a danno del commercio e delle industrie libere. Aggiungete la indisciplina, qualche vizio, molta petulanza... — ecco le antipatie che generano odio ed anticlericalismo...

— Ma ora è intervenuto il Governo...

— Pannicelli caldi!... con una circolare non si distrugge il marcio di tante istituzioni; con una circolare, non si sostituiscono alle scuole congregazioniste le scuole di Stato... le quali non sarebbero, forse, migliori...

— Oh! oh!

— Lasciamo andare, miei cari. Credete a me che il Governo italiano ha con noi più contatti di quello che comunemente non si crede... E, se da una sponda del Tevere ci sono guai e miserie, sull'altra sponda, ci sono misere e guai...

Qui Sua Eminenza entrò in particolari narrazioni di rapporti... fra le «due sponde» del Tevere. Sarà opportuno, forse, di parlarne in altra lettera.

Don Prospero C...

Gli scandali nella magistratura.

La magistratura giudiziaria si presta in Italia a troppe discussioni. Ogni giorno sono scandali che hanno la loro eco nella stampa e nel Parlamento e che qualche volta finiscono in un'inchiesta come a Catanzaro ed a Genova. Ma finita un'inchiesta bisogna incominciarne subito un'altra. E siamo sempre da capo.

Oggi siamo davanti ad un altro scandalo, quello di Modena, di cui i lettori del *Secolo* hanno notizia in altra parte del giornale.

Nel caso speciale non si tratta fortunatamente di corruzione ma di deficienza e di scorrettezza.

E fino a quando?

Da anni e da anni, si domanda l'epurazione della magistratura. Con quale risultato? Nessuno.

La magistratura in Italia, nel suo complesso, non corrisponde ai fini morali per cui fu istituita. L'amministrazione della giustizia è un punto interrogativo. La frase tipica del senatore Eula che i giudici rendono dei servizi e non delle sentenze è forse più vera oggi di ciò che non fosse ieri.

A quando i rimedi?

Or sono poche settimane alla Camera si è toccato questo tasto doloroso. Persino il ministro guardasigilli, davanti ad accuse specifiche, ha convenuto che qualche cosa di marcio c'era nella magistratura italiana. L'inchiesta di Catanzaro ha provato una volta di più che non si trattava di accuse vaghe, ma di fatti evidenti e provati. Il ministro ha preso dei provvedimenti nel caso speciale ma poi le cose sono rimaste come prima, per la semplice ragione che il rimedio che si invoca non può essere che un rimedio radicale.

L'on. Colajanni che tanto ha contribuito nel mettere in luce le colpe della magistratura, pubblica nella sua ottima *Rivista popolare*, lettere di incoraggiamento provenienti non soltanto da amici politici, ma anche da magistrati, i quali approvano la sua coraggiosa campagna per l'epurazione della magistratura. Una di queste lettere insiste per la designazione elettiva dei magistrati ai gradi superiori. Sarebbe un rimedio buono, perchè è inutile illudersi: se la corruzione è in alto, non si può pretendere che non sia in basso.

Il pesce puzza dalla testa, dice un proverbio che è molto volgare, ma anche molto espressivo.

«Che la magistratura italiana — dice l'autore della lettera citata — non sia totalmente nè ottima per meriti intellettuali, nè per integrità e moralità d'uomini, non occorre saperlo da Catanzaro e da Genova o da altra parte, perchè ovunque essa non corrisponde agli alti suoi fini: che perciò la giustizia da essa amministrata non possa essere totalmente nè buona, nè giusta, nè savia, non v'è omai alcuno che ne abbia dubbio: e che quando la giustizia vien meno la quiete dei cittadini sparisce e gli Stati perdono la loro base e vanno a rovina tutti lo sanno: ma non sono molti coloro che sappiano considerare che in tutti gli ordinamenti sociali come in quelli politici ed amministrativi i buoni e i cattivi esempi discendono e non ascendono e che quando i supremi gradi sono difettosi tutti gli ordini minori su di essi si modellano.»

Non si potrebbe dire di meglio.

A quando il giudice elettivo?

Noi aspettiamo da anni.

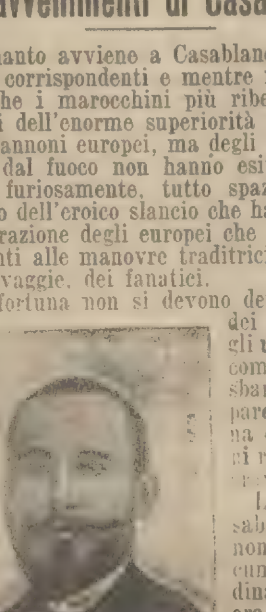
Le nazioni più civili ci hanno preceduti in questa riforma; non abbiamo neppure la scusa del solito salto nel buio, perchè si sa già, preventivamente, che gli effetti sarebbero ottimi.

Ma noi soffriamo di una grande malattia: quella dell'inerzia; e non sappiamo deciderci ad alcuna grande riforma, neanche quando abbiamo l'acqua alla gola. E il caso di Modena, un caso veramente tipico, dimostra che l'acqua alla gola, non è una semplice metafora.

Gli avvenimenti di Casablanca

Di quanto avviene a Casablanca ci informano i corrispondenti e mentre noi scrivevamo anche i marocchini più ribelli si sono convinti dell'enorme superiorità non soltanto dei cannoni europei, ma degli uomini che accolti dal fuoco non hanno esitato a scagliarsi furiosamente, tutto spazzando nell'impeto dell'eroico slancio che ha provocato l'ammirazione degli europei che assistevano impotenti alle manovre traditrici delle orde semiselvaggie, dei fanatici.

Per fortuna non si devono deplorare che dei feriti, tra gli uomini delle compagnie di sbarco e non pare che alcuna delle lesioni riportate sia grave.



Malpertuis console di Francia a Casablanca.

La povera Casablanca che non era che un cumulo disordinato di case, ora non è in gran parte che un ammasso di rovine poichè gli obici a melinite se risparmiarono gli uomini ridussero in brutte condizioni gli edifici.

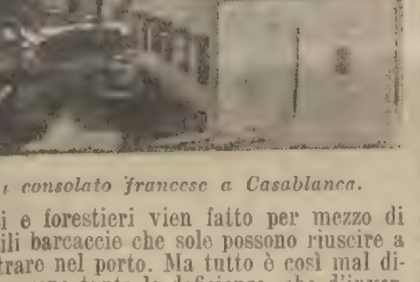
Casablanca era già stata distrutta, veramente rasa dai portoghesi nel 1515, ma poi abbandonata dai cristiani ricadde di nuovo in potere dei mussulmani.

Nel 1775 un terremoto, quello stesso che tanti danni arrecò a Lisbona, la distrusse e di quelle poche e brutte case appena qualcuna rimase in piedi. Verso la fine del XVIII secolo il sultano Sidi Mohammed avendo concesso ad una compagnia spagnuola il diritto di esportare cereali da Fedala, Casablanca e Mazagan, la città rivisse sotto la spinta commerciale, si ripopolò e grazie alla ricchezza del paese di Chauia di cui essa è il centro si sviluppò e relativamente ebbe a prosperare.

Nel 1906, il commercio di Casablanca infatti superava quello di Tangeri: i bilanci segnavano un movimento per questa città di poco più che 14 milioni, mentre Casablanca non distava molto dai 15 milioni.

In questa cifra la Francia figurava per sette milioni, l'Inghilterra per tre, la Germania per uno e mezzo, Spagna, Italia, Belgio e Portogallo seguivano per cifre di molto inferiori.

I vapori che si recano a Casablanca debbono fermarsi ad un miglio e mezzo, i velieri a due miglia ed imbarco e sbarco di



Il consolato francese a Casablanca.

merci e forestieri vien fatto per mezzo di orribili barcaccie che sole possono riuscire a penetrare nel porto. Ma tutto è così mal disposto, sono tante le deficienze, che d'inverno od a mare grosso le barcaccie debbono alle volte guadagnare il largo perchè correrebbero il rischio di andar ad infrangersi contro gli innumeri scogli.

Per evitare questi inconvenienti una compagnia francese si era assunti quei lavori che poi diedero motivo agli indigeni di commettere i primi delitti.

Casablanca è bene notarlo, non ha un aspetto caratteristico proprio: non è nè maura nè europea poichè le case che gli obici europei avran atterrate eran state costrutte senza rispetto allo stile, senza fedeltà di riproduzione dei disegni.

Quattro mura col tetto, una porta e una finestra... Ma all'indigeno tanto bastava!...

LE MANOVRE DELL'OPPORTUNISMO

La tempesta è cessata e i sonniniani mettono acqua nel loro vino.

Ci telefonano da Roma, 8 sera. (G.):

A qualche giorno di distanza, si possono commentare con calma le dichiarazioni dell'on. Giolitti intorno alla presente agitazione anticlericale. In Vaticano si è abbassato di un tono il diapason nei giorni addietro molto elevato, dell'indignazione contro il Governo, colpevole di «aver permesso lo straripamento della marea liberale». Notate che dico liberale e non anticlericale od altro, perchè in questa levata di scudi contro gli istituti cattolici, a proposito delle svelate turpitudini del confessionalismo che inquina l'asilo e la scuola, si trovarono d'accordo al primo momento diverse tendenze politiche delle più temperate e delle più avanzate. Al primo momento, ho detto, e mi spiego. Per esempio il *Giornale d'Italia*, che era stato risolutamente energico nel commentare i fatti e nell'accettare i rimedi, ha già messo molta acqua nel suo vino. Perchè? Il perchè cercatelo in quel malaugurato opportunismo che spegne ogni soffio di idealità. Ah! come devono sentirsi mortificati quei numerosi amici dell'Estrema che diedero il loro concorso al Ministero Sonnino nella lusinga che esso dovesse rappresentare una più vigile difesa dei diritti e degli interessi dello Stato!

Ma anche in Vaticano, mi dicono, è subentrata al primo spavento, una certa tranquillità. Il merito di questo rapido mutamento è attribuito in gran parte all'on. Tittoni, il quale ha giuocato di audacia, poichè trattavasi di salvare la posizione sua e dei suoi amici, e intorno al ministro degli Esteri che è l'uomo di fiducia dei clericali, per ciò che riguarda l'indirizzo della politica interna e della politica ecclesiastica, si sono stretti tutti gli elementi conservatori reazionari in uno sforzo supremo di conservazione della presente situazione parlamentare.

Un personaggio cattolico mi diceva oggi: «Anche questa bufera tra poco sarà passata. Rimarrà un certo lievito di diffidenza, ma ormai il pericolo di risoluzioni precipitate è scongiurato. Anche l'on. Giolitti ha tutto l'interesse a non cambiare lo stato delle cose. A che gioverebbe quasi al termine di una legislatura una crisi ministeriale che potrebbe anche trasformarsi in una crisi parlamentare? Anche in Vaticano si guardano gli avvenimenti con maggior freddezza e si comprende che la politica degli accomodamenti è sempre la più sicura e la più utile.

E così purtroppo. Si ha un bel dire che il binomio Giolitti-Tittoni è presso a sciogliersi ma in politica non si discute una situazione senza averne pronta un'altra e quest'altra non esiste e non si intravede neppure da lontano, per tutte quelle ragioni che già molte volte furono enunciate.

LA SCOPERTA DELLA MONTAGNA

Ho scoperto tante cose quando ero una ragazzetta, tante cose che dacchè il mondo è mondo ogni uomo conosce, ma ogni fanciullo crede di riscoprire e grida al miracolo abbagliato ed estatico e gli par che un soffio divino l'abbia toccato con la «grazia» della rivelazione.

Così accadde al mio Chicchi sulla spiaggia quando trovò quello ch'egli credeva un «diamante verde» molto prezioso e nel mostrarmelo ripeteva trionfante:

— Nevvero che è magnifico? Nevvero che dentro c'è il fuoco verde? — Stupendo, io risposi, ed allora egli l'ha involtato in tanti pezzetti di carta poi chiuso gelosamente dentro un vecchio borsellino; e lo trasportava di tasca in tasca ad ogni grembiule che gli cambiavamo; lo mostrava segretamente agli amici e le stesse cure di cui circondava il diamante verde glie lo rendevan più meraviglioso e prezioso. Ma un giorno ebbe l'imprudenza di mostrarlo al bagnino in prova d'amicizia.

— Ho un diamante verde io, sai? e lo trasse fuori dall'involucro.

Il bagnino guardò il diamante e si lasciò andare a una risata di disprezzo:

— È un pezzo di vecchia bottiglia che il mare ha lavorato a suo modo.

E il piccino dispettosamente gittò via il diamante verde ch'era stato così prezioso.

Anch'io ho scoperto delle belle cose come Chicchi, e come Chicchi dallo scettico bagnino, fui ammaestrata che le mie scoperte erano antiche di secoli o peggio non valevan nulla: pure non vorrei per tutto l'oro del mondo non aver vissuto le ore e i giorni di quel tempo meraviglioso.

* * *

Una volta eravamo in alta montagna a Ceresole — molto tempo fa quando Ceresole non aveva nè luce elettrica, nè alberghi, nè strade; appena qualche casupola e il pane veniva su dalla valle due volte per settimana e si andava alla *Censa* ch'era parecchio lontana per comprare il sale e lo zucchero. Certo già allora la montagna mi piaceva: mi piaceva traversar l'Orco di pietra in pietra e sfiorar l'acqua col piede: mi piaceva coglier le fragole acquattate sotto le roccie, che si tradivano col loro profumo: mi piaceva di esser lontana dalla città e di esser libera di giocar tutto il giorno.

Ma la bellezza pura e misteriosa della montagna restava ancora un ignoto per me: ero come la farfalla che vive dentro il bozzolo — e non sa nulla del bel mondo d'aria e di luce che la circonda.

Eravamo partiti la mattina per andare al Pian del Re, un altipiano verde a 2500 metri: ed ecco venne in mente a mio padre quando fummo lassù che aveva lasciata una lettera sul tavolo dimenticando di dir alla domestica che la spedisse — la lettera premeva e la posta da Ceresole non partiva che una volta il giorno — il papà e la mamma discutevano se tornare tutti precipitosamente quando io feci una proposta.

— Potreste restar qui e lasciar che vada io ad avvertire; la strada la so...

Mia madre nicchiava, ma mio padre mi appoggiava; gli piaceva di vederci arditi e intraprendenti e sopra tutto gli dispiaceva di perder quella bella giornata a duemila metri — guadagnata con due ore di salita: dopo un po' di discussione fu deciso che mi avrebbero lasciata andare. Mi fecero bere alla fiaschetta del caffè — il nettare paradisiaco — mi diedero parecchi pezzi di zucchero; verificarono che le stringhe delle scarpe fossero ben allacciate.

— E adesso metti le ali e vola come Mercurio alato, disse mio padre.

Due minuti dopo il nostro piccolo accampamento era scomparso e mi trovavo sola sul grande altipiano verde.

Forse fu l'eccitamento del caffè o lo stimolo così nuovo per me della responsabilità di me stessa: mi sentii proprio come la crisalide che fora il bozzolo ed esce farfalla. La vera, limpida, poetica visione della montagna mi entrò dentro a un tratto e m'innondò e m'invase di una gioia inesprimibile. No, non l'ho goduta con più forza nè con più profondità e foga e meraviglia mai più.

Era come se delle vere ali mi fossero spuntate alle spalle — forse eran le cocche del grembiule gonfiate dal vento — e mi pareva proprio di essere una farfalla che volasse leggiera e trasportata dall'aria giù per il Pian del re.

Si vedeva giù a picco la conca di Ceresole i prati verdi, le case sparse, l'Orco che correva e i suoi fragili ponti di legno nero e le macchie degli abeti neri: come mi pareva un mondo grande e piccolo insieme, straordinariamente dilettoso, perchè per la prima volta me ne impossessavo coll'occhio.

La strada segnata e sicura costeggiava un precipizio, non avevo mai pensato ai precipizî e adesso ne sentivo tutto l'incanto pieno di orrore: camminavo un momento sul margine e poi mi ritraevi inebriata del vuoto, di quel grande spazio su cui ero sospesa.

E un'aria fina fina fina, mi lambiva tutta, mi carezzava la faccia, le braccia, le gambe nude, mi andava fin dentro il cuore e lo faceva pulsare con ebbrezza.

Un odore sottile come l'aria, odor di menta, di ginepro, di arnica di timo, usciva fuori dalla terra gloriosa di sole... strappavo, correndo, manciate di fiori e per la prima volta co' miei occhi di farfalla vidi che i fiori di montagna hanno così bei colori cento volte più vividi perchè i fiori di montagna sono i beniamini del sole.

E mi pareva di capir la canzone del grillo e lo squittire delle pernici qui e là che avevano il nido sulle roccie; e mi pareva che dal fianco della montagna non da volgari campanelle di mucche partisse quell'argentino scampanio misterioso che riempiva di vibrazioni la lontananza. E lungo tutta la strada, ad ogni passo, scoprivo cose sempre più meravigliose; i formicai popolosi che mi parevano città e fortezze gigantesche e singolari con quella nera popolazione, attiva, immensa e industriosa tutta occupata a immagazzinare briciole e granelli, a portare al sole e ritrasportare le uova e i piccoli.

E le grandi fioriture di rododendri mi rapivano: ne avevo raccolti già prima tanti, e mai mi erano apparsi come ora, opulenti mazzi rosati, corone smaglianti di cui la montagna si adorna come una ragazza che mette rose tra i capelli; e scoprii la bellezza del musco verde fitto morbido vellutato, che ha tutta invasa la roccia perchè essa non giaccia abbandonata e solitaria, ma possa attirare e ricevere, ammantata così di verde l'insetto e l'uccellino e vidi l'acqua e i suoi giuochi: giuocava coi sassi, li spingeva, li copriva di spuma e correva via con un suo rumore grazioso e sprizzava di goccioline le erbe della riva e s'incapricciava in piccoli gorghi, e poi via di nuovo lieta e limpida, portando con sè l'imagine di pezzetti di cielo e ramiglie minute finchè giungeva all'Orco e con un balzo spumeggiante vi saltava dentro nell'acqua profonda.

E al piano ero arrivata anch'io: camminavo nella gran prateria tra l'erba alta che mi arrivava alle spalle, fitta di ranuncoli, di margherite e di soffioni.

Arrivai a casa come ubbriaca, col cuore come spalancato improvvisamente; e tutto il giorno da sola intorno alla casa, nel bosco e sulla roccia girai insaziata e sbalordita di questi infiniti tesori di cui mi pareva piena la terra.

Avevo scoperto la poesia della montagna e dentro di me — perchè non ero così lontana da quell'età in cui si crede ai miracoli — non stentai a persuadermi che forse ero stata farfalla veramente, e misteriosamente lo dissi a mia sorella: che avevo veduto tutte le cose come vedon le farfalle e aria e fiori e profumi e prati e cielo e acque.

E quando piano piano le ebbi raccontato tutto forse perchè mi scemasse il rimpianto di esserè ridiventata una creatura umana, che non può volare, mia sorella con un certo suo senso filosofico mi consolò:

— Esser farfalla certo è molto bello, ma si può restar presi in una rete e infilati negli spilli...

Paola Lombroso.

Appendice del SECOLO 9 Agosto.

PAOLO SEGONZAC 6

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Attonito in sulle prime, il giovane non tardò a riaversi e rispose sorridendo con dolcezza:

— Sarebbe cosa magnifica se non avessi sempre presente al pensiero...

— ... L'imagine dell'altra. Non temere, verrà cancellata.

— Non credo.

— Per affermar ciò aspetta d'aver veduto colei che è destinata a sostituirla.

— Non desidero di far l'esperimento.

— Lo desidero io. Voglio che tu sia felice, ripeto, ed ho promesso alla tua protettrice...

— La mia protettrice?

Entragues aveva trasalito.

— Quale protettrice?

Violetta non aveva parlato ancora della duchessa; ne discorse, ma impacciata dal giuramento fatto alla visitatrice e intenta a non dir cose compromettenti, rispose:

— È venuta a trovarmi una donna... che non conosco affatto ...Fu un momento in cui mi chiesi se non fosse una fata... Poniamo che lo sia, e non ne parliamo più.

— Parliamone, invece!...

Gli occhi del giovane s'erano d'improvviso accesi; gli si imporporò il volto.

— Parliamone! Se non la conosci, io la conosco quella donna che ha formato per me il progetto portentoso ed è venuta ad esportelo... Aspetta! Aspetta! Non so come si chiami, ma te ne farò il ritratto...

Descrisse infatti la sconosciuta della chiesa di Sant'Agostino; indi, colto lo sbigottimento dell'amica sua:

— È lei, non è vero? È proprio lei! L'hai riconosciuta.

Sì, Violetta riconosceva la duchessa nel ritratto; e si ricordava le parole da questa pronunziate allorchè fuggiva per non vedere Entragues:

— Soccomberei, come poco mancò non soccombessi già un'altra volta.

Era lei quella che il giovane aveva veduta altrove...

Egli intanto proseguiva, ardente, come estatico:

— Sì, sì! È lei! È lei! Sapevo bene io che il suo sguardo non mentiva! Ascolta...

Narrò tutto quanto aveva ritenuto della dama misteriosa: l'apparizione al Topo Bianco, l'incontro a Sant'Agostino, e quegli occhi che gli scendevano diritti in fondo all'anima, e gli dicevano: «Spera!»

— È lei, capisci, è lei!... Non l'ho più riveduta, ma sento intorno a me, su di me il suo pensiero, e poco fa quando mi hai detto: «la tua protettrice» m'è tosto passato dinanzi agli occhi il suo viso...

«È lei, e adesso puoi ordinare, t'obbedirò, le obbedirò ciecamente... perchè sono sicuro che non t'ha ingannata. È la mia felicità ch'essa vuole... E, se osassi, ti direi...

— Di', comunque.

— No, non oso... mi smarrisco... Non è più febbre quella che m'agita, ma pazzia... Divengo pazzo!

— Dimmi tutto... Ma già ho indovinato: la principessa, non è vero? Ti sei figurato ella volesse darti la tua principessa?

— Sì, rispose egli in un sospiro che gli mise tutto quanto il cuore sulle labbra.

— Oh, povero amico mio!

Violetta pure sospirava.

— È la verità, sei un po' matto. La principessa! Sai bene che è impossibile. È maritata; appartiene ad un altro, che se l'è portata in Italia...

«No, no, non abbandonarti a tale illusione. Lascia le chimere, tienti alla realtà, all'altro sogno d'oro che t'offre la tua protettrice per compensarti del primo, distrutto per sempre ...

— Sì... sì... balbettò egli, che pareva sottomettersi.

Tacque e lasciò che l'amica della sua infanzia continuasse:

— Bisogna accettare, passero mio. Pensa a ciò che t'è promesso: una sposa deliziosa, la quale t'ama già. Dal modo con cui la dama... sconosciuta m'ha parlato della fanciulla, devo arguire che tu sia il suo primo amore.

«Un cuore vergine, poi, e pieno di te, la ricchezza, il lusso, la lieta canzone divenuta realtà, una principessa che ti porta seco nel suo palazzo...

«Accetti, non è vero?... Mi autorizzi a dire alla tua benefattrice che accetti?

— T'ho già risposto. Farò tutto quanto essa vorrà.

— Come sei ragionevole, amico mio, e come ella sarà contenta di te!

Il poeta sorrise.

— Posso riferirle questa tua risposta, non è vero?

— Sì... ma no, non riferirgliela.

— Oh!

— Voglio dargliela io stesso.

L'attrice pensò alle condizioni imposte dalla duchessa.

— Impossibile, disse.

— Perchè? Non vuole ch'io sappia chi ella sia; è così? Vuole rimanere nell'ombra e sfuggirmi ancora, come quattro mesi or sono?

«Ebbene, non accetto. Voglio conoscere la mano che mi benefica. Al mio posto faresti altrettanto. Nei miei panni avresti cercato, indagato, ti saresti interrogata come faccio io da quattro mesi, e t'avresti dato la medesima risposta che mi son data io, il figlio abbandonato, la cui sorte non potrebbe interessare, a tal punto, se non una donna al mondo...

— Tua madre! mormorò Violetta rabbrividendo.

— Sì, mia madre, che non ho mai conosciuta.

Violetta riflettè un istante attratta essa pure da tal luce improvvisa; ma subito dopo, scuotendo il capo:

— No, non ti lasciar lusingare anche da questa idea. Sei nato a Parigi e da qui sei stato condotto a Fleurial, presso la balia che t'ha allevato, mentre la tua protettrice è una straniera e il posto che occupa nel mondo allontana il sospetto che t'è venuto.

«Infine, la donna piena di cuore e di energia che era qui poco fa, non avrebbe aspettato ventidue anni per occuparsi di te.

«No, caro passero mio, ella non è tua madre. D'altronde ti prometto di esporle il desiderio che hai di rivederla e di sapere la verità circa l'interesse che ti porta. Te lo prometto, e manterrò la promessa, giacchè io pure voglio sapere.

— Bene.

— Ed ora basta su tal proposito. Avrò domani un nuovo colloquio colla dama in questione, e potrò fissarti il giorno e l'ora in cui sarai presentato alla tua futura sposa... La tua futura sposa, non è vero? Hai accettato, e non cambierai parere, spero.

— Cambiar parere io!

Egli sorrideva come poco innanzi quando l'attrice lo aveva lodato per la sua saviezza.

— Non hai compreso, passerina mia? Tutto quanto m'hai detto per disingannarmi è stato vano. Rimango colle mie chimere e son esse che hanno ragione.

«Sento, sono sicuro che quella donna è mia madre e che essa, volendo la mia felicità, non può aver scelto per me un'altra sposa che non sia quella che amo.

«Sì, lo so, è una pazzia, è cosa impossibile. Qui la mia ragione è in perfetto accordo colla tua; ma il cuore s'ostina, ed è esso che ci vede chiaro, e convien lasciarlo nella sua fede, è necessario, passerina mia.

Ella non insistè da vantaggio ed egli uscì di là come da un banchetto in cui avesse bevuto troppo...

Violetta lo accompagnò con uno sguardo in cui riflettevansi l'intima gioja e l'entusiasmo di lui.

— Oh, credi tutto ciò che vuoi, mio dolce passero! ella esclamò. Quanto a me, son sicura d'una cosa sola, la quale mi basta, ed è che si sta per fare la tua felicità...

Poi, battendo le mani:

— Ah, la bella [illegible] che ora mi [illegible]!

PER L'INFANZIA CONTAMINATA
NEGLI ISTITUTI CLERICALI

Fin d'ora si potrebbe procedere d'ufficio.

I clericali godono di molte fortune. Anche allora che sono attaccati e intimamente debbono riconoscere d'essere in torto, trovano che la legge e gli uomini son fatti apposta per loro: la legge che è oscura, imprecisa, e gli uomini che la interpretano sempre a favore del più forte. È così che dopo il primo istante di sbigottimento, attenuatasi un poco l'orrenda tragicità di tante giovinezze, di tante tenere infanzie deturpate, sconciate; i salesiani e compagnia buona possono ora permettersi il lusso inaudito di minacciare alla loro volta querele contro i galantuomini che hanno denunciato per un sacrosanto dovere, le turpitudini avvenute in molti istituti religiosi.

Infatti, se è vero che adesso è sorta una lodevole iniziativa per la riforma del Codice Penale, almeno nella parte che si riferisce alla querela di parte per i reati di violenza carnale e di corruzione di minori; è vero anche che se fosse assolutamente necessario attendere le riforme in questione, molti dei ributtanti delinquenti odierni riuscirebbero a cavarsela per il rotto della cuffia della remissione, saldando il loro conto turpissimo con qualche centinaio di lire alle vittime! scarsi quattrini che ricupererebbero in seguito, e a usura, con altrettanti processi di diffamazione senza facoltà di prova.

Ma questo stesso nostro Codice, soverchiamente feroce in taluni punti; incompleto un po' per ogni sua pagina; e addirittura traboccante di tenerume per qualche altra forma di reato, dà pure modo se lo si voglia applicare con onesta rigidità di coscienza di colpire gli osceni violatori dei bambini di Varazze e di Milano.

Questa affermazione che contrasta contro tutto quanto è stato scritto in questi giorni non sembri eccessiva. Essa è sorretta da sentenze precedenti che fanno stato e che la magistratura, senza grande sforzo, potrebbe richiamare, riconducendo in tranquillità l'ordine sociale così profondamente turbato dalla rivelazione degli scandali attuali.

Poichè se sta bene che il procedimento di ufficio, secondo l'on. Daneo che ne ha scritto alla *Gazzetta del Popolo* sia esteso ai reati consumati nei collegi pubblici e privati; o, secondo il prof. Ugo Conti del *Resto del Carlino*, per tutti i delitti di violenza e di libidine compiuti ai danni di minori degli anni sedici; esiste pur sempre che il dibattuto articolo 336 ha già dato luogo a massime di giurisprudenza che possono servire immediatamente; a frenare certe velleità di contro-querele e a non lasciare impunita qualche sconcia figura di corruttore.

***

Cominciamo dalle «messe nere» di Varazze. Le accuse furono esplicite, fornite di particolari che per dirla con Zola sono altrettanto impudichi che... i sogni di un uomo casto. L'autorità dovrà ora giudicare se i fatti realmente siano avvenuti; se davvero le orgie troppo pagane per dei religiosi si siano svolte in presenza di un certo numero di disgraziati allievi.

In caso affermativo non v'è scongiuro o possanza di salesiani perchè tali reati non cadano nel numero 2 dell'art. 336; dove si dice: «Si procede d'ufficio quando il fatto sia commesso in luogo pubblico, od esposto al pubblico».

Fin dal 30 luglio 1891 la Corte d'Appello di Milano giudicava in un caso analogo in questo preciso senso:

«Gli atti di libidine compiuti alla presenza degli scolari si debbono ritenere commessi in luogo pubblico od esposto al pubblico.»

La sentenza spiega in seguito che il «concetto di pubblico» è appunto dato dagli alunni che, ammessi al principio dell'anno scolastico, possono intervenire liberamente sul luogo durante tutta l'annata. Lo stesso giudicato ritiene che non è nemmeno necessario che la corruzione sia immediata. Basta secondo il relatore, avv. Maestri; presidente Pedoja, che i fanciulli possano comunicando fra loro scambiarsi impressioni e racconti di ciò che hanno visto anche separatamente, perchè in seguito germogli dalle giovinette anime il tristo fiore della depravazione. E dato ciò il giudice, non soltanto può, ma deve punire d'ufficio.

In altra sentenza abbiamo trovato specificato quale sia il criterio da seguirsi per sentenziare se il luogo sia pubblico o privato. Dice una che è luogo pubblico anche una camera a pianterreno, con le finestre e la porta aperte verso strada. Anche un compartimento di carrozzone ferroviario non è privato, poichè può essere anche momentaneamente esposto agli sguardi di estranei.

Sfogliando la giurisprudenza si trova anche che ritenuta dubbia dai primi giudici, in tema di violenza carnale, la qualifica del luogo pubblico, e quindi assolto l'imputato stante l'intervenuta remissione, è nel diritto del P. M. di appellare, e la Corte; — e ciò è avvenuto: relatore Floreno ; — alla sua volta condannare...

Come si vede ve n'è dunque sin di più, se giustizia vorrà essere fatta, perchè la faccenda di Varazze; almeno essa per le argomentazioni esposte più sopra, non debba cadere nel nulla, ad onta di ogni più accomodante remissione di parenti indegni.

***

Veniamo ora ad un secondo ordine di idee che, quanto meno, potrebbe comprendere le brutture che si sono consumate in viale Monza, nel pietoso asilo Don Riva-Fumagalli.

A questo proposito conviene però premettere che le costituzioni di parte sono già fatte e che non è troppo probabile che esse vengano levate per comodo dei numerosi amici della coppia criminale.

Ma ammettiamo — per un solo momento, s'intende — che donna Giuseppina e il suo sozio riescano a tacitare le famiglie delle vittime; può cadere per questo, e dato che alla casa infame di Greco non siano applicabili i criteri messi innanzi per i salesiani di Varazze; — ogni azione penale in loro confronto?

Ottenuta la remissione della querela di parte per gli articoli 331 e seguenti; è andato impune il reato maggiore di violenza, ecc.; non resterebbe il fatto della lesione — male venereo — comunicato alle bambine e perseguibile d'ufficio in base agli articoli 77 e 372 del Codice Penale?

Dice infatti l'art. 77: «Colui che in occasione di un reato — violenza; — commette altri fatti costituenti essi pure reato, ove questi non siano ritenuti dalla legge elementi costitutivi o circostanze aggravanti del reato medesimo, soggiace alle pene, ecc...

L'art. 372 fissa poi la reclusione da uno a cinque anni, quando il fatto criminoso produca malattia per 20 giorni o più; e la pena da 5 a 10 anni allorchè il fatto stesso porti ad una malattia di corpo certamente o probabilmente insanabile.

E questo fu appunto il caso di un altro reverendo, chiamato con il delizioso nome di Manetta. Egli, benchè strappata la remissione di parte, si ebbe il suo bravo processo e la sua condanna di Assise perchè secondo la sentenza che lo riguardava « la legge non esige che la morte o le gravi lesioni siano volute o no dall'agente; ma basta che esse si siano verificate per la congiunzione...

Il sacerdote, nel caso specifico, aveva addirittura comunicato il più terribile male ad un ragazzo di 13 anni; e bellamente credeva di aver riconquistato tutta la sua dignità e la sua rispettabilità di uomo — anche lui, purtroppo era tale! — appena obbligata al silenzio, con un pugno di soldini la propria vittima.

Un altro giudicato, che abbiamo trovato nella *Cassazione Unica*, presidente Basile, relatore De Cucchi; tratta di una minore lesione, di una malattia schifosa ma di guarigione relativamente rapida comunicata ad una bambina da tale Marsili, che era pure riuscito a tacitare gli offesi.

La sentenza in data 23 agosto 1904, considerando che «l'imputato si metteva nella condizione di compiere la violenza; ed anche la lesione» disse che la desistenza della querela di parte non era operativa.

Orbene, quante sono le bambine del covo di madama Fumagalli che si trovano, almeno, nelle stesse condizioni della martire di cui fa cenno la giurisprudenza da noi ricordata?

Procedimento di ufficio, dunque, e senza debolezze. In soccorso di questa tesi viene anche l'autorevolissimo commento del Majno, che è così concepito: «quando il delitto con violenza carnale o atti di libidine o corruzione di minori, è punibile con pena inferiore a trenta mesi di pena restrittiva della libertà personale, la *connessione* non toglie la perseguibilità d'ufficio per questo minore reato.»

E v'è da notare che non è certo la gravità della pena che spaventa maggiormente i delinquenti contro l'infanzia. È piuttosto lo scandalo di per sè; è piuttosto il fatto che anche per un solo anno di carcere la opinione pubblica può impadronirsi e commentare le loro turpi gesta. Vi andrebbe infatti di mezzo un poco di fede e troppo di interessi bottegai. Il che, finora, non lo si è voluto; riuscendo chissà per quanti casi e chissà per quali pressioni e compiacenze, a troncare a metà le necessarie e doverose indagini del magistrato.

***

Ma, si dice, ora siamo alla vigilia della riforma del Codice Penale, per questa e per altre parti veramente lamentevole. E per noi, vi faremmo molta fidanza, solo che uno scettico che è in fama di saper molto e di malignare su tutto, ci dice sorridendo:

— Incorreggibili! Quale è la nuova illusione che voi inseguite per le vie sterminate dei vostri cieli di ideali? Credete che domani la legge, la quale è una vecchia dama incipriguita e incipriata ravvolta in un ampio mantello che non è mai stato nuovo e che adesso è addirittura tutto a rattoppi, e che si offende, essa antica signora, se voi mostrate di accorgervi delle sue miserie e delle sue rughe; possa ringiovanir d'un tratto ed essere pari e degna della vita che costantemente si rinnova?

«No, ammettetemelo. A codice nuovo fiammante, corrisponderà subito una nuova necessità di *jus condendo*. Gli uomini e il diritto naturale camminano troppo in fretta perchè la vecchia dama possa riguadagnare il tempo perduto; tempo perduto fino d'allora che si andava più lentamente che non adesso... Però... Però, concluse lo scettico, rispettatela sempre la legge; rispettatela specialmente quando ne avete bisogno e siete in torto contro di essa... Vi gioverà. Imparatelo dagli uomini d'ordine e dai preti.

Giuseppe Dominione.

Le intenzionali esagerazioni del pontefice

Ci telefonano da Roma, 8. (G.):

Il papa ha sospeso il ricevimento dei cardinali che doveva aver luogo domani per l'anniversario della sua assunzione. Il *Corriere d'Italia* dice che tale sospensione è stata decisa per evitare che i cardinali potessero patire qualche oltraggio sia nell'andata che nel ritorno dal Vaticano.

Anche i pellegrinaggi di settembre sospesi

Ci telefonano da Roma, 8. (G.):

Il *Corriere d'Italia* dice che furono già sospesi anche i pellegrinaggi che dovevano arrivare a Roma in settembre. Gli altri che dovrebbero venire in seguito, dipenderanno esclusivamente dalle condizioni dell'ordine pubblico in Italia.

SCIOPERI E AGITAZIONI

Lo sciopero generale a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 8. (S.):

Stanotte venne proclamato lo sciopero generale. Soltanto i vetturini e i tramvieri non scioperano. La città è animata ma calma.

IL LICENZIAMENTO DI INFERMIERI
nel Manicomio di Roma.

Ci telefonano da Roma, 8 sera. (G.):

La deputazione provinciale aveva disposto per il licenziamento di parecchi infermieri del manicomio di Roma, i quali si erano messi in isciopero il 3 luglio scorso. Il licenziamento è stato notificato ed effettuato stamane, dopo che le autorità di P. S. avevano preso enormi precauzioni, disponendo per un grande sfoggio di agenti intorno al manicomio.

Gli infermieri licenziati, invece, si sono allontanati dal Manicomio tranquillamente, dichiarando di riservarsi di agire per vie legali presso la deputazione provinciale.

I MIETITORI NEL POLESINE
L'arresto d'un capo-lega.

Ci telegrafano da Rovigo, 7, notte. (G.):

A Lama e Pezzoli, frazioni dei comuni di Ceregnano ed Adria scoppiò uno sciopero fra i mietitori dell'avena che dopo essersi obbligati per lire 4 al giorno si rifiutarono di continuare nel lavoro pretendendo fossero occupati tutti i loro compagni e il riconoscimento della Lega.

Vennero mandati sopraluogo carabinieri e cavalleria. Fu arrestato il capolega di Pezzoli, certo Nocetti Giovanni, per attentato alla libertà di lavoro.

Vennero perquisiti i locali della Lega e fu sequestrata la bandiera.

IL PERSONALE DELLA LINEA TRAMVIARIA
Bologna-Malalbergo.

Ci telegrafano da Bologna, 7, notte. (B.):

Stamane si è effettuato lo sciopero del personale del tram Bologna-Malalbergo. I treni non partirono. Non si deve però deplorare nessun incidente.

GLI SCIOPERI DI TORINO.
La lotta dei muratori e dei metallurgici

Ci telefonano da Torino, 7 notte. (D.):

Stasera ha avuto luogo alla nostra Camera del Lavoro l'assemblea dell'Ufficio Centrale. La riunione riuscì animatissima, ma ordinata e venne deliberato di invitare le autorità ad interessarsi degli scioperi in corso e di dare mandato alla Commissione operaia per esperire i mezzi necessari per sostenere l'attuale lotta dei muratori e dei metallurgici.

I muratori di Pontelagoscuro.

Ci telegrafano da Ferrara, 7, notte. (N):

Stamane a Pontelagoscuro duecento muratori addetti alla costruzione della nuova distilleria hanno scioperato per una questione di aumento di mercede.

LE LAMENTELE
degli scrivani di prefettura.

Ci scrivono da Torino 8. (F. A. N.):

Gli scrivani di prefettura, come già il *Secolo* ebbe ad annunziare, hanno designata la città di Torino, come sede centrale della loro Associazione.

Essi hanno finora chiesto invano un trattamento meno iniquo e nelle forme più umili. Eppure essi costituiscono una classe di impiegati benemerita, ma priva di ogni beneficio di pensione o di carriera. Contro tale sfruttamento, che dura da anni, la Camera dei deputati ebbe più volte ad occuparsi.

Il 19 dicembre 1898 la Commissione del bilancio rivolgeva formale raccomandazione al Governo, affine di provvedere al miglioramento delle condizioni degli scrivani di prefettura.

Nel 1901, il sottosegretario agli Interni, on. Ronchetti, riconosciute le miserrime condizioni degli scrivani di prefettura, assicurava essere allo studio un progetto di legge che presto si sarebbe presentato.

Nell'11 aprile 1905 la Camera votò un nuovo ordine del giorno, perchè almeno si elevasse ad un minimum di L. 1200 la loro remunerazione.

Nel 6 aprile del 1906, l'on. Sonnino promise anche lui di presentare un progetto di legge per il miglioramento degli scrivani.

Ma raccomandazioni, suppliche, ordini del giorno, promesse, rimasero e rimangono tuttavia lettera morta!

Venne finalmente la legge 8 luglio 1906. Essa però non migliorò per nulla la carriera, ma si limitò ad accrescere di pochi centesimi la rimunerazione (da 720 a 840 lire) ad un piccolo numero di scrivani.

Ecco come in Italia i governi tengono in conto i voti del Parlamento.

La legge dispone sia migliorata la carriera degli scrivani di prefettura ed il Governo non se ne dà per inteso.

Possa oggi l'azione del Comitato centrale di Torino trovare adesione e forza nei deputati del Nord, pel trionfo della giusta causa.

I commessi di commercio di Ferrara
ed il riposo festivo.

Ci telegrafano da Ferrara, 8, sera. (V.):

Centocinquanta commessi di commercio, riunitisi, hanno stabilito che tutti gli appartenenti ai diversi rami dell'industria e del commercio, facciano una sola unione solidale, per ottenere l'applicazione immediata del riposo festivo.

Hanno poi deliberato di presentare al prefetto un memoriale riflettente le condizioni effettive del commercio locale, incaricando la Commissione provvisoria di esperire tutti i mezzi per l'applicazione integrale ed immediata del riposo festivo.

Le setaiuole del Vicentino.

Ci telefonano da Vicenza, 8, sera. (F.):

Da un paio di giorni a Rossano è scoppiato lo sciopero delle setaiole occupate nello stabilimento del signor Sabellin e compagni; esse chiedono 10 ore di lavoro, anzichè 12, e lire una e 30 centesimi al giorno, anzichè lire una e 10 centesimi.

Ieri poi anche le altre setaiole occupate nei diversi stabilimenti del paese scioperarono chiedendo le stesse migliorie. Le scioperanti sono in tutto oltre 700 e se i proprietari non accetteranno le loro eque e più che giuste domande emigreranno in massa.

LA SITUAZIONE A TORRE ANNUNZIATA.
Si minaccia lo sciopero generale.

Ci telegrafano da Napoli, 8, sera. (D.):

A Torre Annunziata la situazione è immutata, non si lamenta alcun incidente. Lavorano soltanto limitatamente 12 stabilimenti secondari. Tanto da parte degli industriali che da parte degli operai si ostenta la risoluzione di una resistenza estrema.

Gli operai minacciano la proclamazione dello sciopero generale.

Domani il sottoprefetto di Castellamare farà un nuovo tentativo di pacificazione.

La situazione agraria nel Ravennate

Ci telegrafano da Ravenna, 8, sera. (B.):

L'agitazione agraria che sembrava volgere al suo termine continua specialmente nel comune di Lugo.

Nel comune di Alfonsine corre voce che nell'Assemblea dei contadini non sia stato accettato il nuovo patto colonico stabilito fra la rappresentanza degli operai e dei proprietari nella riunione tenutasi in prefettura.

Per la dignità della magistratura
UN COLPO DI SCENA IN TRIBUNALE
L'on. Giacomo Ferri rifiuta un giudice precisando contro di lui gravi accuse.

Come si è svolto il clamoroso incidente

Ci telefonano da Modena, 7 notte. (D.):

Eccovi un resoconto più particolareggiato:

In città nel ceto degli avvocati si parlava sommessamente da qualche tempo di certi scandali giudiziari dei quali sarebbe stato protagonista un giudice del nostro tribunale. Oggi, durante l'udienza d'un processo civile, nel quale il giudice di cui si tratta faceva parte del collegio giudicante — scoppiò improvviso, inaspettato, lo scandalo.

L'aula era affollatissima specialmente di avvocati, per udire l'avvocato onorevole Giacomo Ferri, che doveva patrocinare.

Ma — appena aperta l'udienza — fra la generale curiosità l'on. Giacomo Ferri domandò la parola per una dichiarazione.

Presidente. Parli.

Giacomo Ferri dice:

— Colla coscienza di compiere un dovere per quanto doloroso, inevitabile, colla promessa di assumere la responsabilità grave verso il Tribunale, verso il Consiglio dell'Ordine del quale faccio parte, verso i miei colleghi tutti e verso l'interessato, per tutte le vie ed in ogni caso colla assicurazione da uomo d'onore che non permetterò che l'immunità parlamentare ostacoli l'azione di chiunque verso di me denunzio il giudice aggiunto signor avvocato Giovanni Vignocchi. Troppo spesso quando è chiamato a giudicare e come relatore a stendere sentenze mi risulta che prima del giudizio questo giudice porta le nostre cause nei diversi studi legali dove si discute e prima della pubblicazione del giudicato, si conoscono gli esiti e si propagano.

« Sono agli ordini del Tribunale per meglio precisare i particolari.

«Questo fatto noto a troppi di noi è tale che di fronte a certi giudicati può legittimare sospetti e in ogni caso toglie a noi la tranquillità e offende la dignità nostra di professionisti e per la tutela dei nostri clienti ci si impongono provvedimenti.

« Di fronte a questo giudice quindi, che ricuso da questo momento, non posso discutere cause.

«Compreso della gravità dell'accusa mi metto, ripeto, agli ordini del Tribunale.»

Un angoscioso momento.

Sarebbe difficile descrivere lo stupore del pubblico di avvocati che come vi dissi, affollava l'aula — a queste precise e coraggiose dichiarazioni dell'on. Giacomo Ferri. Quand'egli ebbe finito di parlare vi fu un penoso silenzio.

Il presidente, come intontito, pallidissimo, non sapeva a che santo votarsi. Avrebbe evidentemente voluto sprofondare, piuttosto di prendere una decisione qualsiasi.

Tutti gli sguardi erano intanto fissi sul giudice Vignocchi, il quale rimaneva immobile, come intontito, e assai pallido, senza uno scatto, senza un gesto. Il momento era penosissimo, angoscioso.

Giacomo Ferri: Signor presidente, in attesa di una risposta domando che si mettano integralmente a verbale le mie parole...

Presidente (un po' rinfrancato): Allora la causa dell'on. Giacomo Ferri è rinviata. Usciere chiamate le cause successive...

Anche gli altri avvocati rifiutano il giudice.

Avv. Magera: Domando la parola per una dichiarazione.

Presidente: Parli.

Avv. Magera: Debbo dichiarare che io pure mi rifiuto di discutere dinanzi al giudice Vignocchi perchè l'autorità e la rispettabilità dell'accusatore, che si è assunto solennemente la responsabilità dell'accusa e ha offerto la prova dei fatti, mi impone di chiedere che luce completa sia fatta...

Dopo l'avv. Magera — fanno successivamente analoga dichiarazione gli avvocati on. Lodovico Ferrarini, Silvestri e Zani.

In questa situazione — non fu possibile continuare l'udienza che venne perciò in tutta fretta sospesa.

Subito dopo levata l'udienza l'on. Giacomo Ferri si presentò al presidente avvocato Boni per riconfermare la denuncia. Il presidente lo invitò a presentargli in iscritto le sue dichiarazioni.

L'impressione - La personalità del colpito.

L'impressione in città — pel gravissimo incidente — è enorme, tanto più che, come vi dissi, da tempo si sospettava del giudice Vignocchi.

Si parla di certe cause civili, per esempio della Ditta Cipollina contro l'arciprete di Camposanto, della Ditta Gatti contro Tavoni Axerio e di altre — nelle quali la sentenza sarebbe stata stesa dal giudice Vignocchi.

Giovanni Vignocchi è un aggiunto giudiziario che ha fatto qui gli studi. Fu sempre nella schiera degli studenti più modesti. Ebbe a ripetere gli esami per la carriera giudiziaria e anche per quella prefettizia e riuscì finalmente nella magistratura.

Da un po' di tempo si segnalavano da molti alcuni suoi giudicati che dai suoi compagni di studi si ritenevano enormemente superanti le sue attitudini, le sue capacità e la sua coltura. Oggi lo scandalo scoppiò e... a dir vero, trovò nel ceto degli avvocati un serio e grave assentimento.

L'on. Giacomo Ferri, col quale ho parlato dopo l'udienza, mantiene il massimo riserbo.

Egli sta stendendo la sua deposizione per consegnarla al presidente del Tribunale. In città non si parla d'altro.

I commenti e gli strascichi.
(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE.)

Ci telefon. da Modena, 8. (*Mario Cerati*):

La città è impressionatissima per l'incidente sollevato ieri in tribunale dall'on. avvocato Giacomo Ferri, che con precise, gravissime e circostanziate accuse, eccepì il giudice Vignocchi, come avete largamente riferito questa mattina.

Specialmente nell'ambiente forense lo scandalo ha sollevato enorme rumore, tanto più che da parte dei giudici i quali tutti si ritengono colpiti dalle accuse rivolte al loro collega, passato il primo momento di sgomento, pare che vogliano ostentare una sicurezza, che, comunque si vogliano giudicare le cose, offende il più elementare senso di correttezza.

Infatti ieri sera in un caffè cittadino si videro trattenersi lungamente insieme il procuratore del re, l'aggiunto Vignocchi e i due giudici che sedevano con lui all'udienza, l'avv. Borri e il cav. Magnani. Tutti discutevano con grande animazione e fu osservato che il giudice Vignocchi prendeva continui appunti. I cittadini che erano presenti a questa pubblica manifestazione di spavalderia, la commentavano molto aspramente.

Ma si è fatto anche di peggio: quest'oggi il giudice pubblicamente accusato e rifiutato come indegno, non solo in pubblica udienza, ma anche con una dichiarazione scritta depositata nelle mani dello stesso presidente del tribunale sedeva ancora nel collegio giudicante a trattarvi le cause penali. Che cosa intende fare l'autorità sulla quale incombe la grave responsabilità di questo momento?

Quand'anche le accuse fatte dall'on. Giacomo Ferri fossero calunniose, esse tali devono essere dimostrate dal giudizio di una Commissione inquirente. Fino a quel momento il giudice contestato non potrebbe rivestire la toga, nè l'autorità superiore può consentirgli di continuare ad esercitare le sue funzioni.

Questo è quanto ripetono gli spassionati.

Di questi fatti gravissimi e che rendono sempre più impressionante lo scandalo, fu informato il ministro on. Orlando.

Frattanto l'on. Ferri, che si è chiuso nel più rigoroso riserbo, ha compilato un diffuso e specificato memoriale nel quale sono precisati i nomi ed i fatti di cui si fa accusa all'aggiunto Vignocchi. Di esso però egli non darà comunicazione che all'autorità inquirente che dovrà occuparsi di questo triste episodio della nostra vita giudiziaria.

Il *Panaro* uscito ieri sera scrive a questo proposito:

« Il fatto è di una gravità eccezionale, enorme: noi naturalmente narriamo puramente e semplicemente fatti accaduti in pubblico e perciò notorii, senza permetterci, almeno per ora, alcun commento; certo la serietà indiscussa dell'accusatore dà all'incidente un carattere impressionante, reso ancora più grave dall'atteggiamento, identico al suo, assunto successivamente da ciascun patrono delle altre cause.

Ed è perciò che riteniamo necessità imprescindibile che si vada fino in fondo, chiaramente ed energicamente; perchè la magistratura, come la moglie di Cesare, non deve essere sospettata; e deve coraggiosamente allontanare da sè fin'anco l'ombra del più lieve sospetto. »

UN COLLOQUIO
col deputato avvocato Ferrarini

Si tratterebbe non di un disonesto ma di un inetto ambizioso.

Ci telefonano da Modena, 8 sera. (*Mario Cerati*):

Ho avuta anche occasione di avvicinare l'on. avv. Ludovico Ferrarini e naturalmente, ricordando come egli pure ieri abbia fatto piena dichiarazione di solidarietà col collega on. Giacomo Ferri, rifiutandosi alla discussione delle cause alle quali egli doveva intervenire come patrono, l'ho pregato di dirmi che cosa ne pensasse di questo scandalo così improvvisamente scoppiato.

— Veda, gentilmente egli mi rispose. Per noi avvocati di questo tribunale, e per molti modenesi anche fuori della nostra classe, l'incidente ieri accaduto in tribunale e che ha fatta ben a ragione tanta impressione in tutta Italia, non è che la cadenza finale risolutiva di una progressione ultrawagneriana che tutti si sentivano ronzare nelle orecchie da tempo in un continuo crescendo. Non si è fatto che dire forte e chiaro. E di ciò va data ampia lode all'avv. on. Giacomo Ferri, quello che già da parecchi e con insistenza si mormorava sottovoce.

— E l'appunto mosso all'aggiunto in questione sarebbe proprio quello di essersi lasciate fare le sentenze da avvocati estranei, e qualche volta anche non assolutamente estranei alla causa?

— Precisamente! Il suo giornale, del resto, ha precisate anche due cause che apparterrebbero per l'appunto a questa seconda categoria. Ed ella che, come vedo dal suo biglietto di visita, è anche avvocato comprende benissimo...

— «... Peggio che l'indelicatezza, l'immoralità di un siffatto procedere. Ma, perdoni, e il movente, secondo lei? »

— « In mia coscienza giudicando delle cose colla massima obbiettività e senza il menomo preconcetto, debbo dirle che io non mi so indurre a pensare in quel magistrato un idea di illecito lucro. La ragione vera sarebbe piuttosto in un quasi morboso sentimento di falso amor proprio.... colpevolissimo esso pure, quando si vestano funzioni così delicate. »

— D'accordo.

— Badi bene che non difendo, si figuri! Espongo quello che è mio convincimento. La ragione vera dunque, come le dicevo, starebbe in un eccessivo senso di amor proprio per il quale quell'aggiunto essendo piuttosto di modesta levatura intellettuale e di scarsa cultura ambiva stendere delle sentenze egregie...

« ....le quali naturalmente, a parte il resto, gli valevano più come titolo a prossime promozioni per merito, mentre glie le avrebbero fatte di sana pianta professionisti che qualche volta avran tirata l'acqua al proprio mulino.

« Pensi un po' lei se noi altri potevamo sopportare più a lungo una condizione di cose che, nella più benigna ipotesi ci induceva ad essere giudicati dai nostri colleghi.

— Ma i superiori non avevano mai avuto sentore di nulla? Non sono mai intervenuti a porvi amichevolmente riparo? I giudici stessi che dovevano controfirmare collegialmente la sentenza del loro collega estensore e quindi condividere la responsabilità, non hanno mai sentito il bisogno di richiamare il collega ad una più scrupolosa osservanza del suo dovere?

— Qualche cosa ne hanno saputo perchè lagnanze esplicite si sono fatte in via, dirò così ufficiosa. Ma che vuole mai? Sono tanto brave persone i nostri magistrati! E qualche volta il buon cuore eccessivo si accoppia coll'umana debolezza....

— ....e insieme figliano lo scandalo.

L'onorevole Ferrarini sorride crollando però il capo con profonda tristezza.

— Ad ogni modo sono cose che fanno dispiacere, concluse. Un giovane all'inizio della carriera!

Prima di prendere congedo tentai un'altra indiscrezione:

— Ho raccolta la voce, azzardai, che ella avrebbe scritto in proposito una lettera al ministro Orlando. Potrei essere così fortunato di sentirmi confermare la notizia personalmente da lei?

— Ho scritto ieri, è verissimo, ma una lettera puramente confidenziale, nella quale esponevo al ministro, come amico ad amico, la penosa situazione così come la giudico io.

— E come ha avuto la bontà di ripetermi testè...

— Naturalmente, insieme lo pregavo di provvedimento immediato, ispirato ad assoluta equità ma anche a vigorosa energia. Ora sono in attesa della risposta....

— ....e della necessaria riparazione per la completa pacificazione degli animi.

E lo salutai ringraziando.

Un'inchiesta sull'opera di alcuni magistrati
di Taranto.

Ci telefonano da Roma, 7 notte. (G.):

La *Tribuna* dice che in seguito ad alcune accuse del cav. Sansonetto, ex sindaco di Mottola, pubblicate in un giornale locale, il primo presidente della Corte d'Appello di Trani di sua iniziativa, ma dopo aver ottenuto il consenso del ministero, si è recato a Taranto per eseguire indagini sull'opera di taluni magistrati di quella città.

VI.

Servetta di scena.

L'attrice ebbe troppa fretta a batter le mani.

Suonò il campanello per ordinare le venisse approntata la carrozza.

Giulietta non venne.

Suonò di nuovo, impaziente, e tese l'orecchio verso l'entrata dell'appartamento.

La cameriera accompagnava qualcuno alla porta.

Suonò per la terza volta.

Giulietta allora accorse, tutta stravolta.

— Vi prego di scusarmi, signora... Una visita... un signore che non conosco.

— E l'avete ricevuto?

— Ha chiesto prima di voi; poi m'ha dispensato di disturbarvi, dicendo che potevo informarlo io stessa.

— Informarlo?

— Sì; voleva sapere cosa fosse venuta a far qui la duchessa.

— Oh!! Spero che l'avrete messo alla porta?

— Subito, sebbene non volesse andarsene. È per questo anzi che non ho potuto rispondere immediatamente alle vostre chiamate.

La fine della giustificazione le uscì facile dalla bocca, ma il principio ne era stato alquanto penoso.

Giulietta doveva dunque mentire.

Niente affatto cattiva, ma civettuola e colla smania indosso di rappresentar la parte delle servette di scena, da lei vedute ogni sera fra le quinte ove accompagnava la padrona, non aveva certo resistito alla tentazione di annodare un intrigo coll'indiscreto che ella asseriva di aver licenziato senza rispondergli.

Cuor-di-Giglio non s'avvide della bugia. Era altrove col pensiero, tutta assorta nel sospetto destato in lei dalla visita di quel l'uomo.

Si voleva dunque sapere ciò che la duchessa era venuta a fare in casa sua! Si spiava la misteriosa protettrice d'Entragues!

Concluse, rivolta alla cameriera:

— Sta bene; se quel signore ritorna, me lo condurrete dinanzi.

Domandò quindi la carrozza.

— Vengo con voi in campagna, signora padrona?

— No. È troppo tardi ora. Rimetteremo ad altro giorno la gita. Non ve ne avete a male, non è vero?

— Oh, signora!...

No, Giulietta non pareva se ne avesse a male; anzi nell'andar ad ordinar la carrozza, strizzava l'occhio e sorrideva. Cinque minuti dopo la partenza della padrona, usciva a sua volta ed entrava in un caffè.

Appena vi comparve, un uomo s'alzò, un vecchietto dalla faccia glabra, dai modi corretti: un cameriere di buona casa, incanutito sotto la livrea.

Ella gli si avvicinò senza esitazione.

— Adesso possiamo discorrere liberamente.

E, sedutasi:

— A che punto eravamo rimasti?

— Mi dicevate che la duchessa, dopo aver pregato la vostra padrona di partecipare ad una sua serata, incominciava a parlare del poeta...

— Ah, sì... Ebbene se ella interrogava la mia padrona a proposito del signor Entragues, non era che una finta, perchè lo conosceva benissimo; prova ne sia ch'era venuta nientemeno che per dargli moglie.

— Questa è marchiana!

— Un matrimonio straordinario, come se ne trovano solo nei racconti delle fate.

Il servo parve interessarsi vivamente.

— Impossibile! esclamò.

E incalzando:

— Narrate, narrate!... La sposa chi è? Certo la duchessa l'ha nominata?

Giulietta scrollò il capo:

— No; non l'ha nominata.

— Avrà detto per lo meno quant'anni aveva? Ne avrà fatto il ritratto?

— Vagamente.

La servetta ripetè quanto aveva udito.

— Una fidanzata deliziosa, parecchie volte milionaria e che ama già il signor Entragues.

— Infatti, è vago troppo.

— Sì, ma aspettate. C'è una cosa che m'ha colpita... Il signor Entragues ha creduto di riconoscere la sposa destinatagli.

— Ah!

— Solo che la cosa sembra inverosimile... anzi impossibile.

— Perchè?

— Perchè colei che il giovane ha creduto riconoscere è maritata già da qualche mese.

— Ah! ah!

— Deve trovarsi ancora in Italia col marito. È una principessa autentica... Ha sposato un principe nella chiesa di Sant'Agostino.

Qui Giulietta riferì tutto quanto aveva detto il poeta intorno al matrimonio e alla protettrice che lo aveva seguito nel tempio e della quale egli sentivasi intorno la benefica influenza.

Il vecchietto ascoltava senza interrompere.

Allorchè la cameriera cessò di parlare, non chiese più nulla.

Evidentemente ne sapeva abbastanza.

— È interessantissima la storia, bella come un romanzo, tanto che s'ha voglia di conoscerne il seguito.

— Oh, io il seguito lo indovino!

— Davvero?

— Il matrimonio verrà concluso, il signor Entragues sposerà la misteriosa fidanzata.

— Credete?

— Non dubitereste se aveste, al pari di me, udito parlar la duchessa, la protettrice di lui... A proposito, mi scordavo un particolare: è orfano; non ha conosciuto mai i suoi genitori.

— Ah! disse l'uomo attentissimo.

— V'imaginate ciò ch'egli s'è messo in mente?

— Che cosa?

— Che la duchessa sia sua madre.

— Eh, via!... Ah! Ah! Ah!

Il vecchietto diede in una risata; ma il suo riso rassomigliava ad una smorfia.

— Ah! Ah! Ah! È pazzo il vostro poeta!... Già i poeti lo sono un po' tutti!

— È quanto gli ha detto appunto la mia padrona.

— Dunque essa non ci ha creduto?

— No. Ha cercato di dimostrare al signor Entragues che s'ingannava; ed egli parve assentisse; ma rimasi persuasa che serbasse la propria idea.

« Nei suoi panni, del resto, avrei fatto altrettanto. Si pensi, un orfano che ritrova sua madre, e che madre! una gran dama, una duchessa.

« È un romanzo, come affermavate or ora, ne convengo; ma a me piacciono i romanzi.

— Non ho la menoma intenzione di contraddirvi. Mi permetto però di farvi osservare che un tal romanzo è assurdo, e che chi ha ragione è la vostra padrona.

« La gran dama che è andata a visitarla non è, non può essere la madre del giovane poeta, il quale è pazzo, ripeto, arcipazzo!

« Potete prestar fede alle mie parole, poi che la conosco codesta protettrice: del che vi siete accorta non è vero? Siete troppo perspicace per non aver subito compreso che son qui appunto per lei...

— Sì, sì, l'ho compreso, e sappiamo che dobbiate sapere la verità vera; ma...

La attraeva troppo il bel romanzo dell'orfano che trova la propria madre, e le rincresceva di dover rinunziarvi.

— Ma allora, chiese, perchè la vostra duchessa s'interessa tanto al signor Entragues?

Il vecchietto socchiuse gli occhi.

— Possibile che una ragazza perspicace come voi domandi una tal cosa? Non lo avete indovinato il motivo?

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

La *Biblioteca Casalinga* ha pubblicato il 13.° volume contenente:

100 maniere di cucinare il pollo

Bellissimo volume in-16, stampato su carta di lusso, di pagine 104.

Prezzo Cent. **50.**

Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, Via Pasquirolo, 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

GERMANIA

La terribile catastrofe ferroviaria DI TREMESSEN.

Ci telegrafano da Berlino, 8. (V.):

Secondo le notizie private sinora giunte, vi sarebbero nella catastrofe ferroviaria 12 morti e 30 feriti.

I feriti più gravi sono stati trasportati all'ospedale di Gnesen. È stata aperta un'inchiesta. Ancora non si conoscono le cause del disastro. La linea è rimasta assai danneggiata o si devono far passare i treni per un'altra via. Il ministro dei Lavori Pubblici è partito per Thorn. Il treno deragliato portava il numero 52.

Le cause.

Ci telegrafano da Berlino, 8. (V.):

Dalla rapida inchiesta eseguita risulta che la catastrofe di ieri sarebbe dovuta al fatto che i binari erano imperfettamente collegati l'un l'altro, poichè il treno sviò in un punto dove i due tratti del binario avrebbero dovuto coincidere esattamente.

Fra i morti vi è il principe di Bebeotroff di Pietroburgo, due figli del conte Keyserling di Mittau che andavano a Potsdam per compire i loro studi militari e un capitano russo.

Il dottore americano condannato a morte sarebbe innocente?

Ci telefonano da Londra, 8. (B.):

Durante il processo del dottore americano Carlo Hau, recentemente condannato a morte per aver assassinato sua suocera a Baden-Baden, il dott. Deez, difensore dell'accusato, ricevette una lettera anonima nella quale si dichiarava assolutamente falso che Hau fosse l'autore del delitto. Il dottore è ora riuscito a rintracciare e ad intervistare l'autore di tale lettera anonima, che è un barone residente a Mannheim. Questi avrebbe dichiarato che egli si trovava vicino alla casa della signora Monitor, al momento del delitto e per quanto egli non sia in grado di precisare il nome dell'assassino, egli afferma solennemente che Hau non era sul luogo del delitto.

Il cardinale Vannutelli a Metz. Il suo discorso.

Ci telegrafano da Berlino, 8. (V.):

Martedì alla cattedrale, in occasione della inaugurazione del Congresso eucaristico, il cardinale Vannutelli ringraziando il vescovo di Metz rispose salutando i congressisti e la popolazione della città. Disse che le accoglienze fattegli erano superiori ad ogni aspettativa e di sentirsi commosso nel constatare che il popolo aveva una fede così viva, profonda. Il ricordo di queste accoglienze aggiunse il cardinale, non si cancellerà giammai dalla mia mente.

Non alla mia umile persona si indirizzava questa dimostrazione grandiosa. Essa si indirizzava alla persona augusta che mi invia, al nostro santo padre. E acclamando il santo padre le vostre acclamazioni vanno anche più in alto. Esse glorificano Gesù nel suo vicario sulla terra. Concludendo il cardinale ricordò lo scopo del Congresso che è la glorificazione del mistero dell'eucaristia. Infine diede la benedizione papale ai presenti in tedesco ed in francese. La cerimonia alla quale assistettero circa seimila persone, durò fino alle 10 di sera.

Le sedute del Congresso eucaristico, che dureranno fino a domenica, sono cominciate oggi. I tedeschi ed i francesi tengono seduta separatamente. Il cardinale Fischer ha visitato prima la sezione tedesca e poi la francese. In questa il cardinale ha salutato in francese i congressisti rilevando che al congresso non vi sono nè tedeschi nè francesi, ma cattolici. Ha poi espresso il suo profondo rammarico per la persecuzione della quale è oggetto la chiesa cattolica in Francia.

Lo scoppio della caldaia di una locomotiva. Un viaggiatore fatto a pezzi.

Ci telegrafano da Parigi, 8. (P.):

Un dispaccio da Berlino reca che verso le undici, appena il treno era in movimento, partendo dalla stazione di Hanovre, la caldaia della locomotiva dell'espresso di Lipsia scoppiò con immenso fragore. Il pubblico che si trovava nella stazione si diè alla fuga gettando urli di spavento. Un viaggiatore di commercio che era poco lontano dalla macchina venne addirittura fatto a pezzi.

La caldaia lanciata violentemente per aria ricadde ad una distanza di cinquanta metri circa.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'AUSTRIA domanda al piccolo principato di Liechtenstein l'estradizione di un prete turpe.

Ci telefonano da Berna, 8. (C.):

Da Frauenfeld si ha notizia che il Governo austriaco ha chiesto al Consiglio federale l'estradizione del curato Hensle accusato di parecchi delitti contro la morale, che il reverendo avrebbe commessi nel principato di Liechtenstein. Il Governo del principato non credette di procedere contro l'Hensle, ma ora è intervenuto il Governo di Vienna essendo l'accusato suddito austriaco.

RUSSIA

L'esercito russo rigenerato.

Ci telegrafano da Parigi, 8. (P.):

Il *Gaulois* ha intervistato il generale Brun reduce da Pietroburgo, sull'esercito russo. In linea generale il Brun si mostra entusiasta dell'armata russa, compreso lo Stato Maggiore. Il granduca Nicola sarebbe un vero uomo di guerra in tutta l'espressione del termine e la campagna contro il Giappone avrebbe rigenerato l'esercito russo.

LA FORCA IN RUSSIA

Ci telegrafano da Pietroburgo, 8. (F.):

Otto membri di società rivoluzionarie di Mitau sono stati appiccati ieri.

La scomparsa del principe Ourousoff.

Ci telegrafano da Parigi, 8. (P.):

I giornali hanno da Pietroburgo che il principe Ourousoff è improvvisamente scomparso. Gli amici del principe si domandano se non sia stato arrestato in ragione delle rivelazioni importanti che fece alla Duma sulla complicità della polizia russa nell'organizzazione dei *progroms*.

TRENTO e TRIESTE

La stupida brutalità di un soldato croato contro un operaio italiano. Nobile e fiera protesta dei compagni di lavoro.

Ci telegrafano da Trieste, 8:

A Zara, tale Vincenzo Clemente, di Altamura, lavorante in qualità di muratore nella caserma, essendo stato insultato per la sua nazionalità e percosso da un soldato croato, tutti gli operai regnicoli abbandonarono il lavoro in segno di protesta, recandosi dal console a reclamare che sia proceduto ad una inchiesta.

PORTOGALLO

ANARCHICI PORTOGHESI vittime di una esplosione

Ci telegrafano da Madrid, 8. (C.):

Si ha da Lisbona: Il calderaio Antonio Estrella a Lisbona faceva esperimenti per la confezione di esplosivi, quando si produsse una esplosione. Quattro persone vennero ferite gravemente e trasportate all'ospedale sotto mandato di arresto. La polizia ha circondato e perquisito la casa e ha trovato un libro per la fabbricazione di esplodenti; una certa quantità di clorato di potassa, di acido acetico, di zolfo e altre materie. Alcuni altri arresti vennero operati.

SVIZZERA

DUE ITALIANI ANNEGATI IN ISVIZZERA precipitando in un lago durante una colluttazione.

Ci telefonano da Coira, 8. (C.):

Dal piccolo lago di Banna vennero estratti l'altr'ieri i cadaveri di due italiani che ancora non vennero con precisione identificati. A tutta prima si credette ad una grave disgrazia, ma da indagini accurate è risultato che i due, venuti a diverbio, durante una colluttazione caddero nel lago, annegando.

Una tragedia in una cucina. Una cuoca e un fanciullo morti.

Ci telegrafano da Berna, 8. (C.):

A Bienne, una cuoca ordinò ad un fanciulletto di accendere il fuoco in cucina bagnando la legna con il petrolio. Il ragazzo si accinse ad ubbidire ma non si sa per quale ragione, il recipiente del petrolio esplose uccidendo sul colpo la cuoca e il disgraziato fanciullo.

DUE RAGAZZI ITALIANI SCOMPARSI sul monte Jorio.

Ci telefonano da Bellinzona, 8. (C.):

Il 1° agosto, festeggiavasi sul M. Jorio il santo omonimo; per una tal festa accorsero lassù molti gitanti e devoti del Bellinzonese, specie dalla Morobbia e dai paesi italiani sottostanti.

Due ragazzi italiani del Comune di S. Gregorio, si spinsero anch'essi lassù in compagnia dei loro parenti per una passeggiata in montagna. Furono infatti visti allegri e sorridenti passeggiare lestamente in su e in giù per quelle amene alture, ammirando il panorama che loro stendevasi davanti. Dopo un certo tempo i parenti cercarono dei ragazzi per rifocillarli ma grande fu la sorpresa nel non trovarli nelle vicinanze.

Subito alcuni volonterosi giovani si sparsero nelle alture circostanti, ma senza poter avere traccia alcuna dei due ragazzi. Si andò alle loro case sperando che fossero giunti soli e per altra via, ma inutilmente. Da cinque giorni sono alla ricerca dei due poveretti una ventina d'uomini di S. Gregorio; ieri ne discesero alcuni fino a S. Antonio sempre però senza frutto.

Un berlinese precipitato dal Cervino

Ci telefonano da Berna, 8. (C.):

Telegrafano da Zermatt che durante una ascensione del Cervino, il dottor Schwarz, di Berlino, precipitò in un burrone fracassandosi il cranio.

AMERICA

Roosevelt ha ricevuto 300 mila cartoline che lo invitano a mantenere la sua candidatura.

Ci telefonano da Londra, 8. (B.):

Secondo notizie da Washington, il presidente degli Stati Uniti, Teodoro Roosevelt, ha ricevuto in questi ultimi giorni più di 300 mila cartoline postali da tutti i punti degli Stati Uniti in cui lo si prega di ritirare la sua dichiarazione del 1904 e di porre nuovamente la sua candidatura per la rinnovazione del suo mandato alla presidenza della repubblica.

Una nuova automobile su rotaia.

Ci telefonano da Londra, 8. (B.):

Telegrafano da New York alla Central News:

Ad Omaha si sono fatti degli interessantissimi esperimenti con un nuovo tipo di automobile su rotaie, che recentemente venne introdotto dalla compagnia del Pacifico. La automobile azionata da un motore a gas riuscì per un percorso di cento miglia a mantenersi davanti ad un diretto che filava con una velocità di circa 65 miglia all'ora.

Il lavoro dei diplomatici all'Aja

La questione dell'arbitrato obbligatorio – Altre importanti decisioni – Il getto di esplosivi dai palloni.

Ci telefonano da Londra, 8. (B.):

La *Tribune* ha dall'Aja: «Per mezzo dei suoi delegati alla Conferenza, la Germania ha definito la sua attitudine nella questione dell'arbitrato obbligatorio. Essa si oppone al trattato generale proposto dagli Stati Uniti per la ragione che esso ha la forma, è vero, ma non la forza di una obbligatorietà giudiziaria, ed ostacolerebbero i trattati obbligatori speciali. La Germania quindi appoggerà il progetto del Portogallo.

La proposta russa in merito alla Corte permanente di tre giudici, non è stata ritirata. Essa può essere preferita, dalle piccole potenze, a quella proposta dai rappresentanti degli Stati Uniti, essendo la proposta americana riguardata da molti come troppo strettamente legale.

Oggi si addivenne a importanti decisioni: la proposta francese di abolire i premi in denaro per la cattura delle navi venne avversata dai delegati inglesi, ma fu adottata con sedici voti contro quattro. Dodici delegati erano assenti e quattordici si astennero.

Un'altra proposta francese, quella di pagare un indennizzo ad ogni nave sequestrata nel porto, fu respinta con una maggioranza di sei voti.

L'Inghilterra fu tra le potenze che si opposero alla proposta pretestando che l'argomento è oggetto di studi da parte di una Commissione reale.

La proibizione di gettare degli esplosivi dai palloni, proposta dalla Russia nel 1899, fu avversata oggi dalla Russia stessa, dal Montenegro, dalla Spagna e dalla Persia. Tre potenze: la Germania, l'Argentina e la Rumenia dichiararono che voterebbero per la proibizione se tutte le potenze l'accogliessero alla unanimità.

Ventisette altre potenze, compresa la Grande Bretagna, votarono per la proibizione incondizionata. L'Inghilterra acconsentì alla proibizione delle palle Dum-dum ed all'uso dei gaz asfissianti, che nel 1899, aveva voluto mantenere.

UNA SIGNORINA che lascia duecentomila dollari ad un cavallo e ad un gatto.

Ci telefonano da Londra, 8. (B.):

La signorina Mac Muller di Dayton, nello stato dell'Ohio (Stati Uniti) è morta in avanzatissima età, lasciando una fortuna che si eleva a 200 mila dollari al suo cavallo favorito ad un suo vecchio gatto semi-cieco.

L'esecutore testamentario della vecchia e bizzarra signorina si è trovato più che mai imbarazzato di fronte a questo nuovo genere di successione ed ha domandato al giudice come poteva trasmettere questa fortuna ai due eredi del mondo animale.

L'orribile e misterioso delitto di Montecarlo

Comincia a farsi la luce.

Gli assassini devono essere stati parecchi

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

I coniugi arrestati continuano a mantenersi negativi. Il magistrato ha dovuto trasportare la sua inchiesta sul luogo del delitto. Interrogati nuovamente, i coniugi hanno consentito non senza difficoltà a fornire qualche particolare sul loro sistema di vita. La moglie che è francese, una certa Girondin, conobbe una ventina di anni fa al Canadà il marito che, una volta accasato, consumò quasi tutta la sostanza. La moglie allora aprì un negozio di sarta e riuscì in breve a raggranellare una ragguardevole fortuna, che permetteva loro di tenere ultimamente un salone, assai bene frequentato, a Monaco. I coniugi hanno dichiarato che ricevevano tutte le domeniche e che fu appunto in una di quelle occasioni che conobbero la Emma Levay, la vittima, la quale è vedova e avrebbe anche un bambino, del quale si ignorano però le sorti.

Quanto al Bürker, colui che gli sposi designano come il probabile assassino, sarebbe un giovanotto di una trentina d'anni conducente una vita assai irregolare. Si rifiutano di dir altro, sicchè il mistero continua.

Il medico incaricato dell'autopsia ha dichiarato che la morte deve risalire a domenica e che essa è stata causata dalla doppia perforazione del cuore mediante strumento di taglio e punta. Sul cadavere vennero poi riscontrate parecchie ferite prodotte da arma contundente, il che farebbe supporre che la vittima sia stata prima stordita e poi massacrata. La perizia medica conclude asserendo che il delitto deve essere stato consumato da più persone.

Cosa dice un farmacista che conosceva i coniugi Vere Gold

Ci telefonano da Londra, 8. (B.):

Lo *Star* è in grado di dare degli interessanti particolari sulla vita a Montecarlo dei coniugi Vere Gold che a Montecarlo erano conosciuti come sir Vere e lady Gold. Nella scorsa season frequentavano i migliori ritrovi, la società elegante e le case da giuoco, ma in realtà, essi non sono nobili. Fino ad un anno fa abitavano in un sobborgo di Liverpool e non a Londra come la polizia francese credette a tutta prima.

Il signor Reylli, un noto farmacista inglese, abitante a Montecarlo e che si trova attualmente in vacanza a Londra, ha fatto il seguente racconto al rappresentante dello *Star!*

Il mistero ha sempre circondato il presunto barone. Siccome io non vidi mai il suo nome nella lista dei baronetti e dei cavalieri, mi immaginavo che il Vere fosse qualche governatore di una colonia inglese in ritiro fatto nobile solo recentemente. I coniugi vivevano nella loro villa con una bellissima fanciulla che passava per essere loro nipote.

Il signor Vere veniva spesso nella mia farmacia con la fanciulla la quale lo chiamava zio. La loro villa si trova presso il celebre ristorante Cardon nella Nuova strada parallela, ma sottostante al *boulevard*. La villa comprendeva sedici appartamenti e i due coniugi occupavano al quarto piano un elegante quartierino, che pagavano 1500 franchi per season. Tutti conoscevano i signori Vere Gold e la fanciulla, che veniva considerata come una bellezza. Essa poteva avere venticinque anni e contava molte amiche fra le figlie dei medici inglesi che professano a Montecarlo. L'impressione che io ho è che mi sembra impossibile che il Vere abbia potuto compiere il delitto. I due coniugi erano assai notati a Montecarlo perchè vestivano con grande eleganza.

Il delitto fu commesso a Monaco in casa dei coniugi.

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

Eccovi altre notizie intorno al delitto di Marsiglia. Un dispaccio da Monaco annuncia che dalle constatazioni fatte risulta che l'assassinio della signora Emma Levay è stato commesso a Montecarlo, domenica 4 agosto, nell'appartamento dei coniugi Gold, verso le cinque di sera. Le perquisizioni fatte hanno condotto alla scoperta di una gonna da viaggio, di un coltello deposto sur una scatola e macchiato di sangue, di un *revolver* di forte calibro, di un oggetto appartenente alla vittima, ravvolto in un numero del giornale *Petit Marseillais*, del 4 agosto, di parecchi capi di biancheria macchiati di sangue e lavati di recente.

Il signor Burney, console d'Inghilterra, è andato a rendere visita al procuratore della Repubblica e gli ha chiesto di essere tenuto al corrente di questa faccenda nella quale è coinvolto un suddito inglese.

L'inchiesta del corrispondente della «Petite République».

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

Il corrispondente da Marsiglia della *Petite République* si è recato a Montecarlo, dove ha compiuto un'inchiesta sull'atroce delitto della signora Levay. Gli inquilini della villa di boulevard des Moulins gli hanno dichiarato che i coniugi Vere Gold conducevano una vita principesca. Nessuno però ha saputo dare delle informazioni sul come può essere avvenuto il delitto. Anzi ignoravano il fatto dell'arresto. Il portinaio solo dubitava di qualche cosa, avendo aperto la porta in ora insolita ad un commissario della sicurezza. La nipote apprese il terribile fatto dalla bocca del commissario e per poco non svenne al terribile racconto. Domenica, giorno in cui secondo la perizia deve essere avvenuto il delitto, la signorina si recò ad una processione e i coniugi rimasero soli. Nel pomeriggio il portinaio udì replicatamente gridare: «Lasciatemi, lasciatemi!» ma non vi fece caso, credendo si trattasse di una questione in famiglia. La vittima si conferma sia una ricca signora svedese. Si ritiene sempre che i coniugi l'abbiano attratta nell' appartamento per derubarla dei suoi gioielli di grandissimo valore.

Buckner non sarebbe l'assassino.

Ci telegrafano da Parigi, 8. (P.):

Il corrispondente del *Matin* da Marsiglia, ha compiuto delle indagini intorno all'assassinio dell'Emma Liway ed afferma che la versione dei coniugi Gold i quali accusarono un certo Buckner del delitto commesso in casa loro, è assolutamente dimostrata priva di ogni fondamento.

Il Buckner sarebbe partito da Monaco negli ultimi giorni del mese di luglio, e l'assassinio è stato consumato domenica scorsa.

L'autorizzazione prefettizia pel circuito di Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 7 notte. (M.):

È stato pubblicato questa sera un manifesto a firma del prefetto che concede l'autorizzazione della corsa del circuito automobilistico nei giorni 1 e 2 settembre. Nel manifesto, ricordata la domanda inoltrata dall'A. C. I., presentata nel febbraio u. s., a sensi dell'articolo 68 del regolamento stradale, i nulla osta delle provincie e comuni interessati, le note del 29 giugno scorso del sindaco di Brescia e degli altri comuni lungo la linea del circuito, il prefetto concede l'autorizzazione, sotto la responsabilità dei sindaci, dell'A. C. I. i quali sono tenuti a fornire i 1100 agenti necessari per garantire l'incolumità dei cittadini.

È fatta poi viva preghiera ai detentori di animali, ed in ispecial modo di cani, di tenere custodite le bestie nei giorni della corsa, onde evitare disgrazie. Verranno fissati i giorni e le ore per le prove, onde sospendere le comunicazioni in tempo. Le automobili non dovranno poi superare la velocità prescritta normale.

Pregevoli oggetti d'arte d'una antica chiesa venduti da un prete che li aveva in custodia.

Ci telegrafano da Napoli, 7, notte. (D.):

I carabinieri scopersero che il sacerdote Precchia al quale era affidata la custodia dell'antichissima chiesa di Santa Patrizia vendette una fontana del 1400 e un marmo ricoprente la tomba di Cecilia Piscicelli per lire quattromila. Il loro valore artistico era di gran lunga superiore. Il Precchia venne deferito all'autorità giudiziaria.

IL MANDATO EUROPEO ALLA FRANCIA NEL MAROCCO

Per la sicurezza degli europei. Le energiche intimazioni della Francia al sultano.

Ci telefonano da Parigi, 7 notte. (P.):

Il ministro degli Esteri Pichon è partito stamane per Rambouillet, dove metterà al corrente il presidente Fallières degli avvenimenti marocchini.

Quanto alle autorità sceriffiane, si annuncia da Tangeri che esse hanno immediatamente informato il corpo diplomatico che stavano per spedire a tutti i governatori dei porti una nuova lettera rendendoli responsabili della sicurezza degli europei. Infine il console di Francia a Fez ha ricevuto istruzioni nelle quali è detto di ingiungere per quanto sia possibile personalmente al sultano quanto segue:

1° Ordinare di urgenza alle autorità marocchine di Casablanca che si mettano a disposizione del comandante delle truppe francesi di sbarco e gli prestino il loro concorso per esercitare la necessaria repressione;

2° Vigilare efficacemente la sicurezza dei francesi di Fez e dell'interno;

3° Affrettare le soddisfazioni promesse per l'assassinio del dottor Mauchamp;

4° Prendere nell'interesse stesso del Maghzen le misure necessarie per assicurare l'applicazione delle riforme previste dall'atto di Algesiras.

Quanto alla situazione generale al Marocco da Tangeri telegrafano che la città è tranquillissima. Il servizio di ronda è stato raddoppiato alla notte ed è stato affidato ai capi truppa. Il ministro della Guerra El Guebbas ha ordinato il disarmo dei soldati delle guarnigioni originarie dalle tribù presso Casablanca e ha intimato ai posti di guardie situati nei dintorni della città di lasciarne oltrepassare il limite agli europei per evitare degli attentati in campagna.

NOTIZIE ALLARMANTI. I preparativi spagnuoli.

Ci telefonano da Parigi, 7 notte. (P.):

Telegrafano da Madrid che mentre nessun telegramma è arrivato a completare le notizie sugli avvenimenti di Casablanca, si riceve al Ministero degli Esteri spagnuolo una importante comunicazione, secondo la quale si conferma che l'agitazione si propagherebbe pericolosamente alle altre regioni della costa.

Ecco poi qualche particolare circa le misure militari e navali franco-spagnuole, le quali vanno intensificandosi sempre più dopo i fatti di Casablanca.

Il ministro della Guerra Thomson ha lasciato la sua villeggiatura di Contrexeville per ritornare a Parigi, dove è giunto stasera.

A Tolone le controtorpediniere *Dard* e *Arbalète* hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte a salpare da un momento all'altro per il Marocco.

Queste piccole navi dovranno essere adibite al trasporto dei dispacci tra Tangeri e Casablanca, affinchè i Governi spagnuolo e francese siano tenuti il più rapidamente possibile al corrente degli avvenimenti che stanno per svolgersi a Casablanca.

A Madrid intanto il ministro della Guerra sta studiando la opportunità di prendere le truppe destinate allo sbarco al Marocco dalla guarnigione di Ceuta, i battaglioni delle quali hanno gli effettivi assai più completi di quelli della penisola. (Che analogia con quanto accade in Italia quando si dovette organizzare il piccolo corpo di spedizione per l'isola di Creta!)

Il telefono funziona ininterrottamente tra il signor Maura e i ministri della Guerra e della Marina, onde accordarsi sulle disposizioni per accelerare i preparativi. Sono stati impartiti ordini perchè siano completati gli effettivi e gli approvvigionamenti della vecchia corazzata *Numancia*, che andrà a Tangeri con un contingente di fanteria di marina.

Arresti di agitatori a Casablanca che predicano la guerra santa.

Ci telefonano da Londra, 8. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri: «Ieri sera, fentre passava davanti a Tangeri la divisione navale francese al comando dell'ammiraglio Philibert con a bordo le truppe di sbarco, diretta a Casablanca, uno degli incrociatori entrò nella baia e dopo che il comandante ebbe conferito col console francese, la divisione ripartì. Dopo lo sbarco delle truppe a Casablanca, l'ammiraglio Philibert farà ritorno a Tangeri per ricevere nuove istruzioni.

Ieri sera alcuni marabutti cominciarono a percorrere le vie della città incitando i marocchini alla guerra santa ed allo sterminio degli ebrei e dei cristiani. Gli agitatori furono però arrestati in tempo.

Si era pure sparsa ieri in città la notizia che diecimila abili Angeras sarebbero scesi in città per vendicare il bombardamento di Casablanca. Per misura di precauzione furono rafforzati i posti di guardia. Vi è una certa agitazione fra le truppe marocchine, essendovi fra esse molti soldati originarii di Casablanca.

Notizie da Rabat annunziano che gli europei si imbarcheranno a bordo di un piroscafo francesi in seguito alle minacce degli Zaers.

I tedeschi vedrebbero volentieri uno sbarco dei connazionali.

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

La *Petite République* ha da Tangeri: Tutti gli europei come pure gli israeliti si rallegrano del primo atto di repressione a Casablanca da parte delle navi francesi e spagnuole e sperano che gli sbarchi serviranno a mettere un freno all'insolenza dei marocchini. I tedeschi a Tangeri considerano con simpatia l'azione energica della Francia, ma vedrebbero volontieri uno sbarco tedesco anche perchè lo spirito degli indigeni diviene sempre più inquietante. Il ministro El Guebbas si sente esautorato. Ieri sera due stranieri furono arrestati nella pianura di Marchant e furono rilasciati solo quando i soldati ebbero constatato che non erano francesi

L'AUMENTO DELL'INFLUENZA FRANCESE al Marocco.

Ci telefonano da Londra, 8. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Berlino: «L'azione della Francia e della Spagna a Casablanca è considerata nei circoli ufficiali e non ufficiali come un fatto che contribuisce ad aumentare la influenza francese al Marocco, e come un indizio della correttezza della Francia e della Spagna prima e dopo la conferenza di Algesiras. Il Governo tedesco che pare voglia insistere nella necessità di proteggere i sudditi stranieri al Marocco, ha dato la sua piena approvazione all'operato delle due potenze esprimendo però la speranza che tale azione sia temporanea.»

Frizioni di pepe sulla lingua.

Ci telegrafano da Parigi, 8. (P.):

Il *Matin* ha da Tangeri che ieri sera El Guebbas, personalmente, si occupò della repressione dell'agitazione contro gli europei facendo arrestare gli indigeni che egli incontrava nella strada a discorrere contro la Francia. Gli arrestati tradotti davanti al pascià subirono frizioni di pepe sulle labbra e sulla lingua, più cento staffilate.

Duecento soldati marocchini furono disposti intorno alla città per impedire agli europei di avventurarsi in campagna.

Larache sarebbe più tranquilla di quanto si credeva. Gli israeliti che sono partiti ultimamente affermano non esservi da temere per quel porto.

Il *Matin* ha pure da Berlino da persona autorizzata, le assicurazioni seguenti: il bombardamento di Casablanca non avrà, secondo le notizie pervenute a Berlino conseguenze troppo spiacevoli. Nessun europeo fu ferito od ucciso. Confidiamo che la Francia, non dovrà più ricorrere alle armi. Il bombardamento fu imposto dall'attitudine deplorevole degli arabi. La diplomazia francese ne siamo convinti non aveva affatto intenzione di far bombardare quel porto.

Gli articoli dei giornali di Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 8, sera. (W.)

Parecchi giornali si occupano del bombardamento di Casablanca. Il *Neuestagblatt* fa l'elogio del sangue freddo dimostrato dalla insegna di vascello Ballande e dai soldati che furono oggetto di ammirazione generale. Il giornale ha fiducia che si darà soddisfazione alle domande non equivoche del Governo francese.

Il *Fremdenblatt* dice che la Francia deve mettere fine all'anarchia marocchina. Gli uomini che sono attualmente al potere in Francia sono certamente contrari a tutte le avventure potenti nuocere alle felici disposizioni esistenti presentemente in Europa.

L'*Extrablatt* considera che la Conferenza di Algesiras è stata veramente opportuna. Il giornale si domanda ciò che sarebbe avvenuto oggi se questa Conferenza non avesse avuto luogo.

La *Zeit* dice che le potenze sono stanche del Marocco e che ora esse lasciano volontieri alla Francia ed alla Spagna la cura di ristabilire l'ordine. Il giornale si mostra generalmente rassicurato in seguito alle dichiarazioni fatte a Swinemunde sul Marocco che non trascinerebbero a delle complicazioni internazionali.

Appendice del SECOLO 9 Agosto. 34

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

— Voi siete una buona creatura, rispose Paolo pure sottovoce ma in un tono famigliare, come se respirasse a fatica. Voi mi siete cara... sì! ma appunto per questo non dovete parlare così.

— Addio, disse la ragazza.

Dal battere dei di lei tacchi la madre indovinò che ella se ne andava in fretta, quasi correndo. Paolo mosse dietro a lei nel cortile.

Una indicibile angoscia pesò sul petto della madre. Ella non aveva capito di che cosa si fosse parlato, ma sentiva che le si preparava un nuovo intenso dolore... e i suoi pensieri si arrestarono alla domanda:

— Cosa mai vorrà fare?

Vi si arrestavano e rimanevano come un chiodo infitto nel cervello.

Paolo venne con Andrea dal cortile e quest'ultimo diceva scuotendo il capo:

— Ah, questo Ittai, come bisogna contenersi con lui! — Bisognerebbe consigliarli di smettere, disse Paolo cupo.

— Paolo, che intendi di fare? chiese la madre abbassando la testa.

— Quando, ora?

— Al primo, al primo maggio...

— Ah, ah! disse Paolo, porterò la nostra bandiera... camminerò alla testa del corteo. Per questo, probabilmente mi rimetteranno in prigione.

Gli occhi della madre bruciavano, aveva la gola riarsa.

Egli prese la di lei mano e la accarezzò.

— È il mio dovere! capisci? Qui sta la mia felicità!

— Io non ho nulla da ridire! rispose lei lentamente, rialzando la testa, e allorchè cogli occhi incontrò il suo sguardo aperto e vivido si abbassò la testa.

Egli lasciò cadere la sua mano, sospirò e disse con tono di rimprovero:

— Non dovresti rattristarti per questo... quando è che le madri manderanno liete i loro figli alla morte?

— Hopp! Hopp!... borbottò Andrea.

— Sempre avanti! Sempre avanti!

— Chi ti dice nulla, rispose la madre, chi ti disturba?... Ma se sto in pena... è cosa ben compatibile in una madre...

Egli uscì dicendo con asprezza:

— Ci deve essere anche l'amore, per ingombrare la vita agli uomini!...

Voleva dire qualche altra cosa, ma lei gridò:

— Finiscila, Paolo!... Capisco che tu non puoi fare diversamente per via dei compagni...

— No! affermò lui, io lo fo per me... potrei anche non andare, ma voglio andare, e andrò.

Andrea se ne stava ritto nel vano della porta:

— Voi dovreste smetterla colle chiacchiere, signor mio! disse borbottando.

La madre era sul punto di piangere. Ma perchè il figlio non vedesse le sue lacrime mormorò ad un tratto:

— Oh, Dio!... Mi ero dimenticata... e andò nell'atrio, quivi si rincantucciò in un angolo e pianse in silenzio. Ma attraverso la porta semiaperta una cupa lite giungeva a lei.

— Tu godi a torturarla, disse Andrea.

— Tu non hai il diritto di intervenire, disse Paolo.

— Sarei un bel compagno se tacessi sulle tue testardaggini... Perchè glielo hai detto? Lo sai?...

— Bisogna essere sinceri in tutto... o sì, o no...

— Questo dici a lei?

— A tutti. Io non voglio un amore od una amicizia che leghi come una catena al piede...

— Eroe! Pulisciti il naso! Pulisciteło e va a dirlo a Sacha... a lei dovresti dirlo.

— Glielo ho già detto.

— Proprio? Tu menti. Con lei tu hai parlato cortesemente e delicatamente... Io non ho sentito... ma so che solo davanti a tua madre tu fai sfoggio del tuo eroismo. Ora lascia che ti si dica... testone! il tuo eroismo non vale un centesimo!

La Vlassova si asciugò rapidamente le lagrime, e rimase spaventata che Nahodka potesse offendere così Paolo; aprì la porta ed entrò in cucina tremante di paura e di dolore, dicendo forte:

— Uh! che freddo e questa dovrebbe essere primavera?...

Poi si affaticò a sopraffare le voci velate nella camera, posava gli oggetti di cucina ora qua ora là e continuava ad alta voce:

— Tutto si è mutato... gli uomini sono divenuti più ardenti... e il tempo più freddo... Prima faceva caldo, il cielo era sereno e il sole appariva...

Nella stanza continuava il silenzio... Ella rimase zitta in mezzo alla cucina e aspettò.

— Hai sentito? disse a bassa voce Nahodka... Tu dovresti capirlo... Quello è molto più ricco di te...

— Volete bere il thè? domandò lei con voce tremante ed esclamò senza attendere risposta:

— Come qui fa freddo!

Paolo le si avvicinò lentamente. La guardò dal basso come un colpevole, sorridendo.

— Scusami, mamma, disse sottovoce... son sempre un ragazzo o una bestia cocciuta...

— Non mi toccare, gridò ella con tristezza e strinse il suo capo contro il proprio seno per non parlare. Che Dio sia con te. La tua vita è cosa che ti riguarda, ma la mia lasciala in pace. Come può fare una madre a non commuoversi? È impossibile. Tutti mi addolorano... perchè tutti hanno ormai un posto nel mio cuore... Tu vai per la tua strada... e altri ti seguono... è impossibile lasciar tutti in asso... ma andare laggiù... laggiù... Paolo!...

Nel di lei petto fremeva una grande, luminosa idea che le dava al cuore un palpito misto di dolore e di gioia, ma non trovava parole e fissava con intensa tenerezza il volto del figlio...

— È vero, mamma, perdonami... Lo vedo!... mormorò sottovoce. Abbassò il capo, la guardò di sfuggita sorridendo e aggiunse.

— Non lo dimenticherò mai... in parola!...

Ella lo allontanò da sè, guardò in giù per la stanza e disse con supplice amabilità:

— Andrea, non lo sgridate... Voi siete il più vecchio e non dovreste...

Andrea sempre rivolto dall'altra parte brontolò con tono scherzoso:

— Uh! Uh! Uh! Lo sgriderò come si deve... e se occorre lo bastonerò... poi andatosene in cucina, aggiunse:

— Vattene Paolo, che non ti manco lo scherzo, comare! scusate... Ora scaldo il samovar... Maledizione! questo carbone è sempre umido!

E tacque... quando la madre entrò in cucina, lo trovò seduto sul pavimento a soffiare sotto il samovar. Andrea senza neppur guardarla ricominciò:

— Non abbiate paura... Non ve lo tocco... sono come un rapo cotto, e per di più gli voglio bene. Tu eroe... non serve che tu venga a sentire!

Paolo spinse dentro la testa e chiese:

— Ne hai ancora per un pezzo? Me ne hai dette abbastanza ora potresti smetterla.

Andrea distese sul pavimento tutte due le gambe, ai due lati del Samovar e lo guardò: la madre di sulla porta fissava con tristezza Andrea — questi sostenendosi colle mani al piantito li fissò ambidue e disse:

— Siete della buona gente!

Paolo si chinò e gli prese la mano.

— Non mi toccare... mi farai cadere!

— Perchè vi vergognate? chiese la madre con tristezza... dovreste darvi un bacio... o abbracciarvi... fate, fate...

— Lo vuoi? chiese Paolo.

— Per conto mio, rispose Andrea alzandosi...

Ma Paolo non gliene lasciò il tempo, gli cadde ai ginocchi e lo abbracciò strettamente. *(Continua)*

UNA NOTA UFFICIOSA

a proposito delle promozioni straordinarie nell'amministrazione postelegrafica.

Larvate minacce contro i funzionari turbolenti.

Ci telefonano da Roma, 8. (G.):

La *Tribuna*, a proposito della agitazione postelegrafica rileva anzitutto che per l'azienda telefonica non si può parlare affatto di promozioni, trattandosi semplicemente di incarichi, revocabili fino a che non siano formati per legge i ruoli speciali; che sopra 8100 promozioni dipendenti dall'attuazione del nuovo organico, l'on. Schanzer si è limitato a farne soltanto cinque di sua autorità, valendosi, ed in misura molto più ristretta, di quanto gli fosse consentito, della facoltà concessagli dall'art. 2 della legge ultima sulle convenzioni marittime. Esse poi, miravano allo scopo di riordinare l'ispettorato dei servizi marittimi col proporvi dei funzionari particolarmente idonei, prescindendo dai vincoli regolamentari.

Lo stesso giornale difende poi la promozione del segretario di gabinetto dell'onorevole Schanzer, funzionario — dice — valorosissimo, lodato in piena Camera dal ministro.

Ed aggiunge: « Queste poche promozioni straordinarie compiute alla luce del sole per una facoltà concessa dal Parlamento, non portano, è bene notarlo, pregiudizio alcuno agli interessi di carriera degli altri funzionari sia perchè la direzione dei telefoni e l'ispettorato marittimo dovranno costituire ruoli separati, sia perchè coi sistemi dei ruoli aperti, ora in vigore, queste nomine non chiusero il cammino ad alcuno. »

Poi conclude: « Davvero è il caso di chiedere all'on. Schanzer se non è ormai giunto il momento di dare a questi turbolenti che creano malumori e disaccordi nel personale qualche esempio e qualche lezione la quale sia monito a tutti che se la critica è un diritto anche per i funzionari essa si tramuta in azione pericolosa alla disciplina quando come ora, da limiti trascende ».

L'incontro Tittoni-Aehrenthal.

Ci telefonano da Roma, 8. (G.):

Non è ancora fissata la data della restituzione della visita del ministro degli Esteri on. Tittoni al barone Aehrenthal. Molto probabilmente il convegno avrà luogo sul Semmering verso il 20 o il 22 corrente, poichè il giorno 18 ricorre la festa dell'imperatore alla quale assisterà anche il barone Aehrenthal. Accompagnerà l'on. Tittoni il commendatore Bollati. Il convegno durerà circa un paio di giorni. Il ministro Tittoni accompagnato da Aehrenthal sarà ricevuto a Ischl dall'imperatore Francesco Giuseppe.

La curiosa questione della statua d'Anzio.

Ci telefonano da Roma, 8. (G.):

Fu già detto che il ministro dell'Istruzione si era rivolto al Consiglio di Stato per avere il parere sulla demanialità o meno della statua che fu venduta per lire quattrocentomila allo Stato dagli eredi Aldobrandini, essendo noti i dubbi sulla legittimità del possesso da parte degli eredi Aldobrandini, non ostante il recente parere dei giureconsulti ed in seguito ad alcuni nuovi particolari venuti in luce soltanto ora.

La prima sezione del Consiglio di Stato ha rimandata la discussione a dopo finito il periodo delle ferie.

SENATORI APOCRIFI.

Ci telefonano da Roma, 8. (G.):

L'ufficiosa Agenzia Italiana dice di essere autorizzata a dichiarare che le notizie pubblicate da qualche giornale circa la prossima infornata di senatori, coi relativi nomi e particolari, sono prive di qualsiasi fondamento.

IN ONORE DI GRAZIADIO ASCOLI.

Ci telefonano da Roma, 8. (G.):

I giornali pubblicano la prima nota di offerte, sommante a 2880 lire, per la istituzione di una fondazione ad onore di Graziadio Ascoli, che servirà a premiare i migliori lavori che si verranno man mano apparecchiando nel campo della dialettologia romana. La sottoscrizione è stata aperta dal re con lire mille.

Una tragedia della "mala vita" a Firenze

Ci telefonano da Firenze, 8. (P.):

Una tragedia della mala vita si è svolta iersera sul mercato centrale della nostra città, in seguito a questioni per la ripartizione di refurtiva, la cui ricettazione è costata già diciotto mesi di prigione a certo Posco Magherini, salumiere, il quale si trova tuttora in carcere. Il garzone di costui, certo Bacci Astolfo, è stato aggredito da quattro individui che lo colpirono con una tremenda coltellata alla schiena. Il disgraziato Bacci ebbe il polmone sinistro traforato e condotto all'ospedale, vi si trova in fin di vita. L'autorità procede ad indagini per arrestare gli autori del delitto, che devono poi fare anche qualche luce sui furti, che sembra siano stati la causa prima della tragedia di stasera.

Un ragazzo ucciso per propria imprudenza da un'automobile.

Sessanta testimoni scagionano lo chauffeur.

Ci telegrafano da Livorno, 7, notte. (C.):

Il torinese Pietro Cinzano, noto fabbricante di vermouth, villeggiando a Varazze, fece una gita a Livorno colla sua automobile 63-57 in compagnia di altri amici essi pure in automobile. Quivi giunto stasera in piazza Carlo Alberto mentre proseguiva a minima velocità, investiva l'undicenne Archibusacci Dino.

Lo chauffeur Angelo Chiesa da Penago venne arrestato. Oltre sessanta testimoni volontariamente si recarono dall'autorità a deporre in favore dello chauffeur, scagionandolo completamente.

L'Archibusacci moriva poco dopo avendo riportato la frattura del cranio.

Una protesta della Camera di commercio di Foggia

Ci telegrafano da Foggia, 8. (D.):

Si fa sempre acuta l'agitazione per la mancanza dei carri ferroviari necessari al trasporto dei cereali. I sacchi di granaglie si ammassano in enormi cataste alle stazioni. Stamane la Camera di Commercio ha inviata al Ministero e alla Direzione delle Ferrovie una viva protesta denunziando i gravi danni che subisce il commercio ed invitando a provvedere d'urgenza.

I grandi festeggiamenti di Siena pel Ferragosto.

Abbiamo da Siena, 8. (B.):

Come già vi scrissi, a cura d'un Comitato composto in gran parte di commercianti, avranno luogo quest'anno, per il Ferragosto, interessanti festeggiamenti, allo scopo di richiamare in questa simpatica ed artistica cittadina l'elemento forestiero.

La Giunta Municipale ne ha già approvato il programma, che subito, in semplice ma elegante formato, venne affisso per le vie.

Avremo dunque, oltre lo storico tradizionale palio delle contrade, che ritrae fedelmente le gare e le contese di età tramontate, una illuminazione fantastica dei giardini della Lizza e Fortezza; fuochi artificiali; corse di cavalli sciolti in piazza del Campo; fiere di beneficenza con ricchissimi premi, che già si ammirano esposti nei principali negozi; concerti e concorsi di musiche della provincia ed altri festeggiamenti.

Al Teatro della Lizza, ove con crescente successo continuano le rappresentazioni della *Cavalleria* e dei *Pagliacci*, alle quali è sempre accorso numeroso pubblico, che applaude seralmente gli egregi artisti, tra cui senza dubbio primeggiano il tenore Castellano e il baritono Galerani, avrà luogo una serata eccezionale con l'intervento del maestro Mascagni, che ha formalmente promesso di recarsi tra noi.

Terminate le feste del Ferragosto, si inaugurerà poco dopo la esposizione Industriale, che durerà circa tre mesi.

Confidiamo che all'energia ed attività dei rispettivi Comitati corrisponda il concorso cittadino e sopratutto quello dei forestieri, per il movimento dei quali qua è costituita apposita Commissione.

UN SPAVENTEVOLE DRAMMA della gelosia.

Uccide la moglie con quattordici colpi di falce.

Ci telegrafano da Palermo, 8 sera. (S.):

Una orribile tragedia coniugale è accaduta a Palma Montechiaro. Certo Calogero Incardona, trentottenne avendo prestato orecchio alle insinuazioni di qualche malvagio cominciò a sospettare che la moglie Crocifissa Meli, ventottenne, lo tradisse e non potendo nulla scoprire si sfogava facendole mille dispetti e bastonandola frequentemente. Stanco però di quella vita d'inferno e tormentato dalla gelosia lo sciagurato la scorsa settimana nel tornare alla casa coniugale finse di avere scacciati i suoi ingiusti sospetti, ma poi la notte scorsa mentre la moglie dormiva, dato di piglio ad una falce vibrò alla misera donna ben 14 colpi riducendole le carni a brandelli. E poi infierendo volle darle ancora il colpo di grazia con una coltellata all'inguine profonda 12 centimetri.

Ai vicini accorsi alle grida della disgraziata, l'Incardona con ributtante cinismo annunziò tranquillamente di aver finalmente uccisa la moglie traditrice.

Per la cassa nazionale di previdenza.

I detrattori si trovano anche nelle Amministrazioni.

In uno dei centri più popolosi e più industriali di provincia, gli amministratori si mostrano contrari alle inscrizioni degli operai alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Il sindaco, pur presidente di Società di Mutuo Soccorso, assicura che le sue convinzioni di poca convenienza a dette inscrizioni hanno giusto fondamento. Egli lo sa meglio degli altri perchè, essendo ragioniere, conosce a perfezione i calcoli relativi.

Con questi principî, restano paralizzate le disposizioni delle persone che volontieri si adoprerebbero a favore degli operai e quel grosso centro non conta che due inscrizioni.

Che i calcoli di quei maggiorenti sieno sbagliati lo proveremo con le cifre seguenti.

Dalle tabelle si rileva: che chi all'età di 20 anni versa fino a 60, a capitale perduto in caso di morte, lire sei all'anno (considerato il tasso al 3.75 per cento) le sue 240 lire, per gli interessi composti, diventeranno 790, se versate presso un istituto di credito qualunque.

Nelle stesse condizioni, chi versa le 240 lire presso la Cassa Nazionale di Previdenza (per il contributo annuo di essa, in lire 10) ne troverà, infine ai 40 anni, 1934, invece che 790.

Se l'istituto di credito, è anche di previdenza e traduce il capitale di 790 in pensione liquiderà al cliente una pensione vitalizia inferiore a quella che può liquidare all'inscritto la Cassa Nazionale di Previdenza che dovrà farlo sul capitale di 1934.

Come abbiano fatti i calcoli gli amministratori succitati, noi non lo sappiamo. Quello che è certo che bisogna che li rifacciano, trovino l'errore, lo confessino e per l'avvenire, non solo, lascino liberi gli apostoli della propaganda ma ancora li ajutino nel loro mandato; così faranno opera degna di paese civile.

Perchè si dia maggior peso alle cifre di sopra ricordate, diremo che sono citate dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, in apposita circolare, emessa dall'*Ispettorato generale del Credito e della Previdenza;* circolare che noi abbiamo sotto gli occhi, e di dove le abbiamo rilevate.

Colonnello Zamara.

Brescia, 7 agosto.

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo. 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

ULTIMA ORA

LA MAGISTRATURA DI GENOVA e l'inchiesta Garofalo

Un'intervista.

Ci telefonano da Roma, 8 sera. (G.):

Il *Corriere d'Italia* pubblicherà stasera una intervista con un anonimo ex sottosegretario di Stato alla Giustizia, riguardante l'inchiesta Garofalo sulla magistratura di Genova.

L'intervistato dice che per il barone Garofalo l'inchiesta non deve essere stata nè facile nè gradevole ed aggiunse:

« Nella mia breve permanenza al Governo, il ministro di allora si occupò della questione di Genova: non la risolse, non per mancanza di valore, ma perchè, quando vi si trova di fronte a fatti complessi a proposito dei quali stanno di fronte l'una contro l'altra le schiere degli accusatori e dei difensori ogni mossa deve essere guidata con somma prudenza e con grande ponderazione. E proprio quando il ministro stava per accingersi se non alla soluzione, almeno al principio di essa, la crisi di Gabinetto lo arrestò nei suoi propositi. »

Interrogato intorno alle accuse circa i denti di elefante e circa la carta straccia, l'ex sottosegretario dice:

« Invero dall'intervista del Regazzoni, pubblicata a Torino sembra che questo magistrato abbia biasimato altri atti del comm. Werber: ora questo è un fatto molto più grave ancora che non la questione del discorso inaugurale nel quale il Werber — dopo avere ottenuto il trasloco del Regazzoni da Genova a Casale — avrebbe formulate ingiurie ed accuse contro quest'ultimo. Come mai, dopo simili dichiarazioni, nessuno ha rilevato il fatto? »

Intorno all'azione dell'attuale guardasigilli on. Orlando, l'intervistato dice:

« Io non so che cosa l'on. Orlando abbia fatto, faccia od intenda fare su questa faccenda: certo io al suo posto avrei interpellato il sostituto Regazzoni se riconosceva la verità di quanto era detto nell'intervista. In caso negativo l'avrei invitato ad essere più prudente per l'avvenire ed a non esporsi ad interviste con giornalisti ;in caso affermativo l'avrei intervistato a dirmi, anzi ad espormi in un rapporto tutto il suo pensiero e tutti i fatti a lui noti.

« Il Regazzoni non lo conosco personalmente; so che è un magistrato molto originale, ma integro e colto. Un mio congiunto, che lo ebbe collega, mi disse che è molto intelligente ed astuto, quantunque si compiaccia di sembrare il contrario.

« Durante la mia permanenza al ministero, giunse un suo lavoro molto dotto, come del resto sono i suoi discorsi inaugurali. Non certo alla sua originalità, ma alla sua coltura ,ha dovuto la sua promovibilità a scelta.

« Il Werber poi è un uomo molto intelligente, sa imporre la sua ferma autorità, afferra con prontezza ogni questione, è facile parlatore. Colle prossime promozioni alcuni dicono che sarà chiamato alla procura generale della Cassazione di Palermo, ma su questo non posso dirle nulla perchè ignoro le intenzioni del ministro.

« Anzi, se dovessi riferirle le voci più fondate, pare che le promozioni sarebbero subordinate ai risultati di questa inchiesta e di altri procedimenti informativi, che, se non faranno chiasso, pure non riusciranno meno importanti dell'inchiesta. »

Il processo dei due arrestati a Spezia durante i tumulti anticlericali.

Mite condanna - Applicazione della legge del perdono.

Ci telefonano da Spezia, 8 sera. (R.):

Ritorno da Sarzana, ove si è svolto il processo dei due arrestati Bellotti e Perrino nella dimostrazione anticlericale del 31 luglio. I pressi del tribunale erano affollati da moltissima gente, accorsa anche dalla Spezia. L'udienza si apre alle 10, presieduta dall'avv. Giglione; giudici sono Betti ed Onius; P. M. l'avv. Audoli.

L'interrogatorio degli imputati è brevissimo: il Bellotti, di anni 19, nega recisamente i fatti attribuitigli, ammettendo di essersi trovato tra la folla unicamente come curioso; il Perrino, diciottenne, confessa di avere scagliato dei sassi non contro gli ufficiali ed i soldati, ma contro il fabbricato scolastico dei salesiani.

I testi di accusa, capitano di artiglieria Piccozzi, delegato Oddi e furiere di marina Martorano, depongono attenuando la posizione degli imputati ed asseverando di non averli veduti lanciare sassi.

Il collegio di difesa, formato dagli avvocati Uccelli, Di Gigli, Bibolini e Mariani, rinunzia alle testimonianze defensionali. Il P. M. quindi dopo alcune considerazioni, smonta la paradossale montatura dell'arma dei carabinieri e della questura, ricostruendo i fatti e ricordando che altri individui, più colpevoli certo dei due accusati incensurati, godono l'impunità.

Egli dice che il Perrino ed il Bellotti, se lanciarono dei sassi, non ebbero l'intenzione delittuosa di colpire i militari, ma che seguirono l'impulso di tutti gli altri dimostranti che protestavano contro i preti, le monache e le loro nefandezze.

Dopo avere rivolto una saggia ed umana ammonizione agli imputati, chiede il minimo della pena, cioè un mese di detenzione e 100 lire di muta per tutti e due.

Il magistrato è applauditissimo. Dopo di lui parlano brillantemente gli avvocati, i quali portano un elogio al P. M. ed al Tribunale per la rapida istruttoria del processo; poi il Tribunale pronunzia una sentenza che condanna il Bellotti a giorni 25 di carcere ed a 83 lire di multa ed il Perrino a giorni 8 di carcere e 100 lire di multa, applicando ad ambedue la legge del perdono.

L'INCHIESTA SUL GIUDICE VIGNOCCHI a Modena.

Ci telefonano da Modena, 8 sera. (m. c.):

Il procuratore generale ha chiamato oggi l'on. Ferri Giacomo al quale ha dichiarato di aver iniziata un'inchiesta per le accuse formulate contro l'aggiunto Vignocchi, d'ordine della procura generale di Parma.

Verso il distacco della Germania cattolica DAL PAPA.

Ci telefonano da Roma, 8 sera. (*Don Prospero C....*):

Come altra volta vi telefonai, per il giorno 20 corrente è convocato a Würzburg, in Baviera, il congresso annuale dei cattolici tedeschi. È questo il quarto congresso congenere che si tiene in Germania. Ora è noto che Würzburg è stata ed è la cittadella del modernismo e dei neo cattolici tedeschi. Quivi furono bandite le condanne dello Schell, dell'Hertling che poi il Sillabo *lamentabile* confermò e ribadì.

Ora è in uso che il papa mandi una sua lettera al capo del Comitato locale di Würzburg e poichè nella lettera di quest'anno è noto che sarà inserita una specie di insinuazione per forzare i rappresentanti al congresso a fare atto di adesione e di sottomissione al Sillabo *lamentabile,* così avvenne che molti capi del partito politico hanno fatto sapere a Roma che si asterranno dall'assistere al congresso, per non essere esposti nè alla sottomissione nè alla approvazione del Sillabo romano.

Altri capi, professori e scienziati, hanno manifestato eguali propositi al vescovo di Bamberga, mons. Habert. Per questo si prevede che nel congresso di W rzburg si manifesteranno due correnti, una per la sottomissione al Sillabo e l'altro in senso contrario.

Ai nostri giorni di veri e proprî scismi non ne avvengono più; ma tutto accenna ad un grave e prossimo distacco di gran parte della Germania cattolica dal Vaticano papista di Roma.

CONTRO LE TURPITUDINI CLERICALI

Un energico ordine del giorno degli insegnanti medi.

Ci telefonano da Roma, 8 sera. (G.):

Il Consiglio direttivo della sezione romana della Federazione degli insegnanti medi, ha votato il seguente ordine del giorno:

« La sezione romana della Federazione insegnanti medi, mentre esprime la sua viva protesta contro le turpitudini commesse a danno dell'infanzia e in questi giorni nuovamente svelate, si augura che il sacrificio delle vittime innocenti riesca a sollecitare nel nostro paese quei provvedimenti legislativi che valgano a imporre immediatamente sugli istituti confessionali e privati una vigilanza costante e a completare l'ordinamento scolastico nazionale, in modo almeno da salvaguardare i giovanetti e i bambini fin dagli istituti prescolastici da ogni attentato morale e materiale, che ne offende la vita dello spirito assai più della salute del corpo e invita i partiti politici e le organizzazioni operaie e professionali a non desistere dalla presente agitazione fino al conseguimento dei fini suesposti. »

La sottocommissione dell'inchiesta

sul ministero della guerra alle grandi manovre.

Ci telefonano da Roma, 8 sera. (G.):

Come già fu annunziato la sottocommissione d'inchiesta, composta degli onorevoli Sacchi, Bettolo, Crespi, Guicciardini, del senatore Gismondi e del ragioniere generale Berardi, si recherà alle grandi manovre per vedere direttamente il materiale Krupp in azione. La batteria Krupp, con tutti i suoi accessori, che si trova attualmente al Nettuno, sarà trasportata in ferrovia sul posto delle grandi manovre.

La Commissione dovrà accertare per varie prove: 1° che le batterie da esperimentarsi debbano essere dello stesso numero di carri e con lo stesso carico che in guerra; 2° che i terreni di prova siano in parte facili, in parte ondulati, in parte aspri, con strade quali si presentano in montagna, serrate tra i muri dei villaggi ed arrampicantesi a zig zag con risvolti angusti ed incassate nelle valli delle prealpi ed apenniniche; 3° che il materiale non sia completamente nuovo, ma debba essere già stato sottoposto a razionale uso; 4° che il personale ed in ispecie i cavalli, non rappresentino quanto di meglio possono fornire i reggimenti, ma una media avente il trattamento normale.

Queste sono le condizioni indispensabili per un serio esperimento.

La Commissione ha pregato il ministro a porre a sua disposizione qualche ufficiale superiore, e il ministro della Guerra ha destinato a ciò il maggiore di Stato Maggiore Giardina e due maggiori di artiglieria, signori Tozzi e Baffa.

La Commissione stabilirà la sua sede a Novara e saranno poste a sua disposizione tre automobili per seguire le operazioni.

UNA GUARDIA DAZIARIA che uccide un facchino.

Ci telefonano da Roma, 8, sera. (G.):

Un telegramma da Aversa dice che la guardia daziaria comunale Ingegnoso, venuta a diverbio col facchino Stabile lo uccideva con una revolverata alla testa. L'Ingegnoso si è dato alla latitanza.

Due gravi disgrazie a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 8, sera. (B.):

La canicola spinge tutti quelli che possono farlo a recarsi sulla spiaggia di Lido per bagnarsi. Oggi, Vittorio Ballafiori, di 21 anni, da Voghera, cameriere d'albergo, stava bagnandosi sulla spiaggia libera. Ad un tratto il fondo venne a mancargli e sparì dalla vista di due compagni impotenti a soccorrerlo. Molto dopo fu tratto dall'acqua cadavere.

Altrettanto stava per succedere a Pietro Costariol di 50 anni, mediatore, da Conegliano, che dovette alla presenza di spirito di un ragazzo tredicenne che si bagnava vicino a lui, se fu tratto in salvo.

Si lamenta la nessuna sorveglianza delle autorità lungo la spiaggia di Lido non compresa nel recinto dello stabilimento balneare.

PALERMO sede del Consorzio zolfifero.

Ci telegrafano da Palermo, 8, sera. (S.):

La commissione nominata in seno al Consiglio dei delegati pel Consorzio zolfifero per compilare le riforme allo statuto ha votata Palermo quale sede del Consorzio e Girgenti, Catania e Caltanissetta quali sedi compartimentali.

È quindi continuata la discussione sopra altri articoli dello statuto.

UNA LAPIDE A CARDUCCI A MADESIMO.

Abbiamo da Madesimo, 8, sera. (G.):

Il 15 corrente nella Villa Adele del dottor Pollavini verrà scoperta una lapide a Carducci.

Madesimo, che annovera suo concittadino il grande poeta, vuol ricordare d'averlo ospitato per parecchio tempo.

Alla sera vi sarà una festa musicale, a scopo di beneficenza.

L'epigrafe della lapide venne scritta dal prof. E. Rivalta.

La camera nella quale pernottò il poeta venne convertita in modesto museo carducciano.

Anche allo Stabilimento De Giacomi si inaugurerà un medaglione a Carducci, posto ed innalzato sopra un grosso masso di granito, nel poetico parco dell'albergo.

LE FESTE DI CAGLIARI

pel Congresso della « Dante Alighieri »

Ci telegrafano da Cagliari, 8, sera. (S.):

Il comune di Cagliari si appresta a festeggiare degnamente il congresso della « Dante Alighieri » fissato, come è noto, per la fine del mese d'ottobre.

Fra i vari festeggiamenti, inspirati al concetto di far conoscere tutte le manifestazioni della vita isolana agli ospiti graditissimi, si terrà nella magnifica passeggiata coperta un grandioso concerto orchestrale di musica classica e del ballo sardo musicato dal maestro Canepa.

Dirigerà il concerto lo stesso maestro Luigi Canepa, noto a Milano quale autore del *David Rigio,* dei *Pezzenti* e del *Riccardo III,* opere che ebbero buon successo anche alla Scala.

Si vocifera che anche Magazan sia stata bombardata.

Ci telefonano da Parigi, 8 sera. (P.):

Telegrafano alla *Liberté* da Tangeri:

« Corre insistente la voce che sia stata bombardata la città di Magazan. Il bombardamento sarebbe stato operato dall'incrociatore corazzato *Du Chayla* inviato da Casablanca. La colonia europea a Magazan è minacciata dai fanatici. »

Magazan è situata a sessanta chilometri al sud di Tangeri sull'Atlantico. Conta una popolazione di quindicimila abitanti con una colonia europea di 1500 persone. Ha un buon porto, ottimamente riparato, ed è situata su una collina alta circa duecento metri sul livello del mare.

Pessime notizie da Rabat.

La *Liberté* riceve inoltre da Tangeri che le notizie di Rabat sono pessime. La colonia francese reclama il pronto invio di un incrociatore. Il controllore delle dogane è stato cacciato dall'amministratore marocchino. Il caid di Sele, che è amministratore del Demanio di Rabat, predica egli medesimo la guerra santa nei quartieri mussulmani di Rabat e di Sele.

Il console di Francia a Rabat ha informato il pascià della città che lo ritiene responsabile del movimento antifrancese e degli avvenimenti che potrebbero sopraggiungere. Inoltre sono stati distribuiti numerosi fucili per permettere, a quanto si afferma, agli abitanti della città di lottare contro le tribù dei Zaers che intendono invadere Rabat, ma i francesi temono assai che questi fucili finiscano per rivolgersi contro di loro.

A Fez il bombardamento di Casablanca ha prodotto enorme impressione. L'*entourage* del sultano è atterrito. Finora sono state tenute nascoste al sultano le notizie di Casablanca. Si teme a Fez che le truppe algerine occupino Taza.

Lo sbarco dei francesi a Casablanca

Un nuovo bombardamento.

Un telegramma da Tangeri al *Temps* reca:

« Una nave mercantile inglese giunta ora (ore 11.15) da Casablanca annuncia che alle 6 di ieri è cominciato lo sbarco delle truppe francesi giunte verso il mezzogiorno. Nell'interno della città l'ordine è ristabilito. Dei gruppi di cavalieri delle tribù vicine hanno rinnovato nella notte di martedì il tentativo di invadere la città, ciò che obbligò le navi francesi a continuare il bombardamento sui dintorni di Casablanca per disperdere i gruppi indigeni di informatori. La bandiera francese sventola sulla città.

Berlino contenta.

Il *Temps* annuncia che la nota francese circa gli affari marocchini è stata consegnata ieri a tutte le potenze firmatarie della conferenza di Algesiras e che dovunque ha avuto ottima accoglienza, sopratutto a Berlino. Questo annuncio è di fonte ufficiale.

Un massacro di ebrei a Casablanca.

Il quartiere israelita in fiamme - Continua il bombardamento.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 21. (P.):

Al Ministero degli Esteri si manca sino al momento in cui vi telefono, di notizie da Mazagan. Giungono invece gravissime notizie da Casablanca dove gli indigeni hanno compiuto un massacro terribile nel quartiere israelita. Si ignora il numero degli ebrei uccisi, ma deve essere indubbiamente rilevantissimo perchè la furia marocchina fu immensa. Il quartiere israelita è in fiamme.

Sono sbarcati 1500 soldati francesi. Nella rada di Casablanca sono attualmente sei navi francesi e spagnuole. Il bombardamento continua con minore intensità ma quasi ininterrottamente.

L'Italia e la causa della pace.

Un'intervista col marchese Cappelli.

Ci telegrafano da Vienna, 8 sera. (W.):

La *Neue Freie Presze* ha da Marienbad un'intervista col marchese Cappelli, ex ministro degli esteri italiano. Il marchese Cappelli disse che l'Italia non può che approvare il convegno di Swinemunde come nuova garanzia di pace, quantunque si supponga che quell'incontro sia una contromossa all'intesa franco-inglese. Anche gli imminenti convegni di re Edoardo con Guglielmo a Wilhemshoehe e con Francesco Giuseppe a Ischl dovrebbero soddisfare l'Italia alla quale deve stare a cuore che i suoi alleati mantengano le migliori relazioni possibili coll'Inghilterra.

Cappelli crede che il miglioramento dei rapporti anglo-germanici sia dovuto all'Italia e all'Austria. Insomma Cappelli vede in questa serie di convegni di sovrani l'inizio di un grande idillio pacifico universale sotto gli auspici dell'Italia, che lo benedice.

IL DELITTO DI MONTECARLO.

I coniugi Gold sono gli assassini di Emma Livay - La disperazione della signora Gold.

Ci telefonano da Parigi, 8 sera. (P.):

Il *Temps* ha da Marsiglia che dall'istruttoria diretta dal procuratore della Repubblica di Marsiglia risulta ormai che i coniugi Gold sono indubbiamente gli assassini di Emma Livay. È da escludersi la versione che la Livay sia stata pugnalata dal Burker. I coniugi avrebbero colpito la loro vittima con un'arma contundente quindi l'avrebbero crivellata di colpi. In seguito la vittima sarebbe stata da loro tagliata a pezzi estraendo le viscere dal corpo. È accertato che gli assassini si impadronirono dei gioielli che la vittima portava ed il cui valore si fa ascendere ad ottantamile franchi circa.

Durante l'interrogatorio, il magistrato investì l'imputato: — Voi siete l'assassino: confessatelo! Il Gold abbassò la testa senza rispondere, ma la moglie fu presa da una tale violenta crisi di disperazione che fu necessario trasportarla alla farmacia del palazzo di Giustizia. È ormai certo che sarà il magistrato di Monaco quello che continuerà l'istruttoria di questo sensazionale delitto. I coniugi Gold saranno quindi inviati colà.

A difensore degli imputati è stato scelto l'avvocato del Consolato di Inghilterra, Autran. La signora Gold è sempre in preda ad orribili incubi e piange delle notti intere. L'ostentata tranquillità dei primi giorni dell'arresto, ha ceduto in lei il posto ad una cupa disperazione.

La vittima era la vedova di un ricco industriale di Stoccolma, disponeva di trentamila franchi all'anno di rendita e viene descritta come persona distintissima e di ineccepibile moralità.

In una perquisizione operata nell'appartamento della Livay il magistrato ha sequestrato un biglietto sul quale erano scritte queste parole: « Prestati mille franchi al Gold. » Vi sono poi persone che dichiarano di avere la signora Livay accennato qualche tempo fa ad un prestito di mille franchi e che non riusciva più a riavere.

PERCHÈ TITTONI ha cambiato l'itinerario del suo viaggio

Ci telegrafano da Vienna, 8 sera. (W.):

I giornali clericali dicono che Tittoni aveva l'intenzione di passare colla sua automobile pel Trentino recandosi al convegno di Aehenthal sul Semmering, ma essendosi saputo che i trentini preparavano una dimostrazione, Tittoni cambiò l'itinerario.

Appendice del SECOLO 9 Agosto. 25

J. H. ROSNY

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Mentre Susanna gettava ramoscelli nell'acqua, ella volgeva e rivolgeva tra sè questo angosciante problema. Non pensava a sè stessa. Perchè se la sua simpatia per Alberto s'era accresciuta, ella non sentiva alcuno di quei movimenti che portano a voler unire la propria vita a quella di un altro.

— Soltanto mamma potrebbe aiutarmi, si disse...

Seguì con l'occhio uno dei ramoscelli che spariva allo svolto del ruscello, e sospirò. Essa adorava sua madre, ma la temeva e la conosceva così poco come se avessero vissuto a mille chilometri l'una dall'altra.

Indovinava solamente che la signora di Leuze era infinitamente penetrante, tutta corazzata d'esperienza, disillusa ed amara, sdegnosa. Con sua figlia, come del resto con Moreuil e con Solange, era volentieri taciturna, parlava a frasi brevi ed ironiche. Essa doveva essersi accorta delle sollecitudini di Uberto, ma rimaneva impenetrabile. E Clotilde fremeva all'idea di domandarle consiglio.

C'era ben qualcun altro che avrebbe potuto aiutarla a dipanar la matassa! Clotilde rivedeva una figura vivace, civettuola e capricciosa che, ogni estate, ricompariva per qualche settimana a Aulnes. Verrebbe, *lei,* quest'anno? O, trascinata da suo marito verso altre terre, dimenticherebbe la sua piccola amica?

Un rumore si udì sull'altra riva: l'abbaiare di un cane, poi due cervi in fuga, così eleganti, così ritmici sulle belle gambe fini, che Clotilde ne restò incantata di ammirazione.

— Che bella presa sarebbe! esclamò Susanetta, che aveva nelle vene il sangue di un bracconiere. Poi si interruppe, spaventata, perchè sapeva l'orrore della sua padrona per la caccia.

I cervi scomparvero nel bosco, Clotilde e Susanna restarono con gli occhi fissi sul punto ov'erano scomparsi. Quando la signorina di Leuze si rivolse, era troppo tardi per fuggire. Uberto era a dieci passi da lei.

Il primo movimento della giovane fu di chiamare Susanna e di dirigersi verso il castello. Ma essa ebbe pietà di quel viso disfatto, di quegli occhi supplichevoli. Fece anzi, involontariamente, qualche passo verso lui. Allora egli, sottovoce, in tono di rimprovero:

— M'avevate promesso di essere mia amica!

La fanciulla arrossì, e quel rossore, su quella pelle così pura e fine, turbò profondamente il giovine.

— Nel momento che lo promettevo, lo ero già, disse ella con dolcezza.

— Per riconoscenza! esclamò egli amaramente.

— Trovo che la riconoscenza è un bel punto di partenza, per l'amicizia.

— Sia. Ma perchè dunque la mia amica si prende tanta cura di evitarmi? ella sa bene ch'io soffro!

— E voglio che guariate.

— Siete ben sicura di aver scelto il rimedio buono? Non sarebbe meglio lottare insieme, come mi avete proposto?

Ella fissò su lui il suo bel sguardo sincero.

— Non sarei meno solo a lottare.

— Chi sa? Avreste almeno una probabilità di convertirmi... mentre ora m'inducete alla disperazione... mi condannate alla follia... Se io vi vedessi un poco ogni giorno, non vivrei in questo stato d'inquietudine perpetua, che non mi permette di ragionare... che mi abbandona completamente al mio soffrire, come un malato alla sua febbre!

Se fosse vero, pertanto? E rimaneva esitante, turbata dalla riconoscenza e dall'affetto che ingrandiva in lei per quel giovine. Poi quest'angustia le pesava. Anima libera, per cui la vita era stata una continua ebbrezza, ella si ribellava a questa specie di schiavitù. Ah, chi le darà un buon consiglio? Rivolta verso il ruscello, chiamava confusamente aiuto, con la vaga fede dei giovani negli interventi occulti.

— Signorina, gridò Susanna, ecco il portalettere...

— Va a vedere, Susanna, se ha qualche cosa per me.

Susanna prese la corsa, passò il ponte, e raggiunse l'uomo che risaliva lentamente il viale dei faggi rossi.

— Ah! sospirò Clotilde, perchè non siete fatto come me? Io sarei libera, e voi sareste felice! Non trovate voi assai barbare, assai selvaggie, queste passioni che nascono così improvvisamente? Io non posso tenermi dal vedervi un avanzo dei tempi in cui gli uomini si battevano come belve nel fondo dei boschi... In una società delicata l'amore dovrebbe nascere lentamente, impercettibilmente senza violenza...

— Allora sarebbe tiepido, grigio, miserabile... Il suo fascino sta nella sua ardente impetuosità. In un attimo, esso ci trasfigura, ci riempie di bellezza! Questa vita, così insipida e meschina, lo sarebbe ben più ancora se la passione non vi facesse sentire il suo ruggito!

— Non mi capite. Io non gli rimprovero nè la veemenza nè la stessa sua tirannia. Gli rimprovero le sue apparizioni brusche, il suo acciecamento barbarico; gli rimprovero di scoppiare come la folgore fra esseri che non hanno imparato a conoscersi. Vorrei che l'amore esitasse, che si preparasse deliziosamente — veramente — che non zampillasse, insomma, se non quando due cuori si sono ben compresi. Sia pure, allora, impetuoso ed anche violento, abbia la sua follia, i suoi terrori, le sue collere, anche... Ma come sono assurde queste passioni che nascono fra persone fatte per odiarsi, per disprezzarsi, o semplicemente incapaci di vivere insieme... No, no, l'amore che provate per me non è stimabile. Vi compiango, ma trovo crudele e poco nobile cotesta schiavitù di cui soffrite voi stesso e che sperate d'impormi!

Man mano ch'ella parlava, egli si sentiva grossolano e miserabile, d'una razza inferiore a quella di cotesta deliziosa fanciulla. E restò un minuto senza rispondere. Poi mormorò:

— Forse avete ragione! Forse l'amore sarebbe, più tardi, meno brusco e più delicato. E tuttavia penso che vi saranno sempre dei casi in cui l'intuizione rapida potrà sostituire l'esperienza... in cui certe anime si riveleranno immediatamente... Sono sicuro di conoscervi oggi come s'io fossi stato fra i vostri amici da parecchi anni...

Ella scosse la testa e disse tristemente:

— Lo credete! Ma io, io sono sicura che non mi conoscete quasi affatto!

Susanna ritornava correndo. Agitava una lettera.

— Oh! esclamò egli con adorazione... io so almeno che non c'è sulla terra una creatura più degna di essere amata... più pura, più squisita, più leale...

— E che voi non avete intuita l'anima di Solange!...

Susanna ripassò il ponte e saltò fin presso alla padrona. Clotilde prese la lettera, lesse la soprascritta e mandò un grido di gioia:

— È di Genoveffa! Permettete, signore...

Stracciò vivacemente la busta, scorse con un'occhiata la lettera, che non era lunga:

— Sarà qui posdomani!

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

PUBBLICAZIONE COMPIUTA

MIGNON

DI

Michele Morphy

Un grosso volume di pagine 628 in-4 grande, stampato su carta di lusso, illustrato da 211 incisioni.

Prezzo L. 8. —

Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, Via Pasquirolo, 14.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE

Milano, 8 agosto, ore 3 pom.

Mercato debolissimo dovuto a insistenti vendite.

La Banca d'Italia da 1178 1/2 cadde in chiusura a 1145, Commerciale da 776 a 753, Terni da 1160 a 1125, Elba 490 e 465, Savona 380 e 374, Edison 695 e 683, Vizzola 1120 e 1110, Molini 177 1/2-175 1/2, Distillerie 156-151, Italo Americana 305-298, e le Ferriere Italiane a 2782. Sostenuta la Rendita a 102.17 fine corrente e Cambi immutati.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interes. e divid.	7	8 Agosto	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	102,05	102,12	102,17
Id. fine mese	100	1,87	—,—	—,—	—,—
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	101.10	100,85	100,95
Id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	511,—	511,—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	341.50	341,—	341,50
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	500,75	500,—	500,25
» Tirreno	500	10,—	506,—	505,—	506,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,—	100,90	—,—
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1182.—	1145	—.—
» Comm. Italiana	500	45,—	778,—	750,—	755,—
Credito Italiano	500	32,50	560,—	546,—	—,—
Bancaria Italiana	250	19,—	282,—	277,—	—,—
Banco Roma	100	7,—	106.—	106.—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	660,—	656,—	—,—
» Mediterranee	500	8,25	399,—	397,—	—,—
Costruzioni Venete	200	12,50	191,—	190,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	451,—	451,—	—,—
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	105.—	105,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1700,—	1700	—.—
» Nazionale	80	5,60	90,—	90,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	206,—	205,—	206,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	530,—	530,—	—,—
» Veneziano	175	14,—	267.—	267,—	—,—
» Bergamasco	250	17.50	312,—	309,—	—,—
» Candiani	125	7,50	130,—	130,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	312,—	310,—	—,—
» Valle Seriana	250	25,—	450,—	450,—	—,—
» C. Ottolini	200	16,—	274,—	270,—	274,—
» Ogna Candiani	200	17,—	268,—	268,—	—,—
Manifattura Tosi	250	20,—	346.—	345.—	346,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	305,—	305.—	—,—
Soc. Ital. toss. stamp.	250	20,—	334,—	352,—	—,—
Pacchetti e C.	100	9 —	184.—	184,—	—,—
Elba	250	25,—	494.—	465,—	470,—
Terni	500	90,—	1150,—	1120	1130
Altiforni Gregor Berg.	200	15,—	286,—	280,—	—,—
Siderurgica Savona	200	22,—	384,—	373,—	375,—
Ferriere Italiane	200	20,—	284,—	278,—	279,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	405,—	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7.—	124.—	122,—	123.—
Breda	250	17,50	325,—	325,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	253,—	250,—	252,—
Langen e Wolf.	250	30,—	556.—	556,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	160.—	157.—	158,—
Trezza-Albani	100	8,	122,—	122,—	—,—
Edison	550	30,—	702.—	680.—	685,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1156,—	1110	—.—
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	430,—	425,—	430,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	33,—	32,—	33,—
Molini Alta Italia	100	20,—	180,—	175.—	176,—
Pantanella	125	5.—	80.—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	270,—	270,—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	110,—	—,—	—,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	24.—	329,—	322,—	—,—
Distillerie italiane	100	11,—	159,—	151,—	—,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	155,—	155,—	—,—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	122,—	120,—	122,—
Carburo	250	70,—	1130,—	1120	1125
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	118,—	115,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	537,—	529,—	—,—
Candele stear. Mira	100	6,—	136,—	136,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	146,—	146,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	413,—	413,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport Italo-Americ.	250	20,—	309,—	298,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	262,—	262,—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0/0 99,92 — Svizzera 4 50 0/0 99,93 — Londra 4 0/0 25,14 — Germania 5,50 0/0 122,75 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 5 0/0 —.—,

Genova 8, *ore 3*. — Rendita Ital. 5 0/0 102,18 — id. 3 1/2 101,10 — Banca d'Italia 1162,00 — Banca Comm. 762,00 — Credito Ital. 585,00 — Merid. 657.00 Mediterr. 397,00 — Navig. Gener. 450,00 — Raffineria Zuccheri 324 — — Ansa.do-Armstrong 250,00.

Roma 8, *ore 3*. — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 102,15 — id. 3 1/2 101,05 — Banca d'Italia 1173,00 — Azioni Banco Roma 106.00 — Meridionali 656,00 — Acqua Pia 1525,00 — Gas 1105.00 — Condotte d'acqua 389,—.

Torino 8, *ore 3*. — Rendita Ital. 5 0/0 102,10 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100,95 — Mediterr. —,— — Merid. —,— — Banca d'Italia 1176.00 — Banca Commerc. 765,00 — Credito Italiano —.—

Firenze 8, *ore 3*. — Rendita Ital. 5 0/0 102,17 — id. 3 1/2 101,00 — Medit. 397,00 — Merid. 655.00 — Banca d'Italia 1171.00 Banco Roma 107.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 8 Agosto 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm.	—,—
» » 3 0/0	95.12
» Italiana 5 0/0	102,05
» Turca	94,87
» Egiziana 6 0/0	103,85
» Ungherese	92,50
» Spagnuola	92,10
» Russa 1891	—,—
» » 1906	87,20
» Portoghese	67,—
» Serba 4 0/0	—,—
» Argent. 1906	—,—
» Brasile 5 0/0	93,52
» » 4 0/0	80,—
Consolid. Ingl.	82 1/4
Banca di Parigi	1450.—
» Ottomana	684.—
» Comm. Ital	—,—
Argento	117,50
Credito Fondiario	—.—
Azioni Suez	—,—
Lotti Turchi	163,50
Meridionali	638,—
Saragosse	378,—
Rio Tinto	1932,—
Metropolitaine	507,—
Rand Mines	133,—
De Beers	577,50
Goldfields	78,75
Cambio Londra	25,16

Tendenza ferma.

BERLINO.

Rendita Ital. 5 0/0	—,—
Consol. Pruss. 3 0/0	93,20
Azioni Meridionali	131,—
» Mediterranee	—,—
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	68,80
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi	81,30

Tendenza debole.

VIENNA.

Rend. Austriaca arg.	96,50
» » carta	96,60
» » oro	115,—
» Ungher. 4 0/0	92,05
» » 3 1/2	81,70
Lombarde	158,50
Cambio Parigi	95,63
Lire italiane	95,70

Tendenza calma.

LONDRA.

Consolidato inglese	82 13/16
Rendita Ital. 5 0/0	101 1/2
Argento fino	32 1/16
Rend. Spagnuola	91 1/2
» Turca	94 1/2
» Egiziana	101 3/4
» Giapponese	82 3/4
» Russa	62 1/2
» Uruguay	68 1/8

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L.sterl. —,—. Versate 139,000.

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Cremona. — Buoi da macello peso vivo (sconto 50 0/0) L. 0,60 a 0,75, id. peso netto (4 quarti) 1.10 a 1,35 Buoi da lavoro 500 a 1000 al paio, Tori a peso (per ingrassare) 0,45 a 0,50, id. per capo 200 a 340. Vacche da macello grasse 200 a 350, id. magre 160 a 230 per capo, id. da frutto 220 a 350 per capo. Allievi in genere 100 a 280. Vitelli maturi peso vivo (senza sconto) 0,90 a 1,10, id. peso netto 1,30 a 1,45, id. immaturi — a — per capo.

Oleggio. — Buoi grassi 1a qual. L. —,— id. 2a qual. —,—, Giovenche e vacche grasse 1a qual. —,— id. 2a qual. —.— al quintale, Vitelli grassi 1a qual 1,18, id. 2a qual. 1.10, id. 3a qual. 1,01 al chilogramma. — Suini da latte —,— a —,— id. mezzani —,— a —,— per capo.

Pollame e selvaggina.

Oleggio. — Polli nostr. L. 0,90 a 1,30, galline 1,80 a 2,—, capponi —,— a —,—, piccioni 0,65 a 0.70, conigli 1,— a 1,30, lepri —,—. oche allev. 3,90 a 3,25, anitre 1,80 a 2,10, tacchini 3,75 a 4,50 per capo. Uova fresche 0,85 a 0,90 alla dozzina.

Cereali e Farine.

Milano 7. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Prezzi per Ql. Stazione Milano escluso imballaggio.

Frumenti.	da	a	*Fagiuoli.*	da	a
Nostrale fino	22.30	22.65	Dall'occhio	25.—	27.50
» buono merc.	22.—	22.25	Misti	17.50	18.50
» inferiore	20.50	21.—	Borlotti esteri	27,50	28.50
Ven. e Mantov.	22.75	23.25	*Lupini.*		
Estero di forza	27.—	27.75	Nazionali	—.—	—.—
» comune	26.50	26.75	*Far. frumento.*		
Risi cam., scur.			00 (di grano tenero)	39.50	40.—
Ostigl., Nov. 1°	38.—	40.—	0	35.75	39.—
» » 2°	35.—	36.50	0 granito	36.50	38.—
» » 3°	33.50	34.50	1 »	34.50	36.50
Vialone	37.—	38.—	1 fiore	32.—	33.—
Ranghino	33.—	34.50	1 nostrana	30.50	32.—
Lencino	31.75	33.—	2	30.50	31.—
Giapponese 1°	30.50	31.50	3	25.—	27.—
» 2°	29.50	30.50	4	19.—	20.50
Birmania	30.50	31.50	(di grano duro) Sem. SST	39.—	39.50
Inferiore	—.—	—.—	» SS	38.50	39.—
Risetto	25.50	27.—	» OS	36.50	37.50
Mezza grana	21.—	23.—	» PS	33.50	35.—
Risina	18.50	20.—	Farinet. cilind.	21.—	23.—
Risoni.			» comune	18.—	19.—
Ostigl. o Novar.	21.—	22.—	Farinaccio	13.50	14.50
Vialone	21.—	22.—	Crusca	13.50	14.50
Ranghino	20.50	21.50	Cruschello	11.50	12.50
Lencino	20.50	21.50	*Far. melgone.*		
Originario	20.—	21.—	Semol. bramata	20.50	22.—
Giapp. e Birm.	19.50	21.—	» fioretto	17,75	18.75
Inferiore	—.—	—.—	Macin. abburr.	16.50	17.25
Avene.			Modenese	14.50	15.50
Nazionale	19.—	19 50	Cruschello	12.50	13.—
Estera	20.50	21.—	Crusca	11.50	12.50
Orzo Nazionale	19.—	20.—	*Farine segale.*		
Melgoni.			1a qualità	28.50	29.50
Nost. alt. Milan.	14.75	15.50	Non abburratt.	23.50	25.50
» basso Milan.	—.—	—.—	*Semi oleosi.*		
Ven. e Mantov.	16 —	17.—	Semelino nostr.	36.—	36.50
Estero	16.—	16.75	» meridionale	—.—	—.—
Segale.			» Bomb., Calc.	38.25	38.75
Nazionale	18.—	18.50	» Plata	36.25	36.75
Estera	—.—	—.—	Colza Bombay	42.75	43.25
Miglio.			Ravizz. nostr.	38.—	39.—
Nazionale	17.50	18.—	*Semi prato.*		
Estero	15.50	16.50	Trifoglio violet.	—.—	—.—
Fagiuoli.			E. Medica o Sp.	—.—	—.—
Bianchi	27.—	37.—	Ladino Lodig.	—.—	—.—
Colorati	22.—	25.—	Lojetto	—.—	—.—

Droghe e prodotti chimici.

Milano. — Quotasi:

Acido citrico L. 5,70 a 6,20, id. tartarico 2.90 a 3.10, acqua ragia Americana barile 1,18 a 1.20 id. Pratt cassal,20, id. Francia barili 1,20 a 1.22 Armelline 1,25 a 1,30, borace raffinato 45,70 a 47.90, cannella Ceylan 3,90 a 5,—, id. rottami 3,25 a 3.50, id. Goa 2,90 a 3,—, id. Brisè 2.50 a 2,60, canfora 13,— a —,—, cassia canna Martinica 1,10 a 1,20, id. India 0,65 0.70, cera vergine 3,90 a 4,20, cremortartaro raffinato 2,— a 2,10, cloruro calce barili 23,— a 24.—, id. botti 21,— a 22,—, cromato potassa 1,— a —,—, essenza americana 65,— a 85,—, id. bottiglie 35.— a 40.—, gomma arabica 2,— a —,— id. lacca 5,50 a 5.80, garofani chiodi 3,90 a 4,10, mandorle di Puglia 2,60 a —,—, id. Abruzzi 2,30 a —,—, manna rottami 3,90 a 4.20, mannite 14,40 a 15,50 nocciuole sgusciate Levante 1,70 a 1,80, olio di lino cotto —,— a —,—, id. crudo 90,— a 95,— pepe bianco 3,10 a 3,20, id. nero 2.50 a 2,60. pinoli mondi 1,60 a 1,70, pistacchi Sicilia 7,50 a —,—, semi pesche 1,80 a 1,90, soda cristallizz. 7.70 a 8,90, solfato di rame 80,— a —,—, stagno inglese —,— a —,—, tamarindo Calcutta 41.— a 46.—, id. Madras 41.— a 46,—, id. Antille 85,50 a 105,50, unto per carri barile 20,75 a 21,- id. casse 23.— a 24,—, zafferano fili di Spagna 108,- a 112,-, id. polvere 118,— a 122,-, id. fili Aquila 115,— a 120.-, id. polvere 128,— a 132,-.

Frutta.

Canale. — Pesche L. 0.75 a 2.25, Pere da —,— a —,— al Mg.

Pellami.

Milano. — Prezzi correnti sulla nostra piazza pel conciato, secondo la qualità e il peso al Kg.

Cor. mac. uso luc. vallon. kg. 7/13 L. 3.30 a 3.60
id. id. marche secondarie » 3.20 » 3.40
id. id. *boudrier* » 3.80 a 4.20
id. China Buenos Aires uso e lucido in vallon. b. sc. corr. » 3.20 » 3,40
id. id. marche secondarie » 3. — » 3.20
suoletta estera uso e luc. in vallonea b. scelta corrente » 2.90 » 3.20
vit. greg. mac. kg. 1 a 4 media kg. 3 circa » 5.30 » 5.70
vitelloni gr. mac. kg. 4 a 6 » 4.40 » 4.80
vacchette greggie di pelli estere da kg. 2 a 2 1/4 » 4.40 » 5.—
corami neri macerati in corteccia 1a qualità rasati » 4.20 » 4.50
d. id. id. 2a » » » 3.80 » 4.—
id. id. id. alla vallonea » 3.20 » 3.50
id. id. id. di pelli China » 3.10 » 3.40
scagnelli macchina cruponati prima qualità taglio corto » 4.70 » 5.—
id. id. id. taglio lungo » 4.30 » 4.60
vacchette cerate prima scelta corrente kg. 1 1/2 a 2 » 5.— » 5.80
id. id. id. » 2 — » 1 1/4 » 4.50 » 5.—
id. id. id. » 2 1/2 a 3 » 4.— » 4.50
id. id. id. 3 — a 4 » 3.50 » 3.80
vit. cer. mac. kg. 11/12 p. dozz. » —.— » 9.—
id. id. id. » 15/16 » » —.— » 8.50
id. id. id. » 19/20 » » —.— » 8.25
id. id. id. » 25/26 » » —.— » 8.—
id. id. id. » 30/32 » » —.— » 7.50
id. id. id. » 36/38 » » —.— » 7 —
id. id. id. » 45/48 » » —.— » 6.50
id. id. id. » 60/62 » » —.— » 6.—

Pelli in scelta mista, senza testa con zampe condizionate a mazzo e a libro.

I vitelli cerati, secondo la lavorazione e se non hanno zampe e sono bene rifilati possono molto aumentare.

Materie fertilizzanti

Milano. — Prezzi correnti sulla nostra piazza

Conc. fosfatici. — Perfosfato d'ossa, 15-19 0/0 anidride e 1 0/0 azoto per unità anidride solub. al citrato L. 0.52 a 0.54. — L'azoto nei perfosfati d'ossa si paga L. 1.20 per unità. — Perfosfato cenere ossa, 18 0/0 anidride, per unità solubile al citrato —.—. — Perfosfato mineral. per unità solubile al citrato (titolo 15 0/0) 0.47 a 48. — Perfosfato minerale (titoto 18 0/0) 0.47 a 0,48. — Scorie Thomas, 16-18 0/0, 75 0/0 solub. citrato Wagner e 75 0/0 finezza, per Ql. vagone Venezia o Genova 6.20 a 6.50 — Fosfato precip. per unità solub. al citrato —.— a —.—. Perfosfato triplo, 44-45 0/0 solubile per unità —.—

Concimi azotati. — Nitrato sodico (15.50 0/0 azoto) L. 29,— a 30,— Solf. ammon. 20-21 0/0 azoto 32,— a 33,— al Ql.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete. Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 7 agosto	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1.° al 7 agosto
Sete stagionate e pesate . . . kg.	21 695	6 400	28 095	199 565
Bozzoli pesati »	6 000	—	6 000	26 100
Cascami pesati »	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate . . . . »	—	—	—	—
Ass. campioni N.	440	142	582	3 817

Zurigo, 7. — Organzini K. 1530 — Trame K. 3220 — Greggie K. 1200 — Totale K. 5950.

Lione, 7, ore 20. — (Nostro telegr. partic.

Europee b. Asiatich. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	11	1	36	1
	26	47	70	107
Peso . kg.	2960	3456	7844	5382

Peso Totale Kg. 19642.

Tendenza del mercato invariata.

MERCATI ESTERI.

Havre, 7. — Vendite della giornata B. 4200 — Mercato calmo.

Liverpool, 7. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani più facile — Brasiliani più facile — Egiziani più facile — Surats invariato — Domanda per il mercato generale buona — Vendita della giornata Balle N. 10.000 — Di cui per la speculazione Balle N. 1000 — Riesportazione Balle N. 9000 — Importazioni Balle N. 3000 — Affari a termine — Tendenza sostenuto — Affari a termine — Domanda assai buona — Cotoni a consegnare — Corrente 6.94 — Corrente e prossimo 6.82 — Terzo e quarto mese 6.69 — Quinto e sesto mese 6.64.

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE

(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO *«Sezione Agricolo-Commerciale» Milano.)*

Treviglio. — Sig. D. M. — Abbiamo già ripetuto moltissime volte come si opera per pulire i cappelli di paglia. Si fa una soluzione di 40 parti d'ossolato di potassio in 100 parti d'acqua; nel liquido s'immerge totalmente il cappello. Si deve por mente che l'acqua sia pura, chè se fosse calcare la soluzione diventerebbe lattiginosa e non servirebbe a nulla o a ben poco. L'immersione deve durare due o tre ore; ma in questo frattempo conviene di quando in quando estrarre momentaneamente la paglia dalla soluzione per immergerla nell'acqua pura.

Plauen. — Sig. Olindo Longieri. — Ci rincresce di non poter rispondere alla vostra domanda. Sappiate che cotesta rubrica agricola-commerciale non fa *rèclame* di sorta per nessun prodotto e per nessuna casa, per il votro articolo rivolgetevi ad Haasenstein e Vogler.

Milano. — Sig. Sommaruga P. — Per distruggere i topi, si mescola un grammo di noce vomica con 10 grammi di sego fuso. Allorchè il sego è raffreddato se ne fanno delle pallottoline che si mettono sopra piatti vecchi, disusati, i quali poi si collocano nei luoghi più frequentati dalle dette bestiole. Se mai dalle tane dei sorci morti avvelenati, uscisse della puzza, basterà versarvi dentro dell'acqua di calce.

Milano. — Sig. A. C. — Per distruggere le formiche che guastano i vostri fiori, collocate sul terriccio dei vasi dei residui di caffè, oppure fuligine o del carbone in polvere. Mentre dette sostanze, migliorano il terriccio, esse sono anche micidiali per ogni sorta di insetti, specialmente per le formiche. I vostri vasi ne saranno perciò totalmente sbarazzati. Rinnovate le sostanze dettevi ogni 8 o 15 giorni, affinchè conservino la loro efficacia.

Valmaggio. — Sig. Brader L. — Volete liberarvi dalle vespe? empite a metà una bottiglia del miscuglio di una parte di olio di lino e di due parti d'acqua. Al cader della notte, quando tutte le vespe sono rientrate nel vespaio, turate con il collo della bottiglia il foro che serve di apertura al loro ritiro, fissando il vetro sopra una tegola mediante terra argillosa. Gli insetti che non avranno altro passaggio che l'orifizio della bottiglia anzidetta vi entreranno, nei loro tentativi di uscita e vi periranno. E per le mosche eccovi un altro mezzo: si prendono dal farmacista 8 grammi di legno quassio, si fanno bollire in 300 grammi d'acqua, si passa il liquido e vi si aggiungono 125 grammi di melassa. Tutto ciò si mette poi in piatti, e le mosche, attirate dalla melassa di cui sono ghiotte, vi andranno a morire.

Porto Civitanova. — Sig. R. Pironi. — Eccovi il modo di preparare un eccellente mastice per unire qualunque oggetto di metallo al vetro, mastice che è pure resistente all'umidità ed è di molta durata. Si fanno sciogliere 3 parti di mastice comune ed una parte di cauciù non vulcanizzato in 5 parti (in peso) di cloroformio. Il cauciù dev'essere minutamente tagliuzzato. Dopo alcuni giorni il mastice ed il cauciù sono perfettamente sciolti. La composizione devesi conservare in vaso ben turato; quando si vuol servirsene è duopo applicarla subito, perchè esposta all'aria si indurisce tosto.

Piere Portomorone. — Sig. D. Ramelli. — Il gallinaceo affetto dal vaiuolo è abbattuto, triste, non mangia affatto, e finisce col soccombere. Per la cura si usino bagni tiepidi, ripetendoli tre o quattro volte al giorno, lavando sopratutto le parti infette: si bagnino poi le pustole che si sviluppano alla testa con iposolfito di soda (gr. 60 in un litro d'acqua e un pizzico di sale. Il morbo è contagioso. Come mezzo preventivo si facciano nel pollaio dei suffumigi d'acido solforoso.

NUOVI LAVORI PUBBLICI

Con recenti provvedimenti è stata autorizzato l'esecuzione dei seguenti lavori per il complessivo ammontare di L. 730.000:

Consolidamento della sede stradale e sottostante falda lungo il fiume Siuna nella discesa di Mammiano (Firenze), L. 57.400;

Riparazione di danni e sistemazioni occorrenti per la sicurezza e continuità del transito lungo il tronco Leoni-Ponte Sele della strada nazionale N.° 55 quater (Avellino) Lire 22.100. Opere complementari al tronco della strada provinciale N.° 13 compreso tra Castellamare e la Sella sotto il Casino di Astradamo (Campobasso), L. 120.000;

Manutenzione sessennale del tronco della strada provinciale N.° 47 bis compreso fra la stazione ferroviaria di Ascoli Piceno e il confine con la provincia di Aquila, L. 190.500;

Lavori stradali nelle provincie di Potenza e Cosenza, L. 21.400;

Ripristino e difesa di sponda in tre tratti a destra e a sinistra dell'Idice fra la Rabbui e la Pedagna del Dritto (Bologna), Lire 27.565;

Espurgo del canale Molla della Botte di Poggio allo sbocco del canale unico (Grosseto) L. 37.550;

Lavori addizionali per il prolungamento dell'allacciamento cortonese della botte del Montecchio a Cesa per la deviazione del canale di Montecchio nel canale maestro della Chiana a Brolio (Arezzo), L. 164.000;

Lavori di bonifica nelle provincie di Foggia e Lecce, L. 24.500;

Manutenzione e illuminazione dei fari e fanali lungo il litorale della provincia di Reggio Calabria (quadrennio 1907-908) Lire 79.580;

Lavori portuali nelle provincie di Catania e Messina, L. 31.970.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Venezia — Benedetti Maria, commestibili.
Cagliari — De Benedetti Maria, cappelli.
Bologna — Natali Enrico, sartoria.
Novara — Palazzolo Sebastiano, calzoleria milanese.

Piccoli fallimenti.

Bologna — Cimatti Paolo, biciclette — Magagnoli Giovanni, bottiglieria.

Accomodamenti.

S. Miniato — Calvetti Benedetto, Ponte a Egolo, pellami.
Pisa — Leoncini Casimirro, manifatture.
Lecce — De Luca Matteo, Novoli, tessuti.
Pavia — Maggi Carlo, tessuti e pannine.

Stato Civile.

Morti in Milano il 7 agosto.

Riccardi Caterina 26, servente, via Mortara 5 — Stracchi Paolo 43, mediatore, Abbiategrasso — Berra Placido 16, filatore, Canegrate — Borghi Ugo 6, via Legnano 16-18 — Rancati Maria 9, scolara, Vigentino — Frigerio Angela 23, ortolana, Lambrate — Mai Andrea 78, via Orti 25 — Tominetti Pietro 65, cassiere, via S. Gregorio 54 — Corbetta Celestina 55, casalinga, via Bramante 4 — Bianchi Ciniselli Abb. Gio. 72, portiere, corso Romana 48 — Rondini Vincenzo 11, viale Monforte 38 — Aglio Antonietta 1, via Castaldi 21 — Franchi Virginia g. 27, via Fumagalli 1 — Mosa Giovanni 34, sarto, viale Volta 6 A — Giavazzi Virginia 8, via P. Tenaglia 7 — Re Luigia g. 8, riparto III 112 — Luzzatto Silvio 74, impiegato, viale Monforte 37 — Diodà Gisella m. 7 via Dal Verme 1 — Belolsio Carlotta 2, corso Genova 9 — Gilardi Luigi 51, pettinaio, via Meda 10 — Colli Enrico 75, negoziante, via Sarpi 7 — Pojaghi Giuseppe 16, muratore, Gaggiano — Tronconi Carlo 68, bastioni Magenta 57 — Avalle Albina 44, levatrice, viale Umberto 16 — Zaroli Giuseppina g. 14, via G. Giusti 35 — Franchioni Carlo m. 5, via Vannucci 22.

Totale N. 26.

Dichiarazioni delle nascite N. 30.

Una veduta dei sanguinosi disordini avvenuti testè a Raon-l'Etape, in Francia, e le riproduzioni fotografiche del viaggio aereo intorno a Parigi, dei ministri Clémenceau e Picquart, di alcuni episodi del raid-automobilistico Pekino-Parigi, del monumento al «primo granatiere di Francia» e della Lotta classica giapponese, ed altre vignette di circostanza, adornano le pagine del N. 917 del

Secolo Illustrato

che porta la data dell'11 corrente.

Nel testo dello stesso numero, oltre due bellissime novelle di Léon Frapiè e di Jean de La Hire, si trovano parecchi articoli di vario genere e tutti assai interessanti, ai quali fanno seguito i soliti passatempi, ecc., ecc.

Ricordiamo che il Secolo Illustrato *costa soltanto 5 centesimi.*

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ELETTRICISTA pratico impianti interni, esterni luce telefoni dinamo motori cerca occupazione seria. Ottime referenze. Scrivere Elettricità fermo posta, Milano. 36922

FUOCHISTA patentato funzionante macchinista, venticinquenne, disponibile. Primarie referenze L. 15, Posta, Milano. 36668

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A DITTA giovane colto, corrispondente, contabile, cassiere, cauzione, referenze. Antonio, Corso Venezia 78. 37304

CONTABILE, corrispondente italiano, francese, dattilografo, offresi. Scrivere Oscar, posta, Milano. 37236

DISEGNATORE meccanico provetto, disponendo ore libere cerca lavoro. Scrivere Cassetta 28 A Haasenstein e Vogler, Milano. 36856

MANEGGIONI. Coniugi trentacinquenni, attivi, ottime referenze, pratici condurre Trattoria, Bottiglieria, Bar, offronsi maneggioni. Indirizzare offerte Rodriguez, posta, Milano. 38285

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILISSIMO verniciatore a fuoco trova posto stabile e ben retribuito presso S. A. Rovere, Constructions électriques, Biasca, Cant. Ticino. 38207

AFFISSATORE capaco, svelto, buone referenze, trova posto scrivendo Linternazionale, Pubblicità, Lugano. 38357

APPRENDISTA con retribuzione, età 14-17 anni cercasi da Casa commerciale. Scrivere Casella postale 817 indicando referenze. 37274

APPRENDISTA 14-16 anni, licenza tecnica, buona calligrafia, ottime referenze, cercasi subito da importante ditta commerciale. Retribuzione immediata. Scrivere Casella postale 814, Milano. 37266

CERCANSI abili ricamatrici macchina Cornely. Molino Armi 39. Namias. 38287

CERCANSI Maneggioni, possibilmente ammogliati, bazar alimentare, primo ordine, posizione importante. Inutile presentarsi senza documenti comprovata capacità. Referenze ineccepibili. Marco Polo 17, Larosa. 37310

CERCANSI lavoranti sarte. Laura Rosina, Via Passarella 20, Milano. 37242

CERCANSI da stabilimento metallurgico Milano, piazza Doria 6, pulitori o apprendisti. 38251

CERCANSI abili operai lattonieri e mezzani per fabbrica. Buona paga. Malnati, via Olona 15, (Macello). 35830

CERCANSI giovani operaie. Lavoro trancia facile continuo rimunerativo. Via Terraggio 9. 36698

CERCANSI brave lingeriste a macchina e confezionatrici ogni genere. — Lavoro continuo. Zilberstein, 2 viale Vittoria. 36898

CERCANSI operaie sarte a mano ed a macchina per abiti da uomo. Dirigersi ditta «Alla Città di Milano», via Tomaso Grossi, 8. 37208

CERCHIAMO Sarte da uomo, pratiche macchine ad elettricità, tanto per commissione che per magazzino. Sorelle Ganassini, Corso Ticinese 90. 30327

CERCASI banchiera abile stirare, piccola cauzione. Tintoria Franchi, Lodi, oppure recapito Fiducia, Armorari 5 Milano. 36354

CERCASI apprendista e mezzani intagliatore legno, via Abbadesse N. 12. 37060

CERCO ragazza seria 15-20 anni, fidata, servizio osteria, anche non pratica. Scrivere Uc 4754 Z, Haasenstein e Vogler, Zurigo. 38367

DA INDUSTRIA Ceramica cercansi ragazze apprendiste 15-18 anni. Corvaya Bazzi e C. Tadino, 41, dalle 16 alle 18. 37186

DEPOSITO carta pacco, imballaggio, ricerca pel 15 settembre provetto piazzista con clientela, pratico Milano, provincie Lombardia. Inutile presentarsi se non forniti requisiti richiesti. Via Manzoni 31. 38317

DITTA cerca fattorino portare pacchi, condurre carrello. Referenze, Leopardi N. 23. 37294

DITTA Valera, fabbrica catene oro, via S. Maria Valle 3, cerca mezzani, donne cateniste. 38331

FABBRICA di cinghie speciali brevettate cerca provetto operaio per la cucitura cinghie e taglio gropponi. Riflettesi specialmente su lunga pratica dell'articolo. Offerte con referenze e pretese sotto Cassetta 84 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 37278

GIOVANE pratico cavalli ricerco. Presentarsi portinaio Via Morigi 7, Milano. 37351

IMPIEGO vacante posto Segretario presso Direzione Società Italiana, Corso Umberto 462, Roma. Stipendio 1800 annue aumentabili. Cauzione contanti duemila. 37240

IMPORTANTE cotonificio provincia Milano cerca esperto assistente Carde Batteur pratico anche lavorazione Carde Cascami. Scrivere Cassetta 225 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 37543

IMPORTANTE Casa elettrotecnica cerca subito un apprendista ed un fattorino età anni 14-15 circa. Scrivere Cassetta 49 A Haasenstein e Vogler, Milano. 38155

MEZZANE sarte tailleurs - piccinina cercansi. Oldani, Paolo Sarpi 48. 38167

OFFICINA meccanica d'importanza richiede subito abilissimo contabile di indiscussa capacità e serietà nonchè abili disegnatori. Offerto sotto Casella Postale 1032. 36950

PRIMARIA casa cerca aiuto contabile capace per la corrispondenza. Serie referenze. Scrivere Cassetta 76 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 37258

PROTO tipografia, lavori diversi, faccia offerte segnando referenze, posti occupati. Beroldus, posta, Milano. 37228

RAGIONIERE diplomato, praticissimo contabilità americana, conoscenza possibilmente francese, tedesco, cercasi da primaria fabbrica. Referenze ineccepibili, entrata immediata. Scrivere Cassetta 68 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 37176

RICERCASI contabile conoscendo perfettamente partita doppia. Inutile scrivere senza ottime referenze indirizzando R. T. posta, Milano. 38169

SI CERCA subito signorina conoscente stenografia e dattilografia in inglese e italiano. Scrivere Cassetta 80 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 37264

URGENTE ricerca ragazze sarte. Via Bramante 7, Codeca. 37322

URGENTE ricerca lavoranti e mezzane sarte. Morino, Via Torino 16. 37324

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ALLA Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6) sono aperte iscrizioni corsi celeri (durata due mesi) Stenografia, contabilità macchina scrivere. Tassa L. 3. 37861

DOMANDANSI lezioni e conversazioni di francese date da signorina istruita di nascita francese. Scrivere Cassetta 102 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 37352

STENOGRAFIA - Dattilografia - Copisteria Italiano-francese. Lezioni private. Jeannette Cavanna, corso Emanuele, 36. 37090

WO lernt man schnell, sicher fremde Sprachen? Berlitz School. Carlo Cattaneo 2. 4544

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI casa civile per impiego capitale, preferibilmente paraggi porta Venezia. Offerte Nava, Viale Mille N. 26. 38291

AFFITTASI al presente appartamento mobiliato 5 locali, paraggi Monforte. Basaglia, viale Vittoria, 20. Telefono 86-23. 36970

AFFITTASI settennio area circa mq. 1600, via Canonica 93, angolo Sabbatelli e circa mq. 700 cintata. Viale Magenta, 25 B. Facoltà di costruirvi capannoni ad uso industriale. Prezzo mitissimo. 37016

AFFITTASI presente ufficio e magazzeno 180 mq. via Castiglia, 24. 37148

AFFITTASI Forza idraulica funzionante 40 cavalli con locali annessi prossimità stazione ferroviaria Treviso. Scrivere G. 4084 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 37931

MERATE (Brianza) affittasi annualmente appartamento vuoto 5-7 locali, giardino, gaz, acqua. Altro per stagione autunno, mobiliato, giardino, posizione amena, prezzi mitissimi. Rivolgersi Panzeri, Paolo Sarpi 59, Milano. 37254

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVIATO Bar, buona posizione cedesi causa partenza. Corso Garibaldi 10. 37175

CANCELLO ferro larghezza metri tre occasione, cercasi. Casella postale 650, Milano. 37397

CANTONE Ticino. Vendesi offelleria-caffè. Cestinansi anonimi. Scrivere offerte: Ac. 3958, Haasenstein e Vogler, Lugano. 38339

CEDESI avviato albergo provincia, centro, importantissimo. 6000. Ramses, posta, Como. 38267

CEDESI subito mobilio artistico studio anticamera, buone condizioni. Scrivere Fide, 141, posta, Milano. 38323

CEDESI premiato stabilimento ceramico in Fabriano, vasta clientela a prezzo e condizioni da convenirsi. Rivolgersi signor dottor P. Bargagnati, Fabriano. 37509

CEDESI affittasi officina con fonderia in Intra Lago Maggiore. Ricapito al proprietario Lorini Antonio. 36868

CERCO Bascule portata 5 a 10 Ql. possibilmente col piano di pesa delle dimensioni di M. 1×0.80. Casella postale 858. 37350

CINQUECENTO cerca persona seria rilascia quarto stipendio mensile. Scrivere G. Verdi fermo posta. Ritirasi 12 corrente.

LIMATRICE americana corsa millimetri 500 in buonissimo stato cercasi subito. Scrivere Casella postale 438, Milano.

RILEVEREBBESI subito per uso ufficio appartamento posizione centralissima. Rivolgersi Fabris, Borgonuovo, 3.

TRE a 5000 cerca industriale serio garantito buon interesse rimborso 500 mensili. Industria, posta, Milano. 38612

VENDESI anche diviso il mobilio del negozio confezioni Bernasconi, Corso Vittorio Emanuele 20. 37250

VENDO taglia-cartone centimetri 95, buono stato. Tommaso Grossi 10. 37260

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

CESSIONI quinto stipendio, impiegati governativi, ferroviari, trovano subito denari. Condizioni oltremodo eccezionali. Liquidazione immediata alla firma del contratto. Rivolgersi Bonariva, Via Tenaglie N. 3 (Piazza Fontana), Milano. 38325

LEVATRICE Camera, tiene pensione gestanti, colloca bambini senza documenti. Prov. Pavia, Mortara. 38279

LEVATRICE tiene pensione segretezza, cure affettuose, piazza Fontana 1, Milano. 38059

MATRIMONIO. Ventitreenne, distinto, viaggiatore commercio, qualche patrimonio, sposerebbe seria signorina con dote, età fino ai trenta anni. Inviare possibilmente fotografia restituenda. Serietà assoluta. Scrivere Ursus 0601, posta, Milano. 37314

QUARANTENNE nubile, simpatica, affezionatissima, educata, sposerebbe anche vedovo, buona posizione. Alessandrina, posta, Milano. 37362

15 A 25 Lire al giorno di guadagno a tutti. Scrivere Abbona, via Chighizola 1, Genova. Affare serio e di grande avvenire. 38333

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LIRE UNA settimanale stoffe, biancheria, coperte specchiere, regolatori, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, corso Romana, 68. 36944

ALITO CATTIVO! Usate tavolette Fernet Lapponi. Scatola 1.25. Farmacisti, droghieri 1.50 franco. Fernet Company, Milano. Quattro scatole 5.50. 24368

AVENDO ideato la bottiglia irriempibile accetterei trattative. Comunicazioni via del Pignone, 3, Magris Roberto, Firenze (Italia). 37175

BICICLETTA uomo e signora elegantissime vendo via S. Sepolcro, 3. 38055

BLOCCO vendo stanza nuziale metà prezzo. Oggiono 6, portinaio. Milano.

EMOSOTER iniezione, indolore, innocua, efficace, guarisce le sifilidi più inveterate. L. 7.00 la scatola. Farmacia Sergent Treviglio. Per l'applicazione di detta cura rivolgersi in Milano, Dottor Robecchi, via Bocchetto 22 dalle dodici alle quindici. 34124

FOTOGRAFI chiedete listino speciale ingrandimenti, stampe, porcellane, cornici, passepartouts: Stabilimento Detti Bernini, Milano. 37965

FOTOGRAFI, Occasione liquidansi accessori. Prodotti chimici prezzi vantaggiosi. Comotti, Corso Venezia, 35. 37591

IMPIEGATI governativi trovano subito denari cedendo quinto stipendio liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3 (piazza Fontana). Milano. 35434

MOTOCICLETTE Republic anche ratealmente. Chiedere cataloghi riferendosi presente avviso. — I. Wolmann, Padova. 4639

ROTAIE per raccordi ferroviari da chilogrammi 18 a 36 al metro lineare, nuove ed usate, con relativi accessori, scambi piattaforme. Rivolgersi: Sinigaglia Di Porto, Roma. 33157

Gli avvisi per la

Pubblicità Economica

si ricevono presso

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio annunci del SECOLO

26 — *Corso Vittorio Emanuele* — 26

Abbonamenti ai Giornali di Mode della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14

LA NOVITÀ

TESORO DELLE FAMIGLIE

Giornale di mode il più importante e ricco che si pubblichi in Italia. — Esce in Milano ai primi d'ogni mese.

La Novità si pubblica in grande formato, di sedici pagine di testo e disegni finissimi, stampato su carta elegantissima tipo americano.

Ad ogni numero va annesso un **grande figurino colorato, un modello tagliato, una tavola di patrons o tavola di ricami**, ecc., ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco nel Regno *Anno* L. 7 — *Sem.* L. 4 — *Trim.* L. 2 —
Estero . . . . » Fr. 9 — » Fr. 5 — » Fr. 2 50
Un numero separato, nel Regno, Cent. 75.

LA MODA ILLUSTRATA

Giornale Settimanale per le Famiglie

Esce in Milano ogni giovedì in 16 pagine in 4 grande splendidamente illustrate.

La Moda illustrata è il più bel giornale del genere che si pubblichi in Italia. — Ad ogni numero va unito un **Modello tagliato** di variati e pratici indumenti femminili, gonne, corpetti, mantelli, giacche, cravatte, fisciù, abitini per bambini, ecc. — **La Moda illustrata** ha il pregio massimo del buon mercato, ogni numero costa Cent. **10.**

ABBONAMENTO nel Regno: *Anno* L. 5 — *Sem.* L. 3 —
ESTERO: *Anno* Fr. 8 — *Sem.* Fr. 4 50

Abbonamento eccezionale cumulativo dei due giornali LA MODA ILLUSTRATA e IL FIGURINO
Per un'intera annata L. 7.

IL RICAMO

In bianco, in colore, in lana, in seta, con cordoncino, trine, bordure, tappezzerie, tricot, passamanerie e oggetti diversi di fantasia.

GIORNALE SETTIMANALE PER LE SIGNORE SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATO

Esce in Milano ogni domenica in gran formato di otto pagine, stampato su carta di lusso. — Ad ogni numero va annesso una grande tavola di ricami in bianco per biancheria.

Il Ricamo è il giornale più apprezzato e diffuso, per la varietà e finezza ed utilità pratica dei suoi magnifici disegni.

ABBONAMENTO nel Regno: *Anno* L. 5 — *Sem.* L. 3 —
ESTERO: *Anno* Fr. 8 — *Sem.* Fr. 4 50
Un numero separato, nel Regno, Cent. 10.

IL FIGURINO

Edizione speciale mensile di figurini colorati delle grandi novità della moda.

Questa pubblicazione consta di una splendida **tavola di mode a colori**, racchiusa in elegante copertina colla spiegazione delle diverse tolette, interessanti racconti illustrati, poesie, varietà, rebus e giuochi per le famiglie.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco nel Regno *Anno* L. 2 50 — *Semestre* L. 1 50
Estero . . . . . » Fr. 3 — » Fr. 1 80
Un numero separato, nel Regno, Cent. 25.

Il miglior modo per abbonarsi il più economico e sollecito è quello di inviare direttamente Vaglia-Cartolina con indirizzo ben chiaro e preciso alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, Via Pasquirolo, 14, Milano.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Sabato 10 Agosto Anno XLII - N. 14831

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

DOPO LE CANNONATE
di Casablanca

La repressione franco-spagnuola sulle coste del Marocco è stata molto più terribile e molto più micidiale di ciò che lasciavano supporre i primi telegrammi.

Migliaia di arabi uccisi, intieri quartieri distrutti dalle fiamme. E non basta ancora. Pare che anche un'altra città della costa, Mazagan, abbia subita la medesima sorte di Casablanca.

Questa repressione sanguinosa sarà forse stata necessaria di fronte al fanatismo religioso e politico dei mussulmani, i quali nutrono un odio invincibile per gli europei, ma ci lascia oppressi e scorati.

Si dice: abbiamo dato un esempio. Va bene, ma chi vi assicura che quest'esempio sia stato realmente efficace?

Se dopo l'eccidio di Casablanca i marocchini riconoscessero il loro torto e aprissero le porte agli europei, il sangue versato avrebbe avuti effetti utili non solo per la Francia, ma per l'Europa intiera, ma per tutto il mondo. Disgraziatamente non è così, e l'ostilità dei marocchini verso gli europei sarà domani più viva e più implacabile di ciò che non fosse nel passato.

La guerra santa di cui tanto si è parlato negli scorsi anni, ed a cui nessuno credeva, è ora stata dichiarata; almeno a quanto dicono i telegrammi di Parigi e di Londra. Ammesso pure che ci sia dell'esagerazione in questa notizia che mette l'intiero mondo maomettano in guerra col mondo cristiano, è un fatto che i rapporti fra i marocchini e gli europei sono stati profondamente modificati dalle cannonate di Casablanca in poi.

Prima i marocchini si infischiavano allegramente degli europei perchè li sapevano divisi da profonde rivalità; ora che li sanno momentaneamente uniti nell'opera di repressione, il loro odio si centuplica non contro francesi o spagnuoli, ma contro tutti quanti non professano la religione dell'Islam.

La penetrazione pacifica al Marocco è divenuta infinitamente più difficile ora che il cannone ha aperto la prima breccia all'irruenza e fors'anco alla cupidigia degli Europei.

Ma la maggiore responsabilità di questi deplorevoli avvenimenti e delle ripercussioni che potranno avere nella politica mediterranea ricade sulla Germania. Senza l'intervento personale dell'imperatore Guglielmo la questione marocchina si sarebbe risolta lentamente, forse pacificamente. Il suo intervento inconsiderato e dettato dal semplice orgoglio (perchè gli interessi tedeschi nell'impero sceriffiano non sono tali da legittimare l'incomodo che l'imperatore tedesco si è preso) ha precipitato gli eventi.

Parve per un momento che la conferenza di Algesiras avesse salvata la situazione; ma in realtà non ha fatto che complicarla.

La conferenza, come è noto, conchiudeva per l'istituzione di una polizia mista franco-spagnuola, nei posti principali del Marocco, sotto la direzione di un ispettore svizzero. E già trascorso un anno e mezzo dalla riunione della Conferenza in poi e il corpo di polizia non ha potuto costituirsi. E perchè? Sempre per le mene della Germania. Così pure gli altri deliberati della Conferenza — repressione del contrabbando delle armi, organizzazione dei servizi e concessione di lavori pubblici, istituzione di una Banca di Stato — non hanno potuto avere un'applicazione pratica per le difficoltà che la Germania non ha lasciato di suscitare in ogni occasione.

Se fosse stato prontamente organizzato il corpo di polizia internazionale, i fatti di Casablanca non sarebbero avvenuti, i saccheggi sarebbero stati prontamente repressi senza il bisogno dello sbarco di marinai francesi e spagnuoli, e sopra tutto senza bisogno del terribile bombardamento che ha distrutto una delle più belle città del litorale marocchino.

Gli avvenimenti come si sono venuti svolgendo in questi ultimi mesi sono quindi in gran parte dovuti alla strana quanto inqualificabile condotta della Germania, prima e dopo la Conferenza di Algesiras.

È anche adesso che si suppone da tutti la Germania consenziente nella energica repressione franco-spagnuola, c'è motivo di credere che il consenso non sia che apparente, e che il dissidio europeo che si è voluto evitare colla riunione di Alegesiras possa essere acuito dai terribili avvenimenti odierni.

Noi non vogliamo essere troppo pessimisti. *Il ne faut pas faire le corbeau plus noir que ses ailes*, come dice un proverbio francese, ma è un fatto che l'inquietudine, in questo momento è generale e traspare da tutti i commenti, anche i più favorevoli, della dolorosa impresa a cui si sono accinte la Francia e la Spagna.

E questo, sempre e sopratutto, per la condotta ambigua della Germania.

Gli avvenimenti ulteriori ci diranno se abbiamo torto o ragione; ma intanto ci sia lecito sperare che cessi l'opera della violenza.

Troppo sangue si è già versato; senza calcolare che altre tragedie come quelle di Casablanca potrebbero talmente complicare le cose da rendere la situazione più pericolosa di ciò che oggi non paia od effettivamente non sia.

LA MARCIA TRIONFALE
di una Cooperativa operaia

Bruxelles, agosto.

(D. B.) Gli operai di Bruxelles celebrano di questi giorni, con festeggiamenti solenni, il venticinquesimo anniversario della Grande Cooperativa brussellese: la Casa del Popolo.

L'esempio, mi diceva stamane Alfonso Octors, il simpatico ed energico amministratore delegato della Cooperativa, è venuto da Gand dove, l'anno prima i tessitori avevano fondato il *Voornit*, rimasto insuperato nel Belgio ed all'estero.

A. Oertors.

L'organizzazione cooperativa, del resto, era, per i benefizî immediati ch'essa reca, l'unico modo di far penetrare le nostre idee nella massa, che da noi è molto pratica e non s'accontenta di chiacchiere, ma vuole sopratutto dei fatti.

Le prime adesioni vennero raccolte fra gli operai della regione socialista fiamminga e nell'agosto del 1882 fu fondata la Cooperativa con ottantaquattro soci, un capitale di scicento franchi, un forno mezzo diroccato, preso in affitto a trenta franchi al mese, due operai, un carrettiere per il trasporto a domicilio col tradizionale cane da tiro, e 50 sacchi di farina avuti a credito dietro garanzia del *Voornit* di Gand.

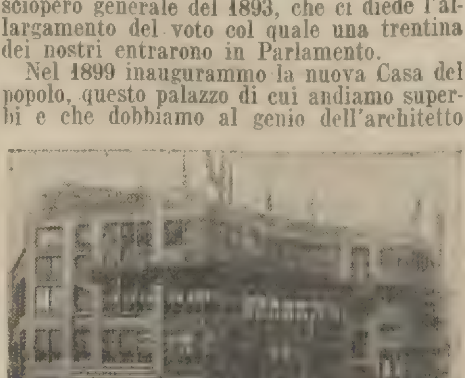
La prima settimana si fabbricarono 552 chilogrammi di pane.

Tre anni dopo contavamo settecento soci ed avevamo tre forni, tre carrettieri ed un maggior personale.

Gli affari incominciando a prosperare si potè prendere in affitto un vecchio immobile, un'antica sinagoga, ed il 25 dicembre 1886 venne inaugurata la nostra prima Casa del Popolo, aperta a tutte le organizzazioni socialiste: sindacati, leghe, circoli d'istruzione e diletto e via via.

Fu là che formammo l'educazione politica della classe operaia e che organizzammo lo sciopero generale del 1893, che ci diede l'allargamento del voto col quale una trentina dei nostri entrarono in Parlamento.

Nel 1899 inaugurammo la nuova Casa del popolo, questo palazzo di cui andiamo superbi e che dobbiamo al genio dell'architetto Horta. Ci è costato un milione e mezzo, somma in parte prestataci dalla Cassa di Risparmio dello Stato e che oggi abbiamo rimborsata.


La casa del popolo.

Voi conoscete l'edifizio, co' suoi magazzini, il suo caffè capace di ottocento persone, i suoi scaloni monumentali che conducono agli uffizi della cooperativa, ed a quelli delle associazioni aderenti, alla biblioteca, ed alla gran sala delle feste capace di tremila persone.

Abbiamo poi aperte altre cinque case del popolo nei principali sobborghi operai: a Molenbeek, Anderlecht, Saint-Gilles, Schaerbeek, Vilvorde.

La nostra situazione attuale, del resto, è subito detta. I nostri soci sommano a circa 24 mila; abbiamo un giro d'affari di circa cinque milioni e possediamo tre milioni in mobili ed immobili.

Ai forni primitivi abbiamo sostituito due fabbriche con i sistemi di riscaldamento e d'impastamento più perfezionati. Essi producono duecentoventicinquemila chilogrammi di pane alla settimana.

Oltre il magazzino centrale e quello di tessuti abbiamo venticinque succursali per la vendita del pane, delle spezie e di coloniali, quattro macellai, una fabbrica di burro ed un magazzino di carbone.

— Qual'è, interruppi, l'influenza della cooperativa sul mercato?

— La massima influenza l'abbiamo sul prezzo del pane, di cui siamo i maggiori produttori. Da quaranta centesimi al chilogramma esso è disceso a ventisei.

La sala delle feste.

— E come trattate il vostro personale?

— Esso si compone di quattrocento persone, che hanno una rappresentanza nel Consiglio d'amministrazione.

Il minimo di salari è di cinque lire ed il massimo di lavoro è di otto ore. Di più il personale partecipa agli utili.

— A proposito di utili come li ripartite?

— Una parte va ai cooperatori, sotto forma di buoni, in ragione del consumo. Un'altra va pure ai cooperatori sotto forma di cure mediche e medicinali. Ogni cooperatore difatti, ha diritto al medico ed alle medicine ed al pane gratuito durante tutto il periodo della malattia. Lo stesso vantaggio possono godere i membri della sua famiglia pagando un soldo per settimana e per testa.

Il nostro servizio medico-farmaceutico comprende venti medici, sette levatrici e ventitre farmacisti. L'anno scorso spendemmo a tal uopo oltre centomila franchi.

Sussidiamo poi la stampa socialista, interveniamo nelle lotte elettorali e negli scioperi, alimentiamo la biblioteca, ed i circoli d'istruzione e diletto.

La Casa del Popolo, come vedete, è la madre premurosa delle organizzazioni sindacali, economiche, politiche ed intellettuali del proletariato.

Così dicendo il buon Octors si congedava da me per gettare un'occhiata sui preparativi del corteggio storico che domenica attraverserà le vie della città simbolizzando nei vari suoi gruppi la marcia trionfale della grande cooperativa operaia.

L'AMENO RAGIONAMENTO
dei giornali clericali

I giornali rugiadosi sono di una amenità impressionante.

Quando, dopo gli scandali di Greco e l'inchiesta nell'istituto salesiano di Varazze, scoppiò l'indignazione popolare e si ebbero dimostrazioni in ogni parte, gli organi clericali si trovarono meravigliosamente d'accordo nel dipingere l'Italia come invasa dal furore, nel descrivere la « caccia al prete », nell'invocare il pugno del Governo e, possibilmente, l'intervento delle potenze.

Ora, che il fermento è sbollito e che non v'è più a registrare nessun episodio di qualche importanza contro un prete o una monaca, gli stessi organi clericali esclamano con aria di trionfo:

— *La campagna anticlericale è fallita!*

Questo rapido mutamento nel contegno dei giornali rugiadosi dimostra che prima essi non avevano un concetto esatto della questione e che ora sono più all'oscuro di prima.

Essi ignorano che la campagna anticlericale non consiste in alcune dimostrazioni e in qualche ora d'irritazione popolare contro il clero, ma nel convincimento generale che l'educazione e l'istruzione dei bambini debbano essere rigorosamente sorvegliate dall'autorità e non abbandonate agli istituti clericali.

No: la campagna anticlericale non è fallita. È invece fallito il meschino tentativo clericale d'imbrogliare le carte e di sfruttare qualche deplorevole incidente per far dimenticare la necessità di adottare una severa vigilanza sopra tutti gli istituti che si occupano dell'infanzia, compresi quelli governati da preti e da monache.

Scriba.

Giornate di terrore al Marocco

La sollevazione si fa generale.
LA GUERRA SANTA È DICHIARATA.

Fosca situazione piena di mistero

Ci telefonano da Parigi, 9. (P):

Dalle notizie scarse e contradditorie dei giornali parigini e londinesi di stamane non riesce facile ricostruire esattamente quanto è avvenuto a Casablanca e si è ben lungi dall'essere precisamente informati sulla situazione degli altri porti marocchini; dico nei porti perchè nell'interno del paese è sempre più ardente il focolare di quell'incendio che viene non a spegnersi ma a divampare più tremendo in riva al mare, sotto il tiro dei cannoni francesi.

E cominciato realmente ed è finito, oppure continua il bombardamento di Mazagan? A Rabat si è sparso il sangue? Man-el-Ain, col suo migliaio di fanatici, è giunto sopra Mogador?

Tutto questo è incerto, ignoto, e la mancanza di notizie precise rende ancor più angosciosa la situazione.

Ma giungono notizie brevi, dolorose, strazianti come grida di feriti e come colpi secchi d'arma da fuoco nel buio: « Mandateci navi da guerra! dicono gli europei delle città della costa ed il loro appello è così disperato che perviene attraverso alla barbarie sino a noi. Ci siamo armati ma non siamo sufficienti contro le sempre più numerose genti musulmane che ci circondano, che si armano e che sono unite contro di noi, ebbre di fanatismo, di desiderio di strage e sovratutto di cupidigia e di rapina! »

Lungo tutta la costa è un fervore di sollevazione e l'odore di sangue è nell'aria.

In una sola cosa a Londra ed a Parigi concordano i brevi telegrammi da Tangeri: la guerra santa è dichiarata; dissimularselo è vano.

Bonnefond telegrafa da Berlino al *Figaro*:

« La situazione è falsa e precaria al Marocco. Se un tedesco fosse assassinato domani la Germania può sbarcare delle truppe. La conferenza di Algesiras ha tutto previsto salvo lo stato di guerra attuale che può prolungarsi per mesi e mesi. »

E proprio così. A Tangeri stessa la situazione non è lieta, poichè le tribù che la circondano, come annunzia il *Journal*, sono inquietissime.

Ma in questa notte angosciosa, dove il nostro sguardo non può ancora penetrare. Casablanca si illumina coi bagliori del suo stesso spaventoso incendio.

La tragedia di Casablanca.

Avete già sommariamente e frammentariamente le notizie di quanto è accaduto in questa città. Eccovi altri particolari:

Dal giorno della prima imboscata contro i marinai francesi del *Galilée* a ieri, si può dire che la difesa contro gli indigeni e contro i soldati stessi del maghzen è stata ininterrotta, malgrado i primi duecento arabi uccisi e malgrado gli obici a melinite. Sono state più di due giornate e di due notti di scaramuccie, di piccoli assedi continui. Il crepitio delle fucilate è stato incessante e quasi incessante volta a volta più o meno intenso lo sparo dei cannoni. Malgrado la vigilanza degli artiglieri, che di giorno e di notte, mediante potenti riflettori elettrici, illuminavano le campagne man mano che nelle campagne comparivano i gruppi di indigeni ed inviavano loro obici dagli effetti micidiali, il numero degli assassini e dei predoni era diventato talmente imponente che ad ogni istante i pochi marinai francesi e spagnuoli dovevano impegnare dei veri combattimenti con loro per liberare i rispettivi consolati.

Racconta il corrispondente del *Times*:

« Lunedì sera un piccolo manipolo di soldati francesi che stavano nel consolato operò una coraggiosa sortita mettendo in fuga più di mille uomini delle tribù, ma ebbe un morto e tre feriti, mentre due altri erano stati uccisi e molti feriti difendendo il consolato. »

E il *Petit Parisien*, il quale, nella questione marocchina, ha sempre conservato un'attitudine prudentemente ufficiosa, oggi stesso ricorda nel suo articolo editoriale come la Francia non compia che un'opera di repressione, non di conquista, e che « essa organizza la polizia, non prepara un'espansione del suo impero coloniale. »

Il *Petit Parisien* che quindi è tra i meno pessimisti tra i giornali francesi, ammette, che, senza che le condizioni dei marinai sbarcati dal *Galilée* fossero critiche, era tempo che la squadra arrivasse portando i rinforzi. Vedendo il piccolo numero dei difensori della città, 194 in tutto, di cui 164 francesi e 30 spagnuoli, le tribù avevano ripreso fiducia. Le fucilate non avevano mai cessato, fucilate poco micidiali, ma che tuttavia tenevano in grandi angustie i nostri marinai.

Evidentemente invece tanto i marinai francesi che spagnuoli dovettero reiteratamente sostenere degli assalti terribili dai feroci uomini delle tribù, perchè il corrispondente del *Times* accenna come « la carica dei 40 marinai spagnuoli durante la quale essi si fecero strada demolendo un'intera casa mediante cartuccie di dinamite ebbe luogo per liberare il consolato ».

Intanto l'atroce violenza dei mussulmani che va dal furto delle cose allo stupro delle donne, era stata più volte ripresa nella disgraziata città e raggiunse il suo massimo nella giornata di ieri l'altro mercoledì.

La città in balìa del furore marocchino - Scene orrende.

L'inviato speciale del *Daily Mail* dà questi particolari di quanto accadde nelle strade ormai in gran parte rase al suolo di Casablanca.

Passavano degli uomini curvi sotto il carico pesante e voluminoso del bottino, degli indigeni delle tribù e degli arabi vestiti di bianco a cavallo col fucile in pugno, galoppanti qua e là per dirigere il saccheggio. Anche le donne trascinavano pesanti fagotti e si udiva da ogni parte il rumore delle porte delle botteghe che venivano sfondate. Pezze di stoffe e di « percalle » a sgargianti colori, le merci che gli arabi apprezzavano maggiormente dopo il denaro, batterie da cucina, ombrelli, oggetti di ogni genere e per ogni uso erano portati via cupidamente.

Vidi un arabo che passava con un magnifico parasole di seta rossa cadere colpito da una fucilata partita dalla terrazza del Consolato spagnuolo.

Ed ecco il furto alla Banca di Stato. Si udiva stando nella via il rumore secco e continuato dei martelli contro la cassaforte, e tra questo martellare rabbioso ed impaziente si alzavano le grida angosciate degli ebrei sgozzati e torturati in ogni modo dagli arabi, il numero dei quali diveniva sempre maggiore. Il rumore delle fucilate attirava gli uomini della campagna, che si affrettavano verso Casablanca per realizzare il sogno della vita di ogni arabo: saccheggiare una città.

Un crepitio intenso di fucilate da un lato della città dimostrava che i francesi tenevano fermo nel loro Consolato, ma come i colpi di fucile tirati nel resto della città erano sparati dagli arabi, era evidente che i francesi erano impossibilitati, dato il loro esiguo numero, di occupare le tre porte che conducono all'interno della città. Invece il Consolato inglese, assolutamente sprovvisto di difesa, non ebbe la più leggera minaccia e fu rispettato durante le sei lunghe ore durante le quali infuriò il saccheggio.

Anche il corrispondente del *Daily Mail* accenna all'angosciosa attesa delle truppe francesi. Verso le due altissime acclamazioni sulla terrazza elevata del consolato di Spagna annunziarono che il nuovo fortissimo scoppio di fucilate che si era udito distintamente, proveniva dai nuovi arrivati ed infatti pochi minuti dopo, presso il consolato stesso, gremito di rifugiati per la maggior parte della classe povera, si videro apparire i berretti della fanteria di marina.

Ma intanto aumentavano le urla nei quartieri degli ebrei e dei mori ricchi. La maggior parte della città restava in balìa degli arabi selvaggi, i quali sfogavano la loro ira sui disgraziati ed indifesi abitanti. Le atrocità che si commisero nella parte di Casablanca non protetta dai fucili francesi e spagnuoli non si conosceranno mai. Ho visto dal consolato inglese degli ebrei straziati, fustigati crudelmente e quindi uccisi a colpi di fucile. Le loro case venivano saccheggiate in fretta e furia dalla canaglia araba. Ho veduto delle donne moresche strappate piangenti dalle loro case e tutti quelli che hanno assistito a tali scene di orrore se ne ricorderanno per sempre.

Una mitragliatrice che ha fatto miracoli! I cadaveri a mucchi.

Sugli effetti e sull'intensità del bombardamento in quest'ultimo critico periodo non si hanno particolari.

Si sa soltanto che il *Galilée* cominciò a lanciare i suoi obici non appena udì farsi più intenso e generale il crepitio delle fucilate ed è stabilito che la mitragliatrice da 75 issata sulla terrazza del consolato francese fece miracoli.

Durante il bombardamento, tanto a Casablanca, quanto nei dintorni, caddero a migliaia i morti. Dice il corrispondente del *Times* che entro e fuori della città i corpi dei cadaveri ammonticchiati esalano un fetore nauseabondo; l'aria è piena di polvere, di fumo e di insetti che ronzano sui cadaveri.

Man mano che qualche bomba cadeva fra i gruppi di indigeni, dei cavalieri partivano in gruppo e poi ritornavano in gruppo facendo come una rabbiosa fantasia sotto il tempestare dei colpi dei francesi.

Finalmente giunsero gli incrociatori della divisione dell'ammiraglio Filibert, il quale diede subito ordine di sbarcare dei tiragliatori algerini intuendo senz'altro la gravità eccezionale della situazione.

L'operazione di sbarco non terminò che alle quattro del pomeriggio di ieri giovedì mentre gli incrociatori erano giunti nella mattinata, cosicchè per molte ore ancora il terrore e la strage imperversarono su Casablanca.

Il *Times* annunzia che anche gli spagnuoli sbarcando nel pomeriggio di lunedì dovettero inastare la baionetta per poter guadagnare il loro consolato. Tre di essi furono feriti durante la strada.

Ma i marinai francesi e spagnuoli che avevano sostenuto eroicamente un difficile seguito di battaglie, avvisati dell'arrivo dei loro compagni, raddoppiarono di valore nella difesa ed in queste ultime ore la loro azione fu veramente meravigliosa.

Secondo le ultime notizie giunte nella notte l'ordine regnerebbe ora a Casablanca. Ma quanto durerà?

I nuovi accordi diplomatici.

Intanto si stanno prendendo accordi per nuove e più importanti misure militari, che naturalmente sono precedute da altrettanti importanti colloqui diplomatici e politici.

Quanto al viaggio del signor Maura a Parigi, mandano al *Matin* da San Sebastiano che la partenza improvvisa del presidente del Consiglio per Parigi dà luogo a svariatissimi commenti. Non si crede che il suo viaggio abbia unicamente per motivo la salute della moglie, ma lo si attribuisce piuttosto agli avvenimenti marocchini.

Prima di partire da San Sebastiano, il signor Maura ebbe tempo di conferire a lungo col signor Revoil, ambasciatore di Francia a Madrid, giunto ieri a San Sebastiano il quale a sua volta ebbe lunghe conversazioni col ministro degli Esteri.

Appendice del SECOLO 10 Agosto.

PAOLO SEGONZAC 7

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

E qui egli espose quanto riteneva per vero e quanto voleva far credere a Giulietta.

— Il matrimonio straordinario, proposto dalla gran dama, è una pura invenzione, una frottola, un racconto di fate, come voi stessa l'avete chiamato.

« La fidanzata deliziosa, già innamorata del poeta, milionaria, non è mai esistita.

« La verità eccola qui: la duchessa si è invaghita perdutamente d'Entragues, e tenta di conquistarlo.

— Oh, una donna attempata, che ha non pochi capelli bianchi!...

— Quarantenne appena, con un cuor di vent'anni, rispose il vecchio domestico.

Il quale soggiunse con un sospiro:

— Ah, la conosco io!

Indi, afferrando le mani della sua interlocutrice:

— Non una parola, mi raccomando, di quanto v'ho detto. Arrischiereste, col ripeterlo, di cagionare sventure irreparabili. Se sapeste!...

— Ma se domando solo di sapere?

— Saprete, non dubitate. Vi dirò tutto, giacchè ci rivedremo: bisogna che la regoliamo insieme codesta faccenda.

— Sono pronta ad ajutarvi. Ma come farete?

— Non so ancora... Ho bisogno di riflettere. Ci rivedremo domani, se acconsentite.

— Volentieri. Mi sono troppo inoltrata per indietreggiare, eppoi mi preme vedere il seguito.

Era soprattutto una tal voglia di vedere il seguito, che guidava la servetta frenetica d'intrighi.

— A domani allora; ma ve ne prego, non dite una parola.

— State tranquillo, sarò muta come una tomba.

— Non avrete a lamentarvene, soggiunse il vecchietto alzandosi. A rivederci, signorina Giulietta.

— A rivederci, signor... Non m'avete ancor detto il vostro nome.

— Orlando... per servirvi!

Si chinava sulla mano di lei e le baciava con galanteria le punta delle dita.

Drizzandosi quindi:

— Mano di regina e dita che esigono anelli e brillanti. Ci penserò. A domani, a domani!

Uscito dal caffè, prese un *fiacre* e si fece condurre nel viale Malakoff.

Scese dinanzi ad un palazzo privato — quello del duca di Mançanarez, l'ex-ministro di Spagna.

Vi entrò e, senza farsi annunziare, si presentò dinanzi al duca, uomo di sessant'anni, diritto ancora, altero d'aspetto, un po' arrogante, il quale lo accolse con questa domanda:

— E così, sei riuscito a decifrar l'enigma, bravo Ramido?

L'Orlando di Giulietta si chiamava in realtà Ramido, e l'ex diplomatico spagnuolo gli dava del tu, lo trattava come un padrone tratta il proprio servitore fedele, il suo uomo di fiducia.

E Ramido era veramente tale pel duca di Mançanarez e non mentì, allorchè disse alla cameriera che s'era recato da lei per la duchessa.

— Sì, monsignore, l'enigma l'ho decifrato. Ed eccone la spiegazione, rispose il vecchio servitore porgendo al padrone il ritratto d'Entragues, che gli era stato facile di procurarsi, essendo esposto nelle vetrine di tutti i negozianti di fotografie.

Il duca guardò l'effigie; gli tremarono le mani; gli si alterò il volto.

— Ah, n'ero sicuro! balbettò. Avevo indovinato a puntino.

Concluse alzando i pugni verso il cielo:

— Oh, la sciagurata! la sciagurata!

Poi cogli occhi fissi in quelli di Ramido:

— Parla! Non mi nasconder nulla!

Il domestico narrò tutto quanto aveva appreso da Giulietta, la visita della duchessa all'attrice e il progettato matrimonio, e soggiunse:

— Ora, monsignore, sapete perchè la signora duchessa s'è infatuata della giovane donna che otto giorni fa non conosceva o sembrava non conoscesse ancora.

« Tutto ciò che ho visto, tutto ciò che ho udito, tutto ciò che ho potuto farmi dire da altri, i quali hanno veduto o udito, m'autorizza ad affermare, con giuramento, che la duchessa ha formato il progetto di dare in moglie al poeta appunto quella donna.

All'evocazione diretta della parte rappresentata dalla moglie e del vivo interessamento che ella portava al giovane, il duca non trattenne un gesto violento.

— Basta. Inutile rivolgermi il ferro nella piaga. Lascia andare il progetto di matrimonio che per me non esiste affatto. Una sola cosa m'importa e sai quale.

— Sì, monsignore: bisogna allontanare per sempre il poeta dalla strada di Vostra Eccellenza e da quella soprattutto della signora duchessa.

— Lo puoi?

Al che Ramido senza la menoma esitazione:

— Sì, monsignore.

— Forse è una tua vanteria.

— No.

— Raggiungerai lo scopo senza che il mio nome e quello della duchessa abbiano ad essere pronunziati?

— Non lo saranno.

— Me lo garantisci sulla tua testa?

— Sì.

— Bene. Fa quanto è necessario. Ti do carta bianca.

Il domestico s'inchinò.

— Grazie, monsignore.

Ma non se ne andò.

— Hai ancora qualcosa a dirmi?

— Appunto, rispose l'uomo di fiducia.

Il quale, interrogando a sua volta:

— Vostra Eccellenza è sempre decisa a tornare in Spagna?

— Certo, disse sordamente il duca. Vorrei aver già lasciato Parigi dove non avrei dovuto mai venire.

— Non dimenticate, monsignore, la festa che avete stabilito di dare?

— No, non la dimentico. Senza di essa, me ne sarei già andato. Partirò nel dì successivo a quello in cui avrà avuto luogo, sempreché tu non abbia bisogno di qualche giorno di più per compiere la tua opera.

— Non ne avrò bisogno... Mi prendo però la libertà di consigliarvi a non comunicare la vostra decisione alla duchessa se non quando sarò pronto ad agire.

Il gentiluomo guardò con freddezza Ramido.

— Temi che l'annunzio della nostra partenza non la inciti a commettere qualche insensatezza che sconvolgerebbe i tuoi piani... È così?

Il cameriere s'inchinò; il duca quindi riprese:

— Sta bene. Aspetterò che tu sia pronto. Va, prepara, agisci e riesci. Ti sarò debitore della mia pace, bravo Ramido, se è vero che io possa riottenerla, egli concluse con un profondo sospiro.

VII.

Mimì Trombetta.

Tre giorni dopo, su a Montmartre, in via Lepic, nella cameretta, dove, una certa sera di dicembre, Entragues era andato a cercare il proprio accompagnatore, il poeta del Topo Bianco e i suoi due compagni discorrevano intorno ad una tavola nuda affatto.

Erano le sei della sera; la giornata era stata magnifica, e i tre amici avevano passato allegramente il pomeriggio in quella camera.

Il terzetto era al verde; lo stesso Entragues non avrebbe potuto mettere insieme i diciassette soldi di cui s'accontentava Schaunard per condurre a buon ter-

A Parigi al ministero degli Esteri ferve il lavoro. Vi si nota e vi si segue con vivo compiacimento il linguaggio cordialmente favorevole all'opera francese che tiene la stampa inglese, spagnuola ed italiana non solo, ma anche tedesca, e, cosa forse anche più notevole, la stessa stampa francese di ogni colore politico.

Fra i giornali parigini di stamane v'è la solita nota insensata del Drumont nella *Libre Parole* ed un commento piuttosto acre ma altrettanto oscuro dell'*Eclair*, il quale lamenta il poco profitto e l'imbarazzo che alla Francia deriva dall'attuale situazione e dall'incarico di ripristinare l'ordine al Marocco. L'articolo conclude con questa frase: « Noi non possiamo che bombardare, sbarcare e partire. »

Ma gli altri giornali approvano tutti senza riserva la prudente ed energica opera del Governo, constatando come la gravità stessa della situazione giustifichi le misure concordate dalla Francia e dalla Spagna ed accolte dalle potenze firmatarie dell'atto di Algesiras con tanto unanime favore.

Il presidente del ministero spagnuolo è giunto a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 9. (P.):

Il signor Maura, presidente del Consiglio dei ministri spagnuolo, è giunto a Parigi questa sera. È opinione unanime che è impossibile che questo viaggio del presidente dei ministri spagnuolo non abbia una portata politica della massima importanza, specie in questo momento di crisi marocchina.

* * *

Riproduciamo dalle ultime edizioni di ieri i seguenti telegrammi:

Assalto al Consolato francese - Il quartiere marocchino raso al suolo dagli obici - Il terrore dello zio del sultano.

Ci telefonano da Parigi, 8 notte. (P.):

L'agenzia *L'Information* riceve da Casablanca il seguente dispaccio che descrive la sanguinosa giornata di ieri:

« Delle turbe numerose di marocchini hanno assaltato il consolato di Francia e la succursale della Banca di Stato. Il consolato era difeso da 164 marinai, i quali fecero un'accanita resistenza e riuscirono dopo sforzi inauditi a issare sul tetto del consolato una mitragliatrice da 75 sbarcata ultimamente. L'assalto fu lunghissimo e non fu facile respingere gli aggressori. Durante la battaglia, un soldato francese venne ucciso, parecchi altri rimasero feriti. La fucileria dei soldati francesi e il fuoco della mitragliatrice hanno prodotto effetti micidialissimi tra gli aggressori. Intanto dietro segnali fatti dal consolato di Francia, gli incrociatori cominciarono un attivo bombardamento del quartiere marocchino, radendolo completamente al suolo. I marocchini fecero però una rapida diversione e, precipitatisi all'assalto della Banca di Stato, ne sfondarono le porte e, penetrativi, rubarono le sessantamila pesetas che vi erano custodite. Iniziato il bombardamento, i marocchini, respinti dopo una zuffa vivace, si rifugiarono, non potendo riparare nel loro quartiere, che era tempestato dagli obici francesi, nel quartiere ebreo, saccheggiandolo e incendiandolo abbandonandosi a spaventevoli massacri. Si calcola che i marocchini nella giornata di ieri abbiano avuto parecchie migliaia di morti.

Lo zio del sultano, Mulai Aimin, capo delle truppe sceriffiane di Casablanca, secondo gli ultimini dispacci dell'*Information*, ha chiesto di essere imbarcato sopra una nave francese non ritenendosi sicuro neppure lui dalla terribile furia degli arabi. Gli venne però opposto un reciso rifiuto. Egli reclamò di essere preso a bordo allora anche tra i semplici marinai, ma nemmeno questo suo desiderio fu esaudito.

Lo sterminio dei Kabili.

Ci telefonano da Londra, 9 matt. (B.):

La *Tribune* ha da Tangeri: Il vapore inglese *Gebeltarik*, giunto ora da Casablanca comunica che il bombardamento della città è continuato lunedì e martedì, ed è stato sopratutto assai violento nella notte di lunedì. In quella notte i cabili, in gran numero tentarono di sorprendere la città, ma la loro mossa venne scoperta, per mezzo dei potenti riflettori elettrici delle navi, ed allora si cominciò a bombardarli senza pietà. Le loro orde vennero completamente disperse ed in gran parte distrutte. I morti ed i feriti si contano a centinaia in città.

Le compagnie di truppe europee sbarcate sono rimaste a guardia dei consolati, pronte a far fuoco sugli indigeni che cercano di attaccarli tratto tratto. Le truppe escono anche nelle vie per distruggere le bande che vanno mano mano formandosi, e che percorrono la città.

Dopo il nuovo bombardamento.

Anche il quartiere marocchino in fiamme - Le vie di Casablanca piene di cadaveri.

Ci telefonano da Londra, 8 notte. (B.):

Si ha da Tangeri: Anche il quartiere marocchino di Casablanca si trova in fiamme, ovvero in ruina. Le batterie di terra che spararono contro le navi da guerra vennero distrutte immediatamente. Gli obici cadevano in massa sui kabili e sui sobborghi. Cinque navi da guerra francesi ed una spagnuola sono ancorate nella rada di Casablanca. Tre altre navi passarono oggi dinanzi a Tangeri dirette al Sud. Si dice che le vie di Casablanca sono piene di cadaveri marocchini. Tutte le scuole sono chiuse. Gli indigeni provano grandi sofferenze. Si dice che i consoli ordinarono la riapertura delle botteghe e fissarono il prezzo delle derrate alimentari per impedire che gli abitanti soffrano privazioni Notizie da Rabat dicono che i kabili dettero al governatore 15 giorni di tempo per congedare il controllore francese delle dogane, altrimenti attaccheranno la città.

Terribili episodi.

Durante le lotte corpo a corpo nelle vie di Casablanca, alcuni francesi e quattro spagnuoli rimasero feriti. Un caporale spagnuolo lottò vigorosamente con un negro gigantesco al quale vibrò parecchie baionettate senza riuscire ad abbatterlo. Allora il soldato finì per uccidere il negro strozzandolo.

Circa il bombardamento si hanno alcuni altri particolari. Il numero dei colpi tirati durante ben quarantotto ore fu tale che vennero persino a mancare le munizioni, specialmente quelle dei cannoni a tiro rapido. Un gruppo di cavalieri che nella notte di lunedì si avanzava per attaccare la città, fu letteralmente lanciato in aria dalla grandine degli obici. Alcuni indigeni che avevano potuto mettersi al riparo dai tiri della squadra, sono poi annegati nelle acque del porto. Si conferma che i primi ad aprire il bombardamento furono gli spagnuoli. Gli europei si felicitarono con la squadra per la condotta delle truppe.

Un vivo fuoco di fucileria, durante il combattimento di lunedì notte si scoperse che partiva da un minareto che fu tosto distrutto da colpi di cannone dietro domanda delle stesse autorità marocchine.

Il console del Portogallo si è rifugiato nella sede del Consolato di Francia, dove si trovano anche gli altri consoli.

Sei soldati francesi uccisi

Ci telefonano da Londra, 8 notte. (B.):

Si ha da Tangeri: I francesi sbarcarono ieri 2000 uomini. Le persone che si trovano a bordo dei bastimenti in rada odono colpi di fuoco giorno e notte, ciò che fa credere che il combattimento continui nelle vie.

Ora tutti gli europei si trovano al sicuro, per la maggior parte a bordo dei vapori ancorati nella baia, altri nei consolati francese e spagnuolo.

I sei soldati francesi rimasti feriti nel primo scontro sarebbero morti in seguito alle loro ferite.

Le tribù continuano a venir tenute lontane dalla città dalla forza del *Galilée*. I negozi degli europei vennero saccheggiati, ma non vi furono vittime.

Si conferma che a Mazagan è scoppiata la rivolta.

Agitazione anche a Larache e torbidi a El Csar.

I francesi partiti per la costa.

Ci telefonano da Parigi, 8 notte. (P.):

A Larache, dove la situazione non presentava pericolo alcuno, una grave agitazione si è improvvisamente manifestata tra gli indigeni. L'importante tribù dei Klots ha prese le armi e marcia sulla città.

Tutte le porte sono state chiuse. Una nave da guerra sarà inviata davanti a quel porto. Sono già stati segnalati dei torbidi nella vicina città di El Csar. Tutti i francesi sono partiti per la costa in attesa che un incrociatore giunga a raccoglierli.

OTTOCENTO MAROCCHINI

marciano su Mogador per massacrare gli europei e gli ebrei.

Ci telefonano da Londra, 9 matt. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha la Tangeri:

Si dice che Moulai-Aimin, pascià di Elkzar si avanza sopra Mogador alla testa di ottocento uomini con l'intenzione di sterminare tutti gli ebrei ed europei che si trovano in quella città. La popolazione si è rivoltata contro l'autorità del pascià e nella colonia europea regna una grandissima agitazione.

Mentre vi telegrafo non è ancora stato confermato il bombardamento di Mazagan, da parte dell'incrociatode francese *Du Chayla*.

Gli Andjeras marciano su Tangeri.

Ci telefonano da Londra, 9 matt. (B.):

La *Tribune* ha da Tangeri: « La tribù degli Andjeras si trova presso Tangeri ed incendia e saccheggia tutto sul suo cammino. L'allarme qui è grandissimo. »

Intermezzo rivoluzionario

Una tappa del viaggio automobilistico Pechino-Parigi.

(Conversazione con un governatore russo.)

Tomsk, luglio 1907.

Eravamo arrivati in città — che non è quella da dove scrivo — inzaccherati di mota fin sopra i capelli, come mandriani al governo di un gregge. La pioggia caduta a rovescioni aveva tramutato la polvere delle strade in alto strato di mota che le ruote delle macchine, come fa il mulino coll'acqua del rivo che lo muove, si erano incaricate di spruzzarci addosso imbrattando i vestiti e adornando con decorazioni di creta i nostri volti che apparivano esilarantemente belli. All'epoca delle maschere questo nostro costume non avrebbe però ottenuto il successo da noi riportato quando ci presentammo al governatore della città, venuto ad incontrarci — fuori del dazio, si direbbe a Milano — su di una collinetta che si stende dietro le ultime case come un velario verde.

Nel suo entusiasmo per il nostro viaggio e... per gli amici francesi e italiani che lo compievano, il piccolo governatore di... (non lo dico perchè il Governo russo, è troppo russo), poco mancò che non ci abbracciasse e ci *sbaciucchiasse* tutti quanti. Non ci sarebbe mancato altro: sulla sua bella divisa bianca, l'una dopo l'altra, si sarebbe stampata l'impronta di ciascuno di noi!

Quel piccolo rappresentante del grande impero ci usò un mondo di cortesie; a me personalmente, concesse anche il piacere di una conversazione interessante sul movimento rivoluzionario cinese e sui rapporti tra Cina e Russia. Prima di passare a reggere il governatorato di... egli aveva vissuto lungamente in Cina. La sua conoscenza profonda della politica e degli affari del Celeste Impero gli ha meritato il posto di governatore di un centro, come quello in cui si trova, dove i rapporti tra russi e cinesi hanno una importanza colossale.

Vi supplico di avere pazienza. Leggete e imparerete in che consistano la scienza e l'intelligenza necessarie in Russia per assurgere... all'uniforme di governatore.

* * *

Naturalmente il governatore X..., per quanto sia cortese e gentile, è un reazionario della più bell'acqua e ragiona a modo suo. Se non fosse tale, non sarebbe governatore e ciò, per il suo 27 del mese e per il suo amor proprio, non è poco.

Io, lo confesso, ha buono stomaco quando sono in missione professionale, e riesco a digerire l'opinione altrui, senza opporre la mia, con sufficiente dose di stoicismo.

— Mi presti bene attenzione, incominciò con tono paterno, la sua lezione. Per parlare o per scrivere del popolo cinese, bisogna averlo conosciuto intimamente nelle sue abitudini, nelle sue credenze, nelle sue superstizioni, nelle sue passioni. Questo popolo che ha la più lunga e la più colossale delle storie, non è affatto conosciuto da noi; e quanti hanno scritto di lui sono stati mossi da passioni o da interessi vuoi letterari, vuoi artistici, vuoi politici, vuoi commerciali.

« La Cina, vasta di 11 milioni e mezzo di chilometri, non costituisce è vero una potenza solidamente unita e cementata da vincoli di nazionalità. La sua immensa popolazione, superiore a quella di tutti gli Stati d'Europa presi insieme, è divisa da odii e da interessi locali, che mettono le provincie l'una contro l'altra e suscitano lotte regionali tali da aumentare sempre più gli screzi tra le loro popolazioni da migliaia di anni in lotta per conflitti di casta, di religione, di razza e di interesse.

— Benissimo, commentai. Il governatore che aveva assunto un tono cattedratico; alla mia esplosione, mi osservò passando lo sguardo penetrante sopra l'archetto degli occhiali d'oro:

« Questo appunto, continuò, è tra le ragioni per cui io credo che il popolo cinese non riuscirà mai ad organizzarsi e a mandare ad effetto il moto rivoluzionario che qualcuno crede dovrà porre fine alla dinastia dei Tai-Tsing. La quarta rivoluzione non si compirà pur troppo per il popolo e per l'avvenire della Cina. Essa rimarrà sempre oppressa da quella dinastia che la schiaccia da circa tre secoli e non riuscirà a infrangere l'autocrazia dei mandarini. Ah! povera libertà, povera giustizia! »

Preso dalla foga di dimostrare, il governatore dimenticava le condizioni del proprio paese e il dispotismo della monarchia che serviva.

« La Cina non sarà frazionata a bocconcelli tra le nazioni. È un errore dei diplomatici quello di credere al prossimo frazionamento del Celeste Impero, in conseguenza di un cataclisma politico interno. Se il trattato di Nanking del 1842 e le concessioni di Kiau-Tcheu ai tedeschi, Kuang-Tcheu ai francesi, Wei-hai-wei agli inglesi e Dalny e Port Arthur dapprima ai russi e poi ai giapponesi costituiscono veri scacchi per la dinastia reggente, pure essa gode ancora del prestigio sufficiente per reprimere ogni tentativo di rivoluzione.

« Ciò è ben risaputo; una dinastia non incontra poi tante difficoltà a reggersi sul trono. Avendo a propria disposizione le finanze dello Stato essa può con quelle armare l'esercito, richiamare altra truppa, acquistare cannoni e reprimere la ciurmaglia degli insorti, dando loro la lezione che si meritano e offrendo al mondo la misura dell'energia dalla quale appunto emerge il vigore di una dinastia in confronto delle altre. »

Io tendevo gli orecchi per accertarmi che quello che udivo erano parole e sgranavo tanto d'occhi per vedere se la persona che mi parlava fosse proprio quella di un uomo in condizioni normali o non piuttosto un allucinato, un sonnambulo, un'ombra di uomo. No, quello era l'essere che poco prima aveva invocato la libertà e la giustizia; quello era il governatore intelligente promosso per meriti speciali.

Ho incominciato a dubitare del valore intellettuale di quell'individuo.

* * *

« Inoltre il popolo cinese economicamente sta bene, è geloso della propria individualità e teme l'invasione dei popoli occidentali. Questa credenza che ha évitati fin qui tanti conflitti fratricidi, varrà indubbiamente al momento in cui il dittatore chiamasse in armi per la riscossa della libertà, a ricordare ai cinesi il pericolo europeo e a trattenerli in freno sotto il giogo di una dinastia asiatica, anzichè — come credono — immolarsi *al biondo barbaro*.

« Non va dimenticato che il cinese è religioso, superstizioso, apatico. Le dottrine buddistiche e confuciane lo hanno reso pigro, inerte, amante del quieto vivere. Egli è apatico come il russo; sì, non esito ad affermare che il nostro popolo è fiacco e imbelle e che esso pure non riuscirà a vincere la guerra dichiarata a Sua Maestà Nicola II, nostro grande e buono sovrano, il vero padre del popolo.

« È impossibile che il popolo vinca, per la stessa ragione che il debole non può vincere il forte. Cosa possono infatti concludere le manifestazioni di pochi fanatici, contro dei corpi d'esercito pronti a lanciarsi loro addosso e ad annientarli? Lei avrà avuto occasione di vedere ovunque la nostra organizzazione militare » continuò, con tono di vanto. « Le banche, gli uffici del Governo, le stazioni, le poste, le ferrovie, i ponti, le strade, tutto è guardato da sentinelle armate. »

« Sì, è vero » confermai con senso di pietà.

« Cosa volete che faccia un branco di insorti? e poi non faranno nulla state sicuro. Conosco cinesi e russi, così, sulla punta delle dita ». Dicendo soffregava i polpastrelli delle dita tra loro, mentre le sue labbra, tra i mustacchi pioventi e la barba di capro, smorzavano un ghigno di volpacchiotto burocratico.

Avevo perfettamente compreso. Il presuntuoso dichiarava di conoscere la Cina, e ignorava perfino il carattere del popolo da cui era uscito. La sua ingordigia di impiegato, lo accecava, lo rendeva ottimista. Egli non vedeva che la luce dell'aureola del suo padrone. Così si diviene altolocati in Russia.

* * *

Al contrario io pensavo, per averne constatati i sintomi attraversando il Petcili e la Mongolia, che realmente in quei paesi si prepara un grande movimento rivoluzionario. Il periodo di evoluzione intellettuale si è già iniziato da qualche tempo e non tarderà dall'essere seguito da manifestazioni di estrema violenza. Lo indicano le numerose associazioni segrete che si costituiscono, gli attentati, le organizzazioni economiche e politiche.

Il cinese sente in modo superlativo il concetto dell'individualità ed ha compreso che l'attuale corte impone leggi contrarie al progredire dello Stato e degli individui. Ora per opporsi all'invadenza europea egli, che si crede intellettualmente forte e tale da poter competere cogli occidentali, dovrà necessariamente insorgere contro il regime che lo vincola nelle sue manifestazioni. Ciò si crede avverrà alla morte dell'imperatrice reggente che la grande generalità dei cinesi odia e detesta.

Liberi da questa dinastia inetta i cento milioni di abitanti della grande Cina, ricca di depositi agricoli e minerari, di centri industriali e di mercati importantissimi, potranno liberamente apportare progresso al paese col genio di assimilazione che li distingue.

Allora vedremo, signor governatore, se nei rapporti politici e commerciali i vostri colleghi del riparto diplomatico sapranno evitare i conflitti che la Cina non mancherà di far sorgere al fine di determinare la Russia, colle buone o colle cattive, a ritirare i tacchi da certi terreni di proprietà... discussa.

Rientrai all'albergo convinto che il governatore era reazionario per ignoranza.

Edgardo Longoni.

LO SCANDALO al tribunale di Modena

LA NOSTRA INCHIESTA

Quel che non dice l'accusato in attesa dei provvedimenti superiori.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE.)

Ci telefonano da Modena, 8 notte. (*Mario Cerati*):

L'aggiunto giudiziario dott. Giovanni Vignocchi, al quale ho potuto parlare per pochi momenti questa sera tardi, finite le udienze alle quali ha preso parte durante tutta la giornata — con quanta opportunità vi ho già fatto notare — è un giovane sulla trentina, d'aspetto e modi signorili, molto bruno di carnagione, dall'aria severa ed, oggi almeno, piuttosto triste ed anzi veramente preoccupata.

Lo sorprendo proprio nel momento in cui sta svestendo quella toga che per il momento meglio avrebbe fatto a cedere altrui, e riesco ad ottenere di accompagnarlo nel suo gabinetto: un ampio salone molto austero, perfettamente intonato alla grandiosa solennità di tutto questo magnifico palazzo di giustizia.

Sopra un tavolo, di fronte alla finestra, scorgo parecchi incartamenti: i fascicoli di varie cause già trattate e risolte, forse. Non posso trattenermi dal rivolgere a me stesso una tacita domanda impertinente:

— Chi sarà l'estensore dei giudicati di quelle controversie legali, che certamente recano la firm adel giovane bruno e pensoso che ora m'invita cortesemente a sedere?

Ahimè! Come il più lieve sospetto basta ad offuscare la serenità di questa delicata mansione del giudice, spogliandola d'ogni dignità e d'ogni prestigio!

Non appena ho declinata la mia qualità di giornalista, però, il sorriso col quale ero stato a tutta prima accolto si agghiaccia sulle labbra del giovane magistrato.

— Un'intervista! par che si dolga.

— No, no... si rassicuri. Soltanto un breve colloquio, e qualche discretissima domanda.

Ma invano tento di provocare da lui una qualsiasi dichiarazione in merito all'episodio di cui egli è il non invidiabile eroe.

— La mia posizione è troppo delicata, mi ripete, perchè io possa dire qualche cosa in proposito.

— Ma poichè, insisto io, accuse precise e determinate sono state portate pubblicamente contro di lei, ella potrebbe, se non altro, limitarsi ad affermarne l'insussistenza. Con ciò, mi sembra, ella non verrebbe meno a nessun dovere, ed userebbe di un legittimo diritto. Non teme che la mancanza di una sua dichiarazione in questo senso possa venire interpretata come un tacito riconoscimento di fatti innegabilmente molto gravi?

— Indubbiamente si prenderanno provvedimenti a mio riguardo. Io non potrò parlare se non quando mi troverò fronte a fronte coi miei accusatori, davanti all'autorità inquirente.

— Ah!... Lei ritiene dunque inevitabile l'inchiesta?

Il dott. Vignocchi non rispose. Si limitò a stringersi nelle spalle chinando il capo. Mi parve che una nuova e più greve onda di tristezza pesasse sopra l'anima sua.

Compresi come non fosse il caso di prolungare un colloquio che diventava penoso e insostenibile per tutti e due. E confesso anche che no nebbi il coraggio di incrudelire sulla piaga di chi mi appariva già fin d'ora per un vinto, rivolgendogli, come avevo in animo, altre domande specialmente a proposito della riunione di ieri sera al caffè, della quale vi ho telefonato stamane, ed al fatto dell'aver egli oggi assistito all'udienza in qualità di membro del consesso giudicante.

E ripensavo, congedandomi, all'esclamazione di quasi paterna commiserazione che avevo udita poc'anzi dall'on. Ferrarini: « Peccato!... Un giovane all'inizio della carriera! »

L'inchiesta decisa ed iniziata.

Un primo interrogatorio dell'on. Giacomo Ferri.

Ci telefonano da Modena, 8 notte. (M.C.):

Finalmente l'autorità giudiziaria ha sentita tutta la sconvenienza della sua attitudine passiva in questa gravissima questione e si è decisa ad agire.

Il procuratore generale di Parma ha ordinato telegraficamente al sostituto procuratore del re di Modena di iniziare senza ulteriori indugi l'inchiesta.

Di questo provvedimento fu immediatamente data partecipazione all'avv. on. Giacomo Ferri, il quale, anzi è stato invitato all'ufficio della Procura per un primo interrogatorio informativo. Naturalmente si comprende come delicatezza imponga, nell'ora presente, il massimo riserbo.

La cronaca dello sport

Gita popolare al monte Basodino.

La Società Escursionisti Milanesi ha indetta una gita popolare alla Cascata del Toce ed al Monte Basodino (m. 3275) nei giorni 14, 15, 16, 17 e 18 agosto, col seguente itinerario:

Mercoledì, 14. — Partenza da Milano ore 20; arrivo a Domodossola ore 23.50.

Giovedì, 15. — Partenza con vettura per la valle Antigorio a Foppiano. Colazione. Partenza per la Valle Formazza. In circa 4 ore di mulattiera si arriva all'albergo della Cascata del Toce. Cena e pernottamento.

Venerdì, 16. — Sveglia, ore 3.30; partenza per la salita del Basodino, arrivo alla vetta ore 9. Colazione al sacco. Discesa al lago Kastel, ore 10. Arrivo all'albergo della Cascata ore 16. Pranzo e pernottamento.

Sabato, 17. — Sveglia, ore 5. Partenza per la Val Taggia e arrivo al Passo S. Giacomo (m. 2308) ore 9. Colazione al sacco. Partenza per la Bedretta, arrivo ore 12. Arrivo ad Airolo alle 18.30. Pernottamento.

Domenica, 18. — Sveglia, ore 6. Per la strada del Gottardo, a Faido. Colazione. Partenza per Milano, ore 15.6. Arrivo a Milano ore 19.32.

L'equipaggiamento deve essere d'alta montagna.

Le regate di baleniere nel golfo di Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 9 sera. (R.):

Oggi si sono svolte nel Golfo di Spezia le regate per le baleniere della regia marina. È prima l'imbarcazione della *Regina Elena* al comando del tenente di vascello Ginocchio; seconda quella della *Sardegna* al comando del tenente di vascello Rossi. Furono consegnati premi in denaro agli equipaggi. I timonieri delle due imbarcazioni vincitrici delle regate, ebbero medaglie d'oro.

Grandi Tiri a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 9 sera. (*Nunnari*):

Vi annuncio che nei giorni undici, dodici, tredici, quattordici corrente mese in occasione delle feste cittadine di Ferragosto, avranno luogo a Messina delle grandi gare di tiro con premi per un ammontare di diecimila lire oltre vari oggetti artistici di valore.

Gare di Lawn Tennis a Vicenza.

Ci telefonano da Vicenza, 9. (F.):

Nei giorni 25 agosto e 1 settembre, indetta dalla Società Polisportiva Vicentina, avranno luogo due gare di lawn tennis. Per il campionato uomini vi saranno due ricchi premi: ed altri due per il campionato signore.

Vi saranno pure premi per il campionato misto e ricchi premi per l'Handicap Siglio, uomini e signore.

La tassa è di L. 5.

Gare di nuoto a Savona.

Indette dallo Sport-Club Savonese il 15 agosto avranno luogo a Savona delle importanti gare di nuoto.

1.° *Campionato del Mediterraneo* (1300 metri in linea retta). — Premi: Al primo titolo di campione italiano del Mediterraneo con diploma ed artistica medaglia d'oro, dono del Municipio di Savona. Alla Società riconosciuta per i cui colori ha corso il vincitore la Coppa d'argento, dono dell'on. Pessano avv. Enrico in deposito per l'anno. — Al secondo grande medaglia d'argento, dono del ministro della Guerra; al terzo medaglia vermeil del prefetto di Genova; al quarto ed al quinto medaglie d'argento.

2.° *Gara Studenti* (m. 200). — Premi in medaglie.

3.° *Gara Savona* (m. 200) per dilettanti. — Premi in medaglie.

4.° *Campionato Sociale di Velocità* (metri 100). — Premi in medaglie.

5.° *Campionato Sociale* (m. 500 in linea retta). — Premi in medaglie.

Le gare si svolgeranno nello specchio d'acqua di fronte ai Bagni Roma al Miramare.

UNA GARA DI NUOTO indetta dalla « Gazzetta dello Sport »

Domenica, 11, indetta dalla *Gazzetta dello Sport*, sul Naviglio avrà luogo una gara popolare di nuoto, percorso dal Ponte Nuovo alla Darsena di P. Ticinese, m. 1000 circa.

Gli inscritti superando di già il numero di 200, si correranno varie batterie dalle 10-12, poi i primi 3 di ogni batteria alle ore 15 correranno la finale.

I RIFORNIMENTI DELLA BENZINA alle grandi manovre.

Nell'imminenza delle grandi manovre la Direzione Generale del Touring ha stabilito degli accordi speciali col comando della Sezione Automobilistica dell'esercito, accordi per i quali tutti i fornitori di benzina affiliati al Touring si impegnano durante il periodo delle grandi manovre a fornire agli automobili, dietro presentazione degli appositi buoni, i quantitativi di benzina occorrenti.

Tale provvedimento, se da una parte porterà ad una sensibile economia di tempo, grazie al sistema rapido e semplicissimo adottato per la fornitura della benzina, presenta altresì il vantaggio della adozione di un tipo unico e costante, essendosi già stabilito, d'accordo coll'autorità militare il tipo di essenza che gli affiliati dovranno impegnarsi a fornire agli automobili dell'esercito.

IL CAMPIONATO EUROPEO.

Duplice successo delle scuderie italiane.

Ci telegrafano da Vienna, 8 notte. (W.):

L'ippodromo di Baden era oggi affollato, come sempre nelle grandi occasioni, per l'attrattiva del Campionato Europeo dei trottatori. Notansi molti forestieri, fra i quali in forte numero i trottingmen italiani, e le scuderie italiane, come si prevedeva, dovevano infatti raccogliere un completo successo. Kirkwood Jr., il favorito, non ha deluso l'aspettativa generale, e malgrado abbia ceduto la prima prova a Contralto — che il cav. Giuseppe Rossi ha sostenuto colla sua ammirevole energia fino al palo d'arrivo, malgrado la cavalla fosse solo da poco tempo in lavoro — nelle due prove successive lo stallone del signor Giuseppe Lamma occupava in grande stile il primo posto all'arrivo, completando la sua brillante carriera con questo tanto ambito successo.

La corsa è stata splendida malgrado il record ottenuto da Que Allen nel 1899 (2'08"4) non sia stato avvicinato.

Le scuderie italiane hanno riportato quest'anno, per la quinta volta il Campionato Europeo, che si corse per la tredicesima volta.

L'arrivo nelle prime prove fu:

1. Contralto (cav. Rossi) che trottava il miglio inglese in 2'12"; 2. Kirkwood Jr. (G. Lamma); 3. Brownie Wilton (Ryerson). Fra i non piazzati: Wainscott, il vincitore del Campionato Europeo del 1906, e Princess Xenia, entrambi appartenenti al comm. G. Borgatti.

Nella seconda prova arrivarono: 1. Kikwood Jr. in 2'13"; 2. Wainscott (Mauro); 3. Contralto; e nella terza prova: 1. Kirkwood Fr. in 2'12"; 2. Brownie Wilton (Ryerson); 3. Grattan Bells (Wöss). Fra i non piazzati: Contralto, Princess Xenia e Wainscott.

Ecco quindi la premiazione: 1. Kirkwood Jr. di G. Lamma (6000 cor.); 2. Contralto del cav. Rossi (2500 cor.); 3. Brownie Wilton di Mr. Horsefool e Mr. Oscar (2000 cor.); 4. Wainscott del comm. G. Borgatti (1000 cor.); 5. Grattan Bells di E. Wöss (500 cor.).

Dopo la terza prova il signor Lamma riceveva la corona d'alloro e mentre ritornava alle scuderie era acclamato da tutto il pubblico che faceva al driver italiano una vera dimostrazione di simpatia. Il Lamma aveva già vinto il Campionato Europeo, e precisamente il primo anno della sua fondazione, nel 1895, con Spofford.

Kirkwood Jr., che già detiene un record per le lunghe distanze, si era piazzato quinto nel Campionato del 1905.

In quanto al cav. Rossi, che è qui molto popolare, ha ottenuto con Contralto una performance veramente notevole, giacchè questa cavalla, che ha disputato quest'anno per la sesta volta il Campionato, dopo essersi piazzata quarta nel 1901 e nel 1903, passata in proprietà del cav. Rossi nel 1904, vinceva il Campionato, poi nel 1905 e nel 1906 vi occupava il secondo posto, come fece anche quest'anno.

Nello stesso giorno Passe-Partout, del cavaliere Rossi, non si piazzava nel premio Kirkwood, vinto da Prince Charlie, in 1'29" al chilometro, seguito da Klondyke e Marco; ed ancora con Keavecz il cav. Rossi non aveva miglior fortuna nel Premio Dora, vinto da Rablo in 1'30"; seondo Hansi e terzo Hans Lancelot.

La presente riunione di Baden, detta dei Matadori, continuerà domenica: si attende con interesse l'esibizione di Onward Silver, lo stallone del cav. Rossi, che non ha potuto partecipare al Campionato non essendo ancora pronto.

Il raid automobilistico Pechino-Parigi.

Il principe Borghese a Colonia.

Ci telefonano da Parigi, 8 notte. (P.):

Telegrafano da Colonia che quaranta delegati dell'Automobil Club di Colonia si recarono ad incontrare il principe Borghese fino a Schlebusch, a dodici chilometri circa da Colonia, ed accompagnarono il principe Borghese fino alla sede dell'Automobil Club, ove vi fu una colazione in suo onore. Il presidente del club annunciò la nomina del principe Borghese a socio onorario dell'Automobil Club di Colonia. Il principe Borghese è giunto alle ore 11.45 e si propone di ripartire nel pomeriggio per Parigi.

* * *

La Direzione del Touring ha stabilito di offrire al principe Borghese una medaglia d'oro, che gli verrà consegnata personalmente il giorno del suo arrivo a Parigi, a mezzo del Capo Console di Parigi, M. Berteaux.

Pure una medaglia d'oro il Touring offrirà agli altri italiani che hanno partecipato, anche se come passeggeri, al raid.

A Meaux.

Ci telefonano da Parigi, 9 mattina. (P.):

Si ha da Meaux che il principe Borghese è giunto qui, dove attenderà il Comitato direttivo della corsa, per mettersi d'accordo sulle modalità dell'ingresso a Parigi, che avrà luogo, come era stato fissato, sabato prossimo.

---

mine una avventura galante. Era la fine del mese.

Fino ad allora s'era trovato il modo, ripetiamo, d'essere allegri comunque, e di infischiarsi della miseria; ma adesso che il sole spegnevasi dietro l'altura di Montmartre, nella stanzetta lo sostituiva una ombra triste triste.

Si ha un bell'essere giovani, credere all'arte e pascersi di rosee illusioni: ma erano le sei della sera e i tre giovani non sapevano ancora in qual modo avrebbero desinato.

— Un'idea! esclamò ad un tratto Shaunard. Se ci facessimo apaci? C'è un magnifico colpo da tentare...

— Dove?

— Alla Banca di Francia!

Scoppiarono in una risata, ricondotti alla naturale gajezza dalla voluta enormità della proposta.

Ma convenne tornare alla questione amara.

Gambrinus si tolse lentamente di bocca la canna della bella pipa di porcellana:

— Sono sciocchezze. Bisogna esser pratici. Credo d'aver trovato io una combinazione...

Gli altri due indietreggiarono istintivamente.

La conoscevano la combinazione pratica, ch'era sempre la stessa: una capanna sul pendio della « Butte » e l'allevamento del coniglio!

Entragues lo interruppe subito:

— Caro Gambri, ti seguirei volentieri, ma non mi sento ancora ben maturo per la tua magnifica iniziativa.

La dichiarazione non parve sorprendere Gambrinus, il quale disse:

— Oh, non c'è caso di smuoverti dalla tua idea fissa! Canti sempre la tua canzone prediletta. Fai assegnamento sulla tua principessa, che non verrà mai!

Il poeta s'oscurò in volto.

La sua principessa!

Erano passati tre giorni dopo la visita da lui fatta a Violetta, e aspettava ancora l'invito all'appuntamento promessogli!

Tre giorni durante i quali aveva avuto il tempo di riflettere, di guardare in faccia alle proprie chimere, di misurarne la vanità e di sentire la propria fede agonizzare al vento gelido delle impossibilità brutali.

— Mai! Non dir così! protestò egli con una irritazione che dovette parer singolare ai compagni, giacchè fino ad ora s'era sempre limitato di sorridere ogni qualvolta gli veniva ricordata la sua canzone. Non dir così. Ella verrà. Bisogna che venga!

Non s'arrendeva; voleva credere ancora.

Mentre parlava fu bussato all'uscio.

— To', forse è lei! esclamò Schaunard. Corri ad aprire.

Aprì.

Entrò una donna venticinquenne, alta, robusta, d'una beltà un po' mascolina. Era bruna di pelle, aveva gli occhi e i capelli d'un color nero d'ebano, l'aria un po' oscura, ma attenuata da un sorriso dolcissimo.

Tre paja di mani s'erano stese verso di lei:

— Mimì-Trombetta!

Ella le strinse successivamente, sorridendo e dicendo:

— Sì, Mimì-Trombetta che viene a desinare con voi.

Anche la voce era maschia, una voce di contralto, sonora e vibrante.

Il terzetto sbattè le palpebre, confuso, sgomento.

Fra tutti e tre non avevano in tasca di che offrire un panino gravido alla bella ragazza.

— Corbezzoli! scappò detto a Schaunard, per la prima volta che consenti a farci un tale onore, giungi assai male a proposito, mia cara allieva!

Imperocchè era proprio la sua allieva, la capinera da lui scoperta in un laboratorio di modista un giorno in cui s'era smarrito alle Batignolles.

Il compenso avuto in via d'Atene gli aveva alla fine concesso d'offrire le mammole e l'aperitivo, ed anche — lusso inaudito! — una carrozza per ricondur la capinera fino alla porta dell'abitazione di lei.

Non per questo Schaunard aveva vinto. Ella aveva accettato solo le mammole, e pur disposta al tentativo di divenire una artista, aveva posto le proprie condizioni:

— Intendo rimaner libera, assolutamente libera, come lo sono ora... Non ho nessuno al mondo; sono selvaggia, e non voglio cambiare... siamo intesi?

— Siamo intesi, aveva risposto Schaunard, mentre pensava: La vedremo!

Un mese dopo, sotto il nome di Mimì-Trombetta, ella cantava la sua prima canzone al Topo Bianco.

Mimì-Trombetta! Una trovata di Schaunard. Si chiamava Eugenia Letrompe, e fu lui a cavare da questo stato civile volgaruccio il nome di guerra di Mimì-Trombetta, sentimentale e buffo insieme, tenero e risonante: Mimì per gli amici e Trombetta per la battaglia.

La detta canzone da Entragues scritta appositamente per lei, era stata messa in musica da Schaunard, ed illustrata da Gambrinus con un ritratto della debuttante.

Aveva per titolo *La Ritrosa*, ed era una canzone che incominciava con una risata e finiva in un singhiozzo.

La prima volta che Entragues gliela recitò, la giovane fu scossa da un brivido e stette lì per rispondere:

— Non ne voglio sapere!

Poi le si accesero gli occhi, ed accettò con trasporto.

— È quanto appunto mi abbisognava. La canterò, e mi lusingo di farvi onore.

Mimì ottenne un successo strepitoso; cantò con un realismo ed una potenza di espressione che fecero rabbrividire tutti gli spettatori, come ella stessa aveva rabbrividito ascoltando Entragues.

Nel dì seguente tutta Montmartre sapeva che il Topo Bianco aveva scoperto un'altra Teresa.

Saltarono fuori allora gli spasimanti, che ella tenne a distanza con uno sgarbato scrollar di spalle: era proprio la selvaggia che aveva dichiarato di essere.

Non s'umanizzava che coi tre autori del suo primo successo, divenuti suoi camerati, adoperandosi però sempre a rintuzzare gli assalti amorosi che non cessavano di darle Schaunard e Gambrinus.

Il primo le aveva dichiarato la sua fiamma in musica, e in tutti i toni; il secondo le aveva dipinto la propria con imagini di un simbolismo un po' nebuloso — al pari della sua imaginazione di bevitor di birra — ma abbastanza espressivo.

La giovane aveva finto di non comprendere e pareva essersi intenerita solo per Entragues, che non le aveva mai detto una parola d'amore e che, coll'imagine in cuore di Gisella, non aveva mai considerato Mimì se non come una compagna di battaglia, una sorella d'occasione, da lui con ardore ajutata ad aprirsi la via nel mondo.

Sentiva per lei una vera amicizia ed aveva le attenzioni che partono dal cuore.

Ne era dalla giovane corrisposto apertamente; ma le dimostrazioni di lei avevano alcunchè di tanto riservato, casto e timoroso, che gli altri due non se ne allarmavano punto.

Si compiaceva a farselo sedere sulle ginocchia, come un fanciullo, di ravviargli i capelli neri, chiamandolo il suo « piccino ».

La si sarebbe detta una madre, piuttostochè un'innamorata; ed era così che la vedevano i due competitori, i quali, sicuri ormai sul conto del « piccino », e amici sempre quantunque rivali, aspettavano eroicamente che Mimì scegliesse fra essi.

Schaunard dunque aveva esposto l'imbarazzo dei compagni e suo, dicendo:

— Per la prima volta che vieni a chiederci da pranzo, giungi male a proposito!

Ella si turbò; poi allegramente:

— Che? Siete stati forse invitati a desinare da Sua Eccellenza il presidente dei ministri?

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

La *Biblioteca del Popolo* ha pubblicato il volumetto 431 contenente:

La Tramvia Elettrica

DI

GUIDO BERTANI

Prezzo Cent. 15.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, via Pasquirolo, 14.

Gli avvenimenti del giorno

Il fosco dramma di Montecarlo

I tristi eroi della tragedia.

Ci telefonano da Londra, 9. (B.):

Il mistero che circonda gli autori o i presunti autori del fosco dramma di Montecarlo, tiene in grande agitazione la cronaca londinese, e anche oggi i giornali mettono in luce molte fila, che permettono di illustrare la vita dei coniugi Gold, in Inghilterra e al Canadà. Anzitutto si può dire chiarita la questione del titolo: Vere Gold appartiene realmente ad un'antica famiglia di Cork in Irlanda, che vi risiede da tempo immemorabile; anzi pare che questa sia una delle due o tre famiglie che datano dall'invasione dei danesi. Un Vere Gold è stato Mayor di Cork. Il titolo di baronetto venne conferito ad uno della famiglia nel 1801 ed è sempre stato ereditato dai primogeniti, fino a sir James Stephan Gold fratello maggiore dell'arrestato. Questo sir James Stephan Gold risiedeva a Gladstone nello Stato di Adelaide (Australia del sud). Nel 1900 corse voce della sua morte, e così si può spiegare come l'odierno imputato si sia creduto di ereditare il titolo. Ad ogni modo egli non avrebbe potuto aspirare al titolo, perchè suo fratello maggiore, anche se fosse realmente morto, avrebbe lasciato tre figli maschi e una femmina. Sta di fatto che il Gold assunse il titolo di baronetto nel 1901 mentre si trovava a Montreal nel Canadà. A questo proposito è curioso notare che la moglie si protestava malcontenta di aver ereditato il titolo perchè, diceva, avrebbe dovuto abbandonare il modesto sistema di vita. Questo circa la nobiltà di Gold.

Un altro punto che vien messo in chiaro è il matrimonio tra i due sposi, tristi eroi del dramma di Montecarlo. Come si conobbero? Quali furono i loro rapporti coniugali? Pare che la Girardin non sia stata la prima moglie del Gold e che questi fosse vedovo quando sposò la giovane sarta. Il Gold era giuocatore e bevitore. Spesso veniva trovato ubbriaco; più tardi però si corresse e divenne completamente astemio.

Un colonnello inglese disse quest'oggi al rappresentante del *Daily News*: «Mi ricordo di aver trovato al Gold un posto presso una agenzia di Oxford Street. Per le sue buone maniere divenne in breve un ottimo agente. Le donne andavano pazze per lui; egli le sapeva molto bene trattare ed io non posso capacitarmi come egli abbia potuto commettere il delitto che gli viene imputato.»

INGHILTERRA

Collisione fra due torpediniere.

Ci telefonano da Londra, 9. (B.):

Stamane, mentre la flotta di torpediniere stava eseguendo delle esercitazioni vennero a collisione tra loro le torpediniere *Kestrel* e *Thewiot*, che manovravano alla velocità di venticinque nodi all'ora. La *Thewiot* fu investita violentemente e riportò gravissime avarie. Entrambe le torpediniere vennero rimorchiate in porto.

A Portsmouth un'altra torpediniera ha avuto l'albero del timone spezzato, durante una manovra.

Furiose tempeste nella Manica.

Ci telefonano da Londra, 9. (B.):

Delle fortissime tempeste hanno oggi infuriato nella Manica. I piroscafi che fanno il servizio regolare fra Douvres e Calais ebbero delle traversate penose. Molte gite di turisti che dovevano aver luogo vennero sospese.

GERMANIA

Un clamoroso tentativo di ricatto

contro la figlia della signora assassinata dal dottor Hau.

Ci telegrafano da Berlino, 9. (V.):

Si ha da Karlsrue: Dietro rapporto della polizia è stato arrestato certo Carlo von Lundenau, di 64 anni, sotto l'imputazione di tentativo di ricatto diretto contro la signorina Olga Molitor. L'arrestato avrebbe scritto una lettera anonima alla signorina Molitor, dicendo che ha visto quando essa uccise sua madre con un colpo di rivoltella, promettendo di tacere e dichiarandole il suo amore. La lettera finiva domandando la sua mano e pregandola di fargli conoscere la risposta con un avviso sui giornali.

Questo fatto causa grande emozione in tutta la Germania, perchè l'avv. Hau fu appunto poco tempo fa condannato a morte per aver assassinato sua suocera, la signora Molitor.

LA GERMANIA

costruisce altre due navi da guerra.

Ci telegrafano da Berlino, 9. (V.):

Le *Neuste Nachricten* affermano che il ministro della Guerra tedesco chiederà prossimamente al Reichstag un assegno in bilancio per la costruzione di due navi da guerra del massimo stazzamento e di un incrociatore armato in aggiunta alle altre costruzioni navali già preventivate nel programma attuale.

DOPO IL RAID PANTEUTONICO NEL TRENTINO.

La circolare dei trentini sequestrata a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 9. (X.):

L'ufficiale *Osservatore Triestino* loda la stampa italiana la quale non diede importanza ai recenti incidenti pantedeschi nel Trentino e considera tale contegno come un indizio sicuro dei mutati sentimenti del regno verso l'alleata Austria. Frattanto oggi venne sequestrato l'*Indipendente* per la riproduzione della circolare inviata dai trentini residenti a Milano alla stampa italiana esortantela a non lasciarsi fuorviare negli affari del Trentino dagli apprezzamenti della stampa italofoba tedesca.

Le tendenziose esagerazioni dei panteutonici sulla cacciata dei tedeschi da Pergine.

Ci telefonano da Bologna, 9. (B.):

La diplomazia austriaca dev'essersi accorta di aver avuto troppa fretta nel chieder scusa alla Germania per i fatti del Trentino giacchè il *Vaterland* pubblica un comunicato ufficioso rinfacciante alla stampa tedesca dell'Austria di aver colle strampalate esagerazioni svisato il carattere di quei fatti sottacendo con manifesta malafede le lunghe provocazioni pangermaniste. Questo comunicato sintomatico fa supporre che nel processone che si stà imbastendo nel Trentino contro i cittadini che parteciparono alla cacciata dei pangermanisti non si useranno ingiusti rigori.

IL FURTO D'UNA CASSETTA

di decorazioni italiane.

Ci telegrafano da Vienna, 9. (W.):

Un dispaccio da Semlino reca che in quella stazione venne rubata una cassetta contenente dodici decorazioni italiane ed indirizzata all'agenzia diplomatica italiana a Sofia. Un altra cassetta con decorazioni rimase intatta. Il valore complessivo delle decorazioni rubate è di un migliaio di franchi. Si arrestarono quattro ferrovieri.

LA LEGGENDA DI BALILLA

diventa storia.

Ci telefonano da Genova, 9. (C.):

Il *Corriere di Genova* pubblica questa sera la notizia che è stato scoperto un documento comprovante, in modo indiscutibile, l'esistenza di Balilla, l'eroe popolare che col famoso: «Oh! che l'inse?» iniziò la cacciata degli austriaci da Genova nel 1746, e dimostra pure il documento come quell'atto fosse noto ai contemporanei dell'avvenimento, tanto che il popolo genovese, nelle feste che si fecero dopo la liberazione della città, portò in trionfo il giovanissimo eroe.

È noto che la critica storica pretendeva che l'atto famoso del lancio del sasso sulla testa del caporale austriaco, fosse una leggenda creata qualche tempo dopo dal popolo, e pur troppo la mancanza di documenti che avvalorassero la realtà dell'accaduto, aumentavano tali critiche.

Il dubbio non è invece ora più possibile. Balilla, il monello tredicenne del Sestiere di Pretoria, fu effettivamente l'iniziatore della cacciata dei prepotenti invasori da Genova.

Il prezioso documento fu scoperto dal cav. Luigi Augusto Cervetto, bibliotecario della biblioteca civica Berio, il quale pubblicherà intorno allo stesso una monografia.

Il *Corriere di Genova* propone che il prezioso cimelio sia conservato nel museo storico di Ligure, che, per cura del comm. Gaetano Poggi, si sta organizzando nel palazzo Bianco, donato a Genova dalla munifica duchessa di Galliera e che contiene già preziosissime raccolte storiche.

La presa di possesso dell'isola di Caprera da parte dello Stato.

Ci telefonano da Roma, 9. (G.):

Telegrafano dalla Maddalena:

Oggi sotto la presidenza dell'ammiraglio Bianco, comandante marittimo di questa piazza, si è riunita la Commissione per la presa di possesso dei beni appartenenti agli eredi di Giuseppe Garibaldi. La predetta Commissione si è insediata a Caprera e ha cominciato i proprî lavori che dureranno parecchi giorni.

L'ISPEZIONE TRIENNALE

agli istituti d'emissione.

Ci telefonano da Roma, 9. (G.):

Si annuncia che l'Ispezione triennale ha trovato in perfetta regola gli Istituti di emissione. Si dice che vi sia qualche osservazione relativa alla parte assunta dal Banco di Sicilia nella questione degli zolfi, ma si tratta di un'osservazione di nessun peso, perchè il Banco di Sicilia era libero di assumere o no l'incarico affidatogli e perchè per la somma di dieci milioni dedicati agli zolfi, il Banco ebbe un aumento nelle sue operazioni.

L'istruttoria del processo di Gandino.

Dopo l'interrogatorio del prete.

Ci telefonano da Bergamo, 8 notte. (P.):

Dalla stessa persona dalla quale ebbi le altre notizie, trovate esatte, e che poi son state riprodotte dagli altri giornali, ho potuto avere oggi alcuni particolari, non privi d'interesse, su qualche risultato dell'istruttoria a carico del prete Milesi.

Fu detto, appena avvenne l'arresto di lui, che l'essere stato trovato con una somma di circa 2000 lire nel portafogli costituisse un indizio grave per il curato di Barzizza.

Su questo punto il giudice istruttore è venuto a conclusioni del tutto opposte a quanto si disse nei primi momenti. A parte ogni altra considerazione sul fatto che don Milesi non avrebbe avuto, in nessun caso, interesse di darsi alla fuga — ciò che sarebbe equivalso a una implicita confessione di reità — è risultato in modo indubbio che le spiegazioni date dal prete sono attendibilissime. Don Milesi era un vero faccendiere: aveva dei giorni nei quali, tra riscossioni e pagamenti, molte somme passavano per le sue mani. È risultato che, nella settimana prima del delitto, egli avea dovuto esigere delle somme con le quali parecchi pagamenti avrebbero dovuto effettuarsi nei giorni dopo. Da questo lato le indagini sono riuscite a lui favorevoli.

Un particolare grave — che indirettamente si riferisce al prete — è, invece, questo. Il cursore comunale, che era l'anima dannata di don Milesi, ed è uno degli autori materiali del delitto, conosceva poco personalmente il Loglio o, per lo meno, con lui non avea mai avuto niente a che dire.

Dall'istruttoria è emerso che, malgrado ciò, il cursore nutriva pel povero Loglio un odio bestiale, di cui è prova il fatto, anche questo assodato, che, dovendogli un giorno notificare una citazione, trovò modo di sfogare il suo rancore interpolando nell'atto di notifica delle parole ingiuriose.

Oltre a ciò, dagli elementi raccolti, sarebbe quasi provato che l'assassinio del povero maestro, contrariamente a quanto vorrebbero far credere gli attuali imputati, sarebbe frutto di una organizzazione la quale avea previsto tutto per evitare la scoperta dei rei. Basta a provarlo il seguente episodio. All'ora stessa in cui il Loglio veniva ucciso, alcuni giovani di Barzizza facevano una serenata sotto le finestre di una ragazza. D'un tratto il loro canto venne interrotto da alcuni individui, che, dopo averli invitati ad andarsene, li fecero segno d'una fitta sassaiuola. Gli assaliti si difesero anche a colpi di pietre e riuscirono a mettere in fuga gli assalitori, che erano fra gli amici più devoti di don Milesi. Mentre i cantatori notturni stavano ancora domandandosi il perchè di quell'improvviso ed ingiustificato assalto, videro il cursore tornare a piedi scalzi dai campi e rientrare sospettosamente in casa.

Qualcuno di quegli individui, arrestato prima e poi rilasciato, non ha escluso il dubbio che l'assalto fosse diretto allo scopo di allontanare quelli che potevano essere, come furono infatti, testimoni importuni.

LA LOTTA CONTRO IL PERICOLO NERO

L'inchiesta sul ricovero di San Gerolamo.

Ci telefonano da Roma, 9. (G.):

L'inchiesta amministrativa-igienico-morale, ordinata dal prefetto sul ricovero di San Gerolamo Emiliani tenuto dalla Capozzi, prosegue alacremente. La Commissione ha interrogato tutte le ricoverate e il personale dell'istituto e ha proceduto all'esame di molte delle fanciulle da poco congedate dall'ospizio. La Commissione presenterà tra poco al prefetto le conclusioni e si assicura che esse confermeranno con nuove prove quanto si era precedentemente detto sul ricovero, e cioè:

1° che le orfane rappresentavano fin dalla fondazione la calamita delle oblazioni e anche una mano d'opera fruttifera discendente fino alla pubblica questua; 2° che il ricovero delle orfane è sempre stato tenuto nel massimo disordine; 3° che la miseria dei cibi e degli indumenti dati alle infelici orfane faceva un grande contrasto con le vistose ricchezze notoriamente accumulate in un periodo non lungo dalla fondatrice.

Il Comizio anticlericale di Bologna.

Due disgustosi incidenti.

Ci telefonano da Bologna, 9. (B.):

Indetto dalla Camera del Lavoro, ieri alle diciotto ha avuto luogo in piazza Otto Agosto, un comizio anticlericale, al quale hanno preso parte circa seimila persone. L'autorità di P. S. aveva preso delle misure esagerate facendo venire da Modena un battaglione di fanteria, e da Faenza due squadroni di cavalleria. Aveva inoltre ordinato a tutti gli esercenti di caffè situati nelle vicinanze delle piazze Otto Agosto e Vittorio Emanuele di levare i tavolini e le sedie che solitamente si pongono all'esterno. Sopra una tribuna improvvisata, presero posto gli oratori. Gli anarchici erano in buon numero ed avevano inalberato una bandiera nera con bordi rossi.

Prese prima di tutti la parola il segretario della Camera del Lavoro Ceccarelli, a nome dei lavoratori, poi l'anarchico Borghi, che fece più dell'antimilitarismo che dell'anticlericalismo. Seguirono il socialista maestro Tonello, Arturo Frizzi, di Milano e De Ambris. Infine replicò Borghi. Durante i discorsi, non si ebbero a verificare incidenti ed i funzionari di servizio non interruppero alcun oratore.

Terminato il comizio, la folla si riversò in massa in via dell'Indipendenza, preceduta dalle bandiere intervenute, ma non per fare una dimostrazione, essendosi ciò convenuto tra i promotori della manifestazione.

Gli anarchici, invece, in un gruppo di circa duecento, stretti intorno alla loro bandiera nera, intonarono l'inno anarchico, intenzionati di portarsi sotto l'arcivescovado ed agli uffici del giornale clericale *L'avvenire d'Italia*.

Le guardie ed i carabinieri presero in mezzo il gruppo degli anarchici, i quali tentarono di sfondare i cordoni disposti allo sbocco di via Indipendenza. Vennero suonati gli squilli e dalla vicina Arena del Sole fu fatta uscire una compagnia del 62° fanteria con le baionette inastate. La bandiera degli anarchici, della quale gli agenti volevano impadronirsi, venne disputata ferocemente, ed infine fu strappata. Furono eseguiti due arresti. Dalla piazza Vittorio Emanuele giunse pure mezzo squadrone di cavalleria, ma i dimostranti si erano già dispersi e non erano rimasti che pochi curiosi.

La questura aveva mobilizzato tutte le truppe disponibili per chiudere le vie che conducono all'arcivescovado ed all'*Avvenire d'Italia*.

Alla stazione si è avuto in giornata un disgustoso incidente. Un giovanotto prese a sassate un prete che dovette rifugiarsi nell'Istituto Margherita. Fu più tardi liberato dagli agenti della P. S. chiamati sul luogo. Un incidente consimile si è avuto in via degli Osservanti, dove tre operai in bicicletta insultarono e percossero un altro sacerdote. Salvo questi due brutti incidenti, la manifestazione riuscì solenne e ordinata.

IL PAPA

vuol salvare ad ogni costo la società senza che nessuno glielo domandi.

Ci telefonano da Roma, 8 notte. (G.):

L'*Osservatore Romano* rincara questa sera la dose delle violenze, nel suo articolo di fondo sulla incoronazione di Pio X. Ve ne trascrivo i brani principali:

«Vecchie ipocrisie ed illusioni nuove rendono talvolta possibili delle soste in questa feroce campagna che si combatte con perfidia infernale e talvolta fanno ancora sperare che sia ancora possibile porre un argine allo spirito settario e sovversivo che si diffonde per ogni dove.

«Ma la triste esperienza dimostra che riesce del tutto impossibile ribattezzare ciò che è per sua natura essenzialmente anticristiano, cioè lo spirito settario che informa e sostiene il liberalismo.

«Simili tentativi non servono che a dimostrare una sola cosa: la magnanimità abituale e non mai smentita della Chiesa e di coloro che la Provvidenza chiama a reggerne i destini e la sollecitudine vera e sincera della Chiesa e del Papa per le sorti minacciate della società, alla cui conservazione ed incolumità sanno all'occorrenza posporre ogni altra sollecitudine ed ogni altra considerazione.

«La società difesa e salvata dalla Chiesa, la società che cerca scampo dai pericoli che la minacciano all'ombra della tiara: ecco la prospettiva che fa fremere di raccapriccio i liberali di ogni nazione. Epperò ai primi segnali di allarme, gli uni scendono in campo brandendo tutte le armi, compreso il pugnale del sicario e il coltello del teppista; altri, di istinti meno brutali, si nascondono per il timore di essere tacciati di clericalismo; altri infine, collocati più in alto, ai nuovi clamori di guerra, rinverdiscono le tradizioni dell'antico governatore della Giudea, per quel tanto almeno che basti a ristabilire la supremazia compromessa dello spirito liberale.

«È l'autorità morale della Chiesa, rappresentata dalla tiara augusta, che si rinnega e si maledice quando insegna e condanna: che si respinge ruvidamente, quando si volge a vantaggio della società ed a beneficio dei popoli, che lo spirito liberale vuole staccati da essa e preferisce vederli naufragare in un mare di sangue piuttosto che vederli salvati dalla Chiesa e dall'augusto suo capo.»

Una dimostrazione anticlericale a Pisa.

I teppisti scagliano sassi contro un treno.

Ci telegrafano da Pisa, 9. (S.):

In seguito allo sciopero generale dichiarato dalla Camera del lavoro, in segno di protesta contro gli scandali clericali, una Commissione di cinque persone percorreva in bicicletta la città per accertarsi che le botteghe fossero chiuse. Una fitta colonna di dimostranti seguì la Commissione percorrendo le vie principali e costringendo i negozi ancora aperti a chiudersi. Numerosi teppisti unitisi ai dimostranti, passando sopra il ponte in ferro, scagliarono dei sassi contro il treno proveniente da Lucca. La folla, ottenne poi che anche i tram e le carrozze pubbliche cessassero il servizio.

Un dimostrante che si era impossessato di una bandiera rossa di segnalazione, marciava alla testa della dimostrazione la quale all'altezza del negozio Matteucci, incontrò una compagnia di artiglieria, la quale chiuse lo sbocco. Appena vennero dati gli squilli i dimostranti fuggirono. Si deve lamentare che un agente, tal Pipeschi, fu ferito da un colpo di bastone al capo.

Nel pomeriggio poi si tenne un pubblico comizio, dopo il quale si voleva organizzare un'altra dimostrazione. Numerose guardie e carabinieri sostenuti dalla cavalleria che caricò la folla, dispersero i dimostranti.

Si operarono quattordici arresti, che vennero tutti mantenuti.

Mentre vi telegrafo la città è calma ed è opinione generale che domani il lavoro sarà ripreso dappertutto.

A Broni.

Abbiamo da Broni, 9. (P.):

Il locale Circolo Socialista ha votato un vibrato ordine del giorno contro le turpitudini clericali. Ha deliberato inoltre di indire presto un comizio di protesta.

A Pistoia.

Ci telegrafano da Pistoia, 9, sera. (B.):

Ieri sera in piazza Garibaldi, organizzato dalla Camera del Lavoro, ebbe luogo un ordinato comizio anticlericale. Parlarono applauditi la signora Leda Rafanelli di Firenze, Bartolazzi segretario della Camera del Lavoro e il socialista Giovanni Martini.

A Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 9, sera. (V.):

In seguito ai noti fatti di questi giorni, avvenuti per opera di preti, il Circolo repubblicano IX Febbraio, si è fatto iniziatore di un comizio anticlericale al quale certamente faranno adesione i radicali, i riformisti ed i sindacalisti.

CRONACA MILANESE

Per abolire il lavoro notturno nell'industria della panificazione

Per iniziativa dell'Ufficio del Lavoro, nell'anti-sala del Consiglio Comunale ebbe luogo ieri l'altro una riunione fra i rappresentanti dei proprietari della città di Milano, allo scopo di esaminare la praticità delle proposte contenute nel disegno di legge presentato alcuni mesi sono al Parlamento, dal gruppo parlamentare Socialista.

Presiedeva l'on. Maffi che, insieme all'ing. Saldini e all'on. Cabrini, rappresentava il Consiglio superiore del Lavoro. Presenziava pure, pel Comune di Milano, l'assessore Menozzi. Il Governo era rappresentato dal prof. Giovanni Montemartini, direttore dell'Ufficio del Lavoro.

Tutti i convenuti si dichiararono favorevoli alla abolizione del lavoro notturno nella panificazione.

Sostanzialmente tutte le proposte vennero dichiarate accettabili.

Alcuni esercenti avrebbero però voluto che il progetto di legge contenesse una disposizione affermante il pieno diritto negli industriali a disporre, a loro talento, delle ore che vanno dal principio alla fine del periodo in cui è autorizzato il lavoro: ma rinunciarono a questa pretesa dopo che fu loro osservato, sopratutto dal Montemartini e dal Cabrini, che questa legge non riguarda menomamente gli orari di lavoro, che lascia invece al libero giuoco delle forze organizzate, limitandosi a prescrivere i periodi del riposo notturno.

Esaurito l'esame del progetto Bertesi, i rappresentanti degli esercenti mossero alcune obbiezioni alla legge sul riposo settimanale festivo, che, secondo essi, non potrebbe, così come è, armonizzare con la legge proposta dal Bertesi.

Su questo punto gli operai dichiararono di non ritenere le due riforme inconciliabili e il Cabrini si riservò di provocare un voto dalla organizzazione dei commessi, la più competente in materia.

Per l'igiene di Milano.

Riceviamo da un abbonato e pubblichiamo:

Milano, 7 agosto 1907.

On. Direttore del giornale Il Secolo,

La campagna pro igiene iniziata e sostenuta dal suo giornale *Il Secolo*, merita di certo tutto il plauso degli interessati e di quelli cui sta a cuore il bene e la salute del prossimo. Ora al suo giornale spetta andare al fondo della questione perchè l'autorità pensi a difendere i cittadini con opportuni ed energici provvedimenti dai malanni che colpiscono in ispecial modo i quartieri di P. Vigentina e P. Romana.

Sta bene che il «Redefossi» venga coperto; ma non basta. La città sarà di certo liberata da un nemico interno, ma pel nemico più temibile e pernicioso alla salute dei surriferiti rioni, che se ne sta indisturbato alle mura, come mai non si pensa a porre un rimedio? La Vettabbia, che lenta, nera, pregna di tutte le immondizie, sita a pochi passi dalle Porte Lodovica, Vigentina e Romana, che esala emanazioni pestifere, quando il suo corso è pieno, che produce i vomiti a chi è obbligato a starle vicino, quando si abbassa, non è forse il nemico dell'igiene della città?

Bisogna vedere per credere, bisogna abitare — dove abitiamo noi per conoscere il gran male che essa Vettabbia produce alla nostra salute.

Si provi, signor Direttore, a mandare un suo incaricato, e questi dopo una seria ispezione, sarà di certo quello che lavorerà seriamente in favore dell'igiene dei rioni interessati.

Senza dubbio dovrà il suo giornale incontrare difficoltà senza numero da parte del Consorzio Vettabbia, e dai proprietari dei fondi, i quali se ne stanno nella parte più alta della città, come quella più salubre; ma ripeto, l'igiene vera della città, esige che si estirpi il male dalla radice.

Nella speranza di vedere presto iniziata la tanto desiderata riforma in favore nostro, al vero trionfo dell'igiene, porgo scuse e anticipati ringraziamenti a nome di tanti abitanti dei suindicati rioni.

Un banchetto a Barzini e a Longoni.

Le iscrizioni per il banchetto agli automobilisti del *raid* Pechino-Parigi affluiscono all'Associazione Lombarda dei Giornalisti, ed esse raggiungeranno senza dubbio un numero ragguardevole e degno dei due colleghi turisti milanesi.

DONI COSPICUI

al Museo Numismatico di Brera.

Notiamo con piacere l'interessamento crescente verso la massima collezione numismatica cittadina che è anche l'unico istituto governativo autonomo di tal genere in Italia.

Oltre ai doni minori di medaglie e placchette degli stabilimenti Johnson, Bertarelli e di molti privati, la direzione ricevette da S. E. il ministro dell'Interno l'intera raccolta di N. 91 medaglie rappresentanti la *Storia metallica di Casa Savoia*, oltre quaranta altre medaglie commemoranti l'unità d'Italia con Roma capitale, il matrimonio della regina Maria Pia, di Napoleone I, ecc.

Si notano medaglie di Vittorio Emanuele I, di Umberto I, di Vittorio Emanuele II e III, del 35.° compleanno della regina Margherita, medaglie-ritratto di Garibaldi, Cavour, Depretis, Sella, Magliani, Pepoli, Tommaseo, Mancini; incaricando inoltre la Direzione di inviare altri 1141 esemplari consimili alle principali collezioni governative e municipali del Regno.

Inoltre il cav. Ercole Gnecchi, vicepresidente della Società Numismatica, donò un documento inedito importantissimo della zecca di Correggio, firmato dal principe Siro nel 1620, e pubblicato ora da Serafino Ricci nella *Rivista Italiana di Numismatica*; oltre N. 103 pesi italiani e stranieri fra non molto esposti al pubblico in occasione del prossimo riordinamento del museo.

Una guardia di città che si avvelena.

Ieri, poco dopo il tocco, nella caserma di via Giusti, la guardia di P. S. Daniele Santo, d'anni 22, ingoiava una forte soluzione di sublimato corrosivo.

Lo sciagurato, prontamente soccorso, venne condotto all'Istituto medico di via Paolo Sarpi, dove il dott. Zanoli, benchè il paziente opponesse una viva resistenza, gli operò la lavatura gastrica.

Il Danieli non ha voluto confessare il motivo che lo ha spinto a cercare la morte.

Il comando delle guardie ha aperto un'inchiesta.

La pazza fuga di un cavallo.

Un operaio vittima del proprio coraggio

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 16, correva sotto il ponte della ferrovia di via Galileo, fuori porta Nuova, la carrozza pubblica n. 59.

Per il passaggio improvviso di un treno e all'assordante fischio, l'animale si impennò e si diede a precipitosa fuga. Un operaio, tal Luigi Terenghi, coraggiosamente affrontò il cavallo per fermarlo, ma il suo atto fu sfortunato. Il povero operaio fu travolto, e dovette essere trasportato, pesto e contuso non lievemente, alla Guardia Medica di via Sarpi.

Cavallo e carrozza furono fermati poi da altri cittadini accorsi.

UNA RETATA DI LADRI

infestante il quartiere di P. Garibaldi

Da qualche tempo alla nostra questura centrale pervenivano numerose denuncie di furti perpetrati mediante scasso e di notte tempo, in modo speciale nel quartiere di porta Garibaldi.

Il questore comm. Bondi dispose un attivissimo servizio di ricerche, che ebbe esito fortunato.

Ieri mattina per tempo il vicecommissario Emilio Vitale riusciva ad arrestare nove dei temuti malviventi.

Essi sono tali: Oscar Buffetti, abitante in via Anfiteatro 7, Renato Perina, pure abitante nella stessa casa, Carlo Borghini e Giuseppe Sanarica, entrambi dimoranti in via C. M. Maggi 7, Giovanni Porro, Ettore Crespi, abitanti in via Legnano 48, Umberto Longo in via Mantegazza 8, Luigi Cernesoni in via Marsala 4, e Tranquillo Doni in Carate Brianza.

Ad eccezione del Cernesoni, sono tutti pregiudicati.

Gli arrestati vennero inviati al Cellulare.

L'ARRESTO DI UN MILANESE A PARIGI.

Ci telefonano da Parigi, 9 sera. (P.):

A domanda del Governo italiano che chiede l'estradizione per falso ed uso di falso, Antonio Suardi, di 36 anni, di Milano, negoziante in vino, dimorante in via Edimburgo, è stato arrestato stamane dalla polizia di Parigi.

Un terribile incendio presso Gallarate.

Parecchie case distrutte dal fuoco - Dodici famiglie all'aperto - Danni gravissimi.

Ci telefonano da Gallarate, 8:

Questa sera nel vicino comune di Crenna, scoppiava un terribile incendio nella casa di certo Onorato Catelli per cause ancora ignote.

Il fuoco, alimentato da un violentissimo vento e da facile esca, si estese ad altre cinque case vicine, e le distrusse completamente.

Sul posto accorsero i pompieri, le autorità e alcuni soldati di cavalleria che compirono atti eroici per salvare i componenti le dodici famiglie che abitavano in quelle case.

I danni sono rilevantissimi.

Le dodici famiglie sono accampate all'aperto, prive di tutto.

SCIARADA.

Se dicessi: *Uno secondo!*
Direi certo un' eresia,
Ed *Abbasso!* sentiria
Gridar tutti in verità.
Il *totale* è strana cosa,
Che si presta in tal maniera:
Conservar natante schiera,
E in astratto ben di più.

Cecco.

Spiegazione dell'enigma d'ieri: GIOIA.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 5.18, tram. 7.38 — Roma: leva 5.13, tram. 7.17 — Palermo: leva 5.16, tram. 7.7.

Luna. — Età giorni 2. Tram. alle 8.13 pom.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 768 sulla Transilvania, minima di 750 sulla Scandinavia.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 13 bello — Zurigo, 13 bello — Trieste, 25 bello — Nizza, 23 bello — Praga, 15 bello — Budapest, 18 vario — Vienna, 17 vario — Pietroburgo, 13 bello.

Il tempo in Italia. — Pressione leggermente discesa: massima di 765 al nord, minima di 763 sul medio Adriatico.

Venti grecali al nord, di libeccio e meridionali al sud.

Temperatura aumentata al nord, poco variata altrove; massime di ieri:

Alessandria, 31 — Genova, 29 — Roma, 34 — Bari, 34 — Torino, 29 — Firenze, 37 — Napoli, 32 — Palermo, 34 — Venezia, 33 — Bologna, 34 — Foggia, 40 — Cagliari, 32 — Teramo, 39 — Lecce, 38.

Ieri. — Generalmente bello.

Tendenza. — Vario al nord, bello altrove, qualche temporale sul versante Adriatico.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

8 Agosto 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 751.8.
Temperatura centigrada media + 27.°4 — massima + 34.°8 — minima + 20.2.
Umidità relativa media 54 %.
Venti dominanti: Sud, ovest debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Quasi sereno, caligine.

Appendice del SECOLO 10 Agosto.

Massimo Gorki — 35

LA MADRE

(*Unica traduzione autorizzata di C. Castelli*)
(*Riproduzione e traduzione vietate.*)

Sul volto della madre corsero delle lagrime di sollievo — ella se le asciugò e disse imbarazzata:

— Le donne piangono spesso e volentieri. Piangono tanto di dolore che di gioia.

Andrea respinse Paolo, si asciugò lui pure gli occhi col dorso della mano e gridò:

— Ora basta! Gli agnelli hanno belato abbastanza... è il tempo che forniscano l'arrosto... Questi maledetti carboni! Ho soffiato e risoffiato, mi sono affumicato gli occhi...

Paolo abbassò il capo, sedette alla finestra e disse sottovoce:

— Di quante lagrime non bisogna vergognarsi!

La madre mosse verso di lui, e gli sedette accanto. Un sentimento di purezza inondava caldo e tenero il suo cuore. Era angosciata, eppure provava una soave calma.

— È lo stesso, pensava, accarezzando lievemente la mano del figlio. Non può essere diversamente! Deve esser così!...

— Sparecchierò io... restate pure comoda, comare... disse Andrea alzandosi ed entrando nella camera — e riposatevi, che vi abbiamo tartassata abbastanza... e dalla stanza vicina giunse loro la sua voce monotona che ripeteva:

— Non è il caso di vantarsene, ma questa è vera vita di umano amore!

. . . .

VIII.

Alla mattina appena Paolo e Andrea erano usciti, la Korsunowa battè alla finestra gridando:

— Hanno ammazzato Issai! Vieni! andiamo a vedere...

La madre ebbe una scossa, e subito le balenò alla mente il nome dell'assassino:

— Chi? chiese brevemente gittandosi uno scialle addosso.

— Non è mica rimasto lì ad aspettare che lo prendessero!... lo ha accoppato ed è scomparso... rispose Maria.

Quando furono in istrada aggiunse:

— Ora incominceranno ad ammazzare per trovare il colpevole. Meno male che i tuoi erano in casa... lo posso attestare anch'io... passavo verso mezzanotte davanti a casa tua, ho guardato dentro per la finestra e vi ho visti tutti e tre a tavola.

— Che? C'è dunque il pericolo che sospettino di loro? gridò la madre spaventata.

— Chi deve averlo ammazzato? Certamente uno dei vostri, disse la Korsunowa convinta. Tutti sanno che vi faceva la spia...

La madre si arrestò, tutta sgomenta.

— Ma che hai? Non ti spaventare!... Ha avuto quello che si meritava... andiamo presto, se no lo porteran via!

La madre proseguì senza neppure chiedersi il perchè, mentre un triste presentimento le diceva che l'autore fosse Wiessowschikow.

Poco lungi dal muro della fabbrica, nel punto ove poco prima si era bruciata una casa, c'era una folla di gente, che si aggirava fra gli avanzi carbonizzati e la cenere. C'erano molte donne, e molti bambini dei bottegai, dei facchini, dei poliziotti, e il gendarme Petlin, un grosso vecchio dalla folta barba bianca e una fila di medaglie sul petto.

Issai giaceva a metà per terra.

La schiena appoggiata sulle travi bruciate, e il capo esanime, piegato sulla spalla destra. La mano destra era cacciata nella tasca dei pantaloni, le dita della sinistra le aveva affondate nella melma.

La madre osservò il suo viso, l'occhio era immobile, la bocca era semi aperta dalla sorpresa, la barba rossiccia scendeva in parte, il suo corpo magro colla testa acuminata e l'ossuto volto era reso anche più piccolo dalla rigidezza della morte.

La madre si fece il segno della croce e sospirò. Quand'era vivo le era stato repugnante, ma ora le faceva una certa impressione.

— Punto sangue! osservò sottovoce, Lo hanno accoppato col pugno!

Una donna grassa tirò il gendarme per la manica e gli chiese:

— Ma che vivesse ancora?

— Vattene, gridò a mezza voce il gendarme, ed ella si mise in disparte.

— C'è stato il dottore... ha detto che è stato ferito... rispose qualcuno...

Un'aspra voce piena di odio, gridò forte:

— Ora alla spia hanno turato la bocca... era giusto!...

Il gendarme fece un giro intorno, cacciò indietro le donne che lo circondavano e chiese minaccioso:

— Chi ha qualche cosa da ridire?

La gente a queste parole si disperse. Alcuni se ne andarono in fretta.

Uno scoppiò in una maligna risata.

La madre tornò a casa pensando.

Nessuno lo rimpiange. Davanti a lei però sorgeva la larga figura di Nicola, come un'ombra. I suoi occhi piccoli, guardavano freddi e terribili e la sua mano destra pendeva come se l'avesse ferita.

Quando suo figlio e Andrea vennero per il pranzo, domandò prima d'ogni altra cosa.

— Dunque, nessuno è stato arrestato per via di Issai?

— Io non ne so nulla, rispose Nahodka.

Ma ella si accorse che ambedue erano abbattuti e cupi.

— Non si parla affatto di Nicola? interrogò ancora la madre.

Paolo fissò gli occhi severi sul di lei volto e chiese con insistenza.

— Di lui nessuno parla. Nessuno pensa a lui. Non c'è. Ieri a mezzogiorno è partito col battello e non è ancora tornato. Io ho domandato di lui...

Andrea lo guardò coi suoi occhi rotondi osservò di sfuggita la madre e rispose triste ma fermo:

— Per conto mio io non tocco nessuno! Ma pei compagni e per la causa farei qualunque cosa... potrei persino uccidere... anche se si trattasse di mio figlio.

— Ah, Andrea! esclamò la madre, piano.

Egli le sorrise e aggiunse:

— È proprio così... La vita è così!...

— Sì, disse Paolo, la vita è così!

Improvvisamente Andrea si alzò, come se seguisse un interno impulso, agitò le mani per aria e incominciò:

— Cosa ci si può fare? bisogna bene odiare qualcuno, affinchè presto venga il tempo in cui tutti possano amarsi. Bisogna annientare quelli che pervertono la vita, gli uomini che si vendono, per conquistarsi onori e benessere.

La madre lo seguiva inquieta; fino allora aveva pensato che se l'assassino non era stato Wiessovchikow, nessun altro degli amici di Paolo avrebbe potuto esserlo.

Paolo ascoltava le parole di Andrea a capo basso, questi però continuò con forza:

— Nella via che mena all'Avvenire, bisogna talvolta operare contro la propria volontà... Bisogna sacrificare tutto il proprio cuore... Dare la vita per la causa, non è difficile. Bisogna darle ciò che uno ha di più caro nella vita... Solo allora si prepara la verità... quella che sta al sommo dei nostri pensieri.

Paolo alzò la testa, lo fissò cogli occhi spalancati e chiese:

— Ma che hai oggi, Andrea?

Questi scosse il capo:

— Io ho veduto tutto... io lo so...

La madre si alzò, e tremando per tutte le membra si avvicinò ad Andrea, e gli prese la mano.

Egli cercò di ritirarla ma lei la tenne stretta fortemente e sussurrò con passione:

— Taci, tesoro mio!... mio diletto... non è nulla... nulla.. Non è nulla, Paolo.

— Aspettate... mormorò Andrea cupo. Voglio raccontarvi come è andata.

(*Continua.*)

Un convegno degli avvocati in casa di Nasi.
Lombardo in villeggiatura.

Ci telefonano da Roma, 9. (G.):

Sono attesi a Roma gli avvocati Bozino di Vercelli, e Rubichi, nuovi avvocati aggiunti alla difesa dell'on. Nasi, per concretare, d'accordo con gli altri colleghi della difesa, la linea di condotta da seguire.

Una riunione di tutto il collegio di difesa del Nasi avrà luogo domani, o dopo domani, a caa dell'on. Nasi stesso.

Il Lombardo ha intanto ottenuto di trasportare il carcere assegnatogli dall'Alta Corte di Giustizia, dal Policlinico al villino Vannutelli, a Genazzano, paese tranquillo e di ottima aria, e potrà andare alla sua nuova residenza appena il prof. Romano lo avrà assicurato intorno alle conseguenze che il viaggio, per quanto breve, potrebbe avere sulla sua salute. Molto probabilmente il Lombardo potrà partire per Genazzano alla fine della prossima settimana.

Deplorevoli scenate dei teppisti.
Don Perosi nuovamente ingiuriato.

Ci telefonano da Roma, 9 sera. (G.):

Ieri sera i sacerdoti don Ceccarelli e don Donato Fontana passando per piazza della Chiesa Nuova furono insultati da un ragazzotto di 14 anni, il quale veniva incitato a far ciò da un giovanotto ventenne.

Passava in quel mentre di là il maestro don Lorenzo Perosi, che fu fatto segno pur esso a parole beffarde da parte dei due. Il Perosi allora, afferrato il più giovane per un braccio, lo rimproverò dicendogli che non bisognava molestare le persone che vanno per i fatti loro, ma siccome gli insultatori non la smettevano, don Fontana dette coll'ombrello un colpo sulle spalle del giovanotto e del ragazzo.

Accorse molta folla, la quale cominciò anch'essa ad inveire contro i preti protestando che essi non dovevano farsi giustizia da sè. Il ragazzo fu portato alla farmacia vicina dove si constatò però che non aveva riportato lesioni di sorta.

Le invettive ed i fischi contro i tre sacerdoti però non termnarono ed allora un signore, per evitare maggiori guai, fece salire i preti nella sua abitazione in piazza Sforza Cesarini.

I due giovani oltraggiatori, certi Pietro De Vincenti e Giulio Bonanni, vennro condotti in questura.

Il card. Svampa gravemente malato.

Ci telefonano da Bologna, 9 sera. (B.):

Trovasi ammalato gravemente il cardinale Svampa. Egli venne da Pieve di Casio, ove trovavasi in visita pastorale, trasportato in portantina a Bologna, dove fu subito visitato dal prof. Dagnini, il quale constatò la gravità del caso e chiese un consulto. Oggi venne tenuto il consulto tra i prof. Dagnini e Monari. Dato il grande segreto che si tiene circa la malattia del porporato, non mi è possibile darvi maggiori particolari.

Quanto però posso assicurarvi è che l'infermo verrà sottoposto ad una operazione chirurgica.

Doria e Caprino autorità indisturbate.

Ci telefonano da Roma, 9. (G.):

A proposito del processo Doria-Canevelli e del ritorno in Roma del comm: Caprino, l'*Avanti!* scrive: «Noi torniamo a domandarci per la ennesima volta: È onesto, è decente che un individuo simile, in queste condizioni, rimanga a capo della procura generale di Roma e che il Doria rimanga a capo dell'amministrazione carceraria, mentre si svolge un processo nel quale essi possono influire a danno della sincerità e della giustizia, usando ed abusando del loro ufficio?»

La morte dell'ex-ministro Mocenni.

Ci telegrafano da Siena, 9. (B.):

Stamane, nella sua villa all'Uncinello è morto il generale Stanislao Mocenni ex ministro della Guerra con Crispi.

Il Mocenni, era nato a Siena nel 1837; apparteneva ad antica famiglia patrizia. Dopo gli studi al Liceo di Firenze entrò col grado di sottotenente nell'esercito. Prese parte alle campagne del 1859, del 1866 e a quelle contro il brigantaggio.

Più tardi fu addetto militare all'ambasciata a Berlino e quando tornò in Italia fu eletto deputato per il collegio di Siena, ottenendo la riconferma del mandato per nove legislature.

Fu anche aiutante di campo del re. Nel 1884 venne promosso maggior generale; nel 1890 otteneva il comando della divisione di Perugia col grado di tenente generale. Da Perugia nel 1892 veniva trasferito a Roma e nel 1893 Crispi lo chiamava al ministero ove rimase fino alla crisi del 1896.

Da lungo tempo il Mocenni era ammalato.

Il postiglione di un furgone postale aggredito a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 9 sera:

Stanotte a mezzanotte il postiglione Francesco Matucchina, ventiduenne, mentre col proprio furgone trainato dal cavallo passava la piazza della stazione reduce dall'aver portato dei pacchi alla ferrovia venne assalito da due malviventi. Uno gli fermò il cavallo, l'altro gli puntò il revolver al petto ingiungendogli di non muoversi e di non gridare. Il postiglione, allibito, obbedì. Il primo visitò il carro, ma avendolo trovato vuoto, i malviventi se ne andarono bestemmiando. Il postiglione, si trovò una mano ferita. Però prima di recarsi alla polizia andò alla posta a prendere i pacchi portandoli al piroscafo in partenza per Venezia. La polizia operò stanotte una cinquantina di arresti.

PER L'AMORE E L'ORGOGLIO
Una signorina che spara tre revolverate contro il proprio padre.

Ci telegrafano da Trieste, 9 sera:

Ieri sera venne arrestata la signorina Mazzotti che, ritenendosi minacciata dal padre, col quale aveva avuto un diverbio perchè si opponeva al suo matrimonio con un vedovo, tale Taverna, gli sparò contro tre revolverate, ferendolo però in modo non grave.

LE VITTIME NELLO SCOPPIO
della polveriera di Casino.

Ci telegraf. da Catanzaro, 9 sera (A. S.):

Nello scoppio avvenuto ieri nella fabbrica di fuochi artificiali nel comune di Casino, rimasero uccisi il proprietario Domenico Speziale, due suoi figli ed il giovane Bozzio Giuseppe. L'autorità giudiziaria si è recata sul luogo per le opportune indagini.

Abbonamento al SECOLO per

Villeggiature - Acque e Bagni

con decorrenza da qualunque giorno.

	nel Regno	Estero
15 giorni	L. 0.75	Fr. 1.50
30 »	» 1.50	» 3. —
45 »	» 2.25	» 4.50
60 »	» 3. —	» 6. —

Compreso il dono del **Secolo illustrato della Domenica.**

Inviare cartolina vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Via Pasquirolo, 14 Milano.

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo. 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

ULTIMA ORA

Le incertezze, le esitazioni e le paure del Vaticano.
La nuova attitudine.

Ci telefonano da Roma, 9 sera. (G.):

Mentre perdura lo stato acuto dell'agitazione anticlericale, è opportuno seguire tutte le manifestazioni individuali o no che possono servire di guida e norma nel giudicare la presente disposizione del Vaticano e nel prevedere possibili mutamenti nei rapporti fra Stato e Chiesa. L'articolo dell'*Osservatore Romano* di ieri sera è carico di vituperî all'indirizzo del liberalismo senza distinzione di gradazioni, ma avrete notato, in mezzo a tante ire, alcune parole di colore abbastanza chiaro perchè si possa leggervi un pensiero essenzialmente politico. L'organo del Vaticano parla della magnanimità abituale e mai smentita della Chiesa e di coloro che la provvidenza chiama a reggere i suoi destini, la sollecitudine vera e sincera della Chiesa e del papa per le sorti minacciate della società, alla cui conservazione ed incolumità, sanno all'occorrenza posporre ogni altra sollecitudine ed ogni altra considerazione.

Su questa, che mi parve una riserva atta a spiegare molte cose in futuro, ho richiamato l'attenzione di un cattolico laico col quale si può discutere. Ed egli mi ha detto:

— Voi capite che il papa non può fare un dietro-front completo e molto meno improvviso: sarebbe un confessare la bancarotta della politica italiana della Chiesa. È appunto per questo che in Vaticano domina sopratutto l'imbarazzo con tutte le incertezze, le esitazioni, le paure e i pentimenti che trae seco una situazione come quella creata dagli ultimi avvenimenti.

— Ma in conclusione, ho domandato io, se domani si facessero le elezioni generali politiche, credete che i clericali sarebbero lasciati liberi di accedere alle urne per appoggiare i candidati cosidetti costituzionali o conservatori contro i democratici, i repubblicani e i socialisti?

— Il caso pratico che voi mi proponete va riguardato sotto diversi aspetti: anzitutto il Vaticano non può essere sordo al malcontento e alle rimostranze di quella parte dei suoi adepti che avrebbero voluto il rigido mantenimento del «non expedit». Posso assicurarvi che proprio in questi giorni un autorevole personaggio faceva osservare al papa essere tutt'altro che soddisfacenti i risultati della politica nuova dopo quattro anni di esperimento, e aggiungeva che se il clero si gettasse nuovamente nelle lotte elettorali, si potrebbe essere certi di vedere rinforzato il blocco clericale e intensificata la campagna contro le congregazioni religiose e contro gli istituti ecclesiastici.

— Ma una via di mezzo, non è possibile?

— Qualche cosa di cambiato si vedrà, ma non in tale misura da determinare una lotta aperta e violenta. Per esempio, sul terreno delle elezioni si stringeranno un po' i freni, cioè si cercherà di moderare il fervore dei democratici-cristiani che sono i più combattivi, i più ingombranti, i più fastidiosi. Vi sono necessità locali, contro le quali sarebbe difficile resistere, ma l'intervento alle urne sarà meglio disciplinato, cioè limitato a casi speciali, e sopratutto si cercherà di impedire che la direzione del movimento appaia affidato nelle mani dei vescovi e dei parroci; e ciò non tanto per castigare i moderati della scarsa resistenza da essi opposta alla campagna di questi giorni, quanto per prevenire il pericolo che una azione troppo intensa e troppo aperta per parte del Vaticano provochi una reazione altrettanto larga ed energica.

— Ho capito. l'esempio della Francia ha insegnato qualche cosa.

— Senza dubbio. Un altro insuccesso come quello determinerebbe uno stato di cose irreparabile e di ciò devono essere persuasi gli stessi costituzionali e conservatori, i quali, se veramente credono in buona fede alla necessità che l'idea religiosa non esuli dalla vita civile dello Stato dovevano trovare in sè stessi la forza di resistere alle tendenze dei partiti estremi.

In quanto a quelli che voi chiamate costituzionali e conservatori, conclusi io, essi non sono che dei volterriani, i quali hanno un programma molto chiaro e molto semplice: assicurarsi i vostri voti per rimanere finchè sarà possibile, al governo dello Stato e dei comuni.

IL PERICOLO CLERICALE e la Massoneria
Una circolare di Ettore Ferrari - Il dovere dei liberali.

Ci telefonano da Roma, 9 sera. (G.):

Il Grande Oriente della Massoneria Italiana ha diramato la seguente circolare a tutte le officine in Italia:

«*Miei cari fratelli,*

«Nell'ora presente in cui si allargano e si intensificano tante agitazioni in tutto il paese, è indispensabile che giunga alle Loggie con le considerazioni e gli avvertimenti che i casi consigliano, la parola obbiettiva e serena del Gran Mestro.

«Da opposte parti, a plauso o a condanna, si dice che il movimento contro le turpi cose denunciate a carico di istituti religiosi e di ministri della religione, è dovuto all'iniziativa e all'eccitamento della Massoneria. No: il movimento è la irrompente spontanea rivolta della coscienza pubblica contro le rivelate turpitudini. Noi propugnammo sempre la istruzione e la educazione patriottica e laica. I fatti mostrano quanto fossimo previdenti, adoperandoci a stabilire su basi solide e morali il pubblico insegnamento, e a rivolgerlo ad obbietti sinceramente e profondamente educativi e civili. Soltanto per le affermazioni diuturne e convinte di questo principio, per l'opera di propaganda data in ogni tempo e in ogni campo, a farlo trionfare, meritiamo il plauso dei fautori del progresso e la condanna dei clericali; e dobbiamo perseverare irremovibilmente nell'azione verso questo intento di rigenerazione, di patriottismo, di civiltà. Odo alte lagnanze perchè alcuni singolarmente incolpevoli furono travolti nel pubblico vilipendio e ritenuti complici di malvagi e degenerati. Deploriamo il fenomeno, che solo il profondo e sincero sentimento della giustizia può eliminare. Il progresso al quale aspiriamo non si consegue attaccando gli uomini, ma sostituendo buone a malefiche istituzioni.

«La istruzione e la educazione, subordinate ad un'idea e ad una finalità confessionale, poichè intendono risospingerci verso il passato, non possono formarci le generazioni quali debbono essere per l'avvenire. È perciò necessario togliere di mano alle congregazioni e alla Chiesa l'istrumento del quale abusano perniciosamente per il paese: è necessario che lo Stato e i Comuni adempiano al loro obbligo educativo; è colpa e follia che questo, da enti ostili, corruttori e corrotti, sia indegnamente sfruttato a danno e a vituperio della patria e del nome italiano.

«Questa è la sola feconda agitazione, la quale, come ebbe iniziativa deve avere oggi il più risoluto concorso dell'Ordine: ai delinquenti provvederanno la giustizia e il disprezzo del mondo civile.

«Per queste ragioni, io vi esorto, miei cari fratelli, a proseguire nella propaganda per cui la Massoneria da moltissimi anni si muove e lavora. Agitate e agitatevi, con quelle forme serie che l'ambiente vi suggerisca, perchè i gelosi attributi dell'educazione siano concentrati nei poteri pubblici generali e locali, perchè siano rigidamente applicate le leggi di soppressione degli ordini religiosi, le quali, per tante manovre, rimangono senza sanzione effettiva, perchè la nostra gioventù riceva nella scuola istruzione moderna e laica, educazione morale e civile, indirizzo e conforto a divenire, per sentimenti e per costumi, forza sana e degna e cosciente della patria e della civiltà. E sconsigliate apertamente condannandole, tutte le intemperanze, tutti gli atti inurbani, tutte le selvaggie violenze rivolte a singoli individui o a singole collettività. Esse sollevano giusto senso di reazione negli amici sereni e costanti della libertà e della giustizia; esse nuociono all'alta causa cui soltanto devono essere consacrate le nostre più forti e più risolute energie.

«Gradite, egregi e cari fratelli, i miei affettuosi e fraterni saluti.

«*Roma 7 agosto 1907.*

«Firmato: il Gran Maestro

«*Ettore Ferrari*».

LO SCIOPERO GENERALE
nuovamente proclamato a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 9 sera. (S.):

Avendo il prefetto rifiutata la scarcerazione degli arrestati nelle colluttazioni avvenute ieri, la Camera del Lavoro ha proclamato nuovamente lo sciopero generale effettuandolo subito, eccetto per i vetturini. La città sembra in istato d'assedio; però si mantiene abbastanza calma.

Lo sciopero dei vetturini romani
per protestare contro il tassametro.

Ci telefonano da Roma, 9 sera. (G.):

Da qualche giorno una trentina di vetturini di una scuderia si trovano in isciopero, non volendo l'applicazione del tassametro. Siccome il proprietario non volle cedere alla loro domanda e siccome anche tutta la classe dei vetturini romani è contraria all'adozione del nuovo meccanismo, stamane tutti i vetturini si sono messi in isciopero.

Ho chiesto ad uno di essi:

— Perchè non lo volete il tassametro? ed egli mi ha risposto:

— Ma vi pare! Con quell'arnese monterebbero in carrozza solo i signori, mentre ora, quando vogliamo, possiamo ridurre la tariffa alla portata di tutte le tasche...

Lo sciopero sospeso.

Ci telefonano da Roma, 9 sera. (G.):

I vetturini di Roma si riunirono a comizio. Fu fatta una larga discussione e fu votato un ordine del giorno contro l'applicazione del tassametro, specialmente perchè non venga applicato contemporaneamente alle 2500 vetture di Roma. Fu deliberato anche di non continuare lo sciopero iniziato stamane. Infatti, nelle prime ore del pomeriggio le vetture tornarono a circolare.

LO SCANDALO DI MODENA.
Il giudice Vignocchi dovrà astenersi dall'intervenire alle udienze

Ci telefonano da Roma, 9 sera. (G.):

In seguito alla denunzia fatta in pubblica udienza dall'on. Giacomo Ferri contro l'aggiunto al tribunale di Modena, avv. Giovanni Vignocchi, il procuratore della Corte di Appello di Modena ha inviato al ministro di Grazia e Giustizia un dettagliato rapporto telegrafico notificatogli di avere ordinata un'inchiesta.

Il ministro ha approvato. Intanto il giudice Vignocchi è stato invitato ad astenersi dall'intervenire alle udienze.

La chiusura dei due collegi Salesiani DI VARAZZE.

Ci telefonano da Genova, 9 sera. (C.):

Il Consiglio provinciale scolastico ha ratificato l'operato del comm. Zeglia, provveditore agli studi, approvando la chiusura dei due collegi salesiani maschile e femminile di Varazze. È da notarsi che del Consiglio provinciale scolastico fanno parte alcuni cattolici militanti e che tale deliberazione venne presa alla unanimità. La pratica fu rimessa al ministro per il giudizio definitivo.

Le ultime impressionanti notizie DAL MAROCCO
La gravità della situazione.

La relazione ufficiale dell'ammiraglio Filibert.

Ci telefonano da Parigi, 9 sera. (P.):

È giunta la relazione ufficiale dei fatti di Casablanca, telegrafata dall'ammiraglio Filibert al ministro della Marina. Da essa risultano alcuni particolari ed alcune constatazioni di fatto oltremodo interessanti. Telegrafa dunque il Filibert:

«Il quartiere dei consolati subì la mattina del 7 un vigoroso attacco, che fu respinto con successo da marinai francesi e spagnuoli.

«La compagnia di sbarco del *Du Chayla*, ebbe cinque uccisi. I marinai spagnuoli hanno avuto anch'essi dei morti e dei feriti.

«Le tribù rivoltose ribelli al maghzen hanno subito perdite considerevoli, aumentate dal fuoco incrociato del *Galilée* e del *Forbin*.

«Il generale Bruges ha reso omaggio alla brillante condotta di tutti i marinai sbarcati. Essi, colla loro resistenza e col loro coraggio hanno salvato la vita degli europei ed evitato il completo saccheggiamento dei quartieri da essi abitati.

«I quattro incrociatori sono giunti alle undici del mattino, in tempo per far cessare l'attacco che i distaccamenti sbarcati dalle navi non avrebbero potuto sostenere lungamente. Dopo un quarto d'ora di fuoco destinato a spazzare i dintorni della città ancora occupati dagli assalitori, fu deciso l'immediato sbarco delle truppe, le quali furono messe rapidamente a terra malgrado la fortissima marea.

«Il generale ha quindi preso possesso della città. Le navi, che lanciavano potenti fasci di luce dai loro proiettori, continuarono durante la notte a sbarcare il materiale.

«È stato affisso a Casablanca un proclama ispirato alle vostre intenzioni e firmato dal generale e da me».

Un ulteriore telegramma da Casablanca delle ore 8 di sera, reca:

«Sono sceso a terra ed ho visto il generale Bruges che ha stabilito il suo accampamento presso la città. Ho assistito ad una attacco di 5 o 6 mila cavalieri indigeni, che è stato vigorosamente respinto».

Evidentemente dunque anche dopo i sanguinosi fatti dei giorni precedenti gli arabi non cessarono le loro scorrerie.

I telegrammi del ministro francese a Tangeri
sui combattimenti del 5 agosto.

D'altra parte l'incaricato d'affari francese a Tangeri ha indirizzato al ministero degli Esteri il seguente telegramma:

«Credo mio dovere segnalarvi la condotta eroica del distaccamento incaricato il 5 mattina, di proteggere il Consolato di Francia.

I settanta uomini, dopo essere sbarcati, si ordinarono, colla baionetta in canna ed il fucile carico, e si misero in marcia sotto il comando dell'insegna Ballande, il quale precedeva la colonna avendo alla destra il trombettiere Aucan ed immediatamente seguito dal Berti, controllore civile in missione e dal Zagoury, interprete del Consolato che serviva di guida».

E qui l'incaricato d'affari fa la storia dell'aggressione alla porta di Casablanca:

«Il Ballande si lanciò avanti a passo di carica gridando: «Caricate! Avanti alla bajonetta! Coraggio, figliuoli!» La sua mano destra fu attraversata da una palla che si schiacciò contro l'impugnatura della spada. Il secondo mastro Labaste ricevette una palla in pieno petto e continuò tuttavia a marciare alla testa dei suoi uomini.

«Ad ogni crocevia i marocchini imboscati tiravano sui nostri marinai, i quali rispondevano, li disperdevano uccidendoli in gran numero. L'interprete, col suo sangue freddo, indicava la via che conduceva al Consolato. Finalmente il piccolo drappello vi giunse e la porta si rinchiude non appena gli uomini sono al riparo.

«Immediatamente dal Consolato partì un incessante fuoco di fila contro i marocchini che seguitavano a sparare disordinatamente e senza interruzione.

Il valoroso manipolo.

«In questa marcia pericolosissima la coda della piccola colonna era esposta tanto quanto l'avanguardia, poichè i marocchini si riunivano quando la colonna stessa era già passata, per tirare alle spalle. Si deve anche all'energia ed al sangue freddo del dottor Brunet se si riuscì a mantenere la compattezza del valoroso manipolo.

«I numerosi stranieri testimoni del valore e dell'abnegazione dei marinai francesi non potevano reprimere grida di entusiasmo».

Infine il generale Bruges ha indirizzato il seguente telegramma al ministro della Guerra, generale Picquart.

«Oggi, mercoledì, 7 agosto, il corpo di spedizione ha preso possesso di Casablanca, difesa dalle 5 del mattino dai distaccamenti di marinai del *Galilée*, del *Du Chayla* e del *Forbin*, riuniti al Consolato di Francia dove si erano rifugiati la maggior parte degli europei e degli agenti diplomatici.

«Questi distaccamenti hanno due ufficiali feriti, due soldati uccisi e 10 feriti. Il vigore della difesa fatta dai nostri marinai fa grande onore a tutti coloro che vi hanno partecipato».

Il governatore di Mogador fuggito.

Un telegramma da Tangeri in data di oggi reca che notizie del 30 luglio da Mogador, annunziano che il Capo Juby è stato saccheggiato dalle tribù di Ain-Ayusa e di Ain-Dyemal. Molti soldati della guarnigione sarebbero stati uccisi; altri sarebbero stati tratti prigionieri. Il governatore sarebbe fuggito con un battello in un'isola.

Una carovana che si recava da Adrar al Capo Juby è stata aggredita e depredata.

Nuove truppe francesi pronte a partire.

Si ha da Perpignano che un battaglione del 24° coloniale, avrebbe ricevuto l'ordine di tenersi pronto a partire per il Marocco.

Intorno al nuovo combattimento.

Il telegramma da me trasmessovi segnalante il nuovo combattimento a Casablanca tra gli indigeni e le truppe sbarcate è reso più chiaro da quest'altro che da Londra riceve la *Liberté:*

«Abbiamo da Tangeri che le truppe sbarcate a Casablanca dai trasporti francesi hanno avuto un combattimento con i marocchini che sono riusciti a saccheggiare la città. Molte tribù hanno tentato di soccorrere i marocchini durante la battaglia, ma al momento in cui il dispaccio è stato spedito a Londra, il fuoco nutrito delle artiglierie francesi impedì loro di avanzare».

La rivoluzione a Mazagan.

Ci telefonano da Parigi, 9 sera. (P.):

Dispacci da varie fonti confermano che il bombardamento di Mazagan ha avuto luogo ma non se ne ha ancora nessuna notizia esatta nè ufficiale. Si sa, soltanto che quanto la sera del 6 l'incrociatore *Du Chayla* partì da Casablanca per Mazagan, il comandante dello stesso incrociatore era stato informato che le tribù erano a Mazagan in piena rivolta.

Guglielmo e gli eccidi nel Marocco.

Ci telefonano da Londra, 9 sera. (B.):

Il *Times* nella sua nota di stamane osserva che certi giornali tedeschi ed altri di altri paesi chè prendono sovente la loro ispirazione a Berlino, si sono espressi in termini che potrebbero confermare la supposizione che la Germania possa fare del bombardamento di Casablanca un'accusa contro la Francia, ma soggiunge:

«Coloro che si ricordano delle assicurazioni positive date, si rifiuteranno di credere che la Germania non voglia approfittare di questa occasione per realizzare le sue promesse ed i suoi voti. La Germania deve sapere che senza il ritardo che il suo intervento ha causato, la Francia e la Spagna avrebbero da lungo tempo organizzato una polizia, la quale verosimilmente sarebbe bastata ad impedire l'esplosione di Casablanca.

«Per altro l'incertezza della stessa calma ottenuta a prezzo di tanto sangue a Casablanca e viceversa la quasi certezza della necessità di nuove energiche misure altrove, consigliano di fare tanto in Francia che in Ispagna nuovi preparativi militari navali.»

Si annunzia infatti da Madrid che il Governo spagnuolo dispone attualmente di dodicimila uomini tra Melilla e Ceuta e che cinque battaglioni sono pronti a partire con 4 mitragliatrici dal campo di Gibilterra, ed in Francia si annunzia la prossima partenza del trasporto *Shamrock*.

La polizia europea
sta per funzionare a Casablanca.

Ci telegrafano da Madrid, 9 sera. (C.):

L'incrociatore *Rio de la Plata* che doveva recarsi a Casablanca, ha ricevuto l'ordine di recarsi ad imbarcare a Tangeri gli ufficiali istruttori della polizia franco-spagnuola e di trasportarli a Casablanca.

I TIMORI RUSSI
Previsione di lunga e difficile guerra.

Ci telegrafano da Berlino, 9 sera. (V.):

Si ha da Pietroburgo: Lo *Slovo*, parlando del bombardamento di Casablanca deplora che non si siano potuto scoprire i veri autori degli assassini di europei, poichè essi hanno probabilmente lasciato la città ai primi colpi di cannone. Il bombardamento, dice il giornale, ebbe effetto momentaneo, ma è a temersi che sviluppi un sentimento di odio in un paese in cui la tradizione è di vendicare il sangue sparso. Il compito di civilizzare delle popolazioni selvagge e fanatiche sarà lungo e difficile.

Mac Lean non è prigioniero di Raitsuli.

Ci telefonano da Londra, 9 sera. (B.):

Mandano da Tangeri al *Times:* Le autorità marocchine di Tangeri hanno ricevuto una lettera dal governatore di Tetuan dicente che Mac Lean non è più prigioniero di Raitsuli, poichè è stato consegnato da questi a dei notabili degli El Kmass.

Il colera a Pietroburgo.

Ci telegraf. da Pietroburgo, 9 sera. (F.):

Si segnalano casi di colera a Pietroburgo. La malattia fu importata da viaggiatori provenienti da Samara, dove il colera infierisce gravemente.

Una catastrofe a Königsberg.
Nove soldati tedeschi annegati.

Ci telegrafano da Berlino, 9 sera. (V.):

Si ha da Koenigsberg: Presso la Piazza d'Armi un pontone militare si capovolse nel fiume Pregel. Un sergente e otto soldati del 1° e del 18° battaglioni zappatori sono annegati.

LE GIOIE COLONIALI OLANDESI.
Un massacro.

Ci telefonano da Parigi, 9 sera. (P.):

L'*Agenzia Fournier* ha questo telegramma dall'Aja:

Un cablogramma da Timor, all'est dell'arcipelago delle Celebes annunzia che due ufficiali, nove soldati olandesi e 22 indigeni sono stati massacrati.

Secondo il *Telegraph* di Amsterdam, il massacro è avvenuto il 19 luglio. 45 soldati e due ufficiali sarebbero stati uccisi, mentre dalla parte degli indigeni soltanto 22 sarebbero i morti.

Non si sa ancora se questo massacro sia conseguenza del fanatismo della popolazione ovvero del tradimento delle tribù di questa località.

Un prete colpito mortalmente in chiesa a colpi di falcetto.

Ci telegrafano da Bellinzona, 9 sera. (C.):

Ferdinando Guerra, contadino del villaggio di Isone, voleva sposare una ragazza del paese. Il curato don Luigi Limoni sconsigliò la ragazza di contrarre il matrimonio, essendo il Guerra alquanto squilibrato. Costui, saputa la cosa, entrò in chiesa dove si trovava il prete ferendolo gravemente con un colpo di falce. Il prete venne trasportato morente all'ospedale di Lugano. Il feritore è in fuga pei boschi.

Due alpinisti precipitati dal Pizzo Bianco.
I loro cadaveri rintracciati.

Ci telegraf. da Saint-Moritz, 9 sera. (F.):

Si ha da Sils (Engadina): I signori Kind di 60 anni di Torino e Alberto Weber di 30 anni, viennese, ambedue residenti a Torino e ascritti al Club Alpino, hanno tentato di fare lunedì scorso, senza alcuna guida, l'ascensione del Pizzo Bianco. Ieri sono stati rinvenuti i loro cadaveri orribilmente mutilati sul ghiacciaio di Tschierva. I due alpinisti erano precipitati dal Pizzo Bianco sul ghiacciaio dove sono stati ritrovati.

Il nuovo Congresso dei sionnisti.

Ci telegrafano dall'Aja, 9 notte. (*Vice*):

Il congresso sionnista si aprirà martedì prossimo a Gebouw Voor Hunsten in Weteschappen. Esso ha già riunito qui un gran numero di sionnisti. Si conta su 400 delegati. Oltre cento posti sono già stati ritenuti Indipendentemente dai delegati del congresso propriamente detti, molti sionnisti giungono qui in qualità di delegati per le conferenze preliminari tenute dalle diverse nazionalità. Venerdì avrà luogo una conferenza dei delegati russi, che durerà fino all'apertura del congresso e alla quale parteciperanno circa sessanta delegati, onde discutere le questioni sionniste che interessano particolarmente la Russia. I sionnisti tedeschi, in numero da 70 ad 80 circa, si riuniranno lunedì. Il discorso di apertura sarà pronunziato da Max Nordau, dal prof. di botanica Marburg, il quale parlerà degli esperimenti pratici sionnisti intrapresi in Palestina. Il dottor Georg Halpeur leggerà il rapporto sull'emigrazione, che è una questione fra le più spinose. Il gran rabbino di Bulgaria, dottor Ehrlepreis parlerà dell'educazione nazionale degli israeliti. Altri rapporti sono attesi. Si crede che le sedute del congresso dureranno una settimana.

L'agitazione contro gli inglesi in India

Ci telefonano da Londra, 9 sera. (B.):

Si ha da Calcutta: Durante una perquisizione operata negli uffici del giornale *Uganter* per sospetto di incitamenti alla sedizione, è avvenuto un conflitto fra la polizia ed una trentina di volontari nazionalisti armati di bastone, che tornavano da un *meeting* di protesta. Due ufficiali rimasero feriti. Avvenne allora una dimostrazione organizzata dal partito nazionalista, ma non vi furono incidenti, benchè nel corteo vi fosse una forte banda di volontari armati recanti bandiere nazionaliste. La polizia aveva preso tutte le misure del caso. Si nota che i principali agitatori non presero parte alla dimostrazione.

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo. 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

I figli dottor Pietro, Giovanni, avv. Andrea ed Umberto, le sorelle, le cognate, il cognato, i nipoti ed i parenti tutti annunciano con immenso dolore la morte del loro carissimo

ANTONIO BULLONI

avvenuta oggi.

I funerali avranno luogo domenica 11 agosto alle ore 8 partendo dalla casa corso Vittorio Emanuele 29.

Per volontà del defunto non si inviano partecipazioni personali e si ommettono dalla cerimonia i fiori ed i discorsi.

Lodi, 9 agosto 1907.

Un plebiscito dell'Arte

«Il vostro meraviglioso «tot» mi guarì completamente dai miei disturbi di stomaco.

"**Cav. G. Rossi**"

«Per esperimento fatto posso, dichiarare che il «tot» è il migliore digestivo finora conosciuto.

"**G. Piccoletti**".

«Non volendo credere agli effetti portentosi del suo specifico, ho voluto provarlo, e con soddisfazione mi ricredo. Il «tot», per chi vuole digerire bene, è quasi miracoloso.

"**F. M. Bonini**".

«Col meraviglioso «tot» guarii perfettamente dei miei disturbi di stomaco.

"**I. Lucenti**".

«Il «tot» è una cura meravigliosa. Esso, oltre che facilitare la digestione, rende all'individuo un benessere generale. L'ho provato pure in mare, ed io debbo proprio gridare: «Viva il «tot»!» perchè ha diminuito assai le mie sofferenze. Consiglio poi la cura del «tot» agli artisti di canto perchè reca un gran giovamento alla voce.

"**A. Magini Coletti**".

«Ho provato il vostro «tot» e ne ho risentito un grande vantaggio persuadendomi a farne uso continuato.

"**E. Berth**".

«Sono veramente soddisfatto potendovi dichiarare che il vostro «tot» mi ha recato immensi vantaggi per la mia difficile digestione. Tanto ad onor del vero.

"**G. Vaccari**".

«Avendo fatto la cura del vostro prezioso «tot» mi son guarito da una vecchia gastrica e da continue indigestioni.

"**V. Bellati**".
(*Della «Scala»*).

«Il «tot» è oggi il rimedio più efficace per le malattie di stomaco. Io da molto ne faccio uso e mi trovo soddisfattissima.

"**E. Burzio**".
(*Della «Scala»*).

«Certifico che la cura del loro prezioso «tot» mi ha dato risultati assolutamente meravigliosi.

"**E. Corsi**".
(*Della «Scala»*).

«Le acidità dopo i pasti mi davano tale noia che invano le combattei con i medicinali più in uso. Provai il «tot» e presto ebbi la guarigione di tutti quei disturbi che mi rendevano penosa la digestione.

"**R. Minolfi**".

«Mirabili invero furono i benefici che ebbi dalla cura del «tot» che non lascierò più avendo ottenuta una facilissima digestione.

"**A. Franceschini**".

«Il vostro «tot», di cui faccio uso, lo trovo efficacissimo, meraviglioso, superiore ad altri ricostituenti dello stomaco.

"**P. Cesari**".

«Per noi artisti di canto è necessaria l'ottima digestione, e questa l'ho sempre ottenuta mediante un *cachet* di «tot» prima del pasto.

"**M. Vecla**".

«Il «tot» mi ha guarito. Mi sento un leone.

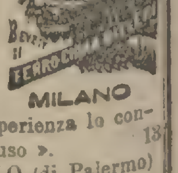
"**Gennaro De Tura**".

IL VERO
Tè delle Alpi
Il Migliore dei Purgativi
Esigere il nome di RECH
Carlo DEPOUZIER, farmacista in Marsiglia.
Rifiutare tutte le scatole che non porteranno il nome di RECH sull'inviluppo.

SI CERCANO abili macchinisti, fuochisti, capi treni e bigliettari per Tramvie a vapore. Dirigere offerte: **Ferrovia**, presso la Ditta *A. Manzoni e C.*, Via S. Paolo, 11, **Milano.**

FERNET-VITTONE
della Società Ital. Distillerie Liquori - Milano
PRODOTTO RACCOMANDATO.

FERRO-CHINA-BISLERI



« Avendo sin dall'inizio « della mia carriera somministrato il liquore « FERRO-CHINA-BISLERI a molti dei miei « ammalati, ne ho avuti « effetti di gran lunga superiori alla mia aspettativa.

« Ed oggi quindi per esperienza lo consiglio e ne faccio largo uso ».

D.r G. AZZARELLO (di Palermo) 13

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca «**Sorgente Angelica**»
F. BISLERI & C. - MILANO.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE

Milano, 9 agosto 1907, ore 15.

Mentre perdurava fino a ieri una marcata debolezza tramutatasi anche all'ultimo momento in vero ribasso, si ebbe oggi, in seguito all'intervento di forti gruppi, un mercato attivo ed in decisa ripresa. Riguadagnano in special modo i Bancari, le Edison, le Terni, la Elba, le Savona, le Montecatini, l'Italo-Americana e l'Unione Concimi.

La Rendita rimane invariata a 102:15 fine mese e Cambi stazionari.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	interes. e devid.	Quotaz. Borsa 8	9 Agosto	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3|4 0|0 c.	100	1,87	102,17	102.02	102,07
Id. fine mese	100	1,87	—.—	102,15	102,17
Rend It. 3 1|2 cont.	100	1,75	100.95	100,85	100,95
Id. fine mese	100	1:75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0|0	500	11,25	511,—	511.—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	341.50	340.75	341,25
» Mediterr. 4 0|0	500	10,—	500.25	500,—	—,—
» Tirreno	500	10,—	506.—	504.—	505,—
Milano Unificato 4 0|0	100	1,—	100, 90	100,75	100,85
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1145.—	1167	1168
» Comm. Italiana	500	45,—	755,—	767,—	768,—
Credito Italiano	500	32,50	546, —	558,—	559,—
Bancaria Italiana	250	19,—	277,—	279.—	280,—
Banco Roma	100	7,—	106.—	106.—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30.—	656,—	657,—	658.—
» Mediterranee	500	8,25	397,—	398,—	—,—
Costruzioni Venete	200	12,50	190,—	189,—	190,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	451.—	452,—	—,—
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	105 —	105,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1700.—	1700	——
» Nazionale	80	5,60	90,—	90,—	—,—
Linif. Canap Nazion.	100	10.—	206,—	205,—	206,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	530,—	530,—	—,—
» Veneziano	175	14.—	267,—	265,—	—,—
» Bergamasco	250	17,50	300,—	302,—	310,—
» Candiani	125	7,50	130,—	130,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	310,—	310,—	—,—
» Valle Seriana	250	25,—	450,—	450,—	—,—
» C Oltolini	200	16,—	274,—	270,—	274,—
» Ogna Candiani	200	17,—	268.—	266.—	267,—
Manifattura Tosi	250	20,—	346.—	345,—	346,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	305,—	305.—	—,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	352,—	350,—	352,—
Pacchetti e C.	100	9 —	184.—	184,—	—.—
Elba	250	25,—	470.—	485,—	486,—
Terni	500	90,—	1130,—	1140	1150
Alti forni Gregor Berg.	200	15,—	280,—	285,—	290,—
Siderurgica Savona	200	22,—	375,—	378,—	379,—
Ferriere Italiane	200	20,—	279,—	280,—	282,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	405 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	123. —	122,—	123.—
Breda	250	17,50	325,—	324,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	252,—	250,—	251,—
Langen e Wolf.	250	30,—	556.—	550,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	158.—	157.—	158,—
Trezza-Albani	100	8,—	122,—	119,—	120,—
Edison	550	30,—	685.—	695.—	697,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1110,—	1120	——
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	430,—	425,—	430,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	33,—	32,—	33,—
Molini Alta Italia	100	20,—	176,—	176.—	177,—
Pantanella	125	5.—	80.—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	270.—	265.—	—.—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	—,—	109,—	110,—
Raff. Ligure Lombar.	200	24.—	322,—	322,—	323,—
Distillerie italiane	100	11,—	151,—	152,—	153,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	155,—	155,—	—.—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	122,—	120,—	122,—
Carburo	250	70,—	1125,—	1020	——
Italiana Gas Torino	200	20,—	300.—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	115,—	115,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	529,—	533,—	534,—
Candele stear. Mira	100	6,—	136,—	136,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	146,—	146,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	413,—	413,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport Italo-Americ.	250	20,—	298,—	301,—	302,—
Bonifiche Ferraresi	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	262,—	262,—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0|0 99,95 — Svizzera 4 50 0|0 99,95 — Londra 4 0|0 25,14 — Germania 5,50 0|0 122,75 — Austria 4,50 0|0 —,— — Belgio 5 0|0 —.—,

Genova 9, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0|0 102,17 — id. 3 1|2 101,17 — Banca d'Italia 1165,00 — Banca Comm. 765,00 — Credito Ital. 557,00 — Merid. 657.00 Mediterr. 399,00 — Navig. Gener. 453,00 — Raffineria Zuccheri 318.— — Ansaldo-Armstrong 252,00.

Roma 9, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0|0 f.m. 102,12 — id. 3 1|2 100,90 — Banca d'Italia 1161,00 — Azioni Banco Roma 108,00 — Meridionali 656.00 — Acqua Pia 1525.00 — Gas 1105.00 — Condotte d'acqua 381,—.

Torino 9, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0|0 102,15 — id. f. m. —,— — id. 3 1|2 100,95 — Mediterr. —,— — Merid. —,— — Banca d'Italia 1160.00 — Banca Commerc. 750.00 — Credito Italiano 554,—

Firenze 9, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0|0 102,17 — id. 3 1|2 101,00 — Medit. 398.00 — Merid. 657.00 — Banca d'Italia 1167.00 Banco Roma 107.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 9 Agosto 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm.	—,—
» » 3 0|0	95.05
» Italiana 5 0|0	—,—
» Turca	94.72
» Egiziana 6 0|0	103,70
» Ungherese	92,95
» Spagnuola	91.65
» Russa 1891	—.—
» » 1906	87,25
» Portoghese	—,—
» Serba 4 0|0	—,—
» Argent. 1906	86.20
» Brasile 5 0|0	93.70
» » 4 0|0	79.75
Consolid. Ingl.	82 11|16
Banca di Parigi	1446.—
» Ottomana	683.—
» Comm. Ital	—,—
Argento	117,25
Credito Fondiario	—.—
Azioni Suez	—,—
Lotti Turchi	167,25
Meridionali	—.—
Saragosse	373,—
Rio Tinto	1930,—
Metropolitaine	504.—
Rand Mines	132,50
De Beers	573,50
Goldfields	78,75
Cambio Londra	25,16

Tendenza sostenuta.

BERLINO.

Rendita Ital. 5 0|0	—,—
Consol. Pruss. 3 0|0	93,—
Azioni Meridionali	131,50
» Mediterranee	—,—
Obbl. Ferr. It. 3 0|0	68,80
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi	—,—

Tendenza calma.

VIENNA.

Rend. Austriaca arg.	95,80
» » carta	95,90
» » oro	114,75
» Ungher. 4 0|0	91,65
» » 3 1|2	81,55
Lombarde	153,25
Cambio Parigi	95,57
Lire italiane	95,65

Tendenza pesante.

LONDRA.

Consolidato inglese	81 7|8
Rendita Ital. 5 0|0	101 1|2
Argento fino	31 15|16
Rend. Spagnuola	91 1|2
» Turca	94 1|2
» Egiziana	101 1|2
» Giapponese	82 -|-
» Russa	62 1|2
» Uruguay	63 1|2

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L.sterl. —,—. Versate 90,000.

MERCATI ITALIANI.

Polleria.

Bollettino della Società Anon. Pollivendoli viale Lodovica, 46.

Milano 9. — Quantità discreta, prezzi stazionari, vendita buona.

Tacchini vivi L. 2.75 a 5.— cad., id. morti al kg. -.— a -.—, id. novelli -.— a -.— cadauno.

Tacchine giovani vive 3.50 a 4.50, id. morte -.— a -.— al kg., id. vecchie 3.— a 4.50 cad.

Oche vive 2.— a 2.50 cad., id. morte 1.35 a 1.75 al kg.

Anitre grosse 2.75 a 3.25, id. mezzane vecch. 1.50 a 1.75 cadauna.

Faraone grosse novelle 1.50 a 1.75, id. mezz. -.— a -.— cadauna.

Capponi grossi -.— a -.—, id. mezzani nov. 2.40 a 2.60, cad., id. morti -.— a -.— al kg.

Pollastri grossi 1.60 a 1.90, id. mezzani 1.30 a 1.50, id. piccoli 0,90 a 1.10, id. novelli -.— a -.— cadauno.

Galline grosse 2.25 a 2.50, id. mezzane 1.80 a 2.10 cadauna.

Polleria morta mista -.— a -.— al kg.

Piccioni gr. 0.70 a 0.80, picc. 0.55 a 0.65 cad.

Uova.

Milano 9. — Vendita debole.

Uova 1ª qual. scelte da bere L. 0,90 a 0.92, id. 1ª qual. 0.84 a 0.86, id. 2ª qual. 0.77 a 0.79, id. 3ª qual. 0.70 a 0.72 la dozzina.

Burro.

Milano, 9. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. **2,30** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg. — Prezzo stabilitosi al mercato preced. L. 2,25.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Venerdì 9 agosto.

Capi port.	Capi vend.	Bestiame		peso vivo	peso morto
60	60	Buoi	1.ª	L. 86,—	1,57 a 1,60
			2.ª	» 70,—	1,36 » 1,38
			3.ª	» 52,—	1,05 » 1,10
200	200	Vacche	1.ª	» 72, —	1,38 » 1,40
			2.ª	» 60,—	1,20 » 1,25
			3.ª	» 38,—	-.95 » 1,—
35	35	Tori	1.ª	» 70,—	1,20 » 1,25
			2.ª	» 60,—	1.10 » 1,15
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
800	800	Vitelli maturi	1.ª	»	1.14 1,63 » 1,79
			2.ª	»	1,04 1,48 » 1,62
			3.ª	»	-,90 1,30 » 1,40
120	120	Vitelli imm.	1.ª	»	-,85 -,— » -,—
			2.ª	»	-,70 -,— » -,—
			4.ª	»	-,— -,— » -,—

Vitelle d'allevam. L. 0,80 a 0,90 a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Zolfi e solfati.

Milano. — Prezzi correnti sulla nostra piazza: Zolfo doppio raffin. in pani L. 15,50, id. molito in sacchi finezza 68 17.75, id. ramato 3 0|0 in sacchi 20,50, id. ramato 5 0|0 in sacchi 22,25, Solfato di rame nazionale 80.—, id. id. inglese 85.— al Ql.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 8 agosto	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1.° al 8 agosto
Sete stagionate e pesate . . . kg.	22 595	7 770	30 365	229 930
Bozzoli pesati »	5 800	——	5 800	31 900
Cascami pesati »	——	——	——	——
Lane stagionate e pesate . . . »	——	——	——	——
Ass. campioni N.	501	220	721	4 538

Zurigo, 8. — Vendite - Organzini K. 2240 — Trame K. 2100 — Greggie K. 1250 — Totale K. 5590.

Lione, 8, ore 20. — (Nostro telegr. partic.

Europee b. Asiatich. b.	Organz.	Tramo	Greggie	Pesate
	8	3	47	2
	30	42	63	105
Peso . kg.	3040	3240	8584	5417

Peso Totale Kg. 20281.

Tendenza mercato migliore.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Liverpool, 8. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani sostenuto e Brasiliani sostenuto in rialzo di 5 100 — Egiziani calmo — Surats invariato — Domanda per il mercato generale assai buona — Vendita della giornata Balle N. 8000 — Di cui per la speculazione Balle N. 500 — Riesportazione Balle N. 7500 — Importazioni Balle N. 1000 — Affari a termine — Tendenza calmo — Affari a termine — Domanda assai buona — Cotoni a consegnare — Corrente 6.97 — Corrente e prossimo 6.85 — Terzo e quarto mese 6.72 — Quinto e sesto mese 6.67.

La grande fiera di Stradella

Ci scrivono da Stradella. (M.)

Lunedì 12 corr. avrà luogo in questa simpatica cittadina la tradizionale fiera d'agosto, alla quale, quest'anno si prevede un concorso eccezionale.

Il municipio accorda le maggiori agevolezze ai negozianti di bestiame, e speriamo, farà le necessarie pratiche presso la Direzione del tram perchè aggiunga almeno una straordinaria corsa alle ordinarie affinchè non abbiano poi a verificarsi gli inconvenienti lamentati nelle scorse fiere.

LA CAMPAGNA.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di luglio: In questa decade caddero pioggie ristoratrici in parte dell'Italia settentrionale e media; necessita tuttavia la pioggia in vari luoghi e specialmente in Liguria, Lombardia, Emilia, Toscana e Lazio. La trebbiatura del frumento volge al termine ed il risultato, conformemente alle previsioni, riesce in complesso buono e soddisfacente.

Il granturco che già soffriva per la siccità nelle regioni dell'Italia settentrionale e centrale, si è qua e là alquanto avvantaggiato delle pioggie recenti, però in molti luoghi delle regioni suddette esso è tuttora sofferente e se ne prevede scarso raccolto. L'ulivo in qualche luogo difetta anch'esso di umidità.

La vite si mantiene in generale in ottime condizioni. Si ha abbondanza di frutta, massime in Sicilia.

Stato Civile.

Morti in Milano l'8 agosto.

Ottolenghi Estella 74, Fontana 26 — Geroldi Ottavia m. 1, piazza Rosa 3 — Salami Anselmo 59, contadino, Segrate — Mentasti Enrica 2, corso Garibaldi 3 — Frigerio Giuseppa 54, casalinga. Greco Milanese — Maroni Celeste 18, fabbro, corso S. Gottardo 28 — Croci Rosalia 22, contadina, Cerro Maggiore — Vergani Maria 66, giornaliera, corso Como 16 — Grassani Giuseppe Antonio 59, sabbionaio — Caronni Carolina 75, casalinga, via Casale 5 — Scuri Antonio m. 2, via Custodi 14 — Gussoni Rachele 61, casalinga, corso Vittoria 54 — Sacchi Rachele g. 4, viale Elvezia 14 — Klika Clara 17, casalinga, via Privata Bellini 5 — Binaghi Antonio 54, fumista, via Fiori Chiari 5 — Filidei Adele g. 1, via Cenisio 38 — Bertoli Giuseppe 61, portiere, corso Garibaldi 99 — Benvenuti Isabella 81, agiata, corso Indipendenza 1 — Negrini Francesco 1, via Maddalena 9 — Nicolai Emma 55, casalinga, via Donizetti 45 — Cinerari Elvira m. 2, Brefotrofio — Fedinali Luigi 3, Brefotrofio.

Totale 22.

Dichiarazione delle nascite n. 36.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CONIUGI con cauzione cercano posto maneggioni negozio vini, praticissimi, buone referenze. Scrivere 1010, posta, Milano. 37504

FUOCHISTA patentato funzionante macchinista, venticinquenne, disponibile. Primario referenze L. 15, Posta, Milano. 36668

GIOVANE ventenne, bella presenza con referenze, cerca collocamento presso azienda di qualsiasi genere, pretese miti. Rivolgersi Brusamonti, Albergo Popolare — Marco Oggiono. 37376

GIOVANE giardiniere cerca posto pel 1.° settembre. Buoni certificati. Scrivere a Kaven, fermo posta, Ennenda (Svizzera). 38463

SIGNORA trentenne, distinta presenza, educata, abile governo casa, buona lingerista, occorrendo cucina, offresi governante distinta persona sola piccola famiglia, vice madre. Disposta viaggiare, recarsi ovunque. Molinari, Castelmorone 6, Milano. 38439

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CONTABILE, corrispondente italiano, francese, dattilografo, offresi. Scrivere Oscar, posta, Milano. 37236

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILISSIMO verniciatore a fuoco trova posto stabile e ben retribuito presso S. A. Rovere, Constructions électriques, Biasca, Cant. Ticino. 38207

A FAMIGLIA coloni, buona volontà, pratica tenuta fondi, offresi ottimo collocamento. Schiarimenti: Ricapito Fiducia 1028, Milano, Armorari 5. 37548

AFFISSATORE capace, svelto, buone referenze, trova posto scrivendo Linternazionale, Pubblicità, Lugano. 38357

APPRENDISTA bella calligrafia, licenza tecnica, ricercato da importante studio industriale. Stipendio 30 mensili: Offerte referenze Cementus, posta, Milano. 37100

APPRENDISTA 14-16 anni, licenza tecnica, buona calligrafia, ottime referenze, cercasi subito da importante ditta commerciale. Retribuzione immediata. Scrivere Casella postale 814, Milano. 37266

APPRENDISTA Ditta importante cerca giovinetto apprendista, 16-18 anni, licenza tecnica, bella calligrafia, retribuzione immediata. Offerta C. B. 18, posta, Milano. 38493

BUONI posti per domestiche presso Amiche Giovinetta, Viale Venezia 14. 5090

CALZETTAIE magliaie, abili apprendiste cercansi per macchine Trecatense. Pesce 21. 38507

CAPO fonditore esperto ed energico cercasi per fonderia di ghisa. Richiedesi pratica nella formatura a mano e a macchina, e nelle macchine per la preparazione della terra e sbavatura meccanica. Si preferisce chi abbia occupato posto analogo. Esigonsi referenze di primo ordine. Inviare copie certificati e domande stipendio alle iniziali I. 4089 V., presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 37781

CERCANSI abili ricamatrici macchina Cornely. Molino Armi 39. Namias. 38287

CERCANSI Maneggioni, possibilmente ammogliati, bazar alimentare, primo ordine, posizione importante. Inutile presentarsi senza documenti comprovata capacità. Referenze ineccepibili. Marco Polo 17, Larosa. 37310

CERCANSI operaie sarte a mano ed a macchina per abiti da uomo. Dirigersi ditta «Alla Città di Milano», via Tomaso Grossi, 8. 37208

CERCANSI brave lingeriste a macchina e confezionatrici ogni genere. — Lavoro continuo. Zilberstein, 2 viale Vittoria. 36898

CERCASI apprendista e mezzani intagliatore legno, via Abbadesse N. 12. 37060

CERCASI banchiera abile stirare, piccola cauzione. Tintoria Franchi, Lodi, oppure recapito Fiducia, Armorari 5 Milano. 36354

CERCASI da piccola famiglia privata, una ragazza, sapendo bene far la cucina civile, con l'aiuto d'una serva da camera. Entrata metà o fine settembre. Preferisces ragazza non troppo giovane. Scrivere con copie certificati sotto S 4065 Lg a Haasenstein e Vogler, Lucerna (Svizzera). 38455

CERCASI apprendista licenza tecnica bella calligrafia, retribuzione dopo un mese. Scrivere Avrenim, posta, Milano.

CERCASI brava ragazza di carattere sincero per un bambino e pel servizio di camera. Si da la preferenza a chi ha già occupato simile impiego. Scrivere con copie certificati sotto R. 4064 Lg a Haasenstein e Vogler, Lucerna (Svizzera). 38457

CERCASI buon dichiarante dogana per Chiasso inutile offerte se non già pratico. Moneta 7, Milano. 37510

CERCASI fattorino dai 18 ai 22 anni di età onesto, sano, robusto con ottime referenze. Presentarsi Bottonuto 6. 37420

CERCASI signorina perfetta steno-dattilografa, pratica lavori ufficio, possibilmente contabilità. Scrivere indicando pretese, occupazioni avute, Cassetta 110 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 37378

CERCO signorina dattilografa mansioni studio, oppure buon apprendista bella calligrafia. Sviluppo, Piatti 4. 37524

DITTA Valera, fabbrica catene oro, via S. Maria Valle 3, cerca mezzani, donne cateniste. 38331

ENOLOGO. Cercasi cantina sociale Cooperativa Viagrande Prov. Catania. Stipendio L. 2400 e cointeressenza agli utili netti. Inviare domanda non più tardi del 20 agosto. Amministrazione. 37460

FATTORINO onesto, attivo, cercasi da seria ditta. Offerte dettagliate con referenze posti occupati, pretese. Labor 21, posta. 38513

FOTOGRAFI! Cercasi da primaria fotografia provincia abilissimo stampatore bromuro albumina e un esperto ritoccatore, capace sostituire posa. Rivolgersi Angelo Pettazzi, Milano. 38447

GIOVANE pratico cavalli ricercò. Presentarsi portinaio Via Morigi 7, Milano. 37354

GIOVINETTO quindicenne con ottime referenze cercasi, per magazzino forniture automobili. Bini, via Pantano, 4. 37406

GIOVANETTO fattorino sappia scrivere — cercasi da studio Garioni — corso Venezia 44. 38491

IMPORTANTE stabilimento costruzioni meccaniche cerca abili tornitori per torni verticali, rettificatrici, ecc. Scrivere a 869 M presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 38453

IMPORTANTE stabilimento meccanico in Milano fa ricerca di abile disegnatore che abbia già fatta seria pratica presso altri stabilimenti. Dirigere le offerte, indicando pretese d'onorario, alla Casella postale 969, Milano. 36796

MEZZANE ricamatrici a macchina Cornell (catenella) cercansi in via Gesù, N. 11. 37018

MILANO cercansi abili operai costruzione legno e mobili. Scrivere Cassetta 22 A. Haasenstein e Vogler, Milano. 36774

MODELLE specialmente belle teste cercansi per pose artistiche. Ottima retribuzione. Via Plinio 1. 36984

MODISTE finite cercansi da casa importante per primo settembre. Indicare scuole praticate. K. K. posta, Milano. 37905

OFFICINA gaz cerca abile operaio gazista con pratica motore a gaz. Serie referenze. Scrivere Cassetta 67 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 38415

OPERAIE trovano sicuro lavoro nella fabbrica d'orologeria Borletti e Pezzi, S. Vittore 37. Cercasi pure operaio pratico acidi per pulitura, coloritura metalli. 37484

PRIMARIA società elettrica cerca stenografa dattilografa italiana conosca inglese. Offerte Cassetta 75 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 38495

RAGIONIERE (anche donna) capace, provetto, eventualmente anche mezza giornata, cercasi da azienda pubblicità. Dirigere domande, referenze Casella postale 389. 38411

SI CERCA da importante tessitura di cotone a colori della Lombardia abilissimo capo-sala pratico telai a quattro navette Jacquard e rathiers. Esigonsi ottime referenze. Età non superiore 35-40 anni. Entrata in servizio ottobre prossimo venturo. Scrivere Cassetta 232 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 36274

SIGNORINA bellissima presenza, educazione ottima, istruita, buona massaia, offresi persona sola posizione primaria, piccola famiglia signorile. Ines 4, posta, Milano. 37526

TORNITORE lastra cercasi, dare indirizzo scrivendo Casella postale n. 1091. 37486

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

STENOGRAFIA - Dattilografia - Copisteria Italiano-francese. Lezioni private. Jeannette Cavanna, corso Emanuele, 36. 37090

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A 75 mensili solo pensione presso distinta signora. Scelta cucina. Scrivere Cassetta 305 B, Haasenstein e Vogler, Milano.

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CASA Germanica Export cerca agente compratore prodotti italiani; esigesi serie referenze. Scrivere Hector Guastaroba, Bologna, Zamboni 66. 36492

CINQUECENTO mensili retribuisconsi abilissimi rappresentanti riproduzioni artistiche. Casella postale 337 Milano. 37430

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI casa civile per impiego capitale, preferibilmente paraggi porta Venezia. Offerte Nava, Viale Mille N. 26. 38291

AFFITTANSI subito: cantina con grue ventinove settembre quattro stanze. Milano, fuori cinta. Copernico. 6. 36854

S. PELLEGRINO

Questa stazione balneare-climatica (m. 425 s. m.) posta in amenissima posizione nelle prealpi Bergamasche, è noverata fra le più importanti d'Europa ed è annualmente frequentata da oltre 50.000 forestieri. — E congiunta a Bergamo da pittoresca ferrovia elettrica di mezza montagna, è la durata del percorso Milano-S. Pellegrino è appena di 90 minuti.

Vi si trovano grandiosi saloni di bibita, porticati e viali di passeggio, uno stabilimento balneario di primissimo ordine, munito di tutti i più moderni impianti di cura, e un **GRANDE CASINO** rivaleggiante per imponenza e ricchezza con quelli celebrati di Aix-les-Bains e Vichy. — S. Pellegrino conta alberghi di ogni ordine, fra i quali il **GRAND HOTEL** (250 camere), che è il più grandioso albergo d'Italia, e l'**HOTEL TERME & MILANO** (140 camere) completamente rinnovato. — Numerosissimi sono anche gli alloggi in case private (oltre 3000 camere). — Lo stabilimento d'imbottigliamento testè costrutto rappresenta quanto di più perfetto si possa esigere sia in linea tecnica che igienica ed è capace di una produzione giornaliera di 40.000 bottiglie.

La stagione comincia col 15 MAGGIO e si chiude col 15 OTTOBRE.

L'Acqua minerale alcalina-litinica di S. Pellegrino è insuperabile per combattere la **diatesi urica**: gotta, renella, calcoli renali, vescicali, epatici; i catarri vescicali, gastrici, intestinali; gli **ingorghi** ed **ingrandimenti** epatici consecutivi a disturbi digestivi, processi infiammatori, malaria ed alcoolismo; il **diabete, la polisarcia,** le **alterazioni renali** e le **albuminurie** uricemiche; le **alterazioni** della **pelle** di natura uricemica.

Bibita eccellente, temperante, aperitiva, igienica. **Ottima per tavola.**

Dietro richiesta diretta alla Società Anonima delle Terme in S. Pellegrino viene spedita *gratis* la Guida illustrata per la stagione 1907.

AFFITTANSI 29 settembre appartamenti — nove, undici locali, primo, secondo piano uso studio, magazzeno vendita, sartoria, pensione ecc., comodità moderne. Via Santa Radegonda 8. 37426

AFFITTASI Forza idraulica funzionante 40 cavalli con locali annessi prossimità stazione ferroviaria Treviso. Scrivere G. 4084 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 37931

CERCASI in affitto negozio in via Torino o adiacenze. Offerte Montecroci, via Campo Lodigiano 2. 38425

CERCASI vicinanze Sempione Garibaldi, appartamento 5-6 locali libero primi settembre. Scrivere A. G., posta, Milano. 37384

DUE LOCALI per studio, magazzino, viale Magenta 3. Rivolgersi portinaia. 37400

SAN FEDELE Intelvi altezza 800 affittansi appartamenti, camere, Paolo Galimberti. 37128

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CAUSA trasloco vendesi salotto, sala manger, completa (usati). Rivolgersi viale Monforte 14. 37496

CERCASI furgoncino usato. Moneta 7, Milano. 37508

CERCO Bascule portata 5 a 10 Ql. possibilmente col piano di pesa delle dimensioni di M. 1×0.80. Casella postale 858. 37350

VENDESI bigliardo, vini in botte; vaselinami, tavolo noce. Bossi, 6. 38043

PIANTANE quattro ottone dorato complete attrezzi per 2 vetrine cedonsi prezzo occasione. Dirigersi Fratelli Sanguinetti. 37448

VETRINETTA esterna usata ferro e cristalli 2.75 × 90 vendesi L. 60, rivolgersi oreficeria via Dante 4. 37398

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

BIRRERIA con bigliardo, due entrate, avviatissima, posizione corso principale, cedesi causa ritiro commercio, prezzo convenientissimo. Cesare Borgio, S. Marco 50. 38509

CAUSA divisione cedesi magazzino vino vasti locali, stalla, rimessa, abitazione, azienda lucrosa e fiaschetteria bene avviati con buona clientela centro Milano lire 20,000 circa. Scrivere Cassetta 73 a Haasenstein e Vogler, Milano. 38449

CEDESI avviata bottega ortolano. Rivolgersi Portinaio 43 corso Buenos Ayres. 37444

CEDESI negozio maglieria anche senza merce ma con mobilio. Ferrari, corso Romana, 44, Milano. 38441

CEDESI per contanti (4000 circa) avviato negozio cartoleria, chincaglieria, bellissima posizione. Esclusi intermediari. Scrivere Cassetta 92 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 37314

CEDESI motivi famiglia avviatissima panetteria, generi alimentari, splendida posizione, prezzo modicissimo. Rivolgersi Panara, fornaio, Paolo Frisi 19.

CEDESI affittasi officina con fonderia in Intra Lago Maggiore. Ricapito al proprietario Lorini Antonio. 36868

CEDESI premiato stabilimento ceramico in Fabriano, vasta clientela a prezzo e condizioni da convenirsi. Rivolgersi signor dottor P. Bargagnati, Fabriano. 37599

CERCASI subito persona sola disposta viaggiare disponga lire duemila associarsi vecchia ditta compagnia operette. Scrivere Giulio Valorani, fermo posta, Pavia. 37478

COMO buona posizione angolo cedesi drogheria antica condizioni ottime. Scrivere Esculapio, posta, Como. 37879

DROGHERIA cedesi motivi interessi paraggi scalo Garibaldi. Rilievo — 1600. Trattative Sonzini. Pietro Moscati, angolo Peschiera. 37500

NEGOZIETTO manifatture centrale, adatto anche signora, cedesi subito. Schiarimenti: Ricapito Fiducia 1033, Milano. Armorari 5. 37550

« **ORTOMENE** » **Dr. A. Pellegrini** guarisce i ritardi, dolori, soppressioni delle epoche nei casi di anemia od indebolimento. Da forza e colorito. Flac. con istruz. L. **4**. Per posta L. 4.80.

« **AGNESIA** « **EDUS** » è il lassativo preferito perchè è di grato sapore e disinfettante intestinale. Vendita ovunque e alla **Farmacia S. Celso**, Milano. Corso S. Celso 26.

PARTENDO cedesi bottega ortolano, buona posizione, poco rilievo, via Nino Bixio 4. 37518

RILEVEREBBESI buon negozio droghe in buona posizione di grosso paese o borgata di città provincia Bergamo, Brescia, Como. Scrivere fermo posta M. D. 507, Bergamo. 37474

TRATTORIA piccola, buon consumo vino, vicinanza Carrobbio, cedesi subito improvvisa fortuna. Galluppi, posta, Milano. 37502

VENDESI ragione salute antica bene avviata premiata fabbrica gazose, seltz liquori, ecc. popoloso centro vicinanze Milano, clientela vasta affezionata, lavoro assicurato, scrivere Cassetta 112 A. Haasenstein e Vogler, Milano. Ritiro corrispondenza 20 corrente. 37382

VENDITA Proprietario Birraria Bagneta in Chiasso, desideroso ritirarsi affari, cederebbe suoi stabili con annesso avviatissimo e rinomato esercizio. Il tutto in posizione centrale, favorevole e vicinissimo alla stazione. Condizioni favorevoli. Rivolgersi a Gerosa Benigno, Birraria Bagneta, Chiasso. 37795

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L **1.50**,

BANCA. Tredici, sebbene dimenticato mio bene non muterà, eternamente lotterò, cari saluti, procura, tuo Alighieri. 38511

LEVATRICE Piscopo Ernesta Gaffurri, tiene pensione gestanti, convenienze tutte, occupasi dei neonati. Via S. Pietro in Gessate, 11. Milano. 37516

MATRIMONIO. Ventitreenne, distinto, viaggiatore commercio, qualche patrimonio, sposerebbe seria signorina con dote, età fino ai trenta anni. Inviare possibilmente fotografia restituenda. Serietà assoluta. Scrivere Ursus 0601, posta, Milano. 37344

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A METÀ prezzo vendesi camere letto, salotto, studio, anticamera, carrello, anche in blocco. Affittasi magazzino. Terraggio 11. 5413

BICICLETTA nuova elegante, robustissima, due freni, scatto 110, piazza Monforte 1. 37534

BICICLETTA vendesi occasione. Rivolgersi via Paolo Frisi 32, portineria. 37538

CASSE forti « Vienna », sicure contro fuoco, infrazioni. Chiedere cataloghi Wollmann — Rappresentante. Padova. 11791

CERCANSI abili rappresentanti Lombardia-Veneto-Emilia dalla ditta Bianchi Capra, Bra, fabbricante liquori, rinomata specialità Bitter Buffalo Bill's. Occorrono serie referenze, garanzia. 36747

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8140

FRIZZANTINO tipo toscano, barberato, tipo Piemonte 0.80 il fiasco. Fiaschetteria 10, piazza Beccaria. 37729

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 4613

MATRIMONIO mancato! Vendo bellissima stanza nuziale. Viale Monforte 27. Portinaio. 36430

MOBILI garantiti, vendita favorevole, visitate magazzini; Sormani, via Unione 5. 14433

OCCASIONE macchina cucire nuova accessori pedale L. 52, Canonica 9. 34293

SPOSI avvisovi forzata liquidazione mobili, Campo Lodigiano 1 (San Celso). 33747

15 A 25 Lire al giorno di guadagno a tutti. Scrivere Abbona, via Chighizola 1, Genova. Affare serio e di grande avvenire. 38333

Appendice del SECOLO 10 Agosto. 26

J. H. ROSNY

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

E le parve che fosse per arrivare, finalmente, il soccorso atteso: una confidenza dolce e semplice le pervase l'anima.

— Sembrate felice! osservò pianamente Uberto quando essa ebbe finito di leggere.

— Molto! rispose ella con vivacità. Non sarò più sola!

— Siete dunque sola?

— Vale a dire che sono in un'isola deserta, esclamò la fanciulla. Voi... e il signor di Montaigle mi avete moralmente separata dai miei!

E siccome egli la guardava, sorpreso:

— Eh sì! riprese. Mi stupisce che voi non lo sentiate! A chi volete ch'io mi confidi? Manca qui un'anima gaia, chiaroveggente... magari un po' ironica... che ci aiuti a vincere la mala ventura.

S'interruppe; la gravità e l'inquietudine ricomparvero sul viso. Uberto, seguendo la direzione del suo sguardo, vide Montaigle che risaliva lo stesso viale ov'era passato testè il portalettere.

— Osereste negare che v'è qualche cosa di nuovo fra voi due? mormorò... Ogni volta che arriva *lui*, adesso, io provo una specie di terrore...

— Se fra noi v'è qualche cosa, credete che solo Montaigle n'è causa.

Essa battè il piede al suolo, impaziente e angosciata:

— Voglio sapere cosa c'è!

— Non ve lo posso dire...

— Ebbene! scattò ella con veemenza, io indovinerò, io saprò!

Le si inumidirono gli occhi. Riprese con voce tremante:

— Tutto ciò è orribile... Se io fossi punita per aver commesso un delitto, non potreste farmi soffrire di più! Se ci si fosse proposti di farmi prendere in odio l'amore, non si sarebbe agito diversamente... Comprendo quelle che rinunziano al mondo... Ah, vorrei essere credente!

Egli la contemplava, intenerito, più affascinato ancora. Nella febbre della sua tristezza, la signorina di Leuze era come quei bei laghi ai quali l'uragano dà una bellezza profonda. L'armonia della sua sensibilità con la sua grazia, l'assenza di ogni bassezza, di ogni menzogna, si rifletteva su quel divino viso, e ne perfezionava il fascino.

— Io sono ben indegno di voi, disse egli con voce spezzata... ma vi giuro che sono innocente di ciò che v'ha fra Montaigle e me. Vi avevo promesso di agire senz'odio, ed ho tenuto la mia parola.

Ella lo ascoltava, un po' inclinata, attênta, commossa. L'accento del giovine la toccava, e per la prima volta essa ebbe, ben confuso, ben lontano, ma insomma ebbe, il presentimento dell'amore.

Un'affascinante apparizione.

Nella veranda, dopo pranzo, la porta e i finestroni aperti sulla notte. L'odore delle erbe, degli alberi, dei fiori, entrava col palpito delle stelle.

Era una di quelle sere magiche in cui tutto respira la gioia di vivere, in cui le anime più aride si riempiono di sogni, di dolcezza e di tenerezza.

Il caffè fumava nelle tazze e, fuori, sulla terrazza, s'intravvedevano le punte rosse di parecchi sigari, mentre alternativamente si levavano le voci di Morenil, di Verneuse, di La Farge. Nella veranda Solange, la signora di Leuze, Clotilde e Uberto conversavano con Genoveffa di Guermantes e suo padre, Pietro di Grimont, un vecchio dalla faccia sanguigna.

Genoveffa era di viso pallido, sul quale però alla minima emozione passava tutti il fuoco delle rose: occhi d'ardesia, variabili come stagni all'ora del crepuscolo, magnifici, del resto, fini e carezzevoli nella calma, mobili e minacciosi nella collera, profondi e quasi neri nella tenerezza. Piuttosto piccola, aveva di quei movimenti della persona che suscitano i desideri fulminei negli uomini; la bocca, di fiamma rossa e d'argento, evocava le più voluttuose sensazioni. Questa giovine signora portava ancora le traccie d'un dolore recente. Innamorata di suo marito e capace, malgrado un temperamento sensuale, di costanza e di virtù, era stata vilmente e turpemente tradita. Se l'aspettava. Scettica, perspicace, dopo i primi mesi di matrimonio, essa aveva giudicato il suo compagno — s'era preparata all'inevitabile catastrofe. Ma la realtà sorprende sempre. Invano si è preveduto, qualsiasi tradimento: quando ne viene l'ora, esso colpisce come il veleno od il coltello. S'era indotta a disamare Guermantes; ma in fondo all'anima sua molte cose s'ostinavano a non morire, mille ricordi avvizziti rivivevano nelle ore turbate del desiderio. Così, per tre mesi, agonizzò solitaria; essa dovette strappare dall'anima sua, ad una ad una, le radici tenaci del passato. Guarita, finalmente — ma ancora indebolita — essa rinunziò una volta per tutte, risolutamente, all'ideale della fedeltà. Volle l'amore, ma a suo capriccio; decise di non conoscerlo che vivace, rapido, libero. Non che si proponesse di far soffrire. Non pretendeva che di prevedere l'ora degli scioglimenti, rompere quando sentirebbe le prime stanchezze dell'uomo; e si fidava della propria finezza per prevedere in tempo.

Affondato in una poltrona a dondolo, il signor di Grimont, mentre Solange gli serviva una seconda tazza fumante ed egli la sorseggiava con delizia, proclamava con entusiasmo le lodi del caffè.

— Non ci fosse che il caffè, il tabacco e il the, la vita varrebbe la pena di esser vissuta. Con questi si può sfidare tutte le stoltezze degli uomini e tutti i tradimenti delle cose. Essi mi rifanno l'animo... mi avviluppano in un'onda di fumo e di sogni!

La signora di Leuze, dardeggiandogli uno sguardo iroso, gridava:

— Ma siete voi che portate in voi stesso il fumo e i sogni! Voi siete una di quelle insopportabili creature che hanno il gusto di vivere... Vi si potrebbe buttare in una isola deserta, e dopo un mese voi vi dilettereste di radici e di cattive carni selvaggie.

Grimont rideva:

— Ah, cara amica... voi, che non sento mai lagnarsi d'emicrania, voi che traversereste il Polo o i tropici... voi che conoscete alla perfezione l'arte di fare il caffè e il the... mi stupisco che non troviate buona la vita!

Il viso della signora di Leuze si coprì d'ombra, le sue labbra si contrassero: poi con un sorriso sardonico:

— Perdonategli, mio Dio! egli non sa ciò che si dice.

Pian piano, Genoveffa di Guermantes si era diretta verso Clotilde, in piedi presso la porta vetrata, e trascinò l'amica verso la terrazza. Camminarono qualche poco in silenzio, fra i lievi rumori della notte. Le rose, gli eliotropi, i caprifogli, confondevano insieme le anime innamorate. Due grilli trillavano alle due estremità della grande radura.

(Continua.)

NUOVA UTILISSIMA PUBBLICAZIONE

La Pratica del Codice Civile

ossia ESPOSIZIONE DEL CODICE CIVILE ITALIANO

CORREDATA DI ESEMPI DI FIGURE E TAVOLE GENEALOGICHE COL RIFERIMENTO DEI

CODICI E DELLE LEGGI CHE VI HANNO ATTINENZA

dell'Avv. **ENRICO CARABELLI**

già docente di Diritto Civile e membro della Facoltà Politico-Legale nella Università di Pavia.

Terza edizione a cura dell'Avv. CORRADO CARABELLI colla aggiunta di molti Decreti e di Leggi emanate dopo la attivazione del Codice Civile e di molte decisioni delle Corti e dei Tribunali del Regno, raccolte in appositi appendici. *Un bel volume in 8 grande, di pagine 588, legato elegantemente in tela e oro.*

Prezzo L. 8. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno**, Milano, Via Pasquirolo 14.

Gastricismo - Alito cattivo - Anemia - Inappetenza - Colorito giallo - Clorosi
Nausee - Vertigini - Nevrastenia
Dolori di stomaco - Pesantezza e Dolori di testa - Palpitazioni di cuore
radicalmente curate coll'uso delle miracolose

Tavolette Fernet Lapponi

formulate dal compianto Dottor LAPPONI = Medico di Sua Santità

BASTANO TRE SCATOLE per sentire un grande giovamento. L. **1.25** la scatola dai Farmacisti e Droghieri. Se questi ne fossero casualmente privi, dirigere cartolina-vaglia di L. 1.50 per una scatola e L. 4 per tre scatole alla **ORIGINAL FERNET COMPANY,** Via Calatafimi, N. 15, Milano.

GRATIS viene spedito il prezioso Opuscolo del Dottor GILBERT che spiega in forma popolare le cause ed i disturbi su citati, a chi lo richiede con cartolina con risposta alla Compagnia.

Esami Sessione Ottobre

Presso l'**Istituto Cavour,** *via Morigi, 7, Milano,* sono aperte le iscrizioni per la preparazione agli esami sessione Ottobre a vantaggio degli alunni che, rimandati in qualche materia, aspirano a non perda l'anno. Istituto raccomandato per li splendidi risultati ottenuti nei decorsi anni. 32880

CICLISTI

a prezzo réclame vendonsi le famose
Coperture Inglesi Clincher
prima qualità **A. WON** garantite un anno.
Maison Talbot - *46, Foro Bonaparte. Milano.*

Automobilisti

prezzo reclame vendonsi i famosi
Pneumatici Inglesi Clincher
trionfatori Coppa d'Oro
garantiti d'ottima qualità e durata.
Maison Talbot - *46, Foro Bonaparte, Milano.*

OCCASIONE

eccezionale vendo a metà prezzo
4 ruote da vittoria
montate con gomme pneumatiche nuove misure 860 e 1060×45.
Formenti — *Corso Garibaldi, 97 — Milano.*

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE
SALÒ (Lago di Garda)
Stazione climatica di primaria importanza.

Scuole Elementari comunali. — Scuola Tecnica pareggiata alle Regie-Scuola Commerciale-Ginnasio con esami legali. — **Corsi speciali per alunni privatisti — tutte interne.** — Aperto tutto l'anno. — Accettansi giovinetti per preparazione esami Ottobre. — Per programmi rivolgersi alla Direzione.

La TERMINUS
(Brevettata)
Consigliata da tutte le celebrità mediche. Trovasi da tutti i tabaccai e chincaglieri L. **2.50** montata in ebanite, L. **3.50** montata in corno del Brasile. (franca di porto). Inviare cartol.-vaglia a **FEBO MACCHI e C.** (fabbr. pipe) *Cesare Correnti 14,* **Milano.**

EUREKA

Vasi speciali per conserve, verdure sotto aceto, frutta allo spirito, ecc. ecc. Superiori a qualsiasi altro in commercio per la resistenza del vetro e pel coperchio di porcellana a chiusura ermetica automatica. Da non confondere con vasi simili a coperchio di latta ossidabile.
Vendesi nei principali negozianti del genere.
Vendita all'ingrosso presso:
A. BOGGIALI
Foro Bonaparte, 17 - Milano.

MALATTIE SEGRETE
Capsule di Santal Salolè Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie. — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.
Deposito generale: Stabilimento Chimico-farmaceutico **G. Bonavia & F. - S. Negri & C.,** Bologna - Venezia. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

Jarga
RICOSTITUENTE ANTINEVROTICO — La sola Medicina che nella cura delle
MALATTIE PROVVEDE ANCHE ALLA DISTRUZIONE DELLE CAUSE CHE LE DETERMINARONO —IMMENSO SUCCESSO!—
IN TUTTE LE FARMACIE-DEP.CEN. IMSELVINI, DESANA, ROSA & C-MILANO V. Larga 2

CHI CERCA CASA

può senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città — a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perchè non v'è più tempo di cercarne altri — può, ripetiamo, tranquillamente scegliersi l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla pubblicità nei giornali e specialmente alla pubblicità economica del **SECOLO** (a centesimi **15** la parola).
Ognuno che trovisi nella circostanza suaccennata di traslocare, componga un piccolo avviso nel quale si accenni alla quantità dei locali occorrenti, la posizione preferita, i comodi interni, ecc., lo pubblichi nel **SECOLO** con tenuissima spesa ed attenda gli giungano le offerte tra le quali scegliere quelle che rispondano per comodità e prezzo ai propri bisogni e desiderii!
Per tali pubblicazioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del **SECOLO.**
HAASENSTEIN & VOGLER
- Milano - Corso Vittorio Emanuele, Milano 26 -

Marca depositata

Società Italiana d'Alimentazione F. ZARDONI
CORSICO (Milano)
Telefono 35-19

ESTRATTO DI POMIDORO

concentrato nel vuoto
garantito all'analisi chimica,
Il più squisito, il più economico
il più ricercato per l'uso.

Specialità CARNI CONSERVATE — **8 Gran Premi** — *Medaglia d'oro Esposizione Milano 1906*

MARQUES DE FABRIQUE

POSATERIE CHRISTOFLE
Argentate su metallo bianco

Fama Mondiale
LA VERA ARGENTERIA
CHRISTOFLE
DI PARIGI

Vendesi in
MILANO
esclusivamente presso la
Società Ceramica
RICHARD-GINORI
Via DANTE, Num. 5.

MACCHINE a CUCIRE
speciali d'ogni genere

GIOV. CONTI - Milano
36 - Foro Bonaparte - 36

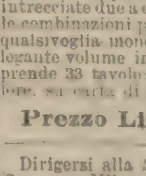
COLLEGIO HELVETIA
ZURIGO, D 785 Dufourstrasse-Zollikon.
Scuole tecniche - Ginnasiali - Scuola commerciale - Corsi speciali di tedesco per gli stranieri. - Corsi per le vacanze.

Album di Monogrammi
PER
BIANCHERIA

È raccolto in questo *album* un alfabeto completo le cui lettere, intrecciate due a due, danno tutte le combinazioni possibili e perciò qualsivoglia monogramma. — Elegante volume in-folio che comprende 33 tavole stampate in colore, su carta di gran lusso.
Prezzo Lire DUE.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno,* Milano, Pasquirolo, 14.

MACCHINE RETTILINEE



per calze e maglierie d'ultimo perfezionamento **Guardarsi** da chi promette troppo
GIOVANNI CONTI
MILANO - Foro Bonaparte, N. 36.

Migliaia di lire

perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici del SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

ISTITUTO FRACASTORIUS

MALATTIE SEGRETE
GUARIGIONE radicale di *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

La guarigione del **DIABETE**

dopo lunghe ricerche, si è trovato col **VINO URANE PESQUI** rimedio inappprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo per la **guarigione dei diabetici.**

IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a Milano, Paganini Villani e C.

A. LANDRIANI
Via Dante, 6 - MILANO - Via Rovello, 1

WATER-CLOSETS moderni sistemi con serbatoio o valvola patent. completi bianchi e decorati. I medesimi tipo « Siphonique » patent Twyfords, silenziosi.

SCALDABAGNI a gas a grande pressione funzionamento a distanza in 4 modelli tutti in rame o rame nichelato, solidi, eleganti, garantiti. Reddito da 7 a 14 litri d'acqua calda da 40° a 50° al minuto. **Detti** istantanei a legna in rame lucido. — *Un bagno pronto in 15 minuti con 10 cent. di spesa!*

VASCHE DA BAGNO in porcellana Twyfords. **Dette** americane in smalto extra-fine uso porcellana. **Dette** uso americane in smalto di Germania porcellanate. **Semicupi e Lavapiedi** a smalto fino. Garanzia di smalti inalterabili.

LAVABOS a una e due piazze in porcellana Twyfords, completi, elegantissimi extra-fini.

Fontanelle, Orinatoi, Accessori, Toilettes, — Gruppi miscela per bagni e lavabos — Doccie e braccio di doccia.

Tutti gli apparecchi si garantiscono sia per la prima qualità della merce che per l'ottimo funzionamento. Gli impianti vengono fatti da provetti operai.

Referenze di importantissimi impianti eseguiti.
Catalogo gratis N. 2 — Prezzi mitissimi.

Per gli avvisi mortuari sul giornale **IL SECOLO** *dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Em. 26, Milano.*

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da 1.25. Caloriferi. Pensione

Cure radicali per malattie segrete

Salus Tenca Sciroppo di Succhi Vegetali Indiani efficacissimo depurativo contro la sifilide più ostinata e le infezioni del sangue in genere, anche più gravi.
Iniezioni Antiblenorragiche attivissime contro qualunque scolo anche ribelle. — **Pillole Antigonorroiche** del prof. Porta e **Capsule Americane Tenca.**
Sandalo Indiano vero Mysore purissimo, il più conveniente per qualità e prezzo.
Ricostituente speciale, ottimo contro le conseguenze di malattie debilitanti e contro l'**impotenza e sterilità.**
Unguenti solventi preparati antisettici cicatrizzanti e tutto quanto può occorrere alla più completa e perfetta cura delle **Malattie Segrete** trovasi alla **FARMACIA TENCA,** in **MILANO, Via Spadari, 15.** Spedizione ovunque. — Trattative anche per corrispondenza. — Istruzioni gratis. — Trovasi pure la vera **Tela all'Arnica Galleani,** ottima pei dolori reumatici e pei calli.

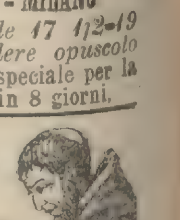
GRATIS si spedisce campione Pillole Inglesi della Regina (il purgante migliore del giorno) indispensabile ad ogni famiglia. Basta spedire indirizzo chiaro a **STORES,** corso Venezia, 28, Milano (Italia).

L'arte della pettinatura

mediante il posticcio! **HENRY** posticheur **Parigi** Rue de la Paix, 17
Schiarimenti e catalogo illustrato fr. dietro richiesta.
Prodotti della casa: *Roses Angles Henry* (unghie brillanti) Spazzapolvere, pasta, vernici a fr. 4.50. *Atricéine:* per dare alla carnagione splendore e freschezza anche alla luce (così nociva) del gaz e dell'elettricità, a fr. 6.35.

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni.

Provvedetevi dei Migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
del più volte Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO, *Via Felice Casati, 14.*
Cassetta Campionaria completa, spedisce, franco, inviando vaglia di L. **1.10,** con *GRATIS: L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.,* interessante manuale illustrato di pagine 56.



MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rato o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente generale per l'Italia a Milano: Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (casa Hermann).

BITTER PASTORE
IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI

Specialità della premiata Casa
ANTONIO PASTORE & C.
Milano, *Viale Monza, N. 12*
Società in accomandita per azioni
Capitale L. 1,000,000
Aumentabile a L. 2,000,000

NOVITÀ CURIOSE E INTERESSANTI PER TUTTI
sempre pronte a migliaia di pezzi presso la Casa grossista
LE INVENZIONI PRATICHE con proprio stabilimento **VIA SIRTORI, N. 1** **MILANO**

VOLETE RIDERE E FAR RIDERE I VOSTRI AMICI A CREPAPANCIA?

Provvedetevi del nuovissimo RIFLETTORE PER RIDERE, col quale potete tenere allegra qualunque brigata di amici, che ve lo strapperanno di mano, contendendoselo l'uno all'altro. Possedere il nostro nuovissimo RIFLETTORE PER RIDERE e non... ridere è impossibile! La più viva e comunicativa gaiezza si manifesta come per incanto in una riunione di persone, una sola delle quali possegga un RIFLETTORE PER RIDERE. Siamo pronti a restituire dieci volte l'importo d'un RIFLETTORE PER RIDERE se l'individuo anche il più malinconico o più addolorato non ride guardando le persone e gli oggetti che ha intorno a sè attraverso il nuovissimo RIFLETTORE PER RIDERE. — **PREZZO** del nuovissimo RIFLETTORE PER RIDERE, montato con lusso, con lenti di qualità extra, usabile in diversi modi, L. **1.25** *franco di porto* (L. **1.50** *franco all'estero*). — Ordinandone tre in una sola volta: L. 3.— *franchi di porto in Italia* e L. **3.50** *franchi all'estero.* — Ordinandone sei in una sol volta, L. 5.50 *franchi in Italia* e L. 6,— *franchi all'estero.*

Penna Stilografica Perpetua. Non richiede inchiostro Basta intingerla nell'acqua per scrivere centinaia di parole senza doverla nuovamente bagnare. Questa penna può durare per oltre due anni, anche a chi faccia la professione di scrivere da mattina a sera senza interruzione. **PREZZO** franco di porto in tutta Italia Cent. **65.** - Per le ordinazioni spedire cartolina-vaglia alla Ditta **LE INVENZIONI PRATICHE, Via Sirtori, 1, Milano.**

Indirizzare le ordinazioni accompagnate da vaglia postale alla Ditta **LE INVENZIONI PRATICHE - Via Sirtori, 1 - Milano.**

PER RIPARARSI LE SCARPE
DA SE STESSI, COME PROVETTI CALZOLAI, in pochi minuti, senza lesina, senza spago, avvalersi del **Mastice Liquido Galvanico.**

Migliaia di famiglie l'usano abitualmente servendo esso anche per riparare galoches (sopra scarpe di gomma) oggetti di cuoio, finimenti di cavalli, ecc. e attaccare tenacemente oggetti rotti di metallo, legno, vetro, terraglia, porcellana, marmo, ecc. Tutto ciò in modo duraturo, facilissimo ad eseguirsi anche da un bambino. — **Un tubo sufficiente** per **6** paia scarpe: in Milano Cent. **80.** - Franco nel Regno L. **1,10.** - Estero L. **1,60.** - **Sei tubi** franchi nel Regno L. 5, - Estero L. 6.
SPEDIRE L'IMPORTO a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata alla concessionaria Ditta **LE INVENZIONI PRATICHE,** via Sirtori, N. 1 (nei pressi del piazzale di P. Venezia) **Milano.**

Non più tinture per capelli!
NON PIÙ CAPELLI BIANCHI!

Fatus è un meraviglioso pettine della Casa Hoffers che tinge **istantaneamente** ed al naturale i capelli in *biondo castano e nero perfetto.* Basta pettinarsi una volta la settimana con questo pettine per ridonare e conservare ai capelli il primitivo colore della gioventù per tutta la vita. Un contratto di 50,000 pezzi con la casa fabbricante ci permette di vendere questo pettine non più a L. 4.50 ma a sole L. **4** - Estero L. **4,25**
franco di porto ed immediata spedizione segreta.
Unico vero indirizzo a cui debbonsi rivolgere ordinazioni e vaglia Ditta
LE INVENZIONI PRATICHE
MILANO - Via Sirtori, 1 - MILANO

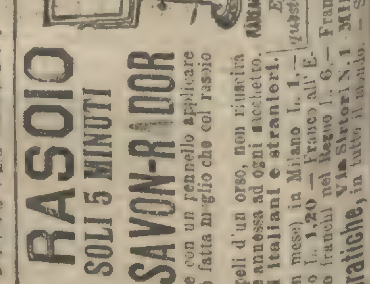
LA MERAVIGLIOSA
Forbice a 18 usi diversi
GARANTITA DI VERO ACCIAIO DI SOLINGEN

SI REGALA una forbice **La Meravigliosa** a chi ce ne ordina sei, *cioè se ne spediscono 7 invece di 6* a chi ci rimette vaglia di L. **29,30** se dall'Italia o di L. **31** se dall'Estero.

Diffidare dalle imitazioni fatte in ghisa acciaiata.

Ogni Famiglia deve essere provveduta di questa meravigliosa Forbice pel numero grande di usi ai quali serve. Basta enumerarli per convincere chiunque: 1. **Forbice** comune e da ricamo. - 2. **Forbice per asole** (occhielli) - 3. **Taglia tubi.** - 4. **Taglia sigari, fiori,** ecc. - 5. **Taglia filo** di ferro, **di rame,** ecc. - 6. **Riga.** 7. **Decimetro.** - 8. **Lima** per unghie e per calli - 9. **Cacciavite.** - 10. **Apri scatole** (di pesci, conserve, ecc.) - 11. **Estrattore** di cartuccie, turaccioli, ecc. - 12. **Martello.** - 13. **Temperino.** - 14. **Tagliavetro.** - 15. **Segnavetro,** segnametalli, segnastoffe, ecc. - 16. **Rotella** per disegnatori. - 17. **Raschietto.** - 18. **Stereoscopio** con bellissime vedute. - *Ad ogni Forbice trovasi unita la pratica istruzione illustrata per l'uso.*

Prezzo solo L. 4,75
Franca di porto L. 5. - Franca all'Estero L. 5,50
SPEDIRE *l'importo alla Ditta grossista*
LE INVENZIONI PRATICHE
MILANO
Via Sirtori, N. 1.



MARCA DI FABBRICA — *Efficace soltanto con questa marca di garanzia.*

LA BARBA SENZA RASOIO
da sè stesso (in casa, all'albergo, a letto, in viaggio, ecc.) **può farsi in SOLI 5 MINUTI**
chi usa la vera, innocua, efficacissima POLVERE-SAVON-RADOR (però nel solo caso che sia genuina)
PER USARLA basta prenderne un pizzico, sciogliervelo in acqua e con un pennello applicare sulla regione da radere. Dopo 5 minuti la barba è fatta meglio che col rasoio e lasciando la faccia liscia come velluto.
Un Regalo di 1000 Lire a farsi la barba seguendo l'istruzione annessa ad ogni sacchetto. non avendo i peli d'un orso, non riuscisse darsi a chiunque,
Dichiarata innocua ed igienica da eminenti chimici italiani e stranieri.
Un sacchetto réclame di 100 gr. (sufficiente per un mese) in Milano L. **1.** — Franco nel Regno L. **1.20** — Franco all'Estero L. **1.50.** — **Sei sacchetti da 100 grammi** cadauno franchi nel Regno L. **6.** — Franchi all'Estero L. **7.** — **Le Ordinazioni** indirizzarle accompagnate da vaglia alla Ditta grossista **Le Invenzioni pratiche,** **Via Sirtori N. 1 MILANO.** - Esportazione in tutto il mondo. — Spedizione immediata.

INDIRIZZARE l'ammontare a mezzo vaglia o lett. racc. alla **Ditta grossista LE INVENZIONI PATICHE** Via Sirtori N. 1 **MILANO.**

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

1374 Spett. Biblioteca Sena[to]

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

La "questione romana" è riaperta!

Bisogna leggere nell'organo del papa l'articolo nel quale si risuscita nientemeno che la questione romana!

Non se ne parlava più da tanto tempo e gli amici dei clericali si facevano in quattro per far sapere al mondo che la questione romana era veramente risolta, e che gli stessi clericali non vi pensavano più che tanto.

Essi sapevano bene di dire una bugia, perchè il papa anche nei momenti di maggiore tenerezza col governo italiano non rinunziò mai nè implicitamente nè esplicitamente al potere temporale, e ne fa fede un documento pontificio troppo presto dimenticato in cui Pio X, protestando contro il viaggio a Roma del presidente della Repubblica francese, Emilio Loubet, accennava al re d'Italia colla frase tipica: *Colui che detiene.*

Tuttavia conveniva ai moderati, per ragioni elettorali, e ad una parte del clero per ragioni analoghe o poco diverse, lasciar credere il contrario; quindi assistemmo per alcuni anni ad una serie di connubi politici profondamente immorali che ebbero per risultato pratico la fondazione a Montecitorio di un nucleo clericale-moderato, nè carne nè pesce.

a Dio spiacenti ed ai nemici sui.

Ma l'equivoco conveniva a parecchi, specialmente ai moderati e fu mantenuto fin che è stato possibile; ossia fino a quando avvenimenti imprevisti e di eccezionale gravità, come quelli di Greco Milanese, di Sampierdarena e di Varazze, non obbligarono una parte dei moderati a staccarsi dai clericali.

Di qui i fulmini del Vaticano e della sua stampa, la quale un po' sul serio, credendo di impressionare l'Italia e il mondo, e un po' allo scopo di operare un diversivo dell'opinione pubblica e distogliere gli sguardi dalle lordure di Varazze ha tirato fuori dagli archivi il vecchio *cliché* della questione romana!

Bisogna leggere, ripetiamo, gli articoli dell'*Osservatore Romano*, organo della Curia pontificia, per farsi un'idea del grado di perturbamento mentale a cui sono giunti i clericali.

«Nè per tratto di tempo — scrive l'organo del papa — nè per smussature che intorno vi si vogliano fare, nè per equivoco di formole, la questione papale perderà mai una linea della sua crudezza e della sua gravità... Non ostante, adunque, che l'on. Giolitti abbia cercato di fare l'ingenuo e di rifugiarsi dietro il paravento di una irresponsabilità di diritto e di fatto, nelle gazzarre anticlericali recenti, non è sfuggito ad alcuno che quell'ingenuità viziosa, se fosse stata autentica, non è stata in realtà che una finzione, mentre che il grido di protesta di tutta la stampa cattolica gli ha fatto ricordare che in Roma c'è il papa e che il papa ha il diritto di alzare la voce e che nel papa *vive sempre verde la questione romana!*»

E l'articolo papale, poichè è evidentemente inspirato dal pontefice, continua sul medesimo tono, ricordando che la questione non è risolta nè risolubile con espedienti.

L'Italia, lo sappiamo per vecchia esperienza, nel suo beato scetticismo, non si commuoverà troppo di questo linguaggio dell'organo del papa. I democratici italiani, anzi, dovranno rallegrarsi sinceramente, perchè accenna alla ripresa della fortunata intransigenza iniziata da Pio IX e proseguita da Leone XIII. Ma anche l'Europa non si commuoverà molto, e non sappiamo comprendere come in Vaticano ci sia ancora qualcheduno che si illuda che in Europa, o in America o nell'Oceania ci sia ancora un governo capace di prendere sul serio la risuscitata questione romana.

Ci sarebbe l'Austria, se quel paese non avesse altri grattacapi ed altri interessi più urgenti che non siano quelli del papa. E poi anche l'imperatore d'Austria, malgrado la non restituita visita di Vienna, da molto tempo è inteso a ristabilire una politica di relativa amicizia coll'Italia, e non vorrà certo compromettere tanti anni di lavoro diplomatico con un'azione inconsiderevole e che non potrebbe dare il minimo risultato.

Non l'Austria cattolica, non la Germania protestante, non la Spagna che sta perdendo a poco a poco l'antica fede e che si accosta ogni giorno più all'Inghilterra e alla Francia.

In chi dunque ripone ancora la sua fiducia il Vaticano?

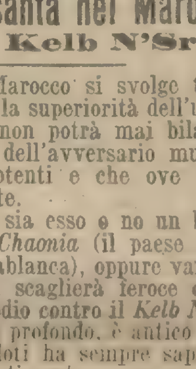
Ahimè! Esso non può più contare neppure sulla Bolivia che ieri ancora annunziava la rottura delle sue relazioni diplomatiche colla Santa Sede!

E così, mentre anche l'America cattolica si stacca clamorosamente da Roma, il Vaticano si diverte ad esumare una questione che è morta e ben morta, e che nessun papa, fosse anche grande come Ildebrando, riuscirà mai a riaprire.

La guerra santa nel Marocco contro i «Kelb N'Srani»

La lotta nel Marocco si svolge tra due forze impari — e la superiorità dell'una, nel senso numerico, non potrà mai bilanciarsi colla superiorità dell'avversario munito di armi ben più potenti e che ove passano seminano la morte.

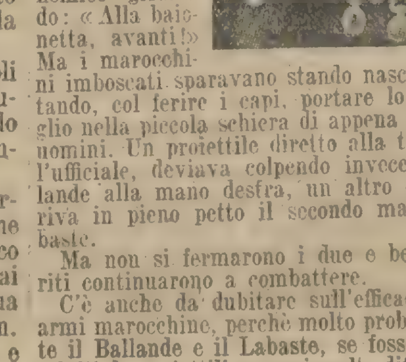
Il marocchino, sia esso o no un berbero, appartenga alla *Chaonia* (il paese che sta alle spalle di Casablanca), oppure vanti puro sangue arabo, si scaglierà feroce contro i bianchi poichè l'odio contro il *Kelb N' Srani* (cristiano cane) è profondo, è antico e la sapienza dei sacerdoti ha sempre saputo rinfocolare quel sentimento... ma contro gli obici, contro la tempesta dei proiettili europei non basta l'audacia, l'impeto, il valore. Il piombo, che le gole dei cannoni vomitano, miete vittime ed i telegrammi rapidi più della voce che corre pel «paese santo» a predicare la guerra annunziano che i morti si contano già a migliaia. Morti marocchini, chè le armi europee finora ebbero a soffrire pochissimi danni.



Il primo ad essere ferito fu quell'ufficiale di marina Ballande, il quale diè prova non solo di coraggio, ma seppe mostrarsi degno del mandato affidatogli. Ordinati i suoi uomini, il giovane partì alla carica e, alta la spada, si precipitò contro il nemico gridando: «Alla baionetta, avanti!» Ma i marocchini imboscati sparavano stando nascosti tentando, col ferire i capi, portare lo scompiglio nella piccola schiera di appena sessanta uomini. Un proiettile diretto alla testa dell'ufficiale, deviava colpendo invece il Ballande alla mano destra, un altro colpo feriva in pieno petto il secondo mastro Labaste.

Ma non si fermarono i due e benchè feriti continuarono a combattere.

C'è anche da dubitare sull'efficacia delle armi marocchine, perchè molto probabilmente il Ballande e il Labaste, se fossero stati colpiti da proiettili europei molto difficilmente avrebbero potuto rimanere al loro posto. Non perchè osiamo sollevar dubbi sulla capacità dei due soldati di reggere alle sofferenze, al dolore non avvertito in tutta la sua intensità nel fitto del combattimento, ma perchè meraviglia il poco danno arrecato dalle armi marocchine forse vecchi fucili a pietra, forse archibugi... di contrabbando, forse rifiuti degli eserciti europei e comprati a carissimo prezzo dai capi ribelli.



La dogana di Casablanca.
Dove cominciarono gli eccidi.

Meglio così. E noi vorremmo che non si avessero a deplorare morti o feriti neppure nelle schiere marocchine.

Triste necessità costrinse i francesi e gli spagnuoli, e specialmente i primi, a ricorrere alle armi; auguriamoci che convinti della necessità di un ordinamento e della severa organizzazione della polizia locale, gli indigeni tornino al lavoro, alle loro case, poichè già troppo è il sangue sparso.

Col ritratto del giovane Ballande pubblichiamo anche una fotografia del punto ove avvennero i primi eccidi.

Rampolla sogghigna nell'ombra pei fiaschi di Merry del Val

Ci telefonano da Roma, 10, sera. (G.):

Si assicura che il dissidio tra i cardinali Merry del Val e Rampolla si è in questi giorni accentuato. L'ex-segretario di Stato non aveva mai fatto mistero dei suoi giudizi sfavorevoli sulla politica inaugurata tanto all'estero quanto in Italia da Pio X e ora che di questa politica si incominciano a vedere i risultati, naturalmente il Rampolla si sfoga in commenti salaci. Leone XIII era largo e condiscendente verso i cattolici degli altri Stati, specialmente in materia di dottrine religiose; il suo successore al contrario è di una rigidità che ha già suscitato visibili malumori e potrebbe riservare qualche brutta sorpresa. Leone XIII aveva preveduto che, consentendo ai clericali di accedere alle urne politiche, sarebbe poi stato quasi impossibile disciplinare il movimento. Per questo tenne fermo il non expedit, pur sapendo che in certe provincie i cattolici vi esercitavano il diritto di voto.

Pio X, che era stato a Venezia un organizzatore di lotte elettorali amministrative, volle tentare l'esperimento nel campo politico e riuscì a due risultati egualmente svantaggiosi: il malcontento nelle file del laicato, che avrebbe dovuto essere lasciato libero della sua azione dall'autorità ecclesiastica e l'antipatia rapidamente diffusasi contro il clero che fece opera partigiana e anzi il più delle volte settaria. Il cardinale Rampolla, come vi dicevo, aveva previsto quanto oggi avviene e non risparmiò i satirici commenti alla «politica spagnuola» e ai suoi luminosi risultati.

Intanto oggi un cattolico mi diceva che se la sospensione dei pellegrinaggi si poteva comprendere, la soppressione dei ricevimento dei cardinali nel giorno antecedente a quello dell'incoronazione, è un fatto di intransigenza che non era giustificato da ragioni di opportunità e che va invece interpretato come sintomo degli umori che dominano in questo momento in Vaticano contro i quali il papa non ha fibra sufficiente per resistere. E puerile infatti supporre che i membri del Sacro Collegio avrebero corso pericolo nell'andare e nel venire dal Vaticano. Il fatto è che anche il linguaggio dell'*Osservatore Romano* accenna a cambiare di rotta.

LA BUROCRAZIA CONTRO IL GENIO

Una disposizione del recente organico della P. I. crea al di sopra dei direttori degli scavi, dei musei, ecc., la categoria dei sopraintendenti.

Questa disposizione, così come appare, non sembra destinata a turbare la digestione degli italiani. C'è una specie di mondo barbaro e ignoto, che incanala la propria vita fra i margini della carta «uso bollo», emargina, annota e cestina le pratiche, e questo mondo vive pacificamente del nostro danaro, senza che noi ne conosciamo troppo nè i benefici nè i malefici, e sopratutto senza che noi comprendiamo esattamente il perchè dei giri e rigiri che fa, tra tante mani, un foglio di carta, prima di finire in archivio, in tasca ad un usciere o nel fornello d'una stufa.

Tuttavia questo mondo grigio e sconosciuto pesa sulle sorti della nazione, il suo inesplicabile lavoro dà talvolta una utilità sociale, ma il più delle volte, appena esso viene a contatto con quell'elemento ribelle, amorfo e stupendo che si chiama la genialità, agisce come un elefante decrepito che si sdrai sopra un'aiuola di fiori.

Tuttociò che passa per le sue mani diviene malinconicamente uniforme e stupidamente brutto. Il più incolto di noi cittadini, che volesse farsi disegnare una bella *testata* per le sue carte di commercio o che volesse far coniare una medaglia per un Comitato sportivo, saprebbe senza difficoltà trovare un artista d'ingegno e procurarsi un lavoro di buon gusto. Lo Stato, no. Guardate i nostri francobolli, la nostra carta-moneta, le cambiali, le monete, la facciata dei Ministeri, tuttociò che dovrebbe avere una linea estetica, e che esce dalle zampe di questo pachiderma.

Non c'è nulla di più sconsolatamente volgare, di più idiota e di più insignificante. Si direbbe che la somma di tutte queste intelligenze, molte delle quali notevolissime, dia un valore neutro, una specie di, scusatemi la strana espressione, pensiero gastrico, che parta più dall'adipe della pancia che dalle cellule del cervello.

Ed ecco perchè un giorno si è pensato: in Italia esiste un uomo di genio, un meraviglioso anarchico dell'Idea, che ha fatto della sua scienza pallida e fredda una palpitante pagina di vita, un precursore di tempi in cui la rinata genialità latina darà forma e carattere originale alle norme dello studio, e condurrà a conquiste che il metodo inflessibile e freddo dei tedeschi ancora ignora.

Questo, si è detto, è uno scandalo! Mettiamoci un po' d'ordine.

***

Voglio parlare di Giacomo Boni.

Fino ad ora questo conquistatore aveva svolto l'opera sua con una singolare autonomia. Egli aveva il suo dominio fra i confini del Foro Romano, autocrate meraviglioso. Lanciava un'asserzione: tutto il mondo benpensante della scienza ufficiale rideva e diceva: poeta! Dopo pochi giorni da questa ingiuria gloriosa egli traeva dalla sacra custodia della terra le prove indiscusse e tangibili della verità.

Tutte le corna dei sapienti dilemmi accademici si rompevano contro la verità salda ed adamantina.

Quest'uomo, convenitene, meritava il rogo.

Figuratevi: un giorno egli manomise un sentiero lastricato che fino ad allora si era chiamato *Via Sacra*.

Siccome la parola si prestava, tutti gridarono al *sacrilegio*. Alcune fra le più alte autorità dell'archeologia gli lanciarono senza altro la scomunica maggiore. Ed ecco, sotto le sconnesse pietre medioevali, apparire il lastricato compatto e solido dell'impero. La vera *Via Sacra* era stata ritrovata, redenta dall'oppressione millennaria.

Ed ancora. Da secoli la scienza, dai primi epigrafisti al Froëner, leggeva nella iscrizione della colonna Traiana la dichiarazione di un immane lavoro edilizio. Si affermava che era stata asportata da quel luogo una vera collina, per dar luogo alla platea del Foro Traiano. E il Boni, che lo negava, era un solitario sognatore.

Ebbene, egli ha scavato ai piedi della colonna e, dove doveva essere la vergine rupe troncata dal piccone dei minatori, ha trovato avanzi di costruzioni, vie, fogne, tutte le tracce atte a dimostrare che da secoli, la pianura esisteva in quel luogo.

E qui, convenitene, il rogo era poco.

Quest'uomo diveniva pericoloso: In pochi anni egli aveva messo in rivoluzione il campo dell'archeologia. Zone di terreno che parevano aver detto l'ultima parola avevano parlato di nuovo rivelando stupendi segreti, inaspettati documenti d'antichissima vita, come la stele iscritta del *lapis niger*, come il sepolcreto pre-romuleo del Foro, scoperto in seguito ad una deduzione che ha permesso agli escavatori del Palatino di scoprire un'altra importante necropoli in quel luogo; l'esplorazione statigrafica aveva fatto leggere, pagina a pagina, come un immenso libro dalle parole rivelatrici, ciò che il tempo e gli uomini avevano tracciato nella materia bruta, e si era creata una nuova scienza, l'*archeonomia*, indagatrice delle leggi per cui queste sacre parole si trasmettono attraverso i tempi.

Egli non aveva fatto dell'archeologia una scienza ristretta all'oggetto materiale, ma ogni ritrovamento, ogni traccia di vita aveva giudicato secondo le immutabili leggi della vita, ricercandone la genesi e la trasformazione nei caratteri della stirpe, autocrazia della grande famiglia Ariana. E di questi nostri cimeli latini ritrovò le analogie nei monumenti disseminati per l'Europa dalla gente fatale venuta d'Oriente lungo il corso dei fiumi e le vertebre dei monti, avendo sempre presente, al di là della immediata e tangibile forma del monumento, lo spirito originariamente unico della grande corrente umana da cui uscirono i Greci, i Latini, i Celti e i Germani, cioè, i futuri padroni del mondo, per ogni secolo avvenire.

Perciò ogni sua scoperta, a chi sappia e voglia studiarla nella sua vera essenza, appare la improvvisa conferma di una grande verità fondamentale, tuttora viva e pulsante, nella vita moderna.

Ebbene, secondo il nuovo Organico, il Boni sarà, fra poco, solo incaricato di «custodire» gli scavi del foro.

Perchè ai direttori attuali spetterà solo questa umile mansione. Chi avrà «la direzione di tutti i servizi della circoscrizione» chi deciderà «la divisione delle varie incombenze» fra i funzionari dipendenti, sarà il *sopraintendente*.

E questo illustre funzionario si sceglierà per concorso, pescandolo fra i funzionari della burocrazia o della scuola, in una parola, in quel mondo che ha dato le più accanite battaglie al Boni, in quel mondo che ha perfino tentato di togliere il merito delle scoperte al Boni per darlo a quel valentissimo... clinico che è l'on. Baccelli.

E così lo scandalo sarà tolto di mezzo. Il Boni avrà seminato, ma ad un certo punto giungerà, in pantofole ed in papalina, S. A. il burocrate, a raccogliere. E giusto. Che cosa faceva, qui, questo creatore di novità, che ogni tanto obbligava i professori a correggere i testi e gli editori di cartoline illustrate a fare un nuovo *cliché*?

Se ne torni in Inghilterra, ove le università lo hanno onorato come un principe della scienza, o in America, ove il Roosevelt lo chiama a professare.

Qui vogliamo dormire, dormire, dormire!

Questo è il paese in cui, per la scienza ufficiale, Garibaldi che vinceva le battaglie non era un generale, e Cialdini che le perdeva, sì!

Quando, fra moltissimi anni (mi auguro) il Boni non ci sarà più, ci sarà uno scultore che si farà cavaliere facendogli il monumento: ecco tutto!

Solamente, a noi resterà il conforto di aver additato al pubblico la verità. Conforto modesto, ma che avremmo voluto poterci procurare prima, per additare all'on. Rava, che è un galantuomo ed una persona d'ingegno, la piccola punta di pugnale nascosta fra le innocue pagine dell'organico che gli hanno fatto firmare.

Luigi Lucatelli.

LA MORTE del cardinale Svampa

La catastrofe.

Ci telegraf. da Bologna, 10, ore 9.35. (B.):

Il cardinale Svampa assistito dai suoi intimi è morto stamane alle ore 8.50.

GLI ULTIMI MOMENTI.

L'estrema unzione - Le parole del moribondo.

Ci telefonano da Bologna, 10. (B.):

Le condizioni del cardinale Svampa si erano aggravate sempre più durante la notte. Alla 1.30 l'infermo aveva chiesto che gli venisse somministrata l'estrema unzione ed il suo desiderio venne immediatamente esaudito. La cerimonia, alla quale assistettero i famigliari, venne compiuta da mons. Bacchi. Si telegrafò nuovamente al prof. Mazzoni perchè accorresse a visitare l'infermo.

Terminata la cerimonia dell'estrema unzione, il morente fece un breve discorso ai suoi famigliari, incaricando mons. Bacchi di rendersi interprete presso il clero e la cittadinanza dei suoi sentimenti, affermando che tutto ciò che egli fece, anche errando, fu solo a vantaggio della Chiesa.

Il moribondo infine raccomandò al vescovo la sua famiglia.

***

Domenico Svampa, nato a Montegranaro in quel di Fermo il 13 giugno 1851, parve chiamato ai più alti onori nella carriera ecclesiastica fin dai più teneri anni.

Non ancora decenne, infatti, appena entrato nel Seminario arcivescovile di Fermo si fece subito notare per lo svegliatissimo ingegno, occupando il primo posto fra i chierici suoi compagni. Da Fermo, passò non molto dopo nel seminario dell'Appollinare in Roma

vincendo brillantemente un concorso difficilissimo.

Là proseguì con alacrità i suoi studi addottorandosi in teologia, in diritto canonico e in diritto civile. Ordinato prete in S. Giovanni Laterano nel 1874 fu dal papa trattenuto a Roma, e nominato professore nel seminario Pio dopo un breve esperimento fatto nello stesso seminario di Fermo dove egli medesimo aveva iniziato gli studi.

Il giovane prete ebbe carriera rapida e brillante essendo stato ben presto nominato direttore spirituale del Collegio di *Propaganda Fide*; poi eletto all'episcopato di Forlì, donde nel 1893 passò come arcivescovo a Bologna. Il 18 maggio dell'anno medesimo gli fu imposto il cappello.

Il cardinale Svampa è sempre stato ritenuto come uno dei più vicini alla sedia di S. Pietro; e forse lo tolse alla successione di Leone XIII unicamente il fatto dell'essere egli uno dei più giovani porporati.

Uomo di mente aperta e coltissimo, furono sue doti caratteristiche l'astuzia, l'abilità, la fierezza e una rigorosissima intransigenza. A questo proposito si ricorda la implacabile campagna da lui sostenuta contro l'uso della bicicletta da parte dei sacerdoti, non soltanto vietandola ai preti della propria diocesi, ma combattendola energicamente anche in un'assemblea di vescovi a Bologna.

La sua opera di propaganda cattolica è stata sempre attivissima, e condotta con tanto tatto e con così fine diplomazia che certamente, la sua venuta in Romagna ha di molto servito al consolidamento del partito cattolico in quella regione.

Non combattè mai, almeno apertamente, la tendenza democratico-cristiana, talchè questo partito, specie nel Congresso tenutosi a Bologna nel 1904, lo aveva in conto di grande protettore.

Del cardinale Svampa si è molto parlato nel maggio del 1904, in occasione della sua visita ufficialmente fatta al re d'Italia che in Bologna si era recato ad inaugurare l'Esposizione, intervenendo poi anche al pranzo che ebbe luogo alla sera in Municipio, pranzo di grasso in sabato di Tempora — dove sedette alla destra del re, comparendo al suo fianco sul balcone per rispondere alle solite acclamazioni della folla.

Il nome del cardinale Svampa ritornò anche ripetutamente in qualche fosco episodio del dramma Bonmartini-Murri. Ognuno ricorda infatti, come la riconciliazione ufficiale fra i due coniugi, sia stata celebrata e giurata con solennità quasi rituale negli appartamenti del cardinale che quel riavvicinamento aveva consigliato e concluso.

Certamente colla sua morte scompare una delle figure più tipiche del mondo nero italiano.

I funerali - Il testamento.

Ci telegrafano da Bologna, 10 sera. (B.):

I funerali del defunto cardinale Svampa avranno luogo lunedì nella cattedrale di San Pietro.

Domani sera la salma sarà trasportata processionalmente in detta chiesa. Il testamento dell'estinto diretto al vescovo Bacchi venne consegnato all'avvocato Ambrosini.

Stanotte si attende la sorella dell'estinto la quale venne avvisata telegraficamente dell'avvenuto decesso.

Davanti all'Arcivescovado stazionavano molti sacerdoti e cittadini.

IL TRIONFO DI MARDOCHEO VANNUTELLI nel paese della "revanche"

Sbandieramenti - Fra protestanti e cattolici - Le vendette di Guglielmo II - Uno scisma - Le «bombe» di Sua Eminenza.

Roma, 9 agosto 1907.

Quel teatrale e fastoso cardinale Vincenzo Vannutelli sta processionando nella capitale della Lorena intedescata... Molta pompa e moltissimo fasto egli ci mette del suo; moltissimo ce ne aggiunge la stampa clericale italiana, che descrive i trionfi del cardinale di Gennazzano, legato di Pio X, al Congresso eucaristico di Metz colle ampollosità bibliche del trionfo di Mardocheo.

Riduciamo un po' le cose mettendole semplicemente al loro posto.

In primo luogo, dicono, è stata suonata la *Mütte*. Si chiama così una grande campana, la quale, del resto, suona in tutte le feste religiose e civili a Metz. Nessuna meraviglia che codesta campana suoni anche per l'ingresso del legato pontificio... Soltanto, un certo giornale romano avrebbe dovuto risparmiarsi un telegramma (?) lorenese nel quale la *Mütte* è scambiata per una sinfonia, o per un inno, o per una musica qualunque... Sono papere che i fabbricatori di telegrammi — senza filo — dovrebbero evitare! — Andiamo avanti.

Il cardinale Vannutelli non è stato ricevuto ai confini della Lorena, com'è stato ugualmente telegrafato (?) a Roma; — egli è stato incontrato dal Comitato del Congresso ai confini territoriali fra la diocesi di Metz e quella di Strasburgo, a Saarburg. Nella piccola città lorenese (3800 abitanti) non ebbero luogo nè feste, nè pompe. Soltanto, i congressisti salutarono il Vannutelli il quale aveva preparato un discorsetto in francese... e fu pregato di risparmiarselo, perchè la germanizzazione concentrata della Lorena non avrebbe permesso — senza scandalo — che un legato del papa parlasse in una lingua che non fosse la tedesca!

Tutto ciò, se da un lato, diminuisce la teatralità fastosa dello pseudo-trionfo di Vannutelli, d'altra parte, non esclude che un corteo, una processione, uno sbandieramento ci sia stato. Esso anzi è stato tale, che ha avuto, o potrà avere, qualche conseguenza notevole.

Occorre sapere che nelle maggiori città delle provincie annesse — come Colmar, Mulhouse, Strasburgo, Metz... — esiste, e vige tuttora, un antico Regolamento francese per il quale nelle città ove esiste un concistoro protestante, o un qualsiasi nucleo importante di altri culti, ogni esteriore manifestazione cultuale *è proibita*; — così sono vietate le processioni, i cortei e persino i funerali religiosi, di qualsiasi specie. I funerali — è il detto Regolamento che lo prescrive — debbono essere *civili*, per la strada.

Malgrado il rigore con cui l'autorità locale mantiene questa regola — la quale, del resto, è dettata dalla prudenza più elementare — i promotori del Congresso eucaristico chiesero una esenzione al Governo imperiale, il quale autorizzò il corteo per il cardinale Vannutelli.

Inutile dire il malumore che ciò ha sollevato nel mondo protestante lorenese, il quale ha veduto in questa deroga all'antico Regolamento un'offesa portata dal Governo ai protestanti e una continuazione delle vendette imperiali contro il dottor. Curtius.

***

Ricordiamo. Cotesto dottor Curtius riunisce in sè la carica pubblica di presidente del Concistoro protestante di Strasburgo e la qualità privata di... editore delle famose *Memorie del principe von Hohenlohe*, la cui pubblicazione riuscì tanto ostica a Guglielmo II, mentre in Francia e in Germania raggiungeva un vero successo librario ed editoriale.

L'imperatore fu così adirato di questa pubblicazione, che, recatosi a Strasburgo, si rifiutò di accordare al dottor Curtius, quale presidente del Concistoro protestante, la udienza che concesse volentieri al vescovo cattolico di Strasburgo e al gran rabbino di Alsazia. Egli, anzi, fece di più, poichè fece sollecitare il dottor Curtius a dimettersi dall'ufficio di presidente del Concistoro

---

Appendice del SECOLO 11 Agosto.

PAOLO SEGONZAC 8

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

A che il musicista in tono solenne, rispose:

— Meglio ancora. Pranziamo in casa d'una gran duchessa...

— Eh!... di Russia?

— No... di Montmartre! Sua Altezza Imperiale Madama Miseria!

La giovane sorrise.

— Neanche un soldo in tasca? Quando è così potrò finalmente sdebitarmi un po' appena di quanto avete fatto per me. Pago io!

— Oh, sei milionaria?

Ella si levò di tasca un borsellino, e, apertolo, contò.

— Sono padrona di tredici lire e cinquanta centesimi.

Schaunard vibrò una stoccata al poeta:

— Sai, non è ricca come la tua principessa, ma almeno non ci fa languire...

Mimì guardò Entragues.

Sapeva che fosse codesta principessa, poi che conosceva la canzone di lui.

Senonchè oggi l'allusione alla chimera pareva la avesse tocca in modo singolare.

Gli occhi di lei, fissi sul giovane, tradivano una preoccupazione che non scomparve che a tavola, per ricomparire però alle frutta nella seguente domanda mossa di repente al poeta:

— Di', piccino, la principessa cui alluse Schaunard è proprio quella chimerica della tua canzone?

— Che altro vuoi che sia?

— Mah!... una principessa forse in carne ed ossa.

— Eh, via! esclamò egli sbattendo le palpebre, una principessa vera?...

— Sì, quella a cui pensavi rispondendo a Gambrinus quando sono entrata...

Ella aveva colte le parole poco prima proferite da Entragues:

— Verrà! Bisogna che venga!

Ed aveva notato la nervosità e l'accento cupo del giovane.

Questi in sulle prime cercò di schermirsi.

— Ah, hai udito?... Ed hai pigliato sul serio la mia frase?

Aggiunse, sforzandosi di ridere:

— Tu pure dunque ti lasci attrar dalle chimere?

Ma ad un tratto cambiò d'aspetto: ciò che teneva chiuso in sè da tre giorni gli si precipitò alle labbra; egli non seppe resistere e svelò il suo segreto.

— Ascoltate. Bisogna che vi faccia una confidenza...

Narrò diffusamente quanto gli era capitato in casa di Violetta Cuor-di-Giglio.

— Mio Dio, sì! Una protettrice, come se ne trovano solo nei romanzi, voleva dar moglie a me, poeta spiantato. E che matrimonio! Gioventù, bellezza e milioni! La principessa della mia canzone tal quale!

Diceva questo in tono di celia; rideva; la voce però era piena d'amarezza; a quando a quando egli respirava con isforzo.

— Che sogno, amici miei, che sogno!... Sì; ma son tre giorni che aspetto la continuazione del romanzo, e non vedo venir nulla... Si sarà fermato a mezza via il sogno delizioso!... Ah! ah! ah! Imparerò così a scaldarmi la testa senza una ragione al mondo!

Mediocri osservatori, Schaunard e Gambrinus s'erano lasciati ingannare dal suo accento, dalla sua gaiezza fittizia, ed avevano creduto egli raccontasse una storia inventata di sana pianta.

— Ah, ah, bellissimo, divertente il romanzo! Hai dell'immaginazione, mio caro!

— Imaginazione! Supponete per caso che v'abbia contato una fiaba? Ah! ah! ah!...

Ora la voce era soffocata; il riso somigliava a un singhiozzo.

— No, non è una favola. V'ho detto la pura verità. E la prova è che il mio cuore ne sanguina. Tre giorni che aspetto... e nulla, nulla, è finito! Nessuna notizia più di Violetta.

«Doveva convocarmi pochi dì dopo, e non m'ha dato più segno di vita. Il sogno è svanito! Torno ad essere il vostro povero camerata, con un affanno, un tormento di più... un tormento che bisogna dimentichiate e che dimenticherete, non è vero?

«Sia come non v'avessi detto nulla, come non sapeste nulla... D'altronde, anche io voglio dimenticare... voglio guarire.

— Vi aiuteremo, caro amico, non dubitare! esclamarono Schaunard e Gambrinus, non è vero, Mimì?

La ragazza non rispose.

Con un angolo del tovagliolo, da lei inzuppato nell'acqua, si bagnava le tempie.

— Che hai? Fu il romanzo d'Entragues a turbarti, a sconvolgerti così?

— No, ella rispose alla fine; un po' di emicrania... Passerà.

Poi nervosamente:

— Ecco l'ora, credo, d'andare al Topo Bianco. Domandate il conto...

Alzatasi, s'avvicinò alla finestra, e si appoggiò sul davanzale.

— Che le piglia? mormorò Gambrinus.

Ella udì la domanda e rispose:

— E che? Mi si contesta ora il diritto d'aver l'emicrania?

Usciti dal ristorante, contrariamente alle proprie abitudini, la giovane si pose fra il musicista e il disegnatore, dando loro il braccio e affettando di trattare Entragues come non fosse stato presente.

L'emicrania le era passata; anche canticchiava, camminando, un ritornelli allegro, ella piuttosto seria per indole.

Giunta al Topo Bianco, porse la guancia ai due cavalieri, ciò che non aveva mai fatto prima d'allora.

— V'attendo all'uscita, disse, per accompagnarmi a casa.

S'ingolfò nel corridoio degli artisti senza aspettare Entragues.

Questi strinse la mano ai due compagni, ed entrò dietro a lei.

La raggiunse nel momento che ella stava per sparire nel suo camerino.

— Mimì... una parola!

La giovane lasciò aperto l'uscio.

Egli entrò.

— Perchè fai la cattiva col tuo «piccino»?

— Cattiva, io? rispose ella schermendosi.

— La mia confidenza t'ha afflitta, non è vero?... Perchè? Dimmelo... Sai che ti voglio bene come ad una sorella...

Mimì balbettò:

— Io pure te ne voglio...

— O allora? Ti spiace forse che ne ami un'altra?

E siccome ella non rispondeva:

— Sai cosa mi sono figurato?

— Parla...

— Che eri gelosa.

La giovane si gettò all'indietro, rossa in viso.

— Io!

— Sì... e volevo dirti che se mi fossi ingannato, se tu mi amassi così... saremmo ancora in tempo... poi che non voglio tu soffra per causa mia.

«T'ho amata come una sorella maggiore, ma con sì viva tenerezza che avrei ben poco cammino a fare... e saresti tu, cara, la principessa della mia canzone...

Era sincero. Una commozione intensa gli inumidiva i miti occhi.

Ella cedette ad un movimento verso di lui, e a sua volta intenerita, commossa, mormorò, colla voce e cogli occhi velati:

— La principessa... io... m'ameresti?

Senonchè riavendosi tosto e indietreggiando:

— No! no! non si può... piccino mio! Non si può! Hai visto male, non sono gelosa!... E l'altra che bisogna tu ami! Giacchè non è vero che tutto sia finito. Violetta non l'ha spuntata ancora, ma la spunterà.

«Va, va, piccino mio, non occuparti di me... Non conto nulla io; non ho il diritto di toglierti alla fortuna che t'aspetta...

«Ah, mio picino... io... io... se tu sapessi!... Ma no, no, non posso dirti... Non mi vorresti più bene!

— Oh!

— No, devo tacere... Serbami la tua affezione, picino mio e non respingere ciò

protestante, sollecitazione alla quale il dotto alsaziano si rifiutò di aderire... appoggiato in tale opposizione da tutti i protestanti del suo paese.

Seccato per tale opposizione, l'imperatore Guglielmo non risparmia le sue vendette ai protestanti di Alsazia; — e, per far loro dispetto, ha antorizzato il corteo, nel quale il cardinale Vincenzo Vannutelli ha potuto pavoneggiarsi in tutta la magnifica prestanza della sua forte ed alta persona, vestita di porpora...

I protestanti poi ricordano che questo non è il primo caso di una deroga congenere. Perchè, durante gli ultimi anni del pontificato di Leone XIII — nel 1902, salvo errore — il papa incaricò di andare a Metz in cardinale Giorgio Kopp, vescovo di Breslavia, il quale fu ricevuto solennemente e in forma pubblica. Soltanto, allora si trovò una spiegazione alla infrazione dell'antico Regolamento... Perchè il cardinale Jopp si recava a Metz per ossequiare l'imperatore in nome del papa e per assistere alla inaugurazione della nuova facciata di quella cattedrale di Metz, ove — per concessione pontificia! — l'imperatore Guglielmo era stato ritratto... sotto le spoglie e le vesti di Daniele profeta!...

Un imperatore luterano, in veste di profeta ebreo, sulla facciata di una cattedrale cattolica!... E un colmo, autorizzato dalla cortigianeria paurosa del papa di Roma, che ebbe sempre bisogno dei favori stranieri per puntellarsi... Chi visita Metz, può sempre rallegrarsi alla vista di questa giocondità, che riassume l'orgoglio di un uomo e la *platitude* di un falso semidio.

Per tornare agli sbandieramenti di Metz. Questa volta, i protestanti di Lorena hanno protestato a Berlino per l'offesa che è stata fatta loro. Ma ciò che è più grave, essi appoggiano la loro protesta, rivendicando l'autonomia della Chiesa protestante di Lorena, dalla Chiesa luterana di Prussia, da cui attualmente quella dipende.

E una specie di scisma. E dire che il cardinale Vannutelli — il quale non nasconde le sue velleità di successore di Pio X — sarebbe la causa occasionale di questo guaio!... Egli è capace di gonfiarsene, e poi... il cielo ci scampi da tutte le *bombe* che sparerà al suo ritorno in Roma!

Don Prospero C...

MERRY DEL VAL AL FRESCO

Ci telefonano da Roma, 10 sera. (G.):

Oggi il segretario di Stato Merry del Val è partito per la villeggiatura di Castel Gandolfo. È partito per la campagna anche monsignor Gasparri, segretario degli affari ecclesiastici straordinari. La direzione della segreteria di Stato e dei Brevi è rimasta al sostituto monsignor Della Chiesa.

Lo sciopero degli elettricisti del bresciano

Il centro di Brescia nelle tenebre - Grave imbarazzo degli industriali.

Ci telefonano da Brescia, 9 notte. (M.):

In seguito al fatto che ieri il rag. Alberto Magnacavallo, consigliere delegato della Società Elettrica Bresciana, ebbe a dichiarare che egli era disposto a trattare con la Commissione della Lega degli elettricisti, composta di operai che sono alle sue dipendenze, ma non voleva assolutamente l'intervento di estranei, nè del segretario della Camera del lavoro, che egli eccepiva personalmente, questa sera si riuniva alla Camera del lavoro la Lega degli elettricisti, ed udita la relazione della propria Commissione, dopo animata discussione, deliberava lo sciopero immediato. Si procedette poi alla nomina di una Commissione per addivenire alle pratiche con le ditte che si mostrassero disposte ad accettare il memoriale presentato dagli operai. Si inviavano contemporaneamente notizie della deliberazione presa agli elettricisti della provincia tutta, pregandoli di conformarvisi.

Nello stesso tempo alcuni incaricati si recavano alle officine della Società elettrica invitando i compagni che si trovavano al lavoro a smettere e ad unirsi agli scioperanti, il che venne subito fatto.

Alle 8.40 di questa sera, improvvisamente, si spegneva in città tutta quella parte di illuminazione pubblica e privata, fornita dall'impianto di Calvagese, esercito dalla Società elettrica. L'improvvisa oscurità produsse un po' di confusione, essendo la parte di città rimasta al buio quella più centrale, dove si trova anche il teatro Sociale. Quivi agisce la compagnia Guillaume ed essendo il teatro già pieno di spettatori, si dovette restituire l'importo dei biglietti.

Si dice che lo spegnimento della luce sia dipeso dall'incendio di un corto circuito, ad arte fatto formare nell'impianto di Calvagese. La Società elettrica procederà alla necessaria riparazione.

Intanto da Salò, da Barghe, da Toscolano, da Maderno e da Castiglione delle Stiviere (quest'ultimo è in provincia di Mantova, ma gli elettricisti di colà sono ascritti alla Lega di Brescia) giungono telegrammi annuncianti che tutti gli operai addetti a quegli impianti fanno causa comune cogli scioperanti ed hanno abbandonato il lavoro.

Domani mattina si riunirà la Lega degli elettricisti per prendere delle deliberazioni del caso. È impossibile in questo momento fare qualsiasi previsione, nè sulla durata nè sulle conseguenze di questo sciopero. Certo è che esso crea grande imbarazzo alle industrie della provincia.

La rivolta nel reclusorio di Alessandria.

L'intervento del prefetto riconduce la calma.

Ci telefonano da Alessandria, 9 notte. (L.):

I motivi che hanno provocato ieri sera la rivolta dei detenuti del nostro reclusorio, pare debbano proprio ricercarsi nella cattiva qualità del vitto, e specialmente del pane. Scoppiati i tumulti, fra le altre autorità accorse anche il prefetto il quale, parlando attraverso le barricate erette dai reclusi, li invitò ad arrendersi, promettendo di sentirli separatamente. Gli ammutinati risposero che si sarebbero calmati ed arresi ai carabinieri, se però il prefetto avesse promesso loro di non punire nessuno.

Il prefetto accettò e i prigionieri poco a poco ritornarono tranquilli. Al direttore del carcere però pare non andassero troppo a sangue i sistemi pacifici del prefetto, perchè appena furono soli gli suggerì di chiamare uno ad uno i detenuti col pretesto di sentire le loro ragioni, ma in realtà per ammanettarli e ficcarli nelle celle di rigore. Il prefetto si ribellò a questa odiosità e rispose: «No, non voglio mancare alla mia parola e proibisco per ora almeno qualsiasi punizione. Domani li sentirò separatamente e se del caso, prenderò dei provvedimenti».

Stamane la gazzarra si ripetè, ma non provocò gravi incidenti. Il prefetto nella mattinata interrogò parecchi dei più scalmanati. Ora pare che tutto sia tornato nella calma.

Il malcontento tra i ferrovieri

per la ripartizione delle gratificazioni

Un minaccioso ordine del giorno del sindacato della sezione Genova-Brignole.

Ci telefonano da Genova, 9. (C.):

Il Sindacato dei ferrovieri della Sezione di Genova-Brignole, si è radunato in assemblea per discutere sulla ormai famosa ripartizione delle gratificazioni, ed ha votato il seguente ordine del giorno: «I ferrovieri di Genova-Brignole e delle stazioni di Levante, riuniti in assemblea, vista la scandalosa ripartizione del premio di 1.800.000, considerando che tale sistema di gratificazione serve a fomentare odii e favoritismi, nauseati protestano, facendo voti che al prossimo convegno di categoria si prendano deliberazioni energiche onde dimostrare che i ferrovieri, stanchi di subire simili indegni trattamenti, sono pronti per tale fatto ad obbedire a qualunque ordine che venisse emanato dai dirigenti il Sindacato».

Un'isola in fiamme.

Due altri incendi.

Ci telefonano da Brescia, 9 notte. (M.):

A Mond'Isola sul lago d'Iseo — quella stessa ove avvenne giorni sono il franamento della banchina del porto dinanzi all'albergo della «Democrazia» — è scoppiato un grave incendio. Le fiamme si sono sviluppate nei boschi del monte che s'erge maestoso fra Peschiera-Maraglio e Cazzano, illuminando sinistramente le tranquille acque del Sebino. I boschi vanno distruggendosi offrendo all'occhio dell'inerme spettatore uno spettacolo sinistramente grandioso. Tutto il lago ne è illuminato e da ogni punto si vedono le fiamme che sembra si ergano a sterminio dell'isola. Gli isolani lavorano per isolare il fuoco, ma la siccità rende quasi inutili i loro sforzi.

A Palazzolo sull'Oglio un altro grave incendio è scoppiato distruggendo in parte la fattoria dell'industriale Pietro Gasparini affittata ai signori Magrini, Lancini, Bani e Manini. I danni superano le 12 mila lire.

Vicino alla città, sul colle Fantasina un terzo incendio va in questo momento compiendo la distruzione della casa del Roccolo di proprietà del cav. Alessandro Pirlo. Il fuoco vi è scoppiato stanotte. I braccianti Gozzini che dormivano colà furono a stento salvati.

Spunti ed appunti

Dialogo estivo, a 37 gradi, fra vecchi conservatori.

— Che caldo!

— Si soffoca.

— Il guaio è che la temperatura riscalda i cervelli.

— E le passioni s'accendono.

— I partiti estremi si mettono in ebollizione.

— Se andiamo avanti di questo passo...

— Presto anche i migliori conservatori non saranno che degli... scamiciati!

— Ah!

— Questo sarebbe poco: c'è dell'altro.

— Che cosa?

— Che i capi del partito conservatore passeranno tutti frettolosamente alla.. montagna!

— Ci vorrebbe una doccia fredda.

— Però, però... Il caldo ha qualche lato vantaggioso anche per noi.

— Per noi?

— Diciamo meglio; per i clericali, nostri ottimi amici.

— Ti pare?

— Non solo mi pare, ma è certo. Figurati che in questa stagione anche gli estremi sono d'accordo coi clericali nell'invocare il pronto ritorno del... temporale!

— Intanto l'anticlericalismo s'estende e i partiti monarchici si trovano a disagio, mentre gli scalmanati trionfano.

— Hai torto, amico mio: gli scalmanati vanno oggi in cerca del re...

— ?

— Essi cercano il re...frigerio

Scriba.

I VILLEGGIANTI
GLI ESCURSIONISTI
I BAGNANTI

tutti, insomma, i felici che abbandonano le strade infuocate della città pei laghi, i monti, le spiaggie, hanno preso ormai la lodevole abitudine di portare con loro una macchinetta fotografica, mediante la quale ritroveranno più tardi le immagini fugaci, scene comiche o idilliache, ricordi tristi o lieti.

Ma molti dilettanti non vogliono persuadersi che potrebbero evitare molti disinganni e progredire moltissimo solo che studiassero un buon manuale di fotografia, chiaro, pratico, completo, quale è ad esempio quello del dott. Luigi Gioppi.

Questo ottimo manuale, che reca fra l'altro le utilissime tavole del tempo di posa secondo le lunghezze focali, secondo la stagione e i soggetti, ha un prezzo minimo: una lira.

È pubblicato dalla Società Ed. Sonzogno, via Pasquirolo, 14 - Milano.

TIPI E PROFILI DEL MONDO CLERICALE

Il fondatore della "Piccola Casa della Divina Provvidenza"

Prima di occuparmene ho cercato di vivere col personaggio per entrare in lui e impadronirmi della sua anima, dei suoi pensieri, del suo apostolato, della sua vita scolorata e appassita in mezzo al teatro delle miserie fisiche e morali della popolazione del suo tempo, ma non ho trovato nulla nel fondatore della «Piccola Casa della Divina Provvidenza» che non fosse sciatto e melenso e volgare. Lungo i chilometri della sua esistenza di cinquantasei anni non vi sentite mai alitata la faccia da una buffata moderna, non incontrate mai una frase che vi traduca un cervello, non trovate mai l'uomo che sia stato tormentato dai problemi di consolare chi patisce, chi soffre, chi spasima di sottrarsi ai dolori personali e ambientali. Con lui non c'è poesia. Tutto è molle, tutto è floscio, tutto è banale. Egli non vi lascia uscire dall'infantilismo. Più si indugia in quello che il bigottismo chiama la sua «opera» e più vi si sviluppa il pazzotico, che non sa deviare dal sentiero delle buaggini. Anche in religione è il mattoide.

Non è il giovine che giunge all'altare sgomitando fra i dubbi e passando da una tempesta cerebrale all'altra. No, è lo scemo che racconta che una notte gli è comparso il demonio che voleva portargli via la risoluzione di farsi prete, che rifiuta di visitare il serraglio per paura di «spiacere alla Madonna», che crede nell'utilità dei digiuni, che indossa un lungo soprabito «perchè la persona rimanga decentemente coperta», che «cammina a occhi bassi e modesti per non guardare ciò che fanno gli altri, che prende in mano le «sacre specie» e si mette a urlare come un ossesso con «scotimenti di corpo».

Farneticava dietro i miracoli. Tutto avveniva e si compiva intorno a lui per bontà della «Divina Provvidenza». Non è il fucile che ha fatto cilecca che lo ha salvato da una palla in fronte ma è la «Divina Provvidenza» che ha impedito al grilletto di scattare. Non è la gentilezza pecuniaria di una parente che gli dà modo di frequentare l'università di Torino, ma è la «Divina Provvidenza», che ha data l'ispirazione alla buona donna. Non è la sua crudeltà che gli permette di mandare un altro a compiere il suo servizio di leva militare, ma è la «Divina Providenza» che ha voluto conservarlo al sacerdozio. Confusionario e antimetodico, quel poco che dava ai poveri dava senza badare se fosse rame o argento, convinto che «non solo non doveva sapere la sinistra quello che faceva la destra, ma che la destra doveva ignorare ciò che faceva essa stessa».

Nato nel periodo in cui il flebotomo era un'autorità clinica, il Cottolengo curava i mali con la bestialità e i pregiudizii della donnicciuola.

Il suo specifico per le malattie contagiose era «l'aceto dei quattro ladri». Agli infermi portava il «saluto del paradiso» e li induceva a ricevere i «sacramenti» con «graziose lepidezze».

Senza cultura nè umana nè teologica, senza eloquenza nè per il pulpito nè per la piattaforma pubblica, con una penna imbrigliata dalla poverezza intellettuale, egli, Giuseppe Benedetto Cottolengo, pur vivendo in un tempo in cui la filantropia aveva fatti passi giganteschi sullo stradone delle riforme sociali, non ha saputo movimentare il pensiero di soccorrere i naufraghi della vita che in un modo confusionario e primitivo, modo o sistema che impera anche oggi nella «Piccola Casa», divenuta un deposito di sei o settemila persone governate da quattrocento o cinquecento «monache».

Il *la* di orientazione glielo ha dato un caso straziante. Nelle mani di un uomo capace di trasmettere i propri orrori e le proprie emozioni sarebbe divenuto un ospedale spettacoloso, un grande ricovero per i battuti dalla miseria e dai malanni, un immenso rifugio con le porte aperte a tutti gli impotenti alle lotte per l'esistenza. Si trattava, udite! di una povera francese di passaggio, stata colta da atroci dolori mentre andava coi figli e col marito alla stazione. La disgraziata era incinta da sei mesi. I regolamenti dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni e del Regio Ospizio della Maternità l'hanno lasciata morire sulla strada. La civiltà era scomparsa. La carità cristiana non aveva più posto. Bastava un grido, un grido possente per la Torino cattolica, perchè l'edificio sorgesse in un fiat col denaro dell'indignazione.

Il Cottolengo che non sapeva cantare che le «litanie lauretane» e che non accettava che l'ispirazione della «Divina Provvidenza» ha lasciato che tutta quella esacerbazione si disperdesse per il cielo e si è contentato di tre o quattro stanze in un cortile del Cavoretto, dove ha ammucchiato vecchi e giovani, ammalati e affamati, senza distinzione fra il tisico e il non tisico. Dicendosi prescelto dal cielo andava al banco dei fruttaiuoli e dei pizzicagnoli, «a vista di ognuno», e ritornava alle stamberghe con qualche mela fracida, con del pane stantio o una manata di cibarie comperate chi sa come.

Prima di essere sullo zoccolo come il «gran padre dei padri» il Cottolengo è descritto come collerico, con la pelle della fronte e delle guance che s'accendeva per dei nonnulla e con la testa coperta di capelli rossi. Più tardi, divenuto il «venerabile», il biografo lo presenta con delle anomalie facciali, constatate da quattordici o quindici Vicenzine, le quali l'avevano veduto, gli avevano parlato e «l'avevano conosciuto, come una figlia può conoscere il padre».

Egli era alto della persona, di decentissimo aspetto, con portamento grave, dignitoso nel quale dipingevasi talora alcuna cosa di sovrumano. La fronte aveva spaziosa ed aperta e le sopracciglia come i capelli color castagni; vivaci gli occhi, sebbene per un cotal diffetuccio *mostra però di dare un tantino nel losco*. Sul volto tondeggiante, con fattezze nè gentili, nè delicate, era espressa la bonarietà, accompagnata dal sorriso che di continuo aveva sul labbro *alquanto sporgente*. Nel mento ben conformato e nudrito, gli si approfondava assai la pozzetta, ed al lato destro del naso eragli nato un piccolo neo (forse era un bitorzolo) che nulla gli toglieva di grazia. La sua carnagione era bianco-vermiglia, e le mani piccoline, candide come neve. Quando officiava *aveva la maestà del leone*.

Le anomalie mentali del Cottolengo superano quelle facciali. Portati i quattro letti dal Cortile di Cavoretto nel cortile della Volta Rossa, prese in affitto due stanze «a nome della Divina Provvidenza», riempiendole di suppellettili vecchie o fuori d'uso». Scovata la prima ammalata la chiamò la «pietra fondamentale del deposito», aggiungendo che «coi suoi dolori e colla sua pazienza lo avrebbe santificato». La povera diavola era «paralitica di tutto il corpo».

Le due stanze diventarono nove e i letti trentacinque.

Visitando tutta quella agglomerazione di casupole mal legate assieme o separate da cortili e cortiletti mi sono meravigliato di udire che la «Piccola Casa» non tiene amministrazione. La chiave di questo disordine è nella anomalie mentali del Cottolengo. In principio egli registrava le entrate e le uscite di casa, ma poi non volle più sentire parlare di registrazioni. E le eredità che l'«istituto» fa ogni anno, dove vanno a finire? Si consumano, mi si rispose. Il nostro capitale è la «Provvidenza Divina», mi ha detto una «monaca» grassa, grossa e vecchia. Tuttavia discendendo per una delle scale ho trovato un busto di un personaggio che vi ha lasciato un milione, come ho trovato nella vita del «venerabile» il primo che ha lasciato alla istituzione del Cottolengo tutte le sue sostanze «composte di 100 000 franchi in doppie di Genova e mobili e biancherie».

Se l'amministrazione della «Piccola Casa» non fosse un libro chiuso per tutti coloro che non appartengono alla sua direzione ci sarebbe da fare uno studio curiosissimo sui testatori. Come al solito non è gente che si sottometta alle privazioni per fare del bene al prossimo, ma per raggiungere la somma dei loro ideali. L'esempio tipico è il Loria e l'esempio di ieri ce lo dà la Francia col Dutroit, il quale con trenta o quaranta milioni mangiava con diciotto *sous* al giorno e metteva al posto della lana dei materassi che vendeva, i vecchi giornali che trovava, per avere qualche cosa pei suoi minuti piaceri.

È venuto il giorno in cui il «deposito» è stato chiamato l'«ospedaletto della Volta Rossa», il quale, salendo da un piano all'altro è riuscito al quarto «con trentacinque letti fra uomini e donne», con un codazzo di «dame della carità». Fu tra il 1828 al 1830 che il Cottolengo aggiunse alla sua casa «trenta donzelle che dovevano per turno vegliare gli ammalati, chiamate «supplementari», con un grembiale per distntivo e un cuore di rame sul petto.

Ma lui, Cottolengo, maturava un progetto che doveva dare ai poveri e agli ammalati umili «serve per sollevarli nei loro dolori.» Egli sognava una specie di seminario di fanciulle da spargere per la città a visitare gli ammalati e a portar loro soccorsi.

Prima però di consacrarle, dirò così «Vicenzine», egli volle sottometterle a qualche cosa che rasenta la tortura, alla tortura della fame, alla tortura dell'abito, alla tortura del cilicio, alla tortura della vita quotidiana. In tempi in cui le vittime del bigottismo o della pazzia bigotta fossero state protette dalla legge, il Cottolengo sarebbe marcito in prigione. Udite tutti le sue raffinatezze di torturatore. Fra le prime dodici c'erano due belle ragazze, una di sedici e l'altra di diciotto anni. Tutte assieme rappresentavano la «piccola famiglia delle Maddalene».

Prima di tutto impose loro il silenzio, non permettendo che comunicassero tra loro che con «segni convenuti». Faceva loro indossare un «pannaccio tanè» dai lunghi peli, ruvido e grossolano, stretto alle reni da una fascia del medesimo panno e aveva messo loro in testa un «berrettone» del «drappo della veste», sormontato da un velo nero «il quale copriva loro la faccia di tal sorta, che appena potevano vedere ove mettessero i piedi.» Erano obbligate a calzare «certi zoccoli grossolani e malfatti che non si sapeva donde fossero venuti».

Avverto il lettore che le virgolette capovolte significano che copio letteralmente. «Nelle stanze da loro abitate non eranvi nè sedie nè sgabelli, nè panche; dovevano rimanere in piedi continuamente, e se per troppa stanchezza, o pel lavoro in cui occuparsi fosse necessario star sedute, ciò era permesso, ma sul nudo terreno. Il vitto (udite! udite!) era pane e minestra non condita, per cui adoperavano un cucchiaio di legno; ed a bere l'acqua pura, giacchè si faceva inutile parlar d'altro, si servivano di una ciotola di legno anch'essa. Oravano sempre ginocchioni sul nudo pavimento (oh, l'infame!) senza appoggio veruno ed avevano (udite la spaventosa sentenza per le ginocchia) dieci ore di preghiera nel giorno. Tre volte la settimana prendevano di buon polso e calcata la disciplina». E come se tutte quelle ingiunzioni non fossero del martirio, dovevano portare «continuamente a carne il cilicio». Il supplizio non è ancora finito.

«Il letticciuolo era un pagliericcio impuntito, foderato di lana; e tutto il suo corredo (del letto) consisteva in una coperta fatta di un nero panno di lana, che oltre il tormentarle in quel caldo di luglio, riusciva immagine verissima di feretro.» È per farle patire di più aveva fatto impuntire il cuscino di paglio al paglericcio. Poi le mandava in giro perchè il popolo le caricasse di spregiativi e lui potesse dire *Deo gratias*.

Le Vicenzine d'allora e d'adesso, indossavano e indossano «l'abito di color lionato scuro con grembiule e velo nero di lana, soppannato di bianco. Sono strette ai lombi da cintura del medesimo panno che la tonaca, da cui pende l'intera corona del rosario. Dal collo discende sul petto una croce d'argento, raccomandata ad un cordoncino ceruleo. Candido portano il frontale e il soggolo contornato quest'ultimo da nastrino verde che regge un cuore d'argento, sormontato da rosetta color porporino. Sul cuore sta inciso da una lato: «Carità» e dall'altro: «San Vincenzo de' Paoli».

«Parecchie volte il «Venerabile» ha lasciato comprendere che il modello degli abiti per le Vicenzine lo aveva ricevuto dal cielo!»

Gli è per questo che egli è stato direi quasi sofistico «nel modello dei veli, delle fettucce, delle pieghe delle increspature che egli aveva disegnate su carta, con ordine nè di allargare, nè diminuire, nè cangiare, perchè così, e non altrimenti, voleva».

Le prescrizioni del Venerabile sono che nella «Piccola casa» le Vicenzine devono sempre avere questa posizione incomoda: occhi bassi, testa alta, abitino al collo, rosario al fianco, perchè, così diceva loro, anche in mezzo a un reggimento di soldati sarete senza timori.

— Guardate un po' i cavalli del re, diceva loro, portano la testa alta, e persino alta la coda ;e perchè? Perchè sono i cavalli del re. Voi terrete la testa alta, perchè siete figlie di Dio.

A racimolare tutte le stravaganze del Venerabile radunerei più di un quintale di stupidità.

x.

Torino, 10 agosto.

PEROSI E I GRAMMOFONI

Ci telefonano da Roma, 10. (G.):

L'*Italie* riferisce che il maestro Perosi che intentò una causa contro una società di grammofoni, per avere questa utilizzata la sua musica senza la necessaria autorizzazione, avrebbe vinta la causa e riscosso una indennità di centoventimila lire. Il maestro Perosi avrebbe versata la somma ad un istituto di beneficenza.

Un capo-squadra ferroviario

suicida a Laveno.

Ci telefonano da Laveno, 9 notte:

Oggi, nel vicino paesello di San Giano, si suicidava con un colpo di revolver, il capo-squadra ferroviario Borlandelli Pietro, di anni 60. Il disgraziato era da tempo affetto da una malattia incurabile che lo faceva assai soffrire, e già altre volte aveva manifestato idee suicide ,tanto che era oggetto della sorveglianza dei parenti. Lascia la moglie ed una figlia.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE DI MILANO.

Non rubate... per pagar l'avvocato!

I binoccoli del signor Albini.

La quiete stanca ed afosa di queste giornate di caldura, durante le quali la giustizia punitiva, presesi le proprie ferie, distribuisce un minor numero d'anni di galera, e più particolarmente si occupa nel disbrigo dei processini di scarsa gravità e di nessun interesse, non è stata interrotta nemmeno ieri.

Solo che un imputato di furto ha sfoggiato tanta sicura impudenza durante il suo interrogatorio, da guadagnarsi a piena ragione l'onore della pubblicità. Ecco la sua avventura. Egli, Guido Greco, di vent'anni, operaio a tempo perso, nella notte del 9 maggio testè scorso, penetrò mediante chiave falsa, nella casa al numero 5 di via Santa Margherita.

Assicuratosi che gli inquilini dormivano della grossa, estrasse dal suo sacco di ladro consumato, gli ordigni necessarii a praticare un foro nel muro. L'opera in breve fu condotta a termine. Il mariuolo introdottosi nella breccia, agì con leve potenti e fini con l'aprirsi una vera porta, non già per ritornare in istrada, ma invece per condursi nel negozio dell'ottico Ambrogio Albini.

Qui, l'audace fece un copioso bottino. Si riempì le tasche di ninnoli d'avorio e di tartaruga, la bisaccia di binoccoli legati in oro, e di altri strumenti di precisione; poi rifece di corsa la strada ch'egli stesso si era creata. Uscito all'aperto, parve a lui che il colpo gli fosse riuscito nel miglior dei modi. Nessuno aveva visto, nessuno aveva sentito.

Ma per l'imprudenza di un minuto, ecco che giorni dopo egli cade nelle braccia di madama polizia, che sequestra in casa buona parte della refurtiva e che lo denunzia con altri sette individui alla autorità giudiziaria.

Venuto il processo, il Greco non si spaventò troppo e con grande... candore, sicuro che la ragione gli sarebbe stata menata per buona dal tribunale, si confessò in questo modo:

— È vero; io ho rubato i binoccoli del signor Albini; ma è stato... per pagare l'avvocato che mi aveva difeso in quei giorni, per una mia precedente marachella.

«Vedono, dunque, signori giudici, che io sono un galantuomo.

Gli altri imputati più modestamente si limitarono a negare così ogni loro compartecipazione al furto, come spergiurarono di non aver ricettato alcuna parte del bottino.

In seguito vennero le arringhe: quella dell'avv. Turrini, rappresentante della accusa e le altre dei difensori Celestino Re, Pavia, Rebora, Ugo Marcora, A. Ferrari e Venanzi.

Infine, alle ore 5 il tribunale, presieduto dall'avv. Sassi condannò: Guido Greco a 3 anni di reclusione, più un anno di vigilanza; Angelo Manzotti e Antonio Romano ad un anno, 6 mesi e 200 lire di multa; e assolse per non provata reità tali Ezio Michelini, Pietro Colombo, Eugenio Biraghi, Mario Greco ed Enrico Sordelli.

Nota satirica del giorno

IL CONVEGNO DI SWINEMUNDE.
(Dall'*Uomo di Pietra*).

— Oh come va caro e glorioso Czar di tutte le Russie?

— Un momento! Non hai in tasca per caso qualche bomba?

SCIARADA.

Un numero il *primiero*.
Val l'*altro* porgitore,
Oh! Nelle calde ore,
Delizia è il mio *total*.

Cecco.

Spiegazione della Sciarada di ieri
VIVA-IO

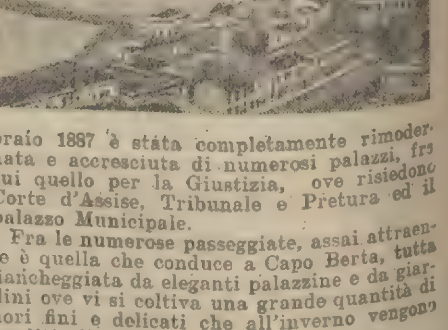
ACQUE E BAGNI

ONEGLIA.

Oneglia, agosto 1907.

(P. C.) Oneglia, viene chiamata dai forestieri, per le sue numerose fabbriche d'ogni genere, una piccola Manchester; e ben a ragione perchè continuamente sorgono in questa laboriosissima città nuove industrie, ultima ad esempio, quella del ferro e cioè l'impianto d'un grandioso stabilimento metallurgico che dà lavoro a centinaia e centinaia d'operai.

Oneglia dopo il tremendo terremoto del feb-



braio 1887 è stata completamente rimodernata e accresciuta di numerosi palazzi, fra cui quello per la Giustizia, ove risiedono Corte d'Assise, Tribunale e Pretura ed il palazzo Municipale.

Fra le numerose passeggiate, assai attraente è quella che conduce a Capo Berta, tutta fiancheggiata da eleganti palazzine e da giardini ove vi si coltiva una grande quantità di fiori fini e delicati che all'inverno vengono spediti all'estero.

Il clima d'Oneglia è dolce e riparato dallo spietato vento di tramontana, e perciò comincia a diventare una florida città di colonia all'inverno, frequentata in particolar modo da russi e tedeschi.

Ha un bellissimo e comodo stabilimento balneario in muratura, di cui vi accludo la fotografia, attualmente frequentato da numerosissimi bagnanti. La stagione balnearia ferve ora animatissima e molte sono le famiglie di forestieri venute a passarvi la stagione dei bagni.

I concerti ed i balli, nella vasta ed elegante sala dello stabilimento, si susseguono numerosi ed assai brillanti; non mancano poi altri attraenti passatempi, fra cui primeggiano quelli sportivi. Il forestiero che capita ad Oneglia non ha motivo di annoiarsi, come vedete, e se per caso non è tanto amante dei divertimenti, può dedicarsi a fare delle gite nei dintorni chè sono amenissimi; o qualche escursione nelle fresche vallate dell'Arroscia e del Tanaro, poichè tutti i giorni per Pieve di Teco ed Ormea, vi sono automobili, omnibus e vetture che fanno il servizio per quei paesi a prezzi abbastanza modici.

Ad Oneglia, nella chiesa dell'Annunziata, si ammira un splendido quadro, che è dagli intelligenti, attribuito al famoso pittore Murillo.

NECROLOGIO.

La morte d'un patriota.

Abbiamo da Pavia:

La schiera dei forti e tenaci combattenti che tennero alto le tradizioni democratiche del collegio di Corteolona, ha perduto un valoroso. È l'ingegnere Angelo Aguzzi sindaco di Filighera che la morte ieri strappò all'affetto della famiglia, degli amici e dei numerosi che gli furono fedeli, costanti compagni nelle aspre lotte che la democrazia del collegio combatte per la causa del diritto e della libertà.

L'ingegnere Aguzzi, carattere adamantino, anima ardente di patriota e di democratico, ribelle a tutte le seduzioni dei potenti, avrà l'onore del pianto di questa forte popolazione della quale rimarrà costante esempio di civili virtù.

All'amico sincero, al forte, indomabile compagno di lotta tanto nella prospera che avversa fortuna giunga il nostro riverente saluto. Alla egregia famiglia Aguzzi di Filighera, al fratello Vincenzo ed al genero, rag. Germano Benzoni, nostro carissimo amico, le nostre più vive condoglianze.

I funerali indetti per domattina esprimeranno la stima e l'affetto ond'era circondato il perduto amico.

LA MORTE DELL'ON. CHIAPPERO.

Ci telefonano da Torino, 9 notte. (D.):

Oggi alle 13 è morto dopo brevissima malattia l'on. Alfredo Chiappero, deputato di Barge. Contava parecchie legislature e qui a Torino godova le generali simpatie. La notizia della morte ha prodotto profonda impressione.

---

che ti viene offerto. Va incontro alla felicità promessati, e lasciami... lascia che mi vesta per la scena... Me ne rimane appena il tempo necessario.

Lo spingeva verso l'uscio.

— Lasciami... sono per te la compagna... la sorella maggiore... mi basterà sapere che sei felice...

— Davvero?

— Te lo giuro! Sì, te lo giuro. Va, non avere alcun pensiero per me, non pensare che a te, al tuo avvenire, alla tua gioia, ne sarò contenta anch'io... Va, piccino mio, spicciati!

Egli le prese le mani.

— Baciami e il tuo bacio mi porti fortuna.

Mimì apparve per un momento esitante; gli sfiorò quindi la fronte d'un bacio rapido.

— Vattene! Vattene! Convien ti vesta tu pure.

E, chiuso l'uscio, la strana ragazza cadde su una sedia, premendosi il cuore con ambe le mani.

Rimasto solo con Gambrinus, Schaunard analizzava l'incidente della principessa.

— Tu che ne concludi, caro Gambrinus?

L'interpellato tentò riflettere.

— Eh... non so!... Mi parve che Mimì tenesse un po' il broncio a Entragues, ma non riesco a spiegarmene il motivo.

Il musicista si strinse nelle spalle.

— Carissimo, sei un baggeo! Mimì ce l'ha col poeta, perchè ne è gelosa.

— Che ti salta in mente?

— Lo ama.

— Lui, il «suo piccino»?

— Appunto.

— Vuoi scherzare.

— Vedrai quand'ella uscirà dal Topo Bianco. Ci ha detto d'aspettarla, non è vero?

— Sì, per accompagnarla sino alla porta della sua abitazione.

— Ebbene, scommetto il mio ultimo soldo che chi ve l'accompagnerà sarà solo Entragues!...

Questi s'era avviato al proprio camerino.

Nel momento d'entrarvi si sentì chiamare.

Il direttore gli si avvicinava.

— C'è qualche cosa per te.

Gli porse una lettera.

— A te, piglia!... È misterioso e urgente... Deve esser d'una donna... Ah, briccone!

Il giovane, presa la lettera, ringraziò e quando fu solo, lesse ciò che segue:

«Caro passero mio,

«Ho aspettato invano la tua protettriche, che non è venuta a sentire la tua risposta; ma in questo momento mi telefona e tutto procede in modo insperato.

«Essa rinunzia al mistero di cui si avvolgeva; mi domanda di presentarti a lei questa sera ed io glielo ho promesso.

«Verso la fine del concerto manderò Giulietta, la mia cameriera, a pigliarti in carrozza. Non fare alcuna opposizione; ti assicuro che non si pensa se non al tuo bene, alla tua felicità...»

La lettera era di Violetta.

Egli s'esaltò; il sangue gli salì al cervello.

No! no! non era finita! In quella sera andava a trovare la sua protettrice, forse sua madre, e domani, non v'ha dubbio, la fidanzata che gli veniva promessa, la sposa nella quale s'ostinava a vedere la principessina bionda, Gisella.

Corse col pensiero a Mimì.

— Bisogna che la avverta. Oh come ne sarà contenta per me, pel suo «piccino»!

Terminata la rappresentazione, andò ad aspettar la giovane.

Questa aveva ottenuto un successo trionfale; era stata coperta di fiori.

Entragues le si precipitò incontro appena la vide.

— Mimì.

— Che c'è, piccino mio?

— Ho ricevuto la risposta di Violetta; m'aspetta per presentarmi...

La ragazza provò un momento d'esitazione; le si sollevò il petto.

Poi, d'un tratto:

— Bisogna tu ci vada!... Sì, bisogna! T'accompagneranno tutti i miei voti.

E passò oltre, camminando diritto verso i due amici che la attendevano e ai quali consegnò i mazzi di fiori di cui era carica.

Partì quindi insieme ad essi, lesta, senza voltarsi indietro.

— Si vede, mormorò egli, che è contenta proprio! Buona Mimì, ti voglio un gran bene!

Mosse alcuni passi.

Una donna gli toccò una spalla.

Egli si volse e riconosciuta Giulietta, la cameriera di Cuor-di-Giglio, la seguì e montò con lei in carrozza.

Questa s'avviò di trotto, mantenendo sino alla fine una tale andatura.

— Dove mi conducete? chiese il giovane d'improvviso. La vostra padrona abita nel *boulevard* Haussmann e non mi pare che vi ci dirigiamo.

— Non è in casa sua che la mia padrona vi ha dato convegno stasera, rispose Giulietta. Andiamo dalla persona che sapete...

— Ah... bene! mormorò egli docilmente. Verrò dove vorrete.

— Siete ragionevole, constatò la servetta, ridendo. Ed è bene. In verità meritate ciò che v'attende.

— Ciò che m'attende? Dunque sapete?

— La felicità, perbacco! rispose ella, sempre ridendo. Non ve lo immaginate?

Oh, sì, se lo immaginava! Violetta glielo aveva ripetuto nella lettera da lui ricevuta poc'anzi. Sì, credeva; aveva sempre creduto sin dal primo istante.

— Me lo imagino... lo spero; ma, sapete come si è fatti, si desidera udirsele ripetere tali cose.

— E vorreste vi dicessi tutto, non è vero? Ebbene, ve lo dirò.

Giulietta proseguì:

— Vi conduco presso la vostra fidanzata... sì, la fidanzata promessavi dalla vostra protettrice, e vedrete anche questa, chè essa verrà insieme alla mia padrona... Siete contento ora?

Mancò poco egli non le gettasse le braccia al collo.

— Ah Giulietta, Giulietta, se diceste il vero!...

— Ne dubitate? Ne giudicherete or ora. Stiamo per giungere. Lo riconoscete questo viale?

— Sì, è quello del Bosco.

— Il palazzo della vostra fidanzata trovasi all'estremità di esso... Ecco, ci siamo.

La carrozza infatti fermavasi dinanzi ad un palazzo d'aspetto sontuoso.

Comparve tosto una cameriera che doveva aver spiato l'arrivo d'Entragues.

— Vi prego di scendere, signore, e di seguirmi, siete aspettato con impazienza.

Egli obbedì.

La domestica lo introdusse nel palazzo, gli fece attraversare parecchie stanze silenziose e buie e gli aprì alla fine l'uscio d'una sala inondata di luce:

— Ecco, ci siete.

(Continua.)

STABILIMENTO
DELLA
Società Editrice Sonzogno
in Milano.

Nella scorsa settimana venne pubblicata la seguente edizione:

MANUALE DEI VERBI REGOLARI ED IRREGOLARI DELLA LINGUA ITALIANA, (438.° volumetto della *Biblioteca del Popolo*.) — Prezzo Cent. 15.

Vennero pubblicate inoltre le seguenti dispense delle opere in corso di stampa e cioè:

STORIA UNIVERSALE ILLUSTRATA. — (Dispense 41.ª e 42.ª)
LE CITTÀ D'ITALIA: *Venezia.* — (Dispensa 12.ª)
GARIBALDI NELLA SUA EPOPEA di *A. Bizzoni* — (Dispense 170.ª e 171.ª)
TEATRO SCELTO DI CARLO GOLDONI. — (Dispense 53.ª e 54.ª)
LA BIBBIA, tradotta con annotazioni di *Antonio Martini.* — (Dispense 221.ª e 222.ª)
GIRA-LA-GOBBA di *Giulio Mary.* — (Dispense 19.ª e 20.ª)
AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHAUSEN. — (Dispense 27.ª e 28.ª)
LE TRIBOLAZIONI DI UN CHINESE IN CHINA di *G. Verne.* — (Disp. 22.ª e 23.ª)

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, 14, oppure ai librai e rivenditori di giornali.

Terrore e morte a Casablanca

Alla vigilia d'un altro bombardamento?

Tutti gli indigeni morti o fuggiti.

Ci telefonano da Londra, 10. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri:

Il *Forbin* è giunto qui stamane proveniente da Casablanca. Al momento della sua partenza la quiete era tornata. È impossibile per ora avere notizie ufficiali. Secondo notizie private, si conferma che nella notte dal 5 al 6 corrente i mori hanno completamente saccheggiati gli edifici pubblici e la Banca di Stato.

Ieri sera un piroscafo noleggiato dagli israeliti a Tangeri è partito per Casablanca per recare delle provvigioni agli ebrei bisognosi rimasti colà. Una compagnia della legione straniera fece una incursione nei dintorni della città, raccogliendo bestiame, polli, uova, ecc., da portarsi a Casablanca, in modo che attualmente la città è bene approvvigionata.

Si annuncia che l'ammiraglio Filibert ha rifiutato di trattare con l'autorità marocchina, accettando soltanto di partecipare ad una riunione, alla quale prenderanno parte i principali cittadini marocchini di Casablanca. Attualmente a Casablanca non si trovano quasi più indigeni, essendo in gran parte stati uccisi ed il resto fuggiti. Un incrociatore spagnuolo è partito stamane per Casablanca.

L'incrociatore francese *Jeanne d'Arc* è giunto stamane per sorvegliare il porto di Tangeri. La notizia del bombardamento di Mazagan non è ancor confermata.

I berberi si preparano ad un assalto.

Ci telefonano da Londra, 10. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri:

Casablanca è deserta e silenziosa; un fetore insopportabile sale dalle vie dove sono ammucchiati i cadaveri ormai in istato di putrefazione. Tutte le vittime non furono uccise dai proiettili francesi: la mattina del bombardamento i marocchini in preda a terrore indescrivibile, prima di lasciare Casablanca per darsi alla campagna, uccisero ancora un gran numero di ebrei e molti negozianti mussulmani, dei quali svaligiarono i negozi.

Lo spettacolo è terrificante. I berberi in numero di diecimila sono sempre accampati nei dintorni della città attendendo un'occasione propizia per penetrarvi a forza. Le truppe sbarcate ieri hanno dovuto sostenere un piccolo combattimento.

OLTRE TREMILA MAROCCHINI UCCISI.

In risposta ad un radiotelegramma giunto dalla baia di Gibilterra, e chiedente una nave per trasportare degli abitanti europei, lo steamer *Dijibelderia* partì oggi per Mazagan. Altri piroscafi seguiranno.

L'*Exchange Telegraph Company* ha da Tangeri:

Le navi continuarono ieri sera a bombardare i dintorni di Casablanca. Si crede che i marocchini uccisi siano più di tremila.

SODDISFAZIONE CON RISERVE del governo tedesco.

Ci telefonano da Londra, 10. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Berlino: Il ministro degli Esteri segue con alquanta inquietudine gli avvenimenti di Casablanca. Le comunicazioni del Governo francese trasmesse qui dall'ambasciatore Cambon sono state accolte dal ministro Tschirsky con soddisfazione, benchè alcuni punti sollevino obbiezione. Per esempio si giudica pericoloso che la Francia debba ora operare con forze più larghe di quelle fissate per la polizia internazionale e si teme che anche quando la polizia stessa sarà organizzata e distribuita nei porti marocchini, possano nascere circostanze tali per cui il Governo francese si creda autorizzato a sostenere con le truppe la polizia stessa.

IN MEZZO ALLE ROVINE FUMANTI
Ricchi marocchini arrestati - Due casse della Banca di Stato in salvo.

Ci telefonano da Londra, 10. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri:

«Secondo notizie portate dallo steamer *Jaimes*, arrivato or ora da Casablanca, in quella città regna la massima desolazione. La maggior parte delle abitazioni europee e marocchine sono distrutte; quelle risparmiate dal bombardamento vennero saccheggiate. Dove non si poterono portar via i pesantissimi sacchi di grano dei grandi depositi, i sacchi stessi furono sventrati ed il contenuto sparso per le vie. Ottocento cadaveri di marocchini ed ebrei si trovano ammucchiati per le vie in piena decomposizione. Si adoperano venti carri per trasportarli fuori della città ove vengono bruciati per la tema che possano sviluppare delle epidemie.

Grandi quantità di armi e di munizioni furono scoperte in parecchie case di ricchi marocchini. Il convento spagnuolo venne saccheggiato; quattro preti soli riuscirono a salvarsi. Essi furono rinvenuti da un ufficiale e quattro soldati spagnuoli, invitati a fare una ricognizione, nel convento, due ore dopo lo sbarco. Nella Banca di Stato che venne saccheggiata, due casse-forti resistettero e non si riuscì a forzarle. Da Tangeri sono stati inviati a Casablanca i due meccanici per aprirle e metterne in salvo il contenuto.

La polizia europea
sta per funzionare a Casablanca.

Ci telegrafano da Madrid, 10. (C.):

L'incrociatore *Rio de la Plata* che doveva recarsi a Casablanca, ha ricevuto l'ordine di recarsi ad imbarcare a Tangeri gli ufficiali istruttori della polizia franco-spagnuola e di trasportarli a Casablanca.

Gli accordi tra Francia e Spagna
rinsaldati.

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

Ieri ha avuto luogo un colloquio fra il ministro degli esteri francese ed il marchese Del Mundo, ambasciatore di Spagna a Parigi.

Il risultato di questo nuovo scambio di idee tra i due personaggi è la constatazione della perfetta intesa fra i due paesi circa le misure militari e navali che si ritengono necessarie per la repressione della rivolta al Marocco.

Il comandante Santalia e il capitano Paxto da molto tempo destinati dal Governo spagnuolo ed accettati dal Governo marocchino come ufficiali d'istruzione per la futura polizia, hanno lasciato Tangeri per recarsi a Casablanca ad organizzarvi la polizia d'accordo col comandante Mangin. Questa collaborazione della Francia e della Spagna è delle più felici, perchè si esercita con successo nei limiti fissati dall'atto di Algesiras. Il ministro della Marina, Thomson, ha telegraficamente chiesto al comandante Filibert un nuovo dettagliato rapporto sui gravissimi fatti di questi giorni e sulla situazione attuale a Casablanca, specie per quanto riguarda la sicurezza degli europei. Ha chiesto anche la nota dei marinai e degli ufficiali che maggiormente si distinsero nei combattimenti o che compirono atti di coraggio perchè siano subito decorati. La brillante condotta di questi marinai è stata rilevata anche dall'incaricato di affari francese a Tangeri.

Minaccia di un nuovo bombardamento.

Ci telegrafano da Londra, 10. (B.):

Mandano da Tangeri al *Daily Telegraph*: Il comandante dell'incrociatore francese che si trova dinanzi a Rabat ha prevenuto il governatore di questa città che se i cristiani saranno molestati in qualsiasi modo, bombarderebbe Salì che non è abitato che da marocchini. Il governatore ha risposto promettendo che saprebbe mantenere l'ordine e che proteggerebbe i cristiani. Il comandante del vapore che è giunto da Casa Blanca calcola a quattromila il numero dei marocchini uccisi tanto dal bombardamento che dalle truppe franco-spagnuole sbarcate.

La Spagna invia nuove truppe di sbarco

Ci telegrafano da Madrid, 10:

Il ministro dell'interno ha dichiarato che il Governo, in seguito agli avvenimenti del Marocco, decise di inviare, oltre le navi da guerra, delle truppe da sbarco più numerose incaricate di proteggere gli europei contro gli attuali attentati. Il ministro non ha precisato nè il numero delle navi, nè l'importanza delle forze che verranno inviate al Marocco; si conferma soltanto che 500 uomini partirebbero immediatamente.

Tattenbach chiamato a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 10. (V.):

Il principe di Tattenbach, uno dei delegati tedeschi alla conferenza di Algesiras, è arrivato a Berlino per conferire col ministro degli esteri circa la situazione al Marocco.

Guglielmo e gli eccidi nel Marocco.

Ci telegrafano da Londra, 10. (B.):

Il *Times* nella sua nota di stamane osserva che certi giornali tedeschi ed altri di altri paesi che prendono sovente la loro ispirazione a Berlino, si sono espressi in termini che potrebbero confermare la supposizione che la Germania possa fare del bombardamento di Casablanca un'accusa contro la Francia, ma soggiunge:

«Coloro che si ricordano delle assicurazioni positive date, si rifiuteranno di credere che la Germania non voglia approfittare di questa occasione per realizzare le sue promesse ed i suoi voti. La Germania deve sapere che senza il ritardo che il suo intervento ha causato, la Francia e la Spagna avrebbero da lungo tempo organizzato una polizia, la quale verosimilmente sarebbe bastata ad impedire l'esplosione di Casablanca.

«Per altro l'incertezza della stessa calma ottenuta a prezzo di tanto sangue a Casablanca e viceversa la quasi certezza della necessità di nuove energiche misure altrove, consigliano di fare tanto in Francia che in Ispagna nuovi preparativi militari navali.»

Si annunzia infatti da Madrid che il Governo spagnuolo dispone attualmente di dodicimila uomini tra Melilla e Ceuta e che cinque battaglioni sono pronti a partire con 4 mitragliatrici dal campo di Gibilterra, ed in Francia si annunzia la prossima partenza del trasporto *Shamrock*.

I TIMORI RUSSI
Previsione di lunga è difficile guerra.

Ci telegrafano da Londra, 10. (B.):

Si ha da Pietroburgo: Lo *Slovo*, parlando del bombardamento di Casablanca deplora che non si siano potuto scoprire i veri autori degli assassini di europei, poichè essi hanno probabilmente lasciato la città ai primi colpi di cannone. Il bombardamento, dice il giornale, ebbe effetto momentaneo, ma è a temersi che sviluppi un sentimento di odio in un paese in cui la tradizione è di vendicare il sangue sparso. Il compito di civilizzare delle popolazioni selvagge e fanatiche sarà lungo e difficile.

Mac Lean non è più prigioniero di Raitsulj.

Ci telegrafano da Londra, 10. (B.):

Mandano da Tangeri al *Times*: Le autorità marocchine di Tangeri hanno ricevuto una lettera dal governatore di Tetuan dicente che Mac Lean non è più prigioniero di Raitsuli, poichè è stato consegnato da questi a dei notabili degli El Kmass.

Il pensiero di un missionario evangelico.
I pericoli e la gravità del momento.

Ci telefonano da Londra, 10 sera. (B.):

L'agente della Società Biblica, che è incaricato di distribuire la Bibbia nel nord dell'Africa dice che il Marocco dovrebbe divenire il secondo Egitto. Non è che la Francia che potrebbe compiere questa riforma. La sua politica energica a Casablanca è la migliore, perchè i marocchini comprendono soltanto la forza. Interrogato sulla possibilità di una sollevazione generale, l'agente della società Biblica disse: «Naturalmente bisogna sempre temere una guerra santa. È un'idea continuamente impressa nello spirito degli indigeni, i cui fucili portano sovente questa iscrizione: «Per la guerra santa: Dio lo vuole». Tuttavia per una guerra santa, alla quale parteciperebbero milioni di marocchini, occorrerebbe, prima di tutto, l'opera di numerose e potenti Congregazioni religiose e in secondo luogo un capo. Queste Congregazioni comprendono molti nemici degli europei, i quali hanno una certa influenza sulle popolazioni. Se queste Congregazioni inviassero degli emissari a predicare la guerra santa, ne risulterebbero gravissime conseguenze poichè la loro influenza si estende attraverso l'Algeria, Tripoli e l'Alto Egitto. Tuttavia rimarrebbe sempre la difficoltà della scelta di un capo. Questo potrebbe sempre essere Raitsuli il quale, in odio al maghzen e agli europei, potrebbe darsi si mettesse alla testa del movimento. Egli, come sceriffo e discendente diretto di Mohamed, avrebbe numerosi partigiani. Si potrebbe trovare un capo anche nelle tribù del deserto. Quanto al pretendente, egli conta partigiani soltanto nella regione del Riff.

La soddisfazione richiesta dall'Italia
pei tre cittadini italiani assassinati.

Ci telefonano da Londra, 10 sera. (B.):

Si ha da Tangeri: Il commissario del sultano per gli affari esteri ha comunicato a questo ministro d'Italia che il Governo marocchino pagherà l'indennità e darà le soddisfazioni di uso per i tre cittadini italiani assassinati a Casablanca.

LA RISPOSTA DI LOMBROSO
allo scherzo fattogli da Bertillon.

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

Il prof. Lombroso, a proposito dello scherzo a lui fatto dal signor Bertillon, che gli inviò una falsa fotografia delle mani del Soleilland, l'assassino della piccola Marta — dirige al *Temps* una lettera nella quale, dopo aver affermato che in realtà le mani rappresentate dalla fotografia a lui inviata, avevano delle anormalità che ogni scienziato ammette derivino da atavismo, e che quindi il suo giudizio non fu per nulla errato, osserva che il Bertillon, cercando di gettare il ridicolo sur una teoria da lui detestata, non ha fatto che confermarla.

Il prof. Lombroso termina la sua lettera dicendo: «Un uomo che si rispetta deve trattare in modo ben diverso chi ha dato tutta la sua vita alla scienza»

Il *Temps* a sua volta conclude: «Con ciò riteniamo chiusa la discussione. Sarebbe a desiderare che non si impegnassero controversie scientifiche che su documenti assolutamente certi, altrimenti non ne resta altro che una impressione sfavorevole nel pubblico».

GLI ASSASSINI DI MONTECARLO.
Le dichiarazioni di Gold.

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

Telegrafano da Marsiglia: L'attitudine assunta dai coniugi Gold non è sostanzialmente cambiata. Il Vere Gold è sempre assai abbattuto e domanda incessantemente del *wisky*. Quanto alla sua compagna, dopo la crisi dalla quale è stata colta in seguito all'ultimo interrogatorio, ha ritrovato la sua calma. Si ritiene che la questione dell'estradizione dei due sinistri personaggi sarà risolta entro quindici giorni. Intanto, contrariamente alle prime disposizioni, i magistrati hanno interrogato nuovamente i due assassini. Il Gold è stato condotto dalla sua cella all'ufficiò antropometrico. Davanti al giudice istruttore e in presenza del suo avvocato e del procuratore della repubblica il Gold è stato interrogato a lungo, sopratutto sulla provenienza dei gioielli trovati in possesso della sua compagna. Il Gold, dopo molte reticenze, ha finito per riconoscere che alcuni fra questi gioielli appartennero veramente alla signora Liway, la quale secondo lui, glieli avrebbe consegnati qualche giorno prima della sua morte per venderli. Egli ha continuato poi a negare di essere immischiato nel delitto mantenendo la sua prima versione. Egli ammette soltanto di aver tagliato il cadavere a pezzi, per evitare uno scandalo.

Mentre il Gold veniva ricondotto alla sua cella fu fatto segno ad una dimostrazione ostile da parte della folla.

Nel pomeriggio è stata pure interrogata la signora Gold. ma sulle di lei dichiarazioni nulla si è potuto sapere finora.

Gold è un epilettico.

Ci telefonano da Londra, 10. (B.):

I giornali continuano a dare dei particolari sulla vita di Vere Gold, ma nulla di nuovo oltre a quello che già vi ho volta a volta comunicato. Il solo particolare di qualche interesse è quello che il Gold sarebbe un epilettico, e che quando fu nel Canadà venne spesse volte colto da attacchi di tale male. Fu anche per questo che egli si decise a ritornare in Europa.

Le informazioni sul conto della vittima.

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

La *Petite République* ha da Marsiglia: «Sono pervenute al magistrato di Marsiglia molte domande di informazioni sul conto della vittima. Tra di esse notevoli quelle della polizia di Stoccolma e di una banca svedese. La più originale di queste richieste è quella di un giornale inglese che chiede di permettere al Gold di dare personalmente per iscritto delle notizie assai particolareggiate del delitto commesso».

Lo stesso giornale ha poi da Montecarlo: «È ormai accertato che la nipote dei coniugi Gold non ha alcuna responsabilità nel delitto che si ritiene da essi commesso.

Essa si è ora ritirata in un albergo del boulevard del Nord ove ho potuto intervistarla. La signorina conferma che è nipote dei coniugi Gold ed a proposito di suo zio ha detto: Mio zio è un nevrastenico e m'a zia ha sempre avuto su di ui una grande autorità. Io sono certa che essa deve aver avuto la parte principale nella faccenda.»

Lo sciopero sanguinoso di Belfast.

Ci telefonano da Londra, 10. (B.):

Telegrafano da Belfast che la situazione colà è sempre cagione di gravi ansietà. La città è in istato d'assedio e percorsa continuamente da pattuglie di soldati. Gli scioperanti continuano le violenze contro i krumiri.

Oggi ha avuto luogo un conflitto fra gli scioperanti e le truppe. Gli operai presero a sassate i soldati che dovettero caricarli alla baionetta. Si dice che tremila krumiri arriveranno da Glasgow ed in tal caso è possibilissimo lo sciopero generale. La federazione delle Trades Union sostiene gli scioperanti ed anche oggi ha loro spedito da Londra delle forti somme di denaro.

Due ragazzi condannati a morte in Russia
Il colera a Pietroburgo.

Ci telefonano da Londra, 10. (B.):

Un telegramma ufficiale reca che due ragazzi, uno di dieci e l'altro di dodici anni, sarebbero stati condannati a morte.

L'Unione degli Uomini Russi sta procedendo alla distribuzione di duecentocinquantamila rubli ricevuti per la campagna elettorale. Di questi centocinquantamila vennero loro dati dal Governo.

Il colera comincia ad infierire fra le popolazioni. Il panico è enorme. Nella provincia di Samara si sono già verificati molti casi del terribile male. Nella sola città vi sono cinquantacinque colpiti e perfino a Pietroburgo una persona è morta ieri di colera.

Lo sciopero dei dockers si aggrava.
L'arrivo dei krumiri inglesi ad Anversa - Essi vengono ricevuti a sassate - Anche i facchini abbandonano il lavoro.

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

La *Petite Republique* ha da Anversa: «La Federazione dei padroni ha rifiutato di trattare col sindacato degli operai, avanzando il pretesto che il sindacato stesso è composto di persone che non esercitano la professione di scaricatore. Questo fatto ha provocato un malcontento vivissimo. Stamane migliaia di scioperanti si diedero convegno sui *docks* per assistere all'arrivo dei krumiri inglesi. Questi furono condotti ai quais in una grande vettura, scortati da un forte drappello di poliziotti a cavallo. La polizia sgombrò ripetutamente le vie e le piazze vicine al porto, ma gli scioperanti riuscirono a forzare i cordoni ed assalirono gli inglesi a sassate. I krumiri salirono a bordo di uno *steamer*, ma non poterono iniziare i lavori perchè i facchini si rifiutarono di continuare il servizio in segno di protesta. La popolazione si schiera dalla parte degli scioperanti, e molti negozianti si lagnano fortemente per il cattivo servizio che viene fatto dai krumiri.

La flotta americana nel Pacifico.
Viva emozione nei circoli ufficiali di Washington.

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

Telegrafano da Washington che il *New York-Times* dichiara che sono state date le istruzioni perchè sotto il comando dell'ammiraglio Tayton si riunisca nel Pacifico una flotta di 16 corazzate americane. La funzione di questa squadra di incrociatori prelude alla mobilizzazione nel Pacifico di una squadra di corazzate. Tale decisione del Governo ha creato una viva emozione nei circoli ufficiali.

Una nuova spedizione polare
del tenente Peary.

Ci telefonano da Londra, 10. (B.):

Un telegramma da New York reca che il tenente Peary partirà fra pochi giorni per una nuova spedizione polare. Egli si propone di stabilire una base di svernamento ad Etah, da dove potrà spingersi verso il Nord in slitta.

La tratta degli schiavi nel mar Rosso.
Un sambuco sospetto catturato.

Ci telefonano da Roma, 10. (G.):

Il *Corriere d'Italia* ha da Aden un telegramma annunziante che è colà approdato il sambuco «Antilope» di stazione nel mar Rosso avendo a bordo in istato d'arresto l'equipaggio di un sambuco arabo battente bandiera inglese, sospetto di esercitare la tratta di schiavi.

Un industriale assassinato da un pazzo

Il suicidio dell'assassino.

Ci telefonano da Torino, 9 notte. (D.):

Un delitto atroce, che oggi ha gettato nell'angoscia e nel lutto una famiglia, circondata da cordiali simpatie, ha impressionato vivamente gli abitanti di Grugliasco.

Il signor Giulio Chazalettes, trentaquattrenne, era un lavoratore instancabile, che pur attendendo ai seri impegni che gli dava la fabbrica di liquori al «Baraccone» riusciva assai caro a quanti lo conoscevano per la sua schietta cordialità e per un senso squisito di ospitalità verso gli amici. Fra questi egli contava un tempo certo Edoardo Milano, uomo di circa cinquant'anni ma che conduceva una vita strana. Di famiglia onestissima, nato dal popolo, egli aveva ereditato dal padre un discreto capitale che però dissipò in poco tempo, cosicchè egli fu presto privo di mezzi. Esaltato, affetto di mania di persecuzione, l'autorità aveva dovuto anche, in un tempo non lontano, occuparsi di lui, ricercandolo come individuo pericoloso. Tuttavia, nessuno lo supponeva capace di compiere un delitto. Giulio Chazalettes gli era stato amico pur non facendo caso delle idee anarchiche professate dal Milano, ma un giorno — almeno quattro anni sono — i due uomini — nè si seppe mai per qual motivo — non si salutarono più, malgrado fosse però noto che lo Chazalettes, d'animo generoso, deplorasse il rancore che gli dimostrava l'amico che spontaneamente egli aveva ajutato nei momenti difficili.

Nessuno più cercò di sapere altro, finchè pochi giorni fa Giulio Chazalettes ritrovava l'amico in condizioni misere e che viveva solo facendo di quando in quando lavori fotografici.

Il Milano offerse all'amico di dimenticare i rancori passati, e di fare la pace; per tutta risposta lo Chazalettes gli stese la mano e lo ricevette in casa con spontaneità affettuosa, ricordandogli che a tavola ci sarebbe sempre stato un posto per lui.

Il delitto.

Stamane Giulio Chazalettes e l'amico suo si ritrovavano. Questi aveva trascorsa la notte fra i bagordi ed appariva un poco eccitato. Furon insieme a bere la birra in una trattoria, al Baraccone, dove incontrarono il cav. Boetti, che con essi si trattenne a discorrere.

Giulio Chazalettes aveva seco i suoi due cani. Col Milano li condusse a prendere il bagno, poi, sempre sorridente, ritornò alla sua fabbrica.

Mancava poco al mezzogiorno, e Giulio Chazalettes, quasi sperando di rendere lieto l'amico, che tratto tratto si rannuvolava, e con grandi gesti si passava le mani nei capelli, lo invitò a colazione.

— La mamma deve aver preparato qualcosa di buono: vieni anche tu.

Edoardo Milano accettò e rimase negli uffici a parlare di caccia col disgraziato Giulio.

Questi, anzi, gli offrì una sua giubba a carniera.

— Provala: credo che ti vada a pennello.

Ma non ci fu verso; l'altro si rifiutò ostinatamente di togliersi la giacchetta, benchè facesse molto caldo.

Ohimè; nascondeva nelle tasche due rivoltelle di grosso calibro, cariche a cinque colpi, come, pur troppo, risultò dopo il delitto.

A mezzogiorno gli operai uscirono dalla fabbrica, ed il Milano stesso chiuse dietro di loro la porticina. Un nipotino dei Chazalettes, il piccolo Francesco, venne a chiamarli, avvertendo che la colazione era pronta. E si avviarono tutti e tre assieme per salire la scaletta che conduce al primo piano. Il Milano mandò innanzi il fanciullo; poi, siccome Giulio voleva lasciargli il passo per un atto di cortesia, egli si schernì.

— No, no, disse, precedimi per insegnarmi il cammino. Sono miope, e da tanto tempo non sono più venuto al tuo alloggio, così che quasi mi è nuovo.

Giulio Chazalettes, canzonando, salì i primi gradini. Il nipotino già si trovava alla sommità della scala.

D'improvviso, tre colpi consecutivi d'arma da fuoco echeggiarono nello stretto vano delle scale. Il fanciullo, esterrefatto, vide (oh! la visione tremenda!) Edoardo Milano sparare la sua rivoltella, e lo zio, il suo povero zio, cadere bocconi sui gradini. Non un grido: un gemito solo, breve e fioco, e Giulio Chazalettes, col torso trapassato dai proiettili, giacque cadavere!

Il difensore.

Tot, il buon cane da guardia, che procedeva innanzi, insieme al piccolo Francesco, si rivolse al rumore degli spari, vide il padrone stramazzare, ringhiò ferocemente e d'un balzo si slanciò sull'assassino, afferrandolo alla gola, disperatamente, per strozzarlo.

Edoardo Milano cedette sotto l'impeto furioso del cane, ma si trattenne, e mentre l'animale lo azzannava, levò l'arma puntandosela al capo. Un colpo partì, e l'omicida cadde a piè della scala, rantolando.

Tot, col pelo irto nell'ira, lo fiutò ancora minaccioso; poi desistette; compreso che quell'uomo moriva.

La madre dell'assassinato.

Non è possibile descrivere quale tragica scena avvenne allorchè la signora Chazalettes, che era nella sala da pranzo, sopraggiunse, attratta dalle detonazioni, e vide la strage.

Incapace più di profferir parola, livida, spettrale, discese la scala, passò fra i due corpi, nel sangue, e corse a chiedere aiuto.

Dai primi accorsi il cadavere dell'infelicissimo Giulio fu portato di sopra e deposto nel suo letto, mentre Edoardo Milano spirava in un ultimo rantolo.

Gli operai della fabbrica accorsero essi pure, costernati, e quando appresero l'accaduto, tentarono di trascinare il cadavere dell'assassino sulla strada, per farne strazio, e certo essi avrebbero compiuto la minaccia, se altre persone non fossero giunte.

La casa Chazalettes.

Dinanzi alla fabbrica Clemente Chazalettes e C., un crocchio di persone commentava a bassa voce, tristemente, il delitto. Giungevano tratto tratto, amici e conoscenti dell'ucciso, vincendo a stento la commozione e il pianto.

Sulla porticina chiusa della fabbrica, un biglietto annunciava il sanguinoso avvenimento, con le parole rituali: «Chiuso per decesso del signor Chazalettes».

Negli uffici, i carabinieri di Collegno — l'ucciso era consigliere comunale di quella regione — procedettero alle prime investigazioni, in attesa del giudice istruttore che tardava.

I carabinieri trovarono in tasca al Milano un'altra rivoltella carica e una busta contenente il testamento del suicida. Due prove evidenti che il delitto era stato premeditato.

Un distinto medico che conosceva Giulio Chazalettes e l'assassino, ci narrò i primi particolari, e ci espresso la sua impressione:

— Milano era un pazzo: ha compiuto il delitto, certo, in un accesso acuto di follia di persecuzione.

Il cadavere della vittima giace sul letto nella sua camera al primo piano; il viso è cereo, ma tranquillo. Nella stanza è un via vai ininterrotto di parenti e di amici.

Il corpo del Milano è stato invece deposto in un magazzino a terreno: il capo posa sopra un mucchietto di paglia da imballaggio, ricoperto di una tela grossolana.

Involontariamente, anche morto, Eduardo Milano riceve l'ultima ospitalità nella casa dei Chazalettes. Povera famiglia! Il padre dell'ucciso si trova in Francia per una gita di piacere: giungerà forse domenica, perchè venne avvisato telegraficamente. A Grugliasco sono accorsi il fratello Emilio e altri congiunti, straziati dall'orrenda sciagura!

Appendice del SECOLO 11 Agosto.

Massimo Gorki — 36

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

— Non occorre, fece lei guardandolo fra le lacrime, non occorre, Andrea.

Paolo si avvicinò, guardò l'amico cogli occhi umidi, era pallido, e disse lentamente:

— La mamma ha paura che sii stato tu...

— Io non ho paura, io non lo credo!... Neanche se lo vedessi riuscirei a crederlo!

— Eppure, aspettate, disse Nahodka, e cercò di liberare ancora la propria mano, io non l'ho fatto, ma avrei potuto impedirlo...

— Basta Andrea!... disse Paolo.

Nadoka volse il capo verso di lui e cominciò con voce fioca e interrotta:

— Io non volevo, tu lo sai, Paolo... Ma andò così: quando te ne fosti andato ed io rimasi all'angolo ritto, con Dragunow, sboccò, davanti a noi, Iessai... si fece da parte... ci guardò e sorrise... Dragunow disse: «Lo vedi? Mi perseguita tutta la notte, ed io lo bastonerò» e andò avanti... io credevo che fosse diretto a casa... Ma Iessai si avvicinò a me... — in così dire Andrea ebbe un gemito. — Nessuno mi ha così bruscamente offeso, come quel cane!

La madre lo spinse in silenzio contro la tavola, e finalmente le riuscì di farlo sedere su di una sedia. Ella pure sedette vicino a lui, spalla contro spalla e Paolo rimase davanti a loro grattandosi la barba con aria preoccupata.

— Lui mi disse che ci conoscono tutti, che siamo tutti nella lista, e che anche prima del maggio saremo arrestati tutti... io non risposi e rodevo, nel mio cuore però, c'era qualche cosa che bolliva. Disse poi che io sono un ragazzo ragionevole e non ho bisogno di andare per quella via ...dovrei piuttosto...

Si trattenne, asciugò il sudore colla mano sinistra.

— Capisco, disse Paolo.

— Già! Io dovevo piuttosto, diceva lui, entrare al servizio delle autorità... immaginati un po'! e levò il pugno chiuso in aria.

— Dell'autorità... Maledetta canaglia! Avrei preferito uno schiaffo! lo avrei sopportato con più rassegnazione. Ma quando mi ebbe messo in cuore una così odiosa spina, io non mi contenni più.

Andrea tese convulso la sua mano su quella di Paolo e disse pieno di sdegno:

— Io gli detti un ceffone ,e me ne andai. Sentii come dietro Dragunow gli diceva piano: L'hai avuta?... certo s'era fermato dietro la cantonata e aggiunse dopo breve silenzio:

— Io non mi voltai... benchè udissi... ma capii... sentii il colpo ... era così forte... così violento... Iessai cadde riverso. Ma io me ne andai... tranquillamente, come se avessero schiacciato un rospo... Ero già al lavoro, quando la gente cominciò a gridare: «Hanno ammazzato Iessai!...» io non lo credevo... ma la mia mano era come paralizzata... Non la potevo muovere... non mi doleva, ma era come se mi si fosse accorciata...

Egli gettò uno sguardo di sbieco sulla propria mano e disse:

— Ora per tutta la vita, non riuscirò a levarmi questa macchia ...

— Purchè il tuo cuore sia puro... figliuolo mio! disse la madre, piangendo sommessamente.

— Io non ho nulla da rimproverarmi... no! disse Andrea con accento fermo. Tuttavia mi fa tanta nausea, tanto schifo... questa sozzura interna!... questa angoscia!... Tutto ciò si sarebbe dovuto evitare...

— Che intendi fare? chiese Paolo con uno sguardo sospettoso.

— Uhm!... disse l'altro con voce amara dopo aver riflettuto un istante:

«Dirlo d'averlo ammazzato... io non ho paura di averlo fatto; ma a dirlo... mi vergogno...

S'alzò agitando le mani, e ripetè:

— Non posso... mi vergogno

— Non riesco a capirti! disse Paolo, alzando le spalle.

«Tu non l'hai ucciso, ed anche se...

— Fratello, era pur sempre un uomo... Fa ribrezzo sapere che mentre uno viene assassinato, non si è corsi in suo aiuto... È forse una viltà senza pari, ma...

Paolo disse con forza:

— Non ti comprendo...

E soggiunse dopo aver riflettuto un istante:

— Cioè posso ben comprenderlo, ma non sentirlo.

La sirena della fabbrica fischiò. Quando Andrea udì l'acuto fischio, chinò il capo da un lato e disse, scuotendosi:

— Io non vo al lavoro...

— Neanch'io... rispose Paolo.

— Io vo a prendere un bagno! gridò Andrea, ridendo; si infilò la *blouse* ed uscì rapidamente.

La madre lo accompagnò con uno sguardo di compassione e disse al figlio:

— Di' quel che vuoi, Paolo... So bene — ammazzare un uomo è una cosa orribile... ma non credo che ne abbia colpa nessuno Iessai era un tal ribaldo... Quando lo guardavo, mi ricordavo sempre che un giorno aveva minacciato d'appiccarti... ma io non ho provato nè odio contro di lui, nè piacere per la sua morte... prima forse mi è dispiaciuta... ora non più...

Ella tacque, riflettè un istante, e soggiunse quindi stupita e con un sorriso:

— Eh, Paolo, senti quel che dico?

Paolo non doveva averlo udito. Camminava lentamente su e giù per la stanza, a testa bassa e disse tetro:

— Questa è la vita, mamma! Vedi come gli uomini si mettono l'un contro l'altro? Anche a non volere, bisogna colpire ugualmente! E chi? proprio un essere che è fuori di ogni diritto... ch'è ancor più infelice di te, perchè è scemo... Polizia, gendarmeria, spie, sono tutti altrettanti nemici, ma son tutti degli uomini come noi. Vien succhiato il sangue, e sono maltrattati come noi. Si sono creati dei contrasti fra gli uomini, ma li hanno accecati con la stupidità e la paura, legati tutti alle mani e ai piedi, aizzati gli uni contro gli altri, servendosi di questi contro quelli. Si sono convertiti gli uomini in fucili, bastoni, sassi, e s'è detto: Questa è la civiltà! Questo è lo Stato...

In quell'istante qualcuno s'insinuò nel vestibolo. Ambedue sussultarono e si lanciarono un'occhiata. La porta s'aprì lentamente e Rybin entrò, curvo, trascinando le gambe.

— Eccomi! diss'egli, sollevando il capo, con un sorriso, noi ci si trova ssmpre dove c'è da mangiar bene?

Egli portava una mantellina di pelle, fino agli occhi era unto di catrame, calzava stivali di scorza d'albero, ed aveva in capo un berretto lucido, dalla cintola gli pendevano due guanti senza dita.

— Vi va bene? t'hanno rilasciato, Paolo? E così Vilowna cosa fai? La sua larga faccia sorrise e in quell'atto scoprì i suoi denti bianchi; la sua voce suonava più dolce di prima e il suo volto era coperto di una barba ancora più folta di prima.

La madre gli andò incontro lieta, serrò la sua mano grande e nera, e disse, aspirando il sano odore di resina ch'egli tramandava:

— Bravo, questo mi fa piacere... Ma ora che fai?

Paolo sorrideva e misurava Rybin con lo sguardo.

Per un contadino non c'è male...

Rubin depose lentamente il mantello e il berretto e disse:

— Sì, mi son rifatto contadino. Voi andate facendovi grado a grado signori... io invece torno addietro... S'accomodò la camicia di canapa a vivaci colori, entrò nella stanza, girò attentamente l'occhio attorno, e disse:

— Più ricchi veramente non pare che siate, si vede; ma avete dei libri di più... e i libri al giorno d'oggi sono la cosa più preziosa... Sicuro! sicuro! E dite, come va l'affare?

Sedette, allargò le gambe, puntò le palme delle mani sulle ginocchie e fissando sorridente Paolo attese una risposta.

(*Continua.*)

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

CRONACA

La disonestà della burocrazia.

Che lo Stato sia un cattivo pagatore, non è certo una cosa nuova. Anche le buone leggi, ripiene di liete promesse, trovano ostacoli insormontabili negli innumerevoli ingranaggi di quel triste macchinone che è la burocrazia.

Il caso che oggi ci si presenta non è che uno dei tanti, degli infiniti episodi di ogni giorno. Vale però la pena di occuparsene.

Si tratta di un umile funzionario; un maresciallo di P. S., che ha fedelmente servito per ben 27 anni il patrio Governo.

Si chiama Salvatore Papatola, ha moglie e la bellezza di 7 figliuoli.

Il maresciallo, che in questi ultimi tempi era *comandato* a Milano, ed era giunto a meritarsi il posto di «prima classe» giacque ammalato, come risulta da certificato medico, per le fatiche impostegli dal suo non lieto dovere, e fu perciò dichiarato inabile e collocato a riposo. Cessa quindi per lui lo stipendio, ma dovrebbe cominciare almeno la *pensione*, la tanto sognata pensione la quale dovrebbe rappresentare lo scarso ma meritato premio per chi ha lavorato tanti e tanti anni, l'àncora di salvezza per gli ultimi anni di vita. Ma c'è la burocrazia che vigila, e pensa ad amareggiare anche... il bel sogno.

Il Papatola, licenziato di punto in bianco dal servizio il 31 luglio (senza neanche il preavviso che si accorda da qualunque privato, a qualunque dipendente) deve aspettare che la Corte dei Conti liquidi la sua posizione, il che vuol dire starsene a mani vuote per mesi e mesi, con la numerosa famiglia sulle spalle, nell'impossibilità o quasi di trovare subito un'altra occupazione purchessia, la quale frutti onestamente da vivere a lui e ai suoi cari!

Ma non basta!

L'ex maresciallo, chiede un sussidio per le spese di malattia. Gli vengono concesse 25 lire (diciamo venticinque lire) gravate però dalla tassa di ricchezza mobile. E anche questi pochi soldi, finora, e cioè dopo oltre un mese dal collocamento a riposo, sono sempre allo stato di... promessa.

E c'è dell'altro.

La legge del 30 dicembre 1906, N. 148, stabilisce il premio del soprassoldo a quelli che hanno un periodo lungo di lodevole servizio, e di tale giusto provvedimento hanno goduto i carabinieri, le guardie di finanza, ecc., e dovrebbero naturalmente fruire anche gli agenti di questura.

Il Papatola, forte del suo diritto, si rivolge due volte al Ministero, per mezzo della Prefettura, e gli vien risposto che anche per ciò bisogna attendere le deliberazioni (leggi: *i comodacci*) della Corte dei Conti.

— Come si mangia, con sette figli e la moglie? ci chiedeva stamane il disgraziato.

Non abbiamo saputo dire parola: la domanda, nel caso attuale, è di quelle che trovano la loro crudele risposta nell'accento di disperazione di chi la profferisce.

Perchè lo Stato non provvede seriamente ad impedire simili fatti, che alla coscienza di ogni galantuomo appaiono come vere e proprie birbanterie?

Non si risolvono così in truffe qualificate le innumeri promesse che si stampano a caratteri cubitali nei manifesti d'arruolamento, per indurre cittadini e militari ad inscriversi nelle file delle guardie di questura?

Non solamente cattivo pagatore, ma anche padrone indegnamente sfruttatore si manifesta, in questa occasione, quel *Governo* che anche i questurini imparano a chiamare, come i sovversivi: *Governo ladro!*

La beneficenza della Cassa di Risparmio.

282 mila lire in sussidi.

La Commissione Centrale di Beneficenza, amministratrice della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, nella sua seduta di ieri, sotto la presidenza del senatore Speroni, ha deliberato le seguenti munifiche erogazioni:

L. 200.000 a favore del Ricovero di Mendicità di Milano, quale concorso nella spesa di costruzione di un proprio edificio di sede.

L. 7000 a favore del Ricovero di Mendicità di Gonzaga (Mantova).

L. 5000 a favore del Ricovero per cronici ed impotenti in Calvisano (Brescia).

L. 5000 a favore dell'erigendo Ospizio per impotenti e convalescenti in Seriate (Bergamo).

L. 40.000 a favore dell'Asilo Infantile convitto dei Ciechi in corso di fondazione presso l'Istituto dei Ciechi di Milano.

L. 25.000 a favore dell'«Asilo Mariuccia» di Milano, subordinando il pagamento di quest'ultima somma all'erezione dell'Asilo in ente morale, nonchè al raggiungimento di ulteriori diverse condizioni.

Nella stessa seduta la Commissione Centrale, accogliendo la proposta del Comitato Esecutivo determinava inoltre di partecipare alla erezione di un Istituto di Credito Agrario per le Marche con una sovvenzione di lire quattrocentomila.

La raccapricciante sventura d'un operaio

L'operaio ventenne Grotti Giovanni, addetto alla Carpenteria Milanese, l'altra mattina, mentre si trovava al lavoro, ebbe le vesti impigliate da una cinghia, fu trascinato e lanciato con grande forza contro la macchina e quando i compagni accorsero per soccorrerlo, egli era ridotto in uno stato raccapricciante. Aveva una gamba sfracellata, divelto il cuoio capelluto, e sul corpo presentava lesioni ed abrasioni sanguinose.

Pietosamente soccorso dai compagni fu trasportato dai militi della Croce Verde alla Guardia Medica di Porta Venezia ove il direttore, dottor Pollini, dovette subito procedere all'amputazione della gamba. Purtroppo le cure a nulla valsero: lo sfortunato operaio verso le cinque del pomeriggio doveva soccombere.

I TEATRI

Lo spettacolo d'opera a Conegliano.

Ci telegrafano da Treviso, 10 sera. (G.):

Per la prossima stagione autunnale d'opera al teatro dell'Accademia di Conegliano sono stati scelti il *Werther* di Massenet e l'*Amico Fritz* di Mascagni. La prima rappresentazione avrà luogo salvo casi imprevisti, il 21 settembre.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 5.19 — tram. 7.36 — Roma: leva 5.14 — tram. 7.15 — Palermo: leva 5.17 — tram. 7.6.

Luna. — Età giorni 3. Tram. alle 8.41 pom.

IL TEMPO IN EUROPA. — *Pressione* massima di 765 in Transilvania, minima di 757 sul Mar Bianco.

Temperatura irregolarmente variata.

IL TEMPO IN ITALIA. *Pressione* leggermente discesa: massima di 762 all'estremo nord e al sud, minima di 759 sulla Corsica.

Venti grecali al nord, moridionali altrove.

Temperatura leggermente discesa al nord, poco variata altrove.

Ieri; Vario con temporali sull'alta Italia.

Tendenza: Vario con qualche pioggia o temporale al nord e versante Adriatico, sereno altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

9 agosto 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 750.0.
Temperatura centigrada media + 28.3, massima + 34.9, minima + 23.6.
Umidità relativa media 63 %.
Venti dominanti: Vario moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: Quasi sereno, caligine.

LA COMETA... BARONI

Ho letto ieri, in parecchi giornali, non escluso il *Secolo*, alcune notiizie sopra *La nuova cometa «Alfani»*, ed a tutta prima pensai che il modesto padre Alfani avesse realmente scoperta una nuova cometa, inquantochè dovete sapere, o lettori, che le comete assumono sempre il nome dei loro scopritori. Ma procedendo nella lettura della famosa intervista, mi accorsi che in realtà si tratta sempre e solo della cometa di Daniel, di quella cometa, cioè, della quale io ho già lungamente parlato sul *Secolo* del 30 luglio, dandone la posizione e il disegno. Mi permetterete adunque, o lettori, di rilevare che dal momento che lo scopritore è Daniel, e che io ho osservata e disegnata questa cometa prima dell'Alfani, la chiami, a mia volta, cometa... Baroni, con maggior diritto di quello spettante... all'ultimo venuto. E permettetemi di soggiungere che sarebbe anche ora di finirla con certe gonfiature... alfanesche, voglio dire con certe interviste astronomiche, cui i corrispondenti... politici, dànno una diffusione e quindi una importanza che neppure si sognano di avere, anche quando non sono infiorate di grossolani spropositi.

Infatti, letto sulla *Tribuna* il testo dell'intervista del suo corrispondente fiorentino coll'Alfani, trovo subito uno sproposito nel titolo, ripetuto poi anche nel testo, e cioè il nome di *Daniel* trasformato in *Amiel*, e più giù trovo scritto che l'attuale cometa «è una cosa che non si può definire (!!!) e che va ancora studiata prima di parlarne sui giornali». Ma bravo, perdio! Attenderemo a parlarne quando la cometa sarà scomparsa.

Era appunto quando io ne parlai sul *Secolo* che la cometa era meglio visibile, mentre ora va rapidamente allontanandosi da noi e sempre più accostandosi all'offuscante bagliore della luce solare.

E più sotto si legge, strabiliando, che «il nucleo della cometa è un po' meno luminoso delle stelle che costituiscono l'Orsa Minore». Ora, poichè l'Alfani non dà alcuna indicazione sulla posizione della cometa, parrebbe, da quelle parole, che essa si trovasse presso l'Orsa minore, tanto da poterla confrontare colle stelluccie di questa costellazione circumpolare. Ma niente affatto! La cometa trovasi, invece, al confine delle costellazioni Toro-Orione-Gemelli, a ben 70 (dico settanta) gradi dall'Orsa minore!

Ma andiamo avanti. L'Alfani, dice il relatore, «non riconosce alla cometa il carattere di molteplicità che qualcuno *ha voluto* attribuirle». Siccome questo *qualcuno* potrei anche essere io, tengo a dichiarare che quando osservai e disegnai la cometa (28 luglio) non avevo le traveggole, e mi apparve appunto quale la videro... sul *Secolo* i nostri lettori, e quale pure la descrissi altrove. Piuttosto, l'Alfani non dovrebbe ignorare le rapide trasformazioni cui vanno soggette le code cometarie e dovrebbe anche pensare che alla fine di luglio ed ai primi d'agosto la cometa era in *migliori* condizioni che adesso, inquantochè raggiunse la minima distanza dalla terra (113 milioni e 725 mila chilometri) il 3 agosto.

E taccio di altre cose che faranno sorridere i veri astronomi, a cominciare da quelli dell'Osservatorio del Collegio Romano, che ben prima dell'Alfani, e di me, osservarono con precisione la cometa, tanto da fornire all'astronomo Kritzinger l'elemento del 4 luglio per il calcolo dell'orbita della cometa stessa, la quale raggiungerà il suo perielio alle ore 16 del 4 settembre, passando a 77.722.000 chilometri dal Sole.

Ed ora giudichi il pubblico da chi venne più prontamente e più esattamente informato.

Cap. **Isidoro Baroni.**

UNA MAGNIFICA DELIBERAZIONE della Giunta di Sampierdarena.

Ci telefonano da Genova, 10. (C.):

La Giunta di Sampierdarena ha deliberato la laicizzazione delle Scuole e dell'Ospedale e la radiazione degli stanziamenti a pro degli istituti confessionali. Ha stanziato inoltre L. 20.000 come concorso alla istituenda Società per i collegi convitti proposta dall'on. Dell'Acqua.

Le indagini ordinate dal Governo sugli istituti di beneficenza e di educazione.

Ci telefonano da Roma, 10 sera. (G.):

Al ministero degli Interni è giunta notizia che i prefetti di quasi tutte le provincie d'Italia stanno facendo delle ispezioni ordinate dalla circolare dell'on. Giolitti agli istituti di beneficenza e di educazione. Finora però nessun prefetto ha trasmesso al ministero i risultati di queste indagini, anche perchè esse richiedono tempo non breve.

Un Comizio anticlericale a Cosenza.

Ci telegrafano da Cosenza, 10 sera. (A. S.):

Ad iniziativa dei Circoli socialista e repubblicano e del costituendo partito radicale, domani verrà tenuto un imponente comizio per protestare contro le nefandezze clericali.

Si prevede un gran numero di adesioni al Comizio, anche perchè, sembra accertato lo intervento di un noto oratore deputato.

Intanto fin da ora si stanno facendo pratiche perchè la città di Bernardino Telesio, quest'anno commemori la storica data del 20 settembre con grande solennità.

IL PRESIDENTE di una Società cattolica che scappa colla cassa e coll'amante, abbandonando moglie e figlioli.

Ci telegrafano da Ancona, 10 sera. (P. N.):

In una vicina frazione, il presidente di quella società cattolica, iscritto a parecchi circoli cattolici della provincia, ultimamente candidato della lista nera nelle elezioni amministrative, ha preso il volo con un'avvenente fanciulla sedicenne, recando con sè duemila lire di spettanza della società medesima.

La moglie e i cinque figli minorenni del fuggitivo rimangono nella più assoluta miseria.

CONTINUANO LE PROTESTE per la distribuzione delle gratificazioni ai ferrovieri.

Ci telefonano da Parma, 10, sera. (S.):

I ferrovieri parmensi riuniti in assemblea generale, visto il modo con cui venne fatta la distribuzione delle gratificazioni, senza nessuna base che possa lontanamente far credere che si è tenuto calcolo del merito o dell'anzianità degli agenti, rammentando alla amministrazione che la futura campagna vinicola metterà ancora una volta alla prova la coscienza, lo zelo di tutti i ferrovieri, attendono che l'amministrazione stessa dia subito ragione della non equa distribuzione delle gratificazioni invitandola a fare una distribuzione supplettiva per i non beneficati.

Deliberano che passeranno senz'altro sul terreno pratico dell'azione diretta, qualora in breve tempo non sia data piena soddisfazione di quanto è stato suesposto.

ULTIMA ORA

IL RAID PEKINO-PARIGI

L'arrivo del principe Borghese alla meta

L'ultima tappa.

Ci telegrafano da Meaux, 10 sera. (P.):

Forse perchè da poche ore ho lasciato la febbrile giocondità dei boulevards parigini, questa piccola città di Seine-et-Marne, vista in questa mattina di mercato, ha un aspetto deliziosamente provinciale, come la severità della sua grande cattedrale gotica contrasta colla gaiezza delle piccole strade strette, interminabili e tortuose piene di donne, di bimbi, di grida. E questa impressione aumenta scendendo al vecchio albergo della Sirena, dove il principe Borghese attende di partire per Parigi. L'Albergo della Sirena! Anche il nome è un po' arcaico. Il grande edificio del seicento fa ripensare ad alcune delle più belle pagine di Teofilo Gauthier. Gli alberghi dove si svolgeva l'appassionata e turbolenta vita del Capitan Fracessa, dovevano essere come questo.

Ma è un'impressione breve. Appena il nostro automobile entra nel cortile, ecco cinquanta automobili, di tutte le fabbriche e di tutti i tipi, allineati, sui quali sventolano centinaia di bandierine dai colori francesi, italiani, ed ecco in fondo all'ampio garage un gruppo di gente di ogni paese che si affolla intorno ad un box e fra esso scorgo subito la caratteristica figura del principe Scipione Borghese.

Un po' curvo in avanti, egli è tale e quale lo salutavo un anno e mezzo fa nei corridoi della Camera dopo il disastro dell'esperimento Sonnino. È un po' abbronzato; la sua faccia di anglo-sassone, dove per altro gli occhi chiari brillano troppo intensamente per un inglese, e dove il sorriso facile e bonario è troppo strettamente italiano perchè chi lo osserva, e sopratutto chi parla con lui anche un momento solo, possa dubitare che il principe Borghese sia un latino.

Egli è calmo e sereno fra la gente che lo circonda, che lo interroga — oh! se lo interroga! — e che fa di lui incessanti elogi.

Imperversano su di lui le istantanee e le interviste. Gli inglesi sopratutto sono implacabili. Scipione Borghese, colla sua calma, fatta di forza contenuta e di energia sempre pronta a scattare, soddisfa paziente tutte le curiosità.

Egli è molto contento di essere arrivato a 45 chilometri da Parigi, ma come volentieri avrebbe fatto a tutta velocità anche quest'ultima tappa del viaggio per giungervi ieri sera e ripartire immediatamente verso l'Italia dopo aver fatto un semplice atto di presenza!...

Lo dice in confidenza, questo: ormai egli *se laisse faire*: sfuggire alle feste, ai banchetti, ai brindisi ed alle targhette è impossibile.

Le accoglienze nella capitale francese.

Ci telefonano da Parigi, 10 sera. (P.):

L'arrivo a Parigi è avvenuto senza incidenti. Malgrado la pioggia che proprio all'ora fissata per l'arrivo cominciò a cadere scrosciante, una folla fitta si accalcava, trattenuta a stento da un larghissimo servizio d'ordine, sugli ampi marciapiedi dei boulevards dalla porta di Vincennes al palazzo del *Matin*.

Nella magnifica halle del giornale parigino, riccamente addobbata, erano a ricevere il principe, oltre al direttore ed alla redazione del giornale, tutte le notabilità sportive di Parigi.

Il presidente del Consiglio d'amministrazione, Madeline, accolse personalmente il principe in compagnia del barone Aliotti che rappresentava l'ambasciatore d'Italia assente.

Appena Borghese appare nel grande salone, si sturano rumorosamente le bottiglie di champagne ed il presidente del Consiglio d'amministrazione prende la parola inneggiando al viaggio compiuto dallo sportsman italiano.

Il principe Borghese rispose molto modestamente, dicendo trattarsi semplicemente di un viaggio che esige moltissima pazienza e sopratutto grandissima fiducia nella bontà della propria macchina. Concluse pregando il *Matin* di ringraziare il pubblico parigino per l'accoglienza fattagli.

Nel frattempo sul boulevard scoppiano tratto tratto formidabili applausi ed il principe è obbligato a presentarsi due volte al pubblico plaudente.

Un colloquio con Borghese.

Sono riuscito a trovare solo il principe e gli ho detto:

— Io non la tormenterò come quei due colleghi inglesi di poco fa obbligandola a ripetere il racconto del viaggio. Le farò soltanto una domanda: è corsa voce che ella intenda abbandonare per l'automobile la vita politica.

Scipione Borghese sorrise e mi rispose con molta cortesia e con grande fermezza:

— Dica al mio ottimo collega, on. Romussi, che le cose non stanno affatto così. Questo viaggio Pechino-Parigi rappresenta per me un episodio, una breve parentesi, due mesi di vacanza.

— Una vacanza non comune...

— Sia pure; ma io bene o male ho cominciato la mia carriera politica ed intendo di continuarla — e negli occhi di Borghese balenò un lampo di grande fermezza. — Ho abbandonato il mio collegio per delle ragioni di onestà politica e di correttezza che credo di avere chiaramente esposto nella lettera agli elettori, lasciandoli. Ma questo non vuol dire che io intenda ritirarmi dalla vita politica. Tutt'altro. Ora mi riposerò un poco, andrò sul lago di Garda e quindi tornerò a Roma per riprendere senz'altro la lotta.

— E la vita politico-amministrativa? continuai io.

Sapete a che alludevo. Dopo la magnifica recente vittoria della democrazia a Roma, si dice vi sia una tendenza nella capitale ad offrire la massima carica cittadina al Borghese. Egli interruppe la mia domanda per dirmi.

— La prego, non mi parli di questo. Io voglio fare la carriera politica, non quella amministrativa, ora io credo che le strade siano ben diverse e definite, e per modesta che io reputi l'opera già fatta e quella che potrò eventualmente fare, ad una cosa sopratutto io tendo: che si abbia di me un concetto ben diverso da quello che si suole avere di uno dei soliti *hommes à tout faire* della politica italiana, disposti a tutto accettare ed a tutto fare, naturalmente assai male».

I due mostri di Montecarlo.

La signora Gold in pessima luce.

Ci telegrafano da Parigi, 10 sera. (P.):

Secondo le ultime informazioni i coniugi Gold formavano una coppia paragonabile agli Humbert, lui senza volontà, lei autoritaria, capace di tutte le audacie, di tutti i delitti. Maria Giraudin abitava a Lasone nell'Isère, ove sposò un giovine del paese abbandonandolo dopo una settimana. Si rifugiò a Ginevra, dove lavorò da sarta. Stancatasi, partì per Londra ove entrò al servizio d'una dama di costumi leggeri. La seguì due anni dopo in India, ove la Giraudin conobbe e sposò Wilkison che morì tre anni dopo trascurando di fissarle una eredità. La Giraudin vendette i suoi gioielli ricavandone una sommetta e aprì un negozio di sarta a Londra, dove finalmente conobbe e sposò Gold. Prodiga, amica del lusso e dei piaceri, le occorrevano denari per soddisfare smodati desideri. Ricorreva per procurarseli a qualunque espediente. Suo marito non fu nella tragica avventura che il suo schiavo sottomesso.

Gli avvenimenti del Marocco

Il sultano terrorizzato.

Ci telegrafano da Londra, 10 sera. (B.):

Si ha da Tangeri: Il bombardamento di Casa Blanca ha prodotto grande impressione a Fez. Il sultano, per mezzo di Ben Sliman espresse al console francese a Fez la sua dolorosa emozione per gli attentati commessi contro gli europei, riprovando questi atti. Ben Sliman aggiunse che il sultano accorderà tutte le soddisfazioni, compresa la destituzione del pascià di Casa Blanca e la punizione dei colpevoli.

L'arrivo dei feriti a Tangeri.

Ci telefonano da Tangeri:

L'incrociatore *Cassini* è giunto con nove marinai feriti da Casa Blanca. Tre fra essi sono stati trasportati in barella all'ospedale. Gli altri vi si recarono a piedi. I saluti regolamentari sono stati scambiati colla terra.

MIGLIORI NOTIZIE.

Ci telefonano da Londra, 10 sera. (B.):

Si ha da Tangeri: La calma si ristabilisce a Casablanca e a Rabat. La situazione è migliorata a Mazagan, dove il governatore ristabilisce l'ordine. La popolazione indigena e gli europei sono molto più calmi. Gli indigeni invitano gli europei a non imbarcarsi, temendo il saccheggio, se gli europei non sono più in città.

Una terribile catastrofe ferroviaria in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 10 sera. (C.):

Si ha da Hendaye: Da informazioni ricevute, verso le ore due della scorsa notte sarebbe deviato presso Alcasua il treno sud-express, diretto a Madrid. Poscia il treno sopraggiungente lo avrebbe investito producendone l'incendio. Si parla di dieci vittime. Mancano sinora i particolari.

LO SCIOPERO DEI TELEGRAFISTI negli Stati Uniti.

Ci telefonano da Londra, 10 sera. (B.):

Si ha da Chicago: Lo sciopero degli impiegati della compagnia postale telegrafica è stato proclamato. I telegrafisti hanno votato una risoluzione in cui dichiarano che tutti i sindacati saranno invitati a cessare il lavoro. Un telegramma da Colorado Spring annunzia che i telegrafisti di questa città si sono messi in isciopero.

Gli scioperanti esigono la giornata di otto ore di lavoro e un aumento del 25 per cento e il riconoscimento del loro sindacato da parte dell'Amministrazione. Nel pomeriggio i telegrafisti di Denwers, Kansas City, Hellena e Sallake City, si sono posti in isciopero per solidarietà coi loro compagni di Chicago. Questo movimento è lo stesso che causò il recente sciopero a San Francisco e che si agita attualmente a Los Angelos. I telegrafisti di Saint Louis, Ohama hanno tenuto una riunione in cui si discusse la questione dello sciopero.

A Nuova York lo scoppio dello sciopero è imminente.

COLOSSALI PREVARICAZIONI a danno della ferrovia siberiana.

Ci telegraf. da Pietroburgo, 10 sera. (F.):

La Commissione governativa ha constatato enormi prevaricazioni a danno della ferrovia di Siberia. Esse superano i dieci milioni di rubli.

LA RELAZIONE DI GIOLITTI AL RE sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Roma.

Ci telefonano da Roma, 10 sera. (G.):

Il Commissariato regio di Roma comm. Salvarezza prenderà possesso domani della sua carica. Ecco il testo della relazione dell'on. Giolitti al re sul decreto che scioglie il Consiglio comunale:

«In seguito al risultato delle elezioni parziali del 30 giugno ultimo scorso, il sindaco e la Giunta comunale di Roma presentarono le dimissioni delle quali il Consiglio comunale prese atto nella seduta del 10 luglio.

«Essendo falliti i tentativi fatti nella seduta stessa e in quelle successive del 15 e del 17 luglio per ricostituire l'Amministrazione ed essendo perciò manifesta la impossibilità di qualsiasi accordo tra i partiti in cui l'attuale rappresentanza è divisa, altro rimedio non resta per risolvere la crisi e provvedere ai gravi interessi della capitale, che quello di sciogliere il Consiglio comunale come ha ritenuto il Consiglio di Stato con suo parere del 31 luglio.

«Mi onoro pertanto di sottoporre all'augusta firma di V. M. lo schema del relativo decreto».

Dopo la morte del cardinale Svampa

La conservazione della salma — Dove sarà tumulata.

Ci telefonano da Bologna, 10 sera. (B.):

I giornali cittadini sono usciti in edizioni speciali coll'annuncio della morte del cardinale Svampa, che, sebbene preveduta dopo le notizie gravissime di ieri sera, produsse tuttavia grande impressione. Tutta la stampa rileva la bontà d'animo del porporato. Il *Resto del Carlino* dice che egli non disapprovò nulla aspramente, nè assunse mai iniziative audaci. Dice che era cattolico in tutta l'estensione della parola e teneva alla conservazione delle tradizioni, ma senza dimenticare che la Chiesa per esistere ha bisogno di non andare mai contro corrente. Egli del resto non era un temperamento passionale.

Eccovi altri particolari sugli ultimi istanti:

Lo Svampa conservò sino all'ultimo momento una rara lucidità di mente, e, intuendo la prossima fine, rivolse parole di conforto e di estremo saluto a quanti lo circondavano. Spirò alzando le braccia senza profferire parola.

Alle 10 il dottor Mantovani fece diverse iniezioni al cadavere per evitare la rapida decompasizione e il prof. Monteguti tolse la maschera che riuscì benissimo. Dei parenti chiamati telegraficamente giunse solo un nipote, studente ad Ancona. Gli altri, compresa la sorella, giungeranno stanotte. Per i funerali il capitolo deliberò quanto già vi telegrafai. Alle ore 17 venne aperta al pubblico la camera ardente. La salma provvisoriamente sarà tumulata nel chiostro dei sacerdoti nella nostra Certosa.

Tittoni da Francesco Giuseppe.

Ci telefonano da Roma, 10 sera. (G.):

Il ministro Tittoni sarà al Semmering il 22 corrente per incontrarsi col barone di Achrenthal e insieme a questi si recherà il 24 a Ischl dove la mattina del 25 sarà ricevuto dall'imperatore Francesco Giuseppe.

UN VIGLIACCO SFREGIO alla memoria di Garibaldi.

Si tratta di una bravata clericale?

Ci telegrafano da Bari, 10 sera. (G.):

A Castellana si sono trovate bruciate, in via Felice Cavallotti, quattro corone apposte solennemente il 4 luglio scorso alla lapide di Garibaldi, due delle quali erano di bronzo. La città è indignatissima per questo fattaccio, e si richiede che le autorità scoprano i colpevoli. Intanto si fanno due supposizioni: **o che si tratta di** ragazzacci incoscienti; oppure, ed è la versione più accreditata, che i clericali abbiano voluto compiere una bravata alla vigilia del comizio anticlericale in segno di protesta contro i noti scandali. Intanto il regio commissario ha ordinato che nuove corone vengano apposte alla lapide.

Le autorità hanno il dovere di rintracciare i colpevoli perchè loro venga inflitta la giusta pena, mentre il popolo saprà deplorare lo sfregio abbietto ed infame.

IL TENENTE MODUGNO CONDANNATO dal tribunale a pagare quindicimila lire all'avv. che lo difese.

Ci telegrafano da Bari, 10 sera. (G.):

Ricorderete come l'ex tenente Modugno si fosse rifiutato di pagare alcuni suoi avvocati che lo difesero dinanzi alla Corte d'Assise prima, davanti al tribunale militare poi.

Uno di essi l'avvocato Giovanni Sorgente, intentò causa al Modugno per essere pagato del suo lungo e faticoso lavoro ed oggi si è pubblicata la sentenza con la quale il tribunale accogliendo l'istanza del Sorgente condanna il Modugno a pagargli lire quindicimila assieme agli interessi, alle spese e al compenso agli avvocati.

Il tribunale era composto del presidente Sabbatini, dei giudici Marchese e Jannitti relatore, e Milcovich; difendeva il Modugno l'avvocato Raffaele Bovio, sostenevano le ragioni del Sorgente gli avvocati Alberto Russo, Debartolo e Pantaleo.

Un impiegato ladro del Banco di Napoli arrestato a Roma.

Ci telefonano da Roma, 10, sera. (G):

Da Torino, da qualche giorno era scomparso certo De Stefano, impiegato alla sede del Banco di Napoli. Contemporaneamente si constatava un ammanco di lire trentamila. Fu subito diramata una circolare a tutte le questure del Regno e il questore di Roma, Rinaldi, domandò al direttore della sede di Roma se questo impiegato avesse dei parenti a Roma. Saputo che ne aveva uno in via Principe Amedeo, il questore fece piantonare la casa. Stamane gli agenti videro uscire dalla casa un individuo che dai connotati sembrava il De Stefano. Lo fermarono. Egli non nascose le sue generalità. Dichiarato allora in arresto, il De Stefano venne tradotto in questura. All'albergo D'Azeglio, dove il De Stefano aveva preso alloggio, gli agenti rinvennero in una valigia lire 25.2000 cioè la massima parte della refurtiva. Il Banco di Napoli, saputo dell'arresto, mandò al questore lire duemila per gratificazione agli agenti.

Le scorrerie poliziesche alla Spezia.

Non sarebbe ora di finirla?

Ci telegrafano da Spezia, 10, sera. (R.:

Ora, che colla sentenza e scarcerazione dei due giovani operai Perino e Bellotti si è avuto l'epilogo dei tristi fatti accaduti dal 30 luglio al 1 corrente agosto, e che la calma regna in città e in tutte le frazioni, assistiamo al ridicolo andirivieni di picchetti armati che montano e smontano la guardia dalle chiese e da altri uffici pubblici. I soldati sono stanchi di fare questa vita di sacrificio e disagiosa dormendo sulle panche e sui pavimenti delle chiese, ed hanno ragione di dire: è l'ora di finirla.

Hanno fatto ridere le manovre della polizia per portare a minore importanza e a minori proporzioni la propria colpevolezza per il grave fatto di giovedì scorso. Incominciando dal capitano dei carabinieri e quindi ai suoi sottoposti si sono accorti tutti di essere feriti dai sassi dopo ventiquattro ore dal momento della sassaiuola in via Napoli.

Il giornale locale *Libera Parola* ha denunziato oggi questo fatto alla pubblica opinione e al giudice istruttore avv. Delpino ch'è a capo della inchiesta e che da persona onesta quale egli è non deve trascurare questi particolari che sono indice dei tentativi della polizia.

Un grave sciopero alle viste a Spezia.

Ci telefonano da Spezia, 10, sera. (R.):

Questa sera, per ordine della direzione generale del ostabilimento per la costruzione delle automobili Flag sono stati licenziati cinquanta dei migliori operai addetti a questa succursale, motivando il licenziamento colla mancanza di lavoro, mentre si sa che giornalmente si incettano operai dappertutto, non esendo lo stabilimento ancora al completo della necessaria maestranza. Il motivo però di questa draconica disposizione si deve ricercare nel fatto che i cinquanta operai in questione fanno parte del Consiglio direttivo e della Commissione interna della Camera del Lavoro che all'indomani della uccisione del povero Micchi per mano del carabiniere Moscatello durante la dimostrazione di via Napoli, si fece iniziatrice dello sciopero generale di tutte le leghe. Tutti gli operai della Flag che sono iscritti all aCamera del Lavoro questa sera si raduneranno per prendere una deliberazione. È quasi certo che verrà proclamato lo sicopero per lunedì.

UNA RIVOLTA ALLE GUARDIE nel pubblico macello di Foggia.

Ci telefonano da Foggia, 10, sera. (D.):

Oggi nel pubblico macello l'agente municipale Cavallucci dovette procedere all'espulsione dal locale di certo Antonio Croce per indisciplinatezza. Ma costui aggredì la guardia e la ferì con una bastonata.

I compagni del Croce impedirono l'arresto provocando una scena violenta. Finalmente tanto il Croce quanto altri otto suoi compagni vennero tratti in arresto.

400 scioperanti in un lanificio di Terni.

Ci telegrafano da Terni, 10, sera. (C.):

Per mancanza di materia prima anche le poche operaie rimaste a lavorare nel lanificio Kosler, Mayer e Klinger furono rimandate a casa. Lo sciopero è diventato così forzatamente generale. Sono senza lavoro circa 400 fra uomini e donne. Si insiste nella richiesta di aumento di mercede e di diminuzione delle ore di lavoro.

Lotto pubblico del Regno.

Estrazione del 10 agosto 1907.

MILANO	66	52	48	88	39
BARI	46	52	13	38	43
FIRENZE	48	7	66	37	24
NAPOLI	28	71	54	44	16
ROMA	52	40	2	1	77
TORINO	55	49	36	43	25
VENEZIA	74	73	12	13	11

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Il marito Dottor Alberto Maga, la madre Elena Seitz vedova Mambroni, le sorelle Carolina e Francesca, il fratello Alberto, la suocera donna Laura Maga, la famiglia Maga, gli zii, i cugini ed i parenti tutti hanno il dolore di annunciare la morte della loro adorata

Lalletta Maga Mambroni

spirata serenamente il giorno 10 alle ore 2.

I funerali avranno luogo in Crevenna alle ore 9.30 del giorno 12 agosto.

Crevenna - Erba, 10 agosto 1907

Il marito cav. Enrico, i figli Olga, Curzio con la consorte, i parenti tutti compiono il doloroso dovere di partecipare la morte della loro adorata

Adele Carmignani Robbaioli

avvenuta in Pietrasanta venerdì, 9 corrente, alle ore 24, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

I funerali avranno luogo in Pietrasanta domenica alle ore 18.

Non si mandano speciali partecipazioni.

L'Odol è il migliore ed unico preparato antisettico per pulire la bocca e i denti poichè viene assorbito dalle mucose delle gengive, che ne restano, per così dire impregnate, esercitando di questo modo una forza antisettica non solamente durante il momento dell'uso ma per parecchie ore dopo la sua applicazione.

Le persone che si puliscono la bocca e i denti regolarmente ogni giorno col dentrificio Odol ottengono con tutta certezza l'asepesi della bocca (assenza assoluta di putrefazione e fermentazione.) In tutte le farmacie, profumerie e drogherie.

BAGNI CENTRALI
ABBONAMENTI SPECIALI
Corso Vittorio Eman.. 17
CURE IDRICHE e FISICHE

BRUNATE

LIEBIG

Diffidare le contraffazioni nocive
Non caustica
nè tossica
Deodorante
CREOLINA
Potente
Disinfettante
esigere sempre
il vero nome
Vendesi in tutte le buone farmacie e drogherie.
Unico fabbricante
GUGLIELMO PEARSON - Milano
Via Pietro Calvi, 3.

RICCHEZZA SICURA A BUON MERCATO raccoglierà persona disponente 20,000 lire (prelevandosi 10 mila annualmente) con o senza occupazione personale senza arrischiare un centesimo, scrivendo Cassetta 83 A. Haasenstein e Vogler, Milano.

PER LA GUARIGIONE
del raffreddore incipiente
colla RAZZIA

I sottoscritti ricevono la seguente:

Uso da lungo tempo la sua *Razzia* o avendo letto in quest inverno la comunicazione fattale dall'Ing. Selvatico ho voluto provarla nei casi d'incipiente corizza (Raffreddore di naso) e nei pochi casi in cui la ho usata ha risposto bene.

Nessuna formula è capace di fare abortire la corizza come fa la *Razzia*. Siccome è mio intendimento di usarla in certe forme di dermatosi parassitarie sotto forma d'unguenti e di pomate e se è assolutamente innocua per malazioni nelle affezioni delle vie respiratorie, voglio augurarmi che vorrà concedermi delle facilitazioni nell'acquisto della sua *Razzia*.

Laonde la prego di volermi spedire in assegno colla riduzione che Ella crederà, a titolo di saggio, cinque o sei scatole di *Razzia* di quelle che in commercio si vendono a una lira e fra un paio di mesi, se i risultati saranno come me li auguro, le darò comunicazione degli esperimenti.

Ringraziandola con stima la riverisco.

Devotissimo
Dott. **Beniamino Cuffaro**
Ufficiale sanitario.
Raffadali (Girgenti) 31 Luglio 1907.

La **Razzia** è tanto utile nelle famiglie per l'economia, pulizia e salute della casa che tutti anche nell'inverno devono averne in casa una scatola, perchè in molti casi diventano gravissime le conseguenze di un raffreddore trascurato.

JAQUES NEUMANN & C.
FIUME - MILANO, Corso Buenos Ayres, 18.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE

Milano, 10 agosto 1907, ore 15.

La fermeza si è oggi acentuata ed i Valori registrano notevoli progressi.

La Banca d'Italia da 1172 chiuse a 1180, la Commerciale da 767 a 769.50, Bancaria da 279 a 285, le Terni da 1148 a 1160, Elba da 490 a 496-494, Savona a 381-384, Montecatini a 155-156, Distillerie da 152.50 a 155, le Edison da 701 a 704 e l'Italo-Americana dopo un minimo di 302 progredì a 310.

Rendita e Cambi pressochè invariati.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	interes. e divid.	Quotaz. Borsa 9	10 Agosto	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	102.07	102.02	102,07
Id. fine mese	100	1,87	102.17	—,—	—,—
Rend It. 3 1/2 cont.	100	1.75	100.95	100,85	100,95
Id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	511,—	511,—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	341.25	341,—	341,50
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	500,—	500,—	500,50
» Tirreno	500	10,—	505.—	504,—	505,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	100,85	100,70	100,80
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1168.—	1180	1181
» Comm. Italiana	500	45,—	768,—	770,—	771.—
Credito Italiano	500	32,50	559,—	559,—	560,—
Bancaria Italiana	250	19,—	280.—	285,—	—,—
Banco Roma	100	7.—	106.—	106.—	—.—
Ferrovie Meridionali	500	30.—	658.—	659,—	660 —
» Mediterranee	500	8,25	[illegible]	401.—	402,—
Costruzioni Venete	250	12.50	190,—	189.—	190.—
Navig. Gen. Italiana	300	25.—	452.—	452.—	453 —
Tess. ser. Bernasconi	75	6.50	105 —	105,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80.—	1700.—	1700	——
» Nazionale	80	5.60	90,—	90,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10.—	206,—	205,—	206,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	530,—	530,—	—,—
» Veneziano	175	14.—	265.—	265.—	—,—
» Bergamasco	250	17.50	310,—	309.—	310.—
» [illegible]	125	7,50	130.—	130.—	—,—
» Muggiani	250	20.—	310,—	310 —	—,—
» Valle Seriana	250	25.—	[illegible]	[illegible]	—,—
» C. Ottolini	200	16.—	274,—	273,—	274,—
» Ogna Candiani	200	17.—	267.—	266.—	267,—
Manifattura Tosi	250	20,—	346.—	[illegible]	—.—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20.—	305,—	305.—	—,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20.—	352,—	350,—	351.—
Facchetti e C.	100	9 —	181.—	181.—	—.—
Elba	250	25,—	486.—	493,—	495.—
Terni	500	90,—	1170,—	1160	1165
Alti forni Gregor Berg.	200	15,—	[illegible]	[illegible]	290.—
Siderurgica Savona	200	22,—	379,—	384,—	385,—
Ferriere Italiane	200	20.—	282,—	285,—	286,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	407 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7.—	123.—	123,—	—.—
Breda	250	17,50	324,—	324,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	251.—	251,—	252,—
Langen e Wolf	250	30.—	550.—	550.—	—,—
Metallurgica Roma	100	9.50	158.—	158.—	—,—
Tezza-Albani	100	8.—	120,—	119,—	120,—
Edison	550	30,—	697.—	704.—	705.—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1120,—	1125	——
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	430,—	425,—	430,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	33,—	33,—	34,—
Molini Alta Italia	100	20,—	177,—	177.—	178,—
Pantanella	125	5.—	80.—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	265.—	265.—	—.—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	110,—	109,—	116,—
Raff. Ligure Lombar.	200	24.—	323,—	323,—	324,—
Distillerie italiane	100	11,—	153,—	155,—	—,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9.—	155,—	155,—	——
Amideria Ital. Milano	100	6.—	122,—	120,—	122,—
Carburo	250	70,—	1120.—	1000	——
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	115.—	115.—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	534,—	530,—	540,—
Candele st-ar. Mira	100	6,—	136.—	136,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	146,—	146.—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	413,—	413,—	—,—
Coloniale italiana	200	16.—	—,—	—,—	—,—
Esport Italo-Americ.	250	20,—	302,—	310,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	262,—	262.—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0/0 99,92 — Svizzera 4 50 0/0 99,92 — Londra 4 0/0 25,14 — Germania 5,50 0/0 122,75 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 5 0/0 —.—,

Genova 10. *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,12 — id. 3 1/2 101,10 — Banca d'Italia 1176,00 — Banca Comm. 770,00 — Credito Ital. 558,00 — Merid. 650.00 Mediterr. 400,00 — Navig. Gener. 452,00 — Raffineria Zuccheri 323 — — Ansa do-Armstrong 254,00.

Roma 10. *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 102.15 — id. 3 1/2 100.95 — Banca d'Italia 1170,00 — Azioni Banco Roma 107,75 — Meridionali 659,50 — Acqua Pia 1525.00 — Gas 1160.00 — Condotte d'acqua 387,—.

Torino 10. *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,12 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100.90 — Mediterr. —,— — Merid. —,— — Banca d'Italia 1173.00 — Banca Commerc. 768,00 — Credito Italiano —.—

Firenze 10. *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,12 — id. 3 1/2 101,00 — Medit. 401,00 — Merid. 660.00 — Banca d'Italia 1176.00 — Banco Roma 107.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 10 Agosto 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm.	—,—
» » 3 0/0	94 87
» Italiana 5 0/0	102,10
» Turca	94,65
» Egiziana 6 0/0	103,85
» Ungherese	92,70
» Spagnuola	91,72
» Russa 1891	60,80
» » 1906	87,—
» Portoghese	—.—
» Serba 4 0/0	80,40
» Argent. 1906	—.—
» Brasile 5 0/0	93 70
» » 4 0/0	79,60
Consolid. Ingl.	81 7/16
Banca di Parigi	1443,—
» Ottomana	683.—
» Comm. Ital	—.—
Argento	117,25
Credito Fondiario	—.—
Azioni Suez	—,—
Lotti Turchi	167,—
Meridionali	—.—
Saragosse	370,—
Rio Tinto	1885.—
Metropolitaine	590.—
Rand Mines	131,50
De Beers	568,—
Goldfields	78.15
Cambio Londra	25,

Tendenza pesante.

BERLINO.

Rendita Ital. 5 0/0	103,30
Consol. Pruss. 3 0/0	92,80
Azioni Meridionali	131,50
» Mediterranee	—.—
Obbl. Ferr It. 3 0/0	68,10
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi	81,35

Tendenza mattiva.

VIENNA.

Rend. Austriaca arg.	95.80
» » carta	—,—
» » oro	114,55
» Ungher. 4 0/0	91,50
» » 3 1/2	81,35
Lombarde	152,50
Cambio Parigi	95.57
Lire italiane	95.65

Tendenza calma.

LONDRA.

Consolidato inglese	81 9/16
Rendita Ital 5 0/0	101 1/2
Argento fino	31 13/16
Rend. spagnuola	91 1/4
» Turca	94 1/2
» Egiziana	101 1/2
» Giapponese	81 -/-
» Russa	62 1/2
» Uruguay	68 1/2

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lsterl. —.—. Versate 71,000.

MERCATI ITALIANI.

Coloniali

Milano — *Caffè.* — Quotasi: Moka Hodeida fardetti L. 355.— a 360.—, Portorico lanco 360.— a 335.—, Mayagues 320.— a 325.—, Caracas nat. 345.— a 350.—, Guatemala di 1ª qual 252.— a 255.—, id. di 2ª qual. 248.— a 250.—, San Domingo Jacmel J. B. V. 245.— a 252.—, Santos scelto 242.— a 245.—, Santos in assortimento 238.— a 242.— al Ql.

Zuccheri. — Quotasi: Extrafino L. 133.50 a 134.50, Cristallino 127.50 a 128.50, Macfi inglese I qual. 124.50 a 125.— Biondo nazion. I qual. 124.50 a 125,—, id. II 122.— a 122.50, Cremonese 132.— a —.— al Ql

Frutta.

Canale. — Pesche L. 0.40 a 1.25, Pere da —,— a —,— al Mg.

Cereali e Farine.

Milano 10. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per Ql. Stazione Milano escluso imballaggio.

Frumenti.	da	a	*Fagiuoli.*	da	a
Nostrale fino	22.30	22.65	Dall'occhio	25.—	27.50
» buono merc.	22.—	22.25	Misti	17.50	18.50
» inferiore	20.50	21.—	Boriotti esteri	27.50	28.50
Ven. e Mantov.	22.75	23.25	*Lupini.*		
Estero di forza	27.—	27.75	Nazionali	—.—	—.—
» comune	26.50	26.75	*Far. frumento.*		
Risi cam., scar.			di grano tenero 00	39.50	40.—
Ostigl., Nov. 1°	38.—	40.—	0	35.75	39.—
» » 2°	35.—	36.50	0 granito	36.50	38.—
» » 3°	33.50	34.50	1 »	34.50	36.50
Vialone	37.—	38.—	1 fiore	32.—	33.—
Ranghino	33.—	34.50	1 nostrana	30.50	32.—
Lencino	31.75	33.—	2	30.50	31.—
Giapponese 1°	30.50	31.50	3	25.—	27.—
» 2°	29.50	30.50	4	19.—	20.50
Birmania	30.50	31.50	di grano duro Sem. SST	39.—	39.50
Inferiore	—.—	—.—	» SS	38.50	39.—
Risetto	25.50	27.—	» OS	36.50	37.50
Mezza grana	21.—	23.—	» PS	33.50	35.—
Risina	18.50	20.—	Farinet. cilind.	21.—	23.—
Risoni.			» comune	18.—	19.—
Ostigl. o Novar.	21.—	22.—	Farinaccio	13.50	14.50
Vialone	21.—	22.—	Crusca	13.50	14.50
Ranghino	20.50	21.50	Cruschello	11.50	12.50
Lencino	20.50	21.50	*Far. melgone.*		
Originario	20.—	21.—	Semol. bramata	20.50	22.—
Giapp. e Birm.	19.50	21 —	» fioretto	17.75	18.75
Inferiore	—.—	—.—	Macin. abburr.	16.50	17.25
Avene.			Molenesa	14.50	15.50
Nazionale	19.25	19.75	Cruschello	12.50	13.—
Estera	20.50	21.—	Crusca	11.50	12.50
Orzo Nazionale	19.—	20.—	*Farine segale.*		
Melgone.			1ª qualità	28.50	29.50
Nostrali Milan.	14.75	15.50	Non abburratti	23.50	25.50
» basso Milan.	—.—	—.—	*Semi oleosi.*		
Ven. e Mantov.	16.—	17.—	Semelino nostr.	34.50	35.50
Estero	16.—	16.75	» meridionale	38.—	39.—
Segale.			» Bomb. Calc.	37.50	38.—
Nazionale	18.—	18.50	» Plata	33.50	34.—
Estera	—.—	—.—	Colza Bombay	43.50	44.—
Miglio.			Ravizz. nostr.	41.—	42.—
Nazionale	17.50	18.—	*Semi prato.*		
Estero	15.50	16.50	Trifoglio violet.	—.—	—.—
Fagiuoli.			E. Medica o sp.	—.—	—.—
Bianchi	27.—	27.—	Ladino Lodig.	—.—	—.—
Colorati	22.—	25.—	Loietto	—.—	—.—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete. Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 9 agosto	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1.° al 9 agosto
Sete stagionate e pesate . . . kg.	29 665	11 030	40 695	270 625
Bozzoli pesati »	4 610	——	4 610	36 510
Cascami pesati »	——	——	——	——
Lane stagionate e pesate . . . »	955	——	955	955
Ass. campioni N.	547	191	738	5 276

Zurigo, 9. — (Nostro telegramma particolare). — Organzini kg. 1180 — Trame 2480 — Greggie 520 — Totale kg. 4120.

Lione, 9. ore 20. — (Nostro telegr. partic.

Europee b. Asiatich. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	17	3	28	6
	31	41	106	159
Peso . kg.	3860	3168	3916	8316

Peso Totale Kg. 25260.

Tendenza del mercato: calma.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 9. — Vendite della giornata balle 5450 — Mercato attivo.

Liverpool, 9. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani e Brasiliani sostenuto — Egiziani calmo — Surats invariato — Domanda per il mercato generale assai buona — Vendita della giornata balle 7000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 6500 — Importazioni 1000 — Affari a termine: Tendenza appena fermo — Domanda assai buona.

Cotoni a consegnare: Corrente 7.05 — Corrente e prossimo 6.93 — Terzo e quarto mese 6.80 — Quinto e sesto mese 6.76.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Macerata — Cerolini Pacifico, Civitanova, Marche, generi diversi.

Pinerolo — Coisson Enrico, Torre Pellice, calzoleria.

Pavia — Depaoli Angelo, capomastro.

Siena — Mazzi e Meloni, cuoi.

Novara — Rezzia Battista, Borgomanero, mediazioni.

Palermo — Sposito Gaetano, ditta, mode.

Bari — Torriello D. F. P., oreficeria.

Piccoli fallimenti.

Firenze — Paoletti Narciso, Capalli, gen. diversi.

Accomodamenti.

Venezia — Rossillo G., liquori.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CHAUFFEUR - meccanico patentato offresi subito - pretese 200 mensili - buone referenze. Scrivere Cassetta 132 A. Haasenstein e Vogler, Milano. 37564

CONIUGI senza figli cercano portineria. — Buone referenze. — Via Medici, 15 G. P. 37626

DOMESTICO capace anche cucina cerca posto presso piccola famiglia. — Luigi 28 posta. 38635

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERIERE albergo cerca quale unico di sala. Disponibile settembre. — Ansaldo. Alassio. 37718

CONTABILE dispone 10 000 cerca impiego fiducia in rispettabile Azienda. Scrivere Davies posta, Milano. 38651

CONTABILE, corrispondente italiano, francese, dattilografo, offresi. Scrivere Oscar, posta, Milano. 37236

QUARANTENNE, servito dieci anni pubbliche amministrazioni disponibile per fine settembre avente cauzione desidera collocarsi quale cassiere magazziniere od altro. Scrivere 156 A Haasenstein e Vogler, Milano. 37724

QUARANTENNE parla scrive francese, serio, desidera occuparsi. — Fanceschi, posta. Milano. 37710

SIGNORINA sola, istruita, cerca posto decoroso, disposta viaggiare. B. via Pavia, 7. 37616

VENTITREENNE calligrafo, pratico contabilità registrazione finendo metà settembre servizio militare, occuperebbesi Studio Commerciale grande città. — Referenze ineccepibili C. G. Chiassi 28 — Mantova. 37620

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI operai calderai e lavoranti da fuoco cercansi per importanti officine di Brescia. Scrivere indicando età, pretese, posti occupati a H 37654 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 37654

APPRENDISTA Ditta importante cerca giovinetto apprendista. 16-18 anni, licenza tecnica, bella calligrafia, retribuzione immediata. Offerta C. B. 18, posta, Milano. 38493

BAMBINAIA capace robusta buone informazioni occorre villa Pestagalli. Robarello (Varese). 37698

CERCANSI brave lingeriste a macchina e confezionatrici ogni genere. — Lavoro continuo. Zilberstein, 2 viale Vittoria. 36895

CERCANSI Falegnami abili per armature da cemento armato. Rivolgersi Ingegnere Stoecker, fabbrica di Cemento a Borgotaro. 38585

CERCASI da importante fabbrica di colla, concimi acidi, abilissimo direttore tecnico e capo fabbrica, esperti, attivi, energici. Inutile inviare domanda se non si hanno ottime referenze. Scrivere Cassetta N. 18744 Haasenstein e Vogler, Milano. 37590

CERCASI giovane domestico ventenne buona voglia, esente servizio militare, bella presenza e statura. Presentarsi o scrivere unendo fotografia con altezza. 71 corso Romana. 37670

CERCASI banchiera abile stirare, piccola cauzione. Tintoria Franchi, Lodi, oppure recapito Fiducia, Armorari 5 Milano. 36354

CERCASI signorina perfetta steno-dattilografa, pratica lavori ufficio, possibilmente contabilità. Scrivere indicando pretese, occupazioni avute. Cassetta 110 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 37378

CERCASI fattorino dai 18 ai 22 anni di età onesto, sano, robusto con ottime referenze. Presentarsi Bottonuto 6. 37420

CERCASI buon dichiarante dogana per Chiasso inutile offerte se non già pratico. Moneta 7, Milano. 37510

CUOCA Una distinta famiglia di Gentilino presso Lugano, cerca una buonissima cuoca ben raccomandata. Offerte con pretese al signor Francesco Donini, Gentilino presso Lugano (Svizzera). 38487

DA IMPORTANTE stabilimento costruzioni in ferro cercasi abile tracciatore calderaio con ottime referenze. — Scrivere Cassetta 148 A Haasenstein e Vogler, Milano. 37664

ENOLOGO. Cercasi cantina sociale Cooperativa Viagrande Prov. Catania. Stipendio L. 2400 e cointeressenza agli utili netti. Inviare domanda non più tardi del 20 agosto. Amministrazione. 37460

FOTOGRAFIA Casarico, Milano, corso Loreto 5, cerca abile personale stampa. 37638

FUOCHISTA patentato anche anziano per accudire piccola caldaia vapore cercasi subito. « Campani » Uberti 6 (Monforte). 37656

GIARDINIERE fiorista capace esperimentato cercasi per Napoli: esigonsi serie referenze offerte I. R. posta, Napoli. 38587

GIARDINIERE capace anche servizi casa occorre villa Pestagalli. Robarello (Varese). Necessario certificati moralità. 37696

GIOVANE tedesco che scriva correntemente l'inglese ed abbia buona pratica in lavori d'ufficio in genere, è ricercato da importante azienda. — Offerte Cassetta 154 A preso Haasenstein e Vogler, Milano. 37706

IMPORTANTE stabilimento costruzioni meccaniche cerca abili tornitori per torni verticali, rettificatrici, ecc. Scrivere a 869 M presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 38453

OFFICINA gaz cerca abile operaio gazista con pratica motore a gaz. Serie referenze. Scrivere Cassetta 67 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 38415

OFFICINA meccanica d'importanza richiede subito abilissimo contabile di indiscussa capacità e serietà nonchè abili disegnatori. Offerte sotto Casella Postale 1632. 36950

OPERAIE trovano sicuro lavoro nella fabbrica d'orologeria Borletti e Pezzi, S. Vittore 37. Cercasi pure operaio pratico acidi per pulitura, coloritura metalli. 37484

PER STUDIO commerciale cercasi principiante 13-14 anni scelto, buona volontà, bella calligrafia, retribuzione subito. Scrivere Cassetta 138 A presso Haasenstein e Vogler ,Milano . 37594

PICCOLO fattorino 13 - 15 anni cercasi Libreria Perrella, Manzoni, 20. 38657

PRIMARIA casa confezioni cerca signorine bella presenza per mannequins. Occorrono ottime referenze di moralità. Scrivere Cassetta 93 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 38571

RAGIONIERE (anche donna) capace, provetto, eventualmente anche mezza giornata, cercasi da azienda pubblicità. Dirigere domande, referenze Casella postale 389. 38411

STABILIMENTO industriale provincia di Pavia cerca meccanico buon conduttore macchine a vapore patentato. Richiedonsi referenze. Scrivere cassetta 101 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 38653

TORNITORE lastra cercasi, dare indirizzo scrivendo Casella postale n. 1091. 37486

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ALLA Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6) sono aperte iscrizioni corsi celeri (durata due mesi) Stenografia, contabilità macchina scrivere. Tassa L. 3. 37861

STENOGRAFIA - Dattilografia - Copisteria Italiano-francese. Lezioni private. Jeannette Cavanna, corso Emanuele, 36. 37090

STUDENTI: istruitevi piacevolmente frequentando Istituto linguistico Berlitz, Carlo Cattaneo 2. 4540

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA mobigliata letto matrimoniale uso cucina affittasi. Erbivendolo Giuseppe, piazza Magenta. 37644

IMPIEGATO cerca pel 1.° settembre camera ammobigliata paraggi Vincenzo Monti. Scrivere indicando prezzo sotto H 1885 S a Haasenstein e Vogler, Milano.

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CASSA Previdenti Italiani. Gazometro, 4, Torino, cerca sub-agenti ogni comune. Scrivere generalità complete, occupazione attuale, referenze. 37441

CINQUECENTO mensili recribuisconsi abilissimi rappresentanti riproduzioni artistiche. Casella postale 337 — Milano. 37430

COMMERCIANTE viaggiatore visitando clientela laghi cerca casa da rappresentare fonografi grammofoni, ecc. Ercole Besozzi, Borgoticino per Divignano. 37704

OGNI rappresentante intelligente dovunque risieda, desideroso accrescere consolidare posizione senza rischio, scriva subito indicando generalità complete, articoli zona trattata. Labor, posta Torino. 37443

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI anche al presente in via Filangeri 21 vasti locali con corte piena luce tutte le comodità, forza motrice adattissimo garage 38227

AFFITTASI qualunque prezzo vasto locale uso Industria con tutte comodità, 200 mq. circa (Porta Tenaglia). Rivolgersi Cooperativa lavoranti in lime, via Boltraffio 13, Milano. 36265

AFFITTASI - vendesi - villetta con giardino - volendo ammobiliata. Quadri Vaprio Adda. 37340

CERCASI magazzino di oltre cento metri quadrati per deposito merci possibilmente vicino stazione porta Garibaldi. — Scrivere Zerbi, Lauro, 6. 37660

CERCASI vicinanze Sempione Garibaldi, appartamento 5-6 locali libero primi settembre. Scrivere A. G., posta, Milano. 37384

CERCASI in affitto negozio in via Torino o adiacenze. Offerte Montecroci, via Campo Lodigiano 2. 38425

PER INDUSTRIA terreno 18 000 mq. cintati con vasto caseggiato sobborgo Novara vendesi. Mano opera abbondante. Rusconi, 7 Galeazzo Alessi. 38555

TERRENO angolo via Solaro. Fermata tram. Cedesi 35 mq. Sambuco, 5, Milano. 38645

VAPRIO Adda - Affittansi subito diversi appartamenti volendo mobilio. — Proprietario Quadri. 37336

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

MACCHINARIO lavorazione legno cercasi occasione. Offerte Casella postale 375, Milano. 38529

VENDO motore elettrico mezzo cavallo seminuovo. Porro Daniele Crespi 9. 38649

VENDO taglia-cartone centimetri 95, buono stato. Tommaso Grossi 10. 37260

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI o vendo bottega parrucchiere con attrezzi al presente, via Adige, 3. 37688

CANTONE Ticino. Vendesi offelleria-caffè. Cestinansi anonimi. Scrivere offerte: Ac. 3958, Haasenstein e Vogler, Lugano. 38359

CEDESI premiato stabilimento ceramico in Fabriano, vasta clientela a prezzo e condizioni da convenirsi. Rivolgersi signor dottor P. Bargagnati, Fabriano. 37599

CEDESI avviato albergo provincia, centro, importantissimo. 6000. Ramses, posta, Como. 38267

CEDESI avviata Distilleria grappa, Vaprio Adda. Dirigersi Quadri proprietario 37338

CEDESI Caffè bottiglieria ottima posizione in Pavia. Scrivere N. O. fermo posta, Pavia. 37662

RIMEDI OMEOPATICI PERFEZIONATI
del Dr. HAHNEMANN

Dice il celebre Omeopatico che ogni dolore è una voce che parla chiaramente, chiedendo i rimedi di cui la natura ha bisogno. Quando la scienza avrà interpretato questo linguaggio, si prepareranno rimedi di immancabile effetto per tutte le malattie. Allora, soltanto si morrà di vecchiaia o per accidente. — Per ora, egli prepara 17 rimedi assolutamente efficaci ed inoffensivi, che meritano tutta la fiducia degli infermi. Si somministrano facilmente in casa od in viaggio. Ogni rimedio porta istruzioni chiare che spiegano come si devono prendere. Nel "*Manuale del Dr. Hahnemann*", si descrivono i sintomi di ogni malattia: la madre può in tal modo essere il medico della famiglia.

Coloro che si sentono sofferenti possono consultare il Dr. Hahnemann per lettera scrivendo a: *5282, Parkside avenue,* **Philadelphia** (Pa., Stati Uniti).

Il Rimedio del Dr. Hahnemann per la Donna cura efficacemente le malattie femminili. Ha provato nella pratica, essere assai prezioso per il bel sesso. Prezzo L. **1.75.**

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro i Dolori di Testa cura positivamente i dolori di testa prodotti da indigestione, bilis, nevralgia, quelli originati da eccesso di lavoro intellettuale, viaggi per mare, ferrovia, ed ogni specie di dolor di testa. Prezzo L. **2.—**.

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro i Raffreddori evita la polmonite e guarisce qualsiasi raffreddore in poche ore. Prezzo L. **1.75.**

Il Rimedio del Dr. Hahnemann per i Nervi guarisce positivamente la debolezza nervosa, l'insonnia, i dolori di testa nervosi, il frastuono nelle orecchie, l'indebolimento e tutte le affezioni dei nervi. Prezzo L. **1.75.**

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro la Stitichezza cura ogni caso di stitichezza in modo immediato, soave e gradevole così negli adulti come nei fanciulli. Evita i cattivi effetti dei purganti, tonifica il ventre e somministra salute all'organismo. Prezzo L. **1.75.**

17 Rimedi garantiti per 17 malattie distinte. Quasi tutte al modico prezzo di L. 1.75.

In vendita in Milano nelle farmacie: **Erba,** P. Duomo; **Polli,** Carrobbio; **Comboni,** Ponte Vetero; **Finazzi,** P. Virgilio; **Binaghi,** Corso Lodi; **Formaggia** Corso Buenos Ayres; **De Leidi,** Via Larga; **F.lli Molteni,** P. Cavour; **Migliavacca,** Monte Napoleone, 1; **Fumagalli,** Piazzale P. Vittoria, ed in tutte le buone farmacie. — Per spedizioni fuori di Milano aggiungere centesimi 10 per spese di porto.

Depositario Generale per l'Italia: **CARLO ERBA — Milano.**

FARMACIA avviata, posizione speciale Milano reddito elevato, cedesi anche subito. Scrivere Cassetta 57 A Haasenstein e Vogler, Milano. 38289

FOTOGRAFIA antica avviata comodità alloggio affittasi subito Basilica, 4, Torino. 38595

RILEVEREBBESI buon negozio droghe in buona posizione di grosso paese o borgata di città provincia Bergamo, Brescia, Como. Scrivere fermo posta M. D. 507, Bergamo. 37474

SOCIO con 10 o 15 mila circa cercasi per industria lucrosa, anche con impiego personale. Scrivere Soma posta, Milano. 37674

TESSUTI conoscitore disponendo duemila, trova impiego presso azienda lucrosissima, avvenire assicurato. Dedeat, vista. 38229

VENDESI picola officina meccanica forza elettrica, bagno Nichel, impianto moderno. Gariboldi, piazza Paolo Ferrari 4, Milano. 37570

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

BREMBO. Grazie infinite 2. Desiderio vivissimo scriverti. Manderò posta 18. Benissimo. Tu sola, sempre tutto per te. Ardentissimi. S. Pellegrino. 38603

EROS. Ignoro se leggerai questa. Partii triste senza conforto di un tuo saluto. Scrivimi sempre Roma. 37692

LA COMPAGNIE d'Assurances Le Nord, à Paris, 20, Rue Le Peletier, informe les personnes qui ont postulé une Agence que son Inspecteur les visitera en Octobre. 37694

LEVATRICE premiata tiene gestanti — Ferri, Corso Porta Vittoria, 51, Milano. 35741

LEVATRICI sorelle Sgariboldi tengono pensione gestanti. Segretezza. Incaricansi neonati, viale Romana, 74. 38011

LEVATRICE tiene pensione segretezza, cure affettuose, piazza Fontana 1, Milano. 38059

MAMY. A giorni sarò di ritorno. Non penso che a te. 38579

MATRIMONIO contrarrebbe giovane signore con signorina o vedova simpatica affettuosa. Tommy 27 posta. 38265

MATRIMONIO contrarrebbe salumiere ventisettenne, avviato negozio, con signorina piccola dote. — M. 30 fermo posta, Milano. 38521

MATRIMONIO. Ventitreenne distinto, viaggiatore commercio, qualche patrimonio sposerebbe seria signorina con dote, età fino ai trenta anni. Inviare possibilmente fotografia restituenda. Serietà assoluta. Scrivere Ursus 0601 posta, Milano. 37680

MATRIMONIO. Venticinquenne, simpatico, bella presenza, qualche patrimonio, sposerebbe signorina pari età seria dote. Fotografia. Non rispondo anonimi. Elio. Posta. Isoverde (Genova). 37722

1234. Grazie affettuosa colle sue profonde riflessioni apprezzatissime. Sempre vicino. 37752

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AL CANILE Corti, via Domodossola 92, telefono 3569 trovansi cuccioli maltesi, pinc, mops, terriers, volpini, fox-terriers, levrieri, danesi, sanbernardi, barboni, mastini, bull-dogs, maremmani, spinoni, pointers. 37748

ANEMICI — Nevrastenici — Tavolette Ferro Lappon 1.25. Farmacisti, droghieri, 1,50 franco. Fernet Company, Milano. Quattro scatole 5,50. 24370

BICICLETTA uomo e signora elegantissime vendo via S. Sepolcro, 3. 38055

BUSTAIE per vostri acquisti, rivolgetevi dall'Agazzi via S. Margherita 12. 5172

CAUSA partenza affitto locali vendo mobili. Adige, 3. 37690

CESSIONI quinto stipendio, impiegati governativi, ferroviari, trovano subito denari. Condizioni oltremodo eccezionali. Liquidazione immediata alla firma del contratto. Rivolgersi Bonariva, Via Tenaglie N. 3 (Piazza Fontana), Milano. 38325

CERCO in tutti i comuni, uomini, donne per affidarle lavoro scritturale. Pallotta, Volturno 37, Roma. 37596

CHIMICO - tecnico dà indicazioni ricette progetti per impianti piccole industrie e per fabbricazioni prodotti utili pratici ad industriali commercianti e dilettanti. Scrivere Cassetta 94 A Haasenstein e Vogler, Milano. 37316

EMOSOTER iniezione, indolora, innocua, efficace, guarisce le sifilidi più inveterate. L. 7.00 la scatola. Farmacia Sergent Treviglio. Per l'applicazione di detta cura rivolgersi in Milano, Dottor Robecchi, via Bocchetto 22 dalle dodici alle quindici. 34124

FOTOGRAFI. Occasione liquidansi accessori. Prodotti chimici prezzi vantaggiosi. Comotti, Corso Venezia, 35. 37591

PIATTOLICIDA liquido innocuo, senza mercurio, distrugge ventiquattrore piattole. 1,25 franco. Farmacia Radio, Nardones, Napoli. 38189

QUADRIGLIA olandesi morelli 6 anni, sani, sinceri, eleganti vendesi. Rusconi 7 Galeazzo Alessi. 38553

VENDO macchina cucire sistema Singer. — Splendida occasione. S. Nicolao 2. 37608

15 A 25 Lire al giorno di guadagno a tutti. Scrivere Abbona, via Chighizola 1, Genova. Affare serio e di grande avvenire. 38333

ESTRATTI PER LIQUORI
di esito garantito
PER PROVA
si spediscono le dosi per **Litri 10** di ottimi liquori inviando vaglia di **L. 3.—** (Estero Fr. 3.50).
2 litri *Menta verde*, 2 litri *Cognac*, 2 litri *Chartreuse gialla*, 2 litri *Rhum*, 1 litro *Fernet*, 1 litro *Ferro China*.
GRATIS Listino Estratti, Crema, Sciroppi. — Scrivere al
Laboratorio Chimico SELMI
MAGNAGO (Milano)

Esperimenti Colossali
Decisivi pel trionfo del nuovo metodo di cura della **TOSSE ASININA** *col*
SIC

Clinica Pediatrica della Regia Università di Roma

Ho esperimentato e fatto esperimentare nell'Ambulatorio della mia Clinica e nell'esercizio privato il "**SIC**" contro la pertosse. Posso riferire su *oltre un migliaio di casi*, della più parte dei quali han già dato Relazione i miei Assistenti Dottori Federici e De Villa. Il "**SIC**" si è mostrato veramente efficace, sia contro l'intensità degli accessi e contro la loro frequenza, sia rendendo più breve il decorso della malattia, e migliorando le condizioni generali. Come derivato dalle glandole surrenali è attualmente il rimedio da consigliarsi con più fiducia nella cura della **Pertosse.**

Firmato: Prof. **Luigi Concetti**
Direttore della Clinica
Roma, 15 Luglio 1907.

Concessionari per la vendita in Italia:
ZINI, BERNI, BIANCARDI & C.
Milano - Roma
Bari - Napoli - Catania

Appendice del SECOLO 11 Agosto. 27

J. H. ROSNY

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

In tre giorni da che Genoveffa era al castello, essa sapeva tutto — aiutata prima dal suo intuito, poi dalle confidenze di Clotilde ch'essa provocava con arte infinita. Aveva lungamente osservato Uberto.

— E tu sei assolutamente sicura di non amarlo? chiese, quando furono ai confini del parco.

— Sicura!

Genoveffa sospirò. Allacciò più strettamente col braccio la vita della giovine.

— Sicura anche di non desiderare di amarlo?

— Poichè *voglio* che egli ami Solange...

— Ma supponi ch'egli non possa amare Solange... supponi che non possa amare che te...

Clotilde riflettè un minuto.

— Non posso supporlo... E poi, a che scopo? il suo destino non è presso me.

— Credo sinceramente che meriti di essere amato! riprese Genoveffa con una voce un po' velata.

Clotilde sentì confusamente che Genoveffa era commossa.

— Lo credo anch'io, rispose... ma egli non deve essere spogliato a causa di Clotilde di Leuze.

— Dunque... cominciò Genoveffa...

— Dunque?

La giovane signora esitò, poi con volubilità:

— Dunque, bisogna fare di tutto per staccarlo da te?

— Tutto ciò che non debba farlo soffrire troppo.

Genoveffa sorrise maliziosamente nell'ombra. Poi soggiunse:

— Bada! potresti pentirti più tardi!

— Anche questo non mi smuoverebbe...

Parlava gravemente, dolcemente, sincera. Genoveffa non poteva avere alcun dubbio sulla sua risoluzione.

Una voce magnifica e pura si levò — la voce di Solange che cantava la grande romanza del *Sigurd*. Nella notte tranquilla il canto sembrava espandersi fino alle stelle. Clotilde e Genoveffa ascoltarono fino alla fine, estasiate.

— È bello, bisbigliò la signora di Guermantes, quando le ultime note morirono nello spazio.

— Solange è perfetta in tutto! aggiunse Clotilde... La felicità è con lei.

— La felicità, disse malinconicamente Genoveffa, non è mai là dove non la si vede!

Un passo strisciò fra le erbe e, alla luce cenerina delle stelle, s'intravvide una figura d'uomo.

— È il signor di Sauvaize, mormorò Clotilde.

— Scappiamo, rispose sullo stesso tono Genoveffa.

Esse scomparvero nel parco, mentre Uberto, indeciso, si fermava.

Le due giovani camminarono un poco a caso, poi, trovato un sentiero trasversale, ritornarono verso il castello. Nel momento in cui comparivano, si trovarono davanti al gruppo dei fumatori.

Genoveffa si fermò a scambiare qualche parola con Moreuil, mentre Clotilde, chiamata dalla signora di Leuze, entrava nella veranda.

— Una stella cadente! esclamò Chaudey con quel suo vocione simpatico. Attenti! ne verranno delle altre... Facciamo degli auguri!

Le teste si levarono verso il firmamento, e Genoveffa si sentì passare nell'anima un voto involontario, nel momento che passava una nuova stella. Il suo cuore palpitò. Fece qualche passo verso il castello, poi, dominata da un impulso improvviso, tagliò per traverso, uscì dalla zona luminosa, scivolò leggermente per la radura, e si trovò nel parco.

Sapeva che non avrebbe dato nell'occhio ad alcuno: ospite ogni anno di Aulnes, si era abituati ai suoi capricci.

Un passo frusciava non lontano da lei. Si cacciò in un sentiero fra le querci: il fruscio della veste la tradiva; bentosto si accorse di essere seguita. Si mise a ridere sottovoce ed accelerò il passo; ma anche colui che la seguiva lo affrettò. Arrivò alla rotonda della fontana. Là, commossa dal mistero del luogo e dall'eterno bisogno d'avventura che dorme, si fermò.

Era il momento in cui stava levandosi la luna. Una luce giallastra salì dietro gli alberi, le stelle dell'ovest impallidirono, poi l'astro comparve nella sua figura immensa, sanguigna.

In quello spiazzo solitario chiuso fra la cinta di alberi frementi, presso quella fontana dal sussurro flebile e fresco, quella bella signora in veste chiara a strascico, dal viso raggiante, dagli occhi d'ombra luminosa, sembrava la driade, la divinità misteriosa di cui gli antichi popolavano la fonte, l'albero e la roccia.

Uberto s'era fermato innanzi a lei, interdetto. Ella rise, di un riso soffocato, che rassomigliava al mormorio della fontana:

— Eccovi pigliato in trappola! disse.

— No, rispose egli sforzandosi di assumere un tono gaio — mi aspettavo d'incontrarvi.

— Ma non sola!

— Lo confesso. Vi credevo accompagnata... Se no, non mi sarei permesso...

— Credete dunque che sia meno indiscreto interrompere una conversazione che seguire una donna sola?

Egli rimaneva imbarazzato, timoroso. La verità è che non intendeva abbordare le giovani signore e nemmeno accostarsi a loro: s'era messo a camminare nella direzione in cui gli pareva di sentirle, spinto dall'irresistibile istinto degli amanti. Il sorriso della signora di Guermantes finì per rassicurarlo. Sebbene essa non fosse al castello che da pochi giorni, si era fatta fra loro una specie di famigliarità: gli parea di sentire in lei un'amica.

— È il caso che ha fatto tutto, disse egli a voce piana.

— Eh, il caso ha buone spalle!... Datemi il braccio... ho voglia di camminare verso la luna...

La mano leggera, con un piccolo fremito, si posò sul braccio del giovine.

Un sentiero conduceva press'a poco verso ponente. Vi si avviarono. La luna si innalzava rapidamente e s'impiccoliva: la sua luce aumentava gradatamente, una lunga striscia argentina tremolava sul suolo rossiccio della foresta.

— Eccolo — disse la signora di Guermantes — questo esecrabile chiaro di luna che gli esseri giovani ed ardenti dovrebbero odiare con tutta l'anima...

Parlava con voce quasi cupa; sorgevano in lei ricordi dolci e pungenti, che aborriva. Scosse la testa come per scacciarli, e sospirò:

— Astro dei ladri... astro dei mentitori!

Poi, con una ripresa gaiezza:

— I Cinesi, si dice, cominciano sempre dal domandare alla gente l'età. Trovo che ciò è molto saggio. C'è più differenza fra un uomo di vent'anni ed uno di quaranta, che fra un inglese e un italiano. Che età avete voi?

— Ventun anni.

— Siete di nove anni troppo giovine per amare Clotilde....

Aveva parlato con molta gravità. Egli trasalì e domandò:

— Dite questo perchè non credete alla costanza della gente della mia età?

(Continua.)

Nessun giornale contiene tante riproduzioni fotografiche di tutti i più notevoli avvenimenti che si compiono in ogni parte del mondo, quanto il

Secolo Illustrato

ricco di ritratti e di vignette della maggiore attualità, e che, nel testo, ha novelle e bozzetti d'autori italiani e stranieri di fama indiscussa e che incomincia a farsi un bel nome nell'arringo letterario, articoli scientifici, artistici, igienici, storici, biografici, umoristici, cinegetici, consigli pratici e varii, oltre la *Rubrica per le Signore* sempre interessante, passatempi, ecc., ecc.

Il *SECOLO ILLUSTRATO* costa soli 5 centesimi.

(Chiedete il N. 917 dell'11 agosto)

ESPORTAZIONE

ACQUE SALSOLITIOBROMOJODICHE per BAGNI - INALAZIONI - IRRIGAZIONI

Concessionari esclusivi D. MAGNAGHI e C., Corso Venezia, 73, Milano.

NB. — Le acque si spediscono direttamente da Salsomaggiore **naturali** come sgorgano dalla Miniera Magnaghi (16.° areometro Beaumé) senza alcun precedente trattamento chimico (a differenza delle così dette acque *madri*). A tutela della Igiene le modalità del trasporto furono prescritte dalla **Direzione Generale di Sanità del Regno**, ed il rigoroso adempimento ne è controllato dall'Ispettore Sanitario della Società, Prof. Cav. G. Bordoni-Uffreduzzi, medico capo del Comune di Milano. — Prezzi modicissimi. — Unica Ditta premiata per l'Igiene Trasporti, (**grande Medaglia d'Oro**) all'**Esposizione internazionale di Milano 1906.**

SALSOMAGGIORE

GENÈVE

HOTEL RESTAURANT ROMAN
21, Rue de Chantepoulet
près **de la gare Cornavin.**
Chambres et diners depuis **fr. 1.50.**
SE RECOMMANDE.

ALBERGO SAN PIETRO

al PASSO D'APRICA (Valtellina)

Metri 1200 s. m. Posizione incantevole. — Prezzi modicissimi. — Fonte d'Acqua Ferruginosa premiata con diploma all'Esposizione di Brescia. — Annesso Caffè con Sala da Bigliardo. — Dottore nell'albergo per tre mesi.

Proprietario **Corvi Agostino.**

CAPO UFFICIO

istruito con bella presenza è ricercato per la filiale da erigersi a Milano di una primaria ditta berlinese. Il richiesto deve conoscere a fondo le lingue italiana e tedesca e dev'essere abilissimo venditore, per poter facilmente introdursi presso autorità, istituti bancari ed altre grandi Ditte. Il posto offre una eccellente occasione per un impiego di vita. Salario fisso ed alta provvigione. Scrivere indicando la carriera percorsa finora in lingua tedesca sotto R. A. 750 a **Haasenstein e Vogler**, Milano.

Cercasi per il 1. Ottobre p. v. CAPO OFFICINA

per un importante Cotonificio del Veneto. L'aspirante, oltre ad essere un esperto meccanico, deve essere elettricista competente e profondamente pratico di ogni sorta di riparazioni in Generatori, Trasformatori e Motori a corrente trifase, di alta e bassa tensione; deve essere famigliare con Caldaie e Turbine a Vapore, conoscitore di turbine idrauliche, possibilmente disegnatore, e capace di sorvegliare con criteri pratici ogni specie di meccanismi di un Cotonificio. 38615

Dirigere offerte con referenze e pretese sotto le iniziali **R. 4675 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.**

CERCANSI

per subito, ragazze licenziate dalla scuola, quali

INCARTATRICI

Paga per principiare 18 cent. all'ora; dopo 1-2 mesi, lavoro a cottimo ove possonsi guadagnare fr. 2.50 a 3.50 e più al giorno.

Pensione ed alloggio presso il ricovero di ragazze a Hochdorf a F. 1 al giorno (tutto compreso).

LUCERNA — Fabbrica di cioccolatta **HOCHDORF**, Lucerna, Svizzera. 38627

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO
FORNITRICE R.R. CASA
SPECIALITÀ DITTA G. ALBERTI BENEVENTO

20 a 40 buoni
MURATORI
trovano subito lavoro a 65 cent. l'ora presso Gust. Roos, capomastro, Mulhouse (Alsazia). 38625

AGENTE generale commerciale centro Parigi, Telefono, occupandosi già della rappresentanza di specialità confetture e coloniali con piazzisti e numerosa clientela, ricerca aggiungersi prodotti alimentari esteri per lanciarli in Francia. Intermediari esclusi, desiderando essere in rapporti diretti coi fabbricanti. Scrivere Nemitz, 42 Rue de Trévise Parigi. 37602

MACCHINE RETTILINEE

per calze e maglierie d'ultimo perfezionam.o **Guardarsi** da chi promette troppo.

GIOVANNI CONTI
MILANO - Foro Bonaparte, N. 33.

Rinomata Ditta V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7, Milano.

L. 10. — 12. — 18. — 25. — 50.

Mandolino Signorina L. 9.50, franco domicilio. Chitarre L. 7.50 L. 100. Prima di fare acquisto altrove chied. cat. illus. gratis N. 11

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio industriale**, *S. Damiano N. 26*, **Milano. Laboratorio** senza succursali.

L'ACQUA DI CEDRO

è l'unica per combattere l'**asma**, la **malattia di cuore** e l'**insonnia**. Il **Cedro colnato** è ottimo per i convalescenti, per gli **anemici** e nell'**inappetenza**.

L'**Anesone Triduo** guarisce la **cattiva digestione**.

Con L. **5.80** spedite alla Premiata Ditta **P. CASTELLI - Salò o Milano. Via Tre Alberghi N. 11**, si ricevono 3 bottiglie franche di porto. — Aggiungendo centesimi 35 si riceve anche 1 flac. Smigma il migliore smacchiatore conosciuto.

CHININA MIGONE

PER LA CONSERVAZIONE E BELLEZZA DEI CAPELLI

ALLE

MADRI PREVIDENTI

che vogliono impedire a sè stesse e ai loro figli una prematura caduta dei capelli, a tutti coloro che bramano avere costantemente chioma folta, lucida, fluente, senza traccia di forfora, si consiglia l'uso giornaliero dell'Acqua

CHININA-MIGONE

che si vende, appunto per le famiglie, in bottiglie grandi da un litro circa a L. 8,50 ciascuna e franche di porto nel Regno per L. 9,30.

L'Acqua Chinina Migone si vende anche in flaconi da L. 1,50 e L. 2, ed in bottiglie da L. 3,50 e L. 5 presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Parrucchieri

Deposito Generale: MIGONE & C. Via Torino, 12 - MILANO

IMPOTENZA E STERILITÀ

curate nell'**ANTICO** e **PRIVATO** Gabinetto D.r **TENCA** con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita sociale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevrastenia, Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.

Consulti per corrispondenza **L. 10**, Visite dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

Ammalati volete guarir presto? senza medicine, senza operazioni!

Domandate schiarimenti mandando cartolina con risposta pagata da 20 ctsi. (estero) a

Arnold, *casella postale* **6401**, **Lugano.**

DORMITE sui Materassi di

Crine Sterilizzato PACCHETTI - Milano

ECONOMIA — IGIENE — CONFORT

Rivolgetevi Corso Venezia, 6.

LETTI A VALIGIA

MOBILI FERRO

BARELLE A ZAINO

Chiedete Catalogo generale

Stabilimento G. PEDERSOLI

Milano - Corso Buenos Ayres, 18

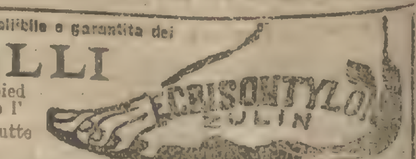
MALATTIE SEGRETE

Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. — *Riceve dalle 12 alle 15.* Evitate confusioni.

Guarigione infallibile e garantita dei

CALLI

ai piedi mediante l'



Vendesi in tutte le farmacie.

Lire **Una** al flacone. — Guardarsi dalle contraffazioni.

Farm. VALCAMONICA e INTROZZI, Milano.

CONTRO LE **TOSSI** USATE LE

ANTICHE

PASTIGLIE MARCHESINI

L. 0,60 La Scatola & L. 1,20 La doppia

Con istruzioni in **8 Lingue**

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

GRATIS OPUSCOLO - CONSULTI per CORRISPONDENZA

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

Manifattura di Pellami e Calzature

Società Anon. - Capitale versato L. 3,500,000

Stabilimenti: TORINO - Via Santa Chiara, 76 — **VIGEVANO**
Telefono N. **11-99.** Telefono N. 25.

FABBRICAZIONE di CALZATURE

per uomo, donna, sottouomo, ragazzi e bambini coi sistemi a mano, M. Kay, Rovescio, stecco di legno

Produzione giornaliera complessiva 2000 paia

700 OPERAI — FORZA MOTRICE 250 HP.

Vendita soltanto all'ingrosso od ai rivenditori

Catalogo illustrato gratis dietro semplice richiesta.

RAPPRESENTANTE PER LA LOMBARDIA

ARCHIMEDE CENNA, Milano, via Borgo Nuovo, 10

GRANDE GALLERIA

MILANO **"33"** MILANO

Via Torino, N. 18 — N. 38
Corso Vitt. Em. N. 20

Grandioso assortimento in valigie (*tela america*) e vera pelle, bauli, cestoni e tutto l'occorrente per viaggio.

S'invita la Spett. Clientela a visitare, prima di fare i suoi acquisti, il nostro assortimento ed i nostri prezzi che troveranno sempre della massima convenienza

Chiedere catalogo illustrato ai grandi Magazzini del **"33"** Via Molegnano, 10, MILANO.

IMPOTENZA

Guarisce con l'« **ELIOS** » del Dr. **O'Mytter** di Londra, energico rinvigoritore dei centri nervosi genitali. L'« **ELIOS** » ha azione graduale; ricostituisce e **non eccita** i centri ed è quindi innocuo. — Fl. L. **6** — Per posta L. **6.25** — Cura completa (5 fl.) L. **26.** — Segretezza. — **ELIOS Company**, Via Amedei, 1, **Milano.** — *Opuscolo gratis*

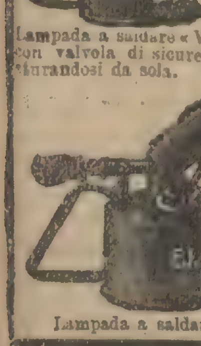
La **Società Editrice Sonzogno**, Milano, via Pasquirolo, 14, *spedisce gratis e franco di porto* a semplice richiesta *il* CATALOGO GENERALE *illustrato di tutte le sue pubblicazioni.*

Fabbrica Francese di lampade e saldatori a benzina

FOUILLOUD & C.ie

Constructeurs Btès S. G. D. G. Paris

Lampada a saldare « Vesta » con valvola di sicurezza, e stirandosi da sola.

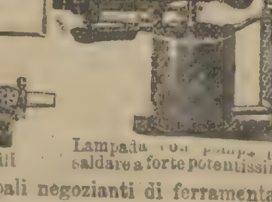


Lampada a saldare.

Spedizione franco del Catalogo completo a richiesta.

Saldatore

Tipo speciale per automobili



Lampada con pompa per saldare a forte potentissima

In vendita presso i principali negozianti di ferramenta, e grossisti. — Chiedere la marca F. J. garantita.

LA NOVITÀ

La Moda illustrata

Il Figurino

Il Ricamo

Ecco dei giornali **indispensabili** alle Signore che amano tenersi al corrente con l'avvicendarsi, sempre vario, della eleganza femminile.

Sono editi dalla Società Editrice Sonzogno e sono redatti con gran cura e con copia di illustrazioni.

La Società Editrice Sonzogno spedisce *gratis* il proprio catalogo a chiunque ne faccia richiesta.

ELIXIR RABARBARO

Specialità ETTORE ZUCCA - Premiato con 5 Medaglie d'Oro e Gran Premio.

Prop. CARLO ZUCCA
MILANO
Via Orefici 2 - Tel. 88-50

Rappresentante
Dante Cariboni
MILANO
Via Gioberti, 1 - Telef. 36-42

CEREBRUM

si distacca dai ricostituenti comuni, esso alimenta direttamente il sistema nervoso.

È un medicamento complesso a base di estratto di cervello di bue, di kola e di coca. Digeribilissimo, di effetto rapido e sicuro è indicato in tutti i casi di debolezza dell'organismo.

È insuperabile nella neurastenia.

È un prodotto garantito nella preparazione da una commissione di sanitari.

Si vende a L. 4 al flacone in tutte le farmacie del Regno. — Concessionaria esclusiva per l'Italia:

Società Anonima Seveso & C. — Milano, Via Lazzaretto, 14.

Concessionaria esclusiva per la piazza di Milano: **Farmacia Dr. Giuseppe Muggia**, Milano, Via Falcone, 1.

Chiedere opuscolo.

LA BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA

I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale con una sola applicazione al mese, usando « **La Milanese** » tintura istantanea per capelli e barba. Facile applicazione, evita il **prurito** e **l'eczema** che dànno tutte le tinture velenose. L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. — Deposito generale **G. AGNELLI, parrucchiere per signora, Corso S. Celso, 10, Milano.** Sale speciali riservate per applicazioni di tinture, per shampooing e pettinatura.

Un **Massacro** **d'ogni altra** Tintura per capelli e barba suscitò l'invidiata premiazione testè avvenuta a **Parigi** e **Firenze** con *grand prix* e medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene della già tante volte premiata *Tintura Marley* (Istantanea flac. grande L. 5, picc. L. 3; Progressiva flac. gr. 3,50, picc. L. 2,50, per posta cent. 80) di **G. Berselli** che tiene in Milano, Via Broletto, 50, gabinetti appositi per applicazioni di tinture, schampooing e lavori in capelli.

Andiamo! Alzatevi!

Ciò che m'ha guarito vi guarirà

Che fate voi lì, oppresso dai vostri tristi pensieri? Perchè quel viso tetro, abbattuto, spaventato? Voi avete a portata di mano il mezzo di riconquistare la vostra forza e la vostra energia, di risvegliare le vostre ambizioni, di ritrovare la felicità. Alzatevi! e siate uomo. Interessatevi di ciò ch'è dolce nella vita. Guardatemi. Non fui io pure nel vostro stato? Oggidì sono felice, pieno di vigore e pronto a sorpassare qualsiasi ostacolo. Certamente presi molte medicine ma esse ebbero esito negativo. Ma l'elettricità vi è riuscita. L'Electro-Vigor del Dr. Maclaughlin m'ha guarito e vi guarirà. Qualsiasi uomo debole si feliciterà d'aver tentato una prova leale con questo gran rimedio, che ha reso la salute e la forza a migliaia di persone.

L'Electro-Vigor vi renderà resistenti e vi riscalderà il sangue nelle vene. Sentirete un'energia calorosa penetrare fin nelle ossa. Una luce brillante animerà i vostri occhi. La vostra mano sarà capace di stringere con forza la mano dei vostri amici, e vi sentirete in grado di fare tutto quanto loro fanno. Io mi rivolgo ora a quei malati che provarono invano tutti gli altri rimedi, e che in seguito a questi tentativi inutili disperarono di guarire. Credete voi di agire ragionevolmente verso voi stessi, ingoiando ogni giorno delle medicine che non possono produrre in voi altro che un miglioramento momentaneo? Al contrario, è facile provare che l'elettricità ristaura la forza vitale, poichè questa non è altro che elettricità. Da ciò comprenderete perchè l'elettricità vi guarirà e perchè le medicine sono impotenti per voi. Venite, ch'io possa indicarvi l'unica via che vi condurrà verso la salute e la felicità.

L'uomo in buona salute non è infelice, perchè il cuore pieno di vita si sente leggero e giocondo. Egli si sbarazza subito della tristezza e di quella depressione dell'animo che si chiama melanconia. Molte persone sono infelici senza motivo; questa depressione è dovuta alla loro debolezza. A coloro che portano il mio Electro-Vigor io regalo un cinto speciale. L'Electro-Vigor porta la corrente elettrica direttamente alle parti deboli, che riempie di calore, di forza vitale e che guarisce indubbiamente.

La neurastenia, i reumatismi, sciatica, lombaggine, malattie renali, disturbi di fegato e di stomaco, dispepsia, costipazioni, spariscono se curate con l'elettricità. Non aspettate oltre; decidetevi oggi stesso, domani forse sarebbe troppo tardi.

Niente è più facile che seguire la mia cura. Voi mettete il mio Electro-Vigor al momento di coricarvi. Sentirete un calore generoso percorrere il vostro corpo, e questi non è che l'elettricità che vi darà una nuova vita.

Al mattino, allo svegliarvi, vi sentirete animati e vigorosi e constaterete con gioconda meraviglia che i vostri dolori sono spariti. l'Electro-Vigor che li ha scacciati per sempre.

Io ho un libro che tutti dovrebbero possedere; vi si leggono cose che interessano tutti coloro che vogliono rimaner a lungo sani e giovani.

Venite a trovarmi. Se ciò vi è impossibile, mandatemi il buono qui sotto e riceverete in busta, gratis e franco, il mio magnifico libro illustrato di 80 pagine.

Dr. M. F. MACLAUGHLIN

MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 20

Vi prego di inviarmi il vostro libro gratuito com'è indicato nel **Secolo** *dell'11 Agosto.*

NOME ....

INDIRIZZO ....

Consulti gratuiti dalle 10 alle 18.30. Le domeniche dalle 10 alle 13.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) *Lunedì 12 Agosto* **Edizione della sera** *Anno XLII - N. 14833*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 26.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, *Estero Cent.* 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti. Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

"Ciasseti e spasseti" del mondo clericale

Vani sforzi per uscire dal pantano.

IL TRIONFO DI MARDOCHEO VANNUTELLI nel paese della « revanche ».

Roma, agosto 1907.

Quel teatrale e fastoso cardinale Vincenzo Vannutelli sta processionando nella capitale della Lorena intedescata... Molta pompa e moltissimo fasto egli ci mette del suo; moltissimo ce ne aggiunge la stampa clericale italiana, che descrive i trionfi del cardinale di Gennazzano, legato di Pio X, al Congresso eucaristico di Metz colle ampollosità bibliche del trionfo di Mardocheo.

Riduciamo un po' le cose mettendole semplicemente al loro posto.

In primo luogo, dicono, è stata suonata la *Mütte*. Si chiama così una grande campana, la quale, del resto, suona in tutte le feste religiose e civili a Metz. Nessuna meraviglia che codesta campana suoni anche per l'ingresso del legato pontificio... Soltanto, un certo giornale romano avrebbe dovuto risparmiarsi un telegramma (?) lorenese nel quale la *Mütte* è scambiata per una sinfonia, o per un inno, o per una musica qualunque... Sono papere che i fabbricatori di telegrammi — senza filo — dovrebbero evitare! — Andiamo avanti.

Il cardinale Vannutelli non è stato ricevuto ai confini della Lorena, com'è stato ugualmente telegrafato (?) a Roma: — egli è stato incontrato dal Comitato del Congresso ai confini territoriali fra la diocesi di Metz e quella di Strasburgo, a Saarburg. Nella piccola città lorenese (3800 abitanti) non ebbero luogo nè feste, nè pompe. Soltanto, i congressisti salutarono il Vannutelli il quale aveva preparato un discorsetto in francese... e fu pregato di risparmiarselo, perchè la germanizzazione concentrata della Lorena non avrebbe permesso — senza scandalo — che un legato del papa parlasse in una lingua che non fosse la tedesca!

Tutto ciò, se da un lato, diminuisce la teatralità fastosa dello pseudo trionfo di Vannutelli, d'altra parte, non esclude che un corteo, una processione, uno sbandieramento ci sia stato. Esso anzi è stato tale, che ha avuto, o potrà avere, qualche conseguenza notevole.

Occorre sapere che nelle maggiori città delle provincie annesse — come Colmar, Mulhouse, Strasburgo, Metz... — esiste, e vige tuttora, un antico Regolamento francese per il quale nelle città ove esiste un concistoro protestante, o un qualsiasi nucleo importante di altri culti, ogni esteriore manifestazione cultuale *è proibita*: — così sono vietate le processioni, i cortei e persino i funerali religiosi, di qualsiasi specie. I funerali — è il detto Regolamento che lo prescive — debbono essere *civili*, per la strada.

Malgrado il rigore con cui l'autorità locale mantiene questa regola — la quale, del resto, è dettata dalla prudenza più elementare — i promotori del Congresso eucaristico chiesero una esenzione al Governo imperiale, il quale autorizzò il corteo per il cardinale Vannutelli.

Inutile dire il malumore che ciò ha sollevato nel mondo protestante lorenese, il quale ha veduto in questa deroga all'antico Regolamento un'offesa portata dal Governo ai protestanti e una continuazione delle vendette imperiali contro il dottor. Curtius.

***

Ricordiamo. Cotesto dottor Curtius riunisce in sè la carica pubblica di presidente del Concistoro protestante di Strasburgo e la qualità privata di... editore delle famose *Memorie del principe von Hohenlohe*, la cui pubblicazione riuscì tanto ostica a Guglielmo II, mentre in Francia e in Germania raggiungeva un vero successo librario ed editoriale.

L'imperatore fu così adirato di questa pubblicazione, che, recatosi a Strasburgo, si rifiutò di accordare al dottor Curtius, quale presidente del Concistoro protestante, la udienza che concesse volentieri al vescovo cattolico di Strasburgo e al gran rabbino di Alsazia. Egli anzi, fece di più, poichè fece sollecitare il dottor Curtius a dimettersi dall'ufficio di presidente del Concistoro protestante, sollecitazione alla quale il dotto alsaziano si rifiutò di aderire... appoggiato in tale opposizione da tutti i protestanti del suo paese.

Seccato per tale opposizione, l'imperatore Guglielmo non risparmia le sue vendette ai protestanti di Alsazia; — e, per far loro dispetto, ha autorizzato il corteo, nel quale il cardinale Vincenzo Vannutelli ha potuto pavoneggiarsi in tutta la magnifica prestanza della sua forte ed alta persona, vestita di porpora...

I protestanti poi ricordano che questo non è il primo caso di una deroga congenere. Perchè, durante gli ultimi anni del pontificato di Leone XIII — nel 1902, salvo errore — il papa incaricò di andare a Metz in cardinale Giorgio Kopp, vescovo di Breslavia, il quale fu ricevuto solennemente e in forma pubblica. Soltanto, allora si trovò una spiegazione alla infrazione dell'antico Regolamento... Perchè il cardinale Jopp si recava a Metz per ossequiare l'imperatore in nome del papa e per assistere alla inaugurazione della nuova facciata di quella cattedrale di Metz, ove — per concessione pontificia! — l'imperatore Guglielmo era stato ritratto... sotto le spoglie e le vesti di Daniele profeta!...

Un imperatore luterano, in veste di profeta ebreo, sulla facciata di una cattedrale cattolica!... È un colmo, autorizzato dalla cortigianeria paurosa del papa di Roma, che ebbe sempre bisogno dei favori stranieri per puntellarsi... Chi visita Metz, può sempre rallegrarsi alla vista di questa giocondità, che riassume l'orgoglio di un uomo e la *platitude* di un falso semidio.

Per tornare agli sbandieramenti di Metz. Questa volta, i protestanti di Lorena hanno protestato a Berlino per l'offesa che è stata fatta loro. Ma ciò che è più grave, essi appoggiano la loro protesta, rivendicando l'autonomia della Chiesa protestante di Lorena, dalla Chiesa luterana di Prussia, da cui attualmente quella dipende.

È una specie di scisma. E dire che il cardinale Vannutelli — il quale non nasconde le sue velleità di successore di Pio X — sarebbe la causa occasionale di questo guaio!... Egli è capace di gonfiarsene, e poi... il cielo ci scampi da tutte le *bombe* che sparerà al suo ritorno in Roma!

Don Prospero C...

Il "toupet" del cardinale viaggiatore

Ci telefonano da Parigi, 11, sera. (P.):

Interrogato dall'*Eclair* a proposito del Congresso Eucaristico di Metz, il card. Vannutelli ha detto: « Un magnifico congresso come quello allieta il cuore del Santo Padre. Ho ricevuto da S. S. un dispaccio che esprime tutta la sua gratitudine. »

« E a Roma in questo momento, chiese il corrispondente, voi subite una crisi violenta di anticlericalismo?

« Sì, ha risposto il cardinale, sotto il *pretesto* di atti colpevoli commessi da *pretesi* religiosi che la Chiesa aveva da molto tempo sconfessati e dalla quale si erano scartati, a causa della loro situazione irregolare ed abusi che avevano commesso. Il congresso di Metz sarà una consolazione ed un conforto per il Santo Padre. »

IL FURORE DEI PAPALINI si sfoga nel vuoto.

Si domanda il bavaglio per la stampa.

Ci telefonano da Roma, 11, sera. (G.):

I clericali cercano tutti i mezzi per riaversi dalle batoste di questi giorni. A Roma essi hanno convocato un comizio di padri di famiglia, ma all'invito hanno risposto pochissimi, anzi si può dire che nella sala dell'associazione clericale-artistico-operaia, ove il comizio è stato tenuto, erano soltanto pochi capoccioni del clericalismo romano.

Dopo brevi discorsi dell'avv. Pierantoni, il *leader* dei demo-cristiani, che sconfessò le sue idee per essere accolto nella lista dei consiglieri dell'Unione Romana, del conte Salinei, guardia nobile, e di pochi altri che ebbero parole di fuoco contro gli «empi» che ebbero la spudoratezza di denunziare le laide cose di certi istituti, fu votato un ordine del giorno nel quale, dopo avere protestato contro la campagna anticlericale ed i suoi promotori, si invitano i padri di famiglia di Roma a costituirsi in lega per la difesa della morale e della libertà; si rivolge lo stesso invito a tutti i padri di famiglia d'Italia perchè si coalizzino in un grande comitato nazionale per esigere il rispetto di tutti e «l'applicazione delle leggi contro la stampa.»

I grattacapi del ministro clericale e la sua vanità.

Ci telefonano da Roma, 11 sera. (G.):

Non si può negare che il ministro Tittoni sia il più affaccendato dei ministri del regno d'Italia.

I suoi colleghi, incominciando dal presidente del Consiglio, sono ai monti od al mare e lasciano che le cose vadano come vogliono andare; ma egli, l'uomo che deve dirigere la politica estera e nello stesso tempo avere un occhio sulla politica interna sulla quale moderati e clericali gli hanno dato l'incarico di vigilare, non ha un momento di tregua.

Gli ufficiosi possono dire quello che vogliono, ma è un fatto che l'on. Tittoni si è trovato in questi giorni e in parte si trova ancor oggi, in grave imbarazzo.

Guai se non venivano le dichiarazioni dell'on. Giolitti sull'intervista colla *Stampa* di Torino!

I deputati clericali e clericaleggianti che fanno capo al ministero degli Esteri e che sono ministeriali solo perchè Tittoni li rappresenta nel Gabinetto, avevano già deciso di riunirsi per formulare le loro brevi rimostranze per la condotta incerta del Governo.

Ora il pericolo imminente è scomparso, ma rimane la preoccupazione per la linea di condotta che seguirà d'ora innanzi il Vaticano e per il movimento anticlericale che, estendendosi ed intensificandosi, potrebbe determinare, malgrado la volontà degli uomini, un mutamento nella situazione politica.

Comunque, mentre che «il vento come fa si tace», l'on. Tittoni fa una capatina in Austria al Semmering per incontrarvi il barone von Achrenthal e ad Ischl per visitare l'imperatore Francesco Giuseppe.

Questa dei convegni è la specialità dell'attuale ministro degli Esteri e, a giudicarla dai risultati, pare sia proficua più alla vanità dell'uomo che al prestigio ed agli interessi del paese.

A proposito del raccolto del grano.

Un comunicato ministeriale per rettificare le notizie pessimiste

Ci telefonano da Roma, 11. (G.):

Il ministero di Agricoltura comunica: Vari giornali hanno riportato in questi giorni da una pubblicazione: l'*Evening Corn Trade Listz* una tabella indicante la produzione del grano in vari paesi. Da questa tabella risulterebbe che il raccolto in Italia che era stato di 58.000 migliaia di ett. nel 1906, sarebbe disceso a 52.200 migliaia di ett. nel 1907. Potendo queste cifre trarre in inganno il mercato che in questo momento è già assai agi cato che in questo momento è già assai agi- notizie che vengono dall'Argentina e dalla Rumenia, il ministero di Agricoltura comunica che le cifre stesse sono molto inesatte. La quantità indicata dal giornale inglese per il 1907 è inesatta anche perchè venne data verso il 20 luglio, epoca alla quale era impossibile conoscere risultati che nemmeno oggi possono aversi sicuri. Per altro, da un calcolo approssimativo, risulta al ministero di Agricoltura che il raccolto italiano per l'anno in corso non è inferiore a quello del 1906.

Gravissima agitazione nell'Umbria

per la mancata concessione al Comune di Terni d'una derivazione d'acqua

Si minacciano le dimissioni di tutte le amministrazioni comunali e lo sciopero generale in tutta la regione.

Ci telegrafano da Terni, 11 sera. (C.):

Si minaccia una grave agitazione che potrà estendersi per tutta la regione umbra, specialmente nei circondari di Terni, di Spoleto e di Foligno per la mancata concessione al municipio di Terni di dieci metri cubi d'acqua da derivarsi dal fiume Velino, destinata a pubblici servizi.

Eccovene le ragioni. Il 5 corrente, dietro invito del sindaco, si adunavano in Terni i rappresentanti di Orvieto, Foligno, Rieti, Ferentillo, Collestatti, Arroni, Colleorsina, Martefrano, Sangemini, Narni, Spoleto, Todi e Poggio Mirteto, l'onorevole Fazi, il segretario della Camera di Commercio umbra Manco, il segretario della Camera del Lavoro Fusacchia, l'ing. Menicaca rappresentante della Società commercianti e tutti i consiglieri provinciali della regione. Aderirono pure i deputati Centurini, Raccuini ed altri. L'adunanza riuscì importantissima. La discussione si protrasse lungamente sui mezzi più efficaci per ottenere che fosse accolta la domanda di concessione inoltrata dal Municipio di Terni nell'interesse dell'intera regione di derivare dalla cascata Marmore dieci metri cubi d'acqua. Riconobbe la stessa azione doversi d'a.... svolgere nell'interesse del Comune di Foligno per la derivazione di 5000 cavalli per forza motrice dal Nera, e dallo stesso fiume altri a beneficio dei comuni di Narni e d'Arrone e dal Tevere per Orvieto. Tutto ciò all'intento di sviluppare l'industria approfittando delle sorgenti dell'Umbria centrale. Considerava inoltre essere stati concessi soltanto 5800 dei 172000 cavalli disponibili in Val di Nera mentre altre domande si attivano presentate dalla Società del carburo di calcio che già usufruiscono di 77 000 cavalli. Faceva voti che l'autorità competenti sospendessero per gravi motivi d'interesse pubblico la prosecuzione dell'istruttoria e l'emissione dei relativi decreti sulle domande presentate in concorrenza ai comuni dell'Umbria specialmente da quella Società del Carburo. Invitava i deputati a presentare al Parlamento un disegno di legge per dare il diritto ai comuni di prelevare le forze idrauliche del Tevere e del Nera non ancora definitivamente concesse.

I risultati dell'adunanza venivano comunicati al prefetto di Perugia ed al sotto segretario agli Interni on. Facta. Venne poi nominato un Comitato composto dei deputati Fazi e Raccuini, del sindaco di Terni, dei consiglieri provinciali, dei rappresentanti la Camera di Commercio e la Camera del Lavoro. Esso, recatosi il giorno 9 agosto a Perugia, conferì col prefetto. La domanda del comune di Terni pervenne il 5 luglio alla prefettura di Perugia. Il prefetto comunicò alla Commissione che il contratto preliminare colla Società del carburo fu firmato il 7 luglio ed il successivo 27 firmavasi il decreto che riconosceva la concessione alla Società di 10 metri cubi. Questi i fatti. Ora si minaccia lo sciopero generale. L'indignazione della cittadinanza per tale atto avrà certamente una ripercussione in tutta l'Umbria. Il Consiglio comunale di Terni presenterà in massa le dimissioni; gli altri comuni seguiranno l'esempio. La Camera del Lavoro indurrà gli operai a disertare gli stabilimenti. Si pubblicano giornali incitanti le popolazioni a scendere in piazza e ad imporre la sua volontà.

Il delitto di Montecarlo

I coniugi Gold - La vittima. Le dichiarazioni della nipote dei Gold.

Le accuse vanno aumentando contro i coniugi Gold e forse all'ora in cui noi scriviamo, le autorità hanno scoperto quel piccolo documento, quella lieve prova che ancora possono reclamarsi da chi voglia avere la prova palmare, lampante della colpevolezza dei due nell'assassinio della povera signora svedese.

I Gold, in fondo, non erano che degli avventurieri. Che cosa facesse in questi ultimi tempi il marito, nessuno sa, o meglio si sa benissimo: giocava a Montecarlo, e la signora, dal canto suo, non potrebbe essere citata come un esempio per la vita ordinata. Le indagini fatte hanno messo in luce parecchi particolari, la conoscenza dei quali è utilissima per la formulazione dell'accusa di assassinio.

Si comincia con l'inverosimiglianza del racconto della Gold. Essa affermò che domenica scorsa la Lewin venne in casa sua seguita a poca distanza da quel famoso Bucher, il quale si scagliò addosso alla signora Svedese, la uccise a coltellate e subito fuggì. Ella, la Gold, dal terrore sarebbe caduta svenuta.

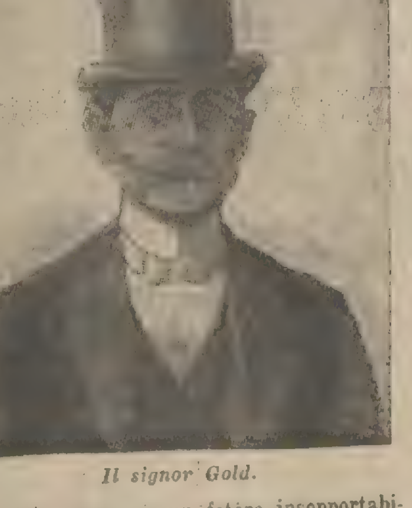
E quando rinvenne, vide il proprio marito che stava guardando il cadavere. Allora il signor Gold avrebbe detto: «Oh! che noia

La signora Gold.

questo delitto in casa... facciamo sparire il cadavere e tutto è finito».

Viceversa il signor Gold narrò che non domenica, ma sabato, egli tornando a casa in compagnia della propria signora, trovò nel salone la Lewin, a terra cadavere... E per non avere noie, il signore segò la testa, le gambe, trasse le interiora... fece insomma uno scempio!

Tutto ciò per non avere noie colle autorità... Ma i due avevan fatti male i conti, allorchè calcolavano poter spedire in Inghilterra le valigie contenenti il cadavere sezionato. Tant'è che furono scoperti poichè dal-



Il signor Gold.

le valigie emanava un fetòre insopportabile e il sangue era colato fuori e imbrattava le maniglie e la serratura....

Ma gli elementi più gravi si raccolsero nell'interrogatorio della nipote dei Gold.

La signorina Giraudin infatti fece sapere al giudice istruttore che domenica, di ritorno da Cap Martin, la zia, signora Gold, passando davanti ad un gabinetto ove era deposta la biancheria sporca, le disse: «Tu non hai nulla da vedere in questo gabinetto, l'ho chiuso a chiave». Ora dall'inchiesta fatta risulta che fu in quel gabinetto che il cadavere della signora Lewin è stato deposto durante la notte ed ivi sezionato. Difatti risulta pure che la signora Gold raccomandò a sua nipote di non entrare in detto gabinetto che dopo le 6 del mattino. Il truce delitto quindi, è definitivamente assodato, che venne consumato in due volte; prima l'uccisione e poi la decapitazione e il sezionamento del corpo che fu fatto dalle 2 alle 6 del mattino di lunedì.

Quanto alle abitudini dei coniugi assassini, si sa che essi frequentavano molto il casino da giuoco ove perdettero grosse somme e si ridussero al verde tanto che la zia stessa aveva invitata la nipote a cercar danari in imprestito alle persone che frequentavano la casa. La nipote sarebbe stata consigliata persino a rivolgersi ad un cameriere!...

Questa circostanza della mancanza di mezzi è di una gravità eccezionale.

La Emma Lewin-Arguisi, che i coniugi dipinsero come una donna di costumi non irreprensibili, era invece una signora molto distinta, originaria di Stocolma ove abitava tutto l'anno, esclusi i mesi estivi che trascorreva sulla riviera per ragioni di salute. Essa era vedova da due anni dell'ingegnere Lewin che morendo la lasciò proprietaria di una grossa sostanza. La povera donna aveva una mania per gioielli e lo sfoggio delle sue ricchezze eccitarono la cupidigia degli assassini.

L'ultima inchiesta del giudice istruttore ha dimostrato che la sinistra operazione del sezionamento del corpo dell'infelice signora Lewin ebbe luogo nella sala da bagno dell'appartamento dei Gold.

GALERE AUSTRIACHE E GALERE BORBONICHE

Il duca Sigismondo di Castromediano - Montefusco e Montesarchio - I 65 deportati nel 1859 - I sette vindici tra i Mille - Stanislao Lamensa, Cesare Braico - Una storia d'amore.

Di questi giorni mi vennero alla mano e rilessi le Memorie del dottor Luigi Pastro, non ultimo ma uno dei due o tre superstiti dei processi di Mantova; e ripensai che, non per suscitar odio, ma per istruzione delle giovani generazioni, sarebbe ancora buono che nelle paci fatte coll'Austria le fosse stato riservato uno strano diritto, quello di mandar ogni decennio a ripiantar per una quindicina di giorni, in qualche punto del nostro paese, il regime che tenne in Lombardia negli anni terribili dei processi e delle forche.

E così dovrebbe essere permesso di fare ai principi italiani caduti o ai loro eredi, però colla condizione che non potessero far sangue, ma facessero impiccare o tormentare la gente solo in effigie; e che dato il breve saggio per rinfrescar la memoria di sè e dei loro regimi, se n'andassero poi subito dove li abbiamo mandati da ormai cinquant'anni.

Ripensai queste cose che dico non per facezia di cattivo gusto, ma perchè credo che del libro del Pastro i giovani leggano poco. Avvenne così anche delle *Memorie* del Settembrini. Ben altra sorte toccò nel loro tempo alle *Prigioni* del Pellico, e mi pare che questa diversità di accoglienza e di culto a libri di identica natura sarebbe fenomeno da studiarsi. Forse che in fatto di lettere, quando un'opera ha un fine, interessa e dura fino a tanto che quel fine sia raggiunto? e venuta dopo, riesce invece quasi negletta come cosa superflua di cui si può fare a meno? Sarebbe doloroso. Ma il fatto sta che nessuno dei libri di memorie personali d'uomini che patirono tirannie, si diffusero molto dopo che le tirannie furono spente; mentre che quel piccolo libro del Pellico fu ristampato mille volte avanti che l'Italia risorgesse, e fu tradotto in tutte le lingue a procacciare favore di sentimenti per la sua risurrezione in tutte le parti del mondo.

Ma se non le leggono i giovani, quelle *Memorie* le leggiamo volentieri noi che vedemmo la vecchia Italia qual'era avanti il 1859, e ci dilettiamo di rimetterci coll'immaginazione in quei tempi per gustar la gioia ineffabile di questa libertà, che godiamo con tutti i beni di cui essa è fecondatrice. E a chi ci vuol ascoltare raccontiamo le vecchie storie incredibili; e quando non siamo creduti ricorriamo alle sante testimonianze degli uomini, che dettero per noi alle carceri e alle galere il meglio degli anni loro, e ne scrissero.

Siamo abituati a parlar sempre di quelli che patirono sotto l'Austria. Ma e gli altri non lombardo veneti, i sudditi dei duchi, dei papi, del Borbone? Feroce era l'inquisizione austriaca sui prigionieri politici, durissimo le carpene ed eran chiamate così addirittura: *carcere duro, carcere durissimo*; ma nello Spielberg, a Gradisca, a Hermannstadt, in Mantova, tutti i nostri prigionieri trovavano tra i carcerieri qualche anima buona. Schiller, Kubinsky, Krab, poveri secondini, ebbero cuore di devozione quasi religiosa pei condannati cui prestavano i loro umili servigi. Non così, per esempio, nelle carceri borboniche. Là il birro, il secondino fu sempre feroce, sempre si figurò di aver titolo per tenere il piede sul cranio del misero datogli in guardia.

***

Volli rileggere in questi giorni anche i due volumi del duca Sigismondo Castromediano, da Caballino in terra d'Otranto. Li avevo letti dieci anni fa quando furono pubblicati in Lecce, vivo ancora l'autore che aveva ottantaquattro anni, e che morì poi presto, e lasciò che sulla propria tomba fossero messe le catene trascinate dal 1848 al 1859 nelle galere. E mi sono imbattuto un'altra volta in certe figure di giudici e di carcerieri, che non uomini ma sembrano esseri scoperti in quei tempi della tirannide in qualche specie inferiore ed allevati a tormentare i di lei nemici. Credo che in questo quasi mezzo secolo che passò dalla liberazione delle due Sicilie, non sia rimasto più nessuno di quella specie; v'è ancora la «maffia», v'è la «camorra» superstite, ma di quella gente che forniva carcerieri belve non ce n'è più. Però, ci saranno ancora degli uomini come fu Sigismondo Castromediano?

Era Sigismondo discendente d'una famiglia epica. Il lontanissimo dei suoi antenati stabilitosi in Italia fu Kiliano di Limburgh nella Franconia, uno dei quattro liberi signori di Germania. Venne costui a sostenere con un pugno dei suoi guerrieri Guglielmo I detto il Malo, contro il pontefice Adriano IV, quello che fece bruciare vivo Arnaldo da Brescia, ed ebbe da quel re in dominio le terre di Castromediano, Poirapertosa e Castrobellotta in Basilicata. Correva l'anno 1155, e da allora i Limburgh si chiamarono Castromediano con titolo di duchi, legandosi con la loro storia di famiglia alla storia del Reame. Da capitani di mare, da capitani di terra, servirono i Normanni, gli Svevi, gli Angioini, gli Aragonesi, ma sempre con certo spirito di libertà, e Sigismondo, ultimo della stirpe, alla libertà sacrificò se stesso.

Il 30 ottobre 1848, Sigismondo fu catturato come reo di appartenere a un «*Circolo patriottico*» della sua provincia. Infuriava la reazione politico-militare nel Regno, che veniva divenendo un carcere, e la febbre violenta della polizia che tutta si sfogava in arrestare pur di arrestare, mandava a luogo i giudizi. Soltanto il 28 agosto 1850, ventidue mesi dopo la cattura, il duca fu tratto dinanzi al tribunale con trentasei altri compagni: avvocati, medici, architetti, studenti, qualche operaio, un sacerdote. Dopo 36 udienze il pubblico accusatore, autentico carbonaro del 1820, spergiuro e traditore dei suoi compagni di quell'anno, e perciò divenuto caro al Governo, pronunciò la sua requisitoria, invocando per i più di quei 36, l'ergastolo, i ferri, i lavori forzati, dai trenta a minor numero d'anni. Pel Castromediano chiese il supplicio del laccio e della forca, aggiunto «*il terzo grado di pubblico esempio.*» Questo consisteva nel far trasciuare il condannato a piedi nudi al patibolo, coperto di una tunica nera, celati gli occhi e il volto da un velo nero, con una tabella sulle spalle in cui una scritta lo dichiarava «*infame.*» Il 2 dicembre la Gran Corte speciale di Terra d'Otranto pronunciava la sua sentenza contro gli accusati la quale sentenza pel Castromediano invece che di morte ignominiosa fu di «*trent'anni di ferri.*» Aveva egli allora trentanove anni, la prospettiva era orrenda. Anche a non morire in carcere, ne sarebbe uscito settuagenario.

In una carrozza, coll'avvocato Nicola Schiavoni condannato a trent'anni come lui, il Castromediano partì verso la fine di maggio da Lecce. Era dentro, con loro, e sulla serpa col cocchiere e dietro, li scortavano sei gendarmi armati oltre che delle sòlite loro armi anche di pistole e pugnali.

Il duca narra con particolari minuti ma sempre interessanti il viaggio doloroso. Si commuove presso Taranto perchè vede la bandiera tricolore italiana agli alberi di certe navi sarde ivi ancorate; oh! santa bandiera per cui egli andava a patire per trent'anni! Attraverso al Tavogliere di Puglia, si affligge guardando i mietitori curvi al lavoro faticosissimo, e pur desiderato tanto nei mesi oziosi e tormentati della fame d'inverno. E ne vede che mangiano cipolle e pane ammuffito! Quanta fatica e tempo a trasformare la vita economica di un popolo! Le condizioni di cose che vide il Castromediano 57 anni fa, sono mutate appena appena un poco in meno peggio. Ma avviati si è avviati, e alla prosperità s'ha da arrivare.

Per Foggia e poi pel Vallo di Bovino, per quell'orrendo passo dove allora, a terror dei briganti, sorgevano pali su cui stavano teschi d'altri briganti giustiziati sul luogo stesso dei loro delitti; i mesti viaggiatori salirono l'Appennino, a giornate scesero nell'Avellinese, e finalmente giunsero a Napoli il 4 giugno. Là entrarono subito nel «*bagno*» o «*Galera*» del Carmine detto anche *della Darsena* e furono incatenati.

***

Bisogna leggere il capitolo XII delle Memorie per formarsi un concetto dell'inferno... che dovevano essere quei luoghi di pena, e del senso che doveva provare chi vi entrava condannato a vivervi lunghissimo tempo. Pur dà un certo ristoro leggere che i «*politici*» dai galeotti comuni con cui venivano messi, erano tenuti in ossequiosa considerazione. Intendevano quei sciagurati e tristi che i «*politici*» rappresentavano una nobile causa, e li ammiravano e si studiavano di non dar loro fastidio, anzi gareggiavano a render lo-

---

Appendice del SECOLO 12 Agosto.

PAOLO SEGONZAC 9

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Dapprima, egli sbattè le palpebre, abbagliato dal brusco passaggio dalle tenebre al grande, diffuso chiarore.

Poi guardò e provò un secondo barbaglio.

In mezzo ad una decorazione fantastica una donna gli veniva incontro a mani stese, col sorriso sulle labbra.

Era giovane, aveva la splendente bellezza delle bionde — una fanciulla ventenne, abbigliata come una principessa delle *Mille e una notti* — una figlioccia di fata che avesse atteso il fidanzato per esser da lui condotta all'altare.

Giunta presso ad Entragues, gli prese le mani e mormorò con accento d'infinita tenerezza:

— Oh grazie! Siete il mio primo amore e mi procurate la prima ebrezza della mia vita!

Il poeta sentiva la propria ragione turbarsi.

Trasportato nel mondo fantastico in cui lo avevano sì spesso smarrito l'immaginazione e la sete delle cose straordinarie, vedeva finalmente effettuarsi il sogno della sua canzone: la principessa che lo aveva rapito e trasportato nel di lei palazzo.

E la principessa che gli stava dinanzi era più bella ancora di quella da lui ideata, e la riconosceva: era colei verso cui volgevansi tutte le sue speranze, tutti i suoi pensieri!

Era la sposa della chiesa di Sant'Agostino, la principessina bionda Gisella.

Non domandò punto com'ella potesse riceverlo così, di notte, liberamente, ella, moglie d'un altro!

Non chiese nulla; non mandò che un grido:

— Ah, lo sapevo bene io, che eravate voi!...

E portatosi alle labbra le mani della giovane, vi pose la propria vita in un bacio.

. . . .

Lassù, a Montmartre, sola nella sua camera, poi che aveva congedati i due cavalieri serventi, Mimì sfogliava tristemente le rose del suo trionfo scenico.

Quando non ne rimase più nulla, tranne che, intorno a lei, un tappeto di petali, ella rialzò la fronte, guardò innanzi a sè, sul caminetto, un ritratto d'uomo, una testa bruna, un viso regolare, delicato, due occhi grandi, scintillanti di bontà e d'ingegno.

S'avvicinò all'imagine, e presala con ambe le mani, se la portò alla bocca, scoppiando in lagrime.

— Piccino mio, piccino mio, ho mentito... non ho osato!... Ah, se tu sapessi!... se tu sapessi!... Non ho il diritto d'amare, io, e t'adoro!

VIII.

Il vecchietto.

In quella medesima sera Violetta Cuor-di-Giglio aveva chiamato la cameriera.

— E così, questo *fiacre*?

— V'aspetta, signorina.

— Grazie... scendo. Siete sicura che la mia lettera sia stata consegnata al signor Entragues?

— Sì, appena giunto al Topo Bianco.

— Bene. Sapete cosa dovete fare, non è vero?

— Sì

— Ripetete.

— Faccio attaccare per le undici il *coupé* della signorina, il quale mi conduce al Topo Bianco e mi aspetta.

« Vado a spiar l'uscita del signor Entragues, e appena questi compare, lo fermo, gli ricordo la lettera della signorina, e insisto, se occorre, perchè mi segua.

« Lo traggo verso la carrozza, ve lo faccio salire e una mezz'ora dopo scendo con lui dinanzi al N. 182 del viale Malakoff. Suoniamo.

— Inutile; la porta del palazzo sarà ancora aperta.

— Entriamo. Mi si chiede ciò che voglio; rispondo:

« — Sono la cameriera della signorina Cuor-di-Giglio, e vengo a prenderla, conforme agli ordini da lei avuti. »

— E se vi si domanda chi sia il vostro compagno?

— Dirò che è un amico vostro, un vostro collega.

— Benissimo. Calcolo su di voi.

— Non dubitate... ma...

Giulietta si permise di sorridere

— Credevo foste aliena dagli intrighi?

— Questo invece mi piace e m'interessa.

— Ah!... Mi pare che la dama sia un po' matura pel signor Entragues: potrebbe esser sua madre!

Violetta trasalì. Ricordò la supposizione del suo camerata.

— Lasciate da parte i commenti, se non vi dispiace!

Data un'ultima occhiata alla propria toeletta, scese.

Salì nel *fiacre* che la cameriera aveva mandato a chiamare, disse al cocchiere dove voleva esser condotta, e s'allontanò non prima d'aver ripetuto a Giulietta:

— Calcolo su di voi.

La cameriera rispose con un ampio cenno affermativo del capo e rimase là, coi pugni sui fianchi, con uno strano riso sulle labbra.

Mentre spariva la carrozza un uomo si avvicinò a Giulietta, il vecchietto, cioè, dal viso glabro, che l'altro ieri l'aveva aspettata al caffè, e che la salutò affabilmente:

— Buona sera, cara.

— Ah, voi! esclamò ella trasalendo. Voi, signor Orlando!

L'uomo di fiducia del duca di Mançanares, presale la mano, se la portò alle labbra.

— Sì, io, bella ragazza. Ero qui ad aspettar la partenza della vostra padrona. Ebbene, che v'è stato imposto di fare?

— Di andar a prendere a mezzanotte il signor Entragues

— Per condurlo dove? Dalla giovane o dalla vecchia?

— Dalla giovane perbacco! rispose Giulietta, ridendo. Ma se la mia padrona mi licenziasse!...

— Avreste un posto sicuro presso la giovane. Eccone la caparra

Ciò dicendo infilava nel dito della cameriera un anello ornato d'un brillante, che scintillò alla luce d'un fanale a gas, vicino

Ella soffocò un grido di gioia

Il mercato era concluso e abbiamo visto come la servetta avesse mantenuto la parola.

Il vecchio s'allontanò, e dopo una cinquantina di passi, incontrandosi in un passeggiatore, lo accostò.

— È fatto. Il merlo sarà nel palazzo verso il tocco dopo la mezzanotte.

— Grazie, signor Orlando, disse l'uomo tendendogli la mano.

— Niente affatto, rispose il domestico del duca di Mançanarez. Procurate di scaldar ben bene la testa al vostro padrone.

— Non ce n'è bisogno. È già tutto in fiamme.

— Fortunato voi! State per assistere ad uno spettacolo straordinario! Non mancate di venirmi a riferire ogni cosa

— Non dubitate, signor Orlando.

— Bravo, signor Edmondo

Edmondo!... Il passeggiatore, altri non era che il cameriere del principe di Nèris.

I due uomini si separarono dopo una seconda stretta di mano.

Saltando quindi in un *fiacre* che passava in quel momento libero, si fece condurre sui *boulevards*.

Sceso dinanzi alla terrazza d'un caffè, entrò nell'interno di questo, e si diresse verso una sala, quasi deserta in quell'ora.

Il principe era là, seduto solo, in atto di guardare distrattamente le vignette di un giornale illustrato.

Visto Edmondo, gli indicò una sedia dirimpetto a sè.

Ad un garzone che aveva seguito il nuovo venuto, disse:

— Inutile, il signore non prende nulla.

·o servizio in ogni maniera. Vilissimi invece, malvagi e crudeli erano guardie, carcerieri e aguzzini.

E ne conobbe il duca Castromediano! Dal bagno della Darsena o del Carmine passò a quello di Procida, da questo a Montefusco, altro ergastolo a mezza giornata da Avellino. Questa prigione antichissima fu fatta ampliare dai re Aragonesi nel secolo XV e da allora vi furono sempre chiusi i più immani malfattori. Lo stesso Ferdinando II, in un momento di sentita umanità la soppresse; poi ripreso il suo tirannico furore la fece riaprire per vendicarsi dei liberali, e chiuderveli come belve a morire di stento in quell'antipatico sepolcro.

Il Castromediano stette, ora nelle galere di Montefusco, ora in quelle di Montesarchio, dalla primavera del 1852, con cinquanta altri condannati, tra i quale Carlo Poerio, Michele Pironti, Nicola Nisco, Nicola Schiavoni, Cesare Braico, anime eccelse, fino al 1859. Il carcere di Montefusco era il peggiore. Immaginate un edificio incastrato a guisa di scafale nel fianco del monte e approfondito nel suolo. Così lo descrive il Castromediano stesso. I cameroni bui, le pareti mal intonacate, luride per secolare sudiciume, tutte colanti umidità, chiazzate di nitro e di verde, popolate di insetti schifosi nelle crepe, mefitica l'aria. Diceva la verità lo stornello popolare:

« Chi trase a Montefusco e po' se n'esce
Pò di ca 'nterra n'ata vota nasce. »

E per quei cinquanta condannati, voluto dal re, fu fatto un regolamento di rigore speciale. I dieci articoli di quel regolamento sono un documento di nequizia che fa raccapricciare. Tra aguzzini e soldati messi a guardia di quei sepolti, per farlo osservare, passavano i duecento; quattro quindi per ognuno di essi chiusi e incatenati!

Ma dice il testo sacro che a coloro cui Dio vuol perdere, prima toglie il senno.

* * *

L'8 gennaio 1859, Ferdinando II re di Napoli partiva da Caserta accompagnato dal suo ministro Murena e dal direttore di polizia Bianchini, e intraprendeva il viaggio a Bari per andarvi a ricevere Sofia di Baviera, che veniva sposa al principe ereditario Francesco, quel povero Francesco, cui toccò pagare per tutti a così breve scadenza, scoronato da Garibaldi.

Ferdinando sostò in Avellino il 9, il 10 in Ariano, dove dormì nell'Episcopio. E ivi la notte o sognando o delirando, credette di veder una parete spalancarsi e uscirne uno armato di pugnale per ammazzarlo. Urlò disperato, fece accorrere i suoi domestici, e perchè il vescovo nel 1848 era stato liberale fu da lui accusato di traditore. Il giorno stesso, in Torino, Vittorio Emanuele, inaugurando la nuova legislatura Subalpina, leggeva il quasi temerario discorso preparato dal conte Cavour, nel quale furono dal re nostro aggiunte le celebri parole: « *Non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi.* »

A quel grido di dolore lo stesso Ferdinando aveva aggiunto allora allora una nota possente, senza averne intenzione. Egli avanti la sua partenza da Caserta aveva dato ordine che fosse comunicato a 91 galeotti politici giacenti a Montefusco, a Montesarchio, a Procida, il suo decreto del 27 dicembre cioè di tredici giorni addietro. Quel decreto commutava a quegli infelici la pena dell'ergastolo in esilio perpetuo dal Regno. Vero è che dei 91 graziati in quel beffardo modo, tredici erano morti, quale fin dal 1850, quale dal 1851; ma in quelle amministrazioni del Regno borbonico cose di tal sorta non erano da far meraviglia.

Il re Ferdinando passava appunto in viaggio presso Montesarchio, quando ai galeotti ivi chiusi fu letto il decreto. Essi protestarono e mandarono a dire al re che non sarebbero adattati ad accettar quella sua specie di grazia, se non ordinava che fossero modificate le forme e i termini del tempo concesso loro per prepararsi all'imbarco (tre miseri giorni!). Ma il re che ricevè il messaggio a Foggia, rispose: « *Partano!* » e non volle sentire nè dire altro.

Dicevano i suoi fautori di quel tempo che egli era uomo di forte ingegno; che aveva tenuto testa all'Inghilterra nella questione degli zolfi; che a Gladstone nel 1859 aveva risposto da gran politico quando quel ministro conversando con lui gli aveva consigliato di mettersi sulla via di re costituzionale come quello del Piemonte. Altri soggiunse che all'inglese avesse detto che se mai la sua dinastia perisse un dì, legherebbe ai successori cinquant'anni d'anarchia morale. Ma insomma si disse pure che quella commutazione di pena ai galeotti politici fu un atto di grande astuzia di statista: e invece non fece che dar libera voce a uomini di gran conto che pur deportati in America avrebbero aggiunto la loro testimonianza al « *grido di dolore* » di cui aveva parlato Vittorio Emanuele.

Il 15 gennaio 1859, raccolti dalle galere di Montefusco, Montesarchio, Nisida, Procida, Santo Stefano, furono imbarcati sullo *Stromboli*, corvetta di guerra disarmata, 65 di quegli strani disgraziati. Li scortava l'*Ettore Fieramosca*, simbolico nome che doveva rammentare allora più che non oggi l'eroe d'uno dei romanzi del D'Azeglio, da cui erano stati scaldati tanti cuori all'amore della patria e della libertà. La loro destinazione era Cadice, da dove un'altra nave da nolo li avrebbe trasportati alla Nuova York; e là sarebbero stati sbarcati, con la condizione di non tornare mai più nel Napoletano, o tornando di essere rimessi nella loro pena in galera.

Erano tra quei deportati certi uomini che da soli avrebbero potuto far leggi, governare, amministrare qualunque regno. Carlo Poerio, già ministro nel breve momento della Costituzione del 1848, stava tra loro come Socrate in mezzo alla propria scuola: Silvio Spaventa e Luigi Settembrini facevano i tre con lui, pari per altezza di ingegno e per carattere. V'erano altri minori allora più giovani, ma divenuti anch'essi uomini di Stato o legislatori pochi anni appresso, quando il loro paese da cui erano divelti così crudelmente, entrò libero nell'unità della nazione. Non mancavano i popolani; uomini di braccio, artieri e operai; più da ammirarsi perchè non con l'intelletto ma avevano amato la patria soltanto col cuore, e per essa avevano patito nobilmente e ora andavano poveri a patire in esilio per essa.

* * *

Ma io godo di ricordare sette di quei gloriosi che, quando la spedizione fu sbarcata a York in Irlanda e vi rimase libera per opera del figlio di Settembrini, si affrettarono a tornare in Italia e rifugiarsi a Torino, l'anno di poi partirono col generale Garibaldi per la Sicilia e sbarcarono con lui in Marsala. Andavano a far le loro vendette in campo aperto e con le armi in pugno.

Si chiamavano Argentino Achille ingegnere, Braico Cesare medico, Damis Domenico avvocato, Lamensa Stanislao legale, Mauro Raffaele gentiluomo, Morgante Rocco farmacista, Piccoli Raffaele diacono. Ed erano tutti fra i 35 e i 40 anni. Combatterono da valorosi tutti ammirati dai loro compagni d'armi della Lombardia e delle altre parti dell'Italia superiore, ai quali quei sette parevano in certa guisa sette guide inspiratrici. Uno di loro il Lamensa, fa ancora un senso di eroica pietà a rammentarlo. Aveva quarant'anni; dal 1848 non aveva veduto più la sua donna e i suoi quattro figli lasciati in Calabria, quando era stato tratto in arresto e condannato a 24 anni di ferri. Ora andava a ritrovarli per quella via lunga e pericolosa, già canuto e stanco. E aveva fede di non poter morire prima di aver toccata la soglia di casa sua; poi fosse quello che a Dio sarebbe piaciuto.

Diceva così quando nei bivacchi qualcuno riusciva a farlo parlare di sè. Povero Lamensa! La mattina del 27 maggio 1860, nell'assalto di Palermo, al ponte dell'Ammiraglio, dove i Mille si urtarono proprio petto a petto coi borbonici, Lamensa cadde ucciso. Non ebbe neppure la gioia di vedere Garibaldi entrare nella gran città vittorioso! Chi lo aveva conosciuto e lo vide disteso morto, anche nello stordimento che dà il fuoco e la battaglia, sentì una pietà nuova che non somigliava a nessun'altra pietà. Quel padre di famiglia già quasi vecchio, con dieci anni di galera sofferti, arrestato a quel modo dalla morte, mentre per quella nobile via andava a cercare i suoi!

E anche di Cesare Braico fu pietosa la fine. Non morì in guerra. Visse anzi a lungo, fino al 1883, ma così scontento degli uomini e delle cose che si ridusse alla demenza e si spense in Roma nel manicomio della Lungara. Ed era stato un valentuomo anche nella sua scienza di medico! Aveva combattuto in Roma durante la repubblica del '49, ed era stato quasi intimo di Mazzini. Narrava che verso gli ultimi giorni di giugno, quando già si vedeva che alla fine la città sarebbe caduta in mano dei francesi, egli aveva fatto un passo presso al Triumviro, passo ardito molto ma, secondo lui, utile e da savio. Gli aveva consigliato di pigliare gli archivi segreti del Vaticano, d'imbarcarli sul Tevere per portarli a Civitavecchia, su una nave americana e di là in America, dove nel nuovo esilio qualcuno avrebbe potuto studiare sui documenti, la vera storia del papato. Mazzini era andato in collera per quella proposta, e aveva subito fatto mettere i suggelli agli archivi vaticani. Così diceva il Braico, e se ne mostrava ancora sdegnato, dopo che erano passati venticinque anni. E soggiungeva di aver detto a Mazzini che la sua collera era da « *cuor di femmina non di maschio* », e che da allora gli aveva voltate le spalle. Se ne era poi andato a Napoli dopo la caduta della repubblica, e v'era giunto ancora in tempo di farsi cacciare in galera. Indomabili amanti! Quasi indomabili anche dalla natura! Alcuni di essi camparono vecchissimi, come l'Argentino e il Damis. Passarono gli ottant'anni!

In quanto al duca di Castromediano, dalle cui « Memorie » presi la mossa, ne visse ottantacinque. Liberata che fu l'Italia meridionale egli se ne tornò nel suo piccolo paese di Caballino presso Lecce, dove si chiuse nel castello avito. Sperava di condurvi sposa una nobilissima donzello torinese con la quale si era fidanzato nel ritorno dall'esilio. Ma a casa sua aveva trovato quasi distrutto il suo patrimonio, roso dal fisco borbonico e da disonesti amministratori, durante la sua assenza di galeotto. E non osò più condurre a una vita non da lei la donzella, che a vent'anni, nel suo gran cuore, si era innamorata delle sventure di lui, come della più grande bellezza e della più fresca gioventù. La nobilissima giovine stette nubile poi, ma non volle mai che fosse detto che la quasi povertà del duca fosse stata causa delle mancate nozze. E aveva ragione. A lei proprio nell'anno che quelle nozze dovevano essere celebrate, erano morti due fratelli capitani di artiglieria, uno sotto Ancona, l'altro sotto Gaeta. E pietà di figlia aveva potuto in lei più che l'affetto per quel gran duca. Era rimasta a vegliare sui genitori suoi desolati, e li compose poi uno dopo l'altro, a gran distanza d'anni nella tomba; da quella della madre morta ultima, rialzandosi quasi già vecchia anch'essa. Ma nel 1896 quando il duca stava per morire, essa trovò la forza di andare a Caballino, e ne ricevè l'ultimo spirito; mistico sposalizio sulle soglie dell'eternità. O Adele Savio, che cuore fu poi il vostro, nei due anni che steste ancora al mondo in quella vedovanza ideale? Noi sappiamo appena che poi moriste voi pure come una santa: e che tutto ciò è vero, e che tutto ciò sembra un romanzo.

G. C. Abba.

I GRAVI CONFLITTI
fra la forza pubblica e i dimostranti di Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 11 sera. (S.):

Alla Camera del Lavoro si è tenuta una riunione dei rappresentanti delle Leghe. Si protestò contro il contegno della polizia, e si voleva promuovere un'agitazione generale per opporre un forte argine ai conflitti ai quali da qualche tempo dà luogo l'opera provocatrice della polizia. Prevalse invece l'idea di dichiarare lo sciopero generale. La discussione su tale proposta è diventata ben presto molto vivace essendo gli animi eccitatissimi, e si protrasse sino alle due dopo la mezzanotte. Finalmente venne deciso di convocare per giovedì tutti gli operai organizzati o non, per decidere in proposito.

Iersera si è riunito un Comitato cittadino, nominando una Commissione che dovrà ufficiare il direttore dei trams perchè receda dalle misure di rigore prese contro due tramvieri puniti. La Commissione stessa si recò ieri sera dal questore per ottenere il rilascio degli undici arrestati durante il tafferuglio avvenuto oggi tra dimostranti e le guardie, esponendo le violenze subite da parte della forza pubblica. Il questore promise il rilascio degli arrestati sul conto dei quali non risultassero addebiti specifici contro la forza pubblica. Per quelli poi che fossero imputati di lesioni alle guardie promise che avrebbe fatto in modo che fossero rinviati al Tribunale per citazione direttissima per l'udienza penale di lunedì.

Dove e come l'Italia potrebbe imparare!

LA COLTURA PUBBLICA IN GERMANIA.

I 230 mila alunni delle scuole elementari di Berlino - I figli del popolo frequentano la scuola dai 6 ai 16 anni - Termosifone e docce - La cucina - Come in Italia!

Martedì venturo, 13, le 290 scuole elementari di Berlino — frequentate da un 230.000 alunni, da quasi 1/12 della popolazione totale che ora è, di due milioni e 90 mila abitanti — riaprono i battenti insieme con le scuole secondarie, dopo i 38 giorni di vacanze estive.

Le ferie, qui, sono distribuite variamente e meno numerose — almeno per le scuole medie — che da noi. Oltre i 38 giorni suddetti, hanno avuto 16 giorni a Natale e 16 a Pasqua; 5 a Pentecoste e ne avranno 9 in autunno, dal giorno di S. Michele: un totale di 84 giorni.

L'anno scolastico prussiano va da una Pasqua all'altra e si divide in due parti: il

Aula Magna con la lezione di disegno.

semestre estivo comincia dopo le feste pasquali; dopo quelle di S. Michele principia l'invernale e a tali divisioni corrispondono due sessioni d'esami di licenza o di maturità, come si chiamano.

D'estate la scuola comincia alle sette; di inverno alle 8; per i più piccoli un'ora più tardi. Nelle giornate di gran caldo (*heiss*) si sospendono le lezioni. L'orario, unico, va da un minimo di 20 a un massimo di 32 ore: è assai gravoso ed è una deficienza comune a ogni genere di scuola. Non si capisce proprio perchè un popolo, che è, come il tedesco, così scrupoloso osservatore, in generale, delle regole igieniche per tutto ciò che concerne la nettezza, la aereazione, il soleggiamento dei locali, si prenda tanto poco pensiero del sovraccarico intellettuale cui vengono sottoposte le tenere menti de' suoi bimbi i quali crescono poi gracili e scoloriti.

Bisogna però riordare che dalle 5 ore quotidiane sono da detrarre quaranta minuti di riposo distribuiti assai convenientemente così: cinque minuti dalle 7.55 alle 8; venti minuti — in questa pausa, la più lunga, gli alunni e gl'insegnanti fanno il Frühstück, la seconda colazione, passeggiando, d' estate, nelle ampie corti alberate — dalle 8.50 alle 9.10; dieci minuti dalle 10 alle 10.10 e 15 dalle 11 alle 11.15.

* * *

La scuola elementare berlinese è un corso di otto anni. Ogni cittadino della Germania deve frequentare dai sei ai 14 la scuola comunale, detta anche del popolo: ed è, in verità, tale, perchè i figli della media e alta borghesia non frequentano la scuola elementare, ma entrano nel corso preparativo (*Vorschule*) annesso a ogni istituto medio. La Vorschule è un corso di tre anni e questo valga per quanti, in Italia, hanno strillato contro gli esami di maturità dopo il quarto anno di scuola elementare.

A Berlino e in altre città non si contentano, però, degli otto anni obbligatori: dopo il corso elementare c'è la scuola complementare obbligatoria per i maschi e le femmine — per queste la riforma fu introdotta da pochissimo — scuola destinata *a mantenere e ad accrescere le cognizioni e attitudini acquistate e ad abilitare i giovani alle arti, alle industrie e ai commerci*. Il corso è della durata di due anni; (dai 14 ai 16) impartisce nel pomeriggio, potendo così i giovani essere occupati, la mattina, e non può essere superiore nella media annuale a sei ore per settimana, nè inferiore a quattro. Ho qui sotto gli occhi l'indice delle materie d'una di queste scuole complementari, femminile, da me visitata con permesso rilasciatomi dal Municipio.

Oltre alcune materie comuni alla scuola elementare, le ragazze possono imparare a scrivere e a cucire a macchina, a stenografare, a ricamare, a far la sarta, la modista, la stiratrice. Le ammaestrano pure a cucinare le vivande e quest'ultima buona istituzione vidi in vigore anche in una *scuola elementare* di Wilmersdorf, uno de' sobborghi di Berlino, per le alunne dell'ultimo anno di corso.

Il fabbricato scolastico è a tre piani oltre il pianterreno; il sotterraneo è adibito ai caloriferi ad acqua calda, non ad aria perchè questi furono giudicati malsani e, negli edifici di recente (dal 1894) costruzione, anche alla doccia.

Le aule sono tutte munite di tre grandi finestre per le quali penetra in abbondanza aria e luce e fornite, in una delle pareti interne, di due fori, in alto, per dove esce l'aria viziata e di due altri, in basso, per cui vien fatta entrare quattro volte ogni ora l'aria fresca raccolta in un grande serbatoio. Un'aula per contenere cinquanta scolari deve avere circa nove metri e mezzo di lunghezza; 614 di larghezza e quattro di altezza, così che ogni ragazzo fruisce di un mq. e 20 — dal nostro regolamento ministeriale è prescritto un mq. solo — e di quattro mc. e 7.50 di capacità atmosferica e ciò secondo le norme sancite dal primo Congresso internazionale di igiene scolastica che si tenne, a Norimberga, nel 1904.

Ricordo, tra parentesi, che un altro congresso del genere si è inaugurato il 5 agosto a Londra, con l'intervento di re Edoardo.

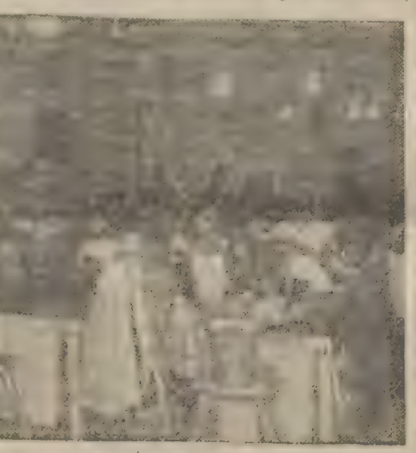
Al terzo piano si trova l'Aula Magna, per le lezioni di canto e di disegno e per le festività dell'apertura e chiusura dell' anno scolastico. Ogni scuola è poi dotata di una bella palestra coperta staccata dal resto dell'edificio. In una di esse ho visto le ragazze fare la ginnastica legata col canto e con la danza — *Reigen* — e lanciare insieme, in alto una palla di gomma.

Nella direzione e nella sala degl'insegnanti è raccolto il materiale didattico ricchissimo. Mi son presa la briga di numerare le carte della 143ª scuola elementare. Ci ho trovato 56 carte figurative di animali; 26 carte figurative storiche; 30 vedute di città; 46 carte anatomiche; 34 carte geografiche; 36 carte rappresentanti piante di paesi stranieri; e poi uno scaffale di strumenti per la fisica e la chimica, uno per la botanica, la zoologia e l'anatomia, un altro per le macchine da leggere e per i pallottolieri.

Gli insegnanti sono pagati assai bene. Con uno stipendio iniziale di 1.950 marchi, pervengono, dopo 31 anni di servizio ad un massimo di marchi 4.350; pari a L. 5400, più dello stipendio d'un nostro professore d'Università! Le maestre sono retribuite assai meno e non possono maritarsi.

Naturalmente la scuola del popolo costa assai al Comune di Berlino. « Noi spendiamo molto per i nostri soldati e per i nostri scolari » mi diceva un giorno, con intimo orgoglio, il direttore di un *Gymnasium* e pareva volesse dire, insieme: ma abbiamo l'esercito più agguerrito e più temuto del mondo e, a un tempo, l'organismo scolastico più perfetto.

Berlino spende più di 12 lire per abitante,



La scuola di cucina.

come si può rilevare dall'annuario statistico dell'impero (Berlino 1906, pag 237). E, cosa assai notevole, questa cifra elevata si discosta di poco dalla media di tutto lo Stato. La Prussia spende infatti 10 lire per abitante; la Germania 9, quante ne spende Milano che è alla testa delle città italiane per l'istruzione popolare e le cui scuole non hanno nulla da invidiare alle tedesche. Ma le condizioni di gran parte d'Italia, in fatto di scuole elementari, sono miserevoli. Nè potrebbe essere diversamente. In Italia, tra comuni, provincie e Stato, si spende per ogni abitante, L. 2.50: un totale, cioè di circa 80 milioni. La Prussia, con una popolazione press'a poco uguale, ne spende 330 e lo Stato vi contribuisce per 90 milioni. Lo Stato italiano contribuisce con 5 milioni!

Per effetto di così forti sacrifici finanziari la Prussia ha debellato l'analfabetismo. Nel 1904, su 160.890 reclute non se ne trovarono che 67 analfabete: una percentuale di 0.04. L'Italia invece ha una percentuale di 32.61

Conseguenza della diffusa coltura, la grandissima maggioranza dei cittadini partecipa alla vita pubblica. Su 61 milioni, in cifra tonda, di abitanti, la Germania ha più di 13 milioni di elettori politici e di questi circa 11 milioni presero parte all'ultima battaglia elettorale. Così che si può dire che, in questo impero; il quale, sotto altri aspetti, ha caratteristiche medioevali, vige il suffragio universale.

Dott. Nereo Cortellini.

Berlino, 10 agosto 1907.

Il commissario regio insediato a Roma.
Il manifesto alla cittadinanza.

Ci telefonano da Roma, 11, sera. (G.):

Stamane alle ore 10 il comm. Salvarezza si è recato al Municipio a prendere possesso del suo ufficio di commissario del Municipio di Roma. È stato ricevuto dall'ex sindaco Cruciani Alibrandi e dagli assessori Benucci e Santini, coi quali si è intrattenuto a colloquio. Quindi il senatore Cruciani-Alibrandi ha fatto la consegna dell'ufficio al comm. Salvarezza. Il commissario ha poscia visitato la tesoreria e la cassa. Il regio commissario ha pubblicato il seguente manifesto alla cittadinanza romana:

« Cittadini! Nominato commissario regio per il Municipio di Roma, assumo oggi l'ufficio. Il grande nome della città eterna, simbolo augusto della nazione unita, troppo dice ed impone perchè io debba esprimere quanto mi senta onorato dell'incarico affidatomi, quanto quel nome apparisca anche più impari alla mia modesta persona. L'opera mia, ristretta in angusti confini di attribuzione e di tempo, si ispirerà all'infuori di ogni partito, all'interesse generale della città. Invocando da voi tutti, cittadini di Roma, l'amore e il benevolo appoggio, vi porgo il mio ben augurato saluto. »

Sarà vero?

Nel nuovo regolamento per la compilazione delle note caratteristiche degli ufficiali dell'esercito — a quanto ci assicura una persona bene informata che fu ieri a trovarci nel nostro ufficio — gli ufficiali saranno invitati a dichiarare:

1.° Quale religione professino.

2.° A quali associazioni appartengano.

La cosa a noi pare talmente enorme che non ci possiamo prestar fede. Sarebbe la violazione della libertà di coscienza, sarebbe la organizzazione ufficiale dello spionaggio nelle file degli ufficiali.

Rimandiamo quindi ogni commento, nell'attesa di una autorevole smentita. Verrà?

Un'escursione del re in Grecia.

Ci telefonano da Roma, 11. (G.):

Telegrafano da Atene che è stato notificato ufficialmente alla Corte greca che il re d'Italia si recherà colà nella prossima primavera, in incognito per visitare tutto il paese e fare una crociera nell'Arcipelago. La regina Elena, le principessine ed il principe ereditario accompagneranno re Vittorio Emanuele in questa escursione.

LE MANOVRE AUSTRIACHE

Ci telefonano da Roma, 11. (G.):

Si ha da Cortina di Ampezzo che fra qualche giorno in quella località si inizieranno le manovre austriache alle quali parteciperanno circa diecimila uomini, per la maggior parte cacciatori delle Alpi.

IL DELITTO DI GRUGLIASCO.
I solenni funerali della vittima.

Ci telefonano da Torino, 11 notte. (D.):

Questa mattina alla piccola stazione della ferrovia di Rivoli una folla enorme partiva col treno delle 8 per recarsi al « Baraccone » di Grugliasco, onde assistere ai funerali del povero Giulio Chazalettes.

Tanta era la ressa che i vagoni apparvero presto insufficienti, e lì per lì si dovette aggiungerne altri.

Quando si giunse al « Baraccone » moltissima gente stazionava già in attesa dinanzi alla casa dei Chazalettes. Numerosissimi amici e conoscenti dell'estinto vollero salire a vedere un'ultima volta le sembianze del povero Giulio. Ben pochi erano coloro che non avevano gli occhi arrossati di pianto; tutti trattenevano a stento la commozione profonda.

Alle 9.10 si formò il mestissimo corteo. Procedeva innanzi la musica di Grugliasco, poi veniva subito il carro funebre con la salma, ch'era stata portata giù da otto giovani della « Pro Grugliasco ». Ai lati reggevano i cordoni l'ing. Rostain per il Touring Club, il comm. Mayat per il municipio di Collegno, l'avv. cav. G. B. Rossano, assessore di Rivoli per rappresentarvi quel Municipio, il comm. Borda in rappresentanza di Pianezza e l'assessore sig. Moletto per il Comune di Grugliasco.

Il carro scompariva sotto il cumulo delle grandi corone, molte delle quali dovettero essere poste sopra un'altra carrozza.

Subito dopo la salma venivano i parenti dell'estinto. Il vecchio Chazalettes si reggeva a stento, sorretto da due congiunti. Aveva voluto accompagnare all'ultima dimora il suo buon Giulio! Una nipote dell'ucciso si era rifiutata di rimanere in casa: seguiva il feretro come intontita dal dolore: pareva dovesse cadere da un istante all'altro. Faceva pietà.

Migliaia e migliaia di persone di Torino e di Rivoli, di Grugliasco e di Collegno chiudevano il corteo, che si snodò lentamente per l'ampia strada bianca, dirigendosi al Cimitero.

Là, prima che la salma fosse calata nella fossa, furono pronunciati discorsi di compianto.

LE DEPLOREVOLI CONDIZIONI
del servizio ferroviario lungo la Novara-Domodossola.

Ci telegraf. da Domodossola, 11. (B.):

L'esercizio della ferrovia Novara-Domodossola nonostante tutte le promesse lascia sempre troppo a desiderare.

Si lamenta la vetustà del materiale mobile, lo stato di sudiceria in cui rimangono le vetture; i ritardi sistematici che contribuiscono a fare di questa linea un accesso proprio deplorevole dalla terra novarese e lombarda al Sempione, fatto tanto più doloroso quando si pensi all'importanza di molte delle 24 stazioni della linea, del lago d'Orta, ecc.

L'on. Gianturco deve conoscere queste cose da lunghi mesi... ma i viaggiatori debbono continuare a subirne le conseguenze.

UN GAZOMETRO... NATURALE

Ci telegrafano da Rovigo, 11. (G.):

A Pontecchio nel cortile del commerciante signor Agostino Caniato alcuni operai stavano conficcando dei tubi per impiantare un pozzo Northon, quando giunti alla profondità di m. 24 udirono uno strano rumore prodotto da gas che saliva dalla canna. Uno di essi accese un fiammifero avvicinandolo alla imboccatura e tosto si vide una fiamma alta circa 20 centimetri che da 24 ore continua ad ardere dando una bellissima luce. Non è questo il primo caso nel nostro Polesine dovuto alla natura eminentemente torbosa del sottosuolo.

UN MANDATO DI CATTURA
che corre più di un bastimento.

Ci telegrafano da Rovigo, 11. (G.):

Certo Gargioni Vittorio Napoleone d'anni 45, di Ceneselli, frodate lire 12.000 in merce a quattro ditte della provincia di Mantova, s'imbarcò il 3 del corrente mese a Genova colle merci stesse sul piroscafo *Cordova* diretto a Buenos Ayres. L'autorità giudiziaria dietro denunzia dei dannegiati, ha spiccato contro il fuggitivo, mandato di cattura.

Ritiensi che il Gargioni sia stato oggi arrestato a S. Vincenzo al Capoverde dove il piroscafo farà una sosta.

UNA FOLLA DI DIECIMILA PERSONE
inaugura in forma civile un cimitero.

Ci telefonano da Modena, 11, notte. (P.):

Stamattina ha avuto luogo nel comune socialista di San Felice sul Panaro l'inaugurazione in forma civile del nuovo cimitero col trasporto da Modena delle ceneri del compianto Lodovico Ferri, figlio dell'on. Giacomo Ferri, sindaco del paese.

La manifestazione è stata di una solennità grandiosa.

Vi hanno partecipato con gonfalone molti comuni del bolognese, e innumerevoli associazioni politiche ed economiche con bandiere, musiche e fanfare. Al corteo interminabile hanno preso parte oltre diecimila persone. Parlarono entusiasmando e commovendo il rag. Roncaglia, l'on. Agnini e l'avv. Confucio Basaglia.

ACQUE E BAGNI

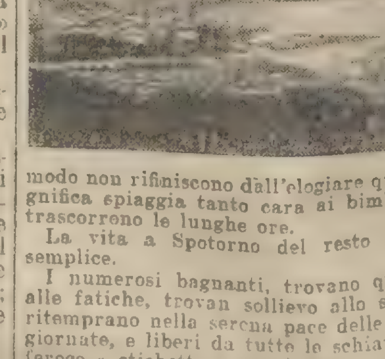
SPOTORNO.

Ci scrivono da Savona. (*Tot.*):

« Spotorno », dicon le guide... a venti minuti da Savona, a venti minuti da Finalmarina: popolazione 1370. E basta. È un paesello quasi ignoto dunque, oppure noto a coloro che san cercare a lungo, sapientemente, che san torturare le biblioteche delle guide, che si soffermano a studiare le carte.

Piccolo, bianco, sereno paesello... che in queste stagioni par si trasformi per accogliere i numerosi bagnanti, in maggioranza genovesi e torinesi, ad ogni anno sempre più numerosi e pieni di entusiasmo per le bellezze del modesto Spotorno.

Le mamme, le buone mamme, in special



modo non rifiniscono dall'elogiare questa magnifica spiaggia tanto cara ai bimbi che vi trascorrono le lunghe ore.

La vita a Spotorno del resto si svolge semplice.

I numerosi bagnanti, trovano qui riposo alle fatiche, trovan sollievo allo spirito, si ritemprano nella serena pace delle luminose giornate, e liberi da tutte le schiavitù della feroce « etichetta » gravi come altrettanti pascià marocchini, passeggiano raccolti nell'accappatoio per le vie del paese.

E poichè ogni salmo finisce... nel solito modo, le serate si chiudono sempre colle danze e con riusciti *cotillon* ricchi di doni elegantissimi. Anima della « Pro Spotorno » è la vostra concittadina signora Wilmartt che ha associate nell'opera benefica numerose signore e signorine le quali sia detto ad onor del vero, spiegano un grandissimo zelo nelle loro opere di beneficenza, tanto che coi proventi delle varie feste si potè provvedere all'ingrandimento ed all'arricchimento del giardino ed a parecchie altre opere che abbelliscono Spotorno e fan fede del vivo interessamento dei componenti la colonia per il simpatico paesello.

Nota satirica del giorno

LA QUESTIONE DEL GIORNO.
(Dall'*Uomo di Pietra*).

— Non la senti tu la scarsità dei biglietti di banca piccoli?
— No: sento la mancanza di quelli grossi.

SCIARADA.

Nel mio *primiero* un numero soltanto tu [vedrai,
e l'*altro* del Pontefice perenne in capo sta.
Il *fine* è spesso ai giovani ognor gradito assai
o a chi fra svaghi scegliere, lo crede in altra [età.
Nel *tutto*, del Marocco l'incerte soluzioni,
or tiene invero gli animi di tutte le nazioni.

Epsilon.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
VENTI-LATORE.

Poi al domestico:

— Che mi narri?

— Verso la una di notte il giovane sarà in casa vostra.

Il principe furibondo battè il pugno sul tavolo; i suoi occhi neri scintillarono...

Ramido aveva fatto quant'era necessario a liberare per sempre il proprio padrone dalla presenza del poeta di Montmartre!

— Te lo dicevo io che le piacevano troppo le canzoni del Topo Bianco! ruggì il marito della principessina.

— Vi siete apposto al vero, ma dovete confessare che avete fatto tutto il possibile per giungere a tal punto.

« Prima di tutto l'idea barocca di invitare quel ragazzo a cantare durante la messa nuziale...

— Un'idea di marito premuroso, ghignò l'altro. La voce di quel ragazzo, come lo chiami, piaceva tanto a mia moglie.

Era stato invece lui, lui solo, che aveva avuto il capriccio di far cantare Entragues a Sant'Agostino.

— Bene, sorvoliamo su di ciò, assentì Edmondo. Ma poi... la vostra condotta subito dopo il matrimonio.

« Il marito premuroso che lascia la moglie sola in una camera d'albergo, all'estero; la moglie, una donnetta vezzosissima, seducente... giacchè non potete negare che sia seducente!

— Sì; ma ve ne sono di più belle e attraenti, rispose il principe, come la sera in cui, fatta la domanda, paragonava con un'altra quella che doveva sposare fra poco.

E quando il servo stava per aprir la bocca e proferire il nome della cantante spagnuola che aveva respinto l'amore del padrone, questi lo interruppe aspramente:

— Taci, t'ho proibito di parlarmene. Non è venuto ancora il giorno in cui mi piacerà di parlarne io stesso.

Edmondo s'inchinò.

— Prosegui nei tuoi rimproveri. Accennavi al marito premuroso che trascurava la moglie...

— Per divertirsi, per abbandonarsi agli stravizi, e ciò per mesi e mesi, cessando solo la scorsa settimana solo perchè la cassa è vuota ormai...

— ... E bisogna quindi riempirla. È vero, buon Edmondo.

— Pazienza aveste avuto la precauzione di nascondere tali pazzie alla principessa! Ma nossignore! Si sarebbe detto in verità che v'adoperavate perchè ella non avesse ad ignorarle.

Néris sorrise in modo enigmatico.

— Forse! disse.

— Ah, sì?... Ebbene, eccone il bel risultato: la principessa, nauseata, cerca consolazioni e torna alle canzoni di Montmartre e a colui che le canta; di qui lo scandalo, la separazione, il divorzio; e noi si torna a piombar nella miseria.

— Povero Edmondo! mormorò il principe sorridendo di nuovo. Sta tranquillo, non cadremo, ma saliremo. So quel che faccio.

Poi, con fredda risoluzione:

— Regolerò io il tutto, non dubitare. Un'altra cosa ora: sei riuscito a sapere perchè quella tal duchessa si sia fitta in mente di togliermi la moglie?

— No. Deve avercela con voi a morte..

— Se non la conosco neppure? Se non l'ho mai vista?

— Male. Nei vostri panni mi sarei adoperato per vederla e conoscerla.

— Non ne ebbi il tempo. Fu solo oggi nel pomeriggio che me ne discorresti, e dovetti sparir subito, fingere il viaggio. Quella donna avrà a suo tempo il fatto suo. Convien pensare prima al poetucolo.

Concluse:

— Torna a casa. Sorveglia, invigila, senza farti scorgere, e aspettami.

Edmondo se ne andò.

Il padrone, rimasto solo, vuotò il bicchiere che aveva dinanzi, ne ordinò un secondo e si pose di nuovo a sfogliare il giornale illustrato.

Indietreggiò di repente davanti ad una delle vignette, al ritratto, cioè, di una donna, d'un'artista.

La divorò per un istante cogli occhi; poi, lisciandosi la fronte colla mano, balbettò:

— Ho le traveggole?... No, non può esser lei!

Il ritratto era quello della nuova Teresa del Topo Bianco, di Mimì-Trombetta...

Il principe considerò l'imagine a lungo, e mormorò un nome:

— Eugenia!...

Riavutosi quindi dallo sbigottimento, ricuperato tutto il suo sangue freddo:

— Perchè, dopo tutto, non dovrebbe esser lei? Gli occhi, la bocca, il viso, sono proprio i suoi. Non ha dovuto stentar molto per divenire una buona cantante.

« Come mi diceva Edmondo, la sera in cui chiesi la mano di sposa della signorina Carlusse, la bella Eugenia le cantava già benissimo le canzoni di Montmartre.

La bella Eugenia, l'amante da lui avuta a Bordeaux, e della quale aveva detto al suo domestico:

— Sai, devo temer tutto da quella donna!

Piegò in quattro la pagina illustrata del giornale e se la pose in tasca.

— Converrà verificare... Voglio la via libera, e se ella m'ingombra il passo, peggio per lei!

Vuotò il secondo bicchiere, che s'era fatto mescere, chiamò il garzone e, gettato sulla tavola lo scotto insieme a una mancia generosa, uscì dal caffè.

In istrada, corse tosto coll'occhio alla porta illuminata d'una sala di concerto. Vi fiammeggiava un nome in lettere di scatola:

La Paloma!

Il nome di una cantante spagnuola che, dal principio dell'inverno, faceva accorrere tutta Parigi in quel *music-hall* dove ogni sera, dalle dieci alle undici, la bellezza di lei e la sua grazia erano oggetto di viva e sincera ammirazione.

Era, infatti, una squisita, affascinante creatura: venticinquenne appena, un corpo di Diana, una testa d'angelo e, quando essi s'animavano, due occhi di demone.

S'aggiungano a ciò e un vero talento di recitazione, e una voce incomparabile.

Una perla degna d'un serto regale; meglio ancora una perla rimasta pura nell'ambiente di piaceri sfrenati e di depravazione in cui viveva.

Quell'idolo di Parigi avrebbe potuto abitare in una casa di vetro; conduceva una esistenza impeccabile e pareva fosse tutta intenta a meritarsi l'appellativo di guerra, la Paloma (la Colomba) provenientele dal titolo della canzone da lei cantata al suo esordire nella carriera

Coloro che la conoscevano intimamente asserivano, per spiegare la savezza della sua condotta, che nell'epoca appunto del suo debutto, s'era accesa d'uno di quegli amori che, spentisi, lasciano il cuore dolente per tutta la vita: aveva amato troppo: non poteva amar più.

Il principe lesse il nome e gli occhi gli scintillarono di cupidigia

— La Paloma!... La Paloma! mormorò immobile, come ipnotizzato.

Indi, scuotendosi:

— Orsù, ho bisogno d'una sferzata per affrontare quanto m'attende in casa.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Pubblicazione compiuta

GARIBALDI
nella sua epopea
DI
ACHILLE BIZZONI

Terzo ed ultimo periodo dal 1864 al 1882

Splendida edizione in-4 grande, stampata su carta di gran lusso, di pagine 340, illustrata da 47 magnifiche fotoincisioni, con disegni di valento artista, rappresentanti battaglie, fatti militari, ritratti, ecc., ecc., e corredata da 4 piante geografiche.

PREZZO DEL VOLUME
Legato in *brochure* . . L. 6 —
» in tela e oro . . » 8 —

Rimangono in vendita i due primi volumi: *Primo periodo* dal 1807 al 1849, in *bruchure*, L. 10.— in tela e oro L. 12.—. *Secondo periodo* dal 1849 al 1864, in *brochure* L. 9.— in tela e oro L. 11.—.

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

UN NOBILE DISCORSO DI PICQUART
per la memoria di Grimaux.

Ci telefonano da Parigi, 11, sera. (P.):
Si ha da Rochefort: Il ministro della Guerra Picquart è qui giunto per procedere alla inaugurazione del monumento a Grimaux membro dell'Istituto, che prese parte attiva per la revisione del processo Dreyfus.

Durante il ricevimento ufficiale il ministro, rivolgendosi all'ammiraglio comandante la prefettura marittima, constatò la stretta unione fra l'esercito di terra e quello di mare e soggiunse che entrambi avevano validamente adempiuto al loro dovere al Marocco.

Il ministro fece poscia l'elogio di Grimaux come scienziato e disse che egli fu grande anche nelle avversità. Quando la calunnia lo colpì, egli soffocò ogni risentimento. Picquart ha infine rivolto un saluto alla memoria di Grimaux in nome dell'esercito. Le sue lezioni, aggiunse il ministro, hanno formato degli scienziati e il suo esempio farà dei cittadini. »

Alla fine del discorso scoppiarono vivi applausi.

Un prefetto vittima d'un automobile.

Ci telefonano da Parigi, 11, notte. (P.):
Si ha da Marennes: Il ministro della guerra Picquart dopo avere assistito a Rochefort alla inaugurazione del monumento a Grimaux è intervenuto al banchetto al Municipio e partì in automobile per Marennes. Giunto alla sottoprefettura una delle automobili formanti parte del corteo urtò una colonna di legno della tettoia a vetri costruita per la circostanza e la rovesciò contro il muro ove si trovava il prefetto della Charente inferiore, Régnault, che rimase colpito.

Régnault fu immediatamente soccorso dai presenti tra i quali si trovavano alcuni medici. Il suo stato richiederà alcune settimane di cura.

Per la stretta unione delle due sorelle latine.
Un brindisi del ministro Viviani.

Ci telefonano da Parigi, 11 notte. (P.):
Si ha da S. Jean de Laurienne: Sono stati celebrati oggi grandi festeggiamenti nell'occasione del Congresso della Mutualità. Il ricevimento dei rappresentanti dei comuni italiani ha dato luogo a dimostrazioni di viva simpatia. Il ministro Viviani è giunto oggi. Ha assistito ad un banchetto durante il quale sono stati pronunciati molti brindisi, fra i quali uno del sindaco di Susa che ha inneggiato alla unione franco-italiana fra vivi applausi. Il ministro Viviani ha pronunciato un brindisi bevendo all'Italia e alla stretta unione delle due sorelle latine fra prolungati applausi.

IL CONGRESSO
dei socialisti unificati francesi di Nancy.

Ci telefonano da Parigi, 11, notte. (P.):
Stamane è cominciato a Nancy il Congresso francese socialista. Non erano rappresentate al Congresso sei Federazioni. Esaurite le formalità inaugurali, dopo una vivace discussione, con 155 voti contro 120 si deliberava che le sedute fossero pubbliche. E si intraprende la discussione della grave questione riguardante le relazioni fra socialismo politico e socialismo sindacale. Si vota un ordine del giorno di protesta per i sanguinosi fatti di Raon l'Etat. Il delegato russo chiede che il Congresso mandi un saluto ai disgraziati parlamentari russi attualmente in viaggio per la Siberia. (*Acclamazioni*).

Nella seduta pomeridiana si discusse la questione delle relazioni fra le organizzazioni politiche e le organizzazioni sindacaliste, che dura ancora tre ore. Compère chiede che si cessi dall'accettare la collaborazione dei rivoluzionari anarcoidi. Jaurès si oppone e Compère replica. La signora Sorgue interviene nel dibattito provocando un incidente piuttosto vivace. Infine si vota una mozione con la quale si accetta l'aiuto dei sindacalisti rivoluzionari, con 170 voti contro 118 e cinque astensioni.

Si ammette una relazione dalla quale risulta che il partito possiede 17.000 franchi. Essendo poi assenti i deputati, si leva la seduta e si rinvia la discussione sulla relazione del gruppo parlamentare socialista a domani.

La misera fine del « redentore »

Ci telefonano da Parigi, 11, notte. (P.):
Si ha da Narbona: Marcellin Albert inviando al sottoprefetto di Narbona le sue dimissioni da consigliere cantonale, ha scritto la seguente lettera: « Ho il dolore di riaffermare che in conformità dei miei principi di difesa viticola io ho rifiutato il mio nome al Consiglio generale di Montagnac. Io disapprovo tutti i mie colleghi del Comitato che accettarono una candidatura. Per queste ragioni vi prego di accettare le mie dimissioni da consigliere cantonale. »

L'INFAME DELITTO DEI CONIUGI GOLD.
Orribile scoperta.

Ci telefonano da Parigi, 11, notte. (P.):
È noto che per ritardare la putrefazone del cadavere della signora Liway, i coniugi Gold avevano strappate le interiora dall'addome. Durante l'interrogatorio, i Gold dichiararono di essersene sbarazzati gettandole nel water closet. Ora telegrafano da Montecarlo che delle visceri umane sono state trovate attaccate ad un palo di ferro sulla spiaggia di Lavotte.

Un giudice del tribunale di Monaco, accompagnato da un medico si è recato sul posto e ha ordinato il trasporto delle viscere alla segreteria del tribunale.

LA TRAGEDIA DI UN SICILIANO A PARIGI
Suicida senza volerlo.

Ci telefonano da Parigi, 11 notte. (P.):
Il siciliano Enrico Franchetti, abitante al passaggio Crimea, comperata una rivoltella, stava mostrandola nella sua camera alla propria moglie. Ad un tratto mentre scherzando aveva appoggiato l'arma alla fronte, questa scattò, freddandolo.

GERMANIA

Vannutelli pranza col gran rabbino
e col capo dei protestanti.

Ci telefonano da Parigi, 11, notte. (P.):
Telegrafano da Metz che il presidente della Lorena ha offerto ieri un pranzo in onore del cardinale Vannutelli, delegato del papa. Per dare un maggiore significato al carattere dell'invito, furono invitati al pranzo il presidente del concistoro protestante e il gran rabbino.

I preparativi per la grande processione che avrà luogo nel pomeriggio fervono attivissimi. Si calcola che più di centomila persone sono giunte a Metz per l'occasione. Da ogni parte arrivarono treni speciali carichi di curiosi. La polizia aveva preso delle misure eccezionali per garantire l'ordine. Assistevano alla cerimonia le autorità civili e militari.

Stasera la città è illuminata.

SPAGNA

I due disastri ferroviari
di S. Sebastiano e di Abbeville.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):
A proposito dei due disastri ferroviari annunziati ieri molto sommariamente e molto contradditoriamente dalle agenzie, il *Petit Journal* ha queste notizie.

A S. Sebastiano il sud-express partito venerdì sera da Irun ha urtato un treno merci all'ingresso del *tunnel* di Otzaurta, fra la stazione omonima e quella di Brincola. Il sinistro è accaduto alle due di notte. Fra i viaggiatori vi fu un panico immenso; si temeva anche che l'infante don Carlos si trovasse nel treno.

Passato il primo momento di spavento, si constatò che la prima macchina dell'express aveva sfracellato addirittura il vagone di coda del treno merci. Il conduttore era rimasto gravemente ferito, ma egli è il solo che ispiri serie inquietudini. Il fuochista ed il macchinista riportarono molte contusioni, ma non gravi.

Pare risultare da una prima inchiesta che la causa dello scontro sia dovuta all'erronea segnalazione di via libera fatta ad sud-express dal capo stazione di Brincola.

Un'ora dopo lo scontro cinque vagoni del treno merci erano in fiamme sotto il *tunnel*, il quale si era convertito in una spaventosa fornace ardente. Enormi massi di pietra franavano dalla volta della galleria ostruendo così completamente la via. Fu un miracolo se la rovina del *tunnel* non produsse altre e più gravi disgrazie.

Il *Petit Journal* reca poi queste altre informazioni sul disastro di Abbeville, accaduto alle 11 dell'altra sera.

Lo scontro avvenne nella stazione di Abbeville fra l'express partito da Parigi alle 8.35 ed un altro express che si trovava fermo in stazione sul binario normale in attesa della partenza.

Dei numerosi viaggiatori che gremivano i due treni, una ventina sono rimasti feriti più o meno gravemente. Il guardafreno, che fu causa del disastro, è stato precipitato fuori dal vagone in cui si trovava e riportò gravissime ferite ad una gamba.

Al momento dell'urto il macchinista del treno che era fermo nella stazione è riuscito miracolosamente a salvarsi gettandosi dalla macchina.

RUSSIA

LA RUSSIA PROTESTA
per le incursioni turche in Persia

Ci telegr. da Pietroburgo, 11, sera. (F.):
Secondo il *Novoje Vremia*, Iswolski, ministro degli Esteri, di ritorno a Pietroburgo, ha telegrafato all'ambasciatore di Russia a Costantinopoli di fare proteste energiche al Governo turco circa gli incidenti della frontiera persiana. L'ambasciatore russo a Costantinopoli ha risposto ieri al suo Governo che il Governo turco rigettava tutta la responsabilità sulla Persia.

LA FORCA IN RUSSIA.

Ci telegr. da Pietroburgo, 11, notte. (F.):
Al tribunale militare si è svolto il processo contro vàri anarchici rivoluzionari imputati di aggressioni, saccheggi ed assassini. Quattro accusati furono condannati a morte, sei ai lavori forzati, due alla deportazione e sei furono assolti.

AMERICA

I TELEGRAFISTI
scioperano in cinquanta città.

Ci telefonano da Londra, 11, sera. (B.):
Si ha da New York: Lo sciopero dei telegrafisti si è propagato in altre cinquanta città e iersera comprendeva parecchie migliaia di uomini dei sindacati postali dell'ovest. Lo sciopero che finora si limitava alla parte ovest di Chicago, può, secondo i risultati del *meeting* che avrà luogo stasera a New York, propagarsi all'est ove provocherebbe conseguenze ancora più gravi per il commercio.

PER UN TRIBUNALE PERMANENTE ALL'AJA.
Le proposte - I dissidî - Le difficoltà.

Ci telegrafano dall'Aja, 11, sera. (*Vice*):
Alcune delle grandi potenze, fra cui la Francia, gli Stati Uniti, la Germania e la Gran Bretagna, si sono messe d'accordo sulla questione del tribunale permanente dell'Aja che formerebbe, si dice, una proposta che presenteranno gli Stati Uniti mercoledì.

La questione incontra grande opposizione circa la costituzione della corte permanente e specialmente sulla ripartizione dei seggi tra i diversi paesi rappresentati alla conferenza. Gli Stati Uniti, se le nostre informazioni sono esatte, ed abbiamo tutte le ragioni per crederlo, proporranno che la ripartizione si faccia così: Ciascuna delle grandi potenze seguenti nominerebbe un giudice: la Germania, l'Austria-Ungheria, gli Stati Uniti, la Francia, la Gran Bretagna, l'Italia, la Russia. Un giudice sarebbe egualmente nominato dal Giappone, dai Paesi Bassi, dalla China e dalla Turchia. Ieri si è aggiunta la Spagna, ciò che fa in tutto dodici seggi. Siccome il progetto comprende non più di quindici giudici, come da principio, ma 17, rimarrebbero ancora cinque giudici da ripartire fra le 35 altre potenze rappresentate alla Conferenza.

Si crede che queste ultime non siano soddisfatte. D'altronde esse lo dimostrano chiaramente. La loro tesi è che non si potrebbe prendere per base di questa ripartizione la cifra della popolazione delle colonie. Basta, dicono essi, vedere ciò che queste cifre danno per alcuni paesi, per rendersi conto dell'ingiustizia di questa ripartizione, che non tiene conto degli elementi civilizzati delle altre potenze. Esse domandano che ogni Stato indipendente partecipi egualmente alla elezione dei giudici e che in luogo della popolazione di ciascun paese si prenda per base la competenza stessa dei candidati.

Alcuni oppositori favoriscono il progetto seguente: Attualmente la corte permanente, istituita nel 1899, si compone di una semplice lista di nomi. Si scelgono in questa lista i giudici ai quali si presenta un caso d'arbitrato. Ogni paese firmatario ha il diritto di porre quattro nomi su questa lista, ciò che farebbe 188 nomi di uomini che danno già tutte le garanzie di una selezione particolarmente speciale. Perchè non si potrebbero eleggere i giudici della corte permanente fra gli uomini inscritti su questa lista? Essi hanno il vantaggio di conoscersi, sia direttamente, sia di reputazione e la nuova Corte vi guadagnerebbe in autorità e soprattutto in indipendenza agli occhi del mondo. Tuttavia questo progetto non è quello che la delegazione degli Stati Uniti svolgerà, e noi ne parliamo perchè questo progetto rappresenta l'opinione dell'opposizione. Probabilmente questo progetto non verrà neppure discusso.

La fosca tragedia marocchina

L'infuriare del fanatismo mussulmano.

I SANGUINOSI COMBATTIMENTI
intorno a Casablanca.

Eccovi, in attesa dei particolari su quanto è accaduto nelle giornate di venerdì e di sabato, quanto il *Matin* pubblica su quella di giovedì.

Il corrispondente, dopo essersi diffuso intorno al tragico spettacolo di Casablanca, dove ora regna la rovina e la putrefazione, racconta: « Giungo finalmente sulle posizioni occupate alla vigilia dalle nostre truppe all'est della città.

Il generale Drude mi accoglie con una cortesia straordinaria e mi spiega i particolari dei combattimenti della giornata e della vigilia e degli sbarchi operati mercoledì verso le tre in condizioni rese estremamente difficili dal cattivo stato del mare, particolari questi che già conoscete.

La notte di mercoledì fu, contro ogni nostra attesa, relativamente tranquilla, ma all'alba del giovedì i marocchini in numero di circa duemila ritornarono all'assalto della posizione occupata dalle truppe sbarcate con un coraggio ed una tattica militare veramente sorprendenti.

L'azione si inizia con attacchi di cavalleria e di fanteria al nord della città, ma l'artiglieria della squadra punta con una precisione ammirabile rendendo le posizioni degli assalitori insostenibili.

I marocchini effettuano allora un vero movimento avvolgente dissimulato dagli scoscendimenti del terreno ed appariscono in maggior numero qualche momento dopo sulla fronte destra delle nostre truppe.

Il generale Drude spedisce contro di essi la seconda compagnia di fanteria la quale, mascherata dai folti boschetti, arriva a 400 metri dai marocchini senza essere veduta. Ad un tratto, a questa distanza, si apre un fuoco micidiale contro i marocchini il quale però non è sufficiente a metterli in fuga.

Si vedono gli arabi a cavallo fare delle grandi evoluzioni: i loro cavalli, con dei salti straordinari, fanno delle cariche sfrenate, ma i colpi degli arabi, quantunque diretti con precisione, non ottengono grande risultato.

Molti ufficiali mi fanno notare che i marocchini miravano specialmente ai graduati. Bastava che un ufficiale si mostrasse sulla linea di tiro perchè intorno lui fischiassero fitti i proiettili. Il generale Drude in persone mentre visitava gli avamposti, è stato ad un certo punto il bersaglio degli assalitori ed i suoi ufficiali d'ordinanza sono stati obbligati a fargli notare che la sua vita era in pericolo.

Fra i nostri soldati ed i marocchini si impegna quindi un combattimento quasi corpo a corpo.

Durante tutta la giornata il bombardamento della squadra reca un grande soccorso alle truppe francesi di Casablanca impedendo ai grossi contingenti marocchini, che sommano a molte migliaia di uomini, di avvicinarsi alle nostre linee.

Allo scender della notte i marocchini si ritirano, ma tutto sembra lasciar prevedere un nuovo attacco per l'indomani.

Dalla terrazza del consolato francese ho assistito allo strano spettacolo fornito dai proiettori elettrici delle navi: sembrava di essere ad Algeri in un giorno di ricevimento a bordo della squadra. Ma le proiezioni, che sono ordinariamente un segno di gioia, erano in quella sera indizio di morte, poichè di tanto in tanto i raggi luminosi insistevano sopra un punto della campagna ed immediatamente gli obici cadevano fitti come grandine, tutto distruggendo nel punto rischiarato.

Nulla però valeva ad arrestare l'indomabile valore degli assalitori, i quali, malgrado la constatazione dei nostri potenti mezzi di distribuzione, ritornavano senza posa all'attacco.

Contrariamente a quanto accadde ad Oujda i marocchini, poco abituati al contatto dei francesi, si facevano una falsa idea della nostra potenza. Certo la loro audacia, che in realtà non è che incoscienza, deriva da questo.

Le nostre perdite, dal principio delle operazioni ad oggi, sommano a 2 uccisi della compagnia di sbarco di marina, 2 ufficiali, 12 marinai, un legionario della legione straniera e 3 tiragliatori feriti.

Entra in scena il contingente spagnuolo

Ieri intanto a Madrid si riuniva il Consiglio dei ministri per esaminare la situazione marocchina. Alla fine della riunione i ministri conservarono però il più rigoroso riserbo limitandosi a dire che la situazione non era cambiata.

Il generale Azcarraga, che fu l'organizzatore della guarnigione spagnuola in Africa, assisteva al Consiglio.

Si annunzia che la Spagna prenderà queste misure militari immediatamente: 300 fantaccini, 100 carabinieri e 600 tiragliatori marocchini del Riff della guarnigione di Ceuta si imbarcheranno oggi stesso a Cadice sopra una nave della Compagnia Atlantica.

Si intensifica l'azione militare.
Calma foriera di nuova tempesta.

Ci telefonano da Parigi, 11, sera. (P.):
Il *Temps* riceve da Tangeri che la voce corsa di un prossimo attacco di 25 mila uomini delle tribù alle forze del generale Drude è esagerata. Non è possibile al Marocco equipaggiare una colonna di 25 mila cavalieri anche colla semplicità usata dai marocchini.

Sarebbe necessario a tale scopo una organizzazione ed uno spirito collettivo che assolutamente mancano colà. Le tribù Chauoia ed altre possono, è vero, contare molte migliaia di cavalieri, ma è loro impossibile riunirne dall'oggi al domani 25 mila.

L'ammiraglio Philibert telegrafa al ministro della Marina in data 10 alle ore 5 pom.:

« A Mazagan nessun incidente. La notte passò tranquilla. Si segnalano numerosi cavalieri provenienti dall'est.

« Rabat è calmissima. A Casablanca la situazione è identica. Degli attacchi notturni sono stati tentati. Il *Du Chayla* partirà tra qualche ora per Safi e Mogador.

« Le notizie d'oggi sono quindi di calma assoluta.

« Ho avuto occasione di interrogare a questo proposito una personalità che per ragioni di ufficio può dare un giudizio fondato sulla situazione ed ecco quanto mi ha detto:

« Questa tendenza alla calma che si rivela dai telegrammi odierni non deve dare adito a troppe speranze: l'esperienza dice purtroppo che al Marocco in questi periodi di calma momentanea si preparano nuove bufere. Il generale Drude del resto non è ottimista per quanto riguarda Casablanca, non parla di calma ed anzi intensifica i preparativi militari in previsione di nuovi attacchi. »

Marocchini contro marocchini!

Ci telefonano da Parigi, 11, sera. (P.):
La *Liberté* ha da Tangeri:

« Il comandante dell'incrociatore francese *Galilée* informa la legazione di Francia che le autorità sceriffiane di Rabat gli hanno, non soltanto assicurato che esse garantiscono la sicurezza, la vita e gli averi di tutti i francesi e degli altri europei residenti in quella città, ma che esse sono pronte, in caso di disordini, a collaborare a qualsiasi azione che la Francia potesse intraprendere contro il borgo di Salè ove non risiede alcun europeo. Al minimo segnale di rivolta degli indigeni, il cannone e le batterie dalla città uniranno il loro fuoco a quello dei cannoni del *Galilée* per bombardare Salè.

IL MAGHZEN PAGA

Ci telefonano da Parigi, 11 sera. (P.):
Telegrafano da Tangeri alla *Liberté* la conferma della notizia che in seguito ai reclami del ministro d'Italia al Marocco, il commissario del sultano a Tangeri ha dichiarato al cav. Nerazzini che il Maghzen pagherà l'indennità consueta per l'assassinio a Casablanca dei tre italiani.

La nave-scuola *Etna* è già partita per l'Italia.

GLI SFORZI DELLE AUTORITÀ MAROCCHINE
per evitare complicazioni.

Ci telefonano da Londra, 12 mattina. (B.):
La *Tribune* ha da Tangeri:

« Ho intervistato un autorevole funzionario marocchino intorno alla situazione attuale.

Egli mi ha detto che quanto alla sicurezza degli europei a Tangeri sono state prese tutte le misure possibili perchè non avvengano guai. I comandanti delle truppe sceriffiane hanno dato ordine ai loro soldati di usare ogni riguardo agli europei e mantengono fra le truppe la massima disciplina. I soldati hanno avuto in consegna un numero limitato di cartucce e parecchi sono stati puniti con la prigione per trasgressione agli ordini impartiti dai comandanti. A certuni furono cacciati in bocca dei granelli di pepe di Cajenna per insegnar loro ad essere prudenti e non ciarlieri. Parecchie persone europee sono state trattate, ciononostante, male. Il ministro della Guerra marocchino, El Guebbas, ha preso tutte le misure intese a garantire la sicurezza agli europei, ed a prevenire eccessi simili a quelli di Casablanca.

Il mio interlocutore mi ha poi detto:

« Tutto quanto si poteva è stato fatto, il resto è nelle mani di Allah. »

Si annuncia che i marocchini, i quali poche sere fa destarono l'allarme a Tangeri avendo tirato alcune fucilate in occasione di un matrimonio, sono stati severamente puniti per dare un esempio della intenzione dell'autorità di non scherzare.

Terribili lotte intorno alla città.
Il terrore degli arabi.

Ci telefonano da Parigi, 11, notte. (P.):
Si annuncia da Tangeri che l'attività delle tribù accampate nei dintorni della città non è per nulla cessata. Potrà esserci dell'esagerazione nelle cifre, ma è assai significante questo telegramma dell'agenzia *Fournier*:

« Si riceve in questo momento notizia che i cavalieri indigeni delle tribù di Casablanca danno continuamente battaglia alle truppe del generale Drude che proteggono la città. Questi assalti vengono però respinti con gravi perdite per il nemico. I cannoni delle navi prestano sempre il loro efficace concorso all'azione delle truppe sbarcate.

L'ammiraglio Philibert telegrafa in data di quest'oggi:

« La *Batiste* è arrivata ed è subito ripartita con a bordo dei distaccamenti di truppa. Il *Cassini* sarebbe utile per mantenere le comunicazioni col sud, facilitando il compito del *Forbin* e del *Galilée*. Un attacco vigoroso venne fatto nel pomeriggio, ma fu brillantemente respinto. Si segnalano molti feriti.

Il console francese a Casablanca tenterà di riallacciare le relazioni coi marocchini favorevoli ai francesi. Mazagan è sempre minacciata. Attendo notizie da Saffi e da Mogador.

Il *Messidor* ha un altro dispaccio da Tangeri che dice:

« I combattimenti di Casablanca e le perdite enormi dei marocchini hanno prodotto grandissima impressione. Gli arabi sono terrificati.

L'orrendo aspetto di Casablanca.

Ci telefonano da Londra, 11, notte. (B.):
Si ha da Tangeri: È giunto da Casablanca il vapore *Anatolia*. L'equipaggio conferma che dopo il combattimento dell'8 corrente continuano gli scontri fra le truppe europee e le marocchine. L'artiglieria e la cavalleria francese si trovano a sei chilometri dalla città. Gli indigeni subirono terribili danni.

Nella città non vi è nè una casa nè una bottega intatte. Le vie sono tuttora ingombre di cadaveri di indigeni che però si tolgono gradatamente. Si teme una epidemia.

Gli europei fuggono a Cadice.

Ci telegrafano da Madrid, 11 notte. (C.):
Si ha da Cadice: È qui giunto oggi l'incrociatore *Cassini* per rifornirsi di viveri. Numerose famiglie lasciano le città del litorale marocchino e vengono a rifugiarsi a Cadice. È giunto uno squadrone di cavalleria che si imbarcherà per il Marocco a bordo di un transatlantico.

SAVI CONSIGLI RUSSI

Ci telegraf. da Pietroburgo, 11 notte. (F.):
I giornali consigliano la Francia di accontentarsi dei risultati recenti e di non marciare nell'interno del paese, perchè il prolungarsi della campagna potrebbe provocare la sollevazione degli indigeni e trascinare la Francia ad una lunga spedizione, che rischierebbe di creare nuovi malintesi.

Continuano gli attacchi dei marocchini.

Ci telefonano da Parigi, 12 mattina. (P.):
La *Petite République* ha ad Tangeri:

« I soldati del generale Drude continuano a subire aspri attacchi da parte dei cavalieri marocchini. I funzionari europei fanno del loro meglio per ricondurre la calma a Casablanca.

Il comandante marocchino Ben Amour, che ha molta influenza sui marocchini, li obbliga ad aprire i loro negozi e costringe la popolazione a raccogliere le centinaia di cadaveri che sono nelle vie. Numerosi dispensari sono stati installati in diversi punti della città per cura dei medici militari e civili francesi. Bisogna procedere ad un ripulimento generale di tutte le case e di tutte le strade.

Gli europei che si erano rifugiati sulle navi ancorate in porto sono tornati in città.

Due altri navi sono arrivate oggi a Tangeri provenienti da Casablanca con a bordo numerosi ebrei le cui case sono state abbruciate.

Gli inglesi della legione volontaria europea montano la guardia agli avamposti e danno prova di grande valore. Fra essi vi sono numerosi feriti. Gli incrociatori continuano a cannoneggiare i dintorni della città.

Scrivono da Tetuan che Mac Lean sarebbe stato liberato dalla *mahallah* sceriffiana.

LA GUERRA SANTA.

Correva oggi la voce, che vi trasmetto a titolo di cronaca, che il sultano sarebbe partito da Fez, diretto a Rabat a marcie forzate e in seguito sarebbe giunto fino a Mazagan (?).

Notizie ufficiali da Rabat dicono che i kabili sono assai irritati colà per la presenza in quelle acque dell'incrociatore *Galilée*. La guerra santa è dovunque predicata dai marabutti, specialmente fra le tribù che si trovano sulla costa.

Notizie contradditorie circa Mac Lean

Riguardo alla liberazione di Mac Lean si dice che la sua scarcerazione è ritardata dal fatto che Raitsuli si munisce di armi e di munuizioni e si prepara alla resistenza. Le armi e le munizioni gli sono fornite da un ente che non è sottoposto all'autorità del sultano, ma che si trova nelle vicinanze di Tangeri. Nessuna notizia precisa si ha intorno al caid prigioniero di Raitsuli, ma si crede che le trattative per la sua liberazione proseguano regolarmente. Egli si trova attualmente nelle mani della tribù degli Smack, che acconsetnirebbero a liberarlo, a condizione che i loro villagg isiano risparmiati. Si aggiunge che la testa di Raitsuli sarebbe in pericolo.

Secondo altre versioni il caid Mac Lean sarebbe in potere di Raitsuli, il quale lo libererebbe a condizione di essere preso sotto la protezione inglese.

Gli abitanti di Mazagan sono in continua apprensione temendo un prossimo massacro.

Il comandante in capo delle truppe marocchine ha inflitto di propria iniziativa all'ex pascià di Casablanca la punizione degradante di raccogliere i cadaveri rimasti sulle vie e trasportarli al vicino forno crematorio. Parecchi marocchini di buona condizione, vennero pure obbligati a questo lavoro.

Appendice del SECOLO 12 Agosto. 37

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

— L'affare procede bene, rispose Paolo.

— Noi si semina, si ara, si miete, si fabbrica birra, non si mente mai. Che bella cosa eh? disse Rybin.

— Vuoi una tazza di thè? domandò la madre.

— Volontieri, e un buon sorso d'acquavite per giunta... E se mi deste da mangiare, non rifiuterei. Godo di rivedervi, ecco tutto!

— Che fate dunque, Michele Ivanovich? chiese Paolo sedendosi di contro a lui.

— La va, così, discretamente. Io son rimasto inchiodato ad Edilgeiewo, ne avete sentito parlare? Un bel villaggio. Due fiere all'anno, oltre duemila abitanti, brutta gente...

« Non hanno terra, e la prendono in affitto; terreno aspro... Entrai come bracciante da uno scorticatore, che laggiù son fitti come le mosche sulle carogne. Si fabbrica catrame e carbone. Guadagno la metà di quello che avevo qui, e fatico il doppio... Siamo in sette da quell'aguzzino... tutti giovanotti del paese, eccetto me... Tutti sanno leggere, e uno di loro, Iapin, potrebbe insegnare a molti.

— E vi divertite con loro? domandò Paolo vivacemente.

— Non posso dir di star zitto. Ho portato con me tutti gli opuscoli che avevo qui, 34. Ma per lo più lavoro con la Bibbia alla mano; se ne possono trarre dei buoni argomenti. È un libro, non è proibito, e la gente ci crede volentieri.

Ammiccò a Paolo, e proseguì, sorridendo:

— Ma questa non basta. Sono venuto a trovarvi per via dei libri. Siamo qui in due; Iefim è con me. Dovevamo portare del catrame, abbiamo allungato un po' la strada e siamo venuti a trovarvi... Dammi dei libri prima che venga Iefim... Non occorre che lui sappia tutto.

La madre osservò Rybin, e le sembrò che assieme alla sua giacca avesse deposto qualche altra cosa. Egli aveva un aspetto meno quadrato, e i suoi occhi erano più velati e non più franchi come prima.

— Mamma — disse Paolo — va di là e porta qui i libri. Loro sanno bene quel che hanno da dare... dì loro che è pei contadini...

— Va bene! disse la madre. Il Samovar è pronto, vado.

— O, che ti ci sei messa anche Nilowna? domandò Rybin sorridendo. Davvero? Da noi ci sono molti che leggono volontieri. Il maestro ha stuzzicato loro l'appetito... Dicono che sia un bravo ragazzo, per quanto prete. C'è anche una maestra, a sette verste di distanza. Ma loro non danno a leggere libri proibiti; sono impiegati ed hanno paura. Ma io vorrei avere qualche libro proibito di quelli violenti... Lo caccierei in mezzo agli altri... Quando il consigliere provinciale o il pope vedranno il libro, penseranno ch'è stato il maestro a diffonderlo, e io allora me la svigno.

Contento della sua maligna politica, Rybin ghignò con soddisfazione.

— Ipocrita! pensò la madre.

Paolo si alzò, si mise a passeggiare su e giù per la stanza a passi cadenzati, e disse in tono di rimprovero:

— Libri ve ne diamo ben volontieri... ma quel che avete in animo di fare non è bello, Michele Ivanovich.

— Perchè no? fece Rybin, spalancando tanto d'occhi.

— Di quel che si fa, bisogna anche assumere la responsabilità!... Fare in modo che altri ne abbiano a sopportare le conseguenze, non è bello, dichiarò Paolo, sdegnato.

Rybin guardò a terra, scosse il capo e disse:

— Spiegati!

— Cosa credete? rispose Paolo, fermandosi davanti a lui. Credete che quando si ha il sospetto che i maestri diffondano libri proibiti, non vengano cacciati in prigione?

— Certo... Ma questo che mi riguarda?

— Ma chi ha dati i libri è quegli che deve andare in prigione... »

— Che tipo curioso! esclamò Rybin, ridendo e battendosi la palma sulla fronte. Chi è che pensa a me? Io non sono che un semplice contadino; quando mai un contadino si occupa di questa roba? I libri sono articoli da signori, e son loro che hanno da rispondere.

La madre sentì che Paolo non capiva quel ragionamento, e vide che le sue palpebre cominciavano a tremare, segno che egli stava per andare in collera. Intervenne quindi con prudenza e dolcezza:

— Michele Iwanowich vuol lavorare, ma la responsabilità vuol affibiarla agli altri...

— Così è! gridò Rybin, carezzandosi la barba.

— Mamma! gridò Paolo in tono asciutto. Se uno di noi, se Andrea, per esempio introducesse fra le mie carte qualche cosa di compromettente, e s'io venissi arrestato, che ne diresti tu?

La madre ebbe un brivido, guardò il figlio con esitazione e rispose, scotendo il capo:

— Come si può agire così verso un compagno?

— Ah! ah! esclamò Rybin, stiracchiando le parole. Adesso ho compreso, Paolo! Quindi si rivolse alla madre, ammiccando sarcasticamente con gli occhi.

« Questo è un caso d'astuzia, mamma. E soggiunse a Paolo, con tono di ammonimento:

« Caro il mio ingenuo. Chi ha di questi segreti per le mani non ha bisogno d'esser tanto leale. Rifletti un po'! Prima di tutto, in prigione ci va quello, presso il quale i libri furono trovati, e non i maestri. Secondo: Se i maestri distribuiscono anche libri permessi, in essi ci stanno le stesse identiche cose che nei proibiti, solo con altre parole, e con minor sincerità, cioè, vogliono le stesse cose, ma per vie traverse, mentre io cammino per la strada maestra... Di fronte all'autorità però, siamo egualmente colpevoli, non è vero? Terzo, fratello, quella gente non mi riguarda affatto. Chi va a piedi non è amico di chi va a cavallo. Verso i contadini non agirei probabilmente così. Ma questi maestri, l'uno è il figlio di un pope, l'altra la figlia d'un proprietario; che bisogno hanno costoro di sollevare il popolo, io non arrivo a capirlo! Io, contadino, non comprendo le loro idee da signori. Io so quello che fo ma non so quello che loro vogliono. Per secoli e secoli, costoro sono sempre rimasti pacificamente dei signori ed hanno scorticato i contadini. Oggi, improvvisamente, vogliono aprir loro gli occhi... Confesso, a me le favole non piacciono, e questa m'ha l'aria d'una fiaba. Io sono contro tutti i signori. E come, quando d'inverno si traversa un campo, e improvvisamente si vede muovere qualche cosa di vivo. Ci si domanda allora: Cosa sarà? un lupo, una volpe, o semplicemente un cane? ma è troppo lontano da noi per poterlo distinguere.

La madre lanciò uno sguardo sul figlio. Il suo volto s'era fatto triste.

Gli occhi di Rybin, invece, splendevano. Egli fissò Paolo con auto-compiacenza, e soggiunse:

— Ci sono dei signori, obiettò la madre, cui tornavano alla memoria delle fisionomie note che danno la vita pel popolo; che passano tutta la loro esistenza in carcere...

— Questi non contano, questi son fuor di causa! disse Rybin.

« Quando un contadino diventa ricco, si caccia fra i signori, ma quando un signore diventa povero, va coi contadini. Borsa vuota e anima pura, vanno d'accordo... Te ne rammenti Paolo? tu mi dicesti che si pens acome si vive, e che quando un operaio dice di *sì*, deve al signore dire di *no*; e quando l'operaio dice *no*, il signore, deve per la sua stessa natura gridare *sì!* Allo stesso modo, contadini e proprietari hanno nature diverse. Se il contadino è sazio, il proprietario si sente abbattuto. Ben inteso però, che in ogni gregge ci sono delle pecore viziose, ed io non voglio difendere tutti i contadini. (*Continua.*)

CRONACA MILANESE

I premiati nel concorso dei progetti per la st azionedi Milano.

Ci telefonano da Roma, 11 notte. (G.):

Ecco i nomi dei concorrenti premiati per i progetti della stazione di Milano: l'autore del progetto *Ars et Labor* è Vittorio Mariani, professore all'istituto di Belle Arti di Siena; l'autore del progetto *Wagram* è Arrigo Cantoni di Firenze e quello del progetto *Lira* è Ezio Falotti.

Per la fondazione dei Ricreatori laici.

Ecco altre offerte pervenuteci in questi giorni, a favore del fondo per l'istituzione in Milano di Ricreatori laici:

Zavattari Pietro L. 5 — La squadra dell'officina «carica acumulatori» della Stazione di Milano: Ornaghi Giuseppe, capo operaio elettricista L. 1.10 — Castelli Giuseppe, operaio, L. 1.10 — Vailati Amilcare id. L. 1.15 — Mattarelli Luigi id. L. 1.15 — Bianchi Eugenio, aiuto L. 1.10 — Guerri Giona, capo squadra, L. 2.50. Totale L. 8.10 — Dal personale dell'Amministrazione ferrovie dello Stato: Volpi Giuseppe, operaio eletricista, L. 0.40 — Vailati Angelo, id. L. 0.50 — Miniotti Luigi, dirigente l'Officina carica L. 1. Totale L. 1.90.

Le bandiere del «Ricreatorio Liberi e Uguali» e dei lavoranti in gomma.

Due cerimonie inaugurali di bandiere ebbero luogo ieri nel pomeriggio. La prima si svolse al Ricreatorio laico *Liberi ed uguali*, ceh ha sede nel Circolo educativo sociale in vicolo Canonica 3.

Un corteo di oltre 400 persone, rappresentanti di varie associazioni operaie e politiche e del ricreatorio Antonio Sciesa, preceduto dalla fanfara «Carlo Marx» mosse alle 2 dalla Camera del Lavoro, in colonna serrata e bene ordinata. Pronunciarono discorsi applauditissimi di circostanza la signora Elisa Prina, madrina del vessillo e la signora Linda Malnati.

La festa si chiuse con un riuscito trattenimento ginnico-drammatico, e con una ricca pesca a scopo benefico.

⁂ La seconda bandiera inaugurata ieri appartiene alla Lega Lavoranti in gomma della ditta Pirelli.

La cerimonia fu tenuta alla Camera del Lavoro, dove convennero circa 300 invitati, con musiche e vessilli delle associazioni consorelle.

I lavoranti in gomma si radunarono poscia a banchetto nei locali della Cooperativa di consumo in via Galileo Galilei.

Fattorini e carrettieri in isciopero.

Questa nuova vertenza è stata originata dal licenziamento, reputato ingiusto, di cinque tra fattorini e carrettieri della ditta Gondrand. Gli interessati espressero immediatamente il loro malcontento concretandolo nel seguente ordine del giorno:

«I fattorini e carrettieri della ditta Gondrand, riuniti in assemblea straordinaria, per discutere dei cinque licenziamenti dati a compagni di servizio;

udita la relazione della Commissione, colle conclusioni che sarebbero per il ritiro dei cinque licenziamenti dati agli anziani per poi trasferirli agli ultimi cinque assunti;

dichiara, per provvedimenti annunciati, che non ritiene dimostrata la giustificazione della mancanza di lavoro, dubitando ancora trattarsi di manovre non equanimi del capo personale;

e si riserva perciò di agire di conseguenza in caso che gli avvenimenti giustifichino il dubbio.»

L'altra sera poi gl'interessati tennero una seconda assemblea alla Camera del Lavoro per la decisione risolutiva. Dopo lunga discussione tutto il personale di facchinaggio, stalla e carrettieri decise l'astensione immediata dal lavoro.

Stamane poi, per spirito di solidarietà, hanno scioperato anche i fattorini dell'Agenzia di Città, in numero di circa 300

Nessun incidente spiacevole s'è finora verificato.

IL «REFERENDUM» per l'abolizione del lavoro notturno.
Una proposta dei proprietari di forni.

La Società Mutua Cooperativa tra i proprietari di forni di Milano e provincia, a nome dei 512 suoi soci, intende proporre alla Giunta Municipale di far procedere dagli interessati ad una votazione a schede segrete, per risolvere una volta per sempre «la troppo lunga e vessata questione» dell'abolizione del lavoro notturno, sia con apposita legge, sia per forza di un articolo da inserire nel regolamento d'igiene.

Una passeggiata pro-vetrai.

Nulla di nuovo dopo oltre due mesi che i lavoranti vetrai si sono posti in isciopero.

L'attuale conflitto fra la Federazione Vetraria ed il *trust* delle vetrerie riunite, non lascia adito a speranze di prossimi accordi.

Ieri mattina alle 10, come abbiamo annunciato, a cura del Circolo di studi sociali di porta Genova, ebbe luogo una passeggiata pro scioperanti vetrai che percorse i rioni di porta Genova, porta Macello, porta Magenta, porta Vigentina, porta Lodovica e vie adiacenti.

La mortale sciagura di stanotte.
Un negoziante di frutta che si spacca il cranio.

La scorsa notte, verso il tocco, il noto negoziante in frutta Celeste Majerna d'anni 40, abitante in via Verziere 5, percorreva i bastioni di porta Magenta con una *charrette*.

Per la scarsa luce, il Majerna non s'accorse che il cavallo correva contro un alto cumulo di ghiaia. L'improvviso ostacolo fece ribaltare il leggero veicolo, e il disgraziato negoziante fu lanciato violentemente contro un albero.

Fu trovato svenuto da alcuni passanti, e dai militi dell'Assistenza Pubblica Milanese, venne di gran corsa trasportato alla Guardia medica di via Ariberto, ove il dott. Ruggeri constatò purtroppo che le condizioni dell'infelice erano gravissime per frattura della base cranica. Dopo le cure più urgenti, con ogni precauzione e in lettiga il Majerna venne condotto all'Ospedale Fatebenefratelli a San Vittore.

Stamane le condizioni del ferito non erano punto migliorate cosicchè i medici hanno poca speranza di poterlo salvare.

I drammi della miseria.

Certa Giuseppina Colombo, d'anni 43, cuoca disoccupata, senza fissa dimora, abbandonata dal marito con 5 figli, ogni sera andava a riposare al dormitorio gratuito di via Colletta. Iersera la povera donna mentre saliva i pochi gradini della scala esterna che mette al ricovero, presa da convulsioni e da vomiti, cadeva al suolo dibattendosi e chiedendo aiuto.

Subito soccorsa, venne accompagnata all'istituto medico Umberto I, ove riceveva i primi soccorsi, quindi fu trasportata all'Ospedale Maggiore. I suoi bambini sono ricoverati al dormitorio perchè privi di tetto.

La Colombo non avendo potuto durante la giornata trovare altro da sostentarsi, aveva mangiato delle frutta avariate raccolte sul mercato e che i negozianti gettano nei rifiuti.

Una sanguinosa rissa tra fratelli.

In via Padova al numero 64, dove hanno la loro abitazione, ieri nel pomeriggio i fratelli Adamo e Luigi Corti, fruttivendoli, il primo di 24 e l'altro di 20 anni, vennero a diverbio per ragioni d'interesse.

Dalle male parole, i due fratelli passarono purtroppo alle percosse, e l'Adamo, il quale è privo della gamba destra, rimase soccombente. Il Luigi gli inferse due coltellate al viso e a un braccio, cosicchè l'infelice fu trasportato per le opportune cure alla Guardia Medica di Porta Venezia, dove il dottor Schiappapietra lo giudicò guaribile in venti giorni.

L'accoltellatore venne arrestato dagli agenti della Sezione VII e inviato al Cellulare.

LA CACCIA AD UN BORSAIUOLO in Foro Bonaparte.

Stamane, mentre si trovava sulla piattaforma di un tram in Foro Bonaparte, il cavalier Ferdinando Geromini, capo ufficio del Telegrafo, s'accorgeva che un giovinotto gli aveva destramente levato di tasca il portafogli contenente 500 lire. Diede tosto l'allarme, e il mariuolo si pose in fuga, rincorso da parecchi cittadini e dal derubato stesso.

Davanti all'Eden il giovinastro potè essere acciuffato, e da due agenti di P. S. condotto a S. Fedele. Fu riconosciuto per il diciassettenne Giuseppe Gavazzi, operaio orefice, che abita in via Solari 5. Gli venne sequestrato il portafogli che aveva rubato.

SALTA DA UNA FINESTRA per non essere accoltellato.

Verso le undici di stamattina veniva ricoverato all'Ospedale Maggiore il meccanico Luigi Lomassi, d'anni 19, che sta di casa in via Fontana, 5.

Il giovanotto, saltando da una finestra della sua abitazione, nel sottostante cortile, si è prodotto varie e gravi contusioni al capo.

Egli ha narrato d'essere venuto a rissa con un conoscente che non volle nominare: l'*amico*, gli si avventò contro armato di coltello, ed egli per porsi in salvo spiccò il pericoloso salto dall'altezza di un primo piano. L'autorità indaga per vedere quanto c'è di vero nello strano racconto.

Borse di studio all'Università Bocconi. — La Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, il Credito Italiano, la Società Generale Italiana Edison di Elettricità, le Camere di Commercio di Bergamo, Ferrara e Siracusa, la Banca Zaccaria Pisa, l'on. Carlo Dell'Acqua hanno istituito per il quadriennio 1907-1911 borse di studio a favore di giovani che intendano inscriversi all'Università Bocconi.

Il Consiglio direttivo nel rilevare col più sincero compiacimento questi atti munifici, sente il dovere di porgerne pubblicamente le grazie più vive.

Un milanese deciso a morire.

Ci telegrafano da Lugano, 12:

Il commerciante quarantenne Augusto Fantoli fu Francesco, che abita a Milano in corso Garibaldi, oggi tentava per ben due volte di gettarsi nel nostro lago. Fu tratto in salvo dal personale dei piroscafi. Sembra che l'infelice sia colpito da alienazione mentale.

UN GRAVISSIMO INCENDIO.

Abbiamo da Cusano sul Seveso:

Sabato alle ore 15 un vasto incendio sviluppavasi nel centro di questo paese. L'opera dei nostri pompieri si appalesò subito insufficiente, perchè il vento faceva estendere e divampare maggiormente le fiamme. Saggiamente il Sindaco fece chiamare anche i pompieri di Paderno Dugnano; e, per vera fortuna sopraggiunse di corsa in quel momento il tenente Lovisolo Augusto del 7.° bersaglieri in distaccamento a Novate.

Egli con 15 soldati, pompa ed attrezzi, si lanciò nel punto più minaccioso dell'incendio e l'opera dei bravi bersaglieri, aggiunta a quella dei pompieri di Cusano e di Paderno, riuscì dopo qualche ora a trionfare delle fiamme. Andarono distrutte 15 stalle e danneggiate tre case. Si calcolano a 20 mila i danni sofferti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 5,21, tram. 7,35 — Roma: leva 5,15, tram. 7,14 — Palermo: leva 5,18, tram. 7,5.

Luna. — Età giorni 4. Tram. alle 9,8 pom.

Il tempo in Italia. — Pressione discesa a nord-est poco variata altrove: minima di 759 sull'alto Adriatico, massima di 763 sul basso Tirreno.

Venti prevalentemente maestrali al nord, di libeccio altrove.

Temperatura leggermente discesa.

Ieri: Vario sul Veneto, Toscana e Marche, sereno altrove.

Tendenza: Vario sul versante superiore e medio Adriatico, con qualche temporale anche in Valle Padana, bello altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

11 agosto 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 748.8.
Temperatura centigrada media + 25°.3 — massima + 33.4 — minima + 18.0.
Umidità relativa media 57 %.
Venti dominanti Ovest-Sud moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: Quasi sereno, caligine.

Continua la grande attività dell'Etna.

Ci telegrafano da Messina, 11 sera. (M.):
Continua l'attività dell'Etna. Si notano grandi colonne di fumo, vivi bagliori e fuochi notturni dal cratere principale. Il caldo è soffocante.

I TEATRI

Il «David» di Amintore Galli A RIMINI.

Abbiamo da Rimini:

Doppiamente memorabile resterà nella cronistoria di questo teatro la data di ieri, che, celebrando il cinquantenario dal monumentale edifizio del famoso Poletti, segna pure il meritato trionfo dell'illustre maestro concittadino Amintore Galli.

La semplice crônaca della serata basta ad attestare coll'eloquenza del fatto che questa degna e interessante riproduzione del *David* ha ottenuto un successo deciso, unanime, magnifico.

I primi applausi risuonarono caldi e nutriti alla fine della scena corale d'introduzione, e si rinnovarono unanimi dopo la splendida *Aria di Bethzabea*. Il resto del *prologo* è seguito con vivo interesse, sottolineato da approvazioni continue; e agli ultimi accordi del grandioso *concertato* finale prorompono le acclamazioni fragorose.

A sipario calato gli artisti sono evocati al proscenio, e richiamati insieme al maestro Galli, al quale vien fatta una ovazione entusiastica, incessante, che lo obbliga a ripresentarsi insieme agli interpreti, al direttore d'orchestra Biondi, a quello dei cori Veneziani.

Tutto l'atto primo segna un crescendo di successo e di approvazioni, dal suggestivo *interludio*, all'ispirato *Inno a la cetra*, all'ispirato *duetto d'amore*, di cui si volle il *bis*, prima e dopo il quale l'autore, insieme alla signorina Mazzoleni e al tenore Henderson, poi da solo, dovette presentarsi molte volte alla ribalta fra acclamazioni entusiastiche.

All'inizio del secondo atto sono molto applauditi il leggiadro *Idillio* e l'*Aria di Thamar*, la successiva scena di questa con *David;* ma il punto culminante del successo è nel drammaticissimo *duetto della rivelazione* (*Bethzabea* e *David*), interrotto da applausi irrefrenabili.

È acclamato pure l'*Intermezzo della tempesta*, poderoso quadro sinfonico, che ebbe per merito del maestro Biondi e dell'orchestra una forte e colorita esecuzione. Nel secondo quadro il pubblico segue con interesse ed ammirazione incessanti il *Monologo* di Assalonne, la drammatica scena fra questi e *Thamar*, la *Parabola* e il finale, vivamente applaudendo a sipario calato.

L'elegiaco *preludio* dell'atto terzo, assai bene eseguito, suscita nuovi applausi, così il *Sogno di David*, nei suoi varii, eccellenti episodii, il *finale ultimo* e *l'apoteosi* destano impressione profonda e provocano ad opera finita le più calde e simpatiche dimostrazioni all'insigne autore.

Il pubblico elettissimo, gremito, che accoglieva il fiore della cittadinanza, della colonia bagnante e autorevoli notabilità artistiche espressamente intervenute, si è reso conto dei meriti singolari di quest'opera: la sincerità della ispirazione melodica, spesso elevatissima, sempre rispondente con filosofico rigore al testo poetico; la ampiezza della linea e la nobiltà delle forme, svolte con magistrale esperienza, rivestite di una trama armonica varia e tersa, colorite da uno strumentale efficace nel commento, smagliante nella policromia dei timbri e degli effetti.

Della esecuzione non m'occorrono molte parole per dirne il bene che merita, poichè i principali interpreti sono gli stessi che eseguirono il *David* a Milano.

Con la splendida voce di soprano drammatico, col talento interpretativo di cui è dotata, la signorina Mazzoleni ha reso con la maggiore efficacia vocale e scenica il personaggio di *Bethzabea*, ottenendo in tutti i punti salienti della sua bella e difficile parte un successo magnifico.

Con lei divise gli onori della serata, il tenore Henderson, che per la resistenza e la educazione dei mezzi vocali, per il sicuro intuito di attore è un valoroso interprete del personaggio del protagonista.

Bellissimo successo ebbe pure la signorina Villani (*Thamar*), che ha voce estesa e di bel timbro, non disgiunta da attitudini sceniche ben promettenti.

Ottimi per ampiezza di canto e padronanza di scena il baritono Rebonato e il basso De Grazia. Assai lodevoli l'Arezza e il Rambaldelli.

L'orchestra, che nel complesso ha buoni elementi, è stata diretta con sicurezza provetta dal maestro Biondi, che nella concertazione dell'opera è stato un indefesso e prezioso cooperatore del successo.

Buonissima la massa corale, istruita dal maestro Veneziani con quell'abilità che è ben nota. L'allestimento scenico più che decoroso.

Anche per la rappresentazione di stasera il teatro è venduto, e lo sarà certamente per tutte le recite successive.

T. Mantovani.

SPETTACOLI D'OGGI

Dal Verme: *La Figlia del tamburo maggiore*, operetta. — Ore 8.45.
Olympia: *Il barbiere di Siviglia*, opera. — Ore 8,45.
Fossati: *I vagabondi*, operetta. — Ore 8,45.
Verdi: *I dragoni della regina — La Gran via*, operette. — Ore 8,45.
Eden: Varietà. — Ore 8.45.
Giardino Ristorante Stabilini al Sempione. — Circo equestre di C. Manetti. — Ore 8.45.
Bagno Ticino: Via Filippo Argellati (Fuori P. Ticinese). — Acqua corrente. — Doccie.

La fillossera nell'Oltre Po Pavese

I viticultori invocano provvedimenti.

Ci telegrafano da Casteggio, 11 sera. (M.):

Anche l'alpestre territorio di Staghiglione è infestato dalla fillossera e l'altro giorno vi si è recato insieme coi rappresentanti del comizio antifillosserico vogherese il professor Franceschini per constatare il terribile flagello scoperto dalle squadre esploratrici e proporre quindi a chi di ragione i relativi provvedimenti.

Oramai tutti gli ubertosi colli oltrepadani sono qual più qual meno, infestati dalla fillossera la quale lentamente ma inesorabilmente, va compiendo la sua opera devastatrice di questi secolari vigneti.

I viticultori che prima si dimostravano increduli sull'azione distruttrice della fillossera e malamente accoglievano le squadre esploratrici governative che avevano l'incarico di distruggere le viti infette per arrestare il diffondersi del flagello, ora accorgendosi qua e là, nei loro vigneti, dai tralci e dai pampini che vanno illanguendo ed ingiallando, dai terribili effetti della fillossera, cominciano ad avvedersi del pericolo tremendo che loro sovrasta, ed invocano dal governo quei provvedimenti che prima ricusavano, perchè in gran parte male applicati dagli agenti governativi. Ed il governo ha il dovere di esaudire le dimande che gli perverranno da migliaia di viticultori elargendo sussidii non irrisori al Comitato antifillosserico vogherese perchè possa distribuire con larghezza, viti americane innestate ai richiedenti, aiutando i comuni nell'impianto di vivai di viti americane e finalmente mettendo a disposizione degli stessi comuni abili agenti antifillosserici (non racimolati come prima fra schermidori e barbieri a spasso) che sappiano maneggiar per bene le pompe e stabilire le dosi del solfuro per distruggere le viti incurabili e salvare quelle curabili.

È tutta una vasta regione, fra le più ubertose d'Italia, alla quale forti e tenaci e pazienti lavoratori dedicano le loro assidue e faticose cure, che il governo deve impedire diventi fra poco la terra della miseria e della desolazione.

DOPO LA MORTE del cardinale Svampa

La salma nella bara.

Ci telefonano da Bologna, 11, sera. (B.):

Stanotte la salma del cardinale Svampa, che si trovava deposta nella cassa mortuaria, venne chiusa con un grosso vetro. Da quel momento il cadavere cominciò a decomporsi ed a gonfiarsi in modo tale che il cristallo ne venne spezzato.

Fu subito applicata una lastra di zinco ed il pubblico ammesso alla camera mortuaria non potè quindi che vedere il viso dell'estinto.

È giunto a Bologna un altro nipote del cardinale Svampa.

Fino ad ora non venne fatta alcuna richiesta perchè intervenga ufficialmente la truppa al trasporto della salma dall'arcivescovado alla cattedrale di S. Pietro, trasporto che avrà luogo stasera alle 8 e mezzo.

Un ricordo interessante.

Il re d'Italia fra un cardinale e un repubblicano.

Ci telefonano da Roma, 11, sera. (G.):

Nel maggio del 1904 re Vittorio fece una visita a Bologna. Il cardinale Svampa per consiglio di Pio X, si recò a rendere omaggio al sovrano e accettò l'invito al pranzo di gala che ebbe luogo nel palazzo del comune. Vi era anche l'avv. Golinelli, un bravo repubblicano, che i partiti popolari avevano elevato all'ufficio di sindaco. Dopo il pranzo per le grida insistenti della folla che gremiva la piazza, il re fece per avviarsi al balcone seguito dal cardinale, quando si accorse che il sindaco era rimasto indietro. Vistolo da lontano, il re gli andò incontro e fra i due si scambiò un breve dialoghetto:

— Avvocato, perchè non viene?

— Maestà, un sindaco popolare al fianco di un cardinale...!?

— Ma ci sono io, rispose il re.

L'avv. Golinelli chinò il capo e così il popolo di Bologna ammirò quella sera sul balcone dello storico palazzo del Comune un singolare quadretto: il re d'Italia fra un cardinale e un repubblicano.

I funerali nella cattedrale di S. Pietro.

Ci telegrafano da Bologna, 12. (B.):

Ai funerali del cardinale Svampa nella cattedrale di San Pietro, assistevano numerosi invitati, le autorità civili e militari, cardinali, arcivescovi, vescovi e numerosi sacerdoti, che occupavano uno spazio riservato.

La cattedrale era poi zeppa di pubblico. La chiesa era parata a lutto; nel mezzo sorgeva il catafalco a tre piani, coperto di gramaglie, ai piedi vi era la corona del Municipio e tutto intorno dei gruppi di palme. Pontificò il cardinale Boschi. Terminate le esequie la salma venne trasportata alla Certosa. Il corteo percorse le vie Ugo Bassi, Malpighi, Sant'Isaia. Il corteo si sciolse nel piazzale ove sorgeva Porta Pia. Durante la cerimonia religiosa imperversò un furioso temporale.

Un dramma tra coniugi italiani a Nizza.

Ci telefonano da S. Remo, 12. (G.):

Telegrafano da Nizza: Un sanguinoso dramma coniugale si è svolto ieri nel quartiere del porto. Fra i coniugi Ferrero erano frequenti specialmente in questi ultimi tempi le dispute e le scenate provocate dalla condotta poco lodevole del marito, il quale si ubbriacava quasi ogni giorno e percuoteva crudelmente la moglie.

Ieri fra i coniugi scoppiò un nuovo e più violento alterco e il marito prese a battere ferocemente la moglie che per difendersi, impugnò un coltello e colpì replicatamente il Ferrero che cadde gravemente ferito.

La donna venne arrestata.

BORSA DI MILANO

Milano, 12 agosto, ore 11 ant.

Esordio di settimana brillante. Continua la fermezza per la Banca d'Italia a 1184-1183, la Commerciale da 771 a 778 1/2, Edison da 705 a 710-708, Terni da 1180 a 1185, Raffinerie L. L. da 325 1/2 a 327, l'Italo-Americana da 313 a 315, e le Elba a 497-498. Rendita sempre stazionaria a 102.15 fine mese e cambi invariati.

Rend. Ital. 3 3/4 %	cont.	102 05 »	— —
	f. m.	102 15 »	— —
Id. 3 1/2 %	»	101 15 »	— —
Azioni Ferr. Meridion.	f.m.	659 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	401 50 »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1184 — »	1183 —
Id. Banca Commerc.	»	771 — »	778 50
Id. Credito Italiano	»	560 — »	— —
Id. Soc. Banc. Ital.	»	285 50 »	286 —
Id. Edison	»	705 — »	708 —
Id. Acciaierie Terni	»	1180 — »	1185 —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	[illegible] 50 »	— —
Id. Raff. Zucch. L. L.	»	325 50 »	327 —
Id. Lanificio Rossi	»	1700 — »	— —
Id. Cotonif. Cantoni	»	530 — »	— —
Id. » Veneziano	»	265 — »	— —
Id. » Muggiani	»	312 — »	— —
Id » Bergam.	»	300 — »	— —
Id. Birra Milano	»	155 — »	— —
Id. Ans.-Arms rong.	»	[illegible] — »	— —
Id. Linif. e Canapif.	»	205 50 »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	413 — »	— —
Id. Metallurgica Ital.	»	[illegible] — »	— —
Id. Ferriere	»	291 — »	— —
Id. Venete	»	130 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	123 — »	— —
Id. Pantanella	»	50 — »	— —
Id. De-Angeli	»	351 — »	— —
Id. Esport. It.-Amer.	»	313 — »	315 —
Id. Marconi	»	20 — »	— —
Id. Manifattura Tosi	»	344 — »	— —
Id. Parchetti	»	182 — »	— —
Id. Albani	»	119 — »	— —
Id. Distillerie Ital.	»	156 — »	— —
Obbl. Ferr. Meridion.	cont	341 50 »	— —
Id. » Italiane	»	340 25 »	— —
Id. » Tirreno	»	505 — »	— —
Francia Chèque	»	99 90 »	— —
Svizzera »	»	99 90 »	— —
Londra »	»	25 13 »	— —
Germania »	»	122 70 »	— —

QUARTA EDIZIONE.

Carlo Romussi, *direttore*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

Per i bambini

Kufeke

e per gli adulti

Alimento sovrano per i bambini sani e per bambini ammalati, debili, deficientemente sviluppati d'ogni età.

Come nessun altro preparato consimile la farina Kufeke favorisce lo sviluppo dei muscoli e l'ossatura, previene e rimuove le diarree, la colerina, i enterite, ecc.

Il «Poppant» opuscolo interessante per ogni madre, viene distribuito gratis nelle buone farmacie e drogherie, o presso il deposito generale, Milano, via P. Calvi N. 3.

Il vino contro il tifo.

Quando il tifo infierisce in qualche paese, il popolo, per esperienza o per intuizione, suol dire — fate a meno dell'acqua e bevete soltanto vino puro —. Con ciò forse il popolo intende dire che l'acqua in tali dolorose circostanze è pericolosa e forse è la principale sorgente del male. Ma due medici francesi avrebbero scoperto altresì che il vino ha la proprietà di uccidere i bacilli del tifo in un tempo più o meno breve a seconda che il vino è puro od è annacquato. Per cui ne viene il corollario che in tempo di epidemie il miglior preservativo è o il vino puro, o il vino annacquato, purchè mischiato all'acqua qualche ora avanti.

Si comprende come per tanti questa norma igienica sia tutt'altro che sgradita, e il medico potrà esser sicuro che una tale prescrizione sarà dal suo cliente osservata scrupolosamente, anche al di là di ogni suo desiderio e pretesa. Ma bisogna pur convenire che per tanti altri questo rimedio può far cadere un individuo da Scilla in Cariddi.

Ad esempio: non si potrà mai consigliare ad un artritico, ad un gottoso di bere sempre vino puro o annacquato ogni volta che ha sete, per la semplice ragione che bevendo acqua rischia di prendere il tifo.

Se l'acqua è sospetta, non mancano, grazie a Dio, sorgenti di acque minerali purissime e leggerissime, da potersene bere a sazietà; per esempio la Nocera Umbra, Sorgente Angelica. Per cui un gottoso con una buona scorta di quest'acqua e coll'uso dell'Antagra della Ditta Bisleri di Milano, potrà prendere due piccioni ad una fava, cioè guarir dalla gotta e non correre il rischio di prender il tifo: e mi pare che non sia poco.

SAPONE BANFI
Insuperabile rende la pelle bianca morbida, fa sparire rughe, macchie, rossori.
AMIDO BANFI
Marca Gallo. — Mondiale — Stira a lucido
Conserva la biancheria.

SALICE
(presso Voghera)
Aperto dal 25 Aprile al 25 Ottobre
Bagni - Fanghi - Salso - Bromojodici - Inalazioni - Bagni solforosi naturali - Bagni luce - Doccie - Massaggio.
Consulente Prof. Senatore
L. MANGIAGALLI.
Per informazioni: Terme, Salice.

L'anemia e tutte le forme di deperimento organico da essa derivanti, sono perfettamente guarite coll'uso del
"BIOGENO" MIRANI
il più grato ed efficace dei ricostituenti.
Presso le principali farmacie a L. 2.50 al flacone
Deposito C. GIONGO, Via Torino, 61 - Milano.

ULTIMA ORA

La situazione critica dei francesi intorno a Casablanca

Il bombardamento continua.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Il pessimismo che vi segnalavo ieri di un personaggio autorizzato e competentissimo sulla pretesa *detente* nella situazione al Marocco non era che troppo fondato.

Ecco infatti le notizie dei giornali di stamane, le quali colla brusca eloquenza dei fatti dimostrano come la situazione sia più grave che mai.

Il generale Drude chiede nuovi rinforzi perchè la situazione intorno a Casablanca sarebbe divenuta insostenibile. Questa la notizia principale della giornata.

Il *Matin* riceve dal suo corrispondente particolare da Tangeri in data 11 questo telegramma con altri particolari:

Stamane sono giunti a Tangeri il vapore *Anatolia* con 19 europei e il vapore *Magnus* partito due giorni fa e noleggiato da ricchi israeliti di Tangeri per portare viveri e soccorsi ai loro correligionari di Casablanca.

Il *Magnus* è tornato infatti da Casablanca recando a bordo circa 300 israeliti. Questi due vapori non recavano alcun corriere, ma secondo le notizie prese a bordo, le truppe sbarcate a Casablanca sarebbero appena sufficienti a tenere in iscacco i cavalieri delle tribù, i quali aumentano di giorno in giorno di numero e di audacia.

Il generale stimerebbe essere indispensabile la presenza di altri tre o quattro mila uomini. L'attitudine e la disciplina perfetta dei tiragliatori algerini colpisce immensamente i marocchini di Casablanca, i quali vedono questi mussulmani rispettare con tanto zelo le istruzioni ricevute dai loro capi.

I legionari della legione straniera avendo dimostrato un po' troppo brio in città sono stati assegnati agli avamposti e sostituiti da tiragliatori indigeni.

I mussulmani e gli israeliti di Casablanca conservano un'attitudine piena di rispetto per le truppe francesi ed in generale per gli europei.

L'azione dei 40 marinai spagnuoli sbarcati fin qui ed accasermati al Consolato di Spagna è perfettamente insignificante.

Il *Temps* riceve da Tangeri che il bombardamento delle tribù nei dintorni di Casablanca continua e che le truppe devono di quando in quando sostenere degli aspri combattimenti a qualche chilometro di distanza dalla città.

Il *Petit Parisien* ha da Casablanca che i kabili si presentarono in gran numero per attaccare il campo e diedero parecchi assalti che furono arrestati da un violento cannoneggiamento delle navi, assai micidiale per i marocchini. Uno squadrone del primo cacciatori d'Africa e mezzo squadrone di faihs sbarcati nella mattinata vi presero parte. Gli assalitori arabi che accorrono in gran numero, sono decimati. Due tiragliatori algerini sono stati uccisi. Gli esploratori segnalano a quattro chilometri dalla città un campo marocchino di duemila uomini che minaccia i francesi.

L'Echo de Paris ha da Tangeri che il comandante Mangin ha preso a Casablanca energiche misure per frenare il saccheggio. Sabato una dozzina di israeliti e marocchini saccheggiatori furono fucilati. Si apprende che l'importante tribù Abda ha operato il suo congiungimento colla tribù Chama per combattere i francesi. Dei preti fanatici predicano la guerra santa.

L'imminente bombardamento di Mazagan.

Le notizie da Mazagan sono lungi dall'essere buone. Il *Du Chayla* si prepara a bombardare la città la cui agitazione prende la piega di una rivolta. Tutti gli europei sono rifugiati al consolato di Francia. Tutti i cavalieri dei dintorni di Mazagan sono partiti per unirsi alle tribù che circondano Casablanca.

Due incidenti nel viaggio di Picquart a Rochefort.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Il viaggio a Rochefort del generale Picquart, che è andato ad inaugurare in quella città il monumento ad Edoardo Grimaux è stato turbato da due incidenti fortunatamente di non grande importanza.

Il primo è avvenuto ieri all'arrivo. Una automobile del corteo che era andata alla stazione a prendere il ministro della Guerra urtò un sostegno di legno che sorreggeva una *marquise* improvvisata la quale precipitò ferendo leggermente il prefetto e lo stesso ministro Picquart.

Il ministro della Guerra potè per altro prender parte ugualmente a tutti i festeggiamenti, al ricevimento alla sotto-prefettura e pronunziare un bellissimo discorso all'inaugurazione del monumento.

Alla partenza doveva accadere un altro incidente, forse più seccante. Il generale giungeva in automobile alla stazione per prendervi il treno delle 9.22 e stava scendendo dalla vettura, quando un individuo ben vestito si avvicinò a lui e prendendolo per un braccio gli disse: «Sei tu Picquart? Ebbene, viva il maresciallo!» Si dice anche che l'individuo abbia cercato di sputargli addosso.

Il ministro respinse vigorosamente l'ingiuriatore. La folla, credendo di trovarsi di fronte ad un attentato si precipitò su di lui tentando di linciarlo, ma venne trattenuta dagli agenti che riuscirono a proteggere il malcapitato ed a trarlo in arresto.

L'individuo è certo Edoardo Lecoq, nato a Costantinopoli ed iscritto alla federazione nazionale dei Galli di Francia. Egli portava 283 franchi in argento, oltre ad uno *chèque* di 1500 franchi sul Credito Fondiario e ricevute di altri valori.

Si crede che si tratti di uno squilibrato.

Il testamento dell'assassinata di Montecarlo.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Il *Petit Parisien* riceve da Copenaghen che è stato aperto ieri colà il testamento della signora Emma Lewey, l'assassinata di Montecarlo. Il testamento è stato scritto quando la vittima fece il suo ultimo viaggio in Danimarca. Una traduzione di esso è stata inviata al console danese a Marsiglia.

La Lewey avrebbe in deposito presso una banca di Copenaghen una somma di mille corone che secondo il testamento dovrebbero essere consegnate a due giovanette residenti in quella città.

Tremila persone assalgono i poliziotti di Belfast, Cariche alla baionetta - Numerosi feriti.

Ci telefonano da Londra, 12. (B.):

Un dispaccio da Belfast allo *Standard*, reca che ieri gli agenti di polizia, i quali avevano operati parecchi arresti, vennero assaliti da una folla di circa tremila persone.

La polizia chiese rinforzi e distaccamenti di dragoni, polizia montata di fanteria ed agenti giunsero ben presto in soccorso respingendo i dimostranti. Parecchie persone furono calpestate durante il parapiglia che durò dalle sei alle otto e mezza. Venti agenti furono feriti e trasportati all'Ospedale.

Furono necessarie parecchie cariche alla baionetta. Si conta un certo numero di feriti tra la folla dei dimostranti fra i quali si trovavano molte donne.

La traversata dell'Africa in automobile

Ci telegrafano da Londra, 12. (B.):

Il *Maily Mail* dice che il luogotenente Graetz, che si propone di traversare l'Africa in automobile, telegrafa da Dar es Salam (Africa Orientale tedesca) il primo agosto che ha cominciato il suo viaggio e che è accompagnato da due altri tedeschi.

Tumultuosa dimostrazione ad Albano

Ci telefonano da Roma, 12. (G.):

Albano commemorò ieri il centenario della nascita di Garibaldi. La graziosa cittadina era imbandierata e fin dal mattino cominciarono a giungervi le rappresentanze e le associazioni di Roma e dei paesi vicini per prender parte alla manifestazione patriottica.

La truppa ed i carabinieri di rinforzo per impedire che la dimostrazione si spingesse a Castel Gandolfo dove è in villeggiatura Merry del Val, furono accasermati nella villa Ferraioli, dove il proprietario fece distribuire ai bersaglieri vino e sigari.

Alle 16.30, in piazza Mazzini si formò il corteo di circa duemila persone con una quarantina di bandiere. Il municipio clerico-moderato non partecipò alla manifestazione. Il corteo percorse il paese fino al palazzo Fooli, ove fu scoperta una lapide commemorativa e pronunziati vari discorsi.

Terminata così la cerimonia, un centinaio di socialisti con alcune bandiere cercarono di percorrere in gruppo il paese, ma si opposero a ciò le guardie ed i carabinieri, coi quali si impegnarono delle colluttazioni. Nel parapiglia il carabiniere Salvatori ebbe una bastonata sulla testa che gli produsse una ferita. Accorsi i bersaglieri, dopo gli squilli, riuscirono a sciogliere la dimostrazione. Fu operato un arresto.

TAFFERUGLI per la chiusura domenicale dei negozi.

Ci telefonano da Roma, 12. (G.):

Per applicare in precedenza la legge sul riposo festivo, parecchie squadre di commessi percorsero ieri la città per far chiudere quei negozi che non avessero rispettata la decisione presa dalla maggioranza dei proprietari di chiudere almeno a mezzogiorno.

Due squadre di vigilanza furono mandate nel quartiere di Santa Croce in Gerusalemme dalla polizia; molte proteste, ma nessun incidente.

Ieri sera però circa 200 commessi di forno entrarono nel negozio del fornaio Battilomo, in via Candia e lo invitarono a chiudere. Siccome egli tergiversava, i commessi cominciarono a devastare la bottega. Accorse le guardie, vennero arrestati quattordici commessi.

Per vendetta uccide il fratello del seduttore.

Ci telegrafano da Napoli, 12. (D.):

Telegrafano da Nocera Inferiore che ieri il contadino Antonio Villani, a scopo di vendetta uccise con una pugnalata certo Antonio Buonanno e ferì l'amico di costui Alfonso Fenentino. Un fratello del Buonanno, Agostino, aveva sedotta la sorella del Villani e poi si era rifiutato di riparare al male, sposando invece un'altra donna e rifuggiandosi in America.

Anche il ferito Ferrentino è in pericolo di vita; l'assassino fu arrestato.

Tre soldati coloniali aggrediscono un doganiere e lo feriscono gravemente.

Ci telefonano da S. Remo, 12. (G.):

Giunge notizia da Tolone di un'audace aggressione consumata questa notte alla dogana di quella città. Il preposto alla dogana Luigi Vignes, mentre stava tranquillamente conversando con alcuni camerati, fu proditoriamente aggredito da tre soldati del 26° coloniale che erano stati chiusi in prigione e che erano riusciti a fuggirne. Il Vignes fu gravemente ferito.

I ribelli furono arrestati con grande difficoltà, mentre cantavano l'*Internazionale* e proferivano violentissime minaccie.

IL PROCESSO DORIA-CANEVELLI
I testimoni.

Ci telefonano da Roma, 11 notte. (G.):
Il dibattimento del processo Doria Canevelli che si discuterà a Roma il 30 settembre sarà presieduto dal cav. Nicola Giannastasio; la pubblica accusa sarà rappresentata dal sostituto procuratore del re De Carolis. Furono citati, oltre le parti lese, e cioè i processati per la famosa complicità nell'affare Acciarito, che sono Ernesto Diotallevi, Vincenzo Gudini, Pietro Colonna e Paolo Ceccarelli, il comm. Beltrami-Scalia, già direttore generale delle carceri prima del Canevelli, Alfredo Angelelli, ex-direttore del bagno di Santo Stefano, Antonio Di Rudinì, il comm. Leonardi, direttore generale della P. S., il procuratore generale Caprino, il comm. Tofano e la guardia carceraria Fileno Laganà.

Il riposo settimanale
anche alla Posta e al Telegrafo

Ci telefonano da Roma, 11, notte. (G.):
Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro delle Poste ha ordinato gli studi per una eventuale attuazione del riposo festivo negli uffici postali e telegrafici. Per ciò che si riferisce alle grandi città, lo studio si farebbe sulla base di lasciare aperto nei giorni festivi a orario continuo un ufficio su quattro, e chiamare in servizio solamente un quarto degli impiegati, che avrebbero così tre domeniche libere su quattro.

I quattrini pel fondo degli scioperi.

Ci telefonano da Roma, 11 notte. (G.):
Il Comitato esecutivo della Confederazione generale del lavoro ha diramato la seguente circolare:
«In vista della grande necessità che vi ha di formare presso la Confederazione generale del lavoro un fondo permanente atto a venire in aiuto del movimento più grave, il Comitato esecutivo decideva giorni sono di fare un regolare appello ai dirigenti le organizzazioni perchè volessero essi dare prima di tutti il buon esempio devolvendo al costituendo fondo per gli scioperi quell'ammontare corrispondente ad una giornata di paga che, secondo molti, dovrebbe essere parte integrante della complessa e incessante protesta che gli organizzati tutti vanno promuovendo contro le violenze di ogni genere fatte dal governo di classe in danno delle organizzazioni.»
La circolare raccomanda quindi di raccogliere le offerte per questo fondo di sciopero.

IL TRASPORTO
della salma del cardinale Svampa.
Non si son chiesti gli onori militari.

Ci telefonano da Bologna, 11, notte. (B.):
Alle 8.45 di questa sera ebbe luogo il trasporto della salma del cardinale Svampa, dal palazzo dell'arcivescovado alla cattedrale di San Pietro. Agli sbocchi delle strade l'autorità, per il mantenimento dell'ordine, aveva posto numerosi carabinieri, soldati e guardie. La maggior quantità dei cittadini accorsi per vedere passare il corteo era in piazza Nettuno e lungo i portici di via Indipendenza. Pochissimi negozi portavano la scritta « *Chiuso per lutto cittadino* ». Uno solo dei maggiori caffè di via Indipendenza si semichiuse nel momento in cui passò il corteo. Al trasporto della salma intervenne tutta l'aristocrazia nera che attualmente si trova a Bologna, il vescovo Rannuzzi di Fermo, monsignor Bacchi, che assistè fino all'ultimo momento il defunto. Il corteo era preceduto dalla banda del comune e seguito da un lungo stuolo di frati, preti, chierici e canonici. Il feretro era portato da sacerdoti e fiancheggiato da vigili urbani. Venivano poi il signor Franco che portava il cappello del cardinale Svampa, quindi i nipoti del defunto, la rappresentanza della Giunta, le Associazioni cattoliche con 17 bandiere, ecc.
Il corteo percorse le vie Altabella, Cavaliera, Rizzoli e Indipendenza. Entrata in San Pietro la salma venne deposta in terra sur un tappeto, non essendo ancora terminato il catafalco sopra il quale il feretro sarà posto e dopo le preci del vescovo Bacchi la cerimonia ebbe termine.
Ai funerali che avranno luogo domani pontificherà il cardinale Maffi. Interverranno gli arcivescovi di Ravenna, Loreto, Forlì e Reggio Emilia.
Fra gli intervenuti di stasera, assai notato fu il padre Genocchi, missionario, venuto appositamente da Roma e che, come è noto, per le sue idee moderniste non è troppo ben visto in Vaticano.
Circa il non chiesto intervento della truppa ai funerali, i clericali fanno sapere che non fu chiesta volendosi rispettare le volontà dell'estinto, ma ho però ragione di ritenere che il vero motivo sia quello accennatovi ieri non solo, ma anche la tema di un rifiuto da parte dell'autorità.

LE TRAGEDIE DELLA VENDETTA
Una scena selvaggia in mezzo alla strada a Napoli - Per l'onore della sorella e la vita del figlio.

Ci telegrafano da Napoli, 11 notte. (D.):
Una terribile tragedia si è svolta stamane nel popolare e fosco rione di borgo Loreto.
Tale Nannina Irritato, bellissima popolana, sposò a quattordici anni un vecchio cocchiere da nolo. Ben presto stancatasene, lo tradì con parecchi giovanotti, fra i quali un marinaio di nome Giuseppe Esposito.
Questi però, credendosi a sua volta tradito, la abbandonò come aveva già fatto il vecchio cocchiere. Ma un fratello della Irritato, ritenendo che l'Esposito fosse l'origine delle sventure domestiche della sorella stabilì di vendicarsi, e stamane, incontrato il marinaio gli esplose contro quattro colpi di revolver, lasciandolo al suolo ferito. L'Esposito venne trasportato all'ospedale, e quindi, dopo la medicazione, a casa propria. La madre, il padrigno ed un altro parente di lui, nel vederlo in quello stato, arsero di furore ed armatisi corsero alla casa della Irritato e piombarono come furie su di lei, su sua madre e suo padre. S'ingaggiò allora una vera spaventevole battaglia, svoltasi sulla via, nella quale vennero sparati tra lo spavento di tutta la contrada ben dodici colpi di rivoltella. Quattro proiettili colpirono in pieno petto la bellissima Nannina che cadde mortalmente ferita. Un'altra palla colpì il padre di lei. I tre assalitori, essi pure malconci, fuggirono, ma la madre dell'Esposito, prima di mettersi in salvo, vibrò un'ultima coltellata alla guancia della morente Nannina squarciandogliela orribilmente. La feroce scena ha lasciato in tutto il borgo Loreto un'impressione che ancora perdura.

PER IL XVIII ANNIVERSARIO
della morte di Benedetto Cairoli
La commemorazione a Groppello.

Abbiamo da Pavia, 11 notte:
Moltissimi pavesi si sono recati ieri, come di consueto, a Groppello per rendere omaggio alla memoria di Benedetto Cairoli, della morte del quale ricorreva il diciottesimo anniversario.
Vi parteciparono pure la rappresentanza del Municipio di Pavia composta degli assessori Sassi e Monti, e del consigliere Pavesi accompagnati dal segretario Vivanti e i rappresentanti dei Mille dottor Dargna e conte Martini.
Il paese era imbandierato a lutto.
In Municipio gli ospiti furono ricevuti dal sindaco sig. Noè.
Dopo di che si formava il corteo composto dei rappresentanti i due Municipi, delle Società operaie di Groppello, dei rappresentanti dei Mille, di alcuni rappresentanti la stampa e da un'immensa folla.
Donna Elena Cairoli, commossa, attendeva il giungere del corteo circondata dal fratello conte Sizzo e dagli amici di famiglia comm. Campari, prof. Poggio, prof. G. Romano, dottor E. Romano ed altri.
Dopo le presentazioni d'uso tutti si avviarono verso il sepolcreto preceduti da Donna Elena alla quale dava il braccio il cav. Sassi.
Sul sepolcreto erano già disposte numerose corone: un bellissimo cuscino di fiori freschi del municipio di Pavia, una corona del Municipio di Groppello, due delle locali Società Operaie, altre della famiglia Poggio, della vedova Cantoni e del cav. senatore Plezza.
Dopo di che l'ing. Sassi, a nome dei municipi di Groppello e di Pavia e dell'Associazione radicale pavese pronunciò un nobilissimo discorso in cui la figura degli eroi venne meravigliosamente ritratta.
Parlarono poscia il prof. Giacinto Romano in nome della Società pavese di storia patria, e il signor Maroi per la classe operaia di Groppello. A tutti rispose donna Elena, ringraziando.

IL PROCESSO
pel disastro ferroviario di Piacenza.

Ci telefonano da Roma, 11, notte. (G.):
Si è chiusa l'istruttoria per il secondo dei disastri ferroviari avvenuti l'ottobre scorso a Piacenza. Secondo la *Vita* è rinviato al giudizio della Corte d'Assise l'ex aggiunto alla stazione di Piacenza, Giuseppe Calle, e quale civilmente responsabile il direttore generale delle ferrovie dello Stato.

DIMOSTRAZIONI ANTICLERICALI
A Rivarolo Ligure.

Ci telegrafano da Genova, 11 notte. (C.):
Stasera a Rivarolo Ligure si tenne un comizio anticlericale. Alla fine si improvvisò una dimostrazione. I carabinieri intervennero per scioglierla. Uno di essi fu ferito con un colpo di temperino da un dimostrante che fu arrestato.

A MANTOVA.
Ordine perfetto.

Ci telefon. da Mantova, 11 notte. (*Vice*):
Oggi alle 16 si tenne l'annunciato comizio anticlericale che è riuscito splendidamente. Parlarono applauditissimi a più di tremila persone, Bacci, Ivanhoe Bonomi, Todeschini e Dugoni. L'apparato della forza era enorme, grottesco. Il locale dove si tenne il comizio e i dintorni formicolavano di carabinieri e di guardie. Tutta la truppa era inoltre consegnata. Invece tutto procedette nel massimo ordine: non un grido, non un fischio. Così il popolo di Mantova ha dato un magnifico esempio di civiltà e ha dimostrato l'assurdità della precedente proibizione del corteo.

Una bella affermazione del pensiero laico

Ci telegraf. da Biella, 11 notte. (*Micca*):
L'inaugurazione dell'obelisco a fra Dolcino è riuscita superiore ad ogni previsione. Nonostante la lontananza e il commino faticosissimo, sono convenute sul monte Massaro più di seimila persone. Il corteo imponentissimo comprendeva cento labari di circoli politici, associazioni economiche, loggie massoniche. Parlarono applauditamente Guido Podrecca, Emanuele Sella, l'avv. Savi, il rag. Corte ed altri.
L'obelisco rimane perenne segnacolo del pensiero laico di fronte al santuario clericale del San Bernardo.

Un fascio anticlericale a Luino.

Ci telefonano da Varese, 11 notte. (R.):
Giovedì prossimo a Luino verrà inaugurato un fascio anticlericale. Per la circostanza sarà tenuto un comizio di protesta pei fatti di Milano. Oratore ufficiale sarà l'on. Eugenio Chiesa. Saranno invitate tutte le associazioni del Collegio.

UN PRETE INFAME
Tenta di strangolare la cognata che gli resiste.

Ci telefonano da Roma, 11 notte. (G.):
Telegrafano da Caltanissetta che a Guicenni è stato arrestato tra la generale indignazione il sacerdote Vincenzo Avila che non avendo potuto ottenere dalla cognata certi favori di indole poco sacerdotale, insistentemente chiestile, dopo aver tentato di strangolarla con una fune, l'aveva maltrattata barbaramente.

L'arresto di un ex frate satiro.

Ci telefonano da Brescia, 11 notte. (M.):
A Montichiari un contadino passando in vicinanza d'una capanna posta a breve distanza dallo scalo merci di quella stazione tramviaria, udì voci lamentevoli che provenivano di là. Avvicinatosi cautamente, entrò nella capanna e sorprese un tale Giovanni Gazzoli, colà abitante, in atto di compiere violenze sur un ragazzino di 11 anni. Il piccino era stato anche imbavagliato.
Il Garzoli, che fa il ciabattino ed è un impenitente ubbriacone, fu per parecchi anni in un convento di frati. Egli fu sottratto a stento all'ira della popolazione, che voleva linciarlo, dall'intervento dei carabinieri che lo trassero in arresto.

SITUAZIONE SEMPRE PIÙ GRAVE
a Torre Annunziata.
Verso lo sciopero generale?

Ci telegrafano da Napoli, 11, notte. (D.):
La situazione a Torre Annunziata si aggrava sempre più. Ai pastai si sono aggiunti altri scioperanti. Gli industriali si sono divisi stabilendo di regolarsi ciascuno con piena libertà d'azione. L'accordo, quindi, diviene difficilissimo, poichè le fabbriche più importanti vogliono resistere ad oltranza. Per domani si parla di sciopero generale. La città sembra in istato d'assedio.

Lo sciopero degli elettricisti a Brescia
Come procede il servizio - Un ordine del giorno per proclamare la resistenza ad oltranza.

Ci telefonano da Brescia, 11, notte. (M.):
Nella riunione di iersera gli scioperanti elettricisti si limitarono a protestare contro l'arresto dell'operaio Giovanni Ricchini ed a far appello alla solidarietà.
Stamane alle ore 10 essi si riunirono nuovamente alla Camera del lavoro per disporre le squadre di sorveglianza anche nei paesi della provincia essendo decisi a continuare nella resistenza.
Frattanto la Società Elettrica Bresciana, mentre fa disimpegnare il servizio agli ingegneri ed ai capi tecnici e fa sorvegliare le linee dalle guardie di P. S. e dai suoi impiegati che corrono lungo le linee stesse colle automobili, ha pubblicato questa sera un manifesto per avvertire che gli operai che non si presentassero al lavoro nella mattinata di domattina 12 corr., si riterranno senz'altro *come spontaneamente* licenziatisi.
Altri guasti lungo le linee non avvennero: solo su quella di Barghe vi fu un tentativo di interruzione.
Giunge notizia che tanto gli elettricisti di Salò come quelli di Manerbio, hanno ripreso il lavoro.
A Chiari, Pontevico, Ceccaglio e Palazzolo sull'Oglio non si è neppure sospeso.
Mi si dice che elettricisti di altre città, invitati a sostituire gli scioperanti vi si sono rifiutati per non arrecare danno a quest'ultimi e per evitare conflitti.
Ho parlato con gli ingegneri della S. E. B. che sostituiscono gli scioperanti: li ho trovati spossati. Da sabato sera non vedono il letto e le loro facce livide lasciano intravedere colla stanchezza la possibilità e la probabilità (per non dire la necessità) di prossime pratiche conciliative fra Società ed operai.
Questa sera alla Camera del lavoro ebbe luogo un Comizio degli operai elettricisti, al quale erano invitati i lavoratori delle altre leghe. La discussione fu animatissima e vertè specialmente sulla pubblicazione del manifesto della Società Elettrica Bresciana. Si votò quindi il seguente ordine del giorno:
« Gli elettricisti, radunati in assemblea generale la sera del giorno 11 agosto, presa visione del manifesto pubblicato dalla Società Elettrica Bresciana, deliberano la resistenza ad ogni costo. »

Anche gli operai addetti al riparto tramvie si agitano.

Ci telefonano da Brescia, 11, notte. (M.):
Anche il personale del riparto tramvie della Società Elettrica Bresciana, essendo sprovvisto di un quadro organico che stabilisca la graduatoria delle singole categorie, ha sottoposto alla Società stessa un complesso di *desiderata* ed uno schema di organico perchè la S. E. B. riferisca ai tramvieri entro 20 giorni a datare da ieri.
I tramvieri chiedono in complesso stabilità d'impiego, equiparamento per le paghe a quelli d'altre linee e buona regola nelle promozioni. Insistono anche perchè l'orario di lavoro sia ridotto a 10 ore al giorno.

Un armaiolo che si spara al cuore
un orologiaio che si avvelena e una contadina che si getta sotto il treno.

Ci telefonano da Torino, 11 notte. (D.):
L'armaiuolo Antonio Adolfo Ghiringhelli, d'anni 63, abitante in via Stampatori, 8, recatosi nel laboratorio del suo principale, signor Luigi Mazzocchi, al pian terreno della casa N. 10 di via San Tommaso, si sparò un colpo di rivoltella al cuore, rimanendo all'istante cadavere.
Il Ghiringhelli era notoriamente affetto da alcoolismo e da mania suicida.
⁂ L'orologiaio Federico Segre, d'anni ventidue, fu trovato morto sopra una panca nel Parco del Valentino. Egli si era suicidato ingoiando una forte soluzione venefica: dell'acido prussico, a quanto pare.
⁂ La contadina Caterina Rubatto, di anni 45, recatasi sulla linea ferroviaria di Milano, nel tratto compreso fra la stazione Dora e Settimo, si gettò sotto il treno merci N. 7130 allo scopo di suicidarsi. Il triste tentativo non le riuscì però completamente, poichè cadde in modo da rimanere fuori delle rotaie. Fu giudicata guaribile in venticinque giorni.

Oltre mille scioperanti a Vobarno.

Ci telefonano da Brescia, 11, notte. (M.):
Lo sciopero nella ferriera di Vobarno si estende. Gli scioperanti sono ora 1100, il che vuol dire che quasi tutti hanno abbandonato il lavoro. Stamane gli scioperanti si riunirono a comizio sulla pubblica piazza ma un furioso acquazzone li costrinse a rimandare l'adunanza a dopo mezzogiorno. Nel pomeriggio si deliberò di insistere nel chiedere per talune categorie di operai una diminuzione delle ore di lavoro e per qualche altra un aumento di mercede per tutte poi che il lavoro oltre le dieci ore venga pagato come straordinario. Si deliberò inoltre di non accettare la proposta della ditta di continuare il lavoro fino al 15 corrente, giorno in cui la direzione avrebbe preso delle decisioni.
Il segretario della Camera del Lavoro di Brescia tenne una conferenza sull'organizzazione di classe a quegli scioperanti che si è recato ad assistere.

Grave disgrazia al pretore di Erba.

Ci telefon. da Incino Erba, 11 notte. (C.):
Ieri sera il nostro pretore, avv. Vittorio Dolfini, reduce da una gita a Magreglio, giunto a Longone al Segrino, essendosi imbizzarrito il cavallo, cadde dalla carrozza e riportò la frattura di una gamba ed una gravissima ferita al capo.

DODICIMILA LIRE DI STOFFE
rubate a un sarto di Genova.

Ci telefonano da Genova, 11, notte. (C.):
Dall'abitazione del sarto Renzo Daffini di Mantova, ignoti ladri asportarono tante pezze di stoffa per il valore di circa dodicimila lire. Il proprietario, che è assicurato, constatò il furto oggi, ritornando dalla villeggiatura.

UN CADAVERE IN MARE

Ci telefonano da Genova, 11, notte. (C.):
Dalla spiaggia di Quarto venne visto quest'oggi galleggiare in mare un cadavere putrefatto. Fu raccolto e tratto a riva. Sembra trattarsi di uno straniero. Si recarono sul posto i carabinieri e il giudice istruttore.
Venne ordinata l'autopsia del cadavere.

CONGRESSO GIOVANILE REPUBBLICANO
a Falconara Marittima.

Ci telegraf. da Ancona, 11 notte. (P. N.):
Il giorno 18 prossimo si terrà a Falconara Marittima il Congresso giovanile repubblicano delle Marche. Fin d'ora si hanno moltissime adesioni.

Gli avvenimenti sportivi del giorno

Il raid automobilistico Pechino-Parigi.

Ci telefonano da Roma, 11. (G.):
Il principe Borghese, intervistato dal corrispondente parigino della *Tribuna*, ha dichiarato che ripartirà in automobile il 14 agosto e per il Piccolo San Bernardo arriverà a Milano il 16. Non passerà per la Svizzera, perchè, ha detto il principe, quel paese crea troppi ostacoli all'esercizio dell'automobilismo. I regolamenti sono numerosissimi e vengono cambiati tutti i giorni, ed i viaggiatori non possono conoscerli. Per altre vie il principe non può andare, perchè, prima di recarsi a Torino, desidera recarsi a Milano dove gli si preparano festose accoglienze. A Torino pure gli si preparano grandi feste. Gli operai delle fabbriche di automobili offriranno un grande banchetto anche al meccanico Guizzardi.

* * *

Il giorno 16 l'Automobil Club ed il Touring Club andranno ad aspettare il principe Borghese a Boldinasco. Ivi si formerà il corteo che si fermerà all'Arena ove avrà luogo la distribuzione delle medaglie.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):
Nel ristorante Succo dei grandi *boulevards* ha avuto luogo iersera un banchetto organizzato dai giornalisti italiani a Parigi al principe Borghese e al pubblicista Barzini.
Al *dessert* il Comitato presentò al principe Borghese un'artistica coppa eseguita dallo scultore Mastrojanni e fusa in bronzo. Essa rappresenta il volante di un'automobile sormontato da un leone, il quale, pur apparendo stanco nell'atteggiamento, si dimostra ancora disposto all'azione. Il leone tiene nelle zampe anteriori una palma.
A Barzini venne offerto un calamaio. Per invito dei colleghi di Parigi, la presentazione dei doni è stata fatta dal corrispondente del *Giornale d'Italia*, Lodovico Schisa, il quale pronunciò un breve e applaudito discorso di occasione.

Le corse al trotto a Baden.

Ci telegrafano da Vienna, 11. (W.):
La terza giornata di corse a Baden si è svolta oggi con non minore interesse delle precedenti.
Ecco i risultati delle corse alle quali hanno partecipato i rappresentanti delle scuderie italiane.
Sattelbach Handicap. 1. Colonel Willan, del signor Franz Nowak jr. in 1.36'5'' al km.; 2. Madar P. del cav. G. Rossi; 3. Jansgen.
Willy-Handicap. 2500 cor. Distanza minima m. 2500. 1. Gondos, del cav. G. Rossi, in 1.34 al km. vincendo 1400 corone; 2. Keserves; 3. Ister.
Corsa dei Matadori. 5000 cor. Vincere due prove su tre. Distanza m. 1609. Risultato finale dopo due prove: 1. Patriot, del signor Leopoldo Wanko (2500 cor.); 2. Argonaut, della Razza Wola (1200 cor.); 3. Princess Xenia, del comm. G. Borgatti (800 cor.); 4. Aventurier, dei signori J. Morgenstern e S. Ruzicka (500 cor.).
Premio Levente. 3000 cor. Distanza m. 2800. 1. Liselotte, di J. Morgenstern e S. Ruzicka, in 1,27 al km. (1600 cor.); 2. Soci, di Mr. Ralph (700 cor.); 3. Bohun di Razza Wola (400 cor.). Fra i non piazzati Darling Girl del signor Giovanni Gerini.

* * *

Un importante acquisto venne concluso dal signor Stefano Sesana, il quale comperava dalla signora Elisa Wöss, lo stallone americano di 7 anni Grattan Bells.

Le corse di Deauville.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):
La giornata odierna di corse a Deauville, che impernia la grande stagione estiva in Normandia, è stata molto importante.
Il Prix de Longchamps, dotato di 40 000 franchi, sulla distanza di 3400 metri, ha segnato la sconfitta del grande favorito Querido.
Punta Gorda, la cavalla di J. Lieux, che già il primo giorno della riunione aveva accennato al suo ritorno in forma, montata da Charles Childs, ha vinto questa bella prova battendo per due lunghezze Procope, il quattro anni dell'inglese S. Joël, montato da G. Stern; Querido, di M. Caillaut, montato da J. Reiff, finiva terzo ad una lunghezza e mezza; 8 partenti.
Il Prix de Dunes (10 000 fr., 2000 m.) fu vinto da Tagliamento, del principe Murat (Milton Henry) per tre lunghezze; 2. North Pole, di Jean Stern (Hardy) per tre lunghezze; 3. Thoughtful Liar, di T. P. Thorne (J. Jennings); 4 partenti.

LA RIPRESA DELLE CORSE AL GALOPPO IN ITALIA.

Giovedì prossimo, coll'apertura della riunione di Livorno, avrà luogo la ripresa delle corse al galoppo in Italia dopo il solito periodo estivo di riposo. La seconda stagione dell'annata non s'annuncia inferiore alla prima, tutt'altro, e già nell'ippodromo dell'Ardenza, la riunione della Società Livornese promette la miglior riuscita.
Il primo giorno offre un programma attraente, col premio del Jockey Club; l'handicap premio Montenero, per gentlemen-riders, che riunirà un lotto numeroso allo start; il premio Romito, per due anni, altra corsa interessante per numero dei concorrenti; il premio Antignano, per cavalli di tre anni; e lo steeple-chase militare Premio Marte.
La riunione di Livorno consterà quest'anno di tre giornate: 16-18-25 agosto; poi il 1 settembre si riaprirà l'ippodromo di San Siro per la prima riunione autunnale.

Un concorso ippico a S. Pellegrino.

Indetto dall'Associazione per il miglioramento di S. Pellegrino, avrà luogo un concorso ippico per *gentlemen*, nei giorni 17 e 18 agosto prossimi. Il programma comprende tre categorie; la prima per cavalli che nell'annata non vinsero primi premi in elevazione; la seconda libera a tutti; la terza di consolazione. Seguiranno la gara finale in elevazione e la gara in estensione.

La corsa «Coppa Val d'Olona».
Galletti gravemente ferito - Due bambini contusi.

Ci telefonano da Varese, 11 notte. (R.):
Organizzata dal Velo Club di Legnano, per la seconda volta si è oggi disputata da un numeroso gruppo di corridori la « Coppa Val d'Olona ».
Alle ore 10,10 passano da Varese in gruppo serrato una quindicina di corridori tutti in buone condizioni. Nei pressi di Piamo, ai piedi dell'erta salita di Viggiù, il corridore Ganna, per un guasto alla catena è appiedato ed è obbligato a fare la salita a piedi rimanendo staccato dal gruppo; a Viggiù cambia macchina e riprende velocemente la corsa per Cantello.
Il milanese Carlo Galetti, nel salire la Val Sorda va a cozzare contro una vettura che prosegue a corsa in senso opposto. Nell'urto violento Galetti riporta una grave ferita al ginocchio destro che lo obbliga a ritirarsi dalla corsa. Galetti, aiutato da Ganna, e da altri viene caricato sull'automobile di controllo e trasportato all'ospedale di Varese dove ebbe le cure necessarie.
Per il gran caldo e per altri incidenti, parecchi concorrenti si ritirano dalla corsa. Nel secondo giro dei venti partecipanti solo cinque passano Varese. Alla testa vi è Rossignoli che nel ritorno da Cantello tagliando per il primo il traguardo di Varese, vince la medaglia d'oro offerta dal Club Ciclistico Varesino che fece anche il servizio di controllo. Nell'attraversare Biumo Inferiore i corridori investirono i fratellini Cima Luigi e Giovanni producendo loro non lievi contusioni in varie parti del corpo. Furono prontamente soccorsi dalla Croce Verde, chiamata sul posto. Ganna si è ritirato a Gallarate, avendo urtato contro un palo del telegrafo ferendosi ad una gamba.
Alle ore 15,45 arrivano a Legnano in gruppo Rossignoli, Chiodi e Gaioni, seguiti a poca distanza da Libero.
Ecco l'ordine d'arrivo: Primo Rossignoli Giovanni di Pavia, in ore 6,30; secondo Chiodi Luigi, di Torino; terzo Gaioni Mario, di Milano; quarto Libero.
Questa importante corsa destò grande interesse in tutti i paesi compresi nei percorsi e fu ricca di incidenti, numerosi capitomboli e parecchi corridori feriti e contusi. Galetti è stato trasportato al ristorante della Corona, e sembra vada gradatamente migliorando, egli è affabilmente assistito dai proprietari del ristorante e da numerosi amici e colleghi.

Il secondo giro del Belgio in bicicletta

Ci telegrafano da Bruxelles, 11. (X.):
La partenza per il secondo giro del Belgio in bicicletta, organizzato dal giornale degli Sports di Bruxelles e col concorso di un giornale sportivo parigino, ha avuto luogo stamane alle nove. Alla corsa prendono parte novantadue ciclisti.

Le responsabilità del C. A. I.

La recentissima disgrazia dei signori Kind e Weber al Bernina ha dei punti di terribile rassomiglianza colla catastrofe della Meije in cui perirono i poveri nostri concittadini Bertani e Moreschini.
Il novello lutto ha reso ancora d'attualità la questione se il Club Alpino Italiano debba sconfessare l'alpinismo senza guide. In argomento, e per iniziativa dei soci del Club Alpino di Milano, signori Gola, Pestalozza e Labadini, si svolgerà un'ampia discussione al prossimo congresso alpino che avrà luogo ai primi di settembre a Varallo, ed al quale parteciperanno alpinisti di tutta Italia.
Sappiamo che i nominati signori vanno raccogliendo fra amici delle firme da coloro che desiderano appunto che il Club Alpino si disinteressi dell'alpinismo senza guide e lo sconsigli in forma ufficiale ai propri soci. È una specie di plebiscito alpinistico e perchè questo riesca più imponente sono caldamente invitati tutti gli alpinisti e gli amici dell'alpinismo prudente, sieno essi soci o non soci del Club Alpino, a mandare le loro adesioni per lettera o semplice cartolina ad uno dei detti signori e cioè cav. Francesco Gola (corso Venezia 56) ing. Antonio Pestalozza (corso Venezia 14) e rag. Luigi Labadini (corso Genova 20). Quanto più queste firme giungeranno numerose tanto più formeranno una efficace manifestazione in pro dell'alpinismo prudente, una solida base per la discussione del prossima Congresso Alpino di Varallo.

UN RECORD ALPINISTICO.
Una ragazzina di dieci anni sulla Jungfrau.

Ci telegraf. da Domodossola, 11. (B.):
Ier l'altro la signorina Ida Liechti, d'anni 10, figlia al direttore della Jungfraubahn, ha compiuto con due guide l'ascensione della Jungfrau (m. 4166).
Verso la vetta sopravvenne la bufera, ma la cima fu ugualmente raggiunta.

Risveglio alpinistico in Sardegna.

Ci telegrafano da Cagliari, 11. (S.):
La Direzione del Club Alpino Sardo organizza una gita a Tempio per un'escursione sul Limbara. Alla gita, che avverrà alla fine del corrente mese, si sono già inscritti un centinaio di soci fra cui parecchie signore.

Le vittime delle Alpi.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):
Telegrafano da Chamounix che un alpinista parigino, signor Gauthier faceva ieri l'ascensione della punta Gouter. Giunto alla capanna mentre i portatori entravano, il turista rimasto solo fuori, senza che si possa sapere in quali condizioni, cadde nel vuoto e rimase ucciso sul colpo. I portatori ne raccolsero il cadavere.

Tiro al piccione a Varese.

Ci telefonano da Varese, 11 notte. (R.):
Ecco l'esito dell'odierna gara di tiro al piccione.
Tiro 85 — Tiratori 22. — Primo e secondo premio divisi fra Rossi Andrea Cavagnera, Fraschini Alfredo e Guarnieri Cesare.
Tiro 86 — Tiratori 34. — Primo e secondo premio divisi fra Cavagnera Modesto e Vacchini Giuseppe, con 13 su 13; terzo Polastri Francesco con 12 su 12; quarto Parmiani Roaul con 11 su 12; quinto Guarnieri Cesare con 9 su 10; sesto Mariani Ermenegildo con 6 su 7; settimo diviso fra Ferrerio Francesco e Galimberti con 5 su 6.
Tiro 87 — Tiratori 17. — Primo e secondo premio divisi fra Schiannini Luigi e Guarnieri Cesare con 8 su 8.
La poule, premio unico, viene vinta da Colombo in Ermenegildo con 7 su 7.

PER UN CODICE DELLA STRADA

Il Consiglio Direttivo del Touring Club Italiano, nelle sue ultime sedute ebbe occasione di rilevare che si è fatta sentire e più ancora oggi si impone la necessità della pubblicazione e della diffusione di quelle norme e consuetudini relative alla circolazione, che oggi sono assai confuse e contradditorie, per effetto della rapida diffusione dei nuovi mezzi di trasporto.
Il documento da pubblicarsi dovrebbe contenere tutte le norme di circolazione, non solo nei rispetti degli automobili e dei velocipedi, ma anche di tutti gli altri utenti della strada. A tale scopo in Francia si è da tempo istituito un codice della strada del signor Perigaud il quale è stato assunto come fonte consuetudinaria ed ufficiale da tutte le Associazioni turistiche ed automobilistiche di colà.
Si osserva che in Italia come in Francia non è solamente l'educazione degli automobilisti che occorre curare, ma anche e più, quella dei carrettieri e dei pedoni. A tale scopo su domanda della Commissione di turismo dell'A. C. F., il Ministero della P. I. ha accordato di volgarizzare le norme di tenere la strada, diffondendole fra i maestri, gli istitutori, i parroci, affinchè le apprendano i giovanetti.
Il Capo Console del Touring in Parigi, Berteaux, ha rivolto da tempo proposta al nostro Sodalizio perchè il Touring si faccia iniziatore di uguale movimento anche in Italia col mezzo di concorso.
Il Touring a questo riguardo ha pubblicato diversi articoli sulla Rivista ed inoltre un estratto del Codice della strada sull'Annuario dell'Automobilismo.
Ora il Consiglio ha ritenuto che il Touring debba mantenere vivo il suo interessamento in questo campo, ed istituisca un documento che abbia carattere ufficiale nei nostri riguardi e nei riguardi del turismo.
A proposta di numerosi Consiglieri la Commissione venne nominata nelle persone del Presidente della Commissione Strade, con facoltà di delega ad altro Membro della Commissione, del Consigliere Delegato alla Sezione Automobilistica e del Consigliere delegato alla Sezione Legale.

Abbonamento al SECOLO per
Villeggiature - Acque e Bagni
con decorrenza da qualunque giorno.

	nel Regno	Estero
15 giorni	L. 0.75	Fr. 1.50
30 »	» 1.50	» 3.—
45 »	» 2.25	» 4.50
60 »	» 3.—	» 6.—

Compreso il dono del **Secolo illustrato della Domenica.**
Inviare cartolina vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Via Pasquirolo, 14 Milano.

Appendice del SECOLO 12 Agosto.

J. H. ROSNY 28

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Per questo e per altro. Non bisogna amare la mia piccola amica. Prima di tutto, non è matura all'amore, *deve* ancora vivere spensierata e libera per qualche anno... Essa ha diritto alla felicità — nessuno vi ha più diritto di lei: e sarebbe atroce rubarle questa prima giovinezza deliziosa che nulla, nulla può sostituire... e che ho, io, perduta stupidamente.
— Ah! rispose egli con passione, con quale pazienza aspetterei, se potessi sperare!
— Ah, no! non aspettereste. Alla vostra età non si aspetta mai.
— Non vi sono eccezioni?
— Non vi sono eccezioni!
— Vi giuro...
Lo interruppe con impazienza:
— E giurereste sinceramente, ne ho la certezza... Ma che ne sapete voi? avete già vissuto una prima vita? No! Voi siete altrettanto sconosciuto a voi stesso... anzi, siete più sconosciuto a voi stesso che a quelli che vi avvicinano! Del resto, ciò non ha importanza. Clotilde non può darvi speranze e non lo deve. È la libertà intera che le occorre — la vita giovine, bella, piena, senz'ombra di schiavitù. È una promessa, anche condizionale, sarebbe una schiavitù! Poi, insomma, essa *non vuole* — me ne ha detto la ragione — ed io l'approvo con tutta l'anima...
Appoggiò leggermente la mano sul braccio del giovine e riprese in tono supplichevole:
— Non fate soffrire la mia piccola amica!
Egli si fermò; un grande tremito agitava tutto il suo corpo; gridò:
— Non posso, non posso vivere senza di lei!
Ella abbassò la testa, commossa. Camminarono qualche tempo senza parlare, nel silenzio argentino.
— Volete almeno sforzarvi di non amarla?
— Non ho più volontà all'infuori del mio amore!
— Volete ch'io vi aiuti?
La voce della signora di Guermantes si spense un poco nel pronunciare queste ultime parole; un sottile rossore, inosservato dal giovine, si diffuse sul fresco viso.
— Non mi aiutereste che ad amarla sempre più.
— Proviamo... Non vi domando che di esser sincero e d'aver confidenza in me.
— Sarò sincero ed avrò confidenza in voi.
Ella svincolò la mano e strinse dolcemente quella del giovine. E mentre ritornavano verso il castello, egli sentì nascere in lui la speranza di convertirla, di farsene un'alleata, mentre ella sorrideva, un po' malinconica.
— Fermatevi ancora qualche minuto, disse con tono leggero; dei complici non devono farsi vedere insieme.
E risalì la radura, scivolando silenziosa come un'ombra.

— Sì, fece Chaudey, voglio ripopolare... Senza cervi, la foresta non è più la foresta...
In un recinto chiuso da uno steccato di legno si vedeva un magnifico dieci-corna, dalle zampe fini, il pelo nero e lucido, e che pareva portar sulla testa un piccolo albero sfrondato. Tre cerve ronzavano febbrilmente, cercando un'uscita.
— Con un po' di fortuna, proseguì il barone, questi boschi rivedranno prima di dieci anni gli antichi ospiti che vi hanno vissuto per mille secoli... fin verso il 1860, quando l'ultimo dei miei cervi perì per mano di un bracconiere.
— In verità, disse Grimont... c'è qualche cosa d'infetto, di meschino, in una civiltà che non sa conservare le belle bestie.
— La democrazia! sogghignò Montaigle.
— La scienza! L'istruzione! rincalzò Verneuse con disdegno.
— Ma no! la stupidità umana, semplicemente, replicò Uberto... I nostri successori saranno stupefatti dei nostri sciupii...
— Comunque sia, io mi metto a ripopolare, riprese Chaudey. Che tutti facciano come me, e la stolidità del XIX secolo sarà riparata. A tavola! Al caffè lasceremo liberi i nostri svelti ospiti.
Offrì il braccio alla signora di Verneuse mentre Moreuil apriva la marcia con una vecchia vedova.
Quattro volte l'anno Chaudey offriva la colazione ai suoi amici. Il vecchio scapolo la pretendeva a gastronomo. Le sue colazioni erano prelibate. Le sue trote, pescate nei suoi corsi d'acqua, erano incomparabili. Aveva dei gamberi meravigliosi, asparagi straordinari; sapeva d'onde far venire frutta, tartufi, carni, pasticci che erano la perfezione. Una cuoca, che superava quella di monsignor arcivescovo, vigilava la preparazione di tutti quei piatti succulenti; e c'erano in cantina vini che avrebbero fatto onore alla tavola dei re. Disgraziatamente, non c'era fra gli amici ordinari, nessun buongustaio fine col quale Chaudey potesse apprezzare nella sua pienezza l'arte divina della cuoca. Nè Moreuil, nè Verneuse, nè d'Avincourt, che pure avevano fine palato, distinguevano fra un piatto semplicemente ben riuscito e un piatto condotto alla perfezione. Quanto alle signore, Solange, Clotilde, madama di Leuze, non davano importanza alla tavola. Erano di quegli amatori che si stancano subito. Le altre erano o delle sofferenti di stomaco o delle mangiatrici provinciali, amanti certo dei buoni piatti, ma chiuse alla grande arte culinaria.
Quindi per solito, alla gioia che provava il barone a convitare i suoi amici si accompagnava una punta di disdegno. Riceveva gli elogi con l'aria fra il contento e l'ironico degli scrittori incompresi, smarriti fra gente del bel mondo. Si trovava ridotto a godersi da solo i poemi inediti e i capolavori classici della sua tavola. Li assaporava che una certa amarezza.
Ma quel giorno nulla doveva mancare alla sua felicità. Aveva Grimont. E teneva Grimont come l'imperatore dei convitati. Gli elogi del vecchio epicureo gli facevano battere il cuore; tremava ed arrossiva, quando gli sottoponeva qualche nuova creazione. Si scambiavano, di tratto in tratto, l'impercettibile strizzatina d'occhio degli iniziati sperduti in mezzo ad una turba volgare.
Le trote, irrorate d'un venerabile Château-Yquem, ottennero l'approvazione di Grimont, ma era un elogio preveduto e diventato banale. Nondimeno, il viso dei due artisti segnò il piacere d'un inizio pieno di promesse.
— Non conosco che un posto solo, un piccolo buco nel Giura che mi guarderò bene dall'indicare, in cui le trote abbiano questa finezza! disse Grimont, sorseggiando il Château-Yquem.
Dopo un piatto di resistenza, seguirono enormi tartufi che fecero aprir le nari a Grimont. Gustò lentamente, e a poco a poco il suo viso si fece beato.
— In fede mia, Chaudey, questo è un piccolo miracolo! Da principio ho creduto che vi foste procurato di contrabbando delle pernici... e che aveste incitato gli ortolani in sarcofago riempiendole di filetti... Mi sono ingannato. Ma dove diavolo avete potuto procurarvi dei piccioni di questa sorte! Valgono della buona selvaggina. Quanto al piatto in sè, è la fine della fine... (*Continua.*)

Il Secolo Illustrato - Il Poliglotta Moderno
La Novità - La Moda Illustrata
Il Figurino - Il Ricamo
Giornale Illustrato dei Viaggi
VARIETAS
sono i giornali pubblicati dalla Società Editrice Sonzogno (Milano, via Pasquirolo 14) la quale spedisce gratis a chiunque ne faccia richiesta con semplice carta da visita, il proprio catalogo.

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em. n. 2-4-6, Stabilimento in Sesto S. Giovanni.
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare delle numerose adulterazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori, Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie.

La miglior vettura per città e tourismo, rapida, silenziosa, resistente, perfetta
è la **"STANDARD" 14 HP. - TORINO**

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Rassegna settimanale dei mercati

La situazione del grano - Bovini grossi - Vitelli - Suini - Il commercio dei latticini - Uova e pollame - Fieni e paglie - La crisi vinicola - Contro gli adulteratori.

La sovrabbondanza dell'offerta, accentuatasi in questa settimana e cagionata dalla necessità che troppi produttori hanno di far quattrini, ha avuto ragione del sostegno e delle pretese che manifestavano i venditori, e la maggioranza dei mercati in Italia è venuta incÌinando al ribasso, concedendo ai compratori un quarto di lira per quintale.

Sempre discorde l'andamento del granoturco sui mercati nazionali, forse per l'incertezza che regna nel valutare la situazione in rapporto al nuovo raccolto, vario a seconda delle ragioni. Rialzi e ribassi sono però di poca importanza.

Quanto ai principali mercati degli Stati Uniti, non offrono sensibili variazioni avendo oscillato leggermente sui prezzi recedenti; e per ciò che si riferisce a Buenos Aires essa è in qualche ribasso per le condizioni dei raccolti dell'Argentina, eccellenti e per la domanda dell'estero, fattasi scarsa.

In Europa: Berlino, che da qualche mercato segnava tendenza al rialzo ha rialzato di fatto e più accentuatamente è salito a Parigi passando, di giorno in giorno, da fr. 27.40 a 29.50 aumento forte asai, ma che non è stato accompagnato dal correlativo delle farine, essendo queste, invece ribassate di mezzo franco. Ad un tratto però anche Parigi precipitò a 24,80.

Gli altri mercati del continente, salvo Budapest, che ha perduto ancora qualche cosa, sono rimasti immutati e calmi, ma in fine il primo rialzava e il secondo ribassava.

Veniamo ora alle quantità di frumento disponibili. Agli S. U. e pronte per l'esportazione esse ammontano ad ettolitri 16.300.000, mentre l'anno scorso a questa data sorpassavano di poco i nove milioni e mezzo. Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ammontano ad ettol. 19.933.000 di cui 6.873.000 diretti in Inghilterra e 4 milioni 060.000 per il Continente, mentre l'anno scorso a questo tempo erano di ettol. 9.923.500 di cui 7.560.000 per l'Inghilterra e 2.363.500 per il Continente.

Ma occorre un'ultima nota circa le voci corse — voci molto inesatte — sul raccolto del grano in Italia.

A questo proposito il Ministero di Agricoltura comunica: Vari giornali hanno riportato in questi giorni da una pubblicazione, una tabella indicante la produzione del grano in vari paesi. Da questa tabella risulterebbe che il raccolto in Italia, ch'era stato di 58.000 migliaia di ettolitri nel 1906, sarebbe disceso a 52.200 migliaia di ettolitri nel 1907. Potendo queste cifre trarre in inganno il mercato che in questo momento è già assai agitato come tutti i mercati stranieri, per le notizie che vengono dall'Argentina e dalla Rumenia, il Ministero di Agricoltura comunica che le cifre stesse sono molto inesatte. La quantità indicata dal giornale inglese per il 1907 è inesatta anche perchè venne data verso il 20 luglio, epoca alla quale era impossibile conoscere risultati che nemmeno oggi possono aversi sicuri. Peraltro, da un calcolo approssimativo, risulta al Ministero di Agricoltura che il raccolto italiano per l'anno in corso non è inferiore a quello del 1906. »

*** Il mercato di esportazione di domenica ha segnato un leggiero miglioramento. I negozianti svizzeri, concorrendo con maggior esodo di forestieri verso le stazioni climatiche elvetiche, acquistarono da noi ben 121 capi scelti. In riguardo al consumo locale v'è poco da aggiungere a quanto abbiamo scritto nella precedente rassegna. A malgrado del caldo la situazione si mantiene generalmente buona. Equilibrata la domanda e l'offerta e prezzi perciò invariati. Soltanto le vacche di terza qualità perdettero qualche lira il quintale in causa del caro dei foraggi.

La quale cosa consiglia gli allevatori di bestiame a sbarazzarsi dei soggetti di scarso valore.

Per gli amanti delle statistiche aggiungeremo che il primo mercato settimanale contò su una vendita di circa 700 capi, compresi i bovini di esportazione, e che la seconda riunione portò i suoi contratti a 63 buoi, 201 vacche e 35 tori.

*** I vitelli maturi non subirono varianti nel giorno di martedì; ribassarono invece di 5 e 10 lire gli immaturi di prima e seconda e pure di cinque franchi le vitelle d'allevamento.

Quanto al mercato di chiusura dell'ottava vi figuravano ben 800 capi. Ciò che dà modo al *Villaggio* di osservare:

« È questo un quantitativo forse troppo considerevole — data l'attuale richiesta — ed appunto in vista di ciò le quotazioni ebbero a subire un generale e sensibile ribasso, cioè: L. 4 e 6 rispettivamente a peso vivo e netto la prima e L. 3 e 4 pure a peso vivo e morto per la seconda qualità, ferma restando la quotazione della terza.

Fermi i vitelli immaturi ed in ribasso di L. 5 le scelte vitelle d'allevamento.

*** Le quotazioni dei suini che durano da qualche mese e che così come son fatte crediamo corrispondano perfettamente alle peculiari condizioni di questo commercio, si sono mantenute — e ciò era facilmente prevedibile anche nel mercato di ieri. Si pagano dunque lire 340 i grassi; da 120 a 130 i magroni, il quintale, e fra 25 e 40 i lattonzoli-capo.

La richiesta del consumo svizzero anche nelle riunioni della decorsa ottava si è mantenuta piuttosto viva ed ha assorbito alcuni contingenti di maiali, preferendo quelli del peso medio dai 120 ai 130 chilogrammi dei quali attualmente si ha anche una discreta offerta.

*** Il burro dopo essere rimasto per dieci giorni su lire 2.25 il chilogramma, è risalito nell'ultimo mercato settimanale a lire 2.30. Il che venne provocato non già dall'aumento del consumo, ma, come era prevedibile, dalla scarsezza della produzione. Si noti che da noi vige sempre il premio dei 10 e 20 centesimi, da aggiungersi al prezzo ufficiale.

Quanto ai formaggi non v'è da dire nemmeno una parola di nuovo. Listino immutato e che perciò omettiamo a risparmio di spazio; richiesta buona, che sarebbe anche maggiore se certe qualità di formaggi non avessero raggiunto prezzi elevatissimi; prezzi però che in generale si mantengono ottimi per tutte le varietà di questo utilissimo ricavato dal latte.

*** I salumi e le grassine subirono invece variazioni che già abbiamo avuto modo di notare. Non occorre però di ripetere quali siano state le cause del fenomeno. È noto che data la caldura non è il caso di parlare di lavorazione delle carni; e di insistere nella conferma che le poche disponibili sono consumate ancora fresche. Ecco ad ogni modo il listino dei prezzi correnti sulla nostra piazza:

Lardo vernengo appeso L. 175.— a 180.—, id. bianco asciutto 170.— a —.—, id. vern. sotto sale 165.— a —.—, id. sotto sale refriger. 155.— a 160.—. id. Parma e Bologna 165.— a —.—. id. Modena 155.— a —.—, id. americano 150.— a 155.—. id. picc. taglio 145.— Pancette asc. nostr. 175.— a 180.—. id. fresche 165.— a 170. Strutto bianco I q. 115.— a 120.—, id. nostrano I qual. 100.— a 110.—, id. am. 125.— a 130.— Salame c. v. stag. 245.— a 260.— id estivo n. 225.— a 235.—. id. brianzolo 250.— a 255.—, Prosciutto vecchio parm. 260.— a 275.—, id. n. 245.— a 260.— id. nostr. 230.— a 240,—, Spalle di Parma 220.— a 240.—, id. nostrane 210.— a 215.—, Mortadella di Bologna —.— a —.—.

*** Circa le uova ed il pollame v'è soltanto da scrivere che entrambi i loro mercati relativamente risentono della stagione.

Ma in quella che per le uova la fiacchezza si è mantenuta anche nella riunione di chiusura; per il pollame vi fu qualche eccezione. Ad esempio i capponi mezzani novelli guadagnarono, stante una buona richiesta, qualche soldo fin dal mercato di lunedì.

*** Poche righe per i fieni e le paglie. Sono incominciate le trattative per il foraggio di cascina da consumare sul luogo dalle mandre montane che verranno a svernare al piano, ed i prezzi fatti ad oggi si aggirano dalle lire 12.25 alle lire 12.50 al quintale a seconda delle località.

Sulla nostra piazza il fieno maggengo nuovo si paga dalle lire 13 alle 14.50 e l'agostano nuovo dalle 11.50 alle 13 al quintale fuori dazio.

Circa la paglia si dà per sicuro che quest'anno si dovrà pagare qualche cosa di più, non come dicemmo pel raccolto in sè stesso, ma per gli effetti che si risentiranno in seguito all'andamento del commercio foraggiero.

Da noi intanto la paglia di frumento sciolta si paga da lire 4.25 a 4.75 e la pressata da .475 a 5.25 al quintale fuori dazio.

*** Veniamo ora all'importantissimo, capitale commercio del vino. Esso è travagliato da una vera e profonda crisi.

Siamo infatti in presenza di un ribasso accentuatissimo, che ha impressionato i viticultori, i quali intendono di agitarsi per ottenere la seria repressione dell'annacquamento e delle altre frodi che si compiono sotto l'usbergo del dazio consumo, specialmente nelle grandi città.

E per dimostrare che il ribasso è generale in tutta Italia ed è veramente accentuato, ci piace dire — così scrive l'*Esercente*, ma a noi però è venuta la notizia del grave fatto — che una delle principali ditte della Lombardia nei primi giorni del corrente agosto, ha comprato in Piemonte in diverse cantine un 3000 ettolitri di vino da L. 20 a 22 all'ettolitro, mentre quello stesso vino due o tre mesi or sono si pagava da L. 38 a 45. Altra ditta importante comprava nei giorni scorsi a Ruvo di Puglia 6000 ettolitri di vino di ottima qualità da L. 17 a 19 al quintale, mentre lo stesso vino si pagava due mesi or sono ad L. 28 a 32.

Dato ciò v'è forse bisogno che noi insistiamo su quanto abbiamo molte volte avuto occasione di scrivere, e cioè che è assolutamente necessario che i Comuni, in unione con il potere giudiziario, diano opera alacre, continua, diremmo senza quartiere, agli adulteratori del vino, che non soltanto sono dei volgarissimi e pericolosi truffatori, ma addirittura degli avvelenatori del prossimo?

E non ci si obbietti che la legge è insufficiente al riguardo. Oh, no! Basterà che la si voglia applicare coraggiosamente, per ovviare alla grave crisi del mercato.

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE
(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO **« Sezione Agricolo-Commerciale »** *Milano.)*

Lodi Signor M. C. e *Milano* sig. G. Sarenni. — Per distruggere le cimici si lavano i luoghi e gli oggetti infestati, mediante un pennello, con una soluzione di 5 grammi di acido fenico alcoolico con 50 grammi d'acqua.

Legnano. — Sig. Viganò. — Per distruggere le formiche che infestano le vostre piante di limoni è cosa assai vantaggiosa l'immergere i vasi per qualche ora in acqua mista a tabacco. L'acqua e la polvere di tabacco disgustano questi insetti e li fanno allontanare. Il miglior mezzo però, si è quello di sterminarli cercando i loro nidi e gettandovi acqua bollente oppure petrolio. — Le macchie di vino nell'abito da lei indicato si tolgono con un po' d'ammoniaca convenientemente diluita nell'acqua.

Varallo Sesia. — Spett. Caffè Nazionale, e *Pozzale.* — Spett. Società Cooperativa. — Ripetiamo a voi quello che abiamo già detto ad altri: la rubrica Agricola-Commerciale, non fa alcuna *réclame* per nessun prodotto e per nessuna casa. Questo è attributo e diritto unicamente della Casa Haasenstein e Vogler. Rivolgetevi ad essa per le inserzioni a pagamento che ci avete indicato.

CONSULENZA LEGALE
per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO **« Sezione Legale »** *Milano).*

Risposta al sig. cav. L. G., Monturano. — Non è compresa nell'amnistia la condanna di cui parlate.

Risposta al sig. B. F., Luserna S. Giovanni (Torino). — Per divertimenti annessi a pubblici esercizi rivolgersi all'autorità di P. S.

Risposta al sig. G. V., Serramazzoni (Modena). — Se lo scrivano della sotto prefettura è salariato dal Governo non può essere consigliere di un comune dipendente dalla sottoprefettura, anche se non è in pianta stabile.

Risposta al sig. L. G. Cerea (Verona). — Un consigliere comunale ha diritto, secondo noi, di esaminare anche i bilanci degli anni anteriori alla sua nomina: ma non crediamo punto che abbia diritto, in via assoluta, ad esaminare tutti i documenti comunali. Il cittadino elettore, non consigliere, ha naturalmente diritti più ristretti e deve giustificare le sue richieste di esame.

Sono questioni codeste nelle quali evidentemente non si possono stabilire regole generali.

Devono essere intese *cum grano salis* e il *grano di sale* lo deve avere chi chiede di esaminare e chi deve accordare o rifiutare.

D'altronde di sopra ai Municipî c'è il prefetto e il ministro dell'interno e di sopra a tutti *il pubblico*: chi crede lesi in sè i diritti del pubblico, reclami pubblicamente.

Ciò diciamo perchè parlando di consigliere comunale e di cittadino elettore che domandano visione di atti municipali, intendiamo che lo facciano nell'interesse del pubblico.

Risposta al sig. C. R. Città. — I funzionari di P. S. non hanno nè diritto nè obbligo di intromettersi nelle contestazioni per interessi privati.

Avv. C. R.

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERIERE albergo cerca quale unico di sala. Disponibile settembre. — Ansaldo. Alassio. 37718

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI lavoranti sarti signora, cercansi — presentarsi ditta Palmer, Milano. 37750

APPRENDISTA Ditta importante cerca giovinetto apprendista, 16-18 anni, licenza tecnica, bella calligrafia, retribuzione immediata. Offerta C. B. 18, posta, Milano. 38493

CERCANSI brave lingeriste a macchina e confezionatrici ogni genere. — Lavoro continuo. Zilberstein, 2 viale Vittoria. 36898

CERCANSI mezzane per biancheria da uomo. Via Carlo Porta 3. 37766

CERCASI abile miniatrice e ritoccatrice positive Fotografia Casiraghi. Corso Garibaldi 91. 38669

CERCASI giovane domestica, onesta, buona moralità, capace aggiustare bene la biancheria, robusta, svelta. Ed una giovane macchinista abile cucitrice, onesta, di ottima moralità, con referenze buone. Scrivere Cassetta 164 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 37796

CERCASI banchiera abile stirare, piccola cauzione. Tintoria Franchi, Lodi, oppure recapito Fiducia, Armorari 5 Milano. 36354

CERCASI buon dichiarante dogana per Chiasso inutile offerte se non già pratico. Moneta 7, Milano. 37510

CERCASI giovane domestico ventenne buona voglia, esente servizio militare, bella presenza e statura. Presentarsi o scrivere unendo fotografia con altezza. 71 corso Romana. 37670

DA IMPORTANTE stabilimento costruzioni in ferro cercasi abile tracciatore calderaio con ottime referenze. — Scrivere Cassetta 148 A Haasenstein e Vogler, Milano. 37664

DISTINTA Ditta Macchine, articoli tecnici cerca apprendista licenza tecnica bellissima calligrafia, presenza, ottime referenze, compenso dopo breve tirocinio se ha genitori fuori Milano darebbesi vitto, alloggio, dietro moderato compenso, se di ottima moralità. Scrivere Cassetta 162 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 37794

ENOLOGO. Cercasi cantina sociale Cooperativa Viagrande Prov. Catania. Stipendio L. 2400 e cointeressenza agli utili netti. Inviare domanda non più tardi del 20 agosto. Amministrazione. 37460

FONDERIA ghisa cerca abile capo conosca possibilmente anche sistemi moderni dettagliate referenze, attitudini. Pavoni posta. 38689

GIARDINIERE fiorista capace esperimentato cercasi per Napoli: esigonsi serie referenze offerte I. R. posta, Napoli. 38587

GIOVANE tedesco che scriva correntemente l'inglese ed abbia buona pratica in lavori d'ufficio in genere, è ricercato da importante azienda. — Offerte Cassetta 154 A preso Haasenstein e Vogler, Milano. 37706

GIOVANE studio apprendista, bella calligrafia, retribuzione subito, cerca studio commerciale. M. N. 24, posta Milano. 37740

GIOVINETTO quindicenne con ottime referenze cercasi, per magazzino forniture automobili. Bini, via Pantano, 4. 37406

IMPORTANTE stabilimento costruzioni meccaniche cerca abili tornitori per torni verticali, rettificatrici, ecc. Scrivere a 869 M presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 38453

OFFICINA gaz cerca abile operaio gazista con pratica motore a gaz. Serie referenze. Scrivere Cassetta 67 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 38415

PER STUDIO commerciale cercasi principiante 13-14 anni svelto, buona volontà, bella calligrafia, retribuzione subito. Scrivere Cassetta 138 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 37594

PRIMARIA casa cerca aiuto contabile capace per la corrispondenza. Serie referenze. Scrivere Cassetta 76 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 37258

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

INSEGNAMENTO ragioneria, computisteria, contabilità pratica commerciale, impianti registri. Citrau, via Torino, 46.

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CASA Germanica Export cerca agente compratore prodotti italiani; esigesi serie referenze. Scrivere Hector Guastaroba, Bologna, Zamboni 66. 36492

PIAZZISTI tessuti e camicette, onestà massima, possono conseguire lauti guadagni, Dedebat, Posta. 37764

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI grandi locali, cantine, stalle, rimesse, spedizionieri, magazzinieri, Paolo Lomazzo 29. 37790

AFFITTASI o vendesi il Padiglione Orfeo, via S. Gregorio per darvi spettacoli, rivolgersi Carlo Manetti, Giardino Alhambra, Sempione, dalle ore 10 alle 12. 37800

AFFITTASI qualunque prezzo vaste locale uso Industria con tutte comodità, 200 mq. circa (Porta Tenaglia). Rivolgersi Cooperativa lavoranti in lime, via Boltraffio 13, Milano. 36265

TERRENO angolo via Solaro. Fermata tram. Cedesi 35 mq. Sambuco, 5, Milano. 38645

TERRENO vicino Milano, vendesi. Speculazione sicura. Schiarimenti Leonardus, posta Milano. 38687

VENDESI magnifica villetta smobiliata, Moltrasio. Ragioniere Lonati. Santa Maria Valle 5, Milano. 36803

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI o vendo bottega parrucchiere con attrezzi al presente, via Adige, 3. 37688

BUON affare, avviatissimo negozio frutta, verdura, polleria. Corso Garibaldi, posizione centrale, cedesi. Rivolgersi Rosa Torri, via Moscova 45. 37756

CARTIERA bene avviata per maggior sviluppo impianto e produzione, cerca correntista cinquantamila. Interesse massimo 5 %; garanzie primo ordine. Cestinansi mediatori e anonimi. Offerte di massima entro 15 giorni alle iniziali C 37732 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 37732

CEDESI Caffè bottiglieria ottima posizione in Pavia. Scrivere N. O. fermo posta, Pavia. 3766[illegible]

CEDESI premiato stabilimento ceramico in Fabriano, vasta clientela a prezzo condizioni da convenirsi. Rivolgersi signor dottor P. Bargagnati, Fabriano. 3759[illegible]

TECNICO 40-50000 cercasi quale socio gerente avviata industria. Prof. ragioniere Giovanni Valentini, Bigli 4, Città 3871

VENDESI picola officina meccanica forza elettrica, bagno Nichel, impiant moderno. Gariboldi, piazza Paolo Ferrari 4 Milano. 3757[illegible]

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

SEMIFISSA caldaia cercasi nolo acquistare mq. 50/80 possibilmente alta pressione. Scrivere Cassetta 168 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 37[illegible]

VENDO mobiglio completo salumeria, investimenti marmi, carro macello seminuovissimo 4 ruote, motore gaz cavallo 1/2 con accessori, Via Nullo 39. 37760

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Colloca neonati, Capre 13, Milano. 36912

LEVATRICE Maria Poli tiene gestanti, segretezza, cure affettuose, occupasi neonati, Guicciardini 11 (Monforte), Milano. 37773

STABILIMENTI DI CURA Bagni, Albegrhi, ecc.
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

LUGANO, villeggiatura ideale. Pensione Stauffer, parco ombroso, comodità bagno. Pensione compresa camera da L. 5. 38209

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO
20 Centesimi per parola. — Minimo L. 3.—

SETTIMANA automobilistica, disponibili garage dieci automobili, officina elettrica. Appartamenti signorili. Agenzia affitti Turino, Brescia, Corso Palestro 36. 37743

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 3140

SPOSI occasione, camere letto, sale pranzo, salotti, studi, anticamere lusso e comuni, viale Vittoria 46, tram Monforte. 35009

25 a 100 lire per settimana, a tutti gli uomini, donne, giovani, in qualsiasi paese, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non necessitando alcuna conoscenza speciale. Piazzamento assicurato. Scrivere: Direttore succursale degli stabilimenti Artaud e C.°, a Firenze. (La casa è fondata dal 1890.) 36069

Esami Sessione Ottobre
*Presso l'*Istituto Cavour, *via Morigi, 7, Milano,* sono aperte le iscrizioni per la preparazione agli esami sessione Ottobre a vantaggio degli alunni che, rimandati in qualche materia, aspirano a non perda l'anno. Istituto raccomandato per li splendidi risultati ottenuti nei decorsi anni. 32880

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da 1,25. Caloriferi. Pensione

MALATTIE SEGRETE e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni,

MIGLIAIA DI LIRE
perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **avvisi economici** del **SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

Fucili Perfetti
della massima precisione, robustezza, eleganza, funzionamento sicurissimo, tiro superiore da L. 75 a L. 1000.
Fabbrica d'armi E. Bernard e C., Liegi (Belgio.)
Catalogo gratis dietro richiesta.

MALATTIE SEGRETE
Medico specialista visita e da consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano. **Via Spadari, 15,** sopra la **FARMACIA TENCA,** secondo i metodi perfezionati più moderni i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura delle sifilidi
Contengono 7.45 0/0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casadiretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

-IMPOTENZA-
e qualsiasi debolezza virile, varicocele, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità o nevrastenia genitale causate dall'età, abusi, onanismo, ecc., frigidità sessuale feminile e sterilità
GUARIGIONE CERTA COLL' "ATA"
L' "ATA" è un potentissimo rinvigoritore garantito innocuo con effetto immediato e duraturo. Ha già dato risultati meravigliosi in migliaia di casi ribelli a tutti gli altri rimedi, ritenuti incurabili. Un flacon L. 7,50. Se volete schiarimenti o avete dei dubbi, domandate la bellissima memoria scientifica con certificati. — A. MARCHI - VIA CAPPELLINI 14 - MILANO.

MILANO — STABILIMENTO DELLA SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO — MILANO

Nuova Edizione della splendida pubblicazione popolare

Storia Naturale Illustrata
DEL PROF. MICHELE LESSONA

ANIMALI INVERTEBRATI

Ai volumi pubblicati di questa **STORIA NATURALE ILLUSTRATA,** nei quali si è parlato dei **Mammiferi,** degli **Uccelli,** dei **Rettili,** degli **Anfibi** e dei **Pesci,** tien dietro la pubblicazione dell'ultimo volume, nel quale si tratta di tutti quegli animali che vengono denominati collettivamente **Invertebrati.**

Gli **Insetti,** i **Ragni,** i **Gamberi,** le **Chiocciole,** la **Limacce,** i **Molluschi** delle acque dolci e quelli incomparabilmente più numerosi sparsi per tutti i mari, le **Stelle** e i **Ricci di mare,** i **Vermi,** gli animali più minuti, infimi e meno noti, sono descritti in questo volume, trattando dei loro rapporti coll'uomo incivilito, nella agricoltura, nella pubblica alimentazione, nelle industrie, nell'igiene e nella medicina, e del loro posto nell'equilibrio dei viventi.

Si pubblicherà per dispense di 8 pagine in-8 grande, stampate su carta di lusso, adorne di finissime incisioni. — L'opera consterà di 111 dispense.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa: Franco di porto, nel Regno, L. **10** — Estero Fr. **15.**
Prezzo di ciascuna dispensa, nel Regno, Centesimi 10.

Tutti i signori Abbonati riceveranno in dono a pubblicazione compiuta, il frontispizio e la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla Società Editrice Sonzogno *in Milano, via Pasquirolo, N. 14, che spedisce, gratis e franco, a semplice richiesta il* Catalogo generale *di tutte le sue pubblicazioni.*

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Martedì 13 Agosto Anno XLII - N. 14834

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione. IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 44.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4.50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 5.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti). Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

LA BANDIERA VERDE DEL PROFETA
sventola nel Marocco

NELLA GOLA DEL LEONE?

Al Marocco le cose si fanno serie, molto più serie di ciò che supponessero i pessimisti. Intorno a Casablanca si continua a combattere e la tragica pioggia di bombe ha ricominciato a cadere. Le tribù marocchine che molestano da tutte le parti le truppe francesi non sono dunque terrorizzate o demoralizzate come si diceva, o come si sperava. Esse hanno accettata la tremenda partita, la quale continuerà per mesi e forse per anni. La Francia dice che non vuole una politica di conquista, ma di semplice repressione, per garantire la sicurezza degli europei sul litorale marocchino; e noi crediamo perfettamente alla sua intenzione che non potrebbe essere diversa; ma spesse volte i fatti sono più forti delle intenzioni, ed allora è necessario accettare la responsabilità di situazioni perfettamente nuove, come è quella che si va chiaramente delineando nello svolgimento delle cose del Marocco.

La conferenza di Algesiras ha internazionalizzato la questione del Marocco e la Francia e la Spagna agiscono ora per mandato di tutte le potenze firmatarie dell'atto. Ma questo mandato, tutti lo ricordano, era un semplice mandato di polizia, nel quale è implicitamente contenuto il diritto di repressione. Ma nel caso che la rivolta mussulmana si allargasse, assumesse un carattere anche più grave di quello odierno, e si trasformasse in una vera e propria guerra, come quella che la Francia dovette sostenere per la conquista dell'Algeria; se, in una parola, scoppiasse la famosa guerra santa, di tutto l'Islam contro tutta la cristianità, allora si potrebbe ancora parlare di operazioni di polizia, senza far sorridere il mondo?

A questi estremi non siamo ancora arrivati, d'accordo, ma siamo in cammino per arrivarci. La modesta spedizione franco-spagnuola già sbarcata a Casablanca e a Mazagan sarà presto più che triplicata dalle nuove truppe che sono in viaggio o che stanno preparandosi per mettersi in viaggio. Ma se anche queste non bastassero, come probabilmente non basteranno?

Le tribù marocchine, e lo si sapeva da un pezzo, sono numerose, sono fanatiche, sono bellicose e valorose. Hanno un disprezzo sovrano della vita, sono in casa propria, sono assolutamente convinte di difendere una causa giusta e possono continuare per anni ed anni a molestare le truppe europee.

In questa condizione di cose, si può considerare in quale ginepraio si è messa la Francia. Ritirarsi dopo la solenne lezione data a Casablanca, è impossibile perchè i marocchini dopo la lezione ricevuta, tornerebbero ad essere ciò che erano prima, anzi peggio di ciò che erano prima poichè il loro odio contro gli europei aumenta in ragione diretta del male che hanno ricevuto. Le bombe non sono complimenti. Continuare nell'azione è possibile alla Francia e alla Spagna per molto tempo ancora, ma con quali risultati, e con quali sacrifici?

Ecco il grande punto di interrogazione.

Si dice che l'Europa potrebbe costringere il Sultano, sotto minaccia di destituzione a marciare col suo esercito contro le tribù ribelli; ma è un desiderio molto platonico; e ciò per una ragione sola, ossia l'impotenza militare del Maghzen, dimostrata, più che dimostrata, nella guerra contro il pretendente e nella caccia contro il brigante Raitsuli. Un esercito che è ridotto a queste tragicommedie non è un esercito.

Fra le altre cose si dice anche che il Sultano di Fez non è ancora venuto a conoscenza al giorno d'oggi dei sanguinosi avvenimenti di Casablanca!

E allora che cosa sperare da un simile Sultano e da un simile esercito?

Non restano che due vie: o andare avanti col consenso di tutte le potenze firmatarie dell'atto di Algesiras; andare avanti senza indietreggiare di fronte a qualsiasi sacrificio di sangue e di denaro; o fermarsi sulla via pericolosa su cui la Francia e la Spagna si sono messe, sia pure per mandato dell'Europa.

Noi non ne vediamo altra, prescindendo sempre dalla possibilità che gli avvenimenti del Marocco possano produrre complicazioni e dissensi fra le stesse potenze europee. Non bisogna mai dimenticare che fino a pochi mesi or sono, l'imperatore Guglielmo si è compiaciuto di atteggiarsi a grande protettore dell'Islam. Se oggi non lo fosse più, non ci sarebbe da stupirsi, perchè una volta lo stesso Guglielmo si è atteggiato a grande protettore dei boeri, e poi a suo tempo li ha lasciati schiacciare mentre avrebbe potuto salvarli con una sola parola.

Ma se egli volesse ancora essere protettore dell'Islam?

Certi giornali tedeschi sono persuasi che egli non abbia abbandonata la sua vecchia politica ed uno di essi, all'annunzio delle cannonate di Casablanca, non ha esitato a scrivere all'indirizzo della Francia:

— Eccola nella gola del leone!

Sarà un'esagerazione, ma è un fatto che molti pensano che la diplomazia tedesca abbia trascinato la Francia in Africa col proposito ben deliberato di indebolirla in Europa.

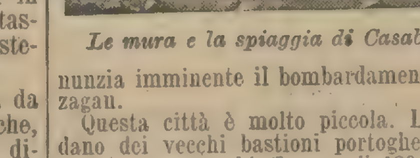
E così si spiegherebbe la benevola acquiescenza del kaiser a due anni di distanza dalla sua discesa trionfale a Tangeri!

MAZAGAN E CASABLANCA

Il fanatismo - Karauin, la santa.

I telegrammi che giungono dal Marocco insistono nel dire che gli indigeni forti siccome numero minacciano seriamente le truppe francesi.

Si parlò dapprima di venticinquemila uomini, tutti a cavallo, i quali dovevano attaccare le forze comandate dal generale Drude. Poi venne una smentita, ma ora mentre si dice che Casablanca non ha più nè una casa nè una bottega intatte, si an-



Le mura e la spiaggia di Casablanca

nunzia imminente il bombardamento di Mazagan.

Questa città è molto piccola. La circondano dei vecchi bastioni portoghesi che riparano due specchi d'acqua di 180 metri su quaranta dove si schierano le barche governative che fanno il servizio d'imbarco e sbarco. A marea bassa non c'è quasi acqua in quel bacino, in altre condizioni essa misura due o tre metri di altezza. La popolazione è di circa 10 mila abitanti; di cui 400 europei; la colonia francese è la più numerosa, contando undici famiglie. La popolazione aumentando, ha varcate le mura della città ed al di là dei confini propriamente detti sorsero vasti magazzini e botteghe e negozi in modo che in breve il centro commerciale venne completamente trasportato.

Numerosi sono poi gli israeliti ed alcuni di essi hanno impiantate case commerciali che assunsero una notevole importanza. Alcuni arabi li imitarono specialmente pel servizio dei trasporti.

Ma la maggioranza indigena è rimasta

Lo sbarco delle truppe francesi.

allo stato primitivo ed ha sempre guardato con profondo odio l'invasione europea.

Ed a proposito dell'odio per l'europeo ecco che cosa scrive un uomo politico francese che visse a lungo in Marocco: «Una sola idea comune, galleggia nel naufragio del vecchio impero: l'Islam. Certo quel legame è meno importante, ha minor valore di quanto si crede. Accanto ad una tribù devota, se ne trova un'altra di barbari che non credono nè a Dio, nè al diavolo e derubano le tribù vicine: ma i più terribili ladri rispettano il salvacondotto firmato dal marabutto. Quanto più si discende dalle montagne, tanto più un salvacondotto acquista valore. Specialmente, nelle vicinanze delle tombe dei conquistatori, il fanatismo è ardente. E centomila persone si riuniscono pel Ramadan; a Karauin, (Fez), meglio che a El Azar (Cairo) più che a la Diemaa es Zituna (Tunisi) perchè Karaouin è santa, è pura, perchè essa non ha sentito il contatto dei cristiani.»

Intorno all'attacco dei venticinquemila

Nella Kaïsaria.

uomini, noi crediamo abbian ragione coloro che ritengono impossibile riunire tanti combattenti.

Basta del resto sapere come si agisce in Marocco per formare l'esercito regolare per farsi un'idea delle difficoltà che avrebbero da superare gli organizzatori della guerra santa.

E bisogna inoltre tener conto dello stato di anarchia continua in cui vive il paese. Lo spirito dell'obbedienza o della rivolta si modella esattamente sulle condizioni del terreno: nelle pianure gli abitanti si inchinano ai voleri del Sultano, a trecento metri si ha una popolazione tumultuosa, nelle montagne vivono uomini liberi.

Il fanatismo può raggruppare molti individui: venticinquemila uomini, a cavallo, non lo crediamo possibile.

Parlammo già ripetutamente di Casablanca, ma non ci pare fuor di luogo il dirne ancora brevemente servendoci delle parole del dottor Weisgerber che visse colà una diecina di anni.

Descritta la costa inospitale e la baia spaziosa, il Weisgerber dice che dal «ponte delle navi in arrivo, si vede una lunga muraglia grigia fiancheggiata di torri e di bastioni ove sventola la bandiera degli antichi corsari. I cannoni che stan lassù son quasi inoffensivi. Casablanca è laggiù in fondo. Il Dar el Beida, dei marocchini, l'Anfa dei portoghesi è brutta a primo aspetto; avvicinandosi essa migliora... appare bianca, ridente, festevole... Ahimè! come tutte le città orientali essa non mantiene le promesse. Messo piede in quelle vie ci si trova perduti, d'estate nella polvere, nella stagione delle pioggie nel fango... nelle immondizie. In quelle strette vie vi passano accanto beduini vestiti di cenci, che conducono cammelli ed asini cadenti che vi schiacciano contro i muri, venditori di cavalli e di muli che vi urtano, vi circondano, vi stringono, ebrei in lunghi calzoni, mendicanti seminudi, un guazzabuglio e un... fetore insopportabile.

Casablanca è beduina: i suoi abitanti in massima sono berberi arabizzati, l'elemnto mauro cosidetto che coltiva le tradizioni e l'arte araba non è rappresentato che da alcuni funzionari e da pochi mercanti.

Se il commercio finisce, l'industria è spenta. Non cercate case moresche, nè monumenti artistici. Le moschee, i bagni, il *dar el maghzen* (palazzo del governatore) non sono che costruzioni senza pretese, semplicemente imbiancate colla calce. La *Kaïsaria* (bazar) non è che una piazza quadrata ove son parecchie nicchie entro cui si cacciano i venditori che circondati dalla loro mercanzia e seduti alla turca, invitano con voce nasale il passeggiero a comprare. E se si tratta di un *Kelb 'n srani* (cristiano cane) il prezzo è raddoppiato!

La situazione critica
dei francesi intorno a Casablanca

Il bombardamento continua.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Il pessimismo che vi segnalavo ieri di un personaggio autorizzato e competentissimo sulla pretesa *detente* nella situazione al Marocco non era che troppo fondato.

Ecco infatti le notizie dei giornali di stamane, le quali colla brusca eloquenza dei fatti dimostrano come la situazione sia più grave che mai.

Il generale Drude chiede nuovi rinforzi perchè la situazione intorno a Casablanca sarebbe divenuta insostenibile. Questa la notizia principale della giornata.

Il *Matin* riceve dal suo corrispondente particolare da Tangeri in data 11 questo telegramma con altri particolari:

Stamane sono giunti a Tangeri il vapore *Anatolia* con 19 europei e il vapore *Magnus* partito due giorni fa e noleggiato da ricchi israeliti di Tangeri per portare viveri e soccorsi ai loro correligionari di Casablanca.

Il *Magnus* è tornato infatti da Casablanca recando a bordo circa 300 israeliti. Questi due vapori non recavano alcun corriere, ma secondo le notizie prese a bordo, le truppe sbarcate a Casablanca sarebbero appena sufficienti a tenere in iscacco i cavalieri delle tribù, i quali aumentano di giorno in giorno di numero e di audacia.

Il generale stimerebbe essere indispensabile la presenza di altri tre o quattro mila uomini. L'attitudine e la disciplina perfetta dei tiragliatori algerini colpisce immensamente i marocchini di Casablanca, i quali vedono questi mussulmani rispettare con tanto zelo le istruzioni ricevute dai loro capi.

I legionari della legione straniera avendo dimostrato un po' troppo brio in città sono stati assegnati agli avamposti e sostituiti da tiragliatori indigeni.

I mussulmani e gli israeliti di Casablanca conservano un'attitudine piena di rispetto per le truppe francesi ed in generale per gli europei.

L'azione dei 40 marinai spagnuoli sbarcati fin qui ed accasermati al Consolato di Spagna è perfettamente insignificante.

Il *Temps* riceve da Tangeri che il bombardamento delle tribù nei dintorni di Casablanca continua e che le truppe devono di quando in quando sostenere degli aspri combattimenti a qualche chilometro di distanza dalla città.

Il *Petit Parisien* ha da Casablanca che i kabili si presentarono in gran numero per attaccare il campo e diedero parecchi assalti che furono arrestati da un violento cannoneggiamento delle navi, assai micidiale per i marocchini. Uno squadrone del primo cacciatori d'Africa e mezzo squadrone di faihs sbarcati nella mattinata vi presero parte. Gli assalitori arabi che accorrono in gran numero, sono decimati. Due tiragliatori algerini sono stati uccisi. Gli esploratori segnalano a quattro chilometri dalla città un campo marocchino di duemila uomini che minaccia i francesi.

L'Echo de Paris ha da Tangeri che il comandante Mangin ha preso a Casablanca energiche misure per frenare il saccheggio. Sabato una dozzina di israeliti e marocchini saccheggiatori furono fucilati. Si apprende che l'importante tribù Abda ha operato il suo congiungimento colla tribù Chama per combattere i francesi. Dei preti fanatici predicano la guerra santa.

L'imminente bombardamento di Mazagan.

Le notizie da Mazagan sono lungi dall'essere buone. Il *Du Chayla* si prepara a bombardare la città la cui agitazione prende la piega di una rivolta. Tutti gli europei sono rifugiati al consolato di Francia. Tutti i cavalieri dei dintorni di Mazagan sono partiti per unirsi alle tribù che circondano Casablanca.

Il famoso processo della contessa Hercolani contro la Casa reale.

Ci telefonano da Roma, 12 sera, (G.):

Il processo della contessa Hercolani contro l'amministrazione della real casa, fece a suo tempo molto rumore. La contessa allegando dei diritti verso re Umberto dichiarando di esserne stata a quindici anni l'amante, chiedeva compensi e indennità. Ci furono dei tentativi di accomodamento promossi dalla casa reale, desiderosa di evitare le noie di un processo che ha per origine un tentativo di scandalo; ma le trattative non approdarono per le esigenze, che parvero eccessive, della contessa attrice. Così l'azione giudiziaria fu ripresa e procedette innanzi ma con tale lentezza che non mancò chi volle affermare si facesse dell'ostruzionismo da parte della magistratura, poco incline ad occuparsi di processi come questi, spinosi e irti di delicate difficoltà. Parve per questo che la prova testimoniale promossa dalla Hercolani dovesse andare per le lunghe. La verità è però questa, che la difesa della Hercolani non ha ancora notificato all'amministrazione della real casa la sentenza con cui la contessa Hercolani fu autorizzata a dare la prova testimoniale. Ciò non esclude però che la notifica sarà fatta ben preso, ed è anzi più che probabile che la casa reale ricorrerà in appello contro la sentenza prima che essa entri nel suo periodo esecutivo.

DOPO LA SCOMPARSA
del cardinale Svampa

Le due correnti in Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 12 sera. (G.):

La morte del cardinale Svampa ha prodotto in Vaticano impressioni diverse a seconda delle tendenze. Nè poteva essere diversamente, vista la influenza che il cardinale di Bologna portava nel movimento intellettuale della Chiesa. Così gli intransigenti riescono appena a dissimulare quel certo senso di sollievo che hanno provato come per la liberazione da un incubo, mentre i fautori o i simpatizzanti per il movimento democratico-cristiano si mostrano desolatissimi per la perdita di un uomo la cui autorità bastava in certi momenti a rassicurarli contro la eventualità di qualche grossa tegola. Pio X, che personalmente non sa decidersi o per l'una o per l'altra delle due correnti, ha sentito con dolore la morte dello Svampa, col quale era legato da antichi rapporti di schietta amicizia.

Certo è che in quest'ora in cui si accenna ad una politica di battaglia così nel campo della dottrina religiosa come in quello dell'azione politica, la scomparsa dell'arcivescovo di Bologna è un fatto di cui bisogna tener conto, perchè non è improbabile che determini ben presto la bilancia a pendere dal lato dell'intransigenza.

Il cardinale Svampa, per indole e per la delicatezza del suo ufficio, era abitualmente molto riservato; ma pare che in colloqui confidenziali lasciasse scorgere più volte le sue preoccupazioni per la piega che avevano preso le cose. Naturalmente le preoccupazioni riguardavano più specialmente la rigidità in fatto di studi religiosi, poichè gli ultimi avvenimenti politici e l'atteggiamento del Vaticano di fronte ad essi trovarono il cardinale Svampa già gravemente ammalato, quasi indifferente e proclive quindi più del solito a lasciar correre l'acqua per la sua china. Così egli non deve aver sentito troppo il colpo del Sillabo, nè quello delle minaccie contro le associazioni e le riviste moderniste.

I risultati della corsa Pekino-Parigi
dal punto di vista tecnico

Chelabinsk, luglio 1907.

Ho già mandato al *Secolo* alcuni giudizi generali, interessanti lo sport e il turismo, che si riferiscono al grande viaggio automobilistico Pechino-Parigi. Eccovi ora altre considerazioni d'ordine tecnico coll'avvertimento che non ho la pretesa di atteggiarmi a scienziato della materia. Io sono un semplice dilettante che da qualche anno cerca di tenersi al corrente del movimento automobilistico internazionale. Mi si permetta per questo, avendone l'occasione, di sciorinare un poco della mia sapienza di orecchiante.

* * *

I partenti della Pechino-Parigi furono cinque: un tricar Contal di 6 HP., due vetturette De Dion-Bouton di 10 HP., una vettura leggera Spyker di 15 HP.! una vettura pesante Itala di 28 HP. (Nella classificazione dei veicoli ho seguito il vecchio regolamento dell'Automobil Club di Francia che è il più perfetto del genere.).

A mezza tappa, a Omsk, sono arrivati: *in condizioni regolari* la vettura pesante e le due vetturette De Dion-Bouton; *in condizioni irregolari* la Spyker; *non è arrivato* il tricar Contal.

Non trattandosi di una corsa io non posso fare una comparazione tecnica tra le macchine concorrenti, in base ai tempi impiegati.

Pechino-Parigi è un viaggio governato in conformità di criteri essenzialmente turistici; vanno quindi considerati: la condizione di assettamento della macchina, lo stato generale del veicolo, il suo peso, la sua robustezza, il peso del carico in rapporto al suo peso specifico, il consumo di benzina, lubrificanti e pneumatici, il bilancio totale e generale del viaggio che ne addimostri l'economia e la praticità, l'uso e il consumo dei diversi pezzi della macchina per averne una norma e un concetto da seguire nella costruzione dei tipi di vettura che chiamerò di lungo corso.

Le condizioni generali del viaggio, come ripetutamente affermai nelle mie corrispondenze, possono essere riassunte in una sola frase: il percorso Pechino-Parigi è stato quanto di più difficile e ardimentoso si possa aver scelto come prova di macchine e per le accidentalità e le condizioni del suolo, e per gli ostacoli da superare, e per la mancanza di mezzi di operazione, e per la lunghezza dell'itinerario, e per la differenza del clima e delle intemperie.

Aggiungerò inoltre che la netta divisione dell'itinerario in due grandi zone diametralmente differenti come natura del suolo, rende il percorso Pechino-Parigi l'itinerario-principe per la prova della resistenza e della scorrevolezza di una macchina. Da Pechino a Omsk infatti accidenti stradali di natura difficoltosissima si oppongono per la maggior parte dell'itinerario al veloce funzionamento dei motori; mentre dopo Omsk, fino a Parigi, potrebbe dirsi che le steppe e le vie di comunicazione eguagliano in eccellenza le più elastiche e scorrevoli piste.

Per questo è stata ottima l'idea di far dare la partenza a Pechino e di stabilire l'arrivo a Parigi, contrariamente a quanto era stato dapprima affrettatamente e senza criterio stabilito.

Date le condizioni dell'itinerario, conosciute per sommi capi e molto superficialmente, era discussione tra i competenti prima della partenza se, in considerazione della prima parte del viaggio, avrebbe dato migliori risultati la vettura di alto o quella di basso potenziale.

Senza esitazione posso subito affermare quanto era mia già opinione e cioè che la grossa vettura è quella che più si presta a viaggi della natura di questo Pechino-Parigi, ma non perchè l'Itala sia qui arrivata una settimana prima delle due vetturette De Dion-Bouton, bensì per la ragione, per me ormai assiomatica, che assolutamente la vettura di grosso potenziale — escluse le ragioni di economia — è quella destinata a trionfare, non parliamo solo per ciò che riguarda la velocità, ma anche di tutti gli ostacoli che possono frapporsi al turista durante un viaggio breve o lungo, si presentino essi sotto forma di guadi, di banchi di sabbie, di acciottolati, di scogliere, di salite ripidissime, di avvallamenti bruschi e profondi, ecc.

Il tricar Contal ha dovuto essere ritirato dopo 500 chilometri, di cui 50 compiuti in ferrovia e 250 mediante il traino dei *coolies* cinesi. Il piccolo veicolo, che sulle strade in *macadam* del suo paese, dà buoni risultati, non potè proseguire, malgrado l'energia dei due gagliardi *chauffeurs* che lo guidavano, per il poco potenziale e per la resistenza opposta dalla terza ruota impossibilitata a trovarsi la via dove esistevano carreggiate e costituendo un incaglio di più nelle zone sabbiose. Infine lo spazio del veicolo è troppo ristretto per poter ospitare l'equipaggiamento necessario di viveri, indumenti, attendamenti, pezzi di ricambio, gomme, benzina e lubrificanti.

La vettura leggera Spyker è arrivata ad Omsk in condizioni irregolari, dopo un buonissimo funzionamento attraverso la Mongolia e la Transbaicalia, in conseguenza di una *panne* al magneto che il suo guidatore, partito imprevidentemente senza meccanico e senza che la sua macchina fosse provveduta di altro apparecchio d'accensione, non ha saputo riparare. Di essa non posso quindi dire di più.

Rimane a considerare la prova fornita dalla grossa vettura Itala e dalle due vetturette De Dion-Bouton arrivate qui in condizioni regolari.

«Perchè — mi si può obiettare — voi asserite di avere maggiore fiducia nelle vetture di forte potenziale?»

Io ho dichiarato sempre preferibile la grossa vettura escluse le ragioni di economia; per questo, sono convinto, che viaggi di questa natura non possono essere intrapresi che da ricchi signori i quali non misurano il denaro o da case costruttrici a scopo tecnico e commerciale. Ed è per questo appunto che l'Italia può addimostrare la possibilità di un viaggio costosissimo, ma relativamente comodo e facile, mentre le due De Dion Bouton possono opporre la praticità di viaggio economico col sacrificio di un po' di fatica di più da parte dei turisti. Se colla prima macchina, valore dell'automobile escluso, approssimativamente, il viaggio Pechino-Parigi può costare da 40 a 50 mila lire tutto compreso, colle seconde la cifra si riduce a circa la metà per il minore consumo di benzina, lubrificanti, gomme, pezzi di ricambio, ecc.

* * *

In linea strettamente tecnica cosa ha addimostrato l'esperienza di questo tratto tanto malagevole di itinerario?

Chi si apprestasse a intraprendere viaggi dell'importanza e della difficoltà di Pechino-Parigi, dovrebbe necessariamente far preparare una macchina di tipo speciale molto più robusta di quelle che sulle strade europee non siano sufficienti a resistere alle accidentalità delle strade peggiori.

Lo *chassis* dovrebbe essere rinforzato e raccorciato nella misura il maggiormente possibile per evitare che le numerose e brusche *cunette* e i *dos d'âne* lo facciano cedere a metà.

Ai lungheroni di robusta fattura andrebbero attaccati fogli di molla sufficienti a bene molleggiare la *scocca*.

Le assi dovrebbero avere lo scartamento necessario per permettere alla vettura di servirsi della careggiata delle strade cinesi, mongole e siberiane, che è più stretta delle nostre. Con questo si godrebbe il vantaggio di poter transitare liberamente attraverso i passi montuosi e pei solchi tracciati dalle carrette nelle sabbie e nei terreni stepposi, senza di che sarebbe necessario perdere molto tempo e spendere altrettanta fatica

---

Appendice del SECOLO 13 Agosto. 10

PAOLO SEGONZAC

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Attraversò il *boulevard* dirigèndosi verso la sala del concerto, nella quale entrato, prese un palchetto di proscenio e sedette in fondo ad esso; senza neppur gettare uno sguardo nella platea e negli altri palchi.

Aveva chiuso gli occhi e pareva s'assopisse.

Ma d'improvviso trasalì e si slanciò al parapetto.

L'orchestra suonava i primi accordi di una canzone spagnuola.

Era venuto il turno della Paloma e già nella sala scoppiavano gli applausi.

La «diva» entrava in scena.

Bastava vi comparisse per rianimare, entusiasmare il pubblico. Cantò; fu un delirio.

La sala non s'accontentava più d'applaudire; gli uomini, in piedi, acclamavano: le donne le gettavano i loro mazzi di fiori.

Egli, il principe, non acclamava, non gettava fiori; ma cogli occhi divorava l'artista, colle unghie lacerava il velluto del parapetto, e, col busto proteso sulla scena come in atto di slanciarvisi, mormorava con ardente desiderio il nome della trionfatrice:

— Paloma... Paloma...

La giovane non lo vedeva, non vedeva nessuno: solo pensosa dell'arte sua, guardava innanzi a sè, nel vuoto, e il delizioso sorriso che le s'involava dalle labbra, insieme alle note della canzone d'amore, era rivolto a tutti.

Quando, dopo interminabili chiamate, ella lasciò definitivamente la scena, il principe, alzatosi, si precipitò verso le quinte, e mandò il proprio biglietto da visita alla cantante.

Invano; la Paloma gli fece rispondere che non lo avrebbe ricevuto.

— Ancora! ruggì egli.

Ancora... Non era la prima volta che urtavasi contro un tal rifiuto.

Era appunto lei quella di cui Edmondo aveva detto al padrone:

— Non ha voluto saperne di voi.

Néris non insistè; se ne andò a capo chino, stretti i pugni, mormorando fra i denti:

— Sì, sì ancora; ma verrà il momento per me della rivincita; so ciò che mi occorre per averti e t'avrò.

Rialzando quindi la testa e dardeggiando intorno a sè gli sguardi sfavillanti d'indomabile volontà:

— La sferzata che m'era necessaria l'ho avuta!...

IX.

Il segreto della protettrice.

... Violetta veniva trasportata verso il viale Malakoff; scese dinanzi al portone di un palazzo privato: quello del duca di Mançanarez, l'ex-ministro di Spagna.

In quella sera tutte le finestre erano illuminate.

Il duca e la duchessa festeggiavano il ventesimo anniversario del loro matrimonio.

Incominciata con un desinare sontuoso, la festa continuava con un concerto, nel programma del quale Violetta Cuor-di-Giglio figurava accanto ad un attore della Commedia Francese, nella recitazione di un proverbio d'Alfredo di Musset.

Allorchè giunse nel palazzo, l'artista fu ricevuto dal duca medesimo, grave e un po' solenne, che la condusse nel camerino statole preparato, un salotto, cioè, contiguo alla sala ove doveva aver luogo la rappresentazione che era destinata a chiudere la serata e nella quale Violetta fu veramente deliziosa per finezza d'interpretazione, per brio e grazia.

Tornò nel camerino improvvisato, seguita dagli applausi entusiastici dell'aristocratico pubblico.

Era la mezzanotte.

In quel momento Entragues usciva dal Topo Bianco, e saliva in carrozza insieme a Giulietta.

Mentre Cuor-di-Giglio stava spogliandosi, l'uscio s'aprì ed una donna entrò nel salottino: la duchessa di Mançanarez, la quale, stese le mani all'attrice, disse con accento d'ammirazione sincera:

— Avete recitato alla perfezione, signorina.

Poi, essicuratasi con un'occhiata ch'erano sole, chiese a bassa voce:

— Avete disposto bene ogni cosa?

Violetta affermò col capo.

— Sì, disse poi sommessamente, il vostro protetto verrà qui a momenti.

La duchessa si pose un dito sulle labbra:

— Zitto, aspettatemi qui... ve ne prego.

E, trasfigurata, colle guancie accese, col passo più leggero, tornò nella sala delle feste, ad adempiere le funzioni di padrona di casa.

Finito il concerto, gli invitati se ne andarono e in breve il duca e la costui moglie rimasero soli.

Si guardarono; egli sorrise:

— La festicciuola vi ha giovato, cara amica. Avete vent'anni, stasera. Venite, guardatevi!

La condusse dinanzi ad uno specchio:

— Siete tutta rosea, sorridete, e i vostri occhi neri hanno uno splendore insolito...

Ella li chiuse, i begli occhi neri, e mormorò:

— La gioja compie siffatti miracoli, caro duca, e, grazie a voi, sono felice... una felicità che dura da vent'anni...

Egli se l'attirò al petto e la baciò sulla fronte.

— Grazie, diletta mia... E pensare che non volevate saperne di me, ve ne rammentate?

Al che ella, scrollando il capo:

— No, non voglio ricordarmene... e voi stesso dovreste scordarle queste cose, amico mio... Voglio considerare solo la felicità di cui vi son debitrice: voi dovete considerare solo la mia infinita gratitudine...

— E il vostro amore...

— E il mio amore, che non vi verrà mai meno: siete il migliore e il più amato dei mariti.

Aveva detto ciò senza sforzo, con voce veramente tenera, affettuosa.

Il duca la trasse di nuovo sotto le sue labbra, ma fu meno un bacio che un sospiro quello che le depose sulla fronte...

Poi, visto il cameriere avanzarsi in attesa dai suoi ordini, soggiunse:

— Bisogna che andiate a coricarvi, cara. Non dimenticate che partiamo domattina da Parigi.

— Sì, sì... so.. non dimentico, rispose la duchessa con voce alquanto mutata.

— Non ve ne rincresce?

— No, perchè parto con voi.

— Siete un angelo!

Le baciò la mano.

— Vi do il buon esempio. Vado anch'io a letto... Buon riposo!

Senonchè, avviandosi, s'avvide che ella se ne stava immobile; onde si fermò per chiedere:

— Che aspettate, amica mia?

— Aspetto che tutti i nostri ospiti se ne siano andati.

— Ah, c'è ancora qualcuno?

— Sì, la signorina Cuor-di-Giglio che attende la propria carrozza.

Le sopracciglie dell'ex diplomatico si incresparono in modo quasi impercettibile; egli scambiò un'occhiata col cameriere e inchinatosi dinanzi la moglie seguì Ramido.

— E così? domandò a questi. Sta per venire, non è vero, ed è per lui che ella rimane presso l'attrice?

Il volto del servo s'illuminò d'un sorriso orgoglioso:

— Vostra Eccellenza dimentica certo di avermi dato degli ordini precisi.

— Ebbene?

— Li ho eseguiti.

Il padrone si portò la mano alla fronte rimase per alcuni istanti pensoso; poi disse risolutamente:

— Era necessario!... Grazie, Ramido.

nel tracciarsi una via e nel far sortire il veicolo dalle località difficili.

Le ruote di massimo diametro, dovrebbero pure avere un cerchione di massima larghezza a bordo d'acciaio ben sviluppato e a raggi robustissimi.

Su questi terreni il cardano è certamente da preferirsi alla catena. Non trattandosi di poter fare della velocità, la minor prontezza del cardano nel *demarrage* costituisce certamente un vantaggio attraversando zone a *maricages* continui, a vallette ripide e strette e a banchi sabbiosi in cui la vettura facendo presa offre una resistenza troppo rude alle catene e ai denti dei pignoni.

Circa la frizione, non ho potuto farmi un concetto di quella che sia preferibile; ne ho visto funzionare a dischi metallici, a cono e a fibra; tutte hanno dato buoni risultati.

L'esperienza mi fa preferire il motore a quattro cilindri per la maggiore regolarità di marcia che offre e perchè è più adatto a vincere con minore fatica le difficoltà. Non sono gli inconvenienti della possibilità di qualche *raté* di più per questione di candela, quelli che debbono lasciare esitanti sulla scelta, troppi essendo i vantaggi ch'esso offre in confronto del due cilindri.

La macchina dovrebbe assolutamente essere provvista di duplice accensione: magnetica ed elettrica, sia ad accumulatori od a pile, oppure entrambe queste ultime soltanto; carburatore ad alta tensione; serbatoio di benzina a pressione; oliatore automatico.

Per pulire il motore sarebbe necessario il tipo di carburatore a petrolio da bruciare usato con successo da Vanderbilt nel suo viaggio da Parigi a Omsk nel 1903 e a preservare la macchina dalla sabbia, dal fango e dagli spruzzi d'acqua durante i passaggi dei fiumi, si presenta indispensabile il *carter* intiero sotto lo *chassis*.

L'automobile dovrebbe avere poco moltiplicata particolarmente la prima velocità e la marcia indietro; ed essere munita di parafanghi di legno orizzontali formanti passerella atta a servire nei passaggi difficili.

Infine sono consigliabili, come necessari, la becchiglia di sicurezza per le salite ripidissime e un grande serbatoio a numerose sezioni, oppure altrettanti piccoli bidoni per la riserva di benzina.

Circa l'equipaggiamento personale dei turisti che deve prendere posto sul veicolo già ebbi occasione di dire quando, prima della partenza, scrissi al *Secolo* riferendo i preparativi che facevamo per questa spedizione.

Ora che ho terminato l'attuale bilancio non mi resta che augurarci di continuare bene così fino a Parigi, dove tireremo altre somme più complete e definitive.

Edgardo Longoni.

I quattrini pel fondo degli scioperi.

Ci telefonano da Roma, 12. (G.):

Il Comitato esecutivo della Confederazione generale del lavoro ha diramato la seguente circolare:

« In vista della grande necessità che vi ha di formare presso la Confederazione generale del lavoro un fondo permanente atto a venire in aiuto del movimento più grave, il Comitato esecutivo decideva giorni sono di fare un regolare appello ai dirigenti le organizzazioni perchè volessero essi dare prima di tutti il buon esempio devolvendo al costituendo fondo per gli scioperi quell'ammontare corrispondente ad una giornata di paga che, secondo molti, dovrebbe essere parte integrante della complessa e incessante protesta che gli organizzati tutti vanno promuovendo contro le violenze di ogni genere fatte dal governo di classe in danno delle organizzazioni. »

La circolare raccomanda quindi di raccogliere le offerte per questo fondo di sciopero.

Tumultuosa dimostrazione ad Albano

Le paure del Governo.

Ci telefonano da Roma, 12. (G.):

Albano commemorò ieri il centenario della nascita di Garibaldi. La graziosa cittadina era imbandierata e fin dal mattino cominciarono a giungervi le rappresentanze e le associazioni di Roma e dei paesi vicini per prender parte alla manifestazione patriottica.

La truppa ed i carabinieri di rinforzo per impedire che la dimostrazione si spingesse a Castel Gandolfo dove è in villeggiatura Merry del Val, furono accasermati nella villa Ferraioli, dove il proprietario fece distribuire ai bersaglieri vino e sigari.

Alle 16.30, in piazza Mazzini si formò il corteo di circa duemila persone con una quarantina di bandiere. Il municipio clerico-moderato non partecipò alla manifestazione. Il corteo percorse il paese fino al palazzo Feoli, ove fu scoperta una lapide commemorativa e pronunziati vari discorsi.

Terminata così la cerimonia, un centinaio di socialisti con alcune bandiere cercarono di percorrere in gruppo il paese, ma si opposero a ciò le guardie ed i carabinieri, coi quali si impegnarono delle colluttazioni. Nel parapiglia il carabiniere Salvatori ebbe una bastonata sulla testa che gli produsse una ferita. Accorsi i bersaglieri, dopo gli squilli, riuscirono a sciogliere la dimostrazione. Fu operato un arresto.

Il riposo settimanale anche alla Posta e al Telegrafo

Ci telefonano da Roma, 12. (G.):

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro delle Poste ha ordinato gli studi per una eventuale attuazione del riposo festivo negli uffici postali e telegrafici. Per ciò che si riferisce alle grandi città, lo studio si farebbe sulla base di lasciare aperto nei giorni festivi a orario continuo un ufficio su quattro, e chiamare in servizio solamente un quarto degli impiegati, che avrebbero così tre domeniche libere su quattro.

MADESIMO A CARDUCCI

Un monumento ed una lapide.

Abbiamo da Madesimo. (*Bogani*):

Qui venuto a trovare in quest'aria purissima, aromatizzata dalle esalazioni delle sparse pinete e dalle praterie ricche d'una flora alpestre fra le più svariate e gentili, un po' di riposo, ho avuto l'onore di essere chiamato e come corrispondente del *Secolo*

e come redattore del *Lambro* della mia Monza a far parte del Comitato per le onoranze che Madesimo prepara a Giosuè Carducci.

Noblesse oblige, ritenni assai più che per cortesia, doveroso, non rifiutarmi al lusinghiero incarico e mettere a disposizione del « Pro Madesimo » e delle altre distinte personalità che si sono proposte di rendere riverente omaggio al grande poeta che a questo diletto paese aveva consacrato tanta parte de' suoi affetti, la mia modesta cooperazione.

Per sottoscrizione pubblica e d'iniziativa del dott. Massari — benemerito presidente del « Pro Madesimo » allorchè cessò di vivere il compianto Carducci — sorge il ricordo di cui vi mando lo schizzo.

Si erge su piedestallo in granito con un riquadro raffigurante la montagna; è opera artisticamente pregievolissima del noto scultore Achille Alberti della vostra città, ed è collocato — con sfondo di pini — tra i viali d'accesso al Grand Hôtel.

La popolazione avrebbe preferito certamente, e non a torto, che il monumento anzichè su proprietà privata avesse trovato sede più opportuna su area pubblica; ma le eccezioni al riguardo vanno man mano affievolendosi dopo il voto del Comitato che il « Pro Madesimo » — al quale sarà fatta la consegna — si impegni di curarne la conservazione, d'accordo coll'autorità del comune di Isolato che a Carducci — nel suo giubileo professionale, 14 luglio 1901 — aveva in forma solenne conferito la cittadinanza onoraria.

La cerimonia dello scoprimento della venerata effigie avrà luogo il 15 del volgente mese, ed il poeta Bertacchi — degno discepolo dell'insigne maestro — ha di buon grado aderito di tenere il discorso inaugurale.

Contemporaneamente al monumento sarà scoperta ed inaugurata alla Villa Adele, lo splendido soggiorno ove per 18 anni Carducci fu ospite del dott. Bartolomeo Pollavini, una lapide collocata a cura e spese dello stesso proprietario all'esterno della camera sempre occupata dall'estinto e che rimane religiosamente mantenuta così come l'ha lasciata due anni or sono.

L'epigrafe, dettata dal prof. Rivalta di Roma, dice:

Giosuè Carducci — Per diciotto estati qui dimorò — Nell'alta quiete — L'alto pensiero nutrendo — Quando Italia attendeva la voce — Che nuova squillasse — Sempre.

Le due cerimonie si compiranno verso le 9 del mattino e nel pomeriggio, oltre una gran pesca di beneficenza organizzata dalle signore e signorine villeggianti, il Comitato, presieduto dal sig. R. Stucchi di Milano, alternerà attraenti spettacoli pubblici, corse, gare di tiro, lanciata di palloni, ecc., per chiudere con una illuminazione fantastica.

CONTRO IL PERICOLO NERO

UN IMPORTANTE DISCORSO di Francesco Ciccotti a proposito degli scandali clericali.

Ci telegrafano da Perugia, 12 sera. (M.):

Iersera Francesco Ciccotti, invitato dal Comitato repubblicano e socialista, dinanzi a circa tremila persone parlò in merito agli attuali scandali negli istituti clericali. Egli notò come il Governo, appoggiandosi ai clericali, oggi suoi grandi elettori, non possa far rispettare le leggi proibenti il risorgere di certe comunità nel nostro paese, che non è ancora laico, perchè il clericalismo ha sparsi i suoi tentacoli sulla maggioranza delle coscienze. Roma non è fin qui la città voluta da Mazzini e da Garibaldi; biasima aspramente il teppismo piazzaiuolo come quello inguantato al quale sono ricorsi ultimamente i rappresentanti borghesi e dell'aristocrazia nera. Afferma la necessità dell'istituzione di scuole e ricreatori laici, dove i figli del proletariato trovino il conforto, l'educazione ed il sostenimento, che mancano presso le loro famiglie. La scuola laica sostituisce gli istituti clericali dove si creano coscienze nemiche alla patria e al progresso. Il popolo imponga al Governo la falcidia dei bilanci improduttivi a favore dell'educazione laica, unico rimedio contro la corruzione clericale. Il discorso, temperato nella forma, e denso di concetti, sincero nell'esposizione, è stato accolto con grande favore dall'uditorio, che applaudì spesso l'oratore.

Vi fu uno sfoggio enorme di truppa e di agenti di polizia. Fino ad ora tardissima sembrava che la città fosse in istato d'assedio.

Non si deve deplorare però nessun incidente.

Il Comizio si è sciolto dopo aver votato un ordine del giorno nel quale sono riassunte le idee svolte dall'oratore.

LE ISPEZIONI AGLI ISTITUTI.

Abbiamo da Venezia. (B.):

Era perfettamente nel vero ieri il collega da Roma quando ha comunicato al *Secolo* che i prefetti di *quasi* tutte le provincie d'Italia stanno facendo ispezioni agli istituti di beneficenza e di educazione. E infatti quel *quasi* fa comprendere che qualche prefetto ha mancato all'appello direttogli dall'onorevole Giolitti. E fra i mancanti devesi registrare il prefetto di Venezia che ad ordinare l'ispezione sulla quarantina d'istituti di beneficenza ed educazione che esistono in città e retti da monache, preti o frati, ha preferito... la villeggiatura sui monti, per la quale l'altro giorno è partito!...

A Rivarolo Ligure.

Ci telegrafano da Genova, 11 notte. (C.):

Stasera a Rivarolo Ligure si tenne un comizio anticlericale. Alla fine si improvvisò una dimostrazione. I carabinieri intervennero per scioglierla. Uno di essi fu ferito con un colpo di temperino da un dimostrante che fu arrestato.

A MANTOVA. Ordine perfetto.

Ci telefon. da Mantova, 11 notte. (*Vice*):

Oggi alle 16 si tenne l'annunciato comizio anticlericale che è riuscito splendidamente. Parlarono applauditissimi a più di tremila persone, Bacci, Ivanhoe Bonomi, Todeschini e Dugoni. L'apparato della forza era enorme, grottesco. Il locale dove si tenne il comizio e i dintorni formicolavano di carabinieri e di guardie. Tutta la truppa era inoltre consegnata. Invece tutto procedette nel massimo ordine: non un grido, non un fischio. Così il popolo di Mantova ha dato un magnifico esempio di civiltà e ha dimostrato l'assurdità della precedente proibizione del corteo.

Una bella affermazione del pensiero laico

Ci telegraf. da Biella, 11 notte. (*Micca*):

L'inaugurazione dell'obelisco a fra Dolcino è riuscita superiore ad ogni previsione. Nonostante la lontananza e il commino faticosissimo, sono convenute sul monte Massaro più di seimila persone. Il corteo imponentissimo comprendeva cento labari di circoli politici, associazioni economiche, loggie massoniche. Parlarono applauditamente Guido Podrecca, Emanuele Sella, l'avv. Savi, il rag. Corte ed altri.

L'obelisco rimane perenne segnacolo del pensiero laico di fronte al santuario clericale del San Bernardo.

A BARI.

Ci telegrafano da Bari, 11, notte. (G.):

Oggi ha avuto luogo il Comizio di protesta contro i recenti scandali clericali. Fu votato un ordine del giorno esprimente la necessità di laicizzare e di avocare la scuola allo Stato e di contrapporre agli istituti clericali quelli civili.

IL TRASPORTO della salma del cardinale Svampa.

Non si son chiesti gli onori militari.

Ci telefonano da Bologna, 11, notte. (B.):

Alle 8.45 di questa sera ebbe luogo il trasporto della salma del cardinale Svampa, dal palazzo dell'arcivescovado alla cattedrale di San Pietro. Agli sbocchi delle strade l'autorità, per il mantenimento dell'ordine, aveva posto numerosi carabinieri, soldati e guardie. La maggior quantità dei cittadini accorsi per vedere passare il corteo era in piazza Nettuno e lungo i portici di via Indipendenza. Pochissimi negozi portavano la scritta « *Chiuso per lutto cittadino* ». Uno solo dei maggiori caffè di via Indipendenza si semichiuse nel momento in cui passò il corteo. Al trasporto della salma intervenne tutta l'aristocrazia nera che attualmente si trova a Bologna, il vescovo Rannuzzi di Fermo, monsignor Bacchi, che assistè fino all'ultimo momento il defunto. Il corteo era preceduto dalla banda del comune e seguito da un lungo stuolo di frati, preti, chierici e canonici. Il feretro era portato da sacerdoti e fiancheggiato da vigili urbani. Venivano poi il signor Franco che portava il cappello del cardinale Svampa, quindi i nipoti del defunto, la rappresentanza della Giunta, le Associazioni cattoliche con 17 bandiere, ecc.

Il corteo percorse le vie Altabella, Cavallera, Rizzoli e Indipendenza. Entrata in San Pietro la salma venne deposta in terra sur un tappeto, non essendo ancora terminato il catafalco sopra il quale il feretro sarà posto e dopo le preci del vescovo Bacchi la cerimonia ebbe termine.

Ai funerali che avranno luogo domani pontificherà il cardinale Maffi. Interverranno gli arcivescovi di Ravenna, Loreto, Forlì e Reggio Emilia.

Fra gli intervenuti di stasera, assai notato fu il padre Genocchi, missionario, venuto appositamente da Roma e che, come è noto, per le sue idee moderniste non è troppo ben visto in Vaticano.

Circa il non chiesto intervento della truppa ai funerali, i clericali fanno sapere che non fu chiesta volendosi rispettare le volontà dell'estinto, ma ho però ragione di ritenere che il vero motivo sia quello accennatovi ieri non solo, ma anche la tema di un rifiuto da parte dell'autorità.

L'UFFICIO FUNEBRE.

Un momento di panico nel pubblico — Una suora svenuta - Svampa ha lasciato una sostanza insignificante.

Ci telefonano da Bologna, 12, sera. (B.):

Stamane alla cattedrale di S. Pietro ebbero luogo i funerali del cardinale Svampa. La cattedrale era parata severamente di nero e nel mezzo della navata centrale sorgeva il catafalco altissimo a tre ordini coperto di nero e di drappi argentei. Al primo ordine del catafalco stavano il mantello rosso, il cappello cardinalizio, la tiara dorata, la croce ed il pastorale del porporato. Ai piedi del catafalco fu collocata la corona dai nastri rossi e bianchi del comune di Bologna. Intorno erano stati disposti vasi con palme.

Ai funerali intervennero le autorità civili e militari che erano state invitate, i cardinali Boschi e Maffi, l'arcivescovo di Ravenna, i vescovi di Imola, Forlì, Reggio E., Loreto, Fermo, i deputati Malvezzi e Ballarini, le associazioni clericali, numerosi sacerdoti, frati, suore e istituti clericali.

Lo spazio riservato al pubblico, pur essendo affollato, non era gremito ed anche fra i posti degli invitati non pochi erano i vuoti.

Avrebbe dovuto pontificare il cardinale Maffi, ma questi invitò il cardinale Boschi, giunto all'ultimo momento, a voler fare le sue veci, essendo di lui più anziano.

Durante la cerimonia, vi fu un momento di panico nel pubblico causato dall'avere uno spettatore fatto cadere alcuni candelabri di un altare.

Egli si era afferrato ad uno di essi per veder meglio, ma avendo perduto l'equilibrio, lo fece cadere e tutti i candelabri, che erano legati fra di loro, precipitarono con grande fracasso.

Il panico fu tale che molti intervenuti, specialmente donne, levarono grida altissime. La calma ritornò presto e non si ebbe a deplorare che lo svenimento di una suora.

Terminata la messa, mons. Bacchi salì al pulpito e comunicò ai fedeli le ultime parole pronunziate dall'estinto dirette al clero ed alla cittadinanza.

Dopo l'assoluzione della salma, si eseguì, sotto una pioggia torrenziale, il trasporto della salma alla Certosa, alla quale parteciparono le autorità, le associazioni clericali e qualche sacerdote.

Erano state fatte pratiche presso le autorità perchè, dato il cattivo tempo, il trasporto al cimitero venisse eseguito più tardi, ma la domanda non fu accolta perchè le truppe stavano scaglionate lungo le vie già da due ore sotto la pioggia per il servizio d'ordine.

La salma venne tumulata nel cortile dei monumenti del 500 in via provvisoria, dovendo trascorrere il termine prescritto dalla legge per essere definitivamente tumulata nella chiesa del S. Cuore di Gesù.

Alle 15 alla presenza dei nipoti del defunto, venne aperto il testamento, dal quale risulta che la sostanza lasciata dal porporato è insignificante.

Esposizioni, congressi e gare sportive a Piacenza per l'inaugurazione del Ponte sul Po

Ci telefonano da Piacenza, 11 sera:

Nel 1908, ai primi di agosto, verrà inaugurato un grande ponte sul Po a Piacenza.

Allo scopo di festeggiare tale importante avvenimento un Comitato di cittadini, di cui è presidente l'on. Raineri, sta lavorando alacremente a preparare una grande esposizione agricola-industriale.

Parecchi importantissimi Congressi si terranno nella stessa occasione: Congresso agricolo, di previdenza e di beneficenza, congresso magistrale, sanitario, congresso dei negozianti industriali ed esercenti, delle laterie sociali, ecc.

Inoltre avranno luogo parecchie gare sportive.

—*—*—*—*—*—*—*—

I VILLEGGIANTI GLI ESCURSIONISTI I BAGNANTI

tutti, insomma, i felici che abbandonano le strade infuocate della città pei laghi, i monti, le spiaggie, hanno preso ormai la lodevole abitudine di portare con loro una macchinetta fotografica, mediante la quale ritroveranno più tardi le immagini fugaci, scene comiche o idilliache, ricordi tristi o lieti.

Ma molti dilettanti non vogliono persuadersi che potrebbero evitare molti disinganni e progredire moltissimo solo che studiassero un buon manuale di fotografia, chiaro, pratico, completo, quale è ad esempio quello del dott. Luigi Gioppi.

Questo ottimo manuale, che reca fra l'altro le utilissime tavole del tempo di posa secondo le lunghezze focali, secondo la stagione e i soggetti, ha un prezzo minimo: una lira. E pubblicato dalla Società Ed. Sonzogno, via Pasquirolo, 14 - Milano.

—*—*—*—*—*—*—*—

Nota satirica del giorno

SANGUINOSA IRONIA.
(Dal *Pasquino*.)

Mentre il miliardario Carnegie ha offerto il danaro per la costruzione, i marocchini han pensato a benedire la prima pietra.

SCIARADA ALTERNA con cambio di una vocale.

Il mio *primiero*, anubio, è un animale
Che ti ricorda un greco rimatore.
L'*altro*, che a portar soma molta vale,
È del lavoro uman cooperatore.
Il *tutto*, se ha una base e un contenuto,
Ascoltarlo non è tempo perduto.

Cecco.

Spiegazione della Sciarada di ieri: TRE-P-DANZA — TREPIDANZA.

CORRIERE GIUDIZIARIO

La grave condanna dello Scaramuccia

Ieri, in cinque minuti, si è svolto alla quarta sezione del nostro tribunale, il processo in contumacia per bancarotta fraudolenta e per furto contro l'ex-segretario della Camera del Lavoro, Giuseppe Scaramuccia.

Le vicende della tipografia di via Baracca, sono così note ai nostri lettori che non franca adesso la spesa di ripeterle. Il contumace, oltre ricorrere a mezzi rovinosi per ritardare il fallimento della sua gestione, distrasse anche 5000 lire a proprio esclusivo profitto. In più, intascò 1400 lire della lega fornaciai.

Per tutto questo po' po' di roba, data la assenza dell'accusato, il dibattimento ebbe luogo con rapidità maggiore di una stessa « direttissima », e concluse con la condanna dello Scaramuccia a 4 anni, 9 mesi di reclusione e 300 lire di multa.

Pel disastro ferroviario di Piacenza.

Ci telefonano da Roma, 12. (G.):

Si è chiusa l'istruttoria per il secondo dei disastri ferroviari avvenuti l'ottobre scorso a Piacenza. Secondo la *Vita* è rinviato al giudizio della Corte d'Assise l'ex aggiunto alla stazione di Piacenza, Giuseppe Calle, e quale civilmente responsabile il direttore generale delle ferrovie dello Stato.

IL PROCESSO DORIA-CANEVELLI I testimoni.

Ci telefonano da Roma, 12. (G.):

Il dibattimento del processo Doria Canevelli che si discuterà a Roma il 30 settembre sarà presieduto dal cav. Nicola Giannastasio; la pubblica accusa sarà rappresentata dal sostituto procuratore del re De Carolis. Furono citati, oltre le parti lese, e cioè i processati per la famosa complicità nell'affare Acciarito, che sono Ernesto Diotallevi, Vincenzo Gudini, Pietro Colonna e Paolo Ceccarelli, il comm. Beltrami-Scalia, già direttore generale delle carceri prima del Canevelli, Alfredo Angelelli, ex-direttore del bagno di Santo Stefano, Antonio Di Rudinì, il comm. Leonardi, direttore generale della P. S., il procuratore generale Caprino, il comm. Tofano e la guardia carceraria Fileno Laganà.

Gli avvenimenti sportivi del giorno

Il raid automobilistico Pechino-Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Nel ristorante Succo dei grandi *boulevards* ha avuto luogo iersera un banchetto organizzato dai giornalisti italiani a Parigi al principe Borghese e al pubblicista Barzini.

Al *dessert* il Comitato presentò al principe Borghese un'artistica coppa eseguita dallo scultore Mastrojanni e fusa in bronzo. Essa rappresenta il volante di un'automobile sormontato da un leone, il quale, pur apparendo stanco nell'atteggiamento, si dimostra ancora disposto all'azione. Il leone tiene nelle zampe anteriori una palma.

A Barzini venne offerto un calamaio. Per invito dei colleghi di Parigi, la presentazione dei doni è stata fatta dal corrispondente del *Giornale d'Italia*, Lodovico Schisa, il quale pronunciò un breve e applaudito discorso di occasione.

Le corse al trotto a Baden.

Ci telegrafano da Vienna, 11. (W.):

La terza giornata di corse a Baden si è svolta oggi con non minore interesse delle precedenti.

Ecco i risultati delle corse alle quali hanno partecipato i rappresentanti delle scuderie italiane.

Sattelbach Handicap. 1. Colonel Willan, del signor Franz Nowak jr. in 1.36'5" al km.; 2. Madar P. del cav. G. Rossi; 3. Jansgen.

Willy-Handicap. 2500 cor. Distanza minima m. 2500. 1. Gondos, del cav. G. Rossi, in 1,34 al km. vincendo 1400 corone; 2. Keserves; 3. Ister.

Corsa dei Matadori. 5000 cor. Vincere due prove su tre. Distanza m. 1609. Risultato finale dopo due prove: 1. Patriot, del signor Leopoldo Wanko (2500 cor.); 2. Argonaut, della Razza Wola (1200 cor.); 3. Princess Xenia, del comm. G. Borgatti (800 cor.); 4. Aventurier, dei signori J. Morgenstern e S. Ruzicka (500 cor.).

Premio Levente. 3000 cor. Distanza m. 2800. 1. Liselotte, di J. Morgenstern e S. Ruzicka, in 1,27 al km. (1600 cor.); 2. Soci, di Mr. Ralph (700 cor.); 3. Bohun di Razza Wola (400 cor.). Fra i non piazzati Darling Girl del signor Giovanni Gerini.

* * *

Un importante acquisto venne concluso dal signor Stefano Sesana, il quale comperava dalla signora Elisa Wöss, lo stallone americano di 7 anni Grattan Bells.

Le corse di Deauville.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):

La giornata odierna di corse a Deauville, che impernia la grande stagione estiva in Normandia, è stata molto importante.

Il Prix de Longchamps, dotato di 40000 franchi, sulla distanza di 3400 metri, ha segnato la sconfitta del grande favorito Querido.

Punta Gorda, la cavalla di J. Lieux, che già il primo giorno della riunione aveva accennato al suo ritorno in forma, montata da Charles Childs, ha vinto questa bella prova battendo per due lunghezze Procope, il quattro anni dell'inglese S. Joël, montato da G. Stern; Querido, di M. Caillaut, montato da J. Reiff, finiva terzo ad una lunghezza e mezza; 8 partenti.

Il Prix de Dunes (10000 fr., 2000 m.) fu vinto da Tagliamento, del principe Murat (Milton Henry) per tre lunghezze; 2. North Pole, di Jean Stern (Hardy) per tre lunghezze; 3. Thoughtful Liar, di T. P. Thorne (J. Jennings); 4 partenti.

LA RIPRESA DELLE CORSE AL GALOPPO IN ITALIA.

Giovedì prossimo, coll'apertura della riunione di Livorno, avrà luogo la ripresa delle corse al galoppo in Italia dopo il solito periodo estivo di riposo. La seconda stagione dell'annata non s'annuncia inferiore alla prima, tutt'altro, e già nell'ippodromo dell'Ardenza, la riunione della Società Livornese promette la miglior riuscita.

Il primo giorno offre un programma attraente, col premio del Jockey Club; l'handicap premio Montenero, per gentlemen-riders, che riunirà un lotto numeroso allo start; il premio Romito, per due anni, altra corsa interessante per numero dei concorrenti; il premio Antignano, per cavalli di tre anni; e lo steeple-chase militare Premio Marte.

La riunione di Livorno consterà quest'anno di tre giornate: 15-18-25 agosto; poi il 1 settembre si riaprirà l'ippodromo di San Siro per la prima riunione autunnale.

La corsa «Coppa Val d'Olona». Galletti gravemente ferito - Due bambini contusi.

Ci telefonano da Varese, 11 notte. (R.):

Organizzata dal Velo Club di Legnano, per la seconda volta si è oggi disputata da un numeroso gruppo di corridori la « Coppa Val d'Olona ».

Alle ore 10,10 passano da Varese in gruppo serrato una quindicina di corridori tutti in buone condizioni. Nei pressi di Piamo, ai piedi dell'erta salita di Viggiù, il corridore Ganna, per un guasto alla catena è appiedato ed è obbligato a fare la salita a piedi rimanendo staccato dal gruppo; a Viggiù cambia macchina e riprende velocemente la corsa per Cantello.

Il milanese Carlo Galetti, nel salire la Val Sorda va a cozzare contro una vettura che prosegue a corsa in senso opposto. Nell'urto violento Galetti riporta una grave ferita al ginocchio destro che lo obbliga a ritirarsi dalla corsa. Galetti, aiutato da Ganna, e da altri viene caricato sull'automobile di controllo e trasportato all'ospedale di Varese dove ebbe le cure necessarie.

Per il gran caldo e per altri incidenti, parecchi concorrenti si ritirano dalla corsa. Nel secondo giro dei venti partecipanti solo cinque passano Varese. Alla testa vi è Rossignoli che nel ritorno da Cantello tagliando per il primo il traguardo di Varese, vince la medaglia d'oro offerta dal Club Ciclistico Varesino che fece anche il servizio di controllo. Nell'attraversare Biumo Inferiore i corridori investirono i fratellini Cima Luigi e Giovanni producendo loro non lievi contusioni in varie parti del corpo. Furono prontamente soccorsi dalla Croce Verde, chiamata sul posto. Ganna si è ritirato a Gallarate, avendo urtato contro un palo del telegrafo ferendosi ad una gamba.

Alle ore 15,45 arrivano a Legnano in gruppo Rossignoli, Chiodi e Gaioni, seguiti a poca distanza da Libero.

Ecco l'ordine d'arrivo: Primo Rossignoli Giovanni di Pavia, in ore 6,30; secondo Chiodi Luigi, di Torino; terzo Gaioni Mario, di Milano; quarto Libero.

Questa importante corsa destò grande interesse in tutti i paesi compresi nei percorsi e fu ricca di incidenti, numerosi capitomboli e parecchi corridori feriti e contusi. Galetti è stato trasportato al ristorante della Corona, e sembra vada gradatamente migliorando, egli è affabilmente assistito dai proprietari del ristorante e da numerosi amici e colleghi.

Un concorso ippico a S. Pellegrino.

Indetto dall'Associazione per il miglioramento di S. Pellegrino, avrà luogo un concorso ippico per *gentlemen*, nei giorni 17 e 18 agosto prossimi. Il programma comprende tre categorie; la prima per cavalli che nell'annata non vinsero primi premi in elevazione; la seconda libera a tutti; la terza di consolazione. Seguiranno la gara finale in elevazione e la gara in estensione.

Il secondo giro del Belgio in bicicletta

Ci telegrafano da Bruxelles, 11. (X.):

La partenza per il secondo giro del Belgio in bicicletta, organizzato dal giornale degli Sports di Bruxelles e col concorso di un giornale sportivo parigino, ha avuto luogo stamane alle nove. Alla corsa prendono parte novantadue ciclisti.

Le responsabilità del C. A. I.

La recentissima disgrazia dei signori Kind e Weber al Bernina ha dei punti di terribile rassomiglianza colla catastrofe della Meije in cui perirono i poveri nostri concittadini Bertani e Moreschini.

Il novello lutto ha reso ancora d'attualità la questione se il Club Alpino Italiano debba sconfessare l'alpinismo senza guide. In argomento, e per iniziativa dei soci del Club Alpino di Milano, signori Gola, Pestalozza e Labadini, si svolgerà un'ampia discussione al prossimo congresso alpino che avrà luogo ai primi di settembre a Varallo, ed al quale parteciperanno alpinisti di tutta Italia.

Sappiamo che i nominati signori vanno raccogliendo fra amici delle firme da coloro che desiderano appunto che il Club Alpino si disinteressi dell'alpinismo senza guide e lo sconsigli in forma ufficiale ai propri soci. È una specie di plebiscito alpinistico e perchè questo riesca più imponente sono caldamente invitati tutti gli alpinisti e gli amici dell'alpinismo prudente, sieno essi soci o non soci del Club Alpino, a mandare le loro adesioni per lettera o semplice cartolina ad uno dei detti signori e cioè cav. Francesco Gola (corso Venezia 56) ing. Antonio Pestalozza (corso Venezia 14) e rag. Luigi Labadini (corso Genova 20). Quanto più queste firme giungeranno numerose tanto più formeranno una efficace manifestazione in pro dell'alpinismo prudente, una solida base per la discussione del prossima Congresso Alpino di Varallo.

La traversata dell'Africa in automobile

Ci telegrafano da Londra, 12. (B.):

Il *Maily Mail* dice che il luogotenente Graetz, che si propone di traversare l'Africa in automobile, telegrafa da Dar es Salam (Africa Orientale tedesca) il primo agosto che ha cominciato il suo viaggio e che è accompagnato da due altri tedeschi.

Il vecchio domestico sorrise ancora, pago di sè, ed aggiunse:

— Conforme al desiderio da voi espressomi, il vostro nome, checchè accada, non sarà proferito.

— Bene... bene... Mi fido di te, sei abile quanto prudente... Nondimeno... penso... L'attrice che è di là, la confidente?...

— Non parlerà, Eccellenza.

— Ne sei sicuro?

— Ve lo garantisco. Basta che Vostra Eccellenza mi dia l'ordine di accompagnare a casa sua, in una vostra carrozza, la signorina Cuor-di-Giglio; m'incarico io del resto.

Il duca esitò un istante, chiuse gli occhi, come per sottrarsi ad una raccapricciante visione; indi, riapertili, disse con non minore risolutezza di poco prima:

— Fate attaccare!

La duchessa intanto era entrata di nuovo nel salotto dove la aspettava Violetta.

— Son libera finalmente! Presto, parlatemi di lui, ripetetemi che sto per rivederlo.

Cuor-di-Giglio a sua volta si pose un dito sulle labbra:

— Non parlate sì forte, signora. Siamo sole; ma i muri hanno orecchie. E siccome non è sicuramente senza un grave motivo che m'avete raccomandato di tacere il vostro nome al mio compagno d'infanzia, così mi pare commettiate un'imprudenza per lo meno col riceverlo qui stasera... Non potevate aspettare di vederlo domani in casa mia?

— Domani... in casa vostra?

Il volto della duchessa s'era alterato.

— Domani avrò lasciato Parigi.

— Partite?

— Mio marito è richiamato d'urgenza in Spagna; me n'ha avvertita stasera, ed io vi ho subito telefonato; ero tanto turbata che non ho potuto dirvi se non questo:

« Fatelo venire in casa mia, stasera... »

« Ho detto in casa mia, perchè non m'è possibile uscire di notte; sento d'essere sorvegliata, spiata; ed è anzi per ciò che non sono tornata da voi nel dì successivo a quello del nostro colloquio, come vi avevo promesso.

« Vi ho detto pure « stasera » perchè, lo ripeto, domani sarò partita.

« Ora non voglio andarmene senza averlo riveduto, senza aver da lui ottenuto il permesso di farlo ricco e felice, senza che acconsenta a ricevere dalle mie mani colei che gli ho scelta.

« Ah, con qual gioia, con quale ardore mi sforzerò a combinare un tal matrimonio e pel bene di lui e pel bene di lei!

« Lui, lo conoscete, l'amate, al pari di me desiderate di vederlo contento; ma di lei non sapete niente, non la conoscete se non pel ritratto che ve ne ho fatto. Ebbene bisogna vi dica ciò che me l'ha resa sì cara... e prima di tutto il suo nome...

La duchessa nominò la donna che voleva dare in moglie ad Entragues.

Il quale non s'era ingannato.

La fidanzata sceltagli dalla protettrice era proprio la giovane ch'egli amava, la stessa che in quel momento lo accoglieva nel proprio palazzo, Gisella, la principessina bionda.

— Si chiama, per ora, principessa di Néris.

— La principessa! esclamò Violetta in sussulto. Scusate, signora, a meno che non ve ne siano due, mi pare che questa principessa di Néris...

— Sia da alcuni mesi appena maritata... È questo che volete dire, non è vero? E vi domandate, di sicuro, s'io sia pazza!

« Ebbene no, non sono pazza, e ho la piena coscienza del mio atto. Che dico? Un tale atto m'è imposto dalla coscienza stessa, e già da mesi avrei dovuto compierlo...

« Ahimè, lo sapete, non sono libera di fare ciò che voglio... poi la principessa e suo marito erano all'estero, ed avevo bisogno di rivederli, lui soprattutto, per esser sicura di non aver preso abbaglio nel giorno del loro matrimonio, e d'aver ben ravvisato lo sposo!

Era lei veramente la sconosciuta della chiesa di Sant'Agostino, lei che aveva soffocato un grido, appena s'era vista passare accanto il principe.

— Ascoltate e comprenderete il mio atto... L'ho riveduto, lui... Otto giorni fa, una mattina, recatami al Bosco, l'ho visto uscire da un palazzo privato, il suo, o meglio quello di sua moglie. Vi si era stabilito al suo ritorno dall'Italia.

« L'ho visto e mi sono informata; m'è stato narrato il matrimonio, un mercato vergognoso!...

« Ho voluto vedere anche la moglie, la vittima, e ci sono riuscita...

« Il mio atto, vi ripeto, è necessario!

« Ah, quell'uomo... quell'uomo!... Ma no, permettetemi di tacere... Vi sono cose che si ardisce appena di rimestare nel segreto della propria memoria!

« Vi basti sapere che il sedicente principe è uno scellerato e che ho il dovere di liberarne colei di cui è il marito e il carnefice.

« Ecco perchè la voglio libera, ecco perchè voglio domandare io stessa al vostro giovane amico di associarsi all'opera mia....

« Sono sicura che sarei riuscita nell'intento, e che vi riuscirete, voi, che state per sostituirmi, dopo la mia partenza, e per compiere, in vece mia, l'atto di giustizia. Ciò invoco come una grazia...

— Ho già accettato, rispose Violetta, ma con un visibile imbarazzo, poi che tutti quei misteri non lasciavano dal turbarla profondamente.

— Oh, vi ringrazio! esclamò la duchessa.

La quale, accortasi del turbamento dell'attrice, fu lesta a soggiungere:

— Non temete nulla! Vi giuro che tale missione è senza pericolo per voi, e che non potete fallire... A voi, prendete.

Le pose in mano un piego suggellato.

— Troverete in esso tutto quanto non ho voluto dirvi or ora, le armi che vi permetteranno di far scomparire per sempre il marito della principessina, caso non si arrendesse subito alla prima ingiunzione che gli farete fare da sua moglie.

« Ma egli sparirà, ve lo accerto. Il vostro amico diverrà così lo sposo della donna adorabile, che lo adora. Ed io potrò alfine mettermi il cuore in pace; avrò compiuto il mio dovere, assicurato la felicità di quegli che ardisco appena, dal profondo del cuore, chiamare il mio Entragues, il mio...

S'interruppe.

L'uscio del salottino s'era aperto. Entrava il duca.

Inchinatosi dinanzi a Violetta, disse:

— Signorina, la vostra carrozza tardando troppo a venire, ho dato l'ordine fosse attaccata la mia per accompagnarvi a casa: essa è pronta.

E siccome l'attrice esitava:

— Vi ripeto, signorina, che la mia carrozza vi aspetta.

Il duca era pallidissimo; gli tremava la voce.

Cuor-di-Giglio comprese:

Egli, postosi dietro all'uscio, aveva udito ogni cosa, sapeva tutto, ed ella doveva andarsene, obbedire, poichè era un ordine quello significatole dal vecchio.

Violetta ebbe per la duchessa uno sguardo doloroso, il quale voleva dirle:

— Avevo ragione, io, di esortarvi alla prudenza!

Poi, inchinandosi a sua volta, seguì Ramido che la attendeva sulla soglia, per accompagnarla sino alla carrozza.

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

Nuova edizione della splendida pubblicazione popolare

Storia Naturale illustrata

del Prof. MICHELE LESSONA

ANIMALI INVERTEBRATI

Si pubblicherà per dispense di 8 pagine in-8 grande, stampate su carta di lusso, adorne di finissime incisioni. — L'opera consterà di 111 dispense.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa:
Franco nel Regno L. 10 — Estero Fr. 15.
Una dispensa separ., nel Regno, Cent. 10.

Tutti gli abbonati riceveranno in dono a pubblicazione compiuta il frontispizio e la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

UN NOBILE DISCORSO DI PICQUART per la memoria di Grimaux.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Si ha da Rochefort: Il ministro della Guerra Picquart è qui giunto per procedere alla inaugurazione del monumento a Grimaux membro dell'Istituto, che prese parte attiva per la revisione del processo Dreyfus.

Durante il ricevimento ufficiale il ministro, rivolgendosi all'ammiraglio comandante la prefettura marittima, constatò la stretta unione fra l'esercito di terra e quello di mare e soggiunse che entrambi avevano validamente adempiuto al loro dovere al Marocco.

Il ministro fece poscia l'elogio di Grimaux come scienziato e disse che egli fu grande anche nelle avversità. Quando la calunnia lo colpì, egli soffocò ogni risentimento Picquart ha infine rivolto un saluto alla memoria di Grimaux in nome dell'esercito. Le sue lezioni, aggiunse il ministro, hanno formato degli scienziati e il suo esempio farà dei cittadini. »

Alla fine del discorso scoppiarono vivi applausi.

Due incidenti nel viaggio di Picquart a Rochefort.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Il viaggio a Rochefort del generale Picquart, che è andato ad inaugurare in quella città il monumento ad Edoardo Grimaux è stato turbato da due incidenti fortunatamente di non grande importanza.

Il primo è avvenuto ieri all'arrivo. Una automobile del corteo che era andata alla stazione a prendere il ministro della Guerra urtò un sostegno di legno che sorreggeva una *marquise* improvvisata la quale precipitò ferendo leggermente il prefetto e lo stesso ministro Picquart.

Il ministro della Guerra potè per altro prender parte ugualmente a tutti i festeggiamenti, al ricevimento alla sotto-prefettura e pronunziare un bellissimo discorso all'inaugurazione del monumento.

Alla partenza doveva accadere un altro incidente, forse più seccante. Il generale giungeva in automobile alla stazione per prendervi il treno delle 9.22 e stava scendendo dalla vettura, quando un individuo ben vestito si avvicinò a lui e prendendolo per un braccio gli disse: «Sei tu Picquart? Ebbene, viva il maresciallo!» Si dice anche che l'individuo abbia cercato di sputargli addosso.

Il ministro respinse vigorosamente l'ingiuriatore. La folla, credendo di trovarsi di fronte ad un attentato si precipitò su di lui tentando di linciarlo, ma venne trattenuta dagli agenti che riuscirono a proteggere il malcapitato ed a trarlo in arresto.

L'individuo è certo Edoardo Lecoq, nato a Costantinopoli ed iscritto alla federazione nazionale dei Gialli di Francia. Egli portava 283 franchi in argento, oltre ad uno *chèque* di 1500 franchi sul Credito Fondiario e ricevute di altri valori.

Si crede che si tratti di uno squilibrato.

IL CONGRESSO dei socialisti unificati francesi di Nancy.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Ieri mattina è cominciato a Nancy il Congresso francese socialista. Non erano rappresentate al Congresso sei Federazioni. Esaurite le formalità inaugurali, dopo una vivace discussione, con 155 voti contro 120 si deliberava che le sedute fossero pubbliche. E si intraprende la discussione della grave questione riguardante le relazioni fra socialismo politico e socialismo sindacale. Si vota un ordine del giorno di protesta per i sanguinosi fatti di Raon l'Etat. Il delegato russo chiede che il Congresso mandi un saluto ai disgraziati parlamentari russi attualmente in viaggio per la Siberia. (*Acclamazioni*).

Nella seduta pomeridiana si discusse la questione delle relazioni fra le organizzazioni politiche e le organizzazioni sindacaliste, che dura ancora tre ore. Compère chiede che si cessi dall'accettare la collaborazione dei rivoluzionari anarcoidi. Jaurès si oppone e Compère replica. La signora Sorgue interviene nel dibattito provocando un incidente piuttosto vivace. Infine si vota una mozione con la quale si accetta l'aiuto dei sindacalisti rivoluzionari, con 170 voti contro 118 e cinque astensioni.

Si ammette una relazione dalla quale risulta che il partito possiede 17.000 franchi. Essendo poi assenti i deputati, si leva la seduta e si rinvia la discussione sulla relazione del gruppo parlamentare socialista a domani.

L'INFAME DELITTO DEI CONIUGI GOLD. Orribile scoperta.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

È noto che per ritardare la putrefazione del cadavere della signora Liway, i coniugi Gold avevano strappate le interiora dall'addome. Durante l'interrogatorio, i Gold dichiararono di essersene sbarazzati gettandole nel water closet. Ora telegrafano da Montecarlo che delle visceri umane sono state trovate attaccate ad un palo di ferro sulla spiaggia di Lavotte.

Un giudice del tribunale di Monaco, accompagnato da un medico si è recato sul posto e ha ordinato il trasporto delle viscere alla segreteria del tribunale.

Il testamento dell'assassinata di Montecarlo.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Il *Petit Parisien* riceve da Copenaghen che è stato aperto ieri colà il testamento della signora Emma Lewey, l'assassinata di Montecarlo. Il testamento è stato scritto quando la vittima fece il suo ultimo viaggio in Danimarca. Una traduzione di esso è stata inviata al console danese a Marsiglia.

La Lewey avrebbe in deposito presso una banca di Copenaghen una somma di mille corone che secondo il testamento dovrebbero essere consegnate a due giovanette residenti in quella città.

LA TRAGEDIA DI UN SICILIANO A PARIGI. Suicida senza volerlo.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Il siciliano Enrico Franchetti, abitante al passaggio Crimea, comperata una rivoltella, stava mostrandola nella sua camera alla propria moglie. Ad un tratto mentre scherzando aveva appoggiato l'arma alla fronte, questa scattò, freddandolo.

INGHILTERRA

Tremila persone assalgono i poliziotti di Belfast, Cariche alla baionetta - Numerosi feriti.

Ci telefonano da Londra, 12. (B.):

Un dispaccio da Belfast allo *Standard*, reca che ieri gli agenti di polizia, i quali avevano operati parecchi arresti, vennero assaliti da una folla di circa tremila persone.

La polizia chiese rinforzi e distaccamenti di dragoni, polizia montata di fanteria ed agenti giunsero ben presto in soccorso respingendo i dimostranti. Parecchie persone furono calpestate durante il parapiglia che durò dalle sei alle otto e mezza. Venti agenti furono feriti e trasportati all'Ospedale.

Furono necessarie parecchie cariche alla baionetta. Si conta un certo numero di feriti tra la folla dei dimostranti fra i quali si trovavano molte donne.

NORVEGIA

Le onoranze a Björson.

Ci telefonano da Londra, 12. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Cristiania: « Il noto scrittore Björson ha celebrato il cinquantesimo anniversario della pubblicazione del suo primo romanzo *Synnoeve Solbakken*, pubblicato nel 1857. Molte deputazioni si sono recate a festeggiare e a felicitarsi col grande scrittore. Fra esse ve ne era una di donne venuta appositamente dalla Danimarca. Vennero presentati a Björson numerosi indirizzi e telegrammi, nonchè una infinità di lettere di congratulazione.

AMERICA

I TELEGRAFISTI scioperano in cinquanta città.

Ci telefonano da Londra, 12. (B.):

Si ha da New York: Lo sciopero dei telegrafisti si è propagato in altre cinquanta città e iersera comprendeva parecchie migliaia di uomini dei sindacati postali dell'ovest. Lo sciopero che finora si limitava alla parte ovest di Chicago, può, secondo i risultati del *meeting* che avrà luogo stasera a New York, propagarsi all'est ove provocherebbe conseguenze ancora più gravi per il commercio.

L'incredibile audacia di una banda di ladri. Passeggeri d'un piroscafo aggrediti e derubati in alto mare.

Ci telegrafano da Parigi, 12. (P.):

Un telegramma da Sotschi, nel Caucaso, annunzia che la notte scorsa il vapore *Tschersomar* diretto da Tschubgia a Tuapse fu abbordato in alto mare da ladri che costrinsero i passeggieri a consegnare i denari ed i gioielli. Un passeggiero fu ferito con una revolverata. I ladri che erano quindici, si impadronirono della cassaforte ed invitarono il capitano a fermare la nave ed a sbarcarli. Gli intimarono inoltre di non fermare a Tuapse, ma di far rotta direttamente su Sotschi, minacciando di morte il capitano se disobbediva. Un altro telegramma da Sotschi annunzia che i ladri si impadronirono di diecimila rubli appartenenti ai passeggieri, di 17.000 che si trovavano nella cassaforte di bordo.

PER UN TRIBUNALE PERMANENTE ALL'AJA. Le proposte - I dissidî - Le difficoltà.

Ci telegrafano dall'Aja, 12 (Vice):

Alcune delle grandi potenze, tra cui la Francia, gli Stati Uniti, la Germania e la Gran Bretagna, si sono messe d'accordo sulla questione del tribunale permanente dell'Aja che formerebbe, si dice, una proposta che presenteranno gli Stati Uniti mercoledì.

La questione incontra grande opposizione circa la costituzione della corte permanente e specialmente sulla ripartizione dei seggi tra i diversi paesi rappresentati alla conferenza. Gli Stati Uniti, se le nostre informazioni sono esatte, ed abbiamo tutte le ragioni per crederlo, proporranno che la ripartizione si faccia così: Ciascuna delle grandi potenze seguenti nominerebbe un giudice: la Germania, l'Austria-Ungheria, gli Stati Uniti, la Francia, la Gran Bretagna, l'Italia, la Russia. Un giudice sarebbe egualmente nominato dal Giappone, dai Paesi Bassi, dalla China e dalla Turchia. Ieri si è aggiunta la Spagna, ciò che fa in tutto dodici seggi. Siccome il progetto comprende non più di quindici giudici, come da principio, ma 17, rimarrebbero ancora cinque giudici da ripartire fra le 35 altre potenze rappresentate alla Conferenza.

Si crede che queste ultime non siano soddisfatte. D'altronde esse lo dimostrano chiaramente. La loro tesi è che non si potrebbe prendere per base di questa ripartizione la cifra della popolazione delle colonie. Basta, dicono essi, vedere ciò che queste cifre danno per alcuni paesi, per rendersi conto dell'ingiustizia di questa ripartizione, che non tiene conto degli elementi civilizzati delle altre potenze. Esse domandano che ogni Stato indipendente partecipi egualmente alla elezione dei giudici e che in luogo della popolazione di ciascun paese si prenda per base la competenza stessa dei candidati.

Alcuni oppositori favoriscono il progetto seguente: Attualmente la corte permanente, istituita nel 1899, si compone di una semplice lista di nomi. Si scelgono in questa lista i giudici ai quali si presenta un caso d'arbitrato. Ogni paese firmatario ha il diritto di porre quattro nomi su questa lista, ciò che farebbe 188 nomi di uomini che danno già tutte le garanzie di una selezione particolarmente speciale. Perchè non si potrebbero eleggere i giudici della corte permanente fra gli uomini inscritti su questa lista? Essi hanno il vantaggio di conoscersi, sia direttamente, sia di reputazione e la nuova Corte vi guadagnerebbe in autorità e soprattutto in indipendenza agli occhi del mondo. Tuttavia questo progetto non è quello che la delegazione degli Stati Uniti svolgerà, e noi ne parliamo perchè questo progetto rappresenta l'opinione dell'opposizione. Probabilmente questo progetto non verrà neppure discusso.

L'aggravarsi della situazione al Marocco

La lotta continua.

GLI SFORZI DELLE AUTORITÀ MAROCCHINE per evitare complicazioni.

Ci telefonano da Londra, 12. (B.):

La *Tribune* ha da Tangeri:

« Ho intervistato un autorevole funzionario marocchino intorno alla situazione attuale.

Egli mi ha detto che quanto alla sicurezza degli europei a Tangeri sono state prese tutte le misure possibili perchè non avvengano guai. I comandanti delle truppe sceriffiane hanno dato ordine ai loro soldati di usare ogni riguardo agli europei e mantengono fra le truppe la massima disciplina. I soldati hanno avuto in consegna un numero limitato di cartucce e parecchi sono stati puniti con la prigione per trasgressione agli ordini impartiti dai comandanti. A certuni furono cacciati in bocca dei granelli di pepe di Cajenna per insegnar loro ad essere prudenti e non ciarlieri. Parecchie persone europee sono state trattate, ciononostante, male. Il ministro della Guerra marocchino, El Guebbas, ha preso tutte le misure intese a garantire la sicurezza agli europei, ed a prevenire eccessi simili a quelli di Casablanca.

Il mio interlocutore mi ha poi detto:

« Tutto quanto si poteva è stato fatto, il resto è nelle mani di Allah. »

Si annuncia che i marocchini, i quali poche sere fa destarono l'allarme a Tangeri avendo tirato alcune fucilate in occasione di un matrimonio, sono stati severamente puniti per dare un esempio della intenzione dell'autorità di non scherzare.

Terribili lotte intorno alla città. Il terrore degli arabi.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Si annuncia da Tangeri che l'attività delle tribù accampate nei dintorni della città non è per nulla cessata. Potrà esserci dell'esagerazione nelle cifre, ma è assai significante questo telegramma dell'agenzia *Fournier*:

« Si riceve in questo momento notizia che i cavalieri indigeni delle tribù di Casablanca danno continuamente battaglia alle truppe del generale Drude che proteggono la città. Questi assalti vengono però respinti con gravi perdite per il nemico. I cannoni delle navi prestano sempre il loro efficace concorso all'azione delle truppe sbarcate.

L'ammiraglio Philibert telegrafa in data di quest'oggi:

« La *Batiste* è arrivata ed è subito ripartita con a bordo dei distaccamenti di truppa. Il *Cassini* sarebbe utile per mantenere le comunicazioni col sud, facilitando il compito del *Forbin* e del *Galilée*. Un attacco vigoroso venne fatto nel pomeriggio, ma fu brillantemente respinto. Si segnalano molti feriti.

Il console francese a Casablanca tenterà di riallacciare le relazioni coi marocchini favorevoli ai francesi. Mazagan è sempre minacciata. Attendo notizie da Saffi e da Mogador.

Il *Messidor* ha un altro dispaccio da Tangeri che dice:

« I combattimenti di Casablanca e le perdite enormi dei marocchini hanno prodotto grandissima impressione. Gli arabi sono terrificati.

L'orrendo aspetto di Casablanca.

Ci telefonano da Londra, 12. (B.):

Si ha da Tangeri: È giunto da Casablanca il vapore *Anatolia*. L'equipaggio conferma che dopo il combattimento dell'8 corrente continuano gli scontri fra le truppe europee e le marocchine. L'artiglieria e la cavalleria francese si trovano a sei chilometri dalla città. Gli indigeni subirono terribili danni.

Nella città non vi è nè una casa nè una bottega intatte. Le vie sono tuttora ingombre di cadaveri di indigeni che però si tolgono gradatamente. Si teme una epidemia.

Continuano gli attacchi dei marocchini.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

La *Petite République* ha ad Tangeri:

« I soldati del generale Drude continuano a subire aspri attacchi da parte dei cavalieri marocchini. I funzionari europei fanno del loro meglio per ricondurre la calma a Casablanca.

Il comandante marocchino Ben Amour, che ha molta influenza sui marocchini, li obbliga ad aprire i loro negozi e costringe la popolazione a raccogliere le centinaia di cadaveri che sono nelle vie. Numerosi dispensari sono stati installati in diversi punti della città per cura dei medici militari e civili francesi. Bisogna procedere ad un ripulimento generale di tutte le case e di tutte le strade.

Gli europei che si erano rifugiati sulle navi ancorate in porto sono tornati in città.

Due altri navi sono arrivate oggi a Tangeri provenienti da Casablanca con a bordo numerosi ebrei le cui case sono state abbruciate.

Gli inglesi della legione volontaria europea montano la guardia agli avamposti e danno prova di grande valore. Fra essi vi sono numerosi feriti. Gli incrociatori continuano a cannoneggiare i dintorni della città.

Scrivono da Tetuan che Mac Lean sarebbe stato liberato dalla *mahallah* sceriffiana.

LA GUERRA SANTA.

Correva oggi la voce, che vi trasmetto a titolo di cronaca, che il sultano sarebbe partito da Fez, diretto a Rabat a marcie forzate e in seguito sarebbe giunto fino a Mazagan (?).

Notizie ufficiali da Rabat dicono che i kabili sono assai irritati colà per la presenza in quelle acque dell'incrociatore *Galilée*. La guerra santa è dovunque predicata dai marabutti, specialmente fra le tribù che si trovano sulla costa.

Notizie contraddittorie circa Mac Lean

Riguardo alla liberazione di Mac Lean si dice che la sua scarcerazione è ritardata dal fatto che Raitsuli si munisce di armi e di munuizioni e si prepara alla resistenza. Le armi e le munizioni gli sono fornite da un ente che non è sottoposto all'autorità del sultano, ma che si trova nelle vicinanze di Tangeri. Nessuna notizia precisa si ha intorno al cajd prigioniero di Raitsuli, ma si crede che le trattative per la sua liberazione proseguano regolarmente Egli si trova attualmente nelle mani della tribù degli Smack, che acconsetnirebbero a liberarlo, a condizione che i loro villagg isiano risparmiati. Si aggiunge che la testa di Raitsuli sarebbe in pericolo.

Secondo altre versioni il caid Mac Lean sarebbe in potere di Raitsuli, il quale lo libererebbe a condizione di essere preso sotto la protezione inglese.

Gli abitanti di Mazagan sono in continua apprensione temendo un prossimo massacro.

Il comandante in capo delle truppe marocchine ha inflitto di propria iniziativa all'ex pascià di Casablanca la punizione degradante di raccogliere i cadaveri rimasti sulle vie e trasportarli al vicino forno crematorio. Parecchi marocchini di buona condizione, vennero pure obbligati a questo lavoro.

CRONACA MILANESE

AL CONSIGLIO PROVINCIALE.

(*Seduta del 12 agosto*).

L'ufficio di presidenza.

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio Provinciale.

Erano presenti 44 consiglieri su 60, e presiedeva il consigliere anziano Carlo Ermes Visconti. Il prefetto senatore Alfazio, che trovasi in villa, era rappresentato dall'avvocato Gorno.

Procedutosi alla costituzione dell'ufficio di presidenza, si ebbero i seguenti risultati:

On. Pietro Carmine, presidente, con 34 voti; sen. avv. Luigi Rossi, vice-presidente, con 24 voti; avv. Adamo Degli Occhi, segretario, con 33 voti; conte Negroni Morosini, vice-segretario, con 29 voti.

L'on. Carmine assunse tosto la presidenza, pronunciando il discorsetto di circostanza, ricco di ringraziamenti e di promesse, che fu salutato da applausi della maggioranza clerico-moderata.

L'elezione contestata di Gallarate.

Subito dopo il neo vicesegretario conte Morosini, diede comunicazione ufficiale del risultato delle elezioni per il rinnovo del terzo del Consiglio, presentando inoltre un reclamo di certo Angelo Checchi, avverso all'elezione del socialista avv. Francesco Buffoni nel mandamento di Gallarate.

Il Checchi asserisce fra l'altro che il Buffoni è incompatibile nella carica conferitagli dagli elettori del gallaratese, perchè sua madre esercisce l'esattoria comunale di Gallarate, e perchè un elettore che trovasi in America... avrebbe potuto far votare in favore dell'avv. Buffoni.

Dopo le spiegazioni del neo eletto e... imputato, il Consiglio su parere dello stesso presidente on. Carmine e del vicepresidente senatore Rossi, respinse le lamentele del signor Checchi, convalidando l'elezione del rappresentante di Gallarate.

Il Consiglio accettò quindi le dimissioni del signor Ugo Fumagalli, consigliere del mandamento di Carate Brianza.

Le nomine a deputati provinciali.

Si passò quindi alla nomina di cinque deputati provinciali, in sostituzione degli onorevoli ing. Bignami (dimissionario), rag. Bolter, scaduto da consigliere e non più rieletto, avv. Bassi, rag. Biraghi Lossetti e avv. Salvalaglio.

Riuscirono eletti a primo scrutinio: l'avv. Bassi Vittorio, l'avv. Salvalaglio Giuseppe, l'avv. Edgardo Decapitani, Biraghi Lossetti Davide e il rag. Pietro Sperati.

A deputati supplenti furono proclamati i consiglieri: avv. Giovanni Baroni e l'ing. Pietro Chierichetti.

A membri effettivi della Giunta provinciale amministrativa furono chiamati i signori: Carnelli, Calchi, Novati e Giovetti; e a revisori dei conti i consiglieri Folli, Gavazzi, Clerici e Crespi.

Dopo altre nomine di minore importanza, il Consiglio approvò con brevissima discussione la proposta di un sussidio chilometrico di annue L. 200 e per un periodo di trenta anni, a favore del Comitato per la costituenda ferrovia Gallarate-Appiano-Camerlata, su relazione del consigliere Oliva.

Vennero rimandati ad epoca... meno calda, varie interpellanze ed altri oggetti posti all'ordine del giorno, e non fu davvero male, poichè nell'infelice aula delle discussioni consigliari si soffocava addirittura.

Per la fondazione dei Ricreatori laici.

Ecco altre offerte pervenuteci in questi giorni, a favore del fondo per l'istituzione in Milano di Ricreatori laici:

Zavattari Pietro L. 5 — La squadra dell'officina « carica acumulatori » della Stazione di Milano: Ornaghi Giuseppe, capo operaio elettricista L. 1.10 — Castelli Giuseppe, operaio, L. 1.10 — Vailati Amilcare id. L. 1.15 — Mattarelli Luigi id. L. 1.15 — Bianchi Eugenio, aiuto L. 1.10 — Guerri Giona, capo squadra, L. 2.50. Totale L. 8.10 — Dal personale dell'Amministrazione ferrovie dello Stato: Volpi Giuseppe, operaio elettricista, L. 0.40 — Vailati Angelo, id. L. 0.50 — Miniotti Luigi, dirigente l'Officina carica L. 1. Totale L. 1.90.

La mortale sciagura di iernotte. Un negoziante di frutta che si spacca il cranio.

Domenica notte, verso il tocco, il noto negoziante in frutta Celeste Majerna d'anni 40, abitante in via Verziere 5, percorreva i bastioni di porta Magenta con una *charrette*.

Per la scarsa luce, il Majerna non s'accorse che il cavallo correva contro un alto cumulo di ghiaia. L'improvviso ostacolo fece ribaltare il leggero veicolo, e il disgraziato negoziante fu lanciato violentemente contro un albero.

Fu trovato svenuto da alcuni passanti, e dai militi dell'Assistenza Pubblica Milanese, venne di gran corsa trasportato alla Guardia medica di via Ariberto, ove il dott. Ruggeri constatò purtroppo che le condizioni dell'infelice erano gravissime per frattura della base cranica. Dopo le cure più urgenti, con ogni precauzione e in lettiga il Majerna venne condotto all'Ospedale Fatebenefratelli a San Vittore.

Stamane le condizioni del ferito non erano punto migliorate cosicchè i medici hanno poca speranza di poterlo salvare.

I drammi della miseria.

Certa Giuseppina Colombo, d'anni 43, cuoca disoccupata, senza fissa dimora, abbandonata dal marito con 5 figli, ogni sera andava a riposare al dormitorio gratuito di via Colletta.

L'altra sera la povera donna mentre saliva i pochi gradini della scala esterna che mette al ricovero, presa da convulsioni e da vomiti, cadeva al suolo dibattendosi e chiedendo aiuto.

Subito soccorsa, venne accompagnata all'istituto medico Umberto I, ove riceveva i primi soccorsi, quindi fu trasportata all'Ospedale Maggiore. I suoi bambini sono ricoverati al dormitorio perchè privi di tetto.

La Colombo non avendo potuto durante la giornata trovare altro da sostentarsi, aveva mangiato delle frutta avariate raccolte sul mercato e che i negozianti gettano nei rifiuti.

Una sanguinosa rissa tra fratelli.

In via Padova al numero 64, dove hanno la loro abitazione, ieri nel pomeriggio i fratelli Adamo e Luigi Corti, fruttivendoli, il primo di 24 e l'altro di 20 anni, vennero a diverbio per ragioni d'interesse.

Dalle male parole, i due fratelli passarono purtroppo alle percosse, e l'Adamo, il quale è privo della gamba destra, rimase soccombente. Il Luigi gli inferse due coltellate al viso e a un braccio, cosicchè l'infelice fu trasportato per le opportune cure alla Guardia Medica di Porta Venezia, dove il dottor Schiappapietra lo giudicò guaribile in venti giorni.

L'accoltellatore venne arrestato dagli agenti della Sezione VII e inviato al Cellulare.

LA CACCIA AD UN BORSAIUOLO in Foro Bonaparte.

Iermattina mentre si trovava sulla piattaforma di un tram in Foro Bonaparte, il cavalier Ferdinando Geromini, capo ufficio del Telegrafo, s'accorgeva che un giovinotto gli aveva destramente levato di tasca il portafogli contenente 500 lire. Diede tosto l'allarme, e il mariuolo si pose in fuga, rincorso da parecchi cittadini e dal derubato stesso.

Davanti all'Eden il giovinastro potè essere acciuffato, e da due agenti di P. S. condotto a S. Fedele. Fu riconosciuto per il diciassettenne Giuseppe Gavazzi, operaio orefice, che abita in via Solari 5. Gli venne sequestrato il portafogli che aveva rubato.

SALTA DA UNA FINESTRA per non essere accoltellato.

Verso le 11 di ieri mattina veniva ricoverato all'Ospedale Maggiore il meccanico Luigi Lomassi, d'anni 19, che sta di casa in via Fontana, 5.

Il giovanotto, saltando da una finestra della sua abitazione, nel sottostante cortile, si è prodotto varie e gravi contusioni al capo.

Egli ha narrato d'essere venuto a rissa con un conoscente che non volle nominare: l'*amico*, gli si avventò contro armato di coltello, ed egli per porsi in salvo spiccò il pericoloso salto dall'altezza di un primo piano. L'autorità indaga per vedere quanto c'è di vero nello strano racconto.

Borse di studio all'Università Bocconi. — La Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, il Credito Italiano, la Società Generale Italiana Edison di Elettricità, le Camere di Commercio di Bergamo, Ferrara e Siracusa, la Banca Zaccaria Pisa, l'on. Carlo Dell'Acqua hanno istituito per il quadriennio 1907-1911 borse di studio a favore di giovani che intendano inscriversi all'Università Bocconi.

Il Consiglio direttivo nel rilevare col più sincero compiacimento questi atti munifici, sente il dovere di porgerne pubblicamente le grazie più vive.

I negozianti di vino si lagnano del modo col quale l'amministrazione delle ferrovie interpreta le condizioni generali per l'applicazione delle tariffe speciali, tenendo a sottrarsi da qualsiasi responsabilità per le avarie alla merce trasportata, derivanti dalla tardata resa.

Di fronte a ciò l'Unione italiana fra i negozianti di vini (via S. Tomaso, 3), ha diramato una circolare per indire un'adunanza che si terrà oggi 13 agosto corrente, alle ore 16, nel salone della Federazione esercenti (Piazza S. Sepolcro, 9).

La circolare fu inviata ai rappresentanti politici della nostra regione e delle regioni interessate, alle Camere di Commercio, alle Deputazioni provinciali, ai sindaci dei Comuni maggiormente interessati, ai sodalizi, commerciali ed alle Associazioni di produttori e commercianti in vino. Numerose adesioni sono già pervenute.

Un milanese deciso a morire.

Ci telegrafano da Lugano, 12:

Il commerciante quarantenne Augusto Fantoli fu Francesco, che abita a Milano in corso Garibaldi, oggi tentava per ben due volte di gettarsi nel nostro lago. Fu tratto in salvo dal personale dei piroscafi. Sembra che l'infelice sia colpito da alienazione mentale.

SPETTACOLI D'OGGI

DAL VERME: *La vedova allegra*, operetta — Ore 8,45.
OLYMPIA: *Lucia di Lammermoor*, opera. — Ore 8.45.
FOSSATI: *I vagabondi*, operetta. — Ore 8,45.
VERDI: *I dragoni della regina* — *La Gran via*, operette. — Ore 8,45.
EDEN: Varietà. — Ore 8.45.
GIARDINO RISTORANTE STABILINI al Sempione. — Circo equestre di C. Manetti. — Ore 8.45.
BAGNO TICINO: Via Filippo Argellati (Fuori P. Ticinese). — Acqua corrente. — Doccie.

Appendice del SECOLO 13 Agosto. 38

Massimo Gorki

LA MADRE

(*Unica traduzione autorizzata di C. Castelli*)
(*Riproduzione e traduzione vietate.*)

S'alzò tetro e risoluto. Il suo volto era scuro e la barba gli tremava, come se battesse i denti, senza far rumore, poi continuò con voce soffocata:

« Ho girato per cinque anni di fabbrica in fabbrica, e mi sono disabituato alla vita di campagna, ora quando tornai pei villaggi e mi guardai d'attorno, m'accorsi che così non si può continuare a vivere. Capisci? Non si può. Voi vivete qui e non conoscete la fame... non avete bisogno di sopportare tali tribolazioni... Ma là... la fame s'attacca all'uomo come un'ombra, per tutta la vita, e non c'è la speranza del pane! La fame ha divorato l'anima, la gente non vive più, marcisce... E all'intorno le autorità stanno in agguato, come tanti corvi, se mai avanzasse un boccone... E appena ne vedono uno, te lo rubano subito e per giunta ti danno un pugno sul muso... »

Rybin volse gli occhi in giro, posò una mano sul tavolo e si chinò verso Paolo.

« Quando rividi quella vita... Mi fece male... Ma raccolsi tutte le mie forze, e mi dissi: « Cuoricino mio, tu fai delle sciocchezze! Io rimango qui... Non dò neanche un pezzo di pane a nessuno, ma vi preparerò io qualche cosa... Sì, fratello, questo faccio. Odio gli uomini per colpa degli uomini. Quest'odio mi s'è fisso in cuore come un coltello e si agita dentro in qua e in là ».

La sua fronte era coperta di sudore; si accostò lentamente a Paolo e posò la mano sulla spalla di lui. La mano tremava.

— Aiutami! Dammi dei libri, ma tali che chi li legge non possa più trovar pace; bisogna cacciare un assillo nel cervello di quella gente! Di' a quelli della città, che scrivono per voi — che scrivano anche per quelli della campagna! e che usino parole così grosse, che tutti i villaggi ne siano commossi... e che il popolo corra a morire! »

Alzò la mano in aria e con voce cupa e accentuando ogni parola concluse:

« La morte, si vince con la morte — questa è la verità! Si deve dunque morire, perchè gli uomini risorgano. Possano morirne migliaia, perchè tutto il popolo risorga alla vita! È così. Morire è facile. Purchè gli altri risorgano! Purchè gli uomini si risollevino! »

La madre portò il Samovar e lanciò una occhiata di traverso a Rybin. Le sue parole violente la opprimevano. C'era qualcosa in lui, che le faceva ricordare suo marito. Anche lui aveva digrignato i denti, menato le mani, rimboccato le maniche, e in lui ferveva la stessa impazienza, lo stesso furore; ma era muto, mentre questi parlava. Perciò non era tanto pericoloso.

— Lo faremo! disse Paolo, accennando col capo. Ci occorre anche un giornale per le campagne... Dateci il materiale e noi stampiamo il giornale...

La madre lo guardò sorridendo, scosse il capo, si vestì in silenzio ed uscì di casa.

— Fallo! Provvederemo ogni cosa. Scrivi in maniera così semplice che anche i vitellini ti possan capire! gridò Rybin.

La porta della cucina s'aperse e qualcuno entrò.

— Questo è Jefim! disse Rybin. Vieni qua, Jefim. Ecco, questi è Jefim.. » e quest'uomo si chiama Paolo Vlassow... t'ho raccontato di lui.

L'individuo che Paolo aveva davanti a sè era un giovanotto ben costrutto, forte e grande come una quercia; aveva i capelli biondi, una faccia larga e portava una corta giacca di pelliccia. Egli scrutava il suo interlocutore coi suoi occhi grigi.

— Buon giorno! diss'egli con voce alquanto rauca; strinse la destra di Paolo, e si passò le due mani sui capelli, lisciandoli. Volse quindi in giro gli occhi e, quasi furtivamente, s'avvicinò al palchetto, dove stavano i libri.

— Hai visto? fece Rybin a Paolo con un cenno. Jefim si volse e lo guardò, e disse, mentre passava in rivista i libri:

— Quanta roba da leggere! Eppure non vi avanza molto tempo di certo. In campagna ce n'è di più...

— Ma però c'è meno voglia, ribattè Paolo.

— Perchè? C'è anche voglia! obiettò il giovanotto, fregandosi il mento. Siamo in tempi adesso in cui bisogna pensare; chi non vuol farlo, non ha che stendersi in un canto e morire. Il popolo non vuol morire, e perciò ha cominciato a mettere in movimento il proprio cervello. Geologia! Cos'è questo?

Paolo glielo spiegò.

— Non fa per noi! dichiarò il giovane, rimettendo a posto il libro.

Rybin sospirò forte e disse:

— Ai contadini interessa assai poco donde è venuta la terra, ma come è scomparsa, come i signori l'hanno tolta di sotto i piedi al popolo. Che essa sia ferma o che si muova, è indifferente. Per conto mio, puoi anche appenderla ad una corda, purchè ti dia da mangiare; gliela puoi legare al piede purchè dia da vivere...

« Storia della schiavitù » tornò a leggere Jefim, e chiese a Paolo:

— È qualche cosa per noi?

— Questo contiene qualche cosa sul diritto dei servi, disse Paolo porgendogli un altro volume. Jefim lo prese, lo rigirò fra le mani, lo pose da parte e disse tranquillamente:

— Questo è passato.

— Avete terra di vostra proprietà? chiese Paolo.

— Noi? Sì! Siamo in tre fratelli e la nostra proprietà misura quattro Dessjatine... Tutto sabbia, buona per lustrare il rame, ma non certo da coltivare il grano...

Ci fu un breve silenzio, poi il giovane riprese:

— Io mi sono sbarazzato della terra. Cosa se ne ricava? Dia o non dia da vivere... non fa che legare le mani. Ora è il quarto anno che lavoro da bracciante e in autunno andrò a far il soldato. Lo zio Michele mi dice: Non lo fare! I soldati in oggi vengono mandati a bastonare il popolo; ma io andrò lo stesso. I soldati hanno bastonato il popolo anche sotto Stefano Timofejawich Rasin e sotto Pugatcew. È ora di abolire quest'uso! Che ne dite? domandò egli, fissando Paolo con ansia.

— Sì, è ora! rispose questi con un sorriso. Ma è difficile! Bisogna sapere quel che s'ha da dire ai soldati, e come...

— Questo s'impara! disse Jefim.

— Ma se le autorità se ne accorgono, venite fucilato, concluse Paolo con uno sguardo curioso.

— Non si ammettono scherzi in questa materia, confermò Jefim rimettendosi tranquillamente a ripassare i libri.

— Bevi il thè, Jefim, fra poco ce ne dobbiamo andare, disse Rybin.

— Subito! rispose questi, e tornò a domandare: Rivoluzione, significa sommossa?

Rosso, infiammato ed accigliato, entrò Andrea. Serrò in silenzio la mano di Jefim e sedette presso Rybin; lo contemplò e aggrottò la fronte:

— Cos'è che ti rende così? Perchè così scontento? domandò Rybin, battendogli con la palma della mano sul ginocchio.

— Uhm... Così... rispose Andrea.

— Anche lui è un operaio? chiese Jefim, accennando Andrea.

— Sì, rispose questi; perchè?

— È la prima volta che costui vede degli operai di fabbrica, spiegò Rybin, e ritiene che sieno gente assai singolare.

— Perchè? chiese Paolo.

Jefim osservò Andrea attentamente e rispose:

— Voialtri avete le ossa sottili; i contadini hanno le ossa più rotonde.

La madre rientrò. Rybin andò in cucina; Jefim s'accostò a Paolo e gli domandò imbarazzato:

— Non vorreste darmi un libro qualunque?

— Volentieri, rispose Paolo.

(*Continua*.)

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 5,22, tram. 7,33 — Roma: leva 5,16, tram. 7,13 — Palermo: leva 5,19, tram. 7,4.

Luna. — Età giorni 5. Tram. alle 9,35 pom.

IL TEMPO IN EUROPA. — Pressione massima di 769 sul golfo di Guascogna, minima di 750 sulla Scandinavia settentrionale.

Temperatura e stato atmosferico del mattino: Parigi, 15 bello — Zurigo, 19 nuvoloso — Trieste, 26 coperto — Nizza, 23 bello — Praga, 20 coperto — Budapest, 22 bello — Vienna, 21 coperto — Pietroburgo, 12 coperto.

IL TEMPO IN ITALIA. — Pressione aumentata: massima di 765 al nord, minima di 762 sul basso Adriatico.

Venti maestrali ed occidentali.

Temperatura irregolarmente variata: massime d'ieri: Alessandria, 27 — Genova, 30 — Roma, 34 — Bari, 33 — Torino, 31 — Firenze, 35 — Napoli, 34 — Palermo, 34 — Venezia, 30 — Bologna, 32 — Foggia, 39 — Cagliari, 32.

Ieri: Vario al nord al mattino, temporalesco sull'alto versante Adriatico, bello altrove.

Tendenza: Bello sull'alta Italia e versante Tirrenico, vario con qualche temporale altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

11 agosto 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 748.8.
Temperatura centigrada media + 25°.3 — massima + 33.4 — minima + 18.0.
Umidità relativa media 57 %.
Venti dominanti Ovest-Sud moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: Quasi sereno, caligine.

I TEATRI

LA SECONDA RAPPRESENTAZIONE del *David* di Amintore Galli a Rimini.

Abbiamo da Rimini:

La seconda rappresentazione del *David* ha confermato il grande successo della *première*. L'illustre maestro Amintore Galli è stato continuamente festeggiato insieme agli artisti e al direttore d'orchestra, maestro Biondi.

CONGRESSO GIOVANILE REPUBBLICANO a Falconara Marittima.

Ci telegraf. da Ancona, 11 notte. (P. N.):

Il giorno 18 prossimo si terrà a Falconara Marittima il Congresso giovanile repubblicano delle Marche. Fin d'ora si hanno moltissime adesioni.

TAFFERUGLI per la chiusura domenicale dei negozi.

Ci telefonano da Roma, 12. (G.):

Per applicare in precedenza la legge sul riposo festivo, parecchie squadre di commessi percorsero ieri la città per far chiudere quei negozi che non avessero rispettata la decisione presa dalla maggioranza dei proprietari di chiudere almeno a mezzogiorno.

Due squadre di vigilanza furono mandate nel quartiere di Santa Croce in Gerusalemme dalla polizia; molte proteste, ma nessun incidente.

Ieri sera però circa 200 commessi di forno entrarono nel negozio del fornaio Battilomo, in via Candia e lo invitarono a chiudere. Siccome egli tergiversava, i commessi cominciarono a devastare la bottega. Accorse le guardie, vennero arrestati quattordici commessi.

UN PRETE INFAME Tenta di strangolare la cognata che gli resiste.

Ci telefonano da Roma, 11 notte. (G.):

Telegrafano da Caltanissetta che a Guicenni è stato arrestato tra la generale indignazione il sacerdote Vincenzo Avila che non avendo potuto ottenere dalla cognata certi favori di indole poco sacerdotale, insistentemente chiestile, dopo aver tentato di strangolarla con una fune, l'aveva maltrattata barbaramente.

LE TRAGEDIE DELLA VENDETTA

Una scena selvaggia in mezzo alla strada a Napoli – Per l'onore della sorella e la vita del figlio.

Ci telegrafano da Napoli, 12. (D.):

Una terribile tragedia si è svolta ieri mattina nel popolare e fosco rione di borgo Loreto.

Tale Nannina Irritato, bellissima popolana, sposò a quattordici anni un vecchio cocchiere da nolo. Ben presto stancatasene, lo tradì con parecchi giovanotti, fra i quali un marinaio di nome Giuseppe Esposito.

Questi però, credendosi a sua volta tradito, la abbandonò come aveva già fatto il vecchio cocchiere. Ma un fratello della Irritato, ritenendo che l'Esposito fosse l'origine delle sventure domestiche della sorella stabilì di vendicarsi, e stamane, incontrato il marinaio gli esplose contro quattro colpi di revolver, lasciandolo al suolo ferito. L'Esposito venne trasportato all'ospedale, e quindi, dopo la medicazione, a casa propria. La madre, il padrigno ed un altro parente di lui, nel vederlo in quello stato, arsero di furore ed armatisi corsero alla casa della Irritato e piombarono come furie su di lei, su sua madre e suo padre. S'ingaggiò allora una vera spaventevole battaglia, svoltasi sulla via, nella quale vennero sparati tra lo spavento di tutta la contrada ben dodici colpi di rivoltella. Quattro proiettili colpirono in pieno petto la bellissima Nannina che cadde mortalmente ferita. Un'altra palla colpì il padre di lei. I tre assalitori, essi pure malconci, fuggirono, ma la madre dell'Esposito, prima di mettersi in salvo, vibrò un'ultima coltellata alla guancia della morente Nannina squarciandogliela orribilmente. La feroce scena ha lasciato in tutto il borgo Loreto un'impressione che ancora perdura.

Un banchetto all'on. Giolitti a Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 12 sera. (R.):

Oggi la Camera di Commercio ed arti della provincia ha offerto all'on. Giolitti un pranzo all'albergo Barra di Ferro, come attestazione di compiacimento per la parte efficace esercitata dal presidente del Consiglio nelle questioni economiche di maggiore interesse per questa regione. Al presidente della Camera stessa che si faceva interprete di questi sentimenti, l'on. Giolitti rispondeva ringraziando vivamente per la dimostrazione datagli, bene auspicando al rinnovamento industriale, oltre che agrario, di tutta la provincia di Cuneo. Discorrendo poi dell'azione delle Camere di Commercio, l'on. Giolitti dichiarava di considerarle come la naturale e vera rappresentanza del movimento industriale e commerciale, nonchè della classe operaia, poichè l'avvenire degli operai dipende pure da una sapiente distribuzione del capitale.

L'on. Giolitti si recava quindi a partecipare alla seduta del Consiglio provinciale, che per la terza volta lo nominò all'unanimità presidente. La proclamazione venne accolta da vivi applausi. L'on. Giolitti ripartirà stasera per Torino e Bardonecchia.

LO SCONTRO DI DUE AUTOMOBILI Il generale Ponza scampato da un grave pericolo.

Ci telegrafano da Belluno, 12 sera. (P.):

Il generale Ponza di San Martino proveniente dal Cadore con una Fiat alle 11 di stamane si scontrò presso Pontalpi coll'automobile Isotta-Fraschini 23-352 del marchese Peruzzi di Firenze. La Fiat rimase fracassata completamente e ferito alla gamba destra il professor don Lorenzoni di Firenze, nonchè lo chauffeur della Fiat.

Il generale Ponza, in carrozza, giunse a Belluno proseguendo in treno per Bologna.

ULTIMA ORA

LA MALA INFLUENZA DI TITTONI nelle cose ministeriali.

Ci telefonano da Roma, 12 sera, (G.):

Un deputato dell'Alta Italia parlando con un giornalista avrebbe date queste informazioni sui rapporti corsi in questi giorni tra il presidente del Consiglio, on. Giolitti, e l'on. Tittoni:

« A me consta che l'on. Tittoni, già impressionato per le vittorie popolari di Roma, Firenze e altre città, si mostrò turbato per lo scoppio dell'anticlericalismo e per i gravi tumulti che avvennero più tardi quando si ebbe la rivolta quasi anarchica di Spezia che produsse un sanguinoso eccidio

« Il ministro Tittoni era ad Anticoli e al ricevere le gravi notizie fu maggiormente colpito. Allora scrisse una lunga lettera al presidente del Consiglio esprimendogli interamente le sue apprensioni e i suoi dubbi, e rilevando le funeste conseguenze, secondo lui, della nuova po[li]tica, a ragione o a torto, attribuita al Governo e sopratutto insistendo sull'inquietudine e sul malcontento dei cattolici.

« La lettera era molto esplicita e non nascondeva al presidente del Consiglio nessuna delle preoccupazioni ispirate all'on. Tittoni dalla situazione generale e dai pericoli che gli sembrava di scorgere non tanto per gli interessi del Ministero, quanto per gli interessi del Paese. L'on. Giolitti ricevette la lettera a Cavour; due giorni dopo era a Torino e fece l'intervista con la *Stampa*. Questa è la verità che non teme smentite. »

Come fu che la repubblica di Bolivia ha mandato a spasso il Vaticano.

Il fiasco d'un diplomatico da strapazzo.

Ci telefonano da Roma, 12, sera. (*Don Prospero C...*):

È arrivato a *Propaganda Fide* il racconto degli ulteriori particolari che determinarono la separazione definitiva della repubblica di Bolivia dalla Chiesa cattolica e la rottura dei rapporti diplomatici colla santa sede.

La repubblica di Bolivia e specialmente i suoi maggiori centri, come Sucre e la Paz, erano da un pezzo ridotti in balia di frati e monache. Gli uni pretendevano che lo Stato lasciasse loro il monopolio dell'istruzione di ogni grado, dagli asili di infanzia agli istituti di studii superiori, le monache esercitavano addirittura la privativa della educazione femminile in ogni ordine e ceto di persone.

Inviato recentemente da Roma, arrivò poi il delegato apostolico mons. Angelo Dolci, uomo abituato alle piccole e pacifiche diocesi d'Italia com equella di Gubbio che aveva lasciato, ma punto pratico dell'America spagnuola, dei suoi usi e delle sue tendenze. Monsignor Dolci, appoggiando i frati e le monache locali, commise numerosi irrimediabili errori fino al punto da provocare le ire del Governo. Le elezioni all'assemblea legislativa diedero poi una salata lezione al clericalismo che pretendeva invadere tutto. la nuova assemblea votò una legge liberale riguardante la soppressione giuridica degli enti religiosi e la precedenza obbligatoria del matrimonio civile sul rito religioso.

In applicazione di quest'ultima legge, si ebbero varie condanne di preti a pene variabili da uno a tre anni di prigione ed allora monsignor Dolci protestò ufficialmente ed un'altra protesta fece venire da Roma.

Ma il Governo, per tutta risposta, fece leggere all'assemblea un messaggio presidenziale col quale si dichiarava la separazione dello Stato dalla Chiesa ed in pari tempo inviava i passaporti al delegato apostolico, monsignor Dolci, telegrafando a Roma all'inviato straordinario Giovan Battista Caso l'ordine di notificare in Vaticano il messaggio presidenziale acclamato alla Camera e di abbassare lo stemma.

Il signor Caso, che si trovava in villeggiatura, corse a Roma ad eseguire l'ordine, che compì con molta disinvoltura venerdì scorso in una breve visita al cardinale Merry del Val, quindi, abbassato lo stemma ripartì per la sua villeggiatura.

In segreteria di Stato si attribuisce la massima colpa di questo avvenimento all'imperizia ed all'inabilità di quel povero monsignor Angelo Dolci sbalestrato diplomatico d'improvviso e senza preparazione di sorta.

Ma la colpa vera, secondo narrò a me chi può e deve saperlo, è attribuita alla tracotanza dei frati e delle monache che pretendevano di invadere la repubblica boliviana.

L'inframmettenza di costoro nelle cose del Governo repubblicano finì collo stancare i boliviani, i quali, dando un esempio di civiltà ad altre maggiori repubbliche ultra clericaleggianti del sud America, hanno applicato i principî più sani, degni di uno Stato veramente laico e modernamente progredito.

Le nuove amministrazioni provinciali

Vivacissima seduta a Padova.

Ci telefonano da Padova, 12 sera. (B.):

Nel pomeriggio venne inaugurata la sessione straordinaria del Consiglio provinciale costituito nella immensa maggioranza da clericali intransigenti. A presidente fu riconfermato l'uscente comm. Foratti, a vicepresidente l'avv. Tono e a segretario il conte Claricini.

Quando si trattò della nomina delle diverse commissioni la seduta si fece tumultuosa. Il neo consigliere socialista Maran, segretario della Camera del Lavoro, reclamò energicamente una rappresentanza nelle singole commissioni per la minoranza popolare. Levi Civita sindaco dell'amministrazione popolare di Padova bollò a fuoco i clericali, i quali confiscarono sempre i diritti della minoranza. Il deputato Stoppato parlò fra le proteste vivacissime degli astanti contro il diritto di minoranza. Tra i consiglieri popolari e clericali corsero delle invettive alle quali non rimase estraneo il pubblico.

A Verona.

Ci telefonano da Verona, 12 sera. (R.):

Al Consiglio provinciale ebbe luogo quest'oggi la seduta inaugurale. A presidente venne nominato l'avv. Dorigo, a vicepresidente l'on. Romanin-Jacour, a segretario Alberto di Serego e a vicesegretario l'on. Meritani, radicale. Il gruppo socialista votò scheda bianca. Dopo un breve discorso del presidente Dorigo di saluto ai vecchi e ai nuovi consiglieri, prese la parola l'avv. Sirio Caperle, che delineò la posizione di combattimento del gruppo socialista, facendone rilevare l'opportunità e l'importanza, perchè in seguito all'aumento della popolazione e al conseguente aumento del numero dei consiglieri, si sarebbe dovuto procedere alle elezioni generali, che avrebbero avuto per risultato la disfatta del partito clericale ed il trionfo dei socialisti e dei radicali. Disse che il Consiglio provinciale dovrebbe seguire l'esempio della maggioranza comunale dimettendosi. Assisteva un pubblico numeroso; nessun incidente.

A Bari.

Ci telegrafano da Bari, 12 sera. (G.):

Stamane si è riunito per la prima volta dopo le ultime elezioni il Consiglio provinciale. Fu rieletto a presidente il senatore Balenzano con 43 voti e 4 schede bianche. L'illustre uomo, accolto da una calorosa dimostrazione di simpatia ringraziò pronunciando un breve e poderoso discorso. A vice presidente fu eletto il deputato Petroni, a segretario il consigliere Petrera. A presidente della deputazione provinciale venne eletto il comm. Angiulli.

A Portomaggiore.

Ci telegrafano da Ferrara, 12 sera. V.):

Un'importante vittoria riportarono i socialisti a Portomaggiore nelle elezioni amministrative i socialisti avvocato Mario Cavallari e Stegani, condannato a tre anni di reclusione pei recenti scioperi, riuscirono eletti a consiglieri provinciali contro i sindaci di Portomaggiore e Ostellato Bonazza e Piacentini. Nelle elezioni comunali furono eletti sette socialisti su dieci candidati. La coalizione clerico-modero-saniana è stata completamente sconfitta. Portomaggiore è esultante.

Nelle elezioni di Codigoro e Migliarino la lista moderata riuscì vittoriosa.

A Catania.

Ci telegrafano da Catania, 12 sera. (M.):

Oggi il Consiglio provinciale ha eletto a proprio presidente il deputato Grassi Voces di parte democratica contro l'on. Gesualdo Libertini di parte moderata.

A Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 12 sera. (D.):

Il nuovo Consiglio provinciale ha rieletto ad unanimità a presidente il comm. Perrone; a vice presidente l'on. Masselli. Alla presidenza della deputazione fu nominato il comm. Dandolo.

La presidenza del Consiglio provinciale di Genova.

Ci telefonano da Genova, 12 sera. (C.):

Al Consiglio provinciale ebbe luogo quest'oggi la nomina dell'ufficio di presidenza. Con voti 37 su 43 venne rieletto a presidente l'on. Carlo Cavagnari; con voti 31 su 46 a vicepresidente venne eletto l'avv. comm. Andrea Peirano, con 33 voti su 40 venne confermato a segretario Gabriele Gagliani e con voti 42 su 44 venne eletto a vicesegretario Michele Poggi.

L'importazione del grano diminuisce.

Ci telefonano da Roma, 12 sera. (G.):

Continua la diminuzione nell'importazione del grano. Nella prima decade di questo mese sono state importate in Italia tonnellate 10291 in meno che nella stessa decade dell'esercizio precedente. Ciò è sintomo della abbondanza delle scorte italiane e la prova che il raccolto non è deficiente come si credeva.

Fuoco a Palazzo Braschi. Molta paura e poco danno

Ci telefonano da Roma, 12 sera, (G.):

Mentre gli impiegati della direzione generale della P. S. si disponevano a recarsi a colazione, una colonna di nerissimo fumo ha invaso gli uffici della direzione generale, e la litografia del Ministero degli Interni. Furono chiamati i pompieri, ma quando questi arrivarono, il fuoco era già domato. Non si sa come, si era incendiato un ammasso di cartaccia che era accumulato in un caminetto. Erano bastate però poche secchie d'acqua per spegnere l'incendio, il quale per altro non mancò di gettare l'allarme in tutto il palazzo Braschi.

Il suicidio d'un povero tisico nell'Ospedale di Santo Spirito. «Lasciatemi morire!»

Ci telefonano da Roma, 12 sera. (G.):

Da qualche tempo era stato ricoverato all'ospedale di Santo Spirito certo Giuseppe Mandini di anni 49, da Citerna, affetto da tubercolosi. Il poveretto soffriva moltissimo e aveva più volte manifestato la sua intenzione di sopprimersi. Questa notte, cogliendo un istante in cui gli infermieri si erano allontanati, il Mancini prese una forbice e stoicamente se ne vibrò un colpo alla gola. Il Mancini alle suore e agli infermieri accorsi raccomandò che lo lasciassero morire. Malgrado la sua resistenza, fu sollevato e soccorso, ma stamane il disgraziato è morto. È stato aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità.

SCIOPERI E AGITAZIONI

I METALLURGICI e gli addetti alla navigazione fluviale di Venezia.

Ci telefonano da Venezia, 12 sera. (B.):

Lo sciopero dei quattrocento operai metallurgici dello stabilimento per le industrie navali nell'isola della Giudecca, continua da circa quindici giorni fra la massima calma.

Anche oggi, in una numerosissima adunanza alla quale presero parte quasi tutti gli scioperanti, la continuazione dello sciopero venne votata ad unanimità, specialmente perchè il consiglio d'amministrazione della società, sotto l'apparenza di esser disposto ad aderire a molte delle domande degli operai, tira le cose in lungo per modo da far credere voglia stancarli.

Frattanto, col mezzo della Camera del Lavoro molti operai si procurarono lavoro fuori di Venezia e partiranno fra giorni.

Anche lo sciopero degli adetti alla navigazione fluviale continua sempre tranquillissimo; le barche da trasporto se ne stanno allineate in lunghe file lungo la banchina dell'isola della Giudecca e frattanto la spedizione di merci per gli scali del Po e dei canali di navigazione resta sospesa. Non vi è nessun indizio di possibile ripresa del lavoro.

ANCHE A ROMA scioperano i facchini della ditta Gondrand

Ci telefonano da Roma, 12 sera. (G.):

Anche in Roma i facchini della ditta Gondrand si sono posti in isciopero. La ditta ha dovuto sospendere le consegne a domicilio delle merci ma prosegue il carico e lo scarico dei vagoni nella stazione, coi manovali forniti dalle ferrovie dello Stato. Le ferrovie dello Stato hanno dichiarato a loro volta che in presenza dello sciopero dei Gondrand, sospendono la consegna a domicilio delle merci.

I tramvieri di Parma, Pisa e Cremona

Ci telegrafano da Parma, 12 sera. (S.):

I tramvieri parmensi, pisani e cremonesi, aderenti al sindacato dei ferrovieri italiani hanno intrapresa da tempo una seria agitazione pel miglioramento economico e morale della loro posizione. Essi hanno predisposto un memoriale da presentarsi alla direzione generale in Roma.

CONTINUA L'AGITAZIONE per la concessione al Comune di Terni una derivazione d'acqua – La commissione municipale a Roma.

Ci telegrafano da Terni, 12 sera. (C.):

Parte oggi diretta a Roma la Commissione municipale per interessare il Governo alla concessione dei 10 metri cubi d'acqua al comune di Terni. Si spera di poter indurre l'ufficio competente a sospendere la registrazione del decreto di convalida della concessione alla Società del Carburo.

Al ritorno della Commissione si delibereranno gli opportuni mezzi per iscongiurare che tale concessione venga definitivamente fatta agli industriali. Si ripete che, occorrendo, si inizierà anche l'agitazione violenta.

CRISI IMPROVVISA alla Camera del Lavoro di Terni

Le dimissioni della Commissione direttrice.

Ci telegrafano da Terni, 12 sera. (C.):

I violenti attacchi lanciati da un gruppo di operai, specie anarchici, contro i dirigenti della Camera del Lavoro, inducevano questi a presentare le dimissioni. Tale atto credevano doveroso specie in questo momento in cui essi si accingono a compilare il memoriale per la Camera di Commercio desiderosa di conoscere esattamente le ragioni della controversia degli operai colla Società delle Acciaierie.

In questi giorni si preparavano anche i documenti per iniziare la causa contro la Società, richiedendola del pagamento delle mercedi durante i 90 giorni della serrata. Tali delicate ragioni li indussero a dimettersi per ripresentarsi al suffragio della massa lavoratrice, occorrendo loro nel disbrigo di simili pratiche la piena fiducia degli organizzati.

L'ingiustificato licenziamento di 46 operai provoca lo sciopero nello stabilimento « Flag » alla Spezia.

Ci telefonano da Spezia, 12 sera. (R.):

In seguito al licenziamento dei quarantasei operai dello stabilimento per la costruzione delle automobili Flag, tutti gli altri compagni si resero solidali e hanno dichiarato lo sciopero. Intanto la direzione generale smentisce di aver licenziati i 46 meccanici per altre ragioni che non siano quelle della mancanza di lavoro, mentre è saputo che furono fatti partire due capi operai alla volta di Milano ad arruolarvi altri operai per sostituirli. La Camera del Lavoro di Spezia, venuta a conoscenza di questa odiosa manovra, avvertì subito la consorella di Milano affinchè impedisca la partenza di krumiri per la Spezia, ed evitare così disgustosi incidenti. Si prevede che anche gli operai addetti alla casa Flag di Genova proclameranno lo sciopero.

Stamane hanno pure scioperato gli scaricatori della Carbonifera italiana, reclamando un migliore trattamento di paga.

EROISMO SVENTURATO.

S'annega per salvare un collega.

Ci telefonano da Spezia, 12 sera. (R.):

L'agente di finanza D'Amico Clemente, di 32 anni, da Frosinone, della brigata di Canimare recatosi a bagnarsi in quella località, venne spinto al largo e non sapendo troppo bene nuotare, correva pericolo di affogare, quando certo Di Stolfo Lazzaro, di 22 anni, di San Severo, si gettò prontamente in mare, animato dal generoso sentimento di salvare il compagno. Quando però fu vicino al pericolante, questi si aggrappò fortemente ad una gamba del salvatore imbarazzandolo nei movimenti e malgrado tutti gli sforzi fatti dal Di Stolfofi ambedue affogarono. I due cadaveri vennero estratti ancora fortemente avviticchiati.

Una fanciulletta si slancia in acqua per salvare una compagna, e muore con lei.

Ci telefonano da Padova, 12 sera. (B.):

A Carrara San Giorgio, la ragazzina Cardin Giuseppina stava prendendo un bagno in un canale, quando, colpita forse da malore, scomparve sotto le acque. Una sua compagna, tale Ester Mamole, che si trovava sulla riva, visto la piccola Giuseppina in pericolo si gettò coraggiosamente a nuoto per trarla a salvamento, ma la corrente le trascinò entrambe ,e tanto la pericolante quanto la coraggiosa compagna affogarono miseramente.

KOSSUTH E I CROATI.

Ci telefonano da Torino, 12 sera. (D.):

La *Gazzetta di Torino* pubblica un'intervista col ministro ungherese Kossuth. Interrogato circa la questione croata, il ministro rispose che il Governo non vuole commettere nessun arbitrio in danno dei croati, nè nel campo economico nè in quello della coltura ma intende recisamente che la sovranità dello Stato ungherese venga rispettato in Croazia.

Una discussione musicale che finisce male

Ci telegrafano da Rovigo, 12 sera. (G.):

Ieri sera ad Ariano Polesine certo Bovolenta Pietro in seguito ad un diverbio insorto per questioni musicali, percosse il sindaco avvocato Pavanati. Il Bovolenta venne subito arrestato.

LA PINETA DI S. VITALE ancora in preda alle fiamme.

Ci telegrafano da Ravenna, 12 sera. (B.):

Ieri sera è scoppiato nuovamente l'incendio nella pineta di San Vitale. Il sindaco ha inviati sollecitamente sul luogo i pompieri. Andò distrutta una vasta zona di bosco. L'incendio è stato circoscritto.

Giunge in porto, e trova... i carabinieri

Ci telegrafano da Rovigo, 12 sera. (G.):

Quel Gargioni Vittorio Napoleone, di cui parla il mio telegramma di ieri venne arrestato a S. Vincenzo del Capo Verde (Portogallo) all'approdo del piroscafo *Cordova* sul quale viaggiava. Egli portava con sè dieciottomila e quattrocento cinquanta lire, oltre a dieci casse di tessuti. Denaro e merce gli vennero sequestrati.

UN CARRO PRECIPITATO DA UN PONTE Un morto e tre feriti gravemente.

Ci telegrafano da Cagliari, 12 sera. (S.):

Ieri sera una famiglia di contadini faceva ritorno su di un carretto da Assemini a Cagliari. Ad un tratto il cavallo, adombratosi, abbandonò la strada che percorreva e in seguito a un forte scarto, precipitava da un ponte trascinando nel vuoto il carretto.

Uno schianto sordo, e gemiti e grida invocanti soccorso si ripercossero sinistramente.

I miseri, certi Raimondo Piras con la moglie Amalia Mura ed i figlioli Domenica d'anni 4 ed Emanuele d'anni 2, furono raccolti gravemente feriti e trasportati alla casa comunale di Selargine, dove il piccolo Emanuele, appena giunto, moriva.

Gli altri sono gravissimi, specialmente la donna, per la quale non si hanno che deboli speranze di salvezza.

LE COMMEDIE DELLA POLITICA. Guglielmo il luterano col cardinale Vannutelli.

Ci telegrafano da Berlino, 12 sera. (V.):

Si ha da Metz: Al suo arrivo a Metz il card. Vannutelli aveva inviato all'imperatore Guglielmo un telegramma di omaggio. Il cardinale ha ora ricevuto un dispaccio dall'imperatore il quale gli esprime i suoi ringraziamenti e dice di aver seguito con vivo interesse i lavori del congresso.

Lo czar avrebbe annunciato al re d'Italia la sua prossima venuta a Roma.

Ci telegrafano da Vienna, 12, sera. (W.):

In questi circoli diplomatici si assicura che in occasione del convegno di Swinemunde coll'imperatore Guglielmo, lo czar Nicola telegrafò a re Vittorio Emanuele esprimendo la speranza di potergli fra breve restituire a Roma la visita dovutagli da tanto tempo.

La notizia è da accogliere con riserva.

LA TRAGICA FINE di un ex-ministro rumeno. Si suicida buttandosi dal treno.

Ci telegrafano da Budapest, 12 sera. (V.):

Ieri sera l'ex ministro della Giustizia rumeno Stefano Sendrea, mentre veniva trasportato a Vienna in un sanatorio, dopo ripetuti tentativi di suicidarsi, si precipitò dal direttissimo sul binario. Il treno fu subito fermato. Sendrea venne raccolto in uno stato miserevole, sanguinante da molte ferite e morì poco dopo

La tragedia marocchina

Gli attacchi incessanti degli indigeni

Allarmi notturni – La bandiera francese sul palazzo del governatore.

Ci telefonano da Parigi, 12 sera. (P.):

Il *Temps* riceve dal suo corrispondente a Tangeri: Si conferma che un nuovo attacco delle tribù ha avuto luogo sabato contro le truppe franco spagnuole. I marocchini furono respinti e subirono gravi perdite. Le tre compagnie francesi che presero parte al combattimento e che lo terminarono con una brillante carica alla baionetta ebbero un morto e sei feriti.

Il *Galilée* è arrivato testè da Casablanca conducendo il signor Malpertuis, console di Francia, che viene a conferire col conte di Saint Aulaire sulla situazione attuale.

Tutto è calmo ora a Casablanca. La dogana e gli altri servizi ricominciano a funzionare. Le operazioni militari continuano a qualche chilometro fuori della città.

Nella notte dal 9 al 10, vi furono parecchi allarmi, ma la giornata non è stata turbata da alcun incidente. Il kabi e l'iman hanno riunito i fedeli per le preghiere settimanali di rito. Queste misure hanno prodotto buona impressione nella popolazione indigena, la quale comprende ora il carattere delle nostre intenzioni. La bandiera francese sventola sul palazzo del governatore. Mulei Hamid ha ringraziato i rappresentanti della Francia per la protezione che fu accordata da parte delle nostre truppe agli abitanti.

Nella notte dal 9 al 10 due sentinelle francesi sarebbero state uccise agli avamposti.

Il lavoro della diplomazia.

Una nuova nota franco-spagnuola alle Potenze.

Quanto al lato diplomatico della situazione, è importante ciò che si annuncia da San Sebastiano e cioè che la Francia e la Spagna sembra intendano indirizzare una nuova nota diplomatica sulle cose marocchine alle potenze.

Il Governo spagnuolo desiderebbe che in una nuova nota collettiva la Francia e la Spagna affermassero l'unità di intenti della loro azione al Marocco ed a questo scopo avrebbe anzi già iniziate pratiche a Parigi. La cosa per altro è ancora allo stato di progetto.

Sempre più sensibile però e di eccezionale importanza è un altro fatto di cui comprenderete la portata sovratutto alla vigilia del colloquio fra re Edoardo e Guglielmo. La stampa francese, con giusto e lodevole riserbo, fa buon viso alla tendenza manifestata dalla stampa tedesca, la quale ne ha evidentemente ricevuto la parola d'ordine alla Wilhemstrasse, favorevole a che si inizi a proposito del Marocco fra la Francia e la Germania una conversazione, gli effetti della quale possono essere inestimabili tanto dal punto di vista delle relazioni dei due paesi quanto da quello della pace del mondo.

L'essenziale si è che la Germania sia sincera.

Una nota ufficiale che nasconde dell'inquietudine

Ci telefonano da Parigi, 12 sera. (P.):

Una nota ufficiale del pomeriggio dice che il Governo non intende di inviare al Marocco altri rinforzi perchè gli effettivi attualmente sotto il comando del generale Drude sono considerati come sufficienti per il compito loro affidato poichè il loro programma non sarà esteso. È noto che il programma comprende unicamente il ristabilimento dell'ordine e l'organizzazione della polizia. Se dei trasporti sono stati inviati da Tolone e da Orano, ciò fu soltanto per una misura precauzionale e per poter far fronte ad ogni eventualità, se si presenteranno necessità che fortunatamente sono improbabili.

Bisogna tenere presente che questa nota è strettamente ufficiale.

Un terribile incendio in Ungheria. Centodiciotto case divorate dal fuoco.

Ci telegrafano da Budapest, 12 sera. (V.):

Un colossale incendio distrusse 118 case della città di Guezda nonchè la chiesa, la scuola e il municipio.

Il danno ammonta a qualche milione.

Centinaia di famiglie sono sul lastrico.

Una comitiva di gitanti viennesi colpiti dal fulmine.

La morte d'un professore – Ustioni caratteristiche.

Ci telegrafano da Vienna, 12, sera. (W.):

A Budweis durante un temporale il fulmine colpì una comitiva di gitanti viennesi, uccidendo il prof. Teufelberger, ustionando mortalmente la moglie, due figlie e il cognato. Anche tre altre persone riportarono gravi ustioni.

Interessante è la circostanza che queste ustioni disegnarono sulla pelle dei colpiti un grande albero con tutti i suoi rami. L'orologio del professore è bucato nel mezzo.

UNO SCIOPERO DISASTROSO. Anche a S. Francisco i telegrafisti si preparano ad abbandonare il lavoro.

Ci telefonano da Londra, 12 sera. (B.):

Si ha da San Francisco: Il presidente del sindacato dei telegrafisti ha annunziato ieri sera la proclamazione dello sciopero generale per martedì, se l'accordo non interviene prima di allora. Ha dichiarato pure di aver avvertito il commissario del lavoro che il sindacato acconsentirebbe alla ripresa del lavoro immediata se il Governo ordinasse un'inchiesta sulle lagnanze dei telegrafisti, ovvero un arbitrato.

LA QUESTIONE BALCANICA e gli accordi fra Italia ed Austria.

Ci telefonano da Parigi, 12 sera. (P.):

L'agenzia *Fournier* ha da Roma che il ministro degli Esteri, on. Tittoni e il barone Aehrenthal completeranno al loro incontro al Semmering gli accordi già abbozzati a Desio e relativi alla questione balcanica. Questi accordi hanno per iscopo di riconoscere e di sistemare la condizione degli Stati balcanici, cioè:

1.° Di facilitare un riavvicinamento economico e politico fra i piccoli Stati della penisola balcanica;

2.° Di completare le riforme da applicarsi in Macedonia e di estenderle all'Albania;

3.° Di ottenere dalla Turchia il riconoscimento dell'indipendenza della Bulgaria e dell'annessione di Creta alla Grecia;

4.° Di regolare la situazione dell'Austria-Ungheria nella Bosnia-Ervegovina.

L'INAUGURAZIONE d'una nuova strada internazionale.

Feste italo-svizzere.

Ci telefonano da Locarno, 12 sera. (C.):

Ieri ebbero luogo delle grandi feste per la inaugurazione della nuova strada internazionale Locarno-Centovalli-Domodossola. Le feste si svolsero da una parte a Camedo nelle Centovalli, dall'altra a Santa Maria Maggiore, in valle di Vigezzo. In questa borgata ebbe luogo anche un banchetto al quale parteciparono centocinquanta commensali e i rappresentanti delle autorità italiane e svizzere. Si scambiarono molti brindisi, tutti improntati alla più schietta cordialità. Ebbe luogo quindi la cerimonia caratteristica dell'inaugurazione: due fanciulle vestite di bianco, simboleggianti l'Italia e la Svizzera si incontrarono in mezzo al ponte, si baciarono e si scambiarono dei fiori tra gli applausi scroscianti dei presenti. Fu anche firmato l'atto ufficiale della cerimonia. Alla sera in parecchi villaggi della regione ebbero luogo feste, luminarie e banchetti. Dovunque regnò il massimo entusiasmo.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO *gerente responsabile*

L'ossessione dello stomaco

L'uomo che ha uno stomaco buono non ci pensa mai. Mangia ciò che gli piace e trova buono ciò che mangia. Chi ha cattivo stomaco ci pensa sempre. Mangia di rado ciò che gli piace e gli piace di rado ciò che mangia. Lo stomaco lo tormenta, prima, durante e dopo il pasto. È una ossessione. Se l'ossessione della dispepsia non esistesse non apprezzeremmo la felicità di ben digerire. Questa felicità di ben digerire la si può ricuperare quando anche sia perduta. Le Pillole Pink sono in grado di renderla.

Le Pillole Pink hanno resa la felicità di ben digerire al signor Palumbo Pasquale, carabiniere a Teora (Avellino), il quale scrive:

Signor Palumbo (Cl. Miale e Cafaro, Napoli)

« Da qualche tempo ero affetto da malattia di stomaco e per combatterla avevo già inutilmente provati molti rimedi. Avevo completamente perduto l'appetito e digerivo assai male. Non sapevo più come fare per darmi, non fosse altro che un po' di sollievo. Mi fu detto molto bene delle Pillole Pink e volli farne la prova. Esse mi diedero ottimi risultati e da che ho seguita la cura delle Pillole Pink le funzioni del mio stomaco sono state perfettamente ristabilite. »

Il signor Palumbo ha ricevuto la visita di un giornale La *Voce del Popolo*, recatosi a trovarlo per interrogarlo circa la notevole guarigione di cui la voce era giunta fino a lui. L'inviato del giornale *La voce del Popolo*, si è reso conto della perfetta autenticità di questa guarigione ed ha trovato il signor Palumbo in ottima salute.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, debolezza generale, reumatismi, spossamento nervoso, emicranie, nevralgie, sciatica.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via San Girolamo 5, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco.

Un medico addetto alla casa, risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Buon Ferragosto potranno far tutti

comperando per Cent. 80 una scatola per 4 persone di Galantina Benati, per posta aggiungere cent. 20, listino gratis. S. Paolo, 10, Milano e in tutti i salumieri, venditori di commestibili, cooperative, restaurants, ecc.

ALLE SIGNORE

Avviso che fra le mie specialità di Busti moderni e igienici ho introdotto il BUSTO con SOTTANA ultima creazione della moda.

Annibale Agazzi
Via S. Margherita, 12.

TOSSE ASININA *Guarita col* Sciroppo NEGRI

DIFFIDA

La sottoscritta Ditta *Guglielmo Pearson*, fabbricante il rinomato prodotto contraddistinto col nome speciale di *CREOLINA*, mette in avvertenza i rivenditori e i consumatori contro l'abuso che fanno alcuni concorrenti di quella denominazione *CREOLINA*, per smerciare dei disinfettanti che per la loro composizione, e soprattutto per le impurità che contengono non solo non hanno l'efficacia della *CREOLINA* originale, ma possono anche produrre dannose e gravi conseguenze.

La sottoscritta Ditta PEARSON ha già ottenuta la condanna giudiziale di parecchi contraffattori, e non mancherà di procedere contro chiunque venda col nome di *CREOLINA* un prodotto che non sia quello originale di essa Ditta.

GUGLIELMO PEARSON
Unico Fabbricante della Creolina
MILANO — Via Pietro Calvi, N. 3
Amburgo - Londra - Parigi

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2,50 *franchi nel Regno*
"Tot" Company Milano, e in tutte le Farmacie

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE

Milano, 12 agosto, ore 15.

Tanto nella riunione privata quanto nella ufficiale, in seguito a compre primarie, registriamo nuova fermezza.

La Banca d'Italia da 1183, chiude a 1190-1189 la Commerciale da 771 a 781-780, le Terni da 1180 a 1235-1215, Elba da 496 a 506-503, Edison 705, a 713-709, Raffinerie L. L. da 325 a 332 1/2, l'Italo-Americana da 313 a 317-316, Vizzola da 1141 a 1150-1146, e le Distillerie da 156 1/2 a 160.

Rendita invariata a 102.15 fine mese e Cambi immutati.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interesse e divid.	10	12 Agosto	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	102.07	102.07	102,02
id. fine mese	100	1,87	—.—	102.10	102,12
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	100 95	100,85	100,95
id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	511.—	511.—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	341.50	341,25	341,75
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	500,50	500,—	500,50
» Tirreno	500	10,—	505.—	504,—	505,—
Milano Unificato 4 0/0	100	4,—	100,80	100,70	100,80
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1181.—	1189	——
» Comm. Italiana	500	15,—	771,—	780,—	781,—
Credito Italiano	500	32.50	560.	559,—	—,—
Bancaria Italiana	250	10,—	285.—	286,—	287,—
Banco Roma	100	7,—	106.—	107.—	109 —
Ferrovie Meridionali	500	30.—	660,—	659,—	660 —
» Mediterranee	500	8,25	402,—	401,—	402,—
Costruzioni Venete	200	12.50	180,—	180,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25.—	453.—	452,—	453 —
Tess. ser. Bernasconi	75	6.50	105 —	107,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1700.—	1700	——
» Nazionale	80	5.60	99,—	90,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10.—	206,—	205,—	206,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	530,—	530,—	—,—
» Veneziano	175	14.—	265.	265,—	—,—
» Bergamasco	250	17.50	310,—	30.,—	310,—
» Candiani	125	7,50	130,—	130,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	310,—	310,—	—,—
» Valle Seriana	250	25.—	450,—	450,—	—,—
» C. Ottolini	200	16,—	271,—	270,—	274,—
» Ogna Candiani	200	17,—	267.—	266,—	267,—
Manifattura Tosi	250	20,—	315.—	315.—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20.—	305,—	305.—	—,—
Soc. ital. tess. stamp.	250	20,—	351,—	354,	355,—
Facchetti e C.	100	9 —	184.—	181,—	—.—
Elba	250	25,—	495.—	502,—	501,—
Terni	500	50 —	1165,—	1210	1220
Altiforni Gregor Berg	200	15.—	295,—	285,—	294,—
Siderurgica Savona	200	22,—	385,—	392,—	391,—
Ferriere Italiane	200	20,—	284,—	291,—	—,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	405 —	—,—
Off. mecc. Miani-Silv.	100	7.—	123.	123,—	124.—
Breda	250	17,50	324.—	324,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	252,—	260,—	—,—
Lanzon e Wolf	250	30,—	550,—	550,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9.50	159.—	160.—	—,—
Trezza-Albani	100	8,	120,—	119,—	120,—
Edison	550	30,—	705.—	708.—	710.—
Lamp. energia elettr.	200	50,—	1125,—	1145	1147
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	430,—	425,—	430,—
Offic. e ettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» esto S. G. Camona	5	2,50	31,—	33,—	31,—
Molini Alta Italia	100	20,—	178,—	184.—	—,—
Pantanella	125	5.—	80.—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	265.—	268.—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7.—	110,—	110,—	111,—
Raff. Ligure Lombar.	200	24.—	324,—	332,—	333,—
Distillerie Italiane	100	11,—	155,—	160,—	—,—
Fabbr. Birra-M...	100	9,—	155.—	155,—	—,—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	122.—	120,—	122,—
Carburo	250	70,—	1000,—	1025	——
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	115,—	124.—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15.—	540,—	539,—	541,—
Candele st. ar. Mira	100	6,—	136,—	136,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	145,—	146,—	—,—
Ceramica Richard	250	10,—	413,—	413,—	—,—
Coloniale italiana	200	10,—	—,—	—,—	—,—
Esport. Italo Americ.	250	20,—	310,—	316,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	262.—	261.—	266,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0/0 99.95 — Svizzera 4 50 0/0 99.95 — Londra 4 0/0 25,14 — Germania 5,50 0/0 122,80 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 5 0/0 —.—.

Genova 12, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102.05 — id. 3 1/2 101.12 — Banca d'Italia 1188,00 — Banca Comm. 781,00 — Credito Ital. 558.00 — Merid. 658.00 Mediterr. 402,00 — Navig. Gener. 452.00 — Raffineria Zuccheri 325 — — Ansaldo-Armstrong 259,00.

Roma 12, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 102.10 — id. 3 1/2 101.00 — Banca d'Italia 1184.00 — Azioni Banco Roma 108.50 — Meridionali 660.00 — Acqua Pia 1525.00 — Gas 1160.00 — Condotte d'acqua 387,—.

Torino 12, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,07 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100.90 — Mediterr. —,— — Merid. 660.— — Banca d'Italia 1183.00 — Banca Commerc. 776.00 — Credito Italiano —.—

Firenze 12, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,17 — id. 3 1/2 101,00 — Medit. 402.00 — Merid. 661.00 — Banca d'Italia 1183.00 Banco Roma 107.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 12 Agosto 1907.

PARIGI.			
Rend. Franc. amm.	—,—	Credito Fondiario.	658.—
» » 3 0/0	94.52	Azioni Suez	4470,—
», Italiana 5 0/0	—,—	Lotti Turchi	188,—
» Turca	94,57	Meridionali	651,—
» Egiziana 6 0/0	103,75	Saragosse	359,—
» Ungherese	92,45	Rio Tinto	1860,—
» Spagnuola	91,20	Metropolitaine	426,—
» Russa 1891	60,35	Rand Mines	125,50
» » 1906	86,75	De Beers	561,50
» Portoghese	—,—	Goldfields	76.25
» Serbia 4 0/0	79,—	Cambio Londra	25,15
» Argent. 1906	85,05	Tendenza debole.	
» Brasile 5 0/0	— —	**BERLINO.**	
» » 4 0/0	79.25	Rendita Ital. 5 0/0	—,—
Consolid. Ingl.	81 1/8	Consol. Pruss. 3 0/0	92,60
Banca di Parigi	1116.—	Azioni Meridionali	130,50
» Ottomana	684.—	» Mediterranee	—,—
» Comm. Ital	—,—	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	68,80
Argento	116,50	» Meridionali	68,40
		Cambio Parigi	—,—

MERCATI ITALIANI.

Polleria.

Bollettino della Società Anon. Pollivendoli viale Lodovica, 46.

Milano 12. — Quantità regolare, prezzi fermi, vendita buonissima.

Tacchini vivi L. -.— a -.— cad., id. morti al kg. -.— a -.—, id. novelli 2.75 a 5.— cadauno.

Tacchino giovani vive -.— a -.—, id. morte -.— a -.— al kg., id. vecchie 3.50 a 4.50 cad.

Oche vive 3.— a 4.50 cad., id. morte -.— a -.— al kg.

Anitre grosse 2.— a 3.50, id. mezzane 1.35 a 1.75 cadauna.

Faraone grosse vecch. 2.50 a 3.— id. mezzane novelle 1.40 a 1.75 cadauna.

Capponi grossi -.— a -.—, id. mezzani nov. 2.40 a 2.65, cad., id. morti -.— a -.— al kg.

Pollastri grossi 1.60 a 1.90, id. mezzani 1.30 a 1.50, id. piccoli 0,90 a 1.10, id. novelli -.— a -.— cadauno.

Galline grosse 2.25 a 2.50, id. mezzane 1.80 a 2.10 cadauna.

Polleria morta mista -.— a -.— al kg.

Piccioni gr. 0.70 a 0.80, picc. 0.55 a 0.65 cad.

Uova.

Milano 12. — Vendita debole.

Uova 1ª qual. scelte da bere L. 0,90 a 0.92, id. 1ª qual. 0.84 a 0.86, id. 2ª qual. 0.77 a 0.79, id. 3ª qual. 0.70 a 0.72 la dozzina.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Lunedì 12 agosto.

Capi port.	Capi vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
338	300	Buoi	1.ª	L. 84,—	1.53 a 1.56
			2.ª	» 68,—	1,30 » 1,32
			3.ª	» 50,—	1,— » 1,05
520	520	Vacche	1.ª	» 70,—	1.34 » 1,37
			2.ª	» 58,—	1.18 » 1,20
			3.ª	» 36,—	-.90 » .95
85	80	Tori	1.ª	» 65,—	1.17 » 1,20
			2.ª	» 57,—	1.08 » 1,10
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
—	—	Vitelli maturi	1.ª	» -.—	-,— » -,—
			2.ª	» -,—	-,— » -,—
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
—	—	Vitelli imm.	1.ª	» -,—	-,— » -,—
			2.ª	» -,—	-,— » -,—
			4.ª	» -,—	-,— » -,—

Vitelle d'allevam. L. 0,— a 0,— a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Formaggi.

Milano. — Quotasi per Ql.:

Formaggio di grana maggengo stravecchione scelto L. 250 a 260, vernengo stravecchione 230 a 240, maggengo stravecchio 220 a 230, vernengo stravecchio 190 a 200, maggengo vecchio 170 a 180, vernengo vecchio 150 a 160, maggengo nuovo 125 a 135, Reggiano stravecchione scelto 270 a 280, id. stravecchio scelto 260 a 270, id. vecchio scelto 240 a 250, id. nuovo scelto 210 a 220, Stracchini gorgonzola verdi 1ª qual. 155 a 160, id. id. 2ª qual. 135 a 140, id. id. 3ª qual. — a —, id. id. bianchi 150 a 160, Emmenthal nazion. stagionato scelto 1 0 a 1.., id. svizzero stagionato scelto 230 a 240, sbrinz nazionale stravecchio 230 a 240, Id. svizzero stravecchio 2 5a 235, formaggio da latteria grana stagionato 90 a 100, id. id. nuovo 80 a 90.

N.B. — I prezzi s'intendono per merce presa in Magazzino in quantitativo discreto

Salumi e grassine.

Bologna. — Lardo da chilogrammi 10 a 20 L. 150,— a 155.—. Id. id. kg. 20 a 30 155,— a 160 —, Ventresca (pancetta kg. 4 a 8) 165,— a 170.— Strutto di maiale in fusti 140 a 145,—. id. in vescica 2 a 4 145.— a 150.—. Sugna fresca in falda —.— a —.—. Mortadella di Bologna 240.— a 250,—, Prosciutto naturale 250 a 260.— burro emiliano 225,— a 230,—, id. lombardo 250 a 260 al Ql. fuori dazio.

Coloniali.

Bologna. — Prezzi per Ql. fuori dazio: Caffè Bahia L. 255,— a 260,—. Id. S. Domingo 260,— a 263,—, Id. Portorico fiorettone I qual. 335,— a 340.—, Id. id. II qual. 290,— a 295.— Id. Moka 355,— a 360,—, Zucchero raffinato extrafino 134,50 a 135,—. Id. id. extra 134,— a 134,50, Id. id. centrifugato 133,50, a 134,— Id. id. quadretti 141.50 a 142.—. Zucchero biondo I 125,50 a 126,—, Id. id. II 122,50 a 123,—, Id. id. mascabato 120,— a 120.50. Pepe nero Singapore 250,— a 252,—, Id. id. altre marche 255,— a 257,—, Anici Romagna 140, — a 145,—, Mandorle dolci 270,— a 275,— Id. amare —,— a —,—, Cera vergine — — a —.—.

Spiriti e Acquavite

Milano. — Prezzi di giornata, secondo il quantitativo per contanti senza sconto o tratta al cambio, franco di nolo stazione del compratore l'alcool e posto Milano le acqueviti.

Alcool 96 gradi quadruplo finissimo di cereale consegna pronta L. 310 a 315, Id. 95 gr. triplo fino di cereale, consegna pronta 300 a 305, Id. id. id. cons. 6 mesi venturi — a —, Id. rettificato di vino — a ——, Id. rett. di vinaccia — a —, Id. 96 gr. quadruplo finissimo di cereale da aggiungere ai vini per l'esportazione sotto vincolo del certificato di scarico della bolletta a cauzione 58 a 58, Id. 95 gr. triplo fino di cereale per fabbricare aceto 1.6 a 198, Id. di vinaccia per fabbr. aceto — a —, Id. 90 gr. per arti sofisticato 57 a 62. — Acquavite di grappa 50 gradi di Piemonte scelta — a —, Id. mercantile scelta 140 a 144, Id. merid. scelta — a —.

La merce viaggia per conto e rischio del committente.

Petroli.

Bologna. — Prezzi fuori dazio: Petrolio Rubino L. 20.25 a 20.35, Splendor 16,90 a 17,— Atlantic 15.95 a 16,05, Royal 15,65 a 15,75, Adriatic 14.35 a 14.45, Tipo bianco 14,25 a 14,35 Nazionale 13,25 a 13,35 la cassetta di 2 stagnoni equivalenti a circa kg. 29.240 netto.

Materie fertilizzanti.

Bologna. — Prezzi per quintale fuori dazio *Concimi minerali.* — Superfosfato minerale: 14/16 0/0 anidride fosforica 7,— a 7,50, id. id. 17/19 0/0 an. fosf. 8,50 a 9.—, scorie Thomas 16/18 0/0 an. fosf. .— a -,—, id. id. 18/20 an. fosf. -.— a -.—, nitrato di soda 15/16 0/0 azoto —.— a —.—, solfato d'ammoniaca 20/21 0/0 32.50 a 33.50, cloruro potassa Strassfurt 80/85 0/0 purezza 25,— a 25.50, solfato potassa 90/95 0/0 purezza 27,— a 28.—.

Concimi organici. — Panelli ravizzone nostr. 5 1/2 0/0 azoto —.— a —,—, id. ricino nostr. 5 1/2 6 0/0 azoto —,— a —.—, id. sesame color. 5 1/2 6 0/0 azoto —,— a —,—, Rizza d'unghia I qual. 26,50 a 27,—, id. II qual. 25.50 a 26.— crisalidi intere filanda —,— a —.—, unghia e corna torrefatta 13/14 0/0 azoto —.— a —.—, sangue disseccato in grumi 13/14 0/0 az. —.— a —,—, superfosfato d'ossa 17/19 0/0 anidride fosforica 1 0/0 circa azoto 10.50 a 11.—.

Zolfi e solfati.

Bologna. — Prezzi per quintale fuori dazio Zolfo di Romagna doppio raffinato in pani L. 15.— a 15.25, id. id. macinato com. sempl. in sacchi iuta 50 kg. 14,50 a 15,—, id. id. macinato extra semplice in sacchi cotone 50 kg. 15.25 a 15,50, id. id. macin. ventilato semplice in sacchi cotone 25 kg. 19,50 a 19 75. Solfato di rame inglese 98/99 0/0 in barili (imball. gratuito) 74.— a 76.—, id. nazion. 98/99 0/0 in sacchi (inball. per merce) 71.— a 73.—.

Combustibili.

Milano. — Legna dolce, fascina vecc. L. 2.10 a 3,50, id. forte 3.85 a 4.—, legna segata stufa rovere dell'Appennino toscano 4,50 a —, id. cerro 5,— a —,—, id. da camino 4,80 a -,—, carbone di legna faggio 9,50 a 10,—, cannello 10,50 a 11,—, brasca 7,50 a 8.— al Ql.

Pei carboni quotasi:

	sul vag. Genova da lire	a lire	al vag. Venez. da lire	a lire
Cardiff primario	40,—	40,50	40,—	—,—
Cardiff secondario	39,—	—,—	39,—	—,—
Newport	38,—	—,—	—,—	—,—
Newcastle	34,—	—,—	34,—	—,—
Bestell	33,—	—,—	33,—	—,—
Newpelton	33,—	—,—	33,—	—,—
Mattonelle 1. qual.	39,—	—,—	39,—	—,—

Bologna. — Prezzi al Ql. fuori dazio: Legna rovere L. 2,60 a 2,70, id. olmo 3,— a 3,25, id. pioppo 2.60 a 2,80, fascine rovere 2,50 2 60, id. pioppo -,— a -,—, fasci olmo 2,40 a 2,50, id. vite 2,— a 2,10. Carbone spacco 8.20 8.50, id. zocco -.— a -,—, id. cannella 9,70 a 10.20, id. carbonella crivell. 13,70 a 14,20, Carboni fossili cok di gas la Tonn. 52.— a 53, —, id metallurgico 59,50 a 60,—, Cardiff 46,50 a 47,—, Newpelton -,— a —,—, Newcastle 39,— a 39 50 Antracite 53,— a 53.50, Lignite 24.50 a 25,—, Torba 23.50 a 24, -.

SETE.

Listino ufficiale del Sindacato della Borsa delle Sete.

Milano, 10 agosto 1907.

	Tit. leg.	Class.	Sete ital. — Media dei prezzi. 1ª qual. subl.	2ª qual. b. corr.	3ª qual. buon. c.
	8/9	— —	— —	— —	— —
	8/10	— —	64 75	— —	— —
	9/10	— —	64 25	— —	— —
	9/11	— —	63 75	— —	— —
	10/11	— —	63 50	— —	— —
	10/12	— —	63 —	61 —	— —
Greggie	11/12	— —	-	— —	— —
	11/13	— —	62 —	60 50	59 —
	12/13	— —	— —	— —	— —
	12/14	62 —	60 75	— —	— —
	13/15	— —	60 75	59 25	57 50
	14/16	— —	60 50	59 —	— —
	16/20	— —	— —	— —	— —
	15/17	— —	— —	— —	— —
	17/19	75 50	— —	— —	— —
	18/20	74 50	— —	— —	— —
Organz. stratilati	19/21	74 —	72 —	— —	— —
	20/22	— —	72 50	70 —	— —
	21/23	— —	— —	— —	— —
	22/24	— —	70 50	— —	— —
	24/26	— —	— —	— —	— —
	26/30	— —	— —	— —	— —

Bozzoli *a rendita 4 per 1.*

Gialli	Class.	1ª qual.	2ª qual.	3ª qual.
Italia . . . L.	14.—	13.75	—,—	—,—
Bulgaria-Serbia Fr. oro		13,80	—,—	—,—
Salonicco-Adrianop. »		14.05	13.73	13.20
Grecia . . . . . »		13.75	—,-	—,—
Siria-Cipro . . . »		13.80	—,—	—,—
Caucaso-Persia . . »		—.—	—,—	—,—
Turchestan (1) . . »		13,50	—,—	—,—
Bianchi				
Italia . . L.	—,—	—,—	—,—	—,—
Adrianopoli , Fr. oro		13.85	—.—	—,—
Persia . . . . . »		13.—	12.60	—,—
Caucaso . . . . »		13.13	—.—	—,—
Turchestan (1) . . »		13,08	—.—	—,—

1) Tolleranza 25 0/0 di seconda scelta.

Cascami.

		da	a
Strazza	Chinese	9,50	-,—
	Nostrana Giapp. e Canton	8,50	-,—
Strusa	Bianca	-,—	-,—
	Biancastra	-,—	-,—
	Classica	-,-	-,—
	1ª Qualità	10,—	9,75
	2ª »	-,—	-,—
	Scarti	-,—	-,—
Doppi in grana	Gialli 1ª qual.	5,75	5,60
	Gialli 2ª qual.	5,50	5,40
	Scarti	-,—	-,—
Bozzoli tarmati		5,—	-,—
Bozzoli sfarfallati	1ª Qualità	-,—	-,—
	2ª »	-,—	-,—
Gallettame	1ª Qualità	3,25	3,—
»	2ª »	2,80	-,—
Recotti	1ª »	2,10	2,15
»	2ª »	2,—	1,75

Norma ai Prestinai di Milano e Provincia

per la vendita del pane dal 12 agosto 1907 in avanti e in relazione ai prezzi delle farine dal dal 31 luglio al 7 agosto 1907 pubblicati dalla Camera di Commercio:

QUALITA	PREZZO Mass.	Min.	Medio
Farina frumento N. 1 al Ql. L.	33.	32.—	32,50
detta Marinafatto » »	32.—	30,50	31,25
Farina gialla abburat. » »	17,25	15,50	15,87

Qualità e prezzo del pane	al Kg.	800 gr.
Pane frumento di prima qualità a C.	43	34
» Mistura 2/3 far. fr. e 1/3 melg. »	38	30
» Giallo. 7/8 far. melg., 1/8 segale »	22	18

La panatella di frumento di Cent. 4 peserà grammi 75.

CONSULENZA LEGALE per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO *« Sezione Legale » Milano).*

Risposta al sig. ing. C. M. Vasto (Chieti). — I giratari della cambiale sono liberati in mancanza dell'azione cambiaria nei termini e modi di legge.

Quanto al debitore diretto è liberato colla prescrizione quinquennale.

Ciò però non in via assoluta potendo a seconda dei casi, valere la cambiale per dieci anni come obbligazione commerciale.

Secondo poi una recente giurisprudenza la prescrizione può anche essere più breve di cinque anni se si tratta di cambiali dipendenti da crediti soggetti a speciali brevi prescrizione.

Stante la natura di questa rubrica non c'è possibile, anche per ragione di spazio, svolgere in termini generali questioni di diritto.

È più pratico interpellarci sopra una determinata fattispecie.

Risposta al sig. V. T. La Maddalena (Sassari). — Dieci giorni dopo l'estrazione del terzo dei consiglieri, un consigliere rimasto in carica si è dimesso.

La Giunta avrebbe potuto prendere atto d'urgenza delle dimissioni, e annullare il sorteggio nei riguardi dell'ultimo sorteggiato.

Non crediamo però avesse stretto obbligo di farlo perchè normalmente spetta al Consiglio di deliberare sulle dimissioni di un suo membro.

Risposta al sig. C. G. Città. — Se non è ancora passato l'anno dal fatto del vostro vicino, agite in via possessoria e cioè citatelo avanti il pretore: se l'anno è trascorso bisogna ricorrere al tribunale. Stando le cose come voi le esponete a noi pare fondata l'azione contro di lui.

Risposta al sig. P. P., Tortona. — Potete far valere giudizialmente il vostro credito per alloggio, vitto ,ecc. e ottenuta la sentenza farla valere sul credito cambiario della vostra debitrice. *Avv. C. R.*

Per l'industria del ferro a Napoli.

L'art. 17 della legge per Napoli che accorda alle provincie meridionali una maggiore escavazione di 200 000 tonnellate di materiale dell'Elba, dopo difficoltà superate nello spazio di due anni, trova la sua applicazione.

Una Società col capitale di 20 milioni aveva saputo conciliare gli interessi settentrionali con quelli meridionali col progetto di impiantare sulla spiaggia dei Bagnoli, con porto annesso, un grande stabilimento per la produzione del ferro.

Il contratto fra lo Stato e la Società fu stipulato a Livorno; mentre però si attendeva il decreto di autorizzazione pervennero al Ministero alcuni reclami di interessati ad ostacolare la emissione del decreto.

La Società, stanca di attendere, determinò di ritirare i suoi capitali e rivendere le aree comperate. In tal modo la legge sarebbe rimasta ineseguita per mancanza di iniziativa e con danno grave per Napoli.

Il presidente della Camera di Commercio di Napoli, venuto a conoscenza di ciò espose, recatosi in Roma, i fatti al ministro delle Finanze, on. Lacava che, fatta studiare la pratica con la massima sollecitudine, ha ora firmato il decreto che autorizza la convenzione.

Stato civile.

Morti in Milano l'11 agosto.

Perazzi Giovanna 72, ricamatrice, via Signora 10 — Fossati Siro, 15, cameriere, via Ponte Vetero 20 — Campana Luigi 30, falegname, via Bordoni 4 — Abbiati Giuseppe 50, casalinga, corso Ticinese 15 — Baldi Desiderata g. 11, corso Ticinese 66 — Velatta Natale m. 8, via Anfiteatro 14 — Dinari Emilio 19, lucida mobili, via Sottocorno 19 — Mazza Giulia 62, casalinga, corso Venezia 55 — Merlo Carlo Felice 60, sarto, via Copernico 9, — Barili Maria 5, via Alzaia N. Grande 14 — Bazzani Teresa 75, agiata, viale Vittoria 16 — Cornara Rosa 69, casalinga, via Maroncelli 5 — Manetta Carlo, 1, viale Romana 6 — Gusmara Ernesta 21, casalinga, corso S. Gottardo 28 — Cucchi Luigi 57, contadino, Ozzero — Nicolini Maria, 70, casalinga, via S. Pietro Gessate 2 — Zamolo Maria 47, cameriera, via Varese 4 — Gilardi Stella, 40, ortolana, Casorate I — Cappelli Agostina g. 10 — via Manara 8.

Totale: N. 19.

Dichiarazioni delle nascite: N. 69.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE sarta trentaduenne cerca posto prossima stagione invernale, maestra tagliatrice, fuori Milano, « Amalia 7 », posta Milano. 37920

FATTORINO intelligente onesto laborioso. cerca posto fiducia occorrendo cauzione, referenze primarie. Rispondo solo domiciliate. Andrea 14, posta Milano. 38727

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERIERE albergo cerca quale unico di sala. Disponibile settembre. Ansaldo. Alassio. 37713

FOTOGRAFI. Operatore interno, esterno, pratico ritocco disimpegno tutto ramo, cerca posto Stabilimento primario in Milano. Cardana, corso Buenos Aires 14. 37852

GIOVANE bella presenza, esperto magazziniere, praticissimo lavorazione cappelli, capace in piccola contabilità, vendita, cerca migliorare posizione. Disposto recarsi anche all'estero. Scrivere Cassetta 172 A Haasenstein e Vogler, Milano. 37812

GIOVANE tedesco da un anno in Italia, cerca occupazione dal 1 ottobre presso primaria Ditta Bancaria o Industriale, contro mite stipendio. H. P., fermo in posta Roma. 38767

QUARANTENNE scapolo, licenziato scuola agricola enologica, provvisto migliori referenze, cerca impiego come agente campagna, capo cantiniere od altro. Per trattative scrivere V. S. 505 posta. Genova. 38753

QUARANTENNE, servito dieci anni pubbliche amministrazioni disponibile per fine settembre avente cauzione desidera collocarsi quale cassiere magazziniere od altro. Scrivere 156 A Haasenstein e Vogler, Milano. 37724

SIGNORA pianista, mandolinista, lingue, abile governo casa, offresi. Referenze ineccepibili. Fermo posta Casinotti. 38807

SIGNORA venticinquenne offresi banchiera macellaio. Referenze primo ordine. Disposta cauzione. Carlotta, viale Monza 87. 37914

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1 —

ABILI operai calderai e lavoranti da fuoco cercansi per importanti officine di Brescia. Scrivere indicando età, pretese, posti occupati a H 37654 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 37654

ABILI ricamatrici a machina Cornely e signorina magazzino possibilmente ricamatrice cercasi dallo Stabilimento Biella Felice, Nino Bixio 29. 38733

APPRENDISTA con licenza tecnica, età 16-18 anni cercasi per 1° settembre, piccola retribuzione subito. Casella postale 9-0, Milano. 37774

CARTIERA Piemonte ricerca abile conduttore macchina piana continua. Scrivere cassetta 97 C. presso Haasenstein e Vogler, Torino. 38769

CERCANSI brave lingeriste a macchina e confezionatrici ogni genere. — Lavoro continuo. Zilberstein, 2 viale Vittoria. 36898

CERCANSI donne, ragazze, garzoni, lavori cartonaggi. Bono, corso Porta Vittoria 54. 38719

CERCASI apprendista studio bella calligrafia, stipendio. Presentarsi ore 6, Antonio, via Maddalena 18. 38741

CERCASI fattorino. Presentarsi con certificati Fratelli Kahn, via G. Sirtori N. 3. bis. 38741

CERCASI banchiera abile stirare, piccola cauzione. Tintoria Franchi, Lodi, oppure recapito Fiducia, Armorari 5 Milano. 36854

CERCASI giovane domestico ventenne buona voglia, esente servizio militare, bella presenza e statura. Presentarsi o scrivere unendo fotografia con altezza. 71 corso Romana. 37670

CERCASI Capo operaio Officina apparecchi illuminazione che sappia lavorare di propria iniziativa e sia buon disegnatore. Inutile presentarsi senza serie referenze. Offerte Cassetta 188 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 37928

CERCASI ventenne uomo o donna per banco vendita. Presentarsi Intercontinental Tadino 11. 38811

CERCO commesso negozio, cauzione cinquecento, stipendio ottanta. Sviluppo Piatti 4. 38731

COMMESSA pratica vendita calzature, cercasi. Presentarsi negozio Calzaturificio, via Mercanti 6. 37840

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, lavoratore indipendente, pratico materiale elettrico cercasi da grande casa. Referenze dettagliate e pretese. Cassetta 186 A presso Haasenstein e Vogler. Milano. 37892

DA IMPORTANTE Ditta di Milano cercansi per studio e magazzino, due giovani apprendisti, necessita buona calligrafia, licenza tecnica. Subito stipendio. Scrivere Cassetta 119 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 38803

ENOLOGO, Cercasi cantina sociale Cooperativa Viagrande Prov. Catania. Stipendio L. 2400 e cointeressenza agli utili netti. Inviare domanda non più tardi del 20 agosto. Amministrazione. 37460

FATTORINO 14.16 cercasi. Presentarsi piazza Castello 5. 37816

FRATELLI Guzzetti, falegnami, Carlo Farini 20 Milano. Cercansi operai falegnami, mobili bianchi, lavoro continuo. 37814

GIOVANE studio apprendista, bella calligrafia , retribuzione subito, cerca studio commerciale. M. N. 24, posta Milano. 37740

LEGATORIA sociale cerca operaio impressore a trancia e ragazzo apprendista per cucitoria. 37908

PRIMARIA ditta grossista cerca impiegato magazzino molto pratico pizzi, tulli, affini, bella calligrafia, dai 20 ai 30 anni, referenze ineccepibili. Offerta 37 S T. Milano. 37878

URGE cameriera ristorante che parli francese, tedesco. Agenzia Brolo 3. 38735

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A 75 mensili solo pensione presso distinta signora. Scelta cucina. Scrivere Cassetta 305 B. Haasenstein e Vogler, Milano.

GIOVANE distinto cerca camera ammobiliata ,ingresso privato e libero, Hagen 116, posta. 38805

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCHIAMO ovunque rappresentanti; 180. cauzione esclusa. Offrirsi: Ditta Kobb, Cervinara. 38765

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI grandi locali, cantine, stalle, rimesse, spedizionieri, magazzinieri. Paolo Lomazzo 29. 37790

AFFITTASI o vendesi il Padiglione Orfeo, via S. Gregorio per darvi spettacoli, rivolgersi Carlo Manetti, Giardino Alhambra, Sempione, dalle ore 10 alle 12. 37800

AMPIISSIMI locali casa civile centro affittansi uso studio, magazzino, anche presente: 4000. Schiarimenti: Recapito Fiducia 1024, Armorari 5. 37848

CERCASI appartamento 6 o 7 locali con tutte le comodità moderne, prossimo San Michele .Vicino Porta Nuova o Principe Umberto. Offerte Ristorante Avalle, via Broletto 9. 38809

CERCASI magazzino di oltre cento metri quadrati per deposito merci possibilmente vicino stazione porta Garibaldi. — Scrivere Zerbi. Lauro, 6. 37660

DUE camere, cercano madre, figlia, per settembre. Prezzo 200-300. Frugatta, Amedei 15 . 37784

TERRENO vicino Milano, vendesi. Speculazione sicura. Schiarimenti Leonardus, posta Milano. 35687

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CAVALLO corridore sauro, charette, finimenti, vendo causa partenza. Sega, Dante 15, Milano. 37940

MOTOCICLETTA Zedel seminuova, ottimo funzionamento bello compreso, vendo L. 260. Portinaio via Lanzone 14. [illegible]

OCCASIONE Causa partenza vendesi fucile caccia belga nuovissimo, metà prezzo. Amaducci. San Maurilio 4. 37838

VASSELLAME seminuovo in genere vendesi anche separatamente, rivolgersi Belcaro, Viale Volta 6 a. 37926

VENDESI quattro lastre cristallo, lunghezza 1.75. Larghezza 1.16, spessore centimetri uno. Prezzo L. 140. Principato, Passarella 7. 37933

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI o vendo bottega parrucchiere con attrezzi al presente, via Adige, 3. 37688

CARTIERA bene avviata per maggior sviluppo impianto e produzione, cerca correntista cinquantamila. Interesse massimo 5 %; garanzie primo ordine. Cestinansi mediatori e anonimi. Offerte di massima entro 15 giorni alle iniziali C 37732 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 37732

CEDESI avviato albergo provincia, centro, importantissimo. 6000. Ramses, posta, Como. 38267

CEDESI Caffè bottiglieria ottima posizione in Pavia. Scrivere N. O. fermo posta, Pavia. 37662

CEDESI subito oppure settembre negozio fruttivendolo, generi posteria, abitazione, affitto 210. Reggiani Strada Chiaravalle 23. 37820

CEDO negozio frutta verdura, posizione eccellente convenientissimo. Sviluppo Piatti 4. 38729

CONTO corrente circa 20.000 cerca seria ditta avviatissima buon interesse oppure impiego personale. Preferiscesi ragioniere. Scrivere: Catena, viale Magenta 25 B. Milano. 37886

VENDESI ragione salute antica bene avviata premiata fabbrica gazose, seltz liquori, ecc. popoloso centro vicinanze Milano, clientela vasta affezionata, lavoro assicurato. scrivere Cassetta 112 A. Haasenstein e Vogler, Milano. Ritiro corrispondenza 20 corrente. 37382

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50 .

CHI avesse trovato tragitto Domodossola-Milano portafoglio contenente denaro e documenti farebbe grande favore inviando soli documenti: F. Fugazzi, 117, via Balbi, Genova, offro inoltre 50 lire mancia. 37830

RICEVUTA sua, grazie, desidero presto vederlo. Sua lontananza mi fa soffrire. Sua sempre. Affettuosissima A. 38787

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO

20 Centesimi per parola. — Minimo L. 2.—

AUTOMOBILE 5 posti, perfetto funzionamento vendo lire duemila. Maffini, Dante 15, Milano. 37942

VENDO automobile piccola completa, vetturetta Ottava, semi nuova ottimo funzionamento, scrivere Lombardini, posta Milano. 37890

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ABITI signora vendonsi buona occasione anche pagamento dilazionato, Petrarca 24. 37898

BICICLETTA uomo e signora elegantissime vendo via S. Sepolcro, 3. 38055

BICICLETTE Styria anche ratealmente. Chiedere cataloghi, certificati, riferendosi presente avviso. I Wollmann, Padova. 4633

CERCANSI nelle località non ancora organizzate, sub concessionari per smercio apparecchio automatico avvisatore incendi. Casella postale 443, Milano. 37872

CESSIONI quinto stipendio, impiegati governativi, ferroviari, trovano subito denari. Condizioni oltremodo eccezionali. Liquidazione immediata alla firma del contratto. Rivolgersi Bonariva, Via Tenaglie N. 3 (Piazza Fontana). Milano. 38825

FRIZZANTINO tipo toscano, barberato, tipo Piemonte 0.80 il fiasco. Fiaschetteria 10, piazza Beccaria. 37729

INAPPETENZA scompare usando tavolette Fernet Lapponi 1.25. Farmacisti Droghieri, 1.50 franco. Fernet Company. Milano. Quattro scatole 5.50. 24372

PIANOFORTE Paris verticale buonissimo. S. Vito 30, dal Portinaio. Milano. 37860

ROTAIE per raccordi ferroviari da chilogrammi 18 a 36 al metro lineare, nuove ed usate, con relativi accessori, scambi piattaforme. Rivolgersi: Sinigaglia Di Porto, Roma. 32137

VENDESI motore Gas. Luce 6 HP, Bernardino Corio 8. Penati. 37864

Che farà vostro figlio NELLE VACANZE?

È stato promosso? volete fargli un regalo? Pensate che egli durante le vacanze lascierà volentieri in disparte i libri, e che dopo tre mesi d'ozio si ripresenterà a scuola in condizioni intellettuali poco felici. Volete che egli si diverta e contemporaneamente studi? Abbonatelo al

Giornale Illustrato dei Viaggi e delle avventure di terra e di mare

È una pubblicazione esclusivamente fatta pei giovani. Tutto ciò che pubblica è eminentemente dilettevole, ma ha base e scopo istruttivi.

L'abbonamento costa L. **5** all'anno, semestre L. **3**, ogni numero di 16 pagine, riccamente illustrato Cent. **10.**

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno*, Milano, Via Pasquirolo, 14.

Appendice del SECOLO 13 Agosto. 29

J. H. ROSNY

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Chaudey arrossì dal piacere, mentre altri convitati aggiungevano i loro elogi di gente profana a quelli del ghiottone.

Uberto era vicino a madama di Leuze, e ad un'enorme signora che, soffocando man mano che si rimpinzava, finì col mandar sospiri che sempre più rassomigliavano a gemiti. Ad ogni nuovo piatto, esitava fra gli inconvenienti del supplizio e la gioia di mangiare: l'odore delle pietanze e delle salse finiva sempre per farla capitolare. Ansava. Si sentivano i crepiti del suo corsetto. Ma Uberto, distratto, non si occupava di lei che per versarle da bere; del che, del resto, essa era felice: la conversazione l'avrebbe sfinita.

Egli si occupava invece della signora di Leuze. Taciturna, al solito, si mostrava tuttavia piuttosto garbata. Uberto intravvedeva appena Clotilde, seminascosta dai fiori; e scambiava talvolta uno sguardo con la signora di Guermantes.

— Come *la* trovate? domandò bruscamente la signora di Leuze.

— Ma... graziosa!

— Molto più graziosa che non abbiate l'aria di credere.

E, abbassando la voce:

— Se non foste un giovine pazzo, ve ne innamorereste un po'... per aiutarvi a guarire d'un male ridicolo...

— Sarebbe un cambiare il mio male con un altro!

— No — replicò bisbigliando — sarebbe un cambiare un « non mi pigli » con un « mi tieni in pugno »!

Egli gettò uno sguardo stupefatto alla strana donna, che gli rispose con un sorriso misto di pietà e d'ironia.

Ma ci si alzava da tavola. Il caffè doveva esser servito sotto un velone teso sulla terrazza. Uberto, pensoso, dava braccio alla signora di Leuze. Egli non pensava già più, però, a ciò che gli aveva detto. Tutta l'anima sua si lanciava verso Clotilde che, vestita d'un semplice abito di batista disegnato a fiori color malva, cintura di *moire*, camminava come quella duchessa di Borgogna il cui incedere rapiva Saint-Simon.

A due passi da lei avanzava, come una Afrodite nordica, Solange. Genoveffa di Guermantes, in veste di seta cruda con guernizioni di *guipure* d'Irlanda, spiegava un'eleganza vivace, leggera, delicata, spirituale. La signora di Leuze volse il viso verso lei e mormorò:

— È un fiore, questa piccina... un fiore squisito... Non c'è da rimpiangere colui ch'ella amerà!

— Ma è maritata, mi si è detto, appena da due anni!

— Foss'anche maritata da dieci, sarebbe lo stesso. Ah, essa non domandava tuttavia di meglio che d'amare suo marito! Ma questo sciagurato non ha saputo che umiliarla...

Parlava con accento di rancore strano, come se fosse stata personalmente offesa lei. Uberto l'ascoltava con pena.

La signora di Leuze soggiunse:

— Spero che essa si vendicherà! Io odio Guermantes, come tutti quei miserabili che...

La conversazione fu interrotta dall'intervento di Genoveffa.

— Venite qua, che vi si ammiri, mia bella! esclamò la signora di Leuze... Siete un incanto!

Si sentiva nell'ironica vecchia signora un'affezione vera. Genoveffa sorrise, e disse, mostrando Solange e Clotilde:

— Esse eclissano tutto!

— Non vi eclissano niente affatto! protestò vivamente la signora di Leuze... Vi fanno risaltare!

— Siete troppo buona... Ma io non conosco donna che non sia al loro confronto come una perla falsa accanto alle belle perle di Ceylan!

— Si libera il cervo! gridò Chaudey.

Gli invitati si sparpagliarono per il prato. Due domestici corsero al chiuso e spinsero una porta a cancello. Gli animali non si accorsero dapprima che s'era loro aperta un'uscita. Impauriti per la presenza degli uomini, saltellavano a caso, cercando dove fuggire o dove nascondersi. Una cerva vide infine l'apertura e vi si insinuò; poi un'altra. Il cervo passò ultimo, a passo più lento. Poi tutti quattro presero la fuga verso i grandi alberi. Fra quelli che li seguivano con lo sguardo, nessuno prese tanto piacere come Clotilde.

— Ed ora, concluse il barone, che il cielo conceda loro di moltiplicarsi come la sabbia del mare e le stelle del cielo!

— Amen! salmodiò Grimont.

Uberto, restando indietro, osservava con malinconia Clotilde in conversazione con Montaigle.

— ... Geloso? mormorò una voce dolce.

Si rivolse e si trovò faccia a faccia con la signora di Guermantes.

— No! non sono geloso, ma inquieto.

— Per causa di Montaigle?

— Sì.

— Avete torto. Clotilde non amerà mai quell'uomo!

— Non v'è alcuno, credo, che sia meno fatto per vivere con lei. Ma temo la signora di Leuze.

— Perchè non la conoscete. Non farà mai nulla che per la felicità di sua figlia.

— Può vedere questa felicità a modo suo.

— No. È troppo saggia, per non arrendersi alle repulsioni di Clotilde... e troppo penetrante per non capire ciò che le conviene.

— La conoscete bene?

— Ho la pretesa di conoscerla meglio che qualsiasi altro.

— Essa mi spaventa!

Genoveffa si mise a ridere.

— Non senza ragione, forse... Se è buona per gli amici, è piena di diffidenza contro l'estraneo, perfino dura ed aggressiva, ironica... Bisogna piacerle. Allora diventa graziosa.

— Ma come piacerle?

— Con la franchezza, la lealtà, e soprattutto la costanza. Ha atrocemente sofferto per l'incostanza degli uomini, e ne conserva un'aspra amarezza.

— Vi ama molto, voi?

— Molto. E la ricambio.

— Poichè la conoscete così bene, potreste forse dirmi che cosa pensa di me?

— Oh, no no! Primo, perchè è cosa molto complessa: talvolta pare irritata contro di voi, tal altra vi riesce simpatica. Essa è malcontenta del vostro... capriccio per sua figlia, che ella vede inquieta, tormentata, e che, secondo lei, e anche secondo me, non deve amare ancora... E malgrado ciò, sotto certi aspetti, non gli dispiacete punto... Poi... c'è un'altra cosa...

— Quale?

— Mah! non so neppur io. Un segreto, forse. Un avvenimento al quale sareste involontariamente immischiato...

— È ben romantico, tutto ciò!

— Non più che tutte le cose. La vita non è che un romanzo, un cattivo romanzo!

La sua voce tremava un poco. Egli la guardò con interesse.

— Odiate la vita?

— No, è troppo stupida perch'io la odii! Ma la temo come si temono i maldestri.

— Dunque, disse egli con simpatia, non siete felice.

— Così felice come s'io avessi la peste o la febbre gialla.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

La *Biblioteca del popolo* ha pubblicato il volumetto 43°. contenente:

Manuale dei verbi regolari ed irregolari DELLA LINGUA ITALIANA

Prezzo Cent. 15.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

MAGNESIA POLLI

GUARISCE
i disturbi gastrici intestinali,
i bruciori, le acidità, la stitichezza ed
è purgante di effetto immediato e sicuro

PREPARATA DALLA

PREMIATA FARMACIA POLLI

MILANO al Carrobbio

Vendesi in tutte le buone Farmacie in buste da Cent. 10 e 20 e in flac. da L. 1 e 2

Flaconi per posta Cent. 25 in più.

NON SI VENDE SCIOLTA
Esigere sempre sulle buste e sui flaconi la nostra Marca di Fabbrica.

BITTER PASTORE

IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI

Specialità della premiata Casa
ANTONIO PASTORE & C.
Milano, *Viale Monza, N. 12*
Società in accomandita per azioni
Capitale L. 1,000,000
Aumentabile a L. 2,000,000

Marca depositata

Società Italiana d'Alimentazione F. ZARDONI
CORSICO (Milano)

Telefono 35-19

ESTRATTO DI POMIDORO

concentrato nel vuoto garantito all'analisi chimica,

Il più squisito, il più economico il più ricercato per l'uso.

Specialità CARNI CONSERVATE — 8 Gran Premi — *Medaglia d'oro Esposizione Milano 1906*

CAPO UFFICIO

istruito con bella presenza è ricercato per la filiale da erigersi a Milano di una primaria ditta berlinese. Il richiesto deve conoscere a fondo le lingue italiana e tedesca e dev'essere abilissimo venditore, per poter facilmente introdursi presso autorità, istituti bancari ed altre grandi Ditte. Il posto offre una eccellente occasione per un impiego di vita. Salario fisso ed alta provvigione. Scrivere indicando la carriera percorsa finora in lingua tedesca sotto R. A. 750 a **Haasenstein e Vogler**, Milano.

Manifattura di Pellami e Calzature

Società Anon. - Capitale versato L. 3,500,000

Stabilimenti: TORINO - Via Santa Chiara, 76 — VIGEVANO
Telefono N. **11-99.** Telefono N. **25.**

FABBRICAZIONE di CALZATURE

per uomo, donna, sottouomo, ragazzi e bambini coi sistemi a mano, M. Kay, Rovescio, stecco di legno

Produzione giornaliera complessiva 2000 paia

700 OPERAI — FORZA MOTRICE 250 HP.

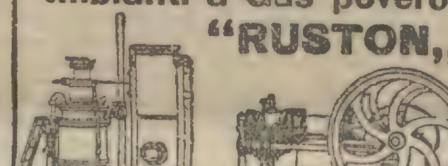
Vendita soltanto all' ingrosso od ai rivenditori

Catalogo illustrato gratis dietro semplice richiesta.

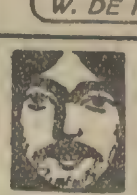
RAPPRESENTANTE PER LA LOMBARDIA

ARCHIMEDE CENNA, Milano, via Borgo Nuovo, 10

Impianti a Gas povero "RUSTON,,



RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO:
W. DE HAAN - MILANO - Via Parini, 9



NON PIÙ PELI

sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso APELON

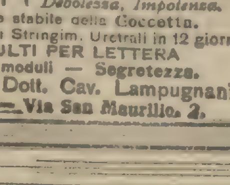
Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*

E' unico che distrugge la papilla del pelo
22,600 VASETTI VENDUTI!
Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al *Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI*
MILANO - *Via Felice Casati, 19.*

ERNIE - Cinto rigeneratore senza molla cerchiale (Brevettato). Invenzione dell'ortopedico

G. CROCCHINI

Milano — *Via S. Radegonda, 10*



Unico cinto che presenta vantaggi senza pari sopra qualsiasi altro. — **Istruzione gratis a richiesta.**
Deposito presso le farmacie **Testa d'Oro**, Venezia e **Beltrame**, Udine.

Ammalati volete guarir presto? senza medicine, senza operazioni!

Domandate schiarimenti mandando cartolina con risposta pagata da 20 c.mi (estero) a
Arnold. *casella postale* **6401, Lugano.**

EUREKA

Vasi speciali per conserve, verdure sotto aceto, frutta allo spirito, ecc. ecc. Superiori a qualsiasi altro in commercio per la resistenza del vetro e pel coperchio di porcellana a chiusura ermetica automatica. Da non confondere con vasi simili a coperchio di latta ossidabile.

Vendesi nei principali negozianti del genere.

Vendita all'ingrosso presso:

A. BOGGIALI
Foro Bonaparte, 17 - Milano.

ISTITUTO FRACASTORIUS

MALATTIE SEGRETE

GUARIGIONE radicale di *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*

Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

Migliaia di lire

perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici del SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate nell'**ANTICO e PRIVATO** Gabinetto **D.r TENCA** radicalmente senza conseguenze e con **RIMEDI PROPRII BREVETTATI.** Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza

PEI CAPELLI E BARBA USATE SOLO

CHININA-MIGONE

PROFUMATA — INODORA — AL PETROLIO

RUGGERO LEONCAVALLO l'illustre musicista autore della geniale e popolare opera **PAGLIACCI** e dell'opere **I MEDICI - CHATTERTON - ZAZÀ - ROLANDO**, scrive:

Sono veramente meravigliato dei prodigiosi effetti dell'Acqua di Chinina di Migone. E penso che se essa fosse stata inventata al tempo degli stregoni certamente il sig. Migone sarebbe stato abbruciato vivo per tanto — non dico maleficio, ma beneficio!

R. Leoncavallo

L'Acqua **Chinina-Migone** si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri
Deposito Generale: **MIGONE e C., Via Torino, 12 — MILANO.**
Fabbrica di Profumerie, Saponi ed articoli per toletta e di chincaglieria per Farmacisti, Chincaglieri, Droghieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar, ecc., ecc.

COLLEGIO CONVITTO SAVOJA
Anno 60° di fondaz.

SESTO SAN GIOVANNI
— *Linea Tram elettrico Milano - Monza* —
Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Istituto Tecnico e Liceo. — Si accettano alunni in qualunque epoca dell'anno. Retta L. 400.

Il Direttore **B. SANTORO**

I SORDI ODONO

applicando i Cornetti Acustici invisibili che restano tutti nascosti dentro l'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto garantito insuperabile. L. 12,50 al paio (1 non si vende). Schiarimenti gratis. - **A. Marchi**, via Cappellini 14, Milano.

COLLEGIO HELVETIA
ZURIGO, D 785 Dufourstrasse-Zollikon.
Scuole tecniche - Ginnasiali - Scuola commerciale - Corsi speciali di tedesco per gli stranieri. - Corsi per le vacanze.

GRATIS si spedisce cosa utilissima ad ogni persona e famiglia. Mandare il proprio indirizzo a **Stores**, Milano, corso Venezia, 28. 3

Per sole L. 5

spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Gratis campioni a richiesta.

A. COLOMBO
MILANO
Corso Garibaldi, 106.

Corrispondenze private

Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.

Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

TISI - TUBERCOLOSI, bronco alveolite, bronchite fetida e tutte le gravi malattie croniche del petto, si curano meravigliosamente con la LICHENINA AL CREOSOTO ed ESSENZA di MENTA. Memoria e attestati si spediscono *gratis* a richiesta.

Costa L. 3, per posta L. 3,50 ovunque. Sei flaconi in Italia L. 18, estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

IL DIABETE, ritenuto finora inguaribile, ha trovato finalmente il suo VERO rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria *gratis* con molti attestati. — La cura costa L. 12, estero L. 15 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

LE MALATTIE DI STOMACO e dell'intestino si curano razionalmente e sicuramente con l'ANTISEPTOLO Lombardi e Contardi, derivato dall' antica formula dell'Analettico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e combatte la stitichezza più ostinata. — Costa L. 6 il flacone di saggio, per posta L. 7. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 36, per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24, per la forma acida (lenta digestione, pirosi) costa L. 18 anticipate a *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345,

TOSSE OSTINATA, Catarro, influenza, bronchite, polmonite, faringite e tutte le malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, trovano il rimedio salutare nella LICHENINA LOMBARDI, unica specialità mondiale che per 50 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere dichiarata insuperabile (Cardarelli). — E' stata largamente falsificata, per cui si raccomanda pretendere sempre la *vera*, e l'effetto sarà sicuro ed immancabile. Costa L. 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* - Napoli, via Roma, 345.

IL SANGUE GUASTO per infezione, malattia antichissima, tiene finalmente la sua cura specifica, frutto degli studi scientifici e recenti. La SMILACINA Lombardi e Contardi, a base di Salsapariglia (20 0|0) unita all'ioduro di potassio, costituisce la vera *cura scientifica* nelle infezioni congenite ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale, dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori; guariscono le piaghe. Costa L. 5 il flac. La cura completa di 3 flaconi con 1 flacone ioduro costa. L. 21 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* - Napoli - Via Roma, 345, Estero L. 25 anticipate.

IMPOTENZA-NEURASTENIA e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi Lombardi e Contardi. La stricnina deve essere presa divisa dagli altri medicinali per avere l'effetto. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' insuperabile. La sua cura completa (di due mesi) costa L. 18, estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli - Via Roma, 345. — Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis*, innocua, L. 10 anticipate.

MILANO — Stabilimento della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO — MILANO

BIBLIOTECA CLASSICA ECONOMICA

ALBERTI L. B. (117) Della Famiglia.
ALFIERI V. (16) Vita di Vittorio Alfieri.
— (54-55) Tragedie.
ALIGHIERI D. (1) La Divina Commedia.
— (52) La Vita nuova, il Convito e il Canzoniere.
APULEJO. (20) L'Asino d'oro con la novella dello *Sternuto*.
ARETINO P. (25) Commedie, aggiuntavi *L'Orazia*, trag.
ARICI C. (69) Poemetti ed Inni sacri.
ARIOSTO L. (12) L'Orlando furioso, edizione integra.
— *Idem*. Edizione per le scuole.
— (79) Commedie in verso, contenente: *La Cassaria, I Suppositi, La Lena, Il Negromante, La Scolastica.*
ARISTOTELE. (115) Trattato dei Governi.
BARETTI G. (98) Lettere famigliari e Scritti critici.
BEMBO P. (71) Prose scelte, contenente: *Degli Asolani, Della volgar lingua e Lettere scelte.*
BERNI F. (8) Le Opere, contenente: *Il Dialogo dei Poeti, le Rime, le Poesie latine, ecc.*
BOCCACCI G. (27-28) Il Decameron.
— (64) Opere Minori, contenente: *La Fiammetta, l'Ameto, Il Corbaccio e La Lettera Consolatoria a M. Pino De' Rossi.*
BOJARDO M. M. (39) Orlando innamorato.
BOVIO G. (113) Opere drammatiche, contenente: *Cristo alla festa di Purim, San Paolo, Il Millennio e Leviatano.*
CANTÙ C. (108) Ezelino da Romano.
CARO A. (41) Apologia, Gli amori di Dafne e Cloe e Rime.
— (63) Lettere familiari scelte.
CASTI G. (89) Il Poema Tartaro.
— (110) Gli animali parlanti, e Apologhi vari.
CASTIGLIONE B. (95) Il libro del Cortegiano.
CATTANEO C. (103) Scritti storici-letterari-linguistici-economici. [Padri.
CAVALCA D. (66) Vite de' santi
CECCHI G. M. (77) Commedie, contenente: *La dote, La moglie, Gli incantesimi, La stiava, I dissimili, L'assiuolo.*
CELLINI B. (5) La vita di Benvenuto Cellini.
CESARI A. (59) Opere varie, contenente: *Dissertazione sullo stato presente della lingua italiana, Le Grazie, Dell' Imitazione di Cristo e Novelle scelte.*
CICERONE M. T. (87) Orazioni scelte.
DELLA CASA G. (68) Prose e Poesie scelte.
DEMOSTENE. (91) Le Orazioni.
ERODOTO D'ALICARNASSO. (90) Le Nuove Muse.
ESCHILO. (73) Tragedie e gli Idilli di TEOCRITO.
EURIPIDE. (75) Tragedie scelte.
FORTIGUERRA N. (82) Ricciardetto.
FOSCOLO U. (22) Tragedie e poesie.
— (45) Ultime lettere di Jacopo Ortis e Discorso sul testo della Commedia di Dante.
— (102) Lezioni di eloquenza.
GALILEI G. (47) I dialoghi sui massimi sistemi Tolemaico e Copernicano.
GELLI G. (57) *La Circe, Capricci del bottajo, La sporta e Lo errore.*
GIULIO CESARE C. (84) I commentari della Guerra Gallica e della Guerra Civile.
GIUSTI G. (106) Poesie.
GOLDONI C. (38) Memorie.
— (40) Commedie scelte, contenente: *Un curioso accidente, La Sposa sagace, I Rusteghi, Il Ventaglio, Gl' innamorati e Le Baruffe Chiozzotte.*
— (42) Commedie scelte, contenente: *La Locandiera, Il Cavalier di Spirito, Sior Todero brontolon, La bottega del caffè, Il Burbero benefico e La Casa nova.*
— (44) Commedie scelte, contenente: *Gli amori di Zelinda e Lindoro, La gelosia di Lindoro, L'avaro, Il bugiardo, La vedova scaltra e Pamela nubile.*
— (46) Commedie scelte, contenente: *Pamela maritata, La serva amorosa, Le smanie per la villeggiatura, Il poeta fanatico, La moglie saggia e La famiglia dell'antiquario.*
— (67) Commedie scelte, contenente: *La finta ammalata, Il teatro comico, Il vero amico, La figlia ubbidiente, I pettegolezzi delle donne e Lo spirito di contraddizione.*
GOZZI G. (23-24) L'Osservatore, coll'aggiunta della *Difesa di Dante.*
GUICCIARDINI F. (33 a 36) Istoria d'Italia.
LEOPARDI G. (17) Prose.
— (19) Poesie.
— (111) Lettere scelte, contenente: *Studio sulla Genesi e sugli Elementi del dolore.*
LIPPI L. (94) Il Malmantile racquistato.
LUCREZIO C. T. (11) Della natura delle cose.
MACHIAVELLI N. (14) Le istorie Fiorentine.
— (32) Il Principe, Dell'arte della guerra ed altri Scritti politici.
— (99) Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio.
— (109) Commedie scelte, contenente: *Clizia, Andria, Commedia in versi, Mandragola e Commedia in prosa.*
MALISPINI R. e G. (37) Storia Fiorentina. — COMPAGNI D. Cronica Fiorentina, delle cose occorrenti nei tempi suoi.
MANZONI A. (2) I Promessi Sposi.
— (9) Tragedie e Poesie.
MAZZINI G. (100-101) Scritti di politica ed economia.
— (104-105) Scritti di Filosofia.
METASTASIO P. (51) Drammi scelti, contenente: *Didone abbandonata, Siroe, Catone in Utica, La clemenza di Tito, Achille in Sciro, Temistocle e Attilio Regolo.*
— (53) Drammi scelti, contenente: *Artaserse, Demetrio, Olimpiade, Demofoonte, Ciro riconosciuto, Zenobia e Antigono.*
MONTI V. (15) Tragedie, Poemi e Canti.
— (96) Prose scelte.
N. N. (43) Il Novellino. — FRATE GUIDO DA PISA. I fatti di Enea. — PANDOLFINI A. Il Governo della famiglia.
OMERO. (4) Odissea.
— (7) Iliade.
OVIDIO P. N. (83) Le trasformazioni.
PARINI G. (56) Poesie scelte, contenente: *Il Giorno, Odi, Poesie varie e Ascanio in Alba.*
— (107) Prose scelte.
PELLICO S. (48) Le mie prigioni e Tragedie scelte.
— (70) Cantiche e Tragedie scelte.
PETRARCA F. (26) Rime.
PETRARCA F. (114) L'Africa.
PIGNOTTI L. e CLASIO L. (65) Favole.
PLAUTO A. M. (92) Commedie scelte, contenente: *L'Anfitrione, I Captivi, Il Gorgoglione, I Menemmi, Il Mercatante, Il Trappola, Il Trinummo e Il Burbero.*
PLUTARCO. (93) Vite degli uomini illustri.
PULCI L. (31) Il Morgante Maggiore.
ROUSSEAU G. G. (80) Le confessioni.
— (81) La nuova Eloisa.
— (116) Lettere dalla Montagna.
SACCHETTI F. (10) Le Novelle.
SALVATOR ROSA. (97) Satire, Liriche, Lettere.
SASSETTI F. (18) Le Lettere, aggiuntavi *La vita del Ferruccio.*
SENOFONTE. (85) L'Anabasi e La Ciropedia.
SOFOCLE. (74) Tragedie.
TACITO G. C. (21) Gli Annali.
— (29) Le Storie, La Germania, La vita d'Agricola e Della perduta eloquenza.
TASSO T. (3) La Gerusalemme liberata, edizione integra.
— *Idem*. Ediz. espurgata per le scuole.
TASSO T. (58) Dialoghi scelti.
TASSONI A. (30) La secchia rapita e altre poesie.
TERENZIO PUBLIO AFRO. (86) Le Commedie, premessi: *L'Andria, L'Eunuco, Il Punitore di sè stesso, I due Fratelli, Il Formione e L'Ecira.*
TUCIDIDE. (88) Delle guerre del Peloponneso.
VARCHI B. (72) L'Ercolano e Lezioni quattro sopra alcune quistioni d'amore.
VARI AUTORI. (13) I drammi dei boschi e delle marine, ossiano: *L'Aminta*, di Tasso T., *Il Pastor fido*, di Guarini B., *La filli di Sciro*, di Bonarelli G. e *L'Alceo* di Ongaro A.
— (49) Lirici del secolo XVIII.
— (60) Lirici del secolo XVII.
— (61) Satire di Ariosto L., Rosa S., Lenzini B. e Alfieri V.
— (62) Lirici del secolo XVI.
— (76) Rime di tre gentildonne del secolo XVI.
— (78) *Canti carnascialeschi*, trionfi, carri e mascherate.
— (118) Poesie Predantesche.
VASARI G. (50) Prose scelte.
VICO G. (112) Principî di una Scienza Nuova.
VIRGILIO. (6) L'Eneide.

Sono pubblicati 118 volumi.

Prezzo d'ogni volume, di circa 400 pagine, franco di porto nel Regno : Legato in *brochure* **L. 1.— Elegantemente in tela L. 1.60**

Inviare Vaglia-Cartolina alla **Società Editrice Sonzogno** *in Milano, Via Pasquirolo, N. 14, che a semplice richiesta spedisce, gratis e franco, il* **Catalogo Generale illustrato** *di tutte le sue pubblicazioni.*

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) *Mercoledì 14 Agosto* *Anno XLII - N. 14835*

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti.
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Le tre piaghe del nostro paese

Sotto il titolo suggestivo: « La Sardegna è in Italia? » Eduardo Cimbali, professore di diritto internazionale nell'Università di Sassari, ha lanciato — è la vera parola — un opuscolo che è una magnifica battaglia contro le tre piaghe principali che funestano l'Italia, ossia una delle due Italie che l'illustre professore imprende ad indagare: « l'Italia africana » la quale fa contrapposto all' « Italia europea ».

Il primo e il più grande male dell' « Italia africana » è la segregazione, la spaventevole ed incredibile segregazione che non si manifesta soltanto per assoluta mancanza di ferrovie o per esistenza di ferrovie antidiluviane, ma financo per mancanza assoluta di strade o per esistenza di strade le quali rappresentano il più grande progresso quando permettono che possano essere percorse su schiene di muli e di asini.

È la segregazione che crea i latifondi Come possono i latifondisti consacrare tutte le loro cure e tutti i loro pensieri ai loro vasti possedimenti, quando hanno la assoluta ed amara certezza che anche i più abbondanti e proficui prodotti, che coi più assidui lavori riuscissero a cavare da essi, non avrebbero la virtù di compensare neppure le spese richieste?

Nella distruzione della segregazione il latifondo troverà soltanto la sua tomba. Il problema dell'Italia africana — secondo il professore Cimbali — prima di tutto, sopra tutto e innanzi tutto è problema di abbondanti, comodi e rapidi mezzi di comunicazioni e di trasporto.

La seconda piaga è quella della malaria. In nessuna nazione civile d'Europa la malaria è trionfante e desolante come nelle regioni d'Italia che il Cimbali chiama « non europee », oppure « africane ».

Non sarà mai possibile il risorgimento economico, morale e civile dell'Italia finchè, oltre che dal male della segregazione, non sarà redenta dal male della malaria.

« È la malaria che, con ferrea ed invincibile inesorabilità, impone il latifondo. È il latifondo perpetuamente malarico che respinge dal suo seno e latifondisti e lavoratori. È l'assoluta assenza e di latifondisti e di lavoratori dal seno del latifondo quella che perpetua la sterilità mortale del malarico latifondo. È la sterilità del malarico latifondo quella che perpetua la sempre terribile e sempre minacciosa miseria di tutta l'Italia « africana ». È questa sempre terribile e sempre minacciosa miseria che, quando per esaurimento di forze fisiche o morali non produce rivolte ed insurrezioni sanguinose, rende assolutamente inevitabile la più spaventevole delle emigrazioni. È questa emigrazione, che, continuando nelle proporzioni con cui si va manifestando, sarà destinata a rendere l'Italia « africana » più selvaggia, più deserta, più desolata, più africana di quello che è attualmente ».

S'impongono dunque le bonifiche largamente concepite e prontamente eseguite, le quali renderanno abitabili ed abitate le terre italiane ora infestate e distrutte dalla malaria e spezzeranno il latifondo trasformandolo da covo di masnadieri in centri popolati da onesti e felici lavoratori.

La terza piaga è quella dell'analfabetismo.

« Non è Stato nè unitario nè civile — scrive il prof. Cimbali — quello in cui vi sia una parte di popolo analfabeta, come non è Stato nè unitario nè civile quello in cui vi siano popolazioni segregate o in preda alla malaria.

Si domanda da ogni parte, per rimediare all'analfabetismo, l'avocazione dell'istruzione primaria allo Stato. Il Cimbali non è per l'avocazione nè contro l'avocazione: è per la guerra senza pietà e senza quartiere all'analfabetismo. Assoluta avocazione allo Stato in tutti quei Comuni in cui o per miseria o per medioevali propositi di amministratori locali la mala pianta dell'analfabetismo sia largamente coltivata e terribilmente fiorente. Nessuna avocazione in quei Comuni dove l'analfabetismo sia già sinceramente e fruttuosamente combattuto.

Pei Comuni indegni di autonomia — esclama il Cimbali — siano essi grandi o piccoli, ricchi o poveri, non ci devono essere riguardi di sorta. Ed indegni di autonomia devono considerarsi i Comuni che vivono in intimi e adulteri rapporti coll'analfabetismo.

***

A questo punto, qualcuno domanderà logicamente: e il denaro per tutte queste belle imprese, bonifiche, costruzione di strade e lotta contro l'analfabetismo?

Il professore dell'Università di Sassari risponde senza scomporsi e risponde bene: — Se trattandosi di un'impresa senza idealità e senza praticità, di un'impresa omicida e suicida, di un'impresa cominciata con Dogali e finita con Abba Garima, lo Stato ha avuto la capacità di trovare e sperperare circa settecento milioni, e se trattandosi di conservare gli avanzi di Dogali e di Abba Garima continua pure a trovare e sperperare non meno di nove milioni all'anno, perchè lo stesso Stato non deve essere capace a trovare e a spendere il denaro, tutto il denaro necessario per iniziare e portare a compimento una impresa che deve considerarsi superiore a tutte le colonie Eritree e a tutte le Abissinie del mondo?

È questa una tesi che con minore abilità, ma con non minore convinzione propugniamo anche noi da anni sulle colonne del *Secolo*, ma pur troppo senza grande successo, almeno presso il Governo, il quale ha finito appena ora di pagare i milioni di indennizzo a Menelik e già si prepara ad altre avventure non meno perigliose in Africa.

Il libro del quale abbiamo dato un pallido sunto, viene in buon punto per richiamare il Governo d'Italia all'osservanza di doveri imprescindibili che esso ha contratto verso quella parte d'Italia non ancora redenta dalla miseria e dall'ignoranza, che il Cimbali chiama giustamente con frase incisiva: « l'Italia africana ».

Il filo invisibile tra Quirinale e Vaticano

Ancora la parola al cardinale.

Un vescovo di Altamura - L'« exequatur » di Mgr. Cavallari - Nasi e Orlando - L'intervento di un prete siciliano - Tittoni e Prinetti - I « traits d'union » - Respighi, Gotti e... un canonico troppo vanitoso - Deputati grigi - Massoneria e gesuiti.

Roma, 12 agosto 1907.

Nel *Secolo* di venerdì 9 corr., vi narravo di giudizi e di commenti, che un cardinale — di cui vi descrissi la fotografica *silhouette*, tanto trasparente, da avergli, mio malgrado, procurato qualche molestia — faceva, *inter pocula*, nella sua villeggiatura, circa i rapporti « fra le due sponde » del biondo fiume, che vorrebbe dividere la Roma vaticana dalla Roma del Quirinale.

Le sue parole si perdevano nel fumo azzurro di certe sigarette orientali sature di profumo delicatissimo. Ma non le perdevo io; non le perdeva il mio deputato-*chauffeur*, il quale anzi, ha avuto la cortesia di aiutare la mia memoria, con una intelligente funzione di taccuino vivente, così da potere riprodurre, quasi al vivo, la parola, semplice e chiara, di sua Eminenza.

— Oh! — diceva questi — i rapporti del Vaticano col Governo del re variano di forma e di officiosità; ma... sono pressochè continui. E sua Santità, più di una volta, si è compiaciuta della bontà di questi rapporti, come, del pari, spesso si è lamentato del Governo, che non raramente fa una politica diversa da quella che si fa... al Quirinale.

Il mio amico deputato cercò di tirare il suo Eminentissimo interlocutore a più precise narrazioni; ma quesi continuò:

— Giammai Vittorio Emanuele ha fatto ostacolo a volontà o desiderii, che il Papa, in un modo o in un altro gli avesse fatto esprimere. Se dal papa vien fatto conoscere un desiderio, avviene sempre che quasi gli si va incontro, con una... (*pausa*) con una *prévenance* molto garbata... Quando Pio X volle nominare il domenicano Mgr. Cecchini alla sede vacante — di R. Patronato — di Altamura, lo fece venire in Roma da Pompei, ove si trovava e, dopo avergli manifestato il suo proposito, gli disse:

« — Ed ora, andate dal re Vittorio Emanuele e chiedetegli il suo consenso. »

Il frate andò al Quirinale, ove il re lo ricevette subito e conosciuto il motivo della sua visita:

« — Se così vuole Sua Santità — rispose il re — è segno che siete un buon soggetto. Portate le carte in Segreteria ed abbiate per sanzionata la vostra nomina. »

Il re mantenne la parola con tale precisione, che il Decreto fu pronto, prima ancora che la Congregazione pontificia avesse approntata la Bolla...

— Ma — osservò il deputato — è ugualmente corrente la ufficiosità del Governo?

— Oh! no, davvero no: i varî Governi fecero sempre una politica incerta... Dopo le rudi forme di Crispi, innanzi alle quali anche Leone XIII dovette piegarsi, nessun altro guardasigilli operò con intenti ostili. La stessa nomina di Cavallari al patriarcato di Venezia, che incontrò qualche difficoltà, fu sanzionata coll'*exequatur*.... ma occorse un intervento... molto alto, molto potente.

Del resto, il papa non ha incontrato difficoltà nei due anni scorsi, quando chiese le dimissioni di oltre sessanta vescovi italiani e, in gran parte, li sostituì. Sovente anzi nominò, per le diocesi rimaste vacanti, un amministratore apostolico e l'amministrazione dei benefici vacanti non oppose difficoltà. La pensione al vescovo di Cefalù... quella non si è potuto ottenerla... Per spiegare ciò, bisognerebbe recarsi in Sicilia... Se gli ostacoli non fossero sorti laggiù, in Roma si sarebbe trovato modo di sanzionare anche la pensione... Solo un guardasigilli tentò di fare alcune opposizioni a qualche Bolla papale, ma durò poco...

— E chi fu?

— ... È facile ricordarlo: fu uno che avrebbe voluto tentare una politica di ostilità contro la Santa Sede...

Sua Eminenza si compiaceva assai nel notare che quegli « durò poco » a Palazzo di Firenze... e intanto fumava deliziosamente. Poi, dacchè aveva preso l'*aire* e si accorgeva di essere ascoltato con attenzione, continuò:

— Il ministro Nasi — dicono che è massone! — fu correttissimo nel concedere varî riconoscimenti a scuole di Seminarî e ad Istituti cattolici. Purchè fossero in regola colla legge — e su ciò era esigente. Il ministro Orlando tentò invece di elevare qualche difficoltà; ma fu trovato — e qui Sua Eminenza rideva — un buon prete siciliano, che seppe destreggiare per modo da ottenere molti favori.

Seguì una breve pausa.

— Anche adesso, in Roma, si sono rimaneggiate le parrocchie; e il mio collega l'Emo. Respighi ha saputo venirne a capo per modo che il ministero dei Culti ha approvato tutto. Basta saper fare e trovare le vie, come, per esempio, le ha sapute trovare l'Emo. Gotti, per spianare la via ai protettorati italiani sui cattolici e sui religiosi in Oriente.

Qui, il mio deputato pronunziò il nome dell'on. Tittoni.

— Può darsi — rispose Sua Eminenza, raccogliendo la... suggestiva interruzione — che il Tittoni, da buon romano, abbia simpatie per questa romanissima istituzione mondiale, che è la *Propaganda Fide;* ma, credetemi, il Tittoni è più spesso timido e inceppato, e teme assai le censure della stampa... Del resto, le missioni e i protettorati religiosi devono molto tanto all'onorevole Tittoni, quanto — e assai più — al Prinetti.

Si cercò di sentire un po', a questo punto, chi fossero i *traits-d'union* delle relazioni fra le due sponde.

— È una ingenuità il chiederlo — rispose il cardinale. — Al Quirinale, per solito, non si pubblicano, per questo, gli elenchi delle udienze che il re accorda... e dovrebbe fare altrettanto il Vaticano. I « messi » dell'una come dell'altra parte, sono modeste persone; qualche secolare, che non dà nell'occhio, qualche prelato, perfino qualche canonico... Ce n'è uno a Santa Maria Maggiore, che non fa mistero delle sue missioni... e, per questo, non ne è più incaricato.

Talvolta il ravvicinamento fra le « due sponde » è operato da due intermediarii: l'uno esce dal Quirinale, l'altro... dalle camere del papa, e ambedue s'incontrano...

L'ora era tarda e il mio onorevole *chauffeur* voleva rientrare a Roma di giorno. Cosicchè, precipitò la conversazione, osservando:

— Dunque, siamo in piena conciliazione?

— Ohibò! — rispose ridendo l'eminentissimo. Il papa suole dire che il Governo italiano gli dà molto fumo..., dice che i ministeri italiani, coartati dal Parlamento, non hanno forza... Anche quando il papa desiderò che si creasse un partito cattolico nella Camera, il Governo o non lo secondò... ovvero gli creò un miscuglio di deputati, nè cattolici, nè miscredenti, nè liberali, nè clericali, una specie di deputati *grigi*, nè carne nè pesce, che sono la razza peggiore che si potesse temere in un Parlamento... Sono venuti i moti anticlericali ed il Governo non è stato energico nel reprimerli; non ha avuto il coraggio di prendere un partito; ora si è fatto avanti, ora ha dato macchina indietro. Come può il papa fidarsene?

Dunque niente conciliazione; tutt'al più, un po' di buona intesa, saltuaria, che può modificarsi anche in meglio, ma che non impegna nessuno. Del resto, finchè ci sarà la Massoneria, nulla di buono sarà possibile...

— Vostra Eminenza dimentica i gesuiti — interruppe impaziente il mio deputato.

— Questa — rispose ridendo e fumando Sua Eminenza — è la freccia del *partente*... Addio, mio caro....

Ripigliammo la via di Roma, colla velocità di 80 chilometri...

Don Prospero C...

LAVORATORI ITALIANI che vanno alla morte

S'è tanto detto e scritto per dissuadere i nostri operai a non recarsi al Panama che si poteva credere ragionevolmente che l'avvertimento fosse stato sentito. Al Panama si muore di febbre e di stenti e perfino la mano d'opera cinese che è la sola resistente a quel clima micidiale ha dovuto arrendersi. Mancati i lavoratori cinesi gli impresari si sono rivolti all'Italia, e in questi giorni fanno incetta clandestina di operai che vengono inviati ad una morte quasi sicura.

Dalla Sardegna ne sono partiti parecchi senza che il Governo abbia trovato la maniera di impedire tanta vergogna e tanta scelleratezza.

Soltanto il Commissariato dell'emigrazione in una breve nota diretta ai prefetti e ai sottoprefetti del Regno ricorda che dal Panama dove si eseguiscono i lavori del canale interoceanico sono numerose le domande di rimpatrio, per cui l'autorità governativa prenderà misure severissime per reprimere gli arruolamenti clandestini degli emigranti.

Intanto, a nome del Commissariato della emigrazione è stato inviato al Panama il dottor Lo Monaco per assumere più particolareggiate informazioni.

E sta bene; ma intanto quali sono le disposizioni che il Governo intende di prendere contro i mercanti di carne umana?

Non sarebbe bene agire energicamente e prontamente per salvare centinaia e migliaia di operai?

Il generale Drude

comandante delle forze francesi a Casablanca

Le dichiarazioni del ministro Pichon sono esplicite. « Non si invieranno altri soldati in Marocco perchè le forze di cui dispone il generale Drude sono sufficienti. » (?)

Dai vari telegrammi, ecco quale risulta essere l'effettivo francese, inviato a Casablanca.

L'esercito di terra si compone di due battaglioni di « tiragliatori » algerini del 1.° e del 2.° reggimento presi a Blida ed a Mosta-

ganem; di un battaglione della legione straniera di Sidi bel Abbes e cioè 2400 uomini di fanteria; un po' d'artiglieria e 300 cavalieri forniti da uno squadrone di cacciatori d'Africa di Blida ed un mezzo squadrone di spahis di Aumale.

Drude, di cui i giornali francesi non parlano molto, sebbene egli sia uomo che gode di molte simpatie, non è nuovo alla vita coloniale. Anzi si potrebbe dire che si è guadagnato l'alto grado prendendo parte alle più pericolose spedizioni. Infatti egli fu in Tonchino, nel Dahomey, nel Madagascar, in Cina. È generale soltanto dal 25 giugno scorso, ed è ritenuto molto energico. I fatti, del resto, dimostrano com'egli sia un uomo d'azione.

Quanto alle forze di mare ripetiamo in parte notizie già date:

Il vice ammiraglio Philibert conta cinquantanove anni d'età, e 43 di servizio. Ha fatte tutte le grandi campagne, distinguendosi per il coraggio, l'energia, la cultura.

Le navi ai suoi ordini sono:

L'incrociatore di terza classe *Galilée;* 250 uomini d'equipaggio; 4 cannoni da 139, 2 da 100, 8 da 47, 2 da 37, 4 cannoni revolver.

L'altro incrociatore di terza classe *Forbin* armato con 4 cannoni da 139, 9 da 47, 4 da 37: comandante il capitano Simon; equipaggio 200 uomini.

L'incrociatore di seconda classe *Du Chayla* del quale tanto si è parlato. È armato con 4 cannoni da 165, 4 da 100, 10 da 47, 9 da 37 e due tubi lancia torpedini. Ha 370 uomini d'equipaggio; comandante è il capitano di fregata Benoit.

L'incrociatore corazzato *Condé* armato con due cannoni da 194, otto da 165, 6 da 100, 18 da 47, 4 da 37, e cinque tubi lancia torpedini di cui due sottomarini. Equipaggio 615 uomini: comandante il capitano di vascello Huguet.

A queste si uniscono altre navi di minore importanza per le funzioni cui sono destinate.

L'azione francese nel Marocco

I gravi pericoli del momento.

Le energiche dichiarazioni di Pichon

Nè conquiste, nè spedizioni avventurose.

Ci telefonano da Parigi, 13. (P.):

Il *Petit Parisien* ed il *Matin* hanno intervistato il signor Pichon sulla questione degli eventuali nuovi invii di truppe al Marocco e ad entrambi i giornali il ministro degli Esteri ha risposto confermando quanto si diceva nella nota ufficiale da me segnalatavi ieri e che è sempre commentatissima.

Ecco testualmente quanto il ministro Pichon ha dichiarato al *Petit Parisien:*

— Il Governo non ha affatto intenzione di inviare nuove truppe al Marocco; e non è perchè il Governo ha preso certe misure precauzionali che bisogna attribuirgli delle vedute ben lungi dal suo pensiero.

Il dovere del Governo è di prevedere ciò che deve accadere, ma vi assicuro che il Governo non intende aumentare le forze militari che ha inviato a Casablanca per reprimere un massacro, e per organizzare la polizia conformemente ad un atto internazionale.

Fin dall'origine del movimento anti-europeo il Governo ha mandato laggiù il contingente che gli è sembrato necessario a compiere ciò che le circostanze imponevano. Oggi il generale Drude, che comanda questo contingente, non domanda più nuovi rinforzi.

Perchè dovrebbero essergli spediti? Egli, meglio di qualunque altro, è nella possibilità di giudicare esattamente della situazione.

Aggiungerò che il Governo spagnuolo, col quale noi siamo felici di avere concordato la nostra azione e che non ha mai cessato di essere in perfetto accordo con noi, ha preso, come sapete, delle misure militari importanti. I 500 uomini che hanno per missione di cooperare coi nostri all'occupazione di Casablanca, sono probabilmente giunti in quel porto in questo momento in cui vi parlo. Questi 500 uomini, dei quali conosciamo il valore, contribuiranno a tenere in rispetto le tribù già scoraggiate senza dubbio dalle continue disfatte toccate.

Ditelo ben chiaro: noi non usciremo dalla linea che ci siamo tracciata e che gli avvenimenti ci hanno indicata; noi non abbandoneremo un solo punto del nostro programma, che abbiamo del resto riassunto nella nota alle potenze.

A nessun prezzo — ed io insisto perchè insistiate alla vostra volta riferendo il mio colloquio al pubblico, il quale ha diritto di essere informato di quanto accade — a nessun prezzo, dico, il Governo intende far un'opera di conquista o fare una spedizione che sarebbe contraria alla volontà stessa del paese. »

Ed ora, senza far altre congetture oltre a quelle che vi telefonai stanotte su questo nuovo atteggiamento del Governo francese, si può senz'altro ritenere che esso si deve a questo: Si è parlato troppo, tanto a Londra che a Parigi quanto a Berlino, di un eventuale occupazione di Fez. Questa è una possibilità che — ve lo posso assicurare — è stata ed è considerata seriamente, nei circoli militari sovratutto, e non pochi pretendono che questa sarà la necessaria soluzione di una crisi che senza questa misura radicale potrà durare indefinitamente.

Pochi pretendono questo, molti dicono invece che l'impresa è di tale gravità, che comporta tali oneri che la Francia non deve assolutamente impegnarvisi.

Per conquistare il Marocco

ci vogliono 80 mila uomini, dieci anni di tempo e cinque miliardi di franchi.

Paolo Leroy Beaulieu nell'*Economiste Français* calcola che non si può stimare a meno di 80 mila uomini l'effettivo che sarebbe necessario per conquistare il Marocco, nè a meno di una decina di anni la durata della conquista. Finita questa, sarebbe necessario mantenere definitivamente da 50 a 60 mila uomini al Marocco per conservarlo. La spesa non potrebbe essere inferiore a quattro od a cinque miliardi.

Ma anzitutto non si tratta affatto di conquistare il Marocco; si tratta, nella peggiore eventualità, di una semplice marcia a Fez per fare una dimostrazione la quale valga ad impressionare talmente gli indigeni ed il Maghzen da persuaderli che gli attentati contro gli europei non potranno più ripetersi.

Bisognava pure non dare esca agli allarmisti e agli eccessi francofobi tedeschi.

Malumore tedesco.

Nell'ambiente più vicino all'imperatore Guglielmo, molta gente infatti si agita per indisporre il kaiser contro la Francia.

Il conte Reventlow deplora nell'articolo di fondo della *Tâgliche Rundschau* l'attitudine troppo moderata assunta dalla Germania.

Si vuole, dice, lasciare il giuoco libero alla Francia. Questa attitudine tedesca è da qualche tempo in programma. Non vi è dunque alcun motivo di inviare delle navi al Marocco; esse vi farebbero una parte lamentevole.

E le *Hamburger Nachrichten* dicono che la Francia « si è impegnata nel modo più formale ad evacuare Casablanca » e che « il Governo tedesco non ha alcuna ragione di mettere in dubbio *per il momento* una promessa così positiva ». L'unione delle potenze sarebbe pregiudicata se la Francia si decidesse a marciare su Fez e Marrakesch. La Germania si riserva di inviare truppe non appena si sappia che un tedesco è stato massacrato.

La stessa *Kölnische Zeitung*, ufficiosa, pubblica un dispettoso telegramma da Casablanca nel quale dice, fra le altre assurde cattiverie, che l'iniziativa del comandante del *Galilée* è stata la causa della morte di alcuni europei e di perdite materiali enormi, mentre non è che per l'influenza del console tedesco e di quello inglese che fu evitato un massacro di tutti i francesi.

E tralascierò le altre assurde malignità del telegramma stesso che il giornale nella sua qualità di ufficioso avrebbe fatto bene a non pubblicare.

Infine occorreva fare il possibile per tranquillare il mercato internazionale sui timori di complicazioni e difficoltà senza fine e forse non dare appiglio ad incidenti ed intrighi diplomatici che non è ancora possibile discernere bene e che forse ignoreremo sempre. Ma i fatti sono questi: Il ministro della Marina, ieri sera riceveva un telegramma ufficiale dell'ammiraglio Philibert in data dell'11, il quale gli diceva che pur la città essendo calma, agli avamposti le scaramuccie continuavano e i marocchini persistevano in modo inquietante nei loro attacchi. A Mazagan le minaccie permangono. Tre incrociatori l'*Admiral Aube*, il *Condé* e il *Gueydon* sono davanti a questo porto. Sembra che il pascià voglia tenere gli europei in ostaggio. Da Larache e da Rabat mancano notizie precise. Non si sa neppure nulla del modo con cui la popolazione di Fez accoglie gli avvenimenti.

Notizie inquietanti da Fez.

Di fronte a queste parole ufficiali è da segnalarsi che da Fez giungono notizie inquietanti sulla situazione colà. Numerose famiglie sono partite per Gibilterra e un gran numero di persone che dimorano fuori delle porte si sono rifugiate in città. Mohammed el Torres ha inviato oggi una circolare ai rappresentanti delle potenze chiedendo di prevenire tutti gli stranieri perchè non avessero ad oltrepassare il cordone stabilito intorno a Tangeri.

Ora può lo stesso ministro degli Esteri dire quali nuove misure possano comportare tali minacce? Chi del resto potrebbe imputare alla Francia ambizioni o cupidigie che essa non ha, se le cose nel loro fatale andare conducono a nuovi sbarchi di truppe o a qualsiasi altra più grave responsabilità? Per quanto si faccia, la formula « assicurare l'ordine sulle coste » è molto teorica. Come può regnare l'ordine nelle città costiere se nell'interno è allo stato cronico la peggiore delle anarchie?

Appendice del SECOLO 14 Agosto. 11

PAOLO SEGONZAC

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Il duca chiuse dietro di lei l'uscio e, fissando la moglie ancor più pallida di lui e tremante:

— Vi prego di sedervi, signora; ho a darvi alcune spiegazioni, e sarà forse cosa un po' lunga.

Ella obbedì e s'abbandonò su una poltrona.

Il marito, rimasto in piedi, incominciò:

— Quindici giorni or sono, durante una mia assenza forzata, avete assistito alla rappresentazione dei *Re in esilio*... È vero?

— È vero.

— Avevo rifiutato di condurvi a vedere quel dramma e fu, in vent'anni, dacchè siete mia moglie, la prima volta in cui mi avvenne d'oppormi ad un vostro desiderio... È vero?

— È vero.

— Veniamo ad altro. Negli ultimi giorni, incaricatavi di regolare il programma del nostro concerto di questa sera, avete giudicato opportuno di chiedere il suo concorso a colei ch'è uscita di qui poco fa, alla creatrice della parte principale dei *Re in esilio*, la parte della ragazza che consola, a forza di tenerezze, l'esilio d'un re detronizzato.

« La signorina Cuor-di-Giglio ha dovuto piacervi in modo ben singolare in quella sua parte. Vi ha richiamato, senza dubbio, alla memoria un'altra ragazza che la rappresentò per proprio conto, ventitrè anni fa...

La duchessa si drizzò, sgomenta.

— Che intendete dire? domandò balbettando.

— Questo, signora: so, ho sempre saputo perchè non volevate sposarmi. Non potevate dimenticare la vostra parte, appunto, di consolatrice; ne amavate un altro, il padre di vostro figlio.

Ella si nascose colle mani il volto illividito.

— Sapevate!

— Sì, vostro padre, il marchese di Santa Lora, leale, onesto, m'aveva svelato ogni cosa.

« Ambasciatore di Spagna a Parigi, aveva avuto la debolezza, egli, il rappresentante della nuova dinastia, di ricevere nella propria casa uno dei principi della famiglia decaduta, un depravato, che ne lo ringraziò, seducendogli la figlia!

« Oh, non vi scolpate! Non accuso che lui! Un principe! Era un principe, uno di quegli esseri infallibili e sacri, di cui ci è vietato il pensare che possano fare il male.

« Collo sposarvi, poi, vi avevo rimesso il passato, e per vent'anni ho taciuto, lasciandovi credere d'ignorare il fallo, ed avrei continuato a tacere se voi stessa non m'avreste costretto a parlare per difendere l'onor mio...

« Vi dirò ora ciò che v'accade, or sono tre giorni, in casa dell'attrice, e ciò che vi sarebbe accaduto qui fra qualche istante, se non fossi intervenuto...

« Introdotta nella sala della signorina Cuor-di-Giglio, un ritratto attrasse subito la vostra attenzione.

La duchessa fu di nuovo scossa da un brivido.

— Sì, signora, un ritratto: quello d'un giovane di vent'anni. Un altro ritratto di costui lo ebbi nelle mani, e potei farmi un'idea esatta dell'effetto che il primo dovette produrvi: è l'effigie precisa di quegli che fu il padre di vostro figlio.

« Siccome rimanevate come estatica, incapace di staccar gli occhi dal ritratto, così l'attrice vi disse per qual ragione ella lo possedesse: era quello d'un suo camerata, il poeta Entragues... Entragues, il nome di vostro figlio.

« La signorina Cuor-di-Giglio si compiacque a parlare di lui; vi narrò il mistero della sua nascita; disse del villaggio ov'egli crebbe, della balia di Turena; col cuore in tumulto allora foste per svelare il vostro segreto, come stavate per svelarlo or ora.

« Avevate sotto gli occhi l'imagine della vostra creatura, l'imagine d'Entragues, che, questa notte, se non fossi intervenuto, non vi sareste peritata ad introdurre nella mia casa, proclamando così dinanzi a tutti la vostra e la mia vergogna!

« Ah, signora, ecco quanto non vi perdonerò mai! Assolsi il vostro passato, mi astenni dal rimproverarvelo il giorno in cui vi diedi il mio nome; ma m'avete giurato di serbarlo puro da ogni macchia. Stavate per comprometterlo ed io v'ho fermata in tempo. Invano avreste aspettato vostro figlio; non sarebbe venuto, e invano cerchereste ormai di vederlo...

La duchessa balzò in piedi.

— Invano, perchè? Che avete fatto? Che intendete fare? Voglio saperlo.

Confessava ogni cosa, spinta dal bisogno di difendere il figlio.

La sposa aveva curvato il capo; la madre lo rialzava.

— Sciagurata! proruppe il vecchio, stringendo i pugni, fremendo.

Ma si calmò tosto, per ritornare il freddo giustiziere che s'era imposto d'essere:

— No, non voglio parlare del male che m'avete fatto. Dopo avermi dato per venti anni l'illusione della felicità, v'è piaciuto distruggerla e qualunque mio sforzo per farla rivivere sarebbe inutile. Mi vi rassegno dunque; ma per quanto riguarda l'onore del mio nome, rimango fermo e inesorabile.

Ella, cogli occhi torbidi, smarriti, ripeteva la domanda:

— Che avete fatto di mio figlio?

— Domandate piuttosto ciò che ne avete fatto voi stessa. Il degno figlio di suo padre, uno di quei ladri d'onore, destinati a cadere sotto i colpi d'un padre, d'un fratello o d'un marito...

— Io! io! ho fatto?...

— Voi! Perchè vi siete intimamente legata da otto giorni colla principessa di Néris, che prima non conoscevate affatto, e che d'un tratto ricevete ogni dì senza mai ricambiarle in casa sua le visite?

« Non rispondete? È inutile, d'altronde; v'ho udita svolgere il vostro piano dinanzi all'attrice ed affermarle due volte la certezza che avevate di riuscire in forza di non so quali armi altrettanto terribili che misteriose, da voi possedute contro il principe.

« Ciò che valgano queste armi, ciò che valga il principe stesso, non mi curo di conoscere. Ciò che m'interessa è il seguito del romanzo che avete composto, è la risposta del principe alle vostre manovre; e la risposta, eccola qui!

« Ascoltate bene.

E il duca espose lentamente, scandendo le sillabe:

— Il marito di Gisella è stato esattamente informato del romanzetto e stamane ha detto alla moglie che doveva partire e che sarebbe rimasto assente per parecchi giorni. Ella s'è quindi creduta libera...

— E poi? E poi? chiese la duchessa con un fremito di spavento.

— Il principe non è partito e nel momento in cui vi parlo entra in casa sua e vi sorprende vostro figlio...

— Mio figlio!

— Il ladro d'onore di cui vi discorrevo or ora, vostro figlio accorso alla chiamata della principessina, la quale non ha potuto aspettar con pazienza l'esecuzione delle vostre promesse, ed ha ricevuto subito quegli che le avevate appunto promesso.

« Ecco perchè Entragues non è venuto qui! Ecco perchè non lo vedrete mai più! Potete battervene il petto: foste voi, sua madre, furono le vostre macchinazioni ad esporlo alla vendetta del marito.

Le macchinazioni della madre!

— No!

Se fosse stato sincero, il duca avrebbe detto:

— Furono le macchinazioni perfide di Ramido, del mio uomo di fiducia, il quale ha eseguito gli ordini da me datigli.

Non lo disse; ma ella lo aveva già indovinato.

Perciò, pallida come un morto, col cuor lacerato, la madre stette per scagliarsi contro il carnefice che le aveva mandato a morte il figlio.

— Siete un mostro, un assassino! Foste voi a preparare l'insidia! Ah, siete davvero degno di divenire il complice del'

Come e perchè fu arrestato il governatore di Casablanca

Ecco quanto il *Matin* riceve dal suo inviato speciale a Casablanca in data del 10:

«Man mano che si va risanando la città e che l'ordine viene ristabilito, gli abitanti riprendono fiducia e ritornano nelle loro case. Sono stati trovati dei cadaveri in quasi tutte le case, ma se ne trovano anche nelle cantine sotto i materassi, fra i sacchi di grano. Quanta rovina! Il saccheggio ha avuto tali proporzioni che nulla più resta nei magazzini e nelle case private dove tutto è stato infranto, saccheggiato, rovinato. Una esemplare punizione sarà inflitta al governatore della città Si-Bu-Beke. Un aneddoto interessante: Questo governatore, incaricato del trasporto dei cadaveri, trascurava questo lavoro per inviare gli ebrei messi a sua disposizione a raccogliere il bottino che si poteva trovare nelle case.

Sorpreso in questa triste bisogna da uno dei francesi stabiliti a Casablanca, egli venne obbligato ad abbandonare i frutti delle sue ruberie. Furibondo il governatore ordinò allora ai marinai di impadronirsi di questo francese così temerario da osare di insultarlo, ma il francese non ebbe che un gesto da fare e immediatamente i marinai invece di ubbidire agli ordini del governatore predone lo presero di mira coi loro fucili e lo obbligarono a fare, tremante di spavento, le sue scuse.

La massima parte dei notabili mussulmani hanno dovuto subire anch'essi il saccheggio da parte delle tribù. I loro figli sono stati uccisi, le donne e le fanciulle rapite insieme alle schiave. Fin dal principio del bombardamento i ricchi arabi avevano inviato le loro famiglie nel campo della *Mahallah* sceriffiana, ma gli *chaoyas* penetrarono a viva forza nel campo e vi fecero numerose vittime e rapirono donne e bambini.

Intanto, come già vi fu telegrafato, il governatore marocchino di Casablanca che fu in gran parte responsabile degli avvenimenti che hanno avuto luogo in questa città, è stato arrestato dietro ordine del generale francese ed è stato condotto prigioniero sulla nave da guerra *Gloire*.

LA SITUAZIONE ATTUALE A CASABLANCA.

Continuano le fucilate agli avamposti.

L'inviato speciale del *Matin* dopo aver dipinto a foschi colori la situazione in città, conclude dicendo che sono stati sovratutto i marocchini delle montagne quelli che hanno contribuito maggiormente al saccheggio e al massacro. La sicurezza e l'ordine sono definitivamente ristabiliti: gli ebrei vengono impiegati in lavori di pulizia e di risanamento. Si vedono circolare carri pieni di cadaveri, destinati ad essere bruciati nella campagna.

Passando davanti alla «porta di Rabat» il corrispondente è stato testimone dell'esecuzione di un marocchino sorpreso con le armi in pugno. Altre sei esecuzioni del genere sono state fatte nella giornata.

È stata celebrata la cerimonia funebre per la prima vittima delle truppe francesi: il soldato della Legione straniera Woltzi. La cerimonia è riuscita commovente nella sua semplicità. Il generale Drude circondato dallo Stato Maggiore e dagli ufficiali della compagnia dell'ucciso seguì la bara fino al cimitero, e dopo aver pronunciato brevi parole di compianto lanciò la prima manciata di terra nella fossa e fece il saluto militare.

Da un riassunto degli ultimi telegrammi risulta che a Casablanca è grande la carestia. Le truppe e gli ufficiali francesi sono rimasti 36 ore senza poter trovare nulla da mangiare. Ora essi si nutrono con conserve da campagna. Sabato e domenica non avvennero fatti gravi quantunque siano continuate le fucilate agli avamposti.

MAC LEAN LIBERATO

Ci telefonano da Londra, 13. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri: «Corre insistentemente la voce che Mac Lean sia stato liberato e consegnato alle autorità marocchine dalla tribù degli kmac e sarebbe atteso d'ora in ora a Tangeri.

Riproduciamo dalle ultime edizioni di ieri i seguenti telegrammi:

Un altro dispaccio sintomatico,

L'audacia dei kabili — Le truppe francesi si spingono all'interno.

Ci telefonano da Londra, 13. (B.):

Si ha da Tangeri: Il vapore *Gibel Dersa* ha lasciato ieri Mazagan con 240 persone per la maggior parte europei. Il vapore ha portato la notizia che tutto è calmo ma che si temono disordini da un momento all'altro. Le tribù sono giunte alle porte della città ed esigono del denaro, minacciando di attaccaro in caso di rifiuto. Il comandante dell'*Amiral Aube* ha avvertito il governatore che sbarcherebbe delle armi e bombarderebbe i dintorni. Il *Galilée* ritorna in questo momento da Casablanca con 9 uomini feriti. Si continuano a togliere dalle vie di Casablanca i cadaveri in presenza delle autorità. Le truppe inseguono i Kabili molto innanzi nell'interno.

In Ispagna fervono i preparativi militari.

Invii di truppe nel Marocco.

Ci telegrafano da Madrid, 13. (C.):

Si ha da Gibilterra: Un battaglione di fanteria spagnuola è arrivato ieri ad Algesiras proveniente da Tarifa. Molti muli sono partiti stamane da Algesiras per Ceuta a bordo dello steamer *Vincen d'Africa.* Lo steamer *James Haynes* è arrivato ad Algesiras stamane con degli ufficiali dell'Intendenza incaricati di procedere a degli acquisti e far imbarcare provvigioni sul transatlantico spagnuolo.

Un vapore ha lasciato Ceuta nel pomeriggio per Casablanca con 500 uomini di fanteria, delle mitragliatrici e 30 muli. Il transatlantico *Vincent d'Africa* lascierà stasera Ceuta per Tangeri con una compagnia di fanteria: un battaglione di artiglieria arriverà prossimamente ad Algesiras proveniente da Madrid.

GRAVI NOTIZIE.

Indigeni armati penetrati a Mazagan e a Tangeri.

Ci telefonano da Londra, 13. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri:

«A Mazagan gli indigeni armati sono entrati in città. Parecchie case sono state attaccate. Mentre le donne si imbarcavano sui trasporti della squadra francese, migliaia di indigeni che si trovavano fuori della città si misero ad urlare minacciosamente. Parecchie donne svennero

Le navi da guerra sono sempre pronte coi cannoni puntati sulla città. Ieri ad un certo punto minacciarono anzi un bombardamento.

Sei piroscafi partirono oggi per Algesiras Gibilterra e Cadice con ottocento passeggeri.

Numerosi indigeni armati sono riusciti in questi giorni a penetrare in Tangeri. Questo fatto desta impressione.

Le notizie da Rabat non sono rassicuranti.

SI DICE CHE CLÉMENCEAU

avrebbe ordinato l'aggiornamento dei preparativi militari ma essi continuano egualmente.

Ci telefonano da Parigi, 13. (P.):

Il comunicato ufficiale che, come vi ho annunciato oggi, è stato diramato dal ministro degli Esteri a proposito dell'aggiornamento delle nuove misure militari pel Marocco, ha prodotto una profonda impressione in questi circoli politici, come del resto la produrrà anche all'estero.

Infatti è sembrato curioso che mentre le notizie da ogni parte della Francia recano di preparativi militari, si affermi ora che i nuovi preparativi militari siano fatti — dice il ministro degli Esteri — semplicemente per una eventualità assai improbabile.

Ora, secondo una versione che circolava qui questa sera, sarebbe stato lo stesso presidente del Consiglio, Clémenceau, a mandare da Carlsbad, dove attualmente si trova, un vivacissimo telegramma chiedendo l'aggiornamento dei preparativi militari.

D'altra parte si aggiunge che dopo le notizie giunte oggi di nuovi attacchi agli avamposti, i preparativi militari sono stati ripresi con la medesima intensità di prima.

L'iniziativa della nota dovuta alla Spagna?

Secondo notizie da altra fonte che ho ragione di ritenere più attendibile, tale comunicato, che è venuto a rendere molto chiara la visione della situazione marocchina, dal punto di vista diplomatico, sarebbe dovuto alla iniziativa spagnuola. A Madrid si sarebbe chiesto al Governo francese di tranquillizzare taluni circoli politici esteri, che cominciavano a preoccuparsi del grande sfoggio di preparativi militari e navali della Francia.

I negoziati per una nuova nota collettiva franco-spagnuola si sarebbero risolti colla pubblicazione della nota odierna. Il Governo francese avrebbe aderito a diramare una nota affermante che il programma del generale Drude non sarebbe stato che una minaccia. La notizia della possibile occupazione di Fez è assolutamente infondata.

Nel pomeriggio di oggi giunsero altri telegrammi da Casablanca annuncianti che il numero dei morti nelle scaramucce di ieri sarebbe di dieci. Da Mazagan poi si ha notizia di un grave fermento che si va verificando tra le popolazioni indigene.

La fuga delle donne e dei fanciulli europei da Mazagan.

Ci telefonano da Londra, 13. (B.):

Si ha da Tangeri: Il governatore di Mazagan rifiutò fino da ieri di permettere agli europei di imbarcarsi dicendo che essi non correvano alcun pericolo, ma ieri in seguito all'attitudine energica del comandante la nave *Amiral Aube*, il governatore permise lo imbarco. I profughi sono tutte donne e fanciulli essendo gli uomini rimasti a terra. Essi sono bene forniti di armi e munizioni. In caso di attacco dai cabili, essi potrebbero resistere qualche tempo onde permettere alle truppe di sbarcare.

Gli ultimi profughi da Casablanca giunti in questo porto appartengono tutti alla classe povera. Questi non possono nemmeno oggi rendersi conto di ciò che successe perchè rimasero a bordo della nave nella baia 9 giorni durante i quali soffersero le maggiori privazioni per la mancanza di vitto e vestiti.

Quasi tutti i primi rifugiati arrivati a Tangeri sono partiti per la Spagna. I rimasti quando si domanda loro dei particolari, si mettono a piangere dicendo: «Siamo rovinati; siamo troppo straziati per raccontare quelle scene terribili; lasciateci al nostro dolore!» Una famiglia composta di 17 persone fu fermata mentre stava per imbarcarsi da marocchini che puntavano sulle donne i loro fucili reclamando una tassa di passaggio per ogni persona. Un capo di famiglia dice che per potere imbarcarsi coi suoi sborsò 1000 piastre. Altri dichiarano che i Cabili penetrarono negli uffici di dogana uccidendo i funzionari indigeni e saccheggiarono le casse forti. Le scene del primo attacco sono troppo terribili per raccontarsi. Stupri, saccheggi e assassini si commisero in ogni quartiere. I rifugiati si trovano tutti in preda a tale sovreccitazione che è impossibile ottenere una descrizione completa degli avvenimenti. Nessun vapore ancora è arrivato da altri luoghi del Marocco.

Il colonnello Müller torna a Tangeri interrompendo le vacanze.

Il successore del capitano Fischer.

Ci telegrafano da Berna, 13 sera. (C.):

Il colonnello Müller, ispettore generale della polizia marocchina, è partito ieri per Tangeri. In seguito agli avvenimenti di Casablanca, il colonnello Müller, che doveva prolungare il suo congedo fino all'autunno e condurre allora seco la famiglia a Tangeri, credette preferibile riguadagnare subito il suo posto.

Quanto al posto di aiutante dell'ispettore, in luogo del capitano Fischer, si parla del dottor Arturo Depury di Neuchâtel, segretario della Legazione svizzera a Washington.

I TESORI DI VENEZIA

UN MUSEO IGNORATO

Venezia, agosto.

(B.) Al forestiere che visita la basilica di S. Marco, anche esaminandola in tutti i suoi minuti particolari, non potrebbe mai passar per la mente che fra le volte dorate e le muraglie coperte di marmi del tempio, esistano dei vasti locali inondati di luce e spaziosi.

Sono i locali medesimi che servirono per anni ed anni a deposito dei preziosi manoscritti orientali e dei varî incunabuli donati alla repubblica di Venezia da Francesco Portrarca e dal cardinale Bessarione e che rimasero colà quasi dimenticati, preda ai tarli ed ai topi, fino a quando il Senato pensò di far costruire la famosa *Libreria*.

Alcuni di quei locali servono al rinomatissimo studio di musaici della basilica, diretto con religioso sentimento artistico e con valentìa degna degli antichi maestri dal prof. Augusto Agazzi, altri sono destinati ad uso di museo.

Il lettore non sbarri gli occhi: se fino ad or avesse ignorato che nella basilica di S. Marco — già tutta per sè stessa museo di quanto l'arte seppe produrre in quindici secoli — sappia oggi che appunto fra le pareti del tempio esiste una raccolta di opere di arte del più alto interesse.

***

Quando il compianto direttore dei lavori della basilica, ing. Pietro Saccardo, assunse or sono circa trent'anni le sue funzioni, fu con vero stringimento di cuore che constatò accatastati nei magazzini della chiesa, abbandonati alla distruzione del tempio, gli oggetti più preziosi e più ammirabili, tolti d'opera per vandalica ignoranza in occasione di restauri o di rifacimenti del tempio e dimenticati come se si trattasse di ferravecchi.

E il Saccardo, con pazienza di certosino, con vero talento d'artista, rimise al posto antico quanto era possibile rimettere, incaricò Augusto Agazzi — che allora aveva assunto la direzione dello studio di musaico — di collocare con cura in due vastissimi locali esistenti alla destra del gran loggiato superiore della basilica, tutti quegli altri oggetti che dovevano esser conservati ad incremento del patrimonio artistico della città

E così sorse il museo di S. Marco; museo ignorato dai più, che non può essere aperto al pubblico per deficenza di mezzi per compensare il personale di custodia e di sorveglianza, e del quale il Ministero dovrebbe disporre al più presto l'apertura mettendo la Fabbriceria della chiesa in grado di poterlo fare.

L'Agazzi, con cura minuziosa, con sentimento artistico elevatissimo, fornì in breve il difficilissimo compito, trasformando quelli che si credevano vecchi pezzi di tela da tappezzeria in arazzi splendidissimi, vecchie tavole affumicate e tarlate in quadri di alto valore, musaici che si ritenevano completamente perduti nei più splendidi saggi dell'arte bizantina.

E perciò in eleganti cornici o addossati alle pareti o nel mezzo delle sale, rifulgono ora in tutto il loro splendore parecchie figure in musaico dei secoli XIII e XIV, provenienti specialmente dal Battisterio.

Seguono, in altrettanti quadri i cinque arazzi che adornavano nelle feste solenni le spalliere dei sedili del coro, lavoro fiorentino del 1551, che a dire del Sansovino, «non se ne trovano di più belli in tutta Italia». Rappresentano fatti della vita di S. Marco, e precisamente S. Marco che battezza S. Aniano, S. Marco che consegna l'anello al pescatore, S. Marco che risana S. Aniano, ed il martirio di S. Marco. All'angolo inferiore di uno di essi sono tessute le lettere F. F. e il millesimo MDLI.

Interessantissimo e per l'arte e per la storia è un altro arazzo di grandi proporzioni, esposto in cornice e purtroppo mutilato sia nella parte centrale che a tutte le quattro estremità.

***

È lavoro probabilmente fiammingo del secolo XVI e rappresenta il trionfo di un imperatore. Di esso, del suo soggetto e della sua provenienza non trovai memoria nelle numerose pubblicazioni antiche e moderne sulla basilica di San Marco.

Altri quattro arazzi lavorati certo nelle Fiandre nel secolo XIII occupano altrettanti quadri. Rappresentano episodi della passione di Cristo e si esponevano ordinariamente al venerdì santo sulle muraglie della sagrestia.

Un altro arazzo degno della massima attenzione è quello in seta, rappresentante Cristo deposto coi quattro evangelisti. È opera bizantina del secolo XIII o forse anche del XII. Sembra fosse in origine un paliotto da altare.

In un quadro coperto da vetro nel mezzo di una delle sale, sta uno dei preziosissimi arazzi persiani regalati al doge dallo scià di Persia a mezzo della speciale ambasciata inviata a Venezia nel 1603. Lo si usava a ricoprire la spalliera del trono ducale nelle funzioni solenni, alle quali il doge assisteva assieme alla Signoria.

V'ha poi altro arazzo donato dalla famiglia Grimani, opera finissima, cogli stemmi della famiglia medesima.

In vari quadri addossati alle pareti sono disposti vari pezzi di arazzi potuti salvare alla distruzione e dei quali non si conoscono nè il soggetto, nè la provenienza.

Siccome la sagrestia di San Marco è dotata largamente di arredi sacerdotali di valore rilevantissimo e per la storia e per l'arte, molto saggiamente si è voluto sottrarre all'uso il più prezioso fra essi. Trattasi di un camice e di un paravento da altare, in pizzo veneziano del secolo XVI, lavorato a cosidetto *punto rosa*. La vita intera di più donne. (Quei lavori allora si eseguivano nei conventi), non deve esser bastata a compiere l'opera meravigliosa che formerebbe il più prezioso ornamento dei più importanti musei del mondo.

***

Quando alla metà del 1700, si riformava la Cantoria, vennero levate d'opera le due portelle dell'organo allora esistenti. Ora sono esposte al museo, e sono in perfetto stato di conservazione. La parte esterna è dipinta da Gentile Bellini e rappresenta San Marco e San Teodoro, l'interna rappresenta S. Francesco e San Girolamo ed è lavoro del Tacconi.

Come è noto, la famosa pala d'oro ha subito varie mutazioni, specialmente in quanto si riferisce alla sua copertura. Dapprima era coperta con tavole rappresentanti Cristo e gli apostoli, dipinte da Antonio Vivarini da Murano; alla metà del secolo XVI le tavole vennero sostituite con altre rappresentanti il medesimo soggetto dipinto da Maffeo da Verona. Tolte anche queste, furono assieme alle prime depositate nei magazzini, da cui furono tratte dal bravo Agazzi, e trasportate nel nuovo museo.

Degni della massima attenzione sono alcuni corali antichi, provenienti dalla vecchia scuola di musica della basilica. Sono tutti fregiati con vignette alluminate di gran pregio, una fra le quali porta il nome di Maria da Udine.

Non continuerò l'arido elenco degli oggetti esposti nell'importantissimo museo, bastandomi aver accennato ai principali.

In soli undici anni il prof. Augusto Agazzi seppe raccogliere ed ordinare una galleria di oggetti antichi che per valore artistico e materiale rappresentano un patrimonio. È da augurare al bravo e modestissimo artista che a compenso di tante fatiche egli possa vedere in breve l'opera sua ammirata ed apprezzata dal pubblico. Il Ministero deve provvedere.

PERCHÈ LA SCUOLA deve essere laica

L'insegnante elementare Augusto Piccioni sta compilando un volume su un argomento di grande attualità e di grande interesse: la «Scuola laica».

In esso ha raccolto i pareri di quanti sono in Italia che possono dire sulla questione una parola autorevole.

Roberto Ardigò, fra gli altri ha scritto queste poche righe:

«L'insegnamento religioso nelle scuole dello Stato non può considerarsi se non come un resto delle istituzioni medievali, delle quali la società moderna tende a liberarsi una buona volta interamente».

Umberto Caratti, presidente dell'Unione Magistrale ha scritto:

«La *laicità della scuola* garantisce la integrità morale del fanciullo, assicura la intangibilità del diritto famigliare sull'orientamento religioso o filosofico dei figli, inalza la funzione didattica ed educativa sopra ogni diatriba di credenze, garantisce la libertà e la dignità di coscienza degl'insegnanti, esclude ogni pericolo che i ragazzi trovino nella scuola una insidia a quell'indirizzo positivo o negativo che in materia di fede religiosa la volontà delle famiglie vuol loro impresso, e che potrà liberamente essere dato in chiesa, in sinagoga, in casa o altrove, dovunque e comunque — ma non nella scuola.

«Non solo gli spiriti liberi ed evoluti devono invocare la scuola perfettamente e pienamente *laica*, ma quanti sono, per sincerità di convinzione, rispettosi delle credenze religiose.

«La *laicità* della scuola è una garanzia per tutti, e potrebbe accadere molto facilmente che quanti oggi la combattono in nome della religione cattolica, la invocassero domani per difenderla dallo scetticismo e dall'ateismo che vi fossero per avventura penetrati».

Ettore Sacchi:

«L'insegnamento del domma e della rassegnazione deve essere bandito da una scuola, che miri a formare uomini di carattere e cittadini consapevoli delle necessità della vita moderna».

L'on. Zerboglio:

«La scuola deve essere *laica* perchè l'uguaglianza civile dei cittadini non consente l'insegnamento confessionale che implica un trattamento di *disuguaglianza*; perchè il principio della *laicizzazione* della scuola è un principio di neutralità e quindi di libertà e di tolleranza che, in sè e per sè, esclude le offese alla religione di chicchessia; perchè l'insegnamento religioso dando una spiegazione assoluta e soprannaturale della vita e del mondo, in conflitto, pel metodo, col concetto fondamentale di *relatività* che governa l'indagine scientifica, è in antitesi irriducibile colla *scuola* che fornisce, per la natura sua, i mezzi, onde si neghino, eventualmente più tardi i dati ed i veri assoluti affermati o impartiti dalla religione».

Infine il senatore De Cristoforis riassume il suo pensiero in questi due paragrafi:

«1. La stessa Chiesa, gli stessi credenti, anzichè agitarsi per volere l'insegnamento religioso nella scuola, dovrebbero opporsi a che vi sia dato come oggi si fa facoltativamente per desiderio delle famiglie: perchè quando si vedono genitori che lo vogliono altri che lo rifiutano; quando si vedono Comuni che anche oggidì lo fanno impartire a tutti gli scolari senza distinzione: quando si è veduto Comuni abolire, in omaggio alla legge 1877, per qualche anno quell'istruzione, e poi nello stesso Comune, mutata amministrazione quella fu rimessa in vigore per influenza clericale — quando si considera tutto ciò, è forza convenire che tanta indeterminatezza, tanta altalena di indirizzo non può giovare alla fede, alle coscienze, alla mente delle famiglie, e sopratutto a quelle dei fanciulli che sono in formazione.

«2. La religione era obbligatoria per tutti (legge 1859): diventò facoltativa per chi la chiedeva obbligando però i Comuni ad impartirla (regolamento Baccelli): Io capisco la prima disposizione perchè muove da fede e da credenza nell'utilità della religione: non posso capire la seconda, e meno ancora capirò quella che si buccina possa prendere il Governo di rendere facoltativo per i Comuni di aggiungere al programma scolastico anche l'insegnamento della religione. Per effetto del regolamento Baccelli che è in contrasto colla legge Casati che sola poteva far legge, e che si trovò in contrasto dal 1874 fino ad oggi con la legge 1877 Coppino, ne abbiamo viste delle belle: e cioè vari Comuni che si fecero forti del testo della legge 1877 e si posero in causa col Governo meno tenero di questa ma più del regolamento.

«Ora ne vedremo di più belle ancora se si voterà la libertà ai Comuni di far impartire la religione: vedremo in uno stesso Comune le Amministrazioni d'oggi cancellare il disposto della precedente per effetto delle nuove elezioni: oggi i democratici cancellare l'istruzione religiosa, dopo tre anni vederla rimessa dai clerico-conservatori; e viceversa: così che ogni tre anni la religione dall'ombra uscire alla luce, continuamente balestrata. Basterà un voto solo conquistato in qualche modo perchè muti in materia l'indirizzo nello stesso Comune: con quanto profitto morale e intellettuale delle masse, lo si può immaginare».

I CROATI VOGLIONO SPEGNERE l'ultimo faro italiano in Dalmazia

Abbiamo da Trieste, (B.):

La politica antitaliana dell'Austria nell'Adriatico cominciò nel 1867, esercitandosi innanzi tutto nel croatizzare la Dalmazia. Con violenze e brogli inauditi, respingendo gli elettori italiani e facendo votare morti ed assenti e minorenni, il Governo riuscì a portare via agli italiani l'uno dopo l'altro tutti i Comuni della Dalmazia; poi la maggioranza nella Dieta; poi nelle Camere di commercio; poi tutta la deputazione politica. Croatizzato tutto ciò si repressero le scuole italiane, si croatizzarono i nomi delle vie, poi quelli delle città: Spalato divenne Split, Ragusa, Dubrovnik, Lissa, Vis, Curzola Korcula, Cattaro Kotor, Civitavecchia Starigrad, e così via. Una sola città rimase italiana: Zara. Comune, scuole, vita pubblica, rimasero italiani ad onta dei più vili tentativi per snaturarli. Anzi l'italianità di Zara si fece, se era possibile, più intensa, si moltiplicò, volle essere focolare irradiante di vita per gli italiani del resto della Dalmazia, cancellati dal novero dei viventi, per opera del tradizionale nemico della nostra razza, il croato, complice ed esecutore il Governo austriaco.

Ebbene: ora una tenebrosa congiura si prepara per debellare anche Zara, per farla croata, per spegnere quell'ultimo faro di italianità in Dalmazia. Da più mesi si lavora dal Governo e dai croati a preparare la violenza suprema.

Ora si spiega perchè i croati dopo aver promesso agli italiani un rappresentante politico, mancarono fraudolentemente alla promessa; ora si spiega perchè il Governo e la sua maggioranza (compresi i socialisti che per bocca del loro *leader*, il dottor Adler, affermarono che gli italiani in Dalmazia sono una quantità trascurabile), negarono a Zara un deputato, mentre lo davano ai contadini sloveni del territorio di Trieste, ai contadini tedeschi del villaggio di Gotschee in Carniola, quantità ben più trascurabili, dei 16.000 italiani (statistica croata) della Dalmazia. Si volle privare Zara d'un possibile difensore, e togliere una testimonianza dell'esistenza degli italiani in quell'ultima terra veneta nell'Adriatico orientale.

Non è ancor detto che alla turpe opera dei croati e del Governo sorriderà il successo, perchè i zaratini non si lascieranno così facilmente sopraffare. Ma l'esempio della caduta di Spalato, di Sebenico, e delle altre città dalmate, è troppo eloquente perchè la nuova minaccia che pende sulla eroica Zara italiana possa lasciare senza timori. In Austria e dato l'abbandono in cui sono lasciati gli italiani di queste terre, tutto è possibile.

Segnalazione elettrica luminosa ai passaggi a livello.

Ci telefonano da Roma, 13. (G.):

La direzione generale delle ferrovie sta studiando un sistema di segnalazione elettrica luminosa funzionante ogni cinque minuti da applicarsi ai passaggi a livello per evitare pericoli di accidenti ferroviari che sono spesso la conseguenza della mancanza di illuminazione nelle ore notturne.

IL SERVIZIO AREOSTATICO nelle grandi manovre navali.

Ci telefonano da Roma, 13. (G.):

Il *Corriere d'Italia* dice che nelle prossime grandi manovre navali funzionerà il servizio areostatico che sarà disimpegnato dall'incrociatore *Elba*, il quale sarà munito di un pallone frenato. Alle manovre parteciperà una squadriglia di quattro sottomarini della stazione di Venezia.

Nota satirica del giorno

AL MAROCCO.
(Dal *Fischietto.*)

Gli effeti della conferenza di Algesiras!

SCIARADA.

Avessi il dono almeno del *finale*
come il *primier* che sì veloce fugge,
lontana inver andrei dal mio *totale*
che, in un balen, tante speranze strugge.
Or cerca, Edipo, fra le consonanti
e il *secondo* vedrai nel giorno avanti.
Epsilon.

Spiegazione della sciarada alterna con cambio di una vocale di ieri:
(Rana-Giumento)
(RA-GIU-NA-MENTO RA-GIO-NA-MENTO)

NECROLOGIO.

* A Carrara l'avv. Giuseppe Baratta segretario della Camera di Commercio, amato e stimato da tutti per bontà di animo e per il suo lavoro attivo ed intelligente. Aveva solo 50 anni.

La morte del senatore Lorenzini.

Ci telefonano da Roma, 13 sera. (G.):

Stamane è morto il senatore Augusto Lorenzini.

Il Lorenzini era nato a Roma nel 1835. Spirito eminentemente liberale si inscrisse giovanissimo al Comitato liberale romano che tanto giovò alla causa della redenzione d'Italia.

La polizia papale che lo perseguitava, ordinò il suo arresto, ma egli seppe sfuggire alle ricerche e riparò all'estero ove seppe della sua condanna alla galera. Tornato a Roma dopo la breccia di Porta Pia, il Lorenzini prese viva parte alla vita pubblica, occupò varie cariche, fu consigliere, assessore comunale, deputato provinciale e più tardi deputato per il secondo collegio di Perugia che rappresentò in tre legislature (XIV, XV e XVI). Nel novembre 1881 (XV legislatura) si era dimesso per ragioni di famiglia, ma gli elettori gli riconfermarono il mandato. Insistendo egli, le sue dimissioni vennero accettate nell'aprile 1883.

Sedeva al Centro Sinistro, ma non prese mai grand parte alle lotte politiche, limitando l'opera sua alla difesa degli interessi comunali.

---

mo vile, spregevole che avete aizzato contro Entragues!

«Ebbene, lo conoscerete lo scellerato; saprete con qual fango non avete esitato a mettervi a contatto, voi duca di Manzanarez e grande di Spagna!

Proseguì:

— Anzitutto, della colpa di cui m'opprimete, non ho nulla a rimproverarmi. Sono una vittima! Amavo il principe, è vero, ma adoravo mio padre e nessuna cosa al mondo m'avrebbe indotta a dimenticare il mio dovere... Un essere infame, un basso valletto venne ad offrirmi, da parte del principe, di farci unire in matrimonio da un prete...

— Ah! Ah! ghignò il duca. Un matrimonio segreto!...

— Fu celebrato.

— Che dite? chiese egli in sussulto.

— Di notte, senza testimoni, da un finto prete...

— Benissimo!... L'avventura è davvero piccante!

— Lasciatemi finire. Non esigo crediate alla mia innocenza. Parlo solo per farvi conoscere l'uomo di cui siete divenuto complice e che è il servo, il quale organizzò il mostruoso abuso di fiducia, cui soccombetti.

«Aspettate, non ho finito... Non lo conoscete abbastanza il personaggio! Ascoltate! e a vostra volta rispondete!

«Vi ricordate d'avere vent'un anni or sono, mentre eravate ministro della Giustizia in Ispagna, fatto condannare all'ergastolo un cameriere di mio padre, un certo Pedrillo Sanchez, un ladro, un traditore, uno di quei rettili, che occorre...

Ella non potè proseguire.

Con un gesto violento di collera e di disgusto, il duca le troncò la parola in bocca, e proruppe, non dando retta che al suo indomabile orgoglio:

— Basta, risparmiatemi le vostre storielle!

— Signore! ella protestò.

— Ho detto. Non voglio saper nulla. Ne so fin troppo. Volevate sacrificare il mio onore a vostro figlio, il figlio d'un altro. Ho dovuto difendermi, a costo anche di spezzarvi il cuore. Non rimpiango nulla di quanto ho fatto.

Concluse:

— Da questo momento tutto è finito tra noi; ma pel vostro vecchio padre, che ne morrebbe di vergogna, ed anche per me, pel mio onore, non voglio scandali, esigo che il vostro segreto sia ignorato da tutti.

«Continuerete ad essere mia moglie, ad abitare sotto il mio tetto. Però, checchè sia avvenuto d'Entragues, vi guarderete bene di occuparvi di lui, di pronunziarne il nome.

«Non sarete madre, non la siete mai stata... Non è vero ch'io abbia sposato una donna che fu lo zimbello, mettiamo pur anche la vittima d'un altro. L'avete sognata soltanto una tale mostruosità. Capite? L'avete sognata soltanto!

Se ne andava.

Sulla soglia, prima d'uscire, si volse, per aggiungere:

— Sapete ora perchè avevo deciso di lasciare Parigi. Non sono stato richiamato in Ispagna. Parto invece spontaneamente; vi conduco meco per la sicurezza del mio onore, della mia dignità, e non torneremo più in Francia. Preparatevi alla partenza. Pensate a vostro padre che morrebbe certamente se non vi atteneste ai miei ordini.

Uscì.

Rimasta sola, la povera madre alzò le braccia al cielo in un'invocazione suprema alle potenze superiori:

— Mi si calpesti, mi si uccida, ma mi sia salvato il figlio! Viva, dovesse essermi per sempre vietato di rivederlo!

X.

Il risveglio.

Entragues contemplava, inebbriato, Gisella e ne ascoltava le parole.

Seduti l'un presso l'altro si tenevano per mano come, ad un primo convegno amoroso, due giovani ventenni, i quali fanno consistere tutta la felicità nello scambio delle loro caste dichiarazioni.

La voce della principessina saliva dolce e pura al pari di lei:

— Se sapeste come ho tremato, aspettandovi! Contavo i secondi coi palpiti del cuore... Ah, come vi amo! E da sì lungo tempo! E quanto ho sofferto dal momento in cui sentii d'amarvi! Ve la ricordate la sera in cui cantaste in casa dei miei genitori? Aspettate! Aspettate!

Si traeva dal corpetto una busta e da questa levava tre petali secchi.

— Mi vengono da voi; li ho visti cadere dal vostro occhiello, ed è ad essi che mi rivolgevo quando era troppo grande e insopportabile il mio patimento.

— Ah! esclamò egli colle lagrime agli occhi.

Poi con un sospiro:

— Perchè acconsentiste al matrimonio? Perchè vi siete lasciata sacrificare?

— Perchè? Non potevo rivedervi più, dicevo fra me che ne amavate senza dubbio un'altra, che la felicità m'era vietata.

«Le supplicazioni allora dei miei genitori, le loro minacce, la stanchezza, il bisogno di finirla con tale ossessione, e quello pure di guastare una vita che non dovevo dividere con voi, mi spinsero a cedere.

«Cedetti, e fin dal giorno successivo a quello del mio matrimonio incominciò il martirio.

«Avevo sposato un uomo che non credeva a nulla, che nulla rispettava, un essere pieno di vizi, di fango.

«Ma ora è finita! Siete qui! La mia buona e fida amica non m'ha ingannata — mia e vostra amica, la vostra protettrice, che m'ha promesso d'unirci...

— Unirci!

Ricondotto al progetto della dama che lo proteggeva, il giovane ora si spaventava pel fatto che, pur giunto alla gioja suprema, potesse dar ascolto alla ragione...

— Unirci! Ma no, non è possibile! È un sogno il nostro! Non siete libera!

La principessina, invece, sorrideva, tutta fiduciosa.

— Non tarderò a ricuperare la libertà perduta; sarete mio marito ed è appunto perchè ne sono sicura che mi sono indotta a ricevervi qui, in casa mia, ossia nella casa che sarà vostra in breve. Sì, sì, siete il mio fidanzato e sarete il mio sposo.

«La mia grande amica otterrà lo scioglimento del mio matrimonio. Può ottenerlo, me l'ha giurato... Ella parte, è vero, ma...

— Parte!...

— Per la Spagna e non sa se tornerà mai più in Francia. Me l'ha telefonato stasera.

«Oh, state tranquillo, non ci dimentica, partendo. A quest'ora ha provveduto al necessario, ha consegnato alla signorina Cuor-di-Giglio, la vostra compagna, tutto quanto occorre per liberarmi, delle armi, da lei possedute contro mio marito, terribili a quel che sembra, e mercè le quali egli sparirà spontaneamente, invocando perdono!

«Ho creduto comprendere vi fosse nel passato di lui cose vergognose, dovesse rendere qualche conto alla Giustizia, e la duchessa m'ha detto, infatti, che erano proprio quelle le sue armi...

— La duchessa? esclamò Entragues che ignorava ancora il nome della sua protettrice.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

Si è pubblicata la prima dispensa

DELLA

Nuova edizione della splendida pubblicazione popolare

Storia Naturale illustrata

del Prof. MICHELE LESSONA

ANIMALI INVERTEBRATI

Si pubblicherà per dispense di 8 pagine in-8 grande, stampate su carta di lusso, adorne di finissime incisioni. — L'opera constera di 111 dispense.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa:

Franco nel Regno L. 10 — Estero Fr. 15.

Una dispensa separ., nel Regno, Cent. 10.

Tutti gli abbonati riceveranno in dono a pubblicazione compiuta il frontispizio e la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

LA CONDANNA DEL TERRORISTA RUSSO
che fabbricava esplosivi a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 13. (P.):

Ieri alla prima Camera correzionale si è discusso il processo a carico del russo Petroff che, com'è noto, si presentò il 18 marzo scorso all'ospedale per farsi medicare una mano orribilmente sfracellata, dichiarando di essersi ferito durante delle esperienze scientifiche.

La cosa parve sospetta: venne aperta una inchiesta i cui risultati sono perfettamente contrari alla tesi oggi sostenuta all'udienza dall'imputato.

— Io volevo fabbricare, disse il Petroff, delle cartuccie che ho inventato io stesso per un tipo di revolver ad aria compressa. La quantità di fulmicotone di mercurio che avevo, e che è esplosa, non oltrepassava i tre grammi e non poteva certo essere sufficiente per fabbricare un ordigno esplodente pericoloso.

«Se io non ho parlato di ciò all'ospedale è perchè volevo conservare per me la scoperta che mi è costata tanta fatica.

A questo punto sorge una discussione tecnica durante la quale il Petroff dà prova di grande freddezza e di competenza tecnica.

Il Petroff è il classico tipo del terrorista russo: ventottenne, biondo, calmissimo e distinto, dalla fisionomia intelligente. Sono a carico del Petroff due fatti abbastanza gravi: primo dei due la fuga di suo cugino Slechner dopo avvenuta l'esplosione. Il Petroff si limita a dire a questo proposito che ignora assolutamente il perchè della fuga.

Sono uditi due testi a difesa i quali attestano che il gruppo rivoluzionario russo raccomanda sempre agli affigliati che si rifugiano in Francia di non abusare dell'ospitalità loro offerta e di evitare di occuparsi di politica e di terrorismo.

Dopo la requisitoria del sostituto procuratore generale Santereau e la difesa dell'avvocato Willm, il Petroff viene condannato a tredici mesi di carcere e lo Slechner alla stessa pena, in contumacia.

Il Congresso socialista di Nancy.

Ci telefonano da Parigi, 13. (P.):

Il Congresso socialista di Nancy ha tenuto oggi due riunioni. Nella riunione antimeridiana ha discusso e approvato la relazione del gruppo socialista parlamentare. L'azione spiegata dai deputati socialisti del Mezzogiorno, durante le recenti crisi diede luogo a vivaci polemiche. Finalmente Jaurès trovò la formula esatta che chiuse la discussione, la quale minacciava di degenerare in qualche cosa di peggio.

Nella seduta pomeridiana la discussione si intensificò sulla questione dell'antimilitarismo a proposito di un articolo dell'ordine del giorno che sarà discusso a Stoccarda: «Il militarismo e i conflitti internazionali». Alla discussione che verte su tre proposte di poco diverse dalla formula adottata nel Congresso di Limoges prendono parte alcuni oratori fra cui Hervè che attacca vivamente il partito socialista e dice che non facendo esso sua l'idea antimilitarista, all'indomani del Congresso, si potrebbe continuare la conversazione a fucilate.

UN GRAVISSIMO INCENDIO A IVRY.
La città terrorizzata – Uno spaventoso pericolo.

Ci telefonano da Parigi, 12, notte. (P.):

Un terribile incendio è scoppiato nel pomeriggio verso le sei nella fabbrica di petrolio Desmarais in via FranKlin a Irvy-le-Port. In pochi momenti il vasto stabilimento fu completamente avvolto dalle fiamme che obbligarono gli operai a fuggire precipitosamente. I pompieri accorsi da parecchie caserme misero in azione sei pompe a vapore e spiegarono la massima energia per tentare di domare l'incendio. Tutto però fu inutile: le fiamme, largamente alimentate dal petrolio, diventavano di minuto in minuto più spaventevoli. I torrenti d'acqua lanciati dalle pompe erano assolutamente inefficaci. L'incendio frattanto minacciava le case vicine, abitate da operai e attraverso all'aria densa di fumo si udivano le grida strazianti delle donne invocanti aiuto. Di quando in quando si sentono delle cupe detonazioni prodotte dai recipienti di petrolio che saltavano in aria. Mentre vi telefono i pompieri lavorano attivamente per tentare di impedire alle fiamme di giungere fino al grande serbatoio, poichè, se questo avesse a scoppiare, l'intero quartiere andrebbe distrutto. Vi sono finora quattro feriti tra cui un pompiere. La popolazione di Ivry è terrorizzata.

I danni – I feriti – Un altro incendio.

Ci telefonano da Parigi, 13. (P.):

I danni dell'incendio di Ivry-le-Pont sono rilevantissimi. Gli edifici incendiati coprono una superficie di oltre ventimila metri quadrati. Duecento operai rimangono senza lavoro. I feriti sono cinque.

Un altro incendio è scoppiato questa sera in via De Villas, in una fabbrica di etere.

Parecchie operaie riportarono gravi scottature e tre di esse versano in condizioni gravissime.

RUSSIA

UNA CITTA RUSSA INCENDIATA.
La polveriera fatta saltare.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13. (F.):

Un telegramma diretto alla *Gazzetta della Borsa* annunzia che ignoti malfattori hanno appiccato il fuoco a quattro lati della città di Karatphenn situata nella provincia di Oren. I malfattori hanno inoltre fatto saltare la polveriera della guarnigione locale. Sono stati inviati sul luogo pompieri e truppa. Si ignora finora il numero delle vittime.

AUSTRIA-UNGHERIA

LE PRODEZZE della gendarmeria austriaca.
Un giovane ammazzato a colpi di baionetta – Il padre di lui mortalmente ferito – Contro la folla esasperata a sciabolate.

Ci telegrafano da Trieste, 13:

Si ha da Zara: Nelle vicinanze di Cale durante la sagra di San Lorenzo avvenne una violenta rissa. Accorse la gendarmeria che tentò di calmare i rissanti. Tale Mislov, ribellatosi ai gendarmi, ricevette una baionettata nel ventre e morì mentre lo trascinavano in prigione.

Il padre del Mislov, avendo inveito contro i gendarmi fu pure ferito di baionetta e trasportato moribondo all'ospedale.

Tutto il villaggio assalì i gendarmi i quali si difesero sempre colle baionette ferendo moltissime persone. È stata ordinata un'inchiesta.

SVIZZERA

L'arresto del proprietario dell' Hôtel Regina a Lugano.

Ci telefonano da Lugano, 13. (C.):

È stato arrestato il proprietario dell'Hôtel Regina, il trentaquattrenne Luigi Falciola, colpevole di avere sconciamente abusato, di una bambina novenne alloggiata alla vicina birreria Phister.

INGHILTERRA

UNA RIABILITAZIONE STORICA di lord Aberdeen?
Egli non avrebbe intercettate le lettere dei fratelli Bandiera a Mazzini nè le avrebbe comunicate al Governo austriaco.

Ci telefonano da Londra, 13. (B.):

Il *Times* pubblica una lettera del giovane storico Trevillan che getta una luce interessante sopra uno degli episodi del risorgimento italiano.

Tutti ricordano che Giuseppe Mazzini accusava lord Aberdeen, allora primo ministro, e di avere intercettate le lettere che a lui inviavano i fratelli Bandiera inviandole poi al Governo austriaco. Lord Aberdeen ammise di aver letto certe lettere inviate a Mazzini, come pure ammise di aver comunicato al Governo austriaco certi punti delle lettere stesse, ma negò sempre di aver mai avuto in mano lettere dei fratelli Bandiera nè di averne comunicato il testo al Governo austriaco.

Gli storici del risorgimento italiano e tutti i biografi di Mazzini, compresi degli inglesi, come il King e il Trevillan stesso, non prestarono mai fede alle denegazioni di lord Aberdeen e anzi alcuni fecero risalire alla sua delazione la causa dell'insuccesso della tragica spedizione dei fratelli Bandiera. Ora pare che la storia dovrà correggere questo giudizio. Il Trevillan nel suo articolo nel *Times* dice di aver ricevuto da lord Standmore copia di un certo documento il quale prova in modo concludente come le lettere dei fratelli Bandiera non furono mai intercettate e mai lette da lord Aberdeen. Da questo documento risulterebbe anche che lord Aberdeen non ebbe alcuna parte nell'intercettazione di altre lettere indirizzate a Mazzini e che in ogni modo egli deplorò sempre vivamente che tale cosa sia avvenuta.

Una serata di terrore e di sangue A BELFAST.
La caserma della polizia demolita – La polizia spara e carica alla baionetta – I morti – Centinaia di feriti – L'impressione a Londra.

Ci telefonano da Londra, 12 notte. (B.):

Gli scioperi e i disordini di Belfast che continuavano da parecchie settimane con la stessa violenza, sono questa sera degenerati in tumulti gravissimi e per la prima volta hanno avuto conseguenze tragiche.

Questa sera dunque gli scioperanti in gran numero diedero deliberatamente l'assalto alla caserma della polizia, ne ruppero i vetri, abbatterono le porte e inveirono con inaudita ferocia contro i poliziotti, ferendone parecchi e uccidendone uno con una sassata. I poliziotti reagirono facendo fuoco e caricando alla baionetta.

Ne seguì un tumulto spaventoso: trenta operai rimasero feriti più o meno gravemente. Vennero eseguiti numerosissimi arresti.

Si sperava che dopo la carica della polizia i dimostranti si sarebbero dispersi. Invece questi tornarono a riunirsi e rinnovarono poi i disordini. Verso le 9 la situazione si fece gravissima. Una donna venne mortalmente colpita con una fucilata. Pare che quattro uomini e un ragazzo siano stati uccisi. Questa notizia non è però in tutto confermata.

Centinaia di persone sono rimaste ferite: gli ospedali rigurgitano. Alle 10.30 di sera il fermento continuava minaccioso. Secondo le ultime notizie, arrivate a Londra, dopo le 11 della sera, la caserma di polizia sarebbe stata completamente distrutta. Vi sarebbero due morti, un uomo e una donna, tre feriti mortalmente e un policeman ferito gravemente. Questa è però la versione ufficiale: può darsi che il numero delle vittime sia superiore.

I disordini cominciarono inaspettatamente, ma è evidente che l'assalto alla caserma era stato preparato in antecedenza. Un ispettore di polizia passava in carrozza per Cullistree-Road quando dalla folla si levarono grida minacciose e atroci ingiurie. La carrozza fu quindi fatta segno ad una fittissima sassaiuola. Due poliziotti che sì trovavano lì vicino furono assaliti dalla folla e poterono essere a stento salvati dai compagni. Entrambi erano coperti di sangue. Accorsero allora altri drappelli di poliziotti, che eseguirono dodici arresti. Mentre però la colonna degli arrestati veniva spinta verso la caserma di polizia, la folla, assalì i poliziotti con sassi, bottiglie vuote e simili proiettili. Due policemen furono atterrati e riuscirono a salvarsi dalla furia popolare riparando in caserma. Questa però in breve non fu più riparo sufficiente. Grida di: «Fuoco alla caserma!» si levarono da ogni parte seguite dalle urla di: «All'attacco!» Si vide allora una scena drammaticissima. Donne e ragazzi si allontanarono in fretta e ritornarono cariche di bottiglie e sassi.

In pochi minuti le finestre furono aperte, le porte sfondate. Avvertiti telefonicamente, giunsero sul posto altri drappelli di poliziotti e poco dopo un reggimento di dragoni seguito da parecchie compagnie di fanteria con la baionetta inastata. La folla venne caricata due volte, ma questa si rivoltò e attaccò i soldati. Fu allora che venne dato l'ordine di far fuoco e il sangue corse per le vie.

L'impressione a Londra per i fatti gravissimi di Belfast è profonda. Finora i disordini non avevano mai avuto conseguenze serie, ma quelli di stasera sono terminati in una vera tragedia. Le responsabilità di tali avvenimenti devono ricadere in primo luogo sui proprietari che si mostrarono in questa vertenza inflessibili e non esitarono a rompere le trattative quando già erano giunte a buon punto. Tuttavia il Governo ha commesso un errore mandando a Belfast dei soldati la cui presenza invece di calmare ha eccitato maggiormente gli animi provocando i fatti luttuosi di questa sera. Durante questi ultimi giorni e specialmente oggi, le truppe mentre percorrevano pattugliando la città, venivano fatte segno ai dileggi della folla.

Nei fatti di oggi i più violenti sono stati i ragazzi e le donne che disselciarono le strade per armare coi sassi i dimostranti.

ASIA

IL PRINCIPE COREANO YI condannato a morte.

Ci telefonano da Londra, 13. (B.):

Si ha da Seoul: L'imperatore di Corea ha controfirmato il decreto della Corte che ha condannato il principe Yi alla morte ed alla prigione perpetua gli altri membri della delegazione coreana che si è recata alla Conferenza dell'Aja per protestare contro l'occupazione giapponese. È noto che questa delegazione si trova ora negli Stati Uniti... e certamente si guarderà bene dal tornare in patria.

Il colloquio fra re Edoardo e Guglielmo avrà speciale importanza.

Ci telefonano da Londra, 13. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Wilhelmshoehe: «Re Edoardo arriverà qui venerdì mattina. Pare che anche il principe di Bülow assisterà al colloquio fra re Edoardo e il kaiser. Oggi correva voce che re Edoardo avesse modificato il proprio itinerario, e che dopo l'incontro con Guglielmo si sarebbe recato a Parigi. Tale voce però non ha alcun fondamento. I preparativi che si fanno qui per ricevere re Edoardo provano che l'incontro avrà un'importanza assai maggiore di quella che gli si è fin qui attribuita.

La fine della Conferenza dell'Aja a settembre.

Ci telefonano da Londra, 13. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha dall'Aja: «La Conferenza finirà probabilmente in settembre».

L'ORRIBILE DISGRAZIA DI UN VECCHIO.

Ci telefonano da Laveno, 12 notte. (M.):

Stamane verso le otto, sul tratto di linea Gallarate-Laveno, il treno 1372 *bis* giunto al passaggio a livello del casello ferroviario N. 50, a un centinaio di passi dalla stazione di San Giano, investiva un uomo sbucato improvvisamente dalla siepe che costeggia la linea, rendendolo all'istante cadavere. L'ucciso è certo Del Torchio Giuseppe, d'anni 75, di San Giano. Egli, trovandosi nei campi, temendo di essere sorpreso da un temporale che si annunciava imminente, pur avendo trovato chiuse le sbarre del passaggio a livello volle attraversare il binario, senza accorgersi che il treno sopraggiungeva in quel mentre.

Colpito ad una spalla dai repulsori della locomotiva veniva lanciato a parecchi metri di distanza ed una ruota della macchina gli passò sul capo scoperchiandogli la calotta cranica.

L'arresto di un noto industriale di Intra per turpe reato.

Ci telefonano da Intra, 13. (B.):

Ieri sera verso le 7 e mezzo venne dai carabinieri tratto in arresto l'industriale Luigi Varisco, di 58 anni, di Varese. Il Varisco è accusato di turpi violenze commesse su di una bambina di 20 mesi, figlia dei coniugi Leonardi. Il fatto sarebbe avvenuto circa un mese fa e venne scoperto in seguito ad una visita medica fatta alla bambina in questi giorni, essendo essa caduta ammalata. I Leonardi nutrirono subito forti sospetti contro il Varisco, ed anzi il padre della bambina, incontrato un giorno l'industriale, in seguito ad un violento diverbio, gli assestò una seggiolata sulla testa. La ferita venne giudicata guaribile in 10 giorni. Il fatto è commentatissimo, anche perchè un mese fa, quando il Varisco fu ferito dal Leonardi, un foglio clericale di Intra, voleva far credere che il Varisco era stato vittima di una prepotenza da parte del Leonardi, un onesto e sincero democratico. Stamane l'arrestato venne tradotto alle carceri di Pallanza. La popolazione durante il suo trasporto, gli fece un'ostilissima dimostrazione.

IL VESCOVO DI BRINDISI dovrà rispondere di ingiuria e diffamazione.

Ci telefonano da Roma, 13. (G.):

Si ha da Lecce che è stata pubblicata l'ordinanza sul rinvio a giudizio di mons. Luigi Morandi, vescovo di Brindisi, per rispondere del reato di ingiuria e diffamazione continuata in danno di mons. Mattoni.

L'esito dell'istruttoria era assai atteso a Lecce, ed ha destato grandissima impressione e molta ne desterà in tutte le Puglie ed a Roma, dove spesso si è parlato delle lotte sostenute da mons. Mattoni.

Gli avvocati di Pesaro contro un pretore

Ci telegrafano da Pesaro, 13:

Il collegio dei procuratori degli avvocati alla unanimità, su proposta dell'on. deputato Mariotti decise l'astensione dalle udienze fino a che non sarà decisa una inchiesta sull'opera del locale pretore avv. Sciocchetti, e non sarà quindi trasferito altrove.

Pare che sia stata già decisa l'inchiesta invocata.

Due ragazzi investiti e mortalmente feriti da un veicolo spinto a pazza corsa.
La folla vuol linciare il conducente.

Ci telegrafano da Messina, 13. (N.):

Stasera un carro che procedeva a corsa sfrenata, travolse due ragazzi, certi Dell'Acqua e Ziccarello, producendo al primo la frattura completa della quinta e sesta costola, al secondo commozione addominale e gravi lesioni viscerali. Entrambi versano in pericolo di vita. Il conduttore evitò a stento il linciaggio popolare, dandosi a precipitosa fuga.

SCIOPERI E AGITAZIONI

GLI ELETTRICISTI DI BRESCIA continuano nella resistenza
La Società assolda krumiri – Il processo contro l'operaio Ricchini – Un altro arresto.

Ci telefonano da Brescia, 12 notte. (M.):

Continua invariato lo sciopero degli elettricisti nella nostra città. Nessun altro guasto si è verificato sulle linee non ostante che stanotte si sia scatenato un violentissimo temporale con frequenti scariche elettriche.

Gli scioperanti che hanno formato le squadre di vigilanza e si mantengono calmi, non si sono ancora presentati all'officina nè alla Direzione della Società Elettrica, non ostante il manifesto di questa ieri pubblicato e col quale si ritengono licenziati per spontanea rinunzia all'impiego quegli operai che non si fossero presentati stamane al lavoro.

La direzione della Società mentre assicura d'aver provvisto bastantemente al disimpegno del servizio colle squadre di turno degli ingegneri e capitecnici, va ricevendo le domande d'impiego di operai non inscritti in Lega; le esaminerà da domani e conta in una settimana di riuscire a sostituire tutti gli scioperanti con personale nuovo.

Di ciò mostrano di non curarsi gli elettricisti in isciopero i quali ritengono invece di ottenere presto vittoria completa.

Difficile per ora è il fare pronostici sull'esito finale di questa lotta ugualmente ostinata dall'una parte e dall'altra. Domani mattina avrà luogo il processo per direttissima contro l'operaio elettricista Giovanni Ricchini arrestato — come v'informai e pubblicaste — sotto l'imputazione d'aver prodotto il corto-circuito sulla linea di Calvagese, guasto che tenne la città all'oscuro venerdì sera.

Gli scioperanti non nascondono il loro disgusto contro la *Sentinella Bresciana*, che per solo spirito di partito e per aver ragione di polemica contro l'attuale popolare amministrazione che sussidia come del resto fa la clerico-moderata amministrazione comunale di Milano, la Camera del Lavoro, per le esagerazioni e le invenzioni sullo sciopero di cui riempie la sua cronaca a danno degli scioperanti stessi.

La *Sentinella*, infatti, sogna e desidera disordini d'ogni specie, che però fortunatamente non avvengono.

UN GRAVE INCIDENTE A VOBARNO
Un operaio malmenato dagli scioperanti – Ai carabinieri intervenuti si strappano le manette e si buttano nel fiume – L'intervento della truppa – Sette arresti.

Ci telefonano da Brescia, 12 notte. (M.):

Lo sciopero degli operai della ferriera di Vobarno continua. Giunge ora notizia di un grave incidente avvenuto fra alcuni operai che vogliono continuare il lavoro e gli scioperanti.

Certo Almitti, uno degli operai che non hanno voluto unirsi agli scioperanti, mentre se ne tornava a casa, venendo dalla ferriera, venne avvicinato da un gruppo di scioperanti che presero ad insultarlo ed a chiamarlo krumiro. L'Almitti rispose vivacemente e vistosi investito colpì alla testa, con una bottiglia di gasosa che teneva in mano, uno dei suoi assalitori, i quali allora tutti gli furono addosso picchiandolo brutalmente. In aiuto dell'Almitti accorsero alcuni suoi compagni, il delegato di P. S. di Salò ed i carabinieri. Nella zuffa il delegato riportò una contusione alla testa ed ai carabinieri vennero strappate le borsette contenenti le manette e scaraventate nel fiume Chiese.

Giunse allora di corsa sul luogo del conflitto una compagnia di bersaglieri inviata di rinforzo in questi giorni, e sette dei più facinorosi vennero arrestati. Essi sono stati condotti nelle carceri di Salò, ed a nulla valsero le intromissioni delle autorità del paese per farli rilasciare.

VITTORIA OPERAIA A VENEZIA
Lo sciopero alla Giudecca composto

Ci telegrafano da Venezia, 12 notte. (B.):

In seguito ad accordi colla direzione della società metallurgica della Giudecca che consentì molti miglioramenti agli operai, lo sciopero è cessato oggi.

CRONACA MILANESE

La laboriosa e litigiosa liquidazione dell'Esposizione 1906.

Si credeva di potere col luglio u. s. liquidare almeno sommariamente la parte finanziaria così da avere un criterio sufficientemente esatto per stabilire il contributo degli azionisti.

Ma benchè dal Comitato si siano risolte amichevolmente o mediante arbitri, parecchie contestazioni, e fra le maggiori quella coi costruttori fratelli Bonomi i quali chiedevano 800 mila lire che gli arbitri ridussero a 435.000, restano in ballo altre questioni per molte e molte centinaia di migliaia di lire.

La ditta Rocco e C. alla quale venne concessa e a patti rischiosi la esclusività della pubblicazione delle cartoline illustrative dell'Esposizione, affacciò domanda per 500 mila lire di danni. Ma poi quando si trattò di precisare nei quesiti d'arbitraggio scese a lire 390.000. Di queste 120.000 sono chieste per danni allegati, per essere stata la inaugurazione dell'Esposizione prorogata dal 20 al 27 aprile.

Anche gli architetti Bianchi, Magnani e Rondoni, progettisti del Comitato per una parte degli edifici di piazza d'Armi, hanno avanzate richieste a compenso delle loro prestazioni professionali per oltre 200.000 lire. Il Comitato da parte propria ritiene di doverne quarantamila circa, considerando il resto come ingiusta pretesa.

C'è poi la vertenza per circa 300 mila lire con la Carpenteria Milanese costruttrice delle incendiatesi Gallerie dell'Arte decorativa.

La Carpenteria chiese che la complessa vertenza venisse deferita ad un Collegio arbitrale; ma il Comitato vuol limitato il lodo arbitrale, ad alcune questioni, ritenendo indubbio il suo buon diritto per altri punti del contratto, pei quali intende affrontare altrettante cause. Il Tribunale con sentenza 1 giugno u. s. estensore il presidente avvocato Mortara, accolse le istanze della Carpenteria; ma il Comitato è ricorso in appello. La Corte doveva discuterlo ora, ma il Comitato ha domandato ed ottenuto un rinvio. Intanto la Carpenteria protesta perchè il Comitato, il quale ha già incassato dagli espositori il convenuto prezzo delle occupazioni di area, vuol ora falcidiare le somme spettanti alla Carpenteria, pel fatto dell'avvenuto incendio 4 agosto 1906.

Per queste ed altre minori vertenze la situazione finanziaria non potrà essere chiarita che a fin d'anno, e soltanto allora si potrà appurare se il Comitato possa e debba richiamare un qualche secondo o terzo decimo delle azioni a fondo redimibile, sottoscritte.

Pel Ferragosto a Parigi.

Il Comitato Ambrosiano di Beneficenza comunica che, a norma di quanto stabilisce l'articolo 4 del regolamento stampato sulle tessere, non avendo raggiunto il minimo di 200 persone fissato pel treno speciale, la partenza dei gitanti da Torino avrà luogo il 14 corrente, alle ore 7.25, per arrivare a Modane alle 10.55. A Modane i gitanti verranno divisi in due gruppi di 50 persone ciascuno, dividendo per giusta metà gli iscritti di ogni città in ordine di iscrizione.

Il primo gruppo partirà da Modane alle ore 10.25 (ora di Parigi), per arrivare a Parigi alle 23.55. Il secondo farà una fermata di qualche ora a Modane ed avrà così occasione di godere la frescura di questa bella stagione estiva delle alte Alpi e partirà da Modane alle ore 17.11 per arrivare a Parigi alle ore 6 della mattina del 15 agosto.

Il ritorno si effettuerà come segue:

Il primo gruppo partirà da Parigi il giorno 20 agosto alle ore 7.10, ed il secondo alle ore 11.55 della mattina.

La partenza da Milano deve effettuarsi quindi coi treni della giornata d'oggi martedì secondo le classi.

Arrivando a Torino sarà bene presentarsi al Comitato preso l'Hôtel Bonne Femme per le ultime informazioni.

Gravemente ferito in rissa.

La scorsa notte, dai militi della Croce Verde, veniva trasportato all'Istituto Medico Umberto I, in corso Romana, il muratore Ernesto Crippa, d'anni 23, che abita appunto in quei paraggi al N. 129.

Il Crippa era gravemente ferito alla testa con arma contundente, e presentava sintomi di commozione cerebrale. Dopo le medicazioni d'urgenza, fu inviato all'Ospedale Maggiore. Pare ch'egli sia rimasto vittima d'una rissa scoppiata a Porta Vittoria per ragioni di ballo. Con questi calori!?

I LADRI IN... CAMPAGNA
Lo strano racconto d'un parrucchiere.

Iermattina per tempo si presentò all'Ospedale Maggiore tal Luigi Barutta di 33 anni, sarto e parrucchiere di Melzo.

Aveva gravi echimosi al viso, con sospetto di frattura delle ossa nasali.

Dopo le medicazioni, alle guardie di P. S. di servizio, il Barutta fece la seguente narrazione, insistendo anche perchè del fatto occorsogli venisse stesa regolare denuncia alla Procura del re.

«Il giorno dopo il furto nella salumeria Mutti — egli narrò — con mia sorpresa venni chiamato all'ufficio del maresciallo dei carabinieri. Il maresciallo mi investì di domande, qualificandomi per l'autore del furto.

Cascai dalle nuvole, protestai, ma inutilmente:

— Tu sei il ladro! mi disse il maresciallo, e lo devi confessare.

Implorai di nuovo, ma l'altro allora mi vibrò alcuni pugni al viso, conciandomi in questo modo.»

Dal racconto del Barutta, naturalmente venne fatto immediato rapporto. Sulla veridicità di esso indagherà l'autorità giudiziaria, tanto più che le condizioni d'animo del sarto di Melzo non appaiono troppo normali.

Ad ogni modo noi abbiamo riferito a titolo di cronaca.

Fra i cimelii del Museo del Risorgimento. – Domenica scorsa, dalle ore 11 alle ore 14, una comitiva di sessanta soci dell'Università Popolare visitò minutamente il Museo del Risorgimento. Fu guida dotta e paziente l'egregio professor Lodovico Corio, il quale mostrò ai visitatori, attentissimi, molti cimelii preziosi e interessanti, cavandoli apposta dalle vetrine ove ordinariamente sono esposti al pubblico. La comitiva partì soddisfattissima e grata.

Per la moralità pubblica. — Ieri in municipio ebbe luogo la consegna di due medaglie d'argento di benemerenza destinate dall'Associazione per la moralità pubblica ai vigili urbani Franzoni e Moretti, i quali, or non è molto, salvarono una donna dalle mani di due brutali teppisti che volevano usarle violenza.

Erano presenti alla cerimonia l'assessore Rusconi, il cavalier P. E. Sacchi, presidente dell'Associazione, che disse elevate parole di encomio ai vigili premiati.

L'assessore Rusconi consegnò quindi le medaglie.

Ignoti teppisti, giorni sono hanno macchiata, con una sostanza rossastra, la lapide che in Piazza Mentana ricorda l'ultima venuta di Giuseppe Garibaldi a Milano.

L'autorità ha aperto un'inchiesta per scoprire gli autori del vandalico atto.

Si diceva che fosse stata esportata la corona di bronzo che sovrastava alla lapide stessa: da nostre informazioni risulta che la corona fu ritirata provvisoriamente negli uffici dei vigili urbani del II mandamento, perchè minacciava di cadere.

Un borseggiato che arresta il ladro. — Iersera, a tarda ora, certo Giacomo Baruffi da Caravaggio, s'era pacificamente addormentato sopra una panchina di Piazza della Scala, quando un giovanotto gli si avvicinò tentando di borseggiarlo. Si destò il Baruffi, e afferrò pel collo il ladruncolo, al quale diede una buona lezione di schiaffi e pugni, consegnandolo poscia a due guardie accorse.

Notevole: il Baruffi fu vittima dei borsaiuoli non sono ancora quindici giorni.

Cronaca del bene. — Una comitiva di parenti ed amici, festeggiando l'altra sera all'albergo Zurigo, in piazza Fontana, l'onomastico della signora Ersilia Mascioni, con un banchetto, raccolse L. 10.50, da versare, a mezzo nostro alla famiglia della giovane Teresa Bontempi. L'atto generoso di chi, divertendosi, non dimentica coloro che soffrono è degno di essere segnalato.

Appendice del SECOLO 14 Agosto. 39

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

Gli occhi del giovanotto scintillarono di avidità, ed egli disse rapidamente:

— Te lo rimanderò. I nostri portano il catrame qui vicino, te lo manderò per loro. Grazie. Un libro è come un lume nelle tenebre...

Rybin tornò già vestito e con la cintura stretta vigorosamente attorno ai lombi e disse, rivolto a Jefim:

— Andiamo, è tempo!

— Ora ho abbastanza da leggere! gridò Jefim, e la sua larga faccia s'illuminò d'un sorriso.

Quando furono partiti, Paolo gridò ad Andrea:

— Hai visti quei due?...

— Sì! Paiono nuvole nell'ora del tramonto che s'avanzano lentamente cupe e dense...

— Avete visto Michele? esclamò la madre... Proprio come se non fosse mai stato in una fabbrica! È ritornato contadino... È terribile!

— Peccato che tu non fossi presente, disse Paolo ad Andrea, che sedeva al tavolo e fissava tetro in fondo al suo bicchiere di thè. Avresti potuto vedere un cuore, tu che sempre parli di cuore. Rybin m'ha riscaldato in un modo... m'ha semplicemente ammazzato, soffocato! Io non potevo rispondergli... Com'è diventato sospettoso con gli uomini, colui... E quanto poco calcolo fa di loro!... È con tutto ciò quest'uomo ha in sè, come bene dice la mamma, una forza terribile!

— Di questo mi ero accorto! disse Andrea, sempre accigliato. Quella gente ha l'anima avvelenata! Se una volta o l'altra si sollevano, son capaci di mandare sossopra ogni cosa. Per loro ci vuole la terra nuda... E sono capaci di abbattere tutto, di spogliarla di tutto...

Egli parlava lentamente ed era evidente che pensava ad altro. La madre lo toccò con dolcezza:

— Dovresti pur farti coraggio, Andrea.

— Aspettate... Aspettate, comare! pregò lui sottovoce. Quello che è accaduto è così volgare... sebbene io non l'abbia voluto!... Ma aspettate... e allora tornando col pensiero a Rybin si eccitò improvvisamente, battè la mano sul tavolo e gridò: Sì, Paolo! il contadino distruggerà il mondo se si solleva! Brucerà ogni cosa, come dopo un'epidemia di peste, affinchè anche le tracce della ingiustizia che lo fece soffrire, spariscano con la cenere.

Dopo qualche istante Andrea si alzò e prendendo il cappello dichiarò:

— Io vo' a spasso pei campi...

— Dopo il bagno? Tira vento, e potresti prenderti un reuma, lo ammonì la madre.

— È questo che vorrei... rispose lui.

— Sta attento, finirai col raffreddarti, disse Paolo. Mettiti piuttosto a letto e procura di dormire.

— No, io vo', disse vestendosi, e uscì in silenzio.

— Non è del suo solito umore, osservò la madre sospirando.

— Sai tu, le disse Paolo, fai molto bene a dargli del tu.

— Non mi sono accorta, come abbia cominciato... è accaduto spontaneamente... mi sta così a cuore... io non so come esprimermi.

— Tu hai un'anima buona, mamma!

— Se così è mi fa molto piacere... almeno se a te... e a tutti voialtri potessi servire in qualche cosa!... Se io almeno lo capissi!...

— Non aver paura, lo capirai...

Ella ebbe un debole sorriso e disse:

— Grazie per le tue buone parole, figlio mio!...

— Bene, mamma. Non ne parliamo. Lascia che ti dica che ti voglio bene... e ti ringrazio, davvero, di tutto cuore.

Andrea tornò tardi e stanco e si coricò per dormire, dopo aver detto:

— Ho fatto almeno dieci verste.

— Ti ha servito? chiese Paolo.

— Non so... lasciami... voglio dormire.

E tacque.

Un po' più tardi venne Viessowstikow cencioso, sporco, e malcontento come il solito.

— Non hai sentito chi ha ammazzato Issai? chiese a Paolo mentre andava su e giù per la stanza.

— No, rispose brevemente Paolo.

— Dunque, si è trovato uno cui la nostra causa stava un po' a cuore? E io che avevo, da tanto, l'idea di fargliela io. Era un cómpito che mi si adattava così bene...

— Smettila con quei discorsi, disse Paolo amichevolmente.

— Sì, proprio, che cosa c'è? intervenne la madre. Hai un cuore così sensibile e ti arrabbi sempre per questo... Perchè?

Le riusciva gradito, in quel momento, di vedere Nicola davanti a sè e persino il suo volto vaioloso le appariva più grazioso e le fece compassione come mai sino allora ancora le avea fatto...

— Io non posso servire ad altro che a queste cose! disse Nicola stringendosi nelle spalle. Penso, penso dov'è mai il mio posto! O che non v'è un posto per me! Bisogna parlare colla gente ed io non lo so fare!... Io vedo tutto... sento tutte le tribolazioni delle genti, ma non posso esprimermi. La mia anima è muta...

Si avvicinò a Paolo e, chinando la testa, disse con angoscia:

— Fratelli, datemi qualche cómpito difficile! Non posso vivere così senza scopo... Voi siete tutti all'opera... e più vi vedo agire, più m'accorgo che rimango da parte! Trasporto la legna... Come è possibile vivere così? Datemi un cómpito più elevato.

Paolo lo prese per la mano e l'attirò a sè:

— Te lo daremo!...

Ma dal letto risuonò la voce di Andrea:

— Io t'insegnerò, Nicola, a comporre i caratteri da stampa e tu sarai il nostro compositore, ti va?

Nicola gli si avvicinò e gli disse:

— M'insegnerai, se ti regalo questo coltello...

— Va al diavolo col coltello! gridò Andrea e ridendo.

— Un bel coltello! insisteva Nicola.

Anche Paolo rise.

Allora Viessowstikow si fermò in mezzo alla camera e domandò:

— Ridete di me?

— Ma sì! rispose Andrea, saltando dal letto. Sentite, andiamo sul prato a spasso... C'è il lume di luna, la notte è splendida. Andiamo?

— Va bene! disse Paolo.

— Vengo anch'io! disse Nicola. Vedi Nahodka, tu mi piaci quando ridi.

— E tu a me, quando prometti i regali! rispose l'altro sorridendo.

Mentre si vestiva in cucina, la madre gli disse, borbottando:

— Copriti meglio...

Quando i tre furono usciti, ella li seguì collo sguardo dalla finestra, poi si volse alle sacre immagini e disse piano:

— Che Dio li aiuti...

VIII.

I giorni passarono l'uno dopo l'altro così rapidamente che non permise alla madre di pensare al primo maggio. Soltanto di notte, quando si coricava stanca e agitata dai quotidiani pensieri provava dei dolori al cuore.

— Almeno fosse già passato!...

All'alba appena si udiva la sirena della fabbrica, il figlio e Andrea prendevano in fretta il thè, mangiavano e se n'andavano, lasciando alla madre una diecina di commissioni. Tutto il giorno ella girava, come «uno scoiattolo nella ruota», preparava il pranzo, la gelatina per poligrafare i proclami; veniva della gente a portare dei biglietti per Paolo e spariva, comunicandole la sua agitazione.

(Continua.)

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva alle 5.23 — tram. alle 7.32 — Roma: leva alle 5.17 — tram. alle 7.12 — Palermo: leva alle 5.20 — tram. alle 7.2.

Luna. — Età giorni 6. — Tram. alle 10.3 p.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 771 sul Golfo di Guascogna, minima di 748 sul Mar Bianco.

Temperatura e stato atmosferico del mattino: Parigi, 15 bello — Zurigo, 17 vario — Trieste, 24 vario — Nizza, 28 bello — Praga, 16 nebbia — Budapest, 21 coperto — Madrid, 23 bello — Vienna, 17 coperto — Pietroburgo, 14 coperto.

Il tempo in Italia. — Pressione aumentata: massima di 766 al nord, minima di 762 sul basso Adriatico.

Temperatura poco variata; massime di ieri: Alessandria, 32 — Genova, 30 — Roma, 32, Bari, 35 — Torino, 28 — Firenze, 32 — Napoli, 34 — Palermo, 33 — Venezia, 31 — Bologna, 32 — Foggia, 38 — Lecce, 40 — Cagliari, 35.

Ieri. — Vario con temporali sul versante Adriatico, bello altrove.

Tendenza. — Bello sull'alta e media Italia, vario, temporalesco al sud.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

12 agosto.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 752,6.
Temperatura centigrada: media + 26°,1 — massima + 32.0 — minima +21,8.
Umidità relativa: media 58 %.
Venti dominanti: Sud, Est, sensibili.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, Nuvolo, Caligine.

PICCOLA CRONACA

Riposo festivo. — La Ditta Ganzini Namias e C. di *Mario Ganzini* si fa dovere d'avvisare la propria spettabile clientela che nei giorni festivi tien chiusi magazzini e negozio. Orario dei giorni feriali dalle 7 1[2 alle 19.

Le nuove Amministrazioni Provinciali.

Incidenti e battaglie

Un tumulto contro il ministro Schanzer al Consiglio provinciale di Caserta.

Ci telegrafano da Napoli, 13. (D.):

Al Consiglio provinciale di Caserta vi fu una seduta tempestosa, scandalosa addirittura. Quando il consigliere anziano proclamò l'elezione del ministro Schanzer con 38 voti su 51 votanti, a presidente, un urlo formidabile scoppiò tra il pubblico. Grida assordanti di: *Fuori lo straniero! Abbasso Schanzer! Abbasso il protettore della camorra!* risuonarono da ogni lato. Ne nacque un tumulto indescrivibile.

Il presidente scampanellava invano. Il prefetto era fremente. Funzionari, guardie, si slanciarono per sgombrare le tribune. Il tumulto però si rinnovò sulla via mentre nell'aula il consigliere Casertano proponeva di radiare Schanzer dalla lista dei consiglieri, per non aver egli preso parte alle sedute del Consiglio e il famoso Verzillo aveva il *toupé*, in mezzo al silenzio di tutti, di proporre le dimissioni in massa dei consiglieri.

L'agitazione a Caserta stasera è ancora vivissima. Occorre un provvedimento urgente, radicale, poichè le accuse accumulatesi su alcuni componenti quel Consiglio provinciale non possono oramai passare inosservate e impunite.

A Rovigo.

Anche i consiglieri di parte clericale votano il concorso per un monumento a Carducci.

Ci telegrafano da Rovigo, 13, sera. (G.):

Oggi si riunì il Consiglio Provinciale. Erano presenti 25 membri. A far parte dell'Ufficio di presidenza vennero confermati il prof. avv. Francesco Turri presidente; l'avv. Ugo Manco vicepresidente; il dottor Ferruccio Salvagnini segretario e l'avv. Priuli-Bon, vicesegretario. I socialisti votarono soltanto per i nomi dei popolari, i clericali diedero scheda bianca. Vennero respinte le dimissioni dell'avv. Rocchi da deputato effettivo. Vennero approvati gli oggetti posti all'ordine del giorno fra cui il concorso di L. 500 per l'erezione di un monumento a Giosuè Carducci in Bologna.

I clericali votarono favorevolmente dichiarando però di onorare in Lui il poeta e non il libero pensatore.

A Lucca.

Una protesta contro le onoranze al cardinal Lorenzelli.

Ci telegrafano da Lucca, 13, sera. (P.):

Nella sua prima seduta il Consiglio nominava a presidente l'on. F. Martini; a vicepresidente l'on. Montauti, e a presidente l'avvocato comm. Luigi Dinelli già dimissionario, il quale seduta stante, pur ringraziando della nomina ha dichiarato di insistere irrevocabilmente nelle date dimissioni.

All'apertura della seduta il cons. avv. Pellegrini ha interrogato la presidenza, chiedendo spiegazioni sul perchè a verbale non figurasse una sua lettera nella quale, mentre giustificava l'assenza, protestava per le onoranze rese al cardinale Lorenzelli. Da ciò egli prese argomento per isvolgere la sua protesta che fu applauditissima dal pubblico.

Sono state completate numerose Commissioni a norma di legge e nella prossima adunanza vi sarà la nomina del presidente della Deputazione provinciale e dei deputati provinciali.

A Vicenza.

Ci telefonano da Vicenza, 13 sera. (F.):

Alla prima adunanza del Consiglio provinciale erano presenti 45 consiglieri. A presidente venne eletto con 38 voti il conte Gaurdino Colleoni, clerico-moderato; a vicepresidente l'avv. Maffei di Lonigo, clericale.

Si proseguì quindi alla nomina della Deputazione provinciale che riuscì composta quasi completamente di clericali puri.

CONTRO IL PERICOLO NERO

L'inchiesta sull'ospizio di San Filippo è finita con una denuncia all'autorità giudiziaria.

Ci telefonano da Roma, 13. (G.):

È noto che il questore di Roma aveva ordinata una inchiesta nell'Ospizio di San Filippo, diretto dal cav. Aristide Leonori, in seguito a lettere anonime giunte alla P. S., nelle quali si accennava a fatti immorali avvenuti nell'ospizio stesso.

L'istituto ha sede in un vecchio fabbricato di vicolo Orbetello, presso il ponte San Giovanni, ed attualmente vi sono ricoverati una trentina di giovanetti, in parte orfani di padre ed in parte col padre degente in qualche ospedale o che si trova in carcere. I ricoverati sono divisi a gruppi, ciascuno dei quali ha un proprio stanzone per dormitorio dove i letti sono separati fra loro da armature di ferro. L'istituto era fino a qualche tempo fa soccorso da patronesse, ma attualmente esso rimane interamente a carico del cav. Leonori.

Il delegato De Clemente, incaricato dal questore dell'inchiesta, ha interrogato il direttore ed i giovani ad uno ad uno. La *Vita* stasera assicura che dall'inchiesta sarebbero risultati fatti gravissimi. In seguito alle deposizioni di alcuni ragazzi il questore ha denunziato all'autorità competente i fatti suddetti per l'immediata chiusura dell'Istituto.

I biglietti accusatori della Ida Sprodi.

Ci telefonano da Roma, 13. (G.):

Era per chiudersi la procedura penale per il triste fatto di San Gerolamo degli Emiliani, del quale fu vittima la ragazzina Ida Sprodi, quando una circostanza imprevista è venuta a far luce su tutti gli avvenimenti rimasti sinora nella penombra.

Si ricorderanno le risposte, le deposizioni contraddittorie fatte dalla ragazza, la quale, nel breve periodo di pochi giorni, seppe giocarsi questori, funzionari e giornalisti, dando da un'ora all'altra una versione nuova ai fatti, e giungendo persino ad escludere di essere stata oltraggiata.

La Ida Sprodi, in questi giorni amorosamente ospitata dal cav. Vignoli e dalla sua signora, che hanno al loro servizio sua madre, ieri sera, quando il Vignoli le fece osservare la brutta figura che col suo silenzio faceva fare a coloro che si erano interessati della sua morte, parlò o meglio scrisse.

Su di un biglietto a lapis nella mattina tracciò il nome e cognome di colui che avrebbe abusato di lei e questo nome ripetè a penna in altro biglietto nel pomeriggio.

Chiestole chi fosse l'individuo da lei indicato, si limitò a rispondere: «Domandatelo a Luigi, il vignarolo della Capozzi. Egli sa chi è perchè lo conosce.»

I connotati dell'accusato, che, secondo i due biglietti, sarebbe uno addetto ai lavori della tenuta, del quale per ora non si fa il nome, corrispondono perfettamente a quelli che la ragazza diede quando fu interrogata la prima volta.

Questa mattina l'avv. Locurzio, che assiste la Sprodi, presenterà un esposto al quale si allegheranno i due biglietti accusatori scritti dalla ragazza. La madre dell'Ida si costituirà parte civile.

Formali denunzie contro un prete libertino alla procura di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 13, sera. (D.):

Da alcuni giorni si parlava di alcune imprese scandalose compiute da un prete che il maresciallo dei carabinieri Farris andava zelantemente accertando. Oggi qualche notizia è apparsa sui giornali. Ho voluto bene informarmi dello stato dei fatti. Pare quindi che effettivamente un sacerdote dei dintorni di Napoli sia stato fatto oggetto di parecchie denunzie per tentate avventure dongiovannesche, una delle quali verso una bambina alla quale egli avrebbe offerto dei confetti per attirarla nella sua casa.

Il maresciallo Farris, al quale ho chieste informazioni, conferma le denunzie, ma dice che però, avendo deferito tali fatti al procuratore del re De Notari Stefano, questi non volle accordare l'autorizzazione all'arresto del prete non trovando le accuse finora sussidiate da prove sufficienti. Intanto l'inchiesta continua.

UN VOTO del Consiglio direttivo dell'Associazione fra gli educatori dei convitti nazionali.

In seguito ai gravi fatti verificatisi ultimamente in istituti di educazione affidati ad ordini religiosi, il Consiglio direttivo dell'Associazione fra gli educatori dei convitti nazionali votava il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione degli Educatori dei convitti nazionali, interprete della portata e degli scopi dei sentimenti di protesta delle famiglie italiane contro la mancanza d'ogni freno e limite alla libertà di educare e raccogliere minorenni, sottraendoli alla patria potestà, che viene lasciata a quanti vestono un abito religioso e se ne valgono per simulare il possesso dei mezzi materiali e morali occorrenti per il magistero educativo;

persuasa della insufficenza della presente legge, dello scarso numero e del mal rispondente ordinamento degli istituti laici oggi esistenti;

fa voti che i ministri dell'Interno e della P. I. presentino di concerto al Parlamento un disegno di legge sulle fondazioni e imprese private di educazione, istruzione e ricovero di minorenni d'ambo i sessi, che disciplini rigorosamente la licenza da concedersi dopo l'accertamento delle necessarie garanzie morali, intellettuali ed economiche del personale dirigente, da controllarsi frequentemente da speciali e competenti ispettori; che sia aumentato il numero degl'istituti d'indole schiettamente laica, in modo da non giustificare la necessità, oggi manifesta, di rivolgersi ad istituti d'indole confessionale.»

Ad Ancona.

Ci telegrafano da Ancona 13 sera. (P. N.):

Nelle ore pomeridiane del giorno 15 corr. festa del Mezzo agosto, avrà luogo sull'ameno monte detto di *Posatore*, un comizio popolare anticlericale.

UN VIBRATO ORDINE DEL GIORNO del Consiglio comunale di Pietrasanta.

Ci telegraf. da Pietrasanta, 13, sera. (P.):

I popolari hanno presentato al Consiglio Comunale il seguente ordine del giorno che riportò unanime voto:

«Condanna i pericolosissimi amori degli ultimi tempi fra la Chiesa e lo Stato; esprime la propria indignazione per le scandalose e turpi rivelazioni delle vergognose immoralità clericali; invoca dalla giustizia severi provvedimenti per i colpevoli e dal Governo un'energica azione epuratrice, a mezzo di una seria inchiesta per tutti gli istituti aventi per scopo l'educazione della gioventù italiana; riafferma la necessità urgente della laicizzazione e della avocazione delle scuole allo Stato.»

COME SI CALUNNIA L'ITALIA dai clericali all'estero.

Arcangelo Ghisleri ci scrive da Lugano:

Don Basilio non si smentisce. È corsa voce tra i fogli clericali di deplorare la campagna nostra contro i brutti fatti scoperti negli asili e collegi diretti da religiosi, in nome — chi lo direbbe? — del patriottismo, perchè «cosa ne diranno all'estero?»

Ebbene, all'estero, Don Basilio ha fatto dire, che gli anticlericali «riuniti per festeggiare Garibaldi» profittarono di centinaia di operai «fuggenti il lavoro». Si raccolsero «nelle bettole dove *franchi di ogni spesa* si avvinazzarono» e poi furono guidati dai liberi pensatori «traverso le strade di Milano, ornati di segni rossi all'assalto della chiesa dei cappuccini. Ivi il tempio sarebbe stato disonorato, se non fosse stato difeso da due cappuccini con eroismo. Una folta gragnuola di percosse con bastoni venne sui monaci senz'armi, si videro risplendere dei coltelli e *in pochi minuti quei cappuccini erano diventati cadaveri dilaccrati e pieni di sangue.*»

Questi racconti si mandarono da Milano non solo ai giornali clericali tedeschi ma anche al *Mainzer Tagblatt* e altri fogli liberali; tantochè la società dei Liberi Pensatori di Magonza ha chiesto a quella di Milano dei giornali locali per appurare i fatti. Don Basilio, dando per causa dell'agitazione presente le feste di Garibaldi, ha taciuto completamente le brutture della Consolata e tutte le altre che sono venute in luce di poi.

Una lettera apocrifa dell'on. Dell'Acqua

A proposito della nobile iniziativa dell'on. Carlo dell'Acqua per la fondazione di un ente che provveda alla fondazione di istituti d'istruzione laici, la *Provincia di Brescia* pubblica una lettera a firma dello stesso onorev. Carlo dell'Acqua, contenente anche una lista di sottoscrittori, ed un giornale di Milano la riporta, mentre la lettera è apocrifa.

L'on. Carlo dell'Acqua, meravigliato di aver visto pubblicato una lettera da lui mai scritta, ha invitato i due giornali a smentirla, e prega noi di avvertire che si tratta di uno scherzo di cattivo genere, forse anche di una manovra clericale con la quale si è riusciti a sorprendere la buona fede dei giornali suddetti. E che la cosa stia in questi termini lo prova il fatto che l'on. Dell'Acqua, quando avesse avuto qualche cosa da proporre, si sarebbe rivolto a quegli stessi giornali ai quali indirizzava la prima sua lettera.

ULTIMA ORA

L'ABOLIZIONE DEL LAVORO NOTTURNO DEI FORNAI

Ci telefonano da Roma, 13 sera. (G.):

Il ministro di agricoltura on. Cocco Ortu, persuaso della necessità, per ragioni umanitarie ed igieniche di abolire il lavoro notturno dei fornai diede incarico al Comitato permanente del lavoro se ed in quanto le disposizioni del progetto Bertesi sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai potessero essere accettate per redigere poi un disegno di legge che egli intende presentare alla ripresa dei lavori parlamentari in novembre.

Il Comitato del lavoro dovrà principalmente esaminare le condizioni del commercio del pane nelle diverse regioni italiane per poter riferire al ministro le difficoltà varie che si oppongono all'attuazione di tale legge. Allora il Comitato del Lavoro si divise in sottogruppi a seconda delle varie regioni d'Italia e coll'intervento del prof. Montemartini, direttore dell'Ufficio del Lavoro, deliberò di procedere ad una inchiesta interrogatoria nei principali centri d'Italia. Questa inchiesta è stata esaurita a Genova, a Sampierdarena, a Torino, a Milano ed a Monza. In generale dagli interrogatori avvenuti ai quali parteciparono anche le autorità municipali locali è risultato che nessuno sollevò ostacoli insormontabili al principio dell'abolizione del lavoro notturno nei forni, soltanto furono sollevate alcune eccezioni determinate dalle esigenze locali e dalle consuetudini. Così per esempio, mentre la questione dei lieviti non ha nessuna importanza nella Liguria, a Genova una parte dei fornai che cuoce il pane dei piccoli esercenti fece delle difficoltà per il timore di uno spostamento nella clientela. A Torino i grissinieri, stretti in lega speciale domandarono alcune eccezioni per le lievitazioni. A Milano i proprietari domandarono l'abolizione del divieto di vendere il pane nel pomeriggio della domenica e fecero vedere le difficoltà di conciliare l'abolizione del lavoro notturno dei fornai con la legge sul riposo festivo. Esaurita così l'inchiesta nella Liguria, nel Piemonte e nella Lombardia, alla fine di agosto essa sarà ripresa a Bologna e Parma; nella prima quindicina di settembre nel Veneto e nell'Italia centrale e nella seconda quindicina di settembre nell'Italia meridionale e nella Sicilia. In ottobre tutti i lavori del Comitato del lavoro saranno coordinati in una relazione che sarà subito presentata al ministro Cocco Ortu. Questi allora potrà presentare il disegno di legge per l'abolizione del lavoro notturno dei fornai, legge, come il ministro diceva oggi a un deputato, che egli deve assolutamente presentare alla ripresa dei lavori parlamentari.

INTORNO ALLA SUCCESSIONE del cardinale Svampa.

Il cardinale Rinaldini a Bologna?

Ci telefonano da Roma, 13, sera. (*Don Prospero C...*):

Nel mondo vaticano si fanno molte induzioni circa la successione del cardinale Svampa nell'arcivescovado di Bologna. In questa occasione ha avuto seria ripresa la voce anche da voi segnalata, di una combinazione per la quale il cardinale Respighi, vicario di Roma, bolognese di nascita, sarebbe mandato alla diocesi patria, e il cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa, verrebbe tramutato al vicariato di Roma.

Questa voce non trova però più abbastanza credito, perchè è noto quanti malcontenti abbia suscitato nel clero di Roma il cardinale Respighi. Mentre telefono, la voce più accreditata è che all'arcivescovado di Bologna sarà destinato il nuovo cardinale Rinaldini, che ancora copre le funzioni di nunzio a Madrid, e che dovrà ritornare prossimamente in Italia. Naturalmente vi trasmetto queste voci per dovere di cronaca, formulando su di esse ogni riserva, in vista della continua febbre di mutabilità del Vaticano nelle sue decisioni, le quali, sicure al mattino, non sono poi dai fatti confermate alla sera. Un'altra voce darebbe come possibile il trasferimento del cardinale Lorenzelli, vescovo di Lucca alla diocesi di Bologna, voce anche questa poco attendibile. Si può assicurare frattanto che il cardinale Respighi non sarebbe per nulla contento di una destinazione a Bologna che egli, cardinale di curia, considererebbe come una relegazione e come una diminuzione di dignità.

UN MILIONE DI INDENNITÀ alle famiglie dei morti ed ai feriti nel disastro di Piacenza.

Ci telefonano da Roma, 13 sera. (G.):

Le Ferrovie di Stato hanno cercato di risolvere amichevolmente le indennità dovute agli eredi delle persone morte e ai feriti del disastro di Piacenza. Oltre ad altre indennità di minor conto, finora sono state pagate le seguenti:

Lire 290000 al comm. Lino Ferriani per la morte del figlio, per le ferite della moglie, per i danni morali, materiali, ecc.; lire 125.000 agli eredi di Cerasi Stanislao morto in seguito alle ferite riportate nello scontro; lire 64.000 al dottor Giuseppe Ginggioli per ferite riportate; lire 60.000 al prof. Bignami per ferite riportate; lire 43.622 al signor Panzarasa Roberto; lire 36.500 ai coniugi Coffa Bacci e Bianca Martelli; lire 31.500 al comm. Ceola Baldassare; lire 15.000 al signor Bacci Luigi; lire 14.000 alla signora Lorenzini Evelina; lire 3.500 alla signora Poggi Ida.

Sono in complesso lire 683.122; sicchè, dato il numero dei morti, dei feriti e dei danneggiati si può considerare che le Ferrovie dello Stato dovranno pagare un milione circa per le indennità.

Una causa interessante per i borsisti.

Ci telefonano da Genova, 13, sera. (C.):

La Corte d'appello ha pubblicato la sentenza nella causa De Micheli contro Guagni con la quale, in riforma totale della sentenza del tribunale civile di Genova, estensore Groppo, viene ammessa l'azione del commissario di Borsa contro il committente per il pagamento delle differenze di Borsa, condannato il Guagni nelle spese, e confermato il sequestro che contro di lui era stato eseguito. Ora questa sentenza riveste speciale importanza per il fatto che la prima sezione del tribunale ha emesso circa una dozzina di sentenze in senso contrario a quello della Corte. La nostra Corte d'appello ha quindi confermata la giurisprudenza della Cassazione di Torino in data 22 gennaio 1907. La causa del De Micheli era patrocinata dagli avvocati Aronne De Benedetti e Boccalandro.

Una impressionante tragedia alle porte di Firenze.

Un giovane contadino uccide a fucilate la bellissima cognata e poi si suicida.

Ci telegrafano da Firenze, 13, sera. (P.):

Alle ore 12 di quest'oggi al Pellegrino, alle porte di Firenze, il contadino Alessandro Doccioli approfittando dell'assenza del fratello Giulio, penetrava nella cucina dove la moglie del Giulio, certa Caterina Angioli, ventottenne, una bellissima donna, stava accendendo il fuoco, esplodendole contro due fucilate. L'infelice donna, colpita in pieno volto, piombava riversa. L'assassino allora si precipitò nella camera superiore, e ricaricata l'arma, si esplose un altro colpo sotto il mento rimanendo istantaneamente cadavere. Accorsero sul luogo i carabinieri, il medico ed il marito Giulio, che quasi impazzito dal dolore aveva perduta la favella. La Caterina, trasportata all'ospedale, vi moriva alle ore 15.

I due fratelli erano per dividersi, avendo fino ad oggi coabitato insieme.

Credesi che la spaventevole tragedia sia stata occasionata dal dolore della separazione dal fratello, ma forse non vi è estranea una cieca e furibonda passione contratta dall'omicida e suicida per la bellissima cognata.

S'uccide a diciassette anni per amore infelice.

Ci telegrafano da Firenze, 13 sera. (P.):

In piazza del Carmine alle ore 11, una bellissima giovinetta diciassettenne, certa Ofelia Burrati, si uccideva in causa di dispiaceri amorosi, buttandosi a capofitto dalla finestra della sua casa e restando sfracellata sul marciapiede.

Dopo i sanguinosi fatti della Spezia.

Il processo dei due carabinieri.

Ci telefonano da Spezia, 13 sera. (R.):

A giorni il giudice d'istruzione, avv. Delfino, avrà terminato l'inchiesta sui dolorosi fatti avvenuti durante le dimostrazioni anticlericali ed il tribunale di Sarzana darà subito corso al processo, che è vivamente atteso dalla cittadinanza e i cui protagonisti sono i carabinieri Grazzini e Moscatelli.

Negli stabilimenti «Flag» si è ripreso il lavoro.

Ci telefonano da Spezia, 13 sera. (R.):

In seguito all'energica protesta di tutti gli operai degli stabilimenti Flag per l'ingiusto licenziamento di 46 loro compagni di lavoro, il direttore è partito per Genova per conferire colla direzione generale e consigliarla a revocare l'ordine di licenziamento. Per questo atto lodevole del direttore ed anche fiduciosi nelle sue promesse, gli operai, compresi i licenziati, hanno ripreso il lavoro.

Lo sciopero dei caricatori di carbone ALLA SPEZIA.

Illecite inframmettenze di funzionari di P. S.

Ci telefonano da Spezia, 13 sera. (R.):

Perdura ancora lo sciopero dei caricatori della Carbonifera Italiana. A proposito di questo sciopero parziale, il segretario della Camera del Lavoro ha fatto delle giustissime lagnanze al commissario di poilzia Poli perchè due delegati di P. S. volevano ingerirsi della questione tra principali e lavoratori. Il commissario ha trovato giustificate tali rimostranze ed ha dato le disposizioni necessarie affinchè cessi l'inframmettenza dei due funzionari.

MORTA SOTTO IL TRAM per paura che rimanesse schiacciato il cagnolino.

Ci telegrafano da Massa, 13 sera. (P.):

La domestica Rosa Lungari era salita sul tramvai a vapore che dalla nostra marina viene alla città, e già era in movimento quando si accorse che un cane dei suoi padroni, al quale era affezionatissima, si sforzava per raggiungere il tramvai per montarvi. La donna, nella paura che il cane rimanesse schiacciato, volle scendere, ma cadde sotto le ruote riportando ferite tali che poco dopo spirava all'Ospedale.

LA QUESTIONE DELL'ACQUA A TERNI

La commissione comunale di Terni ha ottenuto lo scopo.

Ci telegrafano da Terni, 13 sera. (C.):

La Commissione comunale che si era recata a Roma per la nota questione della concessione d'acqua, è tornata ieri sera dichiarando di avere ottenuta la promessa dall'onorevole Facta che si sospenderà la registrazione del decreto che concede i 10 metri cubi alla Società del Carburo di Calcio per dare tempo al Comune di Terni di rinnovare la propria domanda, documentandola, fornendo le istruzioni relative al ministro dei Lavori Pubblici.

L'on. Facta ne informò poi telegraficamente il presidente del Consiglio on. Giolitti. Però anche dopo tali promesse, continuano le intese fra i comuni interessati i quali si tengono pronti a continuare l'agitazione, qualora il Governo avesse a tergiversare.

Ammutinamento fra carcerati a Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 13 sera. (S.):

Poco prima che i detenuti del processone di Quarto uscissero dal carcere di Buon Cammino, sorse contesa fra essi e le guardie: i più violenti cominciarono ad agitarsi. Improvvisamente uno dei detenuti scagliò con forza una brocca piena d'acqua dall'alto contro un gruppo di guardie ferendone una gravemente alla testa. Ne nacque una baruffa generale: alla fine la sommossa fu sedata.

Lo stato della guardia è molto grave essendo sopravvenuta la congestione cerebrale.

È stata aperta un'inchiesta.

L'oscura e minacciosa situazione AL MAROCCO

Un articolo del *Temps*.

Ci telefonano da Parigi, 13, sera. (P.):

La situazione è sempre, checchè si dica, tutt'altro che chiara ed anzi non esiterei a dire che la lodevole serenità colla quale i circoli internazionali considerarono le cose marocchine fin dai primi giorni della crisi attuale, si va del tutto perdendo.

Il *Temps* pubblica oggi un articolo il quale è sostanzialmente una lunga parafrasi della nota ufficiosa di ieri, la quale seguita a dar luogo ai più svariati commenti.

Ve ne citerò qualche brano:

«L'occupazione di Casablanca — dice il *Temps* — non doveva essere un'operazione difficile, ma d'altronde nessuno, fra quelli che conoscono bene il Marocco, ebbe illusione che potesse consistere in una semplice passeggiata militare. La popolazione di Casablanca è piuttosto calma ma intorno ad essa stanno la plebaglia dei sobborghi e le tribù della campagna, le quali sono realmente pericolose. Era da prevedersi che queste ultime si sarebbero opposte a viva forza alla nostra occupazione, sovratutto perchè doveva metter fine ai saccheggi cominciati dopo gli assassinii degli europei. L'operazione ha preso evidentemente un carattere più grave in seguito al bombardamento che non era nè previsto nè desiderabile, ma ne sono responsabili la doppiezza, la slealtà e la xenofobia marocchine.

Attualmente le truppe franco-spagnuole che non raggiungono i duemila uomini poste nei dintorni di Casablanca, sono fatte segno a continui attacchi della cavalleria kabila. Questi attacchi sono però sempre meno violenti ed è permesso credere che se il generale Drude avesse avuto una maggiore quantità di cavalleria e qualche pezzo di artiglieria a sua disposizione fin dai primi giorni, gli attacchi stessi sarebbero ormai molto rari. Naturalmente queste operazioni non erano previste dall'atto di Algesiras, ma questo atto non aveva neppure previsto nè l'assassinio del dottor Mauchamp nè il massacro degli europei a Casablanca. Tali avvenimenti sono del tutto estranei alle decisioni prese ad Algesiras, ma ciò non vuol dire che esse non esistano più.

La situazione attuale dimostra la necessità di istituire la polizia europea nei porti marocchini, e giustifica per questo punto l'atto di Algesiras. Se noi ci troviamo in questo momento trascinati dalla forza delle cose al di là dell'atto di Algesiras, noi restiamo tuttavia fedeli allo spirito che animava le grandi potenze nel momento in cui lo firmarono.

L'ATTO DI ALGESIRAS non fu stracciato.

L'articolo constata quindi che se il pascià di Casablanca è stato imprigionato, il comandante Mangin si concerta col nuovo caid per le misure da prendersi nella città e che a Mazagan il comandante dell'*Amiral Aube* sta costantemente in relazione col governatore e non assicurerà l'ordine se non quando questi riconoscerà la propria impotenza a proteggere gli europei. Il *Temps* continua: «Come si può in queste condizioni pensare che noi stiamo stracciando l'atto di Algesiras e che noi abbiamo intrapreso una spedizione al Marocco? Si vuol forse dire che noi saremo forzati dagli avvenimenti ad andare più lontani di quello che non si sia andati fin qui? È poco probabile. È certo che bisognerà sbarazzarci delle tribù saccheggiatrici intorno a Casablanca e questa è un'operazione di polizia che il generale Drude potrà effettuare quando avrà ricevuto tutte le truppe che deve ricevere, e conclude:

«Noi continuiamo a credere che l'atto di Algesiras non è sprovvisto nè di significato nè di valore. I giornali tedeschi che pretendono oggi che esso non sia più che «uno straccio di carta» gli attribuivano qualche tempo fa una maggiore importanza. Essi parlavano di lasciarci conquistare il Marocco e di chiedere in cambio delle ricompense; essi sono molto buoni ma la questione non è questa. Noi prenderemo al Marocco, con fermezza ma senza imprudenze le misure, che esige il mantenimento dell'ordine nei porti aperti, nonchè quelle che sono necessarie per ristabilire il prestigio europeo. Niente di meno, ma niente di più.»

Gli armamenti continuano!

Ora questo articolo del *Temps* non rischiara punto la situazione, poichè sta di fatto che malgrado la nota ufficiosa, l'intervista di stamane e il presente articolo che è una conseguenza di questi due fatti, i dispacci ufficiali dal Marocco confermano uno per uno i motivi di inquietudine che persistono nei circoli competenti di cose marocchine.

Anche il giorno 10 come avete visto dai telegrammi di stamane le tribù hanno continuato con vigore gli attacchi. È stata questa la sesta giornata di combattimento, ed evidentemente quindi l'intimidazione prodotta dal bombardamento e dallo sbarco delle forze europee è molto limitata. Inoltre sulla sorte degli europei a Fez, l'angoscia diventa sempre maggiore. Anche nei circoli marocchini più ottimisti si confessa la dolorosa incertezza provocata dalla troppo lunga mancanza di notizie. Gli stessi telegrammi ufficiali constatano che a Mazagan e a Mogador l'allarme è perenne. A Safi la minaccia di disordini si è sensibilmente accentuata da due giorni in quà, senza contare che anche a Tangeri regna un nervosismo straordinario. Il generale Drude, a quanto sembra, aveva richiesto rinforzi di artiglieria e fanteria per Casablanca ed eventualmente per Mazagan.

Ora se il comunicato ufficioso di ieri fosse stato ascoltato alla lettera, queste domande sarebbero andate a vuoto, ma il fatto non è così, poichè anche i telegrammi odierni annunciano che gli armamenti continuano con maggiore alacrità di prima.

La navi spagnuole prendono carbone.

E da San Sebastiano il *Temps* riceve:

Il giornale *La Voz de Guipuzcoa* annuncia che l'ammiraglio Matia ha ricevuto ordine dal ministro della Marina di preparare le navi da guerra *Estremadura* ed *El Osado y Proserpina* ancorate a San Sebastiano sotto il suo comando, le quali devono andare questa sera a Passayes per approvvigionarsi di carbone.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

La moglie Erminia Rossi, la figlia Armida Perelli, colle famiglie Rossi, Bassini, Bolla, Antonietti e Gattinara, partecipano coll'animo straziato la perdita del loro amato marito, padre e congiunto

Roberto Perelli

Impiegato ferroviario in riposo

avvenuta oggi 13 and., alle ore 12, dopo penosa malattia sopportata con animo da forte.

Il trasporto della cara salma avrà luogo alle ore 17 del 14 and., partendo dalla casa N. 23 in corso Buenos Ayres.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno accompagnare il caro estinto all'ultima dimora.

Milano, 13 agosto 1907.

La nemica delle donne

La grande nemica delle donne è la stitichezza, la quale non solamente rovina la loro salute, ma eziandio le abbruttisce.

In capo a qualche tempo le donne che soffrono di stitichezza fanno il colore giallognolo, il loro alito perde la sua freschezza e la sua purezza, il loro ventre diviene duro e il corpo pesante. Se volete rimaner belle e non invecchiare prima dell'età, se volete evitare tutti i mali che la stitichezza trascina seco, guaritevi. La Scavuline guarisce la stitichezza più ribelle; essa è in confetti senza sapore e senza odore, facile e gradevole a prendere; non esige alcun mutamento nelle abitudini; purga dolcemente, senza irritare, l'intestino.

Si vende in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, via San Girolamo, Milano, L. 2 la scatola per numerose purghe.

Scavuline

TRISTE CONTRASTO

Oh l'incanto delle gote vermiglie, degli sguardi vivaci e ridenti, e dei gioiosi schiamazzi dei fortunati bambini, che nella ridente stagione scorazzano allegri e turbolenti, come tanti passeri, sulla spiaggia del mare, o sui prati ubertosi di amene colline o sotto l'ombra salutare dei pini, dei faggi e degli abeti.

E qual triste contrasto con l'aspetto macilento, con l'andatura torpida, collo sguardo atono di tanti altri derelitti bambini, costretti a vivere nelle vaste desolate zone malariche. Poveri bambini, già vecchi anzitempo, che della vita non conoscono nè i sollazzi, nè le gioie, ma solo le dure privazioni e il triste brivido periodico che fa battere loro i denti, illividire le labbra, e li getta abbandonati, tremanti nelle braccia della madre, misera al pari di loro.

Quale immensa opera di misericordia sarebbe il poter sottrarre questi bambini per qualche mese all'ambiente deleterio che mina la loro fragile salute, per inviarli ad ospizi od affidargli a famiglie coloniche di zone salubri! Opera veramente umana e sopratutto igienica, perchè è principalmente per mezzo di questi bambini che si perpetua e si tramanda l'infezione malarica da una stagione all'altra.

Pur troppo la cura e la profilassi dell'infanzia contro l'infezione malarica è problema arduo a risolversi, se non dal lato scientifico, certamente dal lato pratico ed economico.

Non dal lato scientifico, perchè l'Esanofelina (formula Baccelli) della ditta Bisleri, presa razionalmente, può guarire e preservare sicuramente queste tenere vite dall'infezione, come le pillole Esanofele e l'Esameba curano e preservano gli adulti. Ma chi dà a questi disgraziati tale prezioso rimedio?

BAGNI CENTRALI
ABBONAMENTI SPECIALI
Corso Vittorio Eman.. 17
CURE IDRICHE e FISICHE

LA FERIA Profumi di Lenthéric, Parigi **ÆOLIAN**

CREDITO ITALIANO
Società Anonima.
Capitale versato L. 75,000,000.
Sede di Milano - Piazza Cordusio

Locazione di CASSETTE FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Depositi suggellati, di argenterie, oggetti artistici, ecc. in casse, bauli, pacchi anche di grande dimensione, custoditi in apposito locale completamente corazzato.
Compra e vendita di valori.
Depositi in Conto Corrente libero al 2 1[4 0[0 a Risparmio al 2 3[4 0[0 a Piccolo Risparmio al 3 1[4 0[0.

BRUNATE

AMARO
FELSINA RAMAZZOTTI

Proprietà della ditta
F.lli RAMAZZOTTI - MILANO
CASA FONDATA NEL 1815
Cognac fine Champagne
La Victoire

ISTITUTO di CURA e CLINICA
Malattie Pelle e Segrete
Cure mediche, chirurgiche, elettriche, di luce, raggi X.
Milano Telef. 9094. Fumigaz. mercuriali. **Letti.**
Dirett. Prof. Dott. **Daccò**, Doc. d'Università.
Visite: **Via Commenda, 17**, (ore 9-10: 14-16).

COMUNICATO

Carlo Zucca, proprietario della specialità **Elixir Rabarbaro Ettore Zucca**, premiato con 5 Medaglie d'oro e un Gran Premio, avverte la sua spettabile clientela che detto Elixir non si vende all'ingrosso che presso il suo negozio, Milano, Orefici, 2. Telef. 88-50 oppure presso il suo rappresentante sig. **Dante Cariboni**, Milano, Gioberti, 1. Telef. 35-42.

LE PASTIGLIE VICHY-ETAT.
Conosciute da tutti gli stomachi delicati non hanno altra pretesa che di guarire i piccoli disturbi della digestione. La loro efficacia incontestabile è dovuta ai sali *Vichy-Etat* che esse contengono e di cui posseggono tutti i principii. Diffidare delle imitazioni ed esigere sempre la marca *Vichy-Etat.*

MILANO
HOTEL ANGIOLI & SIMPLON completamente rimodernato. - Rinomato Ristorante - Sale per banchetti - Omnibus stazione
HOTEL EXCELSIOR Meublé Comfort moderno - posizione centrale e tranquilla - camere da L 3 - Omnibus stazione.

RAMIOLA (Appennino Parmense)
Stabilimento aperto tutto l'anno
per cure moderne delle Malattie dello
STOMACO-INTESTINO-ANEMIE
Medico-Direttore **F. MELOCCHI.**

TERRENI nel Comune di Milano fuori di Porta Venezia per Stabilimenti industriali, Case d'abitazione civile, Villette. Dirigersi a F. e P. Ingegnoli e Soci, Società Anonima per Azioni col Capitale di L. 5,000,000 interamente versato. Corso Buenos Ayres, 54, Milano.

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

La *Biblioteca del popolo* ha pubblicato il volumetto 438.° contenente:

Manuale dei verbi regolari ed irregolari
DELLA LINGUA ITALIANA

Prezzo Cent. 15.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Rivista Finanziaria Commerciale

BORSE ITALIANE

Milano, 13 agosto 1907, ore 15.

La debolezza dei mercati esteri influì anche da noi, ed oggi registriamo una leggera debolezza pei valori Maggiormente falcidiati abbiamo le Terni, i Bancari, le Meridionali, le Elba, le Savona, le Ferriere, le Edison, l'Ansaldo-Armstrong, le Vizzola, le Raffinerie LL., e l'Italo-Americana.

Rendita sempre invariata e Cambi meno fermi.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	interess. e divid.	Quotaz. Borsa 12	13 Agosto	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	102.02	101.95	102,—
Id. fine mese	100	1,87	102,12	102,10	—,—
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	100.95	100,80	100,90
Id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	511,—	511,—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	341.75	341,25	341,75
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	500,50	500,—	500,50
» Tirreno	500	10,—	505,—	503,50	504,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	100,80	100,70	100,80
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1189.—	1177	——
» Comm. Italiana	500	45,—	781,—	775,—	—,—
Credito Italiano	500	32,50	559,—	555,—	556,—
Bancaria Italiana	250	19,—	287.—	283,—	—,—
Banco Roma	100	7,—	109.—	107.—	108.—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	660,—	650,—	651.—
» Mediterranee	500	8.25	402,—	400,—	—,—
Costruzioni Venete	200	12,50	190,—	189,—	190,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	453.—	450,—	452 —
Tess. ser. Bernasconi	75	6.50	107 —	105,—	106,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1700,—	1700	——
» Nazionale	80	5,60	90,—	90,—	—,—
Linif. Canap. Nazión.	100	10,—	206,—	205,—	206,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	530,—	529,—	—,—
» Veneziano	175	14,—	265.—	265,—	—,—
» Bergamasco	250	17.50	310,—	309,—	310,—
» Candiani	125	7,50	130,—	130,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	310,—	310,—	—,—
» Valle Seriana	250	25,—	450,—	447,—	—,—
» C. Ottolini	200	16,—	274,—	270,—	274,—
» Ogna Candiani	200	17,—	267.—	266,—	267,—
Manifattura Tosi	250	20,—	315.—	313.—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	305,—	305.—	—,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	355,—	353,—	354,—
Facchetti e C.	100	9 —	181.—	181,—	—.—
Elba	250	25,—	504.—	487,—	489,—
Terni	500	90,—	1200,—	1175	1180
Alti forni Gregor Berg.	200	15,—	290,—	285,—	290,—
Siderurgica Savona	200	22,—	394,—	382,—	384,—
Ferriere Italiano	200	20,—	291,—	285,—	—,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	405 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	124.—	123,—	124.—
Breda	250	17,50	324,—	326,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	260,—	252,—	—,—
Langen e Wolf	250	30,—	550.—	550,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	160.—	159,—	—,—
Trezza-Albani	100	8,	120,—	119,—	120,—
Edison	550	30,—	710.—	703.—	—,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1147,—	1120	1125
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	430,—	425,—	430,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	34,—	32,—	33,—
Molini Alta Italia	100	20,—	184,—	180.—	—,—
Pantanella	125	5.—	80.—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	265.—	265.—	—.—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	111,—	110,—	—,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	24.—	333,—	325,—	327,—
Distillerie italiane	100	11,—	160,—	157,—	158,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	155,—	155,—	—.—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	122,—	120.—	122,—
Carburo	250	70,—	1025,—	1010	——
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	124,—	120,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	541,—	539,—	541,—
Candele stear. Mira	100	6,—	136.—	136,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	146,—	146,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	413,—	413,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport Italo-Americ.	250	20,—	316,—	308,—	309,—
Bonifiche Ferraresi	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12.75	268.—	264,—	266,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0/0 99,95 — Svizzera 4 50 0/0 99,90 — Londra 4 0/0 25,14 — Germania 5,50 0/0 122,75 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 5 0/0 —.—,

Genova 13, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,02 — id. 3 1/2 101,10 — Banca d'Italia 1176,00 — Banca Comm. 775,00 — Credito Ital. 558,00 — Merid. 651.00 Mediterr. 400,00 — Navig. Gener. 450,00 — Raffineria Zuccheri 326 — — Ansaldo-Armstrong 255,00.

Roma 13, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 102.10 — id. 3 1/2 101.10 — Banca d'Italia 1178,00 — Azioni Banco Roma 108.50 — Meridionali 657,00 — Acqua Pia 1525,00 — Gas 1100.00 — Condotte d'acqua 387,—.

Torino 13, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,02 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100,90 — Mediterr. —,— — Merid. —,— — Banca d'Italia 1184.00 — Banca Commerc. 768.00 — Credito italiano —.—

Firenze 13, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,17 — id. 3 1/2 101,00 — Medit. 402,00 — Merid. 656.00 — Banca d'Italia 1181.00 Banco Roma 107.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 13 Agosto 1907.

PARIGI.	
Rend. Franc. amm.	—,—
» 3 0/0	94.55
» Italiana 5 0/0	102,—
» Turca	94,15
» Egiziana 6 0/0	103,70
» Ungherese	92,25
» Spagnuola	90,70
» Russa 1891	59,75
» » 1906	86,45
» Portoghese	—,—
» Serba 4 0/0	78,40
» Argent. 1906	84,10
» Brasile 5 0/0	93.50
» » 4 0/0	78,75
Consolid. Ingl.	81 3/4
Banca di Parigi	1405,—
» Ottomana	681,—
» Comm. Ital	—,—
Argento	116,—
Credito Fondiario	—,—
Azioni Suez	4467,—
Lotti Turchi	167,—
Meridionali	650,—
Saragosse	359,—
Rio Tinto	1836,—
Metropolitaine	495,—
Rand Mines	125,—
De Beers	556,50
Goldfields	76,25
Cambio Londra	25,14
Tendenza debole.	

VIENNA.	
Rend. Austriaca arg.	95,55
» » carta	95,65
» » oro	114,20
» Ungher. 4 0/0	91,35
» » 3 1/2	81.05
Lombarde	150,50
Cambio Parigi	95,63
Lire italiane	95,63
Tendenza ferma.	

LONDRA.	
Consolidato inglese	81 3/8
Rendita Ital. 5 0/0	101 1/2
Argento fino	31 5/16
Rend. Spagnuola	91 1/8
» Turca	94 1/4
» Egiziana	101 1/4
» Giapponese	80 1/4
» Russa	62 1/2
» Uruguay	68 1/2

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L.sterl. —,—. Versate 11,000.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Seta, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 12 agosto	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1.° al 12 agosto
Sete stagionate e pesate . . . kg.	26 880	9 330	36 210	341 955
Bozzoli pesati »	2 060	—	2 060	42 270
Cascami pesati »	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate . . . »	—	—	—	955
Ass. campioni N.	410	178	588	6 434

***

In relazione alle disposizioni prese dalla locale Associazione Serica, gli stabilimenti di stagionatura rimarranno chiusi dal 15 al 18 corrente per le ferie di Ferragosto.

Lione, 12, ore 20. — (Nostro telegr. partic.

Europee b. Asiatich. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	13	4	35	3
	28	42	67	94
Peso . kg.	3321	4392	7665	4980

Peso Totale Kg. 20258.

La rubrica del campagnuolo

Legumi bacati

(Risposta al signor G. P. di Pescia).

Le larve del *tonchio* del grano lunghe circa 4 millimetri, bianchi e così pure, ma più raramente altri tonchii, penetrano nei semi immaturi praticandovi un foro che poi si cicatrizza diventando quasi invisibile; in autunno ne escono gli insetti maturi, per una apertura rotonda sulla buccia.

Altri insetti che fanno guasti analoghi sono la zanzara del pisello, il *Tychius* a 5 punte, un punteruolo, il *balanius*, alcune tortrici (bruchi a 16 zampe) come la tignuola o *grapholitha*.

Rimedii: sgranare i legumi appena raccolti, sotterrare per concime fusti e gusci (o gettarli nel letamaio, oppure abbruciarli), riscaldare i semi a circa 60 gradi per uccidere le larve che già vi fossero penetrate, oppure esporre i semi stessi per qualche tempo ai vapori di solfuro di carbonio, i quali dopo alcuni giorni di arieggiamento sono interamente eliminati senza alterare affatto la commestibilità dei legumi.

La gelsicoltura nel mezzogiorno.

L'argomento è rimesso in discussione ed ha anzi fatto un passo avanti, per la decisione della Camera di Commercio di Napoli di fare dei vivai di gelsi e dare in dono le piantine a quegli agricoltori.

Ottima idea, ma giova ripetere che la foglia dei gelsi per ora non si può utilizzare con profitto che allevando i bachi da seta, e per questo scopo è indispensabile di avere una maestranza o mano d'opera, prevalentemente femminile, molto numerosa e diligente, suddivisa in molte case coloniche — vale a dire che la bachicoltura riesce meglio dove c'è densità di popolazione e di abitazioni. Anche nelle regioni meridionali ciò si verifica in qualche parte, ma non troppo sovente, e allora bisogna limitare la diffusione della gelsicoltura alle località che si prestano bene non soltanto alla coltivazione rimunerativa del gelso, ma anche all'allevamento *frazionato* del baco.

Più importante sarebbe, a parer nostro almeno, l'intensificazione di altre colture arboree meno esigenti, sia per frutti che per legnami e per diversi altri scopi industriali.

Così pure sarebbe indicatissimo di studiare le produzioni più adatte a fornire abbondante materia prima alle distillerie, utilizzandone sul posto i residui per l'alimentazione del bestiame.

Non sfogliate il granoturco.

Checchè si dica, dove manca il foraggio specialmente, si continua a cimare e a sfogliare il mais, senza alcun riguardo, e ciò avrà per conseguenza una sensibile diminuzione sul raccolto di granelle; lasciando invece maturare le pannocchie tranquillamente, cioè senza sfogliare, si potranno trinciare i fusti o canne e gli stessi tutoli per mischiarli poi con altri migliori mangimi, e sopperire così alla scarsità del foraggio senza far danno nè alle bestie, nè al mais, danno che ricade tutto sull'agricoltore.

Certo però che se nel campo vi sono piante senza spiga (effetto talvolta di troppo sollecita cimatura) è meglio svellerle e darle al bestiame.

Conservazione delle uova.

La noterella sui diversi sistemi di conservare sane le ova per la stagione di scarso prodotto ci ha procurato diverse domande di schiarimenti: il silicato di potassa (vetro solubile), si adopera in soluzione che si trova anche in commercio presso ogni speziale o droghiere; serve ugualmente bene anche il silicato di soda.

Le ova si tengono immerse in questo liquido denso, e anche dopo parecchi mesi conservano lo stesso gusto dele ova fresche, alterandosi appena nel colore dopo un anno o due, senza però guastarsi. La silice della soluzione si deposita sopra i gusci chiudendone tutti i pori, mentre la soda (o la potassa) viene in parte a diffondersi nell'interno dell'ovo che dopo un tempo piuttosto lungo ne acquista un leggiero gusto di lisciva, ma ci vogliono perciò due o tre anni. Le ova fresche contengono sui gusci circa il mezzo per cento di silice, mentre dopo due anni di immersione nella soluzione i gusci contengono circa il 2 % di silice.

Si fa ben sciogliere un chilogramma di silicato (una lira circa al chilo) in nove litri di acqua; si lavano bene le ova fresche e si dispongono in un recipiente di vetro o di terra o di latta, poi vi si versa sopra quella soluzione in modo che ricopra erfettamente tutte le uova. Secondo l'ottimo libretto di Lilla «La donna in campagna», occorrono 300 grammi di silicato per cento ova e la spesa è di circa cinquanta centesimi, cioè mezzo centesimo per ogni ovo.

***

Un'inchiesta sui vitigni ibridi produttori diretti, fatta dal prof. Savastano di Portici, interpellando molti e distinti studiosi italiani ed esteri, è giunta alla conclusione che questo argomento è appena allo stato iniziale e occorreranno ancora molti studii ed esperimenti per risolvere la questione; intanto è bene continuare ad innestare le varietà più pregiate di viti nostre (europee) sui migliori portainnesti resistenti alla fillossera, e ormai ben selezionati e stuiati.

Ciò non vuol dire che si debba condannare questi ibridi produttori diretti, ma per ora è meglio ricorrervi con parsimonia, fare cioè delle prove non troppo estese, e preferibilmente limitarne la coltivazione a quelle località che non possiedono i requisiti per produrre uve di un certo pregio. Ma per mio conto in simili località preferirei che non si coltivassero neppure uve da vino. Non c'è bisogno di inondarci di vino scadente, quando si può produrre con profitto altre materie o della frutta, senza far danno a coloro che sanno e possono produrre uve e vini eccellenti.

C. Forti.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CONIUGI senza figli con madre cercano portineria 29 settembre. Pados Ezio, 77 Posta. 37996

FACCHINO pratico anche cavalli trentenne, buoni certificati cerca posto. Schiarimenti. Ricapito Fiducia 1039. Milano, Armorari, 5.

TRENTENNE serio onesto, buone referenze, occuperebbesi quale fattorino studio. Beffa Abramo, Corso Garibaldi, 1. Milano. 38823

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

MACCHINISTA litografo cerca posto. Scrivere A. F. Posta, Lucca. 38036

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI ricamatrici a machina Cornely e signorina magazzino possibilmente ricamatrice cercasi dallo Stabilimento Biella Felice, Nino Bixio 29. 38733

ASSUMONSI da primario Istituto impiegati per organizzare e produrre in Milano Assicurazioni Infortuni. Stipendio, provvigione e possibile aggregazione carriera amministrativa dopo efficace periodo sperimentale nella produzione affari. Esigonsi referenze ineccepibili. Scrivere Sezione Agenziale Casella Postale 1228 Milano. 38136

CARTIERA Piemonte ricerca abile conduttore macchina piana continua. Scrivere cassetta 97 C. presso Haasenstein e Vogler, Torino. 38769

CERCANSI ragazzine 12-14 anni per lavori cartonaggi. Fabbrica misure, via Chiusa, 5. 37358

CERCANSI brave lingeriste a macchina e confezionatrici ogni genere. — Lavoro continuo. Zilberstein, 2 viale Vittoria. 36898

CERCASI Capo operaio Officina apparecchi illuminazione che sappia lavorare di propria iniziativa e sia buon disegnatore. Inutile presentarsi senza serie referenze. Offerte Cassetta 188 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 37928

CERCASI da importante fabbrica di colla, concimi acidi, abilissimo direttore tecnico e capo fabbrica, esperti, attivi, energici. Inutile inviare domanda se non si hanno ottime referenze. Scrivere Cassetta N. 18744 Haasenstein e Vogler, Milano. 37599

CERCASI fattorino. Presentarsi con certificati Fratelli Kahn, via G. Sirtori N. 3. bis. 38741

CERCASI buon contabile conosca perfettamente partita doppia splendida calligrafia, sia ottimo e svelto corrispondente italiano preferibile chi abbia qualche nozione contenziosa commerciale. Non rispondesi anonimi saranno prese considerazione solo domande corredate da precise generalità, pretese, ultimi posti occupati. Offerte Cassetta 198 A presso Haasenstein e Vogler, Milano 37986

CERCASI cocchiere conosca bene servizio cavalli e vetture di casa privata per famiglia vicinanza Domodossola. Indirizzare offerte con serie referenze Tipografia Porta. Domodossola. 38038

CERCASI donna giovane sappia cucire, stirare, cucinare. Kotzian, Via Pagano, 4. Milano. 37956

CERCASI fattorino ufficio esazioni cauzione mille contanti. Manfrini posta, Milano. 38841

CERCASI pittore, lavoro continuo, compenso secondo capacità, presentarsi Grimaldi, prolungamento Nino Bixio, 1. 38867

CERCASI domestica con buone referenze. Corso Vittorio Emanuele, 26. 37980

CERCASI signorina per corrispondente italiano e francese che conosca stenografia scrittura macchina scrivere segnando stipendio e referenze alla Società Anonima Vetrerie Nazionali, via Vittor Hugo, 2. Milano. 38066

CERCASI stiratrice da tintoria. R. Fagnani, Corso Ticinese, 12. 38063

CERCASI dalla Stamperia Italiana De Angeli abili ramieri, tubisti, falegnami. Presentarsi con documenti, via Malghera 55. Milano. 38090

CERCASI da importante Casa commerciale, giovane, o anche signorina con licenza tecnica e bella calligrafia per mansioni contabili. Scrivere Cassetta 216 A. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 38092

CERCASI Piazzista stipendio 120, provvigione piccola cauzione. Ufficio Lentasio, 1. 38901

CERCASI signorina intelligente bella calligrafia come apprendista studio. Indirizzare offerte Bernstein, Gioberti, 3. 38116

COMMESSA pratica vendita calzature, cercasi. Presentarsi negozio Calzaturificio, via Mercanti 6. 37840

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, lavoratore indipendente, pratico materiale elettrico cercasi da grande casa. Referenze dettagliate e pretese, Cassetta 186 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 37892

DA IMPORTANTE Ditta di Milano cercansi per studio e magazzino, due giovani apprendisti, necessita buona calligrafia, licenza tecnica. Subito stipendio. Scrivere Cassetta 119 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 38803

DITTA cerca fattorino giovane portare pacchi condurre carrello, Leopardi 23. 37964

FARMACISTA praticone media età, scapolo, ottime referenze pretese limitate adattantesi paese cercasi. Morlotti. Canzo. (Como). 38024

FOTOGRAFIA via XX settembre 34 bis Genova cerca abile ritoccatore negativi pratico pose, serie referenze.

GIOVANE pratico cavalli ricerco. Presentarsi portinaio Via Morigi 7, Milano. 37354

LA SOCIETÀ Italiana Siry Chaman e C. cerca per subito custode e guardia notturna. Esigonsi referenze di primo ordine. Casella Postale 1037, Milano. 38745

LEGATORIA sociale cerca operaio impressore a trancia e ragazzo apprendista per cucitoria. 37908

PITTRICI cercansi per miniare in legno lavori industriali. Rivolgersi via Tadino, 51. 38827

PORTINAIO guardaportone cercasi per Sede Milano, Società commerciale. Bella presenza, ammogliato senza figli, ottime referenze. Assegno mensile, vestiario, alloggio. Rivolgersi signor Radaelli, via Lauro, 7 38917

PRIMARIA ditta grossista cerca impiegato magazzino molto pratico pizzi, tulli, affini, bella calligrafia, dai 20 ai 30 anni, referenze ineccepibili. Offerta 37 S T. Milano. 37878

QUINDICENNE allievo compositore cerca subito Tipografia Pizzi, 1 Pantano, Milano. 37972

SERIA Ditta offre impiego a bravissimo contabile, corrispondenza italiano. Esigesi referenze primo ordine. Cauzione. Scrivere Cassetta 117 A. Haasenstein e Vogler, Milano. 38747

SI CERCA da importante stabilimento di tessitura cotone(in bianco) di Lombardia abilissimo capo sala, serio, energico. Esigonsi ottime referenze. Scrivere H 38114 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 38114

SI CERCA da importante tessitura di cotone a colori della Lombardia abilissimo capo-sala pratico telai a quattro navette Jacquard e rathiers. Esigonsi ottime referenze. Età non superiore 35-40 anni. Entrata in servizio ottobre prossimo venturo. Scrivere Cassetta 232 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 36274

SIGNORA o signorina seria perfetta contabile abile corrispondenza commerciale molto pratica lavori ufficio cercasi da importante casa di Milano, buona retribuzione. Esigonsi serie referenze. Mandare offerte Cassetta 123 A Haasenstein e Vogler, Milano. 38819

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

WO lernt man schnell, sicher fremde Sprachen? Berlitz School, Carlo Cattaneo 2. 4544

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A 75 mensili solo pensione presso distinta signora. Scelta cucina. Scrivere Cassetta 305 B, Haasenstein e Vogler, Milano.

IMPIEGATO tedesco cerca pel 1° settembre camera ammobigliata paraggi Vincenzo Monti. Scrivere sotto H. 1885 S a Haasenstein e Vogler, Milano.

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CASA Germanica Export cerca agente compratore prodotti italiani; esigesi serie referenze. Scrivere Hector Guastaroba, Bologna, Zamboni 66. 36492

PRODUTTORI grossisti vino. In provincia dispongo ottimo magazzino per deposito vino, buona clientela lavorerei come rappresentante. Scrivere Casella 212 A. Haasenstein e Vogler, Milano. 38080

SOCIETÀ Italiana Macchine parlanti, via Cenzino 10, cerca principali città Italia rappresentanti. 38056

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI grandi locali, cantine, stalle, rimesse, spedizionieri, magazzinieri, Paolo Lomazzo 29. 37790

AFFITTANSI 29 settembre due stanze vuote paraggi Porta Vittoria. Scrivere Faride Fermo Posta. 38855

AFFITTASI o vendesi il Padiglione Orfeo, via S. Gregorio per darvi spettacoli, rivolgersi Carlo Manetti, Giardino Alhambra, Sempione, dalle ore 10 alle 12. 37800

AFFITTANSI anche al presente in via Filangeri 21 vasti locali con corte piena luce tutte le comodità, forza motrice adattissimo garage. 38227

AFFITTASI qualunque prezzo vasto locale uso Industria con tutte comodità, 200 mq. circa (Porta Tenaglia). Rivolgersi Cooperativa lavoranti in lime, via Boltraffio 13, Milano. 37640

CERCANSI 29 settembre due-tre stanze da madre e figlia stiratrici. Scrivere Emmelle, posta, Milano. 37954

CERCASI camera due letti e cucina libere. Scrivere Vismara, via Chiaravalle, 10. 38911

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI vitteria usata buono stato, costruzione moderna leggera possibilmente con gomme. Escludonsi mediatori. Offerte dettagliate indicanti prezzo a Cassetta 200 A. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 37988

CAUSA partenza vendo metà prezzo ricchissima stanza matrimoniale, mobili diversi, rami, quadri, piatterie, ecc. Bisello, corso Genova, 27. 38895

CAUSA trasloco vendo al miglior offerente stanza matrimoniale nuova visibile tutti i giorni anche dalle 5 alle 7 pom. Silvio Pellico, 8, scala 13. 38915

GRANDE vetrina legno nero elegantissima completa piantane alzate cristalli vendesi occasione Romagnosi 1. 38857

VENDESI quattro lastre cristallo, lunghezza 1.75, Larghezza 1.16, spessore centimetri uno. Prezzo L. 140. Principato, Passarella 7. 37932

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ABBANDONO commercio cedo a condizioni vantaggiose negozio mercerie. Solferino 27. 38050

AFFITTASI o vendo bottega parrucchiere con attrezzi al presente, via Adige, 3. 37688

A GIOVANE svelto volonteroso disponga capitali oppure appoggi finanziari offresi buonissima situazione seria ditta velocipedi, automobili. Casella 594. Milano. 38022

BUON affare negozio avviato mobili e tappezzerie. Vendesi subito per divisione soci. Vincenzo Monti N. 43. 37982

CARTIERA bene avviata per maggior sviluppo impianto e produzione, cerca correntista cinquantamila. Interesse massimo 5 %; garanzie primo ordine. Cestinansi mediatori e anonimi. Offerte di massima entro 15 giorni alle iniziali C 37732 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 37732

CEDESI negozio maglieria anche senza merce ma con mobilio. Ferrari, corso Romana, 44, Milano. 38441

CEDESI Caffè bottiglieria ottima posizione in Pavia. Scrivere N. O. fermo posta, Pavia. 37662

CEDESI Caffè Pasticceria. Lago Maggiore. Dirimpetto imbarcadero. Scrivere G. A. posta, Milano. 37962

CEDO Bar-fiaschetteria. Rilievo tremila. Affarone. Sviluppo Piatti, 4. 37990

DA CEDERE in Torino, posizione centrale, causa infermità, antico avviatissimo ufficio per operazioni di cambio, di sconti, mutui, vitalizi, vendito di stabili, cessione di crediti e simili, con elegante alloggio e mobilio. Scrivere Cassetta 6 C. Haasenstein e Vogler Torino. 38873

CERCO 4000 per tre anni interesse 6 % massima garanzia. Scrivere Cassetta 194 A. Haasenstein e Vogler, Milano. 37962

PERSONA disponente millecinquecento può associarsi azienda lucrosa. Binelli posta, Milano. 38839

PICCOLO negozio con mobili di mogano, elegantissimi, cedesi. Agnello, 18. 37934

5000 cerca industria lucrosa in Milano, per sviluppo affari, restituzione ed interessi da convenirsi. Scrivere Cassetta 204 A. Haasenstein e Vogler, Milano. 37994

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

BUONA mancia a chi avesse rinvenuto il 12 corrente sul tram di via Farini, dalle 13 alle 14 in un rotolo un atto notarile consegnandolo via Maroncelli 5. 38012

CHI avesse trovato tragitto Domodossola-Milano portafoglio contenente denaro e documenti farebbe grande favore inviando soli documenti: F. Fugazzi, 117, via Balbi, Genova, offro inoltre 50 lire mancia. 37830

DITTA Filippo Haas e Figli, via Armorari 4 cerca vicinanze sito adatto depositare due carretti a mano. 38086

LEVATRICE Maria Poli tiene gestanti, segretezza, cure affettuose, occupasi neonati, Guicciardini 11 (Monforte), Milano. 37772

LINA Impossibile casa mia. Scrivimi appena ristabilita. Alberto. 38833

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO

20 Centesimi per parola. — Minimo L. 2.—

AUTOMOBILI Republic 6/7 8/9 10/12 e 12/14 HP. Superano qualunque salita strada carrozzabile. Veloci, sicure, economiche. Chiedere cataloghi riferendosi presente avviso. I. Wollmann. Padova. Rappresentante. 4635

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LIRE una settimanale stoffe, biancheria, coperte, specchiere, regolatori, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, corso Romana, 68. 38893

ANTICAMERA, sale pranzo, camera, tre cristalli, salotti, ottomane automatiche vendonsi subito. Loreto, 15. 38743

A 585 vendo camera letto panadora, tavolo, sedie, ottomana. Via S. Eufemia, 13, portinaio. 38899

BICICLETTA nuova elegante, robustissima, due freni, scatto 110, piazza Monforte 1. 3890

BICICLETTA uomo e signora elegantissime vendo via S. Sepolcro, 3. 38055

BLOCCO vendo stanza nuziale metà prezzo. Oggiono 6, portinaio. Milano. 35356

CAFFÈ Milano è il purgante più delizioso. Agisce senza dolori, disinfetta, è tonico e analettico. Insuperabile per gli stomaci delicati. Vendesi in ogni farmacia a centesimi 60 al flacone. Deposito: Adelson Baggini, C. Correnti, 8. Milano. 37768

CAUSA partenza vendo stanza nuova, bellissima intagliata, Panfilo Castaldi, 21. 38060

CESSIONI quinto stipendio, impiegati governativi, ferroviari, trovano subito denari. Condizioni oltremodo eccezionali. Liquidazione immediata alla firma del contratto. Rivolgersi Bonariva, Via Tenaglie N. 3 (Piazza Fontana), Milano. 38325

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8140

FERRAGOSTO allegro. Grammofono splendido prezzo occasione. Brunello. Carlo Alberto 25. 38909

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 4613

MOBILI garantiti, vendita favorevole, visitate magazzini; Sormani, via Unione 5. 14433

OCCASIONE macchina cucire nuova accessori pedale L. 52, Canonica 9. 34293

OCCASIONE Camera letto tre ante 490, sala pranzo 350, salotto 120. Via Ospedale 34, portinaio. 38897

PIATTOLICIDA liquido innocuo, senza mercurio, distrugge ventiquattrore piattole. 1,25 franco. Farmacia Radio, Nardones, Napoli. 38189

SPOSI avvisovi forzata liquidazione mobili, Campo Lodigiano 1 (San Celso). 38747

STOMACO ed intestini malati guariscono colle Pillole Brenti. Depurative disinfettante. 34218

VENDESI motore Gas, Luce 6 HP, Bernardino Corio 8, Penati. 37864

1 SETTEMBRE Corso autunnale di preparazione; esami di ogni scuola presso premiato collegio Convitto Comunale Castiglione-Stiviere. 38100

VARIETAS — VARIETAS

MILANO — Stabilimento della Società Editrice Sonzogno, Via Pasquirolo, N. 14 — MILANO.

DOMANI 15 Agosto esce in tutta Italia

VARIETAS

con interessantissimi articoli d'arte, scienza, varietà, musica, sport, igiene, viaggi, giuochi, ecc.

VARIETAS è la vera rivista per tutti — CENT. 50 in tutta Italia

Per abbonarsi dirigere vaglia cartolina da 5 lire alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in MILANO, Via Pasquirolo, N. 14.

VARIETAS — VARIETAS

Appendice del SECOLO 14 Agosto. 30

J. H. ROSNY

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Essa ebbe un riso breve, che suonava falso, e riprese:

— È il mio difetto, ho esagerato! Tutti coloro che esagerano una virtù o un vizio, la tenerezza o l'odio, non possono essere che miserabili... Bisogna domandare poco e contentarsi di meno! Dell'amore, sopratutto, non bisogna aspettarsi che delle briciole!

Camminavano a caso, senza dar troppo nell'occhio agli altri, sparpagliati a gruppi, o seduti all'ombra del telone. Del resto, madama di Guermantes non temeva gran che di compromettersi. Oltrechè era sempre stata libera nei suoi movimenti, pensava che non si può evitare la maldicenza: che importa, quindi, l'esporsi un po' più o un po' meno? Poi, esasperata dal suo disinganno, non ci teneva ad apparire virtuosa più che non ci tenesse ad esserlo. Uberto le piaceva più che qualsiasi altro uomo, dacchè suo marito l'aveva ingannata. Si abbandonava a questa inclinazione senza voler pensare all'avvenire. Clotilde sola l'avrebbe trattenuta. Ma poichè era sicura di non far del male alla sua amica... Quanto a Uberto, ciò non poteva che giovargli; se per caso ella lo staccava da Clotilde, egli ne verrebbe più facilmente all'idea di matrimonio con Solange.

Attraversarono un boschetto, si trovarono sulla riva di un laghetto deliziosamente fresco e puro, ombreggiato da tre mule sensitive, da pioppi slanciati come freccie, da salici di Babilonia, da frassini piangenti. Un gran merlo nero fuggì via alla loro vista, una cutrettola ronzò attorno a loro curiosamente.

— L'acqua è sempre un'immagine di felicità, non è vero? disse ella. Per questo, più che per la sua mobilità, Shakespeare avrebbe potuto chiamarla perfida. Ah! io devo al Lago Maggiore dei sogni che non gli perdonerò mai!

Egli l'ascoltava malinconico. Essa riprese:

— Tuttavia... se fosse stato veridico, come avrei benedetto la grande ingannatrice!

Egli la considerava con pietà sincera. Essa riprese, dominata da ricordi troppo forti:

— Come si rovina facilmente una vita! Non domandavo che un po' di fedeltà... Sarei stata indulgente, se avessi avuto quattro o cinque anni d'oasi! In verità, l'atroce, per la donna, non è di esser tradita, è di esserlo con quella vigliaccheria impaziente... Non le occorre che una dilazione, per vivere... per rasseguarsi...

— L'uomo dev'esser fedele tanto quanto la donna! disse egli gravemente.

Ella abbassò gli occhi, e, dopo un momento:

— Se *ciò* avesse potuto essere, tuttavia... questo laghetto sarebbe stato davvero l'imagine della felicità...

Egli sospirò:

— Ma voi non avreste, forse, amato...

— Oh, sì! scattò ella con trasporto.

Arrossì, gli lanciò uno sguardo strano. Egli aveva trasalito. Nella sua crescente tristezza, nello struggimento del suo amore scoraggiato, quel grido di donna aveva un non so che di dolce e di consolante. Le volse uno sguardo commosso, la vide bella, piena di grazia, scintillante e delicata statua moderna, e si disse che essa meritava cento volte di essere amata... Ma quest'impressione non durò che un minuto. Già tutto il suo essere si lanciava verso colei che il suo cuore aveva scelta.

La signora, un po' confusa, ma senza rammarico, lasciò quietare i battiti del suo cuore. La misteriosa preferenza aveva parlato. Troppo franca e troppo fiera per dissimularselo, si confessò che con costui la vendetta sarebbe mille volte più dolce che con qualsiasi altro...

Bruscamente, un ricordo le si affacciò:

— Che cosa c'è fra voi e Montaigle?

Egli non rispose.

— Ciò inquieta Clotilde. Non potreste dirmelo?

— No!

Lo guardò fissamente; innanzi a quegli occhi perspicaci egli si turbò.

— So! Non negate... Son sicura di non ingannarmi!

Seguì un silenzio penoso. Tutti due guardavano le acque trasparenti, d'onde alcune ninfee sporgevano le belle teste bianche.

— Siete forte nelle armi? domandò infine, a voce bassa, la signora.

— Pare...

Ella soggiunse con voce supplichevole:

— Promettetemi di prepararvi... di difendervi con tutte le vostre forze...

— Ve lo prometto, rispose, sorpreso.

Ella sorrise con commossa tenerezza.

Questo pericolo sospeso agitava la sua fibra femminile. N'era più intimamente attratta verso il giovine. Era il mistero, il romanzo, ciò che esse amano, ciò che ameranno sempre!

La riconquistò l'illusione, l'ardore di vivere. Non era il sogno d'un'eternità d'amore, ma uno sprazzo di felicità, una pausa scintillante e calda sul cammino. E dardeggiando sul compagno il bel fuoco del suo sguardo, lo calamitò, gli comunicò un poco di quel turbamento che nasceva in lei.

Ma egli non vi pensava già più, ritornando, man mano che si profilava la figura divina di Clotilde.

La mano che tiene i fili dei destini.

Erano passati otto giorni. La signora di Leuze leggeva il *Crepuscolo degli Dei* di Elemir Bourges. Essa amava quest'opera cupa e frenetica, nella quale l'amore, l'odio, la follia, l'orgoglio ribollono come lave o s'incrociano scrosciando come torrenti.

Sul prato, Solange conversava con un gran giovinotto abbronzato, e Clotilde finiva una partita a *croquet* con Genoveffa.

Moreuil entrò nella veranda, prese un giornale che gettò poi quasi subito. Allora la signora di Leuze depose il libro:

— Avevi da chiedermi qualche cosa?

— No. Mi pare, veramente che avessi qualche cosa da dirti... ma che cosa, non so.

In fede mia, riprese ella ridendo... sì, dove trattarsi di Guglielmo.

— Come lo trovi, tu?

— Eccellente.

— Lo è... ma ciò che è sopratutto, è l'ideale di Solange.

Moreuil volse alla sorella uno sguardo spaventato.

— Ed è per questo, che l'hai fatto venire?

— No. Sono cinque anni che non lo vedevo. Aveva diciotto anni, allora, e mi piaceva molto. Ma in cinque anni, a quell'età!... Ero curiosa di rivederlo. Quando ho saputo il suo ritorno dall'Africa, col tuo consenso, l'ho chiamato qui. Credo che ne sia contento, l'amico... E so io il perchè!

Moreuil si alzò e fece qualche passo, con una certa agitazione.

— È ricco?

— Molto! Lo sai bene, l'ideale di Solange è di esser ricca.

Il conte guardò la sorella ben in faccia:

— Cara sorella, che cosa si deve fare?

— Tenere mio nipote ancora una quindicina di giorni. Egli non chiederà di meglio, se ne lo prego io.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

16 Pagine

in grande formato con riproduzione nitidissima degli ultimi figurini pubblicati dalla *Mode illustrée* di Parigi e dal *Bazar* di Berlino formano l'elegantissimo fascicolo mensile della

NOVITÀ

il più importante e ricco giornale di modeche si stampi in Italia. Ad ogni numero va annesso un grande figurino colorato, un modello tagliato, una tavola di ricami, ecc.

Prezzo d'abbonamento annuo, nel Regno, L. 7.—
Un numero separato Cent. 75.

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

SVIZZERA — LAGO DI GINEVRA

MONTREUX

MONTREUX - PALACE HOTEL

Albergo di primissimo ordine
con ogni confort moderno

in posizione incomparabile in mezzo a questo paese tanto ricco di bellezze naturali e di clima mite.

300 camere, 20 saloni, appartamenti privati e camere con bagno privato e toeletta. Condotto d'acqua fredda e calda in ogni stanza. Installazioni sanitarie inglesi. Grande portico, salone per feste, sale di lettura e di conversazione. Bar americano. Galleria di passeggio. Bigliardi francesi ed inglesi. Grande parco. Tennis. Remeggio e pesca all'amo. Garage per automobili. — Prospetti illustrati a mezzo della Direzione.

JOCKEY-SAVON

È il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il **JOCKEY-SAVON** non lo abbandona più.
Si vende in scatola da 3 pezzi al prezzo di **L. 1,95**, cent. 50 in più per la posta. 4 scatole **L. 7,80** franche tutta Italia.
Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti
Deposito gen. **A. Migone e C.** - Milano, Via Torino, 12

Germania del Sud.
ISTITUTO COMMERCIALE KIRCHHEIM TECK *presso Stoccarda* (13 ore da Milano). Lingue moderne. Scienze e corsi pratici commerciali. Convitto ottimamente accomodato per giovani di ogni età. Studi tecnici età fino 14, studi commerc. dai 14 in su. Maggioranza alunni tedeschi. Ottimi risultati. - Parco inglese, Tennis, Football. - Clima saluberrimo. Serie referenze. Programma gratis dal Direttore. 36239

Per sole L. 5

spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Gratis campioni a richiesta.
A. COLOMBO
MILANO
Corso Garibaldi, 106.

BITTER PASTORE

IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI

Specialità della premiata Casa
ANTONIO PASTORE & C.
Milano, *Viale Monza, N. 12*
Società in accomandita per azioni
Capitale L. 1,000,000
Aumentabile a L. 2,000,000

Esami Sessione Ottobre

*Presso l'***Istituto Cavour,** *via Morigi, 7, Milano,* sono aperte le iscrizioni per la preparazione agli esami sessione Ottobre a vantaggio degli alunni che, rimandati in qualche materia, aspirano a non perda l'anno. Istituto raccomandato per li splendidi risultati ottenuti nei decorsi anni. 32880

ALBERGO

7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da **1,25.** Caloriferi. Pensione

Usate sempre la
TRIPOLINA

Premiata pasta speciale per pulire e lucidare qualunque metallo. La miglior specialità del genere, la più efficace, la più conveniente.
Vendesi dai droghieri.
UTILE A TUTTI.
Milano, Corso Concordia, 4.

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE

SALÒ (Lago di Garda)

Stazione climatica di primaria importanza.

Scuole Elementari comunali. — Scuola Tecnica pareggiata alle Regie-Scuola Commerciale-Ginnasio con esami legali. — **Corsi speciali per alunni privatisti** — tutto interne. — Aperto tutto l'anno. — Accettansi giovinetti per preparazione esami Ottobre. — Per programmi rivolgersi alla Direzione.

SCIROPPI

Spediamo per saggio gli **Estratti concentrati** per fare i seguenti Sciroppi eccellenti:
1 Litro Agro Cedro
1 » Amarena
1 » Fragola
1 » Lampone
1 » Granatina
1 » Ribes
1 » Soda Champ
per sole
L. 3.25
franco nel Regno
(Estero Franchi **3,50**

GRATIS
Listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre 200 diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc.
Rivolgersi esclusivamente alla:
Premiata Officina Chimica Dell'Aquila
S. Calocero, 25,
MILANO.

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo França. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50

Deposito locale a Milano
Farmacia Erba
Piazza Duomo.

Cercasi per il 1, Ottobre p. v. CAPO OFFICINA

per un importante Cotonificio del Veneto. L'aspirante, oltre ad essere un esperto meccanico, deve essere elettricista competente e profondamente pratico di ogni sorta di riparazioni in Generatori, Trasformatori e Motori a corrente trifase, di alta e bassa tensione; deve essere famigliare con Caldaie e Turbine a Vapore, conoscitore di turbine idrauliche, possibilmente disegnatore, e capace di sorvegliare con criteri pratici ogni specie di meccanismi di un Cotonificio. 38615
Dirigere offerte con referenze e pretese sotto le iniziali **R. 4675 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.**

DORMITE sui Materassi di Crine Sterilizzato PACCHETTI - Milano

ECONOMIA — IGIENE — CONFORT
Rivolgetevi Corso Venezia, 6.

Per gli avvisi mortuari sul giornale **IL SECOLO** *dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Em. 26, Milano.*

BANCO FONDIARIO

Via Bigli, N. 15

STUDIO DI COMMISSIONI IN OPERAZIONI FONDIARIE

Compra e vendita terreni fabbricabili in Milano e paesi limitrofi. Palazzi Padronali, Case operaie, Fabbricati industriali. — **Compra vendita e locazione** Tenimenti agricoli e ville. — Mutui e subingressi ipotecari. **Importante.** — Il Banco Fondiario assume l'amministrazione di stabili contro un compenso annuo fisso, od una percentuale sul reddito annuo degli enti amministrati, dando ai Sigg. proprietari proporzionale cauzione a garanzia della propria gestione.

IMPOTENZA

Guarisce con l'« **ELIOS** » del Dr. **O'Mytter** di Londra, energico rinvigoritore dei centri nervosi genitali. L'« **ELIOS** » ha azione graduale; ricostituisce e **non eccita** i centri ed è quindi innocuo. — Fl. L. **6** — Per posta L. **6.25** — Cura completa (5 fl.) L. **26.** — Segretezza. — **ELIOS Company,** Via Amedei, 1, **Milano.** — *Opuscolo gratis.*

UN BEL SENO

rotondo, rigido, perfetto, ideale qualunque signora o signorina ottiene col **"FOLO"**, insuperabile cura estetica e igienica che sviluppa e indurisce i tessuti mammellari e fa scomparire le sporgenze ossee delle spalle dando al corpo una forma affascinante. Effetto meraviglioso in 30 giorni. Flacon L. 6,50. Schiarimenti gratis. — A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

BANCA GUIDO TOLUSSO

Menzione Onorevole fra gli Istituti di Previdenza
Anno XXXIII dalla Fondazione
MILANO - *Via Torino, 61. Palazzo Soncino* - MILANO

La **Sezione Legale** dell'Istituto, fondata nella sua sede dal 1876 esplica specialmente la propria azione nel

RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all'Estero a condizioni vantaggiosissime ed anche **a forfait** senza rischio di spese pel creditore. Inoltre essa assume il patrocinio di cause Civili, Commerciali e Penali. Distinti avvocati rappresentano l'Istituto sulle Piazze ove vi esiste Sede di Tribunale e negli Uffici della Direzione ed alle sue dipendenze vi collaborano Avvocati e Notaio pella direzione ed esecuzione dei lavori. — *Gratis* a richiesta il Programma e Regolamento dell'Istituto anche per la Sezione Informativa fondatasi per la prima in Italia nel 1874. 1363

Manifattura di Pellami e Calzature

Società Anon. - Capitale versato L. 3,500,000

Stabilimenti: TORINO - Via Santa Chiara, 78 — **VIGEVANO**
Telefono N. **11-99.** Telefono N. **25.**

FABBRICAZIONE di CALZATURE

per uomo, donna, sottouomo, ragazzi e bambini coi sistemi a mano, M. Kay, Rovescio, stecco di legno

Produzione giornaliera complessiva 2000 paia
700 OPERAI — FORZA MOTRICE 250 HP.
Vendita soltanto all'ingrosso od ai rivenditori
Catalogo illustrato gratis dietro semplice richiesta.

RAPPRESENTANTE PER LA LOMBARDIA
ARCHIMEDE CENNA, Milano, via Borgo Nuovo, 10

MALATTIE SEGRETE

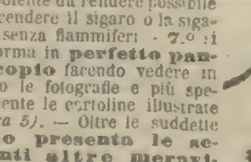
Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. - *Riceve dalle 12 alle 15.* Evitate confusioni

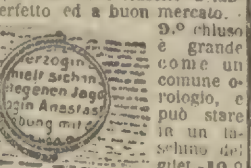
NOVITÀ CURIOSE e INTERESSANTI PER TUTTI

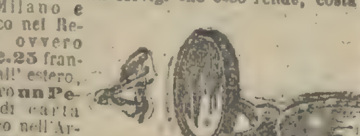
Sempre pronte a migliaia di pezze presso la Casa Grossista
LE INVENZIONI PRATICHE - Con proprio Stabilimento in VIA SIRTORI, 1 - **MILANO**

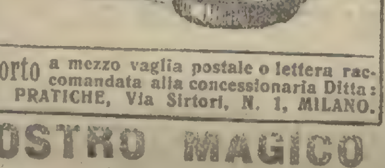
7 MERAVIGLIE NEL TASCHINO DEL GILET.

ARGUS nuovo e sorprendente apparecchio, che vede a grande distanza e che cambia d'aspetto e di uso ogni volta che se ne fa manovrare il semplice meccanismo, racchiude in sè **sei oggetti diversi e sette meraviglie,** perchè: **1.°** serve da **binocolo, cannocchiale,** ecc., per teatro, campagna *(figura 1)*, marina, ecc. - **2.°** è il **vero cannocchiale** dei touristi, escursionisti, cacciatori, ecc., essendo fornito di bussola *(figura 2)* perfettissima per orientarsi e ritrovare la strada anche nei luoghi più remoti. - **3.°** trasformasi in un **grazioso specchio** da toilette. - **4.°** funziona come ottimo **speculum** per l'esame degli occhi, della bocca, gola ed altre cavità *(figura 3)*. - **5.°** funziona da **microscopio o lente d'ingrandimento** per decifrare le stampe *(figura 4)*, scritture esaminare stoffe, semi, ingrandire insetti, ecc. - **6.°** serve da **accendi sigaro,** perchè concentra i raggi solari in modo così potente da rendere possibile di accendere il sigaro o la sigaretta senza fiammiferi - **7.°** si trasforma in **perfetto pantoscopio** facendo vedere in rilievo le fotografie e più specialmente le cartoline illustrate *(figura 5)*. — Oltre le suddette **esso presenta le seguenti altre meraviglie: 8.°** è stato subito imitato, e nessuno è riuscito a fabbricare un articolo altrettanto perfetto ed a buon mercato. - **9.°** chiuso è grande come un comune orologio, e può stare in un taschino del gilet. - **10.°** malgrado i tanti sorprendenti servigi che esso rende, **costa soltanto L. 2** in Milano e franco nel Regno, ovvero **L. 2.25** franco all'estero, ovvero **un Peso di carta** franco nell'Argentina, ovvero **Reis 1500** in oro nel Brasile.









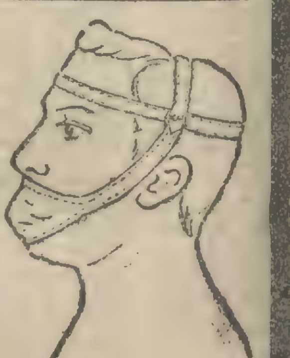
Spedire l'importo a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata alla concessionaria Ditta: **LE INVENZIONI PRATICHE, Via Sirtori, N. 1, MILANO.**

IPNO-RESPIRATOR cioè il respiratore pel sonno

contro il difetto di russare

è una nuova interessante invenzione indispensabile.

Usando l'**Ipno-respirator,** in tre o quattro giorni è guarire il comune ma brutto difetto di russare. Difatti questo apparato, scientificamente costruito (vedi figura), corregge la posizione della bocca, sottopone l'*istmo faringeo* e il tramezzo delle fosse nasali ad una specie di ginnastica salutare per la quale il respiro viene fatto prima per il naso, ciò che come tutti sanno, è più igienico, e poi dolcemente a fior di labbra.
L'**Ipno-respirator** evita lo svegliarsi mattutino con la gola arida o secca, e previene dalle infiammazioni delle tonsille, delle glandole linfatiche, ecc. Costa soltanto **L. 3.50** e può servire a più persone della stessa famiglia.
SPEDIRE L'IMPORTO *a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata all'unica concessionaria Ditta* LE INVENZIONI PRATICHE, Via Sirtori, N. 1 - MILANO.



Non più calvi!

I Capelli ricrescono col solo uso del meraviglioso
CRINOGENE
RIVIFICATORE DEL BULBO PILIFERO

IL CRINOGENE del *Dr. Harrison* contiene in dosi esatte le sostanze attive più efficaci di piante esotiche delle Antille, delle Indie, di Giava e di altri Paesi del Pacifico, riconosciute dal mondo scientifico come le più attive a vivificare e rinforzare il bulbo pilifero e quindi a promuovere la crescita di nuovi capelli. Il CRINOGENE *Dr. Harrison* — che non vuol essere scambiato con certi ciarlataneschi prodotti annunziati come miracolosi, mentre a nulla servono — dà all'uomo alla donna, una splendida capigliatura *folta, lunga, compatta, lucida e morbida come la seta,* mantiene la capigliatura di una freschezza e bellezza giovanile, impedisce la caduta dei capelli, mantiene il *cuoio capelluto netto e sano* — evita quindi la *calvizie.*
IL CRINOGENE del *Dr. Harrison* conta fedeli clienti in tutte le parti del mondo, per le peculiari sue proprietà che lo rendono superiore a tutti i preparati consimili.

CURA DI PROVA: Un flacone sufficiente a far constatare i benefici effetti del Crinogene, L. 3. Franco di porto in tutta Italia L. 3.60. Franco all'Estero L. 5.—

Cura completa: Formata di 4 bottiglie **L. 9.**—; franca in Italia **L. 10.**—; franca all'Estero **L. 12.50.**
SPEDIRE L'IMPORTO a mezzo vaglia o lettera raccomandata alla Ditta Grossista LE INVENZIONI PRATICHE, Via Sirtori, N. 1, MILANO.

INCHIOSTRO MAGICO

per corrispondenza segreta

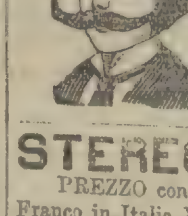
Lo scritto apparisce e sparisce a volontà.

Scrivendo con questo inchiostro non rimane traccia alcuna dello scritto sulla carta. Basta avvicinare la carta ad un debole calore, perchè lo scritto apparisca e scompaia raffreddandosi. Così via di seguito esso ricompare e sparisce a volontà di chi possiede lo scritto. — Prezzo: Un flacone **L. 1,50**; Franco in Italia **1,80**; Franco all'Estero **L. 2.**

FATEVI L'INCHIOSTRO IN CASA

mediante l'**INKPOWDER** non a base di aniline, ma di una composizione speciale che basta mettere nell'acqua per ottenere un magnifico e scorrevolissimo inchiostro nero. — Prezzo di 3 capsule per 6 litri di inchiostro Cent. **90** franche in Italia — **L. 1,20** franche all'Estero.

CRESCI-BAFFI RAPID



Questo nostro sviluppatore del bulbo pilifero, preparato secondo la formula dell'ungherese prof. Helsky, e di un effetto meraviglioso per la crescita dei baffi, nonchè della barba, delle sopracciglia, ecc., sia in giovani che in adulti. Prezzo Lire 1,25 franco in Italia, ovvero **L. 1,50** franco all'Estero. - **Spedizione immediata** contro vaglia indirizzato alla

Non più sudore di piedi

piedi sempre freschi grazie alle meravigliose suolette brevettate
ANTISUDOR
da non confondersi con quelle di cartone, di feltro o di asbesto.
TREPAJA franche:
In Italia **L. 1.30**
All'Estero » **1.50**

STEREOSCOPIO TASCABILE

di splendido effetto grazie alle sue ottime lenti.
PREZZO con 10 fotografie che danno magnifichi quadri plastici:
Franco in Italia **L. 1.25** — Franco all'Estero **L. 1.60.** - Fotografie in più oltre le 10 unite all'Apparecchio: Cent. 40 per ogni serie di 10.

INDIRIZZARSI per ordinazioni alla Ditta Grossista **LE INVENZIONI PRATICHE,** Via Sirtori, 1, **MILANO.**

A. LANDRIANI

Via Dante, 6 - MILANO - Via Rovello, 1

WATER-CLOSETS moderni sistemi con serbatoio o valvola patent, completi bianchi e decorati. I medesimi tipo « Siphonique » patent Twyfords, silenziosi.

SCALDABAGNI a gas a grande pressione funzionamento a distanza in 4 modelli tutti in rame o rame nichelato, solidi, eleganti, garantiti. Reddito da 7 a 14 litri d'acqua calda da 40° a 50° al minuto. **Detti** istantanei a legna in rame lucido. — *Un bagno pronto in 15 minuti con 10 cent. di spesa!*

VASCHE DA BAGNO in porcellana Twyfords. **Dette** americane in smalto extra-fino uso porcellana. **Dette** uso americane in smalto di Germania porcellanate. **Semicupi e Lavapiedi** a smalto fino. Garanzia di smalti inalterabili.

LAVABOS a una e due piazze in porcellana Twyfordr, completi, elegantissimi extra-fini.

Fontanelle, Orinatoi, Accessori, Toilettes, — Gruppi miscela per bagni e lavabos — Doccie e braccio di doccia.

Tutti gli apparecchi si garantiscono sia per la prima qualità della merce che per l'ottimo funzionamento. Gli impianti vengono fatti da provetti operai.

Referenze di importantissimi impianti eseguiti.
Catalogo gratis N. 2 — Prezzi mitissimi.

MALATTIE SEGRETE

Medico specialista visita e da consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Spadari, 15,** sopra la **FARMACIA TENCA,** secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

Jarga

RICOSTITUENTE ANTINEVROTICO
La sola Medicina che nella cura delle malattie provvede anche alla distruzione delle cause che le determinarono — IMMENSO SUCCESSO.
IN TUTTE LE FARMACIE - DEP. GEN. INSELVINI BESANA, ROSA & C. - MILANO, Via Larga

LA BARBA SENZA RASOIO

da sè stesso (in casa, all'albergo, a letto, in viaggio, ecc.) **può farsi in SOLI 5 MINUTI**

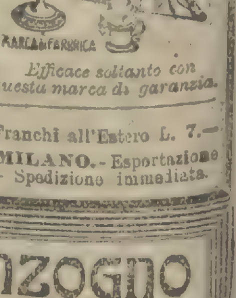
chi usa la vera, innocua, efficacissima (però nel solo caso che sia genuina) **POLVERE-SAVON-RADOR**

PER USARLA basta prenderne un pizzico, scioglierlo in acqua e con un pennello applicare sulla regione da radere. Dopo 5 minuti la barba è fatta meglio che col rasoio e lasciando la faccia liscia come velluto.

Un Regalo di 1000 Lire daremo a chiunque, non avendo i peli d'un orso, non riuscirà a farsi la barba seguendo l'istruzione annessa ad ogni sacchetto.
Dichiarata innocua ed igienica da eminenti chimici italiani e stranieri.

Un sacchetto réclame di 100 gr. (sufficiente per un mese) in Milano **L. 1.**— Franco nel Regno **L. 1.20** — Franco all'Estero **L. 1.50.** — **Sei sacchetti da 100 grammi cadauno** franchi nel Regno **L. 6,**— Franchi all'Estero **L. 7.**—

Le Ordinazioni *indirizzarle accompagnate da vaglia alla Ditta grossista* **Le Invenzioni pratiche,** Via Sirtori N. 1 - MILANO. - Esportazione in tutto il mondo. — Spedizione immediata.



Efficace soltanto con questa marca di garanzia.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura delle sifilidi
Contengono 7.45 0/0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

Fucili Perfetti

della massima precisione, robustezza, eleganza, funzionamento sicurissimo, tiro superiore da **L. 75** a **L. 1000.**
Fabbrica d'armi **E. Bernard e C., Liegi** (Belgio.)
Catalogo gratis dietro richiesta.

"BELLEZZA"

Guarisce qualunque difetto Butterato, Deturpamento, Rughe, Lentiggini, Macchie, Pallidezza, ecc. Rende un viso superbamente bello. Estesi schiarimenti chiederli
A. PARLATO
Madonna delle Grazie a Toledo, 62 — NAPOLI.
Pagamento dopo la guarigione.

CHI CERCA CASA

può senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città — a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perchè non v'è più tempo di cercarne altri — può, ripetiamo, tranquillamente scegliersi l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla pubblicità nei giornali e specialmente alla pubblicità economica del **SECOLO** (a centesimi **15** la parola).
Ognuno che trovisi nella circostanza suaccennata di traslocare, componga un piccolo avviso nel quale si accenni alla quantità dei locali occorrenti, la posizione preferita, i comodi interni, ecc., lo pubblichi nel **SECOLO** con tenuissima spesa ed attenda gli giungano le offerte tra le quali scegliere quelle che rispondano per comodità e prezzo ai propri bisogni e desiderii!
Per tali pubblicazioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del **SECOLO.**
HAASENSTEIN & VOGLER
- Milano — Corso Vittorio Emanuele, Milano 26 -

Corrispondenze private

Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.
Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salolè Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie. — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.
Deposito generale: Stabilimento Chimico-farmaceutico **G. Bonavia & F. - S. Negri & C.,** Bologna - Venezia. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

BIBLIOTECHE della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

Biblioteca CLASSICA ECONOMICA
I capolavori della letteratura classica
L. **1** al volume.

Biblioteca Romantica illustrata
I più emozionanti romanzi illustrati.
Prezzi vari.

Biblioteca Legale Economica
Legge e regolamenti del Regno
Cent. **50** il volume.

BIBLIOTECA UNIVERSALE
I piccoli capolavori anitchi e moderni di tutti i popoli.
Cent. **25** il volume.

Biblioteca Romantica Economica
I capolavori della letteratura romantica.
Prezzo L. **1** il volume.

Biblioteca dei VIAGGI INTORNO AL MODNO
Eleganti volumetti di 32 pagine.
Cent. **15** il volume.

Biblioteca del Popolo
Le scienze, le lettere, le arti, alla portata di tutte le intelligenze. Ogni trattatello è completo in sè.
Cent. **15** il volume.

Biblioteca Romantica Tascabile
Ottimi romanzi in ottime edizioni
Centesimi **50** il volume.

Manualetti Pratici
Utili ad ogni classe di professionisti.
Da L. **1** a L. **2** il volume.

BIBLIOTECA VARIA
Bellissimi volumi di lusso
L. **1** il volume.

BIBLIOTECA CASALINGA
Ogni volume contiene 100 ricette di cucina
Cent. **50** il volume.

Biblioteca PER PREVENIRE I MALI
Eleganti volumetti in 16.°
Cent. **30** il volume.

Dirigersi alla ***Società Editrice Sonzogno*** **in** ***Milano,*** Via Pasquirolo, 14, che a richiesta spedisce gratis il **CATALOGO GENERALE** di tutte le sue pubblicazioni.

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR
VINO VERMOUTH
GRANATINA, SODA CHAMPAGNE, ESTRATTO DI TAMARINDO
CREME E LIQUORI - SCIROPPI E CONSERVE

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) *Giovedì 15 Agosto* *Anno XLII - N. 14833*

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6. — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

1374
Spett. Biblioteca Senato del R.

IL CONGRESSO DEL LIBERO PENSIERO

e il risveglio anticlericale in Austria

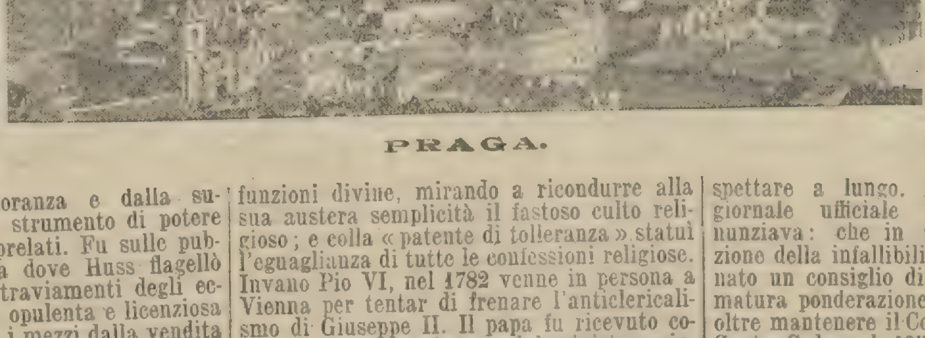
Praga, la città di Huss - La bandiera nera col calice rosso - L'importanza del Congresso - L'anticlericalismo in Austria - Giuseppe II - Il concordato - Nuova vittoria anticlericale - Il clericalismo risorge.

Vienna, agosto.

(*Walter*) A Praga, nella vetusta, pittoresca città di Giovanni Huss, che fu il Giordano Bruno degli slavi, si riunirà fra breve il XIV Congresso internazionale del Libero Pensiero.

Veramente nell'ultimo Congresso, tenutosi a Roma, era stato stabilito di convocare il Congresso di quest'anno a Budapest; ma varie circostanze, fra cui quella che — strano a dirsi, trattandosi dell'Ungheria, di cui finora sempre si vantarono i principî e le tendenze liberali — il regime ungherese attuale non è troppo favorevole alle manifestazioni del libero pensiero, fecero preferire Praga, la capitale della Boemia.

Certo, non mi inganno, supponendo che collo scegliere Praga, si sia voluto rendere omaggio alla storia della bella città adagiata sulle sponde della placida cupa Moldova, una storia in cui sono ricordate le più fiere ribellioni del Medio Evo contro l'intolleranza religiosa, contro il dispotismo d'un clero fanatico. Fu a Praga che cinque secoli fa il teologo Giovanni Huss nelle sue pubbliche prediche sfidò gli strali dei papi; contrapponendo la voce della ragione ai dogmi temerari d'una religione falsata dall'ignoranza e dalla superstizione e ridotta a strumento di potere dall'astuzia di cupidi prelati. Fu sulle pubbliche piazze di Praga dove Huss flagellò con parola mordace i traviamenti degli ecclesiastici dediti a vita opulenta e licenziosa per la quale ritraevano i mezzi dalla vendita di indulgenze e da altre più luride speculazioni della simonia.



PRAGA.

***

Giovanni Huss scontò le sue audacie col martirio. La stessa vendetta iniqua che due secoli più tardi, a Roma, mandò Giordano Bruno sul rogo in Campo dei Fiori, arse vivo sul lago di Costanza, al cospetto dei santi padri del Concilio, il 6 luglio 1415, il teologo di Praga. E fu a Praga, dove quattr'anni più tardi, la morte di Huss fu terribilmente vendicata. Dopo aver covato per quattro anni il fuoco della guerra religiosa acceso in Boemia dal rogo di Costanza, divampò repentinamente con furore spaventevole il 30 luglio 1419. In quel giorno, nelle vie di Praga si raccolsero migliaia di hussiti armati di lance e di picche e di scuri e sventolanti il nero vessillo col simbolico calice color di fiamma; e fra urla selvagge diedero l'assalto al palazzo di città, l'invasero e trovativi raccolti tredici senatori clericali, li afferrarono e li precipitarono dalle finestre facendoli infilzare sulle lance irte della turba hussita. Da Praga la guerra religiosa rapidamente si propagò a tutta la Boemia ed alla Slesia. In poco volger di tempo oltre cinquecento chiese e monasteri furono devastati, incendiati: migliaia di preti, frati e monache perseguitati, straziati, massacrati dalle orde hussite che si abbandonarono ad indescrivibili sfoghi di ferocia, cosicchè il nero vessillo dal calice rosso divenne temuto emblema di tremende stragi.

***

A Praga, dunque, converranno da tutta Europa cospicui propugnatori della libertà del pensiero; anche dall'Italia verranno filosofi e scienziati a portare il loro contributo di studi e di idee alla lotta per la emancipazione della mente umana.

Il Congresso di quest'anno assumerà una importanza speciale in quanto le sue discussioni saranno di grande attualità; dacchè si è fatta più energica e più vasta la guerra al clericalismo: in Francia dove le leggi repubblicane l'hanno colpito a morte nelle sue potenti organizzazioni annientate; in Italia dove esso è screditato dal modernismo dei teorici e dalle recenti orribili rivelazioni; in Germania dove incominciano le timide rivolte di teologi tentennanti già nella fede dei dogmi.

Ma particolarissima importanza il Congresso dei liberi pensatori avrà per l'Austria. È il primo del genere che si tenga entro «li regni e paese di sua maestà apostolica», dove il clericalismo, auspice la protezione di altissimi personaggi, dominati completamente da una cricca astuta di gesuiti, risolleva la testa con molta baldanza stendendo la mano sulle più importanti istituzioni pubbliche, insinuandosi con singolare scaltrezza in molte iniziative sociali ed economiche; invadendo la politica, dominando la scuola, tiranneggiando la famiglia, screditando la scienza.

Il liberalismo, in Austria, se non imita l'audacia e l'intraprendenza dei clericali, sarà presto ridotto alle ultime trincee e perderà anche le ultime rocche rimaste dall'èra gioseffina e dai trionfi liberali di trent'anni fa. Giacchè l'anticlericalismo austriaco ha tradizioni non ingloriose che risalgono — prescindendo da qualche episodio anteriore — a Giuseppe II, il democratico figlio di Maria Teresa, rimasto, fra i sovrani della casa di Absburgo, una delle figure più popolari e simpatiche, tanto che tutt'ora, in questa o quella città dell'Austria gli si erigono monumenti.

Tutti sanno quanta poca tenerezza Giuseppe II abbia avuto per i gesuiti e per i preti in genere. Egli fece *tabula rasa* di tutti i privilegi che la Chiesa aveva saputo procacciarsi nello Stato, soppresse migliaia di conventi, proibì a cittadini austriaci di accettare uffici o titoli pontifici, e vietò loro di frequentare gli istituti teologici di Roma. Confiscò i pingui patrimoni della «mano morta»: emanò perfino regolamenti per le funzioni divine, mirando a ricondurre alla sua austera semplicità il fastoso culto religioso; e colla «patente di tolleranza» statuì l'eguaglianza di tutte le confessioni religiose. Invano Pio VI, nel 1782 venne in persona a Vienna per tentar di frenare l'anticlericalismo di Giuseppe II. Il papa fu ricevuto come un privato qualunque dal ministro principe Kaunitz, nel palazzo di questo; e col ministro potè parlare di tutto fuor che delle riforme dell'imperatore..

Le leggi e tradizioni gioseffine vissero in Austria per oltre mezzo secolo, resistendo a ripetuti tentativi dell'alto clero di manometterle. Ma salito al trono Francesco Giuseppe, e scoppiati i moti rivoluzionari in Ungheria, nella Lombardia, in altre provincie dell'Austria ed a Vienna stessa, il Vaticano credette giunto il momento di tentare di riacquistare nell'impero degli Absburgo la perduta autorità ed influenza. Il ministro assolutista di Francesco Giuseppe si vedeva impotente di fronte al dilagare tumultuoso delle agitazioni rivoluzionarie e mentre invocava l'intervento della Russia per soggiogare l'Ungheria ribelle, implorava l'aiuto del Vaticano per domare i moti nelle provincie austriache. Il Vaticano accondiscese ponendo come prezzo la stipulazione d'un concordato.

E questo concordato, equivalente alla più completa e più umiliante dedizione dello Stato al potere ecclesiastico fu firmato il 18 agosto 1855.

Basta citare il primo articolo di questo concordato per dare un'idea della umiliazione che il Vaticano impose all'Austria di Francesco Giuseppe per farle scontare la ribellione di Giuseppe II. L'articolo dice:

«La santa religione cattolica romana dominerà perennemente in tutto l'impero di Austria ed in tutte le provincie che lo compongono, con tutti i poteri e privilegi che le spettano per volere divino ed in forza delle leggi ecclesiastiche.»

Questi «poteri e privilegi» furono trasmessi all'episcopato ed al clero che ne fecero tosto l'uso più largo e più baldanzoso. La Corte, gli alti dignitari dello Stato e perfino i generali furono obbligati ad ascriversi a confraternite religiose ed a partecipare alle frequenti processioni che la Chiesa organizzava nelle vie di Vienna con sfarzo coreografico, a significare cos il trionfo della gerarchia ecclesiastica sui poteri dello Stato. La chiesa cattolica divenne, in Austria, effettivamente uno Stato nello Stato, con poteri senza limite, che sottoponeva ciascun cittadino alla sorveglianza rigorosa, pertinace, pettegola, vessatoria del clero: una sorveglianza che accoglieva il cittadino in fasce, lo guidava nella scuola, lo scortava nella vita, lo sorvegliava nel matrimonio e non lo abbandonava — finalmente! — che nella fossa.

In tutte le vertenze nelle quali anche solo indirettamente potevano entrare interessi ecclesiastici, la Chiesa esercitava una giurisdizione assoluta; allo Stato toccava solo inchinarsi al dettato dei tribunali ecclesiastici ed eseguirne ciecamente gli ordini.

Era troppa abbiezione! e la reazione non poteva tardare. Diffatti essa incominciò allorchè, dopo i disastri militari dell'Austria nella Lombardia ed in Boemia, principiò a traballare l'edificio dello Stato assolutista austriaco. Contemporaneamente alla lotta contro l'assolutismo incominciò l'agitazione a favore della libertà di coscienza. Dicono che il cardinale segretario di Stato Antonelli esclamasse: «Il mondo casca!» allorchè da Vienna gli venne la notizia della catastrofe dell'esercito austriaco a Sadowa e in pari tempo quella d'un vasto minaccioso risveglio liberale in tutta l'Austria. E per il Vaticano, il mondo cascò davvero, in Austria.

Ma fu più facile e più breve la lotta contro l'assolutismo che non quella contro il Concordato. Però, proclamata la costituzione e creato il Parlamento, il liberalismo trovò in questo un potente alleato. Dopo memorande, tumultuose pugne parlamentari svoltesi specialmente nella Camera dei signori, si riuscì a strappare di nuovo dall'artiglio del Clero la scuola ed una serie di leggi politico-confessionali rivendicarono allo Stato una gran parte di quei diritti che l'asoslutismo aveva ignominiosamente prostituito alla Chiesa. Invano Pio IX in una sua allocuzione chiamò *abominabiles leges*, le nuove leggi deliberate dal Parlamento austriaco e da lui proclamate «nulle ed invalide». Il clericalismo era stato già battuto in breccia; altre sconfitte tennero dietro. Il 2 luglio 1870, il concilio di Roma proclamò il dogma dell'infallibilità: in Austria quel dogma suonò come una sfida; la risposta non si fece aspettare a lungo. Il 31 luglio 1870, il giornale ufficiale *Wiener Zeitung* annunziava: che in seguito alla proclamazione della infallibilità del papa, si era adunato un consiglio di ministri il quale dopo matura ponderazione, trovò non potersi più oltre mantenere il Concordato stipulato colla Santa Sede nel 1855; il quale Concordato quindi doveva essere abolito.

Un rescritto imperiale incaricò il cancelliere conte Beust ed il ministro del culto Stremayr di avviare pratiche col Vaticano per lo scioglimento del Concordato e, dopo varie vicende, finalmente il 7 luglio 1874 fu promulgata una legge il cui primo articolo dichiara abolito il Concordato del 1855.

Non per questo il clero austriaco si diede vinto. L'episcopato predicò addirittura la ribellione contro le autorità costituite. Il vescovo Radigier, un vecchio fanatico, usò perfino un linguaggio talmente sedizioso eccitando i suoi fedeli a disobbedire alle leggi, che il tribunale di Linz lo condannò a quattordici giorni di carcere, pena che gli fu condonata per grazia sovrana.

Il palazzo municipale.

***

La tenace resistenza dell'episcopato, se non riuscì ad impedire l'applicazione delle leggi politico-confessionali, giovò però al clericalismo che così salvò molte forti posizioni. Lo spirito del Concordato vive tuttora in Austria: ce lo dimostrano l'interpretazione delle leggi sul matrimonio; l'influenza, che al clero man mano si è restituita, sulla scuola elementare; le vessazioni cui sono assoggettati i figli di genitori senza confessione. Un residuo tipico del Concordato lo si ha nel Tirolo dove il maestro di scuola deve fungere in pari tempo da sagrestano, e quindi deve suonar le campane, vestire il curato cogli indumenti rituali, raccogliere l'elemosina di casa in casa e tutto ciò per uno stipendio annuo di cento, duecento corone! Ecco il modo in cui nel Tirolo il clero sa mantenere il suo dominio sulla scuola, la sua influenza sui maestri.

Come ho detto più sopra il clericalismo austriaco ora riprende ardire e si rimette in marcia alla riconquista dello Stato. Questo è il pericolo che stimola i liberali austriaci a serrare le file ed a prepararsi ad una lotta ad oltranza. Senza dubbio nel Congresso di Praga l'anticlericalismo preparerà il suo piano di guerra.

***

Il Comitato esecutivo del partito socialista czeco ha pubblicato un manifesto nel quale si plaude all'idea della convocazione del Congresso del Libero Pensiero a Praga, città che nella storia delle lotte secolari per la libertà del pensiero e dell'indagine scientifica occupa un posto cospicuo. Il manifesto dice inoltre che il partito socialista appoggerà con tutte le sue energie gli intenti del Congresso cui augura i più bei trionfi nella marcia verso la redenzione del pensiero umano.

I clericali stanno organizzando delle controdimostrazioni con pubbliche processioni.

AL POLO NORD IN PALLONE

L'esploratore americano Welman.

Oggi, se non si sono verificati nuovi inconvenienti, se non sono accaduti incidenti, l'*America*, il pallone dirigibile dell'esploratore americano Welman partirà dallo Spitzberg, allo scopo di raggiungere il polo nord.

Col Welman viaggiano l'ingegnere Vaniman, e il maggiore Enrico Blanchard Hersey.

L'areostato *America* misura 134 piedi di lunghezza e 52 piedi di larghezza al suo più grande diametro, con una navicella di 115 piedi di lunghezza, 10 di altezza e 8 di larghezza.

Questa navicella è in acciaio e ha per chiglia un serbatoio contenente 1.200 galloni di petrolio e la cui parte superiore forma il ponte della navicella. Il serbatoio è diviso in quattordici compartimenti per diminuire il pericolo di esplosione, e il petrolio può essere passato dall'uno all'altro compartimento

in modo di mantenere l'apparecchio in perfetto equilibrio.

Nella parte posteriore si trova un timone la cui superficie è di 900 piedi quadrati, e ha l'aspetto di una immensa ruota di bicicletta, la quale malgrado le sue dimensioni non pesa che 30 libbre. Un po' innanzi verso il centro è collocato un motore solidissimo di 70 cavalli che pesa 900 libbre; da ogni parte della navicella sono situate delle eliche, consistenti in due palette d'acciaio che compiono 380 giri al minuto.

La navicella contiene delle cabine capaci di alloggiare dieci o dodici uomini e dodici cani siberiani i quali dovranno, occorrendo, trascipare le slitte o carri-battelli smontabili.

Le provvigioni sono collocate parte al disopra, parte al disotto della navicella. Al disopra, fra il pallone e la navicella, delle cassette sospese a dei fili contengono i viveri che saranno consumati per primi: a misura che le cassette saranno vuotate, saranno rimpiazzate da altre in modo che l'equilibrio della navicella non abbia ad essere turbato. Quando tutte le cassette saranno vuotate si prenderanno quelle situate nel basso e attaccate nel «guide rope.»

Questo «guide rope» che sarà in contatto permanente col suolo, poichè il pallone non s'innalzerà mai al disopra dei cento o centocinquanta metri, è un enorme serpente di rame, attorniato da anelli di acciaio, che contiene 1.200 libre di alimenti concentrati, e il capitano Welman ritiene di poter trasportare in questo modo viveri sufficienti per assicurare la vita al suo equipaggio per dieci mesi senza ricorrere alle risorse che potrà fornirgli la caccia.

Secondo i calcoli del Welman l'*America* raggiungerà il Polo in una quindicina di giorni e ne ritornerà o per l'Alaska, o per la Siberia, o per la Groenlandia a seconda della direzione del vento.

MALVANO SI RITIRA

Il nuovo segretario generale al ministero degli esteri.

Ci telefonano da Roma, 14 sera. (G.):

Il comm. Malvano, segretario generale al ministero degli Esteri, lascia definitivamente questo ufficio essendo imminente la sua promozione per diritto di anzianità a presidente di sezione del Consiglio di Stato. Il Malvano era divenuto alla Consulta per antiche consuetudini una specie di istituzione. Lo si sarebbe quasi detto il ministro permanente, e questa sua fama era giustificata dal fatto che i ministri si succedevano, ma egli rimaneva e, quel che è più, conservava malgrado le apparenti mutazioni di indirizzo una autorità e una libertà di azione che sembrava avessero qualche cosa di intangibile.

Il regno del comm. Malvano subì in tanti anni una sola interruzione, e fu quando Francesco Crispi, insieme alla presidenza del Consiglio assunse il portafogli degli Esteri. Con un ministro che non tollerava collaboratori e che molto meno avrebbe tollerato al suo fianco un funzionario abituato ad una certa larghezza di iniziativa, il comm. Malvano non poteva restare alla Consulta e fu allora che venne nominato consigliere di Stato. Ma tramontata la stella di Crispi, il Malvano ritornò in qualità di comandato al suo posto e riprese con Di Rudinì e coi suoi successori l'antico ufficio, al quale si era dato ormai il pomposo nome di direttore generale della politica estera. Qualcuno ha creduto che il vecchio funzionario rappresentasse alla Consulta una volontà alta, irresponsabile, ma molto sensibile, che pesava sull'indirizzo della politica estera italiana. Ora il Malvano deve andarsene senza possibilità di ritorno, perchè come presidente di sezione come dicesi, distaccato e adibito ad altre funzioni. È molto probabile che l'on. Tittoni non si affligga troppo della perdita perchè avrebbe già pronto il suo successore, che è uomo di tutta sua fiducia. Si dice infatti che a sostituire il Malvano sarà chiamato il commendator Bollati, ministro ad Atene e presentemente capo di Gabinetto del ministro degli Esteri. Si aggiunge che questa scelta sarebbe specialmente consigliata da considerazioni di opportunità, avendo il comm. Bollati una grande e sicura conoscenza delle questioni che si agitano nella penisola balcanica.

IL «CANARD»

della venuta a Roma dello czar.

Ci telefonano da Roma, 14 sera. (G.):

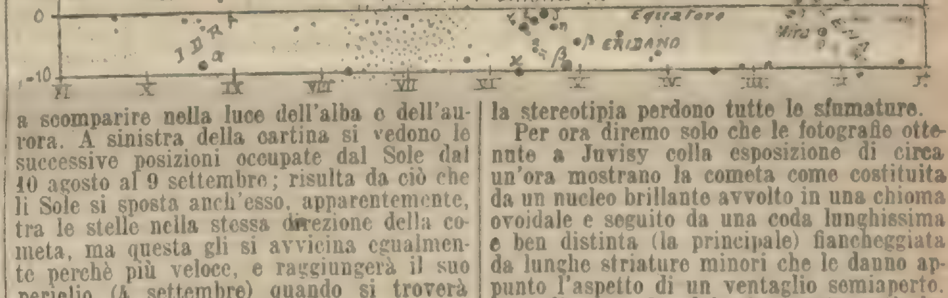
Alcuni giornali viennesi hanno rimesso a nuovo la notizia di una prossima venuta dello czar Nicola II a Roma. Per quanto mi consta posso assicurarvi che la notizia non è basata su alcun dato di fatto certo e sicuro.

Nè all'ambasciata russa a Roma, nè alla Consulta sono giunte fino a questo momento le più lontane indicazioni che accennino alla eventualità della visita dello czar. La voce che di quando in quando risorge è spiegata dal fatto che lo czar dovrà una volta o l'altra restituire a Roma la visita fattagli a Pietroburgo dal re d'Italia.

LA MARCIA DELLA COMETA DI DANIEL.

Dal giorno, o meglio dalla notte, della sua scoperta (9 giugno) sino alla fine di luglio, anzi, fino al 3 agosto, vale a dire per quasi due mesi, la cometa di Daniel andò aumentando di splendore e sempre più accostandosi alla nostra Terra, fino a raggiungere il minimo (perigeo) di 113.725.000 chilometri, poi, proseguendo il suo cammino, la cometa andò, come va, sempre più allontanandosi da noi ma senza, tuttavia, apparire più debole per il fatto che, avvicinandosi al Sole, aumenta di volume e di splendore sviluppando sempre più la sua coda in direzione opposta al Sole stesso.

Già sul *Secolo* del 30 luglio pubblicammo, per i primi, uno schizzo visuale della cometa ed una cartina indicante la sua posizione fra le stelle. Ora completiamo il celeste corso della cometa fra le costellazioni colla cartina posta in testa a questo articolo, dalla quale si scorge come l'1-2 agosto la cometa sia passata presso l'occhio del Toro, la rossastra stella Aldebaran, come il 13-14 abbia rasentato la stella *gamma* dei Gemelli, e come il 19-20 passerà presso *lambda* della stessa costellazione. Poi la cometa andrà sempre più avvicinandosi al Sole fino



a scomparire nella luce dell'alba e dell'aurora. A sinistra della cartina si vedono le successive posizioni occupate dal Sole dal 10 agosto al 9 settembre; risulta da ciò che li Sole si sposta anch'esso, apparentemente, tra le stelle nella stessa direzione della cometa, ma questa gli si avvicina egualmente perchè più veloce, e raggiungerà il suo perielio (4 settembre) quando si troverà nella costellazione del Cancro.

Chi vorrà cercare la cometa coll'aiuto della nostra cartina, si ricordi che bisogna guardare verso sud-est tra le 2 e le 4 ant.

La cometa si leva verso le 2, alle 3 è già abbastanza alta per poterla bene osservare se l'orizzonte è libero, ma le osservazioni migliori si fanno dalle 3 alle 4 ant.; dopo le 4 comincia ad albeggiare e la cometa si affievolisce e poi scompare alla vista, colle stelluccie vicine, verso le 4 1/2 o poco dopo. Conoscendone la posizione la cometa è ben visibile ad occhio nudo, ma basta un binoccolo per distinguerne abbastanza bene anche la coda.

La nostra seconda figura mostra le dimensioni e la posizione dell'orbita cometaria rispetto a quella della nostra Terra, e venne da noi tracciata in base ai calcoli dell'astronomo Kritzinger.

Come abbiamo già detto, la sua distanza minima del Sole (perielio, 4 settembre, ore 16) sarà di 77.722.000 chilometri, mentre la distanza media della nostra Terra dal Sole è di 149.501.000 chilometri; e mentre la cometa sarà ad oltre 179 milioni di chilometri da noi.

Chi bene osserva la seconda figura, ponendo mente alle successive posizioni della Terra e della cometa, comprende facilmente che quest'ultima, dopo il perielio, proseguirà, rispetto a noi sempre di fianco (a destra, ossia ad ovest) del Sole, cosicchè la bella cometa non potrà, come fu detto, riapparire alla sera dopo il tramonto del Sole, ma scomparirà sempre rimanendo dalla stessa parte.

Quanto alle dimensioni della coda, osserviamo che v'è una parte ben visibile della ampiezza di circa due milioni di chilometri ed un prolungamento di altri quattro o sei milioni. Inoltre, coi grandi strumenti e con lunghe pose fotografiche la coda stessa risulta *multipla*, cioè costituita, oltre che dalla coda maggiore da altri 6 o 7 pennacchi divergenti dalla chioma, come ha confermato l'illustre direttore dell'Osservatorio di Catania, prof. Annibale Riccò, e come si vedrà sulla fotografia che pubblicheremo nel numero 19 dell'*Astrofilo* di Milano.

In questi giorni che tanto si è scritto, a proposito ed a sproposito, di questa cometa, abbiamo pur visto dei buoni articoli, e segnaliamo specialmente quello del prof. A. Faustini sul *Messaggero* dell'11 agosto, e quello contemporaneo di *Com.* sul *Resto del Carlino*, al quale però osserviamo che se il nome del napoletano Borelli (primo divinatore delle orbite cometarie) è poco noto, non è del tutto dimenticato, chè noi stessi ne abbiamo parlato fino dal 1903 a pagina 167 del nostro *Astrofilo*.

Non appena avremo ricevuto delle buone fotografie trarremo da esse un accurato disegno che ne renda ben distinti i dettagli, in quantochè le fotografie cometarie sono sì delicate che riprodotte colla fotoincisione e colla stereotipia perdono tutte le sfumature.

Per ora diremo solo che le fotografie ottenute a Juvisy colla esposizione di circa un'ora mostrano la cometa come costituita da un nucleo brillante avvolto in una chioma ovoidale e seguito da una coda lunghissima e ben distinta (la principale) fiancheggiata da lunghe striature minori che le danno appunto l'aspetto di un ventaglio semiaperto, come dicemmo fino dal primo nostro articolo.

La prima cometa che sia stata fotografata

fu quella del 1881; l'ultima cometa veramente maestosa e... popolarissima fu quella del 1858, ma pur notevole fu quella del 1882, meno ricordata anche perchè, come l'attuale, era visibile in ore troppo mattutine.

Se la cometa di Daniel sia o no periodica ancora non si sa; l'orbita fin qui calcolata è parabolica, ma l'orbita più precisa e definitiva potrebbe anche risultare ellittica.

La più famosa tra le comete periodiche — se ne conoscono sicuramente diciotto — è quella di Halley, comparsa, l'ultima volta, nel 1835 e che ricomparirà nell'aprile o maggio del 1910. Il grande avvenimento, come vedesi, non è lontano.

Cap. Isidoro Baroni.

Appendice del SECOLO 15 Agosto. 12

PAOLO SEGONZAC

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Sì, la duchessa di Mançanarez, la mia buona amica e la vostra...

Ma subito dopo la principessina espresse con ingenuità il suo rincrescimento:

— Oh, le avevo giurato di non nominarvela!

Entragues le prese le mani, ch'ella, con gesto macchinale s'era portate alla bocca, come per farvi entrare ciò che le era sfuggito; e baciandogliele:

— Non v'incresca d'aver parlato. So da un biglietto di Cuor-di-Giglio che la mia protettrice era disposta a togliersi per me il velo che la avvolgeva. Anzi verrà qui con Violetta: la persona che m'accompagnò me l'ha confermato...

Poi, collo sguardo fiso innanzi a sè, ripeteva:

— La duchessa... la duchessa di Mançanarez...

— Sì, è il nome della vostra amica... E come vi ama! La odo ancora raccomandarmi vivamente d'amarvi, quasi avessi avuto bisogno di tali eccitazioni!

«Fu lei ad apprendermi tre giorni or sono che aveva saputo rendermi propensa la signorina Violetta, e fu lei certo che volle veniste qui stasera.

«Ah, la commozione deliziosa che provai quando mi si annunziò da parte sua, alcune ore fa, che vi avrei veduto!...

«Mio marito appunto è in viaggio... son libera.

Per quanto inebbriato fosse, Entragues era ancora in grado di riflettere.

Mormorò:

— Foste imprudenti entrambe, ella col farmi venir qui, voi sopratutto col ricevermi.

— Ma se vi dico che son libera! Che l'indegno è partito! Oh, non parliamo più di lui! Il martirio è terminato... Preferisco morire, piuttostochè...

Gli si stringeva appresso, lo implorava, e siccome egli mostravasi inquieto, soggiunse:

— Mio Dio, si direbbe che vi faccio paura!... Non è dunque vero che m'amate? La vostra lettera mentiva?...

— La mia lettera!... balbettò il poeta.

— Sì, la lettera dolce e tenera come le vostre canzoni e che è tutta un canto d'amore... La lettera che mi fu consegnata e dove confermate la buona notizia della vostra venuta.

Egli rabbrividì, colto da un fiero sospetto.

— Chi vi ha portata la lettera? chiese.

— La mia cameriera, la confidente del mio vago sogno, quella che è venuta or ora a ricevervi alla cancellata, quella che ha vegliato presso di me intanto che tutti gli altri domestici dormivano nel palazzo...

— Siete sicura di lei?

— Come di me stessa.

— Da chi l'ha avuta la... mia lettera? Chi gliela ha consegnata?

— Uno dei vostri amici, il signor Orlando, un vecchio attor comico, completamente raso...

Entragues fu scosso da un nuovo brivido.

Era la prima volta che udiva parlare di un Orlando, vecchio attor comico e suo amico.

La macchinazione non era più dubbiosa.

— Che avete? domandò la principessina... Vi allontanate da me. Vi si oscura il volto...

— Ciò che ho?...

Non osò dirlo.

Temè di spaventarla.

Ebbe la forza di soffocare l'angoscia che lo invadeva, di sorridere, di spacciare una menzogna:

— Gli è che diffidavo un poco di quell'Orlando. Avevo torto, la lettera v'è giunta ed è il mio cuore ch'essa v'ha recato.

S'alzò in piedi, pronto a difender l'amata.

Il sentimento del pericolo da cui era minacciata per cagion sua, gli acuiva la passione già sì ardente.

Tutte le fierezze di lui giovanili fremevano; tutto quanto v'era in lui di cavalleresco lo spingeva a porsi fra quel pericolo e la vittima, e il grido di tenerezza che gli uscì dall'anima fu quasi un grido di sfida:

— Son qui, e vi amo...

D'improvviso trasalì.

Udì risuonare nella stanza vicina alcuni passi.

Qualcuno stava per entrare nella sala.

— Ah, ecco la nostra amica! gridò la giovane alzandosi per andarle incontro. È lei, lei! ripeteva. Non m'avete detto che sarebbe venuta?...

S'interruppe, allibita.

L'uscio era stato spalancato.

Un uomo s'ergeva sulla soglia, cogli occhi fuori dell'orbita, tragico, spaventoso.

— Mio marito! rantolò la principessina.

L'uomo, il marito, il principe di Néris, mandò un ruggito.

— Infami!

E, impugnante la rivoltella, s'avventò contro il poeta, che, dal canto suo, gli si gettava dinanzi per proteggere la sua diletta.

Neris, giuntogli vicino, alzò l'arma, gli mirò la fronte, e quasi a bruciapelo sparò, un dopo l'altro, due colpi.

Gisella era svenuta.

XI.

Per Mimì.

In quella mattina Schaunard, che non si svegliava mai prima del mezzogiorno, si stropicciò gli occhi allo scoccar delle undici.

Aveva senza dubbio dormito male.

Usciva da un incubo?

No.

Si bussava all'uscio da un buon quarto d'ora.

Scese dal letto e corse ad aprire.

Entrò Gambrinus, tutto confuso, mortificato.

— Che c'è, caro Gambrì? Che t'è accaduto?

— Vengo a prenderti per andare a far colazione insieme.

— A far colazione!... E gli spiccioli?

— Ho incontrato un amico di mio padre e gli ho chiesto uno scudo...

— Te l'ha prestato?

— No.

— O allora?

— M'ha dato molto di più.

— Regalato?

— No. Come acconto sull'ordinazione d'un quadro.

— E giungi qui con una faccia di condannato a morte?

— Sì... Vengo dalla casa di Mimì, alla quale volevo restituire il desinare di iersera.

— Idea eccellente!

— Ha rifiutato di ricevermi.

— Oh!... E fu questo a metterti tutto sossopra?

— Questo ed altro. Uscito di casa sua, sono andato a trovare Entragues...

— Egli t'avrà ricevuto, suppongo, e si sarà affrettato ad accettare l'invito a colazione?

— Non l'ho veduto. Non era in casa. Ne è assente da ieri.

— Da ieri!

— Allora, come ben comprendi, mi son detto subito:

«— È Schaunard che ci ha veduto chiaro. Jersera, dopo la nostra partenza, Entragues s'è recato da Mimì, ed hanno fatto la pace».

— La cosa era sì evidente, perbacco!

— Ebbene, hai preso un granchio, mio caro. Mentre stavo interrogando la portinaja del nostro amico, ecco comparire Mimì che voleva essa pure parlargli, ed in quale stato!... Aveva gli occhi rossi e gonfi per aver pianto tutta notte; e sai che mi disse a spiegazione di ciò?

«Che s'era sognata d'Entragues...»

— Si capisce!

— Aspetta!... che s'era sognata del

Zio e nipote a Wilhelmshöhe

La riconciliazione.

Siamo dunque arrivati alla riconciliazione? Pare di sì. Fra il flemmatico Edoardo e il bollente Guglielmo, fra zio e nipote, si combatteva da anni un pericoloso duello.

Pericoloso, diciamo, non pei duellanti, i quali, dopo tutto, si limitavano allo scambio di eleganti dispetti, ma per la Germania e l'Inghilterra che in questi ultimi anni, si potrebbe dire in questi ultimi mesi, furono veramente a un pelo di venire alle mani.

Come ognuno sa, le rivalità anglo-tedeche hanno un *substratum* economico e commerciale; e le rivalità personali fra i due sovrani costituivano soltanto un motivo maggiore di irritazione. Avvenuta la riconciliazione personale fra zio e nipote, è un fatto che anche i rapporti politici fra i due paesi dovranno migliorare.

Si dice e si ripete da coloro che hanno molto desiderio di pescare nel torbido, che gli interessi economici della Germania e dell'Inghilterra sono e rimangono antagonistici. Ma esistono dunque degli interessi che non siano antagonistici?

L'enorme sviluppo commerciale preso dalla Germania in quest'ultimo ventennio, il rapido estendersi dei suoi traffici su tutti i mercati dell'Europa, dell'Africa e dell'Asia, hanno naturalmente messo in allarme l'antica regina dei mari, la quale non avrebbe mai creduto possibile di trovare un concorrente fortunato su quei mercati stessi dove aveva esercitato il suo dominio incontrastato durante secoli intieri. La Germania non ha certo alcun torto nello sforzo intelligente e coraggioso che esercita da alcuni anni per battere la produzione inglese. La legge della concorrenza è fatta così; e meno degli altri hanno ragione di lagnarsi gli inglesi che su questo campo hanno sconfitto tutte le nazioni d'Europa, e per un certo tempo anche gli Stati Uniti d'America, i quali solo da pochi anni stanno prendendo la loro rivincita sui mercati interni e su quelli della stessa Europa. Quando sarà tagliato l'istmo di Panama, allora sarà peggio, e l'Australia, commercialmente parlando, sarà perduta per l'Inghilterra.

Davanti ad una simile prospettiva si comprende lo stato di animo di una nazione esclusivamente mercantile come l'Inghilterra, la quale non essendo in grado di impedire la crescente espansione commerciale degli Stati Uniti, ha cercato almeno di limitare quella della sua rivale più vicina: la Germania.

Il male si è che queste lotte commerciali, le quali sono perfettamente logiche e naturali, data l'organizzazione attuale della produzione e degli scambi, minacciarono di degenerare in aperta lotta politica fra la Germania e l'Inghilterra. I politicanti dei due paesi soffiavano sul fuoco e se non riuscirono a gettare le due nazioni armate l'una contro l'altra in un duello criminoso ed insensato fu un vero miracolo.

Fortunatamente gli uomini più sensati dell'uno e dell'altro paese hanno intravisto a tempo il pericolo e sono corsi ai ripari.

L'attuale convegno di Wilhelmshöhe, che sarà seguito quanto prima da un viaggio in Inghilterra dell'imperatore di Germania, pel quale viaggio si stanno facendo grandiosi preparativi, è la prova sicura che tutte le difficoltà furono superate, e che la riconciliazione non riguarderà soltanto i due sovrani, ma anche i due popoli.

Non possiamo a meno di rallegrarcene.

La stampa jingoista tedesca ci tiene enormemente a far risaltare che il primo passo verso la riconciliazione è stato fatto dall'Inghilterra, e precisamente da re Edoardo.

E che cosa importa? Se l'Inghilterra ha fatto veramente il primo passo, questo prova che in quel paese c'è ancora molto buon senso, il quale, all'atto pratico si impone sopra ogni altra considerazione.

Fra i tanti incontri di sovrani, a Swinemunde e a Ischl; questo di Wilhelmshöhe, è quello che agli occhi nostri ha un significato più preciso e più decisivo, poichè segna la fine di una situazione di cose pericolosissima non solo per la Germania e per l'Inghilterra, ma per tutta quanta l'Europa.

È una nube che si dissipa. È una minaccia che scompare. I fautori accaniti degli armamenti ad oltranza hanno oggi nel loro arsenale un argomento di meno in favore della loro teoria.

Tanto meglio così.

dissidio nel campo socialista

Ci telefonano da Roma, 14. (G.):

In seguito all'ordine del giorno votato dalla Confederazione generale del lavoro nel luglio scorso in cui si contenevano osservazioni contro gli attuali organi direttivi del partito socialista, il Comitato permanente della Direzione del partito stesso, non potendo convocare, per ragioni finanziarie una riunione plenaria della Direzione, fa note nell'*Avanti* le sue risposte all'ordine del giorno della Confederazione.

Contro una requisitoria precipitata.

Il Comitato permanente della Direzione del partito socialista si duole, forse più della forma data alle lagnanze che della loro sostanza. Partito socialista e Confederazione del lavoro sono due organismi il cui indirizzo è determinato dai rispettivi Congressi. Fra questi organismi è doveroso l'accordo che il Partito desidera non meno della Confederazione. La formula che il Comitato crede opportuna e riguardosa per entrambe le parti è la coordinazione, non la subordinazione.

Esso perciò ha veduta con vivissimo suo rincrescimento la requisitoria della Confederazione, non preceduta da trattative confidenziali, mentre tutto un sistema di incrocio di persone era stato preordinato allo scopo di segnalare e spianare man mano quei dissensi che fatalmente si manifestano anche fra enti affini.

Si fa quindi esaminare partitamente gli appunti che la Confederazione muove agli ordini direttivi del Partito, accennando dapprima alla questione dell'*Avanti!* ed ammettendo l'insufficienza dell'opera del gruppo parlamentare socialista.

Il Comitato passando poi ad occuparsi degli scioperi, rileva che la Confederazione dichiara che la Direzione e il coordinamento degli scioperi e delle agitazioni operaie devono venire assunti da essa. Il Comitato afferma che, parlando di scioperi, la Confederazione non ha inteso probabilmente di riferirsi che a quelli economici, perchè, per quelli politici, il partito socialista è senza dubbio competente. Crede che negli scioperi siano mancati il più delle volte quegli accordi che sarebbe utile e ragionevole si prendessero, ma obbietta che un tale appunto si deve muovere ad ambedue i segretariati e non solo al socialista. Respinge l'accusa di avere aiutato alcuni scioperi per simpatie politiche e di non averne soccorsi altri per la ragione opposta e sostiene invece di aver aiutato più di uno sciopero, nonostante le antipatie politiche.

La proposta di un Convegno per mettersi d'accordo.

Finalmente, dopo aver toccato delle sottoscrizioni in occasione di scioperi, dell'intervento del partito nelle agitazioni operaie, e dell'organizzazione delle Associazioni nel Mantovano, il Comitato conclude proponendo di convocare al più presto un convegno di pochi rappresentanti della Confederazione stessa, dell'*Avanti!* del gruppo parlamentare e della Direzione del partito, per prendere in esame i lagni e i criterii dell'organizzazione economica e per concretare un accordo che il Comitato ritiene facilmente raggiungibile.

Il sinistro dramma nel paese dove cade il sole

EROISMO ED INFAMIA.

UN' INTERVISTA
col console francese di Casablanca.
La situazione è inquietante.

Ci telefonano da Parigi, 14. (P.):

Il *Temps* riceve dal suo corrispondente da Tangeri una importante intervista avuta col signor Malperthuis, console di Francia a Casablanca, una delle personalità più importanti nelle faccende marocchine.

« Da molti mesi — egli ha detto — io avevo l'impressione che la situazione fosse inquietante. La debolezza del Maghzen e l'incapacità notoria del governatore di Casablanca, esercitava sulla popolazione una pericolosa influenza. A queste cause di anarchia sono venute ad aggiungersi le notizie dell'aggiornamento, *sine die*, del viaggio del sultano nel sud del Marocco, e le eccitazioni di qualche fanatico contro ogni riforma suscettibile di modificare un regime basato sul favoritismo.

« Io non credevo tuttavia che gli avvenimenti precipitassero in questo modo e soprattutto che assumessero un carattere così spiccatamente anti-francese. Oggi che si sta rimettendo l'ordine in questa disgraziata città di Casablanca, che pure tempo fa era così frequentata da stranieri, cerchiamo di risollevare anche il prestigio europeo in tutta la regione.

« Al mio primo arrivare a Casablanca mi sono sopratutto preoccupato di provvedere con rapidità alle misure igieniche contro una eventuale epidemia. La dogana comincia a funzionare regolarmente ed un proclama dei capi delle nostre forze di terra e di mare, indirizzato agli indigeni per mezzo dei pubblici banditori e che ha annunciato che tutti gli abitanti pacifici possono rientrare in città e riprendere le loro abituali occupazioni, ha prodotto ottima impressione in città, ma nella campagna dei dintorni di Casablanca, la situazione continua ad essere pessima e le truppe continuano perciò a scaglionarsi sulla via diretta a Marrakech. Dal loro arrivo a tutto oggi non sono mai cessati gli attacchi degli indigeni agli avamposti; e dopo aver molestato le truppe, essi coi loro cavalli rapidissimi prendono la fuga. La persistenza di questi attacchi dopo l'azione coordinata della nostra cavalleria e della nostra artiglieria, si spiega soltanto con la avidità dei marocchini al saccheggio e col loro fanatismo.

Certe tribù, del resto, come i Mondjuras, sono molto ben disposte e sarebbero anche del parere di chiedere perdono, ma sono obbligate a non farlo dai cabili, i quali le incitano a continuare nelle ostilità. La discordia però comincia a regnare fra essi a causa della divisione del bottino di Casablanca. »

Il console francese termina con questa importante constatazione:

« — Io credo fermamente, che perchè la nostra azione sia efficace e dia risultati quali noi desideriamo, bisogna colpire queste popolazioni nella loro fede. Soltanto dopo una azione simile, che deve essere rapida ed energica, si otterrà qualche cosa di concreto, tanto più che le tribù marocchine sono assolutamente incapaci di organizzare una azione collettiva. »

Dissensi fra le tribù marocchine
pèr la divisione del bottino.

Ci telegrafano da Parigi, 14. (P.):

Gli inviati speciali a Casablanca sono concordi nel riferire che nella giornata di domenica scoppiarono aspri dissensi fra gli indigeni per la divisione del bottino. Le tribù tennero poi consiglio di Guerra ad Amkakra e subito dopo gli attacchi, ripresero con meno slancio. Durante le scaramuccie però gli avamposti francesi non soffersero perdite di uomini e di materiale.

Un telegramma al *Matin*, pure da Casablanca, dice che l'eccitamento delle tribù dell'interno è sempre vivissimo.

Esse spingono avanti le tribù che circondano immediatamente Casablanca, e le quali si contendono il bottino fatto.

Un assalto notturno a Casablanca

Ci telefonano da Parigi, 14. (P.):

L'*Echo de Paris* dice che, col favore della nebbia, i marocchini tentarono l'11 agosto mattina di attaccare Casablanca, ma verso le ore 10 la nebbia, essendosi dissipata, il piano del nemico fu sventato. L'incrociatore *Gloire* lanciò alcuni obici ed i marocchini si ritirarono. Durante il combattimento dell'11 agosto vi furono un luogotenente indigeno ed un tiragliatore uccisi. Dopo il combattimento le truppe erano rientrate nel campo estenuate. Quantunque cadessero di fatica e di sonno hanno dovuto trincerarsi e dei fossati furono scavati attorno all'accampamento. Gli uomini stavano per prendere un riposo ben guadagnato, quando a metà della notte, l'allarme fu nuovamente dato. Una banda di duecento cavalieri, con una temerarietà inattesa, per poco non prendeva i posti di avanguardia. Le legioni ed i tiragliatori non cessarono di sparare colpi di fuoco fino al mattino, ora in cui le mitragliatrici misero in fuga fino all'ultimo gli assalitori. Il generale Drude attende istruzioni e nuove truppe prima di continuare la sua marcia in avanti. Il piano di attacco sembra essere la occupazione successiva di Ben Rechid, Kasbak, Mediounas e Settat, che sono i centri più abitati dall'immensa regione dei Sajsua.

Il bombardamento di Fedala sembra essere una necessità immediata, perchè è un riparo di briganti ed un vero arsenale di armi e munizioni. Nessun europeo vi risiede.

Notizie allarmanti giungono da Marrakesch. Il caid El Gondasi avrebbe avvertito Mouley Affid, padre del sultano, di accettare il sultanato e di marciare contro Fez. Il regno di Mouley Aziz sarebbe in pericolo e non potrebbe resistere a quest'ultimo assalto.

IRRITAZIONE CONTRO IL SULTANO
Si vorrebbe la sua abdicazione.

Ci telefonano da Londra, 14, matt. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri:

L'eccitazione a Fez è aumentata in seguito agli avvenimenti recenti. Si accusa il sultano di incapacità e si vorrebbe che abdicasse in favore di suo fratello minore. Costui è desideroso di partire per Rabat, dato che la sua presenza colà metterebbe fine, si crede, alla rivolta dei distretti del nord, ma egli esita a lasciare il palazzo imperiale temendo qualche tradimento. Circa trecento persone, fuggite da Casablanca, arrivarono ieri a Gibilterra, ma non si permise loro sulle prime di sbarcare. Però dopo reiterate istanze le autorità accordarono il permesso di sbarco e misero a disposizione dei fuggitivi una grande baracca costruita sulla punta detta Europea.

Il generale Drude in questi ultimi tre giorni ha continuato a chiedere al Governo francese dei rinforzi per un complessivo di tremila uomini di truppe.

Le dichiarazioni di Pichon
e la stampa tedesca.

Ci telefonano da Parigi, 14. (P.):

Telegrafano da Berlino: A proposito delle dichiarazioni fatte dal ministro degli Esteri Pichon al *Matin*, dichiarazioni che furono qui riprodotte da tutti i giornali, la *Deutsche Tageszeitung* scrive:

« È veramente possibile che il signor Pichon abbia espresso il suo vero pensiero. Noi dubitiamo tuttavia che egli possa restare fedele al suo programma. Gli avvenimenti potranno essere più forti della sua volontà. »

Le lettere trovate addosso ai prigionieri marocchini.
L'agitatore Mulai el Amin.

Ci telegrafano da Parigi, 14. (P.):

Un dispaccio da Casablanca al *Petit Parisien* dice che lunedì le truppe francesi riuscirono a prender prigionieri una ventina di individui i quali vennero trovati in possesso di lettere dirette allo zio del sultano con cui lo si informava che le tribù sono pronte a marciare contro il sultano.

Si conferma il viaggio dell'agitatore Mulai-el-Amin a Fez, dove tenterebbe arrivare, evitando le città-costiere. Questo viaggio desta una certa apprensione perchè il vecchio stregone ha un grande potere sulle popolazioni.

Le atrocità commesse durante il saccheggio.

Ci telegrafano da Londra, 14 sera. (B.):

Un dispaccio al *Times* reca orribili particolari sulle atrocità commesse dai marocchini durante il saccheggio di Casablanca.

Otto bambini ebrei vennero assassinati l'uno dopo l'altro, sotto gli occhi delle loro madri. Un'altra madre ebrea vide uccidere i suoi due figli e rapire due figlie; un fornaio spagnuolo venne dagli assalitori cacciato nel forno e arrostito. Di simili atroci fatti se ne contano a centinaia.

Un consiglio di visir a Fez.
Il console francese dichiara la temporaneità dell'occupazione.

Ci telegrafano da Londra, 14, sera. (B.):

Un telegramma al *Times* da Fez dice che la notizia del bombardamento di Casablanca giunse a Fez la sera del venerdì. Immediatamente si convocò il Consiglio dei vizir, che tennero una seduta lunghissima. Le decisioni prese vennero immediatamente comunicate al sultano. Secondo altri dispacci, a Fez, regna una viva ansietà specialmente perchè si ignora quale attitudine prenderanno le tribù che vivono intorno alla capitale.

Il console di Francia a Fez avrebbe assicurato il Maghzen che il Governo francese non desidera, ne intende oltrepassare i limiti fissati dall'atto di Algesiras.

Si pretende anche che il console abbia aggiunto che l'impresa di Casablanca mira essenzialmente alla difesa degli interessi del sultano e che l'occupazione assolutamente temporanea, cesserà non appena il sultano abbia le forze necessarie per garantire la sicurezza degli europei. Quanto al bombardamento, esso viene legittimato dall'aggressione subita dai marinai francesi non appena sbarcarono.

Si crede che il sultano sia rimasto bene impressionato da queste dichiarazioni.

L'EROISMO
dei difensori del Consolato francese.
La serenità d'un canzonettista.

Ci telegrafano da Parigi, 14. (P.):

I telegrammi segnalano numerosi atti eroici compiuti dai francesi non soldati, che il giorno cinque difesero con grande valore il Consolato. Per esempio, mentre il direttore della Banca Marocchina, Fournier, e la sua signora con grande sangue freddo si difendevano, il canzonettista di Bordeaux, Mercier, non cessò un istante tra il fischiar dei proiettili di cantare le più allegre canzoni del suo repertorio. Anche gli altri francesi si mostrarono molto coraggiosi.

Comincia l'agitazione delle tribù anche a Tangeri.
Una convocazione del corpo diplomatico

Ci telegrafano da Parigi, 14. (P.):

Un telegramma da Tangeri annunzia che l'esodo della popolazione spagnuola ed israelita da quella città prende vaste proporzioni.

A tal proposito si nota che le tribù Karb che vivono intorno alla città cominciano ad agitarsi.

Ieri vennero segnalati sulle montagne numerosi fuochi accesi dagli *andjeras* i quali in tal modo comunicavano colle altre tribù.

Si dice che molti ministri delle varie nazioni vogliano chiedere la convocazione del corpo diplomatico per domandare alla legazione di Francia quali misure intenda prendere per assicurare l'ordine e la sicurezza a Tangeri.

LE TRUPPE MAROCCHINE
ricevono rinforzi.

Ci telefonano da Parigi, 14, sera. (P.):

Il *Figaro* ha da Casablanca: « Informazioni giunte stamane al generale Drude dicono che il campo marocchino stabilito a Teddert, a sei o sette chilometri, nella direzione di Mazagan, ben lungi dal diminuire, riceve continuamente contingenti nuovi. La cosa certa è che l'agitazione non è più localizzata a Casablanca. Si attende con impazienza l'arrivo dei rinforzi perchè occirre un certo numero di uomini per operare nel raggio di 100 chilometri.

Un marinaio spagnuolo aggredito
Gli assalitori uccisi.

Ci telefonano da Londra, 14, notte. (B.):

Mandano da Casablanca. Ieri sera un marinaio spagnuolo del *Don Alvaro di Brazan* è stato attaccato da dieci marocchini e ferito ad un piede. I soldati francesi vennero in suo soccorso. Tutti gli assalitori furono uccisi.

L'OTTIMISMO DEL GOVERNO FRANCESE.
Senza nuovi rinforzi, Drude non potrà prendere l'offensiva.

Ci telegrafano da Parigi, 14. (P.):

Dispacci da varie fonti confermano che la situazione a Mazagan va diventando pericolosa e che Azemuz fu saccheggiata, come telegrafò l'ammiraglio Philibert. Queste notizie contrastano coll'ottimismo che si dimostra al Ministero, contrastano col tono della comunicazione fatta stanotte intorno alla riunione che ebbe luogo al *quai d'Orsay* a cui presero parte Pichon, Picquart e Maujean per deliberare sulle cose marocchine, contrastano colla conferma che avrebbe mandato il generale Drude di non avere bisogno di nuove forze.

Bisogna notare che tutti i corrispondenti speciali mandati dai giornali, da quello del *Matin* a quello dell'*Éclair*, da quelol del *Figaro* a quello del *Petit Parisien* concordano nell'asserire che senza nuovi rinforzi il generale Drude si dovrà limitare alla difesa di Casablanca senza mai poter prendere l'offensiva e risolvere così la crisi, andando a punire le tribù saccheggiatrici nelle loro sedi, come dichiarò necessario anche il console francese Malperthuis, nell'intervista al *Temps*, che ieri sera vi trasmisi.

O andarsene o prendere l'offensiva. Tale concetto informa tutti i telegrammi. E, secondo l'*Echo de Paris* il generale Drude stesso avrebbe riaffermate queste necessità in un'intervista concessa all'inviato speciale del predetto giornale.

GLI AVOLTOI NELLE BORSE.
Una voce ufficiosa.

Ci telefonano da Roma, 14. (G.):

Intorno alle crisi di Borsa, la *Tribuna* tra l'altro scrive:

« Non si può lasciare il mercato dei titoli e degli affari in mano a pochi mestatori od ai peggiori avoltoi, e seguitandosi di questo passo, il Governo deve intervenire anche senza immischiarsi nelle speculazioni, e noi speriamo che interverrà energicamente e sicuramente.

IL NUOVO ARCIVESCOVO DI BOLOGNA
Respighi, Lorenzelli o un altro?

Ci telefonano da Bologna, 14. (B.):

Parlando con una persona bene addentro nelle segrete cose del Vaticano, sulla possibilità della venuta a Bologna del cardinale Respighi, mi si disse che la cosa non è possibile, se non nel caso che si ammetta che un comandante di corpo d'armata, paragonandola alla carica ora occupata dal Respighi, si facesse nominare generale di brigata. Aggiunse inoltre che il cardinale Respighi venne chiamato alla carica oggi da lui occupata da Leone XIII nel momento in cui volle frenare il movimento democratico cristiano e non è credibile che Pio X abbia perduto a tal punto la stima e la fiducia nel cardinale Respighi da diminuirlo in tal modo.

Nella parte più elevata del clero la notizia della possibile venuta a Bologna del cardinale Respighi è accolta, per buona parte non con entusiasmo, e da quello che si può arguire dai discorsi che si fanno, il corpo clericale bolognese si dividerebbe in due parti, l'una pro-Respighi, l'altra per il Lorenzelli.

Non manca però anche la parte che non vede volentieri nè la venuta dell'uno nè la venuta dell'altro.

Il vicario reggente la diocesi di Bologna.

Ci telefonano da Bologna, 14, sera. (B.):

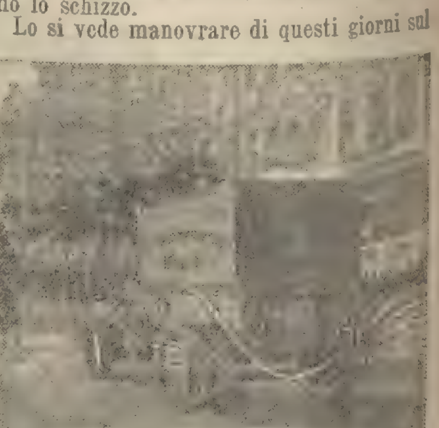
Nella riunione tenutasi dal capitolo metropolitano, presieduta da monsignor Zoccoli, venne nominato a vicario reggente la diocesi di Bologna fino alla nomina del nuovo arcivescovo, il vescovo monsignor Bacchi già vicario generale del cardinale Svampa.

Il nuovo sistema d'inaffiamento delle strade a Berlino

Abbiamo da Berlino, 12. (C.):

La città di Berlino ha grande cura della nettezza stradale. Essa è forse la città sulle cui vie spaziose viene versata quotidianamente la maggior quantità d'acqua per tale scopo — oltre alla pioggia che vi cade così abbondantemente che nel mese di luglio testè scorso ha raggiunto i 224 millimetri. Per la pulizia stradale, Berlino spende già più di mezzo milione di marchi e cioè circa L. 0.35 per abitante, ma ogni giorno si cerca di migliorare il servizio. Ora è la volta del carro annaffiatore automobile; di cui diamo lo schizzo.

Lo si vede manovrare di questi giorni sul



largo piazzale che è dinanzi allo Schlosso o palazzo dell'imperatore.

Il serbatoio dell'acqua è una vasca rettangolare capace di ben 5000 litri. I carri ancora in uso non ne contengono che 1500 o 2000. Dai due getti d'acqua, ai due lati, rimane inaffiata una striscia di terra di 20 metri di larghezza. Prima era 4 metri in media.

Con questo nuovo sistema alcune strade potranno quindi essere bagnate con una sola corsa dell'automobile annaffiatore, mentre ora con i vecchi ne occorrono o quattro o cinque. Il carro è fornito di 4 pedali e questi, manovrati convenientemente da una persona (che siede alla sinistra del conduttore), possono produrre o il getto massimo (dei 20 metri) o un getto minimo o un getto mediano.

Si può anche spruzzare da una sola parte evitando così qualche spiacevole bagnatura. Il tratto di strada che si può inaffiare è di 1500 metri.

FUOCO IN UN BOSCO DEMANIALE
in provincia di Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 14, sera. (D.):

A San Giovanni Rotondo è scoppiato un violento incendio in un bosco di proprietà demaniale. La violenza delle fiamme non ha potuto ancora essere domato perchè il fuoco è stato alimentato da un fortissimo vento.

La triste fine di un vecchio mendicante.

Ci telefonano da Bologna, 14, sera. (B.):

A Traduro e Sasso, mentre il mendicante Vincenzo Brighensi di 82 anni transitava pel sentiero di una collina, mal reggendosi sulle gambe, scivolò e cadde sul sottostante greto del fiume da un'altezza di venti metri, rimanendo cadavere.

A tal moneta, tal misura.

È stata più volte propugnata dai Congressi e dalla stampa la necessità che tutti gli Stati adottassero una eguale unità di misura, di peso e di moneta. Tuttavia, per ragioni che qui sarebbe troppo lungo spiegare, molti Stati e precisamente i più avanzati nelle finanze e nei commerci, quali l'Inghilterra e la Germania, continuano a servirsi dei loro antichi sistemi.

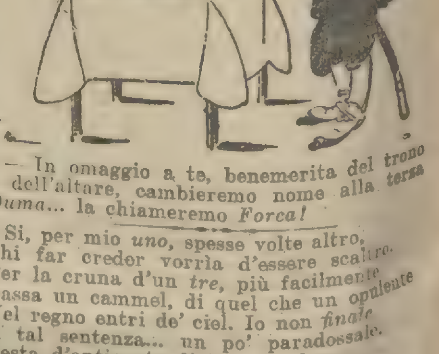
Da ciò una grande confusione e l'imbarazzo quotidiano di dover ridurre i galloni in litri, i marchi in lire, le yarde in metri e via dicendo, e la necessità di aver sottomano un libretto pratico che risolva il dubbio e con quella rapidità che si richiede a gente d'affari.

Tale libretto, praticissimo, corredato per giunta delle norme legislative sui pesi, misure e monete, è entrato a far parte della Biblioteca del Popolo. *Ne è autore il dottor* Carlo Tavaghi, *il quale è riuscito a dare completo in 64 pagine il sistema di misure, di pesi e di monete di tutti gli Stati del mondo.*

Questo volumetto d'indiscutibile utilità porta appunto il titolo: Le Monete, i Pesi e le Misure, *e costa cent. 15 in tutta Italia.*

Nota satirica del giorno

GRATITUDINE.
(Dal Fischietto.)



— In omaggio a te, benemerita del trono e dell'altare, cambieremo nome alla terza *Duma*... la chiameremo *Forca!*

Si, per mio *uno*, spesse volte altro,
Chi far creder vorrìa d'essere scaltro.
Per la cruna d'un *tre*, più facilmente
Passa un cammel, di quel che un opulente
Nel regno entri de' ciel. Io non *finale*
A tal sentenza... un po' paradossale.
Festa d'antica tradizion che dura
Anche oggidì, *l'intero* in sua caldura.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
ALE-TEMPO-R — TEMPORALE.

---

suo « piccino » e che lo aveva veduto morto...

— Morto!

Il pianista s'era sentito scorrere per le ossa un lieve brivido.

— Idee di donna innamorata, ripigliò poi. Entragues sarà andato a cenar da Violetta...

— Anche Mimì lo aveva creduto dapprima, poi che sapeva come egli avesse un appuntamento colla signorina Cuor-di-Giglio; ma poi affermò d'essere sicura che egli non l'aveva neppur veduta.

— Perchè?

— Guarda ciò che Mimì teneva in mano.

Il pittore, levatosi di tasca un giornale, e spiegatolo, lo pose sotto gli occhi dell'amico, dicendo:

— Leggi qui, queste poche righe.

Schaunard lesse ciò che segue:

« Alle tre dopo la mezzanotte, al momento di mettere in macchina, ci si telefona, dalla Prefettura di Polizia, un'orribile notizia.

« Verso le dodici e mezza di notte, la signorina Violetta Cuor-di-Giglio, la creatrice dei *Re in Esilio*, che usciva dal palazzo del duca di Mançanarez e tornava a casa in carrozza, è stata vittima d'uno spaventoso accidente.

« Stando al racconto del cocchiere, che conduceva la povera attrice alla di lei abitazione, il cavallo, subito dopo essersi avviato, si sarebbe imbizzarrito ed avrebbe percorso di gran carriera il viale del Bosco di Boulogne fino alla piazza della Stella, dove andato ad urtare con estrema violenza contro un pesante carro d'ortolano, si sarebbe sfracellato insieme alla parte anteriore della carrozza.

« Proiettato dal sedile al di spora del carro investito, il cocchiere se la cavò con una spalla lussata; ma la povera artista è stata raccolta in uno stato che lascia ben poca speranza di salvezza. »

Letto ch'ebbe, Schaunard incominciò a tossire:

— Hen!... hen!...

Era questo, in lui, segno di violenta commozione.

— E così? interrogò Gambrinus. Che ne dici?

— Dico che è cosa atroce, mille dei!... Povera Violetta, così giovane e così brava!

— Sì, è spaventoso... ma intanto non sappiamo che ne sia avvenuto d'Entragues! E Mimì lo crede morto! S'è fitta in mente che la disgrazia capitata a Violetta sia cosa combinata...

— Eh?

— E che il nostro amico pure sia caduto vittima d'un consimile accidente.

— Ah!

— Ella l'ha arguito dall'avventura che Entragues ci ha narrata iersera...

— To'... forse ha ragione... Mille dei!

— Ho promesso a Mimì di ricondurle vivo il suo « piccino », disse il pittore, che trattasi di tasca la pipa, la riempiva coscienziosamente.

— Ah, hai promesso! Glielo dobbiamo, alla povera ragazza che ha pianto...

— Tutta notte! Aveva gli occhi che mettevano compassione a vederli.

— È necessario renderle il suo « piccino ».

Parlarono sinceramente tanto l'uno che l'altro.

Non pensavano più a lamentarsi per non essere gli eletti; Mimì li lasciava da parte, ma l'amavano ancora, l'amavano così che vedevano entrambi la necessità di consolarla col ricondurle quegli che era stato da lei preferito ad essi.

Erano d'accordo: si doveva trovare Entragues.

— Andiamo! esclamò il pianista vestendosi.

— Andiamo! ripetè Gambrinus come un'eco... Ma dove?

— Ah, è vero!... Qui sta il busillis... Ho un'idea.

— Buttala fuori.

— Entragues, a meno che non sia stato egli pure vittima d'un qualche accidente, ha dovuto passar la notte al capezzale di Violetta.

— Ah, sì!... Ma, un momento: egli non la conosceva la sciagura capitata a Cuor-di-Giglio.

— L'avrà appresa in casa di lei, se vi è andato per cenare... Vi sarà rimasto, ti dico. È di là che bisogna incominciare...

— Incominciare... sì; ma ti faccio osservare che le ricerche potranno andar per le lunghe... Se si incominciasse invece per mangiare un boccone?

— Mangiare! Hai fame tu?

— Caspita, son le undici e mezza...

— E Entragues? Fa colazione forse Entragues? E Mimì, mangia ella forse? Non pensi che a saziar la fame. Non hai cuore, ma soltanto il ventre!

Gambrinus si ripose in tasca la pipa e, umile, un po' vergognoso:

— Ti domando scusa, non ci avevo badato... Hai ragione, bisogna prima di tutto trovare il nostro amico e consolare Mimì. Non sarebbe una bella cosa mettersi a tavola senza di essi.

— Alla buon'ora!

— Caro Schaunard, non bisogna formalizzarsi: non penso a tutto come fai tu.

— Capisco, è un difetto d'origine e non te ne fo responsabile.

Il musicista intanto s'era vestito.

— Andiamo, disse, spicciamoci.

Scesero le scale in fretta.

— Sai, ho un fiacre, dichiarò Gambrinus.

— Come! un fiacre?... Ah, sì, me ne scordavo, hai pieno il borsellino.

La carrozza aspettava alla porta: Schaunard diede al cocchiere l'indirizzo di Violetta, e dieci minuti dopo i due amici si trovavano dinanzi al portinaio dell'attrice, il quale apprendeva loro che la povera giovane non era stata trasportata al domicilio:

— È all'ospedale, ove si sta operandola.

— Dunque non è morta!

— Poco ci manca però. La sua cameriera, tornata poco fa dall'ospedale, m'ha assicurato che, a meno d'un miracolo...

I due compagni si guardarono ammutoliti, e fu solo dopo qualche istante che Schaunard chiese:

— Che ospedale è?

— Inutile che vi scomodiate, non vi sareste ammessi... È meglio parliate colla cameriera... Primo piano, porta in faccia.

Salirono.

— Ha ragione, il portinaio; la cameriera deve sapere se Entragues si trova presso la povera Cuor-di-Giglio.

Giulietta aprì loro con aria svenevole e dignitosa insieme. Civettuola sempre, si era già messa in testa una cuffietta elegantissima della padrona.

— La signorina? Ahimè, temo non si abbia a vederla mai più. È nelle mani dei chirurgi... Ecco tutto quanto posso dirvi.

Stava per richiuder la porta.

Schaunard stese la mano.

— Una parola ancora, se non vi spiace... Il signor Entragues?

La cameriera si turbò visibilmente. La sciagura da cui era stata colpita la padrona, aveva affrettato in lei il risveglio del rimorso. Appena ebbe la triste notizia, s'era detto:

— È colpa mia; se fossi andata a prendere la signorina come me ne aveva dato l'ordine, l'accidente non sarebbe accaduto.

E il nome d'Entragues proferito dal visitatore non era atto certo a restituirle la tranquillità.

— Il signor Entragues? rispose con manifesta esitazione. Non lo conosco!

(Continua.)

LA MODA ILLUSTRATA è il giornale settimanale di mode per le famiglie, il più pratico e più a buon mercato. — Il numero d'oggi, che trovasi in vendita in tutta Italia, è illustrato da 44 finissime incisioni di figurini di mode, lavori in biancheria, ricami, lavori diversi, ecc., e contiene un modello tagliato di una elegante

MANICA

Abbonamento annuo L. 5. — Semestre L. 3
Ogni numero separato Cent. 10.

ABBONAMENTO CUMULATIVO
AI DUE GIORNALI
La Moda illustrata e Il Figurino
Per un'intera annata L. 7.—
Dirigersi alla Soc. Editrice Sonzogno, Milano.

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

Il Congresso socialista di Nancy.

Interessante discussione sull'antimilitarismo fra Jaures ed Herve.

Ci telefonano da Parigi 14. (P.):

Telegrafano da Nancy che nelle sedute della giornata d'oggi al Congresso socialista si è avuta una bella ed elevata discussione fra Jaurès ed Hervé sulla questione dell'antimilitarismo. Durante tre ore il grande orato e socialista ha fatto critiche violenti delle dottrine di Hervé demolendole una ad una, con una logica irrefutabile.

— Voi avete detto, esclama ad un certo punto del suo vigoroso discorso Jaurès, riprendendo una frase dell'Hervé che ha goduto un momento di triste celebrità, che anzichè celebrare i ricordi di battaglie che hanno insanguinato l'Europa, era meglio portare la bandiera di Wagram su di un mucchio di concimi. Ebbene: io vi porgo questo dilemma: voi condannate con la vostra mozione il patriottismo borghese, voi supponete ancora che vi siano altre forme di patriottismo che voi non condannate. Salite a questa tribuna e chiarite ancora questo equivoco.

Proseguendo nella critica spietata dell'antimilitarismo herveista, Jaurès dice:

— Io considero che le nazioni e le patrie sono un fatto e dico che esse hanno attualmente un valore socialista ed umano e che anche in un mondo socialista, esse avrebbero ancora la loro utilità.

Chiede poi all'Hervé:

— Immaginate un conflitto alla vigilia di scoppiare tra la Germania e la Francia e che sia discusso dinanzi a un tribunale di arbitrato: la Francia dichiara anticipatamente che essa si sottometterebbe alla sentenza di questo tribunale arbitrario, ma la Germania vi si rifiuta. Che cosa fareste voi?

Rimprovera poi aspramente l'Hervé di avere inneggiato agli indigeni uccisi a Casablanca, dai banditi in uniforme, che sono, secondo lui, gli ufficiali e i marinai francesi e chiude dicendo: «Il dovere del proletariato è unicamente quello di organizzare una pressione costante sul Governo borghese, per rendere la guerra di più in più impossibile.»

Il fiasco di Hervé.

Dopo il discorso di Jaurès si approva con 251 voti contro 23 e 23 astenuti il comma della mozione della Federazione, affermante la necessità della indipendenza nazionale e si respinge a forte maggioranza la mozione Hervé che invita i cittadini di tutti i paesi a rispondere alla dichiarazione di guerra con lo sciopero militare e l'insurrezione.

La condanna dell'insultatore di Picquart.

Ci telefonano da Parigi, 14. (P.):

Si ha da Rochefort: Lecocq che insultò il ministro della Guerra domenica è stato condannato a quattro mesi di prigione.

L'orrendo delitto di Montecarlo.

L'interrogatorio della signora Gold — «Fu mio marito che uccise la Liway».

Ci telefonano da Parigi, 14. (P.):

Telegrafano da Marsiglia che la signora Gold fu interrogata oggi dal giudice istruttore alla presenza dell'avvocato difensore. L'interrogatorio è durato più di quattro ore e fu oltremodo emozionante. La Gold ha dichiarato:

— Fu mio marito che uccise la Liway in un momento di inesplicabile esaltazione. In quel momento io nella mia camera: intesi ad un tratto un grido di angoscia e col presentimento di qualche orribile sciagura mi precipitai nella sala da pranzo. Uno spettacolo terrificante mi si parò dinanzi: la signora Liway era stesa a terra cadavere; mio marito in piedi sembrava un pazzo ed era tutto lordo di sangue. Alla vista di tanto orrore, svenni. Quando ripresi i sensi, ebbi per un istante il pensiero di recarmi al Casino a raccontare l'accaduto, poscia mi trattenne la tema di perdere mio marito. Sollecitata da lui, gli prestai aiuto per spingere il cadavere in un ripostiglio, dopo di che ritornai nella mia camera e non vidi altro. Alla sera quando giunse mia nipote, le dissi che suo zio aveva avuto durante la giornata degli sbocchi di sangue, perchè non dubitasse di qualche cosa alla vista del pavimento macchiato. All'indomani mia nipote andò a Roquebrune e noi restammo soli in casa. Gold fece a pezzi il cadavere. Egli poi mi disse di averlo sezionato nel camerino da bagno. Io credo che mio marito abbia ucciso la Liway con un pugnale o con un coltello. Io bruciai una parte delle vesti della vittima per far scomparire ogni traccia del delitto; il resto degli abiti venne rinchiuso nella valigia.

L'assassino ha confessato e descritto l'orrendo delitto.

Ci telefonano da Parigi, 14. (P.):

Telegrafano da Marsiglia al *Matin* che Vere Gold è stato interrogato in presenza del suo avvocato coll'aiuto di un interprete. Benchè i due sposi non abbiano certamente potuto comunicare fra di loro dal primo giorno della loro detenzione, la deposizione fatta dal Gold salvo qualche variante è identica a quella fatta da sua moglie.

Fin dal principio dell'interrogatorio il giudice Malavialle comprese che con un simile imputato bisognava intraprendere una tattica serrata e senza esitare gli domandò:

— Dunque voi avete già date due versioni diverse del fatto: quale è l'esatta?

— Non me ne ricordo — rispose Vere Gold. Egli consentì a narrare come avvenne la sua conoscenza con Emma Leway al Casino di Montecarlo e come fu che costei gli chiese in prestito 500 franchi che egli le promise dicendole di recarsi da lui all'indomani per ritirali. La donna così fece. Quale discussione si accese fra i due prima del delitto? L'accusato non spiega chiaramente questo punto. Egli dice semplicemente che Emma Leway gli dichiarò di avere promessa la somma richiesta ad Edoardo Burcker, e siccome egli si era rifiutato di dargliela, cominciò ad insultarlo ed arrivò persino a chiamarlo «vecchia bestia» e «lenone».

— Fu in questo momento — continuò Vere Gold — che io vidi rosso. Afferrai un coltello da caccia che trovai a portata di mano, colpii la mia vittima, la feci cadere. Alle grida sue mia moglie accorse ed aprendo la porta della sala da pranzo ricordo che mi gridò: «Dio mio, che succede? Che avete fatto? Vi avevo pur detto di non bere del *wisky!*»

L'accusato raccontò in seguito che il delitto fu commesso da lui solo, come fu lui solo a tagliare a pezzi il cadavere ed a riporlo nella valigia, approfittando dell'assenza della nipote, che si trovava a Capo Martin.

Egli si servì per la macabra operazione di un coltellaccio da cucina e di una sega da macellaio; poi comunicò alla moglie l'intenzione che aveva di trasportare il corpo alla stazione di Marsiglia e di abbandonarlo. Ciò che lo ha perduto fu la sua decisione di voler rispedire la valigia da Marsiglia a Londra.

Vere Gold si è sforzato sovratutto durante il lungo colloquio che cominciò alle due e terminò alle nove di sera, di far risaltare l'innocenza della nipote Isabella e sovratutto della moglie.

Vere Gold si è impiccato in carcere?!

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):

In una seconda edizione il *Daily Thelegraph* pubblica il telegramma seguente:

Marsiglia, 13, ore 11 della sera: Apprendo che Vere Gold si è appiccato stasera verso le ore nove nelle prigione Chave, dopo che ne era uscito il magistrato. Ho cercato di avere conferma di questa notizia che ha destato sensazione sulla Cannebiere. Al posto di polizia più prossimo si dichiara che si apprese questa notizia anche alla prefettura, ma non ufficialmente.

AMERICA

LO SCIOPERO DEI TELEGRAFISTI nell'America del Nord.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):

Il direttore dell'*Associated Presse* ha proposto una conferenza colla commissione degli impiegati. Ad un'ora e mezza le delegazioni dei sindacati degli scioperanti hanno fatto una dimostrazione dinanzi alla Borsa e sessanta impiegati dell'ufficio della stampa della *Western Union* abbandonarono immediatamente il lavoro. Gli impiegati del Product Exchange fecero sciopero quasi contemporaneamente. I telegrafisti impiegati di numerosi giornali si sono messi pure in isciopero. Alla sede del sindacato dei telegrafisti si dichiara che l'organizzazione ha una riserva di 2 250 000 dollari da destinare allo sciopero generale.

Scioperano quindicimila telegrafisti

Danni enormi.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):

Il *Central News* ha da New York: «Il numero dei telegrafisti attualmente in isciopero è di quindicimila. I danni arrecati al commercio sono incalcolabili.»

GLI ASSASSINI DEL RICCO ARMENO a New-York.

Una società segreta di biechi malfattori

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):

Il *Central News* ha da New York:

Da investigazioni fatte per l'assassinio di un ricco negoziante armeno avvenuto alcune settimane or sono, la polizia ha arrestato nel distretto di East Side tre armeni. Le loro abitazioni vennero perquisite e vi si trovarono una bomba e una daga avvelenata. I tre armeni confessarono di appartenere ad una società segreta che condannava alla morte tutti quelli che si rifiutavano di soddisfare alle loro richieste di denaro.

Gli arrestati saranno giudicati davanti al tribunale sotto l'imputazione di assassinio.

L'incontro di Edoardo con Guglielmo

I PRIMI COMMENTI al convegno di Wilhelmshöhe.

Ci telegrafano da Berlino, 14:

Commentando il convegno di Wilhelmshöhe, la pangermanista *Taeglische Rundschau* scrive:

«Re Edoardo VII ha fatto in un anno una seconda visita al nipote imperatore e non ha atteso che questi gli abbia reso quella che egli fece a Friedrichshohe. Si comincia dunque a cercarci. Noi non siamo di quelli che domandano. Edoardo VII desidera un nuovo ravvicinamento colla Germania perchè non è riuscito a chiudere il suo «circolo di isolamento» e perchè ha visto che alcuni anelli della catena non erano abbastanza forti per imprigionare la potenza dell'impero tedesco. In Francia si constaterà con dei sentimenti diversi che nipote e zio si incontrino per la seconda volta e che abbiano ad incontrarsi nuovamente fra poco una terza.

«Per conto nostro noi vediamo con piacere la visita di domani. Tuttavia questo avvenimento non deve impedirci di essere almeno prudenti nei nostri futuri rapporti colla Gran Bretagna, giacchè esso ci prova solamente che l'Inghilterra ha capito quanto sia preferibile di avere colla Germania delle buone relazioni politiche.»

La *Norddeutsche Zeitung*, organo della cancelleria, pubblica sullo stesso argomento la seguente nota ufficiosa:

«È permesso di vedere in questa serie di incontri di sovrani un consolidamento delle tendenze pacifiche e conciliatrici che si vanno accentuando nelle relazioni dei popoli. L'incontro di Wilhelmshöhe risponde pure ai sentimenti amichevoli che dominano di nuovo nell'opinione pubblica in Germania ed in Inghilterra. Gli sforzi interessati di quelli che lavorano da una parte e dall'altra a sviluppare ed a fortificare questi sentimenti nei due popli troveranno un appoggio nell'esempio dei due sovrani.»

IL NAUFRAGIO DEL "COLUMBIA"

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):

Si ha da Lima: Il postale inglese *Columbia* proveniente da Panama è affondato. Nessun italiano è tra le vittime del naufragio.

GLI ULTIMI LAVORI della Conferenza dell'Aja.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha dall'Aja:

«L'interesse principale della Conferenza è ora concentrato nelle trattative per la dichiarazione intorno alla limitazione degli armamenti che sarà presentata sabato. La Germania aveva dichiarato dapprima di non intervenire alla Conferenza se la questione fosse stata presentata, poi acconsentì riservandosi di non prendere parte alla discussione di tale questione. Questa è stata ora ridotta a una dichiarazione platonica esprimente il voto che la questione debba venire studiata. La Germania ha ottenuto che alla parola *urgentemente*, venissero sostituite le parole *altamente desiderata*. D'altronde la Germania è diventata talmente padrona della situazione che non vi sarà discussione su questa tanto dibattuta questione

Ricorrendo oggi il giorno del **FERRAGOSTO,** *domani non pubblicheremo le prime tre* **edizioni**. *Il* Secolo *uscirà però nella IV edizione in Milano all'ora consueta, ed oltre che a* Milano *sarà in vendita in tutte le città all'orario abituale della edizione predetta.*

CRONACA MILANESE

I VITICOLTORI E I NEGOZIANTI IN VINI contro le ferrovie dello Stato e il Governo

L'importantissima riunione d'ieri Si minaccia la sospensione della spedizione di uve e mosti.

Per iniziativa dell'«Unione Italiana fra i negozianti di vini» ierl'altro alle 4 del pomeriggio, convennero nel salone massimo della Federazione esercenti, in piazza San Sepolcro, 9, numerosissimi produttori e negozianti del genere per discutere intorno ad un interessante argomento di attualità: cioè alla prossima campagna vinicola, e alla conseguente mancanza di vagoni ferroviari, nonchè ai danni enormi che il disservizio ferroviario arreca a questa importante industria, anche per il modo col quale l'amministrazione interpreta le condizioni generali dell'applicazione delle tariffe speciali.

L'importante convegno era presieduto dal consigliere dell'Unione, signor Comolli.

Il segretario dottor Guido Barocco diede lettura di numerose adesioni fra le quali notammo quelle dei deputati onorevoli Vallone, Da Como, Chignenti, Gorio, Gatta e Turati; delle Camere di Commercio di Bari, Alessandria, Chieti, Ferrara, Pisa, Capitanata, Foggia, Venezia, Piacenza, Brescia e Milano.

Aderirono inoltre parecchi circoli commerciali, municipi e sodalizi industriali.

La discussione.

L'avv. Arrigoni s'accinse quindi a dar lettura di un'ampia e dettagliata relazione.

L'oratore attaccò specialmente le amministrazioni ferroviarie dello Stato, le quali — disse — falsamente interpretano le *tariffe speciali*, unicamente allo scopo di sottrarsi da qualsiasi responsabilità per le avarie alla merce trasportata, derivanti dalla tardata resa, anche oltre il limite consentito dalle condizioni contrattuali.

«I trasporti di uve e mosti — se non per mancanza di carri, ma certo, per disorganizzazione di servizio — durante la passata vendemmia si effettuarono con risultati veramente disastrosi.

L'avv. Arrigoni, basandosi su dati di fatto e su inchieste esperite da sodalizi, dimostrò come grosse partite di uve, a causa degli enormi ritardi ferroviari, ebbero a soffrire talora fino la perdita completa del valore.

Con tutto ciò l'Amministrazione ferroviaria pretende di non risarcire i danneggiati adducendo che le condizioni stabilite pei trasporti a tariffa speciale (art. 7) — la sola che rende economicamente possibile il trasporto delle uve e mosti — la sollevano da ogni responsabilità per quanto riguarda le avarie dipendenti da ritardi nella resa.

Di fronte a questi fatti la più grande perplessità regna fra i commercianti che di fronte a questo stato di cose, esitano a concludere contratti per l'acquisto di uve e mosti nei paesi di produzione, pel timore di trovarsi gravemente danneggiati.

Il barone *Apostoli*, dopo aver ricordato il grande movimento di esportazione e di importazione di uve e mosti in Italia, proclamò la necessità della riforma sollecita delle tariffe ferroviarie, e di una maggiore rapidità di trasporto con speciali tariffe ridotte.

Parlarono in seguito il signor Cocciolo, l'avv. Ghisleri di Bergamo, a nome dei commercianti di quella città, l'avv. Pini, l'avvocato Crosti che portò l'adesione della Federazione degli Esercenti di Milano e altri ancora.

L'ordine del giorno.

Infine, all'unanimità venne approvato il seguente ordine del giorno:

«I commercianti, i produttori, le Camere di Commercio, i Comuni, ecc., ecc.;

protestano contro la fiscale interpretazione dell'art. 7 delle condizioni generali per l'applicazione delle tariffe speciali comuni, e contro il sistema inaugurato dalle ferrovie di Stato di rendere sempre più privilegiate le condizioni loro di impresa di trasporti ferroviari;

denunciano le gravi condizioni create al commercio nazionale, e, preoccupati delle disastrose conseguenze che dal perpetuarsi di tale stato anormale di cose ne deriva alla produzione dei paesi viticoli, minacciati di non poter esitare i prodotti del loro suolo perchè i commercianti non possono avventurarsi all'acquisto delle merci che essi devono poi affidare alle ferrovie per il trasporto delle stesse dal luogo d'origine a quello di consumo, senza la certezza che la società abbia a rispondere delle avarie cagionate dalla tardata resa delle medesime;

reclamano un maggior rispetto ai loro interessi ed una più equa interpretazione delle tariffe ferroviarie e significatamente (*prima della campagna vinicola*), l'abrogazione dell'articolo 2 della legge 12 luglio 1906 e l'abbandono della interpretazione, che oggi si vuole imporre al commercio tutto, dell'articolo 7 delle condizioni generali per l'applicazione delle tariffe speciali comuni e *danno mandato* agli on. deputati, ai rappresentanti di Camere di Commercio aderenti all'odierno comizio, di propugnare presso i poteri dello Stato il raggiungimento dei voti espressi dall'assemblea.»

Vennero inoltre aggiunte all'ordine del giorno le seguenti altre proposte:

1. Che gli articoli 146 delle tariffe e 10 della legge 12 luglio 1906 N. 332 contengano la precisa disposizione, che il reclamo amministrativo in tale forma presentato, abbia effetto sospensivo della prescrizione, e che questa incominci a decorrere solo quando la ferrovia abbia dato risposta a tale reclamo, ed abbia restituito i documenti allo stesso allegati a sensi dell'art. 133 e 136 della legge 27 aprile 1885.
2. Che per decreto reale siano immediatamente sanzionati i voti nel presente ordine del giorno contenuti.

La manifestazione pubblica.

Prima che l'assemblea si sciogliesse, venne dato incarico alla presidenza, di provvedere a che il presente ordine del giorno sia esposto in manifesti, in tutti i comuni d'Italia; di nominare una commissione la quale debba esperire le pratiche, d'accordo colla direzione generale delle Ferrovie e col Governo.

Inoltre i convenuti, decisero che qualora l'accordo non possa raggiungersi di *sospendere la spedizione delle uve e dei mosti, informandone poscia tutti i viticultori.*

LO SCIOPERO DEI FATTORINI della Ditta Gondrand

Il servizio dei trasporti a domicilio sospeso.

Minaccia di sciopero generale di classe.

Lo sciopero dei fattorini e carrettieri della ditta Gondrand continua e non accenna affatto a cessare. Ieri l'altro si ebbero diverse riunioni, ma nulla venne concluso.

I servizi di carico e scarico agli scali ferroviari procedono lentamente, e coi mezzi limitati di cui l'impresa può disporre.

Il servizio di presa e consegna a domicilio per conto dei privati è sospeso. La direzione compartimentale delle ferrovie di Milano ci comunica in proposito la seguente disposizione, che crediamo opportuno far conoscere per norma dei numerosi interessati.

«In conseguenza dello sciopero del personale di fatica alla dipendenza della ditta fratelli Gondrand è rimasto sospeso il servizio di presa e consegna delle merci a domicilio da parte dell'Agenzia di città.

L'amministrazione ferroviaria fino a tanto che durerà tale stato di cose provvederà all'invio della lettera di avviso anche per i trasporti effettuati per Milano con richiesta di consegna a domicilio.

Allo scopo di evitare l'ingombro dei magazzini e la vendita delle merci di natura deperibili, in applicazione dell'art. 112 delle tariffe, si rende necessario che il pubblico da parte sua si presti al sollecito ritiro di tutte le merci e più specialmente di quelle deperibili.»

UNA PROTESTA DI FERROVIERI.

Il Sindacato dei ferrovieri ci comunica l'ordine del giorno votato in un'assemblea di ferrovieri delle stazioni di Milano (personale di macchina, viaggiante e addetti alla Direzione compartimentale) in cui si protesta contro le punizioni del personale che si dicono ingiuste, contro il metodo usato nella distribuzione delle gratificazioni per lire 1.800.000. Dopo vari considerando l'ordine del giorno delibera di dar mandato ai rappresentanti di categoria che prenderanno parte al prossimo convegno generale economico di Roma, di proporre un mezzo anche estremo onde far cessare il sistema di punizioni; di denunciare all'opinione pubblica le vendette e i responsabili di esse; di rifiutare, in segno di protesta, da parte di chi vi fu compreso, la gratificazione fino a tanto che la Direzione generale non abbia disposto un modo di distribuzione più equo, e per quelli che tale compenso hanno già percepito di consegnarlo ad una speciale Commissione del personale che avrà l'incarico di restituirlo alla Direzione generale.

Nella stessa assemblea, i ferrovieri hanno formulato il voto perchè «la Camera del Lavoro si faccia prontamente promotrice, con un organismo apposito, di una forte agitazione nazionale onde strappare dalle galere italiane tutte le vittime politiche».

Tentato matricidio.

Ruba 500 lire alla madre e scappa coll'amante - Tentativo di avvelenamento della madre che ha denuuciato il fatto.

Nel pomeriggio del 27 del luglio scorso la giovanetta Eugenia Bolla di 16 anni, che abita colla vecchia madre in via Giannone n. 6, fuggiva con un giovanotto suo amante, col quale da tempo aveva stretto relazione.

La ragazza prima di partire pensò bene di impossessarsi della sommetta di 500 lire, che la povera madre teneva gelosamente nascosta come frutto dei suoi risparmi. I due colombi fuggitivi, da Pavia passarono a Genova e poi a Venezia.

In pochi giorni il gruzzolo venne consumato, e l'amante consigliò la ragazza di ritornare sotto al tetto materno. La povera donna soffriva per l'abbandono dell'unica figlia che le doveva essere di sostegno nella vecchiaia.

Consigliata da qualche parente la disgraziata madre — Zara Maria — si recò alla sezione quinta di P. S. a denunciare il fatto.

La ragazza ritornata intanto a casa, non ebbe ad implorare una parola di perdono per il fallo commesso. Anzi saputo della denuncia, tentò di avvelenare la vecchia genitrice somministrandole del veleno in una tazza da caffè.

La vecchia, in preda a gravi dolori dovette ricorrere ad un medico e questi denunciò l'atroce delitto all'autorità. Iermattina infatti la crudele ragazza, venne tratta in arresto. Essa non volle rivelare il nome dell'amante che gli agenti della squadra mobile attivamente ricercano.

I LADRI nell'appartamento dell'ing, Pietro Filippini

Una villeggiatura troncata a metà - Quattordici camere messe a soqquadro - Un vero bazar - Bottino rilevante.

La villeggiatura che in questi giorni di afa è il sogno legittimo di ogni galantuomo, sogno più o meno realizzabile a seconda dei mezzi di fortuna e delle necessità professionali, ha come ogni cosa mortale il suo cattivo rovescio. La villeggiatura è infatti la stagione più propizia per i ladri che non mancano mai di audacia, in nessuna stagione dell'anno, ma che preferiscono e *pour cause* questo tempo per preparare e condurre a termine i loro grossi colpi di birbaccioni.

Il fatto specifico è frattanto questo: l'ingegnere Pietro Filippini, di settantaquattro anni, abitante con la moglie e la cognata in un sontuoso appartamento di 14 camere al num. 2 di via Velasca, dovrà interrompere la «sua campagna», richiamato come è a Milano per passarvi un Ferragosto furfantesco. Furfantesco a suo danno, si capisce! Un furto che ha tutte le caratteristiche delle operazioni dei ladri di romanzo è stato compiuto nella sua casa, e in quali condizioni!

* * *

Veniamo al racconto dell'avventura.

Ieri mattine, la sig.a Donelli scendendo le scale del palazzo di via Velasca, notò che la porta d'ingresso dell'appartamento del signor Filippini presentava le traccie più evidenti di essere stata forzata.

La buona donna vinta la prima sorpresa, volle dare un'occhiata dentro l'anticamera, naturalmente curiosa di conoscere per quale motivo vi fosse quel po' po' di disordine.

Bastò un'occhiata. Ogni dubbio dovette scomparire. Si trattava insomma di una vera e riuscita operazione ladresca.

I signori Filippini, in villeggiatura nelle vicinanze di Lecco, non erano tornati dal giorno 2 del mese in corso. La porta infranta, l'anticamera a soqquadro dovevano dunque essere stati ridotti così da ignoti malandrini.

La Donelli s'affrettò a chiamare il portinaio del palazzo ed insieme procedettero ad una prima verifica dell'appartamento.

Tutte le quattordici camere apparvero ai loro occhi, così come è di un bazar dopo una laboriosa giornata di fiera. Non un mobile, non un cassetto, non una seggiola erano rimasti a posto. Un comò sembrava addirittura sventrato; un letto era buttato per aria; un quadro era gettato per terra, lacerato; ninnoli di valore, servizi di posateria di argento, tazze in frantumi apparivano sparsi un po' dovunque.

Un vero passaggio di barbari; quasi un autentico *flagellum dei!*

Portinaia e signora Donelli dal primo stupore, passarono tosto a un vero momento di terrore. Ma fattesi animo, e persuasesi ben bene che bisognava avvisar tosto l'autorità ed i parenti dei signori Filippini di quanto era pur troppo capitato, ridiscesero in cortile e provvidero a mandare i messi.. di sventura così alla più vicina caserma di guardie di P. S., come al figliuolo del derubato, segretario del riparto X del nostro Municipio.

Fu così che si potè assodare che il bottino dei ladri audacissimi deve essere stato molto rilevante. Con una sommaria verifica si potè constatare che essi si impadronirono di somme di danaro, di gioielli, di orologi e di catene d'oro ed anche — lo si teme fortemente — di cartelle di credito. I birbanti lasciarono invece intatti dei servizi di posateria in argento, che troppo massicci e pesanti, avrebbero potuto impedirli nella rapida consumazione del colpo.

Del fatto venne data comunicazione telegrafica all'ing. Pietro Filippini, che è atteso in giornata per dare, con precisione, contezza della disgrazia che gli è capitata e che, fra l'altro, gli fa interrompere anche i dolci e piacevoli ozii della villeggiatura sotto il cielo azzurro del bel lago di Lecco.

La misteriosa morte d'una bambina.

Avvelenata? - L'inchiesta giudiziaria.

In via Cappellari numero 3, abita al secondo piano la famiglia di Alessandro Raffi, proprietario di una grandiosa casa di confezioni, in biancheria in via Torino all'insegna: *Maison de blanc*.

La moglie del Raffo, signora Ida Migliavacca, la sera del 29 luglio diede alla luce una bambina.

Il parto fu felicissimo, e la levatrice signora Moro constatò che la neonata era robustissima. La famiglia Raffo dovette quindi darsi attorno in cerca di una nutrice.

La balia della prima figliuola dei Raffo, tale Amalia Banfi, che abita a Garbagnate, intervenne e si offerse di provvedere provvisoriamente alla nutrizione della piccina, assicurando che a Garbagnate, v'era una sposina che poteva di tanto in tanto allattarla. A completare la nutrizione si sarebbe provveduto col *biberon*. Ciò sempre in attesa di una buona e fresca nutrice.

Lunedì della scorsa settimana al tocco, la Banfi infatti portava al sua paese la piccola Raffo.

Il giorno dopo però, essendosi decisa la cerimonia battesimale, i Raffo avvertirono la nutrice di far ritorno a Milano.

Ma ahimè! in quale stato era la piccina!

— Sembrava un cadavere, ci disse stamane la madre.

Interrogai la Banfi, ma questa piagnucolando non seppe o non volle dire niente.

Due medici, i dottori Santangelo e Crosio, che accorsero tosto alla chiamata dei Raffo, dopo una accurata visita riscontrarono che la piccina era in preda ad avvelenamento o a grave enterite.

Del fatto naturalmente venne steso rapporto all'autorità giudiziaria.

La piccina, dopo otto giorni di sofferenze atroci, ieri spirava.

Pare accertato che la Banfi abbia fatto bollire del latte in un recipiente di rame non bene stagnato e ossidato.

Da qui l'avvelenamento seguito dalla morte.

Oggi avranno luogo i funerali della piccola e sventurata creatura. L'autorità ha già ordinato per l'autopsia, la quale farà luce sul dolorso fatto.

Echi di un dramma passionale

Le condizioni dell'omicida - La visita del padre - Una scena straziante - Il perdono della morta.

I lettori non possono aver dimenticata la tragedia che si svolse fulmineamente nel meriggio del 3 corrente, nel caffè «Stella d'Italia» in via Torino. L'agente di P. S. Alfredo De Longis, pazzamente innamorato e ferocemente geloso della chellerina Angela Massari, la uccideva a colpi di rivoltella, poscia rivolgeva contro di sè l'arma stessa, ferendosi gravemente al petto.

L'omicida, trasportato all'Ospedale Maggiore, contrariamente alle prime previsioni, andò sempre migliorando, cosicchè ormai i medici, pur non essendo ancora riusciti a rintracciare il proiettile, sperano di poter salvare lo sciagurato dalla morte.

Il De Longis che è piantonato da due... compagni, fu ier l'altro visitato da suo padre, venuto appositamente da Benevento.

La scena che si svolse in quella triste sala dei «tentati suicidi», presso il letticiolo dell'arrestato, fu veramente straziante.

Il buon vecchio alla vista del figlio, scoppiò in pianto dirotto, e non sapeva che balbettare:

— Che hai fatto? che hai fatto, Alfredo?

— Babbo mio, rispondeva l'Alfredo singhiozzando, torna a casa. Scappa da questi luoghi, e dimenticami. Non sono più il tuo Alfredo; sono indegno di te.

Tanta fu l'emozione, che a un tratto l'infelice giovanotto svenne, e il padre se lo stringeva convulsivamente fra le braccia, e lo baciava, e lo chiamava coi più dolci nomi. Chi presenziò all'angosciosa scena non la dimenticherà certo per molto tempo.

Abbiamo potuto scambiare qualche parola col padre del De Longis, un bell'uomo sui sessantacinque anni, ancor robusto e aitante della persona.

Si chiama Virgilio, è dottore in chimica, e fu proprietario di una farmacia nella sua città natale.

La famiglia sua è numerosa: nove figli, di cui due donne che sono maestre comunali.

— Vedano, ci diceva il pover'uomo, l'Alfredo è intelligentissimo, ma di carattere facile all'esaltazione. Quando nel 1901 volle abbandonare la casa per arruolarsi nelle guardie, ebbi un sinistro presentimento. «È il primo figlio che lascia la casa, quella creatura non torna più...!»

Così dicendo il vecchio si asciugò col dorso della mano le lacrime, poi continuò:

— Purtroppo il cattivo presagio s'è avverato... Tutto però avrei supposto, tranne un fatto così atroce...

* * *

Anche la sorella della povera Massari, che è una brava operaia, maritata, e che abita in Corso Sempione, volle ieri l'altro vedere l'uccisore della sua Angelina.

La buona donna ebbe parole pietose per lo sciagurato.

— Vede, disse al De Longis, noi povera gente sappiamo comprendere e perdonare. L'amore e la passione formano il solo nostro patrimonio e il nostro destino. L'Angelina, prima di spirare ha detto: *Se non muore anche lui ditegli che gli perdono...* E perdono anch'io.

Appendice del SECOLO 15 Agosto. 40

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

I proclami esortanti gli operai a festeggiare il primo maggio venivano attaccati ogni notte ai cancelli, e persino sulla porta dell'ufficio di polizia, e se ne trovavano tutti i giorni dentro la fabbrica. Al mattino la polizia percorreva il villaggio, staccando i fogli dai cancelli, ma nell'ora del pranzo ne volavano degli altri per la via e capitavano sotto i piedi dei passanti. Dalla città vennero mandate delle spie di polizia perchè appostandosi agli angoli della strada esaminassero gli operai quando passavano lieti per andare a pranzo. Tutti si divertivano a vedere l'impotenza della polizia; anche gli operai anziani dicevano, ridendo:

— Cosa fanno?

Dovunque s'incontravano capannelli ove si ragionava con calore del proclama che produceva tanta agitazione. La vita ferveva dovunque e diveniva per tutti più interessante, a tutti portava qualche cosa di nuovo: agli uni una ragione di più per irritarsi, agli altri, una agitazione vaga e una speranza, ad altri ancora, e questi erano in numero minore, una gioia che proveniva dalla coscienza di essere una forza capace di risvegliare tutti.

Paolo e Andrea non dormivano quasi la notte, ritornavano a casa verso l'alba prima del fischio della sirena, tutt'e due stanchi, pallidi, colla voce rauca. La madre sapeva ch'essi organizzavano riunioni nella foresta, presso lo stagno, sapeva ancora che intorno al villaggio, di notte passavano pattuglie di guardie a cavallo, gironzavano le spie, acciuffando, interrogando gli operai separati, sciogliendo i gruppi e di quando in quando arrestando qualcuno. Ella comprendeva bene che era facile che anche il figlio e Andrea fossero arrestati ogni notte. E qualche volta le sembrava che sarebbe stato meglio per loro.

L'affare dell'uccisione di Issai era stato soffocato. Per due giorni la polizia locale aveva fatto delle domande, ma dopo aver interrogato una diecina di persone, non se ne curò più.

Maria Korsunova, parlando colla madre, le disse, riflettendo nelle sue parole l'opinione della polizia colla quale viveva in amicizia come con tutti.

— È possibile in questo caso di trovare il colpevole? Quella mattina Issai sarà stato visto da un centinaio di persone e novanta se non più avevano il diritto di schiaffeggiarlo... In sette anni aveva fatto del male a tutti...

Andrea però era mutato notevolmente. Il suo viso era dimagrato, le palpebre diventarono pesanti e scesero sugli occhi sporgenti, socchiudendoli. Egli sorrideva ora più di rado, una ruga leggera apparve sul viso dalle narici verso gli angoli della bocca. Ora parlava meno di cose e affari quotidiani, ma s'infiammava sempre più sovente, cadeva in un entusiasmo che inebriava tutti, parlava del bell'avvenire, della vittoria della libertà e della ragione.

Il primo maggio finalmente venne.

La sirena fischiò colla solita prepotenza. La madre che non avea dormito tutta la notte, saltò dal letto, accese il fuoco del samovar che era già preparato dalla vigilia, volle bussare, secondo l'abitudine, alla porta del figlio e di Andrea, ma riflettè e sedette alla finestra, col viso fra le mani, come se avesse il mal di denti.

Sul cielo leggermente azzurro vagavano veloci nuvole bianche e rosa, come grandi uccelli allarmati dall'urlo del vapore. La madre seguiva il corso delle nuvole e contemplava sè stessa. La sua testa era pesante e gli occhi inariditi da una notte di insonnia. Nel petto però aveva una strana calma, il cuore batteva regolarmente ed ella pensava alle cose più comuni...

— Ho messo il samovar troppo presto, svaporerà! Che dormano un poco di più oggi. Sono stanchi tutt'e due...

Un allegro raggio di sole guardò tra la finestra, ella gli porse la mano, il raggio toccò la sua pelle, allora coll'altra mano ella lo accarezzò, sorridendo... Poscia si alzò, levò il tubo dal samovar, cercando di non far rumore, si lavò e disse le orazioni, facendosi molti segni di croce e muovendo le labbra in silenzio.

Si udì un altro urlo della sirena della fabbrica. Questa volta però fu meno imperioso e quasi con un tremito.

Nella camera si udì la voce di Andrea:

— Paolo! senti! Chiama...

Si sentì camminare a piedi nudi e il rumore lieve di uno sbadiglio...

— Il samovar è pronto! gridò la madre.

— Ci alziamo! rispose Paolo lietamente.

— Si alza anche il sole! disse Andrea. E le nuvole corrono, ma oggi le nuvole non servono.

Entrò in cucina, scapigliato, stranito dal sonno, ma allegro.

— Buon giorno, comare! Come avete dormito?

La madre gli si avvicinò e disse piano:

— Ti prego, Andriuscia, di stargli accanto!

— Ma certo! susurrò Nahodka. Finchè siamo insieme, andremo insieme dovunque .. siate sicura!

— Cosa bisbigliate voi, costà? domandò Paolo.

— Niente! figliolo mio.

— Mi dice di lavarmi meglio. Le ragazze mi guarderanno! rispose Andrea passando nell'anticamera per lavarsi.

— «*Su fratelli, su compagni...*» cantò piano Paolo.

Il giorno si faceva sempre più chiaro. le nuvole spinte dal vento si dissipavano. La madre apparecchiava le tazze per il thè e pensava:

— Come tutto è strano: loro scherzano, sorridono e chi sa che cosa li aspetta a mezzogiorno?

Lei stessa si sentiva tranquilla e quasi allegra, perchè?

Mentre prendevano il thè, la madre azzardò:

— Dovreste parlare un poco di quello che farete.

— Non c'è più niente da dire! rispose Paolo.

— A tornare su quello che è deciso non si fa che mettervi confusione! disse dolcemente Nahodka. Nel caso che ci arrestassero tutti, verrà da voi Nicola Ivanovitch e vi dirà come contenervi; lui vi aiuterà in tutto...

— Va bene! disse la madre, sospirando.

— Sarebbe bene andare in istrada! disse Paolo, sognando.

— No, rimani piuttosto a casa per ora! rispose Andrea. Perchè seccare inutilmente la polizia? Ti conosce abbastanza.

Venne Fedia Masin di corsa tutto scintillante con delle macchie rosse sulle gote. Ansante di gioia, gridò loro:

— È cominciata! Il popolo si è mosso! Invade la strada, tutti i volti sono come tante scuri... Alla porta della fabbrica Viessovscikof, Vassia Goussef, e Samoilof hanno tenuto dei discorsi... rimandate a casa una infinità di persone!... È tempo! Venite! Son già le dieci!...

— Io vo'! disse Paolo con energia.

— Vedrete, promise Fedia, dopo pranzo si muoverà tutta la fabbrica, e fuggì.

— Parla come una candela di cera esposta al vento! disse la madre e si alzò, entrò in cucina e cominciò a vestirsi.

— Dove volete andare, mamma?

— Con voi! disse ella.

Andrea guardò Paolo, arricciandosi i baffi. Paolo con un colpo rapido della mano si ravviò i capelli e si recò da lei:

— Mamma, io non dico nulla a te... e tu non dirai niente a me... siamo intesi mamma?

— Sì, sì... Che Cristo sia con voi! borbottò ella.

Quando fu in istrada e sentì nell'aria il clamore festivo di tante voci umane, l'irrequieto frastuono pieno di attesa, quando vide a tutte le finestre e alle porte gruppi di gente che accompagnavano suo figlio e Andrea con occhiate curiosi, cominciò, davanti agli occhi a tremolare una macchia nebbiosa che si faceva, ora verde, ora grigia.

(Continua.)

Ancora le grettezze della burocrazia.

Come si premiano i valorosi.

La burocrazia non si smentisce mai. Anche ieri è venuto a nostra conoscenza un episodio, fra i tanti, fra gli innumeri, che caratterizza tutta la stupidità e tutta la grettezza, delle amministrazioni che reggono i pubblici servizi.

La guardia scelta, Agostino Novetti, quegli che si lanciò per primo sul pazzo uccisore del povero figliuolo dello Zavattari e che ebbe perciò a riportare ben cinque ferite quasi mortali, rincorrendo l'assassino, tale Pompeo Rossi da Cesena lungo tutto l'atrio dalla Stazione Centrale, ha dovuto in causa di quelle ferite essere messo a riposo. Egli, inabile a qualsiasi sorta di lavoro, specialmente per una gravissima lesione al polmone, saputo fin dal primo luglio che non avrebbe potuto « godere » più di 70 centesimi il giorno, data la terza categoria di pensionati cui era stato assegnato, fece il suo bravo ricorso e con tutta calma attese la risposta degli... illuminati.

Fu così che gli venne fatto sapere di venire da Massa Carrara, ove si trovava in congedo, *a proprie spese*, fin qui a Milano, per subirvi una nuova visita medica, visita che se avesse constatato che egli era realmente inabile a qualunque fatica, gli avrebbe fatto aumentare di pochi soldi la modestissima e insufficiente retta giornaliera.

Il Novetti, abituato a confidare nei lumi dei superiori, volò fino al Comando della nostra città, sempre s'intende a sue spese, non pensando affatto che qui gli avrebbero detto:

— Benissimo; lei ha tutte le ragioni del mondo; ma... l'autorità competente a giudicare del suo caso sta a Roma... Se ella uvole sobbarcarsi alla visita deve recarsi, e sempre con i suoi quattrini, sino alla capitale. Quanto mai, non possiamo che esprimerle il nostro dispiacere per il viaggio inutile, indicatole da altri...

Il fatto non ha bisogno di commenti. La burocrazia, si sa, non può essere diversa da quella che si è dimostrata anche in questo caso. Essa non soltanto è gretta; ma anche profondamente ignorante; essa non conosce nemmeno i regolamenti che essa stessa si è dati.

IL GRANDE CONCORSO

ai bagni pubblici comunali.

Quest'anno la frequenza dei cittadini ai pubblici bagni comunali è stata per i mesi di giugno e luglio così suddivisa:

Bagno al Ponte della Gabella: giugno 12.332, di cui 21 gratuiti; luglio 16.027, di cui 77 gratuiti. — Bagno e doccie di San Marco: giugno 19.868, di cui 669 gratuiti; luglio 20.776, di cui 693 gratuiti. — Doccie di via Mario Pagano: giugno 6540, di cui 311 gratuite; luglio 6767, di cui 823 gratuite. — Doccie di via Pasquale Sottocorno: giugno 6458, di cui 1450 gratuite; luglio 6301, di cui 1379 gratuite.

Si ebbe quindi complessivamente nelle 4 località, fra bagni e doccie, la cifra di 95.069 bagnanti.

L'orario generale estivo è dalle 7 alle 19 per i giorni feriali, e dalle 6 alle 19 per i festivi.

L'orario invernale per le doccie di S. Marco, di via Mario Pagano e di via Pasquale Sottocorno, le quali restano aperte tutto l'anno, è dalle 9 alle 17 per i giorni feriali, e dalle 8 alle 17 per i festivi.

La tassa è di centesimi 5 al bagno del Ponte della Gabella, e di centesimi 10 e 15 nelle altre località; però ai salariati del Comune, ai ricoverati negli asili notturni e per turno agli alunni delle scuole comunali che non sono provvisti di doccie proprie, il servizio è reso gratuitamente.

Accoltellato dallo suocero.

Alle 4 pomeridiane di ieri, tal Luigi De Ponti, d'anni 22, che abita in corso Garibaldi al N. 110, veniva a diverbio col proprio suocero, il lattivendolo Pietro Mazzocchi, d'anni 56.

Ad un certo punto, l'inferocito Mazzocchi inferse al genero un colpo di coltello, ferendolo gravemente al collo.

I militi della Croce Verde trasportarono il disgraziato all'Istituto medico di via Paolo Sarpi.

L'accoltellatore, ch'era ubbriaco fradicio, fu subito arrestato.

Le dolorose peripezie d'un giovanetto

Padrone brutale denunciato all'Autorità giudiziaria.

Ieri l'altro due agenti di P. S., di servizio in corso Romana, s'incontrarono con un ragazzo lacero, malconcio, sanguinante.

— Mi salvino per pietà, disse loro il poveretto.

Le guardie accompagnarono tosto il ragazzo davanti al vice commissario avv. Lombardi, che regge la sezione di P. S.

Al funzionario, il fanciullo fece il seguente pietoso racconto:

— « Mi chiamo Renato Signori, ho quattordici anni, sono orfano, e nativo di Trani. Da un anno fui condotto quassù a Milano, al servizio del signor Antonio Ventura che è proprietario di un'osteria in questo stesso corso Romana. Il mio principale mi ha fatto segno ad ogni maltrattamento; per un nonnulla mi ingiuriava e mi percoteva. Non ho mai avuto un soldo di paga: anzi... il Ventura mi costringeva a consegnargli anche le poche mancie. L'anno scorso a Natale ho dovuto versargli trenta lire, che a poco a poco avevo raggranellato.

Ieri l'altro, per disgrazia mi cadde di mano un *mezzo litro* che andò in frantumi. N'ebbi per punizione pugni e schiaffi, e uno spintone che mi fece ruzzolare dalle scale della cantina. Siccome piangevo e imploravo pietà, il *padrone*, mi chiuse in quel sotterraneo, e non mi lasciò uscire se non quando potei forzarmi a non piangere più... Liberato da quella prigione, il Ventura minacciò nuovamente di schiaffeggiarmi. Spaventato, stanco di soffrire, decisi di scappare e... eccomi qui. »

L'egregio funzionario, impietosito dallo stato miserando del ragazzo ordinò che venisse rifocillato, e lo fece sottoporre a visita medica. Il sanitario riscontrò infatti sul corpo dell'infelice delle contusioni guaribili in dieci giorni. L'avv. Lombardi interrogò quindi il Ventura, e lo denunciò all'autorità giudiziaria.

Lo sventurato Signori, se non potrà trovare altra occupazione a Milano, verrà rimpatriato.

E veramente pietoso il caso di questo povero orfanello e noi auguriamo che possa ora trovare chi, con sentimenti umani, lo aiuti e gli dia modo di potersi guadagnare onestamente da vivere.

ARRESTO DI LADRI DA CAFFÈ

Da tempo avvenivano nei caffè e nei ristoranti dei furti di palle d'avorio da bigliardo. I ladri evidentemente avevano preso di mira questi istrumenti da giuoco che costano assai, per trarne poi profitto. E così cinque caffettieri — uno dopo l'altro — si recarono in questura per denunciare i furti; i danneggiati sono i signori: Carminati Angelo, abitante in via S. Marta 1, Taglioretti Angelo, abitante in piazza Fontana, 10, Succhesi Oreste con negozio in via Ciovasso 15, Quarenghi Ernesto, abitante in via S. Damiano n. 6 e Livraghi Emilio, abitante in via Vetra 10.

Le indagini del delegato Travaglini portarono alla scoperta di due dei ladri: certo Mandrini Ettore di Ercole, d'anni 21, e Sorino Luigi di Giuseppe, d'anni 20, pregiudicati, il primo autore di furti audaci. Il Mandrini infatti aveva immaginato un espediente rocambolesco per far danaro: si fingeva facchino d'albergo, si faceva assumere in questa qualità dal proprietario e... aspettava di cogliere i ldestro per rubare gli orologi e gli oggetti di valore ai clienti o, quando lo poteva, anche ai compagni ed ai camerieri. Fatto il colpo i lfacchino scompariva. Ultimamente però egli aveva cambiato, nei suoi reati, il proceidmento: vestito con eleganza si presentava ai caffettieri in compagnia del Sorini, dicendo attendere alcuni suoi amici per una partita al bigliardo: intanto i due si recavano nelal sala e, colto il destro, facevano sparire dai cassetti le bilie. Uscendo poi dall'esercizio correvano ad impegnarle al Monte di Pietà, e infatti nella perquisizione vennero rinvenute nelle tasche loro molte bollette di pegni.

I due ladri furono passati al cellulare.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. Milano: leva 5.24, tram. 7.30 — Roma: leva 5.18, tram. 7.10 — Palermo: leva 5.21, tram. 7.1.

Luna. — Età giorni 7. — Tramonta alle 10.33 pom.

Grande flusso delle Perseidi.

Le cosidette lagrime di San Lorenzo, ossia le stelle cadenti irradianti dalla costellazione di Perseo, e che riappaiono ogni anno dal 9 al 15 agosto, furono questa volta straordinariamente copiose. Abbiamo osservato che dall'1 alle 4 ant. del 12 se ne potevano stimare non meno di un migliaio all'ora.

Il tempo in Europa. — *Pressione:* massima di 768 sul Golfo di Guascogna, minima di 750 sull'alta Norvegia.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 19 coperto — Zurigo, 17 bello — Trieste, 24 vario — Nizza, 25 bello — Praga, 18 nuvoloso — Budapest, 18 bello — Madrid, 23 bello — Vienna, 20 vario — Pietroburgo, 13 vario.

Il tempo in Italia. — *Pressione* discesa al sud, più leggermente al nord: massima di 766 al nord, minima di 761 sul Jonio.

Venti boreali, forti al sud.

Temperatura, irregolarmente variata.

Ieri. Vario con qualche temporale al sud, bello altrove.

Tendenza. — Bello sull'alta e media Italia, vario al sud.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

13 agosto 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 752.8.
Temperatura centigrada media + 23.2 — massima + 33.2 — minima + 19.5 %.
Umidità relativa media 52.
Venti dominanti Sud-Ovest debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: sereno, caligine.

La registrazione di un terremoto al sismografo di Padova.

Ci telegrafano da Padova, 13, notte. (B.):

Alle ore 3.24 l'Osservatorio geodinamico della nostra Università registrò al sismogramma un terremoto il cui epicentro è ad ottocento chilometri da Padova.

LA RITIRATA DEL MINISTRO SCHANZER

dopo i tumulti nel Consiglio provinciale di Caserta.

Ci telefonano da Roma, 14. (G.):

Il ministro delle Poste e Telegrafi, on. Schanzer, ha inviato una lettera al vicepresidente del Consiglio provinciale di Caserta con la quale rinunzia alla nomina di presidente del Consiglio stesso, in vista delle gravi occupazioni e responsabilità che gli derivano da altre elevate funzioni. « In un momento in cui con metodi deplorevoli si attacca una intera provincia che pure ha nobilissime tradizioni e racchiude in sè tante oneste energie, occorre, conclude la lettera, che a presiedere la rappresentanza provinciale, sia chiamato chi possa dedicare ai lavori di essa maggior copia di tempo e di forza, che a me non sia consentito. »

Don Murri aveva offerta la sottomissione

ma la formula non era completa — Un'intervista col card. Cassetta.

Ci telefonano da Roma, 14. (G.):

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha intervistato il cardinale Cassetta, interrogandolo sull'opera di don Romolo Murri. Il cardinale Cassetta ha detto che il potente ingegno di don Romolo Murri avrebbe potuto giovare alla chiesa se le malignazioni dei suoi nemici non avessero cercato di denigrarlo e di falsare le sue rette intenzioni. Circa le pratiche vaticane verso don Romolo Murri relative alla sua sospensione, il cardinale Cassetta ha narrato di avere avuto comunicazione privata da don Murri di una lunga sua risposta al suo vescovo, al quale esponeva le ragioni della sua azione, e proponeva una formula di sottomissione che non è stata accettata dalle autorità. Il cardinale ha soggiunto di non poter dare alcun giudizio su questa lettera che deve rimanere privata, o di non potere dire se l'accordo sia lontano pur augurandosi che don Romolo Murri possa tornare presto ad esercitare il suo ministero, facendo completa sottomissione di quel che non abbia fatto nella lettera diretta al proprio vescovo.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE DI MILANO.

La condanna di due peccatori.

Ieri ha avuto luogo dinanzi ai giudici della terza sezione, un vivacissimo processo per adulterio. La moglie, Enrichetta M., una biondina nè bella, nè brutta, sorridente anche al cospetto della maestà della legge, confessò candidamente di aver preferito e di preferire tuttora il suo Natalino:

— Gli voglio bene e gli sto e gli starò assieme qualunque cosa capiti. Io già con mio marito non potrei vivere. Egli non è fatto per me per un sacco di ragioni.

Sbrigata la prima parte degli interrogatorii, venne la volta del... complice necessario, Natale Son..., chiacchierone come la « sua » fida conquista che aggiunse:

— La parte lesa ha torto di lagnarsi di me. Essa medesima veniva a prendermi ciascun giorno, quasi che non potesse vivere senza di me. È capitato così che la mia fiamma ha creduto bene di avvampare e di nutrirsi sotto lo stesso focolare... del mio migliore amico. Il quale ha veramente fatto opera di provocazione a mio riguardo. Se egli nei primi tempi mi avesse preso a legnate, ecco che io non mi sarei lasciato vedere più nella sua casa... Invece... invece adesso io sto con l'Enrichetta e non la lascierò fin che campi.

Dopo ciò, il marito non poteva non insistere nella sua querela. Egli, G. C., fece la pietosa narrazione dei suoi casi matrimoniali e concluse:

— Pensino, signori giudici, che quando già io ero, come dire...

— Lasci andare: si capisce egualmente.

— Insomma, quando io ero già... come sono adesso, quella infame mi fece il « barbaro » giuramento di essere pura; e giurò sulla tomba di sua madre...

Altri particolari piccantissimi vennero in luce durante il dibattimento; ma ne dobbiamo fare grazia ai nostri lettori.

Terminate prestamente le arringhe, quelle della P. C., avv. Salini; del P. M. Sola; e del difensore Ernesto Crosti, il Collegio condannò la coppia irregolare a 5 mesi di detenzione e 300 lire di multa, senza il perdono.

Vale a dire che se questa sentenza verrà confermata, Natalino ed Enrichetta, con grande soddisfazione del tradito, non potranno proprio sempre trascorrere la vita uniti...

La condanna del figlio dell'ing Scrivano.

Ci telefonano da Torino, 14. (D. M.):

Roberto Scrivano, figlio dell'ingegnere Giacinto, il nome del quale è ben noto ai torinesi per un processo per peculato che durò sei mesi e che finì con una grave condanna, è stato a sua volta oggi condannato dal tribunale a quattro anni e due mesi per falsi e sottrazioni dall'attivo del fallimento paterno.

Lo Scrivano faceva parte di una società che si proponeva lo sfruttamento di uno specifico per la scoperta dell'adulterio.

Collo Scrivano erano imputati certi De Bernardi, Botto, i quali si ebbero rispettivamente 4 e 5 anni di reclusione; e certo Olivero il quale fu assolto.

UNA TRAGICA SCENA IN TRIBUNALE.

Ci telefonano da Roma, 14. (G.):

Al Tribunale di Roma si discuteva la causa contro i due coatti Ceccarelli e Grandini. Quando il presidente lesse la sentenza di condanna il Ceccarelli saltò dal suo banco tentando di spaccarsi la testa contro i ferri della gabbia, mentre il compagno cadde a terra in preda ad un attacco epilettico. Il Ceccarelli è rimasto gravemente ferito alla testa. I due coatti sono stati trasportati all'infermeria di Regina Coeli.

Le nuove Amministrazioni Provinciali.

A Massa.

Ci telegrafano da Malta, 14, sera. (P.):

Il Consiglio provinciale aumentato da 20 a 40 consiglieri in forza dell'ultimo censimento, ha eletto a presidente l'on. Cimiati, a segretario l'av. Guerra, ex sindaco popolare di Massa e repubblicano e a vice segretario il dott. Betto.

Ad Aquila.

Ci telegrafano da Aquila, 14, sera. (A.):

Quest'oggi si è riunito per la prima volta il Consiglio provinciale. Procedutosi alla nomina delle cariche, sono stati eletti l'on. De Amicis, presidente del Consiglio; l'on. Fusco vicepresidente, e il comm. Jacobucci, presidente della Deputazione provinciale.

Avverso alla elezione del socialista Lopardi è stato presentato ricorso per due motivi di nullità. Una commissione di tre membri esaminerà i motivi del ricorso.

Perdura nei radicali e nei repubblicani la agitazione per la riferita elezione, poichè i socialisti, tradendo i patti di alleanza con i due partiti affini, resero possibile la caduta dell'egregio avv. Marinucci, repubblicano, e la conseguente vittoria del clerico-moderato Jacobucci.

ULTIMA ORA

Mentre la situazione nel Marocco si aggrava.

La fiducia dell'Europa nella Francia

Ci telegrafano da Vienna, 14, sera. (W.):

Il *Fremdenblatt* scrive: « Nessuno può rimproverare al generale Drude di aver oltrepassato i limiti dell'azione prescritta. Un soldato sul luogo deve prendere le misure secondo le circostanze. Sarebbe difficile tracciare a Parigi dei limiti sull'azione necessaria. Non può mettersi in dubbio, dopo le dichiarazioni di Pichon, che la Francia rispetterà il mandato assegnatole. In conseguenza, per ciò che concerne i mezzi militari tendenti a raggiungere questo scopo, la Francia può senza temere di ispirare diffidenza, interpretare il più largamente possibile le disposizioni di Algesiras. La fiducia reciproca delle potenze non sarà scossa se, per la forza delle cose, il mandato franco-spagnuolo subisce una estensione provvisoria. »

L'incontro di re Edoardo con Guglielmo.

Il re d'Inghilterra arriva in ritardo.

Ci telefonano da Parigi, 14 sera. (P.):

Telegrafano da Francoforte in data di stamane:

« Il programma della visita di re Edoardo fissava l'arrivo del sovrano alle ore 9 del mattino, ma è ormai certo che re Edoardo giungerà molto più tardi in seguito ad un ritardo nella traversata. La notizia ha turbato non poco tutta l'organizzazione dei servizi per il ricevimento del re, che erano stabiliti su tutti i punti. Le truppe avevano già formato i cordoni fino al castello. Alle 10.30 si apprende che il treno reale non entrerà in stazione che verso le ore 2 del pomeriggio. Si commenta con vivacità questo nuovo ritardo che reca un vero sconvolgimento in tutte le disposizioni impartite e che minaccia di rendere più breve di una buona metà il colloquio tra i due sovrani, se Edoardo VII, come era stabilito partirà egualmente per Ischl, dove Francesco Giuseppe lo attende domani.

Telegrammi da Francoforte in data del pomeriggio recano:

Il corrispondente speciale della *Frankfurter Zeitung* telegrafa da Wilelhmshöhe che re Edoardo è giunto alle 1 ed un quarto ricevuto alla stazione dall'imperatore di Germania e dal cancelliere. Guglielmo aiutò lo zio a discendere dal vagone ed i due sovrani si baciarono e si strinsero ripetutamente e cordialmente la mano. Il kaiser indossava l'uniforme di generale inglese; re Edoardo VII quella del suo reggimento dei dragoni prussiani. Dopo le presentazioni d'uso e dopo aver passato in rivista la compagnia che montava la guardia d'onore alla stazione, i due sovrani salirono in una carrozza tirata da quattro cavalli. In una seconda vettura presero posto sir Hardingue e il principe di Buelow. Le due vetture si diressero a trotto serrato alla volta del castello.

Uccide un pazzo per timore di aggressione

Ci telefonano da Parigi, 14, sera. (P.):

Telegrafano da Lione: Ieri nel vicino paese di Duerne certo Capeleine, che era stato rinchiuso in camera di sicurezza perchè in preda ad un assalto di pazzia, riuscì ad evadere e corse a rifugiarsi nella casa di un certo signor Bazin. Questi, appena il pazzo gli si presentò, lo invitò ad allontanarsi, ma avendo avuto delle minaccie e temendo che il pazzo avesse a giuocargli qualche brutto tiro, gli sparò contro un colpo di fucile uccidendolo sul colpo.

I DRAMMI DELLA MISERIA.

L'impiccato di Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 14, sera. (G.):

Telefonano da Nizza che ieri mattina in un vigneto venne trovato impiccato ad un albero il signor Blacardi di Bordighera. Il corpo dell'infelice era ancor caldo quando venne scoperto, ma a nulla valsero le cure per richiamarlo in vita. Si crede che il suicidio sia dovuto alla miseria ed a gravi dispiaceri che affiggevano il Blancardi, il quale lascia sette figli.

Quaranta persone precipitate in un fiume

e miracolosamente salvate.

Ci telegrafano da Vienna, 14, sera. (W.):

Si ha da Leopoli: A Savanica crollò un ponte sul quale si trovavano una quarantina di persone, tra cui parecchi fanciulli. Tutti precipitarono nel fiume fra strazianti urla di spavento. Fortunatamente molti villeggianti, allarmati dal fracasso e dalle grida accorsero estraendo prontamente tutti i caduti dall'acqua. Tutti i salvati sono feriti chi più chi meno gravemente.

LA STRANA SITUAZIONE

nell'America del Nord per lo sciopero dei telegrafisti

Le compagnie rifiutano l'arbitrato.

Ci telefonano da Londra, 14 sera. (B.):

Si ha da Nuova York: Diversi rappresentanti delle Compagnie telegrafiche e gli impiegati telegrafici dichiarano rispettivamente che la situazione è migliorata per essi. Le Compagnie affermano che le diverse diserzioni di ieri non impediscono il lavoro normale. Le autorità postali dichiarano che i servizi sono soltanto leggermente turbati.

I rappresentanti degli impiegati telegrafisti dicono che le adesioni di ieri influenzeranno i camerati che esitano, e gli altri uffici seguiranno il loro movimento di sciopero. Il fatto più saliente della giornata di ieri è la visita fatta dal signor Reagan, funzionario del dipartimento di Stato alle autorità della Western Union Postal per offrire i suoi buoni uffici. Le Compagnie hanno risposto che non vi è luogo ad alcun arbitrato. Il presidente del sindacato locale dei telegrafisti ha detto iersera a Reagan che gli impiegati accetterebbero un arbitrato sincero, ma che le Compagnie non avevano ancora dato il loro assenso. L'Associated Presse ha affittato dei cavi assicuranti un buon servizio di notizie colle principali città.

Lo sgombero dell'Istituto di San Filippo

I ragazzi ricoverati altrove.

Ci telefonano da Roma, 14, sera. (G.):

Stamane il delegato De Clementi e il tenente delle guardie Calzetta con varie guardie di P. S. si sono recati all'istituto di San Filippo in vicolo Orbetelli, per eseguire il decreto del prefetto ordinante l'allontanamento dei ventiquattro ragazzi ricoverati e il loro trasferimento al ricovero del Falco tenuto dalla Congregazione di Carità. Fu chiamato l'ing. Leonori, direttore dell'istituto e gli fu letto il decreto. Il Leonori protestò vivamente, e disse di riservarsi di provare la falsità delle accuse dinanzi al tribunale. Quindi chiamò i ragazzi e loro raccomandò di mantenersi buoni e onesti ed augurò loro di essere trattati bene.

La maggior parte dei ragazzi si mise a piangere ed anche al Leonori vennero le lacrime agli occhi. Per far cessare questa scena, il delegato pregò il direttore dell'istituto di allontanarsi; quindi in colonna, i ragazzi uscirono dall'istituto. La folla che nel frattempo si era radunata dinanzi alla palazzina, commentava vivamente la scenetta.

Il ricovero di Suor Maria Giuseppina ispezionato.

Ci telefonano da Roma, 14, sera. (G.):

È stato annunciato che la P. S. ha ordinato una ispezione nel ricovero tenuto da certa suor Maria Giuseppa Francescana al secolo Barbara Mirarelli. Il *Corriere d'Italia* dichiara di essere autorizzato a dire che suor Giuseppa non è affatto monaca e non è riconosciuta dall'autorità ecclesiastica, la quale anzi denunciò la Mirarelli, e, in seguito a questa denuncia, l'autorità ha disposto per una ispezione al ricovero.

PER L'INCOLUMITÀ DI VILLA BORGHESE

Il processo rinviato al tribunale di Velletri.

Ci telefonano da Roma, 14 sera. (G.):

La Corte d'Appello di Roma ha annullato la sentenza del tribunale per la causa mossa da alcuni cittadini contro la costruzione in Villa Borghese del palazzo per l'Istituto internazionale di Agricoltura, e ha rinviato la causa al tribunale di Velletri. La sentenza uscirà fra una diecina di giorni.

La riunione dei difensori di Nasi

Ci telefonano da Roma, 14 sera. (G.):

La prima riunione plenaria del collegio di difesa dell'on. Nasi è fissata per il giorno 17 corrente.

LO SCIOPERO

dei facchini della ditta Gondrand.

Ci telefonano da Roma, 14 sera. (G.):

Continua lo sciopero dei facchini della ditta Gondrand. Per Roma girano alcuni furgoni guidati da soldati di artiglieria e scortati da due bersaglieri ciclisti.

Dopo i dolorosi fatti della Spezia.

L'ispettore generale della P. S. sul posto

Ci telefonano da Spezia, 14, sera. (R.):

Inaspettatamente è arrivato la scorsa notte l'ispettore generale di P. S. cav. Guida, il quale è stato incaricato dal ministero dell'Interno di procedere ad una scrupolosa ispezione sul servizio e sul contegno spiegato dal personale della locale questura durante le dimostrazioni anticlericali del 30, 31 luglio e 1.° agosto in cui per l'impulsività degli agenti preposti al mantenimento dell'ordine, si deplorò l'uccisione del giovane Micchi ed il ferimento di vari cittadini.

Certo che all'egregio funzionario non riuscirà difficile trovare il mezzo per appurare la verità dei fatti, inquantochè tutti i giornali furono concordi nel rilevare che le responsabilità maggiori risalivano appunto all'autorità di P. S., la quale diede prova evidentissima di imprevidenza e di incapacità. Infatti, dopo quanto è accaduto la sera del 30, all'indomani non si pensò di prendere tutti quei provvedimenti che avrebbero potuto evitare gli schiamazzi della ragazzaglia e l'incendio degli arredi della chiesa della Torcia. Soltanto due carabinieri e due guardie di P. S. nella sera del 31 perlustravano in piazza Brin davanti alla chiesa, dove i dimostranti ebbero quasi un'ora di tempo per abbattere la porta, trasportarne fuori gli oggetti e farne un falò, senza che comparisse nè un carabiniere, nè un agente, nè un soldato.

Fu dopo quella seconda dimostrazione diventata tumultuosa che la folla si inasprì dopo la carica della cavalleria, le intimazioni e gli squilli Se un servizio energico ed efficace fosse stato fatto dalla questura, non si sarebbero lamentate le revolverate del 1 agosto, il morto e i feriti Il cav Giuda potrà anche luminosamente giudicare dell'inchiesta parlamentare degli onor. Chiesa Eugenio, Zerboglio e Aroldi su chi ricada veramente la colpa dei dolorosi fatti, e potrà egualmente accertarsi sull'inchiesta dell'autorità giudiziaria che non smentisce affatto la prima.

La cittadinanza è rimasta soddisfatta dell'invio del funzionario che dovrà procedere alla speciale inchiesta governativa e ne attende fiduciosa il risultato.

Il ferito dalla revolverata del carabiniere.

La palla estratta.

Ci telefonano da Spezia, 14, sera. (R.):

Stamane il prof. Prati, vicedirettore dell'ospedale civile, ha potuto procedere felicemente all'estrazione del proiettile conficcatosi nel torace del giovane Tronfi Emanuele. che fu colpito la sera del 1° corrente da una rivoltellata sparatagli da un carabiniere sull'angolo di via Napoli, mentre si recava alla propria abitazione.

Gli stabilimenti « Flag » chiusi.

Ci telefonano da Spezia, 14, sera. (R.):

Oggi, contrariamente a quanto si credeva, sono stati chiusi gli stabilimenti Flag. La direzione generale vorrebbe licenziare ora altri 20 operai oltre ai 46 già licenziati ieri. La situazione si aggrava e stasera tutti gli operai terranno una riunione per deliberare sulla condotta che dovranno tenere.

Vani tentativi dei reazionari di Verona

per rompere il blocco popolare.

Ci telefonano da Verona, 14, sera. (R.):

I tentativi fatti in questi giorni dai partiti avversari per rompere il blocco popolare che si prepara ad uscire vittorioso dalle elezioni comunali supplettive di domenica 18 corrente, sono riusciti vani. I socialisti, che nelle elezioni parziali del 7 luglio scorso, trionfarono completamente sbarazzando il Consiglio dai clerico-moderati che vi spadroneggiavano da dodici anni, compresi di tutta la loro responsabilità di fronte alla cittadinanza, si accordarono cogli altri partiti della democrazia lasciando nella lista ventidue posti ai radicali, due ai repubblicani e tenendone solo cinque. Attualmente vi sono in Consiglio ventun socialisti e due repubblicani. La lista, pubblicata questa sera, ha prodotto ottima impressione. I moderati, i clericali e il partito liberale giovanile, lotteranno ciascuno separatamente per contendersi la minonranza.

La pericolosa avventura alpinistica

di tre giovani milanesi nelle Dolomiti.

Ci telefonano da Vicenza, 14 sera. (F.):

Da Dolomiti giunge notizia di una disgrazia alpinistica che per poco non ebbe conseguenze mortali. La signorina Finetti di 20 anni, col proprio fratello diciassettenne, da Milano, tentarono ieri mattina insieme al giovanetto Nino Levis, pure di Milano, l'ascensione di una delle tante punte che sovrastano e fanno corona all'Hôtel Dolomiti. Giunti ad un punto difficile, dove il sentiero è fiancheggiato da una spaccatura profonda più di dieci metri, non si sa bene per quale disgraziato accidente, il terreno franò sotto i piedi dei tre giovani, che precipitarono in fondo al crepaccio. Il Levis riuscì ad aggrapparsi ad una roccia, e così sospeso, rimase più di due ore gridando disperatamente al soccorso. Parecchie guardie di finanza giunsero alla fine a trarlo da quella pericolosa posizione, e, calatisi nel crepaccio, estrassero anche i fratelli Finetti che, grondanti sangue, furono trasportati con ogni cura all'Hôtel Dolomiti, dove ebbero le più premurose cure dal medico primario dell'ospedale di Schio. Il loro stato venne giudicato non molto grave, ed anzi durante la giornata d'oggi andarono migliorando, sicchè ora si possono dire fuori di pericolo.

S'accumulano denunzie e indizi

contro il prete libertino delle vicinanze di Napoli - Di che lo si accusa e che cosa ha fin qui assodato l'inchiesta.

Ci telegrafano da Napoli, 14 sera. (D.):

Continuano a piovere denunzie a carico di quel sacerdote dei dintorni di Napoli di cui vi ho già telegrafato ieri. Pare assodato che il degno reverendo abbia tentato di abusare di una bambina di nove anni. La denunzia della bambina sarebbe corroborata dalla deposizione di un'altra ragazza la quale fu essa pure attirata nella casa dell'immondo prete con promessa di dolci. Dicesi che abbia abusato anche di un'altra parrocchiana minacciandola colla rivoltella; e che abbia perfino fatta violenza alla sua domestica. Siccome poi costei minacciava uno scandalo, egli l'avrebbe tenuta sequestrata in casa durante parecchi giorni, fino a che le riuscì di fuggire. I carabinieri proseguono nelle indagini. Il pretore Stella si è recato in paese, dove interrogò il prete e varie persone del vicinato, le quali furono tutte concordi nel dichiararlo un libertino. Ma nessun fatto specifico finora si è riuscito ad accertare documentalmente.

Sciopero del personale addetto alle farmacie evitato.

Ci telegrafano da Lucca, 14, sera. (P.):

Avendo i proprietari delle farmacie assecondata la domanda dei loro salariati col 25 corrente si avrà la chiusura domenicale di tutte le farmacie. Ne rimarranno aperte solo due per turno per il servizio sanitario della città.

I FIGLI DI CAINO.

Istigato dalla madre, uccide il proprio cognato.

Ci telegrafano da Bari, 14, sera. (G.):

A Corato, per causa di vecchi rancori, il diciottenne Lafiandra Giuseppe, istigato dalla propria madre Clemente Giuseppina, ammazzava con un colpo di rivoltella il cognato Di Gioia Michele, ventiquattrenne. La Clemente è stata arrestata ;il Lafiandra si è reso latitante.

Sette anni di reclusione ad un caporale

che ha sparato contro il sergente.

Ci telegrafano da Palermo, 14 sera. (S.):

Lo scorso gennaio a Termini il caporale del 24° fanteria Ignazio Collotta, sparò due fucilate, senza colpirlo, contro il furiere Arturo Bornaghi che lo aveva ordinato alla prigione. Oggi comparve avanti al nostro tribunale militare che, ammettendo il vizio parziale di mente, lo condannò a sette anni di reclusione.

GRAVE INCENDIO

in un magazzino di combustibili.

Ci telegr. da Caltanissetta, 14, sera. (S.):

Per causa non ancora accertata si è sviluppato un incendio nel magazzino di combustibili del deposito ferroviario, distruggendo buona parte delle materie ivi conservate. Infine, mercè l'intervento del personale ferroviario e degli agenti della forza pubblica, il fuoco fu circostritto e spento.

BORSE ITALIANE.

Milano 14 agosto 1907, ore 15.

Malgrado non si registrino nuovi progressi, il mercato è improntato a sostenutezza su buone compre. La Banca d'Italia fece 1180-1176 e 1180, la Commerciale 776-771-775, Terni 1170 e 1178, Elba 491-487 e 493, Savona 385-383 e 388, Edison 703-698 50 e 701, Italo-Americana 309 50-305 e 306 e le Concimi a 534. Rendita e Cambi leggermente deboli.

Nei giorni 15, 16, 17 e 18 corrente la Borsa rimane chiusa.

Rend. Ital. 3 3/4 %	cont.	101 87 a	— —
	f. ag.	102 02 »	— —
Id. 3 1/2 %	»	101 10 »	— —
Azioni Ferr. Meridion.	fm.	651 — a	— —
Id. » Mediterr.	»	399 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1180 — »	— —
Id. Banca Commerc.	»	775 — »	— —
Id. Credito Italiano	»	555 — »	776 —
Id. Soc. Banc. Ital.	»	284 — »	556 —
Id. Edison	»	701 — »	
Id. Acciaierie Terni	»	1180 — »	702. —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	450 — »	— —
Id. Raff. Zucch. L. L.	»	328 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1700 — »	— —
Id. Cotonif. Cantoni	»	529 — »	— —
Id. » Veneziano	»	267 — »	— —
Id. » Muggiani	»	310 — »	— —
Id. » Bergam.	»	309 — »	— —
Id. Birra Milano	»	155 — »	— —
Id. Ans.-Armstrong.	»	254 — »	— —
Id. Linif. e Canapif.	»	206 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	413 — »	— —
Id. Metallurgica Ital.	»	159 — »	— —
Id. Ferriere	»	285 — »	— —
Id. Veneto	»	190 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	123 — »	— —
Id. Pantanella	»	80 — »	— —
Id. De-Angeli	»	353 — »	— —
Id. Esport. It.-Amer.	»	307 — »	— —
Id. Marconi	»	20 — »	— —
Id. Manifattura Tosi	»	345 — »	— —
Id. Pacchetti	»	184 — »	— —
Id. Albani	»	120 — »	— —
Id. Distillerie Ital.	»	159 — »	— —
Obbl. Ferr. Meridion. cont.		341 50 »	— —
Id. » Italiane	»	341 — »	— —
Id. » Tirreno	»	504 — »	— —
Francia *Chèque*	»	99 95 »	— —
Svizzera »	»	99 85 »	— —
Londra »	»	25 14 »	— —
Germania »	»	122 67 »	— —

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

La moglie Giulia Riva coi figli Antonietta, Ester, Paolo, Giovanni, Annita, Bice, i generi Riva Arturo e Clerici Guido, la nuora, le sorelle, i cognati ed i nipoti, annunciano con vivo dolore il decesso stamane avvenuto del loro caro

GIUSEPPE ARDEMAGNI

D'ANNI 56.

Il trasporto funebre della cara salma si farà domani, giorno 15, alle ore 9.30, partendo dalla Casa in Via Giuseppe Meda 18, per la parrocchiale di S. Gottardo, indi al Cimitero.

Serve il presente quale partecipazione a tutti gli amici e conoscenti, e si ringraziano anticipatamente quelle pietose persone che onoreranno la memoria del caro estinto, presenziando alla mesta cerimonia.

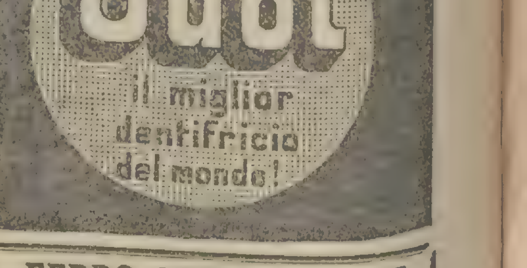
L'ufficio funebre si farà venerdì 16 corrente, alle ore 8.30 nella prepositurale di S. Gottardo.

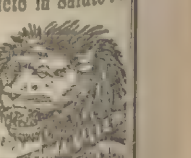
Milano, 14 agosto 1907.

Il dottor Alberto Maga e le famiglie Mambroni e Maga commosse ringraziano parenti ed amici che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto alla loro adorata estinta

Lalletta Maga-Mambroni

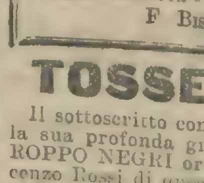
Cura d'uva
in tutte le stagioni
COL
FERMENTO PURO D'UVA JACQUEMIN
Trattamento e guarigione
in tutte le malattie dipendenti da rallentamento del ricambio organico:
Mancanza di appetito e di forze, Anemia Dispepsia, Foruncolosi, Eritemi, Diabete, Reumatismo, Eczema, Obesità, ecc
Deposito in **Milano:** A. Manzoni e C.; Paganini, Villani e C.; H. Roberts e C.; Zini Berni, Biancardi e C. — **Alessandria** Farmacia Dott. G. Pugliese. — **Venezi** Farmacia Zampironi — **Verona:** G. De Stefani e Figlio.
Il sig. **Enrico Detken, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia,** contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire *gratis* un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del **Fermento Jacquemin.**
Domandare: **Fermento d'Uva Jacquemin** e guardarsi dalle molteplici imitazioni.



FERRO-CHINA-BISLERI
È indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.
Volete la Salute??

MILANO
Il Dott. FRANCESCO LANNA dell'Ospedale di Napoli, comunica averne ottenuto risultati « superiori ad ogni aspettativa « anche in casi gravi di anemie e di debilitamenti organici consecutivi a malattie « di lunga durata. » 14

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca « **Sorgente Angelica** »
F. Bisleri & C. - Milano.

TOSSE ASININA
Il sottoscritto compie il dovere d'esprimere la sua profonda gratitudine, perchè lo SCIROPPO NEGRI ordinato dal Dott Cav. Vincenzo Rossi di questa città, ha reso la salute ed assicurato la vita al proprio figlio Luigino di 14 mesi, minacciato di consunzione dalla tosse asinina e dalle conseguenti convulsioni: Ora il bambino è bene sviluppato, ed il suo aspetto è floridissimo. 15
Torino, Via Alessandria N. 7. 14-3 1903.
Dev. Camillo Perino, Guardia Municipale.

FERNET-BRANCA

Specialità dei
FRATELLI BRANCA
— MILANO —
AMARO TONICO
CORROBORANTE
APERITIVO
DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni

Primo Istituto per la cura radicale delle **ERNIE**
18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondata nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
Guar. 10 giorni
MILANO VIA LAMARMORA N° 10
D.r Montegnacco e Arcari - *Visite all'Istituto* Dalle 15 alle 17. *In casa* (via Sforza, 1) dalle 12 alle 14.

I vini italiani negli Stati Uniti.

Da un rapporto del cav. Guido Rossati, regio enotecnico a Nuova York, sull'andamento del commercio dei vini italiani negli Stati Uniti durante il mese di maggio ed i primi 5 mesi dell'anno 1907, pubblicato dal *Bollettino* Ufficiale del Ministero di Agricoltura, si rileva che l'importazione dei vini nazionali colà continua a mantenersi soddisfacente.

Gli arrivi al porto di Nuova York, il quale ritira i 7 1/2 decimi della importazione vinaria italiana negli Stati Uniti, ascesero nello scorso mese di maggio a 77.100 galloni e 13.247 casse, contro 53.380 galloni e 4978 casse importate nel maggio 1906.

Il totale dell'importazione dei vini italiani al porto di Nuova York nei primi cinque mesi del 1907 ammontò a 563.260 galloni e 59.390 casse di fronte a 419.440 galloni e 45.671 casse nel corrispondente periodo dell'anno passato.

Rispetto al valore, l'importazione dei vini e liquori italiani negli Stati Uniti ascese nello scorso maggio a dollari 152.559, contro dollari 87.526 nello stesso mese del 1906. Il totale di detta importazione pei primi 5 mesi del 1907 fu di dollari 803.927 (dei quali 636.646 rappresentati dai vini e 167.281 dai liquori), contro dollari 564.132 (dei quali 459.324 indicanti il valore dei vini e 104.808 quello dei liquori) nel corrispondente periodo dello scorso anno, con un aumento di dollari 239.795 a vantaggio del corrente anno.

L'Italia, continua il rapporto, è quantitativamente alla testa dei paesi esteri nell'importazione negli Stati Uniti dei vini in fusto e dei vini in bottiglia non spumanti. Sorpassata soltanto dalla Francia nella totale importazione dei vini in bottiglia a causa della forte importazione dei vini spumanti, dei quali la Francia ha praticamente il monopolio, l'Italia, dice il rapporto, non teme il confronto colla Francia stessa riguardo al quantitativo dei vini non spumanti importati nel porto di Nuova York, in cui la Francia raggiunse soltanto 96.260 galloni e 38.054 casse fra vini di Bordeaux, Borgogna, Cette; nè colla Germania, che importò nel periodo indicato 244.560 galloni e 29.552 casse di vini del Reno e della Mosella; nè colla Spagna, che vi importò 329.633 galloni e 3489 casse fra vini di Xeres e Taragona; e tanto meno col Portogalo che v'inviò soli 49.511 galloni e 1536 casse fra vini d'Oporto e Madera.

L'Italia, conclude il rapporto, si misura strenuamente colla California, che importò a Nuova York, per via di mare, negli scorsi 5 mesi, 742.100 galloni, nonostante che la lotta si svolga in condizioni ineguali, godendo la California, in confronto all'Italia, il vantaggio di una protezione tariffaria del cento per cento.

Due stazioni climatiche alpine.

Per cura del Consorzio fra il Touring Club, il Club Alpino Italiano e altre società alpine, venne compiuto in questi giorni dai signori Cesare Morlacchi e Virginio Sorlini la segnalazione a minio numerizzata, dall'Alpe di Veglia all'Alpe Devero per il passo di Valtendra (m. 2437) e la Scatta d'Orogna (m. 2466), secondo il Regolamento approvato da detto Consorzio, numerizzando cioè i luoghi di certa importanza lungo il percorso e tenendo calcolo delle ore per farne una piccola guida che il Touring venderà a centesimi 10.

Queste due importanti stazioni climatiche, l'una a 1753, l'altra a 1640 metri d'altezza, sono ancora poco conosciute, ma meritano di essere frequentate sia dagli alpinisti, per la zona di eccelse cime che le circonda, sia da qualunque persona che voglia recarsi senza fatica a godere una temperatura mai superiore ai 18 gradi nel mese di agosto.

All'Alpe di Veglia, dove vi è una buona sorgente minerale acidulo-ferro arsenicale-bicarbonata-solfato miste, ancora pubblica, si va per comoda mulattiera in 5 ore dalla stazione ferroviaria di Varzo, sulla linea del Sempione; all'Alpe Devero si va in 3 ore da Baceno in Val Antigorio. Sia a Veglia che a Devero, oltre a belle passeggiate ai laghi e alle cascate vi si può trovare tutto il *comfort*. La segnalazione eseguita dà poi modo di compiere facilmente una bellissima gita visitando i suddetti piani senza ritornare dalla stessa via.

Navigazione interna.

La Società Veneta lagunare ha chiesto che sia modificato il disciplinare vigente 20 giugno 1906 che regola la sua facoltà di navigare con piroscafi nei fiumi, laghi e canali dell'Alta Italia. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato il suo consenso acchè venga aumentato il numero dei piroscafi con cui la Società può navigare, e la durata dell'autorizzazione venga portata da 10 a 30 anni.

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE
(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO « Sezione Agricolo-Commerciale » Milano.)

Varese. — Sig. T. R. — Il colera dei polli in poche settimane può spopolare interi cortili di tutti gli animali domestici che vi si trovano. Si può arrestarne lo sviluppo mediante i seguenti provvedimenti; bisogna far uscire dal pollaio tutti i polli sani, diradandoli in locali ariosi. I polli morti seppellirli a conveniente profondità, il pollaio disinfettarlo. Pollaio e cortile vanno puliti, esportandone le feci, raschiandone il pavimento od il terreno; lavare inoltre con una scopa ruvida i muri e il pavimento del pollaio, previi grandi getti d'acqua contenente da 20 a 30 per mille di acido solforico. Disinfettare nello stesso modo tutti gli oggetti che furono in contatto coi polli. I bastoni ed altri oggetti di poco valore si possono abbruciare. Sottoporre quindi l'ambiente ad una fumigazione di acido solforico, dopo averne bagnato le pareti e gli oggetti contenuti. Ventilare bene il locale per un giorno o due, prima di rimettervi i nuovi polli.

Monza. — Sig. M. D. — Per pulire gli oggetti di rame fate sciogliere in un vaso 30 grammi di sapone nero con 50 gr. d'acqua; aggiungete 50 gr. di terriccio polverizzato, 30 gr. di spirito di vino, 50 gr. di essenza di trementina e 15 gr. di olio d'oliva. Quando la miscela di tali sostanze è fatta, versate la composizione in una bottiglia che avrete cura di ben tappare. Quando volete servirvene agitate la bottiglia e versate una piccola quantità della composizione sopra un pezzo di panno o di flanella e strofinate con esso l'oggetto che volete pulire.

Disappunti Commerciali.
(Dal Sole)

Fallimenti.

Pavia — Araldini Giovanni, tessuti.
Milano — Canzi Cesare, calzoleria.
Massa — Landi Giuseppe, lattoniere — Marchetti Guido, Carrara, marmi.
Frosinone — Mieli Graziano, Anagni, drogheria.
Cagliari — Montaldo Giuseppe, coloniali.
Brescia — Rigo Teresa m. Pasolini, sartoria.
Pisa — Simoneschi Silvio e C., Pontedera, mesticherie.
Roma — Zucchi Mario, forno.
Reggio Emilia — Bassi Giovanni, Scandiano, calce e gesso.
Volterra — Bocelli Tobia, cappelli.
Ravenna — Morelli Alberto, caffè restaurant Byron.
Modena — Rettighieri Agostino, Campogalliano, biciclette.

Piccoli fallimenti.

Ferrara — Baldi Esterina, cartoline illustrate — Droghetti Gaetano, tipografia.
Milano — Basi Antonietta, confezione abiti — Riva Giovanni, commestibili — Zuliani Tullio, ferramenta.
Venezia — Bevilacqua Pietro, offellaio ambulante — Marangoni Luigi, Cavanella d'Adige, osteria.
Napoli — Maturo Ernesto, vino — Molinaro Gaetano, cartoleria.
Vercelli — Provera Alessandro, confetteria.
Lecce — Ancora Cosimo, Campi, cappelli.
Monza — Fossati Carlo, Dugnano, prestino.
Oristano — Marongiu Pietro, Ghilazza, tessuti.
Bergamo — Sottocornola Battista, rigatt.

Stato civile.

Morti in Milano il 12 agosto.

Mussini Gerolamo 85, tessitore, via Signora 10 — Mauri Pietro 80, rappresentante, via Signora 10 — Colonna Gaspare 74, pensionato, corso Vittoria 28 — Colla Rosa 33, ricamatrice, via C. Farini 6 — Rovida Angelo 64, verniciatore, via Camminadella 13 — Delle Donne Adele 37, casalinga, via Torricelli 9 — Paulli Giuseppe g. 10, via F. Sforza 33 — Pennasi Salvatore m. 1, via F. Sforza 33 — Defendi Anita 5, corso Buenos Aires 7 — Castiglioni Ambrogio 69, pensionato, via Vitruvio 4 — Frezzati Rita m. 11, via P. Frisi 37 — Scagliotti Rosa Angela 77, casalinga, via P. Castaldi 17 — Valtorta Erminia m. 10, via Pastrengo 4 — Dragoni Maria m. 2, via Vigevano 2 — Macchi Achille g. 18, corso Como 21 — Soresini Francesco 43, meccanico, via Galilei 22 — Pessina Maria 26, casalinga, corso Garibaldi 10.
Totale N. 17.
Dichiarazioni delle nascite N. 53.

Morti in Milano il 13 agosto.

Guido Emilio 39, legalibri, via Cusani 14 — Giannini Gildo 26, guantaio, corso Ticinese 100 — Valsecchi Paola 72, casalinga, via P. Umberto 17 — Martignoni Enrico m. 1, corso Garibaldi 51 — Buzzi Giuseppe 6, via Belfiore 25 — Oliva Angelo 64, pensionato, via Fatebenefratelli 13 — Scandroglio Elvira m. 9, via Cesare da Sesto 26 — Bisi Egidio 1, via Paolo Frisi 13 — Paulli Giuseppe m. 10 Brefotrofio — Tagliabue Angela 16, operaia, Musocco — Clerici Anna 11, scolara, Bollate — Milani Carolina 4, Garbagnate Milanese — Meroni Andrea 17, fabbro, via Confalonieri 27 — Clerici Ferrante 30, guantaio, via S. Sofia 27 — Boggioni Carlo 68, via Bergamo 20 — Brambilla Innocenta 2, Concorezzo — Zanoni Emilio 20, magazziniere, via Monte Napoleone 6 — Salvini Antonia, g. 9, Brefotrofio — Castoldi Santino m. 8, via F. Ferruccio 11 — Perelli Roberto 55, pens. ferrov., corso Buenos Ayres 23 — Massacra Teresa m. 6, via Monviso 13 — Palardi Paolo 3, Brefotrofio.
Totale N. 22.
Dichiarazioni delle nascite N. 34.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CONIUGI senza figli cercano portineria buone referenze, età media, via Francesco Sforza 49. Pelucchi. 38178

TRENTENNE serio onesto, buone referenze, occuperebbesi quale fattorino studio. Beffa Abramo, Corso Garibaldi, 1. Milano. 38823

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ISTITUTRICE cameriera tedesca, ottime referenze, cerca collocarsi. Agenzia Agnello, 9. 38202

TECNICO costruttore disegnatore meccanico finito indipendente, seria pratica officina, uffici tecnici, competente amministrazione corrispondenza, perfezionatissimo lingua tedesca, cerca migliorare. Offerte Cassetta 224 A. Haasenstein e Vogler, Milano. 38182

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI operai calderai e lavoranti da fuoco cercansi per importanti officine di Brescia. Scrivere indicando età, pretese, posti occupati a H 37654 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 37654

APPRENDISTI a retribuzione cercansi urgentemente da importante casa commerciale. Occorre bella calligrafia. 9732 Posta, Milano. 38072

BUONI posti per domestiche presso Amiche Giovinetta, Viale Venezia 14. 5090

CARTIERA Piemonte ricerca abile conduttore macchina piana continua. Scrivere cassetta 97 C. presso Haasenstein e Vogler, Torino. 38769

CERCANSI abilissimi montatori impianti riscaldamento termosifone a vapore. Demicheli, via Olmetto, 10. 38140

CERCANSI donne, ragazze, garzoni, lavori cartonaggi. Bono, corso Porta Vittoria 54. 38719

CERCASI da importante Casa commerciale, giovane, o anche signorina con licenza tecnica e bella calligrafia per mansioni contabili. Scrivere Cassetta 216 A. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 38092

CERCASI dalla Stamperia Italiana De Angeli abili ramieri, tubisti, falegnami. Presentarsi con documenti, via Malghera 55. Milano. 38090

CERCASI signorina per corrispondente italiano e francese che conosca stenografia scrittura macchina scrivere segnando stipendio e referenze alla Società Anonima Vetrerie Nazionali, via Vittor Hugo, 2. Milano. 38066

CERCASI Capo operaio Officina apparecchi illuminazione che sappia lavorare di propria iniziativa e sia buon disegnatore. Inutile presentarsi senza serie referenze. Offerte Cassetta 188 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 37928

CERCASI domestica per cucina L. 25 mensili. Via Mascheroni, 8. 38210

CERCASI abile operaia per occhielli a mano. e abili cucitrici in biancheria a mano. Rivolgersi Scotti, via Palermo 18. 38142

CERCASI giovanotto fattorino capace anche condurre triciclo necessarie referenze buone. Serenamente. Posta, Milano. 38128

CERCASI garzone per fotografia e un abile lavorante. Ticinese, 70. Calcagni. 38132

CERCASI ragioniere colto e di lunga pratica per affari studio commerciale conoscente anche lingua francese inutile presentarsi senza dare serie referenze. Si preferisce età da 30 a 35. Scrivere Cassetta 220 A. Haasenstein e Vogler, Milano. 38122

CERCASI subito giovanetta 14-16 anni, ben educata, per sorveglianza fanciulle e piccoli lavori casa. Buon trattamento. Offerta, pretese, referenze, Casella postale 31. Busto Arsizio. 38168

CERCASI subito signorina conoscente bene stenografia e dattilografia in francese e italiano. Scrivere Cassetta 218 A. Haasenstein e Vogler, Milano. 38120

CERCO ragazzo quindicenne quale fattorino. Inutile presentarsi senza buone referenze. Via Ambrosiana 2 dalle 9 alle 12. 38110

CONIUGI soli cercano domestica sappia cucinare. Presentarsi via Gallo 6. 38180

DA IMPORTANTE Ditta di Milano cercansi per studio e magazzino, due giovani apprendisti, necessita buona calligrafia, licenza tecnica. Subito stipendio. Scrivere Cassetta 119 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 38803

FALEGNAME tappezziere mobili cercasi urgentemente. Presentarsi domani, via Unione, 5. 39033

FALEGNAMI cercansi Ripa Ticinese 99. 38965

FOTOGRAFIA via XX settembre 34 bis Genova cerca abile ritoccatore negativi pratico pose, serie referenze.

IMPORTANTE stabilimento metallurgico di Milano cerca abile capo fonderia di bronzo, specializzato in getti ornamentali e robinetteria. Scrivere Cassetta 131 A. Haasenstein e Vogler, Milano. 38919

LA SOCIETÀ Italiana Siry Chaman e C. cerca per subito custode e guardia notturna. Esigonsi referenze di primo ordine. Casella Postale 1037, Milano. 38745

LITOGRAFIA in Lugano cerca subito bravo giovane massimamente pratico alla tagliarina. Inutile offerte senza buone referenze. Scrivere Cassetta postale 2241, Lugano. 39007

MECCANICO uomo abile trancia cercasi. Paga rimunerativa al merito. Offerte Cassetta 147 A. Haasenstein e Vogler, Milano. 39037

OPERAIO pellicciaio cercasi da primaria casa buone condizioni stipendio purchè abile lavoro e buone referenze. Scrivere Stefano Pastore Figli, Genova. 38983

PER direzione azienda commerciale cercasi energico personale buon contabile corrispondente francese esigonsi referenze primissimo ordine e cauzione presso banca. Scrivere Commerciale posta Milano. 38144

PIAZZISTA cercasi urgentemente da importante Casa Manifatture. Referenze ineccepibili. 3297 Posta Milano. 36070

PICCININA cercasi per sarta. Borelli. Corso Venezia, 53. 38176

PORTINAIO guardaportone cercasi per Sede Milano, Società commerciale. Bella presenza, ammogliato senza figli, ottime referenze. Assegno mensile, vestiario, alloggio. Rivolgersi signor Radaelli, via Lauro, 7 38917

PRIMARIA ditta grossista cerca impiegato magazzino molto pratico pizzi, tulli, affini, bella calligrafia, dai 20 ai 30 anni, referenze inecepibili. Offerta 37 S T. Milano. 37878

SI CERCA da importante stabilimento di tessitura cotone(in bianco) di Lombardia abilissimo capo sala, serio, energico. Esigonsi ottime referenze. Scrivere H 38114 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 38114

SI CERCANO fabbri buoni preparare e temperare stampi da mina. Paga da 4.50 a 5 al giorno. Lavoro continuo anche d'inverno. Dirigere domande o presentarsi alla Società Motor, Bodio (Canton Ticino, Svizzera). 39005

SIGNORINA contabile, bella calligrafia, perfetta corrispondente italiano-tedesco, cercasi subito per primaria Ditta. Rivolgersi Consigliere, via Olmetto, 10. 38232

SOCIETÀ primaria di Assicurazione in Milano, offre impiego a giovani età 18-25 anni desiderosi di fare carriera. Esigesi corso regolare di studi o pratica commerciale. Scrivere Casella postale 1228 indicando studi pratica e pretese. 38212

STAMPATORE al torchio per metallerie, pratico montaggio ferri cercasi Giannoni, via Melzo 7. 38134

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

PETTINATRICE. Scuola pettinature. Lezioni L. 1.00. Berrino, via Niccolini 29. 38955

PROFESSORE scienze dà lezioni allievi scuole secondarie (matematica, fisica, chimica) metodo facile e rapido. Scrivere Cassetta 232. A. Haasenstein e Vogler, Milano. 38240

STUDENTI: istruitevi piacevolmente frequentando Istituto linguistico Berlitz, Carlo Cattaneo 2. 4540

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CERCO cameretta conveniente per travestirmi seralmente. Scrivere: « Artista » posta, Milano. 32156

MANCIA L. 15 chi trovasse stanzetta o abbaino. Scrivere Lovetti, via Niccolini 27. 38200

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CASA Germanica Export cerca agente compratore prodotti italiani; esigesi serie referenze. Scrivere Hector Guastaroba, Bologna, Zamboni 66. 36492

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI grandi locali, cantine, stalle, rimesse, spedizionieri, magazzinieri, Paolo Lomazzo 29. 37790

AFFITTASI al presente appartamento mobiliato 5 locali, paraggi Monforte. Basaglia, viale Vittoria, 20. Telefono 86-23. 36970

CERCANSI 29 settembre due tre stanze da madre e figlia stiratrici. Scrivere Emmelle, posta, Milano. 37954

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

GRANDE vetrina legno nero elegantissima completa piantane alzate cristalli vendesi occasione Romagnosi 1. 38857

INCREDIBILE, Vendesi macchina maglieria calze seminuova tutto occorrente. L. 90. Benedetto Marcello 34. 38118

MOTOCICLETTE d'occasione, cercansi. Offerte prezzo minimo, dettagli, Casella G. 12661 presso Haasenstein e Vogler, Roma. 38927

VASSELLAME seminuovo in genere vendesi anche separatamente, rivolgersi Belcaro, Viale Volta 6 a. 37926

VENDESI bigliardo semi nuovo, accessori; luce 2.60×1.30. Trattative Caffè Soncino, 3. 38941

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

BAR avviato, centrale, senza rilievo, cedesi partendo. Corso Garibaldi 106. 38923

BUON affare negozio avviato mobili e tappezzerie. Vendesi subito per divisione soci. Vincenzo Monti N. 43. 37982

CEDESI avviatissima pensione anche uso albergo, centralissima, 50 camere. Per informazioni scrivere Casella postale 772 Milano. 38951

CEDESI eventualmente affittasi piccolo studio ammobigliato centralissimo. Lazzaro Palazzi, 8. 35124

CERCASI piccolo capitale sviluppo azienda metallurgica. Scrivere Cassetta 133 A. Haasenstein e Vogler, Milano. 38925

CERCO 4000 per tre anni interesse 6 % massima garanzia. Scrivere Cassetta 194 A. Haasenstein e Vogler, Mlano. 37962

PARRUCCHIERE via Cesare Correnti 4. Milano, per cessione negozio vende completo mobiglio di noce ed articoli inerenti. Occasione favorevole. 38947

PERSONA anche signora signorina impiegando lire mille garantite può occuparsi guadagnando 150 mensili. Scrivere Asmarra, posta Milano. 38943

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

ALDECIMA, La gradita tua mi ridonò la vita. Il tuo desiderio è il mio, sarà presto esaudito. Tuo sempre. 38164

DITTA Filippo Haas e Figli, via Armorari 4 cerca vicinanze sito adatto depositare due carretti a mano. 38086

LA COMPAGNIE d'Assurances Le Nord, à Paris, 20, Rue Le Peletier, informe les personnes qui ont postulé une Agence que son Inspecteur les visitera en Octobre. 37694

LEVATRICE Maria Poli tiene gestanti, segretezza, cure affettuose, occupasi neonati, Guicciardini 11 (Monforte), Milano. 37772

PARMA. Ricevette mia ultima? Debbo inviare lettera ogni sabato? Aspetto risposta. Amo sempre intensamente; mio pensiero mai abbandonala. 38320

PUCIO. Con pensiero costantemente affettuoso ti ho seguito montagna dove nel nuovo incontro avranno brillato tue belle doti di mente e cuore. Non obliarmi. 38158

SI CONCEDEREBBE la licenza di fabbricazione del livello di sicurezza per caldaie a vapore. Firenze 3 via del Pignone Magris Roberto, Italia. 38933

ASTE E CONCORSI.
20 Cent. per parola. — Minimo L 2.—

COMUNE di Valrovina, popolazione 1299 (Provincia di Vicenza). A tutto 7 settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di medico condotto retribuito collo stipendio annuo di L. 3140 gravate di Ricchezza Mobile, con miglior trattamento in avvenire. Le istanze corredate dei soliti documenti dovranno essere inviate al municipio. Il sindaco: Tosin. 38995

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LIRE una settimanale stoffe, biancheria, coperte, specchiere, regolatori, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, corso Romana, 68. 38893

I BAMBINI che si bagnano addosso guariscono coll'**ANURESINE**
preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano - Quinto (Genova)

CAUSA partenza vendo stanza nuova, bellissima intagliata, Panfilo Castaldi. 21. 38060

COLORITO giallo, stitichezza, Tavolette Fernet Lapponi 1.25; Farmacisti, Droghieri. 1.50 franco. Fernet Company, Milano. Quattro scatole 5.50. 24374

COMO. Ristorante Sorriso 15 minuti sopra Como. Panorama incantevole. Camere disponibili. 37624

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8140

FRIZZANTINO tipo toscano, barberato, tipo Piemonte 0.80 il fiasco. Fiaschetteria 10, piazza Beccaria. 37729

MOTOCICLETTE Republic anche ratealmente. Chiedere cataloghi riferendosi presente avviso. — I. Wolmann, Padova. 4639

ROTAIE per raccordi ferroviari da chilogrammi 18 a 36 al metro lineare, nuove ed usate, con relativi accessori, scambi piattaforme. Rivolgersi: Sinigaglia Di Porto, Roma. 32137

VENDESI motore Gas. Luce 6 HP, Bernardino Corio 8. Penati. 37864

1 SETTEMBRE Corso autunnale di preparazione; esami di ogni scuola presso premiato collegio Convitto Comunale Castiglione-Stiviere. 38100

1907. Anno IV.
AGOSTO
15
GIOVEDÌ
È uscita in tutta Italia la rivista
*** VARIETAS ***

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio industriale. S. Damiano N. 26, Milano. Laboratorio senza succursali.

RONCOBELLO sopra S. PELLEGRINO (Alta Valle Brembana)
Cura climatica a 1040 m. s|m
Posizione splendida e salubre.
Centro per escursioni alpine e comode passeggiate nelle pinete. Nuovo grande Albergo munito di tutto il comfort moderno. Ristorante. Table d'hôte. Pensione. Servizio vetture Stazione S. Giovanni Bianco. Consigliamo prenotazioni per la Stagione di caccia. — Prezzi ridotti a partire dall'11 Settembre.
Rivolgersi al Direttore dell'Hôtel Roncobello.

Manganesite
Guarnizione Sovrana usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Ist. Lomb.
Manifatture Martiny MILANO
Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

Album di Monogrammi PER BIANCHERIA
È raccolto in questo *album* un alfabeto completo le cui lettere, intrecciate due a due, danno tutte le combinazioni possibili e per ogni qualsivoglia monogramma. — Elegante volume in-folio che comprende 33 tavole stampate in colore, su carta di gran lusso.
Prezzo Lire DUE.
Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno*, Milano, Pasquirolo, 14.

Il concessionario del brevetto italiano N. 73006|156 riguardante
Procedimento e preparatorio per imprimere i fili di catena
cerca, scopo utilizzazione dell'invenzione entrare in relazione con interessati.
Pregasi indirizzare le offerte sotto B. G. 954 a Rudolf Mosse, Berlin S. W.

MAGAZZINI GENERALI DEL
MOBILIO
Stanza matrimoniale completa . . . . L. 450.—
Sala da pranzo . . . . » 350.—
Salottino in moir di seta . . . . 180.—
Letto ferro a lamiera. . . . . » 22.50
Elastici di ferro a rete metallica adattabili a qualunque letto da L. 18, 20 e 25
Materassi di crine animale. . . . . . » 38.—
Lettini per fanciullo bianchi, celesti, ecc. da L. 40 in più.
G. Zaghi — Milano
Via Antonio Kramer, 15 (Porta Monforte)
Catalogo gratis. *Telefono 31-70.*

IMPOTENZA E STERILITÀ curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto D.r TENCA con splendidi risultati rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevrastenia, Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.
Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

PORCELLANA resistente al Fuoco **"PIROFILA,"** GINORI Via Dante. 5.

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da 1.25. Caloriferi. Pensione

MALATTIE SEGRETE e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni,

TAGLIACARTE TAGLIACARTONI TAGLIACAMPIONI NUMERATORI
IMPIANTI COMPLETI per fabbricare **SCATOLE** » » per stampare in oro sui tessuti
Prospetti - Preventivi a richiesta.
D. G. VIANINI & C. Milano, Solferino, 15. telefono 685.

INDUSTRIA TENDE E TENDONI
(Società An. Coop. a Cap. illimitato)
Assemblea Straordinaria

I Sigg. Azionisti della Società Industria Tende e Tendoni sono invitati ad intervenire all'Assemblea Straordinaria che si terrà la sera del 3 Settembre p. v. ore 20 (8 pom.) in altro dei locali del Palazzo Esercenti (Piazza S. Sepolcro 9) per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
Scioglimento e messa in liquidazione della Società. Nomina del liquidatore.

NB. Nel caso l'Assemblea non potesse aver luogo per mancanza del numero legale s'intenderà fin d'ora convocata pel 10 Settembre c. a. ore 20 (8 pom.) nella località identica.

IL COLLEGIO DEI SINDACI.
Milano, addì 14 Agosto 1907.

-IMPOTENZA-
a qualsiasi debolezza virile, varicocele, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità o nevrastenia genitale causate dall'età, abusi, onanismo, ecc., frigidità sessuale feminile e sterilità
GUARIGIONE CERTA COLL' "ATA"
L' "ATA" è un potentissimo rinvigoritore garantito innocuo con effetto immediato e duraturo, il quale dà risultati meravigliosi in soglia a di cui rimedii a tutti gli altri rimedi e cure. Un flacone L. 7.50. Si vendono ... dati in ... Una ... ... lissima memoria scientifica con certificati. - A. MARCHI - VIA CAPPELLINI 14 - MILANO.

Appendice del SECOLO 15 Agosto.

J. H. ROSNY 31

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Lo sai, Margherita, ho confidenza piena in te — e la voce di Moreuil tremava un po' — ma... hai riflettuto bene?

— Senza dubbio. È dunque una cosa così complicata e formidabile?

— Formidabile, non ne so nulla; ma molto complicata, certo. Perchè, se ho ben compreso le tue mosse dopo l'arrivo di Sauvaize, tu hai spinto questo giovine ad amare Solange... e mi pareva infatti che il testamento di Nauteuil...

Essa fece spallucce.

— Ebbene, che fa? È una scelta di più per Solange. Se tutti due domandano la sua mano, essa deciderà. Tanto peggio per Sauvaize, se arriva troppo tardi... o se Solange preferisce l'altro. Gli avvertimenti non gli saranno mancati. Noi non abbiamo, infin dei conti, assunto la cura del suo avvenire!

Sebbene Moreuil avesse preso a voler bene a Uberto, c'era tuttavia, in fondo a lui, un certo risentimento contro l'uomo che aveva potuto rimanere insensibile alla prospettiva di sposare Solange.

— E vada per Sauvaize. Ma... e tuo nipote?

— Ah, fece essa ridendo... Tu temi uno scacco per lui? È il mestiere dei giovinotti sopportare queste delusioni! Farà un lungo viaggio, ecco tutto!

— Ma, insomma, gli vuoi bene, a questo giovinotto?

Essa gli rise francamente sotto il naso:

— Non ci capisci niente, tu, figlio d'uomini bardati di ferro! Lascia fare a me... lo saprò manipolar tutto in modo che vi siano meno « rotti » possibili. Se Guglielmo dovrà esser congedato, lo sarà abbastanza in tempo per non conservare che un bel ricordo malinconico...

Moreuil ebbe un gesto rassegnato:

— Tu eri fatta così anche a dieci anni! disse con un misto di dispetto e di buon umore.

— E non m'è mai successo nulla di fatale, ch'io mi sappia... nè t'ho reso cattivi servizi...

— È vero.

— È dunque! Vuoi lasciarmi dipanare la matassa? e promettermi di non occuparti che delle tue caccie, dei tuoi esercizî eroici, e del tuo benessere personale?

— Ma non sono dunque buono a nulla? esclamò egli irritato.

— A nient'altro che a rompere l'ova nel paniere... Acconsenti?

— Sì... Però vorrei un po' anche sapere lo scopo a cui miri!

— Tu non ne saprai proprio niente, innocente colosso! Io giuoco per vincere... ma se perdo, vinco ancora...

— Non esporre Solange! mormorò egli con ansietà.

Essa gli volse uno sguardo tra l'indignato e il sarcastico:

— Sei matto? Solange resterà libera come s'io non ci entrassi affatto! Guglielmo sarà tenuto d'occhio... e quanto al piccolo Sauvaize, tanto peggio... Costui giuoca d'azzardo. Egli ha avuto in mano, ed ha forse ancora, le carte migliori... Se occorre, sarà sacrificato, ma per colpa sua!

— Non temi niente, intanto, per Clotilde?

— Clotilde? Essa volteggia fuor di tiro... nelle nuvole!

Moreuil si decise ad andarsene: aveva da fare coi suoi guardacaccia.

Madama di Leuze riprese il *Crepuscolo degli Dei*. Leggeva con passione, ma dava di tratto in tratto un'occhiata verso il prato. Vide Uberto che se ne veniva pel viale dei faggi rossi, mentre Genoveffa e Clotilde chiudevano la loro partita a *croquet*. Malgrado la distanza essa vedeva distintamente il viso cruccioso del giovine, e mormorò un « Povero figliuolo! » Quasi subito seguito però da un « Piccolo imbecille! » correttivo. Deponendo allora il volume, discese la scalinata, e si avviò verso Solange e Guglielmo di Leuze con quel portamento che i vecchi novellieri attribuiscono alle fate malefiche.

Guglielmo di Leuze accolse la baronessa con un rispetto timoroso.

Era un giovinottone energico e semplice. La natura gli aveva dato il fisico asciutto ed agile che si addice ai viaggiatori. Non era bello: un viso tagliato nella selce, la mascella un po' sporgente, il naso violento, membra fatte per la corsa o pel maneggio delle armi, attaccate — se potesse dirsi — in modo più pratico che elegante. Ma due begli occhi, candidi e affettuosi. Era evidente che Solange lo abbagliava, e che a sua volta era gradito alla fanciulla.

— Guglielmo — chiese a bruciapelo la signora di Leuze — ti trovi bene, qui?

— Come il viaggiatore nell'oasi — rispose vivacemente.

— Bene. Io desidero... noi desideriamo che ti fermi ancora qualche tempo. Resta inteso?

— Resta inteso! ribattè Guglielmo senza nascondere la sua gioia.

Essendosi così assicurata una delle sue pedine, la signora di Leuze raggiunse Uberto nel momento in cui usciva dal viale. Alla sua vista, egli trasalì.

— Vi cercavo... ho bisogno di un'informazione... In che giorno vi battete con Montaigle?

— Chi v'ha detto...? balbettò egli.

— Nessuno. Ma ho bisogno di sapere il giorno... per evitare sorprese spiacevoli... Non nascondetemi nulla, non ne avete più il diritto.

Parlava con voce stridula, autoritaria. Egli cedè:

— Da venerdì a otto.

— Fra dodici giorni, dunque. Grazie.

Stava andandosene, ma, come ritornando su un pensiero, si fermò e disse con interessamento:

— Bisogna che vi teniate più esercitato... Sapete che non vi si risparmierà!

— V'interessate dunque un poco a me? disse, commosso.

— Desidero sopratutto che l'altro riceva una lezione! Andate a fare un po' di scherma con Verneuse, al mattino. Chaudey è impesantito e Moreuil è più uomo da sciabola che da spada... da scure più che da sciabola!

E si diresse verso Genoveffa di Guermantes e Clotilde sedute presso il bacino dei cigni. Man mano che si avvicinava alle due giovani un'espressione di dolcezza schiudeva la sua bocca sarcastica. Si sedè a fianco di Genoveffa:

— Questo luogo non ha cambiato. Da bambina, vi facevo già i miei sogni... Vi ho conosciuto le gioie più pure e le più orribili tristezze. Erano i medesimi cigni: un po' meno decrepiti, ma già molto vecchi! E il medesimo parco, salvo qualche albero!

Avvolse in un grande sguardo il paesaggio così noto, ove s'erano confusi il meglio e il peggio di lei stessa. Poi disse:

— Vorrei parlare con Genoveffa.

Clotilde si alzò e andò a prendere la sua scatola d'acquarellista.

— È ora di condurla via per qualche settimana, disse la signora di Leuze... Sebbene la vostra presenza, cara Genoveffa, gli abbia fatto un bene infinito, essa resta malinconica.

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

Pubblicazione compiuta

dell'interessantissima serie di romanzi storici di **Alessandro Dumas**, *intitolati:*

La Regina Margot. — Un volume in-4, di pagine 256, illustrato da 35 incisioni. — Prezzo L. 2.—.

La Signora di Monsoreau. — Un volume in-4 di pagine 240, illustrato da 55 incisioni. — Prezzo L. 2.50.

I Quarantacinque. — Un volume in-4, di pagine 288, illustrato da 48 incisioni. — Prezzo L. 2.—.

Inviare Cartolina-Vaglia alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, Via Pasquirolo, 14.

Mala digestio "TOT" *nulla felicitas.*

DIGESTIBLE-CACHETS

digestivo-antisettico
(in cachets)

regolatore dello stomaco
(si prende prima dei pasti)

ALTRI 100 MEDICI CHE PRENDONO IL "TOT„

CALASCA, 29 agosto 1905. — In omaggio alla verità dichiaro d'aver ottenuto colla cura del «tot», risultati curativi pronti e quasi insperati in *una mia inveterata coprostasi*, ribelle da più di un *ventennio* ai più svariati trattamenti curativi.
Dott. **Oppizi Gerolamo**
Medico Chirurgo, già Direttore dell'Ospedale di Stradella (Pavia).

GAVELLO (Rovigo). — Ho cominciato a provare *su di me* la cura del «tot» e a dir il vero ne ho risentiti grandi vantaggi quantunque non siano che pochi giorni che faccio la cura.
Dott. **Umberto De Cavalli**
Medico Chirurgo.

CREMONA, via Robolotti, 6. — Minacciavo recidiva catarro acuto gastro-duodenale.
Usando il «tot» evitai ogni altro solito noioso medicamento e la dieta relativa.
Sentii miglioramento tale che mi permise di attendere alle mie occupazioni e di andare pur anche in bicicletta senza danno.
Dott. **Gibelli Giuseppe**
Medico Chirurgo.

MONZA, via Bellani, 5. — Feci uso dei «tot» *per me* e per alcuni miei ammalati e mi sono convinto, che può essere veramente utile nelle malattie gastro-enteriche.
Dott. **Carlo Allieri**
Medico Chirurgo.

BORGOTARO (Parma). — Ho esperimentato su *me stesso* e su altri il «tot» nella forma di catarro intestinale con fermentazione putrida, ed in confronto di altri rimedi ne ho ricavato il massimo vantaggio.
Dott. **L. Gioppi**
Medico Chirurgo.

ZUNGOLI (Avellino). — Il migliore organismo che si presti per la prova di un farmaco o trovato terapico di nuovo conio è quello del medico, così ho esperimentato *su di me* i *cachets* «tot».
Di giorno in giorno ho avuto a trovarmi contento del progressivo benessere fatto dallo stomaco ed intestini.
Dott. Cav. **Giuseppe Iannuzzi**
Medico Chirurgo — Socio corrispondente della R. Accademia Medico-Chirurgica di Napoli — Direttore R. Osservatorio Meteorologico.

CORIGLIANO CALABRO (Cosenza). — Posso assicurare che il «tot» è stato per me un vero balsamo che mi ha fatto il più positivo e grande giovamento. Chi avrebbe mai creduto che quella pentola che era in continua ebollizione nel *mio stomaco*, che mi aveva tolto l'appetito ed il sonno, si fosse estinta in breve tempo dopo tanti e tanti rimedi inutilmente usati.
Dott. **Luigi Pattari**
Medico Chirurgo

ORSOGNA (Chieti). — Tormentato da un catarro gastrico cronico, ribelle a tutti i comuni compensi terapeutici, accompagnati dalla scrupolosa dietetica *sono risoluto di sperimentare* il «tot» la cui efficacia ho potuto constatare in alcuni miei clienti.
Giuseppe Dott. **Fonzi**
Medico Chirurgo.

NAPOLI, via Concezione Montecalvario, 2. — Avendo trovato utilissimo il «tot» in una iperacidità dello stomaco, che da parecchio tempo avevo, voglia inviarmene altri due tubi.
Dott. **Francesco Franzi**
Medico Chirurgo.

AULLA (Massa). — Ho esperimentato con molto successo il «tot» in alcuni malati.
Perciò vorrei provarlo su *me stesso* per combattere le fermentazioni del mio intestino, le quali mi danno disturbi non lievi.
Dott. **Gagliardi Galileo**
Medico Chirurgo Condotto.

ANCONA. — Sperimentai sulla *mia stessa persona* il «tot» ottenendone splendido risultato contro un catarro-gastrico ostinato.
Dott. **Vito Ingraldi**
Medico Chirurgo — Assist. all'Osped. Civ.

NAPOLI, via Crispano, 22. — Da più tempo affetto da dilatazione di stomaco, con una digestione lenta e laboriosa, *trovai* sommo giovamento col «tot».
Dott. **Giulio Jorio**
Medico Chirurgo.
già aiuto alla prima Clinica Medica.

ACIREALE (Catania), via Vastea, 15. — Inviate contro assegno alcuni tubi del vostro «tot» di cui una volta mi giovai per un mio cliente e che ora voglio usare *su me stesso* perchè affetto da dispepsia con diarrea.
Dott. **Raffaele Grassi Bertazzi**
Medico-Chirurgo

CAMPOMARINO (Campobasso). — Col «tot» rilevo che le *mie sofferenze* si sono abbastanza mitigate, tanto è vero che spedisco la presente c. v. per avere prontamente un altro tubo.
Dott. **Nunzio Montezzoli**
Medico Chirurgo.

FELITTO (Salerno). — Desiderando sperimentare il tanto decantato «tot» in *mio padre* che da anni soffre di dispepsia gastrica, inviatemene una cura.
Dott. **Giovanni Migliacci**
Sottoten. Medico al 3° regg. Fanteria.

PESCIA (Lucca). — Affetto da fermentazioni intestinali prodotte in questi ultimi tempi dall'eccessivo lavoro e dal caldo eccezionale, desidero provare il «tot» *su me stesso*, mentre già l'ho usato con vantaggio in simili casi presso alcuni miei infermi.
Dott. **Mario Gusmitta**
Medico Chirurgo.

SESTRI PONENTE (Genova). — Prima di dare un giudizio sul «tot», ho voluto provarlo *su me stesso* e posso affermare coscienziosamente di averne avuto splendidi risultati.
Dott. **Pizzorno Secondo Orfeo**
Medico Chirurgo.

CAMPORGIANO (Massa Carrara). — Il «tot» oltre ad essere un buon antisettico del tubo digerente, è un efficace correttivo dell'acidità dello stomaco.
Io ne ho ottenuto, anche *sopra me stesso*, soddisfacenti risultati.
Dott. **Giuseppe Bernardini**
Medico Chirurgo.

VILLAFRANCA PIEMONTE (Torino), via Annunziata, 5. — Dopo aver provato il «tot», ne mandai a prendere per *conto mio*, cinque astucci direttamente costì. Credo ciò sia abbastanza dimostrativo della sua efficacia e utilità nei casi in cui l'ho provato.
Dott. **Andiberti Calisto**
Medico-Chirurgo.

SOIANA (Pisa). — Ho esperimentato il «tot» in qualche caso di malattia di stomaco e intestini e l'ho trovato molto efficace.
Ora voglio esperimentarlo *su me stesso perchè* (troppo trascurato) soffro io pure di stomaco.
Dott. **Cherubino Cherubini**
Medico Chirurgo.

URAGO D'OGLIO (Brescia). — Il cattivo sapore e la lingua impastata che si sente al mattino, dopo una difficile digestione, viene completamente eliminata con l'uso del «tot», e questo, *a mia propria esperienza*, il che conferma la sua efficacia nelle fermentazioni gastriche.
Dott. **Fossati Giuseppe**
Medico Chirurgo.

CUMIGNANO A GALLO DI NOLA (Caserta). — Il «tot» mi ha dato eccellenti risultati in molte malattie dell'apparato gastro-intestinale. Voglio esperimentarlo anche *su me stesso* sofferente da molti anni di atonia gastrica.
Dott. **Pietro Santarelli**
Medico-Chirurgo.

PRATO (Toscana), via Carlini, 406. — *Ho fatto uso* dei *cachets* di «tot» e ne ho trovato un giovamento insperato. Il senso di pirosi, di pesantezza all'epigastrio già accenna a diminuire, come pure è ridotto lo sviluppo di gas nell'apparecchio digerente, e specie l'eruttazione non è più tanto frequente ed acida.
Dott. **Fabbri Pilade**
Medico Chirurgo.

CAMPOSANO (Caserta). — Col «tot», che ho ordinato a tutti i malati viscerali, ho ottenuti risultati insperati. È un farmaco miracoloso di cui ne sono, con tutta coscienza, entusiasta.
Anch'io *che soffro* di gastro-enterite sto facendo la cura del «tot».
Dott. **Giuseppe Barbati**
Med. Chir. Comun. — Ufficiale Sanitario.

MONTICELLO (Grosseto). — Soffrendo da vario tempo di dispepsia con acidità di stomaco, volli, dopo usati varii rimedi palliativi, usare il «tot», come ultima ratio. E pur non potendo assoggettarmi per la mia professione ad una dieta regolare ed adatta, ho trovato un grande giovamento con l'uso di esso, nella funzione dello stomaco.
Dott. **Luigi Bartalucci**
Medico Chirurgo Condotto.

PALAZZO SAN GERVASO (Potenza). — Somministro da vari anni ai miei clienti affetti da catarri gastrici, il «tot», e sempre con efficacia indiscutibile, servendomene anche per *mio uso*.
Dott. **Michele Belsanti**
Medico Chirurgo.

DICOMANO (Firenze). — Vogliate rimettermi un tubo di «tot» per curarmi d'una dispepsia acida che mi tormenta da qualche settimana.
Dott. **Lorenzo Brilli**
Med. Chir. Condotto — Ufficiale Sanit.

NAPOLI. — Sono lieto potervi comunicare che esperimentato il «tot» su *persona di mia famiglia* affetta da lungo tempo da entero-colite, ho visto gradatamente sparire quasi tutti i disturbi che affliggevano l'infermo.
Dott. **Michelangelo Cipolla**
Med. Chir., Osp. Clin. di Gesù e Maria.

ARPAIA (Benevento). — Ho esperimentato in diversi casi il «tot» con risultati soddisfacenti.
Prego inviarmene un tubo in assegno per *uso famigliare*.
Dott. **De-Simone Matteo**
Medico Chirurgo.

ALBAIRATE (Milano). — Convalescente da grave malattia il vostro «tot» donò miracolosamente la perduta funzionalità al *mio stomaco* e al mio intestino da tempo assai inerti.
Dott. **Alfonso Zenoni**
Medico Chirurgo Condotto.

TREPPO GRANDE-TARCENTO (Udine). — Avendo esperimentato sopra *me stesso* il «tot» e desiderando continuare la cura che trovo efficacissima, prego volermene inviare tre tubi in assegno.
Dott. **GiorginiDomenico**
Medico Chirurgo.

NAPOLI, Trinità Spagnuoli, 33. — Voglia inviarmi in assegno un tubo di «tot» per mio uso personale essèndomene molto giovato l'anno scorso.
Dott.**Cominelli Alfredo**
Medico Chirurgo.

COMO, piazza del Duomo, 5. — Al presente *continuo* ancora la cura del «tot» per i miei disturbi gastro-enterici, ricavandone ottimi risultati.
Dott. **Paolo Avogadro**
Medico-Chirurgo
Specialista per le malattie della bocca e dei denti.

PIANA DEI GRECI (Palermo). — Dietro l'uso del «tot» migliorarono le *mie sofferenze*. Oggi ricominciarono e voglio di nuovo ricorrere al tanto decantato suo specifico per il bene che ne ebbi l'anno scorso.
Dott. **F. Ortoleva**
Medico-Chirurgo.

ZENEVREDO (Pavia). — Altra volta affetto da catarro gastrico, ho usato con buonissimo risultato il «tot»; ora, essendomi ancora ritornato qualche disturbo, voglio ripeterne la cura.
Dott. **C. Codecà**
Medico Chirurgo Condotto.

BOTTRIGHE (Rovigo). — Ho adoperato il «tot» *per un collega* nevrastenico il quale soffriva di turbe gastro-intestinali, e ne ebbi ottimo risultato.
Dott. **Ferrari Biagio**
Medico-Chirurgo.

TORINO, via Juvara, 19. — Con vero piacere posso attestare come *io abbia potuto* ottenere col «tot» degli effetti di guarigione che non ebbi mai con altri agenti medicamentosi.
Dott. **Casalicchio Carlo**
Med. Chir. - Assist. all'Osped. Oftalmico.

PARMA, Str. V. Emanuele, 186. — ... Ciò che Le scrivo dimostra la mia soddisfazione completa, avendo riscontrato giovamento *su di me* col «tot».
Desidero pur'anco di provarlo negli operati di ventricolo nella Clinica.
Comm. Prof. Dott. **Ceccherelli Andrea**
Dirett. della Clinica Chirurgica Operat.

PIANA DEI GRECI (Palermo). — Il «tot» fu da me con profitto adoperato su un mio ammalato. Visto il risultato soddisfacente desidero usarlo *personalmente* trovandomi affetto da atonia gastrica.
Dott. **Giovanni Schirò**
Medico-Chirurgo.

VEDELAGO (Treviso). — Speditemi alcuni tubi del vostro eccellente preparato per usarne *personalmente* e far studio di cura.
Dott. **Durante Orlandi**
Med. Chir. I Riparto e Uffic. Sanitario.

PORTOGRUARO (Venezia). — Il sottoscritto, Medico Primario dello Spedale di Portogruaro, desidera esperimentare *su se stesso* il tanto rinomato «tot».
Dott. **Emilio Stefanon**
Medico-Chirurgo.

CIVITELLA D'AGLIANO per S. MICHELE (Roma). — Sperimentai il vostro «tot» in una donna affetta da disturbi intestinali, da cronica infiammazione e ne ebbi ottimi risultati.
Ora bramo farne uso *su persona di mia famiglia*, perciò speditemene un tubo.
Dott. **Alfredo Giardinieri**
Medico-Chirurgo.

AIROLE (Porto Maurizio). — Ottenuti ottimi effetti coll'uso del «tot» in molti miei clienti, desidero provarne l'effetto *su di me stesso*, sofferente da qualche tempo di dispepsia atonica.
Dott. **Teodoro Rebaudi**
Medico Chirurgo.

SARTEANO (Siena). — Ho esperimentato il vostro ottimo preparato «tot» e ne ho ottenuto brillanti risultati; desidero sperimentarlo sopra persona di *mia famiglia*, affetta da disturbi intestinali.
Dott. **Giovanni Sbaraglini**
Medico Chirurgo.

ROMA, via P. Amedeo, 50. — Usai il «tot» pei miei clienti e con vantaggio. Ora mi trovo ammalato da disturbi gastrici e voglio esperimentarlo *su me stesso*.
Dott. **Rudio Ricci**
Med. Chir. Cond. ad Acqualagna (Urbino).

SARTEANO (Siena). — In varie affezioni del tubo digerente mi sono sempre trovato assai bene col «tot». Da qualche tempo io pure sono affetto da ostinato catarro intestinale che col sopraggiungere del caldo si è riacutizzato. Voglio prendere quindi un tubo dei vostri *cachets* onde combattere le fermentazioni intestinali che indubbiamente sono causa del mio male.
Dott. **Giuseppe Vegni**
Medico Chirurgo — Ufficiale Sanitario.

PISA, Lung'Arno Gambacorti, 28. — Ho più volte ordinato il «tot» ai miei clienti con buon esito.
Ora trovandomi d'averne bisogno per *conto mio* prego di inviarmene una cura completa.
Dott. **Ercole Ferrari**
Medico Chirurgo.

RESUTTANO (Caltanisetta). — Ho esperimentato il «tot» sopra persona di mia famiglia affetta da catarro cronico dello stomaco ed ho avuto risultati soddisfacentissimi.
Dott. **Sciajno Paolo**
Medico-Chirurgo Condotto.

ROSORA (Ancona). — Somministrato il «tot» a persona di *mia famiglia*, affetta da emicrania proveniente da disturbi gatsrici, ne ho ottenuto immenso vantaggio.
Dott. **Surdi Vincenzo**
Medico Chirurgo.

MONTE SAN PIETRO (Bologna). — Il «tot» usato *su me stesso* ha fatto buonissimo effetto.
Fino dai primi giorni ebbi miglioramenti di alcuni sintomi di catarro gastro-intestinale: p. e., dolori di ventre, flatulenza, scariche diarroiche, ecc.
Il mio plauso per così utile ritrovato.
Dott. **Massimiliano Carabini**
Med. Chir. Cond. ed Ufficiale. Sanitario.

ISORELLA (Brescia). — Esperimentai il «tot» per i miei ammalati ed avendolo trovato un buon rimedio, ora mi trovo in condizioni di doverlo adoperare per *mio conto* soffrendo disturbi gravi al ventricolo.
Dott. **Tagliaferri Eugenio**
Medico Chirurgo.

MONOSTERACE (Reggio Calabria). — Da circa due mesi *soffrivo* di catarro gastrico, mediante il quale nessun rimedio, nessun cibo e nessuna bevanda potevo digerire.
Con la cura del «tot» si sedarono quei sintomi terribili di cardialgia o pirosi, che certo m'avrebbero condotto alla tomba.
Dott. **Teotino Francesco**
Med. Chir. Cond. ed Ufficiale Sanitario.

PIPERNO (Roma). — Dopo gli ottimi risultati ottenuti da mio fratello, residente a Torracina, con la toterapia, prego inviarmi il «tot» nella quantità di una cura intera per *mio uso* personale.
Dott. **Venere Eduardo**
Medico Chirurgo.

PENNABILLI (Pesaro). — Sperimentato il «tot» per lungo tempo sulla mia signora e su *me stesso*, sofferenti per catarro gastro-intestinale, ho potuto convincermi che questo preparato oltre essere un ottimo disinfettante del tubo digerente, aiuta in modo mirabile la digestione, producendo un senso di freschezza e di benessere straordinario.
Dott. **Niccolino Nieri**
Medico Chirurgo — Ufficiale Sanitario.

RECANATI (Macerata). — L'efficacia del «tot» l'ho esperimentata su *me stesso*, malato da parecchi anni di dispepsia con fermentazioni putride.
Dott. **Raoul Zucconi**
Medico Primario

AMELIA (Perugia). — Il risultato che ottenni col «tot» fu favorevolissimo e repentino, tanto che io stesso, soffrendo di disturbi gastrici, prego inviarmene un tubo.
Dott. **Amleto Scarlattini**
Medico Chirurgo Comunale.

CEFALA DIANA (Palermo). — Sapendo già per *personale esperienza* il gran pregio del «tot» che ho avuto largo campo di prescrivere, voglio *io stesso* una cura.
Dott. **Giuseppe Maggiore**
Med. Chir. Cond. ed Ufficiale Sanitario.

MODENA. — Sofferente *io stesso* da oltre due anni di disturbi gastro-enterici ribelli ad ogni cura, mi decisi a sperimentare il «tot».
Ora è mio dovere dichiarare che ne ho risentiti dei vantaggi veramente buoni e salutari.
Dott. **Adolfo Manzotti**
Medico dell'Ufficio Municipale d'Igiene.

PAESANA (Cuneo). — Il lungo esperimento fatto *su me* e su persone di mia famiglia mi persuase dell'efficacia della cura del «tot» nei catarri lenti gastro-enterici...
Dott. **Giovanni Margaria**
Medico Chirurgo.

CASCIANA (Pisa). — Ho esperimentato *su me stesso* il «tot», e ne ho ritratto vantaggi insperati in una forma abbastanza grave di dispepsia di origine nervosa che mi affliggeva da vario tempo.
Dott. **Guido Marcacci**
Medico Chirurgo
Vice dirett. dello Stabil. dei Bagni di Casciana (Pisa).

CASTELVETRO di Modena. — Soddisfattissimo della cura consigliata a *mia moglie* col vostro «tot»: al presente non ha disturbi di sorta e le funzioni digestive si compiono colla massima regolarità.
Dott. **G. Battista Montanini**
Medico Chirurgo.

NAPOLI, S. M. Antesaecula, N. 43. — Feci uso personalmente del «tot» perchè da tempo affetto da atonia intestinale e lo trovai utilissimo.
Dott. **Achille Oliva**
Medico Chirurgo.

TAVERNELLE DI PANICALE (Perugia). — Ero da molto tempo sofferente di disturbi gastro-enterici con alternative di stipsi e diarrea causate da catarro intestinale, quando pensai di ricorrere alla cura del «tot» come all'unica ancora di salvezza.
A lode del vero debbo confermare che la cura *da me intrapresa* non poteva essere più benefica.
Dott. **Ettore Pedetta**
Medico-Chirurgo Condotto.

TERAMO. — Dopo aver prescritto largamente il «tot» nelle più svariate forme intestinali e sempre con ottimo successo, desidero farne *io stesso* una cura, colla convinzione di riportare la guarigione di un ostinatissimo catarro intestinale che da più anni mi tormenta.
Dott. **Tommaso Pirocchi**
Medico Chirurgo.

CANALE (Cuneo). — *Affetto* da dispepsia con abnormi fermentazioni intestinali *ho esperimentato* il «tot» e me ne sono trovato bene.
Dott. **Gabbio Giacomo**
Medico Chirurgo.

NOCERA INFERIORE (Salerno). — Posso assicurarla del buon risultato, che ha dato a *me personalmente* il «tot» che ho usato per la mia atonia gastrica-nevrastenica.
Dott. **Rodrigo Fronda**
Medico Prim. nel Manicomio Interprov. Vittorio Emanuele II.

CONDOFURI (Reggio Calabria). — Dopo la buona prova fatta su malati e su di *me stesso* col «tot», invio sentite grazie per quel buon contributo che voi portate nella continua lotta della pubblica salute.
Dott. **Bomenico Pizzi**
Medico Chirurgo Condotto.

ROMA, via Federico Cesi, 44. — Ho somministrato ad un *mio figlio* sofferente di catarro intestinale e di emorroidi, il tubo di «tot» dal quale ho ritratto non lievi benefici.
Dott. **Prospero Pozzi**
Medico Chirurgo.

VERONA, via Amanti, 9. — Avendo esperimentato con risultato felicissimo su vari miei ammalati il medicamento «tot», ora ho bisogno *io stesso* di fare una cura regolare per una dispesia ostinata.
Dott. **Ravignati Giuseppe**
Medico Chirurgo.

PALAZZOLO ACREIDE (Siracusa). — Dai felici risultati da me ottenuti con l'antisettico «tot» in tutte le forme di disturbi funzionali dello stomaco, dal semplice catarro sino alla più ribelle gastro-ectasia; così ho deciso di farne esperimento *sulla mia persona* sofferente di dispepsia flatulenta.
Dott. **Michelangelo Curcio**
Medico-Chirurgo

BUCINE (Arezzo). —Con l'aiuto del «tot» la dispesia con ipercloridia che da vari mesi *mi tormentava* e che erasi mostrata ribelle alle cure consuete è completamente scomparsa ed il mio stomaco è tornato ad essere regolarissimo nella sua funzione.
Dott. **Ettore Bargellini**
Medico Chirurgo Comunale.

CADELBOSCO SOPRA (Reggio Emilia. — Dal «tot» ho avuto un buon risultato: *digerisco* molto meglio ed è scomparso il meteorismo causa di cattive digestioni.
Dott. **Cattini Francesco**
Veterinario.

GIARDUINI (Messina). — Desidero sottoporre nuovaente la *mia signora* alla cura dei *cachets* «tot» dai quali ebbe tanto benefico effetto.
Dott. **Cocilo Carlo-Francesco**
Medico Chirurgo Condotto.

NAPOLI, via Rosario di Palazzo, 2. — Ho avuto agio di usare il «tot» per atonia gastrica, e ne ho ricavato notevole vantaggio.
Dott. **Domenico Colmayer**
Medico-Chirurgo, già Medico dell'Ospedale Clinico e del Neurocomio di Milano.

FOSSALTO (Campobasso). — Posso con tutta coscienza attestare che avendo *personalmente* fatto uso del «tot» per atonia gastrica, ne ho ricavati vantaggi non pochi.
Dott. **Clemente Cornacchione**
Medico Chirurgo.

CASTRO dei VOLSCI (Roma). — *Trovo* il suo «tot» molto utile alla *mia difficile digestione*, perciò la prego di spedirmene in assegno altri due tubi.
Dott. **Carlo Delli Colli**
Medico Chirurgo Condotto.

MORRA IRPINO (Avellino). — Interpellato un mio collega che ha fatto col «tot» esperienza *su sè stesso*, egli si liberò completamente del catarro gastrico con pirosi che da un pezzo l'affliggeva e che era sempre stato ribelle ad altri medicamenti.
Dott. **Nicola Donatelli**
Medico Chirurgo.

ROMA, via Firenze, 43. — Da lungo tempo *soffrivo* di dispepsia e atonia intestinale in seguito a catarro gastro-enterico, e con il «tot» provai qualche giovamento.
Dott. **Filiberto Baffoni Lnciani**
Medico Chirurgo Assistente Clinica Ostetrica Ginecol. della R. Università.

CESENA (Forlì). — Ho il piacere di comunicare che il «tot» ha superate le mie aspettative, avendolo provato su *me stesso* e desidero completare la cura.
Dott. **Bonadonna**
Sottotenente medico 69° Reggimento Fanteria.

MILANO, corso Loreto, N. 41. — Dichiaro di aver ottenuto ottimi risultati dalla cura del «tot» su *me stesso* e su parecchi miei clienti ai quali ripetutamente l'ordinai.
Dott. **Alfredo Donnaloja**
Medico Chirurgo.

VOGHERA (Pavia). — Ho esperimentato il «tot» *in famiglia* e lo prescrivo nelle affezioni gastro-intestinali ottenen-
Dott. **Falciola Francesco**
Medico Chirurgo.

BENE VAGIENNA (Cuneo). — Affetto da catarro gastrico ho esperimentato su *me stesso* il «tot» e lo trovai efficacissimo.
Dott. **Bernardo Fenolio**
Medico Chirurgo.

PETILIA POLICASTRO (Catanzaro). — Ho esperimentato su di *me stesso* il vostro «tot» e l'ho trovato giovevolissimo per le sofferenze che mi affliggono.
Dott. **Vito Madia**
Medico-Chirurgo.

MILANO, via Aldo Manuzio, N. 19. — Il *sottoscritto* essendo affetto da dispepsia insistente, trovò nel «tot» un rimedio che lo guarì in breve tempo..
Cav. Dott. **Amilcare Carpi**
Medico Chirurgo

MEDOLLA (Modena). — Su una forma cronica di dispepsia, ho esperimentato sopra *me stesso* il «tot» e ne ho provati benefici effetti.
Dott. **Ghibertoni Santo**
Medico Chirurgo.

ACIREALE (Catania). — Avendo fatto uso su di *me stesso* del «tot» per una enterocolite cronica pseudomembranosa, ne ho ritratti vantaggiosi effetti.
Dott. **Francesco Gruppillo**
Medico Chirurgo

PALERMO, via Alloro, 72. — Avendo esperimentato *su e stesso* il «tot» perchè soffrivo di cattiva digestione, l'ho trovato di una efficacia mirabile.
Dott. **Salvatore Li Virghi**
Medico Chirurgo

CACCURI' (Catanzaro). Posso con coscienza attestare di essere *io stesso guarito* da ostinata stitichezza abituale, dopo l'uso di appena due tubi di *cachets* «tot». Sono almeno tre mesi che le mie funzioni intestinali sono regolarizzate, senza fare uso di purganti od altro.
Dott. **Lucente Francesco**
Medico Chirurgo.

CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA (Milano). — Usai il «tot» con ottimi effetti nel *min caso* di dispepsia nervosa con disturbi intestinali. Posso accertarle quindi che sono migliorato in salute.
Dott. **Tosi Domenico**
Medico Chirurgo.

BORDIGHERA (Porto Maurizio). — I *cachets* di «tot» che *ho preso* per qualche tempo per combattere alcuni fenomeni dovuti ad atonia intestinale, hanno pienamente raggiunto l'intento.
Dott. **Carlo Viviani**
Medico Chirurgo.

CATANIA, via Gallo, 4. — Ho esperimentato su di *me stesso*, il «tot» inviatomi, sofferente da molto tempo di dispepsia con forti fermentazioni intestinali, ed ho ricavato notevole profitto.
Dott. **Mannino Ferdinando**
Medico Chirurgo
Assistente presso la R. Clin. Chirurgica Chirurgo nell'Ospedale S. Marta.

MONTECAVOLO (Reggio Emilia). — Ho esperimentato su varii miei clienti e su *me stesso* il «tot» e sempre ottenni pieno successo.
Dott. **Marchi Bartolomeo**
Medico Chirurgo.

NAPOLI, via SS. Giovanni e Paolo, 145. — Ho esperimentato su *me stesso* il preziosissimo «tot» e possoassicurare di aver ottenuto l'effetto desiderato.
Dott. **Marseglia Gennaro**
Medico Chirurgo.

CASTELMADAMA (Roma). — Già sperimentai con efficacia la specialità «tot» tanto che io *fui molto migliorato* da una atonia intestinale con dispepsia ed abnorme sviluppo di gas. Ora voglio continuare l'uso sperando con fiducia che mi guarirà.
Dott. **Mattei Emilio**
Medico-Chirurgo.

CARBONARA D INOLA (Caserta). — Il «tot» nel *mio caso* di dispepsia acida ha coronato perfettamente le mie speranze, poichè mi ha corrisposto splendidamente, facendomi ottenere in breve tempo quel miglioramento, e poi la guarigione, che da tanto tempo, invano, mi aspettavo usando altri antisettici.
Dott. **Nicola Mole**
Medico Chirurgo.

PATTI MARINA (Messina). — Faccio noto che avendo sperimentato il «tot» su *me stesso*, affetto da dispepsia acida e da fermentazioni anomali gastro-intestinali, ne ho avuto benefici effetti.
Dott. **Spasiano Letterio**
Medico Chirurgo.

VICODARZERE (Padova). — Desideroso di esperimentare su di *me stesso* il «tot» così favorevolmente decantato, prego spedirmi un tubo per mio uso personale.
Dott. **Pavari Gilmo**
Medico Chirurgo.

STRADELLA (Pavia). — Avendo sperimentato su *me stesso* il «tot» credo con coscienza poterlo consigliare quale il migliore antisettico delle vie digerenti.
Dott. **Ercole Boselli**
Medico Chirurgo — Ufficiale Sanitario.

PACIANO (Perugia). Nel ringraziarla del tubo di «tot» inviatomi da parecchio tempo, posso certificarle che ne rsiontrai *su di me* notevoli vantaggi.
Dott. **Ezio Carletti**
Medico Chirurgo.

BOLOGNA, via Galliera, 6. — Avendo constatato i buoni effetti del «tot» in molti ammalati, desidero di *esperimentarlo anch'io* per liberarmi da un catarro gastro-intestinale che da lunghi anni mi reca gravi disturbi.
Dott. **Giuseppe Bellicci**
Medico Chirurgo.

Gratis e franco a chiunque

Opuscolo sui « **Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente** *» munito d'una tavola mobile a colori del tronco umano e di un quadro sulla digeribilità degli alimenti, dietro semplice carta da visita.*

"TOT" Company–Milano

Ad evitare le falsificazioni, le sostituzioni e le imitazioni numerose in tutti i paesi, ogni tnbo di "tot„ ed ogni mezzo tubo è munito dei contrassegni seguenti:

1° Una fascia di garanzia colore bianco-avorio colla firma dei chimici italiani responsabili della **preparazione**;

2° Un nastro nero colla parola «tot» ripetuta in verde;

3° Un bottone colla parola «tot» incisa in argento, costruito iu modo che, spingendovi nel foro della parte opposta una punta o un ferro da calza, e ritirando detta parte in senso opposto, essa si stacca dal resto del bottone, e può poi nuovamente essere riunita;

4° Un numero progressivo di chiusura.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 190.. (Conto corrente colla posta.) *Sabato 17 Agosto* *Anno XLII - N. 14837*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14 — FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

LA QUESTIONE DELLA MAGISTRATURA

Lettera di NAPOLEONE COLAJANNI

Cause della decadenza - Il valore delle inchieste - In cerca dei rimedi.

Napoleone Colajanni, alla cui coraggiosa iniziativa si devono le inchieste sulla magistratura e i provvedimenti che ne seguirono e che non si fermeranno ai già presi, perchè l'opera di epurazione deve essere continuativa per essere completa, — ci scrive un magistrale articolo sulla questione vitale.

I magistrati sono i padroni dei nostri averi, del nostro onore, della nostra libertà: e devono essere degni dell'altissimo ufficio loro commesso. L'on. Colajanni espone l'origine della questione e come fu sollevata: e dimostrate le cause della decadenza della magistratura, va in cerca dei rimedi. Non conviene con noi nella proposta dei giudici elettivi e oppone obbiezioni di convenienza temporanea che fanno riflettere; forse vorrebbe dare troppa autorità al guardasigilli; ma in ciò è mosso dal pensiero dell'avere quel responsabile che oggi sfugge sempre quando scoppiano gli scandali.

Tutta la lettera, dotta e profonda, — nell'analisi finissima che si può dire una lezione anatomica della magistratura, e veramente esauriente del tema — ha un'importanza che i lettori rileveranno e porta sussidio di osservazioni, di idee e di proposte al grave problema.

Il problema urgente.

Caro Romussi,

Più volte mi hai chiesto un articolo sulla questione della magistratura. Il tempo mi è mancato per accontentarti, dovendo soddisfare impegni molteplici ordinarî; ma il *caso di Modena* la rende di nuovo di attualità in un momento di relativa disoccupazione e mi affretto a riassumerti certi dati e ad esprimerti il mio pensiero sulle cause del grave male e sui rimedi possibili.

Quando per la prima volta nella Camera dei deputati denunciai il 6 maggio 1904 alcuni scandali nella magistratura di Caltanissetta, vi furono degli imbecilli, i quali deplorarono che portassi in pubblico i pettegolezzi locali, mentre io dal caso particolare mi ero elevato a considerazioni di ordine generale. Gli scandali di Caltanissetta mi erano serviti come esempî precisi a contorni netti, con particolari di fatto e coi relativi nomi e cognomi, affinchè non si rispondesse, come tante volte avevano risposto varî guardasigilli, che non era lecito calunniare la magistratura con accuse vaghe ed indeterminate.

Se poi i cosidetti *pettegolezzi locali* meritassero l'onore di essere denunziati dalla tribuna parlamentare, si può rilevare dalla circostanza: che io protestai contro processi scellerati imbastiti per comodità di amici politici e per libidine di reazione e che costarono la libertà e centinaia di lavoratori e per molti mesi; protestai contro un altro scelleratissimo processo in seguito ai tumulti di Piazza Armerina, che costarono la vita ad alcuni individui.

In quei processi *brillarono* un Mercadante Proc. del re, che oggi esercita le sue funzioni a Palermo, un Cernone ed altri abbietti, che disonorano il corpo, cui appartengono. Allora e poi nel 1905, nel 1906 e 1907 feci i nomi di magistrati indegni nella Camera dei Deputati: ma come avevo promesso formalmente a Biancheri, che da presidente mi aveva rimproverato di portare in Parlamento accuse gravi, di tutto assunsi la responsabilità personale, diretta, immediata, ripetendo fatti e nomi in una apposita pubblicazione, dedicata per lo appunto a Biancheri — *Come si amministra la giustizia in Italia* — con articoli della *Rivista Popolare* e dell'*Avanti!*, sempre con tanto di firma e sfidando gli accusati a dare querela.

Manco a dirlo: nessuno si querelò; parecchi, tra i quali il Mercadante, mi onorarono del loro disprezzo e si dissero paghi della fiducia che in loro riponevano i superiori e i ministri guardasigilli. Nè avevano torto. Perchè correre il rischio di vedersi svergognati in pubblico quando superiori e ministri li lasciavano indisturbati e continuavano a promoverli?

***

Non enumero le vicende della mia lotta e di quella vigorosamente impegnata per la sola Catanzaro dall'amico e collega Fera; nè ripeterò circostanze ormai ben note sui casi di Caltanissetta, di Catania, di Messina, di Trapani, di Catanzaro, di Trani, di Bari, di Livorno, di Genova, di Modena, ecc. e sulle inchieste, più o meno ben condotte, e più o meno coronate da risultati positivi, cui dettero occasione molti dei fatti denunziati; ritengo più utile accennare alle cause della decadenza della magistratura, ed ai possibili rimedî.

Prima, però, di toccare questi due argomenti importanti reputo opportuno di rispondere a due obbiezioni, che si ripetono spesso anche da persone di buona fede.

Si dice di frequente: nella magistratura, come in tutti gli organismi politico-amministrativi vi sono gl'indegni: ma da pochi casi non si deve generalizzare. Adagio ai mali passi.

Anzitutto l'indegnità di un magistrato non ha le stesse conseguenze della indegnità di un qualsiasi altro funzionario. Al magistrato sono affidati l'onore, gli interessi, la libertà di tutti i cittadini: la magistratura è senza esagerazione, senza rettorica, il *fundamentum regni;* quando essa vien meno alle sue funzioni, l'ordine sociale — ch'è qualche cosa di più alto e di più universale che non sia l'*ordine* mantenuto dai carabinieri e dai delegati di P. S. — l'ordine sociale, dico, viene profondamente perturbato; le ripercussioni del perturbamento sono svariatissime e tutte gravi. Gran parte della delinquenza contro le persone in Sicilia deriva dall'assoluta mancanza di fiducia nella giustizia sociale; e questa mancanza di fiducia nei magistrati entra per molto nella indignazione dell'isola pel processo Nasi, per quanto gli ultimi episodî che sollevarono le più fiere proteste non siano imputabili alla magistratura ordinaria. Ma le masse non ragionano, non descriminano; specialmente quando esso siano sotto l'incubo dell'analfabetismo.

Se l'1 % di magistrati criminali socialmente e moralmente ha una importanza di gran lunga maggiore che il 10 % di cittadini delinquenti, v'è di più la circostanza che il numero degli indegni nel corpo cui è affidata la più delicata ed elevata funzione dello Stato è molto maggiore di quello che si potrebbe credere attualmente anche dopo la clamorosa denunzia di tanti scandali. Su questo punto si deve osservare che le difficoltà per iscoprire le magagne dei magistrati sono cento volte più gravi che non per la comune dei cittadini. Avvocati e clienti che potrebbero qualche volta somministrare le prove hanno interesse a tacere; spesso dovrebbero denunziare loro stessi come complici necessari dei malefizî denunziati!

Dopo di che mi sembrerebbe superfluo aggiungere che ritengo ottima per la rettitudine, per la intelligenza e per la fiera indipendenza la grande maggioranza dei magistrati italiani; ma lo dichiaro esplicitamente, perchè non voglio essere frainteso. Soggiungo altresì che ne conosco diversi, che considero come eroi, benchè oscuri e modesti.

L'altro punto in cui devo fermarmi è di carattere regionale. Molti si confortano osservando che i mali della magistratura sono un fatto del Mezzogiorno e della Sicilia. Non è così. Che nel Mezzogiorno e in Sicilia siano più gravi è innegabile; com'è innegabile la inferiorità economica, intellettuale, morale e politica delle popolazioni di tali regioni per quelle cause storiche che in tanti scritti ho esposto. Ma anche nel Settentrione non si sta ben. Nè mi riferisco all'inchiesta di Genova o al caso di Modena: ma alle lettere numerose di cittadini, di avvocati ed anche di deputati, che mi sono state indirizzate e che non posso e non devo far note.

La scomparsa repentina del povero deputato Chiappero, oggi, ad esempio, mi permette di dichiarare che in seguito al mio penultimo discorso del 2 maggio 1907 egli venne ad abbracciarmi ed a baciarmi con una espansione di cui non lo credevo capace e che non era nemmeno spiegabile colla intimità dei rapporti personali; e commosso mi disse: *hai fatto opera santa! hai ragione e quanto hai detto tu potrei riconfermare con cento altri casi a me personalmente noti!*

***

Quali le cause del presente stato della magistratura italiana? Complesse; alcune, fortunatamente, sono in sensibile diminuzione.

Mettiamo da parte l'esiguità degli stipendi, che servirebbe a spiegare la corruzione pecuniaria ch'è, forse, il male più raro. Potrà esercitare la sua influenza; ma gli stipendi della massa dei magistrati non sono più alti in Francia, in Germania, in Isvizzera, come con ragione affermò più volte l'ex deputato Lucchini; e il numero degli indegni non assurge a proporzioni tali da costituire un grave pericolo sociale.

Una causa di degenerazione forte per lo passato fu il vizioso suo reclutamento. Si entrava in magistratura, e si faceva carriera, per meriti patriottici!

Ma dopo il 1890 si deve riconoscere che le cose procedono molto meglio: criteri più razionali e più severi presiedono al reclutamento dei magistrati. D'onde il sensibilissimo miglioramento che si avverte nel corpo dei pretori e nei tribunali e che tra qualche anno si ripercuoterà sulle Corti di Appello.

Il buon reclutamento, però, spessissimo si nora è stato neutralizzato nei suoi buoni effetti, dalle parzialità criminose, dai favoritismi, dalle raccomandazioni, dalle camorre politiche che hanno presieduto e presiedono ancora all'assegnazione delle sedi e alle promozioni. Un'ingiustizia subita, la sicurezza ed anche il dubbio che il merito non è tenuto nel debito conto, esercitano una influenza deleteria specialmente sui caratteri medi, che costituiscono la massa dell'umanità.

C'è di peggio: l'impunità accordata ai malvagi, ai corrotti, ai servili, agli indegni: enumerai otto categorie d'indegnità nel discorso del 2 maggio 1907; nè pretesi di averle enumerate tutte.

Dell'impunità accordata agli indegni sono responsabili i capi delle Corti e i procuratori generali, che esercitano la polizia sui magistrati; i ministri, che non provvedono quando vengono a conoscenza delle magagne; la Corte di Cassazione, che per mala intesa pietà o per ispirito deplorevole di corpo, non esercita la sua funzione governativa, quando al suo giudizio vengono deferiti gl'indegni.

Un esempio di queste tre categorie di responsabilità. Un Procuratore del re denunzia una prima volta al primo presidente della Corte di Appello un Giudice, istruttore come reo di parecchie truffe — una delle quali regolarmente denunziata e per la quale fu iniziato un processo. Il Presidente fa orecchio da mercante da prima; ma il Procuratore del re insiste e l'ottimo sig. Presidente si rifiuta di denunziare l'indegno al ministro *per non rovinare la carriera di un giovane magistrato* (!!!) accusato di una decina di truffe... e si limita a traslocarlo, lasciandogli il delicatissimo ufficio di giudice istruttore, da un Tribunale ad un altro della propria circoscrizione...

In quanto alle responsabilità dei ministri non risalirò a qualche anno fa, nemmeno a tutto ciò che mi è personale: mi limiterò a ricordare il caso fresco di Catanzaro. Due altissimi magistrati, il comm. Capitaneo, primo presidente, e il comm. De Giuli, procuratore generale presso quella Corte di Appello, assicurarono solennemente di aver fatto il loro dovere denunziando più volte, specialmente il primo, ai ministri Guardasigilli del tempo le irregolarità — chiamiamole così eufemisticamente — della locale magistratura; epperciò non si credettero meritevoli di biasimo. Fecero il dovere proprio i ministri? Lo domandai formalmente e con una certa solennità, dalla quale rifuggo, al ministro Orlando in giugno scorso alla Camera. Ma non ebbi risposta. Tornerò a domandare notizie.

Ultima la responsabilità della Suprema Corte di Cassazione; ed è, per me, la maggiore.

Ad essa spetta il compito grave di giudicare delle indegnità dei magistrati denunziati dal ministro. Ed essa — tranne i casi recentissimi dei quali stampa e parlamento si erano occupati con molta insistenza sollevando quello che si dice lo *scandalo* — rimandò quasi sempre assolti gli accusati, alcuni dei quali si presentarono più volte innanzi ad essa!

Ora l'effetto di questa impunità non potrebbe essere più deleterio. Da un lato i buoni si disgustano e si scoraggiano — specialmente quando i bacati a forza d'intrighi e di raccomandazioni sono anteposti nella carriera ai buoni. Dall'altro, quanti per tendenza naturale, per circostanze sopraggiunte, per l'azione dell'ambiente, sono inclinati al male, nella impunità dei colleghi colpevoli trovano un incoraggiamento diretto ed efficace. E non lumeggio il lato del contagio psichico con raffronti biologici, come feci alla Camera per non dilungarmi soverchiamente.

***

Eccomi ai rimedi.

L'ultima legge accorda al ministro la facoltà straordinaria di espellere dal corpo della magistratura, anche inzuccherando il provvedimento ostico, quanti non le conferiscono lustro e decoro.

Ma questa facoltà straordinaria non può rappresentare e non rappresenterà ai sensi della stessa legge che una misura temporanea. E dopo? Rimanendo in azione le cause suesposte non si tornerà da capo? Dato che il ministro Orlando si valga sapientemente e draconianamente dei poteri conferitigli dalla legge, quale garanzia vi è che gli stessi inconvenienti nell'avvenire non si ripetano?

Il *Secolo*, facendo eco ad una lettera che un caro amico m'indirizzava sull'argomento e che ho pubblicato nell'ultimo numero della *Rivista popolare*, il rimedio radicale lo scorgerebbe nel sistema elettivo applicato alla magistratura. Io sono di contrario avviso. Il sistema elettivo, che fu sostenuto anche da Sacchi, non dette ottimi risultati negli Stati Uniti; penso che li darebbe pessimi in Italia. Meno male se il nostro fosse uno Stato federale; in questo caso lo si potrebbe sperimentare in Piemonte o nell'Emilia o nella Lombardia per vederlo adottato gradatamente a tutta la nazione mi sembrerebbe un pericolosissimo salto nel buio.

Il reclutamento attuale, come funziona, per merito dello Zanardelli, dal 1890 in poi, emendato, migliorato come si crederà più opportuno dai competenti ha dato buoni risultati. Non c'è ragione di mutarlo radicalmente.

Occorrono invece garanzie maggiori per la giustizia nell'assegnazione delle sedi e nelle promozioni. Occorre anzitutto abolire quella ipocrita Commissione consultiva, che fa le graduatorie, che vengono rispettate dai ministri quando fanno loro comodo e lasciate nel dimenticatoio nel caso contrario. Questa istituzione, che fu criticata severamente dall'illustre Mortara, ch'è attualmente il magistrato di piena fiducia del ministro, la scomparire le responsabilità ministeriali, quando sarebbe necessario, che più nettamente fossero designate. Perciò mi sembra necessario che la carriera venga determinata con criteri stabili, per così dire automatici. Entro certi limiti al ministro dovrebbe essere lasciata la facoltà di ricompensare i magistrati o gli eminenti giuristi che brillano nel loro o nell'insegnamento; ma di queste scelte o di queste promozioni dovrebbero essergli lasciati pieni ed interi il merito e la responsabilità (1). Dell'uso che essi farebbero dei poteri che la legge loro accorderebbe dovrebbero sempre rispondere in Parlamento.

Una riforma che s'impone è quella che dovrebbe disciplinare le inchieste. Attualmente sono per lo più uno scandalo, una burla. Non attenno il giudizio nemmeno dopo i risultati delle ultime inchieste di Catanzaro e di Trani. Se riescono bene ciò si deve al beneplacito del ministro, al suo sincero desiderio di fare la luce, alla felice scelta dell'inquirente. Ma chi ha promosso l'inchiesta non ha alcuna garanzia per ritenere che essa venga fatta con serietà e con onestà. Spesso chi la promosse non viene nemmeno interrogato! Ne so qualche cosa per esperienza personale.

***

Ma la riforma più urgente è quella relativa alla eliminazione degli indegni, ch'è il compimento di una inchiesta, che ha dato risultati positivi. È necessario, è urgente che la Cassazione quando deve giudicare sulla condotta di un magistrato non funzioni segretamente come l'ufficio della Santissima Inquisizione; pubblica l'accusa dev'essere; pubblica la discussione e in guisa che i cittadini, se segue la condanna non possano dire che essa fu determinata da rancori o da vendette personali — come già si susurra di alcune delle punizioni seguite all'inchiesta di Catanzaro; o se segue l'assoluzione — ed è il caso più frequente — il pubblico non deva poter esclamare: *cane non mangia cane!*

Alla pubblicità del procedimento, quando viene proposta la punizione di un magistrato, l'aggiungere qualche modificazione nella composizione del supremo tribunale — aggiungendo ai consiglieri della Cassazione alcuni rappresentanti del Foro e dell'insegnamento universitario, mi pare di secondaria importanza. La pubblicità, che assegnerebbe ai consiglieri la rispettiva responsabilità, a me pare che sarebbe sufficiente per assicurare la eliminazione dalla magistratura di quegli elementi guasti, che agirebbero nel quegli elementi guasti, ce ahgirebbero nel suo seno, rimanendovi, come tanti fermenti perniciosi.

Credimi sempre tuo affezionatissimo

Napoleone Colajanni.

Napoli, 14 agosto 1907.

(1) Sullo sventramento della Cassazione e sull'attuale sua composizione *La Rivista popolare* nel prossimo numero pubblicherà un gustosissimo articolo di Guarneri Ventimiglia.

La guerra santa in Marocco

L'impotenza delle autorità indigene.

Enrico Rochefort, sempre fremente d'entusiasmo malgrado i molti anni e le molte battaglie d'una vita agitata, afferma che « la verità nuda » nelle rivolte del Marocco, quando si cercano le cause del movimento,

Mulai el Amin, lo zio del sultano.

la si trova nel grande odio dei marocchini, siano essi sceicchi, *caïds* o semplici kabili, per gli ebrei che li han depredati, li sfruttano, li dissanguano. Rochefort cita le risposte dategli da alcuni marocchini prigionieri, come lui, per la rivolta algerina del 1871.

« Alla prima rivolta, dicevan coloro, noi sgozzeremo tutti gli ebrei che ci sfruttano, ci derubano, ci spogliano impunemente. »

Enrico Rochefort è un uomo di molto ingegno, malgrado la fobia semitica, ma i suoi informatori son come lui. Molto vecchi.

L'odio all'ebreo esisterà in Marocco: è un paese ignorante, è un paese rimasto indietro: è quindi naturale che l'errore perseveri, che quelle menti non si aprano. Ma che quello sia la causa dei moti attuali, l'unica causa: proprio si può con tranquillità negare.

Se l'odio all'israelita fosse così profondo, il pretendente prima, Er Raitsuli dopo, nelle loro azioni di rivolta, non avrebbero mancato di toccare un tasto così potente per aver uomini e danari e armi. Non si è mai udito che la guerra all'ebreo fosse la base delle campagne dei due ribelli. La ragione è dunque un'altra: il motivo delle rivolte valica il confine ad esse assegnato da Rochefort. È la bandiera verde del profeta che sventola, è la voce degli stregoni che scende nei cuori, la loro parola che accende gli entusiasmi, il ricordo delle glorie antiche, la visione dei godimenti resi impossibili oggi, la religione, il fanatismo, la superstizione che lanciano il loro grido ed armano le braccia, fan scendere dal monte i selvaggi e chiaman dalle oasi i combattenti audaci, coraggiosi, astuti; essi si scagliano contro le truppe francesi, si fan colpire, cadono ed i compagni trascineranno altrove i loro corpi sottraendoli dalle mani turpi dei cristiani, degli europei, degli impuri.

Il pretendente ed Er Raitsuli non ebbero mai soldati tanto coraggiosi e mentre i governatori svolgevano allora un'azione abbastanza energica — relativamente — il governatore di Casablanca: Mulay el Amin, che oltre all'autorità del grado, altra ne ripete pel fatto di essere zio del sultano, oggi ha dovuto dichiararsi impotente a calmare gli animi. E Mulay el Amin che è capo di una *mehalla* a pochi chilometri da Casablanca, è anche uomo energico e si mostrò sempre se non amico, certo non ostile allo sviluppo delle attività europee.

Secondo i giornali francesi molto bene informati, la causa dell'incapacità del governatore va ricercata unicamente nel fatto della presenza a Casablanca di un agitatore mussulmano: lo sceicco Ma el Aïnin, che i nostri telegrammi segnalarono in viaggio per Fez. Mal el Aïnin, ne conveniamo con Rochefort, odierà gli ebrei, ma egli predica la guerra santa. Dal capo Juby a Rabat, dove il vecchio compare, scoppian le rivolte. L'anno scorso il pascià di Rabat lo fece allontanare. Lo sceicco si recò a Casablanca e poco dopo (settembre 1906) una banda di mussulmani aggrediva tre europei, tra cui un italiano; si recò a Mogador, ed ecco una sanguinosa rivolta, si recò a Marakeck ed ecco l'assassinio del dottor Mouchamp; ritornò a Casablanca ed ecco l'eccidio degli operai addetti ai lavori del porto. E quei poveretti non erano ebrei!...

Il movimento attuale è dovuto soltanto all'odio contro l'europeo. Da una parte il fanatismo arma la mano del popolaccio, dall'altra trattiene le autorità all'impedimento e alla repressione dei delitti.

IN AUTOMOBILE
per la strada di Michele Strogoff

Attraverso la Siberia da Irkutsk all'Ural.

Ufa, agosto 1907.

Corridori d'occasione. — Irkutsk è lontana; le cuspidi verdi delle sue cento chiese spiccano sull'orizzonte come boe in un oceano di terra, dominate dal gruppo della Santa Vergine di Kazan, la chiesa madre; la basilica in cui meglio salgono al cielo i voti e le preci di quella popolazione religiosa.

Allontanandoci dalla città sacra ai siberiani vi abbiamo lasciato qualcosa di nostro ed abbiamo portato con noi qualcosa di suo; là abbiamo dovuto lasciare non piccola parte del nostro pensiero e della nostra riconoscenza per le simpatiche e cordiali manifestazioni di ospitalità che ci furono tributate; di là abbiamo portato con noi il ricordo di persone carissime e l'impressione profonda di un festeggiamento dato in nostro onore e di cui noi fummo i protagonisti.

L'alta aristocrazia di Irkutsk, il mondo ufficiale e le autorità cittadine si erano dati convegno nel velodromo per riceverci solennemente. L'ambiente sportivo sfolgorava di *toilettes* a tinte vivaci e di bandieruole coi colori delle nostre nazioni: tutta quella primavera di luce sbocciava tra le meraviglie della natura che si stendeva intorno a noi offrendo l'incanto di un panorama magnifico e il profumo di una flora ricchissima spandente per l'aria il balsamo di mille essenze.

Ebbene, là dentro, dopo alcuni giri di pista, noi abbiamo dovuto lasciare le automobili nella *pelouse*, per preferire esili biciclette e motociclette colle quali, tra lo scrosciare degli applausi, scorazzammo sulle curve, tramutandoci pel momento in corridori d'occasione. *Noblesse oblige.* Ospiti di una società ciclistica, ci siamo prodotti in pubblico coi... ferri del suo mestiere o, per dir meglio, coi mezzi della sua propaganda.

L'ottimo presidente del *club* ci ha tutti fregiati di medaglie. Queste prime decorazioni che sono venute ad insuperbire i nostri petti, sentiamo di meritarle.

***

I cento bags siberiani. — L'Angara, che era fin qui venuto con noi dal lago Baikal, si è congiunto col fratello minore Ouchakovka ed ha preso la direzione di nord. Il grosso fiume, se ne va verso il Mar Glaciale al quale farà dono delle sue acque abbondanti dopo averle scaricate nel letto del gran padre Ienissei di cui si vanta il primogenito.

Noi procediamo verso occidente, verso la zona delle acque. Incomincia così una nuova *via crucis*, un nuovo perditempo ed anche una nuova fatica: quella dei *bags*. Sono detti *bags* i passaggi dei fiumi a mezzo di barconi fatti di assi e travi mal connessi e scricchiolanti, così che ci lasciano sempre coll'animo sospeso nel timore di dover sprofondare da un momento all'altro nella massa d'acqua che ci sta sotto, il più delle volte in gorghi profondi, e scorrente colla velocità delle rapide.

Così traghettiamo torrenti e fiumi portanti nomi di tutti i colori ed anche di colore molto oscuro, che fatichiamo non soltanto a ricordare, ma a pronunciare. Ora è l'Izkout, ora il Kitoi, il Bietaia, l'Oka, l'Ia, l'Ouda, il Birussa, il Khane, ora i colossi asiatici Jenissei e Obi; ma io faccio punto nell'enumerazione perchè se ricordassi i nomi di tutti i corsi d'acqua che le automobili di Pechino-Parigi, hanno dovuto altrepassare da Irkutsk all'Ural, non basterebbe a contenerli lo spazio di una colonna di corpo sette del *Secolo*.

***

Le delizie dell'alta Siberia. — Come la Transbaicalia l'alta Siberia, da Irkutsk a Kausk, è ricca di località incantevoli. La strada si snoda, in alcuni punti buona, in altri faticosissima, ora tra foreste di pini sorgenti in piano, ora serpeggiando lungo i fianchi dei colli e dei monti e presentando frequenti punti di vista che assumono a volte, sugli altipiani, l'estensione di panorama spaziosi a volte si limitano al dettaglio di qualche tratto di strada, di bosco, di collina.

Noi abbiamo attraversato questa regione in condizioni di tempo e di clima i più variati. Abbiamo passato le pinete mentre l'incerta luce dell'alba dava alle cose una tinta grigia monotona ed uniforme, l'abbiamo passata quando il sole ardente penetrava i suoi raggi tra le fronde verdi e quando declinato all'occaso ci offriva la solennità di tramonti d'oro; ne abbiamo infine, purtroppo, provati tutti i disagi allorchè, per la pioggia caduta, ci siamo cimentati colle difficoltà del terreno pantanoso e sdrucciolevole; ma pur sempre, anche quando il corpo soffriva le torture dell'intemperia, la nostra attenzione fu intensamente attratta dalla varietà di quella regione interessante.

Godemmo momenti di vera letizia, accolti ognora e dovunque dall'entusiasmo delle popolazioni e dal loro sentito spirito di ospitalità.

A Zima la gente si raccolse sullo spiazzo della stazione intorno alle nostre macchine impedendoci di partire. Era giorno di festa e il nostro arrivo fu accolto come un secondo motivo di tripudio.

E Tulune ci si offerse un magnifico spettacolo quando allo svolto di una strada ci apparve il paese all'alto di un colle gremito di una folla variopinta per la vivacità degli abbigliamenti locali spiccanti, sullo sfondo verde dell'erba, nello sfolgorio del sole...

***

La cantatrice di Nijni Oudinsk. — Troppo lungo sarebbe il riferire tutta la moltitudine delle impressioni provate e impossibile mi riuscirebbe il renderle colla fedeltà necessaria a far sentire in altri quanto ha vibrato in me allora.

Io dirò di Katinska, della piccola cantatrice, che per alcune ore ha fatto fremere la mia anima di latino, colla dolcezza del suo canto.

Eravamo arrivati a Nijni Oudinsk la sera, dopo uno di quei tramonti pieni di poesia, che lasciano l'anima inebbriata. Katinska venne a noi all'*hôtel* per chiederci notizie del viaggio; si esprimeva in buon francese.

La conversazione divenne tosto interessante. Quella creatura mi parlò di arte, di letteratura, di bellezza con giovanile entusiasmo e coll'anima di credente nel sogno della vita; parlò anche di musica:

« Io amo il canto e canto sempre; di tutto un po' senza preferenze: canto per cantare. Ciò mi diverte. » Dicendo ciò, lanciava per l'aria oscura il trillo della sua bella vocina di soprano.

Per la notte si spandeva l'accento della grazia canora di Katinska ed io ascoltavo le melanconiche note delle nenie del suo paese con religiosa ammirazione. Non seppi dir nulla e stetti là innanzi a Katinska co-

---

Appendice del SECOLO 17 Agosto. 43

PAOLO SEGONZAC

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Ma Schaunard aveva notato il suo turbamento e sentito, sotto l'evidente menzogna, un mistero che bisognava scoprire.

— Ah, non lo conoscete il signor Entragues! Eppure credevo venisse qui tratto tratto... Basta, preferisco così.

E Gambrinus, stupefatto, udì l'amico dire audacemente:

— M'ero imaginato che vi corteggiasse, e vi confesso che ce l'avevo con lui!

Perchè Schaunard parlava così?

Intendeva forse, in circostanze simili, intraprendere la conquista della cameriera?

Il pittore non voleva credere alle proprie orecchie.

Schaunard continuava: sapeva a che mirava, lui; aveva notato e la toeletta elegante di Giulietta e il modo compiacente con cui prestavasi all'esame della sua persona, e gli sguardi ch'ella aveva per la di lui bella barba...

— Sì, ce l'avevo con Entragues. Sono uno dei suoi amici, quello che lo accompagna allorchè canta, il compositore Schaunard, il primo pianista della « Butte ».

« Quando gli parlavo della vostra padrona, mi rispondeva esaltandomi la cameriera, una bella ragazza, amabile, graziosa...

— Ah... diceva così?

— Sì, ogni giorno, ogni momento. E m'aveva fatto di voi un ritratto che mi stuzzicava... l'appetito.

Egli mosse due passi innanzi, e, posta una mano sulla spalla della giovane che se ne schernì appena:

— Insomma, avete capito, non è vero? Sono qui per voi... e se volete conoscerne il motivo, guardatevi in uno specchio, e in mancanza di specchio, miratevi nella spera che v'offro.

La spera che offriva alla ragazza altro non era che i suoi propri occhi espressivi, i quali dicevano:

— Entragues aveva ragione: siete bellissima!

Dopo di che penetrava nell'appartamento come se fosse a casa sua.

E la cameriera non vi si opponeva — la simpatia che le ispiravano gli artisti avendo preso già in lei il sopravvento sulle sue preoccupazioni.

Ella lo lasciava fare, anzi, apertagli la sala, ve lo introduceva.

— Meglio così! mormorò Gambrinus.

Il quale si sedette in anticamera, tirò fuori la pipa di porcellana e si pose ad empirla di nuovo.

Nella sala intanto la cameriera vezzeggiava:

— Oh, siete davvero d'un'arditezza!...

— E da tanto tempo che aspetto! Orsù, facciamo conoscenza. V'ho detto il mio nome, Schaunard... Gastone: Schaunard per l'arte e Gastone per le signore. E voi?

— Giulietta.

— Ho una matta voglia d'essere il vostro Romeo! disse egli deponendole sulla mano un bacio ardente.

La cameriera protestò appena, solo per la forma.

— Via, un po' più di saviezza, pazzarellone che siete!... La mia povera padrona muore!

Il pazzarellone, accomodatosi sul canapè, se l'era fatta sedere appresso.

— Discorriamo un po'. Mi piacciono tanto i discorsi! Appartengo, vedete, alla razza degli eroi d'Omero... Lo conoscete, Omero? No! Ebbene guardatevi bene dal farne la conoscenza... Se sapeste che seccatore, ragazza mia!... Dicevamo dunque che avevo torto d'essere geloso d'Entragues... Non vi corteggiava, non veniva mai qui...

— Cioè...

— Ah, confessate! Ci doveva venire anche iersera, non è vero?

— Iersera...

— Aveva un appuntamento, ne sono sicuro — me lo aveva detto — un appuntamento datogli dalla vostra padrona.

— Sì, ma non per lei, ebbe l'imprudenza di rispondere Giulietta.

— Anche questo lo so.

Ella credette che Schaunard avesse realmente avuto le confidenze d'Entragues; perciò soggiunse:

— Ebbene sì, avevo l'incarico di andarlo a prendere in carrozza al Topo Bianco.

— Ah! Ah!

— Ci sono andata infatti e l'ho condotto...

— Dove?

— Ma... dove la mia padrona m'aveva ordinato di condurlo...

La cameriera aveva trovato il modo di cavarsela: Violetta, moribonda, non poteva più smentirla; perciò soggiunse:

— In fondo al viale del Bosco, proseguì, in casa d'una bella donna.

— To'! to'!

— Una principessa!

— Nientemeno!

— Autentica... Il cocchiere, che conosce il palazzo dov'essa abita, me l'ha nominata.

— Si chiama?

— Non so veramente se devo dirvene il nome...

— Oh... tanta diffidenza verso un uomo che v'adora!...

Ella cadde nella ragna.

— Ah, come siete esigente! Volete saper tutto... Basta, poichè ci tenete tanto, è la principessa di Néris.

Il musicista trasalì.

Conosceva un tal nome; ricordava la messa nuziale nella quale il suo amico aveva cantato un' *Ave Maria*, come pure e sopratutto ricordava la giovine sposata dal principe e la festa indetta dai Carlusse nel loro palazzo in via d'Atene.

— Non mi tradite almeno! disse Giulietta.

— State tranquilla.

Egli s'alzò, fattosi pensoso ad un tratto.

— Che significa ciò? Sareste per caso geloso anche della principessa?

Schaunard fu pronto ad accettare siffatta spiegazione del suo improvviso cambiamento.

— Sì, anche della principessa e di tutte le donne che sono corteggiate dal mio amico. È una mania.

Poi, andandosene:

— A rivederci! Ritornerò... Non mi sento molto bene. Avete fatto male a parlarmi di quella donna.

Nell'anticamera battè sulla spalla a Gambrinus che succhiava filosoficamente la canna della propria pipa.

— E così, chiese alzandosi il figlio del venditore di pitture a un tanto al metro, ci sei riuscito?

— Credo.

— Andremo dunque a far colazione?

— Non ancora.

Scesero le scale.

— Dove ci rechiamo? domandò Gambrinus.

— In fondo al viale del Bosco, dalla principessa...

— Quale principessa?

— Quella d'Entragues, perbacco! Egli l'ha trovata finalmente. Ha passato la notte nel suo palazzo e deve esservi ancora.

— Meglio così.

— E Mimì? Ha pianto tutta la notte, come mi dicesti, e certo piange ancora! brontolò il musicista.

Questa l'idea che gli aveva d'un tratto cambiato l'umore davanti a Giulietta: aveva veduto Entragues definitivamente perduto per la bella cantante del Topo Bianco.

— E temo non abbia a piangere per lungo tempo. Comunque, tenteremo di ricondurglielo il suo « piccino ».

Giunti presso al loro fiacre, vi salirono e Schaunard diede l'indirizzo al cocchiere:

— All'estremità del viale del Bosco. Troverò il numero quando vi saremo. Sbrigatevi!

La carrozza non si mosse.

— Avete capito, cocchiere?

— È la una suonata da un pezzo.

— E per questo?

— Sono ancora digiuno, e, lo confes-

me una persona rozza innanzi al gramofono, impacciato ma conquiso: essa cantava e rideva sempre. Per farmi piacere cantò motivi noti da noi, ma mi ribellai: nel godimento volli essere egoista e pretesi da Katinska delle canzoni originali di colore locale. Essa riprese e mi inebbriò per poco tempo ancora; poi partì dopo avermi sorriso.

La rividi ancora al mattino prima di montare sulla vettura a lato del mio automedonte.

«M'avete fatto provare un'emozione profonda, ieri sera», le dissi.

«Siete troppo sensibile, amico mio. Buon viaggio» rispose salutandomi con aria birichina.

Da lontano mi ha detto addio col fazzoletto. Quando non la vidi più ho incominciato a pensare a lei, alla sua intellettualità bizzarra, alla sua sensibilità materiale e spirituale. Naturalmente non sono riuscito a spiegare quel *rebus* vivente.

Più tardi ho pensato ancora più di una volta a Katinska.

* * *

Tra i buriati. — Siamo in mezzo ai buriati, qui nel loro paese caratteristico, qui tra milioni e milioni di moscherini che ci punzecchiano il viso fino allo spasimo. Non potremmo vivere più a lungo in questo luogo di tortura dove la gente sembra condannata a vivere in compagnia di tanti insetti molesti. Eppure ci sono migliaia e migliaia di individui che, per la legge di adattamento, sembrano trovarcisi bene.

Ci siamo abbigliati a gramaglie per combattere il nemico; abbiamo adornato le nostre teste con veli neri fittissimi, tali da non lasciar passare il più piccolo moscerino. Essi ci assalgono ancora con accanimento ronzando, ma non riescono a toccarci. Così trasformate le nostre teste hanno tutto l'aspetto di salsicciotti in moscheruola. Poco male, la nuova acconciatura se è poco estetica, ci permette di condurre un'esistenza meno malvagia e di sopportare con rassegnazione la nuova nostra sorte.

In questi giorni attraversiamo la zona dei piccoli villaggi che precede la steppa: le condizioni del suolo e della vegetazione ce la annunciano già.

Mancando di luoghi d'alloggio quando arriviamo di sera nei paesi fissiamo il nostro quartier generale nei *zemskaia quartiera*. Ogni piccolo villaggio ne possiede. Essi consistono in quartierini di legno, come tutte le case siberiane, il cui accesso è libero ad ogni viandante. Per quanto manchi il *comfort* il più necessario, pure — adattandocisi — finiamo per abituarci alle usanze del paese e per non trovarci poi tanto male. Naturalmente dobbiamo ritornare ai nostri vecchi amori del Gobi e dilettarci, dopo le fatiche della giornata, in saggi di culinaria che spesso non incontrano l'approvazione dei critici compagni di viaggio.

* * *

Nelle steppe kirghize. — A Kansk abbiamo finalmente trovato la steppa. La località è molto curiosa. Entrando in città, dalla parte di Irkutsh, si lascia, oltre la zona abitata, una vegetazione abbastanza fiorente; uscendo dall'altra parte, verso Krasnojarsk, si incontra la steppa arida, infinita. A Kansk trovammo la città animatissima essendo giorno di mercato: in questo centro vi è un commercio molto sviluppato di cereali.

Al nostro arrivo sentimmo tosto le cure della polizia che volle estremamente interessarsi di noi importunando le nostre valigie, chiedendoci i passaporti. Santo zelo della ancor più santa polizia russa! Ma poco conta; quando il commissario volle potemmo lanciare le macchine a velocità sulle belle strade della steppa e divorare un bel numero di *werste*.

* * *

Oggi come ieri. — E così parecchi giorni di seguito. Oggi come ieri, domani come oggi: steppa, steppa, steppa; sempre la stessa pianura uniforme e sterminata che va a toccare il cielo lontano. Così a Tomsk, così a Omsk, così a Tcheliabinsk; poi cambia. Il terreno diventa ondeggiante e le alture dell'Ural s'innalzano a dividere le due Russie e a spartire le acque dei piani dell'Obi e del Volga. Ritorna la *taigas* la caratteristica foresta russa sorgente sulle *urmane*, paludi e pantani della Siberia e si vedono gli ultimi *aouls* e le capanne di terra dei montanari che hanno sostituito le miserabili djataks, le *yourte* e le *kibitka* lasciate indietro nel paese dei vagabondi kirghizi.

Questa zona, una volta campo di *barantas* (razzie a mano armata) perpetrate con audacia ed ardimento singolari, noi l'abbiamo attraversata senza il minimo incidente. Nessuno si è più smarrito, nessuno ha corso il pericolo di morir di fame o di lasciare la vita, vittima di qualche aggressione; anche i ponti sono rimasti tutti al loro posto, attendendo bene al mestiere al quale furono destinati e senza giuocarci il brutto scherzo di rovinare in acqua al momento del nostro passaggio.

Tutto andò bene, troppo bene: si incomincia quasi ad esserne annoiati e a desiderare qualcosa d'imprevisto che occupi e interessi la nostra avidità di gente assetata di emozioni.

* * *

Gli Urali, le fragole e i pirusky. — Le collinette che la precedono e l'alta montagna fanno dell'Ural una zona maestosa vuoi per il selvaggio carattere della foresta, vuoi per la placida tranquillità alpestre, vuoi per la natura amena dei laghetti stagnanti. Le strade si aggrappano alle alture insinuandosi tra esse e descrivendo ampi ghirigori sui pendii.

Presso Miasse è la meraviglia di alcuni punti di vista superbi sui colli che ci sembrano da lontano gli enormi cavalloni di una mareggiata.

Curiosi riescono all'occhio gli effetti del disboscamento. Le foreste tagliate a striscioni larghissimi che scendono dalla cima al piede della collina, danno alla stessa l'aspetto di una casacca di fantino.

Vediamo Zlataust e il suo lago attraverso i rami degli alberi di un bosco di pini che ostinatamente pretende di intralciarci la vista del ridente villaggio, le cui case sparse sul declivio di un colle scendono fino alla sponda del lago a specchiarsi nel piano delle acque che si allarga sotto, liscio ed immoto. Sur un promontorio il panorama ci si presenta in tutto il suo splendore: Zlataust è la perla degli Urali.

Alcune fanciulle, in abiti smaglianti, vengono ad offrirci fragole, fragole belle, rosse, saporite. Le aspettavamo da tempo. Ci avevano detto che la Siberia ne era ricchissima; la loro apparizione ci ha esultati. Ah! le belle e buone fragole!

Per parecchi giorni non abbiamo mangiato che fragole e *pirusky*. Voi non sapete che siano questi gustosissimi *pirusky* ideati dai principi della gastronomia russa per conciliare la mancanza del tempo colla fame dei viaggiatori in arrivo alle stazioni ferroviarie e costretti a ripartire col prossimo treno. Il *pirusky* trionfa in tutte le *voksal* della santa Russia. Quando si arriva in una di queste stazioni, nell'immancabile *buffet*, tra le altre vivande, si nota in un gran piatto ricolmo una specie di panetti dal colore dorato. Hanno la forma arrotondata di panattoncino o sono cilindrici come maccheroni di grossissima misura. Come siano fatti non è facile dire: sono *krapfen* ripieni di carne e di nova sminuzzate, sono specie di *mondeghilli* alla milanese molto più squisiti. Il *pirusky* costituisce infine qualcosa di misto tra il *krapfen*, la focaccia, il *mondeghillo* e la tartina. In Russia il *pirusky* costituisce ormai una indispensabilità per il suo valore... culinario e per il suo valore... economico: cinque *copeki* (13 centesimi circa), in un paese come questo ove tutto è superlativamente caro, rappresentano il massimo del buon mercato; con cinque *copeki* se ne ha uno; con un *piruski* si sazia il terzo di una fame discreta.

Ormai, ci siamo. — Le automobili sono al di qua degli Urali; ormai siamo arrivati... stavo per dire in piena civiltà. Tutto lo indica: i picchetti armati nell'abitato, le sentinelle lungo le ferrovie e negli uffici pubblici, la miseria sotto forma di accattonaggio dappertutto. Questo in una zona ricca di vegetazione che si attraversa tra immensi campi di cereali chiazzati da macchie vastissime di giallastri girasoli. Quei latifondi immensi sono di proprietà di Nicola Romanoff, il quale oltre ad essere imperatore di tutte le Russie, fa il commerciante d'olii e l'industriale di cotoni.

Sì, siamo a casa. I piani del Volga che portano a Mosca e quindi il percorso fino a Parigi non rappresentano nulla di difficile. Ormai siamo, automobilisticamente parlando, nella zona esplorata ed io non continuerò a seguire il viaggio con narrazioni che non avendo nulla di curioso, dovrebbero limitarsi alla cronaca delle feste e dei ricevimenti. Ormai Pechino-Parigi vive di riverbero; vive e vivrà per quello che fu e che costituì la sua gloria e la sua fortuna; quanto resta a fare non rappresenta che il complemento e il contorno.

Edgardo Longoni.

L'EPILOGO DI UNA GRANDE GUERRA

La convenzione russo-giapponese.

I sanguinosi avvenimenti del Marocco, i convegni dei sovrani a Wilhelmshöe e ad Ischl, hanno fatto dimenticare, o per lo meno hanno fatto passare in seconda linea, un altro avvenimento di molta importanza che si riconnette ad una delle più grandi tragedie dei tempi moderni: alla guerra russo-giapponese.

La Russia e il Giappone hanno sottoscritto una convenzione di cui soltanto ora si conosce il testo ufficiale così concepito:

«Il Governo russo e il Governo Giapponese, animati dal desiderio di fortificare le relazioni amichevoli, ecc., e allo scopo di evitare la possibilità di malintesi futuri, hanno concluso l'accordo seguente:

1.° Ciascuna parte contraente si impegna di rispettare l'integrità territoriale dell'altra, come pure tutti i diritti conferiti a ciascuna di esse dai trattati, accordi e convenzioni esistenti, conclusi colla Cina e vigenti attualmente (la copia dei quali le due parti si scambiarono) e finchè tali diritti non saranno incompatibili col principio dell'eguale trattamento enunciato nel trattato di Portsmouth il 6 settembre 1905 e con tutte le convenzioni speciali concluse tra la Russia ed il Giappone.

2.° Le due parti contraenti riconoscono l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'impero cinese ed il principio dell'eguale trattamento per tutte le nazioni relativamente ad imprese commerciali ed industriali in detto impero. Si impegnano pure di garantire lo *statu quo* e di fare rispettare tale principio con tutti i mezzi pacifici messi a loro disposizione.

Firmati: *Iswolsky, Motono.*

La spaventevole guerra russo-giapponese era stata determinata dalle cupidigie che entrambe queste nazioni nutrivano verso la Cina, o propriamente verso alcune provincie cinesi. Per impedire che l'una o l'altra venisse in possesso di queste provincie le due nazioni scesero in campo con milioni di uomini, combatterono battaglie talmente sanguinose che in loro confronto quelle napoleoniche non sono che un gioco di fanciulli, si rovinarono entrambe finanziariamente, tanto che ormai la Russia e il Giappone sono le due nazioni più indebitate del mondo; e dopo tanto sangue versato e tanto denaro sperperato, dopo una serie di trattative diplomatiche, finirono per firmare la convenzione che abbiamo riportato, la quale garantisce l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'impero cinese.

Ma non sarebbe stato più logico che la Russia ed il Giappone avessero cominciato addirittura con l'intendersi su questo punto prima della guerra sterminatrice?

Certo sarebbe stato più logico; ma se la logica trionfasse sempre che cosa avverrebbe del militarismo professionale e dell'industrialismo guerresco?

Il Vaticano non è disilluso
perchè non ebbe mai illusioni

I «Battirelli» di Pio X.

Ci telefonano da Roma, 16 sera. (G.):

La *Corrispondenza Romana* pubblica questa dichiarazione, circa le relazioni tra il Vaticano e l'Italia:

«In parecchi giornali italiani ed esteri si legge che il Vaticano ha provato un amara delusione per il contegno del Governo italiano di fronte all agitazione settaria o ai recenti eccessi anticlericali e che perciò il Vaticano, disilluso ed irritato, si prepara a mutare politica verso l'Italia. Ad autorevolissima fonte abbiamo domandato sicure informazioni in proposito ed eccone l esatto riassunto:

«Le pretese illusioni del Vaticano sul Governo italiano sono una tendenziosa invenzione o un grosso abbaglio. Il papa non si è mai illuso sul Governo suddetto perchè non ha mai fatto calcoli su di lui. Ciò per varî motivi, anche prescindenti dalle persone. Al papa veniva spontaneo il pensiero di basarsi non sulle fugaci meteore di qualche combinazione ministeriale parlamentare, ma sull opera del tempo e sull innato buon senso delle nostre popolazioni. Quelli che nel contegno di Pio X verso l'Italia in genere e riguardo al *non expedit* in ispecie, hanno voluto vedere un accordo o almeno un calcolo sul tale ministero o sul tale gruppo politico hanno stranamente interpretato un'alta concezione di politica religiosa tendente al di sopra delle momentanee contingenze, verso le basi di una calma più serena e perciò più equa della pubblica opinione di fronte al papato e alla Chiesa. Se qualcuno, cattolico o no, ha sbagliato nel comprendere o nell'eseguire il concetto ispiratore delle pratiche direzioni pontificie e quindi ha concepito delle illusioni, il Vaticano non solo non le ha condivise, ma ad ogni opportuna occasione le ha diffidate ed ora con piacere le vedrà svanire al contatto della realtà. Conclusione pratica, quanto naturale, termina testualmente la *Corrispondenza Romana*, di tutto questo, si è che il Vaticano, non avendo fatto calcoli e quindi concepito illusioni su qualsiasi contegno del Governo italiano, oggi non ha occasione di cambiare la propria linea di condotta nelle cose d'Italia.»

* * *

Io ve lo diceva l'altro giorno: qualche cosa vi sarà di cambiato nella tattica del Vaticano verso l'Italia ma non si vorrà ammettere il cambiamento per non dovere riconoscere implicitamente che la politica italiana di Pio X ha fatto fiasco. La nota che vi ho trasmessa era aspettata nei circoli clericali. Essa era stata preceduta da un articolo calcato sullo stesso stampo dal direttore dell'*Osservatore Romano* apparso ieri l'altro, non però nell'organo massimo del Vaticano ma nell'*Italia Reale* di Torino. Contro tale articolo era già sorto l'*Osservatore Cattolico* di Milano che si avvia a divenire più che mai l'organo portavoce dei modernisti.

In sostanza, il papa dice che le sue intenzioni sono state travisate e la sua direttiva male interpretata e a svisare e a mal interpretare furono specialmente i democratici cristiani che credettero alla possibilità di un accordo fra Stato e Chiesa e sovratutto spinsero oltre il segno certe eccezioni al *non expedit* col proposito di creare in Parlamento un vero e proprio gruppo cattolico.

Se qualcuno, al contatto della realtà si trova oggi disilluso, non è il Vaticano: sono coloro che per mancanza di pazienza, di docilità e di disciplina hanno provocato il presente scatenamento dell'anticlericalismo.

Quindi anche il Vaticano ha i suoi Battirelli alla cui testa, per diritto di precedenza, sta l'on. Cornaggia.

Ma se nella nota della *Corrispondenza Romana* vi è qualche cosa di vero nel senso che i democratici cristiani hanno qualche volta forzata la mano al papa e ai suoi consiglieri, si potrebbe osservare che l'intervento aperto e il più delle volte urtante e irritante del clero nel movimento elettorale anche quando mancava il vero e proprio candidato clericale, non fu mai sconfessato ed impedito come si poteva e come si doveva dalla suprema autorità pontificia.

Paul Sabbatier nel suo primo articolo pubblicato sul *Temps* intorno ai primi quattro anni del pontificato di Pio X ha rilevato con efficace moderazione questo lato della tattica politica del Vaticano imputando appunto all'opera diretta del vescovo e dei parroci nelle elezioni l'onda di antipatia e di dissenso che si è a poco a poco formata in Italia e che alla prima grossa occasione doveva fatalmente scoppiare in una vivace e generale agitazione del partito liberale per la difesa dei diritti e degli nteressi della società laica.

Il papato si illude se crede di potere respingere da sè ogni parte di responsabilità del colossale insuccesso che lo ha colpito, come si illude se crede che all'opinione pubblica abbia a sfuggire l'inevitabile mutamento che si prepara nei rapporti fra lo Stato e la Chiesa.

Il censimento del bestiame.

Ci telefonano da Roma, 16. (G.):

Coi primi di ottobre si inizieranno le operazioni per il censimento del bestiame, secondo le nuove norme legislative. A questo proposito il ministro Cocco Ortu emanerà in questi giorni le opportune disposizioni.

La calma apparente nel Marocco
desta le più gravi apprensioni

UN CURIOSO DISSIDIO fra spagnuoli e francesi a Casablanca

Ci telegrafano da Parigi, 16. (P.):

Il *Matin* ha da Casablanca, 14:

Come vi avevo detto i soldati spagnuoli furono sbarcati martedì sera, senza che il generale Drude ne fosse stato avvisato. Il generale comandante le truppe francesi ha avuto un colloquio questa mattina con il comandante spagnuolo Santa Olalla, il quale gli dichiarò che le truppe erano venute per l'installazione della polizia franco-spagnuola prevista dall'atto di Algesiras, e che da sua parte doveva limitarsi a rimanere nel recinto della città. Contrariamente a tale affermazione i termini dell'atto di Algesiras indicano che la Francia è incaricata di stabilire la sicurezza nell'interno di Casablanca e che gli spagnuoli debbono assicurare la sorveglianza al di fuori. Per quanto bizzarro ciò possa sembrare, è proprio così. Queste disposizioni, conosciute evidentemente dalla Spagna, indicano chiaramente che gli spagnuoli avrebbero dovuto prendere posto a fianco della colonna del generale Drude, il quale considera con ragione che il rispettare i termini di questa convenzione sia il miglior modo strategico di difendere la città e di collocare il suo campo fra essa e gli assalitori. Gli spagnuoli sono sbarcati da una mezza giornata soltanto, e già parecchie lagnanze sono pervenute al Consolato di Francia sul loro contegno nella città. Essi vi circolano liberamente, mentre dopo lo sbarco che risale a otto giorni sono, non uno solo dei nostri soldati ha goduto di tale libertà. Gli spagnuoli hanno sbarcato ieri senza alcun materiale da campo, hanno requisito per forza una casa che affermavano appartenere al Maghzen e il cui proprietario è venuto stamane a protestare al Consolato di Francia. A tutte le osservazioni fatte dal generale Drude al comandante Santa Olalla, questi rispondeva alla tedesca: «Ai vostri ordini». Ma aggiungeva immediatamente: «Ho ricevute istruzioni dal mio Governo che sono costretto a seguire».

«Fate», rispondeva il generale Drude.

Attualmente gli spagnuoli sono stabiliti in città nelle condizioni che abbiamo definito. Agiscono in una completa indipendenza dal generale Drude, il quale rinuncia ad occuparsi di quel che fanno.

La fuga generale da Tangeri

Ci telegrafano da Parigi, 16. (P.):

I telegrammi da Tangeri dicono che tutti gli affari sono virtualmente sospesi. Gli edifici della dogana sono interamente disertati dai funzionari e sono abitualmente il teatro delle scene di maggior disordine e di maggior confusione nella fretta che ha ciascuno di far passare per prime le proprie merci. Lo sbarcadero è bloccato dai bagagli delle famiglie partenti. I battelli ed i vapori per Gibilterra fanno affari d'oro.

MILLE CADAVERI DI MAROCCHINI.

Ci telegrafano da Londra, 16. (B.):

Dispacci da Casalblanca in data 14 al *Daily Mail* recano:

Oltre mille cadaveri di marocchini furono trovati nella città e bruciati dai francesi. Ieri il trasporto spagnuolo *Ciudad* di Cadice è giunto col corpo di occupazione spagnuolo. Trecento fantaccini, 110 cavalieri, 10 marocchini al servizio della Spagna, 50 soldati di amministrazione e 30 infermieri. Gli spagnuoli hanno con sè due mitragliatrici. Vi fu un malinteso relativamente allo sbarco dei soldati spagnuoli. Questi se ne vanno deplorevolmente nella città alla ricerca dei viveri. I loro cavalli sono ancora a bordo del *Rio de la Plata* perchè manca il materiale necessario per condurli a terra.

Il comandante Mangin che ho intervistato mi ha dichiarato che aveva nominato governatore provvisorio Si-Allal-ben-abbou, uomo illuminato, non ostile agli europei. Mangin organizza un servizio di battelleria per assicurare le comunicazioni colla squadra. Egli negozia col Maghzen per impiantare una pompa elevata, perchè il servizio attuale di distribuzione dell'acqua è molto difettoso.

TUTTI GLI EUROPEI hanno lasciato Marakesch, ma non sono ancora arrivati alla costa.

Ci telegrafano da Londra, 16. (B.):

Mandano da Tangeri al *Daily Mail*:

Tutti gli europei hanno lasciato Marrakesch sabato sera con una forte scorta fornita da Moulay Afid. I fuggitivi avrebbero dovuto arrivare alla costa lunedì, ma nessuna notizia di essi è pervenuta. Si crede che Moulay sarà proclamato sultano.

Una nota franco-spagnola al sultano.

Ci telegrafano da Parigi, 16. (P.):

Si assicura che la Francia e la Spagna presenteranno una nota al Sultano, per spiegare i motivi della loro azione e per stabilire il loro contegno nell'assicurare la Polizia nel caso in cui una insurrezione delle tribù le costringesse a continuare la repressione. I due Governi non tarderanno a mettersi d'accordo sul suo testo.

Mac Lean riconsegnato a Raitsuli.
Il celebre brigante predica la guerra santa.

Ci telefonano da Londra, 16. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri:

Da notizie giunte questa notte si apprende che, in conseguenza del bombardamento di Casablanca e degli avvenimenti di questi giorni, la tribù degli *smack*, che si era fatta consegnare il caid Mac Lean, lo ha restituito a Raitsuli. Si annuncia pure che Raitsuli questa volta ha internato Mac Lean fino al nord di Askhum; e quindi ha cominciato a predicare ovunque la guerra santa contro gli europei.

ANGOSCIOSA INCERTEZZA

Il Terrore del sultano - La guerra santa - La ricostruzione di Casablanca - Pessimi pronostici.

Ci telegrafano da Parigi, 16 sera. (P.):

Mentre le notizie di ieri facevano sperare che la situazione al Marocco volgesse ad una seria «detente» i dispacci dei giornali di oggi sono nuovamente pieni di angosciosa incertezza.

I dispacci da Fez infatti lasciano intravvedere la possibilità della guerra santa dichiarata ufficialmente.

Il *Times*, molto prudente in tal genere di notizie, riceve da Tangeri:

«A Fez il Sultano è molto turbato per la attitudine degli Oulèmas contro la sua politica e manifestò i suoi timori circa gli effetti della loro opposizione. Dichiarò che potrebbe trovarsi ben presto nella crudele situazione di essere detronizzato o assassinato ove non si mettesse alla testa delle tribù per dirigere in persona la guerra santa.»

Il *Matin* ha da Tangeri:

«Gli Oulemas e lo sceriffo di Kittain protestano violentemente contro l'attuale situazione al Marocco, che è preso fra due tenaglie, Oujida e Casablanca. Si ignorano le misure escogitate dai vizirs per ristabilire la calma nelle tribù ed evitare gli spargimenti di sangue. Gli elementi popolari di Fez sono asais turbati. In città e fra le tribù dei dintorni si va manifestando un movimento insurrezionale che assumerà proporzioni gravissime, se misure energiche e rapide non verranno prese dal Sultano.

Giova sperare che la prossima nota franco-spagnuola farà riflettere gli elementi fanatici e xenofobi, ma l'eventualità della proclamazione della guerra santa, da parte del Sultano stesso preoccupa.

Non si tratterebbe, osserva il *Figaro*, di un solo esercito marocchino di 25.000 uomini prodi ma disorganizzati, ma di due milioni d'uomini in armi sollevati in massa contro la civiltà.

Intanto la *Petite République* annunzia che molti caids del sud reclutano cavalieri per marciare su Casablanca e Mazagan. A Fez il ministro degli esteri fornì numerose guardie ai consoli tementi per la vita, data l'eccitazione popolare.

Il *Matin* ha da Mazagan: «La situazione è sempre peggiore. Quattrocento profughi giunti a Tangeri dirigonsi in Ispagna».

L'*Havas* stessa ammette che a Larache la situazione è gravissima. Vi si invia una controrpediniera per garantire gli europei.

Il *Matin* ha da Mogador: «La situazione si è aggravata. L'ammiraglio Philibert ha inviato navi da guerra a Rabat, sotto la minaccia dei cannoni. In città regna un ipocrito untuoso rispetto verso gli europei, ma la calma è solo apparente. Le tribù circondanti la città si preparano a far parlare i fucili. Le tribù respinte da Casablanca si precipiteranno su Rabat. Tangeri è sempre sotto l'incubo del terrore. Gli affari sono sospesi. Le partenze continuano. 1700 persone fuggirono già da Tangeri.

Casablanca intanto rinasce dalle rovine. Il comandante Mangin, intervistato dal corrispondente del *Petit Parisien*, gli dichiarò di aver vietato che gli europei circolino in città armati per evitare troppo facili fucilate contro gli indigeni. I servizi pubblici funzioneranno tutti fra breve. Non crede a nuovi massacri. La compagnia di tiragliatori è sufficiente a mantenere l'ordine. Vengono distribuiti dei viveri agli indigeni. La fiducia risorge anche fra essi. Tra qualche mese Casablanca avrà ripreso l'aspetto normale. Le truppe del generale Drude sono sufficienti ad evitare ogni sorpresa.

Tutti gli elementi mussulmani affluiscono a Casablanca. Vi accorrono molti *touristes* da Tangeri. Ma fuori della città le truppe sostengono, dice il *Matin*, un assedio in regola, da parte delle tribù. I soldati, tormentati sempre dai cinquemila cavalieri che, secondo le ricognizioni, scaramucciano intorno a Casablanca, fanno un servizio durissimo.

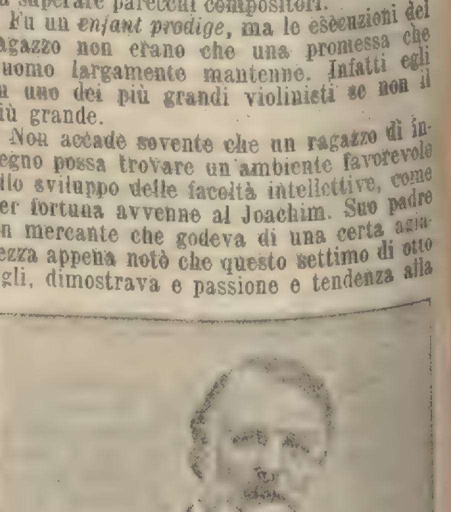
Il generale Drude, meraviglioso per l'attività e abilità strategica, è inquieto. Lo *Shamrok* imbarcò iersera ad Orano una batteria da campagna per Casablanca. Giungerà opportunamente. Manca il materiale da campagna. Se la situazione non è lieta al Marocco, in compenso tacciono le incresciose polemiche giornalistiche. La stampa si occupa sovratutto degli incontri dei sovrani.

GIUSEPPE JOACHIM

I giornali tedeschi, parlando del testè defunto celebre violinista Joachim, dicono che se nel regno musicale si deve apprezzare molto di più coloro che producono che non coloro che eseguiscono, bisogna fare una eccezione... per Joachim, perchè egli nella riproduzione delle opere altrui era così grande da superare parecchi compositori.

Fu un *enfant prodige*, ma le esecuzioni del ragazzo non erano che una promessa che l'uomo largamente mantenne. Infatti egli fu uno dei più grandi violinisti se non il più grande.

Non accade sovente che un ragazzo di ingegno possa trovare un ambiente favorevole allo sviluppo delle facoltà intellettive, come per fortuna avvenne al Joachim. Suo padre un mercante che godeva di una certa agiatezza appena notò che questo settimo di otto figli, dimostrava e passione e tendenza alla



musica con spiccate simpatie per lo studio del violino spinse il giovinetto per la via che tanto lo attraeva e trasportata la famiglia da Kittsee presso Presburgo, dove Giuseppe era nato, a Budapest, gli dava per maestro un celebre concertista, il Servaczynski. E questi istruì con tanto amore l'allievo che a nove anni Joachim dava un primo concerto con grandissimo successo.

E grazie alle qualità di eccezionale interpretatore egli poteva udire il celebre quartetto di Beethoven e più tardi essere presentato a Mendelhson il quale si mostrò di lui entusiasta.

Joachim si recò poi a Vienna per terminare gli studi sotto la direzione di Böhm, il quale avrebbe voluto che l'allievo si recasse a Parigi. Il giovane invece scelse Lipsia ove si legò d'amicizia con Mendel che dopo avergli detto che «come violinista non aveva più nulla da imparare», lo consigliò ad allargare la cerchia delle sue nozioni dedicandosi anche allo studio delle scienze e della letteratura.

Fu durante quegli anni che Joachim avvicinò Brahms, David e parecchie altre celebrità.

Con Mendelhson si recò a Londra ed a Parigi ottenendo nei concerti un grandissimo successo, maggiore in Inghilterra che in Francia.

Morto Mendelhson, il giovane venne dallo stesso Listz chiamato a Weimar come maestro concertatore. Egli eseguiva specialmente la musica da camera. A Weimar conobbe Wagner e l'ammirazione sua sconfinata per questo geniale scrittore, non scemò se anche pochi anni dopo la buona amicizia tra i due uomini ebbe a guastarsi.

Chiamato nel 1853 alla Corte del re Giorgio egli vi fè conoscere Brahms che non tutti avevano saputo apprezzare.

Nel 1869 fondava a Berlino la celebre scuola superiore di musica ed è da quella epoca che data il celebre quartetto che per molti anni fu insuperato nello splendore delle esecuzioni veramente meravigliose.

Il celebre violinista scrisse anche parecchie notevoli pagine e l'*ouverture* dell'*Amleto* gli valse grandi elogi da Schumann.

Joachim aveva sposato nel 1863 l'artista Amalia Weir di cui si divise nel 1882. Egli è morto a settantasei anni, essendo nato nell'agosto 1831.

PAROLA DECRESCENTE.

Son arma e assai mi usavano i forti anticamente
e nei musei destinami l'odierna società.
Scendo dal monte rapida, terribile, potente
e dove io passo squallida la terra pur si fa.
Or, capital notissima, di tempo non recente,
avrai della Birmania, da quel che resterà.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada incatenata d'ieri:
FE-ERRA-AGO-STO — FERRAGOSTO.

so, non mi rincrescerebbe mangiare un boccone.

— Ecco un altro che ha fame!

— Vedi... vedi... insinuò Gambrinus. T'assicuro che faremmo bene a...

— Silenzio al ventre per ora! Cocchiere, va!

Gli dava ora del tu.

— Ti sfamerai, quando mi sfamerò io. T'invito a colazione.

— Davvero?

— Ciò che dico lo mantengo sempre.

Suonavano le due quando giunsero in fondo al viale.

Chiesero del palazzo del principe di Néris a un passante, che rispose:

— Siete appunto dinanzi al portone di esso.

Saltarono a terra e attraversato in due passi il marciapiede, Schaunard suonò il campanello.

Ma, fatto ciò, si volse a Gambrinus, chiedendo:

— A proposito, qual pretesto addurremo?

— Non saprei... Si potrebbe dire che veniamo a cercare Entragues.

— Bravo! Comprometteremmo la principessa.

— È vero. E allora?

— Aspetta! Sento avvicinarsi qualcuno. Troverò bene qualche buona idea all'ultimo momento.

Un domestico, aperto il portone, chiese col viso accigliato:

— Che desiderate?

Il pianista si diede un pugno nella schiena: era una maniera sua propria per eccitarsi l'ispirazione.

— Sono l'accordatore di pianoforti, rispose, e questi è il mio aiutante.

La buona idea l'aveva trovata.

— L'accordatore! Non ce n'è bisogno.

— Scusate. Non sono nè un pazzo, nè un imbecille. Se sono venuto è segno che vi sono stato invitato. Ho anzi preso un fiacre e spero bene che non vorrete farmi perdere...

Il servo parve scosso da tal logica superiore; sorrise.

— Può darsi benissimo, infatti, che vi abbiano mandato a chiamare senza ch'io lo sappia. Vi prego di seguirmi.

Introdottili nel vestibolo del palazzo, ve li lasciò, dicendo:

— Abbiate la compiacenza d'aspettare un momento. Vado a vedere...

— La cosa è un po' difficile, mormorò Schaunard all'orecchio dell'amico, ma può anche riuscire.

— Che intendi fare?

— Sedermi al pianoforte, e, col pretesto d'accordarlo, suonare le arie favorite d'Entragues, le sue canzoni.

«Se egli si trova nel palazzo, e deve trovarvisi, riconoscerà subito il mio modo di suonare, verrà... e lo toglieremo alle delizie principesche per condurlo a Mimì. Ecco. Il difficile è trovarlo... Ma che fai invece d'ascoltarmi?

Col naso in aria, Gambrinus fiutava dei profumi colti al volo, e la mite faccia di lui rubiconda s'allargava, e gli occhi gli brillavano di cupidigia.

— Vuoi rispondermi o no? Cos'è che stai annusando?

— Codesti buoni odori di cucina. Ah, l'egoista, l'ingrato! Chi sa che saporita colazione sta facendo... senza di noi!

Il rimprovero era evidentemente rivolto ad Entragues.

A sua volta Schaunard aspirava l'aria in cui veramente ondeggiavano odori di cucina regale; ma non ebbe il tempo di dare il proprio avviso in proposito

Il domestico era di ritorno

— Ho l'ordine, signori, di condurvi al pianoforte.

Li introdusse in una sontuosa sala, dove era un pianoforte a coda, la cui sola vista mise un formicolio alle dita del musicista.

L'istrumento era aperto e la tastiera d'avorio sembrava sorridere con tutti i suoi candidi denti all'artista della «Butte».

— Ecco, disse il cameriere; non avete che mettervi all'opera. Non credo però esso abbia bisogno d'essere accordato: ad ogni modo potrete assicurarvene col suonare un pezzo o due, preferibilmente qualcosa di gaio, di vivace, se possibile.

Dopo di che entrò, canticchiando, in una stanza vicina.

I due compagni, rimasti soli, non furono niente affatto sorpresi d'udirlo canticchiare, poi che ciò s'accordava benissimo col desiderio da lui espresso che venissero suonati pezzi vivaci.

— Si è allegri in questa casa, osservò semplicemente Schaunard, il quale, ignaro com'era del dramma svoltosi nella notte, non sapeva quanto vi fosse di spaventoso in tale allegria.

Sedutosi dinanzi al pianoforte, incominciò, per provarlo, alcuni accordi sonori:

— Superbo! Strabiliante! Non è un pianoforte, ma un'orchestra!

Esordì colla *Ritrosa*, la canzone di Mimì, la canzone di cui aveva composto la musica su parole d'Entragues.

Alla terza strofa, Gambrinus lo toccò sulla spalla.

— Che c'è? Che accade? E qui il nostro amico?

— Non so... Non lo si vede comparire. Ma ascolta!

Senza cessar di suonare, il pianista tese l'orecchio e un sorriso d'orgoglio paterno gli illuminò la faccia.

Da una stanza vicina, l'uscio della quale era rimasto socchiuso — e precisamente la stanza in cui era entrato il servo — usciva un accompagnamento di note cristalline.

Si seguiva la canzone e se ne segnava il ritmo battendo sui bicchieri.

Schaunard lanciò a Gambrinus uno sguardo di trionfo:

— Eh? Non è questo il successo, il vero successo?

— Sì, ma... Entragues non si decide a venire.

— Abbi pazienza!... Verrà.

Il musicista incominciò a suonare un'altra aria, una delle canzoni favorite del poeta.

E dopo essa, un'altra e un'altra ancora.

L'accompagnamento cristallino continuava nella stanza attigua ed ecco che non ci si accontenta più di batter la cadenza sui bicchieri, ma si canticchia la canzone, e appena Schaunard si ferma, alcune voci di donna mormorano:

— Oh, ancora!... ancora!...

Tutto il repertorio d'Entragues venne esaurito.

Il concerto durava da quasi due ore. Il pianista sudava, il pittore, affamato, succhiava disperatamente la canna della sua bella pipa di porcellana; ma il poeta non si faceva vivo.

— Mille dei! proruppe ad un tratto il compositore della «Butte». È divenuto sordo, o esige che andiamo a prenderlo: andiamoci!

— Andiamoci! ripetè Gambrinus.

Si diressero verso la sala, ne spinsero l'uscio socchiuso e rimasero a bocca aperta.

Intorno ad una tavola, su cui apparivano gli avanzi d'un banchetto luculliano, una mezza dozzina d'uomini e donne, comodamente seduti o meglio sdraiati, centellinavano, nell'ora della digestione, bicchierini di svariati liquori.

Gli uomini, rasi di fresco, coi capelli incollati sul cranio e divisi da una scriminatura che andava dalla nuca alla fronte, fumavano voluttuosamente enormi avana.

Le donne, in cuffietta bianca, colle maniche rimboccate, vezzeggiavano, ripetendo l'ultimo ritornello dell'ultima canzone, suonata da Schaunard.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

PUBBLICAZIONE COMPIUTA

MIGNON
di
Michele Morphy

Un grosso volume di pagine 628 in-4 grande, stampato su carta di lusso, illustrato da 211 incisioni.

Prezzo L. 8. —

Dirigere Vaglia-Cartolina alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14

GLI AVVENIMENTI DEL GIORNO

Il punto nero nel misfatto
dei coniugi Gold.

Ci telegrafano da Parigi, 16. (P.):

Il *Matin* ha da Marsiglia:

Oggi, giorno di festa, il giudice istruttore Malavialle non è comparso nel suo studio. Corre voce d'altra parte che questo magistrato stanco di una istruttoria penosa e di una temperatura più penosa ancora abbia intenzione di permettersi qualche giorno di riposo. È certo infatti che l'istruttoria dovrà ormai essere sospesa, finchè non saranno giunte le risposte alle Commissioni rogatorie mandate a La Saone, Londra, Dublino, Liverpool, Waterloo, Montreal, ove abitarono i coniugi Gold. Ciò che il magistrato istruttore vuole infatti sapere è la parte di verità che vi è nelle dichiarazioni fatte dai due accusati. Queste dichiarazioni sono loro state suggerite? È difficile poterlo dire. Ad ogni modo esse concordano sopra un gran numero di particolari, anche su quelli che costituivano le menzogne elaborate dai coniugi Gold nel giorno del loro primo interrogatorio. Malavialle saprà certamente a che attenersi a questo proposito, quando avrà ricevute le risposte alle Commissioni rogatorie da lui spedite. Due fatti saranno sopra tutti essenziali a conoscere.

1.° Gli assassini sono essi realmente maritati?

2.° Hanno essi ucciso per rubare, come l'accusa ritiene ora?

Si è notato dall'Autorità giudiziaria una contraddizione di data a proposito del matrimonio nelle deposizioni degli imputati. La signora Gold afferma di essersi maritata in una parrocchia di Londra nel 1901, Vere Gold afferma che fu in un'altra parrocchia nel 1899. Inoltre si afferma alla Procura, che, siccome al momento di questa unione, essa nascose la sua vera identità, questo matrimonio sarebbe nullo e l'imputata avrebbe conservato quindi la qualità francese e non potrebbe essere giudicata da altri Tribunali che da quelli francesi.

Oggi una persona bene informata mi disse però che l'atto di matrimonio della signora Vere Gold era stato formulato bene, giudicando dal fatto che la fidanzata si chiamava Maria Giraudin detta Witkinson, e che quindi la sua nazionalità inglese non poteva costituire dubbio.

D'altra parte nella sua confessione fatta a Malavialle, l'eroina del dramma di Montecarlo riconosceva di avere nascosta la sua vera identità. Ed è sorprendente che l'Autorità giudiziaria inglese non abbia potuto finora portare in luce questo punto delicato. Intorno alla chiesa in cui è stato celebrato il matrimonio, ed intorno alla quale il magistrato istruttore ha rilevato una contraddizione, la medesima persona mi ha affermato che la parola inglese di cui si è servito Vere Gold, è la stessa che ha pronunciato sua moglie: «Ci siamo maritati alla Nostra Signora degli Angeli».

La genesi di questo dramma sarebbe forse più difficile da determinare: hanno essi ucciso per rubare? La giustizia afferma di sì, gli imputati protestano contro tale affermazione, e in appoggio a quanto dicono presentano cifre. Egli ha ancora una fortuna personale rispettabile: ella giuocava, ma senza perdere. D'altra parte l'accusa si basa sopra il fatto che una parte dei gioielli sono stati trovati tra le mani della signora Gold, ma questa, come suo marito, dice che loro intenzione era di sbarazzarsene, per fare scomparire una delle prove del loro delitto. Aggiungiamo che questi gioielli, stimati da una agenzia ufficiosa a 80 mila franchi, valgono appena a 30 mila franchi.

Sarebbe dunque il «wisky» il vero colpevole? Bisogna attendere ancora per essere certi su questo punto. In attesa che l'istruttoria faccia nuovi passi, gli imputati passano tranquillamente il loro tempo, e mai Vere Gold ha avuto l'intenzione di suicidarsi.

Lord Askowe miracolosamente salvato
da un attentato dinamitardo.

Ci telefonano da Londra, 16. (B.):

Una misteriosa esplosione è avvenuta a Glenahire Lodge, ad otto miglia da Lonel, residenza abituale di lord Askowe. Un ordigno che secondo il giornale *Dublin Evening* era una bomba, ma del quale nessuna traccia si potè rinvenire fra le macerie fatte crollare dalla esplosione, era stato posto sulla finestra della camera da letto di lord Askowe, e fece precipitare una parete della finestra fracassando la mobilia della camera. Per un vero miracolo lord Askowe non rimase vittima della esplosione essendosi per un momento allontanato dalla sua camera. Altrettanto avvenne per il capo guardiacaccia, la di lui moglie, e due domestici, che si trovavano pure vicini alla camera dove l'esplosione avvenne.

Si tratta in ogni modo di un vero e proprio attentato sul quale regna il più assoluto mistero.

SETTE OPERAI ITALIANI SEPOLTI
sotto un blocco di roccie.
Tre morti e quattro gravemente feriti.

Ci telegrafano da Saint-Moritz, 16:

In una cava dell'Engadina presso Saint-Moritz un blocco di roccie che si è distaccato improvvisamente seppellì sette operai italiani, di cui tre morirono subito e gli altri sono gravemente feriti.

Un'ammenda di cinque milioni di dollari

Ci telegrafano da Londra, 16. (B.):

Telegrafano da Caracas che quel tribunale di prima istanza ha oggi dichiarato colpevole di aver aiutato la recente cospirazione di Mathos la compagnia di asfalto americana delle Bermude. Essa fu condannata ad un'ammenda di cinque milioni di dollari.

RE EDOARDO PASSA UNA PENSIONE
alla scrittrice inglese Onida.

Ci telegrafano da Massarosa, 16:

La nota scrittrice inglese Luisa de La Romë (Ouida) è stata pensionata dal re Edoardo VII d'Inghilterra con 300 lire mensili che gravò sulla sua cassetta particolare, avendo la scrittrice dichiarato di non voler accettare nulla dal Governo inglese, perchè soffocò col sangue le libere repubbliche del Transvaal, ed essa scrisse articoli di fuoco contro le propotenze inglesi al Capo.

Il Congresso internazionale socialista
DI STOCCARDA.
Le questioni che si verranno discusse – I delegati italiani e il loro programma

Ci telegrafano da Stuttgart, 15 notte. (C.):

Gli alberghi e le pensioni private della città e dei comuni vicini sono affollati di delegati e di giornalisti qui convenuti per il Congresso internazionale socialista. Il Congresso durerà dal giorno 18 al 24 corr., e discuterà le seguenti questioni:

1. Il militarismo e i conflitti internazionali;
2. I rapporti fra i partiti politici socialisti e i sindacati professionali;
3. La questione coloniale;
4. L'emigrazione e l'immigrazione operaie;
5. Il diritto di voto femminile.

I lavori del Congresso, che si svolgeranno nelle abituali sezioni per mettere capo alle discussioni riassuntive in assemblea plenaria, saranno preceduti da una riunione del Bureau internazionale socialista, che ha la sua sede a Bruxelles e che per l'occasione ha trasportato qui le sue tende, e dalla riunione della seconda conferenza internazionale socialista. La prima di tali conferenze si tenne tre anni sono ad Amsterdam, la seconda avrà luogo posdomani. Vi parteciperanno rappresentanze di gruppi socialisti di tutti i paesi costituzionali. Si annunziano anche rappresentanti russi. La conferenza è chiamata a discutere una proposta che tende a impegnare l'azione dei socialisti nei diversi Parlaemnti, per uno sviluppo concorde della legislazione sociale.

Gli italiani si propongono di combattere i progetti di legge che tendessero a colpire le immigrazioni operaie, a scopo di protezionismo. Nel Congresso ogni nazione disporrà del numero di voti assegnato dall'ufficio di Bruxelles in base alle forze organizzate e indipendentemente dal numero dei delegati al Congresso.

All'Italia sono stati assegnati 15 voti che la direzione di Roma ha così distribuiti: 6 al partito politico, 6 alla Confederazione generale del lavoro, 3 alla frazione sindacalista. I delegati del partito sono gli on. Costa, Ferri Enrico e Rondani, i signori Mongini e Galantara e la dottoressa Balabanoff, la quale ultima rappresenta specialmente gli italiani in Isvizzera. La Confederazione del lavoro manda Angiolo Cabrini, Quaglino, Premoli e Ronchetta. I delegati italiani presentano al Congresso un lungo rapporto sulle condizioni del partito sul movimento operaio e sui fenomeni immigratori operai.

LE GRANDI MANOVRE IMPERIALI
al colfine italiano, sospese?

Abbiamo da Trieste, 16. (B.):

Si assicura che in seguito alle cattive condizioni sanitarie nei paesi alpini (in parecchie località è scoppiato il tifo), le grandi manovre che si dovevano tenere al confine italiano (Carinzia e Pusteria) alla presenza dell'imperatore e dell'arciduca ereditario (e con l'esclusione degli addetti militari), furono sospese.

Da parte socialista invece si dice che la sospensione delle grandi manovre è dovuta all'imminente agitazione dei ferrovieri austriaci, agitazione che coincide colle manovre, ciò che apporterebbe gravi inconvenienti nei servizi logistici e cagionerebbe ritardi non preveduti nel piano delle manovre e del loro svolgimento.

UN'ALTRA INCURSIONE TEDESCA
nel Trentino?
Gli arresti di italiani.

Abbiamo da Trieste, 16. (B.):

Se la Venezia Giulia è minacciata dalla peggiore delle sciagure: la dominazione esercitata da un popolo ch'è nell'infanzia della civiltà, gli slavi, se la Dalmazia italiana rantola nell'ultima agonia, il Trentino non sta meno a disagio, aperto com'è alle imprese dei pangermanisti. Non è cessata ancora la commozione popolare per la incursione su Pergine e Calliano, ecco un'altra che se ne annuncia a Riva e a Torbole. In tempi meno feroci a Torbole nella casa ove abitò Volfango Goethe fu messa una lapide in italiano e tedesco. I tedeschi ne vogliono approfittare per scendere nel Trentino, a seguire in apparenza l'itinerario di Goethe nella sua prima discesa nel nostro paese; in sostanza a fare nuovo atto provocatorio in quella regione ch'essi chiamano *Welschtirol* o *Südtirol*. Il nuovo raid tedesco viene annunciato dalla *Garda Post*. Lo eseguiranno tedeschi di Berlino, Dresda, Francoforte, Amburgo, Monaco. Come si vede la politica antitaliana dell'Austria si mette sotto la protezione della bandiera germanica. È appunto per riguardo alla Germania, che le autorità di Trento, che dapprima avevano dovuto ammettere che nei fatti di Pergine e di Calliano gli italiani erano stati provocati, ora stanno fabbricando un processo contro gli italiani. Tre italiani sono già stati arrestati, i signori Joriati di Trento e Fait e Janeselli di Pergine, accusati di avere organizzato la bastonatura ai tedeschi. È probabile però che di tali processi se ne faranno parecchi se i tedeschi continueranno a calare nel Trentino a farla da padroni.

L'opera di basso spionaggio
degli organi pangermanisti contro gli italiani.

Ci telegrafano da Trento, 16. (A.):

Le pangermaniste *Insbrucker Nachrichten* di Innsbruck denunciano al Governo la Lega nazionale per avere dato il nome del senatore Pasquale Villari alla Scuola italiana di Luserna e inoltre per aver dipinto l'edificio della scuola in bianco, rosso e verde, pure rilevando che il bianco sembra giallo.

IL RE D'INGHILTERRA
visita l'imperatore d'Austria a Ischl.

Ci telegrafano da Vienna, 15 notte. (W.):

I dispacci da Ischl segnalano che re Edoardo, ricevuto dall'imperatore Francesco Giuseppe alla stazione di Gmunden, è giunto stamane alle 11.47 ad Ischl. I due sovrani vennero accolti dalle entusiastiche ovazioni della folla, e si recarono all'Hôtel ove re Edoardo fu salutato dai membri della famiglia imperiale.

Re Edoardo al Castello imperiale – La passeggiata dei due sovrani.

Il re Edoardo alle 12.30 si recò al castello imperiale a visitare l'imperatore, indi fece visita ai membri della famiglia reale di Baviera e di quella del Comberland. All'abitazione di Aehrenthal re Edoardo lasciò la sua carta da visita.

Alle 13.30 l'imperatore si recò all'albergo a prendervi re Edoardo ed entrambi si recarono al castello, ove vi fu una colazione di famiglia. Contemporaneamente vi fu una colazione all'albergo a cui parteciparono Hardinge, Aehrenthal e gli alti funzionari delle due Corti.

Dopo la colazione al castello, il re, accompagnato dall'imperatore rientrò all'albergo. Alle ore 15.30 l'imperatore si recò nuovamente all'albergo a prendere re Edoardo per condurlo a fare una passeggiata in vettura per Ischl e nei dintorni vicini. La passeggiata durò un'ora e mezza. I sovrani vennero dappertutto salutati entusiasticamente dalla popolazione.

La serata.

Alla sera vi fu rappresentazione di gala al teatro in onore di re Edoardo, a cui assistettero i due sovrani; indi alla villa imperiale vi fu un pranzo a cui oltre l'imperatore ed il re assistevano la famiglia imperiale e gli alti dignitari. Dopo il pranzo il re e l'imperatore fecero una passeggiata in vettura per vedere la splendida illuminazione di Ischl e dei dintorni. I sovrani furono per tutto il percorso oggetto di ovazioni entusiastiche e rientrarono infine ai rispettivi alloggi.

UNA FABBRICA DI DINAMITE
saltata in aria
Le prime notizie.

Ci telegrafano da Berlino, 15 notte. (V.):

Stamane alle 6.45 è saltata in aria la fabbrica di dinamite di Dömitz nel Mecklenburg-Schwerin. Si udì prima un'esplosione che fu seguita immediatamente da tre altre. Agli abitanti della città venne imposto di lasciare le abitazioni. La fabbrica è in fiamme. I vetri delle finestre della città e dei dintorni andarono infranti. È impossibile avvicinarsi alla fabbrica. Circa 80 persone sarebbero ferite. È probabile che vi siano alcuni morti.

Si sono trovati sinora dodici cadaveri.

Ci telegrafano da Berlino, 15 notte. (V.):

Fino a stasera alle 19 erano stati estratti dalle macerie dodici cadaveri delle vittime dell'esplosione della fabbrica di dinamite. Quaranta operai furono leggermente feriti.

Raccapriccianti particolari

Ci telegrafano da Berlino, 16. (V.):

Il terrore prodotto dall'esplosione è indescrivibile.

Gli abitanti fuggirono in massa. La fabbrica, appartenente a una società svedese, occupava novecento operai. Ora essa è un cumulo di rovine in fiamme.

Secondo le ultime notizie, vi sono quindici morti e una sessantina di feriti.

I cadaveri sono carbonizzati ed orribilmente mutilati. La fabbrica constava di numerose celle isolate da muri dello spessore di dieci metri. Tutte erano attraversate da una condottura per la nitroglicerina portata così alle celle. Fu questa che propagò l'incendio.

Guerra imminente nell'America centrale.

Ci telegrafano da Londra, 16. (B.):

Telegrafano da Messico che la guerra è sul punto di scoppiare nell'America Centrale. Si prevede che il Guatemala provocherà il Nicaragua, e dopo il Guatemala ed il Salvador si uniranno contro l'Honduras ed il Nicaragua.

LA IV SEDUTA PLENARIA
della Conferenza dell'Aja.
La questione della limitazione degli armamenti.

Ci telegrafano da Londra, 16. (B.):

Domani alle ore due, avrà luogo la quarta seduta plenaria della Conferenza. L'ordine del giorno reca: 1.o approvazione del processo verbale della 3.a seduta plenaria; 2.o esame del rapporto della 2.a Commissione sugli emendamenti proposti al regolamento del 1899 circa l'interdizione di lanciare proiettili od altri esplosivi dall'alto dei palloni; 3.o esame del rapporto della 3.a Commissione relativo al bombardamento da parte delle forze navali dei porti, città e villaggi; 4.o discorso del primo delegato dell'Inghilterra sulla questione della limitazione delle forze armate di terra e di mare.

CRONACA MILANESE

IL MOVIMENTO DEI PASSEGGIERI
nella giornata di giovedì.

Come di consueto, ierl'altro, Ferragosto, fuga generale dei milanesi lontano dalle torride mura cittadine, verso i laghi e i monti.

Da un calcolo approssimativo si hanno queste cifre:

Le ferrovie dello Stato trasportarono oltre 100 mila viaggiatori in più del normale: la *Nord* 40 mila, i trams interprovinciali 10 mila, le ferrovie del Ticino 6 mila.

Infine anche i trams per Monza ebbero 14 mila passeggieri in più.

IL TRUGE TENTATIVO
di una figlia infame
Nella casa della giovine avvelenatrice
Il colloquio di un nostro reporter colla madre dell'arrestata.

La notizia del tentato matricidio pubblicata nel pomeriggio di ier l'altro ha destato profonda impressione, specialmente nei quartieri di Porta Tenaglia e Bramnte, dove le gesta della giovane avvelenatrice sedicenne, Eugenia Bolla erano note.

La mamma — Maria Zara — una donna di simpatico aspetto, sulla quarantina, nativa di Montecchio presso Vicenza, abita in due camerette al primo piano del grande caseggiato di via Carlo Giannone n. 6, una delle strade adiacenti alla via Bramante.

Nella casa ordinata con grande cura e pulizia un nostro *reporter* ebbe ieri sera un colloquio colla madre della giovane perversa.

Essa era intenta a preparare il pranzo a due altri suoi figli; Francesco d'anni 21, fattorino di studio, e Giuseppe di 18 anni, operaio meccanico.

La poveretta accolse il nostro incaricato con molta cortesia.

Spiegato il motivo della visita, la povera donna non potè trattenere le lagrime al ricordo della figlia sciagurata.

Il racconto della povera donna – Le prime scappate.

— Che vuole — disse — dopo tanti dispiaceri che ho passati per quella figliola, pure oggi non mi so dar pace di non vedermela più d'attorno. Quello che ho sofferto, mente umana non se lo può nemmeno immaginare!

«La mia Eugenia, aveva appena compiuti dieci anni che un bel giorno, per un futilissimo diverbio avuto con mio marito — ora defunto — abbandonava la casa e non si fece più vedere.

«Dovemmo faticare tre giorni prima di averne notizie, e finalmente, dopo continue ricerche, l'abbiamo ritrovata a Cernusco dove tranquillamente se ne andava oziando per le vie di quel paese.

«Una seconda volta, aveva allora dodici anni, l'Eugenia era con me diretta all'Ospedale per trovare il papà ammalato. Giunte sulla soglia del portone d'entrata mi guardo attorno e non me la vedo più vicina. Inutilmente m'affanno a chiamarla e a cercarla. Non ritornò a casa se non due giorni dopo, raccontandomi un sacco di bugie. Seppi invece in seguito ad informazioni di miei conoscenti che la ragazza aveva passate quelle notti in compagnia di una donna di facili costumi che abita in questi paraggi.

«Uccidi mia madre!»

«Visto che ogni mio ammonimento riusciva vano, in seguito a qualche raccomandazione che potei ottenere, provai ad occuparla presso la casa Lazzaroni di Treviglio. Anche in questo stabilimento come negli altri posti dove aveva lavorato prima da cucitrice, non seppe resistere a lungo. Dopo due settimane venni chiamata a Treviglio. La direttrice della casa mi annunciò che la ragazza era stata licenziata per la sua cattiva condotta.

«Prima ch'io mi allontanassi quella buona signora mi lesse anche un biglietto, rinvenuto nelle tasche di mia figlia del quale mi rammento ancora queste parole: «*Caro mio Arturo, se vuoi essere il mio amante, ricordati che devi uccidere mia madre*».

«Non volli dar gran peso a quello che giudicai una ragazzata senza conseguenze; mi presi l'Eugenia e la portai a Milano con me. Quivi davanti anche ai suoi fratelli fece giuramenti di non essermi più causa di simili dispiaceri. Dovendomi io assentare ogni giorno dalla casa, per prestare servizio ad una famiglia, avevo incaricato la ragazza di preparare il pranzo per i fratelli e tenere in ordine queste due misere stanzette.

Per qualche giorno tutto procedette senza la menoma ragione di lamentele, tanto che mi pareva d'essere in Paradiso.

L'ossessione del veleno.

Questa mia felicità fu troppo breve. Una mattina del luglio scorso, era un lunedì le avevo ordinato di preparare il caffè per me e per i miei due figli che dovevano recarsi al lavoro.

Quando l'ebbe preparato, non so per quale ispirazione, volli assaggiarne io prima di lasciarlo bere ai miei figli. Fu una vera provvidenza.

Avvertii un sapore strano, e quasi immediatamente fui sorpresa da atroci dolori di ventre. Gridai ai figli che non ne bevessero e corsi subito in una vicina farmacia per un rimedio del caso.

Interrogai l'Eugenia in proposito ma essa negò nel modo più assoluto di aver messo nulla nel caffè. Sono invece persuasissima che essa aveva tentato di avvelenarci tutti e tre.

Infatti, ora alle domande del commissario ha finito col confessare di avervi stemperato dentro del rossetto. Eppure il mio cuore materno ha saputo ancora perdonare.

La mania del veleno — soggiungeva con un senso di raccapriccio la Maria Zara — si è in seguito impossessata in mia figlia.

Si vede proprio che mia figlia era proprio ossessionata da questa mania del veleno, tanto che era riuscita a terrorizzare anche una famiglia nostra coinquilina, della quale, frequentava la casa, continuando ad istillare loro il sospetto che i cibi e le bevande fossero avvelenati.

Essa non parlava in questi ultimi giorni che di rossetto e di altre materie che chiamava venefiche. Dappertutto vedeva del veleno. Io ho cercato prima colle buone e poi anche con qualche... mezzo più energico di ricondurla al bene, ma mi è stato impossibile. Dal canto mio non ho proprio, nessun rimorso!...

Chi abbia potuto istigare e ridurre mia figlia a tutto questo lo ignoro. In casa cattivi esempi non ne ebbe... Proprio in questi giorni mentre ero rassegnata a farla rinchiudere in qualche casa di correzione,... il diavolo ci ha messo la coda.

L'ultima follia.

Due settimane fa, è uscita di buon mattino senza avvisare alcuno, e non fece più ritorno. Con lei mi sono pure sparite circa 500 lire che tenevo nascoste, e che rappresentavano i piccoli risparmi della famiglia. Quel gruzzolo che ci costava tante privazioni essa lo vide sfumare in pochi giorni.

Mi è stato impossibile sapere chi fosse l'amico che l'accompagnava.

Mi hanno parlato insistentemente di un tale soprannominato «el biondin» per la sua lunga zazzera bionda, che fu visto in compagnia di mia figlia, ma finora non ne ho le prove.

Stamane ho visto la mia Eugenia alla Sezione V di P. S., e non ho potuto trattenermi dal piangere.

Ho avuto per lei, con quella faccina pallida, vestita dimessamente, e dall'aspetto molto to sofferente una profonda commiserazione. Ho cercato, unitamente al funzionario di servizio, di strapparle dalla bocca la parola del pentimento, ma inutilmente. Io, per me, lo confesso, l'avrei perdonata. Invece l'ultima sua parola l'ebbe per l'amante; per me non fece che ripetere oscure minaccie di morte.... »

LO SCIOPERO DEI FATTORINI
della Ditta Gondrand.
La riunione dei carettieri addetti alle case di spedizione.

I fattorini ed i carrettieri addetti alle case di spedizione si sono riuniti ieri sera alla Camera del Lavoro in assemblea generale per discutervi in merito all'atteggiamento della classe a proposito della vertenza insorta fra la ditta Gondrand ed i fattorini posti alle sue dipendenze.

V'intervenne circa un migliaio di interessati. Fin da principio si manifestarono nettamente due correnti: la prima che sosteneva la immediata dichiarazione dello sciopero generale; la seconda che proponeva invece di destinare a profitto degli scioperanti l'importo di una giornata di lavoro, sospendendo ogni deliberazione in merito allo sciopero generale.

Dopo animatissima discussione, ritirato dai proponenti stessi l'ordine del giorno relativo allo sciopero immediato, l'imponente assemblea deliberava alla quasi unanimità: 1.° di quotarsi, cominciando da questa stessa settimana per una giornata di paga a favore degli scioperanti; 2.° di impedire alle proprie ditte di compiere il lavoro della ditta Gondrand; 3.° di riconvocare per domenica prossima l'assemblea generale per prendere ulteriori deliberazioni, qualora la ditta Gondrand non voglia riconoscere il buon diritto degli scioperanti.

Alla votazione non hanno partecipato gli scioperanti.

FERRAGOSTO DI SANGUE
Un'atroce delitto nella malavita – Un morto, un moribondo e due feriti.

LA TRAGICA FINE
d'un noto pregiudicato
Alla caccia dell'assassino – Un coltellaccio intriso di sangue – Una donna che fugge.

L'altra sera, poco dopo le 9, gli operai Ercole Borri e Carlo Sangiorgi, reduci da una scampagnata con le loro famiglie, percorrendo i bastioni di Porta Romana, intesero dei gemiti di dolore. Sostarono tosto per accertarsi dove si trovava il disgraziato che si lamentava.

In prossimità dell'Astanteria Provinciale, dietro un albero giaceva al suolo un giovane, malamente vestito.

Era in un lago di sangue, che ancora gli colava abbondantemente da una larga ferita al petto.

I due operai, davanti alla dolorsa scoperta, non stettero in forse: tentarono di prestare qualche soccorso all'infelice, ma constatata la gravità del caso, diedero l'allarme, avvisando la vicina Guardia Medica di Porta Romana, e i funzionari della Sezione VIII di P. S., i quali accorsero prontamente sul posto, col dottor Soffientini.

Una coppia misteriosa.

Mentre attendevano l'arrivo dell'autorità, i due operai Borri e Sangiorgi, ritornati sui bastioni, intesero in prossimità del luogo ove giaceva il ferito, un chiacchierio sommesso.

Tesero l'orecchio, e cercarono di scrutare nell'oscurità: erano le voci di un uomo e di una donna, e le figure della coppia misteriosa s'intravvedevano infatti a muoversi presso l'albero dove il delitto era stato compiuto.

Il Borri e l'amico suo facevano per avvicinarsi pian piano, ma la coppia, che stava certamente all'erta, si allontanò rapidamente. S'udì per qualche minuto ancora il rumore dei passi affrettati dei fuggiaschi, poi più nulla.

Chi è l'assassinato.

Coi funzionari di P. S., vice-commissario avv. Lombardi e delegato Balestrazzi della squadra mobile, accorsero sui bastioni di Porta Romana anche i militi della Croce Verde, con un carro lettiga.

Il ferito, che rantolava, fu adagiato nella barella e trasportato di gran corsa all'Ospedale Maggiore.

Durante il tragitto però lo sciagurato soccombeva, cosicchè ai sanitari di guardia non restò altro compito che di constatare il decesso, avvenuto per lesione al cuore.

I funzionari di P. S. non tardarono ad identificare l'ucciso.

Egli era un temuto pregiudicato che infestava i quartieri popolari di Porta Romana e Porta Vigentina.

Si chiamava Luigi Ciceri e non contava che vent'anni.

Ebbe il suo momento di triste notorietà lo scorso anno, quando a Porta Vigentina venne uccisa a revolverate la madre sua Carolina Riva, che aveva colà una vendita di polenta, e il garzone di lei.

La mattina stessa del duplice misfatto, la autorità di P. S. arrestava in piazza del Duomo il Ciceri, che in compagnia di donnaccie, sconciamente ubbriaco, cantava e molestava i passanti. Il giovinastro per qualche tempo fu sospettato come colpevole di matricidio, ma in seguito all'istruttoria, l'autorità giudiziaria lo mandò assolto.

Come i lettori ricorderanno, le indagini sul delitto di Porta Vigentina continuarono attivissime per opera della squadra mobile, e portaron all'arresto di un ex amante della Riva, un altro non meno temuto *lôcch* del quartiere, soprannominato *Lorgnett*, che trovasi ancora rinchiuso al Cellulare, in attesa di essere deferito alla Corte d'Assise.

Il Ciceri — l'ucciso di ieri sera — era un ladro audace e incorreggibile, e scontò diverse non lievi condanne, anche per aggressione.

Qualche tempo fa, ricercato per rapina, era riuscito ad eludere lungamente le ricerche della polizia, ma una notte fu scovato in una lurida locanda di via Arena, dove s'era recato a dormire.

All'agente — la guardia scelta Cozzante — che lo disturbò nel sonno, il giovinastro disse arrogantemente:

— Lasci dormire i galantuomini: io sono l'operaio Monti Giuseppe...

— Ma che Monti, esclamò la guardia che conosceva il suo... pollo, tu sei il Ciceri di Porta Vigentina, e ti cercavo da molto tempo.

Il mariuolo, visto che non c'era più scampo sorrise cinicamente e dicendo:

— *Monti o Ciceri l'è pœu istess... quand se va in Filangeri!*, porse le mani, piagate da una schifosa malattia, alle catenelle di sicurezza.

Il Ciceri — così ci assicurava una persona che lo conosceva bene — contava molti nemici anche fra compagni di teppismo e di ladrerie, perchè prepotente, manesco e ladro... anche a danno dei ladri.

—Doveva finire così, ci disse il nostro intervistato, *poichè gliela avevano giurata!*

Ieri il Ciceri fu visto a bere in parecchie bettole di quei paraggi, in compagnia di femminaccie della più lurida suburra milanese. Il giovanotto verso sera appariva alterato dall'alcool, ed ebbe anche un breve diverbio con un individuo per futili motivi di giuoco.

Le indagini sul delitto.

Intorno all'autore o agli autori dell'uccisione del Ciceri, regna ancora il più assoluto mistero.

A dispetto del pronto intervento dei funzionari, il morente non potè profferire parola alcuna.

Si brancica così nel buio, seguendo indizi più o meno seri, ipotesi più o meno fondate. Accanto al caduto si rinvenne un lungo coltellaccio a serramanico, tutto lordo di sangue: nelle tasche del morto se ne rinvenne un altro con la lama aperta.

Un duello rusticano adunque, o una rissa fra numerosi appartenenti alla malavita, causata da vecchi rancori o magari da contestazioni sorte durante la ripartizione del bottino di qualche furto?

* * *

Iernotte stessa dopo le constatazioni di legge, il cadavere dell'ucciso, sempre dai volonterosi militi della Croce Verde, venne trasportato alla camera mortuaria del Cimitero Monumentale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il destino di una famiglia.

Con la morte del Luigi, è finita tutta la sua famiglia.

Un fratello dell'assassinato di iernotte, è

Appendice del SECOLO 17 Agosto. 41

Massimo Gorki
LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

Tutti si salutavano e nei saluti vi era un non so che di speciale e si sentiva susurrare:

— Ecco, i capi...

— Noi non sappiamo, chi sono i capi...

— Ma io non dico nulla di male!

In un altro luogo qualcuno gridava irritato:

— La polizia li acciufferà... vedrai che si perderanno!...

— Acciufferà...

Una voce urlante di donna spaventata si faceva sentire ora dalla finestra, ora dalla strada:

— Pensa! Loro sono celibi, per loro è indifferente... ma tu hai famiglia...

Quando passarono davanti alla casa di Sosimow che era senza piedi e come invalido aveva dalla fabbrica un sussidio mensile, questi sporgendo la testa dalla finestra, gridò:

— Paolo! Ti torceranno il collo! villano, collo tue invenzioni, vedrai!

La madre tremò. Questo grido suscitò in lei un sentimento di animosità acuta. Ella guardò il viso largo e gonfio dell'invalido, questi ritirò la testa, lanciando ingiurie. Allora ella affrettando il passo, raggiunse il figlio e lo seguì, cercando di non rimanere indietro.

Pareva che lui ed Andrea non si accorgessero di nulla, non sentissero le osservazioni che li accompagnavano. Muovevano tranquilli, senza fretta e parlavano di cose indifferenti. Ora li fermò Mironof, uomo attempato, modesto, che tutti stimavano per la sua condotta regolare ed onesta.

— Anche voi non lavorate, Danilo Ivanovitch? domandò Paolo.

— Mia moglie sta per partorire... e in un giorno come questo... spiegò Mironof, esaminando i compagni, poi domandò piano:

— Dicono che volete fare del chiasso al direttore, che volete rompergli i vetri?

— Non siamo mica ubbriachi? esclamò Paolo.

— Noi passeremo per le vie con bandiere cantando, ecco tutto! disse Andrea. State attento alle nostre canzoni; in esse è espressa la nostra fede!

— La vostra fede la conosco! disse Mironof pensieroso. Ho letto i vostri scritti... Oh, Nilovna! esclamò egli alla madre sorridendole. Anche tu?

— Almeno una volta prima di morire fa bene.

— Perdinci! disse Mironof. Dunque è proprio vero quello che dicono di te, che tu portavi alla fabbrica gli opuscoli proibiti?

— Chi lo dice? domandò Paolo.

— Si dice... Basta, addio... procurate d'esser seri!...

La madre sorrise lievemente; ella godeva che si parlasse così di lei. Paolo le disse, sorridendo:

— Ti metteranno in prigione, mamma!

— Non mi rifiuterò di andarci! rispose lei semplicemente.

Il sole cominciava a riscaldare. Le nuvole si muovevano più lentamente, le loro ombre diventavano più leggere, più trasparenti... si trascinavano dolcemente lungo la via e sui tetti delle case, avvolgendo le persone e sembravano pulire il villaggio, levando il fango e la polvere dalle mura e dai tetti e la noia dai volti. Uno si sentiva più allegro, le voci risuonavano più forti, soffocando il rumore lontano delle macchine ed i gemiti della fabbrica.

Di nuovo la madre udì da tutte le parti, dalle finestre, dai cortili, parole irose e maligne, tristi e allegre. Ma ora ella provava il desiderio di rispondere, di ringraziare, di spiegare, voleva prendere parte alla vita emozionante di questo giorno.

In un viottolo angusto s'eran riunite un centinaio di persone e in mezzo ad esse ri suonava la voce di Viessovscikof:

— Succhiano il nostro sangue!

— È vero! risposero varie voci ad un tratto.

— Fa del suo meglio, poveretto! disse Andrea. Andrò ad aiutarlo!...

E prima che Paolo avesse il tempo di fermarlo penetrò nella folla e fece sentire la sua voce sonora:

— Compagni! Dicono che sulla terra vi sono popoli differenti: ebrei, tedeschi, inglesi e tartari. Io non ci credo! Non ci sono che due popoli, due razze inconciliabili: i ricchi e i poveri! La gente si veste in un modo differente e parla diversamente, ma guardate come i ricchi francesi, tedeschi, inglesi si comportano col popolo e vedrete che tutti sono nemici del lavoratore. Sono dei *bascibouzuk!* Che gli venga una spina in gola!

La folla rise.

— E se guardiamo dall'altro lato, vedremo che il lavoratore francese, tartaro, turco, fa la stessa vita da cani come noi, lavoratori russi!

La gente affluiva sempre dalla strada; uno dopo l'altro in silenzio, sporgendo il collo e camminando sulle punta dei piedi, penetravano nel viottolo.

Andrea alzò la voce:

— All'estero gli operai hanno già compreso questa semplice verità e oggi il giorno solenne del Primo Maggio...

— La polizia! gridò qualcuno.

Dalla via, agitando le *nagaike* si avanzavano quattro guardie di polizia a cavallo, gridando:

— Scioglietevi!

— Cosa sono questi discorsi?

— Chi è che parla?

Gli uomini si accigliavano, facendo controvoglia largo ai cavalli. Alcuni si arrampicavano ai cancelli. Qua e là si udivano delle parole di scherno.

— Senti come grugniscono quei porci a cavallo.

— Che razza di eroi che siamo! gridò una voce acuta e pungente.

Andrea rimase solo in mezzo al viottolo e due cavalli, scuotendo la testa, andavano su di lui. Egli si gettò da parte. Nello stesso momento la Vlassova lo afferrò per la mano e lo tirò a sè, borbottando:

— Hai promesso di stare con Paolo, invece ti lanci da solo!

— Scusate! disse Andrea sorridendo a Paolo. Auff! Quanti poliziotti ci sono al mondo!

— Basta! Andiamo! borbottò la madre.

Capitarono nella piazza in mezzo alla quale sorgeva la chiesa.

Là, parte seduti, parte in piedi, si vedevano cinquecento o seicento persone, giovani spensierati, donne e bambini. La folla si muoveva, le teste agitate si alzavano e guardavano in lontananza da ogni parte, impaziente nell'attesa. Le voci delle donne erano fioche ed oppresse, gli uomini si volgevan altrove con noia e tristezza, qua e là s'incrociavano ingiurie. Quelli ch'erano risoluti s'incontravano cogli incerti ed i timidi.

Il rumore sordo avvolgeva la folla.

— Mitrà! gridò una voce tremante di donna. Sta in guardia!

— Lasciami! fu la risposta.

Il vecchio Sisof diceva con voce tranquilla e convincente:

— Noi non dobbiamo abbandonare i giovani! Essi sono più istruiti di noi, più audaci! Chi è che ha iniziato la lotta per la ritenuta dello stagno? Loro! Bisogna ricordarsene. Sono loro che sono andati in prigione... e il loro sacrifizio ha giovato a tutti.

La sirena urlò, soffocando col suo suono nero le voci umane.

La folla palpitò, quelli ch'eran seduti si alzarono, per un minuto tutti si fecero attenti, molti impallidirono.

— Compagni! tuonò la voce di Paolo...

La madre ebbe come una scossa e si raddrizzò collocandosi dietro al figlio. Tutti li circondarono come le limature di ferro circondano un pezzo di calamita.

— Fratelli! È venuta per noi l'ora di rinunciare a questa esistenza piena di avidità, di odio, di tenebre, a questa vita in cui non abbiamo posto.

Tacque e tutti tacquero, aggruppandosi in folla più fitta attorno a lui. La madre lo guardava in viso e non vedeva che gli occhi alteri e animosi... *(Continua.)*

morto due anni or sono nelle patrie galere, il padre ha cessato di vivere all'ospedale di stenti e di dolori, e la madre com'è noto fu uccisa a colpi di rivoltella.

L'assassino è arrestato e confessa.

Le abili e pronte investigazioni del vice commissario avv. Lombardi, e dei delegati Balestrazzi e Di Giulio, hanno avuto felice risultato.

L'uccisore del Ciceri, fu identificato per il pregiudicato Giuseppe Gianotti, detto «el zopp» per un'imperfezione ad una gamba.

Egli come la sua vittima, della quale era compagno indivisibile non ha che vent'anni, e vagava di locanda in locanda, vivendo di furti e rapine.

Per questo ha già riportato una ventina di condanne, e soltanto da quindici giorni è uscito dal Cellulare.

Una squadra di guardie in borghese, comandata dal delegato Di Giulio piombò ieri alle tre nel pomeriggio nell'osteria della «Cazzuola» fuori di Porta Vittoria.

Il Gianotti vi stava mangiando e bevendo allegramente.

Dichiarato in arresto, non si scompose: si lasciò ammanettare senza opporre resistenza e seguì gli agenti tranquillamente sino alla Sezione IX.

Quivi interrogato dal vice commissario avvocato Lombardi, confessò cinicamente il delitto.

Egli narrò che l'altra sera fu col Ciceri a bere in un *trani* di Porta Romana, dove si trattennero sin verso le otto.

Gironzarono poscia in quei paraggi, finchè tra loro sorse una disputa per la ripartizione del bottino di un furto commesso giorni sono.

Il Ciceri, prepotente, voleva la parte del leone, e perchè l'altro non acconsentiva, gli disse in tono di minaccia:

— Vieni sui bastioni che *se giustem subit!*

Il Gianotti accettò la sfida.

Nel luogo, a quell'ora deserto, i due si azzuffarono, finchè il Ciceri cadde rantolando, colpito due volte di coltello, in direzione del cuore.

L'omicida allora fuggì, riparando in un cascinale fuori di Porta Vittoria dove dice di aver dormito profondamente come il più onesto degli uomini.

L'autorità ha però ragione di credere che l'assassinio sia stato commesso allo scopo di impadronirsi di 150 lire, che il Ciceri aveva mostrato in un'osteria, e che poi non furono più trovate nelle tasche del morto.

Ad ogni modo continuano le inchieste, e intanto il giovane assassino fu inviato al Cellulare.

DRAMMA IN UNA FESTA DA BALLO

Accoltellato dal "cavaliere,, della figlia - L'arresto del feritore.

Un'altra grave scena di sangue, s'è svolta ieri notte stessa, verso le due in via Paolo Sarpi, a Porta Volta.

In un'osteria condotta da certa Emilia Vecchi, una comitiva di giovanotti e di ragazze, avevano iniziata una festicciuola da ballo, al suono di un organetto.

Fra le ballerine, v'era l'operaia Maria Bolgè di 29 anni, che abita nella stessa casa dove trovasi l'osteria, e cioè al N. 28.

La Maria, una bella e procace bruna, era accompagnata dal proprio padre, per nome Carlo, un uomo sulla sessantina.

Ad un certo punto la Maria fu invitata a ballare dal meccanico diciannovenne Luigi Zanaboni, il quale sta di casa in via Bramante al N. 13.

La coppia s'era appena messa a piroettare per la sala, quando il Bolgè padre, che se ne stava in un canto a bere, si alzò di scatto ed esclamò:

— Maria, *ven giò!* Non voglio che tu balli.

La coppia continuò a girare, e allora l'uomo, irritato, si appressò alla figlia, e trascinandola per un braccio, l'obbligò a lasciare il «cavaliere».

Questo naturalmente risentito, chiese soddisfazione al Bolgè e fra i due s'impegnò tosto un vivace diverbio, che la Maria tentò invano di sedare.

Dalle mali parole, dall'ingiurie più atroci, purtroppo — complice in parte il vino — si trascese ai fatti.

Lo Zanaboni, acciecato dall'ira, a un certo punto corse nella cucina dell'osteria, afferrò un coltellaccio, e sempre di corsa ritornò nella sala ove si ballava, e si lanciò sull'avversario.

Il povero Bolgè, diede un urlo e stramazzò come corpo morto: l'inferocito giovanotto gli aveva replicatamente conficcata la larga lama nel ventre.

È facile immaginare la scena di terrore che ne seguì. Donne, uomini tentarono di darsi alla fuga strillando; la Maria cadde svenuta sul corpo sanguinante del padre.

Quando si potè ristabilire una relativa calma, l'infelice Bolgè, fu portato a braccia al vicino Istituto medico, dove venne trattenuto in infermeria e sottoposto alla laparatomia.

I medici temono però di non poterlo salvare, poichè la lama, penetrando profondamente ha leso gli intestini.

L'arresto dell'accoltellatore.

Buttato lontano da sè il coltellaccio, lo Zanaboni era fuggito, e sperava di potersi dare alla latitanza approfittando della confusione, e dell'oscurità.

Fece però i conti senza una pattuglia di agenti, che accorreva richiamata dalle grida dei testimoni del ferimento.

Ammanettato, il giovane meccanico, venne condotto nelle guardine della Sezione di via Giusti.

La gravissima sciagura di iernotte

Treno merci che investe un carro - Due feriti - Cavallo e suini sfracellati.

Ieri mattina alle 4, il contadino Francesco Passerini di 32 anni, da Merlino (Paullo) e un suo cugino, il garzone panettiere Luigi Berretta di 15 anni, si dirigevano verso Milano con un carico di suini, che dovevano essere depositati al pubblico Macello.

Tanto il Passerini come il Berretta, si trovavano sul carro trascinato da due cavalli.

Come il veicolo giunse al passaggio a livello di Lambrate, essendo aperti i cancelli, passò oltre. Proprio in quel momento sopraggiunse un treno merci diretto a Lodi. Il carro venne così investito.

Per minor sciagura il macchinista, Geremini Alfeo, riuscì a frenare di colpo Pur tuttavia il Passerini e il Berretta, lanciati a parecchi metri di distanza, riportarono gravissime ferite, specie il primo che s'ebbe fratturato un piede.

Uno dei cavalli e due suini rimasero orribilmente schiacciati dalle ruote della locomotiva.

Il personale ferroviario apprestate le più urgenti cure ai due feriti, dispose perchè i militi della Croce Verde ne curassero il trasporto all'Ospedale.

Il vice commissario avv. Lombardi, ha subito iniziata un'inchiesta per precisare le responsabilità del gravissimo accidente.

PICCOLA CRONACA

«Alle Signore» — Per i busti di forma perfetta e nuova, per quelli igienici, per le ventriere, per i correttori d'infante e adulte rivolgersi dall'Agazzi, via S. Margherita 12. Occorrendo, chiedere il Catalogo.

I TEATRI

MASCAGNI A BRUNATE.

Ci telefonano da Como, 14, notte. (F.):

Era vivo desiderio dell'Associazione Pro Brunate di avere Pietro Mascagni una sera, per ammirarne l'arte e rendere omaggio al genio del musicista. L'avv. Lorenzo Sonzogno si è fatto interprete di Brunate presso il maestro, che accorrerà all'invito.

La sera del 24 corrente avrà luogo un grande concerto. L'illustre maestro dirigerà l'orchestra brianzola nell'esecuzione di due pezzi. Altri numeri del programma verranno eseguiti dagli artisti scelti fra gli astri maggiori della scena lirica.

SPETTACOLI D'OGGI

DAL VERME: *La Mascotte*, operetta. - Ore 8.45. Ore 8.45.

OLYMPIA: *Il mondo della noia*, commedia. — Ore 8.45.

FOSSATI: *I moschettieri al Convento*, operetta. — Ore 8.45.

L'inaugurazione della lapide a Carducci alla villa Adele di Madesimo

Un discorso commemorativo di Giovanni Bertacchi.

Ci telegraf. da Madesimo, 16. (*Bogani*):

Ieri ebbe luogo lo scoprimento del ricordo marmoreo a Giosuè Carducci ove parlò il dott. Marzari rievocando il culto di Madesimo per il grande poeta. Scoprendosi poi la lapide alla Villa Adele, il poeta Giovanni Bertacchi, parlando dalla camera che ivi abitava il Carducci, pronunciò un magistrale applauditissimo discorso.

Aderirono alla cerimonia la regina madre, gli onorevoli Marcora, Luzzatti e Credaro e il prefetto di Sondrio. Erano presenti il generale Bisesti, Lainati, comm. Pardo, Vallardi, sen. Cerutti ed altri.

Grande, vivo e continuo interesse.

Il suicidio di un giovine ufficiale

Ci telefonano da Roma, 16. (G.):

In un elegante appartamento in viale Margherita abitano il cav. Pedrazzoli, generale dell'esercito, colla moglie Apollonia. Essi avevano un figlio, Umberto, di anni 27, sottotenente di vascello; costui, circa due anni fa, trovandosi a Zanzibar contrasse una malattia al cervello che gli impedì di continuare il servizio militare. La malattia gli lasciò una paralisi negli organi digestivi e frequenti disturbi. Aveva, in una parola, quasi perduto la vista, l'udito e l'olfatto; undici mesi or sono il poveretto dovette essere ricoverato all'ospedale militare del Celio, ma il male progrediva ciò nonostante a passi da gigante.

Il disgraziato giovane manifestò più volte coi compagni l'idea del suicidio. Ieri, la madre tanto fece che ottenne di fargli passare la giornata a casa, ed i medici glielo acconsentirono perchè l'infermo pareva che avesse lievemente migliorato. L'Umberto si mostrò lietissimo del favore ottenuto e a casa si mantenne continuamente allegro, suonando il piano, la chitarra e conversando affabilmente coi genitori e con altri. Il generale Pedrazzoli padre, conoscendo le tristi idee del figlio aveva nascosta in un comò la sua rivoltella di ordinanza per timore di sciagura.

Improvvisamente l'Umberto chiese alla amdre il cannocciale di marina ed alcuni altri oggetti che egli aveva portato da Zanzibar; la madre, inconsapevolmente aprì il comò per cercare la roba richiestagli; nel frattempo il figlio riuscì a impadronirsi della rivoltella che si trovava nascosta nel comò e si allontanò colla scusa di recarsi al gabinetto. Non erano trascorsi che pochi minuti allorchè i disgraziati genitori udirono rintronare un colpo di arma da fuoco. L'Umberto si era ucciso sparandosi un colpo di rivoltella in bocca. Fu trovato cadavere dai famigliari prontamente accorsi.

IMPRESSIONANTE TRAGEDIA CONIUGALE vicino a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 14 notte. (S.):

Nella borgata di Passorigano, vicina a Palermo, il contadino proprietario Gambino Antonino, trentenne, uccideva a colpi di roncola sulla testa la propria moglie Campo Rosalia, avvenente donna ventiduenne incinta di nove mesi. L'assassino riuscì a fuggire. Il Gambino ieri stesso era uscito dal carcere dove si trovava assieme ad altri quattro dall'aprile scorso, sotto l'imputazione d'essere autore dell'assassinio avvenuto nella stessa contrada di un parente. Tanto il Gambino che l'ucciso erano ritornati contemporaneamente da New-York due mesi prima. L'autorità credette di trovare in quell'assassinio la fila di un delitto organizzato dalla *Mano nera*, di cui il Gambino sarebbe stato l'esecutore. Però la Camera di Consiglio lo proscioglieva per mancanza d'indizi. Ieri ritornò in famiglia, dove si tenne un banchetto per festeggiare l'avvenimento. Però il Gambino si mostrò sempre taciturno. Specialmente venne notata la sua freddezza verso la moglie che non volle baciare quando gli andò incontro per felicitarlo. Finito il pranzo si ritirò nella sua stanza. Un'ora dopo grida acutissime facevano accorrere i congiunti che trovarono l'infelice donna esanime. Vennero tratti in arresto il padre e le sorelle dell'assassino. Pare che il movente di questa tragedia coniugale sia da ricercarsi nella gelosia, dubitando il Gambino della fedeltà della moglie durante la sua prigionia.

L'ARRESTO DELL'UXORICIDA

Ci telegrafano da Palermo, 16. (D.):

Una pattuglia di carabinieri ha stanotte arrestato l'uxoricida Antonino Gambino mentre in preda a vivissima agitazione si aggirava sulle pendici del monte Pellegrino. La sua presenza in quei luoghi lascia supporre che meditasse il suicidio. A quanto si assicura l'assassinio consumatosi nella notte del 14 aprile in contrada di Passo Rigano per cui il Gambino Antonino venne tratto in arresto come autore materiale, venne effettivamente consumato da lui, volendo vendicare il suo onore, avendo fondati sospetti che la moglie mantenesse una tresca col cugino Gambino Giuseppe. Poi, per poter sviare le indagini della polizia, mise in giro la storiella della Mano Nera.

Si ritiene che, uscito dal carcere, l'Antonino abbia completata la vendetta uccidendo anche la moglie.

UNA GRAVE DISGRAZIA A VILLA BORGHESE.

Il prof. Rossoni investito da una bicicletta - Il velocipedista gravemente ferito.

Ci telefonano da Roma, 16. (G.):

Ieri il professor Rossoni, uno dei più reputati clinici di Roma, che curò negli ultimi momenti il defunto papa Leone XIII, è successa una grave disgrazia. Mentre si trovava a Villa Borghese fu investito con violenza da un ciclista. Entrambi caddero. Il prof. Rossoni riportò una ferita alla tempia sinistra ed altre contusioni guaribili in dieci giorni. Il ciclista investitore, che è certo Giovan Battista Zamberetti di anni 24 da Milano, impiegato nelle ferrovie dello Stato, riportò varie ferite alla testa e commozione cerebrale, per cui venne trasportato all'ospedale, dove ora si trova in osservazione.

Dallo stesso ciclista fu pure investito il cameriere della signora Huffer, colla quale stava conversando il prof. Rossoni, tale Frascatelli, il quale riportò delle contusioni.

La cronaca dello sport

L'arrivo del principe Borghese a Milano.

Il ricevimento all'Arena.

Il vasto anfiteatro dell'Arena era affollatissimo ieri alle 18 come raramente in altra occasione, per il ricevimento al principe Borghese reduce a Milano dal raid Pechino-Parigi. Alle 18.30 dall'Arco trionfale dell'Arena faceva il suo ingresso la vettura del Borghese salutata da lunghi entusiastici applausi della folla. Precedeva l'automobile dell'on. Crespi presidente dell'A. C. di Milano e seguivano le altre vetture — circa una trentina — che si erano recate a Boldinasco per incontrare il Borghese.

Dopo due giri nell'anfiteatro la vettura del Borghese si è fermata dinanzi al Pulvinare dove il principe Borghese scendeva per salire le gradinate del Pulvinare fino al salone centrale. Quivi l'on. Crespi offriva al principe Borghese l'emblema di socio onorario dell'A. C. di Milano; al pubblicista Barzini che lo accompagnava la grande medaglia d'oro, ed allo chauffeur Ettore Guizzardi, un'altra medaglia d'oro.

Le medaglie del Touring Club verranno assegnate stasera al banchetto offerto al principe Borghese dall'Automobile Club.

IL CIRCUITO DI BRESCIA.

Ribassi e facilitazioni.

Ci telefonano da Brescia, 16. (B.):

Fra giorni uno dei maggiori avvenimenti automobilistici internazionali sarà un fatto compiuto. L'A. C. di Milano ha incaricato la ditta F.lli Gondrand per tutto quanto riguarda i viaggiatori, i trasporti delle merci, le operazioni doganali ed ha inoltre concesso alla stessa casa di esercire un ufficio per alloggi ed informazioni allo scopo di rendere più facile a coloro che si recheranno a Brescia di trovare tutte quelle comodità che in simili giornate non sempre sono a portata di mano. E questo ufficio funziona già a Brescia in corso Zanardelli, sotto la Ditta Fratelli Gondrand, e serve, oltrechè per le pratiche suddette, anche per la vendita dei biglietti per le tribune.

Si sono per l'occasione ottenute delle riduzioni ferroviarie tanto pel viaggio dei concorrenti, quanto pel trasporto dei veicoli, pezzi di ricambio e materiale di rifornimento. Le riduzioni sono quelle previste dalla «Concessione Speciale 1.ª».

I termini di tempo nei quali potranno essere applicati i ribassi tanto pel viaggio che pel trasporto delle cose, sono stabiliti come segue: Viaggio di andata dal 10 agosto al 1 settembre p. v. — viaggio di ritorno dal 1 al 10 settembre p. v.

Per godere dei ribassi suaccennati e di quelli che saranno accordati dalle Ferrovie estere, dovrà farsi domanda della speciale «tessera» e «richiesta» se si tratta dei viaggio di persone, o del Buono di riduzione se si tratta di Vetture o materiale alla Ditta F.lli Gondrand incaricata dalla Commissione Esecutiva delle corse pel rilascio di questi documenti a Brescia, a Milano o nelle altre succursali succitate.

Le corse di ieri a Livorno.

Ci telefonano da Livorno, 16. (C.):

Un tempo veramente splendido ha favorito la nostra prima giornata di corse. Un pubblico numerosissimo affollava l'ippodromo dell'Ardenza; anche il *pesage* era rigurgitante di una folla elegantissima.

Nella prima corsa, premio del Jockey Club, L. 1000, m. 1400, giunge prima Rosetta, seconda Crivella, terzo Eridano.

Il premio Antignano, L. 1500, m. 2000, è stato guadagnato da Grivelée del principe Doria Pamphily, secondo Ortensia, terzo Granitza.

Nel premio Montenero (handicap ascend. gentlemen), L. 1000, m. 400, che aveva raccolto un buon lotto di partenti è giunto primo Topaze del conte della Gherardesca, secondo Sun, terzo Ismail.

Quarta corsa, premio Romito, L. 2000, metri 800: primo Durindana di Riccardo Sineo, secondo Majorca, terzo Pantea, quarto Fanchon.

Nell'ultima corsa, premio Marte (steeplechase militari), L. 1200, m. 3000, arriva primo Marck IV del tenente Papi, secondo Strolog Gril, terzo Observatory.

Domenica 18 agosto seconda giornata della riunione.

CONCORSO IPPICO A VICENZA.

Ci telefonano da Vicenza, 16. (F.):

Sotto la presidenza del tenente generale Gobbo, il giorno 22 settembre avrà luogo nella nostra città il concorso ippico: sarà questo il coronamento degli altri spettacoli sportivi organizzati dalla benemerita «Società Pro Vicenza» di cui abbiamo già tenuto parola ai nostri lettori.

Il programma del Concorso è il seguente: Prima categoria (gara di percorso) per ufficiali e gentlemen con cavalli di ogni età, razza e paese: percorso metri 1100: tempo massimo minuti 3. — Primo premio lire 600; secondo 400; terzo 200; quarto 100. Medaglia d'oro a tutti i concorrenti che avranno compiuto col massimo dei punti la prima prova.

Seconda categoria (gara di elevazione) per ufficiali e gentlemen con cavalli di ogni età, razza e paese. Gara unica sopra due ostacoli (muro e barriera) posti a cento metri di distanza l'uno dall'altro. — Primo premio lire 500; secondo 250; terzo 150; quarto 100.

Il Concorso avrà luogo in Campo Marzio.

LE CORSE AL TROTTO DI BADEN.

Ci telegrafano da Baden, 15 notte. (W.):

Interessantissima è riuscita la quarta giornata di corse al trotto alla quale presenziavano moltissimi *sportmen*.

Eccovi i risultati delle singole prove:

Premio Altheim: 1. Topboy; 2. Hulda; 3. Kedvenez.

Premio Museum (handicap): 1. Gyaszos; 2. Drake; 3. Kosak. Non piazzato Kesergoe.

Campion Handicap, tre prove. — Prima prova: 1. Grattan Bells; 2. Kirkword J.; 3. Soano. — Seconda prova: 1. Soano; 2. Grattan Bells; 3. Aventurier. — Terza prova: 1. Grattan Bells; 2. Soano; 3. Kirkword J.

Premiazione: 1. Grattan Bells, del signor Sesana; 2. Soano, del cav. Rossi; 3. Kirkword J, di Lamma.

Ultima corsa, *Premio Wienerwald*, giunge 1. Wirklich; 2. Jansen; 3. Hans Lancelot. Non piazzato Madar.

UN RIFUGIO STORICO DEL C. A. I. sul monte Rosa.

Ci telefonano da Domodossola, 15. (B.):

Un appello viene lanciato al C. A. I. da numerosi alpinisti. La storica capanna Eugenio Sella sul monte Rosa, al colle del Weisshor, una delle più importanti delle Alpi e che sorse per opera del C. A. I. a m.3150 nel cuore del Rosa, si trova in condizioni tali da divenir quasi inservibile. La capanna Sella fu inaugurata nell'agosto 1891; serve per ascensioni importanti e l'abbandono in cui è lasciata è tale che finirà per rovinare, come ancora in questi giorni hanno potuto constatare vari alpinisti e il presidente della S. E. O. Si confida nell'opera del C. A. I. in favore di un rifugio storico che ricorda uno dei più forti e compianti alpinisti.

L'ampliamento del rifugio telegrafico sul monte Baldo.

Abbiamo da Verona, 15 notte. (D.):

A cura della sezione veronese del C. A. I. si è inaugurato domenica l'ampliamento del «Rifugio Telegrafo» sul monte Baldo. Il progetto è stato fatto dall'ing. Mazzotto, presidente della sezione, sotto la cui direzione i lavori furono condotti a termine in sole cinque settimane, malgrado le difficoltà incontrate. Il fabbricato fu più che raddoppiato, il refettorio ed il dormitorio sono rivestiti internamente di legno; otto persone con quattro guide possono trovarvi comodo alloggio: due signore possono trovar posto in una cabina speciale.

La festa, a cui parteciparono una sessantina di alpinisti, si chiuse con un banchetto a Ferrara di Monte Baldo, nel quale parlarono l'ing. Mazzotto, il vicepresidente del la sezione ed il signor Dal Brun. Applauditissimo fu il saluto portato dal rappresentante la Società Alpinisti Tridentini.

ULTIMA ORA

DEPLOREVOLI ECCESSI contro il cardinale Merry del Val

La folla lo fischia e tenta di bastonarlo Tafferugli ed arresti.

Ci telefonano da Roma, 16 sera. (G.):

Come sapete il cardinale Merry del Val è a Castel Gandolfo nel palazzo della Santa Sede a villeggiare. Ieri nel pomeriggio egli uscì in carrozza accompagnato dal commendatore Puccinelli e dal suo segretario, poichè si doveva recare a portare al rettore del Collegio scozzese, padre Forster, che villeggia nei pressi di Marino, una lettera di augurio di papa Pio X per la ricorrenza del suo onomastico. Occorreva quindi traversare la piazza di Marino. Ieri il paese era gremito di gente colà recatasi anche da Roma per passarvi la giornata festiva. La carrozza del cardinale, molto nota per la sua forma antiquata e per la pariglia di morelli dalla quale è trascinata, nell'andare, attraversando la piazza di Marino, fu fatta segno a qualche fischio dei quali dette il segnale, a quanto pare, l'ex prete spretato Pandozzi, che l'altro giorno aveva tenuto a Marino una conferenza su Mazzini. Senz'altri incidenti però la carrozza del cardinale potè, al trotto serrato, passare oltre e raggiungere la villeggiatura di padre Forster.

Alla sera sull'imbrunire la piazza di Marino era gremita, tantopiù che sparsasi la notizia dei primi fischi toccati al cardinale segretario di Stato si erano adunate sulla piazza alcune centinaia di persone militanti nei partiti popolari di Marino.

L'autorità, che era stata avvertita dell'incidente, aveva prese straordinarie misure di precauzione, e aveva anzi chiesti rinforzi a Roma. Appena apparve la carrozza del cardinale Merry del Val all'imbocco della piazza, la folla si addensò intorno, e da essa partirono i primi fischi insieme alle grida di: *Abbasso il papa! Viva Giordano Bruno! Abbasso i satiri!* unitamente ad altre grida ingiuriose di carattere locale. Le guardie ed i carabinieri si strinsero a questo punto intorno alla carrozza per difendere le persone che la occupavano, tanto più che molti alzavano i bastoni in atto minaccioso. Frattanto il cocchiere frustando i cavalli tentava di fendere la folla e lanciare la vettura al trotto coadiuvato dagli agenti, che afferravano a casaccio i primi capitati.

Ad un tratto si udì un grido acuto: uno dei più ardenti aveva tentato di colpire attraverso lo sportello il cardinale, ma la bastonata diretta al prelato andò invece a colpire alla testa la guardia ciclista Parisi, che cadde a terra. Ne nacque un trambusto che permise al cocchiere di uscire dal parapiglia e di raggiungere al galoppo la residenza della Santa Sede di Castel Gandolfo, accompagnato dai fischi, dagli urli e dalle imprecazioni della folla esasperata. La forza pubblica si diede allora ad operare arresti all'impazzata; una quindicina di individui vennero arrestati e più tardi tradotti alle carceri.

L'inchiesta.

Stamane si è recato a Marino il vice questore di Roma commendator Parenza per eseguire una inchiesta sull'incidente. Gli arrestati sono stati frattanto deferiti all'autorità giudiziaria.

Pio X informato stamane della cosa ha inviato al segretario di Stato l'espressione del suo più profondo rammarico.

Un colloquio con Merry del Val.

Ci telefonano da Roma, 16 sera. (G.):

Un redattore del clericale *Corriere d'Italia* recatosi a Castel Gandolfo è stato autorizzato dal Merry del Val a pubblicare il seguente colloquio:

— Crede Vostra Eminenza, gli ha domandato, che la dimostrazione ostile di ieri sera sia l'esponente del sentimento religioso di Marino?

— Tutt'altro, gli rispose subito con uno scatto vivace il cardinale. Io sono persuaso che l'incidente occorsomi sia dovuto solo ad un gruppo di esaltati lasciatisi trascinare da quei mestatori che non hanno più rispetto nemmeno della stessa dignità umana e che hanno voluto far comparire Marino per quello che non è.

«Conosco troppo bene i marinesi per volerli giudicare da quel gruppo di forsennati.

— Ma in altre occasioni, fu mai, Vostra Eminenza, fatta segno a dimostrazioni poco rispettose dagli abitanti di Marino che del resto per le frequenti loro dimostrazioni godono la fama di anticlericali?

— No, davvero, rispose il cardinale, anzi ricorderò sempre l'ospitalità gentile ricevuta a Marino negli scorsi anni dove ero da tutti avvicinato famigliarmente, tantochè ero solito dispensare imagini sacre.

«L'altr'anno, per esempio, transitando per quella città mentre imperversava un temporale furiosissimo, mi fu offerta ospitalità in ogni casa.

— E allora? domandò il redattore del *Corriere d'Italia*. Bisogna venire per forza alla conclusione che l'oltraggio di ieri sera non stato l'esponente dei sentimenti di Marino ma solo l'effetto delle mene anticlericali di questi giorni.

L'eminenza non rispose, solo soggiunse:

— Certo il fatto è tanto più deplorevole in quanto che Marino aveva avuto proprio in questi giorni un nuovo attestato della bontà del papa nel magnifico dono fatto per il restauro del duomo della città.

UNA CIRCOLARE DEL GUARDASIGILLI sulle pubbliche dichiarazioni dei magistrati.

Ci telefonano da Roma, 16, sera. (G.):

Il *Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia* pubblica una circolare del ministro guardasigilli, on. Orlando ai primi presidenti ed ai procuratori generali delle Corti di Cassazione ed ai primi presidenti ed ai procuratori generali delle Corti d'Appello del Regno intorno alle manifestazioni personali dei magistrati per mezzo della stampa. In essa il ministro, dopo aver rilevato che tra i magistrati si è venuto a poco a poco diffondendo l'uso di interloquire attorno a questioni attinenti all'ufficio loro, sia sotto forma di interviste, sia con lettere e con articoli, e dichiarandolo essere ben lungi dal suo intendimento il proibire l'uso legittimo di una facoltà che opportunamente esercitata non può non apparire lodevole, osserva che se qualche volta il giudizio di maggiore o minore opportunità può essere rimesso al prudente apprezzamento individuale del magistrato, quando la pubblica discussione tende a manifestare fatti e giudizi sui quali debba o possa esercitarsi la competenza legittima del superiore gerarchico, il magistrato commette l'infrazione di un dovere e perciò egli deve frenare il proprio impulso ed astenersi da ogni pubblicità.

Il ministro conclude avvertendo che finora, pur avendo constatate con rammarico la tendenza invalsa, si è astenuto dall'adottare provvedimenti contro chicchessia ,ma dopo l'avvertimento contenuto nella presente circolare che sarà comunicata a tutti i magistrati dipendenti, non mancherà di far sanzione adeguata ad eventuali future infrazioni.

GRAVI DANNI DEL TEMPORALE nel salone dei duecento a Palazzo Vecchio

Un antico arazzo squarciato.

Ci telegrafano da Firenze, 16. sera. (P.):

Un temporale scatenatosi stamani a Firenze, accompagnato da rovesci d'acqua, scariche elettriche e da impetuose raffiche di vento, ha prodotto gravi danni al salone dei Duecento nel Palazzo Vecchio. Il vento spalancò violentemente il penultimo finestrone, abbattendo il sopramattone a coltello che chiudeva il vano dall'interno, lacerando a metà il grande arazzo posto colà dietro, e facendo anche precipitare il busto di marmo di re Umberto collocato dietro la tribuna della stampa. Sono caduti pure parecchi calcinacci e mattoni. L'arazzo è alto metri 5.70 e largo 4.40. Esso rappresenta la morte di Giacobbe. Per quanto si speri che l'arazzo possa venir riparato i danni sono tuttavia immensi. Il fatto denota l'incuria nella quale finora fu tenuto lo storico salone. In alcuni punti si notavano traccie d'acqua caduta dall'alto del soffitto e penetrata anche dalle vetrate sconnesse.

IL DIRETTORE della Società dei trams napoletani vittima di un attentato.

La vendetta di un ragazzo mutilato.

Ci telegrafano da Napoli, 16, sera. (D.):

Oggi verso le 12 si sparse rapidamente in tutti i caffè e i ritrovi di Napoli la voce che il cav. Eugenio Vilers, direttore della Società dei Trams Napoletani, era rimasto vittima di un attentato. L'indignazione era in tutti vivissima, poichè il Vilers personalmente gode di tutte le simpatie della cittadinanza. Il fatto era vero, ma fortunatamente molto esagerato nei particolari che passavano di bocca in bocca. Ecco quello che era effettivamente accaduto.

Nel 1904 un ragazzo, certo Andrea Cirino, venne investito da un tram a cavalli e ne ebbe una gamba fratturata, così che si dovette amputargliela. Il Tribunale e la Corte d'Appello esclusero qualsiasi responsabilità del conduttore e quindi della Società ritenendo che la disgrazia fosse avvenuta per imprudenza del Cirino. Da quell'epoca la madre del mutilato continuò a moltiplicare istanze al direttore dei Trams, ai deputati e ai ministri per ottenere un indennizzo. Il direttore offerse lire cinquecento che però non furono accettate. Giorni sono il Cirino presentò un'altra supplica, ed ieri si recò alla Direzione per ottenere una risposta. Gli si disse che il direttore era assente. Allora il Cirino inviperito rimase ad appostare il Vilers. Stamane alle 11, infatti, lo vide nel momento in cui usciva dall'ufficio per montare in carrozza. Allora, rapidamente impugnata una pistola di corta misura a due canne, la puntò contro di lui e fece fuoco. Il direttore, che istintivamente aveva alzato il braccio per ripararsi il petto, ricevette la palla nel polso, che fu passato parte a parte. La palla quindi penetrò nell'avambraccio, ricadendo nella tasca della giacca. Il direttore cadde sui cuscini della vettura. Accorse subito una folla di gente che arrestò lo storpio il quale cinicamente confessò il suo delitto. Il ferito venne trasportato all'ospedale della Marina dove fu medicato. La lesione non è grave. Si teme però che possa rimanerne lesa l'articolazione della mano destra.

Detenuti che non vogliono essere spiati.

Un grave ammutinamento nelle carceri giudiziarie di Bari.

Ci telegrafano da Bari, 16, sera. (G.):

Ieri sera nelle nostre carceri giudiziarie poste al Castello Monumentale, si ebbe a deplorare un ammutinamento di diciassette detenuti minorenni residenti nella camerata interna. Costoro spezzarono le tavole, i cavalletti dei loro letti, scaraventandone i frantumi dalle inferriate nel cortile ed emettendo urla e fischi.

Accorse il direttore delle carceri e gli ammutinati barricarono la porta d'ingresso. Si recarono poscia sul luogo il consigliere delegato, il procuratore del re, il questore, parecchi funzionari, guardie e carabinieri. Ma le esortazioni delle autorità non valsero a calmare i rivoltosi, i quali non permisero che alcuno entrasse nella camerata. Un'enorme folla stazionò iersera nelle adiacenze del castello; nella nottata si raddoppiarono i servizi di vigilanza. L'ammutinamento devesi al fatto che nella camerata attigua ai minorenni eranvi due detenuti che facevano la spia.

UN CARABINIERE mortalmente ferito da un pregiudicato lo uccide con tre revolverate.

Ci telegrafano da Empoli, 16 sera. (A.):

Questa notte, mentre i carabinieri Imola e Lisi perlustravano la città, scorsero due individui in attitudine sospetta che al loro apparire fuggirono in direzioni opposte. Il Lisi si riuscì a raggiungere e ad arrestare uno degli sconosciuti. L'individuo inseguito dall'Imola, ad un certo punto si fermò ed esplose cinque colpi di rivoltella contro il carabiniere. Questi, benchè ferito, sparò a sua volta tre colpi di rivoltella contro lo sconosciuto che cadde ferito al petto. Da alcuni cittadini i due feriti furono portati all'ospedale, ma lo sconosciuto, che poi venne identificato per pregiudicato Cellai Armando, vi giunse cadavere.

Anche il disgraziato carabiniere è spirato stamane alle ore 6.

L'orribile assassinio di un giovane

L'arresto di due presunti autori dell'efferato delitto.

Ci telegrafano da Bari, 16, sera. (G.):

Mandano da Andria che da qualche giorno era scomparso il giovane Pinto Francesco. Dopo faticose ricerche si è rinvenuto il cadavere dell'infelice dietro la parete di un uliveto posto in via Canosa. Lo sventurato era stato orribilmente trucidato. Si sono operati parecchi arresti.

Credesi che per vecchi rancori Zagaria Francesco avesse istigato i fratelli Bianchini Francesco e Michele ad ammazzare il Pinto. Lo Zagaria e il Bianchini Francesco sono stati arrestati. Il Bianchini Michele è latitante.

GLI OPERAI DELLA "FLAG,, proseguono lo sciopero non volendo consentire al licenziamento di settantasei compagni.

Ci telefonano da Spezia, 16, sera. (R.):

Gli operai dello stabilimento di automobili Flag tutti solidali non volendo sottostare alle proposte della direzione generale della Società tendenti a sorteggiare settantasei di essi per il licenziamento, hanno proclamato la continuazione dello sciopero.

Una commissione degli operai si è oggi presentata alla locale sotto-direzione della Società Flag notificando le decisioni prese, e stasera tutti gli operai si riuniranno alla Camera del Lavoro per udire la risposta della sotto-direzione stessa.

Intanto, a mezzo di un manifesto gli operai hanno fatto sapere alla cittadinanza che il licenziamento di settantasei di essi non è causato da mancanza di lavoro, bensì da un atto di rappresaglia che essi non vogliono assolutamente subire. Gli operai si appellano allo illuminato giudizio delle autorità e della intera cittadinanza assicurando di non avere commesso mancanza alcuna in danno della società Flag.

L'orribile disgrazia d'un cavatore

Una frana lo investe, lo seppellisce e gli sfracella le gambe.

Ci telefonano da Spezia, 16, sera. (R.):

Stamane in località Piazza, mentre alcuni operai erano intenti al lavoro in una cava di pietre, dall'alto di una roccia si staccò una grossa frana. Un grido di terrore di alcuni presenti mise in guardia gli operai che poterono fortunatamente mettersi in salvo; uno di essi però, certo Dini Silvio, di anni 48 non potè scansarsi a tempo e rimase sepolto.

Prontamente soccorso da alcuni compagni il disgraziato fu estratto e colle gambe sfracellate. Il poveretto fu trasportato al nostro ospedale dove giunse in gravissime condizioni. Si dispera di salvarlo.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Il marito Cav. Giuseppe Riccardi, i figli Amalia, Rita, Antonio e Alessandro, la nuora, il genero ed i parenti tutti, desolati, annunziano l'irreparabile perdita della loro amatissima

Carlotta Riccardi Scaccabarozzi

spirata cristianamente, dopo brevissima malattia, la sera del 13 corrente nella sua Villa del Sasso.

Il trasporto funebre avrà luogo sabato giorno 17, alle ore 8.30, partendo dalla villa per l'arcipreturale di S. Maurizio della Costa.

La cara salma arriverà a Milano (Ferrovia Nord) lo stesso giorno, alle ore 16, per essere trasportata al Cimitero Monumentale.

Non si mandano partecipazioni.

Sasso di Carciago (Ghiffa), 15 agosto 1907.

La moglie Maria Mazzoleni, i figli Antonio, Giuseppe e Cesare, le nuore Rita Zoboli ed Elvira Bellezza e le nipotine, profondamente addolorati, annunciano la morte del loro carissimo

ANGELO MAGNONI

Capomastro

avvenuta ieri alle ore 15.30 dopo lunghe sofferenze sopportate con edificante rassegnazione. I funerali si faranno sabato 17 corrente alle ore 9, partendo dalla casa sul Corso di Porta Ticinese, n. 51 *b*, per la chiesa di San Lorenzo e quindi pel Cimitero Monumentale.

Si omettono le partecipazioni personali.

Il grande rimedio per le donne

Le Pillole Pink.

Le Pillole Pink sono sovrane contro tutti i disturbi dell'organismo femminile. Non c'è nulla che possa esser paragonato alle Pillole Pink, per togliere la congestione al detto organismo, renderlo più docile e più forte, dotandolo di sangue puro, e per mettere termine ad ogni specie di miserie, e ad ogni pesantezza, vertigini, emicranie, perdite, vomiti, indisposizioni che a molte donne rendono la vita pari ad un lungo martirio.

Diamo qui, come prova dell'efficacia delle Pillole Pink un certificato preso fra migliaia simili.

Sig.ª Fortunata Tobia (Cl. Zaccaria Firenze)

La signora Fortunata Tobia di Firenze, via dell'Amorino N. 12 A, quarantenne, scrive:

«Da più di un anno la mia esistenza era minata dall'anemia e dalle sue conseguenze. Non avevo più appetito e non potevo fare alcun lavoro, tanto ero debole. Inoltre ero nervosissima.

Provai molti rimedi, ma senza ottenerne sollievo, solo le Pillole Pink mi hanno fatto bene. Ho continuato a curarmi con le Pillole Pink e mi sono perfettamente ristabilita.»

Le Pillole Pink sono buone per tutti, uomini, donne, fanciulli e vecchi. Guariscono l'anemia, clorosi, debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismi. Si vendono in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via S. Girolamo 5, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Come bisogna curarsi.

Quando si ha la disgrazia di essere affetti da un male antico e ribelle ad ogni cura, e quando, abbandonata ogni speranza di guarigione o di miglioramento, capita la fortuna di trovare un rimedio che vi porta o l'uno o l'altra, bisogna avere la costanza, di perseverare nella cura, anche se uno si sente guarito, perchè è ben naturale che così non facendo, può il male domato, ma forse non completamente vinto, riapparire vittorioso a funestarvi di nuovo la vita.

Con questo senso logico ragiona ed agisce l'egreg. sig. Antonio Battilana, colonnello della riserva, come si può rilevare da questa sua recente lettera scrittaci da Napoli.

«Per consiglio dell'Egr. dott. CARLO GIAJMIS, che già ne aveva fatto l'esperimento con buon risultato in altri ammalati, feci la cura dell'Antagra (della ditta Bisleri di Milano) e dopo poco più di tre mesi posso dirmi quasi radicalmente guarito da *dolorosissime nevralgie muscolari* che per quasi quindici (!) anni hanno fatto della mia vita un vero martirio.

Avevo tentato tutte le cure, non esclusi i bagni più famosi, indicati per queste malattie, e senza ritrarne alcun giovamento.

Ed ora, nel parteciparle la mia guarigione coi sensi della mia più viva riconoscenza, sono a pregarla di inviarmi un flacone di pillole del N. 1 (avendo già il flacone del N. 2), e ciò per ripetere la cura, la quale consoliderà i buoni effetti già ottenuti, assicurandomi la guarigione completa.»

Appartamento D'affittare per uso uffici.

Milano, Corso Vittorio Emanuele, 24

1.° Piano verso strada con grande balcone. Nove vani. Dirigersi *Società d'Assicurazioni Danubio*, Milano, Corso Vitt. Eman., 26.

FERNET-VITTONE

della Società Ital. Distillerie Liquori - Milano
PRODOT O RACCOMANDATO.

LUCIDO SENEGAL

per molti usi ricercatissimo. — Medaglia d'Oro Internazionale Milano 1906. Senegal, Romana, 40, Milano

50 Centesimi 50

Telefotografia? —— VARIETAS
La fine dell'odio? —— VARIETAS
Arazzi perugini? —— VARIETAS
Conquiste dell'igiene moderna? —— VARIETAS
PECHINO-PARIGI? —— VARIETAS
La domatrice del fuoco? —— VARIETAS
Flora alpina? —— VARIETAS
La toilette del Naviglio? —— VARIETAS
I signori cani? —— VARIETAS
La vita a 3000 metri? —— VARIETAS
Scienza, arte, curiosità
Giuochi, sport, musica? —— VARIETAS
150 illustrazioni? —— VARIETAS

50 Centesimi 50

Chiederla ai Librai ed Edicole, oppure rivolgersi direttamente alla **Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.**

Rivista Finanziaria Commerciale

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 16 Agosto 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm.	—,—
» 3 0[0	94 50
» Italiana 5 0[0	102,—
» Turca	93,90
» Egiziana 6 0[0	103,05
» Ungherese	91,50
» Spagnuola	90,35
» Russa 1891	—,—
» » 1906	86,10
» Portoghese	66,70
» Serba 4 0[0	—,—
» Argent. 1905	115,—
» Brasile 5 0[0	93 05
» » 4 0[0	78,50
Consolid. Ingl.	80 7[8
Banca di Parigi	1395,—
» Ottomana	681,—
» Comm. Ital	—,—
Argento	115,—
Credito Fondiario	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti Turchi	165,—
Meridionali	—,—
Saragosse	—,—
Rio Tinto	—,—
Metropolitaine	—,—
Rand Mines	—,—
De Beers	—,—
Goldfields	—,—
Cambio Londra	25,15

Tendenza pesante.

BERLINO.

Rendita Ital. 5 0[0	—,—
Consol. Pruss. 3 0[0	92,20
Azioni Meridionali	—,—
» Mediterranee	—,—
Obbl. Ferr It. 3 0[0	68,75
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi	—,—

Tendenza indecisa.

VIENNA.

Rend. Austriaca arg.	95,10
» » carta	95,90
» » oro	111,—
» Ungher. 4 0[0	91,05
» » 3 1[2	80,55
Lombarde	152,50
Cambio Parigi	95,67
Lire italiane	95,60

Tendenza pesante.

MERCATI ITALIANI.

Polleria.

Bollettino della Società Anon. Pollivendoli viale Lodovica, 46.

Milano 16. — Quantità regolare, vendita buonissima, con molta ricerca.

Tacchini vivi L. -.— a -.— cad., id. morti al kg. -.— a -.—, id. novelli 2.75 a 5.— cadauno.

Tacchine giovani vive -.— a -.—, id. morte -.— a -.— al kg., id. vecchie 3.50 a 4.50 cad.

Oche vive 3.— a 4.50 cad., id. morte -.— a -.— al kg.

Anitre grosse 2.— a 3.50, id. mezzane 1.85 a 1.75 cadauna.

Faraone grosse vecch. 2.50 a 3.— id. mezzane novelle 1.40 a 1,75 cadauna.

Capponi grossi -.— a -.—, id. mezzani nov. 2.40 a 2.65, cad., id. morti -.— a -.— al kg.

Pollastri grossi 1.60 a 1.90, id. mezzani 1.30 a 1.50, id. piccoli 0,90 a 1.10, id. novelli -.— a -.— cadauno.

Galline grosse 2.25 a 2.50, id. mezzane 1.80 a 2.10 cadauna.

Polleria morta mista -.— a -.— al kg.

Piccioni gr. 0.70 a 0.80, picc. 0.55 a 0.65 cad.

Uova.

Milano 16. — Vendita buona.

Uova 1ª qual. scelte da bere L. 0,92 a 0.94, id. 1ª qual. 0.86 a 0.88, id. 2ª qual. 0.79 a 0.81, id. 3ª qual. 0.72 a 0.74 la dozzina.

Burro.

Milano, 16. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. **2,40** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg. — Prezzo stabilitosi al mercato preced. L. 2,40.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Venerdì 16 agosto.

Capi port.	Capi vend.	Bestiame		peso vivo	peso morto
90	90	Buoi	1.ª	L. 84,—	1.53 a 1.56
			2.ª	» 68,—	1,30 » 1,32
			3.ª	» 50,—	1,— » 1,05
160	160	Vacche	1.ª	» 70,—	1,34 » 1,37
			2.ª	» 58,—	1,18 » 1,20
			3.ª	» 36,—	-.90 » -,95
26	26	Tori	1.ª	» 67,—	1.17 » 1,20
			2.ª	» 57,—	1.08 » 1,10
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
675	675	Vitelli maturi	1.ª	» 1.12	1,60 » 1,70
			2.ª	» 1,02	1,45 » 1,55
			3.ª	» -,90	1,30 » 1,40
140	140	Vitelli imm.	1.ª	» -,70	-,— » -,—
			2.ª	» -,60	-,— » -,—
			4.ª	» -,—	-,— » -,—

Vitelle d'allevam. L. 0,75 a 0,85 a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Cremona. — Buoi da macello peso vivo (sconto 50 [0) L. 0.65 a 0.75, id. peso netto (4 quarti) 1,10 a 1.40 Buoi da lavoro 500 a 1000 al paio, Tori a peso (per ingrassare) 0,45 a 0.50, id. per capo 200 a 310. Vacche da macello grasse 220 a 340, id. magre 150 a 230 per capo, id. da frutto 225 a 350 per capo. Allievi in genere 100 a 280. Vitelli maturi peso vivo (senza sconto) 0.90 a 1.10, id. peso netto 1,30 a 1,45, id. immaturi — a —. per capo.

Cereali.

Verona, — Frumento fino L. 21,85 a 22,—, id. buono mercantile 21,50 a 21,75, basso —.— a —.—, Grano turco pignoletto 15,25 a 15,75, id. nostrano colorito 14,75 a 15,—, id. basso —,— —,—. Segala nuova 17,— a 18,—. Avena 18.75 a 19,25. Risone nostr. 22.25 a 22.50, id. bertone —,— a —,—. id. giapponese Lencino 20,75 a 21,—. ranghino 20 75 a 21,—, id. nostrano fiorettone 42,— a 44,—, id. fino 38,— a 39,—, id. mercantile 36.75 a 37,50 id. basso —,— a —,—, id. ranghino 33,50 a 34,—, id. lencino fino 32.— a 32.50. id. basso 31,— a 31,50, id giapponese fino 32.— a 32,50, id. basso 31,— a 31,50, Cascami mezzo riso 22,— a 22,50 id. risetta 19,25 a 19,75, id. giavone 14,75 a 15.25 al Ql.

Saponi.

Milano. — Quotasi per Ql. franco Milano.. Oleina extra fresco L. 60,—, secco 75,—, id 1ª qual. fresco 55,—, secco 70,—, id. 2ª qual. fresco 50,—, secco 65.—, Venato 1ª qual. fresco 60,— secco 75.—, id. 2ª qual. fresco 52,— secco 65,—, Verde 1ª qual. fresco 60.—, secco 75.—, id. 2ª qual. fresco 56,— secco 70,—, Bianco oliva. 1ª qual. fresco 70.—, secco 90,—, id. 1ª qual. fresco 65,— secco 80,— id. corrente fresco 60,— secco 75,— id. 2ª qual. 53,—, secco 65.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAPO montaggio motori automobili, desiderio cambiare poste. Ottimi certificati. Scrivere Cassetta 159 A. Haasenstein e Vogler, Milano. 39159

CONIUGI soli, pensionato ex militare, cercano portineria piazza San Stefano 10. Azzali. 39135

CONIUGI senza figli con madre cercano portineria 29 settembre. Pados Ezio, 77 Posta. 37996

FACCHINO pratico anche cavalli, trentenne, buoni certificati cerca posto. Schiarimenti: Ricapito Fiducia 1039, Milano, Armorari, 5. 38384

GUARDAROBIERA bravissima, cerca posto albergo. Carlotta. Via Pavia 7, Milano. 39091

LITOGRAFI. Trasportatore capace cromo commercio, cerca posto ovunque. M. Riva, Felice Casati 9, Milano. 38322

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

MADCHEN, 28 Jahre, mit Wiener Jahreszeugnissen, sucht Posten pals Mädchen für Aless oder zu Kindern. Schrifthiche offerten Cassetta 149 A., Haasenstein e Vogler, Mailand. 93069

SIGNORINA sola, istruita, occuperebbesi lavori studio: o dama compagnia, disposta viaggiare. Carlotta, via Pace, 7. 39089

SIGNORINA orfana onesta, occuperebbesi dama compagnia persona anziana, sola, sana. Vanda, posta, Torino. 39189

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI operai calderai e lavoranti da fuoco cercansi per importanti officine di Brescia. Scrivere indicando età, pretese, posti occupati a H 37654 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 37654

CAPO elettricista pratico impianti luce, forza, riparazioni dinamo, motori operai per installazioni cercansi. Ruhmkorff. Fino Mornasco (Como). 38436

CARTIERA Piemonte ricerca abile conduttore macchina piana continua. Scrivere cassetta 97 C. presso Haasenstein e Vogler, Torino. 38769

CERCANSI abilissimi montatori impianti riscaldamento termosifone a vapore. Demicheli, via Olmetto, 10. 38140

CERCANSI 30 fattorini viaggianti, abili trattare affari, referenze, cauzione 300 contanti. Stipendio 190. Viaggi pagati; provv. 10 % dopo garantite 400 lire di affari mensilmente. Scrivere Cassetta 177 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 39251

CERCASI subito giovanetta 14-16 anni, ben educata, per sorveglianza fanciulle e piccoli lavori casa. Buon trattamento. Offerta, pretese, referenze, Casella postale 31. Busto Arsizio. 38168

CERCASI giovanotto da 18-22 anni per tintoria e lavatura d'abiti. Dirigersi Denti Angelo, via Pioppette n. 10-12. 38314

CERCASI signorina che conosca la contabilità, fermo posta G. C. 528. 38282

CERCASI giovane lavori studio, bella calligrafia, indicare età, stipendio. Indirizzare offerta con copie certificati Casella Postale 1315. 39263

CERCA importante Ditta commesso stipendiato, venti ventitreenne, buona istruzione, calligrafia, referenze, per aiuto corrispondenza e trattative. Industriale, posta Milano. 39145

CERCO signorina stenografa, dattilografa, praticissima mansioni studio. Sviluppo, Piatti, 4. 38338

CONIUGI soli cercano domestica sappia cucinare. Presentarsi via Gallo 6. 38180

DOMESTICA giovane, robusta pulitissima; persona sola cerca. Offerte particolareggiate: Cassetta 157 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 39157

DONNA quarantenne robusta, attiva, onestissima, pulitissima, capace governo casa e vigilare signorine cercasi. Scrivere Pastorello, via Palestro 11 A, Genova. 39197

FARMACISTA praticone media età, scapolo, ottime referenze pretese limitate adattantesi paese cercasi. Morlotti. Canzo. (Como). 38024

FATTORINO imballatore, ciclista, cercasi. Indicare età. Casella postale 611, Milano. 39147

LAVORI lana uncinetto darebbensi subito fare in casa. Signora Napoli, corso Genova 22. 39237

LITOGRAFIA in Lugano cerca subito bravo giovane massimamente pratico alla tagliarina. Inutile offerte senza buone referenze. Scrivere Cassetta postale 2241, Lugano. 39007

MACCHINISTA pratico compressori ad aria cercasi da importante stabilimento. Scrivere subito Casella postale 1247 Milano. 39039

MATERASSAI tappezzieri abili cercansi subito buona paga lavoro continuo. Rizzoli, corso Lodi 2. 39271

PIAZZISTA cognito articolo decorazione ditte-insegne cercasi Corso Vittoria 34. 39149

PORTINAIO ammogliato senza figli, serio, capace controllo operai cercasi per stabilimento industriale con ottime referenze. Offerte Cassetta 167 A., Haasenstein e Vogler, Milano. 39207

PORTINAIO guardaportone cercasi per Sede Milano, Società commerciale. Bella presenza, ammogliato senza figli, ottime referenze. Assegno mensile, vestiario, alloggio. Rivolgersi signor Radaelli, via Lauro, 7 38917

RITOCCATORI, ritoccatrici cercansi stabilimento Fotocromo Corso Porta Nuova 40, Milano. 38286

TIPOGRAFO esperto, celibe, non giovane, serie referenze cercasi Collegio Deficienti - Concorezzo. 39255

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ALLA COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico 6) sono aperte iscrizioni corsi celeri (durata due mesi). Stenografia, Contabilità, Macchina scrivere. — Tassa L. 3. 39227

CERCANSI lezioni di spagnuolo. Offerte A. L. B., fermo in posta, città. 39155

LEZIONI economiche. Riparazione esami. Corrispondenza commerciale. Lingue. Stenografia. Professori, Lanzone 31. 39093

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A 75 mensili solo pensione presso distinta signora. Scelta cucina. Scrivere Cassetta 305 B, Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCO camera ammobigliata liberissima, linea tram interstazionale. Scrivere Cassetta 252 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 38402

MANCIA L. 15 chi trovasse stanzetta o abbaino. Scrivere Lovetti, via Niccolini 27. 38200

SETTEMBRE cerco camera vuota presso buona famiglia, paraggi P. Venezia. Scrivere Cassetta 179 A Haasenstein e Vogler, Milano. 39275

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CONOSCO grossisti buon dettaglio Italia settentrionale — rappresenterei fabbriche guanti, calze, maglieria in genere. Scrivere Cassetta 145 A., Haasenstein e Vogler, Milano. 39027

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI grandi locali, cantine, stalle, rimesse, spedizionieri, magazzinieri, Paolo Lomazzo 29. 37790

AFFITTANSI anche subito due locali uso studio. Rivolgersi portinaia, via St. Marta 19. 39121

CERCASI una bottega vuota con retro uso fiaschetteria. Franceschini, Viale Romana, 21. 39151

LOCALE per industria o magazzino 200 metri, buona posizione, quattro ampi accessi, due porte, una signorile, affitto anche presente 161 A., Haasenstein e Vogler, Milano. 39161

VENDESI villetta vicinissima stazione Vcnegono, anche adatta negozio vino, trattoria. Agenzia Agnello 9. 38306

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI buon fucile da caccia calibro 12 o 16. Scrivere Bruni, via Sabatelli n. 1. 39267

BIGLIARDO con bilie, stecche, marcatoie, vendo. Emilio Besuschio, caffè, Abbiategrasso. 38350

CAUSA partenza vendo oggi dalle 10 alle 12 sala pranzo 320, motocicletta con rimorchio 600. Bassi, Vecchio dazio Sempione. 38442

MOTOCICLETTA magnete, forcella elastica, acquisterei. Gianoli, Corso Ticinese 103, Milano. 39165

OCCASIONE vendesi tettoia ferro con vetri superficie mq. seicento. Generale, Agnello 12. Milano. 38266

OCCASIONE Cedesi macchina calze nuova e cucina economica anche per cambio mobili, generi alimentari. Collegio Deficienti - Concorezzo. 39253

OCCASIONE vendo seminuovi buffet, ottomane, camera letto tre ante, luci molate, marmi. Rossetti, Goldoni 5. 39249

PEDALINA Amateur, tagliarina, caratteri vendesi occasione. Veronesi, Bixio 8. Milano. 38336

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ABILISSIMA direzione stireria cerca buon posto, anche banchiera altro genere: o accetterebbe associarsi. Schiarimenti: Ricapito Fiducia 1040, Milano, Armorari, 5. 38386

BIELLA Per motivi famiglia cedesi antichissima fabbrica di paste con annesso negozio dettaglio. Scrivere N. 640, Oliva Carlo, Biella. 39187

BUON affare negozio avviato mobili e tappezzerie. Vendesi subito per divisione soci. Vincenzo Monti N. 43. 37982

CAFFÈ centro commerciale avviatissimo vendesi causa ritiro commercio. Rivolgersi portineria Corso Romana 74. 39065

CAPITALISTA Cercasi socio industria avviata, lucrosissima. Rivolgersi avvocato Jannuccelli dalle 17 alle 18. Via Torino, 6. 39081

CEDEREBBESI causa salute negozio mercerie confezioni paese vicino Milano, comodità tram; per trattative rivolgersi Silva, Bramante, 29. 39051

CEDO negozio Bazar chincaglie, giocatoli, terraglie, 1500. Pagamento anche in parte ratealmente. Scrivere 33, fermo posta. 38284

CERCASI Caffè Bar provincia lombarda. — Scrivere Nolli, Abbiate Guazzone (Como). 39141

TORMENTI CAUSATI DAL REUMATISMO

Il mio Rimedio contro il Reumatismo guarisce il Reumatismo colla stessa sicurezza con cui l'acqua spegne la sete all'assetato. Non importa quale sia l'organo reumatizzato o se si tratta di Reumatismo acuto o muscolare. **Dr. HAHNEMANN.**

Il Rimedio Omeopatico del Dr. Hahnemann contro il Reumatismo lenisce prontamente e guarisce efficacemente nel termine da uno a cinque giorni qualunque affezione reumatica alle braccia, gambe, spalle ed ogni parte del corpo. Prezzo L. **1.75.**

Il Rimedio Omeopatico del Dr. Hahnemann contro la Dispepia combatte efficacemente e cura tutte le sofferenze dello stomaco, rinvigorisce e guarisce gli stomachi indeboliti. Prezzo L. **1.75.**

Il Rimedio Omeopatico del Dr. Hahnemann contro i Raffreddori li guarisce in poche ore, ed impedisce la pneumonite, influenza, grippe, ecc. Prezzo L. **1.75.**

Il Rimedio Omeopatico del Dr. Hahnemann contro la Tosse cura efficacemente i casi più seri di tosse, bronchite o di tisi incipiente, la tosse di vecchiaia, accompagnata da espettorazione. Prezzo L. **1,75.**

Il Rimedio Omeopatico del Dr. Hahnemann contro il Catarro cura la flussione con sternuti, mucosità, irritazione, asprezza ed il mal di gola, dei bronchi e del petto. Prezzo L. **1.75.**

La Lozione Omeopatica Curativa del Dr. Hahnemann (Hamamelis Virginica) supera in purezza ed efficacia tutte le similari che esistono. Cura infallibilmente le ulceri pertinaci ed infiammate in carni molli, i flussi di sangue o emorragie del naso. È d'esito meraviglioso contro i dolori reumatici applicata in combinazione col *Rimedio contro il Reumatismo*. Prezzo L. 4.—.

È arrivato un nuovo assortimento dei rimedi che erano esauriti.

In vendita in Milano nelle farmacie: **Erba**, P. Duomo; **Polli**, Carrobbio; **Comboni**, Ponte Vetero; **Finazzi**, P. Virgilio; **Binaghi**, Corso Lodi; **Formaggia** Corso Buenos Ayres; **De Leidi**, Via Larga; **F.lli Molteni**, P. Cavour, **Migliavacca**, Monte Napoleone, 1; **Fumagalli**, Piazzale P. Vittoria, ed in tutte le buone farmacie. — Per spedizioni fuori di Milano aggiungere centesimi 10 per spese di porto.
Depositario Generale per l'Italia: **CARLO ERBA — Milano.**

CERCASI socio preferibilmente ingegnere, architetto, capomastro, con lire 30.000 per impresa costruzioni edilizie, nuovissimo sistema brevettato. Successo finanziario assicurato. Schiarimenti Bianchi capomastro, Pallanza. 38344

CERCASI socio 10 mila circa, maggiore sviluppo azienda rappresentanze ben avviata. Baltic, posta, Milano. 38380

FABBRICA cioccolato rimettesi, cessazione commercio. Scrivere Ferraris, Santa Chiara, 35. Torino. 39193

MOTIVI salute cederebbesi importantissima azienda a condizioni vantaggiose. Scrivere Pedemonte Eugenio, fermo posta, Milano. 38234

NEGOZIO con ricchi mobili di lusso cedesi subito. Agnello 3. 38274

RILEVEREI negozio frutta, verdura, posizione buona, pretesa onesta. Sviluppo, Piatti 4. 39099

TINTORIA vendesi, quasi nel centro Torino impianto moderno, macchinario completo, causa decesso affare ottimo. Rivolgersi: E. Boffa, Cernaia 3. Torino. 39191

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

ALGAMARINA. Ritira lettera fermo posta questo indirizzo telegrafandomi risposta altrimenti impossibile. 39195

ASCETA! Grazie sentite espressioni. Mia vita dedicata te... ideale sublime! Vivo di ricordi. Potessi dimostrarmi! Come fare? Ignoro. Affettuosissimi. 39119

AVVENIRE. Causa salute mancai. Farò gita Firenze fine ottobre. Addolorato! Divideremo sorte. Coraggio. B. 38440

CURA. «Non importa» dicevi. Prevedevo quanto avvenne. Sempre pronto ubbidirti. Scrivimi sovente. Eternamente tuo. 39117

EROS Sempre nulla. Ho capito essere un intruso nella tua vita, cerchi dimenticarmi. Non meritavo, fui sempre sincero, ti diedi tante prove essere tu sola mio costante pensiero. Se credi farmi felice con saluto scrivimi Roma. 39277

INCOGNITA Secolo Illustrato. Spiacente, sua arrivatami martedì. M. fermo posta, Milano. 38312

LEVATRICE Vergani tiene pensione gestanti, segretezza, convenienza. Via Orti 12. 39107

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Colloca neonati, Capre 13, Milano. 38818

LEVATRICI sorelle Sgariboldi tengono partorienti, segretezza, incaricansi neonati. Viale Romana 74. Milano. (Porta Vittoria). 39231

MANCIA competente chi consegnerà alla portinaia di Corso S. Celso 10, un cagnolino levrier color nocciuola. 38422

MASCHERINA, Silenzio attribuito assenza. Serboti continuamente cuore. Scrivimi posta Montecatini. Appassionatamente. 39203

MILANO. Tue lettere sono un balsamo. Ti ricordo e sogno continuamente — Conservati. Abbiti affettuosi saluti. 38304

PERSONA seria cerca piccolo prestito garantendolo documento legale. Scrivere Heli posta, Milano. 38426

PROPRIETARIO di un locale nuova costruzione in Milano mq. 150 occorrendo in più corte e cortiletto soleggiato, energia tram, con locali abitazione, cerca seria industria entrare come socio per l'importo affitto da uno a due anni retribuendo un interesse da convenirsi. Bossi, posta, Milano. 39261

ROSA. Impossibile ritardare tanto. Il quattro termine. Procura anticipare. Scrivimi fermo posta Milano. Affettuosissimi. 39113

SI CONCEDEREBBE la licenza di fabbricazione del livello di sicurezza per caldaie a vapore. Firenze 8 via del Pignone Magris Roberto, Italia. 38933

SPERANZA. grazie, niente paura, eccomi buono, buono, sta bene tutto, in caso consegnerò altra. 39173

« ORTOMENE » Dr. A. Pellegrini guarisce i ritardi, dolori, soppressioni delle epoche nei casi di anemia od indebolimento. Dà forza e colorito. Flac. con istruz. L. 4. Per posta L. 4.80.

AGN SIA « EDUS » è il lassativo preferito perchè è di grato sapore e disinfettante intestinale. Vendita ovunque e alla **Farmacia S. Celso**, Milano. Corso S. Celso 26.

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO
20 Centesimi per parola. — Minimo L. 3.—

MATERIALE automobilistico nuovo, occasione, carica accumulatori, ruote smeriglio, vendo qualunque prezzo. — Guizzardi, posta Milano. 39163

SETTIMANA automobilistica, disponibili garage dieci automobili, officina elettrica. Appartamenti signorili. Agenzia affitti Turino, Brescia, Corso Palestro 26. 37742

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 3.—

A LIRE una settimanale stoffe, biancheria, coperte, specchiere, regolatori, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, corso Romana, 68. 38895

A METÀ prezzo vendesi camere letto, salotto, studio, anticamera, carrello, anche in blocco. Affittasi magazzino. Terraggio 11. 5414

A METÀ prezzo vendesi elegantissimo appartamento solido, stagionato, camera tre ante, sala pranzo, salotto seta, anticamera, 1500. Corso Garibali 65. 39023

BICICLETTA nuova elegante, robustissima, due freni, scatto 110, piazza Monforte 1. 38418

BICICLETTE usate ottimo stato, prezzi convenientissimi Industria Velocipedi, Ciocca, Milano. 38276

CAVALLO sella carrozza, sincerissimo; vittoria, charrette vendonsi. Cocchiere Piazza Castello 1. 39019

CESSIONI quinto stipendio, impiegati governativi, ferroviari, trovano subito denari. Condizioni oltremodo eccezionali. Liquidazione immediata alla firma del contratto. Rivolgersi Bonariva, Via Tenaglie N. 3 (Piazza Fontana), Milano. 38325

ELECTRO nuovo apparecchio per la distruzione istantanea mosche zanzare, altri insetti noiosi dannosi, dura più mesi, campione contro vaglia L. 1. Cerchiamo rappresentanti. Internovelty, Santa Radegonda 10 Milano. 38292

FULMINE nuovo apparecchio per saldare, stagnare, insuperabile, surroga vecchi sistemi produzione nazionale. Spediamo contro vaglia 2,50. Cerchiamo rappresentanti. Internovelty, Santa Radegonda 10, Milano. 38294

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo, Casella 154, Roma. 39185

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 4813

MACCHINE scriventi « Remington », « Yost » « Oliver », altre liquidansi metà costo! Kotzian. Via Pagano, 4. Milano. 39085

MATRIMONIO mancato! Vendo bellissima stanza nuziale. Viale Monforte 27. Portinaio. 36430

MOBILI garantiti, vendita favorevole, visitate magazzini; Sormani, via Unione 5. 14439

MOTOCICLETTE Styria, anche ratealmente Chiedere cataloghi, certificati, riferendosi presente avviso: I. Wollmann, Padova. 4637

PIATTOLICIDA liquido innocuo, senza mercurio, distrugge ventiquattrore piattole. 1,25 franco. Farmacia Radio, Nardones, Napoli. 38189

SOLE di notte, nuovo preparato chimico per elettrizzare il petrolio. Adopratsi qualunque lume, spediamo scatola campione contro vaglia lire 1. Cerchiamo rappresentanti. Internovelty, Santa Radegonda 10, Milano. 38300

VENDESI motore Gas, Luce 6 HP, Bernardino Corio 8, Penati. 37864

S. PELLEGRINO

Questa stazione balneare-climatica (m. 425 s. m.) posta in amenissima posizione nelle prealpi Bergamasche, è noverata fra le più importanti d'Europa ed è annualmente frequentata da oltre 50.000 forestieri. — È congiunta a Bergamo da pittoresca ferrovia elettrica di mezza montagna, e la durata del percorso Milano-S. Pellegrino è appena di 90 minuti.

Vi si trovano grandiosi saloni di bibita, porticati e viali di passeggio, uno stabilimento balneario di primissimo ordine, munito di tutti i più moderni impianti di cura, e un **GRANDE CASINO** rivaleggiante per imponenza e ricchezza con quelli celebrati di Aix-les-Bains e Vichy. — S. Pellegrino conta alberghi di ogni ordine, fra i quali il **GRAND HOTEL** (250 camere), che è il più grandioso albergo d'Italia, e l'**HOTEL TERME & MILANO** (140 camere) completamente rinnovato. — Numerosissimi sono anche gli alloggi in case private (oltre 3000 camere). — Lo stabilimento d'imbottigliamento testè costrutto rappresenta quanto di più perfetto si possa esigere sia in linea tecnica che igienica ed è capace di una produzione giornaliera di 40.000 bottiglie.

La stagione comincia col **15 MAGGIO** e si chiude col **15 OTTOBRE.**

L'Acqua minerale alcalina-litinica di S. Pellegrino è insuperabile per combattere la **diatesi urica**: gotta, renella, calcoli renali, vescicali, epatici; i catarri vescicali, gastrici, intestinali; gli **ingorghi** ed **ingrandimenti** epatici consecutivi a disturbi digestivi, processi infiammatori, malaria ed alcoolismo; il **diabete, la polisarcia, le alterazioni renali** e le **albuminurie** uricemiche; le **alterazioni** della **pelle** di natura uricemica.

Bibita eccellente, temperante, aperitiva, igienica. **Ottima per tavola.**

Dietro richiesta diretta alla Società Anonima delle Terme in S. Pellegrino viene spedita *gratis* la Guida illustrata per la stagione 1907.

Appendice del SECOLO 17 Agosto.

J. H. ROSNY 32

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Genoveffa volse verso la vecchia signora un viso interrogatore:

— È solamente per questo che la porterete via?

— No. M'indovinate. Voglio risparmiarle un'emozione che potrebbe, secondo gli avvenimenti, diventare un dolore.

— È per... presto? domandò Genoveffa, il cui petto si gonfiò.

— Fra dodici giorni!

Tacquero. I loro sguardi si posarono sulle acque, sui cigni, sul prato, ma esse guardavano in sè stesse.

Genoveffa ruppe il silenzio:

— Non si potrebbe intervenire?

— Siete pazza, mia povera Genoveffa! In nome di chi, di che, si potrebbe intervenire?

— È giusto! rispose la signora di Guermantes sospirando. Eppure... è quasi un delitto che si prepara... È spaventoso che i nostri costumi permettano ancora queste cose...

La signora di Leuze non rispose subito. Rifletteva. Finalmente disse:

— È la parte del caso. Bisogna accettarla!

E, mutando tono, quasi in tono melenso:

— Che cosa farete, voi, mia cara Genoveffa? Partirete con Clotilde?

— No... vorrei restare.

— È pericoloso, figliuola... una corsa al dolore!

— Oh, il dolore, non lo temo più gran fatto. Esso ha esaurito il suo veleno su me... sono vaccinata. Io vorrei vivere, ardentemente vivere...

— Ma di che vita?

— Non so... Mi affretto a sollevare il coperchio della mia bara...

— Perchè non aspettare, piccolo fiore? Deve esistere colui che vi amerà... e che sarà degno di essere amato...

— Non voglio più giocare a mosca cieca. Se c'è, non lo incontrerò! E poi...

— E poi?

— E poi, continuò a bassa voce, nessuno ancora...

La signora di Leuze le volse un viso affettuoso e pietoso:

— Piccola Genoveffa... ciò non sarà forse che per un giorno...

— Ma se io voglio questo giorno!

— La notte ridiscenderà, più cupa...

— Non può essere più cupa... Ho perduto ogni speranza!

— Voi delirate, povera cara! Si dimentica. Si resuscita... L'anima può fiorire tante volte!

— Ebbene... rifiorirà egualmente!

L'espressione di dolcezza disparve dal volto della signora di Leuze. Odiosi ricordi ribollirono in lei, un odio spaventoso contro un uomo scomparso. Poi ritornò la compassione. Borbottò:

— Ancora una volta, Genoveffa, tutto ciò è senza avvenire... tutto ciò vi sarà ripreso!

— Non ho già detto che lo sapevo?

La voce della vecchia signora si fece quasi dura e minacciosa:

— Non rimproveratemi nulla, più tardi, Genoveffa! che il vostro dolore ricada su voi!

— E che cosa avrei da rimproverarvi? osservò la signora di Guermantes, un po' meravigliata... Io agisco liberamente!

— Non dimenticate queste parole!

Il timore dell'avvenire scomparve dal cuore della signora di Leuze. Ella cessò di lottare contro i suoi propri progetti. Da quel momento lasciò fare agli avvenimenti che aveva in parte provocati. Anima più complessa di quelle che la circondavano, essa aveva la sua morale personale — non sempre delicatissima, ma precisa e salda. Nella parte che rappresentava, solo Genoveffa le inspirava uno scrupolo. Ma l'ostruzione della giovane veniva a bandirlo.

Essa riprese in tono quasi gaio:

— Chi sa che ciò non sia un bene!

E osservando sua figlia, che aveva cominciato uno schizzo, le volse un lungo sguardo di tenerezza. Amava Moreuil, Solange ed anche Genoveffa; ma il suo amore materno era una fiamma ardente, una passione selvaggia, quasi feroce. Aveva deciso che Clotilde sarebbe felice; e preparava questa felicità col suo metodo tortuoso, una volontà inflessibile, implacabile e meravigliosamente sagace.

Il colpo di spada.

Uberto si alzò dopo un buon sonno. Si sentì di buona lena, e attraverso la sua malinconia, ne provò una vaga soddisfazione. Perchè se, disilluso e senza speranza, non sentiva un grande affetto alla vita, gli repugnava stranamente perire per mano di Montaigle.

Aprì la finestra, volse un lungo sguardo sul laghetto, sul prato, sul parco. Questo paesaggio era divenuto parte integrante dell'anima sua. Una folla di ricordi più numerosi dei battiti del suo cuore si levavano dall'erbe, dai grandi alberi, dall'acqua tremula.

— È questo forse l'ultimo giorno che vi vedo? mormorò.

Un limpido mattino avvolgeva il castello: una dolce luce dava risalto di bellezza a tutte le cose; una volta di più questo mondo caduco sembrava nuovo, giovane e fresco come se uscisse allora dal caos.

Uberto pensava a Clotilde e al combattimento nel quale stava per contendere non l'amor suo, ma il diritto di amare la fanciulla. Sapeva di non correre un pericolo apparente come tante brava gente che si accapiglia nei giornali. Su nessun campo di battaglia il soldato è più esposto di quanto egli stava per esserlo di fronte ad una spada gagliarda, agile, senza pietà. E poteva ben risentire la trepidazione del fantaccino che aspetta la carica.

Si vestì e scese nella sala da pranzo — perchè al castello di Aulnes la prima colazione si faceva in famiglia

Solo Grimont l'aveva preceduto.

— È un'abitudine eccellente, osservò il gastromane, quella di riunirsi a questo primo pasto... Ma bisogna che il caffè sia buono, freschi i panini e il burro. Per prendere un cattivo caffè e latte val meglio la solitudine.

Entrò Moreuil, poi vennero le signorine e Genoveffa; ultima, madama di Leuze. Vi era in tutti un certo imbarazzo, di cui sole Solange e Clotilde non si accorgevano.

Fuori si udiva uno scalpitar di cavalli.

— Ce ne andiamo Clotilde ed io, a Sommereuil, disse la signora di Leuze. Forse non ritorneremo questa sera.

I domestici allestivano il *landau* e il *coupè*.

La colazione fu frettolosa e triste. Uberto non osava guardare Clotilde, ma, sbirciando con la coda dell'occhio, seguiva tutti i suoi gesti. Quando essa si alzò, egli ebbe una specie di vertigine, gli parve che la vita gli sfuggisse. Tutti, salvo Grimont, erano in piedi.

— Difendetevi bene! susurrò la signora di Leuze passando vicino a Sauvaize.

Qualche momento più tardi, il *coupè* filava sulla strada, mentre Solange andava con Genoveffa a far la sua passeggiata mattutina nel parco.

Allora scomparve dalle fisionomie ogni riserva. Moreuil volse uno sguardo malinconico all'ospite e domandò:

— Dormito bene, Sauvaize? buona lena?

— Sì, rispose Uberto, sorridendo, mi sento perfettamente bene.

— Forse un po' di liquore di kola, suggerì Grimond.

— Solo in caso di nervosità eccessiva, osservò Guglielmo di Leuze. Se no, è piuttosto nocivo!

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

La *Biblioteca del popolo* ha pubblicato il volumetto 438.° contenente:

Manuale dei verbi regolari ed irregolari DELLA LINGUA ITALIANA

Prezzo Cent. 15.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Pei Capelli e per la Barba usate

CHININA-MIGONE

E. VENTURA, il tenore dalla voce deliziosa, lo squisito interprete dell'*Iris*, di *Manon* e di tutte le opere che richiedono oltre la grazia del canto anche splendore d'acuti, scrive:

Signor Migone.
Trovo la vostra acqua Chinina straordinariamente efficace per conservare i capelli.
E. Ventura

L'Acqua Chinina-Migone si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Parrucchieri.

Deposito Generale: MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO

Esami Sessione Ottobre

*Presso l'***Istituto Cavour,** *via Morigi, 7, Milano,* sono aperte le iscrizioni per la preparazione agli esami sessione Ottobre a vantaggio degli alunni che, rimandati in qualche materia, aspirano a non perda l'anno. Istituto raccomandato per gli splendidi risultati ottenuti nei decorsi anni. 32880

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da 1.25. Caloriferi. Pensione

CICLISTI

a prezzo réclame vendonsi le famose
Coperture Inglesi Clincher
prima qualità **A. WON** garantite un anno.
Maison Talbot - *46, Foro Bonaparte, Milano.*

Automobilisti

prezzo reclame vendonsi i famosi
Pneumatici Inglesi Clincher
trionfatori Coppa d'Oro
garantiti d'ottima qualità e durata.
Maison Talbot - *46, Foro Bonaparte, Milano.*

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE
SALÒ (Lago di Garda)
Stazione climatica di primaria importanza.

Scuole Elementari comunali. — Scuola Tecnica pareggiata alle Regie-Scuola Commerciale-Ginnasio con esami legali. — **Corsi speciali per alunni privatisti** — tutte interne. — Aperto tutto l'anno. — Accettansi giovinetti per preparazione esami Ottobre. — Per programmi rivolgersi alla Direzione.

Provvedetevi del Migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
del più volte Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO, *Via Felice Casati, 14.*
Cassetta Campionaria completa, spediscesi, franco, inviando vaglia di L. **1.10**, con *GRATIS: L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.*, interessante manuale illustrato di pagine 56.

Cure radicali per malattie segrete

Salus Tenca Sciroppo di Succhi Vegetali Indiani efficacissimo depurativo contro la sifilide più ostinata e le infezioni del sangue in genere, anche più gravi.
Iniezioni Antiblennorragiche attivissime contro qualunque scolo anche ribelle. — **Pillole Antigonorroiche** del prof. Porta e **Capsule Americane Tenca.**
Sandalo Indiano vero Mysore purissimo, il più conveniente per qualità e prezzo.
Ricostituente speciale, ottimo contro le conseguenze di malattie debilitanti e contro l'**impotenza** e **sterilità.**
Unguenti solventi preparati antisettici cicatrizzanti e tutto quanto può occorrere alla più completa e perfetta cura delle **Malattie Segrete** trovasi alla **FARMACIA TENCA** in **MILANO, Via Spadari, 15.** Spedizione ovunque. — Trattative anche per corrispondenza. — Istruzioni gratis. — Trovasi pure la vera **Tela all'Arnica Galleani,** ottima pei dolori reumatici e pei calli.

Per gli avvisi mortuari sul giornale **IL SECOLO** *dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Em. 26, Milano.*

Tosse **ASININA**

Guarita col SIROPPO **NEGRI**

Calmante-antisettico assolutamente innocuo, il più efficace, il più diffuso in tutto il mondo

New-York — 466-498, West-Broadway.
San Paulo (Brasile) — Rua Florencio de Abreu, 72.
Costantinopoli, Stamboul, Bahdje-Kapou, 3.
Trieste — (Piazza Cavana).
Buenos Ayres — 535, Rivadavia.
Montevideo — 267, Cerrito.
Lisbona — Via Augusta, 276
Bellinzona — Farmacia Elvetica E. Rezzonico.
Tunisi — Dello Strologo Gendre e Moatty.
Trento — Lamberto Gallo.
Londra — 24 Greek Street, Soho Square.
Atene — Rue du Stade 43.

Guardarsi dalle numerose imitazioni, vecchie e nuove, che in luogo di rinvigorire il bambino gli producono nausee, vomiti e stitichezza.

BITTER PASTORE
IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI

Specialità della premiata Casa
ANTONIO PASTORE & C.
Milano, *Viale Monza, N. 12*
Società in accomandita per azioni
Capitale L. 1,000,000
Aumentabile a L. 2,000,000

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente generale per l'Italia a Milano: Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (casa Hermann).

COLLEGIO HELVETIA
ZURIGO, D 785 Dufourstrasse-Zollikon.
Scuole tecniche - Ginnasiali - Scuola commerciale - Corsi speciali di tedesco per gli stranieri. - Corsi per le vacanze.

UN BEL SENO

rotondo, rigido, perfetto, i quali qualunque signora o signorina ottiene col **"FOLO"**, insuperabile cura estetica e igienica che sviluppa e indurisce i tessuti mammellari e fa scomparire le sporgenze ossee delle spalle dando al corpo una forma affascinante. Effetto meraviglioso in 30 giorni. Flacon L. 6,50. Schiarimenti gratis. — A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

Jàrga
RICOSTITUENTE ANTINEVROTICO
La sola Medicina che nella cura delle malattie provvede anche alla distruzione delle cause che le determinano — IMMENSO SUCCESSO
In tutte le farmacie

Si cercano

degli operai per fabbrica muratori, manovali o sterrazzieri.
Indirizzare offerte all'Impresa
BONNA FRÈRES
MODANE
(Savoie).

MACCHINE RETTILINEE

per calze e maglierie d'ultimo perfezionamento
Guardarsi da chi promette troppo.
GIOVANNI CONTI
MILANO - Foro Bonaparte, N. 36.

WATER-CLOSETS
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e
AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos-Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

Corrispondenze private

Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.

Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

Sarte - Modiste - Negozianti!!!!

Volete far conoscere i vostri prodotti e le vostre specialità con poca fatica e spesa?
Fate delle inserzioni sui diffusissimi giornali
LA NOVITÀ - LA MODA ILLUSTRATA
dirigendovi alla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER
esclusiva concessionaria, che fornisce preventivi e numeri di saggio **gratis** a richiesta.

Società Italiana d'Alimentazione F. ZARDONI
CORSICO (Milano)
Telefono 35-19

Marca depositata

ESTRATTO DI POMIDORO

concentrato nel vuoto
garantito all'analisi chimica.
Il più squisito, il più economico
il più ricercato per l'uso.

Specialità **CARNI CONSERVATE** — 8 Gran Premi — *Medaglia d'oro Esposizione Milano 1906*

BIRRA ITALIA

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 1.000.000 interamente versato aumentabile a L. 3,000.000 (art. 6 Statuto Sociale)

Moderno Grandioso Stabilimento

Corso Sempione, 79 - **MILANO** - Telefono 21-10

Fermentazione nel vuoto

TIPI PILSEN e MONACO

Birra assolutamente inalterabile anche nei climi più caldi.

Insuperabile

Amido Banfi
(Marca Gallo)
usato dalle primarie stiratrici
di BERLINO e PARIGI

Chiunque può stirare a lucido con facilità. - Conserva la biancheria. - È il più economico.

*** Usatelo ***
Domandate la Marca Gallo

Amido in Pacchi canoli e pezzi
(Marca Cigno)

Marche Banfi - Finocchietti - Crastan - De Bernardi - Malacarne.

Proprietà dell'
AMIDERIA ITALIANA
MILANO
Anonima Capitale 1,300,000 versato.

CASA S. M. REGINA MADRE — CASA S. M. VIT. EM. III

Usate il

Sapone Banfi
(Marca Gallo)
Brevettato dalle Case Reali

TRIONFA - S'IMPONE

Rende la pelle fresca, bianca, morbida e vellutata. -- Fa sparire le macchie, le rughe ed i rossori.

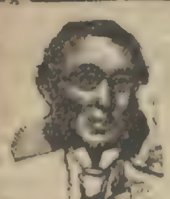
Unico per bambini

Si vende ovunque a Cent. **30, 50, 80** *al pezzo profumato e non profumato*

Prezzo speciale campione Cent. 20

Trovasi anche preparato all'Acido Borico - al Sublimato corrosivo - al Timolo - al Catrame - al Solfofenato di zinco - alla Creolina - all'Acido Salicilico - allo Zolfo - all'Acido Fenico.

Ditta Achille Banfi - Milano.



Vi interessa di sapere
COME GUARIRE SENZA PAGARE
qualunque possa essere la malattia vostra?

Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo o la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera al **POLICONSULTORIO MEDICO, Via Palestro, 3, MILANO.**

SCUOLA DI COMMERCIO Widemann
Fondata 1876

Dirett. Dott. RENATO WIDEMANN
Lingua tedesca e rami commerciali.
Corsi semestrali. . Entrata 16 Ottobre. . Programmi.

Basilea
13 - Kohlenberg - 13

MILANO — STABILIMENTO DELLA SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO — MILANO

Si è pubblicata, in tutta Italia, la PRIMA DISPENSA della nuova edizione della splendida pubblicazione popolare

Storia Naturale Illustrata

DEL PROF. MICHELE LESSONA

ANIMALI INVERTEBRATI

Ai volumi pubblicati di questa **STORIA NATURALE ILLUSTRATA,** nei quali si è parlato dei **Mammiferi,** degli **Uccelli,** dei **Rettili,** degli **Anfibi** e dei **Pesci,** tien dietro la pubblicazione dell'ultimo volume, nel quale si tratta di tutti quegli animali che vengono denominati collettivamente **Invertebrati.**

Gli **Insetti,** i **Ragni,** i **Gamberi,** le **Chiocciole,** la **Limacce,** i **Molluschi** delle acque dolci e quelli incomparabilmente più numerosi sparsi per tutti i mari, le **Stelle** e i **Ricci di mare,** i **Vermi,** gli animali più minuti, infimi e meno noti, sono descritti in questo volume, trattando dei loro rapporti coll'uomo incivilito, nella agricoltura, nella pubblica alimentazione, nelle industrie, nell'igiene e nella medicina, e del loro posto nell'equilibrio dei viventi.

Si pubblica per dispense di 8 pagine in-8 grande, stampate su carta di lusso, adorne di finissime incisioni. — L'opera consterà di 111 dispense.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa: Franco di porto, nel Regno, L. 10 == Estero Fr. 15.
Prezzo di ciascuna dispensa, nel Regno, Centesimi 10.

Tutti i signori Abbonati riceveranno in dono a pubblicazione compiuta: il frontispizio e la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla Società Editrice Sonzogno *in Milano, via Pasquirolo, N. 14, che spedisce, gratis e franco, a semplice richiesta il* Catalogo generale *di tutte le sue pubblicazioni.*

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 190. (Conto corrente colla posta.) *Domenica 18 Agosto* *Anno XLII - N. 14838*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

L'IMBROGLIO MAROCCHINO

Non c'è da raccapezzarsi più nel ginepraio delle notizie contraddittorie che vengono dal Marocco.

Si comprende agevolmente che agiscono potenti interessi contro i quali il Governo francese cerca di resistere come può. Sono questi interessi che ci impediscono una chiara visione degli avvenimenti.

Il Governo francese ha dato istruzioni chiare e precise al generale Drude, che in questo momento appare più bersagliato dalle interviste dei giornalisti che dai fucili dei cabili.

I giornalisti vogliono sapere se il generale francese si spingerà ancora avanti, oltre le linee protette dai cannoni degli incrociatori, per punire le tribù ribelli; e il generale Drude risponde invariabilmente:

— Io non oltrepasserò di un pollice gli ordini che ho ricevuto dal mio Governo.

Ma quali sono questi ordini?

E ad altre domande il generale Drude ha risposto:

— Non mi chiedete nulla dal punto di vista politico.

Ora, il punto di vista politico non interessa meno del punto di vista militare. E dell'uno e dell'altro noi siamo perfettamente all'oscuro.

La questione marocchina, nella sua fase attuale è un'incognita. Possiamo aspettarci un'infinità di sorprese tanto diplomatiche, quanto militari.

Mettete d'accordo, se vi riesce, ciò che al *Temps* telegrafavano venerdì scorso da Berlino e ciò che il *Petit Parisien* nel suo numero di ieri pubblicava pure come proveniente da Berlino. Si vede che anche in Germania esistono due correnti diametralmente opposte. L'opinione pubblica — scrive il corrispondente del *Temps* — si chiede che cosa avverrà dopo che l'azione franco-spagnuola si sarà esplicata e se non accadranno degli avvenimenti che rendano vano quanto la Germania ha fatto finora per uscire dall'isolamento.

La Germania — scrive il corrispondente del *Petit Parisien* — conformerà dunque la propria attitudine a quella dell'Inghilterra e la Francia nulla ha da temere nella sua azione marocchina da parte della Germania, la quale resterà spettatrice simpatica di quanto la Francia farà al Marocco per ristabilire l'ordine.

Fra questi due estremi c'è campo per tutte le supposizioni, anche le più arrischiate.

Molto probabilmente un'opinione chiara, precisa, obiettiva di ciò che si debba fare al Marocco non esiste nè in Francia, nè in Germania, e il caso soltanto disporrà degli avvenimenti ulteriori.

L'unica cosa assolutamente certa, è questa: che la Germania cerca di spingere la Francia più che sia possibile in fondo all'avventura.

— Ristabilito l'ordine — ha detto il ministro degli Esteri francesi — noi ritireremo le nostre truppe da Casablanca e dagli altri porti marocchini. — Ma se l'ordine si ristabilisse soltanto apparentemente e se appena ritirate le truppe ricominciasse la caccia agli europei? Allora saremmo da capo. Un'altra spedizione, un altro bombardamento, un altro eccidio, e così di seguito, fino alla consumazione dei secoli.

La situazione non potrebbe essere più imbarazzante.

Da una parte vi sono gli espansionisti francesi i quali spingono il Governo ad agire e per mezzo dei loro giornali dipingono la situazione coi colori più foschi.

Dall'altra vi sono tutti gli uomini di buon senso i quali sanno perfettamente e dicono senza reticenze che la conquista militare del Marocco, o soltanto di una parte del Marocco, sarebbe infinitamente più difficile, più costosa, e più sanguinosa della conquista dell'Algeria.

L'Algeria ha costato alla Francia quasi un mezzo secolo di guerra, un centinaio di migliaia di uomini e alcuni miliardi di franchi. Quale è l'utile che ne ha ricavato la Francia? Nessuno. L'Algeria è ancora una colonia passiva e i francesi vi sono sempre in minoranza non solo di fronte agli indigeni, ciò che si capisce, ma di fronte agli altri europei, specialmente gli italiani, che vi sono stabiliti in grandissimo numero. Dal nostro punto di vista di italiani noi non abbiamo da lamentarci, ma dal punto di vista francese si comprende agevolmente che l'esempio dell'Algeria non è incoraggiante... per la Francia.

È impossibile che il Ministero francese presieduto da Clémenceau nutra simili velleità.

Rimane il dubbio, il dubbio tormentatore che l'attitudine passiva, e più che passiva apparentemente benevola, della Germania, non nasconda un agguato. Impegnare la Francia, più che sia possibile nell'avventura del Marocco per dissanguarla e renderla impotente in Europa. Una parte della stampa francese — e non a torto — incomincia a considerare la questione da questo lato e si domanda se per caso la Germania non abbia interesse a gettare la Francia in un'avventura le cui conseguenze possono essere terribili.

Questo dubbio è anche il nostro, e non abbiamo aspettato oggi a manifestarlo. È certo che qualche cosa di anormale è avvenuto nei rapporti politici delle nazioni europee, e specialmente nei rapporti politici tra la Francia e la Germania.

Due anni or sono non sarebbe stato possibile immaginare una simile attitudine della Germania nella questione marocchina. Se questo cambiamento è avvenuto esso risponde indubbiamente ad un piano prestabilito e messo in opera dai diplomatici che agiscono sotto l'ispirazione dell'imperatore di Germania.

In politica tutto è possibile, e non ci sarebbe nulla da stupirsi se l'attuale condotta politica della Germania verso la Francia, non fosse del tutto sincera e disinteressata.

È da augurarsi adunque che la Francia sappia ritrarsi a tempo dall'avventura marocchina, salvaguardando il suo onore e i suoi interessi, ma senza impegnarsi in una guerra insensata contro l'equità e la giustizia.

In fondo, ciò che la Francia e l'Europa vogliono o debbono volere dal Marocco è l'apertura dei porti al libero commercio di tutto il mondo e il rispetto alla vita e agli averi degli europei.

Ottenuto questo, non c'è ragione di fare una guerra odiosa per togliere ai marocchini il loro paese e la loro indipendenza.

MAZAGAN

I suoi commerci - Le tribù in rivolta.

I dispacci dicono essere la situazione a Mazagan inquietante, e avere i mussulmani dichiarato unica via di salvezza l'occupazione provvisoria della città. La Francia ha inviato due navi, le quali tengono continuamente i cannoni puntati verso la città.

Mazagan, come già dicemmo pochi giorni sono, dista 92 chilometri da Casablanca.

Essa fu fondata dai portoghesi nel 1510; nel 1581 diventò colonia spagnuola per poi ridiventare portoghese nel 1663.

Assediata nel 1769 dal Sultano Mohammed essa resistette, e chiese rinforzi a Lisbona. Il re Giuseppe I invitò gli abitanti ad abbandonare la città: essi obbedirono, ma dopo

Mazagan.

aver inchiodate le artiglierie e dato fuoco alle case ed ai depositi di polvere.

I soldati dell'assediatore morirono a migliaia per causa delle terribili esplosioni.

La città venne ricostrutta sotto il nome di Djedida (la nuova città). Essa vanta ancora bei ricordi del passato: ha dei solidi bastioni, circondati da profondi fossati, un minareto che fu il campanile d'una chiesa cattolica, una cisterna che può fornire acqua in abbondanza alla popolazione e parecchie case che datano dall'occupazione portoghese.

Come Casablanca, anche Mazagan ha sviluppato moltissimo i suoi commerci, e la vita sotto questo rapporto, è diventata floridissima. I principali articoli di esportazione sono le mandorle, le uova, le fave, le lane ed i ceci. Grazie alla sua posizione privilegiata, in capo, cioè alla strada più importante che conduce dalla costa a Marrakech ed alla proverbiale fertilità del paese dei Duccala, la quale non ha altri sbocchi, Mazagan vedrà sempre aumentate le cifre del suo commercio. Nel 1906, la somma totale saliva a 7 milioni; la Francia vi partecipava per circa tre milioni: di cui due per l'importazione ed uno per l'esportazione.

Fra le tribù Duccala, le più vicine a Mazagan sono all'est quella degli Auziya, ad ovest quella degli Ulad bou Aziz e verso l'interno quella degli Ulad Ferdi, presso i quali già da tempo regnava una certa agitazione.

L'ultima nota ufficiosa del Vaticano

e l'impressione fra i modernisti.

Ci telefonano da Roma, 17 sera. (G.):

La nota ufficiosa della *Corrispondenza romana* ha prodotto un senso di spavento nel mondo clericale. Al contrario i modernisti si mostrano soddisfatti perchè vedono nella nuova tendenza politica del Vaticano il proposito di abbandonare le antiche alleanze coi partiti conservatori nel campo liberale.

Ho interrogato oggi un amico di don Romolo Murri. Egli mi ha detto:

— Voi sapete che don Romolo Murri, del quale a torto si vuol fare un ribelle, ha sempre obbedito nella sua azione politica ad un concetto che ora accenna a trionfare di nuovo: quello cioè che i cattolici, partecipando alla lotta della vita pubblica, lo debbano fare con un programma ben chiaro e definito colle sole loro forze e con uomini propri. Per questo egli ha combattuti i connubii coi moderati insistendo nell'additare il pericolo che ne poteva derivare e che è infatti derivato da questa tattica, quello cioè di rendere impopolare il partito cattolico e di provocare contro di esso la concentrazione di tutti gli elementi democratici.

« Non ho veduto recentemente — mi diceva il mio interlocutore — don Romolo Murri ma sono certo che la nota della *Corrispondenza Romana* gli avrà fatto l'effetto di un benefico *revirement* anche perchè appare fin d'ora che il Vaticano non permetterà in avvenire che il clero si immischi direttamente nelle elezioni.

« Ad essere malcontenti rimangono i conciliatoristi, tanto da parte della Chiesa come da parte della borghesia conservatrice. Sono le mezze coscienze, sono gli opportunisti che hanno tutto da perdere, e vedrete quante cadute nelle prossime elezioni generali quando a certi moderati (e non sono pochi nella Camera attuale) verranno a mancare i voti dei clericali!

« In quanto alle conseguenze di questo nuovo orientamento nella situazione politica dentro e fuori il Parlamento non è difficile scorgerle fin d'ora. »

La polemica intorno ai cannoni Krupp

Gravi accuse del *Pensiero Militare*.

Ci telefonano da Roma, 17 sera. (G.):

Ferve sui giornali la polemica intorno al materiale Krupp sul quale specialmente deve fermarsi l'attenzione della Commissione d'inchiesta sull'amministrazione della Guerra.

Il *Pensiero Militare* formula oggi questa grave accusa:

« Quattordici cannoni della batteria Krupp che trovansi a Nettuno dopo sparati solo trecento colpi per pezzo presentavano tali ammaccature nell'anima da dar luogo a ripetuti inceppamenti del proiettile nell'atto della carica. Uno di questi inceppamenti avvenne durante un tiro al quale assistevano parte dei membri della Commissione parlamentare dei dodici, ma dal personale dirigente fu abilmente occultata. L'ispettore generale dell'artiglieria, invece di trarne legittimo argomento per rompere o almeno allentare la catena con la casa Krupp, si adoperò ad imporre il segreto affinchè il gravissimo fatto fosse occultato a tutti, compreso, giova sperarlo, anche il ministro della Guerra. A tal fine con ogni cautela e con provvedimenti non regolari, fu operata alle quattro bocche da fuoco la verifica con stella mobile impiegando prima quella di Roma poi una di maggiore precisione fatta venire da Torino. Chiamato espressamente un capo tecnico da Napoli, ed accertati i guasti, questi furono fatti riparare valendosi dell'opera degli operai della casa Krupp che erano a Nettuno per gli esperimenti degli obici da campagna.

Affinchè il pubblico possa avere un termine di confronto, è bene si sappia, aggiunge il *Pensiero Militare*, che in quei giorni spesso furono fatte eseguire le misurazioni di uno dei nostri cannoni da 75/A bocca da fuoco studiata e costruita, com'è noto, in Italia, preso a caso fra quelle che erano sul posto e si constatò che il nostro cannone era intatto, nonostante avesse già sparato oltre duemila colpi. »

AL POLO SUD IN AUTOMOBILE

Il tenente Schackleton.

Walter Wellmann si è proposto di raggiungere il polo nord viaggiando in pallone dirigibile; il tenente Schackleton, della marina inglese, si propone di raggiungere il polo sud in automobile.

Lo Schackleton ha già tentato altre volte la prova poichè prese parte alla spedizione Scott, che superò tutti i precedenti esploratori avendo essa toccato l'82°-17. Fu appunto durante quel viaggio che egli si convinse della possibilità di ottenere la vittoria sostituendo ai cani, i quali morivano per l'eccesso degli sforzi, la trazione meccanica.

Da quattro mesi, il giovane ufficiale lavora per organizzare la spedizione. La nave è la *Nimrod*, una vecchia baleniera che per quarant'anni navigò nei mari settentrionali e che ora ha delle macchine capaci di farla viaggiare a sette nodi, fra i ghiacci. A bordo della *Nimrod* furono trasportate molte provvigioni, tutti gli strumenti per le osservazioni scientifiche, provvisti dall'ammiragliato inglese ed i pezzi scomposti di due speciali automobili fatte in modo che pur non pesando molto potranno offrire una grande resistenza all'urto possibile dei massi di ghiaccio. Le ruote poi sono fabbricate in modo speciale, cioè capaci di procedere malgrado la varia natura del suolo sia che esso si presenti liscio, o friabile o ad ondulazioni.

La *Nimrod* è partita la settimana scorsa per Cowes ove il re Edoardo la volle minutamente visitare. Da Cowes essa si recherà in Madera-Capetown, verso la Nuova Zelanda, viaggiando a vela, perchè non è che di qui che deve cominciare la navigazione a vapore.

I membri della spedizione si troveranno riuniti ai primi del prossimo ottobre.

Interrogato lo Schackleton ha risposto:

« Sì, io ho introdotte parecchie innovazioni. Prima fra tutte: l'automobile. Si tratta di sapere se il serbatoio della benzina non subirà gli effetti della bassa temperatura e se la pressione del freddo non agisca anche sul motore. Gli esperimenti che ho fatto mi dimostrarono che non si dovrebbero considerare come pericoli di incidenti spiacevoli, ma chi sa con certezza quel che potrà accadere?

« Inoltre, invece dei cani, mi servirò dei *poney* siberiani, i quali si prestano benissimo per le marcie attraverso ai ghiacci.

Nei primi quattro mesi di soggiorno sulle terre polari e durante i quali vivremo nella completa oscurità, ci dedicherem ounicamente alle osservazioni scientifiche. »

I membri della spedizione saranno trenta: avranno l'incarico della guardia permanente del campo; gli altri si spingeranno innanzi divisi in tre schiere: una procederà verso il sud, l'altra verso l'est; la terza manterrà le comunicazioni in un campo intermediario.

LA RIFORMA NELL'ESERCITO.

Battaglioni scolastici e ferma di 18 mesi.

L'inchiesta sull'amministrazione della Guerra comincia a produrre qualche buon effetto.

Non sono più soli i partiti estremi a chiedere una riforma radicale nei nostri ordinamenti militari, con un avviamento al concetto della nazione armata, ma uomini d'ordine e competenti, deplorano le condizioni attuali dell'esercito e studiano le « riforme organiche e radicali ».

Il colonnello Malaguzzi Valeri ha pubblicato ora un suo studio nel quale non soltanto fa un'acuta critica dei presenti ordinamenti militari, ma propone una riforma che comprende specialmente l'istruzione ai battaglioni scolastici comunali per i giovani dai 14 anni fino alla leva.

Non è questo, in sostanza, un concetto radicale della nazione armata?

Il colonnello Malaguzzi Valeri, che dimostra d'avere studiato con profondità di criteri il problema, afferma che coi battaglioni scolastici si riuscirà a ridurre la ferma a 18 mesi, sarà possibile aumentare sino al limite massimo il contingente di leva, si diffonderà a tutti senza spesa l'istruzione militare, si prepareranno i graduati, si combatterà assai meglio l'analfabetismo, che anche nei riguardi militari è un grave danno, e si avrà un ordinamento militare molto più forte e più apprezzato dalla coscienza nazionale.

Insieme coi battaglioni scolastici l'egregio colonnello mette a base della riforma la costituzione di unità organiche, formate con tutti uomini di una stessa leva, in modo che sarebbe semplice e facile passare dallo stato di pace allo stato di guerra, perchè le classi richiamate si presenterebbero già compatte nelle loro unità.

I competenti dicono che il progetto del colonnello Malaguzzi Valeri è ardito, ma noi soggiungiamo che solo con una riforma ardita, cioè radicale, si possono rinnovare le condizioni dell'esercito.

Contro la disoccupazione invernale.

Ci telefonano da Roma, 17 sera. (G.):

Il ministro dei Lavori Pubblici on. Gianturco ha dato disposizioni ai prefetti dell'Emilia e delle Romagne perchè di intesa coll'ispettore superiore compartimentale e cogli ingegneri capi del Genio Civile interessati, vengano concretati per ciascuna provincia un programma di lavori da eseguirsi durante la prossima invernata nelle opere idrauliche di prima e di seconda categoria. La preparazione del programma ha per iscopo di avvisare in tempo ai provvedimenti necessari per la difesa idraulica, tenendo pure conto delle condizioni delle classi lavoratrici in quelle provincie nelle quali più grave si manifesta in inverno il fenomeno della disoccupazione operaia.

Il vinto di Port-Arthur

dinanzi al Consiglio di guerra

Fra pochi giorni il generale Stössel dovrà comparire davanti al Consiglio di Guerra. Nessuno può ancora presagire il verdetto, ma io mi auguro che sia di piena assoluzione. Intanto è con profondo compiacimento che ho letto nel *Figaro* la nobilissima lettera del maggiore giapponese Tsunoda in difesa dello sventurato ed eroico difensore di Port Arthur.

Ho conosciuto Tsunoda nei tremendi giorni dell'assedio e mi sono trovato molte volte con lui o negli uffici del quartier generale od ai posti avanzati nei momenti dei grandi attacchi; era semplice capitano allora, ma copriva l'importantissima carica di ufficiale di ordinanza del generale Nogi, e quando giungeva d'improvviso in una trincea od in una casamatta d'osservazione, ufficiali e soldati scattavano in piedi come elettrizzati. Sentivano vicina la presenza del generalissimo e parevano vibrare d'impazienza nell'attesa di un comando che li dovesse finalmente lanciare all'assalto, di là dal parapetto, su per l'erto pendìo giallastro. Là in alto, i forti russi coronati dal fumo delle granate, scroscianti, sembravano aspettare, raccolti e silenziosi, come delle enormi bestie in agguato.

Bravo Tsunoda! Egli, che fu primo ad entrare in Port Arthur per notificare a Stössel, in nome di Nogi, le condizioni della capitolazione, fa bene a proclamare alto e forte che Stössel si è arreso solamente quando ogni speranza di ulteriore resistenza era irremissibilmente perduta. Sarà così sfatata una volta per sempre la stolida leggenda messa in circolazione dai giornalisti inglesi, e cioè che Stössel avesse capitolato con diecine di migliaia di uomini ancora atti a combattere, con molte munizioni e con viveri ancora abbondanti.

***

La leggenda fu subito accreditata in Russia — perchè l'opinione pubblica di un paese che esce disfatto da una grande guerra, ama rovesciare su qualche capro espiatorio le responsabilità degli errori collettivi — e fu anche raccolta con premura da quei critici militari semplicisti e faciloni, che in fatto di fuoco non hanno veduto che quello delle marmitte e che si sono affrettati a scrivere ed a sentenziare: *Stössel avrebbe potuto... Stössel avrebbe dovuto...*

Ma diamo la parola al maggiore Tsunoda. Egli scrive: « Sono stato il primo ad entrare in Port Arthur e lo spettacolo che si offerse ai miei occhi era ben lamentevole. I soldati russi si trovavano in uno stato miserando. Macilenti, laceri, sporchi e visibilmente spossati dalle fatiche. I lavori ed i combattimenti incessanti, la mancanza di carne, di legumi freschi e di acqua potabile, avevano esaurito le truppe. Stössel non aveva più ai suoi ordini che delle larve di uomini e ben si poteva dire che aveva ancora dei soldati ma non più dei combattenti.

La popolazione aveva sofferto non meno della guarnigione. Non ho visto per le vie che degli infelici le cui fisionomie emaciate esprimevano la soddisfazione di veder giunta la fine di tante miserie. Tutti i più grandi edifizi erano stati trasformati in ospedali e rigurgitavano di feriti e di malati pei quali mancavano i medicamenti ed i viveri di prima necessità. Sì, è vero che al momento in cui Stössel ha domandato di capitolare, restavano ancora nella piazza delle munizioni, dei viveri ed una ventina di migliaia di uomini sotto le armi; ma la maggior parte delle munizioni erano destinate a dei pezzi d'artiglieria d'origine cinese e cioè senza alcun valore i viveri consistevano in biscotto, farine e carni conservate, tutta roba poco indicata per sostenere una guarnigione spossata e malata. Quanto agli uomini sotto le armi essi non lo erano che teoricamente.

Infine se Stössel avesse anche avuto altre forze più fresche da contrapporci, la sua resistenza sarebbe stata vana. Al primo gennaio tutte le parti vitali della piazza erano in nostro potere, e se egli avesse voluto ancora resisterci, avrebbe forse potuto farlo per un'altra settimana o due, ma il risultato finale si sarebbe concretato in un massacro inevitabile, massacro generale in cui difficilmente si avrebbe potuto distinguere i combattenti dai non combattenti. »

***

Ai critici faciloni di cui parlo più sopra ed a quei feroci che durante la guerra, dopo il pranzo, coi piedi al caminetto d'inverno od al fresco in campagna d'estate correvano a cercare nel giornale favorito la notizia sensazionale di una buona strage di russi, indispettendosi quasi se vi trovavano la smentita di un massacro annunziato il giorno precedente, il maggiore Tsunoda dedica queste parole: « È equo, è giusto, è necessario mettersi col pensiero al posto di un generale collocato in tale situazione, prima di erigersi a giudici della sua condotta con severità così implacabile. È facile in tempo di pace fare dei calcoli, mettersi al tavolo con penna e compasso, con dati completi e carte perfette fornite dai due belligeranti e poi dispensare consigli e pronunziare sentenze. Ben diverso invece ed infinitamente più doloroso ed ingrato è lo stato di un generale in capo che si è trovato alle prese colla realtà, nel bel mezzo della crisi, faccia a faccia con difficoltà spaventevoli, sempre con informazioni insufficienti e qualche volta false. È ingiusto voler schiacciare questo generale perchè è un vinto; è ingiusto volerlo opprimere col peso di tutte le responsabilità; ed io mi domando se in luogo di biasimare Stössel, non sarebbe più opportuno felicitarsi con lui, in nome dell'umanità. Dopo di avere difeso per sette mesi la fortezza contro un nemico del quale io non posso dire che una cosa e cioè che non ha indietreggiato davanti a nessun sacrifizio, il difensore di Port Arthur ha voluto salvare delle vite umane che gli erano affidate!... Del resto, se molti lo dimenticano, noi non possiamo scordare le perdite che ci hanno inflitte i difensori di Port Arthur. Solamente sotto il fuoco abbiamo perduto 60 mila uomini; abbiamo dovuto scavare più di 40 chilometri di parallele; abbiamo sparato per circa 13 milioni di franchi in munizioni. Se nella storia d'Europa vi ha un esempio di capitolazione gloriosa, questa è quella di Port Arthur! »

Dopo una testimonianza di tanta autorità, potrebbe sembrare fuor di luogo il far seguire una testimonianza modesta come la mia; ciononostante trovo doveroso portare un piccolo contributo alla difesa del generale Stössel. Il maggiore Tsunoda si è particolarmente riferito alle condizioni morali e materiali della piazza al momento della resa. Io accennerò invece al magnifico spettacolo di energia, di resistenza e di forza che l'eroica guarnigione di Port Arthur offriva ogni giorno agli assedianti durante l'assedio. Questo spettacolo non si sarebbe manifestato se entro la piazza si fosse trovato un generale in capo ignorante, indolente e codardo, come oggi vorrebbero insinuare i nemici di Stössel. Ho assistito dal campo giapponese ai due grandi attacchi generali contro Port Arthur; quello del 30 ottobre e quello del 27 novembre. Ambedue le volte la linea dei forti russi venne contemporaneamente attaccata su tutti i punti dopo parecchi giorni di furioso bombardamento, ma tutte e due le volte l'attacco fu respinto ed i giapponesi ebbero complessivamente più di 25 mila uomini tra morti e feriti. La difesa pronta, gagliarda, sapientemente combinata, era diretta dal generale Stössel in persona.

Ed in ogni giorno e momento, in ogni scontro secondario ed isolato, sempre si rivelavano la vigile attesa, la sagacia, la fermezza dei difensori. Sono anche stato testimonio oculare ed ho potuto fotografare le prime fasi dell'azione, di quell'epico combattimento del 22 novembre quando i giapponesi tentarono conquistare la trincea russa circondante il forte di Kikuan-Est. Forte e trincea erano stati prima bombardati per quattro ore di seguito. A 30 metri dalla trincea russa i giapponesi avevano scavato una parallela capace di contenere un reggimento. Alle 4 del pomeriggio un battaglione balzò dalla parallela e si precipitò sulla trincea lanciando delle granate a mano. Seguì un furioso corpo a corpo alla baionetta ed i giapponesi s'impadronirono di una parte della trincea che legarono immediatamente alla parallela con una via coperta improvvisata mediante sacchi di terra. Alle 9 di sera un battaglione russo uscì dal forte e corse alla riscossa. Tutti i giapponesi che si trovavano nella trincea furono sterminati od obbligati a riparare di corsa nella parallela. Ma alle 11 i giapponesi rinnovarono l'assalto e per la seconda volta s'impadronirono della trincea. Da una parte e dall'altra, nel furore della pugna, russi e giapponesi si barricavano coi cadaveri.

Non si rassegnarono i russi a questo scacco: ad un'ora del mattino un altro battaglione sbucò urlando dal forte e, baionette spianate, si gettò sulla trincea con l'impeto sterminatore di una tromba... I giapponesi decimati e rotti si ritirarono precipitosamente nella parallela.

***

Si disse e si ripetè che l'anima della difesa a Port-Arthur fu il generale del genio Kondratenko e che, lui morto, suonò per Port-Arthur l'ora suprema. Questo non è vero. Grandissimi erano i meriti del prode e genialissimo Kondratenko. È anzi merito di Stössel di averli apprezzati a dovere perchè fu appunto Stössel che gli affidò l'alta direzione di tutte le opere di difesa. Ma non è giusto dire che la morte di Kondratenko ebbe a precipitare la capitolazione. Basta por mente alle date: Il principio della fine suonò per Port-Arthur il 5 dicembre e cioè il giorno della presa della collina 203 che lo

---

Appendice del SECOLO 18 Agosto.

PAOLO SEGONZAC 14

La principessa

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

La mensa era presieduta dal cameriere che aveva ricevuto i due amici d'Entragues.

Ma il poeta non c'era, e neppur la principessa.

Schaunard e Gambrinus avevano dinanzi a sè il servidorame del palazzo!

Il cameriere-presidente s'alzò:

— È finito dunque? Peccato! Abbiatevi tutti i nostri complimenti. Quanto vi si deve?

In ciò dire apriva il portamonete e ne levava uno scudo lucente.

— Vi pare che basti?

Il musicista respinse la moneta con gesto iroso.

Era furibondo e umiliato; aveva offerto un concerto di due ore a domestici che si divertivano e la scialavano in assenza dei padroni.

— Entragues! Dov'è Entragues? domandò.

Il cameriere si strinse nelle spalle in modo quasi impercettibile; ma subito dopo con accento naturalissimo e con assoluta calma, disse:

— Entragues? Chi è costui? Non lo conosco.

Voltosi quindi ai compagni:

— C'è qualcuno fra voi che sappia chi sia questo signore?

Una donna, grande e grossa, colla faccia accesa, rispose:

— Entragues? Ne conosco uno; era un cagnolino.

Tutti i servi scoppiarono in una risata. Schaunard stava per montar sulle furie, quando il cameriere lo quietò:

— Non ci badate, s'è un po' allegri. I padroni sono partiti, e ci si dà quindi un po' di svago... Quanto poi al vostro Entragues, vi giuro che non lo conosciamo, e che qui non è venuto certo.

— È venuto invece iersera, stanotte!

Il cameriere allora aggrottò le sopracciglia, e gli altri che chiacchieravano e ridevano intorno alla mensa, tacquero immantinente.

Il servidorame aveva di sicuro avuto sentore del dramma.

— Ah, ci è venuto? dedusse il pianista. Lo ammettete?

Ma il domestico scuotendo il capo:

— Non ammetto nulla, io. Non so che vogliate dire.

E con aria di diffidenza soggiunse:

— Stanotte? Il vostro amico sarebbe un ladruncolo?

— No, è un poeta, l'autore delle belle canzoni che vi ho suonate... Doveva venir qui a cantarle!

— Cantarle... a chi?

Schaunard, fermo nel proposito di non compromettere la principessa, rispose:

— Ma... non so.

— Neppure io, disse il domestico, ripigliando il fare scherzoso.

Battendo quindi sul ventre del suo interlocutore:

— È una frottola, non è vero, che ci avete spacciata?

— Niente affatto!

— Allora ve l'hanno data ad intendere. Stanotte non è venuto qui alcun estraneo. I padroni sono partiti ieri...

— Ah, ieri?

— Li abbiamo condotti alla stazione di Lione alle sei di sera, e non torneranno che da qui ad un mese. Siam dunque liberi... Anzi, caso vi saltasse il ghiribizzo di venir tratto tratto a farci un po' di musica, non vi pigliate soggezione... Intanto, volete bere un bicchier del... nostro vino?

Gambrinus si precipitò:

— Volentieri... con una costoletta appresso e un po' di pane...

Non potè finire.

L'amico suo, abbrancatolo per una spalla, lo avea tirato indietro con violenza.

— Non ti vergogni!

— Ma... dal momento che Entragues non è qui...

— Ragion di più per andarne subito in cerca altrove. In cammino!

E al domestico:

— Vi ringrazio ugualmente... e scusate il disturbo...

Il cameriere — il quale altri non era se non Edmondo, l'uomo di fiducia del principe — schiuse le labbra ad un sorriso canzonatore, che sfuggì a Schaunard.

— Siamo noi che dobbiamo ringraziarvi... A proposito, non vi date pensiero pel vostro cocchiere; gli abbiamo dato noi da mangiare...

— Un altro che ha già fatto colazione! gemette Gambrinus.

S'avvicinarono al *fiacre*.

Sdraiato beatamente sui cuscini, con un sigaro spento fra le labbra, il cocchiere russava nella calma d'una facile digestione.

Fu per Gambrinus la goccia che fa traboccare il vaso.

Egli saltò addosso al dormiente pasciuto, e lo svegliò a cazzotti.

Il povero diavolo, stropicciandosi gli occhi:

— Che c'è? Che vi salta? Diventate matto?

Era sorto in piedi e impugnava la frusta, pronto a servirsene.

Schaunard intervenne.

— Calmati! Non vedi che il mio amico muor di fame.

— Impossibile!... Che avete fatto in quella casa dove c'è tanta grazia di Dio? Io ho avuto una costoletta, una coscia di pollo, formaggio e vino.

Il pianista gli chiuse la bocca. Gambrinus diveniva idrofobo.

— Ritorna in via Lepic.

— Con piacere. Io ho fatto colazione e la cavalla ha sbasoffiato i suoi tre litri di avena: siamo dunque in forze entrambi.

Si ripigliò la via di Montmartre. Schaunard era pensieroso, e il pittore brontolava:

— La è grossa però: aver del danaro e non poter mangiare!...

Avendo ripetuto ciò una ventina di volte per lo meno senza che il compagno avesse mostrato d'udirlo neppure, lo toccò col gomito:

— Dormi? A che pensi?

— Penso alla cameriera di Violetta, che ci ha abbindolati, e voglio venirne in chiaro.

S'era alzato in piedi nel *fiacre* per dire al cocchiere:

— Torniamo nel boulevard Haussmann!

— Dove volete, padron mio. Quando ho il ventre pieno, non domando che di trottare!

E, docilmente, si diresse verso la località indicata.

Allorchè giunsero in casa di Violetta, seppero che la cameriera era partita, chiamata all'ospitale presso la padrona.

Schaunard chiese:

— Che ospitale è?

— Beaujon.

Risalito in *fiacre*, ordinò:

— A Beaujon, cocchiere.

— Ih, Cocotte!

All'ospitale li si fecero attendere un'ora, inutilmente; alla fine dovettero andarsene: si chiudevano le porte. La era finita: non avrebbero saputo nulla d'Entragues. L'unica determinazione a prendere pel momento era quella di tornare a Montmartre.

Erano quasi le sei quando il *fiacre* incominciò a salire la via Lepic.

Le sei, e non avevano ancora toccato cibo, e non erano in grado di dare la menoma notizia alla dolente Mimì!

Il pianista bestemmiava a voce bassa, torturandosi la bella barba:

— Mille dei! Dove mai s'è cacciato quell'animale?

Gambrinus taceva. Carezzava, colla punta delle dita nel taschino del gilè, il danaro anticipatogli dall'amico di suo padre, e un lampo di gioia gli splendeva nelle pupille.

Era giunto all'ultimo minuto del supplizio: se non aveva fatto colazione; avrebbe almeno desinato!

D'improvviso i due compagni si danno scambievolmente sui fianchi una gomitata.

— Guarda!

— Si sporgono, tendono l'occhio verso la medesima direzione, lo fissano su un individuo che, colle mani dietro la schiena

stesso Kondratenko aveva così valorosamente difesa.

La collina 203 era la chiave della piazza; i forti del centro potevano essere presi a rovescio e dal 7 al 13 diembre tutte le navi della squadra russa venivano una dopo l'altra demolite con un tiro da balipedio.

Kondratenko fu invece ucciso il 13 dicembre entro il forte Kikuan-Nord. Una granata giapponese da 28 sfondò la volta di una casamatta in comunicazione con un'altra dove il generale stava conferendo con un colonnello del genio, col comandante del forte e due altri ufficiali. Tutti perirono soffocati dai vapori nitrosi dell'esplosione.

* * *

Ho conosciuto Stössel a Pietroburgo poche settimane dopo il suo ritorno dalla guerra. Le accuse si levavano già alte contro di lui e nei circoli ufficiali lo si accoglieva con ostentata freddezza. Si ripeteva dappertutto e si commentava come segno di disgrazia il fatto che lo czar s'era rifiutato di riceverlo; ed il vuoto, l'orribile vuoto che si forma sempre intorno ai generali vinti, incominciava a far sentire a Stössel le prime angoscie dell'impopolarità. Appunto in quei giorni vidi il generale la prima volta e fu ad un concerto a beneficio dei feriti che le musiche militari della Guardia davano al Teatro Imperiale. Serata di gran gala a cui accorse il fior fiore dell'aristocrazia della capitale e cioè uno splendore incomparabile di uniformi, di decorazioni, di *toilettes*, di diamanti. Un brivido passò per un istante sulle spalle nude delle signore quando corse fulminea pel teatro la voce che i granduchi non sarebbero intervenuti perchè la polizia era informata che dei terroristi si trovavano in teatro decisi a lanciare delle bombe. Tutti gli occhi erano corsi al palco dove si trovava il vice-direttore della polizia, un giovane generale di brigata, accompagnato dalla figliuola, giovinetta sedicenne di una divina bellezza. Vestita di bianco e pallidissima sotto il volume delle treccie nere, stringeva nervosamente una croce d'oro che aveva al collo. Il generale sorrideva.

Ma l'emozione non durò a lungo. La famiglia amica che mi ospitava nel suo palco, mi indicò in un palco attiguo Rondneff, il comandante del *Variag*, il glorioso incrociatore che rivedevo nella baia di Cimulpo, rovesciato sul fianco e mezzo fracassato dai cannoni di Uriù. Rondneff esuberante ed allegro, chiacchierava con delle signore. Le poltrone della platea erano state riservate agli ufficiali stati feriti alla guerra e che passavano a Pietroburgo il periodo della convalescenza; un vero battaglione di mutilati. Moltissimi con le stampelle, gli altri col braccio al collo o con la testa ancora fasciata; quasi tutti portavano la croce di San Giorgio. Entravano a piccoli gruppi salutati da applausi entusiastici e cercavano imbarazzati il proprio posto confusi da quelle grida e da quel folgorio.

Ad un tratto, in un palco proprio di fronte al nostro, apparve l'atletica figura del generale Stössel. Era accompagnato dalla famiglia. Un lungo mormorio lo accolse, ma nessun applauso. Il generale girò intorno un lungo sguardo accigliato e sedette come di peso. Poi, appoggiate le mani all'elsa della sciabola, pareva guardare, come trasognato, verso visioni lontane...

Il concerto incominciò senza i granduchi. Rammento ancora l'onda di melodia di quei canti nazionali russi così dolci e così tristi che i soldati della guardia accompagnavano col suono vibrante della *balalaika*.

La *balalaika* come toccata in sordina da quei biondi giganti dagli occhi azzurri mandava lamenti e singulti, gridi di dolore e voci di preghiera... Pareva il gemito di una moltitudine sterminata sul corpo piagato della patria sgorgante sangue da mille ferite!...

Finito il concerto, Stössel uscì da teatro fra gli ultimi. Lo vidi attraversare l'affollato *foyer* con aria solenne, altera e triste. In mezzo allo stupore generale io m'inchinai sul suo passaggio con un saluto profondo e grave.

Lorenzo d'Adda.

Il re d'Inghilterra verrebbe in Italia nel prossimo settembre.

Ci telefonano da Roma, 17 sera. (G.):

Si parla di una crociera del re d'Inghilterra nel Mediterraneo che avverrebbe verso la fine di settembre e durerebbe circa un mese. In tale occasione Vittorio Emanuele III si abboccherebbe col monarca inglese a Messina. La notizia però merita conferma.

Un altro avvocato difensore di Nasi.

Ci telefonano da Roma, 17 sera. (G.):

Un altro avvocato si è unito al collegio di difesa dell'on. Nasi, è l'avvocato Germano Mastellari di Bologna che fu già difensore di Virgilio Nasi contro il comm. Fornari.

La fuga del socialista De-Curtis.

Ci telefonano da Roma, 17. (G.):

Il socialista scomparso, di cui vi telefonai stanotte, è il De Curtis, commissario della Camera del Lavoro di Roma e segretario della Lega dei fornaciai.

La fuga del De Curtis ha lasciato profonda impressione fra i socialisti e gli operai. Sono stati nominati due censori per esaminare la gestione della Lega dei fornaciari, gestione tenuta dal De Curtis. Il marito della donna scomparsa contemporaneamente al De Curtis ha dichiarato al *Messaggero* di aver dato querela di adulterio contro sua moglie e contro il De Curtis.

A proposito dell'incidente di Ariano Polesine.

In relazione alla nostra corrispondenza da Rovigo pubblicata il 13 corr. sotto il titolo «Una discussione musicale che finisce male», l'avv. Pavanati sindaco di Ariano Polesine ci telegrafa manifestando il desiderio che sia reso noto come lo spiacevole incidente non avvenne in seguito a diverbio ma sibbene per altre cause che egli dice di non poter declinare, essendo il fatto *sub judice*.

LA MISERA ESISTENZA DI ACCIARITO nel manicomio criminale di Montelupo

Un'intervista col dott. Codelupi.

Ci telefonano da Roma, 16 notte. (G.):

Di una visita al Manicomio criminale di Montelupo, dove si trova rinchiuso Acciarito, così scrive la *Vita*:

«Il dott. Codelupi, direttore sanitario dello stabilimento, interrogato, ha dichiarato, a proposito del prossimo processo Doria-Canevelli, quanto segue:

— A una domanda fattami il 30 giugno dai magistrati se poteva o no Acciarito essere tratto in giudizio, ho già risposto. Acciarito è pazzo, e trascinandolo fuori dal manicomio nessun lume potrà trarne la giustizia se non a danno del malato e a scandalo pubblico.

— E dunque assolutamente pazzo?

— Assolutamente. È epilettico, paranoico. Acciarito ha sempre avuto una mania di persecuzione fin da quando si trovava a Santo Stefano, e prima ancora era affetto da paranoia rudimentale. Ora progressivamente il suo stato peggiora. Egli ha continuamente paura di essere seviziato dalle guardie e si difende come una tigre pericolosissima. Egli afferma che i guardiani, di notte, gli mescolano delle porcherie all'acqua e poi lo obbligarono a berla, e queste sue allucinazioni hanno una parvenza tale di verità che danno pena, e la sua vita è in continua agitazione.

— Ha dei delirii?

— Ha degli accessi spaventosi, seguiti da delirio. Non ha mai nominato nè Doria nè Canevelli, ma egli l'ha con Angelelli. Ne parla con accento di furore, con sdegno, con angoscia. Continuamente allude alle sue persecuzioni di Santo Stefano. Certo un fatto decisivo è intervenuto a fare sbilanciare le facoltà mentali dell'Acciarito, e questo fattore potrebbe essere anche l'anarchia. In un soggetto così estremamente impressionabile, le idee libertarie e sovversive devono aver turbato fatalmente il cervello. Infatti esse permangono anche oggi nel delirio. Giorni sono, per esempio, mi raccontava che, uscendo una sera dal Costanzi, a Roma, si fermò per vedere l'uscita dei sovrani, ed egli dice di aver sentito Umberto I dire alla regina Margherita: «Vedi Acciarito? Bisogna fargli la pelle; non bisogna lasciarlo in libertà!» In lui sopravvivono due grandi odii, due grandi rancori, che sconvolgono la sua psiche ammalata: Casa Savoia ed il dottor Angelelli. Giorni sono io entrai nella sua cella per calmarlo e levargli la camicia di forza, ed egli mi disse: «Va là che sei una canaglia anche tu come Angelelli!».

— Rimane ancora in lui qualche speranza?

— Sì, egli ha saputo che la regina deve avere un altro figlio e spera nella grazia.

Sulla visita a Montelupo e sulla vita dei reclusi, lo stesso giornale scrive:

«La cella di Acciarito porta il N. 1, e dal 1904, sia nei caldi eccessivi, come nei rigori invernali, egli non è mai uscito da quella bianca, piccola, implacabile prigione che è chiusa su lui per sempre. Sulla superficie torbida, oscillante del suo specchio psichico vive fervido, ardentissimo l'amore per sua madre, della quale Acciarito parla con venerazione, con infantile ossequio. Nel delirio suo egli talvolta sente dei bimbi mandati dall'Angelelli che insultano la sua cara ed è questo il suo massimo tormento, lo spasimo atroce della sua anima, quello che lo accascia. Nel nome di sua madre egli chiede le cose che gli sono più necessarie; col nome di sua madre egli placa i suoi accessi e non sa che ella è morta di dolore poco dopo la sua condanna. Ha due fratelli, uno a Roma l'altro in America, e c'è anche per lui un anima sulla terra che si ricorda. Ogni tanto, una cartolina-vaglia giunge al suo indirizzo. «N. N. — Albergo dei Poveri, Torino, al signor Pietro Acciarito — Manicomio criminale di Montelupo.» Chi è che lo pensa ogni tanto, ancora? Questo vigile, modesto aiuto da chi giunge? Nei primi tempi la direzione generale delle carceri e l'autorità fecero delle ricerche, ma invano. Ora gli viene consegnata la modestissima somma — due, tre, cinque lire al massimo — ed egli guarda la soprascritta e tace indifferente. È un amore che vive di ricordi? È un'amicizia che è sorretta dalla sventura? È un rimorso tenace o è una responsabilità che si cela? Mistero! Il povero recluso certo sarebbe già caduto nell'oblio se lo scandalo di questo processo non fosse stato reso di attualità dalla sua sventura.

Poco discosto dalla cella N. 1 vi la è cella la N. 11, dove Passanante, dall'83, trascina le sue pazzie miti ed obliose sopravvivendo ai tormenti ed alle severità della vita carceraria. L'antico cuoco prepara ancora dei manicaretti prelibati e dei piatti squisiti con pezzetti di pane messi in terra e col berretto sventola davanti ad essi come per ravvivare il fuoco.»

A CHE COSA SI RIDUCE

l'incidente occorso al cardinale Merry del Val.

Ci telefonano da Roma, 17. (G.):

Il *Messaggero* ha eseguita una inchiesta a Marino sull'incidente toccato al cardinale Merry del Val ed ha appurata la seguente versione:

«Il cardinale Merry del Val, uscito da Castel Gandolfo, poco prima di arrivare a Marino fu visto da una mezza dozzina di ragazzetti i quali si misero a gridargli dietro alcune parole scorrette e ad imitare il *bau bau* del cane. La monelleria passò inosservata. Frattanto a Marino si era sparsa la voce che era passato sua eminenza il cardinale segretario di Stato. Erano le 8, l'ora del ritorno dalla solita passeggiata, e la piazza del municipio era affollata da un quattrocento o cinquecento persone fra villeggianti, gitanti e marinesi. Era stato notato fra la folla un gruppetto di anarchici appartenenti al circolo *Nè Dio nè padrone!* Temendo qualche disordine, il brigadiere dei carabinieri Anselmi corse incontro alla vettura cardinalizia e le fece fare una strada meno affollata. Quando la carrozza giunse inosservata in piazza del municipio un gruppo di studenti appartenenti a famiglie che sono in villeggiatura a Marino, riconosciuto il cardinale, cominciarono a battere le mani ed a gridare: *Viva Giordano Bruno!* Le grida attirarono l'attenzione della folla e del gruppo anarchico, circa una diecina di persone, che, fischiando, tentarono di accerchiare la carrozza cardinalizia, ma le guardie ed i carabinieri circondarono subito la vettura e tennero lontani i fischiatori. Uno solo fra essi, Natale Proietti, vignarolo, tentò di avvicinarsi e si ebbe uno spintone dalla guardia ciclista Ambrogio Parisi la quale ricevette in cambio una feroce bastonata. Nessun'altro riuscì ad avvicinarsi al cardinale, ed il Proietti fuggì subito dopo aver colpita colla bastonata la guardia.

Un po' di fischi, qualche *abbasso* ed *evviva* ed una bastonata fortunatamente non grave ad una guardia; ecco il bilancio della serata; tanto è vero che al cardinale non giunse alcuna minaccia a mano armata ed egli rimase sorridente e tranquillo nel suo *landau* e potè poi proseguire subito per la strada gregorina che mena fino a Castel Gandolfo. Fu questione di pochi minuti, tantochè molte delle persone che si trovavano sulla piazza neppure si mossero. Solamente qualche ragazzo corse al muraglione per ripetere qualche fischio, mentre la vettura si allontanava in direzione di Castel Gandolfo. Tutti però stigmatizzarono i fischiatori che si sbandarono subito dopo per non essere tratti in arresto.

IL CARDINALE NON SPORGE QUERELA

I ricercati dalla polizia.

Ci telefonano da Roma, 17. (G.):

Il cardinale Merry Del Val ha dichiarato che non sporgerà querela contro i suoi aggressori.

Sono stati denunciati all'autorità quali aggressori di Merry del Val certi Proietti e Megliani, vignaioli, e Merlini, pittore. Il Proietti è quello che tirò la bastonata a Merry del Val e colpì invece la guardia Parisi, ed è ricercato per l'arresto. Gli altri due sono invece stati denunciati all'autorità giudiziaria semplicemente per l'articolo 142 del Codice penale.

PAZZIA E CRIMINALITÀ

A proposito della nuova legge sui manicomî

In un'aula breve e buia di Tribunale, era stato tradotto un ragazzetto imputato di furto. Il pubblico — la solita folla costituita, per buona parte, dai senza mestieri che hanno bisogno di frequentare le udienze per apprendervi come si fa a rubare e a... difendersi, aveva mostrato di interessarsi poco al dibattimento che riguardava quel minuscolo delinquente.

Diamine! Che cosa poteva aver fatto, a quella sua età, quasi tenera; con quei suoi muscoli così poveri, con quella testina, piccola, informe; testina da bimbo proprio sul crescere; bimbo che ancora non ha potuto raggiungere lo sviluppo normale? Niente di grave, certo, e quindi nulla di impressionante.

Ma avevano torto di pensarla così. Il ragazzo che sedeva fra due carabinieri, alti e quasi giganteschi al confronto di lui, aveva pure il suo romanzo!

Il processo, sbrigatosi in fretta concluse per la sua piena, assoluta responsabilità. Cosa non nuova. Solo che, gli stessi periti psichiatri di difesa avevano pensato di introdurre alcunchè di imprevisto nella miserevole faccenda dei furti attribuiti e confessati dalla minuscola birba.

I periti dissero infatti:

— Badate, signori giudici, voi vi trovate di fronte ad un vero caso di coscienza. Noi che abbiamo curato costui, che sappiamo quello che egli vale; noi, che sappiamo che egli ha già avuto tante condanne quanti sono gli anni di sua vita; noi che non ignoriamo, che non dobbiamo ignorare quali possano essere le sue... attitudini per l'avvenire, vi diciamo di punire con il massimo della reclusione che a voi è consentito di applicare; oppure, se credete che la legge non debba essere soltanto una funzione di vendetta sociale assolvete addirittura perchè il giovane imputato non è certamente responsabile di quanto ha compiuto.

«Ma dato ciò occorrerà che il prevenuto sia rinchiuso in un manicomio criminale. Noi stessi, noi che siamo chiamati qui dalla difesa, vi dobbiamo suggerire e consigliare simile provvedimento per impedire danni e offese ulteriori al buon diritto.»

I giudici pensarono invece, oh pensarono che era bensì vero che non si poteva proporre, da nessuna faccia-tosta di difensore, la tesi della semi-responsabilità per conto di quel ladro che a diciotto anni aveva già subito e scontato diciotto condanne; ma trovatisi a dovere stendere la sentenza dovettero pure ricorrere a tale mezzo termine, e per forza; mezzo termine illogico, antigiuridico e anche antiumano; ma mezzo termine voluto e permesso dalle imperfezioni della legge.

Essi dunque — i giudici — dovettero implicitamente ammettere; e con un enorme cumulo di contraddizioni:

1.° che non si poteva condannare al massimo della pena, per qualunque che si fosse il delitto, un vero e proprio e completo ammalato di mente;

2.° che però esso non poteva essere assolto, costituendo un pericolo permanente per la pubblica tranquillità e specialmente per la proprietà privata;

3.° che non era caso di parlare di internamento del «soggetto» in un manicomio criminale, visto che i posti in quei luoghi di dolore, di infamia e di strazio, sono scarsissimi e che perciò ben presto l'imputato, ladro-nato, avrebbe dovuto essere dimesso per lasciare il posto a qualche più feroce delinquente; a un accoltellatore purchessia; ad un alcoolista ricercante, attraverso i fumi dell'ebbrezza d'ogni giorno, la via di una terribile rovina per sè e per gli altri.

Ammesso questo come base del ragionamento «pratico» del Tribunale che restava mai se non di dare una sentenza relativamente mite; fatta alla stregua della minorante della semi-infermità?

Il giudice si metteva insomma nella condizione di avere, come uomo, pochi rimorsi di coscienza. Non assolveva per non mettersi in urto con le necessità suggerite da quella vecchia signora molto arcigna che si chiama *difesa sociale*; ma nemmeno condannava al massimo, come alla stregua dei danni altrui sarebbe stato del caso. Il giudice che è anche un uomo colto fece poca fatica a ricordarsi di quel signor Pilato che preferì di lavarsi le mani, in un affare che aveva anche maggiore importanza. Diede quindi un colpo alla botte e l'altro al cerchio e finì così che un criminale — leggi pazzo — e pazzo di pazzia autentica, venne condannato; ma condannato come si è detto in modo limitato; ... quasi quasi per riaverlo più presto sul banco degli imputati, per un delitto del medesimo genere; quasi per riaverlo subito più temibile; e meno responsabile di prima.

* * *

Del resto, tutto ciò sta bene. Chi frequenti appena un pochino le aule di Tribunale sa bene di trovarsi — per gli imputati — in una specie di nosocomio dell'intelligenza e della coscienza umana.

Qui, a Milano, dove sembra che sia scomparsa, — ed è una fortuna, — la forma classica del delitto passionale; ma dove è spaventevolmente aumentata la serie dei reati contro la proprietà, e dei delitti che hanno per base e per scopo una malvagia e feroce concupiscenza del denaro; qui abbiamo in «rialzo» anche gli omicidi di folli e di pazzoidi.

In tutte le sessioni d'Assise, svoltesi fino ad ora, a cominciare dal novembre testè scorso, si può dire che una sola fu la voce di auto-difesa dei micidiali:

— Sono nato da padre che beveva; ho avuto e sofferto tanto di mali al capo durante la mia infanzia: una sera, — la sera del delitto — ho bevuto anch'io. Poco dopo, quando il vino, quando i mille intrugli tracannati mi gorgogliavano dentro e sul cervello mi era scesa, lenta, una specie di nebbia rossa, capitatomi di attaccar lite; per uno schiaffo, dato o ricevuto, per un'ingiuria, scambiata con voce irosa; mi sono sentito mordere al cuore da una voglia pazza di colpire, di ferire... Ho anche visto della gente attorno che mi bestemmiava non so più quali parole e quali proposte... Il fatto è che ho colpito, e che poi, io che non ero tocco; io che non avevo ricevuto una scalfittura sono pure precipitato a terra, sulla proda di un fosso e vi sono rimasto con la schiuma alla bocca, pallido d'ira e di terrore, folle di una pazzia improvvisa, fino a quando vennero a rintracciarmi come un cane rabbioso e mi hanno condotto in carcere, e poi qui a rispondere di un omicidio che io non volevo commettere, e che non so per quale selvaggio impeto dell'animo; per quale brutale risveglio di animalità oltrepassata io abbia compiuto.

* * *

Tutto questo per gli alcoolizzati. Ma che dire degli epilettici? Dei morfinomani, e di ogni altra «varietà» di delinquenti?

Questo non è già argomento che si possa trattare a fondo, qui, nemmeno dopo tanti studi che si son già fatti; nemmeno con la modesta pretesa di riassumerli di volata. Oh no! Ma pure anche da questa tribuna che serve meglio alle più ardenti battaglie quotidiane, battaglie che non lasciano requie, si può e si deve bene, quando corra l'occasione, intensificare lo sforzo di coloro che nobilmente danno opera perchè in attesa della generale riforma del Codice Penale, — riforma tanto necessaria, — si dirimano, o almeno si diminuiscano le anomalie e gli stridori di tutte le leggi che ci governano a piacimento loro e a spiacimento nostro.

* * *

Voglio dire, a questo proposito, del progetto di regolamento generale per l'esecuzione della legge sui manicomi, preparato con acume e con profondo senso di bene dall'avvocato Luigi Anfosso e dal dottor Luigi Mongeri. Nella prefazione gli autori spiegano chiaramente il perchè del loro lavoro. Essi dicono:

«La legislazione italiana pei manicomi è stata preceduta da una larga sequela di progetti, ma questa elaborazione svoltasi allo stato d'incubazione per otto lustri, lungi dal dare un prodotto perfetto, si è estrinsecata dapprima in una legge monca e difettosa per quello che v'è e per quello che vi manca, e poscia in un regolamento che l'ha peggiorata, soffocandola in una moltitudine di articoli, coi quali il legislatore ha detto troppo su certi punti, poco su altri e addirittura niente su parecchi.

Medici alienisti e amministratori provinciali da una parte, avvocati e magistrati dall'altra, hanno avuto largo campo, in un biennio, di vedere le lacune, le antinomie e le superfluità della legge e del regolamento denunciandole nelle Riviste, nei Giornali, nei Consigli Provinciali e nei Congressi.

Senonchè mentre il rilevare i difetti è molto agevole, non lo è altrettanto studiare i mezzi per porvi riparo, senza cadere in mali maggiori, specialmente allorquando le critiche, muovendo da opposti criteri, si eliminano a vicenda riscontrando magari un difetto là ove altri riscontra un pregio.»

Ed hanno perfettamente ragione. La nuova legge sui manicomi, — non parliamo di quelli criminali che sono altrettante case di pene e non già ospedali per l'ammalato — è così imperfetta, inspirata a criteri così vieti che ci voleva proprio il regolamento preparato dalla Commissione governativa per renderla anche peggiore di quello che essa è.

Vero però che noi abbiamo ora il progetto Anfosso-Mongeri, e che se esso è passibile di qualche modificazione, di forma più che di sostanza, è vero anche che adottandolo nelle sue linee generali, ci troveremmo ad avere ovviato a qualcuna delle più dolorose lacune attuali.

* * *

Infatti non si tratta soltanto di reprimere. Il Tribunale non deve essere uno scannatoio dove vengono... giustiziati tutti coloro che hanno mancato. La legge è tempo che si tolga da su gli occhi la sua benda. Essa deve vedere. Pesare il delitto; tenendo calcolo del delinquente. Il che piaceva poco ai classicisti che erano brave e fior di persone, ma che avevano il torto di non tenere in qualche conto l'ambiente e la struttura fisico-morale del giudicabile.

Se noi, dunque, riuscissimo a mettere in essere quali siano i veri caratteri della pazzia, studiandola non soltanto nel carcere e non in udienza, ma nei manicomi, e, studiandola, ne traessimo sane e diritte norme di giudizio, o che non faremmo, dopo tutto, che mettere in valore una scienza che è gloria italiana?

Giuseppe Dominione.

Contro la eventuale visita dello czar a Roma.

L'Unione socialista torna a minacciare i fischi.

Ci telefonano da Roma, 17. (G.):

Il Comitato dell'Unione Socialista ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato dell'Unione Socialista Romana, presa visione dell'eventuale visita a Roma del sanguinario autocrate moscovita, considerato che oggi più che mai permangono le ragioni che decisero nel 1903 il partito socialista ad impedirne la venuta in Italia, si dichiara pronto, qualora la visita dovesse aver luogo, ad organizzare, per salvaguardare l'onore del proletariato italiano, quel ricevimento che si merita il feroce e turpe massacratore del popolo e del proletariato russo.»

LA MORTE MISTERIOSA

d'un guardiano ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 16, notte. (G.):

Stasera è stato rinvenuto in una vettura di seconda classe alla stazione di Termini, il cadavere del guardiano ferroviario Giantomasi Serafino, di anni sessantacinque, da Polverisi nelle Marche. Accanto al cadavere fu trovata pure una rivoltella di cui un colpo era stato da poco esploso. Si ignora però se trattisi di suicidio o di delitto, non lasciando supporre il carattere allegro del Giantomasi, che si sia suicidato.

LEGNATE FRA AMICI

per un saluto a monsignor Gasparri.

Ci telefonano da Roma, 17. (G.):

Mandano da Castel Gandolfo che ieri sera, poco dopo le sei, venivano giù per il viale Massimo D'Azeglio alcuni marinesi fra i quali erano certo Bernardo Del Sette e Mario Marconi. Ad un tratto la comitiva si incontrò con monsignor Gasparri e col cameriere particolare del cardinale Merry Del Val che tornavano da Marino.

Il Del Sette si tolse il cappello salutando profondamente monsignor Gasparri ed il cameriere, ma al suo saluto il Marconi fece seguire alcuni non condivisi commenti all'indirizzo del prelato e del cameriere.

Il Del Sette per tutta risposta assestò all'amico una poderosa legnata fra capo e collo. Gli altri si squagliarono ed il Marconi andò a farsi curare all'ospedale di Albano. Il Del Sette, il cristiano feritore è latitante, ed il Marconi, insieme ad altri marinesi sono stati dichiarati in arresto per le parole rivolte a monsignor Gasparri.

La fine dell'odio.

«Marco Garozzi ha una moglie che è un fiore di bellezza: due occhi magnifici, forme provocanti, una di quelle mogli insomma che si dicono pericolose anche quando sono onestissime.

Ma la moglie di Marco Garozzi non è onesta: essa ha un amante, un bel giovane che è riuscito a battere in breccia una fortezza tante volte tentata. Alla scoperta della sua ignominia, Marco giura vendetta. Una notte si apposta vicino alla casa maritale e dopo una notte d'angoscia vede uscirne il ladro del suo onore. Una breve lotta, l'uno col martello, l'altro col calcio della rivoltella, poi un tonfo sordo...

Entrambi nell'aggrovigliarsi disperati sono precipitati in fondo a un burrone senza uscita, sanguinanti entrambi, ma ancor vivi, ancor pieni di odio.

Che faranno essi quando l'alba li ritroverà a faccia a faccia, bisognosi entrambi di aiuto?»

Questa l'originale donnée *della novella che il poeta Giovanni Chiggiato ha scritto per Varietas e che vede la luce nel numero d'agosto della bellissima rivista. È un racconto squisito, uno dei più belli e commoventi pubblicati finora.*

Varietas *è in vendita a 50 cm. in tutta Italia.*

montava la via a piedi, col passo lento di chi, camminando, riflette o pensa.

In un movimento simultaneo saltano a terra e s'avviano correndo verso il passeggiatore.

Poscia, riconosciutolo, mandano un grido che fa voltare tutti i passanti.

— Entragues! E Entragues!

XII.

Il marito.

Avevano tutto il lor senno.

Non erano lo zimbello d'un'allucinazione.

Era proprio il poeta, il loro amico che stava dinanzi ad essi, e sorrideva stendendo le mani...

Un miracolo?

No, non è più il tempo questo dei miracoli!...

Il principe aveva sparato due volte e quasi a bruciapelo.

Entragues non aveva neppur vacillato, era rimasto ritto in piedi nella lieve nuvola delle detonazioni.

Il marito allora, gettata la rivoltella, aveva ordinato ad Edmondo, accorso:

— Impadronisciti di questa canaglia!... È meglio io non l'abbia ucciso, i birbanti della sua specie vanno lasciati alla polizia.

Il cameriere si disponeva a pigliar pel bavero il giovane; ma questi, fermatolo col gesto, aveva detto al principe:

— Inutile. Sono pronto a seguirvi dove vorrete.

Aveva già capito, con meraviglioso sangue freddo, che non aveva alcun bisogno di difendere Gisella; la si aveva solo con lui, e, in fondo, la tragedia non era che una commedia. Il suo assassino lo aveva risparmiato con intenzione, alzando l'arma al momento degli spari.

— Camminate, signore, vi seguo.

Il padrone fece poi un segno a Edmondo:

— Conduci costui.

E a Entragues:

— Non vi lascio.

Il cameriere si mosse.

Il poeta lo seguì, seguito a sua volta dal principe.

Attraversarono alcune stanze che il servo rischiarava, man mano vi passava, girando i bottoni della luce elettrica.

Giunsero alla fine dinanzi all'uscio dello studio del padron di casa.

Entratovi per ultimo, il principe mandò Edmondo presso la moglie, e incominciò:

— Signore...

Ma s'interruppe tosto.

Gli stava dinanzi Entragues che non aveva ben guardato ancora; e, in piena luce, il volto del giovane gli produceva una impressione singolare, quella d'un'imagine già veduta, ma lontanissima nel passato.

Interrogò i propri ricordi, ma, nulla trovando, proseguì:

— Signore, non ho bisogno di dirvi ciò che vi serba la giustizia...

— Bando alle frasi, disse con freddezza il poeta sempre più convinto che il suo interlocutore recitava una commedia disposta in precedenza. — Non lo si sarebbe certo condotto ivi, se si fosse avuta l'intenzione di consegnarlo alla polizia. — Bando alle frasi! Che volete da me?

— Ve lo esporrò subito. Vi siete introdotto in casa mia di notte, per rubare...

E visto Entragues fare un energico gesto di protesta:

— Lasciatemi parlare, soggiunse. Mantengo la parola: rubare. Il nome di mia moglie non sarà proferito fuori di qui: per quanto colpevole essa sia, non permetto venga pubblicamente trascinata nel fango. Aspetto per ciò dal vostro onore, se ve ne rimane, che vi mettiate d'accordo con me per risparmiarle una tal vergogna...

Il giovane si morse le labbra, per trattenere la risposta.

— Eppoi? chiese, ricuperata che ebbe tutta quanta la calma.

— Eppoi?... Fallito il colpo, non ho voluto tornar da capo, vi ho lasciato la vita; per non esporre la principessa ad uno scandalo quasi inevitabile vi sottrarrò anche al castigo che vi infliggerebbe la giustizia.

— Ah! ah! ma ad una condizione, non è vero?

— Eccola: v'impegnerete anzitutto a non comparir più dinanzi a mia moglie.

— Poi?

— Mi darete la garanzia che la vostra promessa sarà mantenuta.

— In che consiste questa garanzia?

— Nel riconoscere qui e per iscritto che vi siete introdotto in casa mia per rubare...

— Poi?

— Null'altro. Sarete libero. Potrete andare altrove a rinnovare le vostre belle imprese.

— Mi permettete di rispondervi?

— V'ascolto.

— Avete parlato del mio onore, disse Entragues con occhio scintillante, con accento altero. Esso non ha nulla di comune col vostro, ma è pronto a tutto per salvare quello della povera donna, abbastanza disgraziata d'essere la vostra vittima, per divenire anche la mia.

«Potrete trascinarmi davanti ai giudici, signore, il nome di vostra moglie non sarà proferito.

«Ma quanto a indurmi a riconoscere, qui od altrove, che mi sono introdotto in casa vostra per rubare, dimetteteme fino da ora il pensiero.

Poi, aggravando il tono aggressivo della risposta:

— Il mio onore, che, ripeto, non deve essere messo a paro col vostro, non saprebbe mai adattarsi a tale atto!

— Scherzate, m'imagino, osservò sorridendo il principe, pieno di pazienza e di calma.

— Devo sputarvi in faccia per convincervi del mio disprezzo.

E, incrociando le braccia al petto, ed ergendo la testa:

— Principe di Néris, le persone della vostra casta si comportano ben diversamente con quelli che le oltraggiano.

«La vostra condotta mi spinge a credere che non siate se non un basso avventuriero!

Il principe fremette visibilmente; gli occhi gli s'iniettarono di sangue: stava per gettarsi su Entragues.

Basso avventuriero! Il poeta aveva trovato il punto debole.

— Toccato! avrebbe detto il vecchio Levy. Eh, eh, caro principe, sembra che la mia inchiesta sul vostro passato sia veritiera!

Ma il vecchio Levy dormiva il sonno eterno.

L'offeso era riuscito a dominarsi, a ricuperare la propria calma. Dichiarò sdegnosamente:

— Ringraziate, signore, l'immenso amore che porto a mia moglie; se ciò non fosse...

Il giovane scrollò il capo:

— Non è vero!

Poi, a troncare l'ignobile commedia che l'altro si accingeva a recitar di nuovo:

(Continua.)

Menelik manda a regalare bestie feroci a Vittorio Emanuele.

Ci telegrafano da Napoli, 17 sera. (D.):

A bordo della nave *Prussen* è giunta a nostro porto la missione abissina incaricata da Menelik di presentare un ricco dono al re d'Italia. La missione è capitanata dal generale Maschasha.

Fra i doni vi sono due bellissimi leopardi.

S'accentua il malcontento

per la questione delle gratificazioni al personale ferroviario - I ferrovieri di Mantova protestano.

Ci telegrafano da Mantova, 17:

«I ferrovieri di Mantova protestano altamente contro il modo avvilente e provocatore usato nel distribuire il premio testè stanziato dal Parlamento, e mentre affidano alla libera stampa le deliberazioni loro, lasciano al pubblico il giudizio su quei capi servizio che, allo scopo di nuocere all'Amministrazione di Stato, continuano a seminare fra i dipendenti il malcontento.

«Denunciano in fine ai contribuenti italiani gli sfruttatori che, calpestando la suscettibilità dei dipendenti e gli interessi vitali del paese, credono poter ritornare di bel nuovo ai tempi del favoritismo e dello sfruttamento del pubblico denaro e dei poveri operai.»

L'abolizione del lavoro notturno dei fornai a Thiene.

Ci telefonano da Vicenza, 17. (F.):

Nella vicina Thiene è stato dai proprietari di forni approvata l'abolizione del lavoro notturno.

Fra breve molto probabilmente anche a Schio l'umana e civile riforma avrà la sua attuazione pratica.

La disperazione di una povera vecchietta sfrattata di casa.

Ci telegrafano da Bari, 17. (G.):

La contadina Colasuonno Angela, sessantenne, ridotta in istato di penosa miseria, essendo stata sfrattata dal padrone di casa, stanotte si è buttata in mare. Stamane alcuni pescatori ne rinvenivano il cadavere presso la scogliera del castello.

LA QUESTIONE DEI VALLANTI di Comacchio nel Ferrarese sembra risolta.

Ci telegrafano da Ferrara, 17. (V.):

Il gravissimo sciopero dei vallanti comacchiesi è stato in parte composto. Gli impiegati hanno riprese stamani tutte le loro occupazioni. La questione fra i vallanti ed il municipio di Comacchio è stata risolta col compromesso per parte del sindaco di presentare al Consiglio la desiderata riforma dell'organico entro il settembre prossimo, proponendo anche un aumento di stipendi. Venne così ripreso il lavoro, assicurando la raccolta del pesce.

L'orribile assassinio di un giovane

L'arresto di due presunti autori dell'efferato delitto.

Ci telegrafano da Bari, 17, (G.):

Mandano da Andria che da qualche giorno era scomparso il giovane Pinto Francesco. Dopo faticose ricerche si è rinvenuto il cadavere dell'infelice dietro la parete di un uliveto posto in via Canosa. Lo sventurato era stato orribilmente trucidato. Si sono operati parecchi arresti.

Credesi che per vecchi rancori Zagaria Francesco avesse istigato i fratelli Bianchini Francesco e Michele ad ammazzare il Pinto. Lo Zagaria e il Bianchini Francesco sono stati arrestati. Il Bianchini Michele è latitante.

Nota del giorno

I DELEGATI DELL'AJA.

(Dal *Fischietto.*)

— Si direbbe un rumore di cannonate!!!...
— Non è possibile...
— Ma sì! Sono i Marocchini ed i Francesi che sparano a salve in nostro onore!...

INCASTRO.

A un nome femminil che a la memoria
spesso richiama quanto avverso il fatto
e quanto amaro fu (narra la storia)
ad infelice sposa un trono aurato,
una sillaba sola al centro mettasi
e vedi, lettor mio, che tosto appar
nota città che, sorridente, specchiasi
nell'acque azzurre dell'Adriaco mar.

Epsilon.

Spiegazione della parola decrescente d'ieri:
CLAVA — LAVA — AVA

NUPTIALIA

A Genova il signor Luigi Montanari colla gentile signorina Jenny Cavagnari.

IL CONSIGLIO DEL MAESTRO.

Tre buoni consigli contro certi metodi antiquati di educazione famigliare:

1.° Quando vostro figlio si chiudesse in un completo mutismo, non insistete troppo per fargli confessare una colpa, nè inducetelo mai, con terribili minacce, a dichiararsene autore, anche quando non ne sapesse nulla: meglio lasciar la colpa impunita.

2.° Non castigate mai, o ben di rado, in seguito ad una delazione fatta da chi non ha avuto nessuna molestia dal fatto che denunzia: non fareste che dar soddisfazione ad un malevolo.

3.° Non punite sempre i figli quando scoprite che l'un d'essi si è adoperato per tener celata una mancanza del fratello: certe complicità, tra fanciulli, sono prova di animo buono.

LUIGI CRAICI.

STABILIMENTO DELLA Società Editrice Sonzogno in Milano.

Nella scorsa settimana vennero pubblicate le seguenti edizioni:

100 PIATTI PER AMMALATI E CONVALESCENTI — (14.° volume della *Biblioteca Casalinga*). — Un volume in-16 di pagine 96, stampato su carta di lusso. — Prezzo Cent. 50.

LETTERE SCELTE della MARCHESA DI SEVIGNÉ, traduzione di MARIO CERATI. — (373.° volume della *Biblioteca Universale.*) — Un volume in-16. — Prezzo Cent. 25.

Vennero pubblicate inoltre le seguenti dispense delle opere in corso di stampa e cioè:
STORIA UNIVERSALE ILLUSTRATA. — (Dispense 43.ª e 44.ª)
LE CITTÀ D'ITALIA: *Venezia.* — (Dispensa 13.ª)
STORIA NATURALE ILLUSTRATA del prof. *Michele Lessona.* — ANIMALI INVERTEBRATI. — (Dispensa 1.ª)
TEATRO SCELTO DI CARLO GOLDONI. — (Dispense 55.ª e 56.ª)
LA BIBBIA, tradotta con annotazioni di *Antonio Martini.* — (Dispense 223.ª e 224.ª)
GIRA-LA-GOBBA di *Giulio Mary.* — (Dispense 21.ª e 22.ª)
AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHAUSEN. — (Dispense 29.ª e 30.ª)
LE TRIBOLAZIONI DI UN CHINESE IN CHINA di *G. Verne.* — (Disp. 24.ª e 25.ª)

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, 14, oppure ai librai e rivenditori di giornali.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Le ultime notizie sul truce assassinio di Montecarlo.

Gli assassini dopo la confessione sono « più calmi ».

Ci telofonano da Parigi, 17. (P.):

Circa l'affare Gold si hanno queste nuove notizie. Dopo la confessione i due accusati sono rientrati in un periodo più calmo. Vere Gold ha dichiarato ai due prigionieri che sono con lui nella stessa cella che ora dopo aver parlato egli si sente assai più sollevato. D'altronde anche la signora Gold, ha detto alle sette detenute che sono con lei nello stesso dormitorio e che sono incaricate di sorvegliarla, che ella è ora del tutto sicura sull'esito del processo. Secondo alcuni giornali si crede a Montecarlo che i due accusati dietro consiglio dei loro avvocati abbiano dato quest'ultima versione del dramma la quale però sarebbe falsa come la prima.

Il delitto sarebbe stato commesso dai signori Gold all'unico scopo di spogliare la signora Liway dei gioielli e dei denari che essa aveva. È inverosimile secondo l'opinione generale che la vittima abbia chiesto dei denari in prestito ai Gold perchè nella camera della vittima si sono trovati circa cinquecento franchi in biglietti di banca e dei gioielli di gran prezzo. Finalmente sarebbe pure accertato che i coniugi Gold erano senza risorse e che vivevano di espedienti.

Una complice di Gold? - La donna misteriosa.

Ci telofonano da Parigi, 17. (P.):

L'orribile dramma di Montecarlo va ogni giorno intricandosi fra una enorme quantità di fosche complicazioni. Ecco infatti che un nuovo complice viene indicato dalla voce pubblica, la quale pure sovreccitabile e sovraeccitata specialmente in questa occasione, fornisce preziose tracce per la istruttoria del delitto.

Telegrafano infatti da Montecarlo che il giudice istruttore di Monaco ha disposto perchè si cerchi di sapere se i Gold abbiano avuto il tempo di andare al Monte di Pietà per impegnarvi i gioielli rubati alla vittima prima di partire.

Le investigazioni fatte sono state provocate dalla seguente constatazione seguita alla deposizione fatta da un amico della vittima, dal signor Castellazzi. Questo teste infatti si è meravigliato di non ritrovare fra i gioielli che gli furono presentati come appartenenti alla vittima un anello adorno di una bellissima perla stimata molte migliaia di franchi. Ora in nessun luogo, nè nella camera della signora svedese, nè nel domicilio dell'assassinata fu potuto trovare traccia di questo gioiello.

Ora ecco quanto si racconta insistentemente a Montecarlo. I coniugi Gold sarebbero stati messi per la prima volta in relazione colla signora Livay da una donna nota come esercitante il mestiere di sensale di diamanti. Questa persona era, si dice, in relazione con i coniugi Gold e tuttavia, dopo la scoperta del delitto, essa ha posto una singolare cura per non essere messa in ballo.

Tutti coloro che avevano avvicinata l'assassinata sono ora stati intesi dal giudice istruttore. Sembra che un testimonio degno di fede avesse scorto lunedì sera verso le undici, mentre i Gold facevano i loro preparativi per partire, una donna che sembrava stare in sentinella alla porta della sala del villino Menessi, dissimulandosi quanto più poteva nella penombra.

Chi era questa donna? Tutti questi quesiti sono stati posti. Il giudice istruttore certamente li saprà risolvere. L'accusa che si intende portare contro la misteriosa donna è gravissima; quindi prima di aggiungere altre supposizioni sarà bene attendere che la giustizia abbia fatto luce completa sulle eventuali responsabilità di essa nell'atroce delitto.

L'assassino è un epilettico.

Ci telegrafano da Marsiglia, 17. (G.):

Vere Gold ebbe anche l'altro ieri notte un violento accesso di delirio. Le sue allucinazioni gli fanno credere che gli abbiano tagliato le gambe e che vogliano portarlo via in un sacco.

I medici stamane gli hanno trovato una gastro-enterite accompagnata da deliri epilettici.

INGHILTERRA

LO SCIOPERO DI BELFAST.

Verso la fine.

Ci telefonano da Londra, 17. (B.):

In seguito ad accordi stipulati ieri, lo sciopero dei carrettieri di Belfast è finito e i carrettieri hanno ripreso il lavoro. Non è avvenuto nessun incidente. Le truppe sono state ritirate e solamente i *quais* del porto sono perlustrati da pattuglie di soldati, non essendo ancora cessato lo sciopero degli scaricatori di carbone.

A tale scopo il sottosegretario di Stato per l'Irlanda, partito oggi per Dublino ritornerà la prossima settimana per definire anche questa vertenza le cui trattative continuano tuttora lasciando sperare in una prossima intesa.

Un grave incidente avvenne la scorsa notte. Un soldato, avendo commesso un atto provocante, venne inseguito dalla folla che voleva linciarlo. Fu salvato a stento da un prete che lavorava con un rastrello in un prato prospicente la sua abitazione che lo nascose in casa propria, gli fece cambiare l'uniforme con abiti civili, aiutando poscia ad allontanarlo.

Nel pomeriggio un centinaio di operai di una fabbrica di lino, mentre stavano discutendo sugli avvenimenti di questi ultimi giorni, trovandosi divisi in fatto di opinioni, vennero a lite, la quale generò a sua volta in una vera e propria battaglia. Tutti i giovanotti inferociti si accapigliarono con un accanimento degno di miglior causa e ci volle del bello e del buono per potere ricondurre la calma e sedare i più scalmanati.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un disastro ferroviario in Ungheria.

Treno che precipita da un argine - Le vittime.

Ci telegrafano da Budapest, 17. (V.):

Presso Ciksereda un treno passeggeri, deviando, precipitò da un argine alto cinque metri. La locomotiva si conficcò nel terreno. Il macchinista e il fuochista vennero raccolti agonizzanti. La moglie del professore universitario Berger ebbe il cranio sfracellato. Alcune signore e una signorina riportarono gravi fratture alle gambe e alle braccia. I feriti meno gravi sono una trentina.

TRENTO e TRIESTE

L'insulto alla bandiera italiana a Bezzecca.

Quattro trentini processati!

Ci telegrafano da Trento, 17. (A.):

L'incidente dell'abbassamento della bandiera italiana dall'ossario di Bezzecca per opera del capitano austriaco Mondolfo, avvenuto il 21 luglio, avrà una soluzione inattesa; il processo cioè contro i quattro cittadini trentini Perustich, Stolcis, e fratelli Scotoni, accusati d'aver organizzato il pellegrinaggio del Trentino all'ossario! Questo è il risultato finora noto dell'inchiesta ordinata dal tribunale di Rovereto.

L'aggressione di un ferroviere tedesco.

L'arresto di uno dei colpevoli.

Ci telegrafano da Trieste, 17. (P.):

Il ferroviere tedesco Kuafelz, mentre si recava alla stazione suburbana di Montebello, fu avvicinato da due individui che col pretesto di chiedergli alcune informazioni lo aggredirono, gli strapparono l'orologio e lo derubarono del portamonete. Inseguiti dai passanti, uno dei malandrini riuscì a fuggire, l'altro fu arrestato. Egli si qualificò per tale Luigi Lecce, trentenne, da Cosenza, da venti giorni a Trieste, già condannato nel regno per violenza carnale e furto.

L'arresto di un mercante greco

per simulazione di reato.

Ci telegrafano da Trieste, 17:

È stato arrestato il negoziante greco Zaifopulo, che un anno fa venne derubato della cassaforte la quale fu trovata sfondata alcuni chilometri lontano dalla città. Ora è risultato che si trattava di simulazione di furto, dallo Zaffopulo compiuta per farsi pagare i danni e il premio della Società di Assicurazione contro il furto.

SVIZZERA

UN PRETE ASSASSINATO

mentre celebra la messa.

Ci telefonano da Londra, 17. (B.);

La *Tribune* ha da Ginevra:

Il prete Limoni mentre ieri celebrava la messa nella chiesa di Isone, piccolo paese svizzero, venne ucciso a revolverate da certo Guerra, italiano. Le cause del delitto devono attribuirsi al fatto che il prete aveva consigliato, ed era riuscito a convincere la fidanzata del Guerra ad abbandonarlo, avendoglielo dipinto come un cattivo soggetto, che era già stato anche in galera.

RUSSIA

Il colera si propaga in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17. (F.):

Fino al giorno 14, 132 casi di colera si sono constatati a Samara, di cui 36 seguiti da morte; 25 casi ad Astrakan, di cui 6 seguiti da morte. Vennero segnalati due casi a Iaroslaw.

AFRICA

I TEDESCHI APPLICANO UFFICIALMENTE la tortura ai negri.

Ci telegrafano da Berlino, 17. (V.):

Il *Reichsanzeiger* annunzia che il segretario di Stato delle Colonie, Dernburg, ha elaborato un regolamento circa l'applicazione delle pene corporali come mezzo di castigo verso gli indigeni dell'Africa del Sud-Orientale tedesca. Secondo queste disposizioni, in tutti i casi in cui la pena corporale dovrà essere inflitta agli indigeni, dovrà essere redatto il relativo processo verbale da cui risulta che tutti i testimoni a discarico citati dall'acousa sono stati uditi. Le sentenze non devono essere eseguite da funzionari giudiziarii, ma devono essere sorvegliate da questi o da medici.

RICOMINCIANO LE DELIZIE COLONIALI dei tedeschi.

Ci telegrafano da Berlino, 17. (V.):

Un telegramma del generale Lipgquist da Windhuk conferma la notizie dei giornali inglesi che il capo Morenga, con 400 partigiani, di cui 150 armati, passò il 13 corrente la frontiera tedesca presso Orpégklof.

AMERICA

UNO SPAVENTOSO INCENDIO nell'America del Nord.

Tre milioni di danni - Due morti e parecchi feriti.

Ci telefonano da Londra, 17. (B.):

Si ha da New York: Un incendio ha distrutto l'altra sera quasi tutto il quartiere degli affari della stazione balneare di Oldorchard. Vi furono due morti e parecchi feriti gravemente. Diciasette alberghi, una ventina di case e sessanta piccoli edifici furono completamente distrutti. Le perdite si calcolano a seicentomila dollari.

DOPO IL CONVEGNO DI ISCHL

L'orgoglio soddisfatto degli austriaci

Ci telegrafano da Vienna, 17. (W.):

La stampa ufficiosa viennese non sta più nella pelle dalla gioja per la visita di re Edoardo ad Ischl. L'Austria era così abituata ad essere ignorata nelle grandi mosse della politica internazionale, che non le par vero d'esser l'oggetto dell'attenzione europea, in grazia della visita del re d'Inghilterra. Del resto sembra che il vero scopo della visita di re Edoardo non sia troppo lusinghiero per l'Austria, perchè stando a certe informazioni speciali inglesi del *Tageblatt*, re Edoardo sarebbe venuto unicamente per farla finita col monopolio della politica sorniona ed egoistica dell'Austria in Macedonia ed esigere nelle debite forme che l'attuazione delle riforme, specialmente della riforma giudiziaria, avvenga colla cooperazione e sotto il controllo di tutte le potenze interessate, quindi anche dell'Italia e dell'Inghilterra.

Anche la *Neue Freie Presse* osserva che l'azione riformatrice nei Balcani avrà un nuovo ed efficace impulso dagli stimoli energici dell'Inghilterra.

La *Zeit* dice che re Edoardo promosse una coalizione internazionale, alla quale aderirono Italia e Inghilterra per fare ordine sul serio in Macedonia, reprimendo le stragi e facendo rispettare la volontà dell'Europa.

Il *Wiener Journal* crede che i viaggi di re Edoardo giovino più alla causa della pace che non la farsa diplomatica dell'Aja.

L'*Arbeiter Zeitung* mette in burletta la vanagloria austriaca per la visita di Edoardo dicendo che l'Austria non deve credere di venir presa troppo sul serio dalla grande politica britannica, che si ride delle poche barchette austriache cullantisi nell'Adriatico.

Un'importante dichiarazione di Bülow

per la riconciliazione anglo-tedesca.

Ci telefonano da Londra, 17. (B.):

La *Westminster Gazette* da Wilhelmshöhe è autorizzata a fare in nome del principe di Bülow la seguente dichiarazione, come messaggio all'Inghilterra: « Voi potete dire che come cancelliere dell'Impero germanico non soltanto desidero il mantenimento delle buone relazioni e la fiducia tra la Germania e l'Inghilterra, ma che io pure cerco che queste relazioni migliorino continuamente. Voi potete aggiungere che la conferenza avvenuta ieri in occasione dell'incontro dell'imperatore Guglielmo e di re Edoardo a Wilhelmshöhe ha contribuito a consolidare questo miglioramento ».

GRAVISSIME APPRENSIONI per gli avvenimenti del Marocco

I funerali delle vittime italiane di Casablanca.

Ci telofonano da Parigi, 17. (P.):

Si ha da Tangeri:

Nerazzini, ministro d'Italia, ha avuto un lungo colloquio con El Mokri. Posdomani a Casablanca le salme dei tre italiani uccisi saranno con grande solennità a spese del Governo trasportate nel Cimitero cattolico. Un altro italiano, che era stato ferito, si è ora completamente ristabilito.

Gli europei fuggono da Fez.

Ci telegrafano da Berlino, 17. (V.):

I giornali hanno da Fez: L'agitazione contro gli europei e il Governo aumenta. Gli europei si preparano a partire.

Un imminente attacco a Casablanca

Ci telefonano da Londra, 17. (B.):

L'*Agenzia Reuter* ha da Casablanca: Soltanto cinquecento europei sono rimasti in città. Tutti gli altri sono partiti per Gibilterra, Tangeri o per la Spagna. Tremila soldati francesi sono accampati a un miglio all'est, e gli avamposti sono in continuo contatto colle bande marocchine, e fra essi è una continua schermaglia. Cinquecento spagnuoli sono giunti ieri. Altri mille e cinquecento sono attesi per domani. Il generale Drude si mantiene sempre sulla difensiva. È necessario che gli vengano spediti dei rinforzi, perchè malgrado le perdite subite, i marocchini sono sempre audaci, attribuendo la loro disfatta solamente alle navi da guerra. I marocchini hanno ricevuti molti rinforzi, e le autorità sono informate che essi intendono di attaccare i francesi forse domani.

Le ultime notizie da Tangeri sono pessime

Ci telefonano da Londra, 17. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri: Molti fanatici indigeni tengono delle riunioni e nel momento in cui ogni cosa tende ad accrescere l'allarme, anche un tal fatto contribuisce ad aumentare l'inquietudine.

I consoli francese e spagnuolo hanno esaminato insieme la situazione, ed hanno concordate le misure da prendersi per la pubblica salvezza. Il console spagnuolo ed il medico militare spagnuolo hanno accettata l'ospitalità offerta loro nei locali del Consolato francese. L'incrociatore spagnuolo *Numanca* è giunto a Tangeri con a bordo quattrocento uomini, molte armi e munizioni. Fra i residenti spagnuoli regna grande ansietà per la difficoltà che presenta il mantenimento dell'ordine e della tranquillità a Tangeri.

Preoccupazione a Parigi per le notizie dal Marocco.

Ci telofonano da Parigi, 17. (P.):

Regnava questa sera, ed è aumentata questa notte, una sensibile inquietudine per le notizie della situazione. Anchea Casablanca ove, secondo gli ultimi dispacci di oggi sembrava regnasse la calma, fervono i preparativi guerreschi tanto da una parte che dall'altra. Il generale Drude si prepara a sostenere l'assalto. I dispacci di fonte inglese da Casablanca dicono che il generale Drude conserva la difensiva attendendo dei rinforzi. Egli non ha un numero sufficiente di uomini per prendere la rivincita.

Bisogna per stabilire la pace avanzarsi contro di loro nell'interno della regione. Gli indigeni però si preparano ad attaccare la città oggi o domani ed hanno dichiarato che vogliono gettare in mare tutti i francesi. Purtroppo non c'è un numero di truppe sufficiente per respingere questi minacciati attacchi.

Il numero degli indigeni uccisi è stato molto esagerato, e probabilmente non supera il migliaio. La maggioranza delle uccisioni viene prodotta dal fuoco delle navi durante il bombardamento. I consoli si sono riuniti oggi nel pomeriggio per decidere su ciò che si dovrà fare degli oggetti presi ai saccheggiatori. Probabilmente essi saranno venduti a favore dei poveri.

Il dottor Henry de Rotschild organizza un'ambulanza pei feriti di Casablanca.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

Il *Figaro* pubblica che il dottore Henry de Rotschild si è accordato col ministro della Guerra e con quello della Marina per organizzare un'ambulanza dove verranno accolti tutti i feriti di Casablanca. Il Rotschild partirà a giorni per la via di Algesiras per trattare personalmente per l'acquisto di una plaga favorevole alla costruzione dell'ambulanza.

La terribile sorte degli ebrei di Casablanca.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

Il giornale *Petite République* ha da Tangeri:

La situazione lamentevole degli israeliti di Casablanca è al di sotto di quanto si può immaginare. La maggior parte di essi provengono dalle borgate dell'interno e dalle provincie di Chauia e Sadla che sono perfettamente barbare. I marocchini si sono vendicati sugli ebrei della morte dei loro correligionari a Casablanca. Cacciati da tutti i villaggi, da tutte le case, spogliati di tutto, denudati anzi, questi poveri infelici si sono visti violare le mogli e le figlie sotto gli occhi loro da energumeni in delirio fanatico. Quasi tutti gli ebrei sono feriti o mutilati, e più di 1000 famiglie sono ora rifugiate nei sobborghi di Casablanca, sotto le capanne abbandonate dagli indigeni in seguito al bombardamento.

Tutti soffrono la fame e la sete e tremano per la febbre. Non è nemmeno possibile soccorrerli tutti dato il loro grande numero. Bisogna considerare che le pochissime comunicazioni con l'interno rendono difficilissimo il vettovagliamento di tante persone.

Le tribù delle campagne hanno commesso i più orribili eccessi. Attualmente ad una quindicina di chilometri da Casablanca i loro accampamenti son riempiti dei trofei dei saccheggi da essi compiuti. Le famiglie si vedono prese le giovanette e le giovani spose, non solo ebree, ma anche mussulmane, e vendute come schiave.

I marocchini della città mostrano ancora più odio verso quelli delle campagne che non verso gli europei. Fuori della città der parecchi chilometri si incontrano numerosi cadaveri di uomini e di cavalli. Le tribù dei dintorni della città, in realtà, si mostrerebbero propense a sottomettersi, tanto più che sono in condizione di dover chiedere aiuto agli europei perchè esse stesse si sentono incalzate alle spalle da orde di armati che scendono dalle montagne per scagliarsi sugli europei e massacrarli.

Da lettere pervenute da diverse località del litorale si apprende che la situazione per gli europei si è fatta ora gravissima. Il commercio è completamente paralizzato e contro gli europei gli indigeni nutrono grande diffidenza. La sicurezza è assolutamente scomparsa.

Notizie contraddittorie - Il generale Drude intervistato dagli inviati del "Matin„ e dal "Petit Parisien„ - L'ottimismo del generale francese.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

La strana contraddizione delle notizie che giungono dal Marocco continua. Mentre stanotte la tendenza generale era pessimista e sopratutto le notizie da fonte inglese erano fosche, oggi i giornali parigini hanno notizie generalmente improntate ad un ottimismo non accentuato è vero, nè scevro da molte inquietudini e da molte riserve, ma sensibile.

Gli inviati speciali del *Petit Parisien* e del *Matin* hanno intervistato il generale Drude.

— Dire che la calma regni anche fuori della città, ha detto l'infaticabile generale all'inviato speciale del *Petit Parisien*, sarebbe esagerato, tuttavia la situazione si è di molto migliorata. Io so in modo certo che le genti dei Meduina, dei Znaka e dei Miarcka si sono ritirate dalla lotta. Sono state assai impressionate dalle perdite subite e si sono separate subito dal resto dei belligeranti.

— A quanto credete ammontino costoro?

— A duemila circa e non possono più fare nulla di serio. Sono avviliti dall'effetto delle nostre artiglierie. Inoltre io ho preso possesso presentemente dei punti più elevati intorno a Casablanca in modo che gli indigeni non possono giungere da alcuna parte senza essere scorti almeno a duemila metri.

« Mi sono giunti dei rinforzi; ho diciassette cannoni compresi quelli delle compagnie di sbarco e da qualsiasi punto sopraggiunga il nemico troverà due buoni pezzi d'artiglieria che sapranno tenerlo in rispetto. Mentre questi due pezzi arresteranno il primo loro impeto, le forze di riserva giungeranno immediatamente sul punto minacciato e delle mitragliatrici cominceranno rapidamente a funzionare. Anche se il nostro campo fosse attaccato da ogni parte contemporaneamente, ipotesi questa che io non credo, non avremo nulla a temere.

« Abbiamo un servizio di informazioni ottimo. Anche adesso sono stato informato che non si progetta alcuna concentrazione contro di noi. Coloro che hanno sentito cosa sanno fare i nostri cannoni, non ne vogliono più sapere di disturbarci, quanto agli altri che verranno, sapremo in breve convincerli anche essi.

« Le nostre ricognizioni pervengono sino a sette ed otto chilometri nell'interno senza venire attaccate.

« Mi si segnala tutt'al più che un caid si preparerebbe ad assalirci con circa tremila cavalieri. Se la notizia è vera li aspetto senza timore. Ho tutto quanto mi occorre per riceverli degnamente.

Qui il giornalista fa al generale la domanda che esce dalle labbra di tutti:

— Io non ne dubito, disse, ma continuerete voi all'infinito a mantenervi sulla difensiva, senza contare di avanzarvi e spingervi innanzi per punire le tribù ribelli?

A queste parole il generale lo arrestò con un gesto.

— È questo un terreno, rispose, sul quale non posso seguirvi. Ho degli ordini del mio Governo da eseguire che non oltrapasserò di un pollice. Non mi chiedete nulla dal punto di vista politico.

L'intervista, che non smentisce del tutto quanto stanotte avevate da fonte inglese, conclude così:

— Forse subirò ancora un attacco serio: in ogni modo non saremo colti alla sprovvista come nella giornata del 10 corrente. Se questo combattimento fu terribile per i marocchini, credo e sono convinto che un nuovo attacco costerebbe loro assai più caro.

Una lettera sceriffiana alle tribù sollevate.

Buone le notizie anche dalle varie città costiere, secondo il telegramma dell'ammiraglio Philibert. Si manca soltanto di notizie di Mogador, ma la situazione è soddisfacente a Mazagan, e Saphi ed a Rabat. Di più il *Temps* ha da Tangeri che il Sultano ha redatta una lettera sceriffiana che sarà letta prossimamente nelle principali città marocchine. In questa lettera il Sultano ricorda i fatti che condussero al bombardamento di Casablanca e dice che le truppe francesi agiscono di concerto con le truppe marocchine per ristabilire l'ordine nelle varie tribù.

Il ministro degli affari esteri, durante il suo discorso agli oulemas fece le stesse dichiarazioni, dicendo che se si considera bene la situazione, essa è assai soddisfacente, ed avrà probabilmente per effetto di pacificare l'opinione pubblica.

A Casablanca, ed in questo concordano tutti, le leggiere nubi segnalatevi ieri fra i francesi e gli spagnuoli sono state subito dissipate dall'opera rapida della diplomazia, specialmente per merito di quel modesto e preclare uomo che è il ministro di Francia a Madrid, Revoil. Le relazioni sono ormai ottime fra i due comandanti, come fra i loro uomini i quali tutti contribuiscono efficacemente alla difesa della città, seguendo le linee generali escogitate dal generale Drude.

L'attitudine benevole della Germania.

Per completare le notizie ottimiste eccovi un telegramma da Berlino al *Petit Parisien* sull'attitudine tedesca verso la Francia, che ha tutta l'aria di essere stato redatto secondo uno spunto preso nelle sfere più autorizzate tedesche:

« Apprendo da buona fonte che durante il colloquio di Wilhelmshöhe l'imperatore Guglielmo ed il re Edoardo hanno lungamente considerata la nuova situazione creata al Marocco dall'occupazione di Casablanca.

Da questo esame dei due monarchi risultò che il punto di vista tedesco sugli ultimi avvenimenti è identico al punto di vista inglese. La Germania conformerà dunque la propria attitudine a quella dell'Inghilterra, e la Francia nulla ha da temere nella sua azione marocchina da parte della Germania, la quale, come si assicura in modo positivo, resterà spettatrice simpatica di quanto il nostro paese farà al Marocco per ristabilire l'ordine. Bisogna aggiungere che la Germania non ha aspettato di conoscere il punto di vista inglese per adottare nei riguardi della Francia e della Spagna l'attuale suo atteggiamento, atteggiamento che secondo le mie informazioni non verrà affatto modificato. Questa conclusione risulta d'altronde, secondo quanto mi si assicura, dalle reiterate dichiarazioni fatte dal signor Giulio Cambon ambasciatore francese a Berlino, dichiarazioni che senza alcun dubbio sono state comunicate al Governo francese ».

Le due correnti opposte.

Ma non credasi che manchi e non dia da riflettere tanto per autorità di voci che per precisione di notizie la nota pessimista. La impressione vera dominante circa la situazione a Parigi è l'intermedia: impressione di attesa. Abbandonarsi all'ottimismo è pericoloso sempre. Il « Candido » di Voltaire sarebbe stato un deplorevole uomo politico specialmente in questo bieco dramma marocchino.

Eccovi un esempio caratteristico delle due correnti contradditorie:

Il *Matin* pubblica una nota constatante come dalla relazione ufficiale inviata al ministero, appaia ormai certo che il generale Drude possiede gli elementi militari largamente sufficienti ad una difesa contro ogni eventualità. Subito dopo per altro il *Matin* pubblica una relazione del suo corrispondente tangerino giunto or ora a Parigi. Il giornalista tangerino dice: « Dopo Algesiras gli spiriti son più che mai esacerbati al Marocco. Gli attentati contro i francesi aumentano continuamente, mentre le misure di repressione mal proporzionate alla mentalità marocchina non hanno avuto altro risultato che quello di eccitare lo spirito dei marocchini contro di noi, aggiungendovi un grande desiderio di vendetta ». E conclude la sua relazione eccitando a temere la guerra santa i cui possibili effetti descrive a foschi colori.

D'altronde i telegrammi che giungono stamane da Casablanca accennano alla eventualità che migliaia di cavalieri possano marciare su Casablanca. Inoltre regna la più viva angoscia per quanto possa essere succeduto o stia succedendo a Mogador. Infine a Tangeri stessa, secondo notizie pervenute all'*Echo de Paris*, la situazione è molto tesa e continua il pietoso spettacolo dell'esodo degli israeliti che fuggono a frotte.

Appendice del SECOLO 18 Agosto. 42

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

— Compagni! Si è deciso di mostrare apertamente chi siamo; oggi leviamo la nostra bandiera, la bandiera della ragione, della verità e della libertà. Eccola!

Un'asta bianca e lunga apparve nell'aria, si chinò, tagliò la folla, si nascose in essa e dopo un istante al disopra delle teste aleggiò come un uccello ardente la tela della bandiera rossa dei lavoratori...

Paolo alzò la mano, l'asta vacillò, ma una diecina di mani l'afferrarono e tra queste era la mano della madre.

— Viva il popolo dei lavoratori! gridò egli.

Centinaia di voci gli risposero:

— Evviva il partito del lavoro, la nostra patria spirituale!

La folla bolliva; chi aveva compreso il significato della bandiera cercava di avvicinarsi ad essa; accanto a Paolo si collocarono Masin, Samoilof, i Iussef, a capo basso Nicola si faceva strada respingendo la gente. Delle altre persone sconosciute alla madre, giovani con occhi ardenti la respingevano...

— Viva gli operai di tutti i paesi! gridò Paolo. Un'eco di mille voci gli rispose, crescendo in gioia e forza e commuovendo l'anima.

La madre afferrò la mano di Nicola, soffocava dalle lagrime ma non piangeva, i suoi piedi tremavano e colle labbra tremanti disse:

— Cari... È proprio vero?

Sul viso pezzato di Nicola apparve un sorriso franco, egli borbottò qualche cosa, fissando la bandiera e stese il braccio verso di essa come per toccarla, poi collo stesso braccio abbracciò la madre...

— Compagni! gridò Andrea, coprendo colla sua voce il rumore della folla. Facciamo ora una processione in nome d'un nuovo Dio, del Dio della luce e della verità, del Dio della ragione e del bene! La nostra processione, compagni, deve fare una strada lunga, difficile per l'uomo. La nostra meta è lontana e le corone di spine sono vicine! Chi non crede alla forza della verità, chi non ha il coraggio di sacrificarle la vita, chi non ha fiducia in sè stesso, ha paura di soffrire, si allontani da noi! Noi chiamiamo quelli che hanno fede nella nostra vittoria; quelli che non vedono la nostra meta non devono seguirci, per loro non c'è che il dolore. In fila, compagni! Viva la festa degli uomini liberi!

La folla si fece più fitta. Paolo agitò la bandiera, che si distese nell'aria illuminata dal sole:

« Aboliamo il vecchio mondo » cominciò a cantare Fedia Masin, con voce sonora, e molte voci proseguirono: « La sua polve disperdiam... »

La madre con un sorriso ardente sulle labbra camminava dietro a Masin, fissando al di sopra della sua testa il figlio e la bandiera. Intorno a lei si vedevano visi lieti, occhi brillanti. Primi fra tutti muovevano suo figlio e Andrea. Ella sentiva le loro voci.

Su venite, venite compagni
Alla lotta affamati fratelli...

Il popolo accorreva incontro alla bandiera rossa, si univa alla folla e tornava indietro con essa e le sue grida si perdevano nelle note della canzone — di quella canzone che a casa cantavano più piano delle altre; mentre ora sulla via risonava forte, uguale, possente.

In essa si sentiva un coraggio ferreo; esortando la gente nella lunga via che mena all'avvenire, preveniva onestamente delle difficoltà del cammino. Nella sua grande fiamma tranquilla si fondevano le teorie cupe del passato, il greve fardello dei quotidiani fastidi, e si inceneriva la maledetta paura del nuovo...

Noi andrem dai fratelli dolenti

proseguiva la canzone.

Un viso sconosciuto, esprimente ad un tempo lo spavento e la gioia si rimirava accanto alla madre, ed una voce tremante sclamava:

— Mitia! Dove vuoi andare?...

La madre, senza fermarsi, incominciò:

— Lasciali andare... Non ti sgomentare... Anch'io avevo paura... il mio va avanti a tutti. Vedi? Quello che porta la bandiera è mio figlio!

— Briganti! Dove volete andare? Laggiù ci sono i soldati.

E improvvisamente una grossa mano ossuta afferrò quella donna madre e una donna alta e magra esclamò:

— Ah, comare... come cantano... e Mitia canta con loro!

— Non vi date pensiero! borbottò la madre. Questa è un'impresa santa...

Accanto a lei comparve Sisof che si levò il berretto e disse:

— Ora vanno franchi, eh? Comare! Hanno inventato una canzone... Che canzone. Eh, comare!?

« *Lo zar domanda dei soldati...*

« *Dategli i vostri figli...* »

— Non hanno paura! disse Sisof. E mio figlio è al cimitero... la fabbrica l'ha ammazzato...

Il cuore della madre cominciò a battere affannosamente ed ella si fermò. Ben presto fu mandata in disparte, stretta contro un cancello; e una folla di gente, ondeggiando, le passò davanti... era una folla minacciosa, ed ella ne fu contenta.

« *Su venite, venite, compagni...* »

Pareva che un'enorme tromba di rame echeggiasse e destasse la gente, suscitando nel petto degli uni l'accanimento nella lotta, degli altri una gioia indefinita, un presentimento, una curiosità ardente, dando sfogo all'animosità accumulata da anni. Tutti guardavano in avanti ove ondeggiava nell'aria la bandiera rossa.

— Bravi ragazzi! Marciamo uniti, urlò una voce entusiasta.

— Eretici! gridò qualcuno dalla finestra con voce tronca, minacciando col pugno.

Una voce acuta, seccante penetrava negli orecchi della madre:

— Contro l'Imperatore, contro Sua Maestà lo Tzar? Ribellarsi? No... no...

Davanti alla madre passavano volti confusi, correvano, saltando, uomini e donne, il popolo correva come una lava scura, trascinato da quella canzone che sembrava atterrare tutto per farsi strada; ed ella sentiva nel petto crescerle il desiderio di gridare a tutti:

— Cari!...

Guardando la bandiera rossa in lontananza, ella s'imaginava il volto di suo figlio, la sua fronte di bronzo e gli occhi ardenti.

Ed eccola alla coda della folla, in mezzo alla gente, che andava senza fretta, guardando in avanti con indifferenza, con la curiosità calma degli spettatori che conoscono già lo spettacolo dal principio alla fine.

Qualcuno diceva:

— Un plotone sta presso la scuola, un altro presso la fabbrica...

— È arrivato il governatore...

— Davvero?

— L'ho veduto io stesso... è arrivato...

— Però hanno cominciato ad aver paura di noi!... E l'esercito e il governatore.

— Cari! ripeteva la madre, ed affrettò i passi per lasciare quella gente.

Ad un tratto parve che la testa del corteo si fosse urtata contro qualche cosa, il suo corpo, senza fermarsi, barcollò indietro con un rumore agitato. Anche la canzone tremò, poi corse più rapida e più ardente. Di nuovo l'onda fitta dei suoni si abbassò. Le voci, una dopo l'altra, si staccavano dal coro, risuonavano esclamazioni separate che cercavano di rianimare la canzone:

« *Su fratelli, su compagni...* »

Ma in questo appello non c'era più la primitiva fiducia.

Non vedendo niente, non sapendo che cosa fosse successo davanti, ma indovinandolo, la madre scioglieva la folla, muovendosi presto; ella incontrava gente che andava indietro, gli uni accigliati e a testa bassa, gli altri con un sorriso imbarazzato, altri ancora fischiando e motteggiando. Ella li esaminava con angoscia, i suoi occhi domandavano, pregavano, chiamavano in silenzio...

(Continua.)

CRONACA MILANESE

LO SLANCIO DEL CUORE.
In aiuto d'un piccolo derelitto.

La notizia pubblicata ier l'altro delle dolorose peripezie di quel giovanetto di 14 anni, ripezie di quel giovanetto quattordicenne Renato Signori, di Trani, raccolto ora dal l'autorità di P. S., ha trovato eco, come sempre in simili dolorose contingenze, nel cuore dei nostri buoni lettori.

Parecchi si sono offerti all'autorità, e specialmente al vice-commissario avv. Lombardi, che con lodevole solerzia s'interessò del triste caso, di ritirare presso di sè e di occupare in lavori rimunerativi e adatti alla giovane età, il piccolo infelice.

Anche a noi direttamente, per lo stesso generoso scopo, si sono rivolti parecchi conoscenti.

Fra gli altri ci piace notare il signor Giovanni Minola, che ha stabilimento per la fabbricazione di apparecchi per illuminazione, in via Vittoria, 21.

Egli ci scrive fra l'altro:

« Mi offro di tenere il fanciullo al mio servizio, e di trattarlo come mio figlio, avendo io quattro ragazze, e avendo perduto per immane sciagura accaduta nell'agosto del 1902, l'unico maschio chiamato Edoardo. »

La commovente gara per soccorrere il colpito dall'avverso destino, è veramente degna della nostra Milano.

L'autorità però, prima di poter disporre, ha chiesto istruzioni da Bari, essendo risultato che il Signori ha ancora colà la madre sua. E infatti ieri il fanciullo è ripartito alla volta della sua città natale.

UN COMUNICATO UFFICIALE
sulla visita doganale dei bagagli alla Stazione Centrale.

Ci telefonano da Roma, 16 sera. (G.):

La Direzione generale delle ferrovie di Stato comunica:

« A proposito dell'articolo pubblicato sul giornale *Il lago di Como* circa la visita doganale dei bagagli alla Stazione centrale di Milano si fa rilevare che col provvedimento adottato si ebbe specialmente di mira di favorire il movimento dei forestieri che si recano in Italia coll'offrire loro il mezzo di evitare la visita alla stazione di frontiera, qualora ciò riesca loro di disturbo o per il caso in cui i bagagli non siano accompagnati dai viaggiatori, e ciò senza alcuna spesa per essi e ritardo nell'inoltro a destinazione dei bagagli stessi. Il provvedimento concerne quindi essenzialmente le spedizioni di bagagli personali, propriamente detti, il che tuttavia non toglie che la sezione doganale istituita presso la detta stazione con servizio continuato dalle 7 alla 24 possa anche provvedere allo sdoganamento di merci o di campioni che fossero eventualmente contenuti nei colli qualora però trattisi di operazione di lieve entità. Deve poi aggiungersi che si è limitato il provvedimento stesso alla spedizione di bagagli in destinazione di Milano, nel supposto che ivi i viaggiatori facciano una sosta di almeno qualche giorno se anche diretti altrove; ma nel caso di puro transito accennato in fondo all'articolo non è applicabile il provvedimento in questione.

IL SEN. DE CRISTOFORIS
e la riforma delle scuole secondarie.

Il senatore dott. Malachia De Cristoforis, in questo momento importantissimo in cui si agita la questione della riforma delle scuole secondarie, da Bormio ove si trova in villeggiatura, ha espresso il suo autorevole avviso al presidente della Commissione on. Paolo Boselli, con la seguente lettera, che con piacere riproduciamo:

Bormio, 14 agosto 1907.

« *Amico caro e stimato,*

« Leggo in diversi giornali riassunto il progetto di riforma dell'insegnamento secondario proposto dalla Commissione reale di cui tu sei meritamente il presidente. Permetti ti dica subito la mia grande soddisfazione nel vedere che, con altri, bene preconizzi si sarebbe arrivati alla *scuola media di cultura generale* che io proposi nel progetto di legge, a te noto, e che presentai e svolsi di mia iniziativa alla Camera nel 1902 quando avevo l'onore di appartenervi. Dopo ciò, e per venire allo scopo della presente lettera, vorrei farti una proposta che ritengo necessaria od almeno utilissima: ed è questa. Dacchè la Commissione reale, prima di accingersi allo studio al quale fu chiamata, saggiamente volle avere e raccogliere il parere, i consigli, le vedute pratiche dei professori tutti delle scuole secondarie del regno e di coloro che della materia si erano specialmente occupati, e per ben riuscire a tale intento emanò un *questionario;* allo stesso modo ora la Commissione, a mio avviso farebbe altra opera pratica e utile se mandasse agli stessi uomini competenti una *bozza di stampa* del progetto suo di legge, invitandoli ad esprimere — in un tempo fisso — il loro voto, a proporre modificazioni od aggiunte, di cui il progetto stesso può essere passibile a mente di taluni. Così facendo la Commissione continua il suo primo pensiero, da tutti lodato e potrà far tesoro di nuovi suggerimenti, che dovranno aggirarsi su di un campo ristretto, definito, e arriverà così più facilmente al grado maggiore di perfettibilità in uno studio di riforma che ha importanza altissima e vitale per il nostro Paese.

« Se tu troverai buono il mio pensiero, io sarò lusingato della approvazione tua e dei rispettabili tuoi colleghi.

« Continuami la tua stima e deferenza,

« Senatore *M. De Cristoforis.* »

Lo sciopero dei fattorini carrettieri.

Iermattina tutto il personale di facchinaggio dello spedizioniere Franzosini, una cinquantina circa, si astenne dal lavoro per solidarietà coi colleghi della ditta Gondrand.

Anche a Roma
scioperano gli addetti alle imprese trasporti.

Ci telefonano da Roma, 17. (G.):

Ieri per solidarietà cogli addetti alla ditta Fratelli Gondrand, si posero in isciopero tutti i carrettieri addetti ai trasporti in Roma. Stanotte però, riunitisi a comizio, venne deliberato che lo sciopero continui soltanto fra gli addetti alle imprese di trasporti di merci.

Frattanto la ferrovia provvede regolarmente per la consegna a domicilio dei pacchi postali facendo guidare i carri da soldati di artiglieria e facendoli scortare da carabinieri ciclisti.

Un audace furto in Corso Romana.
Il pronto arresto del ladro.

Il commesso viaggiatore Luigi Brignoli, che abita in Corso Romana al N. 45, il giorno di Ferragosto lasciò Milano per una gita di piacere in compagnia della giovane sposa.

Ritornato alla sera, la coppia ebbe l'ingrata sorpresa di constatare che l'uscio dell'abitazione era stato aperto con violenza e di trovare tutti i mobili sossopra. Erano scomparsi degli orecchini d'oro, un binoccolo, indumenti per oltre 500 lire e vari altri oggetti.

Denunciato il furto alla Sezione ottava di P. S. il commissario avv. Lombardi, coadiuvato dal delegato Di Giulio, riuscì in breve a scoprire e ad arrestare il ladro, certo Giovanni Pandolfi, detto *brescian*, d'anni 26, noto pregiudicato.

Perquisito fu trovato in possesso di polizze del Monte di Pietà, dove aveva portata la refurtiva, che venne pure così ricuperata.

Il Pandolfi trovasi ora al Cellulare in attesa del giudizio.

Una contessa milanese derubata
Ricca « toilette »
che si muta in carta straccia.

La contessa Giuseppina Bustelli, di Milano che ora si trova in villa a Santa Fiora di Grosseto, sulla linea di Parma, ordinò tempo fa alla ditta Oddone e C.i, pure della nostra città, una ricca *toilette* a merletti e un cappello, per un valore complessivo di circa 800 lire.

La Ditta eseguì la commissione e ierl'altro spedì il pacco alla cliente. Alla stazione d'arrivo si constatò pur troppo che il plico era stato manomesso, e che al posto dell'abito e del cappello involati i mariuoli avevano messo della carta straccia.

Il cav. Wenzel, ispettore di P. S. delle Ferrovie, sta indagando.

Intorno alla triste protagonista
degli scandali di viale Monza.
Una lettera dal carcere.

Di questi giorni dal Cellulare, la Fumagalli ha scritto alla vecchia madre che dimora a Cassano d'Adda, una lettera che merita di essere riportata con tutte le untuosità della *bigotta* e i numerosi fioretti... grammaticali che la ornano:

« *Laus Deo* — Carissima mamma. — Vi prego di stare calma e ringrasiare la divina providenza che ma sempre tenuta la sua divina manno sul capo e non o mai nepure avuto lombra di un pensiero contra la tre volte santa virtù della purità. Cara mamma non è meglio che io sia qui inocente che se fosse colpevole fuori e essere esaltata dal mondo e se il buon Dio à permesso questa prova credete che certamente avrà le sue viste e dal male ne tirerà un bene.

« Mamma carissima, il Discepolo non può essere meglio tratato che il suo Divin Maestro. Intanto Nostro Signore non fu caluniato perseguitato lui la stessa santità e pure non lano fato morire in Croce. Credete mamma cara che sono molto dispiacente per voi ma questo dispiacere lo già offerto al signore afine che vi dia forsa e coragio di soportare questa immensa e dolorosa prova che la Divina Bontà vi a mandato un mezzo efficace per fare il vostro purgatorio che per un pò di giorni che siamo separati non è mai fuoco.

« Cara mamma abandoniamoci nelle mani di Dio e quando meno ci penseremo noi ci troveremo liberati. E in tanto io cerco di far tesoro di questi tempi di prova e voi non perdete questo tempo così prezioso. Non piangete e se vi scapasse qualche volta il piangere le vostre lacrime ofritele a Dio per le anime del Purgatorio come facio anch'io qualche volta, ma credete che io vivo tranquilla in mezo al mio dispiacere perchè ciò la coscienza pura pura riguardo all'enorme calunia di cui sono incolpata. V'amo e vedrete che quanto meno ci penseremo ci troveremo liberate. »

La lettera prosegue con preghiera alla madre di confortare anche i parenti e chiude confortando direttamente la nipote Giuseppina.

« Cara Giuseppina — le scrive la Fumagalli — fati forte e fati animo che presto l. Dio e la VV. S.S. della Consolata ci consolerà; intanto io qui in mezo alle mie pene prego per tutti anche per chi ma fatto del male così lo vuole Dio benedetto... Rispondimi al più presto possibile col aiuto di Dio ma con gran calma. *Deo gratias* ».

Due giornalisti derubati. — Da Roma, giunse ier l'altro nella nostra città il sig. Edoardo Ricchetti, redattore del giornale l'*Italie*, e prese alloggio all'Hôtel Angioli e Simplon. Menrte il signor Ricchetti si trovava nel bagno, un ignoto penetrò mediante scasso nella sua camera asportando una catena con orologio d'oro e quattro anelli.

Il furto venne tosto denunciato alla Sezione prima di P. S.

Il signor Ricchetti può però chiamarsi fortunato: Il proprietario dell'albergo è assicurato contro i furti per sè e per i clienti.

** Anche il collega Romeo Carugati, della *Lombardia*, la sera del Ferragosto, fu vittima di un ladro che lo alleggerì del voluminoso portafogli, contenente un centinaio di lire, importanti documenti e numerose tessere.

È morto ieri all'Ospedale Maggiore, nella sala Biumi, l'operaio Antonio Pozzi, di 27 anni, che abitava in corso Ticinese 169. Come è noto, il Pozzi, giorni sono cadendo da una scala a piuoli, si era fratturata la colonna vertebrale.

Il lutto di un collega. Giovedì alle ore 4 pom., nella sua abitazione in via Galeazzo Alessi è spirata, dopo breve malattia, la buona signora Ermenegilda Codara, moglie dell'avv. Alberto, giudice al Tribunale, e madre al nostro collega in giornalismo, Renzo. Agli sconsolati giungano in quest'ora tristissima le nostre vive condoglianze.

Un giusto reclamo. — Numerosi abitanti del vicino Comune di Crescenzago, ci scrivono protestando contro l'impianto di un frangitoio di pietre, proprio all'ingresso del paese, e poco discosto da abitazioni, villini e dall'asilo. Chi ha la sfortuna di abitare in quei paraggi è costretto a soffrire di un assordante fragore sia nelle ore diurne che notturne. Si stanno raccogliendo firme per una protesta collettiva da rivolgere all'autorità. A Crescenzago non c'è un regolamento per le industrie rumorose?

Un operaio, padre di sei bambini, percorrendo la linea Milano-Monza, col treno in partenza dalla Stazione Centrale alle 19.15 di mercoledì, dimenticò nel vagone un pacco contenente vari indumenti da uomo e da donna. Chi l'avesse trovato farà opera buona a consegnarlo alla portineria della casa N. 5 di via Fontana.

Una festa garibaldina in Brianza.
L'intervento del ministro Carcano.

Abbiamo da Cantù, 17. (Z.):

L'altro ieri la democrazia canturina ha commemorato il centenario della nascita di Garibaldi inaugurando una lapida sulla casa dove il Duce alloggiò il 14 giugno del 1866.

La lapide, pregevole opera dello scultore Carlo Arnaboldi, porta un medaglione di bronzo con la tea somigliantissima del Generale, e un altorilievo che riproduce la scena dei canturini acclamanti l'Eroe.

L'epigrafe, dettata dal prof. Ettore Brambilla è la seguente:

Il XIV giugno MDCCCLXVI — dal balcone di questa casa — sfolgoreggiò la figura e tonò la voce — di Giuseppe Garibaldi — che nuovi nembi adunava — contro gli ultimi oppressori stranieri.

Così dai cieli della patria — Lui vigile Nume — gl'Italiani vedano e odano nei secoli.

Alla festa che riuscì ottimamente e ordinata, intervenne anche l'on. Carcano, ministro del Tesoro, che rappresentò in Parlamento il collegio di Cantù, ora caduto nelle mani del clerico-moderato Arnaboldi.

Numerose erano le adesioni di deputati radicali, comuni, Società popolari, ecc.

Il discorso inaugurale fu pronunciato dal venerando patriotta on. Arconati, dei Mille, che rievocò magistralmente, con parola tremante d'emozione e d'entusiasmo, la radiosa figura del Generale.

L'on. Arconati fu interrotto spesso, e salutato alla fine da applausi calorosissimi, che si rinnovarono subito dopo quando il ministro Carcano, commosso, abbracciò e baciò l'oratore, il commilitone, che lo sollevò e lo soccorse quando una delle famigerate palle dei *chassepots* lo feriva gravemente a Monterotondo.

Parlò quindi il prof. Vergani, in rappresentanza del sindaco.

Volle aggiungere poche parole anche l'on. Arnaboldi, poi la folla numerosa si sciolse al suono del fatidico inno.

Al tocco, in un ampio salone del Collegio Edmondo De Amicis, fondato con intendimenti moderni e liberali e inaugurato ieri stesso con discorsi del direttore prof. Spezia, e del professore Manfredo Vanni, presente il ministro Carcano, ebbe luogo un banchetto di cento coperti.

Alle frutta brindarono a nome del Comitato l'ing. Frigerio, e il pretore avv. Ferruccio Spadini, un giovane e studioso magistrato che pronunciò parole improntate a sentimenti schiettamente democratici, e poi il prof. Ettore Brambilla rievocando i nomi dei patriotti comaschi.

Il ministro Carcano ringraziò il Comitato e gli intervenuti, per avergli dato modo di passare una così bella giornata, in mezzo al rifiorire di tanti grati ricordi.

Ebbe frasi commoventi per gli amici e i compagni d'armi caduti coll'arme in pugno, o scomparsi di poi, e si disse lieto di contraccambiare i saluti rivoltigli; non tanto come membro del Governo, ma come amico, come vecchio combattente liberale, come conterraneo.

Le parole dell'on. Carcano furono applauditissime.

Insistentemente chiamato, parlò poi anche il prof. Mario Cermenati, nel cui nome la democrazia di Cantù combattè una vigorosa battaglia nel 1902. Il prof. Cermenati, portò il saluto dei compagni di fede del lecchese, con nota vibrata e felicissima, sciogliendo un inno alla gloria garibaldina, augurando che le giovani generazioni traggano esempio dal coraggio e dalla fede delle « camicie rosse » per guidare la nostra patria sempre sulla via del civile progresso.

Anche il prof. Cermenati fu assai applaudito e festeggiato.

La solennità di ieri non fu disturbata da incidenti spiacevoli a dispetto delle provocazioni dei clericali, che fecero suonare a distesa le campane, proprio nel momento in cui si pronunziavano i discorsi, e i brindisi del banchetto.

Furono spediti telegrammi augurali al presidente effettivo del Comitato signor Luigi Lietti, tenuto lontano da malattia, ad Edmondo De Amicis, e al poeta garibaldino G. C. Abba.

LA CRISI AMMINISTRATIVA
di Greco Milanese
Un vibrato ordine del giorno dei popolari - Il sindaco e la Giunta abbandonano il campo.

Ci telefonano da Greco Milanese, 17:

Ieri si è radunato il nostro Consiglio comunale secondo la domanda dei consiglieri popolari recentemente eletti, per discutere intorno agli scandali amministrativi scoppiati in seguito alla scoperta delle turpitudini dell'asilo di suor Fumagalli.

Il sindaco e gli assessori clerico-moderati non seppero dare spiegazioni soddisfacenti sulla grave questione, cosicchè il gruppo popolare, per mezzo del consigliere signor Pastore, presentò il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio ecc., deplorando i fatti avvenuti e giudicandoli conseguenza necessaria ed inevitabile della negligenza con la quale la Giunta, per un lungo periodo d'anni ha trattato gli interessi del Comune, protesta per non aver avuto dall'Amministrazione responsabile gli schiarimenti sulle passate malversazioni, schiarimenti dovuti ad una assemblea rappresentativa, la quale ha doveri, diritti e funzioni, a cui non può abdicare senza venir meno al mandato conferitole dalla libera coscienza degli elettori, ritiene civilmente responsabili tutti gli amministratori d'ogni irregolarità riscontrata, ed invoca dall'autorità tutoria quei provvedimenti adeguati a tale frangente. »

La Giunta a questo contrappose un altro ordine del giorno, il quale non raccolse che quattro voti (si noti ch'erano presenti il sindaco e quattro assessori), mentre il primo ne ebbe tredici.

In seguito al risultato della votazione, sindaco e assessori moderati abbandonarono la seduta, dichiarandosi dimissionari.

I TEATRI
LA PAROLA AI CAPOCOMICI
aderenti al « trust » Chiarella.

Riceviamo e per dovere di imparzialità pubblichiamo:

In aggiunta ed a conferma della pubblica dichiarazione dei fratelli Chiarella e ad evitare un vano prolungarsi di inutili polemiche, noi sottoscritti, capocomici e direttori, affermiamo quanto segue:

Una pubblica dichiarazione è un pubblico impegno, e chi persisterà dopo questa a vedere nella combinazione Chiarella pensieri reconditi ed intenzioni ostili verso chicchessia, mostrerà all'evidenza il partito preso di avversare per ragioni ed interessi personali un fatto che noi, non certo profani in materia, riteniamo supremamente utile alla famiglia artistica.

Noi dunque dichiariamo che accettammo i contratti che i signori Chiarella offrirono, perchè prima ed esplicita condizione di tali contratti che noi esigemmo, e che ci venne senza obbiezione accordata, è la più completa ed assoluta libertà d'azione nella scelta degli artisti, dei teatri, delle stagioni e del repertorio sia in Italia che all'estero.

Che i signori Chiarella accordandoci come assicurazione, o paga fissa, quanto per noi rappresentava l'incognita dei nostri bilanci, non compiono che un'operazione puramente finanziaria a tutto loro rischio, ponendo noi nella migliore condizione possibile per seguire un più severo e razionale programma di arte scevro da preoccupazioni finanziarie.

Che nessun danno può venire agli autori, sia italiani che stranieri, perchè con la combinazione Chiarella restando esclusa, finalmente, la necessità della lotta di concorrenza, ciascuno di noi potrà serenamente accogliere solo quelle novità che crederà più adatte al complesso della propria compagnia e più meritevoli del pubblico giudizio.

Che nessun danno può venire ai proprietari o dirigenti teatrali per quella completa libertà di contratti che noi ci siamo riserbata.

Che è assurdo pensare ed affermare che altri capocomici abbiano rifiutata la combinazione Chiarella per tutelare la libertà e la dignità dell'arte, libertà che non solo non è menomata nei contratti da noi accettati, ma è anzi accresciuta e rafforzata, perchè separata da ogni considerazione finanziaria, e della quale noi siamo fieri al pari di essi. Crediamo invece, ciò che è più semplice e ragionevole, che il loro rifiuto sia stato determinato da impegni preventivamente presi e da dispareri finanziari sorti nelle trattative, e ciò in omaggio all'intelligenza ed indipendenza dei nostri colleghi.

Nessuno certo potrà pretendere d'indicare a noi ciò che è più utile al decoro ed all'interesse dell'arte e ci sarà permesso di provvedere serenamente all'uno e all'altro senza che si cerchi da chicchessia di limitare e vessare la libertà, alla quale abbiamo diritto con giudizi anticipati ed assurdi e con apprezzamenti ingiuriosi che il nostro passato artistico per nulla giustifica.

Ermete Novelli — Ermete Zacconi — Ferruccio Benini — Teresa Mariani Zampieri — Emma Gramatica — Virgilio Talli — Oreste Calabresi — Vittorio Zampieri — Giuseppe Sichel — Napoleone Masi — Arturo Falconi — Angelo Saltarelli.

Bologna, agosto 1907.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva alle 5.28 — tram. alle 7.25 — Roma: leva alle 5.21 — tram. alle 7.6 — Palermo: leva alle 5.23 — tram. alle 6.57.

IL TEMPO IN EUROPA. — Pressione massima di 766 sul Golfo di Guascogna, minima di 750 sul Mar Bianco.

Temperatura e stato atmosferico del mattino: Parigi, 13 coperto — Zurigo, 13 vario — Trieste, 25 vario — Nizza, 18 vario — Praga, 17 pioggia — Budapest, 20 bello — Vienna, 19 coperto — Pietroburgo, 13 nebbia.

IL TEMPO IN ITALIA. — Pressione notevolmente aumentata: massima di 761 al nord, minima di 758 sul basso Adriatico.

Venti prevalentemente maestrali.

Temperatura leggermente discesa; massime di ieri: Alessandria, 28 — Genova, 25 — Roma, 30 — Bari, 28 — Torino, 27 — Firenze, 32 — Napoli, 31 — Palermo, 32 — Venezia, 28 — Bologna, 29 — Foggia, 33 — Cagliari, 30.

Ieri. — Vario al sud, bello altrove.

Tendenza. — Bel tempo.

R. OSSERVATORIO DI BRERA
16 agosto 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 744.3.
Temperatura centigrada media + 21°.6 — massima + 28.0 — minima + 17.4.
Umidità relativa media 560.
Venti dominanti: Sud-Ovest sensibile.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, nuvolo.
Acqua caduta mill. 6.4.

CORRIERE GIUDIZIARIO
IL LIETO EPILOGO
d'una scenata alla Stazione Centrale.
Duecento viaggiatori contro un forte ritardo.

La mattina del 13 gennaio dell'anno in corso ben 200 viaggiatori dovettero attendere con vera pazienza da certosini che si potesse formare il treno per Chiasso, molto dopo l'ora fissata per la partenza.

E poichè la bruma invernale e il fumo delle locomotive non potevano conciliare troppo la calma, ecco che i desiderosi di partire, trascorsa più di un'ora e mezzo dall'orario, si recano in massa negli uffici del capo stazione e cominciano con parole... di circostanza a deplorare il grave ritardo e a tirare giù moccoli di ogni sorta e per ciascun santo contro il disservizio ferroviario.

— È una cosa indegna! È uno sconcio. È una schifezza; e via su questo tono.

A capo dei protestanti, o per lo meno fra quelli che stringevano più da vicino il capostazione, signor Giuseppe Diligenti, era il ragionier Antonio Manfredi. E appunto contro quest'ultimo si accese l'ira dei funzionarii, i quali nel trambusto provocato dal fortissimo ritardo, credettero di sentire una grave frase sfuggire di bocca al pacifico ragioniere:

— Sarebbe roba da farvi saltare in aria.

La... minaccia dinamitarda, protocollata e denunciata venne portata al dibattimento; e buon per lui che il Manfredi riuscì a far persuasi i giudici che egli non ha affatto abitudini rivoluzionarie, specialmente contro i pubblici ufficiali, compresi fra questi gli agenti delle ferrovie di Stato.

Così l'imputato, difeso dall'on. Ronchetti, potè essere assolto da ogni sua accusa, rimeritandosi per soprammercato le congratulazioni del pubblico.

Presiedette l'avv. Lassi; P. M. Turrini; difesa on. Ronchetti.

Dopo diciassette anni di galera, se ne busca ancora un pajo.

Un autentico reduce dalle galere, Francesco Bordoni, che ha già scontato 17 anni per grassazione, si è buscato ieri, alla terza Sezione una nuova grave condanna per furto.

Il malandrino spogliò... non fidandosi più degli uomini di carne e ossa, un *mannequin*, esposto fuori del negozio Raimondi, in corso Ticinese, ma anche questa impresa gli andò a male. Rincorso per via Scaldasole e raggiunto, mentre ancora teneva sotto braccio gli abiti rubati, invano minacciò con un'arma in pugno il vigile urbano Giuseppe Mancini.

Dichiarato in arresto, non potè essere liberato nemmeno dall'intervento di una dozzina di farabutti suoi pari, che incominciarono ad urlare il solito « molla, molla ».

Venuto il processo, i giudici presieduti dall'avv. Antoniolli, pubblico ministero Sola, difesa Romita, opportunamente provvidero per 2 anni e 5 mesi a tenere pulite le strade dalla presenza del pericoloso soggetto. Il Bordoni, uscito dalla reclusione, dovrà inoltre sobbarcarsi alle noie ed alle pene di un anno di vigilanza speciale. Invece, tale Egidio Castelli, accusato di violenze agli agenti per sottrarre il Bordoni all'arresto, potè dimostrare la propria innocenza e fu assolto.

LO SCIOPERO DELLA " FLAG „
Verso l'accordo o la serrata?

Ci telefonano da Spezia, 17 sera. (R.):

Stamane una Commissione di operai dello stabilimento Flag si è recata a Genova per conferire colla Direzione generale intorno allo sciopero.

Questa sera tutti gli operai riceveranno la paga anche dei giorni di sciopero e domani quando ritornerà la Commissione sapranno se sarà ripreso il lavoro oppure se si verificherà la serrata.

Una suocera che accoltella il genero.

Ci telefonano da Spezia, 17 sera. (R.):

La scorsa notte a Lerici, tra certi Stretti Brigida e Giovannotti Cesare, suocera e genero, per questioni di famiglia si accese un aspro diverbio che terminò con una feroce lotta a coltello. Il Giovannotti ricevette quattro colpi, uno dei quali gravissimo; la Stretti non riportò che leggere ferite all'occhio destro.

UN OPERAIO INNAMORATO
che si fa stritolare dal treno.

Ci telegrafano da Firenza, 17 sera. (P.):

Il capo squadra ferroviere Angelo Borri, percorrendo la linea Firenze-Faenza rinveniva nella galleria di Piccarello il cadavere orribilmente mutilato dell'operaio Baldassarre Tagliaferri ventinovenne da Borgo San Lorenzo. L'infelice s'era suicidato per dispiaceri amorosi.

SI UCCIDE PER NON SOFFRIRE

Ci telegrafano da Firenza, 17 sera. (P.):

Stamane in causa di una malattia inguaribile si suicidava gettandosi dalla finestra del terzo piano in via Sant'Elisabetta la sarta Emilia Tagliavia, quarantacinquenne, maritata a Francesco Tagliavia, impiegato all'economato.

Lotto pubblico del Regno.
Estrazione del 17 agosto 1907.

MILANO	26	7	64	14	67
BARI	78	67	82	21	6
FIRENZE	86	34	32	81	66
NAPOLI	24	16	9	89	32
PALERMO	79	55	60	86	51
ROMA	41	72	75	5	16
TORINO	80	44	58	13	67
VENEZIA	81	78	44	28	80

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO *gerente responsabile*

La moglie Maria Mazzoleni, i figli Antonio, Giuseppe e Cesare e le nuore Rita Zoboli ed Elvira Bellezza vivamente commossi porgono sentiti ringraziamenti a tutte le gentili persone che vollero dare un'ultima attestazione d'affetto al loro carissimo

MAGNONI ANGELO
Capomastro

accompagnandone la venerata salma all'estrema dimora.

ULTIMA ORA

La formale iniziativa inglese per la riduzione degli armamenti.
Il discorso di Fry e la risoluzione proposta.

Ci telegrafano dall'Aja, 17 sera. (*Vice.*):

Ecco il discorso che Fry, delegato inglese, ha pronunciato oggi:

« Ho l'onore di sottoporre, da parte di S. M. Britannica, una proposta della più alta importanza. Fry ricorda qui l'istituzione della Conferenza da parte dello czar, allo scopo di ricercare senza ritardi, il mezzo di mettere un termine all'aumento progressivo degli armamenti. Dopo aver preso conoscenza della proposta del rappresentante della prima Commissione della Conferenza che era stato incaricato dell'esame della Commissione, la Conferenza approvava la seguente risoluzione:

« La Conferenza crede che la limitazione degli oneri militari che gravano attualmente sul mondo è grandemente desiderabile per l'aumento del benessere morale e materiale dell'umanità. »

Queste parole, così eloquenti, così vere quando furono pronunciate, sono oggi più forti e vere ancora perchè, signor presidente, da quella epoca le spese militari, tanto per l'esercito che per la marina, sono generalmente aumentate. Secondo informazioni più esatte che ho ricevute, le spese raggiungevano nel 1898, cioè l'anno che immediatamente ha preceduto la prima Conferenza, un totale di oltre 251 milioni di sterline per i paesi europei (ad eccezione della Turchia e del Montenegro per i quali non ho avuto informazioni; Stati Uniti e Giappone) mentre le spese per gli stessi paesi hanno superato nel 1906 un totale di 320 milioni di sterline. Si vede adunque che negli intervalli fra le due conferenze, le spese annuali militari sono aumentate della somma di 69 milioni di sterline, ciò che costituisce un aumento enorme. Sono spese eccessive che potrebbero servire ad un migliore scopo.

« Sì, signor presidente, è un fardello sotto il quale gemono numerose popolazioni, e questa è la base cristiana del mondo civilizzato del 20° secolo! Non vi parlo della parte economica della questione, della grande massa di uomini che questi preparativi di guerra costringe ad abbandonare le sue occupazioni, del pregiudizio che questo stato di cose porta alla prosperità generale. Voi conoscete meglio di me questo lato della questione.

« Sono certo che sarete d'accordo con me nel convenire che la realizzazione del voto espresso dallo czar nella prima Conferenza sarebbe un grande beneficio per l'umanità. Questo voto è realizzabile? È una questione alla quale non posso dare una risposta categorica. Non posso che affermare che il mio Governo è partigiano convinto di questa aspirazione elevata e che mi incarica di invitarvi a lavorare insieme per realizzare questo nobile voto.

L'oratore ricorda i sogni dell'umanità anelante all'avvenire dell'età dell'oro, sotto il regno della pace, ed invita l'assemblea a realizzare questo sogno in nome del sentimento della solidarietà del genere umano.

« È in nome dell'umanità che vi prego non voler separarvi senza aver invitato i Governi a dedicarsi seriamente alla questione della limitazione degli oneri militari. Il mio Governo riconosce che è dovere di ciascun paese di prepararsi contro i nemici e decidere di fare ciò che conviene a questo scopo. È dunque soltanto colla buona e libera volontà di ciascun Governo che agisce di sua propria iniziativa per la felicità del suo paese che l'oggetto del nostro desiderio può realizzarsi. Il Governo inglese sarebbe pronto a comunicare annualmente alle potenze che facessero altrettanto, i progetti di costruzione delle navi da guerra e le spese a questi progetti inerenti. Questo scambio di informazioni faciliterebbe lo scambio di vedute fra i Governi, e le previsioni potrebbero essere effettuate di comune accordo. Il Governo britannico crede che in questo modo si potrebbe giungere ad un accordo sulle spese.

Fry propone la risoluzione seguente:

« La Conferenza conferma la risoluzione adottata dalla Conferenza del 1899 concernente gli oneri militari, e visto che tali oneri sono considerevolmente aumentati in quasi tutti i paesi, la Conferenza dichiara che altamente desidera vedere i Governi riprendere lo studio serio di questa questione. »

Gli avvenimenti del Marocco
Un messo cabilo al generale Drude.
Minaccie di distruggere Casablanca.

Ci telefonano da Londra, 17 sera. (B.):

Si ha da Casablanca: Un messaggero cabilo si è presentato iersera al generale Drude e gli ha dichiarato che se i francesi non si arrendevano immediatamente, gli arabi li avrebbero distrutti insieme alla città. Il generale Drude non gli rispose.

Una prossima enciclica del papa?

Ci telefonano da Parigi, 17, sera. (P.):

Il *Temps* riceve il seguente telegramma da Roma: « Si parla della possibilità di una prossima enciclica quantunque il Vaticano abbia già smentito l'eventualità di un tale documento sino dal momento in cui comparve il recente Sillabo. La verità è che nei circoli cattolici si stima che il Sillabo sia stato una manifestazione puramente negativa, e si crede che sarebbe utile per il clero e per i fedeli che il papa formulasse una dottrina positiva e delle regole di condotta, dopo avere precisato quello che era da evitare. Si crede dunque che una enciclica sia sempre più necessaria e che la sua pubblicazione non possa tardar molto. »

Per la distribuzione del milione ai garibaldini poveri.

Ci telefonano da Roma, 17 sera. (G.):

La Commissione per la distribuzione del milione ai garibaldini bisognosi si riunirà lunedì prossimo. Sarà indubbiamente approvata la proposta Sani Gattorno di prorogare il termine per la presentazione delle domande.

UNA SCENATA AL CAFFÈ ARAGNO
Uno schiaffo politico.

Ci telefonano da Roma, 17 sera. (G.):

Oggi al caffè Aragno si trovavano l'ex deputato di Andria, Orazio Spagnoletti ed il signor Mauro, impiegato al ministero dell'Interno con altre persone. Discutendosi delle elezioni della provincia di Bari lo Spagnoletti si lamentava con parole vivaci dell'azione degli on. Giolitti e Facta. Ad un certo punto il Mauro prese le difese dei suoi superiori e siccome lo Spagnoletti aggiunse delle parole vivaci contro il Mauro, questi per tutta risposta percosse al viso lo Spagnoletti. Si interposero prontamente alcune persone, e per il momento l'incidente non ebbe seguito.

Il Mauro è un impiegato al ministero dell'Interno che conosce molti deputati, perchè passa gran parte delle sue giornate nei corridoi di Montecitorio.

Un tentativo di suicidio di Tullio Murri

Ci telefonano da Roma, 17 sera. (G.):

Telegrafano da Oneglia al *Corriere d'Italia* che Tullio Murri ha tentato di suicidarsi, battendo la testa contro il muro. Tullio si sarebbe ferito leggermente. La Direzione del carcere voleva trasportarlo all'infermeria, ma egli non lo volle.

Violentissimo uragano in provincia di Udine.
Trenta case scoperchiate - Camini crollati - Una donna portata in aria.

Ci telegrafano da Udine, 17 sera. (V.):

In buona parte della provincia ieri sera è imperversato un violento uragano apportando danni immensi. La bufera danneggiò specialmente i territori di Colloredo, Talmasson, Selannicco e Flambro.

Il turbine scoperchiò oltre 30 case abbattendo innumerevoli comignoli fra cui quello di una fabbrica di laterizi di Talmassons alto 30 metri. Pure a Talmassons cadde uno stallo seppellendo due buoi e un bambino. Il contadino Pietro Olivo, sbattuto contro una muraglia riportò gravissime ferite. Una donna fu sollevata in aria e trasportata per parecchi metri cadendo poscia a terra e ferendosi gravemente.

Cinque artiglieri arrestati a Padova
sotto imputazione di oltraggio all'esercito.

Ci telefonano da Padova, 17 sera. (B.):

In seguito ad una perquisizione operata dall'autorità di P. S. in casa di un giovane socialista della nostra città si rinvenne, fra diverse carte, un gruppo fotografico nel quale posavano sei borghesi e cinque artiglieri, erano raccolti intorno ad un vessillo socialista in attitudine di sfregio e di scherno verso l'esercito; chi schiacciava un chepì coi piedi, chi spezzava una sciabola e chi la alzava sguainata a protezione del vessillo sovversivo. I cinque soldati, tosto identificati, vennero subito arrestati e sottoposti a rigorose perquisizioni le quali non diedero però nessun risultato.

Tre di essi appartengono alla provincia di Ferrara; gli altri due alla provincia di Bari. Due sono caporali e stavano per essere congedati.

UNO SCIOPERO COMPOSTO.

Ci telegrafano da Ferrara, 17 sera. (V.):

Dopo parecchi giorni di sciopero del personale dipendente dalla navigazione fluviale della stazione di Pontelagoscuro, stamane si è ripreso il lavoro in seguito all'intervenuto accordo fra le parti.

L'inchiesta sugli eccessi della P. S. a Spezia ultimata.

Ci telefonano da Spezia, 17 sera. (R.):

Da persona degna di fede mi viene assicurato che l'ispettore generale del ministero dell'Interno comm. Guida abbia ultimata l'inchiesta sul nostro ufficio di pubblica sicurezza e che i responsabili dei tristi fatti avvenuti durante le manifestazioni anticlericali siano già stati denunciati al Governo per i provvedimenti da prendersi a loro carico. Infatti il comm. Guida è ritornato la scorsa notte da Genova dove conferì in merito all'inchiesta col prefetto comm. Garrone.

LEGGANO
LE DONNE D'ITALIA
QUESTO AUTOGRAFO INSPIRATO
DI UNA
FRA LE MASSIME ATTRICI MODERNE
A CONVINCIMENTO
CHE NELLE ASPRE BATTAGLIE DELLA VITA
È IL « TOT » IMPAREGGIABILE AUSILIO

« "tot„ !... Sembra una di quelle parole simboliche e benefiche che gli antichi credettero potessero operare miracoli. E se non la parola, certo la cosa è miracolosa. Rinforza, ingrassa, lietifica, fa fare ottime digestioni e sviluppa l'appetito. »

Napoli, Maggio 1904.

VIRGINIA REITER

Allo stato attuale della scienza l'Odol è provato essere il mezzo migliore per l'igiene dei denti e della bocca.

BAGNI CENTRALI
ABBONAMENTI SPECIALI
Corso Vittorio Eman., 17
CURE IDRICHE e FISICHE

BRUNATE

GENEROSA MANCIA a chi consegnerà all'Ing. Gerra, via Vitruvio, 28, una busta di pelle nera contenente carte d'affari e smarrita nel percorso dalla stazione a detta via la sera del 14 agosto.

CHIUNQUE può stirare a lucido con facilità usando IL MONDIALE
AMIDO BANFI
Marca Gallo - è il più economico - conserva la biancheria — *Vendesi ovunque*

Primo Istituto per la cura radicale delle ERNIE
18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondata nel 1889
con autorizzazione prefettizia.
Guar. 10 giorni
MILANO
VIA LAMARMORA N. 10
D.r Montegnacco e Arcari - *Visite all'istituto* Dalle 15 alle 17. *In casa* (via Sforza, 1) dalle 12 alle 14.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 17 Agosto 1907.

PARIGI.			
Rend. Franc. amm.	—.—	Metropolitaine	—.—
» 3 0/0	94.47	Rand Mines	—.—
» Italiana 5 0/0	102.—	De Beers	—.—
» Turca	93.25	Goldfields	—.—
» Egiziana 6 0/0	103.40	Cambio Londra	25.19
» Ungherese	91.30	Tendenza pesante.	
» Spagnuola	96.—	BERLINO.	
» Russa 1891	59.75	Rendita Ital. 5 0/0	—.—
» » 1906	85.75	Consol. Pruss. 3 0/0	92.10
» Portoghese	66.70	Azioni Meridionali	—.—
» Serba 4 0/0	—.—	» Mediterranee	—.—
» Argent. 1906	—.—	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	68.75
» Brasile 5 0/0	—.—	» Meridionali	—.—
» » 4 0/0	—.—	Cambio Parigi	81.40
Consolid. Ingl.	81 5/8	Tendenza debole.	
Banca di Parigi	1385 —	VIENNA.	
» Ottomana	677.—	Rend. Austriaca arg.	95.10
» Comm. Ital	—.—	» » carta	95.10
Argento	115.—	» oro	11?.—
Credito Fondiario	—.—	» Ungher. 4 0/0	91.15
Azioni Suez	—.—	» » 3 1/2	80.05
Lotti Turchi	165.—	Lombarde	150.50
Meridionali	—.—	Cambio Parigi	95.75
Saragosse	—.—	Lire italiane	95.70
Rio Tinto	—.—	Tendenza debole.	

MERCATI ITALIANI.

Cereali e Farine.

Milano 17. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per Ql. Stazione Milano escluso imballaggio.

Frumenti.	da	a	*Fagiuoli.*	da	a
Nostrale fino	22.30	22.65	Dall'occhio	25 —	27.50
» buono merc.	22 —	22.25	Misti	17.50	18.50
» inferiore	20.50	21.—	Borlotti esteri	27.50	28.50
Ven. e Mantov.	22 75	23.25	*Lupini.*		
Estero di forza	27.—	27.75	Nazionali	—.—	—.—
» comune	26.50	26.75	*Far. frumento.*		
Risi cum. scar.			00	39.50	40.—
Ostigl., Nov. 1°	38.—	40.—	0	35.75	39.—
» » 2°	35 —	36.50	0 granito	36.50	38.—
» » 3°	33 50	34.50	1 »	34.50	36.50
Vialone	37.—	38.—	1 fiore	32.—	33.—
Ranghino	33.—	34.50	1 nostrana	30.50	32.—
Lencino	33.75	33.75	2	30.50	31.—
Giapponese 1°	30.50	31.50	3	25.—	27.—
» 2°	29.50	30 50	4	19.—	20.50
Birmania	30.50	31.50	Sem. SST	38.—	39 50
Inferiore	—.—	—.—	» SS	38 50	39.—
Risetto	25.50	27 —	» OS	36.50	37.50
Mezza grana	21.—	23.—	» PS	33.50	35.—
Risina	18.50	20.—	Farinet. cilind.	21.—	23.—
Risoni.			» comune	18.—	19.—
Ostigl. o Novar.	20.50	21 50	Farinaccio	13 50	14.50
Vialone	20 50	21.50	Crusca	13.75	14.75
Ranghino	20.2	21.25	Cruschello	11.75	12.50
Lencino	20 2	21 25	*Far. melgone.*		
Originario	20.—	20.75	Semol bramata	20.50	22.—
Giapp. e Birm.	19.50	20 75	» fioretto	17,75	18.75
Inferiore	—.—	—.—	Macin. abburr.	16.50	17.25
Avene.			Modenese	14.50	15.50
Nazionale	19.25	19 75	Cruschello	12 —	13.—
Estera	20.50	21.—	Crusca	11.50	12.50
Orzo Nazionale	19.—	20.—	*Farine segale.*		
Melgoni.			1° qualità	28.50	29 50
Nost.alt.Milan.	15.—	15 75	Non abburratt.	23.50	25.50
» basso Milan.	—.—	—.—	*Semi oleosi.*		
Ven. e Mantov.	16 —	17.—	Semelino nostr.	34.25	35.25
Estero	16.—	16.75	» meridionale	37.75	38 75
Segale.			» Bomb.,Calc.	37 25	37.75
Nazionale	18.—	18.50	» Plata	35.25	35 75
Estera	—.—	—.—	Colza Bombay	43.50	44.—
Miglio.			Ravizz. nostr.	41.—	42.—
Nazionale	17.50	18.—	*Semi prato.*		
Estero	15.50	16.50	Trifoglio violet.	—.—	—.—
Fagiuoli.			E. Medica o Sp.	—.—	—.—
Bianchi	27.—	37.—	Ladino Lodig.	—.—	—.—
Colorati	22.—	25.—	Lojetto	—.—	—.—

Fieni e paglie.

Milano. — Fieno magg. vecchio L. —.— a —,—, id. nuovo 13 a 14,50, agostano vecchio —,— a —,—, id. nuovo 10.50 a 13.—, terzuolo —,— a —,—, erba marcita —.— a —,—, paglia frumento sciolta 4.25 a 4.75, id. pressata 4.75 a 5.25. Seme trifoglio viol. —.— a —.—, Spagna erba medica —.— a —.—, ladino lodig. —.— a —.—, loietto — a — al Ql.

Droghe e prodotti chimici.

Milano. — Quotasi:

Acido citrico L. 5.80 a 6,40, id. tartarico 2.90 a 3.10, acqua ragia Americana barile 1.20 a 1.25 id. Pratt cassal,25, id. Francia barili 1,22 a 1.30 Armelline 1,30 a 1,40, borace raffinato 45,70 a 47,90, cannella Ceylan 3,90 a 5,—, id. rottami 3,25 a 3,50, id. Goa 2,90 a 3,—, id. Brisè 2.50 a 2.60, canfora 13,— a —,—, cassia canna Marinica 1,10 a 1,20, id. India 0,65 0.70, cera vergine 3,90 a 4,20, cremortartaro raffinato 2,— a 2,10, cloruro calce barili 23,— a 24.—, id. botti 21,— a 22,—, cromato potassa 1,— a —,—, essenza americana 65.— a 85.—, id. bottiglie 35.— a 40.—, gomma arabica 2,10 a 2,20 id. lacca 5,60 a 5,90, garofani chiodi 3,90 a 4,10, mandorle di Puglia 2,60 a —,—, id. Abruzzi 2,30 a —,—, manna rottami 3,90 a 4,20, mannite 14,40 a 15,50 nocciuole sgusciate Levante 1,70 a 1,80, olio di lino cotto —,— a —.—, id. crudo 90.— a 95.—, pepe bianco 3,10 a 3,20, id. nero 2,50 a 2,60. pinoli mondi 1,60 a 1.70. pistacchi Sicilia 7,50 a —.—, semi pesche 1,80 a 1,90, soda cristallizz. 7,70 a 8,90, solfato di rame 80.— a —,—, stagno inglese —.— a —,—, tamarindo Calcutta 41.— a 46.—, id. Madras 41.— a 46,—, id. Antille 85,50 a 105,50, unto per carri barile 20,75 a 21,-id. casse 23.— a 24,—, zafferano fili di Spagna 108,— a 112,—, id. polvere 118.— a 122,—, id. fili Aquila 115,— a 120.—, id. polvere 128,— a 132.—.

Olii.

Milano. — Prezzi per Quintali.

Ravizzo nuovo nostrano L. 38.— a 39.—, id. Bombay 40.— a 41,—, linosa nostrana 37.— a —,—, semelino estero 39.— a —.—. panelli Ravizz 14.50 a —.—. id. Linosa 18,50 a 19.—, Olio d'oliva extra I 180,20 a —.—, id. sopraff. 170,20 a 180.—, id. fino 170.— a 175.—, id. mangiabile 165.— a 170.—, id. da ardere I qualità 105.— a 110.—, id. II qual. 95.— a 100.—, Olio linosa per arti 82.— a 86.—, id. mang. 88.— a 89.—, Olio lino cotto 89.— a 90.—, id. ravizz. greggio 112.— a —.—, id. raffinato 114.— a —.—, Olio di sesamo Smirne fino 135 a —.— id. Jaffa 132,— a —.—, id. extra 124.— a —.— Olio Levante 119,50 a —.— id. cocco imbian. I qual. 106.— a 108, id nat. o com. 104 a 106.

Petroli.

Milano. — Sulla nostra piazza quotasi.

Splendor barili L. 50,—, Royal 47,— Adriatic 42,— Id. tipo bianco 41,50, Nazionale in baril —,—, Splendor casse orig. 17,—, Casse Atlantic 16,—, Casse Royal 15,75, Adriatic casse origin. 14,75, Id. tipo bianco 14.60, Splendor stagnoni 10.—, Royal 9,50 id., Adriatic id. 8.70. id. Tipo bianco 8.60.

Coloniali

Milano — *Caffè.* — Quotasi:

Moka Hodeida fardetti L. 355.— a 360.—, Portorico lanco 3 0.— a 335.—, Mayagues 320.— a 325.—, Caracas nat. 345.— a 350.—, Guatemala di 1ª qual 2??.— a 255.—, id. di 2ª qual. 2??.— a 2?0.—, San Domingo Jacmel J. B. V. 245.— a 252.—, Santos scelto 242.— a 245.—, Santos in assortimento 2?8.— a 242.— al Ql.

Zuccheri. — Quotasi:

Extrafino L. 133.5 a 134.50, Cristallino 127.50 a 128.50, Macfi inglese I qual. 124.50 a 125.— Biondo nazion. I qual. 124.50 a 125,—, id. II 122.— a 122.50, Cremonese 132.— a —.— al Ql

Frutta.

Canale. — Pesche L. 0.50 a 4.—, Uva luglienga 1,75 a 2,— al Mg.

Vini.

Milano. — Quotasi per ettolitro fuori dazio.

Vino Gattinara e Ghemme L. 44 a 175. Barolo, Barbaresco 90 a 160, Barbera Asti prima 50,— a 60, Monferrato 42 a 45.— Grignolino e Freisa 50 a 60, Ovada e Acqui 34 a 42, Broni e Stradella 35 a 40, Riviera Garda 35,— a 40, bianchi secchi 29 a 40, M. Asti e Canelli 58 a 65, Veronesi e dint. 42 a 70, Reggio e Modena 32 a 36, romagnoli 32 a 38, Toscani 44 a 60, Abruzzi — a —, Avellino e Salerno — a —, Pasin ata 36 a 45, Lecce e Gallipoli 33 a 36, Barletta 39 a 42, Pugliesi 2? a 32, Calabria — a —, filtrati dolci 42 a 45, Riposto ed Etna 28 a 32, Scoglietti 33 a 35, Milazzo — a — Marsala 1?? 48 a 80, nero ribollito — a —, Sardegna 35 a 38.

Verona. — Listino dei prezzi dei vini della Borsa vinicola Veronese per ettolitro, senza impegno alla cantina del produttore:

Valpolicella correnti da pasto L. 30 a 35, id. qualità fine 4? a 52, id. Recciotti bottiglia — a —, Valpantena corr. pasto 25 a 30, id. qual. fine 42 a 50, Bardolino, Lazise e Lago di Garda 32 a 35, id. qua. fine ?0 a 65. Mezzane pasto 25 a 30, Marcellise, Illasi, Tregnago, ecc. corr. pasto — a —, id. qual. fine 52 a ?0, Soave, Monteforte, ecc. corr. pasto — a —, id. qual. fine 30 a 35, id. bianchi corr. — a —, id. fini — a —.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Fermo: Annibaldi Mariano, Montappone.

Napoli: Cuttitta Antonio, oreficeria — Marchese Giovanni, oreficeria.

Avezzano: Senese Vincenzo, Magliano dei Marzi, cuoi.

S. Miniato — Bartalucci Franc., Castelnuovo Val d'Elsa, concimi chimici e generi diversi — Melani Enrico Fucecchio, mobili.

Sulmona. — Di Benedetto G. e C., mode e novità.

Palermo. — Giannone Pietro, calzoleria e pellami.

Mondovì. — Govone Giovanni, Rifreddo.

Genova. — Mariani fratelli, pasticceria.

Napoli. — Pernigotti e C., chincaglierie.

⁂ Cesare Farioli, proprietario del ristorante del Vapore, a Canobbio, non è mai fallito, come venne per errore pubblicato, ma ebbe un semplice lieve disappunto con una ditta di Milano, per uno sbaglio di amministrazione.

⁂ Il giorno 15 luglio abbiamo pubblicato, togliendola da altri giornali, la notizia del fallimento della signora Giulia Siboni. La cosa non sta. La Siboni può escludere per sè qualsiasi dichiarazione di fallimento o di concordato preventivo, e noi glie ne diamo pienamente atto.

Stato civile.

Morti in Milano il 14 agosto.

Pasetti Angela 76, casalinga, via Cellini 2 — Citterio Giovanni 35, oste, Abiate Brianza — Sala Delfina 13, cucitrice, via Monterosa 6 — Vismara Natale 27, operaio, Albiate — Carlètti Ariberto 61, scrivano, corso Vittoria 5 — Reguzzoni Giovanni 59 merciaio, via Varese 22 — Mariani Teodoro 4, via Andegari 33 — Tediosi Ester 18, operaia, Affori — Dotti Attilio 17, tornitore, via Sacco 3 — Turconi Erminia 24, casalinga, via Solari 54 — Raffo Arlesiana g. 15, via Cappellari 3 — Malacarne Laura 48, casalinga, viale Ticinese 8 — Ardemagni Giuseppe 57, spedizioniere, via G. Meda 18 — Ermolli Vittorio, g. 16, via Malghera 37 — Borella Barbara 46, casalinga, via Sottocorno 19 a — Fossati Riccardo m. 9, via S. Siro 82 — Bruschetti Romano 2 vic. Facchini 4 — Turati L. 16, sarto, via S. Ambrogio ad Nemus 2 — Strepparav B. 6, via Bramante 9 — Ranzani A. m. 3, via Corsico 12 — Gorla Lucia m. 3, via Vigevano 20 Gambarini Giuseppa 58, casalinga, via Spiga 52 — Oppizio Giuseppe 74, fruttivendolo, via Londonio 15 — Dell'Acqua Pierina 21, sarta, via San Carpoforo 11 — Pelizzola Rachele m. 11, via G. Castiglia 10 — Occhiuto Filippo 42, operaio, bastioni Vittoria 33 — Fumagalli Luigi m. 6, via Larga 10 — Raschi Anna 46, casalinga, via P. Castaldi 23 — Missaglia Enrico m. 10, Riparto Ghisolfa 35 — Lasagno Maria 28, casalinga, via Canonica 2 — Macocchi Giuseppe 35, infermiere, via Cerva 10 — Gariboldi Mario 27, calzolaio, via G. Bruno 9 — Masini Giuseppe, verniciatore, bastioni Garibaldi 13.

Totale N. 33.

Totale nascite N. 31.

Morti in Milano il 15 agosto.

Quairoli Maria 75, via Quadronno 17 — Oliva Carlo 73, contadino, Rip. Monluè 16 — Bargetto Silvio 24, commesso, via Passarella 3 — Rossetti Maria 49, casalinga, via Spiga 33 — Mazzoni M. Isabella 77, contadina, Rip. Monluè 16 — De Flamminis Enrico 1, via Spontini 12 — Leccardi Candido 24, meccanico, via Conca 2 — Merati Angelo 37, contadino, Cesate — Paladini Sabina 1, corso Garibaldi 64 — Bertani Luigi 5, Inveruno — Villa Rosa 38, casalinga, via Massena 4 B — Cugola Alessandro 32, pellicciaio, via Orti 17 — Franzetti Maria 83, casalinga, corso Garibaldi 127 — Ghilardi Florindo g. 4, corso Sempione 88 — Brambilla Angelo 17, ferraio, via Paullo 11 — Piazza Romeo m. 2, via Palestrina 44 — Alboreto Alessandro 67, maestro musica, via R. Pilo 1 — Massacra Pierina 4, via Monviso 13 — Bernardini Giovanna 1, via Canonica 54.

Totale N. 19.

Dichiarazioni delle nascite: N. 50.

Morti in Milano il 16 agosto.

Gibelli Luigi g. 27, Brefotrofio — Monfrini Caterina g. 17, Brefotrofio — Bernasconi Giovanni 53, via S. Ambrogio ad Nemus 2 — Gibillini Attilio m. 6, via Chiaravallese 7 — Rizzi Curti Dante m. 7, via C. Farini 21 — Rizzi Pietro 68, muratore, corso Ticinese 76 — Indovini Giuseppina 18, contadina, Baggio — Colombo Giuseppe 30, contadino, Varedo — Pozzi Antonio 27, operaio, Cascina Carone 160 — Oppio Antonio 53, canestraio, piazza Vetra 24 — Rusconi Filippo 42, fabbro, via S. Maria Fulcorina 11 — Peveratti Renato 21, soldato, Ospedale Militare — Airoldi Ester 1, via P. Borsieri 41 — Galli Ermenegilda 42, casalinga, via G. Alessi 7 — Bianchini Fiorina 1, via Savona 63 — Bertola Maria 70, ortolana, via P. Lomazzo 45 — Cometti Giovanni 24, impiegato, via Vigentina 46 — Magnoni Angelo 73, capomastro, corso Ticinese 51 B — Monteverdi Ermelinda 4, via Giuseppe Giusti 26 — Frabboni Alfredo m. 11, via V. Pisani 10 — Aliprandi Angela 16, via Sambuco 19 — Piva Giacomo 31, oste, via Galileo 25 — Arlisi Redaelli Ernesta mesi 10, via E. Cornalia 24 — Perlini Augusto 14, via Savona 27 — Ranzoni Alfredo g. 15, via Scarlatti 5 — Pisati Angelo 40, industriale, viale Romana 44 — Assaghi Giuseppina 15, modista, viale Romana 16 — Zanzottera Ines m. 4, via Moscati 5 — Mafazzini Antonio 74, lucidamobili, corso Romana 83.

Totale N. 29.

Dichiarazioni delle nascite: N. 43.

Dei sanguinosi avvenimenti del Marocco, del disastro ferroviario presso Angers e di quello automobilistico presso Bordeaux, si hanno interessanti vedute fotografiche nel N. 918 del

Secolo Illustrato

che nel testo contiene due commoventi novelle e parecchi articoli di grande attualità.

Ricordiamo che il *Secolo Illustrato* non costa che 5 centesimi al numero.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

BELLA presenza, età 21 circa, cerco posto come domestico casa signorile, miti pretese, buone referenze. 7423 posta. 38544

FOTOGRAFI. Ventunenne giovane svelto cerco impiego, non conoscendo molto fotografia, miti pretese. Buone referenze. 8452 C. T., posta. 38542

FOTOGRAFO operatore, stampatore, ritoccatore, disponibile subito ovunque. Attilio Antonini, posta Torino. 39355

LITOGRAFI. Trasportatore capace cromo commercio, cerca posto ovunque. M. Riva, Felice Casati 9, Milano. 38322

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

COMMESSO in chincaglieria, parla francese, inglese cerca posto fuori Milano, referenze serie, miti pretese. Posta Rtq. Milano. 39299

DISTINTO, praticissimo tessuti, referenze, certificati, collocherebbesi come commesso viaggiatore od aiuto magazzino. Pretese miti. Vizzini, posta. 38534

MAGAZZINIERE provetto ferri ghisa, ottimi certificati, migliori referenze, miti pretese, offresi. Angelini, posta Milano. 38450

PERFETTA vendeuse, parla francese, tedesco, ottime referenze, cerca posto commessa o banchiera. Scrivere Wolf. Cesare da Sesto, 7. 38558

PROVETTO commesso farmacia (occupato) cerca servizio città, borgate, Lombardia, Canton Ticino. Scrivere Cassetta 189 A. Haasenstein e Vogler, Milano. 39397

PROVETTO negoziante quarantacinquenne, conosciutissimo a Milano, ritiratosi da poco dal commercio, assumerebbe impiego conduzione negozio novità od altro, con sola buona interessenza, procurandosi, occorrendo, personale aiuto vendita. Disposto recarsi anche fuori Milano. Occorrendo cauzione. Ritiro corrispondenza 31 agosto. Scrivere Cassetta 181 A., Haasenstein e Vogler, Milano. 39291

TAGLIATORE sarto cerca occuparsi buona casa, referenze primo ordine, lunga pratica. Mimè, fermo posta Torino. 39351

TESSITURA o Filatura. Quarantunenne, praticissimo, abile, serio ed energico cerca posto quale capo riparatore, capo sala, oppure per assumere indipendentemente la direzione meccanica. Entrata subito o più tardi. Scrivere C. 4885 Z., all'ufficio di pubblicità Haasenstein e Vogler, Zurigo. 39215

VEDOVA trentaquattrenne, senza impegni, cerca occupazione banchiera, qualsiasi genere. Scrivere Cassetta 256 A., Haasenstein e Vogler, Milano. 38458

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE macchinista cercasi subito da primario Stabilimento (Piemonte) per gemella Sulzer 1500 HP., a condensaz. vap. surriscaldato. Scrivere con referenze, pretese Cassetta N. 134 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 39359

APPRENDISTA sedicenne cercasi in via Stelvio, 21, Milano. 39383

APPRENDISTI Magazzino, nonchè lavorazione cappelli paglia, 15-18 anni, possono subito avere occupazione. R. Campani, Uberti, 6 (Monforte). 39371

CARTIERA Piemonte ricerca abile conduttore macchina piana continua. Scrivere cassetta 97 C. presso Haasenstein e Vogler, Torino. 38769

CERCA importante Ditta commesso stipendiato, venti ventitreenne, buona istruzione, calligrafia, referenze, per aiuto corrispondenza e trattative. Industriale, posta Milano. 39145

CERCANSI donne per passamanerie mode e abili ragazze. Via Arena, 12. 38540

CERCANSI macchiniste, tagliatrici, ed abili ?otatrici in cravatte. Gallieni. Vitruvio 3. 38184

CERCANSI da importante Casa in Milano: 1.° Una signorina provetta campionista in seterie — 2.° Una signorina con licenza tecnica, quale praticante di studio, con bella calligrafia — 3.° Tre giovanetti con bella calligrafia, di buona famiglia, che vogliano avviarsi alla carriera commerciale, quali praticanti studio o di magazzeno. Dirigere offerte con referenze a C. C. R., fermo posta, Milano. 38546

CERCANSI abili operai montatori per apparecchi fotografia. Murer, Nino Bixio, 2. 38188

CERCASI abile monteur meccanico celibe, senza buoni certificati inutile presentarsi. Offerte Casella postale 692. 38516

CERCASI subito giovanetta 14-16 anni, ben educata, per sorveglianza fanciulle e piccoli lavori casa. Buon trattamento. Offerta, pretese, referenze, Casella postale 31. Busto Arsizio. 38168

CERCASI commessa studio preferibile steno-dattilografa. Buona retribuzione. Intercontinental, Tadino, 11. 38566

CERCASI esattore con cauzione. Scrivere Brambilla, fermo posta Milano. 38560

CERCASI magazziniere intelligente con cauzione. Intercontinental, Tadino, 11. 38564

FORGIATORE capace anche maglio cerca Ditta Rossi Ambrogio. Alzaia Pavese, 18. 38448

IMPORTANTE impresa fa ricerca assistente lavori edilizî, stradali, fognatura, possibilmente capomastro, geometra. Richiedesi competenza, referenze di primo ordine, ottime condizioni. Scrivere Cassetta 248 A., Haasenstein e Vogler, Milano. 38390

IMPORTANTE stabilimento metallurgico di Milano cerca abile capo fonderia di bronzo, specializzato in getti ornamentali e robinetteria. Scrivere Cassetta 131 A. Haasenstein e Vogler, Milano. 38919

LAVORI lana uncinetto darebbensi subito fare in casa. Signora Napoli, corso Genova 22. 39237

LITOGRAFIA in Lugano cerca subito bravo giovane massimamente pratico alla tagliarina. Inutile offerte senza buone referenze. Scrivere Cassetta postale 2241, Lugano. 39007

MACCHINISTA pratico compressori ad aria cercasi da importante stabilimento. Scrivere subito Casella postale 1247 Milano. 39039

MECCANICO uomo abile trancia cercasi. Paga rimunerativa al merito. Offerte Cassetta 147 A. Haasenstein e Vogler, Milano. 39037

MURATORE avente alcune ore disponibili, piccola famiglia, cercasi per portineria 29 settembre. Scrivere Cassetta 155 A., Haasenstein e Vogler, Milano. 39153

NEGOZIANTE grossista cerca giovane onesto, anche apprendista, per lavori ufficio e che abbia attitudine trattare vendite. Dirigere offerte, particolareggiate referenze M. S. 15, fermo posta Milano. 38568

OFFICINA di riparazione macchine scrivere e registratori cassa in Buenos Ayres cerca abile operaio pratico del genere. Buon stipendio. Scrivere offerte e copie certificati lavoro a Cassetta 74 presso Haasenstein e Vogler, Genova. 39345

PORTINAIO ammogliato senza figli, serio, capace controllo operai cercasi per stabilimento industriale con ottime referenze. Offerte Cassetta 167 A., Haasenstein e Vogler, Milano. 39207

PORTINAIO guardaportone cercasi per Sede Milano. Società commerciale. Bella presenza, ammogliato senza figli, ottime referenze. Assegno mensile, vestiario, alloggio. Rivolgersi signor Radaelli, via Lauro, 7 38917

RAGAZZO apprendista pasticcieria, buona famiglia trova posto rivolgendosi Maggi, Giangiacomo Mora, 18, Milano. 38470

RITOCCATORE giovane per negative e positive cercasi subito. Scrivere Cassetta 183 A., Haasenstein e Vogler, Milano. 39297

SI CERCA da importante tessitura di cotone a colori della Lombardia abilissimo capo-sala pratico telai a quattro navette Jacquard e rathiers. Esigonsi ottime referenze. Età non superiore 35-40 anni. Entrata in servizio ottobre prossimo venturo. Scrivere Cassetta 232 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 36274

SI CERCA da importante stabilimento di tessitura cotone(in bianco) di Lombardia abilissimo capo sala, serio, energico. Esigonsi ottime referenze. Scrivere H 38114 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 38114

SOFFIERIA vetro cerca abile operaio per direzione lavoratorio. Offerte, pretese, referenze indirizzare casella postale 30, Firenze. 39341

TESSITURA cotone greggio. Si cercano due apprettatori che sappiano bene apprettare il Water 16-32-24-38. Scrivere C. 38536 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 38536

TIPOGRAFO esperto, celibe, non giovane, serie referenze cercasi Collegio Deficienti - Concorezzo. 39255

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ALLA COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico 6) sono aperte iscrizioni corsi celeri (durata due mesi). Stenografia. Contabilità, Macchina scrivere. — Tassa L. 3. 39227

INSEGNAMENTO ragioneria, computisteria, contabilità pratica commerciale, impianti registri. Citrau, via Torino, 46.

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CASA Germanica Export cerca agente compratore prodotti italiani; esigesi serie referenze. Scrivere Hector Guastaroba, Bologna, Zamboni 66. 36492

PRODUTTORI grossisti vino. In provincia dispongo ottimo magazzino per deposito vino, buona clientela lavorerei come rappresentante. Scrivere Casella 212 A. Haasenstein e Vogler, Milano. 38080

RAPPRESENTANZE case serie cercansi. Referenze, garanzie. Scrivere Billattilio, 54 Mazzini, Torino. 39353

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI al presente appartamento mobiliato 5 locali, paraggi Monforte. Basaglia, viale Vittoria, 20. Telefono 86-23. 36970

DUE piccoli negozi nella via Tadino, prossima via Vitruvio, indipendenti, comodi uso agenzia o studio, affittansi. Scrivere Vernetti, via Mascheroni, 2. 39333

CERCASI subito appartamento 3, o 4 camere, comfort moderno, dirigere offerte presso Cassetta 262 A., Haasenstein e Vogler, Milano. 38500

LOCALE per industria o magazzino 200 metri, buona posizione, quattro ampi accessi, due porte, una signorile, affitto anche presente 161 A., Haasenstein e Vogler, Milano. 39161

TERRENI raccordati stazione Corsico fronteggianti Naviglio Grande, ing. Perego Penati, Carlo Alberto 27, Milano. 34915

VENDESI magnifica villetta smobiliata, Moltrasio. Ragioniere Lonati. Santa Maria Valle 5, Milano. 36803

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI buon fucile da caccia calibro 12 o 16. Scrivere Bruni, via Sabatelli n. 1. 39267

BIGLIARDO con bilie, stecche, marcatoie, vendo. Emilio Besuschio, caffè, Abbiategrasso. 38350

DA VENDERE d'occasione: 2 macchine per lavare; 1 caldaia; un motore a benzina 4 HP; 1 macchina centrifuga, con cinghie trasmissione e tutto il necessario per una lavanderia. Il tutto in buonissimo stato. Rivolgersi ad Enrico Bernasconi, rappresentante a Lugano (Svizzera). 39363

MOTORE gas 6 cavalli vendesi. Rivolgersi Contini, Monte Napoleone 45, Milano. 38486

OCCASIONE Cedesi macchina calze nuova e cucina economica anche per cambio mobili, generi alimentari. Collegio Deficienti - Concorezzo. 39253

TETTOIA vetro e ferro vendesi. Fotografia Dina, via Vittoria 36. 38512

VENDESI impianto per negozio erbivendolo. Rivolgersi Tabaccaio, via Alciato N. 4. 38520

VENDESI cassa legno ferrata. 116 × 74. Bastioni Genova, 1. Portinaia. 38578

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVIATO Bar ottima posizione cedesi causa partenza. Corso Garibaldi 106. 39279

CAFFÈ centro commerciale avviatissimo vendesi causa ritiro commercio. Rivolgersi portineria Corso Romana 74. 39065

CEDESI negozio maglieria anche senza merce ma con mobilio. Ferrari, corso Romana, 44, Milano. 38441

CEDESI Caffè Pasticceria lago Maggiore, dirimpetto Imbarcadero. Sangiorg., fermo posta Milano. 38454

CEDO Bar posizione scelta. Rilievo tremila. Sviluppo, Piatti, 4. 38508

CERCASI piccolo filatoio per organzina. Ponti. Via Mascheroni, 8, Milano. 38490

CERCASI Caffè Bar provincia lombarda. — Scrivere Nolli, Abbiate Guazzone (Como). 39141

FABBRICA cioccolato rimettesi, cessazione commercio. Scrivere Ferraris, Santa Chiara, 35. Torino. 39193

MOTIVI salute cederebbesi importantissima azienda a condizioni vantaggiose. Scrivere Pedemonte Eugenio, fermo posta, Milano. 38234

NEGOZIO con mobili ricchi ed eleganti cedesi subito. Agnello, 13. 38466

SOCIO sette, otto mila cercasi sviluppo azienda lucrosa. Alfredo, 25 posta Milano. 39377

VASTO negozio via Torino, Duomo, cederebbesi completo, vuoto. Trentatrè, posta Milano. 38464

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. - Minimo L 1.50.

IDA LONTANA. Ricordola sempre massima simpatia. Vuol conoscere intimi miei sentimenti? Scrivami insegnandomi mezzo sicuro aprirle intiero mio cuore. Blousa Bianca. 39311

LEVATRICE. Camera tiene pensione gestanti, collocasi bambini. Mortara (Prov. Pavia). 38456

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, Corso Porta Vittoria, 51, Milano. 39133

LEVATRICE premiata Maria Poli tiene gestanti, segretezza, cure affettuose, occupasi neonati. Guicciardini, 11 (Monforte), Milano. 39339

LEVATRICE Vergani tiene pensione gestanti, segretezza, convenienza. Via Orti 12. 39107

LEVATRICI sorelle Sgariboldi tengono partorienti, segretezza, incaricansi neonati. Viale Romana 74. Milano. (Porta Vittoria). 39231

Esperimenti Colossali

Decisivi pel trionfo del nuovo metodo di cura della **TOSSE ASININA** *col*

SIC

Clinica Pediatrica della Regia Università di Roma

Ho esperimentato e fatto esperimentare nell'Ambulatorio della mia Clinica e nell'esercizio privato il " SIC ", contro la pertosse Posso riferire su *oltre un migliaio di casi*, della più parte dei quali han già dato Relazione i miei Assistenti Dottori Federici e De Villa. Il " SIC ", si è mostrato veramente efficace, sia contro l'intensità degli accessi e contro la loro frequenza, sia rendendo più breve il decorso della malattia, e migliorando le condizioni generali. Come derivato dalle glandole sarrenali e attualmente il rimedio da consigliarsi con più fiducia nella cura della Pertosse.

Firmato: Prof. **Luigi Concetti**

Direttore della Clinica

Roma, 15 Luglio 1907.

Concessionari per la vendita in Italia:

ZINI, BERNI, BIANCARDI & C.

Milano - Roma

Bari - Napoli - Catania

SCIROPPI

Per prova si spediscono gli Estratti concentrati per preparare i seguenti **10 Sciroppi**:

3 litri *Framboise*
3 litri *Granatina*
1 litro *Agro Cedro*
1 litro *Amarena*
1 litro *Fragola*
1 litro *Soda Champagne* (Estero Fr. 3,50)

Per L. 3 franco nel Regno

LABORATORIO CHIMICO SELMI - MAGNAGO (Milano)

MATRIMONIO. Trentaquattrenne figlio possidente, sano, bella presenza, posizione splendida con miglior avvenire in Milano, urgente bisogno aiuto e capitale ingrandimento affari, sposerebbe con sollecitudine signorina o vedova senza figli, fino pari età. Capitale non inferiore diecimila contanti; preferisco quella potesse associarsi subito nell'azienda. Cestinansi anonime. Offerte B., Casella postale 508, Milano. 39350

QUANTO desideravo ricevetti, grazie. Fiduciosa di presto vederlo, sua sempre — A. 39301

QUARANTENNE nubile, affezionatissima, simpatica, educata, sposerebbe anche vedovo buona posizione. Alessandrina, posta Milano. 38462

Z 2111. Scritto io e Maria invano tua seconda. Sempre ti ricordo, affettuosissimi saluti. 39281

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ACQUISTATE paglia acciaio centesimi 60 al Kg. Caffè sublime torrefatto a L. 3.80 al Kg. Senegal, Romana, 40. 22424

BUSTAIE pei vostri acquisti, rivolgetevi dall'Agazzi via S. Margherita 12. 5173

CASSE forti « Vienna », sicure contro fuoco, infrazioni — Chiedere cataloghi Wollmann — Rappresentante. Padova. 11791

CAUSA partenza affitto locali vendo mobili. Adige, 3. 37690

CERCO ovunque uomini o donne per eseguire lavoro serigrafale continuo, facile. « Pallotta, Volturno 37, Roma ». 39305

MACCHINE scriventi « Remington », « Yost » « Oliver », altre liquidansi metà costo! Kotzian. Via Pagano, 4. Milano. 39085

MOTORE gas Langenvolf 2 cavalli seminuovo, machince cucire, charrette, cavallo, vendo metà prezzo. Via Ripamonti 20. 38538

NAUSEE, mal di mare, bruciore stomaco, usate Tavolette Fernet Lapponi 1.25 Farmacisti Droghieri. 1.50 franco. Fernet Company, Milano. Quattro scatole 5.50. 24376

OCCASIONE macchina cucire nuova accessori pedale L. 52, Canonica 9. 34293

OCCASIONE fine stagione stoffe, biancheria confezionata, Etamines, ecc. Petrarca, 24. 38472

PASTICCERIA avviatissima centrale, vicino Duomo, cedesi. Rivolgersi Maggi, via Giangiacomo Mora 18, Milano. 38468

SALOTTO Liberty, specchiera, tavolo, lire 300, tappeti linoleum, tessuti occasione. Colombo, Larga, 6, Milano. 39393

SPOSI avvisovi forzata liquidazione mobili, Campo Lodigiano 1 (San Celso). 38747

1 SETTEMBRE Corso autunnale di preparazione; esami di ogni scuola presso premiato collegio Convitto Comunale Castiglione-Stiviere. 38100

Appendice del SECOLO 18 Agosto.

33

J. H. ROSNY

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Scoccarono lentamente le otto. Il *landau* venne a mettersi innanzi alla scalinata. Vi salirono Moreuil, Grimont e Uberto. All'uscita dal parco trovarono Chaudey e il dottore Matel, che aspettavano in un calesse.

Il barone, sotto quel suo pelo rosso e quella sua tinta color mattone, dissimulava una viva ansietà. Non aveva dormito: i suoi grossi occhi tradivano la preoccupazione. Strinse la mano a Sauvaize con un tremito, e balbettò un saluto incoerente.

— Calma! disse Grimont... Spero che avrete fatto preparare una buona colazione?

— Non ci ho pensato! rispose l'altro, e questa dimenticanza rivelava più di tutto il turbamento del suo spirito.

Grimont alzò le spalle:

— Bisogna sempre partire dal principio che le cose abbiano da finir bene. La paura chiama la disgrazia. *Noi* non ne riporteremo nemmeno una graffiatura e saremo felici di riparare le forze con qualche piatto scelto... Mandate un espresso, amico mio!

E tratto tranquillamente di tasca un taccuino, invitò Chaudey a mandar un ordine alla sua cuoca, e incaricò il primo boscaiuolo che incontrarono di portare il messaggio a destinazione.

— Ecco fatto! commentò allora con soddisfazione. In guerra, l'importante è di assicurare i viveri!

Intanto le vetture avevano camminato: si avvicinavano alla meta.

Moreuil si congedò dall'ospite e mormorò all'orecchio di Chaudey:

— Al primo sangue, vero?

Chaudey fece un energico segno di assenso.

— Alt! disse il barone.

Prese sotto braccio una specie di guaina assai lunga, e precedè i compagni. Si affacciò uno spiazzo, nero e cupo, pieno di pali mezzo consunti, e si vide Montaigle che aspettava i suoi due padrini — Verneuse e La Farge — e il suo medico.

Mentre si sceglieva il terreno, Uberto si sentiva invadere da un profondo disgusto. Quel sinistro angolo gli sarebbe parso ottimo per lasciarvi la vita, ma decisamente non poteva adattarsi all'idea che il suo esecutore fosse Roberto di Montaigle. Più osservava quella figura superba, quel duro ed orgoglioso viso, meno si rassegnava ad esser vinto..

La discussione fra i padrini si protrasse alquanto. Chaudey si mostrava meticoloso, La Farge testardo e seccante, Grimont ironico. Quest'ultimo considerava ogni duello come una bagatella. Testimonio a più di cinquanta assalti, aveva sempre veduto gli scontri finire con graffiature o con palle scambiate senza risultato.

— Bisogna sopratutto far presto! disse infine. L'importante è che questi bravi giovinotti non si snervino.

— Abbiamo cura d'anime! scattò Chaudey, cento volte più turbato che se si fosse trattato di lui. È dunque, si prendono le mie spade?

— Sono troppo pesanti! ribatteva La Farge.

— Eh là! alla sorte! disse Grimont con aria d'autorità.

La sorte designò le spade di La Farge.

Ci si mise finalmente d'accordo sulla divisione del terreno. I medici procedettero alla disinfezione delle punte. Poi Chaudey, pallidissimo, armato di una grossa canna, assunse le funzioni di direttore del combattimento:

— Avanti, signori!

Grimont strizzò l'occhio come quando apprezzava il profumo d'un piatto: i due giovani, ben piantati, il busto eretto su reni snelle e agili, si presentavano bene.

Le spade fecero sentire il loro risetto argentino, e si aggirarono con agilità l'una sull'altra.

— Sono di forza! pensò Grimont che paventava solo i combattimenti fra maldestri. E pronosticò una conclusione rapida e innocua.

Il viso di Montaigle avrebbe dovuto disingannarlo. Una risoluzione fredda e feroce contraeva le labbra e restringeva le sopracciglia di questo giovine. Il suo gioco era calmo, attento: tastava la spada di Uberto senza fretta, senza movimenti inutili. Del resto, il suo avversario non era molto più impaziente di lui, e per un minuto le spade tentarono appena qualche colpo.

— E prudenti! aggiunse Grimont.

D'un tratto, la distanza fra i petti si accorciò. Uberto attaccava fulmineamente, e l'altro, colto all'improvviso, ruppe di due passi. Un doppio colpo di disimpegno poco mancò non cogliesse Montaigle; la sua parata arrivò così corta che la sua camicia fu sfiorata. Ruppe ancora; la mascella sporse sulla guancia rasa, e, quasi senza interruzione, si rifece con tre colpi diritti che gli fecero riacquistare in parte il terreno perduto.

Grimont si sentì venire una leggera inquietudine. Li trovava più risoluti... che non convenisse.

— Alt! gridò Chaudey, le cui buone gote purpuree avevano oltrepassato il colore d'ardesia pallida.

Quest'uomo grosso e ingenuo era intuitivo. Unico fra i testimoni, egli indovinava il proposito di Montaigle, e faceva la più gran fatica del mondo a tenersi dal far saltare le spade d'un colpo della sua grossa canna. Del resto, era deciso di chiudere lo scontro alla più leggiera ferita, in faccia e contro a tutti.

Ricominciarono a stridere le spade; le fini lame si avviticchiavano una intorno all'altra come sottili fiammeggianti e veloci rettili. Montaigle prese questa volta l'offensiva fin da principio. I suoi attacchi vertiginosi, accecanti, non riuscirono a sconcertare l'avversario. Un contr'attacco vigoroso lo costrinse ad arrestarsi.

— Via, dunque... la graffiatura! brontolava fra i denti Grimont.

Ma cominciava ad aver qualche timore per la colazione.

Adesso le spade giravano senza tregua, ora come ghermite l'una dall'altra, ora roteanti a zig-zag, in bruschi distacchi.

Le punte acute non cessavano di dardeggiare contro i petti e se la destrezza dei due avversari era indiscutibile, qualche probabilità si manifestava tanto per l'uno quanto per l'altro.

Uberto, dopo una parata in terza, seguita da un colpo dritto, costrinse di nuovo l'avversario a rompere. Montaigle scivolò leggermente e, all'attacco successivo, parò falso: la spada di Sauvaize passò, stracciò la camicia alla spalla.

— Alt! gridò il barone... Il signor di Montaigle è ferito.

— Nient'affatto! rispose l'altro di cattivo umore... nemmeno una scalfittura!

E provò senza contestazione che solo l'indumento era toccato. Chaudey, a malincuore, autorizzò la ripresa.

Questa doveva essere decisiva. Montaigle si esasperava. Il sudore gli grondava dalle tempie. Si piantò sui garretti, saldo come un marmo. Concentrata tutta la sua volontà, tutta la sua energia, attese l'attacco, che non tardò. A sei riprese Uberto tentò di scartare il serpente di ferro che difendeva il petto del suo antagonista: brillanti parate delusero ogni volta i suoi sforzi.

Al settimo attacco, scartata la spada avversaria, si cacciò a fondo, e sentì alla punta della sua spada una resistenza, mentre una puntura alla spalla lo faceva leggermente trasalire.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

La *Biblioteca del Popolo* ha pubblicato il volumetto 431 contenente:

La Tramvia Elettrica

DI

GUIDO BERTANI

Prezzo Cent. 15.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, via Pasquirolo, 14.

ESPORTAZIONE

ACQUE SALSOLITIOBROMOJODICHE per BAGNI - INALAZIONI - IRRIGAZIONI

Concessionari esclusivi D. MAGNAGHI e C., Corso Venezia, 73, Milano.

NB. — Le acque si spediscono direttamente da Salsomaggiore **naturali** come sgorgano dalla Miniera Magnaghi (16.° areometro Beaumé) senza alcun precedente trattamento chimico (a differenza delle così dette acque *madri*). A tutela della Igiene le modalità del trasporto furono prescritte dalla **Direzione Generale di sanità del Regno**, ed il rigoroso adempimento ne è controllato dall'Ispettore Sanitario della Società, Prof. Cav. G. Bonomi-Urbinucci, medico capo del Comune di Milano. — Prezzi modicissimi. — Unica Ditta premiata per l'Igiene Trasporti. (**grande Medaglia d'Oro**) all'**Esposizione Internazionale di Milano 1906.**

SALSOMAGGIORE

GENÈVE

HOTEL RESTAURANT ROMAN
21, Rue de Chantepoulet
près **de la gare Cornavin.**
Chambres et diners depuis **fr. 1.50.**
SE RECOMMANDE.

FABBRICA DI PASTE

Cercasi capo-officina

Importante fabbrica di paste della Germania cerca per subito oppure al più tardi pel 1.° Ottobre p. v. capo-officina praticissimo della fabbricazione moderna di maccaroni, nonchè dell'essicare a sospensione. Posto stabile. — Scrivere indicando pretese sotto

B. 5339, a Haasenstein e Voglier, Stoccarda.

IGIENE
e
SOLIDITÀ

PREZZI DI FABBRICA
Chiedete Catalogo generale.
Stabilimento G. PEDERSOLI
Milano - Corso Buenos Ayres, 18

BANCA GUIDO TOLUSSO

Mensione Onorevole fra gli Istituti di Previdenza
Anno XXXIII dalla Fondazione
MILANO - *Via Torino, 61, Palazzo Soncino* - MILANO
La Sezione Legale dell'Istituto, fondata nella sua sede dal 1876 esplica specialmente la propria azione nel

RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all'Estero a condizioni vantaggiose assume ed anche a forfait senza rischio di spese pel creditore. Inoltre essa assume il patrocinio di cause Civili, Commerciali e Penali. Distinti avvocati rappresentano l'Istituto sulle Piazze ove vi esiste Sede di Tribunale e negli Uffici della Direzione ed alle sue dipendenze vi collaborano Avvocati e Notaio pella direzione ed esecuzione dei lavori. — *Gratis* a richiesta il Programma e Regolamento dell'Istituto anche per la Sezione Informativa fondatasi per la prima in Italia nel 1874. 1363

CONTRO LE **TOSSI** USATE LE
ANTICHE
PASTIGLIE MARCHESINI
L. 0.60 La Scatola - L. 1.20 La doppia
Con istruzioni in **8 Lingue**

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE
Curate col **ANTICO e PRIVATO** Gabinetto **D.r TENCA** radicalmente senza conseguenze e con **RIMEDI PROPRII BREVETTATI.** Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. Segretezza.

Ammalati volete guarir presto? senza medicine, senza operazioni!

Domandate schiarimenti mandando cartolina con risposta pagata da 20 ctsi. (estero) a
Arnold, *casella postale* **6401, Lugano.**

La **Società Editrice Sonzogno,** Milano, via Pasquirolo, 14, *spedisce gratis e franco di porto* a semplice richiesta *il* CATALOGO GENERALE *illustrato di tutte le sue pubblicazioni.*

In vendita presso i principali negozianti di ferramenta, e grossisti. — Chiedere la marca F. J. garantita.

IMPOTENZA

Guarisce con l'« **ELIOS** » del Dr. **O'Mytter** di Londra, energico rinvigoritore dei centri nervosi genitali. L'« **ELIOS** » ha azione graduale; ricostituisce e **non eccita** i centri ed è quindi innocuo. — Fl. L. 6 — Per posta L. **6.25** — Cura completa (5 fl.) L. **26.** — Segretezza. — **ELIOS Company**, Via Amedei, 1, Milano.

I SORDI ODONO

applicando i Cornetti Acustici invisibili che restano tutti nascosti dentro l'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto garantito insuperabile. L. 12.50 al paio (1 non si vende). Schiarimenti gratis. - **A. Marchi**, via Cappellini 14, Milano.

CREDITO FONDIARIO
DELLA

CASSA DI RISPARMIO

DELLE PROVINCIE LOMBARDE
IN MILANO

A termini dell'art. 40 del Regolamento approvato con Regio Decreto 24 luglio 1885 N. 3278 (Serie 3.ª) per l'esecuzione della legge sul Credito Fondiario, nei giorni 1, 2, 4, 5 Agosto corr., ebbe luogo l'estrazione a sorte di N. **1450** Cartelle Fondiarie, appartenenti alla serie 5 °/₀, N. **6833** a quella del 4 °/₀ e N. **556** appartenenti alla serie 3 50 °/₀.

Tali cartelle saranno rimborsabili alla pari a partire dal 1 Ottobre p. v., dal quale giorno cesseranno d'essere fruttifere.

Se ne avverte il pubblico, affinchè i possessori di Cartelle di quest'Istituto possano, colla scorta dell'elenco dei numeri estratti, fare le opportune verifiche. L'elenco verrà rilasciato gratuitamente presso l'Amministrazione della Cassa di Risparmio, via Monte di Pietà, N. 8, presso le sue Filiali, presso gli altri Istituti di Credito Fondiario, nonchè presso le Sedi e le Succursali della Banca d'Italia incaricate del Servizio di cassa di questo Istituto.

Milano, li 12 Agosto 1907.
IL PRESIDENTE
SPERONI.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo.
GRATIS OPUSCOLO - CONSULTI per CORRISPONDENZA
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

MALATTIE SEGRETE

Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. - *Riceve dalle 12 alle 15.* Evitate confusioni

MIGLIAIA DI LIRE

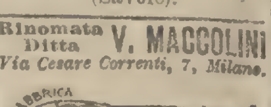
perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **avvisi economici** del **SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

Si cercano

degli operai per fabbrica muratori, manovali o sterrazzieri. Indirizzare offerte all'Impresa

BONNA FRÈRES
MODANE
(Savoie).

Rinomata Ditta V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7, Milano.



L. 10. — 12 — 18. — 25. — 30.
Mandolino Signorina L. 9.50, franco domicilio. Chitarre L. 7.50 L. 100. Prima di fare acquisto altrove chied. cat. illus. gratis N. 11

CERCANSI (in Italia e d estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccolo fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale**, *S. Damiano N. 26*, **Milano. Laboratorio** senza succursali.

Fucili Perfetti

della massima precisione, robustezza, eleganza, funzionamento sicurissimo, tiro superiore da L. **75** a L. **1000.**
Fabbrica d'armi **E. Bernard e C., Liegi** (Belgio.)
Catalogo gratis dietro richiesta.

Album di Monogrammi

PER
BIANCHERIA

È raccolto in questo *album* un alfabeto completo le cui lettere, intrecciate due a due, danno tutte le combinazioni possibili e perciò qualsivoglia monogramma. — Elegante volume in-folio che comprende 33 tavole stampate in colore, su carta di gran lusso.
Prezzo Lire DUE.
Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno*, Milano, Pasquirolo, 14.

Corrispondenze private

Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.
Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

SI FA RILEVARE AI SIGNORI ESERCENTI CHE VANNO AL MARE OD AI MONTI che c'è modo di starsene assenti colla più assoluta tranquillità sul regolare andamento degli affari e degli incassi.
A QUELLI CHE NON VANNO PER NON LASCIARE IL NEGOZIO, SI FA RILEVARE che il loro sacrificio è ingiustificato, perchè si può benissimo avere un occhio al mare o al monte e un altro in negozio!... Basta provvedersi di un

REGISTRATORE DI CASSA **“NATIONAL„**

Anche il Commesso sarà più contento, perchè troverà già fatto un dettagliato e stampato rendiconto di cassa che potrà spedire tutte le sere al suo principale, senza doversi affaticare, e senza il dubbio di essere mai sospettato.
Chiedere istruzioni e prospetti alla **S. A. NATIONAL CASH REGISTER Co. Ltd.**, via Dante, 14, Milano.

ESTRATTO AMPHITRITE

di puro Pomodoro concentrato nel vuoto
(GRAN PRIX PARIGI 1907 — BOLOGNA 1907)
Esente da antisettici - Chimicamente puro
Il più economico, il più squisito, il più pratico per l'uso.
Preparato con sistema brevettato dalla SOCIETÀ ANONIMA CONSERVE ALIMENTARI e lavorazione della Latta
Capitale L. 3.000.000 — emesso e versato L. 1.500.000 — Sede in Genova.
Per informazioni dirigersi alla Sede della Società
N. 1 Salita Pallavicini — GENOVA
ed ai rappresentanti della Società nelle diverse zone. — **Grand prix Anversa 1907.**

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO **STREGA**

CEREBRUM

si distacca dai ricostituenti comuni, esso alimenta direttamente il sistema nervoso.
È un medicamento complesso a base di estratto di cervello di bue, di kola e di coca. Digeribilissimo, di effetto rapido e sicuro è indicato in tutti i casi di debolezza dell'organismo.
È insuperabile nella neurastenia.
È un prodotto garantito nella preparazione da una commissione di sanitari.

Si vende a L. 4 al flacone in tutte le farmacie del Regno. — Concessionaria esclusiva per l'Italia:
Società Anonima Seveso & C. — Milano, Via Lazzaretto, 14.
Concessionaria esclusiva per la piazza di Milano **Farmacia Dr. Giuseppe Moggia,** Milano, Via Falcone, 1
Chiedere opuscolo.

GASTRICISMO - ALITO CATTIVO - ANEMIA
INAPPETENZA - COLORITO GIALLO
CLOROSI - NAUSEE - VERTIGINI -
NEVRASTENIA — DOLORI DI STOMACO
PESANTEZZA E DOLORI DI TESTA
PALPITAZIONI DI CUORE

radicalmente curate coll'uso delle miracolose

Tavolette Fernet Lapponi

formulate dal compianto Dott. LAPPONI, Medico di Sua Santità

BASTANO TRE SCATOLE per sentire un grande giovamento. L. **1.25** la scatola dai Farmacisti e Droghieri. Se questi ne fossero casualmente privi, dirigere cartolina-vaglia di L. 1.50 per una scatola e L. 4 per tre scatole alla **ORIGINAL FERNET COMPANY**, Via Calatafimi, N. 15, Milano.

GRATIS **viene spedito il prezioso Opuscolo del Dottor GILBERT che spiega in forma popolare le cause ed i disturbi su citati, a chi lo richiede con cartolina con risposta alla Compagnia.**

MILANO — Stabilimento della Società Editrice Sonzogno — MILANO.

Novella e romanzo
Poesia
Critica d'arte
Attualità scientifiche
Viaggi
Curiosità diverse
Moda
Musica
Industria, ecc.

50 Centesimi

Direttore:
Giannino Antona Traversi

VARIETAS

Si dà in **dono** agli abbonati del **SECOLO.**
Esce in fascicoli di circa 100 pagine il **15 d'ogni mese.**

50 Centesimi

Pompeo Molmenti
L. Stecchetti - A. Graf
F. De Roberto
F. Savorgnan Di Brazzà - F. Pastonchi
A. Panzini - G. A. Butti - Fr. Chiesa
Ada Negri - Salvatore Di Giacomo, ecc.

Dirigersi alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO *in* Milano, *Via Pasquirolo, N. 14.*

STITICHEZZA
GASTRICISMO

(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenze, emicranie), si guariscono coll'uso delle
PILLOLE DI CELSO
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Si vendono in tutte le Farmacie a L. **Una** la scatola.

A. LANDRIANI

Via Dante, 6 - MILANO - Via Rovello, 1

WATER-CLOSETS moderni sistemi con serbatoio o valvola patent, completi bianchi e decorati. I medesimi tipo « Siphonique » patent Twyfords, silenziosi.

SCALDABAGNI a gas a grande pressione funzionamento a distanza in 4 modelli tutti in rame o rame nichelato, solidi, eleganti, garantiti. Reddito da 7 a 14 litri d'acqua calda da 40° a 50° al minuto. **Detti** istantanei a legna in rame lucido. — *Un bagno pronto in 15 minuti con 10 cent. di spesa!*

VASCHE DA BAGNO in porcellana Twyfords. **Dette** americane in smalto extra-fino uso porcellana. **Dette** uso americane in smalto di Germania porcellanate. **Semicupi e Lavapiedi** a smalto fino. Garanzia di smalti inalterabili.

LAVABOS a una e due piazze in porcellana Twyfordr, completi, elegantissimi extra-fini.

Fontanelle, Orinatoi, Accessori, Toilettes. — Gruppi miscela per bagni e lavabos — Doccie e braccio di doccia.

Tutti gli apparecchi si garantiscono sia per la prima qualità della merce che per l'ottimo funzionamento. Gli impianti vengono fatti da provetti operai.
Referenze di importantissimi impianti eseguiti.
Catalogo gratis N. 2 — Prezzi mitissimi.

Per gli avvisi mortuari sul giornale **IL SECOLO** *dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Em. 26, Milano.*

QUESTO È PER VOI

Se voi vi rivolgete a me ed io vi dico che posso guarirvi, segno è che ho una grande fiducia nel mio **Electro-Vigor** per assumerne tutta la responsabilità. Io guarisco ogni giorno centinaia di uomini e donne deboli. Io non mi occupo affatto di malattie incurabili, e se vi dico che posso guarirvi, io lo farò.

Un apparecchio che ristaura la vigoria della giovinezza è di un'utilità inapprezzabile. Il mio **Electro-Vigor** è un tal rimedio, del quale hanno bisogno migliaia di persone, e se esse non si affrettano a farne uso, è unicamente per tema di un insuccesso.

Io prego qualsiasi uomo che ha perso parzialmente o totalmente la sua forza vitale, che si sente triste e disperato, che è esitante per mancanza di coraggio, di lasciarmi fare di lui un uomo ardito, energico e vigoroso.

Io prego qualsiasi donna che si sente lo spirito portato alla melanconia, che soffre d'una malattia cronica e di spossamento continuo, che sente svanire in lei tutto ciò che fa della vita un piacere ed una fortuna, di consultarmi personalmente o per lettera.

Mandatemi il vostro indirizzo e in qualsiasi luogo abitiate, io credo potervi indicare il nome di una persona del vostro vicinato ch'io guarii.

Io vi prego di leggere il mio libro e di avere fiducia nei miei argomenti.

L'uso del mio metodo vi assicurerà la felicità futura. Non ritardate a chiederlo, poichè i vostri giorni migliori sfuggono.

Io vi manderò il mio libro illustrato franco ed in busta chiusa, se voi unirete quest'avviso alla vostra richiesta.

D.r M. F. MACLAUGHLIN Corso Vitt. Emanuele, 20. Milano

I medici consulenti ricevono gratuitamente dalle 10 alle 18.30. Le domeniche dalle 10 alle 18.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) *Lunedì 19 Agosto* *Anno XLII - N. 14839*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO ([illegible]) PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20.- Nel Regno L. 27.- Estero [illegible]
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (con ... doni). PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24.- Nel Regno L. 29.- Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS. PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO. PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti). Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

IL PRIMO PASSO
nella questione del disarmo

Dopo il voto dell'Aja.

È il duca di La Rochefoucauld che ha scritto nelle sue *Massime*: — L'ipocrisia è un omaggio che il vizio rende alla virtù. — Se anche fosse vero, come asseriscono i giornali militaristi, che il voto unanime espresso dai rappresentanti delle nazioni alla Conferenza dell'Aja in favore della riduzione degli armamenti, non sia che un voto platonico ed ipocrita, noi dovremmo accettare con viva riconoscenza quest'omaggio dell'ipocrisia ufficiale. La lotta contro il militarismo e contro l'esagerazione degli armamenti è stata fatta finora dalle sole forze democratiche, in mezzo all'indifferenza, al dileggio oppure all'ostilità degli altri partiti. Non parliamo delle sfere ufficiali, dove la propaganda pacifista non arrivava che come l'eco attenuata della predicazione di poche dozzine di pazzi. Eppure, a poco a poco, il più alto consesso internazionale che mai si sia radunato dacchè esistono gli Stati europei, ha dovuto occuparsi della proposta di pochi pazzi, ha dovuto prenderla in considerazione, non solo, ma ha dovuto anche promettere di dedicarsi seriamente allo studio della questione della limitazione degli oneri militari.

Non è il caso di farsi grandi illusioni intorno al risultato pratico e immediato di un simile voto. A noi basta per adesso che il voto sia stato emesso e che la questione sia stata posta ufficialmente in discussione. Il resto verrà da sè. Quando la democrazia europea sarà più concorde, più disciplinata, più forte, la questione verrà posta sotto un'altra forma, o collettivamente nella prossima Conferenza internazionale, o singolarmente presso i diversi Governi, e allora farà un altro passo avanti verso il suo trionfo definitivo. Poichè, è inutile illudersi, indietro non si torna più. La via è lunga ma la meta è sicura. È bene anche che sia risultato dallo svolgimento della mozione inglese che la spontanea riduzione degli armamenti è già un fatto compiuto presso alcune naizoni lontane dall'Europa, ma civili quanto e più dell'Europa stessa. Parliamo dell'Argentina e del Cile, i quali per dimostrare la facilità relativa colla quale la questione poteva essere risolta presentarono alla Conferenza, per mezzo dei loro delegati, il testo dei trattati conclusi nel 1902 e nel 1903, in seguito ai quali i due paesi ridussero le rispettive flotte e vendettero le navi da guerra che avevano in cantiere.

Dodici anni or sono il Cile e l'Argentina stavano per dichiararsi la guerra a proposito di una vertenza relativa ai confini andini. Entrambi i paesi armavano febbrilmente e l'irritazione era così grande e così generale che neanche i più ottimisti osavano ancora sperare in una soluzione pacifica della vertenza.

A Buenos Ayres si era già persino formata una legione di volontari italiani, ciò che fu uno sproposito, per quanto grandi siano le benemerenze dell'Argentina verso l'Italia.

Nel momento decisivo alcuni uomini di buon senso, dell'uno e dell'altro versante delle Ande, proposero di sottoporre la questione ad un arbitrato. Ciò che fu fatto con reciproca soddisfazione. Dopo pochi anni, cileni ed argentini, perfettamente riconciliati, rimasero stupiti di essersi lasciati spingere così lontano da odî insensati ed irragionevoli. Ed ora le due nazioni non più oppresse dal peso fatale degli armamenti si trovano alla testa della civiltà latina nell'America del Sud.

I megalomani e gli interessati dicono che si tratta di piccole nazioni. Ma che piccole nazioni! Una sola delle provincie dell'Argentina è vasta quanto e più dell'Italia. Si tratta di buon senso trionfante presso popoli che hanno saputo assimilare la civiltà meglio di noi.

Ciò che è avvenuto fra l'Argentina e il Cile, avverrà, dovrà indubbiamente avvenire fra tutte le nazioni europee ed americane. È questione di tempo.

Quali sono le difficoltà che rimangono da sormontare?

L'ex ministro degli Esteri di Francia, Gabriele Hanotaux, avversario deciso del disarmo, le ha cercate ed esaminate tutte, una per una, ed ha finito per riassumerle in questa sola: che il sistema del disarmo ridurrebbe la vita internazionale a una specie di controllo odioso assai simile alla procedura dell'imposta sul reddito!

Tutti gli accordi internazionali esigono un controllo, senza del quale non sarebbe possibile alcun contratto fra nazione e nazione. Esistono attualmente accordi internazionali di vario genere riguardanti specialmente le ferrovie, le dogane, i trasporti, le corrispondenze postali, i telegrafi, i telefoni, ecc. e tutti esigono uno speciale controllo, che sarà più o meno noioso, più o meno dispendioso, ma la cui utilità è talmente grande da rendere insensibile l'onere del controllo stesso. Così avverrebbe del controllo reciproco del disarmo.

Se l'ex ministro francese non ha altre obbiezioni da fare, noi possiamo procedere tranquilli e fiduciosi sulla nostra via.

Ora il ghiaccio è rotto. Bisogna intensificare la propaganda e perseverare nella polemica. Bisogna convincere la coscienza pubblica che l'unico mezzo per rimediare in parte al malessere economico da cui sono travagliate tutte le nazioni, comprese le più ricche, consiste nel ridurre al minimum possibile gli oneri militari.

Dopo, si respirerà. Dopo ci sarà il mezzo di pensare efficacemente a tutte le altre questioni che aspettano invano una soluzione, poichè tutti i bilanci veramente utili, quelli dell'agricoltura, quelli dell'istruzione, sono immiseriti dalle esigenze sempre più grandi e sempre più insistenti dei bilanci militari.

Tittoni e la riduzione degli armamenti

Protettore dei clericali e passsivo strumento della Triplice.

Ci telefonano da Roma, 18 sera. (G.):

L'on. Tittoni da buon diplomatico dello stampo antico ha mancato all'impegno che aveva solennemente assunto dinanzi alla Camera nel giugno 1906 quando, interrogato su quello che avrebbe fatto l'Italia di fronte alla proposta dell'Inghilterra per la riduzione degli armamenti, dichiarò che i nostri delegati avrebbero, alla Conferenza dell'Aja appoggiata la proposta stessa.

Era il meno che si poteva promettere, e nessuno ha pensato allora che anche questo non sarebbe stato mantenuto.

La Germania assunse poco dopo un atteggiamento di battaglia e in una polemica in forma cortese col primo ministro della Gran Brettagna, il principe di Bülow annunciò che i rappresentanti dell'impero alla riunione internazionale dell'Aja si sarebboro astenuti dal discutere la questione posta innanzi dall'Inghilterra. Poi venne il convegno di Rapallo fra il cancelliere tedesco ed il nostro ministro degli Esteri, e la stampa ufficiosa di Germania o d'Italia lanciò la lieta novella che i due uomini di Stato si erano perfettamente trovati d'accordo su tutti i punti. D'accordo dunque anche sul problema del disarmo, il che doveva significare che l'on. Tittoni avesse promesso al principe di Bülow di rimangiarsi le dichiarazioni già fatte alla Camera italiana, e poichè la Germania si asteneva dal discutere, l'Italia avrebbe fatto altrettanto. E così infatti è avvenuto come non era difficile prevedere.

Il delegato inglese Fry ha svolto ieri alla Conferenza la sua proposta; i delegati degli Stati Uniti, della Francia e della Spagna hanno manifestata la piena adesione dei loro Governi. Germania, Austria e Italia avevano preso l'impegno di tacere ed hanno taciuto, limitandosi a votare un ordine del giorno che non farà avanzare di un passo la questione.

La morale della favola o della farsa, sta in queste parole: la politica italiana è più che mai legata alla politica dei due imperi centrali e se un insegnamento ne scaturirà per l'on. Tittoni, sarà questo: «Che prima di parlare dinanzi alla rappresentanza elettiva del suo paese deve ben assicurarsi che gli alleati di Berlino e di Vienna non gli facciano fare una brutta figura.»

Intanto l'Italia ha perduto un'ottima occasione per affermare la sua fede nei benefici di una pace sincera e per unire la sua azione a quella di un grande e libero Stato che è sempre all'avanguardia sulla via del progresso civile.

In quanto ai contribuenti italiani essi sono avvertiti che fino a quando durerà l'attuale indirizzo di politica estera gli avanzi del bilancio saranno inghiottiti dall'amministrazione militare.

Altro che accantonamenti per sgravi e riforme! Così l'on. Tittoni prosegue nella sua via di gloriose benemerenze. All'interno protettore ormai fallito dei clericali, all'estero strumento passivo della triplice alleanza.

LA CORTE DEI MIRACOLI
alla... Camera del Lavoro

Tre uomini, due gambe.

Lavoratori di tutto il mondo, unitevi: ha gridato Carlo Marx.

Ed i lavoratori si sono uniti e han costituite le associazioni, i circoli, le società, le leghe, le federazioni e la gran massa operaia è diventata una forza colla quale il capitale deve fare i conti.

E poichè secondo la teoria dell'evoluzione tutto si trasforma, ecco sorgere le leghe dei mendicanti!

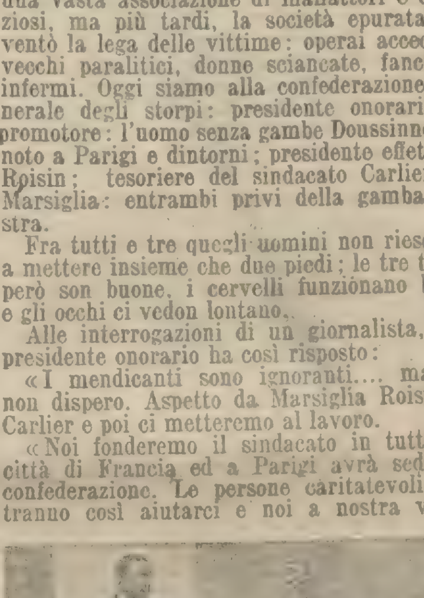
Dapprima esse non avevano che uno scopo di sfruttamento, in principio non erano che una vasta associazione di malfattori e di oziosi, ma più tardi, la società epurata diventò la lega delle vittime: operai accecati, vecchi paralitici, donne sciancate, fanciulli infermi. Oggi siamo alla confederazione generale degli storpi: presidente onorario il promotore: l'uomo senza gambe Doussinneau, noto a Parigi e dintorni; presidente effettivo Roisin; tesoriere del sindacato Carlier di Marsiglia: entrambi privi della gamba destra.

Fra tutti e tre quegli uomini non riescono a mettere insieme che due piedi; le tre teste però son buone, i cervelli funzionano bene e gli occhi ci vedon lontano.

Alle interrogazioni di un giornalista, il presidente onorario ha così risposto:

«I mendicanti sono ignoranti.... ma io non dispero. Aspetto da Marsiglia Roisin e Carlier e poi ci metteremo al lavoro.

«Noi fonderemo il sindacato in tutte le città di Francia ed a Parigi avrà sede la confederazione. Le persone caritatevoli potranno così aiutarci e noi a nostra volta



Il presidente onorario della Confederazione dei mendicanti di Francia.

porgeremo soccorso a coloro che per le loro condizioni non possono neppur più mendicare.»

Roisin e Carlier sono partiti a piedi da Marsiglia per recarsi a Parigi e da uomini intelligenti hanno avuto cura di far annunziare il loro viaggio in modo che alla partenza assisteva una vera folla e le popolazioni dei vari paesi che separano le due città li attendevano curiosamente.

Per non incorrere nella severità della legge i due uomini si sono fatti fotografare e vendevano le cartoline coi loro ritratti ricavando così il necessario per vivere lungo il viaggio e per la permanenza a Parigi.

E speriamo non sia soltanto per la curiosità, per l'originalità, la stranezza del fatto che le cartoline furono vendute; speriamo sia per un vero, un profondo bisogno dell'animo che tutti han dato la moneta a quei miseri degni d'ogni considerazione, d'ogni appoggio.

Tangeri, la città dei cani.

Tangeri, la *città dei cani*, come la chiamano i marocchini da che essa è abitata dagli europei, è situata, come Gibilterra e come Algeri, in fondo ad una baja che offre alle navi un porto ben difeso dai venti del Sud e dell'Ovest, mediocremente difeso dai venti del Nord e non difeso affatto dai venti pericolosi dell'Est che s'ingolfano nello stretto e flagellano la rada.

Così le navi che vi si debbono arrestare

Tangeri.

hanno cura di fermarsi molto al largo, per essere meno esposte nel caso di un brusco cangiamento di tempo.

Tangeri è una città di dieci o dodicimila abitanti, composta di viottoli tortuosi e stretti. Le case furono costruite senz'alcuna cura della linea retta: alcune si avanzano e soffocano la via; altre indietreggiano e sono fuori di squadra: parecchie hanno il piano superiore che sopravanza e che viene quasi ad appoggiarsi sopra la casa di faccia, trasformando così una parte della via in stretti ed oscuri colatoi.

Il carattere di tutti i quartieri è la sporcizia ripugnante.

Sopra un'altura che domina la città, si trova il *casbah*. Il suo recinto è abbastanza vasto, perchè contiene il palazzo e l'harem del pascià, governatore della città, il tribunale, la prigione, la zecca e la cittadella.

Il tutto è di un aspetto rovinato.

Il palazzo del pascià ha la sua entrata all'angolo sud del cortile principale del *casbah*. Come in ogni ricca casa moresca, si penetra dapprima in un assai vasto cortile selciato di majolica, contornato da una galleria sorretta da colonne di marmo bianco con capitelli di ordine corinzio. Da quanto si può giudicare dalla stanza che serve da sala di udienza, l'ornamentazione interna è molto ricca: i muri e le vòlte sono decorati con graziosi arabeschi che ricordano le splendide decorazioni dei palazzi moreschi del sud della Spagna.

Alla sinistra della casa del pascià si trova il tribunale, specie di peristilio, dove si amministra la giustizia.

Estremamente sommaria e speditiva, la giustizia è resa ogni mattina dal pascià. Le sue decisioni sovrane sono eseguite seduta stante, ed è sotto i suoi occhi che le bastonate vengono applicate ai delinquenti.

Le esportazioni italiane in Germania

Quello che dice il nostro delegato a Berlino

I trattati - Diminuzioni e aumenti - La diminuzione nelle sete - Le frutta, gli ortaggi - La nostra uva in Germania - Gli automobili.

(NOSTRA CORRISPONDENZA.)

Berlino, 17 agosto.

Ho intervistato il prof. Alberto Labriola, regio delegato commerciale addetto alla nostra ambasciata di Berlino, sulla nota pubblicata dal *Secolo* a proposito della diminuita esportazione del 1.° semestre di quest'anno, in confronto del semestre corrispondente del 1906, attribuita ai trattati di commercio conclusi dall'Italia, specialmente a quello con la Germania.

— La notizia è, in parte, vera, mi ha risposto l'egregia persona che è una competenza specialmente per il ramo sete; ma è, sotto certi aspetti, esagerata.

— In complesso — egli ha aggiunto — il sistema protezionista, introdotto in tutta Europa, deve indubbiamente influire sulla esportazione dei vari paesi. Però quest'anno c'è tale risveglio nelle industrie, così in Italia come in Germania, che non si può giudicare direttamente degli effetti che possono aver prodotti gli aumenti delle tariffe doganali. Se si esaminano le relazioni delle Camere di Commercio tedesche e le relazioni di grandi ditte industriali e commerciali, si trova affermato che in verità i trattati di commercio con le tariffe protezioniste non giovano alle industrie tedesche come non giovano all'Italia. Ma tutti sono concordi nel riconoscere che, trattandosi d'un anno di prosperità eccezionale per cause che non hanno nulla a che vedere con le tariffe doganali, l'effetto di queste non ha mezzo di rivelarsi in modo diretto. Nè si deve dimenticare che i trattati di commercio conclusi dall'Italia non sono il prodotto semplicemente della volontà dei negoziatori italiani, ma non altro che un compromesso col quale si tende a ridurre al minimo il danno delle tariffe protezionistiche degli altri paesi.

«D'altra parte è pur vero che se per taluni prodotti italiani si è notata una certa diminuzione, per certi altri si sono verificati degli aumenti che compensano le perdite, in generale, lievi. Il fenomeno è comune alla Germania. Dirò, anzi, che, in molti rami di produzione, i competenti in Germania lamentano una diminuzione della esportazione verso l'Italia, attribuendola, più che ai dazi, allo sviluppo dell'industria italiana che permette sempre più al nostro paese di emanciparsi dalla importazione tedesca.

***

— Vorrebbe accennarmi alcuni prodotti nei quali ci fu la diminuzione lamentata?

— Nella seta specialmente, ma non in tutte le qualità (1). Nella seta greggia, per esempio, ci fu quest'anno un'esportazione di 21 mila quintali contro i 24 mila dell'anno scorso; così nella seta addoppiata o torta furono 13 000 quest'anno, contro i 17 000 del 1906 e i 15 000 del 1905. Nei tessuti neri c'è pure una diminuzione da 58 mila a 45 mila chilogrammi. Nei tessuti lisci il 1906 rappresenta un grande aumento sul 1905; ma il 1907, a sua volta, è superiore al 1905. Furono, infatti, L. 19 600 000 nel 1907; 21 milioni nel 1906 e 17 milioni e 245 mila lire nel 1905; anzi, è bene rammentare, in proposito, che l'aumento considerevole di 4 milioni del 1906 si spiega, per questa come per altre voci, con l'imminenza delle nuove tariffe che andarono appunto in vigore il 1.° marzo del 1906. E questa un'altra delle ragioni per cui non si può stabilire un parallelo esatto tra il semestre 1907 e il semestre 1906, senza contare, poi, che ci sono o ci possono essere troppe altre cause che influiscono a breve scadenza. Così è inopportuno e per lo meno prematuro, il trarre ora delle illusioni in proposito.

«Dove la diminuzione è più sensibile è nei tessuti misti con seta colorati lisci. Dai 94 mila chilogrammi del 1906 si è scesi a 63 000. Ma c'è il rovescio della medaglia. I bozzoli, per esempio, sono aumentati, sebbene lievemente, da 365 a 378 quintali; i fili da cucire da 21 mila a 30 chilogrammi; i tessuti colorati operati da 18 mila a 26 mila chilogrammi; la seta tinta da 28 mila a 145 000 chilogrammi. Noto per quest'ultimo prodotto che ben 75 mila chilogrammi di seta tinta è andata in Isvizzera e di là, trasformata in tessuti svizzeri, riesce a far la concorrenza, in Germania, ai tessuti italiani.

«La canape e il lino, che rappresentano pure una parte notevole della esportazione italiana in Germania, sono stazionarie.

***

— E le frutta?

— Certo sarebbe desiderabile che le nostre frutta fossero assolutamente esenti da dazi per la Germania, ma tuttavia anche con le nuove tariffe non si può parlare qui di diminuzione.

«Per gli aranci, per esempio, c'è un aumento non disprezzabile. I 766 mila quintali del 906 sono saliti, quest'anno, a 1 milione. I limoni e le mandorle sono stazionarie. Nei fiori freschi c'è pure un aumento. Dalla statistica pubblicata dal ministero degli Esteri, Ella può infatti rilevare che ci fu un movimento di 2 milioni e 300 mila lire contro i 2.160.000 del 906, per mille quintali in più. Per taluni erbaggi non specificati ci fu una lieve diminuzione, ma per le patate ci fu un aumento considerevolissimo. Furono, quest'anno, 153 mila i quintali di patate entrati in Germania e di questi ben 148 mila nel solo mese di giugno, in cui si può dire che il prodotto italiano è rimasto padrone del mercato. Quest'anno il raccolto tedesco delle patate non è stato buono anche perchè ritardato dalle abbondanti piogge.

«Le frutta, i legumi, gli ortaggi conservati nell'aceto o nell'olio sono in aumento. Furono 42 mila quintali nel 905; 56 nel 906 e 67.000 in quest'anno; ma di questi solo 248 quintali vennero in Germania. Le conserve di pomodoro sono pure in grande aumento. Nel 905 erano 36 mila; nel 906, 45 mila e nel semestre del 1907 furono 65 mila quintali; ma però in Germania non ne vennero che 282 quintali: gli altri andarono per la maggior parte negli Stati Uniti d'America, nell'Inghilterra e nell'Argentina.

«E sono pure in aumento le carube e le nocciole.

«Per l'uva non si può ancor dire nulla, perchè siamo al principio della stagione. È cominciata ad arrivare quella di Bisceglie e oggi, per esempio, l'uva italiana si è venduta a 52 marchi il quintale.

«Finora si era venduto solo uva algerina. L'uva algerina ci ha fatto una grande concorrenza, anzitutto come primizia — e di questo non si può, naturalmente, incolpare il nostro esportatore — ma il prodotto algerino è migliore come imballaggio e come apparenza esteriore: insomma appaga meglio l'occhio. Quest'uva percorre la via Algeri-Marsiglia-Colonia-Berlino, impiegando 7 giorni; l'uva italiana, invece impiega 5 o 6 giorni. L'uva algerina può resistere anche ad una ventina di trasbordi, mentre l'italiana non sopporta che sei o otto trasbordi da un carro a un altro.

«Così per l'uva come per la frutta in generale, non si raccomanderà mai abbastanza di fare imballaggi buoni e di procurare che la qualità della merce in una spedizione sia uniforme, perchè, spendendo insieme merce buona e merce cattiva, prevale sempre, nelle aste, il prezzo della cattiva: sono poi innumerevoli i reclami e chi finisce per avere la peggio è l'esportatore. Si deve pure accennare all'inconveniente che gli italiani hanno troppo poca iniziativa; si regolano troppo poco sul luogo stesso di vendita. E, data la forte concorrenza mondiale, il nostro esportatore potrà mantenere la sua posizione con un lavoro attivo di rappresentanza e di viaggi all'estero che giovino a far conoscere il suo prodotto e insieme a studiare i mezzi adoprati dai produttori degli altri Stati e far di tutto per sostituirsi ad essi.»

***

Si parlò, da ultimo, incidentalmente, della corsa Pechino-Parigi, in cui l'industria italiana si è così solennemente affermata.

— Non sarà male — egli mi osservò — che l'industria italiana degli automobili si dedichi alla produzione dell'automobile per usi pratici, come qui l'industria tedesca, la quale, pur ammirando i grandi risultati ottenuti dall'Italia nelle automobili e per la velocità e per la resistenza dei materiali, s'è messa per la via nuova delle automobili per trasporto che ha un grande avvenire dinanzi a sè e che andrà soggetta a meno forti scosse di quella delle automobili di lusso che seguono più le fluttuazioni della prosperità commerciali.

Dott. Nereo Cortellini.

(1) E si ricordi che gran parte di questi dati riguardano tutta l'esportazione dell'Italia; solo alcuni concernono specialmente l'esportazione verso la Germania.

I MISTERI DELLA MODA

Ho avuto sotto gli occhi ultimamente un volume sull'origine di certe foggie d'abbigliamento che mi paiono di interesse ben più psicologico che storico.

Le trasformazioni del vestito riflettono anch'esse le varie qualità e tendenze morali dell'uomo, e ahimè! la vanità e la civetteria sarebbero ancora scusabili e comprensibili in materia di adornamento: ma piuttosto ci troviamo di fronte in queste ricerche alla servilità più piatta, all'irragionevolezza più grottesca.

I romani ed i greci non immaginavano le complicazioni complesse delle mode che vennero poi, come non immaginavano le case grattanuvole o i mobili liberty.

Tutto il carattere dei mobili, dell'architettura e anche dell'abbigliamento antico è razionale innanzi tutto: semplice e armonioso: gli uomini non domandavano al vestito altro che di aver liberi i movimenti e il corpo riparato e avevano risolto il problema con tuniche sciolte e manti drappeggiati, che mentre difendevano dal caldo e dal freddo seguivano fedelmente e graziosamente le linee del corpo; abili ed amabili sentinelle del pudore.

Fu ai tempi delle monarchie assolute che il re trovò naturale di dettar la moda e di imporla ai suoi cortigiani, nello stesso modo che distribuiva loro privilegi per rilevar tributi a per sottrarsi ai debitori.

Se i monarchi avessero ordinato semplicemente la moda per rendere più artistico, più raffinato, più adatto l'abbigliamento dei loro tempi, si potrebbe ancora capire la condiscendenza dei sudditi e dei cortigiani ad adottarla.

Ma la moda che i re dettarono non era fatta assolutamente per rallegrare l'occhio di belle linee e di bei colori o di forme pittoresche; era tutta egoista, era intesa solo a nascondere le deformità o i difetti fisici delle auguste altezze; e questa moda dettata ai re ed alle regine... dalla necessità, diventava di rigore per tutta la generazione loro contemporanea!

Nel secolo XI le scarpe a *la poulaine*, a *la pigache* sono adottate perchè il principe di Anjou aveva certi calli mostruosi che gli deformavan oi piede.

Sotto Carlo VII la moda inventò i vestiti lunghi, larghi ed ondeggianti, perchè il re era rachitico e mal costrutto.

Quando Francesco I rimase ferito alla testa durante le manovre e dovette farsi radere i capelli, alla moda dei capelli lunghi succedette immediatamente quella dei capelli corti. Enrico II ha cicatrici di scrofola al collo e subito appare la moda di quegli alti collari che furono chiamati *fraises*.

Un'escrescenza sulla testa di Luigi XIV fece del suo secolo il secolo delle parrucche.

Le donne come si può immaginare in un campo che era di loro competenza non vollero restar dietro agli uomini.

Quando madama Montespan, la favorita, diventò incinta, nacquero prima del figlio del re, la moda delle vesti sciolte, dette ahimè! all'*innocente!*

Poi tardi, sotto Maria Antonietta, non ebbero altra origine certi sopra vestiti che si chiamavano con perifrasi non troppo oscure «mezzo termine» «quarti di termine»; e sempre in questi tempi di principesca fecondità fu di moda la pettinatura «alla puerpera».

Anche la crinolina ebbe origine da una gravidanza imperiale; e restò storico l'ordine del giorno che la Camera dei comuni in Inghilterra votò per l'allargamento dei corridoi e delle porte del palazzo Saint James perchè le dame di corte potessero, senza danno del loro abbigliamento, passare attraverso le porte ed intervenire al ballo della loro graziosa regina!...

La signorina Gombages, una protetta del re che aveva i capelli rossi, mise alla moda una incipriatura così forte che li facesse parer bianchi.

La signora di Maintenon, che aveva un brutto collo, soppresse la scollatura, e la principessa Palatina, che aveva un petto molto magro, mise alla moda la «palatina», un collare di pelliccia che è molto adattato al caso.

Sotto Filippo II la moda, ispirata alla seconda moglie del re, che aveva il collo troppo lungo e il petto estremamente piatto, fece sì che tutte le donne adottassero la «giumpe», una specie di bavero come quello che hanno le suore di carità.

Del resto questa specie di dittatura, di monopolio della moda non fu solo un'attribuzione di monarchi ma anche dei governanti con pretese a forme democratiche. È poco noto un fatto caratteristico a questo proposito. In America, al tempo della schiavitù era proibito alle schiave di portare il busto.

E il ramo di commercio che risentì maggior beneficio dall'abolizione della schiavitù nel Brasile... fu il commercio dei busti. Tutte le donne e le ragazze emancipate si affrettarono a prenderlo e in pochi giorni le bustaie vendettero per mezzo milione di busti!...

**

Adesso il *la* viene dato dai grandi sarti

Appendice del SECOLO 19 Agosto.

PAOLO SEGONZAC 46

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Basta, signore. So perchè avete volontariamente fallito il colpo; so perchè non volete nè un dramma qui, nè uno scandalo fuori. Non siete un marito che ami la propria moglie, ma un venduto il quale non vuole sia rotto il mercato che lo fa vivere.

Il principe si strinse nelle spalle e sorrise con disprezzo.

— Ridete pure, ma ammettete che non vi riesce d'ingannarmi e che è preferibile finire una farsa così sinistra e buffa insieme.

«M'avete chiesto di firmarvi una dichiarazione menzognera, dalla quale rimarrebbe macchiata tutta la mia vita: ho rifiutato; rifiuto ancora. Se non m'uccidete, uscirò di qui colla testa alta, come vi sono entrato!

Il principe non rispose.

Muto, immobile, guardò fisso il piccolo uomo che lo provocava insultandolo, ed uscì dallo studio chiudendone l'uscio a chiave.

Entragues lo udì chiudere, allontanandosi, altri usci, e comprese.

Era prigioniero; sarebbe tenuto là come ostaggio fino a che il principe avesse ottenuto dalla moglie ciò che andava in quel momento ad imporle: qualche mostruoso ricatto che ella accetterebbe per salvare la vita a lui, Entragues...

S'avventò contro la porta che non riuscì neppure a scuotere.

Gridò. La voce di lui si perdette nel silenzio, soffocata anche dalle tappezzerie.

Corse alla finestra; ma nel momento di aprirla per invocare aiuto, si fermò, per tema che lo scandalo avesse a nuocere a Gisella.

Sedette, stringendosi colle mani la testa.

Néris stava dinanzi alla moglie, alla quale dettava infatti le proprie condizioni; ma il poeta s'era ingannato: non trattavasi di qualche patto vergognoso. Il principe inponeva a Gisella condizioni che erano accettabili e che ella accettò subito con entusiasmo.

— Signora, il vostro complice è partito. Per l'onore del mio nome non ho voluto scandali e non ve ne saranno; ma mi trovo nella incresciosa necessità di condurvi presso i vostri genitori. Preparatevi quindi a partire.

Null'altro. Egli se ne andò quindi, facendo segno a Edmondo di seguirlo.

Ella li guardò mentre s'allontanavano entrambi e mandò un sospiro di sollievo:

— Oh, mio Dio, è la fine forse del mio martirio!

Il principe intanto, giunto dinanzi alla propria camera, vi entrò insieme al cameriere.

— Ecco fatto, disse. Ora è sicuro che salgo, che miglioro la mia situazione.

È notato lo stupore del servo:

— Non hai capito, o imbecille, che non potevo accontentarmi del milione gettatomi come un osso da rodere, e che mi occorrevano tutti gli altri, l'intera sostanza dei Carlusse? Ebbene, sto per impadronirmene. Salgo, ti ripeto!

Indi, svelando il proprio piano, proseguì:

— I Carlusse sono in mia balìa; accetteranno tutte le condizioni che vorrò loro imporre; si piegheranno, docili, sommessi al mio volere...

«Ah! ah! ah! il poeta era le mille miglia lontano dal sospettare che operava a mio favore.

Nel dir ciò, l'imagine del giovane gli ripassava dinanzi agli occhi; ed egli si diede di nuovo a frugare nella propria memoria.

— È strano! Giurerei che l'ho già visto quell'uomo... e non al Topo Bianco, dove non ci sono mai andato...

— L'avete veduto in casa di vostro suocero, suggerì il domestico, nella sera in cui avete domandato la mano della signorina Gisella... Egli partecipava al concerto.

— Me ne rammento... Ma ho l'impressione d'essermi incontrato con lui assai prima!... Basta, ci troverò forse il bandolo... Intanto, il poeta l'ho chiuso a chiave.

— Chiuso, esclamò Edmondo. Perchè?

— Perchè non mi nuoccia fuori, perbacco! Attraverserebbe tutti i miei progetti.

— Urlerà!

— No. Non vuol compromettere la principessa. Sarà docilissimo, savissimo. D'altronde, ho qui il modo di farlo star tranquillo.

Il padrone tendeva al servo una bottiglietta.

— Piglia, e non stralunare gli occhi. Non voglio ucciderlo quel ragazzo; se no, sarebbe cosa già fatta.

«Ti consegno un semplice narcotico, una sola goccia del quale, versata in una qualsiasi bevanda, addormenterà il giovane fino a stasera, ossia fino al momento in cui potrai liberarlo.

«Ne sarai avvertito da me per telefono appena avrò, in casa dei miei suoceri, regolata la situazione.

«Aspetta; non ho finito. Ho bisogno di conoscere la sua scrittura.

— Ah... sì, per sorvegliare?...

— Appunto. Mi procurerai un suo scritto. Ne troverai facilmente al Topo Bianco... Sei conosciuto colà?

— No, neppur io vi sono mai andato. Tutte le amorose che ho avuto preferivano l'*Opéra Comique*... Volevano vedere *Mignon*, null'altro che *Mignon!* È strano, con me divenivano tutte sentimentali...

— Finiscila!

— Ho finito, padrone.

— Dopo esserti assicurato della docilità e saviezza del prigioniero — su ciò sono perfettamente tranquillo — andrai subito a procurarti un saggio della sua scrittura.

— Sarete servito.

— E me lo porterai immediatamente a Marly, da mio suocero. Bisogna lo abbia prima del mezzogiorno.

— L'avrete.

— Ci conto.

— Non dubitate.

— Bene... A proposito del Topo Bianco ho fatto nel caffè in cui aspettavo l'ora di piombare su Entragues, una bizzarra scoperta.

— Quale?

— Un ritratto su un giornale illustrato. Guarda.

S'era tolta di tasca e la porgeva ad Edmondo la pagina staccata dal giornale, sulla quale v'era il ritratto che lo aveva messo sossopra.

Il cameriere guardò e trasalì a sua volta.

— Oh, questa è grossa!

E lo stesso nome che era venuto alle labbra del principe, uscì da quelle d'Edmondo:

— Eugenia!... La bella Eugenia di Bordeaux!

La bocca del padrone si contrasse:

— Ah, tu pure credi che sia lei?

— Ne sono sicuro! Non è possibile il dubbio! esclamò il servo.

Il quale, leggendo la dicitura che accompagnava il ritratto, soggiunse:

— Mimì-Trombetta, la nuova Teresa del Topo Bianco!... Eugenia una cantante!... Dopo tutto non c'è da sorprendersene troppo... Non vi ricordate come cantava bene le canzoni di Parigi?...

Néris lo interruppe:

— Basta. Mettiti in tasca il ritratto, e, allorchè sarai al Topo Bianco, verifica... senza però mostrarti all'originale.

— State tranquillo.

— Quando si tratta di donne e soprattutto di quella donna, non posso esserlo, con te.

— Non sono poi un babbeo, e so...

— Su tal terreno ti smarrisci facilmente... Insomma, sta in guardia!

Oscurandosi quindi vieppiù in volto:

— E quella duchessa che mi odia a morte e che non conosco affatto?

— Quanto a lei, potete dormire in mezzo a due guanciali, checchè abbia contro di voi.

parigini; e la moda, senza cessare di essere tirannica ed autoritaria, s'ingegna di essere un po' più estetica e cerca di mettere piuttosto in vista le belle linee di una persona e non di nasconderne o mascherarne i difetti.

Ma la natura umana non si può cambiare; e anche liberati dall'imposizione precisa di obbedire ad un re, uomini e donne conservano la religione del figurino per nessun'altra preoccupazione estetica che quella della *moda*. **Paola Lombroso.**

Le spese di pubblica sicurezza

Lettera aperta a S. E. Giolitti.

Riceviamo dall'on. Eugenio Chiesa la seguente lettera aperta all'on. Giolitti:

Vostra Eccellenza che deve essere tutore geloso del pubblico erario, come capo del Governo e nella fattispecie come capo della pubblica sicurezza del paese, la quale vi costa denaro parecchio — e non sempre speso a tono — senta mo' questa, che accade nel capoluogo della provincia di Massa-Carrara, nella tranquilla città di Massa, dove è prefetto il commendatore Pio Vittorio Ferrari, uno dei superstiti di Villa Glori, che non dovrebbe quindi mancare di qualche coraggio nelle situazioni difficili.

Ebbene Massa è una città — come tutta la provincia — dove più facile posizione politica ed amministrativa non vi potrebbe essere: il Governo non è certo dappertutto in maggioranza, specie quando i partiti sovversivi non sono discordi: i bisogni locali sarebbero molti, ma alla porta della prefettura, si potrebbe affiggere quel cartello che Adolfo Joaritzi, diventato governatore di Madrid, fece mettere sull'uscio del suo gabinetto: *El gobernador no tiene ni empleos, ni diners, ni paciencia, ni nada* (nè impieghi, nè denaro, nè pazienza, niente).

Ora si dà il caso che da trent'anni in qua questa provincia è veduta da ogni *gobernador* che vi arriva addosso come una pecora segnata: qui vi è una perenne diffamazione pubblica che l'autorità politica si direbbe abbia qualche interesse a mantenere: trattarsi di un covo di rivoluzionari, di accoltellatori, che so io: mentre qui c'è della gente proba e modesta che lavora, e che produce, nè più buona, nè più cattiva, nè più istruita, ahimè, di quello che è la media del resto d'Italia, e come questa tassata e ritassata e tassata di bel nuovo, dallo Stato, del Comune e della provincia... Veniamo al grano.

Da un mese e mezzo in qua a Massa vanno innanzi e indietro dei « terribili » distaccamenti di truppe in servizio straordinario di pubblica sicurezza: sono arrivati duecento uomini per la commemorazione di Garibaldi: ne sono venuti cento di poi per un comizio sulle elezioni amministrative.

e mentre l'uno vien l'altro matura

Ora dal 3 di questo torrido agosto, appena per tutta l'Italia cominciarono le manifestazioni anticlericali, eccoti giungere da Pisa 96 soldati del 18° fanteria, due compagnie, coi loro bravi 5 sottufficiali, coi relativi 4 ufficiali subalterni e coi necessari 2 capitani: totale 107 uomini, che costano, Vostra Eccellenza mi insegna, soltanto di soprassoldo (dieci centesimi per soldato, cinque soldi pei sottufficiali, otto lirette a ciascuno dei subalterni e nove ai capitani), lire 60,85 al giorno, senza contare gli alloggi che il Comune, non ricco, deve pagare per gli ufficiali e quello che deve dare ai soldati, paglia, illuminazione e ammenicoli.

Sessanta lire al giorno e spiccioli sarebbe poca cosa se si trattasse veramente di tutelare la pubblica quiete, per esempio gli indisturbati usurpatori delle acque pubbliche in questi tempi di grave siccità che strema le misere campagne locali, ma sessanta lire al giorno sono uno sperpero deplorevole, colpevole, se di quella truppa non c'è bisogno neppure per ombra, poichè qui non c'è stato, nè c'è progetto di fare manifestazioni di sorta, nonchè nella pavida mente dell'autorità che deve aver creato ugualmente quei 500 sognati anarchici, i quali dovevano marciare da Carrara per la Spezia!

E sì che l'occasione non mancherebbe qui dove quell'egregio prefetto, superstite di Villa Glori, come si disse, ha nominato, sopra terna, direttore delle scuole comunali... proprio un prete e dove il cimitero municipale è stato dato testè in custodia ai frati: la vita e la morte!

Ma, vede Eccellenza, decisamente qui diventiamo gente d'ordine e non facciamo gradassate! Ora mentre in questo pacifico stato di cose si potrebbe lasciare la truppa a casa sua, il distaccamento straordinario sa già di dover invece rimanere fino al 25 di agosto, perchè... perchè il 23 si aduna il Consiglio Comunale, in parte di nuova nomina... non ortodossa, e si sa mai! Avremo per tal modo, alla fine del passatempo, ventitre giorni di permanenza del distaccamento, il che a lire 60,85 per giorno darà una spesa totale perfettamente inutile di più che 1400 lire!

Moltiplichi Eccellenza parecchi casi simili per le 69 provincie del regno e vedrà come il capitolo di queste spese di pubblica sicurezza venga sperperato indebitamente. Ah! se i prefetti dovessero passarle almeno per metà sui loro assegni queste indennità, quando pigliano simili cantonate!

Ci pensi Eccellenza: con tante difficoltà per trovare delle economie nel bilancio dello Stato a pro' dei servizi utili, potrebbe essere un'idea...

EUGENIO CHIESA.

Massa, agosto 1907.

La capitolazione degli elettricisti di Brescia

Ci telefonano da Brescia, 18. (M.):

La pubblicazione del manifesto della Camera del lavoro e della Lega elettricisti ha paralizzate le buone intenzioni preesistenti per una pacifica soluzione.

Vari scioperanti sono ritornati al lavoro avendo capito che nessuna concessione si sarebbe più potuto ottenere.

Un'intervista col deputato Giacomo Ferri

circa gli scandali giudiziarî

Egli continuerà l'opera epuratrice.

San Pellegrino, 18 sera.

(*Castoretto.*) L'on. Ferri Giacomo, al quale la mia visita era stata preannunciata, mi accolse con squisita cortesia al Grand Hôtel e subito intavolammo la conversazione sul famoso scandalo giudiziario di Modena, del quale il *Secolo* fu il primo a parlare diffusamente.

— Senta, mi disse l'on. Giacomo Ferri, io non parlerei più di questa incresciosa questione, nonostante gli attacchi che si rinnovano in questi giorni contro di me da parte di certa stampa, se la pubblicazione fatta del *Giornale d'Italia* di una intervista che il suo corrispondente da Modena dice di avere avuto con un alto magistrato, non mi vi spingesse. Davvero che io stento a credere che un magistrato integro, onesto e cosciente di Modena, parli o scriva così di me e del caso Vignocchi; però tutto è possibile. Potrebbe darsi che vi fossero, come fin qui non credevo, anche a Modena, fra i magistrati, non solo dei deficenti, ma anche degli indegni. Come infatti chiamare un magistrato che, all'oscuro dei particolari dell'istruttoria, approfitta della pubblicità di un giornale per giudicare, per censurare, mantenendosi nascosto nell'anonimo come un volgare calunniatore? Io vorrei strappargli la maschera, guardarlo negli occhi, perchè forse lo scoprirei uno strumento da questura. Sono stato nella magistratura anch'io e ne sono uscito onorato di promozione; tengo assai alla dignità, alla serenità, al prestigio ed all'indipendenza della magistratura ed è perciò che sono geloso ed inesorabile contro chi se ne mostra indegno. Per pensare e per dire liberamente tutto quanto il mio cervello distilla, nonostante diversi anni di carriera ,non ho esitato a dare un calcio al tocco ed a buttare la toga alle ortiche, e ricco del buon nome di mia casa, privo di mezzi, ma esuberante di buona volontà e forte di una retta coscienza, ho saputo in dodici anni di lavoro conquistarmi una posizione economica e politica superiore ai miei desiderii ed ai miei meriti. Non ho tremato mai, perchè tutti gli atti della mia vita io li compii sempre come la sincera manifestazione del mio pensiero.

— I suoi atti, infatti, nel Parlamento e fuori, la dispensano dal ripetere ciò, perchè sono troppo evidenti e da tutti rilevati ed apprezzati. Ma, scusi, a proposito dell'accusa che le si fa di cercare della « réclame », lei deve avere avuto certamente uno scopo preciso nell'adottare la forma di denuncia pubblica.

— Le dichiaro subito che fu proprio per deliberato proposito che io scelsi la forma di denuncia la più solenne e pubblica, e ciò:

1.° Perchè l'esperienza mia mi ammaestra che solo così si riesce a richiamare la pubblica attenzione ed a renderla tanto premente da riuscire nello scopo se questo ha una base vera e morale;

2.° Perchè solo così si ottiene l'attenzione di tutta la magistratura e l'esempio può riuscire di ottimo freno;

3. Perchè, trattandosi di un magistrato giovane che porge la prova evidente della sua manchevolezza ed inettitudine a coprire un alto ufficio, una diversa forma di azione avrebbe portato con un semplice trasloco a mettere la sordina a tutto, e in altro luogo sarebbe arrivato quell'uomo potendo continuare nei suoi sistemi, mentre dopo questo mio atto ovunque egli giunga troverà dei cittadini che lo vigileranno. I magistrati pretendono stipendi, garanzie, tutele, indipendenza sociale superiore a qualunque altro ordine di funzionari, ed io approvo, a patto però che l'azione loro sia alta, serena, illuminata, non sospetta nè sospettabile; perciò chi non ha qualità atte a tale ufficio deve cambiare la via per il decoro, per il prestigio della giustizia ed a tutela degli interessi dei cittadini.

4.° Perchè se io avessi agito presso i superiori del tribunale in via privata, si sarebbe detto che ciò io faceva approfittando della mia posizione politica, vendicandomi per il bruciore di cause perdute, agendo nell'ombra, a tradimento ecc., mentre invece ho voluto agire pubblicamente assumendo piena ed intiera la responsabilità dell'accusa....

Una quinta ragione del perchè io ho agito così, è che avevo la coscienza che qualunque altro mezzo sarebbe stato inefficace, dato che sapevo come per troppe vie sopraggiungessero in tribunale voci allarmanti sul conto del giudice Vignocchi, e, malgrado ciò... tutto continuava per la sua china.

— Ella ha dunque realmente le prove che queste voci a carico del Vignocchi erano giunte in tribunale?

— Prove... So che l'on. Ferrarini ne parlò vagamente al presidente della Corte; so che l'avv. Pacifico Levi lo rilevò ironicamente parlando col presidente del tribunale; so che l'avv. Nava ne discorse col giudice De Castelli pure del tribunale; so che l'avvocato Luigi Pedrazzi in cancelleria ebbe una volta a lamentarsi perchè il Vignocchi era stato nominato relatore in una causa civile e che in seguito a ciò venne tolto al Vignocchi l'incarico.

Il presidente è persona di molto senno e di indipendenza, ma egli deve avere ceduto in questo caso per togliere ogni ombra di sospetto, tanto più che essendo il Vignocchi del luogo, la misura presa a suo riguardo poteva apparire in qualche modo giustificata. Del resto quale prova più evidente di questa: Io stesso, presente l'avv. Spinelli, membro della Giunta provinciale amministrativa, cinque giorni prima dell'accusa pubblica dissi al giudice Borri...

— Quello stesso che presiedeva il collegio il giorno dello scandalo?

— Precisamente quello. Egli come dicevo, mi raggiunse quel giorno mentre parlavo con l'avv. Spinelli al quale stavo dicendo, e continuai anche presente il Borri, che avevo ragione di dubitare che parecchie delle nostre cause fossero discusse dopo poste in delibera negli studi degli altri avvocati, e che le sentenze risentivano di certi responsi. A questo punto, il giudice Borri mi osservò: « Non dica, non dica così; perchè non è vero. *Capisco a chi lei vuole riferirsi*, ma le assicuro che non è vero. » Io lo interruppi esclamando: « Non faccia dei nomi, chiunque ella presentemente mi indicasse, io negherei... »

— Allora vuol dire che anche in tribunale si sapeva di questi sospetti che si avevano a carico di qualcuno dei giudicanti.

— Ecco è la stessa impressione che fece a me l'interruzione del giudice Borri. Continuando il discorso, dissi a questi: « Io continuo nelle mie ricerche e se esse mi confermeranno nella convinzione che ho, escogiterò ben io il modo più opportuno per farla finita una buona volta, denuncierò pubblicamente ». E ancora. Il mattino stesso del giorno della famosa udienza, fu nel mio studio il pretore di uno dei mandamenti di Modena, molto intimo del Vignocchi e che frequentava sempre il tribunale, il quale mi disse che si sapeva già in cancelleria che io avevo divisato di accusare pubblicamente il giudice Vignocchi. Vede dunque che in tribunale si conosceva lo stato di sospetto in cui il Vignocchi versava presso il Foro, e sul serio è il caso di credere che se io avessi agito nella solita forma si sarebbe potuto operare per un adeguato riparo. Valga dunque tutto ciò a sbugiardare l'asserto di coloro che insistono nel dichiarare che soltanto un basso sentimento di « réclame » mi ha spinto a scegliere la forma pubblica per la denuncia.

— Si insiste pure assai nel volere ritenere che Ella abbia qualche attrito personale o qualche vecchio rancore col Vignocchi.

— Io il Vignocchi non lo conosco che di vista. Non ho mai avuto rapporti di alcun genere con lui, e quanto più sopra ho esposto dimostra chiaramente che era mio dovere formulare l'atto d'accusa nei termini che ho scelti, tanto è vero che io mi sono attenuto soltanto a fatti che nessuno può contestare e sono andato alle ipotesi più benigne nella denuncia. Se avessi voglia e più di tutto tempo, di sollevare rumore intorno al mio povero nome, non mi mancherebbe materiale; basterebbe che io richiamassi l'attenzione pubblica sullo stato della procura generale di Bologna e sulle dolorose condizioni di molte corti del regno.

— Questa asserzione mi sembra assai grave; vi sono realmente dei fatti e lei ne possiede le prove che possano giustificare quanto Ella afferma?

— I fatti vi sono e sono anche noti a Bologna ed alle autorità di quella città. Sono fatti più gravi tanto dal lato morale che dal lato del funzionamento della giustizia di quanto Ella non possa credere. Ma per ora non si tratta di ciò, per quanto si intende che io sarei sempre pronto a rendere conto anche di queste mie frasi che le sembrano caotiche.

— Ma i fatti specifici che hanno determinata la sua mossa dinanzi al tribunale di Modena, quali sarebbero?

— Vengo ora all'accusa che ho il dovere di esattamente provare. Io formulai la mia denuncia nei precisi termini riportati dal *Secolo*.

« È di quello solo io debbo fornire le prove giacchè non dissi mai una parola di più per quanto certi giornali allo scopo di confondere e di distrarre a fine partigiano e maligno, abbiano inventato delle accuse che io non ho formulato mai, come ne fa fede il verbale di udienza e la mia denunzia scritta. Quando accusai, io mi tenni ai fatti dei quali ho la prova; non sfoggiai peggiori ipotesi quantunque questa potesse essere la mia convinzione.

— Ai fatti, dunque.

— L'avv. Vignocchi è noto fra i suoi compagni di studio per clericale e per un giovane di scarsa coltura e di modesta intelligenza. È noto ciò per le molte prove di esame tentate, è noto per i contatti che egli ebbe ed ha cogli avvocati tutti di Modena, e questa è l'opinione concorde, dall'avv. Levi all'avv. Ferrarini, dall'avv. Nava all'avv. Cappelli. Giovanni Vignocchi è troppo... giovane per poter emettere sentenze di profonda conoscenza giuridica.

« Orbene, dalla sua venuta in tribunale, mentre quando avanti a lui si esperimentano incombenti, egli si mostra quello che è, cioè un po' troppo... giovane, mentre si hanno delle sentenze sue che confondono talmente le cose da renderle ineseguibili altre sentenze invece egli presenta fatte con tanta fine e profonda cultura storica e giuridica, con tanta sicurezza e praticità che raramente si incontrano nei più provetti magistrati e giureconsulti. Di qui i dubbi, i sospetti naturalmente legittimi, serpeggianti per il Foro. Chi sono gli autori di quelle sentenze?

— Perdoni, onorevole, non abbiamo ancora i fatti specifici che provino...

— Eccoli. Ripeterò quanto già dissi al magistrato inquirente: Posta in delibera una causa di diritto ecclesiastico, riflettente una pretesa decima, dibattutasi fra la Ditta avv. Cipollina, di Genova, rappresentata da me e dal prof. Gaudenzi, contro l'Arcipretura di Camposanto, rappresentata dall'avv. Amilcare Fontana, subito che io seppi della nomina del giudice Vignocchi a relatore della causa stessa, dissi al mio collega di studio, avv. Donati Pio, il 12 giugno: La causa è perduta!...

« Io pensai e dissi all'avv. Donati così perchè immaginai subito che il Vignocchi sarebbe andato a prendere l'ispirazione alla curia o da qualche clericale intelligente.

— Vuol dire che il giudice Vignocchi è dunque un clericale dichiarato?

— Tutti lo dicono, e primi fra tutti i giornali clerico-moderati. Ma continuiamo. Il 1.° luglio, quasi alla vigilia della decisione della causa che fu decisa il 4, il Vignocchi venne nel mio studio a chiedere in prestito (quasi si trattasse di un libro raro e che in curia non si avesse) la legge del 1887 che aboliva le decime. Compresi che lo scopo del Vignocchi era di buttarmi la polvere negli occhi.

Uscì finalmente la sentenza, *copiata dal Vignocchi stesso*, noti bene *copiata*, nell'originale in bollo di sette fogli, ritardata nella pubblicazione (12 luglio) di otto giorni, appunto perchè il giudice non aveva fatto in tempo a copiarla prima. Naturalmente la sentenza era a noi avversa. La lessi attentamente e compresi dal suo contenuto che i miei sospetti eran fondati, che cioè la sentenza era stata per lo meno inspirata al Vignocchi da qualcuno.

— Ha influito sul suo convincimento anche il fatto che il giudice Vignocchi venne da lei venti giorni dopo la sua nomina a relatore a cercare la legge per consultarla, mentre poi in tre giorni la sentenza fu redatta?

— Le ho detto che era un trucco! Anche per questo atto di mala fede evidente, il Vignocchi si mostra indegno. Del resto io ho la prova anche di ciò. Pochi giorni dopo la pubblicazione del giudicato, venne nel mio studio l'avv. Bonetti, un clericale militante che si mise a discutere della causa ricordandone i più minuti particolari con una esattezza ed una freschezza che mi colpì. Egli citando perfino intere frasi e perifrasi sostenne che la sentenza era giustissima. Appena il Bonetti se ne fu andato, io, rivoltomi all'avv. Donati, gli dissi: « Ecco il vero autore del giudicato Cipollina ». Il giorno dopo l'avv. Basevi, pure del mio studio, che aveva udito la mia frase, osservò che spiegava allora la profonda conoscenza della causa Cipollina da parte dell'avv. Bonetti. L'avv. Alberto Levi poi mi dichiarò che quindici giorni prima che si conoscesse il giudicato, l'avv. Bonetti aveva assicurato che la causa sarebbe stata vinta dall'Arcipretura. Egli mi disse presso a poco queste parole: « La causa in primo grado la vince l'avv. Fontana, ma in secondo grado la perde... La difesa del Cipollina fatta dall'avv. Gaudenzi non è stata inutile, perchè ha portato argomenti storici contrarii alla tesi... »

— Ma in realtà qui ci sarebbe una contraddizione.

— C'è una contraddizione ancor più grande. L'avv. Levi mi disse poi che, dopo il colloquio con l'avv. Bonetti, egli incontrò il Fontana ,al quale comunicò la notizia che egli poteva considerare vinta la causa, e l'avvocato Fontana si meravigliò di ciò, dato che il giudicato non era stato ancora pubblicato. Qualche tempo dopo l'avv. Bonetti venne al mio studio, me assente, e disse all'avv. Donati: « So che l'avv. Ferri ha affermato essere io l'estensore della sentenza nella causa Cipollina, ma ciò non è vero; di vero vi è solo il fatto che circa una ventina di giorni prima della pubblicazione della sentenza, il giudice Vignocchi capitò da me per dirmi che era stato in biblioteca per cercare il trattato di diritto ecclesiastico di Schiappoli, e che, risultando il libro a prestito dell'avv. Ferri, mi pregava di richiederlo io stesso all'avv. Ferri. » (Noti che lo Schiappoli non era affatto presso di me ma proprio presso il Bonetti). Continuando, il Bonetti disse: « In quell'occasione il Vignocchi volle che io leggessi la memoria dell'avv. Fontana e me ne chiese il parere. Lessi poi la sentenza quando fu pubblicata. Io confermo che non l'ho fatta io la sentenza, ma conoscendo bene il Vignocchi, ho pensato che non fosse farina del suo sacco. »

Le sembra che queste non siano prove? Non solo, ma vi sono altri fatti. Vi era una causa civile Gatti, procuratore avv. Pedrazzi, contro Tavoni-Axerio, procuratore avv. Benvenuti, ed era stato nominato relatore il Vignocchi. Due giorni prima che il Vignocchi facesse la relazione in camera di Consiglio, l'avv. Pedrazzi Mario si recò dall'avv. Benvenuti, e mentre attendeva in anticamera, sentì che il Vignocchi si trovava nello studio del Benvenuti e con lui discuteva animatamente della causa Gatti-Tavoni, in delibera. Sorpreso del fatto, l'avv. Pedrazzi — per avere un testimonio — si rivolse al signor Corradini, che pure si trovava in anticamera, chiedendogli se anch'egli udisse distintamente che si discuteva la causa nello studio dell'avv. Benvenuti, al che il signor Corradini rispose che sentiva benissimo egli pure. Poco dopo usciva dallo studio dell'avvocato Benvenuti il giudice Vignocchi.

« Altro che i pudori, ai quali voleva far credere l'avv. Bonetti, che cioè il Vignocchi avesse tema di compromettersi soltanto per venire nel mio studio a chiedermi in prestito lo Schiappoli!

« Naturalmente la causa fu vinta dall'avvocato Benvenuti.

« Prima però della pubblicazione della sentenza, il Vignocchi, capito lo scacco, cercò di ripararlo, recandosi a chiedere all'avv. Pedrazzi un *tipo esplicativo* (il solito giochetto) ma avendogli naturalmente risposto l'avvocato Pedrazzi che i documenti e gli atti erano quelli della causa, la sentenza uscì anche senza il *tipo esplicativo* richiesto.

« Il mattino del 7 agosto io manifestai all'avv. Dallari il mio proposito di reagire una buona volta contro i sistemi del giudice Vignocchi, e l'avv. Dallari mi disse: « Il Vignocchi è sempre stato un uomo di poca levatura; io non so chi gli faccia le sentenze, ma qualche volta per dei consigli è venuto anche da me con la causa in delibera. »

« Poco dopo veniva al mio studio l'avv. Magiera il quale mi tenne questo discorso: « Dicono che tu voglia ricusare il giudice Vignocchi; se tu mi assicuri che lo farai io non mi muovo, ma se non mi dai questa assicurazione, io vado dal presidente e gli dichiaro che non discuto più una causa da oggi, se siede al tribunale il giudice Vignocchi. » Infatti il tribunale poco dopo, quando feci la mia denunzia, sentì il coro dei miei colleghi approvare. Ognuno mi diceva: « Se tu hai raccolto queste prove hai compiuto un'opera salutare. » In quel momento si udì anche un dialogo significantissimo tra l'avv. Magiera e l'avvocato Benvenuti. Il primo gridava: « Vuoi che discuta delle cause col giudice Vignocchi mentre tutti dicono che sei tu che gli fai le sentenze? »

« Ho finito: ho descritto i fatti, ho detto i nomi che stanno a provare la mia pubblica e solenne accusa. Tranquillo aspetto il responso dei magistrati e quello della coscienza pubblica sull'azione mia. Faccio punto e lascio alle cornacchie di gracchiare quanto vogliono. Per quindici giorni rimango qui a riposarmi al fresco, poi.. riprenderò .

* * *

L'on. Giacomo Ferri si era alzato ed il lungo colloquio era terminato. Pure, mentre egli mi accompagnava alla porta sorridendo come se non lo avessi martirizzato per tanto tempo, arrischiai un'ultima domanda:

— Ha detto che riprenderà... certamente la campagna così bene intrapresa per la epurazione della magistratura italiana, non è vero? Crede ella che la soluzione di questo problema sia lontana, che occorreranno ancora sforzi grandissimi?

— No. L'inchiesta sul caso Vignocchi è già un fatto compiuto e non rimane che da pronunciarsi il giudizio, il quale non tarderà molto.

« Ho detto che riprenderò perchè se mi riesce di strappare al mio lavoro professionale un paio di settimane dopo la mia cura attuale, avrei il proposito di cominciare a scoprire senza esitanza e col bisturi alla mano, affondandolo fino all'osso, tutta la cancrena che esiste nell'amministrazione della Giustizia, specialmente nelle diverse Corti del regno. »

MOVIMENTO DEL LIBERO PENSIERO

Il Congresso di Praga.

In questi giorni (15-17 agosto) doveva tenersi in Parigi l'annuale Congresso delle Associazioni e Federazioni del Libero Pensiero di Francia, ma per agevolare lo studio delle questioni e l'intervento dei francesi al Congresso internazionale di Praga, che deve aver luogo dall'8 all'11 del prossimo settembre, il Congresso nazionale francese venne rinviato ai primi di novembre.

Pel Congresso di Praga già le Federazioni belga, spagnuola e di alcuni Stati della Germania predisposero importanti relazioni, specialmente sui rapporti tra Stato e Chiesa nei singoli paesi, sulla manomorta, sul numero delle Congregazioni religiose e sull'opera di queste nell'insegnamento. Sarebbe desiderabile che anche per l'Italia venisse presentato un resoconto dello *stato di fatto*, dovuto alla colpevole noncuranza o complicità dei governanti, e che è in così flagrante contrasto con lo *spirito pubblico*, si vivacemente reclamante contro di quello.

Sappiamo che diversi delegati italiani si recheranno a Praga. Domandando all'Agenzia Cook o all'Agenzia Gondrand un biglietto a itinerario combinabile la spesa del viaggio è relativamente lieve e può offrire l'opportunità di visitare Trieste, Budapest, Vienna, e altre città di particolare importanza.

Interverranno al Congresso le principali notabilità della « National Secular Society » d'Inghilterra, il venerando prof. Haeckel e il dottor Schmidt di Jena, Ida Alturann, il dottor Wille, G. Tschirn ed altri della *Freidenkers* e delle *Freie Gemeinden* di Germania e della Bassa Austria, le Unioni della Gioventù polacca di Varsavia, i prof. Fenyes e Diner-Denes d'Ungheria, ecc.

L'on. Furnémont, recatosi quindici giorni fa a Praga, per parlare col sindaco della città e col prefetto di polizia ebbe le migliori assicurazioni; la popolazione di Praga attende i liberi pensatori stranieri con entusiasmo.

L'INCIDENTE DI MARINO

raccontato da un anarchico

Ci telefonano da Roma, 18. (G.):

L'anarchico Umberto Merlino, uno di quelli maggiormente incolpati dell'incidente Merry Del Val a Castelgandolfo, scrive al *Messaggero*:

« Repubblicani, socialisti ed anarchici del gruppo erano giovedì sera sulla piazza del municipio ed appena videro passare il Merry Del Val gridarono insieme: *Viva Giordano Bruno! Abbasso il Vaticano!*.

« Tutto sarebbe finito lì, in omaggio alla libertà di manifestare in pubblico il proprio pensiero, sia anticlericale, sia clericale, se uno dei molti poliziotti in borghese sparsi per la piazza non si fosse gettato addosso ad uno della comitiva, che i corrispondenti di tutti i giornali dicono essere il nostro compagno Proietti, prendendolo violentemente al petto. Naturalmente questi, tanto più che l'agente non era in divisa, si ribellò all'aggressione con vie di fatto. Lo stesso avrei fatto io, potendo in quel momento prendere un agente in borghese per un clericale più o meno moderno urtato dalle grida di *Viva Giordano Bruno!* e di *Abbasso il Vaticano!*

« Questo è il fatto nella sua semplicità. Un disturbatore, camuffato da agente dell'ordine pubblico, ha provocato l'incidente solo perchè voleva reprimere la voce di un cittadino che gridava anticlericalmente. Dunque, di chi la colpa? »

Infine il Merlino dice che il gruppo « Nè Dio, nè padroni » ha fatto e fa una attiva propaganda anticlericale ed ha indotto gli amici sovversivi ad organizzare il Congresso del Libero Pensiero che si terrà a Marino nel mese di settembre.

Una manifestazione anticlericale in tutt'Italia pel 20 settembre.

Ci telefonano da Roma, 18. (G.):

Il Comitato permanente della Direzione del Partito socialista italiano comunica che nell'ultima sua riunione ha deciso di promuovere una manifestazione anticlericale privata:

1.° Per un'inchiesta sulle congregazioni e sugli istituti scolastici in tutti i comuni;

2.° Per una energica azione contro l'inumano sfruttamento del lavoro di donne e di fanciulli e specialmente di ragazze sotto il manto della religione e della beneficenza, da congregazioni religiose che direttamente o indirettamente assumano od esercitano imprese industriali, agricole e commerciali, producendo per contraccolpo della concorrenza all'industria libera l'abbassamento generale del livello dei salari e l'irreggimentamento di una riserva permanente di krumiraggio.

Il Comitato ha stabilito inoltre che la manifestazione anticlericale proletaria abbia luogo in tutta Italia per iniziativa delle sezioni socialiste e delle organizzazioni operaie il 20 settembre.

Chiamata alle armi per istruzione

Ci telefonano da Roma, 18. (G.):

Sono chiamati alle armi per istruzioni il giorno 1.° ottobre prossimo per un periodo di venti giorni i militari di prima categoria della classe 1882 ascritti all'artiglieria da campagna, escluso il treno; all'artiglieria a cavallo, escluso il treno, e all'artiglieria da montagna, di tutti i distretti del regno. I militari di prima categoria della classe del 1878 (i quali fecero passaggio alla milizia mobile nel giugno scorso) ascritti alla specialità ferrovieri genio di tutti i distretti del regno. I militari di prima categoria della classe del 1879 dell'esercito permanente e del 1876 della milizia mobile ascritti alla specialità genio di tutti i distretti del regno per un periodo di venticinque giorni. I militari di prima categoria della classe del 1876 ascritti alla specialità telegrafisti genio, escluso il treno, classificati quali trasmettitori di tutti i distretti del regno. I militari di prima categoria della classe del 1882 ascritti alla specialità minatori del genio, compresi quelli dei distretti di Bari, Cagliari, Caltanissetta, Castrovillari, Catanzaro, Cosenza, Girgenti, Lecce, Cosenza, Sassari, Siracusa e Taranto. In relazione a questa chiamata alle armi, sono pure richiamati gli ufficiali di complemento delle stesse armi.

L'ARRESTO D'UN PRETE

che tiene giuoco di lotto clandestino nella sacristia.

Ci telegrafano da Napoli, 18 (D.):

Stamane alcuni carabinieri travestiti penetrarono nella sacrestia della chiesa di Santa Maria della Scala dove sorpresero il prete don Luigi Russo in pieno esercizio di lotto clandestino. Vennero sequestrate circa trecento lire e varie striscette di carta sulle quali erano segnate le giuocate. Il prete venne arrestato.

Nota satirica del giorno

IL RAGNO INGLESE.

(Dal *Simplicissimus* di Monaco.)

Il ragno inglese continua a tessere la sua tela.

SCIARADA.

Povero *un!* La dolce amica mia,
Dopo tanto soffrir; ahimè; *secondo*.
Maledico il destin, la sorte ria
Che il più gran bene mi rapia del mondo.
Or non mi resta che l'*inter* suo santo...
E mi dispero e mi distruggo in pianto.
Cecco.

Spiegazione dell'incastro di ieri:
ANNA-CO — ANCONA.

— Perchè?

— Ramido è venuto a trovarmi cinque minuti prima del vostro arrivo.

— A dirti che?

— La duchessa ha lasciato Parigi stamane per non tornarvi mai più. Così ha deciso il duca, dopo aver scoperto la ragione nascosta delle relazioni di lei con vostra moglie. Egli pure ha avuto paura dello scandalo.

— E si è rassegnata?

— Per forza. Il duca non ischerza quando si tratta del proprio onore.

— È una! esclamò il principe rasserenandosi. Resta l'attrice ch'essa aveva saputo coinvolgere nel complotto.

— Neppur lei è temibile più.

— La ragione?

— Ramido mi ha riferito che, uscita in carrozza dal palazzo del duca, le è capitata, per via, una disgrazia. Il cavallo, imbizzarritosi, è andato ad urtare contro un carro...

— Morta?

— Moribonda!

— Ah! ah! proruppe il principe con una gioia feroce negli occhi. La mia buona stella risplende sempre, caro Edmondo.

« Dovrei essere grato all'ottima duchessa. È per lei che porrò la mano sui milioni; per lei che vedrò appagati tutti i miei voti!

Il cameriere rifletteva.

— Scusate, disse; se ho ben capito, avete l'intenzione di profittare del piccolo... accidente per mettere colle spalle al muro i vostri suoceri...

— E ci riuscirò, lo garantisco. Purchè non faccia scandali, purchè la loro figlia rimanga principessa, accetteranno tutte le mie condizioni.

— È possibile.

— È sicuro.

— E sia... Ma la principessa le accetterà?

La domanda non sorprese Néris; se l'era già rivolta e vi aveva risposto.

— Lasciane il pensiero a me.

Indi con forza:

— Bisogna che essa accetti, bisogna che m'impadronisca della sostanza. Ciò ottenuto, dichiarò ghignando, mi porrò a sua disposizione per far pronunziare il divorzio; opererò anzi in modo che esso divenga inevitabile.

A questo punto tese l'orecchio.

— Mi pare di sentir rumore.

— Sì, nella camera della principessa.

— Deve essere pronta e s'impazientisce. Crede di ricuperare la propria libertà. Povera donna! Non tanto presto: i milioni prima di tutto!

« Va a preparare l'automobile. Guiderò io stesso.

— Come nel giorno in cui il povero Levy s'è portato nella tomba quei tali vostri interessi?

— Eh, che dici? chiese il principe trasalendo. Il vecchio Levy... Che c'entra lui in questa faccenda?

— Non c'entra per nulla... rispose vivamente il cameriere. M'è venuto in mente, così, d'un tratto, perchè appunto nel giorno in questione avete voluto, come oggi, uscire da solo in automobile, e guidarla voi, il che, fino ad allora, non vi era mai accaduto...

E, a troncare l'argomento:

— Quando tornerete? chiese.

— Non so niente ancora. Ti avvertirò... Inutile dirti che, per gli altri domestici, non è accaduto qui nulla di anormale, stanotte...

— Diavolo! E i colpi di rivoltella?...

— Li avrai sparati tu contro un ladro. Per tutti siamo, mia moglie ed io, in viaggio.

— Ho capito... Buona fortuna!

— Me ne incarico io ...Tu, apri bene gli occhi, e diffida di colei di cui ti ho consegnato il ritratto.

Dopo quest'ultima raccomandazione, Néris si recò presso la moglie, intanto che Edmondo scendeva per ordinare fosse allestita l'automobile.

Borbottava, tutto pensoso:

— Com'è rimasto male quando gli ho ricordato il vecchio usuraio!... E la commedia che ha recitato qui e che va a recitare in casa dei Carlusse?

« Via, deve essere proprio lui l'uomo di cui è questione nella carta che tengo in serbo come cosa preziosa!... Uno di questi giorni lo costringerò a confessare, e allora...

Il cameriere rialzò la testa e rise a sua volta:

— Allora discorreremo insieme, mio principe! Ho anch'io un'idea buona!

Sempre ridendo si levò di tasca il ritratto datogli dal principe, lo esaminò a lungo; gli occhi fattiglisi teneri, carezzevoli, svelarono un risveglio di fiamma amorosa.

— Non ho alcun bisogno di verificare... Non c'è altra donna con cui questa possa essere confusa... Ha ragione il padrone: ne ero veramente cotto!

E, in un sospiro:

— Ah, signorina Eugenia, ero io quello che avreste dovuto amare!

XIII.

Il romanzo di Mimì.

Come dicemmo, dunque, Entragues si trovò, alle sei di sera, in via Lepic, dinanzi ai suoi amici, i quali avrebbero potuto finalmente consolar Mimì ed impor silenzio allo stomaco loro che incominciava ad urlare misericordia.

— Tu! Sei tu!

— Sì, io, rispose il poeta, porgendo loro le mani.

E, osservando le faccie scompigliate di Schaunard e Gambrinus e chiedendosi come mai avessero potuto apprendere ciò che ero accaduto, disse:

— Che c'è? Che avete?

— Ciò che abbiamo? Non tarderai a saperlo. Cammina prima di tutto.

Lo trascinarono verso il *fiacre*, ve lo fecero sedere a forza, e, dato l'indirizzo di Mimì al cocchiere:

— « Che c'è? » domandi, o sciagurato! C'è questo: che sei scomparso da ieri sera: che da stamane ci siamo messi alla tua ricerca: che abbiamo percorso in lungo ed in largo Parigi: che ho perfino — era il pianista che parlava, come sempre — per due ore suonato il pianoforte a divertire il servidorame di un palazzo in cui ti credevo nascosto.

Il giovane trasalì:

— Eri tu?

Dalla stanza in cui era stato rinchiuso aveva udito il concerto di Schaunard, le canzoni di lui, Entragues, e s'era imaginato fosse un atroce scherno del marito di Gisella.

— Se ero io?... Ma allora m'hai sentito e ti trovavi nel palazzo? E non ti sei fatto vedere, o animale! E noi si era immersi nell'ansietà più terribile! Non rispondi? Ce ne renderai conto. Per ora è di Mimì che si tratta, di Mimì che t'ha pianto tutta la notte e che continua a piangere...

— Mimì!

— S'è sognata che eri morto! Eccoci giunti alla porta della sua abitazione. Scendi!

Egli smontò pallidissimo.

— Adesso va, corri a confortarla!

E siccome non obbediva colla prestezza da essi voluta:

— Vuoi salire o no, mille dei!

— Sì, sì, salgo... Grazie amici!

Scomparve nella scala.

(*Continua.*)

CHIUNQUE

può **imparare da sè** senza aiuto di grammatiche e in poco tempo

l'inglese
il francese
il tedesco
lo spagnuolo

che sono, tra le lingue moderne, le più largamente parlate seguendo le lezioni del

Poliglotta Moderno

pubblicazione **settimanale** della Società Editrice Sonzogno.

Massima **praticità** di metodo e massimo **buon mercato.**

Prezz di ogni dispensa:

Centesimi dieci.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

L'INCENDIO DEI BOSCHI INTORNO A TOLONE si estende.

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

Telegrafano da Tolone che ieri gli incendii hanno raddoppiato di intensità. Il fuoco ha distrutto i forti di Farron e di Coudon, e ricopre ora uno spazio di parecchi chilometri. L'intera collina dominante i forti è in fiamme, e da tutti i semafori della costa si segnalano le fiamme nei boschi di Sollies-Ville, a quindici chilometri da Tolone.

Il fuoco è scoppiato al lato ovest ed ha percorso tutta la montagna coprendo una superficie di più di dieci chilometri. Si annuncia che anche la cappella Touris, che è un monumento storico importantissimo, è stata distrutta. Dei distaccamenti di soldati sono stati mandati sul luogo dell'incendio.

D'altra parte si segnalano incendi ancor più considerevoli nelle foreste di Sanary, intorno a Petit-Berceau, che è seriamente minacciata. Dei soccorsi d'urgenza sono stati chiesti dal sindaco di Sanary, e delle compagnie di soldati del 2° di linea e del 4° coloniale, furono dirette sul luogo del disastro. Vi si è pure recato il sotto-prefetto di Tolone.

Altri incendi si sono avvertiti nel villaggio di Prodosy ed in quello di Sainte-Beaumée. Regna a Tolone una profonda emozione per questo succedersi di disastri. Dalla città si vede tutto intorno l'orizzonte rosso di sinistri bagliori.

Tutti questi incendii sarebbero dovuti ad imprudenza di cacciatori, almeno così si ritiene, perchè fino ad ora, malgrado i caldi torridi non se ne era mai avvertito alcuno, mentre ora scoppiarono così violenti dopo l'apertura della caccia.

Un dramma passionale a Lione.
Uccide la cognata e poi si suicida.

Ci telefonano da S. Remo, 18. (G.):

Telegrafano da Lione, 17: Questa mattina, alle 7, il signor Zill in un accesso di furore scaricava improvvisamente due colpi di rivoltella sulla cognata Maria Vignal e quindi rivolgendo l'arma contro sè stesso si feriva mortalmente ad una tempia.

Non si conosce il vero motivo di questo dramma, poichè la più perfetta armonia regnava tra i coniugi Zill e la cognata Maria, ma pare che un'improvvisa passione per la cognata abbia offuscata la ragione del signor Zill.

Un grande incendio presso Nancy.
Un doganiere vittima del suo eroismo.

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

Un incendio di grande violenza si è manifestato ieri alle 9 del mattino a Saint Etienne de Tinée nel circondario di Puget Thoniers. Si attribuisce il sinistro all'imprudenza di un fanciullo che avrebbe accesa della legna presso una casa abitata dal brigadiere delle dogane. Alle tre del pomeriggio una trentina di case erano incendiate. Il 23.° battaglione cacciatori ha lavorato a circoscrivere il fuoco. Alle ore 4 si era quasi padroni dell'incendio. Occorse però abbattere parecchi immobili onde preservare gli altri. Disgraziatamente si segnala la morte del doganiere Pietro Vial, di 42 anni, padre di 4 figli. Il Vial, volendo portare soccorso ad una famiglia in pericolo, cadde dal terzo piano e si fratturò il cranio. Parecchie persone furono ferite.

IL DELITTO DI MONTECARLO
Nuove notizie sugli assassini.

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

Il *Petit Parisien* pubblica queste curiose notizie intorno al delitto dei coniugi Gold.

Stamane il procuratore della Repubblica ha annunziato che lo stato di salute di Vere Goold è sensibilmente migliorato in seguito alla dieta forzata che ha dovuto subire.

Un particolare caratteristico e che ha imbrogliato grandemente il tribunale è questo: che l'inglese Goold, dal quale fin qui non si era mai potuto ottenere una sola parola in francese, si è espresso ieri sera in questa lingua. Tormentato dalla fame ha detto infatti improvvisamente al suo guardiano in un francese assai corretto: «Ma datemi da mangiare! Ho fame!».

Nei suoi ultimi interrogatori la Goold ha dichiarato di avere lavorato come operaia sarta a Ginevra presso il signor Emilio Wolff, ma questo commerciante, come appare da un telegramma da Ginevra al *Petit Parisien* stesso, dichiarò di non ricordarsi affatto di avere avuto, un'operaia che si fosse chiamata Maria Violetta Girodin.

GERMANIA

LA BANDIERA FRANCESE A STRASBURGO

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

Telegrafano da Strasburgo che in occasione dei campionati europei del remo che si disputeranno domani presso Strasburgo, la polizia ha autorizzato le birrerie ad issare le bandiere francesi. Sarà questa la prima volta, dopo il 70, che i colori francesi sventoleranno liberamente a Strasburgo.

Il re di Prussia condannato in un processo

Ci telegrafano da Berlino, 18. (V.):

Guglielmo II è stato condannato a Berlino nella sua qualità di re di Prussia in un processo teatrale.

Un giornale di teatri, al quale l'intendente generale dei teatri aveva proibito di inserire il programma dei teatri reali basandosi sulla legge dei diritti di autore, si era querelato presso il tribunale dell'impero. Il re di Prussia era accusato ufficialmente ed il tribunale ha dato ragione al giornale con una sentenza nella quale si dichiara che gli annunzi teatrali non possono essere assimilati alle opere d'arte.

Tuttavia, in considerazione della sua qualità regale, i giudici, invece di designare Guglielmo col nome di « accusato » avevano adottato la formula: « signor accusato ».

AUSTRIA-UNGHERIA

UN CASO CURIOSO
che rafforzerà una superstizione.

Ci telegrafano da Vienna, 18. (W.):

I giornali ungheresi raccontano uno stranissimo caso toccato all'attore drammatico Vizvari del teatro Nazionale di Budapest. Mentre si coricava, Vizvari, che aveva mandato la famiglia a Venezia a passare alcune settimane al Lido, si accorse che l'orologio sul comodino si era fermato. Chiese che ora fosse alla governante, la quale constatò che tutti gli orologi della casa si erano contemporaneamente fermati. Richiamandosi a una superstiziosa credenza, diffusa in Ungheria, espresso un sinistro presentimento. Poco dopo giunse un telegramma da Venezia annunciante che la signora Vizvari era morta di infezione intestinale per un pesce guasto.

TRENTO e TRIESTE

DIMOSTRAZIONI ED ARRESTI
pel genetliaco imperiale.

Ci telegrafano da Trieste, 18:

Iersera nella ricorrenza del genetliaco imperiale la musica dei veterani percorse la città. Un centinaio di socialisti la seguì cantando la *Marsigliese* e l'*Internazionale*. La polizia respinse i dimostranti i quali allora emisero grida considerate sovversive. Vennero operati sei arresti.

A Pola nella ricorrenza del genetliaco su una casa abitata da slavi venne esposto il tricolore croato; i cittadini, assembrandosi, protestarono contro la provocazione e nella casa vicina venne esposto il tricolore italiano accolto da applausi. Perdurando la dimostrazione ostile la bandiera croata venne ritirata e allora venne ritirata anche l'italiana.

RUSSIA

Si vuol togliere il diritto elettorale agli ebrei

Ci telefonano da Londra, 18. (B.):

L'*Exchange Telegraph Company* ha da Pietroburgo che l'Unione del popolo russo ha inviato allo czar un messaggio per chiedergli di togliere il diritto elettorale agli ebrei. Lo czar ha risposto con un telegramma di ringraziamento.

DANIMARCA

Un commissario di polizia impazzito ordina l'arresto di tutti i russi residenti a Copenaghen.

Ci telefonano da Londra, 18. (B.):

L'Agenzia Laffan ha da Copenhagen: « La notte scorsa la direzione della polizia politica ricevette per telefono l'ordine di riunire le truppe necessarie per una missione speciale. Si trattava di arrestare tutti i cittadini russi che si trovano a Copenaghen, in seguito alla scoperta di un complotto contro la vita dello czar. Degli agenti furono immediatamente lanciati in cento direzioni diverse per trasmettere gli ordini necessari, ma un poliziotto, stupito di questo ordine che gli parve paradossale, inquantochè si trattava di arrestare oltre duemila russi, si recò personalmente dall'ispettore capo della polizia per chiedere istruzioni complementari. L'ispettore a sua volta cadde dalle nuvole e aperse un'inchiesta dalla quale risultò che l'ordine era stato dato da un vice capo della polizia improvvisamente impazzito.

L'infelice è stato immediatamente inoltrato al manicomio, mentre l'ordine veniva subito revocato. »

INGHILTERRA

Un licenziamento in massa
che provoca grande emozione.

Ci telefonano da Londra, 18. (B.):

Gli operai addetti alla fabbrica Armstrong hanno dichiarato lo sciopero. In seguito a ciò cinquantamila operai addetti ai cantieri marittimi sono stati licenziati. Tale decisione ha prodotto vivissima emozione.

Nuovi disordini a Belfast.

Ci telefonano da Londra, 18. (B.):

A Belfast dei soldati che scortavano un carro che transitava per una delle vie che recentemente fu teatro dei disordini sanguinosi, furono assaliti da una folla minacciosissima. Per mettersi in salvo essi dovettero caricare la folla. Vi sono alcuni feriti.

AMERICA

LA PESTE A SAN FRANCISCO.

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

Telegrafano da Washington che tre casi mortali di peste sono stati segnalati a San Francisco. Si scoprirono due centri di epidemia. Si è deciso di intraprendere una campagna generale di disinfezione contro i topi.

ASIA

LA PESTE IN MANCIURIA.

Ci telefonano da Londra, 18. (B.):

Mandano da Karbine che la Manciuria meridionale è dichiarata infetta di peste. A Haio-pao si sono constatati sedici decessi.

I passeggeri diretti alla Manciuria settentrionale sono sottoposti a Kojantchendzy alla visita sanitaria.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE SOCIALISTA di Stoccarda.

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

La maggior parte dei delegati pel Congresso internazionale socialista di Stoccarda che si aprirà oggi sono già arrivati per prender parte alle riunioni preparatorie. I francesi sono circa 80, i tedeschi 300, i russi un centinaio. Quasi tutti i paesi sono rappresentati, compreso il Giappone e la Finlandia. Fra i delegati finlandesi è notata una donna deputato. I *leaders* di cinque paesi hanno preso parte sia alla riunione interparlamentare che ha esaminato le eventualità di una azione comune di tutti i parlamenti, sia alla conferenza internazionale delle donne dove i delegati dei due sessi hanno parlato sul diritto di voto alle donne. Cito a caso fra i presenti: Jaurès, Guesde, Vaillant, francesi; Singer, Bebel, Bernstein, tedeschi; Adler, austriaco; Hyndmann, inglese; Rubanowitch, russo.

Fra gli italiani, Ferri, Costa, Cabrini, ecc.

Ma, mentre alla Liederhalle, dove il Congresso terrà le sue sedute, si fanno gli ultimi preparativi, non si tratta nei *pour parlers* che della soluzione da darsi al problema antimilitarista, uno dei più complessi ed interessanti che dovranno discutersi.

Si stanno facendo innumerevoli combinazioni per cercare una formula che riunisca in un voto unanime tutti i congressisti, ma finora la maggioranza sembra essere contraria alle opinioni herveiste.

L'*Humanité*, così parla dell'inaugurazione che avverrà oggi del congresso internazionale socialista:

«Durante otto giorni l'Europa politica ed il mondo intero avranno gli occhi rivolti verso la piccola capitale del Wurtemberg, dove la democrazia socialista sta per deliberare intorno ai propri vitali interessi. La borghesia non può non interessarsi di quanto si discute a Stoccarda. Il gran parlamento internazionale socialitsa ha acquistato l'autorità morale necessaria per dettare ai proletari uniti di tutti i paesi i mezzi acconci a realizzare il loro destino, non certo a guisa di verità rivelate ed imposte in nome di una autorità spirituale, ma come risultato di deliberazioni serie e mature, emananti da uomini coscienti della loro responsabilità, dei loro doveri ed animati da questi due sentimenti che trasformeranno il mondo: la buona volontà e lo spirito di solidarietà. »

LE DELIZIE COLONIALI.
Inglesi e tedeschi d'accordo contro Moranga.

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

La notizia pubblicata giovedì che Moranga avrebbe invaso il sud-ovest dei possedimenti tedeschi in Africa è confermata ora ufficialmente. Un dispaccio inviato all'ufficio coloniale così racconta il fatto: « Il governatore capo telegrafa d'urgenza che, secondo le notizie ricevute dall'ispettore di polizia che ha seguito le traccie di Moranga al di là di Guidas, Moranga avrebbe oltrepassato il confine il 13 corrente, con quattrocento suoi partigiani e centocinquanta fucili, per massima parte a sistema Martin Henry. Egli è stato visto anche con dei cavalli e del bestiame dagli indigeni ottentotti.

« In seguito alle difficoltà che ad ogni passo eleva il terreno, la polizia non ha potuto raggiungere il Moranga. Il capo di Gabinetto ha dichiarato al console generale che Moranga avrebbe intenzione di arrivare a Wahrebard per intendersi con Johannes Christian sulla continuazione del movimento insurrezionale. Il governatore del Capo ha annunciato al Consiglio nazionale di Hauptington che Moranga avrebbe perduto i suoi diritti di asilo nella colonia dell'Inghilterra e che tutti gli sforzi della polizia devono essere ora indirizzati o ad impadronirsi di lui o quanto meno a cacciarlo in territorio tedesco non appena tentasse di mettere piede nei possedimenti brittannici.

La proposta inglese all'Aja
per la riduzione degli armamenti approvata per acclamazione.

Ci telegrafano dall'Aja, 17 sera. (*Vice.*):

Fry è ascoltato in profondo silenzio. Quando ha terminato scoppiano applausi.

Il presidente legge una lettera di Choate (Stati Uniti) così concepita: « Durante i negoziati che precedettero la Conferenza il Governo degli Stati Uniti pensò che era suo dovere di riservarsi la facoltà di fare delle proposte sull'importante argomento della limitazione degli armamenti, nella speranza che ciò avrebbe potuto fare avanzare di qualche poco la realizzazione dei concetti, così elevati, che ispirarono l'imperatore della Russia nella sua prima convocazione della Conferenza.

Pur rimpiangendo che maggiori progressi della direzione indicata da Sua Maestà imperiale non possano farsi attualmente, siamo lieti di pensare che non vi sia nessuna intenzione di abbandonare questo sforzo e chiediamo che ci sia permesso di esprimere un voto di simpatia per i concetti espressi dal primo delegato inglese. »

Bourgeois fa la seguente dichiarazione a nome della delegazione francese: « Dichiaro di appoggiare espressamente la proposta formulata da Fry e sostenuta dai nostri colleghi degli Stati Uniti. E sarà forse permesso al primo delegato francese, ricordando che egli fu nel 1899 promotore del voto della prima Conferenza, di esprimere questa fiducia: che nella prossima riunione sarà proseguito lo studio per cui la Conferenza invita i Governi in nome dell'umanità. »

Le delegazioni dell'Argentina e del Cile presentarono ieri il testo dei trattati conclusi nel 1902-903 per la limitazione degli armamenti, in seguito ai quali i due paesi ridussero la loro flotta e vendettero le loro navi costruite ed in cantiere. Nelidoff legge tali trattati, dichiarando che accoglie con piacere l'opera dei due più giovani e più distinti colleghi Drago e Concha, i quali come ministri degli Esteri, conclusero tali trattati.

La Conferenza applaude.

Nelidoff pronuncia quindi un discorso finale. Ricorda la ricerca dei mezzi per porre termine all'aumento progressivo degli armamenti. L'accordo fu purtroppo impossibile nel 1899. La questione non era ancora matura. Il voto del 1899 fu realizzato soltanto dall'Argentina e dal Cile, che conclusero convenzioni per il disarmo.

Nelidoff continua: « L'Europa fu sorpresa dagli avvenimenti in Cina, dalla guerra del Transvaal e dalla lotta colossale dell'Estremo Oriente, la cui liquidazione è appena terminata, e da lotte coloniali, e difficoltà diplomatiche, che obbligarono alcune potenze ad aumentare i loro armamenti. Fu perciò che la Russia non credette di dover rinnovare la proposta del 1899, simili discussioni potendo soltanto accentuare il disaccordo. Tuttavia i semi gettati dal di fuori, germogliarono. L'Inghilterra decise di attirare sulla questione l'attenzione della Conferenza; questa era poco preparata a trattare tale soggetto, ma esiste un'identità di intenzioni che possono un giorno realizzarsi. Plaudo dunque all'iniziativa inglese, e vi raccomando di unirvi per accogliere una mozione come quella di Fry, con unanimi applausi. »

In questo momento gli applausi scoppiano in tutta l'assemblea. La proposta Fry è approvata per acclamazione. La seduta è tolta.

Lo spirito di Nelidoff.

Ci telefonano da Londra, 18. (B.):

Il *Globe* ha da Rotterdam una allegra storiella che circola attualmente nei saloni mondani. La signora Hill, moglie del ministro degli Stati Uniti all'Aja chiese al signor Nelidoff, presidente della Conferenza per la pace che volesse scrivere alcune parole sul suo album. Il diplomatico russo aderì di buon grado e scrisse sul libro una frase alludente alle difficoltà incontrate all'Aja per arrivare ad un accordo perfetto, e che è così concepita: « È più facile fare la pace con un nemico che con 47 neutri. »

L'imperatore e l'imperatrice di Germania ospiti del re d'Inghilterra.

Ci telefonano da Londra, 18. (B.):

Si assicurava stasera nei circoli bene informati che l'imperatore e l'imperatrice di Germania saranno ospiti del re d'Inghilterra dall'11 al 18 ottobre.

Gli avvenimenti del Marocco

L'attacco imminente di Casablanca.

LO SPAVENTO DEGLI EUROPEI.

Ci telefonano da Roma, 17, notte. (G.):

L'inviato straordinario della *Tribuna* telegrafa da Tangeri:

« Da più parti giunge notizia che fra le popolazioni dell'interno cresce il fermento e l'agitazione per l'occupazione da parte dei francesi di Casablanca. In ogni luogo, nei mercati e nelle tribù si predica la guerra santa. Corre voce che un movimento si vada manifestando nella tribù più fiera e più fanatica dell'interno. Un segno certo di questo movimento è la marcia dello sceriffo Ma El Ainin. Questo fanatico sovrano del Sahara tanto celebrato e temuto potrebbe trascinare con sè molto seguito. Si annuncia che la sua avanguardia è già arrivata in vista di Mogador. La popolazione di questa città è atterrita. L'ammiraglio Philibert ha inviato dinanzi a Mogador la corazzata *Admiral Aube* e vi ha successivamente inviato l'incrociatore corazzato *Du Chayla*. Gli 87 francesi colà residenti si sono già imbarcati a bordo di alcune navi mercantili.

L'arresto d'un pericoloso marabutto a Costantina.

Ci telefonano da Parigi, 18, mattina. (P.):

Telegrafano da Costantina alla *Petite République*: « Per ordine della prefettura è stato arrestato e tratto in carcere il marabutto indigeno Hassan, che provocava una certa effervescenza nella regione degli Anikerma. Hassan appartiene ad una confraternita mussulmana religiosa fra le più note. Si crede di essere riusciti a porre le mani su di un individuo pericolosissimo che avrebbe contribuito a provocare il movimento xenofobo nel Marocco. Il prefetto ha chiesto al governatore generale di ordinare che egli venga rinchiuso in qualche penitenziario. »

Un allarme nel campo francese

Ci telefonano da Parigi, 17 notte (P.):

Il *Temps* riceve da Tangeri in data 17, ore 9.50: Secondo le notizie del nostro servizio speciale di Casablanca, ieri e l'altro ieri si è avuto nel campo francese un grande allarme. Si assicurava che dodici tribù si preparavano ad un formidabile attacco e si diceva che in tutto il paese si stava predicando la guerra santa. Tutti gli uomini dovevano armarsi e, se non avevano fucili, dovevano adoperare gli strumenti agricoli. Le donne li dovevano seguire per portare l'acqua per i feriti e le cartuccie. Questo attacco invece non ha avuto luogo, ma il generale Drude si augura che esso avvenga perchè lo scontro sarebbe decisivo e dimostrerebbe la nostra superiorità una volta per sempre.

FRANCESI E SPAGNUOLI
pronti a respingere un nuovo attacco.

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

Continuano ad essere scarse ed imprecise le notizie che giungono in Francia dal Marocco. In un sol punto esse concordano, siano di fonte inglese, siano di fonte francese, nel prevedere cioè un imminente nuovo attacco a Casablanca. Questa l'unica nota importante che domini anche stamane nelle notizie marocchine. Questo probabile nuovo attacco non preoccupa punto però i circoli ufficiosi, i quali sono sempre assai ottimisti e, come già vi segnalai ieri, il generale Drude stesso desidera che questo attacco previsto fin da venerdì scorso si effettui una buona volta.

Il generale è sicuro di ciò, tanto più che ora, come lo confermano i telegrammi da Tangeri e da Casablanca, non solo ogni dissenso fra ufficiali e soldati francesi e spagnuoli è sparito, ma i nuovi arrivati spagnuoli ardono dal desiderio di mostrare quanto essi valgano al fuoco.

Nella notte scorsa ha dovuto partire da Casablanca in ricognizione una colonna franco-spagnuola.

L'ottimismo ufficioso ha oggi un'altra manifestazione in queste dichiarazioni fatte al corrispondente di Madrid del *Matin* dal signor Allendes Mazar:

— Io sono felice — ha detto — per l'attitudine serena, prudente e piena di riflessione osservata dalla Francia e dalla Spagna nel loro intervento al Marocco; sono felice ancora perchè questa stessa attitudine sia stata seguita dalla opinione pubblica e dalla stampa, le quali, salvo rare eccezioni, nel momento in cui un piccolo dissenso sorgeva tra il Governo francese e spagnuolo, manifestarono la loro opinione con tutta franchezza e furono d'accordo nel propugnare misure energiche per riparare ogni pericolo.

« Se al principio della gente priva di riflessione ebbe a credere a desiderii ambiziosi di conquista, comprenderanno ora che la Francia e la Spagna hanno saputo contenersi limitando la loro azione ai punti in cui i kabili commisero i loro eccessi.

« Credo che la situazione al Marocco cambierà non appena la polizia sarà organizzata. Dei casi isolati potranno ancora accadere, ma non avranno la gravità dei recenti avvenimenti. »

Ma credo di potervi assicurare che, se si è ottimisti, si è anche poco tranquilli nelle alte sfere. Infatti, se si fa un'analisi un po' accurata della situazione è facile discernere che la calma di questi giorni è, più che altro, un fatto negativo: mancano le notizie precise, tanto dalla costa che dall'interno; ecco la verità.

A FEZ SI IGNORANO ANCORA gli avvenimenti di Casablanca!

Che accade mai a Fez in questo momento? Merita fede questo telegramma da Tangeri all'*Eclair*, giornale il quale ha spesso sovratutto in materia marocchina, delle notizie attendibili? Ecco ciò che il giornale pubblica:

Tangeri 17 agosto. — Gli avvenimenti di Casablanca non essendo ancora conosciuti a Fez sotto la loro vera luce, la popolazione crede ancora che i marocchini abbiano riportato una vittoria contro i francesi.

« Il Maghzen mantiene questa ignoranza dei fatti onde evitare il furore dei fanatici, che rivolgerebbero la loro ira anzitutto contro il Governo.

« Le tribù berbere circondanti Fez, che sono meglio informate, si agitano in modo inquietante. I bhahel, i quali non sono che a mezza giornata di marcia da Fez, sono pronti alla guerra santa e si sono ribellati contro l'autorità del sultano. Essi hanno deposto il loro governatore e hanno scacciati i soldati del maghzen dal territorio.

« Due corrieri postali francesi che andavano da Rabat a Fez sono stati uccisi sul territorio degli Zeers. La corrispondenza fu distrutta.

« A Fez gli europei non possono più uscire dalle loro case. Il maghzen ha però acconsentito a farli sorvegliare la notte.

« Una certa agitazione essendo segnalata a Tetuan, la cannoniera *Concha* vi passerà prima di andare a Casablanca ad approvvigionare nuovamente l'incrociatore *Rio Plata*.

« La guarnigione di Ceuta è pronta ad ogni eventualità. »

Nuovi preparativi militari.

Intanto i preparativi militari francesi per il Marocco sono ripresi, per quanto lentamente. Da Cherbourg è partito per Tolone il guardiamarina La Terne con un distaccamento di 59 marinai diretto al Marocco. Da Orano ieri sera è partito il comandante Wack colle batterie montate di Algeri. Egli va a Casablanca a prendere il comando dell'artiglieria della colonna spedizionaria.

A Brest, secondo quanto afferma il *Matin*, è giunto ieri sera alla prefettura marittima un ordine ministeriale ingiungente che tutti gli ufficiali e marinai in disponibilità ed in permesso siano richiamati d'urgenza per il 20 corrente.

Ripeto: l'ottimismo ufficiale è più roseo che mai. Tuttavia si precisa un'altra domanda, e grave: Quando l'attacco tanto atteso dei marocchini a Casablanca sarà stato respinto come i precedenti dal generale Drude, i feroci uomini delle tribù ed i bellissimi cavalieri kabili, anche se lasceranno molti dei loro sul terreno, si dichiareranno vinti?

Questi guerrieri ignorano la concezione strategica della vittoria che a null'altro serve se non ad assicurare la difensiva. Se il generale Drude non può uscire dal circoscritto raggio d'azione che, sovratutto per ragioni diplomatiche, gli si impone, per prendere l'offensiva, la situazione non si prolungherà indefinitamente?

La campagna della stampa tedesca contro la Francia.

Quanto alla politica internazionale circa il Marocco, nulla da segnalarvi. La disgustosa campagna della *Koelnische Zeitung*, che continua a calunniare la Francia a proposito del bombardamento di Casablanca, non meriterebbe di essere neppure rilevata, ma non può non deplorarsi in quanto, se è brutto che un giornale il quale gode fama di serietà, si specializzi così, è straordinariamente inconcepibile, per non dire altro, che tali tristi *canards* siano tollerati dalla Wilhelmstrasse dove si dirige militarmente la stampa tedesca in genere e quella autorizzata come la *Koelnische Zeitung* in ispecie.

A che valgono le dichiarazioni ufficiose piene di cordialità verso la Francia quando la stampa ufficiosa sparge a piene mani una mala semenza che cade su di un terreno troppo preparato?

Si annunzia infatti da Berlino che anche il *Lokal Anzeiger*, il quale rappresenta assai bene la media dell'opinione pubblica tedesca, ora riprenderebbe il motivo intonato dalla *Koelnische Zeitung*. Esso afferma che la rovina di Casablanca è stata provocata più dallo zelo troppo precipitato dei francesi che dai marocchini stessi.

Non sarebbe ora che finisse questa livida campagna di calunnie e di menzogne?

UN'INTERVISTA
col console francese a Casablanca.

Intervistato dal corrispondente del *Petit Parisien*, Malpertuis, console di Francia a Casablanca, non crede che la sollevazione delle tribù sia stata concertata. Gli indigeni ci credevano impotenti, ha detto il console; non credevano che il castigo sarebbe stato così energico. Perciò l'effetto morale è considerevole e ne trarremo dei grandi vantaggi.

Malpertuis non crede che Casablanca sia in pericolo. Crede che se le tribù tenteranno un nuovo attacco sarà il loro ultimo sforzo. Già i Mediounas hanno chiesto il loro perdono: se queste tribù si sottomettono, altre seguiranno l'esempio. Del resto i nomadi mancano di munizioni e quando lo zucchero ed i viveri mancheranno, saranno completamente alla nostra mercè.

Il corrispondente dice sapere da un indigeno israelita, che l'ordine di far sparare sui marinai del *Galilée* è stato dato dal caid Raba. Il saccheggio della città cominciò dietro il segnale dei soldati del Maghzen. Attualmente le tribù si saccheggiano reciprocamente; malgrado gli sforzi dei fanatici per trascinarle alla guerra santa.

Un naufragio sulla costa azzurra.

Ci telefonano da S. Remo, 18. (G.):

Il mattino del giorno 16 la goletta a due alberi *Sainte Hélene* proveniente da Marsiglia diretta a Nizza con un carico di cemento, fu sorpresa da un violento temporale e respinta in alto mare, dove affondò.

L'equipaggio ebbe appena il tempo di salire su di una piccola imbarcazione a remi colla quale, dopo sforzi inauditi, riuscì a toccar terra presso Bordighera, alle 7 di questa mattina.

I marinai furono ricoverati a cura del console e saranno rimpatriati subito.

TERRIBILE ACCIDENTE DI CACCIA.

Ci telefonano da S. Remo, 18. (G.):

Telefonano da Nizza: Ieri mattina il signor Aballestre si recò ad una partita di caccia con alcuni amici. Mentre tentava di arrampicarsi su per una balza, essendogli scivolato un piede, tentò di appoggiarsi al fucile, ma il cane di questo improvvisamente scattò ed il colpo che ne partì uccise all'istante il disgraziato cacciatore.

I PARTICOLARI
del grave disastro nell'Engadina

Ci telefonano da Bergamo, 18. (P.):

Da Sankt Moritz nell'Engadina giunge notizia del terribile disastro avvenuto in una cava di pietra, disastro del quale avete già dato notizia. Da una lettera di un operaio bergamasco, arrivata qui stasera per espresso tolgo il brano che descrive come avvenne la catastrofe raccapricciante.

Parecchi operai addetti alla cava avevano, a colpi di mina, sconnessi alcuni massi in cima alla cava stessa senza però riuscire a farli precipitare. A raggiungere questo scopo sette operai si portarono al di sopra della cava per far sì, col lavorio delle leve, che i massi cadessero.

Mentre l'operaio Vilinoni Bortolo di Rovetto, che aveva già sospeso il lavoro, stava ammanendo la cena e due ragazzetti stavano raccogliendo gli attrezzi, il capo operaio Plebani Giovanni pure di Rovetto ordinò ai dipendenti di smettere dal lavoro poichè sperava che nella notte per il loro peso stesso i massi avessero a staccarsi. Non se ne dettero per inteso gli operai e continuarono a lavorare intorno ai massi, allorquando fulmineamente non soltanto i blocchi scossi dalle mine ma tutto intero un masso di roccia precipitò con orrendo fracasso trascinando nella caduta i sette operai. Subito iniziate le operazioni di soccorso, tre dei disgraziati, e precisamente gli operai Balduzzi Angelo da Clusone, Orsini Francesco da Gremo e Baccarelli Luigi da Rovetto vennero tratti dalle macerie cadaveri orrendamente sfracellati. Gli altri quattro operai furono estratti gravemente feriti e trasportati con ogni cura all'ospedale di Sankt Moritz dove ebbero le cure del caso. Si dispera però di salvarli.

Appendice del SECOLO 19 Agosto. 44

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

— Compagni! risuonò la voce di Paolo. I soldati sono uomini come noi. Essi non ci colpiranno. Perchè colpirci? Perchè rechiamo la verità indispensabile a tutti? Anche loro hanno bisogno della nostra verità... Sinora non l'hanno compreso, ma è già vicino il tempo in cui si metteranno al nostro fianco. Perchè comprendano più presto la nostra verità, bisogna andare avanti. Avanti, compagni! Sempre avanti!

La voce di Paolo era imperiosa, le parole risuonavano nell'aria ben chiare, ma la folla si scioglieva, gli uomini, uno dopo l'altro, si staccavano e andavano verso le case o si appoggiavano ai cancelli. Ora la folla aveva la forma di un triangolo, di cui il vertice era Paolo e al di sopra della sua testa spiccava la bandiera rossa. La folla rassomigliava ancora ad un uccello nero, dalle ali spalancate, pronto ad alzare il volo, e Paolo era il suo becco.

Alla fine della via la madre vedeva una siepe bassa, formata da gente in uniforme e sulla spalla di ciascuno brillavano le punte delle baionette. Da quella siepe silenziosa e immobile emanava sugli operai un freddo che penetrava nel petto della madre.

Ella si slanciò in mezzo alla folla, là dove le persone da lei conosciute, quelle che stavano presso la bandiera, si univano colle sconosciute come se si appoggiassero su loro.

Ella si strinse ad un uomo tutto rasato che, per guardarla, voltò la testa:

— Tu che fai?... A chi appartieni? domandò.

— Sono la madre di Paolo Wlassow! rispose ella.

— Ah! disse quello.

— Compagni! disse Paolo. Avanti sempre! Non abbiamo altra via! Cantate!

Si fece silenzio. La bandiera si alzò, barcollò, e volando al di sopra della gente, si mosse verso la siepe grigia dei soldati.

La madre palpitò, chiuse gli occhi per lo spavento.

Paolo, Andrea, Samoilof e Masin erano i soli quattro che si erano staccati dalla folla.

La voce chiara di Fedia Masin si fece sentire nell'aria:

« *Voi cadeste come preda...* »

cantò egli.

« *Nella lotta... fatale...* »

risposero due voci basse come due grevi sospiri.

La gente mosse in avanti a passi regolari. E la nuova canzone corse di nuovo imperiosa e risoluta...

— Ah! venne gridato malignamente. Cantano canzoni funebri, figli di cane...

— Dagli, gridò una voce piena d'ira.

La madre fece un gesto disperato, si voltò e vide che la folla, la quale prima era così fitta da empire la strada, era rimasta indecisa e guardava allontanarsi i portatori della bandiera.

Li seguiva appena qualche diecina di persone, ed a ogni passo qualcuno si ritirava in disparte, come se il terreno in mezzo alla strada fosse incandescente e bruciasse i piedi.

« *Dei burocratici la feccia*
finirà di comandare... »

profetizzava la canzone sulle labbra di Fedia.

« *E la plebe insorgerà!...* »

rispondeva cantando un coro di voci forti.

Ma tra il fluire regolare della canzone di sentivano delle voci sommesse che dicevano:

— Ora dà il comando...

— *Crocez à tête!* risuonò un grido acuto.

Nell'aria serpeggiarono le baionette e finirono in una fila di fronte alla bandiera.

— Avanti. *Marsch!*

— Vengono! disse uno accanto alla madre, e colle mani in tasca si tirò in disparte.

La madre guardava fisso in avanti. La siepe grigia dei soldati si mosse, stendendosi per tutta la larghezza della strada, semovendo davanti a sè un lucido e rado pettine d'acciaio. A gran passi ella si avvicinò al figlio, e vide come Andrea si collocò davanti a Paolo e lo riparò col suo corpo lungo.

— Rimani di fianco, camerata! gridò Paolo ruvidamente!

Andrea cantava a testa alta e le mani dietro la schiena.

Paolo lo spinse colla spalla e gridò:

— Va da parte! Tu non hai diritto di andare avanti alla bandiera!

— Scioglietevi! gridò un piccolo ufficiale con voce acuta, agitando la lucida spada.

Accanto a lui, un poco indietro, muoveva a passi pesanti un uomo alto e rasato, dai grossi baffi bianchi; egli indossava un soprabito lungo, grigio, foderato di rosso; sui pantaloni larghi aveva delle bande gialle. Anche lui, come Andrea, teneva la mani dietro la schiena e fissava cogli occhi Paolo.

La madre vedeva un'infinità immensa di cose; un grido represso le serrava la gola.

La gente la spingeva, ella vacillava e andava avanti senza coscienza. Sentiva che la gente dietro a lei diminuiva sempre più.

Si avvicinavano sempre più gli uomini della bandiera rossa e la siepe degli uomini grigi; si vedeva chiaramente il viso dei soldati, largo come la strada, viso che formava una brutta striscia, d'un giallo sudicio, ed il pettine brillante formato dalle baionette. Diretti contro i petti della gente, prima ancora di averli toccati, essi staccavano dalla massa un uomo dopo l'altro.

La madre sentiva dietro a sè i passi dei fuggenti.

Le voci agitate e represse gridavano:

— Scioglietevi...

— Fuggi, Vlassof!...

— Indietro, Paolo!

— Getta la bandiera, Paolo! disse Viessovscikof tristamente.

— Dammela, la nasconderò! e afferrò l'asta colla mano.

— Lascia! gridò Paolo.

Nicola ritirò la mano come se si fosse scottato.

La canzone si smorzò. La gente si arrestò, circondando Paolo, ma egli riuscì ad andare avanti.

Si fece un improvviso silenzio.

— Sotto la bandiera stavano non più di venti uomini, ma essi rimanevano fermi; la madre si sentiva attratta verso di loro dalla paura che provava per loro e dal desiderio di dire loro qualche cosa...

— Levategliela, tenente! gridò ruvidamente il vecchio alto dalla bande gialle, e indicò la bandiera.

L'ufficialetto si avvicinò a Paolo, afferrò l'asta colla mano e gridò con voce acuta:

— Lasciala!

— Via le mani! disse Paolo con forza.

La bandiera rossa vacillava nell'aria, piegando ora a destra ora a sinistra, ma poi tornò dritta, e l'ufficialetto rimbalzò indietro cadendo seduto a terra.

Davanti alla madre, con insolita sveltezza, passò Nicola tenendo il braccio teso e il pugno stretto.

— Prendete questa gente! urlò il vecchio.

Parechi soldati balzarono in avanti.

Uno di loro agitò il calcio; la bandiera tremò, si chinò e sparì nel gruppo grigio dei soldati.

— Oh! qualcuno gridò con angoscia.

Allora la madre non potè trattenere l'urlo che aveva in gola, e fu un urlo di belva ferita.

Di fra i soldati rispose la voce chiara di Paolo:

— A rivederci, mamma, a rivederci, cara...

— È vivo! Ha pensato a me! disse dentro di sè la madre.

« A rivederci, tesoro mio.

E sollevata sulle punta dei piedi, agitando le mani, ella cercava di vederli e vide il viso tondo di Andrea che le sorrideva e la salutava.

— Figli miei... Andrea... Paolo... gridò ella.

(Continua.)

CRONACA MILANESE

L'agitazione pro-riposo settimanale

Personale d'albergo e caffè - Commessi

L'Associazione di previdenza e di mutua assistenza fra i direttori, camerieri d'albergo ristoranti, caffè ed affini, aveva a suo tempo dato incarico al proprio Consiglio direttivo perchè avesse ad esaminare la nuova legge sul riposo festivo settimanale e riferire in proposito per quanto riguardava la classe del personale direttivo e secondario degli alberghi, ristoranti, ecc., ecc.

Il Consiglio direttivo ha dovuto convincersi che la nuova legge non recava alcun beneficio alla classe e che era quindi il caso di una seria e dignitosa agitazione.

Il Consiglio ha indetto per oggi lunedì, alle ore 21.30, un comizio nelle scuole di corso Romana n. 10, ed ha inviato a tutti gli interessati una lunga circolare per motivare l'agitazione.

⁂ I commessi di negozio di Milano riuniti a comizio privato la sera di venerdì 16 agosto 1907, per esaminare la situazione creata dal ritardo nell'applicazione effettiva e legale della legge sul riposo festivo e per avvisare ai mezzi più opportuni onde ottenere invece l'anticipata applicazione della legge medesima;

ritenuto che la legge venne dalla classe chiesta allo scopo di assicurare il riposo festivo ai commessi e non già per avere la chiusura dei negozi, chè a questa possono provvedere a loro beneplacito i singoli esercenti e commercianti:

deliberano di intensificare la propaganda fra i colleghi affinchè abbiano ad astenersi dal lavoro nei giorni festivi, impegnando intanto i presenti ad osservare tale deliberazione;

danno mandato al Consiglio direttivo dell'Unione fra impiegati e commessi di aziende private perchè abbia a lanciare continui appelli ai commessi per la loro volontaria astensione di cui sopra e per convergere nella anticipata applicazione della legge sul riposo festivo tutto l'appoggio della classe lavoratrice, invitandola fin da questa sera ad intervenire in gran numero al comizio pubblico del giorno 18 corrente. »

Infatti stamane alle ore 9 il salone comunale di via Circo, era assai affollato e la discussione calma e ordinata durò sin verso le undici.

Un gruppo di commessi stamane stessa, in via Torino, fece un po' di chiasso davanti ad un negozio aperto, ma senza conseguenze spiacevoli.

L'arrivo di Edgardo Longoni a Milano

Il banchetto giornalistico di iersera.

Il nostro egregio redattore e carissimo amico avv. Edgardo Longoni, che ha partecipato al grande raid automobilistico sopra una macchina De Dion Bouton, è giunto l'altr'ieri a Milano.

L'avv. Longoni, del quale i nostri lettori hanno certamente gustate le vivaci relazioni della lunga e pericolosa gita, interruppe il viaggio automobilistico Pechino-Parigi, a Mosca, quando cioè il proseguire non avrebbe avuto più il carattere di esplorazione e perdeva quindi ogni interesse giornalistico, anche perchè le strade da Mosca a Varsavia, e da qui a Berlino non presentano difficoltà di sorta, e sono continuamente percorse da automobili.

L'Associazione Lombarda dei giornalisti aveva preparato un banchetto per onorare contemporaneamente i due viaggiatori Barzini e Longoni.

L'altra notte l'amico Longoni telegrafava da Vienna declinando col più vivi ringraziamenti il cortese invito dei colleghi, e ieri sera è intervenuto quale aderente al banchetto offerto a Luigi Barzini, al « Regina Hôtel. »

Parteciparono al riuscitissimo pranzo circa novanta commensali, e allo *champagne* vennero pronunciati vari brindisi.

La lieta e cordiale riunione si protrasse sin verso la mezzanotte.

UN NUOVO AGGRAVIO FISCALE per gli inquilini.

Il ministero delle Finanze, con sua recente circolare, ha stabilito che le denuncie dei contratti di locazione non possono contenere indicazioni all'infuori della cosa locata, della durata dell'affitto e del prezzo convenuto, e ciò contrariamente all'antica consuetudine per la quale, a maggior comodità dei contribuenti, si ammetteva che le « denunzie » contenessero anche tutte le condizioni locatizie d'uso.

È facile rilevare da questo che un nuovo aggravio viene a colpire i già vessati inquilini, i quali d'ora in avanti si troveranno costretti a pagare non solo la tassa di registrazione ma anche quella di bollo; onere questo che colpisce con maggiore frequenza i meno abbienti, costretti per ragioni facili a capire, a mutar spesso di abitazione.

Sono stati inoltrati ricorsi e reclami alle autorità competenti, nella speranza che il « fisco » venga a più equi consigli.

Un pazzo alla Stazione Centrale.

Ieri mattina, mentre l'atrio della Stazione Centrale era affollatissimo delle migliaia di persone che si disponevano a prendere i primi treni per le frescure dei laghi e dei monti, da un gruppo di viaggiatori partirono grida di aiuto e di paura.

Ma il turbamento non durò a lungo. Si comprese tosto che non era successo nulla di grave. Un povero pazzo, Tullio Filippi, d'anni 35, nativo di San Gregorio Veneto, è vero che era dato in escandescenze e che smaniando minacciava non si sa chi e non si sa che cosa; ma è vero anche che il poveretto non poteva incutere terrore agli altri; ma soltanto pietà.

Egli, affetto come si conobbe dopo da mania religiosa, urlò, pianse, ad alta voce chiamò, invocò in suo soccorso contro nemici imaginari, ciascun santo del Paradiso; finchè a mettere fine alla scena dolorosa accorsero i militi dell'Assistenza Pubblica che riuscirono a tradurre il povero pazzo, legandolo su apposita lettiga, all'astanteria di via Lamarmora.

Un pietoso dramma della povertà

Vuol morire per non aver potuto pagare una piccola cambiale - Salvata dalla figliuoletta.

Torquato Girelli, che ora conta 29 anni, e Teresita Ripamonti, che ne ha 24 appena, tutti e due di condizione operaia, s'incontrarono qualche anno fa, s'innamorarono, e, com'è naturale, decisero di unire il proprio destino col vincolo del matrimonio.

Sorrideva loro, nel fiore della giovinezza e della salute, nell'energica volontà di lavoro, la speranza di un modesto ma lieto avvenire.

Appagato il voto comune, arredarono due camerette al secondo piano della casa N. 3 sui bastioni di P. Genova, affidandosi per ciò ad una delle tante case che vendono a credito garantito su cambiali.

I primi tempi passarono senza nubi: il Girelli e sua moglie, lavorando assiduamente, potevano affrontare con regolare puntualità le varie scadenze per la piccola quota convenuta.

Nacque intanto dal loro amore una bambina, una cara e intelligente creatura, la quale adesso è arrivata sui quattro anni all'incirca.

Ma il sole della tranquilla felicità domestica non splende sempre: sopraggiunsero purtroppo momenti d'angustia: le scarse entrate non bastarono più di fronte agli impegni, cosicchè la cambialetta che doveva essere estinta giorni sono, rimase insoluta.

Il Girelli s'affannò a correre in ogni luogo, sperando di trovare un prestito, ma poi vinto, scorato, dovette ritornare a casa a mani vuote. Invano ricorse anche alla ditta creditrice, invocando una proroga: la cambiale parla chiaro... nei fogli della legge.

E ne venne di conseguenza il protesto e il sequestro dei mobili.

L'ufficiale giudiziario, inesorabile e difensore del diritto del creditore, bussò alla porta dell'umile abitazione operaia, e quei mobili che per sì breve tempo parvero adornare il nido d'amore degli sventurati coniugi, dovettero passare sotto lo sguardo indagatore dell'esecutore di « giustizia » ed essere, uno per uno, elencati e descritti sulla temuta carta da bollo.

La scena tragica.

La prosa dell'usciere, era la sentenza che spezzava rudemente un sogno di tranquillità, e alla povera Teresita sembrò anche che distruggesse tutto l'avvenire suo e dei suoi cari. La giovane donna s'accorò tanto da concepire un ben tristo proposito: quello di finirla con la vita.

Ieri, poco dopo il mezzogiorno, mentre il marito si trovava assente per ragioni di lavoro, la sciagurata prese con sè la figlioletta e la fece salire al quinto piano della stessa casa dove abita la sua vecchia mamma, e ve la lasciò.

— Sii buona con la nonna, le disse. Torno subito, carina. Non piangere veh!

E le lacrime luccicavano a lei negli occhi, mentre stringeva al seno e baciava e ribaciava l'innocente creatura.

Poi ridiscese di corsa le scale fin sulla via, e si recò in un vicino negozio a comperare del carbone.

Col fardello rincasò poco dopo, e si rinchiuse ermeticamente nella sua camera. Con la febbre di chi è in preda ad una ossessione, turò per bene ogni apertura, buttò il carbone in un recipiente di metallo, l'accese e si sdraiò sul letto in attesa della morte.

Presentimento infantile.

La bambina intanto non sapeva darsi pace: non voleva restare quella volta con la nonna, che con carezze e promesse tentava di acquietarla e di farla giocare.

Le lacrime, il viso dolorante della mamma avevano impressionata troppo la tenera creatura, che andava strillando: « Voglio la mamma, voglio la mamma! »

E il desiderio di rivedere la genitrice fu tanto prepotente, che la piccina riuscì ad un certo punto a deludere la vigilanza della nonna, e a scendere sino al limitare di casa sua.

Trovata la porta chiusa, la ragazzina picchiò con le piccole mani e coi piedini, poi spaventata, ricominciò a chiamare ad alta voce:

— Mamma! mamma!

Non ottenendo risposta, si diede allora a piangere e a strillare, e fu così che accorsero alcuni inquilini, i quali, insospettiti dal puzzo di carbone, atterrarono senza indugio la porta dell'appartamentino, poi della stanza da letto, e si trovarono di fronte all'infelice sposina, già svenuta per le micidiali esalazioni del braciere.

Prima opera fu quella di spalancare le imposte delle finestre, e di soccorrere la disgraziata. Chiamato, accorse prontamente anche il medico comunale dott. Lanzavecchia, che dopo energiche cure riuscì a far tornare in sensi la povera donna.

La Ripamonti, sempre in condizioni gravi, trovasi ora ricoverata presso la madre sua, e noi speriamo possa scampare dall'insano tentativo.

Il pietoso dramma ha impressionato vivamente il quartiere.

UNA RISSA PER GELOSIA sui bastioni di P. Genova.

Il diciannovenne Alessandro Mapelli, salumiere da Cornate, che da qualche tempo trovasi a Milano alloggiato all'albergo popolare sabato verso le 2 del pomeriggio passeggiava con l'amico suo Ernesto Vionello, sui bastioni di porta Genova.

I giovanotti incontrarono ad un certo punto due giovanette alle quali rivolsero qualche parola, fermandosi poscia a chiacchierare con loro allegramente.

La conversazione fu però interrotta dall'intervento di una comitiva di altri giovanotti, i quali sembravano irritati per quel fatto, e pronunziarono insolenze e minacce.

Ne nacque una disputa vivacissima, seguita da un immancabile scambio di percosse.

Chi ne uscì male fu il Mapelli, il quale si buscò una coltellata, fortunatamente lieve, al fianco sinistro.

Il malcapitato salumiere dovette ricorrere all'opera dei medici dell'Ospedale Maggiore.

DUE DISGRAZIE.

Badilante e macellaio.

Nel pomeriggio di sabato alle ore quattro il badilante Pasquale Villa di 35 anni che abita in via Luigi Canonica, 55, rimase vittima di una grave disgrazia.

Mentre usciva da uno stabilimento in costruzione, in via Lazzaretto, trainando un carro, venne investito da una carrozza pubblica e gettato violentemente a terra.

Nella caduta il poveretto riportò la frattura delle costole.

Il Villa, dai militi dell'Assistenza Pubblica, venne trasportato con lettiga all'Ospedale Maggiore.

***

Pure dagli stessi volonterosi militi l'altra sera veniva trasportato all'ospedale il macellaio Giovanni Oliva, settantenne abitante al n. 6 di via Anfiteatro.

Il disgraziato, mentre si trovava sul proprio barroccio, in Corso Romana venne urtato da un tram e cadendo si ebbe entrambe le braccia fratturate.

I LADRI DEL SIGNOR FILIPPINI.

Un arresto.

Le indagini della questura, Sezione II di via Poslaghetto, si diressero in questi giorni ad identificare i ladri audacissimi del cav. Pietro Filippini, ch'ebbe svaligiato l'appartamento di quattordici camere in via Velasca, 2.

Il fatto grave per la centralità del luogo, e per l'entità del furto, venne già narrato da noi con ogni particolare.

Dapprincipio si era perduta la speranza di rintracciare gli autori dell'impresa rocambolesca; ma, come abbiam detto, le indagini della P. S. furono così solerti da condurre all'arresto, ieri sera, di tale Enrico Borioli, di 24 anni, notissimo pregiudicato e tuttora soggetto, per precedenti condanne alla vigilanza speciale. Il birbante venne scovato da agenti in borghese, nel retrobottega di una osteria in piazza della Vetra, mentre stava facendo i conti di ciò che gli era spettato nella ripartizione del lauto bottino fatto in casa Filippini.

Mercè le confessioni dello stesso Borioli, venne chiarito che altro della combriccola, fu tale Maccabruna di 20 anni.

Venne anche stabilito che il Borioli passò con i suoi degni compagni ben 36 ore nella casa dell'ing. Filippini, per condurvi a termine il furto.

Fortunatamente, alcuni libretti di risparmio, sottratti dai farabutti, sono già stati fermati presso le rispettive Casse di credito.

Sequestro di pacchi contenenti materie esplosive.

Da qualche tempo, alla succursale delle Poste in via Rastrelli, si presentava un giovanotto elegantemente vestito, il quale chiedeva la spedizione di numerosi pacchi, su cui era la dichiarazione « chincaglierie » e l'indirizzo: *Borella Giuseppe, albergo Bey, Intra.*

Ogni giorno lo sconosciuto appariva agli sportelli coi plichi, di egual forma e misura, e ravvolti in carta cilestrina.

La reggente dell'ufficio, messa in sospetto, avvertì l'autorità di P. S., e sabato il delegato Sirace riuscì a sequestrare parecchi degli involti, nei quali si rinvennero cartuccie cariche, polvere pirica, e altre materie esplodenti.

L'destinatario signor Borella, interrogato, rispose di non saper nulla di nulla.

L'autorità quindi indaga per identificare il misterioso speditore delle pericolose sostanze.

I TEATRI

Ci telefonano da Biella, 18. (Z.):

Iersera al nostro Sociale si è rappresentata per la prima volta l'opera in un atto *Gara Antica* del maestro Mario Tarenghi insegnante all'Istituto dei Ciechi di Milano.

Gara Antica fu presentata al concorso Sonzogno e venne classificata fra le prime tredici, dalle quali vennero scelte le tre premiate. Il teatro era affollato di un pubblico distinto ed elegante. L'accoglienza fu in principio piuttosto fredda, ma a poco a poco il successo si accalorò. L'arioso finale fu ripetuto. Alla fine dell'opera il Tarenghi dovette presentarsi ripetutamente alla ribalta. Ottima l'esecuzione, specialmente per parte del baritono Bellati.

L'*Amica* di Mascagni al Comunale di Carpi.

Abbiamo da Carpi:

Per la prima rappresentazione dell'*Amica* di Mascagni il teatro era affollatissimo, gremito di un pubblico scelto ed attento.

Da Modena, da Mantova, da Reggio e dai paesi vicini era venuta molta gente, approfittando dei ribassi ferroviari.

L'opera trionfò completamente. Tutti i pezzi principali sollevarono entusiastici applausi e si chiesero parecchi bis.

L'esecuzione, ammirevole.

L'orchestra, diretta dal maestro Icilio Bellucci, fu poderosa.

La signora Ticci, il tenore Malesci e il baritono Ardito furono ripetutamente chiamati al proscenio col direttore d'orchestra.

Mascagni sarà fra qualche giorno a Carpi, dove è atteso ansiosamente.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. OSSERVATORIO DI BRERA

Milano, 17 agosto.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 748.6.
Temperatura centigr. media + 21.8 — massima + 29.1 — minima + 14.6.
Umidità relativa media 46 %.
Venti dominanti vario sensibile.
Stato prevalente dell'atmosfera: sereno caligine.

ULTIMA ORA

Gli avvenimenti del Marocco

UN COLLOQUIO col governatore di Tangeri

Ci telefonano da Roma, 18 sera. (G.):

Il corrispondente della *Tribuna* da Tangeri telegrafa:

« Ho avuto un colloquio col governatore di Tangeri. Quanto ai provvedimenti necessari per la difesa della città, egli mi dichiarò che aveva chiesto l'autorizzazione al Governo di Fez di riorganizzare la difesa di Tangeri con truppe di qui.

« — Intanto mi giunsero — ha continuato — delle truppe inviatemi da Fez. In verità non ho in esse troppa fiducia. »

« Il nostro colloquio si volse poi intorno ai probabili pericoli di un movimento più o meno esteso dei kabili contro gli europei.

« Le risposte del governatore alle mie domande si possono riassumere in questa alternativa, nella quale sta il nodo della questione: se le tribù marocchine si persuaderanno della forza del Governo di Fez, si acqueteranno e la calma potrà essere ristabilita; altrimenti, abbandonate a sè stesse, seguiranno probabilmente le peggiori decisioni.

« Il governatore mi diede anche notizie di Fez. Mi disse che il sultano gli aveva scritto ordinandogli di mandargli a Fez tutte le bestie da soma che egli poteva radunare ed approntare a Tangeri.

« Si suppone che Abd-el-Aziz voglia lasciare Fez per recarsi probabilmente a Rabat.

« Notizie del 14 da Fez recano che domani si celebra colà la festa della patrona della città ed è naturale che molti kabili vi converranno per l'annuale solennità.

« Solo dopo la loro partenza i fatti di Casablanca, che finora poterono essere tenuti nascosti alle tribù più lontane, saranno dopo la musica inevitabilmente conosciuti da tutti.

« Si teme che questa notizia faccia grande impressione specialmente nei *guebala* che sono assai temuti fra tutti gli altri marocchini.

« Ad evitare ogni possibile conflitto il sultano invitò personalmente gli europei ancora residenti a Fez a non uscire dalle loro case ».

Le notizie dell'ammiraglio Philibert.

Gl'incrociatori francesi - Il minareto di Casablanca - Timor a Fez per Mazagan - Il « Numancia ».

Ci telefonano da Parigi, 18 sera. (P.):

L'ammiraglio Philibert telegrafa al ministro della marina:

« Il *Shamrock* è giunto a Casablanca ieri alle ore una del pomeriggio. Il *Gloire* è in rada. Il *Galilèe* ritornando da Mogador e il *Safi* da Mazagan lo raggiungeranno. A Mazagan vi sono il *Condè* e l'*Amiral Aube* a Mogador il *Du Chayla*, a Larrache il *Gueyton*, a Tangeri la *Jeanne D'Arc* e il *Cassini*. Nel porto la situazione è calma. Nessun attacco ha avuto luogo a Casablanca. Alcune tribù continuano ad agitarsi, ma non sembrano essere d'accordo. A Mazagan le autorità credono non vi sia pericolo imminente di un attacco. »

Telegrammi da Casablanca, giunti ora, dicono: « La situazione è calma. Nessun combattimento è stato dato. Le autorità indigene fanno ricostruire il minareto della moschea che era stato abbattuto nel recente scontro cogli indigeni. A Fez si teme che Mazagan non abbia i mezzi per impedire ai barbari di fare una incursione nella città e che dei disordini gravi ne risulteranno. L'incrociatore spagnuolo *Numancia* è giunto stamane a Tangeri.

NELL'ATTESA DELL'ATTACCO

Scaramuccie intorno a Casablanca.

Ci telefonano da Parigi, 18 sera. (P.):

Il *Temps* ha da Tangeri: « Il nostro corrispondente speciale da Casablanca ci comunica in data di ieri sera il seguente telegramma: « Non ha ancora avuto luogo l'annunciato attacco dei marocchini contro il campo del generale Drude. Si dice che le tribù manchino di munizioni e non siano d'accordo sul piano da seguire nell'attacco. Tuttavia questa notte abbiamo avuto qualche piccola scaramuccia; sono stati tirati vari colpi di fucile; alcuni marocchini sono stati uccisi.

« Ieri un arabo è riuscito a penetrare nel nostro campo. Sorpreso fu subito arrestato e fucilato seduta stante.

« In città la calma è assoluta. Gli indigeni ritornano a poco a poco alle loro abitazioni e sono interrogati, prima di entrarvi, dal comandante Mangin ».

In merito al movimento nella regione di Mazagan il *Temps* ha le seguenti notizie: « Il movimento nella nostra regione è assolutamente indipendente da quello della regione di Casablanca. Sono anzi scoppiate divergenze fra diverse tribù per il fatto di non essere state invitate al saccheggio di Casablanca. Le nostre tribù promettono quindi di vendicarsi dell'egoismo degli altri.

« Dal 14 corrente si manca di notizie da Mogador. Le ultime notizie da Fez datano pure dal 14, vale a dire quattro giorni dopo dacchè il maghzen era venuto a conoscenza del bombardamento di Casablanca. L'ordine fino a quel giorno non era stato turbato e anche la inquietudine fra gli europei cominciava a calmarsi.

« Anche le notizie da Marrackech, Rabat e Safi sono soddisfacenti ».

La stampa russa ammonisce.

Ci telefonano da Londra, 18 sera. (B.):

Si ha da Pietroburgo:

La stampa commenta gli avvenimenti del Marocco. Lo *Slovo* ed il *Retch* approvano la prudenza di cui ha dato prova il Governo francese, limitandosi alle operazioni militari di stretta necessità. Essi raccomandano di attenersi a questa tattica e di non intraprendere la conquista del sultanato. « Occorre, dicono i giornali, che la Francia sia forte in Europa mentre nel tranello del Marocco essa avrebbe le mani legate per un lungo numero di anni ».

Il Congresso socialista internazionale

La conferenza interparlamentare socialista.

Ci telegrafano da Stuttgard, 18 sera:

Si è inaugurato stamane, nella grande sala della « Liederhalle » il Congresso internazionale socialista. Una folla di invitati assisteva dalle gallerie. Nella sala notavansi molte socialiste. I delegati sono oltre mille.

Un coro di trecento voci, accompagnate dall'organo, ha aperto la cerimonia. Dopo poche parole di un membro del Comitato del Congresso, Augusto Bebel, il venerando capo del socialismo tedesco, fra continue ovazioni, ha portato ai convenuti il saluto della democrazia sociale tedesca, rilevando l'importanza della prima riunione pubblica socialista internazionale in terra germanica.

Il discorso del *leader del* socialismo tedesco, spesso ironico e sarcastico, chiuse con un inno all'ideale del partito, salutato coi tre *hoch!* tradizionali e con una calorosa dimostrazione.

La Conferenza interparlamentare socialista, indetta contemporaneamente al Congresso, è stata aperta alla presenza di oltre cento deputati, compreso un gruppo di membri della Duma. Presiede l'on. Vandervelde, belga, e fu approvata una mozione che impegna i deputati a promuovere in tutti gli Stati uno sviluppo armonico della legislazione sociale.

L'on. Enrico Ferri ed altri deputati italiani socialisti richiamarono l'attenzione della Conferenza sulla necessità di opporsi ai progetti di legge che creano condizioni di inferiorità per gli operai esteri immigranti, di fronte alle leggi sociali. Essi allusero specialmente alla recente legge draconiana degli Stati Uniti sull'immigrazione.

La dimostrazione in onore di Stefano Dolet.

Ci telefonano da Parigi, 18 sera. (P.):

Nel pomeriggio ha avuto luogo una dimostrazione in onore di Etienne Dolet. Gli organizzatori della dimostrazione si erano dato convegno all'Avenue Victoria presso la piazza dell'Hotel de Ville per la una e mezza. Ottomila dimostranti erano annunziati. Alle due e mezza trecento appena erano riuniti. Il corteo si mise in marcia con alcune bandiere dei gruppi anticlericali che attiravano alquanto l'attenzione. Essendo annunziato un così gran numero di dimostranti, la polizia aveva preso grandi misure. Lepine in persona dirigeva il servizio d'ordine. I gruppi sfilarono uno dopo l'altro con qualche intervallo. Giunti dinanzi alla statua i dimostranti si scoprivano. L'ultimo gruppo era la Federazione internazionale del Libero Pensiero ed aveva alla testa lo spagnolo Francesco Ferrer. Delle corone furono poste sullo zoccolo della statua. Nessun incidente venne segnalato.

A PERPIGNANO RINSAVISCONO.

Ci telegrafano da Parigi, 18 sera. (P.):

Si ha da Perpignano:

Non rimangono più consiglieri comunali dimissionari a Perpignano. I distributori che si erano dimessi insieme ai consiglieri municipali, hanno ritirato le loro dimissioni.

Battaglia fra terroristi e polizia.

Ci telefonano da Londra, 18 sera. (B.):

Si ha da Libau:

Una banda terrorista ha attaccato in pieno giorno un distaccamento di polizia. Una lunga fucileria è stata impegnata. Tre terroristi furono uccisi.

Le delizie coloniali tedesche.

Moranga entra in scena.

Ci telegrafano da Berlino, 18 sera. (V.):

Il comandante delle *Schutztruppe* del sud-ovest africano tedesco, che si trova attualmente a Windhoe, partirà col suo Stato Maggiore per Keetmanshopp quanto prima. Si manca di notizie precise circa Moranga. Il *Berliner Tageblatt* in proposito ha da fonte autorevole che la situazione nel sud-ovest africano tedesco non sarebbe delle più tranquille; si è convinti che Morenga non tarderà a prendere l'offensiva se non per altro per procurarsi armi e munizioni. Si crede che le forze di cui dispone il comandante tedesco non siano bastevoli e si attende da un momento all'altro che questi sia costretto a chiedere dei rinforzi. Si è convinti che Moranga cercherà di tagliare tutte le comunicazioni telegrafiche.

LA TRAVERSATA DEL CERVINO

Morto assiderato!

Ci telegrafano da Zermatt, 18 sera:

Tre turisti svizzeri tentarono l'ascensione del Cervino dal versante d'Italia, partendo dal bivacco del colle del Leone. Sorpresi da una tempesta furono obbligati a passare la notte al disopra del picco Tinda. Uno dei turisti, certo Spoerry, soccombette per lo sfinimento e il freddo. Gli altri due, certi Holbing e Immefeld, traversarono il Cervino e raggiunsero Zermatt sabato sera, dopo una seconda notte passata all'aperto.

L'onomastico della regina Elena.

Ci telefonano da Roma, 18 sera:

Ricorrendo l'onomastico della regina Elena, gli edifizi pubblici e molti privati sono imbandierati.

Ci telefonano da Firenze, 18 sera:

Per l'onomastico della regina Elena la città è imbandierata. Il prefetto e le associazioni monarchiche hanno inviato telegrammi di augurio alla regina.

Ci telefonano da Racconigi, 18 sera:

Nella ricorrenza dell'onomastico della regina Elena, molte bandiere sventolano agli edifici pubblici e alle case private. Il sindaco, Ceriana Maineri, ha pubblicato un manifesto inneggiante alla bontà della regina. Le signore di Racconigi fecero pervenire alla sovrana a Sant'Anna di Valdieri una splendida *corbeille* di orchidee e un album che verrà presentato oggi alla regina dalla dama d'onore.

MURRI NON HA TENTATO DI SUICIDARSI

Ci telefonano da Roma, 18 sera. (G.):

La notizia riferita dal *Corriere d'Italia*, che Tullio Murri abbia tentato di suicidarsi nel carcere di Oneglia, è formalmente smentita.

LE CONCLUSIONI DELLA COMMISSIONE che ispezionò l'Istituto di San Filippo.

Ci telefonano da Roma, 18 sera. (G.):

La Commissione nominata dal prefetto di Roma per eseguire un'inchiesta nell'istituto di S. Filippo degli Emiliani diretto dalla Capozzi ha presentato le sue conclusioni suggerendo l'adozione di provvedimenti di indole igienica e didattica per garantire e tutelare moralmente le ricoverate.

Il prefetto ha diffidato quindi la Capozzi ad uniformarsi a queste deliberazioni, salvo provocare dalla Commissione provinciale di beneficenza un parere per più rigorosi provvedimenti in caso di inadempienza o qualora dal processo della Ida Sprodi risultassero fatti che aggravassero la responsabilità della Direzione di quell'istituto.

LA VERIFICA DEI CONTI dell'amministrazione del De Curtis.

Ci telefonano da Roma, 18 sera. (G.):

Il *Corriere d'Italia* riferisce che stamane si è riunita la Lega dei fornaciai, di cui era segretario e *factotum* il De Curtis, fuggito l'altro giorno colla sua amante.

I revisori dei conti hanno esposto che in cinque mesi di amministrazione del De Curtis, le entrate della lega furono di lire 5826, le spese segnate dal De Curtis lire 4045, e la somma trovata in cassa lire 251. Risulterebbe quindi un *deficit* di lire 1530.

Il De Curtis fra le spese avrebbe segnato lire 1263 per carrozze, 1000 per cancelleria, 1000 per impreviste.

Bisogna ricordare che egli aveva ottenuto l'insindacabilità della sua gestione amministrativa, ma ciò non ha trattenuto stamane i fornaciai dal protestare vivamente contro l'amministrazione De Curtis. L'esasperazione dei leghisti era tale che si voleva distruggere un ritratto del De Curtis appeso ad una parete della sala, ma il presidente fece sapere che la moglie del De Curtis, che ancora gli vuol bene, lo aveva richiesto. Allora la lega decise di mandarglielo, senza però la cornice, che è di proprietà della Lega.

Il municipio di Castelgandolfo visita Merry del Val.

Ci telefonano da Roma, 18 sera. (G.):

Il municipio di Castelgandolfo è stato ricevuto stamane in forma ufficiale dal cardinale Merry del Val, al quale ha esternato il proprio rincrescimento per l'incidente di Marino.

Il cardinale ha ringraziato e poi si è interessato delle cose della città che lo ospita.

IL COLLEGIO DI DIFESA DI NASI.

Ci telefonano da Roma, 18 sera. (G.):

Continuano le riunioni degli avvocati della difesa di Nasi, fra i quali manca soltanto l'avv. on. Faranda, impossibilitato a muoversi da Messina.

Tutti gli avvocati per ora si limitano a studiare il processo, in attesa che venga consegnato tutto il fascicolo che ancora non è stato copiato completamente. Alla metà di settembre si cominceranno le riunioni della difesa, nelle quali sarà stabilito il metodo da adottare per difendere l'imputato avanti all'Alta Corte di Giustizia.

DUE FUCILATE contro il sindaco di Sant'Agapito.

Ci telefonano da Roma, 17 sera. (G.):

Telegrafano da S. Agapito che due sconosciuti recatisi sotto all'abitazione del sindaco De Pilla Antonio, picchiarono ripetutamente all'uscio. Mentre il De Pilla apriva la finestra per vedere di che cosa si trattava, due colpi di fucile carichi di minuto piombo furono sparati contro di lui frantumandogli i vetri.

Per ventura egli non venne ferito.

La vittoria dei popolari a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 18 sera. (R.):

Nelle elezioni comunali supplettive, non essendovi lotta, il concorso fu scarso. Votarono circa il cinquanta per cento degli elettori. Vincono i partiti popolari. I moderati, i clericali e i giovani liberali si contendevano la minoranza. Prevalgono però i clericali.

La serrata della "Flag" proclamata.

Ci telefonano da Spezia, 18 sera. (R.):

Ogni tentativo di accordo colla ditta Flag è andato deluso. La direzione fu inesorabile e non volle nemmeno tenere in considerazione il danno non lieve che con la serrata deriverà agli azionisti.

La serrata è quindi proclamata. L'atto inconsulto non ha affatto sorpreso la cittadinanza, poichè fino dall'apertura dello stabilimento erano note le divergenze che esistevano latenti fra direzione, sotto direzione ed operai, tantochè buona parte di questi ultimi emigrarono dalla nostra città e alcuni trovarono lavoro anche nelle fabbriche milanesi.

DUE INFORTUNI SUL LAVORO

Abbiamo da Lucca, 18 sera. (P.):

Il muratore Michele Franchini, cadendo da un tetto di una casa in costruzione in Vallebuia, riportava la frattura della spina dorsale. Ricoverato all'ospedale, l'infelice versa in pericolo di vita.

L'operaio Umberto Lucchesi, diciottenne, addetto ad una fabbrica di carta a S. Rocco (Borgo a Mozzano) volendo fermare una cigna di trasmissione, disgraziatamente riportava la frattura dell'avambraccio destro, del femore e ferite al piede destro. Il suo stato è grave.

Una bambina di venti mesi stritolata dal tram

Ci telegrafano da Messina, 18 sera. (N.):

Nel villaggio di Meri è accaduta un'orribile disgrazia. Una contadina che portava sulle braccia una bambina di venti mesi, volle discendere dal tram in movimento, e cadde a terra. La donna potè trarsi a salvamento, ma la bambina ebbe la testa orribilmente sfracellata.

IL RIPOSO FESTIVO A FOGGIA

Ci telegrafano da Foggia, 18 sera. (D.):

Stamane i commessi di negozio hanno fatto chiudere i magazzini insistendo sul riposo festivo. Sulle porte venne affisso un cartello indicante il motivo della chiusura. Ma parecchi negozianti non volendo subire l'imposizione, non tardarono a riaprire le loro botteghe.

LE VITTIME DEI BAGNI.

Abbiamo da Rovigo, 18 sera. (G.):

A Mardinago, frazione del comune di Boara Polesine, il ragazzo Campari Vittorio, recatosi a bagnarsi assieme ad alcuni suoi compagni nelle acque dell'Adige, forse colto da capogiro, venne travolto dalla corrente e miseramente annegò.

Il cadavere non potè ancora essere ripescato.

Un prete che butta la tonaca alle ortiche

Abbiamo da Oneglia, 18 sera. (P.):

La settimana scorsa, il sacerdote Don Rughi, venne fischiato perchè fu visto entrare nella casa abitata da una signorina. Ora il don Rughi ha gettato la tonaca alle ortiche, ed ha indirizzata alla stampa una lettera da cui stralcio il seguente periodo:

« È verissimo che da qualche tempo frequentavo la casa della signorina R., ma le visite le facevo in qualità di fidanzato, poichè avendo chiesto la mano della suddetta signorina, ottenni dai genitori di lei un lusinghiero consenso. Colpa del baccano plateale fu quella veste nera che portavo, e che ora gettata, mi ha fatto riconquistare colla libertà di pensiero la mia dignità di uomo ragionante e pensante. »

I commenti per questo fatto sono infiniti.

Il torneo schermistico di Catania

Ci telegrafano da Catania, 18 sera. (M.):

Oggi nel grande salone dei festeggiamenti dell'Esposizione, gremito di un immenso pubblico di signore e coll'intervento dell'autorità cittadine, si è inaugurato il torneo schermistico.

Parlarono applauditi il presidente del Comitato dell'Esposizione e il presidente del torneo dottor Tiralongo. Fattosi l'appello dei presenti, risposero ben ventidue maestri italiani, trentadue dilettanti e dieci giovanetti tredicenni.

Sorteggiati, tirarono nella seduta inaugurale alla spada i maestri Francesco Pessina di Napoli e Malvica di Palermo. Seguirono i dilettanti Zappala di Catania, e Zappaldi di Palermo, e chiusero i giovanetti Dappelli e Melli, tutti applauditissimi. Teneva la smarra il dottor Tiralongo. Domani alle ore 8 si inizierà il girone di spada tra i maestri qui convenuti.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo *gerente responsabile.*

La moglie Giovannina Garampelli, i fratelli Giuseppe, Luigi, Mosè e Beniamino, le sorelle Adele, Maria e Carolina, le cognate, i cognati ed i parenti tutti hanno il dolore di annunciare la morte del loro caro

ANACLETO AJELLI

avvenuta il giorno 17 corr. alle ore 17.

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì 19 corr. alle ore 16 (4 pom.) partendo dalla casa alla Bovisa N. 40 per la Chiesa indi al cimitero Monumentale. Si anticipano i ringraziamenti a coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

La famiglia Riccardi-Ponzio, commossa e riconoscente, ringrazia i parenti e gli amici che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto alla sua amatissima

Carlotta Riccardi Scaccabarozzi

Il più alto saper delle madri

si manifesta in una nutrizione razionale dei loro bambini colla **KUFEKE farina per bambini** raccomandata dalle prime autorità mediche come ottimo alimento per i poppanti sani e per quelli affetti da disturbi della digestione.

La KUFEKE farina per bambini è sempre presa volentieri e merita come nessun altro preparato consimile di essere raccomandata universalmente.

" **Il Poppante** " opuscolo interessante per ogni madre, viene distribuito gratis nelle buone farmacie e drogherie o presso il deposito generale a Milano Via P. Calvi 3.

ALLA CITTÀ DI COMO
MILANO
Via Dante, 2 - ang. via S. Prospero, 5
Casa Speciale di Seterie e Velluti
LE PIÙ GRANDI NOVITÀ PER L'ESTATE
sono
LE SETE SHANTUNG E TUSSOR
in più di 50 nuove tinte da 3.20 fino a 14.80
I RICAMI DI SAN GALLO
per abiti e blouses mezzo-confezionati e a metro
I FOULARDS - TWILLS - RADIUMS
nei più svariati disegni
Gazes - Grenadines
doppia altezza da L. 5.50 a L. 25 il metro.
Vendiamo solo stoffe solidissime e di durata.
Spedizioni franche di porto direttamente ai privati

SALICE
(presso Voghera)
Aperto dal 25 Aprile al 25 Ottobre
Bagni - Fanghi - Salso - Bromojodici - Inalazioni - Bagni solforosi naturali - Bagni luce - Doccie - Massaggio.
Consulente Prof. Senatore
L. MANGIAGALLI.
Per informazioni: Terme, Salice.

L'anemia e tutte le forme di deperimento organico da essa derivanti, sono perfettamente guarite coll'uso del
"BIOGENO" MIRANI
il più grato ed efficace dei **ricostituenti.**
Presso le principali farmacie a L. 2.50 al flacone
Deposito C. GIONGO, *Via Torino, 61 - Milano.*

Maestro VI classe. Vedi avviso 5.a pag., pubblicità economica.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Salta fuori il nome di Luigi Pelloux nell'affare Doria-Canevelli.

Ci telefonano da Roma, 18. (G.):

Il *Corriere d'Italia* occupandosi dell'affare Doria-Canevelli scrive che secondo una voce che corre, uno degli imputati nel processo che sarà fra poco iniziato al tribunale, in più di un colloquio privato alla presenza di tre persone, le quali ora sarebbero anche pronte a testimoniarlo, avrebbe dichiarato che se finora qualche accusa si è male concretata e se il peso di tutta l'istruttoria pesa solo su quattro spalle ciò dipende solo da un sentimento di delicatezza di chi potrebbe parlare e non parla. Ora che il momento grave si avvicina, si avvicinerebbe anche l'occasione di rivelare ogni cosa. Cioè i comm. Doria e Canevelli prima di effettuare il triste piano poliziesco per fare parlare Acciarito, lo avrebbero sottoposto all'approvazione del generale Luigi Pelloux allora ministro dell'Interno. Egli lo avrebbe approvato e si sarebbe così reso complice dell'atto che i suoi subalterni stavano per mettere in effetto. Ecco quindi una nuovissima responsabilità che, pure non diminuendo quella dei comm. Doria e Canevelli, riuscirebbe a porre il fatto sotto nuova luce, che indubbiamente tornerebbe a vantaggio loro. Il processo riuscirà in tal caso a determinare la vera posizione giuridica e la responsabilità morale di Luigi Pelloux? E quello che vedremo.

UN SUPPLEMENTO D'ISTRUTTORIA nel processo contro l'avv. Beltramini.

Ci telefonano da Varese, 18 (R.):

Il procuratore generale presso la Corte di Appello di Milano, a mezzo del sostituto cavalier Moreno ha fatto opposizione all'ordinanza del tribunale di Varese che per inesistenza di reato assolveva l'avv. Andrea Beltramini di Como della denuncia presentata dal noto delegato Salvatore Pappalardo per minaccia ad un pubblico funzionario e per diffamazione ordinando un supplemento d'istruttoria ed incaricandone il giudice istruttore avv. Enrico Cova.

Un tentativo di suicidio di Tullio Murri

Ci telefonano da Roma, 18. (G.):

Telegrafano da Oneglia al *Corriere d'Italia* che Tullio Murri ha tentato di suicidarsi, battendo la testa contro il muro. Tullio si sarebbe ferito leggermente. La Direzione del carcere voleva trasportarlo all'infermeria, ma egli non lo volle.

LA POSIZIONE DEL PRETE DI MAIO si aggrava sempre più.

Ci telegrafano da Napoli, 18 (D.):

Quel prete Di Maio, di Capodimonte, già rinviato a giudizio per attentati al pudore è anche imputato adesso di minacce contro i testimoni che deposero a suo carico.

Cronaca dello Sport

Il principe Borghese e il suo chauffeur a Torino.

Accoglienze festose.

Ci telegrafano da Torino, 18. (D.):

Al Ponte Stura, punto d'incrocio della strada nazionale Torino-Milano si son dati convegno alle ore 17.5 un numero grandissimo di automobili imbandierate, dietro invito dell'*Automobil Club*, per attendere l'arrivo del principe Borghese. La giornata magnifica ha chiamato sul luogo una folla numerosa. L'automobile di Borghese è giunta al ponte Stura alle 17 circa, vivamente acclamata dai presenti e salutata calorosamente dai soci dell'*Automobil Club* e dal suo presidente marchese Ferrero di Ventimiglia. Il corteo si formò quindi con alla testa l'automobile del principe Borghese e percorse le principali vie della città festosamente salutata dalla folla che gremiva pure i balconi e le finestre. Vennero gettati fiori sull'automobile di Borghese.

In piazza Castello il corteo presentava un magnifico colpo d'occhio. Proceduto per via Roma e via Maria Vittoria, il corteo si recò alla sede dell'Automobile Club ove fu offerto un ricevimento. Ivi Borghese e lo *chauffeur* Guizzardi furono felicitati vivamente e fatti segno ad un'affettuosa dimostrazione dai colleghi *sportsmen*. Alla sede del Club erano convenute le notabilità, le autorità cittadine ed eleganti signore. La folla nella via applaudì fragorosamente finchè Borghese e il meccanico Guizzardi apparvero al balcone a ringraziare.

IL CIRCUITO DI BRESCIA.

In attesa della prova - L'ordine di partenza delle vetture.

Ci telefonano da Brescia, 18. (M.):

Il movimento di automobilisti e di automobili è cominciato. Nelle vie della città grande è pure l'animazione pel concorso dei forestieri: le strade del circuito sono in questi giorni calcate dalle veloci e sbuffanti macchine che l'industria automobilistica ha portato a rivoluzionare il mondo.

Da più giorni sono qui i signori Cuneo, Vidal, Minoia, Trucco ed altri della *Isotta-Fraschini*, Brambilla, Tommaselli, Maserati e Anderloni della ditta *Edoardo Bianchi* i rappresentanti della *Brixia Zust*, i francesi Duray, Rougier, e Gabriel della *De Dietrich*, Garcet de Vauresmont, il fortunato compagno dell'infelice Alberto Clément perito nel tragico accidente di Envermeu durante le prove pel circuito di Dieppe, e l'americano Fitz Sepheard, conduttori della *Bayard-Clément*. Alezy giungerà stasera. Baras, Barillier e Bablot della *Brasier* si attendono a giorni.

Sono pure qui Tamagni, Cagno, Brusa, Piccioni, Fournier, Falera, Minoia ed altri dell'*Itala*, della *S. P. A.*, della *Rapid*, dell'*Junir* e della *De Duca-Daimler*, ecc.

Schmidt della fabbrica tedesca *Fahrengfabrik Eisenack*, che partecipò alle corse della Coppa dell'Imperatore, Jeannin, Hyerominus e gli altri corridori delle *Benz*, della *Suddeusche Fabrik Gaggenau* e della *Wolsit*.

Estrazione dei concorrenti per l'ordine di partenza.

Ieri sera nella sede della Commissione Esecutiva dell'A. C. M. — palazzo Oldofredi — ha avuto luogo l'estrazione a sorte per l'ordine con cui dovranno partire nei due giorni di corsa le vetture partecipanti alle due prove.

Ecco il risultato dell'estrazione per la *Coppa Florio*:

1 S. P. A. — 2 Darracq — 3 Wolsit — 4 Rochet-Schneider — 5 Isotta-Fraschini — 6 Itala — 7 Aries — 8 Bianchi — 9 Panormitan — 10 Brixia-Zust — 11 Gaggenau — 12 Rapid — 13 Junior — 14 De Luca-Daimler — 15 Eisenach — 16 Benz.

Immediatamente, e con le stesse modalità, si è proceduto all'estrazione dell'ordine di partenza delle vetture nella Coppa della Velocità che avrà luogo il 2 settembre 1907, che ha dato il seguente risultato:

1 Lorraine-De Dietrich — 2 Diatto A.-Clément — 3. Itala — 4 Bayard-Clément — 5 Darracq — 6 S. P. A. — 7 Brasier.

Erano presenti all'estrazione i rappresentanti delle varie case costruttrici che si trovano a Brescia.

Le ultime disposizioni.

Per cura dell'A. C. M. organizzatore della prova, è stato emanato un manifesto alla popolazione nel quale si elencano le norme da seguirsi dai pedoni e dai concorrenti che provano il circuito onde evitare disgrazie. Anche il municipio ha pubblicato un analogo manifesto.

LA CASA GRATUITA a ciascun ferroviere

Con questo titolo che sa di utopia, il ferroviere Balducci lancia fra i suoi colleghi un opuscolo che contiene un'idea ardita e nuova che a me sembra meritevole di essere studiata.

L'opuscolo è irto di cifre, ma sorvolando ora su questo e volendo soffermarsi solamente sul concetto astratto, questo appare tutt'altro che utopistico.

Il Balducci, in sostanza, dice: noi ora abbiamo dei milioni disponibili per costruirci delle case. Essi però sono pochi per accontentare tutti, e più specialmente son pochi per raggiungere l'ideale che è espresso dal titolo del progetto; dunque, integriamoli con dei nostri piccoli sacrifizi individuali come facemmo per costruire il patrimonio degli istituti di previdenza. Cinque centesimi al giorno, ad esempio, per 10 o 15 anni, e per ambiente, che ognuno vorrà riscattarsi, costituiscono invero un sacrifizio modestissimo e da chiunque sopportabile.

Il problema poi che il Balducci, colla somma di questi capitali e col loro giuoco finanziario vuol risolvere è, per quanto vasto (si tratterebbe di costruire 300.000 ambienti nelle varie parti d'Italia) semplificato da una finalità assai più modesta di quella cui fino ad ora la cooperazione ci aveva abituati. Infatti, alla classica costituzione di una casa in proprietà *individuale* e *perpetua* il Balducci vuol sostituire un *temporaneo* diritto all'uso gratuito dell'abitazione, limitato dalla vita del ferroviere e della sua vedova, e, nei casi di morte prematura dell'agente, dalla maggior età dei figli.

Lo scopo da raggiungersi è quindi meno oneroso, più facile e meglio rispondente allo spirito moderno di quello che si propongono le cooperative dell'antica maniera, le quali mirano a costituire dei veri e propri patrimoni cedibili, ipotecabili, legabili per testamento, ecc. Ed infatti, perchè il ferroviere, che quotidianamente lotta colle ristrettezze e colle crescenti esigenze della vita, dovrebbe imporsi dei sacrifizi per costituire capitali da abbandonare ai figli maggiorenni ed ai tardi nipoti?

Così ridotto il problema, noi lo vediamo subito più facile, tanto meglio ora che a risolverlo vi concorre un fattore economico di grandissimo valore: *l'esenzione dall'imposta per il primo decennio.*

Oltre a questo fattore economico, il Balducci ha studiato un procedimento tecnico-finanziario che darebbe splendidi risultati economici. Esso scopre il giuoco dei privati imprenditori, che tuttodì arricchiscono, e lo applica alla ideata operazione a tutto vantaggio di chi la fa, cioè dei ferrovieri medesimi.

E la conclusione è che il ferroviere potrebbe avere l'uso gratuito della casa in pochi anni. Una prova facile di questo risultato possiamo riaverla da queste riflessioni. Un ambiente in Italia costa dalle 800 alle 5100 lire, e le pigioni raggiungono press'a poco il decimo di questo costo. Noi vediamo dunque che in dieci anni un inquilino spende in pigione il valore della stesa casa abitata. Fissiamoci al *primo decennio*, durante il quale abbiamo l'esenzione dalle imposte e le spese di manutenzione sono ridotte ai minimi termini, ed intravvederemo subito la possibilità del riscatto dalla *pigione avvenire* in un periodo breve e con sacrifici più limitati ancora delle pigioni in corso.

Dunque, l'ideale della casa gratuita è facilmente raggiungibile, ed il Balducci dimostra che se i 30 milioni ora accordati pro-casa-ferrovieri, cui devonsi aggiungere i sacrifizi individuali ed il prodotto delle pigioni ed in seguito anche i 30 milioni promessi dal Governo, fossero spesi nel modo da lui proposto, in 15 anni si potrebbero costruire 300.000 ambienti disseminandoli in tutta Italia, sufficienti a dare la casa gratuita ai 100.000 ferrovieri dopo un periodo che oscillerà fra i 10 ed i 16 anni di compartecipazione.

Questo progetto conterrà anche una dose di ottimismo, ma comunque sta il fatto che noi siamo di fronte ad un concetto nuovo, ad una vera trovata applicata all'edilizia.

E per questo fatto che io mi auguro che la classe dei ferrovieri non se ne disinteressi, ma che aiuti il Balducci a perfezionare ed a condurre in porto la sua idea.

Avanti i competenti, dunque: la questione va agitata e discussa. Non è forse provato ogni altro giorno che l'utopia d'oggi è la realtà del domani?

Io sarò ben lieto di essere stato il primo a rompere il ghiaccio, il che, con questo po' po' di canicola, non guasta!

Giuseppe Benetti.

La questione dei misuratori elettrici

L'opera della Commissione governativa.

In seguito ad un ordine del giorno approvato dal Senato ed accettato dal Governo col quale si faceva presente la necessità di studiare la questione delle unità elettriche e quella dei misuratori di energia elettrica, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha nominato una Commissione con l'incarico di compiere gli studî relativi, e di presentare le opportune proposte.

La commissione quantunque non si sia trovata ancora in grado di esaurire completamente il mandato ricevuto, pure ha reso conto della prima parte dei suoi lavori ed ha presentato le sue proposte preliminari.

Parve in primo luogo opportuno alla Commissione che tutte le questioni relative alle unità elettriche e ai sistemi di misura dovessero rimanere impregiudicate, in attesa che sia stabilito in modo definitivo, il numero delle unità pratiche fondamentali e il modo di individuarne i campioni.

Il mandato della Commissione venne così provvisoriamente a restringersi ad una parte sola di quello ufficialmente conferitole, e precisamente a quella che riguarda l'ingerenza che il Governo possa eventualmente assumere nella verificazione dei misuratori elettrici. Nello studio della importantequestione, la Commissione ebbe presenti le disposizioni legislative vigenti presso i principali Stati stranieri, le deliberazioni della Conferenza internazionale tenuta a Charlottenburg nell'ottobre del 1905 e il memoriale dell'Associazione elettrotecnica italiana approvato nell'assemblea generale tenuta a Firenze nell'ottobre 1905.

La Commissione ha emesso il parere che i misuratori industriali di energia elettrica abbiano ad essere, per ora, sottratti a qualsiasi vincolo di approvazione preliminare del tipo e di verificazione obbligatoria per parte dello Stato, il quale potrà, tuttavia, riserbarsi una parte importante nel controllo delle misure, quando ne riceva la richiesta delle parti, per la risoluzione di controversie insorte e per la tutela dei singoli interessati.

Non potendosi poi affidare tale compito, che richiede l'impiego di mezzi estremamente delicati, ad un personale che non abbia la necessaria preparazione scientifica, nè limitare il mandato a pochissimi Istituti, a cui dovrebbero affluire anche di lontano moltissimi strumenti, la Commissione ha espresso l'avviso che convenga affidare l'ufficio di eseguire le tarature e le verifiche dei misuratori elettrici ai laboratori già esistenti presso i principali Istituti superiori di istruzione tecnica in Italia, i quali si trovano già attualmente forniti di tutto o parte del materiale all'uopo necessario, e che, per la posizione loro nelle più importanti regioni industriali si troveranno più facilmente in grado di corrispondere alle relative richieste.

Fissati i punti fondamentali del programma del nuovo servizio, la Commissione ha proposto le principali modalità sotto le quali esso si dovrebbe esplicare e la tariffa per le tarature e le verificazioni da eseguirsi nei laboratori della Stato, tenute presenti quelle già in vigore presso i laboratori di Torino, Milano e Napoli.

Le proposte della Commissione, che mirano ad un assetto provvisorio e transitorio del servizio, in attesa che sia disciplinata, per legge, la questione delle unità elettriche, saranno oggetto di speciali provvedimenti che l'on. Cocco Ortu studia d'accordo con gli altri ministri competenti.

Lo stesso on. Cocco Ortu ha del pari aderito all'invito rivolto al suo Ministero di prender parte alla Conferenza internazionale che si terrà a Londra nel prossimo ottobre appunto per la studio e la definizione delle unità elettriche, ed ha nominato, d'accordo col ministero della Pubblica Istruzione, il rappresentante del Governo italiano nella persona del prof. Antonio Roiti dell'Istituto di studi superiori di Firenze.

LE VITTORIE DELLA SCIENZA

La chimica contro la fame.

Forse pochi sanno che l'umanità ha passato recentemente un periodo terribile: quello della fame universale. Mentre in Francia era discusso il processo molto umanitario del pane gratuito per tutti, avevamo superata da poco la minaccia di rimanere tutti senza pane. Ma il guaio è che questa minaccia non era, fino a poco fa, del tutto scomparsa. Secondo Sir William Crookes e Vergara, nel 1925 — cioè fra non più di 18 anni — l'ultima particella di azotato di soda potrà essere estratta dal suolo: in quell'anno i giacimenti saranno completamente esauriti e potrebbe cominciare da quell'anno la fame dell'umanità intera, se non si fosse trovato un efficace rimedio.

Questa prospettiva di trovarci senza pane da mangiare fra diciott'anni non è uno dei soliti spauracchi. Gaston Bonnier, che ne tratta seriamente negli *Annales politiques et litteraires*, assicura che tutti gli agronomi e gli economisti bene informati sono al corrente di questo problema angoscioso e che la scienza è corsa premurosamente ai ripari.

Perchè senza azoto non c'è grano e senza grano non si mangia. La carestia avrebbe già infierito con tutta la sua forza da più di trentacinque anni, se un'improvvisa fortuna non avesse portata la scoperta delle miniere di azotato di soda nel Cile.

L'azotato di soda non ha fatto altro che ritardare la carestia: quando i giacimenti avranno finito di offrire all'uomo questo prezioso concime, essa riapparirà, con un'intensità anche più grave. Infatti da trentacinque anni la popolazione è aumentata in rapporto al terreno coltivato a grano e viceversa si è sempre più ristretta la zona dei terreni vergini dove si potrebbe coltivare il grano anche senza il sussidio del concime chimico.

⁂

Oggi la grande maggioranza degli agricoltori adopera per la coltura del grano l'azotato di soda, perchè dà un maggior prodotto di grano e quindi un reddito più alto per ettaro. Ciò è dimostrato anche dalla pratica ormai adottata nei nostri campi lombardi, e l'ultimo annuario pubblicato dalla cattedra d'agricoltura di Milano ne offre parecchie prove.

Tutti i coltivatori debbono ricorrere all'azoto di soda del Cile, perchè non se ne trova in altra parte. Ciò spiega come questo concime abbia raggiunti prezzi sempre crescenti. Un quintale di nitrato di soda, che in principio dell'esercizio delle miniere del Cile non costava più di 16 franchi, si vende ora a 27 e 28 franchi. E andrà certamente rincarando a mano a mano che l'estrazione impoverirà le miniere.

Qualcuno penserà che l'azotato di soda non sia assolutamente necessario dal momento che i nostri padri producevano il grano e la segala con solo stallatico, senza nitrato, senza superfosfati, insomma, senza concimazioni chimiche.

Ma al tempo dei nostri padri, o, meglio, dei nostri nonni, il consumo di grano era assai minore. Allora, essendo molto a buon mercato la mano d'opera, il produttore si poteva anche contentare d'un raccolto poco abbondante, e lo stallatico bastava a mantenere al terreno la necessaria forza nutritiva.

Verso il 1840, però, il concime animale già si dimostrava insufficiente. Bisognava produrre di più, e già, salvo che in America, la superficie coltivabile non poteva essere praticamente aumentata di molto.

Si diede allora ai terreni il guano importato dal Perù e si cominciò l'uso dei fosfati. Verso il 1860 sopravvenne una prima inquietudine. Il guano si faceva scarso: i proprietarii non avevano un raccolto abbastanza grande da rispondere a tutte le domande di grano. Si cercò allora di aggiungere al concime i residui della macellazione, il sangue disseccato, i fosfati fossili, che si trovano in alcune terre, i sali d'ammoniaca estratti dalla produzione del gas.

Ma non bastava. La produzione del grano e della segala richiedeva aumenti sempre più importanti.

La domanda oltrepassava di molto l'aumento dei raccolti.

⁂

Si pensò allora, nel 1860, a impiegare l'azotato di soda, di cui nel 1830 erano stati scoperti grandi depositi nel Cile, alcune esperienze avendo dimostrato, da circa quindici anni, l'importanza di questo sale come sussidio alla consueta concimazione delle piante di cereali.

Con l'uso del nitrato di soda il prodotto del grano e della segala era più che raddoppiato: quello delle patate era quintuplicato. Il beneficio dunque equivaleva ad aver raddoppiata, con la stessa mano d'opera, la superficie coltivata, quanto al frumento; ad averla quintuplicata per le patate.

Una terribile crisi economica era quindi evitata. Ce ne possiamo fare un concetto dalla progressione della quantità di azotato di soda estratta ogni anno. Nel 1840 il Cile non ne esportava che 11 000 tonnellate circa: nel 1860 già ne mandava fuori 70 000 tonnellate, e poi un miliardo di tonnellate nel 1890 e più d'un miliardo e mezzo nel 1906.

E questo prodigioso aumento del consumo che depaupera i giacimenti. Perciò la questione dell'alimento principale dell'uomo si è affacciata con uno spaventoso punto interrogativo al nostro secolo.

⁂

Qui viene in soccorso e diffonde un raggio di speranza, la chimica.

Non si tratta della pillola alimentare sognata dal Berthelot, il quale, se avesse potuto trovare l'alimento concentrato capace di nutrire senz'altro un uomo per tutta la vita, avrebbe risolto per sempre il più grave problema dell'esistenza.

Lo stesso chimico, che prevede l'esaurimento delle miniere del Cile nel 1925, sir William Crookes, dice: «Il laboratorio preserverà il mondo dalla carestia.»

Si è pensato, naturalmente, a produrre chimicamente l'azotato di soda, simile a quello estratto nel Cile: ma non è stato possibile giungere, per questo mezzo, a un risultato pratico.

I chimici Grandeau e Schloesing (figlio) hanno però potuto dimostrare che l'azotato di calce produce, come concime, gli stessi effetti dell'azotato di soda.

Si è quindi pensato al modo di ottenere l'azotato di calce.

Allora si è ricordata un'osservazione fatta dai vecchi chimici intorno all'azoto. L'azoto, che esiste allo stato di gas nell'aria per quattro quinti, non ha, si diceva allora, che proprietà negative e non si combina direttamente con nessun altro corpo. Però Boussaingault e Schloesing, padre, avevano dimostrato che, durante il temporale la folgore produce nell'aria umida una piccola quantità di acido azotico grazie alla combinazione diretta dell'azoto e dell'ossigeno dell'aria e dell'acqua contenuta nelle nuvole.

Questa osservazione, che nei trattati di chimica era registrata come una semplice curiosità, divenne il punto di partenza per la nuova scoperta, dovuta ai due chimici norvegesi Birkeland e Eyde, con la quale l'umanità potrà scongiurare la minacciata carestia.

I due chimici norvegesi non hanno fatto altro che riprodurre l'effetto della folgore e del temporale, con un arco elettrico che si scarichi al contatto dell'aria e dell'acqua.

L'aria non è difficile trovarla. L'acqua è fornita dalle magnifiche cascate dei fiumi norvegesi che, se non sono i più lunghi d'Europa sono tra i più rapidi e potenti. Le cascate dànno inoltre la forza mortice per gli impianti. Il calcare giace alle falde delle montagne, dove passano le cascate d'acqua.

Tutto, dunque, è a posto. L'aria e l'acqua, passando presso l'arco elettrico, formano l'acido azotico puro, che si combina col calcare delle montagne e produce l'azotato di calce.

Così questo concime chimico, prezioso per l'agricoltura quanto il nitrato di soda, è preparato in misura abbondante e con poca spesa. Quattro stabilimenti sono già sorti in Norvegia e dànno il nuovo concime a prezzo molto conveniente.

⁂

Gaston Bonnier calcola che lo stesso metodo applicato in Francia darebbe tanto da alimentare i campi francesi per parecchi secoli. Lo stesso si può dire della Svizzera e dell'Italia, che, avendo numerosi depositi calcari e forze idrauliche, potrà procurarsi facilmente l'azotato di calce e aumentare in breve la fertilità dei suoi campi arati.

Siamo dunque miracolosamente sfuggiti alla terribile minaccia della fame universale. La chimica, utilizzando una semplice reazione già da tempo conosciuta, ha allontanato lo spettro della carestia e salvata l'umanità.

Dobbiamo ringraziare la chimica e l'elettrotecnica. Dopo averci meravigliati coi prodigi dell'industria moderna, hanno allontanato dal nostro capo il più tormentoso dei flagelli, e ci hanno assicurato quel pane quotidiano, che la cristianità invoca da Dio.

Secondo una recente teoria americana, rappresentata segnatamente dal prof. Witney, l'azotato di soda o di calce, come gli altri concimi chimici e naturali, non servirebbero effettivamente a nutrire la pianta, ma a purificare il suolo, liberandolo dalle tossine che la vegetazione produce e che conducono alla sterilità. Benchè questa teoria sia ancora molto combattuta, è probabile che essa contenga qualche cosa di praticamente utile per i futuri metodi di coltivazione e dia modo alla chimica, che intanto ci ha salvato dalla fame, di alleggerire sempre più le spese della cultura e quindi di rendere il pane più abbondante e meno caro.

Non saranno dunque le formole astratte, ma i laboratorii che risolveranno la grande questione sociale dell'avvenire.

CUR.

Carissimo zio;

«Perchè mi vogliate sempre bene e la mia «imagine vi sia presente anche nell'ora solenne in cui farete testamento, vi mando «per telegrafo il mio ritratto.

«*Il vostro nipote*
«ARTURO.»

Vi figurate voi la meraviglia del buon zio, il quale sente che il ritratto di suo nipote sta per arrivargli per telegrafo?!

Egli pensa certo che il nipote è matto e che converrà sopportare la spesa del suo ritiro in una casa di salute.

Ebbene, no, il nipote non è pazzo, e allo zio un bel giorno, capita proprio telegraficamente *la vaga sembianza dello scapestrato congiunto.*

E come mai?

Se volete saperlo, non avete che da leggere nell'ultimo numero di Varietas *l'articolo del conte F. Savorgnan di Brazzà sulla* Telefotografia,*l'ultima scoperta del secolo.*

Varietas *è in vendita a 50 cent. in tutta Italia.*

La situazione degli istituti d'emissione.

La situazione degli Istituti di emissione (in milioni di lire) era a tutto il 20 luglio la seguente: Riserva per la circolazione e per i debiti a vista: Banca d'Italia: 964.2 con una differenza in più rispetto alla situazione precedente di 9.2. Banco di Napoli: 248.7 con una differenza in più di 0,5. Banco di Sicilia 55.3.

Portafoglio interno: Banca d'Italia: 392.1 con una differenza in meno di 17.8 — Banco di Napoli: 96.9 con una differenza in meno di 4.4 — Banco di Sicilia: 45.3 con una differenza in meno di 0.6.

Anticipazioni: Banca d'Italia 36.7 con una differenza in più di 19.9. Banco di Napoli 22.1 con una differenza in più di 0.3. Banco di Sicilia 13.8 con una differenza in più di 0.6.

Titoli di Stato o garantiti dallo Stato: Banca d'Italia 182.6 con una differenza in meno di 3.5. Banco di Napoli 79.5. Banco di Sicilia 11.3 con una differenza in meno di 0.5.

Immobilizzazioni: Banca d'Italia 55.4 con una differenza in meno di 0.7. Banco di Napoli 75.2 con una differenza in meno di 0.7. Banco di Sicilia 3.5 con una differenza in meno di 0.1.

Circolazione per conto del commercio: Banca d'Italia 1286.6 con una differenza in meno di 6.1. Banco di Napoli 349.9 con una differenza in meno di 8.2. Banco di Sicilia 76.4 con una differenza in meno di 2.4.

Debiti a vista: Banca d'Italia 112.3 con una differenza in meno di 10.9. Banco di Napoli 46.1 con una differenza in più 0.4. Banco di Sicilia 28.4 con una differenza in più di 0.7.

Depositi passivi in conto corrente: Banca d'Italia 61.5 con una differenza in più di 2.4. Banco di Napoli 34.6 con una differenza in meno di 0.3. Banco di Sicilia 13.9 con una differenza in meno di 2.4.

Rapporto della riserva — diminuita della quota per i debiti a vista — alla circolazione: Banca d'Italia 71.45 % con una differenza in più di 1.40 %. Banco di Napoli 65.81 % con una differenza in più di 1.59 %. Banco di Sicilia 57.51 % con una differenza in più di 1.39 %.

La distillazione del legno.

Nei monti Urali esiste ancora oggi un gran numero di alti forni che vanno a carbone di legna, e dei forni per carbonizzare il legno che producono il carbone necessario agli alti forni.

Un certo numero di forni a carbonizzare del distretto minerario di Bogoslow sono stati trasformati recentemente, ed hanno dato da quel momento dei risultati molto superiori a quelli degli antichi.

Il Juon ha intrapreso una serie di prove per studiare il funzionamento di questi forni modificati. Dopo una breve descrizione di essi, che sono del sistema Neiler a riscaldamento diretto del legno a mezzo del gas del focolare, l'A. espone le differenti fasi della operazione di carbonizzazione. Una volta effettuato il caricamento del forno si accende sulla griglia un fuoco dei residui di carbone di legna e di polvere, e tosto comincia la essiccazione durante la quale si distilla una grande quantità di acqua. L'essiccazione dura da uno a due giorni col carico da 50 a 70 mc. di legna, e la temperatura si mantiene in questo periodo a circa 200°. In capo a questo tempo incominciano a svilupparsi dei gas secchi e del vapore di catrame che contiene dell'acido acetico, dell'alcool metilico e dei carburi leggieri; poi, la distillazione progredendo, la proporzione dei prodotti ossigenati diminuisce e si passa a degli idrocarburi sempre più pesanti. Infine se si spinge l'operazione ancora di più, si ottiene dell'idrogeno proveniente dalla dissociazione di questi carburi.

Nelle officine in questione si spinge l'operazione e non la si arresta che in capo a quattro o cinque giorni quando i gas sviluppati divengono ricchi in carburi. Si chiudono allora ermeticamente i forni e si lascia finire il fuoco. I carburi che restano in questo forno sono riassorbiti in gran parte dal carbone durante il raffreddamento.

Sia che essi si incorporino al carbone, sia che cambino di natura, questi carburi, condensati, non disturbano affatto, come si potrebbe pensare, negli alti forni.

L'A. esamina in dettaglio ciascuna delle fasi di distillazione dei diversi legni, dà la composizione e la proporzione dei diversi gas sviluppati come le temperature che corrispondono a tale sviluppo.

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE

(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al **SECOLO** *«Sezione Agricolo-Commerciale» Milano.)*

Milano, Signor G. Cattan... — Il petrolio od olio minerale è diventato un articolo di massima importanza sia come mezzo di illuminazione, che per riscaldamento e per forza motrice. In alcune località il petrolio trasuda dal terreno; e ciò succede ad Amiano non lungi da Parma, e in altri luoghi scaturisce a guisa di sorgente. Ad esempio, in un'isola che si trova vicino alla costa orientale del mar Caspio, l'isola Rascheicham, si contáno più di 3400 bocche sorgive. La maggiore quantità di questo liquido ci è però data dai giacimenti americani.

Mantova. — Il male che ha colpito i suoi bovini è l'epatite. Essa è prodotta da tutte quelle cause che conducono ad una infiammazione e anche per calcoli che si formano nei condotti biliari. L'animale che è affetto dalla epatite modella il corpo a guisa di arco, patisce di tosse secca, non si corica sul lato destro, di quando in quando è assalito da tremore; la sua orina è scarsa e rossastra; la congiuntura dell'occhio e le labbra gli si ingialliscono. Per tale infezione si ricorre ai salassi ed alle pozioni emollienti. E però necessario rivolgersi subito ad un bravo veterinario.

Pavia. — Un allevatore. — Salvo eccezionali circostanze, conviene evitare che una gallina sia posta a covare prima d'aver compiuto i due anni di età. Quando essa cerca di covare anzi tempo ed è assalita dalla febbre dell'incubazione, la si sottopone a regime speciale, separandola per due o tre giorni dalle compagne e somministrandole un mangime rinfrescante.

Si può ottenere che una stessa gallina faccia due cove in un anno, ma una terza la ucciderebbe per eccessivo riscaldamento.

La covatrice dev'essere di abitudini tranquille, ben sviluppata e provvista di penne, robusta e in ottime condizioni di salute.

Le galline rustiche, intrattabili, turbolenti resterebbero a stento nel covatoio.

È inutile aggiungere che bisogna assolutamente escludere le galline che hanno le zampe provviste di sperone troppo ruvido e lungo, per evitare la rottura delle uova.

Altre nozioni le troverà nel *Manualetto di Pollicoltura* edito dalla Società Sonzogno.

CONSULENZA LEGALE per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al **SECOLO** *«Sezione Legale» Milano).*

Risposta al sig. B. C. Zinasco. — Il prefetto ha facoltà di far decadere un consigliere comunale per ineleggibilità già esistente all'epoca dell'elezione oppure sopravvenuta.

Perchè il Consiglio comunale decida in materia è necessario che vi sia ricorso.

Contro la deliberazione del Consiglio comunale si ricorre alla Giunta amministrativa.

I due casi da voi esposti sono identici: secondo noi trattandosi di membri del dazio consorziale non vi è ineleggibilità.

Risposta allo spett. C. C. Canelli. — Secondo noi gli esercenti pensione in comuni aperti sono soggetti a dazio sui generi somministrati ai pensionanti.

Risposta al sig. P. L., Città. — Poichè avete firmato ambedue i contratti siete obbligato a tutto quanto è detto nei due contratti. Il vostro caso è pregiudicato dall'avere firmato i due contratti.

Risposta al sig. V. C., Città. — Una messa a porte chiuse o a porte aperte è valida a seconda della convenzione o a seconda della fede degli interessati.

Risposta al sig. B. G., Città. — Non vi è alcuna conseguenza a carico di chi fu assolto per insufficenza d'indizi piuttosto che per inesistenza di reato.

Trattandosi di perito giudiziario se è persona diffamata per cattiva condotta potete rivolgervi personalmente al presidente del Tribunale.

Risposta al sig. C. A., Città. — Il quesito è esposto in modo incompleto. Indubbiamente se la sostanza è attiva ciascuno dei figli, o loro rappresentanti, ha diritto alla quota spettantegli per legge o per testamento.

Risposta al sig. D. C., Viareggio. — Il Comune se, come pare da quanto voi esponete, è proprietario della Cappella ha diritto a rivendicare la sua proprietà.

Naturalmente lo deve fare nei modi di legge.

Avv. C. R.

Biblioteca Popolare per prevenire i Mali del Dott. FAUST

Elegantissimi volumi in-16, stampati su carta di lusso.

VOLUMI PUBBLICATI:

1. Come salvarmi dall'influenza?
2. Come salvarmi dai Reumatismi?
3. Come salvarmi dalla Gastrite?
4. Come salvarmi dalla Stitichezza?
5. Come salvarmi dalle malattie del Cuore?
6. Come salvarmi dalle malattie dei Polmoni? (Tubercolosi.)
7. Come salvarmi dalle malattie del Sangue?
8. Come salvarmi dall'Insonnia?
9. Come salvarmi dalle malattie dei Nervi?
10. Come salvarmi dalle Nevrosi? (Epilessia, Isterismo, Nevrastenia, ecc.)

Prezzo di ciascun volumetto Cent. **30.**

Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno in Milano,* Via Pasquirolo, 14.

Appendice del SECOLO 19 Agosto. 34

J. H. ROSNY

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Montaigle era passato da parte a parte, Sauvaize ferito al disopra del braccio.

— Alt! gridò nuovamente Chaudey, che perdeva la testa.

Montaigle vacillava; il sangue arrossava rapidamente la camicia di Uberto.

— Signore, disse questi con dolcezza, deploro infinitamente ciò che è avvenuto... ma voi mi renderete questa giustizia, che non io l'ho voluto!

Roberto, lanciandogli uno sguardo di odio, si abbandonò nelle braccia del suo medico e dei suoi testimoni.

— Brutto affare! brontolò Grimont... del quale questo scioglimento sconvolgeva tutte le idee sull'innocuità del duello fra buoni tiratori...

Chaudey accorreva presso Uberto, del quale il medico scopriva lentamente la spalla:

— Ebbene, dottore?

— Niente! niente! assolutamente nulla! disse Martel, dopo attento esame.

Contemporaneamente si udiva l'altro dottore che, chinato su Montaigle svenuto borbottava:

— Grave!

Ma Chaudey non riusciva a nascondere la sua gioia più che non fosse riuscito a dissimulare i suoi timori. Un sorriso di felicità gli spianava la bocca dalle labbra sporgenti. E quando, dopo una fasciatura provvisoria, il *landau* ricondusse Sauvaize verso il castello, il barone esclamò:

— Grazie a Dio, ecco passata l'angoscia.

— Ma, obiettò Grimont, e l'altro?

— Me ne infischio assolutamente, io, dell'altro! È un briccone... Non avete dunque veduto nulla? Ah, può ben creparsene, colui, per quel che merita!

— Caro amico, rimbeccò Grimont, siete indecente!

— E me ne vanto! urlò Chaudey con violenza.

Grimont scosse la testa, osservò la faccia scarlatta del barone, e pensò che costui aveva momentaneamente perduto la testa.

Al movimento addolcito della vettura, Uberto si abbandonava a fantasticherie ora vaghe come il mormorio della foresta, ora precise e limpide come i raggi che rimbalzavano sulla via. Non sentiva affatto la ferita. Trovava la vita quasi buona, meno pel sentimento di esser sfuggito a un grande pericolo, che per averla vinta su Montaigle. Ogni vittoria dispone alla speranza, e, sebbene nulla fosse mutato nella sua vita, il giovine si sentiva più ottimista. Lo sguardo errante, egli non ascoltava Grimont e Chaudey che continuavano il battibecco.

Sauvaize ripensava al giorno in cui aveva salvato Clotilde dalle mani del pazzo Come gli pareva già lontano! Gli pareva di aver vissuto, in qualche settimana, parecchi anni. D'un tratto, l'inquietudine gli uncinò il cuore: che direbbe Clotilde? Essa, che odiava ogni violenza! Il senso di benessere che egli gustava se ne andò come un fumo. Tutta la tristezza del suo amore ritornò e lo atterrì.

A un crocivio, si levò l'alto profilo di Moreuil. Gli occhi marziali esprimevano l'inquietudine.

— Niente! gridò Chaudey con entusiasmo, non ne abbiamo che per una settimana...

— È pazzo! esclamò Grimont... Una catastrofe! Montaigle è passato da parte a parte. Questi giovinotti, che hanno tutte le doti per rendere innocuo un duello, si sono portati come dei malde...ri!

— In verità, Grimont, ribattè con impazienza il barone, oggi sareste capace di confondere dei tartufi con delle patate! Montaigle ha tentato di ammazzare il nostro amico, e, lo dichiaro ben forte, in vita mia non rivedrò quell'assassino!

Se Moreuil teneva in mediocre conto la intelligenza del nobiluomo, sapeva però che aveva buon fiuto. Si volse verso Uberto, e l'interrogò con lo sguardo. Il giovine distolse gli occhi; e il conte seppe, da quel momento, che cosa pensarne...

Si arrivò al parco; poi le due vetture risalirono lentamente il viale dei faggi rossi. Adesso tutta l'ansietà aveva ripreso Uberto. Quando il castello levò le sue torri nel cielo limpido, egli non sentì più che un'immensa stanchezza, l'appello del Nirvana...

Si affacciò una figura, e verso il *landau* si volse il viso della signora di Guermantes, pallidissimo, contratto dall'angoscia.

Di nuovo, Chaudey gridò:

— Niente! un'inezia!

Sul bel viso fu come una risurrezione. I grandi occhi si riempirono di luce, un delizioso sorriso di gioia dischiuse le labbra sensuali. Uberto ebbe la sensazione che c'era là un'anima che avrebbe dolorato se si fosse riportato il suo cadavere, e che, forse, gli avrebbe conservato un lungo, un tenero ricordo. Nella solitudine morale in cui si dibatteva, gli fu cosa soavissima, commovente.

Allo sguardo appassionato che si fissava su di lui, egli rispose con un lungo sguardo tenero, pieno di gratitudine ardente.

PARTE SECONDA.

IL NUOVO ASTRO D'AMORE.

Malgrado tutto, Uberto aveva sperato. In fondo alle sue peggiori sofferenze rimaneva questa fede confusa che nessuna realtà abbatte, e che rappresenta il misticismo delle passioni violente fin dall'inizio. Ma, poco a poco, fu dominato dal sentimento dell'impossibilità. L'assenza di Clotilde diede il tracollo alla crisi. Egli disperò davvero. E portò con sè, nelle sue passeggiate per la foresta, la roditrice idea del suicidio. Essa è, pei grandi passionali, la più semplice. L'amore volgare è a base di vanità, e la vanità porta in sè la sua consolazione; ma la passione profonda non è vanitosa.

Se non fosse stata la signora di Guermantes, il giovane avrebbe forse ceduto al muto appello dei laghi e degli stagni che incontrava sul cammino. Ma egli incontrava quasi ogni giorno la giovane signora, e si attaccava a lei. Era l'attrazione di due patimenti: quello di Genoveffa, attivo, irrequieto, che cercava l'oblio in una nuova tenerezza; quello d'Uberto, passivo ancora, cupo, che aveva però, in fondo, il fuoco inestinguibile della giovinezza. Essa non tentò, da principio, di consolarlo. Sapeva, per istinto, che questi forti dolori non si combattono, e che se possono guarire, o almeno cercare la guarigione, è per l'eccesso medesimo del male.

I loro incontri erano divenuti più facili per la partenza di Grimont e Genoveffa, che avevano abbandonato il castello di Aulnes. L'epicureo, sedotto da una casa situata su un altipiano a tre leghe da Aulnes, e che d'Avincourt gli aveva affittata per la stagione, vi aveva fatto venire il suo cuoco con due domestici: e vi dava ogni settimana pranzetti deliziosi a Chaudey, a Moreuil, a due o tre vicini.

(Continua.)

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Rassegna settimanale dei mercati

La situazione granaria mondiale - I bovini grossi, i vitelli ed i suini - Il commercio dei latticini - Foraggi e strami - A proposito dell'amnistia degli adulteratori del vino.

Nell'ottava testè scorsa, i mercati americani dopo aver oscillato qualche giorno incerti, declinavano, dapprima per poco, e poi fortemente di maniera che hanno finito col perdere circa 60 centesimi di lira italiana per quintale, tanto per il grano pronto, quanto per quello a termine.

Quanto ai principali mercati europei, solo quello di Berlino ha continuato nel sostegno, guadagnando ancora qualche punto, a ciò spinto dalle condizioni, sfavorevoli, del raccolto della Germania; Liverpool è invece pressochè invariato e in tendenza debole; ribassato Budapest; sostenuto Londra per i carichi alla costa, calmo per quelli flottanti; calmi Odessa e Anversa, e in ribasso ancora e sensibilmente Parigi.

L'andamento dei mercati americani ha pure avuto riflesso su quelli nazionali, trattenendoli dal proseguire sulla via del rialzo sulla quale s'erano messi.

Generalmente senza variazioni il granoturco in Italia, con qualche mercato che lo dà in ribasso e qualche altro in rialzo: stazionario in America, dove, contrariamente a quanto suole avvenire, questo cereale non ha sentito ripercussione alcuna dal ribasso colà seguito nel frumento.

Un'ultima parola sulle quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa. Esse ammontano a ettolitri 10.759.000 di cui 3.890.500 diretti nel Continente e 6.868.500 nell'Inghilterra mentre l'anno scorso a questa data erano di ettolitri 10.207.500, di cui 2.450.000 per il Continente e ettolitri 7.757.500 per l'Inghilterra. Infine agli Stati Uniti d'America le quantità disponibili e pronte per l'esportazione ammontano a ettolitri 16.900.550 mentre l'anno scorso a questa data erano di soli ettolitri 10.938.400.

⁂ I bovini grossi da macello attraversano con certa fatica la presente stagione. Nei due mercati settimanali dovettero sottostare a ribasso così i buoi, come le vacche, e come i tori.

Circa l'importazione dei buoi argentini, pubblica il *Villaggio* alcune righe che ci appaiono dettate con serenità, e che riportiamo in parte:

Le condizioni in cui quelle povere bestie compirono il tragitto furono tutt'altro che favorevoli.

Dicano pure gli importatori che fu colpa del personale adibito e che in altro esperimento verrebbero eliminati i più gravi inconvenienti ma il fatto però sussiste.

Anche alla macellazione poi la differenza con i capi nostrani era palese sia nel grasso come nelle parti magre.

Aggiungeremo ancora che nei capi da noi visitati sul mercato ed al macello, abbiamo potuto notare che il tipo Dhuran vi è alquanto diminuito forse per un numero eccessivo di incroci e reincroci, ed abbiamo anche potuto constatare che un certo predominio vi ha preso il tipo bufalino a groppa rilevata e petto angusto e quarti posteriori relativamente poco sviluppati, ciò che non è certo un pregio.

Comunque crediamo che in momenti di effettiva scarsità di merce e migliorando le condizioni del trasporto si possa trovare in questa importazione un discreto aiuto, prescindendo però dalla questione finanziaria che per noi è un'incognita.

⁂ I vitelli non hanno potuto sottrarsi all'andamento generale del mercato. Un lieve ribasso si verificò per tutte le qualità nella riunione di lunedì; venerdì invece aumentarono di cinque lire gli immaturi, restando fissi gli altri prezzi precedenti.

⁂ Nel riguardo dei suini non v'è nulla di nuovo da segnalare.

Al consumo ridotto ai minimi termini corrisponde una offerta parimenti ridotta. Le condizioni degli allevamenti non sono naturalmente cambiate in questo periodo di tempo. La costanza quindi del prezzo precedente rigoroso da tre mesi circa, e sembrata la linea di condotta più conveniente per ambo le parti contraenti.

Siamo cioè sempre a 140 per i grassi; fra 120 e 125 per i magroni e da 25 a 35 per i lattonzoli — capo fuori dazio.

⁂ I latticini non hanno mutato la loro situazione. Il burro che era disceso a 2.30 nel primo mercato settimanale, ha nuovamente raggiunto lire 2.40 il chilogramma nella riunione di chiusura. Queste continue oscillazioni trovano il loro perchè nella limitazione della merce disponibile. Quanto ai formaggi i loro prezzi si mantengono fermi ed improntati alla sostenutezza. Procede buona la richiesta di merce, che sarebbe maggiore se non si avessero, per talune qualità, prezzi si esorbitanti come gli attuali.

Ci asteniamo dalla pubblicazione del listino essendo questo invariato.

Trattando sempre del burro, abbiamo queste notizie circa i principali mercati del Nord.

A Berlino gli affari si mantennero attivi e principalmente col burro di produzione indigena. Gli arrivi essendo stati scarsi per bastarono a soddisfare le molteplici richieste ed i prezzi aumentarono in conseguenza di ... il quintale. Il mercato di Amburgo ... pressochè calmo in settimana, ... molte spedizioni dirette in quella piazza ... proseguite per Berlino. Dalla Russia arrivarono per via di mare 2500 ... circa di burro; le qualità migliori ebbero attive richieste ai prezzi di marchi 102 ... le mediocri calme in generale si quotarono da marchi 95 a 100 i 50 kg.

⁂ Per i foraggi e per gli strami non v'è nulla da aggiungere a quanto abbiamo già stampato circa le peculiari condizioni del loro mercato. La scarsezza del fieno continua a mantenere sostenuti i prezzi di acquisto e quanto alla paglia si sa che le tristi previsioni sul taglio del terzuolo, che costituisce la base dell'alimentazione invernale delle bergamine hanno provocato maggiori richieste della paglia medesima a consegne future, sulla quale evidentemente si fa assegno per farla entrare in giusta quantità nella formazione di miscele per l'alimentazione delle vacche.

Alla maggiore richiesta non corrisposero però le definizioni di contratto perchè i detentori alzarono le pretese e come il bisogno non è urgente, così anche i compratori se ne stettero senza forzare la situazione.

⁂ Nel commercio dei vini è caratteristica la manovra di tutti i negozianti per far credere ad un generale ribasso. Si dice: il raccolto dell'anno scorso, benchè scarso, non soltanto è stato sufficiente al consumo nazionale, ma anche si è dimostrato esuberante. Quindi i detentori debbono ora cedere le loro provviste a prezzi molto inferiori di quelli che non vigessero pochi mesi or sono. Mettetevi dunque in guardia per la prossima vendemmia; non pretendete, o viticultori, troppo per le vostre uve; accontentatevi di ciò che vi sarà dato; sarà tanto di guadagnato per voi!

Il ragionamento non farebbe una grinza se non fosse visibile ad occhio nudo che i negozianti, specialmente se potenti, hanno tutto l'interesse e tutta la possibilità di fare correre e di far prendere credito a voci di questo genere. Voci che nel fatto specifico e per questa annata si possono riassumere così: «La produzione è abbondantissima; vi sono ancora migliaia e migliaia di ettolitri di vino vecchio; cedeteci dunque il vostro raccolto a prezzi minimi.» Noi, sinceramente non cipossiamo associare a questo ordine di idee; perchè se esso dovesse ottener fortuna non farebbe che giovare a pochisaimi fra i grossi rivenditori nuocendo molto a tutti i proprietari agricoltori.

Piuttosto ci auguriamo che non capiti più, come adesso, che le contravvenzioni elevate contro gli adulteratori del vino, ben 400 nella sola Lombardia e Piemonte, siano amnistiate.

Se è vero che la produzione è esuberante, si cominci con il non lasciare definitivamente compromettere le sorti del mercato da una abbietta falsificazione che, aumentando il prodotto artificialmente, non soltanto rovina i viticultori, ma finisce con il tornare di danno a tutt ii produttori. Se poi il raccolto fosse scarso, non permettiamo nemmeno per questo che continui l'opera di avvelenamento compiuta dagli adulteratori. Si sa infatti che ad onta di qualsiasi grandinata e a malgrado di ogni cattivo sviluppo dei grappoli, in Italia vi sarà sempre tanto vino da soddisfare a tutte le sigenze del consumo nazionale.

Concludendo: non prestiamo troppa fede alla campagna ribassista ed auguriamoci che le amnistie non siano, per l'avvenire, tanto tenere come oggi per quei volgarissimi e pericolosi truffatori che sono tutti gli adulteratori.

Altrimenti, come ci è già capitato di sentir dire, avverrà ancora che taluno possa candidamente dichiarare:

— Che mi importa di una condanna per falsificazione del vino, quando la condanna stessa non soltanto arriva in ritardo, e cioè allora che io ho già fatto i miei affari; ma anche mi capita addosso... per essermi subito levata da una amnistia?

* * *

La Cantina sperimentale ed il laboratorio enochimico di Barletta hanno raccolte le seguenti notizie sul commercio vinicolo in Puglia durante la settimana scorsa:

Il mercato dei vini procede calmo per mancanza di richieste in qualche comune, mentre in altri perdura ancora un po' di sostenutezza da parte dei detentori, sostenutezza che rende più difficili le contrattazioni.

Nelle cantine dei proprietari, per altro, la quantità di genere vecchio rimasta è tanto poca che appena potrà bastare per il bisogno locale.

Da Bisceglie, come da qualche comune del Leccese, sono cominciate le prime spedizioni di uve da tavola, che si presentano ottime per qualità.

Vanno pure stipulandosi vari contratti futuri di uve e mosti e specialmente di uve *primitive*, sulla basi di lire 10 il quintale alla proprietà.

A Barletta il commercio del vino si riduce a pochi affari per partite occorrenti pel consumo locale, sulle basi di lire 44 a 50 la soma di 175 litri.

Sul commercio vinario in Sicilia la r. Cantina sperimentale di Riposto ha raccolte le seguenti notizie:

In questa settimana il commercio vinario siciliano non ha segnato per nulla una maggiore attività. Se qualche piccolo affare si compie, riguarda il commercio locale. L'esportazione è nulla.

Le vigne non fillosserate si presentano bene dappertutto. Si desidera però ovunque la pioggia per completare la maturazione delle uve.

A Partinico il commercio vinario è quasi nullo, i proprietari sono dolenti per l'importazione di vini adulterati che si cedono a basso prezzo e fanno seria concorrenza ai vini locali.

A Marsala essendo meno attive le richieste degli industriali locali, si nota anche un po' di calma con tendenza al ribasso.

Le condizioni dei vigneti sono sempre ottime e promettenti.

QUOTAZIONI

dell'Associazione fra gl'Industriali Cotonieri

Milano, 17 agosto 1907.

Cotoni sodi.

Cambio odierno 25,13 chèque.

Media settimanale

Prezzi per merce pronta a Liverpool per libbra: Middling Orleans d. 7,34, Fully good Oomra 4 8[1/4], id. id. Bengala 3 7[1/8].

Prezzi c. i. f. Genova-Venezia:

Mako brown good fair Fr. 125.— per 50 kg. id. fair luglio 103.55 per 50 kg. (nominali).

Filati.

Prezzi franco filatura - sconto 2 0[0] 30 giorni: (in lire italiane)

			N.°	L. al kg.	al pacco
Wat. etra. q.	India	I	12	1.97 a 2.07	9.30 a 9.60
» »	»	II	12	1.82 » 1.92	8.60 » 8.95
» »	America	I	16	2.55 » 2.65	11.85 » 12.10
» »	»	II	16	2.55 » 2.60	11.70 » 11.95
» »	»	I	24	2.74 » 2.79	12.55 » 12.80
» »	»	II	24	2.71 » 2.76	12.45 » 12.75
» »	»	I	28	2.80 » 2.85	12.90 » 13.20
Water	»	I	24	3.33 » 3.43	15.70 » 16.15
»	»	I	38	3.45 » 3.55	16.— » 16.45
Trame	»	I	44	3.04 » 3.09	14.15 » 14.40

				al pacco
Ritorti 12 q. I	India	2 capi	L. 9.85 a 10.35	pacco
» 24 » I	Amer.	2 »	» 14.25 » 14.75	»
» 32 » I	»	2 »	» 15.10 » 15.65	»
» 40 » I	»	2 »	» 15.90 » 16.40	»

Sete.

(Sindacato della Borsa delle Sete).

Milano. — Sete d'Italia. — Transazioni correnti e qualche nuovo miglioramento sui prezzi, confermarono anche in questa mezza settimana l'ottima tendenza dei mercati serici. Nelle sete fine, quanto si presenta in vendita è tosto assorbito dai compratori quasi senza discussione di prezzo.

I titoli tondi sono meno favoriti, perchè il consumo americano dimostra ancora qualche titubanza, ma la generale nota ottimista li rimorchia con facilità, e gli affari conchiusi segnano anche per questa categoria migliori quotazioni, appoggiate anche dal sostegno dei mercati asiatici.

Asiatiche. — Poco di nuovo abbiamo da aggiungere a quanto detto precedentemente e solo ci resta a segnalare una maggiore attività dei mercati dell'Estremo Oriente ed un conseguente rialzo dei prezzi. Ciò ha portato un po' più d'interessamento anche sul nostro mercato e nelle giapponesi principalmente possiamo registrare discrete transazioni.

Del resto si può dire che la settimana si chiude con giovedì e non poche trattative vengono rimandate dopo le feste.

Bozzoli. — Si è avuta buona ricerca tanto per bozzoli nostrani che levantini e si guadagna qualche nuova frazione sui prezzi. Le transazioni sarebbero state anche più numerose se non fossero ostacolate dalle sempre crescenti pretese dei venditori.

Cascami. — Affari in cascami ancora nulli. Forse un po' più d'interesse nei doppi in grana.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

Agrumi. — Londra. Nell'ultima decade, in causa del tempo piovoso e fresco la domanda è stata fiacca con prezzi di ripiego. I grossisti, avendo abbondante merce nei depositi, non comperarono che a prezzi bassissimi.

Limoni: Palermo casse di 300 da s. 6/9 a 9/9, Messina verdelli casse di 300 da 8/3 a 14, Maiori casse di 420 da s. 10 a 20.

Aranci: Si ebbero arrivi da Napoli e da Sorrento con buona richiesta.

Boxes di 160 da 6 a 8/6, id. di 200/300 da 7 a 11.

Liverpool. La domanda assai diminuita e prezzi bassi.

Limoni: Palermo casse di 300 da s. 4 a 9/6, id. di 360 da s. 4 a 8/3.

Berlino. Limoni: Casse di 300 da M. 10 a 18, id. di 200 da M. 7 a 12.

Mele. — Il mercato di tutta la Germania è fiacco: poca domanda e prezzi bassi anche per le qualità scelte. Gli arrivi dall'Italia sono abbondanti in causa della forte produzione.

Continua invece la richiesta di mele da sidro.

Berlino. Mercato stazionario durante tutta l'ottava M. 25/30 il q.le, Monaco M. 22/25 il q.le, Brema M. 28-30 il q.le.

Zurigo. Mele agostine fr. 23/25.

Pere. — Continuano le buone domande ed i prezzi si mantengono sostenuti nonostante gli arrivi abbondanti. Poca differenza di prezzi dalla decorsa settimana.

Berlino. M. 45/50 per le qualità buone. Monaco pere coscie M. 50/55, lardone M. 38/40, spadone M. 40/42, altre pere M. 30/35 il q.le.

Brema. Pere fini M. 45/50 il q.le.

Zurigo. Spadone fr. 40/45, spadoncino franchi 40/42, altre pere fr. 35/40 al q.le.

Pesche. — Discreta ricerca. Prezzi medi.

Berlino M. 40/42, Monaco M. 34/38, Brema M. 40/50 il q.le.

Prugne. — Berlino 35/40, Claudie 40/50 M. Brema 35/38 M., Monaco 30/35 M. il q.le.

Pomidoro. — Domanda buona, i prezzi si mantengono pressochè uguali a quelli della passata settimana.

Berlino M. 24/28, Monaco M. 22/24, Zurigo fr. 20/22 il q.le.

Uva. — In questa settimana sono aumentate notevolmente le spedizioni. Oltre le uve di Sicilia si sono fatti invii di uva rosa dal Capo di Leuca e da Bisceglie.

Si stanno altresì per iniziare le spedizioni dei Chasselas del Bolognese.

Sui mercati tedeschi le uve italiane trovansi in concorrenza colle francesi e quelle dell'Algeria.

Siccome il tempo si è rimesso al bello e gli arrivi sono stati limitati i prezzi della settimana passata si sono mantenuti discreti, anzi con leggiero aumento su quelli di quella precedente.

Berlino. M. 50/60, Monaco M. 50/52 per uve di Sicilia, Zurigo fr. 50/55, Basilea fr. 55/60 il q.le.

Naturalmente su tutti i mercati si prevedono ribassi per la settimana in corso, aumentando notevolmente gli arrivi.

Ragguaglio delle monete (al cambio attuale) e dei pesi esteri con quelli italiani:

Corona austr., di 100 heller	L. 1.04
Dollaro, di 100 cents	» 5.12
Fiorino olandese, di 100 cents.	» 2.08
Franco, di 100 cents.	» 0.996
Marco, di 100 pfennig	» 1.227
Peseta, di 100 cent.	» 0.85
Piastra comune Egiziana	» 0.13
Scellino, di 12 pence (denari)	» 1.26
Libbra inglese	gr. 0.454
Oka	kg. 1.248

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Lucca — Benetti Gaetano, calzoleria.

Pinerolo — Bonetto Giuseppe, Perosa Argentina, frutta.

Bologna — Cannai e Cremonini, bozzoli, pollame, ecc.

Torino — Costa Maddalena mar. Canova, formaggi e affini — Gaudio Giuseppe, vini — Supertino Biagio, scampoli e stoffe.

Udine — De Paulis Biagio, Tarcento, manifatt.

Trani — De Muro-Fiocco Savino, Canosa, ferramenta.

Girgenti — Giglia Calogero, Cammarata.

Bari — Metallurgica A. C., fonderia mecc.

Firenze — Pezzi Paolo, Brozzi, fabbr. grana.

Piccoli fallimenti.

S. Miniato. — Mancini Duilio, Fucecchio, mobili.

Verona. — Signoretto Giulio, Bovolone, commestibili.

Bari. — Tanzi Giuseppe, sartoria.

Milano. — Borella Ferdinando, rappresentante.

Pisa — Begliomini Virgilio, orologeria e oreficeria.

Torino — Biglietti Paolo, cartoleria — Motto Elvira, sarta.

Sanremo — Ferrari Martino, pittore.

Lucca — Lenzi Faustino, Seravezza.

Milano — Frigerio Enrichetta, mercerie — Tronconi Giovanni, vini.

Accomodamenti.

Palermo — Cardile Francesco e C., mode.

Catania — Musumeci B. e C., tessuti.

Varese — Roncari Carolina ved. Colombo, Besozzo, mercerie.

Milano — Bianchi Napoleone, success., fabbrica maglierie. — Caspani Giulio, maglierie.

Pistoia: Azinges Onorato, tessuti.

Bozzolo: Baruffaldi Antonio, Viadana, chincaglierie.

Massa: Micheletti Davide, Carrara, tessuti.

Napoli: Pano Vittorio, Capri, tessuti.

Stato civile.

Morti in Milano il 17 agosto.

Marzorati Carlo, m. 2, via Monte Rosa 4 — Del Piano Lodovico 65, r. pensionato, via Canova 25 — Siciliati Elisa 50, casalinga, corso Vittoria 49 — Colombo Achille 48, cameriere, Gallarate — Kranich Bice 18, cucitrice, corso Magenta 79 — Camisasca Regina 70, casalinga, via P. Frisi 7 — Zorzin Margherita 72, casalinga, bastioni Volta 15 — Borghi Cesarina, 47, casalinga, corso XXII marzo 19 — Paglioli Serafino g. 15, via. A. Aleardi 4 — Gatti Giuseppe m. 2, via Frisi 115 — Marzorati Angelo 14, via Rasori 9 — Ciceri Luigi 17, sarto — Pauletto Anna 62, agiata, via M. Pagano 46 — Ravera Secondo 55, viale Vigentina — Battoni Vittorio m. 9, via P. Seveso 68 — Astolfoni Francesco 68, r. pensionato, corso Vittoria 38 — Tanzi Giuseppe m. 4, via Varese 2 — Acosta Flavio, m. 1, corso S. Gottardo 18 — Beretta Carolina 66, casalinga, via Vigevano 41 — Dedè Antonio 57, salumiere, via A. Vannucci 10.

Totale N. 20.

Dichiarazioni delle nascite N. 40.

Pubblicità Economica.

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CHAUFFEUR meccanico con ottime referenze conoscendo macchine San Giorgio, Fiat, Mercedes ed altro cerca posto, disponibile viaggiare anche per l'estero. P. Caputo, via Pisacane N. 55, Milano. 39431

CONIUGI con buone referenze cercano subito portineria. - Scrivere Cassetta 272 A Haasenstein e Vogler, Milano. 38606

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

DISTINTO, praticissimo tessuti, referenze, certificati, collocherebbesi come commesso viaggiatore od aiuto magazzino. Pretese miti. Vizzini, posta. 38534

ELETTRICISTA finito disponibile. Scrivere Cassetta 284 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 38668

FARMACISTA, sei anni diploma, sempre addetto primarie farmacie lombarde, Milano, è disponibile primo ottobre. — Referenze. Cassetta 286 A Haasenstein e Vogler, Milano. 38672

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CERCA importante Ditta commesso stipendiato, venti ventitreenne, buona istruzione, calligrafia, referenze, per aiuto corrispondenza e trattative. Industriale, posta Milano. 39145

CERCANSI abili operai montatori per apparecchi fotografia. Murer, Nino Bixio, 2. 38188

CERCANSI mezzane svelte biancheria, sarta, lavori domestici. Negozio merceric, Passerella, 12, Milano. 38656

CERCASI ragazzo garzone liquorista trenta mensili. Orario dalle sette alle venti. Castelli, piazza Rosa, 5. 38608

CERCASI abile monteur meccanico celibe, senza buoni certificati inutile presentarsi. Offerte Casella postale 692. 38516

DITTA Galli Andrea Macchinista Idraulico cerca garzoni. Corso Venezia N. 65. 38594

DONNA quarantenne robusta, attiva, onestissima, pulitissima, capace governo casa e vigilare signorine cercasi. Scrivere Pastorello, via Palestro 11 A, Genova. 39197

FORGIATORE capace anche maglio cerca Ditta Rossi Ambrogio. Alzaia Pavese, 18. 38448

LAVORI lana uncinetto darebbensi subito fare in casa. Signora Napoli, corso Genova 22. 39237

LITOGRAFIA in Lugano cerca subito bravo giovane massimamente pratico alla tagliarina. Inutile offerte senza buone referenze. Scrivere Cassetta postale 2241, Lugano. 39007

MACCHINISTA pratico compressori ad aria cercasi da importante stabilimento. Scrivere subito Casella postale 1247 Milano. 39039

PORTINAIO guardaportone cercasi per Sede Milano, Società commerciale. Bella presenza, ammogliato senza figli, ottime referenze. Assegno mensile, vestiario, alloggio. Rivolgersi signor Badaelli, via Lauro, 7 38917

TESSITURA cotone greggio. Si cercano due apprettatori che sappiano bene apprettare il Water 16-32-24-38. Scrivere C. 38536 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 38536

VIAGGIATORE ramo essenze estratti proveniente d'altra casa del medesimo articolo, disponga di certificati e referenze ineccepibili e cauzione da convenirsi cercasi dalla distilleria Quinzani. 4, Confalonieri. 38618

PIAZZISTA cognito articolo decorazione ditte-insegne cercasi Corso Vittoria 34. 39149

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CEDO cameretta con mobilio libera ingresso, centrale. Colella, Valpetrosa, 5. 38698

SIGNORINA impiegata cerca stanzetta ammobigliata, porta Genova. Giovanetti fermo posta, Milano. 38706

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ALLA COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico 6) sono aperte iscrizioni corsi celeri (durata due mesi). Stenografia, Contabilità, Macchina scrivere. — Tassa L. 3. 39227

WO lernt man schnell, sicher fremde Sprachen? Berlitz School. Carlo Cattaneo 2. 4544

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCANSI piazzisti Milano e provincia smercio articolo elettricità. — Casella postale 443, Milano. 38660

CIOCCOLATTO. Provetto piazzista bene introdotto cercasi da fabbrica estera. Offerte, Santosa, posta, Milano. 38674

CONOSCO grossisti buon dettaglio Italia settentrionale — rappresenterei fabbriche guanti, calze, maglieria in genere. Scrivere Cassetta 145 A., Haasenstein e Vogler, Milano. 39027

FABBRICA articoli cancelleria cerca Agenti produttori dappertutto. Offerte referenze, 159, posta, Milano. 38682

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCASI subito appartamento 3, o 4 camere, comfort moderno, dirigere offerte presso Cassetta 262 A., Haasenstein e Vogler, Milano. 38500

FABBRICATO uso industriale locali circa 1500 mq. vicinanze linea tram città, acquisterebbesi per impianto stabilimento. Offerte Cassetta 290 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 38688

VENDO, affitto, villetta otto locali porta Monforte. Rivolgersi, via Poerio, 4. 38624

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti o domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BIGLIARDO con bilie, stecche, marcatoie, vendo. Emilio Besuschio, caffè, Abbiategrasso. 38350

CASSAFORTE grande garantita contro fuoco, altezza cent. 100 larghezza 80, profondità 50. Altezza complessiva zoccolo cappello 205 grande spazio registri. Vendesi straordinaria convenienza L. 325. — Clerici, corso Venezia, 45, Milano. 38670

CERCO comperare occasione due brillanti dieci quindici grani, via Beccaria, 3, portinaio. 38650

CINEMATOGRAFO Pathè buonissimo stato, completo accessori tournée, annessivi 3800 metri circa pellicole quarantina soggetti vendesi 3250 causa malattia. Scrivere Colombo Ettore, via Ugo Foscolo, 3, Milano esclusi intermediari. 38654

MOTORE Gas Tangye 2 1/2 funzionamento garantito cederebbesi prezzo favoloso, cambierebbesi elettrico. - Spazzolificio, Verona. 38582

VENDESI motore gas Stigler 4 cavalli seminuovo. Rivolgersi Off. Bardellini, via Balestrieri, 6. 38596

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

BIELLA Per motivi famiglia cedesi antichissima fabbrica di paste con annesso negozio dettaglio. Scrivere N. 640, Oliva Carlo, Biella. 39187

CAUSA partenza cedesi buone condizioni. — stireria avviatissima. Chiari, Amedei, 7. 39063

CEDESI Caffè Pasticceria lago Maggiore, dirimpetto Imbarcadero. Sangiorgi, fermo posta Milano. 38454

CINQUEMILA garantite obbligazione 15000 scadenza sei mesi cerca proprietario. Interesse provvigione. Offerte Norvegia, posta, Milano. 38630

DA VENDERSI due negozi avviati e due magazzini di vino con buona clientela di proprietà del fallimento Gino Garbarino. Per trattative rivolgersi al curatore rag. Arturo Stabilini, via Torino, 51. 39421

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

ARENA. Teatro Lampugnani, disponibile subito, piccola compagnia varietà, cinematografo. Scrivere proprietario Cassano Adda. 38584

SPOSEREBBESI brava onesta signorina orlatrice trentenne. Scrivere Ferruccio, posta, Milano. 38692

VENTUNENNE bella presenza, buonissima famiglia, abbandonato, cerca benefattore collocamento commerciale od altro. Scrivere Moricone Osvaldo, posta, Sesto San Giovanni. 38676

VENTUNENNE bellissima presenza, serio sposerebbe signorina o vedova con dote. Scrivere Moricone, fermo posta, Sesto San Giovanni. 38678

ASTE E CONCORSI.
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

MOLINELLA (Bologna). Prorogasi 23 agosto concorso maestro VI classe mista. Nomina per un anno, obbligo insegnamento disegno, francese e contabilità e scuola serale o festiva. Stipendio 1800. 39289

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A METÀ prezzo vendesi elegantissimo appartamento solido, stagionato, camera tre ante, sala pranzo, salotto seta, anticamera, 1500. Corso Garibaldi 65. 39023

BICICLETTE usate ottimo stato, prezzi convenientissimi Industria Velocipedi, Ciocca, Milano. 38276

CAFFÈ Milano è il purgante più delizioso. Agisce senza dolori, disinfetta, è tonico e analettico. Insuperabile per gli stomaci delicati. Vendesi in ogni farmacia a centesimi 60 al flacone. Deposito: Adelson Baggini, C. Correnti, 8. Milano. 37768

CERCANSI nelle località non ancora organizzate sub-concessionari per smercio apparecchio automatico avvisatore incendi. Casella postale 443, Milano. 37872

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo, Casella 154, Roma. 39185

MACCHINE scriventi «Remington», «Yost» «Oliver», altre liquidansi metà costo! Kotzian. Via Pagano, 4. Milano. 39085

PASTICCERIA avviatissima centrale, vicino Duomo, cedesi. Rivolgersi Maggi, via Giangiacomo Mora 18, Milano. 38468

25 a 100 lire per settimana, a tutti gli uomini, donne, giovani, in qualsiasi paese, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non necessitando alcuna conoscenza speciale. Piazzamento assicurato. Scrivere: Direttore succursale degli stabilimenti Artaud e C.ⁱ, a Firenze. (La casa è fondata dal 1890.) 36969

Gli avvisi per la
Pubblicità Economica
si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio annunci del SECOLO
26 — *Corso Vittorio Emanuele* — 26

Esami Sessione Ottobre
Presso l'Istituto Cavour, via Morigi, 7, Milano.
Sono aperte le iscrizioni per la preparazione agli esami sessione Ottobre a vantaggio degli alunni che, rimandati in qualche materia, aspirano a non perda l'anno. Istituto raccomandato per gli splendidi risultati ottenuti nei decorsi anni. 38860

MONTREUX Grand Hôtel SUISSE
nella migliore posizione del circondario, all'uscita della stazione e vicino al debarcadero dei battelli. Il più moderno comfort, grande giardino ... Famiglia inglese. Appartamenti ... camere da bagno e toilette. Tariffe per ... Ascensore. ... Pensione ... Senàri ...

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da 1.25. Caloriferi. Pensione

DORMITE sui Materassi di
Crine Sterilizzato PACCHETTI - Milano
ECONOMIA — IGIENE — CONFORT
Rivolgetevi Corso Venezia, 6.

MALATTIE SEGRETE
Medico specialista, visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, Via Spadari, 15, sopra la FARMACIA TENCA, secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni,

GRATIS si spedisce cosa utilissima ad ogni persona e famiglia. Mandare il proprio indirizzo a Stores, Milano, corso Venezia, 28. 3

PREGHIAMO
tutti coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento ne restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.
Pergli Avvisi Economici non forniamo giustificativi

Un **Massacro** d'ogni altra Tintura per capelli e barba suscitò l'invidiata premiazione testè avvenuta a Parigi e Firenze con *grand prix* e medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene della già tante volte premiata *Tintura Marley* (Istantanea flac. grande L. 5, picc. L. 3; Progressiva flac. gr. 3,50, picc. L. 2,50, per posta cent. 80) di G. Berselli che tiene in Milano, Via Broletto, 50, gabinetti appositi per applicazioni di tinture, schampooing e lavori in capelli.

MATRIMONIO.
AVVERTIAMO che gli avvisi di matrimonio si pubblicano solamente se portano per indirizzo delle iniziali fermo in posta. — Gli avvisi con altri indirizzi saranno senz'altro respinti.

ABBONAMENTI per il 1907 - Stabilimento della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in MILANO, Via Pasquirolo, N. 14 - ABBONAMENTI per il 1907

IL SECOLO ILLUSTRATO
DELLA DOMENICA
Splendida edizione in gran formato di otto pagine
Il Secolo Illustrato *della Domenica* è stato in quest'anno riccamente ed elegantemente rinnovato con le illustrazioni fotografiche sostituite agli antichi disegni ed è perciò rimasto sempre giovine, modificando opportunamente la sua fisonomia tipica.
PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:
Franco di porto nel Regno . L. 2 50 — Estero Fr. 5 —
Un numero separato, in tutto il Regno, Cent. 5.
Tutti gli abbonati ricevono, a fine d'anno, il frontispizio, l'indice e la copertina.

VARIETAS
Rivista Mensile Illustrata
Diretta da GIANNINO ANTONA-TRAVERSI
Attualità - Scienza - Arte - Letteratura
Musica - Sport - Curiosità, ecc., ecc.
Ogni fascicolo di circa 100 pagine, stampato su carta di lusso, è adorno di numerose e nitide incisioni, racchiuso in una elegante copertina a colori.
PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:
Franco di porto nel Regno L. 5. - Estero Fr. 8.—
Un fascicolo separato, nel Regno, Cent. 50
» » » *Estero* » 80.

IL POLIGLOTTA MODERNO
Giornale settimanale per imparare le lingue straniere
(Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Bruxelles 1905)
Esce in Milano in quattro edizioni:
FRANCESE-TEDESCA-INGLESE-SPAGNUOLA
diretto dal Rag. ERNESTO DA-NOVA
Si pubblica ogni domenica per dispense di otto pagine caduna in-4 grande stampato su carta di lusso.
SONO APERTI GLI ABBONAMENTI
per le lingue *Francese - Tedesca - Inglese e Spagnuola* dal Gennaio al 31 Dicembre 1907:
Franco nel Regno L. 5 — Estero Fr. 8 — (Ogni lingua).
NB. — *Le lezioni arretrate delle lingue* FRANCESE, INGLESE e TEDESCA, *costano* L. 8,50 *per ogni lingua.* — *Per la lingua* SPAGNUOLA L. 5.
Un numero separato di qualunque edizione Cent. 10
Tutti gli abbonati riceveranno a fine d'anno la copertina.

Giornale Illustrato dei Viaggi
e delle Avventure di terra e di mare
Giornale settimanale di 16 pagine in-4 grande, stampato su carta di lusso, e riccamente illustrato da finissime incisioni.
Il Giornale illustrato dei Viaggi e delle Avventure di Terra e di Mare, per la scelta delle incisioni e per l'amenità del racconto è la più variata e attraente pubblicazione di questo genere, la lettura utile, istruttiva e gradita di tutte le famiglie.
PREZZO D'ABBONAMENTO:
Franco di porto nel Regno *Anno* L. 5 — *Sem.* L. 3 —
Estero . . . . » Fr. 8 — » Fr. 4 50
Un numero separato, nel Regno, Cent. 10.
Tutti gli abbonati riceveranno, ad ogni semestre, la copertina e il frontispizio.

Il miglior modo per abbonarsi il più economico e sollecito è quello di inviare direttamente Vaglia-Cartolina con indirizzo ben chiaro e preciso alla **Società Editrice Sonzogno** in Milano, Via Pasquirolo, 14, la quale a semplice richiesta spedisce gratis e franco il **Catalogo illustrato** di tutte le sue pubblicazioni.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo 14. **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Da Nancy a Stoccarda

Si è chiuso or ora il Congresso nazionale socialista francese di Nancy ed ecco che si inaugura il Congresso internazionale socialista di Stoccarda.

L'interesse pel Congresso di Nancy era limitato alla Francia, per quanto si siano discusse questioni di carattere universale, come quella dell'antimilitarismo.

Anzi, l'antimilitarismo è stato il *clou* della discussione e i discorsi di Hervè, di Jaurès, di Guesde, formano ancora oggi tema di discussione nella stampa francese.

In verità, non si capisce come il professore Hervè e le sue dottrine possano essere prese sul serio in Francia, e si trovino uomini di valore come Guesde e Jaurès, disposti a perdere il loro tempo per confutarle.

Hervè o è un pazzo, o un alcoolizzato o un incosciente; ed in tutti tre i casi deve essere abbandonato ai suoi delirii antipatriottici. Giammai il professore Hervè è stato così esplicito nell'esposizione delle sue idee come nel Congresso di Nancy: — Non esiste una patria; non bisogna dare neppure una goccia del proprio sangue per difendere la patria; bisogna piantare la bandiera di Francia in un letamajo; e così di seguito.

Simili volgarità non meritano contestazione di sorta, ed il Congresso di Nancy ha avuto torto di non condannarle più esplicitamente con un ordine del giorno più schietto e più chiaro di quello adottato che è poi l'ordine del giorno di Limoges, il quale lascia sussistere tutti gli equivoci, poichè mentre condanna la dottrina antipatriottica consiglia agli operai l'insurrezione o lo sciopero in caso di guerra.

Bebel che ha già avuto parecchio tempo fa l'occasione di esprimersi intorno a quest'argomento ha detto chiaro e tondo che il dovere del proletariato tedesco è quello di combattere per la patria minacciata; e Jaurès nello stesso congresso di Nancy, forse senza accorgersi della contraddizione esistente fra le sue parole e l'ordine del giorno votato, disse, rivolto al professor Hervè: — Voi dite che è indifferente per il proletariato francese che la Francia venga invasa. Io protesto contro questa politica e contro questi procedimenti equivoci che possono nuocere alla politica socialista della pace. Le nazioni e le patrie sono fatti che hanno un valore sociale e umano. Supponete l'imminenza della guerra tra la Francia e la Germania. I proletariati dei due paesi fanno pressioni sui due Governi perchè un tribunale internazionale dirima la questione. Il Governo francese accetta; il Governo tedesco rifiuta e fa appello alla forza delle armi. Che cosa si deve fare? *Io dico che in questo caso il dovere socialista e rivoluzionario consiste nel difendere la libertà e l'integrità della Francia minacciata.*

Non si sarebbe potuto dir meglio e con maggiore eloquenza.

Eppure l'herveismo vinto a Nancy, tenta la sua rivincita a Stoccarda. La questione antimilitarista è infatti posta all'ordine del giorno del Congresso, ma si sa oramai quale sorte attende l'herveismo. Il pensiero di Bebel è conosciuto già da un pezzo. Quello degli altri delegati, o almeno dei delegati più noti, è stato manifestato anche prima dell'apertura del Congresso, ed è decisamente contrario a quello dell'Hervè.

Guerra alla guerra, sta bene. È il grido che ci raggruppa tutti quanti. Guerra alla patria, è un delirio di menti inferme.

***

Il Congresso che si è aperto domenica nella capitale del Wurtemberg è il primo Congresso socialista internazionale che si tiene in Germania. Il primo Congresso internazionale si tenne a Parigi nel 1889. Altri tre Congressi ebbero luogo successivamente a Londra, a Zurigo e ad Amsterdam. Il Congresso di Stoccarda a cui partecipano parecchie centinaia di delegati venuti da tutte le parti del mondo, ha certamente un'importanza politica grandissima, poichè la massa organizzata dai socialisti è divenuta una forza della quale tutti i governi devono tenere il debito conto.

All'ordine del giorno vi sono questioni di importanza capitale come quelle che riguardano la politica coloniale, l'emigrazione, l'antimilitarismo.

Si sa che intorno alla politica coloniale i pareri dei socialisti sono divisi. Una volta erano tutti concordi nel condannarla; ma ora incominciano a fare sottili distinzioni fra politica di conquista e politica coloniale propriamente detta, condannando la prima, accettando in parte la seconda. Il capo del partito socialista belga, Wandervelde, se non ci inganniamo, ha già manifestato in proposito le sue idee, in una pubblicazione relativa alla colonia del Congo. Il problema è più che interessante ed i partiti non socialisti, specialmente quelli favorevoli all'espansione coloniale, aspettano con una certa ansia la decisione del Congresso di Stoccarda, la quale potrebbe modificare di molto la linea di condotta fin qui tenuta dai socialisti in merito alle questioni coloniali.

Anche la questione dell'emigrazione, in seguito specialmente alle leggi restrittive applicate dal Governo degli Stati Uniti di America, ha assunto un carattere di piena ed assoluta attualità, e fornirà il tema di una discussione utile.

In complesso le decisioni del grande Parlamento socialista internazionale sono attese con vivo interesse, ed è sperabile che siano inspirate da criteri seri e civili, lontani da tutte le esagerazioni e da tutte le intemperanze, le quali rovinano sempre tutte le cause, anche le più giuste e le più oneste.

UN ALLARME INSUSSISTENTE.

I vini francesi.

Alcuni giornali hanno voluto riprodurre una nota d'allarme, data da una rivista vinicola di Roma, sulla minacciata importazione di vini francesi. Chiunque conosce, anche solo lontanamente, le condizioni presenti del mercato vinicolo in Italia e tutti gli interessati a questo commercio, debbono avere accolta questa nota allarmistica con un largo sorriso. Se i vini francesi avessero dovuto prendere la via dell'Italia, non avrebbero aspettato fino a questo momento, mentre si sta per metter mano al nuovo raccolto, ma sarebbero venuti a migliaia di ettolitri nel nostro paese, quando i prezzi erano altissimi e il vino nostro di buona qualità poco abbondante.

Mentre i viticultori del Mezzogiorno della Francia scendevano in piazza e applaudivano al «redentore», sperando di combattere così la «crisi dei loro vini», i nostri produttori tenevano alti i prezzi e non provavano nessuna difficoltà nella vendita. Eppure i vini francesi rimanevano invenduti in Francia, e i nostri vini, in Italia, erano, e sono ancora, molto cari.

L'allarme, dunque, non è che una trovata estiva, e somiglia un po' agli allarmi dei clericali per i pochi fischi che ha dovuto udire, nella villeggiatura papale di Castel-Gandolfo, l'orecchio cardinalizio di Merry del Val.

Dai fischi all'intransigenza?

Quello che si pensa in Vaticano

Ci telefonano da Roma, 19, sera. (G.):

Quei due o tre anarchici di Marino, che hanno ingiuriato il cardinale Merry del Val, rischiano di passare alla storia per le conseguenze del fatto che hanno compiuto. Si disse che in Vaticano non si aspettava altro per saltare il fosso, cioè per passare dal contegno benevolo, prodromo secondo alcuni di una più o meno lontana conciliazione, ad un ritorno alla politica intransigente che fu la linea di condotta di Leone XIII.

Eppure il caso non ha che l'importanza di un incidente trascurabile, per quanto increscioso e da tutti biasimato.

Nè il fedele consigliere di Pio X può lagnarsi di una insufficiente sorveglianza intorno alla sua persona, poichè anche prima della dimostrazione di Marino si era rafforzato il servizio di pubblica sicurezza a Castel Gandolfo, ed ogni qual volta il cardinale si muoveva lo seguivano agenti in bicicletta.

Sarebbe dunque ridicolo mandare note di indignazione e di proteste alle potenze estere, come se l'Italia fosse divenuto un paese di aggressori, e le campagne romane un bosco di malviventi, com'era ai tempi beati della dominazione pontificia.

La gente educata e ragionevole deplora sinceramente gli eccessi, ma non deplora meno lo scalpore interessato che si fa intorno ad essi e sopratutto ride di certi atteggiamenti grotteschi.

Il fatto è che anche prima del lamentato incidente, che si riduce a qualche fischio, il Vaticano aveva veduta la necessità di cambiare rotta di fronte all'agitazione anticlericale, che ebbe per causa occasionale i noti scandali sui quali invano si cerca di stendere il velo dell'obblio. Tutto il resto non è che contorno; un brutto contorno non degno di un paese civile e contro il quale devono reagire tutti quanti pensano che un movimento d'opinione per essere efficace non deve mai uscire dai limiti di una manifestazione ordinata pacifica e rispettosa alle persone.

In quanto ai propositi, che si attribuiscono al Vaticano, posso assicurarvi, per informazioni attendibili, che là dentro continua a dominare una grande incertezza. Certo è che gli intransigenti hanno riacquistato in questi giorni il terreno che avevano perduto, ma non è col temperamento di Pio X che si possono prendere risoluzioni ardite come quella di cambiare da un momento all'altro le linee fondamentali della tattica politica. Atti di ostilità aperti e risoluti per ora non se ne compiranno. Sembra migliore consiglio attendere gli avvenimenti e ad essi uniformare pian piano un contegno sostanzialmente diverso da quello finora seguito.

In questo senso, mi diceva un personaggio cattolico vanno interpretati gli ultimi articoli dell'*Osservatore Romano* e la nota ufficiosa della *Corrispondenza Romana*. Sarà un restringimento di freni ma non un ritorno improvvisamente all'antico.

E poichè malgrado il sistema inaugurato di larghe concessioni si ebbe cura in Vaticano di non abrogare il *non expedit*, si pensa che questo decreto, applicato con un po' più di rigidezza, possa essere anche un mezzo efficace per disciplinare nel futuro l'azione politica ed il movimento clericale.

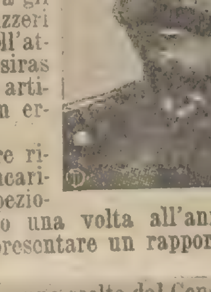
ARNIM MULLER

L'ispettore generale della polizia marocchina.

I telegrammi hanno annunziato che il colonnello Muller ispettore della polizia marocchina ha deciso di ritornare a Berna poichè nei colloqui che egli ha avuto a San Sebastiano fu deciso che fino a che al Marocco non sia ristabilito l'ordine egli non andrà a Mazagan.

Intervistato il colonnello ha detto che egli di politica non se ne intende e che quindi non sa quale valore possano avere le voci ottimiste e quelle pessimiste. Certo è che egli incaricato dell'organizzazione della polizia ha trovato un grave ostacolo nella mancanza dei fondi che avrebbero dovuti esser forniti dalla Banca di Stato.

— Capirete, che per avere dei poliziotti, non basta prendere un indigeno dargli un bastone in mano e dirgli: «Tu sei la polizia». Per quanto ogni indigeno dovesse avere per compagno un francese od uno spagnuolo, occorreva però poter scegliere gli uomini, istruirli educarli e... pagarli. Ma la Banca e il Maghzen non si sono mai messi d'accordo su questo punto.



Al Muller non è quindi rimasto altro termine che il ritorno in patria, in attesa di avvenimenti. La nomina di un ispettore generale della polizia marocchina da scegliersi fra gli ufficiali svizzeri fa parte dell'atto di Algesiras nel settimo articolo, se non erriamo.

L'ispettore riceveva l'incarico di ispezionare almeno una volta all'anno i diversi corpi e di presentare un rapporto diretto al Maghzen.

Il Muller venne scelto dal Consiglio Federale di Berna e la sua nomina ottenne il consenso dei Governi francese e spagnuolo.

Il Muller che è nato nel 1854 ed è colonnello dal gennaio 1889, è nativo di Nidau, nel cantone di Berna, e comandava la scuola di artiglieria di Bière (Vaud). Ufficiale molto apprezzato nel corpo degli artiglieri servì parecchio tempo in quest'arma e prima della nomina era istruttore di prima classe. Sposatosi una prima volta con una ricca americana, dalla quale ebbe quattro figli, il Muller divorziò e sposò più tardi la vedova di un suo parente, la signora Otif.

Poco prima di recarsi in Marocco egli si era mostrato convinto che quando la polizia fosse organizzata, la vita, la tranquillità degli stranieri, il suo commercio non sarebbero stati in pericolo mai.

Il povero colonnello credeva sul serio alla possibilità di quell'organizzazione... Quanto alla sicurezza della vita degli stranieri i fatti recenti informano...

I RIVOLTOSI MAROCCHINI

Già ne abbiamo parlato, già dicemmo come base del movimento sia la guerra santa, che se non è ancora stata bandita in ogni punto lo potrà essere, specie dopo le ultime riunioni che avevano avuto per effetto di spargere la notizia dei bombardamenti fin nei punti più remoti e deserti e dove voce di civiltà non giunge che attardata e fioca.

In maggioranza i rivoltosi, i ribelli, appartengono alla tribù Sciaussa la quale occupa presso Casablanca, un terreno di circa 11 mila metri quadrati: un terreno che si trova nelle migliori condizioni poichè è ricco di pozzi, di sorgenti, di stagni, di sette corsi d'acqua e di buon numero di ruscelli. La zona dal punto di vista orografico si divide in tre regioni: il Sael, la pianura litorale e la regione sopraelevata.

Il Sael si presta poco alla lavorazione agricola, ma offre un buon guadagno a coloro che si dedicano alla caccia specialmente dei cinghiali, i quali sono numerosissimi; la pianura litorale vanta una terra nera (la cosidetta *tirs*), fertilissima e che dà abbondanti raccolti di fave, grano, orzo, ecc. Dal mese di giugno, dopo il raccolto, la pianura si trasforma in un deserto polveroso, che nel novembre, per effetto delle pioggie diventa un lago di fanghiglia ove gli animali affondano sino al ventre. Le pioggie non durano molto però e subito dopo la terra è pronta alla produzione. A cinquanta chilometri circa dalla costa una sopraelevazione separa nettamente la pianura litorale. Sul tratto sopraelevato il terreno è meno fertile, ma l'allevamento del bestiame dà dei risultati meravigliosi.

Il terreno va poi diventando sempre meno ricco di erbe fino a che si entra nei campi dei Beni-Meschin, ove il paesaggio appare come un deserto.

Questo per quanto riguarda il paese... Per quanto ha rapporto agli uomini, dobbiamo ripeterci: dire cioè che i Sciaussa sono coloro che più degli appartenenti alle altre tribù odiano l'ebreo e l'europeo, coloro che più caldamente desiderano che il paese venga liberato dagli impuri, i quali secondo i Kabili non potendolo colle armi, tentano la conquista colla corruzione, col disprezzo alla religione, colla derisione delle dottrine mussulmane che sole possono assicurare al mortale la gioia infinita della vita dell'al di là.

Ancora i cannoni Krupp.

Una spiegazione ufficiale.

Ci telefonano da Roma, 19 sera. (G.):

A proposito delle rivelazioni fatte dal *Pensiero Militare* sugli inconvenienti dimostrati dalle prove dei cannoni Krupp al poligono di Nettuno, abbiamo oggi il seguente comunicato del ministero della Guerra:

«È apparsa su alcuni giornali — dice il comunicato — la notizia che durante gli esperimenti del nuovo cannone da 75 modello 1906, eseguiti a Nettuno, siansi verificati gravi inconvenienti nel tiro. Poichè alcuni casi di inceppamento nell'effettuare l'introduzione delle cartuccie nella camera, sono effettivamente accaduti, sebbene dopo numerosi colpi sparati da ciascun pezzo (330 a 315), il ministro della Guerra ha nominato una Commissione composta di ufficiali superiori di artiglieria, noti per la loro valentia tecnica, affinchè determinassero esattamente le cause dell'inconveniente e suggerissero i mezzi per evitarlo. È risultato che l'inconveniente è dovuto a due cause: aderenza alle parti dell'anima di rimasugli del cappelletto di cartone e il fenomeno della ramatura.

«La prima di queste cause è facilmente rimovibile volta a volta colle mani e non ha importanza alcuna. Sono tuttavia in corso studi per accertare se non sia possibile eliminarla addirittura col cappio dell'attuale cappelletto.

«La ramatura, la quale consiste in depositi che avvengono nell'interno per la fusione dell'anello di rame a cui è unito il proiettile, è un inconveniente comune a tutte le bocche da fuoco moderne, che fanno uso di proiettili uniti al cartoccio. Si è verificato anche col cannone da 75 A ad affusto rigido, costruito dai nostri stabilimenti militari, quando lo si è voluto sparare col bossolo unito al proiettile. È un inconveniente che può essere eliminato con opportune lavature; dipende essenzialmente dall'esplosivo della carica e quindi gli studi sono diretti a determinare quella composizione di balistite per cui si riduca ai minimi termini il fenomeno.

«Nessuna preoccupazione deve aversi per la bocca da fuoco, che è apprezzata molto e unanimemente dagli artiglieri che hanno assistito al tiro e alle manovre.»

LE POLEMICHE

nella famiglia Garibaldi.

Ci telefonano da Roma, 19 sera. (G.):

Le incresciose polemiche fra Ricciotti Garibaldi e la vedova e la figlia dell'Eroe non accennano, purtroppo, a finire.

Ad un telegramma dell'on. Viale, rappresentante di Francesca e Clelia Garibaldi, il quale affermava che le sue rappresentate non avevano mai chiesto alcun compenso pecuniario per la cessione di Caprera allo Stato, risponde ora, nella *Tribuna*, Ricciotti Garibaldi.

Questi, polemizzando con l'avvocato di Francesca e Clelia, dice che esse fanno male a parlare di donazione di Caprera, poichè si tratta solamente di eseguire una legge votata dal Parlamento. E domanda ancora che le due signore spieghino almeno che cosa vogliono: se, non volendo denaro, vogliono riservarsi il diritto di essere sepolte nel piccolo cimitero di famiglia di Caprera.

CRONACA DELLA POESIA

Vincenzo Agostini - Virgilio La Scola

Confesso che stavolta non ebbi a pentirmi d'aver superata la legittima diffidenza nella lettura di due nuovi volumi di versi.

Il primo dei due, di Vincenzo Agostini, porta per titolo *Ore di sole*, edito dalla casa già Roux e Viarengo.

A dir vero provai un senso sgradito al primo verso che apre il volume, ove cantando di un treno in corsa, c'è un aggettivo un *veloce* che produce l'effetto contrario al cercato, che pare messo lì apposta per dissipare l'impressione dell'impeto della corsa.

E poi c'è il *Prologo*, un sonetto duro e impacciato, e ci sono altri tre sonetti: la *Spinetta* ove l'ispirazione langue; e gli *Stagni*, motivo vecchio non ravvivato da una trovata nuova, e i *Broccatelli* non abbastanza aggraziato quanto il soggetto richiederebbe.

E dirò di più che credetti di non andare con la lettura oltre *Al limitare oscuro*, matassa arruffata di immagini confuse e sbandate.

Eppure, come chi affrettando il passo per luogo mal dissodato, dalla frequenza crescente d'una vegetazione sporadica presagisce non lontano il terreno coltivato, così dall'apparizione di qualche fiore sparso lungo i primi canti del volume, prendevo conforto a proseguire promettendomi luoghi migliori.

Già nello stesso *XVI Ottobre*, poesia dedicata alla sacra memoria di un fratello, affettuosa, ma scarsa e a cui troppo nuoce il confronto con la toccantissima del Marradi per la sorella; già in questa poesia mi fermarono due buone strofe:

> Poi come su la Maremma
> fu cupa e triste la sera!
> E il treno che mi portava
> ne l'ombra sempre più nera!
> Ah fossi stato per sempre
> dentro a quell'ombre remote;
> senza mai giungere, sempre
> in quel romore di ruote!

E procedetti agli *Idilli* nei quali si sente più e meglio diradarsi il nebbioso, profilarsi gli sbozzi e si constata che l'autore muove a raccogliersi nel riposato abbandono di chi, dopo tormentose ricerche di cosa cara e preziosa la ritrova finalmente.

Nell'*Invocazione* dice ai fonti:

> i bei mister ne le vostre onde immersi
> voi svelate ai miei sogni e date ai versi
> il suono de la dolce acqua sorgiva.

E letto il suo *Bosco* ci si meraviglia che il poeta si sia tanto indugiato e sviato in vani rincorsi, se la selva, l'antica nutrice della sua stupefatta immaginazione di fanciullo, lo aspettava nelle sue cupe ombre, negli estatici, alti silenzi, per ridestargli coi suoi mormorì misteriosi le profonde sensazioni dei primi anni: alimento spirituale che basta all'anima per tutta la vita, viatico di care illusioni che, nel turbine delle vicende, mai non vien meno.

Infatti il *Bosco* di Vincenzo Agostini risuona pieno di impressioni famigliari al suo cuore, di voci attinte a una sorgente perenne di visioni vaghe e native:

> Segrete voci ne l'immensa pace
> come respiri di viventi occulti,
> mentre nel folto crescono i virgulti
> e qualche bacca da la cima audace
> pianta e le linfe con vigor tenace
> salgono i tronchi in fervidi tumulti!
> E tu cresciuto sulla curva riva,
> (pei tuoi sentieri s'inseguian gli snelli
> fauni, Diana armata di quadrelli
> la fuggitiva damma perseguia);
> losco pagano che su l'erma riva
> il tuo verde in eterno rinnovelli.

E il poeta, districatosi dai torti avvolgimenti, spazia anche più liberamente nel *Poemetto Silvestre*, diviso in tre brevi parti, a ottave ben composte e salde, in cui lo studio sulle *Stanze* del Poliziano mi sembra manifesto e conferisce venustà senza detrarre punto alla nota personale.

> Il parco abbandonato ove più scura
> cresce l'ombra de gli alberi e più acerba
> e più folta si stringe la verzura;
> fra mezzo ai tronchi centenarii e l'erba
> selvaggia in cui la lepre erra sicura,
> il suo verde penetrale serba;
> ignoto ad ogni passo è tutto pieno
> d'un odore di resina e di fieno.
> L'elce, il ramoso pino ed il cipresso
> fanno il remoto luogo alto e segreto;
> e l'edera seguace un così spesso
> schermo v'ordisce che ogni sguardo è vieto;
> un breve pelaghetto stagna in esso,
> dove l'acqua che sgocciola dal greto
> d'una roccia forata si raccoglie,
> celata sotto un galleggiar di foglie.

A me piace sopratutto la seconda parte del Poemetto, per entro la quale circola la vitalità del Rinascimento; c'è non so che di sereno, di sano che fa pensare all'ambra di Lorenzo il Magnifico, anche per la lontana analogia della trasformazione d'una ninfa.

> Ben un giorno io la vidi: un autunnale
> giorno, velato, senza mutamento.
> Da poco avean cessato le cicale:
> era nel parco come un ritmo lento,
> quasi un respiro riposato, uguale,
> ma un silenzio profondo; mi rammento.
> Un silenzio ed un ritmo, (bianco il giorno
> inclinava), e più nulla a me d'intorno.
> . . . .
> Tesero a lei le carnose braccia
> l'erbe de l'acquitrino ed un riflesso
> cupido d'acque attinsele la faccia.
> Allora una radice che più presso
> succhiava a galla il nudo piè le allaccia,
> ed un'edera i lombi in molle amplesso
> cingele e per le spalle con le bionde
> chiome le verdi foglie sue confonde.

Nelle poesie seguenti, tranne *Nel lago* e in pochissime altre, il poeta perde l'*unisono*, smarrisce sè stesso.

Il Pascoli lo prende spesso ai suoi congegnuzzi, e appare troppo preoccupato di certe modernità, a cui per ora, più che l'inclinazione naturale o la passione, lo tira una mal concepita apprensione di cadere nel vecchio.

Siamo tutti disposti ad accogliere con festa ciò che ci venga di nuovo e di veramente originale; ma su questo proposito si può additare un cumulo di recenti rovine che dovrebbero ammonire i giovani poeti.

Credo che l'Agostini, forte di sani studi e d'ingegno, dovrebbe, senza tentare scalate all'Olimpo, tenere intento lo spirito a ciò che più addentro e sinceramente lo tocca, agli originarii efficienti inspiratori che gli dettarono il *Bosco* e il *Poemetto Silvestre*.

Anche da strade battute, si mette a capo a strade intentate: anzi!

***

L'altro volume di versi dal titolo *La placida fonte*, raccomando al pubblico con una favorevole prefazione dal Cesareo è del giovane palermitano *Virgilio La Scola* ed esce coi tipi di Nicola Zanichelli.

Un sonetto compreso nel volume, meritò l'onore di un elogio di Giosuè Carducci; ma questo sonetto *Speculum Dianae* di senso pagano nella sua netta saldatura stacca solitario fra le tinte calde e vaporose del ciclo poetico dell'autore.

Spesso la spontaneità, la perspicuità dell'espressione, e una naturalezza rappresentativa, ingenua, fanno in generale di questa pubblicazione, una buona lettura. Il fantastico vi domina; ma a mio vedere, più che dalla penetrazione, nell'arcano eterno delle cose, il fantastico, gli viene da sentimenti appassionati e diffusi.

Egli predilige i soggetti mistici, ma poichè il suo spirito non cala tutto nella visione, la poesia non gli esce raccolta nei sensi misteriosi; non stimola il lettore con l'arte dell'indefinito a farsi cercare nell'anima profonda del poeta ove celata dovrebbe farsi scoprire.

Ed il La Scola, quasi intuisca questo suo difetto di fantasia vera, la quale dalla profondità e non dalla estensione si misura, e con tale presentimento sente quasi inconsapevole il bisogno di riempire i vuoti con un lavorio mentale evidente nel fluttuar ch'egli fa talora da indeterminatezza senza rilievo, a troppo patenti tirate sermonanti.

Prendo l'*Elevazione:*

> Poi che l'ave operò ne' cuori illusi,
> Lasciando in tutti quasi un pentimento,
> Illumini le fronti la preghiera...
> . . . .
> Dai queti colli attorno a noi diffusi,
> Pregano anch'essi, susurrando al vento,
> I dubitanti olivi. Nè la sera
> Muoiono le campane in un lamento.
> . . . .
> Radioso di te, pura Bellezza,
> Onde nitido fulge l'Eretteo,
> Alato inno di marmi a l'oriente.
> Io t'offro in voto la pensosa ebrezza
> Dei puri sogni, ed anelando creo,
> O ellenica Grazia: a Te, fervente.
> Addurrò lauri e mirti in su l'Egeo...

Ebbene, in atti di fede dichiarativi, ragguagliandoci sul perchè e sul come si elevi l'anima sua, ci lascia freddi e rende legittimo il sospetto che anche la sua elevazione abbia non poco del formale.

E giacchè ci sono, veda il La Scola che altri nostri viventi poeti peccano dello stesso difetto: fondano le ragioni filosofiche e artistiche della poesia sopra argomenti architettati a filo di logica, e sciorinate poi con brave dichiarazioni in versi, alle quali nessuno ci crede.

La poesia ha una logica sua peculiare che risulta da una unica accensione simultanea dei sentimenti e dei concetti, e tutti gli sforzi del poeta per farci intendere che la pensa così e così e che sente in quel dato modo, non valgono una scintilla sprizzata nell'attrito di quell'accensione.

L'*Umile Reietta*, nell' assieme posa pel troppo grave tono ammonitore, e la figura muliebre perde di quella tenera vaghezza ond'è pure qua e là con di bei tocchi sobriamente tratteggiata.

> La ricerca, pietoso, al limitare,
> Un po' di sole senza fiamma alcuna...
> e il volto suo traspare
> Più dolce di pallore...
> Sembra un languido fiore
> Illuminato dalla dolce luna...

Il *Trittico della vita*. «*Le Tessitrici*» è una concezione sbozzata un po' oscuramente, a colori caricati e disegno povero.

Alcuni luoghi smaglianti non bastano a dare sufficiente risalto ai tre quadretti *Le Figliuole, Le Madri, Le Ave*. In qualche locuzione la velatura riesce vaga, come:

> Maturano i pallidi cieli
> Un volo di bronzee parole;
> Ne l'aria è un candore di culle,
> Un umido errar di viole.

Appendice del SECOLO 20 Agosto.

PAOLO SEGONZAC 47

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Allora i due *bohèmes* trassero un sospiro di sollievo.

— Finalmente!... esclamò Schaunard.

— ... Potremo mangiare! completò Gambrinus. Ce lo siamo meritato il pranzo!

— Ah, sì! confessò il pianista. Sai, non dicevo nulla, ma non ne potevo più: cinque minuti ancora e divoravo il naso del cocchiere!

Scoppiarono in tal risata che ne avevano gli occhi inumiditi.

— Paga la corsa, suggerì il musicista.

— La corsa!...

Gambrinus aveva impallidito.

— È vero, bisogna pagarla... Quanto, cocchiere?

Costui, in piedi presso il *fiacre*, in una posa maestosa, tirò fuori l'orologio. Fanno otto ore e mezza, padrone!

— Eh?

— Mi avete preso alle dieci, sono ora le sei e mezza, fanno dunque otto ore e mezza — totale diciassette lire... senza la mancia.

Il pittore gettò al compagno uno sguardo disperato.

— È giusto il conto?

— Giustissimo. Dagli venti lire.

Gambrinus si levò di tasca un luigi nuovo fiammante che sporse al cocchiere.

— Ecco.

— Grazie, padrone, e al piacere di servirvi ad ogni vostra occorrenza.

Il giovane di pel rosso guardò istupidito il *fiacre* che s'allontanava; poi asciugandosi la fronte molle di sudore:

— Comunque, è terribile! gemette.

— Che cos'è terribile?

— Te lo dissi io che bisognava prima far colazione!

— Non pensare più alla colazione; ora si va a desinare.

— Desinare? Oggi no, mio caro; siamo ancora all'asciutto!

— All'asciutto!

— Non avevo che venti lire. È il cocchiere che pranzerà per noi!...

. . . .

Entragues saliva i gradini a quattro a quattro.

Una voce che scendeva dall'alto lo costrinse ad alzar la testa.

— Piccino mio, sei tu?

Mimì lo aveva visto, dalla finestra, giungere fra i suoi due compagni, e gli si era precipitata incontro, giù per le scale. Giuntagli appresso, gli stese le braccia, ripetendo la domanda.

— Sì, sono io. Pare che io ti sia stato causa d'inquietudine?

Al che ella balbettando:

— Non ne parliamo più. Sei qui... Vieni! vieni!

Poi, entrata in casa, soggiunse:

— Siediti là, nella poltrona. Ah, piccino mio, piccino mio!...

Era tutta sconvolta ancora; le tremava la voce.

— Tanta paura hai avuto per cagion mia?

— Sì... sì... una gran paura... un brutto sogno... ma basta, non ne parliamo più, ripeto.

— Parliamone anzi. Ho bisogno di sollevarmi il cuore. Avevi ragione di tremare, Mimì. Stetti per morire!

— Ah, mio Dio!

— Aspetta, racconterò tutto a te, la migliore delle confidenti, la buona amica.

Narrò quanto gli era accaduto, senza nulla omettere. Parlò con ardore di colei che amava e che bisognava ora egli conquistasse:

— È la battaglia, ma non ho paura, e sono sicuro di vincere! M'ama, m'ha dato la sua vita, io le debbo la mia! Ritroverò il suo infame aguzzino dovunque si nasconda, dovunque l'abbia portata, e lo schiaccerò!

«Ah, ho avuto tutto quanto il tempo di riflettere, là nella stanza dove sono stato rinchiuso, ed ho formato un piano.

«Sono sicuro di vincere, ti dico, e non tremare per me, cara Mimì. Sono forte, perchè amo...

— Sì... sì, balbettò essa. Sei forte... e non tremo.

— Tremi, invece, ancora... hai paura. Ecco che ti si bagnano gli occhi. Piangi...

La giovane piangeva infatti; non poteva più trattenere le lagrime.

Aveva ascoltato il racconto di lui, ora tremante d'angoscia ed ora morsa al cuore da un atroce dolore, alla visione del suo diletto fra le braccia d'un'altra.

Dieci volte era stata sul punto di gridare:

— Taci! taci! mi uccidi! Sono io quella che t'ama con passione... che t'adora!

Ma, come nel dì innanzi, aveva soffocato il grido d'amore, ed erano venute le lagrime a salvarla.

— Ebbene, sì, piango... Bisogna lasciarmi piangere... Mi è necessario il pianto... Ho avuta troppa paura... Ora non più... Vincerai, piccino mio. Sarà tua quella che ami.

— E tu pure le vorrai bene, non è vero? chiese Entragues.

Il quale, senza attendere la risposta, continuò:

— Oh, ella te ne ricambierà ad usura. T'amerà come t'amo io... Se sapessi che cuor d'oro ha Gisella. Sarai la sua amica, la sua sorella.

Mimì scrollò vivamente il capo:

— No, no! Non voglio!...

Poi subito, attenuando la durezza del rifiuto, soggiunse:

— Non oso. Non ne son degna...

— Non ne sei degna, tu! O perchè? Sei un modello di saviezza.

Ella alzò le braccia al cielo; indi, lasciatele ricadere:

— Ah, piccino mio, mormorò con un profondo sospiro, se tu sapessi!...

E ad un tratto con voce diversa, risoluta, cupa, disse:

— ... Ebbene, saprai. Non voglio usurpare la tua tenerezza. Occorre tu mi conosca.

— O non ti conosco bene forse? chiese Entragues tentando di sorridere.

— No. T'ho detto iersera che, se parlassi non m'ameresti più; e adesso parlerò, ti dirò tutto... Ascolta!

«Ti rammenti che, in sulle prime, non volevo saperne della tua canzone, la *Ritrosa?*

Il giovane non si ricordava punto; l'esitazione di Mimì non l'aveva colpito, l'aveva ritenuta come un senso di timore d'essere inferiore al compito.

— No, non volevo. Recitandomela, la tua canzone, m'avevi sferzata e torturata: narravi in essa i miei casi. Mettevi in scena me che esordii nella vita colla follia irreparabile.

«Ascolta, piccino mio, ascolta!

«Ero orfana, sola al mondo ed ignara. Un uomo venne il quale affermava di essere solo egli pure e m'offriva di unire le nostre due solitudini.

«Pareva sincero, si presentava con un titolo nobiliare, asseriva di essere uscito da una di quelle antiche famiglie, in cui il culto dell'onore è rimasto la norma suprema...

«Ah l'onore, l'onore di quell'uomo! Ciò che lo scellerato voleva da me era la mia dote d'orfanella, lasciatami dai miei genitori, e della quale, essendo io maggiorenne, potevo disporre a mio piacimento.

«Un mese dopo ero perduta. Dapprima abbagliata, poi pazzamente invaghita, fui in sua balìa, la sua schiava, la sua cosa.

«Passarono così due anni, ossia il tempo che gli era necessario per divorare il mio patrimonio!

«Una mattina mi ritrovai sola e in miseria. Egli aveva preso la fuga. Si era recato a Parigi senza dubbio, Parigi che lo attirava, lui, l'avventuriero d'alto bordo!

«In un sentimento infrenabile di vendetta, partii a mia volta, corsi a Parigi... Ve lo cercai invano e un giorno, speso il mio ultimo soldo, dovetti pensare a guadagnarmi il pane.

«Esperta nei lavori d'ago, fui accolta

Ma ve n'ha dell'altre troppo nebulose:

Fatica sì sterile e lenta
Pel lido non anco s'udìa;
La tela nasceva sgomenta,
Con fievole ansar d'agonia.

e lascio stare la *tela sgomenta* in luogo, forse, di «sgominata».

Il *Dolce Sermone* non risente di quel candore di stile estasiato del Santo d'Assisi che spira soave dai *Fioretti* e dai canti al Frate attribuiti, e manca del sapore della letteratura di carattere cristiano del trecento; sapore che lievemente infuso non avrebbe guastato. Tolti pochi passi scabri come:

Da quel mare di nebbia emerse fuori;
Isola ignota, la cerulea vetta,
E, dal mistero, v'esularo odori
Di pini, e trilli d'usignoli, in fretta
. . . .
Poi l'azzurro adunò tanti tripudi...

Del rimanente, la terzina vi scorre piana e spande con discreto gesto dolci imagini lungo l'ascesa del Frate al monte (forse l'Alvernia) e da lassù la visione di lui s'effonde nella sua vasta e pacata edificazione d'amore per tutto il creato; ma pel fatto che l'espressioni sono indirette, deduttive, e quasi di commento ai moti psicologici dell'Asceta, ne deriva che il componimento non trascina nè commuove.

È innegabile però che il La Scola respira un largo alito biblico e che l'intenerimento del perdono evangelico fa librare le corde della sua lira. Testimonianza irrefutabile ne rendono: «*Gesù adolescente*» «*Nell'orto del Signore*» breve, ma sentita e nelle sue parti proporzionata poesia: «*Gesù nel Deserto*», «*La sveglia del Natale*» «*La lieta novella*» in cui le tinte assumono pallori di facce di innamorati dentro un sfondo d'orizzonti che sconfinano nei cieli.

E di là torna il poeta alto sull'ala dell'umana pietà, con la sua «*Edificazione* del grande Ospedale di Palermo.»

Ma de le mura in fra l'occulto intrico,
Cupi recessi e angusti anditi ordito,
Ove il silenzio e l'ombra alta nascondano
De le bare il tragitto e de' funerei
Lumi il pallore
Qui le candide suore
Avvincono, co' baci la demente,
Madre, che il vivo sangue
Del trucidato figlio
Perdutamente calpestando insegue.

Se il La Scola da una più matura educazione del pensiero deriverà una maggiore intensificazione e un'inquadratura più salda alle sue concezioni, non potrà non raggiungere un degno avvenire. A me piace intanto trarne sopratutto gli auspici da una bella e forte poesia del volume, per mio conto la migliore, compenetrata tutta di senso umano, delicata e toccante: *La Casa del Passato*.

Impetuoso mi fermò a le soglie,
Il grave incenso del Passato. Attorno,
Fuor da l'avide porte,
M'accolse un pianto di cose corrose
M'avvolse il fiato de le cose morte!...
Ne l'umido squallore de le stanze,
Aliava un effluvio di materne
Gioie perdute e d'umili speranze.
Un sentore di spigo e di gaggia,
Un profumo d'infanzia, ed un estremo
Singulto d'agonia,
Turbinarono in seno a la smarrita
Anima stanca!...
Ed esitò pe' cupi
Anditi il luccichìo
D'un ago... ed un fruscìo...
E di pendule chiavi un tintinnio...
Trepidavo in ascolto:...
L'alito di qualcuno
Perdutamente mi gelò sul volto..

Emilio Girardini.

IL MILIONE DEI GARIBALDINI.

I commissari in vacanza? — 22 mila domande.

Ci telefonano da Roma, 19 sera. (G.):

Stamane si è riunita al Ministero del Tesoro la commissione incaricata di distribuire il milione ai garibaldini bisognosi; stamane però, come sabato, la commissione non si è trovata in numero, e siccome era urgente prendere una deliberazione intorno alla proposta di prorogare al 30 settembre il termine utile per la presentazione delle domande, così fu telegrafato ai membri assenti di inviare per telegrafo il voto su dette proposte.

Le domande finora pervenute per concorrere alla ripartizione del milione finora superano il numero di ventidue mila.

IL MINISTRO TITTONI IN VIAGGIO

Ci telegrafano da Conegliano, 19:

Il ministro Tittoni è giunto ieri sera da Desio. Pernottò qui e ripartì stamane per Pontebba-Kalegenfursck, diretto a Semmering.

La federazione postelegrafica.

Ci telefonano da Roma, 19. (G.):

La sezione di Roma della Federazione Postelegrafica ha eletto presidente Guido Podrecca, vicepresidente il dott. Giacomo Barbero, presidente delle assemblee l'avv. Camillo Camerino. Qualche posto di consigliere è stato affidato a donne.

Il Barbero è ora vicesegretario al Ministero. Egli, come ricorderete, era semplice fattorino telegrafico e riuscì da sè a prendere la laurea in chimica. Il ministro delle Poste di allora, on. Stelluti-Scala, lo nominò per merito vicesegretario.

Una terribile rissa fra tre giovinastri.

Ci telegrafano da Firenze, 19 sera. (P.):

A Peretola nel caffè «Amerigo Vespucci», avvenne un diverbio tra Salvatore Aofanari diciannovenne, Guido Dolfi, fiorentino diciottenne e tal Pancani detto *Ruta Madonne*. Il diverbio ebbe un triste epilogo. I rissanti usciti fuori dal caffè si scagliarono l'uno sull'altro. Il Tofanari armato di coltello vibrò due tremendi colpi al ventre del Dolfi uccidendolo; il Pancani difendendosi con uno sgabello ferì al capo il Tofanari. Questi fu subito arrestato da tre soldati che trovavansi in piazza Peretola. Il Dolfi cadde morto presso il monumento a Garibaldi. I tre giovani appartengono alla mala vita.

CONTRO IL PERICOLO NERO

A Catania.

Ci telegrafano da Catania, 19. (M.):

Ieri alle diciassette al teatro massimo *Bellini*, ha avuto luogo un grandioso comizio anticlericale a cui intervennero più di diecimila persone fra cui moltissime signore. Sul palcoscenico intorno al tavolo della presidenza, erano centotrentadue bandiere delle associazioni democratiche della città e dei comuni della provincia. Parlò applauditissimo il deputato De Felice stigmatizzando le turpitudini degli istituti clericali.

L'oratore raccomandò di non raccogliere le provocazioni dei clericali.

Parlarono in seguito assai applauditi Macchi, Squilacci, Campanozzi, Conti, Saitta.

L'on. De Felice chiuse il comizio proponendo un ordine del giorno di protesta.

Contemporaneamente alle diciassette i clericali tennero un Comizio nell'atrio dell'Arcivescovado. Intervennero i sodalizi cattolici della città e della provincia con bandiere. Oratore fu il commendatore Parlati che protestò contro le agitazioni anticlericali.

Non si debbono deplorare incidenti.

A Messina.

Ci telegrafano da Messina, 19. (M.):

Iersera alla Camera del Lavoro per iniziativa della *Corda Fratres* si tenne un imponente comizio anticlericale. Il pubblico numeroso ed eletto applaudì i vivaci e splendidi discorsi del deputato Ludovico Fulci e dei professori Saffiotti e Sicuro.

A Valenza.

Abbiamo da Valenza, 19:

Si è qui tenuto un pubblico comizio di protesta contro i turpi fatti accaduti a Milano, a Varazze e altrove. Per rendere più solenne la manifestazione si è formato un lungo corteo con musica e bandiere composto di Società operaie e politiche.

Il corteo ha percorso tutta la città al suono di inni, recandosi poi nel cortile delle scuole di S. Domenico, per assistere al comizio.

Parlarono molto applauditi il repubblicano Garrino consigliere di Alessandria e il socialista on. Vigna.

In ultimo fu votato un vibrato ordine del giorno.

Nessun incidente.

A Molfetta.

Ci telegrafano da Bari, 19 sera. (G.):

A Molfetta ieri ebbe luogo un imponente comizio anticlericale di protesta contro i recenti scandali clericali. Si invocò la laicizzazione e l'avocazione della scuola allo Stato.

Un'umile petizione al papa
ed una minacciosa istanza al governo.

Ci telefonano da Roma, 19. (G.):

In un caffè di piazza Rusticucci a San Pietro si va riempiendo molto lentamente di firme una petizione al papa perchè receda dalla determinazione di sospendere i pellegrinaggi cattolici, ed una istanza al prefetto perchè il Governo nella persona del ministro dell'Interno prenda opportuni ed energici provvedimenti affinchè siano trattati con riguardo monache, frati e preti.

L'istanza al papa è umile, untuosa e rispettosa, mentre quella al prefetto è scritta in termini minacciosi. Infatti al prefetto si dice che se i frati e le monache non saranno difesi, i negozianti di Borgo Pio, di Borgo Angelica, di Borgo S. Spirito, di Borgo Vecchio, di Borgo Vittorio, di Piazza Rusticucci e di Porta Cavalleggeri non pagheranno più le tasse. I firmatari, che finora saranno una quarantina, appartengono alle categorie più danneggiate dalla mancanza dei pellegrinaggi e sono venditori di statuette religiose, di oggetti d'arte, di cartoline illustrate, proprietari di ristoranti cattolici, ecc.

Merry del Val rimanda i fischi al papa.

Ci telefonano da Roma, 19. (G.):

Si ha da Castel Gandolfo che stamane Merry del Vall è sceso in giardino per udire la banda della Società San Sebastiano, di cui è protettore. Il presidente della società ha letto un indirizzo di omaggio rinnovando il suo cordoglio per l'incidente di Marino. Il cardinale, rispondendo, ha incoraggiato i presenti a perseverare nel retto sentiero. «La vittoria, ha detto il cardinale, sarà nostra quando con la logica e con la coerenza sapremo tener fronte ai contrari.»

Accennando all'incidente di Marino, il cardinale Merry del Val ha parlato anche a nome del papa, asserendo che «l'offesa a lui recata non ha voluto colpire la sua persona, ma quella del papa.» I fischi dunque non andavano a lui, ma al papa. Ha dichiarato poi di avere per l'Italia, che ha chiamata sua seconda patria, lo stesso amore e la stessa considerazione che per la Spagna, sua patria d'origine.

Un monsignore, un ragazzo e un vetturino

Ci telefonano da Roma, 19. (G.):

Ieri sera monsignor Pizzano passava per il corso quando un ragazzetto dodicenne, avvicinatoglisi, gli soffiò sul viso il fumo della sigaretta. Il sacerdote afferrò il maleducato e fece per dargli uno schiaffo. Il ragazzo si mise a gridare ed in sua difesa accorse il padre, che è un vetturino, che si trovava poco distante. L'uomo malmenò il prete, ma accorsero le guardie che trassero il disgraziato monsignore dalle mani del vetturino arrestando questi. Il vetturino è stato deferito all'autorità giudiziaria a sensi dell'articolo 142 del Codice Penale.

Un fornaio boicottato dai clericali
perchè fondatore di un circolo «Giordano Bruno».

Ci telefonano da Roma, 19. (G.):

Si ha da Sezze che giorni sono si è costituito in quel paese, ad iniziativa del signor Cesare Santicola, un circolo anticlericale *Giordano Bruno*. I preti della cittadina, scandalizzati, pensarono di vendicarsi senz'altro provocando rumorose dimostrazioni ostili dinanzi ai locali del circolo; poi, siccome il Santicola è proprietario di un forno, hanno fatto propaganda presso gli abitanti del paese e presso tutti i contadini perchè boicottassero la bottega del Santicola.

E pare che la loro trista ed odiosa propaganda abbia raggiunto lo scopo che si proponeva.

La bambina Ida Sprodi
visitata da un collegio di Medici.

Ci telefonano da Roma, 19. (G.):

Ieri l'Ida Sprodi, la bambina ormai famosa dell'istituto della Capozzi, fu con un biglietto del procuratore del re invitata a presentarsi presso il dott. Spadari per essere visitata da un collegio di medici, fra cui il dottor Farulli ed il dott. Frascella. Dopo la visita, minuziosissima, si eseguirono delle fotografie.

Dopo l'ultima sua dichiarazione la ragazza non si è più smentita ed ha sciolto lo scilinguagnolo narrando altri particolari sulla sua sciagura.

Lo scorso mercoledì la ragazza ricevette per posta una lettera da due ricoverate dell'istituto della Capozzi nella quale lo si rivolgevano dei rimproveri per aver parlato, recando così offesa... alla madre del cielo!

COCCO-ORTU IN SARDEGNA.

Ci telegrafano da Sassari, 19 sera. (M.):

Stamane è arrivato il ministro Cocco-Ortu. Egli proseguirà per Cagliari. Il ministro si tratterrà nell'isola una quindicina di giorni.

UN GIOVANE SUICIDA AL PINCIO

Ci telefonano da Roma, 19. (G.):

Ieri sera mentre il Pincio era affollatissimo il giovane Giuseppe Turgarelli di anni 19 si uccise esplodendosi due colpi di rivoltella al cuore. Da indagini fatte sembra che l'infelice si sia ucciso per gravi dissesti finanziari. Il suicidio destò viva impressione.

UN VOLONTARIO D'ARTIGLIERIA
che si uccide con una fucilata al cuore

Ci telefonano da Roma, 19 sera. (G.):

Un telegramma da Bracciano reca il suicidio di un soldato appartenente al terzo reggimento artiglieria da fortezza di stanza a Roma, e che era andato colà col reggimento per le solite esercitazioni di tiro.

Il suicida è certo Mario Rossi, di anni 19, da Roma, volontario di un anno. Di carattere cupo e taciturno sembrava in questi ultimi tempi afflitto da qualche intimo dolore. Stanotte in camerata egli tolse un fucile dalla rastrelliera, lo caricò a pallottola e se ne esplose un colpo in direzione del cuore rimanendo all'istante cadavere. Alla detonazione accorsero superiori e compagni; un ufficiale medico non potè altro che constatare il decesso dell'infelice.

Un redattore della "Gazzetta di Parma„
ucciso da un brigadiere a colpi di mitraglia

L'antefatto - Una festa da ballo - Le spacconate di un brigadiere.

Ci telefonano da Parma, 19:

Giovedì scorso a S. Leonardo, uno dei sobborghi della città, ebbe luogo una festa da ballo. Ad un certo punto sorse una disputa, per motivi assai futili, tra due ballerini, uno dei quali con un paio di forbici di quelle che sogliono portare i mediatori di bestiame minacciò l'avversario. Questi, spaventato, corse a denunziare l'accaduto al brigadiere dei carabinieri il quale, seguito da un milite, entrò nella sala, perquisì l'individuo che gli era stato additato e lo trovò in possesso delle forbici. Mentre stava per trarlo in arresto, i presenti circondarono il carabiniere per persuaderlo a rinunziare all'arresto. Nel frattempo, approfittando della confusione, l'uomo delle forbici riuscì a fuggire.

Il brigadiere allora, senza scomporsi per tale fatto, riuscì ad ammanettare tre dei presenti, poi, fiero di tale impresa, prese a gridare: «Sono stato in Sicilia! Ho domato i siciliani, ora domerò anche i parmigiani! Se avessi con me dei carabinieri del mio sangue, a quest'ora avrei fatto sparare più di cento colpi.»

Dopo tale concione, mandò a chiamare altri carabinieri coll'aiuto dei quali tradusse in carcere gli arrestati.

Questo l'antefatto.

La dimostrazione di iersera.

Ieri sera alla stessa osteria ebbe luogo un'altra festa da ballo.

Verso mezzanotte, finita la festa, gli intervenuti stavano per salire sul tram e far ritorno in città quando dalla folla partì un sasso contro i carabinieri che si trovavano sulla strada, quelli stessi che eseguirono gli arresti di giovedì scorso. Di dove il proiettile sia partito non si sa; è certo però che esso andò a colpire in pieno petto il brigadiere Bompane Federico, fu Nicola, di Modena. I carabinieri circondarono tosto il tram, ne fecero scendere il presunto colpevole e poi arrestarono altre tre persone, due delle quali riuscirono a fuggire.

Mentre si faceva la ressa intorno ai carabinieri, questi spararono sui fuggiaschi. Altri carabinieri, colla rivoltella in pugno, entrarono poi nell'osteria, dove non si trovavano più ormai che la padrona e due sue figliuolette, e spararono un colpo in aria.

Le furie omicidiarie del brigadiere

La folla per conto proprio si accingeva a dirigersi verso la città ed i carabinieri si avviavano alle loro caserme cogli individui arrestati. Ma la pattuglia aveva appena oltrepassato il borgo Guazzo quand'ecco che un'altra sassata va a colpire alla testa lo stesso brigadiere Bompane. Questi allora, inviperito, si volse e senz'altro esplose un colpo di moschetto a mitraglia verso borgo Guazzo facendolo seguire immediatamente da altri. Era l'una di notte. Sull'angolo del borgo si trovava il cronista della *Gazzetta di Parma*, Filiberto Molossi, insieme ai signori Basagnoli, Abati e Copertini. Il Molossi ad un tratto fu visto vacillare e cadere a terra coperto di sangue: egli aveva riportato sette od otto ferite alla mammella destra, parecchie alla schiena, una all'occipite, una all'occhio sinistro. Chiamata d'urgenza la Pubblica Assistenza egli venne trasportato all'Ospedale, ma dopo tre ore, per la gravità delle ferite e per la forte emorragia, cessò di vivere senza avere potuto proferire parola.

Il brigadiere Bompane è quello stesso che la sera di giovedì tentò di arrestare l'individuo delle forbici: egli è stato ferito al parietale sinistre dal colpo di sasso, ma la ferita non presenta alcuna gravità.

Subito dopo l'uccisione del povero Molossi, sono accorsi sul luogo il tenente, il capitano, il maggiore dei carabinieri, e verso le sei vi si è recato anche il procuratore del re.

Nuove minaccie - L'arresto di un ferito.

In tanto un altro grave fatto avveniva alle 4 circa. Sull'angolo di via Galloni un gruppo commentava gli avvenimenti quando passarono di là in carrozza quattro carabinieri. Alla vista dei militi uno dei componenti il gruppo si lasciò sfuggire un'ingiuria all'indirizzo dei carabinieri. Uno di questi, uditala, si alzò senz'altro in piedi ed estratto il revolver lo spianò in atto di minaccia verso il gruppo.

Informato che all'Ospedale si trovava un altro ferito, mi sono recato ad intervistarlo. Nella sala chirurgica, letto 25, trovai infatti certo Lombardini Primo, di anni 38, calzolaio. Egli ritornava dalla stazione verso l'una dopo mezzanotte con altri amici. Giunto in corso Garibaldi, udì partire diversi colpi di fucile. Sorpreso per tale fatto e poichè non si notava nelle vie nessun assembramento, si soffermò per scoprire la provenienza dei colpi, poi, compreso che qualche cosa di grave doveva essere accaduto, fece per proseguire. Ma aveva fatti appena pochi passi quando sentì come un forte pizzicore al fianco destro.

Comprendendo di essere stato ferito, volle recarsi all'Ospedale per farsi medicare, ma giunto alla caserma volle chiedere ai carabinieri che cosa fosse accaduto. Non avendo ottenuto risposta alcuna, si avviò verso la farmacia Mantovani, che si trova rimpetto alla caserma, per farvisi medicare. I carabinieri, vedutolo entrare dal farmacista, lo trassero senz'altro in arresto, piantonandolo.

Il Lombardini esasperato protestò per l'arbitrio, quando il capitano, accortosi che egli perdeva sangue, fece fermare una vettura che passava di là e lo accompagnò all'Ospedale.

Il Lombardini aveva riportato una ferita al lato destro dell'addome, molto probabilmente non penetrante in cavità.

È stato arrestato certo Costa, detto *Bogion*, calzolaio, abitante in Borgo Gazzola. Un altro individuo, che i carabinieri tentarono di arrestare, è riuscito a fuggire.

L'autorità sta ora ricercando cinque individui colpevoli di oltraggio e ribellione.

È generale l'opinione che oggi Parma non avrebbe a deplorare questa tragedia se non si fosse commessa la somma imprudenza di mandare per una seconda volta a S. Leonardo il brigadiere Bompane.

**

È notevole che la *Gazzetta di Parma* di ieri parlando dell'antefatto e polemizzando per ciò con la *Gazzetta dell'Emilia*, prendeva appunto la difesa del brigadiere Bompane colle seguenti parole:

«La consorella ci permetterà di non credere che, ai tempi che corrono, dei carabinieri abbiano ad inveire, senza motivo di sorta, contro dei pacifici cittadini e arrestarli.»

ALPINISTI CIABATTONI.

Uno scrittore italiano immeritatamente dimenticato, A. G. Cagna, ha scritto il romanzo del Tartarin nostrano, ritraendo il tipo di quegli alpinisti che si accingono a scalare il Monte Bianco, magari in colletto e redingote, salvo a fermarsi alla prima osteria e tornarsene indietro gloriosi... e ubbriachi.

A questi alpinisti ciabattoni fanno contrasto i veri innamorati della montagna, quelli che per un nobile ideale scientifico, pagano spesso colla propria vita l'audacia che li spinge a nuove conquiste.

I pericoli della «vita a tremila metri», le peripezie, le imprese pazze, sono descritte in un vivace articolo magnificamente illustrato che vede la luce nell'ultimo numero di Varietas.

È uno scritto che fa venire i brividi, il che non è poco merito in questa stagione!

Varietas è in vendita a 50 cent. in tutta Italia.

CORRIERE GIUDIZIARIO

INTORNO AL PROCESSO NASI

Canonico studia il processo.

Ci telefonano da Roma, 19. (G.):

Telegrafano da Auronzo che l'on. Canonico che si trova colà da 15 giorni fu visitato domenica dall'on. Rava. L'on. Canonico si alza ogni giorno per tempissimo e fa qualche passeggiata per i boschi. Egli occupa molte ore della giornata nello studio del processo Uasi.

Il commendator Lombardo sta bene e discorre del papa.

Ci telefonano da Roma, 19. (G.):

Un reporter del *Corriere d'Italia* ha avuto occasione di avvicinare al Policlinico il commendator Lombardo.

Lombardo ha detto che egli passa la giornata rispondendo alle molte lettere che gli amici gli inviano per informarsi del suo stato di salute, ora notevolmente migliorata. Da quattro giorni non ha più febbre nè i disturbi intestinali, che sono scomparsi da quando la sua signora gli prepara il vitto in una piccola cucinetta ad alcool che ha comperato.

Lombardo ha confermato che il cappellano, padre Cherubini, quando fu ricevuto dal papa, al quale presentò una pergamena con la statistica dell'opera compiuta dai cappuccini al Policlinico, domandò di lui e del suo metodo di vita. Lombardo aveva conosciuto il papa, quando era patriarca di Venezia, in occasione della posa della prima pietra del campanile di San Marco, alla cui cerimonia si recò insieme all'on. Nasi.

Lombardo ha detto che attende tranquillamente il giudizio dell'Alta Corte. Finora però, per desiderio dei medici, non ha letto alcuna pratica che si riferisca al processo. Ed intanto spera che il senatore Canonico gli accordi il permesso di recarsi a villeggiare a Genazzano, dove potrebbe conferire col suo avvocato Scimoncelli.

Il processo Doria-Canevelli.

Ci telefonano da Roma, 19 sera. (G.):

Stamane nella cancelleria del tribunale di Roma l'avvocato Emilio Toroni si è costituito parte civile nell'interesse di Alfredo Angelelli e di sua moglie Lucia Clementi-Angelelli per il noto processo contro i commendatori Doria e Canevelli.

Contro l'anarchico italiano Bonometti.

Ci telegrafano da Berna, 9 sera. (C.):

Si ritiene di non poter iniziare un'azione penale basata sulla legge del 1904 contro l'anarchico italiano Bonometti, colpevole di aver distribuito a Lugano degli stampati glorificanti il regicidio di Bresci ed eccitanti all'assassinio del re d'Italia. Non si è infatti potuto stabilire la provenienza degli stampati incriminati.

In queste circostanze, il Consiglio federale si accontenterà senza dubbio di espellere amministrativamente Bonometti, il troppo bollente redattore della *Protesta Umana*.

SCIOPERI E AGITAZIONI

GLI ELETTRICISTI DI BRESCIA ritornano al lavoro.

Ci telefonano da Brescia, 19. (M.):

Lo sciopero degli elettricisti sembra che vada morendo: si assicura che stamane riprenderà servizio tutta la maestranza la quale molto facilmente sarà seguita dai manovali, dato che la Società Elettrica B. ha dichiarato di riaccettare in servizio e di non usare nè ora nè mai alcuna rappresaglia contro qualsiasi operaio che abbia partecipato allo sciopero.

Gli scioperanti elettricisti riuniti iersera alla Camera del Lavoro votarono il seguente ordine del giorno: «La lega degli elettricisti constatato il tradimento dei compagni, mentre riafferma la propria incrollabile fiducia nella organizzazione, rimanda a tempo più opportuno l'agitazione, a quando cioè si sarà formata una più salda ed onesta coscienza di classe, e delibera la ripresa del lavoro a cominciare da domani mattina».

I METALLURGICI DI VOBARNO

Ci telefonano da Brescia, 19. (M.):

Da Vobarno giunge notizia che lo sciopero dei metallurgici di quella ferriera si svolge in modo poco soddisfacente. Le pratiche iniziate per venire ad una conciliazione sono fallite in modo che lo sciopero continua senza una speranza di prossima soluzione.

UNO SCIOPERO CESSATO.

Ci telefonano da Venezia, 19 sera. (B.):

I preposti alla Società di navigazione fluviale, che nei primi giorni altezzosamente avevano respinto ogni trattativa cogli addetti al servizio, perchè appartenenti alla lega di resistenza, sono venuti per forza a più miti consigli. È veduto che da quindici giorni nè piroscafi nè barche si potevano muover da soli, si decisero a trattare cogli scioperanti e ad accordar loro un ragionevole aumento di mercede ed una cointeressenza sul traffico.

Per ciò, da oggi, lunedì, la navigazione sul Po e i canali che vi affluiscono, venne ripresa.

UN VIBRATO ORDINE DEL GIORNO
dei ferrovieri della Bari-Locorotondo.

Ci telegrafano da Bari, 19 sera. (G.):

I ferrovieri della Bari-Locorotondo, dopo avere invano atteso finora che la Commissione governativa compilasse il nuovo organico, riunitisi in assemblea, unanimi votarono un ordine del giorno col quale deliberano le dimissioni dei rappresentanti del personale ferroviario per togliere così il tramite d'unione con le autorità stesse.

Nell'ordine è detto che si cercherà di risolvere con quei mezzi opportuni consentiti dalla libertà il conflitto le cui conseguenze ricadranno su chi aveva il dovere di prevedere e prevenire.

Tale deliberato dei ferrovieri impressiona vivamente, essendo esso un annunzio di una agitazione dannosissima agli interessi della provincia.

Gli addetti alle saline di Comacchio

Ci telegrafano da Ferrara, 19 sera. (V.):

Oltre mille operai addetti alle saline di Comacchio si vanno agitando per ottenere nel prossimo inizio dei lavori un aumento sul prezzo di trasporto del sale di centesimi trentacinque per metro cubo.

Nel convegno avuto col sottoprefetto, a cui parteciparono il sindaco, il direttore dello stabilimento e gli operai, questi tennero ferma la pretesa abbandonando quelle della percentuale nei giorni di pioggia della misurazione del sale in valle anzichè nei magazzini. Si attende una risposta del ministero.

Una rivolta nelle carceri di Spezia.
I rivoltosi incendiano i pagliericci.

Ci telegrafano da Spezia, 19. (R.):

Ieri sera alcuni detenuti di queste carceri mandamentali, certi Remorino, Celli, Conti e Gini, tutti pregiudicati, instigati dal Gini, si ammutinarono ed appiccarono il fuoco ai pagliericci. Accorsi gli agenti di pubblica sicurezza e il personale delle carceri, gli ammutinati si ribellarono incominciando a menar botte a dritta e sinistra. Arrivati i pompieri civici, riuscirono a spegnere l'incendio che cominciava a diventar minaccioso. Nella colluttazione rimasero feriti gli agenti Catanzaro, Pischedda e Usai; l'accenditore municipale Verzoche, il capo fuochista della marina, Caputo, nonchè i detenuti Conti e Gini. Agli agenti si riscontrarono ferite e morsicature. I furibondi detenuti, dopo medicati, vennero trasportati nelle carceri di Sarzana.

ARTI E LETTERE

Acque e Monti. — La Società Editrice di Annuarii (Milano, via Gesù, 12) ha pubblicato l'edizione 1907 del suo noto volume *Acque e monti*, guida-annuario degli alberghi balneari, climatici e di villeggiatura.

Gli alberghi elencati in *Acque e monti* sommano quest'anno a 1114, distribuiti in 523 località dalle Alpi alla Sicilia. Di ciascuno sono esposti i prezzi delle pensioni per adulti, per ragazzi e per domestici: delle camere, della colazione e del pranzo, per i non pensionanti e per gli ospiti di passaggio; dei trasporti per ferrovia, in automobile, in vettura, ecc.

Acque e monti è una guida fatta con pratica precisione, preziosa tanto per chi villeggia a dimora fissa, quanto per chi ama le gite rapide, come automobilisti, ciclisti e turisti in genere.

Il prezzo è rimasto immutato a una lira, nonostante che l'edizione 1907 sia cresciuta molto di mole per rispetto all'edizione precedente.

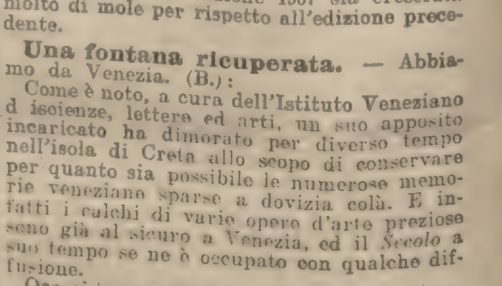
Una fontana ricuperata. — Abbiamo da Venezia. (B.):

Come è noto, a cura dell'Istituto Veneziano di scienze, lettere ed arti, un suo apposito incaricato ha dimorato per diverso tempo nell'isola di Creta allo scopo di conservare per quanto sia possibile le numerose memorie veneziane sparse a dovizia colà. E infatti i calchi di varie opere d'arte preziose sono già al sicuro a Venezia, ed il *Secolo* a suo tempo se ne è occupato con qualche diffusione.

Ora si apprende che mercè le pratiche iniziate dall'Istituto Veneto, il Ministero ebbe ad ottenere dal Governo cretese che la famosa fontana monumentale fatta erigere da Francesco Morosini e qualche anno fa barbaramente demolita, venga ricostruita col medesimo materiale e nelle forme primitive, nella stessa località in cui esisteva primieramente.

Nota satirica del giorno

I SOVRANI IN MOTO.
(Dalla *Vestminster Gazette*.)



La stampa inglese vede il kaiser dappertutto. La stampa germanica vede il re Edoardo per tutto il mondo.

SCIARADA.

Color che si dilettano
spiegar giuochi e sciarade,
che all'*un* mio si attengono,
certo veder ti accade.
Chi solitario vivere
ama lontan dal mondo,
sogna sovente il placido
seren del mio *secondo*.
Ma se del dubbio l'ansia
offusca il tuo pensier,
come un baleno rapido
sian quei funesti *inter*.

Epsilon.

Spiegazione della Sciarada di ieri: ME-MORIA.

---

nel laboratorio dove il nostro camerata Schaunard mi scoprì...

«L'ho finito il triste racconto... Ed ora non dirai più come poco fa che sono un modello di saviezza.

«Devo farti orrore, piccino mio, e non potrai più chiamarmi sorella...

— Io, non amarti più!

La cinse colle braccia, le depose un grosso bacio sui folti capelli bruni e gridò:

— T'amo ancor più! T'amo due volte, e per te e per le tue sofferenze!

— Ah, piccino mio, piccino mio!

— E ti guarirò! Farò di te la grande artista che devi essere, e salirai sì in alto e splenderai sì pura che coloro stessi, i quali t'hanno conosciuta nel passato tanto triste, non oseranno più rammentarsene.

«Non più mia sorella? Eh, via! Se mi ti fossi confidata ieri sera, non sarei andato colà, ti sarei rimasto vicino, come te lo offersi, e t'avrei dato la mia vita, come la diedi all'altra!

— Taci, taci, non dir così!... È l'altra che bisogna amare... io ti sono sorella appena... Ah, piccino mio, mio piccino!...

E a sua volta, presa colle mani la testa dell'adorato, se la strinse al petto, al cuore che era tutto in tumulto e a cui conveniva impor silenzio.

Giacchè adesso tutto era finito: non avrebbe mai più osato confessare il proprio amore. Entragues avrebbe sempre ignorato il sacrificio da lei fatto alla di lui felicità.

Si alzò, sollevata, rasserenata, e con tenerezza materna:

— Non bisogna dimenticare che stasera cantiamo, io almeno.

— Anch'io... Oh, non rinunzio all'arte che mi dà il pane! Checchè avvenga, continuerò a comporre, a cantare... Non sono come l'altro, io, il furfante contro cui devo combattere.

«Sì, sì, rimango al Topo Bianco; mi ci troverò all'ora solita... ma ora convien ti lasci, perchè devo recarmi in un luogo, per assicurare la mia vittoria.

«Che ora è?... Non ancora le sette, e lo spettacolo incomincia solo alle nove. Come vedi, ho il tempo non solo di sbrigare la faccenda che mi preme, ma anche di tornare a Montmartre e desinare insieme ai nostri due camerati...

— Finalmente! avrebbero esclamato i due *bohèmes* se avessero potuto udire il loro amico.

Ahimè, era scritto che in quella sera non avrebbero pranzato...

— Vado da Violetta, proseguì Entragues; avrei dovuto corrervi appena uscito di prigione; ma ho telefonato per sapere se ella era in casa e per informarla subito di tutto quanto m'era accaduto.

«Disgrazia volle che fosse assente; non c'era neppure Giulietta e perciò nessuno m'ha risposto.

Accortosi che il viso di Mimì s'era alterato, chiese:

— Che hai ancora?

— Nulla... aspetta! Hai bisogno di Violetta per la tua battaglia?

— Sicuro che ne ho bisogno. Tutto dipende da lei. Prima di lasciar Parigi stamane la mia protettrice le ha lasciato in mano di che confondere e annientare il principe!

Alcune lagrime spuntarono di nuovo negli occhi di Mimì.

— Oh, piccino mio!

— Che? Cosa hai?

— Ciò che ho?... Infatti non puoi sapere; non hai appreso nulla nella tua prigione...

— Ma insomma?

— Violetta...

— Ebbene?

— Un accidente spaventevole... Stanotte all'uscire dal palazzo della tua protettrice, il cavallo s'è imbizzarrito... la carrozza s'è sfracellata; e Cuor di Giglio...

— Morta!!

— No, no, non è morta! Non bisogna che muoia! Non morrà! Ti rimarrà!...

«Ah, povero piccino mio, vieni, t'accompagno, andremo a trovarla insieme!

«So dov'è, l'ho saputo un'ora fa, leggendo un giornale della sera... È a Beaujon. È stata operata... Vieni! vieni!

Così parlando, s'era vestita per uscire; ed ora trascinava Entragues che, pallido, stordito, gemeva:

— È orribile! orribile!...

Salirono in un *fiacre*.

Giunsero all'ospitale Beaujon.

Là, nonostante le preghiere, le supplicazioni, non poterono ottenere il permesso di vedere Violetta, e occorse loro di parlamentare più d'un'ora per strappare la verità sullo stato dell'ammalata.

Ma tale verità schiudeva l'adito a tutte le speranze.

Cuor di Giglio, ferita gravemente alla testa, aveva subito la trapanazione del cranio.

I chirurghi si dichiaravano soddisfatti, e, a meno di eventuali complicazioni, la povera giovane se la sarebbe cavata.

Entragues non osò saltare al collo dell'infermiere che gli aveva dato sì consolanti notizie, ma si gettò nelle braccia di Mimì.

— Ah, ch'ella viva, ch'ella viva!

— Sì, piccino mio, ch'ella viva e per lei e per te!

Tornati a Montmartre, andarono subito in cerca dei loro due camerati.

Ma era troppo tardi per pranzare; era l'ora di recarsi al Topo Bianco.

Così Schaunard e Gambrinus non desinarono.

XIV.

Chaunard diplomatico.

Non desinarono, ma, dopo lo spettacolo, cenarono.

E cenarono in un gabinetto particolare insieme a Mimì e ad Entragues!

Questi era fornito di danaro.

Una sorpresa lo attendeva al Topo Bianco: il direttore gli aveva introdotto in mano cento lire, dicendo:

— Intasca e non ringraziare. Ne tengo altrettante per me. Ho concluso stamane un buon affare: un inglese voleva a tutti i costi avere un tuo autografo; ed io che avevo il manoscritto d'una delle tue canzoni glielo ho venduto per duecento lire. Stasera l'orchestra suonerà il *God save the queen!*

Il poeta s'era messo in saccoccia il danaro, benedicendo all'Inghilterra.

Di qui lo sfarzo della cena in gabinetto particolare, sfarzo del resto imposto dalle circostanze: la cena stava per essere un vero consiglio di guerra.

Entragues ripetè il racconto della avventura toccatagli.

Ah, i «mille dei» di Schaunard s'accoppiavano, sonori, ai taciti sbalordimenti di Gambrinus!

Alla fine lo spilungone dalla barba fluente voleva assolutamente correre ad assediare il palazzo Néris, penetrarvi dalla breccia e tagliare le orecchie ai servi che lo avevano canzonato.

— Mille dei! eri prigioniero, ti rodevi di rabbia, ed io intanto divertivo quelle canaglie, colle tue canzoni!

Il poeta dovette calmarlo.

— È inutile andare in collera, buon Schaunard. Pensa che suonavi per me e lascia in pace i servi; è il padrone che deve fare i conti con noi.

Il pittore non era uscito dal proprio sbalordimento se non per domandare — preoccupazione dominante della sua indole e ricordo delle peripezie di quella giornata:

— T'avevano almeno dato da mangiare?

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

SI È PUBBLICATO:

LETTERE SCELTE
DELLA
Marchesa di Sévigné
Traduzione di MARIO CERATI

(373.° volume della *Biblioteca Universale*). Un volume in-16. - Prezzo Cent. 25.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Clémenceau in Germania?

Ci telefonano da Londra, 19. (B.):

È commentato un telegramma da Carlsbad, il quale annunzia che Clémenceau, il quale si trova colà per la cura, ha deciso di fare un viaggio fino a Monaco di Baviera, per assistere a due rappresentazioni di Wagner.

Clémenceau non si fermerà però nella Germania che fino a sabato. Egli partirà sabato da Monaco e arriverà a Parigi domenica nel pomeriggio.

L'ASSASSINIO DI MONTECARLO.

Pel trasporto del corpo della vittima in patria.

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

Un dispaccio da Copenaghen reca che l'avvocato Anders Hass esecutore testamentario della defunta Emma Lewin assassinata dai coniugi Gold, è partito per Marsiglia e Montecarlo. Egli è incaricato di difendere gli interessi della madre della vittima e provvedere al trasporto dei miseri resti della sventurata signora.

Si crede che i Gold siansi serviti di un narcotico addormentando la vittima per poterla assassinare con maggior sicurezza.

Infatti nella perquisizione alla villa abitata dai Gold vennero trovate parecchie boccette piene di un liquido sospetto.

RUSSIA

Il furto d'un milione di rubli.

Due poliziotti uccisi.

Ci telegrafano da Vienna, 19. (W.):

Un dispaccio da Varsavia reca che a Radom tre rivoluzionari, armati fino ai denti, penetrarono negli uffici della Società di Credito e riuscirono ad impossessarsi della somma di un milione di rubli. Due poliziotti, che tentarono fermarli vennero uccisi a revolverate.

Il comandante di Bielostock assassinato.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 19:

Schroetter, comandante di Bielostock, fu assassinato. Lo si accusava di aver favorito il *progrom* di Bielostock.

Una legge che sopprime gli elettori

Ci telegrafano da Pietroburgo, 19:

Secondo la nuova legge gli elettori della terza Duma a Pietroburgo ascendono a 87.981 mentre quelli della precedente Duma ascendevano a 126.389.

IL COLERA.

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

Un telegramma da Pietroburgo afferma che due casi sospetti di colera, di cui uno seguito da decesso, sono stati constatati a Syan.

UN TRENO SACCHEGGIATO

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

Un telegramma da Pietroburgo narra che ad Uia, il 16 corrente a mezzanotte, a sei verste dalla città, un treno postale della Siberia è stato fermato da alcuni malfattori che l'hanno saccheggiato.

AUSTRIA-UNGHERIA

Le manovre austriache non sono sospese

Ci telegrafano da Trieste, 19. (B.):

Era corsa voce che causa lo scoppio del tifo e l'imminente movimento dei ferrovieri sarebbero state sospese le grandi manovre in Carinzia. Invece la notizia viene smentita dal fatto che le truppe che parteciperanno alle manovre sono già state dislocate in Carinzia, e che le manovre stesse sono già state iniziate.

In onore del presuntivo erede del trono d'Austria.

Ci telefonano da Londra, 19. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Vienna: Ieri in occasione del giorno natalizio di Francesco Giuseppe è stato proclamato solennemente maggiorenne ed investito di tutti i privilegi, il granduca Carlo Federico, erede presuntivo del trono. Il granduca Carlo Federico ha compiuto ora i vent'anni ed è attualmente studente alla Università di Praga. L'imperatore gli ha fissato un assegno annuale di centocinquantamila franchi.

Guglielmo e il suo caro amico.

Ci telegrafano da Wilhemshöhe, 19:

Ricorrendo il genetliaco dell'imperatore Francesco Giuseppe, vi fu pranzo di gala in suo onore. Al levar delle mense Guglielmo brindò alla salute di Francesco Giuseppe «suo caro e venerato amico e fedele alleato».

LA VORACITÀ SLAVA

Trieste e la Venezia Giulia slave!

Ci telegrafano da Trieste, 19. (B.):

Le società politiche slave, erette allo scopo di organizzare la colonizzazione, la penetrazione, la conquista delle provincie italiane dell'Adriatico orientale, fatte baldanzose dai recenti insuccessi elettorali del partito nazionale italiano, si credono già prossime a diventare padrone di Trieste e della Venezia Giulia. Ora hanno creata una «organizzazione democratica-slava» a Trieste, accogliendovi circa un migliaio di braccianti, operai, contadini; inoltre fanno appello ai fratelli slavi di Praga, Zagabria, Leopoli, Lubiana, perchè aiutino economicamente gli sloveni alla conquista del «litorale slavo» dell'Adriatico slavo», di «Trieste slava». Non si accorgono evidentemente che se devono conquistare tutta questa roba, non la possiedono ancora e non può essere chiamata perciò «slava». Ma quella gente ignora la logica; non ragionano che col loro odio per l'Italia e gli italiani, e cercano di servire alla ragione di Stato austriaca, tentando di sopraffare l'italianità di queste terre, lusingandosi di poter davvero mettere la civiltà croata al posto dell'italiana.

PORTOGALLO

L'ammiraglio giapponese Jiuin a Lisbona

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

I giornali hanno da Lisbona che un banchetto fu offerto l'altro ieri al ministro della Marina agli ufficiali giapponesi. L'ammiraglio giapponese Jiuin alla fine del banchetto, parlando in inglese, ha ringraziato re Carlo della sua visita alla corazzata *Sukuba*, ed ha rilevato i rapporti cordiali fra il Giappone e il Portogallo.

Il ministro portoghese ha pure risposto in inglese, elogiando la valorosa marina giapponese.

L'ammiraglio giapponese ha offerto a re Carlo un paesaggio giapponese. Dopo aver fatto colazione ieri al Castel Pena a Centra ed essere stato presentato alla regina, l'ammiraglio con il suo stato maggiore è tornato a Lisbona.

Il *Sukuba* e il *Kotosa* partiranno stasera per Napoli.

LA FEROCE REAZIONE PORTOGHESE

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

Il *Matin* riceve da Lisbona, per lettera fino alla frontiera spagnuola:

«Il giudice di istruzione criminale, usando dei poteri conferitigli dalla legge del 1896 sull'anarchia, ha proibito ai giornali di parlare ancora dell'esplosione di Estrella e dei fatti rivelati dall'inchiesta.

Questa misura fa supporre che altre gravi scoperte siano state fatte. Si dice che numerosi arresti siano stati operati.

La legge del 1896 permette la detenzione preventiva dei sospetti e la loro deportazione alle colonie dietro semplice decisione del Governo e dopo un giudizio sommario, nonchè la pena massima di sei mesi di prigione.

NORVEGIA

L'ESPLORATORE NANSEN ministro degli esteri.

Ci telefonano da Londra, 19. (B.):

L'Agenzia Lafian ha da Christiania: È ormai certo che il noto esploratore dott. Nansen, ministro della Norvegia a Londra, ha accettato il portafogli degli Esteri del suo paese, portafogli che finora era stato tenuto da Louland. Il dottor Naels-Vogh, direttore del giornale conservatore *Morgen Bladen*, verrà probabilmente nominato ministro di Norvegia presso la Corte inglese.

AMERICA

Il grande sciopero dei telegrafisti A NEW-YORK.

Ci telefonano da Londra, 19. (B.):

Il *Times* ha da New York: Il Sindacato locale dei telegrafisti in isciopero ha chiesto i servigi di un avvocato per comparire davanti all'*attorney* generale dello Stato e chiedere quali misure potranno essere prese per annullare i privilegi della *Western Union Telegraph Company* e della *Postal Telegraph Company* sotto il pretesto che queste compagnie violano i loro obblighi verso il pubblico inviando i loro messaggi per mezzo della posta e dei corrieri.

I membri del Sindacato dicono che hanno delle prove di quanto dicono. I *leaders* dello sciopero hanno pure scoperto una sentenza del tribunale resa nell'83 secondo la quale la *Western U. T. C.* fu condannata ad una multa di 500 franchi per avere rifiutato di accettare un messaggio senza la stipulazione che avrebbe potuto subire un ritardo.

Gli scioperanti dichiarano inoltre di avere denaro a sufficienza per resistere ad uno sciopero di tre mesi.

Il Venezuela invaso per la «bolada.»

Ci telefonano da Londra, 19. (B.):

Si ha da Georgetown (Guiana Inglese): Il 17 corrente, il capitano Calder si è recato sul fiume Barima con una piccola scorta e, passando la frontiera, ha invaso il territorio venezuelano, quindi ha imposto con le minacce il pagamento di quattromila lire di *bolada* (specie di guttaperca) che sarebbe stata raccolta in una foresta inglese. Il presidente Castro è stato informato dell'incidente. In seguito a questi fatti regna grande agitazione a Morowanhna, punto principale della frontiera inglese. Sono già parecchie volte che il commercio della *bolada* provoca incidenti spiacevoli. Gli ufficiali inglesi sorvegliano per impedire il traffico. Il governatore si trova attualmente a Lama, a due giornate di camino dalla capitale, ed è qui atteso per martedì.

DELEGATI DEL CONGRESSO DI STOCCARDA contrari all'herveismo.

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

Il corrispondente del *Matin* ha intervistato a Stoccarda i delegati italiani, russi e tedeschi sulla questione dell'herveismo. Tutti si sono dichiarati contrari all'azione diretta ed hanno detto che in caso di aggressione alla patria respingerebbero il nemico.

Fra gli intervistati sono gli onorevoli Costa e Ferri.

Il primo ha dichiarato che personalmente crede che il proletariato italiano non farebbe lo sciopero generale, nè inizierebbe un movimento insurrezionale in caso di guerra sovratutto se il paese fosse attaccato.

Quanto a Ferri, egli ha dichiarato più nettamente il suo pensiero:

«Io sono profondamente antimilitarista e credo che l'antimilitarismo sia una delle conclusioni della scienza e della sociologia del secolo, che sono favorevoli al lavoro e contrarie alla guerra.

Tuttavia non sono herveista e sono contro l'herveismo perchè a mio avviso la patria è un anello naturale tra il villaggio, la regione i popoli e l'umanità intera.

Quanto ai mezzi pratici per impedire la guerra, è assai facile enunziare dei postulati teorici che non possono trovare applicazione. Essi dipendono esclusivamente dalle circostanze di tempo e di luogo. È tuttavia evidente che aumenta di giorno in giorno nel proletariato il sentimento di ostilità verso la guerra.»

Un Comizio contro il militarismo.

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

Un telegramma da Stuttgart annuncia che il comizio indetto iersera per protestare contro il militarismo, riuscì imponentissimo. Vi parteciparono circa venticinquemila persone.

Il deputato Jaurès parlò un po' in francese ed un po' in tedesco, entusiasmando la popolazione e proclamando la teoria di «Guerra alla guerra!»

La telegrafia senza fili fra l'Europa e l'America.

Ci telefonano da Londra, 19. (B.):

La Compagnia Marconi inaugurerà nel settembre prossimo un servizio pubblico di telegrafia senza fili tra l'Europa e l'America e precisamente tra le stazioni di Clifton, in Irlanda, ed il capo Breton, nel Canadà.

I telegrammi costeranno circa sei pences per parola, invece di uno scellino, vale a dire la presente tariffa sarà ridotta press'a poco alla metà.

Rivelazioni di altri delitti degli assassini dei coniugi Cuocolo. L'audacia del «Mandriere»

Ci telegrafano da Napoli, 19. (D.):

Dalle interminabili pubblicazioni che si fanno intorno agli eroi dell'assassinio Cuocolo, vengono fuori due nuovi orrendi fatti: quello che il Sortino, uno degli uccisori materiali dei coniugi Cuocolo aveva ammazzato a bastonate una infelice che egli vendeva e struttava e che la temerità del «mandriere», imputato di lenocinio e tenitore di case innominabili, giunse a tal punto che mandato assoluto dalla magistratura, egli querelò per i danni il prefetto di quel tempo.

«Ciò, dice il *Pungolo*, bastò a fargli proseguire indisturbato la sua turpe speculazione.»

Gli avvenimenti del Marocco

La protesta del Sultano contro la Francia.

LO SPAVENTO A LARACHE.

Ci telefonano da Londra, 19. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri:

L'arrivo dell'incrociatore *Gueydon* nel porto di Larache ha destato uno straordinario allarme fra i marocchini i quali temevano imminente il bombardamento della città. Il comandante si recò a conferire col governatore e coi membri del corpo consolare. La calma essendo stata ristabilita egli ritornò a bordo ed il suo ritorno fu interpretato come un segno di sicurezza. I riflettori elettrici delle navi proiettarono fasci di luce per tutta la notte sulla città gettando la costernazione fra gli indigeni i quali per paura di un incendio alle loro abitazioni si provvidero di una certa quantità d'acqua, coll'evidente intenzione di spegnere il fuoco che minacciava!... È arrivato anche l'incrociatore spagnuolo *Numancia* ed è attesa a giorni tutta intiera la squadra spagnuola.

CALMA MINACCIOSA

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

L'impressione che la calma regni nelle città costiere, è, secondo i dispacci marocchini di stamane, più generale e più profonda che mai.

A Rabat come a Tangeri, a Casablanca come a Laroche nessun nuovo incidente.

L'attacco delle tribù tanto atteso a Casablanca non è ancora avvenuto fino ad ora. Vi è stata qualche scaramuccia agli avamposti negli ultimi giorni ma si tratta semplicemente di fucilate scambiate tra le sentinelle avanzate e qualche pattuglia di cavalieri kabili che fuggirono rapidamente appena sentirono l'odore della polvere.

Da Mazagan nessuna notizia recente e così da Mogador.

L'*Echo de Paris* ha da Tangeri per altro che secondo una lettera da Mogador del 12 scorso si diceva che la città era da dodici giorni senza notizie non soltanto dalla costa ma anche dall'Europa. Nessuna nave da guerra si era fermata nella rada; soltanto l'agente consolare tedesco riceveva ogni mattina un corriere da Laphi che lo teneva al corrente di quanto accadeva sulla costa.

Un messo francese partito da Mazagan è stato arrestato dalle genti della tribù dukala e gli fu detto che alla prima volta che fosse stato trovato in possesso di carte francesi sarebbe stato bruciato come si era fatto delle sue lettere.

I corrieri tedeschi ed inglesi sono invece sempre passati senza difficoltà. Fin qui il telegramma dell'*Echo de Paris*.

IL TERRORE DEL SULTANO.

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

Nell'interno del Marocco la situazione è assai difficile. Uno strano telegramma al *Times* descrive assai bene lo stato d'animo nel quale deve trovarsi il sultano:

«Notizie che avranno per effetto di complicare seriamente la situazione nel Marocco sono giunte qui da Fez in questo pomeriggio. Il sultano assistette ad una rivista delle sue truppe mercoledì mattina, ma dopo un colloquio segreto coi suoi più intimi consiglieri fu preso da un panico subitaneo. Le truppe furono disposte entro la cinta del palazzo, furono distribuiti fucili e cartuccie e i vizir armarono tutti i loro subordinati.

«Il sultano convocò poi frettolosamente la *Ulema*, gli sceriffi e le principali notabilità di Fez e ricevendole in gruppo a seconda del loro grado dichiarò loro che la Francia aveva oltrepassato i limiti assegnatile al Marocco e che si dovevano prendere delle misure per proteggere il paese dall'aggressione francese.

«Il sultano sembrava essere sotto l'impressione di un grande turbamento, di un terrore straordinario, ciò che sembra essere provato d'altronde dal fatto che ieri soltanto pervenne una lettera sceriffiana alla legazione francese, lettera concepita in termini cortesi, amichevoli e diplomatici.

«Il sultano ordinò ai rappresentanti di ogni gruppo di notabili di prepararsi a partire per Tangeri immediatamente onde presentare ai rappresentanti delle potenze firmatarie dell'atto di Algesiras una protesta contro l'azione della Francia al Marocco. Si prevede che questi notabili, in numero di 38, partano da Fez fra poco tempo.

«L'attitudine del sultano si spiega benissimo ove si tenga presente che egli era sotto l'influenza della paura, quantunque non avesse motivo alcuno di esserlo. Sembra che egli temesse un attacco al palazzo mercoledì sera, ma non vi era invece alcun complotto di questo genere e si dovette senza dubbio l'origine dell'incidente a qualche intrigo di palazzo. I risultati di questo fatto possono tuttavia essere considerevoli.»

Ed il *Matin* ha pure da Tangeri, in data 18:

«Secondo notizie giunte da Fez la situazione in questa città è assai tesa, anzi abbastanza inquietante. La colonia francese della città è convinta di dover partire fra qualche giorno.»

Quanto alle sciocchezze maligne di certa stampa tedesca che vi segnalai, ecco quanto pubblica il *Matin*. È la più significativa delle risposte:

«*Tangeri*, 18. — Sono state prese all'unanimità dal corpo consolare delle misure per rispondere alle perfide insinuazioni colle quali una parte della stampa tedesca non ha esitato a snaturare la verità.

A proposito di ciò vi segnalo che gli elementi serii e le personalità ufficiali della colonia tedesca riprovano acerbamente le corrispondenze tendenziose di qualche giornale tedesco.»

SI PROPONE DI METTERE IL MAROCCO sotto la tutela della Francia.

Ci telefonano da Londra, 19. (B.):

Lo *Standard* termina così un articolo sul Marocco: «Considerando la situazione al Marocco, noi siamo più che mai convinti che il momento è giunto di realizzare ciò che la Conferenza di Algesiras aveva soltanto ritardato, cioè di porre il Marocco sotto la tutela della Francia e di dare alla Francia pieni poteri perchè in questo paese possa fare, col l'aiuto che potrà ricevere dalla Spagna, ciò che l'Inghilterra ha fatto in Egitto».

La cronaca dello sport

IL CIRCUITO DI BRESCIA.

Le ultime disposizioni.

Ci telefonano da Brescia, 19. (M.):

Sono giunti quasi tutti i corridori delle case inscritte, e iermattina dalle 6 alle 9, come stasera dalle 16 alle 19, ore di prove, rapide come il fulmine corsero le automobili sulle strade del circuito. Una folla enorme, sia alle porte della città, sia nell'approssimarsi d'ogni paese toccato dal circuito, assiste allo spettacolo, poco o nulla curandosi degli infocati raggi del sole.

Il rag. cav. Mercanti, della Commissione dell'A. C. M., ha fatto iermattina la ricognizione del circuito fissando altri posti telefonici a *Ca del Lupo* e alla *Ca del Traversino* sulla strada della Fame fra Castiglione Stiviere e Lonato.

Furono date inoltre altre disposizioni importanti e riflettenti la costruzione della passerella ed il rallentamento delle automobili negli abitati.

Alacre ferve pure il lavoro delle tribune a Canton Mombello fuori Porta Venezia, come pure la costruzione del sottopassaggio alla ferrovia, già quasi ultimato.

I concorrenti studiano il percorso.

Il servizio medico.

Ci telefonano da Brescia, 19. (M.):

Nella giornata di ieri provarono il circuito tre Bianchi, due Fraschini, due itala, una Eisenach, ed alcune altre macchine che desiderano conservare l'incognito. Tutte studiarono assai attentamente il punto in cui vi è una svolta rapida presso il bivio fra la strada della Fame e lo stradale di Desenzano che è il punto più scabroso del circuito.

Iersera si sono riuniti i commissari Oldofredi, Raimondi e Mercanti i quali avevano visitato il circuito ed hanno stabilito l'impianto di una linea telefonica della lunghezza di 109 chilometri dal Bivio della Fame a Castiglione delle Stiviere congiunta con la rete telegrafica ai due posti capolinea suddetti. Hanno inoltre stabilito il servizio medico con sedici posti distribuiti lungo il percorso. In tali posti presteranno servizio venti medici chirurghi, quaranta infermieri con venti lettighe e trenta cassette di soccorso e tutto il materiale da campo necessario.

In seguito, visto lo straordinario ed imprudente affollamento della gente che è accorsa oggi ad assistere alle prove del circuito, si è stabilito per evitare disgrazie di sospendere le prove stesse nella giornata di domenica prossima, 25 corr., dando di ciò avviso alle case concorrenti ed ai Comuni interessati.

Gli escursionisti milanesi alla Basodine

Ci telefonano da Domodossola, 19. (B.):

Splendido esito ebbe la gita statutaria della fiorente S. E. M. Dopo la visita alla grande cascata del Toce gli escursionisti raggiunsero la vetta della Basodine, una delle più belle delle Alpi Lepontine (m. 3275).

Fu una giornata indimenticabile. Discesero quindi al lago Kastel. La Società in gruppo partì quindi per il passo di S. Giacomo (m. 2308) che unisce l'Ossola ad Airolo sul Gottardo. Tutti gli escursionisti riportarono ottimo ricordo della gita durata quattro giorni.

IL TIRO AL PICCIONE A VARESE.

Ci telefonano da Varese, 19. (R.):

Eccovi l'esito delle gare di ieri di tiro al piccione:

Tiro 88; tiratori 12; primo e secondo diviso fra Rosa cav. Giuseppe e Fraschini Alfredo, con 4 piccioni su 4.

Tiro 89; tiratori 31; primo e secondo premio divisi fra Fraschini Ovidio e Guarnieri Cesare con 10 su 10; terzo e quarto Marco Angelo e Schiannini Luigi con 9 su 10; quinto e sesto fra Fraschini Alfredo e Rossi Andrea con 8 su 9; settimo Lucchina Francesco con 7 su 8.

Tiro 90; tiratori 25; primo Ghirlanda Agostino con 16 su 16; secondo Marco Angelo con 15 su 16.

La corsa Torino-Colle Sestieres.

Ci telefonano da Torino, 19. (D.):

Ebbe luogo ieri la prova decisiva delle motociclette sul percorso Torino Colle Sestieres. Giunse primo Rigat, secondo Bianco, terzo Giuppone, quarto Reale.

ACCADEMIA GINNASTICA.

Ci telegr. da Porto Maurizio, 19 sera. (P.):

Ieri, promossa dall'U. F. S. ebbe luogo l'accademia ginnastica. Lo *stadium* di piazza Vittorio Emanuele era gremito di pubblico, fra cui numerosissime le signore e le signorine.

Fra le società intervenute, assai notata quella di Bordighera con la squadra femminile composta di una ventina di piccole ginnaste che fecero brillanti ed applauditi esercizi.

Applauditissima fu pure la Palingenesi di Ventimiglia che eseguì molteplici esercizi ginnici a corpo libero ed ai grandi attrezzi, con una precisione ed una sveltezza ammirevoli.

Anche i nostri ginnasti si distinsero in svariati e brillanti esercizi, pure vivamente applauditi.

Direttori dell'accademia erano il prof. Ugo Lenzi e il tenente Pietro Provinciali.

Lo spettacolo era rallegrato dalla banda cittadina.

Tiro alla quaglia a Melegnano.

Ci telefon. da Melegnano, 19 sera. (C.):

Tiro di prova: Tiratori n. 25, primo e secondo premio divisi fra i signori Rossi Gildo e Lainati dottor Antonio con 14/14.

Tiro Generale: tiratori n. 36 primo, secondo e terzo premio divisi fra i signori Vacchini Giuseppe, Giussani Francesco, Manzoni Carlo con 16/16 — quarto premio Mariani Ermenegildo con 14 m. 15 — quinto premio Rossi Gildo con 10 m. 11.

Gare Provinciali di Tiro a Segno e Festeggiamenti a Sanguinetto.

Abbiamo da Sanguinetto, 19:

Nel programma delle gare straordinarie di tiro che si terranno dall'8 al 15 settembre in occasione dell'inaugurazione del nuovo campo di tiro, venne dedicata una categoria per le varie esplicazioni dell'educazione fisica, vale a dire per le società sportive, ciclistiche, ginnastiche, automobilistiche, podistiche, canottaggio, Tiro a volo ecc., con premi in denaro e medaglie.

Il tenente generale Gobbo ha cortesemente permesso a tutti gli ufficiali del V Corpo d'armata di prendere parte alla Categoria V della pistola e rivoltella.

Oltre i premi in denaro stabiliti nel Programma che ammontano complessivamente a oltre tremila lire è preannunziata una notevole quantità di ricchi regali da Enti e cittadini: quanto prima verrà pubblicato il primo elenco. Nel giorno di sabato 14 settembre alle ore 9 avrà luogo il IV Congresso dei Segretari della Società di Tiro a Segno della Provincia di Verona.

La traversata della Manica a nuoto.

Ci telegrafano da Londra, 19 sera. (B.):

Wolf e un altro nuotatore chiamato Stearnh partirono stamane per tentare la traversata della Manica. Quattro agenti di polizia di Londra faranno lo stesso tentativo.

IL "GRAN PREMIO" DI PARIGI vinto da Puntagorda.

Ci telefonano da Parigi, 19. (B.):

Ieri sull'ippodromo di Deauville si è disputato il Gran Premio di 75 mila franchi, che è stato guadagnato per una lunghezza da Puntagorda (Childs) — secondo L'Inconnu (Belhouse) — terzo Le Gargan (J. Childs) a una incollatura dal secondo.

Moltissima folla. Corsa emozionante.

UN AUTOMOBILE CHE PRECIPITA da una scarpata alta tre metri.

Gli automobilisti sotto la carrozza.

Ci telefonano da Brescia, 19. (M.):

Iersera verso le sei una automobile *Rapid* sulla quale si trovavano il signor Leonino Da Zara, giovane e ricco signore di Padova, di 19 anni, ed un suo amico, il signor Berlese, segretario dell'A. C. V., precipitava lungo la scarpata alta circa tre metri e mezzo che si trova sulla strada da Castiglione delle Stiviere a Lonato, e precisamente nel punto ove la strada fa una svolta rapidissima nel mezzo della collina.

I due disgraziati automobilisti si trovarono sotto la vettura; il signor Berlese con addosso il motore, ed il Da Zara, ancora attaccato al volante. Accorse prontamente in loro aiuto il signor Fabry, con una vettura Itala, e provvide al trasporto del signor Berlese all'ospedale di Brescia, avendo egli riportata una lesione al braccio sinistro. Il Da Zara non potè essere trasportato temendosi qualche complicazione. Avvertiti della disgrazia accorsero sul luogo del sinistro la madre del Da Zara ed i commissari per la corsa, signori Mercanti e Weilschott, i quali tornati stasera a Brescia informarono che si spera che il giovane ferito possa cavarsela ancora bene.

Il Da Zara ed il Berlese stavano provando il circuito e sembra che causa della disgrazia sia stato lo scoppio di un pneumatico della ruota anteriore che provocò lo sfasciamento della ruota stessa.

L'AUTOMOBILE DI SCARFOGLIO uccide un cavallo.

Ci telefonano da Roma, 19. (G.):

Telegrafano da Volterra che l'automobile che portava il pubblicista Scarfoglio sulla via Pontedera-Volterra, investiva un barroccino uccidendo sul colpo il cavallo senza però arrecare danno alle persone che stavano sopra al veicolo. Ora l'automobile ed il suo proprietario si trovano a Volterra a disposizione dell'autorità.

Una vecchia sfracellata.

Ci telegrafano da Padova, 19. (B.):

Iersera sul percorso Padova-Caldiero un'automobile investiva una vecchia sfracellandola. La nostra questura ricevette l'ordine di arresto dell'automobilista e del sequestro della macchina.

L'automobile che sfracellò una donna sullo stradale Padova-Caldiero.

Ci telegrafano da Padova, 19 sera. (B.):

L'automobile che sfracellò ieri una vecchia sullo stradale di Caldiero risultò appartenere all'ing. Angheben. La nostra questura però aveva ricevuto l'ordine tassativo di arrestare il padovano Apergi, che fu infatti attivamente ricercato mentre egli trovasi nel Cadore.

L'equivoco fu originato dal fatto che l'automobile investitrice è inscritta a Padova.

L'orribile morte dell'areonauta French

Ci telefonano da Londra, 19. (B.):

La *Central News* ha da New York che il noto areonauta French, figlio del capo della polizia del Konneticuth, il quale si era reso celebre sopratutto per le sue discese in paracadute, è morto tragicamente ieri.

Egli, dopo avere intrapreso una delle sue pericolose ascensioni, giunto all'altezza di ottocento metri circa, si slanciò nel vuoto aggrappato al suo paracadute. Ad un tratto però fu visto abbandonare le corde e precipitare con rapidità spaventosa. Il disgraziato fu rinvenuto letteralmente sfracellato a distanza di mezzo chilometro circa dal punto in cui aveva iniziata l'ascensione.

Nuove esperienze del dirigibile Zeppelin

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

Telegrafano da Berlino che il conte Zeppelin farà presto delle nuove esperienze col suo nuovo dirigibile sul lago di Costanza.

Questo dirigibile è di un tipo interamente nuovo. L'armatura è tutta in alluminio ed è ricoperto da un avvolgimento che racchiude tredici piccoli palloni. Ha la forma di un sigaro di dodici metri di diametro e 125 di lunghezza, la sua forza ascensionale è di 1100 kg., la capacità totale di mc. 11 mila.

Il pallone sopporta due navicelle distanti 60 metri l'una dall'altra e possiede due eliche. Il grande vantaggio di questo nuovo modello starebbe nella sua capacità di evitare una troppo grande radiazione, la dilatazione e la condensazione. Può tenere l'aria per 120 ore circa.

I ritardatari del raid Pekino-Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

Il *Matin* riceve da Bobruisk che i concorrenti della Pechino-Parigi hanno passata la Beresina e che partono per Smiawka alla frontiera del governo di Varsavia. Tra quattro giorni essi saranno a Berlino e tra nove a Parigi.

Appendice del SECOLO 20 Agosto. 45

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

— A rivederci, compagni! gridarono ancora di tra la folla dei soldati gli arrestati.

Una eco lunga e numerosa fu la risposta. Essa risuonò dalle finestre, dall'alto, dai tetti.

La madre intanto riceveva una spinta nel petto. Cogli occhi annebbiati vide l'ufficialetto che, tutto rosso per lo sforzo, le gridò:

— Via, vecchia.

Ella lo guardò dall'alto, vide ai suoi piedi l'asta della bandiera rotta in due pezzi, sopra uno dei quali era rimasto un brandello di stoffa rossa; si chinò e lo raccolse.

L'ufficiale le levò il bastone dalle mani, lo gettò in disparte e, battendo i piedi, gridò:

— Via, ti dico!...

In mezzo ai soldati risuonò ancora la canzone:

«*Su compagni, su fratelli...*»

L'ufficiale saltò indietro, gridando:

— Smettete il canto! Sergente maggiore Krainof...

La madre, vacillante, si avvicinò all'asta rotta e la raccolse di nuovo.

— Chiudete loro la gola...

La canzone si spense. Qualcuno prese la madre per le spalle e con una spinta ruvida sulla schiena le gridò:

— Va, va...

— Sgombrate la strada! gridò l'ufficiale.

La madre vide di nuovo una folla fitta che urlava, borbottava, fischiava, e, retrocedendo lentamente, si rifugiava nelle corti.

— Va al diavolo! le gridò proprio nell'orecchio un soldato giovane dai grandi baffi, spingendola sul marciapiedi.

Ella andò, appoggiandosi all'asta; le sue ginocchia si piegavano.

Per non cadere, coll'altra mano cercava appoggio sui muri e sui cancelli. Davanti a lei la gente retrocedeva, accanto a lei e dietro di lei camminavano i soldati gridando:

— Va, va...

I soldati la sorpassarono; ella si fermò e si volse.

In fondo alla strada stavano altri soldati formando una catena rada che chiudeva lo sbocco sulla piazza. La piazza era vuota. Anche avanti ondeggiavano delle figure grigie, dirigendosi lentamente sulla gente...

Ella volle tornare indietro, ma involontariamente andò di nuovo avanti e arrivata al viottolo stretto e deserto vi entrò.

Si fermò di nuovo. Sospirò tristamente e ascoltò. Si sentiva il rumore della folla.

Appoggiandosi sempre sull'asta, ella camminò, sudando, volendo gridare, muovendo le labbra, agitando il braccio.

Il viottolo voltava a sinistra e all'angolo la madre vide un'aggruppamento di persone. Una voce diceva:

— Per fare del chiasso non si va incontro alle baionette.

— E che contegno! eh! I soldati venivano contro di loro ed essi rimanevano saldi, fermi, senza trepidazioni.

— Già.

— Vedi Paolo Vlassoi!...

— E Andrea Nahodka!

— Colle mani dietro la schiena, sorridente...

— Oh, brava gente!... gridò la madre insinuandosi fra loro.

Tutti le fecero largo rispettosamente.

Qualcuno rise...

— Guarda, la bandiera!

— Zitto! disse un'altra voce severamente.

La madre agitò le braccia...

— Sentite... in nome di Dio! Voi tutti, cari... voi tutti, figli miei... Osservate la cosa senza timore, senza paura. Cosa è successo? I nostri figli vanno per il mondo, vanno in cerca di verità. Cercano disinteressati il cammino che mena ad una via larga e bella, per tutti. Si sono sacrificati per voi, per i vostri bambini... cercano il nuovo sole... giorni sempre più lieti... Vogliono la giustizia... vogliono il bene di tutti!

Il suo cuore si spezzava, il petto soffocava, la gola era arida e ardente. Nel profondo della sua anima nascevano parole di intenso amore e queste parole le bruciavano la lingua e la spingevano a parlare con maggior forza e franchezza.

Ella vedeva che tutti tacevano e l'ascoltavano, sentiva che tutti pensavano e in lei cresceva il desiderio di spingerli là, dove erano suo figlio, Andrea e tutti gli altri che erano rimasti nelle mani dei soldati.

Osservando i visi accigliati ed attenti che la circondavano, ella proseguì con nuova forza:

— I vostri figli vi guidano verso la libertà, essi agiscono in nome di tutti, in nome della verità di Cristo, combattono tutte le oppressioni. Non li abbandonate, non li lasciate soli in quel periglioso cammino, essi sono il fiore del vostro sangue, sono i vostri figli. È per loro che la verità si è rivelata, e loro vivono di essa, pensano per essa. Credete a loro...

Il suo cuore ebbe uno schianto, ella vacillò, ma qualcuno la sostenne sotto le braccia...

— Dio ha parlato! gridò una voce agitata. Dio ha parlato per la sua bocca. Buona gente! Ascoltate.

Un altro espresse la propria compassione:

— Oh, come soffre!

— Non soffre, ma punisce noi, stupidi... lo capisci!

Una voce acuta, tremante, si fece sentire fra la folla:

— Credenti! Il mio povero Mitia, così buono... cosa ha fatto? è andato dietro ai suoi compagni... La Vlassova dice bene... perchè abbandoniamo i figli? Che male ci hanno fatto?

La madre a queste parole tremò:

— Va a casa, Nilovna! Va, madre! Tu sei spossata! disse forte Sisof.

Egli era pallido, la sua barba arruffata tremava. Ad un tratto, aggrottando le ciglia e guardando tutt'intorno a sè, si drizzò e disse:

— Mio figlio Mattia è morto stritolato alla fabbrica, voi lo sapete... Ma se fosse vivo io stesso lo manderei laggiù con loro... Gli direi: va Mattia! Va, è il tuo dovere.

Sisof alzò la mano, l'agitò e proseguì:

— È un vecchio che ve lo dice... voi mi conoscete. Io lavoro qui da trentanove anni e ne ho cinquantatre... Hanno arrestato oggi anche il mio nipotino, un bravo ragazzo... Anche lui andava avanti con Vlassof... proprio accanto alla bandiera.

E, prendendo la mano della Vlassova, fece un gesto colla mano ed aggiunse:

— Questa donna ha detto la verità... I nostri figli vogliono vivere secondo la giustizia e secondo la ragione, e noi li abbiamo abbandonati... è proprio così! Venite, Nilova!

— Voi, figli miei, disse ella, guardando tutti cogli occhi pieni di lagrime.

— La vita appartiene ai giovani... tutto il mondo appartiene ai giovani!

— Vieni, Nilova, tieni, prendi il bastone, disse Sisof.

E le porse il troncone di asta della bandiera.

Si guardava pieni di tristezza e di rispetto la madre, e un clamoroso compianto la accompagnava. Sisof allontanò la gente in silenzio e tutti si fecero da parte senza dir verbo e camminarono, seguendo un arcano impulso, lentamente, dietro la madre, scambiandosi sottovoce delle osservazioni.

Alla porta della sua casa ella si volse, si sostenne all'asta della bandiera, si chinò e disse piano e riconoscente:

— Vi ringrazio...

E ripiombò nelle sue riflessioni... esprimendole ad alta voce:

— Il nostro signor Gesù Cristo non sarebbe, se gli uomini non fossero periti per la sua Gloria.

La folla la guardava in silenzio.

(*Continua.*)

Abbonamento al SECOLO per

Villeggiature - Acque e Bagni

con decorrenza da qualunque giorno.

	nel Regno	Estero
15 giorni	L. 0.75	Fr. 1.50
30 »	» 1.50	» 3.—
45 »	» 2.25	» 4.50
60 »	» 3.—	» 6.—

Compreso il dono del **Secolo illustrato della Domenica.**

Inviare cartolina vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Via Pasquirolo, 14 Milano.

CRONACA

Lo sciopero generale dei carrettieri delle case di spedizioni.

Alle 5.30 del pomeriggio di domenica, alla Camera del Lavoro, si radunarono i carrettieri e i fattorini delle ditte milanesi di spedizioni, per discutere intorno allo sciopero del personale di casa Gondrand, e alla proposta di una generale astensione dal lavoro per spirito di solidarietà.

Alla presidenza del Comizio privato, venne eletto il lavorante Colombo, dipendente dalla ditta Gondrand.

Parecchi furono gli oratori, tutti propensi allo sciopero generale, anche allo scopo di conseguire un miglioramento nelle tariffe.

Alla fine lo sciopero generale fu dichiarato con 557 voti favorevoli, e tre contrari. Nessun incidente.

La Direzione compartimentale delle Ferrovie ha preso disposizioni per riparare alla meglio agli inconvenienti di questo sciopero, che per quanto scoppiato in *stagione morta*, porterà dei gravi incagli nel servizio delle merci. Il punto maggiormente colpito sarà lo scalo di Porta Garibaldi. Ad ogni modo il trasporto delle merci a domicilio, qualora non provveda direttamente il destinatario, sarà fatto a cura delle Ferrovie per opera di manovali diretti da capisquadra.

Allo sciopero non partecipano i fattorini dell'impresa Bastagi, esclusivamente addetti al servizio della Stazione centrale per il trasporto dei bagagli.

Incidenti e un comizio.

Ieri mattina le squadre di vigilanza degli scioperanti fecero il giro delle varie rimesse per accertarsi che nessun veicolo sarebbe uscito.

Alla Stazione Centrale, una cinquantina di persone voleva impedire il transito dei carri, ma per l'intervento del delegato Panzetti con guardie, i dimostranti si sciolsero.

Così pure allo Scalo di Porta Garibaldi, tre carri furono circondati da scioperanti che volevano staccarne i cavalli: accorse il delegato Casiello con agenti e anche qui la dimostrazione non ebbe conseguenze.

Alle undici gli scioperanti si radunarono a Comizio nel salone massimo della Camera del lavoro.

Presiedeva il carrettiere Bianchi. Si discusse intorno all'opera delle diverse commissioni di vigilanza, e parlarono su di esse vari oratori, raccomandando sopratutto la serietà e la calma.

L'assemblea fu informata di un altro incidente avvenuto iermattina allo Scalo Sempione. L'operaio Uboldi, della commissione di vigilanza, mentre stava persuadendo un carrettiere ad abbandonare il lavoro fu avvicinato da un delegato di P. S. che gli impose di allontanarsi.

Intervennero alcuni compagni dell'Uboldi, per protestare, sostenendo il diritto di propaganda pacifica dello sciopero, ma il funzionario insistette, e allora gli operai per prudenza, si allontanarono.

L'assemblea decise inoltre di inviare una lettera all'on. Zavattari, invitando i Bastagi a limitare il loro servizio ai bagagli, senza assumere quello del trasporto merci.

Si trattò anche del memoriale presentato alle novanta ditte cittadine, per ottenere che le paghe siano aumentate da L. 2.75 al massimo di L. 4, con riduzione dell'orario da ore 15 a ore 10, con la concessione di una giornata di riposo alla settimana.

Com'è noto questo memoriale fu presentato sino dallo scorso maggio e allora l'Associazione Lombarda dei Trasporti aveva concesso soltanto 25 centesimi d'aumento sulle paghe attuali.

Gli scioperanti oggi pubblicheranno un manifesto diretto alla cittadinanza.

Una riunione di proprietari.

Ieri mattina, nella sede della Associazione Lombarda fra gli industriali in trasporti, in via Tivoli 8, ebbe luogo, presieduta dal comm. Gondrand, una numerosissima riunione.

Nulla si concluse intorno alla vertenza, ma si presero disposizioni per fronteggiarla, invitando intanto gli industriali a voler ritirare o far recapitare le loro merci direttamente agli uffici della Ferrovia.

I radunati declinarono ogni responsabilità, impegnandosi di mettere a disposizione delle Ferrovie, per supplire al servizio, i loro carri e i loro cavalli.

Un arresto.

Alle quattro del pomeriggio un gruppo di scioperanti, in corso di Porta Nuova, attornò un carro carico di merce, proveniente dalla Stazione Centrale, per indurre il conducente ad abbandonare il lavoro.

Ai dimostranti si era unito tal Giuseppe Donzelli, d'anni 19, tornitore disoccupato, che abita in via Abbadesse, 26. Il giovanotto, che si mostrava più scalmanato degli... interessati, s'arrampicò sul carro, e con minacce voleva che il conducente scendesse a terra. Ne nacque perciò un vivace diverbio, che attirò l'attenzione degli agenti di P. S. i quali accorsero agli ordini del commissario cav. Renica della sezione prima.

Il Donzelli, invitato dal funzionario ad andarsene, rispose arrogantemente, cosicchè, dichiarato in arresto, fu condotto a San Fedele, e poi inviato al cellulare sotto l'imputazione di attentato alla libertà del lavoro, e di oltraggio agli agenti di polizia.

Gli scioperanti di Gondrand riprendono il lavoro

Ci telefonano da Roma, 19, sera. (G.):

In seguito a concessioni fatte, il personale scioperante della ditta Gondrand ha stamane ripreso il lavoro.

L'Acquario al Parco, ceduto dal Comitato dell'Esposizione al Comune di Milano, va ora riorganizzandosi, e si costituirà fra poco come Istituto Idro biologico.

Le vasche, che erano state lasciate in abbandono nei mesi invernali, sono state completamente ripopolate di pesci marini e d'acqua dolce fra le specie più svariate e più rare.

Vi sono anche delle tartarughe marine, dei polpi, delle murene, dei coccodrilli provenienti dal Nilo, e fra poco, quando la temperatura più mite ne permetterà il trasporto, si potranno ammirare anche delle foche.

I visitatori affluiscono sempre più ed è da augurare che l'interesse del pubblico vada sempre aumentando per questo importante istituto cittadino, il quale, con la riproduzione della vita dei mari, dei laghi e dei fiumi, si propone di contribuire notevolmente al l'incremento della coltura pubblica.

L'ARRESTO DI UN BRUTO.

L'altra sera il delegato di P. S. Milani della sezione 4ª, arrestava il muratore Annibale Minoia, d'anni 47. Costui, che abita in via Belfiore 5, rincasato ubbriaco, commetteva atti innominabili alla presenza della figlia quindicenne. Redarguito dalla moglie, il bruto le si avventò contro, armato di bastone. Alle grida della disgraziata, accorsero gli inquilini, che informarono del brutto fatto la polizia.

VITTIMA DI UN TRAM

Un gravissimo investimento tramviario è accaduto ieri alle ore 15.

Un carrozzone diretto in piazza Fratelli Bandiera, passando per via Orso, urtò violentemente il fattorino Luigi Alberti di 32 anni, che abita in via Cairoli, 2, ed è alle dipendenze della ditta Prada e Villa.

Il povero uomo gettato al suolo, riportò una gravissima e profonda ferita alla testa.

Trasportato alla Guardia Medica di via Oriani, i medici constatarono sintomi di commozione cerebrale. L'Alberti trovasi ora ricoverato all'Ospedale Maggiore.

UN ALTRO CASCINALE IN FIAMME.

Nel pomeriggio di ieri, alle 17, i nostri pompieri vennero telefonicamente informati, che nel vicino comune di Rossano si era sviluppato un furioso incendio in un vasto cascinale.

L'ing. Rossi, con dodici pompieri, una pompa a vapore, un'auto-pompa e un carro attrezzi, si recò tosto in luogo.

La furia delle fiamme mentre scriviamo minaccia di estendersi ad altre vicine case coloniche.

Il fuoco si è sviluppato nella cascina Brandeggiate in frazione di Quinto Stampi.

Ne è proprietario il nobile Cagnola.

Mancano altri particolari.

La trazione elettrica sulla Milano-Lecco.

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha tutto disposto per la sollecita trasformazione a trazione elettrica della Ferrovia da Lecco a Milano in prolungamento delle linee elettriche valtellinesi, cosicchè in breve il percorso Milano-Sondrio e Milano-Chiavenna si compirà per intero colla trazione elettrica.

Quanto prima sul percorso Lecco-Calolzio si inizieranno gli esperimenti per stabilire quale dei due sistemi a trazione aerea, il Ganz o il Westinghouse, sia più pratico e dia maggiori utili, e si spera che tali esperimenti saranno compiuti entro il corrente anno.

La Direzione compartimentale delle Ferrovie avente sede a Milano dà anzi affidamento che per l'anno prossimo 1908 la trazione elettrica Lecco-Milano potrà regolarmente funzionare.

Le domande per due nuove ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 19. (G.):

Per compiere la rete Nord-Milano e per aprire sbocchi verso i mercati della Svizzera, sono state presentate due domande di nuove ferrovie.

Una prima domanda della Società per la ferrovia Novara-Seregno si riferisce al compimento della Castellanza-Lonato Ceppino, che attraversa la valle dell'Olona, la frontiera svizzera per proseguire poi con una concessione già accordata dalla Confederazione fino a Mendrisio.

Una seconda domanda riguarda invece la Società Nord-Milano che chiede la nuova linea Vedano-Stabio. La linea raccorderebbe Vedano nella Saronno-Varese con Stabio, e avrebbe anch'essa per obbiettivo Mendrisio.

Per quanto l'intento di queste due domande possa anche considerarsi come diverso, tendendo la prima a costruire la linea Mendrisio-Novara, e la seconda invece la Mendrisio-Milano, il ministro dei Lavori Pubblici, considerando il comune obbiettivo, ha disposto che le due domande siano esaminate in confronto per decidere nei riguardi dell'una o dell'altra.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano leva 5.31, tram. 7.22. — Roma leva 5.23, tram. 7.3. — Palermo leva 5.25, tram. 6.55.

Luna. — Età giorni 12. Tramonta alle 2.32 antimeridiane.

IL TEMPO IN EUROPA. — *Pressione* massima di 765 sul Golfo di Guascogna, minima di 750 sulla Scozia.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 16 coperto, — Nizza, 24 bello — Madrid, 23 bello — Zurigo, 14 bello — Praga, 16 nuvoloso — Vienna, 15 vario — Trietroburgo, 12 coperto.

IL TEMPO IN ITALIA. — *Pressione* poco variata al nord, aumentata al sud: massima di 764 sull'alta Italia, minima di 761 sul basso Adriatico.

Venti prevalentemente grecali.

Temperatura aumentata; massime d'ieri: Alessandria, 29 — Genova, 28 — Roma, 29 — Bari, 25 — Torino, 24 — Firenze, 29 — Napoli, 28 — Palermo, 30 — Venezia, 24 — Bologna, 26 — Foggia, 26 — Cagliari, 27.

Ieri. Generalmente sereno.

Tendenza. Vario al nord, bello altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

Milano, 18 agosto.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 751.9.

Temperatura centigrada media + 23.0 — massima + 30.3 — minima + 16.2.

Umidità relativa media 51 %.

Venti dominanti sud est moderato.

Stato prevalente dell'atmosfera sereno.

URAGANI E NEVICATE.

Ci telefonano da Brescia, 19. (M.):

Dall'alta Valle Camonica giungono notizie di uragani e abbondanti nevicate.

Le creste dei monti e buona parte della china delle montagne da Edolo a Ponte di Legno e più su, sono coperte dal bianco lenzuolo. Cessato il temporale è però ritornato a splendere il sole che rende più delizioso il soggiorno ai fortunati villeggianti di quelle fresche valli.

DUE SCOSSE DI TERREMOTO segnalate dagli apparecchi sismici

Ci telegrafano da Londra, 19 sera. (B.):

Un dispaccio dall'Osservatorio dell'isola di Wight dice che iersera alle 5.38 una scossa sismica è stata registrata, il cui massimo si è prodotto alle 6.2. Cosa strana: l'apparecchio ha segnato un secondo massimo 19 secondi dopo. La durata delle due scosse è stata di circa due ore. La prima ha dovuto prodursi a 4800 miglia dall'Inghilterra.

SPETTACOLI D'OGGI

DAL VERME: *La vedova allegra*, operetta — Ore 8,45.

OLYMPIA: *Il germoglio*, commedia. Ore 8.45.

FOSSATI: *Il Pompon*, operetta. Ore 8.45.

VERDI: *Guardiano dell'Harem*, commedia. — Ore 8.45.

I TEATRI

Lo spettacolo d'opera a Stradella.

Ci telegrafano da Voghera, 19:

Nel prossimo mese di settembre al teatro Sociale di Stradella verrà messa in scena l'opera *Andrea Chénier* del maestro Umberto Giordano.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà Enrico Dell'Acqua di Pavia.

Il *David* a Rimini.

Abbiamo da Rimini, (M.):

Le rappresentazioni del *David* del maestro Amintore Galli si susseguono con un crescente trionfale successo.

Martedì sarà data la rappresentazione in onore dell'autore maestro Amintore Galli. Si prevede un pienone.

***

Ci scrivono da Ostenda, 16:

Nei concerti serali a questo splendido Kursaal si succedono artisti celebri di tutte le nazioni, italiani, francesi, tedeschi, russi, ma fra i tenori chi porta la palma è il nostro Bonci che scritturato a prezzi favolosi vi ottiene un successo strepitoso.

Nel concerto di ieri cantò l'*improvviso* dello *Chénier* di Giordano, la romanza della *Zazà* e l'*arioso* dei *Pagliacci* di Leoncavallo, opere che ha aggiunto al suo repertorio.

Il pubblico cosmopolita del Kursaal lo festeggiò immensamente facendogli bissare i pezzi.

Il giudizio di un critico francese sulle condizioni dell'arte drammatica italiana.

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

Il *Temps* dedicava ieri la rassegna teatrale allo studio delle condizioni dell'arte drammatica italiana. Il Deline, autore dell'articolo conosce, se non a fondo e nei suoi complicati retroscena, abbastanza davvicino la vita teatrale italiana.

Egli constata anzitutto che i nostri capocomici preferiscono le importazioni più o meno oscene ma quasi sempre mediocri ai lavori di molti autori italiani capaci di fare qualche cosa di meglio di certe farsacce che in Italia si dicono volgarmente *pochade*.

È vero però che in Italia spesso il pubblico non lascia nemmeno finire le opere anche se gli autori di esse meritano ogni riguardo mentre certe altre porcherie sceniche se non sempre entusiasticamente applaudite, pure raramente non vengono replicate.

Il Deline loda l'iniziativa presa dalla Società degli Autori di Milano per combattere il *trust* dei capocomici nell'intento di risollevare le sorti del teatro italiano, e riassume anche la nota polemica fra autori e capocomici a proposito del *trust* dei fratelli Chiarella. L'articolista si domanda quindi quale sarà l'esito di questa guerra. Probabilmente la vittoria resterà agli autori, ma non sarà una vittoria facile e assai probabilmente la lotta fra capocomici ed autori sarà la vera commedia della prossima stagione.

Il Deline si domanda perchè a Roma non sorge anche un teatro francese con una compagnia francese sedente a Roma qualche mese la quale rappresentasse poi opere francesi nei principali teatri italiani, formando così per gli italiani e per i loro ospiti cosmopoliti una specie di università francese dalla quale si potrebbe apprendere la lingua e le idee di Francia.

Passando all'esame delle produzioni drammatiche italiane dell'anno in corso osserva che esse furono insignificanti. Constatato il disastro del *Più che l'amore* dannunziano e le insufficienti qualità drammatiche del notevole lavoro di Rovetta, *Papà Eccellenza*, nota che negli ultimi anni il teatro italiano ha dato pochi lavori forti a tendenze nuove. Le migliori produzioni drammatiche italiane non oltrepassano i limiti di un sincero verismo.

Si diffonde quindi a ricordare le commemorazioni di Giacosa e le feste per il centenario della nascita di Goldoni. A proposito di questo ultimo — l'articolista dice che la vera gloria del Goldoni è di avere aperta la strada ad un teatro nazionale italiano contribuendo così nella misura di tutti i grandi uomini italiani da Dante a Garibaldi a creare la grande patria italiana.

Per rialzare le deplorevoli condizioni del teatro italiano, secondo il Deline gioverebbe moltiplicare i teatri stabili sul tipo di quello che da due anni agisce a Roma al teatro Argentina, del quale l'eminente critico teatrale francese loda il repertorio annunciato per la prossima stagione.

PICCOLA CRONACA

La rapida rilassatezza di nervi e la stanchezza, accompagnate da facile eccitabilità ed abbattimento morale, sono i prodromi immancabili della nevrastenia. La Somatose porta nuovi principî nutritivi al sistema nervoso, solleva lo stato delle forze, eccita l'appetito e favorisce la digestione, costituendo in tal modo una preziosa fonte di energia, per tutti coloro che si sentono stanchi e sovraffaticati, nervosi e mancanti d'energia.

Ucciso a coltellate dal padre

Ci telegrafano da Firenze, 19 sera. (P.):

A San Martino a Campi nella Torricella è avvenuto un orribile fatto di sangue. Tal Stefano Bacci calzolaio cinquantenne, padre di sette figli, accoltellava mortalmente il figlio, Giulio, ventottenne in causa di dissapori domestici. Il Giulio precedentemente aveva oltraggiata e percossa la sorella Giuseppina e minacciata la madre Giulia. Egli dedito al vagabondaggio era in continue liti colla famiglia. Il padre compiuto il delitto fuggì. Il fatto ha destato enorme impressione.

Le navi giapponesi a Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 19, sera. (D.):

Le navi giapponesi *Tsukuba* e *Kitose'*, al comando dell'ammiraglio Ijuin arriveranno a Napoli il giorno 24. Le navi si fermeranno qui fino ai primi di settembre. Da Napoli le navi incominceranno il viaggio per il rimpatrio. L'ammiraglio Ijuin sarà ricevuto dal re al quale ha chiesto una udienza.

LA FUGA DI UNA SIGNORINA

Ci telefonano da Venezia, 19 sera. (B.):

È oggetto dei più vivi commenti in città la fuga di una signorina appartenente ad una nota famiglia veneziana, orfana di padre e convivente colla madre. A mezzo della notte, la signorina, che si era precedentemente concertata nella massima segretezza con preti, frati e monache, abbandonò il tetto paterno e soletta recavasi presso un noto convento della città, ove fu accolta a braccia aperte dalla superiora.

La madre disperatissima, che la figlia inumana ha lasciata completamente sola, la reclama invano, poichè si sente rispondere che la ragazza essendo di età maggiore, è libera dei suoi atti.

È questo un altro frutto della straordinaria propaganda clericale che va estendendosi da vari anni a Venezia.

ULTIMA ORA

La tragedia marocchina

UN COMBATTIMENTO alle porte di Casablanca.

Ci telefonano da Parigi, 19 sera. (P.):

Telegrafano da Tangeri al *Temps:*

«Il nostro servizio speciale, a Casablanca comunica che ieri mattina all'alba si verificò un allarme. Gruppi di cavalieri sono stati segnalati sul lato di Fedala e di Mazagan. I tiragliatori ed i cacciatori d'Africa sono partiti contro di essi e dei distaccamenti di spahis sono stati inviati in ricognizione. Alle nove ebbe luogo un combattimento. Il fuoco nutrito dagli spahis ed i cannoni del *Gloire* spazzarono in un batter d'occhio il terreno dalla parte della spiaggia. Uno spahis venne ucciso. A sinistra del lato chiamato El Bank i cannoni da 75 recentemente arrivati diressero specialmente i loro colpi. Verso le 11 dei gruppi di cavalieri indigeni si dispersero e fuggirono in tutte le direzioni respinti a sei chilometri dal campo francese. Le perdite dei francesi sono le seguenti: Il capitano Coud leggermente ferito; uno spahis ucciso ed uno ferito, un tiragliatore ucciso ed uno ferito, dodici cavalli fuori combattimento.»

L'opinione dei militari è che si tratti di una semplice ricognizione da parte degli indigeni. Il grosso delle tribù sarebbe nascosto dietro una irregolarità del terreno a sei chilometri dalla città. Dalla terrazza del consolato di Francia si poteva seguire il combattimento.

Si notavano nei gruppi arabi dei *dolmans* rossi di soldati regolari marocchini. Si ignora però se si tratta di soldati di servizio o di disertori che avessero conservata la loro uniforme.

La città corre un certo pericolo dal lato della porta di Marrachec dalla quale sono penetrate da Casablanca le prime bande di saccheggiatori.

Quanto all'intervento del Maghzen il quale accenna ad entrare direttamente in scena come appare dal telegramma di stamane del *Times* bisogna notare che da Londra non è giunta alcuna conferma alla strana informazione del grande giornale londinese.

La *Liberté* invece riceve dal suo corrispondente di Tangeri un telegramma che sembra più verosimile riguardo all'atteggiamento del Maghzen.

Tangeri 19: Apprendo che in seguito al colloquio che il sultano ebbe il 14 scorso con l'Ulema, i scerifi ed i notabili di Fez, è stato deciso che una delegazione di venti membri sarebbe inviata fra breve in Francia per chiedere al Governo di ritirare le truppe dal Marocco tenendo conto della situazione e dello stato d'animo delle popolazioni indigeni. Questa delegazione andrebbe quindi nelle diverse corti e capitali d'Europa per esporre le lagnanze del Maghzen. Si ignora anche se questo progetto sarà realmente posto in esecuzione.

Un altro telegramma da Tangeri alla *Liberté*, precisa in un altro senso l'intervento del Maghzen.

Tangeri, 19: La Mehalla sceriffiana si dirige da El Tsar verso Tangeri, richiamata dal ministro della Guerra, il quale avrebbe intenzione di imbarcarla per Casablanca dove dovrebbe cooperare colle truppe del generale Drude. Questa combinazione può avere eccellenti risultati.

Da un lato infatti dimostrerà chiaramente alle tribù che la nostra collaborazione col Maghzen è reale dall'altro convincerà ancor più il Maghzen della sincerità della nostra azione.

La strana condotta degli spagnuoli

Ci telefonano da Parigi, 19, sera. (P.):

Il *Figaro* ha da Casa Blanca, 17: L'attitudine degli spagnuoli continua a cagionare qualche sorpresa. Iersera verso le cinque si recarono colle trombe alla testa sul luogo che è loro assegnato fuori della città. Si credette che si recassero ad occuparlo. Era un errore: ne fecero il giro, si riposarono un istante e poi rientrarono a Casa Blanca senza prevenirne il generale Drude che, credendosi protetto da essi, aveva soppresso il servizio di sentinelle da quella parte e si avvide ad un tratto che non era più sorvegliato all'ovest. Da informazioni assunte sembra che gli spagnuoli avessero fatto soltanto una ricognizione e che si propongono di rinnovarla oggi, dopo di che si decideranno. Gli europei e la popolazione spagnuola si mostrano meravigliati e delusi dell'inazione dei soldati spagnuoli che passeggiano nelle vie, mentre i loro compagni francesi sono sempre agli avamposti e non hanno mai un'ora di libertà.

Il contingente spagnuolo a Casablanca.

Ci telefonano da Parigi, 19, sera. (P.):

Finora i telegrammi da Tangeri dicono che la situazione è calma a Mogador, a Saphi, a Rabat ed a Larrache.

A Mazagan si segnala l'agitazione delle tribù che hanno circondato la città, ma non sembra che il pericolo sia immediato.

L'effettivo delle truppe spagnuole sbarcate a Casablanca è così composto: 10 ufficiali e 300 uomini di fanteria; 7 ufficiali e 98 uomini di cavalleria; artiglieria: 20 uomini con delle mitragliatrici; 10 tiragliatori del Riff e 10 soldati di amministrazione.

Il vero scopo del viaggio di Ischl.

L'ingerenza dell'Inghilterra negli affari di Macedonia.

Ci telegrafano da Vienna, 19. (W.):

Accennai già alle voci secondo cui il viaggio di re Edoardo ad Ischl non avrebbe avuto precisamente lo scopo che alla stampa ufficiosa viennese fece comodo di attribuirgli; cioè comunicare l'adesione dell'Inghilterra ai progetti austriaci relativi alle riforme macedoni; ma che, viceversa, il ministro inglese Hardinge obbedendo alle insistenti pressioni dei liberali inglesi, venne per stimolare in forma garbata l'Austria ad affrettare l'attuazione delle riforme stiracchiate per tre anni, sottoponendole al controllo europeo.

Oggi, queste informazioni sono confermate da un dispaccio di fonte autentica della *Neue Freie Presse* da Londra dichiarante che la riforma giudiziaria in Macedonia sarà sottratta al monopolio austriaco e assoggettata al controllo internazionale. Inoltre l'Inghilterra avrebbe promosso energici provvedimenti contro le bande di filibustieri greci infestanti i *vilajets* macedoni. Gli ufficiosi viennesi che hanno inghiottito con disinvoltura la pillola amara della ingerenza inglese si consolano coll'imminente venuta di Tittoni!

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE SOCIALISTA di Stoccarda.

I socialisti italiani - La questione dell'antimilitarismo.

Ci telegrafano da Stoccarda, 19 sera:

Stamane si sono costituiti i gruppi nazionali ed hanno assegnato i loro delegati alle singole sezioni che cominceranno nel pomeriggio l'esame delle diverse questioni all'ordine del giorno.

La delegazione italiana ha nominato presidente Costa, delegando Costa e Ferri alla sezione nella quale si discute circa l'antimilitarismo; Premoli, Morgari e Quaglino alla sezione che discute dei rapporti fra i sindacati e il partito socialista; Cabrini, Rondani, Zalar e Angelica Balanoff alla sezione dell'emigrazione; Morgari, Ferri e Costa alla sezione che discute delle colonie; Galantara e Rondani alla sezione per il suffragio femminile.

La frazione sindacalista italiana è rappresentata da Weis e Michels, tedeschi.

Gli italiani hanno esaminato la mozione presentata dall'ufficio internazionale socialista sul militarismo e subito si delinearono dissensi. I sindacalisti si dichiararono favorevoli all'Herveismo, accogliendo subordinatamente la mozione del Congresso socialista di Nancy antiherveista, ma che propone lo sciopero generale e l'insurrezione in caso di guerra. Cabrini e Rondani combatterono invece la mozione di Nancy come anarcheggiante, e si dichiararono favorevoli alla mozione tedesca che lascia ciascun partito socialista libero di adottare la tattica corrispondente alle condizioni locali. Ferri e Costa propendono per una formula intermedia fra la mozione di Nancy e quella tedesca antiherveista. La sezione sarà riconvocata.

Sulle altre questioni fu raggiunto l'accordo fra i socialisti non sindacalisti.

LE DICHIARAZIONI DI TAFT candidato alla presidenza degli Stati Uniti.

Ci telefonano da Parigi, 19, sera. (P.):

Telegrafano da New York che il corrispondente del *New York Herald* a Washington ha intervistato Taft che sta per partire per un viaggio intorno al mondo, circa la sua candidatura presidenziale. Taft si dichiarò fiero di essere ad un tempo candidato alla presidenza e il portavoce del Governo attuale.

In quanto alla pubblicazione prematura di un riassunto dei discorsi che deve pronunziare a Colombo nell'Ohio, pubblicazione che ha prodotto per la sua causa uno degli effetti più deplorevoli, Taft si lagna come di una mancanza di parola. Dichiara che conta di discutere infatti la questione delle tariffe doganali, quella dei trust e quella delle ferrovie, ma si rifiuta di dire se le dichiarazioni che gli si attribuiscono sono esatte. Relativamente alla cessione delle Filippine al Giappone, Taft dichiara che il Giappone non cerca di farsi cedere le Filippine e d'altra parte gli Stati Uniti non consentirebbero mai a cederle. L'America non ha che una cosa a fare: conservare l'arcipelago finchè le Filippine siano capaci di governarsi da sè stesse, o retrocederlo immediatamente agli indigeni. Taft dice anche che la questione più seria per gli americani è quella del miglioramento della legislazione criminale.

Il Congresso sionista all'Aja.

Ci telefonano da Londra, 19. (B.):

Telegrafano dall'Aja che il Congresso Sionista ha discusso la questione della Banca Coloniale. Due principî erano in discussione: il mantenimento della risoluzione del precedente Congresso per limitare l'opera della Banca di Palestina, ovvero invece l'estensione della sfera di azione della Banca. La maggioranza del Congresso ha deciso di far esaminare la modificazione degli statuti.

Il più terribile degli esplosivi.

La «Dunnite» e la sua forza.

Ci telefonano da Londra, 19 sera. (B.):

Giunge notizia da New York alla *Central News* di un acquisto da parte del ministero degli Stati Uniti di un nuovo esplosivo, il quale, come risulterebbe da esperienze a Sandy Hook sarebbe il più terribile di quelli sinora adoperati. L'esplosivo è stato battezzato «Dunnite» e la sua forza sarebbe tale che un solo obice caricato con esso che cadesse addosso alla più grande corazzata del mondo la metterebbe immediatamente fuori combattimento.

Spaventevole dramma famigliare.

Uccide la moglie ed è ucciso a revolverate dalla figlia.

Ci telefonano da Londra, 19 sera. (B.):

Un terribile dramma viene segnalato da New York. Certa Wasser, di origine tedesca, viveva da molti anni separata dal marito, operaio ubbriacone ed ozioso. Ieri questi, completamente ubbriaco, si precipitava nella casa della moglie, che si trovava in compagnia delle sue due figlie Maddalena, vedova di tal Langlotz, ed Annie. Il Wasser disse alla moglie:

— Riprendiamo la vita in comune, altrimenti ti uccido con tutta la tua marmaglia.

— Non tollererò questo, rispose freddamente la signora.

A queste parole il bruto estrasse un *revolver*, e ne esplose un colpo sulla moglie che cadde morta. Allora la vedova Langlotz ricordandosi che sua madre teneva per essa un *revolver* nascosto in un tiretto, lo fece cercare dalla sorella, che immediatamente glie lo consegnò mentre l'assassino si preparava a sparare nuovi colpi sulla sua vittima che gli giaceva inerte ai piedi. Quantunque non avesse mai maneggiate armi da fuoco, la Maddalena ingaggiò un duello terribile col padre, dando prova di straordinario sangue freddo. Tra i due furono scambiati numerosi colpi; l'uomo fece fuoco quattro volte, ma sempre a vuoto; cinque colpi della rivoltella della vedova furono parimenti sparati, e l'ultimo colpì in piena fronte, il beone che cadde fulminato.

La polizia accorsa alle detonazioni, arrestò la giovane donna, ma la rimise immediatamente in libertà provvisoria. A New York essa è ora considerata non come una parricida ma come una eroina.

LE IMPRUDENZE di un milionario automobilista.

La moglie uccisa e il milionario ferito

Ci telefonano da Londra, 19 sera. (B.):

Telegrafano da New York che un milionario di quella città, il signor Cormal e sua moglie sono stati vittima di un terribile accidente automobilistico a South Norcalk, nel Connecticut. Il Cormal era conosciuto per la sua eccessiva imprudenza e per la sua passione delle velocità pazze. Ieri egli conduceva la propria automobile ad una tale velocità che aveva dovuto afferrare sua moglie alla vita, perchè altrimenti nelle curve sarebbe stata proiettata fuori della vettura. Volendo ad un certo punto evitare un ostacolo, egli colla mano libera diede un troppo violento giro al volante e la vettura andò a battere contro un albero. La signora rimase uccisa sul colpo e l'imprudente milionario si trova in gravissimo stato.

IL PAPA È STANCO.

Ci telefonano da Roma, 19 sera. (G.):

Stamane Pio X, essendo un po' stanco, dopo aver celebrata la messa nella sua cappella privata, si è ritirato nei suoi appartamenti e non ha ricevuto che il suo segretario particolare, mons. Bressan, e le due sorelle.

La punizione del procuratore generale De Giuli.

Ci telefonano da Roma, 19 sera. (G.):

Oggi si è riunita solennemente la Corte di Cassazione per decidere intorno alle modalità circa l'applicazione della pena della sospensione per un anno, inflitta al primo presidente della Corte d'Appello di Casale, comm. De Giuli, già procuratore generale alla Corte d'Appello di Catanzaro. Il comm. De Giuli non è comparso e la Corte ha deciso venga notificata al De Giuli la decisione già presa.

Linda Murri ha violato il confino?

Ci telefonano da Roma, 19 sera. (G.):

Telegrafano da S. Benedetto del Tronto al clericale *Corriere d'Italia* (il quale in queste notizie spesso è smentito), che è giunta colà in automobile, coi figli, Linda Murri; essa rimase a pranzo a S. Benedetto, poi fece ritorno a Porto S. Giorgio. Il giornale rileva questa infrazione al confino.

La liquidazione delle «ramifere».

Ci telefonano da Genova, 19 sera. (G.):

Il *Corriere Mercantile* di stasera, a proposito delle Ramifere pubblica un lungo articolo del quale vi trasmetto uno dei punti più salienti: «Per l'assestamento della liquidazione delle Ramifere procedono attivissime trattative col concorso assicurato dei locali istituti di credito e di un gruppo composto di cospicue personalità dell'alta finanza e dell'industria genovese, e possiamo assicurare in modo irrefutabile che non si tratta ormai più che di dare forma concreta ai risultati dell'avvenuta negoziazione».

LA TRAGEDIA DI PARMA

Il sopraluogo - Le bugie ufficiose - I funerali della vittima.

Ci telefonano da Parma, 19 sera. (A.):

È giunto da Bologna il colonnello comandante la Legione dei carabinieri il quale ha subito iniziato una rigorosa inchiesta per assodare le responsabilità dell'eccidio di ieri. Nel pomeriggio d'oggi sul luogo dell'uccisione si è recato anche il pretore accompagnato da un armaiuolo per fare un sopraluogo.

In città e fuori è vivamente commentata la versione ufficiosa data dall'Agenzia Stefani, che travisa i fatti, asserendo che da Borgo Guasto all'indirizzo dei carabinieri partì una fitta sassaiuola, mentre è assodato, per concordi testimonianze, che un solo sasso venne scagliato contro il brigadiere Bompane.

In Corso Garibaldi, per un percorso di circa ottanta metri, si scorgono ancora le traccie di molti proiettili che perforarono una porta e serrande di ferro. Molte persone sono sul posto, osservano e commentano l'accaduto.

Il ferito all'ospedale continua sempre a migliorare. Il brigadiere si trova in ottime condizioni di salute.

I funerali del Molossi avranno luogo nella mattinata di domani.

Conflitto tra carabinieri e malfattori

Ci telegrafano da Trapani, 19 sera.

Un dispaccio da Alcamo reca che ieri in contrada Pietra è avvenuto un conflitto fra quattro carabinieri e otto malfattori. Il carabiniere Giorgioni è rimasto ferito da tre colpi di arma da fuoco.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*

Società Editrice Sonzogno, *propriet.*

STAFFIERI PAOLO. *gerente responsabile.*

La figlia Armilla, i nipoti e i pronipoti annunziano la dolorosa irreparabile perdita del loro amato padre e zio

CELSO STOCCHETTI

PITTORE

avvenuta in Stabio (Canton Ticino) il 17 corrente.

UNA PRECE

SALUTE FIORENTE

Dopo salute precaria. Grazie alle Pillole Pink.

La signorina Galbusera Adalgisa, lavorante dello stabilimento Pirelli, viale Monforte n. 14, Milano, scrive:

Signorina Galbusera. (Cl. Abeni, Milano).

«Durante lungo tempo la mia salute era mal ferma. Prima non ebbi a dolermi che di mali allo stomaco e di un poco di debolezza. Era cosa sopportabile, ma disgraziatamente mediante le cure ordinarie questi malesseri non sparvero, peggiorarono invece e altri vennero ad aggiungersi ai primi. Il mio appetito era divenuto insignificante, ero sempre oppressa, tanto che avevo difficoltà a camminare per mancanza di respiro e le punture ai lati mi obbligavano a fermarmi. Inoltre soffrivo di frequenti nevralgie, e, indizio di povertà di sangue, ero assai pallida e sempre fredda. Le cure seguite non migliorarono il mio stato, ero sempre debole tanto che dovetti smettere di lavorare, finalmente presi le Pillole Pink perchè lessi nel giornale molti casi di guarigione di giovanette, ottenuti mediante queste Pillole. Le Pillole Pink mi han reso l'appetito ed il colorito. Ho ripreso il lavoro e mi sento in buona salute.»

Quante ragazze non sono nella triste situazione in cui trovavasi questa giovanetta prima di far la cura delle Pillole Pink? Esse non sanno più a qual rimedio ricorrere, sono disperate, non constatano alcun miglioramento, la loro debolezza si accentua ogni giorno e si credono tisiche. Bisogna che provino le Pillole Pink, le quali non daranno loro una disillusione. Non c'è rimedio più energico per combattere l'anemia invadente, per dar sangue e risvegliare l'appetito, favorire le digestioni, facilitare l'assimilazione dei principi nutritivi, fortificarne, tonificarne e regolarizzarne le funzioni. Le Pillole Pink sono il più potente rigeneratore del sangue il perfetto tonico del sistema nervoso. Sono prescritte contro l'anemia, la clorosi, neuvrastenia, debolezza generale, mali di stomaco, nevralgie, dolori.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie e al deposito: A. Merenda, via S. Girolamo 5, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima.

Capitale versato L. 75,000,000.

Sede di Milano - Piazza Cordusio

Locazione di CASSETTE FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.

Impianto moderno offrente assoluta sicurezza visitabili tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.

Depositi suggellati, di argenterie, oggetti artistici, ecc. in casse, bauli, pacchi anche di grande dimensione, custoditi in apposito locale completamente corazzato.

Compra e vendita di valori.

Depositi in Conto Corrente libero al 2 1|4 0|0 a Risparmio al 2 3|4 0|0 a Piccolo Risparmio al 3 1|4 0|0.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE

Milano, 19 agosto 1907, ore 15.

La debolezza si è accentuata nella riunione ufficiale e la chiusura si effettua in notevole reazione. Anche la Rendita perde terreno a 101.75 contante e 101.87 fine mese, la Banca d'Italia fece 1175 e 1160, Commerciale 775-762, Terni 1135 e 1115, Elba 490-478, Savona 382-372 e 376, Edison 691 e 686-687, Italo-Americana 301 e 299, e le Ferriere 283 e 277.

Cambi pressochè invariati.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	interes. e divid.	Quotaz. Borsa 14	19 Agosto	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101.87	101.75	101,85
id. fine mese	100	1,87	102,02	104.87	101.85
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	100 85	100,75	100,85
id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cass. Risp. Mil. 5 0/0	500	11.25	511,—	510.—	511,—
Ferrovie Meridionali	500	5.74	341.50	341,—	341,50
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	500,—	499,—	500,—
» Tirreno	500	10,—	504,—	503,—	504,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	100,80	100,70	100,80
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1180.—	1159	1160
» Comm. Italiana	500	45,—	776,—	762,—	763,—
Credito Italiano	500	32.50	556,—	555,—	556,—
Bancaria italiana	250	19,—	284.—	280,—	—,—
Banco Roma	100	7,—	107.—	105.—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	651,—	649,—	650 —
» Mediterranee	500	8,25	399,—	398,—	399,—
Costruzioni Venete	250	12.50	190,—	189,—	190,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	450,—	447,—	—,—
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	106 —	105,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80. —	1700.—	1790	——
» Nazionale	80	5,60	90,—	90,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	206,—	206,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	529,—	530,—	531,—
» Veneziano	175	14,—	267,—	266,—	267,—
» Bergamasco	250	17.50	309,—	308,—	309,—
» Candiani	125	7,50	130,—	129,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	310,—	310,—	—,—
» Valle Seriana	250	25,—	447,—	447,—	—,—
» Crottolini	200	16,—	274,—	270,—	274,—
» Ogna Candiani	200	17,—	267,—	266,—	267,—
Manifattura Tosi	250	20.—	345.—	343.—	344,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	305,—	305.—	—,—
Soc. ital. tess. stamp.	250	20,—	353,—	348,—	349,—
Facchetti e C.	100	9 —	184.—	184,—	—.—
Elba	250	25,—	504.—	477,—	479,—
Terni	500	90,—	1180,—	1110	1120
Altiforni Gregor Berg.	200	15,—	2[illegible],—	285,—	290,—
Siderurgica Savona	200	22,—	389,—	375,—	377,—
Ferriere Italiane	200	20,—	285,—	276,—	273,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	405 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	123. —	122,—	—.—
Breda	250	17,50	326,—	326,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	254,—	248,—	249,—
Langen e Wolf	250	30,—	550.—	550,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	159.—	158.—	—,—
Tezza-Albani	100	8,	120,—	119,—	120,—
Edison	550	30,—	703.—	686.—	688,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1140,—	1120	——
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	430,—	425,—	430,—
Offic. e elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	33,—	33,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	180,—	176.—	—,—
Pantanella	125	5.—	80.—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15, —	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	265.—	265.—	—.—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	110,—	110,—	—,—
Raff. Ligure Lombar.	200	24.—	328,—	324,—	325,—
Distillerie Italiane	100	11,—	157,—	155,—	156,—
Fabbr. Birra-M[illegible]	100	9,—	155.—	155,—	— —
Amideria Ital. Milano	100	6,—	122,—	120.—	122,—
Tartaro	250	70,—	1010,—	1000	——
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	122,—	120,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	535,—	530,—	531,—
Candele st. ar. Mira	100	6,—	136.—	136,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	146,—	146,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	413,—	413,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport. Italo Americ.	250	20,—	307,—	297,—	299,—
Bonifiche Ferraresi	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12.75	262,—	260,—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0/0 99,95 — Svizzera 4 50 0/0 99,92 — Londra 4 0/0 25,19 — Germania 5,50 0/0 122,72 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 5 0/0 —,—.

Genova 19, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,92 — id. 3 1/2 101,00 — Banca d'Italia 1169,00 — Banca Comm. 766,00 — Credito Ital. 553,00 — Merid. 640.00 Mediterr. 3.8,00 — Navig. Gener. 447,00 — Raffineria Zuccheri 398 — — Ansaldo-Armstrong 248,00.

Roma 19, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 102.05 — id. 3 1/2 101.15 — Banca d'Italia 1170,00 — Azioni Banco Roma 107.00 — Meridionali 650,00 — Acqua Pia 1525.00 — Gas 1100.00 — Condotte d'acqua 385,—.

Torino 19, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,00 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100.80 — Mediterr. —,— — Merid. 650,— — Banca d'Italia 1168.00 — Banca Commerc. 763.00 Credito Italiano —.—

Firenze 19, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,97 — id. 3 1/2 100,95 — Medit. 398.00 — Merid. 651.00 — Banca d'Italia 1163.00 Banco Roma 107.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 19 Agosto 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm.	—,—	Azioni Suez	4457,—
» 3 0/0	94 37	Lotti Turchi	163,50
» Italiana 5 0/0	102,—	Meridionali	654,—
» Turca	93,40	Saragosse	358,—
» Egiziana 6 0/0	102,60	Rio Tinto	1809,—
» Ungherese	91,50	Metropolitaine	500.—
» Spagnuola	90,20	Rand Mines	117,—
» Russa 1891	59,75	De Beers	563,50
» » 1906	86,20	Goldfields	72,75
» Portoghese	66,60	Cambio Londra	25,21
» Serba 4 0/0	79,—	Tendenza irregolare.	
» Argent. 1906	—,—	**BERLINO.**	
» Brasile 5 0/0	93,—	Rendita Ital. 5 0/0	—,—
» » 4 0/0	—,—	Consol. Pruss. 3 0/0	92,10
Consolid. Ingl.	81 3/4	Azioni Meridionali	129,—
Banca di Parigi	1411,—	» Mediterranee	—,—
» Ottomana	677,—	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	68,75
» Comm. Ital	—,—	» Meridionali	68,30
Argento	—,—	Cambio Parigi	—,—
Credito Fondiario	—.—	Tendenza calma.	

MERCATI ITALIANI.

Polleria.

Bollettino della Società Anon. Pollivendoli viale Lodovica, 46.

Milano 19. — Quantità regolare, prezzi stazionari, vendita buona..

Tacchini vivi L. -.— a -.— cad., id. morti al kg. -.— a -.—, id. novelli 2.75 a 5.— cadauno.

Tacchine giovani vive -.— a -.—, id. morte -.— a -.— al kg., id. vecchie 3.50 a 4.50 cad.

Oche vive 3.— a 4.50 cad., id. morte -.— a -.— al kg.

Anitre grosse 2.— a 3.50, id. mezzane 1.35 a 1,75 cadauna.

Faraone grosse vecch. 2.50 a 3.— id. mezzane novelle 1.40 a 1.75 cadauna.

Capponi grossi -.— a -.—, id. mezzani nov. 2.40 a 2.65, cad., id. morti -.— a -.— al kg.

Pollastri grossi 1.60 a 1.90, id. mezzani 1.30 a 1.50, id. piccoli 0,90 a 1.10, id. novelli -.— a -.— cadauno.

Galline grosse 2.25 a 2.50, id. mezzane 1.80 a 2.10 cadauna.

Polleria morta mista -.— a -.— al kg.

Piccioni gr. 0.70 a 0.80, picc. 0.55 a 0.65 cad.

Uova.

Milano 19. — Vendita buona.

Uova 1ª qual. scelte da bere L. 0,94 a 0.96. id. 1ª qual. 0.88 a 0.90. id. 2ª qual. 0.81 a 0.84. id. 3ª qual. 0.74 a 0.76 la dozzina.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Lunedì 19 agosto.

CAPI port.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
347	335	Buoi	1.ª	L. 86,—	1.57 a 1.60
			2.ª	» 72,—	1,38 » 1.40
			3.ª	» 52,—	1,05 » 1.10
375	375	Vacche	1.ª	» 72,—	1,38 » 1.40
			2.ª	» 60,—	1,20 » 1,25
			3.ª	» 36,—	-.90 » -,95
58	58	Tori	1.ª	» 70,—	1.20 » 1.25
			2.ª	» 60,—	1.08 » 1,10
			3.º	» -,—	-,— » -,—
—	—	Vitelli maturi	1.ª	» -.—	-,— » -,—
			2.ª	» -,—	-,— » -,—
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
—	—	Vitelli imm.	1.ª	» -,—	-,— » -,—
			2.ª	» -,—	-,— » -,—
			4.ª	» -,—	-,— » -,—

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Formaggi.

Milano. — Quotasi per Ql.:

Formaggio di grana maggengo stravecchione scelto L. 250 a 260, vernengo stravecchione 230 a 240, maggengo stravecchio 220 a 230, vernengo stravecchio 190 a 200, maggengo vecchio 170 a 180, vernengo vecchio 150 a 1.0, maggengo nuovo 125 a 135. Reggiano stravecchione scelto 270 a 280, id. stravecchio scelto 260 a 270, id. vecchio scelto 240 a 250, id. nuovo scelto 210 a 220. Stracchini gorgonzola verdi 1ª qual. 155 a 160, id. id. 2ª qual. 135 a 145, id. id. 3ª qual —-a —-, id. id. bianchi 150 a 160. Emmenthal nazion. stagionato scelto 1-0 a 1.0, id. svizzero stagionato scelto 230 a 240, Sbrinz nazionale stravecchio 230 a 240. Id. svizzero stravecchio 2 5a 265, formaggio da latteria marmorizzato stagionato 90 a 100, id. id. nuovo 80 a 90.

N.B. — I prezzi s'intendono per merce presa in Magazzino in quantitativo discreto.

Salumi e grassine.

Milano. — Prezzi per Ql. fuori dazio:

Lardo vernengo appeso L. 175.— a 180.—, id. bianco asciutto 170.— a —.—, id. vern. sotto sale 165.— a —.—, id. sotto sale refriger. 155.— a 160.—. id. Parma e Bologna 165.— a —.—, id. Modena 155.— a 160.—, id. americano 150.— a 155.—, id. picc. taglio 145.— Pancette asc. nostr. 175.- a 180.—, id. fresche 165.— a 170. Strutto bianco I q. 115.— a 120.—. id. nostrano I qual 100.— a 110.—, id. am. 125.— a 130.— Salame c. v. stag. 245.— a 260. — id estivo n 225.— a 235.—, id. brianzolo 250.— a 255.—, Prosciutto vecchio parm. 260.— a 275.—, id. n. 245,— a 260.—. id. nostr. 230.— a 240, —, Spalle di Parma 230 — a 240.—, id. nostrane 210.— a 215.-, Mortadella di Bologna —.— a —.—.

Aceto.

Milano. — Aceto di vino bianco L. 35 a 38, id. rosso 30 a 35 all'El.

Materie fertilizzanti

Milano. — Prezzi correnti sulla nostra piazza

Conc. fosfatici. — Perfosfato d'ossa, 15-19 0/0 anidride e 1 0/0 azoto per unità anidride solub. al citrato L. 0.52 a 0 54. — L'azoto nei perfosfati d'ossa si paga L. 1.20 per unità. — Perfosfato cenere ossa. 18 0/0 anidride, per unità solubile al citrato —.—. — Perfosfato minerale per unità solubile al citrato (titolo 15 0/0) 0.47 a 48. — Perfosfato minerale (titolo 18 0/0) 0.48 a 0,49. — Scorie Thomas, 16-18 0/0.75 0/0 solub. citrato Wagner e 75 0/0 finezza, per Ql. vagone Venezia o Genova 6.20 a 6.50 — Fosfato precip. per unità solub. al citrato -.— a -.—. Perfosfato triplo, 44-45 0/0 solubile per unità -.—

Concimi azotati. — Nitrato sodico (15.50 0/0 azoto) L. 29,— a 30,— Solf. ammon. 20-21 0/0 azoto 32,— a 33,— al Ql.

Bologna. — Prezzi per quintale fuori dazio

Concimi minerali. — Superfosfato minerale: 14/16 0/0 anidride fosforica 7,— a 7.50, id. id. 17/19 0/0 an. fosf. 8,50 a 9.—, scorie Thomas 16/18 0/0 an. fosf. ,— a -,—, id. id. 18/20 an. fosf. -.— a -.—, nitrato di soda 15/16 0/0 azoto —.— a —.—, solfato d'ammoniaca 20/21 0/0 32.50 a 33.50, cloruro potassa Strassfurt 80/85 0/0 purezza 25,— a 25.50. solfato potassa 90/95 0/0 purezza 27.— a 28.—.

Concimi organici. — Panelli ravizzone nostr. 5 1/2 0/0 azoto —,— a —,—, id. ricino nostr. 5 1/2 6 0/0 azoto —,— a —.—, id. sesame color. 5 1/2 6 0/0 azoto —,— a —,—, Rizza d'unghia I qual. 26,50 a 27.—, id. II qual. 25.50 a 26.— crisalidi intere filanda —,— a —.—, unghia e corna torrefatta 13/14 0/0 azoto —.— a —.—, sangue disseccato in grumi 13/14 0/0 az. —.— a —.—, superfosfato d'ossa 17/19 0/0 anidride fosforica 1 0/0 circa azoto 10.50 a 11.—.

Prodotti chimici inglesi.

Genova. — Quotasi:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi L. 11.75, cloruro di calce Gaskell in fusti legno duro 14.—, clorato di potassa in barili di 50 kg. 77.—, solfato di rame I qual. 82,50. di ferro 6.50 carbon. ammoniaca 74. , minio rosso L B e C 56 —, prussiato di potassa giallo —.— bicromato di potassa 81,50. id. di soda 69.50, soda caustica bianca 60/62 22.25, id. 70/72 24.75, id. 76/77 26.60, allume di rocca in pezzi 14. -, id. polvere 15.50, silicato di soda Gossage 140° Tnera 11.50, id. 75° 9.75, potassa caustica Montreal —.—, bicarbonato di soda 1/2 luna barili di 50 kg. 18.50. borace raffinato in pezzi 39.50, in polvere 42,—. solfato d'ammon. 24 0/0 buon grigio 33.—, sale ammoniaca 1ª qual. 108.—, 2ª 102.—. Magnesia calcinata Pattison in flacons da 1 lib. 1,25, in latte 1 lib. 1.10.

Tutto per 100 kg., c. n. s. Genova spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Combustibili.

Milano. — Legna dolce, fascina vecc. L. 2,10 a 3,50, id. forte 3,85 a 4,—, legna segata stufa rovere dell'Appennino toscano 4,50 a -,—, id. cerro 5,— a -,—, id. da camino 4,80 a -,—, carbone di legna faggio 9,50 a 10,—, cannello 10,50 a 11,—, brasca 7,50 a 8,— al Ql.

Pei carboni quotasi:

	sul vag. Genova da lire	a lire	al vag. Venez. da lire	a lire
Cardiff primario	40, —	40,50	40.—	—,—
Cardiff secondario	39.—	—,—	39,—	—,—
Newport	38,—	—,—	—,—	—,—
Newcastle	34,—	—,—	31,—	—,—
Bestell	33.—	—,—	33,—	—,—
Newpelton	33,—	—,—	33,—	—,—
Mattonelle 1. qual.	39,—	—,—	39,—	—,—

Zolfi e solfati.

Milano. — Prezzi correnti sulla nostra piazza: Zolfo doppio raffin. in pani L. 15,50, id. molito in sacchi finezza 68 17.75, id. ramato 3 0/0 in sacchi 20,50, id. ramato 5 0/0 in sacchi 22.25, Solfato di rame nazionale 80.—, id. id. inglese 85.— al Ql.

SETE.

Listino ufficiale del Sindacato della Borsa delle Sete.

Milano, 14 agosto 1907.

	Tit. leg.	Sete ital. — Media dei prezzi. Class.	1ª qual. subl.	2ª qual. b. corr.	3ª qual. buon. c.
Greggie	8/9	— —	— —	— —	— —
	8/10	— —	64 75	— —	— —
	9/10	— —	64 25	— —	— —
	9/11	— —	63 75	— —	— —
	10/11	— —	63 50	— —	— —
	10/12	— —	63 —	61 —	— —
	11/12	— —	— —	— —	— —
	11/13	— —	62 —	60 50	59 —
	12/13	— —	— —	— —	— —
	12/14	62 —	60 75	— —	— —
	13/15	— —	60 75	59 25	57 50
	14/16	— —	60 50	59 —	— —
	16/20	— —	— —	— —	— —
	15/17	— —	— —	— —	— —
	17/19	75 50	— —	— —	— —
	18/20	74 50	— —	— —	— —
Organz. strafilati	19/21	74 —	72 —	— —	— —
	20/22	— —	72 50	70 —	— —
	21/23	— —	— —	— —	— —
	22/24	— —	70 50	— —	— —
	24/26	— —	— —	— —	— —
	26/30	— —	— —	— —	— —

Cascami.

		da	a
Strazza	Chinese	9,50	-,—
	Nostrana Giapp. e Canton	8,50	-,—
Strusa	Bianca	-,—	-,—
	Biancastra	-,—	-,—
	Classica	-,—	-,—
	1ª Qualità	10.-	9,75
	2ª »	,—	-,—
	Scarti	-,—	-,—
Doppi in grana	Gialli 1ª qual.	5,75	5,60
	Gialli 2ª qual.	5,50	5,40
	Scarti	-,—	-,—
Bozzoli tarmati		5,—	-,—
Bozzoli sfartall.	1ª Qualità	-,—	-,—
	2ª »	-,—	-,—
Gallettame	1ª Qualità	3,25	3.—
»	2ª »	2.-0	-,—
Recotti	1ª »	2,50	2.15
»	2ª »	2,—	1,75

Bozzoli *a rendita 4 per 1.*

Gialli	Class.	1ª qual.	2ª qual.	3ª qual.
Italia . . L.	14.05	13,75	—,—	—,—
Bulgaria-Serbia Fr. oro		13,80	13,10	—,—
Salonicco-Adrianop. »		14,05	13.73	13.20
Grecia . . »		13.75	—,—	—,—
Siria-Cipro . . »		13,80	—,—	—,—
Caucaso-Persia . »		—.—	—,—	—,—
Turchestan (1) . »		13,50	—,—	—,—
Bianchi				
Italia . . L.	—,—	—,—	—,—	—,—
Adrianopoli . Fr. oro		13,85	—,—	—,—
Persia . . »		13.—	12,60	—,—
Caucaso . . »		13.13	—.—	—,—
Turchestan (1) . »		13,08	—,—	—,—

1) Tolleranza 25 0/0 di seconda scelta.

Stato Civile.

Morti in Milano il 18 agosto.

Cattaneo Paolo 21, fabbro — Scurati Felice 53, tramviere, via Canonica 117 — Cremonesi Rosa 19, casalinga, via Borsieri 16 — Serao Giuseppa 65 portinaia, corso Ticinese 12 — Busnelli Teresa 68, casalinga, via Boschetti 1 — Tagliabue Ernesta, m. 2, corso Magenta 45 — Giovenzana Luigina g. 26, via Scaldasole 14 — Tagliabue Paolo 69, agiato, corso Como 4 — Invernizzi Maria m. 5, riparto Chiaravallese 14 — Mezzali Gentilla g. 11, via Sassetti 12 — Biancardi Adelaide 46, cucitrice, via C. da Sesto 6 — Canzali Giacomo 71, commerciante, via G B. Vico 18 — Ajelli Anacleto 55, possidente, Bovisa 40 — Ortelli Faustina 69, casalinga, via Castaldi 26 — Brambilla Angela 48, casalinga, via Muratori 6.

Totale N. 15.

Dichiarazioni delle nascite N. 58.

Nessun giornale contiene tante riproduzioni fotografiche di tutti i più notevoli avvenimenti che si compiono in ogni parte del mondo, quanto il

Secolo Illustrato

ricco di ritratti e di vignette della maggiore attualità, e che, nel testo, ha novelle e bozzetti d'autori italiani e stranieri di fama indiscussa o che incominciano a farsi un bel nome nell'arringo letterario, articoli scientifici, artistici, igienici, storici, biografici, umoristici, cinegetici, consigli pratici e varii, oltre la *Rubrica per le Signore* sempre interessante, passatempi, ecc., ecc.

Il *SECOLO ILLUSTRATO* costa soli 5 centesimi.

(Chiedere il N. 918 del 18 agosto).

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAPO meccanico provetto cerca impiego preferibilmente ramo automobili. Casella postale 781, Milano. 38708

CONIUGI senza prole già portinai cercano portineria, ottime referenze. Professione muratore. Scrivere Cassetta 3 B — Haasenstein e Vogler, Milano. 39525

ESPERTO tagliatore per signora cerca occupazione primaria casa specialità costumes tailleurs darei prove indicare condizioni. Scrivere Delziani-Meymard. 39445

TRENTENNE pratico spedizioni lavori magazzino, conosce francese, cerca migliorare condizione. Serie referenze A. T. 345, posta, Milano. 39495

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CINEMATOGRAFO coniugi lunga pratica teatrale disponibili come operatore e controllo. Assumerebbe direzione tournee spettacoli primo ordine. Fonocinematografo Imola. 39475

CONTABILE ventiquattrenne cerca occupazione, serie referenze, miti pretese. Annibaldi, posta. 38748

GIOVANE ventottenne conoscendo italiano, francese, inglese, spagnuolo, greco, arabo, desidera trovare in casa seria posto come viaggiatore. 39417

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ANTICHISSIMA compagnia Assicurazioni ricerca abile Ispettore pel Veneto. Occorrono referenze di primo ordine Stipendio e provvigione. Scrivere inviando fotografia che si restituisce, fermo posta, Venezia iniziali: W. K. X. 39471

CERCANSI da importante Casa in Milano: 1.º Una signorina provetta campionista in seterie — 2.º Una signorina con licenza tecnica, quale praticante di studio, con bella calligrafia — 3.º Tre giovanetti con bella calligrafia, di buona famiglia, che vogliano avviarsi alla carriera commerciale, quali praticanti studio o di magazzeno. Dirigere offerte con referenze a C. C. R., fermo posta, Milano. 38546

CERCANSI macchiniste, tagliatrici, ed abili motatrici in cravatte. Gallieni. Vitruvio,3. 38484

CERCASI da importante Ditta commerciante Ferro, Ferramenta, Legnami, abile direttore tecnico, ben conoscitore articolo. Lauto stipendio oltre partecipazione utili. Esigonsi ottime referenze. Scrivere Cassetta T, 12873 presso Haasenstein e Vogler, Roma. 39461

CERCASI giovane commesso pratico drapperie e mercerie per negozio sito circondario Milano. Offerte Casella 10 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 38816

CERCASI piazzista stipendio 120 provvigione piccola cauzione. Ufficio Lentasio. 38732

CERCASI signorina dattilografa con conoscenza lingua francese per studio commerciale. Indirizzare offerte e pretese — presso Cassetta 298 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 38734

CERCASI piazzista pratico vendita lampade elettriche incandescenza. Buona provvigione. Casella postale 1164. 38764

CERCASI perfetta tagliatrice blouse e costumi. Bernstein, Gioberti 3, Milano. 38822

CERCO domestica svelta faccende casa capace cucina. Sviluppo, Piatti 4. 38860

DONNA servizio venticinque-trentacinque anni, seria, onesta, affezionata, cercasi da coniugi soli, residenti campagna. Portineria via Tadino 11. 38702

FARMACISTA praticone media età, scapolo, ottime referenze pretese limitate adattantesi paese cercasi. Morlotti. Canzo. (Como). 38024

IMPORTANTE casa di confezioni per signora cerca abile commessa per vendita. Scrivere Cassetta 18 B, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 38850

INGEGNERE telefonista cercasi. Rivolgersi stabilimento Gay via Labicana 126, Roma. 39429

MECCANICO uomo abile trancia cercasi. Paga rimunerativa al merito. Offerte Cassetta 147 A. Haasenstein e Vogler, Milano. 39037

OFFICINA importante Veneto ricerca capace disegnatore pratico costruzioni metalliche. Inutili offerte senza indicare posti pretese. Rimettere copie documenti. — Scrivere 861 Haasenstein e Vogler, Padova. 39473

PORTINAIO custode serio, esperto, occorre subito per importante stabilimento industriale in Milano. Inutile concorrere senza referenze di primo ordine. Buona retribuzione. Scrivere dettagliatamente. — Cassetta 6 B, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 38804

PRIMARIA società elettrica cerca stenografa dattilografa italiana. Darà preferenza a chi conosce inglese. Offerte Cassetta 2 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 38776

SI CERCANO fabbri buoni preparare e temperare stampi da mina. Paga da 4.50 a 5 al giorno. Lavoro continuo anche d'inverno. Dirigero domande o presentarsi alla Società Motor, Bodio (Canton Ticino, Svizzera). 39005

SIGNORINA bella calligrafia corrispondente italiano tedesco cercasi subito da primaria ditta. Rivolgersi Consigliere, via Olmetto 10. 38712

SIGNORINE bella calligrafia cercansi ufficio Internazionale Indirizzi, via Maddalena 5. 38818

TESSITURA cotone greggio. Si cercano due apprettatori che sappiano bene apprettare il Water 16-32-24-38. Scrivere C. 38536 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 38536

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

INSEGNAMENTO linguistico Berlitz School sostituisce permanenza estero. Carlo Cattaneo 2. 4549

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A 75 mensili solo pensione presso distinta signora. Scelta cucina. Scrivere Cassetta 305 B, Haasenstein e Vogler, Milano.

CEDO cameretta con mobilio libera ingresso, centrale. Colella, Valpetrosa, 5. 38698

LA LOZIONE CURATIVA

del Dr. HAHNEMANN

si prepara secondo i procedimenti più inoltrati della scienza medica e farmaceutica e si garantisce che supera in purezza ed efficacia tutto le similari che esistono. — Cura infallibilmente: Le ulceri pertinaci ed infiammate in carni molli. Tumefazioni, parti addolorate nelle giunture o nelle gambe. (Si scaldi preventivamente per evitare il brivido). **Guarisce le punture di zanzare e di insetti velenosi**, sospende i flussi di sangue o emoraggie del naso, delle gengive e delle emorroidi, cicatrizza le ferite. In caso di bruciature, scottature ed escoriazioni, si lavi la parte inferma colla **Lozione del Dr. Hahnemann**, allungata con acqua o non allungata, secondo l'organo o parte che si deve medicare. Consultate allo scopo il **Manuale del Dr. Hahnemann** che si dà gratis in qualunque farmacia sottoindicata.

Il Rimedio Omeopatico del Dr. Hahnemann contro il Reumatismo allevia nello spazio da 1 a 3 ore qualsiasi sorta di dolori reumatici e guarisce radicalmente prima d'aver preso il contenuto di una bottiglietta. — Prezzo L. **1.75**. — In casi ostinati, e di effetto meraviglioso il prendere regolarmente il **Rimedio del Dr. Hahnemann contro il Reumatismo** applicando esteriormente, nelle parti addolorate la sua **Lozione Curativa.**

Il Rimedio Omeopatico del Dr. Hahnemann per le Reni cura i dolori al dorso ed alle anche, causati dalla malattia di reni, Idropisia ai piedi ed alle membra, Diabete, ecc. Prezzo L. **1.75**.

Il Rimedio Omeopatico del Dr. Hahnemann contro la Dispepsia è uno specifico che cura radicalmente ogni sorta d'indigestione e mal di stomaco, la Dispepsia cronica o accidentale, il disordine catarrale, la debolezza dello stomaco, mancanza d'appetito, pesantezza dopo il pasto. ecc. Prezzo L. **1.75**.

Il Rimedio Omeopatico del Dr. Hahnemann per i Nervi li fortifica, cura la prostrazione ed agitazione nervosa, la debolezza dei nervi, ecc. Prezzo L. **1.75**.

È arrivato un nuovo assortimento dei rimedi che erano esauriti.

In vendita in Milano nelle farmacie: **Erba**, P. Duomo; **Polli**, Carrobbio: **Comboni**, Ponte Vetero; **Finazzi**, P. Virgilio; **Binaghi**, Corso Lodi: **Formaggia** Corso Buenos Ayres; **De Leidi**, Via Larga; **F.lli Molteni**, P. Cavour. **Migliavacca**, Monte Napoleone. 1: **Fumagalli**, Piazzale P. Vittoria. ed in tutte le buone farmacie. — Per spedizioni fuori di Milano aggiungere centesimi 10 per spese di porto.

Depositario Generale per l'Italia: **CARLO ERBA — Milano.**

PERSONA seria distinta cerca camera completamente libera anche non centrale. Dolfus 99, posta. 38806

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ATTIVI rappresentanti cerchiamo ogni luogo, vendere importantissimi prodotti grande consumo. Scrivere Internovelty — Santa Radegonda 10, Milano. 39415

CASSA Previdenti Italiani, Gazometro, 4, Torino, cerca subagenti ogni comune. Scrivere generalità complete, occupazione attuale, referenze. 39465

CERCANSI piazzisti Milano e provincia smercio articolo elettricità. — Casella postale 443, Milano. 38660

VIAGGIATORE cercasi Italia, Estero, pratico articolo, da primaria fabbrica registri, copialettere, affini. Offerte con età, referenze, pretese R. S. posta, Milano. 38846

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI via Lamarmora, 14, locale per industria tutta luce, mq. 250, 10 camere riducibili grandi saloni mq. 253, sovrastante solaio libero, grandissimo cortile. Occorrendo acqua litri 10 mila ogni ora. 38796

DUE piccoli negozi nella via Tadino, prossima via Vitruvio, indipendenti, comodi uso agenzia o studio, affittansi. Scrivere Vernetti, via Mascheroni, 2. 39333

VENDO, affitto, villetta otto locali porta Monforte. Rivolgersi, via Poerio, 4. 38624

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BIGLIARDO con bilie, stecche, marcatoie, vendo. Emilio Besuschio, caffè, Abbiategrasso. 38350

CAUSA trasloco vendo vetrina noce in buonissimo stato. Negozio ombrelle, via Monte Napoleone 44. 38558

DEMOLIZIONE case, corso Magenta 88-90. Vendonsi serramenti e materiale di spoglio. 39035

OCCASIONE mobiglio usato stanze piazza sola. Portinaio Ugo Foscolo 3. 38718

OCCASIONE torchio, pigiatrice, travasatrice fusti ecc. Cesana G. B., Vico 9. 39508

VENDESI motore gas Stigler 4 cavalli seminuovo. Rivolgersi Off. Bardellini, via Balestrieri. 6. 38596

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCANSI cinquemila sviluppo azienda sei mesi interessi convenirsi. Cestinansi anonimi, Posta M. 39439

CINQUEMILA garantite obbligazione 15000 scadenza sei mesi cerca proprietario. Interesse provvigione. Offerte Norvegia, posta, Milano. 38630

FABBRICA medicinali estera cerca socio rappresentante tutta Italia con capitale 50.000 garantito. Affare ottimo, stipendio, provvigioni. Rivolgersi Veneroni Martinetti, Foro Bonaparte 2, Milano. 38704

FARMACISTI!.. Farmacia avviatissima, antico diritto grosso paese provincia Mantova reddito seimila, vendesi causa ritiro proprietario. Scrivere Zorgno, Milano. 38726

FARMACISTI! Acquisterei farmacia, unica antico diritto, buonissima. Ottorino, posta, Erba. 38762

FOTOGRAFI, Acquisterebbesi studio avviato possibilmente posizione centrale, posta A. B. C. 39485

L. 10,000 cerca negoziante serio. Restituzione ed interessi a convenirsi. Massima garanzia. Ragioniere G. M. Riparto II, 96, Milano. 38724

NEGOZIO con ricchi mobili di lusso cedesi subito. Agnello 13. 38274

TRATTORIA bigliardo avviata paraggi porta Genova cedesi 3000, Merlotti, Milano. 38790

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

LEVATRICE premiata Maria Poli tiene gestanti, segretezza, cure affettuose, occupasi neonati. Guicciardini, 11 (Monforte), Milano. 39339

LEVATRICE distinta pensione gestanti. Occupasi neonati. Via Unione 28, Milano. 39449

LIRE 15 settimanali guadagnansi uomini donne ovunque, desiderosi lavorare casa propria. Gratis catalogo. Laboratorio Artistico, Firenze. 39453

MIRAVAL Maria di Treviso già dimorante in Milano via Mascheroni 12, è pregata di mandare suo nuovo indirizzo al fratello Luigi, presso Ristorante Del Frate, Milano, corso Vercelli 37. 39493

SEI, Ricevuta bellissima lettera, non rimandotela onde evitare tragedie, bada non ricaderci. Avrai ricevute cartoline eloquentissime e meritate. Desidero ricevere notizie giornaliere, mancandone telegraferò. Non ritornando prima fine mese verrò costì auto, regolati risparmiando inutili preghiere. Mamma partita. Baciami nostro bambino. 38826

SIGNORINA distinta, istruitissima, bella presenza sposerebbe signore 30-40 anni impiegato, industriale. Beseda, posta, Alessandria. 38828

TRENTENNE diplomato industriale corrisponderebbe scopo matrimonio signorina anche senza dote. Inviare fotografia N. N. N. fermo posta, Milano. 39483

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L 2.—

COMUNE di Parma. È aperto pubblico concorso al posto di comandante del Corpo dei Vigili coll'annuo stipendio lordo di L. 2.500 oltre i 3/5 del prodotto delle multe od oblazioni per contravvenzioni personalmente elevate. Quattro aumenti quinquennali del decimo sullo stipendio. Documenti non più tardi delle ore 16 del 31 agosto corrente. Per chiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Segreteria. Il sindaco L. Lusignani. — Il vicesegretario generale Paliasso. 38820

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ABBANDONATE purganti, adottate Tavolette Fernet Lapponi 1,25. Farmacisti, Droghieri. 1,50 franco. Fernet Company, Milano. Quattro scatole 5,50. 24378

A RATE mensili mobilio, oggetti casalinghi, fucili da caccia, corso Ticinese 5. 39505

BICICLETTE Styria anche ratealmente. Chiedere cataloghi, certificati, riferendosi presente avviso. I Wollmann, Padova. 4633

CERCANSI ovunque, signorine, signori desiderosi guadagnare 30 lire settimanali, lavorando casa loro, conto nostro o proprio, 50 diversi articoli a scelta. Sorprendente novità, mai vista. Società franco-italiana, Corso 462, Roma. 38756

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 5148

MACCHINE scriventi « Remington », « Yost » « Oliver », altre liquidansi metà costo! Kotzian. Via Pagano, 4. Milano. 39085

PIANOFORTE verticale buonissimo, quasi nuovo vendo, corso Genova 24, Milano. 38854

PIATTOLICIDA liquido innocuo. senza mercurio, distrugge ventiquattrore piattole. 1,25 franco. Farmacia Radio, Nardones, Napoli. 38189

ROTAIE per raccordi ferroviari da chilogrammi 18 a 36 al metro lineare, nuove ed usate, con relativi accessori, scambi piattaforme. Rivolgersi: Sinigaglia Di Porto, Roma. 32137

UFFICIO di collocamento per operai. Sindacato internazionale degli incisori-molatori e rilevatori riuniti a Mülhausen i/E. Locale sociale Dornacherstrasse 24. 15529

1 SETTEMBRE Corso autunnale di preparazione; esami di ogni scuola presso premiato collegio Convitto Comunale Castiglione-Stiviere. 38100

Appendice del SECOLO 20 Agosto.

J. H. ROSNY — 35

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Dopo il duello aveva preso a voler bene a Uberto, e lo sollecitava a moltiplicare le visite. Grimont era ciarliero, Uberto buon ascoltatore, e non occorreva di più per cementare questa nascente intimità. Ma c'erano due ore — una al mattino, una dopo mezzogiorno — in cui Grimont si isolava per meditare il *menu* e per discutere col suo cuoco.

Allora i due giovani erano liberi, e passeggiavano insieme nel vecchio frutteto, pei campi, all'ombra degli abeti.

Ella s'innamorava ogni giorno più. Spiava dalla finestra l'arrivo di Sauvaize. Quando sulla via spuntava il profilo del cavaliere, essa viveva la magnifica febbre delle innamorate. Dimenticava il tradimento, la vigliaccheria dell'altro... non si ricordava più di aver già amato. Era un flusso di reviviscenza, una dolcezza da morirne, un tale battito d'arterie che sentiva appena, attraverso al ronzio delle orecchie, il trotto del cavallo... E non si calmava, secondo la regola di siffatte emozioni, che quando egli le era vicino. Allora era una vasta deliziosa sicurezza, che durava fin quando Uberto rimaneva sull'altipiano...

Ma che vuoto, che sensazione d'abisso, alla sua partenza! L'eco dei ferri del cavallo tintinnava per ore... e i campi, i boschetti, le nuvole, riproducevano continuamente una figura ossessionante. Ella si rifugiava nella sua camera e ascoltava fino a sera i gemiti dell'anima sua.

Uberto, da principio, non si accorse di nulla. Egli veniva da lei come ad unica simpatia; parlava poco, camminava a fianco di Genoveffa, come un freddoloso, riscaldato da qualche parola amica. Ma poco a poco un fluido, imperioso e dolce, lo avviluppava. E si ribellava sordamente contro la sofferenza inutile, contro l'amore chimerico. Allora egli subiva più che non constatasse la grazia della compagna. I begli occhi, i gesti vezzozi, la voce pura e limpida come la vibrazione di un cristallo di rocca, a volte turbata e trepidante, agivano sui suoi sensi e gli davano la impressione di un'incantevole forza... perduta.

Essi riposavano, un pomeriggio, sul confine dell'altipiano. Il paesaggio, in una luce gialla, era intenso, immobile; non si muoveva un filo d'erba, non una paglia. Un immenso cipresso stendeva le verdi braccia davanti al sole. Le foreste si sperdevano all'orizzonte come un'acqua opaca, morta.

Essi tacevano da qualche momento. Egli domandò:

— A che pensate?

— A cose gravi, rispose ella sorridendo... Nientemeno che all'« Eterno Ritorno ».

— E cos'è l'Eterno Ritorno?

— Ah là! si vede che non leggete le riviste... L'Eterno Ritorno è una teoria alla moda. Il mondo, secondo Nietzsche e qualche altro — non sospettatemi di averli letti, è la mia rivista che parla — il mondo ricomincia eternamente. Dopo miliardi di secoli, tutto ritorna come prima. I medesimi astri, i medesimi esseri, i medesimi avvenimenti, si ripetono, simili in tutto a quelli di prima. Così sarebbe già un numero immenso di volte che noi ci siamo incontrati ad Aulnes, che ci siamo seduti su questa proda dell'altipiano, davanti a questo stesso paesaggio... e che io vi ho esposto la teoria dell'« Eterno Ritorno ». E tutto ciò che abbiamo detto e fatto nelle infinite esistenze anteriori, lo ridiremo e lo rifaremo eternamente! Tale la teoria che ha, si dice, gettato lo spavento nell'anima malata di Nietzsche... Essa farebbe paura anche a me! Trovo che è già troppo un'esistenza ordinaria... E che ne penserebbe una Maria Antonietta condannata a salire eternamente il patibolo?

Ritornò il silenzio. Uberto pensava ad un'eternità in cui egli dovesse amare senza speranza Clotilde di Leuze.

— È vero, disse, sarebbe spaventoso... Comprendo la disperazione di Nietzsche.

Fremeva. Ciò che covava in lui, la rivolta contro la sua disperazione, la collera contro una pena ingiusta, quasi inutile, si precisò. Disse, senza riflettere, per moto istintivo:

— Bisogna non voler soffrire inutilmente.

— Ah! sospirò ella... sì, lo si dovrebbe! Ma siamo degli schiavi: gli avvenimenti si ridono di noi e la nostra anima stessa non cessa di tradirci.

Una brezza salì per la collina. Il cipresso mandò un susurro, l'erbe e i fiori si agitarono dolcemente. Tutto il triste paesaggio s'animò di gaiezza alla voce fresca dell'aria.

Per la prima volta egli vide tutta la grazia di Genoveffa. Fu come se una nebbia si staccasse da lei. I suoi gesti lo rapirono, la sua seduzione si rivelò, come un paesaggio all'alba. Egli si disse che essa era di razza scelta, fine, leale e bella, fatta per dare la felicità.

Ella ebbe la percezione di ciò. Ma si guardò bene dal mostrarsene accorta e, mentre egli la contemplava, non volse il viso verso lui.

— Rientriamo, disse poi. Mio padre deve aver finito la sua conferenza col cuoco.

Egli si levò con rammarico: ascoltava il fruscio della veste sull'erba e nel suo petto palpitava la giovinezza.

Trovarono Grimont che passeggiava in giardino con Chaudey. Conversazione animata. Grimont vantava una sua ricetta di maccheroni alla beccaccia, ma Chaudey strepitava:

— La beccaccia è sacra! Non la si può concepire che intera, o almeno in filetti rispettabili. Ma tagliuzzata, dissimulata in un ripieno, o fusa in un intriso, è un mancarle di rispetto...

— Siete un settario! rimbeccava Grimont. La beccaccia ha un bel nascondersi all'occhio, essa rivela sempre la sua presenza! Il suo profumo è invincibile!

— Ma sì, la beccaccia onora le combinazioni più banali... ma, insomma, ci perde... s'incanaglia! ai maccheroni! ma è un sacrilegio!

— Va bene, a suo tempo, gusterete il sacrilegio! e adorerete ciò che avete detestato!

— Vedremo, vedremo... A buon conto vi servirò, io, delle beccaccie al tartufo giallo, una specialità del paese, e batteranno i vostri maccheroni di mille lunghezze.

— Vorrete dire tartufo bianco, osservò Grimont con ironia.

— No, no, giallo! una varietà scoperta adesso, squisita e delicata, che pare creata apposta per la quaglia!

— Andiamo, vi avranno mistificato, insinuò Grimont, mortificato di non conoscere questo misterioso tubero...

— Mistificato io! con dei tartufi! gridò Chaudey, rubicondo d'indignazione...

Ma la sua collera diede giù alla vista di Sauvaize con Genoveffa. La sua buona faccia rossa si allargò in un sorriso:

— Come va il ferito? eh? disse con la sua cordialità rusticona.

— Il ferito ha già dimenticato la ferita!

Chaudey aveva preso la mano del giovane e la stringeva fra le sue enormi zampe villose, con intenerimento:

— L'*altro* non ha ancora dimenticato, lui, interloquì Grimont, ma, insomma, è in via di guarigione.

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

La *Biblioteca Casalinga* ha pubblicato il 14.º volume contenente:

100 Piatti per ammalati e convalescenti

Bellissimo volume in-16, stampato su carta di lusso, di pagine 96.

Prezzo Cent. **50.**

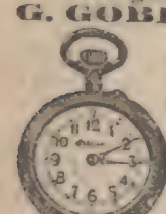
Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, Via Pasquirolo, 14.

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE
SALÒ (Lago di Garda)
Stazione climatica di primaria importanza.

Scuole Elementari comunali. — Scuola Tecnica pareggiata alle Regie-Scuola Commerciale-Ginnasio con esami legali. — **Corsi speciali per alunni privatisti** — tutto interne. — Aperto tutto l'anno. — Accettansi giovinetti per preparazione esami Ottobre. — Per programmi rivolgersi alla Direzione.

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da **1.25.** Caloriferi. Pensione

Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GOBBI - Corso V. E., 9 - MILANO

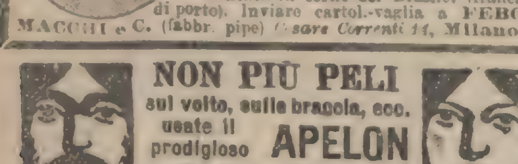


Provare la grande convenienza nei prezzi, impossibile concorrenza. — Orologi Patek - Vacheron Const. - Longines - Roskopf Wille frères - **Omega - Zenit - Moeris.**
Le più grandi onorificenze a tutte le Esposizioni
Anelli, catene, boccole, spille, collier oro 18 karati.
Chiedere Catalogo Illustrato con cartolina **risposta pagata.** Catalogo speciale per orologiai **riconosciuti.**
Orologi da L. 5.— a L. 1000.—

Impianti a Gas povero "RUSTON,,

RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO:
W. DE HAAN - MILANO - Via Parini, 9

La TERMINUS (Brevettata)
Consigliata da tutte le celebrità mediche. Trovasi da tutti i tabaccai e chincaglieri L. **2.50** montata in ebanite, L. **3.50** montata in corno del Brasile. (franca di porto). Inviare cartol.-vaglia a **FEBO MACCHI** e C. (fabbr. pipe) *Cesare Correnti 14*, **Milano.**



NON PIÙ PELI
sul volto, sulle braccia, ecc.
usate il prodigioso **APELON**
Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*
E' unico che distrugge la papilla del pelo
22,600 VASETTI VENDUTI!
Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al *Premiato* **LABORATORIO CHIMICO OROSI**
MILANO - *Via Felice Casati, 12.*

MALATTIE SEGRETE
Capsule di Santal Salolè Emery
Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie. — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.
Deposito generale: Stabilimento Chimico-farmaceutico **G. Bonavia & F. - S. Negri & C.**, Bologna - Venezia. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

La guarigione del **DIABETE**
dopo lunghe ricerche, si è trovato col **VINO URANE PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, e immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo per la **guarigione del diabetici.**
IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a Milano, Paganini Villani e C.

IMPOTENZA E STERILITÀ
curate nell'**ANTICO e PRIVATO** Gabinetto Dr. **TENCA** con stupendi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevrastenia, Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.
Consulti per corrispondenza L. 10, Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

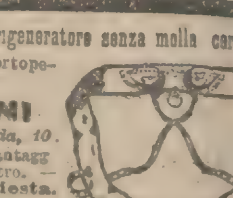
POSATERIE CHRISTOFLE
Argentate su metallo bianco
MARQUE DE FABRIQUE
Fama Mondiale
LA VERA ARGENTERIA
CHRISTOFLE
DI PARIGI
Vendesi in **MILANO**
esclusivamente presso la
Società Ceramica
RICHARD-GINORI
Via DANTE, Num. 5.

Società Italiana d'Alimentazione F. ZARDONI
CORSICO (Milano)
Telefono 35-19

Marca depositata
ESTRATTO DI POMIDORO
concentrato nel vuoto
garantito all'analisi chimica,
Il più squisito, il più economico
il più ricercato per l'uso.
Specialità CARNI CONSERVATE — 8 Gran Premi — *Medaglia d'oro Esposizione Milano 1906*

Per sole L. 5
spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Gratis campioni a richiesta.
A. COLOMBO
MILANO
Corso Garibaldi, 106.

ERNIE - Cinto rigeneratore senza molla cerchiale Brevettato). Invenzione dell'ortopedico
G. CROCCHINI
Milano — *Via S. Radegonda, 10.*
Unico cinto che presenta vantaggi senza pari sopra qualsiasi altro. — **Istruzione gratis a richiesta.**
Deposito presso le farmacie Testa d'Oro, Venezia e Beltrame, Udine.



L'arte della pettinatura
mediante il posticcio! **HENRY** posticheur **Parigi** Rue de la Paix, 17
Schiarimenti e catalogo illustrato fr. dietro richiesta.

Prodotti della casa: *Rosée Angles Henry* (unghie brillanti) Spazzapolvere, pasta, vernici a fr. 4.50. *Atriceine*: per dare alla carnagione splendore e freschezza anche alla luce (così nociva) del gaz e dell'elettricità, a fr. 6.35.

COLLEGIO HELVETIA
ZURIGO, D 785 Dufourstrasse-Zollikon.
Scuole tecniche - Ginnasiali - Scuola commerciale - Corsi speciali di tedesco per gli stranieri. - Corsi per le vacanze.

Ammalati volete guarir presto? senza medicine, senza operazioni!
Domandate schiarimenti mandando cartolina con risposta pagata da 20 c.mi (estero) a
Arnold, *casella postale* **6401, Lugano.**

A. LANDRIANI
Via Dante, 6 - MILANO - Via Rovello, 1
WATER-CLOSETS moderni sistemi con serbatoio o valvola patent, completi bianchi e decorati. I medesimi tipo « Siphonique » patent Twyfords, silenziosi.
SCALDABAGNI a gas a grande pressione funzionamento a distanza in 4 modelli tutti in rame ó rame nichelato, solidi, eleganti, garantiti. Reddito da 7 a 14 litri d'acqua calda da 40° a 50° al minuto. **Detti** istantanei a legna in rame lucido. — *Un bagno pronto in 15 minuti con 10 cent. di spesa!*
VASCHE DA BAGNO in porcellana Twyfords. **Dette** americane in smalto extra-fino uso porcellana. **Dette** uso americane in smalto di Germania porcellanate. **Semicupi e Lavapiedi** a smalto fino. Garanzia di smalti inalterabili.
LAVABOS a una e due piazze in porcellana Twyfords, completi, elegantissimi extra-fini.
Fontanelle, Orinatoi, Accessori, Toilettes, — Gruppi miscela per bagni e lavabos — Doccie e braccio di doccia.
Tutti gli apparecchi si garantiscono sia per la prima qualità della merce che per l'ottimo funzionamento. Gli impianti vengono fatti da provetti operai.
Referenze di importantissimi impianti eseguiti.
Catalogo gratis N. 2 — Prezzi mitissimi.

Migliaia di lire
perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici del SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

MIGLIAIA DI LIRE
perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **avvisi economici** del **SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

FERRO-CHINA-BISLERI

. . . . è d'effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiuuto lo scopo dell'utile col piacevole.
Prof. AUXILIA cav. GEROLAMO
Medico On. della R. Casa di S. M. Umberto I Re d'Italia.

VOLETE LA SALUTE ? ?...

TONICO
APERITIVO
RICOSTITUENTE
DEL SANGUE

IL PREPARATO
MARZIALE
PIÙ FACILMENTE
ASSIMILABILE

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca " SORGENTE ANGELICA „ la sola Acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

F. Bisleri & C. - Milano.

BITTER PASTORE
IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI
Specialità della premiata Casa
ANTONIO PASTORE & C.
Milano, *Viale Monza, N. 12*
Società in accomandita per azioni
Capitale L. 1,000,000
Aumentabile a L. 2,000,000

BIBLIOTECA UNIVERSALE

ANTICA e MODERNA

Raccolta dei lavori letterari dei migliori autori di tutti i tempi e di tutti i paesi. — **Storia - Filosofia - Politica - Poesia - Arte - Teatro - Romanzo**

SERIE PRIMA:

Alfieri V. (3) Saul. — Filippo.
Aristofane. (22) Le nuvole — Le rane.
Balzac O. (13) Mercadet l'affarista. — Il lutto.
Beaumarchais P. A. (17) Il Barbiere di Siviglia. — Il matrimonio di Figaro.
Bürger G. (29) Ballate e romanze.
Byron G. (8) Poemi e Novelle.
Camoens L. (11-12) I Lusiadi.
Cavallotti F. (20) Poesie scelte.
Cervantes M. (6) Preziosa. — Cornelia.
Dickens C. (21) Il grillo del focolare.
Franklin B. (14) Opere morali.
Goethe W. (4) Fausto (1.ª parte).
Goldoni C. (27) Un curioso accidente. — Gli innamorati.
Guerrazzi F. D. (18) Storia di un moscone.
Hoffmann T. G. (10) Racconti.
Hugo V. (23-24) Bug-Jargal.
Lamartine A. (26) Graziella.
Manzoni A. (7) Del trionfo della libertà.
Molière G. B. (28) Tartufo. — Il Misantropo.
Moore T. (15) Gli amori degli angeli. — Il profeta velato del Korasan.
Musset A. (19) Novelle.
Niccolini G. B. (1) Arnaldo da Brescia.
Orazio. (4) Le Odi.
Rousseau G. G. (30) Del contratto sociale.
Saint-Pierre B. (16) Paolo e Virginia.
Schiller G. (25) La morte di Wallestein.
Shakspeare G. (5) Amleto.
Voltaire F. (2) Candido o l'Ottimismo.

SERIE SECONDA:

Abelardo ed Eloisa. (44) Lettere.
Ariosto L. (41) La Cassaria. — Il Negromante.
Auerbach B. (54) Giuseppe nella neve.
Calderon P. (37) Il pozzo di san Patrizio. — A segreta ingiuria vendetta segreta.
Chauteaubriand F. A. (32) Renato. — Atala.
Cicerone M. T. (53) Catone maggiore. — Caio Lelio. — I paradossi.
Corneille P. (55) Il Cid. — Polineuto.
Dumas A. (38) Paolina.
Dumas A. (figlio). (39-40) La signora delle Camelie.
Fedro. (49) Favole.
Goethe W. (35-36) Fausto (2.ª parte).
Grossi T. (50-51) I Lombardi alla prima crociata.
Guerrazzi F. D. (34) La torre di Nonza.
La Fontaine. (52) Favole.
Lessing G. E. (46) Emilia Gallotti. — Natano il Savio.
Mazzini G. (33) I fratelli Bandiera. - Dante - Filosofia della musica.
Mérimée P. (48) Carmen. — Arsenia Guillot.
Montesquieu C. (43) Della grandezza dei Romani e della loro decadenza.
Musset A. (58-59) Confessione di un figlio del secolo.
Plauto M. A. (41) Il soldato millantatore. — L'aulularia.
Plutarco. (47) Tiberio e Cajo Gracco. - Demostene. - Cicerone.
Poe E. (45) Racconti straordinari.
Puskin A. (57) Boris Godunof.
Sand G. (42) La piccola Fadette.
Torti G. (56) La torre di Capua. — Scetticismo e religione. — Sulla Poesia.
Virgilio P. M. (60) Bucoliche. — Georgiche.

SERIE TERZA:

Balzac O. (64-65) Fisiologia del matrimonio.
Boccaccio G. (61) La Fiammetta.
Byron G. (77) Sardanapalo.
Cantù C. (71) Novelle brianzole.
Collins W. (81-82) I due destini.
Conscience E. (88) L'anno portentoso.
Cornelio Nipote. (62) Vite degli eccellenti comandanti.
Daudet A. (90) Racconti scelti.
Gargiolli C. (85) Fernando e Gisella. — Poesie scelte.
Ghislanzoni A. (79) Racconti.
Goethe W. (63) I dolori del giovane Werther.
Gozzi G. (72) L'amore delle tre melarance. - L'augellino Belverde.
Lammennais. (80) Il libro del popolo. - Della schiavitù moderna.
Méry G. (83) Raffaello e la Fornarina.
Murger E. (75-76) I bevitori di acqua.
Ossian. (66) Fingal.
Petrarca F. (69) Le confessioni. — Della vera sapienza.
Racine G. (74) Fedra. — Andromaca.
Rossetti G. (89) Canti della patria.
Saintine S. B. (86-87) Picciola.
Senofonte. (78) Detti memorabili di Socrate.
Shéridan R. (84) Pizarro.
Sue E. (67) Il Marchese di Létorière.
Swift G. (68) I viaggi di Gulliver.
Voltaire F. (70) Zadig. — Il Micromega.
Walter Scott. (73) Il lord delle isole.

SERIE QUARTA:

About E. (111-112) L'infame.
Arago G. (108) Caccia alle bestie feroci.
Auerbach B. (117) I racconti del villaggio.
Baudelaire C. (116) Poemetti in prosa.
Bazzoni G. B. (110) Zagranella.
Beccaria C. (93) Dei delitti e delle pene.
Bersezio V. (115) Domenico Santorno.
Cooper F. (100-101) Il corsaro rosso.
Cottin G. (119) Chiara d'Alba.
Diderot D. (92) La monaca.
Epitteto. (113) Manuale. — Cebete Tebano. La tavola.
Erodoto d'Alicarnasso. (104) Narrazioni scelte delle Storie.
Gessner S. (120) Idilli.
Goldsmith O. (106-107) Il vicario di Wakefield.
Irving W. (94) Lo straniero misterioso - Leggende dell'Alhambra.
Lamartine A. (95-96) Il tagliapietre.
Prati G. (91) Edmenegarda. — Una cena d'Alboino re.
Prévost A. (99) Storia di Manon Lescaut.
Richebourg E. (105) La figlia del canapajo.
Sallustio C. C. (98) La guerra Catilinaria. — La guerra Giugurtina.
Scribe E. (114) Una catena.
Soulié F. (118) Eulalia Pontois.
Tasso T. (102) Torrismondo.
Vallès G. (109) I refrattari.
Voltaire F. (103) La principessa di Babilonia.
Zorrilla D. Josè. (97) Don Giovanni Tenorio.

SERIE QUINTA:

Bazzoni G. B. (148-149) Il castello di Trezzo.
Cantù C. (139) Il sacro macello di Valtellina.
Catullo. (132) Odi. — Epitalami. - Elegie.
Dickens C. (133-134) La casa trista.
Dumas A. (144) Antony.
Florian G. P. (136) Estella.
Galiani G. e Lorenzi G. (147) Socrate immaginario.
Gautier T. (122) Fortunio.
Giacometti P. (131) La colpa vendica la colpa. — Il poeta e la ballerina.
Heine E. (126) Leggende e poesie.
Hertzen A. (124) La camicia rossa.
Holst G. P. (130) Novelle siciliane.
Kant E. (135) Per la pace perpetua.
Karr A. (127) Racconti e novelle.
Lombardi E. (123) La spedizione di Sapri.
Luciano M. (129) I dialoghi degli Iddii, dei Morti ed altre Opere.
Marco Polo. (145) Viaggi.
Mickiewicz A. (137) Il libro della nazione polacca e dei Pellegrini polacchi.
Musset A. (138) Emmelina. — Le due amanti.
Perrault C. (125) I racconti delle fate.
Pindaro P. (141) Le Odi.
Pindemonte I. (121) Arminio. — I sepolcri, poesie.
Poe E. (143) Nuovi racconti straordinari.
Poggiolini G. (128) Scritti inediti.
Scir-Nai-Gham (*Chinese*). (142) Il dente di Budda.
Souvestre E. (140) Accanto al fuoco.
Tito Livio. (150) Storia Romana.
Topffer. (146) Novelle Ginevrine.

SERIE SESTA:

Anacreonte. (167) Odi.
Berthet E. (161) La casetta rossa.
Caballero F. (179) Novelle andaluse.
Castelar E. (154) Storia e Filosofia.
Costanzo A. (151) Gli eroi della soffitta. — Poesie varie.
De Medici L. (168) Aridosia. — Apologia.
Droz F. (175) L'arte di esser felice.
Gautier T. (170) Jettatura.
Goethe W. (177-178) Autobiografia (1.ª parte).
Heiberg G. L. (172) Novelle danesi.
Hölderling F. (166) Iperione, o l'Eremita della Grecia.
Hugo V. (152) L'ultimo giorno d'un sentenziato a morte. — Claudio Gueux.
Léo A. (180) Il Comune di Malimpeggio. — Storia di un « Fatto diverso. »
Lermontoff M. (162) L'eroe dei nostri giorni.
Lessing G. E. (173-174) Del Laocoonte.
Margherita di Valois. (157) Novelle.
Mascheroni L. (171) Invito a Lesbia Cidonia ed altre poesie.
Michelet G. (163-164) L'uccello.
Quevedo F. (158) Pablo di Segovia, il gran taccagno.
Scheffer L. (165) Giordano Bruno.
Sestini B. (176) Pia de' Tolomei.
Svetonio C. T. (155-156) Le vite dei dodici Cesari.
Turghenieff G. (153) Il Re Lear della Steppa. — Strana istoria. — Toc... toc... toc...
Walt Whitman. (169) Canti scelti.
Wiseman N. (159-160) Fabiola o La Chiesa delle Catacombe.

SERIE SETTIMA:

Amador de los Rios R. (202) Il palazzo incantato.
Balzac O. (199-200) Gl'impiegati.
Bruno G. (188-189) Candelajo.
Carmen Sylva. (182) Novelle.
De Maistre. (196) Viaggio intorno alla mia camera.
De Marchi E. (191) Racconti.
Forgues E. D. (203) Originali e begli spiriti dell'Inghilterra contemporanea.
Goethe W. (206-207) Autobiografia (2.ª parte).
Gonzales E. (209) Il salvacondotto di Lucia. - La fidanzata di Errico.
Janin G. (210) Un fenomeno.
Keller G. (208) Romeo e Giulietta al villaggio. — Specchio.
Kleist E. (190) L'orcio in frantumi. — La promessa di matrimonio in San Domingo.
Kolestock T. (197) La battaglia di Arminio.
Lamartine A. (186-187) Raffaello, ricordi dei vent'anni.
Lane E. W. (184) Novelle arabe.
Lenau N. (201) Il Canzoniere.
Macaulay T. (205) Saggi biografici.
Maineri B. E. (183) Mamma ce n'è una sola.
N. N. (192-193) I Nibelungi.
Nodier C. (204) Racconti fantastici.
Persio A. F. (181) Satire.
Shéridan R. (185) La scuola della maldicenza.
Sonzogno L. (194) Benven Cellini.
Walt Whitman. (198) Canti scelti.

SERIE OTTAVA:

Balzac O. (218) La pace domestica. — L'elisir di lunga vita. — La borsa.
Baudelaire C. (229-230) I fiori del male.
Carmen Sylva (212) I racconti del Pelesch.
Cavallotti F. (211) Martirologio italiano.
Costanzo A. (233) Un'anima.
Heine E. (226) Donne e fanciulle di Shakspeare.
Heyse P. (223) Due prigionieri liberati.
Hoffmann T. G. (221) Il nano Zaccaria.
Lenau L. (222) Savonarola.
— (231) Gli Albigesi.
Masson M. (232) Le storielle di papà Boscaglia.
Michelet G. (227-228) L'insetto.
Nodier C. (225) Serafina. — Lucrezia e Giannetta. — La novella della Candelora.
— (238) L'ultimo banchetto dei Girondini.
Orazio. (220) Gli Epodi e il Carme secolare.
— (236-237) Satire.
Pindaro P. (213) Odi, Nemee ed Ismiche.
Quintiliano Fabio M. (224) Istituzioni oratorie.
Seneca L. A. (234) Dell'ira, libri 3.
Sesto Aurelio Properzio. (216-217) I quattro libri delle Elegie.
Stuart G. (235) La libertà.
Tegner I. (219) Frithiof.
Tolstoï L. (214) Kâtia. — Di che vivono gli uomini.
Turghenieff G. (239-240) Novelle moscovite.

SERIE NONA:

Braga T. (265) L'Ondina del Lago.
Cattaneo C. (263) Ricerche economiche sulle interdizioni imposte dalla legge civile agli Israeliti.
Conforti L. (257-258) Pompei.
Di Hillern G. (244-245) La Falconiera.
Di Platen A. (247) Odi, Inni, Egloghe, Epigrammi.
Erasmo da Roterdamo E. (246) Elogio della pazzia.
Euripide. (266) Alcesti.
Fedro. (251) Le Favole.
Feydeau E. (255) La contessa di Chalis.
Goldoni C. (243) Il Pellegrino e Componimenti minori.
Hamerling R. (249-250) Assuero in Roma.
Hauff G. (260) La Cantante.
— (261) Otello.
Hawthorne N. (270) Racconti del Farwest.
Kompert L. (248) La principessa.
— (262) Il Sornione.
Korolenko V. (269) Il musicante cieco.
Marco Aurelio Antonino. (253) Il libro dei ricordi.
Moro T. (241) L'utopia ovvero dell'ottimo stato di repubblica e della nuova isola Utopia.
Murger E. (242) Le notti d'inverno.
N. N. (264) Novelle per la gioventù.
— (267) Leggi delle XII Tavole.
Paroli E. (259) Le X Giornate di Brescia del 1849.
Percy Bysshe Shelley. (252) Poemetti.
Runeberg G. L. (256) Nadeschda, schiava russa. ravigliosa.
Schlemihl P. (254) La storia maSienkiewicz E. (268) Abbozzi a carbone.

SERIE DECIMA:

Barbazzi P. (281) L'anima di Cavallotti. — *Vade-mecum Estetico-Politico-Morale per gli Italiani.*
Bovio G. (292) Saggio critico del Diritto Penale.
Carmen Sylva. (279) Chi bussa?
Cyrano de Bergerac. (277) Viaggio comico nella Luna.
— (278) Storia comica degli Stati e Imperi del Sole.
Desmoulins C. (294) Scritti.
Gorki M. (296) Vita errante.
Heyse P. (293) Marienkind (Figlia di Maria).
Hugo V. (286) I Burgravi.
— (289) Ernani o l'onore castigliano
— (295) Ruy Blas.
Ibsen E. (288) Quando, noi morti, ci destiamo.
— (297) Catilina.
Kiu-Youen. (273) Li-Sao, grande poema cinese del III secolo a. C.
Mameli G. (300) Poesie.
Nodier C. (271) Ines di Las Palmas.
Pecci G. (*Papa Leone XIII*). (287) Poesie latine con traduzione.
Poe E. (283) Ligeia. — Lo scarabeo d'oro.
— (285) Eureka.
Richter F. (*Jean Paul*). (276) Autobiografia. — La morte di un angelo.
Savojano F. (298) Le Filippiche.
Sienkiewicz E. (275) Sulla Costa Luminosa.
— (280) Seguiamolo!
Tibullo A. (291) Le Elegie.
Tolstoï L. (274) Le imitazioni.
— (290) Dal dubbio alla fede.
— (299) Usseri. — Un incontro al Caucaso.
Turghenieff G. (272) Dinanzi alla ghigliottina. — Memorie d'un nichilista.
— (282) Primo amore.
Turoldo. (284) La canzone d'Orlando.

SERIE UNDICESIMA:

Alfieri V. (327) Della tirannide.
Björnstjerne Björnson. (318) Leonarda.
Castelar E. (329) Vita di lord Byron.
Cicerone M. T. (308) Lettere scelte.
De Nerval G. (321) Aurelia.
Gigli G. (325) Il don Pilone ovvero il bacchettone falso.
Gogol N. (303) Novelle Ukraine.
Gorky M. (320) Piccoli borghesi.
Guy de Maupassant (317) Versi.
Hugo V. (305) Il re si diverte.
Ibsen E. (328) La commedia dell'amore.
Korolenko V. (304) La Foresta mormora — In cattiva compagnia.
— (307) Il dito del diavolo. — Il Campanaro. - Il sogno di Makar.
La Rochefoucauld. (311) Massime e riflessioni morali.
Markopas G. (314-315) Il giuramento. — Liriche.
Marlowe C. (306) Faust.
Meli G. (301-302) Le Bucoliche.
Michelet G. (310) La Polonia Martire (*Kosciusko*).
N. N. (309) Novelle per la gioventù — II Serie.
— (313) Novelle per la gioventù — III Serie.
— (316) Asht'Avakragità.
— (322-323) Le leggi di Manu (*Manava-Dharma-Sastra*).
Petöfi A. (326) Canti scelti.
Polibio. (319) Storia Romana.
Rapisardi M. (324) Le poesie religiose.
Romagnosi G. D. (312) Saggi politici e filosofici.
Tolstoï L. (330) Ai governanti. — Ai preti.

SERIE DODICESIMA:

Alighieri Dante (335) Della monarchia.
Bozzio S. (338) Della consolazione della filosofia.
Bruno G. (343) Degli eroici furori. — Parte prima.
— (347) Idem. — Parte seconda.
Castelar E. (341) Ricordi d'Italia.
Cekov A. (346) Le tre sorelle.
De Musset A. (344) Novelle.
Flaubert G. (354) Tre racconti.
Gautier T. (353) Novelle.
— (355) Sulle Alpi — Il Monte Bianco — Il Monte Cervino.
Gorki M. (348) L'annunziatore della tempesta.
Hoffmann. (358) Racconti: I maestri cantori — Don Giovanni.
Krilow G. (356) Favole scelte
Lamartine. (357) Le confidenze.
Mazarino G. (345) Epilogo dei dogmi politici.
Mirabeau G. (337) Lettere d'amore a Sofia.
Petersen M. (351) Fuochi fatui.
Pisacane C. (339) Saggio della rivoluzione.
Puschkin A. S. (360) Le fiabe.
Rousseau G. G. (359) Dell'origine dell'ineguaglianza fra gli uomini.
Santo Aurelio Agostino (340) Le confessioni. — Parte prima.
— (342) Idem. — Parte seconda.
— (352) Idem. — Parte terza.
Schiller F. (334) Guglielmo Tell.
Schopenhauer A. (333) Pensieri e frammenti.
Scribe E. (349) Il puff o Menzogna e verità.
Tolstoï L. (331) Ai soldati. — Agli operai.
— (332) Agli uomini politici. — La guerra russo-giapponese.
— (336) Piaceri crudeli.
Wagner R. (350) Ricordi.

SERIE TREDICESIMA:

Albardi A. (361) Poesie.
Baccelli A. (367) Prose e poesie scelte.
Cattaneo C. (363) Della Riforma Penale.
— (365) Saggi di filosofia civile.
Champfort. (371) Massime e pensieri.
Diderot. (370) Il nipote di Rameau.
Leonardo da Vinci. (364) Frammenti e pensieri.
Lisia. (362) Orazioni.
Marchesa di Sévigné (373) Lettere scelte.
Marivaux (372) Commedie.
Mirabeau G. (368) Ultime lettere d'amore a Sofia dalla fortezza di Vincennes.
Moore T. (369) Gli adoratori del fuoco.
Wilde O. (366) Il ventaglio di Lady Windermere.

PREZZO DI CIASCUN VOLUME NEL REGNO: Legato in *brochure* Cent. 25, id. doppio Cent. 50. — Legato in tela Cent. 40, id. doppio Cent. 80.

Inviare Vaglia-Cartolina alla **Società Editrice Sonzogno, Milano,** *via Pasquirolo N. 14, che a semplice richiesta spedisce* **gratis e franco,** *il* **Catalogo Generale illustrato** *di tutte le sue pubblicazioni.*

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) Mercoledì 21 Agosto Anno XLII - N. 14841

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina: — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

TITTONI IN AUSTRIA

Il ministro Tittoni ha passato fino da ieri l'altro il confine di Pontebba e viaggia in automobile verso Semmering, l'Eldorado della aristocrazia austriaca.

A Semmering si incontrerà col ministro degli Esteri austro-ungarico, Aehrenthal, e poscia proseguirà pel castello di Ischl dove avrà l'onore d'essere ricevuto dall'imperatore Francesco Giuseppe.

Se la prima visita a Semmering può essere considerata ragionevolmente come la semplice restituzione della visita di Desio, e quindi di scarsa importanza politica; la seconda, quella del castello di Ischl, ha una importanza che non può sfuggire ad alcuno.

È la prima volta che un ministro del re d'Italia — di « colui che detiene », intendiamoci — viene ricevuto dal vecchio imperatore d'Austria. È naturale supporre che qualche cosa di cambiato nelle relazioni politiche fra l'Italia e l'Austria vi debba essere, perchè un simile avvenimento abbia potuto prodursi: ma sarà un cambiamento in meglio o in peggio?

Ricordiamo. L'imperatore d'Austria, per devozione, per omaggio verso il papa, non ha ancora restituito a Roma la visita che ha ricevuto a Vienna dai reali d'Italia nel 1882. Dei suoi ministri, nessuno ha mai posto i piedi a Roma, e lo stesso ministro degli Esteri, Aehrenthal, dovendo visitare il capo dello Stato italiano, ha aspettato che re Vittorio fosse in villeggiatura a Racconigi.

Le diverse interviste che Goluchowsky e Aehrenthal hanno avuto coi ministri italiani avvennero sempre in luoghi lontani da Roma.

Si tratta dunque di un partito preso e che non riguarda soltanto gli scrupoli politici o religiosi del vecchio bigotto imperatore, ma tutto un sistema prestabilito di politica verso l'Italia.

Dopo ciò, apparve sempre eccessiva la arrendevolezza e l'umiltà del ministro Tittoni nella sua condotta verso l'Austria. Notiamo bene, che noi non avremmo desiderato che uno sgarbo qualsiasi avesse potuto alterare le corrette relazioni fra i due paesi e i due Governi; ma insomma, avremmo desiderato, nel ministro italiano e nella politica italiana, un poco più di fierezza e di dignità.

Il Tittoni, invece, dacchè è ministro, non ha mai fatto altro che strisciare ai piedi dell'Austria e dei suoi ministri.

Con quali risultati?

Il Tittoni dice a chi lo vuol sapere ed anche a chi non lo vuol sapere: o almeno lo dicono per lui i giornali che parlano per bocca sua, che il suo scopo è quello di migliorare i rapporti fra l'impero austro-ungarico e l'Italia.

Che nell'apparenza questi rapporti siano migliorati, non si può dire di no: altrimenti non ci sarebbero tanti salamelecchi e tante interviste; ma l'apparenza non è la sostanza.

E la sostanza è questa: che l'Austria e prima e dopo le interviste dei suoi ministri col ministro Tittoni, non ha cessato di armare ai confini italiani; ha ordinato le grandi manovre nel Trentino, e le manovre navali in Dalmazia, a cui l'imperatore non ha assistito soltanto in causa di una grave indisposizione. Ma vi ha assistito l'arciduca ereditario, che non è meno papista dell'imperatore.

E sono questi fatti che hanno offerto buon giuoco ai militaristi d'Italia, i quali ancora nell'ultima discussione sui crediti militari seppero strappare al Parlamento centinaia di milioni, colla scusa che Austria armava, che l'Austria ci minacciava, ecc.

È sotto questa pressione inaudita che furono estorti i nuovi crediti militari, ed è questo tutto il vantaggio che l'Italia ha ottenuto dalla politica di riavvicinamento all'Austria, a cui il ministro Tittoni dice di essersi dedicato.

È una politica piuttosto cara e di cui ci ricorderemo per molto tempo.

Senza contare poi che in tutto il tempo impiegato da Tittoni nel tessere i fili del nuovo idillio, la situazione degli italiani soggetti all'Austria non è punto mutata; e i trentini domandano invano la loro autonomia, come invano i triestini domandano un'Università propria.

Ma è probabile che questa situazione di cose possa cambiare domani in seguito all'avvenimento politico che si prepara nel castello di Ischl?

Noi siamo scettici per molte ragioni, e prima di tutto perchè non abbiamo fede alcuna nell'abilità politica del ministro Tittoni.

Intorno all'argomento che formerà oggetto delle interviste di Semmering e di Ischl, sarà meglio aspettare a parlarne quando i due ministri avranno messo insieme il solito comunicato ufficiale col solito « accordo completo » sulle basi del non meno solito « principio d'equilibrio » e *statu quo* territoriale nei Balcani.

Poichè pare che l'argomento di discussione debba appunto riguardare la politica balcanica, la quale è stata fatta finora senza il nostro concorso, od almeno senza che siano state tenute nel debito conto le ragioni per cui l'Italia crede di fare pesare la sua influenza negli avvenimenti balcanici.

Basti per tutti l'esempio del convegno e degli accordi di Murzteg fra l'Austria e la Russia.

I CANNONI, L'INCHIESTA
e gli interessi militari.

Ci telefonano da Roma, 20. (G.):

È noto che l'inchiesta sull'Amministrazione della Guerra fu specialmente determinata da gravi giudizi intorno ai cannoni forniti dalla casa Krüpp. Già la Commissione del bilancio aveva rilevato (vedi relazione Pais) che i cannoni acquistati dall'Italia erano stati pagati il doppio di quello che si sarebbero potuti pagare negli stabilimenti nazionali. E ora si aggiunge anche che quegli strumenti non reggono alle prove dei tiri.

Il Ministero della Guerra dal canto suo pubblica un comunicato dal quale, a dire il vero non consta che al tiro di Nettuno si siano verificati degli inconvenienti ma di essi si vuol diminuire l'importanza, assicurando che possono essere facilmente eliminati. In attesa che l'altra campana, quella degli avversari della Krüpp faccia sentire di nuovo i suoi rintocchi, non è ingiustificata l'opinione che queste polemiche destino il pubblico il quale, continuando il sistema di affermazione da una parte e di denegazione dall'altra intorno ad una questione tecnica della quale pochissimi sono i competenti a giudicare, non sa più come orientarsi nell'oscuro dibattito poichè a volere credere a certe voci che corrono, non tutti i consigli che si danno intorno alle forniture dell'Amministrazione della Guerra sarebbero completamente disinteressati, e d'altra parte la esperienza insegna purtroppo a diffidare di certi corpi tecnici che consigliano contratti rovinosi.

Un giornale ufficioso è insorto contro tutto questo clamore nel quale intravede il proposito di ingerenze indebite e di pressioni sull'opera della Commissione d'inchiesta.

Anche questo può essere. Ma la Commissione, se prende sul serio il suo compito, con tutti i mezzi che ha a sua disposizione per indagini e prove, riuscirà facilmente a sfuggire a tutti i possibili inganni e a scoprire la verità nell'interesse dell'erario e della difesa nazionale.

Ciò che importa è che la materia di studio e di esame non sia lasciata, da quelli che si ritengono profani, in piena balìa dei pochi competenti. Ciascun commissario deve sentire che ha una responsabilità propria sia o non sia esperto in fatto di materiale d'artiglieria.

Questo è il carattere che distingue l'inchiesta parlamentare da quelle che si affidano a funzionari scelti dal Governo.

Non bisogna dimenticare che l'inchiesta fu deliberata per questo scopo principale di indagare su tutti i servizi del Ministero della Guerra e più specialmente sui contratti delle forniture, per vedere e denunciare al Parlamento ed al Paese quale fondamento abbiano certe accuse che furono sollevate e discusse nella Camera e nella stampa. Tutti gli interessi privati, che fossero in moto e tentassero di far perdere di vista l'obbiettivo di queste indagini, devono essere guardati con molta diffidenza.

Per l'epurazione della magistratura.
Echi bolognesi della nostra intervista con l'on. Giacomo Ferri.

Ci telefonano da Bologna, 20. (B.):

La pubblicazione dell'intervista avuta dal vostro *Castoretto* con l'on. Giacomo Ferri per quanto riguarda il punto in cui si accenna alla magistratura bolognese non ha sorpreso alcuno, correndo già voci vaghe intorno a certi fatti locali, ma ha sollevato molta aspettativa per quanto l'intervistato verrà specificando in seguito.

L'on. Giacomo Ferri disse bene quando affermò che molte voci corrono a Bologna sulla magistratura, ma non è certo su queste semplici voci, che un giornalista può formulare accuse precise. Può darsi però che nella discussione di un prossimo processo vengano fuori accuse contro alcuni magistrati vivi o morti, come pure potrebbe darsi fosse a conoscenza dell'on. Ferri che non tutte le circostanze dannose alla serenità della giustizia furono eliminate con l'allontanamento del procuratore generale Lozzi.

Contro i magistrati sospetti di Catanzaro.

Ci telefonano da Roma, 20 sera. (G.):

La Cassazione ha deliberato di incaricare il presidente di sezione on. Luigi Lucchini a compiere l'istruttoria contro i magistrati Luppoli, Lastaria e gli altri della Corte d'Appello di Catanzaro, ordinata colla precedente sentenza interlocutoria del mese di luglio scorso.

GLI ALTI PAPAVERI

In Italia non si toccano gli alti papaveri, se non quando interviene qualche scandalo gravissimo, di quelli che fanno muovere i carabinieri e la macchina giudiziaria.

Sembra che fra gli alti papaveri i più favoriti siano i sommi pontefici della burocrazia. Per alcuni non vale talvolta nemmeno un clamoroso processo a scuoterli dalla loro sublimità. Vedasi, per esempio, il comm. Doria, che, pur essendo sotto processo, rimane nel suo ufficio e se ne infischia del buon senso e della giustizia.

Un altro pontefice massimo è il commendator Malvano, consigliere di Stato, ora anzi presidente di sezione al Consiglio di Stato, e, dal tempo dei tempi, segretario generale al ministero degli Esteri.

Il comm. Malvano non è implicato in un processo, ma si è fatto creare per sè quella nicchia di « segretario generale » che è un anomalia e che non ha riscontro in nessun altro ministero. E con la scusa che non v'è in Italia che un solo « segretario generale », come non vi è che un solo re, egli pretende di poter coprire anche qualunque altra carica (retribuita largamente, ben inteso), come quella di presidente di sezione del Consiglio di Stato.

Egli non è implicato in un processo, ma si fa pagare dallo Stato: una volta per fare il « segretario generale del ministero degli Esteri » e una seconda volta per darsi dei consigli.

Un altro mortale qualsiasi avrebbe scelto fra la posizione unica in Italia, e forse al mondo, di « segretario generale al ministero degli Esteri » e quella di presidente di sezione al Consiglio di Stato, ma egli probabilmente, nella sua immensa modestia, ha pensato, e pensa, che senza di lui il ministero degli Esteri non si reggerebbe più e che lo Stato non può rinunziare ai suoi consigli.

Perciò, nessuno, per ora, leverà il commendator Malvano nè dal Consiglio di Stato nè dalla nicchia di segretario generale.

Dicono che egli stesso abbia vista l'enormità della sua vita anfibia, e che si sia deciso a lasciare presto la Consulta.

Sarà vero? Certo è che nessuno oserebbe toccarlo, perchè egli, benchè abbia nel nome la malva, è un alto papavero.

L'ARCIDUCA FRANCESCO FERDINANDO
SI PREPARA AL TRONO.
Allontana i gesuiti e parla ungherese.

Ci telegrafano da Vienna, 20, sera. (W.):

Un personaggio molto intimo dell'arciduca Francesco Ferdinando, ereditario del trono degli Absburgo, scrive una lettera assai interessante nel giornale *Szegedriidek*.

Egli narra che l'arciduca si prepara seriamente per il momento in cui gli avvenimenti lo chiameranno a reggere l'impero austro-ungarico.

Anzitutto l'arciduca Francesco Ferdinando allontanò dal suo seguito tutti i gesuiti per fare ammutolire l'accusa di clericalismo. Inoltre studia assiduamente l'ungherese e parla spesso ungherese con la moglie per accaparrarsi le simpatie dell'Ungheria che finora ritenevalo come un suo accanito nemico.

L'arciduca avrebbe espresso l'intenzione quando salirà al trono, di assumere il nome di « Francesco Giuseppe II » in omaggio all'attuale sovrano.

I premi per la difesa antimalarica.

Ci telefonano da Roma, 20 sera. (G.):

Nell'agosto 1905 fu bandito un concorso a premi fra enti morali, associazioni e privati, proprietari che avessero dimostrato di aver organizzato un sistema di difesa contro le cause della malaria, e d'aver eseguito nelle loro aziende opere di bonificazione intese a conseguire il risanamento dell'ambiente in cui vivono gli operai ed i contadini. In breve verrà nominato un Comitato centrale che formulerà le proposte di premiazione fra coloro che presero parte al concorso. I premi sono pecuniari ed in medaglie.

Post-scriptum.

A proposito delle spese della P. S. l'on. nostro amico on. Eugenio Chiesa ci scrive:

Caro Direttore,

A proposito delle spese di pubblica sicurezza così spesso vane e di cui dissi nella mia lettera aperta all'on. Giolitti, che hai gentilmente pubblicata, apprendo in via ufficiosa che le due compagnie di truppa chiamate da Pisa in servizio straordinario, non dovevono servire per la tranquilla Massa, sibbene erano a disposizione del sottoprefetto di Pontremoli per temute dimostrazioni in quella cittadina, non meno pacifica d'altronde del resto del capoluogo della provincia.

Comunque, ora i soldati sono rientrati alla loro sede ed il prefetto comm. Pio Vittorio Ferrari, a prova della sua buna opinione circa l'attuale sua residenza, può addurre, — felicità che non è di tutti i luogotenenti del Governo — di essersi fabbricata una bella villa precisamente alla placida Marina di Massa.

Cordiali saluti, tuo

Eugenio Chiesa.

Dal Congresso Internazionale della Democrazia Socialista

Stuttgart, 19

(*A. Cabrini*). — Con lo scegliere Stuttgart quale sede del Congresso internazionale che la democrazia socialista nel giro di tre lustri tiene per la sesta volta in Europa... ma per la prima in terra tedesca, s'è voluto rendere il dovuto omaggio al più smedioevalizzato degli Stati germanici e alla profonda simpatia che la popolazione wurtemburghese ha sempre manifestato per le idee liberali.

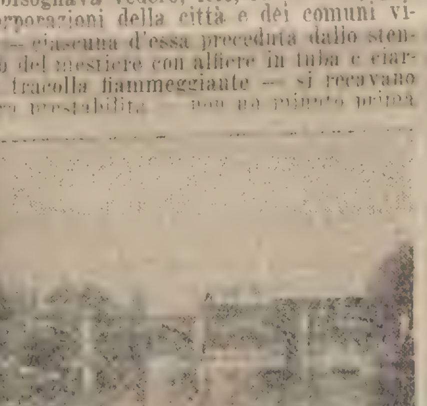
Osservava bene ieri Jaurès in uno dei comizi a Cannstatt in Volkofestplatz, come sia stato veramente felice nella sua inspirazione la Direzione del partito socialista tedesco convitando i compagni delle diverse nazioni qui dove si riuniscono in mirabile armonia la dolce e quasi molle bellezza del paesaggio e l'incremento fortissimo delle industrie, la mitezza e bonarietà della gente

« Liederhalle, » sede del Congresso.

e il suo attaccamento agli istituti democratici: il ricordo delle vicende sveve e i tangibili affidamenti d'una civiltà avvenire superiore rappresentati da una Casa del Popolo costata 712 mila marchi, le residenze di due fra i più formidabili organismi della Germania rossa: il sindacato dei metallurgici forte di 350 mila inscritti e quello dei falegnami, con 152 mila soci; una tra le migliori casse di assicurazione in caso di invalidità e la potente società cooperativa di risparmio e di consumo con 26 mila inscritti rappresentanti altrettante famiglie e, complessivamente, 117 mila consumatori: in una città di 240 mila abitanti!

Non per nulla Arrigo Heine scriveva: Sbarcate due tedeschi in un'isola vergine: e subito essi vi costituiranno un *verein*.

E bisognava vedere, ieri, con che orgoglio le corporazioni della città e dei comuni vicini — ciascuna d'essa preceduta dallo stendardo del mestiere con alfiere in tuba e ciarpa a tracolla fiammeggiante — si recavano all'ora prestabilita — non un minuto prima



... del Neckar, luogo dei comizi.

nè un minuto dopo — quattro per quattro — verso l'immensa spianata al di là del Neckar, affollandosi poi intorno alle tribune erette all'ombra dei grandi alberi annosi.

Le buone e oneste faccie di lavoratori avviati ad una dimostrazione calma, civile, largamente umana! E che senso di confidenza e di fiducia in sè, nei compagni, nella massa! Sciami di giovinette. Vecchioni che han vista dell'acqua scorrere sotto il massiccio Königs-Karl-Brücke! Intere famiglie, con i bambini ridenti sulle carrozzelle. Non un soldato; non un teppista. Non una provocazione, non una parolaccia. Una giornata veramente festiva, durante la quale una moltitudine di oltre 25 mila persone accolse per ore ed ore con scoppi di *och!* i saluti della fratellanza proletaria recati a quelle dalle tribune da oratori tedeschi e italiani, inglesi e francesi, magiari e russi. E gli *och* uscivano entusiasti dalle migliaia di petti ad agitare le chiome degli alberi... anche quando nessuno capiva sillaba delle interessanti cose che l'oratore esponeva... Miracoli della fede!

Scherzi a parte, quel senso di religiosità che spirava in tutti gli atti del socialismo quando questo trovavasi ancora nella sua fase evangelica e che venne meno coll'adattarsi del socialismo stesso alle necessità della lotta per conquiste positive e immediate, lo si ritrova ancora, fresco e immutato, in queste radunate internazionali: specie nelle prime manifestazioni che trovano unite nelle stesse speranze e sotto la stessa bandiera ideale persone che pur si intesero traverso le frontiere della patria e degli idiomi.

Forse tutto ciò si attenuerà domani, quando, incivilitesi le lotte sociali in tutti gli Stati, anche al socialismo verrà a mancare la soggezione determinata dagli eroismi de' suoi migliori della generazione che si spegne. Chi può dire quanta parte avesse la gratitudine dei giovani e l'immutato affetto dei vecchi e, sopratutto, l'ammirazione per il lottatore che dal 1870 combatte la sua buona e fiera battaglia — affrontando derisioni, esili e carceri — nella grande commovente ovazione che salutò ieri l'apparizione di Augusto Bebel alla tribuna della Liederhalle, gremita di congressisti e di invitati alla cerimonia d'inaugurazione? In quella sala tutta luce e fiori erano molti a dissentire dal Bebel intorno alla tattica da lui propugnata nel campo positivo; e la stessa delegazione tedesca era ed è divisa di animo e di pensiero circa i rapporti fra sindacati e partito politico; e molti socialisti non tedeschi eran là che non ritengono sufficientemente democratica l'azione del socialismo germanico... Eppure tutti, assolutamente tutti balzarono in piedi, come se una molla scattasse, allora quando la bella testa di Bebel apparve là in alto, sorridente la bocca e gli occhi profondi, d'argento i capelli.

Quella ovazione me ne ricordò altra, per certo non meno fervida e imponente: il saluto della democrazia socialista internazionale a Federico Engel, nella vecchia Tonhalle di Zurigo, l'agosto del 1893.

Giustizia che ride e imputati che non piangono

La giustizia non è sempre di cattivo umore. Essa talvolta ride, e sa ridere bene, forse un pochino di sè, ma sempre molto degli altri. E ciò non è male. La musoneria ostinata non ha mai fatto la fortuna di nessuno. Così anche la giustizia ride, ed ha riso anche ieri in una città vicina a Milano. Una brava persona dovette rassegnarsi a comparire in conspetto del magistrato... per aver favoreggiato la fuga di un cane non munito di museruola.

La base della grave imputazione stava, secondo uno zelante accalappiacani, nientedimeno che nell'articolo 225 del Codice Penale, il quale dice:

« Chiunque dopo che fu commesso un delitto per il quale è stabilita una pena non inferiore alla detenzione, senza concerto anteriore al delitto stesso, e senza contribuire a portarlo a conseguenze ulteriori, aiuta taluno ad assicurarne il profitto, a eludere le investigazioni della autorità, ovvero a sottrarsi alle ricerche della medesima, o alla esecuzione della condanna, ecc. ecc., è punito con la reclusione sino a cinque anni. Va però esente da pena chi commette il fatto in favore di un prossimo congiunto. »

Ora per la faccenda del cane, il difensore dell'accusato-uomo, deve aver detto:

— Per occuparsi di favoreggiamento si dovrebbe ritenere il cane imputabile — non v'è altro reato — del... delitto di fuga, e condannarlo prima ancora di colui che con un'opportuna pedata l'ha fatto scappare dall'agguato dell'accalappiatore. In secondo luogo veda il giudice se non sia il caso di far passare il cane, che è il migliore amico dell'uomo, quale... un prossimo congiunto dell'accusato, e pronunciare quindi una sentenza di assoluzione. »

Il giudice infatti assolse; ma per non provata reità; il che vuol dire che d'ora innanzi si può aiutare nella sua fuga un uomo politico imputato più o meno giustamente di furto; — aiutarlo e vantarsene senza conseguenze di procedimento, — ma non sottrarre impunemente un cane senza museruola al laccio comunale, chè se la vostra reità venisse provata vi sarebbe sempre per aria una condanna fino a cinque anni di reclusione.

La quale cosa potrebbe spaventare se non si sapesse che essa è una facezia che la giustizia si permette quando ha buona voglia di scherzare.

E vi sono anche gli imputati che ridono pure quando sono condannati. Ne ricordo un paio che mi apparvero degni della più autentica meraviglia.

Buscatasi una buona dozzina di anni di reclusione per omicidio in rissa, un giovinastro si rivolse al suo compagno di pena e di gabbia:

— Vedi?! Non te l'avevo detto di restare a casa quella sera? Io già ne ho fatti tanti di anni di galera, che nemmeno questi non mi possono spaventare. Ma tu! Tu ci crepi dentro, figlio mio. Un'altra volta accetta i buoni consigli...; — ciò detto sghignazzò forte, poi, calmo, si rivolse verso il pubblico, fissò quei suoi occhi fosforescenti su una donna, e le gridò sempre ridendo:

— Divertiti; sta allegra; ci rivedremo.

L'altro « soggetto » meno sfrontato, più uso a maneggiar le mani per rubare che non per arrecar male a cosa viva, era stato tradotto in Tribunale, soltanto perchè, trovato in possesso di una bicicletta, non aveva saputo giustificarne sufficientemente la provenienza.

Vero però che non si era riusciti a pescare nessuna parte lesa; vero però che l'accusa basava soltanto su una presupposta impossibilità economica da parte dell'imputato a procurarsi una « macchina » del valore di un centinaio di lire.

Ma ciò poteva bastare. Oh che non si sa che nella pratica la prova non deve darla l'accusatore, ma l'imputato? La prova più lampante di innocenza, contro qualsiasi dubbio — s'intende per i pregiudicati — che sorga nel Tribunale?

Avvenne così che il presunto ladro benchè non vi fosse denuncia e accusa esplicita a suo carico venne condannato, con grande mortificazione del difensore, un giovane... molto giovane, che fidava sul fatto che non essendovi reato precisato e circostanziato, avrebbe ottenuto pel suo magrissimo cliente una buona sentenza di assoluzione. Invece... invece piovve la condanna.

— Una mostruosità! Ricorriamo in appello, subito; esclama l'ingenuo patrono.

— Lasci andare! gli dice sogghignando il suo difeso. È vero che stavolta la bicicletta l'avevo veramente pagata... benchè con danari rubati; ma l'ho già fatta franca per tante altre volte...

* * *

— Si è dunque trattato di un bacio o di un pizzicotto?

La questione, grave come ognuno vede, venne discussa dinanzi a un vecchio pretore, indignato così per l'una forma... di reato, come per l'altra.

Il degno magistrato si era, grado grado, anche più irritato perchè gli sembrava che tutti — publico, parte lesa, imputato e testimoni — scherzassero troppo sulla... località presa abusivamente di mira.

Dopo due ore di udienza non si era riusciti a stabilire con precisione le modalità del fatto. Bacio o pizzicotto? La parte lesa pudicamente arrossiva ogni qualvolta la domanda le veniva rivolta e si limitava a rispondere:

— Sono stata importunata, oltraggiata per la strada. Tutto il mio sangue mi dovetto salire al viso per la vergogna quando mi sentii... quella cosa...

Da parte sua, l'accusato — lo si sa — negava anche il verosimile; negava quasi quasi di essere, in quel momento, dinanzi alla maestà della legge.

Per farla breve, il pretore condannò, ma non sapendo come districarsela, condannò il giovanotto intraprendente... per pascolo abusivo.

Anche allora la giustizia rideva...

* * *

Ma ciò non è tutto. Qui a Milano — oratore quel meraviglioso Pellegrini spentosi troppo presto — il pretore urbano non ha forse accolto la tesi che « una occhiataccia corrisponde ad una vera e propria ingiuria, e che un'ingiuria... visiva vale un paio di sonorissimi schiaffi?

In tema di schiaffi v'è però un pregiudizio che conviene combattere... per amore disinteressato della borsa del prossimo. E cioè che gli schiaffi dati e non ricevuti costino soltanto cinquanta lire. Essi possono pesare per molto di più. Sono poche ore che mi giungevano all'orecchio queste lamentele:

— Più di duecento lire, e per un solo ceffone. Non credevo che la pelle degli altri compresi i bolli e le tasse di giudizio, valesse tanto... Altrimenti, o mi sarei risparmiato di tirare quello schiaffo, oppure, dopo aver cominciato, avrei fatto il paio. Infatti, uno più, uno meno...

Il ragionamento, chiamiamolo così, filava quasi come quello di un innocuo, ma rumoroso antimilitarista che, chiamato in Corte d'Assise per rispondervi di offese all'esercito e di incitamento a commettere non so quali cose feroci, si rivolse alla Giuria, composta in grande parte di autentici uomini d'ordine e di ex-marescialli dei carabinieri, con un linguaggio che sarebbe stato soverchio anche per il più tumultuoso e il più libero dei comizi.

Capitato il verdetto di condanna, l'antimilitarista in querella, stette un pochino tacito, e poi candidamente osservò:

— Un'altra condanna sulle spalle... ma fa lo stesso. Però se avessi urlato più forte, o che sì o che no che la giuria mi avrebbe...

— Condannato a morte, se le fosse stato possibile; interruppe uno del pubblico.

— Il che faceva lo stesso, concluse un altro.

L'interruzione ebbe fortuna. Risero in molti e parve che anche la fredda statua della legge si animasse per un largo respiro di consentimento. Infatti, non capita tutti i giorni che un imputato pensi, proprio da sè, a farsi condannare senza alcun rimorso dei giudici...

Giuseppe Dominione.

Appendice del SECOLO 21 Agosto.

PAOLO SEGONZAC 48

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Entragues concluse:

— Il padrone ci cascherà nelle unghie, non posso dubitarne. Fui colto da un momento di debolezza nell'apprendere la disgrazia di Violetta; la credevo morta; temevo tutto fosse perduto. È salva invece, vivrà, ed avrò le armi di cui v'ho parlato e che mi permetteranno di smascherare e punire lo scellerato.

— Ma, chiese il pianista, che armi sono? Sai, non m'accontento delle frasi; non ammetto i misteri che nei romanzi e al teatro e ciò anche perchè c'è qualcuno sempre che s'incarica di spiegarmeli... Spiegati dunque. Che sono queste armi?

In fondo il poeta avrebbe egli stesso avuto bisogno di spiegazioni — chè aveva solo, in proposito, oltre a qualche sospetto, il risultato delle sue riflessioni e l'accusa generale formulata così dalla principessina che ne era stata informata dalla duchessa:

— Un passato vergognoso!... Gravi conti da rendere alla giustizia!...

E tutto ciò Entragues lo traduceva — con imaginazione febbrile di poeta e coll'odio ispiratogli dal principe — nel seguente modo:

— Non so che armi siano, non le ho vedute, ma le indovino, le vedo: è il passato di quell'uomo, un passato di fango, forse di delitto! È la sua maschera strappatagli, la maschera mercè la quale ha potuto ingannar tutti e imporsi ai genitori di Gisella! È la sua vera testa messa in piena luce, una testa d'avventuriero sotto una corona di principe!

— Rocambole! il principe Rocambole! proruppe il musicista, ripetendo le due parole con cui il vecchio Levy aveva composto il titolo a darsi alle avventure di Pedrillo Sanchez.

— Sì, Rocambole! Sento, affermo che il principe di Néris, l'uomo, il quale nel matrimonio non ha veduto che un basso affare, il marito offeso, il quale ha subìto l'affronto per giovarsene come istrumento di ricatto contro la moglie e i suoceri, affermo che quell'essere esce dalla bassa genìa che perpetua i Rocambole e i suoi misfatti!

— Mille dei! ruggì Schaunard entusiasmato dalla tirata, faresti saltare anche gli storpi! Non proseguire, altrimenti mi caccio la via tra le gambe, corro ad agguantar l'individuo e lo trascino dal commissario di polizia!

— No...

— Perchè?

— Perchè non basta accusare, ma occorre anche provare, e Violetta mi fornirà le prove.

— Quando? Fra otto giorni? Allorchè i medici le permetteranno di ricevere la tua visita?...

« Otto giorni, e non c'è invece da perdere un minuto, mille dei! Chi sa cosa avverrà nel frattempo della tua principessa, cosa ne è già avvenuto!

« Giacchè non è per nulla, infine, che t'hanno rinchiuso nel palazzo e, se sei stato messo in libertà, fu perchè sono riusciti a fare ciò che temevamo avresti potuto impedire...

Il viso di Entragues s'era contratto:

— Taci! Mi fai male!...

Poi con maggior calma:

— Non aspetterò otto giorni; stamane Cuor-di-Giglio riceverà una lettera che incaricherò Giulietta, la sua cameriera, di portarle.

— Giulietta... ripetè il pianista aggrottando le sopracciglia. Dimentichi che essa ha, in ciò che ti concerneva, trasgredito le istruzioni datele dalla sua padrona, e che era certo d'accordo cogli autori dell'insidia che ti fu tesa?

« Nel momento in cui parliamo ella deve aver paura di te, e rifiuterà di riceverti o ti riceverà solo per tradirti a profitto ancora del marito.

— Tutto allora mi è contrario?

— Forse; ma io sono tutto per te, io! esclamò Schaunard.

Il quale poi soggiunse:

— Scriverai la lettera a Violetta e ti garantisco di fargliela avere e di portarti la risposta prima di mezzogiorno.

— Davvero?

— Ti dico che lo garantisco. Ho un mezzo a mia disposizione...

Narrò qui la sua visita a Giulietta e accarezzandosi la bella barba:

— Non per vantarmi, ma le ho prodotto un certo effetto ...Ella farà semplicemente tutto quanto vorrò.

Poi lanciando un'occhiata a Mimì:

— Non te ne avrai a male tu, per questa piccola infedeltà?

La giovane che fino allora aveva sempre risposto con asprezza alle dichiarazioni dei due spasimanti, sorrise, e posta una mano su quella del musicista:

— Riesci, e ti darò un bacio, mio buon Schaunard.

Egli saltò in piedi.

— Mille dei! ci corro!

Convenne trattenerlo, dimostrargli come non potesse visitare, alle due dopo la mezzanotte, Giulietta, e come costei non potesse essere ammessa presso la propria padrona prima delle nove del mattino.

Si lasciò persuadere, ma, posata una mano sulla spalla d'Entragues, ingiunse:

— Scrivi la lettera, e mettici la testa, il cuore, tutto. Pensa che Mimì m'ha promesso di darmi un bacio!

Il poeta scrisse subito e d'un sol tratto.

Non aveva bisogno nè d'essere eccitato e neanche di raccogliersi per stendere la sua invocazione a Cuor di Giglio.

« Era proprio la felicità che mi recavi; ma tutto mi sfuggirà, tutto mi crollerà intorno, se non corri in mio aiuto!

« So che la mia protettrice t'ha armata per rimuovere ogni ostacolo; ti supplico di trasmettermi tali armi di cui non saresti in grado al presente di far uso...

« Aspetto in una mortale angoscia. Compi l'opera che hai sì bene incominciata: la mia vita e la mia felicità sono nelle tue mani che bacio con fervore e tenerezza. »

Schaunard prese la lettera e alzandola in aria come un trofeo, dichiarò solennemente:

— Foglietto di carta da cui dipendono sì grandi e dolci cose, giuro che giungerai al tuo indirizzo!

Alle otto del mattino, suonava alla porta di Cuor-di-Giglio.

Giulietta venne ad aprirgli e, riconosciutolo, mandò un piccolo grido, piuttosto lusinghiero pel visitatore.

Quantunque egli la avesse lasciata un po' bruscamente, pure essa aveva serbato di lui un buon ricordo; la bella barba aveva, com'egli asseriva, prodotto sulla servetta un certo effetto.

— Ah, voi!... Ebbene, l'avete trovato il vostro poeta?

Rideva. Schaunard entrò:

— Mi permettete?... Ho bisogno di sedermi. Non ho chiuso occhio stanotte!

— Oh il vagabondo! Bel modo di condursi!

— Vi consiglio a rimproverarmene! Fu colpa vostra se non dormii. Sì, sì, colpa vostra... Vi ebbi sempre dinanzi agli occhi... Ah, Giulietta! esclamò poi, baciandola.

Ella non protestò; anzi prendendogli con ambe le mani la barba fluente e guardandolo fiso negli occhi, disse:

— È proprio vero che mi amiate così?

— Se vi dico che non ho dormito un istante!... Devo avere una faccia da mettervi paura...

— Paura!...

Non era precisamente questo l'effetto che produceva la faccia dell'artista, ed essa glielo provò tosto, gettandoglisi al collo in un magnifico slancio.

— Ah, *mon loup!*...

Affemia, siccome occorreva egli si guadagnasse il bacio promessogli da Mimì e compiere nel miglior modo possibile la missione assuntasi, si lasciò prima baciare dalla cameriera.

— Tua per sempre, o mio Romeo!

— Per sempre tuo, o mia Giulietta!

— Vieni a pigliar la cioccolata...

Gli dava del tu e incominciava a viziarlo.

I dissensi fra il Partito socialista
e la Confederazione generale del lavoro

Il Comitato esecutivo della Confederazione del lavoro, riunitosi a Torino per esaminare la risposta data dal Comitato permanente della direzione del Partito Socialista, prendeva le seguenti decisioni:

« Per quanto il C. E. ritenga superflua ogni ulteriore polemica — dovendosi quanto prima, come si avverte più avanti, trattare della vertenza in apposita sede — non può a meno di premettere:

« 1.° La Confederazione non può riconoscere per suo tutto il pessimismo sul conto del Gruppo parlamentare che pare le venga attribuito dal Comitato permanente.

« 2.° Gli amici del Comitato permanente, non a conoscenza di tutti i precedenti come è dimostrato dalle molte affermazioni erronee contenute nella loro risposta), hanno potuto indursi nella convinzione che il Consiglio direttivo della Confederazione, agendo come ha agito, abbia quanto meno ecceduto nella forma. Se fosse vero infatti che la Confederazione non avesse prima esperito le trattative confidenziali, avrebbe non soltanto ecceduto nel modo di reclamare, ma addirittura commesso un ripudiabile atto di fellonia. Ma così non è. Lamenti pubblici e privati, orali e stampati, per lettere e per interposte persone, furono elevati — come si potrà facilmente provare — fin dal giorno che la Confederazione cominciò ad aver vita e fin dove poteva consentirlo il rispetto che deve a sè stessa e agli altri.

3.° La pubblica rampogna, peraltro, non è che una parte trascurabile dell'atto del Consiglio direttivo, e che riguarda le responsabilità passate; l'idea dominante invece è quella che sale ed investe i nuovi problemi ,la cui gravità ed importanza non è disconosciuta dal Comitato permanente, e su cui il Consiglio confederale si è di preferenza fermato... Per queste questioni, nuove, varie e complesse, il Consiglio non ha avuto altra pretesa che quella di abbozzare delle proposte, le quali potrebbero benissimo venire completate, migliorate e rettificate dalle idee del Comitato permanente.

« Ciò stabilito, perchè l'intento non abbia a tralignare in deduzioni ed interpretazioni arbitrarie, il C. E. accoglie pienamente la proposta di un convegno per cercare una via di accordo entro la formula della coordinazione; accordo che, purtroppo il C. E. non ritiene tanto facilmente raggiungibile, massimamente se il Partito persistesse nel voler adottati i criteri tattici e organizzativi che vengono ribaditi nella risposta del suo Comitato permanente; e che sono — all'infuori dei torti e degli errori da cui la Confederazione non crede affatto di andare immune, e di cui non potrebbe che vederne sempre lietamente la segnalazione — l'elemento sostanziale dell'odierno dissidio. — Il C. E., in conclusione, delibera:

« Che il convegno abbia luogo nei giorni 30 settembre e 1-2 ottobre prossimi;

« Che vi debba intervenire il Consiglio direttivo della Confederazione, la rappresentanza della Direzione del Partito socialista, il Gruppo Parlamentere, i direttori dei quotidiani socialisti, possibilmente il direttore di un settimanale del mezzogiorno d'Italia i collaboratori della Confederazione, qualche tecnico, ecc.;

« Che, con l'occasione, si estenda lo scopo del convegno sino a tracciare un programma di lavoro per l'avvenire.

« Manda ad una prossima riunione, e dopo compiute alcune pratiche, il fissare la località dove il convegno avrà luogo, e il compilarne l'ordine del giorno. »

Il papa ha favorito il viaggio
del famoso padre Ciarchi.

Ci telefonano da Roma, 20. (G.):

Il *Giornale d'Italia* dice che, essendo giunta fino al papa la notizia della partenza per l'America del famoso padre Ciarchi, l'amico e coimputato della sedicente marchesa Venezia, Pio X approvò tale decisione, ed al padre rettore dei Passionalisti, che glielo raccomandava caldamente, promise tutto il suo appoggio diretto

Infatti il papa elargiva la somma di lire 800 per il viaggio di padre Ciarchi. I domenicani venuti a conoscenza del fatto, rimasero molto impressionati, tanto che padre Pasqualini, del Santo Ufficio, parlando con Pio X, si meravigliava di questa condiscendenza. Pio X, allora, disse con voce ferma: « Quello che ho fatto è ben fatto. »

Padre Ciarchi partì da Napoli per l'America il 7 luglio con biglietto di prima classe, in cabina speciale, ed è giunto a New York con potentissime commendatizie: ha già ottenuto messa, confessione, predica e protettorato. Sarebbe intenzione di lui di rimanere un quindici anni nelle terre transoceaniche, farsi una buona posizione finanziaria e tornare in Italia per consacrarsi alla sua famiglia. Nell'ordine domenicano padre Ciarchi non tornerà più.

COSE CAPITOLINE.
Un'intervista col Commissario regio di Roma.

Ci telefonano da Roma, 20. (G.):

Il *Giornale d'Italia* ha avuto una intervista con il comm. Salvarezza, regio commissario al comune di Roma. Sulle feste del 1911 il comm. Salvarezza vuole lasciare arbitra la nuova amministrazione; però ha intenzione di nominare intanto una Commissione tecnica ed una finanziaria che facciano gli studi pratici ed un preventivo positivo dettagliato che riuscirà utile al Comitato Esecutivo quando dovrà iniziare i suoi lavori. Sovratutto vuol vedere ben chiara la questione dell'adattamento del palazzo di Belle Arti per il quale si devono affrettare i lavori se si vuole essere pronti in tempo. Il programma già compilato per il 1911 non gli pare del tutto adatto. È troppo ricco di congressi e di ricostruzioni, che non si accordano con i tempi nuovi. In quanto all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele per il 1911 il comm. Salvarezza ha detto che ha notato un vero risveglio al ministero per affrettare i lavori: e sa che il ministro Gianturco vorrebbe raggiungere tale risultato, ma che bisogna fare i conti con gli artisti e con la Commissione dirigente.

Per le case popolari di Roma.

Ci telefonano da Roma, 20. (G.):

Il Regio Commissario di Roma ha deliberato di anticipare all'istituto per le case popolari di Roma affinchè si possa procedere subito ai lavori duecentomila lire da ritenersi sulla somma che spetterà al Comitato stesso in forza della legge per Roma.

La missione etiopica a Berlino ed a Vienna
I leopardi di Menelich.

Ci telefonano da Roma, 20. (G.):

I giornali dicono non essere esatto che una missione etiopica venga ora in Italia per recarsi dal re Vittorio. Essa ha bensì sbarcato a Napoli due leopardi magnifici, che il Neghus ha inviato al sovrano d'Italia in dono, ma la missione è diretta ad Amburgo, donde si recherà a Berlino e poi a Vienna. Capi della missione, che è composta di cinque o sei persone, sono il degiamac Dookiè e il capo delle dogane dell'Harrar: il primo è uno dei cortigiani del Neghus, sempre incaricato di missioni. La missione diretta a Berlino e a Vienna, ha per scopo la restituzione della visita fatta alla Corte di Menelich dagli inviati tedesco e austriaco in occasione della stipulazione dei rispettivi trattati di commercio.

I giornali dicono che quantunque l'Italia non sia la meta della missione, pure Menelich volle inviare in atto di omaggio al re due leopardi che vennero già ritirati a Napoli dall'amministrazione di Casa Reale. Cadrebbero, quindi, tutte le voci relative alla presenza del degiamac alle grandi manovre.

NASI E IL SUO PROCESSO

Ci telefonano da Roma, 20. (G.):

Secondo la *Tribuna*, Nasi sta benissimo in salute ed ha lucidamente esposta ai suoi avvocati la sua difesa. Si è riservato di dare anche maggiori spiegazioni quando avrà letto tutta l'istruttoria, il che avverrà verso la fine del mese di agosto corr. La difesa di Nasi si fonderà in gran parte sulla esibizione di documenti ed a tale scopo l'ex ministro ha iniziato con suo figlio Virgilio la cernita delle carte. Gli avvocati di Nasi fra oggi o domani lascieranno Roma e vi ritorneranno ai primi di settembre. Al Senato è già terminata la copia di dodici volumi che contengono gli atti specifici e di tutti i volumi che racchiudono gli atti generici del processo Nasi. Giornalmente ai senatori Canonico, Manfredi e Municchi vengono spedite dal cancelliere Fontana le copie dei documenti del processo. I vice cancellieri sono intenti alla copia dei numerosi allegati del processo. Anche ai tre commissari della Camera sono stati rimesse ogni giorno le copie del processo in modo che alla fine del mese corrente potranno farsi un'idea esatta e precisa di tutto il risultato dell'istruttoria scritta .Soltanto allora, dice il giornale, i tre commissari della Camera si riuniranno, forse a Roma, per scambiarsi le loro idee ed impressioni e per intendersi sulla lista dei testimoni d'accusa che dovrà presentarsi al presidente dell'Alta Corte, nei termini di legge. L'on. Canonico rimarrà ad Auronzo fino al primo settembre.

Un grande inventario di oggetti artistici

Ci telefonano da Roma, 19 notte. (G.):

Il ministro del Tesoro ha scritto al ministro dell'Istruzione richiamando la sua attenzione sulla necessità di fare l'inventario di tutti gli oggetti artistici che sono conservati dai 155 mila enti morali, civili ed ecclesiastici d'Italia, e ciò in base alla legge di contabilità generale dello Stato e a quella sulla conservazione degli oggetti artistici.

L'ORTO DEI BERSAGLIERI
I frati hanno vinto la causa!

Ci telegrafano da Roma, 20. (G.):

Si assicura che venne dato ordine al Comando del 3.° reggimento bersaglieri di consegnare l'orto della caserma ai frati di San Francesco. Così un'alta volontà viene eseguita a dispetto di tutto e di tutti.

IL PALAZZO GIUSTINIANI.

Ci telefonano da Roma, 19 notte. (G.):

Il palazzo Giustiniani, di cui si parla molto in questi giorni, perchè è sede del Grand'Oriente di Roma, è stato trasformato dagli attuali proprietari Merelli e Questa. Il comune inibì ai proprietari di trasportare le opere d'arte che l'adornavano. La cosa fu discussa in tribunale, che ordinò all'architetto Calderini di procedere a una perizia.

Il Calderini ora, nella sua perizia, afferma che i proprietari hanno addirittura distrutto tutto il carattere dell'antico palazzo, e chiama questo un vero delitto contro l'arte. Si attende ora la fine della causa.

Un congresso coloniale a Roma.

Ci telefonano da Roma, 20 sera. (G.):

Nell'ottobre dell'anno prossimo si terrà a Roma un Congresso coloniale per iniziativa del senatore De Martino. Ecco l'elenco dei temi che saranno trattati nel Congresso:

1. Studio delle riforme da consigliarsi per le leggi che regolano attualmente l'istituto della cittadinanza ed il servizio militare nei riguardi del movimento migratorio;
2. Determinare quali sono le organizzazioni costituite o da costituirsi nei paesi di immigrazione più atte ad attivare i rapporti di comunità di azione nella popolazione italiana ivi residente;
3. Studiare se ed in qual modo e con quale sistema di elezione si possa dare ai gruppi, nuclei ed enti italiani costituiti o da costituirsi all'estero, una rappresentanza in un Consiglio delle colonie ed in altre istituzioni dello Stato;
4. Quali provvedimenti converrebbero per organizzare, frenare ed indirizzare le correnti emigratrici;
5. Provvedimenti atti a sviluppare le relazioni commerciali fra l'Italia ed i paesi di immigrazione;
6. Provvedimenti atti a diffondere l'insegnamento della lingua italiana all'estero ed a migliorare la coltura delle masse emigratrici;
7. Studi relativi al progetto di una mostra generale del lavoro degli italiani all'estero da tenersi nel 1911.

Documenti inediti del '48
Una lettera di Alessandro Manzoni a Lamartine.

Ci telefonano da Roma, 20 sera. (G.):

Frugando fra vecchie carte e vecchi documenti, un collaboratore della *Capitale* ha avuto la fortuna di ritrovare la copia di una lettera indirizzata da Alessandro Manzoni ad Alfonso Lamartine nel 1848.

Si tratta di un documento prezioso ed inedito la cui storia si riassume in poche parole. Si era ad alcuni giorni dopo i memorandi avvenimenti del marzo 1848. I rifugiati italiani a Parigi, prima di rientrare nella penisola per servire la causa nazionale si presentarono a Lamartine che era allora capo del Governo provvisorio della repubblica francese. Lamartine li accolse con simpatia e rivolse loro alcune parole le quali lasciavano comprendere che il poeta, nella causa italiana, non sapeva e non voleva riconoscere la causa dell'unità o dell'indipendenza di una grande nazione, ma che vi vedeva soltanto l'aspirazione verso la libertà di vari Stati distinti.

Fu allora che Alessandro Manzoni scrisse a Lamartine in lingua francese la seguente lettera che traduciamo fedelmente:

Milano, 6 aprile 1848.

Caro Lamartine,

« Io comprendo ciò che vi è di indiscreto ad usurpare i vostri momenti, ma sarò breve e voi mi ascolterete perchè quella che io vi rivolgo è una lagnanza.

« Nella vostra risposta ai deputati della Associazione Nazionale Italiana io trovo queste parole: « Voi andate senza dubbio a raggiungerli ed a fortificarli col vostro concorso in quest'opera pacifica e già compiuta, lo spero, delle costituzioni nuove e differenti che la diversità degli Stati d'Italia fa sorgere dai bisogni, dagli interessi e dalle forme dei differenti suoi governi ».

« Ahimè! Per questa Italia che voi amate e dalla quale siete amato, come è naturale che avvenga tra un uomo eminente ed una nazione, non avete voi sentito, grande e buon Lamartine, che non vi sono parole più dure da gettare in volto di quella di *diversità* e che questa parola, pronunziata da voi come una parola d'avvenire, riassume per lei un lungo passato di disgrazia e di umiliazione?

« Ma questa diversità non ha per causa i bisogni, gli interessi di quelli che si chiamavano i popoli d'Italia, poichè non vi è maggior differenza tra l'uomo delle Alpi e l'uomo di Palermo che non ve ne sia tra l'uomo delle rive del Reno e quello dei Pirenei. Credete pure che non vi è persona la quale senta più di me ciò che vi è di veramente grande e di veramente possente nella politica onesta e pacifica che il tempo e voi avete dato alla Francia. Quando, parlando in suo nome, in ogni occasione in cui agire sarebbe turbare, voi vi limitate ad esprimere degli auguri o dei rimpianti come voi avreste potuto fare quando voi non parlavate che nel nome del vostro genio, io vi comprendo, cioè non comprenderei che voi, Lamartine, poteste tenere altro linguaggio.

« Ma qui (io oso dirvelo colla franchezza a cui il carattere di cui siete investito vi dà un diritto di più) qui voi siete ancora al di là, voi siete stato più che prudente. Avviene in Italia da lungo tempo un lavoro ben naturale di assimilazione (voi vedete che io peso bene le parole) e questo lavoro è passato ora dal pensiero e dalla parola all'azione.

« Quale sarà la forma definitiva di questa assimilazione? Bisognerebbe essere poeti od insensati per osare predirlo? È un voto ancora molto incerto, necessariamente incerto ma è, grazie a Dio, tanto generale quanto vivo e profondo, e la parola che voi avete pronunziata è il suo contrario.

« Addio, caro poeta, poichè voi non perverrete a far dimenticare questo vostro titolo. V'è qui, tra la folla di coloro che pensano a voi, un vecchio amico, un cristiano che, incapace per natura di immischiarsi ai grandi affari di questo mondo, ha più tempo di implorare l'assistenza di Dio per quelli che ne sono incaricati.

« ALESSANDRO MANZONI. »

LE GRANDI MANOVRE
Le forze dei due partiti.

Si ha da Novara, 20 sera. (S.):

A giorni verranno iniziati i movimenti di concentramento delle truppe destinate a prender parte alle grandi manovre. Dette truppe sono ripartite in due armate. Quella rappresentante il partito invasore (rosso) è costituita da due corpi d'armata (I e III) ciascuno su due divisioni, con un complesso di sedici reggimenti di fanteria (47 battaglioni), 2 reggimenti bersaglieri (6 battaglioni), 2 reggimenti cavalleria (12 squadroni), 32 batterie d'artiglieria da campagna (48 pezzi di 87 B e 80 da 75 A ad affusto rigido), 4 compagnie genio (2 zappatori, 2 telegrafisti), una sezione di mitragliatrici per fanteria (in esperimento) e tutti gli occorrenti servizi di artiglieria, commissariato e sanità, sia di prima che di seconda linea. Fra i mezzi predisposti per il servizio sanitario sono da annoverarsi due (uno per ciascun corpo d'armata) ospedali da guerra da 50 letti e un'ambulanza da montagna della Croce Rossa. Tutte queste truppe saranno agli ordini del tenente generale Mainoni d'Intignano. L'armata rappresentante il partito difensore (azzurro) è costituita da un corpo d'armata (II) su due divisioni, di una divisione (VII) autonoma e di una divisione di cavalleria, con un complesso di 12 reggimenti di fanteria (35 battaglioni), un reggimento bersaglieri (3 battaglioni), una compagnia ciclisti, 5 reggimenti cavalleria (30 squadroni), 21 batterie di artiglieria da campagna, di cui 20 ad affusto rigido (56 pezzi da 75 A e 24 da 87 B, ed uno da 75 mod. 1906, 4 pezzi ad affusto a deformazione), due batterie d'artiglieria a cavallo (8 pezzi ad affusto rigido), 3 compagnie genio (2 zappatori ed 1 telegrafisti), 2 sezioni mitragliatrici per cavalleria (in esperimento), un parco aereostatico e tutti i necessari servizi di artiglieria, commissariato e sanità di prima e di seconda linea. La Croce Rossa fornirà un ospedale da guerra da 50 letti. Tutte queste truppe saranno al comando delte nente generale Rogier.

Questi reparti sono tutti rinforzati con richiamati delle classi in congedo, sicchè essi vengono a raggiungere circa la metà degli organici che avrebbero effettivamente in guerra. Così il partito rosso avrà una forza approssimativa di 1500 ufficiali, 32,000 uomini di truppa e 5000 cavalli. Il partito azzurro di 1300 ufficiali, 25.000 uomini di truppa e 6500 cavalli. Perciò, tenuto conto anche dei reparti addetti alla Direzione delle manovre (una compagnia telegrafisti, un parco radiotelegrafico, due compagnie ferrovieri e un nucleo automobilistico), si può affermare che nella zona delle manovre si troveranno riuniti circa 62.000 uomini, ossia circa 15.000 uomini in più di quelli impegnati nella Campania, nelle ultime grandi manovre del 1905.

Queste grandi manovre assumono una speciale importanza anche per l'intervento di una batteria da campagna di nuovo modello e di reparti di mitragliatrici sia per fanteria che per cavalleria.

I GIUDICI DI CAMPO.
Gli ufficiali esteri.

Venti generali, con a capo il tenente generale Pedotti e coadiuvati da ufficiali superiori ed inferiori di Stato Maggiore delle varie armi, funzioneranno da giudici di campo. Assisteranno alle manovre ufficiali esteri russi, svizzeri, francesi, inglesi, turchi, argentini, germanici, austriaci, giapponesi e rumeni.

CONTRO IL PERICOLO NERO
Un prete, sorpreso in flagrante adulterio spara sui ragazzi.

Ci telegrafano da Messina, 20 sera. (W.):

Il *Germinal* dà notizie di un fatto grave e scandaloso tenuto occultato più giorni. Il cappellano di un vicino villaggio manteneva una tresca con una donna maritata, con grave scandalo del villaggio, che dovette assistere nli anco a scenacce di gelosia tra le concubine del sacerdote.

Giovedì scorso il cappellano venne sorpreso da alcuni ragazzi che lo beffeggiarono. Irritato il sacerdote uscì seminudo dalla casa armato di rivoltella e sparò alcuni colpi all'indirizzo dei ragazzi, che per fortuna non colpì. Il fatto destò una enorme impressione e quei popolani indignati hanno presentata denunzia al procuratore del re.

I Comizi anticlericali nel Lucchese

Abbiamo da Lucca, 20 sera. (P.):

A Pescia si è tenuto un pubblico e numeroso comizio anticlericale di protesta e di affermazione per la scuola laica. A Ponte a Marione all'Arena ha avuto luogo una conferenza anticlericale che è terminata con la votazione di un ordine del giorno perchè le scuole sieno avocate allo Stato con programma prettamente laico. Hanno parlato applauditissimi gli avv. Nieri e Giannini e lo studente anarchico Antonio Giorgini.

Il comizio di Viareggio è stato rimandato al prossimo mese.

Per il prossimo XX settembre si preparano comizi in tutta la provincia.

Grave incendio in un cotonificio di Treviso.

Ci telegrafano da Treviso, 20 sera. (F.):

A Conegliano un gravissimo incendio scoppiato nei cotonifici Trevigliani, distrusse molte balle di cotone, e rovinò parecchie macchine ed una parte del fabbricato. I danni ascendono a settantamila lire circa.

SCIOPERI E AGITAZIONI
ALLA CARTIERA DI CRUSINOLLO

Abbiamo da Pallanza, 20 sera. (*Vice*):

Lo sciopero nella grande cartiera di Crusinallo dopo motti giorni è terminato. Gli operai hanno ripreso i lavori con generale soddisfazione. Era stato provocato da un malinteso.

I TIPOGRAFI DI AQUILA.

Ci telegrafano da Aquila, 20 sera. (X.):

Fra i proprietari delle tipografie e i loro operai, fu concordata, tempo fa, una tariffa. Poichè Simeone Santini, proprietario della tipografia Aternina, non si è uniformato ai patti stabiliti, i suoi operai abbandonarono il lavoro fin dal giorno 16. Stamattina poi, in segno di protesta e di solidarietà, si sono messi in isciopero tutti gli operai tipografi. Essi esigono che sia rispettata la tariffa e che sia riammesso al lavoro uno dei compagni licenziato dal Santini. I proprietari si sono essi pure riuniti per prendere gli opportuni provvedimenti.

Gli agricoltori di Gioia del Colle.

Ci telegrafano da Bari, 20 sera. (G.):

A Gioia del Colle avendo i proprietari agricoltori respinto i nuovi patti colonici proposti dai contadini, questi si posero in isciopero. Gli scioperanti, numerosissimi, si aggirano per le vie della città o stazionano alle porte per vigilare che non avvengano infrazioni alla sospensione del lavoro. Sono stati inviati grandi rinforzi, temendosi disordini.

I FALEGNAMI DI LUGANO.

Ci telegrafano da Lugano, 20 sera. (Z.):

Gli operai falegnami che come già avete pubblicato si sono messi in sciopero, hanno tenuto un'adunanza alla Camera del lavoro votando un ordine del giorno per la lotta ad oltranza.

La Camera del lavoro tenta riprendere le trattative coi proprietari. Si teme che questo sciopero ne possa provocare altri.

Cronaca dello Sport
La riunione internazionale di Lucerna

La riunione internazionale di corse a Lucerna avrà luogo quest'anno nei giorni 6, 8 e 10 settembre.

Le iscrizioni sono molto numerose, specialmente da parte delle scuderie francesi. Le scuderie italiane sono rappresentate unicamente da Fol Amour II del signor Filippo Gallina.

GARA DI NUOTO A PARABIAGO.

(G.): Dal Club Ciclistico Parabiago è indetta per domenica 25 agosto una grande gara a nuoto nel bel canal Villoresi, su un tratto di 1200 metri di corrente favorevole t. m. 20'.

Mercè sottoscrizione si è potuto dotare questa gara di ricche medaglie pei valorosi vincitori e cioè medaglie d'oro, vermeil, argento e diplomi e di bronzo pel t. m.

Il ritrovo è fissato per le ore 15 alla sede del Club Ciclistico. Per le iscrizioni, fissate in L 1 e per schiarimenti sul regolamento rivolgersi al Comitato Gara del Club medesimo.

Il principe Borghese narrerà il suo viaggio alla società Geografica Italiana.

Ci telegrafano da Roma, 20. (G.):

Fin dall'arrivo del principe Sciopione Borghese a Parigi, il presidente della Società Geografica italiana, marchese Cappelli, fece pervenire colà al vincitore della corsa Pechino-Parigi il saluto e l'ammirazione della Società Geografica. Oggi il principe Borghese, invitato dal marchese Cappelli, ha accettato di narrare pubblicamente nel prossimo ottobre presso la Società Geografica le vicende del suo fortunato viaggio. Tali vicende saranno illustrate da numerose ed interessantissime proiezioni.

ACQUE E BAGNI
I monti di Vetriolo - Ufficiali austriaci - L'hotel Milano - Che cos'è il Frate - Grandi, piccini ed escurzioni - La fanfara di Pergine.

Vetriolo, agosto 1907.

(*m.*) Dopo due anni che non venivo quassù, ho potuto rivedere con gran piacere questa bella distesa di monti, sporgenti da lunga catena, quasi isolati dalle verdi pendici gli uni, e dai dorsi scoscesi, dirupati, screziati gli altri; dalle cime a picco, a cono, a sega, o dai dolci abbassamenti, qua coperte di abeti, là rocciose e le più lontane coperte di neve; ho sentito l'aria pura di queste selve di pini, fra cui nascono le due fonti dell'acqua salutare; sulla costa delle quali sorgono il vecchio e nuovo stabilimento di bagni e i cinque alberghi di Vetriolo. È questo tutt'insieme un bellissimo quadro di natura, che offre quasi ad ogni passo soggetti interessanti ad un pittore di paesaggio.

Se non vi fossero i bagnanti, per chi ama la vita solitaria e fantastica, uno dei luoghi più adatti sarebbe questo. Qui non si vedono mai gendarmi, nè guardie di polizia, nè commissari; tuttavia occasioni a riflessioni e a seri raffronti non mancano.

Nel salire quassù, avendo dovuto fermarmi più di un'ora per attendere il treno della ferrovia di Val Sugana nel caffè della stazione di Trento, vi ho trovato seduti a colazione da 30 a 40 ufficiali austriaci col loro colonnello, venuti in questa regione colle loro truppe per farvi le manovre estive.

Nessuno parlava, o, per essere più esatto, non si sentiva nessuna voce: parevano frati seduti a un refettorio. Partito pel primo il colonnello che tutti salutarono alzandosi, il silenzio cessò ma non troppo; parlavano sottovoce, e non insieme, da un vicino all'altro, per non disturbare i dieci o dodici borghesi che facevano colazione ai tavolini vicini.

Che differenza col chiasso delle comitive nostre, di ufficiali o borghesi quando si trovano riuniti in un caffè o in un ristorante, in città o in campagna!

Hôtel Milano.

Sebbene la ripida strada da Levico a Vetriolo tutta scoscesa e rocciosa fino a poco tempo fa, sia stata rifatta, per cura del Comune e resa comoda ai veicoli, tuttavia le vecchie bighe, o carrozzelle come qui le chiamano, non furono finora mandate ai musei, e v'è ancora qualcuno, quando tutte le vetture a due cavalli sono impegnate, che per amore o per forza deve servirsene; come vi sono che, nonostante la facile discesa colla carrozza, preferiscono discendere nelle preistoriche slitte.

Quando arrivai al mio solito albergo, il *Milano* era sera e per avere dimenticato di preavvisare con telegramma il giorno del mio arrivo, corsi il pericolo di dover dormire quella notte al sereno, perchè non solo il *Milano*, ma anche gli altri alberghi non avevano più camere disponibili.

È questo il momento per Vetriolo del maggior concorso di bagnanti, che fuggono il caldo tropicale delle città lombarde e venete. Quando nei giornali che qui arrivano leggiamo che a Milano e altrove il termometro ha segnato i 37 e 38 gradi, qui abbiamo il conforto di avere anche nelle ore e nei giorni più caldi un massimo di 22 gradi, mentre spira sempre un'aria refrigerante e non è meno salubre la frescura che si gode di buon mattino e di sera.

— È questo un clima ideale, diceva ieri sera un genovese che dimora solitamente a Milano, di dove era partito tre giorni fa, mentre appunto si discorreva, sotto il bel pergolato, che è una delle attrattive del *Frate*, del caldo di laggiù e del fresco di quassù.

Il *Frate* non è che un caffè campestre su una piccola altura, a pochi passi dai bagni vecchi. Vi si gode un bel panorama. È il convegno da tutti preferito, dove si ritrovano gli amici che alloggiano in alberghi differenti e dove per il *sans gêne* si passano ore divertenti e si fanno amicizie nuove.

La cronaca dice che il padre, ora più che sessantenne, in gioventù sia stato frate. Egli che sotto la maschera di uno zotico nasconde l'anima d'un furbacchione, nè lo afferma, nè lo nega, visto che un po' di leggenda non guasta. La vera direttrice del negozio è la moglie, che fu maestra comunale e da alcuni anni è pensionata con mille corone all'anno; è sussidiata dalla figlia sua, simpatica e bella giovane sui venti anni, che s'è messa essa pure sulla carriera magistrale.

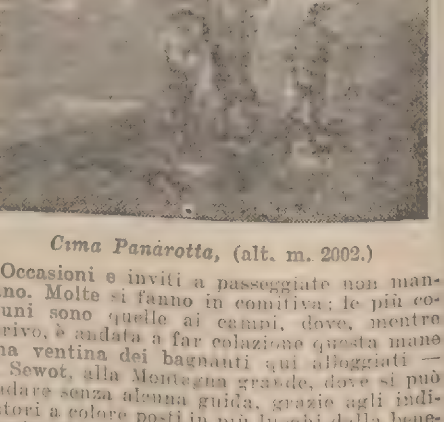
***

Fra le persone che sono qui, mi limiterò a dire i nomi del prefetto di Pavia, comm. Ferrari, del senatore d'Ovidio dell'Università di Torino, del prof. Renier, rettore della Università medesima, il deputato Mauri, il barone Hippoliti di Borgo Valsugana, la famiglia dei principi Colonna di Napoli.

Ma il ceto che ha qui maggior numero di rappresentanti è quello degli industriali.

Un maggiore d'artiglieria del nostro esercito, mio vicino di tavola, uomo dotto e di idee eminentemente liberali, mi mostrava oggi che solamente dal nostro lato della tavola v'erano industriali che fanno entrare ogni anno molti milioni in Italia e la cui fortuna è tutta dovuta al loro spirito d'iniziativa e alla loro grande attività.

La cosa che più mi rallegra è il gran numero di bimbi e di bambine che le mamme quasi tutte eleganti signore, han qui condotto. È certo che quest'aria salubre deve recare molto vantaggio al loro fisico sviluppo. Ve ne sono di bellissimi e di assai vivaci. Giuocano quasi tutto il giorno e fanno subito amicizia fra tutti loro, a differenza delle signore, molte delle quali partono, a cura finita senza essersi neppure scambiata una parola fra quelle colle quali si sono trovate più volte vicinissime nella sala di lettura e di ricreazione. Ma quant'altre cose i fanciulli, vergini di pregiudizi e ignari delle restrizioni convenzionali che la società impone a se stessa, non insegnano agli uomini!



Cima Panarotta, (alt. m. 2002.)

Occasioni e inviti a passeggiate non mancano. Molte si fanno in comitiva; le più comuni sono quelle ai campi, dove, mentre scrivo, è andata a far colazione questa mane una ventina dei bagnanti qui alloggiati — al Sewot, alla Montagna grande, dove si può andare senza alcuna guida, grazie agli indicatori a colore posti in più luoghi dalla benemerita Società alpinistica tridentina.

L'altro giorno ho avuto una gradita sorpresa musicale. Ho udito qui, in terra italiana, il suono dell'inno garibaldino e degli altri nostri canti patriottici. E la mia gioia si raddoppiò quando ho saputo che quella era la fanfara di Pergine!

Si è discorso con quei forti giovani di quella famosa recente giornata, nella quale non soltanto gli uomini ma anche le donne di Calliorno e di Pergine hanno fatto fare alla banda dei pangermanisti, condotti dall'ormai famigerato Edoardo Meyer, la figura dei pifferi di montagna.

Quei musicisti si trovarono tutti al festival, che fece calare dal castello di Pergine la bandiera tedesca e insegnarono a quegli spavaldi ch'eran venuti nel Trentino per farvi atto di padronanza, la via della fuga. Fu quella una giornata storica, che non sarà più dimenticata dai patriotti trentini.

Nota satirica del giorno

IL RAFFREDDAMENTO DELL'ALLEANZA FRANCO-RUSSA.

(Dal *Kladderadatsch*).

Il generale francese Brun è ricevuto un po' freddamente a Peterhof.

SCIARADA INCATENATA.

Lassù nell'Alpi Retiche è un monte il mio [primiero
e fra gli Egizi simbolo del sole si nomò.
Fur l'*altre* spesso ai popoli cagion di un odio [fiero
che, per mutar di secoli, giammai si cancellò.
Alfin d'antica Siria un fiume aver potrai
nel mio *totale*, accertati, se ben lo cercherai.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada d'ieri:
INTER-VALLI — INTERVALLI.

NECROLOGIO.

Abbiamo da Lucca, 20:

A Camaiore è morto improvvisamente mons. Michelangelo Mastei, protonotario apostolico e priore della collegiata della città.

— Vieni, *mon loup*, vieni a rimetterti della tua notte insonne.

Egli trovò squisita la cioccolata e lo dichiarò con giulivo accento, sottointendendo ciò che doveva tacere:

— Ah Giulietta! Come s'incomincia bene! È il paradiso e tu sei un angelo.

— Oh, non è nulla ancora!... Vedrai, vedrai... in seguito... i buoni pranzetti!... Per quindici giorni potrò fare qui il comodo mio; la padrona non tornerà prima d'allora.

Era lei che richiamava il pianista alla sua missione.

Egli cercò di afferrar subito l'occasione pei capelli; ma Giulietta non gliene lasciò il tempo.

— A proposito, e la principessa? in casa della quale ho condotto l'altra sera il tuo amico?...

— Ah, sì, in viale del Bosco!... Ebbene, è sempre principessa!

— Ne dubito... Ma v'era ancora il tuo amico, quando ci sei andato ieri?

— No, non c'era più... Ed anzi a tal riguardo devo dirti cose che non ti riusciranno gradite.

Schaunard aveva comunque trovato il cammino per giungere al suo scopo.

— Quali? ella chiese con ansietà.

— Entragues non era più in casa della principessa, ma neanche è tornato a casa sua.

— Ah!

— E non mi stupirei gli fosse capitata qualche disgrazia.

— Impossibile!

— Possibilissimo invece. I domestici del principe avevano un fare strano... vi si sentiva il dramma... tanto che mi sono domandato se fosse mio dovere il recarmi dal commissario di polizia...

— Oh!

— E ci sono andato.

— Davvero?

— Iersera... Il commissario fu subito del mio parere: c'è sotto alcunchè di losco! disse; e sguinzagliò immediatamente i suoi segugi.

— Perchè fare? domandò la cameriera ansiosa.

— To', per trovare vivo o morto il mio amico, e, se possibile, ricostituire il dramma, o scoprire i colpevoli e i loro complici.

— Oh, credete... credi!...

— ... Che saranno scoperti? Ne sono sicurissimo. E se vuoi che ti dica tutta quanta la verità, è appunto per ciò che passai la notte insonne...

— Ah!

— Ti vedevo immischiata nella brutta faccenda... Giacchè sei stata tu, infine, a condurre Entragues nel palazzo Néris...

— Ma...

— ... Mentre dovevi condurlo altrove; me ne assicurò lo stesso Entragues... Ora non ne è ancor tornato; il che è grave. Ti consiglio quindi a preparare le spiegazioni che sarai costretta a fornire alla giustizia.

Giulietta si sentiva mancare il respiro.

— Son pronto del resto ad aiutarti, proseguì il musicista. Son qui per questo, per salvarti... e ti salverò, lo garantisco!

— Ah, *mon loup!*

— Bisogna però tu abbia in me una completa fiducia, non mi nasconda nulla.

— Ti dirò tutto.

E d'un fiato la cameriera raccontò come fosse stata spinta da un certo Orlando a tradire le istruzioni della padrona.

— Benissimo, esclamò Schaunard con visibile soddisfazione, avendo constatato ch'era sincera, poichè Entragues aveva, nel racconto della propria avventura, accennato appunto a codesto Orlando. Benissimo, Giulietta mia! Tutto il male proviene da quel signore. Si tratta dunque di farlo acciuffare e ne conosco il modo.

— Ne conosci il modo?

— Sì. Quand'è che puoi vedere la tua padrona?

— Stamane, alle dieci.

— Le consegnerai un biglietto che le scriverò.

— Un biglietto?... No, non posso.

— O perchè?

— Perchè m'è vietato dai medici che l'hanno in cura: essa non deve nè leggere, nè scrivere e neanche parlare... Mi si permette di visitarla, di vederla e null'altro; mi si proibisce d'aprir bocca.

Schaunard s'agitò.

— Quanto durerà una tal condizione di cose?

— Otto giorni per lo meno.

— Mille dei! non potrò aspettar tanto per salvarti.

— Dunque sono perduta? Ma perchè hai bisogno di scrivere alla mia padrona per salvarmi? Non è in grado assolutamente di far nulla.

— Può far tutto invece, chè conosce a fondo la cosa. A te, vuoi che te la dica? La disgrazia accadutole fa parte appunto del dramma.

Il pianista non aveva il menomo sospetto d'apporsi al vero con tal precisione.

— Ah, mio Dio! gemette Giulietta spaventata. Ed è per colpa mia che è avvenuto tutto ciò!

— Sì; ma la signorina Cuor-di-Giglio non ne sa nulla affatto e ti giuro che non lo saprà mai...

« Orsù ti ripeto che sarà lei a salvarti. Trova il mezzo di farle leggere la lettera che ti consegnerò, e sei salva!

— Ma...

— Non c'è ma che tenga. Se non è in caso di leggerla, gliela leggerai tu. Se non è in caso di scrivere la risposta, la scriverai sotto la sua dettatura!

— E i medici, e l'infermiera?

— Me ne infischio, tu fa altrettanto. Vuoi essere salvata, sì o no?

— Sì, che lo voglio! Me ne vado subito.

— T'accompagno. Non ti lascio più.

Ella gli si precipitò di nuovo fra le braccia.

— Ah, che fortuna l'averti incontrato!

— Hai ragione, è una gran fortuna per te. Va a vestirti per uscire.

— La lettera?

— La... scriverò, intanto ,che ti abbiglierai. Dammi l'occorrente...

La cameriera corse a prenderlo.

— A te, e procura d'essere eloquente.

— Non dubitare. Quanto devo dire l'ho già bell'e pronto.

Lo aveva infatti. Andata Giulietta a vestirsi, egli non fece che introdurre la lettera d'Entragues in una delle buste che l'incosciente alleata gli aveva recate.

Quand'essa tornò, pronta a partire, il pianista le porse il piego dicendo:

— Guarda ciò che ho scritto sulla busta.

La servetta lesse:

« Per la signorina Violetta Cuor-di-Giglio, a mezzo della sua buona e fedele Giulietta. »

— Vedi come m'esprimo sul tuo conto?

— Oh, sì, vedo, *mon loup!*

Lo ringraziò con un bacione sulla bocca. Schaunard accettò anche quello, ma fece un'osservazione:

— Non chiamarmi più « il tuo lupo ».

— Perchè?

— Sente troppo la pastora, la guardiana di pecore, mentre sei distinta come una gran dama.

Ella si pavoneggiò; non capiva in sè dal piacere.

— Parliamo il linguaggio signorile, quello del gran mondo; chiamami: la tua *crotte* (fango).

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

Sono pubblicate le prime due dispense

DELLA

Nuova edizione della splendida pubblicazione popolare

Storia Naturale illustrata

del Prof. MICHELE LESSONA

ANIMALI INVERTEBRATI

Si pubblicherà per dispense di 8 pagine in-8 grande, stampate su carta di lusso, adorne di finissime incisioni. — L'opera consterà di 111 dispense.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa:
Franco nel Regno L. 10 — Estero Fr. 15.
Una dispensa separ., nel Regno, Cent. 10.

Tutti gli abbonati riceveranno in dono a pubblicazione compiuta il frontispizio e la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

RANCIA

IL DELITTO DI MONTECARLO.

Nuove scoperte e induzioni.

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Nelle perquisizioni fatte è stato trovato anche un martello insanguinato il quale avrebbe servito a spezzare le ossa della vittima, signorina Lewin, prima del sezionamento del cadavere. Si va sempre più facendo strada il convicimento che la Gold abbia essa uccisa la Lewin.

IL DELITTO DI TARASCONA.

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Telegrafano da Tarascona che l'autopsia fatta ieri del cadavere della piccola Giovanna Moine ha dimostrato che la piccina non era stata nè violentata nè strangolata come credevasi dapprima. La morte fu provocata da asfissia per immersione ed è dunque da escludersi che si tratti di un nuovo affare Soleilland.

Tuttavia il giudice istruttore non ha lasciato di considerare l'ipotesi del delitto, anzichè quella di una disgrazia. L'italiano Coagnoli, che è stato sospettato come autore del truce delitto, non è ancora stato arrestato, ma la polizia crede di essere sulle sue traccie.

BELGIO

LO SCIOPERO DI ANVERSA.

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

I giornali recano i seguenti telegrammi da Anversa:

Gli operai hanno fatto sapere nella mattinata che sono disposti a riprendere il lavoro con un salario di L. 5,50, cioè con un aumento di cinquanto centesimi al giorno. Essi hanno dichiarato che accetterebbero la costituzione di una Commissione arbitrale, incaricata di esaminare le domande di aumento di salario con effetto retroattivo a datare dal giorno della ripresa del lavoro. Gli operai domandano inoltre il congedamento immediato degli operai inglesi e propongono che la Commissione arbitrale sia composta di due padroni e due operai e che si rechi a Rotterdam per studiare la questione dei salari in quel porto. Stamane mille inglesi lavoravano. Il Comitato della Federazione marittima non sembra disposto ad accettare queste condizioni e si riunirà d'urgenza per esaminare la situazione.

INGHILTERRA

IL PRESTITO TRANSWALIANO

alla Camera dei Comuni e il dono del diamante Culliman a re Edoardo.

Ci telegrafano da Londra, 20. (B.):

Durante la discussione del progetto di legge concernente il prestito transvaliano di cinque milioni di sterline, quale è stato annunziato dal signor Churtchill il 9 maggio, si è fatta allusione al dono del diamante « Cullmann » al re. Churtchill in questa occasione ha fatto rilevare che nulla poteva più contribuire a rialzare il prestigio degli uomini di Stato britannici nel mondo intero che l'annunzio del dono spontaneo proveniente dal Transvaal. Questo dono non ha nulla a che vedere col prestito, ma aveva una grande importanza di fronte alle relazioni degli inglesi e dei boeri della colonia.

Il signor Bonarlow ha osservato che Churtchill aveva la responsabilità in qualche modo di un ammirabile effetto di teatro, in vista della discussione sul prestito. Churtchill respinge con indignazione questa asserzione, dicendo che non vi è il minimo fondamento che permetta di farla. Asquith dice poscia che la garanzia del prestito non era affatto raggiunta da una manovra presso il Transvaal per ottenere la soppressione del lavoro cinese. Dichiara che la garanzia è un atto di giustizia e di buona politica.

RUSSIA

Bombe, armi e scontri.

Ci telegrafano da Berlino, 20. (V.):

Un telegramma da Pietroburgo dice che a Batum venne lanciata una bomba contro il prefetto di polizia della provincia. Questi è rimasto ferito assieme a sua moglie. Due persone che passavano sul luogo furono uccise ed una dona ferita. Si sono fatti quattro arresti.

A Varsavia i gendarmi russi hanno arrestato alla stazione di frontiera di Alexandrowno due uomini e una donna che trasportavano in un baule a doppio fondo venti rivoltelle e parecchi fucili Mauser.

A Malkimia, in Polonia, è avvenuto un urto fra un treno militare e un treno merci. Vi sono cinque soldati feriti.

Un processo per alto tradimento in Russia.

I detenuti ignorano le accuse che loro si fanno.

Ci telefonano da Londra, 20. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo: « Domani comincerà all'Alta Corte Marziale il processo contro diciotto persone accusate di alto tradimento per avere ordito nello scorso aprile un complotto contro la vita dello czar. Fra esse vi sono un sergente delle guardie imperiali, il capo dell'ufficio telegrafico di Peterhoff ed altre persone che avevano facile accesso al palazzo imperiale. Gli accusati avevano chiesto di potere prendere cognizione del contenuto dell'incartamento processuale, sia inviando i documenti alla fortezza dove essi erano detenuti, sia facendo trasportare gli accusati sotto buona scorta alla sede della Corte Marziale.

Il cancelliere in persona si è recato allora al carcere per annunciare ai detenuti che la loro domanda era stata accolta e che essi sarebbero stati condotti alla Corte Marziale per esaminare i documenti. Ma la polizia dichiarò che non prendeva alcuna garanzia per questo trasporto, in modo che l'ordine dovette essere revocato, e gli accusati compariranno perciò dinanzi al giudice senza avere nemmeno un dettaglio dell'accusa portata contro di essi.

IL MINISTRO RUSSO ISWOLSKY

a Londra ed a Parigi.

Ci telefonano da Londra, 20. (B.):

Il *Globe* ha da Pietroburgo: Corre qui la voce che il ministro degli Esteri russo Isvolsky visiterà Londra, Parigi e Vienna alla fine del prossimo settembre. Si era creduto che la posizione del primo ministro Stolypine fosse scossa, sino dal momento del suo conflitto coll'Unione degli uomini russi, ma sembra che questo timore fosse infondato. Corre pure la voce nei circoli governativi che il ministro del Commercio Alisoff intenda dimettersi nel prossimo settembre.

AUSTRIA-UNGHERIA

Spaventevole incendio

in una fabbrica di Merano

Un bambino di otto anni salva i fratelli e rimane tra le fiamme coi genitori.

Ci telegrafano da Vienna, 20, sera. (W.):

A Merano ieri notte si sviluppò improvvisamente un incendio in una fattoria isolata presso Mitterbad. Un ragazzetto di otto anni che dormiva al piano terreno, accortosi, balzò in piedi, portò prontamente in salvo i suoi due fratellini, poi coraggiosamente, malgrado lo spaventoso impeto delle vampe salì al piano superiore a svegliare i genitori per salvarli. Ma frattanto le fiamme avevano avvolto tutta la casa ed il piccolo eroe morì bruciato coi suoi genitori. Tre famiglie che dormivano nel granaio si salvarono precipitandosi dal tetto su un mucchio di letame.

GERMANIA

L'ambasciatore di Francia in Germania

ospite del principe Bülow.

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Telegrafano da Berlino al *Matin* che Giulio Cambon, ambasciatore di Francia a Berlino, invitato qualche tempo fa dal principe di Bülow a passare qualche giorno nella sua villeggiatura di Norderney, ha accettato l'invito e si recherà fra qualche giorno presso il cancelliere dell'impero.

Questa visita, oltre ad essere una nuova prova dei migliorati rapporti franco-tedeschi, darà luogo ad utili conversazioni.

I FUNERALI

del grande violinista Johakim.

Ci telegrafano da Berlino, 20. (V.):

Alla cerimonia funebre che ha avuto luogo nella scuola superiore di musica di Charlottemburg per il grande violinista Johakim hanno assistito i rappresentanti dell'imperatore, dell'imperatrice, del principe Federico Guglielmo di Prussia, del cancelliere dell'impero, dei ministri dell'Istruzione Pubblica di varie città e dell'Accademia di musica. Il defunto fu seppellito vicino a sua moglie nel cimitero della chiesa consacrata alla memoria dell'imperatore Guglielmo I.

NORVEGIA

Il premio Nobel a Rudyard Kipling.

Ci telefonano da Londra, 20. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Stoccolma: « Si annuncia che il premio Nobel che nello scorso anno venne assegnato a Carducci, quest'anno verrà concesso allo scrittore Rudyard Kipling. Il Kipling, nato a Bombay nel 1875, scrisse un poema e parecchie novelle che sollevarono grande rumore in tutta l'Europa, in special modo quelle pubblicate sulla *Pal Mall Gazete*, nel *Daily Chronicle* e nel *Times*, celebranti la gloria dell'Inghilterra.

SVIZZERA

Le disgrazie di un areonauta.

Brucia il pallone ed è arrestato!

Ci telefonano da Bellinzona, 20. (C.):

L'altra sera l'areonauta Michele Marchi di Verona doveva fare nella nostra città una ascensione libera col pallone *Milano*. Il gonfiamento venne fatto con aria calda, ma disgraziatamente quando l'operazione era quasi finita il pallone, probabilmente per una scintilla, si incendiò e bruciò per circa un quarto, rendendo impossibile l'ascensione. Il pubblico, deluso nella sua aspettativa, dovette lasciare il recinto a pagamento protestando.

La polizia supponendo che il Marchi avesse fatto incendiare il pallone per intascare il denaro degli ingressi senza esporsi a nessun pericolo, trasse oggi in arresto il povero areonauta, il quale invano si è sforzato a far comprendere alle autorità che il danno da lui subito e le spese già incontrate per l'ascensione erano di gran lunga superiori a quello incassato, e che perciò l'accusa di turlupinatura non poteva essergli addossata. La polizia non volle rimetterlo in libertà ed attende le informazioni chieste all'autorità italiana.

AMERICA

Taft, la legge contro i trust

e le manovre criminose di borsa.

Ci telegrafano da Londra, 20. (B.):

Ci telegrafano da Colombo che Taft, segretario di Stato alla Guerra, parlando ieri sera si dichiarò partigiano dell'idea di impedire l'introduzione sulle linee ferroviarie della supercapitalizzazione, onde impedire la tendenza a distrarre i fondi versati dal pubblico in cambio di azioni e di obbligazioni dalla loro destinazione naturale che è il miglioramento delle ferrovie per farli entrare nelle tasche degli speculatori. Propone che l'emissione di valori ferroviari non sia fatta che dopo la consegna di un certificato della Commissione del commercio fra gli Stati perchè dice che è impossibile tollerare la potenza enorme acquistata da un uomo coll'impiego senza controllo dell'emissione di azioni a lungo termine, ciò che condurrebbe all'assorbimento di tutte le ferrovie da parte di un solo individuo e provocherebbe la nazionalizzazione delle ferrovie in seguito agli abusi commessi. Taft dice che la legge sui *trust* dovrà essere emendata prossimamente. Non domanda la distruzione dei *trusts* ma la loro regolamentazione. Terminando Taft afferma che non fu Roosevelt a cagionare i recenti ribassi della Borsa, di cui sono responsabili soltanto coloro che li vollero con manovre criminose.

Clémenceau invitato da Edoardo VII.

L'importanza di una colazione.

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Il *Messidor* ha da Karlsbad che Edoardo VII ha invitato Clémenceau, presidente del Consiglio dei ministri in Francia, a colazione a Marienbad per oggi. Questo nuovo colloquio del re d'Inghilterra col capo del Governo francese dopo l'incontro di Edoardo VII con Guglielmo II e coll'imperatore Francesco Giuseppe avrà certo una profonda eco anche nei circoli internazionali.

Qualche giorno fa, come vi telefonai ieri, un giornale inglese aveva lanciata la notizia di questo incontro. Egli assicurava che in questo momento Clémenceau fu per il primo sorpreso dell'invito, e che nulla faceva solo prevedere che il capo del Governo francese dovesse incontrarsi con re Edoardo. Ma dopo che il re d'Inghilterra ebbe conversato col suo imperiale nipote Guglielmo II sembra abbia giudicato opportuno avere un colloquio col presidente dei ministri francese. È certo che fra Edoardo VII e Guglielmo II si trattò della questione marocchina, ed è altrettanto chiaro che Edoardo VII potrà dire domani a tal proposito cose assai interessanti a Clémenceau.

Siccome Marienbad non è lontano che qualche chilometro da Karlsbad, Clémenceau potrà, malgrado questo nuovo avvenimento, partire il 22 agosto come si era annunciato per Monaco di Baviera.

Gli avvenimenti del Marocco

L'attacco generale contro il campo di Casablanca.

ALTRI PARTICOLARI

sul nuovo combattimento

UN TELEGRAMMA DI PHILIBERT.

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Un telegramma dell'ammiraglio Philibert indirizzato al ministro della Marina, dice: « Un forte attacco generale contro il campo di Casablanca ha avuto luogo ieri mattina. Il tiro efficacissimo dell'incrociatore *Gloire* ha respinto un grosso contingente di cavalleria marocchina sostenuta da fanteria, il quale ci assaliva. I marocchini devono avere subito grandi perdite ».

Secondo un telegramma giunto alla *Petite Republique* stanotte l'attacco di Casablanca è stato una vera battaglia e si hanno su di esso i seguenti importanti particolari:

« L'attacco del giorno 18 è cominciato alle sette e mezzo del mattino, ora in cui le posizioni francesi furon completamente aggirate dagli arabi i quali cominciarono un vivo fuoco contro gli avamposti francesi.

Immediatamente al primo rumore della fucileria i cannoni dell'incrociatore *Gloire* destarono la città addormentata. Ai rimbombi dei grossi cannoni degli incrociatori rispondeva il crepitio delle fucilate ed il rumore secco delle mitragliatrici. La battaglia divenne generale. Nel campo francese si mantenne per qualche tempo la difensiva tenendo in rispetto gli arabi i quali con straordinaria noncuranza si avanzavano fino a trecento metri circa sotto le trincee malgrado il rapido tiro dei fucili. Verso le otto e mezza il generale Drude inviò una cinquantina di spahis in ricognizione. La pattuglia di cavalleria protetta dal fuoco della *Gloire* al quale si aggiunse anche quello del *Galilée* uscì dal campo francese avanzando rapidamente verso il nemico, ma giunti a circa ottocento o novecento metri dalla trincea gli spahis caddero in una imboscata preparata dagli arabi i quali avevano approfittato di una disuguaglianza del terreno. Gli spahis furono attaccati da circa trecento cavalieri kabili che li caricarono alla sciabola. Questo fu uno degli episodî più importanti della giornata. »

Gli spahis si difendono superbamente. Nella mischia un ufficiale che li comanda cadde ferito. Un altro ha la testa colpita da una sciabolata. Intanto continuano a giungere da ogni parte arabi che stringono sempre più il drappello degli spahis i quali corrono rischio di essere accerchiati e sono costretti a ritirarsi. La ritirata è difficilissima perchè i marocchini attaccano gli spahis con indicibile furia.

Intanto nelle trincee francesi regna una agitazione vivissima e il generale Drude che dirige in persona le operazioni circondato dal suo stato maggiore dura fatica a contenere i suoi uomini che vogliono accorrere in soccorso dei compagni. Centocinquanta altri spahis vengono mandati ad appoggiare i primi i quali continuano la ritirata in buon ordine rispondendo al fuoco degli assalitori.

Da Casablanca la popolazione assiste dalle terrazze alle diverse fasi della battaglia. Ad un certo punto un nuovo nugolo di cavalieri kabili giunge a rinforzare l'attacco contro gli spahis ed il loro assalto è tanto furioso che si trovano in lotta a corpo a corpo coi soldati francesi in modo che i cannoni delle navi non possono più sparare per timore di uccidere gli spahis. Questi respinti fino quasi alle mura della città trovano un riparo naturale dietro dei muri crollanti dove si rinforzano. Dal culmine della collina intanto i marocchini fanno piovere sui francesi una gragnuola di fucilate.

Il generale Drude in questo momento, compreso il pericolo, ordina ai tiragliatori di uscire dal campo, ed essi, a passo di carica, girano i marocchini che si sono spinti più avanti, prendendoli alle spalle.

Un tiragliatore è ucciso e ciò eccita viepiù i suoi compagni che si slanciano coraggiosamente nella mischia. Ad un tratto i francesi si vedono assaliti da una nuova orda di indigeni che minacciano il loro fianco destro, ma i tiragliatori si volgono a questi nuovi nemici e li caricano furiosamente, ponendoli in fuga. Finalmente i tiragliatori e gli spahis giungono fino ai piedi della collina dove li accoglie un nutritissimo fuoco dei marocchini. Ma le truppe francesi rimangono nelle loro posizioni. Allora il generale Drude impone ai tiragliatori la ritirata che essi compiono ancora combattendo.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Alla narrazione del secondo attacco di Casablanca inviatavi stanotte aggiungo ora alcuni particolari e qualche spiegazione sull'azione militare che tolgo dai telegrammi di stamane.

Gli spahis che determinarono colla loro ricognizione la presa di contatto generale erano in sessanta. Verso le 9 del mattino il bombardamento del *Gloire* riprese con tale violenza che i marocchini si videro tagliata ogni via di ritirata. Si diedero allora ad una fuga pazza verso la spiaggia, entrando anche nell'acqua, ma il *Gloire* li seguì ovunque con una tempesta di obici.

Si ritiene necessario che i francesi ricevano dei rinforzi onde spazzare tutti i dintorni della città e si permetta che gli affari riprendano il loro andamento. Le forze attuali sono insufficienti a fronteggiare la situazione e ciò rende difficili le uscite della guarnigione, assediata in città.

IL GENERALE DRUDE

attende nuovi attacchi.

Ci telegrafano da Londra, 20. (B.):

Il corrispondente del *Daily Mail* a Casablanca dice che risulta da una inchiesta approfondita, fatta da lui, che i marocchini hanno tenuto al mercato di El-Hemis una assemblea che ha durato tre giorni. I kabili che avevano già sofferto del fuoco degli incrociatori, non erano disposti a rinnovare la loro penosa esperienza. Le altre tribù che venivano dall'interno per rispondere all'appello del sultano; consideravano l'esitazione come prova di viltà e fu deciso di attaccare Casablanca. Lo stesso corrispondente dice che domenica a mezzogiorno, ora alla quale inviava il suo dispaccio, si calcolava a 500 il numero dei marocchini messi fuori di combattimento. Nella sola carica degli spahis il nemico ebbe 100 morti.

Si calcola a settemila il numero degli arabi impegnati nel combattimento. Le truppe francesi che marciarono contro di essi si componevano soltanto di 90 spahis e due compagnie di tiragliatori, cioè un totale di 400 uomini. Credo sapere che il generale Drude è desolato di non aver ricevuto l'ordine di prendere l'offensiva perchè ha appreso che, malgrado le perdite che hanno subìto, i marocchini sono convinti che i francesi non possono avanzare perchè sono tenuti in iscacco dal nemico. Questa convinzione aumenterà il vigore dei loro attacchi perchè credono di essere vittoriosi. Tutte le sere vi è qualche uomo ucciso o ferito nel campo francese ed in capo ad un mese il numero degli uomini messi così fuori di combattimento sarà più grande che se una battaglia decisiva fosse stata data.

La strana condotta degli spagnuoli.

Ci telegrafano da Parigi, 20. (P.):

Il corrispondente del *Figaro* a Casablanca dice che durante la battaglia del 18 si potevano vedere da lontano sulle terrazze i soldati spagnuoli che assistevano allo spettacolo fumando sigarette. Verso le ore 10 il comandante si recò a chiedere al generale Drude se aveva bisogno di essi, alla quale domanda il generale rispose che non aveva bisogno di nessuno. Poi un gruppo di cavalieri e di fanteria spagnuoli si era riunito alla porta della città che conduceva sul luogo del combattimento e, immobili a questo posto, i soldati non erano rientrati in città che dopo l'assicurazione del generale che potevano ritirarsi. Non tradisco alcun segreto, aggiunge il corrispondente, dicendo che il console di Spagna qui non si nasconde per dire quanto sia sorpreso ed afflitto dell'attitudine del comandante inviato dal suo paese.

Tribù marocchine che chiedono il perdono

Il *Petit Parisien* ha da Casablanca: Tre tribù chiedono il loro perdono. Nondimeno le voci più fantastiche circolano. Si parla di sceriffi che verrebbero dal Sud con 2000 cavalieri armati. Si segnala pure la presenza di agitatori fra essi che verrebbero da Marrakesch con armi e munizioni. I *marabout* predicano la guerra santa al Marocco. Tuttavia, malgrado il combattimento di oggi, l'opinione di Drude e di Malpertuis è che noi dobbiamo attenderci qualche attacco isolato ma che nulla giustifica le voci allarmiste.

Uno sceicco con 1200 armati

presso Mogador.

Ci telegrafano da Londra, 19 notte. (B.):

Si ha da Mogador il seguente dispaccio, ritardato in trasmissione. I mauri della città di Mogador si terranno probabilmente tranquilli in seguito alla lezione che è stata inflitta a Casablanca ed alle notizie pervenute che hanno prodotto un effetto salutare. Si è domandato che l'incrociatore *Du Chayla*, la cui venuta è stata opportunissima, rimanga qui. Questa domanda è stata fatta dopo una riunione del corpo consolare che ha riconosciuta la gravità della situazione, in seguito alla presenza nell'interno del paese, a due ore di cammino dello sceicco Ma El Main, alla testa di 1200 armati. Questo sceicco si dirige su Fez per render conto al sultano del combattimento con i francesi nell'Adrar e per spiegargli perchè egli ha dovuto evacuare questa provincia. Si prendono tutte le precauzioni necessarie per impedire ai suoi uomini di entrare in Mogador, ma si temono dei torbidi gravi. Gli europei di Marracheck sono arrivati al sicuro a Tangeri. »

Le difficoltà di liberare Mac Lean.

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.)

Telegrafano da Tangeri che l'affare Mac Lean è sempre allo stesso punto. La speranza che si aveva di poterlo liberare in seguito ai recenti negoziati coi notabili Khmese è svanita. Non vi è altra risorsa che ricorrere alla forza e anche questo mezzo è pieno di pericoli. In ogni modo lo sceriffo El Mrani, il quale comanda la mahalla di El Jsar, si sarebbe concertato con Bouchta El Bagzadi, comandante la mahalla del Fac, per combinare un attacco simultaneo contro le tribù dei Khmese per obbligarle a liberare Mac Lean. Nella legazione inglese si è molto seccati da questa situazione che si prolunga al di là di ogni previsione.

Un accenno del ministro Bartou.

Ci telefonano da Parigi, 19 notte. (P.):

Il ministro Bartou, presiedendo il Consiglio generale di Pau, ha pronunziato un discorso, con importanti accenni al Marocco. Egli ha detto: « La pace all'estero, ardentemente desiderata dalla Francia, non sarà turbata. Noi avremo cura, della nostra dignità, della sicurezza dei nostri connazionali e dei nostri diritti di cui l'intera Europa proclama la legittimità. Non andremo al di là dei nostri interessi, nè dei nostri diritti, ma ne garantiremo il rispetto ».

Bartou ha terminato inviando ai soldati francesi al Marocco l'omaggio dell'ammirazione della Francia.

GIBILTERRA CHIUSA.

Ci telefonano da Londra, 20. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri: « Gli agenti di navigazione ricevettero l'ordine di non accettare più passeggeri per Gibilterra essendone già stato proibito l'accesso a quelli che vi si sono recati. »

Il Sultano invia notabili

per trattare coi ministri di Francia e di Spagna.

Ci telefonano da Londra, 20. (B.):

La *Saint James Gazette* apprende da Fez che il sultano invierà a Tangeri 34 notabili per trattare coi membri del corpo diplomatico, e sopratutto coi ministri di Francia e di Spagna circa l'occupazione di Casablanca e la situazione generale del paese. Si conferma pure che tre emissari sono stati spediti da Fihaonnia vicino a Casablanca per ordinare ai marocchini colà accampati di cessare i loro attacchi contro i francesi.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE SOCIALISTA di Stoccarda.

I socialisti italiani - La questione dell'antimilitarismo.

Le previsioni di Enrico Ferri.

Ci telefonano da Roma, 20. (G.):

L'on. Enrico Ferri, che si trova al Congresso Internazionale Socialista di Stuttgart, manda all'*Avanti!* queste previsioni:

« Nella questione dell'antimilitarismo stanno ora di fronte due correnti: quella germanica, in senso molto accentuato, e quella francese, coi deliberati dei Congressi socialisti di Limoges e di Nancy, in senso più avanzato.

« Contro le esagerazioni dell'Herveismo, che in sostanza, per ciò che ha di speciale, non è che un ritorno al metodo ed al pensiero anarchico, si può prevedere che il Congresso sarà pure unanime nell'affermazione di principio in senso antimilitarista. La questione diventa delicata e non facile quando, oltre alle opposizioni, alle esagerazioni anarchiche, tipo Tolstoi o tipo Bakounine, ed oltre alle affermazioni di principio, si deve precisare la forma di azione pratica e concreta che il partito socialista poteva consigliare al proletariato fuori e dentro l'esercito, specialmente di fronte alla probabilità di una proclamazione di guerra ed allo scopo di impedirla. Qui sta il punto del dissenso e noi crediamo che al Congresso non prevarrà la formula intermedia tra la proposta germanica e quella francese, essendo parere di parecchi che, come forma di azione pratica contro le minacce del militarismo, si debbe affermare, ma senza che si possa giungere a proclamarla esatta, la formula dello sciopero generale e della diserzione generale. »

Un'importante discussione nelle sezioni.

Bebel e Hervé.

Ci telegrafano da Stoccarda, 20:

Le sezioni del Congresso hanno discusso durante l'intero pomeriggio le singole questioni poste all'ordine del giorno. Specialmente affollata la sala della sezione antimilitarista, ove ebbe luogo il primo duello oratorio fra Bebel e Hervè.

Bebel censurò aspramente la funesta propaganda herveista che frustando l'istituzione repubblicana, indebolisce l'esercito democratico della Francia, incoraggiando lo stato maggiore della Germania. L'oratore attaccò l'antipatriottismo dimostrando essere la patria un prodotto storico ed un beneficio della civiltà.

Hervè rispose deplorando l'assenza della nota antimilitarista dalla propaganda dei socialisti tedeschi che ricordano così le tendenze militaristiche germaniche.

Nella sezione dell'emigrazione la tesi protezionista cnotro la razza gialla venne sostenuta dagli oratori degli Stati Uniti e dell'Australia, e combattuta da quelli delle nazioni latine. Intorno ai rapporti del partito con i sindacati si delineano: una corrente tedesca per l'assoluta indipendenza dei sindacati dal partito socialista; una franco-italiana per l'indipendenza dei sindacati ed una belga che afferma la supremazia del partito sui sindacati.

Il « partito del lavoro » inglese.

La tessera unica.

Ci telegrafano da Stoccarda, 20, sera:

In seduta plenaria, sotto la presidenza di Singer, il Congresso ha approvato il regolamento interno.

Una vivace discussione fu sollevata dalla proposta del partito del lavoro inglese di essere ammesso nell'organizzazione internazionale socialista. I *laboristi* inglesi dicono che il partito del lavoro fa del socialismo operaio pratico, mentre i socialisti intransigenti inglesi, capitanati dal marxista Quelch accusano il « partito del lavoro » di corporativismo. La questione venne rimessa all'Ufficio socialista internazionale.

Fu scartata la proposta dei socialisti italiani della Svizzera tendente a creare una tessera unica per tutti gli Stati.

Appendice del SECOLO 21 Agosto. 46

Massimo Gorki

LA MADRE

(*Unica traduzione autorizzata di C. Castelli*)
(*Riproduzione e traduzione vietate.*)

Ella si chinò ancora una volta davanti a tutti ed entrò in casa sua. Sisof la seguì in silenzio.

La folla rimase sulla porta a parlare e poi si disperse lentamente.

PARTE SECONDA

I.

Tutto il giorno passò in un nebuloso turbinio di ricordi: corpo ed anima erano grevi di stanchezza. Dinanzi agli occhi della madre si agitava, come una vaga figura grigiastra l'ufficialetto; ardeva nel calor dell'azione la faccia abbronzata di Paolo e sorridevano gli occhi di Andrea...

Ella camminava per la stanza, sedeva accanto alla finestra, guardava nella via e poi ricominciava a camminare, alzando un sopracciglio, rabbrividendo ogni tanto e guardandosi attorno per cercare inconsciamente non si sa che... Beveva acqua, ma aveva sempre sete e non poteva spegnere il fuoco di rancore che le ardeva nel petto. Pareva che la giornata fosse stata tagliata in due parti: la prima era stata piena di senso e d'azione, la seconda invece era vuota; dinanzi alla madre si stendeva il nulla e nel cervello batteva squallida la domanda:

— E ora?

Venne la Korsunova. Ella agitava le braccia, gridava, piangeva e si entusiasmava, batteva i piedi, e prometteva o minacciava. Tutto quel chiasso non riuscì a commuovere la madre.

— Ah! finalmente! udiva ella gridare con voce acuta. Sono riusciti a far perdere la pazienza alla gente! Tutta la fabbrica si è ammutinata. Tutta!

— Sì, sì, diceva piano la madre, scuotendo il capo e i di lei occhi rivedevano la scena di ciò ch'era avvenuto e ch'era oramai lontano insieme con Paolo e con Andrea. Ella non poteva piangere. Aveva il cuore stretto e arido, aride e strette aveva anche le labbra e la bocca era asciutta. Le mani tremavano e dietro le spalle le correvano dei sottili brividi di freddo. Ma nel petto continuava sempre ad ardere una scintilla d'ira che senza nè spegnersi nè avvivarsi pungeva a volte il petto con punte d'acciaio e la madre rispondeva a quelle punture con una fredda minaccia:

— Vedrete, vedrete...

E aspirando rumorosamente l'aria, abbassava il sopracciglio.

A sera vennero i gendarmi. Ella li accolse senza meraviglia nè timore. Entrarono rumorosamente e c'era nel loro portamento non so che di animato e d'allegro. L'ufficiale dal viso giallo le chiedeva, mostrando i denti:

— Ebbene, come va? È già la terza volta che ci incontriamo, nevvero?

Ella taceva e si umettava con la lingua le labbra riarse. L'ufficiale le fece una lunga predica ed ella capì che se ne compiaceva da per sè stesso. Ma quelle parole non le giunsero al cervello nè riuscirono a strapparla alla sua meditazione. Solo quand'egli disse:

— È colpa tua, cara mia, se non hai saputo infondere a tuo figlio la venerazione per Dio e per lo czar... ella, ritta sulla soglia, rispose con voce sorda, senza guardarlo:

— Eh, sì! I figli sono i nostri giudici! Essi sapranno giudicarci secondo la verità se noi li abbandoniamo in questa via!

— Che hai detto? gridò l'ufficiale. Parla forte!

— Io dico che i figli sono i nostri giudici! ripetè ella sospirando.

E allora egli ricominciò a predicare, collo stesso risultato di prima.

Fra i testimoni c'era anche Maria Korsunova. Stava in piedi accanto alla madre, ma senza guardarle in faccia e quando l'ufficiale le rivolgeva qualche domanda, ella con un profondo e rapido inchino gli rispondeva invariabilmente le stesse parole.

— Non so, signor tenente. Io sono una donna ignorante, mi occupo di commercio e stupida come sono non capisco altro...

— E allora taci!... comandava l'ufficiale, muovendo i mustacchi.

La donna s'inchinava di nuovo e, di nascosto, faceva con la mano un atto triviale al suo indirizzo, accompagnandolo con non meno triviali parole, susurrate alla madre.

Le fu ordinato di perquisire la Vlassova. Ella spalancò gli occhi e, battendo le palpebre, disse:

— Signor ufficiale, io, queste cose... non le so fare.

Ma egli battè i piedi e cominciò a gridare. Allora Maria abbassò gli occhi e disse alla madre, in tono di preghiera:

— Che ci vuoi fare, Pelagia... Sbottonati...

E palpandole i vestiti indosso, le si avvicinava con la faccia tutta rossa e susurrava, indignata:

— Ah, figli di cani!...

— Che stai dicendo, laggiù? gridò severamente l'ufficiale, gettando un'occhiata verso il cantuccio, ove s'erano rifugiate.

— Cose che si dicono fra donne, signor ufficiale! rispose Maria, spaventata.

Quando egli ordinò alla madre di firmare il processo verbale, ella scrisse con la mano incerta e delle lettere grosse, a stampatello:

« Pelagheya Nilovna Vlassova, vedova di un operaio. »

— Che cos'hai scritto? Perchè? domandò l'ufficiale con una smorfia e poi, sorridendo sardonicamente, soggiunse:

— Veri barbari...

Poi uscirono. La madre rimase in piedi presso la finestra, con le braccia incrociate sul petto, senza batter palpebra, con gli occhi fissi nel vuoto, le labbra strette e i denti serrati fino al dolore. Nella lampada non c'era più petrolio e la fiamma si spegneva lentamente, crepitando. Ella la spense con un soffio e rimase al buio. Non sentiva più in sè nè ira nè rancore: nel petto e nella testa le era entrato un grave senso di vuoto, di assenza di pensiero e di volontà. Rimase così a lungo, finchè gambe e occhi non si furono spossati. Udì, sotto la finestra i passi e la voce ubbriaca di Maria che gridava:

— Pelagia, senti! Dormi, povera martire... Dormi... Ci fanno soffrire tutti, tutti...

La madre, senza spogliarsi, si lasciò cadere sul letto e s'addormentò subito.

Sognò il tumulo di rena gialla là, dietro la palude, sulla strada che mena alla città. In alto, dove comincia il pendìo che scende ripido alle fosse della rena, stava ritto Paolo e cantava, con la voce sonora di Andrea:

« Su compagni, su fratelli »...

Ella camminava lungo la strada e, ponendosi una mano dinanzi agli occhi, guardava suo figlio. Sul cielo azzurro pallido la figura di lui si disegnava con contorni duri e netti. Avrebbe voluto avvicinarglisi, ma si vergognava, perchè era incinta e fra le braccia aveva un altro bimbo. Continuò il cammino e sul prato vide molti fanciulli, intenti a giuocare con una palla rossa. Il bimbo ch'ella teneva in braccio tese le manine verso la palla e si mise a piangere. Ella, per acquietarlo, gli porse il seno e tornò indietro; ma sul tumulo non c'era più suo figlio, ma molti soldati che puntavano le baionette contro di lei. Ella cominciò a correre per rifugiarsi nella chiesa bianca che stava in mezzo al prato, leggera come le nuvole e infinitamente alta. In quella chiesa c'era la funzione dei morti e c'era in mezzo una cassa chiusa grande e nera. Ma il prete e il sagrestano indossavano i paramenti candidi della festa e cantavano:

— Cristo è risorto...

Il diacono agitava il turibolo, le faceva inchini, le sorrideva e aveva i capelli rossi e la faccia allegra come quella di Samoylov. Dalla cupola, scendevano larghi fasci di luce solare. Dai cori, voci infantili cantavano dolcemente:

— Cristo è risorto dalla tomba.

(*Continua.*)

CRONACA MILANESE

Guerra civile nel campo clericale

« L'Unione » non fa... la stessa

Nel campo clericale milanese non regna certamente sovrano il buon accordo.

L'ex intransigente *Osservatore Cattolico,* sta per fondersi con l'opportunista *Lega Lombarda,* che pur conobbe le magistrali sferzate di don Davide Albertario, e che innalzò inni alla reazione personificata in Bava Beccaris, quando appunto il battagliero direttore dell'*Osservatore* veniva ammanettato e condannato dai tribunali militari.

Il connubio dei due organi clericali, avrebbe voluto significare l'*Unione* dei militanti milanesi del partito nero, ma ahimè, il titolo del nuovo giornale che deve sorgere sul sacrificio degli antichi, suona come una feroce ironia.

Infatti, con le firme di grossi prelati, (tra i quali notiamo: don Bonacina dottore in sacra teologia, monsignor Aquilino Citterio, don Videmari, don Brera canonico on. della Metropolitana e prelato domestico di S. S., monsignor Tancredi, cameriere d'onore di S. S., don Albuzzi cappellano d'onore di S. S., ecc., ecc.), si annuncia per il primo di ottobre un nuovo quotidiano: *L'Italia cattolica*.

Il nuovo giornale, dice la circolare dei promotori, « avrà per iscopo di opporsi alle continue defezioni che avvengono nel campo cattolico, e in ispecial modo di rappresentare nella diocesi di Milano il cattolicismo intero schiettamente papale contro il giornale *L'Unione,* che si annuncia come organo di un cattolicismo liberale di nuovo conio.

« *L'Italia Cattolica* difenderà strenuamente i diritti della Santa Sede nonchè la sana dottrina cattolica contro gli approcci sempre più temerarii del modernismo; e propugnerà l'azione cattolica secondo l'antico spirito di fede e di resistenza al liberalismo, contro i perniciosi errori della falsa democrazia cristiana e del neo-costituzionalismo dei cattolici aspiranti alla azione parlamentare.

« *L'Italia Cattolica* sarà diretta da un esimio sacerdote, già provato alle sante battaglie del giornalismo veramente cattolico. »

Come *Unione,* non si poteva cominciare meglio, non è vero?

LO SCIOPERO

dei carrettieri e fattorini degli spedizionieri.

La prima giornata di sciopero dei lavoranti delle case di spedizioni, è trascorsa senza alcun incidente grave. L'astensione dal lavoro fu veramente generale.

Fu notata una vera invasione di contadini, che coi loro carri di campagna, parecchi trainati da buoi, s'erano appostati agli scali ferroviari offrendo i servigi loro a... strozzo.

Nel pomeriggio la Commissione padronale presentò alla Direzione Compartimentale delle ferrovie il noto ordine del giorno votato nella mattinata.

L'ing. Gamacchio, a nome della Direzione Compartimentale, dichiarò che le Ferrovie sono pronte ad assumere il ricapito delle merci purchè il servizio sia tutelato dall'autorità di P. S.

Il servizio per la fornitura del sale si crede potrà continuare anche oggi col mezzo di personale avventizio.

Per esattezza dobbiamo dire che il carrettiere Colombo, che presiedette il comizio in cui fu dichiarato lo sciopero, è da tempo non più occupato presso la ditta Gondrand.

Un dramma in carcere

Ladro che tenta di suicidarsi.

Come per i primi abbiamo annunciato, il giorno di ferragosto, venne perpetrato un audacissimo furto nell'abitazione del signor Luigi Brignoli, in Corso Romana, 45. Per le indagini del commissario avv. Lombardi, il ladro venne tosto assicurato alla giustizia e rinchiuso al cellulare.

Il mariuolo è tal Giovanni Pandolfi, d'anni 20, che abitava nella stessa casa del derubato.

Lo sciagurato, domenica scorsa, ha tentato di sfuggire al giudizio, col porre fine alla propria esistenza.

Durante l'ora dell'*aria,* nel pomeriggio, il Pandolfi, uscito dalla cella N. 64, posta all'altezza del terzo piano, del secondo raggio, deluse la vigilanza dei guardiani, si gettava a capofitto da quell'altezza, rimanendo svenuto sul lastricato del sottostante corridoio.

S'era fratturate le braccia, e s'era prodotta una grave ferita alla gamba sinistra, ed una più grave ancora alla testa.

L'infelice giovanotto, medicato alla meglio, venne trasportato in una cella al secondo piano, adibita ad uso infermeria.

Ma quelle cure non furono sufficienti: forse nessuno s'accorse sulle prime della gravità delle sue condizioni. Fatto si è che nella serata di ieri, il Pandolfi in preda a violenta commozione cerebrale, giaceva ancora delirante nella triste cella.

I lamenti del sofferente attirarono l'attenzione di altri detenuti vicini, che protestarono, reclamando l'intervento dei « secondini ».

Finalmente in seguito all'ordine del sanitario delle carceri, fu deciso il trasporto del Pandolfi all'Ospedale Maggiore, che fu effettuato iersera alle ore nove, a mezzo di una lettiga a cavalli dei pompieri.

All'Ospedale il dott. Samarelli e l'ispettore dott. Luigioni, dovettero rifare le medicazioni agli arti fratturati, applicando i necessari apparecchi ortopedici.

Il ferito, il cui stato ormai lascia poche speranze di salvezza, è ricoverato in uno speciale comparto, ed è piantonato da due agenti di P. S.

La Procura del re fu informata dall'ispettorato dell'Ospedale del triste accaduto.

Vuol morire dopo una scenata colla moglie

Ieri notte verso le ore 2, veniva trasportato all'Ospedale Maggiore, con una gravissima ferita di coltello all'addome, il calzolaio Vittore Gnecchi, di 34 anni, da Intra e abitante a Milano in via Arena, 24.

Era in preda a forte eccitazione nervosa e mentre i medici lo medicavano, come delirando raccontò che la vita gli è divenuta impossibile a cagione della moglie.

Continui sono gli alterchi fra i due coniugi.

Fu appunto in preda a grande sconforto dopo una delle solite dispute, che si armò d'un trincetto e si inferse un colpo.

La ferita essendo penetrante in cavità è quindi pericolosa.

Il Gnecchi ha quattro figli.

Ladri contro... ladri.

Un crocifisso diviso in quattro.

Narrammo ieri l'altro che il diciannovenne Alessandro Mapelli, era stato ferito di coltello, essendo venuto a rissa, per gelosia di donne, con alcuni sconosciuti sui bastioni di Porta Genova.

Non passione amorosa, ma una questione insorta per divisione di bottino, fu la causa della sanguinosa zuffa. Ciò fu stabilito dalle indagini del delegato Travaglini, il quale raccolse anche la confessione dalla bocca del lo stesso ferito. Nella *combattuta* refurtiva v'era anche un grosso crocifisso d'argento, ch'era stato rotto in quattro pezzi per una equa ripartizione.

Nella giacca del Mapelli il funzionario sequestrò un centinaio di lire e un lungo coltello.

Ora l'autorità è sulle traccie dei complici, e già furono operati alcuni arresti.

L'ingenuità di un ricco commerciante TEDESCO.

In treno di lusso - Truffatore in guanti gialli - Gioventù spensierata - In cerca di lavoro nel Brasile - L'amico scomparso colle valigie e le sterline.

Il suddito germanico Kohles Mathias, di 30 anni, ricco commerciante di Schüra (Würtemberg) giorni sono lasciava la sua città diretto al Brasile, per alcuni acquisti di notevole importanza. Aveva con sè due pesanti valigie che contenevano effetti di vestiario; in una di esse aveva però nascosto, ben racchiuso in una piccola cassettina di legno, un centinaio di sterline.

Prima di varcare l'Oceano il signor Kohles aveva deciso di visitare le principali città della Svizzera e dell'Italia.

Giorni sono si trovava a Sciaffusa. Dopo avere ammirata la meravigliosa cascata del Reno, e dopo una lauta colazione, il ricco commerciante si recava alla stazione per proseguire verso Lucerna e poi a Milano.

In uno scompartimento di seconda classe d'un treno di lusso, dove il Kohles prese posto, strinse relazione con un giovanotto sui vent'anni che gli sedeva accanto.

Il compagno di viaggio, dal vestito elegante, dai modi distinti, che parlava correttamente il tedesco, seppe conquistare la simpatia del ricco commerciante, cosicchè in breve i due divennero amici, scambiandosi durante il viaggio tutte le confidenze possibili ed immaginabili.

—Anch'io, aveva detto il giovanotto dallo scilinguagnolo sciolto, che s'era qualificato per Max Schneider, sono diretto al Brasile. Io però, caro signore, non vado nè per divertimento, nè per acquisti. Vado in cerca di fortuna, o meglio — si corresse subito — in cerca di lavoro. Ho lasciato i miei vecchi genitori in Sassonia, e ho promesso loro di far giudizio. Sono stato un giovane spensierato, ma ora voglio redimermi. Mio padre è un vecchio maggiore di cavalleria, ora in riposo.

« Lasciai gli studi quattro anni or sono e mi diedi alla vita scioperata, arrecando così gravi dispiaceri alla mia famiglia. Ora, come già le dissi, voglio cambiar vita.

« Chi ben comincia — continuò sorridendo amabilmente — è alla metà dell'opera, ed io ho cominciato bene stringendo una così preziosa relazione.

— Troppo buono, rispose l'altro commosso.

A Lucerna, dove passarono tre giornate, i nuovi amici si fecero buona compagnia, e il signor Kohles trattò signorilmente il giovane desideroso di vita onesta e laboriosa, che lo seguì poi sino a Milano, dove giunsero l'altra sera alle sette, scendendo all'albergo Brera, in via Pontaccio.

Durante il pranzo il signor Kohles manifestava al... compagno il desiderio di ripartire prestissimo per Genova per arrivare in tempo all'imbarco per il Brasile, e Max si mostrò entusiasta del progetto.

* * *

All'arrivo a Milano il giovanotto aveva sbrigata personalmente la pratica di depositare le due valigie dell'amico nell'ufficio bagagli, intascandone la ricevuta.

Il giorno seguente, di buon mattino, il Kohles era già pronto per la partenza. Attese parecchio tempo, e visto che l'amico non si faceva vivo, credendolo addormentato, andò a bussare alla sua porta, che trovò aperta.

Dopo mezz'ora circa il buon uomo era alla Stazione Centrale dove seppe che le sue valigie erano già state ritirate in seguito a presentazione di regolare scontrino.

Il povero Kohles — che non capisce una parola nè d'italiano, nè di francese — sembrava come impazzito per la brutta avventura toccatagli.

Con una carrozza fece ritorno all'albergo e purtroppo dovette convincersi della triste realtà: il suo... grande amico era scomparso e quello che è peggio, coi due bagagli.

Accompagnato dal fattorino dell'albergo, Negri Stefano, il truffato si recò allora alla Delegazione di P. S. della Ferrovia a denunciare il fatto.

Le valigie, oltre agli effetti di vestiario e al grosso peculio d'oro contenevano anche oggetti preziosi, carissimi ricordi di famiglia.

Un particolare: il Kohles nella serata precedente alla brutta sorpresa, prima di coricarsi aveva consegnato l'orologio con catena d'oro allo Schneider perchè gli servisse per la sveglia. Naturalmente anche quello non fece più ritorno nelle tasche del proprietario.

Dell'abile truffatore il commissario di P. S. cav. Wenzel addetto alle Ferrovie, è già sulle buone traccie.

UN SOLDATO CHE CADE DA CAVALLO e si ferisce.

Ieri mattina alle 11 sui bastioni di Porta Genova passava uno squadrone d'artiglieria a cavallo.

Ad un tratto uno degli animali s'imbizzarrì e gettò a terra il soldato che lo montava. Il povero giovane, tal Carlo Benton d'anni 23, riportò una grave ferita al capo.

Ebbe le prime cure all'istituto medico di via Paolo Sarpi dal dott. Bianchini.

La gravissima sciagura di un ex magistrato.

Ci telefonano da Varese, 20. (R.):

Un grave accidente è accaduto ieri ad una vettura padronale guidata dal cocchiere Enrico Colombo, nella quale si trovavano l'avvocato Ettore Sessa, di 71 anni, vice presidente del Tribunale di Genova a riposo, e suo fratello Luigi di anni 80. I due signori tornavano da Varese a Galliate Lombardo, ove risiedono.

Arrivati alla Gazzada, la ruota anteriore destra della carrozza uscì dal mozzo andando ad urtare contro le gambe del cavallo, che si diede a precipitosa fuga. Il cocchiere, balzò di cassetta, per trattenerlo; ma rimase impigliato nelle redini, cadde e fu trascinato per parecchi metri.

Il Luigi Sessa riuscì a discendere. Il cavallo, sempre più impaurito, dopo vari pericolosi scarti, andò a cozzare contro lo spigolo della casa Martinoni sfasciando la vettura. L'avv. Ettore fu lanciato contro il muro e riportò una larga ferita alla fronte, e una lacerazione allo zigomo destro. Il ferito venne subito trasportato, alla casa del parroco don Angelo Stoppani, ove fu visitato dai dottori Castiglioni e Rivaroggi, che lo trovarono in condizioni allarmanti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano leva 5.32, tram. 7.20. — Roma leva 5.24, tram. 7.1. — Palermo leva 5.26, tram. 6.53.

Luna. — Età giorni 13. Tramonta alle 3.41 antimeridiane.

Il tempo in Europa. — *Pressione* massima di 768 sul Golfo di Guascogna, minima di 750 sulla Finlandia.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 16 vario — Nizza, 22 bello — Madrid, 23 bello — Zurigo, 18 vario — Praga, 19 coperto — Vienna, 14 quasi sereno — Trieste, 20 bello — Budapest, 16 bello — Pietroburgo, 13 nuvoloso.

Il tempo in Italia. — *Pressione* discesa: massima di 763 sulla Sardegna, minima di 761 sull'alto Adriatico.

Venti maestrali ed occidentali al nord, meridionali e di libeccio altrove; mari mossi.

Ieri. Vario sull'alta Italia, bello altrove.

Tendenza. Vario con qualche pioggia o temporale sull'alta Italia e versante superiore Adriatico, bello o leggermente vario altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

Milano, 19 agosto.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 750.2.
Temperatura centigrada media + 24°.4 — massima + 31.8 — minima + 17.5.
Umidità relativa media 50 %.
Venti dominanti sud ovest debole.
Stato prevalente dell'atmosfera quasi sereno caligine.

I TEATRI

Stasera al Dal Verme, avrà luogo la prima rappresentazione della commedia lirica in tre atti di Aroldo Ellis, intitolata *La luna azzurra* (The Blue Moon), musica di Howard Talbot e Paul Rubens, traduzione di Ferdinando Fontana. Protagonista sarà la signora Gea Garisenda e vi prenderanno parte le signore Annetta Peretti, Carmen Petroni, Maria Sandoni e Gina Ferrarini; ed i signori Gino Vannutelli, Giuseppe Paganelli, Eduardo Ferrari, Eduardo Favi, Alfredo Petroni, Giuseppe Bernini, Luigi Ferrarini.

⁂ Ci telegrafano da Catania, 20. (M.):

Iersera al teatro Sangiorgi, in onore degli schermidori qui venuti pel Torneo, si rappresentò con vivo successo la *Fedora* di Giordano. Il teatro era gremito. Il tenore Martinez bissò « Amor ti vieta » e fu assai festeggiato col soprano signora Butti.

UCCISO DAL FRATELLO DELLA FIDANZATA

Ci telegrafano da Modena, 20. (V.):

Ieri notte a S. Possidonio, certo Soresina Domenico, fidanzato di certa Righi Amelia, richiamato al servizio militare, volle prima di partire visitare l'amante; la chiamò, ma invece della fidanzata si presentò alla finestra il fratello di lei, Domenico Righi, che gli esplose un colpo di fucile uccidendolo.

L'arresto dei ladri di un prezioso dipinto

Ci telegrafano da Ancona, 19 notte:

Oggi sono stati arrestati Giaco Geremia, Mezzalani Francesco e Damiani Guglielmo, che si dice siano stati trovati in possesso di un prezioso dipinto su di una tavola a trittico del quale due anni addietro la cattedrale di Osimo doveva lamentare la scomparsa.

Si dice che il delegato di P. S. Montevarchi sia riuscito a sorprendere i tre nell'atto che stavano vendendo il dipinto, contro un'offerta di circa 14 mila lire.

UN AMMUTINAMENTO nelle carceri di Brescia causa il cattivo pane.

Ci telefonano da Brescia, 20. (M.):

Correva iersera la voce in città che i detenuti delle carceri di S. Urbano avessero tentato un ammutinamento, per protestare contro la cattiva qualità del pane che era loro fornito. La voce non era priva di fondamento per quanto l'assessore comunale chiamato per visitare il pane somministrato ai carcerati lo trovasse di ottima qualità. Iersera i detenuti si ammutinarono e fu necessario lo intervento di un commissario di polizia con parecchie guardie e carabinieri per ricondurre la calma. Si è recato in luogo anche il procuratore del re. Parecchi detenuti sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

ULTIMA ORA

LA SITUAZIONE AL MAROCCO si aggrava

LA CONDIZIONE DEI FRANCESI si fa difficile.

Ci telefonano da Parigi, 20 sera. (P.):

Il fatto d'arme del 18 scorso è tale da dar luogo a qualche preoccupazione circa la sorte di Casablanca, ma pur non esagerandone la gravità è certo che esso costituisce un sintomo significativo della difficile e strana situazione dei francesi in quel punto della costa marocchina.

Il corpo di occupazione a Casablanca è immobile e si è astenuto rigorosamente da ogni provocazione obbedendo a quelle considerazioni politiche che saranno certamente le più serie e le più giuste, ma che contrastano stranamente colla necessità di ordini militari.

Dal lato marocchino (anche il fatto dell'altro giorno lo ha dimostrato) la provocazione è quotidiana, le tribù di giorno in giorno stringono il loro anello intorno al campo francese, si esasperano e si inaspriscono per i loro scacchi che nessun movimento da parte dei francesi viene a rendere risolutivi.

Inoltre, indubbiamente, gli indigeni si vanno persuadendo che i francesi non possono avanzare e quindi guadagnano tutti i giorni in audacia.

È vero che le loro perdite sono gravi in ogni attacco, ma essi dispongono di una tale quantità di uomini, sempre sopraggiungenti, che non varranno certo tali perdite a determinare la fine di questa incresciosa situazione.

In ogni modo si annunzia che dei rinforzi stanno per giungere a Casablanca. Si tratta di circa mille uomini che forse renderanno possibile al generale Drude di spazzare la zona intorno a Casablanca di qualche migliaio di metri.

Intanto oggi ha avuto luogo un altro Consiglio di ministri a Parigi. Il ministro degli Esteri, Pichon, il ministro della Marina, il sottosegratario al ministero dell'Interno, hanno conferito lungamente al ministero della Guerra. All'uscita, che ha avuto luogo verso mezzogiorno e mezzo, i ministri hanno conservato il più rigoroso riserbo circa le decisioni prese nella loro riunione, limitandosi a dire che esse non erano motivate da alcun avvenimento nuovo successo al Marocco. Tuttavia si crede di sapere che la questione dell'invio di rinforzi a Casablanca e di nuove istruzioni da dare al generale Drude sia stata trattata.

Gli europei partiranno oggi da Fez.

Telegrafano da Tangeri che un messo giunto oggi da Fez alla legazione francese ha portato gravi notizie le quali per altro non sono ancora confermate dai fatti. Una viva inquietudine regnava a Fez circa la giornata del 15 agosto, festa mussulmana, che avrebbe potuto eccitare il fanatismo degli indigeni. Sembra per altro che questa inquietudine non sia stata giustificata, ma il gerente del Consolato francese, signor Marc, giudicando la situazione troppo seria per consigliare agli europei di restare ancora a Fez, ha fissato che gli europei stessi residenti nella capitale dell'impero sceriffiano partano il giorno 21.

Essi saranno scortati da un forte drappello di soldati forniti dal Maghzen il quale non intenderebbe assumere più oltre la responsabilità della sicurezza degli europei nella città. Resterebbe per altro a Fez il personale consolare e gli ufficiali della missione militare francese.

Inutile dissimularsi che questa iniziativa presenta dei gravi pericoli. Infatti probabilmente a Fez gli elementi popolari non devono essere esattamente informati di quanto è accaduto a Casablanca e sopratutto dell'ultimo combattimento, quindi potrebbe darsi che l'esodo della colonia europea desse luogo ad una nuova catastrofe.

Si conferma l'invio a Tangeri di una delegazione di notabili incaricati di negoziare colla Francia.

Questo telegramma, bisogna però notare, è della *Liberté,* la quale ha sempre fatto una campagna piuttosto allarmista. Lo stesso giornale ha poi da Tangeri che le ultime notizie da Mogador sono un po' più rassicuranti. Gli Anflouss e gli Guillous hanno rifiutato di accettare l'invito alla guerra santa lanciato da Ma El Ainin. Il marabutto dispone sempre di novecento uomini, ma essi sembrano attualmente poco disposti alla guerra. In ogni modo non bisogna illudersi su questo momento pacifico, il quale non può durare.

L'attitudine degli Spagnuoli commentata dalla stampa francese.

Notizie giunte da Saphi recano che dei nuovi profughi giunti colà dipingono la situazione come assai allarmante in questo porto.

In tutti i resoconti degli inviati speciali dei giornali francesi sulla giornata del 18 agosto a Casablanca si giudica piuttosto severamente l'attitudine degli spagnuoli. Il *Petit Parisien* dice che l'attitudine di questi, già criticata la settimana scorsa, diventa sempre più incomprensibile. A proposito di tale condotta la quale deve avere una ragione politica perchè indubbiamente tutto si potrà rimproverare ai soldati spagnuoli tranne il valore ed il coraggio, si potrà forse vederne la spiegazione nel seguente telegramma da Madrid al *Temps:*

« Il nuovo attacco contro Casablanca ha suscitato una vivissima impressione a Madrid, ed ha servito di pretesto agli avversari dell'accordo franco spagnuolo per esagerare la conseguenza dell'intervento, che al contrario la maggioranza degli spagnuoli sembra giustificare dal propagarsi dell'agitazione dei kabili.

Il *Liberal* raddoppia oggi le critiche contro l'intervento franco spagnuolo in un lungo articolo la conclusione del quale è che sarebbe preferibile negoziare coi notabili e con gli inviati del sultano piuttosto che impegnarsi più avanti in questo conflitto che il giornale stima molto serio. Il Governo spagnuolo crede di sapere che la situazione non si è aggravata gran fatto per il nuovo scacco dei marocchini a Casablanca. Si constata tuttavia un certo malessere nei circoli finanziari male impressionati dagli articoli di molti giornali commerciali risolutamente contrari alla partecipazione della Spagna nella nuova fase della questione marocchina. »

Un telegramma da San Sebastiano reca poi che i nuovi attacchi a Casablanca da parte dei marocchini, quantunque attesi, non hanno prodotta nessuna impressione. Il pessimismo della stampa al principio degli attuali avvenimenti sembra risorgere di fronte all'attitudine intransigente dei marocchini.

Il sultano, El Mokri e Nerazzini

Ancora del secondo attacco a Casablanca

Ci telefonano da Roma, 20 sera. (G.):

L'inviato speciale della *Tribuna* telegrafa da Tangeri in data d'ieri (*ritardato*):

« Le notizie da Fez sono meno buone: l'eccitazione fra gli indigeni si fa sempre più grave e spesso se ne manifestano i segni. L'altro giorno, mentre il sultano ritornava dalla rivista al suo palazzo, si determinò un improvviso movimento che provocò un grande panico nella cittadinanza. Furono subito raddoppiate le guardie al palazzo del sultano e per la protezione degli europei. Molti europei non si sentono sicuri ed hanno inviato dei messi qui perchè si provveda e si dia loro mezzo di partire da Fez. A questo fine sono state già tenute varie conferenze fra i ministri degli Stati europei qui residenti. So che il comm. Nerazzini ha già date disposizioni per la partenza da Fez della nostra missione. Ho nuovamente parlato con El Mokri mentre usciva dalla nostra legazione dopo un lungo colloquio col comm. Nerazzini e l'ho accompagnato lungo la strada. Egli mi ha detto che arriverà quanto prima a Tangeri la missione inviata dal sultano.

L'invio di questa missione sarebbe stato deliberato in seguito ad alcune riunioni tenute a Fez nel palazzo del sultano fra Abd El Amzin ed alcuni gruppi di ulema, sceriffi e notabili.

La missione sarebbe dunque composta di dieci sceriffi, dieci ulema e dieci notabili. Scopo della missione è quello di conferire coi ministri degli Stati europei e di chiedere, a nome del sultano, la revisione di alcuni articoli del protocollo di Algesiras, specie per quanto riguarda i servizi di polizia.

Un successivo telegramma allo stesso giornale reca che nella giornata d'ieri seimila marocchini tentarono di forzare l'entrata di Casablanca. Il combattimento durato dalle nove del mattino fino alle dieci e mezza è stato accanitissimo.

Le tribù marocchine si slanciarono all'assalto del campo francese con una furia pazza e quando mancavano le munizioni, combattevano col calcio dei fucili corpo a corpo. I cannoni del *Gloire* e il fuoco micidiale delle mitragliatrici ebbero finalmente ragione di quelle furie. I marocchini furono respinti con gravissime perdite. Si crede che abbiano lasciato sul campo oltre duemila uomini fra morti e feriti. I francesi avrebbero avuto due morti e parecchi feriti.

Il nuovo regolamento pel personale delle ferrovie secondarie.

Ci telefonano da Roma, 20 sera. (G.):

È stato pubblicato il nuovo regolamento per il personale delle ferrovie secondarie sarde concretate dalla Commissione per l'equo trattamento dei ferrovieri. Il licenziamento degli agenti avverrà secondo le norme stabilite per i ferrovieri alle dipendenze dello Stato. Sono state aumentate le mercedi sia minime che massime; si è diminuito il periodo di tempo necessario al conseguimento della mercede massima; sono stati fusi in un'unica categoria agenti che erano divisi in più classi e si è facilitato lo sviluppo della carriera nei primi anni di servizio.

SFUMA IL REGOLAMENTO DELLE BORSE

Ci telefonano da Roma, 20 sera. (G.):

Il *Giornale dei lavori pubblici,* scrive: « Si assicura che il famoso regolamento per le borse corra rischio di non andare in vigore. Sono note le opposizioni da esso incontrate. Inoltre il Governo avrebbe compreso la necessità di non venire con innovazioni più o meno opportune a rendere più incerti i mercati già scossi dalla grave crisi che attraversano ».

Si conferma il tentato suicidio di Tullio Murri.

Ci telefonano da Roma, 20 sera. (G.):

Il corrispondente del *Corriere d'Italia* da Oneglia telegrafa confermando la notizia del tentato suicidio di Tullio Murri, nella notte fra mercoledì e giovedì della settimana scorsa. Tullio tentò di suicidarsi battendo la testa contro il muro. Delle ferite lo cura ora il dottor Tortora.

Il corrispondente dice che la sorveglianza su Tullio Murri è rigorosissima: nelle due celle attigue alla sua dormono sempre due guardie ed una passeggia dinanzi alla porta della cella.

Il grave pericolo di sviamento di un treno

Ci telegrafano da Foggia, 20 sera. (D.):

Il treno diretto 621 partito di qui alle 17,30, lungo la linea Foggia-Bari tra la stazione di Ortanova e quello di Incoronata ebbe uno sviamento del *tender* causa la spostamento dell'asse anteriore che produsse uno sviamento delle ruote. Il macchinista accortosi del pericolo, dette subito i freni ed i segnali d'allarme. Un vivissimo panico si manifestò tra i viaggiatori. Si crede che il deragliamento sia avvenuto presso un passaggio a livello causa un corpo estraneo conficcato tra le rotaie e le controrotaie.

Grave conflitto fra carabinieri e banditi.

Ci telegrafano da Palermo, 20. (S.):

Iersera a Gibellina sulla Trazzera di Corleone avveniva un conflitto tra una pattuglia di carabinieri e cinque malfattori a cavallo, i quali all'avvicinarsi dei militi scesero da cavallo prendendo posto in atteggiamento sospetto. Quando i carabinieri furono loro vicini fecero una scarica colpendo gravemente il carabiniere Giorgianni che ebbe il mascellare destro fracassato e altre ferite al torace, alla gamba e alla coscia. I carabinieri risposero al fuoco ma i malfattori abbandonati gli animali fuggirono inseguiti dalle fucilate a cui rispondevano. Il carabiniere ferito ritornò solo al paese ove ebbe le prime cure. Furono sequestrati nove animali, cioè quattro belle giumente sellate, una mula e quattro puledri.

L'ARRESTO DI UN ECONOMO ritenuto autore di avere incendiato il proprio ufficio.

Ci telegrafano da Ferrara, 20 sera. (V.):

L'economo del municipio di Poggiorenatico, Umberto Carletti, è stato arrestato sotto l'imputazione di avere appiccato il fuoco al proprio ufficio alla vigilia della consegna che doveva fare al commissario prefettizio, di tutte le carte o documenti riguardanti la sua gestione.

Un'inchiesta pronta compiuta per ordine del nostro prefetto, condusse all'arresto dell'economo. Il fatto dà luogo a vari commenti in quella popolazione.

L'ARRESTO DEL DOTT. CHIAPPORI per una condanna d'oltraggio alle guardie.

Ci telegrafano da Torino, 20 sera. (D.M.):

Un funzionario con due agenti in borghese si recò oggi alle 16 all'ufficio generale della Cassa Pensioni, dove dichiarò in arresto il direttore, dott. Carlo Chiappori, notissimo nel campo socialista.

Il Chiappori deve scontare una condanna a quaranta giorni di carcere per insulto alla forza pubblica; egli aveva inutilmente chiesto la mutazione della pena in quella del confine. Il dott. Chiappori fu prima accompagnato alla sua abitazione per prendere della biancheria, poi alle carceri giudiziarie.

Una nave-scuola cilena a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 20 sera. (R.):

È qui arrivato l'incrociatore corazzato nave-scuola cilena *Ministro Zentano.* Comandante è il capitano di vascello Wilson. Ha un equipaggio di 400 persone con 100 cadetti dell'Accademia.

È annunciato l'arrivo della missione giapponese colle navi *Tsukuba* e *Kitose.*

PER UCCIDERE UN GATTO acceca un compagno di lavoro.

Ci telefonano da Vicenza, 20. (F.):

Nella vicina Recoaro, al *restaurant* Spagnolo, il cuoco Biglietti Ettore, d'anni 21, di Vicenza, stando nel cortile del *restaurant* stesso sparò due colpi di fucile contro un gatto. Il primo fallì; il secondo andò a ferire gravemente al volto l'inserviente del *restaurant* Giuseppe Cornale, sopraggiunto improvvisamente. Lo sventurato venne subito portato all'ospedale dove fu giudicato in grave stato. Temesi che abbia a perdere la vista. L'involontario feritore si è dato alla fuga.

Una donna che spara cinque revolverate contro il marito.

Ci telegrafano da Catania, 20 sera. (M.):

Certa Liotta Vincenza, discutendo col marito, pessimo soggetto, stanca dei maltrattamenti inflittele, gli sparava contro cinque colpi di rivoltella ferendolo al fianco e colpendo anche una donna che casualmente si trovava vicino ai due.

Il marito, sebbene ferito, menava una coltellata al viso alla moglie. La scena selvaggia indignava la folla presente che voleva linciare i contendenti. I feriti vennero trasportati all'ospedale.

Un capannone dei poveri distrutto da un incendio.

Ci telegrafano da Palermo, 20. (S.):

A Termini Imerese un violentissimo incendio distrusse completamente il grandioso capannone costruito all'epoca del terremoto per ricovero della povera gente. I fischi e gli urli della popolazione accolsero i pompieri arrivati quando il fuoco aveva già tutto distrutto. Il capannone era assicurato.

La prima ferrovia monofase elettrica delle Alpi.

Ci telegraf. da Domodossola, 20 sera. (B.):

Dopo difficili lavori venne compiuta la prima ferrovia monofase elettrica delle Alpi fra Bignasco e Locarno. Il percorso è di 31 chilometri. La trazione è a sistema monofasico. Opera principale della linea è il ponte di Cevio sulla Maggia. Anche il collaudo venne compiuto. L'inaugurazione è imminente.

Carrettiere investito e gravemente ferito da un'automobile.

Ci telefonano da Vicenza, 20 sera. (F.):

Sulla via che conduce ad Asiago, il carrettiere sessantenne Basso Matteo, detto *Borton,* fu investito da un'automobile: cavallo e carretto furono gettati nella valle sottostante, e il carrettiere fu raccolto in fin di vita dalla diligenza che fa servizio da Thiene ad Asiago. Degli automobilisti nessuna notizia.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo *gerente responsabile.*

Rachele ed Adele Marangoni annunciano la morte del loro carissimo fratello

MARANGONI Geom. ADOLFO

Direttore della Società d'assicurazione contro i danni della grandine « La Vercellese »

avvenuta improvvisamente in Bellinzona la sera del 18 agosto.

Non si mandano partecipazioni speciali.

I funerali avranno luogo alle ore 9 di mercoledì 21 corrente, partendo dalla stazione ferroviaria di Vercelli, e la salma verrà poscia trasportata nel sepolcreto di famiglia ad Olcenengo.

Per desiderio del defunto si prega di non inviare fiori.

La Stitichezza

è la triste malattia di tutte le età, essa è comune tanto a tutti i bambini quanto ai loro genitori. La Scavuline purgativo lassativo senza sapore, senza odore, guarisce la stitichezza dei bambini come quella dei genitori. Si può graduarne gli effetti, graduandone le dosi. È facile a prendersi, perchè in confetti senza sapore, senza odore; non irrita non stomaca, agisce dolcemente, blandamente.

La Scavuline si vende in tutte le buone farmacie e al deposito A. Merenda, 5, via San Girolamo, Milano, L. 2 la scatola per numerose purghe.

Scavuline

Colica nefritica malarica.

A dimostrare quali strane manifestazioni può causare la malaria, è importante il caso riferito dal dottor Campagna nel n. 60 della « Gazzetta degli Ospedali ».

Si tratta di un contadino, che, dopo aver dimorato per qualche tempo in una regione malarica della Virginia (America), andò soggetto a dolori ai lombi ed al sacro che si irradiavano al fianco destro. In seguito poi questi dolori insorsero ad accessi, ad intervalli di 7-10 giorni e della durata di 12 ore ciascuno, accompagnati da vomito, cefalea, ecc.

Tali accessi simulavano perfettamente coliche renali prodotte da calcoli o renella; però il dottor Campagna, avendo avuto occasione di vedere questo malato dopo che fu tornato in Italia, potè convincersi, dalla storia del malato, dalla mancanza di calcoli, dal colore della pelle, e dal tumore di milza, che questi dolori non erano in fondo che accessi malarici larvati sotto forma di coliche nefritiche. E difatti la cura che istituì, a base di chinino ferro e arsenico, confermò pienamente la diagnosi del medico, essendo per essa scomparso totalmente ogni dolore.

In queste forme larvate di malaria spesso la cura è quella che decide della diagnosi.

E la miglior cura che in simili casi può farsi è quella dell'Esanofele (o dell'Esanofelina, se si tratta di bambini), della Ditta Bisleri di Milano, rimedio a base appunto di chinino, ferro, arsenico ed estratti vegetali amaro-tonici, la cui composizione razionale, su formula dell'illustre Baccelli, dà garanzia assoluta della sua efficacia.

BAGNI CENTRALI
ABBONAMENTI SPECIALI
Corso Vittorio Eman., 17
CURE IDRICHE e FISICHE

CREOLINA

Disinfettante antisettico. Deodorante potente. Rimedio eccellente e consigliato dalle primarie autorità scientifiche contro

L'Afta epizootica

Nè caustica nè tossica

Diffidare le contraffazioni nocive
ed esigere sempre il vero nome " CREOLINA ".
Vendesi in tutte le buone farmacie e drogherie.
Unico Fabbricante 2

GUGLIELMO PEARSON
MILANO — Via Pietro Calvi, 3 — MILANO.

ALLE SIGNORE

Avviso che fra le mie specialità di Busti moderni e igienici ho introdotto il **BUSTO con SOTTANA** ultima creazione della moda.

Annibale Agazzi
Via S. Margherita, 12.

ISTITUTO di CURA e CLINICA
Malattie Pelle e Segrete
Cure mediche, chirurgiche, elettriche, di luce, raggi X.
Milano Telef. 9094. Fumigaz. mercuriali. Letti.
Dirett. Prof. Dott. Daccò, Doc. d'Università.
Visite: Via Commenda, 17, (ore 9-10: 14-16).

CHIUNQUE
può stirare a lucido con facilità usando
IL MONDIALE
AMIDO BANFI
Marca Gallo - è il più economico - conserva la biancheria — Vendesi ovunque.

TERRENI nel Comune di Milano fuori di Porta Venezia per Stabilimenti industriali. Case d'abitazione civile, Villette. Dirigersi a F. e P. Ingegnoli e Soci, Società Anonima per Azioni col Capitale di L. 5,000,000 interamente versato. Corso Buenos Ayres, 54, Milano.

NOTIZIARIO MILANESE

L'Università popolare nel 1906-1907

I PROPOSITI PER L'AVVENIRE

L'Università Popolare ha dato alle stampe una interessante relazione, dovuta all'infaticabile segretario generale prof. Savino Varazzani.

Abbiamo letto con attenzione il documento e ne stralciamo i dati più salienti.

La relazione incomincia parlando dei risultati dell'ultimo anno, e dice:

— Se si considerano nel loro complesso i risultati dell'Università Popolare dal principio del corrente anno didattico a oggi, mi pare — sinceramente — che se ne possa essere abbastanza contenti. E ciò dico principalmente considerando le speciali condizioni in cui, or fa un anno, l'Università Popolare si trovava, e i particolari bisogni di cui si sentiva più pungente l'urgenza. Occorreva infatti soprattutto ravvivare l'attività della nostra istituzione, ridarle slancio e confidenza nelle sue forze e nei suoi destini, richiamare più viva su di essa l'attenzione del pubblico, riaccendere quelle simpatie e quel favore che intorno ad essa si era venuto intiepidendo. Ora questi risultati si sono indubbiamente ottenuti.

L'Università Popolare ha ormai ripreso nella vita cittadina e nella pubblica opinione quel posto onorevole che le compete. Di essa e delle sue iniziative si parla generalmente e frequentemente in termini benevoli e lusinghieri. La stampa quotidiana, senza eccezione di partito, ha continuamente dedicato nello scorso inverno alle nostre conferenze notevolissimi articoli. Il pubblico che a tali conferenze accorse, fu affollatissimo sempre. I soci sono considerevolmente aumentati. In maggior proporzioni sono aumentati i loro contributi. E gli Enti Pubblici — dal Municipio all'Umanitaria, dalla Deputazione provinciale alla Cassa di Risparmio, ecc. — attestarono all'Università la loro fiducia non solo continuandole i propri sussidii ordinari ed elevandone la misura, ma altresì accordandogliene degli straordinari.

Noi possiamo dunque dire di avere raggiunto lo scopo principale a cui — per la vitalità stessa dell'Università Popolare — si mirava. »

Il relatore, poi, viene a parlare con molta competenza delle lacune e degli inconvenienti lamentati nell'effettuazione del programma didattico; e in ordine alle conferenze e alle lezioni tenute dà queste notizie:

« Quanto alla frequenza del pubblico, essa — dai rilievi che vennero fatti volta per volta — risulta oscillante fra i seguenti termini minimi e massimi:

a) Liceo Beccaria, per le conferenze domenicali, dalle 500 persone alle 1000 e più;

b) al Liceo Beccaria, per le lezioni ordinarie, da un un minimo di 150 a un massimo di 400 e talvolta 500;

c) nelle Sedi di via Ugo Foscolo, via Varese e via Casati, da un minimo di 30 e un massimo di 100 e più.

Nelle Sedi di via Ripamonti e via Solari la frequenza fu un po' scarsa. »

Sulle conferenze e lezioni si hanno questi dati: Al Liceo Beccaria (in otto mesi): 46 conferenze; 5 recitazioni di versi; 59 lezioni;

Al Museo Civico di Storia naturale 17 lezioni;

Alla Scuola Superiore di Agricoltura, 15 lezioni.

Alla sede di via Ugo Foscolo, 63 lezioni;
Alla sede di via Varese, 61 lezioni;
Alla sede di via Felice Casati, 65 lezioni;
Alla sede di via Ripamonti, 46 lezioni;
Alla sede di via Solari, 44 lezioni;
Alla Camera del lavoro, alla Cooperativa della Maddalena, alla Cooperativa di via Pasquale Sottocorno, al Liceo Manzoni, alla Scuola del Libro, 10 lezioni
Totale 46 conferenze e 385 lezioni.

A proposito degli insegnanti e conferenzieri, il relatore fa queste acute e pratiche considerazioni:

« Non tutte le nostre conferenze e lezioni, è forza confessarlo, ottennero successo. A far sì che questi casi si rinnovino il meno possibile, occorre cercare le cause dell'inconveniente e ovviarvi.

L'insuccesso di parecchie conferenze e lezioni consiste, più che in difetti sostanziali delle lezioni e conferenze stesse, nella mancanza di certi requisiti necessarî propri della esposizione.

La virtù dell'esporre ha una importanza capitale e decisiva. Che l'insegnamento riesca proficuo o no, che le nostre aule siano affollate o semi deserte, dipende anzitutto dalla presenza o mancanza, in chi parla, di tale virtù.

Non si dice con ciò che occorrano sempre veri e grandi oratori. No. Nel professore o conferenziere può la esposizione essere anche piana, semplice, magari dimessa e alla buona; ma deve essere insieme viva, sciolta, sicura di sè; avere tono di naturalezza; avere efficacia comunicativa; avvincere — sia pure in vincolo di famigliarità — il pubblico al conferenziere o insegnante.

Si può parlare e si può anche leggere; ma se si legge, bisogna leggere bene, con spontaneità e colorito.

La stentatezza nella esposizione, la freddezza, la monotonia, l'artifizio rettorico, la declamazione enfatica, non solo stancano l'uditorio e lo irritano, ma stabiliscono un distacco fra lui e l'espositore, impediscono che l'attenzione si concentri e si fissi, non permettono che si formi quello stato spirituale di dedizione da parte di chi ascolta, e di dominio da parte di chi parla, senza di cui la riuscita di una lezione, di una conferenza, di un discorso necessariamente fallisce.

Occorre quindi tener conto della esperienza e guardarsi inesorabilmente da coloro che, indipendentemente dalle virtù dell'ingegno e della dottrina, hanno fatto mala prova quanto a capacità espositiva ».

Sulle gite e visite istruttive e sui trattenimenti artistici ecco cosa scrive il relatore-segretario:

« Quanto alle gite d'istruzione, va segnalata a particolar titolo d'onore quella fatta nello scorso giugno a Roma, la quale è riuscita un vero e grande successo. Vi parteciparono ben 230 soci, che trovarono a Roma le più liete accoglienze da parte dell'Università Popolare romana, del Comitato per le onoranze a Garibaldi, e specialmente della Società archeologica che guidò e assistè i nostri soci nelle visite agli antichi monumenti con una cura, con una cortesia e sopratutto con una valentia scientifica che non saranno mai ricordate abbastanza nè abbastanza ripagate di riconoscenza. Anche la stampa di Roma seguì con benevolo interessamento le varie fasi del soggiorno dei nostri soci a Roma, divulgandone la notizia e facendo le lodi della nostra Università e delle sue iniziative.

E uno spettacolo veramente confortante l'osservare nei giorni festivi queste numerose comitive di soci studiosi dell'Università Popolare che accompagnate da dotti ciceroni, girano per i Musei, per le Basiliche, per le Abbazie, nei Santuari, negli Stabilimenti industriali, ecc., della città e dei dintorni, per vedere quello che v'è di notevole, di interessante, di bello, apprendendo contemporaneamente la storia viva, documentata, della loro regione, e riportandone impressioni e godimenti che elevano e ricreano l'animo e lo spirito. »

Il relatore, venendo in ultimo a parlare del programma per l'anno didattico 1907-1908 s'indugia a svolgere i suoi criterii basati ormai sull'esperienza.

L'interessante relazione chiude con le seguenti considerazioni dell'on Varazzani:

« L'opera dell'Università Popolare, se vuol riuscire efficace, non può astrarre dalle condizioni essenziali dell'ambiente e del pubblico in mezzo a cui si muove. Noi — ricordiamolo bene — non abbiamo dinanzi, come hanno le scuole ordinarie, una massa omogenea, in condizioni pressochè identiche di età, di sviluppo mentale, di cultura, una massa stabile, sottomessa a un'unica disciplina, aspirante a un certo fine comune determinato e preciso, alla quale si possa quindi applicare (con criteri buoni o cattivi, questa è altra questione) un processo d'insegnamento compiuto e sistematico. I nostri uditorii si compongono di una massa varia ed eterogenea di ambo i sessi; ed è varietà non solo di stato sociale e professionale (vi si contano — insieme con gli operai — impiegati, commessi, maestri, studenti, artisti, ecc.), ma sopratutto varietà negli anni, nello sviluppo intellettivo, nel grado delle cognizioni. Che cos'è che accomuna tutta questa gente di fronte all'Università Popolare? Che cos'è che la spinge a rivolgersi ad essa con un'anima sola? È il desiderio di partecipare attivamente alla vita intellettuale, di sentire eccitate e rinvigorite le sue virtù di osservazione, di esame, di critica; è principalmente il desiderio di avere via via appagate le sue curiosità su questioni di scienza o d'arte o di vita sociale. Ma essa non ci chiede nè la enciclopedia come fine nè un rigoroso metodismo come mezzo. Anzi di queste due cose essa non potrebbe neppure, per le sue stesse condizioni di vita e la sua natura fluttuante, convenientemente approfittare.

Più che l'estensione dell'insegnamento e la sua compiutezza schematica e il suo svolgimento rigorosamente metodico, essa sente il bisogno della sua bontà, praticità e attraenza. Pensiamo che intorno alle Università Popolari altri mezzi sussidiari di coltura esistono e operano: biblioteche popolari, giornali, riviste d'ogni specie, libri ed opuscoli a buon mercato. Un certo relativo completamento di coltura per il concorso di tutti questi elementi, si viene poi facendo da sè, automaticamente e in modo diverso a seconda delle attitudini, dei bisogni, delle occupazioni diverse in ognuno: e questo completamento, nella sua infinita varietà, acquista tanta maggior sodezza quanto è maggiore la spontaneità della sua formazione. »

L'agitazione pro riposo settimanale.

Un comizio del personale d'albergo

L'altra sera, nella palestra delle scuole di Porta Romana, ebbe luogo l'annunciato comizio dei direttori e dei camerieri d'albergo, a favore del riposo settimanale.

L'Altieri e il Boselli, spiegarono a lungo come una giornata di riposo alla settimana sia essenzialmente necessaria, ma con tutto ciò, secondo gli oratori, la legge sul riposo, non ha voluto tener calcolo del personale d'albergo.

Il legislatore s'è limitato solo a fissare per questa classe otto ore di riposo giornaliero e dieci di riposo settimanale.

Alla fine, per acclamazione, viene deciso di inviare un telegramma al ministro dei Lavori Pubblici ed al Consiglio Superiore del Lavoro, affinchè richiamino il legislatore a voler includere nella legge stessa il riposo settimanale anche per il personale d'albergo.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE DI MILANO.

L'assoluzione d'un tramviere.

L'altra mattina il tramviere Campari Angelo fu assolto per inesistenza di reato dall'imputazione di omicidio colposo.

Il fatto che ebbe a dar luogo al processo fu di questa sorta:

Il 2 ottobre dell'anno scorso un uomo precipitava in via Legnano sotto un carrozzone tramviario, manovrato dal Campari; l'investito era tale De Martini Giuseppe, proprietario di uno stabilimento per la lavorazione del marmo. Lo sciagurato seguiva in bicicletta un tram che si dirigeva verso Porta Tenaglia. Ad un tratto — essendosi il carrozzone arrestato, il ciclista volendo passare oltre, improvvisamente sterzò, ma andò a battere contro la vettura che giungeva dalla parte opposta e travolto; egli cadde sotto lo spazzaneve; trascinato per lungo tratto di via e poi, levato sanguinante e ferito orrendamente, trasportato all'ospedale.

Le ferite gravissime spensero il povero De Martini qualche giorno dopo, ma prima di morire fece questa dichiarazione a chi lo interrogava sulla disgrazia: *La colpa è tutta mia!* — È appunto per queste parole di difesa *in extremis*, oggi il tramviere fu assolto dall'imputazione che gli gravava addosso, per aver spinto il tram a corsa troppo rapida.

Presidente Sassi; P. M. Turrini; difensore avv. De Grandi.

LA PRESCRIZIONE TRENTENNALE a favore d'un omicida.

Ci telegrafano da Lucca, 20. (P.):

Nel 1871 la nostra Corte d'Assise condannava all'ergastolo il contumace Olinto Ricconi, colpevole dell'assassinio di due carabinieri.

Fuggito in America il Ricconi condusse vita onesta e si arricchì. Ora la Corte d'Appello di Firenze ha dichiarato prescritta l'azione penale e perciò il condannato potrà tornare liberamente in patria.

Per raccogliere i dati sulle industrie

Un'appello dell'on. Cocco-Ortu alle Camere di Commercio.

Il ministro di Agricoltura, on. Cocco-Ortu, ha diretto ai presidenti delle Camere di Commercio la seguente circolare:

« Con circolare del 5 febbraio u. s. questo Ministero invitò le Camere di Commercio ed arti alla osservanza dell'obbligo ad esse imposte dalla legge del 6 luglio 1862 di pubblicare annualmente una relazione sul movimento delle industrie e del commercio nei rispettivi distretti.

« Alcune Camere tentano di giustificare l'inadempimento di detta prescrizione legislativa ponendo in rilievo, tra le altre cose, le difficoltà di procurarsi i dati statistici, che dovrebbero corredare le prescritte relazioni. Evidentemente non si è inteso da tutte le Camere di Commercio quali debbono essere la materia, l'indole, il metodo di tale importante lavoro. È opportuno pertanto di dare all'uopo nuove e più particolareggiate delucidazioni.

« Si avverte, innanzi tutto, che il Ministero non domanda una raccolta di dati statistici sul movimento commerciale, che si svolge per le vie terrestri o per le linee di navigazione, o le notizie che possono dedursi dai registri del dazio comunale. Per tali informazioni il Ministero potrebbe rivolgersi direttamente agli uffici competenti. Esso desidera invece avere una esposizione chiara e precisa delle condizioni delle singole provincie, al fine di porre in evidenza i più notevoli fatti ,che valgano a dare l'indice dello annuale movimento economico locale. Tra essi dovrebbero, in modo speciale, spiccare le variazioni nella produzione industriale, lo sviluppo degli impianti per industrie nuove, la costituzione di società commerciali od industriali. Inoltre importa conoscere se la produzione sia assorbita dal consumo interno, o destinata, ed in quale misura, all'estero, le mutazioni avvenute nel valore delle merci e per quali cause, cioè se per aumento del costo delle materie prime, delle mercedi, ecc.

« Le relazioni devono altresì: indicare le cause che pongono ostacoli allo sviluppo delle industrie ed i provvedimenti meglio opportuni per rimuoverli; suggerire i mezzi atti ad avvantaggiare le condizioni economiche del paese; additare le industrie che troverebbero terreno propizio a sorgere e fiorire nelle circoscrizioni camerali, fornire tutte le notizie e gli elementi, che, col far palese lo stato reale dell'economia nazionale, nelle singole contrade, additino la via e i modi per cui debba intervenire l'azione diretta od integratrice dello Stato.

« Tutto ciò può farsi mercè indagini assidue ed accurate degli uffici camerali, aiutati dalle informazioni personali, fornite dai componenti le Camere e da quelle opportunamente controllate che si possono rilevare da autorevoli pubblicazioni e da indagini eseguite nei centri più importanti delle industrie e dei traffici. Le notizie statistiche, che aiutino a compilare le relazioni intese nel senso suindicato e dentro i confini segnati, non mancano di certo; ho quindi fiducia che, circoscritta la questione nei suoi termini veri, la solerzia e buona volontà delle rappresentanze commerciali vinceranno ogni ostacolo e compiranno l'importante funzione voluta dalla legge.

« Sebbene possa apparire superfluo, pure, ad evitare possibili equivoci, credo opportuno avvertire che deve essere continuata la pubblicazione delle consuete notizie statistiche, che alcune Camere di Commercio sogliono compilare in modo assai lodevole, qual'è, ad esempio, quella di Firenze, che anche recentemente ha pubblicato una interessante monografia della provincia.

« Per questo secondo genere di pubblicazioni, sono veramente necessari i dati statistici sulle varie forme dell'attività economica del paese. A fine di facilitare, il Ministero non ha mancato di chiedere la necessaria cooperazione delle amministrazioni competenti, le quali hanno provveduto perchè siano sollecitamente soddisfatte le richieste delle Camere di Commercio, dando all'uopo le disposizioni seguenti: 1.° Il Ministero dell'Interno ha diretto ai prefetti del Regno una circolare, perchè richiamino l'attenzione dei sindaci delle rispettive provincie sulla necessità che non venga meno alle Camere di Commercio la cooperazione degli uffici municipali nella raccolta delle statistiche attinenti al commercio ed alla industria locale. 2.° Il ministero delle Poste e Telegrafi ha impartito alle dipendenti direzioni provinciali opportune disposizioni perchè forniscano ale Camere di Commercio, che ne facciano richiesta, tutte le notizie ed i dati statistici riferentisi al traffico ed al suo commercio. 3.° Il ministero della Marina ha volte raccomandazioni alle Capitanerie ed agli uffici di porto perchè non tralascino di dare alle Camere di Commercio tutte quelle notizie che vengano richieste circa il traffico ed il movimento in genere nei porti dello Stato. 4.° La direzione generale delle Ferrovie dello Stato è disposta a favorire le indagini in ordine al movimento del traffico, nei limiti del possibile, a mezzo del proprio ufficio centrale di statistica (servizio I) al quale esclusivamente le domande dovranno essere rivolte. 5.° Il Ministero delle Finanze, stante la difficoltà di dare istruzioni generiche a tutte le amministrazioni da esso dipendenti, ha dichiarato che le Camere di Commercio devono rivolgersi all'amministrazione centrale, per quanto possa loro occorrere, ricordando che fin dal 1898, le dogane furono autorizzate a fornire, senza necessità di preventiva autorizzazione ministeriale, le notizie che richiedessero le Camere di Commercio.

« Credo inutile raccomandare che si richiedano i dati statistici anzidetti con ragionevole moderazione e solo in quanto siano necessari ai fini ai quali devono servire. »

Per il Congresso degli italiani all'estero

Il senatore Giacomo De Martino, presidente dell'Istituto Coloniale Italiano, ha diramato l'elenco dei temi da sottoporsi al Congresso degli Italiani all'Estero che si terrà in Roma nell'ottobre del 1908.

L'elenco è accompagnato dalla seguente circolare dell'on. De Martino:

« Come seguito alla mia circolare del 18 luglio u. s. con la quale si indiceva un Congresso degli Italiani all'Estero da tenersi in Roma nell'ottobre 1908, iniziativa che ha trovato, ovunque all'Estero vibra la grande anima italiana, e suona il dolce idioma nostro, le più entusiastiche accoglienze, mi pregio trasmettere una lista dei temi che la Commissione scientifica del Congresso sotto la presidenza dell'on. Ferdinando Martini, ha compiuto per essere sottoposta al Congresso stesso.

Mi riservo di comunicare a suo tempo, la data precisa del Congresso, il programma dei festeggiamenti e tutte le notizie necessarie circa le facilitazioni accordate ai congressisti. Ecco l'elenco dei temi:

1.° Studio della riforma da consigliarsi alle leggi che regolano attualmente l'istituto della cittadinanza e del servizio militare nei riguardi del movimento migratorio.

2.° Determinare quale o quali organizzazioni, costituite o da costituirsi nei paesi di immigrazione, siano più atte ad attivare rapporti e comunità di azione nella popolazione italiana ivi residente.

3.° Studiare se e in qual modo e con quali sistemi di elezione si possa dare ai gruppi, nuclei ed enti italiani, costituiti o da costituirsi all'estero, una rappresentanza in un consiglio delle colonie e in altre istituzioni dello Stato.

4.° Quali provvedimenti converrebbe prendere per regolare, frenare ed indirizzare le correnti emigratrici.

5.° Provvedimenti atti a sviluppare le relazioni commerciali fra l'Italia e i paesi di immigrazione.

6.° Provvedimenti atti a diffondere l'insegnamento della lingua italiana all'estero ed a migliorare la coltura delle masse emigratrici.

7.° Studi relativi al progetto di una mostra generale del lavoro degli italiani all'estero da tenersi nel 1911. »

La corrispondenza gratuita degli Emigrati.

Il Commissariato dell'emigrazione comunica:

L'ufficio di avviamento al lavoro degli italiani emigrati negli Stati Uniti, sorto in New York per iniziativa e col concorso finanziario del Commissariato dell'emigrazione, ha di recente aperto un'apposita sezione per la scrittura gratuita della corrispondenza degli emigranti. L'ufficio stesso s'incarica anche di ricevere la corrispondenza di quegli emigranti che diano come loro recapito negli Stati Uniti il suo indirizzo (Lafayette St. 59, Nuova York).

PER COMBATTERE LE FRODI nel commercio dei vini.

Ci telefonano da Roma, 20:

Il Governo ha dato disposizioni per richiamare le dogane alla applicazione rigorosa della legge 11 luglio 1904 e del relativo regolamento, inteso a combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini. Le dogane quindi non lascieranno introdurre vini esteri nello Stato se non ne è prima riconosciuta la genuinità, mediante l'analisi dei relativi campioni fatta dai laboratori chimici competenti. E poichè da tale analisi dipende l'ammissibilità o meno dei vini all'importazione è stata pure richiamata l'attenzione dei laboratori stessi affinchè esse siano compiute colla massima diligenza e cura, in modo che i vini adulterati o artefatti (non genuini ai sensi delle votate disposizioni) siano scoperti e quindi respinti all'estero o distrutti. In questi ultimi tempi sono stati introdotti in Italia dei vini francesi da pasto, ma si trattava di piccole partite riconosciute assolutamente genuine. Da parte del Governo nulla si trascura per garantire il nostro commercio vinicolo da illegali importazioni di vini stranieri.

NUOVE OPERE STRADALI.

Con recenti provvedimenti è stata autorizzata la esecuzione dei seguenti lavori stradali per il complessivo ammontare di oltre 350.000 lire.

Sistemazione generale del tratto della strada provinciale N. 71 compreso fra la strada Faentana e il confine di Castellina (Campobasso) L. 54.000.

Completamento e consolidamento del tronco della strada nazionale N. 53 bis, compreso fra l'innesto col primo tronco della strada nazionale N. 51 e l'abitato di Roccasicura (Campobasso) L. 41.200.

Costruzione del tronco della strada provinciale N. 102 compreso fra S. Apollinare e la strada Frentana L. 199.000.

Sistemazione e consolidamento di due tratti della strada nazionale nei tratti corrispondenti ai km. 7 e 11 lungo il tronco da Caltanissetta a Benesitio, L. 24.000.

Lavori stradali diversi nelle provincie di Belluno, Genova, Messina e Udine. Lire 32.760.

CONCORSI AD IMPIEGHI.

Ai termini della deliberazione del Consiglio di presidenza del 29 giugno 1907, sono aperti il concorso a un posto di segretario ragioniere addetto alla Giunta generale del bilancio, a cui va annesso lo stipendio annuo di lire 2500 (minimo) da elevarsi a lire 5500 (massimo) mediante 4 aumenti triennali e 2 successivi quadriennali di lire 500 ognuno.

Un posto di Economo presso gli Uffici di Questura della Camera, a cui va annesso lo stipendio annuo di lire 2500 (minimo) da elevarsi a lire 5000 (massimo), mediante 3 aumenti triennali e 2 successivi quadriennali di lire 500 ognuno.

Un posto di Applicato presso l'Ufficio di Segreteria della Camera, a cui va annesso lo stipendio annuo di lire 1800 (minimo) da elevarsi a lire 5000 (massimo), mediante 4 aumenti triennali di lire 500 e 2 successivi quadriennali di lire 600 ognuno.

Un posto di Segretario presso l'Ufficio di Statistica legislativa, a cui va annesso lo stipendio annuo di lire 3000 (minimo) da elevarsi a lire 5500 (massimo), mediante cinque aumenti triennali di lire 500 ognuno.

Un posto di Applicato presso la Biblioteca della Camera, al quale è annesso uno stipendio annuo che, da un minimo di lire 1800, va ad un massimo di lire 5000, da raggiungere mediante gli aumenti triennali e quadriennali portati dalla pianta organica.

Un posto di Applicato presso l'Ufficio di Statistica legislativa della Camera, a cui va annesso lo stipendio annuo di lire 1800 (minimo) da elevarsi a lire 5000 (massimo), mediante 4 aumenti triennali di lire 500 e 2 successivi quadriennali di lire 600 ognuno.

Un posto di Stenografo, a cui va annesso lo stipendio annuo di lire 2500 (minimo) da elevarsi a lire 5500 (massimo), mediante quattro aumenti triennali e due successivi quadriennali di lire 500 ognuno.

A tutti va unita l'indennità di residenza secondo la legge.

Il ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica qui essere aperto un concorso al posto d'insegnante di disegno geometrico ed ornamentale e di plastica nella R. Scuola industriale di Benevento, con lo stipendio annuo di 2250.

Il concorso è per titoli; ma la Commissione giudicatrice avrà la facoltà di sottoporre ad un esperimento di esame in Roma i candidati giudicati migliori per i titoli esibiti.

La Commissione giudicatrice indicherà al Ministero una graduatoria di tre fra i concorrenti riconosciuti meritevoli di essere nominati.

Il candidato prescelto sarà nominato per due anni col grado di reggente e con lo stipendio di lire 2000; compiuto il biennio, se avrà dato buona prova di sè, sarà confermato nel grado di titolare e con lo stipendio di lire 2250.

Alcuni dati sulle condizioni dell'Argentina.

Il console inglese a Buenos Ayres ha inviato al suo Governo un rapporto sulle condizioni economiche dell'Argentina, che si riassumono nei dati seguenti:

Nel 1906 la Repubblica Argentina esportò tante mercanzie per il valore di sterline 58.450.705 con una diminuzione sulla corrispondente cifra dell'anno precedente di sterline 6.118.000. Nello stesso anno le importazioni ammontarono a sterline 58.594.104, con un aumento sull'anno precedente di sterline 12.963.020. In queste cifre l'esportazione dal porto di Buenos Ayres è rappresentata con una quota del 71 per cento, mentre la importazione nello stesso porto è rappresentata con una quota dell'87 per cento. Fra gli articoli di esportazione in diminuzione figurano le pecore, i muli, la carne gelata di montone, mentre la carne di bue, pure gelata, segna un notevole aumento.

Sebbene il raccolto del cotone sia in aumento ogni anno, non si esporta più tale prodotto perchè viene utilizzato negli stabilimenti del paese.

In aumento è l'esportazione dell'estratto di carne, dell'oleo-margarina, del fieno, delle pelli e dell'olio di balena.

Tutti i generi di importazione sono in grande aumento. Notevole fra gli altri, l'aumento del macchinario agricolo e del bestiame di razza, sia equino che bovino ed ovino.

L'area coltivata a grano nel 1906-07 fu di ettari 5.692.171; quella coltivata a semi oleosi fu di ettari 1.020.216. A grano turco furono coltivati 2.851.000 ettari.

Grandi lavori ferroviari sono ora in corso nell'Argentina, sia per la estensione ed il prolungamento delle linee esistenti, sia per le costruzioni di linee nuove su speciali tracciati. Fra queste ultime, è notevole la linea che unirà Buenos Ayres a Rosario.

In complesso — riferisce il console inglese — la situazione economica e finanziaria dell'Argentina è ora eccellente, il credito è largo, i titoli pubblici sono in condizioni di completa sicurezza e l'immigrazione è in costante aumento.

La rubrica del campagnuolo

L'insaccamento dei frutti.

Questa pratica della quale abbiamo fatto cenno anche l'anno scorso a quest'epoca, è stata molto utile da coloro che vollero farne esperimento e specialmente nel caso dell'uva, perchè l'apparenza bellissima che ne acquistano i frutti e i grappoli accresce naturalmente anche il loro valore mercantile. L'insaccamento è operazione relativamente facile e di nessun rischio; e dà risultati sempre notevoli.

Il prof. Rivière insaccando una parte soltanto dei grappoli di una vite *Chasselas*, mentre gli altri si sviluppavano all'aria libera, dopo avere su tutti diradati gli acini troppo fitti, trovò che i grappoli insaccati contenevano più zucchero e meno acidità degli altri *dello stesso ceppo*, oltre s'intende all'aspetto più vistoso.

Lo stesso fatto fu constatato per alcune pere d'autunno e d'inverno; il capo giardiniere del Lussemburgo da sei anni studia questo sistema, di cui è diventato entusiasta, trovando anche che l'insaccamento anticipa la maturanza dei frutti, ne accresce il peso e ne migliora la qualità, quindi se ne ottengono frutti di maggiore prezzo.

Per ottenere buoni risultati, bisogna chiudere gli acini dei grappoli, e nel caso di altri frutti isolarli perchè se ce ne sono parecchi riunita assieme, è quasi impossibile che possano tutti crescere bene — si applica una irrorazione con liquido ramato o con solfo ramato per evitare le crittogame, e poi si chiude il frutto entro un sacco di carta pergamenata trasparente, piuttosto ampio, e in modo da lasciare una camera d'aria tanto in alto che in fondo.

È questo un sistema molto indicato per le regioni meno calde in settembre, per le contro-spalliere, per le esposizioni meno soleggiate, per le varietà alquanto tardive, ecc.

La carta per questi sacchetti dev'essere sottile ma molto resistente, quindi leggermente pergamenata, di colore chiaro, bigio-perla, verde-pisello se possibile; quando accadesse che il frutto ingrossando troppo fa scoppiare il sacchetto, si chiuda questo entro un altro più grande della stessa carta.

Nel sacco si deve chiudere il frutto e il picciolo, e se occorre anche un pezzetto del ramo che lo sostiene legando al disopra del peduncolo perchè questo non potrebbe sostenere il peso.

Il sacco si lascia tutto intiero chiuso, perchè se ci fosse un foro vi entrerebbero degli insetti — se mai si vedesse che in fondo al sacchetto si accumula troppa umidità, basterà con uno spillo fare tre o quattro sottili punture nella parte inferiore per le quali scorrerà via l'acqua.

Per attaccare il sacchetto si adoperano fili di piombo per evitare i nodi che sarebbero inevitabili colla rafia o col refe, e c'è poi il vantaggio di poter conservare il filo di piombo un anno per l'altro.

Questi sacchetti di carta si trovano ora molto di frequente belli e fatti in Francia, e ce n'è una fabbrica a Lione (0. Clousier) e un'altra presso l'*Association pour le bien des Aveugles* (a beneficio dei poveri ciechi) in via De Breteuil a Parigi.

In Italia crediamo che non se ne fabbrichi ancora, ma non sarà difficile procurarsene.

L'infezione del latte.

È pressochè certo che dalle mammelle di una bestia sana e governata con diligenza si ottiene un latte perfettamente puro di qualsiasi infezione, cioè privo di microbi; questi vengono invece per lo più introdotti durante la mungitura fatta senza riguardi, o coi recipienti poco puliti; tanto è vero che applicando metodi di mungitura *asettici*, cioè che non possono assolutamente inquinare il latte naturale, questo si conserva per molti giorni, senza bisogno di farlo bollire nè di aggiungervi sostanze speciali. Le notizie e i metodi per ottenere la mungitura e raccolta aseptica del latte non si possono descrivere in poche righe; chi ne volesse prendere esatta cognizione, legga un recente lavoro in proposito di Willem nel *Bollettino dell'Agricoltura del Belgio*, 1907, pag. 350.

Regole da osservare per l'ingrassamento del bestiame.

È diventato di moda di dettare, imitando Mosè, in forma di decalogo le istruzioni per alcune pratiche agricole, e si possono così decalogare anche le norme per chi vuol ingrassare le bestie destinate al macello:

1. Non ingrassare animali troppo carichi di ossatura o comunque inadatti.
2. Utilizzare per mangimi tutti i foraggi poveri dell'azienda, opportunamente corretti.
3. Proporzionare le razioni al peso vivo di ciascun animale.
4. Osservare esattezza e regolarità nel dare i pasti e nell'abbeverare.
5. Stimolare l'appetito degli animali e alternare i mangimi diversi, evitando però le brusche variazioni.
6. Lasciare in riposo assoluto le bestie.
7. Osservare la massima pulizia nella preparazione e somministrazione dei cibi.
8. Tenere i locali sempre puliti, sani e tranquilli.
9. Sorvegliare incessantemente il peso e lo stato di salute degli animali.
10. Salassare due o tre volte nei primi mesi le bestie destinate all'ingrasso.

Contro le vespe.

Quando le vespe formano il nido entro terra, possono violentemente sciamarne fuori, e investire le persone, specialmente i bambini, con pericolose e talvolta gravissime conseguenze. Sarà bene di cercare con prudenza tali nidiate e versarvi dentro un bicchiere di petrolio, o meglio ancora di solfuro di carbonio, poi chiudere fortemente col piede o colla zappa l'apertura.

Quando le vespe nidificano fuori terra, si attirano assai bene entro un vaso a boccia contenente acqua e miele, appeso aperto ad un ramo d'albero fruttifero o tralcio di vite. Anche si consiglia di porre in vicinanza ai nidi un piatto contenente acqua ed olio — l'olio galleggiante meglio se di cattiva qualità, attira molto le vespe, che vi cadono dentro e non possono più uscirne.

Quando si è punti dalle vespe e specialmente in quest'epoca di maturanza dei frutti ciò è frequente, si deve lavare subito la parte offesa con acqua ammoniacale, mediante cotone idrofilo e ripetere spesso le lavature, evitando di grattarsi. Ma sopratutto si cerchi di distruggere così malefiche bestiole nel modo ora accennato.

C. Forti.

Che farà vostro figlio
NELLE VACANZE?
È stato promosso? volete fargli un regalo? Pensate che egli durante le vacanze lascierà volentieri in disparte i libri, e che dopo tre mesi d'ozio si ripresenterà a scuola in condizioni intellettuali poco felici. Volete che egli si diverta e contemporaneamente studi? Abbonatelo al
Giornale illustrato dei Viaggi
e delle avventure di terra e di mare
È una pubblicazione esclusivamente fatta pei giovani. Tutto ciò che pubblica è eminentemente dilettevole, ma ha base e scopo istruttivi.
L'abbonamento costa L. 5 all'anno, semestre L. 3, ogni numero di 16 pagine, riccamente illustrato Cent. 10.
Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno*, Milano, Via Pasquirolo, 14.

Appendice del SECOLO 21 Agosto.

J. H. ROSNY 36

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Non parliamo più di questa bestia fetente! scattò Chaudey, che su questo argomento rimaneva intrattabile.

Ma Uberto si rallegrava di non aver ucciso un uomo, e questa sensazione, aggiungendosi al rinnovamento del suo essere, gli dilatava il cuore.

— Volete che vi accompagni, signor di Sauvaize?

— Ma ben volentieri!

— Pranzate tutti qui domani? disse Grimont. Abbiamo un pasticcio all'orleanese che Monglars lavora da angelo.

— Mi occorre prima una riparazione pei miei tartufi! esclamò Chaudey ridendo.

— E voi non avete denigrato i miei maccheroni alla beccaccia?

Erano arrivati alla porta del giardino ove un domestico aveva condotto i cavalli.

— Riservo la mia opinione sui maccheroni!

— Faccio onorevole ammenda pei tartufi gialli!

Uberto e Genoveffa si scambiarono un ultimo sguardo. Ella trasalì nel presentimento di una cosa nuova, ma il suo viso rimase calmo e non espresse che un affetto tranquillo.

Il sole ingialliva. Le ombre degli alberi si erano allungate. Uberto fantasticava e andava chiedendosi se avrebbe potuto consolarsi di Clotilde. Il suo io pareva diviso in due esseri: l'uno voleva vivere la vita calda della giovinezza, l'altro si compiaceva in un amore senza domani, ma possente e magnifico. L'imagine di Genoveffa fluttuava adesso in questo sogno, e lo animava. Se egli, dunque, l'amasse? Ma non sarebbe un correre a nuova delusione?

E gli si parava innanzi il suo passato, stranamente arido. Aveva appena conosciuto padre e madre; allevato nel maniero Nanteuil, fuorchè qualche amicizia rotta dalle circostanze, aveva ignorato la dolcezza d'un affetto vivo. Se fosse il suo destino? Se, fatto per l'amicizia come per l'amore, cuor fedele e ardente, egli andasse perpetuamente a urtare nel vuoto? Clotilde lo aveva respinto: perchè lo accoglierebbe Genoveffa?... La sua memoria conservava, sì, la traccia di qualche dolce sguardo, di qualche parola turbatrice... Ma quanto più voleva precisare quei ricordi, tanto più divenivano fluidi, incerti, vaporosi.

Lo riscosse dal sogno il vocione di Chaudey:

— È per temperamento che siete così triste? Da quando siete ad Aulnes è molto se vi si è veduto sorridere.

Uberto si volse verso il compagno, e incontrò lo sguardo cordiale dei suoi occhioni gialli.

Un abisso profondo separava i loro spiriti, eppure Chaudey gli piaceva veramente; sentiva in lui un'anima tanto delicata di sentimento quanto grama di pensiero e volgare d'imaginazione.

— Non credo di essere molto allegro per temperamento. E nemmeno sono un malinconico. Ma ho vissuto così isolato!

— Non avete parenti, credo?

— Nessuno. Ho perduto assai presto il padre e la madre. Quanto allo zio Nanteuil, non ha mai, ne sono certo, amato persona al mondo.

— Eh, già, avete sofferto di questa solitudine, suppongo.

— Sì, molto.

— La solitudine, osservò ingenuamente Chaudey, è terribile! So cos'è, ne ho conosciute le noie. Ed è forse per l'impressione di una conformità d'esistenza fra voi e me che, fino dal primo giorno che vi ho veduto, mi siete stato così simpatico... Perchè mi siete simpatico, signor di Sauvaize!

Ingrossava ancora il vocione e diventava più rosso.

— Anch'io, proseguì, son solo. Non ho che i miei cavalli, i miei cani, e qualche amico che mi vuol bene, sì, ma pel quale sono sempre un estraneo. E, vedete, io vorrei qualcuno cui potermi attaccare completamente... qualcuno pel quale vivere, del quale essere fiero, condividerne le gioie e i dispiaceri, un figlio, per dir tutto.

Mandò un sospirone.

— Ammogliarmi? troppo tardi! Adottare un giovanetto? È affare rischioso! Vorrei uno che avessi scelto io stesso, che mi piacesse più di tutti gli altri... e che potesse volermi bene a sua volta!

Uberto era sorpreso. L'emozione di quell'uomo rustico lo turbava, andava a svegliare in fondo all'anima tutti i ricordi squallidi della sua infanzia nuda di affetti.

Disse con intenerimento:

— Non dovrebb'essere impossibile a trovarsi!

— Eh, senza dubbio! riprese il barone con veemenza. Solamente, ecco, non posso fare la mia scelta, adesso... Non ci sarà mai nessuno che io abbia tanta voglia d'aver per figlio... come voi!

— Io! esclamò Uberto, toccato al cuore.

E per vero, in tutta la sua vita solitaria, non aveva mai udito nulla di più dolce.

— Ma sì, voi! balbettò Chaudey. Ci ho pensato ben spesso, dal vostro arrivo ad Aulnes, ma quando ho sentito tutta la mia affezione è stato in occasione del duello. Che notte ho passata... e come ho tremato mentre quella canaglia tentava di assassinarvi... poi, che gusto quando il colpo è toccato a lui! ah, mio giovane amico, siete voi quello che dovrebbe chiudermi gli occhi... Mi sarebbe così caro pensare che i miei boschi, le mie acque e i miei pascoli... che il mio vecchio castello di Chaudey, saranno abitati da voi, dopo la mia morte...

La sua voce era un po' rotta. Uberto stentava a trattenere le lagrime: sentiva che egli l'amerebbe come un figlio, quest'uomo che, il primo dopo tanti anni, gli offriva una tenerezza sincera. E, tendendo la mano, mormorò febbrilmente:

— Vi devo la più gran gioia della mia vita!

La mano enorme di Chaudey avviluppò quella del giovane:

— Allora... è detto!

Erano tutti e due troppo commossi per aggiungere una parola.

Per parecchi minuti non si udì che lo zoccolo dei cavalli sul suolo molle, il rumore del fogliame e le piccole strida degli uccelli.

Uberto osava adesso sognare dell'avvenire. Il buon Chaudey veniva a rompere la sua lunga solitudine: sentiva svanire il superstizioso timore dell'uomo continuamente privo di affetti. Doveva egli amare Genoveffa? Ben forte ancora è l'imagine di colei ch'egli ama... Essa fluttua nel crepuscolo silvestre! Essa è sempre la bellezza del mondo, come in quel giorno scintillante in cui ella fantasticava presso la fontana!

— Qui divergiamo! disse Chaudey, quando sboccarono sul crocivio. A domani?

Si guardarono con quella famigliarità amichevole che, alla lunga, dissipa tutte le nebbie che separano gli esseri, e permette ad un Molière d'intrattenersi con la vecchia fantesca così intimamente come coi più intelligenti suoi amici.

Uberto accelerò il trotto del suo cavallo fino al parco di Aulnes. La signora di Leuze, Solange e Guglielmo aspettavano sulla veranda. La gioia illuminava il viso dei due giovani.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano
La *Biblioteca del Popolo* ha pubblicato il volumetto 451 contenente:
La Tramvia Elettrica
DI
GUIDO BERTANI
Prezzo Cent. 15.
Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, via Pasquirolo, 14.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE

Milano, 20 agosto, ore 15.

Per quasi tutta la durata della riunione ufficiale si ebbe mercato inattivo e solo in chiusura si verificò una decisa ripresa. Conseguirono qualche miglioramento dai prezzi d'esordio i Bancari, le Terni da 1118 a 1130 - 1128, le Elba da 477 a 484, l'Italo Americana da 298 a 305, le Edison a 690 - 686 e 692 e le Ferriere Italiane da 276 a 280. Rendita invariata e Cambi stazionari.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	interes. o divid.	Quotaz. Borsa 19	20 Agosto	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101.85	101.85	101.90
Id. - fine mese	100	1,87	101,85	101,90	101.95
Rend It. 3 1/3 cont.	100	1,75	100.85	100,75	100,85
Id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	511,—	510,—	511,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	341.50	341,—	341,50
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	500,—	499,—	500,—
» Tirreno	500	10,—	504,—	503,50	504,50
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	100,80	100,70	100,80
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1160.—	1169	1170
» Comm. Italiana	500	45,—	763,—	767,—	768,—
Credito Italiano	500	32,50	556,—	552,—	554,—
Bancaria Italiana	250	19,—	280,—	284,—	285,—
Banco Roma	100	7.—	106.—	106.—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30.—	650,—	649,—	650.—
» Mediterranee	500	8,25	399,—	396,—	—,—
Costruzioni Venete	200	12,50	190,—	188,—	189,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	449,—	448,—	449.—
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	105 —	105,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1700.—	1700	——
» Nazionale	80	5,60	90,—	90,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	206,—	206,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	28,—	531,—	530,—	531,—
» Veneziano	175	14,—	267.—	266,—	267,—
» Bergamasco	250	17.50	309,—	307,—	308,—
» Candiani	125	7,50	129,—	129,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	310,—	310,—	—,—
» Valle Seriana	250	25,—	447,—	446,—	—,—
» C Ottolini	200	16,—	274,—	270,—	274,—
» Ogna Candiani	200	17,—	267.—	266,—	267,—
Manifattura Tosi	250	20,—	344.—	343.—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	305,—	305.—	—,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	349,—	349,—	350,—
Facchetti e C.	100	9 —	184.—	184,—	—.—
Elba	250	25,—	479.—	483,—	485,—
Terni	500	90,—	1120,—	1128	1130
Altiforni Gregor Berg.	200	15,—	290,—	285,—	290,—
Siderurgica Savona	200	22,—	377,—	378,—	—,—
Ferriere Italiane	200	20,—	278,—	280,—	—,—
Megona Italia	150	15,—	405,—	405 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	122.—	122,—	—.—
Breda	250	17,50	326,—	326,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	249,—	246,—	248,—
Langen e Wolf	250	30.—	550.—	550,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	158.—	157.—	—,—
Trezza-Albani	100	8,—	120,—	119,—	120,—
Edison	550	30,—	688.—	692.—	693,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1120,—	990	995
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	430,—	425,—	430,—
Offic. elettr. genovesi	120	25,—	—,—	—,—	—,—
e Sesto S. G. Camona	5	2,50	33,—	33,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	176,—	176.—	177,—
Pantanella	125	5.—	80.—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	265.—	265,—	—.—
[illegible]	100	7,—	110,—	110,—	—,—
Raff. Liguro-Lomb ar.	200	24.—	325,—	325,—	—,—
Distillerio Italiane	100	11,—	156,—	156,—	—,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	155,—	155,—	—.—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	122,—	120,—	122,—
Carburo	250	70,—	1000,—	1000	——
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	120,—	120,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	531,—	530,—	—.—
Candele stear. Mira	100	6,—	136.—	136,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	146,—	146,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	413,—	413,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport Italo Americ.	250	20,—	299,—	305,—	306,—
Bonific he Ferraresi	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	260.—	260.—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0/0 99,92 — Svizzera 4 50 0/0 99,42 — Londra 4 0/0 25,21 — Germania 5,50 0/0 122,70 — Austria 4,50 0/0 —.— — Belgio 5 0/0 —.—.

Genova 20, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,97 — id. 3 1/2 101,00 — Banca d'Italia 1163,00 — Banca Comm. 762,00 — Credito Ital. 553,00 — Merid. 649.00 Mediterr. 399,00 — Navig. Gener. 447,00 — Raffineria Zuccheri 320 — — Ansaldo-Armstrong 244,00.

Roma 20, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 101.97 — id. 3 1/2 101.10 — Banca d'Italia 1166,00 — Azioni Banco Roma 107,00 — Meridionali 649,00 — Acqua Pia 1555,00 — Gas 1100.00 — Condotte d'acqua 385,—.

Torino 20, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,87 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100,80 — Mediterr. —,— — Merid. 647,— — Banca d'Italia 1160.00 — Banca Commerc. 753,00 — Credito Italiano —.—

Firenze 20, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,95 — id. 3 1/2 100,95 — Medit. 398,00 — Merid. 649.00 — Banca d'Italia 1166,00 — Banco Roma 107,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 20 Agosto 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm.	—,—
» » 3 0/0	94 32
» Italiana 5 0/0	103,—
» Turca	94.—
» Egiziana 6 0/0	163,—
» Ungherese	91.50
» Spagnuola	90.95
» Russa 1891	—.—
» » 1906	86,40
» Portoghese	66.30
» Serba 4 0/0	79,30
» Argent. 1906	84,—
» Brasile 5 0/0	—.—
» » 4 0/0	78,85
Consolid. Ingl.	81 9/16
Banca di Parigi	1409,—
» Ottomana	676.—
» Comm. Ital	—,—
Argento	145,50
Credito Fondiario	658.—
Azioni Suez	4452,—
Lotti Turchi	164,25
Meridionali	650,—
Saragosse	363,—
Rio Tinto	1834.—
Metropolitaine	501.—
Rand Mines	117,50
De Beers	565,—
Goldfields	73,25
Cambio Londra	25,23

Tendenza migliore.

BERLINO.

Rendita Ital. 5 0/0	—,—
Consol. Pruss. 3 0/0	92,—
Azioni Meridionali	129,—
» Mediterranee	—.—
Obbl. Ferr It. 3 0/0	68,70
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi	81,35

Tendenza migliore.

VIENNA.

Rend. Austriaca arg.	94,95
» » carta	94,95
» » oro	113,90
» Ungher. 4 0/0	90,80
» » 3 1/2	79,30
Lombarde	151,—
Cambio Parigi	95,65
Lire italiane	95,65

Tendenza migliore.

LONDRA.

Consolidato inglese	81 11/16
Rendita Ital. 5 0/0	101 1/4
Argento fino	31 9/16
Rend. Spagnuola	90 1/4
» Turca	93 1/4
» Egiziana	100 1/2
» Giapponese	81 1/4
» Russa	62 1/2
» Uruguay	66 1/2

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. —,—. Versate 00,000.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) L. 32,80, id. bertone —,—, id. ranghino, melghetta ed affini 31,25, id. giapponese (nero, biondo, birmania, ecc.) 30,50 sacco 120 litri. — Risone nostr. (come sopra) 21,25, id. bertone —,—, id. ranghino, melghetta id affini 20,90, id. giapponese nelle varie specie 19,75 al Ql. Risetto —,—, mezzagrana 21,95, pistino 19,75 sacco 120 litri — Frumento 22,35 avena (fuori dazio) 18,70 al Ql. Segale 13,90, meliga 13,75 al sacco 120 litri.

Rovigo 20. — Frumento Polesine nuovo L. 22,25 a 22,—, fino buono merc. 21,90 a 22,—, mercantile 21,55 a 21,70, frumentone pignoletto 14,25 a 14,45, giallonetto 14,15 a 14,35, friulotto 14,— a 14,20, napolotano 14,05 a 14,25, agostano 13,65 a 13,80, bianco 13,70 a 13,90 al quintale. *Gardell.*

Verona. — Frumento fino L. 22,— a 22,25, id. buono mercantile 21,65 a 21,85, basso —,— a —,—. Grano turco pignoletto 15,25 a 15,50, id. nostrano colorito 14,50 a 14,85, id. basso —,— —,—. Segala nuova 17,— a 18,—. Avena 18,75 a 19,—. Risone nostr. 22,25 a 22,50, id. bertone —,— a —,—, id. giapponese Lencino 20,75 a 21,—. ranghino 20,75 a 21,—, id. nostrano fiorettone 42,— a 44,—, id. fino 38,— a 40,—, id. mercantile 36,75 a 37,50 id. basso —,— a —,—, id. ranghino 33,50 a 34,—, id. lencino fino 32.— a 32,50, id. basso 31.— a 31,50, id giapponese fino 32.— a 32,50, id. basso 31,— a 31,50, Cascami mezzo riso 22,— a 22,50 id. risetta 19,25 a 19,75, id. giavone 14,75 a 15,25 al Ql.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Martedì 20 agosto.

CAPI pres.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
347	335	Buoi	1.ª	L. 86,—	1,57 a 1,60
			2.ª	» 72,—	1,38 » 1,40
			3.ª	» 52,—	1,05 » 1,10
375	375	Vacche	1.ª	» 72,—	1,38 » 1,40
			2.ª	» 60,—	1,20 » 1,25
			3.ª	» 36,—	-.90 » -.95
58	58	Tori	1.ª	» 70,—	1.20 » 1,25
			2.ª	» 60,—	1.08 » 1,10
			3.ª	» —,—	—,— » —,—
600	600	Vitelli maturi	1.ª	» 1.10	1,57 » 1,67
			2.ª	» 1,—	1,42 » 1,52
			3.ª	» -,90	1,30 » 1,40
180	180	Vitelli imm.	1.ª	» -,65	-,— » -,—
			2.ª	» -,55	-,— » -,—
			4.ª	» -,—	-,— » -,—

Vitelle d'allevam. L. 0,75 a 0,85 a peso vivo. I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Burro.

Milano, 20. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. **2,45** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg. — Prezzo stabilitosi al mercato preced. L. 2,40.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 19 agosto	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1.º al 19 agosto
Sete stagionate e pesate . . . kg.	30 205	11 610	41 815	466 340
Bozzoli pesati »	3 450	—	3 450	64 340
Cascami pesati »	—	—	—	
Lane stagionate e pesate . . . »	—	—	—	1 570
Ass. campioni N.	693	258	951	8 690

Zurigo, 19. — (Nostro telegramma particolare.) — Organzini kg. 1400 — Trame kg. 1510 — Greggie kg. 50.

Lione, 19, ore 20. — (Nostro telegr. partic.

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	12	5	68	7
Asiatich. b.	23	45	85	148
Peso . kg.	2997	3600	11168	8946

Peso Totale Kg. 26711.

Tendenza del mercato migliore.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 19. — Vendite della giornata balle 2850. — Mercato calmo.

Liverpool, 19. — Chiusura della giornata. Tendenza: Americani calmo — Brasiliani sostenuto — in rialzo di 2/100 — Egiziani calmo — Surats invariato. — Domanda per il mercato generale moderata — Vendita della giornata balle N. 6000 — di cui per la speculazione 700 — Riesportazione 5300 — Importazioni 5000. — Affari a termine — Tendenza sostenuta — Domanda moderata.

Cotoni a consegnare — Corrente 6.88 — Corrente e prossimo 6.76 — Terzo e quarto mese 6.60 — Quinto e sesto mese 6.56.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Tortona — Bellinzona Pasquale, salumer.
Vercelli — Fangazio Ernesto, Cascine S. Giacomo, stoffe.
Como — Nessi Adalgisa ved. Martinelli, trattoria e mercerie.
Varallo — Semro Giovanni, Borgosesia, pastificio.
Milano — Testa Isaia, metalli preziosi.
Avezzano — Vernarelli Antonio, tessuti.
Roma — Zamboni Cherubino, trattoria.

Piccoli fallimenti.

Firenze — Corti Augusto, Badia a Settimo, falegname.
Pinerolo — Demo Teresa e Luigia, mercer.
Roma — Ferri Giulio, drogheria.
Lecce — Ingrosso Rosario, Campi, tessuti.
Massa — Masca Egidio, Forno di Massa, commestibili.
Monza. — Squassi Ottorino, Vimercate, generi alimentari.
Busto Arsizio — Turri Enrico, Gallarate, macelleria.

Stato civile.

Morti in Milano il 19 agosto.

Bartolini Eleonora g. 21, via Lecco 6 — Pasini Luigia 27, cucit. libri, via Morivione 10 — Smerilli Lucia 67, casalinga, corso Garibaldi 76-78 — Olivari Bruno Giordano 1, via Adda 10 — Fontana Colomba g. 21, piazza Vetra 19 — Turchetti Rino m. 3, via Felice Casati 2 — Tosi Pietro 56, carrettiere, via Lario 14 — Pozzi Ettore m. 1, piazza Durini 1 — Pisati Antonio g. 20, Cascina Majera — Francia Domenico 75, cuoco, via Vigentina 48 — Motta Ambrogio 1, via F. Confalonieri 9 — Rovelli Stella 26, sarta, [illegible] — Jacquet Caterina 43, casalinga, corso Genova 19 — [illegible] 78, [illegible] — Pecetta 31 — Pirovano Pietro 65, fattorino, Greco Milanese — Riboli Teresa 65, pollivendola, corso Ticinese 100 — Oppio Antonio 54, canestraio, piazza Vetra 24 — [illegible] Luigi 26, tornitore, via Lombardini 14 — [illegible] 34, contadino, [illegible] — Clerici Angelo 11, scolaro, corso Romana — [illegible] Giuseppina 51, casalinga, Cernusco sul Naviglio — [illegible] 68, facchino, via [illegible] 2 — [illegible] 86, suora canossiana, via Chiusa 9 — Gargantini Giuseppa 12, scolara, via Galileo 43 — Milani Emilia 65, civile, viale Vittoria 14 — Ferrari Rosa 2, via Vetraschi 18.

Totale N. 26.

Dichiarazioni delle nascite: N. 45.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAPO OFFICINA abile monteur, esperto conduttore motrici e caldaie, praticissimo riparazioni con discrete cognizioni elettriche, e disegno desiderando migliorare cerca posto. Scrivere Cassetta 3639 presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 39629

ESPERTO tagliatore per signora cerca occupazione primaria casa specialità costumes tailleurs darei prove indicare condizioni. Scrivere Deiziani-Meymard. 39445

FABBRO ventitreenne, austriaco, impiegherebbesi subito ovunque. Via Giuseppe Meda, 13. 39026

FOTOGRAFI. Ventunenne giovane svelto cerco impiego, non conoscendo molto fotografia, miti pretese. Buone referenze. 8452 C. T., posta. 38542

SIGNORINA libera giovane istruita cerca occuparsi presso ricca famiglia o persona sola. — Scrivere R. P., posta, Milano. 39597

DOMANDE D'IMPIEGO
20 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CONTABILE ventiquattrenne cerca occupazione, serie referenze, miti pretese. Annibaldi, posta. 38748

EX-IMPIEGATO amministrazione Dazio, venticinquenne, licenza tecnica, praticissimo corrispondenza occuperebbesi presso Amministrazione, magazzino, azienda. Referenze. Miti pretese. Scrivere Giovanni Riccardi, fermo posta, Milano. 39018

GIOVANOTTO forte intelligente cerca presto occupazione in un albergo oppure presso altra azienda dove potrebbe imparare bene la lingua italiana. Scrivere Otto Storrer, 47 Grubenstrasse, Sciafusa (Svizzera). 39577

PORTINAIO ventisettenne, sarto con madre, cerca collegio portineria od altro istituto. Ottimi certificati. — Scrivere Bozzolato posta. 38996

SIGNORINA dattilografa, francese, primo nozioni contabilità cerca impiego. Offerte dettagliate A. B. 13, posta, Milano. 39637

UFFICIO Ragioneria. Direttore rinomato ragioniere - Impianti scritturali - Riordinamento contabilità arretrate, confuse. Liquidazioni aziende. Sistemazioni patrimoniali - Perizie - Fallimenti. Rivolgersi: Versè, Agnello, 9. 39663

VEDOVA trentaduenne, educatissima, praticissima trattare pubblico, occuperebbesi commessa, rappresentante, sorvegliante operaie stabilimento, delicatissimo posto fiducia. Referenze Sisa Posta. 38890

VENTITREENNE elettrotecnico, diplomato macchinista navale in prima, disegnatore, occuperebbesi presso importante centrale termo o idroelettrica. Ottime referenze. — Scrivere Cassetta 38 B Haasenstein e Vogler, Milano. 38958

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AD IMPORTANTE Società Anonima Sede Milano occorre capo contabile cassiere. Richiedonsi ottime referenze moralità capacità cauzione. Scrivere cassetta 58 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 39048

APPRENDISTA quindicenne, buona famiglia, bella calligrafia, con nozioni di disegno, cercasi subito da importante Ditta. — Scrivere B. G. Milano (fermo posta). 38970

CERCANSI urgentemente mezzane per confezione camiciette. — Portinaio, via Disciplini, 7. 38992

CERCANSI ragazze per facili lavori di pittura. Pagnoni, Solferino 7. 39058

CERCANSI per villa fuori Milano giovani coniugi campagnoli senza figli pratici di giardino, di lavoro di campagna e di casa. Cercasi pure un bravo falegname per casa in costruzione. Offerte sig. Luigi Ganassali, Cesano-Modena. 39661

CERCASI subito abile ricamatrice a mano e a macchina «Cornely» confezioni per Signora, Via Gioberti, 3. 39034

CERCASI bravo giovane compositore pratico macchina «Phoenix». Esigonsi assolute buone referenze. Dirigere offerte e pretese in Lugano, casella postale 2241. 39615

CERCASI giardiniere per villa Brianza. Dirigersi al portinaio S. Pietro all'Orto, 14. 38800

CERCASI giovane onesto lavori studio, bella calligrafia. Indicare età, stipendio, mandare offerte con copie certificati. Casella 1315, posta. 38998

CERCASI ragazza per servizio e pulizia caffè. Occorre fotografia, Zangla, posta, Lugano (Svizzera). 39613

CERCASI signora libera, di bella presenza, pratica del commercio disposta stabilirsi a Parigi. Trattamento di famiglia. — Scrivere con dettagli 14487 poste restante Argentière (Haute Savoie). 39555

CERCASI subito per magazzino carta garzone quindicenne robusto. Rivolgersi portinaio viale Monforte 28, ore 18. 39010

CERCASI subito cassiere condizione 300 mensili che abbia a disporre L. 1500 cauzione. Referenze. Luigi Jackson. Circolo Ciclistico, Biella. 38922

CERCASI uomo fiducia per fattorino e guardia notturna. Certificato penale e benserviti posti occupati necessari. Scrivere Haasenstein e Vogler, Casella N. 34 B. 38916

CERCASI perfetta tagliatrice blouse e costumi. Bernstein, Gioberti 3, Milano. 38822

CERCASI da importante Ditta commerciante Ferro, Ferramenta, Legnami, abile direttore tecnico, ben conoscitore articolo. Lauto stipendio oltre partecipazione utili. Esigonsi ottime referenze. Scrivere Cassetta T. 12873 presso Haasenstein e Vogler, Roma. 39461

CERCO domestica giovane per signora sola. Via San Zeno, 8. Drago. 39631

CERCO donna di servizio disimpegnata per mestieri di casa. Via Stella, 8. 39004

FABBRICA catene, primaria di Milano, cerca abili operai catenisti e ragazze. Assicurasi massima segretezza. Offerte: Cassetta 7 B Haasenstein e Vogler, Milano. 39559

FALEGNAMI cercansi ripa Ticinese, 99. 38988

FATTORINO per studio facchinaggio fabbrica metalli cercasi. — Garzone meccanico diciottenne capace o da imprendere politore metalli facchinaggio troverebbesi occupazione. Togliari, Posta, Milano. 39609

FATTORINO ventenne intelligente cercasi per magazzino. Casella postale 641, Milano. 39667

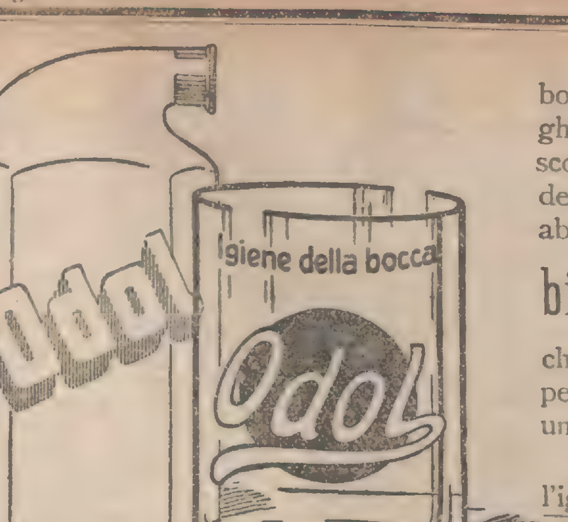
MATERASSAI tappezzieri abili cercansi subito buona paga lavoro continuo. Rizzoli, corso Lodi 2. 39271

PIAZZISTA cognito articolo decorazione ditte-insegne cercasi Corso Vittoria 34. 39149

PIAZZISTA ventenne mode cerca anche commesso. Gavazzini, Buenos Ayres 65. 38874

PER CONIUGI cercasi donna servizio capace. Referenze dettagli. Casella postale 589, Milano. 39006

PRIMARIA Casa cerca capo-operaio pellicciaio capacissimo. - Inutile presentarsi senza primissime referenze dimostrando buoni servizi già resi e capacità per lavorare pelliccie fine. Scrivere Cassetta 13 B Haasenstein e Vogler, Milano. 39575



Un bicchiere speciale destinato alla pulizia della bocca mancava fin'ora nella maggior parte degli alberghi, ed il viaggiatore doveva quindi servirsi a questo scopo del bicchiere comune accompagnante la bottiglia dell'acqua. Onde rimediare a questo inconveniente noi abbiamo creato un

bicchiere Odol per l'igiene della bocca

che si trova nella maggior parte dei buoni alberghi e pensioni. Con tal novità noi crediamo d'aver risposto ad un bisogno sentito da lungo tempo dai viaggiatori.

Chiedete nel vostro albergo un bicchiere Odol per l'igiene della bocca.

Laboratorio Chimico Lingner Dresda.

Esami Sessione Ottobre

*Presso l'***Istituto Cavour**, *via Morigi, 7, Milano,* sono aperte le iscrizioni per la preparazione agli esami sessione Ottobre a vantaggio degli alunni che, rimandati in qualche materia, aspirano a non perdere l'anno. Istituto raccomandato per gli splendidi risultati ottenuti nei decorsi anni. 32880

IMPOTENZA

Guarisce con l'«**ELIOS**» del Dr. O'Mytter di Londra, energico rinvigoritore dei centri nervosi genitali. L'«**ELIOS**» ha azione graduale; ricostituisce e **non eccita** i centri ed è quindi innocuo. — Fl. L. 6 — Per posta L. 6.25 — Cura completa (5 fl.) L. 26. — Segretezza. — **ELIOS Company, Via Amedei, 1, Milano.**

MALATTIE SEGRETE

Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano. **Via Spadari, 15**, sopra la **FARMACIA TENCA**, secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

Morte alle Mosche!

e conseguenze contagiose.

ELECTRO è un nuovo acchiappamosche a *pendolo* che sopprime tutti gli altri apparecchi di cristallo e di carta. Camere, sale da pranzo, cucine, uffici, negozi, stalle, ecc., vengono immediatamente liberate dalle mosche, poiche **è impossibile** che qualsiasi insetto possa sfuggire all'attrazione micidiale e traditrice di tale apparecchio. Si ripulisce e si carica in un minuto per mezzo della sfera metallica così che è sempre come nuovo e serve per molti anni. Si vende completo e per *réclame* a L. 1,— e per sei L. 5,—.

Le spedizioni *si fanno a volta di corriere*, franco e raccomandate: inviare cartolina vaglia all'esclusiva premiata ditta

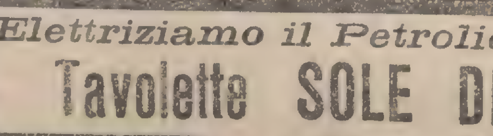
INTERNATIONAL NOVELTY Co., Milano
Via S. Radegonda, 10

NB. Non confondere questo speciale ritrovato coi pessimi sistemi venduti a prezzi inferiori.

Cerchiamo rappresentanti.

Elettriziamo il Petrolio!

Tavolette SOLE DI NOTTE



PRODIGIOSA SCOPERTA

SUCCESSO PIENAMENTE CONFERMATO

95000 scatole vendute in due mesi. Già adottate da molti, **municipi, collegi, conventi e fabbriche.**

Roma, 19 Luglio 1907.

Spettabile ditta International Novelty Co, Milano.

La presente per dirvi che avendo provato il vostro preparato per migliorare la luce del petrolio, ne sono rimasto soddisfattissimo. Favorite spedirmi subito altre 6 scatole. Distinti saluti. ANDREA SPANAZZI.

Le **Tavolette «SOLE DI NOTTE»** sono una geniale preparazione chimica che rende **incandescente** il petrolio. — Il loro uso non apporta nessuna spesa e non necessita cambiare gli apparecchi d'illuminazione già in uso. — Basta introdurre ogni due giorni una di queste tavolette **entro** ogni comune boccia di lampada a petrolio, per renderlo all'istante incandescente ed ottenere una luce **superiore** a quella elettrica. Tolgono fumo, cattivo odore e **diminuiscono il consumo del petrolio.**

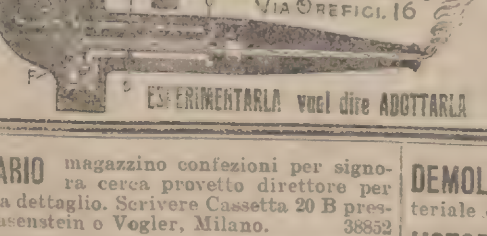
Scatola con 24 tavolette di prova L. **1** — 6 scatole **5.30 franco di porto.**

Inviare ordini ed importo alla premiata ditta **INTERNATIONAL NOVELTY Co., Via S. Radegonda, 10, MILANO.**

Diffidare dalle imitazioni.

CERCHIAMO RAPPRESENTANTI PER LA VENDITA ALL'INGROSSO

Le esigenze dei **FUMATORI** sono superate usando la pipa



ESPERIMENTARLA vuol dire ADOTTARLA

GRANDE SUCCESSO

Il disegno lo dimostra: il fumo partendo dai due fori laterali **BB** *arriva nel serbatoio* **C** *passa nel canale* **D** *e si riversa nel serbatoio* **E** *dove trovasi una spugna speciale che assorbe la nicotina, isola il tabacco dalla salivazione, quindi il fumo viene aspirato dall'aspiratore* **F**, *arrivando alla bocca* **depurato** *e* **fresco.** — *Speciale prerogativa è la facile pulitura e la massima solidità.*

Vera radica naturale . . L. **2.25** *con bocchino ebanite*
» » » *extra* . » **3.25** » » *corno renna*
(Estero L. 0.25 in più).

Spedire l'importo: Premiata Fabbrica Pipe **C. Livio e C.**, successori **EDOARDO FRONTINI**
MILANO — Via Orefici, N. 16 — MILANO

Il Secolo Illustrato - Il Poliglotta Moderno
La Novità - La Moda Illustrata
Il Figurino - Il Ricamo
Giornale Illustrato dei Viaggi
VARIETAS

sono i giornali pubblicati dalla **Società Editrice Sonzogno** (Milano, via Pasquirolo 14) la quale spedisce *gratis* a chiunque ne faccia richiesta con semplice carta da visita il proprio catalogo.

PRIMARIO magazzino confezioni per signora cerca provetto direttore per vendita dettaglio. Scrivere Cassetta 20 B presso Haasenstein e Vogler, Milano. 38852

STIRATRICE finita mezzana buona cercansi subito. Saracchi Egle, Monti 57. 39551

SUBITO mezzane, frastagliatrici, piccinine. - Meda, via Lauro, 7. 38982

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

STUDENTI: istruitevi piacevolmente frequentando Istituto linguistico Berlitz, Carlo Cattaneo 2. 4540

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AFFITTASI camera ben ammobigliata. - Distinta famiglia. Ingresso libero. Scrivere Cassetta 21 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 39639

IMPIEGATO cerca per fine settembre bella camera ammobigliata. — Scrivere Cassetta 302 A Haasenstein e Vogler, Milano. — Indicando prezzo.

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ATTIVI rappresentanti cerchiamo ogni luogo, vendere importantissimi prodotti grande consumo. Scrivere Internovelty — Santa Radegonda 10, Milano. 39415

CERCANSI piazzisti Milano e provincia smercio articolo elettricità. — Casella postale 443, Milano. 38660

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI via Lamarmora, 14, locale per industria tutta luce, mq. 250, 10 camere ridueibili, grandi saloni mq. 253, sovrastante solaio libero, grandissimo cortile. Occorrendo acqua litri 10 mila ogni ora. 38796

DUE piccoli negozi nella via Tadino, prossima via Vitruvio, indipendenti, comodi uso agenzia o studio, affittansi. Scrivere Vernetti, via Mascheroni, 2. 39333

ROVEREDO - Luganese, metri 730, vista splendida, mezz'ora dalla stazione ferroviaria Tesserete. Affittasi villa, comodità moderne, convertibile in alberghetto. Gianini. 39617

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI carrettone macellajo quattro ruote, buono stato. Ripa Ticinese 37, Bianchi. 38986

CERCASI scala Porta usata buono stato. — Dirigere Tosca, Cesare Correnti, 7. 39000

DA VENDERE d'occasione: 2 macchine per lavare; 1 caldaia, un motore a benzina 4 HP; 1 macchina centrifuga, con cinghie trasmissione e tutto il necessario per una lavanderia. Il tutto in buonissimo stato. Rivolgersi ad Enrico Bernasconi, rappresentante a Lugano (Svizzera). 39363

DEMOLIZIONE case, corso Magenta 88-90. Vendonsi serramenti e materiale di spoglio. 39035

MOTORE Otto vendesi seminuovo forza 2 cavalli. Vedesi in azione presso Attilio Carena, via Alberto da Giussano, 3, Milano. 39665

VENDESI motore gas Stigler 4 cavalli seminuovo. Rivolgersi Off. Bardellini, via Balestrieri. 6. 38596

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVIATO stabilimento chincaglierie e profumerie vendesi a base inventario prezzo complessivo 30 mila circa. - Ragionier Conti, via Borromei, 5 (ore 16 - 18). 38898

BIELLA Per motivi famiglia cedesi antichissima fabbrica di paste con annesso negozio dettaglio. Scrivere N. 640, Oliva Carlo, Biella. 39187

CARTOLERIA vicina alla Piazza del Duomo oltre 30 anni d'esercizio, lavorerio, magazzino cedesi causa salute. Ottimo affare. Ricalzoni, corso P. Nuova 31. 38994

CAUSA partenza cedo avviato negozio mercerie chincaglie, adatto anche per signora, buona posizione. Rilievo circa duemila. Condizioni metà contanti, metà scadenze mensili. Trattative presso Lauzoni ore 16. — Via Ruffini, 5, Milano. 38946

CEDESI avviatissima panetteria generi alimentari. Prezzo modicissimo. Rivolgersi Forno Panara, Paolo Frisi N. 19. 38870

CEDESI subito avviata stireria. R. 8101 posta, Milano. 39549

CERCASI socio o socia L. 2000. Agenzia via Brolo, 3. 39653

CERCO capitalista 25-30 mila industria lucrosa, lavoro avviato. Schiarimenti, Falchi, via Lanzone, 4, Milano. 39573

DA VENDERSI due negozi avviati e due magazzini di vino con buona clientela di proprietà del fallimento Gino Garbarino. Per trattative rivolgersi al curatore rag. Arturo Stabilini, via Torino, 51. 39421

FABBRICA medicinali estera cerca socio rappresentante tutta Italia con capitale 50.000 garantito. Affare ottimo, stipendio, provvigioni. Rivolgersi Veneroni Martinetti, Foro Bonaparte 2, Milano. 38704

FARMACIA avviata vendo Milano fine agosto 5000. Ittargano, posta, Milano. 38884

FARMACISTI!.. Farmacia avviatissima, antico diritto grosso paese provincia Mantova reddito seimila, vendesi causa ritiro proprietario. Scrivere Zorgno, Milano. 38726

NEGOZIO con mobili ricchi ed eleganti cedesi subito. Agnello 13. 38728

PER SPECULAZIONE cederebbesi nuova birreria - caffè, viale Sempione. Capitale necessario lire quattromila compreso affitto Marzo. Scrivere Cassetta 46 B Haasenstein e Vogler, Milano. 38984

VIAGGIATORE articoli esteri cerca comproprietario disponga Lire 15-20 000 assoggettasi direzione remunerativa. Assicura esito annuo 200 000. Guadagno netto 25 %. Rivolgersi C. 38928 M Haasenstein e Vogler, Milano. 38928

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CARMELA. Ho fatto gite montagna ricordandoti, desiderandoti. Ritorno famiglia. Scrivi. Affettuosissimi saluti. Addio. 39062

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Colloca neonati, Capre 13, Milano. 38818

LEVATRICE Gaffurri Ernesta Piscopo, tiene pensioni gestanti, occupasi neonati, convenienze tutte. — S. Pietro in Gessate, 11, Milano. 39599

MANCIA lire 15 chi troverà stanzetta o abbaino. — Scrivere Lovetti, via Niccolini 27. 38906

MATRIMONIO giovane ricco sposerebbe signorina vedova. — Scrivere Wolfango, posta, Firenze. 39625

NUMERO 2. Lontananza non divide nostri cuori sentoti vicina. Penso sempre costì. Eternamente. 39056

PRIMAVERA. Ricevuto lettera, ringrazio sua riconoscenza, riceva ultimo mio saluto. Alighieri. 39014

TIPOGRAFIA e litografia cercasi da casa editrice. Lavoro continuo. Offerte a Lodovico Tunzler, posta, Torino. 38930

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO
20 Centesimi per parola. — Minimo L. 2.—

AUTOMOBILI Republic 6/7 8/9 10/12 e 12/14 HP. Superano qualunque salita strada carrozzabile. Veloci, sicure, economiche. Chiedere cataloghi riferendosi presente avviso. I. Wollmann. Padova. Rappresentante. 4635

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A RATE mensili mobilio, oggetti casalinghi, fucili da caccia, corso Ticinese 5. 39505

A 490 vendo camera tre ante, sala pranzo 350. Salotto 120, via Ospedale 34, portinaio. 38792

BICICLETTA nuova elegante, robustissima, due freni, scatto 110, piazza Monforte 1. 38418

BICICLETTE usate ottimo stato, prezzi convenientissimi Industria Velocipedi, Ciocca, Milano. 38276

CERCANSI ovunque, signorine, signori desiderosi guadagnare 30 lire settimanali, lavorando casa loro, conto nostro o proprio, 50 diversi articoli a scelta. Sorprendente novità, mai vista. Società franco-italiana, Corso 462, Roma. 38756

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo, Casella 154, Roma. 39185

MOBILI garantiti, vendita favorevole, visitate magazzini; Sormani, via Unione 5. 14439

STOMACO ed intestini malati guariscono colle Pillole Brenti. Depurativo disinfettante. 24219

VENDESI a prezzo eccezionale aspiratori ventilatori nuovi - 20 - 100 m.3 per ora marca primaria. Offerta Genova, piazza Senarega, 1-11. 39175

VARIETAS

MILANO — Stabilimento della Società Editrice Sonzogno, Via Pasquirolo, N. 14 — MILANO.

Si è pubblicato, in tutta Italia, il numero di Agosto di

VARIETAS

con interessantissimi articoli d'arte, scienza, varietà, musica, sport, igiene, viaggi, giuochi, ecc.

VARIETAS è la vera rivista per tutti © CENT. 50 in tutta Italia

Per abbonarsi dirigere vaglia cartolina da 5 lire alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in MILANO, Via Pasquirolo, N. 14.

VARIETAS

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE

Milano, 20 agosto, ore 15.

Per quasi tutta la durata della riunione ufficiale si ebbe mercato inattivo e solo in chiusura si verificò una decisa ripresa. Conseguirono qualche miglioramento dai prezzi d'esordio i Bancari, le Terni da 1118 a 1130 - 1128, le Elba da 477 a 481, l'Italo Americana da 298 a 305, le Edison a 690 - 686 e 692 e le Ferriere Italiane da 276 a 280. Rendita invariata e Cambi stazionari.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interes. e divid.	Quotaz. Borsa 19	20 Agosto	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1.87	101.85	101.85	101.90
Id. fine mese	100	1.87	101,85	101,90	101.95
Rend It. 3 1/3 cont.	100	1,75	100.85	100,75	100,85
Id. fine mese	100	1.75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	511,—	510,—	511,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	341.50	341,—	341,50
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	500,—	499,—	500,—
» Tirreno	500	10,—	504,—	503,50	504,50
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	100,80	100,70	100,80
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1160.—	1169	1170
» Comm. Italiana	500	45,—	763,—	767,—	768,—
Credito Italiano	500	32,50	556,—	552,—	554,—
Bancaria Italiana	250	19,—	280,—	284,—	285,—
Banco Roma	100	7,—	106.—	106.—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	650,—	649,—	650.—
» Mediterranee	500	8.25	399,—	396,—	—,—
Costruzioni Venete	200	12,50	190,—	188,—	189,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	449,—	448,—	449.—
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	105	105,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1700.—	1700	——
» Nazionale	80	5,60	90,—	90,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10.—	206,—	206,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	531,—	530,—	531,—
» Veneziano	175	14,—	267,—	266,—	267,—
» Bergamasco	250	17.50	309,—	307,—	308.—
» Candiani	125	7,50	129,—	129,—	—,—
» Maggioni	250	20,—	310,—	310.—	—,—
» Valle Seriana	250	25,—	447,—	446,—	—,—
» C. Oltolini	200	16,—	274,—	270,—	274,—
» Ogna Candiani	250	17,—	267,—	266,—	267,—
Manifattura Tosi	250	20,—	344,—	343.—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	250	20,—	305,—	305.—	—,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	349,—	349,—	350,—
Facchetti e C.	100	9 —	184,—	184,—	—,—
Elba	250	25,—	479.—	483,—	485,—
Terni	500	90,—	1120,—	1128	1130
AltiforniGregor Berg.	200	15,—	290,—	285,—	290,—
Siderurgica Savona	200	22,—	377,—	378,—	—,—
Ferriere Italiane	200	20,—	278,—	280,—	—,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	405.—	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	122.—	122,—	—,—
Breda	250	17,50	326,—	326,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	249,—	246,—	248,—
Langen e Wolf	250	30.—	550.—	550.—	—,—
Metallurgica Roma	100	9.50	158.—	157.—	—,—
Trezza-Albani	100	8.—	120,—	119,—	120,—
Edison	550	30.—	688.—	692.—	693.—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1120,—	990	995
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	430,—	425,—	430,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	33,—	33,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	176,—	176.—	177,—
Pantanella	125	5.—	80.—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	265,—	265,—	—,—
ZuccherificioGulinelli	100	7,—	110,—	110,—	—,—
Raff. Ligure Lombar.	200	24.—	325,—	325,—	—,—
Distillerie italiane	100	11,—	156,—	156,—	—,—
Fabb. Birra-Moreo	100	9,—	155,—	155,—	—,—
Acciaieria Ital. [illegible]	100	6,—	122,—	120,—	122,—
Carruro	250	70,—	1000,—	1000	——
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	120,—	120,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	531,—	530,—	—,—
Candele stear. Mira	100	6,—	136,—	136,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	146,—	140,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	413,—	413,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport. Ital. Americ.	250	20,—	299,—	305.—	306,—
Bonifiche Ferraresi	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	260,—	260,—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0/0 99,92 — Svizzera 4 50 0/0 99,42 — Londra 4 0/0 25.21 — Germania 5,50 0/0 122.70 — Austria 4.50 0/0 —,— — Belgio 5 0/0 —.—.

Genova 20. *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,97 — id. 3 1/2 101,00 — Banca d'Italia 1163,00 — Banca Comm. 762,00 — Credito Ital. 553,00 — Merid. 649.00 Mediterr. 399,00 — Navig. Gener. 447.00 — Raffineria Zuccheri 320 — — Ansaldo-Armstrong 244,00.

Roma 20, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 101.97 — id. 3 1/2 101.10 — Banca d'Italia 1166,00 — Azioni Banco Roma 107.00 — Meridionali 649,00 — Acqua Pia 1535,00 — Gas 1100.00 — Condotte d'acqua 385,—.

Torino 20, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,87 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100,80 — Mediterr. —,— — Merid. 647,— — Banca d'Italia 1160.00 — Banca Commerc. 753.00 — Credito Italiano —.—

Firenze 20. *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,95 — id. 3 1/2 100,95 — Medit. 398.00 — Merid. 649.00 — Banca d'Italia 1166.00 — Banco Roma 107.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 20 Agosto 1907.

PARIGI.		BERLINO.	
Rend. Franc. amm.	—,—	Rendita Ital. 5 0/0	—,—
» » 3 0/0	94 32	Consol. Pruss. 3 0/0	92,—
» Italiana 5 0/0	103,—	Azioni Meridionali	129,—
» Turca	94,—	» Mediterranee	—.—
» Egiziana 6 0/0	103,—	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	68,70
» Ungherese	91.50	» Meridionali	—,—
» Spagnuola	90.95	Cambio Parigi	81,35
» Russa 1891	—,—	Tendenza migliore.	
» » 1906	86,40	**VIENNA.**	
» Portoghese	66.50	Rend. Austriaca arg.	94,95
» Serba 4 0/0	79,30	» » carta	94.95
» Argent. 1906	84,—	» » oro	113.90
» Brasile 5 0/0	—.—	» Ungher. 4 0/0	90,80
» » 4 0/0	78,85	» » 3 1/2	79,30
Consolid. Ingl.	81 9/16	Lombarde	151,—
Banca di Parigi	1409,—	Cambio Parigi	95,65
» Ottomana	676.—	Lire italiane	95,65
» Comm. Ital.	—,—	Tendenza migliore.	
Argento	115,50	**LONDRA.**	
Credito Fondiario	658.—	Consolidato inglese	81 11/16
Azioni Suez	4452,—	Rendita Ital. 5 0/0	101 1/4
Lotti Turchi	164,25	Argento fino	31 9/16
Meridionali	650,—	Rend. Spagnuola	91 1/4
Saragosse	363,—	» Turca	93 1/4
Rio Tinto	1834,—	» Egiziana	100 1/2
Metropolitaine	501.—	» Giapponese	81 1/4
Rand Mines	117,50	» Russa	62 1/2
De Beers	565,—	» Uruguay	66 1/2
Goldfields	73,25	Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L.sterl. —,—. Versate 00,000.	
Cambio Londra	25,23		
Tendenza migliore.			

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) L. 32,80. id. bertone —,—, id. ranghino, melghetta ed affini 31,25, id. giapponese (nero, biondo, birmania, ecc.) 30,50 sacco 120 litri. — Risone nostr. (come sopra) 21,25. id. bertone —,—, id. ranghino, melghetta id affini 20.90. id. giapponese nelle varie specie 19.75 al Ql. Risetto —,—, mezzagrana 21,95. pistino 19.75 sacco 120 litri — Frumento 22,35 avena (fuori dazio) 18.70 al Ql. Segale 13,90, meliga 13.75 al sacco 120 litri.

Rovigo 20. - Frumento Polesine nuovo L. 22.25 a 22,35, fino buono merc. 21,90 a 22,—, mercantile 21,35 a 21,70, frumentone pignoletto 14,25 a 14,45, gialloncino 14.15 a 14,35, friulotto 14.— a 14.20, napoletano 14,05 a 14,25, agostano 13.65 a 13,80, bianco 13,70 a 13,90 al quintale. *Gardell.*

Verona. — Frumento fino L. 22.— a 22,25, id. buono mercantile 21,65 a 21,85, basso —,— a —,—. Grano turco pignoletto 15,25 a 15,50, id. nostrano colorito 14,50 a 14.85. id. basso —,— —,—. Segala nuova 17,— a 18,—. Avena 18.75 a 19,—. Risone nostr. 22,25 a 22.50, id. bertone —,— a —.—, id. giapponese Lencino 20,75 a 21,—. ranghino 20.75 a 21,—, id. nostrano florettone 42,— a 44,—, id. fino 38,— a 39,—, id. mercantile 36.75 a 37,50 id. basso —.— a —,—, id. ranghino 33,50 a 34,—, id. lencino fino 32.— a 32,50. id. basso 31,— a 31,50, id giapponese fino 32.— a 32,50, id. basso 31,— a 31,50, Cascami mezzo riso 22,— a 22,50 id. risetta 19,25 a 19,75. id. giavone 14,75 a 15.25 al Ql

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Martedì 20 agosto.

CAPI pres.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
347	335	Buoi	1.a	L. 86,—	1,57 a 1,60
			2.a	» 72,—	1,38 » 1,40
			3.a	» 52,—	1,05 » 1,10
375	375	Vacche	1.a	» 72,—	1,38 » 1,40
			2.a	» 60,—	1,20 » 1,25
			3.a	» 36,—	-,90 » -,95
58	58	Tori	1.a	» 70,—	1,20 » 1,25
			2.a	» 60,—	1.08 » 1,10
			3.a	» -,—	-,— » -,—
600	600	Vitelli maturi	1.a	» 1.10	1,57 » 1,67
			2.a	» 1,—	1,42 » 1,52
			3.a	» -,90	1,30 » 1,40
180	180	Vitelli imm.	1.a	» -,65	-,— » -,—
			2.a	» -,55	-,— » -,—
			4.a	» -,—	-,— » -,—

Vitelle d'allevam. L. 0,75 a 0,85 a peso vivo.
I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.
Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Burro.

Milano, 20. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. **2,45** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg. — Prezzo stabilitosi al mercato preced. L. 2,40.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 19 agosto	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1.° al 19 agosto
Sete stagionate e pesate . . . kg.	30 205	11 610	41 815	466 340
Bozzoli pesati »	3 450	—	3 450	64 340
Cascami pesati »	—	—	—	
Lane stagionate e pesate . . . »	—	—	—	1 570
Ass. campioni N.	693	258	951	8 690

Zurigo, 19. — (Nostro telegramma particolare.) — Organzini kg. 1400 — Trame kg. 1510 — Greggie kg. 50.

Lione, 19, ore 20. — **(Nostro telegr. partic.**

Europee b. Asiatich. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	12	5	68	7
	23	45	85	148
Peso . kg.	2997	3600	11168	8946

Peso Totale Kg. 26711.
Tendenza del mercato migliore.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 19. — Vendite della giornata balle 2850. — Mercato calmo.

Liverpool, 19. — Chiusura della giornata. Tendenza: Americani calmo — Brasiliani sostenuto — in rialzo di 2/100 — Egiziani calmo — Surats invariato. — Domanda per il mercato generale moderata — Vendita della giornata balle N. 6000 — di cui per la speculazione 700 — Riesportazione 5300 — Importazioni 5000. — Affari a termine — Tendenza sostenuta — Domanda moderata.

Cotoni a consegnare — Corrente 6.88 — Corrente e prossimo 6.76 — Terzo e quarto mese 6.60 — Quinto e sesto mese 6.56.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Tortona — Bellinzona Pasquale, salumer.
Vercelli — Fangazio Ernesto, Cascine S. Giacomo, stoffe.
Como — Nessi Adalgisa ved. Martinelli, trattoria e mercerie.
Varallo — Semro Giovanni, Borgosesia, pastificio.
Milano — Testa Isaia, metalli preziosi.
Avezzano — Vernarelli Antonio, tessuti.
Roma — Zamboni Cherubino, trattoria.

Piccoli fallimenti.

Firenze — Corti Augusto, Badia a Settimo, falegname.
Pinerolo — Demo Teresa e Luigia, mercer.
Roma — Ferri Giulio, drogheria.
Lecce — Ingrosso Rosario, Campi, tessuti.
Massa — Masca Egidio, Forno di Massa, commestibili.
Monza. — Squassi Ottorino, Vimercate, generi alimentari.
Busto Arsizio — Turri Enrico, Gallarate, macelleria.

Stato civile.

Morti in Milano il 19 agosto.

Bartolini Eleonora g. 21, via Lecco 6 — Pasini Luigia 27, cucit. libri, via Morivione 10 — Smerilli Lucia 67, casalinga, corso Garibaldi 76-78 — Olivari Bruno Giordano 1, via Adda 10 — Fontana Colomba g. 21, piazza Vetra 19 — Turchetti Rino m. 3, via Felice Casati 2 — Tosi Pietro 56, carrettiere, via Lario 14 — Pozzi Ettore m. 1, piazza Durini 1 — Pisati Antonio g. 20, Cascina Majera — Francia Domenico 75, cuoco, via Vigentina 48 — Motta Ambrogio 1, via F. Confalonieri 9 — Rovelli Stella 26, sarta, Rip. Vercellese 34 — Jacquet Caterina 43, casalinga, corso Genova 19 — Gobati Luigi 78, tessitore, Casc. Pecetta 31 — Pirovano Pietro 65, fattorino, Greco Milanese — Riboli Teresa 65, pollivendola, corso Ticinese 100 — Oppio Antonio 54, canestraio, piazza Vetra 24 — Giambaconi Luigi 26, tornitore, via Lombardini 14 — Bietti Enrico 34, contadino, Taino — Clerici Angelo 11, scolaro, corso Romana — Sirtori Giuseppina 51, casalinga, Cernusco sul Naviglio — Airaghi Alessio 68, facchino, via Goito 2 — Calvi Giuditta 86, suora canossiana, via Chiusa 9 — Gargantini Giuseppa 12, scolara, via Galileo 43 — Milani Emilia 65, civile, viale Vittoria 14 — Ferrari Rosa 2, via Vetraschi 18.

Totale N. 26.
Dichiarazioni delle nascite: N. 45.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAPO OFFICINA abile monteur, esperto conduttore motrici e caldaie, praticissimo riparazioni con discrete cognizioni elettriche, e disegno desiderando migliorare cerca posto. Scrivere Cassetta 3639 presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 39629

ESPERTO tagliatore per signora cerca occupazione primaria casa specialità costumes tailleurs darei prove indicare condizioni. Scrivere Delziani-Meymard. 39445

FABBRO ventitreenne, austriaco, impiegherebbesi subito ovunque. Via Giuseppe Meda, 13. 39026

FOTOGRAFI. Ventunenne giovane svelto cerco impiego, non conoscendo molto fotografia, miti pretese. Buone referenze. 8452 C. T., posta. 38542

SIGNORINA libera giovane istruita cerca occuparsi presso ricca famiglia o persona sola. — Scrivere R. P., posta, Milano. 39597

DOMANDE D'IMPIEGO
20 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CONTABILE ventiquattrenne cerca occupazione, serie referenze, miti pretese. Annibaldi, posta. 38748

EX-IMPIEGATO amministrazione Dazio, venticinquenne, licenza tecnica, praticissimo corrispondenza occuperebbesi presso Amministrazione, magazzino, azienda. Referenze. Miti pretese. Scrivere Giovanni Riccardi, fermo posta, Milano. 39018

GIOVANOTTO forte intelligente cerca presto occupazione in un albergo oppure presso altra azienda dove potrebbe imparare bene la lingua italiana. Scrivere Otto Storrer, 47 Grubenstrasse, Sciafusa (Svizzera). 39577

PORTINAIO ventisettenne, sarto con madre, cerca collegio portineria od altro istituto. Ottimi certificati. — Scrivere Bozzolato posta. 38996

SIGNORINA dattilografa, francese, prime nozioni contabilità cerca impiego. Offerte dettagliate A. B. 13, posta, Milano. 39637

UFFICIO Ragioneria. Direttore rinomato ragioniere - Impianti scritturali - Riordinamento contabilità arretrate, contuse. Liquidazioni aziende. Sistemazioni patrimoniali - Perizie - Fallimenti. Rivolgersi: Verse, Agnello, 9. 39663

VEDOVA trentaduenne, educatissima, praticissima trattare pubblico, occuperebbesi commessa, rappresentante, sorvegliante operaie stabilimento, delicatissimo posto fiducia. Referenze Sisa Posta. 38890

VENTITREENNE elettrotecnico, diplomato macchinista navale in prima, disegnatore, occuperebbesi presso importante centrale termo o idroelettrica. Ottime referenze. — Scrivere Cassetta 38 B Haasenstein e Vogler, Milano. 38958

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AD IMPORTANTE Società Anonima Sede Milano occorre capo contabile cassiere. Richiedonsi ottime referenze moralità capacità cauzione. Scrivere cassetta 58 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 39048

APPRENDISTA quindicenne, buona famiglia, bella calligrafia, con nozioni di disegno, cercasi subito da importante Ditta. — Scrivere B. C. Milano fermo posta. 38970

CERCANSI urgentemente mezzane per confezione camiciette. — Portinaio, via Disciplini, 7. 38992

CERCANSI ragazze per facili lavori di pittura. Pagnoni, Solferino 7. 39058

CERCANSI per villa fuori Milano giovani coniugi campagnoli senza figli pratici di giardino, di lavoro di campagna e di casa. Cercasi pure un bravo falegname per casa in costruzione. Offerte sig. Luigi Gianasali, Cesano-Moderno. 39561

CERCASI subito abile ricamatrice a mano e a macchina « Cornely » confezioni per Signora, Via Gioberti, 3. 39034

CERCASI bravo giovane compositore pratico macchina « Phoenix ». Esigonsi assolute buone referenze. Dirigere offerte e pretese in Lugano, casella postale 2241. 39615

CERCASI giardiniere per villa Brianza. Dirigersi al portinaio S. Pietro all'Orto, 14. 38800

CERCASI giovane onesto lavori studio, bella calligrafia. Indicare età, stipendio, mandare offerte con copie certificati. Casella 1315, posta. 38998

CERCASI ragazza per servizio e pulizia caffè. Occorre fotografia, Zangla, posta, Lugano (Svizzera). 39613

CERCASI signora libera, di bella presenza, pratica del commercio disposta stabilirsi a Parigi. Trattamento di famiglia. — Scrivere con dettagli 14487 poste restante Argentiere (Haute Savoie). 39555

CERCASI subito per magazzino carta garzone quindicenne robusto. Rivolgersi portinaio viale Monforte 28, ore 18. 39010

CERCASI subito cassiere condizione 300 mensili che abbia a disporre L. 1500 cauzione. Referenze. Luigi Jackson. Circolo Ciclistico, Biella. 38922

CERCASI uomo fiducia per fattorino e guardia notturna. Certificato penale e benserviti posti occupati necessari. Scrivere Haasenstein e Vogler, Casella N. 34 B. 38916

CERCASI perfetta tagliatrice blouse e costumi. Bernstein, Gioberti 3, Milano. 38822

CERCASI da importante Ditta commerciante Ferro, Ferramenta, Legnami, abile direttore tecnico, ben conoscitore articolo. Lauto stipendio oltre partecipazione utili. Esigonsi ottime referenze. Scrivere Cassetta T, 12873 presso Haasenstein e Vogler, Roma. 39461

CERCO domestica giovane per signora sola. Via San Zeno, 8, Drago. 39631

CERCO donna di servizio disimpegnata per mestieri di casa. Via Stella, 8. 39004

FABBRICA catene, primaria di Milano, cerca abili operai catenisti e ragazze. Assicurasi massima segretezza. Offerte: Cassetta 7 B Haasenstein e Vogler, Milano. 39559

FALEGNAMI cercansi ripa Ticinese, 99. 38988

FATTORINO per studio facchinaggio fabbrica metalli cercasi. — Garzone meccanico diciottenne capace o da imprendere politore metalli facchinaggio troverebbesi occupazione. Togliari, Posta, Milano. 39609

FATTORINO ventenne intelligente cercasi per magazzino. Casella postale 641, Milano. 39667

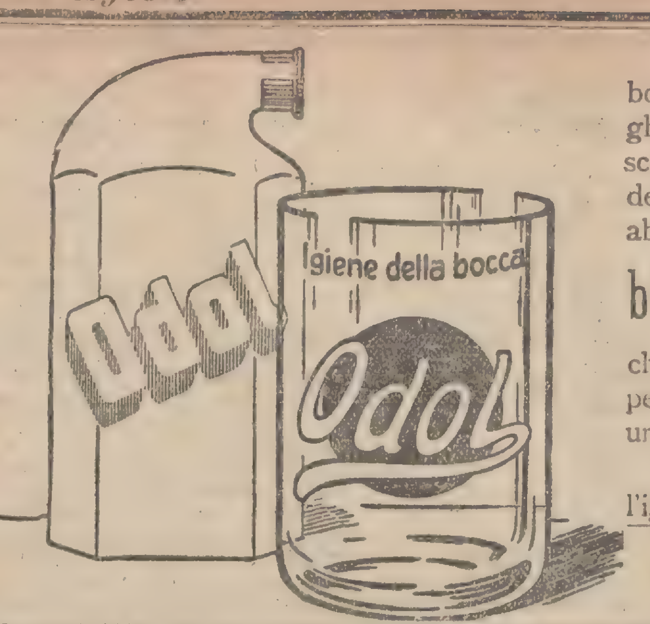
MATERASSAI tappezzieri abili cercansi subito buona paga lavoro continuo. Rizzoli, corso Lodi 2. 39271

PIAZZISTA cognito articolo decorazione ditte-insegne cercasi Corso Vittoria 34. 39149

PIAZZISTA ventenne mode cerca anche commesso. Gavazzini, Buenos Ayres 65. 38874

PER CONIUGI cercasi donna servizio capace. Referenze dettagli. Casella postale 589, Milano. 39006

PRIMARIA Casa cerca capo-operaio pellicciaio capacissimo. - Inutile presentarsi senza primissime referenze dimostrando buoni servizi già resi e capacità per lavorare pelliccie fine. Scrivere Cassetta 13 B Haasenstein e Vogler, Milano. 39575



Un bicchiere speciale destinato alla pulizia della bocca mancava fin'ora nella maggior parte degli alberghi, ed il viaggiatore doveva quindi servirsi a questo scopo del bicchiere comune accompagnante la bottiglia dell'acqua. Onde rimediare a questo inconveniente noi abbiamo creato un

bicchiere Odol per l'igiene della bocca

che si trova nella maggior parte dei buoni alberghi e pensioni. Con tal novità noi crediamo d'aver risposto ad un bisogno sentito da lungo tempo dai viaggiatori.

Chiedete nel vostro albergo un bicchiere Odol per l'igiene della bocca.

Laboratorio Chimico Lingner Dresda.

Esami Sessione Ottobre

*Presso l'***Istituto Cavour,** *via Morigi, 7, Milano,* sono aperte le iscrizioni per la preparazione agli esami sessione Ottobre a vantaggio degli alunni che, rimandati in qualche materia, aspirano a non perda l'anno. Istituto raccomandato per gli splendidi risultati ottenuti nei decorsi anni. 32880

IMPOTENZA

Guarisce con l'« **ELIOS** » del Dr. **O'Mytter** di Londra, energico rinvigoritore dei centri nervosi genitali. L'« **ELIOS** » ha azione graduale; ricostituisce e **non eccita i centri** ed è quindi innocuo. — Fl. L. **6** — Per posta L. **6.25** — Cura completa (5 fl.) L. **26.** — Segretezza. — **ELIOS Company, Via Amedei, 1, Milano.**

MALATTIE SEGRETE

Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano. **Via Spadari, 15,** sopra la **FARMACIA TENCA,** secondo i metodi perfezionati più moderni. I migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

Morte alle Mosche!

e conseguenze contagiose.

ELECTRO è un nuovo acchiappamosche a *pendolo* che sopprime tutti gli altri apparecchi di cristallo e di carta. Camere, sale da pranzo, cucine, uffici, negozi, stalle, ecc., vengono immediatamente liberate dalle mosche, poichè è **impossibile** che qualsiasi insetto possa sfuggire all'attrazione micidiale e traditrice di tale apparecchio. Si ripulisce e si carica in un minuto per mezzo della sfera metallica così che è sempre come nuovo e serve per molti anni. Si vende completo e per *réclame* a L. **1,—** e per sei L. **5,—**.

Le spedizioni *si fanno a volta di corriere,* franco e raccomandato: inviare cartolina vaglia all'esclusiva premiata ditta

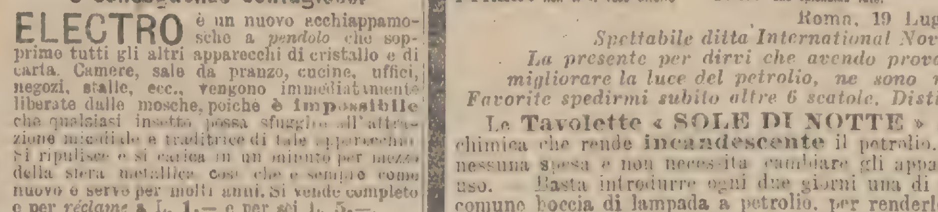
INTERNATIONAL NOVELTY Co., Milano
Via S. Radegonda, 10

NB. Non confondere questo speciale ritrovato coi pessimi sistemi venduti a prezzi inferiori.

Cerchiamo rappresentanti.

Elettriziamo il Petrolio!

Tavolette SOLE DI NOTTE



Prima: Non ci si vede affatto **Ora:** Che splendida luce.

PRODIGIOSA SCOPERTA
SUCCESSO PIENAMENTE CONFERMATO
95000 scatole vendute in due mesi. Già adottato da molti, **municipi, collegi, conventi e fabbriche.**

Roma, 19 Luglio 1907.
Spettabile ditta International Novelty Co, Milano.
La presente per dirvi che avendo provato il vostro preparato per migliorare la luce del petrolio, ne sono rimasto soddisfattissimo. Favorite spedirmi subito altre 6 scatole. Distinti saluti. Andrea Spanazzi.

Le **Tavolette « SOLE DI NOTTE »** sono una geniale preparazione chimica che rende **incandescente** il petrolio. — Il loro uso non apporta nessuna spesa e non necessita cambiare gli apparecchi d'illuminazione già in uso. — Basta introdurre ogni due giorni una di queste tavolette **entro** ogni comune boccia di lampada a petrolio, per renderlo all'istante incandescente ed ottenere una luce **superiore** a quella elettrica. Tolgono fumo, cattivo odore e **diminuiscono il consumo del petrolio.**

Scatola con 24 tavolette di prova L. 1 — 6 scatole **5.30 franco di porto.**

Inviare ordini ed importo alla premiata ditta **INTERNATIONAL NOVELTY Co., Via S. Radegonda, 10, MILANO.**

Diffidare dalle imitazioni.

CERCHIAMO RAPPRESENTANTI PER LA VENDITA ALL'INGROSSO

Le esigenze dei **FUMATORI** sono superate usando la pipa

GRANDE SUCCESSO

Il disegno lo dimostra: il fumo partendo dai due fori laterali **BB** *arriva nel serbatoio* **C** *passa nel canale* **D** *e si riversa nel serbatoio* **E** *dove trovasi una spugna speciale che assorbe la nicotina, isola il tabacco dalla salivazione, quindi il fumo viene aspirato dall'aspiratore* **F**, *arrivando alla bocca* **depurato e fresco.** — *Speciale prerogativa è la facile pulitura e la massima solidità.*

Vera radica naturale . . L. **2.25** *con bocchino ebanite*
» » extra . » **3.25** *» » corno renna*
(Estero L. 0.25 in più).

Spedire l'importo: Premiata Fabbrica Pipe
C. Livio e C., successore **EDOARDO FRONTINI**
MILANO — Via Orefici, N. 16 — MILANO

Il Secolo Illustrato - Il Poliglotta Moderno
La Novità - La Moda Illustrata
Il Figurino - Il Ricamo
Giornale Illustrato dei Viaggi
VARIETAS

sono i giornali pubblicati dalla **Società Editrice Sonzogno** Milano, via Pasquirolo 14) la quale spedisce *gratis* a chiunque ne faccia richiesta con semplice carta da visita il proprio catalogo.

PRIMARIO magazzino confezioni per signora cerca provetto direttore per vendita dettaglio. Scrivere Cassetta 20 B presso Haasenstein e Vogler, Milano. 38852

STIRATRICE finita mezzana buona cercansi subito. Saracchi Egle. Monti 57. 39551

SUBITO mezzane, frastagliatrici, piccinine. - Meda, via Lauro, 7. 38982

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

STUDENTI: istruitevi piacevolmente frequentando Istituto linguistico Berlitz, Carlo Cattaneo 2. 4540

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AFFITTASI camera ben ammobigliata. - Distinta famiglia. Ingresso libero. Scrivere Cassetta 21 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 39639

IMPIEGATO cerca per fine settembre bella camera ammobigliata. — Scrivere Cassetta 302 A Haasenstein e Vogler, Milano. — Indicando prezzo.

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ATTIVI rappresentanti cerchiamo ogni luogo, vendere importantissimi prodotti grande consumo. Scrivere Internovelty — Santa Radegonda 10, Milano. 39415

CERCANSI piazzisti Milano e provincia smercio articolo elettricità. — Casella postale 443, Milano. 38000

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI via Lamarmora, 14, locale per industria tutta luce, mq. 250, 10 camere riducibili grandi saloni mq. 253, sovrastante solaio libero, grandissimo cortile. Occorrendo acqua litri 10 mila ogni ora. 38796

DUE piccoli negozi nella via Tadino, prossima via Vitruvio, indipendenti, comodi uso agenzia o studio, affittansi. Scrivere Vernetti, via Mascheroni, 2. 39333

ROVEREDO - Luganese, metri 730, vista splendida, mezz'ora dalla stazione ferroviaria Tesserete. Affittasi villa, comodità moderne, convertibile in alberghetto. Gianini. 39617

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI carrettone macellajo quattro ruote, buono stato. Ripa Ticinese 37, Bianchi. 38986

CERCASI scala Porta usata buono stato. — Dirigere Tosca, Cesare Correnti, 7. 39000

DA VENDERE d'occasione: 2 macchine per lavare; 1 caldaia; un motore a benzina 4 HP; 1 macchina centrifuga, con cinghie trasmissione e tutto il necessario per una lavanderia. Il tutto in buonissimo stato. Rivolgersi ad Enrico Bernasconi, rappresentante a Lugano (Svizzera). 33363

DEMOLIZIONE case, corso Magenta 88-90. Vendonsi serramenti e materiale di spoglio. 39035

MOTORE Otto vendesi seminuovo forza 2 cavalli. Vedesi in azione presso Attilio Carena, via Alberto da Giussano, 3. Milano. 39665

VENDESI motore gas Stigler 4 cavalli seminuovo. Rivolgersi Off. Bardellini, via Balestrieri. 6. 38596

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
25 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVIATO stabilimento chincaglierie e profumerie vendesi a base inventario prezzo complessivo 30 mila circa. - Ragionier Conti, via Borromei, 5 (ore 16 - 18). 38898

BIELLA Per motivi famiglia cedesi antichissima fabbrica di paste con annesso negozio dettaglio. Scrivere N. 640, Oliva Carlo, Biella. 39187

CARTOLERIA vicina alla Piazza del Duomo oltre 30 anni d'esercizio, lavoretto, magazzino cedesi causa salute. Ottimo affare. Ricalzoni, corso P. Nuova 31. 38904

CAUSA partenza cedo avviato negozio mercerie chincaglie, adatto anche per signora, buona posizione. Rilievo circa duemila. Condizioni metà contanti, metà scadenze mensili. Trattative presso Lanzoni ore 16. — Via Ruffini, 5, Milano. 38946

CEDESI avviatissima panetteria generi alimentari. Prezzo modicissimo. Rivolgersi Forno Panara, Paolo Frisi N. 19. 38870

CEDESI subito avviata stireria. R. 8101 posta, Milano. 39549

CERCASI socio o socia L. 2000. Agenzia via Brolo, 3. 39653

CERCO capitalista 25-30 mila industria lucrosa, lavoro avviato. Schiarimenti, Falchi, via Lanzone, 4, Milano. 39573

DA VENDERSI due negozi avviati e due magazzini di vino con buona clientela di proprietà del fallimento Gino Garbarino. Per trattative rivolgersi al curatore rag. Arturo Stabilini, via Torino, 51. 39421

FABBRICA medicinali estera cerca socio rappresentante tutta Italia con capitale 50.000 garantito. Affare ottimo, stipendio, provvigioni. Rivolgersi Veneroni Martinetti, Foro Bonaparte 2, Milano. 38704

FARMACIA avviata vendo Milano fine agosto 5000. Ittargano, posta, Milano. 38884

FARMACISTI!.. Farmacia avviatissima, antico diritto grosso paese provincia Mantova reddito seimila, vendesi causa ritiro proprietario. Scrivere Zorgno, Milano. 38726

NEGOZIO con mobili ricchi ed eleganti cedesi subito. Agnello 13. 38728

PER SPECULAZIONE cederebbesi nuova birreria - caffè, viale Sempione. Capitale necessario lire quattromila compreso affitto Marzo. Scrivere Cassetta 46 B Haasenstein e Vogler, Milano. 38984

VIAGGIATORE articoli esteri cerca comproprietario disponga Lire 15-20 000 assoggettasi direzione remunerativa. Assicura esito annuo 200 000. Guadagno netto 25 %. Rivolgersi C. 38928 M Haasenstein e Vogler, Milano. 38928

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CARMELA. Ho fatto gite montagna ricordandoti, desiderandoti. Ritorno famiglia. Scrivi. Affettuosissimi saluti. Addio. 39062

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Colloca neonati, Capre 13, Milano. 38818

LEVATRICE Gallurri Ernesta Piscopo, tiene pensioni gestanti, occupasi neonati, convenienze tutte. — S. Pietro in Gessate, 11, Milano. 39599

MANCIA lire 15 chi trovasse stanzetta o abbaino. — Scrivere Lovetti, via Niccolini 27. 38906

MATRIMONIO giovane ricco sposerebbe signorina vedova. — Scrivere Wolfango, posta, Firenze. 39625

NUMERO 2. Lontananza non divide nostri cuori sentoti vicina. Penso sempre costì. Eternamente. 39056

PRIMAVERA. Ricevuto lettera, ringrazio sua riconoscenza, riceva ultimo mio saluto. Alighieri. 39054

TIPOGRAFIA e litografia cercasi da casa editrice. Lavoro continuo. Offerte a Lodovico Tunzler, posta. Torino. 38920

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO
20 Centesimi per parola. — Minimo L. 2.—

AUTOMOBILI Republic 6,7 8,9 10,12 e 12/14 HP. Superano qualunque salita strada carrozzabile. Veloci, sicure, economiche. Chiedere cataloghi riferendosi presente avviso. I. Wollmann. Padova. Rappresentante. 4635

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A RATE mensili mobilio, oggetti casalinghi, fucili da caccia, corso Ticinese 5. 39505

A 490 vendo camera tre ante, sala pranzo 350. Salotto 120, via Ospedale 34, portinaio. 38702

BICICLETTA nuova elegante, robustissima, due freni, scatto 110. piazza Monforte 1. 38118

BICICLETTE usate ottimo stato, prezzi convenientissimi Industria Velocipedi, Ciocca, Milano. 38276

CERCANSI ovunque, signorine, signori desiderosi guadagnare 30 lire settimanali, lavorando casa loro, conto nostro o proprio, 50 diversi articoli a scelta. Sorprendente novità, mai vista, Società franco-italiana, Corso 462, Roma. 38756

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo, Casella 154, Roma. 39185

MOBILI garantiti, vendita favorevole, visitate magazzini; Sormani, via Unione 5. 14433

STOMACO ed intestini malati guariscono colle Pillole Brenti. Depurativo disinfettante. 24219

VENDESI a prezzo eccezionale aspiratori ventilatori nuovi - 20 - 100 m.3 per ora marca primaria. Offerta Genova, piazza Senarega, 1-11. 39175

VARIETAS

MILANO — Stabilimento della Società Editrice Sonzogno, Via Pasquirolo, N. 14 — MILANO.

Si è pubblicato, in tutta Italia, il numero di Agosto di

VARIETAS

con interessantissimi articoli d'arte, scienza, varietà, musica, sport, igiene, viaggi, giuochi, ecc.

VARIETAS è la vera rivista per tutti ©
© CENT. 50 in tutta Italia

Per abbonarsi dirigere vaglia cartolina da 5 lire alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in MILANO, Via Pasquirolo, N. 14.

VARIETAS

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) Giovedì 22 Agosto Anno XLII - N. 148

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 o dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti.
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

L'agitazione anticlericale e l'Estrema Sinistra

In un lungo articolo della sua *Rivista Popolare* l'on. Colajanni si occupa dell'attuale agitazione anticlericale in seguito alla scoperta delle note turpitudini, e si domanda se queste dimostrazioni sono realmente il prodotto di una nobile e generosa riscossa del senso morale oppure sono una dimostrazione dell'anticlericalismo politico.

L'on. Colajanni, che ama troppo la sincerità, non intende di fare un taglio netto e reciso tra la protesta morale e il pretesto politico. Oggi, come sempre, in Italia, come dappertutto, i fenomeni sociali ebbero fattori complessi e intricati, che gli psicologi ed i sociologi più acuti non riuscirono mai a distinguere nettamente ed a discriminare.

È quindi naturale che alla protesta del senso morale offeso della collettività si sia unito in questo caso il movimento politico.

Continua l'on. Colajanni:

«Il paese, dopo il vento di protesta che ha percorso l'Italia e ne ha increspata la superficie è tornato in calma ed attende.

Attende i risultati dei processi iniziati ed attende quelli del dibattito parlamentare, che si spera elevato.

Se si affermasse che esso attenda con grande fiducia sui risultati, si direbbe cosa poco rispondente alla verità. Scarsa è la fede nella magistratura; non maggiore può e deve essere quella riposta in una Camera ch'è sorta dal connubio del Governo col partito clericale, che oggi dovrebbe combattere. I parricidi reali o traslati non possono essere e per fortuna non sono che le eccezioni.

Ma la discussione ha il diritto e il dovere di sollevarla e di tenerla alta quella parte della Camera, che fu vittima del connubio del 1904 e che deve temere il ripetersi dei risultati di allora.

Tale compito spetta all'*Estrema Sinistra*. Essa non deve preoccuparsi di ottenere un successo materiale che sposti l'asse del Governo in misura tale da fare cadere il potere nelle mani della frazione *radicale*, ch'è ministeriabile. Nel 1900, nella lotta dell'*ostruzionismo* tale risultato non ottenne, nè lo sperava; ma provocò un responso delle urne che fu un monito severo pei partiti costituzionali, che si sentirono costretti, pel timore del peggio, a rimettersi in carreggiata sulla via della legalità e della libertà.

Quali che possano essere gli episodi dolorosi che si ripetono con frequenza per complesse ragioni politico-sociali, infatti, non si può negare che dall'avvento del ministero Saracco al giorno d'oggi, in un settennio, non si sia sviluppato e consolidato sempre più un regime di libertà. Il ricordo della lotta dell'*ostruzionismo* insegna che il paese non ostante la sua abituale apatia si può scuotere e si può interessare ad una questione alta. Quale potrebbe essere più alta di quella che concerne l'educazione e l'avvenire morale dei nostri figli? Quel ricordo e quell'insegnamento, adunque, devono valere d'incitamento ad impegnare bene la battaglia, che può diventare più grossa abbinandola con quella dell'analfabetismo.

Questa battaglia, come quella del 1900 sull'essere o non essere di un regime di libertà, va oltre i confini delle ordinarie discussioni sugli interessi dei partiti di governo e del passaggio del potere dalla *sinistra* alla *destra* o al *centro*, e nella loro essenza vera, dai gruppi che fanno capo a Giolitti a quelli guidati da Sonnino o da Di Rudinì, se questi hanno oramai una consistenza sufficiente per raccogliere l'eredità dell'attuale ministero.

All'*Estrema Sinistra* deve bastare di chiarire la situazione, di smascherare uomini e gruppi, di costringerli a stare apertamente o coi clericali o contro i clericali.

L'occasione per impegnare la lotta oggi è tanto buona quanto nel 1900. Imperocchè se i cittadini onesti, ma non troppo altruisti, poco sentono la convenienza ed il dovere d'impartire l'istruzione a tutti, sentono, però, di dover garantire la moralità dei propri figli.

Alla loro azione determinata da un siffatto movente si unirebbe quella delle masse desiderose di ricevere, come ne hanno il diritto, l'istruzione dallo Stato.

Nella lotta gli elementi democratici si dovrebbero attenere alla realtà e non fare promesse, che non potrebbero essere mantenute, almeno a scadenza breve.

Essi dovranno insistere in favore della scuola; ma senza illudersi ed illudere gli altri che si potrà riuscire ad ottenere subito una scuola che sia essenzialmente educativa. Possono invece dimostrare che se la scuola laica da sola non educa, quella dei salesiani, degli istituti pii, dei congregazionisti educa male perchè annebbia le menti e le paralizza e corrompe le coscienze.

Dalla degenerazione morale, che i fanciulli affidati a tali istituti subiscono, si hanno spesso i segni rivelatori in quelle occhiaie caratteristiche e in quella emaciazione dei loro corpi, che sono effetto dei sacrifizi della carne, che si traduce nella deficiente alimentazione e nello eccitamento della stessa carne coi procedimenti criminosi in uso nelle scuole sacerdotali secondo il diario Besson.

Il pericolo grave della crescente degenerazione fisica, intellettuale e morale scaturisce da due fatti: dall'aumento rapido degli istituti e delle scuole dei Congregazionisti, che, cacciati dalla Francia, sotto nomi diversi, hanno invaso l'Italia e forti dell'assistenza della Chiesa e dei milioni, che posseggono, ci si sono assisi da conquistatori, specialmente in Piemonte, in Liguria e in Sicilia; e dalla rallentata sorveglianza da parte del Governo, che procede in ragione diretta della invasione dei congregazionisti.

Ora si deve richiamare lo Stato ad infrenare la prima, se pur non vuolsi assolutamente proibire che preti e frati prendano per loro l'istruzione e l'educazione delle nuove generazioni; e si deve sopratutto ricordargli il dovere di esercitare sugli istituti pii una seria e continuata sorveglianza.

Le coscienze timorate, per sincera convinzione o per ipocrisia contrapporranno all'azione della *Estrema Sinistra* il pericolo che vedranno sorgere dalla lotta contro la religione, nel cui crollo indicheranno il trionfo della immoralità e della delinquenza.

Le risposte devono essere facili e chiare. *La guerra agli Istituti clericali non è e non deve essere guerra contro il sentimento religioso;* ma allo esercizio di una funzione sociale, che loro non può competere per la intima natura della loro credenza e della loro vocazione.

Noi non crediamo che in questo momento sia opportuno invocare dallo Stato la chiusura immediata degli Istituti educativi in mano degli ordini religiosi, a meno che l'intransigenza e l'arroganza del papato e del clericalismo non rendano necessaria la misura; ma alla soppressione di quegli Istituti bisogna avviarsi preparando scuole e collegi che possano adeguatamente sostituirli, intensificando la sorveglianza sino al giorno in cui si possa e si debba arrivare al provvedimento radicale.»

La visita del ministro Tittoni all'imperatore d'Austria.

Ci telefonano da Roma, 21 sera. (G.):

È la prima volta che il ministro degli Esteri del regno d'Italia, senza accompagnare il suo sovrano, si reca a visitare l'imperatore d'Austria. Il caso nuovo ha la sua spiegazione nel fatto che re Vittorio Emanuele non può metter piede sul suolo austriaco fino a che il suo alleato non sia venuto a Roma a restituire la visita che il monarca italiano gli fece tanti anni addietro nella capitale dell'impero.

E poichè prima che questo avvenga dovrà passare molta acqua sotto i ponti del Danubio e del Tevere, così l'on. Tittoni se ne va solo a rappresentare il Governo italiano a Semmering ed a Ischl.

Sugli scopi di questa visita si può fantasticare fino che si vuole e domani gli ufficiosi della Consulta esalteranno i benefici risultati della politica estera dominante. Ma ad Ischl, in recenti convegni fra gli interessati, sarà già stata presa qualche decisione della quale l'on. Tittoni dovrà prendere atto. Questa è la sorte riservata all'Italia che sopporta il peso della politica cosidetta dell'alleanza senza ritirarne mai alcun beneficio.

Un personaggio politico mi diceva in questi giorni:

— Il nostro paese non può fare una politica estera diversa di quella che oggi fa. Per avere delle iniziative bisognerebbe avere un esercito ed una flotta che oggi non abbiamo. Dunque si va innanzi a furia di aggiustamenti, cercando di vivere in pace con tutti ed evitando di destare sospetti in quelli che hanno degli interessi in conflitto coi nostri.

Se così è, miglior consiglio sarebbe quello di svincolarci da impegni che ci impongono grandi sacrifici senza i corrispondenti vantaggi, e svolgere un'azione libera a norma delle mutabili contingenze e trarre partito dagli avvenimenti e dai casi che possono giovare ai nostri interessi.

Ma questa non è la volontà di chi dirige la politica estera italiana, volontà della quale l'on. Tittoni è fedele esecutore.

Per l'avocazione di Caprera allo Stato

Sul sequestro giudiziario dell'isola e dei mobili della casa di Garibaldi.

Ci telegrafano da Sassari, 21 sera. (M.):

Al tribunale di Tempio, presente la signora Francesca Garibaldi, rappresentata dall'avvocato Viale, si discusse la causa sulla conferma o sulla revoca del sequestro giudiziario praticatosi su Caprera e sui mobili di casa Garibaldi.

L'avvocato Cabras rappresentante di Ricciotti, dovendo presentare nuovi documenti chiese ed ottenne il rinvio della causa al 27 corrente. La lite involge una questione di massima importanza per l'avocazione di Caprera allo Stato per diritti vantati dalla signora Francesca in virtù del testamento di Garibaldi e per quelli vantati da Ricciotti il quale pretende gli siano riconosciuti per poter intervenire anche egli alla consegna e dettare le sue condizioni.

LA TRAGEDIA MAROCCHINA

Cabili ed ebrei del Marocco

Casablanca e Mogador.

Concordi, i corrispondenti dal Marocco, dicono che le tribù ribelli, si battono coraggiosamente e mostrano un grande disprezzo per la morte. Gli assalitori della città di Casablanca, che decimati, falciati dalle mitragliatrici francesi, che male armati e privi di munizioni osano spingersi fino a pochi metri dal campo, che di notte carponi si avvicinano e tentano assassinare le sentinelle, che sanno, malgrado le misure degli ufficiali francesi, attirare gli *spahis* nelle imboscate, che colle sciabole rispondono al piombo, non sono arabi, sono cabili. È grande è la differenza che corre tra i due tipi.

Se il corpo ha meno destro di quel degli arabi, il cabilo è più forte; il piede assai curvo stampa nell'umida sabbia le dita ed il tallone con un'orma più profonda di quella lasciata dall'arabo o dall'ebreo.

Il cabilo è lavoratore, ha spirito di iniziativa, senso pratico, vuol rendersi conto di tutto ciò che vede ed ode. L'arabo si mostra impassibile. Il cabilo ammira, si entusiasma, ma non va fino alla contemplazione mistica. Non ha il linguaggio immaginoso dell'ebreo; fiero come si conviene a gente che si renda rispettata col lavoro, ha un'alta stima del proprio valore individuale.

La maggior differenza tra l'arabo ed il cabilo consiste nella tendenza del primo alla vita pastorale, mentre il cabilo vive e dimora fisso a lato del suo campo.

Il cabilo ama la terra come un contadino europeo ed è dalla terra corrisposto in quanto chè dirupi già incolti di pietre e di sassi, più tardi si rivestono di ulivi e di piante mangereccie.

E per render fertile la montagna il cabilo si porta la terra vegetale dalle valli e la mescola con frammenti di pietra triturati.

Egli rispetta tutte le industrie, e vi son cabili che emigrati, tengono panetterie, altri fanno il banchiere. Egli però vuol essere sempre indipendente « il padrone assoluto della sua testa »; non ci tiene molto alla pulizia e spazza la casa quando il campo « ha bisogno di letame ».

Questo in genere per le popolazioni d'origine berbera da cui scendono i cabili, le cui tribù si sparsero in Algeria e in Marocco. Alcune tribù marocchine hanno conservato i nomi di quelle algerine quali la Sciauia, la Beraber, la Zenaga, la Guezzula.

Gli ebrei in Marocco servono come sensali. Ma è tanto l'odio, il disprezzo in cui son tenuti, che entrando in un villaggio dovrebbero temere di essere uccisi se non fossero protetti dal volere collettivo della tribù. Ma vi hanno popolazioni che l'ebreo non accolgono: e se uno d'essi fosse sorpreso sul territorio lo ucciderebbero lasciando il cadavere insepolto come una bestia immonda, e senza nessuno lo avvicina mai neppure per togliergli i danari.

L'ebreo, dopo i berberi e gli arabi è l'elemento etnico più forte in Marocco. Questi ebrei, discendenti da quelli cacciati dalla Spagna dai re cattolici, si chiamano tra di loro: Gueruch Castilla « esuli della Castiglia. »

Sono continuamente perseguitati; ma quando per ragioni di traffico vogliono uscire dal paese, debbono munirsi d'un passaporto acquistato a danaro contante; la somma poi che deve pagare una donna ebrea per cambiar residenza è elevatissima.

Si dice che le più belle donne del Marocco siano le ebre di Meknes: onde si dà il nome di Meknasi a qualsiasi donna di sorprendente bellezza.

Una delle nostre illustrazioni ci mostra

Il quartiere ebreo di Casablanca.

una parte del quartiere israelita di Casablanca ove più feroci si scagliarono i cabili depredando e devastando in un impeto di selvaggia furia religiosa.

L'altra illustrazione riproduce Mogador di cui i telegrammi parlarono ampiamente.

Mogador è il nome europeo ma gli indigeni la chiamano Sveira o « la bella ». La città fu costrutta dal 1760 al 1773 e si dice che gli schiavi impiegati nel lavoro fossero per la maggior parte soldati francesi caduti prigionieri nella spedizione di El Airach del 1765. Mogador è monotona. Essa è costrutta sopra un piano regolare; tutte le case somigliano a dadi di calcinaccio, cubi perfetti di color grigio. Le vie sono però assai pulite.

La città si trova all'estremità d'una pun-

Il mercato di Mogador.

ta sabbiosa che si allunga verso sud, un canale la separa da un isolotto fortificato a difesa del molo. Il porto è poco profondo ed inoltre minacciato dalle onde sicchè spesso le navi dovettero sgomberar in fretta e ritirarsi in alto mare.

L'importanza del commercio di Mogador proviene dall'essere la città non solo lo scalo di Marrakech, ma anche quello di tutte le regioni meridionali dell'Atlante. Cereali, olio, frutta, pelli, gomme, lane, sono i principali prodotti che vengono esportati per l'Europa.

Le principali tribù di origine araba che abitano intorno a Mogador appartengono alla potente confederazione dei Sciadma, i quali se riconoscono l'autorità del sultano, si rifiutarono però sempre di pagargli le imposte

LE INQUIETUDINI della stampa francese.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

I giornali di stamane confermano quanto vi facevo prevedere nella mia ultima telefonata.

La situazione è grave e il complicarsi di questa fosca tragedia marocchina, dovuto in gran parte alle misure troppo blande prese sin qui si rileva forse ancor più dal tono della stampa che ha rapporti frequenti col ministero degli Esteri che non dagli avvenimenti in sè stessi.

Basti citare, ad esempio, queste frasi del *Petit Parisien:*

« Vi è qualche cosa di commovente e di inquietante in questa situazione. I nostri contingenti sembra siano realmente assediati. E se realmente le nostre truppe, come si annunzia da fonte inglese, non possono « prendere aria », se tutto il loro effettivo non raggiunge la metà di quello che era stato da principio annunziato, cioè se esso non raggiunge i duemila uomini, se esse sono come attorniate ed investite da migliaia di cavalieri, si è indotti a credere che il generale Drude abbia chiesto dei rinforzi e che le forze concentrate ora ad Orano non siano affatto destinate, come è stato detto, a sostituire semplicemente le compagnie di sbarco.

« Il pubblico vorrebbe sapere, e ne ha il diritto, quale sia la situazione su questa costa ingrata, dove i nostri soldati combattono tormentati ad ogni ora, spossati dal caldo e dalla stanchezza da due settimane.

« Tre ministri ed un sottosegretario di Stato si sono riuniti a consiglio ieri mattina e non si ignora che la questione dei rinforzi da mandarsi al Marocco è stata trattata, come pure quella delle istruzioni da darsi al generale Drude. »

Ed il *Petit Parisien* conclude così:

« Non si può negarlo: gli affari dell'impero sceriffiano sono ancor più complessi e pericolosi di quello che si potesse supporre. »

Il *Figaro* è anche più preciso; basterà citarvene anche qui qualche frase:

« Non vi è alcun dubbio sulla delicata situazione del generale Drude. Egli è un combattente che aspetta i colpi e tenta di parare, ma al quale è proibito di rispondere andando « a fondo » sopra l'avversario che attacca.

Del resto quand'anche la consegna venuta da Parigi non gli ordinasse l'immobilità, questo combattente dovrebbe, per mancanza di mezzi, conservare sempre la difensiva. »

La trama diplomatica.

Ma intanto al Marocco la situazione politica si complica e tutte le file di quella trama intricatissima e particolarissima che costituisce la diplomazia sceriffiana si vanno imbrogliando ed avvolgendo in un modo straordinario.

Il *Times* conferma oggi che il sultano ha chiesto ai consoli ed a tutti gli europei di partire da Fez poichè i visirs temono disordini e credono di non essere capaci di garantir la loro sicurezza.

« Gli sceriffi di Uezzan, nipoti del defunto gran sceriffo, scorteranno gli europei fino alla costa. Essi godono di una grande autorità religiosa e potranno quindi proteggerli efficacemente.

« I residenti europei a Fez ammontano a circa una cinquantina. »

Regna sempre l'equivoco, l'equivoco voluto dal Maghzen, poichè è questa la tradizione della politica marocchina, sulle intenzioni e sullo scopo dell'annunziata e confermata delegazione che deve raggiungere Tangeri ben presto per protestare contro la Francia ovvero per attestare una volta di più la gratitudine del sultano per l'azione francese a Casablanca.

È puerile quest'ultima ipotesi, ma pur tuttavia qualcuno continua ad ammetterla. Basterebbe, per scartarla, riflettere alla composizione di questa delegazione e ricordare che sovratutto a Fez si è esplicata la politica tedesca, piena di livore, fatta negli ultimi anni da Tattenbach.

Tutto ciò avrà conseguenze politiche limitate in Europa, ma può dar luogo a gravi contraccolpi fra gli elementi indigeni.

Entra in scena il nuovo sultano.

Ma assai più grave e seria è l'altra complicazione: è comparso sulla scena un nuovo sultano!

Ecco quanto dice il *Times* a questo proposito in un telegramma da Tangeri in data di ieri: « Lettere giunte oggi a Tangeri da Mazagan annunciano che Mulay Hafid, fratello del sultano e vicerè di Marrackesch, è stato proclamato sultano in questa città venerdì scorso dopo le preghiere d'uso nella moschea. »

Bisognava aspettarselo. Le pretese di Mulay Hafid al trono sono note da lungo tempo ed il suo colpo di Stato avrebbe già avuto luogo da diverso tempo senza le querele sorte fra le tribù che volevano dargli il loro appoggio.

Un giorno il programma fu preparato ed anche annunziato, ma fu ritirato all'ultimo momento in seguito all'assenza di certe tribù dalla capitale meridionale.

Mulay Hafid è di qualche anno più vecchio di suo fratello, l'attuale sultano, ma quest'ultimo, essendo il figlio della donna favorita, successe a suo padre, poichè al Marocco non esiste alcuna legge di primogenitura.

Lo stesso Mulay Hafid non è il maggiore dei figli sopravviventi di Mulay Hassan, l'ultimo sultano.

È impossibile prevedere l'effetto che l'elezione di Mulay Hafid potrà avere al Marocco. Le sue intenzioni attuali sono ignote. Egli si è sempre dimostrato ben disposto verso gli europei e conta numerosi amici nella piccola colonia straniera di Marrackesch, ma l'attitudine delle tribù è attualmente contraria agli europei ed egli si troverà probabilmente influenzato, avvolto e travolto dall'onda di fanatismo dei marocchini.

CASABLANCA in un cerchio di ferro e di fuoco.

Ci telefonano da Parigi, 21. (B.):

Mi si assicura che sono giunte ieri ai ministri della Guerra, della Marina, degli Interni e degli Esteri, notizie assai gravi su Casablanca e benchè siano tenute scrupolosamente celate pure esse circolano già negli ambienti politici. Anche i più ottimisti fra i giornali confermano tali notizie. Casablanca è evidentemente racchiusa in un cerchio di ferro e di fuoco. I cannon della *Gloire* e delle altre navi hanno dovuto sparare tutto il giorno. Il generale Drude deve avere richiesti rinforzi importanti e probabilmente l'invio del migliaio d'uomini ai quali dapprima si era accennato sarà sorpassato.

L'attitudine del Maghzen è ormai troppo ambigua. Si attende molto dal colloquio di oggi fra re Edoardo e Clémenceau a Marienbad e da quello che avrà luogo sabato fra il principe di Bülow e Cambon, ambasciatore di Francia a Berlino.

Intanto però è certo che le difficili condizioni in cui si trova il generale Drude, non possono continuare e se la Germania è in buona fede si fa notare che essa non può che prendere l'occasione per dimostrare la sua buona volontà lasciando la maggior libertà d'azione ai francesi.

Intanto è certo che nella riunione del Consiglio dei ministri d'oggi si è trattato della situazione nel Marocco e si è preparato qualche cosa di molto diverso da quello che si è fatto finora.

L'ottimismo è svanito.

In una parola l'ottimismo che dal Quai d'Orsay si cercava faticosamente di diffondere nella stampa è svanito. Esso è svanito persino dall'*Agenzia Hawas*, la quale ha trovato l'espediente piuttosto ingenuo di farsi pervenire le notizie gravi da fonte inglese.

Il fatto d'armi del 18 scorso non ha giovato affatto a « dare aria » al campo del generale Drude; esso, è facile stabilirlo fin d'ora, non è un fatto isolato, ma un episodio di una serie di attacchi o, per dire la cosa col suo vero nome, un episodio dell'attacco di Casablanca.

Ecco la cruda realtà che si oppone a quell'ottimismo che vi ho sempre segnalato col la massima riserva ma contro cui vi ponevo in guardia poichè si trattava di un ottimismo di maniera, voluto da ragioni politiche di non dubbia importanza ma sospetto appunto perchè strettamente ufficioso.

Ecco ora dei telegrammi del *Matin* che confermano e precisano come Casablanca sia assediata:

Casablanca, 19, mezzogiorno. — Nel momento in cui il corriere di Tangeri parte, un nuovo attacco sembra segnalarsi sulla sinistra del campo francese.

La *Gloire* ed il *Condé*, che è entrato ora in rada, bombardano gli assedianti.

Dalla terrazza del Consolato francese vedo la batteria da 75 avanzarsi e coprire di proiettili tutto il terreno fino a tre chilometri in avanti.

Cinque breccie nelle mura di Casablanca

Un altro telegramma dice:

« Il campo non è stato in allarme questa notte ma la fucilata ha ancora crepitato intorno ai ripari della città, nella quale i marocchini tentano di penetrare. Essi sono riusciti (notate bene) a fare nelle mura che cingono Casablanca cinque breccie, attraverso le quali hanno tentato di passare. Sul lato destro della città sono state parimenti praticate tre breccie. Noi stiamo facendo murare queste aperture e raddoppiamo la sorveglianza poichè numerosi indigeni dall'aria sospetta e provenienti non si sa di dove circolano in questo momento in città.

Così ieri mattina, durante l'attacco, numerosi colpi di fucile venivano sparati da terrazze sconosciute diretti alle spalle dei nostri. »

Un terzo telegramma dice: Una terza mehalla è venuta ad accamparsi di fronte a noi. Essa è costituita da tribù provenienti da Rabat. Il generale Drude continua a prendere tutte le disposizioni per tenersi pronto agli attacchi che si minacciano.

« Una lettera del sultano proveniente da Rabat è giunta ieri al campo nemico dei marocchini. Inutile è il dirvi che essa non ha prodotto alcun effetto. »

Altri dispacci da Casablanca da fonte varia, tutti in data di ier l'altro, confermano che il nuovo attacco previsto si andava precisando e tutto lascia credere che esso attualmente sia già accaduto.

Il nuovo Sultano marcia su Casablanca alla testa di seimila uomini.

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Casablanca telegrafa: « Si assicura che la decisione prima che prese Mulay Hafid dopo essere stato proclamato sultano, fu quella di marciare su Casablanca alla testa di un esercito di seimila uomini. La maggior parte di questi soldati apparterrebbero alle truppe regolari marocchine. Il nuovo sultano vor-

---

Appendice del SECOLO 22 Agosto. 49

PAOLO SEGONZAC

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

La cameriera si gettò sulla magnifica barba:

— Ah, il pazzerellone che sei! Ah, gli artisti! Andiamo, spicciamoci! Salvami prima di tutto!

Si recarono a Beaujon.

Giulietta potè entrarvi senza difficoltà, e vi entrò decisa ad eseguire punto per punto le istruzioni di Schaunard. Violetta sarebbe ad ogni costo venuta a conoscenza della lettera e vi avrebbe risposto.

Egli, il pianista, dovette aspettare alla porta dell'ospitale; era contento di sè, dell'opera propria e sorrideva al bacio di Mimì, alla contentezza d'Entragues, e un po' anche alla smorfia che avrebbe fatto il povero Gambrinus quando la bella ragazza avesse mantenuto la sua promessa.

Li vedeva riuniti in casa di lei, come era stato fra essi stabilito prima di separarsi, riuniti e aspettanti il suo ritorno.

Li udiva dire:

— A quest'ora ha già parlato con Giulietta...

— Egli l'ha condotta a Beaujon...

— Ecco che la serva si trova alla presenza della padrona, e le consegna la lettera...

— Violetta legge...

— Risponde... Dà le armi...

— Schaunard ritorna!

Infatti erano press'a poco queste le frasi che si scambiavano i tre camerati.

Il pianista aveva saputo ispirar loro la sua gran fiducia e sicurezza; credevano al pari di lui, con altrettanta fermezza, al buon risultato della missione assuntasi.

Stava per riportare la risposta di Cuor-di-Giglio, le armi col mezzo delle quali il poeta avrebbe vinto.

Per dubitarne, sarebbe stato necessario sospettare della buona fede e dell'abnegazione di Violetta, ed Entragues era sicuro di lei, come di sè stesso.

Ed egli concludeva sempre:

— Eccolo che torna... ed è riuscito!

Mentre diceva questo per la decima volta, alcuni passi risuonarono sulle scale, poi si fermarono dinanzi alla porta.

— È lui! È lui!

Fu bussato. Tutti e tre si precipitarono ad aprire.

Era proprio lui.

Ma alla sua vista, i tre volti s'oscurarono, s'alterarono.

Avevano dinanzi l'amico con una faccia tutta stravolta, la quale rivelava una terribile disillusione.

— Non sei riuscito! Giulietta non ha voluto!

— Ha voluto.

— Allora è Violetta che ha rifiutato?

— Non ha rifiutato.

— Parla in nome di Dio! Tutto preferisco a tale angoscia!

Schaunard s'abbandonò su una sedia e balbettò:

— Non c'è più nulla a sperare da Violetta.

— Morta!

— Peggio... La scossa... lo sconvolgimento cerebrale... le complicazioni!...

— Pazza! È pazza!

— E si dubita che abbia a rimaner tale per sempre.

Entragues curvò la testa, schiacciato da quell'ultimo colpo.

Gli mancava Violetta: era perduto!

— Che fare?

Il marito indegno aveva tutto a suo favore, anche la legge che avrebbe condannato Entragues.

Quell'uomo doveva sapere che la duchessa era partita, e che egli poteva agire a sua posta, imporre la propria volontà ed appagare, sulla sfortunata vittima, sottoposta al poter maritale, i suoi bisogni di vendetta!

Ed ora senza dubbio ciò che stava facendo!

Come lottare ora contro di lui?

Dove colpire?

A chi domandare aiuto?

Alla sua protettrice?

Non sapeva neanche dove scriverle, ed era persuaso, l'infelice, che, ricorrendo alla duchessa, la quale s'era suo malgrado decisa a sollevare il velo che la avvolgeva, si esporrebbe al rischio di perderla, senza salvarsi!

Ad un tratto egli balza in piedi: aveva trovato.

— Parto!

— Dove vai?

— Ove devo, ove già dovevo essere!

Stendendo poi le braccia a Mimì:

— Abbracciami.

E agli altri due:

— Voi pure... abbracciatemi, ond'abbia a portar meco la forza di coloro che mi amano... e il loro ultimo addio, se dovessi perire!

Se ne andò via correndo.

XV.

Verso i milioni.

I coniugi Carlusse dormivano placidamente nella loro vasta camera Impero — il solo stile che convenisse al « Bonaparte del Brodo ristretto » — allorchè Rosa venne, in sull'alba, a svegliarli.

Rosa, la vecchia domestica, entrata al loro servizio nel dì successivo a quello del loro matrimonio, e rimasta d'allora in casa, testimone della loro ascensione e partecipantevi, era adesso quasi un personaggio d'importanza, come a dire la governante del castello.

— C'è qui la principessa. È venuta col marito, in automobile!

Balzarono a sedere sul letto, guardandosi stupefatti, interrogandosi.

La moglie credette indovinare, per la prima.

— È la gran notizia che vengono a recarci. L'erede, il principino! Gisella è mamma.

E a Rosa:

— Scendiamo tosto. Ma perchè la principessa non sale?

— È andata diritta nella propria camera.

— Ah, la stanchezza del viaggio, capisco! E il principe?

— Vi aspetta in sala.

— Andate subito a preparare la cioccolata. Scendiamo, ripeto.

Si vestirono in fretta, senza uno sbadiglio, eccitati, sferzati dalla commozione.

— Il principino! Lo alleveremo noi. Di', come lo chiameremo?

Seguì una vivace discussione:

Il signor Carlusse proponeva per Bonaparte o Napoleone, la nonna per un nome di re: Enrico o Luigi.

Ignoravano entrambi il dolore, il disgusto della loro figlia, la quale non s'era mai lagnata con essi, e, addormentati nella loro vanità soddisfatta, non avevano mai pensato a domandarle se fosse contenta del matrimonio: la vedevano lieta e principessa, e aspettavano con ansia la venuta del principino.

Discutevano ancora, quando irruppero nella sala, sul nome da darsi all'erede.

— Sostengo che Bonaparte è troppo lungo a pronunziarsi!

— I tuoi nomi son troppo comuni; li portano quasi tutti i garzoni di pizzicagnolo!

Il genero doveva subito troncare le loro divergenze in materia.

— Vi conduco vostra figlia da me sorpresa stanotte con un poeta-cantore del Topo Bianco!

L'effetto ne fu terribile.

Un crollo nella mota.

La signora Carlusse, grande e grossa, cadde in deliquio come una verginella sensibile; quanto al signor Carlusse fu lì lì per avere un attacco d'apoplessia:

— Sua figlia! La principessa! Un poetucolo!

Una frase del marito, doccia gelata, lo salvò dal colpo apoplettico:

— Per ciò che mi concerne, tutto è finito; avete forse ancora una figlia, voi: io non ho più moglie, e oggi stesso domanderò il divorzio.

Divorzio? Addio titolo! Addio corona!

rebbe impegnare immediatamente battaglia coi francesi. Il suo esercito sarebbe già in marcia. Esso sarebbe munito di artiglieria. »

UN GRAVE INCIDENTE
nella moschea di Fez.
Un soldato proclama un nuovo Sultano.

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

Un telegramma da Tangeri reca notizia di un grave incidente avvenuto venerdì a Fez, nella grande moschea di Djidid: « Durante la preghiera del mezzogiorno un soldato gridò: *Dio renda vittorioso il nostro Mouley Mohamed*. Mouley Mohamed è il fratello del sultano e siccome la nomina di un nuovo sultano, quando il sultano è ancor vivo, è segnale di rivoluzione, i fedeli spaventati fuggirono mentre le botteghe si chiudevano ed il panico si impadroniva della città. Gli israeliti si barricarono nella Mellah. Le truppe che facevano servizio d'ordine riuscirono a ristabilire la calma. Il colpevole è stato arrestato: è un antico israelita convertito. E stato bastonato da otto soldati e condotto insanguinato in prigione ove probabilmente è stato finito.

I FUNERALI DEGLI ITALIANI
massacrati a Casablanca.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Il *Matin* ha il seguente telegramma da Casablanca: « Ieri sera i corpi dei tiragliatori e degli *spahis* uccisi nella mattinata sono stati sepolti al cimitero arabo con tutti gli onori militari. Questa sera alle sei avrà luogo l'esumazione dei corpi dei tre italiani massacrati nella giornata del 30 luglio. Per il trasporto al cimitero europeo il console d'Italia ha chiesto una scorta di soldati francesi che gli è stata immediatamente accordata. La pietosa cerimonia sarà in tutto simile a quella celebrata per il trasporto dei resti dei francesi che erano stati provvisoriamente sepolti al consolato francese .»

L IMPORTANZA
dell'ultimo combattimento
Gli arabi erano penetrati nella città!

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Un telegramma da Casablanca dice: L'attacco arabo ieri fu più formidabile di quanto da prima erasi creduto. La città fu completamente circondata. I mauri caricarono a fondo, sebbene falciati dalle mitragliatrici francesi e dai cannoni da 75 recentemente sbarcati. Furonvi grandi perdite. Gli ebrei stimano circa duemila gli arabi uccisi. Quando gli arabi caricarono gli spahis penetrarono in una trincea della città e furono fermati solamenti dai fucilieri. Tutta la notte continuarono i colpi d'arma da fuoco da parte dei mauri. Gli avamposti erano molto distanti fra loro.

I francesi ebbero ieri 2 morti, 6 feriti. Le autorità militari conferirono stamane per stabilire il piano d'azione.

Muley Afid fratello del sultano fu proclamato sultano a Marracheck, ciò complica la situazione.

DRAMMATICI EPISODI
narrati dalla " Tribune "

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

La *Tribune* ha ricevuta or ora un'interessante lettera dal suo corrispondente da Casablanca sui tragici avvenimenti degli scorsi giorni che io vi riassumo.

Il corrispondente afferma che quanto era stato risparmiato dal primo attacco dei francesi venne distrutto dai marocchini durante il saccheggio avvenuto nella notte dal 5 al 6 corrente. Banca di Stato, case commerciali, negozi, abitazioni vennero rovistate da cima a fondo e nulla di ciò che si riteneva potesse avere valore è sfuggito alle avide torme marocchine. Mentre gli europei difendevano la loro vita nei consolati, inauditi furono gli atti di crudeltà commessi. Nella casa di una ricca famiglia di ebrei tre fratelli venero uccisi e due sorelle rapite dai marocchini. Una povera donna, dopo aver visti uccisi sotto ai suoi occhi ad uno ad uno i suoi otto figli venne portata via prigioniera. In un'altra abitazione i marocchini disonorarono una ragazza costringendo il disgraziato padre e la sventurata madre ad assistere allo scempio della loro creatura. Quindi, non contenti di ciò, i bruti assassinarono il padre, costringendo la madre a seguirli ovunque.

Nel giorno del massacro i preti del convento spagnuolo, trovandosi senza guardie e privi di qualsiasi mezzo di difesa, si rifugiarono sotto il tetto, rimanendovi nascosti, senza fiatare per molte ore, finchè furono trovati da un distaccamento di marocchini. Nel convento e nella chiesa tutto nel frattempo era stato saccheggiato. I preti vennero poi ripartiti in varie parti dove vennero obligati a fare delle bare onde seppellire i morti senza nessuna cerimonia religiosa.

Durante la notte che seguì il massacro lugubri fatti accadevano al consolato francese. Non essendovi alcun operaio speciale, alcuni ebrei dovettero pensare a fabbricare bare dove vennero seppelliti frettolosamente alcune salme. Molti cadaveri rigettati dal mare in istato di avanzata putrefazione costituivano un serio pericolo di epidemia. Gli ebrei cambiarono il loro costume abituale con altri per sfuggire così alla ferocia dei marocchini che infierivano maggiormente contro di essi. La città tre o quattro ore dopo il bombardamento francese, presentava un aspetto di desolazione indescrivibile, tantochè le vie erano letteralmente rigurgitanti di cadaveri, e il comandante francese per evitare pericoli epidemici ordinò al governatore di fare immediatamente trasportare i cadaveri fuori della città per abbruciarli in massa.

Centocinquanta ebrei vennero trucidati in una casa dove essi si erano rifugiati. Cinquecento marocchini furono uccisi in città durante il bombardamento. Altri tremila vennero uccisi fuori della città nel combattimento.

Circa duecento ragazze ebree e quattrocento indigene furono rapite per venderle. La miseria degli ebrei è tale che la comunità israelita di Taneri ha noleggiato appositamente un vapore postale che fa servizio per Tangeri e Gibilterra per portare ai loro disgraziati correligionari dei soccorsi a Casablanca. Il coraggio e l'energia mostrata dal distaccamento di soldati franco-spagnuoli sbaragliati ed il contegno delle truppe degli europei che si rifugiarono nei consolati, è stato superiore ad ogni elogio. Si potrebbero citare innumerevoli fatti di valore tanto da parte degli uomini che da parte delle donne. L'ufficiale francese che comandava le truppe poste a difesa del consolato di Francia, quantunque ferito ad ambedue le gambe non volle abbandonare il suo posto. Egli ricevette le prime cure dal dottor Merle, il quale pure merita ogni elogio per la sua condotta nel grave frangente. Le truppe spagnuole giunsero nel momento preciso in cui al consolato inglese essendo finite le munizioni si era deciso di abbruciare gli archivi.

Il corrispondente conclude osservando che una più grande prudenza avrebbe permesso di effettuare una forte occupazione della città, evitando così il bombardamento e quindi il massacro, il saccheggio e la distruzione di Casablanca. Sarebbe stato così evitato anche il pericolo al quale si espose il piccolo distaccamento francese che venne sbaragliato dai marocchini.

Saphi fu minacciata.
I Mauri di Rabat.

Ci telegrafano da Berlino, 21. (V.):

Un telegramma riferisce che il vapore tedesco *Oremburg* è giunto da Saphi con alcuni profughi, i quali narrano che giovedì scorso Saphi fu minacciata da un attacco di Malceinin che sembrava venire da Casablanca o Fez. Il Caid gli si recò incontro alla testa delle truppe e lo persuase a proseguire la sua strada. L'allarme fu grande in città, poichè, stante le cattive condizioni della rada, non si può fuggire con un imbarco frettoloso e il massacro sarebbe stato spaventevole. Parecchi europei che hanno grandi provviste di grano preferiscono restare anzichè essere completamente rovinati.

I Mauri a Rabat formarono fra loro una guardia civica che è pagato dall'amministrazione delle dogane. I Mauri di Rabat sono tutti ricchi e i loro interessi sono comuni con quelli degli europei in caso di un attacco.

UN NUOVO ATTACCO
è cominciato ora a Casablanca.
Gli incrociatori hanno ripreso il bombardamento.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Or ora è giunto un telegramma datato da Casablanca, 20, il quale annunzia che è cominciato un nuovo attacco degli arabi.

I cannoni delle corazzate stanno già bombardando i Mauri che si avanzano in semicerchio per avvolgere la città.

L'ATTUALE COMETA
e la teoria delle code cometarie

Data la rarità delle grandi apparizioni cometarie, ed anche di quelle più modeste, come l'attuale, che si riducono alla visibilità distinta ma non spettacolosa, gli astronomi non si lasciano sfuggire occasione per scrutare sempre più la strana costituzione fisica di questi astri caudati.

E così anche la cometa di Daniel dovette subire un formidabile attacco da parte delle celesti batterie, schierate dal nuovo al vecchio mondo, per strapparle qualche lembo del suo mistero. Ed il parlare di questi grandiosi misteri dell'Universo, deve, o dovrebbe, piacere anche a coloro che non ebbero l'opportunità di osservare l'attuale cometa, inquantochè il rivolgere, almeno qualche volta, il pensiero alle meraviglie del Cielo giova, se non ad altro, a distrarci dalle banalità che primeggiano e trionfano su questa nostra terra, e quindi a nobilitare le funzioni del nostro spirito.

Telescopi, equatoriali fotografici e spettroscopi sono appunto gli strumenti che costituiscono le incruenti batterie ottiche suaccennate, alle quali dabbiamo le ricerche più interessanti eseguite di questi giorni intorno alla cometa di Daniel, ricerche le quali — contrariamente alle dichiarazioni di certi oracoli — dimostrarono a tutta evidenza la costituzione *multipla* della coda di questo bellissimo astro.

Veniamo informati, dal signor Pio Emanuelli di Roma, che il ch. Padre Lais della Specola Vaticana si è accinto a fotografare la splendida cometa, ma finora le sole fotografie — riuscitissime — eseguite in Italia sono quelle ottenute all'Osservatorio Astrofisico di Catania, diretto dall'illustre prof. Annibale Riccò, al quale dobbiamo le altre importanti notizie, intorno alle dimensioni della cometa stessa, che qui appresso esponiamo.

Però, come abbiamo detto altra volta, è impossibile riprodurne qui, sopra un giornale stereotipato, tutte le finezze di una fotografia delicatissima (cosa che, tuttavia, tenteremo di far eseguire colla massima cura

per il nostro *Astrofilo*), e quindi abbiamo dovuto ricavare dalle fotografie stesse, e colla maggior fedeltà possibile, il disegno punteggiato che qui riproduciamo, e che riproduce più grossolanamente, ma molto chiaramente il vero aspetto della cometa, e le sue dimensioni veramente grandiose, tanto che la nostra Terra — l'aiuola che ci fa tanto feroci — non è, al cospetto di questa cometa, che un minuscolo *puntino*, come vedesi nell'angolo superiore sinistro della figura, segnato colla lettera *T*.

Ma precisiamo. Secondo le osservazioni eseguite a Catania dal Riccò stesso, dal dottor Horn e dal signor Tafiara la cometa presenta un *nucleo* lucidissimo, puntiforme, circondato da una *chioma* lucida, rotonda, estesa 6 minuti d'arco, mentre la coda — che ad occhio appare diritta e della lunghezza di circa 3 gradi — è risultata, in una fotografia di grande campo di 4 gradi, ed in altre persino di 8, suddivisa da parecchie strie, che le danno l'aspetto di un ventaglio a stecche variabili da cinque a nove di lunghezza apparente disuguale e tutte divergenti dalla chioma.

Il disegno che qui sopra abbiamo offerto riproduce l'aspetto fotografico ottenuto a Catania con una posa di sessantadue minuti primi nelle ore antelucane del 12 agosto, e rappresenta la testa seguita da un fascio di getti, o pennacchi, distinti, per l'ampiezza di circa un grado (di un grado e mezzo, e di due sulle fotografie inviateci), avvertendo che tali pennacchi sono variabili di numero e di forma da un giorno all'altro.

In base a tali elementi noi abbiamo calcolato che la testa della cometa (che al mattino del 12 trovavasi a 121 milioni di chilometri da noi) ha un diametro di oltre 210 mila chilometri ed è quindi 16 volte e mezza più larga del nostro pianeta, e del volume di quasi 4500 Terre. La coda, invece, ammessa la lunghezza massima di 8 gradi, risulta di quasi 17 milioni di chilometri, ossia pari a 44 volte la distanza della Luna dal globo terrestre. Un treno lanciato a 100 chilometri all'ora impiegherebbe, a percorrere la coda cometaria, 7074 giorni, ossia 19 anni e 4 mesi! E pensare che la coda della grande cometa del 1843 era quasi 19 volte più lunga, poichè misurava ben 320 milioni di chilometri!

Ma che cosa sono, e come si formano, codeste sterminate appendici cometarie che sempre, o quasi, si sviluppano man mano che le comete si avvicinano al Sole ed in direzione opposta di esso, quasicchè l'astro che le attira volesse simultaneamente respingerle?

Qui sta ancora il massimo mistero cometario, e sebbene a spiegarlo non appaia sufficiente la teoria dell'astronomo russo Bredichin, pure essa merita un breve cenno.

Anzitutto il Bredichin classifica le svariatissime forme cometarie in tre tipi (riuniti nella nostra seconda figura), al primo dei quali ascrive le lunghissime e relativamente strette code rettilinee o quasi; al secondo le code multiple, a ventaglio, più incurvate e meno lunghe delle prime, al terzo le code più piccole e più incurvate.

Esaminando poi i risultati dell'analisi spettrale ottenuti dall'esame di moltissime comete, si è notato che nelle comete del primo tipo prevale l'idrogeno, in quelle del secondo tipo gli idrocarburi (gas analoghi al gas illuminante, a quello delle paludi, ecc.), mentre in quelle del terzo tipo si credette avvertire la presenza del ferro, del cloro e di altri elementi di elevato peso atomico. Ma pure ammessa la realtà di questa teoria, rimane sempre da spiegare la duplicità dell'energia solare, il contrasto, cioè, delle sue opposte manifestazioni attrattiva e repulsiva ad un tempo, contrasto che non ci sembra del tutto eliminato neppure dalle recenti applicazioni del principio di radioattività alla genesi delle code... celesti.

Comunque, la cometa attuale appartiene al secondo tipo bredichiniano, non soltanto per l'aspetto, ma anche per la sua intima costituzione, che le osservazioni spettroscopiche di Catania dimostrarono consistere: il nucleo di materie incandescenti solide o liquide (spettro continuo) e la chioma e coda di idrocarburi (spettro discontinuo a tre zone principali, con una riga gialla, una verde ed una bleu).

Ed ora salutiamo la bella cometa, che va sempre più affievolendosi nell'offuscante bagliore solare, e che, raggiunto il perielio (4 settembre), si sprofonderà nuovamente negli spazi celesti, a stento seguita per altre due o tre settimane dai maggiori strumenti.

Cap. Isidoro Baroni.

Come vive Tullio Murri
nel reclusorio di Oneglia

La notizia data pei primi dai giornali clericali del tentato suicidio di Tullio Murri è corsa per tutta Italia, e la smentita non ha tardato a giungere anche in forma ufficiale.

Sulla vita che conduce lo sciagurato giovane molti scrivono, ma le informazioni degne di fede sono quelle che qualche giornalista più fortunato ha potuto procurarsi interrogando direttamente la Linda Murri ai Bagni di Porto San Giorgio.

Ed un corrispondente del *Resto del Carlino* di Bologna che potè essere ricevuto dalla famiglia Murri così scrive:

« ... Io potei sapere che Tullio non ha mai manifestato (per quanto consta alla famiglia) propositi disperati. Egli vive tranquillo o rassegnato quanto è possibile in una casa di pena. Appare quasi riassorbito in sè stesso. Legge e tace. Quando scrive alla famiglia (non più di una volta ogni tre mesi, secondo il regolamento) si preoccupa di raccomandare la calma. Per se non chiede nulla; non si lamenta mai. Dicono che parla raramente coi carcerieri. Si fa quasi scrupolo di chiamarli anche per cose necessarie. E i carcerieri lo considerano, per tale contegno, con una meraviglia rispettosa, che dapprima non era scevra di diffidenza, ma che a poco a poco si è tradotta in un sentimento di spiegabile benevolenza e di pietà.

Il giorno 14 egli ha mandato una lettera ai suoi « carissimi ». Essa è piena di frasi malinconiche ed affettuose, contiene due soli periodi, nei quali parla propriamente di sè.

« Temevo aver bisogno del medico, perchè mi si era un po' gonfiata la cisti, perciò anzi vi scrivo ora, temendo qualche stupida ciarla di giornale, od altro, mentre avrei preferito dividere i tre mesi a metà; ma (dico subito quello che interessa) ora l'occhio si è sgonfiato senza la solita puntura: fu cosa da nulla come sempre. »

E più avanti, nella seconda pagina:

« Quest'anno mi trovo meglio dello scorso per tante ragioni: l'abitudine (non potete credere quanto importante sia); ho più frutta, sto meglio di salute, ho poche zanzare, forse perchè furono tolti gli alberi nel cortile; ho più libri, e tutto sta ad avere pazienza, miei cari, per attendere: io ne ho. »

Può darsi, a proposito dell'occhio gonfiato, che l'avere il recluso avuta in questi giorni la testa fasciata d'una benda per la cisti che lo tormenta fin da ragazzo e che ogni tanto si riproduce in fenomeni molesti, abbia fatto intravvedere chi sa quali ferite prodotte... dalla disperazione...

Il rigore che si esercita nella sorveglianza di Tullio, secondo la signora Murri sarebbe eccessivo.

Il direttore del reclusorio non ha pace per la continua paura di un tentativo di fuga. Egli sospetta di tutto e di tutti. La stessa mansuetudine silenziosa del detenuto gli dà da pensare, e la deferenza delle guardie carcerarie gli par sempre che possa essere indizio di qualche segreta macchinazione.

Si è detto che Tullio sarebbe uscito in ogni modo per via di mare; in automobile; in pallone. Si è divulgata l'opinione che la famiglia avrebbe fatto di tutto per procurare un'evasione; e così... intorno alla cella del Murri dodici guardie stanno a vigilare dandosi il cambio ogni due ore. Vi sono guardie nelle celle superiori e sottostanti a quella di lui; guardie nelle celle laterali; guardie nel corridoio, presso la porta d'ingresso.

A dare un'idea di questo rigore, si raccontano questi due episodi: Un giorno invece di un solo foglio di carta per scrivere alla famiglia, Tullio ne ebbe due. Erano di carta sottilissima e strettamente aderenti. Poteva trattarsi di un errore della guardia. E Tullio si affrettò a restituire uno dei due fogli, uniformandosi così alle imposizioni del regolamento. Ma la guardia fu immediatamente traslocata. Altra volta una guardia fu punita perchè si era recata da sola e non insieme con un'altra a ricevere l'ordinazione degli acquisti che il recluso può fare in ragione di 25 centesimi al giorno.

Tullio può leggere tre libri al mese; e la famiglia procura di farne rilegare parecchi piuttosto voluminosi per mandarne in quantità tale, che giovino ad alleviare la pena della segregazione.

Il lavoro a cui Tullio è applicato è quello di cucire camicie, ed egli vi attende con rassegnata pazienza. Dei 25 centesimi che può spendere ogni giorno si serve ora per acquistare frutta che è a buon mercato e che per ciò può avere in notevole quantità. L'inverno scorso fece fare una grossa provvista di fichi secchi, che gli vennero consegnati a poco a poco in ragione dei soliti 25 centesimi. E null'altro egli chiese.

« Tutte le notizie di meditate fughe e di tentati suicidi sono inventate, non si sa perchè, dissero la Linda e la madre.

« Il solo pensiero di Tullio è quello della famiglia, alla quale scrive quando può scrivere supplicando di avere pazienza. Egli afferma di essere rassegnato e di voler sapere che anche gli altri vivono in pace... »

CORRIERE GIUDIZIARIO
UN PROCESSO
per le catene elettriche.

Una « varietà » delle catene elettriche, quelle vendute per Milano e per tutta Italia dal dottor Augusto Baraldi e da Aldo Zucchi, hanno miracolose qualità scientifiche, secondo i proprii rappresentanti, ma rappresentano anche, secondo l'accusa pubblica e privata una fior di truffa.

L'istruttoria condotta dall'avv. Vedovi, pretende che le catene messe in vendita dai due imputati, comparsi ieri dinanzi ai giudici della terza Sezione, non abbiano e non possano avere nessuna efficacia curativa.

Il Baraldi e lo Zucchi devono così precisamente rispondere: di truffa, genericamente, per aver ingannato la buona fede del pubblico, mercè seducenti apparecchi medicali; e pure di truffa mediante un buono di 100 lire, distribuito a malati, perchè si inducessero ad aggiungere al buono in questione il danaro occorrente per completare la somma di 200, 300, 500 e fin 1000 lire, necessarie per l'acquisto di catene elettriche di intensità progressiva.

Tale causa ha portato con sè un nugolo di periti: i dottori Pini, Luraschi, Pampana, per l'accusa; e Momo, Fiori e Ghinelli per la difesa.

Ieri ebbero luogo gli interrogatori degli imputati, e quello delle parti lese. Oggi probabilmente a tarda sera, dopo le arringhe della parte civile Nulli; del P. M. Sola e dei difensori, avv. Gallina e Giulio Nava per il Baraldi; Lillia e Bellotti per lo Zucchi, avremo la sentenza.

Le perizie.

La seconda udienza venne occupata sino a tarda ora dalle perizie e dalle contro-perizie. Nella mattinata i sei dottori introdotti in casua tentarono di mettersi d'accordo per le comuni conclusioni... scientifiche, ma, era naturale, non vi riuscirono affatto.

Nel pomeriggio, i dottori Momo, Ghirelli e Fiori della difesa, vollero dimostrare che le catene, vendute dallo Zucchi e dal dottor Baraldi potevano servire magnificamente per la cura terapeutica. I periti d'accusa, dottori Pampana, Pini e Luraschi, sostennero invece il contrario. Si sa, i periti vanno sempre d'accordo in questo modo, e sempre per amore della verità che è una sola. Le arringhe degli avvocati di Parte Civile e di difesa e la sentenza vennero rinviate a martedì venturo.

Umberto Cariola è assolto in istruttoria
e sposa la Carmen Melis.

Il giovane elegante Umberto Cariola, di ottima famiglia genovese, che mesi or sono era stato arrestato a Roma e tradotto a Milano, sotto l'imputazione di truffa, è stato prosciolto ieri in istruttoria dalla Camera di Consiglio del nostro Tribunale, su conformi conclusioni del giudice istruttore avvocato Alpago.

A suo tempo i giornali avevano dato con grande lusso di particolari il racconto delle giovanili avventure del Cariola, e specialmente si erano soffermati a notare i suoi rapporti con il signor Giuseppe Mozzo di Verona; il quale aveva sporto querela. Ma a questo riguardo si potè subito constatare che il Cariola non aveva agito col fine di carpire somma alcuna, ma bensì che si trattava di una semplice liquidazione di conti che venne consensualmente fatta.

Dato ciò, il giudice istruttore ritenne che fossero esulati gli estremi di reato e prosciolse definitivamente il Cariola, mettendolo in libertà provvisoria da tempo, e cioè appena quindici giorni dopo l'arresto avvenuto nella capitale.

In questo, tempo il Cariola non ha perduto... il medesimo. Egli, domenica scorsa, è volato a giuste nozze con la signorina Carmen Melis, nota e lodata artista di canto.

Il Cariola venne rappresentato in questo suo episodio giudiziario, finito tanto lietamente per lui, dagli avvocati Luigi Maino e Enrico Valdata.

IL RICORSO IN CASSAZIONE
dell'assassino Sampaolo.
Ridotta la segregazione a sette anni, rimane l'ergastolo.

Ci telefonano da Roma, 21, sera. (G.):

Oggi dinanzi alla Corte di Cassazione si è discusso il ricorso interposto da Sampaolo Giuseppe avverso la sentenza della Corte di Assise di Roma che lo condannava all'ergastolo.

Il Sampaolo era imputato di aver violentata e quindi uccisa una bambina dodicenne il cui cadavere fu trovato, deposto dal Sampaolo stesso, sulla scalinata di una chiesa di Roma. Questo delitto, che vivamente commosse la cittadinanza romana, ebbe poi il suo epilogo in Corte d'Assise, ove al Sampaolo venne negato qualunque beneficio di legge, così che gli fu inflitta la pena dell'ergastolo.

Il Sampaolo è uno dei più strani tipi di delinquenza. Egli si è sempre mantenuto negativo, pur non mettendo un eccessivo ardore nel difendersi. All'udienza si è conservato impassibile tanto alla severa arringa del Pubblico Ministero che a quella dei suoi difensori, ed anche quando gli fu comunicata la condanna all'ergastolo non ebbe un sussulto od un movimento di dolore.

Quando fu ricondotto al carcere, interpellato sull'esito della causa, egli rispose sorridente: « Benissimo. Meglio non poteva andare » e rinchiuso nella sua cella si dette a cantare a squarciagola.

Nella cella attigua si trovava un altro ergastolano ed il Sampaolo lo chiamò, battendo sul muro coi segni convenzionali che hanno tra loro i reclusi e quindi gli gridò: « Allegro, compagno, che ti terrò compagnia per tutta la vita ».

Il giorno seguente al verdetto, gli avvocati Emilio Storoni ed Ascoli, che lo avevano difeso, si recarono a visitarlo ed a fargli sottoscrivere il ricorso in Cassazione, al che il Sampaolo si sottopose passivamente.

Un solo sorriso questo terribile delinquente ebbe quando i suoi avvocati gli regalarono qualche soldo col quale, egli dichiarò, avrebbe potuto bere un bicchier di vino.

Oggi la Corte di Cassazione ha esaminato il ricorso. L'avv. Storoni, affermò che vi era addirittura motivo alla cancellazione della sentenza per erronea applicazione della segregazione cellulare. La domanda presentata dall'avv. Storoni è stata accolta a metà. La Cassazione mantenne cioè la condanna all'ergastolo dell'orribile delinquente e soltanto ridusse la pena conseguenziale della segregazione cellulare a sette anni.

Il processo Doria Canevelli.
Un'altra soperchieria della magistratura

Ci telefonano da Roma, 21. (G.):

L'avv. Coduri, che, insieme all'avv. Storoni assiste Alfredo Angelelli e sua moglie che si sono costituiti parte civile nel processo contro Doria e Canevelli, narra di essersi recato ieri alla cancelleria per leggere il processo, ma che ciò non gli fu consentito nè dal cancelliere nè dal presidente.

Il *Messaggero* così commenta la notizia:

« Che il potere esecutivo mostri il più sovrano disprezzo verso l'autorità giudiziaria mostrandosi di non accorgersi di una ordinanza della Camera di Consiglio che attribuisce a due funzionari dello Stato un delitto gravissimo, è sommamente deplorevole, ma non ci sorprende, ma che la magistratura invece di reagire, capisca il latino e segua la via segnata dal Governo è cosa addirittura scandalosa. »

NASI E L'ALTA CORTE.

Ci telefonano da Roma, 21. (G.):

Con lettera odierna Nasi ha partecipato al presidente dell'Alta Corte di Giustizia la nomina dei suoi difensori, affinchè ne prenda atto e ordini le relative comunicazioni di rito. Il collegio di difesa dell'ex ministro è così definitivamente composto degli avvocati Faranda Rubichi, Merlani, Martini, Siracusa Giuffrè, Bozzino, Massellari, Vaturi e Marincola.

Cronaca dello Sport

La traversata a nuoto d'un lago.

Ci scrivono da Treviso:

Domenica scorsa alla presenza di una folla di pubblico, i due forti nuotatori Alessandro De Stefani e Barbinot Alessandro, tentarono e compirono felicemente la traversata del piccolo lago di S. Croce, compiendo il percorso di km. 3,600 il primo in ore 1.17, il secondo in ore 1.22.

Il pubblico applaudì vivamente i bravi nuotatori.

LE CORSE A SASSARI.

Ci telegrafano da Sassari, 21, sera. (M.):

Le straordinarie feste di Ferragosto, con le riuscitissime corse hanno messo in evidenza i meravigliosi progressi che va prendendo nell'isola l'industria equina.

Alle varie corse, che hanno dato un incasso sorprendente per una cittadina come Sassari, di circa quindicimila lire, hanno partecipato splendidi e numerosi cavalli tali da poter competere coi migliori corridori del Continente.

Il Comitato delle feste, in vista di ciò, si è fatto iniziatore di una società per azioni per la costruzione di un ippodromo e già le sottoscrizioni piovono numerose.

Il « match » uomo-cavallo.

Ci telegrafano da Sassari, 21, sera. (M.):

Come chiusura delle feste di Ferragosto si è avuto un *match* fra il podista Domenico Braghini della « Lazio » di Roma e due cavalli.

Il Braghini riuscì a percorrere i 20 chilometri stabiliti nel termine di tre quarti d'ora, eliminando un cavallo.

Il pubblico enorme che affollava il campo delle corse gli fece una grande ovazione.

Vittoria di un ciclista italiano in Francia.

Abbiamo da Salon (Bocche del Rodano):

Nella corsa su strada tenuta sul percorso S. Antoine di Marsiglia-Salon e ritorno di 80 chilometri: il corridore italiano C. Massone arrivò primo battendo i migliori corridori della regione. Il promettente ciclista è stato festeggiatissimo per la bella vittoria.

La scoperta dei cadaveri di tre alpinisti

Ci telegrafano da Bellinzona, 20 sera (C.):

Un telegramma da Berna reca che la guida Egger di Grindelwald, fattasi discendere mediante corde in un punto pericolosissimo del Rottalsattel (versante della Jungfrau) scorse i cadaveri di tre alpinisti mancanti da giovedì, i quali avevan voluto tentare l'ascensione della Jungfrau senza guide. I cadaveri non poterono essere estratti causa il pericolo di valanghe. I disgraziati sono: Robert Leemann di Littau di 35 anni, Biedermann di Lucerna di 28 anni, e Lemkuhl di 22 anni.

Precipitato in un burrone.

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Ginevra:

Gli incidenti di montagna si susseguono ogni giorno più numerosi. Ieri l'operaio Ardella percorrendo la linea che conduce all'ospizio del Sempione, precipitò in fondo ad un burrone rimanendo all'istante cadavere.

Gravissima disgrazia al velodromo di Buffalo.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Iersera, al velodromo di Buffalo nella riunione notturna il motociclista Cissac, uno dei partecipanti alle corse andò a finire per un guasto alla macchina contro il parapetto dietro il quale si affollava il pubblico. Il disgraziato si è gravemente ferito alla testa e corre la voce, ancora non confermata, della sua morte.

Nota satirica del giorno

LE VISITE DELLO CZAR.
(Dal *Jugend* di Monaco).

La prossima visita non avrà luogo in mare, non in terra, ma in aria. La polizia russa sorveglierà i pianeti vicini.

SCIARADA.

Il mio *primiero* è prima consonante.
Primo è di tutto un popolo il *secondo*.
Primo di tutti i *due* di questo mondo,
Si dice il *terzo* mio, come regnante.
Città d'Italia, il *tutto*, assai famosa.
Anche per una lotta portentosa.

Cecco.

Spiegazione della sciarada incatenata d'ieri: ORO-ONTE — ORONTE.

Carlusse fece un balzo; sua moglie ricuperò immediatamente i sensi.

Ed entrambi si slanciarono verso il principe, supplichevoli, con voce piagnucolosa:

— Non lo farete!... Nostra figlia!... Uno scandalo simile!... Una tal vergogna! Il disonore! Domandateci tutto quanto vorrete... tutto!...

Ah, il genero li conosceva a fondo i due poveri pazzi!

Per un po' si fece pregare.

— Non pensate punto alla gravità eccezionale del fatto. Vi ripeto che stanotte ella ha introdotto in casa un poetastro, un vile istrione da caffè-concerto!... E volete che io, principe di Néris, chiuda un occhio, anzi tutti e due, e ripigli...

Ciò per giungere ai suoi fini e soccombere al momento opportuno, come vinto dalla disperazione dei due vecchi.

— Mi spezzate il cuore... Lo esigete. tenterei, sì, di soffocare le rivolte del mia dignità, di dimenticare... ma lo potrei? Ahimè! io...

— Ah, principe!

— Ascoltate, v'è in fondo alla sventura che mi colpisce qualche cosa che mi farà sempre riflettere, esitare...

— Che cosa?

— Non c'è bisogno ve lo dica: dovete sentirlo voi stessi. Il giorno in cui ho sposato vostra figlia mi si è, nel mio ceto, lanciata l'accusa di sposarla per la sua ricchezza, di vendere la mia nobiltà...

— Oh!

— Oggi mi si potrà rimproverare di riprenderla per non restituire la dote... la dote che d'altronde le appartiene, come sapete benissimo...

I Carlusse scambiarono uno sguardo inquieto.

Dove mai voleva parare il genero? Che stava per domandar loro?

Sul terreno degli interessi essi avevano conservato tutto il senno, la prudenza di prima.

Egli intanto proseguiva:

— ... La dote, che le appartiene, e che mette me nella situazione degradante d'un marito il quale vive alle spalle della moglie.

« Non dubitatene, tutti coloro che apprenderanno la mia disgrazia coniugale, diranno che fu la dote a trattenermi, e l'orgoglio del mio sangue si ribellerà...

« Esso già protesta e mi vieta di dimenticare, come pur vorrei per la pietà che m'ispira il vostro dolore... No, è meglio m'attenga al proposito del divorzio.

— Principe! gridarono insieme il padre e la madre.

— Non insistete. Mi conosco. Conosco il sangue che mi scorre nelle vene, il sangue dei miei padri, dei quali odo la voce gridarmi dal fondo della lor tomba:

« — Difendi il tuo nome, non permettere venga sospettato l'onore della tua razza! Vattene! Vattene! »

« Sì, preferisco andarmene, soffrire anche la miseria!

E se ne andava, si dirigeva verso l'uscio, allontanando con ambe le mani la visione degli avi sdegnati.

I Carlusse gli saltarono addosso, lo ricondussero in mezzo alla sala:

— Rimanete; rimanete! No, la miseria, no! Aggiusteremo la faccenda! I vostri avi non arrossiranno di voi!...

E trovarono lì per lì un accomodamento, un nuovo mercato.

— Vediamo un po', il danaro datovi pei vostri minuti piaceri, l'avreste consumato?... Sareste corso un po' troppo alla lesta... Perbacco, un milione!...

Al che egli con arroganza:

— Le spese personali, gli obblighi impostimi dalla mia nascita sono cose che riguardano me solo.

— Sì, sì, principe, voi solo... Diciamo questo soltanto per offrirvi unicamente un po' di danaro ancora... per esempio... centomila...

Néris li squadrò dall'alto al basso.

— Duecento...

Egli fece di nuovo l'atto di andarsene.

I due coniugi lo agguantarono.

— Cinquecento... un milione... Sì, vi offriamo un milione, il secondo!

Il principe rifiutò ancora.

Che voleva, che pretendeva adunque?

Ciò che voleva lo disse:

— No e poi no! Non posso più accettare siffatta situazione ridicola, umiliante. Mia moglie sarà mia moglie, la mia metà come dicono i buoni borghesi, o non sarà più nulla per me!

— Vale a dire? balbettarono i Carlusse.

— Vale a dire che d'ora innanzi tutto deve esser messo in comune, esistenze e beni. La dote di lei e tutto quanto erediterà da voi apparterranno a me non meno che a lei, come il mio nome appartiene a lei non meno che a me!

— Impossibile! C'è il contratto.

— Rescindetelo.

— Non lo si rescinde, un contratto.

— Cercate allora qualche altra cosa. Ecco quanto vi dichiaro: non ripiglierò con me la moglie, non divorerò l'umiliazione, non dimenticherò l'affronto che ad una condizione, ossia che sarò garantito contro una nuova pazzia di Gisella, e tale garanzia non la trovo che nei diritti che m'avrete, ed ella e voi, riconosciuti.

Per attenuare la brutalità delle sue esigenze e il cinismo del suo scopo ormai smascherato, soggiunse:

— Così sarò tranquillo. Mia moglie è vostra figlia, conosce il valore del danaro, e ci penserà su due volte prima di commettere un fallo che le costerebbe sì caro!

« Ed io, se la cosa avvenisse, avrei almeno il modo di chiuder la bocca a coloro che volessero mettermi in ridicolo!

Non parlava più dei suoi antenati, non s'occupava che di sè stesso: s'era accorto d'aver trovato l'argomento che era di maggior importanza agli occhi dei suoceri: la garanzia!

Carlusse si asciugò la fronte imperlata d'un sudore d'angoscia.

— Gli è che... balbettò, non vedo il mezzo...

— Trovatelo, disse il principe.

Il quale, avvicinatosi alla finestra, l'aperse e s'appoggiò sul davanzale di essa.

— Egli è terribile, disse la suocera, ma in fondo non ha tutti i torti.

— Sarà, assentì Carlusse, ma non possiamo già dargli ciò che domanda: il frutto di trent'anni di lavoro!

— Scusa, tu esageri: lo domanda come garanzia. Che Gisella si conduca bene — e me ne fo' garante, perchè ora la sorveglierò — non avrà diritto a un bel nulla.

Il marito si stropicciò la punta del naso

— Lo credi?

— Ne sono convinta. E siccome andrà a Patrasso prima di nostra figlia...

— Avremo a che fare cogli eredi di lui e sarà peggio.

Ma ecco che Carlusse s'agita.

— Aspetta, il mezzo l'ho trovato. Se ne andrà pel primo, hai detto?

— Non c'è ombra di dubbio... V'è tra Gisella e lui una differenza di quasi trent'anni.

— Ebbene, che ne pensi d'una donazione tra vivi, con successivo trapasso della cosa donata all'ultimo superstite?... Lui se ne va prima di nostra figlia, e...

— Sì, ma...

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

BIBLIOTECA CASALINGA

Eleganti volumi in-16, stampati su carta di lusso.

1. 100 maniere di cucinare le uova.
2. 100 maniere di cucinare i legumi.
3. 100 maniere di cucinare il manzo.
4. 100 maniere di preparare minestre e zuppe.
5. 100 maniere di preparare le salse.
6. 100 maniere di preparare vivande di magro.
7. 100 maniere di preparare le patate.
8. 100 maniere di preparare la selvaggina.
9. 100 maniere di cucinare il vitello.
10. 100 maniere di preparare i piatti freddi.
11. 100 maniere di preparare i tramessi zuccherati.
12. 100 maniere d'accomodare i resti.
13. 100 maniere di cucinare il pollo
14. 100 piatti per ammalati e convalescenti

Prezzo di ciascun volume Cent. 50.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Il delitto di Tarascona.
L'arresto del supposto assassino.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Il *Petit Parisien* riceve da Cavaillon: L'italiano sospetto di avere annegato la piccola Giovanna Moine, Salvatore Cagnoli, è stato arrestato oggi a Cavaillon. I gendarmi lo scopersero in una capanna. Perquisitolo, fu trovato in possesso di un pugnalo lungo ed affilato. Egli ha dichiarato che si trattava di un'arma di difesa: «quando si viaggia a piedi — disse — bisogna prepararsi a tutto».

Quando gli si parlò della morte della piccola Giovanna e dei sospetti che pesavano su di lui, egli ha protestato energicamente la sua innocenza dicendo: «È semplice: la malignità pubblica mi designava già, quando io offersi il mio concorso alla famiglia Moine per la ricerca della bambina, quale responsabile della sua scomparsa. Si diceva: «Non può essere stato che l'italiano a farla scomparire». Se io ho creduto conveniente di allontanarmi, si fu perchè ho voluto sottrarmi alle persecuzioni che mi avrebbe procurata la mia qualità di straniero».

COME I CONIUGI GOOLD
hanno conosciuto la loro vittima.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Telegrafano da Marsiglia che si è finalmente chiarito il punto oscuro dell'affare Goold, cioè il modo con cui i coniugi assassini hanno conosciuto la loro vittima Emma Lewin.

Da diverse testimonianze raccolte dal giudice istruttore, risulta che la Lewin un mese prima del delitto era andata una domenica colla signora Gartner, che essa conosceva, Isabella Girodin, la nipote dei Goold amica della Gartner, e parecchie altre persone al capo Martin dove avevano preso il the.

I Goold sopraggiunsero precisamente a questo punto e dissero alla nipote di essere andati colà per vedere se essa era in buoni rapporti colle sue amiche e sovratutto colla persona che le era stata presentata poco prima.

La conversazione si animò, divenne generale ed i Goold vennero presentati alla Lewin.

Da quel giorno essi la rividero quasi quotidianamente al Casino di Montecarlo.

Una strana tragedia a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Una curiosa tragedia si è svolta ieri a Parigi. Mentre un operaio marmista, certo Labbé di 23 anni stava passeggiando con un suo cognato, fu colto da una violenta emoraggia nasale che invano egli tentò di arrestare. Il disgraziato, dopo avere perduto una grande quantità di sangue svenne e fu deposto su di una panca sull'avenue Gambetta.

Mentre intorno al Labbé si affollavano i curiosi, si avanzò un individuo il quale esclamò:

— Aspettate un momento che io ho quanto occorre per fare rinvenire questo povero uomo.

Ciò detto levò di tasca una boccetta contenente un liquido che egli cosparse sulla faccia e sul collo dell'infermo, quindi scomparve. Pochi minuti dopo il Labbé rinveniva infatti, urlando però per spasimi atroci. Il liquido che lo sconosciuto aveva versato sulla sua faccia era acido solforico.

Malgrado le pronte cure prestategli all'ospedale dove il disgraziato era stato trasportato, il Labbé poco dopo cessava di vivere. Lo sconosciuto è ricercato dalle autorità.

Terribile catastrofe presso Lilla.
Diciotto operai sotto le macerie di un ponte.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Telegrafano da Lilla che ieri verso mezzogiorno una terribile catastrofe è avvenuta a Marquette presso Lilla. Un mulino in costruzione di proprietà della ditta Desprez è rovinato completamente all'improvviso. La costruzione a sette piani, lunga trenta metri e larga quindici è precipitata con immenso fragore. Diciotto operai muratori e falegnami che lavoravano nel mulino nel momento del disastro, furono travolti fra le macerie. Di essi fino alle quattro ne erano stati trovati tre uccisi e due feriti. Gli altri otto sono ancora tra le macerie. I pompieri di Marquette continuano l'opera di salvataggio coadiuvati dalla popolazione. Il paese è impressionatissimo per la catastrofe.

LA PAZZA FUGA DEI SUPERSTITI
Dodici morti.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

La *Petite Republique* ha i seguenti altri particolari sulla terribile catastrofe del mulino della Marquette:

«Quando accadde la catastrofe una diecina di operai che stavano lavorando nel mulino, quantunque fossero rimasti tutti chi più chi meno leggermente feriti, pazzi di terrore, si dettero a correre per le campagne non fermandosi che ad una diecina di chilometri dal disastro.

Lo spaventevole fracasso del mulino crollato fece in un battere d'occhio accorrere sul posto un'immensa folla.

I gendarmi dovettero organizzare un servizio d'ordine per calmare l'eccessivo zelo dei salvatori volontari i quali per altro fecero opera molto utile riuscendo per i primi ad estrarre dalle rovine molti corpi di operai.

Alle quattro del pomeriggio a rendere più sinistra e terrificante la scena scoppiò un uragano violentissimo accompagnato da una grandinata. Mentre si stava lavorando per i soccorsi ad ogni istante si era minacciati da muri che stavano per rovinare; anzi alcuni operai si salvarono per miracolo da un improvviso crollo. I lavori di salvataggio continuano anche durante la notte coll'ausilio di lampadine ad olio o ad acetilene messe a disposizione dei pompieri dal Genio militare. Notevole che fra i più zelanti salvatori si sono notati alcuni operai tedeschi.

Si crede che da un momento all'altro debba crollare un muro della lunghezza di venticinque metri che si regge ora per miracoli d'equilibrio. I soldati del 43° e del 12° cacciatori lavorano con vera e propria abnegazione. Fino al momento in cui telegrafo i morti estratti ed identificati sono dodici, ma si crede purtroppo ve ne debbano essere degli altri. Quasi tutti sono padri di famiglia e giovanissimi. Altri sei sono gravemente feriti.

BELGIO

LO SCIOPERO DI ANVERSA

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Telegrammi da Anversa dicono: Lo sciopero è generale oggi. Un centinaio soltanto di operai lavorano. I padroni sono decisi ad assumere nuovi operai inglesi. Il deputato inglese Wilson ha tentato in un *meeting* di dissuadere gli inglesi dal sosttuire i dokers in isciopero. Wilson è ripartito per l'Inghilterra.

RUSSIA

IL PROCESSO
pel complotto contro la vita dello czar

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo: Oggi dinanzi alla Corte Marziale è cominciato il processo contro i diciassette imputati di comploto contro la vita dello czar. Prima di cominciare l'interrogatorio degli imputati scoppiò un incidente notevolissimo. Uno degli imputati, il Launitz si è alzato ed ha fatto un violentissimo discorso sostenendo le teorie rivoluzionarie e spiegando che egli ed i suoi compagni ebbero l'idea di attentare alla vita dello czar perchè era manifesta la volontà dell'imperatore di sciogliere anche la terza Duma. Il Launitz concluse dicendo che l'unico mezzo per trarre nuovamente il popolo russo dalla situazione in cui si trova è quello di ricorrere alla rivoluzione. Il discorso ha prodotto profonda impressione. Gli altri imputati si limitano a negare le imputazioni loro attribuite.

Il processo si svolge segretamente.

Il palazzo di giustizia è custodito militarmente e severamente sorvegliato; i difensori ogni qualvolta entrano in palazzo debbono presentare i certificati di identità personale; non si ammise nessun giornalista. Il processo durerà 6 giorni, con due udienze al giorno. I testimoni da escutere sono 60 circa. Oggi si è letto l'atto d'accusa. L'ex deputato di Mosca, Mak Klow, ha assunto la difesa dell'accusato.

AMERICA

Il risentimento delle repubbliche americane contro la Conferenza dell'Aja.

Ci telefonano da Parigi, 21, sera. (P.):

Mandano da Rio Janeiro: La proposta fatta alla Conferenza dell'Aja dai rappresentanti della Germania e degli Stati Uniti a favore dell'organizzazione di una Corte permanente di arbitrato e di una Corte delle prede internazionale ,hanno prodotto nei circoli ufficiali qui cattiva impressione, sopratutto per quanto concerne la classificazione dei paesi che devono essere rappresentati. La stampa brasiliana è unanime nel dichiarare che il Brasile non può essere posto nella terza classe mentre la Turchia, la Spagna e l'Olanda che hanno popolazioni minori, sono nella seconda. Le notizie ricevute dalle altre repubbliche sud-americane mostrano lo stesso spirito di risentimento.

Roosevelt contro i miliardari.

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

I cablotelegrammi da New York raccontano che il presidente Roosevelt, a bordo del *Mayflower*, è giunto a Princetown, nel Massachusset, per inaugurare il monumento alla memoria dei puritani inglesi, colonizzatori dell'America. Nel suo discorso egli disse che il Governo degli Stati Uniti è deciso ad opporsi a che un solo individuo possa accumulare un'enorme fortuna mediante privilegi e procedimenti disonesti. Propose una legge contro i *trust* e un attiva sorveglianza sulle banche.

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

Il *Times* riceve da New York: «All'ultimo momento il presidente Roosevelt ha intercalato nel suo importante discorso un nuovo punto interessantissimo di cui eccovi un riassunto:

«Dal principio delle difficoltà attuali alla Borsa, ho ricevuto naturalmente numerose proposte o domande per prendere qualche misura o per fare qualche dichiarazione tendente a provocare un miglioramento del mercato. Può darsi che la decisione del Governo degli Stati Uniti di punire alcuni «malfattori» ricchissimi abbia contribuito in qualche modo a questi torbidi finanziari, può darsi almeno che queste nostre decisioni abbiano potuto provocare un'azione combinata da parte dei personaggi in questione allo scopo di creare una tensione finanziaria più accentuata che fosse possibile.

«Una volta per sempre io tengo a dichiarare che per quanto mi concerne e per i diciotto mesi che ancora dovrò tenere la mia carica, la politica che noi abbiamo seguita sin qui senza interruzione non sarà affatto modificata. Continueremo energicamente negli sforzi che abbiamo intrapresi per fare osservare onestamente la legge. Io credo infatti che la lotta impegnata attualmente tenda a risolvere la questione se sia il popolo che deve governare, ovvero un pugno di uomini senza pietà e sleali che le loro ricchezze accrescono e rendono singolarmente formidabili dietro alle fortificazioni dell'organizzazione commerciale.»

Lo sfratto dell'anarchico Bonometti.

Ci telefonano da Bellinzona, 21 sera. (C.):

Il Governo federale ha promulgato un decreto di sfratto da tutto il territorio della Confederazione svizzera dell'anarchico italiano Bonometti, già gerente della *Protesta Umana*. Il Bonometti è stato arrestato per avere distribuito in Lugano degli opuscoli inneggianti al regicidio.

DALL'AJA

L'arbitrato obbligatorio fa molta strada

Ci telegrafano dall'Aja, 21:

La delegazione inglese ha dichiarato che era pronta a far conoscere quali erano, nella proposta portoghese per l'arbitrato obbligatorio, i casi che l'Inghilterra sarebbe disposta ad ammettere senza riserve, come tali da poter facilitare un accordo generale.

I casi, abbastanza numerosi, accettati dall'Inghilterra, riguardano:

1.° Tariffe doganali, 2.° la misurazione del tonnellaggio delle navi, 3.° la situazione degli stranieri riguardo alle tasse ed imposte o riguardo all'acquisto ed al possesso dei beni, 4.° le convenzioni relative alla protezione dei lavoratori; 5.° le convenzioni sulle condizioni del lavoro in mare; 6.° le convenzioni relative alle opere letterarie ed artistiche; 7.° le convenzioni relative alle società commerciali ed industriali; 8.° le convenzioni relative ai pesi e misure; 9.° le convenzioni per la reciproca assistenza ai malati ed agli indigenti; 10.° le convenzioni sulle diverse materie di diritto internazionale privato; 11.° contestazioni relative ai danni quando non è riconosciuto il principio.

Questa convenzione stabilisce che i diritti extra-territoriali rimarranno riservati. Sembra che nei delegati abbia prodotto viva impressione il significato di quest'adesione data dalla delegazioe inglese dopo un profondo studio ad un così gran numero di casi di arbitrato obbligatorio.

IL CONGRESSO SIONISTA

Ci telegrafano dall'Aja, 20 notte:

Il congresso sionista ha respinto a grande maggioranza una mozione di Sirkin (russo) tendente a subordinare l'azione pratica all'azione politica che doveva essere la base della organizzazione. Il congresso ha approvato una risoluzione istituente una commissione speciale in Palestina per gli studi opportuni. Un'altra risoluzione per fondare un credito fondiario è stata rinviata alla commissione.

UN ORRIBILE UXORICIDIO?
Accoltella la moglie e poi la depone sul focolare acceso.

Ci telefonano da Firenze, 20 notte. (P.):

Lunedì mattina, a S. Casciano, cessava di vivere certa Annunciata Scarpaioli, d'anni 29, la quale recava parecchie lesioni d'arma da taglio sul capo, e numerose ustioni sul corpo.

Al brigadiere dei carabinieri, prontamente accorso, i famigliari dissero che l'infelice era caduta sul focolare, ove essi l'avevano trovata.

Al brigadiere il racconto e più le risposte della moribonda non parvero soddisfacenti per cui stese rapporto all'autorità, la quale, dopo severe indagini, oggi ordinava l'arresto del marito della defunta, accusandolo di aver accoltellata la moglie e di averla poi deposta svenuta sul focolare allo scopo di impedire lo scoprimento del delitto. Queste le accuse.

Un generale che cade da cavallo
e si ferisce gravemente.

Ci telegrafano da Roma, 21. (G.):

Telegrafano da Palermo che a Sena di Falco (Caltanissetta) durante le manovre militari il cavallo del maggior generale di Majo, comandante la brigata Venezia, si impennò. Il generale cadde all'indietro e il cavallo gli fu sopra. L'aiutante, capitano Ermellini e altri ufficiali accorsero e rialzarono il generale che aveva riportato una grave ferita alla testa e che fu trasportato in vettura all'ospedale.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE SOCIALISTA
di Stoccarda.

Ci telegrafano da Stoccarda, 20, sera:

Nel pomeriggio le sezioni del congresso internazionale socialista hanno condotto molto innanzi i loro lavori. Alla sezione dell'emigrazione i delegati italiani hanno impugnate le misure restrittive contro gli immigrati. Nello stesso tempo la conferenza degli operai edili, alla quale sono rappresentati dieci Stati, compresa l'Italia, e 500 mila operai organizzati, ha dichiarato costituito il segretariato centrale per l'assistenza negli scioperi.

Altri echi della nostra intervista coll'on. Giacomo Ferri.

Riceviamo dall'avv. Guido Dallari la seguente lettera:

Egr. Sig. direttore del «Secolo», Milano.

Non so ascrivere che a grave inesattezza di *réportage* quanto mi si attribuisce nella relazione d'intervista avuta dal di lei corrispondente coll'on. Giacomo Ferri, apparsa nel *Secolo* del 19 andante.

Non mi sono mai sognato di affermare quanto appare e più che altro traspare da detta corrispondenza; e mentre stimo doverosa questa rettifica, credo anche, e per davvero, prudente non aggiungere di più, a chiarimento del colloquio coll'on. Ferri, pendente ancora l'inchiesta sui fatti denunciati.

Vado certo della pubblicazione di questa mia, ed in tale fiducia la ringrazio.

Avv. Guido Dallari.

Modena, 20 agosto 1907.

Pubblicata, per debito di imparzialità, la lettera dell'avv. Dallari, dobbiamo a nostra volta dichiarare che l'intervistatore ha la coscienza di non essere incorso in nessuna inesattezza e di aver riassunte fedelmente le parole coraggiose dell'on. Giacomo Ferri.

La nuova proclamazione di sciopero a Torre Annunziata.

Ci telegrafano da Napoli, 20 notte. (D.):

A Torre Annunziata, poichè alcuni industriali ascritti all'associazione, si rifiutarono di licenziare i *krumiri*, tutti gli operai proclamarono nuovamente lo sciopero scendendo in piazza furibondi. Avvennero dimostrazioni e chiassate.

Alcuni *krumiri* furono schiaffeggiati e bastonati. Uno ebbe il capo fracassato. Il sottoprefetto e il sindaco fanno sforzi per ristabilire la calma. Molta forza fu inviata sul luogo.

LE ADUNANZE A GENOVA
per la liquidazione delle «Ramifere»

Ci telefonano da Genova, 20 sera. (G.):

Questa mattina si sono radunati alcuni membri del Consorzio costituitosi per la definitiva sistemazione delle «Ramifere». Partecipavano a questa conferenza il senatore Erasmo Piaggio, il comm. Giuseppe Pignone, il cav. Della Torre della Banca Zaccaria Pisa di Milano, il cav. uff. Krautinger e parecchi altri. Hanno mandata la loro adesione l'on. Raggio e il comm. Attilio Odero.

Alle 5 del pomeriggio poi, presso la sede del Credito Italiano è cominciata un'altra adunanza alla quale parteciparono i direttori dei locali istituti di credito i quali hanno già dichiarato, in linea di massima, di aderire al Consorzio per la definitiva sistemazione del mercato.

Questa sera poi, i direttori degli istituti di credito si riunirono ancora e per quanto le decisioni da essi prese non siano ancora note, si ritiene che tutto sia stato definito regolarmente.

Il banchiere genovese Dell'Orso lascia due milioni alla beneficenza.

Ci telefonano da Genova, 20 notte. (C.):

Il banchiere Francesco Dell'Orso che è morto ieri ha lasciato l'intiero suo patrimonio che dicesi ascenda a due milioni di lire alle istituzioni di beneficenza cittadine in queste proporzioni: il 15 per cento all'erigendo ospedale; il 10 per cento alla cassa invalidi; il 10 per cento all'asilo dei centro e un 5 per cento a parecchie altre istituzioni cittadine.

LE VITTIME DEI BAGNI.

Ci telegrafano da Spezia, 20 notte. (R.):

È stato rinvenuto nel fiume Magra il cadavere del possidente Giovanni Pucci di anni 80, già sindaco della vicina Aulla il quale, dopo avere assistito ad un lauto pranzo insieme ad alcuni amici del paese di Caprigliola Albano, ebbe la malaugurata idea di recarsi a prendere un bagno nella Magra. La morte quindi deve attribuirsi ad aneurisma.

La disperazione di una giovane sposa

Ci telegrafano da Bari, 20 notte. (G.):

La signora Angela Lops, moglie al segretario della Scuola tecnica Giuseppe Beliso, tentava oggi di suicidarsi buttandosi dal balcone della propria abitazione. Raccolta e trasportata in casa, i medici la giudicarono in pericolo di vita. Il tentato suicidio della Lops, appena ventiduenne, devesi ai continui dissensi col marito.

SUICIDA PER AMORE.

Ci telegrafano da Messina, 20 notte. (V.):

Nel villaggio Divieto, la signorina Donato Francesca, essendo contrastata nel suo amore per un giovane del paese, decise di por fine ai suoi giorni. La sventurata si sparò un colpo di rivoltella alla gola, rimanendo all'istante cadavere.

Per chi viaggia

Per chi va in montagna

Per chi va al mare

Per tutti coloro che vogliono passare un'ora di amena lettura nessuna rivista è meglio indicata di

VARIETAS

l'elegante *magazine* illustrato diretto da Giannino Antona Traversi. — Ogni numero di *Varietas* contiene novelle italiane e straniere, articoli di scienza, di attualità, d'arte, di moda, di sport dei migliori nostri pubblicisti ed è adorno di oltre 100 magnifiche fototipie o disegni; è una vera antologia di scritti piacevoli, istruttivi e interessanti.

Varietas si vende in fascicoli separati a 50 centesimi.

CRONACA MILANESE

L'IMPROVVISO SCIOPERO dei lavoranti della Ditta Erba.
UNA LETTERA DELL'ON. CHIESA

Il personale della Ditta Carlo Erba, non avendo ottenuto i miglioramenti richiesti con apposito memoriale, si radunava l'altra sera votando il seguente ordine del giorno:

«Il personale della ditta Carlo Erba, presente alla assemblea per sentire la risposta data dalla Ditta al memoriale presentato; — constatato che la maggior parte degli operai addetti ai due stabilimenti rimase assente da questa riunione; — constatato ancora che la risposta della Ditta meriterebbe una azione decisiva, il che non è possibile al momento presente; — nel mentre deplora il contegno dei compagni assenti;

protesta contro le minacce contenute nella risposta data dalla Ditta, la quale respinge persino la domanda civile di una Commissione per le eventuali trattative delle vertenze interne;

e nel mentre rinvia a tempo più opportuno ogni decisione definitiva, *delibera* di incaricare la Camera del Lavoro a proseguire le trattative per la soluzione della presente vertenza nel modo migliore; — fa voti perchè il personale tutto si organizzi nella Lega onde prepararsi a dare una adeguata risposta a ogni prepotenza e minaccia padronale».

La Ditta — venuta a conoscenza di questo voto-protesta — deliberava ieri di licenziare tutti gli appartenenti alla Commissione del Memoriale. Il provvedimento ebbe per risultato lo sciopero di tutto il personale — 1000 operai all'incirca —; sciopero che è cominciato stamattina.

Una numerosa comitiva di scioperanti si è recata a Dergano per invitare a desistere dal lavoro, per atto di solidarietà, anche gli operai dello stabilimento Erba di colà.

* * *

A proposito di quest'altra vertenza l'on. Chiesa ci scrive:

Caro direttore,

Stamane sono venuti da me alcuni operai dello stabilimento Erba, interessandomi al loro sciopero, scoppiato improvvisamente iersera.

In questa fioritura di agitazioni del lavoro è necessario scernere il grano dal loglio e presentare quelle che hanno ragion d'essere sotto la luce della verità, perchè la opinione pubblica, la grande ausiliatrice delle cause giuste, possa pronunciarsi con cognizione e senza dubbi.

Ho creduto quindi mio dovere di esaminare le origini del movimento attuale ed ecco uscirne fuori due documenti che illustrano di per sè soli, tutta la questione.

Sono due circolari emanate dall'attuale gerente della ditta Carlo Erba, che è il conte Giuseppe Visconti di Modrone, perchè marito della figliuola del defunto commendatore Erba. La prima, in data 25 luglio, così si esprime:

«I miei procuratori ed i direttori dei Laboratori mi comunicarono che una Commissione desiderava presentarmi, in un Memoriale, talune lagnanze degli operai ed operaie degli stabilimenti di Milano e di Dergano, ed io mi feci premura di riceverla oggi.

Non vi nascondo che fui molto sorpreso quando, in luogo delle Commissioni che ricevetti altre volte — e nelle quali erano i più rispettati ed anziani operai ed operaie dei due stabilimenti — mi trovai davanti, quali pretesi vostri rappresentanti, gli operai: Bianchi Battista, Camera Giuseppe e Chiella Luigi tutti tre dello stabilimento di Milano e che vi appartengono il primo da 5 anni, il secondo da circa 13 mesi ed il terzo da soli 2 mesi.

A tali tre operai ho domandato in qual modo potevano ritenersi rappresentanti di voi tutti od almeno della grande maggioranza di voi; ed essi dovettero ammettere di non avere alcun serio mandato e di essere stati semplicemente incaricati da quelle poche diecine di operai che intervennero ad un'adunanza tenuta il 21 corr. in una sala di via Ceresio; adunanza non voluta nè indetta da un notevole numero di voi, ma soltanto da alcuni degli ultimi assunti in unione a persone affatto estranee agli stabilimenti Erba.

Dopo tale constatazione io non ho voluto accettare il Memoriale suaccennato il cui contenuto ignoro ma che, naturalmente, non può essere ritenuto l'espressione dei vostri pensieri.»

Dopo aver enumerai alcuni provvedimenti e migliorie a favore degli operai la circolare chiude:

«*Quando però aveste lagnanze a manifestarmi io le sentirei ben volentieri. In tal caso, se volete, riunitevi (previa intesa coi direttori di Milano e di Dergano) nei locali stessi della Ditta, discutete liberamente fra di voi e nominate una Commissione che venga da me:* ma, naturalmente, una Commissione che rappresenti voi tutti o la grande maggioranza di voi e che mi parli di lagnanze giustificate, non di domande che voi stessi dovete sapere inaccettabili.

Milano, 25 luglio 1907.

Il Gerente: GIUSEPPE VISCONTI DI MODRONE.

Gli operai della ditta Carlo Erba, credendo di avere buone ragioni per esaminare gli «spontanei» miglioramenti del gerente, e per insistere sulle proposte prime formulate, si fecero un dovere di seguire i consigli che egli dava loro nell'ultimo periodo della circolare: si intesero coi direttori, si radunarono nello stabilimento, nominarono la richiesta Commissione — ed un apposito verbale sta ad attestare la regolarità delle operazioni di scrutinio — poi si presentarono al conte e gli sottoposero il memoriale che conteneva i desiderati dei loro mandanti.

Maggiore sommessione ed obbedienza non si poteva desiderare: ma allora ecco spuntare da Rigi, in data 11 agosto, una seconda circolare del gerente della ditta.

«Ho ricevuto il Memoriale che la vostra Commissione mi ha spedito e che sarebbe stato accettato senza alcuna opposizione (a quanto mi si dice) nelle assemblee da voi tenute tanto a Milano che a Dergano.

Non vi nascondo che sono dolorosamente maravigliato nel rilevare che, malgrado quanto vi ho detto e scritto, abbiate potuto supporre che io sia disposto a subire l'imposizione dell'articolo 5.° del Memoriale, cioè una vostra Commissione o Rappresentanza interna, al cui beneplacito io dovrei sottoporre la maggior parte degli atti miei e dei miei direttori.

Difficilmente potrò dimenticare in avvenire la mancanza di riguardo che mi avete usata con simile pretesa, la quale è, oltre al resto, offensiva; e lo è tanto maggiormente essendo a tutti noto e da tutti ammesso che siete stati sempre trattati secondo giustizia e che la Ditta non è mai venuta meno ad alcuna delle sue promesse.

Respingo quindi nel modo più assoluto una tale imposizione e soggiungo che, quando voi vi persistiate, io dovrò rifiutarmi dal prendere in considerazione l'intero Memoriale, pronto *a chiudere lo stabilimento a tempo indefinito.*

Qualora invece la vostra Commissione (quella dei 9 che hanno firmato il Memoriale) dichiarasse per iscritto ai miei Procuratori di ritirare tale domanda, io autorizzerei i miei Procuratori stessi ad accordarsi colla Commissione circa un miglioramento al compenso già in vigore a favore degli operai addetti alla lavorazione della Conserva di pomidoro.

In tal caso prenderei in esame anche le altre vostre domande di miglioramenti e vi farei conoscere pel 1.° ottobre quanto potrei concedere in proposito.

Resterebbe però stabilito fin d'ora che gli aumenti o miglioramenti andrebbero in vigore col *15 novembre*, cioè dopo sei mesi dalla data in cui io, *spontaneamente*, ho portato alle mercedi quei rilevanti miglioramenti che conoscete.

Faccio appello al vostro solito buon senso dunque, sperando che questo vi consigli a non obbligarmi a misure che, con mio dolore, porterebbero tanto danno a voi ed alle vostre famiglie. Sappiatemi domandare cose possibili ed io — ve l'assicuro — con gioia le concederò.»

Ecco dunque un rifiuto formale di esaminare un memoriale dove la cosa più rivoluzionaria, quella che pare abbia urtato i nervi dell'Amministrazione, era questa onestissima: la nomina di una Commissione interna degli operai per l'esame delle vertenze che potessero insorgere, e ciò specialmente si chiedeva perchè i licenziamenti sarebbero nella ditta sovente ingiustificati. Ora, se si pensa che simili Commissioni funzionano già lodevolmente in parecchi stabilimenti, ad esempio da Pirelli, con soddisfazione reciproca di operai e di proprietari, in verità non si comprende il ritiro imposto dal memoriale e il rombo minaccioso della chiusura dello Stabilimento.

Si aggiunga che le paghe nella ditta Erba non sono strepitose: cominciano con due lire al giorno, crescono di 10 centesimi ogni anno e si fermano intorno ad una media di 2.50: si avverta che la pensione ai vecchi non è regolata da una cassa purchessia, ma dipende dalla volontà padronale, e, per ora, di pensionati ce n'è uno solo: si concluda che l'industria è largamente protetta dalle tariffe doganali e notoriamente rimunerativa come poche.

E allora perchè tanta rigidità?

Ne è venuto l'ordine del giorno ultimo votato, col quale si invitavano gli operai, sopratutto, alla organizzazione.

Ebbene, dopo ciò, prima ancora che questo ordine del giorno fosse di pubblica ragione, iersera i nove della Commissione, eletti secondo i desideri del gerente — che erano quindi, come ambasciatori, in certo modo inviolabili — sono stati licenziati sui due piedi.

Donde lo sciopero di solidarietà spontaneo dichiaratosi quando, all'uscire dallo stabilimento, gli operai appresero la draconiana misura contro i loro legittimi rappresentanti.

La cittadinanza giudichi: noi auguriamo che la ditta comprenda come la ragione stavolta sia... dall'altra parte.

tuo EUGENIO CHIESA.

LO SCIOPERO GENERALE dei carrettieri e fattorini
La seconda giornata.
Disposizioni ministeriali - Un Comizio - I soliti incidenti.

La seconda giornata di sciopero generale dei carrettieri e fattorini è trascorsa pressochè tranquilla.

Agli scali ferroviari è stata sospesa, sino a nuovo ordine, l'accettazione delle merci dirette agli scali di Milano.

Le spedizioni al contrario procedono abbastanza regolarmente.

Dinanzi agli scali, e alla Dogana, si notano gruppi di curiosi e di scioperanti. Naturalmente fra scioperanti e pretesi krumiri accadono i soliti incidenti che però non hanno seguiti disgustosi.

E intanto è pervenuta la disposizione dei ministri della Guerra, dei Lavori Pubblici, e dell'Interno, che concede che i soldati del treno facciano servizio di trasporto in luogo degli scioperanti, ma solo pei generi di privativa e cioè pel sale e tabacco.

Ieri i facchini e carrettieri, che lavorano per conto di privati, avevano chiesto di poter attendere al disbrigo dei proprii lavori.

La Camera del Lavoro, d'accordo colla Commissione dello sciopero, aveva disposto di munire questa categoria di un *lascia passare* affinchè non dovessero accadere incidenti.

Questa concessione però, secondo la massa scioperante, diede cattiva prova.

E ieri alle ore 5.30, pom., gli scioperanti riuniti alla Camera del lavoro, votarono in proposito il seguente ordine del giorno:

Gli scioperanti carrettieri, fattorini e facchini, riuniti in assemblea il giorno 20 agosto per discutere in merito ai buoni di autorizzazione al servizio rilasciati alle Ditte private;

Appendice del SECOLO 22 Agosto.

Massimo Gorki 47

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietata.)

— Afferrateli! gridò ad un tratto il prete, fermandosi in mezzo alla chiesa. Le insegne sacerdotali gli sparirono di dosso e sulla faccia comparvero due mustacchi grigi. Tutti si diedero alla fuga e anche il diacono gittò via il turibolo e cominciò a correre afferrandosi il capo con le mani, come aveva fatto Andrea. La madre si lasciò sfuggire dalle braccia il bambino e tutti, correndo, evitavano di calpestarlo e guardavano con timore quel corpicino nudo, mentre la madre, inginocchiatasi vicino ad esso, gridava ai fuggitivi:

— Non abbandonate questo fanciullo! Prendetelo con voi!

— Cristo è risorto dalla tomba! cantava Andrea sorridendo e tenendo le mani dietro la schiena.

Ella si chinò, raccolse il bambino e lo fece sedere su di un carro carico di assi di legno: accanto al cavallo camminava Nicola e, ridendo, diceva:

— Mi hanno dato un lavoro faticoso!

La strada era fangosa; dalle finestre sporgevano la testa uomini e donne: tutti gridavano, fischiavano, agitavano le braccia. La giornata era limpida, il sole gaio.

— Cantate, cara! diceva Andrea. Vedete, che vita!

E cantava forte, coprendo con la sua bella voce allegra tutti gli altri rumori. La madre lo seguiva e pensava:

— Perchè si prende giuoco di me?

Ma ad un tratto inciampò e cadde in un profondo abisso nero, dal quale le salì incontro uno spaventevole ululato...

Si svegliò tutta tremante e sudata. Cercò di rientrare in sè e, con meraviglia, sentì di non aver più nulla nel petto. Le pareva che una mano pesante e rugosa le stringesse pian piano il cuore. Nell'aria vibrava il fischio della fabbrica ed ella arguì che era già il secondo. Sul pavimento erano buttati alla rinfusa libri e vestiti: tutti i mobili erano stati rimossi, aperti e messi sossopra; per terra si vedevano le impronte di molti piedi.

Ella s'alzò e, senza lavarsi nè recitar le solite orazioni, si diede a riordinare la stanza. In cucina le cadde sott'occhio un bastone, al quale era legato un pezzo di stoffa rossa: l'afferrò con stizza e volle buttarlo sotto la stufa, ma poi, con un sospiro, tolse il lembo di vessillo, lo piegò con cura e lo ripose in tasca; ruppe il bastone col ginocchio e lo gittò nell'angolo, dove teneva la legna. Poi lavò le finestre e il pavimento con acqua fredda, accese il samovar e si vestì... Indi sedette in cucina presso la finestra e nel cervello le sorse di nuovo la domanda:

— E ora, che fare?

Ricordò di non aver ancora recitato le orazioni: si pose ritta innanzi alle immagini sacre, ma dopo qualche istante, sedette di nuovo: il cuore era vuoto.

Il pendolo dell'orologio che di solito batteva tanto energicamente, come se avesse posseduto la certezza di raggiungere finalmente un giorno qualche grande evento, era adesso fiacco e lento; le mosche ronzavano insistenti, e si sbattevano contro i vetri delle finestre.

Il sobborgo era immerso nel silenzio: pareva che tutti quelli che la vigilia avevano gridato tanto nelle vie, si fossero ora rintanati per riflettere sull'insolito avvenimento.

Ad un tratto ella ricordò una scena, vista durante la sua gioventù. Nel giardino dei signori Zaussailov v'era un grande stagno, coperto di vegetazioni acquatiche. In una grigia giornata autunnale ella passò dinanzi allo stagno e nel mezzo di esso vide una barca. L'acqua era tranquilla, nera, immobile e pareva che la barca fosse incollata sopra un fondo nero, seminato di foglie gialle. Quella barca solitaria, senza timoniere nè remi spirava un infinito scoramento, una segreta angoscia: era solitaria e immobile sull'acqua opaca, in mezzo alle foglie morte. La madre rimase quella volta a lungo sulla riva, pensando fra sè:

— Chi mai l'avrà spinta lungi da terra e perchè?

Ora le parve di esser simile a quella barca, che le era sembrata una cassa da morto, in attesa del cadavere. La sera di quello stesso giorno si era saputo che nello stagno s'era annegata la moglie del fattore dei Zaussailov, una donnetta coi capelli neri sempre arruffati e coll'andatura svelta...

La madre si passò una mano sugli occhi, come per cancellare la dolorosa visione e il pensiero, inquieto, ritornò tremante alle impressioni del giorno innanzi. E abbandonandosi in balìa di esse, tenne a lungo gli occhi fissi sulla tazza di thè che s'andava raffreddando e nell'animo le nacque il desiderio di vedere qualcuno semplice e colto per interrogarlo su molte cose. Nel pomeriggio, quasi come se avesse indovinato il di lei desiderio, venne Nicola Ivanovich. Appena lo vide ella si sentì tutta compresa di timore senza rispondere al saluto del giovane, cominciò a dire a bassa voce:

— Perchè siete venuto, figlio mio? È un'imprudenza! Se vi vedono, vi arrestano...

Stringendole forte la mano e accomodandosi gli occhiali sul naso, si chinò verso di lei e disse rapidamente, con voce dolce ma preoccupata:

— Vedete, avevo promesso a Paolo e ad Andrea che, nel caso di un loro arresto, vi avrei subito traslocata in città. Vi hanno perquisita?

— Sì. Hanno frugato da per tutto, tastato ogni cosa. Non hanno nè pudore nè coscienza! esclamò indignata.

— E che devon farne del pudore? disse, stringendosi nelle spalle, Nicola Ivanovich. Poi cominciò a spiegarle perchè era necessario che d'ora in poi abitasse in città.

Ella ascoltava e, sorridendo debolmente non tentava neppure di capire le sue spiegazioni e stupiva persino della fiducia che quell'uomo le ispirava.

— Se Paolo vuole così è perchè io non vi sia d'impaccio...

Egli la interruppe:

— Non lo pensate neppure. Io son solo e solo di rado viene a trovarmi mia sorella...

— Non vi mangerò mica il pane a tradimento...

— Se vorrete lavorare, si troverà sempre da fare.

Per lei l'idea del lavoro era oramai intimamente collegata con quella della causa di Paolo, di Andrea e dei loro compagni. Ella si avvicinò a Nicola Ivanovich e, guardandogli negli occhi domandò:

— Si troverà da fare?

— La mia casa è piccola, sono celibe...

— Ma io non parlo delle faccende di casa, disse ella. Parlo del lavoro comune.

E sospirò, perchè il non esser capita da lui, la offendeva. Egli s'alzò e sorridendo con gli occhi miopi, disse, pensieroso:

— Troverete da fare anche per la causa comune, se ne avrete voglia.

Rapidamente le era balenata alla mente un'idea. Giacchè non aveva saputo aiutare Paolo la prima volta, forse il secondo tentativo sarebbe riuscito più fruttuoso! Più saranno numerose le persone che si dedicheranno a quella causa, meglio si mostrerà agli uomini la verità, predicata da suo figlio. Ma quei pensieri non bastavano ad assorbire l'intensità del desiderio che sentiva. E guardando la faccia di Nicola, così piena di bontà, attendeva da lui una parola di compassione per Paolo, per Andrea, per sè stessa, invece il giovane, distratto, si tormentava la barbetta con una mano e diceva, pensieroso:

— Dovreste procurare di farvi dire da Paolo, quando andrete a trovarlo, l'indirizzo di quei contadini che hanno chiesto di avere il giornale...

— Io li conosco! esclamò ella con gioia. So dove stanno e chi sono. Datemi le stampe, le porterò io. Li cercherò e farò tutto quello che mi direte di fare... A chi verrà in mente che io porti dei libri proibiti? Ne ho portati tanti alla fabbrica! Per grazia di Dio ne avrò fatti entrare parecchie decine di chili!

(Continua.)

constatato che tale concessione va oltre i desideri che la inspirarono, perchè alcune Ditte ne approfittarono per eseguire lavoro in conto d'altre;

deliberano di sospendere da domani qualunque permesso onde vietare qualsiasi inconveniente, lasciando però libera circolazione ai mugnai, sabbionai, mattonai e servizio pozzi neri.

Invitano le autorità competenti ad impedire che il servizio dei cavalli venga affidato a ragazzi in età non ancora consentita dalla legge.

I permessi di libera circolazione rilasciati nella mattinata di ieri dalla Camera del Lavoro, furono oltre 100. Le richieste sommano ad oltre 230.

I FERROVIERI PROTESTANO.

Com'è noto, per supplire ai facchini ed ai carrettieri scioperanti, venne adibito al servizio dei trasporti parte del personale avventizio delle ferrovie. Questo fatto ha prodotto un vivo malcontento nella classe dei ferrovieri, ed il Sindacato ha diramato una circolare a tutte le organizzazioni di classe per un'assemblea generale che si terrà stasera nel salone di via San Gregorio.

L' « ultimatum » degli industriali.

Nel pomeriggio di martedì, all'Associazione Lombarda fra gli industriali in trasporti ebbe luogo una numerosa assemblea di soci.

Dopo breve discussione venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno, che venne affisso alle sedi dei vari uffici delle imprese trasporti:

« L'*Associazione Lombarda fra gli industriali in trasporti*, visto il perdurare dello sciopero e la necessità di provvedere ai servizi, delibera che ogni Ditta associata abbia a ritenere licenziato il proprio personale che ha abbandonato il lavoro, provvedendo ai nuovi arruolamenti del personale sulle basi del vigente Concordato, colla paga *minima* già deliberata nello scorso mese di luglio e cioè:

L. 3 per giorno per le Imprese di Spedizioni. — L. 2,75 per quelle di Carriaggio. »

I FATTORINI DELL'IMPRESA BASTAGI.

A proposito della vertenza dei carrettieri e dei facchini delle ditte di spedizioni, si è dovuto accennare anche ai facchini dell'Impresa Bastagi di cui è direttore l'on. Zavattari, contro il quale si sono manifestati gli scioperanti in un ordine del giorno votato nel Comizio di ieri l'altro. Ora è giusto che si sappia che l'on. Zavattari ha un contratto colla Ferrovia, contratto stato approvato da tutti i facchini da lui dipendenti, — secondo il quale questi ultimi sono impegnati al trasporto a domicilio delle merci a grande velocità, dietro ordine del capo-stazione.

E quindi assurdo prendersela coll'on. Zavattari, perchè i fattorini suoi dipendenti mantengono i patti del contratto che liberamente hanno concluso e mercè il quale essi dividono tutto il frutto del loro lavoro, — il che auguriamo a tutti i lavoratori d'ogni classe.

Lo stesso on. Zavattari, chiamato l'altro dì dal capo-stazione che gli comunicò la notizia dello sciopero dei carrettieri e gli commise, a norma del contratto, il trasporto delle merci a grande velocità, rispose queste precise parole:

— Se viene in stazione il signor Gondrand o chiunque altro spedizioniere, io rifiuto loro qualunque ajuto per il servizio trasporto a domicilio; se le ferrovie dello Stato mi comandano ed invocano la disposizione contrattuale d'ubbidienza agli ordini del capostazione, io obbedirò ed applicherò la tariffa di detto contratto.

E questo si chiama parlar chiaro e da galantuomo che non vuol mancare agli impegni assunti, e che nello stesso tempo non intende favorire gli spedizionieri, nè danneggiare i lavoratori.

Un'audace e grossa rapina al Parco

L'arresto del ladro.

Nel viale del Parco, appena dietro il Castello Sforzesco, ieri alle cinque del pomeriggio la signora Maria Hawkeswortk, d'anni 59, nativa di Brotford (Scozia), che dimora nella nostra città in via Vincenzo Monti, 46, stava attendendo una sua figlia artista di canto.

La signora aveva con sè una nipotina dodicenne, e portava nelle mani una rigonfia borsetta.

Ad un tratto, da un cespuglio, sbucò un individuo, che le si avvicinò, e le strappò violentemente la borsetta, dandosi a precipitosa fuga.

È facile immaginare lo spavento e le grida dell'aggredita, tanto più che nella borsetta aveva riposto tre *chèques* del Credito Italiano, 2500 lire in contanti e alcuni anelli con brillanti, per un valore complessivo di oltre diecimila lire.

La disgraziata signora denunciò la rapina al delegato Bonadonna della Questura Centrale, affermando ch'ella aveva portato per via sì ingente somma, temendo che lasciandola a casa, potesse andar distrutta dal fuoco. Son tanto frequenti a Milano gli incendi! Poco dopo un individuo fu arrestato dal vigile urbano n. 325, del Mandamento V, con la refurtiva, nei pressi del luogo dove era stata consumata la rapina. L'arrestato, sembrava dormisse pacificamente, sdraiato sotto un albero. Egli è certo Luigi Schoenstein, d'anni 19, che abita in corso Garibaldi 111. Interrogato sostenne la propria innocenza, asserendo che altri possa aver deposto vicino a lui la borsetta preziosa.

Infatti questa non venne trovata nelle tasche dello Schoenstein, ma fu rinvenuta nel lo stesso momento dell'arresto, sul posto, da un cantoniere ferroviario, tal Libero Guarnieri, che si affrettò a consegnarla al vigile urbano.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva alle 5.33 — tram. alle 7.18 — Roma: leva alle 5.25 — tram. alle 7.0 — Palermo: leva alle 5.27 — tram. alle 6.25.

Luna. — Età giorni 14 — tram alle 4.54 ant.

IL TEMPO IN ITALIA. — Pressione discesa al nord e centro: minima di 758 al mattino sull'alto Adriatico, massima di 762 sul basso Tirreno. A Milano 760 al mattino poi risalita a 764 alla sera.

Venti boreali e maestrali moderati e forti sull'alta Italia, deboli meridionali altrove; Adriatico agitato.

Temperatura discesa al nord, aumentata altrove.

Ieri. — Vario con temporali in valle Padana, Veneto, Emilia e Romagna, vario in Toscana e Lazio, bello altrove.

Tendenza. — Bel tempo sull'alta Italia e versante superiore tirrenico, vario con temporali altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA
Milano, 20 agosto.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 746.9.
Temperatura centigrada media + 24°.7 — massima + 31.7 — minima + 19.2.
Umidità relativa media 59 %.
Venti dominanti ovest sud moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera sereno nuvolo.

La siccità nel Lucchese.

Abbiamo da Lucca, 20. (P.):

Il nostro fiume Serchio non ha mai avuta una scarsità d'acqua come nei presenti giorni, e ciò perchè da molto tempo non piove, e si è avuto un inverno asciutto e senza neve.

La campagna è riarsa, e l'uva e le olive ne soffrono grandemente.

Scosse di terremoto in Provenza.

Abbiamo da Tolone, 21. (P.):

Stamane venne avvertita una sensibile scossa di terremoto ad Agde, Marseillan ed a Ramerols presso Cette. In quest'ultimo comune la scossa fu fortissima ed è durata 4 secondi. Essa venne preceduta da sordi boati. Nessun danno.

I TEATRI

Mascagni dirige l'« Amica » a Carpi.

Ci telegrafano da Carpi, 20 notte. (B.):

La terza rappresentazione dell'*Amica*, diretta da Mascagni, fu un avvenimento che la città ricorderà sempre. L'illustre maestro entusiasmò colla sua presenza e colla sua magistrale bacchetta. Acclamato venti volte, fu obbligato a presentarsi alla ribalta con gli esecutori: Ticci, Pagani, Ardito, Ceccatelli e Malesci, fra deliranti applausi che lo accompagnarono poi fino all'albergo. Pregato, egli dirigerà anche domani e si prevede un immenso concorso di pubblico dai paesi vicini per portare un tributo di ammirazione all'illustre autore. Questa sera vennero bissati il *frin frin*, l'intermezzo e il duetto del primo atto. La città è festante.

Il programma del concerto Mascagni a Brunate.

Ci scrivono da Brunate, 21:

Il grande concerto indetto dalla « Pro Brunate » promette di riuscire un avvenimento artistico straordinario.

Con Mascagni si avrà anche il concorso dei celebri artisti Elena Bianchini Cappelli, Amedeo Bassi ed Enrico Berriel. Eccovi il programma:

Parte prima. — 1. *Iris* - Inno al sole - Orchestra. — *Amico Fritz* - Romanza III atto - *Stornelli Marini* - Signora Elena Bianchini-Cappelli. — 3. *Iris* - Romanza I atto - *Amico Fritz* - Romanza III atto - Signor Amedeo Bassi.

Parte seconda. — 4. *Amica* - Duetto I atto, eseguito a piena Orchestra cogli artisti signora Elena Bianchini-Cappelli e signor Enrico Berriel. — 5. *Cavalleria Rusticana* - Intermezzo (Orchestra). — 6. *Le Maschere* - Duetto II atto, eseguito a piena Orchestra cogli artisti signora Elena Bianchini-Cappelli e signor Amedeo Bassi.

VOCI DAL VATICANO

Un decreto sulla validità dei matrimonî - Ci vuole il parroco o un permesso - Nelle prefetture apostoliche - Il papa non riceve.

Ci telefonano da Roma, 21 sera. (*Don Prospero C...*):

Il Vaticano si occupa di matrimonii. È uscito or ora un decreto della congregazione del Concilio intorno a questo argomento, che per la chiesa è più importante delle manifestazioni clericali. Il decreto è edito per ordine del papa (*ex autoritate Pii papae X*), ha la data del 2 corrente, è scritto in latino, si compone di sei lunghe parti, ed è firmato dal cardinale Vincenzo Vannutelli, prefetto della congregazione del Concilio, e dal segretario monsignor de Lai.

Il decreto, dopo aver accennato lo scopo di evitare quanto è possibile che si stringano sponsali clandestini, che dalla Chiesa furono sempre detestati e proibiti, ricorda le disposizioni del Concilio di Trento, cioè: che per coloro i quali tentano contrarre matrimonio con altro mezzo che non sia quello del proprio parroco o di altri sacerdote delegato dallo stesso parroco o dal vescovo e con due o tre testimonî, il matrimonio non è valido, ma è nullo ed irrito.

« Però, osserva il documento, avendo lo stesso Sacro Concilio comandato che tali disposizioni fossero pubblicate nelle singole parrocchie e non avendo esse vigore se non in quelle parrocchie ove furono pubblicate, è accaduto che in varie località, nelle quali quella pubblicazione non fu fatta, non si è potuto applicare la legge del Concilio di Trento, nè oggi si applica, per cui ancora quelle località rimangono danneggiate dalle incertezze e dagli inconvenienti dell'antica disciplina. »

Col documento in sostanza si abolisce la bolla *Tametsi* e si provvede ad una riforma delle disposizioni contenute nella medesima. Il decreto non andrà in vigore che nella Pasqua del prossimo anno.

Intanto si segnala un movimento prefettizio. È stato nominato prefetto apostolico a Tripoli di Barberia padre Bonaventura Rossetti. La prefettura apostolica di Tripoli ha tre chiese e cappelle, due parrocchie, due ordini religiosi maschili e uno femminile. Vi sono tre istituti di carità, un collegio, sette scuole elementari con 940 alunni. La popolazione cattolica è di 6500 abitanti. Alla nuova prefettura apostolica delle isole Arianne si è provveduto mandandovi il frate Paolo Kirkhansen dell'ordine dei cappuccini.

In questi giorni Pio X si ha molti riguardi, non riceve nessuno, e fa volontieri qualche passeggiata nei giardini vaticani, dopo avere celebrata la messa nella sua cappella privata.

L'orto dei bersaglieri

Ci telefonano da Roma, 21. (G.):

Interrogato sulla famosa questione dell'orto dei bersaglieri, il comandante dei bersaglieri ha dichiarato di non potere nè smentire nè confermare la notizia che i frati abbiano vinto la causa, mentre il parroco di S. Francesco a Ripa, padre Giuseppe, ha dichiarato che egli non aveva mai cessato di chiedere al ministero una parte dell'orto stesso per costruirvi una cappella mortuaria ed allargare l'Ufficio Parrocchiale, ed ora pare che il Governo si sia deciso a concederne un terzo. Ha poi soggiunto che alla parrocchia basterà, perchè nè lui nè gli altri frati vogliono fare l'ortolano.

Sullo stesso argomento un funzionario del fondo per il culto dà le seguenti informazioni che possono in realtà definirsi la storia vera dell'orto famoso. Il funzionario dice che nel 1873 il convento di San Francesco fu espropriato in forza della legge 3 febbraio 1871 e venne passato al demanio ed assegnato al ministero della Guerra. Parte del convento fu riservata per il clero officiante e per le abitazioni dei pochi frati rimasti. Il fondo del culto aveva una indennità di 4300 lire annue corrispondenti al fabbricato ed alle aree annesse. Dopo che il pontefice ebbe istituito a parrocchia la chiesa di San Francesco a Ripa, il nuovo parroco fece conoscere al fondo per il culto, a mezzo del vicariato, la necessità di avere un locale da adibire a cappella mortuaria. Allora il fondo del culto invitò l'ufficio tecnico a fare il progetto per la ubicazione di tale locale, e l'ufficio tecnico, d'accordo col genio militare, stabilì che la chiesta camera mortuaria dovesse sorgere in una parte dell'orto famoso.

Il fondo del culto chiese al ministero della Guerra ed a quello delle Finanze la concessione di una zona ed ottenne 440 metri quadrati di terreno. Fatti i verbali, il parroco fece una petizione per ottenere anche l'altra metà dell'orto e la ottenne virtualmente. Il 23 aprile scorso, l'orto fu infatti ceduto ai frati, i quali tuttavia non lo occuparono mai, mancando esso di accessi. Oggi invece la commissione composta dei rappresentanti del Genio militare, del demanio e del fondo per il culto si sono recati all'orto di San Francesco per fare il verbale di retrocessione all'amministrazione militare della metà dell'orto che, dopo le polemiche recenti, il reggimento dei brsaglieri è riuscito ad avere. Così teoricamente l'orto fu proprietà dei frati, ma proprio da oggi è diventato per metà del terzo bersaglieri che lo godrà per intero fino a che un muro divisorio non lo dividerà in due parti.

Intorno alla sospensione dei pellegrinaggi

Le decisioni del papa - Una lettera di Merry del Val.

Ci telefonano da Roma, 21. (G.):

Ricorderete che i negozianti di Borgo in seguito alle sospensioni dei pellegrinaggi indirizzarono al papa una petizione ed un altra al prefetto per ottenere che i pellegrinaggi non fossero più sospesi. Gli abitanti di Borgo però si sono allarmati troppo in fretta perchè la sospensione dei pellegrinaggi non è così generale come si crede. Il papa, vista l'agitazione anticlericale attuale prodotta da cause diverse e complesse, ha sospeso i pellegrinaggi del settembre, ma non ha avuto l'intenzione di sospendere quelli che dovranno arrivare più tardi come pure le feste del suo giubileo, le quali si faranno lo stesso, come del resto risulta da una lettera che Merry del Val ha indirizzato al vicario generale di Parigi, che deve condurre a Roma un pellegrinaggio francese nella seconda metà di settembre. In questa lettera il cardinale Merry del Val dice tra l'altro che il papa non ha ancora preso la decisione di sospendere le feste del suo giubileo, benchè non trovisi in condizione di poter garantire la sicurezza dei suoi figli che si preparano a venirgli a rendere omaggio. ciò che lo ha obbligato a rinunciare alle consolazioni che gli avrebbero date queste figliali dimostrazioni d'affetto.

Il papa, naturalmente, si riserva però la facoltà di far venire altri pellegrinaggi ed accettare quelli che vengono da altre nazioni.

L'ISTITUTO DI SAN FILIPPO È CHIUSO!

Ci telefonano da Roma, 21. (G.):

I giornali recano che la Commissione provinciale di beneficenza ha esaminato i risultati dell'inchiesta sull'istituto di San Filippo di Roma ed ha dato parere che l'istituto debba essere chiuso. In conformità di ciò, il reggente la prefettura di Roma, commend. Errante, ha oggi emesso decreto di chiusura.

L'EPISODIO DI MERRY DEL VAL narrato da monsignore Kennedy.

Noi abbiamo deplorato l'incidente toccato al cardinale Merry del Val, segretario di Stato al Vaticano, come deploriamo sempre ogni villania contro qualunque persona, ma, poichè i giornali clericali seguitano a insistere sopra quell'incidente, come se il cardinal segretario meritasse la corona del martirio, non è inopportuno precisare, almeno per la storia, i fatti nelle loro vere circostanze.

Un giornalista del *Corriere d'Italia*, che è un giornale dei gesuiti, ha avuto l'ingenuità di ricorrere, per notizie, a monsignor Kennedy, direttore del collegio scozzese, che nella sera dell'incidente di Marino seguiva la carrozza del cardinale. Il giornalista chiese al monsignore di ricostruire la scena, e il monsignore glie l'ha ricostruita così:

— Sebbene fosse già un poco oscuro, precisamente le 7.35, io dalle grida da vere belve che intesi, ebbi l'impressione che si fossero scatenate delle furie infernali, spinte da odio satanico contro la persona veneranda del segretario di Stato del Santo Padre. Le posso aggiungere che in quel momento pensai che quell'odio si fosse scatenato anche contro la mia persona: ma non ebbi nè un insulto, nè alcuna violenza contro di me. Le grida più frequenti furono: *Morte al papa! Abbasso il Vaticano! Abbasso il trono! Viva la rivoluzione!*

Il giornalista, non contento, chiese ancora:

— E che cosa vide?

E il monsignore rispose:

— Vidi distintamente un tale che col bastone alzato si lanciò contro alla carrozza, dove si trovava S. Em.za per colpire qualcuno, ma le guardie furono sollecite ad allontanarlo.

E la storia del famoso incidente di Marino finisce tutta lì.

In sostanza monsignor Kennedy, che era presente, non udì che delle grida e vide « un tale col barbone alzato che fu sollecitamente allontanato dalle guardie! »

Ciò non impedisce che i clericali parlino ancora dell'« attentato » a Merry del Val e, non ostante l'intervento delle guardie, aspettassero anche la protezione delle potenze straniere!

ULTIMA ORA

IL VIAGGIO DI TITTONI

Ci telegrafano da Vienna, 21, sera. (W.):

Il ministro Tittoni ieri era ancora a Klagenfurth, in forma privata. Nel pomeriggio andò alle corse del 6.° reggimento degli ussari, poi si recò a pranzo a Poertschach.

A Semmering il barone Aehrenthal gli ha fatto fissare otto stanze all'hôtel Pau, che sarà pavesato con bandiere italiane e per la circostanza metterà alla parete un ritratto di Vittorio Emanuele accanto a quello dell'imperatore d'Austria.

Il secondo gran mastro della Corte austriaca, principe di Montenuovo, che è in campagna a Semmering, darà all'on. Tittoni un pranzo il 23.

Aehrenthal ieri era occupato a ricevere Stourdza, presidente del Consiglio della Romania. Fra gli italiani, che si trovano a Semmering, notansi il marchese Cappelli con la sua signora, la principessa Boncompagni e la signora Florio.

A Ischl, quando l'on. Tittoni visiterà l'imperatore, si prepara una festa notturna alla veneziana, per la quale l'on. Tittoni ha già ricevuto un formale invito.

Ci telegrafano da Vienna, 21 sera. (W.):

La visita di Tittoni all'imperatore a Ischl è fissata per sabato sera. Egli arriverà a Ischl da Semmering, in compagnia di Aehrenthal. Il ricevimento avrà forma ufficiale.

Nei circoli politici viennesi si dice che questa visita di Tittoni è un semplice atto di cortesia. Non ci sono quindi da aspettarsi sorprese politiche, essendosi già stabilito l'accordo a Desio fra i due ministri.

L'AFFARE DEI CANNONI KRUPP

Il « Pensiero militare » risponde al ministero della Guerra.

Ci telefonano da Roma, 21 sera. (G.):

Alla questione del materiale di artiglieria Krupp il *Pensiero Militare* dedica alcune colonne del suo numero odierno, riassumendo i fatti dallo stesso giornale denunziati e le smentite opposte col comunicato del Ministero della Guerra coll'intervista concessa dal generale Valleris, sottosegretario alla Guerra, al *Giornale D'Italia*. Il *Pensiero Militare* trova però che il Ministero comincia a mettersi sulla via della verità e scrive:

« Le prime spiegazioni date dal Ministero della Guerra ai giornali parlavano di *verniciatura*, il comunicato ministeriale parla invece a ventiquattr'ore di distanza di *ramatura*. Come è avvenuto questo sostanziale mutamento di opinioni?

E continua:

« Dato pure, e assolutamente non concesso, che gli inceppamenti verificatisi nel cannone dipendessero esclusivamente dal fenomeno della ramatura, anche il semplice fenomeno della ramatura avrebbe dovuto nel nostro caso destare allarme nei nostri corpi tecnici perchè anche in questo fenomeno entra come causa determinante lo sviluppo enorme di calore necessario per ottenere la grandissima velocità iniziale del cannone Krupp e quindi anche questo fenomeno doveva essere studiato col maggiore scrupolo e colla maggiore sollecitudine quale un possibile indizio di gravissimi e pericolosissimi difetti dell'arma.

« Hanno dunque fatto questo i nostri sommi tecnici? »

[illegible] quindi che il comunicato ministeriale, dopo avere ammesso in sostanza gli incovenienti denunziati, dopo avere dichiarato che si stanno ora facendo studii per rimuoverli, si affretta a finire, poichè tutti i salmi ministeriali finiscono in gloria, colla glorificazione del materiale Krupp.

Il *Pensiero Militare* dice quindi che è mancato uno studio serio degli inconvenienti e che la Commissione tecnica è stata convocata all'ultima ora, in tutta fretta, dal ministro della Guerra profondamente impressionato dai gravi fatti che sono stati rivelati.

« Noi — scrive il giornale — non diciamo che il ministro della Guerra non possa essere stato informato dei fatti, diciamo soltanto che è da ammettere senza alcun dubbio che la Commissione è stata convocata non già in tempo debito per studiare serenamente e con tutto agio gli inconvenienti verificati ma in tutta fretta appena il ministero ha avuto il primo sentore dei fatti pubblicati dal *Pensiero Militare*. »

Il giornale viene quindi alle seguenti conclusioni:

« 1.° Noi manteniamo integralmente quanto abbiamo affermato; 2.° Il comunicato del ministero della Guerra e l'intervista del sottosegretario confermano in sostanza i dati di fatti rilevati da noi; 3.° Quanto all'ammettere che l'ispettorato abbia occultati gli inconvenienti a tutti, compreso il ministro della Guerra, lo stesso ministro deve essere il primo a dichiararlo, altrimenti assumerebbe la gravissima responsabilità di avere occultato la verità alla Commissione dei XII proprio nel momento in cui faceva ogni sforzo per persuadere la Commissione stessa a proporre la concessione dei fondi non solo per le 107 batterie già commesse, ma anche per le altre che voleva commettere. E ciò sarebbe enorme.

« Il ministro della Guerra è dunque fatalmente nostro alleato in questa rude ma decisiva battaglia. »

Un'intervista con Angelelli.

Non crede pazzo Acciarito e scagiona Pelloux.

Ci telefonano da Roma. 21 sera. (G.):

Il *Corriere d'Italia* ha da Bergamo una intervista con Angelelli. Egli ha dichiarato che non ebbe parte nei suggerimenti dati ad Acciarito di accusare come complice Saverio [illegible]. Ha dichiarato inoltre che Acciarito mentiva quando diceva che fu lui a mettergli dinanzi alla cella dei bambini piangenti per intenerirlo ed indurlo a confessioni.

L'Angelelli anzi ha dichiarato che darà querela per diffamazione se qualcuno affermerà questi fatti per poter provarne la falsità in un pubblico dibattimento. Egli si è dichiarato inoltre sorpreso della pazzia di Acciarito, ma dinanzi al parere della scienza egli tace. Egli ritiene che questa pazzia sia da attribuirsi al sistema penitenziario della segregazione cellulare per sette anni a cui difficilmente qualcuno resiste. L'Angelelli infine ha detto che il ministro Pelloux non sapeva nulla dei trucchi adoperati contro Acciarito, perchè un giorno essendo venuto a Roma per presentare al presidente dei ministri la domanda di grazia di Acciarito, dopo che Acciarito aveva già ricevuto la famosa lettera falsa di Pasqua Venaruba, il commendator Leonardi che, si trovava presente, dovette informare di tutto Pelloux che dimostrava di non saperne nulla di nulla.

***

Si annuncia che l'Angelelli e la sua signora sono stati citati a comparire dinanzi al tribunale di Roma per il 3 settembre prossimo, per testimoniare nel processo Doria-Canevelli.

I PRIMI DODICI MESI DI ESERCIZIO DEL SEMPIONE.

Un interessante rapporto - Milano alla testa del commercio.

Ci scrivono da Domodossola, 21 sera. (B.):

Il *Bullettin Tecnique* pubblica interessanti dati statistico-economici sul primo anno di esercizio del Sempione. Milano e la Lombardia sono alla testa del movimento del Sempione. Il numero dei viaggiatori passati dal tunnel fu di 430.000.

Sono entrate in Italia durante il primo esercizio del Sempione 27400 tonnellate di merce e ne sono uscite 29400.

La tariffa di transito, entrata in vigore il primo gennaio 1907 non ebbe ancora così applicazione perchè poco conosciuta e pari a quella del Cenisio.

Il movimento però del traffico è ascendente.

I ministri - Il gen. Saletta.

Ci telefonano da Roma, 21 sera. (G.):

Roma non è più senza ministri, poichè vi ha fatto ritorno l'on. Carcano, ministro del Tesoro.

Il ministro Viganò è partito per Milano e il generale Saletta, capo dello Stato Maggiore, è partito anch'egli per il campo delle manovre a Novara.

DALLE BRACCIA DEL PADRE in una caldaia d'acqua bollente

Ci telegrafano da Foggia, 21 sera. (D.):

Ad Alberona è accaduta una gravissima disgrazia. Un tal Giuseppe Giangnilli portava in braccio la propria figliuola di sei anni mentre coll'altra mano reggeva una caldaia d'acqua bollente. Causa un brusco movimento la bambina cadde nell'acqua e morì poco dopo.

Per sottrarsi alle coltellate del marito si butta dalla finestra.

Ci telegrafano da Massa, 21, sera. (P.):

In seguito ad un violento litigio scoppiato per ragioni d'interessi tal Giuseppe Pitonti vibrava un colpo di coltello alla propria moglie Annina la quale per sottrarsi alle furie del marito si gettò dalla finestra. L'infelice era in stato interessante e per la ferita di coltello e per le contusioni riportate fu ricoverata all'ospedale in fin di vita.

TRAGICA FINE DI UN SATIRO

Ci telegrafano da Massa, 21, sera. (P.):

Certo Giovanni Mazzei dopo avere con una scusa allontanata dalla casa la propria moglie tentò atti innominabili contro la figlia tredicenne Maria. Egli venne però sorpreso dalla moglie, la quale gli scagliò sulla testa una grossa pietra producendogli tale grave ferita per cui il Mazzei poco dopo cessava di vivere.

Clémenceau ed Edoardo VII a Marienbad

Ci telegrafano da Vienna, 21 sera. (W.):

Oggi è atteso a Marienbad, da Carlsbad, il presidente del Consiglio francese, Clémenceau. Il *dejeuner*, offertogli da re Edoardo avrà luogo all'Hôtel Weimar, nel piccolo salone del primo piano, che potrà contenere una ventina di persone.

L'*entourage* di re Edoardo considera quest'invito a Clémenceau, come una nuova attestazione dell'*entente* cordiale fra la Francia e l'Inghilterra, e come una prova di simpatia del re d'Inghilterra per Clémenceau. Dopo l'intervista di Wilelhmshöe con Guglielmo II, non vi è nulla di strano che Edoardo, per prevenire i malintesi, confermi il mantenimento dell'accordo anglo-francese. Questo invito ha tutti i caratteri dell'intimità e assume una certa importanza per il fatto che molte questioni internazionali presentano grande interesse.

Prestito ferroviario russo?

Ci telefonano da Parigi, 21 sera. (P.):

Il ministro delle « vie e comunicazioni » ha presentato all'approvazione del Consiglio dei ministri un credito di 916 milioni per il miglioramento delle ferrovie.

Grave incendio in un bosco a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 21 sera. (P.):

Un incendio d'una intensità spaventosa si è sviluppato nel quartiere della Dindonne, presso Uyres, a 200 metri soltanto dalla caserma del 22° reggimento fanteria coloniale. Il fuoco ha distrutto molti ettari di bosco. I soldati hanno lavorato alacremente all'estinzione aiutati dai contadini, due dei quali rimasero feriti.

PARECCHI BOSCHI DI TOLONE in preda alle fiamme.

Ci telegrafano da Tolone, 21 sera. (C.):

Gli incendi dei boschi di Sanary, a circa nel bosco di Coudon che si estende con grande de violenza, unitamente a quello sviluppatosi nel bosco di Condon che si estende con grande attività verso l'est minacciando numerosi villaggi i cui abitanti cominciano già a fuggire.

Son segnalati nuovi incendi nei boschi di Pradet, Signes, Collobrieres. Il fuoco, alimentato da un forte vento, si espande con una rapidità vertiginosa ed è impossibile circoscriverlo. Regna grande inquietudine sulla sorte del villaggio di Belgentier, verso cui si dirigono le fiamme. Numerosi contadini sono fuggiti.

L'AREONAUTA VERONESE MARCHI rimesso in libertà.

Ci telegrafano da Bellinzona, 21 sera. (C.):

L'areonauta veronese Michele Marchi che domenica si ebbe il pallone bruciato a Bellinzona e venne arrestato sotto l'accusa di dolo, venne oggi rimesso in libertà in seguito ad un telegramma della prefettura di Mantova attestante che il Marchi ha fatto in quella città due ascensioni collo stesso pallone.

LA SITUAZIONE AL MAROCCO

Si conferma la gravità delle notizie

Ci telefonano da Parigi, 21 sera. (P.):

Anche stamane al ministero della Marina si sono riuniti il ministro della Guerra, quelli degli Esteri, della Marina e il sottosegretario di Stato agli Interni per prendere visione delle ultime notizie del Marocco.

Esse confermano le non liete impressioni telefonatevi ieri notte e stamane. L'assedio di Casablanca si svolge con un continuo contatto — non cercato — da domenica ad oggi.

La *Liberté* riceve il seguente telegramma da Tangeri: « Nella notte da domenica a lunedì la fucilata è continuata senza interruzioni tutt'intorno a Casablanca. Verso il fa. del giorno la fucilata ha raddoppiato di intensità e immediatamente la voce formidabile del cannone si è unita al terribile concerto, bombardando i dintorni della città, a sinistra e di fronte. Molti cannoni da 75 sbarcati l'altro ieri hanno preso parte al bombardamento.

Al principio di esso il vapore che ha portato le notizie ha levato l'àncora e non si può quindi conoscere l'esito del bombardamento.

Il *Temps* riceve pure da Tangeri in data 21 corrente:

« Il 20 agosto sono state tirate delle salve di fucileria. Venticinque marocchini a piedi si sono avvicinati alle nostre sentinelle ma sono stati sloggiati dai tiragliatori. Sembra che il numero dei kabili uccisi oltrepassi quanto si era creduto fin qui. I cavalieri delle tribù non osano più affrontare le nostre truppe, ma sono convinti che senza la presenza delle navi da guerra, le truppe francesi sarebbero impotenti; tanto che esse pure vincitrici hanno paura ad avanzare nel loro territorio.

Infine il *Temps* ha pure da Casablanca in data 20 che degli indigeni dell'interno in raporti d'affari con negozianti europei di Casablanca cominciano a ritornare in città. Essi riferiscono tutti che lo stato di spirito delle tribù vicino a Casablanca è piuttosto contradditorio, ma concordano tutti col dire che sono attesi da ogni parte dei rinforzi capitanati dai principali sceriffi.

In città tutto è calmo, ma frattanto gli affari non vengono ripresi. Le difficoltà di approvvigionamento sono gravi. Il prezzo dei viveri è considerevolmente aumentato.

Il telegramma dell'ammiraglio Philibert

Ci telegrafano da Parigi, 21 sera. (P.):

Quanto alla situazione generale, l'ammiraglio Philibert telegrafa in data 20 queste laconiche notizie:

« Il *Gueydon* ritornerà domani da Casablanca a Rabat; l'*Admiral Aube* ed il *Camini* sono nel sud; il *Samrok* è partito per Orano e vi giungerà il 22. La situazione politica è la seguente:

Rabat è calma; a Casablanca la situazione è immutata; a Mazagan continuano i conciliaboli delle tribù Dukalas senza incidenti salienti.

La notizia poi della proclamazione a sultano di Moulai Afhid è stata confermata.

Venerdì scorso, come si annunziò, Mulay Hafid è stato proclamato dalla folla Sultano. Egli non ha protestato e si è lasciato condurre alla sua residenza cogli onori che vengono tributati al capo dei credenti.

Sembra che i due grandi caids del sud Gundafis e Glaui si siano uniti a lui e siano in marcia coi loro contingenti per mettersi a disposizione del nuovo sultano.

Una lettera da Marrackesch giunta a Saphi, fornisce altri particolari che confermano la notizia dell'elezione del nuovo Sultano, giunta da due fonti diverse a Tangeri. È tuttavia prudente attendere conferme ulteriori. È possibile infatti che coloro i quali hanno comunicato questa notizia si siano fatti eco, senza controllarla, dei rumori che correvano in città. Soltanto fra due giorni potremo essere definitivamente certi su questo punto della situazione marocchina.

La situazione a Fez, secondo le notizie inviate il 17 corrente, erano meno buone che nei giorni precedenti. Gli europei continuano ad essere impensieriti e parlano di partire subito insieme al corpo consolare.

Il Sultano è inquieto. Ha fatto sostituire i soldati di fanteria di guardia al suo palazzo con cavalleggeri appartenenti ad una tribù che passa per essere singolarmente fedele al *Maghzen*.

900 uomini da Orano al Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 21 sera. (P.):

Il trasporto *Vighlong* lascierà probabilmente Orano portando al Marocco un battaglione di tiragliatori di 800 uomini e 100 *goumiers* (contingente armato fornito dalle tribù algerine). È possibile che il trasporto porti pure a bordo dei muli per i trasporti diversi di cui abbisogna il generale Drude.

Giusti lamenti per il servizio ferroviario

Ci scrivono da Casalpusterlengo:

Del modo come si tien calcolo delle comodità del pubblico sulle nostre ferrovie, ne dò un esempio. Colle massime portate dalla prefazione all'Orario Generale dell'estate 1907 e precisamente nella rubrica del comporto dei treni nelle stazioni di diramazione, si trova al cap. I quanto segue:

« Non sono stabiliti comporti fra treni coincidenti, il di cui intervallo d'orario sia inferiore a 5' o superiore a 60'.

« Quando l'intervallo è compreso in tali limiti, i treni in partenza accordano di massima ai coincidenti, in arrivo, un comporto di 10 minuti. »

Ora a Casalpusterlengo, il treno 2778 che parte per Pavia alle ore 11.40 e che sempre attese la comodissima coincidenza del treno 2875 che arriva alle 11.38 da Milano, quasi sempre deve partire (e ciò con gravissimo danno alle pronte comunicazioni fra Milano, Melegnano, Lodi, ecc., con Ospedaletto Lodigiano, Chignolo Po, S. Cristina e Corteolona, stazioni queste alle quali fa capo una ricca ed estesa plaga) senz'attendere la coincidenza in parola, perchè il treno in arrivo da Milano ha sempre due o tre minuti di ritardo.

Questo fatto dà occasione a continue lamentele da parte dei signori viaggiatori.

Ora mi domando: perchè si è tolta quella coincidenza, non segnando comporto alcuno, quando in altra parte delle regole anzidette trovasi: « come per le coincidenze interessanti linee non servite con grande frequenza, furono stabiliti anche comporti maggiori?? »

E forse perchè già sulla Casalpusterlengo-Pavia sonvi pochissime comodità d'orario, che si pensa di togliere anche le restanti? Siamo però convinti che la solerte Direzione Compartimentale vorrà nella compilazione dei nuovi orarî tener presente i detti reclami, epperò vorrà ripristinare la coincidenza in parola. Saranno così evitate le giuste lamentele dei viaggiatori che devono fermarsi a Casale tre ore per aspettare il susseguente treno, quando l'altro era partito magari solo due minuti prima.

Carlo Gambarini.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
[illegible] PAOLO, *gerente responsabile*

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

La mania suggestiva generale di ricostituirsi, di rinforzarsi, di depurarsi ecc. ecc.

o con vitto troppo carneo,
o con polveri o liquidi albuminoidi artificiali, (adatti per infermi gravi)
o con sali di metalli o metalloidi (iodio, calcio, arsenico, fosforo, ferro, manganese ecc.) per bocca o per iniezione,

senza diagnosi medica, é un errore fatale che, eccitando il sistema cerebro-spinale, per dare un momentaneo senso di benessere - conduce grado grado alla **dispepsia, alla stitichezza, alla congestione di fegato, alla nevrastenia, all'idea fissa, all'abitudine alle medicine, e conseguente squilibrio fisiologico.**

E' per contrario provato che nel novanta per cento dei casi **un regime razionale di vita, ed una cura di "TOT", bastano a regolarizzare l'apparato digerente.**

L'uomo vive non di ciò che mangia, ma di ciò che digerisce. E chi ben digerisce ha risolto il problema della salute senz'altro bisogno di medicine.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

RAMIOLA (Appennino Parmense)
Stabilimento aperto tutto l'anno
per cure moderne delle Malattie dello
STOMACO-INTESTINO-ANEMIE
Medico-Direttore F. MELOCCHI.

LA FERIA I Profumi di Lenthéric, Parigi ÆOLIAN

Primo Istituto per la cura radicale delle ERNIE
18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondata nel 1889
con autorizzazione prefettizia.
Guar. 10 giorni
MILANO VIA LAMARMORA N. 10
D.r Montegnacco e Arcari - *Visite all'Istituto* Dalle 15 alle 17. *In casa* (via Sforza, 1) dalle 12 alle 14.

FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
— MILANO —
AMARO TONICO
CORROBORANTE
APERITIVO
DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni

TOSSE ASININA
Guarita col
Sciroppo NEGRI

Società Bancaria Italiana
Situazione gener. al 31 Luglio 1907
(Vedi avviso in sesta pagina).

Credito Italiano
Situazione dei conti al 31 Luglio 1907
(Vedi avviso in sesta pagina).

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE

Milano, 21 agosto, ore 15. — Discreti affari e buone disposizioni abbiamo avuto anche nella riunione ufficiale. Le maggiori contrattazioni furono per le Terni a 1125-1130, Vizzola a 1110-1115, Italo Americana a 306-308 e 304, Montecatini 146.50-151 e 150, Mediterranee 398, Concimi 531-529 e 530 e la Siderurgica Savona a 384-382.

Rendita 101.87 contante e 101.97 fine mese e cambi senza variazioni di sorta.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	interes. o divid.	20	21 Agosto	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101 90	101.85	101,90
Id. fine mese	100	1,87	101,95	101.97	—,—
Rend. It. 3 1/2 0/0 cont.	100	1,75	100 85	100,70	100,80
Id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	511,—	510,—	511,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	341.50	341,—	—,—
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	500,—	499,—	500,—
» Tirreno	500	10,—	504.50	503,50	504,50
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	100,80	100,70	100,80
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1170.—	1172	——
» Comm. Italiana	500	45,—	763,—	767,—	—,—
Credito Italiano	500	32,50	554,—	553,—	555,—
Bancaria Italiana	250	19,—	285,—	280,—	281,—
Banco Roma	100	7,—	106.—	106.—	——
Ferrovie Meridionali	500	30.—	650,—	649,—	650 —
» Mediterranee	500	8,25	396,—	397,—	398,—
Costruzioni Venete	200	12.50	189,—	188,—	189,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	449.—	449,—	450 —
Tess. ser. Bernasconi	75	6.50	105 —	104,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1700.—	1700	——
» Nazionale	80	5,60	90,—	90,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	205,—	206,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	531,—	530,—	—,—
» Veneziano	175	14,—	267,—	266,—	—,—
» Bergamasco	250	17.50	308,—	307,—	308,—
» Candiani	125	7,50	129,—	127,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	310,—	310,—	—,—
» Valle Seriana	250	25,—	446,—	446,—	—,—
» C. Ottolini	200	16,—	274,—	270,—	274,—
» Ogna Candiani	200	17,—	267.—	266.—	267,—
Manifattura Tosi	250	20,—	343.—	342,—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	305,—	305.—	—,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	350,—	349,—	350,—
Pacchetti e C.	100	9 —	181,—	184,—	—.—
Elba	250	25,—	485,—	483,—	484,—
Terni	500	90,—	1130,—	1130	1135
Altiforni Gregor Berg.	200	15,—	290,—	285,—	290,—
Siderurgica Savona	200	22,—	378,—	382,—	383,—
Ferriere Italiane	200	20,—	280,—	280,—	—,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	405 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7.—	122.	122,—	—,—
Breda	250	17,50	326,—	326,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	248,—	248,—	—,—
Langen e Wolf	250	30,—	550,—	550,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	157.—	156.—	—,—
Tezza-Albani	100	8,	120,—	119,—	120,—
Edison	550	30,—	693.—	690.—	691,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	995,—	1115	1120
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	430,—	425,—	430,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» sesto S. G. Camona	5	2,50	33,—	33,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	177,—	176.—	177,—
Pantanella	125	5.—	80.—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	265.—	265,—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	110.—	109,—	110,—
Raff. Ligure Lombar.	200	24.—	325,—	325,—	—,—
Distill. ric. Italian.	100	11,—	156,—	154,—	155.—
Fabbr. Birra-[illegible]	100	9,—	155.—	155,—	——
Amideria Ital. Musso	100	6,—	122,—	120,—	122,—
Carburo	250	70,—	1000,—	1020	——
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	120,—	118,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	530,—	530,—	—,—
Candele st. ar. Mira	100	6,—	136,—	136,—	—,—
Oleificio Favese	100	8,—	146,—	146,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	413,—	413,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport. Italo Americ.	250	20,—	303,—	304,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	260.—	259,—	260,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0/0 99,90 — Svizzera 4 50 0/0 99,90 — Londra 4 0/0 25.21 — Germania 5,50 0/0 122,70 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 5 0/0 —.—,

Genova 21, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,05 — id. 3 1/2 100,90 — Banca d'Italia 1171,00 — Banca Comm. 767,00 — Credito Ital. 553,00 — Merid. 650.00 Mediterr. 398,00 — Navig. Gener. 447,00 — Raffineria Zuccheri 325 — — Ansaldo-Armstrong 243,00.

Roma 21, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 101.95 — id. 3 1/2 101.10 — Banca d'Italia 1172,00 — Azioni Banco Roma 107.00 — Meridionali 652.00 Acqua Pia 1525,00 — Gas 1100.00 — Condotte d'acqua 385,—.

Torino 21, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,92 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100.80 — Mediterr. —,— — Merid. 649,— — Banca d'Italia 1171.00 — Banca Commerc. 765.00 Credito Italiano 552.—

Firenze 21, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,95 — id. 3 1/2 100,95 — Medit. 398.00 — Merid. 651.00 — Banca d'Italia 1172.00 Banco Roma 107.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 21 Agosto 1907.

PARIGI.		BERLINO.	
Rend. Franc. amm.	—.—	Rendita Ital. 5 0/0	—,—
» » 3 0/0	94 30	Consol. Pruss. 3 0/0	92,—
» Italiana 5 0/0	102,—	Azioni Meridionali	129,75
» Turca	94,15	» Mediterranee	—,—
» Egiziana 6 0/0	103,20	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	68,70
» Ungherese	91,75	» Meridionali	—,—
» Spagnuola	90,95	Cambio Parigi	—,—
» Russa 1891	—,—	Tendenza ferma.	
» » 1906	86,65	**VIENNA.**	
» Portoghese	66,50	Rend. Austriaca arg.	95,20
» Serba 4 0/0	79,30	» » carta	95,25
» Argent. 1906	84,25	» » oro	113,90
» Brasile 5 0/0	—.—	» Ungher. 4 0/0	90,95
» » 4 0/0	79,30	» » 3 1/2	79,50
Consolid. Ingl.	81 13/16	Lombarde	150,—
Banca di Parigi	1409.—	Cambio Parigi	95,60
» Ottomana	678.—	Lire italiane	95,60
» Comm. Ital.	—.—	Tendenza ferma.	
Argento	115,50	**LONDRA.**	
Credito Fondiario	—.—	Consolidato inglese	81 11/16
Azioni Suez	4160.—	Rendita Ital. 5 0/0	101 1/4
Lotti Turchi	164,25	Argento fino	31 5/16
Meridionali	649,—	Rend. Spagnuola	90 1/1
Saragosse	361,—	» Turca	93
Rio Tinto	1811,—	» Egiziana	100 1/4
Metropolitaine	502.—	» Giapponese	81 1/8
Rand Mines	116,50	» Russa	62 1/2
De Beers	569,—	» Uruguay	66 1/2
Goldfields	73,50	Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L.steri. —,—. Versate 55,000.	
Cambio Londra	25,23		
Tendenza ferma.			

MERCATI ITALIANI.

Fieni e paglie.

Milano. — Fieno magg. vecchio L. —,— a —,—, id. nuovo 13,50 a 15.—, agostano vecchio —,— a —, id. nuovo 11.50 a 13, — terzuolo —,— a —,—, erba marcita —,— a —,—, paglia frumento sciolta 4.25 a 5.—, id. pressata 5.— a 5,50. Seme trifoglio viol. —— a ——, Spagna erba medica —— a ——, ladino lodig. —— a ——, loietto — a — al Ql.

Cereali e Farine.

Treviso — Frumento nostr. nuovo da 21.— a 21.50 semina Piave v. 21,75 a —.—, granoturco nostr. giallo v. 14.50 a —.—, giallone e pignolo v. 15, — a 15.25 granone bianco vecchio 15, — a 15.25, estero (stazione Venezia) cinquantino 14,50 a 14.75, pignolon —,— a —,—, avena nostr. 19.25 a 19,50 estera (staz. Venezia) —,— a —.— al Ql.

Milano 21. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per Ql. Stazione Milano escluso imballaggio.

Frumenti.	da	a	Fagiuoli.	da	a
Nostrale fino	22.30	22.75	Dall'occhio	25.—	27.50
» buono merc.	22.—	22.25	Misti	17.50	18.50
» inferiore	20.50	21.—	Borlotti esteri	27.50	28.50
Ven. e Mantov.	22 75	23.25	*Lupini.*		
Estero di forza	27.—	27.75	Nazionali	—.—	—.—
» comune	26.50	26.75	*Far. frumento.*		
Risi cam., scar.			00 (di grano tenero)	39.50	40.—
Ostigl., Nov. 1°	38.—	40.—	0	35.75	39.—
» » 2°	35.—	36.50	0 granito	36.50	38.—
» » 3°	33 50	34.50	1 »	34.50	36.50
Vialone	37.—	38.—	1 fiore	32.—	33.—
Ranghino	33.—	34.50	1 nostrana	30.50	32.—
Lencino	31.75	33.—	2	30.50	31.—
Giapponese 1°	30.50	31.50	3	25.—	27.—
» 2°	29.50	30 50	4	19.—	20.50
Birmania	30.50	31.50	Sem. SST (di grano duro)	39.—	39.50
Inferiore	—.—	—.—	» SS	38 50	39.—
Risetto	25.50	27 —	» OS	36.50	37.50
Mezza grana	21.50	23.50	» PS	33.50	35.—
Risina	18.50	20.50	Farinet. cilind.	21.—	23.—
Risoni.			» comune	18.—	19.—
Ostigl. o Novar.	20.50	21.50	Farinaccio	13.50	14.50
Vialone	20.50	21.50	Crusca	13.75	14.75
Ranghino	20.25	21.25	Cruschello	11.75	12.50
Lencino	20.25	21 25	*Far. melgone.*		
Originario	20.—	20.75	Semol. bramata	20.50	22.—
Giapp. e Birm.	19.50	20 75	» fioretto	17,75	18.75
Inferiore	—.—	—.—	Macin. abburr.	16.50	17.25
Avene.			Modenese	14.50	15.50
Nazionale	19.25	19 75	Cruschello	12.—	13.—
Estera	20.50	21.—	Crusca	11.50	12.50
Orzo Nazionale	19.—	20.—	*Farine segale.*		
Melgone.			1a qualità	28.50	29.50
Nost. alt. Milan.	14.75	15 50	Non abburratt.	23.50	25.50
» basso Milan.	—.—	—.—	*Semi oleosi.*		
Ven. e Mantov.	16 —	17.—	Semelino nostr.	34.25	35.25
Estero	15.75	16 75	» meridionale	37 75	38 75
Segale.			» Bomb., Calc.	37.25	37.75
Nazionale	17.75	18.75	» Plata	35.25	35.75
Estera	—.—	—.—	Colza Bombay	43.50	44.—
Miglio.			Ravizz. nostr.	41.—	42.—
Nazionale	17.50	18.—	*Semi prato.*		
Estero	15.50	16.50	Trifoglio violet.	—.—	—.—
Fagiuoli.			E. Medica o Sp.	—.—	—.—
Bianchi	27.—	37.—	Ladino Lodig.	—.—	—.—
Colorati	22.—	25.—	Loietto	—.—	—.—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 20 agosto	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1.° al 20 agosto
Sete stagionate e pesate ... kg.	34 270	11 930	46 200	507 540
Bozzoli pesati »	10 660	——	10 660	75 860
Cascami pesati »	——	——	——	——
Lane stagionate e pesate ... »	685	——	685	2 255
Ass. campioni N.	755	274	1 029	9 719

Zurigo, 20. — (Nostro telegramma particolare). — Organzini kg. 980 — Trame kg. 2780 — Greggie kg. 1540 — Totale kg. 5300.

Lione, 20, ore 20. — (Nostro telegr. partic.

Europee b. Asiatich. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	27	7	48	8
	37	68	126	274
Peso . kg.	5184	5400	12702	14486

Peso Totale Kg. 37772.

Tendenza del mercato invariata.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 20. — Vendite della giornata balle 2250. — Mercato sostenuto.

Liverpool, 20. — Chiusura della giornata: Tendenza — Americani più facile — Brasiliani id. id. — Egiziani pesante — Surats invariati. — Domanda per il mercato generale moderata — Vendita della giornata balle N. 5000 — di cui per la speculazione balle 1000 — Riesportazione 4000. — Affari a termine — Tendenza sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni a consegnare. — Corrente 6.57 — Corrente e prossimo 6.75 — Terzo e quarto mese 6.59 — Quinto e sesto mese 6.55.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAPO meccanico provetto cerca impiego preferibilmente ramo automobili. Casella postale 781, Milano. 38708

CHAUFFEUR meccanico con ottime referenze conoscendo macchine San Giorgio, Fiat, Mercedes ed altre cerca posto, disponibile viaggiare anche per l'estero. P. Caputo, via Pisacane N. 55, Milano. 39168

TRENTENNE pratico spedizioni lavori magazzino, conosce francese, cerca migliorare condizione. Serie referenze A. T. 345, posta, Milano. 39495

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

COIFFEUR capable, parlant français et allemand, Suisse, avec commerce dans une station climatérique de la Suisse désire louer pour mi, septembre ou plus tard, pour la saison d'hiver, dans station balnéaire d'Italie commerce de coiffeur; eventuellement en dirigerait un ou s'engagerait aussi comme garçon coiffeur. Prière d'adresser les offres à Fritz Wenger, Coiffeur, Beatenberg, Suisse. 39713

DISEGNATORE accetta casa propria qualunque lavoro. - Barbieri, Menotti, 16, Milano. 39106

FOTOGRAFI. Ritoccatore operatore serio, abile cerca posto subito ovunque. Preferisce fuori Milano. Zurtelli. Posta, Biella. 39204

GEOMETRA licenziato senza esami anno scorso, buona famiglia, grande volontà, cerca posto presso ottima impresa, società, ufficio ingegneria ecc. Scrivere Cassetta 229 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 37559

GIOVANE conoscenza francese pratico contabilità corrispondenza desidera migliorare. Scrivere P. N. 6 fermo posta. — Bustarsizio. 39216

PENSIONATO pratico corrispondenza lavori d'ufficio, impiegherebbesi con miti pretese. Indirizzare Mauri, via Pantano, 15. 39264

PERSONALE distinto, età 32, conoscenza francese, pratico commercio, contabilità, corrispondenza, bella calligrafia, ottime referenze, offresi anche come ispettore operai importante stabilimento essendosi già distinto tale carica. Offerte R 103 posta Milano. Non rispondesi anonimi. 39773

SIGNORINA bella presenza, istruita, cerca posto dama compagnia, viaggio, direzione casa, presso persona sola. Scrivere Serena. Alto Nove. Vittorio Treviso. 39208

SIGNORINA italiana conoscente perfettamente l'inglese cerca occuparsi come commessa. L. Albino, Moscova 27. 39134

SWISS gentleman 23, seeks position as Correspondent (not Milano). Perfect German. French, an English. Fair knowledge of Italian. Shorthand-typist. Capable to manage departmen. Could start November 1 st. Reply to Ulrich Bretscher, 23 Petherton Road Canonbury London N. 38930

TAGLIATORE sarto 28 anni capacissimo, ottime referenze, rientrerebbe in Italia presso buon asartoria. Scrivere Balestra, Rue de la Santé, 46, Paris. 39162

TECNICO saponiere comuni, profumati, profumerie in genere cerca posto come fabbricante dirigente, essendo stato primari stabilimenti Italia. — Gabrielli, viale Magenta, 33. 39244

VIAGGIATORE provetto, estesissime relazioni droghieri,, ferramenta, verniciatori, profumieri collocherebbesi presso Casa seria. Radiol. posta, Milano. 39709

VIAGGIATORE pratico vari articoli onestissimo bella presenza collocherebbesi presso Casa seria. Cerio, posta, Milano. 39711

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE cuoca domestica, ottime referenze cercasi urgentemente. Agenzia Agnello 9. 39745

AIUTO Magazziniere cercasi pratico articoli inerenti gas luce elettrica acqua potabile. Scrivere dando referenze Cassetta 96 B presso Haasenstein e Vogler, Milano. 39276

BUONI imballatori pratici ramo porcellane vetrerie pendolerie cercansi. Rivolgersi Casella 94 B Haasenstein e Vogler, Milano. 39268

CARRADORE per negoziante vini cerco. — Scrivere dando dettagli. Negoziante Posta. 39096

CERCANSI urgentemente abili ricamatrici e pagliettatrici. Gini, via Kramer 19. 39837

CERCANSI subito lavoranti sarte, corso Romana N. 54. 39829

CERCANSI macchiniste, tagliatrici, ed abili motatrici in cravatte. Gallieni. Vitruvio, 3. 38484

CERCASI giovane onesto lavori studio, bella calligrafia. Indicare età, stipendio, mandare offerte con copie certificati. Casella 1315, posta. 38998

CERCASI subito abile ricamatrice a mano e a macchina «Cornely» confezioni per Signora, Via Gioberti, 3. 39034

CERCASI da importante Ditta commerciante Ferro, Ferramenta, Legnami, abile direttore tecnico, ben conoscitore articolo. Lauto stipendio oltre partecipazione utili. Esigonsi ottime referenze. Scrivere Cassetta T, 12873 presso Haasenstein e Vogler, Roma. 39461

CERCASI montatore apparecchi gas ben retribuito Giovanni Minola, via Vittoria N. 21. 39735

CERCASI apprendista quindicenne per magazzino semplicista ottime referenze. Canzi, Velasca, 1. 39086

CERCASI abile lavorante in ombrelle Ditta Ronchetti, Galleria V. Emanuele, 69. 39074

CERCASI facchino robusto buone referenze, retribuzione 2.30. Perego. Panfilo Castaldi 4. 39248

CERCASI fattorino studio per pulizia e commissioni con forgoncino triciclo. - Scrivere con pretesa giornata. Scrivere Cassetta 80 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 39174

CERCASI commesso buone referenze, bella calligrafia età 30. Dirigersi Magazzino Vini Rossi, via S. Damiano 38. 39164

CERCASI da casa commerciale signorina stenografa dattilografa Remington bella calligrafia. Viaggiatore versato ramo fonografi. Fattorino svelto e garzoncello. Scrivere Cassetta 35 B Haasenstein e Vogler, Milano. 39771

CERCASI fattorino imballatore, buone referenze, preferibilmente pratico apparecchi elettrici. Presentarsi con documenti alla Ditta Buseck, corso Genova, 30. 39148

CERCASI fattorino preferibilmente falegname ed abile imballatore. Rivolgersi alla Ditta M. Reguzzoni Comolli e C., via Paolo Sarpi, 8, Milano. Presentarsi dalle 14 alle 18. 39088

CERCASI bravo operaio galvanoplastica galvanotipia. Buona paga. Dirigersi Laboratorio Malpighi, 3, Milano. 39687

CERCASI abile montatore impianti riscaldamenti. Referenze. Presentarsi ore 14-15. Colonelli Bodio, Frisi 70, Milano. 39324

CERCASI commesso con cauzione fermo posta. Arie, Milano. 39298

CERCASI contabile amministratore con buone referenze per azienda industriale e sociale. Scrivere Cassetta 106 B Haasenstein e Vogler, Milano. 39320

CERCASI piazzista che conosca bene la piazza e già ha visitato i tabaccai. Inutile presentarsi senza tali requisiti. Indirizzare offerte Cassetta 98 B presso Haasenstein e Vogler, Milano. 39280

CERCASI ragazza per servizio e pulizia caffè. Occorre fotografia, Zangla, posta, Lugano (Svizzera). 39613

CERCO domestica capace faccende casa, pratica cucina. Agenzia Piatti 4. 39150

CERCO signorina dattilografa capace contabilità partita doppia. Sviluppo Piatti, 4. 39092

COMMESSO pratico lavori studio, spedizioni, ottima calligrafia e serie referenze cercasi da importante stabilimento rione porta Garibaldi. — Scrivere Cassetta 64 B presso Haasenstein e Vogler, Milano. 39114

CUCITRICE a mano abile per vestaglie, matinées, sottane fantasia, cercasi da Baroncini, Manzoni 16. 39721

FABBRICA catene, primaria di Milano, cerca abili operai catenisti e ragazze. Assicurasi massima segretezza. Offerte: Cassetta 7 B Haasenstein e Vogler, Milano. 39559

FALEGNAMI cercansi ripa Ticinese, 99. 38988

FATTORINO cercasi per recapito merce con forgoncino. Offerte con referenze R. S., posta. 39094

INCISORE litografo, pratico lavori cromo cerco. Stabilimento Miori. Riva (Trentino). 39138

IMPORTANTE ditta cerca subito giovanetto licenza tecnica preferibilmente dattilografo per aiuto contabilità. Retribuzione subito. Domande e referenze Cassetta 29 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 39707

IMPORTANTE casa di confezioni per signora cerca abile commessa per vendita. Scrivere Cassetta 18 B, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 38850

IMPORTANTE Società commercio materiale elettrico cerca subito commesso piazzista stipendio provvigione. Casella postale 1164. 39310

INGEGNERE telefonista cercasi. Rivolgersi stabilimento Gay via Labicana 126, Roma. 39429

OFFICINA importante Veneto ricerca capace disegnatore pratico costruzioni metalliche. Inutili offerte senza indicare posti pretese. Rimettere copie documenti. — Scrivere 861 Haasenstein e Vogler, Padova. 39473

SI CERCA da importante tessitura di cotone a colori della Lombardia abilissimo capo-sala pratico telai a quattro navette Jacquard e rathiers. Esigonsi ottime referenze. Età non superiore 35-40 anni. Entrata in servizio ottobre prossimo venturo. Scrivere Cassetta 232 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 36274

SIGNORINA perfetta steno-dattilografa corrispondente cercasi da importante Società. Buon stipendio. Scrivere referenze posti occupati Fiori S. Andrea, 2. 39186

SIGNORINE Lire 100 mensile cercansi dallo studio ritocco negative. Vivaio 16. Offerte tutto 15 settembre. 39843

TEATRO cerca 6 musicanti. Primo violino, violino alto, contrabasso a corde, cornetta, flautista sapendo suonare ottavino e flauto, pianista. Dirigere offerte Royal Variété Teâtre, Losanna (Svizzera). 39875

TERMOSIFONE. Ricercansi abili montatori per lavoro continuato. Ingegner Giampiero Clerici e C., Milano. 38856

URGENTE ricerca mezzane per sarte. Panfilo Castaldi 24. Faella. 39082

URGENTE ricerca ricamatrice macchina Cornely, mezzane, piccinina per ricamo a mano e passamaneria. Ventura, Milano. 39154

VIAGGIATORI, piazzisti, operai pratici colori vernici cerca fabbrica. Offerte referenze Cassetta 23 B Haasenstein e Vogler, Milano. 39677

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

PETTINATRICE. Scuola pettinature. Lezioni L. 1.60. Berrino, via Niccolini 29. 38955

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AFFITTASI camera ben ammobigliata. - Distinta famiglia Ingresso libero. Scrivere Cassetta 21 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 39639

A 75 mensili solo pensione presso distinta signora. Scelta cucina. Scrivere Cassetta 305 B, Haasenstein e Vogler, Milano.

IMPIEGATO cerca per fine settembre bella camera ammobigliata. — Scrivere Cassetta 302 A Haasenstein e Vogler, Milano. — Indicando prezzo.

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI anche al presente grandiosi locali centrali uso studio o Società. Rivolgersi Pension Milano, Speronari 6. 39098

AFFITTASI per prossimo S. Michele appartamento 5 locali verso corte ed altro di 8 locali verso strada e corte con bagno nella casa di via Vitruvio N. 3 p. 40. — Riscaldamento acqua potabile e comodità moderne in entrambi. 39070

AFFITTASI locale 110 quadrati 3 camere, corso Indipendenza 23. Rivolgersi Galli. Ciro Menotti, 6. 39743

AFFITTASI via Lamarmora, 14, locale per industria tutta luce, mq. 250, 10 camere riducibili grandi saloni mq. 253, sovrastante solaio libero, grandissimo cortile. Occorrendo acqua litri 10 mila ogni ora.

A 200 metri della nuova cinta daziaria Sempione vendo casa nuova L. 36 000. Teresa Pirola, via Como 19, Dergano. 39068

CERCASI affitto anche San Michele pertiche venti circa con rustico tram città 99 posta. 39112

D'AFFITTARE prestino con bottega ed osteria in paese svizzero mezz'ora da Porto Ceresio. Scrivere Uc. 4157, Haasenstein e Vogler, Lugano. 39819

LOCALE centrale adattabile studio negozio puossi avere rilevando dietro modesto compenso ufficio. Vicolo Segreta, 5. 39060

M. 330 N. 6 vani con retro affittansi qualsiasi esercizio anche subito. G. Spontini, 12. 39166

NEGOZIO centralissimo affittasi subito: comodità moderne, volendo studio soprastante. Schiarimenti. Ricapito Fiducia 1041. Milano, Armorari 5. 39783

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ASSICURAZIONI ramo nuovissimo cercansi ogni città ispettore stipendio provvigione. Scrivere Girard Oricellari, 10, Firenze. 39789

ATTIVI rappresentanti cerchiamo ogni luogo, vendere importantissimi prodotti grande consumo. Scrivere Internovelty — Santa Radegonda 10, Milano. 39415

CASSA Previdenti Italiani, Gazometro, 4, Torino, cerca subagenti ogni comune. Scrivere generalità complete, occupazione attuale, referenze. 39465

CERCANSI piazzisti, rappresentanti per vendite tessuti contro assegno privati. Buona provvigione. Scrivere Reine Wolle, via Vittoria 47, Milano. 39296

CERCO volonterosi rappresentanti città Italia lavoro facile lucroso. Rappresentante via Modena, 12, Milano. 39859

VIAGGIATORE cercasi Italia, Estero, pratico articolo, da primaria fabbrica registri, copialettere, affini. Offerte con età, referenze, pretese R. S. posta, Milano. 38846

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI carrettone macellajo quattro ruote, buono stato. Ripa Ticinese 37, Bianchi. 38986

ATTACCHINO elegante pony l. 42 charette gomme adatto signora. Vendesi Albergo Leon Oro. Gallarate. 39288

CAVALLA morella altezza 127 corre fortissimo vendo grande occasione. Rivolgersi Tabaccaia Neve, Legnano. 39703

CAVALLO splendido charette finimenti vendo prezzo occasione eccezionale. - Sega, Dante, 15, Milano. 39304

CERCANSI fusti usati in buono stato, da ettolitri 75 a 100 e da ettolitri 7 a 8. Offerte Acetificio Italiano, via Savona, 16, Milano. 39853

CERCASI scala Porta usata buono stato. Dirigere Tosca, Cesare Correnti, 7. 39000

DEMOLIZIONE case, corso Magenta 88-90. Vendonsi serramenti e materiale di spoglio. 39035

PER RIFORMA si vende una vetrina completa con antiporta. Orologeria Suzzi, Torino, 70. 39080

TETTOIA vetro e ferro vendesi. Fotografia Dina, via Vittoria 36. 38512

TRAMEZZA 2 sportelli, portine vetro, cedo trasloco. Fiducia, Armorari 5. 39781

TRANI occasione. Vendonsi panche tavoli sedie per trani osteria. Prezzo mitissimo. Rivolgersi C 39246 M Haasenstein e Vogler, Milano. 39246

VENDESI mobiglio usato. Visibile dalle 14 alle 15. Tasso 4. 39120

VENDESI d'occasione elegantissimo mobiglio di 5 stanze. — Rivolgersi Pension Milano, Speronari, 6. 39100

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVIATO stabilimento chincaglierie e profumeria vendesi a base inventario. Prezzo complessivo trenta mila circa. Ragionier Corti, via Borromei 5, ore 16 - 18. 39190

CAUSA decesso vendo Fotografia antica Vigevano. Via Vigevano 20, Milano. 39130

CEDESI avviato negozio Polleria Rosticceria Trattative dalle 17 alle 19. S. Gregorio 19, Nicoletti. 39012

CEDESI negozio lattoniere e apparecchiatore gas. Buone condizioni. Scrivere Cassetta 74 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 39160

CEDESI Rinomato albergo centro stabilimenti. Condizioni favorevoli. Trattative Guazzoni. Omegna. 39236

CERCASI persona anche signora per associarsi azienda impiegando lire mille. Scrivere Rondina, posta, Milano. 39737

CERCASI piccolo capitale sviluppo industria lucrosa. Fermo posta. Lavoro, Milano. 39300

FARMACISTI!.. Farmacia avviatissima, antico diritto grosso paese provincia Mantova reddito seimila, vendesi causa ritiro proprietario. Scrivere Zorgno, Milano. 38726

INDUSTRIALI capitalisti possono rilevare eccezionalmente con 110.900 e 50.000 due avviatissime industrie. Cercansi industrie da rilevare. Scrivere prof. rag. Giovanni Valentini. via Bigli, 4. 39076

NEGOZIO con ricchi mobili di mogano cedesi subito. Agnello, 13. 38960

OFFICINA di riparazioni elettriche cerca bravo operaio ed aiuto che lavori piccola meccanica. — Scrivere con pretesa giornata Cassetta 78 B Haasenstein e Vogler, Milano. 39172

PERSONA posizione industriale primissimo ordine ampliando azienda cerca centomila interesse 5 % forte percentuale utili, vincolo cinque-dieci anni. Scrivere Cassetta 70 B Haasenstein e Vogler, Milano. 39140

PER sviluppo ufficio commerciale massima importanza unico Italia cercasi serio capitalista. Immediati guadagni moltiplicabili continuamente. Rischio escluso. Scrivere «Proprietà» posta, Milano. 39690

PER SPECULAZIONE cederebbesi nuova birreria - caffè, viale Sempione. Capitale necessario lire quattromila compreso affitto Marzo. Scrivere Cassetta 46 B Haasenstein e Vogler, Milano. 38984

RITIRAMDOMI cedo avviato piccolo caffè, poco rilievo, annessavi abitazione. Schiarimenti: Angeletti, fermo posta, Milano. 39326

SOCIO anche signora - signorina cerca per sviluppo affari lucrosa avviata agenda. Rappresentanze estere. Capitale 2-3000 contanti. Offerte 4567 Posta Milano. 39230

SOCIO 12-15 000 urgenti cercasi sviluppo azienda. Scrivere C. 39220 M Haasenstein e Vogler, Milano. 39220

URGENZA 400 cerca impiegato cedendo quinto stipendio, buon interesse. — Scrivere Aldo posta, Monza. 39847

10.000 lire chiedonsi prestito contro deposito titolo primo ordine. — Scrivere Cassetta 25 B Haasenstein e Vogler, Milano. 39679

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, Corso Porta Vittoria, 51, Milano. 39133

LEVATRICE premiata Maria Poli tiene gestanti, segretezza, cure affettuose, occupasi neonati. Guicciardini, 11 (Monforte), Milano. 39339

LEVATRICE premiata Dones, pensione gestanti, occupasi neonati prezzi mitissimi. Viale Vittoria, 19. 39779

LEVATRICE Camera tiene pensione gestanti collocansi neonati. — Mortara (prov. Pavia). 39316

LEVATRICI sorelle Sgariboldi tengono partorienti, segretezza, incaricansi neonati. Viale Romana 74. Milano. (Porta Vittoria). 39200

MANCIA lire 15 chi trovasse stanzetta o abbaino. — Scrivere Lovetti, via Niccolini 27. 38906

MATRIMONIO. Giovane serio bellissima presenza buon capitale desidera conoscenza scopo matrimonio con fanciulla anche se povera purchè bella affettuosa ed onesta. Zurtelli, posta, Biella. 39206

NUMERO 2. Ardo desiderio rivederti riabbracciarti. Nulla ci dividerà. - Eternamente. 39202

PUCIO. Dolorante non potermi intrattenere teco restami unico conforto la speranza che vorrai conservarmi tuo affetto. 39308

SCOPO maritare mia figlia, farei conoscenza con signore, buona posizione. — 2613724, Posta. 39775

SIGNORINA trentenne disponente 60 000 dote contanti educazione famigliare sposerebbe persona seria. Escludonsi anonimi. Scrivere Fiducioso posta Milano. 39739

TRENTENNE posizione splendida sposerebbe, vedova con dote. Zaira posta, Genova. 39797

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO

20 Centesimi per parola. — Minimo L. 2.—

AUTOMOBILE 4 cilindri 12 cavalli, 5 posti, capotte fari vendo lire tremilaquattrocento Maffini Dante, 15 Milano. 39306

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AVVOCATO offresi: miti pretese. Scrivere R. 5167 Posta Milano. 39765

BLOCCO vendo stanza nuziale metà prezzo. Oggiono 6, portinaio. Milano. 35356

CAFFÈ Milano è il purgante più delizioso. Agisce senza dolori, disinfetta, è tonico e analettico. Insuperabile per gli stomaci delicati. Vendesi in ogni farmacia a centesimi 60 al flacone. Deposito: Adolson Baggini, C. Correnti, 8. Milano. 37768

CANI razza S. Bernardo si vendono in via S. Barnaba N. 45, Milano. 39066

CAUSA partenza affitto locali vendo mobili. Adige, 3. 37690

CAVALLO sella carrozza sincerissimo, vittoria vendonsi. — Cocchiere, piazza Castello, 1. 39839

CERCANSI ovunque, signorine, signori desiderosi guadagnare 30 lire settimanali, lavorando casa loro, conto nostro o proprio, 50 diversi articoli a scelta. Sorprendente novità, mai vista. Società franco-italiana, Corso 462, Roma. 38756

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8148

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, piazza Fontana, Milano. 39767

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 4613

MOTOCICLETTE Styria, anche ratealmente Chiedere cataloghi, certificati, riferendosi presente avviso: L. Wollmann, Padova. 4637

OCCASIONE camera letto, sala pranzo ottomana cassetti 690, via S. Eufemia, 13, portinaio. 38794

OCCASIONE camera matrimoniale completa materassi lana 220. — Fasana, Gozzadini 29. 39188

SPOSI avvisovi forzata liquidazione mobili. Campo Lodigiano 1 (San Celso). 33747

VENDESI a prezzo eccezionale aspiratori ventilatori nuovi - 20 - 100 m.3 per ora marca primaria. Offerta Genova, piazza Senarega, 1-11. 39175

1 SETTEMBRE Corso autunnale di preparazione; esami di ogni scuola presso premiato collegio Convitto Comunale Castiglione-Stiviere. 38100

Appendice del SECOLO 22 Agosto.

J. H. ROSNY 37

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

La vecchia signora trasse Sauvaize in disparte:

— Guardateli! Siete ben certo di non aver lasciato sfuggire la felicità?

Lo scrutava col suo cattivo sorriso.

Egli non la temeva più, quasi la odiava. Rispose seccamente:

— Sono certo che la signorina di Moreuil ha scelto bene!

— Allora, niente rimpianti?

Fece impercettibilmente le spalle:

— Combinazione diritto rimpiangerci qualche cosa?

— Col diritto dei maldestri a deplorare la loro inettitudine!

Egli non potè trattenere un gesto d'irritazione, e mormorò:

— Io non tratto la vita come un giuoco, signora!

— E avete torto... perchè se essa è qualche cosa, è precisamente un giuoco!

— Oh, ribattè egli con asprezza, come vorrei credervi! E come allora perderei volentieri la partita!

Salutò rudemente e salì in camera per cambiar vestito. Conservava in un cassetto uno schizzo di Solange che rappresentava Clotilde. In una luce dorata, la fanciulla vi spiccava in piedi fra due alti ceppi di malvarose. La figura era rimasta non finita, vaporosa, tanto più suggestiva. Uberto la contemplò a lungo, poi vi depose un timido bacio:

— È per voler vostro, tuttavia, che non vi amo più! bisbigliò.

E posando ancora le labbra sul grazioso profilo, con gli occhi bagnati di lagrime, pensava alla vita nuova...

Il padiglione misterioso nel bosco.

C'era, nel giardino di Grimont, un vecchio leopardo di bronzo, tutto squamato di verde-grigio, che dal muso rovinato versava un breve getto d'acqua. C'erano, fra due tremule, un tiglio, un acero, e due salici piangenti: il getto nutriva due grami bacini sovrapposti, dominio di qualche anitra e di un'oca grigia. Quel cantuccio aveva un incanto semplice e raccolto: l'ombra e il sole vi scendevano in complicato intreccio, gli uccelli vi venivano a bere; vi alternavano le anitre e le rane, verso il crepuscolo, gli umidi e rauchi versi. Genoveffa vi si installava volentieri coi suoi libri, e, seduta in una sedia di vimini, vi ascoltava il canto dell'acqua nelle pause in cui s'ipnotizzava lo sguardo nell'azzurro del cielo.

In quel pomeriggio aspettava Sauvaize. Il caldo era eccessivo; le foglie si torcevano per l'asciutta, le erbe erano brulle, i fiori inclinavano le testine morenti. Ma dal vecchio leopardo l'onda versava una vita generosa: la signora Guermantes vi godeva l'ombra e la frescura. Non voleva pensare che a Uberto: con gli occhi semichiusi, si abbandonava alla tenerezza e alla voluttà. Il suo cuore e i suoi sensi trepidavano insieme; le labbra rosse, semiaperte sul bianco madreperla dei denti, invocavano un lungo ardente bacio.

Una domestica portò due lettere. Alla vista delle soprascritte, impallidì un poco, la sua mano tremò. Erano di suo marito e di Clotilde. Aperse prima quest'ultima. La signorina di Leuze vi descriveva la vita che passava fra un paesaggio di roccie e d'oceano, presso una vecchia cugina arida e triste come una roccia anch'essa. Nessuna allusione a Uberto, e questo silenzio piacque a Genoveffa.

La seconda lettera domandava un riavvicinamento. Guermantes, per la decima volta, riconosceva i suoi torti, moltiplicava le promesse, invocava le attenuanti. Commossa al momento di aprire la busta, alle prime righe si sentì stranamente indifferente. Un solo timore: che egli d'improvviso arrivasse. E decise di scoraggiarlo, con una risposta netta, secca, lasciandogli la scelta fra la separazione amichevole e la separazione legale. Del resto, nessun odio. Il lungo fremito d'orrore, quell'umiliazione atroce, quel bisogno di rendere colpo per colpo, che la pungevano prima, erano scomparsi. Essa si dava tutta al presente, e più ancora al domani — il ricordo delle carezze odiose era eclissato dallo sbocciare del nuovo amore.

L'arrivo di Grimont e Chaudey interruppe il suo sogno. Genoveffa fu colpita dall'aria di felicità diffusa sulla faccia rubiconda di quest'ultimo.

— M'avete l'aria di un uomo che ha avuto meravigliose notizie! disse graziosamente.

— Indovinate giusto. Ho ricevuto ieri una notizia che mi colma di gioia.

— Ancora un nuovo tartufo? domandò maliziosamente Grimont.

— No, un'erba magica... un'erba che dà la felicità.

— Avevate dunque la sfacciataggine di non essere felice?

— Avevo questa sfacciataggine. Mi mancava qualche cosa. Avevo paura d'invecchiare...

— Come, Chaudey, un ghiottone, non felice! un uomo che ha di quelle trote, di quei vini, e una cuoca di quella fatta! Avevo migliore opinione di voi...

— Avete un bel dire, voi, che avete una figlia! Ma un disgraziato scapolo...

— Chaudey, non affliggete le mie orecchie con bestemmie. Il celibato è la sola cosa che possa metterci al sicuro dalla disgrazia! Senza il matrimonio, io non avrei conosciuto che dei piaceri. Ma sono stato preso al laccio, e l'ho pagata duramente!

— Io mi sono spesso domandato, se, fuorchè a tavola, voi non siate un mostro!

— Io non sono che un savio che non ha praticata rigorosamente la sua saggezza. Ammogliandomi, ho imparato ciò che vuol dire stare in pena per la propria gente. Ho dovuto subire la morte di mia moglie, accettare la disgrazia di mia figlia, perchè, infine, essa è una disgraziata!

— Però, non potete rammaricarvi che questa incantevole figliuola sia venuta al mondo!

— Sì, me ne rammarico... per lei e per me. Se fosse stata felice, mi sarei rassegnato, perchè, infine, le voglio bene. Ma poichè non lo è, è morale che io rimpianga la sua nascita! Dico la sua nascita, ingenuo amico. Non andate a concluderne che mi rassegnerei alla sua morte! Sarebbe un dolore spaventoso! E quanto a mia moglie, come non rimpiangere mille volte di averla conosciuta, dal momento che ho dovuto perderla! No, no, il matrimonio non è lo stato dell'uomo saggio. E la paternità è il prodotto di una follia che, per essere tanto diffusa, non è meno deplorevole. Ricco, fatto per godermi i viaggi, e sopratutto le voluttà della tavola, restando celibe avrei vissuto in felicità perfetta. Non avrò l'ipocrisia di dire il contrario!

— Già! e che cosa ne sarebbe dell'umanità con questi bei sentimenti?

— Povero amico Chaudey, siete proprio intero! che importa a voi dell'umanità?

— M'importa molto! io l'amo, dopo tutto! E del resto, con gente della vostra risma, anche noi non saremmo venuti al mondo!

— Ecco almeno un'osservazione sensata... Del resto, signor idealista, come va che vi siete sottratto a dei doveri che giudicate così urgenti?

Il buon Chaudey si fece violetto, e rispose con voce di collera:

(Continua.)

LA MODA ILLUSTRATA è il giornale settimanale di mode per le famiglie, il più pratico e più a buon mercato. — Il numero d'oggi, che trovasi in vendita in tutta Italia, è illustrato da 58 finissime incisioni di figurini di mode, lavori in biancheria, ricami, lavori diversi, ecc., e contiene un modello tagliato di una elegantissima

Giacchetta da bambina.

Abbonamento annuo L. 5. — Semestre L. 3
Ogni numero separato Cent. 10.

ABBONAMENTO CUMULATIVO AI DUE GIORNALI

La Moda illustrata e Il Figurino

Per un'intera annata L. 7.—

Dirigersi alla Soc. Editrice Sonzogno, Milano.

La miglior vettura per città e tourismo, rapida, silenziosa, resistente, perfetta

è la "STANDARD,, 14 HP. - TORINO

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI - Milano
CASA FONDATA NEL 1815
Grande distilleria a vapore con grande depositi per l'invecchiamento del Cognac.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima

Capitale sociale L. 75,000,000 - Versato L. 66,863,700
Riserva Lire 8.500.000

BARI - CARRARA - CHIAVARI - CIVITAVECCHIA - FIRENZE
GENOVA - LUCCA - MILANO - MODENA - NAPOLI - NOVARA - PARMA
ROMA - SAMPIERDARENA - SPEZIA - TORINO

Situazione al 31 Luglio 1907

ATTIVO.		PASSIVO.	
Azionisti - Conto capit. L.	8,136,300.—	Capitale . . . L.	75,000,000.—
Cassa contanti . . . »	11,482,362.49	Fondo di riserva . . »	8.500,000.—
Cassa Cedole e valute. »	2,003,943.43	Depositi in conto corrente ed a risparmio »	96.380,591.66
Effetti sull'Italia . . »	68,986,235.48	Buoni fruttiferi . . »	11,864,424.75
Effetti sull'Estero . . »	19,488,292.88	Accettaz. per conto terzi »	29,490,479.93
Riporti . . . . . »	64.860.248.02	Assegni in circolazione »	5,788,186.36
Titoli di proprietà . . »	23.130,714.04	Corrisp. saldi creditori. »	116,266,350.03
Partecipazioni . . . »	5,737,975.20	Creditori diversi . . »	8,491,927.74
Beni stabili . . . . »	5,121,510.95	Dividendi a pagare. . »	6,847.50
Corrisp. saldi debitori. »	141,164,005.46	Avalli per conto terzi. »	15,797,840.36
Conti tra le filiali - Saldo »	1,334,197.11	Cassa Previd.ª Impiegati »	719,014.12
Debitori diversi . . . »	3,737,272.39	Conto Titoli: Depositanti a cauz. »	1,503,625.—
Mobilio e spese impianto »	1.—	Depositanti a cust. »	325,477,404.04
Debitori per avalli . . »	15,797,840.36	Depositi pr. terzi »	88,717,175.50
Tit. di propr. della Cassa di Prev. per gli impieg. »	702.875.—	L.	784,003,853.99
Conto Titoli: Depositi a cauzione »	1.503.625.—		
Depositi a custodia »	325,477,404.04		
Depositari tit. cust. »	88,717,175.50		
L.	787,381,978.35	Saldo Utili 1906 . . L.	82,363.53
Spese generali e tasse del corrente esercizio . L.	2,455,433.14	Utili lordi del corr. eserc.	5.751,185.97
L.	789.837.411.49	L.	789.837.411.49

LA DIREZIONE CENTRALE: **G. Pfizmajer. — G. Manzi-Fè.**
I SINDACI: T. Mazzino - A. Carminati - G. Simonetta
IL RAG. CENTRALE: **R. Manetti.**

DEPOSITI FRUTTIFERI.

Conti Correnti Liberi 2 1/4 0/0.
» » con vincolo di un mese 2 1/2 0/0 - con vincolo di due mesi e più 3 0/0 - prelevamenti: L. 10,000 a vista - da L. 10.000 a L. 25.000 con un giorno di preavviso - da L. 25.000 a L. 100.000 con 3 giorni di preavviso, per somme maggiori con 5 giorni.
Conti Correnti Mensili 3 1/4 0/0.
Versamento di somme, l'ultimo giorno di ciascun mese per prelevarle l'ultimo giorno del mese successivo. Il versamento o la rinnovazione dovranno essere preavvisati almeno 5 giorni prima.
Libretti di Risparmio 2 3/4 0/0
con vincolo di 15 giorni - prelevamenti: L. 3,000 a vista - da L. 3.000 a L. 5.000 con un giorno di preavviso - da L. 5000 a L. 10000 con 5 giorni di preavviso - per somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
Libretti di piccolo Risparmio 3 1/4 0/0
con vincolo di 15 giorni - prelevamenti: L. 1000 al giorno - per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Buoni fruttiferi con scadenza da 3 a 6 mesi 3 0/0 — con scadenza da 7 a 12 mesi 3 1/4 0/0 - con scadenza da 12 mesi e più 3 1/2 0/0.
Tutti gli interessi sono netti di imposta e capitalizzabili alla fine di ogni semestre

OPERAZIONI DIVERSE

Compra e vendita di titoli a contanti e a termine.
Riporti, Anticipazioni e Conti Correnti garantiti da Titoli di Stato, Obbligazioni e Valori Industriali.
Compra e vendita di divise estere pronte e a consegna, valute metalliche, biglietti di Banca esteri.
Assegni gratuiti sulle piazze ove l'Istituto ha filiali, **assegni sull'estero e versamenti telegrafici** per tutti i paesi.
Incasso e sconto Cambiali sull'Italia e sull'estero, note di Pegno (Warrants), Cedole e titoli rimborsabili.
Lettere di Credito e aperture di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.

Cassette forti di sicurezza in abbonamento

per custodia di titoli e oggetti preziosi alle seguenti condizioni:

Formato	Dimensioni			ANNO	SEM.	TRIM.
1°	Cent. 60	Cent. 43	Cent. 50	L. 100 —	L. 50 —	L. 30 —
2°	» 29	» 43	» 50	» 75 —	» 37 50	» 22 50
3°	» 15	» 40	» 50	» 50 —	» 25 —	» 15 —
4°	» 15	» 30	» 50	» 37 50	» 18 75	» 11 75
5°	» 12	» 20	» 50	» 25 —	» 12 50	» 7 50

senza obbligo di dichiarazione di valore.
Deposito di Titoli in custodia ed in amministrazione.
Depositi suggellati, di casse, bauli, valigie, custoditi in apposito locale di sicurezza corazzata.

La Banca fa gratuitamente ai Correntisti e Abbonati alle Cassette l'incasso di Cedole e titoli estratti il pagamento delle imposte dirette scadenti sulla Piazza.

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da 1.25. Caloriferi. Pensione

Usate sempre la
TRIPOLINA
Premiata pasta speciale per pulire e lucidare qualunque metallo. La miglior specialità del genere, la più efficace, la più conveniente.
Vendesi dai droghieri.
UTILE A TUTTI.
Milano, Corso Concordia, 4.

Non più CAPELLI BIANCHI con l'uso dell'Acqua
ANTICANIZIE-MIGONE

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia, nè la biancheria, nè la pelle. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendo il nutrimento necessario a ridonare il loro primitivo colore; ne favorisce pure lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Pulisce, infine, prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire
UN EFFETTO SORPRENDENTE
Costa L. 4 la bottiglia
Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale
Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto
Si spedisce con la massima segretezza.
Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri
Deposito generale da **MIGONE & C.**
VIA TORINO, 12 — MILANO.

Jarga
RICOSTITUENTE ANTINEVROTICO
IN TUTTE LE FARMACIE - DEP. GEN. INSTI. VINI BESANA, ROSA & C. - MILANO

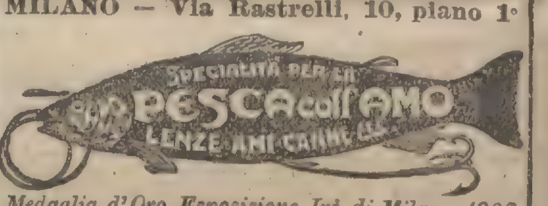
BITTER PASTORE
IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI
Specialità della premiata Casa
ANTONIO PASTORE & C.
Milano, *Viale Monza, N. 12*
Società in accomandita per azioni
Capitale L. 1,000,000
Aumentabile a L. 2,000,000

PIPA MAGICIENNE (brevettata)
È sempre la preferita dai fumatori pel suo sistema indiscutibilmente insuperabile, isolante completamente la salivazione e la nicotina, impedendo così che l'umidità guasti il tabacco. Ricercatela presso i rivenditori oppure spedite L. 3.— (Estero L. 3.50) alla Premiata Fabbrica di Pipe **Maurizio Pisetzky**, Via Vittoria, N. 21, **Milano**, e la riceverete franca di porto. Forma diritta o curva. — **Osservare attentamente** che ogni vera **Pipa Magicienne** porta impressa in oro la parola «**Magicienne**» e la marca **L-one** come qui appresso.

PELI E LANUGGINE del viso e del corpo spariscono per sempre col DEPILENO Depilatorio innocuo del Dott. Boerhaave. Flac. con istruzione L. 3,50 (franco L. 4).
SORDITÀ e mali di orecchio guariscono usando l'UDITINA del Dott. W. T. Adair. - Boccetta L. 2,— (franco L. 2,25).
SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno alcune PILLOLE CONTRO LA OBESITÀ del Dott. Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Opuscolo spiegativo L. 5,— (franco di porto L. 5,25).
GRATIS Catalogo generale.
Lettere e vaglia unicamente alla
PREMIATA
OFFICINA CHIMICA DELL' AQUILA
MILANO - Via S. Calocero, 25 - MILANO

MALATTIE SEGRETE
GLANDULARI E DELLA PELLE
Curate nell'**ANTICO e PRIVATO** Gabinetto **D.r TENCA** radicalmente senza conseguenze e con **RIMEDI PROPRII BREVETTATI.** Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza

SPORT-PESCA
MILANO — Via Rastrelli, 10, piano 1°



Medaglia d'Oro Esposizione Int. di Milano, 1906
Esposizione Permanente nell'Acquario in Milano
Vendita Ingrosso e Minuto - Chiedere Catalogo N.

SOCIETÀ ITALIANA
Langen & Wolf
MILANO

Motori a gas **OTTO** con gazogeno aspirazione. Consumo combustibile 300 a 600 grammi cioè 1 1/2 a 3 centesimi cavallo-ora. Forza motrice la più economica.

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA

Capitale di L. 50.000.000 versato - Riserve L. 10,000,000

Sede Sociale: MILANO
con Ufficio Cambio, Via Tomaso Grossi, 1

Genova, Torino, Como, Alessandria, Chieri, Cuneo, Nizza Monferrato, Novi Ligure, Pinerolo, Venezia

Situazione Generale dei Conti al 31 Luglio 1907.

ATTIVO

Numerario in Cassa. . . . . »			3278432	62
Cedole. Titoli estratti — Valute . . »			266024	65
Portafoglio: Effetti sull'Italia L.	25680182	52		
» sull'Estero »	3574502	84		
» all'incasso »	1498465	77	30753151	13
Riporti . . . . L.			40321858	14
Titoli di proprietà: Rendita e Titoli garantiti dallo Stato L.	3304908	10		
Cartelle Fondiarie »	387218	44		
Obbligaz. diverse »	2511821	79		
Azioni diverse. . »	4849077	33	11381075	66
Conto Azioni Banco Sconto e Sete, Torino in liquidazione. . . . . L.			2028834	57
Corrispondenti - saldi debitori . . . »			76277487	71
Debitori per accettazioni . . . . »			15183815	90
Debitori per avalli . . . . . »			7548134	70
» diversi . . . . . »			2122037	31
Partecipazioni. . . . . . »			4982967	04
Beni stabili . . . . . . »			2250000	—
Cassette di sicurezza nelle Sedi ed Agenzie »			1	—
Mobilio . . . . »			1	—
Crediti ed effetti in sofferenza. . . »			1	—
Conto Titoli: a cauzione servizio L.	850000	—		
presso terzi. . . »	3962796	—		
in deposito . . . »	73109744	04	77922540	04
Tasse e Spese generali . . . . L.			1833355	91
L.			275949748	38

PASSIVO

Capitale Sociale N. 200,000 Azioni da L. 250 . . . . L.			50000000	—
Fondo di riserva ordinario L.	513332	95		
» » » speciale »	9186667	05	10000000	—
» » previdenza per il personale . L.			179103	30
Azionisti dividendi . . . . . »			16869	50
Depositi in conto corrente ed a risparmio . . . . L.	35591945	18		
Buoni fruttiferi a scad. fissa »	4879524	36	40471469	54
Corrispondenti saldi creditori . . . L.			65072305	15
Accettazioni per conto terzi . . . »			15183815	90
Assegni in circolazione . . . . »			175 0 06	81
Creditori diversi . . . . . »			2962751	39
Avalli per conto terzi . . . . »			7548134	70
Conto Titoli: a cauzione servizio L.	850000	—		
presso terzi . . . »	3962796	—		
in deposito . . . »	73109744	04	77922540	04
Avanzo utili esercizio precedente . . L.			108650	—
Utili lordi del corrente esercizio . . »			3755012	05
L.			275949748	38

La Direzione BRUZZONE — BRUNO
I Sindaci Rag. A. MASCHERONI — Rag. A. PORRO
Il Capo Contabile SPREAFICO

OPERAZIONI DELLA SEDE DI MILANO

Riceve versamenti in:
CONTI CORRENTI LIBERI all'interesse 2 1/2 % con facoltà di prelevare mediante assegni bancari (chèques) a vista sino a L. 10.000, e con preavviso da 1 a 5 giorni sino a L. 100.000.
CONTI CORRENTI VINCOLATI per almeno un mese al 3 %; per oltre un mese, o da fine mese a fine mese successivo, a condizioni da convenirsi.
Emette:
LIBRETTI DI RISPARMIO al 3 % d'interesse con facoltà di prelevare L. 4000 a vista, e con preavviso da 2 a 7 giorni per somme maggiori sino a L. 40.000.
LIBRETTI PICCOLO RISPARMIO al 3 1/4 % di interesse con facoltà di prelevare L. 1000 a vista, e somme maggiori con un giorno di preavviso ogni L. 2000.
BUONI FRUTTIFERI a scadenza fissa da 1 a 5 mesi al 3 1/4 %; idem da 6 a 11 mesi al 3 1/2 %; idem da 1 anno ed oltre 3 3/4 %.

Rilascia Assegni (chèques) pagabili in Italia e all'Estero, Lettere circolari di Credito per tutti i paesi; acquista Valute metalliche, divise, biglietti di banca esteri. Compra e vende Titoli di Stato, Fondiari, di Enti provinciali, comunali, ecc.; di Società ferroviarie, industriali, sia del Regno che dell'Estero; esige cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'Estero. Fa servizio di Cassa per conto di Industriali, Commercianti, Società, Enti diversi, ecc.

S'incarica della trasmissione di fondi per posta e telegrafo.
Sconta effetti cambiari pagabili in Italia e all'Estero e warrants.
Apre crediti in conto corrente e fa accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. Accorda Sovvenzioni e fa Riporti su Titoli di Stato, Valori pubblici.
Tratta qualsiasi altra operazione di Banca.

Cassette di sicurezza
per custodia valori, documenti, oggetti preziosi ecc.
Condizioni di abbonamento:

DIMENSIONI			PREZZI				
Lungh.	Larg.	Altez.	1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 anno
Categ. 1ª 0.44	0.20	0.12	3.—	5.—	7.—	11.—	18.—
2ª 0.44	0.30	0.20	6.—	10.—	13.—	20.—	35.—
3ª 0.50	0.63	0.60	8.—	14.—	22.—	40.—	75.—

Per gli utenti cassette di sicurezza e per i correntisti il rimborso delle cedole esigibili in Milano ed il pagamento delle imposte all'Esattoria di Milano **vengono eseguiti gratuitamente.**

AVVISO D'APPALTO
Esecuzione delle opere di sottostruttura per la *Ferrovia Elettrica Lugano Tesserete* (lunghezza Km. 8) e posa dell'armamento.
Termine per la presentazione delle offerte **7 settembre** prossimo ore 9 ant. Deposito di garanzia franchi 10,000 (diecimila).
Capitoli d'appalto, prescrizioni, progetto, elenco dei prezzi visibili presso la Direzione dei lavori (Corso Pestalozzi Lugano). 39821

L'esclusiva rappresentanza
di uno splendido articolo brevettato si concede in ogni città o paese a bravi agenti. Esistenza assicurata. - Scrivere unendo francobollo onde ricevere schiarimenti.
Casella postale 323, Milano.

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura delle sifilidi
Contengono 7.45 0/0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio industriale**, *S. Damiano N. 26*, **Milano. Laboratorio** senza succursali.

Germania del Sud.
ISTITUTO COMMERCIALE KIRCHHEIM TECH *presso Stoccarda* (13 ore da Milano). Lingue moderne. Scienze e corsi pratici commerciali. Convitto ottimamente accomodato per giovani di ogni età. Studi tecnici età fino 14, studi commerc. dai 14 in su. Maggioranza alunni tedeschi. Ottimi risultati. - Parco inglese, Tennis, Football. - Clima saluberrimo. Serie referenze. Programma gratis dal Direttore. 36239

Per gli *Avvisi Economici* si prega di non mandar mai francobolli, ma di spedire cartolina-vaglia che è il mezzo più sicuro e sollecito.

DORMITE sui Materassi di
Crine Sterilizzato PACCHETTI - Milano
ECONOMIA — IGIENE — CONFORT
Rivolgetevi Corso Venezia, 6.

MALATTIE SEGRETE
Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. - *Ricere dalle 12 alle 15.* Evitate confusioni

L'USO DIVENTA NATURA
Amor
IL MIGLIORE LUCIDO PER METALLI 4121
IN VENDITA DAPPERTUTTO.

RONCOBELLO sopra S. PELLEGRINO (Alta Valle Brembana)
Cura climatica a 1040 m. s/m
Posizione splendida e salubre.
Centro per escursioni alpine e comode passeggiate nelle pinete. Nuovo grande **Albergo** munito di tutto il **comfort moderno.** Ristorante. Table d'hôte. Pensione. Servizio vetture **Stazione S. Giovanni Bianco.** Consigliamo prenotazioni per la Stagione di caccia. — Prezzi ridotti a partire dall'11 Settembre.
Rivolgersi al Direttore dell'**Hôtel Roncobello.**

BIRRA ITALIA

SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 1.000.000 interamente versato aumentabile a L. 3,000.000 (art. 6 Statuto Sociale)

Moderno Grandioso Stabilimento
Corso Sempione, 79 - **MILANO** - Telefono 21-10
Fermentazione nel vuoto
TIPI PILSEN e MONACO
Birra assolutamente inalterabile
anche nei climi più caldi.

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni.

NON USATE
PIU' POMATE
nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Eduardo Frampa. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Deposito locale a Milano Farmacia Erba Piazza Duomo.

IMPOTENZA

varicocele, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità, nevrastenia genitale e qualsiasi debolezza virile, frigidità sessuale feminile e sterilità.
GUARIGIONE RADICALE COLL' **"ATA"** Unico potentissimo rinvigoritore d'effetto immediato e duraturo garantito innocuo.
Risultati meravigliosi in migliaia di casi ribelli agli altri rimedi e creduti incurabili. Un flacon L. 7.50.
Gratis schiarimenti, memoria scientifica e certificati. - A. MARCHI - VIA CAPPUCCINI 11 - MILANO.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) Venerdì 23 Agosto Anno XLII - N. 14843

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 o dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

La guerra santa nel Marocco

L'avventura marocchina

Il ministro degli Esteri francesi, Pichon, della cui parola e della cui lealtà nessuno ha il diritto di dubitare, agli inizi dell'avventura marocchina ha dichiarato solennemente: « A nessun prezzo noi intendiamo di fare opera di conquista, e neppure pensiamo di fare una spedizione al Marocco ». Malgrado queste parole, oggi si annunzia che la Francia invia nuovi combattenti a Casablanca, e ciò perchè la forza delle cose, superiore alla stessa volontà dei ministri, lo esige. Siamo noi i primi a riconoscerlo, noi, avversari antichi di tutte le avventure africane. Ma dal riconoscere l'esistenza di un fatto, al giustificarlo, corre un gran tratto; e noi non possiamo che deplorare che la Francia si sia lasciata trascinare in un agguato di questa natura.

La colpa non è certamente del ministero attuale, il quale ha trovato una situazione di cose già creata e non ha fatto che seguire l'ordine degli avvenimenti. La colpa risale in gran parte a Delcassé e alla sua politica di « penetrazione pacifica » in un paese che non voleva concedere penetrazione di sorta, nè pacifica, nè bellicosa. La politica di Delcassé ha trascinato l'imperatore Guglielmo al mal passo di Tangeri; ciò che ha lasciato credere ai fanatici mussulmani di avere un protettore sicuro contro l'annunziata « penetrazione » dei francesi o contro qualunque tentativo degli europei contrario all'indipendenza del Marocco. Questa persuasione ha accentuato l'odio dei marocchini contro i francesi ed ha dato luogo ai due eccidii di Marrakeck e di Casablanca.

Così, tutti i fatti, tutti gli errori, si concatenano gli uni cogli altri.

A questo punto, però, la scena cambia completamente. I marocchini che si credevano protetti dall'imperatore di Germania, secondo la parola solenne pronunziata a Tangeri, si trovano ad un tratto abbandonati; e la Francia che aveva tutto a temere dall'intervento della Germania, si trova spinta dalla Germania stessa ad impegnarsi a fondo nella brutta avventura in cui si è messa.

Questa è la genuina situazione del momento.

La Francia — governo e popolo — è lontana le mille miglia dal desiderare una guerra contro il Marocco; ma gli avvenimenti ve la trascinano fatalmente; poichè non è neppure da supporre che il generale Drude possa ricevere l'ordine di abbandonare Casablanca, anche quando la difensiva diventasse impossibile di fronte all'onda irruente delle tribù fanatiche. I primi rinforzi che stanno per giungere alla città assediata, saranno indubbiamente seguiti a breve distanza da altri rinforzi, fino a che i francesi non avranno sotto mano forze sufficienti per prendere l'offensiva. E allora sarà la guerra vera, la guerra a cui i marocchini sono preparati da tanti anni, poichè hanno avuto il tempo di accumulare armi e munizioni, coll'aiuto degli stessi avidi mercanti francesi che nel contrabbando di guerra hanno fatto affari d'oro.

Ed ora queste armi si rivolgono contro la Francia e contro l'Europa!

La situazione non potrebbe quindi essere nè più difficile nè più intricata.

A renderla ancora più difficile contribuisce la stranissima condotta della Spagna la quale dichiara per bocca del suo ministro degli Esteri di non volere partecipare in alcun modo ad una guerra contro il Marocco, ma limitarsi puramente e semplicemente a proteggere gli europei stabiliti nel paese, ristabilire l'ordine e organizzare la polizia dei porti.

Questo era il programma dei tempi di Algesiras; ma disgraziatamente, dopo le cannonate di Casablanca le cose sono alquanto cambiate.

Ma dal complesso si vede chiaramente fin d'ora che la Francia sarà lasciata sola in un'impresa che somiglia molto all'impresa algerina che è costata dei miliardi e un centinaio di migliaia di uomini.

E forse l'impresa del Marocco sarebbe ancora più aspra e più costosa.

I nostri espansionisti che ogni giorno si lagnano perchè il Governo italiano non ha proceduto ancora alla conquista di Tripoli hanno molto da imparare da ciò che avviene oggi nell'impero sceriffiano; e in questo senso soltanto gli odierni avvenimenti possono recare qualche utilità indiretta all'Italia.

La guerra santa è incominciata.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Il giornale The Tribune *ha da Tangeri:*

Riguardo ad una notizia comunicatavi su una sconfitta che le truppe sceriffiane avrebbero inflitta agli indigeni ribelli si hanno ora i seguenti particolari: Le truppe sceriffiane, comandante da Mouley Amin, da Bushda e Basadi attaccarono i kabili Skmas nelle vicinanze di El Ksar uccidendone moltissimi. È stato assodato che l'attacco ha avuto luogo perchè gli Skmas hanno mancato alla promessa fatta dai loro capi a quelli delle truffe sceriffiane.

Certo El Kazzan fanatico della guerra è atteso a Tangeri dove egli si reca per dimostrare ai ministri esteri l'impossibilità di mettere in pratica nel momento attuale, le riforme votate ad Algesiras.

Degli indigeni venuti dall'interno asseriscono che i kabili armati dei dintorni della città hanno ricevuto rinforzi da ogni parte che numerosi sono giunti con alla testa lo sceriffo Muolay Hafid fratello del Sultano proclamato sultano a Marrakesch. Si dice pure che altri potenti caid del Glaiva abbiano innalzato lo stendardo del nuovo sultano e che con molte truppe marcino per raggiungerlo e mettersi sotto ai suoi ordini. La tanto temuta guerra santa si può quindi considerare come incominciata.

Tre mehalle davanti a Casablanca.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

La *Petite Republique* ha da Tangeri: « A Casablanca nessun marocchino è comparso nella giornata d'ieri, fra le colline ed il campo. Migliaia di cavalieri si concentrano sul versante opposto di queste colline, a sei chilometri dal campo, e costituiscono tre mehalle, tenendo conto di quella di Tadded che ha asportato il suo accampamento. Due nostri legionari hanno voluto spingersi nella notte di avant'ieri, al chiaro di luna, fino ad esaminare le posizioni nemiche. Essi hanno percorso parecchi chilometri senza incontrare alcun gruppo di marocchini e sono arrivati sulla cresta della collina da dove hanno scorto, alla luce incerta della luna, tre vaste trincee da cui partivano canti selvaggi.

Spie indigene dichiararono di aver visto trasportare più di 350 cadaveri dopo il combattimento del 18, vittime del tiro dei cannoni della *Gloire*.

STANCHEZZA E SNERVAMENTO nel campo francese.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Le nostre truppe manifestano grande stanchezza a causa del continuo stato di difesa in cui devono mantenersi. Ad esse è proibito varcare le trincee, uscire dal campo e recarsi in città, mentre gli spagnuoli vi passeggiano pacificamente fumando delle sigarette. Prigionieri fra quattro trincee i nostri tiragliatori e legionari abituati al libero regime della campagna si lagnano amaramente. Per quanto concerne le truppe spagnuole, il fatto di non avere ancora preso il posto loro assegnato dal generale Drude, va ricercato nella situazione in cui si trovano non avendo ancora ricevuto il materiale necessario dal loro Governo. Gli ufficiali per orgoglio non ardivano confessarlo.

La domanda di rinforzi avanzata dal generale Drude fu esaminata nella conferenza ministeriale di ieri. Venne deciso di provvedervi senz'altro, per cui, oltre al migliaio di uomini partiti da Orano per Casablanca si decise pure di costituire una riserva in Algeria. Il generale Drude disporrà, quando gli siano giunti i rinforzi attualmente in viaggio, di circa cinquemila uomini.

Il Marocco alla Camera dei Comuni.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Ieri alla Camera dei Comuni il deputato Lensdale ha presentata una interrogazione per sapere se il Governo è stato informato delle perdite subite dai sudditi inglesi a Casablanca e dei fatti riportati dal commissario Bolton che vi ho trasmesso giorni sono, e cioè che i Governi francese, tedesco e spagnolo avevano prese delle misure per proteggere i loro sudditi, mentre l'Inghilterra non aveva fatto nulla in questo senso.

Il sottosegretario del *Lokal Gouvernement Board* rispondendo in nome di sir Edward Grey che è assente ha dichiarato che il Governo ha avuto cognizione delle misure prese dai Governi francese, spagnuolo e tedesco per mantenere l'ordine nei porti aperti del Marocco e per la protezione della vita e dei beni degli europei e le aveva approvate avendo in esse piena fiducia. Perciò l'azione del Governo brittanico è stata uguale a quella delle altre potenze. Il Governo ha poi dato le necessarie istruzioni agli uffici consolari di Fez e di Alcacciar affinchè prendessero le misure necessarie ogni qual volta si presentasse l'occasione.

I marocchini aumentano di numero intorno a Casablanca.

Ci telegrafano da Parigi, 22. (P.):

Un dispaccio del *Petit Parisien* dice che nell'ultimo combattimento i francesi ebbero soltanto alcuni morti, ma più di un centinaio di feriti.

Viceversa i marocchini aumentano d'ora in ora. Il corrispondente del *Matin* ne fissa il numero ad almeno quattromila cavalieri e fantaccini. Essi hanno costruito delle trincee intorno a Casablanca secondo i principii militari moderni. Il generale Drude dichiarò all'inviato del *Matin* che è impossibile sloggiare i marocchini dalle loro posizioni con millecinquecento uomini, anche perchè non può contare sugli spagnuoli. Quanto alla situazione generale, l'ammiraglio Philibert intervistato dal *Petit Parisien* la dichiara pessima. L'anarchia è completa. L'ammiraglio dichiara che a Magazan, a Saffi, a Mogador basta una scintilla per far scoppiare l'incendio latente. Egli è completamente di intesa col generale Drude.

IL NUOVO SULTANO sarà nominato capo della guerra santa.

Ci telegrafano da Parigi, 22. (P.):

Sembra pur troppo confermato che il nuovo sultano Moulay Hafid si metterà alla testa della guerra santa. Le tribù sono fanatizzate. La *Dépêche Marocaine* ha da Marrakesch che Moulay convocò a Marrakesch quattro grandi caid del sud, numerosi cheiks e notabili vari. Tale riunione darà occasione alla proclamazione di Moulay a sultano e capo della guerra santa. Dopo si marcerà subito su Casablanca. L'autorità del sultano legittimo oramai è nulla; tutte le notizie da Fez lo confermano.

Contrabbandieri francesi che vendono armi ai marocchini.

Ci telegrafano da Parigi, 22. (P.):

Il *Journal* ha da Tangeri che le autorità trovano grande difficoltà ad impedire il contrabbando delle armi e munizioni. Si sperava che le cartuccie delle tribù sarebbero presto esaurite. Disgraziatamente si ha la prova che degli approvvigionamenti di guerra giungono ad essi. Alcuni francesi stessi farebbero questo delittuoso commercio.

LA PROTESTA del ministro degli Esteri spagnuolo contro la stampa francese.

Ci telegrafano da Londra, 22. (B.):

Telegrafano da Madrid allo *Standard* il 21: Il ministro degli Esteri ha inviato all'ambasciata di Spagna a Parigi una vigorosa protesta contro il linguaggio impiegato da alcuni giornali parigini verso le truppe spagnuole a Casablanca. La missione della Spagna, dichiara il ministro degli Esteri, non è di partecipare ad una guerra contro il Marocco, ma puramente e semplicemente di proteggere gli europei stabiliti in questo paese, i loro beni, e ristabilire l'ordine e organizzare la polizia dei porti.

IL BINOMIO GIOLITTI-TITTONI presso allo scoglio.

L'on. Tittoni è malcontento per i suoi clericali.

Ci telefonano da Roma, 22 sera. (G.):

L'annuncio che domenica prossima sarà qui l'on. Giolitti e che si fermerà per otto o dieci giorni, ha lievemente increspata la superfice morta della vita politica della capitale. Intanto qualche altro giornale ha voluto aggiungere quest'altro annuncio, che è fino ad oggi una semplice supposizione, che cioè nella prossima settimana si riunirà il Consiglio dei ministri.

In ogni caso, sarà una riunione a scartamento ridotto, poichè vi sono dei ministri che si trovano lontano da Roma e non vi ritorneranno che verso la metà di settembre, per esempio gli onorevoli Cocco Ortu e Viganò e forse anche Lacava. Si assicura invece che mercoledì prossimo sarà a Roma l'onorevole Tittoni, il quale avrebbe espresso al presidente del Consiglio, prima di partire per l'Austria, il desiderio di riferire ai colleghi del Gabinetto intorno al risultato delle sue visite a Semmering ed a Ischl e intorno alla piega che vanno prendendo le cose del Marocco. Nè si potrebbe escludere che un altro oggetto di discussione, se non di deliberazione, fra i ministri potesse essere la nuova situazione creata dagli ultimi avvenimenti nei rapporti fra lo Stato e la Chiesa.

L'on. Tittoni, che sembrava si fosse messo tranquillo dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole Giolitti nella nota intervista con un giornale di Torino, ora non dissimula il suo malcontento per l'accentuazione di ostilità che viene dal Vaticano. Il ministro degli Esteri ritiene che, se con una politica meno tollerante e meno condiscendente verso i partiti estremi non si tronca il movimento anticlericale, la coalizione conservatrice si sfascerà e di conseguenza si scinderà anche la maggioranza parlamentare della quale i clericaleggianti sono parte.

L'on. Tittoni si lagna delle troppo facili concessioni di comizii e dimostrazioni anticlericali e dei provvedimenti eccessivamente severi che si adottano da certi funzionari contro gli istituti privati. Vorrebbe anche potere mettere un freno alla campagna che si fa nei giornali, ma dopo la abolizione del sequestro preventivo, non si saprebbe a qual mezzo ricorrere.

Se veramente la questione, come ho ragione di credere, sarà sollevata nel Consiglio dei ministri, si può prevedere fin d'ora quali saranno le dichiarazioni dell'on. Giolitti. Egli è alieno dalle risoluzioni ardite, radicali, tanto in un senso quanto in un altro. La sua linea di condotta è tracciata e da questa non si muoverà d'un passo. Disse un giorno alla Camera che in materia di politica ecclesiastica lo Stato è incompetente e più tardi cercò di spiegare il suo concetto colla nota teoria delle parallele. Dunque nè politica energica di difesa dei diritti della società laica, nè politica di repressione delle correnti e dei movimenti popolari. Una via di mezzo, insomma, che non può accontentare nessuno e che, meno di tutti, accontenterà l'on. Tittoni e i suoi amici, i quali vedono nella tattica intransigente del Vaticano la fine della loro prevalenza nel Governo dello Stato e dei Comuni.

La conclusione è che il binomio Giolitti-Tittoni si trova dinanzi ad uno scoglio pericolosissimo. Potrà girarvi intorno per qualche tempo, ma non riuscirà certo a superarlo.

COME FU STIPULATA LA TRIPLICE

Reminiscenze storiche.

Budapest, agosto.

(*Vice*) Il *Pester Lloyd*, a proposito della visita di Tittoni al barone di Aehrenthal sul Semmering, ricorda che, da Mancini in poi, nessun ministro degli Esteri italiano si era più recato ufficialmente in Austria, quindi, il giornale dice che Tittoni dimostra di voler mettere in pratica le idee professate a suo tempo dal ministro Mancini.

Poi il giornale fa seguire queste reminiscenze storiche: Si era sulla primavera del 1882. Kalnolky, il ministro austro-ungarico degli Esteri, presentò il 12 aprile all'ambasciatore d'Italia, generale Robilant, l'abbozzo d'un trattato d'alleanza fra Germania, Austria ed Italia, in cui si pattuiva la reciproca garanzia dell'integrità territoriale, e si stabilivano gli obblighi da imporsi agli alleati per il caso che l'uno o l'altro fosse stato attaccato da una o due parti.

Il ministro Mancini, esaminato questo abbozzo trovò di dover fare alcune obbiezioni; innanzi tutto gli alleati non avrebbero dovuto impegnarsi a fornire niente più della semplice garanzia materiale per l'integrità dei territori rispettivi ed all'Italia si sarebbe dovuto guarentire il mantenimento dell'equilibrio nel Mediterraneo. Nello schema del trattato era però contenuta anche una strana pretesa che fece montar le senapa al naso a Mancini: la pretesa che l'Italia, al pari dell'Austria e della Germania dovesse impegnarsi a dare alla sua politica interna un immutabile indirizzo conservativo! Neppur un Gabinetto di Destra in Italia avrebbe potuto accettare un patto di questo genere. Guai se si fosse saputo che il Governo italiano in un patto segreto coll'Austria aveva abdicato alle più preziose tradizioni della nazione italiana! Una rivelazione di questo genere avrebbe provocato un uragano terribile che avrebbe spazzato via come festuche gli autori d'un siffatto tradimento. Depretis e Mancini non potevano asservire i sentimenti della nazione alle leggi dettate da Vienna o da Berlino.

Il 27 aprile Mancini spedì a Robilant un contro-progetto in cui si parlava dell'equilibrio nel Mediterraneo e si accennava anche alla pretesa dei principî conservatori, dicendo che questi in Italia hanno bensì un passato, ma non un avvenire. Mancini diceva inoltre che l'Italia, qualora non le venissero garantiti nel modo più assoluto i suoi interessi nel Mediterraneo, accettando l'alleanza colle potenze centrali, non avrebbe fatto che caricarsi di tutti gli oneri dell'alleanza, ricavandone l'unico compenso dell'inimicizia più inesorabile della Francia. Riguardo alla politica interna Mancini ammise che vi debba essere in ogni Stato una certa correlazione fra essa e la politica estera, ma come non si tollererebbe che il Quirinale criticasse la politica interna dei ministri austriaci o germanici, così egli non potrebbe sagrificare « alle inclinazioni politiche di Stati esteri quei principî d'un sagio liberalismo che sono la più salda base della dinastia italiana collocata sul trono dalla volontà della nazione ».

A Vienna ed a Berlino si comprese d'aver oltrepassato il segno e quindi della politica conservatrice non si parlò più. In quanto al desiderio di Mancini che venisse salvaguardata la sfera d'interessi dell'Italia nel Mediterraneo, siccome si ritenne che esso avesse poco a che fare collo scopo essenzialmente difensivo dell'alleanza, da parte dell'Austria e della Germania si propose una formola alquanto generica giusta la quale si assicurava all'Italia « il reciproco amichevole accordo nelle grandi questioni politiche. »

Il conte Robilant comunicando a Mancini il progetto così modificato aggiunse in calce: *C'est à prendre o ulaisser!*

All'ultimo momento, quando già si stava per firmare il trattato, Depretis, ch'era alquanto più scrupoloso di Mancini, elevò nuove obbiezioni. Egli temeva che l'alleanza avrebbe finito coll'imprimere alla politica interna dell'Italia un indirizzo troppo conservatore contrario ai sentimenti ed alle tradizioni del paese, inoltre temeva che qualora si fosse saputo dell'esistenza del trattato, sarebbe divenuta inevitabile la rottura definitiva fra l'Italia e la Francia. Mancini tentò di dissipare le preoccupaizoni di Depretis Siccome anche il Governo austro-ungarico voleva mantenere rigorosamente segreto il trattato per non offendere la suscettività del papa, a Parigi non se ne sarebbe saputo nulla. Depretis finì col cedere, benchè non si fidasse troppo della discrezione di Mancini. Egli paventava che anche Bismarck un giorno o l'altro, appena gli avesse fatto comodo nell'interesse della Germania, lasciando da banda gli scrupoli, rompesse il segreto determinando la rottura fra Italia e Francia. Ma Mancini la spuntò coi suoi argomenti. Re Umberto accettò il trattato e Mancini scrisse a Robilant a Vienna rallegrandosi della conclusione dell'alleanza. Robilant però non era troppo entusiasta di questo successo.

Il 20 maggio 1882 seguì la solenne stipulazione del trattato della Triplice.

Il principe Reuss, ambasciatore germanico a Vienna, rivolse a Robilant le seguenti parole: *Que Dieu bénisse cette oeuvre de paix!*

La Curia, che a Vienna era rappresentata dal nunzio Jacobini, non aveva avuto il minimo sentore di quanto si era negoziato fra la Consulta ed il Ballplatz. Solo il giorno in cui a Bismarck, con una indiscrezione certo voluta, sfuggì di bocca il segreto dell'esistenza della Triplice, ne seppe anche il Vaticano e si dice che il cardinale segretario di Stato abbia fatto al conte Paar, ambasciatore austriaco presso il Vaticano amari rimproveri per la politica italofila dell'Austria. La Curia giunse al punto di dire che l'amico del nemico del papa, non poteva essere che a sua volta nemico del pontefice.

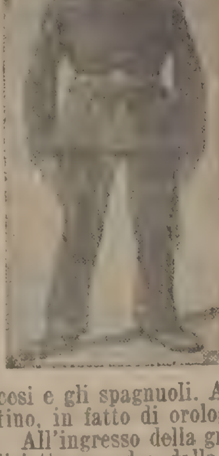
Il Vaticano non ha mai cessato d'interessarsi della Triplice che scadde la prima volta nel 1887 e la seconda volta nel 1892, giacchè ogni qualvolta si trattava di rinnovarla il nunzio apostolico fu incaricato di fare vive rimostranze tanto al Governo austro-ungarico quanto all'imperatore stesso, chiedendo che per lo meno dalla garanzia dell'integrità dell'Italia si escludessero gli antichi Stati pontifici. Ma furono sempre rimostranze vane: le geremiadi vaticanesche non trovarono ascolto, e la Triplice fu rinnovata parecchie altre volte.

Dal Congresso Internazionale della democrazia socialista

Stuttgart, 20.

(*A. Cabrini*). Come sapete, questa è una vera novena democratico-sociale, apertasi il 16 con i lavori dell'Ufficio Internazionale e destinata a chiudersi il 24 corrente... salvo qualche appendice non iscritta in programma.

Non è che i delegati a questo Congresso siano più loquaci dei loro colleghi convocati a discutere intorno al miglior modo di combattere il celibato o di correre col minor rischio possibile le vie dei cieli. È nemmeno può formularsi ombra di censore alla operosità e alla diligenza di questi rappresentanti circoli politici ed organizzazioni economiche di operai che si mettono in corpo tranquillissimamente una decina di ore di discussione lungo la giornata... inasprite di supplementi serali intramezzati da pasti in cui la orribile cucina tedesca trova un alleato nel prolungarsi delle dispute... a beneficio dell'esercizio dell'arte medica o quantomeno per il maggior consumo di acque minerali digestive.



Gli è che, anche ristretto a tre il numero delle lingue ufficiali ammesse al Congresso — la francese la tedesca e l'inglese — il tempo che si portan via le traduzioni — di solito coscienziosissime — è infinito. Per fortuna la gran maggioranza dei delegati appartiene a genti più puntuali dei re.

La seduta è fissata per le 9? E alle nove in punto la delegazione tedesca e inglese è al completo. Alle 9 e mezzo arrivano gli italiani e verso le 10 i francesi e gli spagnuoli. Ah, il gentil sangue latino, in fatto di orologio!...

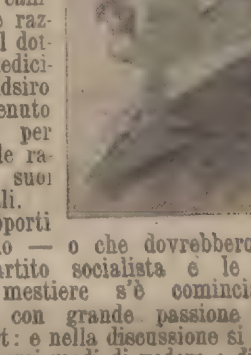
All'ingresso della gran sala un enorme poliziotto squadra dalla testa ai piedi i delegati della rivoluzione sociale.

***

Ieri, nelle sezioni, abbiamo avuto i primi scontri delle diverse tendenze in cui rompe il socialismo omai in tutti gli Stati; e le tendenze si sono delineate da tutte le questioni poste all'ordine del giorno.

Così nella sala dei concerti la classica tradizione socialista parlò per bocca del Bebel contro il prof. Hervé venuto anche qui a predicare la necessità di contrapporre alla febbre degli armamenti militari la preparazione dello sciopero generale e della rivolta; soggiungendo esser del tutto indifferente per l'operaio francese che per le vie di Parigi passeggino i soldati della repubblica riformatrice o i granatieri di Pomerania.

Vedete le ironie della storia! Mentre al primo piano della Liederhalle, così predicava il piccolo professore parigino, proclamando la fine delle patrie — le odiate patrie... borghesi! — al pian terreno, nella sala Beethoven, i nord-americani, gli australiani e i sud-africani, discutendosi di emigrazione e di emigranti, dichiaravano che la fratellanza, l'internazionalismo e l'umanitarismo sono delle interessantissime e nobilissime cose: ma che essi e le loro organizzazioni non si sentivano affatto fratelli nè compagni delle migliaie di operai che la razza gialla rovescia sui loro campi di lavoro, rinvilendovi i salari e compromettendo gli orari di 8 ore e i contratti conquistati dal movimento proletario. I tedeschi sinora sono stati zitti; ma non è difficile che nella seduta oggi dicano degli italiani e dei boemi qualche cosa di simile a quanto fiorisce nell'animo dei socialisti dall'« alto tenor di vita » riguardo ai cinesi e ai giapponesi.



Oggi parlerà anche il campione delle razze gialle, il dottore in medicina Tokidsiro Kato, venuto da Tokio per sostenere le ragioni dei suoi connazionali.

Sui rapporti che corrono — o che dovrebbero correre fra il partito socialista e le organizzazioni di mestiere s'è cominciato a discutere e con grande passione — nella sala Mozart: e nella discussione si son profilati tre diversi modi di vedere e di agire.

Messa in disparte la concezione sindacalista — del sindacato, cioè, uno e trino, onnipotente, onnisciente e massimo, infallibile per virtù di scienza congenita — i rappresentanti dei sindacati tedeschi (la bellezza di un milione e mezzo di organizzati!) hanno detto chiaro e tondo ch'essi intendono di procedere parallelamente al partito politico; ma nella più assoluta indipendenza e rifiutando ai « politici » qualsiasi ingerenza sulle cose degli « economici ».

I francesi di Jaurès, gli italiani e gli austriaci s'accostano a questo ordine di idee (ricordare, in proposito, il recente ordine del giorno della Confederazione generale del Lavoro d'Italia) ma ritengono indispensabile un'*entente cordiale* fra le due organizzazioni e degli accordi caso per caso. I belgi invece suonano la vecchia musica della supremazia dei politici sugli economici e vorrebbero le Camere del Lavoro, le leghe e le Federazioni condotte per mano dagli avvocati e dai professori dei circoli socialisti... decisamente ai belgi doveva esser riservata una sala Paisiello!

Neppure il suffragio femminile ha trovato gli animi concordi! Clara Zetkin, infatti, direttrice della rivista *L'uguaglianza* che la democrazia socialista tedesca pubblica per le donne in 40 mila esemplari — pronunciò col solito vigore un discorso apologetico della tattica seguita dalle socialiste di Germania — le quali ritengono inscindibile la agitazione pel voto femminile da ogni riforma in materia di suffragio.

Ma le austriache saltaron su a dimostrare che in molte circostanze l'insistere nel voto alla donna condurrebbe alla compromissione del voto maschile; e citarono l'esempio della recente formidabile campagna condotta dai socialisti austriaci pro suffragio universale e in cui le donne lottarono per il voto all'altro sesso. Al quale oggi ricordano il debito verso l'alleato in gonna.

Poca o nessuna fortuna in questa sala Uhland trovarono le suffraggette inglesi favorevoli ad una alleanza con le donne della bor-

---

Appendice del SECOLO 23 Agosto.

PAOLO SEGONZAC 20

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

La moglie appariva perplessa.

— È abile la trovata, ma c'è una difficoltà.

— Quale?

— Il principe, che non è un baggeo, si avvedrà dell'astuzia e rifiuterà.

— Non è cosa sicura. Vuole una garanzia, ebbene, gliela offriamo sino alla sua morte. In ogni caso si può sempre arrischiare il colpo... Gli esporrò con garbo la combinazione. Gli parliamo? Sì, parliamogli!

Il marito tossì, La moglie chiamò:

— Principe! Siamo ai vostri ordini...

Egli si staccò dalla finestra, e, senza molta fretta, si avvicinò ai suoceri.

— I miei ordini... Non ho ordini a dare, non impongo nulla, io!

— Lo so, lo so... Mio marito vuole parlarvi... Carlusse, il principe t'ascolta.

Allora con tutte le precauzioni possibili, il suocero insinuò la proposta:

— Ecco, principe, credo d'aver trovato il modo migliore. È semplicissimo, ed è usato nelle migliori famiglie... Un piccolo atto dinanzi a notajo... un atto che non richiede che un quarto d'ora di tempo e dura eternamente.

— Quale atto?

— Ecco qui... È migliore assai della divisione di cui parlaste... È cosa più pratica... più sicura.

— Ma insomma?

— Ecco, ci vengo... Una piccola donazione fra vivi, con trapasso dei beni al superstite...

Un lampo guizzò negli occhi del principe. Aveva sentito subito la furberia della proposta? Vi trovava qualche cosa che corrispondeva ai suoi segreti desideri?

Stette in silenzio.

Il che vedendo, la signora Carlusse incalzò:

— Capite bene! Vi donate tutto scambievolmente... con trapasso dei beni al superstite, è vero; ma...

La sciagurata, nel bisogno che provava di ottenere l'assenso del genero, si spinse sino a questa congettura spaventosa:

— Si può anche fare una supposizione... la principessa è giovane, siamo d'accordo, è sana, ma un accidente, una malattia!... Si sa mai ciò che può accadere?

Néris si decise finalmente a parlare:

— Mia moglie sarà ancora giovane quando dormirò già nella tomba, tutto lo indica, ed è il voto del resto che faccio per voi.

I coniugi Carlusse trattenevano il fiato.

— Checchè avvenga...

Riebbero la respirazione.

— ... E per provarvi che non son guidato da un vile interesse, accetto...

Mancò poco non mandassero un grido di gioia.

— ... Di firmare con mia moglie un atto che, pur non essendo fatto a mio vantaggio, darà soddisfazione alla mia dignità e sarà una prova del ritorno di Gisella al sentimento dei suoi doveri e un pegno della sua fedeltà... Per la firma?...

— Quando vorrete, principe.

— O meglio, quand'ella vorrà.

— Le parleremo subito, le daremo una buona lavata di capo, la ricondurremo...

— Devo avvertirvi che sarà cosa alquanto difficile. Vi risponderà lanciando vituperi contro di voi, contro di me. Quello scellerato l'ha impazzita.

— La condurremo alla ragione! Come! rifiuterebbe d'obbedire a noi, suo padre e sua madre? Anzitutto sarebbe la prima volta. Poi... No, no, è impossibile... tanto più nella situazione in cui s'è messa. Ah, la sciagurata!...

La madre si slanciò fuori, esclamando:

— Ci vado! Tocca a me, sua madre, a parlarle per la prima.

Gisella se ne stava nella camera che aveva occupata da fanciulla.

Ajutata da Rosa, la vecchia domestica che l'aveva vista nascere e se l'era fatta saltar sulle ginocchia fino ai quattr'anni, la sua Ro-Ro, come la chiamava ancora, col nome cioè che le dava da bambina, s'era svestita e coricata.

— Sono affranta, Ro-Ro mia, non ne posso più. Ho bisogno di dormire un po'. Ti narrerò tutto più tardi. Tu intanto invigila su di me. Invigila bene!

Quando venne la signora Carlusse, Rosa la fermò:

— Dorme, è stanchissima... deve avere qualche grosso cruccio.

— Li conosco i suoi crucci, e son qui io per sollevarnela.

La madre, entrata, risvegliò con un grido di collera la figlia che incominciava a addormentarsi:

— Ti trascini dunque nel fango, tu, una principessa!

Incominciava la scena.

Fu breve.

Gisella si limitò a rispondere:

— Non son più principessa... Non v'è più nulla di comune fra la vostra principessa e me!

L'ex cuoca brandì le pugna.

— Disgraziata!

— Puoi battermi: non otterrai che rimpianga quanto ho fatto.

— Figlia indegna! il principe è disposto a perdonarti...

Sulle labbra della giovane apparve un sorriso di profondo disgusto.

— Ciò non mi stupisce in lui; ma preferirei morire piuttostochè ritornare ad essere sua moglie...

E la madre ebbe un bel minacciare, pregare, supplicare dopo aver gridato e tempestato, Gisella rimase impassibile.

Per troncare la scena, perchè non ne poteva veramente più, parve facesse una concessione:

— Lasciami dormire in pace; forse il sonno modificherà il mio proposito.

La Carlusse se ne andò con tal barlume di speranza.

Un'ora dopo fu il padre che salì a ripigliar l'attacco e in quali disposizioni d'animo! Il principe mostrava i denti; annunziatogli l'arrivo del suo cameriere, aveva esclamato furibondo:

— Mi reca la notizia che lo scandalo sta per scoppiare!... Finiamola, signor Carlusse: non vi assicuro che stasera sarò ancor disposto ad accettare.

Gisella ricevette il padre, lo lasciò parlare e gli rispose semplicemente:

— Ho fame! Di' a Rosa di portarmi su la colazione.

Egli pure andò sulle furie, uscì in minacce...

Ma ella lo calmò con una parola, con un altro barlume di speranza:

— Domando alla mamma e a te di lasciarmi riflettere sino a stasera...

Da qui ad allora Entragues avrebbe agito, parlato con Violetta e sarebbe venuto armato, per annientare il mostro.

Anche la giovane ignorava l'accidente capitato a Cuor-di-Giglio.

Il padre dovette accontentarsi di siffatta promessa.

Se ne andò a trovar la moglie e il principe.

Questi non c'era più; s'era ritirato nella camera che gli era stata assegnata, conducendo seco Edmondo che certo aveva a raccontargliene un mucchio.

Rimase infatti chiuso per un bel po' ed anche dopo essere il cameriere ripartito per Parigi, non pensava ad uscire dalla stanza.

— Tanto deve aspettar sino a sera la risposta di Gisella, osservò la signora Carlusse, ed è una fortuna che egli non si mostri più così impaziente. La principessa intanto finirà per rinsavire.

Néris si fece aspettare a lungo.

Suonò l'ora della colazione, l'ora solenne e decisiva pei Carlusse, nella quale, mercè un pasto voluttuoso, in cui avevano accumulato i migliori pezzi del loro repertorio culinario, s'erano promessi di porre di nuovo e completamente la mano sul principe e di chiudere il disgraziato incidente.

Ma il genero non compariva.

Gli fu mandata una serva a sollecitarlo.

Egli non la ricevette e rispose appena attraverso l'uscio:

— Scenderò più tardi... Non ho fame.

Non aveva fame? I Carlusse tradussero:

— Ci tiene il broncio.

Tremarono egli non volesse più saperne,

ghesia e della aristocrazia per il voto alla donna da conquistarsiindipendentementedal-

laclasse operaia e senza affatto associar la riforma a quella del Suffragio universale.

Si capisce come una marchesa o una miliardaria dell'alta Banca possa desiderare l'esercizio del diritto di voto per sè... ma non per il proprio cocchiere.

Si spalancano i battenti della sala maggiore; e mentre scrivo l'ultima cartella mi arriva all'orecchio la voce del presidente Singer, deputato al Parlamento tedesco, il quale invita il Congresso ad iniziare i suoi lavori approvando il regolamento interno e a compiacersi della imponenza delle forze qui rappresentate: 24 nazionalità con 886 delegati.

Un museo di Folklore ad Anversa

Abbiamo da Bruxelles. (B.):

La città di Anversa si è arricchita di un nuovo museo: il museo del Folklore fiammingo.

Il Folklore, la cui traduzione letterale significa scienza del popolo, è la storia della vita, dei costumi, degli usi, delle credenze, delle superstizioni popolari, storia raccontata nel museo di Anversa da migliaia di oggetti e di documenti pazientemente raccolti e formanti un curioso conservatorio della tradizione popolare fiamminga.

Il museo, pel quale venne costruito un apposito edifizio, occupa sei sale e gli oggetti vennero classificati in dodici divisioni.

Dapprima quella della vita famigliare, che riunisce tutto quanto riguarda l'infanzia, l'adolescenza, i fidanzamenti, il matrimonio, la morte, il culto dei morti, i lavori domestici, le vestimenta, la moda, i divertimenti, le feste e via via.

Segue l'ambiente in cui si ammira la vita famigliare, la casa, i mobili, le stoviglie, gli arredi, gli utensili d'ogni epoca.

Le professioni e ed i mestieri sono rappresentati da strumenti professionali e documenti riguardanti la vita corporativa.

Ed ecco la vita sociale popolare: la scuola, la leva, il servizio militare, le società di diletto, i giuochi, le *kermesses*, i cortei, le processioni ecc.

La vita amministrativa e giudiziaria è rappresentata dai pesi e misure, dalle monete, da riproduzioni grafiche della lingua dei vagabondi, dei ladri ecc.

La vita religiosa ci fornisce oggetti relativi al culto, alle confraternite, ai *beguinages*, alle processioni, ai pellegrinaggi.

Oltremodo curiosa è la divisione della magia. Le scienze sono divise in cinque sezioni. Conoscenza del tempo, medicina, botanica, meteorologia, simboli.

Seguono le divisioni della letteratura, della musica, del teatro, dell'arte.

Il museo d'Anversa rappresenta una felice innovazione ed un vero regalo per gli studiosi ed i dilettanti.

TITTONI IN AUSTRIA

Ci telegrafano da Vienna, 22 (W.):

L'on. Tittoni è giunto ieri a Judenburg e si recò di là al castello di Liechtenstein ove fu ricevuto dal principe di Liechtenstein. Passò la notte al castello e partì stamane per Semmering.

Il duca d'Avarna, ambasciatore italiano, si è recato stamane a Marburg a salutare l'onorevole Tittoni che arriverà in automobile a Semmering verso le 17.

Dinanzi all'Hôtel Pauhaus di Semmering, ove l'on. Tittoni e Bollati discenderanno, si troveranno a salutare Tittoni il barone Aeherenthal, i funzionari austriaci Cale, Gagern, il capo distrettuale Schieklich ed il Consiglio municipale di Breitenstein e di Semmering col borgomastro.

Stasera Tittoni, il duca d'Avarna ed i personaggi che li accompagnano, pranzeranno presso il barone e la baronessa Aehrenthal.

Domani Tittoni ed Aehrenthal si recheranno in automobile al castello di Strelzhof a visitarvi l'ambasciatore austriaco a Roma, Lutzow, e ritorneranno nella sera a Semmering. Tittoni ripartirà poi sabato.

Dinanzi alla villa Helmas, abitata da Aehrenthal a Semmering, venne eretto un trasparente con l'iniziale *T* che sarà illuminato a luce elettrica. Anche il parco verrà illuminato.

Ci telegrafano da Vienna, 22 sera. (W.):

Dal castello di Liechtenstein a Judenburg e a Semmering, Tittoni fu sorpreso da un furioso temporale. Tra Seoben e Semmering son scaglionati centinaia di gendarmi. L'automobile, dopo una fermata a Bruck per la colazione, riprese la corsa a quaranta chilometri verso Semmering, dove gli alberghi e le ville fanno sventolare il nostro tricolore accanto al giallo e nero dell'Austria.

Semmering, il delizioso soggiorno dove si gode ora un freddo quasi invernale, formicola, per la circostanza, di poliziotti in borghese.

Alcuni giornali viennesi pubblicano articoli enfatici di saluto a Tittoni. La *Neue Freie Presse* dice che Tittoni non subisce più l'influsso delle tragiche reminiscenze di antichi conflitti fra l'Austria e l'Italia, ed adatta la sua politica alle esigenze dei tempi nuovi. «Nel popolo austriaco — soggiunge — è spento ogni rancore verso l'Italia!»

Il *Fremdenblatt* esalta Tittoni come uomo scevro da preconcetti, e la *Zeit* scioglie un inno all'idillio di Semmering.

Il *Volksblatt* dice che essendosi già riconosciuto il diritto all'Italia di cooperare alla pacificazione della Macedonia, il nuovo convegno non può che suggellare l'accordo internazionale, escludente ogni rivalità fra le potenze nei Balcani.

LA COMMEMORAZIONE DI JOACHIM

Berlino, agosto.

(*Cortellini*) La solenne commemorazione di Joachim si tenne nel vestibolo della Scuola Superiore per la musica che è a fianco dell'Aaccademia delle Belle Arti. Tutta la Berlino artistica, tutta la Berlino musicale si era data quivi convegno. Numerosissime le signore in istretto lutto e i signori o in frak o in stifelius e cilindro. L'imperatore era rappresentato dal principe Federico Guglielmo di Prussia; l'imperatrice dalla dama von Mirbach. Oltre la famiglia del maestro e i *senatoren* o membri dell'Accademia delle Belle Arti — con toga e berretto di velluto lilla e un velo nero piovente dalla spalla sinistra — ho notato il sindaco dott. Reicke, il ministro della P. I., dott. Holle, parecchi consiglieri intimi, il capo dello Stato maggiore von Moltke, il famoso compositore principe Reuss, Gerhart Hauptmann grande ammiratore dell'arte di Joáchim, il direttore della Singakademie, prof. G. Schumann.

La sala, addobbata, dietro il disegno dell'architetto prof. Grossheim, dalla ditta Weber, aveva un'impronta veramente solenne e grave a un tempo, come grave è stato il lutto che ha colpito l'arte. Dalla cupola pende un baldacchino in istoffa nera e da questo scendono bande nere listate di foglie verdi. In alto, attorno alle pareti, tutte in nero, corre un fregio di corone d'alloro, alternate con lire e palme dorate. Le principali linee architettoniche sono pure solcate da cordoni dorati. La sala è illuminata da 4 lampade elettriche velate a lutto. La bara è ricoperta da un drappo di velluto cremisi, con sovrap-

Regia Accademia di Belle Arti con annessa Scuola Superiore di Musica.

poste, a croce, due striscie dorate. Alla base della bara, spiccano su due cuscinetti le decorazioni — una trentina — del maestro; attorno sono disposte le innumerevoli e magnifiche corone, di rose, di camelie, di gigli.

La cerimonia si aperse alle quattro con un corale suonato da una musica militare di soli istrumenti a fiato diretta dall'ispettore generale delle musiche militari, Rossberg, grande ammiratore dell'estinto e che ha il petto fregiato di una ventina di decorazioni. Poi, dopo alcune parole del pastore protestante, seguì un canto corale della Singakademie, la cantata di Bach «*O Jesu Christi.*» Quindi parlò, a nome dell'Accademia di Belle Arti, che preparò la cerimonia, il presidente di essa, consigliere intimo Otzen e poscia la bara, mentre per la sala vibravano le note di un altro canto corale, venne trasportata sul carro funebre tirato da sei cavalli e attorniato dagli scolari prediletti del maestro. Si formò il corteo, preceduto da alcune rappresentanze di Accademie di Belle Arti. Gli studenti di queste vestivano i tradizionali costumi, calzoni bianchi e stivaloni alti, lucidi, con speroni; cappelli con penne di struzzo o bianche o nere, alcuni; altri con berrettini ricoprenti loro appena il cocuzzolo, tutti con le sciabole sguainate. Il carro funebre era seguito da 6 carri recanti le corone e da una straordinaria folla di gente a piedi che attorniava gli equipaggi a quattro e a due cavalli portanti le autorità e le rappresentanze.

Al cimitero, la salma fu accolta dalla marcia funebre di Beethoven suonata dalla stessa musica la quale aveva iniziata la cerimonia alla Hochschule e che, dopo il secondo discorsetto — di carattere strettamente religioso — del pastore, intonò il *Cantico dei cantici della morte*, pure di Beethoven.

Verso le sette, mentre le ombre delle sera scendevano sul camposanto, scendeva nella fossa scavata accanto a quella di Amalia Joáchim — la moglie, da cui ebbe 6 figli e da cui però si era divorziato — la spoglia mortale dell'immortale violinista.

Un po' di discussione intorno alla Magistratura

Il magistrale articolo dell'on. Colajanni, intorno al problema della magistratura in Italia, ci ha fruttato lettere e articoli di competenti.

Ecco intanto una lettera di un distinto avvocato:

On. Signor Direttore del Secolo, *Milano.*

Dopo che Santamaria Niccolini definì la magistratura *un punto interrogativo*, i suoi successori al banco del Governo, i deputati in Parlamento e il Paese cominciarono veramente ad appassionarsi intorno alla magistratura che, ministra come dovrebbe esser di giustizia, è l'organo principale della vita di un paese libero e civile.

E pur troppo dopo il *punto interrogativo* sono dovuti spuntare sull'orizzonte parecchi *punti esclamativi* di meraviglia e di sdegno quando si è venuti a sapere che, fortunatamente non molti, ma tuttavia *alcuni* magistrati avevano abitudini, tendenze o sentimenti più confacenti a chi debba sedere piuttosto sul banco degli imputati, che su quello dei giudici.

La malattia sarà guaribile, potrà essere circoscritta, i pochi germi infetti saranno facilmente eliminati; ma dal momento che la malattia si manifesta, bisogna curarla perchè la malattia c'è.

E la cura, mi diceva un giorno un magistrato modesto ma valente e *sano*, non deve tardare perchè, diceva benissimo quel giudice: *se io debbo seguitare a dare sentenze, ho diritto che sia fatto sapere al pubblico che io sono un magistrato insospettabile.*

Su questa frase sarà molto bene che il *Secolo* richiami, pubblicandola, l'attenzione di S. E. Orlando; giacchè per essa è fatta palese la necessità che se una epurazione deve farsi, si faccia il meglio che si può, ma anche al *più presto possibile.*

Non è più precisamente e solamente per questo che io mi son preso l'ardire di dirigerle la presente. Egli è invece perchè ho letto ed ammirato lo splendido scritto dell'on. Colajanni pubblicato in argomento dal *Secolo* in uno dei suoi ultimi numeri.

Moltissime cose giuste scrive, come sempre, l'autorevolissimo deputato; in una soltanto non posso convenire.

Ritiene l'on. Colajanni che la magistratura in Italia sia congruamente retribuita, ed in ogni modo egli pensa che gli stipendi dei magistrati italiani non siano, in media, inferiori a quelli dei magistrati stranieri.

Sarà esatto il confronto, ma, secondo me, non è esatta la prima affermazione.

Secondo gli organici attualmente in vigore si hanno, è vero, negli *alti* gradi della magistratura stipendi *altissimi;* ma nei gradi medi ed inferiori si hanno invece stipendi *assolutamente insufficienti* a provvedere, date speciali circostanze di residenza ecc., ai quotidiani bisogni della famiglia del magistrato, il quale per giunta non può dispensarsi dal serbare per sè e suoi un tenore decoroso di vita.

È noto il senso di malumore che serpeggia nell'inferiore e media magistratura che nasce dal confronto che i magistrati non possono non fare tra lo stipendio loro fisso e costante per qualunque quantità di lavoro imposto dalle esigenze di ufficio, e il lucro costantemente maggiore dello stipendio del giudice che deriva ad un modesto avvocato di provincia il quale abbia uno studio mediocremente avviato.

Effetto primo di questo malumore è la falcidia sistematica che i tribunali praticano sulle notule degli avvocati, anche contro il parere dei Consigli dell'Ordine; effetto secondo di questo malumore è un certo tal quale astio mal celato tra il ceto giudicante e il ceto patrocinante; effetto terzo, più remoto e più grave, la non molta deferenza che *in fatto* gli avvocati hanno pei giudici in generale; effetto quarto, ultimo, gravissimo, il poco o punto allettamento, anzi quasi un senso di repugnanza che sulle intelligenze giovani, forti e colte desta il pensiero di dedicarsi alla magistratura!

Non è infatti da oggi che si va ripetendo che *la magistratura* è formata da coloro che sono inetti all'*avvocatura;* e pur troppo, non è del tutto falso il concetto che il livello intellettuale dei magistrati (fatte le solite nobilissime eccezioni) sia di esser al disotto del livello intellettuale degli avvocati.

Questo, a mio credere, è il più grave di tutti gl'inconvenienti, giacchè se chi deve giudicare ha minore intelligenza di colui che deve essere giudicato, la funzione del giudice viene asservita e la giustizia resa con le sentenze può ben dirsi l'effetto di una forza preponderante. E fin che la lotta si limitasse ad una violenza dell'intelligenza più forte sull'intelligenza più debole, la giustizia in astratto ne uscirebbe illuminata da più vivida luce!

Ma, on. signor direttore, pensa proprio Ella che i più *grandi* nostri avvocati, siano veramente i *migliori?...*

A me, avvocato, è imposto in questo argomento il più sepolcrale silenzio.

Riprendendo, dirò, che dove è una deficienza intellettuale, poco discosto da quella sta necessariamente ed invincibile una deficienza morale; ed aggiungerò di più che nessuna cosa fiacca un uomo quanto la lotta quotidiana contro le esigenze materiali della vita, quanto lo sforzo che è necessario e che è continuo e tormentoso (ecco i veri eroi di cui parla con molto tatto e con molta opportunità l'on. Colajanni) per serbarsi integri ed austeri fra mezzo ai mille incitamenti che spingerebbero... sulla opposta sponda.

Si è mai pensato alla tormentosa posizione di un giudice retribuito con poche migliaia di lire, che debba per settimane intere torturarsi la mente per decidere chi abbia ragione intorno ad una questione *di milioni*. Con un tratto di penna Tizio domani arricchirà, mentre il giudice che lo arricchisce vede che nella sua cassetta il denaro forse non basta per giungere comodamente al 27!! È grave, questo, e fa pensare.

Secondo me, se v'è un bilancio di uno Stato libero e civile sul quale non debbano lesinare le spese, è quello della giustizia.

Questo ramo il più importante tra quelli di pubblico servizio richiede organi perfetti per funzionare regolarmente. Ora fino a che le più fini intelligenze saranno respinte da mettersi a sua disposizione, nessuno potrà garantire il miglioramento della magistratura. Ai più distinti giovani che escono da l'Università le comodità materiali e il decoro della posizione sociale altissima che andrebbero ad assumere dovrebbero essere più di allettamento che d'incitamento ad istradarsi fra la magistratura; e *condizione essenziale* per esservi ammessi dovrebbe essere quella di aver compiuto in modo *distinto* gli studî universitarî, ed aver mantenuto pure da studente, *contegno* e *condotta* veramente *esemplari*. Di modo che un impiego di magistratura fosse ambito anche come un onore, e non sia, come oggi, il rifugio e la difesa della disoccupazione nell'agone forense.

Un avvocato.

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

LA *CARMEN* DI MERIMÈE ha veramente esistito
Ar Mintz Nadushka.

Un giornalista francese ha scoperto che la *Carmen* immortalata di Merimèe e da Bizet ha veramente esistito. E quel collega ha anche avuto la fortuna di poter conoscere ed intervistare la signora Roger, moglie di un giornalista francese — e nipote della capricciosa contrabbandiera.

Ecco in riassunto quanto la signora Roger ha detto:

— Il nome Carmen è spagnuolo; una gitana non si chiamerà mai così. Il suo nome invece era Ar Mintz, che vuol dire la tigre o l'indomabile. Il nome di famiglia era Nadushka e la sua tribù accampava nei dintorni di Gibilterra, vivendo con un certo agio, di contrabbando.

«La vita di Carmen, si svolse come per tutti i gitani, sulle strade. Essa amava quella vita piena di avventure, libera, le marcie di notte su per le montagne, esistenza di continue ansie e di pericoli. Sposò, molto giovane, un gitano della sua tribù; Yaleo, (che dovrebbe esser quegli che Merimèe chiama Garcia il cieco) e che fu ucciso in un combattimento contro i doganieri.

«Fu Carmen sigaraia a Siviglia? Non lo credo.

«Essa detestava le città, più difficilmente si sarebbe adattata ad un lavoro regolare.

«L'incontro di Carmen e di Josè non è quindi avvenuto così come lo vediamo sulle scene: esso fu più semplice.

«Carmen, arrestata per contrabbando a Tariffa, fu tradotta nelle prigioni della città. Un brigadiere «galante» strada facendo la lasciò fuggire. Le gitane sono riconoscenti e il brigadiere era un bel giovane. Il resto si intuisce facilmente.

«Il brigadiere si faceva chiamare don Josè Navarro, ma questo non era che uno pseudonimo: i gitani lo chiamavano Issar Abgoa che significa: «lo straniero che porta sventura». Era di buona famiglia navarrese ed aveva studiato a Pamplona. Di carattere violento e leggero egli dovette in seguito ad una brutta storia, rimasta avvolta nel mistero, lasciare il proprio paese. Diventò soldato di cavalleria, ma sempre uomo litigioso, brutale.

«Amante di Carmen (che era già vedova) Josè credette poter trattare la nuova conquista d'amore come le timidi navarresi. Poi egli amava la città ed i piaceri che in essa si godono; la gitana adorava la vita libera, all'aperto.

«Certo, essi si amarono, ma dell'amore avevano un concetto diverso; l'accordo fra di essi non poteva esserci non poteva durare.

«Josè, però, cedette pel primo; per seguire Carmen disertò, divenne contrabbandiere ed anche un po'... brigante. La nuova esistenza non durò che un anno; un anno di dispute, di litigi provocati specialmente da Josè, autoritario e geloso.

«Questa gelosia aveva fondamento? Sì e no. Una gitana non è mai l'amante di due uomini; finchè amava il soldato, Carmen gli era fedele, ma allorchè quell'amore, per colpa di Josè, ebbe a morire... può darsi che il cuore della gitana abbia palpitato per altri.

«Bisogna aggiungere che i gitani non vedevan di buon occhio uno straniero amante di una delle loro donne e che avranno usato di tutti i mezzi per rompere la maledetta unione.

«Josè, furibondo per essere stato sostituito o sospettando di esserlo, tentò riconquistare colei, che egli malgrado tutto amava sempre, ma l'indomabile gitana lo respinse; pazzo d'ira, di dolore, egli la uccise.

«Ecco la vera storia di Carmen. I gitani del sud la narrano così, colle maledizioni per lo *straniero* ed i pianti per la vittima. I cristiani, fin qui, hanno conservate tutte le loro simpatie per l'uccisore; sembrami però che la povera e fiera Carmen meriti anch'essa un po' di pietà.

«Carmen aveva una figlia, la quale sposò un noto cantante nomade, Djarko. Dal matrimonio nacquero parecchi figli ed una figlia: Tecla, la quale a sua volta innamoratasi di un soldato inglese, di guarnigione a Gibilterra, divenne madre di una bimba chiamata Mintz Nadushka. Il soldato dovendo partire per le Indie affidò Tecla e la bimba ad un suo parente che viveva in Francia.

«Più tardi la madre e la figlia, poichè il soldato era morto in un combattimento, ritornarono a Gibilterra accolte dal vecchio Djarko.

«Tecla era mia madre; mio padre si chiamava Harry Greshan.

«Dal nonno imparai il canto ed a venti anni calcai le scene precisamente interpretando il personaggio di Carmen.

«Alcuni gitani della mia famiglia trovarono ch'io aveva commesso un sacrilegio, e due anni or sono, tentarono uccidermi avvelenandomi. Per parecchi mesi lottai tra la vita e la morte. Le cure e la devozione di un buon francese mi salvarono.

«L'anno scorso, avendo ripreso a cantare mi trovavo a Valparaiso, quando si ebbero le scosse di terremoto; i giornali annunziarono la mia morte, notizia ch'io mi affrettai a smentire.

«Soventi udii narrare dal mio nonno che Carmen era superstiziosa e non faceva nulla prima di aver consultate le carte.

«Chissà se mai esse le dissero della triste celebrità a cui era destinato il suo nome e la storia del suo amore? Forse... Ed io credo render omaggio alla memoria di lei, narrando la sua storia in termini rispondenti a verità.»

L'ON. GIOLITTI.

Ci telefonano da Roma, 22. (G.):

L'on. Giolitti, che ora trovasi a Bardonecchia, probabilmente sabato scenderà a Torino e ripartirà la sera per Roma dove arriverebbe domenica.

A Roma si fermerebbe nella settimana entrante, in cui si terrebbero diversi consigli di ministri.

Ai primi di settembre poi l'on. Giolitti si recherà per qualche giorno ad Anticoli presso Roma.

LA COMMISSIONE della navigazione interna.
L'on Gianturco spiega le dimissioni dell'on. Casana.

La *Tribuna* ha da Napoli una intervista col ministro Gianturco che ha dato le seguenti spiegazioni sulle dimissioni del senatore Casana da presidente della Commissione per la navigazione interna. Il ministro ha detto:

— Le dimissioni del Casana da presidente della Commissione risalgono al 3 luglio ed erano fondate su tre ragioni:

1.° Le notevoli modificazioni da me introdotte nel disegno di legge preparato dalla Commissione della navigazione interna e la mancata comunicazione alla Commissione stessa delle modificazioni da me introdotte;

2.° Perchè la Commissione della Camera si riferì nella sua relazione ai soli lavori della precedente Commissione per la navigazione interna e non a quelli della Commissione da lui presieduta. Era facile però osservare che il Governo non poteva essere tenuto responsabile dei lavori di una Commissione parlamentare tanto più che il lavoro della prima Commissione è già pubblicato e largamente diffuso, mentre quello della Commissione attuale è ancora in corso;

3.° Perchè nell'elenco dei lavori comunicati dalla Commissione della Camera non era stato compreso il progetto del canale Torino-Bocche del Tanaro, e di ciò oltre al senatore Casana si doleva anche il presidente del Comitato locale per la navigazione interna di Torino. Ma io mi sono affrettato a rispondere al Casana ed al Comitato che quel progetto non è stato compreso perchè di iniziativa degli enti locali e che ad ogni modo io mi impegnavo a completare, alla ripresa dei lavori parlamentari, tutta l'opera concernente la navigazione nel Piemonte.

Il ministro conchiuse dicendo:

— Io mi aspettavo che il Casana ritirasse le sue dimissioni, ma con molta mia meraviglia egli, in data 5 luglio mi scriveva che intendeva soprassedere al ritiro delle sue dimissioni fino alla ripresa dei lavori parlamentari, fino a quando cioè io avessi provato con gli atti di sapere mantenere la mia parola. Come era evidente io pon potevo, per la dignità del Governo che rappresento e per dignità mia, accettare un soprassessorio che metteva in dubbio la mia lealtà e la mia parola, e così ho accettato senz'altro le dimissioni del senatore Casana.

Reggio commemora l'entrata di Garibaldi

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 21:

Oggi si è qui commemorata l'entrata di Garibaldi. Al teatro Comunale affollatissimo parlò l'avv Figari di Messina. Un corteo di parecchie migliaia di persone con una cinquantina di bandiere si recò a deporre varie corone al monumento dell'Eroe. Parlò l'avvocato Ruffo in nome della Massoneria. Egli tratteggiò la figura di Garibaldi e tra vivissimi applausi sferzò a sangue il partito clerico-moderato, esortando i partiti democratici ad unirsi nella lotta contro il comune nemico.

Le fortificazioni di Venezia.

Abbiamo da Venezia: (B.):

Come ho riferito più volte, si sta da un pezzo provvedendo alla riforma, al robustamento e al cambio delle artiglierie nelle fortificazioni del nostro estuario.

Ora, alla presenza dei generali Ponza di San Martino, comandante il sesto corpo d'armata e Coen, comandante il presidio, si son fatte nella parte riservata all'esercito del forte di San Nicolò di Lido, le prove delle batterie di obici a scomparsa di grande portata, profonde dodici metri, nuovamente costruite ed armate.

Si son tirati non più di cinque o sei colpi i quali ebbero il risultato... di rompere i vetri di *tutte* le case circostanti.

Ora, necessariamente, tutte le volte che gli obici tireranno un colpo, si ripeterà il medesimo inconveniente, con quanto gaudio dei vetrai è facile immaginare.

Era proprio necessario costruire la batteria in così assoluta prossimità dell'abitato? La risposta a cui spetta.

Ancora sull'intervista dell'on. Giacomo Ferri

Il signor avv. Carlo Benvenuti di Modena ci scrive una lettera per ribattere quanto è stato pubblicato dal *Secolo* nell'intervista coll'on. Giacomo Ferri. Pubblichiamo la lettera togliendo la parte che trascende ad apprezzamenti sconvenienti: e ripetiamo che quanto abbiamo pubblicato è stato raccolto stenograficamente dalla bocca dell'on. Ferri.

Egr. Sig. Direttore del «Secolo.»

Dopo l'intervista coll'on. Giacomo Ferri, pubblicata nel suo giornale N. 14839, non ho creduto di rispondere per quanto mi riguardava nel caso Vignocchi, poichè io avevo già ritenuto semplicemente mio dovere invocare dal Consiglio dell'ordine degli avvocati e da quello di disciplina dei procuratori di Modena, un'inchiesta sul fatto medesimo accennato nell'intervista stessa e su tutta la mia condotta professionale; ed, alieno dalla pubblicità, ma sicuro in coscienza, avrei atteso serenamente l'esito dell'inchiesta che dimostrerà certamente quanto di fantastico ed artificioso si contenga nelle voci poste in giro con tanto clamore di rettorica.

Ma poichè, nel numero d'oggi del giornale da Lei diretto, si assevera che l'intervistatore ha la coscienza *di avere riassunto fedelmente le parole coraggiose dell'on. Giacomo Ferri*, non posso ristarmi dal dichiarare che se l'on. Ferri può aver dato prova di coraggio, non si è certamente mantenuto fedele all'esattezza e alla giustizia, nè nel riferire, nè tanto meno nell'apprezzare.

Di ciò credo che il pubblico avrà già avuto la prova nel fioccare di rettifiche per parte, si può dire, di tutti i nominati nell'intervista, e cioè dagli avvocati Dallari e Nava, ai quali si può aggiungere, giusta le dichiarazioni fattemi con promessa di renderle pubbliche, l'avv. Magiera.

Per mio conto, malgrado il riserbo che è per me doveroso pendente l'inchiesta che ho invocato, dichiaro che nella relativa istanza dei due Consigli ho esposto completamente i fatti, e che nella narrazione dell'on. Ferri non vi è di vero e di esatto che un colloquio — assolutamente innocente — avvenuto nel mio studio col giudice avv. Vignocchi *in giorno ed ora in cui avevo fissato appuntamento con lo stesso avv. Pedrazzi, mio avversario nella causa per così dire incriminata*; e ciò nel 27 luglio scorso, *quando cioè la causa stessa era già stata decisa in Camera di Consiglio.*

Avv. Carlo Benvenuti.

ARTI E LETTERE

Le cœur de Gambetta. — Della bellezza di questa pubblicazione, che ora ha in Francia tanto successo, i lettori del *Secolo* hanno già un'idea esatta, l'autore, avendoci consentito di tradurre quattro interessantissimi capitoli come primizia veramente preziosa. Tutto il volume, rievocando e narrando con la maggior esattezza di particolari la relazione tra Leone Gambetta e la sua intellettuale compagna Leonie Leon, è pervaso da uno spirito di bontà. E Francis Laur non ha fatto soltanto opera di compilatore e di editore — com'egli modestamente dichiara — ma di autore che sente tutta la bellezza, tutta la nobiltà della sua missione.

I capitoli già apparsi nel *Secolo* — «La confessione», «Amore e politica», «L'anello degli sponsali», «La loro psicologia» — e altri molti del volume, rivaleggiando coi più belli dei migliori scrittori di Francia non solo per sincerità di racconto, ma anche per efficacia di stile letterario. La figura della nobilissima compagna dello statista vi è presentata sempre in un'aureola di poesia, come dal destino chiamata a guidare l'uomo grandissimo della terza repubblica: mentre Gambetta vive della sua meravigliosa vicenda, tra la politica e l'amore, e tutti i suoi atti, tutti i suoi pensieri ci appaiono in luce meridiana.

La pubblicazione, che resterà documento di gran valore per la moderna storia francese, ha un altro intento: quello di favorire la traslazione della salma di Gambetta da Nizza nel Panteon di Parigi. Il Laur pubblica nell'epilogo una lettera del padre di Gambetta all'ex sindaco di Valenza, lettera nella quale sono dettate le condizioni per il trasferimento: «Dopo la mia morte si potranno prendere le ceneri di mio figlio per metterle nel Panteon, ma ad una condizione, finora rifiutata a mia figlia ed a me: che i figli di lei portino il nome di Gambetta unito a quello che già hanno.»

Le due condizioni — la morte del padre e la parentela aggiunta — essendosi ora avverate, il Laur ritiene che la Francia «darà al mondo un bell'esempio di fermezza dolce, di ricordo sereno, portando al Panteon — trentasette anni dopo la guerra del 1870 — chi fu l'anima della Difesa del paese e gli salvò l'onore.

Le commedie di Marivaux. — Tutti quelli che s'interessano di lettere han sentito parlare, e parlano anche di Marivaux, ma pochi hanno letto le sue commedie o i suoi romanzi. Ed è stata un'ottima scelta la pubblicazione delle due commedie tipiche di questo scrittore nella Biblioteca Universale a 25 centesimi della Società Editrice Sonzogno.

Il volumetto è intitolato: *Marivaux - Commedie: Il legato — Il giuoco dell'amore e del caso.*

Marivaux ha dato il nome a un genere speciale della letteratura francese, il *marivaudage* e la signora F. Sacchetti-Parvis in una prefazione a queste due commedie, spiega appunto il significato della parola.

Marivaux iniziò il genere dello scherzo elegante, studiato, quale doveva piacere ai cortigiani incipriati e alle donne leziose del secolo XVIII. Egli è la vera espressione del suo tempo, con tutte le fanciullaggini nelle quali si compiaceva, mentre si stava preparando il grande dramma della rivoluzione. Nelle sue commedie non si deve quindi cercare la vita del popolo, ma la riproduzione fedele dell'epoca nei suoi gusti.

Nota satirica del giorno

LE INDENNITA' MAROCCHINE AGLI EUROPEI.
(Dal *Fischietto*.)

— Maestà, per colpa dei vostri io sono rovinato... ed oltre i saccheggiati vi sono morti e feriti! Voi ci indennizzerete?

— Con tutto il piacere... se i vostri connazionali mi avranno provvisto i fondi là dentro.

SCIARADA.

È tetro l'*un*, lettor, ne vede mai
raggio di sol che lo rischiari al mondo;
un fiume troverai nel mio *secondo*
ed una Parca nell'*intero* avrai.

Epsilon

Spiegazione della sciarada d'ieri: B-RE-SCIA — BRESCIA.

NUPTIALIA

A Ottabiano (Pavia) si è celebrato il matrimonio della signorina Clementa Angeleri col rag. Enrico Monti.

Ai nuovi sposi auguri.

---

rifiutasse l'accomodamento propostogli e da lui accettato.

Rifiutare? Il principe non se lo sognava neppure.

Se la servente avesse potuto gettare una occhiata nella stanza ove s'era rinchiuso, lo avrebbe visto seduto dinanzi ad un tavolo, con una penna in mano.

Scriveva lentamente, con una cura straordinaria, consultando ad ogni parola, quasi ad ogni lettera, un manoscritto che tenevasi sotto gli occhi.

Il lavoro cui si dedicava con tanta attenzione lo aveva incominciato subito dopo la partenza di Edmondo per Parigi — di Edmondo da lui ricevuto, come sappiamo, nel proprio appartamento.

La prima parola del principe era stata questa:

— L'esemplare?

— L'ho qui, aveva risposto il cameriere.

Il quale s'era levato di tasca, per consegnarlo al padrone, il manoscritto che questi aveva ora dinanzi, mentre scriveva.

Un manoscritto d'Entragues, quello di una canzone del poeta, il ricordo autografo comperato per duecento lire al direttore del Topo Bianco da un inglese, ch'era poi Edmondo.

— Il principe, gettati gli occhi sul foglio, aveva detto, ridendo:

— Bella scrittura, punto complicata; me ne riuscirà facilissima l'imitazione.

Ed aveva concluso;

— Adesso sono sicuro del fatto mio, buon Edmondo: otterrò tutto ciò che voglio!

Seguirono alcune spiegazioni — vaghe d'altronde, e brevi, appena quanto abbisognava per tener vivo lo zelo del cameriere, senza svelargli il fondo delle cose — poi le seguenti precise istruzioni:

— Tornerai a Parigi, preparerai un baule e aspetterai alle cinque in punto una mia telefonata.

«Nel frattempo andrai ad assicurarti se la mia vecchia amica di Lione si trovi sempre a Parigi...

Qui Edmondo aveva fatto una smorfia impercettibile.

La vecchia amica di Lione — di cui il padrone non parlava mai, e che stava senza dubbio per essergli utile, dal momento che intendeva averla sottomano — aveva lievemente indispettito il servitore.

Questi doveva conoscerla e sapere la parte che essa aveva rappresentato nell'esistenza dell'audace avventuriero.

— Quando mi sposai, abitava ancora nella casa che t'è nota. Caso avesse cambiato alloggio, ti procurerai a tutti i costi il suo indirizzo... A tutti i costi, capisci?

— Sì, signore.

— Bene. Ti telefonerò il resto alle cinque. Pel momento non ho più nulla a dirti. Imagino — poichè non me ne parli — che il tuo prigioniero siasi mostrato docile e sommesso come speravo.

— Un santo addirittura.

— Ne ero certo.

E il padrone aveva soggiunto ghignando:

— È un piacere avere a che fare con un uomo così mite, delicato e che ha una scrittura così chiara, regolare e facile ad essere... imitata, aveva concluso agitando il manoscritto portatogli da Edmondo.

Ma al momento di congedare il cameriere:

— A proposito... una cosa che non bisogna dimenticare. Fu al Topo Bianco che ti procurasti il manoscritto del poeta?

— Sì.

— Allora avrai potuto verificare se il ritratto che ti consegnai jersera o meglio stamane, sia quello d'Eugenia?

L'altro, scrollando il capo:

— No... E come avrei potuto verificare? Sarebbe stato necessario vedessi l'originale; e non c'è bisogno vi dica che, nell'ora in cui mi sono presentato, l'originale non c'era. Dormiva ancora. Più semplice è che mi rechi stasera o domani ad assistere allo spettacolo.

— Al più presto possibile, mi raccomando. Voglio uscire di dubbio.

— Io ne sono uscito subito... È Eugenia, la vostra conquista di Bordeaux.

— In tal caso...

Il padrone non aveva completato il suo pensiero; ma con un gesto abbastanza espressivo, aveva con violenza sottolineato la sentenza del dì innanzi:

— S'ella m'ingombra il passo, peggio per lei!

Congedato Edmondo, Néris s'era messo al lavoro, dopo aver chiuso l'uscio a catenaccio.

Abbasso, nella sontuosa sala da pranzo, dinanzi alle posate delle solenni occasioni, i Carlusse aspettavano, brontolando, rodendosi d'impazienza.

Alla fine udirono i passi del genero risuonar nel silenzio della villa.

Egli comparve, rigido nell'andatura, colla fronte severa e senza punto scusarsi per la lunga attesa inflitta ai suoceri.

— Non m'ingannavo, incominciò. Il mio cameriere è venuto proprio a riferirmi lo scandalo che è in procinto di scoppiare.

Indi, rinnovando la minaccia:

— Affrettatevi a legarmi con un atto solenne. Ove sia nota la mia sventura conjugale, non potrei far altro che sparire.

Fu una colazione lugubre.

Ma verso le frutta, le fronti si schiarirono.

Il principe s'era lasciato sfuggire di bocca una frase che schiudeva nuovi orizzonti.

— E pensare che se mi fossi indotto a gettar del danaro a quel furfante, non sarebbe accaduto nulla di quanto deploro!

— Del danaro! esclamarono i Carlusse.

— Sì, non voleva che questo.

— Credete?

— Ne sono sicuro. Ne ho in tasca la prova formale.

— La prova! E non ce lo dicevate?

— A che pro rimestare un tal fango? Ne avevo già detto abbastanza per obbligarvi ad arrossire con me.

«Eppoi indovinavo la vostra risposta che vi leggo negli occhi: «Bisognava darglielo, il danaro!

Essi li chiusero, gli occhi, macchinalmente: era vero, avrebbero risposto così, ed anche in quel momento si domandavano se il modo d'accomodare ogni cosa non fosse di dar del danaro allo scellerato. Gisella ne sarebbe stata disgustata per sempre e tutto sarebbe finito.

— Non ho voluto cadere nelle reti del ricattatore e non posso ammettere che pensiate, su tal proposito, in modo differente dal mio.

«Quanto alla prova dell'infamia commessa da quel signore, eccola!

Nel dir ciò il principe, tratta dal portafoglio una lettera, la porgeva al signor Carlusse.

La suocera fu lesta a toglierla di mano al marito e a leggerla ad alta voce:

«*Signore,*

«Ho ricevuto la visita dell'amico da voi incaricato d'invitarmi a non occuparmi più di vostra moglie.

«Orbene, l'affare non riguardando che voi e me, ho rifiutato di rispondere al vostro amico, ma ecco ciò che rispondo a voi:

«La conquista della signorina Carlusse vi ha fruttato dei milioni. Quanto mi date perchè io rinunzi a quella della principessa?

«Aspetto.»

— È chiaro? chiese il principe.

Troppo chiaro perchè l'esitazione fosse permessa ai due sempliciotti.

I Carlusse non esitarono. Anche se si fosse loro detto che il poeta non poteva esser l'autore della lettera, nè aver commesso una simile infamia, non avrebbero creduto.

— Ed ha firmato col suo nome per esteso, urlò la madre.

— Ah, canaglia! proruppe Carlusse, vi ha anche fatto un ghirigoro!...

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

SI È PUBBLICATO:

LETTERE SCELTE
DELLA
Marchesa di Sévigné
Traduzione di MARIO CERATI

(373.° volume della *Biblioteca Universale*).
Un volume in-16. - Prezzo Cent. 25.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

Il re del Siam a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Il presidente della Repubblica Fallières e il re del Siam hanno fatta ieri una passeggiata nel parco di Rambouillet. Quindi ha avuto luogo una colazione al Castello.

Il re del Siam, nel pomeriggio, dopo essersi cordialmente congedato da Fallières, è ritornato a Parigi.

Riservisti che cantano l'« Internazionale ».

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

A Chalon sur Marne sono stati arrestati nove riservisti che cantavano l'*Internazionale*, malgrado le osservazioni degli ufficiali, in un treno che li conduceva a Nancy.

IL DELITTO DI MONTECARLO.

Che cosa dice l'esecutore testamentario della vittima.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Telegrafano da Marsiglia che l'avv. Ewass di Copenaghen, esecutore testamentario di Emma Lewin, è arrivato a Marsiglia e si è recato ieri mattina in compagnia del console danese al palazzo di giustizia per mettersi a disposizione del giudice di istruzione onde fornire sul conto della vittima dei coniugi Goold tutte le informazioni che sarebbe stato in grado di dargli.

Il giudice si è limitato a domandargli quale era il totale della fortuna della morta ed l'Ewass ha dichiarato che essa ammontava ad otto mila corone annue di rendita e che la Lewin aveva inoltre delle somme depositate in una Banca di Copenaghen. Bastava a lei di telegrafare per ricevere la somma di cui avesse bisogno.

Quest'ultima circostanza prova che la Lewin non aveva alcun bisogno di ricorrere ai Goolds per denaro e che avrebbe potuto trarsi d'imbarazzo, qualora l'avesse voluto, in pochissimo tempo senza ricorrere a terzi.

L'avvocato ha dichiarato di non avere ricevuto ordini precisi dai parenti della vittima per la sepoltura dei suoi resti, che resteranno così nella fossa comune del cimitero di San Pietro a Marsiglia.

La nipote dei Goolds, signorina Girodin, ha trovato un posto di istitutrice presso una buona famiglia del principato di Monaco.

Due operai italiani colpiti dagli apaches

Ci telefonano da Parigi, 21 notte. (P.):

Due ottimi operai italiani, certi Carlo Endressi di anni 44 e Antonio Sartoris di anni 49 se ne ritornavano stasera tranquillamente a casa verso le otto allorchè all'angolo di via Landy alcuni malfattori sbucarono rapidamente da una casa in costruzione e si diedero ad ingiuriarli. I due bravi operai cercarono di evitare un litigio ma gli «apaches» estraendo i coltelli a serramanico si scagliarono sui due operai, i quali opposero invano una coraggiosa difesa. Carlo Endressi ad un tratto, colpito da una coltellata in direzione del cuore, cadde al suolo cadavere. Il Sartoris gravemente ferito venne trasportato con ogni cautela all'ospedale di Saint Louis.

Il commissario di polizia di Aubervilliers ha fatto trasportare il corpo del povero Endressi alla Morgue. Si crede di essere sulle traccie dei tristi assassini.

INGHILTERRA

L'on. di San Giuliano a New Castle

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Il marchese di San Giuliano, ambasciatore d'Italia, si recò oggi a visitare la città di New Castle, recandosi alla Mansion House, alla Borsa, al Guildall, e, discendendo poi per la Tyne al mare, ha visitato il *Mauritania*, che è oggi il più grande piroscafo del mondo. Dappertutto il marchese di San Giuliano fu ricevuto con grande cordialità: vi furono brindisi all'amicizia dell'Italia con l'Inghilterra.

Il re e la regina d'Inghilterra a Berlino.

Ci telegrafano da Parigi, 22. (P.):

Da Londra telegrafano al *Matin* che nei circoli di Corte si assicura che il re Edoardo e la Regina Alessandra andranno a Berlino a far visita ufficiale all'imperatore ed all'imperatrice di Germania.

GERMANIA

Il colloquio fra Bülow e l'ambasciatore Cambon.

Ci telegrafano da Parigi, 22. (P.):

Il *Matin* ha da Berlino il seguente dispaccio: «Ebbi da un personaggio autorizzato le dichiarazioni seguenti sull'incontro di sabato fra Bülow e Cambon. Nel colloquio si parlerà del Marocco. Le perdite subite dai tedeschi nel bombardamento di Casablanca saranno liquidate amichevolmente. L'attitudine di tutte le potenze verso la Francia è benevola e fiduciosa.

RUSSIA

Il processo pel complotto contro lo czar.

Le accuse del cosacco Ratikoff.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo: Nell'udienza di oggi nel processo contro i diciotto imputati di complotto contro lo czar, è continuato l'esame dei testimoni di accusa, tra i quali l'unico importante è sempre il cosacco Ratikoff, il quale confermò ciò che aveva già deposto nell'inchiesta preliminare. Durante la sua deposizione avvennero delle vive contestazioni da parte della difesa, perchè il Ratikoff assicurò che al primo incontro coll'accusato Naumeff questi insistette presso di lui perchè egli ed i suoi camerati della scorta imperiale arrestassero lo czar e lo portassero fuori della Duma. La sera stessa il Naumeff gli avrebbe poi date quattro copie del manifesto di Viborg. La difesa a questo punto fece notare la contraddizione in cui cadeva il testimonio, poichè il manifesto di Viborg fu pubblicato dopo lo scioglimento della Duma e quindi era impossibile ne fossero distribuite copie.

Sfavorevole impressione produsse poi anche il presidente il quale accordò il permesso allo spione Kornieff di leggere la sua deposizione, cosa assolutamente contraria alle leggi. La deposizione di Kornieff d'altra parte non riguardante che quattro degli accusati e non dei principali venne vivamente contestata dalla difesa che vi trovò molte contraddizioni. Essa del resto non produsse impressione e lasciò tranquillissimi anche gli accusati.

TRENTO e TRIESTE

Un arresto a Pola e una condanna a Rovigno

Ci telegrafano da Trieste, 22:

A Pola fu arrestato per imputazione di reato politico Arturo Leoni, commesso viaggiatore della Società Industriale Fiorentina. Leoni recentemente aveva querelati alcuni emigrati triestini ad Udine perchè avevano sospettato che fosse un agente provocatore.

Il tribunale di Rovigno condannò a due settimane di arresto, con digiuno, i pescatori chioggiotti Salvatore Cassoni ed Ernesto Vida imputati di aver inneggiato all'Italia e ingiuriato l'Austria.

PORTOGALLO

L'esplosione di una bomba a Lisbona.

Un complotto contro il re e il presidente dei ministri.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

L'Agenzia l' «Information» ha da Lisbona che una bomba è esplosa nel quartiere operaio, uccidendo due persone e ferendone due altre. In seguito ad una inchiesta aperta immediatamente si è assodato che trattasi di un complotto ordito per assassinare il re ed il primo ministro. Uno studente in medicina, certo Joseph Bettencourt, l'anima della cospirazione, era intento a fabbricare una bomba, quando questa, scoppiando, produsse l'esplosione. L'abitazione del Bettencourt venne perquisita e si trovarono delle carte compromettenti per un gran numero di persone.

Trenta repubblicani sono stati arrestati e messi al sicuro a bordo dell'incrociatore *Adamastor* ancorato nel Tago.

Dopo il processo segreto che verrà fatto sul loro conto essi saranno trasportati a Timor.

SVIZZERA

La scomparsa di un violinista americano che tentò l'ascensione del monte Bianco.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

L'Agenzia Central News ha da Ginevra: Notizie qui ricevute recano che il noto violinista americano F. R. Mac Millen, che da qualche tempo trovasi a viaggiare in Europa è partito giorni sono per una ascensione al Monte Bianco e da quel giorno non si sono più avute notizie di lui. Si stanno facendo delle ricerche per sapere se sia avvenuta qualche grave disgrazia.

BELGIO

Gli inglesi krumiri ad Anversa.

Ci telefonano da Parigi, 21 notte. (P.):

Notizie da Anversa dicono che lo sciopero generale oggi è completo. Stamane sono giunti al porto 1500 operai inglesi che sono stati accolti dagli scioperanti con grida ostili.

L'associazione marittima ha dichiarato che, in seguito alle difficoltà materiali, non può fornire vitto agli inglesi.

TURCHIA

Un piroscafo greco affondato nel Bosforo. Trenta annegati.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Un telegramma da Costantinopoli reca che il piroscafo greco *Lycaviyes* è affondato alla entrata del Bosforo in seguito alla esplosione di una caldaia.

Gran parte dell'equipaggio ed alcuni passeggeri sono annegati.

Dicesi che vi siano trenta vittime.

AMERICA

Il furto di 1,500,000 franchi in gioielli.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

La *Central News* ha da New York che una valigia contenente gioielli per 1 500 000 franchi è stata rubata ieri sulla linea ferroviaria di Burlington tra le stazioni di Denvert e quella di Omaha. Non si hanno ancora tracce degli autori del furto.

Una collezione di gioielli venduta per 1,750,000 franchi.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

L'*Agenzia Central News* ha da New York che la collezione dei magnifici gioielli della defunta signora Scard è stata venduta a Londra per 1 750 000 franchi. Il ricavo della vendita si dice andrà ad ingrossare il capitale dell'Università di Stanford. Il nome dell'acquirente è sconosciuto.

Clémenceau ed Edoardo VII a Marienbad

Ci telegrafano da Vienna, 21 notte. (W.):

Clémenceau è giunto in automobile alle ore 12.45 a Marienbad e visitò l'ambasciatore di Inghilterra, col quale attese il ritorno di re Edoardo.

Questi rientrò all'*hôtel* alle 13 e fece a Clémenceau un'accoglienza cordialissima.

Venne quindi servita una colazione di dieci coperti.

Il colloquio di Clémenceau e Edoardo

Ci telegrafano da Vienna, 21 notte. (W.):

Dopo la colazione all'Hôtel Weimar a Marienbad, re Edorado e Clémenceau ebbero un colloquio. Clémenceau ha dichiarato che il colloquio si è aggirato sulla situazione generale, specialmente sulla questione del Marocco, e condusse a previsioni assolutamente pacifiche.

Egli si è dichiarato soddisfattissimo dell'accoglienza fattagli da re Edoardo.

Clémenceau è ripartito alle 15 per Carlsbad, donde domani andrà a Monaco di Baviera per due giorni.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE SOCIALISTA di Stoccarda.

Le colonie e l'emigrazione.

Ci telegrafano da Stoccarda, 21 sera:

Nella seduta antimeridiana si discute la questione coloniale. Van Kol, socialista olandese, pronunzia un lungo discorso nel quale sostiene le conclusioni della sezione e che condannano la colonizzazione ispirata a speculazioni industriali o ad espansionismo militare, ma che ammettono il principio della colonnizzazione che può essere opera civilizzatrice. La minoranza della Commissione, rimasta intransigente, condanna qualsiasi colonnizzazione.

Nella sezione dell'emigrazione ha avuto una forte maggioranza la tesi appoggiata anche dagli italiani che condanna la limitazione legislativa alle emigrazioni ed alle immigrazioni.

La missione giapponese a Napoli.

I festeggiamenti ufficiali.

Ci telegrafano da Napoli, 21 notte. (D.):

Le navi giapponesi anzichè domani arriveranno sabato. Esse si ormeggeranno all'arsenale militare. Si preparano festeggiamenti agli ufficiali: l'ammiraglio italiano darà un pranzo di venticinque coperti e una festa da ballo in loro onore. Anche il duca d'Aosta offrirà loro un pranzo.

Il presidente del Consiglio d'Austria a Udine

Ci telegrafano da Udine, 21 notte. (V.):

Oggi, da Pontebba in automobile è qui giunto il presidente del Consiglio dei ministri austriaco, De Beck. Egli era accompagnato dalla sua signora. Venne ossequiato dal consigliere delegato, cav. Dacoletti, essendo il prefetto assente.

VOCI DAL VATICANO

Concistoro e porporati.

Ci telefonano da Roma, 21 notte. (G.):

Il *Giornale d'Italia* smentisce le voci sulla data de lnuovo concistoro e sui nomi dei nuovi porporati. È soltanto certo che un grande concistoro sarà tenuto entro l'anno giubiliare del papa, forse anche entro il 1907, ma le date della creazione dei cardinali non sono stabilite. Le vacanti sedi arcivescovili di Pisa e Bologna possono influire su ciò. Il giornale aggiunge che la successione del cardinale Svampa sarà ben diversa da quella messa innanzi all'indomani della sua morte.

L'IMMINENTE PUBBLICAZIONE di un grave documento pontificio.

Ci telefonano da Roma, 21 notte. (G.):

Secondo un giornale romano il grave documento pontificio di imminente pubblicazione, cui è stato accennato in questi giorni, sembra abbia ad essere una enciclica che verrà resa pubblica dopo sei mesi di lavoro.

Nei circoli clericali al documento viene attribuita una grandissima importanza dottrinaria, si dice che il documento sarebbe il più notevole dei quattro anni di pontificato di Pio X e destinato ad una grande eco fra coloro che si interessano delle attuali questioni scientifico-religiose.

I pellegrinaggi si faranno?

Ci telefonano da Roma, 21 notte. (*Don Prospero C...*):

Stasera in un circolo clericale si diceva che, dietro le vive insistenze dei vescovi e dei membri del Comitato per le feste in occasione del giubileo, Pio X abbia deciso di lasciare effettuare i pellegrinaggi già stabiliti dallo stesso Comitato per il giubileo. Sarà però eliminata per desiderio del pontefice, ogni forma di solennità, ed i pellegrinaggi verranno compiuti a più riprese ed in varie epoche, senza nessuna imponenza.

Il papa ha soppresso i soccorsi privati?

Secondo l'*Italie* il papa avrebbe provvisoriamente soppresso i soccorsi privati per i poveri di Roma. Questi soccorsi che consistevano in danaro, ed il minimo era di cinque lire, venivano distribuiti ordinariamente dalle suore della carità di San Clemente e San Crescenzo, dette le «monache dello zoccoletto». I soccorsi si distribuivano alle famiglie ritenute veramente bisognose.

CONTRO IL COMM. CARDONA

Un altro scandalo nella magistratura?

Ci telefonano da Roma, 22. (G.):

Poichè gli scandali nella magistratura sono all'ordine del giorno, non credo inutile rilevarvi quanto scrive l'*Avanti!* stasera, riassumendo un articolo della *Scintilla* di Napoli contro il comm. Cardona, primo presidente della Corte di Appello di Roma.

«In una causa civile — scrive l'*Avanti!* — tra la Banca in liquidazione e gli eredi Fazzio ed altri, causa che ebbe episodii assai scabrosi per certi documenti prodotti dalla Banca e sospettati anche di falso, e sulla quale dovette pronunziarsi appunto la prima sezione della Corte di Appello, presieduta dal cav. Cardona, questi dichiarò di astenersi perchè suo figlio era legale della Banca Romana in liquidazione. Ma quando si trattò di assegnare la sezione che doveva giudicare in causa, nonostante che di ciò si fosse già occupata la seconda sezione, egli avocò alla prima di cui egli è presidente. I consiglieri di questa, la cui carriera è dovuta in gran parte al Cardona, dovevano dire se suo figlio aveva o no tenuto mano al dolo e così la Corte d'Appello dopo una serie di peripezie rispose negativamente. Si ricorse in Cassazione e questa emise sentenza nella quale fra l'altro si stabilisce che «Nessuno ha mai dubitato che l'astensione del magistrato si estenda a tutti gli atti di istruzione e di preparazione della causa, e quindi anche nell'assegnamento delle sezioni».

Nel quale assegnamento il Cardona aveva voluto intervenire per una causa che riguardava suo figlio.

Dopo questo schiaffo morale appioppatogli dal collegio supremo — domanda l'*Avanti!* — il cav. Cardona resterà ancora a Roma ad amministrare giustizia?»

Misterioso e spaventevole delitto

Un uomo tagliato a pezzi - Si tenta distruggere le prove col fuoco.

Ci telegrafano da Palermo, 21 notte. (S.):

La nostra città è impressionatissima per la scoperta di un orribile delitto di cui non si conoscono gli autori.

Stamane verso le 10, fu vista fermarsi in contrada Bellolampo, una carrozza da nolo, proveniente da Palermo, ed in cui stavano tre persone con due casse di media grandezza.

Le due casse vennero trasportate sotto il ponte. Indi i tre sconosciuti le inaffiarono abbondantemente di petrolio, diedero loro fuoco e balzati in carrozza rapidamente scomparvero.

Le fiamme che tosto si svilupparono attrassero l'attenzione delle guardie del dazio che accorsero per spegnere l'incendio.

E vi riuscirono. Aperte le casse vi trovarono il cadavere di un giovane ventenne!

Esso era stato tagliato in otto pezzi, ciascuno dei quali avvolto in brani di lenzuolo o di tela cerata e legata con uno spago.

Le autorità subito informate della macabra scoperta, accorsero sul posto.

Una delle casse andò quasi completamente distrutta dal fuoco e il tronco con la gamba sinistra che eranvi rinchiusi erano ustionati in più parti. Nell'altra cassa vi era la testa presentante due ferite d'arma da fuoco, le braccia e l'altra gamba. Finora non si potè identificare il cadavere. Pare si tratti di uno dei delitti della mala vita. Si afferma che è stato scoperto ed arrestato il cocchiere, nonchè le persone che erano dentro la carrozza. Le autorità mantengono un rigoroso riserbo.

L'arresto dei presunti assassini.

Ci telegrafano da Palermo, 22. (S.):

Dietro abili investigazioni sono state arrestate le tre persone misteriose che si trovavano nella carrozza, la quale venne pure sequestrata. I presunti assassini si erano recati nella borgata Sferracavallo ove dopo avere pranzato lautamente, godevano il fresco. Prese le necessarie precauzioni, dopo essersi accertati dell'identità dei ricercati, si avvicinò ad essi un funzionario che li trasse in arresto. Naturalmente si dichiararono innocenti pure essendo stati riconosciuti subito dalle guardie daziarie. Essi sono tutti di Partinico.

Essi sono Sacco Giorgio di 27 anni, zincotipista, il di lui padre è stato condannato per spaccio di monete e biglietti falsi a Messina; Gioachino, appaltatore di carrozze funebri a Partinico, di 32 anni; Dantoni di 32 anni, pregiudicato ricercato dalla polizia perchè colpito da mandato di cattura. Tutti erano armati di rivoltella senza licenza.

Furono su di essi sequestrati biglietti da lire 10 falsi.

Il giovane assassinato non è stato ancora identificato. Sembra trattarsi di qualche losco conflitto dovuto al commercio di carte false.

L'arrivo del « Mendoza » a Genova

Ci scrivono da Genova:

È arrivato il *Mendoza* del «Lloyd italiano» che aveva a bordo l'avvocato Innocenzo Cappa, reduce dall'Argentina, dove era stato chiamato per rievocare colla sua eloquenza la memoria dell'Eroe dei due mondi e celebrare la festa della fratellanza latina. Al passaggio della linea dell'Equatore, auspice sempre l'egregio comandante V. E. Parodi, si festeggiò quell'ormai leggendario avvenimento con un pranzo luculliano, con musica e festa da ballo sulla splendida passeggiata del *Mendoza*, trasformata per l'occasione in un elegante e variopinto salone illuminato dalla profusa luce elettrica. Allo *champagne* parlò applaudito l'avvocato Cappa, dimostrandosi degno interprete delle bellezze dell'arte e delle glorie italiche.

Parlò pure applaudito il medico di bordo dott. Mario Pertusio, brindando alla prosperità del «Lloyd italiano» e inneggiando alla fratellanza della Repubblica Argentina e dell'Italia, nazioni sorelle, collegate già tra di loro con vincoli intellettuali e fraterni.

I passeggeri del *Mendoza* poi vollero dimostrare la loro simpatica riconoscenza all'avvocato Cappa offrendogli a ricordo del felicissimo viaggio transoceanico un'elegante pergamena dipinta dal pittore Mira con una dedica ispirata ai sensi del più alto patriottismo e firmata da tutti i passeggeri e ufficiali di bordo.

CRONACA MILANESE

Le agitazioni operaie

Scioperi... e ricordi.

Gran brutta cosa... aver buona memoria!

Mentre un grave sciopero, pericoloso, si svolge da parecchi giorni in Milano, ed altri minori sono stati dichiarati e son stati risolti, e minaccie d'agitazioni balenan all'orizzonte, noi ci sentiamo, per un istante, tratti fuori dalla atmosfera grigia e pesante della nuda cronaca di queste lotte operaie, per ricordare...

Oh, non andiamo molto addietro nel tempo: è un passato prossimo quel che ricordiamo: quel passato prossimo, così denso di insegnamenti preziosi per tutti, che fu fecondo presente fra due violenze, che sorto, cioè, come gagliarda, terribile protesta civica contro il cannibalismo novantottesco, fu spento — vittima innocente ma fatale dal rivoluzionarismo sciocco e prepotente dello sciopero generale.

A Palazzo Marino in quegli anni, dal 1900 al 1904, non vi era, forse, tutta la *signorilità* che vi è ora; nella Giunta Municipale non vi era neppure *ôn strasc d'ôn «Dôn»*, perchè gli assessori di quel tempo non avevan mai pensato a sollecitare alcuna nobiltà... contemporanea: non sedeva che ... un ex-vice-presidente della Camera dei deputati, un senatore del Regno, un possidente di campagna, un semplice cittadino benemerito.

Ed è perciò, forse appunto, che anche gli scioperi andavano diversamente: quei plebei se ne interessavano, se ne preoccupavano... Che mancanza di *signorilità!*

Ne ricordiamo, per esemplificare, uno solo: il colossale sciopero dei muratori, svoltosi, se non erriamo nel maggio del 1900.

In quell'occasione, nel conflitto aspro, pericoloso, fra una classe di industriali che non è, per verità, delle più arrendevoli, ed una massa operaia foltissima e fierissima, reclutata per la massima parte nella popolazione della campagna e perciò, più facile delle masse urbane, agli impulsi della violenza, l'opera di Giuseppe Mussi, allora sindaco di Milano, fu davvero quale ci figuriamo debba esser stata, nei tempi di Roma repubblicana l'opera dei *tribuni del popolo* nei conflitti fra le classi dell'*urbs*: opera di diritto e di equità, di pace e di giustizia; opera, sopratutto, di buon senso e di buona volontà.

Adesso, dov'è il sindaco di Milano, mentre lo sciopero dei carrettieri e dei fattorini degli spedizionieri tanta jattura reca ai commerci cittadini, e minaccia persino di dilagare nella azienda ferroviaria?

Ove è, che cosa fa il marchese Ponti, e che cosa fanno, per lui, i suoi... Della Porta e Morpurgo? Comprendiamo: non è di *buon genere* rimanere a Milano sotto la sferza della canicola agostana: *nunc est bibendum* acque toniche al Tettuccio, o a San Pellegrino, a Recoaro o a Santa Caterina; *nunc est*, sopratutto, la stagione di godersi il fresco e gli ozî della villeggiatura, e la vil gentuccia minuta che lavora anche d'estate, non ha il diritto di turbar la pace della *signorilità* che è in villeggiatura... È giusto!...

Tuttavia... noi auguriamo che il buon senso e il giusto apprezzamento degli interessi cittadini abbian presto a troncare questo pericoloso esperimento di *signorilità* municipale, incosciente ed egoista, presente sempre nell'ora dei banchetti e delle feste, ma sempre assente in quella delle responsabilità.

Lo sciopero negli stabilimenti Erba è finito.

Gli operai della Ditta Erba, tranne una trentina all'incirca, ieri si sono ripresentati al lavoro dando incarico all'on. Chiesa di trattare con la gerenza della Società, onde ottenere la revoca del licenziamento dei cinque operai che fu la causa principale dello sciopero.

L'on. Chiesa ha accettato l'incarico che spera di condurre a buon termine.

Il concordato dei tappezzieri.

I tappezzieri in carta che avevano fatto sciopero in due riprese successive, hanno chiuso definitivamente la loro vertenza coi principali, sulle basi di un concordato che assicura notevoli vantaggi al personale. Ecco le varie concessioni:

Aumento del 15 per cento su i salari in corso, oltre agli aumenti annuali già promessi dai proprietari; riduzione di un'ora su l'orario quotidiano; lavoro straordinario e festivo retribuito con l'aumento del 50 per cento sulla mercede ordinaria; diaria per lavori fuori di Milano fissata — oltre all'alloggio ed alle spese di viaggio a carico del proprietario — in L. 2.75 per gli operai ed in L. 1.75 per i garzoni; col primo marzo del 1909 aumento a 5 lire delle mercedi superiori alle 4 e inferiori alle 5 lire, aumento a 4 delle mercedi superiori alle 3 ed inferiori alle 4 lire; aumento del salario degli apprendisti da L. 2.50 a 3 dopo un anno di apprendisaggio, L. 1 di mercede iniziale ai garzoni; le ditte non obbligate per legge all'assicurazione del personale, lo assicureranno; gli apprendisti che con l'aumento immediato del 15 per cento non raggiungessero la mercede giornaliera di L. 2.50 saranno portati a questa cifra; preavviso di tre mesi in caso di modificazioni al concordato.

I "GUARDA SALA" DELLE STAZIONI.

Anche questa classe di lavoratori delle Ferrovie, ha tenuto ieri un'adunanza, in fine della quale venne approvato il seguente ordine del giorno:

«I guarda sala delle due stazioni di Milano, riuniti per discutere circa alla non avuta risposta al loro memoriale presentato per via gerarchica nello scorso febbraio alla Direzione generale delle ferrovie di Stato, approvano una mozione di solidarietà coi colleghi di Genova, Bologna, Roma, Firenze e Torino ed altri centri minori, invitando il signor direttore generale comm. Bianchi ad intervenire in favore della categoria dei guarda stazioni la quale è la sola dimenticata nel quadro organico del 1906.»

Lo sciopero dei carrettieri e fattorini.

Anche questa vertenza pare volga alla fine, mercè l'intervento dell'on. Chiesa.

Nella mattinata, alla sede della Associazione Lombarda dei trasporti in via Tivoli, 8, ebbe luogo una lunga riunione fra la Commissione operaia e quella padronale, a cui assistettero l'on. Chiesa e il comm. Gondrand.

Furono gettate le basi dell'accordo e a quanto ci consta sarebbero stati concessi sensibili miglioramenti al personale, cosicchè è da sperare che per domani lo sciopero abbia a cessare.

L'adunanza e la protesta dei ferrovieri.

Come avevamo annunciato, l'altra sera nell'ampio salone dei ferrovieri in via San Gregorio, ebbe luogo un comizio privato, per decidere sul contegno che i ferrovieri dovranno tenere in appoggio ai compagni carrettieri e fattorini in isciopero.

La discussione fu calma, ed alla fine venne deciso di inviare un telegramma alla sede centrale del Sindacato dei ferrovieri di Roma, incaricandolo di informare il Governo di non voler adibire i ferrovieri al lavoro di carico e scarico delle merci negli scali.

Qualora il Governo non intendesse di accogliere il deliberato dei ferrovieri milanesi, questi, in altra riunione decideranno sul da fare.

Il grave disastro edilizio DI IERI a Porta Vittoria

Un morto e un ferito.

Allo scoccare del mezzogiorno di ieri, un gravissimo accidente edilizio ha funestato il popoloso quartiere di Porta Vittoria.

Le prime notizie, sparsesi in un baleno per la città, davano diritto a temere che si dovessero deplorare parecchi morti e feriti. Per minor sciagura le vittime umane non furono che due: una pur troppo ha dovuto soccombere, l'altra guarirà in pochi giorni.

Ecco come si svolse il triste fatto:

Al N. 9 dei Bastioni Vittoria, sta sorgendo un vasto fabbricato. Ieri appunto a mezzodì improvvisamente ruinò la volta del secondo piano, trascinando nelle macerie gli gli operai che stavano sotto lavorando.

È facile immaginare la scena di terrore di quell'istante.

Non appena si potè ristabilire un po' di calma, si iniziarono le opere di soccorso per le vittime che gemevano sotto quell'ammasso di rovine, in un fitto nembo di polvere che poco a poco s'era diffuso, e ai lontani, nell'orizzonte, dava l'impressione del fumo provocato da incendio.

Sul posto del disastro accorsero prontamente le autorità e i pompieri, i militi della Croce Verde e dell'Assistenza pubblica milanese con lettighe.

Fatto l'appello degli operai, si constatò che due ne mancavano.

Uno, che fu poi estratto dalle macerie, è tal Giovanni Cavagnari, d'anni 22 da Lodi. Fu portato dalla Croce Verde alla Guardia Medica di P. Venezia, dove fu dichiarato in condizioni disperate. L'altro, un ragazzotto per nome Luigi Regazzoni, era fuggito in preda a terrore. Fu ritrovato qualche ora dopo, lievemente ferito ad un braccio.

La casa crollata è di proprietà del signor De Micheli che abita in via S. Paolo, e i lavori erano affidati al capomastro Leonardo Leoni, che si diede alla fuga per sottrarsi al probabile arresto preventivo.

È pure fuggito l'assistente ai lavori, un certo Bianchi. L'autorità ha aperto un'inchiesta per stabilire le responsabilità.

La morte del Cavagnari.

Quello che i sanitari avevano previsto, si è verificato pur troppo.

Il disgraziato Cavagnari, a malgrado delle pronti ed energiche cure, cessava di vivere dopo un'ora circa di sofferenze atroci, nell'infermeria della Guardia Medica. Il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria del Cimitero Monumentale.

La pazza fuga di un cavallo.

Un ferito.

Ieri alle ore 4.30 del pomeriggio, il signor Giuseppe Ripamonti, negoziante di cavalli e proprietario di uno stallaggio in via San Pietro in Gessate, percorreva in baroccio la via Agnello.

Ad un tratto il focoso cavallo, spaventato da una automobile, s'impennò dandosi a fuga precipitosa per l'angusta contrada fra l'indicibile spavento dei passanti. Il guidatore, un uomo sulla cinquantina, coraggioso e aitante, non si perdette d'animo e fece ogni sforzo per trattenere l'infuriato animale.

Come il fragile veicolo giunse di fronte all'Hôtel Ancora, andò a battere con le stanghe contro il fabbricato.

L'urto fu violentissimo, le stanghe si infransero, di modo che il cavallo potè così liberarsi dal baroccio e continuare verso il corso Vittorio Emanuele la sua pericolosa corsa, trascinando però il signor Ripamonti che faceva sforzi sovrumani per trattenerlo con le redini.

Finalmente alcuni animosi cittadini vennero in soccorso del disgraziato e poterono fermare il cavallo.

Il signor Ripamonti riportò alcune ferite alla testa che non sono per fortuna gravi.

Appendice del SECOLO 23 Agosto. 48

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

E improvvisamente si sentì una gran voglia addosso di percorrere strade di campagna, di traversare boschi e villaggi con una bisaccia dietro le spalle e un bastone in mano.

— Vi prego, affidatemi questo incarico! disse. Andrò dove vorrete, traverserò tutte le provincie, troverò tutte le strade, non dubitate. Camminerò estate e inverno... fino alla tomba; sarò una pellegrina sempre alla ricerca della verità... Non vi pare che la mia sorte sia invidiabile? Che bella vita! Gli uomini traversano le campagne e le città e non posseggono nulla, non hanno bisogno che d'un po' di pane, non fanno male a nessuno e zitti zitti, percorrono tutta la terra! Anch'io andrò così o arriverò, dove vivranno Paolo e Andrea...

Ma la rattristò il pensiero che sarebbe divenuta una vagabonda senza tetto, e che avrebbe dovuto chieder il pane, elemosinando, sotto le finestre.

Nicola le prese la mano e la carezzò con la sua mano calda. Poi guardò l'orologio e disse:

— Ne parleremo poi... Sarebbe un còmpito ben grave e pericoloso... Bisognerà pensarci...

— Caro! esclamò. Che c'è da pensare? I nostri figli, il nostro sangue, sacrificano libertà e vita, cadono senza provar pietà per sè stessi... Che farò dunque io che son madre?

Nicola impallidì leggermente e le disse con tenera sollecitudine:

— Sapete? è la prima volta che odo parole simili!

— Che parole posso dire, io! esclamò la donna con un gesto di scoraggiamento. Se sapessi delle parole nuove per parlare del mio cuore di madre...

Ella sorse in piedi, animata dalla forza che le cresceva nel petto e che le montava alla testa con l'ebrezza delle parole di sdegno.

— Molti piangerebbero... persino i malvagi, quelli che non hanno coscienza.

Anche Nicola s'alzò e guardò di nuovo l'orologio.

— Dunque è deciso che vi trasferirete in città, in casa mia? domandò.

Ella accennò di sì col capo, senza parlare.

— Quando? Venite presto! disse in tono di preghiera; poi soggiunse con voce carezzevole: Starei in pensiero per voi...

Ella lo guardò meravigliata. Cosa poteva importargli di lei?

— Avete denaro? le chiese Nicola con gli occhi bassi.

— No.

Egli si tolse di tasca il borsellino, l'aprì e glielo porse:

— Prendete, vi prego, disse.

La madre sorrise involontariamente e, scuotendo il capo, osservò:

— Siete proprio gente nuova in tutto. Perfino i denari per noi non hanno valore. Gli altri uomini fanno qualunque cosa per averli, non temono neppure l'eterna dannazione... per voi, invece, non sono che pezzi di carta e dischi di metallo... Si direbbe che li tenete per compiacere gli altri!

Nicola si mise a ridere.

— Che brutta cosa, i denari! Ci si sente sempre imbarazzati a riceverli, come a darli.

Le prese la mano e ripetè, stringendogliela:

— Verrete presto, nevvero?

E uscì, silenzioso come sempre.

Dopo di averlo accompagnato fin sulla porta, ella pensò:

— È così buono, eppure non ha avuto una sola parola di compianto!

E non avrebbe saputo dire se questo la meravigliava o se semplicemente le dispiaceva.

II.

Quattro giorni dopo la visita di Nicola, la madre si accinse al trasloco. E quando il carretto sul quale erano caricati i suoi due bauli uscì dal sobborgo e s'internò nei prati, ella si volse indietro e ad un tratto capì che lasciava per sempre quei luoghi, dov'era trascorso il periodo più triste e buio della sua vita e dove era incominciato un periodo nuovo, che assorbiva il tempo e ch'era pieno di nuove gioie e di nuovi dolori.

Sulla terra nera di fuliggine si distendeva in guisa di enorme ragno, la fabbrica, con le sue ciminiere ritte nel cielo. Da un lato le si addossavano le casette operaie d'un sol piano: erano grigie, schiacciate e si raggruppavano sulla riva della palude, guardandosi fra di loro con gli occhi spenti delle anguste finestre. Al disopra torreggiava la chiesa, rossa come la fabbrica e pareva che il campanile fosse più basso delle numerose ciminiere.

La madre sospirò e si aggiustò il colletto che le stringeva il collo. Era triste, ma la sua tristezza era arida, come la polvere delle strade in estate.

— Cammina! borbottava il carrettiere, scuotendo le redini.

Era un uomo dalle gambe storte, di età incerta, coi capelli e i peli della faccia radi e smunti e con gli occhi incolori. Dondolandosi da destra a sinistra, camminava accanto al carro e si vedeva chiaramente che per lui la direzione e la meta del viaggio erano indifferenti.

— Cammina! ripeteva con voce svogliata, posando in terra i piedi goffi, calzati di grossi stivali infangati. La madre si guardò intorno: nei campi, come nell'anima, tutto era deserto. Dondolando la testa con movimento monotono, il cavallo puntava faticosamente le gambe sulla rena riscaldata dal sole e la faceva scricchiolare. Il vecchio carro sconquassato cigolava, e tutti quei suoni, insieme con la polvere, rimanevano dietro al veicolo...

Nicola Ivanovich abitava in un quartiere eccentrico, in una via silenziosa, sulla quale sorgeva una casetta verde addossata ad una costruzione di due piani, scura e grave di vecchiaia.

Dinanzi alla casetta c'era un giardino folto di vegetazione: per le finestre delle tre stanze facevano capolino i rami delle acacie, dei lillà e le foglie argentee dei giovani pioppi. Le stanze erano pulite e tranquille; sui pavimenti tremavano le ombre rabescate, le pareti erano coperte di scanzie, piene di libri e dall'alto pendevano dei ritratti di uomini gravi e severi.

— Vi conviene, qui? chiese Nicola, introducendo la madre in una cameretta con due finestre, delle quali una dava sul cortile erboso e l'altra sul giardino. Anche in quella stanza i muri erano occupati da scaffali, pieni di libri.

— Starei meglio in cucina! rispose lei. La vostra cucinetta è chiara e pulita...

Ma le sembrò ch'egli si fosse spaventato, nell'udir queste parole. E quando ella cedette alle sue preghiere timide e confuse, le parve che si rasserenasse.

L'appartamentino era pieno di aria, i polmoni sembrava che respirassero liberamente, ma la voce non ardiva turbare le meditazioni degli uomini gravi appesi alle pareti e la madre parlava sommessamente.

— Bisogna annaffiare i fiori, disse ella, dopo di aver tastato la terra dei vasi che stavano sui davanzali.

— Sì, sì, s'affrettò a dire, confuso, il padrone di casa. Vedete? io voglio bene alle piante, ma non ho tempo di occuparmene...

Osservandolo attentamente, la madre vide che anche nella sua casetta comoda, Nicola camminava cautamente, senza rumore e che sembrava anche lì estraneo a tutto ciò che lo circondava. Esaminando un oggetto, vi appressava il viso, si accomodava gli occhiali sul naso con le dita affilate, socchiudeva gli occhi e li fissava con una muta interrogazione.

(Continua.)

Le disgrazie dei lavoratori.

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 4, alla carpenteria Brambilla, in corso Buenos Ayres, accadde una grave sciagura.

L'operaio trentanovenne Dante Galletti, veniva investito da una pesante catasta di legnami che accidentalmente s'era sfasciata.

Il pover'nomo dovette durar fatica a liberarsi da quella valanga di legnami, aiutato anche dai compagni di lavoro.

Il Galletti dovette poi essere trasportato all'infermeria della Guardia Medica di Porta Venezia.

I medici gli riscontrarono la frattura della gamba sinistra, numerose contusioni e sospetto di commozione viscerale.

Le perizie pei turpi fatti di viale Monza.

I professori dott. Momo e dott. Pasini, ieri hanno consegnato all'autorità giudiziaria le loro conclusioni come periti nei riguardi degli imputati e delle parti lese, del processo che si è iniziato contro la Fumagalli, il prete Riva e le «novizie» del famigerato asilo di viale Monza.

I risultati delle perizie sono naturalmente tenuti segretissimi.

Il nuovo preside dell'Istituto Carlo Cattaneo. — Si ha da Roma che a preside dell'Istituto Tecnico Carlo Cattaneo, in sostituzione del dimissionario prof. comm. Bardelli, venne dal ministro Rava chiamato il prof. cav. Tramontano, preside del Regio Istituto Tecnico di Bologna.

Il ministro della Guerra, onorevole Viganò, con la propria signora, ha lasciato Milano ieri alle 3.20 del pomeriggio, per Arona.

L'Università Popolare alla Certosa di Pavia. — Domenica 1 settembre l'Università Popolare effettuerà una gita alla Certosa ed a Pavia. Ecco il programma:

Ore 7 ritrovo al Tram (viale Lodovica) — ore 7.30 partenza con tram speciale — ore 8.30 arrivo alla Certosa; visita della Certosa con la guida del prof. Serafino Ricci.

Ore 11 partenza — ore 11.30 arrivo a Pavia. Ricevimento da parte di quel Comune e delle Associazioni. Saluto al monumento della Famiglia Cairoli. Colazione libera. Visita ai Musei Anatomico e Zoologico, ecc., ecc.

Ore 18.30 partenza — ore 19.30 arrivo a Milano. — Quota L. 1,90.

Prima della partenza verranno distribuiti il distintivo sociale ed un elenco di ristoranti pavesi ove si praticano prezzi miti.

NB. — Le inscrizioni si chiudono il giorno 28.

UN GROSSO INCENDIO A VEDANO.
Oltre 40 mila lire di danno.

Ci scrivono da Monza, 21. (B.):

Alle 10.30 di stamane perveniva ai nostri pompieri dal municipio di Vedano al Lambro, a tre chilometri dalla città, il seguente telegramma:

«Partite immediatamente, causa incendio che minaccia essere colossale.»

In preda alle fiamme — appresesi non si sa come — erano infatti cinque corpi di fabbricati colonici, le relative 24 stalle, i fienili e porticati, che andarono pressochè completamente distrutti.

Il danno degli stabili — di proprietà della duchessa Eugenia Litta — unito a quello dei coloni per quanto riguarda il fieno, la foglia, gli attrezzi rurali, ed il mobiglio domestico, si aggira dalle 40 alle 50 mila lire.

Proprietaria e coloni — benchè questi ultimi non tutti — sono assicurati.

L'intervento sollecito dei nostri pompieri, lodato dalla popolazione, e l'opera immediata di isolamento, sono stati efficacissimi a scongiurare ben più gravi conseguenze.

Il grande impianto elettrico in valle del Toce.
Gli attuali lavori - Le forze dirette a Milano.

Abbiamo da Domodossola:

I lavori dell'impianto elettrico per la derivazione dal Toce e dal Devero nelle valli Antigorio e Formazza, sono a buon punto. Questi grandi lavori vengono eseguiti dalla Società per imprese elettriche Conti di Milano. Le forze salgono a 30.000 cavalli nominali che saranno condotti a Milano e in Lombardia a scopi industriali. Nel 1900 la ditta L. Marsaglia acquistava da un sindacato inglese la concessione e i progetti di un primo impianto studiato fin dal 1895 dall'ing. Azari di Pallanza.

Fervono i lavori del canale e della strada di servizio. L'impianto è veramente grandioso e sarà il primo delle Alpi. Un salto di grande altezza riunisce le acque del Toce e del Devero in una sola massa acqua. Anche il lago di Devero viene alzato di parecchi metri.

I TEATRI

La serata d'onore del maestro Galli A RIMINI
Una lapide all'autore del «David.»

Ci telegrafano da Rimini, 21, notte. (M.):

Un magnifico successo ha ottenuto la serata in onore del maestro Amintore Galli colla rappresentazione del *David*.

Il teatro era affollatissimo. Amintore Galli venne evocato alla ribalta fra calorosi applausi per ben venti volte. Gli vennero presentati numerosi regali ed omaggi. Il municipio deliberò di porre nell'atrio del teatro la seguente lapide: «*Questo teatro nel — MDCCCLX — dedicato al nome di Vittorio Emanuele II — fu eretto da Luigi Poletti, fu inaugurato da Giuseppe Verdi con l'opera l'Aroldo la sera dell'XI luglio MDCCCLVII — e cinquant'anni appresso celebrò la gloria della sua origine con l'opera* David *del riminese Amintore Galli — Il Comune a memoria pose.*»

Finito lo spettacolo la banda municipale ed una folla enorme di cittadini plaudenti accompagnarono il maestro Galli alla sua abitazione.

SPETTACOLI D'OGGI

DAL VERME: *La figlia del Tamburo Maggiore*, operetta. Ore 8.45.

OLYMPIA: *Miquette e sua madre*, commedia. Ore 8.45.

FOSSATI: *Primavera scapigliata*, operetta. — Ore 8.45.

VERDI: *La bella del mare.* — *L'ammonito*, commedie. Ore 8.45.

EDEN: Varietà. — Ore 8.45.

BAGNO TICINO: Via Filippo Argellati (Fuori P. Ticinese). — Acqua corrente. — Doccia.

DIANA-KURSAAL (Barr. P. Venezia). — Grande vasca da nuoto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano, leva 5.34, tram. 7.17. — Roma, leva 5.26, tram. 6.58. — Palermo, leva 5.28, tram. 6.50.

Luna. — Oggi Luna piena all'1.15 pom. Splende tutta la notte.

IL TEMPO IN EUROPA. — *Pressione* massima di 773 sulla Francia nord-occidentale, minima di 755 sul Mar Bianco.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 10 bello — Nizza, 19 nuvoloso — Madrid, 18 bello — Zurigo, 11 vario — Praga 12 pioggia — Vienna, 15 coperto — Trieste, 15 pioggia — Budapest, 18 vario — Pietroburgo, 12 vario.

IL TEMPO IN ITALIA. — *Pressione* dovunque aumentata: massima di 767 al nord, minima di 760 sul Jonio.

Venti boreali, forti con mari agitati al sud.

Temperatura generalmente discesa.

Ieri. Leggermente vario al nord, vario con qualche temporale al sud, bello altrove.

Tendenza. Bel tempo.

R. OSSERVATORIO DI BRERA
21 agosto 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 750.4.
Temperatura centigrada media + 22.4 — massima + 26.4 — minima + 18.7.
Umidità relativa media 50 %.
Venti dominanti: Vario sensibile.
Stato prevalente dell'atmosfera: sereno, nuvolo, temporale, pioggia dopo mezzodì.
Acqua caduta mill. 1.5.

Un areolite a Roma.

Telefonano da Roma:

I giornali riferiscono che la scorsa notte presso piazza Navona in Roma è caduto un areolite del peso di cinque grammi e della grossezza di un mezzo uovo, di colore rosso mattone.

Terribile nubifragio sul lago di Lugano.

Ieri il vento assunse sul lago di Lugano i caratteri di un vero aeremoto.

Molte imbarcazioni che in quel momento si trovavano sul lago corsero pericolo di affondare e furono appena in tempo ad essere tratte alla riva.

Il piroscafo *Lampo* della Società di navigazione solcava le acque del lago, rimorchiando un ampio barcone che conteneva cinquecento quintali di carbone.

Il vento aveva reso assai difficile la rotta, e ad un certo punto il piroscafo ed il barcone si trovarono ad assai mal partito: il vento infuriava e poco mancava che un naufragio avvenisse.

Allora dal piroscafo si tagliarono le corde di rimorchio ed a stento, abbandonato il barcone, lottando lungamente, il *Lampo* riuscì ad arrivare a Campione.

Sul barcone rimasto in mezzo alle onde si trovavano due conducenti, certi Zella Ermenegildo e Marchetti Francesco da Lugano.

Improvvisamente nella chiglia del grosso barcone si verificò una larga falla ed allora divenne impossibile resistere ancora.

I due conducenti si gettarono in acqua ed a nuoto, lottando con tenacia riuscirono a porsi in salvo: contemporaneamente il barcone si sommergeva e finì collo scomparire sotto le onde col suo carico.

IL COMMERCIO DEI VINI.
I danni della siccità in Sicilia.

Il bollettino della R. Cantina Sperimentale reca che il movimento del commercio vinario non accenna menomamente a variare: l'esportazione è ridotta ai minimi termini, e si va riducendo anche il consumo locale. I prezzi sono invariati. Affari per la nuova campagna non se ne conoscono ancora, regnando grande incertezza. L'aspetto della prossima vendemmia comincia seriamente a impensierire dove non si è avuto la pioggia.

A Riposto si nota l'arenamento completo del commercio di esportazione; anche per il consumo locale gli affari sono limitatissimi. I prezzi sono invariati, e lo stock dei vini disponibili è ancora di una discreta importanza. L'aspetto del nuovo raccolto da qualche giorno non è più promettente come per il passato, specialmente nella regione orientale dell'Etna, dove la siccità e i forti calori hanno arrecato discreti danni ai vigneti. Tal fatto impensierisce seriamente i proprietari, che desiderano vivamente la pioggia. Se non cade la pioggia in tempo opportuno, si otterrà qualità e quantità deficienti. Il caldo intanto è persistente e il tempo non accenna a variazioni.

A Milazzo regna calma completa nel mercato vinicolo; per tale motivo i prezzi del vino hanno subito qualche ribasso. Presso quei produttori resta poca quantità di vino invenduto, sia da pasto, che da taglio; purtroppo mancano compratori. La quantità maggiore, che esiste trovasi presso speculatori locali, i quali se vogliono realizzare dovranno vendere sotto prezzo.

Tutto ciò è provocato dalle belle previsioni che si fanno pel nuovo raccolto vinario, che fanno sperare quotazioni vantaggiose a favore degli incettatori. Si desidera la pioggia. Gli oliveti sono pure carichi di frutta e i prezzi dell'olio sono in continuo ribasso.

A Pachino regna calma complea e ribasso nei prezzi del vino. Pochissime compere si fanno per il consumo interno sulla base di lire 24-25 l'ettolitro alla proprietà.

Si è avuto quattro giorni di vento caldo asfissiante, e nei punti molto secchi l'uva ha molto sofferto; i danni finora sono di poca entità. Si spera che iltempo si rimetta al bello e la temperatura si faccia più bassa; così l'uva ripiglierà il suo corso naturale per la maturazione.

Della più grande attualità sono le fotografie contenute nel N. 919 del

Secolo Illustrato

che porta la data del 25 agosto corrente.

Il ritorno in Italia pel piccolo San Bernardo e Courmayeur, e l'arrivo a Milano del principe Borghese vincitore del *raid* automobilistico Pekino-Parigi; una dimostrazione dei marocchini a Casablanca contro gli europei; come i giapponesi trattano i coreani; una passeggiata storica a Londra; Madesimo a Carducci, figurano nelle pagine del numero suddetto, assieme ad altre riuscitissime vedute.

Nel testo si trovano una bellissima novella di B. De Rivière e parecchi originali e interessanti articoli.

Il *Secolo Illustrato* costa soli 5 centesimi.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE DI MILANO.
LA CONDANNA degli arrestati pei fatti di P. Monforte

I deplorevoli fatti di porta Monforte, ebbero ieri il loro epilogo innanzi alla terza Sezione del tribunale chiamato a giudicare i fratelli Amleto e Giuseppe Calura col cugino Antonio Barattini, Giuseppe Curti, Adriano Angiò, Filippo Corridoni e Maria Anna Rygier, imputati i primi di violenze e lesioni a danno delle guardie Giuseppe Sebastiani e Vincenzo Paolone; il Curti e il Barattini di oltraggio e violenze ad altre guardie da loro prese a sassate; l'Angiò di oltraggio per avere ingiuriato il vice brigadiere delle guardie cittadine Giuseppe Gandolfi; il Corridoni e la Rygier di avere, in unione con altre persone, strappati e bruciati i manifesti esposti all'albo della Prefettura e spezzati alcuni vetri.

Tutti gli accusati, giovani dai 16 ai 21 anni, negando le imputazioni loro attribuite, ebbero frequenti proteste per le deposizioni dei testimoni d'accusa, tutti agenti di P. S., i quali hanno riconfermato le denuncie fatte in istruttoria.

Durante gli interrogatori la rivoluzionaria Rygier trovò modo di dichiarare che non avrebbe cercato di difendersi non riconoscendo nè autorità costituita, nè tribunale; per questo non introdusse testi a sua difesa. La imputata disse che i dimostranti avevano preso motivo della commemorazione di Garibaldi per protestare violentemente contro gli arresti fatti nel ferrarese e affermò di non avere partecipato materialmente alle rotture dei vetri, ma di approvare le gesta eroiche dei compagni. L'escussione dei testi occupò la mattinata e parte del pomeriggio.

Gli avvocati di difesa tesero a dimostrare la non partecipazione degli imputati ai fatti e a chiedere una sentenza assolutoria per non provata reità. Difendevano i fratelli Calura e il Barattini l'avv. Ugo Marcora, il Curti l'avv. Fagioli, l'Angiò l'avv. Ferrario, il Corridoni l'avv. De Viva, la Rygier l'avv. Rugarli.

La Corte presieduta dall'avv. Antonelli, condannò la Rygier a 6 mesi di reclusione e 60 lire di multa, il Corridoni a 5 mesi e 50 lire, i fratelli Calura e l'Angiò a 33 giorni e 33 lire, il Curti e il Barattani a 20 giorni e 66 lire. Il P. M., avv. Tola, che non aveva ritirata l'accusa per il Corridoni per non provata reità, in seguito alla dichiarazione formale dell'imputato di aver partecipato ai fatti, aveva chiesto per lui e per la Rygier 6 mesi di reclusione.

La richiesta del P. M. era stata di 4 mesi di reclusione e 200 lire di multa pei fratelli Calura, di 4 mesi e 20 giorni per l'Angiò e di 2 mesi e 20 giorni per il Curti e Barattani.

Tutti i condannati, eccetto il Corridoni e la Rygier, furono tosto rilasciati in libertà per avere col carcere preventivo scontata la pena.

IL PROCESSO per l'assassinio del fratello dell'onorevole Saporito.

Ci telefonano da Bologna, 21 notte. (B.):

Mi si assicura che il processo contro i presunti autori dell'assassinio del fratello dell'on. Saporito comincerà il 4 novembre. Si calcola che il processo non durerà meno di due o tre mesi.

Per la nuova residenza di Lombardo

Ci telefonano da Roma, (G.):

I giornali recano che il senatore on. Canonico ha scritto al questore di Roma invitandolo a redigere e a trasmettergli un rapporto circa la custodibilità della nuova residenza di Genazzano, chiesta dal comm. Lombardo. Il questore compilò il rapporto e deliberò di assegnare sei guardie di P. S. nella villa Vannutelli, presso Genazzano ed un rinforzo di sei carabinieri nel paese.

Rimossa la questione della custodibilità, per cui l'on. Canonico poteva sollevare difficoltà al mutamento di domicilio, si ritiene che Lombardo nei primi giorni dell'entrante settimana passerà a Genazzano.

Nasi e le sue memorie.

Ci telefonano da Roma. (G.):

Quanto alla notizia che Nunzio Nasi intende pubblicare le sue memorie di tre anni di esilio, si afferma che egli, durante la permanenza all'estero, continuò a prendere appunti, come è sempre stato solito di prendere, ma che per ora non ha pensato di farne oggetto di pubblicazione.

Per oltraggio e percosse agli agenti.

Ci telegrafano da Rovigo, 22 sera. (G.):

Certo Menegnolo Orlando, d'anni 27, di Adria, nello scorso luglio offese il delegato di P. S. Pasquale Tropea, e percosse due guardie municipali di quella città, mentre procedevano al suo arresto.

Oggi si svolse il processo presso il nostro tribunale, ed il Menegnolo venne condannato a mesi sette di reclusione ed alla multa di L. 349.

GIUSTIZIA SENZA GAMBE

Il *Figaro* ha una nota sul processo Cifariello, che nell'agosto 1905 uccise a colpi di revolver la moglie, e, benchè non si tratti di un fatto giudiziario troppo complicato, attende ancora, dopo due anni, il dibattimento.

La nota conclude con questa riflessione: «Se in Francia la giustizia è zoppa, in altri paesi è addirittura senza gambe!»

E non possiamo dire che il giornale francese abbia torto, anzi!... La lezione per la nostra magistratura è forte — venendo da un giornale di fuori — ma è meritata.

I CLERICALI E DON PROSPERO.

Ci telefonano da Roma, 22 sera. (G.):

Don Prospero C... in questi giorni si trova in viaggio di distrazione e, diremo così di riposo, e non può leggere stasera una colonnina di povera prosa che il clericale tittoniano *Corriere d'Italia* gli dedica per definire volgari le brillanti corrispondenze che *Don Prospero* manda al *Secolo* e per smentire il contenuto di una sua recente intervista con un cardinale.

L'organo non autorizzato del Vaticano (fu l'*Osservatore Romano* recentemente a sconfessarlo) spiega ciò che *Don Prospero C...* non credeva o non poteva svelare: che l'intervistato sarebbe stato il cardinale Ferrata.

Sarà proprio così?

Il cardinale Ferrata, intervistato dal *Corriere d'Italia* dice di no con un linguaggio che non è un esempio di bel parlare. Ma queste cose che *Don Prospero* sa, e se crede dirà... rispondendo anche, quando ritornerà al lavoro, alla prosa del giornale clericale.

Lo scandalo del cappellano di Dignano
I suoi precedenti e la sua fuga.

Ci telegrafano da Udine, 22 sera. (V.):

Confermando il telegramma riguardante le turpitudini commesse dal cappellano di Dignano, si aggiunge essere queste attestate dalle voci generali e dalla denuncia oggi pervenuta da quel sindaco.

Il cappellano chiamasi don Cesare Zanutta, da Cervignano, di dove fuggì perchè anche colà nel 1903 si rese colpevole di simili atti a danno di una ventina di giovanotti fra i 18 e i 22 anni. Questi furono tutti condannati dal tribunale di Gorizia a pene varianti da 1 a 3 mesi; solo il prete sfuggì alla condanna, essendo riparato a Venezia. Colà rimase poco tempo senza messa, quindi, malgrado gli orribili precedenti, questa Curia lo accettava destinandolo cappellano a Dignano dove il turpe uomo continuò indisturbato a macchiarsi di nuovo infamie. Subodorando lo scandalo, egli si provvide di un passaporto dirigendosi in America.

Stamane il procuratore del re Trabucchi, e il giudice istruttore Rieppe si recarono a Dignano per iniziare l'inchiesta giudiziaria.

UN NUOVO GIORNALE SINDACALISTA a Bologna.

Ci telefonano da Bologna. (B.):

Ai primi di gennaio prossimo uscirà nella nostra città un nuovo giornale che sarà l'organo del partito sindacalista.

Ricoverato pellagroso che annega nel Po

Abbiamo da Rovigo, 22. (G.):

Ad Adria da qualche tempo era stato accolto in quella Pia Casa di Ricovero certo Gregnanin Francesco sessantenne di Bottrighe, sofferente di pellagra.

Ottenuto il permesso dalla direzione dell'Istituto egli erasi recato al natio paese per passare una giornata coi parenti.

Nel ritorno, giunto presso il ponte di ferro sul Po, forse in causa di un improvviso assalto del male incurabile, lo sventurato si gettava nelle acque del fiume ponendo fine ai suoi giorni.

Fu visto da alcuni uomini che stavano sull'argine i quali corsero per dargli aiuto, ma il corpo era ormai stato travolto dalla corrente.

UN RICCO POSSIDENTE aggredito a Bologna.

Ci telefonano da Bologna, 22 sera. (B.):

Il ricco possidente Riccardo Barchetta, di anni 36, uscito dall'albergo delle «Tre Zucchette» verso la mezzanotte, si dirigeva verso la sua abitazione fuori di porta Zamboni, allorchè, giunto in prossimità del fondaco di legnami Stagno, venne aggredito da quattro malfattori, che, dopo averlo percosso e fatto cadere a terra svenuto lo derubarono dell'orologio e della catena d'oro, nonchè del portafoglio contenente circa 400 lire. Il disgraziato venne rinvenuto più tardi da un operaio che si recava al lavoro. Chiamato il medico, gli vennero riscontrate gravissime ferite al capo, che gli produssero la commozione cerebrale.

Vennero arrestati certi Gambarini Valentino di anni 26, falegname, e Guastaloca Oonorato di anni 36, quali autori dell'aggressione essendo stati denunziati dal Barchetta stesso.

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

ULTIMA ORA

La tragedia marocchina

A CASABLANCA il cannoneggiamento continua.

Ci telefonano da Parigi, 22 sera. (P.):

L'attività dei marocchini continua intorno a Casablanca. L'ammiraglio Philibert telegrafa in data di ieri:

«A Casablanca i marocchini hanno approfittato della nebbia per tentare nella mattina un attacco contro il campo francese. La nebbia essendo svanita, il tiro dell'artiglieria di terra e di mare ha fatto subire loro delle gravi perdite. Alle due le truppe del generale Drude occupavano le alture a più di cinque chilometri di distanza dal campo, cannoneggiando di là i marocchini, i quali si misero in fuga alla loro vista».

Il *Temps* ha dal suo corrispondente in data di oggi:

«Ieri, durante tutta la giornata, l'incrociatore *Gloire*, non ha cessato un istante di far fuoco nella direzione di Fedala, a dodici chilometri circa da Casablanca.

«Questo cannoneggiamento aveva per iscopo di disperdere dei gruppi di indigeni che si vedevano da lontano e sovratutto di impedire al contingente della tribù Zair, che si dirigeva verso Casablanca, di concentrarsi coi Chaouia. Alle quattro di sera, il cannoneggiamento continuava».

Quanto alla situazione generale l'ammiraglio Philibert telegrafa:

«La situazione politica è stazionaria e la calma è generale. A Mazagan si confida che la maggioranza della Kakala resterà tranquilla».

«Ho ricevuto delle lettere da Fez in data del 18 sera. Mi si annunzia che la situazione, che il 16 sembrava molto tesa, è improvvisamente migliorata. Una calma perfetta regnava in città. Gli europei, i quali erano decisi a partire il giorno prima, il 18 avevano abbandonato questo progetto.

«Delle lettere in data 19 corrente ricevute or ora assicurano una tranquillità perfetta a Mogador e una situazione pure assai buona a Mazagan. Si annuncia da Tetuan che un combattimento è avvenuto il 19 fra le tribù Khmes e le forze del Maghzen, comandate da Bugda Bey e da El Amrani. Quest'ultimo avrebbe fatto qualche prigioniero e bruciato molti *douars* dei Khmes. La situazione di Mac Lean dopo questo combattimento è ignota ma si crede che se i Khmes giungono a convincersi di non essere abbastanza forti costringendo Raitsuli a liberare il suo prigioniero.

L'ex-pascià di Casablanca.
I ministri spagnuoli.

Ci telefonano da Parigi, 22 sera. (P.):

Il *Shamrock* che ha a bordo l'ex-pascià di Casablanca, è atteso oggi a Orano.

Si ha da Madrid che i giornali protestano energicamente contro l'assenza dei ministri in un momento in cui gli avvenimenti del Marocco renderebbero indispensabile la loro presenza alla capitale.

In Russia si crede ad una lunga guerra
e a un'altra orientazione politica.

Ci telefonano da Parigi, 22 sera. (P.):

I corrispondenti da Pietroburgo segnalano un aritocolo della *Novoje Vremia*, il quale, malgrado le dichiarazioni di Pichon, prevede nel Marocco una lunga guerra, l'invio di numerose truppe ed enormi spese.

Il giornale russo è persuaso che i francesi sono già malcontenti dei risultati sfavorevoli dell'*entente* coll'Inghilterra e cominciano a guardare verso la Germania, la cui condotta nella questione marocchina li ha soddisfatti. Prevede quindi un prossimo riavvicinamento franco-tedesco. Suppone che siano i suddetti malcontenti il reale motivo dell'intervista di Guglielmo e di Edoardo VII, il quale ultimo, prevedendo un raffreddamento da parte dei francesi, cercherebbe di guadagnare le simpatie di un'altra grande potenza.

La crisi marocchina non turberà la pace in Europa.

Ci telefonano da Londra, 22 sera. (B.):

Il corrispondente dello *Standard* a Marienbad si dice autorizzato a dichiarare che durante il colloquio di Edoardo con Clémenceau tutti gli aspetti della situazione internazionale, comprese le difficoltà sollevate al Marocco, furono esaminati. Le conclusioni alle quali sono giunti il re ed il ministro, si possono così riassumere: 1.° la certezza del perfetto accordo fra l'Inghilterra e la Francia, tanto per ciò che concerne il Marocco, come per tutte le altre questioni correnti; 2.° tutto indica che il mantenimento della pace in Europa non sarà turbato e non è per nulla minacciato dalla crisi marocchina.

IL CONVEGNO DI NORDERNEY fra Cambon e Bülow.

Ci telefonano da Parigi, 22 sera. (P.):

Giulio Cambon è partito oggi nel pomeriggio per Norderney, dove è stato invitato dal principe di Bülow. Prima di partire egli ha conferito col ministro degli Esteri Pichon.

Cambon passerà due giorni nell'albergo nel giardino del quale il cancelliere tedesco occupa una villa ed avrà quindi occasione di avere con lui frequenti ed intimi colloqui. In questi circoli politici si annette una grande importanza a questo incontro.

Il viaggio del presidente del Panama

Ci telefonano da Parigi, 22 sera. (P.):

Il presidente della repubblica del Panama, Amador Ferrero, accompagnato dalla famiglia, è partito da Parigi stamane per Ginevra. Di qui, ove resterà una settimana, andrà a Torino e a Racconigi dove sarà ricevuto dal re d'Italia. Quindi a Milano, Firenze e S. Sebastiano, dove farà visita al re di Spagna.

L'ultima seduta dei sionisti.

Ci telegrafano da Parigi, 22 nera. (P.):

Si ha dall'Aja che l'ultima seduta del Congresso sionista fu tumultuosa. Nel suo discorso di chiusura il signor Wolffsohn ha constatato il successo del Congresso malgrado le divergenze di vedute sui mezzi di giungere coll'azione politica all'opera pratica e alla liberazione del popolo israelita. Il Congresso si è chiuso col «Canto della Speranza».

ALPINI AUSTRIACI sorpresi da una terribile tormenta.

Ci telegrafano da Vienna, 22 sera. (W.):

Mandano da Bressanone che durante le manovre degli alpini austriaci, sul passo Falzarego, le truppe furono sorprese da una terribile tormenta. Dopo una marcia faticosissima le truppe raggiunsero, decimate, Ampezzo. Due soldati furono trovati moribondi; uno assiderato, molti ammalati. Due sbandatisi, senza accorgersi, sconfinarono. I carabinieri li arrestarono e li tradussero a Belluno.

Un'altra capanna incendiata a scopo di vendetta
Quattro morti asfissiati.

Ci telegrafano da Trento, 22 sera. (F.):

Da Sernaglia (Fonte) giunge notizia di una vendetta terribile consumata appicando il fuoco ad una capanna in cui trovavansi tre donne ed un uomo. I miseri perirono asfissiati.

Inaudite violenze delle truppe ungheresi.
Battaglia coi contadini - 25 morti.

Ci telegrafano da Vienna, 22 sera. (W.):

Secondo le informazioni dell'*Arbeiter Zeitung*, da Mostar, in Erzegovina, le truppe ungheresi durante le manovre presso Nevesinje, commisero inaudite violenze, invadendo i villaggi, maltrattando gli abitanti, saccheggiando le case. I contadini, esasperati, si armarono per vendicarsi. Da entrambe le parti vi sarebbero venticinque morti e numerosi feriti.

Una caduta dell'imperatrice di Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 22 sera. (C.):

L'imperatrice, che si trova a Wilhelmshöhe, è scivolata sul terreno umido producendosi alcune lesioni alla gamba sinistra.

Essa sarà costretta a tenersi lungamente in riposo, perchè la ferita interessa le vene.

In conseguenza di questo incidente, l'imperatrice deve rinunziare al prendere parte alle visite che l'imperatrice ha progettato a Schwirin, ad Hannover e Münster.

Uno strano amico del foot-ball.

Ci telefonano da Berna, 22 sera. (C.):

È oggi stato arrestato il rappresentante di una grande casa parigina, appartenente ad una nota famiglia bernese. Costui, cattivatasi la fiducia di molti giovani, segnatamente di alcuni membri di un Club di *foot-ball*, organizzava delle escursioni e sovente invitava i giovanetti a pranzo con lui. In una perquisizione operata in casa dell'accusato si trovarono parecchie fotografie che denotano in lui un anormale stato mentale. I giovanetti riconosciuti nelle fotografie sono stati chiamati come testimoni dinanzi al giudice istruttore. Essi sono in un centinaio. Frattanto l'arrestato è stato inoltrato in un manicomio in osservazione.

Un sacrestano che s'appicca con le corde delle campane.

Ci telefonano da Lugano, 22 sera. (C.):

Il sacrestano della chiesa di S. Carlo in Lugano, certo Carlo Bottelli, italiano, domiciliato in Lugano, si è suicidato appiccandosi ad una delle travi che sostenevano le campane. Il disgraziato da alcuni giorni aveva manifestato il suo triste proposito, ma si ignorano le cause che lo spinsero a metterlo in atto.

I DRAMMI DELLA MONTAGNA.
Vittima della nebbia.

Ci telefonano da Losanna, 22 sera. (C.):

Certo Andrea Campiche, ventunenne, allievo della scuola normale di Losanna, figlio del capo ufficio postale della nostra città, era partito ieri in compagnia di tre suoi amici per compiere l'ascensione del Diableretz. La nebbia fittissima fece perdere la giusta via ai quattro alpinisti, uno dei quali e precisamente il Campiche, cadde in un profondo burrone dall'altezza di circa centocinquanta metri, sfracellandosi. I suoi tre amici si salvarono per miracolo e raggiunsero Losanna raccontando l'accaduto. Una carovana di soccorso è partita alla ricerca del cadavere che si trova in una posizione pericolosissima.

Morto per raccogliere gli «edelweis».

Ci telegrafano da Glarona, 22 sera. (C.):

Sul Weggis, dove si era recato per raccogliere degli edelweiss, è stato rinvenuto da alcuni alpinisti il cadavere del turista Carlo Lentard, di Zurigo, legatore di libri, di anni 38. Il disgraziato non aveva più potuto proseguire causa il cattivo stato delle sue scarpe, ed è morto assiderato.

Le apprensioni per il Congresso cattolico di Würzburg.

Ci telefonano da Roma, 22 sera. (G.):

L'annunzio che prossimamente si terrà a Würzburg (la città tedesca dove è sorto l'ultimo movimento contro la congregazione dell'indice) un importante congresso cattolico, con un gran corteo di associazioni operaie cattoliche, ha messo un po' in agitazione i vecchi teologi del Vaticano.

Ma la *Corrispondenza Romana*, clericalissima, pubblica una nota nella quale dice: «Si smentiscono recisamente le notizie tendenziose pubblicate da varii giornali sui dissensi e conflitti teologici che si prevederebbero nel prossimo congresso cattolico tedesco che si terrà a Würzburg. I cattolici dovranno anzitutto provvedere contro la minaccia sempre più concreta di un blocco conservatore liberale tendente a togliere al Centro una decisiva influenza parlamentare e conseguentemente politica e sociale.»

Questa nota, avrebbe l'aria di essere un avvertimento benevolo, e in verità, conferma la voce che in Vaticano l'imminente congresso di Würzburg desta qualche apprensione.

I danni delle frane e delle alluvioni

Ci telefonano da Roma, 22 sera. (G.):

Il ministro dei Lavori Pubblici, ha nominato una Commissione coll'incarico di accertare i danni arrecati nei diversi comuni d'Italia dalle frane ed alluvioni. La Commissione si dividerà in varie sottocommissioni, secondo i vari luoghi. Una di queste, presieduta dal comm. Verdinois, ispettore superiore del genio civile, si recherà a visitare i comuni dell'Alta Italia, cominciando da quelli della provincia di Brescia.

Il nunzio di Baviera a riposo.

Ci telefonano da Roma, 22 sera. (G.):

L'*Osservatore Romano* annuncierà questa sera che monsignor Caputo, nunzio apostolico a Monaco di Baviera, ha chiesto al papa di essere esonerato dal suo incarico, perchè dopo un notevole miglioramento, la sua salute è improvvisamente peggiorata sì da abbisognargli un lungo riposo. Quanto alla successione nulla è ancora stato stabilito.

IL RIBASSO del 75 per cento per il viaggio degli studenti a Caprera.

Ci telefonano da Roma, 22 sera. (G.):

Il ministro dei Lavori Pubblici ha disposto la concessione delle tariffe militari del 75 % agli studenti che partecipano al pellegrinaggio a Caprera, organizzato dall'Associazione universitaria parmense, purchè viaggino in comitive di almeno dieci.

Prove di corazze a Muggiano.

Ci telefonano da Spezia, 22 sera. (R.):

Posdomani al balipedio di Muggiano avranno luogo le prove per il collaudo al tiro della prima piastra d'acciaio della spessore di centimetri venti presentata dalla casa Midvall di Filadelfia per la protezione delle murate dell'incrociatore *Sangiorgio* che trovasi in allestimento a Castellamare. Trattasi di una fornitura aggiudicata alla casa Midval in confronto alla Terni. Verranno sparati tre colpi con proiettili Poldhiute da 203. La piastra da esperimentarsi trovasi già collocata sul bersaglio. Domani si eseguiranno i tiri preliminari in mare per stabilire la potenzialità della carica e quindi la velocità iniziale del proiettile.

Assisteranno agli esperimenti oltre ai tre ingegneri formanti la commissione della casa costruttrice, la commissione permanente presieduta dall'ammiraglio Roccarei.

A questo esperimento si dà molta importanza e dagli agenti di borsa è atteso con una ansietà indescrivibile il risultato di esso.

La sistemazione della Ramifera.
Nuove e gravi difficoltà.

Ci telefonano da Genova, 22 sera. (C.):

A proposito della sistemazione della Ramifera, all'ultimo momento sono insorte delle difficoltà non lievi a causa di un istituto di credito che vorrebbe avere maggiori pretese di quelle prima stabilite.

A questo proposito il *Corriere Mercantile* riceve da Roma:

«Le ultime notizie pervenute al Governo intorno alle note trattative del Consorzio per la sistemazione della Ramifera recano essere insorte all'ultimo momento delle difficoltà perchè la Banca Commerciale, si dimostra come esitante a partecipare al Consorzio per mezzo del quale sarebbero rimandate a dieci mesi tutte le questioni riflettente la Ramifera.

Il ministro del Tesoro a sua volta ha fatto quanto è possibile per l'azione morale accordando i necessari consensi per facilitare la soluzione della attuale crisi. Risulta a questo proposito che alcuni fra i più potenti capitalisti liguri, pregati da alte autorità governativo hanno dato prova di una vera abnegazione nel presente difficile periodo. Il Governo ritiene che se un accordo non può intervenire oggi per salvare la situazione non vi sarà altro da fare che lasciare cadere la Ramifera e subirne le inevitabili gravissime conseguenze che da essa nasceranno.

Terribile ressa agli sportelli delle Terni per la paga degli operai - Un morto - due feriti.

Ci telegrafano da Terni, 22 sera. (C.):

Tal Artinelli Augusto, ventunenne, operaio alle accieierie, mentre accingevasi a riscuotere la paga della quindicina, stante la grande ressa innanzi all'angustissima porta, veniva talmente stretto che svenne. Si provvide a trasportarlo nella sala dei soccorsi delle accieierie, ma lo sventurato giungeva cadavere. Nella ress arimasero contusi un altro operaio al braccio, e lo stesso direttore disciplinare Craveri, recatosi a sorvegliare la distribuzione. Gli operai sospesero il lavoro in segno di lutto. Si aspettano le autorità per le constatazioni di legge. È indetto per stasera un comizio di protesta contro il sistema di paga.

MINACCIATO SCIOPERO negli stabilimenti di Pontelagoscuro.

Ci telegrafano da Ferrara, 22 sera. (V.):

Si minaccia uno sciopero negli stabilimenti di Pontelagoscuro della raffineria e zuccherificio della Società Romana. Il personale ha presentato oggi un memoriale alla direzione chiedendo miglioramenti.

I chimici-farmacisti di Ferrara pel riposo festivo.

Ci telegrafano da Ferrara, 22 sera. (V.):

L'associazione dei chimici farmacisti non proprietari di Ferrara, ha deliberato di chiedere il riposo in ogni pomeriggio di tutti i giorni festivi riconosciuti dal Governo e di godere di una licenza annuale ordinaria di giorni venti.

L'associazione ha comunicato oggi stesso ai farmacisti proprietari la deliberazione presa sollecitandoli a dare la risposta entro il mese in corso.

LE GARE DI SCHERMA A CATANIA.

Ci telegrafano da Catania, 2 2sera:

Oggi, al torneo schermistico terminarono i gironi di spada fra i maestri. Vinse il primo premio Aurelio Greco, il secondo Federico Tagliaferri, il terzo Gereschi. Il pubblico applaudì i vincitori. Fra i dilettanti, primo Castorina, secndo Darrigo da Catania, terzo Pnomo da Palermo. Domani cominceranno i gironi di sciabola.

NELLE PUGLIE.
Guardiane della ferrovia che percepiscono cinque lire mensili!

Ci telegrafano da Bari, 22 sera. (G.):

Le guardiane della ferrovia Bari-Locorotondo si sono poste in sciopero domandando che venga loro aumentato il meschinissimo salario consistente in cinque lire mensili!!

A Gioiadelcolle si aggrava la situazione creata dallo sciopero dei contadini. Gli scioperanti raggiungono il numero di quattromila. Attentati alla libertà del lavoro ed altri incidenti cominciano a verificarsi. Le riunioni tenute non valsero a risolvere la vertenza. Gli animi sono eccitatissimi e si temono disordini. Sul posto si trovano il sotto-prefetto di Altamura, numerosi funzionari ed agenti, cento carabinieri e 400 uomini di truppa.

Ucciso dall'ascensore.

Ci telegrafano da Catania, 22 sera. (M.):

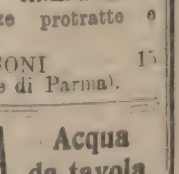
L'operaio Giovanni Corsaro, quarantenne, dovendo dal terzo piano del mulino Nicotra, scendere al primo, ricorse all'ascensore. Ma prima di entrare nella cabina egli tirò la corda che mette in moto l'apparecchio, che gli sfracellò orribilmente la testa. Trasportato all'ospedale l'infelice spirava.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Pietro ... *gerente responsabile*

FERRO-CHINA-BISLERI

È indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.



«..... assai vantaggioso «nelle anemie, nelle varie «forme dispeptiche ed in- «fine nelle convalescenze protratte e «stentate.»

Dott. G. BISONI (dell'Ospedale Maggiore di Parma). 15

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca «Sorgente Angelica»
F. BISLERI & C. - MILANO.

MILANO
HOTEL ANGIOLI & SIMPLON completamente rimodernato. - Rinomato Ristorante - Sale per banchetti - Omnibus stazione.
HOTEL EXCELSIOR Meublé Comfort moderno - posizione centrale e tranquilla - camere da L. 3 - Omnibus stazione.

La cronaca dello sport

Il Circuito automobilistico di Brescia

Ci telefonano da Brescia, 21 notte. (M.):

In elegante edizione è uscita a cura del Comitato esecutivo della riunione di Brescia, una carta topografica del circuito stesso che mi affretto a trasmettervi.

In essa sono segnate oltre alle località che i concorrenti attraverseranno, anche le tribune, i posti di soccorso e di segnalazione telegrafici e telefonici.

A miglior chiarezza pel lettore, illustrerò brevemente il Circuito per ordine cronologico. Ed incomincerò dal luogo ove sarà data la partenza ai corridori, dove sorgono le tribune e dove i cronometristi segneranno i migliori tempi.

A duecento metri da porta Venezia, dietro all'angolo del bastione di Canton Mombello sorgono le tribune e la palazzina del Comitato da ove verrà data la partenza. La località è magnifica, dirimpetto al colle Cidneo e ai Ronchi.

In continuazione delle tribune si estende il nuovo tronco di via che sottopassa alla ferrovia Milano-Venezia. Corre per breve tratto parallelo alla vecchia via del Manicomio e quindi volge a sinistra per ricongiungersi dopo circa 400 metri colla via provinciale passante per S. Polo, Castenedolo e Montichiari fino a Castiglione delle Stiviere e Mantova.

Il sottopassaggio provvisorio è costrutto con solidi tronchi di legno congiunti con potenti fascie di ferro.

Il nuovo tratto di strada rimarrà definitivo pel concorso del Municipio di Brescia, della Provincia e dello Stato per cui al sottopassaggio provvisorio sarà sostituito un sottopassaggio definitivo in muratura, con che si facilita il problema dell'allargamento della nostra stazione.

Altre lievi curve segna il breve tratto di percorso dalla via nuova a S. Polo.

All'ottavo km. da Brescia incomincia la *rampa* di Castenedolo: misura un chilometro e termina nel mezzo dell'abitato ove poi si delinea più dolce la discesa verso la campagna di Montichiari che si schiude a breve distanza dal paese in direzione di sud-est.

Duecento metri prima d'entrare in Montichiari e precisamente presso la stazione tramviaria, la strada segna una curva, poi prende per il viale e sale nell'abitato. All'uscita del paese per Castiglione delle Stiviere è una lieve discesa. Poi per uno stradale, ampio ed ondulato con alcune curve, si arriva a Castiglione.

Anche questa borgata sorge su di un'altura.

Colà una vecchia fontana che impediva ai corridori di fare la stretta curva, è stata smossa, in questi giorni.

Uscendo da Castiglione e volgendo verso nord si continua a percorrere il Circuito imboccando la *via della Fame* che conduce al bivio Desenzano-Lonato e quindi a quest'ultima borgata.

È il tratto più scabroso del Circuito.

Il maggior tempo delle prove i concorrenti lo impiegano a studiare quelle anguste e difficili curve ora in salita ora in discesa. La via ritorta è tagliata sul fianco delle colline e la curva più difficile, ad angolo retto, è quella al Bivio della strada della *Fame* colla continuazione per Desenzano e il deviamento per Lonato.

Da Lonato a Brescia la strada è regolare e comoda benchè conti varie curve.

Da Virle Treponti, lo stradale fila dritto fino a S. Eufemia della Fonte per circa sei km. S. Eufemia sarebbe stato altro punto scabroso pei concorrenti se, l'ineguale e orribile selciato della via Nazionale attraversante l'abitato, non fosse stato rimesso a nuovo.

Da S. Eufemia a Brescia lo stradale è sempre in migliori condizioni ed i concorrenti attraverseranno per metà l'ombroso viale di Porta Venezia per piegare a sinistra presso la casa Mancabelli e toccare quindi la prospettante via Mantovana e le tribune ov'è il traguardo d'arrivo.

I campionati italiani di nuoto.

Ci telegrafano da Brescia, 22. (M.):

La Federazione italiana di nuoto «Rari Nantes», col concorso della «Società Canottieri del Garda», ha indetto la IX riunione sportiva federale F. R. N. per la riunione dei campionati italiani di nuoto che si correranno a Salò sul lago di Garda nei giorni 25 e 26 corr.

Ricchi premi saranno assegnati ai vincitori: le inscrizioni si ricevono a Milano presso la Federazione R. N.

GARE DI NUOTO A VENEZIA.

Abbiamo da Venezia. (B.):

La società di *sports* nautici *F. Querini* ha indetto la seconda gara biennale di nuoto, che avrà — come si spera — eguale successo di quella seguita nel 1905.

Le gare seguiranno nei giorni 25 e 31 agosto e 1.° settembre, col programma seguente:

Domenica 25 agosto: I gara *Querini*, riservata agli appartenenti alla Società — II gara *S. Marco*, fra corpi militari e militarizzati. — III gara *Zaniruto* riservata ai giovanetti fra i 12 e 16 anni. — IV gara di velocità *Venezia* per gli appartenenti alle Società sportive veneziane.

Sabato 31 agosto. Al mattino: I gara *Campionato federale di velocità.* — II gara *Campionato federale di resistenza*, riservate a soci della Federazione ginnastica italiana. — Al pomeriggio: I gara internazionale di velocità pei soci di Società estere e nazionali. — II gara *Mare nostrum*, campionato per Società sportive dell'Adriatico.

Tutte queste gare seguiranno nel canale della Giudecca.

Domenica 1.° settembre. Il campionato internazionale di resistenza lungo il Canal Grande, fra S. Chiara e S. Maria Elisabetta di Lido, al quale possono partecipare nuotatori dilettanti che appartengano a Società sportive italiane ed estere, a corpi di esercito e marina nazionali ed esteri ed a corpi militarizzati. Primo premio: grande coppa (challenge) *Lord Byron* offerta da lady Layard, medaglie e diplomi. A questo proposito ricordo che nel 1905 la coppa *Lord Byron* fu conquistata dal bravo milanese Cattaneo.

Disgrazia automobilistica a Desenzano

Ci telegrafano da Desenzano, 22. (M.):

Iersera alle 20 una comitiva di otto persone giungeva qui da Brescia su una automobile di turismo. Facevano parte della comitiva parecchi concorrenti alle prossime corse, i quali colsero l'occasione di visitare il lago essendo ieri come oggi e domani vietate le prove lungo il Circuito.

Mentre la vettura entrava in paese a piccola velocità un ragazzo attraversando la via, corse il rischio di rimanere schiacciato. Per lo scarto la vettura urtò contro un paracarro: l'automobilista Alezy ch'era in piedi sulla vettura cadde battendo contro lo schienale, ferendosi al mento e alla gola. Una signora milanese che era sul veicolo riportava pure una leggera contusione.

L'Alezy, che fu condotto a Brescia dal cavalier Mercanti sopraggiunto con altra automobile, va peggiorando per complicazione di un male alla gola che egli avrebbe avuto precedentemente e che si è inasprito per l'urto. È stato ricoverato in una casa di salute di Brescia.

TRE ALPINISTI IN UN CREPACCIO.

Abbiamo da Zermatt, 22. (B.):

Tre alpinisti francesi, i fratelli Rabus di Parigi e un loro cugino L. Rivière, giovanotti dai 22 ai 28 anni partirono da Kandersteg per un'escursione

Un alpinista ritornando da una gita in Kandersteg narrò di aver veduto col cannocchiale tre uomini cadere da un pendìo di ghiaccio. Si ebbe così la certezza che i tre caduti dovevano essere i francesi.

Si formò allora una carovana di 25 guide che percorse la montagna. I tre giovani furono trovati in un crepaccio nel quale erano precipitati da ben 30 metri d'altezza.

I tre caduti, feriti, furono riportati a Kandersteg. Un ponte di neve sul quale l'urto si era alquanto smorzato li salvò da morte sicura.

Una nuova disgrazia sul Cervino.

Ci scrivono da Zermatt:

Quest'anno il Cervino, la suggestiva e pericolosa montagna, continua a mietere vittime tra i suoi amatori.

Quindici giorni or sono era un alpinista tedesco che vi perdeva la vita e veniva indi seppellito nel cimitero di Zermatt accanto ai numerosi caduti del Cervino.

La settimana scorsa contava un morto e un ferito in condizioni mortali.

Ieri mentre la guida Aufdenblatten, una delle più brave di Zermatt, con un'altra guida accompagnava l'avv. Marensi Placido di Milano nell'ascensione al Cervino veniva travolto nel precipizio per oltre duecento metri da una valanga di pietre, riportando gravissime ferite.

Fortunatamente l'avv. Marensi e l'altra guida rimasero illesi e ritornarono incolumi a Zermatt dove scortarono la povera guida ferita.

RITROVATO DOPO SEI ANNI in una tomba di ghiaccio.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Ginevra: In un crepaccio del ghiacciaio di Niederloch nella vallata del Rodano è stato rinvenuto ancora intatto nella sua tomba di ghiaccio il cadavere di uno svizzero certo Weithaer, il quale era scomparso sei anni fa.

IL COMMERCIO fra l'Italia e la Francia.

(dal 1.° gennaio al 31 luglio)

Ci telegrafano da Parigi, 22. (P.):

La Camera di Commercio italiana in Parigi comunica che dalle cifre pubblicate dai la direzione delle dogane francesi sul movimento commerciale fra l'Italia e la Francia dal 1.° gennaio al 31 luglio 1907, confrontate collo stesso periodo del 1906, risulta che nei primi sette mesi del 1907 le merci d'origine italiana entrate in Francia ascesero a franchi 112.396.000, con un aumento di franchi 5.297.000 in confronto allo stesso periodo nel 1906 e le merci d'origine francese ed extra-europea spedite in Italia ascesero a franchi 136.257.000, con una diminuzione di franchi 1.891.000.

Le principali merci italiane in aumento all'entrata in Francia sono: la canapa da quintali 63.684 a ql. 79.862; le uova da ql. 22.409 a ql. 33091; il formaggio da ql. 14.269 a 21.594: il burro da 7106 a 10.075; i foraggi da 109.367 a 184.942; il minerale di zinco da 165.425 a 184.553; il riso da ql. 38.995 a 70.862; gli automobili da fr. 1.338.000 a 1.884.000; la paglia di miglio per scope da ql. 6115 a ql. 16.086; i legumi secchi e loro farine da ql. 5919 a ql. 23.716; le lane, crini e peli da ql. 15391 a ql. 17.697; le piume da ornamento da quintali 371 a ql. 496; il minerale di piombo da 46.096 a 58.872; le stoviglie, vetri e cristalli da 6007 a 6916; i pollami e piccioni morti da 4588 a 5162; gli olî volatili ed essenze da 588 a 620; le macchine e meccanismi da 2399 a 3161; il pollame e piccioni vivi da 4328 a 4749; le frutta da tavola da fr. 1.830.000 a franchi 2.026.000; le pietre e terre per arti e mestieri da ql. 39.683 a 41.777; la salumeria da ql. 1288 a ql. 1555; i marmi da ql. 181.192 a ql. 184.424; i mobili e lavori in legno da franchi 674.000 a fr. 706.000; le spugne da ql. 54 a ql. 58; le castagne da ql. 4852 a ql. 6610.

Le principali merci italiane in diminuzione all'entrata in Francia sono: l'olio d'oliva da ql. 29.368 a 11.925; lo zolfo da 581.280 a 420.650; le pelli e le pelliccerie greggie da ql. 14.399 a ql. 11.825; il sommacco da 40.676 a 23.007; i generi medicinali da 4.479 a 3.723; i prodotti chimici da 53.662 a 36.680; le pelli e pelliccerie lavorate da 516, a 305; gli oggetti da collezione da 413.000 a 310.000; le bestie da soma da capi 920 a capi 657; i vini da ettolitri 12.871 a ettolitri 11.351; le treccie di paglia da 1274 a 1198; i cappelli di paglia da ql. 265 a ql. 239; i pesci da ql. 2482 a 2193; gli astaci ed aragoste da ql. 592 a ql. 512; il cotone in bioccoli da 3790 a 3667; il legno da ebanisti da tonnellate 783 a tonn. 736.

Le principali merci francesi in aumento alla spedizione in Italia nei primi sette mesi nel 1907 in confronto allo stesso periodo del 1906 sono: i pacchi postali contenenti tessuti serici da L. 4.740.000 a L. 7.104.000; i vini da ettolitri 8301 a ettolitri 52.915; le macchine e meccanismi da ql. 20.260 a 31.112; i prodotti chimici da ql. 135.193 a ql. 302.758; i semi di bachi da seta da ql. 62 a ql. 145; gli utensili e lavori in metallo da ql. 18612 a ql. 45034; il rame da 14.232 a 17. 561; i bastimenti in legno e ferro da tonn. 3952 a 6.254; i tessuti serici da ql. 317 a ql. 384; le stoviglie, vetri e cristalli da ql. 33.654 a 50.412; la ghisa, ferro ed acciaio da 286.741 a ql. 369.514; il legno comune da tonn. 8921 a tonn. 10.507; il baccalà ed altri pesci da ql. 12.134 a ql. 15.384; i filati di ogni sorta da ql. 2257 a ql. 2406; le pietre e terre per arti e mestieri da 304.033 a 316.004; le cinghie in caucciù da ql. 1700 a ql. 1868; l'essenza di trementina da 5470 a 7042; il carbon fossile e cock da 411.717 a 469.747; le pelli e pelliccerie lavorate da L. 4.155.000 a Lire 4.245.000; le sementi da ql. 3951 a ql. 4691; i tessuti di cotone da ql. 1063 a ql. 1252; le bestie da soma da capi 2103 a capi 2123; gli stracci da ql. 22.620 a ql. 22.953.

Le principali merci francesi in diminuzione nella spedizione in Italia sono: i pacchi postali non contenenti tessuti serici da ql. 12344 a 10991; gli automobili da franchi 4.337.000 a fr. 3.003.000; le vestimenta e biancheria da ql. 202 a ql. 55; il sego ed altri grassi animali da ql. 14.612 a ql. 6493; i tessuti di lana da ql. 3329 a ql. 3038; la carrozzeria da 2010 a 1415; lo zinco in massa da ql. 14.040 a ql. 9435; l'oreficeria e bigiotteria da L. 1.243.000 a L. 927.000; la carta e cartoni da ql. 7021 a ql. 5077; gli istrumenti di ottica da ql. 500 a ql. 279; gli zuccheri greggi raffinati da ql. 27.110 a ql. 22.170; gli articoli di Parigi da 2530 a 1785.

Le principali merci di origine extra-europea in aumento alla spedizione in Italia sono: le sete greggie e borra di seta da ql. 13.211 a ql. 15.294; il caucciù e guttaperca da ql. 555 a ql. 855; il cotone in bioccoli da ql. 15.061 a 16.171. Le principali merci di origine extra-europea in diminuzione alla spedizione in Italia sono: le lane e cascami di lana da ql. 29.776 a 18.272; le pelli greggie da ql. 17.713 a ql. 14.962; i peli di ogni sorta da ql. 1854 a ql. 1625.

SUSSIDII A COMUNI

Il Governo ha con recenti provvedimenti concessi per opere di condutture di acqua potabile sussidi ai seguenti comuni: Finale Emilia 270.000 lire — Porto Maurizio 70.000 — Rogiano Gravina 130.000 — Camerino 116 mila — Vittorito 75.000 — Castagneto Marittimo 90.000 — Portogruaro 500.000 — Premanacco 100.000 — Città S. Angelo 354.500 — Loreto Aprutino 105.800 — Lodi 300.000 — Mogliano 100.000 — S. Pier Niceto 154.000 — Calestano 15.000 — Cogollo 70.000 — Montebelluno 23.500 — Nascali 20.000 — Ateleta 42.000 — Montefalco 130.000 — Chiari 80.000 — Pontecorvo 250.000 — Fiuminata 34.000 — Melilli 322.940 — L'interesse corrisposto varia dal 3 al 4.50 %.

Sono pure accordati i seguenti mutui di favore per opere igieniche ai comuni di:

Tornolo, per lavori nei cimiteri di Tornola e Tarsogno — Santo Stefano Belbo, L. 16.000 per ampliamento del cimitero — Piani, lire 5000 per un lavatoio alle frazioni Corradi e Garbi — Albino. L. 20.000 per apertura di strade — Calice Ligure, L. 7.800 per lavori nel cimitero del capoluogo e nella frazione Garbuta — Santo Stefano Magra, L. 34.200 per l'acquedotto — Veroli, L. 40.000 per ampliamento del cimitero — Roiate, L. 20.000 pel prosciugamento del lago Pantano — Asola, L. 26.500 per il macello — Montescudo, L. 8000 per lavori nel cimitero di Albereto — Bisaccia L. 40.000 per pavimentazione stradale — San Giovanni Lupatolo L. 8.500 per fognatura — Vicovaro, L. 8.000 per strade interne — Casola Valsenio, L. 12.000 per lo sventramento dell'abitato; Sestri Levante, L. 30.000 per lavori nel cimitero in frazione S. Bartolomeo — Bonifati, L. 24.700 per lavori alle strade interne e per la costruzione di porcili — Petritoli, L. 20.200 per lavori nelle strade interne e per la costruzione di un lavatoio — Lavena, L. 15.900 per acquedotto — Badalucco, L. 20.000 per l'acquedotto — Segnacco, L. 40.000 per acquedotto — San Domenico Talaco L. 20.000 per acquedotto — Gironico, L. 5.500 per acquedotto — Parolise, L. 4.000 per lavori al cimitero — Piediluco L. 4000 per acquedotto — Riparbella, lire 13.300 per lavatoio e strade — Francavilla a mare L. 40.000 per fognature — Giovinazzo, L. 7.500 per macello (mutuo suppletivo) — Marostica L. 24.000 per costruzione di pozzi e macello — Sperone L. 20.000 per acquedotto (mutuo suppletivo) — Gontardo L. 5.500 per lavaggio delle fognature — Chiuro L. 36.000 per acquedotto — Fossalto L. 17.000 pe racquedotto — Carpenedolo L. 16.000 per costruzione di macello — Francavilla a mare lire 15.000 per costruzione di macello — Sondrio L. 10.000 per lavori al cimitero di Massimo — Campomorone L. 11.000 per lavori ai cimiteri di Lamego e Langasco — Pianiga lire 13.000 per pozzi artesiani — Civitella di Romagna L. 10.000 pel completamento dell'acquedotto — Castelgandolfo L. 16.500 per lavori nel cimitero (mutuo suppletivo) — Comunanza L. 10.900 per lavori nel cimitero d'Illica.

MOVIMENTO ECONOMICO.

Il più grande mercato di pesche in Italia.

Ci scrivono da Cuneo. (*Kappa*):

È nella provincia di Cuneo che si trova il più grande mercato di pesche in Italia; e precisamente a Canale, operosa, industre cittadina posta in mezzo ai colli dalle dolci pendenze, dai fianchi coperti di vigneti producenti nebioli squisiti e ricercatissime uve bianche da tavola.

Canale tiene dunque il primato italiano nella produzione e nel commercio delle pesche.

Durante tutta la stagione, ogni giorno si tiene, sulla vasta piazza di San Bernardino, il mercato. Dalle circostanti colline, dalle vicine vallate, scendono a frotte le contadinelle coi grossi canestri sul capo, od i carri carichi di cestoni. Di buonissim'ora, verso le 4 o le 5, la gran piazza apparisce gremita di persone e di merce. Le pesche fragranti, vellutate, turgide, si affacciano dall'orlo di innumerevoli «cavagne» o «toelette» allineate in lunghe file parallele appena distanti quanto occorre pel transito animatissimo dei compratori. Un'ora dopo, tutto il mercato è finito; tutta la bella frutta dalle sfumature rosee o rosse, gialle-bianche o verdognole, dal soave profumo di moscato è venduta.

Allora, enormi mucchi di pesche si formano nei cortili, sotto gli atrii, sotto il porticato dei fienili. Uomini, donne e ragazzi, inginocchiati o curvi attorno a quei mucchi, fanno il cosidetto «assortimento», riempiendo con cura panieri e canestri che debbono essere spediti, avvolgendo le pesche più belle, a file ed a strati, fra la carta e fra i truccioli di carta.

L'enorme massa della merce comparsa al mercato, piglia la via del consumo per Milano, Genova, Torino, ripartita su numerosi carri che la recano alla stazione di Canale od a quella del Mussotto.

Calcolasi che giornalmente si vendono da 10 a 30 mila miriagrammi di pesche appartenenti alle seguenti varietà: Amoden (pesca di San Giovanni); Triumph (pesca gialla e rossa); Sant'Anna; Reale di Piemonte; San Michele; Moscatella.

I prezzi oscillano dalle 1 alle 5 lire il miriagramma. Quest'anno poi, causa la grande produzione, sono un po' diminuiti. Nel corso di un anno, le rendite ammontano ad una media di 500.000 miriagrammi.

La coltivazione del pesco, è una delle più facili e rimunerative; occorre però che il terreno sia adatto, come lo è a Canale e nei dintorni; sia cioè un terreno calcareo-sciolto leggermente umifero e fresco.

Ed ecco intanto una nuova preziosa gemma di cui si è ornata la prodigiosa attività dei canalesi: ad altri imitarne l'esempio!

Continua l'aumento nelle dogane.

Ci telefonano da Roma. (G.):

Nella decade dal 10 al 20 agosto, le dogane incassarono 6.000.000, cioè 100.000 lire più che nel periodo corrispondente del 1906. Furono importate tonnellate 10.340 di grano e cioè tonnellate 4925 di meno della stessa decade dell'anno precedente. Si importarono tonn. 1965 di granoturco e cioè tonn. 4912 in meno che nella stessa decade del 1906.

Si importarono quintali 3103 di zucchero di prima classe e cioè 262 quintali più del corrispondente periodo dell'esercizio precedente. Fra la benzina ed il petrolio vi fu un'importazione di 13.008 quintali, cioè 2287 quintali di più in corrispondenza del 1906.

Dal primo luglio al 20 agosto le dogane hanno reso 5.800.000 lire di più che nello stesso periodo dello scorso anno: in totale fruttarono 43 milioni e duecentomila lire.

LA LEGGE SUI PORTI.

Ci telefonano da Roma. (G.):

È prossimo il ritorno a Roma dell'on. Gianturco, ministro dei LL. PP. Egli nominerà subito una Commissione per la compilazione del regolamento per l'applicazione della legge sui porti. Il lavoro della Commissione dovrà essere compiuto in un termine relativamente breve.

Dannosa ed illegale importazione di vini tunisini in Sicilia.

Ci telegrafano da Bari. (G.):

Produce vivissima agitazione la denunzia fatta da molti commercianti alla Camera di Commercio dello sbarco in Sicilia di considerevoli quantità di vini bianchi provenienti da Tunisi, a 14 gradi e mezzo, sdaziati, tutto compreso a lire ventisette. La Camera di Commercio ha telegrafato oggi al ministero perchè con l'urgenza che è richiesta dal caso provveda ad impedire, giusta le tariffe doganali e la legge sulla sofisticazione dei vini, la suddetta importazione dannosissima agli interessi commerciali pugliesi.

LA CRISI DELLA CIOCCOLATTA.

Nel Canton Ticino si è davanti ad una crisi della cioccolatta: con telegrammi inviati la maggior parte dalle case di Lugano che operano la vendita della cioccolatta, hanno ordinato ai loro rappresentanti di sospendere per ora la visita ai clienti.

La decisione si trova in relazione coll'improvviso aumento del prezzo del cacao, aumento causato a sua volta dal crescente rialzo dei prezzi della mano d'opera. Il rialzo può essere calcolato in settanta lire al quintale.

Si dice che per questa crisi molte fabbriche saranno costrette a chiudere non potendo sopportarne le conseguenze.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

Agrumi. — *Londra.* — Limoni. La domanda continua fiacca, sicchè una quantità rilevante specialmente di frutto napoletano rimase invenduta.

Palermo casse di 300 da s. 4/3 a 8/6. Messina verdelli cassa da s. 7 a 14. — Napoli cassa da 420 da s. 10 a 19.

Aranci — merce dAustralia, per cassa da s. 7,3 a 8.3 per merce sana.

Liverpool. — Limoni. Per mancanza di domanda i detentori furono costretti ad offrire una gran parte del frutto alle aste.

Palermo casse da s. 4 a 6/6. Aranci. Sorrento casse da s. 12 a 12/6.

Berlino. — Limoni di Messina casse di 300 M. 12-18.

Mele. — Sempre limitata la ricerca, anche delle qualità buone.

Berlino M. 15 a 25. *Brema* M. 25 a 30. *Monaco* M. 24/26 il quintale.

Zurigo mele agostane fr. 22/25, *Basilea* fr. 30/32 il quintale.

Pere. — In questa settimana si sono avuti importanti arrivi su tutti i mercati, per cui i prezzi sono notevolmente ribassati. Da talune parti dell'Italia centrale si spediscono sui mercati della Germania qualità anche scadenti, per cui i prezzi anche delle buone ne sono danneggiati.

Berlino M. 25-30 pere comuni, spadone 40-43 M. il quintale.

Brema spadone M. 40-45.

Monaco spadoncine M. 30-35 spadone M. 35-38 il quintale.

Zurigo pere spadone 35-40 fr. il quintale, peraglia 25-30 fr. il quintale.

Basilea 30-35 fr. il quintale.

Pesche. — Discreta ricerca.

Berlino. Cassette di 12 M. 0,90/1.30, *Brema* da M. 50-55, *Monaco* da M. 40-45 il quintale.

Prugne. — Arrivi oramai scarsi dall'Italia. — *Berlino* M. 40/50 il quintale per le Regine Claudie, *Brema* M. 35/40 il quintale.

Pomidoro. — I prezzi si mantengono discreti. Dall'Italia arrivi limitati. — *Berlino* M. 20/25, *Monaco* M. 20/22, *Zurigo* Fr. 20/22 il quintale.

Uva. — Gli arrivi dall'Italia aumentano di giorno in giorno e su tutti i mercati della Germania e della Svizzera.

Già si sono iniziate le spedizioni dei Chasselas del Bolognese e delle Romagne.

Si sono intensivate quelle di Bisceglie.

Anche dalla Francia arriva merce abbondante.

I prezzi non hanno subito dalla settimana passata, notevoli ribassi, ma accennano a diminuire sensibilmente, anche in causa del tempo poco favorevole.

In qualche parte della Germania si sono avute pioggie ed abbassamento di temperatura.

Berlino. Uva d'Algeria M. 50/55 il quintale, uva d'Italia 45/50.

Brema M. 50/55 al quintale. — *Monaco.* Uva di Sicilia M. 43/45, di Bisceglie N. 40/42 il quintale. — Mercato fiacco in causa del tempo cattivo. — Zurigo. Uva di Sicilia fr. 50/55, di Romagna fr. 40/45, di Bisceglie fr. 42/45 il quintale. — Basilea. Mercato calmo.

Uva italiana 50/55 fr. il quintale. Sulla piazza di Zurigo si sono avuti arrivi da Bisceglie, Sicilia e Romagna. — Dalla Francia arrivi limitati.

***

Ragguaglio delle monete (al cambio attuale) e dei pesi esteri con quelli italiani:

Corona austr., di 100 heller L. 1.04 — Dollaro, di 100 cents. L. 5.12 — Fiorino olandese di 100 cent. L. 2,065 — Franco, di 100 cents. L. 0.998 — Marco, di 100 pfennig L. 1.225 — Peseta, di 100 cent. L. 85 — Piastra comune egiziana L. 0.13 — Scellino, di 12 pence (denari) L. 1.252 — Libbra inglese gr. 0.454 — Oka chilogramma 1.248.

La vendemmia a S. Colombano al Lambro

Abbiamo da San Colombano al Lambro:

Ho fatto una escursione sulle colline di San Colombano al Lambro e vi so dire che da molti anni non s'è visto più abbondante quantità d'uva, tutta bellissima, assai promettente.

Un abbondante acquazzone, caduto oggi, e aspettato come una manna da questi laboriosi terrazzani, gioverà a rendere ancor migliore la vendemmia e ad anticiparla, sicchè è certo che fra non molti giorni si aprirà il mercato.

Rivista Finanziaria Commerciale

BORSE ITALIANE

Milano, 22 agosto, ore 15.

Chiudiamo la giornata fermi con primari acquisti. Le Terni dopo 1140 raggiunsero 1157 le Edison da 689 toccarono 700, la Banca d'Italia da 1169 a 1174, la Commerciale da 763 a 769, le Elba da 479 a 483, le Armstrong da 246,50 a 249, le Tessuti Stampati De-Angeli da 349 a 351, il Carburo romano a 1025 e le Metallurgiche da 155.50 a 157.— Nessuna variazione per la Rendita a 101.97 liquidazione e più deboli i Cambi.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	interes. e divid.	Quotaz. Borsa 21	22 Agosto	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101.90	101.87	101,92
Id. fine mese	100	1,87	101,97	101.97	—,—
Rend It. 3 1/3 cont.	100	1,75	100.80	100,70	100,80
Id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	511.—	510.—	511,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	311.—	310,50	341,—
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	500,—	499,—	500,—
» Tirreno	500	10,—	504,50	503,50	504,50
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	100,80	100,45	100,50
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1172.—	1173	1175
» Comm. Italiana	500	45,—	767,—	769,—	770,—
Credito Italiano	500	32,50	555,—	550,—	—,—
Bancaria Italiana	250	19,—	281.—	281,—	282,—
Banco Roma	100	7,—	106.—	106.—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	650,—	650,—	—,—
» Mediterranee	500	8.25	398,—	397,—	—,—
Costruzioni Venete	200	12,50	189,—	188,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25.—	450.—	448,—	449 —
Tess. ser. Bernascon	75	6.50	101 —	104,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1700.—	1700	——
» Nazionale	80	5,60	90,—	90,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10.—	206,—	206,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	530,—	530,—	—,—
» Veneziano	175	14,—	266.—	266,—	—,—
» Bergamasco	250	17.50	308,—	307,—	308,—
» Candiani	125	7,50	127,—	127,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	310,—	308,—	310,—
» Valle Seriana	250	25,—	446,—	446,—	—,—
» C. Ottolini	200	16,—	274,—	275,—	274,—
» Ogna Candiani	200	17,—	267.—	266,—	267,—
Manifattura Tosi	250	20,—	342.—	342.—	—,—
Man. riun. Lamp.Gaio	200	20,—	305,—	304.—	—,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	350,—	351,—	352,—
Pacchetti e C.	100	9 —	181.—	181,—	—.—
Elba	250	25,—	484.—	483,—	484,—
Terni	500	90,—	1135,—	1155	1160
Altiforni Gregor Berg.	200	15,—	286,—	285,—	290,—
Siderurgica Savona	200	22,—	383,—	375,—	376,—
Ferriere Italiane	200	20.—	280,—	278,—	—,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	405 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	122. —	121,—	122.—
Breda	250	17,50	326,—	326,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	248,—	248,—	250,—
Langen e Wolf	250	30,—	550.—	550,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	156.—	157.—	—,—
Terza-Albani	100	5,	120,—	119,—	120,—
Edison	550	30,—	691.—	700.—	—,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1120,—	1108	1110
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	430,—	425,—	430,—
Offic. e elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	33,—	33,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	177,—	175.—	—,—
Pantanella	125	5.—	80.—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	265.—	265.—	—.—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	110,—	109,—	110,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	24.—	325,—	323,—	324,—
Distillerie Italiane	100	11,—	155,—	152,—	—,—
Fabbr. Birra-M.	100	9,—	155,—	152,—	154 —
Amideria Ital. Milano	100	6,—	122,—	120,—	122,—
Carburo	250	70,—	1020,—	1025	——
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	118,—	117,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	530,—	530,—	—,—
Candele st-ar. Mira	100	6,—	136,—	136,—	—,—
Oleificio Lavezo	100	8,—	146.—	146,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	413,—	413,—	—,—
Coloniale Italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport Italo Americ.	250	20,—	304,—	300,—	302,—
Bonifiche Ferraresi	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12.75	260.—	258.—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0/0 99,90 — Svizzera 4 50 0/0 99,87 — Londra 4 0/0 25,20 — Germania 5,50 0/0 122,72 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 5 0/0 —,—,

Genova 22. *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,95 — Id. 3 1/2 101,00 — Banca d'Italia 1167,00 — Banca Comm. 763,00 — Credito Ital. 554,00 — Merid. 647.00 Mediterr. 379,00 — Navig. Gener. 447,00 — Raffineria Zuccheri 325 — — Ansaldo-Armstrong 246,00.

Roma 22, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 101.97 — id. 3 1/2 101.00 — Banca d'Italia 1165,00 — Azioni Banco Roma 107,50 — Meridionali 650,00 Acqua Pia 1525,00 — Gas 1095.00 — Condotte d'acqua 385,—.

Torino 22, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,00 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100.80 — Mediterr. —,— — Merid. 650,— — Banca d'Italia 1169.00 — Banca Commerc. 766.00 Credito Italiano 555.—

Firenze 22, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,95 — id. 3 1/2 100,95 — Medit. 377,00 — Merid. 650.00 — Banca d'Italia 1171.00 Banco Roma 107.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 22 Agosto 1907.

PARIGI.			
Rend. Franc. amm.	—,—	De Beers	576,—
» » 3 0/0	94.20	Goldfields	73,75
» Italiana 5 0/0	102,—	Cambio Londra	25,21
» Turca	94,10	Tendenza sostenuta.	
» Egiziana 6 0/0	103,15	**BERLINO.**	
» Ungherese	92,—	Rendita Ital. 5 0/0	103,—
» Spagnuola	90,80	Consol. Pruss. 3 0/0	92,10
» Russa 1891	—,—	Azioni Meridionali	129,25
» » 1906	86,65	» Mediterranee	—,—
» Portoghese	66,50	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	68,70
» Serba 4 0/0	79,40	» Meridionali	—,—
» Argent. 1906	84,25	Cambio Parigi	81,10
» Brasile 5 0/0	—,—	Tendenza ferma.	
» » 4 0/0	79,35	**LONDRA.**	
Consolid. Ingl.	82 1/16	Consolidato inglese	81 13/16
Banca di Parigi	1407,—	Rendita Ital. 5 0/0	101 1/4
» Ottomana	677,—	Argento fino	31 3/16
» Comm. Ital	—,—	Rend. Spagnuola	90 1/2
Argento	145,—	» Turca	93 1/4
Credito Fondiario	659.—	» Egiziana	100 1/4
Azioni Suez	—,—	» Giapponese	81 1/4
Lotti Turchi	164,50	» Russa	62 1/2
Meridionali	647,—	» Uruguay	66 1/2
Saragosse	361,—	Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L.sterl.	
Rio Tinto	1872,—	—,—. Versate 188,000.	
Metropolitaine	501,—		
Rand Mines	116,50		

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Oleggio. — Buoi grassi 1ª qual. L. 80,— id. 2ª qual. 74,—, Giovenche e vacche grasse 1ª qual. 62,— id. 2ª qual. 53,— al quintale, Vitelli grassi 1ª qual 1.10, id. 2ª qual. 1.01, id. 3ª qual. 0,97 al chilogramma. — Suini da latte 35,— a 40,— id. mezzani —,— a —,— per capo.

Pollame e selvaggina.

Oleggio. — Polli nostr. L. 0.85 a 1,40, galline 1,80 a 2.—, capponi —,— a —,—, piccioni 0,60 a 0,65, conigli 1,20 a 1,50, lepri 5,—, oche allev. —,— a —,—, anitre 1,90 a 2,25, tacchini 4,— a 4,60 per capo. Uova fresche 0,85 a 0,90 alla dozzina.

Salumi e grassine.

Bologna. — Lardo da chilogrammi 10 a 20 L. 150,— a 155,—, Id. id. kg. 20 a 30 155,— a 160 —, Ventresca (pancetta kg. 4 a 8) 170,— a 180,— Strutto di maiale in fusti 140 a 145,—, id. in vescica 2 a 4 145,— a 150,—, Sugna fresca in falda —,— a —,—. Mortadella di Bologna 245,— a 255,—, Prosciutto naturale 250 a 260.— burro emiliano 230,— a 235,—, id. lombardo 255 a 265 al Ql. fuori dazio.

Coloniali

Milano — *Caffè.* — Quotasi:

Moka Hodeida fardetti L. 355.— a 360.—, Portorico lanco 3 0.— a 335.—, Mayagues 320.— a 325.—, Caracas nat. 345.— a 350.—, Guatemala di 1ª qual 252.— a 255.—, id. di 2ª qual. 248.— a 250.—, San Domingo Jacmel J. B. V. 245.— a 252.—, Santos scelto 242.— a 245.—, Santos in assortimento 238.— a 242.— al Ql.

Zuccheri. — Quotasi:

Extrafino L. 133,5 a 134.50, Cristallino 127.50 a 128.50, Macfi inglese I qual. 124.50 a 125.— Biondo nazion. I qual. 124.50 a 125,—, id. II 122.— a 122.50, Cremonese 132.— a —,— al Ql

Olii.

Milano. — Prezzi per Quintali.

Ravizzo nuovo nostrano L. 38,— a 39.—, id. Bombay 40,— a 41,—, linosa nostrana 37.— a —,—, semelino estero 39,— a —,—, panelli Ravizz 14.50 a —.—, id. Linosa 18,50 a 19.—, Olio d'oliva extra I 180.20 a 190.—, id. sopraff. 170.20 a 180.—, id. fino 170.— a 175.—, id. mangiabile 165,— a 170.—, id. da ardere I qualità 105.— a 110.—, id. II qual. 95.— a 100.—, Olio linosa per arti 82.— a 85.—, id. mang. 88.— a 89.—, Olio lino cotto 89.— a 90.—, id. ravizz. greggio 112.— a —.—, id. raffinato 114.— a —.—, Olio di sesame Smirne fino 135 a —.— id. Jaffa 132,— a —.—, id. extra 124,— a —.— Olio Levante 119.50 a —,— id. cocco imbian. I qual. 106.— a 108, id. nat. o com. 104 a 106.

Vini.

Milano. — Quotasi per ettolitro fuori dazio. Vino Gattinara e Ghemme L. 44 a 175, Barolo, Barbaresco 90 a 160, Barbera Asti prima 50,— a 60, Monferrato 42 a 45,— Grignolino e Freisa 50 a 60, Ovada e Acqui 34 a 42, Broni e Stradella 35 a 40, Riviera Garda 35,— a 40, bianchi secchi 29 a 40, M. Asti e Canelli 58 a 65, Veronesi e dint. 42 a 70, Reggio e Modena 32 a 36, romagnoli 32 a 38, Toscani 44 a 68, Abruzzi — a —. Avellino e Salerno — a —, Basilicata 36 a 45, Lecce e Gallipoli 33 a 36, Barletta 39 a 42, Pugliesi 29 a 32, Calabria — a —, filtrati dolci 42 a 45, Riposto ed Etna 28 a 32, Scoglietti 33 a 35, Milazzo — a — Marsala 1/8 48 a 50, nero ribollito — a —, Sardegna 35 a 38.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 21 agosto	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1.° al 21 agosto
Sete stagionate e pesate . . . kg.	25 235	10 455	35 750	543 200
Bozzoli pesati »	8 290	—	8 290	84 150
Cascami pesati »	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate . . . »	—	—	—	2 255
Ass. ca upioni N.	541	180	721	10 440

Zurigo, 21. — (Nostro telegramma particolare). — Organzini kg. 900 — Trame kg. 1960 — Greggie kg. 140. — Totale kg. 3000.

Lione, 21, ore 20. — (Nostro telegr. partic.

Europee b. Asiatich.b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	10	—	46	1
	17	35	127	232
Peso . kg.	2187	3240	12629	11870

Peso Totale Kg. 29926.

Tendenza del mercato, migliore.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 21. — Vendite della giornata b. 2150 — Mercato calmo.

Liverpool, 21. — Chiusura della giornata — Tendenza. Americani più facile — Brasiliani più facile in ribasso di 1/100 — Egiziani più facile — Surats invariato. — Domanda pe ril mercato generale moderata — Vendita della giornata b. 5000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 4500 — Importazioni 9000 — Affari a termine. Tendenza fermo — Domanda moderata. — Cotoni a consegnare. Corrente 6.87 — Corrente e prossimo 6.75 — Terzo e quarto mese 6.58 — Quinto e sesto mese 6.54.

Appendice del SECOLO 23 Agosto. 38

J. H. ROSNY

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Non mi sono sottratto, io. Ho sognato molte volte di farmi una famiglia. Ma per una disgrazia che, lo temo bene, è dovuta in parte alla mia figura, le fidanzate che m'ero scelto hanno... disapprovato la mia scelta!

Grimont si mise a ridere, mentre Genoveffa considerava il grosso gentiluomo con interesse.

— Uomo felice! Se fosse vero, dovreste ringraziare il cielo di avervi dato una figura così benefica! Ma non ci credo affatto. Tale quale siete, cinto dei vostri magnifici possedimenti e abbigliato delle vostre rendite, avreste veduto le fidanzate accorrere a centinaia...

Chaudey stava per rispondere, quando si vide una domestica accorrere sbuffando:

— Signore, è pei gamberi!

— I gamberi! ah diavolo... vengo!

E Grimont seguì immediatamente la fantesca.

— È il migliore degli uomini! disse piano Chaudey. È più ingenuo anche di me, vero, signora?

— Sì... voi lo giudicate in due parole. La maggior parte dei suoi amici lo ritengono un po' egoista, ed anche scettico..

— La bontà delle persone si giudica dall'impressione che fanno sui dipendenti e sul popolo... Grimont è adorato da quella gente. È l'uomo più facile ad essere ingannato, lo giurerei. Io lo conosco col mio fiuto di cane e di contadino. È raro ch'io m'inganni... Guardate, per esempio, quel Montaigle... dal modo di battersi, ho veduto l'assassino...

Essa impallidì un po' e chinò il capo. Chaudey se n'accorse, ebbe un vago sorriso, e continuò:

— Mentre l'altro, Sauvaize, ho subito indovinato che era di buona stoffa, pieno di onore, di delicatezza, di lealtà... e gli ho voluto bene subito.

Questa volta ella arrossì e volse via la testa.

— Sì, subito. M'ha conquistato. Avrei voluto esser suo padre, e... riderete, signora, ho voglia di adottarlo!

Seguì un grande silenzio. Genoveffa era commossa; provava per quel grosso uomo una simpatia irresistibile. Questa strana confidenza accresceva la sua impazienza di veder arrivare Uberto.

— Non so perchè vi racconto queste cose! Toh! guardate, quando si parla del diavolo...

E additava sulla via, ancora lontano, un cavaliere. Nè i suoi occhi nè quelli della signora di Guermantes potevano ingannarsi: le loro anime battevano all'unisono.

Bentosto Uberto apparve alla porta del giardino, e Chaudey lo chiamò. Un po' di malinconia appariva ancora sul suo bel viso, ma la vista dei due esseri che lo avevano confortato a vivere gli riscaldò il cuore. Sorrise dolcemente.

Tutti tre, tuttavia provavano l'imbarazzo delle emozioni profondi, e, dopo lo scambio dei saluti, rimasero taciturni, con gli occhi vaganti nello spazio. L'apparizione di Grimont offrì il diversivo.

— Cari amici, disse egli con aria lugubre, i gamberi sono andati... Monglars ha sbagliato barattolo... e ha versato del *curaçao* invece che del *cognac!*

— Eh via, disse Chaudey, è un assaggio da fare! chi sa che non ci siano gli elementi di una scoperta! Andiamo in cucina!

— Andiamo! disse Grimont riconfortato; se riusciamo, saranno i gamberi alla Chaudey.

— No... gamberi Grimont!

— Chaudey-Grimont! neh? suona come un nome di gran credito!

Genoveffa e Uberto rimasero soli.

— Come stanno gli amici di Aulnes?

— Sono felici... almeno Solange, Moreuil e Guglielmo di Leuze.

— Non sono infelici per solito, ch'io mi sappia!

— No, ma... si fidanza oggi Solange.

Essa battè le palpebre con un improvviso stringimento; poi sorrise del timore assurdo che le aveva morso il cuore.

— Ho quasi subito pensato, io, proseguì Sauvaize, che Guglielmo di Leuze era l'uomo per lei. Essa potrebbe aspettare un bel pezzo prima di incontrare il suo eguale.

La signora susurrò con voce appena intelliggibile:

— E... voi?

— Io? non sono mai incappato nelle sue fantasie! Nessuno al mondo è fatto per madamigella di Moreuil, meno di me. Se un destino più forte della nostra volontà ci avesse uniti, avremmo vissuto in un refrigerante... a trenta gradi sotto zero!

— E la vostra fortuna?

— Non ci penso più! Che ne farei, adesso?

— Quando la vostra follìa sarà passata...

— Non era follìa... ma un errore doloroso...

S'interruppe, un po' imbarazzato, poi:

— Vi ricordate della sera in cui mi avete offerto il vostro aiuto? Non ho accettato, allora... Speravo contro l'evidenza... Oggi...

— Oggi?

— M'offrite ancora il vostro aiuto?

Essa abbassò affermativamente la testa.

— Non ho fatto nulla per meritarlo.

— La simpatia è gratuita!

— Amici, allora?

— Sono completamente vostra amica, e non parlo alla leggiera...

Le loro mani si incontrarono e si strinsero. Ma quella stretta non era franca, nè da parte dell'uno nè da parte dell'altra. Si era svegliato un altro sentimento. Esso faceva impallidire i loro visi, covava nel fondo degli occhi, ardente, selvaggio. Nei loro sensi palpitava la stessa fiamma — ribellione della gioventù contro la disgrazia, profonda speranza di costituire con due sventure la gioia...

Il pranzo fu eccellente.

I gamberi al curaçao, corretti, furono trovati passabilissimi, il pasticcio fu coperto di elogi. Grimont teneva cattedra a tutt'agio, e gli altri, al cospetto della bella serata che entrava dalle finestre aperte, si abbandonavano ai loro sogni.

Grimont esaltava la suprema sapienza epicurea: godere del presente.

— In questo momento, concludeva, ve lo giuro, nient'altro mi interessa che i miei convitati, questo buon bicchiere di Clos-Vougeot, quest'ala ai tartufi, e questa bella serata olezzante... Soltanto, mi sento un po' solo.

— Mille grazie!

— Ma sì! chi di voi tre è veramente presente a questa tavola? Il signor di Sauvaize non sa quasi che cosa mangia; Genoveffa non lo sa affatto; e voi stesso, Chaudey, vi ho veduto bere senza discernimento.

— È vero! sono un po' colla testa in volta, questa sera... ma gusto il presente lo stesso, credete, e non sono stato spesso così felice!

Così dicendo, il barone volgeva uno sguardo affettuoso verso Uberto.

— Non importa, brontolò Grimont con un'ombra di malinconia, stasera sono solo.

Ciò non impedì di fare un'accoglienza affettuosa al caffè.

— Genoveffa, disse poi, vuoi suonarci l'inno della digestione?

(Continua.)

VARIETAS
Attualità-Scienza Arte-Letteratura Musica - Sport Curiosità - ecc.
Rivista Mensile illustrata
diretta da G. ANTONA TRAVERSI
Abbonamento: Per un anno L. 6.
Un fascicolo separato Cent. 50.
Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno, Milano, via Pasquirolo, 14.

SOCIETÀ ITALIANA PER L'INDUSTRIA DELLA GOMMA - MILANO

Anonima - Capitale L. 2.000.000 interamente versato

STABILIMENTI: Via Solari, 27 e Corso Sempione, 77 - Deposito: Via Dante, 2

AUTOMOBILISTI! Vi consigliamo nel vostro interesse, adottate sulle vostre automobili i

PNEUMATICI VICTORIA

riconosciuti superiori a qualsiasi altra marca in commercio. -- Referenze di primo ordine a richiesta.

Cercansi abili agenti in tutte le città d'Italia e dell'Estero.

Catalogo a richiesta sul quale accordansi speciali facilitazioni a titolo di réclame. — Per telegrammi: GOMMITALIA-MILANO.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

GIOVANE operatore cinematografo occuperebbesi anche come aiutante. — Scrivere V. V. 3089 posta, Milano. 39366

GIOVANE ventisettenne speciali certificati cerca occupazione come fattorino occorrendo anche facchino. Giovanni, Acquabella 23. 39985

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

DIRETTORE Hôtel, ex albergatore, trentenne, serio, disponibile. Scrivere C 39386 M Haasenstein e Vogler, Milano. 39386

DISEGNATORE accetta casa propria qualunque lavoro. - Barbieri, Menotti, 16, Milano. 39106

EIN deutsches Fräulein mit schöner, reiner Aussprache, aus besserer Familie stammend wünscht als Bonne oder Gouvernante in einem vornehmen Hause Italiens zu 1 - 2 Kindern unterzukommen. Offerten erbeten unter L. K. hauptpostlagernd S. Margherita Ligure. 39991

GIOVANE svelto, intelligente, pratico generi alimentari, spedizioni, corrispondenza commissioni, occuperebbesi. Scrivere Valentini 3089 Posta, Milano. 39364

GIOVANE serio, pratico registrazione, piccola cauzione, occuperebbesi presso seria Ditta. A. P. 3 posta, Milano. 39462

INGEGNERE industriale da due anni in una grande officina ligure cerca subito posto anche all'estero. Ottime referenze. A. 33, posta. Sampierdarena (Genova). 39388

QUARANTENNE praticissimo commercio specialmente derrate alimentari occuperebbesi casa commerciale miti pretese anche direttore interessato. Referenze garanzie. Corso Buenos Ayres, 63. 39372

SWISS gentleman 23, seeks position as Correspondent (not Milano). Perfect German, French, an English. Fair knowledge of Italian. Shorthand-typist. Capable to manage departmen. Could start November 1 st. Reply to Ulrich Bretscher, 23 Petherton Road Canonbury London N. 38930

TECNICO saponiere comuni, profumati, profumerie in genere cerca posto come fabbricante dirigente, essendo stato primari stabilimenti Italia. — Gabrielli, viale Magenta, 33. 39244

VENTUNENNE bella presenza, pratico commercio, corrispondenza francese, occuperebbesi subito. Disposto viaggiare. Oliganor, posta, Livorno. 39390

1500 cauzione offro cercando occupazione semplicemente città lavori ufficio, corrispondenza aiuto contabile, cassiere. Sono giovane ventunenne onesto, laborioso. Indirizzare Cecilino, fermo posta. 39410

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AIUTO Magazziniere cercasi pratico articoli inerenti gas luce elettrica acqua potabile. Scrivere dando referenze Cassetta 96 B presso Haasenstein e Vogler, Milano. 39276

BUONI posti per domestiche presso Amiche Giovinetta, Viale Venezia 14. 5090

BRONZISTI cercansi via Alessandro Volta 17 Fonderia Bronzi Artistici per monumenti. 40013

CASA bacologica cerca provetto confezionatore razze gialle. Incrociate ultimato confezione cooperera buon andamento ditta. Indicare subito pretese mandando copia documenti. Esclusi anonimi. Scrivere cassetta 65 B Haasenstein e Vogler, Milano. 40031

CERCANSI ragazze intelligenti per lavoro facilissimo tutto l'anno. Fossati San Martino, 15. 39893

CERCASI subito abile ricamatrice a mano e a macchina «Cornely» confezioni per Signora, Via Gioberti, 3. 39034

CERCASI uomo fiducia per fattorino e guardia notturna. Certificato penale e benserviti posti occupati necessari. Scrivere Haasenstein e Vogler, Casella N. 34 B. 38916

CERCASI abile lavorante in ombrelle Ditta Ronchetti, Galleria V. Emanuele, 69. 39074

CERCASI fattorino imballatore, buone referenze, preferibilmente pratico apparecchi elettrici. Presentarsi con documenti alla Ditta Buseck, corso Genova, 30. 39148

CERCASI facchino robusto buone referenze, retribuzione 2.30. Perego, Panfilo Castaldi 4. 39248

CERCASI buon operatore cinematografo solo servizio serale, tutto il giorno nei festivi. Rivolgersi Industria Cinematografi. Galleria De Cristoforis, 66. 39450

CERCASI abile ripassatrice e cucitrice in maglieria. Pontaccio 2. Caspani, Milano. 39923

CERCASI da casa commerciale signorina stenografa dattilografa Remington bella calligrafia. Viaggiatore versato ramo fonografi. Fattorino svelto e garzoncello. Scrivere Cassetta 35 B Haasenstein e Vogler, Milano. 39771

CERCASI contabile amministratore con buone referenze per azienda industriale e sociale. Scrivere Cassetta 106 B Haasenstein e Vogler, Milano. 39320

CERCASI bravo giovane compositore pratico macchina «Phoenix». Esigonsi assolute buone referenze. Dirigere offerte e pretese in Lugano, casella postale 2241. 39615

CERCASI da persona sola abile guardarobiera bella presenza, capace completo governo appartamento signorile. Non richiedesi conoscenza cucina. Scrivere Cassetta 110 B Haasenstein e Vogler, Milano. 39338

CERCASI facchino robusto per trasporti in città. Presentarsi con certificati, via Pietro Maroncelli 15. 39873

CERCASI giovanotto conoscente bene stenografia e dattilografia francese-italiano. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Scrivere Cassetta 37 B Haasenstein e Vogler, Milano. 39777

CERCASI piazzista viaggiatore, cauzione stipendio 120 provvigione. - Ufficio Lentasio, 1. 40027

CERCASI signorina per tenuta libri studio commerciale, sappia scrivere a macchina, un po' di stenografia e lingua francese. Scrivere Cassetta 114 B Haasenstein e Vogler, Milano. 39348

CESELLATORI bronzo articolo corrente lavoranti in casa cercansi, via Alessandro Volta, 17. 40011

COMMESSO trentenne pratico commercio di cartoleria-libreria cercasi da importante Ditta vicino Milano. Esigonsi ottimi certificati, capacità pratica, moralità. - Scrivere H 39044 M Haasenstein e Vogler, Milano. 39044

COMMESSO pratico lavori studio, spedizioni, ottima calligrafia e serie referenze cercasi da importante stabilimento rione porta Garibaldi. — Scrivere Cassetta 64 B presso Haasenstein e Vogler, Milano. 39114

CONVITTO Dante di Casalmaggiore cerca Istitutore e Maestro-Istitutore lire 30 e 35 mensili nette. Inviare elenco documenti. 39042

CORRISPONDENTE inglese, tedesco, dattilografo, cercasi per 2 ore giornaliere. Casella postale 423. 40039

CUCITRICE a mano abile per vestaglie, matinées, sottane fantasia, cercasi da Baroncini, Manzoni 16. 39721

FABBRICA catene, primaria di Milano, cerca abili operai catenisti e ragazze. Assicurasi massima segretezza. Offerte: Cassetta 7 B Haasenstein e Vogler, Milano. 39559

FATTORINO quindicenne adatto commissioni anche carrello cerco miti pretese. Credito popolare, corso Romana 68. 39420

FONDITORE bronzi artistici cercasi come maneggione. Via Alessandro Volta 17, Scanziani. 40009

IMPORTANTE ditta cerca subito giovanetto licenza tecnica preferibilmente dattilografo per aiuto contabilità. Retribuzione subito. Domande e referenze Cassetta 29 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 39707

IMPORTANTE Società commercio materiale elettrico cerca subito commesso piazzista stipendio provvigione. Casella postale 1164. 39310

IMPORTANTE cotonificio Alta Italia cerca abilissimo capo-carderia che conosca pure perfettamente la pettinatura del cotone e specialmente le pettinatrici Platt. Esigonsi ottime referenze si preferisce persona con famiglia. Dirigere offerte Casella postale 1088, Milano. 39464

PUBBLICITÀ. Agente abilissimo domandasi da primaria Agenzia di Milano. Necessità ampia conoscenza ramo. - Stipendio, provvigione. Scrivere Casella postale 890, Milano. Referenze. 39452

PRIMARIO magazzino confezioni per signora cerca provetto direttore per vendita dettaglio. Scrivere Cassetta 20 B presso Haasenstein e Vogler, Milano. 38852

RAGIONIERE cercasi pratico contabilità corrispondenza per importante ditta sarda. Ottime referenze. - Scrivere fermo posta. AGS. Sassari. 39478

SARTE cercansi lavoranti giacche paletots e boleri. Rossi, via Napoleone 30. 39422

SIGNORINA perfetta steno-dattilografa corrispondente cercasi da importante Società. Buon stipendio. Scrivere referenze posti occupati Fiori S. Andrea, 2. 39186

VIAGGIATORE praticissimo cartoline postali illustrate è ricercato da importantissimo stabilimento. Indispensabili referenze primo ordine. R. L. M. fermo posta, Milano. 39434

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AFFITTASI camera ben ammobigliata. - Distinta famiglia. Ingresso libero. Scrivere Cassetta 21 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 39639

CERCO camera ammobigliata presso famiglia non affitta camere. Scrivere descrizione e pretese. A. Caremi, Fiori Oscuri N. 5. 39480

IMPIEGATI pensione famigliare 60 mensili disponibile camera uno due letti. S. Celso 36. 39949

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A TRADUZIONI corrispondenze commerciali, legali, scientifiche: italiano, francese, tedesco, spagnuolo, inglese. Condizioni miti. Casella Postale 421. 39927

INSEGNAMENTO linguistico Berlitz School sostituisce permanenza estero. Carlo Cattaneo 2. 4542

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CARTOLINE novità cercansi ovunque rappresentanti provvigione stipendio Colortype Company, Milano. 39256

ESPERTO ragioniere energico, recandosi Buenos Ayres desidererebbe rappresentare qualunque buona, seria ditta. M. C., posta Pavia entro agosto. 39354

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque in generi alimentari. — Vantaggiose provvigioni. Emporio Agricolo, Paternò (Sicilia). 39961

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI per prossimo S. Michele appartamento 5 locali verso corte ed altro di 8 locali verso strada e corte con bagno nella casa di via Vitruvio N. 3 p. 40. — Riscaldamento acqua potabile e comodità moderne in entrambi. 39070

CERCANSI grandi locali 1000-2000 mq. uso studio, magazzino, piccola industria. Disposto lunga locazione assumendo eventualmente spesa riattamento. - Scrivere Cassetta 72 B Haasenstein e Vogler, Milano. 39158

CERCANSI tre locali vuoti uso abitazione vicinanze Monforte. Scrivere 1880 posta, Milano. 39900

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BOTTI varie capacità e grue portata quintali 15 montata su carrello con metri 20 binario cedesi prezzo conveniente. Rivolgersi Crosti e Vitali via Bramante, 7, Milano. 39334

CALDAIA motrice verticale superfice riscaldamento metri tre vendesi. - Dirigersi Omati via Costa 1, Lodi. 39845

CASSAFORTE d'occasione cercasi. Offerte Cassetta 49 B Haasenstein e Vogler, Milano. 39679

CERCANSI d'occasione due bigliardi italiani gemelli completi. Scrivere indicando dimensioni Z. M. 19, fermo posta, Milano. 39965

CERCANSI fusti usati in buono stato, da ettolitri 75 a 100 e da ettolitri 7 a 8. Offerte Acetificio Italiano, via Savona, 16, Milano. 39853

CERCASI d'occasione fustellatrice a motore. Busca, Felice Casati 16. 39941

CERCO Buffet usato sedie curvate posaterie terraglie prezzo incluso Gallipoli posta, Milano. 39971

COMPREREI occasione cassa forte media. - Vendo carrello molle mano - Bottiglieria Brusadelli, Felice Cavallotti. 5. 39432

DA VENDERE subito scala in legno. Paolo Sarpi, 18, Selleria. 39430

DEMOLIZIONE case, corso Magenta 88-90. Vendonsi serramenti e materiale di spoglio. 39035

FOTOGRAFI. Cercansi negative vetro scarto. D. Cominesi. Viale Lodovica, 47, Milano. 39468

OCCASIONE vendesi impennata vetrina, vetrinette ferro (cler) con cristalli. Fratelli Murani, via Nino Bixio 15. Riparto Cascine Doppie. 40005

PER RIFORMA si vende una vetrina completa con antiporta. Orologeria Suzzi, Torino, 70. 39080

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio industriale**, *S Damiano N. 26*, Milano. Laboratorio senza succursali.

Per gli *Avvisi Economici* si prega di non mandar mai francobolli, ma di spedire cartolina-vaglia che è il mezzo più sicuro e sollecito.

Vi interessa di sapere

COME GUARIRE SENZA PAGARE

qualunque possa essere la malattia vostra?

Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo o la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera al **POLICONSULTORIO MEDICO, Via Palestro, 3, MILANO.**

UN BEL SENO

rotondo, rigido, perfetto, ideale qualunque signora o signorina ottiene col **"FOLO"**, insuperabile cura estetica e igienica che sviluppa e indurisce i tessuti mammellari e fa scomparire le sporgenze ossee delle spalle dando al corpo una forma affascinante. Effetto meraviglioso in 30 giorni. Flacon L. 6,50. Schiarimenti gratis. — A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

Fucili Perfetti

della massima precisione, robustezza, eleganza, funzionamento sicurissimo, tiro superiore da L. 75 a L. 1000.

Fabbrica d'armi E. Bernard e C., Liegi (Belgio.)

Catalogo gratis dietro richiesta.

MAGAZZINI GENERALI DEL

MOBILIO

Stanza matrimoniale completa . . . . L. 450.—
Sala da pranzo . . . . » 350.—
Salottino in moir di seta . . . . 180.—
Letto ferro a lamiera. . . . . » 22.50
Elastici di ferro a rete metallica adattabili a qualunque letto da L. 18, 20 e 25
Materassi di crine animale, ... » 38.—
Lettini per fanciullo bianchi, celesti, ecc. da L. 40 in più.

G. Zaghi — Milano

Via Antonio Kramer, 15 (Porta Monforte)

Catalogo gratis. *Telefono 31-70.*

L'esclusiva rappresentanza

di uno splendido articolo brevettato si concede in ogni città o paese a bravi agenti. Esistenza assicurata. - Scrivere unendo francobollo onde ricevere schiarimenti.

Casella postale 323, Milano.

Sarte - Modiste - Negozianti!!!!

Volete far conoscere i vostri prodotti e le vostre specialità con poca fatica e spesa?

Fate delle inserzioni sui diffusissimi giornali

LA NOVITÀ - LA MODA ILLUSTRATA

dirigendovi alla Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER

esclusiva concessionaria, che fornisce preventivi e numeri di saggio **gratis** a richiesta.

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFARONE, cedo negozio frutta, verdura, posizione splendida. Sviluppo Piatti 4. 39967

CAFFÈ Bar avviato paraggio, corso Sempione cedesi 3500 Merlotti, Milano. 39372

CARTOLERIA vicina alla Piazza del Duomo oltre 30 anni d'esercizio, lavorerio, magazzino cedesi causa salute. Ottimo affare. Ricalzoni, corso P. Vittoria 31. 38994

CAUSA partenza cedesi buone condizioni. — stireria avviatissima. Chiari, Amedei, 7. 39063

CAUSA decesso vendo Fotografia antica Vigevano. Via Vigevano 20, Milano. 39130

CEDEREBBESI od accetterebbesi socio per albergo ristorante, salone spettacoli. Per trattative F. Duchêne, piazza S. Carlo, 1, Milano. 39889

CEDESI avviatissimo negozio erbivendolo e osteria. Carugati, Orti, 2, Milano. 40037

CEDESI caffè bar popolare, vicinanze ponte Vetero, poco rilievo. Schiarimenti: Ricapito Fiducia 1044, Armorari, 5. 39428

CINEMATOGRAFO. Splendida occasione. — Per fine stagione vendesi impianto completo, nuovo, elegante, attualmente esercizio. Pesci, piazza Mazzini, 29, Livorno. 39394

DA CEDERSI subito avviata officina da falegname con motore elettrico sega e mole per arrotare. Dirigersi via Savona 11. 39973

DA VENDERSI due negozi avviati e due magazzini di vino con buona clientela di proprietà del fallimento Gino Garbarino. Per trattative rivolgersi al curatore rag. Arturo Stabilini, via Torino, 51. 39421

FARMACISTI!.. Farmacia avviatissima, antico diritto grosso paese provincia Mantova reddito seimila, vendesi causa ritiro proprietario. Scrivere Zorgno, Milano. 38726

MISSAGLIA Brianza. Cedesi per ragioni famiglia avviato Caffè ristorante Umberto I bigliardo alloggio stallo. — Dirigersi al proprietario. 39885

MEDICINALE lodato, ricercatissimo. Occorre socio diecimila. Utili cento per cento trimestrali. Casella postale 388, Milano. 39975

MOTIVI famiglia cedesi subito piccolo negozio merceria tessuti. Rivolgersi portinaia Guglielmo Pepe N. 8. 39901

PERSONA posizione industriale primissimo ordine ampliando azienda cerca centomila interesse 5 % forte percentuale utili, vincolo cinque-dieci anni. Scrivere Cassetta 70 B Haasenstein e Vogler, Milano. 39140

SOCIO 15-20 mila uomo serio 40 anni commerciante entrerebbe far parte società industria o officina meccanica, già capo operaio. Scrivere Cassetta 67 B Haasenstein e Vogler, Milano. 40041

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

BREMBO, Mandato posta inutilmente. Impensierito. Rassicurami. Scrivi direttamente mio indirizzo S. Pellegrino. — Ansioso, sempre pensandoti ardentissimi. 39442

BURANO. Torcello. Gioia mia cara, tue lettere sono un balsamo, gradite fotografie. Ricordo e sogno sempre. Tua lontananza mi fa male, sono triste, infelice. Impossibile vivere così mia vita dedicata a te sublime creatura. Vivo di ricordi. Scrivimi sovente. Eternamente tuo piccolo affezionato, di cuore. 39482

CHI avesse smarrito cagna danese tigrata grigia, rivolgersi via Sant'Antonio 24. 40035

LEVATRICE distinta pensione gestante occupasi neonati. Via Unione 28, Milano. 39945

LEVATRICI sorelle Sgariboldi tengono partorienti, segretezza, incaricansi neonati. Viale Romana 74. Milano. (Porta Vittoria). 39200

LIRE 15 settimanali guadagnansi uomini donne ovunque, desiderosi lavorare casa propria. Gratis catalogo. Laboratorio Artistico, Firenze. 39453

LIRE 50 offresi chi sappia indicare posizione conveniente in Milano impianto negozio drogheria. Scrivere Grigna, posta, Milano. 39392

MAMY, Tua lettera diretta Milano ricevetti qui B. Sarò di ritorno lunedì dove spero trovare tue nuove. Fui a Mad ma eri partita la mattina, perchè hai anticipato? Ti sono sempre vicino. 39969

SIGNORE impiegato decorosamente sposerebbe vedova, signorina, dote circa 10.000 richiedonsi buone qualità morali. Scrivere Agosto posta, Milano. 39332

TRENTOTTENNE. Buon impiego cerca riammogliarsi; età proporzionata. M. 019. posta, Milano. 39907

VENTINOVENNE giovane operaio buona famiglia cerca signorina o vedova. Scrivere S 58 posta, Milano. 39476

175. Curati, vivi solamente per chi eternamente sarà tuo. Caldissimi. 39484

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LIRE una settimanale stoffe, biancheria, coperte, specchiere, regolatori, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, corso Romana 68. 39418

BICICLETTE usate ottimo stato, prezzi convenientissimi Industria Velocipedi, Ciocca, Milano. 38276

CALESSE due cavalli ottime condizioni vendesi. Rivolgersi cocchiere Villa Daverio, Vergiate. 38368

CERCANSI ovunque, signorine, signori desiderosi guadagnare 30 lire settimanali, lavorando casa loro, conto nostro o proprio, 50 diversi articoli a scelta. Sorprendente novità, mai vista. Società franco-italiana, Corso 462, Roma. 38756

CARTOLINE illustrate da lire 10 e più al mille. Carugati, Orti 2, Milano. 40033

IMPIEGATI governativi trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, (piazza Fontana) Milano. 39769

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo, Casella 154, Roma. 39185

MOTOCICLETTE Republic anche ratealmente. Chiedere cataloghi riferendosi presente avviso. — I. Wolmann, Padova. 4639

PIATTOLICIDA liquido innocuo, senza mercurio, distrugge ventiquattrore piattole. 1,25 franco. Farmacia Radio, Nardones, Napoli. 38189

ROTAIE per raccordi ferroviari da chilogrammi 18 a 36 al metro lineare, nuove ed usate, con relativi accessori, scambi piattaforme. Rivolgersi: Sinigaglia Di Porto, Roma. 32137

SPOSI occasione stanza matrimonio, sala pranzo, ottomana meccanica. Maroncelli 15. 39939

TUTTI possono diventare stenografi senza maestro col premiato Manuale vendibile presso Serafino Marchionni. Amelia (Perugia). Prezzo lire due. 39913

Stato Civile.

Morti in Milano il 20 agosto.

Guarneri Antonio 79, cuoco, via Signora 10 — Seregni Enrico 28, frenatore, via Sammartini 25 — Cardazzi Egidio 25, Sant'Ambrogio ad Nemus — Cislaghi Giuditta 18, operaia, via Bergamo 6 — Terranova Cesare 17, tornitore, via Pontaccio 23 — Valvassori Giacomo 24, caffettiere, via Asole 8 — Magni Paolina 29, setaiola, Corbetta — Galbiani Jores m. 1, via Canonica 35 — Malinverno Carlo 73, portinaio, vicolo Vigevano 2 — Sironi Pilade 2, Lavanderie Sociali 2 — Mordohai Eskenazi 51, negoziante, via Porrone 7 — Grassi Carlo 61, fabbro, via Scaldasole 6 — Rezzonico Giuseppe 75, panettiere, via S. Fermo 21 — Bartolozzi cav. Ferdinando 71, pensionato, via Mazzini 7 — Fraschini Francesco m. 6, via Ripamonti 18 — Bedoni Aristidina 21, casalinga, viale Lodovica 54.

Totale N. 16.

Dichiarazioni delle nascite N. 36.

Morti in Milano il 21 agosto.

Seregni Antonio 2, via Confalonieri 7 — Rossi Alessandro 4, R. Ronchetto 239 — Riva Luigi 22, fattorino, R. Bovisa 33 — Verpelli Cecilia 18, gommaia, Greco Milanese — Chierichetti Ofelia g. 21, via Arena 33 — Losini Paolo m. 9, Brefotrofio — Riboni Teresa 72, casalinga, via P. Frisi 36 — Colombo Pasquale 55, fattorino, via Galilei 41 — Armani Renzo 3, via Gesù 19 — Crippa Pietro 29, tappezziere, viale Garibaldi 20 — Maiocchi Enrico 45, industriale, viale Vigentina 2 — Marzorati Elisa 40, cucitrice, via Filangeri 9 — Vinci Aldo m. 5, via B. Marcello 34 — Ayna Ines g. 3, via G. Alessi 1 — Fariolli Luigi m. 8, via Passarella 1 — Spazzini Severina 25, via Corio 3 — Gatti Angelo 60, impiegato, via F. Casati 22 — Zappa Carlo 1, via porta Tenaglia 7.

Totale N. 18.

Dichiarazioni delle nascite N. 49.

MILANO — STABILIMENTO DELLA SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO — MILANO

Si è pubblicata, in tutta Italia, la PRIMA DISPENSA della nuova edizione della splendida pubblicazione popolare

Storia Naturale Illustrata

DEL PROF. MICHELE LESSONA

ANIMALI INVERTEBRATI

Ai volumi pubblicati di questa **STORIA NATURALE ILLUSTRATA**, nei quali si è parlato dei **Mammiferi**, degli **Uccelli**, dei **Rettili**, degli **Anfibi** e dei **Pesci**, tien dietro la pubblicazione dell'ultimo volume, nel quale si tratta di tutti quegli animali che vengono denominati collettivamente **Invertebrati**.

Gli **Insetti**, i **Ragni**, i **Gamberi**, le **Chiocciole**, la **Limacce**, i **Molluschi** delle acque dolci e quelli incomparabilmente più numerosi sparsi per tutti i mari, le **Stelle** e i **Ricci di mare**, i **Vermi**, gli animali più minuti, infimi e meno noti, sono descritti in questo volume, trattando dei loro rapporti coll'uomo incivilito, nella agricoltura, nella pubblica alimentazione, nelle industrie, nell'igiene e nella medicina, e del loro posto nell'equilibrio dei viventi.

Si pubblica per dispense di 8 pagine in-8 grande, stampate su carta di lusso, adorne di finissime incisioni. — L'opera consterà di 144 dispense.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa: Franco di porto, nel Regno, L. 10 -- Estero Fr. 15.

Prezzo di ciascuna dispensa, nel Regno, Centesimi 10.

Tutti i signori Abbonati riceveranno in dono a pubblicazione compiuta, il frontispizio e la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla Società Editrice Sonzogno *in Milano, via Pasquirolo, N. 14, che spedisce, gratis e franco, a semplice richiesta il* Catalogo generale *di tutte le sue pubblicazioni.*

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) Sabato 24 Agosto Anno XLII - N. 14844

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio o Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti;. Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Tittoni a Semmering

Chi se lo sarebbe mai sognato in Italia? L'on. Tittoni è diventato di punto in bianco uno dei più grandi diplomatici del nostro tempo.

I giornali di Vienna sono felici che il ministro degli Esteri d'Italia vada a riverire il vecchio imperatore d'Austria: e per questo lo lodano senza misura. Essi scrivono che a Tittoni spetta il merito grande di avere eliminato « colla sua finissima perspicacia e col suo tatto politico, gli attriti che fino a pochi anni fa esistevano fra l'Austria e l'Italia, e di avere stabilito rapporti cordiali fra le due potenze alleate. A lui sovratutto si deve se oggi la questione balcanica, non costituisce più un pomo di discordia fra Vienna e Roma, e se il programma balcanico austriaco si accorda nelle linee fondamentali con quello italiano. »

L'avvenire dirà se il concorso dell'Italia nella soluzione del problema balcanico sarà veramente tale da dare soddisfazione più che ai nostri interessi, agli interessi delle nazioni balcaniche, che mal sopportano il dominio turco e che vorrebbero sottrarsi alla tutela non chiesta dell'Austria o della Russia; ma temiamo molto di dover subire una disillusione, visto che il programma dell'Austria è quello di impedire ad ogni costo la temuta federazione degli Stati balcanici.

Ed è a questo che si riduce il còmpito dell'on. Tittoni?

In quanto ai migliorati rapporti fra l'Italia e l'Austria ne vedremo gli effetti quando i trentini ed i triestini avranno ottenuto dal Governo austriaco ciò che domandano invano da tanti anni; ossia di essere trattati, almeno, almeno, alla stregua delle altre nazionalità, rispetto almeno alla coltura, che è l'unico patrimonio di cui possano andare orgogliosi. Per ora ci sia permesso di far sentire una nota dissonante in tanto entusiasmo ufficiale... troppo ufficiale per essere schietto e sincero.

Le feste del Semmering e la colombina soppressa.

Ci telegrafano da Vienna, 23 sera. (W.):

Per il pranzo che iersera il barone e la baronessa di Achrenthal diedero in onore di Tittoni, la villa del ministro austriaco era tutta illuminata fantasticamente con palloncini bianchi, rossi e verdi.

Il sindaco del paese aveva fatto illuminare coi colori italiani le alte cime del Sonnwendstein, con bellissimo effetto. Le musiche suonavano la marcia italiana.

I giornali, a corto di informazioni autentiche sulle conversazioni fra Tittoni e Achrenthal, si accontentano di dare prolisse descrizioni sulle esteriorità dei ricevimenti, dei pranzi, delle feste, assicurando che Tittoni ne è rimasto incantato

Merita forse di essere menzionato il seguente episodietto. L'albergatore Pauhaus aveva fatto preparare un grazioso canestro di fiori che la sua bambina presentò poi a Tittoni, rivolgendogli un saluto in francese. Sul canestro l'albergatore, prima della presentazione, aveva pensato di collocare una candida colombina impagliata, raffigurante il simbolo della pace. Ma Aehrenthal, visto il canestro, pregò l'ottimo albergatore di allontanare la colomba perchè il simbolo avrebbe potuto fornire argomento a interpretazioni inopportune.

***

Stamane alle ore 10 Achrenthal, accompagnato da Cale, giunse in vettura all'Hôtel Pauhaus e si recò all'appartamento di Tittoni col quale ricomparve dopo qualche minuto per recarsi con lui in vettura alla Villa Helmers.

Alle ore 11.30 i due ministri, coll'ambasciatore d'Italia, duca d'Avarna, e il principe Liechtenstein si recarono in automobile al castello di Stolzhof, dove l'ambasciatore austro-ungarico presso il Quirinale, Lützow, li aveva invitati a colazione.

L'OPERA DI EDOARDO VII per la questione dei Balcani

L'accordo completo dell'Europa.

Ci telegrafano da Vienna, 23 sera. (W.):

Da parte diplomatica si hanno le seguenti informazioni che hanno un'importanza decisiva dopo gli ultimi incontri di sovrani. Re Edoardo stimolò ripetutamente l'Austria a sollecitare le riforme in Macedonia, progettate nel programma di Mürzsteg. Ma l'Austria scusava la sua lentezza dicendo che temeva di destare diffidenze e gelosie nell'Italia.

Quindi re Edoardo si adoperò a persuadere l'Italia delle intenzioni disinteressate dell'Austria, garantendo che le riforme si sarebbero effettuate con la cooperazione ed il controllo di tutte le potenze. Il convegno di Desio sarebbe avvenuto sotto gli auspici del re d'Inghilterra che volle eliminare per sempre le preoccupazioni di pericoli balcanici, giovando così agli interessi della pace europea.

Intorno a ciò fu intervistato il barone Gagern che è a Semmering in qualità di segretario di Aehrenthal. L'intervistato disse che ora si può affermare senz'altro l'esistenza di un perfetto accordo europeo. Mancava ancora l'adesione della Francia, ma dopo il colloquio di Clemenceau con re Edoardo a Marienbad l'accordo internazionale è completo.

— Il colloquio di Marienbad — soggiunse il barone Gagern — fu certo uno dei più importanti che siensi avuti negli ultimi mesi e le sue conseguenze si vedranno in seguito.

GLI ALTI PAPAVERI

Le nicchie per Malvano, Bollati, Serena.

Ci telefonano da Roma, 23, sera. (G.):

Il primo di settembre dunque il senatore Malvano assumerà il suo nuovo ufficio di presidente della prima sezione del Consiglio di Stato e lascierà il posto di segretario generale al ministero degli affari Esteri.

Il Malvano è stato nominato presidente della prima sezione del Consiglio di Stato, e non delle altre sezioni, dove si discutono i ricorsi, perchè si deve ricordare che egli è quasi sordo, e quindi gli sarebbe stato impossibile dirigere una sezione contenziosa dove avrebbe dovuto udire gli avvocati e dirigere le discussioni.

Il suo posto al Ministero degli Esteri sarà occupato dal comm. Bollati che fino ad ora era ministro plenipotenziario ad Atene e comandato alla Consulta quale capo gabinetto del Ministero.

Un uomo politico che per ragioni personali ha dovuto seguire le vicende burocratiche del ministero degli Esteri e del Consiglio di stato, mi diceva:

— Pochi si sono accorti che la nuova legge sull'organico del ministero degli Esteri istituisce un posto di segretario generale che fino ad ora fu occupato dal comm. Malvano senza che esistesse in organico. La legge aggiunge che questo ufficio dovrà essere affidato ad un ministro plenipotenziario al quale spetterà uno stipendio di diecimila lire annue, aumentate di una quota di indennità, che la persona la quale sarà chiamata ad occuparlo percepiva nell'ultima sua residenza quale ministro plenipotenziario.

« Ora è evidente che l'on. Tittoni il quale aveva già chiamato a Roma il Bollati, proponendo e facendo approvare questa legge, aveva già pensato a collocare bene il Bollati stesso. Niente di più spiegabile quindi della sua successione al comm. Malvano.

— Ma, osservai io, si è detto che nominando il Malvani presidente di sezione al Consiglio di Stato si è commesso dal Governo una ingiustizia a danno del senatore Serena, al quale, per anzianità, spettava la promozione.

— No, disse il mio interlocutore, il Malvano come consigliere di Stato è più anziano del Serena ed a lui quindi toccava la promozione per anzianità. Del resto è bene ricordare che il 1 novembre andrà in vigore la nuova legge sul Consiglio di Stato; allora le sezioni da quattro verranno portate a cinque e alla nuova sezione sarà preposto il Serena.

Così tutti saranno contenti: il Bollati, il Malvano ed il Serena.

— Quello che non sarà contento, conclusi io, sarà il contribuente, al quale, di quando in quando, si dà l'annuncio che la burocrazia ha steso i suoi tentacoli succhiatori sull'erario dello Stato.

IL DELEGATO CUBANO FERRARA e le piccinerie della Consulta

Ci telegrafano da Napoli, 23, sera. (D.):

Ho incontrato stamane l'avv. Oreste Ferrara, che il Governo cubano aveva mandato come suo rappresentante alla Conferenza dell'Aja e che è stato messo alla porta in seguito alla notizia ch'egli era stato anarchico.

Il Ferrara, che, come sapete, è italiano mi disse che s'imbarca domani per Boston d'onde ritornerà a Cuba, soggiungendo che lascia l'Italia con grande rammarico.

— Sono convinto — soggiunse — che tutta la guerra che mi fu mossa all'Aja è venuta dal ministro italiano degli Esteri. La Consulta ha avuta la povertà di spirito di credere che le idee molto spinte, da me manifestate quando ero ancora studente, potessero rappresentare una specie di bomba in seno ad un Congresso internazionale!

Dopo avermi espresso tutto il suo amore per l'Italia, il Ferrara concluse:

— La Consulta farebbe assai meglio a studiare a fondo le condizioni degli italiani all'estero, invece di perdersi in pettegolezzi ridicoli!

Il bavaglio alla stampa in Russia.

Ci telegrafano da Berlino, 23 sera. (C.):

Secondo un telegramma da Pietroburgo, il prefetto di polizia ha inflitto un'ammenda di tremila rubli, ovvero tre mesi di carcere, al direttore della *Petersburskaia Gazette* per aver pubblicato alcuni particolari intorno al processo per il complotto contro lo czar.

L'ultimo combattimento
intorno a Casablanca

CASABLANCA dopo il bombardamento

Il marabutto Ma-El-Ainin.

Il Marocco è in piena anarchia. Ha tre sultani. Il cannone tuona sulle coste e l'interno del paese è percorso da bande armate, capitanate da marabutti audaci, rossi e azzurri, la cui occupazione principale è il saccheggio e l'incendio.

Uno dei più notevoli di questi marabutti è Ma-El-Ainin, una vecchia conoscenza dei francesi, a cui diede già, negli scorsi anni, molto filo da torcere, ai confini dell'Algeria.

Ma-El-Ainin si vanta naturalmente di discendere in linea retta dal profeta, come si vantano d'altronde tutti i banditi celebri di cui è ricca in questo momento la terra del Maghreb, e fra gli altri, Raitsuli e ...aliente.

Ma-El-Ainin.

Quando i francesi entrarono in Mauritania, Ma-El-Ainin lasciò il suo paese posto fra l'Algeria, il Senegal, e il Sudan, per recarsi al Marocco, onde cercare appoggio contro gli occupatori. A Fez ottenne dal Sultano un'entusiastica accoglienza, doni ed armi. Egli ne approfittò per ordire una congiura contro l'occupazione dei bianchi. Tentò di entrare in Mauritania ma ne fu impedito dalla vigile azione dei francesi, i quali seppero tenerlo lontano.

Ma-El-Ainin, dopo una serie di vani tentativi, ritornò al Marocco alla testa della sua banda armata, e la sua presenza fu segnalata nei dintorni di Saphi e Mogador.

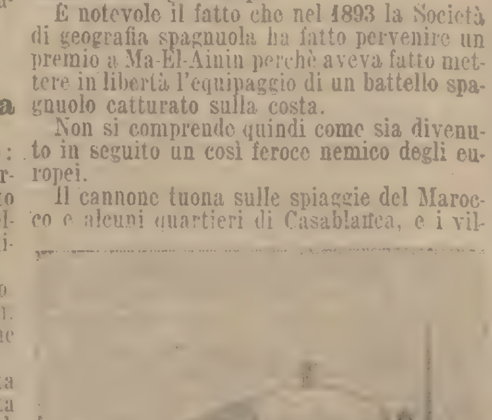
Oggi egli passa di villaggio in villaggio rubando, saccheggiando e predicando la guerra santa contro gli europei.

Una via di Casablanca dopo il bombardamento.

È notevole il fatto che nel 1893 la Società di geografia spagnuola ha fatto pervenire un premio a Ma-El-Ainin perchè aveva fatto mettere in libertà l'equipaggio di un battello spagnuolo catturato sulla costa.

Non si comprende quindi come sia divenuto in seguito un così feroce nemico degli europei.

Il cannone tuona sulle spiaggie del Marocco e alcuni quartieri di Casablanca, e i villaggi che fanno corona alla bianca città sono trasformati in un mucchio di rovine.



Giungono ora da quel desolato paese le prime fotografie fatte dopo il bombardamento, che sono il documento irrefragabile degli avvenimenti.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* che

Cantiere-ferroviario di Casablanca dopo il bombardamento.

si occupa quasi esclusivamente dei danni subìti dalla colonia inglese, scrive nella sua ultima corrispondenza:

« La situazione nella quale la colonia brittannica è stata messa dopo il bombardamento è veramente pietosa. Tutto è stato completamente distrutto dal fuoco dei cannoni o bruciato dagli arabi. I magazzini o i depositi che rigurgitavano di mercanzie or sono alcuni giorni, sono ora ridotti ad un mucchio di rovine. La città somiglia ad una piazza presa d'assalto. Fra le macerie si aggirano gli ebrei i quali cercano avidamente gli avanzi di ciò che possedevano prima del saccheggio e del bombardamento.

Durante la notte Casablanca è una città di morti. Le vie sono deserte, e non si veggono che le sentinelle che sorvegliano i passaggi in tutti gli angoli. Non c'è una parola d'ordine ma basta gridare « ami » per i francesi e « amigo » per gli spagnuoli e si è liberi di passare.

Il quartiere europeo è stato intieramente ripulito. Centinaia di cani e di gatti si trovano pure per le vie in cerca di nutrimento. »

Le fotografie che riproduciamo danno una idea dello stato in cui è ridotta Casablanca dopo il bombardamento.

I particolari degli ultimi assalti.

La scalata alle mura.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

La giornata del 21 differenzia da quella del 18 in quanto che le truppe francesi non si sono limitate a proteggere il loro campo. Sarebbe inesatto sostenere che esse abbiano preso l'offensiva, ma sta di fatto che esse sono uscite dalle trincee ed hanno percorso parecchi chilometri sulle colline. Esse, per servirsi della frase tecnica, hanno « preso aria ». Bisogna concludere che il generale Drude abbia ricevuto dal governo l'autorizzazione sollecitata di rompere il cerchio di investimento.

Nella serata d'oggi gli giungeranno i rinforzi ed il *Matin* afferma che egli riceverà pure ben presto sei palloni frenati.

Lo stesso giornale ha inoltre questi particolari sugli ultimi assalti di Casablanca in data del 21: « I marocchini hanno adottato lo strano metodo di assalire le mura della città servendosi degli alti steli degli aloe, coi quali fabbricano delle scale che attaccano alle mura tentando di scalarle e rinnovando così i sistemi guerreschi medioevali.

« Disgraziatamente per loro, i proiettori elettrici delle navi li inondavano continuamente di luce ed immediatamente i posti di guardia li tempestavano di fucilate.

« Tutta la notte, per altro, nei punti in cui i proiettori non potevano gettare i loro fasci luminosi i marocchini hanno rinnovato tenacemente i loro tentativi. Al mattino sono state riscontrate sul terreno numerose e larghe pozze di sangue, ma tutti i corpi dei caduti erano stati portati via.

« Questi audaci tentativi dimostrano quale sia il temerario coraggio dei marocchini e quanto sia necessario per noi di vigilare assiduamente. Tutte le porte al cadere della notte vengono infatti chiuse e le case sono barricate fin dalle nove di sera.

« Ieri verso mezzogiorno i marocchini si sono mostrati in gran numero alla sinistra delle nostre posizioni verso il mare, ma vennero ben presto allontanati. Essi si sono dispersi sulle vette delle alture continuando la loro fucilata. La batteria da 75 ed i cannoni del *Gloire* sono riusciti a mantenerli a distanza.

« Fin verso le 5 il cannone continuò a tuonare rendendo le loro posizioni insostenibili. Essi si sono poi dileguati definitivamente senza prolungare il loro attacco.

« Stamane ancora, verso le 6, io sono stato svegliato dal rombo del cannone. Era il *Gloire* che, situato alla sinistra della città, bombardava il punto in cui i marocchini avevano tentato di scalare le mura. In questo intervallo di tempo il *Gueydon* è risalito a qualche miglio al nord bombardando un campo marocchino che si vedeva dal largo.

« Numerosi incendi scoppiano dove cadono gli obici.

« Alle 11 si leva una densa nebbia ed i marocchini ne approfittano subito per tentare un attacco. Essi non hanno infatti più da temere i cannoni del *Gloire*, avvolto dalla nebbia e che non può scorgere la loro manovra. Tutte le cime delle colline a sinistra del campo sono coronate da gruppi di cavalieri che corrono ventre a terra tirando incessantemente delle fucilate, ma essi hanno da fare subito colla nostra batteria da 75 che li tempesta di mitraglia.

« Tuttavia essi continuano nella loro corsa fantastica e compaiono sulla vetta delle alture circondati da nembi di fumo degli obici che esplodono intorno a loro, illuminati contro luce come una chimerica cavalcata delle Walkyrie. Molti cadono uccisi. Il grosso della fanteria marocchina si porta dal lato del mare fino alla portata dei cannoni francesi, fiduciosi dell'inazione del *Gloire*, sempre immerso nella nebbia. Ma ben presto, sotto una leggera brezza, la nebbia si dirada, gli alberi dell'incrociatore compaiono ed immediatamente i pezzi da 64 aprono un fuoco terribile sulla spiaggia sloggiando tutti i fantaccini che avevano cercato di avvicinarsi alla città da quella parte.

« Due compagnie di tiragliatori vengono inoltre spedite per tagliar loro la strada. Essi si rifugiano allora in una casa di campagna isolata, a circa quattro o cinquecento metri dalle nostre linee di difesa, ma gli obici del *Gloire* colpiscono presto la casupola, che cade in rovina. I marocchini fuggono e vanno a nascondersi dietro le colline, dove li perseguita ancora il fuoco indiretto dei cannoni ».

L'azione energica del generale Drude.

Ed ecco che per la prima volta il generale Drude inizia una azione energica. Così ne parla l'inviato speciale del *Matin* in un altro telegramma del 21, ore 1.30, da Casablanca:

« Per la prima volta una compagnia della legione straniera, due compagnie di tiragliatori, uno squadrone di cacciatori ed un distaccamento di artiglieria da montagna da 80 vengono ad occupare la linea delle alture sulle quali i cavalieri marocchini venivano incessantemente a tormentare le truppe francesi. I marocchini sono scomparsi dietro una seconda catena di colline, ma l'artiglieria che li domina lancia ora i suoi obici sopra i fuggiaschi.

« Abbiamo dovuto prendere questa posizione a causa dell'insolenza e della temerità dei marocchini i quali a piccoli plotoni arrivavano fino a 150 metri dalle trincee.

« Molti dei nostri sono rimasti feriti in quest'ultimo combattimento. Fra essi è il capitano Detolles della prima legione straniera, ferito da una palla al braccio.

« La tenacia degli assalitori è veramente straordinaria; essi continuano ancora a mostrarsi su tutti i punti ed il *Gloire* deve tenerli in rispetto dall'alto mare, mentre l'artiglieria da campagna non cessa il suo fuoco. »

LA PIROCORVETTA "STROMBOLI„ E LA SUA STORIA

G. C. ABBA

Ciò che nell'ultimo mio articolo scrivevo del duca di Castromediano, mi lasciò uno strascico nell'animo che mi riconduce alle sue « Memorie », e in ispecie a certe pagine di esse, nella loro semplicità, indimenticabili. È proprio vero che l'uomo si affeziona anche alle cose che lo afflissero in qualche modo; tant'è che il duca si trattenne a lungo nello scrivere della pirocorvetta *Stromboli*, colla quale fu deportato coi suoi compagni di gloria e di sventura.

Ma a me, quel nome della pirocorvetta suscitò invece, mentre leggevo, delle visioni leggiadre, perchè mi rividi giovane di vent'anni, imbarcato sul *Carmel*, postale francese, in viaggio da Messina a Genova, nell'agosto del 1860. Dovevo portare dei dispacci riservati a Bertani, ministro allora, per dir così, nel libero Piemonte, non del Re ma del Dittatore, che fuori dello Stato conduceva in quei giorni la guerra liberatrice dalla Sicilia sul Continente. Ricordo come fosse cosa di ieri, che la sera del 26 agosto quel gran bel vapore francese passava presso le Eolie, quell'incantevole gruppo d'isolette che sta fra la Sicilia e la Lucanias, al mare, ai venti, al sole ed al fuoco che da dentro ne infiamma qualcuna. Si vedevano azzurre con qualche gran tratto d'ombre nell'azzurro un po' più cupo del mare, e Stromboli aveva messo il cappello, anzi faceva una delle sue piccole eruzioni.

Dalla tolda del *Carmel* era una delizia godersi quello spettacolo, e pensare che per tutta la costa della Calabria un'eruzione ben diversa faceva tremare gli amici dei Borboni. Era l'eruzione del sentimento nazionale covato per generazioni, e allora divenuto alla sua più intensa espressione. Mah! Certi momenti della vita bisognerebbe poterli fermare, farli divenire tempi normali. Allora era bello davvero il vivere. Non si aveva che un amore: la patria! e in esso si compendiavano tutti gli altri amori.

Ricordo d'aver guardato a lungo quelle isole, contandole e facendomene dire i nomi dai marinai, che con mia meraviglia ne sapevano più di me, sebbene non italiani. Ma essi erano avvezzi a leggere nel libro delle cose, dove s'impara in un giorno più che in una settimana di scuola. E mi dicevano di Lipari, di Salina, di Filicudi, di Alicudi e di Stromboli e dei buoni porti dove qualcuno di loro aveva visto qualche volta ricoverarsi il battello su cui viaggiava: conoscevano le ricchezze delle isole, non finivano di lodarne i vini, le uve passe e i fichi meravigliosi. Lipari intanto, che dà nome al gruppo, si allontanava; andava il vapore ma pareva lei che andasse, e ci nascondesse i profili della sua città, alta, rupestre.

Ma io guardavo più volontieri Stromboli co' suoi fianchi arrotondati a curve eleganti, come se proprio il nome greco le fosse stato dato perchè ha tale significazione. E siccome ricordavo che l'anno avanti i deportati napoletani avevano navigato su di un bastimento da guerra che si chiamava *Stromboli*, pensava alla rapidissima vicenda che in pochi mesi aveva quasi trasformato il mondo delle Due Sicilie. Non era neppure lontanissimo il 1815, l'anno in cui fu fucilato Gioachino Murat al Pizzo, che voltando potevo vedere; ma gli avvenimenti in giorni si seguivano così rapidi che facevano, per dir così, densissima l'aria interposta fra il 1860 e quell'anno, già così antico che quasi pareva ostentar erudizione solo a nominarlo.

E ora guardo, con sentimento ancor più complicato d'affetti, in quel 1860, che mi sembra ancor più lontano di quel che allora mi sembrasse il 1815. Ed è difatti: ma non solo pel numero degli anni, bensì anche per la figura che prese la nostra patria, questa Italia adorata anche dai suoi figli afflitti, che le mostreranno i pugni quando ne migrano, ma che non possono dimenticarla. Io non mi sono mai trovato lontano da essa in terra straniera, ma credo che ne sentirei tale nostalgia che ogni mattina ed ogni sera mi inginocchierei a invocarla con la voce con cui si prega.

**

L'ingegnere navale, i mastri d'ascia, i carpentieri che impostano nel cantiere una nave da guerra, e vi lavorano attorno ciascuno coll'ingegno e col braccio come a una opera buona, se sapessero quali sorti le sono serbate, forse per qualcuna si arresterebbero, o vi appiccherebbero il fuoco.

Vive ancora qualcuno di coloro che nel 1844 faticarono a costruire la pirocorvetta *Stromboli* dell'antica marinaresca napolitana? Penserà con malinconia alla storia di quella nave. Fu una storia ingloriosa. La nave era bella e per i tempi anche forte. I marinai del Reame se la tenevano cara, e imbarcarvisi su era stimato da loro grande onore. Non aveva che sei cannoni, ma non la cedeva che alla fregata *Ettore Fieramosca* per l'agilità e la grazia della sua struttura.

La prima comparsa in guerra della *Stromboli* fu fatta nelle acque di Palermo, essendo essa parte della flottiglia comandata dal conte d'Aquila, fratello di Ferdinando II, spedito a sopprimere la rivoluzione siciliana del 12 gennaio 1848. Tornò la *Stromboli* con la flottiglia da quell'impresa, senza aver fatto nulla, perchè la rivoluzione si ripercosse sull'altra parte del Reame, onde Ferdinando fu costretto a dare la Costituzione. E allora la *Stromboli*, comandata da Giacomo Ulloa, partì con la flotta dell'ammiraglio Derosa per l'Adriatico, a portare aiuto a Venezia. Ma poco appresso, per il voltafaccia di Ferdinando che il 15 maggio strappò la Costituzione, quella flotta fu richiamata, come fu richiamato, e non tutto ubbidì, l'esercito condotto da Guglielmo Pepe già quasi fino al Po. E allora la *Stromboli* fu adoperata a tragittare Giovanni Andrea Romeo e Antonio Plutinio, calabresi, in Sicilia, a trattarvi in nome del Governo di Napoli un'amnistia con Messina ribelle.

Cari patriottici nomi dei Romeo e dei Plutinio! S'accapriccia il cuore chi pensa che, illusi, quei due credevano d'andare per Ferdinando padre a fare opera da fratelli. Quegli era un ingannatore tiranno!

La *Stromboli*, tornata di laggiù, portò il generale Filangeri a Gaeta dal re, cui doveva sottoporre il proprio piano di guerra inteso a riconquistare l'isola tormentata.

Appendice del SECOLO 24 Agosto.

PAOLO SEGONZAC 21

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

L'effetto era stato ottenuto.

La signora Carlusse, posata la mano sulla spalla del genero, disse:

— Principe, non bisogna preoccuparsene! Firmeremo l'atto di cui abbiamo parlato, poi partirete, lascerete Parigi con vostra moglie, e quando ritornerete, l'individuo si sarà lasciato cogliere in fallo da altri...

« Sì, sì, è il suo mestiere quello di ricattare i mariti, lo affermo, e ne troverà uno capace di rompergli le ossa o di mandarlo in prigione!

« Non voglio che ve ne immischiate, non voglio che la principessa sia disonorata!

« Ah, avete fatto bene di sgridarci poco fa a proposito della nostra prima idea, quella di dare del danaro a quell'essere spregevole...

— Mio Dio, cara suocera, mi vanto d'essere un uomo di buon senso.

— Sì, sì... Ed ora non avete che a seguire il mio consiglio; partire...

— Lo seguirò: ma...

— Intendete dire, non è vero, che la principessa rifiuterà d'accompagnarvi? No, no! m'incarico io di decidervela! Ne ho il mezzo sicuro!

Agitava in aria la lettera.

— Ci vado! Ci vado! Conosco mia figlia, che è la delicatezza in persona, e che, letto questo fogliaccio, abborrirà chi l'ha scritto. Ci vado! Ci corro!

Egli non fece alcun gesto, non proferì una parola per trattenerla. Aveva steso la lettera di ricatto appunto per la moglie.

Era tale macchinazione che preparava mentalmente quando chiese a Edmondo un esemplare della scrittura del poeta; era quella la lettera che era intento a fabbricare nella sua camera, cogli occhi fissi sul manoscritto portatogli dal cameriere.

Il principe pure conosceva sua moglie: se qualche cosa poteva guarirla del suo amore per Entragues, era l'odiosità di quel gesto di ricattatore, l'insuperabile ripugnanza che ella ne avrebbe provata.

Perchè Gisella non lo aveva mai amato lui Néris? Perchè aveva sentito sì presto per lui disgusto, orrore, disprezzo?

Glielo aveva detto fin dalla prima settimana della loro unione, quando, trascurandola per immergersi nei bagordi, nelle orgie, egli poteva temere una qualche scena di gelosia:

— Quanto m'accade non mi sorprende affatto: non avete sposato me, ma la mia sostanza! I miei genitori hanno pagato: non vi devo nulla, ma non aspetto nulla da voi!

Era tranquillo sul risultato della sua manovra; anche desiderava che la moglie riconoscesse la scrittura del poeta: quella della lettera di ricatto era uguale ad essa in modo che la povera donna avrebbe dovuto cader nell'insidia.

Il principe s'ingannava; non conosceva abbastanza Gisella.

Non calcolava la fede cieca che ella aveva nella rettitudine d'Entragues; pure ingannata dalla scrittura, non poteva credere il suo poeta capace di tanta infamia; doveva respingere l'accusa di ricatto e la pretesa prova che gliene veniva recata.

E pertanto, fu lui, il falsario, che ebbe ragione.

Sì; si produsse ciò che egli appunto aspettavasi dalla sua macchinazione.

Gisella non respinse l'accusa; accettò anzi tutto quanto esigeva da lei la madre; si sottomise con una docilità strana, inverosimile.

Che era avvenuto in lei adunque?

Ricevette la madre sorridendo, sì completamente cambiata dal mattino, che la Carlusse disse fra sè:

— Via, la cosa procede a meraviglia: ha riflettuto; è divenuta più arrendevole: tocca a me fare il rimanente.

Incominciò:

— Ti porto notizie del signor ..., che è un gran farabutto. Mirava al nostro danaro e a null'altro... Sì, sì, al nostro danaro! Fin dalla settimana scorsa imponeva a tuo marito le sue condizioni con questa lettera. Leggila!

La giovane la percorse e il disgusto le scompose il volto.

— Ebbene, è chiaro? domandò la madre, ripetendo la frase del genero.

— È mostruoso! dichiarò la figlia. E quegli che ha scritto ciò è, senza dubbio, un essere spregevole!

— Non è vero? gridò la Carlusse, ritenendo l'epiteto come rivolto al poeta.

— Sì.

— Spero che sarai guarita della tua passione?

— Sì.

— E che diverrai la sposa esemplare...

Qui Gisella esitò un istante; ma poi rispose ancora:

— Sì.

Indi chiese:

— Dov'è mio marito?

— Presso tuo padre; egli aspetta; come ti dissi stamane, dietro le nostre istanze, ha acconsentito a dimenticare ogni cosa.

— Sta bene. Digli...

— Devi parlargli tu stessa. È pronto, t'aspetta, ripeto.

Ella esitò ancora; poi, con risolutezza:

— Scendo con te.

Seguì la madre.

Prima di comparire dinanzi al marito incontrò Rosa e, sorridendole, sembrava dirle:

— Vedi, buona Ro-Ro, t'ho dato ascolto.

Entrò in sala. Sua madre, che ve la aveva preceduta, aveva già esclamato in un grido di trionfo:

— Non ve lo dicevo io? Eccola! Ha trovato la cosa infame!... Ed ora tutto è finito! Si sottomette! Accetta tutto, tutto!

— Sì, stai fresca! ghignò internamente il principe.

Il quale s'alzò ed attese.

Gisella gli si avvicinava, piena di gravità:

— Signore, mia madre m'ha partecipato le vostre generose intenzioni e darei prova d'ingratitudine a non inchinarmi; m'inchino quindi e ve ne ringrazio umilmente.

— Oh, amor mio! sospirò la madre intenerita.

E al genero:

— Spero bene non pretenderete che vi si inginocchi dinanzi?

Gisella proseguiva:

— M'inchino, rimango vostra moglie, poichè vi degnate di acconsentirvi; ma vi domando il permesso di esprimervi un voto... che credo vi sarà facile ad esaudire.

Néris taceva; serbava il contegno un po' rigido che era richiesto dalla circostanza.

— Ecco il voto: stimo e devete senza dubbio dividere il mio avviso che, dopo quanto è avvenuto nel nostro palazzo, non potremo tornarvi subito insieme senza che abbia a sentirmi a disagio dinanzi ai nostri servi.

— Saranno sostituiti, disse la Carlusse.

— Lo spero, continuò Gisella, rivolgendosi sempre al principe, e ve ne lascio la cura, impegnandomi fin d'ora ad approvar la scelta che avrete fatta.

— Alla buon'ora, questo si chiama ragionare! esclamò la madre, appoggiata dal marito.

Il principe finalmente aprì la bocca:

— Se è tutto qui il voto...

Ella lo interruppe:

— Non ne è che una parte. Anche quando sarà rinnovato il personale di servizio credo convenga aspettare...

« Avete bisogno di dimenticare; io pure! Vi prego dunque ad acconsentire ch'io muti aria per alcune settimane, che intraprenda un viaggio insieme a mio padre e a mia madre.

Egli aveva drizzato l'orecchio.

Sapeva ormai che pensarne.

La moglie non aveva espresso il menomo pentimento per la propria colpa e non ne provava alcuno.

Anche la rassegnazione di lei era simulata: la sicurezza della voce e dello sguardo, la facilità colla quale manifestava il proprio volere, specie il desiderio del viaggio, tutto indicava una risoluzione presa, un disegno prestabilito.

O bei tempi eroici del Filangeri, giovane generale di re Gioacchino! Erano già lontani trentaquattro anni. Ed egli non era più qual era stato il 4 aprile del 1815, al ponte di Sant'Ambrogio sul Panaro. Ivi Murat gli aveva comandato di passare il ponte; ed egli, pigliati seco ventiquattro cavalleggeri, s'era avventato con essi contro gli austriaci; aveva urtato, scompigliato, disperso tutto per un momento; ma poi, avvolti, avevano ucciso, erano stati uccisi; nessuno aveva voluto arrendersi, tutti erano caduti col loro generale di trent'anni, disteso anch'egli per morto. Ma egli guarì e visse.

Ora, nel 1849, il Filangeri era vecchio di sessantaquattro anni. D'anni però, non d'anima. era vecchio: e, peccato! egli, figlio di Gaetano Filangeri, luminoso spirito della seconda metà del settecento, spirito libero egli stesso durante i regni di Giuseppe Bonaparte e di Gioachino Murat, per tristizia di tempi s'era ridotto dalla propria grandezza nella piccolezza del servire i Borboni spergiuri. E nel 1849 moveva a riconquistar loro la Sicilia.

La *Stromboli* portava dunque il Filangeri a Gaeta, dove stava il re e dove il generale che al Panaro aveva compiuto l'eroico gesto, sotto gli occhi del valorosissimo Gioacchino, umiliava il proprio ingegno a ricevere l'approvazione dei propri piani di guerra da chi dalla guerra stava lontano, e voleva soltanto regnare da re assoluto, col braccio altrui.

⁂

Quando la Sicilia fu sottomessa, e cioè dopo il 15 maggio 1849, la *Stromboli* fu mandata ad incrociare fra Gerace e Catanzaro nell'Jonio. La comandava un Salazaro, tenente di vascello. E costui, l'11 luglio di quell'anno '49, la condusse a tutto vapore sui due trabaccoli *Gesù e Maria* e *Porto Salvo*, carichi di più che cinquecento profughi di Sicilia e di Calabria, che navigavano per mettersi in salvo a Corfù. Stavano tra questi degli uomini i cui nomi erano già illustri per patriottismo. Questi appunto voleva il Salazaro! E, inalberato con frode il vessillo inglese, riuscito a catturare i trabaccoli, li rimorchiò a Reggio di Calabria, dove scaricò una parte di quei profughi, l'altra condusse a Napoli per farne un presente al re. E le galere s'ingoiarono gli uni e gli altri.

Tra quei condannati mi piace ricordare l'ufficiale d'artiglieria Giacomo Longo. Essere stato uomo di spada cresciuto tra i cavalli e i cannoni sui campi aperti, giovane, forte; aver amato la patria e gridato la libertà siciliana; ed essere caduto, preso chiuso in una torre come quella di Gaeta e aver dovuto dire a sè stesso: «da questo spiraglio riceverai un po' di luce, da questo sportello un po' di cibo; passeranno gli anni, vivrai nell'ozio, non saprai più nulla del mondo: verranno a prenderti chi sa quando per levarti via, ma morto!» è cosa che mette nell'animo uno sgomento come quella che si prova quando si pensa la prima notte che un vostro caro vien lasciato nel cimitero.

Questa sorte toccò a Giacomo Longo. Dopo due anni gli fu proposto di chiedere la grazia con uno scritto in cui egli riconoscesse per legittimo re di Sicilia Ferdinando II. Egli rispose di no. E allora si richiuse su di lui l'uscio della torre, come un coperchio di tomba. Così passarono altri otto anni. Pel mondo vi furono guerre, sventure, glorie: un altro Napoleone salì sul trono di Francia; il Piemonte mandò i propri soldati in Crimea; morì Ferdinando II; gli austriaci furono battuti in Lombardia dai francesi e dai piemontesi; e il povero prigioniero non ne seppe nulla. Ma una notte suonarono improvvisamente i ferri dell'uscio orrendo, e il carceriere gli gridò: «Eccellenza, uscite pure!» Giacomo Longo balzò trasognato dal suo giaciglio, non credette, domandò che cosa fosse. Il carceriere con un raggio d'uomo libero in fronte, rispose: «Garibaldi ha liberato la Sicilia e il re, per conservare il resto del regno, ha dato la Costituzione!» Quello schiavo si sentiva già uomo in cuore anche lui. «E dov'è Garibaldi?» gridò il prigioniero: e uscito appena dal carcere volò dal liberatore. A Palermo lo trovò, gli si diede, lo seguì nella guerra, e sul Volturno ricevette una larga ferita in fronte. Ma di là, combattendo, aveva guardato come aquila se si vedesse la torre di quella Gaeta dove il re di Napoli, povero figliuolo del tiranno, doveva chiudersi e perdervi la corona per sempre. Ed egli, il Longo, visse però altri molti anni, salito ai più alti gradi nell'esercito italiano.

Ma la *Stromboli?* La rivedremo subito. Dopo quella cattura dei due trabaccoli *Gesù e Maria* e *Porto Salvo*, fu quasi considerata come una nave ammiraglia gloriosa nella marineria napoletana; ma dalla Corte e dai borbonici soltanto. La gran maggioranza dei napoletani la riteneva macchiata. E non la vide di buon occhio fino a quando, quasi a contenderle quella triste gloriola, non si macchiò anche la fregata *Ettore Fieramosca*, catturando il vapore mercantile *Cagliari*, di bandiera sarda, dopo che aveva sbarcato Carlo Pisacane, coi suoi trecento, sulle coste di Sapri. Ma almeno la *Fieramosca* non aveva usato slealtà.

La *Stromboli* fece poi parte, nel 1860, di quella squadra che incrociò intorno alla Sicilia per impedire sbarchi dal continente nell'isola insorta. Erano, tra da guerra e mercantili armati, ben ventidue legni; ma chi doveva passare traverso alla crociera si chiamava Garibaldi. Sulla *Stromboli* era imbarcato e comandava il capitano Acton, baldanzoso uomo che, partendo da Napoli, aveva detto al re di voler *buttare a mare* Garibaldi, come se si fosse trattato di un insolente ragazzo.

Con la sua pirocorvetta rimorchiava la *Partenope*, fregata a vela di 60 cannoni, e insieme col *Capri*, che ne aveva due, rimontava dalle acque di Mazzara verso Trapani, linea di sua vigilanza, in quel gran giorno 11 maggio, quando gli apparvero i due legni di Garibaldi, *Piemonte* e *Lombardo*, che filavano a tutto vapore, e anche aiutati dalle vele, verso Marsala. Ah! la spavalda promessa fatta dall'Acton al suo re! Altro che *buttare a mare* Garibaldi! Se quelle due navi erano le stesse che da Genova aveva condotto il gran Marinaio, l'ultimo anno della monarchia borbonica cominciava allora.

L'Acton, per affrettarsi a raggiungere le due navi nemiche, abbandonò la *Partenope*, e colla sua *Stromboli* e col *Capri* le inseguì, rapido quanto potè. Ma non fece a tempo di cannoneggiarle al largo. Quando egli fu a tiro il *Piemonte* si ormeggiava già nel porto; dal *Lombardo*, spinto da Bixio a investire sulla spiaggia, sbarcava già la gente *filibustiera*. Invano l'Acton la cannoneggiò sbarcata: invano il giorno appresso si portò via vuoto il *Piemonte*, e invano lavorò da quel giorno per sei mesi che durò la guerra a salvare il trono del suo re. Poi il movimento nazionale pigliò anche lui nelle proprie correnti, trasportandolo nella vita del nuovo regno unitario, in cui egli trovò la via del potere, il comando supremo della flotta, da viceammiraglio, da ministro della Marineria, da tutto insomma, in Roma italiana.

Allora la *Stromboli*, che oltre alla macchia del 1849 lasciatale dal Salazaro, aveva pur quella dell'aver servito alla deportazione dei nobili galeotti politici del 1859, era entrata a far parte della flotta nazionale. Ma aveva cambiato nome, come i colpevoli, e si chiamava *Miseno*. Anche in questo suo nuovo battesimo la investiva un soffio di poesia.

Tuffiamoci anche noi un po' nell'onda tiepida della favola, che alla rude realtà della vita il tuffo non fa male.

Miseno era figlio di Eolo, re dei venti e dominatore delle isole che da lui avevano il nome di Eolie; quelle appunto delle quali Stromboli è una. Grande suonatore di tromba da guerra, Miseno era il più possente a suscitare col suo strumento la furia e l'eroismo nella battaglia. Aveva servito Ettore, il grande morto per la patria, poi si mise con Enea pel mondo, a cercare una patria nuova. E con lui venne alle sponde d'Italia.

Nelle acque del golfo di Napoli, saltò in capo a Miseno di sfidare Tritone, trombettiere di Nettuno, dio del mare, a chi suonasse meglio; e Tritone lo afferrò e lo scaraventò nei flutti, in cui il misero affogò. Il suo cadavere fu poi trovato da Enea sul lido del promontorio che chiude a settentrione il golfo di Napoli, come, or sono quarantasei anni, fu trovato il tuo sulle rive d'Ischia, o Nievo, poeta nostro, soldato e scomparso tu pure. Ma non ti trovò Garibaldi, nè potè farti come a Miseno Enea, che ivi dove lo trovò lo seppellì, e ivi gli eresse una tomba degna.

Così narra la favola, elevata alla più patetica sentimentalità dal divino Virgilio; e così il nome di Miseno rimase a quel promontorio che pare un'isoletta quasi piramidale, tanto è bassa la lingua di terra che lo congiunge alla Campania, rimpetto a Procida. E là intorno sorsero ville sontuose e deliziosi giardini nei tempi di Roma, tra la fine della repubblica ed il cominciar dell'impero. Sontuosissima fu quella di Mario, il duro console venuto su dall'aratro; sembrò più adatta che a lui a Lucullo, quando questi la comprò per tre milioni di nostre lire. La villa piacque poi a Tiberio, che vi morì nell'anno 37 dopo Cristo. Presso Miseno avevano villa Cicerone e Marco Antonio; i quali chi sa quante volte s'incontrarono per quei luoghi incantati e si salutarono amici, prima che scoppiassero le terribili guerre civili in cui il grande oratore pigliò la parte di grande accusatore dell'altro e si designò da sè alla vendetta atroce. Come ci fa inorridire la testa di Cicerone mozza, sulle ginocchia di Fulvia, moglie d'Antonio, che si diletta a punzecchiarne la lingua con gli spilloni, mentre le sue pettinatrici le stanno acconciando le treccie! E questa è storia, ma sarà tutta vera?

Da Miseno, dove stava con la flotta ancorata, Plinio il vecchio partì in barca per andare ad osservare da vicino l'eruzione vesuviana dell'anno 79, e trovò la sua morte. Quante visioni dunque in quel nome! Sorge all'imaginazione fin la figura di Romolo Augustolo che Odoacre, piantatosi in Italia, confinò in una villa presso Miseno, dopo averlo scoronato, nel 476. E l'anno appresso vi moriva quel giovinetto di diciassette anni, ultimo imperatore d'Occidente, cui la sorte, quasi per irrisione, aveva dato i nomi del fondatore di Roma e del fondatore dell'impero. Che cose meste! E più meste ancora a ricordarsi sono le devastazioni menate dai barbari in quella regione, dove tutto fu ridotto a rovine e a deserto. Dalla terra sorse poi la morte, sotto il livido aspetto di febbre, contro la quale furono assai lunghe le lotte, e durano ancora. Ma tutto va tornando a bellezza!

⁂

A questa volata nell'antichità mi ha dato l'ala la *Stromboli* divenuta *Miseno*, assorbita nelle vicende della marineria nazionale e andata persa nelle grandi trasformazioni che a questa i tempi e le necessità della patria hanno imposte. Non esiste più, parmi, dal 1865. Non esistevano già più nel 1865 i due vapori *Piemonte* e *Lombardo*, cui essa, sotto il suo nome primitivo di *Stromboli*, l'11 maggio 1860, non seppe impedire la rotta gloriosa a Marsala. Ah quel giorno! quel giorno! E quelle due navi, perchè l'Italia non le conservò! Andò perduto il *Lombardo* fra gli scogli di Tremiti nel 1864, il *Piemonte* finì magazzino del carbone, credo a Spezia. Ma dall'Inghilterra un giovinetto che udì da me queste storie, mi mandava testè la fotografia dell'ammiraglia su cui a Trafalgar morì Nelson.

G. C. Abba.

III Congresso della Pace in Perugia

Nei giorni 20 e 21 del prossimo settembre sarà tenuto in Perugia il III Congresso Nazionale Italiano delle Società della Pace, nella sala de' Notari gentilmente concessa dal Municipio.

A tale Congresso sono invitate a mandare una rappresentanza tutte le Società italiane della Pace ed una rappresentanza o almeno la loro adesione, le Società Operaie e quei sodalizi politici ed umanitari, che accettino nel loro programma il concetto della fratellanza universale dei popoli e che favoriscano la propaganda pacifica nell'interesse generale e più particolarmente in quello delle classi lavoratrici, che dai conflitti internazionali risentono il danno maggiore e le più dolorose conseguenze.

L'ordine del giorno del Congresso è il seguente:

1.° Studi, proposte e deliberazioni per l'incremento del movimento per la pace in Italia e per la costituzione di una Federazione fra le Società italiane per la Pace.

2.° Voti e proposte ai lavori compiuti dalla seconda Conferenza dell'Aja e dei mezzi più idonei per l'efficace attuazione di essi.

La missione Giapponese a Racconigi

Il comandante della squadra giapponese che arriverà tra breve a Napoli, con 12 ufficiali del seguito, accompagnato dall'ambasciatore del Mickado a Roma, sarà ricevuto dal re a Racconigi la mattina del 27 corrente. In loro onore sarà data una colazione al castello.

Il re accompagnato dalla sua casa civile e militare partirà il giorno stesso per le grandi manovre.

Un console d'Italia che è pangermanista!

Giovanni Diotallevi scrive una lettera alla *Vita* per chiedere alla Consulta se è vero o no che il signor Rudolph von Oldenburg, console d'Italia in Baviera, fa parte come socio della pangermanista *Alldeutscher Verein* e di un altra *Verein* che si propone la conservazione del germanismo all'estero. Nota che l'estero per queste società è specialmente il Trentino e che gli statuti e gli atti delle stesse società sono tenuti molto segreti.

UCCISO DAL FRATELLO!

Ci telegrafano da Roma, 23. (G.):

A Sant'Angelo Romano, presso Tivoli, per motivi di interesse, certo Angelo Mariani veniva a questione con suo fratello Marino.

Questi, nell'ira, afferrò un coltello e colpì il fratello all'addome. L'Angelo Mariani, quasi dissanguato, veniva trasportato a Roma al l'Ospedale Policlinico ove si tentò di operarlo, ma il poveretto stanotte moriva.

Il vescovo di Bergamo aspira alla successione del cardinale Svampa.

Ci telefonano da Bergamo, 22 sera. (P.):

Corre voce che il nostro vescovo mons. Radini-Tedeschi, verrà traslocato alla sede arcivescovile di Bologna.

A me risulta che la notizia ha un certo fondamento.

Il Radini-Tedeschi da tempo avrebbe fatto capire al Vaticano che sarebbe lietissimo di cambiar sede non trovandosi a *son aise* in una diocesi dove il cosidetto laicismo cattolico finisce con l'imporsi all'autorità ecclesiastica, e dal Vaticano sarebbe partita una mezza promessa.

UN CARRETTO INVESTITO DA UN TRENO

Ci telegrafano da Broni, 23. (M.):

L'ultimo treno diretto a Stradella ieri sera nel passaggio a livello di Ca Ramati, investiva il carro dell'ortolano Quaglini Ernesto di Corvino S. Quirico. Il Quaglini venne sbalzato dal carretto sulla strada e riportò gravi ferite al capo e contusioni ad una gamba.

GRAVISSIMO INCENDIO nella cartiera Santi di Bologna

Ci telefonano da Bologna, 23. (B.):

Un gravissimo incendio si è manifestato iersera nei vasti magazzini di stracci e carta della fabbrica Ugo Santi in fondo a via Azzo Gandini. Quando il personale addetto alla macerazione della carta si accorse dell'incendio questo aveva preso proporzioni vastissime, tantochè si temeva già dovesse propagarsi alle case vicine. Accorsero prontamente sul luogo i pompieri al comando degli ingegneri Bentini e Gramigna i quali dopo tre ore di faticoso lavoro riuscirono a isolare l'incendio. Mentre telefono l'incendio dura ancora e sul posto si sono recati una compagnia del genio, carabinieri e funzionari.

Il presidente dell'Unione mediatori di Barletta.

Ci telegrafano da Barletta, 22 notte. (R.)

Stasera l'assemblea generale dell'Unione commissionari mediatori all'unanimità nominava suo presidente effettivo il noto commerciante Carlo Borgia, persona molto stimata per zelo e attività.

I TIPOGRAFI DI AQUILA.

Ci telegrafano da Aquila, 23. (C.):

È prevalso, fortunatamente, il consiglio degli operai più saggi e meno violenti. Lo sciopero adesso è parziale, limitandosi contro la tipografia Santini, accusata di non essere rimasta fedele alla tariffa stabilita. Tutti gli operai tipografi, ritornati al lavoro, sono stati ammessi da quattro proprietari, mentre da altri due sono stati respinti allegando la mancanza di lavoro.

Si aspetta intanto il segretario della Federazione di Roma.

RICOMPAIONO I BRIGANTI nelle campagne toscane.

Ci telegrafano da Firenze, 22 notte. (P.):

Giunge notizia da Castiglione della Pescaja di una grave grassazione a danno del fattore Oreste Donnini d'anni quarantasei. Egli coi sottofattore Giacomo Ciampoli, ritornando sopra un calesse alla propria abitazione venne aggredito da due individui mascherati ed armati di doppiette, sbucati improvvisamente dalle siepi, i quali ingiunsero al Ciampoli di provvedere subito la somma di 4000 lire. Il Donnini venne trattenuto in ostaggio. Il Ciampoli si recò subito alla fattoria e ritornò provvisto della somma. I malandrini soddisfatti resero la libertà ai malcapitati. Il fatto ha destato una grande impressione; i carabinieri indagano per rintracciare i briganti.

La sistemazione della Ramifera.

Ci telefonano da Genova, 23 sera. (C.):

L'affare della Ramifera pare vada sistemandosi. I telegrammi spediti ieri a Roma pare abbiano prodotto benefici frutti. Il ministro del Tesoro, on. Carcano, ha infatti subito conferito col sotto-segretario di Stato al suo dicastero, on. Fasce, e col prefetto di Genova, nonchè col direttore di un grande istituto bancario. Subito dopo questo colloquio il ministro inviò alcuni telegrammi a note alte personalità della finanza genovese assicurando che non avrebbe lasciato nulla di intentato per il raggiungimento dello scopo prefissosi.

Domani alle 14,30 nei locali della Camera di Commercio avrà luogo una grande adunanza di tutti gli aventi interessi colla Ramifera. Si spera in tale occasione di addivenire ad un pieno accordo per la sistemazione della pendenza, tanto più che il gruppo che fa capo al Credito Italiano ha dichiarato di mantenere a riporto le azioni della Ramifera alle precedenti condizioni.

QUATTORDICI CAPANNE INCENDIATE

Ci telegrafano da Roma, 23 sera. (G.):

A Genzano, presso Roma, si sono incendiate quattordici capanne ad uso di abitazione di altrettante famiglie di coloni della casa ducale Sforza Cesarini. L'incendio, oltre alle capanne e alle masserizie, ha distrutto anche il raccolto del grano.

PROVE DI ELICHE. Il duca degli Abruzzi.

Ci telefonano da Spezia, 23 sera. (R.):

Stamane la corazzata *Regina Elena* si è recata in alto mare per procedere alle prove comparative con le eliche di rispetto costruite dalla ditta Odero.

Domani partirà la corazzata *Varese* al comando del duca degli Abruzzi per recarsi nelle acque della Maddalena dove eseguirà dei tiri per la gara al bersaglio, quindi rientrerà in squadra.

UN FATTO DI BRIGANTAGGIO IN SARDEGNA.

Cittadini e carabinieri in caccia - Un brigante morto e due feriti.

Ci telegrafano da Sassari, 23 sera. (M.):

Presso Terranova Pausania, stanotte, una banda di dodici malfattori armati aggredirono, derubandolo di trecento lire, il proprietario Bernardino Carta. Indi i malviventi diedero l'assalto alla fattoria del facoltoso possidente Giovanni Maria Picciaredda, imbavagliandolo, legando i presenti e scassinando i mobili. Asportarono da uno scrigno diecimila lire.

Giunta la notizia a Terranova, partirono sulla traccia dei malandrini il sindaco con cinquanta cittadini armati e trenta carabinieri. Scovarono i malandrini in un bosco, intenti a dividersi il bottino. Si iniziò allora un conflitto sanguinoso. Finalmente i grassatori furono accerchiati, ma riuscirono a scappare lasciando sul terreno un morto e due gravemente feriti, non ancora identificati.

I carabinieri ed i cittadini sono illesi. Continua l'inseguimento. Enorme impressione.

GRAVE DISGRAZIA nel deposito ferroviario di Salerno.

Ci telegrafano da Salerno, 23. (P.)

Nel deposito ferroviario riparto locomotive il fuochista venticinquenne Fonseca Calogero di Girgenti, mentre stava sulla macchina nel prendere alcuni attrezzi cadde riportando gravissime lesioni. Trasportato all'Ospedale il disgraziato giovane fu dichiarato in pericolo di vita.

SALTA DA CAVALLO ed è schiacciato da un carro.

Ci telegrafano da Palermo, 23. (S.):

Telegrafano da Castrogiovanni che un soldato del 22.° reggimento artiglieria, Emilio Bernascone del distretto di Genova, ritornando da un'esercitazione e credendo per un falso movimento che il cavallo si fosse imbizzarrito, spiccava un salto a terra, ma rimaneva impigliato nelle briglie e veniva trascinato per un tratto di strada. Le ruote di un carro gli passarono sopra uccidendolo. Il disgraziato giovane doveva congedarsi fra pochi giorni. Gli vennero resi solenni funerali.

Un'antica industria perugina

Fra le opere elette esposte nella bellissima mostra dell'antica arte umbra a Perugia attira l'attrazione così dell'amatore come del semplice curioso una collezione magnifica di antichi tessuti fino a ieri poco noti anche tra gli... specialisti. La storia di questi tessuti, ritenuti per molto tempo opere esotiche (per essere più precisi opere d'arte tedesca) è interessantissima e — chi lo direbbe? — piena di episodi curiosi. E il signor Arturo Jahn Rusconi — ben noto pubblicista — la narra per filo e per segno ai lettori dell'ultimo numero (15 agosto) di Varietas *l'elegante Magazine mensile diretto da Giannino Antona-Traversi. Questo numero di agosto di Varietas è in ispecial modo notevole per la copia degli articoli e delle illustrazioni (oltre 150). Notiamo la* Telefotografia *di Savorgnan di Brazzà,* Le conquiste dell'igiene moderna *del prof. Bertarelli,* Flora Alpina *della Lupati,* La toilette *del Naviglio di Renzo Sacchetti, ecc. ecc.*

In vendita in tutta Italia a 50 centesimi.

MISTERIOSO DELITTO.

Cadavere bruciato dal fuoco e dilaniato dai corvi.

Ci telegrafano da Palermo, 23. (S.):

Telegrafano da Trapani che in contrada Borronia venne rinvenuto il cadavere di un uomo completamente bruciato. La faccia è stata risparmiata dal fuoco. Il cadavere è dilaniato dai corvi. La morte sembra risalire a poche ore. Accanto gli si trovò una pecora uccisa. Non è stato ancora identificato e sul delitto regna il mistero.

GIOCHERELLANDO COI FIAMMIFERI si appicca il fuoco ai vestiti.

Ci telegrafano da Siena, 23 sera. (B.):

La bambina Irma Franchi, residente nel podere detto Ucciano, trastullandosi con una scatola di zolfanelli, si appiccò il fuoco alle vesti.

Alle grida accorsero i congiunti, e la povera bambina in uno stato compassionevole venne tosto trasportata all'ospedale. Il suo stato è gravissimo.

Gravi tumulti in una chiesa per una strana pretesa del parroco

Abbiamo da Cagliari. (M.):

Al parroco di Sauluri giorni or sono era saltato il ticchio di imporre che gli uomini in chiesa stessero separati dalle donne.

Ieri ricorrendo una festa solenne, la chiesa era affollatissima, ed il parroco notando che molti giovanotti non avevano ubbidito ai suoi comandi cominciò ad apostrofarli violentemente.

Ma a nulla valsero le minacce.

Allora i più zelanti clericali irruppero contro i... riottosi con manifesta intenzione di farne giustizia sommaria.

Bastò l'accenno alla poco eroica impresa perchè il popolo si levasse in massa con grida, urli e fischi, cui seguì un fuggi fuggi generale.

Impossibile descrivere il disordine che seguì in chiesa, ove erano stipate per lo meno mille cinquecento persone.

Parecchie donne svennero, molti bambini vennero calpestati, qualcuno fu ferito. Finalmente il tumulto cessò.

Temendosi nuovi disordini furono mandati numerosi rinforzi.

TRASFERIMENTO DA SPEZIA A ROMA del Comando Superiore del Corpo R. Equipaggi.

Ci scrivono dalla Spezia. (R.):

Di questo trasferimento era già un po' di tempo che se ne parlava, ma il ministro della Marina, che avrebbe potuto da un giorno all'altro mandarlo ad esecuzione, se ne astenne per riguardo alla cittadinanza.

Ma oggi posso accertarvi che per il trasferimento a Roma del Comando Superiore del Corpo R. Equipaggi, cui pareva si fosse anche rinunziato, sarà presentato invece apposito progetto di legge alla riapertura della Camera, sicuro il ministro che sarà approvato dalla maggioranza dei suoi fidi deputati.

Questo provvedimento che sempre apparve inspirato a sentimenti di rappresaglia contro certe recenti significanti dimostrazioni di poca simpatia verso qualche autorità militare marittima, originate dal contegno poco corretto di un vice ammiraglio che spesso se ne va politicamente in licenza, non ha invece altro scopo che quello di aumentare l'elemento militare al ministero della Marina.

Il Comando Superiore del Corpo R. Equipaggi come tutti i competenti disinteressati riconoscono, è al pari di altri uffici della R. Marina incontestabilmente superfluo. Trasportato a Roma ove esiste una Direzione generale del personale e servizio militare che non ha alcun bisogno di essere coadiuvata, esso diverrebbe ancor più inutile.

Notate poi che in tal caso l'amministrazione marittima andrebbe incontro ad una maggiore spesa per pigione di locali a Roma, e per pagamento di nuove indennità di residenza.

Sarebbe quindi più opportuno sotto ogni riguardo, lasciare in proposito le cose allo stato attuale, risparmiando un danno alla nostra città, e tante spese maggiori per le famiglie del personale di Marina specialmente per quelle dei sottufficiali, che dovrebbero recarsi a vivere a Roma.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo pei disordini di Capua.

Ci telegrafano da Napoli, 23. (D.):

Ieri davanti al tribunale di Santa Maria Capua si svolse il dibattimento a carico di ventidue imputati di danneggiamenti e ribellione in seguito ai disordini di Capua. Le parti lese erano l'appaltatore del dazio onorevole Verzillo e il carabiniere Ricci, che fu ferito.

Il tribunale condannò cinque degli imputati a due mesi, applicando i benefici della legge condizionale; assolse gli altri per non provata reità. Il pubblico foltissimo applaudì la sentenza.

Intorno al processo Doria-Canevelli.

Ci telefonano da Roma, 23 sera. (G.):

L'avv. De Sanctis-Mangelli, che è stato richiesto da Angelelli per sostenere la parte civile nel processo Doria-Canevelli, in una intervista ha dichiarato, che difficilmente il tribunale potrà ammettere questa parte civile, perchè bisogna considerare che l'Angelelli sarà testimonio nel processo, ed inoltre sarebbe appunto il teste subornato da Doria e Canevelli.

Ritiene che l'Angelelli in tutto l'affare sia stato, più che un carnefice, una vittima dell'ambiente, ma non di persona.

Crede che l'Angelelli pensasse che tutto quanto si faceva contro Acciarito non dovesse servire per imbastire un processo, ma solo per illuminare i suoi superiori.

L'avv. Mangelli ha ricordato che durante il processo, in cui fu riconosciuta la falsità della lettera della Venarubba e l'Acciarito persistette nell'accusare i suoi complici, Acciarito era chiuso a Regina Coeli dove il Doria poteva molto.

L'Angelelli in quel processo tenne un contegno che sembrò reticente, di uomo che subiva od aveva subito una forte imposizione. L'avv. Mangelli dichiara che se l'Angelelli insisterà nella costituzione di parte civile, il tribunale certo dovrà molto discutere per risolvere l'incidente. Non crede che l'Angelelli, dopo tutto quanto ha rivelato, possa aggiungere nulla di nuovo nel processo imminente.

L'avv. Mangelli conclude dicendo che nei circoli giudiziari il contegno delle alte sfere verso Doria, fa penosa impressione ed ha soggiunto: «Un ferroviere, mio cliente, rinviato a giudizio per la sottrazione di venti lire o sospeso dall'impiego e dallo stipendio, è da sei mesi in attesa del giudizio.» Fate voi il confronto con la posizione di Doria.

UN GIUDICE RIMOSSO DALL'IMPIEGO.

Ci telefonano da Roma, 23 sera. (G.):

Il *Bollettino di Grazia e Giustizia* pubblica: «Soraci Giuseppe, giudice del Tribunale civile di Catanzaro è rimosso dall'impiego il 16 agosto 1907, ed è ammesso a far valere i suoi titoli per il conseguimento dell'indennità o pensione che possa spettargli a termini di legge.»

Il Soraci, come ricorderete, è uno dei colpiti dall'inchiesta sulla magistratura di Catanzaro. Era tempo uscisse della magistratura.

ARTI E LETTERE

La dottrina del diritto naturale e le scuole posteriori. — Con questo titolo C. E. Aroldi pubblicò un volumetto della Biblioteca del Popolo a 15 centesimi (edizione della Società Editrice Sonzogno, Milano) che è uno dei riassunti più chiari, più pratici e completi delle dottrine sociali e politiche.

Il libro è diviso in tre parti; colla prima si considera la dottrina del diritto naturale quale fu intesa in Germania da Kant e da Hegel; nella seconda si tratta della filosofia della Rivoluzione svolta dai precursori di Rousseau e da quest'ultimo: poi segue la contro rivoluzione propugnata specialmente dal De Maistre e si passa alla ristorazione delle scienze politiche: e si conclude colla scuola storica che ebbe a iniziatori Gravina e Vico in Italia che poi furono seguiti da Comte e Savigny. L'antica scuola era dogmatica: la scuola storica segue il sistema sperimentale e lo svolgimento della coscienza del popolo.

Questo libro, piccolo di mole, è denso di concetti e onora la Biblioteca del Popolo che diffonde il sapere e la verità.

La mano di Canova. — Abbiamo da Venezia. (B.):

Come è noto, in una parete della sala detta del Consiglio accademico della nostra Accademia di Belle Arti, esiste in una piccola nicchia un'urna di porfido, che contiene la mano destra di Antonio Canova collocatavi subito dopo la sua morte avvenuta a Venezia in una casa — ora demolita — in campo San Gallo. Sotto l'urna, su di un piccolo piedestallo di marmo sono sollocati due scalpelli già adoperati dall'artista illustre a dar vita a tante opere meravigliose. Ora si annunzia da Possagno — ove il Canova ebbe i natali — che quel Municipio ottenne l'adesione del ministero dell'Istruzione, al trasporto del prezioso avanzo del grande artista nel tempio famoso ove riposa il di lui cadavere.

Il trasporto da Venezia a Possagno seguirebbe il primo novembre venturo, compiendosi in quel giorno il centocinquantesimo anniversario dalla nascita del Canova.

È bene in proposito ricordare che il cuore dell'artista, deposto in altra urna, fu collocato nella nicchia del monumento eretto alla sua memoria in chiesa dei Frari.

Nota satirica del giorno

I KRUPP... AL PETTINE.

(Dal *Fischietto.*)

Pare che stavolta tutti i *krupp*...i debbano venire al pettine. Auguriamoci che il pettine sia almeno solido e non si spezzi come al solito, alle prime difficoltà!

INCASTRO.

Base del giuoco accertati, Edipo mio garbato,
un fiume della Russia va pria ben ricercato;
poscia, fra tante lettere, una ne sceglierai
che in quello, con astuzia, con arte la porrai.
Se nel spiegar gli enigmi sai proprio farti onor,
vedrai dal tutto sorgere romano imperator.

Epsilon.

Spiegazione della Sciarada di ieri: ATRO-PO — ATROPO.

NECROLOGIO.

A Parigi il generale Coffarel, il quale fu implicato nell'affare delle decorazioni che determinò le dimissioni di Grevy dalla presidenza della repubblica.

Alla Maddalena il tenente di vascello Cervella. Mentre insieme alla famiglia faceva ritorno a casa, fu colpito da improvviso malore e morì.

A Sassari, Salvatore Cocco Solinas, chiaro scrittore di cose sarde.

La triste fine di un pittore italiano

Ci telegrafano da Nizza, 23 sera. (P.):

Due giorni or sono, il pittore italiano Andreoli Paolo, originario della provincia di Perugia, dimorante nella vicina Cannes, mentre stava dipingendo, cadde dall'altezza di circa cinque metri ferendosi gravemente al capo. Condotto all'ospedale, il suo stato andò sempre più peggiorando, e malgrado le più energiche e amorevoli cure, il disgraziato è morto stanotte dopo un'atroce agonia.

Nondimeno egli assentì.

Rispose quasi senza esitare:

— Divido completamente il vostro parere, signora, non possiamo entrare nel nostro palazzo prima che io abbia licenziati tutti i servi e presine altri, prima che e in voi e in me sia sceso l'oblio.

«Rimarrete dunque coi vostri genitori e farete in loro compagnia il viaggio che meglio vi piacerà.

— Ah, principe! proruppe la suocera.

— Aspetterò a Parigi, non domandandovi che un favore: quello d'essere informato di frequente sulla vostra salute...

Mentr'ella inchinavasi ringraziando, il padre e la madre presero la parola a lor volta:

— Ora, cara principessa, c'è una piccola questione da regolare: ci occorrerà la tua firma in un atto su cui ci siamo messi perfettamente d'accordo con tuo marito.

Un atto da firmare?

Quale?

Ella ebbe un momento di ribellione, ma ritornò subito dopo la figlia docile che aveva promesso d'essere.

Non si trattava che d'interessi; un altro mercato; ed il principe essendo uscito, i genitori, di cui Gisella conosceva la prudenza su tal terreno, le spiegarono come fossero stati essi a trovare una sì abile risposta alle esigenze del principe, e le dimostrarono qualmente ella potesse firmare ad occhi chiusi.

Mosse la seguente domanda:

— E se fosse il principe a lasciarmi, ad abbandonarmi, che ne avverrebe dell'atto in questione?

Non ci avevano pensato; tuttavia risposero:

— Perbacco, perderebbe ogni valore. Ne faremo contemplare il caso nell'istrumento.

Gisella acconsentì allora e diede essa stessa la risposta al principe allorchè questi tornò in sala:

— Potete mandar a chiamare il notaio: firmo.

Poi, quasi in tono di preghiera:

— Desidererei partire al più presto.

— Quando vorrete, egli rispose.

La giovane salutò e risalì nella propria camera.

Giuntavi, si gettò fra le braccia di Rosa, che ve l'aspettava:

— Ah, Ro-Ro mia, fosti tu a darmi il consiglio buono, fosti tu la vera madre! Senza di te la lotta sarebbe stata interminabile e non avrebbe avuto alcun esito buono: per te, son libera! Posso combattere insieme a colui che amo e anzitutto fare il viaggio che mi preme tanto, trovare la protettrice di lui, e ahimè! la nostra sola speranza.

Ora ella conosceva l'accidente capitato a Violetta.

Mentre faceva colazione, aveva letto un giornale che Rosa le aveva portato; vi cercava notizie del suo diletto, almeno il suo nome nella rubrica degli spettacoli.

Ad un tratto aveva gettato un grido.

Era la narrazione della sciagura che le cadeva sotto gli occhi; era Cuor-di-Giglio moribonda, morta certo nel momento in cui leggeva...

Da quell'istante la povera Gisella non aveva più resistito alla sua Ro-Ro; giacchè era stata proprio lei, la vecchia Ro-Ro, a darle il consiglio più savio:

— Ma, caro tesoro mio, non riuscirete a nulla colle vostre ostinazioni, coll'aperta ribellione. Convien giuocar d'astuzia, addormentar tutti, per esser voi stessa tranquilla, e facilitare il compito all'amico vostro!

Il buon senso e la tenerezza di quella seconda madre — chè Ro-Ro adorava la sua principessa e avrebbe battuta moneta falsa per vederla contenta — avevano trovato subito la via da percorrere e la avevano indicata al «caro tesoro» com'ella chiamava Gisella...

La notizia recatale dal giornale aveva fatto il rimanente:

— Non abbiamo più, ripeto, che una speranza: la duchessa. Bisogna quindi che la ritrovi. Bisogna che parta.

E fu per ciò, per esser libera e poter mettersi in viaggio, che acconsentì a tutto, anche a lasciar credere ella ritenesse per vero il ricatto, anche a firmare l'istrumento il cui solo enunciato le aveva stretto il cuore, e che, d'altronde, vedeva privo di qualsiasi importanza, poi che la duchessa aveva il modo di costringere lo scellerato a sparire per sempre, e poi che il padre di lei l'aveva assicurata sarebbe stato nullo il patto se il principe, per propria colpa, avesse cessato d'essere il marito...

— La cosa è fatta, Ro-Ro mia! Posso partire. Siediti, là, pigliami sulle tue ginocchia; parleremo ancora del mio Entragues e ti dirò con precisione ciò che conviene tu faccia durante la mia assenza...

Intanto che fra le braccia della governante, Gisella si compiaceva del successo ottenuto dalle sue piccole astuzie, il principe, nel piano sottoposto, si mostrava, cogli suoceri, completamente soddisfatto.

— Sta bene. Riconosco che non potevo sperar meglio e in sì breve tempo.

Steso l'atto dal notaio, lo si sarebbe subito firmato onde la principessa potesse partire quando voleva.

Néris, poi, applaudiva a tale idea del viaggio e non rimpiangeva che una cosa sola:

— Mi rincresce di non averci pensato io pel primo! È una soluzione così semplice, così ragionevole!...

S'era accorto che il desiderio di sua moglie aveva mediocremente soddisfatto i suoceri, i quali conducevano vita ritirata e non amavano punto viaggiare; ma a lui premeva che non dissuadessero la figlia dall'intraprendere il viaggio.

Alle cinque della sera, dopo la firma dell'atto di donazione tra vivi, egli aveva telefonato a Edmondo:

— Tutto è andato bene, puoi restituire la libertà all'uccello.

Tutto è andato bene!... Eppure era convinto nel modo più assoluto che sua moglie lo disprezzava quanto e più del dì innanzi, ch'essa non mirava se non a sfuggirgli, risoluta a non ripigliar mai più la vita in comune.

Tutto era andato bene, e, circa ai milioni, non aveva ottenuto se non quell'atto di donazione al superstite, atto puramente platonico e quasi derisorio, considerata la età sua e quella della principessa.

S'accontentava di tale atto dopo essersi giurato di impadronirsi dell'intera sostanza?

Se ne accontentava, ma il seguito della comunicazione telefonica, gli ordini dati al cameriere schiarivano, giustificavano una sì facile soddisfazione.

Gisella partiva nel domani; egli in quella medesima sera; e fu appunto per tal suo viaggio che aveva ordinato gli fosse preparato il baule.

Egli partiva conducendo seco la vecchia amica di Lione, il nome della quale aveva fatto arricciare il naso ad Edmondo.

Terminava così la «telefonata»:

— Torna dalla mia amica, dille che deve partir con me stasera, conducila alla stazione e falla salir nel treno che io stesso devo prendere. Conto assolutamente ella vi sia: m'è necessaria per l'*operazione finale!*

Per l'«operazione finale»!...

Era per eseguirla ch'egli partiva e si associava la vecchia amica di Lione, di Lione dove aveva ereditato il titolo di principe da un vecchio maniaco la cui fine aveva indotto a dire l'usuraio Levy:

«Converrebbe verificare se la morte di quell'uomo è stata proprio naturale...»

Che sarebbe stata dunque codesta «operazione finale?»

(Continua.)

La Novità

La Moda illustrata

Il Figurino

Il Ricamo

Ecco dei giornali **indispensabili** alle Signore che amano tenersi al corrente con l'avvicendarsi, sempre vario, della eleganza femminile.

Sono editi dalla Società Editrice Sonzogno e sono redatti con gran cura e con copia di illustrazioni.

La Società Editrice Sonzogno spedisce *gratis* il proprio catalogo a chiunque ne faccia richiesta.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

La lotta per le chiese.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Si ha da Agen che sono avvenuti nuovi incidenti nel comune di Sant'Ilario di Garonne a causa dell'esercizio del culto. Il curato Cordonne si rifiutava di consegnare le chiavi della chiesa al prete scismatico Cavaledo, scelto come curato dall'Associazione cultuale. Il sindaco ha chiamato i gendarmi, i quali hanno atterrato la porta della sagrestia per la quale sono penetrati in chiesa. Il nuovo e l'antico curato si sono scambiate delle ingiurie. Dovettero intervenire i gendarmi per scongiurare che i due prelati si accapigliassero. Venne steso processo verbale a carico del curato Cordonne.

Altri boschi in fiamme a Tolone.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Mandano da Tolone che un terribile incendio è scoppiato oggi nei boschi di Lazzaret presso l'ospedale di Saint Mandrier e vicino ad una caserma di artiglieria. Gli artiglieri hanno cominciato a combattere il fuoco che è diventato pericolosissimo per la facilità colla quale avrebbe potuto comunicarsi alle case vicine ed ai depositi di polvere per le batterie di artiglieria.

La direzione del porto ha inviato solleciti soccorsi per spegnere le fiamme.

Gli scherzi che uccidono.

Ci telefonano da Parigi, (P.):

Uno scherzo che ha avuto conseguenze gravissime è stato fatto oggi ad un soldato di guarnigione a Privas, certo Aymards. I suoi camerati gli diedero da credere che, non si sa per quale ragione, egli doveva essere tradotto prossimamente al Consiglio di guerra. Il povero soldato terrorizzato si è gettato dal terzo piano da un ballatoio rimanendo morto sul colpo.

INGHILTERRA

La radiotelegrafia attraverso l'Atlantico.

Marconi e Panesen in concorrenza.

Ci telefonano da Londra, 23. (B.):

Guglielmo Marconi parte oggi da Liverpool alla volta del Canadà. Egli ad ultimare i preparativi per l'inaugurazione del nuovo servizio transatlantico di telegrafia senza fili, il quale si inizierà entro la prima quindicina di settembre, fra la stazione britannica situata a Clifded, sulla costa irlandese e quella canadese a Capo Breton. La stazione irlandese è in perfette condizioni e pronta a funzionare; quella canadese non manca che degli ultimi tocchi. Marconi, come fu già annunziato, conta di poter trasmettere col nuovo servizio 25 parole al minuto, che è quanto dire circa 1500 parole all'ora, al prezzo di 5 pence (50 centesimi) per parola, più la tassa per il percorso terrestre del dispaccio. I dispacci per la stampa saranno trasmessi a metà prezzo.

Contemporaneamente l'*Amalgamated radiotelegraph Company*, la quale ha acquistato i brevetti del danese prof. Paulsen, annunzia che entro l'anno prossimo essa pure sarà in condizioni di stabilire il servizio radiotelegrafico attraverso l'Atlantico. La stazione dal lato britannico è già in corso di costruzione a Tralee nella contea di Kerry, in Irlanda. Si attende la concessione del Governo canadese per cominciare i lavori anche sulla sponda occidentale dell'Atlantico. La compagnia afferma che col sistema Paulsen si sono già trasmessi messaggi fino alla distanza di duemila miglia.

TRENTO e TRIESTE

L'assassinio dei vetturini a Trieste

Un granchio della polizia?

Ci telegrafano da Trieste:

La polizia, non essendo ancora riuscita a scoprire gli autori o l'autore dei misteriosi assassinii di vetturini, avvenuti recentemente a Trieste, ha arrestato un operaio, giunto dall'America e sbarcato a Trieste cinque giorni innanzi al primo assassinio.

Costui è certo Salvatore Sergio, ventisettenne, ammogliato con cinque figliuoli, nato a Reggio Calabria. Gli trovarono nella valigia tre rivoltelle, tre orologi e una giacca insanguinata. Il Sergio afferma che gli orologi e i *revolvers* li aveva acquistati in America per farne dono ai suoi fratelli che vivono a Reggio. La perizia stabilì inoltre che le macchie di sangue della giacca sono vecchissime. Si tratterebbe dunque di un nuovo granchio della polizia.

L'INCIDENTE

del piroscafo austriaco *Franconia*

Come il comandante spiega l'accaduto.

Ci telegrafano da Trieste, 23:

Ieri l'altro il comandante del *Franconia*, Marco Cebalo, interrogato da un redattore del *Piccolo* esclude che non si sia risposto con intenzione alle segnalazioni del semaforo di Brindisi. Semplicemente non le vide. Udì poi le cannonate dell'incrociatore che lo inseguiva ma credeva si trattasse di una manovra. Alzò la bandiera per cortesia, non per obbligo, trovandosi fuori dalle acque territoriali. Il comandante Cebalo espresse la sua ammirazione per la fulminea audacia della manovra della nave *Montebello*.

RUSSIA

Le buone condizioni delle finanze russe

Ci telefonano da Londra 23. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo:

«Il ministro degli Esteri russo Kokotzew, intervistato dal corrispondente del *Globe* per avere la sua opinione sulle condizioni finanziarie russe, ha dichiarato che oggi queste son notevolmente migliorate dallo scorso anno. Malgrado il cattivo raccolto del 1906 la prosperità generale è in aumento continuo e la prova è data dal fatto che dal luglio dell'anno scorso furono depositati alle Casse di Risparmio 345.312.000 di rubli. Anche le entrate dello Stato hanno aumentato. Si crede quindi che per la fine di quest'anno il Tesoro avrà un avanzo non indifferente.

Il signor Kokotzew ha smentita la voce corsa che la banca di Stato debba passare ad una compagnia privata come quella d'Inghilterra, ma egli crede però che sia il caso di riformarla. Il desiderio degli stranieri di investire i loro capitali in Russia è una prova di fiducia che le nazioni estere hanno nell'industria russa, però il ministro desidererebbe che i capitalisti stranieri avessero anche una maggiore fiducia nelle leggi del grande impero moscovita.

Un incontro dello czar con Edoardo VII

Witte si ritira?

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

La *Correspondance Russe* ha da Pietroburgo che si annuncia un prossimo viaggio dello czar fra i fjords finlandesi. Durante questo viaggio lo czar si incontrerà con re Edoardo VII.

Corre di nuovo insistente la voce che il conte Witte intenda ritirarsi completamente dalla vita pubblica. Egli si proporrebbe di mettersi alla testa di un grande istituto finanziario.

IL PROCESSO

per il complotto contro lo czar

Ci telefonano da Londra, 23. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo:

«Fra i testimoni che oggi sfilarono dinanzi alla Corte Marziale, che giudica i diciotto accusati di complotto contro lo czar, è riuscita assai commovente la testimonianza del padre della signorina Brokokiew contro la quale non si rilevarono che due accuse, quella cioè di essere stata la fidanzata dell'uccisore del ministro De Plehwe e di essere la sorella dell'anarchico Brokokiew che fu ucciso l'anno scorso durante un conflitto colla polizia al Grand Hôtel. Il padre con voce angosciata narrò che la figlia sua conobbe l'uccisore di De Plehwe soltanto da bambina e che egli non fu mai il suo fidanzato. Raccontò poi la tragica scena di suo figlio, appena diciottenne, colpito a morte dalle fucilate dei soldati, ai quali egli aveva rifiutato di aprire la sua camera da letto, dove poi non si trovarono che delle bottiglie di medicinali. Lo sventurato padre si ritirò tra la massima commozione del pubblico.

La sentenza sarà pronunciata probabilmente domenica.»

BELGIO

L'arbitrato nello sciopero d'Anversa.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Ad Anversa la federazione marittima, con ventisette voti contro venti, ha accettato la proposta di Torpy, presidente della Camera di Commercio, per la nomina di una nuova commissione di arbitrato, composta di due commercianti, di due rappresentanti di ditte marittime e di due operai. La proposta della resistenza ad oltranza non ha ottenuto che due voti.

Re Leopoldo contro l'arbitrato.

Ci telegrafano da Bruxelle, 23. (B.):

In questi circoli politici desta viva impressione l'improvviso rimpatrio dell'on. Beernaert, capo della Delegazione belga alla Conferenza dell'Aja. La Delegazione belga avrebbe ricevuto l'ordine di pronunziarsi contro l'arbitrato obbligatorio per cui l'on. Beernaert che è presidente del *bureau* interparlamentare per la pace ed uno dei campioni dell'arbitrato obbligatorio, si sarebbe allontanato dall'Aja in segno di protesta. Il *Patriote* dice che avvi in proposito un vivo *scambio di telegrammi fra questo ministero* degli affari esteri e Gastein ove trovasi re Leopoldo. Il *Patriote* ricorda che già l'Inghilterra nel suo conflitto collo Stato indipendente dal Congo ebbe a suggerire di sottoporre all'arbitrato la questione di sapere se il regime coloniale stabilito nel Congo rispetti o no il trattato di Berlino. Lo stato del Congo vi si oppose. Così si spiega l'opposizione di re Leopoldo all'arbitrato obbligatorio, mentre l'interesse eccezionale di un piccolo stato neutro come il Belgio condanna tale attitudine.

L'interesse belga è stato sacrificato ancor una volta all'interesse congolese. Il *Peuple*, commentando, dice che il re ed il Governo sono fortunati che la Camera sia in vacanza ma, conchiude, partita rimessa non è perduta.

AMERICA

Il disastro di una Cassa di Risparmio

Ci telefonano da Londra, 23. (B.):

Si ha da New York che la Cassa di Risparmio di Portland che ha un capitale di 100000 dollari ha dovuto sospendere i suoi pagamenti. Si dice che abbia un passivo di oltre un milione e mezzo di dollari.

AUSTRALIA

L'indennità parlamentare nell'Australia.

Ci telefonano da Londra, 23. (B.):

Secondo telegrammi da Melbourne il Senato australiano ha approvato con voti 47 contro 11 il progetto della Camera portante l'indennità ai membri del parlamento da 10 000 a 15 000 franchi.

FERRER NEL BELGIO.

L'idea repubblicana in Spagna.

Ci telegrafano da Bruxelles. (B.):

Francesco Ferrer, il direttore della scuola moderna di Barcellona, è giunto a Bruxelles. Egli è persuaso che senza l'ardore della stampa straniera nella difesa della sua causa non sarebbe stato assolto. Perciò vorrebbe veder i giornali insistere per la liberazione del giornalista Nakens, cui il governo aveva promesso la grazia, e che ciò nonostante, resta prigioniera. Ferrer crede ad un'evoluzione liberale della Spagna, ma non crede che essa possa realizzarsi senza l'avvento della Repubblica.

L'idea repubblicana è, d'altronde, molto diffusa in Ispagna, ed in prova Ferrer cita il fatto che la stampa antidinastica ha una tiratura ben superiore alla tiratura della stampa conservatrice o sedicente liberale.

Ferrer conta di riprendere la direzione della scuola moderna.

La visita di Cambon a Bülow.

Ci telegrafano da Berlino, 23. (V.):

Il signor Cambon deve arrivare qui domani e partirà nella sera per Norderney ove sarà ricevuto il 24 dal cancelliere. Nei circoli bene informati si dice che questa visita non è determinata dagli avvenimenti del Marocco e che avrebbe avuto luogo anche se gli avvenimenti del Marocco non si fossero prodotti. Essa risponde al desiderio che il maggiore contatto sia serbato fra il capo della politica tedesca e l'ambasciatore.

La Conferenza dell'Aja.

La Corte permanente – L'obbligatorietà dell'arbitrato.

Ci telefonano da Londra, 23. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha dall'Aja: «Il progetto per la Corte permanente sarà presentato domani e non conterrà alcuna proposta circa la ripartizione dei giudici. Tutte le proposte per la ripartizione dei membri della Corte permanente, sulla base della popolazione o del commercio delle rispettive nazioni, vennero respinte dalle potenze minori. Il Brasile ed il Cile si misero alla testa della opposizione. Il Brasile propone che i membri durino in carica per nove anni, suddivisi in tre periodi di 3 anni ciascuno mentre la Germania insiste nel volere che i membri della Corte esercitino le loro funzioni ininterrottamente per tutto il periodo di nomina. Oltre alla Corte permanente che consterà di 18 membri, il progetto contempla anche la creazione di una Corte di tre giudici con tre supplenti, che siederebbero in permanenza per funzionare come Corte sommaria di giurisdizione, qualora le parti ricorrenti acconsentano e come Commissione d'inchiesta. Questi giudici durano in carica un anno. Adottando questa proposta, le difficoltà di cui sopra sparirebbero, perchè nessuno potrebbe ripartire i tre giudici a seconda della loro nazionalità e dei differenti sistemi giuridici. Essi sarebbero prescelti secondo il loro merito e solamente in qualità di giudici, non perchè rappresentanti una grande od una piccola nazione. Perciò questa proposta ha probabilità di essere accolta. In caso diverso le previsioni sulla Corte permanente sarebbero molto ambigue.

Il progetto del tribunale delle prede è stato approvato stamane. La Russia si è assentata dal Comitato, ed il Messico ha protestato; il Brasile si è astenuto.

Da una inchiesta fatta da tre delegati risulta che un generale aggradimento esiste per il progetto sull'obbligatorietà dell'arbitrato e perciò le previsioni sono per l'accettazione del progetto del Portogallo.

LA RIPARTIZIONE DEI GIUDICI

per la Corte delle prede.

Ci telefonano da Londra, 23, sera. (B.):

Telegrafano dall'Aja l'elenco della ripartizione dei giudici fra le potenze per la corte delle prede: La convenzione stabilisce che la corte delle prede si compone di 15 giudici almeno, nove dei quali devono essere presenti, e quindici giudici supplenti. Le otto grandi potenze: Germania, Stati Uniti, Austria-Ungheria, Francia, Gran Bretagna, Italia, Giappone, Russia hanno sempre un giudice e un giudice supplente. Le altre potenze avranno un giudice a turno, secondo il seguente quadro che resterà in vigore per un sessennio: Primo anno, giudici: Repubblica Argentina, Columbia, Spagna, Grecia, Norvegia, Paesi Bassi e Turchia, giudici supplenti: Paraguay, Spagna, Rumenia, Bolivia, Svezia, Belgio, Persia. Secondo anno, giudici: Repubblica Argentina, Spagna, Grecia, Norvegia, Paesi Bassi, Turchia e Uruguay; giudici supplenti: Panama, Spagna, Rumenia, Svezia, Belgio, Lussemburgo e Costarica. Terzo anno: giudici: Brasile, Cina, Spagna, Paesi Bassi, Rumenia, Svezia e Venezuela; giudici supplenti: Repubblica Domenicana, Turchia, Portogallo, Svizzera, Grecia, Danimarca e Haiti. Quarto anno giudici: Brasile, Cina, Spagna, Perù, Rumenia, Svizzera, Svezia; giudici supplenti: Guatemala, Turchia, Portogallo, Honduras, Grecia, Danimarca e Paesi Bassi. Quinto anno: giudici: Belgio, Bulgaria, Cile, Danimarca, Messico, Persia e Portogallo; giudici supplenti: Paesi Bassi, Montenegro, Nicaragua, Norvegia, Cuba, Cina, Spagna. Sesto anno: giudici: Belgio, Cile, Danimarca, Messico, Portogallo, Serbia e Siam; giudici supplenti: Paesi Bassi, Salvador, Norvegia, quatore, Spagna, Bulgaria e Cina. Ciascun anno i giudici delle otto grandi potenze siederanno insieme a due delle potenze sopraindicate. Questa ripartizione è molto importante perchè assomiglia molto a quella proposta per i giudici della corte permanente di arbitrato contro la quale vi è una levata di scudi da parte di quasi tutte le potenze minori.

LA PRIMA QUESTIONE

che verrà sottoposta alla Corte dell'Aja

Ci telegrafano da Londra, 23 sera. (B.):

Si apprende che la questione della pesca di Terranova in litigio fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, sarà sottoposta all'arbitrato della corte dell'Aja.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE SOCIALISTA

Colonie, militarismo e femminismo.

Ci telegrafano da Stoccarda, 23:

Si approva con 127 voti favorevoli contro 108 contrari e 10 astensioni, la mozione per l'intransigenza anticoloniale. Hanno votato per l'intransigenza tutte le nazioni che non hanno interessi coloniali. Degli italiani hanno difeso la proposta possibilista gli on. Cabrini e Rondani.

Nella commissione antimilitarista, Costa dichiarò che la delegazione italiana era antiherveista ed approvava nelle sue linee generali la mozione Jaurès approvata dal congresso di Nancy, chiedendo però l'autonomia nella scelta dei mezzi secondo le varie condizioni nazionali.

Clara Zetckin ha riferito sulla questione del suffragio femminista, censurando l'alleanza con le femministe borghesi che sono avverse agli interessi delle classi lavoratrici. Pellotière, francese, ha invece difese le femministe.

Si è approvata una mozione che impegna il partito socialista a propugnare la riforma del suffragio universale esteso alle donne e condanna l'alleanza con femministe borghesi per ottenere il diritto di voto limitato ad alcune categorie di donne censite o laureate.

In sede separata si sono ieri adunati in conferenza internazionale i commessi di commercio e i lavoratori dei trasporti. In questa ultima conferenza l'on. Cabrini ha comunicato una deliberazione della Camera del Lavoro di Genova per organizzare una federazione degli operai dei porti marittimi italiani aderenti alla confederazione internazionale.

Il delegato inglese al Congresso di Stoccarda

espulso dalla Germania.

Ci telegrafano da Stoccarda, 23:

Ieri il delegato inglese al Congresso Internazionale socialista, signor Puelch, mentre si stava discutendo la politica coloniale prese la parola a nome della *Social Politic Federation*. Nel discorso che egli ha pronunziato, parlando della conferenza dell'Aja, disse che i diplomatici colà riuniti sono «una banda di filibustieri».

Il commissario di polizia fece rapporto della cosa al presidente del Consiglio del Würtemberg e gli chiese di invitare il Puelch a scusarsi. Ciò che l'oratore si affrettò di fare, dichiarando inoltre che la sua espressione non era affatto personale.

L'incidente sembrava dovesse terminare così, ma il presidente del Consiglio ha più tardi emanato un ordine di espulsione contro il Puelch.

Il delegato inglese è partito ieri sera e prima della partenza ha partecipato ad una riunione nella quale, dopo una sua allocuzione, il signor Singer ha dichiarato che questa espulsione dimostra come la Germania sia ancora assai povera di libertà civiche e come i socialisti tedeschi abbiano ancora molto da lottare prima che il loro paese sia degno di essere chiamato civile. Bebel ha detto presso a poco le stesse cose ed ha terminato invitando alla calma per non offrire pretesto al Governo tedesco di sciogliere il Congresso.

CONTINUANO LE CRITICHE

al cannone Krupp.

Ci telefonano da Roma, 23. (G.):

Il *Giornale D'Italia*, occupandosi della questione dei cannoni Krupp, riassume lo stato di fatto scrivendo:

«Insomma, più che di altro si accusano le autorità superiori di non avere con abbastanza rigore studiato il cannone ed il proiettile e di mandare i cannoni ai poligoni con raccomandazioni tali da renderne inutile l'esame, e di non tener conto degli studii italiani di balistica e dei nostri stabilimenti militari.

«È proprio vero che nel 1904, alla prova comparativa, il primo modello nostro di cannone a deformazione aveva ben poco da invidiare al 47° modello Krupp? Il quale Krupp ha, secondo le nostre informazioni, il merito di aver saputo costruire un affusto ed una culatta veramente ottima per precisione e nel ritornare a posto dopo il rinculo e per la resistenza che pone agli eventuali scoppi del proiettile dentro il cannone, scoppi che prima rovinavano il cannone, mentre ora lo deformano appena.

«Dato e concesso tutto questo, che conto dobbiamo fare dell'opinione espostaci che il cannone ideale sarebbe costituito dal modello nostro su affusto Krupp?

«Facciamo questa domanda per ottenere la luce; solamente per questo e per togliere dal nostro animo l'angoscia che ci possono avere suscitato delle esclamazioni udite, del genere della seguente: Se un cannone simile fosse stato costruito nei nostri stabilimenti militari tutti gli impiegati di essi sarebbero stati licenziati!»

«Pure a Nettuno — continua il giornale — dicono qualche cosa di più contro il cannone Krupp, di quanto si è detto finora. Parlando del proiettile, dicono che il Krupp ha sostituito alla corona di isolamento di rame un rigonfiamento in acciaio, cadendo così in quegli inconvenienti di maggior attrito che danno i metalli simili. Affermano che altri accessorii Krupp, e cioè, il carro attrezzi, il timone, ecc., sono pessimi, e si citano a conferma di ciò due episodii. Il direttore della Krupp, andato a Nettuno per verificare certi denunciati inconvenienti di un attrezzo, ebbe a fare le sue scuse agli ufficiali per la mancanza reale degli attrezzi stessi. Un'altra volta l'ufficio di perfezione di Roma dovette modellare un attrezzo e mandare ad Essen il modello, se si volle essere serviti bene».

Il giornale fa poi questa domanda: «Non potrebbe il ministro della Guerra affermare o negare che sei timoni Krupp si siano piegati appena messi in opera, con una solidarietà evidente, ma con una solidità poverissima?»

⁂

Lo stesso giornale domanda se è vero che due ufficiali, un tenente assai dotto, ed un capitano peritissimo in balistica, furono messi agli arresti e ammoniti per avere alzato la voce contro il materiale Krupp; e chiede pure se sia vero che fra un ingegnere della Casa Krupp ed un ufficiale ci furono a Nettuno delle vivaci discussioni.

Primo Levi console.

Ci telefonano da Roma, 23. (G.):

Si annunzia che Primo Levi è stato nominato console generale.

Come i lettori sanno, Primo Levi è scrittore di cose d'arte e redattore della *Tribuna*; in seguito alla nomina ha dato le dimissioni dal giornale.

Lo spaventevole delitto di Palermo

La confessione dell'assassino.

Ci telegrafano da Palermo, 22 sera. (S.):

Il questore ha dato disposizioni tassative perchè si avesse a venire a capo dell'arruffata matassa. E si procedette all'arresto di parecchi individui, tutti di Partinico.

Essi sono Sacco Giorgio di 27 anni, zincotipista, il di lui padre è stato condannato per spaccio di monete e biglietti falsi a Messina; Gioachino, appaltatore di carrozze funebri a Partinico, di 32 anni; Dantoni di 32 anni, pregiudicato ricercato dalla polizia perchè colpito da mandato di cattura. Tutti erano armati di rivoltella senza licenza.

Ed essendosi nelle perquisizioni sequestrati addosso agli arrestati dei biglietti falsi, le investigazoni si diressero nei diversi paesi ove erano noti gli spacciatori. Stamane il questore ordinò che due degli arrestati fossero tradotti in sua presenza per sottoporli a minuzioso e stringente interrogatorio. Il questore sperava che uno dei due arrestati dovesse, se abilmente preso, confessare o almeno fare un po' di luce sul misfatto. A tal uopo incaricò il cav. Vaccaro per l'interrogatorio. I due arrestati vennero condotti avanti al funzionario e tosto si scambiarono un significantissimo sguardo, che fu notato e compreso dai funzionari.

Il funzionario comprese subito quale era il mezzo da usarsi. Rimasto il solo Sacco fra le guardie, il funzionario a bruciapelo gli domandò: «Ieri sera diceste di non avere abitazione a Palermo, mentre noi conosciamo il vostro domicilio e quello della vostra famiglia».

Ciò sconcertò l'accusato che rispose di non sapere nulla. Egli ammise che la propria moglie si trovasse a Palermo, ma disse ignorare il nome della via dov'essa abitava.

«Curioso — esclamò il funzionario — e siete palermitano!»

Il Sacco tacque, abbassò la testa, quindi quasi commosso disse: «La famiglia mia abita in via Parrocchia dei Tartari n. 34, all'ultimo piano».

La notizia venne comunicata subito al questore che dispose per l'invio di funzionari incaricati di procedere a minuziose perquisizioni.

Il momento fu buono, nè poteva essere tralasciato dal funzionario che cambiò tattica e divenne quasi consigliere del Sacco il quale rimase pensoso colla testa china. Poi sollevato il capo, guardò fisso il funzionario ed esclamò: «Dirò tutta la verità! Ebbene, l'ho ammazzato io da solo, poi con amici, che tutto ignoravano, lo portai dentro le casse in campagna per bruciarlo».

— Come chiamavasi il morto? domandò il funzionario.

— Henry, rispose il Sacco; è un francese. Egli era incisore nella fabbrica di timbri Massaro, in via Alloro.

I funzionari si guardarono stupiti, ma poi, temendo che il Sacco non continuasse nella confessione, lo incitarono a proseguire:

— Narra, narra, gli dissero. Sarà un bene per te. Certamente una forte ragione ti spinse ad ucciderlo!

Rimasto in silenzio un istante il Sacco rispose poco dopo:

— Io dirò tutto, purchè abbiate della commiserazione per me e per la mia famiglia.

L'ucciso si chiamava Henry François era un francese il quale si mostrava irriconoscente verso gli italiani. Cacciato via dal Massaro, io, per commiserazione, lo accolsi nella mia casa dandogli del lavoro, mettendolo a parte dei miei guadagni. Egli dormiva e mangiava nella mia casa. Domenica, mentre io ero in casa, venne a trovarmi. Bisticciammo, ed egli mi minacciò con un pugnale di squarciarmi il cuore. Stava per colpirmi, quando io, presa la rivoltella, gliene sparai addosso cinque colpi, uccidendolo. Alle detonazioni, accorse mia moglie spaventata. Io chiusi la porta del mezzanino ove dormiva, ove si svolse la scena, e poi tanto io che mia moglie fuggimmo assieme ai miei due bambini. Ritornai al giorno dopo per accertarmi se il francese fosse realmente morto e lo trovai steso a terra. Allora pensai a disfarmene e siccome il cadavere cominciava a putrefare, ne tolsi gli intestini che volevo gettare in mare. Ma non mi fu possibile. Allora con un coltellaccio tagliai la testa e le altre parti del corpo avvolgendolo in diversi panni con l'intenzione di disperderli poco per volta. Il coltello essendo intriso di sangue, lo buttai in mare.

Il Sacco fece il terribile racconto senza scomporsi, mentre i funzionari rabbrividivano.

LA CASA DELL'ASSASSINO

era una fabbrica di biglietti falsi.

Chi era l'assassinato.

Ci telegraf. da Palermo, 22 notte (T. S.):

Mentre procedevasi all'interrogatorio i funzionari con numerose guardie si recavano all'abitazione indicata dal Sacco. Aprì la porta una vecchia signora, madre della moglie del Sacco che trovavasi a Palermo da due giorni; indi sopraggiunse una giovane donna ventottenne moglie al Sacco che tutta scarmigliata e tremante cercava calmare i due bambini figli del Sacco. Quando il funzionario disse che dovevasi fare una perquisizione le due donne allibirono. Appena entrati nella casa i funzionari si trovarono di fronte ad una vera fabbrica di carte false con un macchinario completo. Molti biglietti da 50 già stampati stavano da un lato, dall'altro vi era buon numero di quelli da dieci già completati. Altrove si rinvenne un pacco di biglietti da dieci pronti per la spedizione, portanti la serie 056384-1463 e molti punzoni per la fabbricazione delle monete da due e da una lira. Si trovarono pure molti stracci bruciati intrisi di sangue che dovevano essere certamente delle camicie, calze e calzoni. Le signore vennero invitate a seguire i funzionari alla questura.

Quando Sacco apprese il risultato della perquisizione, sentendosi scoperto non potè fare a meno che confessare anche questi reati. Egli disse che comperò gli ordigni dal francese ucciso ed affermò che era obbligato da persone sconosciute ad eseguire i biglietti falsi con cui poi si dividevano i guadagni. Il Sacco ha fatto rivelazioni importanti su cui si mantiene il massimo riserbo. Nel suo lungo e minuzioso interrogatorio il Sacco ha anche voluto sostenere che gli altri due arrestati ignoravano il delitto; ammise solo che il Messina acquistava i biglietti per spacciarli a Partinico. Procedutosi anche all'interrogatorio della moglie del Sacco, questa confermò le dichiarazioni del marito.

L'assassinato François Henry era nativo di Parigi. Soldato di cavalleria di guarnigione a Tunisi fino al dicembre 1906 aveva disertato dopo un anno di servizio e venne a Palermo ove trovò impiego presso il Massaro quale incisore nella anonima fabbrica di timbri. Poco amante del lavoro e dedito alla ubbriachezza, quando aveva bevuto narrava tutto quanto accadevagli. E qui starebbe la ragione per cui i complici vollero di lui sbarazzarsi.

LA CAUSA DEL DELITTO.

L'arresto d'un altro complice.

Ci telegrafano da Palermo, 23. (S.):

A Monreale è stato tratto in arresto il giovane diciottenne Girolamo Messina, parente del Messina arrestato. Molte circostanze lo ritengono consapevole dei fatti avvenuti. Infatti alcuni giorni prima del delitto fu visto insieme al Messina; quindi di nottetempo si recò con carrozzino a Partinico e fece ritorno subito. A Monreale pochi giorni prima del delitto si sequestrarono biglietti da 10 lire falsi, uguali a quelli trovati in casa Sacco. L'imitazione dei biglietti è perfetta e soltanto un occhio esercitato poteva riconoscerli. Ciò mostra l'abilità dell'Henry.

Tra le possibili cause del delitto emerge quella che il Sacco volle disfarsi dell'Henry per impadronirsi della pietra su cui era disegnata la stampa della carta e per esserne lui solo padrone.

L'Henry minacciava di portarla via. Ad avvalorare la supposizione che il delitto sia stato maturato molto prima, sta il fatto che il Sacco sparse la notizia che l'Henry si era recato a Londra, quando invece trovavasi nella sua casa. La moglie del Sacco e la madre di costei furono tradotte in carcere.

La moglie si trova molto sofferente in causa del grande spavento da cui fu assalita assistendo all'uccisione del francese.

È stata fatta la fotografia della testa dell'assassinato e quindi l'autopsia del cadavere per constatare le ferite prodotte dall'arma da fuoco. Sino ad ora tarda venne trattenuto in questura un altro arrestato, il Messina Gioacchino, che ha subito un lungo interrogatorio. Il Messina non sapendo della confessione del Sacco si è mantenuto nella negativa.

Indagini e perquisizioni a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 23. (D.):

Anche a Napoli la questura sta facendo ricerche per scoprire i complici nell'associazione di falsarii di cui facevano parte gli autori dell'atroce assassinio di Palermo.

Ieri sera, dietro telegramma del questore di Palermo, furono perquisite le case di due persone, una delle quali siciliana, nativa di Partinico. Le perquisizioni non diedero risultati. Le indagini continuano.

Appendice del SECOLO 24 Agosto. 49

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

Qualche volta prendeva in mano una statuetta o qualche altro oggetto, lo avvicinava agli occhi, lo scrutava e, al vederlo, si sarebbe detto che anch'egli fosse entrato lì per la prima volta insieme alla madre e che tutto gli riuscisse nuovo. Vedendolo così la madre si sentì subito a suo agio. Ella lo seguiva, osservava il luogo, occupato dai diversi oggetti e chiedeva schiarimenti sul suo modo di vivere; egli rispondeva a tutte le domande con voce timida, come persona che sa di far tutto male e che non sa fare altrimenti.

Dopo aver annaffiati i fiori e raccolti i libri di musica, sparsi sul piano, ella guardò il samovar ed osservò:

— Bisogna pulirlo...

Egli toccò col dito il metallo opaco e se lo avvicinò gravemente agli occhi. La madre sorrise.

Quando, la sera, si coricò e ripensò alla giornata trascorsa, sollevò il capo dal cuscino per guardarsi intorno. Era la prima volta in vita sua che si trovava in casa d'altri, ma non ne provava alcun timore. Pensava a Nicola con affetto ed era fermamente decisa di fargli tutto il bene possibile e d'introdurre nella sua vita una nuova nota tenera di sollecitudine. La goffaggine e la inesperienza di Nicola, le commuovevano il cuore come pure le sue continue distrazioni e quel non so che di saggio ed infantile ad un tempo, che gli ardeva negli occhi miopi e chiari. Poi il pensiero tornava al figlio e dinanzi a lei si svolgeva di nuovo la giornata del primo maggio, piena di nuovi suoni e di nuovo, intimo significato. Anche il dolore che l'aveva colpita in quel giorno era di natura particolare: esso non le chinava la testa come il colpo di maglio che stordisce, ma le pungeva il cuore con mille punture, la faceva fremere d'ira e la faceva balzare in piedi.

La mattina, di buon'ora, forbì il samovar, lo accese, raccolse senza rumore le tazze e sedette in cucina, aspettando che Nicola si fosse svegliato. Finalmente lo udì tossire e poi lo vide uscire dalla sua stanza, tenendosi con una mano gli occhiali e proteggendo con l'altra la gola. Dopo di aver risposto al suo saluto, andò a portare il samovar nel salotto da pranzo, mentre egli si lavava, versando l'acqua sul pavimento, lasciandosi sfuggire di mano il sapone e lo spazzolino dei denti e soffiando d'impazienza contro sè stesso.

A tavola, le disse Nicola:

— Al municipio io ho un còmpito ben triste: debbo osservare il graduale decadimento economico dei nostri contadini...

E, sorridendo timidamente, ripetè:

— Davvero! La gente soffre la fame e muore prima del tempo, spossata dal lavoro... I figli nascono deboli e periscono come le mosche in autunno... Noi sappiamo tutto questo, ne conosciamo le cause e riceviamo la paga per star a vedere... E poi, invece...

— Ma voi cosa siete, studente?

— No, sono il maestro elementare di un villaggio. Mio padre è direttore di una fabbrica a Viatka ed io mi son fatto maestro. Ma nel villaggio dov'ero stato mandato ho cominciato a distribuire dei libri ai contadini e perciò mi hanno messo in prigione. Quando sono uscito, mi sono impiegato come commesso presso un libraio, ma anche lì ho commesso delle imprudenze e sono stato rimesso di nuovo in prigione. Poi mi hanno deportato nel governatorato di Arcangelo... Anche lì ho avuto dei dispiaceri col governatore e sono stato mandato sulle rive del mar Bianco, in un paesetto, dove sono rimasto per cinque anni.

La sua voce suonava calma e serena nella stanza piena di sole. La madre aveva già udite molte storie di quel genere, ma non riusciva a capire perchè tutti le raccontassero con tanta serenità senza accusar mai nessuno dei propri patimenti, considerandoli quasi come necessari ed inevitabili.

— Oggi arriva mia sorella! disse egli.

— È maritata?

— No, vedova. Suo marito è stato deportato in Siberia; è fuggito, ma soffrì tanto freddo per istrada che ne è morto all'estero due anni fa...

— È più giovane di voi?

— Ha sei anni più di me... Io le devo moltissimo... Sentirete come suona bene il pianoforte! Questo piano le appartiene e molti di questi oggetti sono suoi... I libri, invece, sono miei...

— Dove abita?

— Dappertutto! rispose egli, sorridendo. Si trova sempre dove c'è bisogno di una persona audace.

— Lavora anche lei per la nostra causa?

— Sicuro!

Poco dopo Nicola andò all'ufficio e la madre, rimasta sola, cominciò a riflettere sul «lavoro» che di giorno in giorno prosegue quella gente, calma e ferma. E, pensando a quelle persone, le sembrò di trovarsi, di notte, dinanzi ad un alto monte.

Verso mezzogiorno venne una signora alta e snella, vestita di nero. Quando la madre le ebbe aperta la porta, ella gettò in terra la valigetta gialla che teneva e, afferrandole una mano, chiese rapidamente:

— Voi siete la mamma di Paolo Vlassov, nevvero?

— Sì, rispose la donna intimidita dal vestito elegante della signora.

— Vi avevo immaginata proprio così come siete! Mio fratello mi ha scritto che starete con lui! disse la signora, togliendosi il cappello dinanzi allo specchio. Siamo amici da tanto tempo col vostro Paolo... Egli ci parla spesso di voi...

Aveva la voce un po' sorda, parlava lentamente, ma aveva movenze rapide e risolute. Gli occhi grandi e grigi sorridevano con giovanile serenità; sulle tempie si vedevano delle piccole rughe disposte in guisa di raggi e al disopra delle piccole orecchie brillavano ciocche di capelli bianchi.

— Ho fame! dichiarò. Gradirei una tazza di caffè.

— Ve la preparo subito, si affrettò a dire la madre e, mentre apparecchiava, chiese sommessamente:

— Voi dite che Paolino parla di me?

— Sicuro e spesso...

Si tolse dalla tasca un portasigarette di cuoio, si mise a fumare e, passeggiando su e giù chiese:

— Temete molto per lui?

Guardando le lingue azzurrognole della fiamma che vacillava nella lampada a spirito, la madre sorrideva. La sua timidezza del primo istante si era affogata nella gioia.

— Parla di me... caro!... pensava, rispondendo nello stesso tempo alla domanda: — Dite se temo?... Sicuro, non son mica tranquilla... ma prima avrei temuto di più... Adesso so che non è solo...

E, guardando la signora, le chiese:

— Come vi chiamate?

— Sofia! rispose quella.

La madre la osservò attentamente. Vi era in lei un non so che di troppo ardito e nervoso.

— La cosa principale è che non li tengano dentro troppo tempo... diceva Sofia. Bisognerebbe che si affrettassero a condannarli. Appena li avranno deportati, faremo in modo di far fuggire Paolo. Ci è necessario, qui.

La madre la guardò con diffidenza ed ella, dopo di aver cercato intorno a sè con gli occhi un luogo per appoggiare il mozzicone di sigaretta, lo spense nella terra d'un vaso da fiori.

— In quel modo le piante si guastano, osservò macchinalmente la madre.

— Scusate, disse Sofia. Anche Nicola me lo dice sempre... E, ripreso il mozzicone lo buttò fuori dalla finestra.

La madre la guardò di nuovo timidamente:

— Siete voi che dovete scusare me. Ho parlato senza pensare. Come posso permettermi di dar delle lezioni a voi?

(Continua.)

CRONACA MILANESE

La Camera del Lavoro nel 1906

La Camera del lavoro ha pubblicato la relazione morale e finanziaria per l'esercizio 1906. Da essa si rileva come l'azione camerale svolta nell'anno scorso, non segni nulla di notevole: di agitazioni importanti non ve ne furono. « Fu una tregua nella lotta — scrivono i relatori — dovuta all'Esposizione, aperta la quale sembrava che tutti i cittadini sentissero il dovere di ospitalità che a ognuno incombeva ». Quanto agli scioperi, fra i piccoli e grandi, furono quarantasette. Di questi, appena ventitre — e di minimo conto — sortirono il loro effetto. Dei rimanenti — quelli di maggior conto — dodici ebbero esito completamente negativo, cioè tornarono a intero danno degli scioperanti, gli altri furono composti mediante transazioni che agli scioperanti non apportarono che irrisori vantaggi.

Il capitoletto dedicato all'*organizzazione in città e fuori* stabilisce « come dal maggio al dicembre i soci della Camera sieno aumentati di circa 6000, raggiungendo i 20.000 circa in città e i 5000 in campagna; nel mentre all'entrata in carica della Commissione esecutiva non era ancora raggiunto il numero di 19.000 tessere emesse, comprese quelle date a sezioni che a quell'epoca erano già sciolte ».

E accennando poi alla necessità di consolidare le conquiste con un assiduo controllo finanziario alle sezioni di campagna e di città, la relazione constata come spesso fosse la mala amministrazione che causò lo scioglimento di sezioni e il disperdersi dei soci, e aggiunge: « Molti rumorosi e invadenti organizzatori scomparvero quando vennero chiamati alla resa dei conti; e ciò è tanto significante, che non occorrono altre illustrazioni ».

Le agitazioni operaie

LO SCIOPERO

dei carrettieri e dei fattorini degli spedizionieri

La soluzione.

Il nostro augurio si è avverato. La grave vertenza dei carrettieri e dei fattorini delle case di spedizioni è, si può dire, ormai con certezza risolta, mercè la buona volontà delle parti contendenti, e dei buoni uffici dell'on. Eugenio Chiesa. Per la verità dobbiamo aggiungere che anche il comm. Gondrand fece veramente opera di pacificazione.

L'altra sera alle ore 8 il vasto salone della Camera del Lavoro, presentava un aspetto imponente.

Tutti, tutti gli scioperanti erano colà intervenuti a comizio, presieduti dall'operaio Bianchi.

L'on. Chiesa, che si presentò per riferire sulle pratiche esplicate presso la commissione padronale — (composta dai signori comm. Gondrand, cav. Thomas e dai rappresentanti delle ditte Mangili, Franzosini, Tavella, Angelica Bianchi e Brambilla) — fu accolto da vivi applausi.

L'oratore annunciò che la parte riguardante i cinque licenziati della ditta Gondrand, sarà giudicata dal Collegio dei Probiviri. Perciò che riflette i licenziamenti avvenuti in seguito allo sciopero, la commissione operaia ha ottenuto la revoca. Inoltre, la commissione padronale ha accolto la proposta, che sarà tosto tradotta in atto, della nomina di una commissione permanente, la quale avrà l'incarico di esaminare tutte le controversie che potrebbero sorgere nell'avvenire. Essa sarà composta da tre industriali, da tre lavoranti, i quali avranno un presidente, nominato dai Probiviri o dalla Camera di Commercio. Resta fermo il diritto a giudizio probovirale o del magistrato del Comune, dopo però esperite dalla Commissione stessa le pratiche per un amichevole componimento.

Per quanto riguarda il deposito di garanzia, i dipendenti si impegnano di versare alle rispettive ditte, 50 centesimi settimanali, sino a costituire la somma corrispondente ad una settimana di lavoro.

La paga per sei giorni di lavoro (esclusa la domenica) è stata fissata in lire 18 per i carrettieri che prima ne percepivano 15, e in lire 19,50 per i fattorini che ne avevano 16,50.

Nei giorni festivi, finchè non sarà vietato il lavoro da apposita legge, i carrettieri avranno una mercede di L. 3,25, prestando l'opera propria non oltre le due del pomeriggio. Le ore in più avranno un aumento del cento per cento.

L'orario nei dì feriali sarà limitato alle 19,30, con aumento per le ore straordinarie.

Per il servizio notturno di guardia, resta in vigore il concordato del 1902, che lo dichiarava obbligatorio e sotto garanzia della nuova commissione arbitrale.

Infine per ciò che riguarda lo smarrimento di merci, o i possibili guasti, il personale ne dovrà rispondere direttamente quando però sia stabilita una colpa a carico del personale stesso.

***

L'assemblea, dopo la lucida esposizione dell'on. Chiesa, ha approvato queste proposte di concordato, sottosegnando la propria soddisfazione con battimani calorosi.

Il pericolo corso da due richiamati.

L'altra sera in città si era sparsa questa curiosa notizia. Due richiamati che si erano accinti a venirsene a piedi da Meda a Milano, giunti a mezzanotte a Palazzolo Milanese, si addormentavano sui gradini della chiesa di quel paese. Sorpresi all'alba da alcuni contadini, essi, si diceva, erano stati scambiati per due ladri, e picchiati in così malo modo da essere stati ricoverati moribondi all'ospedale militare.

La notizia però non è vera che in parte. I due giovanotti scambiati veramente per ladri, furono sì malmenati, ma non si ebbero che pochi pugni grazie all'intervento del segretario comunale che chiarito l'equivoco fece rilasciare i due malcapitati.

UNA LUGUBRE SCOPERTA.

Il cadavere di una donna nel Naviglio.

Delitto o suicidio?

Ieri mattina all'alba, alcuni cittadini che passavano al Ponte della Gabella, scorsero nelle acque del Naviglio il cadavere di una donna. Dato l'allarme, si iniziò tosto l'opera per pescare quel misero corpo, che venne poi trasportato al Cimitero Monumentale, ed esposto nella Camera Mortuaria per il riconoscimento.

Si tratta di una donna bionda, sui trenta o trentacinque anni, di lineamenti regolari e distinti.

Porta orecchini da lutto, e un anello matrimoniale. Le vesti sono nere e la camicietta è di seta.

Nessuna carta fu rinvenuta che possa servire a identificare la sciagurata, che aveva stretto al collo un fazzoletto e porta i segni di strangolamento.

Questo fatto farebbe nascere il dubbio che si possa trattare d'un delitto: ad ogni modo l'autorità di P. S. prontamente informata sta facendo attive indagini per spiegare il mistero di quella tragica morte.

**

All'ultima ora veniamo informati che la morta è stata riconosciuta per tale Losanna Longhini, maritata Donati di 29 anni. La disgraziata abitava in via Luigi Canonica 162.

È accertato trattarsi di suicidio in seguito a dispiaceri intimi.

UN GRAVE INCIDENTE

nello Stabilimento Pirelli.

Impiegato semisoffocato dai compagni.

Allo scoccare del mezzodì d'ieri, non appena s'intese il fischio che indicava l'ora della refezione, i numerosi impiegati dello stabilimento Pirelli e C., in via Ponte Seveso, abbandonati i registri, si precipitarono frettolosamente alla porta d'uscita, una porta veramente e pericolosamente angusta.

Il pigiarsi di quella folla — sono circa trecento impiegati — provocò una grave disgrazia. Il ventenne Spartaco Baratelli, che abita in via Arco 1, cadde a terra e sul suo corpo passarono, involontariamente, numerosi compagni! Il poveretto, tutto pesto e contuso, e semisoffocato, fu trasportato e trattenuto nell'infermeria di Porta Venezia.

Il dottor Giardini che gli prestò le cure del caso, lo giudicò in condizioni allarmanti a causa di una forte emorragia interna.

L'infelice, contrariamente al parere dei sanitari, volle nella serata essere condotto alla sua abitazione e il trasporto venne effettuato con una lettiga dai militi dell'Assistenza Pubblica Milanese.

La gravissima sciagura ha dolorosamente impressionato tutto il personale della Ditta Pirelli.

I ladri nell'asilo della "Consolata" in viale Monza

I carabinieri di Offembach - Rottura di sigilli giudiziari - Bottino di biancheria - Tre arresti.

L'Asilo della « Consolata », in viale Monza 71, tristemente noto per i fatti di cui sono accusati la Fumagalli, il prete Riva e compagni, torna ancora una volta in « cronaca » per opera dei ladri, che in barba alla vigilanza speciale sotto la quale l'asilo doveva essere per ordine dell'autorità giudiziaria— vigilanza affidata ai carabinieri di Gorla — riuscirono a penetrarvi per due notti di seguito.

I mariuoli scalarono il muro di cinta del giardinetto, e forzarono le porte, spezzando naturalmente i sigilli che l'autorità aveva apposti, in seguito all'arresto della Fumagalli, e alle perquisizioni fatte nei locali.

Il bottino naturalmente si ridusse a ben poca cosa: qualche lenzuolo, delle coperte, la lana di alcuni guanciali, e un involto di vesti.

Chi s'accorse del furto fu l'esercente Emilio Colalba, che abita poco lontano dell'Asilo, e che notò nel giardinetto un guanciale dimenticato dai ladri.

I carabinieri iniziarono pratiche per scoprire gli autori dell'audace tiro furfantesco, ma non vennero a capo di nulla.

Informato della cosa, il Questore commendator Bondi diede incarico di occuparsene al vice-commissario Milani, il quale ieri stesso assicurava alla giustizia tre giovanotti su cui pesano gravissimi indizi.

Gli arrestati sono: Battista Cozzi di Angelo da Affori, Enrico Gallo di Arcore e residente a Greco, e Innocente Paggetti che ta alle Cascine Abbadesse N. 22. I primi due hanno vent'anni, il terzo soltanto sedici.

Violentissima rissa in uno stabilimento

Gravemente ferito a colpi di lima!

Nello stabilimento di piccola meccanica Varisco, in via Melzo, ieri, poco dopo le quattro del pomeriggio si accese, per questioni professionali, una violentissima rissa fra due operai.

Dalle parole, i contendenti passarono a vie di fatto.

Uno d'essi, tal Rovida, giovane ventenne, infuriato più che mai, brandì un'acutissima lima, e ne vibrò diversi colpi all'avversario, il diciottenne Giovanni Prandi che abita in vicolo Cagnola 17. Il povero giovane cadde al suolo, perdendo sangue in gran copia dalla testa.

Il Rovida, sempre brandendo l'arme, si fece largo e riuscì a scomparire, ma fatti pochi passi s'imbattè in una pattuglia di guardie della VII Sezione che l'arrestò.

Intanto alcuni compagni di lavoro, trasportarono alla Guardia Medica di porta Venezia il Prandi, ove il dottor Stelfi lo giudicò in condizioni assai gravi.

Nozze d'oro. — È una lieta nota di cronaca questa che non accade purtroppo spesso di leggere. Il cinquantesimo anniversario del matrimonio fu di questi giorni festeggiato fra il signor Giovanni Bettolini e la signora Caterina Bancolini che abitano in corso S. Gottardo 41, e che sono assai simpaticamente noti nel quartiere di Porta Ticinese, specialmente nel ceto agricolo.

Lo sposo conta ora 75 anni e la sposa 72.

Ed ora avanti a raggiungere le nozze... di diamante.

Le gesta pazzesche d'un lodigiano. — Il vigile urbano Sani arrestava ieri nel pomeriggio ed accompagnava alla questura centrale a S. Fedele certo Agostino Scaramella, d'anni 24, nativo di Lodi, abitante al Riparto Gamboloita n. 1, perchè in piazza Castello con una rivoltella scarica che teneva in mano affrontava i passanti, e puntando loro la rivoltella in direzione del capo faceva scattare il grilletto, destando così vivo panico.

Lo Scaramella venne trattenuto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria.

Derubato in tram. — Il professor cav. Paolo Manica, che abita in via Monforte 4, di ritorno da Genova, mentre stava sulla piattaforma posteriore del tram della Stazione Centrale diretto a Porta Venezia, fu derubato del portafogli ornato del monogramma d'argento e contenente 45 lire e carte per lui di sommo interesse.

Poichè talvolta simile preghiera fu ascoltata, il prof. Manica spera che il borsaiuolo gli rimandi i documenti.

Alla ricerca di un fonte battesimale scomparso da Verona.

Da una chiesa di Verona è scomparso un fonte battesimale di pregevole valore, e quell'autorità di P. S. ha telegrafato a quella di Milano chiedendo se dall'ufficio esistente presso la Pinacoteca di Brera di Milano era stato rilasciato il *nulla osta* per l'esportazione.

Alla Pinacoteca di Brera, a mezzo dell'agenzia Gondrand, fu il 31 luglio u. s. presentato come proveniente da Verona un lavoro di marmo, ma a quanto pare si tratta di una vasca e non di un fonte battesimale. L'ispettore conte Malaguzzi la giudicò lavoro appena abbozzato, del XVIII secolo, quindi di nessun pregio artistico. Si ritiene perciò che il fonte battesimale che l'autorità di Verona ricerca, abbia presa altra via e probabilmente dell'estero.

Gravi incendi nelle campagne pavesi.

Ci telefonano da Pavia, 22 notte. (B.):

Per cause non ancor ben determinate, si incendiò la copertura di paglia della ghiacciaia del macellaio Antonio Ballerini. La ghiacciaia andò tosto distrutta e prima che si potesse farvi riparo, il fuoco si comunicò alla cascina dell'oste Valsecchi, ove andò tutto distrutto. Vi si trovavano anche una giostra a cavalli e un torchio. Il fuoco si propagò poi alle attigue cascine dei fratelli Ballerini e le distrusse assieme a circa 60 quintali di fieno.

A questo punto finalmente la disastrosa marcia del fuoco potè essere arrestata.

Un altro incendio si sviluppò nella stalla della cascina Fiamberta, presso Barbianello. L'incendio prese tosto proporzioni vaste, distruggendo foraggi e porticati. Il danno è di parecchie migliaia di lire.

E un terzo incendio si deve lamentare: scoppiato nella cascina Bargitta presso S. Martino Siccomario, con un danno di circa 6000 lire.

I TEATRI

L'arrivo di Mascagni a Brunate.

Ci telefonano da Como, 22 notte. (F.):

Stasera è arrivato il maestro Mascagni colla famiglia, accompagnato dall'avvocato Renzo Sonzogno e da altre notabilità di Como e di Brunate che si erano recate a Milano ad incontrarlo.

Mascagni si recò subito a Brunate dove venne accolto con grandi feste dal signor Dollara e da tutta la colonia dei villeggianti.

Bianca Cappello di A. Lozzi.

A Rimini, nell'elegante villino al mare della signora Elena Bianchini Cappelli, una eletta schiera di amici ed ammiratori della celebre cantatrice era l'altra sera convenuta per festeggiarne l'onomastico. Fra gli altri, espressamente venuto era il maestro Antonio Lozzi, il quale fece udire parecchie pagine della sua opera, ora condotta a termine, *Bianca Cappello*, il cui libretto è dovuto a Ugo Fleres.

Il giovine e valoroso maestro fu molto applaudito dallo scelto uditorio, che gli fece anche il buon augurio di avere ad interprete del suo dramma lirico la signora Bianchini Cappelli.

LA NUOVA OPERA DI MASSENET

Ci telefonano da Parigi, 23 sera. (P.):

Il *Temps* annuncia che il maestro Massenet ha completamente finita la nuova opera *Baccus* scritta su libretto di Catullo Mendès.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 5.35 — tram. 7.15 — Roma: leva 5.280 — tram. 6.57 — Palermo: leva 5.29 — tram. 6.49.

Luna. — Età giorni 16. Leva alle 7.57 pom.

IL TEMPO IN EUROPA. — *Pressione* massima di 773 sul Golfo di Guascogna, minima di 755 sulla Scandinavia.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 11 coperto — Nizza, 21 bello — Madrid, 18 bello — Zurigo, 9 bello — Praga, 12 coperto — Vienna, 10 coperto — Trieste, 16 bello — Budapest, 13 nuvoloso — Pietroburgo, 10 coperto.

IL TEMPO IN ITALIA — *Pressione* leggermente discesa al nord, salita al sud: massima di 766 lungo la zona prealpina, minima di 763 al sud.

Venti boreali e maestrali moderati al nord, forti al sud.

Temperatura ancora discesa; massime di ieri:

Alessandria, 24 — Torino, 22 — Venezia, 20 — Genova, 25 — Firenze, 26 — Bologna, 21 — Roma, 28 — Napoli, 25 — Foggia, 30 — Bari, 29 — Palermo, 30 — Cagliari, 28.

Ieri: leggermente vario al nord, vario con temporali in Calabria e Sicilia, bello altrove.

Tendenza: Vario con qualche pioggia sull'alta Italia e versante adriatico, bello altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

Milano, 22 agosto.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 753.0.
Temperatura centigrada media + 20°.6 — massima + 27.2 — minima + 14.6.
Umidità relativa media 56 %.
Venti dominanti sud est moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera sereno caligine.

ULTIMA ORA

L'espulsione d'un congressista inglese per offese ai diplomatici!

Ci telegraf. da Berlino, 23 mattina. (C.):

Desta impressione lo sfratto dell'inglese Quelch, ordinato dal governo del Würtemberg, che passa per liberale.

L'inglese Quelch, delegato al Congresso socialista internazionale di Stoccarda, parlando delle colonie e dei sistemi coloniali, aveva detto che le riunioni dei diplomatici, per dividersi il mondo, finivano generalmente in banchetti, che somigliavano alla famose «cene dei ladri». Il governo del Würtemberg capì ch'egli aveva chiamati ladri i diplomatici raccolti all'Aja e avvertì il presidente del Congresso.

Ma l'inglese Quelch disse che non aveva espresso nulla di incriminabile, non ritirò le sue parole, e fu espulso.

Stamane, alla riunione del Congresso, il deputato socialista tedesco Singer protestò vivamente contro quell'espulsione e fu calorosamente applaudito.

Un buon raccolto di cereali in Francia

Ci telefonano da Parigi, 23 sera. (P.):

Nella seconda decade di agosto il tempo bello e caldo ha favorito la mietitura, che è ormai quasi terminata, anche nelle regioni più nordiche della Francia. Nell'ovest la soddisfazione è generale e le notizie sono ottime, specialmente nella Turenna, nell'Anjou, nella regione di Poitiers, nell'Herault, nella Vandea e nelle Charentes. Si hanno pure favorevoli notizie dal Centro; specialmente dall'Allier, dalla Nièvre, dall'Indre e dal Cher, ove la mietitura è terminata. Altrettanto dicasi delle regioni prossime a Parigi. Nell'Oise i grani sono belli e regolari; si conta sopra un raccolto superiore di un quarto a quello dell'anno scorso. Nella Brie l'annata sarà superiore alla precedente per tutti i cereali. Nella Beauce gli orzi e le segale sono già al coperto in buone condizioni; il rendimento è superiore a quello dell'anno scorso. Le avene sono alte; anche per esse la mietitura è incominciata. Il rendimento sarà superiore al precedente. Nel gran raggio di Parigi la mietitura è incominciata prima della completa maturità, nondimeno da una diecina di giorni si stanno mettendo i grani al coperto. Ve ne sono dei bellissimi e dei mediocri. Si conta sopra un rendimento di 35 quintali per i mediocri e di 35 e 38 per i buoni. In complesso le valutazioni attuali sono buone; vi è un po' di discordanza soltanto nella regione lionese.

LA CACCIA AGLI ISRAELITI.

Ci telefonano da Parigi, 23 sera. (P.):

Si ha da Pieroburgo che nella borgata di Omaschpole, provincia di Podolia i contadini, eccitati da un diverbio avvenuto tra un mercante israelita ed una contadina, cominciarono a scagliarsi contro la popolazione israelita e saccheggiare le botteghe. Poi hanno lanciato sassi contro la truppa che veniva in soccorso degli israeliti. I soldati hanno sparato uccidendo tre ammutinati. Un israelita fu ucciso e tre feriti.

La ferita dell'imperatrice di Germania

Ci telegrafano da Berlino, 23 sera. (C.):

Si ha da Wilhelmshöhe che la guarigione della ferita alla gamba sinistra, riportata dall'imperatrice segue il corso normale. Non si pubblicheranno altri bollettini.

I rappresentanti dell'Italia alle grandi manovre della Svizzera.

Ci telegrafano da Berlino, 23 sera. (C.):

Alle grandi manovre militari svizzere che avranno luogo nel prossimo settembre l'Italia sarà rappresentata dal colonnello di stato maggiore Angelotti, capo dello stato maggiore del quinto Corpo e dal capitano di stato maggiore Ropolo, addetto militare della Legazione d'Italia a Berna.

UN ITALIANO MORTALMENTE FERITO per aver voluto far da paciere.

Ci telegrafano da Nizza, 23 sera. (P.):

Il giovane italiano, Giuseppe Cocconi, di anni 17, lombardo, dimorante in via Rossetti 6, ieri sera passando in compagnia di due suoi amici in via Massena, vide due giovinetti dell'apparente età di 15 anni, che si picchiavano furiosamente. Ad un tratto uno di questi estratto il coltello prese lo slancio per precipitarsi addosso all'avversario; il Cocconi allora si precipitò tra i due rissanti, ma fu egli stesso colpito da una tremenda coltellata al basso ventre che gli perforò gli intestini. Il disgraziato cadde a terra in un lago di sangue, mentre i due rissanti se la davano a gambe.

Gli amici del Cocconi andarono a cercare una vettura ove deposero l'infelice conducendolo subito all'ospedale. Stante la gravità della ferita, fu ammesso d'urgenza e subito operato di laparatomia. Il suo stato è sempre gravissimo.

L'ammanco del carbon fossile nei magazzini della marina da guerra.

Telegrammi da Civitavecchia recano che in seguito all'inchiesta di cui fu incaricato il capitano Cagni, sarebbe risultato che il maresciallo contabile del deposito di Civitavecchia avrebbe presentato un rapporto per l'ammanco di 100 tonnellate di carbone su 800 ricevute a mezzo della nave *Bronte*.

Il Cagni avendo sospettato che l'ammanco fosse un pretesto per sanare ammanchi precedenti, fece indagini e stabilì che parecchi privati avevano acquistato carbone della marina. Il compratore Di Giovanni confessò anche la cifra pagata. Venne poi intercettato un telegramma che permise di stabilire la colpevolezza di un capitano di corvetta promosso nel 1904 e di un maresciallo contabile della capitaneria di Civitavecchia.

**

Ci telefonano da Spezia, 23 sera. (R.):

Oltre ad essere stati denunciati e messi a disposizione dell'autorità giudiziaria, oggi sono stati interrogati il capitano di corvetta Magliulo ed il maresciallo macchinista Petruzzi, accusati dall'inchiesta del comandante Cagni quali autori della vendita abusiva di molte tonnellate di carbone dai depositi della Regia Marina di Civitavecchia, di cui il Petruzzi era il contabile. Il Ministero non ha ancora trasmessa la denuncia e gli atti di istruttoria a questo tribunale militare, ma è certo che i due dovranno rispondere oltre ai reati di cui sopra anche della sottrazione di altro materiale che trovavasi nei depositi delle torpediniere.

Il capitano di corvetta Magliulo è stato promosso tale nel 1904 ed ha ormai quindici anni di servizio ed è rinchiuso nella fortezza del Marignano. Il maresciallo Petruzzi invece trovasi recluso nelle carceri della caserma del corpo Reali Equipaggi.

IL PRESTITO DI TORINO.

Ci telefonano da Roma, 23 sera. (G.):

È stato firmato il decreto che concede un prestito di lire 1 717 000 al municipio di Torino per l'esecuzione di opere pubbliche.

L'ARRESTO D'UN PADRE SNATURATO

Ci telegrafano da Bari, 23 sera. (G.):

A Gravina venne arrestato Stefano Cilifrese, colpevole di aver sedotto il giugno scorso la propria figlia Isabella, tredicenne. Il reato venne scoperto solo oggi. La popolazione è indignata per il turpe reato.

IL CIRCOLO DI BRESCIA per l'ispettorato del lavoro

Ci telefonano da Roma, 23 sera. (G.):

L'on. Cocco Ortu ha disposto che siano aggregati al Circolo di Brescia per l'ispettorato del lavoro, le provincie di Belluno, Treviso, Rovigo, Udine, Padova e Venezia.

Sono in corso pratiche per istituire un nuovo circolo per l'Emilia e la Toscana con sede probabilmente in Bologna.

LA TRAGEDIA MAROCCHINA

Mulay Hafid annunzia che dirigerà la guerra santa contro i francesi.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Mentre nei circoli ufficiali si dice che la proclamazione di Mulay Hafid a sultano non è ancora certa, il *Matin* riceve questo telegramma da Casablanca, 21 mattina:

« Mulay Hafid, proclamato sultano a Marrakesch, ha fatto pervenire ieri alle tribù che ci assediano una lettera nella quale egli dice che presto giungerà con forti contingenti per prendere in persona la direzione delle operazioni contro di noi.

« Questa notizia avrebbe prodotto una immensa gioia nel campo marocchino. D'altra parte si dice che due importanti tribù dei Chaouia sarebbero disposte a sottomettersi, ma ne sarebbero impedite dalle altre tribù fanatiche venute da Rabat e da Marrakesch le quali le obbligano a continuare gli attacchi contro la città. »

È bene per altro avvertire che, anche se Mulay Hafid intende realmente di marciare su Casablanca, vi impiegherà per giungervi almeno una quindicina di giorni.

L'eroismo del « caid rosso ».

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Da altra fonte si hanno pure i seguenti episodii del combattimento del 21:

Tormentati dal fuoco eccellente e rapido dell'artiglieria da campagna, i mauri si concentrano presso la spiaggia, malgrado il fuoco violento della *Gloire*. Riuniti dal caid « rosso » i mauri ricominciano l'attacco, caricando la fanteria finchè il fuoco combinato dell'artiglieria di terra, di mare e delle mitragliatrici, li decide a ritirarsi. Il caid rosso sfida ultimo il nemico e si ritira lentamente fra una grandine di palle. La sua condotta eccita l'ammirazione dei francesi. Si vede pure un arabo, tutto sanguinolento, staccare freddamente una sella di un cavallo morto e con due compagni ritirarsi sotto un fuoco infernale, senza ricevere una sola graffiatura. Il combattimento sembra terminato quando improvvisamente gli arabi, guidati dallo stesso caid rosso ritornano vigorosamente alla carica e questa volta si lanciano sulla fanteria francese in formazione serrata. Durante qualche tempo sono accolti da una grandine di obici di artiglieria che, malgrado la temerità della loro avanzata, fanno loro poco male. Infine un obice del *Gloire* cade fra le loro file ove produce una grande devastazione. Nondimeno, malgrado il fuoco a mitraglia ben diretto, essi continuano il loro slancio fino a tre o quattrocento metri dalla legione straniera. Là si fermano esausti, decimati, dopo aver coperto circa 3 chilometri sotto un fuoco infernale e si ritirano, dissimulandosi come meglio possono. Il caid rosso copre la ritirata.

Il movimento xenofobo a Fez.

Ieri sera vi telefonavo che nei circoli politici francesi si nutrono serie inquietudini sulla situazione a Fez. Ecco infatti che cosa dice in proposito il *Petit Parisien*:

« A Fez, dopo una calma di una sola giornata, il movimento xenofofo si è riacceso e si è accentuato in senso nettamente antifrancese. I francesi quindi ed il vice console signor Marc hanno preso le loro disposizioni per la partenza, che avverrà oggi. »

Il corrispondente del *Matin* aggiunge:

« Ricevo ora una lettera da Fez nella quale è detto che le colonie francese ed inglese devono partire il 22. Le seguiranno le altre colonie europee. »

Sull'attitudine del sultano, il *Matin* ha questo telegramma da Tangeri:

« Secondo una lettera privata, il sultano, dopo matura riflessione, avrebbe indirizzato dei messaggeri ai 30 ulema e notabili che venivano a Tangeri latori di un indirizzo per il corpo diplomatico. Questi messaggeri devono comunicare agli ulema l'ordine del sultano di andare a Fez. »

Caids che desiderano la pace.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Quanto alla situazione generale, ecco le principali notizie. Il *Petit Parisien* ha da Tangeri:

« A Rabat il console di Francia ed il pascià hanno dato una grande e sontuosa festa in onore dei caids Zaer e Zenmour, i quali protestano di nutrire sentimenti di fedeltà verso gli europei e di desiderare la pace.

Questi capi ritornarono dopo la festa verso le loro tribù, lasciando degli ostaggi ed i loro *burnus* in segno di fedeltà.

Le dichiarazioni del Roghi.

Il *Petit Parisien* poi ha da Algeri:

« Ho ottenuto le seguenti dichiarazioni da Abdel Kader Marodi, inviato del Roghi.

« Quando al campo del Roghi si appresero i massacri di Casablanca, si stavano facendo grandi feste, le quali cessarono in segno di lutto perchè il Roghi deplora i massacri degli europei. Questi sono sempre rispettati nel suo campo ed in tutte le nostre tribù su cui l'imperatore non ha alcuna autorità.

« È per questo che noi abbiamo abbassato lo stendardo della rivolta. Ma non vorremmo che si credesse in Francia ed in Europa che gli avvenimenti di Casablanca riflettano lo stato di spirito dei marocchini verso i cristiani. No. In tutto il territorio sottoposto al Roghi, non non abbiamo che un nemico da combattere: il Governo sceriffiano che è la causa di tutte le nostre calamità.

« Le nostre tribù sono tranquille e noi non attendiamo altro che il momento di marciare su Fez. Tutte le nostre tribù sono state avvisate di non unirsi in alcun modo colle truppe di Casablanca sotto pena di vedere le loro campagne distrutte ed incendiate e tutti i loro notabili giustiziati. »

IL SULTANO RINUNZIA ALL'INVIO di una delegazione a Tangeri.

Ci telefonano da Parigi, 23 sera. (P.):

Telegrafano da Tangeri al *Temps* che secondo le ultime notizie da Fez, il sultano avrebbe deciso di sospendere fino a nuovo ordine la partenza della delegazione sceriffiana che doveva recarsi a Tangeri. È interessante ravvicinare questa decisione del sultano con una pratica indiretta che sarebbe stata fatta presso la Corte sceriffiana dal conte Saint Aulaire sconsigliante l'invio di questa deputazione. Sebbene le notizie più recenti abbiano allontanata questa ipotesi di una protesta di questa delegazione contro l'occupazione di Casablanca.

L'incaricato d'affari francese crede infatti che l'invio, nella circostanza attuale di un numeroso gruppo di notabili marocchini per conferire colla legazione di Francia presentava degli inconvenienti, uno dei quali sarebbe quello di indicare agli indigeni come responsabili della situazione attuale i francesi. È quindi con soddisfazione che si nota che il Maghzen abbia rimandata la partenza della delegazione.

Qui a Fez si commenta vivamente da due giorni la notizia della proclamazione a sultano di Moulaid Afid a Marrakesch. Nessun ulteriore particolare è pervenuto da lunedì a confermare o a smentire questa sensazionale informazione che però non ha prodotto nessuna sensazione a Tangeri fra gli indigeni.

Gli indigeni terrorizzati dai cannoni

Un successivo telegramma da Tangeri al *Temps* comunica i seguenti telegrammi complementari del combattimento del 21 corrente. Si calcola che fossero duemila cinquecento i cavalieri delle diverse tribù che presero parte a questo attacco. Essi erano raggruppati a centurie. La *Gloire* ha sparato su di essi per cinque ore consecutive. Dal campo del generale Drude dei distaccamenti furono spediti in tutte le direzioni. Un gruppo composto da dodici tiragliatori inseguì per un'ora sessanta marocchini; ne uccisero un gran numero e dispersero gli altri senza perdere un solo uomo.

Il cannone terrorizza gli indigeni; quando il cannone tuona, essi si disperdono confusamente in tutte le direzioni. Dalla parte dei marocchini le perdite sono sempre considerevoli. Dal lato dei francesi vi furono solamente due feriti.

Sullo stesso argomento la *Liberté*, ha i seguenti altri particolari:

« Si è notato nel combattimento di martedì che i marocchini spiegano una tattica molto abile. Essi si battono ora in ordine sparso per evitare gli effetti dell'artiglieria; dei bournas rossi li guidano al fuoco con una certa strategia militare. I marocchini avrebbero avuto nel combattimento un centinaio di morti ed altrettanti feriti. »

Notevoli rinforzi arrivano ai marocchini da Doukala e da Tadla. Essi appena giungono cominciano a saccheggiare tutti i dintorni di Casablanca sino a sedici chilometri all'ingiro. Essi sono armati di fucili a ripetizione Mauser, ed hanno una quantità considerevole di munizioni.

Delle spie indigene assicurano che le tribù nemiche non cesseranno di tormentare il campo francese fino alla stagione delle pioggie, cioè fino alla fine di ottobre.

VOCI DISCORDANTI sopra una spedizione interna.

Ci telefonano da Parigi, 23 sera. (P.):

Una nota comunicata ai giornali, e indubbiamente autorizzata, smentisce che siasi manifestato un dissenso tra la Spagna e la Francia circa la spedizione nell'interno del Marocco che la Francia avrebbe proposto. L'accordo — soggiunge la nota — tra i Governi di Parigi e Madrid non si è smentito mai: la Francia non fece alcuna proposta alla Spagna di una spedizione nell'interno del Marocco e non conta di intraprendere alcuna spedizione di questo genere.

A questo proposito si segnala da Madrid un articolo dell'*Imparcial* che deplora l'inerzia del Governo spagnuolo. Questo giornale dice che, nello stato in cui si trova Casablanca sarebbe ridicolo tentare di organizzare la polizia. Questa non potrebbe assicurare la protezione degli europei, ed il giorno dopo che le truppe francesi si fossero ritirate, l'odio mussulmano scoppierebbe nuovamente a Casablanca e negli altri porti. L'impresa sarebbe ancor temeraria e non servirebbe che ad incitare i mussulmani alla lotta, in cui avrebbero il vantaggio di iniziarla prima dell'arrivo delle truppe europee. D'altra parte, appena i rinforzi saranno giunti al generale Drude, egli non si limiterà a rimanere sulla difensiva, ma si avanzerà nell'interno.

« Noi vediamo con dolore, aggiunge il giornale di Madrid, l'esitazione del Governo spagnuolo. Il Governo deve prendere una decisione e adottare una pratica decisiva invece di attendere che gli avvenimenti ve lo costringano contro la sua volontà e contro i suoi interessi. »

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO *gerente responsabile*

Cura d'uva
in tutte le stagioni
COL
FERMENTO PURO D'UVA JACQUEMIN
Trattamento e guarigione
in tutte le malattie dipendenti da rallentamento del ricambio organico:
Mancanza di appetito e di forze, Anemia
Dispepsia, Foruncolosi,
Eritemi, Diabete, Reumatismo,
Eczema, Obesità, ecc

Deposito in **Milano**: A. Manzoni e C.; Paganini, Villani e C.; H. Roberts e C.; Zini; Berni, Biancardi e C. — **Alessandria**: Farmacia Dott. G. Pugliese. — **Venezia**: Farmacia Zampironi — **Verona**: G De Stefani e Figlio.
Il sig. **Enrico Detken, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia,** contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire *gratis* un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del **Fermento Jacquemin.**

Domandare: **Fermento d'Uva Jacquemin** e guardarsi dalle molteplici imitazioni.

Odol
il miglior dentifricio del mondo!

Appartamento D'affittare
per uso uffici.
Milano, Corso Vittorio Emanuele, 24
1.° Piano verso strada con grande balcone. Nove vani. Dirigersi *Società d'Assicurazioni Danubio*, Milano, Corso Vitt. Eman., 26.

BAGNI CENTRALI
ABBONAMENTI SPECIALI
Corso Vittorio Eman.. 17
CURE IDRICHE e FISICHE

CREDITO ITALIANO
Società Anonima.
Capitale versato L. 75,000,000.
Sede di Milano - Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Depositi suggellati, di argenterie, oggetti artistici, ecc. in casse, bauli, pacchi anche di grande dimensione, custoditi in apposito locale completamente corazzato.
Compra e vendita di valori.
Depositi in Conto Corrente libero al 2 1/4 0/0 a Risparmio al 2 3/4 0/0 a Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0.

BRUNATE

VIAGGIO A COSTANTINOPOLI
Chiusura delle iscrizioni 5 Settembre
Partenza 11 Settembre
DOMANDARE PROGRAMMI
AGENZIA CHIARI SOMMARIVA
MILANO-ROMA

Diffidare le contraffazioni nocive
Non caustica
nè tossica
Deodorante
CREOLINA
Potente
Disinfettante
esigere sempre
il vero nome
Vendesi in tutte le buone farmacie e drogherie.
Unico fabbricante
GUGLIELMO PEARSON - Milano
3 Via Pietro Calvi, 3.

SAPONE BANFI
insuperabile rende la pelle bianca morbida, fa sparire rughe, macchie, rossori.
AMIDO BANFI
Marca Gallo. — Mondiale — Stira a lucido
Conserva la biancheria.

SALICE
(presso Voghera)
Aperto dal 25 Aprile al 25 Ottobre
Bagni - Fanghi - Salso - Bromojodici - Inalazioni - Bagni solforosi naturali - Bagni luce - Doccie - Massaggio.
Consulente Prof. Senatore
L. MANGIAGALLI.
Per informazioni: Terme, Salice.

Rivista Finanziaria Commerciale

BORSE ITALIANE

Milano, 23 agosto.

Buone compere e affari animati anche nella riunione ufficiale provocarono fermezza.

La Banca d'Italia dopo aver sfiorato un 1172 1|2 progredì a 1180, le Edison da 700 a 710, le Terni da 1150 a 1165-1155 e l'Italo-Americana da 301 a 307. Sostenute la Commerciale a 766-768, le Elba da 481 1|2 a 486, le Savona da 379 a 383, e le Concimi da 529 1|2 a 533. Rendita stazionaria a 101.87 liquidazione, e Cambi meno fermi.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi o divid.	Quotaz. Borsa 22	23 Agosto	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3|4 0|0 c.	100	1,87	101 92	101.85	101,90
Id. fine mese	100	1,87	101.97	101,85	101.90
Rend It. 3 1|2 cont.	100	1.75	100 80	100,70	100,80
Id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0|0	500	11.25	511,—	510,—	511,—
Ferrovie Meridionali	500	5.74	341 —	340,—	341,—
» Mediterr. 4 0|0	500	10,—	500,—	499,—	500,—
» Tirreno	500	10,—	504,50	503,50	504,50
Milano Unificato 4 0|0	100	1,—	109,50	109,40	109,50
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1175.—	1175	1180
» Comm. Italiana	500	35,—	770,—	769,—	770,—
Credito Italiano	500	22,50	550,—	549,—	550,—
Bancaria Italiana	250	19,—	282,—	280,—	281,—
Banco Roma	100	7,—	106.—	106.—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	650,—	650,—	—,—
» Mediterranee	500	8,25	297,—	297.—	—,—
Costruzioni Venete	200	12,50	180,—	180,—	187,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	449,—	448,—	449,—
Tess. ser. Bernascon	75	6,50	101 —	101,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1700.—	1700	—.—
» Nazionale	85	5,60	90,—	90,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	206,—	205,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	530,—	530,—	—,—
» Veneziano	175	14,—	256,	256,—	—,—
» Bergamasco	250	17,50	308,—	308,—	—.—
» Candiani	125	7,50	127,—	127,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	310,—	308 —	310,—
» Val. Seriana	250	27,—	446,—	446,—	—.—
» C[illegible]	250	16,—	274,—	270,—	274,—
» Ogna Candiani	250	17,—	267,—	266,—	267,—
Manifattura Tosi	250	25,—	342,—	342.—	—,—
Man. rian. Lamp. Gaio	200	20,—	304,—	301,—	—,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	332,—	332,—	—,—
Facchetti e C.	100	9 —	184.—	184,—	—.—
Elba	250	25,—	484.—	485,—	487,—
Terni	500	50,—	1160,—	1155	1160
Alti forni Gregor Berg	200	15,—	290,—	285,—	290,—
Siderurgica Savona	200	22,—	376,—	382,—	381,—
Ferriere Italiane	200	20,—	278,—	277,—	—,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	405 —	—,—
Off. mecc. Miani-Silv.	100	7,—	122.	121,—	122.—
Breda	250	17,50	325,—	324,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	250,—	247,—	—,—
Langen e Wolf	250	30,—	550,—	550,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	157.—	156,—	157,—
Trezza-Albani	100	8,	120,—	119,—	120,—
Edison	550	30,—	700.—	708.—	710,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1110,—	1100	1110
Soc. Trezzo Idroelettr.	250	—,—	430,—	425,—	430,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	33,—	33,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	175.—	175.—	—,—
Pantanella	125	5,—	80.—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	265.—	265,—	266.—
Zuccherificio [illegible]	100	7,—	110,—	108,—	—,—
Raff. Ligure Lombar.	200	24,—	524.—	520,—	—,—
Distillerie Italiane	100	11,—	152,—	152,—	155,—
Fabbr. Birra-[illegible]	100	9,—	154,—	152,—	154 —
Amideria Ital. [illegible]	100	6,—	122,—	120,—	122,—
Cartario	250	70,—	1025,—	1020	—.—
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	760,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	117.—	116,—	116,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	530,—	532,—	531 —
Candele st. ar. Mira	100	6,—	136,—	136,—	—,—
Oleificio Lavese	100	8,—	116,—	116.—	—,—
Ceramica Richard	250	12,—	413,—	413,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—.	—.—	—,—
Export. Ital. Americ.	250	20,—	302 —	306.—	308,—
Bonifiche Ferraresi	250	—,—	—,—	—.	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,50	258,—	258.—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0|0 99,87 — Svizzera 3500|0 99.85 — Londra 4 0|0 25.17 — Germania 5.50 0|0 122,72 — Austria 4.50 0|0 104,47 — Belgio 5 0|0 —.—.

Genova 23, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0|0 101.95 — id. 3 1|2 100.85 — Banca d'Italia 1180,00 — Banca Comm. 765,00 — Credito Ital. 552,00 — Merid. 649,00 — Mediterr. 295,00 — Navig. gener. 448,00 — Raffineria Zuccheri 223 — — Ansaldo-Armstrong 246,00.

Roma 23, *ore 5.* — Rendita Ital. 5 0|0 f.m. 101.95 — id. 3 1|2 101.05 — Banca d'Italia 1171.00 — Azioni Banco Roma 107.25 — Meridionali 649,00 Acqua Pia 1525.00 — Gas 1035.00 — Condotte d'acqua 384,—.

Torino 23, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0|0 101,92 — id. f. m. —,— — id. 3 1|2 100.85 — Mediterr. —,— — Merid. 649,— — Banca d'Italia 1171 00 — Banca Commerc. 765,00 Credito Italiano 555,—

Firenze 23, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0|0 101,95 — id. 3 1|2 100,85 — Medit. 297.00 — Merid. 650.00 — Banca d'Italia 1173,00 Banco Roma 107.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 23 Agosto 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm.	—,—
» » 3 0|0	94 30
» Italiana 5 0|0	102,—
» Turca	93,75
» Egiziana 4 0|0	102.75
» Ungherese	92.15
» Spagnuola	90,45
» Russa 1891	[illegible]
» » 1906	[illegible]
» Portoghese	[illegible]
» Serba 4 0|0	79,25
» Argent. 1906	84 70
» Brasile 5 0|0	—.—
» » 4 0|0	79,50
Consolid. Ingl.	82 1|16
Banca di Parigi	[illegible]
» Ottomana	676,—
» Comm. ital.	—,—
Argento	115,—
Credito Fondiario	—.—
Azioni Suez	—,—
Lott. turche	161,25
Meridionali	—,—
Saragozza	354,—
Rio Tinto	[illegible]
Metropolitaine	[illegible]
Rand Mines	118,50
De Beers	558,—
Goldfields	75 25
Cambio Londra	25,18

Tendenza sostenuta.

VIENNA.

Rend. Austriaca arg.	96,15
» » carta	96,20
» » oro	114,65
» Ungher. 4 0|0	92,10
» » 3 1|2	84,25
Lombarde	134,—
Cambio Parigi	95,58
Lire italiane	95,50

Tendenza calma

BERLINO.

Rendita Ital. 3 0|0	—,—
Consol. Prus. 3 0|0	92,50
Azioni Meridionali	,—
» Mediterranee	—.—
Obbl. Ferr. It. 3 0|0	68,70
» Meridionali	68,40
Cambio Parigi	—,—

Tendenza [illegible]

LONDRA.

Consolidato inglese	82 -|-
Rendita Ital. 5 0|0	101 1|4
Argento fino	31 3|16
Rend. spagnuola	91 1|2
» Turca	93 1|4
» Egiziana	100 1|4
» Giapponese	81 3|8
» Russa	62 1|2
» Uruguay	65 1|2

Furono ritirate dalla banca d'Inghilterra st. —.—. Versato 53,000.

MERCATI ITALIANI.

Burro.

Milano, 23. — Prezzo del burro stabilito sul mercato di Porta Ticinese L. 2,50 al 10 al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg. — Prezzo stabilitosi al mercato preced. L. 2,45.

Seghi e grassi

Milano. — Prezzi correnti:

Sego Plata Saladero bue L. 87.—, id. Plata matadero 92.— id. Australia 48-49 a 88.—, 45-46 a 88, 44-45 a 82.—, 43 1|2-44 a 82.— id. Vegetale China bianco 82.— Grasso d'ossa inglese I all'acido 72.— id. americano 67.— Oleina Saponificazione, barili 80.— Olio ricino II press. vagone Milano 82.—, id. Cocco Ceylan originale fusti 105.— id. Coprah vag. Genova 110.—, id. Cochin v. Genova 112.—, id. Palma Lagos fusti orig. 75.—, id. id. Benin 73.—, id. solfuro verde buon colore a 66 a —.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 22 agosto	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1.° al 22 agosto
Sete stagionate e pesate . . . kg.	29 370	9 570	39 540	582 840
Bozzoli pesati »	6 570	—	6 570	95 720
Cascami pesati »	—	—	—	—
Lane stagionate o pesate . . . »	—	—	—	2 255
Ass. campioni N.	531	204	735	11 17

Lione, 22, ore 20. — (Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatich. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	11	3	49	5
	36	34	89	128
Peso . kg.	3897	2664	10147	6685

Peso Totale Kg. 23393.

Tendenza del mercato, buona.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 22. — Vendite della giornata balle 1850. — Mercato calmo.

Liverpool, 22. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani sostenuto — Brasiliani id. — Egiziani invariata — Surats id. — Domanda per il mercato generale moderata — Vendita della giornata balle N. 5000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 4500 — Importazioni 5000 — Affari a termine — Tendenza calma — Domanda moderata.

Cotoni a consegnare — Corrente 6.91 — Corrente e prossimo 6.79 — Terzo e quarto mese 6.64 — Quinto e sesto mese 6.59.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAPO meccanico provetto cerca impiego preferibilmente ramo automobili. Casella postale 781, Milano. 38708

CAPO OFFICINA abile monteur, esperto conduttore motrici e caldaie, praticissimo riparazioni con discreto cognizioni elettriche, e disegno desiderando migliorare cerca posto. Scrivere Cassetta 3639 presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 39629

FOTOGRAFI, Ventunenne giovane svelto cerco impiego, non conoscendo molto fotografia, miti pretese. Buone referenze. 8452 C. T., posta. 38542

GIOVANE napoletano, istruito, bella presenza, ottime referenze, pratica commercio cerca posto primaria casa commerciale di Milano. Scrivere M. G. N. Posta. 40093

VEDOVA quarantacienne, distinta, presenza educata abile governo casa occorrente cucina offresi governante distinta persona sola. Disposta viaggiare recarsi ovunque. Maria Teresa 46 fermo posta. 40059

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

DIRETTORE Hôtel, ex albergatore, trentenne, serio, disponibile. Scrivere C 39386 M Haasenstein e Vogler, Milano. 39386

DISEGNATORE cinquantenne 25 anni pratica architettura costruzioni ferroviarie, cerca impiego stabile ovunque. Scrivere Svizzero corso Vittorio Emanuele 28 Torino. 40125

FILATURE cotone. Offresi abilissimo direttore tecnico serissime referenze. Scrivere Remo Sandron, via Manzoni, 7, Milano. 40175

INGEGNERE industriale da due anni in una grande officina ligure cerca subito posto anche all'estero. Ottime referenze. A. 33, posta Sampierdarena (Genova). 39388

PERSONA praticissima vendita vini, serie referenze, vecchia buona clientela, cerca seria casa per vendita Torino e provincia. Scrivere Cassetta 189 C. Haasenstein e Vogler, Torino. 40123

TECNICO per costruzioni con buona conoscenza della lingua italiana cerca al più presto possibile impiego presso studio d'architetto o di costruzioni in Italia. Scrivere sub F. c. 6060 Y, presso Haasenstein e Vogler, Berna (Svizzera). 40023

2000 Cauzione contanti deposita persona seria trovando occupazione decorosa. Ritiro offerte 26 corrente. Germani Viale Lodovica 25. 39566

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A.A. Studio commerciale cerca subito giovane impiegato per corrispondenza e lavori ordinari d'ufficio. Miti pretese. Preferenza chi conoscesse tedesco, francese. Scrivere con referenze e condizioni Cassetta 148 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 39372

CARRADORE per negoziante vini cerco. — Scrivere dando dettagli. Negoziante Posta. 39096

CASA bacologica cerca provetto confezionatore razze gialle. Incrociate ultimato confezione cooperera buon andamento ditta. Indicare subito pretese mandando copia documenti. Esclusi ammalati. Scrivere cassetta 65 B Haasenstein e Vogler, Milano. 40651

CERCANSI abili mezzane sarte donna De Biasi, Vincenzo Monti, 32. 39586

CERCANSI bravi operai idraulici, impiego fisso. Inutile presentarsi senza serie referenze. Rivolgersi alla Ditta Mantegazza e Regazzoli, via Larga, 18, Milano. 40105

CERCANSI giovinotto diciottenne circa, alquanto pratico trancia, ed altro pratico palatura metalli applicati sul legno. Schiarimenti: Ricapito Fiducia 4031, Armorari, 5. 39573

CERCANSI provetti operai fabbrica da banco e fucina nonchè apprendisti garzoni. Scrivere Officina Costruzioni Ferro Enrico Sartori, Somma Lombardo. 40061

CERCANSI macchiniste, tagliatrici, ed abili motatrici in cravatte. Gallieni. Vitruvio, 3. 38484

CERCASI abile e serio operaio pellicciaio per posto stabile, ottime referenze. Scrivere N. 4480 V. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 40137

CERCASI da importante stabilimento cartonaggi, Milano, operaio pratico lavorazione macchina astucci scatole pieghevoli. Scrivere Cassetta 85 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40109

CERCASI fattorino con cauzione mille contanti per incarichi fiducia. Scrivere Pisa posta, Milano. 39526

CERCASI subito persona abilissima, capace preparare e distribuire lavori confezioni biancheria signora. Dirigere offerte 77 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40065

CERCASI giardiniere per villa Brianza. Dirigersi al portinaio S. Pietro all'Orto, 14. 38800

CERCASI fattorino preferibilmente falegname ed abile imballatore. Rivolgersi alla Ditta M. Reguzzoni Comolli e C., via Paolo Sarpi, 8, Milano. Presentarsi dalle 14 alle 18. 39088

CERCASI abile montatore impianti riscaldamenti. Referenze. Presentarsi ore 14-15. Colonelli Bodio, Frisi 70, Milano. 39324

CERCASI fattorino imballatore, buone referenze, preferibilmente pratico apparecchi elettrici. Presentarsi con documenti alla Ditta Buseck, corso Genova, 30. 39148

CERCASI giovane robusto per mestieri fatica, colazione, pranzo e L. 30 mensili, ottime referenze, via Cesare Cantù, 4. 40165

CERCASI ragazza quindicenne per lavori facili di magazzino e studio. Offerte Casella Postale 1017, Milano. 39642

CERCO donna servizio capace cucina. Rivolgersi via Vespucci, 3. (Porta Nuova). 39628

CERCO subito preparatrici e ricamatrici jours macchine Singer. Lovati, corso Indipendenza, 8. 39554

CONTABILE corrispondente italiano francese tedesco cercasi da studio tecnico. Offerte con referenze Piatti 27 posta, Milano. 39538

CUCITRICE a mano abile per vestaglie, matinées, sottane fantasia, cercasi da Baroncini, Manzoni 16. 39721

FABBRICA catene, primaria di Milano, cerca abili operai catenisti e ragazze. Assicurasi massima segretezza. Offerte: Cassetta 7 B Haasenstein e Vogler, Milano. 39559

FARMACISTA vecchiotto o signorina cercasi titolare farmacia amena posizione. Scrivere Ufficio Poste, Nanto (Vicenza). 39512

IMPORTANTE cotonificio Alta Italia cerca abilissimo capo-carderia che conosca pure perfettamente la pettinatura del cotone e specialmente le pettinatrici Platt. Esigonsi ottime referenze si preferisce persona con famiglia. Dirigere offerte Casella postale 1088, Milano. 39164

INGEGNERE telefonista cercasi. Rivolgersi stabilimento Gay via Labicana 126, Roma. 39429

LUCIDATORI mobili provetti cercansi via A. Rosmini, 14 Milano. 39488

OFFICINA importante Veneto ricerca capace disegnatore pratico costruzioni metalliche. Inutili offerte senza indicare posti pretese. Rimettere copie documenti. — Scrivere 861 Haasenstein e Vogler, Padova. 39473

PER primaria Casa di confezioni per signora cercasi abilissima direttrice (buona presenza) e tagliatrice per abiti da signora abituata a trattare col pubblico e sorvegliare il personale, posizione indipendente e stabile, stipendio alto. Inutile fare domanda senza ottime referenze. Scrivere Cassetta 122 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 39494

RACIONIERE cercasi pratico contabilità corrispondenza per importante ditta sarda. Ottime referenze. - Scrivere fermo posta. AGS. Sassari. 39478

SI CERCANO fabbri buoni preparare e temperare stampi da mina. Paga da 4.50 a 5 al giorno. Lavoro continuo anche d'inverno. Dirigere domande o presentarsi alla Società Motor, Bodio (Canton Ticino, Svizzera). 39005

SIGNORINA perfetta steno-dattilografa corrispondente cercasi da importante Società. Buon stipendio. Scrivere referenze posti occupati Fiori S. Andrea, 2. 39186

SIGNORINE Lire 100 mensile cercansi dallo studio ritocco negativo. Vivaio 16. Offerto tutto 15 settembre. 39843

SIGNORINE di buona famiglia cercansi come apprendiste stipendiate da importante fabbrica biancheria per signora. Scrivere Cassetta 138 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 39602

TERMOSIFONE. Ricercansi abili montatori per lavoro continuato. Ingegner Giampiero Clerici e C., Milano. 38856

VIAGGIATORE praticissimo cartoline postali illustrate è ricercato da importantissimo stabilimento. Indispensabili referenze primo ordine. R. L. M. fermo posta, Milano. 39434

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1. -

A 75 mensili solo pensione presso distinta signora. Scelta cucina. Scrivere Cassetta 305 B. Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCO camera vuota anche presso famiglia Remo 24 Posta, Milano. 39414

PERSONA distinta cerca camera vuota presso distinta famiglia M. M., Posta, Milano. 39624

RAPPRESENTANTI o AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CASSA Previdenti Italiani, Gazometro, 4, Torino, cerca subagenti ogni comune. Scrivere generalità complete, occupazione attuale, referenze. 39465

DITTA Medina, Orsini C. accetta rappresentanze Case importanti. Ottime referenze assoluta garanzia. Offerte Napoli, corso Umberto I 132. 39939

VIAGGIATORE cercasi Italia, Estero, pratico articolo, da primaria fabbrica registri, copialettere, affini. Offerte con età, referenze, pretese R. S. posta, Milano. 38846

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

MATEMATICA. Dà lezioni signorina insegnando regia scuola normale. Decio, viale Venezia, 8. 40177

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI per prossimo S. Michele appartamento 5 locali verso corte ed altro di 8 locali verso strada e corte con bagno nella casa di via Vitruvio N. 3 p. 40. — Riscaldamento acqua potabile e comodità moderne in entrambi. 39070

AFFITTASI grande negozio con magazzino coperto tettoia e relativi sotterranei posizione centralissima. Rivolgersi Airoldi, via Armorari, 5. 40049

BRIANZA gradevole soggiorno. Affittansi appartamento camere mobiliate. dirigersi prestinaio 25 Galileo, Milano. 39412

CERCHEREBBESI affitto 6-8 locali con annesse 8-10 pertiche terreno coltivalibe, periferia Milano. Offerte Casella postale 397. 39500

CERCO tre camere cucina vuote pressi stazione Centrale. Richter, Ariberto, 22. 40079

TERRENI quartiere Settembrini, prossimi nuova stazione, splendido avvenire, vendo. Scrivere Cassetta 79 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40067

VILLETTA a Melide sul lago Lugano vendesi affittasi. Rivolgersi a Zuccoli-Fassora, Lugano. 40141

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BICICLETTA robustissima, moderna, per improvvisa partenza vendo lire 100. Piazzale Monforte, 1. 39582

CAMERA matrimoniale prezzo d'occasione. Vincenzo Monti, 15. 39528

CASSAFORTE grande garantita contro fuoco, altezza cent. 100 larghezza 80, profondità 50. Altezza complessiva zoccolo cappello 205 grande spazio registri. Vendesi straordinaria convenienza L. 325. — Clerici, corso Venezia, 45, Milano. 38670

MACELLAI blocco ceppo noce per banco seminuovo vendo. Poletti Napoleone, Melegnano. 40155

OCCASIONE. Vendesi tavolo tutto marmo, per salumieri, 3.30×65. S. Vincenzo, 15. 39[illegible]

VENDESI bigliardo, vino in botte, bottiglie vuote, utensili cucina, mobilio ristorante e camere. Bossi, 6. 39520

VENDESI occasione seminuovi tavolo buffet macchina da cucire, Vitruvio, 12. 396[illegible]

VENDONSI occasione bicicletta Bianchi, Fucile, Centrale Damasco, seminuovi, viale Monza, 64. 39552

VENDO bigliardo seminuovo. Dirigersi viale Volta, N. 2. Milano. 40173

VENDO impianto fotografico con terrazza, macchina, accessori. Rag. Eugenio Greco, via Rovello, 1. Milano. 39646

52 vendo macchina cucire nuova, pedale, accessori, garanzia. Canonica, 9. 39470

CAPITALI, SOCI, CESSIONE d'i negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CAFFÈ Bar avviato paraggio, corso Sempione cedesi 3500 Merlotti, Milano. 39372

CEDESI avviato negozio Polleria Rosticceria Trattative dalle 17 alle 19. S. Gregorio 19, Nicoletti. 39012

CEDESI Caffè, Pasticceria, Lago Maggiore, splendida posizione. Giorgini, Fermo posta, Milano. 40057

DA CEDERSI subito avviata officina da falegname con motore elettrico sega e mole per arrotare. Dirigersi via Savona 11. 39973

DA VENDERE causa malattia buona posizione bottega, erbe, frutta, formaggi. Ricapito via Nino Bixio, 4. 40103

GIOVANE trentenne, disponendo capitale sette-ottomila per eventualmente associarsi azienda accomandita od anonima, cerca impiego magazziniere, contabile. S. V. 4444 posta, Milano. 40075

MOTIVI famiglia cedesi fiorente negozio in Genova drogheria, confetteria, caffè, splendidi vasti locali, capitale occorrente quarantamila circa. Abe. 1907 posta, Genova. 40117

OCCASIONE. Cedesi subito avviata salumeria causa morte proprietario. Manzoni, Piazzale Venezia, 8, Milano. 39480

PARRUCCHIERE capace, parlando francese e tedesco, Svizzero, con negozio proprio in una stazione climatica della Svizzera desidera prendere in affitto per la stagione d'inverno a partire della metà di settembre o più tardi in una stazione balnearia d'Italia, negozio di parrucchiere: eventualmente ne assumerebbe la direzione oppure impiegherebbesi anche come «giovane». Dirigere offerte a Fritz Wenger, Coiffeur, Beatenberg (Svizzera). 39715

PERSONA posizione industriale primissimo ordine ampliando azienda cerca centomila interesse 5 % forte percentuale utili, vincolo cinque-dieci anni. Scrivere Cassetta 70 B Haasenstein e Vogler, Milano. 39140

POSTERIA elegante causa partenza cedo subito. Rilievo mobiglio pochissima merce. Schiarimenti viale Lodovica, 25, ore 16. Germani. 39568

SOCIO 15-20 mila uomo serio 40 anni commerciant entrerebbe far parte società industria o officina meccanica, già capo operaio. Scrivere Cassetta 67 B Haasenstein e Vogler, Milano. 40041

TIPOGRAFIA avviatissima cedesi Chiari (Brescia) unico sulla piazza lavoro costante assicurato. 38444

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. Minimo L 1.50.

ADA, Non so spiegarmi come potesti impostare lettera e non venire appuntamento. Mi consolò tua gentilissima. Qui mi sento troppo solo, e mi conforta il pensiero che forse anche fra la gioia che ti circonda rammenterai chi tanto ti ricorda. Auguroti un felice soggiorno. Partirò lunedì ad ogni modo provvederò onde come oggi tu possa aver mie nuove. Ricordami sempre. 39559

AVVENIRE. Tratterrommi giorno intero Firenze. Regolati necessita scriverci. Salute buona. Pensoti. Fidati. B. 40133

CHI avesse smarrito cagna danese tigrata grigia, scrivere Saini posta, Milano. 40036

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Colloca neonati, Capre 13, Milano. 39592

LEVATRICE premiata Dones, pensione gestanti, occupasi neonati prezzi mitissimi. Viale Vittoria, 19. 39779

LEVATRICI sorelle Sgariboldi tengono partorienti, segretezza, incaricansi neonati. Viale Romana 74. Milano. (Porta Vittoria). 39.00

TRENTOTTENNE. Buon impiego cerca riammogliarsi; età proporzionata. M. 019, posta, Milano. 39907

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.-

ABOLITE Medicine! Sofferenti gastrica Tavolette Fernet Lapponi 1.25 Farmacisti, Droghieri, 1.50 franco. Fernet Company, Milano. Quattro scatole 5.50. 24366

PRIMARIA CASA in MILANO fa ricerca di un giovane di bella presenza e provetto venditore con buona conoscenza dell'articolo seterie e di qualche lingua straniera oltre l'italiana quale capo riparto alla vendita. Buona posizione ben retribuita. Dirigere offerte con referenze a M. O. R. N. 30, fermo posta, Milano.

« ORTOMENE » Dr. A. Panegrini guarisce i ritardi, dolori, soppressioni delle epoche nei casi di anemia od indebolimento. Da forza e colorito. Flac. con istruz. L. 4. Per posta L. 4.80.
AGN-SIA « EDUS » è il lassativo preferito perchè di grato sapore e disinfettante intestinale. Vendesi ovunque e alla Farmacia S. Celso, Milano, Corso S. Celso 26.

A LIRE una settimanale stanze, biancheria, coperte, specchiere, regolatori, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, corso Romana 68. [illegible]

A METÀ prezzo vendesi camere letto, salotto, studio, anticamera, carrello, anche in blocco. Affittasi magazzino. Terraggio 11. 5413

A RATE mensili mobiglia, arredi casalinghi. Corso Loreto 16 interno. Bianchi. 39314

CALESSE due cavalli ottime condizioni vendesi. Rivolgersi cocchiere Villa Daverio, Vergiate. 38365

CASSE forti « Vienna », sicure contro fuoco, infrazioni — Chiedere cataloghi Wollmann — Rappresentante. Padova. 11791

CERCANSI ovunque, signorine, signori desiderosi guadagnare 30 lire settimanali, lavorando casa loro, conto nostro o proprio, 50 diversi articoli a scelta. Sorprendente novità, mai vista. Società franco-italiana, Corso 462, Roma. 38756

D'AFFITTARE prestino con bottega ed osteria in paese svizzero mezz'ora da Porto Ceresio. Scrivere Uc. 4157, Haasenstein e Vogler, Lugano. 39819

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8140

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, piazza Fontana, Milano. 39767

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 4613

MACCHINE per fabbricazione vasi in terra cotta. Scrivere Vasiflor, posta, Valenza. 40127

MATRIMONIO mancato! Vendo bellissima stanza nuziale. Viale Monforte 27. Portinaio. 36430

MOBILI garantiti, vendita favorevole, visitate magazzini; Sormani, via Unione 5. 14432

OCCASIONE vendo servizio completo cavallo, carro 6 molle portata 252 quintali, Favallé. Passerella, 4. 40145

PICCOLA officina meccanica assumerebbe lavori da torno ed aggiustaggio. Scrivere Cassetta 124 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 39498

SCUOLE importanti per confezione biancheria da signora, vestaglie, matinées cercansi dalla ditta Arturo Schostal e C.i, via Sirtori, 2 A. 39600

SGOMBRO locale, vendo stanza nuziale marmi, luci molate. S. Vittore, 11. 39598

1 SETTEMBRE Corso autunnale di preparazione; esami di ogni scuola presso premiato collegio Convitto Comunale Castiglione-Stiviere. 38100

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L 2.—

COMUNE di Parma. È aperto pubblico concorso al posto di comandante del Corpo dei Vigili coll'annuo stipendio lordo di L. 2.500 oltre i 3.5 del prodotto delle multe od oblazioni per contravvenzioni personalmente elevate. Quattro aumenti quinquennali del decimo sullo stipendio. Documenti non più tardi delle ore 16 del 31 agosto corrente. Per chiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Segreteria. Il sindaco L. Lusignani. — Il vicesegretario generale Paliasso. 38820

Società Anonima A. Besozzi

MATERIALE ELETTRICO e METALLI

Capitale Sociale L. 400,000 aumentabile a L. 1.000,000 — MILANO

EMISSIONE DI 2.000 NUOVE AZIONI

In seguito a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione del 13 Giugno 1907 — approvata e trascritta presso la Cancelleria del R. Tribunale di Milano con Decreto 19 luglio 1907 — la **Società Anonima A. Besozzi, Materiale Elettrico e Metalli**, ha stabilita l'emissione di **N. 2000 nuove azioni al portatore**, del valore nominale di **L. 100 cad.** portando il capitale da **L. 400.000 a L. 600.000.**

1. Il prezzo è fissato in L. 100 per azione, più l'interesse del 5 0|0 dal 1 Luglio 1907 alle date dei versamenti.

2. Le nuove azioni avranno godimento dal 1° Luglio 1907.

3. Le dette 2000 Azioni, vengono offerte in opzione: N. 400 Azioni ai soci fondatori, in proporzione delle Azioni da essi sottoscritte all'atto della costituzione della Società. — N. 400 Azioni ai portatori delle 4 000 Azioni attualmente in circolazione, in proporzione delle Azioni rispettivamente possedute. — Le rimanenti N. 1200 Azioni, assieme a quelle che eventualmente non venissero optate, verranno collocate a cura del Consiglio d'Amministrazione a le stesse condizioni.

4. Il diritto d'opzione dovrà essere esercitato dal 1 al 15 Settembre 1907, col contemporaneo versamento dell'intero prezzo delle Azioni. All'atto del versamento verranno consegnati i rispettivi titoli.

5. Trascorso il 15 Settembre, senza che l'opzione sia stata esercitata, se ne intenderà come rinunciato, e senza effetto di diritto.

Milano, 15 Agosto 1907.

p. il Consiglio d'Amministrazione
IL PRESIDENTE
A. Huni-Durrer.

COLLEGIO HELVETIA ZURIGO, D 785 Dufourstrasse-Zollikon. Scuole tecniche - Ginnasiali - Scuola commerciale - Corsi speciali di tedesco per gli stranieri. - Corsi per le vacanze.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccolo fabbricazioni serie rimunerativo. — Articoli di grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale. S. Damiano N. 26. Milano. Laboratorio senza succursali.

Esami Sessione Ottobre
Presso l'Istituto Cavour, via Morigi, 7, Milano, Sono aperte le iscrizioni per la preparazione agli esami sessione Ottobre a vantaggio degli alunni che, rimandati in qualche materia, aspirano a non perdere l'anno. Istituto raccomandato per gli splendidi risultati ottenuti nei decorsi anni. 32880

CAPELLI GRIGI E BIANCHI usate sempre il premiato **RISTORATORE FOGAZZI**
Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno.*
Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta
CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 13.

I SORDI ODONO usando i cornetti acustici invisibili **"FON"** Si nascondono dentro l'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto insuperabile. L. 12,50 al paio (1 non si vende). Schiarimenti gratis. - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

Società Italiana d'Alimentazione F. ZARDONI
CORSICO (Milano)
Telefono 35-19

Marca depositata
ESTRATTO DI POMIDORO
concentrato nel vuoto garantito all'analisi chimica,
Il più squisito, il più economico il più ricercato per l'uso.
Specialità CARNI CONSERVATE — 8 Gran Premi — *Medaglia d'oro Esposizione Milano 1906*

Appendice del SECOLO 24 Agosto. 39

J. H. ROSNY

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Chiamava così una barcarola fine e graziosa, un piccolo capolavoro sconosciuto.

E si levò l'agile moltitudine delle note, palpitò nella sala luminosa, rimbalzò sulle pareti, sfuggì via pel giardino e fra le ombre della notte: riempì lo spazio della sua vita deliziosa e passeggera. A tutti, per una sola frase, la voce di Genoveffa, penetrante e voluttuosa, si affacciava fra le note. Era come un duetto affascinante fra la giovane signora e lo strumento, fra un essere e le anime sparse delle cose.

Per Uberto era il dialogo fra 'l desiderio e la malinconia: gli si gonfiava il petto: tutto il poema della donna lo penetrava.

— Non è vero, commentò Grimont, che è adatto a meraviglia alle grazie della digestione e del caffè. Siate sicuri che l'autore se ne intende... di cucina!

Vuotò la sua tazza e accese un *manila* dalle punte bianche, mentre Chaudey sceglieva un grosso *avana*.

— Io scappo! esclamò Genoveffa.

Se ne andò sulla terrazza. Si vedeva la veste bianca ondeggiare dalla penombra alla luce.

— Non fumate proprio, domandò Grimont a Sauvaize.

— No... il mio primo tentativo è rimasto come un incubo... Non sono mai stato recidivo.

— Se non fumate, si udì di fuori la voce fresca di Genoveffa, venite a vedere le mie lucciole. Il giardino ne è tutto stellato.

Infatti, dappertutto, sulle aiuole, sull'erba, fra gli arbusti, risplendevano le piccole lanterne verdi.

— Ciò mi ricorda, mormorò essa, le splendide notti di Lombardia... Ma là, queste delicate veglianti non restano immobili... hanno ali, e riempiono la notte d'una pleiade di stelle filanti.

Si allontanavano pian piano dalla casa. Bentosto non si vide più che un bagliore, diffuso fra i tronchi, strisciante sul sentiero, che andava a morire dolcemente tra i fiori e l'erbe. La seduzione della notte tiepida, il profumo di Genoveffa, il fruscìo grazioso della veste, fecero perdere un po' la testa a Uberto. Avanzò una mano, afferrò una manina morbida, e la strinse dolcemente:

— Oh no! no! disse ella con voce trepida.

E si svincolò, si mise a ridere, d'un riso che era una sfida, e d'un tratto egli non la vide più. Si era dileguata nella notte come una fata. Restò immobile un momento, poi la cercò, turbato, col cuore in tumulto. La veste bianca rifulse come un raggio di luna, e sparve. Egli si avventava, correva a caso — una risata gli risuonava alle spalle — e disperava già di raggiungere la giovane, quando se la vide innanzi, ricomparsa misteriosamente com'era scomparsa.

— Lo vedete, disse con accento di malizia e di minaccia... sono inafferrabile!

— È capricciosa! mormorò egli ancora tutto turbato dall'improvvisa scenetta.

— No! ma impulsiva... bambina, qualche volta.

Poi la voce si fece più dolce:

— A voi, eccola, la mano che volevate prendere... Ma la do all'*amico*...

Egli afferrò la manina fremente, e la portò lentamente alle labbra. Essa gli diede una voluttà ardente; ma non gli rivelò che un desiderio più ardente palpitava nell'ombra.

— Andiamo a riveder le lucciole, disse la signora con voce calma.

Trovarono Grimont e Chaudey che fumavano sulla terrazza, discutendo sulle stelle e su quello che la scienza ce ne ha potuto rivelare.

Uberto non li ascoltava. Passeggiava su e giù per la terrazza, agitato dalla speranza di dimenticare il suo dolore, di amare Genoveffa ed esserne amato.

Genoveffa lo seguiva con lo sguardo, con un sorriso non scevro d'inquietudine. Quell'amore, che aveva voluto, cercato, adesso la spaventava un poco. Temeva che diventasse troppo forte e finisse, per lei, in catastrofe; o di attaccarsi per troppo tempo — ciò che si era ben promessa di evitare. Aveva voluto una passione ardente, folle, ma breve. S'era vietata di credere alla durata dell'amore, s'era giurata di essere oramai pronta alle rotture, di scegliere essa stessa l'ora del *finis*, indovinando quando la tenerezza dell'uomo cominciasse a intiepidirsi.

Ma l'ideale della donna è pur sempre la fedeltà. Anche le perfide, anche quelle dominate dai sensi, anche quelle che hanno tradito venti volte, conservano in fondo all'anima il sogno di un vincolo eterno.

Così Genoveffa si sentiva scossa nel suo proposito. Man mano che cresceva la sua tenerezza per Uberto, dimenticava l'ingiuria rovente, la collera vendicatrice; si riattaccava all'illusione; il suo cuore palpitava al sogno di un lungo legame nel quale la voluttà si aureola di generosità, di devozione, di costanza...

Poi si ribellava. Si ripeteva i suoi propositi di prima.

— Ch'egli mi ami soltanto; ch'io l'abbia pienamente, ardentemente per una stagione! Consentiamo pure a vivere, ben sapendo che dovremo morire: perchè non consentire ad amarci sapendo che l'amore se ne andrà?

Ma si affacciava un dubbio pungente. Avrebbe ella almeno quel momento? Inspirerebbe al giovane la passione violenta che si augurava?

E lo guardava passare nervosamente dalla luce all'ombra, dall'ombra alla luce. Aveva amato Guermantes, e profondamente; ma sentiva che, per ragioni misteriose di «consonanza» avrebbe in qualsiasi tempo preferito Uberto fra tutti gli uomini. Ed ebbe un'esagerata paura di non piacergli abbastanza, di abbandonarglisi prima che egli fosse pienamente innamorato. D'altra parte, si sentiva mancare al pensiero che egli potesse sfuggirle, se gli resistesse troppo a lungo...

Si avvicinò ad Uberto, lasciando Chaudey e Grimont alle prese in una discussione.

— Camminate come una belva in gabbia! Che avete?

— Rivivo...

— Molto nervosamente! si direbbe piuttosto che soffrite...

— Soffro anche... Ma ieri la mia sofferenza era mortale... Mi abbandonavo alla corrente. Oggi voglio tentare di riguadagnarne la riva!

— E si può chiedervi quale è questa sofferenza novella?

Egli ebbe un tremito. Non sapeva se tacere o parlare.

L'istinto lo decise:

— La mia sofferenza... siete voi!

Ella si rivolse, nell'ombra, anelante, semisvenuta. Ma le donne sono forti contro queste emozioni, e la voce non la tradì:

— Davvero? disse maliziosamente.

Fece un violento sforzo, si raddrizzò, e disse con accento di rimprovero:

— Vi credevo sincero!

Egli arrossì. Temè fortemente di essere da lei disprezzato.

— Oh! susurrò, non avete compreso. Io non ho dimenticato... ma in tutto il mio essere sorge una nuova forza misteriosa e dolce che mi comanda di amarvi...

Essa rise, con un po' di amarezza:

— Graziosa confessione! Vorreste amarmi e non potete!

(Continua.)

Da tutti i librai è in vendita la
Grammatica della Lingua Italiana
DI
FRANCESCO ZAMBALDI
Premiata al Concorso Nazionale della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO
Elegante volume in-16 grande, stampato su carta di lusso, di pagine 800.
Prezzo L. 2.—
Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, Via Pasquirolo, 14.

MACCHINE RETTILINEE per calze e maglierie d'ultimo perfezionam.o **Guardarsi da chi promette troppo.**

GIOVANNI CONTI
MILANO - Foro Bonaparte, N. 36.

Domandate il

FERNET-VITTONE

Fabbricazione speciale raccomandata che non teme concorrenza.

DELLA
Società Italiana Distillerie Liquori
rilevataria della Ditta
FELICE VITTONE di MENOZZI e C. - Milano
Casa fondata nel 1842 - 16 medaglie.

UN PROBLEMA RISOLTO!

Elettrizziamo il petrolio!

Il mezzo di poter illuminare le abitazioni, le fabbriche, teatri, strade, ecc. con una luce forte e poco costosa è finalmente trovato.

Due fattori hanno concorso al risultato:

1. La importante scoperta del nostro preparato chimico TAVOLETTE SOLE DI NOTTE.
2. Lo sgravio del dazio sul petrolio.

ORMAI TUTTI ovunque potranno avere senza nessuna spesa d'impianto, ma da qualunque tipo di lume a petrolio, la più bella luce del mondo usando solamente le nostre prodigiose TAVOLETTE CHIMICHE SOLE DI NOTTE

Successo colossale

Luce chiara e possente

LE TAVOLETTE SOLE DI NOTTE sono un nuovo preparato chimico che riunisce in sè varie materie che hanno la possibilità di aumentare la potenzialità della luce del petrolio e di purificarlo. Mettendo dentro la boccia di **ogni comune lucerna** una di queste prodigiose tavolette, si rende il petrolio all'istante incandescente e si sviluppa una luce chiara ed allegra come quella elettrica. - **Tolgiono il fumo** e **l'odore cattivo, ed escludono le esplosioni del petrolio.**

ATTENZIONE. Noi siamo i soli fabbricanti delle tavolette **Sole di notte**, guardarsi perciò dalle imitazioni; sono autentiche solo quelle che portano impresse sulla scatola la nostra firma seguente *International Novelty Co.*

Ogni astuccio di 24 tavolette L. 1 — Sei L. 5.50 franco di porto, spedizione immediata. Prezzi speciali per *Amministrazioni, Stabilimenti* o *Comuni.* — Contratti a forfait per forniture annuali.
— Dirigere ordini con importo relativo alla Premiata ditta

International Novelty C.o, Via S. Radegonda, 10, Milano. Società legalmente costituita.

Cerchiamo rappresentanti per la vendita all'ingrosso.

IMPOTENZA

Guarisce con l'« **ELIOS** » del Dr. **O'Mytter** di Londra, energico rinvigoritore dei centri nervosi genitali. L'« **ELIOS** » ha azione graduale; ricostituisce e **non eccita** i centri ed è quindi innocuo. — Fl. L. **6** — Per posta L. **6.25** — Cura completa (5 fl.) L. **26.** — Segretezza. **ELIOS Company**, Via Amedei, 1, **Milano.**

MACCHINA DA SCRIVERE **IDEAL**

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente generale per l'Italia a Milano: Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (casa Hermann).

BITTER PASTORE

IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI

Specialità della premiata Casa
ANTONIO PASTORE & C.
Milano, *Viale Monza, N. 12*
Società in accomandita per azioni
Capitale L. 1,000,000
Aumentabile a L. 2,000,000

MAGNESIA POLLI

GUARISCE
i disturbi gastrici intestinali,
i bruciori, le acidità, la stitichezza ed
è purgante di effetto immediato e sicuro

PREPARATA DALLA
PREMIATA FARMACIA POLLI
MILANO al Carrobbio

Vendesi in tutte le buone Farmacie in buste
da Cent. 10 e 20 e in flac. da **L. 1 e 2**

Flaconi per posta Cent. 25 in più.

NON SI VENDE SCIOLTA
Esigere sempre sulle buste e sui flaconi
la nostra Marca di Fabbrica.

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE
SALÒ (Lago di Garda)
Stazione climatica di primaria importanza.

Scuole Elementari comunali. — Scuola Tecnica pareggiata alle Regie-Scuola Commerciale-Ginnasio con esami legali. — **Corsi speciali per alunni privatisti** — tutte interne. — Aperto tutto l'anno. — Accettansi giovinetti per preparazione esami Ottobre. — Per programmi rivolgersi alla Direzione.

CICLISTI

a prezzo réclame vendonsi le famose
Coperture Inglesi Clincher
prima qualità **A. WON** garantite un anno.
Maison Talbot - *46, Foro Bonaparte. Milano.*

Automobilisti

prezzo reclame vendonsi i famosi
Pneumatici Inglesi Clincher
trionfatori Coppa d'Oro
garantiti d'ottima qualità e durata.
Maison Talbot - *46, Foro Bonaparte, Milano.*

Provvedetevi dei Migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
del più volte Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO, *Via Felice Casati, 14.*

Cassetta Campionaria completa, spediscesi, franco, inviando vaglia di L. **1.10**, con *GRATIS: L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.*, interessante manuale illustrato di pagine 56.

Cure radicali per malattie segrete

Salus Tenca. Sciroppo di Succhi Vegetali Indiani efficacissimo depurativo contro la sifilide più ostinata e le infezioni del sangue in genere, anche più gravi.
Iniezioni Antiblennorragiche attivissime contro qualunque scolo anche ribelle. — **Pillole Antigonorroiche** del prof. Porta e **Capsule Americane Tenca.**
Sandalo Indiano vero Mysore purissimo, il più conveniente per qualità e prezzo.
Ricostituente speciale, ottimo contro le conseguenze di malattie debilitanti e contro l'**Impotenza** e **sterilità.**
Unguenti solventi preparati antisettici cicatrizzanti e tutto quanto può occorrere alla più completa e perfetta cura delle **Malattie Segrete** trovasi alla **FARMACIA TENCA, in MILANO, Via Spadari, 15.** Spedizione ovunque. — Trattative anche per corrispondenza. — Istruzioni gratis. — Trovasi pure la vera **Tela all'Arnica Galleani**, ottima pei dolori reumatici e pei calli.

PER RIPARARSI LE SCARPE
DA SÈ STESSI, COME PROVETTI CALZOLAI, in pochi minuti, senza lesina, senza spago,
avvalersi del **Mastice Liquido Galvanico.**

Migliaia di famiglie l'usano abitualmente servendo esso anche per riparare galoches (sopra scarpe di gomma) oggetti di cuoio, finimenti di cavalli, ecc. e attaccare tenacemente oggetti rotti di metallo, legno, vetro, terraglia, porcellana, marmo, ecc. Tutto ciò in modo duraturo, facilissimo ad eseguirsi anche da un bambino. — **Un tubo** sufficiente per 6 paia scarpe: in Milano Cent. **80.** - Franco nel Regno L **1,10.** - Estero **L. 1.50.** - **Sei tubi** franchi nel Regno L. 5. - Estero L. 6.
SPEDIRE L'IMPORTO a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata alla concessionaria Ditta: **LE INVENZIONI PRATICHE**, *via Sirtori, N. 1* (nei pressi del piazzale di P. Venezia) **Milano.**

ERNIE GUARITE SENZA OPERAZIONI in GIOVANI, ADULTI e VECCHI

GLI ERNIOSI SOSPENDANO SENZA INDUGIO L'USO DI QUALSIASI ALTRO CINTO
per adottare uno qualunque dei PORTENTOSI, INSUPERABILI, LEGGERISSIMI, IMPERCETTIBILI

CINTI ERNIARI Elettro-Galvanici **Dr. WOOD**

CON MOLLA DOLCE ovvero SENZA MOLLA

I soli che i medici di tutto il mondo siano unanimi nel prescrivere

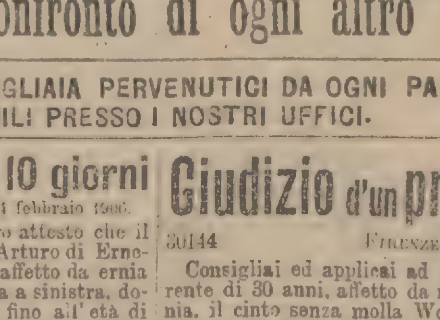
☞ Questi Cinti si possono usare senza sottocoscia, perchè si improntano sulle parti come il guanto sulla mano. Nondimeno il sottocoscia va loro unito; chi non lo vuole usare, lo tolga.

LAVORATI con somma maestria, **questi Cinti** — sia con molla che senza — **sono addirittura insuperabili,** tanto che vennero qualificati i più perfetti, **l'ultima parola dell'arte applicata all'ortopedia.** Essi non solamente sono di un'efficacia assoluta, ma calzando al pari d'un guanto ***riescono veramente impercettibili qualunque sia l'abito indossato o il movimento fatto da chi li usa.*** L'ernioso che porta uno di questi Cinti può ballare, cavalcare, salire e scendere, saltare, far capriole, sforzi d'ogni genere, ecc., come se non fosse affetto da ernia! Non si confondano perciò con quelli offerti da certi ortopedici, farmacisti o ciarlatani girovaghi altrettanto asini quanto impudenti, che per vantare le loro mistificazioni non si fanno scrupolo di denigrare i Cinti Wood. ***Rifletta il pubblico che tali individui non offrono alcuna garanzia,*** mentre **la serietà della nostra Casa è troppo nota** per poter solamente dubitare delle nostre affermazioni. Malgrado le denigrazioni dei concorrenti, **tutti i medici erniosi, tutte le persone erniose ragguardevoli,** che ci tengono alla propria salute ed a premunirsi dai pericoli cui espone l'ernia, **hannno dato il bando ad ogni altro Cinto per adottare il Cinto Wood!** — Sfidiamo tutti gli altri fabbricanti o venditori di Cinti erniari a provare altrettanto!

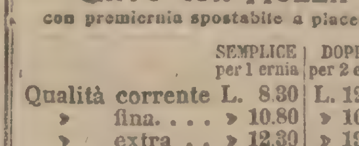
Prezzi dei Cinti Elettro-Galvanici Dott. WOOD
Franchi di porto in tutta Italia - Franchi all'Estero, 2 Lire in più
In Milano Cent. 80 in meno cadaun Cinto

CINTO CON MOLLA
con premiernia spostabile a piacere

	SEMPLICE per 1 ernia	DOPPIO per 2 ernie
Qualità corrente	L. 8.30	L. 12.80
» fina. . . .	» 10.80	» 16.80
» extra . .	» 12.30	» 19.30



CINTO SENZA MOLLA
OBTURATOR TRUSS
Tutto di tessuto elastico resistentissimo
SEMPLICE



	SEMPLICE per 1 ernia	DOPPIO per 2 ernie
Qualità corrente	L. 11.80	L. 15.80
» fina. . . .	» 15.80	» 18.80

Questi Cinti premono l'Ernia dal basso in alto

CINTO AUTOPLASTICO
SENZA MOLLA
Tutto di tessuto elastico resistentissimo
Per Ernie inguinali e ombelicali

Qualità unica: EXTRA
SEMPLICE (per 1 Ernia) L. **18.80**
DOPPIO (per 2 Ernie) » **24.80**
OMBELICALE » **17.80**

CINTO ORTOPLASTICO
SENZA MOLLA
di cuoio e di pelle di guanto
Per Ernie scrotali o altremodo voluminose

Qualità unica: EXTRA
SEMPLICE (per 1 Ernia) L. **20.80**
DOPPIO (per 2 Ernie) » **26.80**

PAGAMENTI ANTICIPATI o CONTRO ASSEGNO VERSO ANTICIPO di L. 5.—

NORME PEI COMMITTENTI Il dare la preferenza al Cinto con molla, ovvero a quello senza, dipende dall'ernioso a seconda che preferisce *sentire* o *non sentire* il Cinto intorno alle reni. Il Cinto con molla serve per qualunque genere di ernie; l'OBTURATOR TRUSS, preme l'ernia dal basso in alto e serve per ernie inguinali e scrotali sino alla grossezza di un uovo di gallina; l'AUTOPLASTICO serve in modo speciale per ernie inguinali; l'ORTOPLASTICO per ernie scrotali o voluminose molto. — **INFORMAZIONI** a fornirci coll'ordinazione: 1.° Misura esatta della circonferenza del corpo (presa alquanto al disotto dell'ombelico, fra questo e il pube). — 2.° Dire se l'ernia trovasi a destra ovvero a sinistra, oppure se è bilaterale (doppia). — 3.° Dire se l'ernia è inguinale, ovvero scrotale, ovvero ombelicale, ecc. — 4.° Approssimativo volume dell'ernia, paragonandola ad una noce, ad un uovo di piccione, di gallina, ecc. - Gradiremo infine di essere autorizzati a spedire quel Cinto che riterremo più indicato a seconda dell'ernia del committente. — *I Cinti che non andassero perfettamente bene verranno da noi cambiati.*

GRATIS si spedisce il Manuale illustrato con circa 100 incisioni CURA DELLE ERNIE a chi lo richiede alla Ditta sottoscritta con cartolina doppia lasciando la risposta in bianco. A chi lo richiede con vaglia da lire una o con 5 francobolli da 20 cent. (da cent. 25 se dall'estero) detto Manuale si spedisce segretamente in busta chiusa affrancata e senza segni di provenienza.

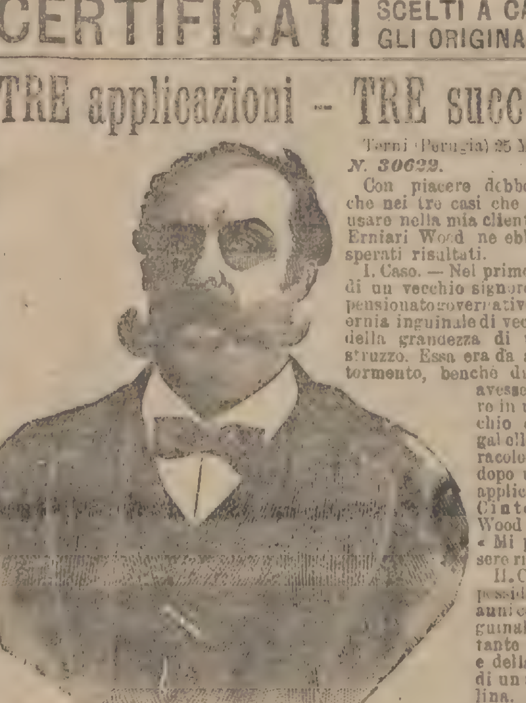
LE SPEDIZIONI SI FANNO SEMPRE CON LA PIÙ SCRUPOLOSA RISERVATEZZA in pacchi perfettamente chiusi ed imballati in modo che dall'esterno nulla possa indovinarsi del loro contenuto.

LE ORDINAZIONI indirizzarle esclusivamente a mezzo vaglia o lettera raccomandata alla Premiata Ditta THE ELECTRICAL BATTERY - Via Palestro, 3 - MILANO, la quale non ha nè rappresentanti, nè viaggiatori.

Prescritti dai Medici come i MIGLIORI e preferibili in confronto di ogni altro sistema.

CERTIFICATI SCELTI A CASO FRA LE MOLTE MIGLIAIA PERVENUTICI DA OGNI PARTE D'ITALIA. GLI ORIGINALI SONO SEMPRE VISIBILI PRESSO I NOSTRI UFFICI.

TRE applicazioni - TRE successi!



Terni (Perugia) 25 Maggio 1905.
N. 30629.

Con piacere debbo attestare che nei tre casi che mi fu dato usare nella mia clientela i Cinti Erniari Wood ne ebbi degli insperati risultati.

I. Caso. — Nel primo trattavasi di un vecchio signore (72 anni), pensionato governativo, affetto da ernia inguinale di vecchia data e della grandezza di un uovo di struzzo. Essa era da anni il suo tormento, benchè due anni fa avesse speso 50 lire in un apparecchio che gli fu gabellato per miracoloso. Lo rividi dopo un mese di applicazione del Cinto Erniario Wood e mi disse: « Mi pare di essere risuscitato! »

II. Caso. - Ricco possidente di 45 anni con ernia inguinale destra datante da 16 mesi e della grossezza di un uovo di gallina. Dopo due mesi il volume dell'ernia era ridotto alla metà e persistendo il paziente nell'uso del Cinto Erniario Wood son sicurissimo che il mio cliente N. F. sarà guarito entro un altro bimestre alla più lunga.

III. Caso — G. A. di Luigi, giovanotto di vent'anni, figlio di agiatissimo agricoltore. Punta d'ernia da 5 mesi. Dopo l'applicazione del Cinto Wood guarigione completa in un mese o poco più. Ecco dei fatti positivi ed indiscutibili!

Dott. **Eugenio Largayalli**, Medico Chir.
5, Via dell'Arringo (casa propria).

Visto per la legalizzazione della firma del Dott. Eugenio Largayalli.
Terni, 26 maggio 1905. Per il Sindaco: MANNI.

Guarito in 10 giorni

S. FILI (Cosenza) 4 febbraio 1906.

In onore del vero attesto che il fanciullo Granata Arturo di Ernesto, di anni 5 1/2, affetto da ernia inguinale congenita a sinistra, dopo di avere usato fino all'età di anni 4, senza alcun risultato, Cinti erniari ad aria compressa, per mio consiglio il padre acquistò un Cinto Erniario Wood. Dopo dieci giorni di applicazione, l'ernia non è venuta più fuori. Essendo ormai trascorsi 13 mesi il **ragazzo può dirsi completamente guarito.** In fede.

Dott. Eugenio Marsico, Med. chir.
Visto. Il sindaco: S. Gentili.

Giudizio d'un professore

30144 Firenze, 7 Maggio 1906.

Consigliai ed applicai ad un mio stretto parente di 30 anni, affetto da molto tempo da ernia, il cinto senza molla Wood, convinto della efficacia di esso, sopratutto, dai miei studii di fisica biologica.

Mi riesce ora lieto l'attestare che, con l'uso dell'apparecchio suddetto, tale individuo ha potuto attendere a tutte le sue occupazioni, servirsi della bicicletta e permettersi di andare a cavallo, senza risentirne il menomo disturbo e senza soffrirne nemmeno le noie che cagionano i cinti ordinariamente applicati.

Con stima Prof. E. Cercignani
4, Via Sassetti.

CINTO ERNIARIO IDEALE!

Magliano,
22 marzo 1906.

Consiglio e consiglierò sempre l'ottimo vostro Cinto in tutti i casi nei quali giudico inutile la operazione o quando il paziente non vuole sottoporvisi.

Esso è il **Cinto erniario ideale:** la contenzione riuscendo con esso perfetta, è il solo che possa lasciar sperare la guarigione.

Dott. Pietro Saini.

Vecchio completamente guarito

Civitella del Tronto,
2 settembre 1906.

Il sottoscritto medico chirurgo condotto certifica che Carmine Ciccotti, d'ignoti, nato in questo Comune il 19 Luglio 1833, era affetto da ernia inguinale destra fino dal 1900. Usò per 3 anni un cinto comune, ma senza alcuno effetto. Nell'agosto 1901 cominciò l'uso del Cinto Erniario Wood che tolse nel Marzo 1905 perchè **completamente guarito.** Egli è messo comunale ed ora è in grado di fare dei lunghi cammini senza risentirne alcun danno.

Dr. Giov. Morelli
Ufficiale sanitario.

VERO IDEALE DI CINTO!

Certificato 31417. Calvenzano (Treviglio) 1 Gennaio.
Il Cinto erniario autoplastico corrisponde al vero ideale dei Cinti per la forma, per l'eleganza, pel modo con cui è costruito.

Dott. Francesco Faconti, Medico chirurgo.

Grandissimo miglioramento

32223 Bastia (Perugia), 7 maggio.

Grandissimo è stato il *miglioramento* conseguito da mio cognato dopo solo 4 mesi di uso del pregevolissimo Cinto Erniario Wood contro un ernia che lo molestava da circa sei anni.

Olga Franchi, Levatrice
Via del Teatro.

Il migliore fra tutti i Cinti

31302 Napoli, 28 aprile.

Attesto io sottoscritto, che avendo usato il Cinto Erniario Wood, l'ho trovato *il migliore fra tutti i cinti* da me precedentemente usati, distinguendosi per semplicità, eleganza e leggerezza, tanto da non accorgersi di averlo. Esso mi ha arrecato un *grande* ed *insperato miglioramento.*

Cav. Francesco Carone
38, via Filippo Carolino.

Parole di un sacerdote di 63 anni

32152 Orvieto, 7 maggio.

Da oltre tre anni soffrivo di ernia destra, grossa come un uovo di gallina, che con tutti i mezzi possibili ho cercato di mitigare od almeno contenere; ma sono riuscito sempre a nulla! Alla mia età di anni 63 non ho voluto sentirne di operazione, perchè mi fa paura!

Ricorderete che nel febbraio di quest'anno, il mio farmacista sig. Bernardo Bernardi fece venire dalla spettabile vostra Casa un Cinto Autoplastico del Dott. Wood. Con questo sto ora perfettamente bene e riposo tranquillamente. Dio benedica l'inventore!

Non ho parole bastanti per esternare la mia riconoscenza che è di cuore e per la verità.

Sacerdote D. Gregorio Raffaelli.
Attesto quanto sopra per la verità. BERNARDO BERNARDI, Chim. Farm.

Completamente guarita

29707 Morsingo di Mombello, 30 aprile.

Mi pregio notificarvi l'ottimo risultato ottenuto col Cinto Erniario Wood. Nel maggio 1904 mi accorsi di essere affetta da ernia inguinale. Sebbene già in età di 45 anni ero decisa di assoggettarmi ad un'operazione chirurgica, quando l'egregio dott. Giuseppe Calvi mi consigliò il vostro Cinto Erniario. Applicato secondo le vostre istruzioni, esso mi ha completamente guarita. Lietissima del successo conseguito, invio, sebbene un po' in ritardo, i più vivi ringraziamenti.

Pasqualina Asti, maestra.

Completamente guarito

30390 Ferrara 24 giugno.

Ho 60 anni e da oltre uno ero affetto da ernia inguinale scrotale semplice che mi rendeva quasi inabile al lavoro. Grazie al vostro Cinto Erniario Wood, senza molla, *in meno di tre mesi sono completamente guarito.*

Colussi Francesco
Ferrara, S. Romano, 20.

Completamente ristabilito

32964 Pontebernardo, 27 aprile.

Il sottoscritto, ormai vecchio di anni 63, che da 14 anni soffriva di ernia bilaterale inguinale, ridotto a tale stato che non gli permetteva più di camminare, esprime a V. S. tutta la sua riconoscenza per i pronti benefici risultati conseguiti mercè l'applicazione del Cinto Erniario Wood. Sono bastati al sottoscritto due mesi di uso del detto miracoloso Cinto per vedersi ristabilito in salute e messo in grado di liberamente camminare.

Antonio Giordano, Maestro a Pontebernardo presso Pietro Porzio (Prov. di Cuneo.

☞ **GABINETTI D'APPLICAZIONE** diretti da medico Specialista allievo del celebre Prof. **BASSINI.**
Aperti in Via Palestro, 3, tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17, e giorni festivi dalle 9 alle 12.
☞ Mediante l'elettricità vi si riducono ernie difficilissime. ☜

LA BARBA SENZA RASOIO, senza barbiere da sè stesso in soli 5 minuti

può farsi chiunque usa la incomparabile, meravigliosa, assolutamente innocua **POLVERE-SAVON-RADOR**

Vendibile esclusivamente presso la Ditta grossista LE INVENZIONI PRATICHE. Via Sirtori, 1 — MILANO — al prezzo di UNA LIRA al sacchetto di 100 grammi. sufficiente per un mese e di L. 1.20 franca di porto in tutto il Regno (Estero L. 1.50.)

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) *Domenica 25 Agosto* *Anno XLII - N. 14845*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2,— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Il viaggio di Tittoni in Austria

La Triplice alleanza era diventata una di quelle iscrizioni scolpite sopra una vecchia lapide e dalla quale il tempo ha cancellato le lettere. Si travedono le parole sbiadite, ma il senso va smarrito. Così la Triplice durava sempre per la forza dell'inerzia, ma aveva perduto ogni significato ed ogni importanza. Era l'orientazione nuova della politica italiana che si appoggiava alla Francia e all'Inghilterra, sciogliendo a poco a poco i legami che tenevano avvinto il nostro paese all'impero teutonico e all'impero dalla veste multicolore che è l'Austria.

Se ne accorsero i due imperatori: uno si vedeva minacciato dall'isolamento: l'altro vedeva offuscarsi di nubi l'orizzonte; e subito avvisarono ai modi di galvanizzare il morto, di farlo muovere per farlo credere ancor vivo.

Il ministro Tittoni non ha con Machiavelli la più lontana parentela: forse non l'ha neppur letto, perchè il Segretario fiorentino non scriveva di cose sportive; e fu quindi facile ai diplomatici tedeschi di farlo cadere nella rete che gli si tendeva.

Al pari di tutti i *parvenu*, il ministro Tittoni cede facilmente all'adulazione di quelli che sente maggiori di lui: il mercante di campagna sdilinquisce di contentezza alle moine dei principi e dei baroni, grandi cancellieri imperiali. Ed ecco venire il principe di Bülow a Rapallo — ecco seguire il barone d'Aehrenthal — ecco chiudere il triangolo la visita di omaggio del ministro italiano all'imperatore d'Austria. Come cambiano le vicende umane, e con loro pensieri e affetti, menti e cuori!

Si dice che questo cambiamento è progresso: che ad ogni modo, col galvanizzare la Triplice si lavora al mantenimento della pace.

Curiosa pace davvero quella che aumenta ai confini tra l'Austria e l'Italia le fortificazioni e corona i monti di bocche di cannoni aperte per vomitare la morte da una parte e dall'altra e che ci costringe a mandare i milioni a Krupp in Germania per le artiglierie che pare non servano!

L'on. Tittoni, se sentisse che la responsabilità di ministro non si esplica solamente viaggiando in automobile e partecipando a ricevimenti e pranzi, ma bensì col procacciare il bene della patria, dovrebbe far sentire al cancelliere e al sire d'Austria che gli italiani tuttora soggetti all'impero, hanno diritti imprescindibili conferiti loro dalla natura: e quindi vanno rispettati ed esauditi quando domandano le scuole e le università secondo la propria lingua, le tradizioni, la cultura.

I giornali ufficiosi diffondono in questi giorni la voce che dai colloqui italo-austriaci ne verrà una conseguenza strepitosa, — nientemeno che la restituzione del Trentino all'Italia.

Così fosse! — e in tal caso, noi rimangeremmo tutti i giudizi che abbiamo espressi fin qui sul conto del ministro Tittoni, per proclamarlo maestro nelle arti politiche.

Ma queste dicerie, sparse in agosto allo scopo di far passare la visita al sire austriaco, si dissiperanno alle prime nebbie settembrine, — lo diciamo con dolore, — e nulla più di esse non rimarrà se non l'eco di una delusione, di un inganno.

E allora sarà maggiore la caduta morale dell'on. Tittoni.

LA POLITICA ESTIVA

Il Parlamento e la laicità della Scuola.

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

L'estate non è stata scarsa di avvenimenti per mantenere viva l'attenzione internazionale e l'entusiasmo anticlericale. Ne abbiamo avùto per tutti i gusti. Dal raid Pechino-Parigi agli avvenimenti del Marocco, dall'incontro diplomatico di Desio a quello di Semmering, che procurò all'on. Tittoni il piacere di essere ricordato come ministro degli Esteri del regno d'Italia, dal convegno di Norderney fra l'ambasciatore Cambon ed il principe di Bülow, al Congresso internazionale socialista di Stoccarda. Tutto ciò senza tener conto degli scandali in Italia negli istituti di educazione di carattere religioso che più di ogni altro avvenimento hanno appassionato l'opinione pubblica e che non possono dirsi esauriti coi provvedimenti di chiusura degli istituti o colle sentenze che potrà pronunziare il magistrato.

Ormai, dopo il movimento anticlericale che si è andato acuendo in questi ultimi tempi in Italia è risultato evidente il contrasto tra le tendenze del paese verso un'azione di Stato esclusivamente laica, e le affermazioni di quella maggioranza della Camera che è il prodotto dell'ausilio chiesto ai clericali e conceduto dal Vaticano nelle elezioni generali del 1904 in poi.

La questione gravissima che si è agitata nel paese avrà un'eco alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari e la discussione non dovrà essere una delle solite accademie da parte del Parlamento, nè il Governo potrà da essa evadere per una delle solite facili scappatoie.

Dichiarazioni precise e la traccia non fuggevole della via da seguirsi il paese esige dal Governo in materia di politica ecclesiastica, specialmente nella politica della scuola della quale si reclama la completa ed assoluta laicità.

Questo argomento potrà fornire tema al più importante fra i dibattiti parlamentari che si svolgeranno nel breve periodo della ripresa da novembre alle vacanze di Natale. Sarà certamente una discussione vivace. Nei diradati circoli di Montecitorio già se ne parla e so anche di qualche deputato noto per la sua devozione al ministero, che ha avuto occasione di dichiarare che se il Governo farà la benchè minima concessione anticlericale passerà all'opposizione. Potrei fare dei nomi, ma è meglio attendere che li faccia probabilmente tra qualche giorno una qualche potente associazione anticlericale, la quale, secondo quanto mi si assicura, si libererà presto di qualche socio temporeggiante fra le loggie e la Chiesa.

Un deputato, di cui si può fare il nome, perchè mi si dice che si debba considerare come già uscito, non per volontà propria, dalla Massoneria, per avere appoggiata la lista clerico-moderata nelle recenti elezioni amministrative di Roma, che ebbero per risultato il trionfo completo del blocco popolare. Ricorderete che in quell'occasione l'on. Galluppi ebbe un incidente vivace nella sala di una sezione elettorale con vie di fatto, e rottura, mi pare, del cappello.

Gli assalti di Casablanca

Come i marocchini furono ricacciati a 10 chilometri dal campo francese

Ci telefonano da Parigi, 24 (P.):

Gli inviati speciali dei giornali parigini al Marocco sono tutti concordi nel riconoscere la notevole efficacia del fatto d'armi del 21 corr. intorno a Casablanca il quale, se non assunse le proporzioni di una vera battaglia, ha dimostrato però ai marocchini che le truppe francesi sanno tener loro testa, sconfiggerli ed inseguirli anche se non protetti dalle artiglierie degli incrociatori.

Il corrispondente del *Matin* telegrafa che il combattimento del 21 cominciato allo spuntar del giorno è continuato sino alle tre del pomeriggio. Le truppe francesi furono assalite dalla mehalla dei Taddert che si avanzava al centro e da quelle dei Titt Mellil e degli Hadi Bouazza che attaccavano alle ali. Le cariche dei marocchini si rinnovarono continuamente ed il generale Drude per finirla fece avanzare, allo scopo di sfondare il centro degli assalitori che si erano raggruppati in gran numero, riparati dalle prime creste delle colline, tre compagnie di artiglieria da campagna e due cannoni da 80 da montagna.

Il generale Drude, comandando personalmente questa piccola colonna, si insinuò tra le due ali marocchine, si impossessò di una altura sulla quale si dispose in quadrato e potè così affrontare i nemici in tutte le direzioni.

I marocchini, che avevano cominciato a indietreggiare, furono presi di fronte dalla piccola colonna e di fianco dalle linee del campo francese. I due cannoni riuscirono ad allontanarli.

Il generale Drude si fermò allora un momento per vedere se i marocchini ritornavano all'attacco ed essi ritornarono infatti, ma soltanto per raccogliere i morti che avevano lasciati numerosi al suolo.

Il generale allora marciò contro di essi facendo loro subire delle perdite considerevoli ed inseguendoli mentre battevano in ritirata.

Disgraziatamente il generale Drude non aveva con sè della cavalleria per intensificare l'inseguimento ed annientare il nemico.

I due campi marocchini riuscirono poi a ricostituirsi nuovamente quando furono ad alcuni chilometri di istanza, ma furono fatti tosto sloggiare a colpi di cannone. Essi scomparvero definitivamente nella direzione di Taddert.

Riassumendo: i marocchini furono inseguiti per sei chilometri e furono cacciati al di là di Casablanca per 10 chilometri. Per la prima volta il campo francese si faceva un po' di largo intorno.

Disgraziatamente le truppe francesi non erano abbastanza numerose per conservare le posizioni occupate. Esse rientrarono agli accampamenti seguendo tutta la linea di colline fino al mare per un tratto di circa 10 chilometri. Durante questo percorso nessun marocchino apparve all'orizzonte. È vero però che il terreno forma una successione continua di alture e di depressioni, nelle quali i marocchini potevano benissimo nascondersi; tuttavia essi hanno creduto più prudente non farsi vedere.

Nella notte dal 21 al 22 si udirono nuovi colpi di fucile: erano i marocchini provvisti delle famose scale di aloe che tentavano ancora di scalare le mura della città.

Si racconta che uno di essi afferrò la baionetta di una sentinella francese e tentò di strappargli il fucile dalle mani, ma non vi riuscì perchè tutti i compagni dell'aggredito sono accorsi in suo aiuto. I francesi d'altra parte si assicurano contro questo colpo classico dei marocchini tenendo durante la notte il fucile legato al polso con una cinghia.

Gli emissari che arrivano a Tangeri riferiscono che i marocchini hanno subìto delle perdite gravissime, ma è impossibile stabilire qualche cifra precisa causa l'estensione della linea di combattimento che per i marocchini si prolunga certo per una decina di chilometri.

Gli emissari dicono anche che i marocchini non hanno nessun capo e che ciascuna tribù attacca isolatamente senza nessuna intesa colle tribù vicine e quando meglio le aggrada.

A questa fortunata circostanza si deve se il campo francese non ha finora dovuto sostenere l'attacco di tutti gli accampamenti marocchini riuniti.

La situazione generale.

Il corrispondente del *Matin* nota che la situazione generale, anche dopo il fatto d'armi del 21, resta sempre la stessa come pur sempre la stessa è la tattica dei francesi: limitarsi a respingere gli assalti dei marocchini senza poter raggiungere il nemico nei suoi accampamenti per mancanza di truppe.

I marocchini continueranno dunque a restare gli arbitri della situazione finchè i francesi non si decideranno ad avanzare.

L'inviato speciale del *Journal*, Lodovico Naudeau, che è uno specialista in materia, dimostra invece meno pessimismo e segnala lo scoraggiamento che va man mano impossessandosi delle tribù marocchine che si sono impegnate in questa guerriglia contro i francesi.

Egli fa poi rilevare di quanto si sia allargato il cerchio degli assalitori che stringevano tanto da vicino Casablanca e constata che la minacciata guerra santa è assai più lontana e problematica di quello che non si creda.

Un telegramma da Tangeri all'*Echo de Paris* annunzia che il Sultano ha fatto chiamare a Fez suo zio Muley Abdel Malek e lo ha incaricato di portare parole di pace alle tribù in rivolta. Egli dovrà invitarle a cessare una lotta inutile contro la Francia e lasciare al Maghzen la cura di trattare col Governo francese per l'allontanamento dal territorio marocchino delle truppe sbarcate.

Il vecchio sultano abbandona Fez e il nuovo bandisce la guerra santa.

Ci telefonano da Londra, 24. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri:

«Ad eccezione di quattrocento soldati che rimarranno a custodia della città tutte le truppe sceriffiane adunate a Tangeri sono state inviate oggi ad Alcazar per rinforzare El Amaran. Questo fatto indica in quale seria considerazione le autorità marocchine tengono la disfatta subìta dalle loro truppe. Gli europei residenti ad Alcazar sono fuggiti alla volta di Larrache dove sono giunti la scorsa notte in uno stato miserevole.

Si dice che il sultano Abdul Aziz abbia lasciato Fez come protesta contro la proclamazione a sultano di suo fratello Moulay Afid. Le notizie da Fez e da Marrakesch sono attese con grande ansietà. Si afferma d'altra parte che Moulay Afid ha scritta una lettera al sultano dicendogli che egli è stato obbligato ad accettare la nomina per dare un segno del mantenimento dell'ordine, ma che è disposto a ritirarsi in seguito. La questione più importante ora è quella di sapere se l'unione delle tribù del sud per attaccare le truppe europee sarà seguita da una uguale allarmante fusione fra le tribù del nord allo stesso scopo.

La proclamazione del nuovo sultano ha causato una grave agitazione a Saphi. L'ammiraglio Philibert ha ricevuto numerose richieste di navi per assicurare la situazione delle città costiere. Le colonie europee temono l'invasione delle coste del nord. Lo sbarco a Mazagan è ritenuto come una misura di intimidazione insufficiente. Desta principalmente timore l'arrivo di Ma El Ainin, il famoso fanatico del Sahara a Mogador, data l'effervescenza che regna fra le tribù.

Un nuovo attacco a Casablanca è annunciato per domattina. Corre insistente la voce che Moulay Afid si diriga verso il nord con molti seguaci.

A causa dell'ignoranza sulla potenza dell'esercito e delle armi degli europei si ritiene assai probabile qualche tentativo da parte di Moulay Afid per liberare Casablanca. Si afferma anche che le tribù dei dintorni di Saphi siano già state spedite in quella direzione. I piroscafi giunti ora da Mazagan o da Saphi recano che la notizia della proclamazione a sultano di Moulay Afid è stata accolta con entusiasmo.

A Mazagan il panico continua ad essere enorme. Le botteghe ed i negozi si chiudono prima del tramonto.

PARTICOLARI DELLA SCONFITTA della mehalla sceriffiana. La sorte di Mac-Lean.

Ci telefonano da Londra, 24. (B.):

Telegrafano da Tangeri che la sconfitta della mehalla comandata da El-Mrani è confermata. El-Mrani, venendo dal sud fu circondato da tutte le parti e messo in cattiva posizione. Gli El-Kmess parteciparono all'attacco con Raitsuli che ebbe parecchi combattenti uccisi sotto i suoi occhi. Lo scontro è avvenuto martedì sera. Nel pomeriggio trecento cavalieri della mehalla, recentemente giunti da Fez sono partiti in soccorso di El-Mrani.

Mandano da Fez che la colonia tedesca lascerà la città lunedì prossimo.

Lo *Standard* crede sapere che il Governo tedesco abbia ricevuto da Raitsuli l'assicurazione che consegnerebbe immediatamente il caid Mac Lean in libertà, alla sola condizione che la sua vita e quella della sua famiglia sia risparmiata. Raitsuli non fa allusione a nessun riscatto.

Dal Congresso Internazionale della Democrazia Socialista

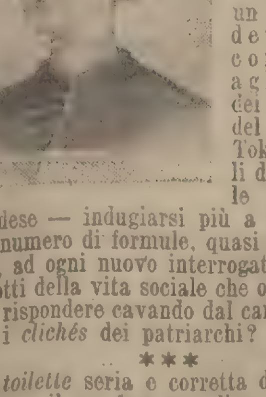
Stuttgart, 22.

(*A. Cabrini*) Ieri mattina, mentre il deputato olandese Van Kol, dall'alto della rossa tribuna, attaccava a fondo la tesi della intransigenza e sistematica opposizione a qualsiasi impresa coloniale ed accennava alle mille ed una ragioni che consigliano anche in questa materia la tattica del caso per caso — io vedevo incarnata in due miei vicini la dimostrazione della necessità di una tattica snella, agile, proteiforme, affrancata da formule rigide ed assolute che specialmente si impone ad un partito il quale si sforza di esprimere scientificamente il pensiero di un movimento profondo e universale come il movimento proletario.

Uno dei miei vicini simboli era il dottore di razza gialla venuto da Tokio a chiedere alle Assisi internazionali dei lavoratori le attenuanti per i piccoli operai delle terre del Sol levante che la miseria estrema rovescia sui mercati di lavoro dei paesi già progrediti ad insidiarvi le conquiste delle organizzazioni professionali e della democrazia sociale: materiale umano così poco suscettibile di educazione politica che un delegato delle organizzazioni operaie nord-americano, spalleggiato da un compagno dell'Africa meridionale e da un australiano di Vittoria, potè in un'assemblea di umanitarii e di internazionalisti porre questo quesito: Ma se questi uomini di colore vengono a rovinarci nei salari, tal quali come orde di crumiri, hanno essi il diritto ad esser da noi considerati come prossimo?...

L'altro vicino-simbolo apparteneva al sesso gentile: era la signora Parisieme, che nel Congresso rappresenta una famiglia politico-sociale ancor poco numerosa nel mondo e che qui non ha inviati altri esemplari: la donna deputato.

Sicuro. La signora Parisieme — una giovane sposa trentenne — è stata di recente eletta al Parlamento finlandese a propugnarvi ad un tempo le rivendicazioni del proletariato e quelle del sesso femminile...



Or come mai avrebbe potuto un partito che deve operare conformemente agli interessi dei concittadini del dottore di Tokio e a quelli della onorevole deputatessa finlandese — indugiarsi più a lungo in un certo numero di formule, quasi tutte negative; e, ad ogni nuovo interrogativo balzante dai flotti della vita sociale che ogni dì si rinnova, rispondere cavando dal canterano marxista i *clichés* dei patriarchi?

***

La *toilette* seria e corretta della on. Parisieme e il suo fare semplice e schietto di donna posata, deformata dalle *mises* di certo femminismo mi richiamarono ad un ordine più modesto di considerazioni e di constatazioni: il normalizzarsi della estetica socialista.

In questo benefico senso ha operato per certo la partecipazione diretta dei proletari autentici alla vita del partito socialista. L'operaio, di solito, non avverte affatto il bisogno di significare la sua fede politico-sociale con una cravatta svolazzante o con un cappellaccio inverosimile. Alla sua volta l'operaia, inscritta a una Camera del lavoro o a un circolo socialista, non è per nulla presa da quella mania di mascolinizzarsi gli abiti che agita tante brave femministe della classe borghese.

A Parigi nel 1889, a Zurigo nel 1893 l'estetica dei congressisti dell'uno e dell'altro sesso fu un'ira di Dio! Per poco chi s'affacciasse alla porta del Congresso senza una linea o almeno una tinta indosso stravagante e sovversiva non rischiava di venir scambiato con un poliziotto in borghese!

Non c'è che un paio di dozzine di cravatte rosse maschili. La categoria dei «lendenatti» s'è pure fortemente assottigliata. Un mio ottimo amico che per anni ed anni fece da *fala-tajà*, per le vie di Bruxelles, me lo son trovato oggi nelle braccia, tosato a macchina. E anche tra le donne, che sono intervenute molto numerose, le eccentriche si posson contar sulle dita.

Il tremendissimo cappello da guardaboschi un par di anni sono la Sorgue offrì anche alla amministrazione dei milanesi insieme alle sue Conferenze iper-rivoluzionarie, quell'indumento svolazza come un uccellaccio esotico in mezzo ai cappellini estivi da brave mamme e da signorine studiose che portano le altre congressiste.

Le quali, agitata per due giorni l'aria della Sala Uhland con fiere polemiche intorno alla estensione del suffragio elettorale alla donna, son riuscite a mettersi d'accordo tutte quante sopra un'unica mozione che suona così:

«Il Congresso saluta con la più grande gioia la Conferenza internazionale delle donne socialiste e si dichiara solidale nelle conclusioni votate da essa e relative al voto delle donne.

«Il Congresso respinge il diritto di voto limitato, che falsa il principio di uguaglianza politica della donna.

«Il partito socialista lotta per l'espressione unica, concreta, vivente di questo principio: il suffragio universale generale, accordato a tutte le donne maggiorenni e non limitato da condizioni di proprietà, di censo, di capacità, ecc., che potrebbero privare di questo diritto gran numero di appartenenti al popolo lavoratore. In questa lotta per l'uguaglianza completa in materia di diritto elettorale, le donne socialiste non devono allearsi colle femministe della borghesia, le quali reclamano il diritto di suffragio, ma danno battaglia al partito socialista che lotta per il suffragio alle donne considerandolo come una delle riforme fondamentali e pratiche delle più importanti per ottenere la democratizzazione completa del suffragio.

«I partiti socialisti di tutti i paesi hanno il dovere di lottare energicamente per la conquista del suffragio universale delle donne. E per questo che la loro lotta per la democratizzazione del suffragio nell'organismo legislativo e amministrativo dello Stato e del Comune deve occuparsi particolarmente del voto delle donne e difenderlo e propugnarlo nella propaganda e in seno al Parlamento.

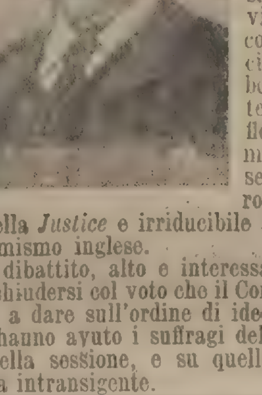
«Nei paesi, dove la democrazia del suffragio fra uomini, ha fatto progressi considerevoli o s'è realizzata completamente, il partito socialista deve intraprendere la lotta per l'introduzione del suffragio universale delle donne e difendere evidentemente nello stesso tempo tutte le riforme che noi non abbiamo ancora realizzato per il proletariato maschile nell'interesse del trionfo dei diritti completi inerenti alle qualità del cittadino.

«Il Congresso socialista internazionale non può prescrivere una data determinata secondo la quale si debba iniziare un movimento per la conquista del diritto di suffragio. Esso dichiara nondimeno che quando, in un paese determinato, simile movimento sia iniziato, questo deve mirare alla conquista del suffragio universale per tutti gli adulti, senza distinzione di sesso, esclusivamente e senza condizioni».

E unanime sarà pure il Congresso, nella sua seduta plenaria d'oggi, nell'impegnare in questo senso l'azione delle proprie organizzazioni.

⁂

Alla tesi del deputato Van Kol han recato notevole contributo di dati e di argomentazioni il Bernstein e il David, l'acutissimo socialista tedesco che in questi ultimi tempi s'è fatto anche un buon oratore. Tanto il Bernstein come il David sono insorti contro il semplicismo del Ledebour e contro il teoricismo inflessibile del marxista inglese H. Quelch, il robusto direttore della *Justice* e irriducibile avversario del riformismo inglese.



Il dibattito, alto e interessantissimo, sta per chiudersi col voto che il Congresso è chiamato a dare sull'ordine di idee di Van Kol, che hanno avuto i suffragi della maggioranza della sessione, e su quello della minoranza intransigente.

Mentre mando alla posta queste note, le varie delegazioni nazionali dichiarano i loro voti.

Noi italiani ci siamo divisi: in tre ci mettiamo col Van Kol; gli altri segnano la tesi che condanna qualsiasi impresa colonizzatrice per tutta la durata della società borghese.

BELLEZZE AMERICANE

Dopo che la scienza, confermando il giudizio degli artisti, ha spiegato perchè il numero delle donne belle sia proporzionalmente maggiore nell'America del nord che in ogni altro paese di razza bianca, nessuno vorrà contestare più agli Stati Uniti questo primato ambitissimo. La bellezza delle donne nord-americane è favorita in modo tutto speciale dagli incroci fra i rappresentanti delle differenti razze e famiglie che convengono sempre più fitti a popolare il ricco territorio della Confederazione.

Fra le signorine che arricchiscono di avventure e di aneddoti una parte così simpatica della cronaca mondiale, un grande posto è fatto a miss Hazel Tharsing, nativa di California e da qualche anno residente a Londra, dove studia il canto.

La straordinaria bellezza della signorina Hazel Tharsing è superata soltanto dalla sua modestia e dalla sua straordinaria pazienza con la quale sopporta ogni sorta di molestie dovute precisamente al fascino che emana dalla sua elegantissima persona. Non c'è passeggiata che non si compia per lei senza un lungo codazzo di ammiratori. Più e più volte, entrando in teatro o in una sala da concerto, provocò tra gli uomini dimostrazioni così rumorose e scoppi così repentini di entusiasmo che, per non turbare lo spettacolo o l'audizione, dovette affrettarsi ad uscirne.

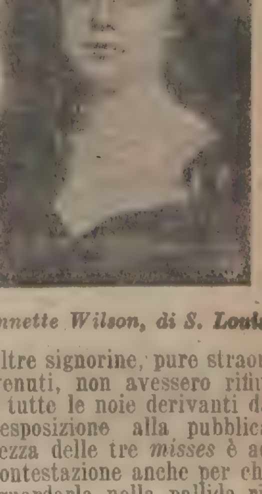
Hazel Tharsing della California.

Un giorno le venne recapitato alla sua abitazione in Londra, un cablogramma proveniente dal suo paese natale. Recava la firma di tre persone elette dai californiani a decidere e proclamare quale fosse la più bella ragazza dello Stato. I tre giudici, dopo di aver fissata la loro attenzione su centinaia e centinaia di fotografie avevano scelto quella di miss Hazel Tharsing.

Della Carson, di Chicago.

Il cablogramma chiedeva una risposta, che la bella signorina fece in questi termini: «Come trovar parole sufficienti per ringraziare i miei giudici? Ma ritengo vi debba essere errore».

Non la sola California, ma tutti gli Stati della Confederazione hanno eletta la regina della bellezza: e l'emulazione si è fatta così viva da indurre i fanatici abitanti del nuovo mondo a invitare a congresso in Chicago le signorine prescelte. Molte, giudicando sulle fotografie delle rivali sicura la propria sconfitta, si astennero da quel pericoloso confronto al quale dieci soltanto aderirono. E di queste noi presentiamo ai lettori nostri, oltre che la bellissima californiana, le signorine Della Carson di Chicago e Jeannette Wilson della Lunigiana.



Jeannette Wilson, di S. Louis.

Conviene aggiungere che il giudizio per questa scelta sarebbe suscettibile di correzioni se molte altre signorine, pure straordinariamente avvenenti, non avessero rifiutato di affrontare tutte le noie derivanti da così clamorosa esposizione alla pubblica curiosità. La bellezza delle tre *misses* è ad ogni modo fuori contestazione anche per chi si accontenti di guardarla nella pallida riproduzione che può darne il giornale.

Appendice del SECOLO 25 Agosto.

PAOLO SEGONZAC 22

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Ah, i poveri pazzi, che, per metter la museruola al loro genero, avevano imaginato la donazione al superstite, non erano stati capaci che di erigere codesta barriera fra gli appetiti di lui e i loro milioni: la vita di sua moglie, la vita della loro creatura!!

Non avevano dunque colto il lampo accesosi negli occhi dello scellerato, non appena essi ebbero proposta la cosa?...

Sì, sì, tutto era andato bene!

Sapeva egli come avrebbe fatto per carpire i milioni!

Sapeva come la avrebbe compiuta «l'operazione finale», come sarebbe divenuto l'erede di sua moglie!

I frenetici ambiziosi avevano essi medesimi condannata la loro creatura!

XVI.

La bella Eugenia.

Entragues, abbracciati ch'ebbe Mimì e i suoi due compagni, aveva preso la fuga. Dove correva?

La notizia della pazzia di Violetta e del crollo della sua unica speranza qual mai risoluzione disperata gli aveva suggerita?

Fermò un *fiacre* e si fece condurre in via d'Atene, al palazzo dove aveva parlato a Gisella per la prima volta.

Andava a trovare i genitori dell'adorata, ad offrirsi alla loro collera e a quella del principe, senz'altre armi che la verità e il coraggio.

Lo fermò il portinaio:

— Dove andate?

— Dal signor Carlusse.

— Non è a Parigi.

Entragues chiuse gli occhi.

— Era per qualche affare importante?

— Importantissimo...

Senza cercarla molto, trovò la bugia che conveniva meglio al carattere dell'ex oste, alla sua vanità.

— Si tratta di fargli ottenere la croce della Legion d'Onore!

Il portiere divenne subito più espansivo.

— Lo troverete nel suo castello di Marly.

— È sicuro?

— Eh, dal momento che ve lo dico!... Ma, ora ci penso, spicciatevi perchè il suo cameriere è venuto iersera a prendere il baule di viaggio, che il padrone non aveva portato seco in campagna...

Il giovane ringraziò in fretta l'informatore, risalì nel *fiacre* e ordinò al cocchiere di condurlo alla stazione di San Lazzaro, ove prese il treno per Marly.

Il viaggio del signor Carlusse, ossia un ratto di Gisella, deciso dal padre e dal marito, sempre più uniti e concordi; di Gisella, che sarebbe stata portata Dio sa dove, come una condannata, in qualche ritiro dove la si sarebbe costretta a sottomettersi!...

Egli assisteva mentalmente alla scena, vedeva una tal partenza forzata...

Non sarebbe giunto troppo tardi?

Sceso alla stazione di Mary, non resistè alla tentazione di domandare ad un impiegato:

— Sono partiti il signor Carlusse e la sua famiglia?

L'agente ferroviario lo guardò.

— Il signor Carlusse?...

— Il proprietario del castello.

— Ah, sì... il fondatore dei ristorante Carlusse...

— Appunto, e vi domando...

— Se è partito? No, non credo.

Il cuore d'Entragues si dilatò.

— Non l'ho visto partire... Non ha certamente preso il treno.

— Grazie. Vorreste aver la compiacenza d'indicarmi la strada più breve per andare al castello?

— Non vi ci siete mai recato?

— No.

— Il più spiccio allora è di pigliare una carrozza. Ne troverete parecchie nel cortile della stazione. Non v'impiegherete che venti minuti, mentre a piedi...

— Grazie tante.

Il giovane salì in una carrozza, e venti minuti dopo, infatti, giungeva al castello.

La cancellata era chiusa, ma tutte le finestre dell'abitazione erano aperte; la partenza non aveva avuto luogo; Gisella era là ancora.

Egli suonò.

Una donna apparve alla finestra del pianterreno, guardò il visitatore, facendosi colle mani visiera agli occhi, e scomparve.

Scomparve, ma per riapparire subito dopo sulla gradinata esterna; scese, attraversò la corte.

Prima d'aprire il cancello chiese:

— Chi siete, signore?

Il poeta esitò.

Doveva dire il suo nome?

Non s'esponeva quasi sicuramente ad essere scacciato?

Per darsi il tempo di riflettere, finse di cercare il biglietto da visita, e intanto la donna lo guardava fiso, scrutandolo.

E fu lei a pronunziare il di lui nome:

— Entragues... forse?

Egli rialzò la testa, ansioso.

Era riconosciuto, i suoi connotati erano stati dati alle persone di servizio, insieme, senza dubbio, a severe istruzioni.

— Sì, rispose con voce fioca, alterata, sono Entragues, ma, ve ne supplico, permettetemi di parlare coi padroni del castello...

Ella aveva già aperto la cancellata; invece però di far entrare il visitatore, era lei che usciva.

— Risalite in carrozza, vi accompagno.. Non posso introdurvi in casa, sarebbe una imprudenza... Risalite presto... forse siete già stato veduto!

Lo spingeva verso la vettura, vi montava con lui ed ordinava al cocchiere:

— Conduceteci verso i boschi... dritto innanzi a voi.

Poi, ad Entragues — sempre più ansioso, ma tremante di speranza, poi che quella donna pareva essergli favorevole:

— Vi avevo riconosciuto dalla finestra: mi si era parlato di voi, fatto così bene il vostro ritratto... e sopratutto s'era tanto sicuri che sareste venuto!...

Chi aveva una tal sicurezza? Gisella, senza dubbio. Ella sola poteva parlare in siffatta guisa di lui.

Impadronitosi delle mani della donna, disse:

— Ve ne prego, non m'ingannate! Sono un infelice... soffro crudelmente... Chi siete? Posso?...

— Sono la cameriera di quella che amate, la sua sola confidente, Rosa, la sua Ro-Ro, com'essa mi chiama.

V'era tanta tenerezza nella voce di lei, che il giovane allontanò tosto dalla mente ogni dubbio.

Le baciò le mani.

— Oh, grazie! Parlatemi... Riferitemi ogni cosa. Dov'è? Che ne è di lei?

— È partita.

Entragues soffocò a stento un grido di dolore.

— Non vi desolate così! È per suo e vostro bene che è partita...

Qui Rosa narrò tutto quanto era avvenuto al castello e come avesse la principessina ottenuto il permesso di andarsene, e disse perchè essa se ne fosse andata.

— Fu lei a volere il viaggio immediato. È partita coi suoi genitori, all'alba, in carrozza, chè a quell'ora qui a Marly non ci son corse; ed a lei premeva di pigliare il direttissimo della mattina a Parigi...

Il poeta allora seppe perchè l'impiegato della stazione non avesse veduto Carlusse.

— Mi dite che è partita coi suoi genitori?

— Sì, ma non col principe, che è rimasto, invece... State tranquillo. Ella ha operato bene, e continuerà ad agire in modo da avvicinarsi alla vostra protettrice... Ha ingegno e astuzia, e vuol riuscire.

«Quanto ai suoi genitori, sola con essi, li condurrà a suo talento: non capiscono nulla... ma io chiacchiero e dimentico l'essenziale...

Rosa si levava dal corpetto una lettera:

— A voi, prendete... Dovevo portarvela stasera al Topo Bianco, caso non foste venuto.

LA RISPOSTA dell'on. Giacomo Ferri

Contro l'on. Giacomo Ferri si sono scagliati tutti gli interessati al mantenimento e alla prosecuzione di un sistema: sistema che non è il più conforme alla imparzialità dei giudizi. Ferri lascia gridare perchè un'inchiesta è in corso e in questa si affida; ma però a quelli che personalmente lo assalgono, risponde, come fa, colla seguente lettera:

San Pellegrino, 23 agosto.

Ill.mo. Signor Direttore,

Leggo le lettere che ora verrò indicando, pubblicate dal *Secolo*, dal *Carlino* e dalla *Provincia*, relative all'intervista mia sul caso Vignocchi; nessuna tocca il merito dell'accusa, riflettono particolari di contorno, ma pure sono stranissime.

Perchè mai l'avv. Amilcare Fontana (l'avvocato dell'Arcipretura) scrive che nell'*intervista si accenna a certi apprezzamenti* che l'avv. Bonetti avrebbe fatti con lui e che egli smentisce, *mentre nulla* v'è scritto di ciò?

Dice invece l'intervista che fu l'avv. Levi a tenergli quel discorso e l'avv. Fontana non riuscirà a negarlo mai, mentre io lo riconfermo e lo provo col testimonio avv. Alberto Levi.

Perchè l'avv. Dallari insorge mentre la verità è ch'egli venuto nel mio studio e da me interpellato se era vero che al Vignocchi rifacessero le sentenze, rispose: « Non lo so » ma poscia all'altra domanda: « Che valore ha, non hai fatto seco gli studi? » Dallari mi diceva: « Valore molto modesto, è venuto anche da me per consigli in cause sue. »

Perchè l'avv. Nava ha sentito così forte il prurito di una rettifica se in fondo, in fondo egli poi finisce per confermare quel che l'intervista palesa? Vero che egli non parlò con me direttamente, ma nè io, nè l'intervista attesta ciò.

Perchè si cita la lettera dell'avv. Maggiera come una smentita a ciò che affermai, mentre la lettera non una virgola rettifica? L'avv. Maggiera infatti si cura di raccontare le origini e le cause del suo discorso, le quali attribuisce allo studio dell'on. Ferrarini; cose che non mi riguardano nè interessano; io ripetei esattamente tutto e solo quanto a me disse l'avv. Maggiera, in quella circostanza e questo è l'essenziale.

Quanto all'incidente fra lui e l'avv. Benvenuti lo riportai come lo udii e come a me fu ripetuto il giorno dopo dallo stesso procuratore del re al quale era stato riferito subito dopo il fatto da persona presente addetta al Tribunale.

Unico errore che si legge nell'intervista e che non fu rilevato è questo, che io abbia detto che il testo dello Schiappoli era presso l'avv. Bonetti, mentre invece io dissi: « Non dalla biblioteca ma dallo studio Bonetti lo Schiappoli fu prestato al mio. »

Del resto la mia accusa fu sempre e solo e precisamente questa, che confermo ed ho provata e nessuno ha smentita.

« Il giudice Vignocchi porta le cause assegnate a sentenza in discussione in diversi studi di avvocati spesso interessati nella risoluzione, dai quali poi si propagano gli esiti prima della pubblicazione della sentenza.

Devotissimo *Giacomo Ferri.* »

P. S. Vedo ora la nuova lettera dell'avvocato Benvenuti, ma quanto è riferito nell'intervista e che lo riguarda io confermo. Non fui io nè il *Secolo* a riferire che egli facesse le sentenze al Vignocchi, come non credo, e a dubitare della sua rettitudine, mentre lo so un valente professionista. A torto quindi dirige i suoi lagni a noi, ha sbagliato indirizzo evidentemente.

VOCI DAL VATICANO

Merry del Val combattuto dai vecchi cardinali - La sua lotta col cardinale Agliardi.

Ci telefonano da Roma, 24 mattina. (G.):

Il cardinale Merry del Val era ieri a Roma, e, come di consueto, ha ricevuto i rappresentanti dei governi esteri presso la Santa Sede. Nelle conversazioni ha insistito sull'incidente di Marino, ringraziandoli per le manifestazioni cortesi inviategli.

Ma in Vaticano la corrente ostile al cardinale Merry del Val si accentua ogni giorno più. Una parte dei cardinali, i più anziani specialmente, non vedono di buon occhio il cardinale di Stato e lo dipingono come un carattere leggiero, vanitoso, avido di *réclame*. Già la villeggiatura di Castelgandolfo, con tutti i suoi lussi, le partite di pesca, gli ozî nei giardini, le gite nei dintorni con relativa scorta di ciclisti del regio Governo, aveva dato sui nervi a molti cardinali. Ora l'incidente di Marino ha nuovamente acuito le ostilità. Si rimprovera a Merry del Val di aver traversato, nel giorno di ferragosto, proprio nell'ora del passeggio, la piazza di Marino, là dove la parola dell'ex abate Pandozzi sosteneva efficacemente la propaganda antivaticanesca. Quella gita, che il cardinale di Stato doveva giudicare inopportuna, è stata condannata in Vaticano, ed in essa si vuol trovare la prova della smania del cardinale spagnuolo di fare scalpore intorno al suo nome anche a rischio di passare dei brutti quarti d'ora.

La campagna contro Merry del Val è capitanata dal vecchio cardinale Agliardi. Egli nella sua qualità di vescovo d'Albano, mal vede che in Castelgandolfo, sua diocesi, sorga un'autorità che nei mesi d'estate oscuri la sua personalità. Da tempo i dissidi si susseguono. Prima fu una visita d'omaggio non restituita, poi il cardinale Agliardi non volle impartire la cresima a Castelgandolfo, lasciandone la cura al segretario di Stato, quindi non volle intervenire al pranzo solenne che seguì la cerimonia nel castello papale.

Il cardinale segretario di Stato sa che l'Agliardi lo vede di mal'occhio e non si risparmia l'occasione per farlo cadere in disgrazia presso Pio X. E forse c'è riuscito. Scavando nel passato del cardinale decano ha trovato alcuni argomenti, un tempo noti, ed ora da molti dimenticati, tali però da metterlo in una luce poco benevola presso il pontefice. Sono antichi pettegolezzi, vecchie debolezze dell'alto prelato, che Merry del Val narra al papa nei lunghi colloqui quotidiani. Pio X ne sarebbe rimasto scosso, al punto di meravigliarsi che all'Agliardi sia stato imposto il cappello cardinalizio. Le arti dello spagnuolo hanno avuto così il sopravvento ma non cesserà d'altra parte la campagna sorda di ostilità che l'Agliardi continua contro il giovane segretario di Stato, poichè quella campagna trova consenziente la maggioranza del Sacro Collegio.

Ha inoltre voluto rilevare la gravità dei fatti, evidentemente allo scopo di seminare zizzania tra l'Italia e i Governi esteri, ma si può essere sicuri che nessuno li prenderà sul serio.

I VETTURINI PROTESTANO

contro la sospensione dei pellegrinagg

Ci telefonano da Roma, 24. (G.):

Un gruppo di vetturini si è riunito a Comizio ed ha votato un ordine del giorno di protesta contro le autorità che, secondo essi, non avrebbero tutelato sufficientemente la libertà di tutti al punto da spingere la Santa Sede a sospendere i pellegrinaggi. I vetturini, in questo ordine del giorno, constatano il danno economico che viene da tale sospensione alla loro classe, e minacciano, dopo una quantità di proteste, anche lo sciopero.

Essi non hanno ancora capito che i pellegrini, o alloggiano a Santa Marta presso il Vaticano, o vanno a San Pietro... in tram, quando non vanno a piedi.

PER UN MUSICISTA VENEZIANO

Nicolò Coccon.

Ci scrivono da Venezia. (B.):

Domenica, 25 agosto, Venezia renderà tributo di onore e di riconoscenza alla memoria di un suo figlio illustre, il maestro di musica Nicolò Coccon.

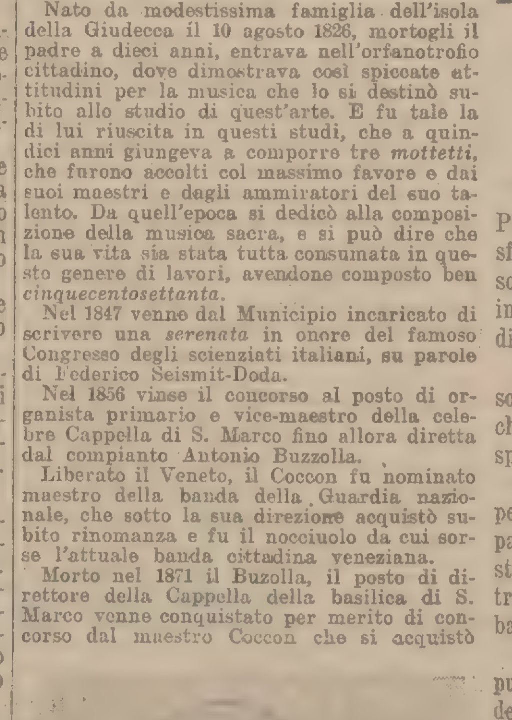
Nato da modestissima famiglia dell'isola della Giudecca il 10 agosto 1826, mortogli il padre a dieci anni, entrava nell'orfanotrofio cittadino, dove dimostrava così spiccate attitudini per la musica che lo si destinò subito allo studio di quest'arte. E fu tale la di lui riuscita in questi studi, che a quindici anni giungeva a comporre tre *mottetti*, che furono accolti col massimo favore e dai suoi maestri e dagli ammiratori del suo talento. Da quell'epoca si dedicò alla composizione della musica sacra, e si può dire che la sua vita sia stata tutta consumata in questo genere di lavori, avendone composto ben *cinquecentosettanta*.

Nel 1847 venne dal Municipio incaricato di scrivere una *serenata* in onore del famoso Congresso degli scienziati italiani, su parole di Federico Seismit-Doda.

Nel 1856 vinse il concorso al posto di organista primario e vice-maestro della celebre Cappella di S. Marco fino allora diretta dal compianto Antonio Buzzolla.

Liberato il Veneto, il Coccon fu nominato maestro della banda della Guardia nazionale, che sotto la sua direzione acquistò subito rinomanza e fu il nocciuolo da cui sorse l'attuale banda cittadina veneziana.

Morto nel 1871 il Buzolla, il posto di direttore della Cappella della basilica di S. Marco venne conquistato per merito di concorso dal maestro Coccon che si acquistò



sempre maggiormente fama per modo da meritarsi il titolo di *maestro delle fughe per eccellenza*.

Fatto bersaglio agli strali degli invidiosi opponentisi in tutti i modi alle riforme che il Coccon voleva introdurre nella Cappella di S. Marco per modo da ricondurla alle antiche tradizioni di celebrità e di metodi liturgici, giunse peraltro a vincere enormi difficoltà ed iniziava quei sistemi di ritorno all'antico che poi recentemente furono imposti dalla Curia romana.

In questo concetto intraprese varie pubblicazioni del genere che dovevano condurre ad un *repertorio generale per gli organisti*, ma le ire clericali contro l'innovatore si scatenarono siffattamente, che un bel giorno si vide notificare il decreto di... collocamento a... riposo.

Colpito dalla improvvisa misura presa ai suoi danni per favorire un clericale autentico, amareggiato da altre opposizioni mossegli dagli invidiosi, Nicolò Coccon, fra il compianto generale dei cittadini moriva nel 4 agosto 1903.

La Società filarmonica *Verdi*, memore dei meriti dell'illustre concittadino, iniziava una sottoscrizione per erigere alla sua memoria un ricordo duraturo precisamente in quell'Orfanotrofio del quale fu allievo e poi maestro.

E ora il ricordo, opera egregia e somigliantissima dello scultore P. Carletti, fuso nel rinomato stabilimento del cav. Munaretti sarà scoperto alla presenza dei proposti della Congregazione di carità, di quelli della *Verdi*, delle autorità cittadine e degli ammiratori del compianto musicista.

Le notizie sul mercato del grano

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

Un telegramma da Winnipeg ha annunciato che in seguito ad una gelata in vari distretti della Mannioba (Stati Uniti) i grani sono rialzati di tre centesimi, e che il raccolto è molto in ritardo a causa delle variazioni della temperatura.

Poichè da qualche giorno in Italia, per pubblicazioni di notizie da fonte inglese sui nostri raccolti, era sorto un certo allarme determinato dalla possibilità di un rialzo nei prezzi del grano, e ora la notizia di Winnipeg potrebbe accrescere le preoccupazioni, mi sono rivolto all'ufficio competente.

I nostri delegati commerciali agli Stati Uniti non hanno ancora potuto fornirci dati precisi sul raccolto del grano, poichè esso, come lo stesso telegramma da Winnipeg dice, sono in ritardo. Non bisogna poi dimenticare che tutte le notizie che non vengono da fonte ufficiale sui raccolti degli Stati Uniti vanno messe in quarantena.

Là sui grani si specula a termine come su qualunque titolo di borsa e questa speculazione può diffondere notizie pessimiste od ottimiste a seconda delle circostanze e degli interessi che sono in moto.

— Ma, osservai io, la statistica ufficiale del raccolto in Italia perchè tarda tanto?

— Non è affatto in ritardo; anche negli altri anni non si pubblica prima del 15 settembre. In molti luoghi appena ora si finisce di raccogliere il grano e anche da noi quest'anno i raccolti sono stati in ritardo. E poi ella non può immaginare quanto lavoro, quante lettere, quanti telegrammi ci costi il raccogliere i risultati dei raccolti!

Gli enti ai quali ci rivolgiamo per avere notizie, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia, sono lentissimi nel rispondere e poi a volte ci arrivano delle cifre iperboliche che evidentemente sono buttate giù a casaccio tanto per mandare una risposta qualsiasi a quel seccatore di un ministero di *Agricoltura* che da un mese ci tempesta di lettere e di telegrammi. Allora ci tocca rivolgerci ad altri per il controllo delle cifre e per quelli in ritardo.

— Cosicchè i dati che poi vengono pubblicati non rappresentano che una relativa approssimazione.

— Molto relativa, dica pure. Bisogna notare che le statistiche del grano in Italia non costano più di 13 mila lire e quindi non possono essere fatte che a larghi tratti. Per poterle fare molto approssimative al reale raccolto, occorrerebbe inviare sul luogo degli ispettori che rilevassero la superficie coltivata a grano, accertassero il loro rendimento e si informassero dai privati delle quantità immagazzinate. Ma ciò costerebbe enormemente. Del resto anche gli altri Stati fanno delle statistiche molto approssimative. Gli Stati Uniti che spendono per questo servizio oltre mezzo milione pubblicano delle statistiche che vengono sempre accusate di inesattezza dai giornali commerciali. Le nostre notizie vengono sempre fatte, è vero, sulla voce pubblica, ma in complesso e dato quello che ci costano non sono certo peggiori di quelle dell'estero.

Nel prendere atto di queste informazioni che sono ancora assai incerte e però non possono rassicurare intieramente, vi ricordo che fino dal maggio scorso l'on. Colajanni sulle prime previsioni di scarso raccolto negli Stati Uniti presentava una interrogazione al Governo perchè dicesse se non credeva opportuno farsi autorizzare dal Parlamento a diminuire temporaneamente il dazio sul grano. Il Colajanni diceva allora: « Io fui sempre fautore del dazio, ma vi sono delle necessità che si impongono alle teorie. Il Governo, cui spetta la tutela della pace pubblica deciderà circa l'opportunità della mia proposta. Io dovevo farla per non buscarmi la taccia di affamatore del popolo. »

Il Governo rispose che non vedeva il pericolo temuto dal Colajanni. Ora le voci pessimiste ritornano a galla. Speriamo che siano opera degli speculatori. Intanto si vigili, e se occorre si provveda in tempo. I milioni che entrerebbero in più nelle casse dell'erario potrebbero uscire da un altro lato.

Lo scoppio d'un trasporto di bombe

Una scena terribile.
Quattro cadaveri lanciati a trecento metri.

Come avvenne il disastro.

Ci telegrafano da Bari, 24. (Gor.):

Non si fa una festa in un paesello delle Puglie senza lo sparo di bombe e senza uno sfoggio di fuochi. I pirotecnici pugliesi, che sono fra i più rinomati in Italia, gareggiano in quest'arte, da tempo immemorabile. E le disgrazie non sono infrequenti.

Ma il disastro avvenuto stamane a Capurso, una borgata di circa 3000 abitanti a pochi chilometri da Bari, è stato uno dei più spaventosi che si ricordino.

Capurso si preparava a dare grandi feste per la Madonna del Pozzo, e stamane era partito da Triggiano, luogo celebre per i suoi stabilimenti pirotecnici, un carro con quattro casse di bombe e con grande quantità di batterie, diretto a Capurso.

Secondo le istruzioni del sindaco di Capurso, il carro avrebbe dovuto seguire la via della campagna e quindi la via extramurale, dove tutto il materiale incendiabile sarebbe stato collocato in un deposito provvisorio.

Sul carro trovavansi il padre del pirotecnico, a cui erano stati ordinati i fuochi, certo Romano Carlo, di anni 55, Raimondi Michele di anni 10, Scodella Gennaro di anni 15, Losito Giovanni di anni 15, tutti di Triggiano.

Il vecchio Romano, anzichè seguire l'itinerario imposto dall'autorità, per risparmiare un po' di cammino, prese una scorciatoia e sbucò nell'abitato, infilando la via Torricelle. A un certo punto una delle batterie sporgendo fuori dal carro, venne a contatto delle ruote. Lo sfregamento produsse il suo terribile effetto. Le batterie si incendiarono rapidamente dando fuoco alle quattro casse di bombe. Avvenne l'esplosione che fu spaventosa.

I quattro che erano sul carro non ebbero tempo ad accorgersi dell'incendio che vennero sbalzati ad un'altezza straordinaria. I loro corpi, ridotti in brandelli carbonizzati, vennero lanciati per un raggio di ben trecento metri.

Il carro era ridotto in frantumi, e il mulo che lo conduceva era orrendamente dilaniato.

Alcune bombe, anche dopo il primo terribile scoppio, continuavano a esplodere colpendo le case del rione.

Non è possibile descrivere lo scempio dei corpi dei quattro disgraziati.

Sui balconi e sulle terrazze delle vie e nei giardini furono rinvenuti tronchi, braccia, gambe, teste, mentre dei visceri alcuni restarono attaccati alle pareti esterne delle case.

Dieci persone che si trovarono vicine al punto dello scoppio, rimasero ferite, con lesioni guaribili da dieci a venti giorni. Quattro case furono gravemente scosse così da richiedere il sostegno dei puntelli: alcune sono ridotte addirittura in un mucchio di macerie; tutte quelle di via Torricelle ebbero le imposte smosse e i vetri rotti.

Poco dopo il disastro accorse sul posto il delegato cav. Gianni con guardie e carabinieri, che, allontanata la folla addensatasi in quei pressi, riuscirono a radunare in cinque casse gli avanzi delle vittime. Questi avanzi, trasportati al cimitero, vennero esaminati dall'autorità giudiziaria.

Le feste lugubri - Chiusura di stabilimenti pirotecnici - La ricomposizione dei cadaveri.

Ci telefonano da Bari, 24 sera. (*Gor.*):

È impossibile descrivere l'impressione prodotta dal disastro di stamane.

Le donne piangono e si stracciano i capelli dinanzi all'effigie della madonna, che doveva essere festeggiata.

Le feste non potranno essere sospese, perchè il danno per Capurso sarebbe enorme, recandosi per questa circostanza in quella borgata una folla di gente da tutte le Puglie e anche da luoghi lontanissimi. Ma chi può immaginare a Capurso le feste della Madonna senza gli spari tradizionali? Saranno feste lugubri.

Il delegato non solo ha ordinata la sospensione degli spari a Capurso ma ha provveduto alla chiusura, con relativi suggelli, degli stabilimenti pirotecnici di Triggiano. Del resto l'opera del delegato e del sindaco di Capurso, signor Degiosa, è generalmente lodata.

Ecco altri particolari sul rinvenimento degli avanzi delle vittime colpite dalla terribile esplosione:

Il tronco del vecchio Romano era sbalzato oltre cento metri dal punto dello scoppio. La testa fu trovata sopra un balcone, una gamba sul lastrico, altri pezzi in un giardino.

Il giovanetto Raimondi, appena decenne, fu interamente sfracellato. I visceri trovaronsi penzolanti ad una grondaia; alcuni pezzi irriconoscibili su un balcone; le gambe non fu possibile rinvenirle. L'altro giovanotta, Losito, fu diviso per metà: una parte lanciata sopra un palazzo cadde nel giardino, l'altra parte è orrendamente smembrata. Alcuni brani del suo corpo sono sparsi sulla strada.

Il solo cadavere dello Scodella rimase, interamente carbonizzato, nel punto preciso dove avvenne il disastro.

Appena la triste notizia dello scoppio si divulgò nei paesi vicini, da Triggiano accorsero a Capurso le famiglie dei pirotecnici rimasti uccisi. Le scene che si svolsero sul luogo del disastro furono strazianti, oltre qualsiasi descrizione. Le donne si gettarono a terra come morte.

RIFORME SULLE FARMACIE

Ci telefonano da Roma. (G.):

Presso la direzione generale della Sanità al ministero dell'Interno si stanno compilando gli studi per una proposta di riforma a talune disposizioni vigenti circa le farmacie.

A terminare gli studi fatti non occorrono che dati di fatto sulle farmacie stesse, sui produttori o commercianti all'ingrosso dei prodotti farmaceutici e dei presidî chirurgici. È stata disposta un'indagine statistica in proposito presso i farmacisti, i fabbricanti ed i commercianti all'ingrosso di prodotti farmaceutici e presso i presidî chirurgici per avere notizie sui relativi esercizi. Esse però saranno esaminate dagli uffici sanitari addetti alle prefetture e controllati ogni volta se del caso.

Impieghi al Consiglio di Stato.

Ci telefonano da Roma. (G.):

È aperto un concorso per esame a quattro posti di referendario nel Consiglio di Stato, due dei quali saranno conferiti subito dopo esaurito il concorso, e gli altri due quando si verificherà la corrispondente vacanza.

Sono ammessi a concorrervi gli impiegati delle amministrazioni centrali e provinciali dello Stato e dei due rami del Parlamento, laureati in giurisprudenza che all'atto della domanda abbiano dieci anni di servizio e uno stipendio non inferiore alle 3500 lire.

Le domande potranno pervenire non più tardi del 15 ottobre.

SOSPESO *A DIVINIS.*

Ci scrivono da Carrara:

Il sacerdote don Alfredo Bizzarri, avendo preso parte ad un trasporto civile nelle file della Pubblica Assistenza è stato dal vescovo di Massa sospeso « a divinis » per un mese. Il fatto ha suscitato grandi commenti anche perchè don Bizzarri è uomo di cuore, simpatico, ed ha molte aderenze.

Don Bizzarri volle accompagnare la salma del dott. Tamburini, chimico farmacista ascritto al partito socialista, uomo di cuore e caritatevole, e suo amico, della morte del quale fece cenno anche il *Secolo*.

CORRIERE GIUDIZIARIO

OUIDA IN TRIBUNALE.

Ci scrivono da Lucca:

La signora Luisa De la Ramée (Ouida) non solo non ha ritirato mai la querela, in seguito alla quale i fratelli Grostlis, figli del com. console del Belgio e della marchesa Massoni furono condannati alla reclusione per violazione di domicilio: ma si irritò grandemente, e fece le sue più vive proteste quando l'avv. on. Cassuto riuscì ad ottenere (agonia del ministero Fortis) che la pena restrittiva fosse convertita in multa.

Quanto poi alla causa per la liquidazione dei danni in seguito alla condanna suddetta *confermata come fu pubblicata in grado di appello, e ribadita dalla Cassazione*, la signora De La Ramée ha citato i fratelli Grostlis al nostro tribunale per l'udienza del 29 corrente, chiedendo, non già L. 50.000 come fu scritto, ma soltanto L. 20.000.

CONTRO GLI ARRESTATI per lo sciopero generale di Pisa.

Abbiamo da Pisa, 24. (*Sv.*):

Alla nostra Pretura ebbe luogo il processo contro i primi dieci arrestati durante lo sciopero generale dell'8 agosto corr., sotto l'imputazione di resistenza a pubblici funzionari. Il pretore li condannava tutti da 30 a 15 giorni di reclusione, accordando il beneficio della legge Ronchetti a quelli incensurati. Il pubblico accolse benevolmente la mite sentenza, data la montatura poliziesca.

Lunedì al tribunale avrà luogo il processo degli altri arrestati imputati oltrechè di resistenza, di violenze e di atti vandalici.

Cronaca dello Sport

IL TORNEO SCHERMISTICO DI CATANIA

Ci telegrafano da Catania, 24 sera. (M.):

Al torneo schermistico sono stati ultimati i tiri di sciabola tra maestri. Il salone era letteralmente gremito. Il pubblico competente acclamò i maestri vincitori, che furono: primo Tagliaferri, secondo Alaimo, terzo Flauto. Nella gara dilettanti riuscì primo Benfratello, da Palermo; secondo D'Arrigo, da Catania; terzo Pancamo, da Palermo.

La settimana alpinistica in Trentino.

Gli studenti che partecipano alla settimana alpinistica in Trentino, organizzata dalla Stazione Universitaria del C. A. I., hanno raggiunto il rifugio Garibaldi (m. 2541) il Val d'Avis.

Regna nella comitiva la massima allegria. Domani i gitanti attraverseranno il ghiacciaio del Mandrone e toccheranno la punta Garibaldi (m. 3270) per entrare poi nel territorio Trentino.

IL DIRIGIBILE TEDESCO.

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

Secondo il *Journal* i recenti esperimenti del dirigibile militare tedesco non sarebbero stati così soddisfacenti come si è detto. La prova è che si metterà in cantiere, nel mese di ottobre prossimo, un nuovo dirigibile di maggior volume, munito di stabilizzatori che mancavano al primo e di un motore più potente.

VITTIMA DELLA MOTOCICLETTA Sulla Jungfrau.

Ci telegrafano da Domodossola, 24. (V.):

Ponzoni Giuseppe percorrendo in motocicletta la strada da Domodossola ad Oria, si scontrò con una vettura, battè il capo in terra e rimase ucciso sul colpo.

*** Il dottor Allegra, presidente della società « Escursionisti ossolani », ascese ieri felicemente la *Jungfrau*.

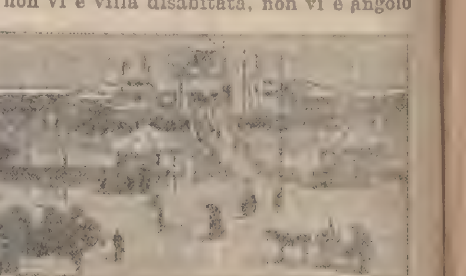
La febbre gialla debellata.

Chi non l'ha intesa nominare con gli attributi più spaventosi questa malattia devastatrice. Chi non ricorda le distruzioni terribili che essa ha compiuto sulle zone infestate? A migliaia son caduti gli europei sotto l'imperversare del flagello! Basta dire che in certe annate nella sola capitale del Brasile i morti sono saliti a oltre quattromila! Oramai tutti sanno che l'agente di infezione della febbre gialla è la così detta Stegompa fasciata una zanzara comunissima nell'America del Sud, che si trova del resto anche in alcune regioni d'Italia sebbene in numero assai scarso di esemplari. Ma quanti studi, quante ricerche e, pur troppo, quante vittime tra illustri e oscure per studiare questa Stegompa fasciata, per vincere i pregiudizi e il misoneismo delle popolazioni e far loro comprendere la necessità di adottar misure profilattiche per difendersi dal flagello! Il prof. Bertarelli — notissimo igienista — si occupa di questo argomento in un articolo: Le conquiste dell'igiene moderna *pubblicato nell'ultimo numero (15 agosto) di* Varietas *che, racchiuso in elegante copertina a colori del pittore Galante si vende in tutta Italia al prezzo di* 50 centesimi.

ACQUE E BAGNI

Ci scrivono da Rimini, 23. (M.):

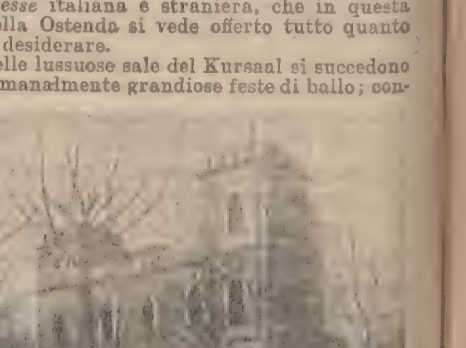
Rimini sta in questo momento attraversando il periodo del suo maggior splendore estivo: non vi è villa disabitata, non vi è angolo



di spiaggia che non raccolga i molti bagnanti desiderosi di trovare nelle onde del mare turchino il refrigerio contro il caldo intenso.

E la nostra spiaggia è rifugio cercato da uomini politici, che vi cercano quiete dopo le lotte del Parlamento; da artisti che vi trovano riposo dopo le battaglie dell'arte, dalla *noblesse* italiana e straniera, che in questa novella Ostenda si vede offerto tutto quanto può desiderare.

Nelle lussuose sale del Kursaal si succedono settimanalmente grandiose feste di ballo; con-



certi, serate d'arte, per le quali prestano la loro valida opera in ispecial modo Elena Bianchini Cappelli, Olga Giannini ed Ermete Novelli, l'innamorato impenitente della nostra spiaggia, proprietario di una delle più belle ville che vanno estendendosi dal porto canale allo stabilimento.

Sulla piattaforma poi — dove quotidianamente un'ottima orchestra rallegra il pubblico — accorrono gran numero di bagnanti; giacchè su di essa, posta nel bel mezzo del mare si trova sempre riparo dalla canicola estiva.

Speriamo che la Società Milanese Alberghi, Ristoranti e affini — assuntrice dell'intera nostra azienda balneare — sappia dare viepiù maggiore impulso a questa già fiorente industria estiva. L'anno prossimo intanto nel piazzale a mare dello Stabilimento verrà inaugurato il Grand Hôtel Rimini, tuttora in costruzione.

IL CONSIGLIO DEL MAESTRO

Saper serbare il segreto: ecco una virtù di cui molti genitori non credono capaci i figliuoli. Ma nonostante ciò, talora s'abbandonano in casa a discorsi e a sfoghi la cui eco, per opera appunto dei figli, varca spesso le pareti domestiche, e, a seconda della natura dei fatti, o getta il discredito sulla famiglia, o è causa di dissapori coi vicini di casa, ecc. Una confidenza bene intesa coi figli invece, oltre che di grande vantaggio alla loro educazione, che, fra l'altro, li salverebbe da certa insana curiosità, sarebbe garanzia del loro silenzio su tutto quanto dev'essere, per il suo carattere intimo, gelosamente custodito. Perchè adunque, quando voi abbiate saputo rispettare un segreto del vostro piccino, fra quelli, e son tanti, che vi affida, non senza un giusto motivo, non dovete poter dire in qualche occasione: — Su ciò, acqua in bocca — e abituarlo così a sentirsi qualche cosa in famiglia e a capir presto una fra le cose più difficili: quella di saper tacere.

Luigi Craici.

Nota satirica del giorno

L'EPILOGO.
(*Dal Pasquino.*)

— È inutile, già tanto deve finire fulminata da un'esplosione: è la conferenza per la pace!

INCASTRO.

Siamo in riva agli stagni una legione,
E quiete o inquiete, come vuole il vento;
Ma se ci incastri in mezzo negazione,
Dio che rumor, che strazio, che spavento.

Cecco.

Spiegazione dell'incastro di ieri:
NEVA-R — NERVA.

Egli aprì la busta e subito arrossì, guardando Rosa.

La lettera conteneva del danaro, due biglietti da mille lire.

— Ha pensato a tutto, il caro tesoro, disse con semplicità la governante. Sa che non siete ricco, e che avrete ad incontrar spese non poche e non indifferenti... Leggete! leggete!

Il giovane lesse; il cuore gli incominciò a battere tumultuosamente nel petto, e gli si riempirono di lagrime gli occhi.

Ah, come era sua tutta, e per sempre, Gisella! Con qual coraggio, con quale ardore essa andava alla ricerca della grande amica, la duchessa, e quanta fiducia aveva nel risultato del viaggio!

« Sarà la vittoria finale, amico mio, la liberazione per me e l'effettuazione, quindi, del nostro sogno comune.

« Vi lascio la vita mia, e son sicura di portar meco la vostra: vado a cercare il modo d'unirle per sempre!

« Non posso dirvi di venire a raggiungermi: mio padre e mia madre, sempre accecati dalla vanità, parteggiano sempre per lo scellerato; ma appena avrò ritrovato la mia grande amica, vi telegraferò al Topo Bianco — il vostro solo recapito ch'io m'abbia — e verrete senza indugio, non è vero? a farvi armare per la battaglia.

« Introduco nella busta qualche cosa che potrà forse esservi utile. Spendete senza risparmio, e sopratutto non s'allarmi la vostra delicatezza. Ben più che una sorella, è la vostra fidanzata, la vostra sposa che v'offre la piccola somma, ed è per liberarla che la impiegherete. »

Della lettera di ricatto, non una parola: non avea neppure accennato all'infame macchinazione, tanto era sicura del suo Entragues!

Terminata ch'ebbe la lettura, egli si volse a Rosa per ringraziarla, benedirla.

Ella gli chiuse la bocca:

— Tacete!... Mi pare che piangiate... Voi, un uomo!

Lo sgridava:

— Non istà bene. Non piange ella! È coraggiosa!

— Anch'io lo sono, Rosa, vedrete, vedrete!

Asciugatisi gli occhi, ricuperata la fermezza della voce, la risolutezza consueta dell'aspetto, chiese:

— Posso risponderle? Dove?

La governante scrollò il capo.

— No. Non m'ha lasciato alcun indirizzo. Non so che una cosa circa il suo viaggio, ed è che si reca direttamente nel nostro paese, nel Limosino. Glielo hanno chiesto i suoi genitori, ed ha accettato per non scontentarli... ma ha la sua idea. Pare che il Limosino sia sulla strada della Spagna, dove intende recarsi...

— È così infatti.

— Una di queste mattine, dopo aver eluso i suoi parenti, se ne andrà sola per conseguire il suo intento e... Insomma è sicura di sè, perfettamente sicura!

Entragues domandò ancora:

— M'avete detto che il principe rimaneva a Parigi?...

— Sì.

— Ne siete sicura?

— Garantisco che non è partito. Ero alla stazione col nostro tesoro...

Diceva ora « nostro tesoro. »

— Non è neppur venuto a salutare i partenti. No, no, egli rimane... e iersera ne appariva tutto gongolante. Capirete, s'accinge a ripigliar la vita di bagordi. Vi s'ingolferà, non dubitate. Non sospetta di nulla. I suoceri gli hanno garantito che ogni cosa andrà bene al ritorno.

Il poeta si fece ricondurre alla stazione; depose Rosa a breve distanza dal castello dopo averle lasciato il suo indirizzo di via Lepic.

— Appena sapete qualche cosa, telegrafatemi!

— Non mancherò di farlo, siatene certo

Prima di lasciarla, la baciò sulle guancie:

— Per lei! mormorò.

Ella rise.

— Non è la medesima cosa eh?... Il buono verrà poi. Abbiate fiducia!

Alle quattro egli era a Parigi.

Corse in casa di Mimì.

Non era ancora tornata dalla colazione.

Entragues pensò che, dopo la partenza di lui, doveva essere uscita con Schaunard e Gambrinus e, dopo colazione, essersi recata al Topo Bianco.

Vi andò quindi e seppe che non vi era stata durante tutta la giornata.

— Forse sta aspettandomi in casa mia.

Salì al suo alloggio e non vi trovò che il pittore, il quale, steso supino sul canapè, colle mani dietro la testa, fumava beatamente la sua bella pipa.

— Oh, sei tu!... Ho chiesto la chiave di casa tua alla portinaia, che me l'ha data; Mimì e Schaunard m'avevano incaricato di venir qui ad aspettarti...

— Dove sono andati?

— Colà...

— Colà, dove?

— Al tuo carcere, nel palazzo della principessina...

— Della principessina?...

— Sì. Dopo la tua partenza venne a Schaunard la voglia di rivedere il servo che lo aveva corbellato... Sai, d'altronde, che voleva andarci a tutti i costi fin da iersera.

— E Mimì?

— Mimì gli ha detto: « Vengo con te. Gambrì rimarrà per attendere Entragues. » ... cinasio... E tu? Donde vieni? Sei riuscito?

Il poeta narrò il suo viaggio: aveva bisogno di far dividere le sue rinate speranze e amava molto il buon Gambrinus, grosso come un bue e mite come un agnello, un po' lento a comprendere, ma che s'adoperava così bene e con tanto cuore, non appena aveva compreso!...

Abbreviò tuttavia il racconto: non disse che le cose essenziali: era distratto.

Pensava alla visita di Mimì e di Schaunard al palazzo Néris.

Spiegavasi la cosa per ciò che concerneva il musicista, il quale non tollerava d'esser preso a gabbo.

Ma che era andato a fare colà Mimì?

Terminò per dire:

— Vi si sono recati per me: la maniera con cui li ho lasciati, li ha messi in allarme...

Concluse:

— Purchè non facciano qualche schiocchezza!

Non era tranquillo: sapeva il pianista incapace di indietreggiare dinanzi ad uno scandalo, ed aveva colto negli occhi della camerata, lampi d'energia cupa, selvaggia.

Mentr'egli pensava a ciò, accanto a Gambrinus, smarrito nel fumo della pipa, entrarono Mimì e Schaunard — questi col viso scuro, accigliato; quella trasfigurata, cogli occhi scintillanti, con un riso sulle labbra, che mordeva, lacerava...

Che era dunque avvenuto nel palazzo Néris?

Vi erano proprio andati e ne tornavano direttamente.

Mimì aveva voluto accompagnare Schaunard.

Voleva esservi anch'essa, far qualche cosa pel suo « piccino. »

(*Continua.*)

STABILIMENTO DELLA

Società Editrice Sonzogno in Milano.

Nella scorsa settimana venne pubblicata la seguente edizione:

LA DOTTRINA DEL DIRITTO NATURALE e le scuole posteriori di C. E. AROLDI. — (439.° volumetto della *Biblioteca del Popolo.*) — Prezzo Cent. 15.

Vennero pubblicate inoltre le seguenti dispense delle opere in corso di stampa e cioè:

STORIA UNIVERSALE ILLUSTRATA. — (Dispense 45.ª e 46.ª).
LE CITTÀ D'ITALIA: *Venezia.* — (Dispensa 14.ª)
STORIA NATURALE ILLUSTRATA del prof. *Michele Lessona.* — ANIMALI INVERTEBRATI. — (Dispensa 2.ª)
TEATRO SCELTO DI CARLO GOLDONI. — (Dispense 57.ª e 58.ª)
LA BIBBIA, tradotta con annotazioni di *Antonio Martini.* — (Dispensa 225.ª e 226.ª)
GIRA-LA-GOBBA di *Giulio Mary.* — (Dispense 23.ª e 24.ª)
LE TRIBOLAZIONI DI UN CHINESE IN CHINA di *G. Verne.* — (Disp. 26.ª e 27.ª)

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, 14, oppure ai librai e rivenditori di giornali.

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

Loubet ha scritto la storia del suo settennato presidenziale

Ci telefonano da Parigi. (P.):

I giornali di questa sera annunciano che l'ex presidente della Repubblica, signor Loubet, ha terminato di scrivere la storia dei suoi sette anni di presidenza. Questa storia forma un colossale manoscritto che l'ex presidente ha rinchiuso in una cassa-forte sulla quale ha posta la seguente iscrizione: «Questo manoscritto non deve essere pubblicato che vent'anni dopo la mia morte.»

INGHILTERRA

GRAVISSIMO INCENDIO IN INGHILTERRA

Ci telefonano da Londra, 24. (B.):

Un incendio è scoppiato a Pitsbourg ed ha assunto in breve proporzioni terribili. Il lavoro d'estinzione prontamente iniziato è stato efficacissimo. Ciononostante vi sono oltre cinque milioni di danni. Quattro pompieri sono gravemente feriti. Mancano ulteriori particolari.

Una collisione in mare fra un vapore tedesco e un rimorchiatore

Ci telefonano da Londra, 24. (B.):

Telegrafano da Dunkerque che il vapore tedesco *Minerva*, che andava da Amburgo a Londra, ha avuto una collisione col rimorchiatore di Dunkerque *Abeile*, diretto da Dunkerque ad Oscarhamm. Vi sono dodici annegati. Due uomini si sono salvati. L'accidente è avvenuto presso Amburgo. Gli annegati sono tutti francesi. Vi sono cinque dunkerquesi, sei brestesi e un bretone.

ROMANIA

L'amnistia a 8000 rivoltosi.

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

Telegrafano da Bucarest che il re di Rumenia ha firmato un decreto di amnistia in favore delle persone processate in seguito alle recenti rivolte agrarie. Il re ha pure graziati i condannati per delitti politici. Sono esclusi dall'amnistia i condannati o accusati di delitti comuni. Gli amnistiati sono circa 8000: fra questi ultimi vi sono preti, maestri, sindaci e capi di guarnigione.

MONTENEGRO

UNA CONGIURA nel Montenegro

Un ex-ministro, cinque deputati e diciotto ufficiali arrestati – Il principe Nicola sospende la costituzione?

Ci telegrafano da Vienna, 24. (W.):

Una notizia molto grave è giunta da Cettigne ed è qui diffusa da iersera.

Si afferma che, nel Montenegro, tra i partigiani dell'ex-ministro Vukovics, era stata ordita una congiura contro il principe Nicola, con l'intento determinato di annettere il Montenegro alla Serbia.

La scoperta della cospirazione, la quale già aveva estese largamente le sue radici, avrebbe condotto ad arresti sensazionali.

Tra gli arrestati, oltre all'ex-ministro Vukoviès, vi sarebbero cinque deputati e diciotto ufficiali.

Riferendovi queste notizie — naturalmente con la massima riserva — debbo segnalare anche la voce, venuta ora da Cettigne, che il principe Nicola del Montenegro, avendo raccolto a consiglio i suoi ministri per i provvedimenti da prendersi d'urgenza, avrebbe avuto il suggerimento di sospendere la costituzione.

Si attendono di momento in momento altre notizie da Cettigne. Può darsi che in tutto ciò si nasconda qualche manovra politica dell'Austria e che la cosa sia meno grave di quello che appare dalle informazioni di questa sera.

È certo, d'altra parte, che il partito tendente alla congiunzione del Montenegro alla Serbia è da qualche tempo in fermento, e che l'ideale di una grande Serbia affascina gli animi.

MACEDONIA

GLI UFFICIALI GRECI e le bande in Macedonia.

Ci telefonano da Parigi. (P.):

Telegrafano da Costantinopoli che un telegramma da Atene reca che venne notificato un ordine a tutti gli ufficiali dell'esercito greco, che approfittano del loro congedo per mettersi alla testa delle bande in Macedonia. L'ordine impone loro di raggiungere immediatamente le loro guarnigioni in Grecia sotto pena di venire dichiarati disertori. La sublime Porta spera che il Governo greco sia deciso questa volta ad agire seriamente e che, occorrendo farà seguire le proprie minaccie da una sanzione reale.

RUSSIA

Le straordinarie gesta dei banditi in Russia.

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

Telegrafano da Pietroburgo che dei banditi hanno assalito la ferrovia costiera presso la stazione di Pietroburgo ed hanno derubato il cassiere della manifattura d'armi imperiale, signor Scotroresk di tredicimila rubli; hanno ucciso un colonnello e ferito un'altra persona che accompagnava il cassiere. Approfittando poi della fermata del treno fuggirono.

BELGIO

LO SCIOPERO DI ANVERSA.

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

La federazione padronale marittima di Anversa ha deciso la resistenza ad oltranza ed ha votato un milione per le spese.

AFRICA

La convenzione per il Congo.

Ci telegrafano da Bruxelles:

Il governo belga ed il governo dello Stato indipendente del Congo hanno designato i plenipotenziari incaricati di concludere la convenzione relativa alla ripresa del Congo da parte del Belgio.

AMERICA

UN DONO DI PIERPONT MORGAN.

Ci telefonano da Londra, 24. (B.):

L'Agenzia Central News ha da New York che Pierpont Morgan, il noto e benefico milionario, ha donato al Metropolitaine Museum la sua magnifica collezione di sculture gotiche.

Agitazione contro la Turchia nell'Epiro

Ci telegrafano da Bruxelles, 24:

Mandano da Atene al *Petit Bleu* che mentre l'attenzione generale si concentra sulla Macedonia, una pericolosa agitazione antiturca si manifesta fra i contadini greci dell'Epiro. Questi erano stati da molto tempo spogliati delle loro proprietà e delle loro terre dal fisco.

Il sultano ha riscattato dal fisco la maggior parte di queste terre e cerca di installarvi i mussulmani, opprimendo i contadini greci di imposte e vietando loro di coltivare la vigna, spingendoli così ad espatriare. I greci vogliono rivoltarsi e la loro agitazione arrischia di prendere un'estensione ed una intensità imprevista.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE SOCIALISTA

I sindacati e il partito – L'emigrazione

Telegrafano da Stoccarda:

Il Congresso ha esaurito stamane la discussione sui rapporti dei sindacati col partito socialista, approvando con 222 voti contro 18 una mozione affermante l'indipendenza dei sindacati dal partito, ma la necessità di reciproci accordi.

I partigiani di Jaurès, che nelle sezioni combatterono tale ordine di idee e volevano impegnare i sindacati nello sciopero generale, all'ultimo momento, fra il vivo stupore aderirono alla mozione. Votarono contro solo sindacalisti.

Il deputato francese Vaillant ebbe un vivace alterco con la presidenza.

Nel pomeriggio è stata discussa la mozione sull'emigrazione, approvandosi la condanna delle misure restrittive alla libertà di emigrare e di immigrare. Si invocarono misure energiche contro l'emigrazione artificiata ingaggiata a scopo di krumiraggio. Il Congresso ha fatto una ovazione al dott. Kato, di Tokio, che difese i diritti della razza gialla.

Oggi i rappresentanti delle maggiori organizzazioni di Germania, Austria e Svizzera, conferirono con gli on. Cabrini e Rondani, circa il lavoro di assistenza agli emigranti italiani e concordarono diverse iniziative.

L'Ufficio Centrale Socialista ha discusso sulla sede del prossimo Congresso internazionale, fermandosi sopra Roma, Vienna e Copenaghen, e dichiarandosi per Copenaghen.

L'ARBITRATO OBBLIGATORIO sta per trionfare alla Conferenza dell'Aja.

Ci telegrafano da Berlino, 23 notte. (C.):

Si ha dall'Aja:

Il Comitato di esame per l'arbitrato obbligatorio si è riunito stamane, sotto la presidenza di Bourgeois. Scopo della seduta era di determinare la situazione delle potenze relativamente al principio della fissasione dei casi obbligatori. Parecchie liste portavano l'enumerazione di un gran numero di casi, specialmente le liste portoghese, serba e quella recente dell'Inghilterra.

Il voto è stato emesso su ciascuno dei casi contenutivi. Il risultato del voto ha dimostrato che la maggior parte dei casi sono sembrati alla maggioranza suscettibili di entrare in una convenzione di arbitrato obbligatorio.

Prima del voto Bourgeois aveva dimostrato che, in generale, basandosi sulle dichiarazioni fatte, il Comitato di esame ha potuto stabilire che il principio dell'arbitrato obbligatorio uscirà vittorioso dalla seconda conferenza. Questa affermazione provocò applausi unanimi.

Si è constatata specialmente l'impossibilità di ammettere, come base, trattati completi d'arbitrato e si è preferito di indicare alcuni casi previsti. Si è finalmente raggiunto l'accordo su certi casi di arbitrato obbligatorio che si impongono ormai alle nazioni.

Bourgeois, concludendo, ha rilevato che il voto emesso sull'opportunità di tale o tale altro caso ha pel momento soltanto il valore di una indicazione generale. La questione del caso può restare aperta senza che il principio stesso dell'arbitrato ne sia toccato.

Ci telefonano da Londra, 24 .(B.):

Telegrafano dall'Aja che ciò che risulta dalle informazioni complementari sulle sedute del Comitato d'esame dell'arbitrato, è che la proposta inglese colla sua lista, è in prima linea. Essa ha dato luogo ad una discussione importante colle altre proposte. In seguito a questa discussione il principio generale è stato votato all'unanimità. È da notarsi che i sedici casi presentati dalla delegazione inglese sono stati votati dal Comitato anche ad una grande maggioranza. Questo risultato è considerato come un successo per la delegazione britannica il cui felice intervento senza dubbio permetterà alla Conferenza di compiere un progresso considerevole nella questione dell'arbitrato.

Perchè i delegati inglesi non recaronsi a Bruges.

Ci telefonano da Londra, 24 matt. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Bruxelles:

Da una corrispondenza del *Patriote* — un giornale di solito bene informato — dall'Aja si conferma che la ragione per cui i delegati inglesi non si recarono coi delegati delle altre potenze dall'Aja a Bruges fu perchè essi non ritennero compatibile questa visita colle relazioni esistenti fra il Governo britannico ed il popolo inglese da una parte ed il Belgio ed il Congo dall'altra.

La stessa corrispondenza aggiunge che è generalmente noto nei circoli diplomatici che i delegati belgi alla conferenza dell'Aja avevano ricevuto delle istruzioni contrarie all'arbitrato obbligatorio perchè temevano che questa cosa avrebbe potuto condurre ad una inchiesta sugli affari del Congo.

Il pranzo in onore di Tittoni.

La *Stefani* comunica da Semmering, 24:

Il pranzo di venti coperti offerto dal principe e dalla principessa di Montenuovo all'Hôtel Panhaus in onore dell'on. ministro Tittoni è cominciato alle 8 ed è terminato alle 10. Durante il pranzo regnò la più schietta ed amabile cordialità. L'on. Tittoni era seduto alla destra della principessa di Montenuovo e l'ambasciatore d'Italia, duca d'Avarna, alla di lei sinistra. Al cader della notte furono accesi sulle alture fuochi di gioia. L'Hôtel era brillantemente illuminato ed un bellissimo fuoco d'artificio chiuse la festa.

Si conferma l'incontro con Edoardo a Messina.

Ci telefonano da Roma, 24. (G.):

Parecchi giornali confermano la voce dell'incontro di Vittorio Emanuele con Edoardo VII nelle acque di Messina durante l'ultimo periodo delle manovre navali.

L'arrivo delle navi giapponesi nel porto di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 24. (D.):

Giunsero stamane nel nostro porto le navi giapponesi *Tsuko* e *Chitose* che dopo le salve d'uso si ancorarono nei posti d'ormeggio indicati. La nave ammiraglia italiana *Barbarigo* rispose alle salve. Subito dopo si recarono a bordo della *Tsukuba* un addetto navale e il segretario della Legazione giapponese insieme al tenente di vascello Buzzagli Quindi l'ammiraglio italiano comandante il dipartimento si recò a bordo a salutare l'ammiraglio giapponese.

L'ammanco del carbon fossile nei magazzini della marina da guerra. Fu il Magliulo che provocò l'inchiesta

Ci telegrafano da Livorno, 24. (C.):

Desta impressione il fatto che nell'affare dei carboni sia coinvolto il capitano Magliulo, livornese, notissimo e stimato. Giunge intanto notizia che Magliulo la notte dal 16 al 17 agosto, fu comandato d'ordine ministeriale, di imbarcare sul cacciatorpediniere *Pellicano* e di recare un plico dall'ammiraglio alla Maddalena. Giuntovi ebbe ordine di sbarcare, di dare le consegne e quindi fu inviato alla fortezza di Varignano dove venne chiuso e guardato da un piantone, impedendogli ogni comunicazione. Occorre notare che il capitano Magliulo dopo lo scarico del carbone a Civitavecchia, rilevando l'ammanco, avrebbe egli stesso provocata un'inchiesta dal ministero in via amministrativa e avrebbe preteso il pagamento del carbone mancante. Dopo ciò sono naturali le proteste del Magliulo contro l'inchiesta del Cagni e i provvedimenti a suo carico.

Lo scandalo dell'Istituto Capozzi. Una dichiarazione della bambina Ida Sprodi.

Ci telefonano da Roma, 24. (G.):

La bambina Ida Sprodi, quella dell'Istituto della Capozzi, ha scritto — dice l'*Avanti!* — la seguente dichiarazione:

«Quest'uomo che ha abusato di me, di cui ho già dato nome e cognome, oltre che era conosciuto dal vignaiuolo lo conosceva pure la signora Capozzi, perchè veniva a pranzo con il fratello Francesco Felicetti. Se la Capozzi negasse io sono pronta a dire meglio chi è questa persona.»

IL DELITTO DI PALERMO

Ciò che dice il Bonicelli del Sacco.

Ci telegrafano da Napoli, 24. (D.):

Nel suo interrogatorio a Palermo il famigerato Sacco, che si confessò autore del nefando delitto, dichiarò di avere lavorato a Napoli nell'officina di zincotipia del Bonicelli. Questi, interrogato dal *Pungolo*, dichiarò che veramente conobbe il Sacco a Napoli e gli assegnò qualche cosa da fare nel 1904, ma non rimase contento del suo lavoro. Aggiunse che avendogli affidata l'esecuzione di alcuni *clichets*, gli anticipò otto lire, ma il Sacco non eseguì il lavoro nè gli restituì il danaro, scrivendogli di avere dovuto partire in fretta per Palermo con la madre.

CRONACA MILANESE

I PADIGLIONI PONTI all'Ospedale Maggiore.

La cittadinanza milanese già da tempo parecchio conosce ed apprezza «i Padiglioni Ponti» una delle più grandi Sezioni dell'Ospedale Maggiore.

È fuori di discussione che il pubblico ben ha diritto e dovere di interessarsi al funzionamento di tutte le amministrazioni che per lui sono istituite e queste da parte loro debbono facilitare, nel loro stesso vantaggio al pubblico tale azione di sorveglianza e controllo.

Così ci compiacciamo di segnalare ai nostri lettori la pubblicazione del rendiconto dei lavori dei Padiglioni Ponti dal 1.° ottobre 1905 a tutto il 1906.

Allo zelo e disinteresse del prof. Baldo Rossi, attuale direttore dei Padiglioni Ponti, è dovuta tale saggia ed efficace innovazione.

Già sotto il titolo «La mia pratica chirurgica all'Ospedale Maggiore» ebbe il Rossi a pubblicare un rendiconto degli atti operativi da lui praticati nella sua carriera chirurgica dal 1894 al settembre 1905.

Assunto poscia, quale chirurgo primario, alla direzione dei Padiglioni Ponti diede incarico al suo aiutante dottor Andrea Maiocchi di continuare nell'opera intrapresa raccogliendo ed illustrando il materiale chirurgico che fu oggetto della loro attività dall'ottobre 1905 a tutto il 1906.

Il rendiconto, già pubblicato sul giornale *L'ospedale Maggiore*, fu edito dallo stabilimento G. Modiano e C., ed occupa 200 grandi pagine con numerose ed accuratissime illustrazioni.

L'interesse di tale pubblicazione è specialmente dato dal numero grandissimo delle operazioni di alta chirurgia eseguite e da quello degli ammalati ricoverati.

Ben 3059 furono in detto periodo di tempo (quindici mesi) gli infermi curati nei Padiglioni Ponti e gli atti operativi praticati ammontarono a 1341.

E si noti che devono essere aggiunti altri duemila pazienti curati ambulatoriamente per forme ortopediche e per esiti di lesioni traumatiche e flogistiche nella sezione meccanoterapica.

Nel rendiconto sono diligentemente esposti i mezzi usati per ottenere l'asepsi più rigorosa ed i diversi metodi di anestesia praticati.

Vi è dimostrata l'importanza della radiografia nella interpretazione diagnostica delle malattie chirurgiche e vi sono descritti i metodi curativi seguiti.

I fatti clinici più interessanti, gli interventi operativi più gravi vi sono illustrati in modo speciale e nel numero loro grandissimo risultano casi di singolare interesse scientifico.

La sola considerazione che l'ospedale Maggiore di Milano è fra i primissimi di Europa per il numero di ammalati, basta a rilevare l'importanza scientifica e pratica di questo rendiconto.

E d'altronde è troppo evidente che il rendere di pubblica ragione quanto venne fatto nella grande *Casa del dolore* rappresenta per i pazienti la garanzia maggiore che le cure e le operazioni vi vengono eseguite colla rigidità di coscienza indispensabile in chi esercita l'arte salutare.

L'Esposizione di Milano ai delegati svizzeri

Il Governo italiano non avendo potuto riconoscere le benemerenze del signor Rinaldo Simen, commissario generale, e del signor maggiore Edoardo Moerlin, segretario generale del Commissariato della repubblica svizzera all'Esposizione di Milano, con una onorificenza cavalleresca, ostandovi il preciso disposto delle legge federali, ha fatto pervenire all'uno e all'altro, a mezzo della R. Legazione in Berna, una lettera di caldo elogio per l'opera dagli stessi spiegata in favore della Mostra dello scorso anno, esprimendo il rammarico di non potere in altro modo attestare la propria riconoscenza.

A sua volta il Comitato, nel desiderio che quegli egregi funzionari conservassero essi pure uno speciale ricordo dell'avvenimento cui sì efficacemente contribuirono, deliberò di offrire al Commissario generale una grande medaglia d'oro e al segretario generale pure una medaglia d'oro, accompagnando l'omaggio con una lettera esprimente sentimenti di memore gratitudine.

UN IMPORTANTE VOTO DI PROFESSORI in appoggio all'iniziativa Dell'Acqua.

Il Consiglio direttivo della sezione di Treviglio della Federazione I. M. ha approvato il seguente ordine del giorno:

In relazione alla opportuna e pratica proposta del deputato di Legnano, on. Carlo Dell'Acqua, di costituire una potente *Società Italiana per la fondazione di Collegi Civili*, i quali, senza mire settarie, possano sostituirsi alle famiglie nel compito difficile e delicato di educare i giovanetti, coadiuvandoli nei loro studi, assistendoli costantemente ed amorosamente nelle altre varie occupazioni e negli svaghi e completando l'istruzione impartita nelle *scuole pubbliche* con insegnamenti conformi alle più moderne esigenze sociali, atti a formare cittadini virtuosi e forti nel culto cosciente della verità, mentre plaude alla generosa ed altamente patriottica iniziativa;

invita il Consiglio Federale e le Sezioni ad appoggiarla con calore in tutta la stampa, presso deputati, senatori, persone facoltose, municipi, consigli provinciali, associazioni operaie e professionali, perchè la secondino efficacemente, sia col mantenere viva l'attuale agitazione, sia col loro concorso materiale per raggiungere il più sollecito compimento dell'impresa;

propone che nel prossimo Congresso Nazionale di Napoli ne sia fatto oggetto di voto motivato speciale, considerato anche il valido aiuto che tali istituti porteranno al profitto dei giovani nelle pubbliche scuole.

Il Consiglio poi interessa la Direzione Centrale e tutti i Comitati del partito radicale italiano — che deve abbracciare tutte le Associazioni liberali nella coscienza della evoluzione sociale, provvida conseguenza della rinnovata mentalità degli studi — a porre come fondamento del programma della sua onesta e vigile propaganda il problema della scuola, invocante una legislazione coraggiosa, che attribuisca allo Stato tutta la responsabilità dell'educazione nazionale; una legislazione scevra di incertezze, di pencolamenti, di concessioni perniciose, di cui l'insegnamento privato approfitta ed abusa con inframmettenze e pressioni d'ogni maniera, sfruttando la buona fede delle famiglie, eludendo la vigilanza ed il controllo dei pubblici poteri; e, col carpire diplomi e licenze, continuando a mantenere una concorrenza faccendiera, sleale e disonesta, che tende ad abbassare sempre più il livello intellettuale e morale, danneggiare la serietà degli studi e con essa l'alta causa della scuola, a cui sopra tutto devono essere consacrate le più forti e più risolute energie della nazione.

Le gesta di una megera

L'arresto della «Mamma dei ladri».

Il giorno 21 scorso, alle ore 4 pom., una donna sulla cinquantina, vestita assai dimessamente, si avvicinava, nei pressi del dazio di porta Ticinese, ad una bambina di otto anni, tale Armida Moretti che abita in via Pietro Custodi 1.

La sconosciuta, con pretesti e con moine, convinse la piccina a sedere vicino a lei, sopra una panchina dei bastioni e poi accarezzandola, le staccò gli orecchini d'oro.

La piccola Armida protestò e gridò alquanto, ma la megera le fu sopra e stringendo i pugni le susurrò:

— Se gridi ancora, t'ammazzo!

Ciò detto scomparve rapidamente, portando con sè gli orecchini.

L'Armida, in preda ad indicibile spavento, corse a casa e raccontò alla mamma l'accaduto.

Il giorno stesso, il fatto venne denunciato alla sezione VIII.

Il commissario Lombardi dispose tosto per la ricerca della audace rapinatrice.

Il giorno appresso, la stessa donnaccia, in viale Romana, riusciva ad involare ad un ragazzetto di 8 anni, tale Egidio Perucchini, che abita in Viale Romana 12, un grosso involto di indumenti che doveva portare a sua madre.

L'avv. Lombardi, dopo attivissime indagini riuscì alfine a identificare la rapace femmina. Costei è certa Maria Bartesaghi di Paolo d'anni 50 e venne ieri stesso tratta in arresto.

La Bartesaghi aveva trovato ricovero in via Laura Mantegazza 4, presso una sua parente.

È un'antica conoscenza della questura, e un'inquilina delle carceri, avendo essa, che è nota nei bassifondi col nomignolo di «*Mama di ladêr*», già scontati, in varie riprese, ben venti anni di reclusione.

Le tragedie dei tristi amori

Una donna che si uccide per rimorso.

Un cadavere nel Naviglio.

Nell'ultima edizione d'ieri abbiamo annunciato che nelle acque del Naviglio, nei pressi del Ponte della Gabella, era stato trovato il cadavere di una sconosciuta sui trent'anni, decentemente vestita di nero. La misera salma venne trasportata al Cimitero Monumentale, ed esposta nella cella mortuaria per il riconoscimento.

Un fazzoletto strettamente legato al collo della morta, così da lasciarvi i segni dello strangolamento, fece dapprima temere che si trattasse di un delitto, ma poi questa ipotesi potè essere completamente sfatata.

Chi era la morta.

Non appena la notizia del rivenimento si sparse per la città, nella lugubre cella del cimitero fu un accorrere di curiosi.

Verso le quattro del pomeriggio uno dei custodi del cimitero, tal Giovanni Bianchi, che abita in via Canonica al n. 158, riconobbe l'infelice donna per certa Osanna Longhini, maritata Donati, di 29 anni, che abitava nella stessa via al n. 162.

La triste notizia al marito.

Il Bianchi, dopo aver confermato il riconoscimento davanti all'ispettore del Monumentale, signor Larghi, si affrettò a ricercare il marito della Losanna, che si chiama Luigi Donati.

Lo trovò infatti davanti alla porta di casa sua che stava discorrendo con un gruppo di amici. In quella comitiva si leggeva il *Secolo* e si commentava il fatto della «donna annegata».

— Aveva come un presentimento il povero Donati — ci disse poi uno degli amici suoi — poichè quella notizia lo aveva fino dapprincipio impressionato vivamente!

Il Bianchi si avvicinò al povero uomo e gli disse:

— L'ispettore del Cimitero Monumentale la pregherebbe di recarsi da lui...

Queste frasi furono per il Donati come una rivelazione. Impallidì spaventosamente e non ebbe che la forza di borbottare:

— Lo supponevo... l'annegata è mia moglie!

E seguì come un automa il Bianchi.

Non è descrivibile la scena straziante che si svolse nella camera mortuaria. Il Donati si gettò sul cadavere della moglie, piangendo e urlando, e baciandone il cereo viso: si dovette allontanarlo con amorevoli sforzi. Egli borbottava frasi sconnesse, ora di perdono... ora di minaccia, dirette a persona ch'egli diceva essere la cagione di tanto lutto!

— A lei, a lei..., mormorava tra i singhiozzi, io perdono... E la madre di mio figlio...

I presenti non poterono trattenere le lagrime...

Finalmente le buone ed opportune parole dell'ispettore Larghi, le pietose insistenze degli amici, lo persuasero a riprendere la via di casa sua, dove appena giunto ebbe una nuova, violentissima crisi di dolore disperato...

La passione fatale.

Il Luigi Donati, come dicemmo, abita all'estremità di via Luigi Canonica al n. 162, poco lontano dalla Cagnola. Da oltre due anni occupava un appartamentino di due camerette, arredate con una certa proprietà. Dieci anni or sono egli aveva sposata la Osanna Longhini, e da lei ebbe un figlio, Armando, che conta ora otto anni, e che si trova attualmente presso una famiglia di parenti ad Arona.

Sino a pochi mesi fa la pace e la felicità coniugale del Donati e della Longhini non furono mai turbate.

Lui, lavoratore assiduo ed onesto presso uno stabilimento per la confezione d'articoli di cancelleria, è benvoluto e stimato da tutti i conoscenti: lei fu occupata sino agli ultimi giorni in via Torino alle dipendenze della ditta Ghilosso, fabbricatrice di scatole per confetture.

Purtroppo su quel sereno orizzonte coniugale apparve un triste giorno una nera nube: la tranquillità domestica fu disturbata da un altro operaio, sui quarantacinque anni, vedovo e per di più padre di parecchi figli di cui il maggiore ha già varcata la ventina.

Fu nella scorso giugno che il Donati ebbe motivo di sospettare il tradimento, e da allora incominciarono i dissidi, le aspre dispute e l'imposizione al «falso amico» di starsene lontano dalla casa.

La donna protestò sempre di essere innocente, respinse con energia e come ingiuriosi i sospetti del marito: questo, garbatamente, le dichiarò di aver allontanato «l'amico» anche per evitare le chiacchiere maligne del vicinato.

Trascorse così — nel chiaroscuro della diffidenza gelosa — qualche settimana, e si giunse alla mattina di sabato scorso. Il Donati si assentò per le sue occupazioni quotidiane. Poco dopo, anche la moglie abbandonò la casa.

Vestiva con una tal ricercatezza di nero, e ad una vicina — la signora Adele Lucchini — disse che si recava da un suo ex padrone per avere del lavoro da sbrigare in casa tanto per guadagnare qualche soldo di più nelle ore straordinarie.

Per tutto il giorno ella non fu più vista rincasare: alla sera, il marito restò dolorosamente sorpreso di questa prolungata assenza. Non proferì parola alcuna con i vicini e ritornò nella via deciso di rintracciare la moglie.

Soltanto verso le dieci, in Corso Sempione, il povero uomo si trovò di fronte alla Osanna che passeggiava con l'amante tale Alfredo Piergiorgi che abita in via Broletto 32 34.

È facile immaginare la disgustosa scenata che seguì all'incontro.

Dopo uno scambio vivacissimo di parole il Donati si allontanò da solo.

La mattina seguente si recò in questura, poi ricorse anche ad un avvocato per avere un consiglio sul da fare.

La Longhini, temendo l'ira del marito offeso, non fece più ritorno alla casa coniugale.

Il rimorso.

Si assicura che ierl'altro sera la sciagurata, che pare abbia passato i cinque giorni in casa dell'amante, fu presa da una profonda malinconia. Era prostratissima, piangeva convulsivamente, e ad una delle figliuole dell'uomo che fu causa del suo traviamento, fece delle domande che impressionarono assai la giovanetta.

— Sapresti tu — le chiese — il modo migliore di morire senza sofferenze?

Però, accortasi che le sue parole avevano spaventata la ragazza, sorrise tristamente e volle tranquillarla:

— Ma che morire! Non sono pazza, veh! Voglio tornare da mio marito. Sono certa che, convinto del mio sincero pentimento, mi vorrà perdonare.

Indossate le vesti nere, la misera donna lasciò la casa del peccato, avviandosi verso la terribile espiazione che nella sua mente aveva già decretata.

Il suicidio.

A che ora, e in qual punto la Longhini si è gettata nelle acque del Naviglio, donde fu ripescata iermattina?

Non è facile rispondere.

La povera donna, in preda ai rimorsi, vagò forse nei pressi dell'abitazione del marito, sperando d'incontrarlo, fiduciosa forse anche, per qualche istante, di poter strappare dal suo animo buono e generoso le parole del perdono. Tentò di salire e di bussare alla porta dell'appartamentino, dove ella un tempo era stata felice di un onesto amore, coronato dalle gioie materne?

Nessuno lo ha saputo affermare.

Appendice del SECOLO 25 Agosto.

Massimo Gorki 50

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

— E perchè non me ne dovreste dare, se sono sempre disordinata? rispose Sofia, stringendosi nelle spalle. È pronto il caffè? Grazie. Ma perchè avete preparato una tazza sola? Non lo prendete, voi?

E, afferrando ad un tratto la madre per le spalle e attirandola a sè, le domandò con meraviglia, fissandola negli occhi:

— Ma è possibile che vi vergognate di me?...

La madre, sorridendo, rispose:

— Vi ho appena fatto un'osservazione e voi mi chiedete ora se mi vergogno!

E, senza nasconderle il proprio stupore, continuò a dire, quasi interrogando:

— Mi trovo in casa vostra soltanto da ieri e mi comporto già come se fossi in casa mia e come se vi conoscessi da molto tempo... Non ho paura di niente, dico tutto quello che mi viene in mente e mi permetto anche di far delle osservazioni...

— Così va bene! esclamò Sofia.

— Mi gira la testa e mi sembra di non riconoscer più me stessa... continuò a bassa voce la madre. Prima, quanto tempo giravo intorno ad una persona senza dirle una parola che venisse dal cuore!... Ora invece mi sento l'anima aperta e dico cose che prima non avrei neppure pensate... tante, tante cose...

Sofia accese una nuova sigaretta e guardò la madre co' suoi occhi grigi, sorridenti e carezzevoli.

— Voi dite che lo farete fuggire... E come farà poi a vivere, fuggiasco? domandò finalmente la madre, formulando così l'inquietudine che la tormentava.

— Sciocchezze! esclamò Sofia, versandosi un'altra tazza di caffè. Vivrà come vivono tante decine di altri.. Ne ho appena incontrato ed accompagnato adesso uno... un uomo di valore anche lui... È un operaio del Mezzogiorno, condannato a cinque anni di deportazione... invece non c'è stato che tre mesi e mezzo... È per questo che sono così elegante. Voi credete che mi vesta sempre così? Non posso soffrire le mode nè il fruscio dei vestiti... L'uomo è semplice e deve vestirsi con abiti belli, ma semplicissimi.

La madre la fissò e, scuotendo il capo, disse sorridendo.

— Si vede proprio che la giornata del primo maggio mi ha fatto perder la bussola. Mi sento impacciata e mi pare di camminare contemporaneamente per due vie... in certi momenti mi par di capire tutto e poi, in certi altri, mi sembra di non veder che nebbia... Per esempio ora guardo voi: siete una signora... eppure vi occupate di queste cose... Conoscete il mio Paolino e lo apprezzate... Io ve ne sono riconoscentissima...

— Per questo, siete voi che dovete esser ringraziata! esclamò ridendo, Sofia.

— Io?! Non sono mica io che gli ho insegnato quelle cose! rispose la madre con un sospiro. Dicevo — continuò, tornando con insistenza all'argomento di prima — che qualche volta tutto mi sembra chiaro e semplice e qualche volta non mi riesce d'intendere quella stessa semplicità. In un istante mi sento calma e subito dopo mi rimprovero la mia tranquillità... Per tutta la vita ho sempre avuto paura; ora invece che avrei ragione di temere, non temo più.. Perchè? Non capisco!...

Sofia rispose, pensierosa:

— Verrà il tempo in cui vi renderete ragione anche di questo... Ma è ora ch'io mi tolga di dosso tutta questa magnificenza.

Dopo aver appoggiato la sigaretta sul piattino della tazza, scosse la testa: i suoi capelli d'oro si sciolsero, le caddero giù per le spalle ed ella uscì.

La madre la seguì con gli occhi, sospirò e poi raccolse le stoviglie.

Verso le quattro tornò Nicola. A tavola Sofia raccontò allegramente come aveva rifugiato e nascosto l'operaio fuggito, parlò della paura che aveva avuto delle spie, credendo di vederle in tutti quelli che la circondavano e narrò del contegno comico del suo protetto... Nel tono della sua voce v'era qualche cosa che rammentava la soddisfazione dell'operaio, il quale racconta di un difficile lavoro, eseguito felicemente.

Indossava ora un largo e leggero vestito grigio-acciaio che le cadeva dalle spalle ai piedi in pieghe morbide. Ella sembrava più alta, gli occhi parevano più scuri e le movenze più lente.

— Sofia — le disse dopo pranzo il fratello — tu dovresti incaricarti di un'altra faccenda... Sai? avevamo cominciato a stampare un giornale per i villaggi, ma dopo gli ultimi arresti abbiamo perduto ogni contatto con loro. Soltanto Pelagia Nilovena potrebbe indicarci come trovare una persona che si voglia assumere l'incarico di distribuirlo. Dovresti andare con lei, ma presto...

— Va bene — rispose Sofia, fumando. Andiamo, eh, Pelagia Nilovna.

— Andiamo pure...

— È lontano?

— Ottantacinque chilometri circa.

— Magnificamente! Intanto suono un po'. Voi, Pelagia Nilovna, vi dà noia la musica?

— Perchè lo chiedete? fate come se io non ci fossi, disse la madre, rannicchiandosi sul sofà coperto di tela cerata. Vedeva che fratello e sorella facevano le viste di non accorgersi della sua presenza, eppure ogni tanto, senza volerlo, ella s'immischiava nei loro discorsi, interrogata sempre da loro.

— Ascolta, Nicola! È un pezzo del Grieg. L'ho portato oggi. Chiudi le finestre.

Ella aprì il libro e prese un vigoroso accordo con la mano sinistra. Le corde cantarono con voce piena e sonora. Sospirando profondamente si fuse con loro un'altra nota, ricca di suoni, tremante di pienezza. Di sotto alle dita della mano destra volò, vibrando, sereno, uno stuolo di note chiare stranamente inquiete e trasparenti, si sparpagliarono, si dibatterono come uccelli spaventati, sull'oscuro fondo delle note basse che cantavano, ritmiche ed armoniose come i flutti del mare, stanchi della tempesta. Alla canzone risposero, scorate, le onde sonore dense ed oscure: esse erano larghe e vigorose e inghiottivano nella loro profondità un intero sciame di acuti lamenti, di sospiri e di domande, fusi nella canzone inquieta. A volte essa s'innalzava, disperatamente, al soffitto singhiozzando, poi ricadeva, si trascinava, barcollava nel torrente increspato e denso delle note basse, vi si annegava, spariva e poi si sprigionava di nuovo dal ritmico, tranquillo e scoraggiato rimbombo, cresceva, vibrava acuta e poi si dileguava, si dissolveva nel possente turbine delle note umide, che salivano a travolgerla seco. Ed esse continuavano a sospirare vigorose e calme, senza stancarsi mai, senza dar risposta, nè celebrar vittoria...

Dapprima alla madre quei suoni non fecero alcuna impressione, essa non riusciva a capirli e non udiva che un vibrante caos. Il suo orecchio non sapeva afferrar la melodia e disgiungerla dalla complessa unione di note tremule. Con lo sguardo velato dal sonno fissò dapprima Nicola, seduto all'angolo opposto dell'ampio divano, poi il profilo severo di Sofia e la testa china sotto il peso dei folti capelli d'oro. Era il tramonto e un raggio di sole iridiscente illuminò dapprima la testa e una spalla di Sofia, poi cadde sulla tastiera e sulle dita della donna, tepido e carezzevole. La musica riempiva sempre più la stanza e, senza che la madre se ne accorgesse, le toccava il cuore. Tre note, sonore come la voce di Teodoro Masin, si susseguivano regolarmente, si sorreggevano tutte alla stessa altezza, brillando nel torrente di suoni, come tre pesciolini d'argento sulle acque di un ruscello... A volte si univa loro una quarta nota per cantare insieme una melodia semplice, triste e carezzevole. La madre cominciò ad ascoltarle, e seguirle e in breve non udì più che quelle quattro note.

E, senza sapere perchè, dal profondo abisso del passato, le sovvenne con dolorosa chiarezza un torto ricevuto molti anni prima, dimenticato.

(Continua.)

Certo è che uno sconforto grande, una disperazione suprema s'impadronirono dell'anima sua e la spinsero a cercare l'oblio per sempre nella morte.

Dopo il riconoscimento.

Dopo il riconoscimento del cadavere dell'annegata, si recarono al Cimitero Monumentale per le ultime pratiche di legge, il capo-gabinetto del Questore, cav. Pignatari, e il commissario di P. S. Renica della Sezione VI e Cimarelli della Sezione V.

La salma venne quindi racchiusa in un feretro e inviata, col treno funebre, al Cimitero di Musocco.

La tragica fine dell'Osanna Longhini ha impressionato profondamente il quartiere dove abitava, e dov'era assai conosciuta.

Tutti sono concordi nel compiangere il marito, così aspramente colpito dalla sventura, e nel lodare le bontà e le serietà del suo carattere.

Un amico di lui, iersera, ci narrava con parole commoventi, quanto egli ha sofferto per l'abbandono della moglie, che ha amato ed amava sempre.

— È un colpo tremendo per lui, soggiungeva il nostro interlocutore, e non so come potrà riaversi!

Una dolorosa scenata a Induno Olona.

Villeggiante milanese ferito.

All'ultimo momento ci giunge da Induno Olona (Varese) una spiacevole notizia che, per la ristrettezza del tempo non ci è dato di controllare.

Ecco di che si tratterebbe:

Iernotte una comitiva di giovani milanesi cola villeggianti, che accompagnavano una giovane signora, s'imbattè in parecchi individui del luogo i quali, evidentemente avvinazzati, si misero a molestare la signora, pronunciando frasi tutt'altro che corrette.

Naturalmente i villeggianti protestarono vivacemente; gli altri risposero con minacce; da ciò ne sarebbe nata una violentissima colluttazione, durante la quale gli ubbriachi avrebbero fatto uso di bastoni e di falcetti.

Uno dei villeggianti è rimasto ferito.

Ripetiamo però che ci mancano finora particolari più precisi, specialmente sulla gravità o meno delle conseguenze di questo doloroso fatto che riferiamo per dovere di cronaca.

Da Losanna a Milano sotto il treno

Lo strano racconto d'un operaio.

Amellato Raffaele, d'anni 22, senza fissa dimora, figlio di ignoti, si presentò iersera alla G. M. di porta Venezia, per farsi medicare una contusione alla fronte. Al sanitario narrò d'aver fatto il viaggio da Losanna a Milano sdraiato sotto un vagone, col corpo appoggiato sulle assali, per sfuggire al pagamento del biglietto. All'inizio del viaggio trovò la posizione comodissima; più avanti sopportò momenti gravi di sofferenza e di tortura. Passando la galleria del Sempione corse rischio di soffocare, un po' per il fumo e un po' per l'eccessivo polverio. Alla stazione internazionale di Domodossola, dovendo cambiare il treno svizzero con quello italiano, uscì dal suo nascondiglio e andò a collocarsi nell'identica posizione sotto un altro vagone, evitando naturalmente... la visita della dogana.

Ad un dato punto, causa uno sbalzo del vagone, andò a battere la fronte contro una spranga di ferro, producendosi una contusione non lieve.

Ma egli represse il grido di dolore, e giunto alla Centrale di Milano potè entrare in città, indisturbato il passaggio di servizio, senza essere importunato da chicchessia!

Sulla buona via. — In Galleria V. Emanuele, nelle vetrine del negozio Padovani, abbiamo veduto esposto il gruppo artistico «Sulla buona via» (quattro mezze figure al naturale fuse in bronzo) dello scultore Domenico Ghidoni.

È un'egregia opera d'arte che i maestri e la stampa scolastica offrono in omaggio al presidente dell'Unione Magistrale Nazionale avv. Umberto Caratti. Il bellissimo lavoro rimarrà esposto solo oggi ancora per essere spedito in tempo a Palermo dove avrà luogo nei giorni 8-14 di settembre il VII Congresso nazionale dell'Unione.

I TEATRI

Un'intervista con Mascagni

Il maestro Mascagni è stato intervistato dal signor E. Pompei nei suoi progetti di lavoro e di avvenire. L'intervista è stata pubblicata nel *Messaggero*.

Mascagni mostrasi tutto infervorato della sua opera *Le Maschere* che dirigerà al teatro Lirico il 5 ottobre.

— L'impresa del Lirico — egli dice — intende far le cose assai signorilmente, e Renzo Sonzogno nulla trascura perchè dal lato scenico l'aspettativa del pubblico sia pienamente soddisfatta. Ho qui delle lettere dalle quali apprendo che Caramba per i costumi e il Rovescalli per gli scenari lavorano assiduamente, e che gli uni e gli altri, cui per mio suggerimento sono state apportate notevoli modificazioni, riusciranno splendidissimi...

«Portando sulle scene le Maschere che popolarono ai bei tempi della commedia dell'arte i nostri teatri, occorreva sopratutto che esse conservassero la loro semplicità, la loro giocondità, quasi infantile ingenuità, fossero capaci di far rivivere quel piccolo mondo antico che sorrideva onestamente alla fantasia.

«Io ed Illica abbiamo voluto raccogliere sulle braccia le vecchie maschere sbandate, abbiamo voluto strapparle dall'angusto castello di legno o di cartone e rimetterle all'onore del mondo, con tutte le loro miserie, con tutte le loro debolezze che pure offrivano così larga vena di umorismo.

«Tenue il soggetto, tenue la musica, ma melodia da capo a fondo. Questa nostra commedia dell'arte, elevata all'onor di melodramma, si ricollega all'opera buffa, all'opera comica italiana dello scorso secolo. Senza venir meno ai doveri della modernità per quanto riguarda la parte musicale, ho voluto che la mia opera portasse la impronta del suo secolo pur rimanendo figlia legittima dell'opera di Paisiello e di Cimarosa. Il tutto nell'antico è quindi assoluto per quanto riguarda il soggetto relativo per quanto riguarda la musica.

«Non tutta la critica ha tenuto conto di queste mie intenzioni, e mi si è rimproverato pure di essere corso sbadatamente contro una siepe di ricordi di opere altrui, e che queste *Maschere* presentano antitesi di ritmi, di modulazioni, di procedimenti, una varietà di stili.

«Ora quando mi si accusa di aver fatto della musica diversa per ogni personaggio, mi si rende il migliore e più ambito elogio, perchè questo appunto intendevo fare ed ho voluto fare. Per dare all'opera una certa vivacità ho fatto una rivista di tutti i generi di musica che si conoscono e ho *deliberatamente* rinunziato al mio stile per imitare colla maggiore perfezione possibile quello dei maestri più noti, creando tanta varietà di «stili» quanti i personaggi della commedia, e tutto ciò mi è costato una fatica enorme.

«Così l'introduzione è di carattere schiettamente mozartiano, l'entrata del *capitano Spavento* appartiene a quel genere romantico eroico, caratteristico della musica meyerbeeriana; il *quartettino* è di sapore cimarosiano; il *concertato finale del primo atto* all'italiana, genere ponchielliano; l'*aria di Colombina* sullo stile di Bellini. Non ho dimenticato neppure di scherzare garbatamente sulle tendenze spiccate di alcuni autori moderni...»

Il Mascagni spera molto nel nuovo giudizio del pubblico milanese così competente in materia musicale.

Il Pompei gli chiese della *Festa del grano*; ma il maestro si chiuse in un naturale riserbo perchè «non vuol parlare che a lavoro compiuto.»

Disse invece:

— Se le *Maschere* avranno buona accoglienza a Milano è mia intenzione di far rappresentare i *Rantzau* l'anno venturo. Del resto, malgrado il silenzio sulla quale da anni è avvolta, non credo che sia un'opera destinata a sparire dalle scene. Benchè eseguita quindici anni or sono, nella primavera del 1892, i *Rantzau* rappresentano ancora musicalmente la tendenza più moderna. I mirabili sviluppi tecnici conseguiti in questo periodo non hanno tolto a quella musica la sua freschezza.»

Una querela per la questione del «trust» drammatico.

Il *Momento* di Torino, in un articolo sulla nota questione dei *trust* Chiarella, accennava l'altro giorno alle accuse ripetutamente mosse al direttore della Società degli autori con queste parole: «Il Praga non avrebbe detto nulla finchè, per esempio, il Baracchini, con un analogo *trust*, aveva escluso dal maggior teatro di Roma, il Valle, la più bella parte del repertorio italiano dal Cossa al Ferrari, al Giacosa, ecc.: il Praga stesso avrebbe fatto lo stesso giuoco rimproverato al Re-Riccardi, quando, vendendo una ricercata commedia di Rovetta, imponeva al capo-comico acquirente per esempio, la *Sans-Gene* che è di sua proprietà personale.»

Le parole e il modo di raccoglierle non vennero ritenute conformi al vero dal direttore della Società degli autori, che ha deciso di querelare il giornale torinese.

SPETTACOLI D'OGGI

DAL VERME: *La figlia del Tamburo maggiore*, operetta. - Ore 2.30. — *La luna azzurra*, operetta. - Ore 8.45.
OLYMPIA: *Il germoglio*, commedia. — Ore 8.45.
FOSSATI: *Satanello*, operetta. - Ore 2.30. — *Primavera scapigliata*, operetta. - Ore 8.45.
VERDI: *Lo sfregio*, dramma. — Ore 2.30 e Ore 8.45.
EDEN: Varietà. — Ore 8.45.
BAGNO TICINO: Via Filippo Argellati (Fuori P. Ticinese). — Acqua corrente. — Doccia.
DIANA-KURSAAL (Barr. P. Venezia). — Grande vasca da nuoto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 5.36 — tram. 7.13. — Roma: leva 5.29 — tram. 6.55. — Palermo: leva 5.29 — tram. 6.48.

Luna. — Età giorni 17. — Leva alle 8.29 pomeridiane.

IL TEMPO IN EUROPA. — *Pressione* massima di 777 sul golfo di Guascogna, minima di 753 sul golfo di Finlandia.

Temperatura e stato atmosferico del mattino: Parigi 13 coperto — Zurigo, 11 nuvoloso — Trieste, 17 coperto — Nizza, 19 bello — Praga, 13 coperto — Budapest, 12 bello — Madrid, 21 nuvoloso — Vienna, 12 coperto — Pietroburgo, 11 coperto.

IL TEMPO IN ITALIA. — *Pressione* leggermente discesa e livellata intorno a 763.

Venti deboli e moderati boreali e maestrali.

Temperatura poco variata; massime d'ieri: Alessandria, 27 — Genova, 26 — Roma, 28 — Bari, 23 — Torino, 23 — Firenze, 26 — Napoli, 25 — Palermo, 30 — Venezia, 23 — Bologna, 23 — Foggia, 21 — Cagliari, 30.

Ieri vario al nord, bello altrove.

Tendenza: generalmente vario.

R. OSSERVATORIO DI BRERA
23 agosto 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 750.9.
Temperatura centigrada media + 20°.9 — massima + 27.3 — minima + 15°7.
Umidità relativa media 59 %.
Venti dominanti: Sud-est moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, sereno, caligine.

Un ferroviere austriaco sfracellato al confine.

Ci telegrafano da Udine, 24 sera. (V.):

Mentre il treno n. 412 retrocedeva dalla stazione di Pontafel a quella di Pontebba, il lumista austriaco Antonio Rocin, d'anni 46, da Tarvis, attraversò il binario. Investito dalla locomotiva fu sfracellato. La morte fu istantanea.

È esclusa ogni responsabilità del personale italiano di macchina.

IL LAVORO NOTTURNO DEI FORNAI abolito a Treviso.

Ci telegrafano da Treviso, 24 sera. (F.):

L'Amministrazione comunale, con ordinanza datata da ieri, deliberò l'abolizione del lavoro notturno dei fornai del nostro comune.

L'ARRESTO DELL'UXORICIDA DI LICIANA

Ci telegrafano da Spezia, 24 sera:

Dai carabinieri di Albiano Magra è stato arrestato certo Pellicciarini Riccardo, che, due mesi or sono, uccise sua moglie, Serena Rosa, tagliandole la gola mentre dormiva nella sua casa, nel paese di Liciana.

IL CONVEGNO DI PERUGIA.

Ci telegrafano da Perugia, 24 sera:

Cominciano ad arrivare le squadre ciclistiche per partecipare al V. Convegno Nazionale ciclo-automobilistico, promosso dal Touring Club Italiano, dall'Audax e dall'Automobil Club. Sono giunti ciclisti e automobilisti da Roma, Siena, Forlì, Bologna, Milano e da altre città. Domani avrà luogo la cerimonia dell'apposizione dello stemma di Perugia nella bandiera del Touring.

Comune aperto e contadini che minacciano.

Ci telegrafano da Salerno, 24 sera. (P.):

Nel Consiglio comunale di Cava dei Tirreni, discutendosi la proposta del sindaco D'Agostino riguardante il comune aperto, s'oppose il cav. Palumbo, della minoranza, chiedendo la proposta esiziale alla finanza. Allora una folla immensa di agricoltori, armata di nodosi bastoni, invase minacciosamente l'aula gridando.

Ristabilitasi una relativa calma, si approvò a grande maggioranza l'istituzione del comune aperto, fra le proteste della minoranza.

L'inseguimento di una banda di grassatori

Ci telegrafano da Sassari, 24. (M.):

Continua da parte dei cittadini e dei carabinieri l'inseguimento della banda di grassatori che assalì l'altro ieri la fattoria Picciaredda.

Quattro grassatori furono già arrestati e tradotti a Terranova dove la popolazione voleva linciarli. A stento i carabinieri riuscirono a salvarli. L'ucciso non è ancora identificato.

Si parla ora di un'altra grassazione.

La morte dell'ex-nunzio a Vienna.

Un telegramma da Ascoli Piceno reca che è morto colà monsignor Tagliani, ex Nunzio apostolico a Vienna. Monsignor Tagliani era nato a Montegallo (Ascoli Piceno) il 20 giugno 1836 ed era stato creato cardinale da Leone XIII il 20 giugno 1903.

Gli scioperanti del lanificio di Terni respingono le concessioni.

Ci telegrafano da Terni. (C.):

Quattrocento operai del «Lanificio Italiano» da venti giorni scioperanti, respinsero le concessioni fatte dai proprietari, insistendo su tutto quanto avevano richiesto nel memoriale presentato. Galli, segretario delle arti tessili, spiegò i vantaggi di accettare quelle che veniva concesso, potendosi poi ritornare sul rimanente quando saranno terminati i lavori di ampliamento dei laboratori, ma non riuscì a persuaderli.

DISGRAZIA O DELITTO?

Ci telefonano da Brescia, 23 notte:

Da Lovere, in provincia di Bergamo, partiva iersera diretto alla frazione Fraine, il giovane Giulio Bianchi, d'anni 21.

Stamane la sua famiglia, non vedendolo comparire, ne fece ricerca. Venne rinvenuto cadavere nel fondo d'un burrone. Non si sa ancora se si tratta di disgrazia o di delitto.

ULTIMA ORA

LE MANOVRE CLERICALI contro il blocco popolare a Roma

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

Dal Vaticano è partito un ordine col quale si sospendono anche i pellegrinaggi organizzati per il mese di ottobre. Lo scopo di questo provvedimento appare evidentissimo: al tentativo di creare all'estero e intorno all'Italia una fama di inospitalità, si aggiunge ora quello di creare un po' di malcontento per i piccoli guadagni che portano i pellegrinaggi a poche categorie di negozianti. Tale malcontento dovrebbe essere l'alleato dei clericali nelle prossime elezioni amministrative per le quali il blocco popolare sta preparando una vigorosa campagna.

L'indegna manovra dei clericali suscita disgusto anche in quelli che furono i più severi nel condannare gli eccessi delle dimostrazioni ostili al Vaticano e a suo tempo il popolo di Roma darà la meritata lezione a questi mestatori nel torbido, denigratori del buon nome italiano a scopo settario.

Intanto mentre il commissario regio sta sbrigando gli affari urgenti in Campidoglio, il lavoro per le elezioni amministrative che si confermano per il 3 novembre si mantiene vivissimo senza però manifestarsi apertamente. È tutta una rete di accordi nascosti che tenta invano certo di opporsi al blocco popolare non lesinando questa volta i mezzi finanziari per ingaggiare la lotta. Avremo tre liste in gara: quella del blocco popolare intorno alla quale si è trovata stretta nelle ultime elezioni la grande maggioranza degli elettori romani; il comitato del blocco mantiene il medesimo sistema di organizzazione dell'ultima lotta vittoriosa. Si attendono le designazioni dei vari gruppi (Unione liberale, radicali, repubblicani e socialisti) e quindi il comitato compilerà la lista nella quale, si sa fino da ora, saranno compresi tutti gli eletti nelle elezioni del 30 giugno ultimo scorso. La sottoscrizione per le spese elettorali sarà aperta ai primi dell'entrante mese e darà certo ottimi risultati tanto più necessari questa volta perchè i moderati degli *Interessi di Roma*, vedutisi ripudiare dai clericali che vogliono scendere in lotta soli coi mezzucci ai quali poco sopra ho accennato, stanno mettendo insieme molti quattrini, e, capitanati dal conte di S. Martino e dal conte Raspoli mascherando la loro divisa con quella del liberalismo contrapporranno una lista intiera a quella del blocco popolare.

I clericali dal canto loro lotteranno soli, e presenteranno agli elettori una lista per conquistare i posti della minoranza.

Il risultato della prossima lotta ingaggiata su queste basi non può essere dubbio. Il blocco popolare avrà il sopravvento e lascerà la minoranza ai clericali, che, come ho detto, hanno respinto il connubio moderato, e i moderati, camuffati da liberali rimarranno nella tromba.

ANCORA MERRY DEL VAL

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

Dopo la straordinaria sonnaiatura del così detto incidente di Marino, nella simpatica cittadina del Lazio qualche zelante sussidiato dal Vaticano in cerca di gratificazioni ha pensato di recarsi come rappresentante dei marinesi e dei villeggianti a fare atto untuoso e strisciante di servilismo verso il porporato straniero, il quale si dice sia disposto a riceverlo in uno dei prossimi giorni.

Quest'atto di vassallaggio verso il porporato spagnuolo che a Castelgandolfo scarrozza pomposamente in zucchetto rosso preceduto dal battistrada e seguito da ciclisti e da numerosa scorta più o meno armata, ha prodotto una certa reazione e vengono diramate ai giornali vivaci proteste, colle quali si levano lamentele contro chi vuole attribuire ai cittadini di Marino sentimenti di servilismo che non possono certo albergare nell'animo di persone indipendenti.

In queste proteste si afferma, tra l'altro, che provoca a Castelgandolfo un profondo disgusto il cardinale quando nel pomeriggio si diverte, per adempiere ai precetti cristiani della carità, a gettare dalle finestre con generoso slancio un manata di soldini ad una turba famelica di monelli che, mentre ruzzolano in terra leticando per raccoglierli, precisamente come avveniva ai bei tempi di Roma papale, gratificano l'allegro donatore con grida giubilanti di «Viva il cardinale! Viva il papa re!»

Una dichiarazione dell'on. Rubini sui cannoni Krupp.

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

L'on. Rubini, presidente della commissione parlamentare dei dodici per i provvedimenti militari, e che fu uno dei deputati che assistettero alle esperienze della batteria Krupp a Nettuno, telegrafa da Dongo al *Giornale d'Italia*, circa la polemica sul materiale di artiglieria:

«Da ieri ritornato in patria, sono poco edotto della polemica. L'inconveniente denunziato pare si riferisca principalmente alla bocca da fuoco propriamente detta, cioè alla qualità del metallo, all'effetto delle numerose cariche e all'efficacia della balistite. La commissione dei dodici non poteva affrontare tale indagine richiedente molto tempo, numerose prove e cognizioni specifiche per i confronti con altri materiali e ultranee al suo compito. La commissione non pretese costituirsi a giudice tecnico, nè lo poteva. Invitato ad assistere ad alcune prove, accettò volentieri per farsi un'idea sommaria delle novità principali, come la scorrevolezza delle bocche da fuoco, il ritorno in posizione, immobilità dell'affusto, manovrabilità del pezzo e servizio di difesa degli scudi. La commissione nulla rilevò che potesse autorizzarla ad affrontare la grave responsabilità di disdire gli impegni presi. La commissione si limitò a questi rilievi e lasciando per il resto piena libertà di esame e giudizio alla commissione d'inchiesta sull'amministrazione della guerra, munita di poteri confacenti. «Firmato: *G. Rubini*».

Quattro domande al ministro della Guerra

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

Il *Pensiero Militare*, rilevando come delle accuse al cannone Krupp occorra andare a fondo, invita i commissari di inchiesta a chiedere al ministro della guerra:

1.° Quando il ministro della Guerra abbia avuto notizia dell'inconveniente verificatosi nelle prove di tiro alla batteria Krupp;

2.° Quando il ministro stesso abbia nominata la Commissione di ufficiali superiori di artiglieria cui allude il comunicato ufficiale del 19 agosto;

3.° In quanto tempo detta Commissione abbia compiuto i suoi lavori;

4.° Infine chiedere l'originale della relazione compilata dalla Commissione.

LE PROVE DI COLLAUDO delle corazze Midwal.

Ci telegrafano dalla Spezia, 24 sera. (R.):

Ecco il risultato delle prove di collaudo avvenute a Muggiano delle corazze Midwal. Ai primi due colpi il proiettile si frantumò non perforando, al terzo colpo perforò completamente la corazza il cuscino di quercia e la lamiera. Nel pomeriggio si spararono altri colpi. Quindi il collaudo non è avvenuto.

La commissione rifiuta le corazze.

Ci telegrafano da Spezia, 24 sera. (R.):

La commissione permanente, presieduta dal contrammiraglio Roccarey, in base ai patti contrattuali e ai risultati delle prove, stamane telegrafatevi, sulla corazza della casa americana Midwal ha rifiutato il lotto che altrimenti sarebbe stato aggiudicato per 46 milioni. Però nel capitolato d'appalto la Midwal potrebbe domandare che si facessero esperimenti su altre due piastre, ma il ministro della Marina ha facoltà di accettarle o rifiutarle.

LO SCANDALO DEL CARBONE nella regia marina.

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

Sugli scandali del carbone della regia marina telegrafano all'*Avanti!* da Civitavecchia:

«Il comandante della squadriglia delle torpediniere capitano di corvetta Luigi Maglialo ed il maresciallo Nicola Petrucci sono accusati di avere venduto al negoziante De Giovanni 77 tonnellate di carbone per il prezzo di lire 300. Ma vi è un fatto nuovo e non meno grave del furto del carbone: sembra infatti accertato che oltre alle 77 tonnellate di carbone siano stati venduti 2000 litri di olio del magazzino militare. Si noti che il capitano Maglialo percepisce 750 lire di stipendio mensili.»

Sullo stesso argomento mandano da Civitavecchia al *Giornale d'Italia*: «Il compratore del carbone si dice che sia possessore di cambiali firmate dal precedente magazziniere di carbone dal quale il Petrucci ebbe a ricevere la consegna. L'affare dilaga e non è difficile che sortano fuori altri loschi traffici di alcuni dei quali già si conoscono i particolari. Si dice pure che a giustificare taluno addebito e taluna indebita accusa, il capitano Maglialo abbia presentato a sua discolpa certe spese fatte in talune opere murarie per la buona condizione dei locali della stazione di torpediniere.

Baldissera non è più nella commissione

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

Il *Giornale militare ufficiale* pubblica un decreto col quale si comunica che, nell'elenco dei componenti la commissione di inchiesta sui servizi dipendenti dal ministero della Guerra, al generale Baldissera deve essere sostituito il tenente generale Perrucchetti.

GIOLITTI ARRIVA

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

Domani alle 7.40 giungerà a Roma l'on. Giolitti, accompagnato dal suo segretario particolare, cav. Rossi.

L'on. Facta, sottosegretario di Stato all'Interno, è partito per Pinerolo, ove passerà qualche giorno presso la sua famiglia.

LA GIORNATA DI TITTONI

Ci telegrafano da Vienna, 24 sera. (W.):

Alle ore 10 di stamane Tittoni ricevette, a Semmering, i rappresentanti della stampa viennese, pregandoli di aiutare lui ed Aehrenthal negli sforzi per stabilire rapporti di piena fiducia fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Verso le 11 il barone Aehrenthal giunse all'Hôtel Panhans e conferì con Tittoni.

Verso mezzodì i ministri si recarono a colazione intima a cui parteciparono Tittoni, il barone e la baronessa Aehrenthal, il duca d'Avarna, il comm. Bollati, il padre della baronessa Aehrenthal, il conte Szechenyi, Lützow ed i capi sezione Müller e Gagern. Il duca d'Avarna tornò nel pomeriggio a Vienna.

Nel colloquio d'oggi Aehrenthal e Tittoni scrissero un comunicato per dire che sono d'accordo su tutto.

Più tardi partirono insieme per Ischl, dove Tittoni sarà ricevuto dall'imperatore.

TITTONI ACCETTA TUTTO! L'Italia e l'Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 24. sera. (W.):

Un diplomatico intervistato dalla *Zeit* disse queste parole: «Noi rimanemmo trasecolati vedendo la facile condiscendenza onde Tittoni aderì a tutti i progetti di Aehrenthal già approvati da re Edoardo.

Tittoni, intervistato da un redattore della *Neue Freie Presse*, disse che la questione delle relazioni fra l'Austria e l'Italia è immutabilmente regolata.

Una nota ufficiosa austriaca constata la perfetta identità di vedute fra l'Austria e l'Italia circa i Balcani, particolarmente riguardo alla riforma giudiziaria in Macedonia.

Si conferma che si proseguirà l'azione energica già iniziata per reprimere le bande rivoluzionarie infestanti la Macedonia.

Il comunicato ufficiale sul colloquio di Semmering.

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

La *Stefani* comunica: Il barone Aehrenthal ed il ministro Tittoni nel colloquio che ebbero oggi hanno confermato con piena soddisfazione il programma sul quale già si erano accordati a Desio. L'adesione data dal Governo italiano al progetto per la riforma giudiziaria in Macedonia presentato recentemente dall'Austria Ungheria alla Russia ed alle altre potenze è una nuova prova della perfetta identità di vedute fra l'Austria Ungheria e l'Italia relativamente alla questione balcanica.

ULTIME BATTUTE E CHIUSURA del Congresso di Stoccarda.

Ci telegrafano da Berlino, 24 sera. (C.):

Ecco la cronaca dell'ultima seduta del congresso internazionale di Stoccarda.

Stamane il deputato belga Vandervelde ha illustrato, come relatore, la mozione approvata all'unanimità dalla sezione antimilitarista. Tale mozione conferma le deliberazioni dei precedenti congressi socialisti contro il militarismo e l'imperialismo alleato al capitalismo. Secondo la mozione, le guerre sono l'effetto della concorrenza economica degli Stati e sono favorite dai pregiudizi nazionalisti. I lavoratori hanno interesse ad opporsi a qualsiasi politica militarista reclamando il sistema della milizia e l'applicazione dell'arbitrato internazionale. Negli ultimi anni il proletariato dei diversi Stati si oppose in forme differenti, alla minaccia di guerra. Quello che si spende negli armamenti, si deve consacrare allo sviluppo della produzione. Contro ogni minaccia di guerra, la classe operaia dei paesi interessati, insieme coi deputati, deve fare ogni sforzo per impedire la guerra, impiegando tutti i mezzi ritenuti efficaci, che variano secondo le condizioni politiche delle nazioni. A guerra scoppiata, le classi operaie devono adoperarsi per la sollecita fine, utilizzando la crisi economica e la politica determinata dalla guerra, per atterrare gli ordinamenti capitalistici. Il relatore termina parafrasando i capisaldi della mozione. L'Ufficio Centrale propose di sopprimere la discussione ed approvare la mozione per acclamazione. Hervé protestò contro tale proposta accusando la maggioranza di temere la discussione. Il congresso approvò invece la chiusura e la mozione raccolse l'unanimità dei presenti.

Su proposta di varie delegazioni, vennero poi votati saluti ai rivoluzionari russi e ad Haywood, segretario della federazione dei minatori degli Stati Uniti, recentemente processato. Fu deliberato infine di tenere il prossimo congresso a Copenaghen, e, con un breve discorso di Singer, il congresso si è chiuso.

La tragedia marocchina

LA CALMA DOPO LA TEMPESTA

Ci telefonano da Parigi, 24 sera. (P.):

Telegrafano da Tangeri al *Temps*: Malgrado l'agitazione che regna ancora nelle campagne ed il rumore delle cannonate la città di Casablanca è completamente tranquilla. La calma rinasce a poco a poco negli spiriti. I mussulmani che abitavano a Casablanca cominciano a rientrarvi. Essi si erano tutti radunati nei dintorni, nei luoghi dove l'ordine non era stato turbato. Per vie diverse e per mare essi ora hanno riguadagnato Casablanca. La città comincia a riprendere una fisonomia nuova. Sulle rovine di ieri si aprono dei nuovi negozi ed anche dei piccoli caffè. Il servizio del porto si fa con grandi stenti causa l'insufficienza dei mezzi di trasporto. Il servizio della marina ha ordinato delle nuove barcacce per destinarle ai servizi particolari ed a quelli di commercio.

I cittadini mussulmani si mostrano più rispettosi che mai verso gli europei e sembrano preoccupati di nulla fare che possa renderli sospetti. È piuttosto nella colonia europea che circolano le voci più inverosimili sulle intenzioni delle tribù dell'interno.

Un altro telegramma da Tangeri dice che gli europei che abitano Fez, compresi i membri del corpo consolare, hanno deciso di partire in massa domani. Questa decisione venne presa in seguito ai rapporti pervenuti da diverse parti il 19 agosto che segnalavano nelle campagne vicine una agitazione suscettibile di avere una pericolosa ripercussione nella città.

Tuttavia l'ordine non venne menomamente turbato a Fez. Dopo questa partenza non resteranno più europei nella capitale e nelle altre città dell'interno. Se questo esodo produce qualche pregiudizio agli interessati, ha però il vantaggio — nel caso in cui gli avvenimenti esigessero di accentuare la repressione delle tribù vicine a Casablanca — di poterlo fare senza paura di contraccolpi dannosi per gli europei residenti nell'interno.

Si hanno nuovi particolari sullo scacco subito dalla colonna sceriffiana comandata da El Amrans nel combattimento avuto con Raitsuli.

El Amras aveva già bruciati molti villaggi e dispersi i montanari quando accorse in soccorso di questi Raitsuli stesso coi suoi uomini. Il combattimento fu molto vivace. Si assicura che Raitsuli, che dirigeva il combattimento, ebbe tre cavalli uccisi sotto di sè senza però restare ferito. Tutto ciò aumenta il suo prestigio fra i montanari, che attribuiscono alla virtù dei suoi amuleti la sua invulnerabilità alle palle da fucile.

In questo combattimento rimasero uccisi dodici soldati.

Il ministro della guerra El Guebbas, quando seppe dello scacco subito da El Amrans, ha deciso di mandargli un rinforzo di trecento uomini e delle munizioni che sono partiti stamane da Fez.

I saccheggiatori notturni.

Ci telefonano da Parigi, 24 sera. (P.):

Telegrafano da Casablanca che stanotte verso mezzanotte vi fu uno scambio di fucilate con una cinquantina di saccheggiatori che tentavano di aprire una breccia nelle mura per penetrare nella città. Sorpresi dal corpo di guardia, il comandante ordinò ad alcuni tiratori scelti di aprire il fuoco contro di essi. Cominciò infatti una ben nutrita fucilata, seguita da una carica alla baionetta, che disperse completamente i saccheggiatori.

La Spagna si ritira dal Marocco?

Ci telefonano da Parigi, 24. sera. (P.):

Il corrispondente del *Petit Journal* a Berlino crede sapere che vi sia in questa città la certezza che la Spagna non seguirà la Francia, quando sarà necessario estendere la sua azione repressiva nell'interno del Marocco. Si considera la cooperazione franco spagnuola come virtualmente terminata. Sarebbe infatti l'abbandono completo dell'atto di Algesiras.

Gli inglesi chiedono tre milioni.

Ci telefonano da Londra, 24. (B.):

L'*Exchange Telegraph Company* ha da Gibilterra che il signor Bordoch è colà giunto da Casablanca. Egli proseguirà per Tangeri, dove si reca per reclamare il risarcimento del danno causato ai sudditi inglesi nella loro città, il cui importo ammonterebbe alla somma di 3.225.000 franchi.

Lotto pubblico del Regno.
Estrazione del 24 agosto 1907.

MILANO	3	66	31	17	69
BARI	4	27	70	81	20
FIRENZE	48	67	21	50	4
NAPOLI	46	62	67	70	75
PALERMO	39	52	75	4	49
ROMA	7	69	70	89	57
TORINO	30	75	86	23	45
VENEZIA	71	29	22	76	62

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO *gerente responsabile.*

Affittansi col primo gennaio 1908 grandiosi locali per uso industria in Milano, via Francesco Melzi, 3. Per trattative rivolgersi alla Ditta Isacco Fraschini, Milano, Via Monte Rosa, 79.

Al mondo non è mai esistita una pietanza squisita come la galantina Bonati. Fresca tutti i giorni e conservata per la campagna e viaggio: scatola antipasto 4 persone Cent. 80. Milano, San Paolo, 10 e principali salumieri, restaurant, cooperative, ecc. Approfittare servizio corrieri.

L'anemia e tutte le forme di deperimento organico da essa derivanti, sono perfettamente guarite coll'uso del **"BIOGENO" MIRANI** il più grato ed efficace dei ricostituenti. Presso le principali farmacie a L. 2.50 al flacone. Deposito C. GIONGO, Via Torino, 61 - Milano.

Le compresse di Vichy. Le compresse di Vichy-Etat sono state rapidamente conosciute da tutti i ciclisti, turisti e viaggiatori che ne levano sempre procurandosi l'acqua stessa delle sorgenti dello stato francese Célestins, Grande-Grille o Hôpital, poichè grazie a questo piccole pastiglie, ognuno può fabbricare istantaneamente una eccellente acqua alcalina gazosa avente tutte le proprietà dei sali Vichy-Etat che ne sono la base.

A TORINO
Coloro che prendono le Pillole Pink guariscono

Succede, del resto, la medesima cosa dovunque. Ma poichè abbiamo citata Torino, esponiamo ciò che le Pillole Pink hanno fatto, al signor Raviglione Giovanni, in detta città. Il signor Raviglione Giovanni è ben noto, egli è uno dei più stimati orefici dell'oreficeria A. Gasti, via Andrea Doria, N. 12.

Signor Raviglione Cl. Bovigtioni-Torino

«Da oltre sei mesi, egli scrive, soffrivo di una bronchite che non voleva guarire e di mali allo stomaco, che mi rendevano l'esistenza infelice. La mia bronchite m'incomodava assai per la respirazione, e i mali di stomaco mi torturavano durante le digestioni. Il mio stato generale era divenuto ben poco soddisfacente. Dormivo poco, avevo nausee, vertigini e continuo ronzio agli orecchi, segno di debolezza. Ero molto stanco. Dietro consiglio di varie persone che ne eran rimaste soddisfatte, ho preso le Pillole Pink ed ora ho il piacere d'informarvi che queste Pillole Pink mi hanno guarito perfettamente. La bronchite è scomparsa, come pure i mali di stomaco.»

I sedentari vanno soggetti alle malattie di stomaco perchè il minimo eccesso nel nutrimento, se passa inosservato in una persona che usa molto le proprie forze, cagiona invece al sedentario una fatica. Se questa fatica si ripete, ecco uno stomaco presto rovinato. A tutti coloro che hanno lo stomaco rovinato, gioverà la cura delle Pillole Pink che in pochi giorni possono rendere, allo stomaco, le forze perdute; la sorveglianza del regime dietetico basterà poscia ad evitare il ritorno delle fatiche dello stomaco.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, spossamento nervoso.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via San Girolamo, 5, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Mors tua... vita mea.

Ha fatto il giro di molti giornali questa notizia, che forse sarà vera in sostanza, ma è per lo meno errata nei particolari: che cioè a Quaracchi — una piccola frazione del Com. di Brozzi non lungi da Firenze — si sono verificati circa 60 casi di febbre malarica la quale — notate bene — deriverebbe da *emanazioni di acque stagnanti* in fossati ed in buche prodotte dall'estrazione di terra per fare i mattoni; e si direbbe per certo (?!) che i germi della infezione malarica sarebbero stati portati (?) da branchi di pecore, provenienti dalle maremme, e avrebbero trovato in quelle acque stagnanti il loro *pabulum vitæ*.

Poveri scienziati, quanto le vostre scoperte sono dure ad entrare nel dominio del pubblico!

Certo si tratterà di vera malaria, nei casi verificatisi a Quaracchi, ed in tal caso l'origine di essa si potrà spiegare in modo più razionale di quel che non abbia fatto la nostra stampa; ma intanto ecco che della triste novella ha fatto tesoro la gente d'oltre Alpe (si tratterà probabilmente di albergatori svizzeri), la quale l'ha riportata in vari giornali — il *Glarner Nachrichten* di Glarus, il *Seeländer Nachrichten* di Biel, il *Basler Zeitung* di Bâle, ed altri — certo col caritatevole scopo di mettere in guardia i forastieri e persuaderli che è assai meglio per essi fermarsi nella fresca Elvezia, anzichè affrontare i micidiali miasmi italiani.

Mors tua, vita mea: conveniamo che questo è il motto favorito della natura umana, istintivamente egoista; ma quei signori svizzeri oltrepassano un po' troppo i limiti del naturale.

Un tal motto si addice bene, per es. in bocca ai farmacisti, che, senza lor colpa vivono sulle disgrazie umane, come, in fatto di malaria, si addice pure in bocca alla Ditta Bisleri, che vedrà sempre più aumentato lo smercio dei suoi preparati antimalarici a formula BACCELLI, Esanofele, Esanofelina ed Esameba... e magari anche Ferro China; ma, e farmacisti e Ditta Bisleri pur facendo il proprio interesse, fanno anche quello dei malati. Ora, francamente, non ci sembra che facciano altrettanto i giornali svizzeri screditando, per vaghe notizie, i nostri più ameni soggiorni, a tutto loro vantaggio.

VISITARE
i Grandiosi Magazzini di Novità
ALLA CITTÀ di MILANO
Società Anonima per Azioni
Via Tommaso Grossi, 8 - MILANO
dove continua la
Vendita per stralcio degli SCAMPOLI
Occasioni favorevoli in tutti i Riparti.
Articoli da Viaggio — Abiti da Caccia

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA
Capitale versato L. 50.000.000 - Riserve L. 10.000.000
SEDE DI MILANO
Dalle ore 10 alle 17 nel Palazzo di proprietà della Società Bancaria Italiana in Milano, Via Tomaso Grossi, 1, sono visibili i nuovi impianti per cassette di sicurezza e per Depositi di involti suggellati di grandi dimensioni.
Appositi incaricati sono a disposizione dei visitatori per tutte quelle spiegazioni che fossero richieste.
Condizioni d'abbonamento alle Cassette di sicurezza per custodia valori ed oggetti preziosi.

DIMENSIONI					PREZZI				
Lunghezza			Largh.	Altezza	1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 anno
Categoria	1.ª	0 44	0 20	0 12	3 —	5 —	7 —	11 —	18 —
»	2.ª	0 44	0 30	0 20	6 —	10 —	13 —	20 —	35 —
»	3.ª	0 50	0 63	0 60	8 —	14 —	22 —	40 —	75 —

Servizio gratuito di rimborso cedole ed estratte esigibili in Milano e di pagamento imposte all'Esattoria di Milano

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 24 agosto 1907, ore 15.

Chiudiamo la settimana fermi malgrado non tutti i titoli abbiano mantenuto i corsi massimi della giornata. — Domandate le Terni che da 1168 raggiunsero 1194, le Vizzola da 1125 a 1147, l'Americana a 310, il Credito a 555 e l'Unione Concimi da 533 a 538. — Transazioni animate ebbero pure le Edison tra 724 e 716 la Banca d'Italia tra 1187-1180 e 1182 e la Commerciale tra 771 e 769. — Rendita quasi dimenticata e Cambi sempre deboli.

Rend. Ital. 3 3/4 %	cont.	101 90 a	— —
	f. ag.	101 87 »	— —
Id. 3 1/2 %	»	101 75 »	100 85
Azioni Ferr. Meridion.	fm.	648 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	397 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1182 — »	1183 —
Id. Banca Commerc.	»	768 — »	769 —
Id. Credito Italiano	»	555 — »	— —
Id. Soc. Banc. Ital.	»	280 — »	282 —
Id. Edison	»	715 — »	716 —
Id. Acciaierie Terni	»	1190 — »	1195 —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	418 — »	419 —
Id. Raff. Zucch. L.L.	»	322 — »	323 —
Id. Lanificio Rossi	»	1700 — »	— —
Id. Cotonif. Cantoni	»	530 — »	— —
Id. » Veneziano	»	267 — »	— —
Id. » Muggiani	»	310 — »	— —
Id. » Bergam.	»	309 — »	310 —
Id. Birra Milano	»	152 — »	154 —
Id. Ans.-Armstrong.	»	250 — »	— —
Id. Linif. e Canap. if.	»	206 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	413 — »	— —
Id. Metallurgica Ital.	»	— — »	— —
Id. Ferriere	»	278 — »	— —
Id. Venete	»	187 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	123 — »	124 —
Id. Pantanella	»	80 — »	— —
Id. De-Angeli	«	354 — a	355 —
Id. Esport. It.-Amer.	»	309 — »	310 —
Id. Marconi	»	20 — »	— —
Id. Manifattura Tosi	»	342 — »	— —
Id. Pacchetti	»	184 — »	— —
Id. Albani	»	120 — »	— —
Id. Distillerie Ital.	»	156 — »	158 —
Obbl. Ferr. Meridion.	cont.	340 — »	— —
Id. » Italiane	»	341 75 »	— —
Id. » Tirreno	»	504 50 »	— —
Francia *Chèque*	»	99 87 »	— —
Svizzera »	»	99 77 »	— —
Londra »	»	25 15 »	— —
Germania »	»	122 60 »	— —

Genova 24. *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102.— — id. 3 1/2 100.85 — Banca d'Italia 1185,00 — Banca Comm. 770.00 — Credito Ital. 552.00 — Merid. 649.00 Mediterr. 399.00 — Navig. Gener. 449,00 — Raffineria Zuccheri 326 — — Ansa do-Armstrong 248,00.

Roma 24. *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 101.97 — id. 3 1/2 101.— — Banca d'Italia 1181.00 — Azioni Banco Roma 106.75 — Meridionali 650,00 Acqua Pia 1525,00 — Gas 1095.00 — Condotte d'acqua 387,—.

Torino 24, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,92 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100.75 — Mediterr. —,— — Merid. 650,— — Banca d'Italia 1181.00 — Banca Commerc. 772.00 Credito Italiano —.—.

Firenze 24. *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,95 — id. 3 1/2 100,95 — Medit. 397.00 — Merid. 649.00 — Banca d'Italia 1182.00 Banco Roma 107.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 24 Agosto 1907.

PARIGI.			
Rend. Franc. amm.	—,—	Credito Fondiario.	—,—
» » 3 0/0	91 47	Azioni Suez	—,—
» Italiana 5 0/0	—,—	Lotti Turchi	184,—
» Turca	93,85	Meridionali	615,—
» Egiziana 6 0/0	103,25	Saragosse	351,—
» Ungherese.	91,85	Rio Tinto	1824,—
» Spagnuola.	90,80	Metropolitaine	498,—
» Russa 1891	—,—	Rand Mines	118,—
» » 1906	86,60	De Beers	552,50
» Portoghese	—,—	Goldfields	74,50
» Serba 4 0/0	79,40	Cambio Londra	25,18
» Argent. 1906.	—,—	Tendenza ferma.	
» Brasile 5 0/0.	92 70	**BERLINO.**	
» » 4 0/0.	79.30	Rendita Ital. 5 0/0	—,—
Consolid. Ingl.	—,—	Consol. Pruss. 3 0/0	92,30
Banca di Parigi	1406,—	Azioni Meridionali	—,—
» Ottomana.	677,—	» Mediterranee	—,—
» Comm. Ital	—,—	Obbl. Ferr It. 3 0/0	—,—
Argento	114,25	» Meridionali.	—,—
		Cambio Parigi	81,45
		Tendenza calma.	

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Venerdì 23 agosto.

CAPI port.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
98	98	Buoi	1.ª	L. 86,—	1,57 a 1,60
			2.ª	» 72,—	1,38 » 1,40
			3.ª	» 52,—	1,05 » 1,10
285	285	Vacche	1.ª	» 72,—	1,38 » 1,40
			2.ª	» 60,—	1,20 » 1,25
			3.ª	» 46,—	-,90 » -,95
45	45	Tori	1.ª	» 70,—	1,20 » 1,25
			2.ª	» 60,—	1,08 » 1,10
			3.ª	» —,—	—,— » —,—
800	800	Vitelli maturi	1.ª	» 1,10	1,57 » 1,67
			2.ª	» 1,—	1,42 » 1,52
			3.ª	» -,90	1,30 » 1,40
150	150	Vitelli imm.	1.ª	» -,65	—,— » —,—
			2.ª	» -,50	—,— » —,—
			4.ª	» —,—	—,— » —,—

Vitelle d'allevam. L. 0,65 a 0,75 a peso vivo. I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Polleria.

Bollettino della Società Anon. Pollivendoli viale Lodovica, 46.

Milano 23. — Quantità regolare, prezzi stazionari, vendita debole.

Tacchini vivi L. -.— a -.— cad., id. morti al kg. -.— a -.—, id. novelli 2.75 a 5.— cadauno.

Tacchine giovani vive -.— a -.—, id. morte -.— a -.— al kg., id. vecchie 3.50 a 4.50 cad.

Oche vive 3.— a 4.50 cad., id. morte -.— a -.— al kg.

Anitre grosse 2.— a 2.50, id. mezzane 1.35 a 1.75 cadauna.

Faraone grosse vecch. 2.50 a 3.— id. mezzane novelle 1.40 a 1.75 cadauna.

Capponi grossi -.— a -.-, id. mezzani nov. 2.40 a 2.65, cad., id. morti -.— a -.— al kg.

Pollastri grossi 1.60 a 1.90. id. mezzani 1.30 a 1.50, id. piccoli 0,90 a 1.10, id. novelli -.— a -.— cadauno.

Galline grosse 2.25 a 2.50, id. mezzane 1.80 a 2.10 cadauna.

Polleria morta mista -.— a -.— al kg.

Piccioni gr. 0.70 a 0.80, picc. 0.55 a 0.65 cad.

Uova.

Milano 23. — Vendita buona.

Uova 1ª qual. scelte da bere L. 0,98 a 1.—. id. 1ª qual. 0.92 a 0.94, id. 2ª qual. 0.84 a 0.86, id. 3ª qual. 0.77 a 0.79 la dozzina.

Combustibili.

Milano. — Legna dolce, fascina vecc. L. 2,10 a 3,50, id. forte 3,85 a 4,—, legna segata stufa rovere dell'Appennino toscano 4,50 a 5,—, id cerro 5,— a -,—, id. da camino 4,80 a -,—, carbone di legna faggio 9,50 a 10,—, cannello 10,50 a 11,—, brasca 7,50 a 8,— al Ql.

Pei carboni quotasi:

	sul vag. Genova da lire	a lire	al vag. Venez. da lire	a lire
Cardiff primario	40,—	40,50	40,—	—,—
Cardiff secondario	39,—	—,—	39,—	—,—
Newport	38,—	—,—	—,—	—,—
Newcastle	34,—	—,—	34,—	—,—
Bestell	33,—	—,—	33,—	—,—
Newpelton	33,—	—,—	33,—	—,—
Mattonelle 1. qual.	39,—	—,—	39,—	—,—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete. Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 23 agosto	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1.° al 23 agosto
Sete stagionate e pesate . . . kg.	31 260	12 795	44 055	626 895
Bozzoli pesati »	4 160	—	4 160	94 850
Cascami pesati »	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate . . . »	—	—	—	—
Ass. campioni N.	608	196	804	11 979

Lione, 23, ore 20. — (Nostro telegr. partic.

Europee b. Asiatich. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	27	6	36	6
	24	39	80	141
Peso . kg.	4131	3240	8258	7410

Peso Totale Kg. 23039.

Tendenza del mercato, invariata.

Zurigo, 23. — (Nostro telegramma particolare). — Organzini kg. 1200 — Trame kg. 1070 — Greggie kg. 710. — Totale kg. 2980.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 23. — Vendite della giornata b. 1350. Mercato calmo.

Liverpool, 24. — Chiusura della giornata: Tendenza: Americani, sostenuto e Brasiliani, sostenuto in rialzo di 8/100; Egiziani, pesante, Surats, calmo.

Domanda per il mercato generale, buona — Vendita della giornata, Balle 6000 — di cui per la speculazione balle 1000, riesportazione balle 5000 — Affari a termine - Tendenza sostenuta - Domanda buona.

Cotoni a consegnare: Corrente 6,98 — Corrente prossimo 6,86 — Terzo e quarto mese 6,73 — Quinto e sesto mese 6,66.

Rapporto settimanale dei cotoni.

Liverpool, 24. — Vendita della settimana balle 33000 — Per la speculazione balle 2000 — Riesportazione balle 1000 — Importazione balle 21000 — Deposito balle 820000.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE domestica trentenne, bella presenza, cerca posto presso persona sola, piccola famiglia. — Scrivere G. B. Posta, Ghirla (Varese). 40107

CAMERIERA trentaduenne, pratica hôtel, cerca occuparsi fine mese, anche all'estero ottimi certificati. Scrivere N. 0. 11. Posta. S. Margherita Ligure. 39730

GIOVANE trentenne liberissima, cerca occuparsi cameriera presso persona sola, agiata, anche all'estero. Scrivere N. 0. 11. Posta. S. Margherita Ligure. 39728

VEDOVA quarantaseienne, distinta, presenza educata abile governo casa occorrente cucina offresi governante distinta persona sola. Disposta viaggiare recarsi ovunque. Maria Teresa 46 fermo posta. 40059

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CHIMICO tintore venticinquenne, distinta presenza, pratica estero, disposto cauzione 5 mila, s'impegna impianto ed esercizio tintoria seta, lana, cotone. Scrivere Cassetta N. 183 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 40275

DIRETTORE Hôtel, ex albergatore, trentenne, serio, disponibile. Scrivere C 39386 M Haasenstein e Vogler, Milano. 39386

GIOVANE serio, istruito, cerca impiego qualsiasi — Miti pretese, ampie garanzie — Marco — Posta — Milano. 39778

INGEGNERE industriale da due anni in una grande officina ligure cerca subito posto anche all'estero. Ottime referenze. A. 33, posta. Sampierdarena (Genova). 39388

VENTIDUENNE serio, attivo, bella presenza, pratico contabilità, corrispondenza Italiana, Francese. Dattilografia con nozioni di Spagnuolo, Tedesco, accetterebbe qualunque impiego seria Casa in Spagna. Scrivere cassetta 103 B, Haasenstein e Vogler Milano. 40319

50 lire regala ventisettenne, praticissimo spedizioni, lavori studio, impiegandolo qualsiasi. Rivolgersi — Vegezzi — Tadino 8 — Milano. 39752

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE cuoca domestica, ottime referenze cercasi urgentemente. Agenzia Agnello 9. 39745

ABILI ragazze sarte, mezzane, piccinine cercansi urgentemente. Sada — Cerva 3. 40207

APPRENDISTA giovanetto buona famiglia possibilmente licenza tecnica, cercasi per casa commerciale, Casella 650, posta, Milano. 40321

APPARECCHI Gaz. cercansi abili operai tornitori e montatori, Ferrario Cicchetti, Corso Garibaldi 127. 39786

CASA bacologica cerca provetto confezionatore razze gialle. Incrociate ultimato confezione coopererà buon andamento ditta. Indicare subito pretese mandando copia documenti. Esclusi anonimi. Scrivere cassetta 65 B Haasenstein e Vogler, Milano. 40031

CERCANSI abili mezzane sarte donna De-Biasi, Vincenzo Monti, 32. 39586

CERCANSI provetti operai fabbrica da banco e fucina nonchè apprendisti garzoni. Scrivere Officina Costruzioni Ferro Enrico Sirtori, Somma Lombardo. 40061

CERCANSI brave macchiniste per sottovesti, scolare sarte fantasia e tailleur, diverse piccinine. Turretta, Galleria De Cristoforis. 39702

CERCANSI ragazzi, ragazze 12-14 anni per facili lavori imballaggio. Piazzale Magenta, 18. 39762

CERCANSI urgentemente ragazze sarte, lavoro continuo, Mogni, via Cappellari, 7. 39742

CERCASI abile lavorante sarta presso la ditta Merlo Porta. Via Santa Maria Fulcorina, N. 7. Città. 39704

CERCASI bravo artista capace dirigere laboratorio cartoline bromuro ed un operatore ritoccatore negative — Fototecnica Rossi — Genova. 40261

CERCASI fuochista capace di attendere anche a piccola motrice e dinamo elettrica, indicare pretesa giornaliera e referenze. Scrivere Canetta 164 B. Haasenstein e Vogler. Milano. 39774

CERCASI piccinina per piumista, Perazzoli Durini, 29. 39802

CERCASI subito giovane munito patente segretario comunale, assegno mensile nette 85, Buone referenze. Scrivere D. L. Paullo Lodigiano. 39734

CERCASI subito persona abilissima, capace preparare e distribuire lavori confezioni biancheria signora. Dirigere offerte 77 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40065

CERCASI abile e serio operaio pellicciaio per posto stabile, ottime referenze. Scrivere N. 4480 V. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 40137

CERCASI uomo fiducia per fattorino e guardia notturna. Certificato penale e benserviti posti occupati necessari. Scrivere Haasenstein e Vogler, Casella N. 34 B. 38916

CERCO facchino robusto, pratico, eventualmente fattorino svelto. Sviluppo Piatti, 4. 40305

CERCO Garzone salumeria Turolla, S. Vittore, 3. Trattamento famiglia. Stipendio. 39692

CINEMATOGRAFO. Ricercasi prontamente per Stabilimento di Sanremo abile operatore. Esigesi piccola cauzione, serie referenze. Offerte American Cinematograph Sanremo. 40263

DOMESTICA, 35 ai 40 anni, onesta, pratica cucina, lavori casa, troverebbe posto tranquillo, stabile, presso persona sola Campagna Cantone Ticino, Viaggio pagato. Scrivere: M. 4223, Haasenstein e Vogler, Lugano. (Svizzera). 40289

FABBRICA catene, primaria di Milano, cerca abili operai catenisti e ragazze. Assicurasi massima segretezza. Offerte: Cassetta 7 B Haasenstein e Vogler, Milano. 39559

FARMACISTA vecchiotto o signorina cercasi titolare farmacia amena posizione. Scrivere Ufficio Poste, Nanto (Vicenza). 39512

FONDERIA in ghisa situata alta Italia, cerca abile capo fonditore, inviare referenze, pretese alle iniziali H 39820 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 39820

FOTOGRAFIA Zonta Bassano, cerca artista conoscente posa, ritocco, stampa bromuro. 39724

GIOVANE abile-conteggi, pratico disegno cercasi. Società Giannoni. Via Melzo. 7. 39676

GIOVANE intelligente, attivo, con buona calligrafia, ed avendo qualche nozione del tedesco è ricercato da importante casa di Milano, quale apprendista per ufficio. Subito piccolo salario. Offerte Cassetta 111 B a Haasenstein e Vogler, Milano. 40351

GIOVINETTO buona famiglia, licenza tecnica, nozioni francese, macchina scrivere, troverebbe collocamento presso casa commerciale. Retribuzione subito — Scrivere Casella Postale 460. 39744

IMPORTANTE Ditta cerca signorina fatturista, sveltissima conteggio, bella calligrafia. Offerte S. B. 24, fermo posta, Milano. 39748

IMPORTANTE cotonificio Alta Italia cerca abilissimo capo-carderia che conosca pure perfettamente la pettinatura del cotone o specialmente le pettinatrici Platt. Esigonsi ottime referenze si preferisce persona con famiglia. Dirigere offerte Casella postale 1088, Milano. 39464

LUCIDATORI mobili provetti cercansi via A. Rosmini, 14 Milano. 39488

MECCANICO, specialista biciclette e moto, cerco per subito. Terreni. Parabiago. 39720

RAGAZZO tredicenne cercasi da studio chimico. Compenso adeguato. Malpighi, 3. 40323

RAGIONIERE cercasi pratico contabilità corrispondenza per importante ditta sarda. Ottime referenze. - Scrivere fermo posta. AGS. Sassari. 39478

STUDIO professionista, cerca signorina, bella calligrafia, preferita dattilografa. Cercasi pure commesso, buone referenze, pratico lavori legali. Scrivere Cassetta 158 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 39680

TEATRO cerca 6 musicanti. Primo violino, violino alto, contrabasso a corde, cornetta, flautista sapendo suonare ottavino e flauto, pianista. Dirigere offerte Royal Varieté Teâtre, Losanna (Svizzera). 39875

TERMOSIFONE. Ricercansi abili montatori per lavoro continuato. Ingegner Giampiero Clerici e C., Milano. 38856

VIAGGIATORE praticissimo cartoline postali illustrate è ricercato da importantissimo stabilimento. Indispensabili referenze primo ordine. R. L. M. fermo posta, Milano. 39434

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

MATEMATICA. Dà lezioni signorina insegnando regia scuola normale. Decio, viale Venezia, 8. 40177

WO lernt man schnell, sicher fremde Sprachen? Berlitz School. Carlo Cattaneo 2. 4544

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AFFITTASI primo settembre camera elegantemente ammobiliata, matrimoniale, preferibile due giovani amici. Ferraresi, Goldoni, 3, Milano. 39766.

VIAGGIATORE cerca pressi stazione centrale, camera ingresso scala. Kfkuxukyky. Posta. Milano. 39654

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

RAPPRESENTANTE. fabbrica di paglia di acciaio, cerca Ditta, visitando le principali città Italia. Scrivere Gc. 14704 X Haasenstein e Vogler, Ginevra. 40333

RAPPRESENTANTI attivi cercansi ovunque vendita orologi nuovissima marca — genere Longines — Omega — Scrivere Cassetta 174 B. — Haasenstein e Vogler — Milano. 39810

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI posizione centrale, grandioso magazzino, annesso sotterraneo, 5 locali superiori, per industria deposito. San Vittore Teatro, 19. 39694

CERCANSI sette, otto locali uso piccola pensione famigliare. Richina, Alciato 1. Milano. 39686

CERCANSI grandi locali 1000-2000 mq. uso studio, magazzino, piccola industria. Disposto lunga locazione assumendo eventualmente spesa riattamento. - Scrivere Cassetta 72 B Haasenstein e Vogler, Milano. 39158

CERCO tre camere cucina vuote pressi stazione Centrale. Richter, Ariberto, 22. 40079

LARGO S. Babila affittasi subito per articolo signorile, bottega retro, magazzini, volendo appartamento. Scrivere cassetta 154 B., Haasenstein e Vogler, Milano. 39666

LOCALE grande uso studio, affittasi Palazzo Banfi, Corso Lodovica, 33. 40187

PROFESSIONISTA legale amministrerebbe patrimonio privato, compenso quattro locali vuoti. Casella postale 619. 40227

ROVEREDO - Luganese, metri 730, vista splendida, mezz'ora dalla stazione ferroviaria Tesserete. Affittasi villa, comodità moderne, convertibile in alberghetto. Gianini. 39617

TERRENI vendonsi Porta Romana, S. Cristoforo, raccordati ferrovia, comodità tram. Offerte Cassetta 160 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 39738

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CAMERA matrimoniale prezzo d'occasione. Vincenzo Monti, 15. 39528

PIALLA spessore raddrizzatrice pianofilo usata, vendesi prezzo limitatissimo. Raimondetti. Posta. Milano. 39660

VENDESI mobilio completo uso drogheria. Rivolgersi Drogheria Buzzi, Via Volta. 39830

VENDO una macchina tipografica a mano, marca Zini, un torchio ed una taglierina marca Bollito. Rag. Eugenio Greco — via Rovello, 1 — Milano. 39816

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

A MACCAGNO vendesi stabilimento uso cartiera, con relativo macchinario. Per informazioni e trattative rivolgersi al cav. Silvio Macchi. Varese. 39880

BARBIERI occasione favorevole causa partenza cedo avviatissimo Salone completamente nuovo. Meucci, Via Lagrange 43. Torino. 40277

BUON negozietto posizione favorevole Bazar, cedesi Lonardi, Viale Romana, 29. 40257

CARTOLERIA vicina alla Piazza del Duomo oltre 30 anni d'esercizio, lavorerio, magazzino cedesi causa salute. Ottimo affare. Ricalzoni, corso P. Vittoria 31. 38994

CEDEREBBESI anche subito causa serii motivi famiglia, albergo ristorante. Garage e grande giardino al Lago Lugano. Posizione splendida, poco rilievo. Offerte: Gc. 4215, Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 40287

CEDEREBBESI negozio mercerie, via Paolo Sarpi, 21. 40311

CEDESI subito negozio sellaio, causa vecchiaia. Splendida posizione centrale avviatissima. Capitale duemila contanti. Baroni. Casteggio. (Provincia Pavia). 39822

CEDESI Rinomato albergo centro stabilimenti. Condizioni favorevoli. Trattative Guazzoni. Omegna. 39236

CEDESI Caffè, Pasticceria, Lago Maggiore. splendida posizione. Giorgini, Fermo posta, Milano. 40057

CEDO Bar posizione sceltissima. Rilievo tre mila — Sviluppo Piatti, 4. 40303

CEDO negozio ben avviato. Gasista. Idraulica Elettricità in Cernobbio (Lago di Como). — Rivolgersi Tettamanti Antonio. — Como. 39672

CINEMATOGRAFO. Splendida occasione. — Per fine stagione vendesi impianto completo, nuovo, elegante, attualmente esercizio. Pesci, piazza Mazzini. 29, Livorno. 39394

DOMANDE OPPORTUNE
del Dr. HAHNEMANN

Siete ammalato? Soffrite di dispepsia o d'indigestione qualsiasi? Volete prendere di tutto ed a qualsiasi ora senza sentire molestia alcuna? Desiderate avere un buon stomaco pari a quello di chi gode perfetta salute? Col mio **Rimedio contro la Dispepsia** otterrete il completo benessere del vostro stomaco! *Non sono i vostri nervi del tutto sani? Qualsiasi cosa vi mette di malumore? Vi aggradirebbe dormire bene la notte ed alzarvi allegro, fresco e forte?* Provate il mio **Rimedio per i Nervi!** *Sentite dolore al dorso od altri sintomi che dinotano male di reni?* Conseguirete sollievo immediato e cura radicale prendendo il mio **Rimedio per le Reni!** *Volete risanare qualsiasi affezione reumatica?* Non c'è medicina migliore e di più sicuro effetto del mio **Rimedio contro il Reumatismo!** *Vi amareggia la vita, l'imperfetto funzionamento del fegato?* Il mio **Rimedio per il Fegato** ve lo rimetterà nello stato normale e vi renderà il benessere e l'amore all'esistenza! *Avete il sangue debole ed impuro?* Arricchitelo usando il mio **Rimedio per il Sangue!**

Il *Manuale del Dr. Hahnemann* si manda gratis a chi ne fa domanda. È il migliore amico nelle famiglie.

Ho 17 specifici esperimentati contro 17 malattie distinte: quasi tutti al modico prezzo di **L. 1.75.** (Per spedizioni fuori di Milano, aggiungere centesimi 10 per spese di porto).

Se volete consultarmi scrivetemi i sintomi della vostra malattia e vi darò **gratis** qualsiasi consiglio.

Io tratto il pubblico come desidero essere trattato. **Dr. Hahnemann,** 5282 Parkside Avenue, **Philadelphia,** Pa. Stati Uniti.

I miei rimedi sono in vendita a Milano nelle farmacie: **Erba,** P. Duomo; **Polli,** Carrobbio; **Comboni,** Ponte Vetero; **Finazzi,** P. Virgilio; **Binaghi,** Corso Lodi; **Formaggia** Corso Buenos Ayres; **De Leidi,** Via Larga; **F.lli Molteni,** P. Cavour, **Migliavacca,** Monte Napoleone, 1; **Fumagalli,** Piazz. P. Vittoria.

DA CEDERSI subito avviata officina da falegname con motore elettrico sega e mole per arrotare. Dirigersi via Savona 11. 39973

ENTREREI socio qualunque azienda o industria, mettendo 1500 momentanee, necessario prossimamente, oltre mia opera laboriosa, intelligente. Scrivere Ovidio, posta, Milano. 39900

FARMACIA avviatissima Roma affittasi, vendesi sedicimila. Larghe facilitazioni pagamenti. Vedova Catterina Groppi, Gazometro, 4, Torino. 40201

LIVORNO Piemonte rimetterebbesi subito Caffè Chiesa, poco rilievo. Rivolgersi conduttore Ravarino. 40267

OCCASIONE. Cedesi subito avviata salumeria causa morte proprietario. Manzoni, Piazzale Venezia, 8, Milano. 39480

PERSONA posizione industriale primissimo ordine ampliando azienda cerca centomila interesse 5 % forte percentuale utili, vincolo cinque-dieci anni. Scrivere Cassetta 70 B Haasenstein e Vogler, Milano. 39140

RITIRAMDOMI cedo avviato piccolo caffè, poco rilievo, annessavi abitazione. Schiarimenti: Angeletti, fermo posta, Milano. 39326

SOCIO 15-20 mila uomo serio 40 anni commerciante entrerebbe far parte società industria o officina meccanica, già capo operaio. Scrivere Cassetta 67 B Haasenstein e Vogler, Milano. 40041

50,000 dispongo da impiegare casa, tenuta agricola, o azienda commerciale — Lino — Posta — Milano. 39780

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

ADA parto lunedì e per otto giorni non avrai mie nuove, rammentami sempre, gradisci caldi ed affettuosi saluti. 39804

CICLAMINO. Ti ho sempre vicino, soffro tanto, ma fidente avvenire vivo, pensando sempre te. Affettuosissimi. 39500

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Colloca neonati, Capre 13. Milano. 39592

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, Corso Porta Vittoria, 51, Milano. 39133

LEVATRICE distinta, pensione gestanti. Occupasi neonati. Via Unione 28, Milano. 40209

LEVATRICI sorelle Sgariboldi tengono partorienti, segretezza, incaricansi neonati. Viale Romana 74. Milano. (Porta Vittoria). 39200

MATRIMONIO. Professionista trentacinquenne, agiato, piacente, sposerebbe signorina condizioni adeguate. Desiderandolo, trattasi parenti. Alfa 351 posta. Pavia. 39714

SALVE. Lettera procurommi immensa gioia. Grazie. Mio pensiero costantemente ininterrottamente tutto tuo. Non temere per avermi scritto. Dio ci perdonerà. Ti adoro. Raffaelle. 39898.

SEI. Carissima perdona ritardo motivo voce pregoti scrivermi subito. Ardo desiderio vostre notizie. Baciami nostro caro bambino teste gioie dolori. Pensovi costantemente mio cuore batte sol per voi eternamente cari. 39792

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L 3.—

MAESTRO di grado superiore con patente di segretario comunale, troverebbe occupazione coll'anno nuovo, mandando entro settembre, proposta concreta con indicazione precisa di servizii prestati e pretese al sindaco di Besnate (Gallarate). 40189

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 3.—

AFFITTASI per prossima campagna vinicola stabilimento limitrofo binario stazione. Lavorazione giornaliera, quattrocento quintali uva — capacità quattromila quintali vino — Scrivere Serranova Mesagne presso Brindisi. 40203

A LIRE una settimanale stoffe, biancheria, coperte, specchiere, regolatori, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, corso Romana 68. 39418

ALITO CATTIVO! Usate tavolette Fernet Lapponi. Scatola 1.25. Farmacisti, droghieri 1.50 franco. Fernet Company, Milano. Quattro scatole 5.50. 24368

I BAMBINI
che si bagnano addosso guariscono coll'ANURESINE

preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano - Quinto (Genova)

ESTRATTI PER LIQUORI
di esito garantito

PER PROVA

si spediscono le dosi per **Litri 10** di ottimi liquori inviando vaglia di L. **3.—** (Estero Fr. 3.50).

2 litri *Menta verde*, 2 litri *Cognac*, 2 litri *Chartreuse gialla*, 2 litri *Rhum*, 1 litro *Fernet*, 1 litro *Ferro China*.

GRATIS Listino Estratti, Crema, Sciroppi. — Scrivere al

Laboratorio Chimico SELMI
MAGNAGO (Milano)

Esperimenti Colossali

Decisivi pel trionfo del nuovo metodo di cura della **TOSSE ASININA** *col*

SIC

Clinica Pediatrica della Regia Università di Roma

Ho esperimentato e fatto esperimentare nell'Ambulatorio della mia Clinica e nell'esercizio privato il "**SIC**" contro la pertosse. Posso riferire su *oltre un migliaio di casi*, della più parte dei quali han già dato Relazione i miei Assistenti Dottori Federici e De Villa. Il "**SIC**" si è mostrato veramente efficace, sia contro l'intensità degli accessi e contro la loro frequenza, sia rendendo più breve il decorso della malattia, e migliorando le condizioni generali. Come derivato dalle glandole surrenali è attualmente il rimedio da consigliarsi con più fiducia nella cura della **Pertosse.**

Firmato: Prof. **Luigi Concetti**
Direttore della Clinica
Roma, 15 Luglio 1907.

Concessionari per la vendita in Italia:

ZINI, BERNI, BIANCARDI & C.
Milano - Roma
Bari - Napoli - Catania

BICICLETTE usate ottimo stato, prezzi convenientissimi Industria Velocipedi, Ciocca, Milano. 38276

BUSTAIE pei vostri acquisti, rivolgetevi dall'Agazzi via S. Margherita 12. 5172

CALESSE due cavalli ottime condizioni vendesi. Rivolgersi cocchiere Villa Daverio, Vergiate. 38363

CAUSA partenza affitto locali vendo mobili. Adige, 3. 37690

FALLIMENTO. Coperture, camere aria, biciclette metà presso. Santa Sofia 21. 39768

IMPIEGATI governativi trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, (piazza Fontana) Milano. 39769

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo, Casella 154, Roma. 39185

MATRIMONIO annullato vendesi stanza matrimoniale, bellissima metà prezzo — Felice Casati, 7. Portinaio. 40225

Appendice del SECOLO 25 Agosto. 40

J. H. ROSNY

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— No! riprese con fuoco, punto da quel motteggio, è l'amore che nasce... una tenerezza dapprima dolce e calma, che diventa bruciante... È un delizioso crescente... un'ossessione dolorosa...

Essa lo ascoltava, rapita. Il suo fine intuito di donna le garantiva la sincerità delle sue parole. Vi vedeva affacciarsi l'amore come si vede l'aurora fra l'impallidire delle stelle.

— Perdonatemi, proseguì egli umilmente, sono stato imprudente... Non avevo il diritto di parlare...

— Che importa! Io posso sentir tutto... Mi domando solo se non sarebbe meglio per voi che non ci rivedessimo... per qualche tempo.

Egli giunse le mani, con sgomento:

— Vi ho offesa?

Ella sorrise, nell'ombra:

— Buon Dio, no! Non sono di quelle amiche che si offendono per una parola... solamente, se voi vi metteste ad amarmi ed io non vi amassi?

Il giovane restò un momento senza rispondere.

Il cuore gli batteva così forte che Genoveffa lo udiva distintamente, e quel palpito la inondava di amorosa pietà. Quale tentazione, di offrirgli le labbra, di gridargli la sua tenerezza...

— Mi toglierete l'amicizia, se v'amo?

— Mai!... Non pensate che a voi!

— Allora vi amerò!

— Chi sa! disse ella con tristezza.

E ritornò verso la zona luminosa della terrazza.

Quella serata parve decisiva. Uberto non dimenticava Clotilde, ma ella si ritraeva, in lui, dietro il velo dei sogni non realizzati.

Egli s'inebriava di Genoveffa; scopriva continuamente nuove ragioni di desiderarla ed innamorarsene. Essa rimaneva passiva, lottando con tutte le sue forze per nascondere i suoi sentimenti. Aspettava l'ora decisiva con tutta la pazienza delle donne, cui l'Ecclesiasta rimprovera di essere delle «reti». Esse hanno bisogno di prendere al laccio.

Egli trovò dunque la signora di Guermantes molto tiepida, e soffrì per lei come si doveva.

Essa si mostrò timorosa della maldicenza e gli impose convegni più brevi e meno frequenti. Inquieto e pieno di gelosia senza ragione, egli ronzava per ore intiere attorno ai luoghi ove essa passeggiava con Grimont. Essa lo vedeva talvolta da lontano, e il suo cuore alternativamente dilatava d'amore e si stringeva di pietà. Credeva ormai di tenerlo; con un solo timore: il ritorno di Clotilde. Quest'ultimo timore svanì in seguito ad una conversazione con la signora di Leuze: la giovane non sarebbe ritornata prima dell'autunno.

Allora si abbandonò alla speranza e tutta la sua astuzia lavorò a fare, se non un amore duraturo, almeno un'ardente fiamma di passione nel cuore del giovane.

Un pomeriggio, Uberto venne presso Grimont e trovò l'epicureo solo, che stava leggendo un trattato di cucina italiana:

— Dieci minuti prima avreste trovato Genoveffa, disse questi innocentemente; poichè non vedeva malizia alcuna nella famigliarità dei due giovani. Del resto, avesse anche sospettato, non se ne sarebbe commosso. Riteneva che la figlia avesse riconquistata la sua libertà, e non dava alcuna importanza alle frasche amorose.

Uberto soffrì violentemente. L'assenza di Genoveffa era come un piccolo tradimento. Essa non lo aveva avvertito per nulla quando egli aveva, alla vigilia, annunziato la sua visita. Con gli occhi fissi, il respiro stentato, ebbe un sentimento amaro di essere preso a zimbello, o che l'amica si staccava da lui con noncuranza crudele.

Grimont non si avvide del turbamento del giovane.

— C'è ancora molto da imparare dagli italiani!

E si lanciò a gonfie vele in un'interminabile dissertazione gastronomica.

Uberto scalpitava; doveva fare un gran sforzo per tenersi dal correre sulle traccia di Genoveffa.

Finalmente potè approfittare di una pausa per dire a Grimont che egli non era venuto che per stringergli la mano.

— Ho un appuntamento! disse arrossendo.

L'altro, con bonomia:

— Ah bene, bene! Se passate dalla parte della Fourche de Naufle v'incontrerete forse con Genoveffa. È andata a visitare della povera gente. Dunque, a rivederci. E sabato, se non avete di meglio a fare, venite a colazione.

Uberto galoppava verso la Fourche de Naufle. Egli era in quello stato che riempie di catastrofi l'imaginazione degli innamorati. Se non la trovava, era per lui il buio, il vuoto, il naufragio. Spronava la bestia nervosa e rapida che lo portava. Questa corsa ora eccitava in Uberto la speranza, ora lo scoraggiava.

— Hop, hop, Rolando!

Gustava la lotta primitiva, la lotta dell'uomo antico, la cui suprema velocità era il cavallo.

Presto apparve la Fourche de Naufle, e, un po' prima una capanna di Carbonai che Uberto conosceva bene per aver veduto spesso Clotilde fermarvisi: sulla soglia una donna lavorava alla maglia, ivi presso un ragazzetto giuocava. Uberto si fermò, la vecchia alzò la testa, lo riconobbe, gli sorrise. Egli scese da cavallo, chiese un bicchier d'acqua, lo vuotò d'un fiato, mise in mano alla donna una moneta d'argento:

— Bel tempo, eh? Avete visto passare il signor di Moreuil?

— No signore. Non è passata che la giovane signora tanto caritatevole. Poi è andata verso Cyrane. Ah, signore, com'è buona!

Uberto risalì a cavallo e preso la strada di Cyrane; del resto era una delle vie ch'egli doveva seguire.

Il cielo si oscurava. Una nube rossiccia copriva rapidamente lo zenith ed altre accorrevano carbinando. Il caldo si faceva umidiccio ed elettrico; esasperanti assalti di mosche inquietavano il cavallo; i corvi si buttavano a terra stridendo, e tutta la grande foresta, ora immobile — come in ascolto — ora galvanizzata da lunghi brividi, aspettava l'impeto colossale dell'uragano. Ad intervalli, il vento precipitava radendo il suolo, cacciandosi innanzi le foglie aride, per levarsi poi a turbinosi giri verso il cielo.

— La raggiungerò? pensava Uberto: mai selvaggio sul sentiero di guerra fremè di più impetuoso ardore.

Genoveffa trottava pian piano verso Cyrane, scortata da un contadinello che cavalcava un ronzino. Si sentiva nervosa; tutto il suo essere femminino scosso da un bisogno d'avventura e d'imprevisto. Mancando all'appuntamento giuocava d'azzardo. C'erano poche probabilità che Uberto la seguisse; e in conclusione, se anche egli non la seguiva, ciò non provava gran che.

(*Continua.*)

Sono pubblicate le prime due dispense
DELLA
Nuova edizione della splendida pubblicazione popolare

Storia Naturale illustrata
del Prof. MICHELE LESSONA
ANIMALI INVERTEBRATI

Si pubblicherà per dispense di 8 pagine in-8 grande, stampate su carta di lusso, adorne di finissime incisioni. — L'opera consterà di 111 dispense.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa:
Franco nel Regno L. **10** — Estero Fr. **15.**
Una dispensa separ., nel Regno, Cent. **10.**

Tutti gli abbonati riceveranno in dono a pubblicazione compiuta il frontispizio e la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, 14.

ESPORTAZIONE — SALSOMAGGIORE

ACQUE SALSOLITIOBROMOJODICHE per BAGNI - INALAZIONI - IRRIGAZIONI

Concessionari esclusivi D. MAGNAGHI e C., Corso Venezia, 73, Milano.

NB. — Le acque si spediscono direttamente da Salsomaggiore **naturali** come sgorgano dalla Miniera Magnaghi (16.° areometro Beaumé) senza alcun precedente trattamento chimico (a differenza delle così dette acque *madri*). A tutela della Igiene le modalità del trasporto furono prescritte dalla **Direzione Generale di Sanità del Regno**, ed il rigoroso adempimento ne è controllato dall'Ispettore Sanitario della Società, Prof. Cav. G. Bordoni-Uffreduzzi, medico capo del Comune di Milano. — Prezzi modicissimi. — Unica Ditta premiata per l'Igiene Trasporti. (**grande Medaglia d'Oro**) all'**Esposizione Internazionale di Milano 1906.**

Gastricismo - Alito cattivo - Anemia - Inappetenza - Colorito giallo - Clorosi Nausee - Vertigini - Nevrastenia Dolori di stomaco - Pesantezza e Dolori di testa - Palpitazioni di cuore

radicalmente curate coll'uso delle miracolose

Tavolette Fernet Lapponi

formulate dal compianto Dottor LAPPONI = Medico di Sua Santità

BASTANO TRE SCATOLE per sentire un grande giovamento. L. **1.25** la scatola dai Farmacisti e Droghieri. Se questi ne fossero casualmente privi, dirigere cartolina-vaglia di L. 1.50 per una scatola e L. 4 per tre scatole alla **ORIGINAL FERNET COMPANY,** Via Calatafimi, N. 15, Milano.

GRATIS viene spedito il prezioso Opuscolo del Dottor GILBERT che spiega in forma popolare le cause ed i disturbi su citati, a chi lo richiede con cartolina con risposta alla Compagnia.

CHININA-MIGONE

Unica per la conservazione e la bellezza

DEI CAPELLI E DELLA BARBA

PASQUALE AMATO, il baritono che nell'ultima stagione della *Scala* ottenne approvazioni continue e calorose dal pubblico e dalla critica, nelle opere: *Gioconda, Tristano e Isotta, Aida,* ecc., riconosce nella *Chinina-Migone*, il miglior preparato del genere, scrivendo:

Sig.ri A. Migone e C.
Milano
Uso da parecchi anni la vostra acqua di china e posso affermare positivamente che essa è preferibile a tutti gli altri preparati del genere.
18-2-907 Pasquale Amato

L'ACQUA CHININA-MIGONE profumata, inodora od al petrolio, si vende in flaconi da L. 1,50 — L. 2 ed in bottiglie da L. 3,50 — L. 5 e L. 8,50 presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri. Per spedizione per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito Generale **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - MILANO

Sposi - MOBILI
lusso e comuni
Camere letto - Sale da pranzo - Sale ricevere - Anticamere e studi, — **occasione.**
46, *Viale Vittoria,* **46** (Tram Monforte).

Rappresentante
visitando specialmente l'industria del ciclo, ben introdotto, desideroso di aggiungersi un articolo contro provvigione è ricercato da importante fabbrica di cerchi in legno per biciclette. Dirigere offerte al sig. **H. Destailleur & C.** Amiens (Francia). 40335

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano.

AVVISO D'APPALTO
Esecuzione delle opere di sottostruttura per la Ferrovia Elettrica Lugano Tesserete (lunghezza Km. 8) e posa dell'armamento.
Termine per la presentazione delle offerte **7 settembre** prossimo ore 9 ant. Deposito di garanzia franchi 10.000 (diecimila).
Capitoli d'appalto, prescrizioni, progetto, elenco dei prezzi visibili presso la Direzione dei lavori (Corso Pestalozzi Lugano). 39821

SCUOLA DI COMMERCIO Widemann Fondata 1876 — Fondata 1876
Dirett. Dott. RENATO WIDEMANN
Lingua tedesca e rami commerciali.
Corsi semestrali. . Entrata 16 Ottobre. . Programmi.
Basilea 13 - Kohlenberg - 13

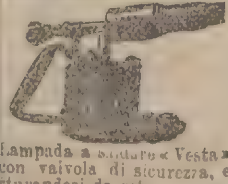
LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO **STREGA**

CACCIATORI

I migliori fucili da Caccia e da Tiro al Piccione sono quelli della Casa inglese

ISAAC HOLLIS e SONS
di Birmingham
Rappresentante esclusivo
CARLO GRIMALDI
3, Piazzale Venezia — MILANO
Catalogo gratis a richiesta
Fucili da Lire **175** a Lire **3000.**

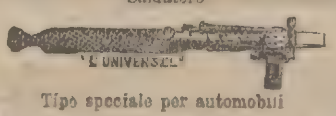
Fabbrica Francese di lampade e saldatori a benzina
FOUILLOUD & C.ie
Constructeurs Btès S. G. D. G. Paris



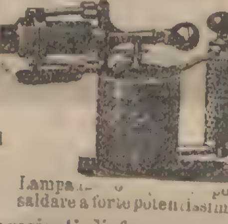
Lampada a saldare « Vesta » con valvola di sicurezza, e sturandosi da sola.

Spedizione franco del Catalogo completo a richiesta.

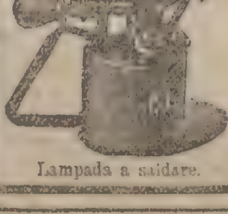
Saldatore



"L'UNIVERSEL" Tipo speciale per automobili



Lampada ... per saldare a forte potenza



Lampada a saldare.

In vendita presso i principali negozianti di ferramenta, e grossisti. — Chiedere la marca F. J. garantita.

LA MORTE deve proprio rapire **i TISICI**

per mancanza di efficaci **rimedi per curarli e guarirli? Ma la tisi è davvero guaribile? Vi sono guariti dalla tisi?** Che differenza corre fra tisi e tubercolosi? **qual è il perchè della bancarotta della sieroterapia della tisi?** Perchè i preparati a base di jodio o suoi derivati danneggiano i tisici? Perchè sono tanti i ciarlatani che speculano su questo terribile flagello dell'umanità? A queste ed altre domande, risponde in modo popolare l'ultimo numero del periodico **La Tisi** (16 grandi pagine illustrate e 4 di copertina). Coloro ai quali interessa, possono riceverlo **gratis** spedendo semplice biglietto da visita (affrancato con bollo da 5 cent. e senza alcun scritto), alla Rivista **La Tisi,** via Malpighi, 7, Milano

---

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da **1.25.** Caloriferi. Pensione

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni.

L'ACQUA DI CEDRO

è l'unica per combattere l'**asma**, la **malattia di cuore** e l'**insonnia.** Il **Cedro chinato** è ottimo per i convalescenti, per gli **anemici** e nell'**inappetenza.** L'**AnesoneTriduo** guarisce la **cattiva digestione.** Con L. 5.80 spedite alla Premiata Ditta **P. CASTELLI - Salò o Milano. Via Tre Alberghi N. 11,** si ricevono 3 bottiglie franche di porto. — Aggiungendo centesimi 25 si riceve anche 1 flac. Smigma, il migliore smacchiatore conosciuto.

ELIXIR RABARBARO
Specialità ETTORE ZUCCA - Premiato con 5 Medaglie d'Oro e Gran Premio.
Prop. CARLO ZUCCA MILANO *Via Orefici 2 - Tel. 88-50*
Rappresentante **Dante Cariboni** MILANO Via Gioberti, 1 - Telef. 35-42

L'Electro-Vigor
del D.r MACLAUGHLIN
decupla la nostra resistenza e le nostre forze

Allorchè voi constatate che una gran parte del pubblico fà l'elogio di qualche cosa e se ne trova soddisfatta, voi concludete che la cosa tanto vantata dev'essere buona ed utile. — Un uomo, più uomini anche, possono ingannarsi, ma se voi sentite centinaia di persone a lodarsi dell'impiego dell'ELECTRO-VIGOR, allora voi siete forzato a credere, e con ragione, ai suoi benefici.

Voi incontrate un vostro amico, vi felicitate con lui per la bella apparenza di salute: egli vi risponde che la deve all'Electro-Vigor. Che pensate voi subito? Che a vostra volta voi potreste chiedere all'Electro-Vigor quella forza che il vostro amico ha ottenuto.

È difficile persuadere certe persone che è possibile attingere un sì gran benessere da un apparecchio che si porta solo poco tempo ogni giorno; voi dapprincipio siete tentato di esclamare: « È impossibile! » Ma dopochè dieci o venti persone che conoscete per serie, persistono ad affermare che l'Electro-Vigor ha reso loro la vita felice, arriverete finalmente a crederlo.

Cercate voi ora perchè le persone che portano l'Electro-Vigor sono gaie, felici, raggianti? Eccovi la risposta: esse posseggono la forza e la manifestano apertamente a tutti.

La maggior parte dei soggetti guariti recentemente dall'Electro-Vigor del Dott. Maclaughlin, erano degli ammalati spossati da sforzi nervosi, strapazzi, consunzioni ed eccessi.

La loro ambizione d'una volta orasi estinta e la loro fiducia in sè stessi era sparita; la vecchiaia arrivava prematuramente. In questi casi, la salvezza è l'elettricità. Essa sola rende la vita al sistema nervoso ed a tutti gli organi vitali.

Se voi soffrite di neurastenia, reumatismi, disturbi di stomaco o dispepsia, costipazioni, o di qualche affezione che le medicine non hanno potuto guarire, *venite da me.*

Se non potete venire, spedite il buono qui sotto e riceverete in busta gratis e franco il mio magnifico libro illustrato di 80 pagine:

Dott. M. F. MACLAUGHLIN
MILANO
Corso Vitt. Emanuele, 20

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito in busta chiusa.

Nome ....
Indirizzo ....

Consulti gratuiti dalle 10 alle 18.30. Le domeniche dalle 10 alle 13.

GENÈVE
HOTEL RESTAURANT ROMAN
21, Rue de Chantepoulet
près **de la gare Cornavin.**
Chambres et diners depuis **fr. 1.50.**
SE RECOMMANDE.

CONTRO LE **TOSSI** USATE LE
ANTICHE
PASTIGLIE MARCHESINI
L. 0.60 La Scatola — L. 1.20 La coppia
Con istruzioni in 8 lingue

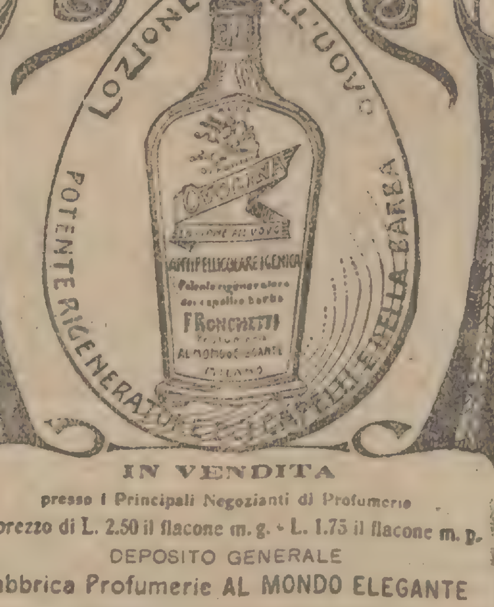
Jarga
RICOSTITUENTE ANTINEVROTICO — la sola Medicina

Ammalati volete guarir presto? senza medicine, senza operazioni!
Domandate schiarimenti mandando cartolina con risposta pagata da 20 ctsi. (estero) a
Arnold, *casella postale* **6401, Lugano.**

Guarigione infallibile e garantita dei
CALLI ai piedi mediante l' **ECBISONTYLON ZULIN**

Vendesi in tutte le farmacie.
Lira Una al flacone. — Guardarsi dalle contraffazioni.
Farm. **VALCAMONICA e INTROZZI, Milano.**

OVOLINA



IN VENDITA
presso i Principali Negozianti di Profumerie
al prezzo di L. 2.50 il flacone m. g. - L. 1.75 il flacone m. p.
DEPOSITO GENERALE
Fabbrica Profumerie AL MONDO ELEGANTE
F. RONCHETTI - MILANO

IMPOTENZA E STERILITÀ
curate nell'**ANTICO e PRIVATO** Gabinetto D.r **TENCA** con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Pollusione Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.
Consulti per corrispondenza **L. 10.** Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

MALATTIE SEGRETE
Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. — *Riceve dalle 12 alle 15.* Evitate confusioni

---

CEREBRUM

si distacca dai ricostituenti comuni, esso alimenta direttamente il sistema nervoso.

È un medicamento complesso a base di estratto di cervello di bue, di kola e di coca. Digeribilissimo, di effetto rapido e sicuro è indicato in tutti i casi di debolezza dell'organismo.

È insuperabile nella neurastenia.

È un prodotto garantito nella preparazione da una commissione di sanitari.

Si vende a L. 4 al flacone in tutte le farmacie del Regno. — Concessionaria esclusiva per l'Italia:
Società Anonima Seveso & C. — Milano, Via Lazzaretto, 14.
Concessionaria esclusiva per la piazza di Milano: **Farmacia Dr. Giuseppe Muggia,** Milano, Via Falcone, 1
Chiedere opuscolo.

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — VINO VERMOUTH
GRANATINA, SODA CHAMPAGNE, ESTRATTO DI TAMARINDO
CREME E LIQUORI - SCIROPPI E CONSERVE

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta, *Lunedì 26 Agosto* *Anno XLII - N. 14846*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20.- Nel Regno L. 27.- Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24.- Nel Regno L. 29.- Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio o Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti). Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

LE BURLETTE DELLA DIPLOMAZIA NEI BALCANI

Dopo il colloquio Tittoni-Aehrenthal.

Finalmente sappiamo da fonte ufficiale la ragione recondita del tramestio diplomatico di quest'ultimo tempo e specialmente dei due rumorosi convegni di Desio e di Semmering fra il ministro Tittoni e il barone d'Aehrenthal. Pare incredibile che si sia dovuto ricorrere a tanto lusso di messa in scena per una cosa tanto semplice.

Si tratta in sostanza dell'adesione del Governo italiano al progetto per la riforma giudiziaria in Macedonia, già presentato dall'Austria-Ungheria alle potenze firmatarie del trattato di Berlino.

Ci voleva tanto a dirlo?

I giornali ufficiosi avrebbero risparmiato di stampare un mucchio di bugie, e gli altri non avrebbero fatte le supposizioni cervellotiche che ci deliziarono in questo scorcio d'agosto — compresa quella della retrocessione del Trentino all'Italia!!

Ritorniamo dunque in piena Macedonia.

Non se ne parlava più da Mürtzeg in poi, da quel Mürtzeg famoso in cui l'Austria e la Russia si erano assunte l'incarico di regolare la questione balcanica a loro capriccio, senza tampoco consultare l'Italia e le altre nazioni. Chi ha fatto rinsavire l'Austria, a quanto pare, è Edoardo VII, il quale nel colloquio con Francesco Giuseppe a Ischl ha rimesso sul tappeto la questione balcanica al punto preciso in cui fu lasciata dal Congresso di Berlino.

Poichè, politicamente parlando, da quel Congresso in poi la questione balcanica non ha fatto un passo avanti. La situazione è anche peggiorata perchè non mai tante bande come ai nostri giorni scorrazzarono e saccheggiarono quei disgraziati vilayets governati dalla Turchia, vigilati dall'Europa e straziati da avventurieri serbi, bulgari e greci.

Se non ci inganniamo si tratta dunque di aggiungere un nuovo capitolo al grosso libro delle riforme progettate e non mai attuate.

Visto che la gendarmeria europea a Monastir dove si trovano gli italiani, a Salonicco dove si trovano i russi, ad Uskiub dove si trovano gli austriaci, in tanti anni non ha fatto un bel nulla; visto che le riforme non hanno dato alcun risultato pratico, l'Europa, tanto per fare qualche cosa di nuovo, inizierà in Macedonia il controllo giudiziario.

E così la commedia che dura da quasi trent'anni, ossia dal trattato di Berlino in poi, continuerà per un bel pezzo ancora.

È convenuto che questa si debba chiamare «la nuova fase della questione balcanica» benchè sia cosa certa che si tratta della semplice continuazione della stessa fase o della stessa farsa.

Nè si dica che noi siamo troppo pessimisti. Trent'anni di esperienza negativa sono più che sufficienti per formulare un giudizio definitivo sull'opera delle riforme. E l'esperienza ci dice chiaramente che fino a che i vilayets macedoni non saranno strappati alla dominazione del sultano di Costantinopoli è inutile ripromettersi una soluzione stabile della questione balcanica.

La Grecia, la Bulgaria, la Serbia, furono strappate alla Turchia, e soltanto dalla data della loro indipendenza quelle nazioni hanno cominciato a godere un poco di quiete incamminandosi rapidamente sulla via della civiltà. Lasciate sotto la dominazione turca, magari sotto il controllo amministrativo dell'Europa, sarebbero oggi ciò che sono i vilayets macedoni, in preda all'anarchia o alla guerra civile.

Allora noi vogliamo la guerra alla Turchia?

Nient'affatto: noi vogliamo l'accordo dell'Europa, non sull'opera sterile di riforme inapplicabili, ma nel proposito di ricostruire gli Stati balcanici secondo il diritto nazionale.

Basterebbe questo proposito concorde di tutta quanta l'Europa per obbligare la Turchia ad abbandonare la preda, senza tirare un sol colpo di fucile, poichè è assurdo supporre che la Turchia voglia mettersi in guerra contro tutte le potenze europee; e se lo tentasse, la guerra non durerebbe ventiquattro ore.

Vi sarebbe un'altra soluzione, non così radicale, ma ad ogni modo, abbastanza efficace, ed è quella proposta già da alcuni anni da James Bryce, cioè, mantenere nei vilayets macedoni il potere nominale del sultano, ma scartare il suo intervento personale, nominando un governatore che sarebbe responsabile non davanti al sultano, ma bensì bavanti le potenze, con un bilancio separato, una giustizia autonoma, un'autorità sufficiente per stabilire una gendarmeria, mantenere l'ordine ed eseguire i giudizi.

Ma neanche questa soluzione intermedia è accettata dalle potenze, le quali, disgraziatamente, non sono sincere nè quando deplorano i mali da cui è travagliata la Macedonia, nè quando ne suggeriscono i rimedi.

Non sono sincere, perchè l'Austria, la Russia, l'Inghilterra, fors'anche l'Italia, aspirano ad occupare qualcuna delle provincie turche, e non essendo d'accordo nella divisione, continuano a giocare la commedia delle riforme, nella speranza che un avvenimento qualsiasi, più grave degli altri, venga a suggerire una soluzione propizia a qualcuna delle potenze.

Questa, pur troppo, è la verità, ed è bene che la verità si dica senza troppe perifrasi e circonlocuzioni diplomatiche.

Congegni guasti
affaristi e inchieste.

Ci telefonano da Roma, 25 sera. (G.):

I dubbi sollevati intorno alle prove dei cannoni Krupp ed il primo insuccesso delle corazze Midwal sono oggetto di commenti e di preoccupazioni.

Si è fatta una inchiesta sulla Marina ed ora se ne è iniziata un'altra su quella della Guerra, ma i risultati della prima in quanto potevano fare sperare che i contratti delle forniture non continuassero a rappresentare uno sperpero del danaro dei contribuenti, non danno alcun affidamento per l'avvenire.

Voi sapete che intorno a queste grosse commissioni di cannoni, di fucili, di munizioni e di corazze c'è tutto un frastuono di voci sinistre che si ripercuotono su alcuni giornali e che sembrano intesi a intorbidare il giudizio del pubblico. La verità è che in Italia, oltre a spendere molto si spende male per l'esercito e per la Marina, e ogni qualvolta si getta l'occhio sugli strumenti guerreschi, che dovrebbero assicurare la difesa nazionale, appare l'enorme insufficienza, per non dire peggio, dei corpi tecnici nei quali dovrebbe accentrarsi tutta la competenza in materia di scienza e di pratica militare.

È evidente che qualche cosa di guasto e di corrotto deve esservi in questi congegni amministrativi. Si è parlato di affaristi abili e svelti che si introducono nei contratti e sorprendono la buona fede dei ministri e dei consiglieri. Ma questo non accadrebbe se chi ha la responsabilità avesse anche la capacità tecnica necessaria.

Di fronte a questi gravi incidenti diventa sempre più grave e delicato il compito affidato alla Commissione d'inchiesta sui servizi dipendenti dall'amministrazione della Guerra. Il Parlamento che ha ordinate le indagini ha diritto di pretendere che esse siano esaurienti e feconde di pratici risul-
rimento assisterà in persona l'on. mini-
tati.

SI CONCEDE UN'ALTRA PROVA
alle corazze Midwal.

Ci telefonano da Spezia, 25 sera. (R.):

Il ministro della Marina, considerato che gli esperimenti eseguiti sulle corazze Midwal non sono risolutivi, ha concesso alla ditta costruttrice un'altra prova da farsi su di una nuova corazza, che verrà posta sul bersaglio dopo domani. Si crede che questa prova sarà definitiva tanto per il collaudo come per l'aggiudicazione di tutte le forniture ammontanti a circa diciotto milioni. Si assicura che a questo secondo espestro della Marina on. Mirabello.

IL MOVIMENTO DIPLOMATICO.

Ci telegrafano da Roma, 25. (G.):

Sono stati registrati dalla Corte dei Conti i decreti relativi al movimento diplomatico che ha avuto luogo per l'applicazione del nuovo organico. Cinque consiglieri di Legazione sono stati nominati ministri plenipotenziari di seconda classe, uno dei quali a scelta e cioè: Salvago-Raggi a scelta; Baroli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Pechino; Sallier de la Tour, inviato straordinario e ministro plenipotenziario all'Aja; Paolucci De Calboli, id. a Lisbona; Fassati Di Balzola, capo-divisione all'ufficio diplomatico. Quattro segretari di Legazione sono stati promossi consiglieri e cioè: Carignani inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Santiago; Mattioli Pasqualini Alessandro con patente di consigliere generale a Budapest; Macchi con credenziali d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Buenos Ayres; Cobianchi Vittorio, con credenziali d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Montevideo.

IL RE DI GRECIA A ROMA

Ci telegrafano da Roma, 25. (G.):

Si assicura che nel prossimo mese il re di Grecia nel più stretto incognito sarà di passaggio a Roma, reduce da Parigi, ove avverrà il fidanzamento del figlio principe Giorgio colla principessa Napoleone Bonaparte.

Le grandi manovre

Oggi cominciano le grandi manovre.

Le truppe sono state divise nei due partiti, — il rosso e l'azzurro: il partito rosso è l'invasore — il partito azzurro è il difensore. La dislocazione delle truppe all'inizio delle manovre, e cioè questa mattina, è la seguente: armata rossa (partito invasore) comandante il generale Majnoni d'Intignano e capo di stato maggiore il generale Porro. Compongono l'armata rossa due corpi d'armata. Il terzo (generale Costantini) è dislocato presso Domodossola con le divisioni Nava e Bellini, quest'ultima di cavalleria. Il primo (generale Barbieri) è dislocato ad Ivrea con le divisioni Ponza e Valcamonica.

L'armata azzurra (partito difensore) ha per comandante il generale Rogier e per capo di stato maggiore di Chaurant.

Compongono l'armata azzurra, riunita attorno a Novara, il secondo corpo d'armata (generale Goiran) con le divisioni Pallavicino e Radicati.

La divisione di cavalleria (generale Mattioli) per la settima divisione di fanteria (generale Sapelli).

Il concetto che regolerà l'armata invadente sarà di congiungere i suoi reparti attraverso la vasta regione che li separa: l'armata di difesa cercherà invece di impedire la riunione e battere isolatamente e successivamente i suoi reparti nel periodo di crisi del loro sbocco nella pianura.

Il re.

Il re intende partecipare allo svolgersi delle manovre: e andrà ospite del marchese Leonardi nella sua splendida villa nel villaggio di Gattico, posto sul più alto poggio del Vergante.

È dal punto culminante del parco del marchese Leonardi che l'occhio può spaziarsi fino a Sesto Calende ad Angera, al monte di Varese, al Lago Maggiore, seguendo le colline di Invorio, sullo sfondo del Mottarone per la distesa del contrafforte che divide la Valle Sesia dal bacino del Lago d'Orta, ove vedonsi le cave di granito d'Alzo, i monti valsesiani ed estese pianure che l'occhio accoglie fino a quelle del Novarese.

La famiglia dei marchesi Leonardi ha dato parecchi soldati alla patria. Il marchese Nicolò (antico ufficiale di marina) ha sposato la figlia dell'on. De Asarta, questore della Camera.

Il re arriverà a Gattico per la linea Santhià a Borgomanero con treno speciale verso le 18 e mezza di domani in forma ufficiale, accompagnato da tutto il seguito e da un reparto di corazzieri; colle carrozze reali si recherà immediatamente alla villa Leonardi ove vi saranno le presentazioni delle autorità locali; secondo il programma stabilito, il re si alzerà, nei giorni di permanenza, alle 4 del mattino, e in automobile, visiterà i varii accampamenti per ritornare in villa verso mezzogiorno.

Accompagnerà il re anche il conte di Torino che soggiornerà pure alla villa Leonardi.

Nella villa prenderanno stanza anche il generale Ponzio-Vaglia ministro della R. Casa; il conte Gianotti prefetto di Palazzo; il generale Brusati, primo aiutante generale di campo; il maggiore generale conte Trombi ed il contrammiraglio Marselli aiutanti di campo generali; il marchese Calabrini, gran de scudiero; il tenente colonnello di cavalleria conte Raymondi il tenente colonn. di fanteria Ravazza ed il maggiore di artiglieria Peano aiutanti di campo; il marchese Borea d'Almo primo mastro delle cerimonie ed il conte Avogadro degli Azzoni, mastro delle cerimonie, ecc., ecc.

I servizi.

Ci telegrafano da Borgomanero, 25:

Fra i servizi che dovranno funzionare alle grandi manovre i più importanti sono: quello sanitario e quello di vettovagliamento. Nel loro complesso, e per quanto lo permettono le condizioni speciali delle manovre di pace, i servizi ora detti funzionano come in guerra. La direzione e la responsabilità dell'andamento di ogni servizio sono affidate ai singoli direttori e capi-servizio, sotto l'alta dipendenza dei comandanti di partito.

Servizio sanitario.

Oltre ai mezzi ordinari (portaferiti, carrette di sanità, sezioni di sanità) di cui sono forniti i vari reparti e che permettono di curare gli ammalati leggeri, al seguito delle grandi unità sono stati assegnati ospedali da campo regolamentari ed ospedali da guerra della Croce Rossa per il ricovero provvisorio dei malati, i quali sono poi man mano sgombrati sugli ospedali di riserva e sugli ospedali militari territoriali e civili, esistenti nella zona delle manovre.

Il partito rosso viene così a disporre di 3 ospedali da campo di 50 letti, di due ospedali da guerra di 50 letti ed un'ambulanza da montagna della Croce Rossa, di due ospedali di riserva di cui uno di 200 letti impiantato a Domodossola e l'altro da 100 letti impiantato ad Ivrea.

Alla sua volta il partito azzurro disporrà di due ospedali da campo di 50 letti, di un ospedale da guerra di 50 letti della Croce Rossa e di un ospedale di riserva da 100 letti che sarà impiantato a Novara. Entrambi i partiti potranno far assegnamento sui numerosi ospedali civili esistenti nelle zone di manovra. Accurate predisposizioni e numerose profilattiche sono state date per evitare e curare le infezioni malariche e per assicurare alle truppe, sia durante le soste come durante le marcie, acque potabili non inquinate. Verranno esperimentati dei cavalletti speciali reggi-barella e delle sciabole col dorso a sega da distribuire ai porta-feriti allo scopo di poter improvvisare barelle con rami d'albero od altri legnami. Continueranno le esperienze già iniziate alle grandi manovre del 1905 con tende da campo sistema Tortoise, sistema Salzmann e di una tenda d'ambulanza sistema Gottsckalk per l'impianto degli ospedali da campo di prima linea.

Servizio di vettovagliamento.

Presso ciascun partito si avranno i seguenti mezzi per il servizio di vettovagliamento: magazzini avanzati, viveri ordinari con parchi buoi; panifici avanzati; colonne viveri costituite con carreggio noleggiato; sezioni sussistenze presso ogni divisione di fanteria e di cavalleria e presso le truppe supplettive di corpo d'armata. A questi mezzi si aggiungeranno i magazzini di viveri, farine, foraggi, costituiti nelle località più opportune per assicurare i rifornimenti, quali Domodossola, Ornavasso, Varallo, Mosso, Biella, Ivrea, ecc.

Giornalmente dai magazzini avanzati e dai panifici avanzati saranno inviati il pane, la pasta od il riso, il lardo, il sale, il caffè, lo zucchero e l'avena alle sezioni sussistenza, le quali ne provvederanno la distribuzione ai vari reparti. Il vino e gli altri generi di condimento saranno acquistati invece direttamente sul posto, come saranno pure dai corpi o reparti acquistati sul posto la paglia per giacitura e la legna occorrente, per la cottura del rancio. La carne, finchè è possibile, sarà provvista colla giornaliera consegna di buoi alle sezioni sussistenze che provvederanno alla macellazione. Il trasporto dei viveri dai magazzini avanzati alle sezioni sussistenze sarà eseguito dalle colonne viveri..

A titolo di esperimento saranno pure allo stesso scopo utilizzati:

1.° Nove *Camions* automobili per il trasporto della carne fresca al seguito delle truppe (uno per ogni sezione sussistenza delle divisioni di fanteria e due per la divisione di cavalleria.) Questi *Camions* hanno una velocità da 8 a 10 km. all'ora. Otto di essi, di fabbrica Fiat hanno una potenza dai 18 ai 24 cavalli e sono capaci di un carico rispettivamente di 1800 e 3500 kg. Il nono, della potenza di 30 cavalli e della capacità di carico di 3500 kg. è della fabbrica Orion.

2.° Carri comuni adatti al trasporto della carne fresca (di cui uno con cavalletti trasversali capace di contenere un bue in quarti, un secondo con un cassone tipo francese e un terzo con cassone a doppia parete isolante, ambedue della stessa capacità del precedente) alle truppe del terzo corpo d'armata.

3.° Carri comuni leggeri adattati in modo speditivo al trasporto della carne fresca (uno alla sezione sussistenza delle truppe supplettive del primo corpo d'armata e due a quello delle stesse truppe del secondo Corpo).

4.° Due *camions* automobili per trasporto di avena e pane, alla sezione sussistenza della divisione di cavalleria. Uno (Orion) della potenza di 20 cavalli e capacità di 2000 Kg., l'altro (Berna) della potenza di 30 cavalli e capacità di 5000 Kg.

5.° Carrette di nuovo modello alpino per la preparazione e trasporto del rancio caldo al seguito delle truppe (7 carrette per ognuno dei reggimenti di fanteria 29.° e 71.°) In queste carrette vengono caricate delle marmitte speciali in ferro stagnato con coperchio a chiusura ermetica, che vengono introdotte in casse di legno imbottite con materie coibenti e perciò atte a conservare il calore. Con tali marmitte è possibile cuocere rapidamente la carne ed i legumi e conservarli caldi per lungo tempo, come è pure possibile confezionare rapidamente il rancio di pasta o di riso e preparare il caffè. Ad esempio la cottura della carne si ottiene facendola prima bollire per 10 minuti sul fornello e introducendo poscia la marmitta con carne e brodo bollente, chiusa ermeticamente, nella cassa conservatrice. Il brodo conserva per lungo tempo una temperatura superiore agli 80.° e 90.°, sufficiente per completare la cottura della carne in circa due ore.

Perciò, oltre all'economia di tempo e di combustibile, si raggiunge con questo sistema lo scopo di poter portare al seguito delle truppe il rancio di carne da potersi distribuire sia durante la marcia nelle lunghe fermate, sia all'arrivo alla tappa.

6.° Quattro carri automobili pel trasporto del fieno (3 presso la sezione di sussistenza del 1.° corpo d'armata ed uno presso la Direzione di commissariato dello stesso corpo). Hanno la potenza di 16 cavalli e sono capaci di un carico di 1000 chilogrammi; tre sono della fabbrica Rapid ed uno della Seat.

Oltre ai forni careggiati modello 1897 regolamentari, alla seconda divisione di fanteria saranno assegnati in esperimento tre forni rotabili sistema Weiss e 2 forni rotabili sistema Lemair Gavin. Questi forni possono seguire le truppe in marcia e lavorare fino al momento di ripartire. Il forno non può funzionare che fermo, ma durante la marcia si possono preparare i lieviti, eseguire gli impasti ed iniziare il riscaldamento. In confronto dei regolamentari forni carreggiati mod. 1897, che richiedono 2 ore per l'impianto e 5 ore per il riscaldamento, questi forni rotabili a produzione continua rappresentano un immenso progresso. Ad evitare che poi le truppe abbiano, nonostante tutti questi mezzi di rifornimento, eventualmente a consumare il rancio ad ora troppo tarda, come si verificò nelle passate grandi manovre, i comandanti di corpo o di riparto furono autorizzati a far consumare alla truppa i viveri di riserva o ad acquistare i viveri direttamente dal commercio ogni qualvolta il giornaliero rifornimento subisse notevole ritardo.

La razione giornaliera del soldato sarà composta quasi come in guerra, e consisterà di: Pane gr. 750; carne di bue gr. 250; pasta o riso gr. 180; lardo gr. 15; sale gr. 20; due razioni di caffè o una di caffè ed una di vino. Con tutte queste disposizioni è da sperare che il benessere dei nostri soldati sarà completamente assicurato.

Gli ufficiali esteri.

Assistono alle manovre i seguenti ufficiali esteri: colonnello-brigadiere Brugger (Svizzera); colonnello De Müller (Russia); colonnello Villarnos (Argentina); tenente colonnello Delme Padeloppe (Inghilterra); tenente colonnello De Saint James (Francia); tenente colonnello Frack-Bey (Turchia); maggiore Cavalcanti d'Albuquerque (Spagna); maggiore De Hammeistein (Germania); maggiore Meitzl (Austria); maggiore Tsumoda (Giappone), e capitano Wadesco (Rumania).

Questi ufficiali sono alloggiati, durante tutto il tempo delle manovre, all'*Hôtel Simplon* ad Arona.

IL *SECOLO* AL MAROCCO

I tragici avvenimenti del Marocco possono dar luogo a complicazioni politiche di eccezionale gravità: e per avere notizie esatte e complete di quanto succede su quella costa africana, abbiamo mandato colà il nostro redattore **Luigi Lucatelli** *il cui valore è ben noto ai lettori.*

Il Lucatelli è una mente calma, equilibrata, investigatrice: e colla sua forma pittoresca ci descriverà uomini, fatti e cose, — informandoci delle vere condizioni di quel paese e porterà una nota imparziale fra i telegrammi che talora appaiono contraddittorii.

Oggi abbiamo ricevuto la sua prima lettera, scritta a bordo della nave che lo portò al Marocco: è datata da Gibilterra 19 corrente: e infatti il giorno 20 ricevevamo un telegramma da Tangeri nel quale diceva: «Sono qui arrivato; cerco penetrare a Casablanca.»

Aspettiamo quindi presto sue lettere o telegrammi; intanto pubblichiamo queste impressioni di viaggio.

IN VIAGGIO PER IL MAROCCO

I compagni di bordo - Il dolore brutto - La fossa dei leoni - Il signor Fritz.

Gibraltar, 19.

Ecco, quando io sono ben bene persuaso che il signor Paolo è proprio il signor Paolo, che fa il tal mestiere ed abita nel tal posto, e che la signora Francesca è la sua legittima signora, io me ne infischio di tutti e due. Per me, tanto l'uno che l'altra hanno un grande interesse finchè l'ombra dell'incognito li vela un poco, celando come una nebbia quasi diafana i loro lineamenti appena intravveduti, la scialba costruzione della loro fisonomia di persone qualunque, sulla quale, d'un tratto, un sorriso, un atteggiamento delle labbra, uno sguardo, hanno gettato un lampo di quella luce inimitabile, che ognuno di noi ha in sè.

Allora nella mia mente rimane di loro un ricordo pieno di grazia e di poesia, come quel fiore appassito che, dopo tanti anni, troviamo fra le pagine di un libro, e fa vibrare nel cuore una corda sommessa, dal suono dolce e lontano lontano...

Così, io non saprò mai chi siano le due povere creature di cui parlo: non leggeranno probabilmente mai queste righe: eppure la tragedia della loro vita non avrà mai avuto un osservatore più attento...

Egli era già salito sul battello: un battello tedesco tutto bianco, enorme, essa era seduta sulla banchina, e siccome il battello era attraccato, essi erano ancora vicini e si potevano parlare.

Erano tutti e due brutti ed infagottati, d'una bruttezza bonacciona e goffa, di poveri diavoli non malvagi. Egli aveva la fronte bassa e rugosa, fronte da lavoratore ostinato e pensieroso, sotto la zazzera dura e diritta. Essa aveva un faccione grasso con due occhi chiari e vuoti.

E si guardavano con tanto accoramento, con un affetto così dolce, intenso, profondo, che non ho mai veduto due giovanetti innamorati spirare una tale grazia di sentimento.

Dietro di essa la città popolosa e fragorosa si avvolgeva in un polverio d'oro, intonando la marcia gioiosa e violenta della sua vita vibrante, dietro di lui la prua del piroscafo, piena di emigranti, rumoreggiava come un piccolo villaggio in subbuglio.

Eppure in quelle due creature era una tale malìa di ricordi che sembravano entrambi immersi in un silenzio profondo.

D'un tratto egli le fece segno con la mano, essa si avvicinò, ed egli le gridò qualcosa che non mi fu possibile intendere: essa accennò di sì, più volte, col capo. Poi tacquero. L'ombra calava a mano a mano, nascondendo il piroscafo e la città in un grande velo oscuro, trapunto da fiammelle rossicce od argentee, ed essi si fissavano tenacemente attraverso quella semi-oscurità, immobili. Di lei non si vedeva più che un'ombra grigiastra, macchiata di bianco dal corpetto di cotonina, ed accosciata sulle pietre.

Nelle due anime intente era come un gran naufragio silenzioso, in un mare di nebbie. E sulle onde grevi ed incerte venivano su ricordi di cose lontane... ricordi di tenerezze sopite, piccoli episodi bonari e semplici: il fischio che faceva egli, tornando a casa all'angolo della via... quel cantuccio della piazza dove una sera, tanti anni fa, egli s'era messo una mano sul petto e le aveva detto: «Sentite, io sono un giovane onesto e vi voglio bene...» e le sere in cui s'erano addormentati, nella piccola casa, dopo un po' di ribotta, sognando quel po' di felicità che l'uomo trova sempre modo di sognare, sia creando un capolavoro, sia bevendo un bicchiere di vino...

Io sentivo quelle due povere anime tremare nell'ombra accanto a me in un dolore intenso e sconsolato come la morte stessa, e per quanto la notte fosse ampia e profonda, tanto che gli urli del vapore in partenza vi si perdevano senza eco, in profondità ignote, mi pareva che essa non potesse contenere questo dolore aspro e integro, senza conforto di poesia o di bellezza, senza luccicori di speranza, erto, silenzioso e fermo come un'onda senza schiuma, che salisse in alto, in alto...

La prua si staccò dalla sponda: essi non si dissero nulla, ma parve che la piccola ombra, accosciata sulla ripa, si abbattesse ancor più. L'uomo aveva appoggiata la fronte al ferro del parapetto, e guardava l'acqua profonda... Me ne sono andato. Pare impossibile, come la brezza marina irriti gli occhi!...

***

Mentre io scrivo, nella grande sala inferiore del bastimento, i miei compagni di viaggio cantano solennemente il sermone domenicale. Io sono l'*unico* italiano che viaggi in prima classe con questo piroscafo. Ragione per cui, se il mio viaggio dovesse durare qualche giorno di più scenderei con entusiasmo un gradino sociale o andrei a vivere coi miei umili compatrioti di seconda e, magari, di terza. Mi sembra che tutti gli *h* teutonici ed anglosassoni che mi sento pronunziare intorno, che tutto l'eccesso di consonanti di cui mi lapidano i miei compagni, mi pesino sullo stomaco debitamente tradotti nel piombo di un corpo tipografico qualunque. Così, me ne vado ad affacciarmi all'ultimo parapetto, da cui il terrazzo della prima classe domina la folla variopinta della terza.

Il mio uomo, quello che ha lasciato la moglie a Napoli, non l'ho veduto più. M'è sembrato di vederlo solo una volta, le grosse spalle curve, in mezzo alla folla

---

Appendice del SECOLO 26 Agosto. 23

PAOLO SEGONZAC

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Cammin facendo, aveva calmato l'imperatore dell'arpeggio.

— Ascolta buon amico, bisogna rinunziare a tirar le orecchie al servitore; non otterresti che di esser messo alla porta o condotto dal commissario di polizia. Dimettine dunque il pensiero ed abbi sempre in mente Entragues, la cui situazione è già tanto penosa.

— Ma è appunto per lui, mille dei!...

— Ebbene, poichè è per lui, cerchiamo di giovargli, di sapere ciò che accade. Entrerò con te nel palazzo.

— Ma...

— Eccone il mezzo: ieri, quel domestico t'ha detto che potevi tornare a tuo piacimento per suonare al pianoforte e divertir lui e gli altri servi?

— Appunto.

— Aspetta! Ti presenterai facendo lo stupido...

— Che?

— L'ingenuo, se meglio ti piace: dirai che sei venuto a dare un secondo concerto come ne eri stato autorizzato... Abbi pazienza perbacco, non montar sulle furie!... Aggiungerai:

«— Ho qui una camerata che ha una voce abbastanza bella e a cui non rincrescerà di cantare qualche pezzo...»

— Come! Tu?...

— Canterò, buon amico, e mi adoprerò a far la conquista del domestico...

— Ah, questo poi!...

— ... Il quale è l'anima dannata del principe, e se, per fortuna cade nella ragna, non avremo sciupato il tempo.

— Scusa, io...

— Lasciami fare, caro Schaunard. È per Entragues! Vuoi tu, sì o no, lottare per lui?

— Certo che lo voglio, mille dei! Quando penso a quanto gli è capitato, mi sento spuntare al cappello delle penne di moschettiere!

— Allora mettiamoci all'opera, andiamo in ricognizione... è così che si dice, non è vero?

— Sì, è così che si dice... Però la tua idea di conquistare colui... la non mi va!... Mi sento incapace di sopportarla una tal cosa. Mi conosco, gli salterei al collo!

— Più tardi, se vuoi, non oggi.

— Non posso promettertelo.

— Sì, oggi ti mostrerai buono e savio, m'obbedirai docilmente, e in cambio di ciò...

— In cambio di ciò?

— Sarai l'amico fedele... che non può abbassarsi sino ad essere geloso d'un servo. Rifletterai che Mimì non si sarebbe serbata per un uomo simile, quando aveva il bravo Schaunard pronto ad amarla, e che ella, del resto, ama...

— Mimì!

— Più di quanto egli s'imagini.

— Mille dei! Tu... tu mi sconvolgi tutto... mi fai smarrir la ragione!...

— Sarai, invece, ripeto, savio, obbediente e calmo sopratutto.

Lo fu a incominciare da quel momento.

Entrò nel palazzo Néris pel primo, e solo, e senza suonare — il cancello essendo aperto.

Un domestico gli andò incontro con un tovagliolo in mano, e terminando di masticare qualche buon boccone.

Come nel dì innanzi, i domestici erano a tavola: la festa continuava.

— Ah, voi, signor accordatore!

— In persona. M'è stato detto ieri che potevo tornare.

— Aspettate un momento che vada a consultarmi...

Il servo scomparve nella sala dove tutta la banda gozzovigliava, e da lì a pochi istanti, in vece sua, fu Edmondo che uscì a portar la risposta.

Un Edmondo però non più sorridente, ma imbronciato.

Un Edmondo che diceva fra sè:

— Tu, caro mio, sei uno degli amici di Entragues. Sei venuto qui ieri in cerca di lui; a quest'ora l'hai veduto, non v'ha dubbio, sai tutto e sei qui come un nemico.

Schaunard notò subito la faccia alterata del personaggio e non fu certo la voglia a mancargli di accarezzargliela con un paio di ceffoni; ma gli ronzava alle orecchie ancora la raccomandazione di Mimì: «fa lo stupido!»

Lo fece.

— Scusate se vi disturbo; ma ho conservato una sì buona memoria del vostro pianoforte, che mi son fatto animo a venirvi a chiedere, se permettete...

Edmondo rifiutò seccamente:

— No, oggi no!

— Pure, m'avete detto ieri...

— Possibile... ma oggi non siamo disposti ad udir suonare.

— Peccato! Avevo condotto con me una buona amica... una bella ragazza con una voce magnifica... Avrebbe cantato... Vi avremmo offerto un concerto in piena regola.

Il cameriere non rispose subito; rifletteva.

Per istinto — dando così ragione ai timori del principe, al quale erano note le sue debolezze — inarcava il busto, s'impettiva.

— È là, soggiunse il pianista. Aspetta. Potete vederla.

L'altro gittò un'occhiata.

La giovane, volte le spalle al palazzo, guardava sfilar gli equipaggi signorili, recantisi al Bosco.

— Infatti, disse il domestico, pare una bella ragazza...

Gli era ricomparso sulle labbra il sorriso baggeo del donnaiuolo.

— Devo chiamarla? chiese Schaunard.

— Eh!... io... Dopo tutto non è vietato vedere... Aspettate! Le parlerò dapprima. Ne udrò la voce...

— Andate. Non ne sarete deluso, è superba, vi ripeto!

Edmondo si diresse verso il cancello, coll'occhio già acceso.

— Andiamoci! Cos'è che arrischio alla fin fine? Anche se quest'imbecille vien qui per conto del suo Entragues, non otterrà un bel niente.

S'avanzava sempre più pettoruto.

Ma d'improvviso si fermò.

Al rumore dei passi di lui, stridenti sulla sabbia, Mimì s'era voltata, e lo guardava fiso; soffocò quindi un grido; le uscì di bocca il nome del cameriere:

— Edmondo!

E subito, varcato il cancello, s'inoltrò verso il servo che rimaneva lì come istupidito.

— Non mi riconoscete? chiese ella.

— Sì, sì, vi riconosco... Mi sembra almeno...

— Io ne sono sicura! Siete il domestico dell'essere infame che cerco da tre anni... Ah, ah, vi faccio paura, a quel che vedo!

La giovane parlava con voce fremente; i suoi occhi gettavano lampi.

— Paura, io!... E perchè? Mi son forse reso colpevole di qualche cosa verso di voi? rispose Edmondo, riavendosi.

Poi, con un sorriso da gonzo:

— Via... signora Eugenia...

Eugenia! Era proprio la bella Eugenia di Bordeaux, quella di cui il padrone gli aveva dato il ritratto, dopo averlo staccato da un giornale...

La aveva subito riconosciuta.

— Mi son diportato sempre bene verso di voi, non lo negate. Che colpa ci ho io, se l'altro?...

Alla parola «l'altro», ella si calmò come per incanto, e, ricordandosi quello che era venuta a fare colà, cambiò fisonomia e contegno.

— È vero, disse sorridendo, ho torto. Non ho mai avuto motivo di lamentarmi di voi... Al contrario, sembravate invaghito di me, e non sareste stato voi certo ad abbandonarmi così vilmente, ella concluse con un sospiro.

Poi, in tono gioviale:

— Come ci si ritrova, eh? Bastò che il mio camerata mi pregasse d'accompagnarlo qui!... A proposito, egli m'ha indotta a promettergli di cantare? Ci siete disposti? Sapete, non conviene far [illegible], caro il mio Edmondo. Non posso rifiutar nulla a voi. Quanto al vostro padrone...

che si accalcava alla distribuzione dei viveri.

In mezzo a quel rimescollo di persone imparo già a distinguere qualche tipo: c'è una famiglia di otto o dieci persone, che, se gli scappellotti fossero quotati in borsa, li manderebbe più su delle stelle, tanti ne consuma e ne dà via.

Babbo e mamma picchiano i figliuoli, i più grandi picchiano i più piccini, i quali si scappellottano fra di loro.

E non lo fanno per malanimo, nè con crudeltà, è una specie di accompagnamento della frase, che serve per darle più energia: « Mariuccia, dà qua il pane! » e *paf!* « Beppino, scendi giù di costà! » e *pif!*

Io credo che se non si potesse picchiare, non si capirebbero più con chiarezza, nel discorrere.

Ci sono delle comitive di amici che stanno tutto il giorno a giuocare a scopa o alla tombola: Brutto vizio!... Oh!... mio Dio, si trattasse di giuocare al *golf*, alla *zecchinetta*, al *macao!*... Ma a scopa è un po' troppo; ci si vede l'inferiorità delle razze latine.

Come si vede, o almeno, la vedono i miei compagni americani e tedeschi, nella nostra libertà di costumi.

Ieri sera una signora si è distaccata con sussiego dal parapetto, per ritirarsi nel salone: evidentemente non poteva assistere alla interminabile serie di baci che un giovanotto collocava sulle mani di una ragazza, fra due mucchi di cordame, proprio sotto a noi.

Più tardi, una coppia di sposini che torna a New York dopo aver fatto il viaggio di nozze in Italia, ha preso possesso di due *chaises longues* vicine, sotto l'indulgente sguardo della luna, ed ha dato un meraviglioso esempio di saggia economia famigliare, utilizzando un solo *plaid* per riparare ambedue dalla brezza. Funesti esempi della corruzione latina!

***

Io non potrei affatto giurare che questo signore si chiami Fritz, anzi, può darsi che si chiami Wilhelm, perchè è chiaro che se un tedesco osa sfuggire al suo primo dovere, che è quello di chiamarsi Fritz, non può evitare quello di chiamarsi Wilhelm. Ho detto un tedesco, ma potrei dire anche *il tedesco*.

Egli fuma e beve della birra, molta birra, ha una pipa e quattro cicatrici (quelle gloriose cicatrici universitarie che sono i *grains de beauté* della gioventù teutonica), inoltre ha una solida pancia fortemente educata alle abbondanti nutrizioni di salsiccie e di cavoli.

Ogni volta che egli fa un passo, sembra che prenda possesso in nome dell'Imperatore, della tavola su cui batte il piede, ed ogni volta che apre bocca sembra che stia per intonare la *Guardia del Reno*.

Il naso di questo signore fa certamente un angolo di 45.° al di sopra del vile orizzonte che non è ancora germanico, ma lo sarà, ed in ogni sua mossa è la ponderatezza maestosa di un uomo il quale operi innanzi ad un immenso anfiteatro. Una sola volta l'ho veduto ridere. Eravamo tutt'e due innanzi al parapetto che ci separa dalla folla di prua: la fossa dei leoni. Due giovinotti s'erano messi a ballare il saltarello al suono di un organetto, quando un improvviso rollìo rovesciò suonatore, ballerini e alcune spettatrici, in un sol mucchio urlante di stracci multicolori.

Forse avrei riso anch'io, ma mi fece male di sentir ridere il signor Fritz. Mi parve che ridesse un po' di me, di noi, della nostra miseria, delle centinaia di migliaia di poveri affamati che, ogni anno, partono dall'Italia per riportare alla gran madre ingrata un pugno d'oro e le propizie ossa infrante di fatica...

Luigi Lucatelli.

Dal Congresso Internazionale della Democrazia Socialista

Stuttgart, 23.

(*A. Cabrini.*) Nel pomeriggio di ieri, licenziando le ultime cartelle, avrei scommesso mille contro uno che la maggioranza dei congressisti — anche dopo le filippiche anticoloniali del Grelch, dello Hyndman e del Ledebaur — si sarebbe schierata per l'ordine di idee possibilista condotto alla vittoria dal Van Kol nella sezione affollata di specialisti. Tanto più che l'energico discorso del Bernstein pareva aver scossi molti avversari della politica inflessibilmente negativa.

Invece — venutisi ai voti per nazionalità — il blocco di tutti i paesi che non hanno veri e forti interessi coloniali sconfisse la tesi del deputato olandese, facendo prevalere la seguente mozione pregiudiziale:

« Il Congresso è d'avviso che la politica coloniale capitalista, per sua natura, conduca necessariamente alla schiavitù, al lavoro forzato o alla distruzione delle popolazioni indigeni nel dominio coloniale.

« La missione civilizzatrice che pretesta la società capitalista, non è che un pretesto per coprire la sete di conquista.

« Solamente la società socialista potrà offrire a tutti i popoli la possibilità di svolgere pienamente il loro incivilimento. La politica coloniale capitalista, invece di accrescere le forze produttive, distrugge colla schiavitù e la miseria nelle quali mette gli indigeni, e colle guerre micidiali e devastatrici, la ricchezza naturale dei paesi nei quali ella trapianta i suoi metodi.

« Essa rallenta o impedisce, per le stesse ragioni, il libero svolgimento del commercio e gli sbocchi per i prodotti dell'industria degli Stati civili.

« Il Congresso condanna i metodi barbari di colonizzazione capitalista e reclama nell'interesse dell'estensione delle forze produttive, una politica che garantisca lo svolgimento pacifico della civilizzazione e che metta in tutto il mondo le ricchezze del suolo al servizio del progresso dell'umanità intera.

« Il Congresso, nemico d'ogni espropriazione, difensore di tutti gli oppressi senza distinzione di razza, condanna questa politica di rapina e di conquista, che valendosi del diritto del più forte schiaccia ogni diritto del popolo vinto e constata ancora che la politica coloniale aumenta il pericolo delle complicazioni internazionali e della guerra fra i paesi colonizzatori aggravando sempre più le spese per la marina e l'esercito.

« Dal punto di vista finanziario, le spese coloniali tanto quelle provocate dall'imperialismo, come quelle necessarie per favorire l'evoluzione economica delle colonie, devono essere sostenute da tutti coloro che approfittando delle spogliazioni commesse hanno tirata la loro ricchezza.

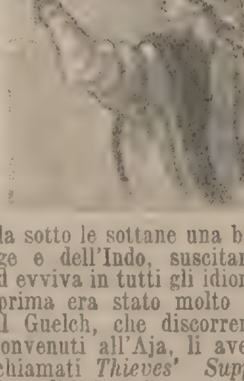
« Il Congresso dichiara, che i delegati socialisti hanno il dovere di opporsi irriducibilmente in tutti i Parlamenti a questo regime espansionista d'espropriazione che tende a rendere schiavi i popoli, esigendo delle riforme che migliorino le condizioni degli indigeni, vegliando perchè vengano rispettati tutti i diritti delle genti e non si commettano soprusi, lavorando, con tutti i mezzi che hanno a loro disposizione, per l'educazione di questi popoli e per la loro indipendenza.

« Per questo i deputati socialisti proporranno ai loro rispettivi Governi di concludere un accordo internazionale per arrivare a creare un diritto internazionale salvaguardando i diritti degli indigeni dei quali, le nazioni contrattanti, si renderanno scambievolmente garanti. »

***

Nel dibattito di idee provocato dall'urto fra possibilismo e intransigenza sulla piattaforma della politica coloniale, abbiamo avuto due incidenti di natura assai diversa, ma che hanno recato due note vivaci nella calma solenne delle discussioni.

Sulla soglia della votazione apparve alla tribuna una principessa indiana che parlando in inglese e vestita nel caratteristico abito di seta bianca, richiamò la attenzione delle genti civili sulle miserrime condizioni create ai lavoratori indiani dalla dominazione britannica. A un certo punto del suo discorso, la principessa levò da sotto le sottane una bandierina del Gange e dell'Indo, suscitando grandi applausi ed evviva in tutti gli idiomi



Un momento prima era stato molto applaudito anche il Guelch, che discorrendo dei diplomatici convenuti all'Aja, li aveva graziosamente chiamati *Thieves' Supper* (letteralmente: Cena di briganti).

Gli inglesi giurano che a casa loro una simile espressione non riveste carattere di estrema ingiuria: ma il Governo wurtemberghese s'è mostrato di una diversa opinione filologica e ha sfrattato dal suo territorio il direttore della *Justice*.

E vedi coincidenze! Proprio ieri sera, mentre la polizia intimava il suo « va fuori » al focoso oratore inglese, la delegazione britannica offriva una bicchierata ai compagni nell'Hôtel Royal.

Spumeggiava la bionda cervogia, quando entrò Guelch mostrando l'ordine di sfratto Ciò valse a trasformare di botto l'allegro convitto in un *meeting* di protesta, arroventato dalla parola di Bebel e di Singer e culminato in grandi applausi al socialismo.

Gli italiani presenti intonarono l'Inno dei Lavoratori, diretti... da Gabriele Galantara!

Le poche parole del Guelch furono dette con molta calma e inspirate a grande abilità.

Avrebbe applaudito, se fosse stato presente, anche Van Kol!

***

La mozione per il suffragio alle donne passò via liscia liscia; e persino la nota femminista piccolo-borghese recata alla tribuna dalla dottoressa Péllettier non valse a suscitare che un lieve, tenue mormorio di disapprovazione.

La grande assemblea approvò presso che unanime la mozione illustrata con vigoria di parole e colore di fede dalla Zetckin e dalla Popp, le due donne che in Germania e in Austria dirigono ed animano la propaganda socialista fra le lavoratrici, sdegnose di accordi e di intese col femminismo apolitico.

NASI NON LASCIERÀ ROMA.

Ci telefonano da Roma, (G.):

Alcuni giornali hanno pubblicato che i difensori di Nasi presenterebbero una regolare domanda al presidente dell'Alta Corte per ottenere che l'ex ministro Nasi possa recarsi per qualche tempo fuori di Roma. Si aggiungeva anche che l'avv. Martini si era recato all'isola del Giglio per cercare un appartamento per la famiglia Nasi.

Posso assicurarvi che Nasi non ha mai pensato ad allontanarsi da Roma. L'avvocato Martini si è bensì recato all'isola del Giglio, e vi risiede anche attualmente avendo laggiù la sua famiglia in villeggiatura.

Il nuovo sultano del Marocco

CONTINUANO I COMBATTIMENTI.

Chi è Moulay Hafid.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Quando nel 1894 Abdul Aziz fu proclamato sultano del Marocco, due suoi fratelli maggiori Sidi Mohamed e Moulay Omar furono arrestati e gettati in fondo ad un carcere.

Invece Moulay Hafid altro fratello del sultano riuscì a sfuggire a questa misura preventiva.

Nel 1902, all'epoca della installazione della corte sceriffiana a Fez, egli fu nominato vicere dell'Houtz con sede a Marrakesch. Egli rappresentò del resto una parte sempre secondaria nella vita politica marocchina e la sua autorità fu continuamente battuta in breccia dal governatore della città.

In questi ultimi tempi Moulay Hafid seppe crearsi un partito potente specialmente fra i grandi caid berberi e Atalas meridionali. La sua attitudine nei recenti affari di Lassallas, di Brasser e di Mauchamp, sudditi francesi perseguitati ed uccisi dai marocchini, permette di crederlo ben disposto verso gli europei. La sua recente proclamazione in una regione dove l'autorità sceriffiana non esiste più da un pezzo potrebbe avere una considerevole ripercussione sugli avvenimenti di cui è attualmente teatro il Marocco. Ciò dipenderà molto dall'attitudine del governatore di Saphi che è l'ultimo sostegno dell'autorità del sultano Abdul-Azziz in quella regione. In tutti i casi le tribù che riconoscono Moulay Hafid come principe dei credenti prenderanno ormai da lui la parola d'ordine.

Se egli decreta la guerra santa la conflagrazione potrà estendersi a tutto il Marocco. Se al contrario egli si opporrà alla guerra santa, la sua autorità potrà contribuire grandemente a limitare le rivolte ed a far rientrare la pace nel paese. I suoi precedenti permettono di sperare che egli eserciterà in questo ultimo senso la sua influenza.

MACABRA IMPRESA sotto le mura di Casablanca

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Telegrafano da Casablanca al *Matin* che continuano gli assalti notturni contro le mura della città. Fino ad ora — dice il corrispondente — noi abbiamo respinto gli assalti infliggendo perdite sensibili al nemico, ma non abbiamo mai potuto ritrovare all'indomani un solo cadavere di marocchino. Essi venivano immediatamente raccolti, trasportati e nascosti con ogni cura.

Bastava questo fatto, perchè in questo paese di fanatismo si dicesse che gli assalitori, protetti da Allah, erano invulnerabili di fronte alle palle francesi e fu precisamente per questa convinzione, che comincia a diffondersi con grande persistenza, che anche i Turkos, tanto ardenti nella lotta, ma mussulmani malgrado tutto, finivano per domandarsi se nella leggenda non c'era un fondo di verità e se, secondo le tradizioni del Corano, non occorrevano delle palle d'argento per abbattere le mura della città.

Era dunque assolutamente necessario distruggere tutte queste fandonie ed impossessarsi dei cadaveri per mostrarli al nemico alla prima occasione. Ieri sera i marocchini tornarono all'assalto. Tutte le disposizioni erano state prese con molta abilità e circospezione dal capitano Viennot. Verso le 11 una prima scarica di fucileria fece cadere molti marocchini. Subito i tiragliatori scalarono le mura coll'aiuto di corde preparate prima per gettarsi in campagna a raccogliere i corpi dei caduti. Essi riuscirono infatti a trovare una decina di marocchini stesi al suolo, mentre numerosi feriti prendevano la fuga aiutati dai loro compagni. Ma quando i tiragliatori vollero impossessarsi dei cadaveri furono costretti a contenderli a colpi di baionetta e con grandi sforzi ai marocchini accorsi da tutte le parti. L'accanimento fu tale che i marocchini riuscirono a strappare ai tiragliatori i corpi di cinque dei loro.

I tiragliatori però servendosi di corde trascinarono gli altri cinque cadaveri, che furono issati sopra le mura ed esposti alla vista di numerosi notabili della città che erano stati chiamati dalle autorità a riconoscerli.

Contrariamente all'uso, essi non furono poi sepolti dagli ebrei, ma dai marocchini stessi, ai quali venne dato ordine di eseguire questa funzione perchè si spargesse in città la voce che non occorrevano palle d'argento per colpire i marocchini.

Il fanatismo degli assalitori è sempre tale che essi arrivano sino ad un metro di distanza dalle mura della città cantando i versetti del Corano e facendo fuoco contro le mura domandando ad Allah di... permettere alle loro palle di attraversare le grosse muraglie per andare ad uccidere i francesi.

DIECIMILA FUCILI CATTURATI. Era una nave tedesca?

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Telegrafano da Tangeri: Si annuncia che la controtorpediniera francese *Baliste* ha compiuto una brillante operazione sequestrando una goletta che aveva a bordo diecimila fucili, destinati ai marocchini. La goletta venne catturata malgrado che, vedendosi scoperta, essa avesse issato bandiera spagnuola. La caccia che condusse alla cattura fu assai movimentata, e la goletta venne raggiunta nelle acque di Mogador. I fucili vennero portati a Tangeri a bordo del *Du Chayla*.

Un telegramma di fonte inglese dice che la goletta catturata è una nave tedesca.

Corre voce che nuove navi contrabbandiere siano in viaggio per il Marocco, con a bordo delle armi, delle munizioni, e specialmente polvere e salnitro.

UN NIPOTE DI ABDEL-KADER che va a combattere i Marocchini.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Un telegramma da Blida annunzia che un rinforzo di spahis è partito alla volta di Casablanca. Uno degli ufficiali destinati a comandare questo distaccamento è il luogotenente Khaleb, nipote dell'emiro Abdel Kader, il quale è un brillante ufficiale di cavalleria uscito dalla scuola di Saint-Cyr che gode nel mondo mussulmano una grandissima autorità.

Alla stazione, al momento della partenza, egli era circondato da un gran numero di arabi che rispettosamente erano venuti a baciare il suo burnus. L'annunzio della sua partenza per Casablanca, dove egli va a combattere contro i marocchini, ha prodotto una grande impressione presso i mussulmani di quella regione i quali non dubitano più ormai della disfatta completa dei loro correligionari dopo la presenza del nipote del grande emiro Abdel Kader.

I PARTICOLARI della proclamazione del nuovo sultano.

Il *Matin* riceve poi da Tangeri che una lettera in data 19 da Marrackesch reca i particolari della proclamazione a sultano di Mulay Hafid. La proclamazione ebbe luogo venerdì scorso alle 12 e mezzo. Tutta la popolazione di Marrackesch dichiara che soltanto Mulay Hafid merita di prendere il posto di suo padre il sultano defunto.

La situazione è molto cambiata dopo che i quattro tradizionali colpi di cannone hanno salutato il nuovo sultano. Ormai a Marrackesch nessun arabo può dire male nè degli israeliti nè degli altri e nessuno può pronunziare il nome del nuovo sultano senza aggiungere la frase d'uso: « Dio benedica l'età del mio sovrano! »

I TRE SULTANI.

Tutti sperano che la calma si ristabilirà mercè l'opera di Mulay Hafid. Intanto a Marrackesch si spargono le voci più strane, tra le altre quella che 1800 cavalieri marocchini avrebbero ripreso Casablanca dopo aver ucciso tutti i francesi ed avere costretto le corazzate ad abbandonare il porto.

Anche questa lettera conferma che Mulay Hafid è tenuto in gran conto come uomo intelligente ed amico degli europei. Sarà interessante ad ogni modo sapere che cosa succederà di tutto questo imbroglio, perchè attualmente c'è il sultano Abd El Aziz riconosciuto dall'atto di Algesiras, poi abbiamo Mulay Hafid che pare molto più potente del fratello perchè la potenza sua si estende a tutte le grandi, forti e numerose tribù del sud ed arriva fino a Casablanca ed abbiamo ancora il pretendente del nord. Che cosa faranno le potenze firmatarie dell'atto di Algesiras di tutto questo pasticcio marocchino?

Corre poi insistente la voce che Mulay Hafid abbia notificato la sua proclamazione a sultano al ministro marocchino El Torres ed avrebbe dato ordine agli impiegati di dogana di non consegnare più il denaro all'antico Governo e di impedire all'ispettore francese di verificare i conti della dogana.

Ciò che dà consistenza a questa voce è una riunione dei principali funzionari del Maghzen che avrebbe avuto luogo questa notte a Tangeri presso il ministro della Guerra El Guebbas.

GLI EUROPEI dovevano partire ieri da Fez.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Un telegramma di iersera da Tangeri parla delle gravissime preoccupazioni del Maghzen. Intanto si conferma che il signor Marc, gerente del consolato francese a Fez aveva fissata la partenza di tutti gli europei dalla capitale marocchina per questa mattina. Gli europei si erano dapprima divisi in due gruppi: da una parte francesi, inglesi e spagnuoli, dall'altra italiani e tedeschi; all'ultimo momento però venne decisa la partenza in comune. Questa partenza suscita nella città una viva inquietudine perchè si teme che mancando il Maghzen di forze militari necessarie per il mantenimento dell'ordine, le tribù possano invadere la città e avere il sopravvento.

FRANCESI MASSACRATI nei dintorni di Rabat.

Ci telegrafano da Parigi, 25 sera. (P.):

L'*Echo de Paris* ha da Cadice: Un frate, giunto da Rabat a bordo del vapore *Pelayo*, racconta che nei paraggi di questa città dei francesi sono stati massacrati dei kabili.

IL PRETESO MESSAGGIO DI RAITSULI

Ci telegrafano da Londra, 25 sera. (B.):

L'*Observer* scrive: « Noi siamo ufficialmente informati che il Foreign Office non ha conoscenza del preteso messaggio in cui Raitsuli avrebbe offerto di mettere in libertà Mac Lean alla condizione di avere vita salva per sè e per i membri della sua famiglia. »

Un aneddoto storico

Tutti sanno qual brillante debutto fu quello di Loïe Fuller alle Folies-Bergère di Parigi, dopo averla applaudita, le celebrità si affollavano nel suo camerino.

— Una sera, racconta Loïe Fuller, all'Ateneo, durante una rappresentazione della Salomè di Armando Silvestro, Camillo Flammarion venne colla sua signora a trovarmi nel mio camerino dove già si trovava il potente drammaturgo Alessandro Dumas figlio.

Chiesi loro se si conoscessero, al che Dumas spiritosamente disse:

— E come mai, io che vivo sulla terra, potrei conoscere uno che abita il cielo?

E Camillo Flammarion di rimando:

— Tuttavia, grazie a una stella dell'occidente, eccoci riuniti...

Questo aneddoto dimostra quale fosse e sia ancora la forza d'attrazione di Loïe Fuller la celeberrima ballerina americana, detta la domatrice del fuoco.

La sua storia avventurosa è raccontata nel numero d'agosto di Varietas. È un articolo interessantissimo, ricco di magnifiche fotografie.

Varietas è in vendita in tutta Italia a 50 centesimi il numero.

MANCA LA GIUSTIZIA e si proibiscono i comizi

Anche questa notizia va a gloria della nostra magistratura, ma riguarda pure il ministro dell'Interno.

Nella provincia di Ferrara 150 arrestati per lo sciopero di Argenta attendono da due mesi il processo. Gli operai vorrebbero dimostrare con alcuni comizi la necessità di un pronto giudizio, ma il prefetto proibisce i comizi.

Da Ferrara si è telegrafato all'on. Giolitti, il quale dovrà decidersi a dare o un po' di giustizia o un po' di libertà, mentre ora ad Argenta sono senza giustizia e senza comizi. Ed è naturale che le proteste fiocchino.

LA QUESTIONE DI CAPRERA

Le diffide e le rinuncie della famiglia Garibaldi.

Ci telefonano da Roma, 25. (G.):

Dagli avvocati di Ricciotti Garibaldi è stato presentato agli ufficiali giudiziari del tribunale di Roma un atto di diffida al ministro della Marina e al Governo nella persona del ministro dell'Interno on. Giolitti.

Tale atto fa rilevare che fra il generale Ricciotti Garibaldi e le signore Francesca e Clelia Garibaldi verte dinanzi al tribunale di Tempio un giudizio avente per oggetto di stabilire a chi spetti la proprietà della casa e di tutto ciò che essa contiene, e poichè al ministro della Marina sarebbe stato mandato invito dalle signore Francesca e Clelia Garibaldi perchè fosse loro fissato un convegno per illustrare i patti che esse intendono opporre alla donazione e di concretare questa in forma legale, il generale Ricciotti Garibaldi diffida formalmente tanto il ministro della Marina come il Governo a desistere da qualsiasi atto o trattativa colle suddette signore fino a che dalla competente autorità giudiziaria non sarà in modo definitivo stabilito a chi compete la casa Garibaldi e dei terreni, fabbricati e mobili annessi.

Ed eccovi ora il verbale della seduta della commissione per la legge che autorizza l'acquisto da parte dello Stato della casa di Caprera ed annessi, nella parte che continua le riserve inserite dalle signore Clelia e Francesca Garibaldi.

L'avvocato in nome delle predette dichiara che esse sono sempre pronte a far l'atto di donazione che hanno sempre enunciato senza alcun compenso pecuniario coi seguenti patti:

1. Riserva di diritto di abitazione, vita natural durante di parte della casa e tale parte da concordarsi;

2. Il diritto di sepoltura nel sepolcreto di famiglia esclusivamente per esse con l'autorizzazione a Francesca ed a Clelia di farvi applicare fin d'ora, ed a loro spese, il loro sepolcreto, con l'obbligo al Governo di farle ivi trasportare ove esse morissere, fuori di Caprera;

3. Che durante la loro vita il custode da scegliersi sia loro beneviso, escluso però sempre qualsiasi membro o affine della famiglia Garibaldi.

4. Proibita qualunque concessione di qualunque parte di Caprera ai membri della famiglia od a estranei, la parte espropriata essendola già stata per la necessità della difesa dello Stato, e quella della donazione essendo monumento nazionale;

5. Riduzione della camera e di altri fabbricati nello stato in cui erano alla morte di Garibaldi, ed impegno del Governo di restituire a Caprera quegli oggetti che Ricciotti Garibaldi nel verbale di inventario 9 luglio seduta pomeridiana eseguita dal cancelliere della pretura della Maddalena dichiarò di avere portato via da Caprera.

Il presidente dichiara che la donazione fatta a seconda della legge deve essere incondizionata.

Burrascosa adunanza di borsisti per la « Ramifera ».

Ci telefonano da Genova, 25. (C.):

Ieri, alla Camera di Commercio, ebbe luogo l'annunciata riunione degli agenti di Borsa per prendere una deliberazione definitiva circa la definitiva sistemazione della Ramifera. L'adunanza a cui parteciparono circa centocinquanta borsisti, riuscì molto vivace ed in certi momenti burrascosa. Presiedeva il presidente del sindacato, comm. Ricchini con a lato il cav. Kraustinger ed il signor Corrado Corradi.

Il cav. Kraustinger espose tutto il lavoro compiuto dal gruppo di finanzieri che si è imposto l'arduo compito di giungere alla definitiva e completa sistemazione della Ramifera; illustrò la parte fatta dall'ing. Tedesco sulle miniere della Ramifera, a Casazza Ligure, ed il vero stato patrimoniale in cui si trovano i fratelli De Ferrari. Espose quindi le proposte, a nome del Consorzio dei finanzieri, per la sistemazione.

Dopo animata discussione tutti i presenti accettarono le condizioni suggerite e l'adunanza incaricò il cav. Kraustinger di accogliere le adesioni dei pochi borsisti assenti e mettersi d'accordo col gruppo degli Istituti di Credito. Così lunedì si spera di vedere definitivamente risolta una questione che gravava sulla Borsa di Genova e che poteva incagliare grandemente la liquidazione di fine mese.

Scandali nel cantiere di Castellammare

Arresto di sette operai e di un cavaliere

Ci telegrafano da Napoli, 25. (D.):

Si parlò giorni sono di irregolarità verificatesi nell'officina di cordierie del cantiere di Castellammare. Si tratta in verità di fatti implicanti la responsabilità di parecchi operai, i quali riuscivano sorprendendo la buona fede della Giunta di recezione, a far passare per ottima la canape avariata. Un operaio, certo Di Polo, il quale resisteva a tutte le tentazioni fu aggredito dai compagni venduti e fu dipinto nel rapporto del capo-officina come aggressore. Una nuova inchiesta riabilitò completamente il Di Polo, assodando altri fatti a carico degli operai dell'officina corderie. Si seppe anche che alcuni operai che conoscevano gli atti di corruzione esercitati dal fornitore di canape, cavalier Pezzullo di Frattamaggiore si presentarono a costui dicendosi inviati dai compagni ed ebbero 200 lire che si divisero fra loro, ridendo dell'ingenuità del cavaliere. Iersera, dopo finite le indagini, sette operai furono arrestati a Castellammare e il cavalier Pezzullo fu arrestato a Frattamaggiore.

La grande ricchezza e la notorietà dell'arrestato.

Ci telegrafano da Napoli, 25 sera. (D.):

Il cav. Carmine Pezzullo, del quale telegrafai l'arresto, è uno dei più cospicui commercianti e proprietari di Fratta. Possiede un palazzo e un'immensa estensione di terreni nei quali si coltiva specialmente la canapa, e un opificio che dà lavoro a ducentocinquanta operai. Fu assessore municipale e fu anche proposto per la nomina a cavaliere del lavoro. È inoltre corrispondente del Banco Napoli e della Banca Popolare Cooperativa. Ottenne dal ministero della Marina con trattativa privata, la fornitura di seimila quintali di canapa.

Quando fu arrestato dai carabinieri impallidì, ma facendo forza su sè stesso disse alla famiglia che sarebbe subito tornato a casa. Egli ha grandi relazioni nel mondo commerciale e politico. Era giunto a Fratta insieme col marchese Gerardo di Bugnano, ex deputato: dicesi che il conte Rocco debba alla sua influenza l'elezione alla Camera.

Nel paese la notizia dell'arresto, che si sparse questa notte, provocò una viva agitazione. I suoi conterranei ritengono impossibile che il Pezzullo abbia commesso il reato imputatogli. I carabinieri ed i magistrati invece si dicono sicuri del fatto loro.

L'impressione, anche a Napoli, è profonda.

ARTI E LETTERE

Un'esposizione d'arte italiana a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

Sotto gli auspici del Comitato di Parigi della « Dante Alighieri » si inaugurerà il 31 agosto prossimo il Salon dei pittori divisionisti Italiani, che già vi avevo annunciato tempo fa.

L'esposizione avrà luogo nelle spaziosissime serre di Cour la Reine.

Per dare un'idea sommaria dell'importanza artistica di questo avvenimento basterà citare fra gli autori esposti i nomi di Giovanni Segantini, di Gaetano Previati e di Fornara.

Per quanto la teoria del divisionismo, abbia avuto cultori magistrali in Francia, tuttavia la *maniera* del Segantini, del Previati e degli altri divisionisti Italiani è così personale che questa mostra è destinata naturalmente a svegliare un vivo interesse nel campo dell'arte. Ciò tanto più a Parigi dove le opere del Segantini e del Previati furono esposte in mostre collettive, e non in un Salon speciale come questo.

Il Comitato Parigino della Società *Dante Alighieri* sempre desideroso di propagare le manifestazioni più spiccate di ciò che è italiano, ha accettato con entusiasmo di aiutare questa iniziativa di cui tutti gli italiani di Parigi dovranno compiacersi.

Nota satirica del giorno

UNA VISITA SOSPESA.

(Dal *Fischietto.*)

— Non vi pare che sarebbe ora di restituire la visita a vostro cugino il re d'Italia?

— Mio dio! C'è tant'aria in quel paese, che davvero ho paura di prendermi una costipazione!

ENIGMA.

In ogni occasion, lieta o funesta,
amo, lettrice, far bella figura
sia giorno di lavoro; oppur di festa,
mi foggio sempre con special cura.
Son facile a formar capricci in testa
perchè leggiero mi creò natura,
ma benchè tale al mondo ognun mi vede
più riti celebrai di santa fede.

Spiegazione dell'incastro d'ieri:

CANNE-NO — CANNONE.

NUPTIALIA

A Pusiano (Como) il signor Giuseppe Milani, con la gentile signorina Amelia Franzoni. Auguri.

— Non è più lo stesso individuo, disse vivamente il cameriere.

Al che, ella, notata tale vivacità, rispose:

— Oh, non ne dubito punto! So in casa di chi mi trovo!... Il principe di Néris, non è vero? L'altro non era che visconte Siete salito di grado. Avete migliorato posizione...

« Ah, m'accorgo che il mio amico si impazienta!...

E a bassa voce:

— Non una parola del passato, dinanzi a lui, mi raccomando! Non mi tradite!

S'avanzò verso il palazzo, ed entrata nel vestibolo, dove Schaunard la stava aspettando:

— Come! Non ti sei messo ancora al pianoforte.

Si volse quindi al cameriere che l'aveva seguita, e gli disse:

— Conducetelo al pianoforte, dunque!... Io prenderò volentieri qualche cosa...

Poi di nuovo al musicista:

— Ah, se tu sapessi! Una vera sorpresa!... Figurati, il signore è un amico, un amico della mia famiglia...

Nello stesso tempo lanciava ad Edmondo un'occhiata per raccomandargli di nuovo il silenzio.

Il servo era conquiso.

Aperta la sala, condusse Schaunard al pianoforte:

— Suonateci delle cose allegre, come quelle di jeri, se non vi spiace.

— Tutto quanto sai di più gajo! incalzò Mimì. Non si trova sì di frequente, in questa immensa Parigi, un amico della famiglia.

E all'amico della famiglia:

— M'avete offerto qualche cosa, credo?

— Ma sì, sì, esclamò, gongolando, Edmondo. Chartreuse? Sciampagna?

— Non so bene ancora. Ho bisogno di vedere prima di decidermi.

Presolo pel braccio, lo traeva seco:

— Volete mostrarmi?

— Mille dei! muggì Schaunard incominciando un accordo fragoroso sulla tastiera [illegible] bene a prevenirmene? Altrimenti avrei già rotto qualche cosa all'amico di famiglia!

Il cameriere, conduceva intanto la giovane in un'altra sala. Entratovi, suonò e al domestico accorso ordinava gli portasse dello sciampagna.

— È ciò che preferite, credo?

— Non avete dimenticato nulla voi!

— No... M'avete fatta un'impressione!...

Egli non sapeva più star fermo.

— Ho comperato jer l'altro il vostro ritratto.

— Il mio ritratto! esclamò Mimì, stupita.

— Pubblicato in un giornale... Ecco che divenite celebre adesso!

Levava dal portafogli la pagina del giornale datagli dal principe.

— Siete proprio voi, non è vero? Ma che razza di nome avete scelto. Non avrei mai sospettato...

Ella insinuò:

— Bisognerà venirmi ad applaudire.

— Certo!

— Al Topo Bianco. Lo conoscete?

— No, non ci sono mai stato, ma vi prometto...

[illegible] portato lo sciampagna.

Egli ne riempì due coppe:

— Al vostro successo!

— Grazie. Troppo gentile!

Bevvero; poi Mimì riprese:

— A proposito del Topo Bianco, perchè il mio amico che è di là vuole assolutamente che il nostro camerata, il poeta Entragues, abbia passato qui l'altra notte?

— Lo disse anche a me jeri, rispose Edmondo senza turbarsi affatto. S'ostina dunque a crederlo?...

— È duro come un macigno. Entragues ebbe un bell'affermare che non è vero...

— Ah, Entragues... Il signor Entragues gli ha affermato?...

— Sì, sostiene a spada tratta di non esser mai venuto qui, e ciò nonostante, quell'animale — parlo del pianista ch'è di là — non cede, non muta avviso...

— È un po' caparbio! osservò Edmondo celiando, ingannato dal fare di Mimì e da quanto ella dicevagli d'Entragues: tale atteggiamento del poeta corrispondeva perfettamente a quello predettogli dal padrone.

— Un po'? Dite molto, e non sbaglierete. Se è venuto qui anche oggi, è appunto per questo.

— Può venir quanto vuole, non temo nulla. E voi pure potete venire, voi sopratutto!

Egli rideva sempre, faceva l'amabile, il vezzoso.

— Via, siete sempre gentile, ella osservò.

Poi d'improvviso:

— Che ne è di quel caro visconte della Bürre?

La Bürre, il nome sotto il quale nell'inchiesta di papà Lecoq, Pedrillo Sanchez, evaso dall'ergastolo, era ricomparso a Bordeaux!

Edmondo battè le ciglia, ma rispose senza esitazione:

— Chi lo sa?... Ma perchè occuparvene? Siete ora a Parigi, in procinto di divenire una grande artista...

« A chi nuocerebbe maggiormente la faccenda di Bordeaux, se si venisse a conoscerla? A voi sopratutto.

« Credete a me, è meglio mettervi sopra una gran pietra!

« In quanto poi mi concerne, potete esser tranquilla: muto come un pesce...

— Sì, siete un giovane delicato, e sono sicura che non vorrete nuocermi; ma lui?

— Lui?

— Chi m'assicura che uno di questi giorni non tenti di ricattarmi?

— Oh!

— Caspita! un uomo che fa danaro d'ogni cosa!

— Non ne ha più bisogno! scappò detto a Edmondo.

Mimì colse al volo la confessione.

— Ah, sapete dunque ciò che di lui è avvenuto?

— Io... no... niente affatto, barbugliò il cameriere, mordendosi le labbra... Ho detto così per tranquillarvi. Vi vedevo inquieta... e non voglio che lo siate... Voglio che vi avanziate nella via della fortuna su cui vi siete messa... e son pronto ad ajutarvi...

Volgeva un pajo d'occhi ardenti.

— ... Perchè vi amo molto, come sapete benissimo. Mi bastò rivedervi... ed anche contemplar solo il vostro ritratto! Ah, se voleste!... Non sono che un domestico, è vero, ma...

Ella lo guardò fiso:

— Se volessi... che cosa?

— Accordarmi... permettermi...

Edmondo era in preda ad una reale commozione. Divampava in lui l'antica fiamma.

— Permettervi?

— Di offrirvi la riparazione del male...

Sì, la riparazione! Non sono che un servo, ripeto... ma per voi sarei capace...

Mimì lo interruppe col gesto.

— Non volete?

— È un po' tardi.

— Ed io sono troppo umile, non è vero?

— No. Non mi fate dire quello che non dico. Val meglio un servo onesto che un padrone farabutto.

« Ripeto che è troppo tardi: Ho incominciato una nuova vita che intendo condurre sino alla fine. Tuttavia, se m'accadesse di rinunziarvi...

— Ah, mi lasciate una speranza!

La giovane tacque per un istante; poi rispose:

— Vi prometto di riflettere sulla vostra proposta...

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

SI È PUBBLICATO:

LETTERE SCELTE
DELLA
Marchesa di Sévigné
Traduzione di MARIO CERATI
(373.° volume della *Biblioteca Universale*).
Un volume in-16. - Prezzo Cent. 25.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo N. 14.

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

LA SMENTITA
al colloquio di Gambetta con Bismark.

Ci telefonano da Parigi, 25 .(P.):

La pubblicazione di Francis Laur nel *Times* di Londra, sui ricordi di Gambetta, del quale il *Secolo* si è occupato ultimamente, sta mettendo a rumore tutta la stampa inglese, tedesca e francese, per la narrazione di un colloquio che sarebbe avvenuto nel 1878 tra Gambetta ed il cancelliere tedesco Bismarck.

Questo colloquio viene ora recisamente smentito da molte parti. Il *Times* stesso pubblica una lettera di Sidney Witmann, uno dei più apprezzati biografi di Bismarck, il quale scrive di avere appreso da Bismarck stesso che il tribuno francese aveva chiesto un colloquio al cancelliere tedesco a Varzin, ma che questi gli aveva mandato a rispondere che era spiacente di non poterlo ricevere.

Anche Luciano Wolf scrive al *Times* di avere saputo da Herbert Bismarck che il colloquio non era mai avvenuto. È noto invece che Gambetta si era recato a visitare Friedrichsruhe, ma durante l'assenza di Bismarck.

Parecchi giornali tedeschi smentiscono alla loro volta il colloquio ed il deputato Reinach che fu uno degli intimi di Gambetta fa pubblicare nel *Temps* stasera una smentita ancor più recisa.

Sentiremo che cosa risponderà ora Francis Laur il quale aveva fatto il suo racconto in base ai documenti fornitigli dalla signora Léon che fu intima di Gambetta.

UNA VISITA DELLA « MAIRIE »
di Parigi a Londra.

Ci telefonano da Londra, 25. (B.):

Le trattative corse da qualche tempo fra il Lord Mayor di Londra ed il sindaco di Parigi, con tutta la *mairie*, sono approdate ad una nuova visita della municipalità della capitale francese a Londra.

La visita avrà luogo il 5 ottobre e si prolungherà fino al 12 di quel mese; i consiglieri parigini saranno ricevuti a Dover da una commissione inviata dal Lord Mayor e dal London County Council, ed in treno speciale arriveranno a Londra alla stazione di Charing-Cross.

All'indomani avrà luogo in loro onore un grande banchetto al Guildhall, quindi nei giorni successivi essi saranno condotti a visitare le più importanti località londinesi e principalmente si offrirà loro occasione di studiare i vari servizi di municipalizzazione già in piena attività. Queste visite comprenderanno i mercati centrali di Depford, le case municipali per gli operai, erette un po' ovunque in questi ultimi anni, ed il servizio di piroscafi lungo il Tamigi.

INGHILTERRA

La lotta fra la Camera dei Lordi
e la Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 25. (B.):

Haldane, parlando ieri a Berkshire ha detto che l'attitudine dei lordi sollevava una grande questione costituzionale. I lordi reclamano diritti eguali alla Camera dei comuni in materia di legislazione. Il Governo si propone di dire l'ultima parola alla Camera dei comuni e far prevalere la volontà dei comuni nel corso di una legislatura.

IL GOVERNO INGLESE
fedele all'arbitrato e al libero scambio

Ci telegrafano da Londra, 25. (B.):

Asquit, cancelliere dello scacchiere ha assistito a Bath ad una riunione politica nella quale figuravano oltre cinquemila notabilità di liberi scambisti. Asquith, in un discorso applauditissimo, ha evocato i benefici del libero scambio e i grandi principii del *Self governement*. Il Governo attuale vuole rimanere fedele all'arbitrato e alla libertà d'azione come ha dimostrato tanto all'Aja che nell'Africa del sud.

LA NUOVA CORAZZATA INGLESE

Ci telefonano da Londra, 25. (B.):

La nuova corazzata, il *Temerario*, è stata varata ieri felicemente alle cinque del pomeriggio.

GLI IRLANDESI
contro la bandiera inglese.

Ci telefonano da Parigi, 24 notte. (P.):

La *Liberté* ha da Dublino che una dimostrazione irlandese ebbe luogo a Dalky. La folla ha gittato in acqua la bandiera inglese.

GERMANIA

L'AQUILA NERA.

Ci telegrafano da Berlino, 25. (C.):

L'imperatore ha nominato il feldmaresciallo von Hahnke cancelliere dell'ordine dell'Aquila Nera.

PORTOGALLO

Le infamie di un « club » di Lisbona.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Telegrafano da Lisbona: È scoppiato un grave scandalo che impressiona la cittadinanza grandemente. Dei giovanetti, appartenenti alla migliore società, attiravano in un notissimo club delle giovanette, a scopi inconfessabili. Quindi le minacciavano di morte se esse non avessero conservato il più assoluto silenzio. Una delle vittime denunciò la cosa alla polizia la quale invase il club e dovette convincersi della verità di quanto era stato denunciato. Vennero operati diversi arresti e si è aperta una severa inchiesta.

SVIZZERA

Un lago alpino sparito in una notte.

Ci telegrafano da Ginevra. (D.):

Nelle alpi bernesi si è verificato un fenomeno di eccezionale importanza. Il piccolo lago di Maerelen, situato ai piedi dell'enorme ghiacciaio di Aletsch, a 2367 metri d'altezza, è sparito in una notte.

Si attribuisce la sua scomparsa al lavorio delle acque dei frequenti temporali succedutisi in queste ultime settimane: i temporali avrebbero aperto un crepaccio nella roccia, come conseguenza immediata un torrente, ingrossato fuori misura, danneggiò le caratteristiche *bisses* (specie di canali) delle montagne nel Vallese e nella stessa valle del Rodano. A una grande distanza dal luogo ove avvenne il fenomeno, i prati furono inondati.

RUSSIA

IL PROCESSO
pel complotto contro lo czar.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Un dispaccio da Pietroburgo reca che la deposizione udita ieri dal Consiglio di guerra che giudica l'affare del complotto contro lo czar, è stata quella del luogotenente Spiridovitch, capo della gendarmeria di Tsarkoie Selo. Tale deposizione ha sollevato la questione importante di sapere fino a qual punto il complotto era politico, cioè se il partito socialista rivoluzionario vi era implicato o se si trattava soltanto di individui isolati, quantunque il portavoce del partito socialista rivoluzionario alla Duma avesse protestato dicendo che il suo partito non si immischiava in nessun complotto. Ora il colonnello Spiridovitch ha affermato che dopo lo scioglimento della Duma i socialisti rivoluzionari hanno tenuto a Terioki in Finlandia una riunione nella quale era condannata la attitudine pusillanime dei loro rappresentanti. Interrogato sulla fonte di questa informazione Spiridovitch ha detto di averla avuta dal colonnello comandante la gendarmeria finlandese delle ferrovie. La corte ha deciso di citare quest'ultimo che potrà pure essere interrogato dalla difesa.

Sciopero nell'industria della nafta.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25.:

Lo sciopero degli operai dell'industria della nafta è scoppiato a Baku e nelle città vicine. Numerosi pozzi hanno cessato di funzionare. Altri furono incendiati dagli scioperanti. Questi reclamano aumento di salario e la giornata di otto ore.

AMERICA

Welman è partito pel Polo Nord.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Telegrafano da New-York che l'aereonauta Welman ha potuto partire venerdì sera per la sua spedizione in dirigibile verso il Polo Nord.

Treni-espressi fra Londra e Tokio

Ci telefonano da Londra, 25. (B.):

Si annuncia prossima l'istituzione di un servizio quotidiano di espressi di prima classe fra Tokio e Londra, via Simonosaki-Seoul-Mukden-Karbin e Transiberiana fino a Pietroburgo-Calais-Londra. Questo treno porterà la posta dell'Estremo Oriente e viceversa.

Una nota compagnia internazionale avrebbe già ricevuto l'ordine di preparare tutto il necessario materiale ferroviario.

La Conferenza dell'Aja.

LA PROPOSTA DEL BRASILE
per la nuova Corte arbitrale.

Ci telefonano da Roma, 25. (G.):

Si ha dall'Aja che la delegazione brasiliana alla Conferenza della pace ha presentato la proposta seguente per la Corte permanente di arbitrato:

I. — Per la composizione della nuova Corte d'arbitrato permanente ciascuna potenza designerà, nelle condizioni stabilite dalla convenzione del 1899, una persona capace di esercitare degnamente, come membro, le funzioni di arbitro. Essa potrà inoltre nominare un supplente. Due o parecchie potenze possono accordarsi per la designazione in comune dei loro rappresentanti alla Corte. La stessa persona può essere designata da potenze diverse. Le potenze firmatarie sceglieranno, per quanto è possibile, i loro rappresentanti nella nuova Corte fra quelli che compongono la Corte attuale.

II. — Quando la nuova Corte sarà organizzata, la Corte attuale cesserà di esistere.

III. — Le persone nominate serviranno per nove anni e non potranno essere destituite che nel caso in cui, secondo la legislazione del paese rispettivo, i magistrati inamovibili perdano il loro mandato.

IV. — Nessuna potenza potrà esercitare il suo diritto di nomina che impegnandosi a pagare gli onorari dei borghesi che essa dovrà designare, facendone ciascun anno, in anticipazione, il deposito nelle condizioni che la convenzione stabilirà.

V. — Perchè la Corte deliberi in seduta plenaria occorre almeno la presenza di un quarto dei membri nominati. Onde assicurare questa possibilità, i membri saranno divisi in tre gruppi, secondo l'ordine alfabetico dei firmatari della convenzione. I giudici classificati in ciascuno di questi gruppi siederanno a turno per tre anni, durante i quali saranno costretti a fissare la loro residenza in un punto donde possano giungere all'Aja in 24 ore, alla prima convocazione telegrafica. Nondimeno tutti i membri della Corte hanno il diritto di votare o di sedere sempre alle sedute plenarie, quantunque non appartengano al gruppo specialmente designato.

VI. — Le parti stabiliscono che esse rimangono libere di sottoporre le controversie, sia alla Corte plenaria, sia di scegliere, per risolvere i loro litigi, nel seno della Corte, il numero di giudici che esse crederanno bene di adottare.

Ufficiali Giapponesi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25. (G.):

Sono giunti stamane a Roma il vice-ammiraglio Jjuin ed i comandanti delle due navi giapponesi ieri giunte a Napoli, capitani di vascello Tacheno, Outchi e Yemaya, i quali, con altri ufficiali dello stato maggiore delle due navi vengono per far visita di cortesia al ministro della Marina.

In assenza del ministro Mirabello saranno ricevuti dal sotto-segretario Aubry.

Lo spaventevole delitto
DI PALERMO

La macabra scena dello squartamento.

Ci telegrafano da Palermo, 25. (S.):

Non si è potuto sequestrare la rivoltella del Sacco che disse di averla buttata nel mare insieme al coltellaccio che usò per lo squartamento del cadavere del povero francese.

Si procederà ora ad altri interrogatori allo scopo di stabilire o no la complicità di Messina Gioachino e D'Antoni nei due reati di squartamento della vittima e di fabbrica e spaccio di biglietti falsi, di cui è imputato il Sacco.

È anche atteso l'esito delle perquisizioni per procedere ad altri possibili arresti.

Intanto è accertato che Messina Gioachino e D'Antoni partirono da Partinico all'imbrunire, arrivando a Palermo durante la notte. Lasciato il carrozzino al fondaco, si recarono frettolosamente alla casa del Sacco.

L'arrivo degli amici era aspettato impazientemente dal Sacco. I tre prima avevano pensato di gettare la testa della vittima nel mare, ma poi temendo di essere scoperti da qualche sentinella delle guardie di finanza, che vigila alla spiaggia, decisero di squartare il cadavere e metterlo a pezzi nelle casse.

— D'altronde — osservava il truce Sacco — nessuno conosce il nostro francese, essendo egli da poco tempo a Palermo e avendo pochi amici. Lo potremo buttare giù per qualche burrone!

Durante la notte si operò lo squartamento del cadavere, adoperando molti stracci per frenare il sangue che sprizzava dalle arterie. Compiuta la terribile operazione, i pezzi del povero francese vennero posti in casse, di cui una fu messa sotto il letto, ove dormivano i bambini e la moglie del Sacco!

La moglie fece finta di dormire: ella russava nascondendosi la faccia.

Gli amici se ne andarono dandosi l'appuntamento per l'indomani alle ore sei del mattino.

Il Sacco allora andò a letto e alla moglie disse che tutto era combinato per potere restare liberamente in cesa, non essendovi bisogno di alloggiare alla locanda, come essa avrebbe desiderato, per non trovarsi in casa col morto.

Il trasporto del cadavere
e la sparizione dei biglietti falsi.

Si erano dato precisamente l'appuntamento alle sei del mattino per far supporre che partissero coi primi treni.

Il Sacco ebbe una notte insonne. Vicino all'alba si alzò, portò le casse presso alla porta, lavò poscia il pavimento, che era chiazzato di sangue, quindi si affacciò al balcone, come se l'aria e la luce potessero dargli la tranquillità, e aspettò gli amici.

Questi, puntualmente, arrivarono col loro carrozzino alle ore sei. Il D'Antoni rimase giù a custodia del carrozzino e il Messina salì sopra.

Le casse vennero portate giù dal Sacco. Il Messina, quando D'Antoni rimesse la prima cassa, per allontanare i sospetti di qualche indiscreto che passava, gridò:

— Sbrigatevi, che il treno parte!

Infatti ben presto il carrozzino partì per il luogo convenuto.

Il Messina intanto ricevette quale compenso un grosso mazzo di biglietti da 10 belli e pronti.

Questi biglietti, ultimati sabato sera, furono la causa del delitto. Il francese Henry pretendeva di essere retribuito maggiormente minacciando di portare via la pietra con l'incisione e dando luogo alla scena drammatica, che gli procurò la morte.

Ora si domanda: A chi saranno stati poi consegnati quei biglietti? Addosso al D'Antoni e al Messina se ne trovarono due soli. È probabile quindi che durante il viaggio per il luogo dove furono gettate le casse del cadavere, abbiano trovato il modo di consegnarli a qualche amico. L'autorità cerca di accertare tale circostanza.

IL CIRCUITO DI BRESCIA

UNA VISITA AI LAVORI

Ci telefonano da Brescia, 24 notte. (M.):

Nell'imminenza della riunione automobilistica di Brescia una rappresentanza della stampa milanese ed italiana ha ieri visitato i lavori di preparazione del circuito sul quale si svolgeranno le due importanti prove internazionali della Coppa Florio, e della Coppa della Velocità.

I giornalisti col mezzo di automobili, messe a loro disposizione dai signori Würer, dott. Guastalla, conte Averoldi, dott. Weillschott, dall'A. C. di Milano e dalla Società Elettrica Bresciana, oltre alle opere veramente notevoli di adattamento della strada e di preservazione della incolumità pubblica, hanno fatto una gita lungo i 60 chilometri del percorso allo scopo di rendersi conto dello stato della strada e dell'ordine che governerà questa grandiosa manifestazione dell'attività sportiva e industriale del nostro paese.

L'opera la più importante è stata certamente quella del sottopassaggio alla ferrovia Brescia-Verona in prossimità del Manicomio, per evitare il passaggio a livello sulla strada per Mantova, che avrebbe importato una discontinuità nella corsa e avrebbe reso necessari arresti e neutralizzazioni.

Le ingenti spese per l'opera eseguita dalla ferrovia vennero per la maggior parte sostenute dalla città di Brescia che dal sottopassaggio deriva facilità di estensioni e comodo di nuovi edifici di pubblica utilità, con cospicui concorsi da parte della Provincia di Milano e di altri enti.

Fu costruito un ponte in legno pel passaggio della ferrovia.

I lavori importarono un movimento di terra di mc. 3000, cinque mesi di lavoro e l'impiego di 200 operai.

La nuova strada del sottopassaggio appositamente costrutta è lunga circa un chilometro e larga 10 metri.

Le strade buone per natura e per l'opera delle amministrazioni che ne hanno governo, vennero specialmente curate con una più intensa manutenzione e con più abbondanti ricarichi di mteriale d'inghiaiamento.

La preparazione speciale venne assunta in quest'ultimo periodo dalla ditta Gola e Conelli.

Questi adattamenti costituiscono un lavoro degno di migliore lode, e così pure l'ottima disposizione e la solida costruzione delle tribune e dei baraccamenti di segnalazione, cronometraggio e di controllo, dovuti all'abilità tecnica dell'ing. Pedrini.

Ciò che non ci soddisfa è l'ubicazione delle tribune stesse e la ristrettezza del recinto riservato al pubblico a pagamento.

Se gli spettatori avranno il comodo di poter giungere con facili mezzi di trasporto sul campo delle corse e di poter godere ai sempre interessanti preparativi di partenza e agli episodi emozionanti dell'arrivo, non potranno d'altra parte assistere al passaggio fulmineo delle macchine data la prossimità delle due curve limitanti a circa quattrocento metri il rettilineo prospettante le tribune. La ristrettezza del recinto poi, in considerazione della folla che indubbiamente lo gremirà e che noi auguriamo, non può mancare dal produrre qualche inconveniente a danno del buon funzionamento del *buffet* e degli uffici del totalizzatore.

Le opere di sbarramento e di chiusura del circuito sono tra le più onerose e tra le meglio riuscite. Si sono adottati parecchi tipi di sbarramenti e consistono in reti di filo di ferro parallele ed incrociate con forti piè dritti a 2 o 3 metri di distanza ciascuno; e questo per gli impianti in campagna e staccionate robuste a tre assi per l'interno degli abitati, laddove non esistono opere di difesa naturale ed artificiale.

Si è dovuto così provvedere a più di 50 chilometri di reticolato di filo di ferro, è quanto dire 300 chilometri di ferro in linea, circa 15.000 piè dritti. Le staccionate nei paesi sommano alla loro volta insieme circa 10 chilometri di chiusura e cioè calcolate le tre assi, 30 chilometri di assito continuo.

Nei paesi sono state erette delle passerelle, in totale dodici, per impedire che il pubblico attraversi la strada.

Speciali impianti telegrafici e telefonici permetteranno di tenere informata la Giuria circa lo svolgersi della corsa lungo tutto il percorso.

Le disposizioni per il servizio d'ordine, di sorveglianza o sanitario, tra le più perfette e rigorose, rispondono ai requisiti della massima previdenza.

Nel complesso l'impressione da noi riportata è delle più soddisfacenti e non esitiamo nell'affermare che anche in Italia in questo genere di organizzazioni si sa fare bene e in modo degno della nostra grande industria.

IL GRAVE INVESTIMENTO
e la disgrazia del corridore Wild

Ci telefonano da Brescia, 24 notte. (M.):

Questa sera verso le sei, continuando più animate che mai le prove delle vetture automobili lungo il circuito, avvenne un incidente che poteva avere conseguenze assai più gravi di quello che fortunatamente non ebbe. Una automobile, portante il numero 3 B, si dirigeva alla volta di Castenedolo; per la stessa direzione era avviato anche il renaiuolo Giovanni Viglioli di Sant'Eufemia della Fonte, mentre certo Turelli, abitante alle Bettole di Boffalora, veniva in senso contrario su un altro veicolo preceduto da due ciclisti.

Il conducente l'automobile, che era spinto a velocità abbastanza forte, volendo scansare i ciclisti che attraversavano la via, per una brusca sterzata, mandò la vettura ad investire il carretto del Viglioli. Il veicolo, alzotosi su sè stesso si capovolse, mentre l'automobile di rimbalzo andava a investire anche l'altro carretto e precipitava con questo nel fossato che fiancheggia la via. Molta gente, che assisteva alle prove, accorse ed estrasse dal fossato i disgraziati che vi erano caduti.

Il corridore Wild, conduttore dell'automobile investitrice, non dava più segni di vita. Esso fu d'urgenza trasportato a Brescia; il meccanico ed il carrettiere invece non riportarono che contusioni lievi. Il cavallo del Viglioli è morto sul colpo. Il Wild a notte tarda andava migliorando per cui si spera potrà prendere parte alle corse colla sua vettura Wolsit.

CRONACA MILANESE

Il riordinamento ferroviario.

Le opere da eseguirsi dal Comune.

In conseguenza dei nuovi impianti per le nuove stazioni ferroviarie e delle relative linee di raccordo, il Comune dovrà eseguire le seguenti nuove opere sia per provvedere ai nuovi accessi alle stazioni, sia per coordinare la rete stradale comunale ai nuovi impianti ed al piano regolatore e d'ampliamento.

Per il nuovo scalo merci piccola velocità di via Farini occorrerà provvedere alla apertura e sistemazione di strade lambenti lo scalo lungo i lati est e sud per una lunghezza di circa metri 2000 in comunicazione colla via Farini e colla via Cenisio; al rialzamento del piano attuale del tronco di via Farini limitrofo al sottopasso ferroviario, a coordinare il piano della via stessa a quello dello scalo.

Per la nuova stazione merci di P. Vittoria occorrerà provvedere alla sistemazione del corso XXII Marzo, coprendo il cavo Borgognone, per una lunghezza di circa m. 400; all'apertura di un nuovo tronco stradale lungo la fronte dello Scalo verso città.

Per la nuova stazione merci di S. Cristoforo occorrerà la sistemazione definitiva di una nuova strada di accesso in prolungamento della via Solari, della lunghezza di circa metri 2000.

Per la nuova stazione sussidiaria di Lambrate occorrerà l'allargamento e la rettifica dell'attuale strada della Vallazza.

Per la nuova stazione viaggiatori e merci a grande velocità occorrerà provvedere alla sistemazione definitiva del piazzale d'accesso e delle strade laterali.

Quanto alle opere per assicurare la continuità delle strade comunali attraversate dalle nuove linee ferroviarie per la comunicazione fra i due quartieri divisi dal nuovo Scalo merci a nord-ovest del Cimitero Monumentale, occorrerà provvedere senza indugio ai relativi manufatti di sovrapasso e di conseguenza alle corrispondenti rampe di accesso.

Anche ad est della città, la strada comunale di Monluè, la strada provinciale Rivoltana, la strada comunale per Lambrate e quella di piano regolatore in prolungamento della via Nino Bixio dovranno sovrapassare le nuove linee ferroviarie, alcune delle quali in rilevato di una certa importanza; risulterà la necessità di rialzare notevolmente tutti i piani stradali della nuova rete di piano regolatore.

Occorrerà altresì provvedere a conveniente adattamento e miglioramento della strada provinciale Valassina, della strada comunale per Pratocentenaro, della strada comunale delle Rottole.

Il totale delle spese presunte per tutte queste opere è di L. 1.500.000.

Di tutte queste opere il Consiglio Comunale ha ultimamente approvata l'esecuzione ed ha pure accordato i fondi per le relative spese.

PER IL COMMERCIO DELLE CARNI

Uno studio all'estero.

È con vero piacere che notiamo come nel ceto degli esercenti milanesi vi siano coloro che, pur essendo arrivati ad acquistare un posto invidiabile nel commercio, pure cercano ogni mezzo per introdurre migliorie, che trovano di vantaggio e di decoro alla nostra città. Dobbiamo segnalare il signor Pietro Bignami, proprietario di sette macellerie in vari rioni, come in Cesare Correnti, in via Torchio, in via Boccaccio, in via Galileo, in via Anfiteatro, in viale Lodovica e in via Settembrini.

Egli, col fratello Domenico, parte oggi in automobile, per compiere un giro in Francia, onde studiare davvicino le condizioni del suo commercio nella vicina nazione, e far tesoro di tutto quanto possa tornare utile.

All'intelligente commerciante, un gruppo di amici ha voluto dare il « buon viaggio » e l'augurio di buona fortuna, con un atto generoso: quello di inviare pei nostri poveri la somma di 50 lire.

Il truffatore del commerciante tedesco

arrestato a Genova.

Il bottino nell'abisso di Montecarlo?

Giunge notizia da Genova che colà venne arrestato un giovanotto straniero, che si qualificò per tal Schneider, il quale aveva tentato di truffare il proprietario dell'Hôtel Bristol, svignandosela senza pagare il conto.

L'arrestato, ch'era in possesso di un centinaio di lire e di una rivoltella, dichiarò di aver perduta una forte somma alla bisca di Montecarlo.

I connotati e il nome dello straniero corrisponderebbero perfettamente a quelli dello sconosciuto che giorni sono a Milano involò una valigia contenente un bel gruzzolo di sterline al tedesco Kohies Mathias, col quale aveva viaggiato assieme da Sciaffusa a Milano.

Lo Schneider sarà tradotto a Milano.

Una scena drammatica
all'Unione Cooperativa

L'altro ieri poco prima della chiusura dei magazzini dell'Unione Cooperativa in via Meravigli 9-11, e precisamente verso le ore 7 echeggiava in quei locali un colpo d'arma da fuoco.

Tutto il personale che stava preparandosi per l'uscita, e parecchi avventori che sedevano nel Ristorante corsero spaventati verso il riparto calzoleria, perchè appunto di là era partita la sinistra detonazione.

Un robusto signore giaceva a terra, e da una ferita al petto, in direzione del cuore, gli sgorgava a fiotti il sangue. Nella mano teneva ancora una rivoltella di piccolo calibro.

Il disgraziato, che non dava più segni di vita, venne subito riconosciuto da' suoi compagni di lavoro, per il cinquantenne Giovanni Mauri, capo del riparto calzoleria.

Dopo le più urgenti cure, venne da alcuni suoi colleghi trasportato in carrozza all'Ospedale Maggiore dove trovasi moribondo.

In questi ultimi mesi il Mauri appariva coi compagni, contrariamente al consueto, di carattere triste e irascibile. Pareva come preoccupato da forti dispiaceri, e si dice anche che si fosse abbandonato al vizio del bere. Egli, prima di mandare ad effetto il tragico divisamento, scrisse a matita il seguente biglietto:

« Dall'altro mondo troverò e conoscerò l'autore vile che mi fa togliere la vita, giacchè non lo posso qui conoscere. Salutatemi la mia famiglia e procurateci conforto. Addio. Ho compreso che al mondo non possono stare che i birbanti e i vili ».

Del triste fatto venne subito avvisata la famiglia del Mauri, la quale abita in via Petrarca 11.

***

Dopo lunghe ore di inenarrabili sofferenze, passate in continuo delirio, lo sciagurato Mauri, ieri alle quattro del pomeriggio, ha cessato di vivere.

Un Comizio pro riposo settimanale.— Ieri mattina, alle ore 10, nel grande salone di via Circo, si radunarono un centinaio di commessi di negozio, per affermare ancora una volta la necessità e il diritto del riposo settimanale. Parecchi furono gli oratori, tutti applauditi.

I comizianti poi, divisi in isquadre fecero il giro della città per indurre i pochi proprietari che avevano tenuti aperti i loro negozi, a chiudere.

Non si ebbe a lamentare alcun incidente degno di nota.

La scenata teppistica di Induno Olona.

Milanesi feriti.

Ci telefonano da Varese, 24 notte. (R.):

Eccovi i particolari della spiacevole scenata di cui avete ieri dato cenno nell'ultima edizione del giornale:

La notte scorsa, ad Induno Olona, presso Varese, una comitiva di milanesi, composta dal rag. Labadini, addetto agli uffici del Municipio di Milano, sua moglie, sua cognata e suo suocero, dall'avvocato Mollesano e la sua fidanzata, del signor Giuseppe Arrigoni, del pittore Frattini e del giovane Stefano Barinetti, figlio dell'ex sindaco di Milano, ritornavano, verso le dodici, dalla birreria Poretti, quando giunti presso il paese vennero insultati e molestati con parole triviali da due teppisti, certi Baggioli e Ponti, ventenni, dei quali il primo fu già parecchie volte condannato a Milano.

Naturalmente i signori che si trovavano della comitiva se ne risentirono e protestarono. Dalle parole ai fatti, si impegnò una violenta colluttazione fra i milanesi ed i teppisti. Ad un tratto uno di questi ultimi diede una potente bastonata allo suocero del signor Labadini, certo Veggi, un povero uomo settantenne, conciandolo in malo modo, ed un'altra legnata toccava intanto anche al signor Arrigoni, che riportò una non leggiera contusione ad un braccio. Il rag. Labadini ,a sua volta, rimaneva ferito con arma da taglio alla spalla destra. La ferita venne medicata dal dott. Polloni che la giudicò guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

Avvertito del fatto, l'assessore Andreoli corse ad Arcisate a cercare i carabinieri, i quali, informati della faccenda, poco dopo arrestarono i due teppisti, traducendoli alle carceri mandamentali.

In seguito ad indagini fatte, risultò che i due teppisti avevano poco prima ingiuriato altri due villeggianti.

I voti dell'unione dei negozianti di vino
e il comm. Bianchi.

Ci telefonano da Roma, 24 notte. (G.):

Questa mattina la Commissione nominata dall'assemblea promossa dall'Unione italiana di negozianti di vini con sede in Milano, e composta dei signori on. Chimienti, dottor Luigi Cernazza, dott. Guido Barocco e cavalier Camillo Coggiolo, della Camera di Commercio di Lecce, è stata ricevuta dal commendator Bianchi, direttore generale delle ferrovie, al quale hanno presentato i voti emessi a Milano per ottenere facilitazione nel servizio del trasporto ferroviario in occasione della prossima vendemmia. Il commendator Bianchi assicurò che le ferrovie dello Stato hanno provveduto perchè tutto proceda nella maggiore regolarità, non solo per ciò che riguarda la dotazione dei carri, ma anche per le opere di ampliamento eseguite nelle stazioni meridionali e anche in quello di transito di Bologna e Piacenza, allo scopo di eliminare quegli ingombri che si ebbero l'anno scorso e che furono le prime cause del ritardo verificatosi. Quanto poi alla interpretazione del noto art. 7 delle condizioni per l'applicazione della tariffa speciale, il comm. Bianchi dichiarò che non poteva pel momento dare alcun affidamento preciso, ma che però avrebbe approntato tutti gli elementi per sottoporla all'esame e alla decisione dei ministri del Tesoro e dei Lavori Pubblici che sono i soli competenti a risolverla. La Commissione chiarì al comm. Bianchi il vero portato dei voti emessi a Milano il giorno 13, e cioè che non si tratta già di modificare la legge o la tariffa, ma soltanto di interpretazione della tariffa stessa, e che in fondo i produttori ed i commercianti chiedono l'applicazione combinata e contemporanea degli articoli 5 e 7, come del resto hanno stabilito che debba farsi e caso per caso diverse sentenze giudiziarie della Corte d'Appello. La Commissione sarà anche ricevuta dal ministro del Tesoro e da quello dei Lavori Pubblici, la cui venuta si attende domani.

Appendice del SECOLO 26 Agosto.

Massimo Gorki 51

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

Una volta il marito era tornato a casa tardi, ubriaco fradicio. L'aveva afferrata per un braccio, e fatta cadere dal letto in terra, poi dandole un calcio in un fianco le aveva gridato:

— Vattene, canaglia, sono stufo di te!

Ella, per proteggersi contro le sue percosse, aveva preso rapidamente in braccio il figlio di due anni e, stando in ginocchio, teneva il bambino davanti a sè a guisa di scudo. Il piccino piangeva, si dibatteva ed era nudo e tiepido.

— Vattene! — aveva gridato Michele Wlassow con la sua voce che pareva un ruggito.

Ella era balzata in piedi, corsa in cucina, si aveva gittato qualche indumento sulle spalle, avvolto il bambino in uno scialle e, silenziosa, senza lacrime nè lamenti, era uscita in istrada, scalza, con indosso la sola camicia ed una giacchetta. Era il mese di maggio, la notte era fresca e la polvere della strada s'introduceva, fredda, fra le dita dei piedi e si attaccava alle piante. Il bambino piangeva e si dibatteva.

Ella si era sbottonata e, per acquietarlo se lo avea stretto alla carne continuando il cammino ,impaurita, e cantando sotto voce una ninna-nanna:

—O-o-o!... O-o-o!...

Cominciava già ad albeggiare ed ella sentiva vergogna e timore al pensiero che da un istante all'altro qualcuno sarebbe uscito in istrada e l'avrebbe vista, mezza nuda com'era... Era scesa allora sulla riva dello stagno e seduta a terra in mezzo ad un folto gruppo di betulle era rimasta così a lungo, nella notte, con gli occhi spalancati, fissi nelle tenebre, cantando con voce paurosa, per addormentare il fanciullo e il suo povero cuore offeso:

— O-o-o!... O-o-o!... O-o-o!...

Ma mentre era là fra gli alberi, ella avea visto passare sopra la sua testa, un grosso uccello nero e silenzioso. La di lei presenza lo aveva fatto alzare nell'aria... Tremante dal freddo, era tornata a casa, tutta piena della solita paura di nuove percosse e di nuove offese...

Il pianoforte sospirò un ultimo, vigoroso accordo, freddo, indifferente... e tacque.

Sofia si volse indietro, chiedendo a bassa voce al fratello:

— Ti piace?

— Molto! — rispose quegli con un sussulto, come uno che vien destato improvvisamente. — Molto...

Un dolce accordo si sprigionò di sotto le dita della donna.

Nel cuore della madre cantava, tremula, l'eco dei ricordi e avrebbe voluto udire ancora la musica. In un cantuccio della mente si svolgeva intanto un pensiero nuovo.

— Ecco come vive questa gente... son fratello e sorella e non si bisticciano, anzi vanno d'accordo... Amano la musica... Non bestemmiano, non bevono acquavite, non litigano per un pezzo di pane... Non sentono il desiderio di farsi reciprocamente del male, come succede fra la gente che deve affaticarsi tutta la vita...

Sofia fumava rapidamente una sigaretta Ella fumava molto, quasi senza interruzione.

— Era il pezzo preferito dal povero Costantino! disse assorbendo con violenza il fumo e ricominciando un triste e dolce accordo. Come suonavo volentieri per lui! Era tanto sensibile, equilibrato e buono...

— Probabilmente parla del marito... — pensò la madre. — Eppure sorride...

— Quanta felicità m'ha dato quell'uomo! — diceva a bassa voce Sofia, accompagnando i propri pensieri con note leggiere. — Come sapeva vivere!... In lui ardeva sempre una gioia infantile...

— Infantile! — ripetè fra sè la madre, approvando.

— Sì! — disse Nicola, tormentandosi la barbetta. — Era un'anima armonica...

Sofia buttò lungi da sè la sigaretta che fumava e, rivolgendosi verso la madre, le chiese:

— Non vi dà noia tutto il mio chiasso?

La madre rispose con lieve stizza:

— Vi ho detto di non interrogarmi... io non capisco niente... sto seduta qui, ascolto e penso a delle cose mie...

— No, voi dovete capire! — protestò Sofia. — La donna non può non intender la musica, specialmente quando è triste...

Ella abbassò vigorosamente le mani sulla tastiera e suonò a lungo, seminando copiosamente le note melodiose e ciò commoveva la madre, che avrebbe voluto domandare di che cosa parlasse quella musica, e che sentiva nascere dentro di sè vaghe ombre, sentimenti, pensieri sempre nuovi.

La tristezza e l'inquietudine davano a volte luogo a sprazzi di gioia serena, pareva che la stanza si popolasse di una folla di uccelli, che penetravano ovunque, che toccavano il cuore con le loro morbide ali, agitassero e consolassero.

Nel petto della madre nasceva un intenso desiderio di dire qualche cosa di buono a quelle due persone e non soltanto a loro, ma agli uomini tutti. Ella sorrideva, nella lieve ebbrezza che le aveva data la musica, sentendosi pronta a fare qualche cosa per quelle due buone creature.

E, dopo di essersi guardata intorno per trovare che cosa potesse fare, s'alzò silenziosa, e andò in cucina ad accendere il samovar.

Il desiderio però non si spense, ma continuò a dibattersi nel suo cuore, insistente e calmo. Versando poi il the nelle tazze, parlò, commossa e sorridente: pareva che volesse sfogarsi in quella carezza, che dava contemporaneamente agli altri e a sè stessa.

— Noi, gente che fatica, sentiamo tutto col cuore, ma non sappiamo esprimerci; abbiamo tanti pensieri e siamo mortificati, vedendo che non ci riesce di formularli. E spesso quella mortificazione si converte in irritazioni che rivolgiamo contro i nostri stessi pensieri. E ci irritiamo anche contro coloro che li fanno nascere in noi. La vita è turbolenta, essa batte e punge e spinge da ogni lato e si ha bisogno di riposo.. mentre invece i pensieri svegliano l'anima e le dicono: guarda!

Nicola ascoltava, diceva di sì col capo e si puliva gli occhiali col fazzoletto, mentre Sofia guardava la madre coi grandi occhi spalancati, dimentica della sigaretta che le si spegneva tra le dita. Ella sedeva al piano, volgendogli a metà le spalle e di tanto in tanto ne toccava leggermente la tastiera con la mano destra. L'accordo s'inframetteva dolcemente nel discorso della madre, la quale si sforzava a rivestir di parole affettuose le sue idee.

— Ora, per esempio, io potrei raccontare qualche cosa della mia propria vita e di quella dei miei compaesani... ne potrei parlare, perchè adesso capisco la vita. Ed ho cominciato a capire quando ho potuto far confronti. Prima non ne facevo, di confronti. Fra noi operai, tutti menano la stessa vita. Ora invece vedo come vivono gli altri, ricordo come ho vissuto io e mi viene una profonda tristezza... Non si può più tornar indietro e anche se si tornasse, non si ritroverebbe più la gioventù d'una volta...

E, abbassando la voce, continuò:

— Forse io m'esprimo male, oppure queste cose non si dovrebbero dire, perchè voi le sapete già, tutte queste cose... ma parlo di me, perchè siete stati voi che mi avete messa accanto a voi stessi...

Lacrime di riconoscenza risuonarono nella sua voce e, guardandoli con gli occhi sorridenti, ella disse:

— Sento il desiderio di aprirvi l'animo mio per mostrarvi che vi auguro tanto bene, tanta felicità...

— Lo vediamo — rispose Nicola — e voi ci fate tanto piacere.

— Sapete che cosa mi sembra? Mi sembra di aver trovato un tesoro e d'esser diventata ricca e di poter far parte delle mie ricchezze a tutti... Forse mi pare così, soltanto perchè sono stupida...

— Non dite così, osservò seriamente Sofia.

(Continua.)

I TEATRI

Il concerto Mascagni a Brunate.

Successo entusiastico - Duemiladuecento lire di incasso.

Ci telefonano da Brunate, 25. (*r. s.*):

I vari treni da Milano e poi la funicolare da Como portarono ieri sera a Brunate un pubblico eccezionalmente numeroso e sceltissimo che, aggiungendosi alla non meno numerosa colonia, fece al maestro Mascagni e ai suoi cooperatori accoglienze entusiastiche, indimenticabili. Del concerto dato a favore della pro-Brunate rimarrà, come ben disse Renzo Sonzogno nel suo indovinatissimo saluto al maestro, ricordo incancellabile.

La serata incominciò con l'«Inno al sole» dell'*Iris*, diretto dal Mascagni (che tenne tutta la sera la bacchetta del comando) ed eseguito dai soci dell'Orchestrale Brianzola rafforzata con professori giunti da Milano: e subito scoppiarono gli applausi che si fecero imponenti al termine del magico pezzo. Poi la signora Elena Bianchini-Capelli cantò con bellissima, chiara voce, la romanza del secondo atto dell'*Amico Fritz*, facendo seguire gli *Stornelli marini*, così graziosi e così bene cantati che il pubblico ne chiese e ne ottenne il *bis*.

La prima parte del programma si doveva chiudere con la romanza del primo atto dell'*Iris* e con quella del terzo atto dell'*Amico Fritz*, cantate dal signor Amedeo Bassi; ma il pubblico accolse con tanto favore anche questo artista così sicuro della parte sua che per consiglio stesso del Mascagni, il Bassi eseguì, subito dopo, l'aria del secondo atto dell'*Iris*.

Il successo prese proporzioni anche maggiori nella seconda parte. Grandi ovazioni alla signora Bianchini-Capelli e al signor Minolfi per il duetto del primo atto dell'*Amica*, eseguito a piena orchestra, e al maestro Mascagni per l'Intermezzo della *Cavalleria*.

Ma il momento più solenne e indescrivibilmente bello della serata si ebbe quando la signora Elena Bianchini-Capelli e il signor Bassi eseguirono, pure a piena orchestra, il duetto del secondo atto delle *Maschere*. Per grandissima parte del pubblico questa musica, ispirata, potente, era una novità assoluta. Il duetto venne sottolineato ininterrottamente dal pubblico con esclamazioni di entusiasmo le quali preludono nel modo più eloquente, alla ripresa che dell'opera si farà al Lirico di Milano nell'imminente autunno. L'opera, non è più possibile dubitarne ormai, riuscirà a tutti una vera rivelazione e bene si appose ieri il Comitato pro-Brunate facendone gustare il duetto che gli artisti eseguirono (e bissarono), con sentimento, con slancio, con amore, tra continue ovazioni del pubblico, tutto in piedi ad applaudire.

Tra i presenti il prefetto, il conte di Modrone, il dott. Levati, il conte Greppi e uno sciame di signore elegantissime.

Oltre che agli artisti e all'orchestra della «Brianzola» una lode è dovuta per questo così bene indovinato programma, al signor Giuseppe Buonamici che aveva diretto le prove nel periodo, non certo facile, di preparazione ai signori Valsecchi, Stecchini e a tutti gli altri infaticabili membri del Comitato.

Nei lievi riposi, tra l'uno e l'altro pezzo del concerto, vennero offerte dal signor Sinadino (a nome del Comitato del quale era presidente), ricche ed artistiche medaglie di oro al Mascagni, alla signora Bianchini-Capelli, al Bassi e al Minolfi. Quella presentata al maestro recava la scritta: «A Pietro Mascagni, la pro-Brunate, 24 agosto 1907.»

Dopo il concerto gli artisti, i rappresentanti del Comitato e della stampa, presero parte ad una cena servita con squisita eleganza sotto la direzione personale del signor Enrico Trompeo. Sedevano alla tavola d'onore ai due lati del maestro Mascagni, le signore Sonzogno, Mascagni, Bianchini-Capelli, Minolfi, Colombo, i signori Bassi, Minolfi.

Allo *champagne* Renzo Sonzogno, con un indovinatissimo e applauditissimo discorso, fece a Pietro Mascagni i ringraziamenti del Comitato e della pro-Brunate, esprimendo l'augurio più vivo perchè il maestro abbia a scrivere ancora molte e molte opere le quali saranno altrettanti sicuri successi e aggiungeranno nuova gloria al suo nome. Ringraziò pure particolarmente gli artisti che così generosamente cooperarono alla splendida riuscita del concerto. Parlarono in seguito il signor Dolara, presidente della pro-Brunate, e il signor Colleoni per la pro-Como.

A tutti rispose il Mascagni, felicissimo come sempre, infiorando con motti arguti il suo discorso, esprimendo la sua gioia per gli applausi toccati alla sua musica, la sua riconoscenza agli artisti e promettendo di ritornare a dirigere altri concerti a Brunate. La promessa così preziosa venne accolta da uno scroscio di applausi che si sono più e più volte ripetuti. I convitati si affollarono intorno al maestro che era raggiante.

La bella riunione, non meno indovinata del concerto, si protrasse fino a tarda notte, lasciando negli intervenuti la migliore impressione e il vivo desiderio che feste così geniali dell'arte, e con intento così veramente benefico, s'abbiano a ripetere spesso.

E chiudiamo con la cifra dell'incasso: oltre 2200 lire! Quante riunioni non vorrebbero avere così eloquente, eccezionale «nota» di chiusura?

Vadano ancora a tutto il Comitato, così degnamente presieduto dal signor Sinadino, le congratulazioni più vive per il modo col quale seppe organizzare la splendida festa dell'arte e del cuore.

SPETTACOLI D'OGGI

Dal Verme: *La Figlia del tamburo maggiore*, operetta. — Ore 8.45.
Olympia: *Il germoglio*, commedia. — Ore 8.45.
Verdi: *La signorina Sciosciammocca*, commedia. — Ore 8.45.
Fossati: *I tre desideri*, operetta. — Ore 8.45.
Eden: Varietà. — Ore 8.45.
Bagno Ticino: Via Filippo Argellati (Fuori P. Ticinese). — Acqua corrente. — Doccia.
Diana-Kursaal (Barr. P. Venezia). — Grande vasca da nuoto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 5,38, tram. 7,12 — Roma: leva 5,30, tram. 6,54 — Palermo: leva 5,30, tram. 6,47.
Luna. — Età giorni 18. Leva alle 8,59 pom.
Il tempo in Europa. — Pressione poco variata.
Temperatura quasi generalmente aumentata.
Il tempo in Italia. — Pressione leggermente aumentata al nord, col massimo di 765, poco variata altrove.
Venti prevalentemente occidentali o maestrali.
Temperatura aumentata.
Ieri: Leggermente vario al nord o versante Adriatico, bello altrove.
Tendenza: Bello al nord e al centro, vario al sud ed isole.

R. OSSERVATORIO DI BRERA
24 agosto 1907.
Altezza barometrica ridotta a 0° media 750.1.
Temperatura centigrada media + 21°.4 — massima + 28.2 — minima + 14.9.
Umidità relativa media 54 %.
Venti dominanti: vario moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, nuvolo, caligine.

L'Istituto Scientifico Internazionale del Monte Rosa.

Abbiamo da Domodossola, 25. (B.):

Con decreto del Ministero della P. I il nuovo Istituto Scientifico Internazionale al colle d'Ollen fu annesso all'Istituto di Fisiologia dell'Ateneo Torinese.

Il Consiglio di amministrazione venne così formato: sen. prof. A Mosso per la fisiologia, prof. L. Pagliani per l'igiene, prof. Mattirolo per la botanica, il presidente del C. A. I. commendatore avv. Grober, cav. G. Rey tesoriere. Ne è assistente il dott. A. Agazzotti.

LE SOTTRAZIONI ai depositi della Marina a Civitavecchia

Riassumiamo i fatti che già furono narrati nelle nostre notizie da Civitavecchia, da Spezia, da Livorno e da Roma, per dire poi brevemente quali conseguenze se ne devono trarre.

Sui primi di giugno approdò a Civitavecchia il *Bronte*, della regia marina. Questa nave, una delle più moderne, è un *cargo-boat* militare, costruito espressamente per il trasporto del combustibile (carbone e nafta). Il *Bronte*, dovendo rifornire il deposito di Civitavecchia, sbarcò una quantità di carbone — chi dice 800 tonnellate, chi 700, chi 653 — facendone la consegna al maresciallo Nicola Petrucci, addetto alla capitaneria del porto. Il cav. Luigi Magliulo, capitano di corvetta, volle sorvegliare le operazioni di scarico, benchè ciò non rientrasse punto nelle sue funzioni che sono quelle di comandante delle torpediniera di alto mare *Pellicano*, destinata quasi in permanenza a Civitavecchia.

Dopo alcuni giorni, misurandosi il carbone esistente nel deposito con quello che avrebbe dovuto esservi, secondo i registri di entrata e di uscita, risultò che mancavano circa 97 tonnellate (anche questa cifra è ancora approssimativa).

Da principio il ministero della Marina, in via amministrativa, chiese ai responsabili della sorveglianza il pagamento di lire mille, come equivalente del carbone mancante.

Poi lo stesso ministero ordinò un'inchiesta, incaricandone il comandante Cagni, il compagno del duca degli Abruzzi nel viaggio al polo Nord.

Il comandante Cagni, giunto a Civitavecchia e iniziate le indagini, allontanò immediatamente il comandante Magliulo, mandandolo con un pretesto alla Maddalena, dove fu messo agli arresti. Nello stesso tempo fece arrestare anche il maresciallo Petrucci. Finita l'inchiesta, il comandante Cagni consegnò gli atti all'autorità giudicante accusando il capitano Magliulo e il maresciallo Petrucci di sottrazioni ai depositi delle regia marina.

Dalle indagini è risultato che il capitano Magliulo aveva venduto alla ditta De Giovanni, di Civitavecchia, circa 23 tonnellate di *mondiglia* (che è la polvere e lo scarto del carbone) a lire 15 la tonnellata; inoltre, che, altra volta, aveva venduto alla stessa ditta una quantità incerta, da 1000 a 2000 litri, di olio inservibile e che aveva anche ottenuto ad alcuni il permesso di pescare nel porto, dividendo coi pescatori il prodotto della vendita del pesce.

La stessa ditta De Giovanni ha ammesse le vendite di mondiglia e di olio fattile dal Magliulo d'accordo col Petrucci.

Un telegramma sibillino ricevuto dal Magliulo e sequestrato dall'autorità, è venuto ad aggravare notevolmente la posizione del comandante del *Pellicano*, benchè questi abbia protestato energicamente contro le accuse rivoltegli.

Questi sono i fatti finora conosciuti e che probabilmente saranno confermati dall'inchiesta del comandante Cagni, quando sarà resa pubblica. E sulla verità delle accuse, come sulle responsabilità, sarà bene attendere il processo, che speriamo sia condotto senza riguardi ed a piena luce.

L'episodio di Civitavecchia, in sè e per sè, non è certamente un grosso scandalo, e non meraviglia nemmeno, quando si pensi alla quantità degli abusi, specialmente nelle forniture, che hanno dato luogo all'inchiesta sulla marina.

Chiunque è un po' pratico di forniture militari, sa che molte cose non vengono a galla, nemmeno colle inchieste parlamentari, per la semplice ragione che troppa gente è interessata o inclinata a nascondere le magagne e a lasciar correre, a chiudere gli occhi e anche la bocca.

Non è certo per qualche tonnellata di mondiglia e di olio guasto venduta di sotto mano e per la meschina punizione, che possiamo illuderci di aver conseguito un profondo risanamento di certi ambienti amministrativi.

Ci vuole ben altro. Bisognerebbe non dimenticare l'ultima inchiesta sulla marina e procedere con energia e con vero spirito di radicali riforme nella nuova inchiesta sulla guerra.

Bisogna estendere l'inchiesta

Ci telefonano da Roma, 25 sera. (G.):

Intorno alla questione del carbone e dell'olio sottratto alla regia marina l'*Avanti* ha eseguito a Civitavecchia una propria inchiesta che concorda coi risultati già comunicativi.

«A Civitavecchia — dice il giornale — si dava carbone in meno alle torpediniere ed il di più che restava nei depositi lo si vendeva ai fornitori privati delle navi mercantili. Il maresciallo Petrucci era infatti addetto alla contabilità del deposito di carbone presso la capitaneria e non aveva rapporti diretti col Magliulo, se non per la contabilità del carbone che dovevasi imbarcare sulle torpediniere componenti la squadriglia di stazione a Civitavecchia, comandata dal Magliulo.

Il comandante Magliulo evidentemente rilasciava al Petrucci i documenti di carico pel carbone in quantità superiore a quella che riceveva e la differenza era intascata dai due messeri. Inoltre i duemila litri di olio furono certamente prelevati dalla dotazione dei materiali di consumo della stazione delle torpediniere e probabilmente non deve trattarsi di olio di lubrificazione per macchina, come si era detto prima, ma di olio finissimo di prima qualità che è prescritto per la manutenzione dei siluri nelle torpediniere. Ora il carbone era in dotazione ed in consegna alla capitaneria del porto; epperò spiegasi la connivenza del Petrucci che era contabile della capitaneria. L'olio era in consegna al contabile e al macchinista, con responsabilità dell'ufficiale direttore di macchina della squadriglia di torpediniere; perciò, salvo errore, l'inchiesta del comandante Cagni ci sembra incompleta e pietosa. Resta però a spiegare il punto interrogativo del *Bronte*. Di questo parleremo quando sarà più chiara la questione.

«A Castellamare — soggiunge il giornale — le cose devono essere press'a poco simili a quelle di Civitavecchia.»

A Castellamare si tratta della grande e famosa corderia, ossia della fabbrica di cavi e grosse corde per le navi da guerra. È probabile che i cavi che figurano dati alle navi finissiro chissà dove!

Un'altra conferma dell'on. Giacomo Ferri

L'on. Giacomo Ferri ci telegrafa da San Pellegrino:

«Rispondo alla lettera dell'avv. Bonetti pubblicata nella *Provincia di Modena*, riconfermando esattamente l'intervista e indicando quali testimoni gli avvocati Basevi Donati, Alberto Levi.

«Dev. *Giacomo Ferri*.»

Seduttore ucciso con quattro revolverate

Ci telegrafano da Catania, 25. (M.):

Certa Nunzia Ponzio, sedotta dal marinaio Lombardo Placido con cui conviveva da parecchi mesi, viste svanite le speranze del legale matrimonio, iersera sparava contro il suo seduttore ben quattro revolverate lasciandolo cadavere sulla strada. Quindi si costituiva alla questura narrando tranquillamente l'omicidio.

PER LA SCUOLA LAICA

I Rosminiani lasciano le scuole di Domodossola.

Ci scrivono da Domodossola, 25. (B.):

I padri rosminiani si sono dimessi da insegnanti delle scuole comunali.

La decisione pare motivata da recenti scritti apparsi su vari giornali e interpretati quali attacchi all'ordine rosminiano e dall'attuale condizione dell'amministrazione pubblica che non è punto asservita ai rosminiani i quali, si può dire, dominarono sempre le pubbliche cose senza punto apparire. Se le dimissioni non sono date per burla, e giova crederlo, avremo dopo più di 60 anni, la scuola laica a Domodossola. Secondo alcuni questo segnerebbe la fine del mondo, ma la causa della libertà d'insegnamento ne guadagnerà moltissimo. Si dice pure che i rosminiani sono venuti a questa determinazione perchè *giuocati* nelle ultime elezioni.

Orribile morte di un soldato.

Abbiamo da Castrogiovanni. (G.):

Ieri è morto il soldato d'artiglieria Bernasconi Emilio da Genova, in seguito a commozione polmonare prodotta dall'essergli passata sul petto una ruota del carro che guidava. La sua morte ha profondamente addolorato la cittadinanza.

Le autorità civili e militari e le associazioni tutte vollero rendere un tributo d'affetto allo sventurato giovane, accompagnandone la salma al cimitero.

Quivi pronunziarono belle parole il capitano marchese Di Gregorio, il prof. Falantano e il comandante di questa fortezza capitano Blanco.

ULTIMA ORA

Tittoni ricevuto dall'imperatore d'Austria

La *Stefani* comunica:

Ischl, 25. — I ministri Tittoni e Aehrenthal vennero ricevuti stamane dall'imperatore in udienze separate. Primo fu ricevuto alle 11 l'on. Tittoni, e l'udienza durò quasi tre quarti d'ora. L'imperatore fece a Tittoni un'accoglienza molto benevola e cordialissima, e gli espresse la sua soddisfazione di vederlo. Dopo l'imperatore ricevette Aehrenthal. Alle ore 14 Tittoni venne invitato ad un *déjeuner* dall'imperatore.

Le dichiarazioni del governo di Belgrado sulle mene per l'unione serbo-montenegrina.

Voci esagerate, i rimproveri del principe Nicola.

Ci telegrafano da Vienna, 25. (W.):

Da fonte diplomatica serba si afferma che le notizie montenegrine (secondo le quali si sarebbe scoperta una vera congiura per annettere il Montenegro alla Serbia) sono esagerate. È vero che esisteva qualche fermento ma si trattava solo del malcontento di vecchi funzionari pensionati per fare posto ai giovani. Ma poichè non si possono impiegare neppure tutti i giovani reduci dalle Università estere, così si formò un gruppo di malcontenti che si sfoga con agitazioni a favore dell'unione fra il Montenegro e la Serbia, agitazioni fomentate da emigrati montenegrini a Belgrado.

Il Governo serbo non attribuisce alcuna importanza a queste agitazioni, anzi procurerà di frenarle accontentando il principe Nicola, che rimproverò ripetutamente al Governo serbo la pretesa connivenza.

Il ritorno di Clémenceau a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 25, sera. (P.):

Il presidente del Consiglio Clémenceau, proveniente da Carlsbad e da Monaco di Baviera, è arrivato oggi alle 12.15 a Parigi. Erano alla stazione ad attenderlo, oltre alle autorità, i ministri Thomson, Picquart, Pichon ed il sottosegretario agli Interni Maujan.

Il presidente del Consiglio, che pare ringiovanito di 10 anni, salutò con grande cordialità i suoi colleghi di gabinetto e dal modo col quale saltò dal vagone e dalla vivacità colla quale si intrattenne coi ministri e colle autorità si comprendeva che egli non era punto affaticato per il lungo viaggio.

Sorridendo e scherzando rispose poi agli auguri di benvenuto dei suoi colleghi, rivolgendo delle frasi cortesi specialmente a Pichon ed a Thomson. Prima di uscire dalla stazione il prefetto di polizia Lepine, lo informò della catastrofe ferroviaria di Bordeaux.

Clemenceau scambiò qualche frase intorno al prossimo consiglio dei ministri ed alle domande rivoltegli in proposito, rispose testualmente:

— Il Consiglio avrà luogo ma noi non prenderemo delle decisioni affrettate.

Dopo essersi congedato dai colleghi, Clemenceau salì sulla sua automobile ed accompagnato dai suoi segretari si recò a casa, dopo aver detto agli amici che probabilmente domattina si recherà a Rambouillet a visitarvi il presidente della Repubblica.

L'INAUGURAZIONE del monumento al maestro Coccon

Ci telefonano da Venezia, 25 sera. (B.):

Presenti le rappresentanze del municipio, della prefettura, della Congregazione di Carità e di molte altre autorità nell'atrio dell'Orfanotrofio maschile, avvenne l'inaugurazione del monumento al musicista veneziano Niccolò Coccon. La festa è riuscita veramente imponente e per il numero dei partecipanti e per l'affettuosa dimostrazione fatta alla memoria del compianto maestro.

Scoperto il busto, generalmente lodato per la rassomiglianza perfetta e per la fusione accurata, l'avvocato Usin, presidente della Società filarmonica Verdi, iniziatrice dell'opera, prese la parola ricordando i meriti dell'illustre concittadino. Parlarono quindi il dottore Cafi presidente della Congregazione di carità ed un nipote del maestro che ringraziò i convenuti a nome della famiglia Coccon.

LA MANIFESTAZIONE ANTICLERICALE DEI SOCIALISTI per il XX Settembre.

Un programma d'azione pratica.

Ci telefonano da Roma, 25 sera. (G.):

Il Comitato permanente della direzione del partito socialista italiano ha diramato alle diverse sezioni una circolare la quale afferma che, di fronte all'agitazione popolare suscitata in Italia dallo scoppiare degli scandali congregazionisti e al moltiplicarsi delle pubbliche manifestazioni, crede necessario: fissare l'obbiettivo concreto dell'agitazione che per ora ha avuto solamente il carattere di una protesta; accrescere l'efficacia dell'agitazione medesima rendendola generale e simultanea; richiamare il partito socialista a quella forma anticlericale che gli è propria e che non è quella — dice il Comitato — della democrazia borghese.

La circolare soggiunge che dopo le manifestazioni del 17 febbraio, dopo quelle del giugno per le onoranze a Garibaldi e dopo le numerose vittorie elettorali, è necessario tentare un assalto alla resistenza conservatrice ed è opportuno che a fare ciò si scelga quel giorno in cui il mondo ufficiale compie freddamente la cerimonia della commemorazione della caduta del potere temporale.

In quel giorno — afferma il Comitato — alle aride manifestazioni monarchiche si deve contrapporre quella popolare, significante che Porta Pia, considerata dalla classe dominante come un punto di arrivo, non è per noi che un punto di partenza per la lotta contro il clericalismo, la quale reclama non cerimonie, ma opere.»

***

Il Comitato suggerisce alle sezioni di prospettare in quel giorno dinanzi alla coscienza pubblica un programma d'azione pratica anticlericale, comprendente i seguenti punti principali:

a) Proporre immediatamente delle ispezioni in istituti di beneficenza retti da preti, frati e monache;

b) Nuove disposizioni legislative che vietino di tenere in custodia dei minorenni a chi è vincolato da regole contro natura, come per esempio il celibato ecclesiastico e monastico, determinanti una speciale predisposizione corruttrice;

c) Abolire l'insegnamento religioso nelle scuole elementari secondo la legge del 1877 incostituzionalmente corretta dal regolamento;

d) Laicizzazione di tutti gli altri servizi dipendenti direttamente o indirettamente dai Comuni, dalle Provincie o dallo Stato;

e) Applicazione della legge 1866 sull'abolizione degli ordini e delle corporazioni religiose, legge sempre vigente ma caduta totalmente in dissuetudine.

f) Assoluta separazione fra la Chiesa e lo Stato quale si otterrà abolendo il fondo per il culto ed il regio *exequatur* per la nomina dei vescovi e dei parroci, le guarentigie papali ecc.

Il Comitato raccomanda poi che in ogni comune si proceda dai socialisti ad una inchiesta per sapere quante e quali congregazioni o istituzioni religiose esistono, e di che vivono, se esercitano industrie o insegnamento o sfruttano istituzioni di beneficenza, ecc.

***

Dopo avere ricordato l'ordine del giorno contro il clericalismo votato dalla Confederazione generale del lavoro, il Comitato propone che per dare forma ancora più concreta alla manifestazione, questa non si limiti alla votazione di un ordine del giorno, riassumente le decisioni dei convenuti, ma per il tramito di Commissione espressamente delegata, si telegrafino o si comunichino le decisioni stesse in forma energica a chiunque spetterebbe di attuarle: Consigli comunali, prefetti, deputati e Governo.

Il Comitato si occupa poi lungamente dell'anticlericalismo socialista, e afferma che la caratteristica dell'anticlericalismo socialista deve riassumersi come segue: libertà di coscienza apertamente affermata, poichè la scienza e la scuola, non la persecuzione e lo scorno, libereranno i cervelli dalle pastoie della superstizione religiosa.

La circolare sostiene la formazione di Comitati aventi carattere locale per tenere viva l'agitazione anticlericale d'intesa o no colle altre forze anticlericali. Questi Comitati dovrebbero poi restare in carica anche dopo la grande manifestazione del 20 settembre, per continuare in altra forma l'agitazione e le pratiche coi poteri pubblici in vista dei provvedimenti domandati. Oltre ai sopradetti simultanei comizi in tutta Italia, il giorno 20 settembre si applicheranno diverse altre forme di propaganda anticlericale: pubblicazioni nei vari giornali socialisti, distribuzione di manifesti, conferenze, cortei, deliberazioni di Consigli comunali, insistenti proteste delle minoranze nei Consigli medesimi e così via.

IL GRAVE DISASTRO DELL'"EXPRESS„ DI PARIGI

Numerosi morti e feriti.

Ci telegrafano da Parigi, 25. (P.):

Telegrammi da Bordeaux annunziano che un immane disastro è avvenuto sulla linea ferroviaria che attraversa la Gironda, e precisamente presso la stazione di Cautras.

Il treno *express*, diretto a grande velocità verso Parigi, era giunto a circa un chilometro da Cautras quando si scontrò in un pesante treno merci.

L'urto fu terribile. I vagoni rimasero sconquassati. Essendo notte, i superstiti, presi dal terrore, non poterono subito accorrere in soccorso dei feriti di cui si udivano i gemiti sotto le rovine.

Poco dopo, venuti i soccorsi da Cautras, s'intrapresero sollecitamente le operazioni di salvataggio.

Si raccolsero sette morti, di cui tre sono ferrovieri che erano addetti al treno.

Una trentina di feriti, di cui alcuni molto gravi, dopo la prima medicazione sul luogo, vennero trasportati a Cautras.

Si attendono altri particolari.

Altri particolari - Il dott. Rotschild.

Ci telefonano da Parigi, 25, sera. (P.):

La stazione di Cautras dove è avvenuta la catastrofe ferroviaria di stanotte, è a pochi chilometri da Bordeaux. Fu il treno espresso Bordeaux-Parigi, che parte dalla stazione di Bordeaux alle 10.15, che giunto, come vi ho telefonato, ad un chilometro dalla stazione di Cautras, investì violentemente il treno merci. Questo stava manovrando.

Le due locomotive si rovesciarono. Una diecina di carri del treno merci furono completamente fracassati e le prime tre vetture dell'*express* vennero pur esse totalmente demolite. La linea ferroviaria, ingombra di rottami, venne rovinata per una lunghezza di più che trecento metri.

Tutta la notte fu impiegata per ritirare dalle macerie i morti e i feriti e la lugubre operazione non era ancora finita stamane alle 11. Secondo nuovi telegrammi il numero dei morti sale ad otto. I ferrovieri morti sono il macchinista ed il fuochista del treno merci, non quelli dell'*express*, come si diceva prima. I loro cadaveri erano orribilmente carbonizzati.

Il dott. Enrico Rotschild, fratello dei banchieri milionari, che si recava a Tangeri, con due medici francesi e spagnuoli, per organizzare colà un servizio di ambulanza, viaggiava nel treno Parigi-Bordeaux che seguiva immediatamente quello scontratosi col merci e che dovette fermarsi a Cautras per l'ingombro della linea.

I morti sono undici!

Ci telefonano da Parigi, 25, sera. (P.):

Altri telegrammi da Bordeaux fanno ascendere a 11 il numero dei morti e a 20 quello dei feriti.

Parecchi di questi ultimi sono curati nella sala d'aspetto della stazione di Cautras.

La macchina e il furgone del treno 624 sono rimasti rovesciati su un fianco attraverso la strada ferroviaria nei rottami di una carrozza di terza classe e di una di prima.

I ferrovieri del treno investitore, cioè dell'*express* sono sani e salvi, essendo saltati a terra dalla macchina al momento dell'urto.

Un fanciullo è stato estratto incolume dalle macerie.

Il racconto di uno spagnuolo scampato dalla catastrofe.

Ci telefonano da Parigi, 25 sera. (P.):

Riprendo le notizie intorno al disastro ferroviario di Cautras.

Il dott. Rotschild ed i tre suoi compagni si affrettarono a prestare le loro cure ai feriti, aiutando i medici del luogo.

Al ministero dei Lavori Pubblici, a Parigi, non si conobbe la notizia del disastro che stamane a tarda ora. La direzione della ferrovia di Orleans, causa la chiusura degli uffici per la giornata festiva, non la conobbe che molto tardi. Gli ingegneri ed il direttore della Compagnia furono telegraficamente avvertiti ai loro domicili.

Gli ultimi telegrammi recano che la linea venne completamente sgombrata questa mattina.

Molti feriti, fra i quali alcuni spagnuoli provenienti da Madrid, vennero trasportati a Parigi. Al loro arrivo, alla *gare d'Orleans*, essi ricevettero, prima di essere portati agli ospedali, delle nuove medicature.

Uno di essi, lo spagnuolo signor Atienza, che viaggiava con una zia, uno zio ed un suo amcio, ha fatto della catastrofe il seguente racconto:

— Noi occupavamo un compartimente di seconda classe in una vettura vicinissima alla locomotiva. Lasciando Bordeaux, ci eravamo collocati comodamente ai quattro angoli del compartimento per poterci riposare. Sonnecchiavamo da un'ora circa, quando, arrivando presso la stazione di Coutras — erano precisamente le 11 di sera — si produsse un urto formidabile che ci scaraventò gli uni contro gli altri, mentre i vetri volavano in pezzi. Poi si fece la più completa oscurità.

«Rimasi come stordito per qualche minuto, poi, ripresa la conoscenza, il mio primo pensiero fu per i miei parenti. La zia aveva le gambe sotto il sedile del vagone e gemeva dolorosamente; mio zio e l'amico nostro erano pure feriti, ma non gravemente, come me.

«Non dimenticherò mai, in tutta la mia vita, questa notte terribile. I lamenti dei moribondi e le grida dei feriti giungevano fino a noi, ma eravamo prigionieri nel nostro compartimento, in mezzo ad un mucchio di rottami di tutte le specie, e dovemmo aspettare un quarto d'ora, che ci parve un secolo, prima che venisse qualcuno in nostro aiuto.

«Finalmente ci apparve una luce vacillante da lontano. Un impiegato della stazione di Coutras, munito di un'accetta, tentò di aprirci un varco attraverso agli sportelli del vagone. Altri salvatori arrivarono poco dopo, ma dovettero aprire una breccia sul tetto del carrozzone e calare una scala, mediante la quale potemmo uscire da quella prigione che per poco non era stata la nostra tomba.

«Fummo condotti alla stazione di Coutras, ma mia zia, per le ferite alle gambe che le impedivano di camminare, dovette attendere una barella. Dopo le prime cure fummo trasportati a Parigi.»

Quanto alle cause del disastro il signor Atienza disse di non conoscerle esattamente e di non poter dirci se si tratti di un deragliamento o di uno scontro. Egli ricorda soltanto che il vagone vicino al suo era stato schiacciato in modo da sembrare una fisarmonica chiusa.

Lo stato dei feriti arrivati a Parigi non è molto grave, tranne due spagnuoli sulle cui condizioni i medici hanno riservato ogni giudizio.

Il ministro Barthou sul luogo del disastro.

Ci telefonano da Parigi, 25 sera. (P.):

Il ministro dei Lavori Pubblici, Barthou, è arrivato ieri sera a Parigi dai Bassi Pirenei, ed era partito per Villers, dove villeggia la sua famiglia. Avvertito telegraficamente è subito tornato a Parigi e potè oggi poco prima della una prendere il treno per Bordeaux allo scopo di recarsi sul luogo della catastrofe.

Alla stazione egli fu intervistato da un giornalista, al quale espresse il più profondo dolore per la nuova catastrofe, che segue a sole tre settimane di distanza quella spaventosa del Ponte di Cè.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo *gerente responsabile.*

I figli Emilio, Eugenia e rag. Attilio, le nuore, gli abbiatici annunciano coll'animo straziato l'irreparabile perdita del loro amatissimo

Rag. Giuseppe Soffredi
d'anni 83

avvenuta, dopo breve malattia, oggi alle ore 15 in Cusano sul Seveso.

I funebri avranno luogo il giorno 26 alle ore 10.30.

Per espresso desiderio dell'estinto si prega di non mandare fiori. Si ringrazia anticipatamente chi vorrà intervenire alla mesta cerimonia.

Non si mandano partecipazioni personali.

Cusano, 24 agosto 1907.

R. ISTITUTO D'IGIENE

dell'UNIVERSITÀ di PAVIA

L'azione del "Tot" su alcuni microrganismi della flora intestinale.

Comunicazioni alla Società Medico-Chirurgica di Pavia nella seduta del 6 gennaio 1903.

Incaricato dal chiarissimo prof. Giuseppe Sormani, direttore del laboratorio d'igiene di questa Università, di esperimentare l'azione del «tot» quale disinfettante del tubo gastro-intestinale e del suo potere battericida sulla flora intestinale, secondo l'indirizzo suggeritomi in proposito, intrapresi una serie di osservazioni, dalle quali ottenni risultati soddisfacenti, per modo che non trovo inutile intrattenere questa onorevole Società Medico-Chirurgica.

Composizione fisico-chimica del "tot"

Il «tot» si presenta come una polvere cristallina bianco-rosea a piccole lamine romboidali, di sapore amaro piccante, di odore leggermente aromatico.

È composto di:

2 parti di *Isonaftolo* ($C^{10}H^7OH$)
2 parti di *Benzonaftolo* ($C^{10}H^7O\text{-}C^6H^5CO$)
1 parte di *beta-naftolal fasulfonato di calcio.* $\left\{\begin{matrix} C^{10}H^6OHSO^3 \\ C^{10}H^6OHSO^3 \end{matrix}\right\rangle C^a + {}^3H^2O$

Contenuto chimico dei cachets.

Ogni *cachet* contiene circa 15 cg. di «tot» misto a circa 20 cg. di carbone vegetale polverizzato.

Anzitutto sorgeva la questione se questo «tot» offerto qual'è in commercio, di per sè stesso non presentasse qualche inquinamento.

Ad *hoc* si prese un *cachet* di «tot» e, con tutte le cautele asettiche, ne fu versato il contenuto in una provetta contenente circa 8 cc. di brodo comune, la quale, messa in termostato, diede per risultato *che il brodo rimase sterile*.

Allora si incominciò ad esperimentare l'azione del «tot» quale antisettico rispetto alle principali forme bacteriche esistenti normalmente o patologicamente nel tubo gastro-enterico.

Fu sperimentato sui seguenti microrganismi:

1. *Bacillus mesentericus vulgatus*; 2. *Bacterium Coli commune*; 3. *Bacillus tiphosus*; 4. *Spirillum Finkleri*; 5. *Spirillum Cholerœ Asiaticœ*.

Tecnica delle esperienze.

Ad una coltura pura dei bacteri stessi in brodo comune, del volume di circa 8 cc. veniva introdotto con tutte le cautele asettiche il contenuto di un *caches* di «tot»; indi a seconda della maggiore o minore resistenza dell'elemento bacterico considerato, si fecero trapianti in provette contenenti brodo comune, dopo un maggiore o minor lasso di tempo. Messi i trapianti in termostato, si ottennero i seguenti risultati analitici:

I. — *Bacillus Mesentericus Vulgatus.* — Risultato dei trapianti fatti dopo il tempo per ciascun indicato.

ora	1|2	fu .
ora	1 1|2	fu .
ore	8	fu .
ore	24	fu .
ore	28	fu .

NB. — Il segno . indica che i trapianti intorbidirono. Il segno ▬ che rimasero sterili.

II. — *Bacterium Coli Commune.* — Il risultato dei trapianti fatti dopo:

I. Esperienza	II. Esperienza
ora 1|2 fu .	ora 1|2 fu .
ora 1 1|2 fu .	ora 1 1|2 fu .
ore 8 fu ▬	ore 8 fu ▬
ore 24 fu ▬	ore 24 fu ▬

III. Esperienza	IV. Esperienza
ora 1 fu .	ore 2,10 fu ▬
ore 2 fu .	ore 2,40 fu ▬
ore 4 1|2 fu ▬	ore 3 fu ▬
ore 5 3|4 fu ▬	ore 3 1|2 fu ▬
ore 8 fu ▬	ore 4 fu ▬
	ore 4 1|2 fu ▬

III. — *Bacillus Tiphosus.* — Il risultato dei trapianti fatti dopo.

I. Esperienza	II. Esperienza	III. Esperienza
ora 1|2 fu ▬	m' 25 fu ▬	ore 1 fu .
ora 1 1|2 fu ▬	m' 45 fu ▬	ore 1,10 fu .
ore 8 fu ▬	ore 1 fu ▬	ore 1,20 fu .
ore 24 fu ▬	ore 1,20 fu ▬	ore 1,25 fu .
	ore 2 fu ▬	ore 1,30 fu ▬

IV. — *Spirillum Finkleri.* — Il risultato dei trapianti fatti dopo:

I. Esperienza	II. Esperienza
ora 1|2 fu ▬	m' 15 fu .
ora 1 fu ▬	m' 25 fu .
ore 2,15 fu ▬	m' 30 fu ▬
ore 4 fu ▬	m' 45 fu ▬
ore 5,15 fu ▬	ora 1 fu ▬
ore 24 fu ▬	

V. — *Spirillum Coleræ Asiaticæ.* — Il risultato dei trapianti fatti dopo:

I. Esperienza	II. Esperienza
ora 1|2 fu ▬	m' 15 fu .
ora 1 fu ▬	m' 25 fu .
ore 2,15 fu ▬	m' 30 fu ▬
ore 4 fu ▬	m' 45 fu ▬
ore 5,15 fu ▬	ora 1 fu ▬
ore 24 fu ▬	

Dall'esame di questa serie di esperienze si deduce:

Esili. — I trapianti fatti dopo l'introduzione di un *cachet* di «tot» rimasero sterili:

1) Per il *Bacterium Coli Commune* dopo 2 ore.

2) Per il *Bacillus Tiphosus*, dopo ore 1,25.

3) Per lo *Spirillum Finkleri*, dopo 25 minuti.

4) Per lo Spirillum Coleræ Asiaticæ, dopo 25 minuti.

Il *Mesentericus Vulgatus* (data la qualità di essere sporigeno) resiste all'azione del «tot» per oltre 24 ore.

A questi risultati mi sembra di poter osservare anche l'esito delle esperienze fatte dal chiarissimo prof. G. Sormani, pubblicati sugli *Annali Universitari di Medicina* fin dal febbraio 1885. «Ricerche sperimentali sui neutralizzanti del bacillo tubercolare a scopo profilattico e terapeutico» che i Naftoli X e B (quest'ultimo uno dei principali componenti che troviamo nel «tot»), possono essere classificati fra i principali neutralizzanti del *bacillo tubercolare*.

Da quanto si è esposto risulterebbe adunque che il «tot» agisce con l'azione sua disinfettante, abbastanza rapidamente **in modo da arrestarne lo sviluppo, su alcuni microrganismi, la cui azione patogena si manifesta specialmente e più frequentemente nel tubo gastro-enterico.**

D. Vittorio Gavina
Allievo interno del Gabinetto d'igiene della R. Università di Pavia.

l'Emigrazione italiana al Brasile

Ci telegrafano da Roma, 25:

L'ultimo Bollettino del Commissariato della emigrazione reca queste notizie circa le condizioni della emigrazione italiana nel Brasile:

Come dimostrano le cifre assai esigue dell'emigrazione e quelle sempre più crescenti dei rimpatri, le condizioni del Brasile nei riguardi dell'emigrazione italiana rimangono sempre non buone, specialmente per quanto si riferisce agli Stati a cultura di caffè (San Paolo, Rio de Janeiro, Minas Geraes), nei quali del resto si accentra la quasi totalità dei nostri coloni, dove la crisi, nonostante la tentata vaporizzazione del caffè, è tuttora lungi dall'essere superata. In quegli Stati prevale pure il sistema di remunerazione a salario, che specie sotto la forma del cottimo, come in quasi tutto lo Stato di San Paolo, mettono il colono nelle condizioni più umili fra i lavoratori. Finchè tuttavia il nostro agricoltore aveva la possibilità di arrivare alla fine dell'anno agricolo economizzando qualche risparmio, egli sopportava con rassegnazione la durezza della vita materiale, l'isolamento, l'arroganza di molti *fazendeiros*, il tracoma. Ma quando in seguito, perdette, per effetto della crisi, la speranza di un premio adeguato ai suoi sacrifizi, egli non poteva non sentire il peso della sua disagiata esistenza.

Con tutto ciò sarebbe ingiustizia non riconoscere che da qualche anno a questa parte le condizioni sociali dei nostri coloni nello Stato di San Paolo sono alquanto migliorate.

L'uso dei castighi corporali è in parte scomparso, e quello dei boni o cartoni di pagamento in luogo della moneta legale è più circoscritto di prima. Gli abusi degli *armanzes*, di accordo coi proprietari o coi direttori delle *fazendas*, sono anch'essi diminuiti. Nuove leggi sono state emanate, intese ad accrescere le garanzie dei lavoratori. Dappertutto appare il desiderio di eliminare le principali ragioni di lamento da parte dei nostri coloni e per rendere la loro esistenza meno dura. Certo, la mancanza di braccia, la stessa selezione che si opera fra i *fazendeiros* a causa della crisi, colla eliminazione dei più indebitati, insieme alla maggiore tutela esercitata dalle autorità consolari e dai patronati, all'azione di una parte della stampa, all'esempio di qualche arruolamento di coloni italiani, compiuto con l'intervento del commissariato a patti più equi, non potevano non portare conseguenze sensibili per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori sia per quanto riguarda il loro trattamento, sia per una maggiore puntualità nel pagamento dei salari. Ma nonostante questo gli abusi contro i nostri coloni non possono dirsi cessati ed ancora oggi non è infrequente il caso che il magro frutto delle loro dure fatiche vada perduto in seguito a vendite giudiziali dei beni padronali ad esclusivo vantaggio del creditore ipotecario.

E quand'anche il lavoro dei coloni non rischi di andare per tal guisa perduto rimane tuttavia il fatto che alle mercedi attuali una famiglia colonica può realizzare qualche risparmio solo quando comprenda almeno quattro o cinque uomini adulti adatti al lavoro.

Nello Stato di San Paolo fu istituita nell'aprile 1906 una agenzia governativa di colonizzazione e lavoro. Scopo precipuo di questo ufficio sarebbe di occupare gli emigranti agricoli come piccoli proprietari o mezzadri nei nuclei coloniali, oppure come coloni salariati nelle *fazendas*. Già fu detto come i lavoratori italiani e più specialmente i nuovi arrivati non trovino facile collocamento nei nuclei dello Stato come piccoli proprietari. L'opera di questa nell'impiego di lavori agricoli salariati non ha modificato gran che, nè poteva, la situazione primitiva nei riguardi dei nostri coloni, poichè se a questi è fatta conoscere la entità dei salari, non sono però date informazioni sulla solvibilità e correttezza del padrone che intende ingaggiarli. L'agenzia stessa non ha poi poteri sufficienti per intervenire nelle questioni che insorgono tra *fazendeiros* e coloni, e le Commissioni arbitrali, a ciò istituite dallo stesso decreto rappresentando in preponderanza gli interessi padronali, non sono tali da garantire la piena equità delle sentenze, alle quali il *fazendeiro* può sempre sottrarsi con la semplice pena di non poter ricorrere ulteriormente ai servizi dell'agenzia.

A rendere disagiate le condizioni generali dei lavoratori nelle piantagioni, ha contribuito poi in questi ultimi tempi il dilagare della congiuntivite granulosa o tracoma, che assumendo in climi tropicali forme particolarmente gravi conduce inesorabilmente alla cecità coloro che non si curano in tempo.

E questo un vero flagello che attualmente imperversa nelle zone agricole più fiorenti dello Stato di San Paolo e di cui lo stesso Governo locale seriamente si preoccupa. Purtroppo gli effetti dei provvedimenti governativi, per quanto lodevoli riescono inadeguati all'estensione del male specialmente a cagione delle grandi distanze che separano i coloni dai centri di cura.

Queste in complesso, le condizioni dei nostri connazionali nel Brasile, condizioni tuttora sconfortanti come si vede, ma nelle quali si nota un lieve miglioramento che il Commissariato si augura possa sempre più accentuarsi.

La situazione delle cose, pertanto quali siamo venuti sopra esponendo, è tale che ne risulta evidente non pure la convenienza, ma la necessità per il Governo, mentre anche altri Stati hanno adottato opportune misure per limitare la propria emigrazione per il Brasile, di mantenere il divieto dell'emigrazione gratuita fino dal marzo 1902 in vigore. Il Commissariato ha curato e curerà con sempre maggior rigore di mantenere la forza a quel divieto, che per molte vie e con molte arti si cerca talora dagli interessati di deludere.

CONTRO L'ANALFABETISMO

disposizioni del ministero dell'istruzione

Ci telefonano da Roma, 25. (G.):

Il ministro dell'Istruzione ha inviato ai provveditori una circolare sulle scuole serali e festive per adulti analfabeti per l'imminente anno scolastico:

« Occorre provvedere per tempo — dice la circolare — alla sistemazione delle scuole serali e festive per adulti analfabeti che dovranno funzionare nell'anno scolastico 1907-08 in numero di tremila nei vari Comuni del Regno per effetto della legge 9 luglio 1904, ed in numero di 2300 in applicazione alla legge 15 luglio 1905, delle quali 2000 nelle provincie meridionali ed insulari, e 300 in quelle delle Marche, dell'Umbria e del Lazio. Prima che si propongano le scuole da mantenere o da istituire, preme assicurarsi che esse possano effettivamente funzionare, acciocchè non avvenga, come nei pasati anni, nei quali una parte delle scuole proposte dagli Uffici scolastici e autorizzata dal Ministero, non funzionavano.

Occorre fin d'ora sapere con certezza per le scuole che si proporranno:

1°) che si abbiano tutte le notizie relative all'anno scolastico 1907-08;

2°) che l'insegnante accetti l'incarico;

3°) che la località sia tale che la scuola possa restare aperta tutto il tempo prescritto e frequntata da un sufficiente numero di alunni, non mai minore di dieci.

Le scuole che dettero, negli scorsi anni, frutti soddisfacenti, potranno, se si crederà necessario, funzionare anche nel 1907-08 nelle medesime località. Quelle invece che non corrisposero allo scopo e che, avendo avuto la durata di tre anni nelle medesime località, hanno completamente prodotto l'effetto voluto dalla legge, dovranno, quando sia necessario, chiudersi per poterne istituire altre in località dello stesso Comune o Provincia o di diversa Provincia, dove si abbiano fondate speranze di successo.

Si dovrà pure indicare al ministro, consultati gli ispettori, la data o le date, che saranno ritenute le più opportune per l'apertura delle scuole, tenuto conto delle abitudini della popolazione.

In quest'occasione si rammenta l'importanza grande che hanno, per una giusta distribuzione delle scuole, le percentuali degli analfabeti adulti, e quindi raccomandasi di assicurarne la maggior esattezza, fornendole per ciascun Comune indicato nel prospetto, anche se figurava nei prospetti degli anni precdenti.

Importa assai che la distribuzione delle 5.300 scuole avvenga in località dove possono riuscire maggiormente efficaci nell'intento voluto dal legislatore; ora è evidente che il conseguimento di questo fine di capitale importanza dipenderà totalmente dalla premura, che le autorità scolastiche locali, governative e municipali, porranno nel secondare le suddette raccomandazioni.

Il ministro fa vivissima preghiera ai provveditori, ai regi ispettori scolastici ed ai municipii di porre la maggior cura nelle ricerche, che devono poi concretarsi nelle seguenti proposte, per le quali non occorre il parere del Consiglio provinciale scolastico, ma invece è necessario tutto l'aiuto degli ispettori mercè la conoscenza che hanno dei luoghi e delle scuole. La risposta esauriente dovrà pervenire al Ministero non più tardi del 10 settembre prossimo, urgendo ordinare per tempo l'apertura delle scuole e non potendo ciò farsi se prima il Ministero non ha ricevuto le proposte da tutte le provincie.

I Sottotenenti medici di complemento

Il giornale militare ufficiale pubblica che i sottotenenti medici di complemento provenienti dalla scuola di applicazione di sanità militare alla data del 19 luglio 1906 attualmente presso i vari corpi, saranno inviati in congedo illimitato il 10 settembre prossimo, meno quelli che abbiano interruzioni di servizio, i quali dovranno trattenersi ancora sotto le armi per il tempo che devono compensare.

CORRIERE GIUDIZIARIO

La condanna del « Lula »

per l'investimento del « Segesta » nel porto di Livorno.

Si ha da Lucca:

È noto come avvenne l'investimento del piroscafo *Segesta*, della Navigazione generale italiana, per parte del piroscafo di bandiera ellenica *Lula*.

Mentre il *Segesta* usciva dal porto di Livorno fu investito dal *Lula*, nel canale d'imboccatura del porto.

Il *Segesta* riportò nel fianco sinistro uno squarcio di otto metri e mezzo di lunghezza e di circa tre metri di larghezza; la prua del *Lula* rimase conficcata nel fianco del *Segesta*, sì che occorse più di un'ora di lavoro per liberarla ed una grossa e pesante àncora del *Lula*, che era a prua, si frantumò; il *Segesta* colò a picco; aveva un carico di circa 500 mila lire.

Su istanza dei signori cav. capitano Augusto Tognasso, agente e rappresentante in Livorno la Società Navigazione Generale Italiana, e Antonio La Commare, capitano del *Segesta*, con decreti 10-12 dicembre 1906 fu concesso il sequestro del *Lula* e del nolo da esso guadagnato per la merce trasportata a Livorno. Tali sequestri vennero praticati immediatamente, quindi i rappresentanti della Navigazione generale italiana iniziarono causa al Diacackis, capitano del *Lula*, e al cav. Giorgio Maurogordato come raccomandatario del *Lula* stesso.

Il tribunale di Livorno con sentenza del 23-26 gennaio 1907 riconobbe che l'investimento del *Segesta* era dovuto unicamente a colpa, imperizia e negligenza del capitano Diacackis e lo condannò, unitamente al cavalier Maurogordato, al risarcimento dei danni e spese; lo stesso tribunale, conseguentemente, confermò i praticati sequestri.

Dopo tale sentenza il capitano Diacackis e il cav. Maurogordato proposero di liberare il piroscafo *Lula* dal sequestro mediante deposito di 200 mila lire, rappresentante circa, il valore della nave e del nolo, appellandosi per quanto riguardava la loro responsabilità nell'investimento suddetto. Ciò fu accettato di comune accordo.

Patrocinatori del *Segesta* gli avvocati on. Dario Cassuto, Umberto Teghini e Giuseppe Lumbroso; per il *Lula* gli avv. Astengo, Ghino Vincenzini e Pardossi.

La Corte d'appello di Lucca ha pubblicato la sentenza, dopo 48 giorni dalla discussione della causa, confermando la sentenza del tribunale di Livorno e condannando il *Lula* nelle maggiori spese.

UN PROCESSO INTERMINABILE
Duemila quesiti.

Ci telegrafano da Cagliari. (S.):

L'interminabile processo per i noti fatti di Quarta commessi durante le sommosse del maggio 1906, volge al termine.

Dovranno parlare soltanto altri cinque difensori e poscia i giurati pronunzieranno il loro verdetto.

I quesiti sono oltre duemila e si prevede che i giurati impiegheranno per rispondere parecchi giorni.

La cronaca dello sport

La riunione ippica di Ponte di Brenta.

Ci telefonano da Padova, (B.):

Fu pubblicato il programma della grande riunione ippica che seguirà fra breve nell'ippodromo di Ponte di Brenta. Complessivamente i premi in denaro raggiungono la somma di 23 mila lire.

Le iscrizioni da indirizzarsi al segretario della Fondazione V. S. Breda in Ponte di Brenta (Padova) si chiudono: Sabato 21 settembre alle ore 20 per tutti i premi ad eccezione del premio *Elwood Medium*; sabato 28 settembre alle ore 20 per il premio *Elwood Medium*.

Tiro al piccione.

Abbiamo da Lucca:

Dall'11 al 13 settembre p. v. nello stand di S. Lazzaro avranno luogo importanti gare di tiro ai piccioni con premi per il complessivo valore di L. 6000 ,oltre medaglie oro, argento, bronzo e diplomi.

Pure nel settembre nel grandioso ippodromo di S. Marco avranno luogo importanti corse al trotto: e al Comunale si darà l'opera del concittadino maestro Puccini *Butterfly*, nuova per la Toscana.

Le gare di Lawn Tennis a Premeno

Ci telegrafano da Premeno, 23 notte:

La Società di Lawn-tennis di Premeno ha pubblicato il programma dell'XI Torneo annuale che incomincierà il 3 settembre e si svolgerà nei giorni seguenti. Le gare sono importanti ed hanno premi di rilevante valore artistico.

Le inscrizioni si ricevono in Premeno presso la sede della Società fino alle ore 17 del giorno precedente ogni singola gara.

Regate sul lago di Como.

Giovedì, giorno 5 settembre, avranno luogo le regate a vela sul lago di Como.

Il convegno turistico di Perugia.

Ci telegrafano da Perugia, 25, sera:

Per il convegno ciclo-automobilistico indetto dal Touring Club, dall'Automobile Club e dall'Audax, sono giunte altre rappresentanze di Roma, Firenze, Milano, Bologna, ecc. Hanno inviato le loro adesioni anche Zara, Pola e Trieste.

Nella serata si tenne al teatro Pavoni la cerimonia dell'apposizione dello stemma. Hanno parlato il sindaco, e il direttore del Touring, Johnson. Madrina della bandiera fu la contessa Maravalli. Alle undici ebbe luogo un ricevimento in municipio e, alle 12, il banchetto al teatro Tirano.

Ci telegrafano da Perugia, 25, sera:

Al secondo banchetto di 400 coperti, assistevano il sindaco, il prefetto, il generale Ferraciù, il direttore del Touring Johnson e molte notabilità sportive. Parlarono applauditissimi il presidente del Veloce Club di Perugia ,il sindaco e il presidente della società sportiva Forza e Coraggio di Roma.

Nel pomeriggio i congressisti hanno visitato l'Esposizione di arte antica.

La corsa di resistenza Roma-Perugia è stata vinta da Fortuna, della Forza e Coraggio di Roma.

L'esito della grande giornata sportiva a Varese
Ganna gravemente ferito.

Ci telefonano da Varese, 25, sera. (R.):

Favorite da una splendida giornata e da un concorso straordinario di pubblico, si svolsero quest'oggi le grandi feste sportive, indette dall'« Unione Sportiva Varesina », in occasione dell'inaugurazione del vessillo sociale.

Alle ore 9 coll'intervento di parecchie società sportive ebbe luogo l'inaugurazione della bandiera; il discorso inaugurale fu tenuto dall'avv. Guido Belli.

Alle ore 13 ebbe luogo la sfilata delle Società sportive. Poi venne aperto il recinto e si iniziarono le corse delle quali ecco l'esito:

Corsa Campionato ciclistico di resistenza: (Km. 140) partenti 11; primo Bianchi Enrico di Milano vinse la Coppa *Challenge* biennale, dono degli esercenti varesini e la grande medaglia d'oro del municipio di Varese e la fascia col titolo di campione varesino pel 1907; secondo Tibiletti Alfredo; terzo Guanzani Enrico; quarto Oriboni Giuseppe.

Il corridore Luigi Ganna, a circa duecento metri dal luogo di partenza, cadde con altri ferendosi ad un ginocchio. Dai militi della Croce Verde fu condotto in vettura all'Ospedale dove ebbe le cure necessarie.

Il giro di Sicilia in bicicletta.

Nei giorni 11 e 22 settembre si terrà una grande manifestazione ciclistica organizzata dal periodico *Il Mezzogiorno Sportivo*, con l'autorizzazione dell'U. V. I., avente per campo d'azione tutto il litorale siculo.

Alla gara parteciperanno i più forti corridori italiani ed esteri, ed essa si svolgerà in 11 giorni, tre dei quali di riposo, su un percorso totale di km. 1100. Vari e ricchi premi sono già pervenuti al Comitato Esecutivo e saranno aggiunti a quelli già stabiliti.

La partenza sarà data a Palermo (Foro Italico) la mezzanotte dell'11 settembre. Vanno rapidamente costituendosi i comitati locali che fanno capo al centrale, di tal che l'organizzazione sarà inappuntabile.

Compongono il Comitato Esecutivo l'avvocato Enrico Ruffo, presidente, Salvatore Lojacono, segretario, Salvatore Culotta, tesoriere, ing. Melchiorre Bembina, avv. Arturo Ruffo, avv. Dore Montalbano, commissari.

Per le iscrizioni e per il regolamento dirigersi al *Mezzogiorno Sportivo* Comitato Esecutivo del Giro di Sicilia, Casella Postale 38, Palermo.

Corse ciclistiche a Valdagno.

Ci telefonano da Vicenza, 24. (F.):

Per iniziativa della società sportiva « Il pedale Valdugnese » nel prossimo settembre, a Valdugno, avranno luogo delle corse ciclistiche di velocità. Il percorso è di metri 1000.

Per la corsa Campionato sociale, libera a tutti i corridori, il primo premio consterà di una grande medaglia d'oro e diploma d'onore; il secondo medaglia grande d'argento e diploma; il terzo semplice medaglia d'argento. Per la Corsa esercenti, percorso metri 800, libera a tutti i corridori, ci sarà pure una grande medaglia d'oro per il primo premio; una d'argento dorato per il secondo; una d'argento semplice per il terzo e quarto.

Le adesioni alle corse devono essere inviate alla tipografia Guerra-Agostini, Valdugno.

L'ascensione dello « Sparviero secondo »

Ci telegrafano da Napoli, 24. (D.):

Ricorderete la disgraziata ascensione del pallone *Sparviero* che l'anno scorso si innalzò da Napoli coll'areonauta Hallecher, una signora ed un signore. I venti spinsero il pallone in mare, sfasciandolo. Le tre persone furono ad un pelo dall'annegare. L'Hallecher, fatto ricostruire il pallone, lo battezzò *Sparviero Secondo*, e stasera, partendo dall'Arena nazionale a Santa Lucia, tentò un'altra ascensione da solo. Il pallone, dopo le manovre lunghe del gonfiamento, si elevò alle ore 18.35, dapprima in linea perpendicolare, poscia in direzione di Castellamare. La folla enorme che gremiva lo steccato salutò con acclamazioni l'Hallecher che rispondeva agitando il berretto.

Il pallone, dopo una splendida traversata del golfo, si è diretto verso Castellamare ed ha preso felicemente terra a Villa Prota, presso Torre Annunziata. Quivi il pilota Hallecher fu raggiunto dagli amici che lo trasportarono in automobile in città.

Il pallone raggiunse 3200 metri di altezza, seguito sempre dalla torpediniera 130.

Concorso mandolinistico a Vicenza.

Ci telefonano da Vicenza, 24. (F.):

Nei giorni 14 e 15 avrà luogo nella nostra città un importante concorso mandolinistico: hanno fino ad ora aderito numerosi circoli mandolinistici d'Italia e dei paesi irredenti. Vi saranno ricchi e numerosi premi. Il corcorso avrà luogo nell'artistico e superbo Teatro Olimpico.

IL RIPOSO D'UN VECCHIO CAVALLO

Abbiamo da Ferrara, 25. (V.):

Dovendosi addivenire alla riforma dei cavalli stalloni nel nostro deposito, il Ministero aveva già decretata la macellazione dello stallone *King Bruce*, quando il nobile concittadino conte Olao Gulinelli si fece telegraficamente assegnare il vecchio onorato cavallo, per portarlo nel suo allevamento a Bonvignante a godersi tranquillo quanto gli rimane ancora di vita.

L'yacht di Rotschild a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 25, sera. (G.):

Il barone Biagio Rotschild colla famiglia è giunto a bordo del suo yacht *Atma* battente guidone a due stelle di vice commodoro dell'*Yacht Club francese*.

Rotschild è sbarcato e si tratterrà qui due giorni per attendere che l'yacht riforniscasi di carbone a Brindisi.

I ritardatari del raid Pechino-Parigi.
Festose accoglienze a Berlino.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Da Berlino telegrafano al *Matin* i particolari delle accoglienze entusiastiche fatte dagli sportsmen berlinesi e della colonia francese di Berlino ai guidatori delle due *De Dion Bouton* che stanno compiendo ora le ultime tappe della corsa Pechino-Parigi.

Alle feste parteciparono anche i componenti dell'ambasciata di Francia ed i membri della legazione cinese.

I giornalisti berlinesi, i corrispondenti di giornali francesi, moltissimi amatori e professionisti automobilisti nonchè gran numero di eleganti signore intervennero alla sera al grande banchetto offerto ai viaggiatori nella grande sala dell'Hôtel Savoie decorata di bandiere francesi e cinesi. L'animazione e l'allegria regnarono vivacissime; lo scambio dei brindisi fu brillante ed entusiasta.

Il nuovo dirigibile « Ville de Paris »

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Ieri nel pomeriggio ebbero luogo degli esperimenti del nuovo pallone dirigibile *Ville de Paris*, che percorse un lungo tratto alla velocità di 40 chilometri all'ora obbedendo completamente alle manovre del pilota. Il nuovo dirigibile, che non appartiene però all'esercito, è della stessa forma del *Patrie*, sebbene molto più grande.

Le prove mondiali di aereonautica.

Ci telegrafano da Londra, 25, sera. (B.):

Per accordo dei vari Aereo-Club di Europa e di America, la grande gara annuale aerostatica indetta da Gordon Bennet, il quale ha offerto in premio un magnifico trofeo, avrà luogo questa volta a Saint Louis (Stati Uniti), il 21 ottobre.

Susseguentemente si terrà, il 28 ottobre, un Congresso aeronautico all'Esposizione di Jamestown al quale possono partecipare i delegati di tutte le nazioni. Alla gara di Saint Louis l'Inghilterra invierà tre concorrenti.

La gara è per la maggior distanza superata, ed i palloni non devono avere una portata maggiore di 78 000 piedi cubici. Essi porteranno uno strumento chiamato il « barografo », il quale registra automaticamente tutti i movimenti di ascesa e di discesa del pallone.

La scelta di Saint Louis, come punto di partenza, presenta il vantaggio considerevole di mettere gli aereonauti al sicuro da una caduta in mare, poichè la città è a molte centinaia di miglia dall'Oceano.

Sindaco, consiglieri e impiegati comunali
processati per appropriazione e favoreggiamento.

Ci telegrafano da Salerno, 25 sera:

La Camera di Consiglio di questo tribunale rinviò a giudizio il sindaco e alcuni consiglieri e impiegati del comune di Scala per rispondere di appropriazione e favoreggiamento; prosciolse per inesistenza di azione penale altri consiglieri imputati di frode sugli incanti. La cittadinanza è fortemente impressionata.

IL GRATUITO PATROCINIO
davanti alle giurisdizioni amministrative

È stato pubblicato il « Regolamento per il gratuito patrocinio innanzi alle giurisdizioni amministrative » con decreto reale del 15 corrente. È notevole l'art. 2, il quale stabilisce che: « Presso il Consiglio di Stato si è costituita una Commissione per il gratuito patrocinio per gli affari da trattarsi innanzi alle Sezioni giurisdizionali, ed è composta: 1) di un consigliere di Stato che la presiede; 2) di un referendario del Consiglio di Stato; 3) di un avvocato patrocinante presso la Corte di Cassazione di Roma. Il consigliere ed il referendario sono designati, ogni anno, dal presidente del Consiglio di Stato tra i membri del Consiglio che non facciano parte delle Sezioni giurisdizionali. L'avvocato patrocinante è designato, al principio di ogni anno dal presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma. Il consigliere ed il referendario possono scegliersi anche tra i funzionari dello Stato a riposo con grado corrispondente. Esercita le funzioni di segretario, il segretario di una delle Sezioni giurisdizionali del Consiglio di Stato, designato dal presidente del Consiglio stesso. Per ciascuna categoria dei componenti la Commissione possono essere designati membri supplenti ».

L'articolo 3 dello stesso Regolamento stabilisce:

« Presso ogni Prefettura è costituita una Commissione per il gratuito patrocinio per gli affari da trattarsi innanzi alla Giunta provinciale amministrativa in sede contenziosa, ed è composta:

1. Del consigliere delegato o di un consigliere di prefettura che non faccia parte della Giunta, designato al principio di ogni anno dal prefetto, presidente;

2. Di un giudice o di un pretore designato al principio di ogni anno dal presidente del Tribunale;

3. Di un avvocato designato, al principio di ogni anno, dal presidente del Consiglio dell'Ordine.

Il presidente e il magistrato possono anche essere scelti tra i funzionari dello Stato a riposo, con grado rispettivamente corrispondente a quelli indicati nei numeri 1 e 2.

Esercita le funzioni di segretario, il segretario della Giunta provinciale amministrativa.

Per ciascuna categoria dei componenti la Commissione possono essere designati membri supplenti ».

L'art. 7 stabilisce:

« Contro i provvedimenti delle Commissioni del gratuito patrocinio per gli affari di giurisdizione amministrativa non è ammesso ricorso ».

COSE POSTALI.

Il bollettino del ministero delle Poste e dei Telegrafi reca:

A Chiushiù, nel Giappone, è stata stabilita una stazione radiotelegrafica per comunicare con le navi viaggianti degli Stati Uniti. Tale stazione è per una portata massima di 100 miglia.

Un inventore giapponese, il signor Taka Shojiro di Tokio ha inventato un sistema di telefonia senza fili che darebbe risultati superiori a tutti i sistemi precedenti inventati. Mancano però i particolari intorno a questa invenzione.

A Camperdown sull'imboccatura del porto di Halifax (Nuova Scozia) il Governo canadiano ha fatto installare un apparato radiotelegrafico mediante il quale vengono automaticamente trasmessi i segni dell'ora alle navi fornite di telegrafia senza fili. Tali navi possono in questo modo avere sempre l'ora cronometrica, con grande vantaggio per la regolarità della navigazione.

La compagnia Marconi sta costruendo una stazione speciale di telegrafia senza fili a Clifden sulla costa occidentale dell'Irlanda, allo scopo di comunicare con l'America. A quanto si afferma questa stazione differirà in parecchi punti importanti da quella di Poldhu.

SUSSIDI PER OPERE PUBBLICHE.

Con recenti decreti reali, su proposta del ministro dei Lavori Pubblici on. Gianturco, sono stati concessi sussidi per l'esecuzione di opere pubbliche:

all'amministrazione provinciale di Forlì per riparazione del tronco della strada del Rabbi, compreso fra i Rài Raggio e Gregorina;

al comune di Marzabotto (Bologna) per la sistemazione della strada detta del Venola;

al comune d'Introdacqua per riparazione delle strade comunali danneggiate dalle alluvioni del 1904;

al comune di Segusino per riparazione del ponte sul torrente Arrini danneggiato dalle piene dell'agosto 1905;

al comune di Pellezzano (Salerno) per la costruzione di un tronco stradale di accesso alla stazione ferroviaria omonima;

al Consorzio idraulico dell'Agno in comune di Cornedo (Vicenza) ed al comune di Visso (Macerata) per ripristino di opere danneggiate dalle piene.

CAMERA DI COMMERCIO DI LUCCA.

Abbiamo da Lucca:

La nostra Camera di Commercio ha pubblicato una interessante relazione dei suoi lavori per il biennio 1905-906; a vantaggio delle industrie e dell'esteso movimento commerciale dell'intera provincia. Tutti i più importanti argomenti sono studiati come commerci, industrie, ferrovie, poste, telefoni, telegrafi, navigazione, irrigazione, forze motrici e collegi di probiviri.

Nel commercio l'opera prestata nei diversi rami di questo, suggerendo opportune norme, onde lo sviluppo sia sempre maggiore, e così per le produzioni agricole, e così passa in rassegna gli olii di oliva ricchissimo ed ottimo prodotto della nostra provincia, il vino, il grano, i bozzoli, solfato di rame, boschi e deboscamenti. La relazione ricorda tutta l'opera della Camera per il servizio ferroviario e per le nuove linee.

In ultimo viene a parlare del problema agricolo constatando come qui gli agricoltori usino ancora metodi antequati di coltivazione mentre il terreno è fertilissimo. Al volume sono allegate importanti tavole statistiche. La relazione è opera dell'attivo presidente della Camera G. Silvestrini e del segretario on. Alessandro Donati.

Le notizie della campagna.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di agosto: Il caldo eccessivo di questi primi giorni di agosto, congiunto a una lunga siccità, ha reso assai scarso il raccolto dei foraggi, e irregolare la maturazione del granturco. Ma se la pioggia non tarderà molto, i danni saranno in complesso assai limitati. L'uva è in buone condizioni dappertutto, sana, abbondante e bella. La lavorazione della canapa è incominciata con esito molto soddisfacente. In quasi tutte le provincie abbonda la frutta.

Ecco notizie più specificate per le singole regioni:

Liguria: Il raccolto del frumento è stato abbondante. L'uva è bella e comincia a maturare. I pascoli e gli ulivi soffrono per la continua siccità.

Piemonte: Decade molto asciutta, benchè abbia imperversato qualche temporale, in alcuni territori. I prati non irrigui sono in cattive condizioni ed il granturco non matura regolarmente. L'uva è ancora bella e abbondante, benchè sia comparsa la peronospora in qualche luogo, ma se la siccità perdura i danni saranno sensibili.

Lombardia: La siccità ha prodotto gravi danni ai foraggi; in alcuni luoghi si vende il bestiame, non potendolo nutrire. L'uva è ancora bella ed il granturco promettente. Il riso fiorisce regolarmente e dà speranza di un buon raccolto.

Veneto: Nell'alto Veneto la campagna è in buone condizioni, ma un poco in ritardo. Alcune grandinate hanno arrecato danni non lievi. Nelle altre provincie l'uva ed il granturco cominciano a soffrire per la prolungata siccità. Il foraggio è scarsissimo, per conseguenza il prezzo del bestiame abbassa.

Emilia: Nelle provincie più occidentali la siccità ha prodotto danni considerevoli ai prati ed al granturco, nelle rimanenti sono ancora lievi. Si è incominciata la macerazione della canapa con buoni risultati. L'uva è promettente. La stagione asciutta ha giovato all'aratura dei campi.

Toscana ed il Lazio: È terminata la trebbiatura con buon risultato. Anche qui la lunga siccità ha prodotto dei danni. Il raccolto dei fagiuoli è stato scarso e forse sarà più scarso quello del granturco. La vite è in buone condizioni nella pianura, ma in collina comincia a soffrire.

Regione Meridionale Adriatica: È terminata la trebbiatura con discreto risultato. Scarso il raccolto dei fagiuoli. Il granturco è giunto quasi a maturità e non ha molto sofferto per la mancanza d'acqua. L'uva è abbastanza bella, ma in alcuni luoghi, specialmente in provincia di Lecce, non è più nelle condizioni promettenti di un mese fa. Il raccolto degli ulivi sarà scarso.

Regione Meridionale Mediterranea: Seguita la trebbiatura del grano con buon risultato. Per la siccità il granturco ha sofferto, specialmente in Basilicata e Calabria. Abbondanti e buone le frutta, qualche danno agli ulivi e alle viti, ma in massima l'uva è ancora bella e promettente.

CONSULENZA LEGALE
per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO « Sezione Legale » Milano).

Risposta al sig. B. G., Porto Maurizio. — Crediamo che il consigliere comunale che — sia pure provvisoriamente — disimpegna il servizio di condotta medica per il comune debba decadere dalla carica di consigliere comunale. La decadenza può essere dichiarata d'ufficio dal prefetto in mancanza di regolare ricorso di un elettore qualunque al Consiglio comunale.

Il secondo quesito è incompleto rilevandosi che praticamente è necessario conoscere il motivo del licenziamento per poterne valutare la fondatezza in linea di merito.

Risposta al sig. S. B., Città. — Fu dichiarata festa nazionale il 4 luglio dell'anno corrente per la ricorrenza del centenario della nascita di Garibaldi. Ciò vale dunque solo per quest'anno.

Risposta al sig. M. B., Città. — Se i fatti stanno come voi dite crediamo che possiate agire in via penale.

Risposta al signor S. L. P., Stresa. — Non possiamo rispondervi non trattandosi di un parere legale.

Risposta al sig. P., Lavi. — Dovete ottenere sentenza che riconosca il vostro credito e con quella potrete fare la procedura di esecuzione sul baule della parte debitrice che tenete presso di voi.

Risposta al sig. A. F. O., Larru (Sassari). — Trattasi infatti di questione controversa: al momento non conosciamo manuali che la svolgano.

Risposta al sig. P. P., Città. — In genere i collegi nazionali usano per le pensioni speciali riguardi ai figli di chi ha benemerenze patriottiche. Non possiamo darvi indicazioni speciali intorno a collegi perchè noi ci limitiamo a pareri legali e non diamo mai informazioni.

Risposta al sig. P. G. B., Laggio di Cadore. — Per evitare ogni molestia bisogna agire giudizialmente citando la proprietaria dei mobili. Ci pare però che trattandosi di parenti si potrebbe conciliare la cosa con un sistema qualunque purchè la detta proprietaria non abbia a perdere nemmeno un centesimo del valore dei suoi mobili.

Risposta al sig. M. E., Fiorenzuola d'Arda. — Riteniamo obbligatorio il compenso ai carabinieri per feste da ballo in luogo pubblico.

Avv. C. R.

Appendice del SECOLO 26 Agosto.

J. H. ROSNY 41

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Aveva ceduto a quel capriccio, così illogico in apparenza e così giusto in fondo, che tutte hanno. Non inseguita, era nulla; inseguita, era un'inebriante vittoria. Non aveva mancato di ripetere a Grimont che andava alla Fourche de Naufle, ed alla carbonaia che andava a Cyrane. Avanzava lentamente, tendendo talvolta l'orecchio che aveva fine, col cuore palpitante, ad ogni rumore che poteva parere il galoppo di un cavallo.

Aveva preveduto tutto, fuorchè l'uragano. Esso venne ad assecondarla.

A un quarto d'ora da Cyrane, si fermò per osservare l'immenso nembo scuro dalle frangie fosforescenti, e disse al suo piccolo compagno:

— Giacometto, prendi la traversa, va dal signor di Chaudey e fatti prestare un mantello. Io aspetterò al padiglione di caccia. Se l'uragano fosse già scoppiato, lascia passare il rovescio... Voglio così!

Giacometto prese la traversa e scomparve. A testa china, la signora di Guermantes ascoltava un galoppo crescente, e sorrideva, un po' inquieta solamente all'idea che poteva essere altri che Uberto.

L'uragano si gonfiava rapidamente. Un vortice violastro si approfondiva a ponente, e in quella profondità, lontanissima ancora, era un lungo e frequente lampeggiare silenzioso.

Genoveffa abbrividì, ma di piacere; volgendosi; aveva dissipato il dubbio.

Era Uberto che accorreva violentemente; non rallentò il galoppo che quando le fu vicino. Essa prese un'aria allegra:

— Che bel caso!

— Non è un caso. Vi ho inseguita!

Essa fece la meravigliata.

— E perchè mai... se nulla è successo?

— Perchè, protestò egli con vivacità, non m'avete atteso?

— Ma non eravamo mica intesi che io v'aspettassi!

Egli ebbe paura di offenderla, parlando. La guardò con aria di rimprovero.

— Ma no! riprese essa, non eravamo intesi! Speravo, del resto, di trovarvi ancora al ritorno.

Un rombo di tuono passò sulle cime; parve incombere d'un tratto la notte; i cavalli fremerono.

— Abbiamo appena il tempo di metterci al coperto! esclamò ella. Hop!

Abbandonarono la strada maestra. Presto si vide un padiglione, graziosa casetta silvestre a persiane rosse.

La raffica veniva. I vuoi vasti muggiti rotolavano su la nuvola nera; ad ogni tratto, una lunga sciarpa livida strisciava sullo sfondo.

— Ma è chiuso, osservò Uberto.

Già cadevano, schiacciandosi al suolo, larghe e lente, le prime goccie.

— Il barone ci ha dato una chiave. Quando vengo verso Cyrane la prendo con me.

Egli l'aiutò a smontare, e mentre essa entrava, attaccò le bestie sotto la tettoia.

La ritrovò nella prima stanza — un grazioso salotto da châlet — di cui aveva già aperto le imposte. Nel turbato barlume, egli la osservò un momento, ansioso e rapito. L'uragano e l'avventura la rendevano scintillante. Il languore della bocca, la fiamma degli occhi incantevoli, il seducente palpitar della gola... tutte le grazie della voluttà raggiavano da lei come i lampi del firmamento.

Egli dimenticò tutto il mondo, il passato, il futuro; non vide più che questo minuto ardente ch'essi vivevano in mezzo al ruggito della bufera...

— Ah! esclamò essa, soffoco!

Discinse un poco la veste; mostrando un lembo del petto d'avorio. Lasciandosi cadere sul sofà, sorrise:

— Sono stanca come se avessi passata tutta la giornata a valicare una montagna!

Poi, come reagendo contro la sua debolezza:

— Guardate! come è bello l'uragano!

La pioggia cadeva, immenso torrente, vasto come la foresta. Tutta la verde distesa gemeva come un popolo innumerevole; gli scoppi di folgore si succedevano rapidi, furiosi.

— È bello! mormorò ancora... Ma... non so che cosa ho... m'addormento...

Soggiunse più basso:

— Non è svenimento... è stanchezza, solamente!

Aveva lasciato ricadere indietro la testa; pareva addormentata.

Egli guardava, smarrito, inquieto, quelle magnifiche labbra rosse, semiaperte, quel seno che si gonfiava con delizioso ritmo. Le si chinò sopra, per ascoltare il respiro. Essa fece un leggero movimento, ed egli sentì la seta d'una gota contro la sua, la sua bocca sfiorò quella della signora di Guermantes: si sentì trasalire... Genoveffa non aveva aperto gli occhi.

Allora, egli camminò per la sala, più tremante di un delinquente. Ronzava attorno alla giovine addormentata, vacillando, ora allontanato dal timore, ora richiamato dal desiderio...

La signora sospirò, aprì gli occhi nel momento in cui egli le si fermava innanzi.

— Ho dormito?

Egli arrossì e balbettò:

— Non molto...

Essa sorrideva vagamente. Ad un colpo di tuono, balzò in piedi, si trovò faccia a faccia con Uberto. La tentazione fu irresistibile. Chiuse le braccia, gridò con voce rauca:

— Vi amo! vi amo!

E trasse a sè la testa affascinante. Ella si sentiva venir meno. Per un istante si sentì senza forza: soccombeva. Ma si svincolò.

— Oh, esclamò in tono di rimprovero, perchè avete detto questo? tutt'al più, mi desiderate!

Egli esitò. Poi ripetè con veemenza:

— Vi amo!

Essa rise, febbrilmente:

— È l'uragano! Non siete libero in questo momento... Non voglio più ascoltarvi.

S'era avvicinata alla finestra. Guardava con incertezza la pioggia, decrescente. Felice e triste, si domandava se non lasciava sfuggire uno di quei rari minuti che pagano la vita. Chi sa lo sbaglio non era nel farlo attendere?

Essa aspirava l'uragano. Sentiva dietro di sè il giovine che amava; la vertigine di poco fa le turbinava nella testa. Perchè non ora? Forsechè è sicuro il domani? L'indecisione la rodeva... invocava vagamente le forze invisibili che anche i più scettici invocano per atavismo...

Si udì nelle vicinanze un galoppo. Era Giacometto, che compieva la funzione degli sconosciuti. Non c'era più scelta da fare.

Mandò un gran sospiro di sollievo e disse al compagno:

— Eppure è vero che basta un grano di sabbia a decidere del destino.

Egli credette che parlasse dell'uragano e la avvolse in un lungo sguardo malinconico.

Quella scena lo aveva reso più timido. Nei giorni che seguirono, non parlò d'amore, ed anche cercò meno apertamente la compagnia della signora di Guermantes. Faceva lunghe cavalcate con Chaudèy e Moreuil, o se ne stava ad ascoltare la ridda dei paradossi di Grimont. Il ricordo del bacio rubato bruciava in lui come una fiammella; ma osava appena pensare ad un possibile domani, e ricadde nel suo rodimento interiore.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

La *Biblioteca del Popolo* ha pubblicato il volumetto 439, contenente:

LA DOTTRINA DEL DIRITTO NATURALE
e le scuole posteriori
DI
C. E. AROLDI

Prezzo Centesimi 15.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, via Pasquirolo, 14.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

La situazione granaria.

I prezzi del frumento nella passata settimana sui principali mercati esteri si mantennero poco variati. La quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ammonta ad ettolitri 9.845.000, di cui 3.456.000 per il Continente e 6.133.500 per l'Inghilterra, mentre l'anno scorso a questa stessa data erano di ettol. 9.778.000, di cui 2.900.000 per il Continente e 6.878.000 per l'Inghilterra.

In Italia in attesa dei risultati definitivi della mietitura, i mercati del grano della settimana decorsa si mostrarono generalmente inattivi, tanto nelle offerte quanto nelle ricerche. I prezzi invariati, si aggirarono fra le L. 24 e le 26.25 al quintale.

PREZZO DEL FRUMENTO sui principali mercati del Mondo.

Frumenti al Ql. — 25 agosto 1907.

	1905 24/12	1905 30/12	1906 22/12	1906 29/12	1907 13/7	1907 20/7
Parigi	23.60	23.37	23.37	23.62	23.62	23.87
Berlino	23.31	22.93	22.50	22.46	26.05	25.07
Vienna	—.—	—.—	17.—	17.—	24.—	24,05
Budapest	22.48	17.93	15.54	16,25	23.85	23,40
Londra	—,—	—,—	17,—	16,55	20.25	21.15
Nuova York	21.48	17.47	15.72	15.55	19,40	18.75
Chicago	21.17	16.66	14.32	14.10	18.35	17.10
Odessa	16.25	—,—	13.22	14,07	17.—	17.75
Galatz	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—,—

Cereali e Farine.

Milano 24. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per Ql. Stazione Milano escluso imballaggio.

Frumenti.	da	a	*Fagiuoli.*	da	a
Nostrale fino	22.50	22.25	Dall'occhio	25.—	27.50
» buono merc.	22.25	22.40	Misti	17.50	18.50
» inferiore	20.50	21.—	Borlotti esteri	27.50	28.50
Ven. e Mantov.	23.—	23.50	*Lupini.*		
Estero di forza	27.75	28.25	Nazionali	—.—	—.—
» comune	27.—	27.25	*Far. frumento.*		
Risi cam., scar.			00 (di grano tenero)	39.50	40.—
Ostigl., Nov. 1°	38.—	40.—	0	35.75	39.—
» » 2°	35.—	36.50	0 granito	36.50	38.—
» » 3°	33.50	34.50	1 »	34.50	36.50
Vialone	37.—	38.—	1 fiore	32.—	33.—
Ranghino	33.—	34.50	1 nostrana	30.50	32.—
Lencino	31.75	33.—	2	30.50	31.—
Giapponese 1°	30.50	31.50	3	25.—	27.—
» 2°	29.50	30.50	4	19.—	20.50
Birmania	30.50	31.50	Sem. SST (di grano duro)	39.—	39.50
Inferiore	—.—	—.—	» SS	38.50	39.—
Risetto	25.50	27.—	» OS	36.50	37.50
Mezza grana	21.50	23.50	» PS	33.50	35.—
Risina	18.50	20.50	Farinet. cilind.	21.—	23.—
Risoni.			» comune	18.—	19.—
Ostigl. o Novar.	20.50	21.50	Farinaccio	13.50	14.50
Vialone	20.50	21.50	Crusca	13.75	14.75
Ranghino	20.25	21.25	Cruschello	11.75	12.50
Lencino	20.25	21.25	*Far. melgone.*		
Originario	20.—	20.75	Semol. bramata	20.50	22.—
Giapp. e Birm.	19.50	20.75	» fioretto	17,75	18.75
Inferiore	—.—	—.—	Macin. abburr.	16.50	17.25
Avena.			Modenese	14.50	15.50
Nazionale	19.25	19 75	Cruschello	12.—	13.—
Estera	20.50	21.—	Crusca	11.50	12.50
Orzo Nazionale	19.—	20.—	*Farine segale.*		
Melgoni.			1ª qualità	28.50	29.50
Nost.alt.Milan.	14.75	15.30	Non abburratt.	23.50	25.50
» basso Milan.	—.—	—.—	*Semi oleosi.*		
Ven. e Mantov.	16 —	17.—	Semelino nostr.	34.25	35.25
Estero	15.75	16.75	» meridionale	37.75	38 75
Segale.			» Bomb., Calc.	37.25	37.75
Nazionale	17.75	18.75	» Plata	35.25	35,75
Estera	—.—	—.—	Colza Bombay	43.50	44.—
Miglio.			Ravizz. nostr.	41.—	42.—
Nazionale	17.50	18.—	*Semi prato.*		
Estero	15.50	16.50	Trifoglio violet.	—.—	—.—
Fagiuoli.			E. Medica o Sp.	—.—	—.—
Bianchi	27.—	37.—	Ladino Lodig.	—.—	—.—
Colorati	22.—	25.—	Loietto	—.—	—.—

Materie fertilizzanti.

Piacenza. — (Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari). — *Perfosfato minerale.* — Nulla di notevole da aggiungere a quanto abbiamo esposto nei precedenti nostri bollettini rimanendo il mercato fermo nelle quotazioni, ma con trascurabili transazioni.

Scorie Thomas. — Prezzi fermi e sostenuti con domanda che continua abbastanza viva per parte dei consumatori. Gli arrivi ai porti si succedono numerosi e le spedizioni all'interno in generale procedono fino ad ora soddisfacentemente, non incagliate dal disservizio ferroviario. In qualche punto tuttavia si accenna già a deficenza di materiale che si teme debba accentuarsi ed estendersi man mano che ci avvicineremo alla vendemmia con quanto danno di tutti non è a dire.

Nitrato soda. — Le vacanze estive lasciano il mercato nella calma quasi assoluta di affari che si risolve in variazioni quasi insignificanti nei prezzi precedentemente esposti.

La statistica si mantiene in limiti normali ed influisce favorevolmente sull'andamento attuale dei prezzi.

Zolfi e solfati.

Piacenza. — (Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari). — *Solfato ammonico.* — Il mercato è calmo negli affari mentre accenna a migliorare la sua posizione quanto ai prezzi che si aggirano sulle L. 31,50/32 franco vagone in partenza dai porti e dai transiti.

Solfato rame. — Il mercato del rame ha migliorato sensibilmente in questi giorni la sua posizione affermandosi con quotazioni più sostenute al limite di 77 sterline per il G. M. B. tre mesi.

Questo mutamento di mercato lascia adito alle speranze di molti che ritengono chiuso il periodo del ribasso; certo la speculazione ne ha avuto per effetto di mostrarsi più prudente, ma ciò non può escludere la possibilità di nuovi orientamenti e similmente non può escludere la possibilità di ulteriori progressi nelle quotazioni.

Il mercato del solfato naturalmente si uniforma a questo tendenze mostrandosi pure in un atteggiamento più rassicurante per i consumatori disposti a continuare negli acquisti per fare delle medie di costo.

I prezzi del nazionale sono attualmente sulle 65,50/66 vagone sabbriche.

Sete.

(Sindacato della Borsa delle Sete).

Milano. — Sete d'Italia. — L'ottava esordita con tendenza incerta, sviluppò poi nel seguito una buona corrente di domande, che ebbero risultato pratico con ricavi migliorati.

L'intervento di parecchi ordini per l'America, diede qualche slancio alle operazioni del nostro mercato; i prezzi che distanziavano sensibilmente fra titoli fini e tondi si approssimarono rapidamente, come appunto appare dall'odierno listino.

Le greggie primarie per l'esportazione e per telaio, ebbero speciale interessamento; quantità maggiori si sarebbero concluse se ve ne fosse stata la disponibilità per consegne non troppo lontane.

I titoli fini mantennero del pari la privilegiata posizione loro creata dal consumo intensivo dei medesimi.

Cogli affari di quest'ottava svanisce ancora l'illusione che possa crearsi dello stock in qualche articolo; i magazzini continuano a rimanere sprovvisti di merce.

Asiatiche. — Gli affari in sete asiatiche hanno ripreso la loro corrente normale con graduato miglioramento nei prezzi.

Shanghai. — Andarono vendute circa 1000 balle del tsatlées redevidée da fr. 48.50 a 46 a seconda delle qualità. — Continua una forte domanda di greggie Chine filatures 9/11 sulla base di fr. 71 a 66 a seconda del merito.

Yokohama. — Affari correnti. Pagasi fr. 69 a 67 usi per filatures 9/11 e 10/12 N. 1 1/2 e fr. 61 per 13/15 N. 1 1/2. Tendenza fermissima.

Canton. — Buona domanda in filatures con rialzo graduato nei corsi.

Bozzoli. — Il buon andamento delle sete si ripercuote sulle trattative dei bozzoli che segnano quotazioni in aumento con trattative animate pur non riuscendo troppo numerose le conclusioni.

Cascami. — La mancanza di merce trattabile rende quasi nulle le trattative nell'articolo strusa. — Corrente più normale di trattative hanno i bassi prodotti con tendenza buona e facilità d'affari.

Listino ufficiale del Sindacato della Borsa delle Sete.

Milano, 24 agosto 1907.

	Tit. leg.	Sete ital. — Media dei prezzi. Class.	1ª qual. subl.	2ª qual. b. corr.	3ª qual. buon. c.
Greggie	8/9	— —	— —	— —	— —
	8/10	— —	66 75	— —	— —
	9/10	— —	63 25	— —	— —
	9/11	— —	65 25	64 —	— —
	10/11	— —	65 —	63 —	— —
	10/12	— —	63 50	62 —	— —
	11/12	65 —	63 50	62 —	— —
	11/13	65 —	63 50	62 —	— —
	12/13	— —	— —	62 —	— —
	12/14	64 50	63 —	61 50	— —
	13/15	— —	62 50	60 50	57 50
	14/16	— —	62 50	60 50	56 —
	16/20	— —	— —	— —	— —
Organz. strafilati	15/17	— —	— —	— —	— —
	17/19	77 —	76 —	— —	— —
	18/20	— —	75 50	— —	— —
	19/21	— —	— —	— —	— —
	20/22	— —	— —	— —	— —
	21/23	— —	— —	— —	— —
	22/24	— —	— —	— —	— —
	24/26	— —	— —	— —	— —
	26/30	— —	— —	— —	— —

Bozzoli *a rendita 4 per 1.*

Gialli	Class.	1ª qual.	2ª qual.	3ª qual.
Italia . . . L.	14.40	14,25	—,—	—,—
Bulgaria-Serbia Fr. oro		—,—		—,—
Salonicco-Adrianop. »		14,50	14.20	—,—
Grecia . . . »		—.—	—,—	—,—
Siria-Cipro . . . »		—,—	—,—	—,—
Caucaso-Persia . . »		—,—	—,—	—,—
Turchestan (1) . . »		13,50	—,—	—,—
Bianchi				
Italia . . L.	—,—	—,—	—,—	—,—
Adrianopoli . Fr. oro		—,—	—,—	—,—
Persia . . . »		13,—	13,—	—,—
Caucaso . . . »		13,—	—,—	—,—
Turchestan (1) . . »		13,50	—,—	—,—

(1) Tolleranza 25 0/0 di seconda scelta.

QUOTAZIONI

dell'Associazione fra gl'Industriali Cotonieri

Milano, 24 agosto 1907.

Cotoni sodi.

Cambio odierno 25,13 chèque.

Media settimanale

Prezzi per merce pronta a Liverpool per libbra: Middling Orleans d. 7,26, Fully good Oomra 4 3/4, id. id. Bengala 3 7/8.

Prezzi c. i. f. Genova-Venezia: Makò brown good pronto Fr. 128,— per 50 kg. id. fair luglio 103.50 per 50 kg. (nominali).

Filati.

Prezzi franco filatura - sconto 2 0/0 30 giorni: (in lire italiane)

	N.°	L. al kg.	al pacco
Wat. etra. q. India I	12	1.97 a 2,07	9,35 a 9,60
» » » II	12	1,82 » 1,92	8,50 » 8,95
» » America I	16	2,58 » 2,63	11,85 » 12,10
» » » II	16	2,55 » 2,60	11,70 » 11,95
» » » I	24	2,74 » 2,79	12,65 » 12,90
» » » II	24	2,71 » 2,76	12,50 » 12,75
» » » I	28	2,80 » 2,85	12,95 » 13,20
Water » I	34	3,39 » 3,49	15,70 » 16,15
» » I	38	3,45 » 3,55	16,— » 16,45
Trame » I	44	3,04 » 3,09	14,15 » 14,40
Ritorti 12 q. I India	2 capi	L. 9,85 a 10,35	pacco
» 24 » I Amer.	2 »	» 14,25 » 14.75	»
» 32 » I »	2 »	» 15,10 » 15,60	»
» 40 » I »	2 »	» 15,90 » 16,40	»

SITUAZIONE VINICOLA.

La regia cantina sperimentale di Barletta pubblica le seguenti notizie intorno alla situazione vinicola in Puglia durante la scorsa settimana:

La calma è sempre la nota predominante nel commercio dei vini nella maggior parte dei mercati pugliesi, eccettuati pochissimi affari riguardanti partite che si spediscono per l'interno del Regno e occorrenti pel consumo locale.

I prezzi dei vini tendono sempre più al ribasso.

In diverse contrade si lamentano danni parziali d'ingiallimento di foglie di viti e scottatura di grappoli, a causa degli eccessivi calori dei giorni scorsi.

I vigneti che maggiormente hanno risentito i danni sono quelli giacenti in terreni poco profondi e piantati col palo. È assai desiderata la pioggia.

A Barletta commercio poco attivo per scarsezza di genere vecchio che si valuta sulle basi di L. 44 a 50 la soma di 175 litri.

Prezzi dei suini grassi a peso morto

praticati sulla piazza di Milano nel 1907.

Prezzo al primo gennaio	L.	135
Sabato 12 gennaio aumentarono di lire 5 il quintale. Prezzo stabilito	»	140
Venerdì 1 febbraio aumentarono di L. 5 il quintale. Prezzo stabilito	»	145
Sabato 23 febbraio aumentarono di L. 5 al quintale. Prezzo stabilito	»	150
Sabato 9 marzo aumentarono di L. 5 al quintale. Prezzo stabilito	»	155
Sabato 23 marzo diminuirono di L. 5 al quintale. Prezzo stabilito	»	150
Sabato 30 marzo diminuirono di L. 5 al quintale. Prezzo stabilito	»	145
Sabato 6 aprile diminuirono di L. 5 al quintale. Prezzo stabilito	»	140
Sabato 20 aprile diminuirono di L. 5 al quintale. Prezzo stabilito	»	145
Sabato 27 aprile aumentarono di lire 5 al quintale. Prezzo stabilito	»	150
Sabato 18 maggio diminuirono di lire 5. Prezzo stabilito	»	145
Sabato 25 maggio diminuirono di L. 5 il quintale. Prezzo stabilito	»	140

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Napoli. — Sorrentino Agostino, commest.

Alessandria. — Zanoncelli Carlo, Valenza, tomaio giunte.

Varese — Arnoldi Angelo, Gavirate, farmacia. — Roncari Carolina, Besozzo, manifatt. e mercerie.

Ferrara — Bottoni Giorgio, pizzicheria.

Milano — Pezzoli Giuseppe, manifatture.

Livorno — Berrettoni Antonio, commissioni.

Venezia — Della Janna Angelo e Giuseppe, commestibili — Venezia A. e C., mercerie.

Borgotaro — Ferrari Giovanni, Bedonia, ferramenta.

Napoli — Montanino Raffaele, cartoleria e generi diversi.

Monza — Pavesi Ettore Martino, granaglie.

Lodi — Asti Luigi, mercerie — Subinaghi Arturo, vetraio.

Firenze — Biliotti Metello, scorza di cuba.

Sarzana — Gabotto Evasio, Spezia, gioielleria e orologeria.

Milano — Moneta Luigi, mercerie.

Milano. — Belloni e Calegari, tessuti lino e cotone.

Cagliari. — Gavaudo Giulio, calzoleria.

Napoli. — Imparato Costantino, rappres.

Torino. — Loots Carlo, vini.

Pavia. — Maggi Carlo, pannine.

Piccoli fallimenti.

Firenze. — Maccanti Romeo, pizzicheria.

Napoli. — Novelli Oreste, minuterie d'argento.

Milano. — Zavatoni Enrico, segni funebri.

Bologna — Alberti Gaetano, drogh. e commestibili.

Genova — Cardano Lucia, drogheria e commestibili.

Vicenza — Faggian Bortolo, mobili.

Alessandria — Ivalli Lucia, Cassine, commestibili. — Lenti Francesco, Valenza, generi alimentari.

Torino — Baudino Teresa.

Monza — Borgonovo Angelo, osteria.

Savona — Garbarino Francesco, Piana Criscia, carboni — Peretti Stefano, Millesimo, panetteria.

Venezia — Marella Maria, commestibili — Montina Vittorio, commissioni.

Verona — Bonaconsa Cesare e Felice, prestino.

Milano — Colzani Ernesto, calzoleria.

Livorno — Danesi Pompilio, vini e liquori — Gallei Attilio, trattoria — Ramacciotti Pietro, salumi e uova — Vignozzi Elisa, cuoi.

Genova — Fogliazza Ambrogio, Bolzaneto, sartoria.

Como. — Frigerio Pietro Domiziano, Cantù, caffè ristorante.

Parma. — Mazzini Amelia, commestibili.

Stato civile.

Morti in Milano il 22 agosto.

Nembro Vincenzo 5, via V. Pisani 9 — Rimoldi Felicita -, Turate — Modena Carolina 19, contadina, Vigentino — Montrasi Antonio 67, materassaio, via Ripamonti 14 — Landi Orsina 43, casalinga, Milano — Zucchetti Rocco 63, contadino, Segrate. — Martinelli Maria 43, portinaia, via Lanzone 11 — Restelli Esterina 7, viale Genova 9 — Negretti Emilio 18, fornaio, Ripa Ticinese 17 — Ostinelli Severina 19, casalinga, corso XXII Marzo 6 — Nessi Serafino 49, custode, via Crocefisso 15 — Giussani Chiara 1, via Andryane 7 — Sala Bruno 1, via Pastrengo 1 — Cattaneo Teresa 88, casalinga, via Tadino 4 — Cernuschi Teresa g. 7, via Ferraris 71 G. — Marelli Angelo, m. 9, via Broletto 31 — Corsanico Mauro 74, agiata, via G. Bruno 14 — Terni Luigia g. 28, via privata Farini 18 B. — Tedoldi Maria 5, via Vignola 8 — Bernero Anna 61, casalinga, via M. Rosa 12 — Bianchi Beltrame g. 19, via Confalonieri 11 — Luvoni Giovanna 69, possidente, corso S. Celso 7 — Martignoni Enrico 18, fabbro, via Aleardi 6 — Bonazzi Riccardo m. 2, Brefotrofio — Cadregari Domenico 1, Brefotrofio — Lomazzi Filomena 72, casalinga, via Orti 27 — Oldani Aristide g. 11, via C. Simonetta 18.

Totale N. 27.

Dichiarazioni delle nascite N. 37.

Morti in Milano il 23 agosto.

Caberlotto avv. Enrico 61, avvocato, via M. d'Oggiono 6 — Delfino Rosalinda g. 14, corso Sempione 90 — Cavagnera Giuseppe 22, muratore, Mulazzano — Angeli Gesualdo 6 Corso Garibaldi 64 — Rossio Luigi 25, via A. Vannucci 10 — Vacchini Maria 9, ripa Ticinese 21 — Paraboni Clemente 64, esercente, Corso Magenta 27 — Guidi Ida 13, via Canonica 36 — Zambarbieri Mario m. 8, via R. Pilo 10 — Cairoli Angelo 35, operaio, via C. M. Maggi, 3 — Mami Aristide m. 1, via G. Giusti, 22 — Radice Giovanni 42, meccanico, via Gaudenzio Ferrari 10 — Albertari Eugenia 6, via S. Giorgio-Legnano — Triulzi Romeo 21, fattorino, via Canonica 24 — Mazzucchelli Giovanni 33, contadino, Gaggiano — Rezzaghi Riccardo 22, fattorino. I. Allievo 4 — Dell'Acqua Giuseppe 63, fornaio, via Tre Alberghi 18 — Gesisti Giovanni 18, contadino, Lazzate — Saronno Angela 65, lavandaia, via Sambuco 9 — Anfosso Leonardo g. 27, via Passerella 26 — Beffa Luigi, 26, calderaio, via Rosmini 14.

Totale N. 23.

Dichiarazioni delle nascite N. 37.

Morti in Milano il 24 agosto.

Bianchi Giuseppe 42, contadino, Riparto Monluè 16 — Zucchetti Egidio 11, corso Vercelli 15 — Fiene Giacomo 50, impiegato, viale Monforte 24 — Matteuzzi Giuseppe 26, via Cerva 14 — Della Torre Chiara 15, via C. da Sesto 20 — Peruzzotti Stefano 47, contadino, Mezza Superiore — Russo Luigi, m. 1, via S. Siro 20 — Rapetti Rinaldo g. 20, via Canonica 73 — Retazzi Teresa, 65, casalinga, Rip. Chiaravallese — Rovelli Giovanna 18, stiratrice, via R. Sanzio 15 — Corbella Giordano 15, via Scaldasole 2 — Barbieri Enrica 47, meccanico, corso Ticinese 12 — Ricci Dante, g. 14, corso B. Ayres 63 — Scotti Achille 47, impiegato, via De Cristoforis 1 — Longhini Osanna, 29, via Canonica 162 — Varali Thevenet, professore, via C. Correnti 28 — Menegozzi Sofia 29, agiato, viale Romana 35 — Pagliughi Antonio, 71, contadino, corso Como.

Totale: N. 18.

Dichiarazioni delle nascite: N. 47.

Della più grande attualità sono le fotografie contenute nel N. 919 del

Secolo Illustrato

che porta la data del 25 agosto corrente.

Il ritorno in Italia pel piccolo San Bernardo e Courmayeur, e l'arrivo a Milano del principe Borghese vincitore del *raid* automobilistico Pekino-Parigi; una dimostrazione dei marocchini a Casablanca contro gli europei; come i giapponesi trattano i coreani; una passeggiata storica a Londra; Madesimo a Carducci, figurano nelle pagine del numero suddetto, assieme ad altre riuscitissime vedute.

Nel testo si trovano una bellissima novella di B. De Rivière e parecchi originali e interessanti articoli.

Il *Secolo Illustrato* costa soli 5 centesimi.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

BRAVA cuciniera, facende domestiche, cerca giornate prestiti. Erminia, posta, Città. 39948

CAMERIERA trentaduenne, pratica hôtel, cerca occuparsi fine mese, anche all'estero ottimi certificati. Scrivere N. 0. 11. Posta. S. Margherita Ligure. 39730

GIOVANE trentenne liberissima, cerca occuparsi cameriera presso persona sola, agiata, anche all'estero. Scrivere N. 0. 11. Posta. S. Margherita Ligure. 39728

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BANCHIERA molto pratica generi alimentari, specialmente salumeria, offelleria cerca posto serio, disponendo all'occorrenza cauzione. Miti pretese. Scrivere 1688 B, fermo posta, Milano. 39862

DIRETTORE Hôtel, ex albergatore, trentenne, serio, disponibile. Scrivere C 39386 M Haasenstein e Vogler, Milano. 39386

TECNICO per costruzioni con buona conoscenza della lingua italiana cerca al più presto possibile impiego presso studio d'architetto o di costruzioni in Italia. Scrivere sub F. c. 6080 Y, presso Haasenstein e Vogler, Berna (Svizzera). 40023

VIAGGIATORE buon contabile, facilità conteggi, cauzione, referenze, cerca posto fiducia. Ario 37, posta, Milano. 39808

VIAGGIATORE provetto estesissime relazioni droghieri, profumieri, ferramenta, negozianti vernici cerca collocarsi in casa seria. Radical, posta, Milano. 40253

1500 cauzione offro cercando occupazione semplicemente città lavori ufficio, corrispondenza aiuto contabile, cassiere. Sono giovane ventunenne onesto, laborioso. Indirizzare Cecilino, fermo posta. 39410

50 lire regala ventisettenne, praticissimo spedizioni, lavori studio, impiegandolo qualsiasi. Rivolgersi — Vegezzi — Tadino 8 — Milano. 39752

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

APPARECCHI Gaz. cercansi abili operai tornitori e montatori, Ferrario Cicchetti, Corso Garibaldi 127. 39786

APPRENDISTA giovanetto buona famiglia possibilmente licenza tecnica, cercasi per casa commerciale, Casella 650, posta, Milano. 40321

CERCANSI abili mezzane sarte donna De-Biasi, Vincenzo Monti, 32. 39586

CERCANSI macchiniste, tagliatrici, ed abili motatrici in cravatte. Gallieni, Vitruvio, 3. 38484

CERCANSI ragazzi, ragazze 12-14 anni per facili lavori imballaggio. Piazzale Magenta, 18. 39762

CERCANSI abili passamantiere moda, apprendiste e piccinina. Via Larga 24. 39896

CERCASI subito da importante ditta magazziniere rami riscaldamento. Indirizzare offerte con pretese Cassetta 107 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40331

CERCASI abile e serio operaio pellicciaio per posto stabile, ottime referenze. Scrivere N. 4480 V. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 40137

CERCASI bravo artista capace dirigere laboratorio cartoline bromuro ed un operatore ritoccatore negative — Fototecnica Rossi — Genova. 40261

CERCASI giovane robusto per mestieri fatica, colazione, pranzo e L. 30 mensili, ottime referenze, via Cesare Cantù, 4. 40165

CERCASI subito giovane munito patente segretario comunale, assegno mensile netto 85, Buone referenze. Scrivere D. L. Paullo Lodigiano. 39734

CERCO Garzone salumeria Turolla, S. Vittore, 3. Trattamento famiglia. Stipendio. 39692

CERCO piazzisti per articolo non sfruttato. Arelli, via Orti 10. 39866

COMMESSO trentenne pratico commercio di cartoleria-libreria cercasi da importante Ditta vicino Milano. Esigonsi ottimi certificati, capacità pratica, moralità. - Scrivere H 39044 M Haasenstein e Vogler, Milano. 39044

DOMESTICA con buone referenze cerca coniugi soli, esclusi parquets. Via Marcona N. 1. Adelaide. 39866

FARMACISTA assistente patentato è richiesto dalla farmacia Cooperativa di Soresina. Assunzione immediata in servizio. Scrivere specificando condizioni alla Latteria Soresinese, Soresina. 39886

FONDERIA in ghisa situata alta Italia, cerca abile capo fonditore, inviare referenze, pretese alle iniziali H 39820 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 39820

FOTOGRAFIA Zonta Bassano, cerca artista conoscente posa, ritocco, stampa bromuro. 39724

IMPORTANTE Ditta cerca signorina fatturista, sveltissima conteggio, bella calligrafia. Offerte S. B. 24, fermo posta, Milano. 39748

IMPORTANTE cotonificio Alta Italia cerca abilissimo capo-carderia che conosca pure perfettamente la pettinatura del cotone e specialmente le pettinatrici Platt. Esigonsi ottime referenze si preferisce persona con famiglia. Dirigere offerte Casella postale 1088, Milano. 39464

PUBBLICITÀ. Ricchissima rivista cerca abile produttore. Dirigere offerte, Otello, fermo posta, Milano. 39868

STUDIO professionista, cerca signorina, bella calligrafia, preferita dattilografa. Cercasi pure commesso, buone referenze, pratico lavori legali. Scrivere Cassetta 158 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 39680

SUBITO ricamatrice macchine Cornely e piccinina. Meda, via Lambro 7. 40363

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

STUDENTI; istruitevi piacevolmente frequentando Istituto linguistico Berlitz, Carlo Cattaneo 2. 4540

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CERCO camera vuota anche presso famiglia Remo 24 Posta, Milano. 39414

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CASSA Previdenti Italiani, Gazometro, 4, Torino, cerca subagenti ogni comune. Scrivere generalità complete, occupazione attuale, referenze. 39465

DITTA Medina, Orsini C. accetta rappresentanze Case importanti. Ottime referenze assoluta garanzia. Offerte Napoli, corso Umberto I 132. 39999

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CAMERA matrimoniale prezzo d'occasione. Vincenzo Monti, 15. 39528

VENDESI bigliardo, vino in botte, botti vuote, utensili cucina, mobilio ristorante o camere. Bossi, 6. 39520

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

TERRENI quartiere Settembrini, prossimi nuova stazione, splendido avvenire, vendo. Scrivere Cassetta 79 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40067

TERRENI vendonsi Porta Romana, S. Cristoforo, raccordati ferrovia, comodità tram. Offerte Cassetta 160 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 39738

VENDO terreni e case rione porta Venezia. comodità pagamento. Proprietario. Gusmini, Vitruvio 7. 40343

VILLETTA a Melide sul lago Lugano vendesi affittasi. Rivolgersi a Zuccoli-Fassora, Lugano. 40141

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi o d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CEDESI subito negozio sellaio, causa vecchiaia. Splendida posizione centrale avviatissima. Capitale duemila contanti. Baroni. Casteggio. (Provincia Pavia). 39822

DA CEDERSI subito avviata officina da falegname con motore elettrico sega e mole per arrotare. Dirigersi via Savona 11. 39973

LIVORNO Piemonte rimetterebbesi subito Caffè Chiesa, poco rilievo. Rivolgersi conduttore Ravarino. 40267

MOTIVI salute cederebbesi importantissima azienda a condizioni vantaggiose. Scrivere Pedemonte Eugenio, fermo posta, Milano. 39810

NEGOZIO parrucchiere vendesi posizione buonissima, affari famiglia. Viale Venezia N. 14. 39982

OCCASIONE. Cedo trattoria avviatissima in via Luigi Canonica 22 Milano. 40355

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

ADA contrariamente quanto dettoti ieri avrai mie nuove almeno ogni due giorni. Ti ho sempre presente e non dubito che anche tu mi ricorderai, affettuosissimi saluti. 39946

LIRE 15 settimanali guadagnansi uomini donne ovunque, desiderosi lavorare casa propria. Gratis catalogo. Laboratorio Artistico, Firenze. 39453

VENTITREENNE serio, sposerebbesi signorina, vedova, dote 8000 sviluppo commercio importante. Fotografie restituisconsi, casella 238, Venezia. 39856

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L 2.—

ASILO infantile, Badia (Rovigo). Concorso posto direttrice, scadenza 10 settembre, stipendio 900. 39504

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AFFITTASI per prossima campagna vinicola stabilimento limitrofo binario stazione. Lavorazione giornaliera, quattrocento quintali uva — capacità quattromila quintali vino — Scrivere Serranova Mesagne presso Brindisi. 40203

AGENTI, rappresentanti viaggiatori, cercansi per vendita stoffe per uomo a clientela privata. Buona provvigione. Ricco campionario gratis. Scrivere Alcibiade, fermo posta, Milano. 40329

CALESSE duo cavalli ottime condizioni vendesi. Rivolgersi cocchiere Villa Daverio, Vergiate. 38369

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8149

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, piazza Fontana, Milano. 39767

OCCASIONE. Vendesi serramenta finestre invernali. Bonalumi, via Torino 12. 39864

PIATTOLICIDA liquido innocuo, senza mercurio, distrugge ventiquattrore piattole. 1,25 franco. Farmacia Radio, Nardones, Napoli. 38189

SARTI e sartorie del regno. Gratis spedisco franco nuovo campionario autunno inverno. Stoffe inglesi, nazionali per uomo. Scrivere Alcibiade, fermo posta, Milano. 40327

SPOSI avvisovi forzata liquidazione mobili, Campo Lodigiano 1 (San Celso). 33747

1 SETTEMBRE Corso autunnale di preparazione; esami di ogni scuola presso premiato collegio Convitto Comunale Castiglione-Stiviere. 38100

25 a 100 lire per settimana, a tutti gli uomini, donne, giovani, in qualsiasi paese, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non necessitando alcuna conoscenza speciale. Piazzamento assicurato. Scrivere: Direttore succursale degli stabilimenti Astaud e C.°, a Firenze. (La casa è fondata dal 1890.) 36965

Esami Sessione Ottobre

Presso l'**Istituto Cavour,** *via Morigi, 7, Milano,* sono aperte le iscrizioni per la preparazione agli esami sessione Ottobre a vantaggio degli alunni che, rimandati in qualche materia, aspirano a non perda l'anno. Istituto raccomandato per gli splendidi risultati ottenuti nei decorsi anni. 32880

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO. Centro - Tram Interstazionale. Camere da 1.25. Caloriferi. Pensione

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salolè Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie. — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.

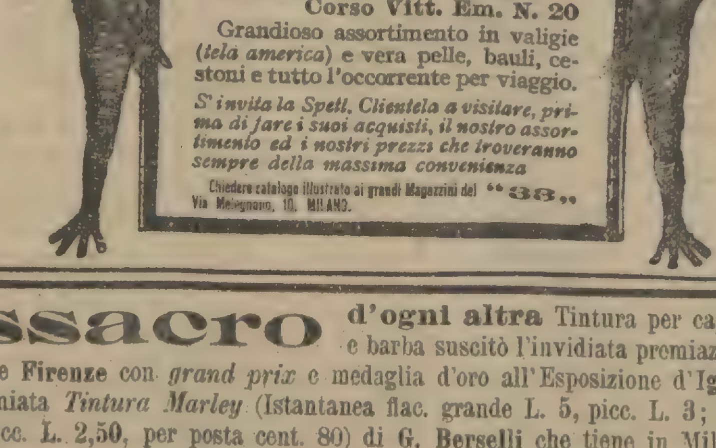
Deposito generale: Stabilimento Chimico-farmaceutico **G. Bonavia & F. - S. Negri & C.**, Bologna - Venezia. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

Fucili Perfetti

della massima precisione, robustezza, eleganza, funzionamento sicurissimo, tiro superiore da L. **75** a L. **1000.**

Fabbrica d'armi **E. Bernard e C.**, Liegi (Belgio.)

Catalogo gratis dietro richiesta.



DORMITE sui Materassi di **Crine Sterilizzato PACCHETTI - Milano**

ECONOMIA — IGIENE — CONFORT

Rivolgetevi Corso Venezia, 6.

MALATTIE SEGRETE

Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Spadari, 15,** sopra la **FARMACIA TENCA,** secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

CAPELLI GRIGI E BIANCHI

usate sempre il premiato

RISTORATORE FOGAZZI

Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno.*

Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta

CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 13.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

GRATIS OPUSCOLO - CONSULTI per CORRISPONDENZA

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

IMPOTENZA

varicocele, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità, nevrastenia genitale e qualsiasi debolezza virile, frigidità sessuale feminile e sterilità.

GUARIGIONE RADICALE COLL' **"ATA"** Unico potentissimo rinvigoritore d'effetto immediato e duraturo garantito innocuo.

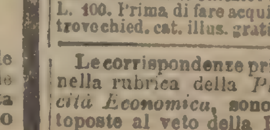
Risultati meravigliosi in migliaia di casi ribelli agli altri rimedi e creduti incurabili. Un flacon L. 7.50. Gratis schiarimenti, memoria scientifica e certificati. — A. MARCHI - VIA CAPPELLINI 14 - MILANO.

Un Massacro d'ogni altra Tintura per capelli e barba suscitò l'invidiata premiazione testè avvenuta a Parigi e Firenze con *grand prix* e medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene della già tante volte premiata *Tintura Marley* (Istantanea flac. grande L. 5, picc. L. 3; Progressiva flac. gr. 3,50, picc. L. 2,50, per posta cent. 80) di G. Berselli che tiene in Milano, Via Broletto, 50, gabinetti appositi per applicazioni di tinture, schampooing e lavori in capelli.

LA BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA

I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale con una sola applicazione al mese, usando « **La Milanese** » tintura istantanea per capelli e barba. Facile applicazione, evita il **prurito** e **l'eczema** che danno tutte le tinture velenose. L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. — Deposito generale **G. AGNELLI, parrucchiere per signora, Corso S. Celso, 10, Milano.** Sale speciali riservate per applicazioni di tinture, per shampooing e pettinatura.

Rinomata Ditta **V. MACCOLINI** *Via Cesare Correnti, 7, Milano.*



L. 10. — 12. — 18. — 25. — 30.

Mandolino Signorina L. 9.50, franco domicilio. Chitarre L. 7.50 L. 100. Prima di fare acquisto al trove chied. cat. illus. gratis N. 11

Album di Monogrammi PER **BIANCHERIA**

È raccolto in questo *album* un alfabeto completo le cui lettere, intrecciate due a due, danno tutte le combinazioni possibili e perciò qualsivoglia monogramma. — Elegante volume in-folio che comprende 33 tavole stampate in colore, su carta di gran lusso.

Prezzo Lire DUE.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno*, Milano, Pasquirolo, 14.

RIGENERATORE

a base di clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.)

Rimedio universale garantito da 25 anni di esperienza

Il *Rigeneratore* è il preparato più razionale per mantenersi in buona salute, ripristinare il regolare andamento dell'organismo, prolungare la vita tenendo lontano e guarendo le più importanti malattie. Migliaia e migliaia di ammalati sono stati guariti in tutto il Mondo dalle più gravi e svariate sofferenze. Moltissime lettere autentiche e spontanee sono state pubblicate.

Il *Rigeneratore* agisce sulla cellula organica, quindi migliora e nutrisce *SANGUE, MUSCOLI, NERVI, OSSA.* La sua azione terapeutica è radicale e duratura e non palliativa ed illusoria, come si avvera con tanti altri prodotti venuti dopo per far concorrenza al *vero rimedio universale garantito Rigeneratore.* Interrogate le migliaia di persone che l'hanno usato, e saprete che l'effetto benefico di un sol flacon di Rigeneratore è superiore a quello di 100 fl. di altri preparati. Per la sua formola scientifica di composizione non ha bisogno di essere iscritto nella Farmacopea, e fu premiato con medaglia d'oro al merito scientifico.

Guarisce diabete, neurastenia, anemia, cloranemia, esaurimento, debolezza, scrofola, rachitide, malattie del ricambio, artrite, arteriosclerosi, varici, inappetenza, dolori di testa, dolori di reni e alla spina dorsale, mestruazioni irregolari, dolorose o nulle, fiori bianchi, polluzioni, spermatorrea, impotenza, ossaluria, fosfaturia, ecc. — Utilissimo nelle convalescenze. — Cura la paralisi, previene le apoplessie.

Il Rigeneratore è efficace in tutte le età ed in tutte le stagioni. Costa L. 3,00 il fl. Per posta se ne spedisce un fl. in Italia per L. 3,75, estero L. 4; e quattro fl. (cura completa) si spediscono in Italia per L. 12, estero L. 15 anticipate all'Unica Fabbrica LOMBARDI & CONTARDI - Napoli, Via Roma 345.

Opuscoli con numerosi attestati *gratis* a richiesta.

Le corrispondenze private nella rubrica della *Pubblicità Economica*, sono sottoposte al veto della Redazione del giornale la quale ha facoltà di correggerle.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) *Martedì 27 Agosto* *Anno XLII - N. 14847*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20.- Nel Regno L. 27.- Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24.- Nel Regno L. 29.- Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Da una Conferenza a un Congresso

La Conferenza è quella della pace che sta per chiudersi senza aver concluso nulla di concreto. Sulla diminuzione degli armamenti ci ha dato un voto platonico; sulla questione dell'arbitrato obbligatorio non ci ha dato nulla ancora, ma vista la votazione degli uffici, dove ben sei potenze — alla testa delle quali stavano il Belgio e la Germania — si sono dichiarate contrarie, c'è più poco da sperare. Il nostro ottimismo che ha resistito anche al voto platonico del disarmo perchè sperava appunto nell'adozione dell'arbitrato, naufraga ora miseramente.

La Conferenza dell'Aja si risolve in una profonda delusione.

Di chi la colpa?

Più che degli uomini che prendevano parte alla Conferenza, essa è dei Governi, di tutti quanti i Governi, la cui cattiva volontà non poteva essere più manifesta.

Incominciando dalla Russia che fin dal 1899 ha indetto la prima conferenza col proposito ben chiaro, ben netto, ben specificato di sottoporre all'approvazione delle potenze la riduzione proporzionale e simultanea degli armamenti, e che quindi ha abbandonato completamente la sua proposta, tutti i Governi sono venuti meno al loro preciso dovere e all'aspettativa generale.

Ricorderete la meraviglia con cui furono accolte poche settimane or sono le parole del rappresentante della Germania, barone Marshall, il quale dichiarava di accettare la proposta degli Stati Uniti d'America per l'istituzione dell'arbitrato obbligatorio.

L'insperata adesione della Germania ci autorizzava a credere che tutte le altre potenze l'avrebbero imitata; ma all'ultimo momento la Germania ha fatto un voltafaccia, e il piccolo Belgio, che è uno Stato neutro e che avrebbe dovuto essere più che favorevole alla proposta, si è fatto notare pel suo accanimento nel combattere l'arbitrato. E ciò avvenne per ordine del re del Belgio, il quale avendo certi conti da regolare coll'Europa, attinenti alla sua colonia del Congo, ha voluto schivare anche il più lontano pericolo che la questione congolese potesse un giorno o l'altro essere sottoposta all'arbitrato del tribunale dell'Aja.

E queste ed altre miserie, che nascondono grossi interessi, hanno fatto o faranno naufragare anche la questione dell'arbitrato.

Ecco a che cosa siamo ridotti.

Si trattava di rendere permanente la Conferenza dell'Aja, di farne un vero Parlamento internazionale; ma di questo passo noi ritorniamo indietro rapidamente dando ragione ai pessimisti ed agli scettici.

Ma l'idea abbandonata indegnamente ed inonoratamente dai delegati dei quarantasette Governi mondiali rappresentati all'Aja, verrà ripresa dalle nazioni che sono direttamente interessate.

Intanto il Congresso internazionale socialista radunato a Stoccarda, lavora, con altre esagerazioni, a inceppare il progresso. Esso si è occupato deliberatamente della questione del militarismo e della riduzione degli armamenti, e in un ordine del giorno che ha il torto di essere troppo lungo, troppo nebuloso, e di concludere in un modo equivoco, ha constatato che le guerre sono il risultato degli armamenti incessanti del militarismo; che la classe operaia, nella quale si reclutano sopratutto i combattenti e che deve principalmente sopportarne i sacrifizî materiali, è la naturale avversaria delle guerre; e che per conseguenza nel caso in cui la guerra scoppiasse, gli operai hanno il dovere di intromettersi per farla cessare prontamente. E fin qui d'accordo. Ma l'ordine del giorno prosegue inculcando agli operai di servirsi della crisi economica e politica creata dalla guerra per agitare i più profondi strati popolari e affrettare la caduta della dominazione capitalistica.

L'equivoco, come si vede, è tutto in quest'ultimo periodo il quale pare scritto a bella posta per dare soddisfazione alla dottrina pazzesca del professore Hervé. Esso può essere inteso, e viene inteso dagli herveisti come un appello all'insurrezione e alla guerra civile. Nel qual caso invece di una guerra ne avremmo due; una in casa e una fuori di casa.

Bella prospettiva davvero!

Noi crediamo che tanto all'Aja, quanto a Stoccarda si sia esagerato nelle due tendenze estreme.

Una, tutta conservatrice o reazionaria impotente a rompere i lacci che avvincono i Governi alle grandi camarille finanziarie e industriali; l'altra tutta imbevuta di idee dottrinarie che trascendono le contingenze attuali della democrazia e subordinante ogni sua azione ad un nuovo ordinamento economico di là da venire, e che non potrà venire tanto presto.

E intanto, mentre si bizantineggia, le questioni più urgenti e più necessarie non fanno un passo avanti, e le legittime delusioni di coloro che aspettavano fidenti, non fanno che aumentare il malessere morale delle popolazioni.

Questo è il solo frutto che possiamo prevedere fin d'ora dal misero naufragio fatto all'Aja di tutte le belle e nobili iniziative che avrebbero segnato un passo decisivo sulla via del progresso umano.

Si ricomincierà da capo, è vero, ma il tempo sprecato e le energie inutilmente perdute, non le riacquisteremo più.

LE DIMISSIONI
del non onorevole Romano.

Ci telegrafano che il Romano intende dimettersi dal mandato legislativo.

Ma chi mai lo ritiene ancora deputato?

Dopo quanto è stato rivelato sul suo conto, dopo il processo che gli è stato incoato e per il quale dovrà rispondere davanti all'autorità giudiziaria dei reati comuni che ha commesso, alla Camera non poteva più metter piede. Nessuno lo avrebbe voluto vicino.

Il telegramma è il seguente:

« Si assicura che l'on. Romano manderà al più presto alla presidenza della Camera le sue dimissioni da deputato. Tale proposito ha espresso egli medesimo in questi giorni ad un suo amico col quale avrebbe fatto anche uno sfogo per l'abbandono in cui, dice egli, è lasciato da certi alti personaggi, i quali in altri tempi si valsero delle sue stesse influenze in Terra di Lavoro. »

I lamenti di Peppuccio meritano di soffermarvici. Egli si lamenta di essere abbandonato da chi lo adoperò in altri tempi. Orbene: prenda la sua rivincita: riveli al pubblico quali erano i servizi che prestò e per conto di chi: sarà una pagina istruttiva della vita italiana.

Il prefetto di Caserta sarebbe traslocato.

Ci telegrafano da Bari, 26 sera. (G.):

Il *Corriere delle Puglie* riceve da Roma che il Governo a dare un più sano indirizzo politico alla provincia di Caserta dopo gli scandali Verzillo-Romano, destinerebbe a quella provincia il nostro prefetto, comm. Buganza, che sarebbe sostituito dal prefetto di Ascoli Piceno, comm. Gargiulo.

L'ULTIMA DI PEPPUCCIO ROMANO.

La *Propaganda* di Napoli racconta un'altra birbonata di Peppuccio Romano, che prova come il famigerato deputato di Sessa Aurunca estenda la sua attività anche fuori della sua provincia.

Il Romano si recò dal sottoprefetto di Casoria (Napoli) e gli presentò un individuo, che qualificò come nato e domiciliato nel comune di Giugliano e guardiano privato di un principe.

Scongiurò quindi il sottoprefetto a rilasciare di urgenza il porto d'armi al suo raccomandato, asserendo che, in caso contrario, costui avrebbe perduto il posto di guardiano e si sarebbe trovato sul lastrico con la numerosa famiglia.

Il sottoprefetto, sorpreso nella sua buona fede, consentì a rilasciare il permesso richiestogli, benchè mancassero i documenti di rito, che il Romano s'impegnò di rimettere appena pronti.

Più tardi si seppe che nel comune di Giugliano non esistevano nè il principe proprietario di terreni, nè l'individuo in questione e che costui anzi è un pregiudicato di Sant'Andrea del Pizzone, al quale il sottoprefetto di Formia ha sempre negato il porto d'armi.

Fu ordinata un'inchiesta e pagò per tutti il sottoprefetto di Casoria, che fu traslocato a Eboli.

IL PROCESSO NASI ALL'ALTA CORTE
La comunicazione dei documenti ai commissari di accusa.

Ci telefonano da Roma, 26 sera. (G.):

Ho potuto sapere oggi a che punto si trova nella cancelleria dell'Alta Corte di Giustizia il lavoro di copiatura dei volumi processuali. I commissari dell'accusa hanno ricevuto sabato scorso una parte notevole dei documenti e, prima della fine di agosto riceveranno le fatture degli acquisti fatti dall'on. Nasi presso vari negozianti.

Come è facile intendere l'esame degli atti del processo non è cosa che si possa fare a spizzico, e perciò i commissari dell'accusa aspettano di avere sott'occhio tutti i documenti per intraprendere poi gli studi ed i confronti opportuni. Questi lavori, secondo il calcolo di persone competenti, non potranno richiedere più di quindici o venti giorni, ed è così naturale che a chi ha l'ufficio grave e delicato dell'accusa sia concesso il tempo necessario per formarsi una convinzione illuminata e sicura di tutta la materia processuale, che a nessuno poteva venire in mente di tentare la più lieve forma di sollecitazione sebbene, e per ragioni morali che tutti possono comprendere, e per le ragioni parlamentari che altre volte io vi ho espresso, si riconosca generalmente l'opportunità che entro il più breve termine possibile la vita pubblica del paese sia liberata da questo incubo increscioso.

I commissari dell'accusa si troveranno a Roma verso la metà di settembre e avranno tra loro uno o più colloqui. Per esempio si tratterà di decidere se dovranno parlare tutti e tre, ed in quale ordine. È molto probabile che si divideranno le parti e così due di essi parlerebbero all'inizio della discussione, mentre il terzo si riserverebbe per le repliche alle arringhe della difesa.

Un altro punto da risolvere è questo: se si deve presentare un atto di accusa scritto. È quasi certo che si deciderà in senso affermativo, seguendo così le norme e le consuetudini della procedura ordinaria.

— Ma quando potrà incominciare il processo?

— Ecco una questione intorno alla quale si sono fatte finora molte chiacchiere nel vuoto. Notate una circostanza della quale non ho veduto che si tenga conto da chi vuol fare delle previsioni. Vi dicevo che i commissari dell'accusa si troveranno qui dalla metà di settembre; ma il giorno 18 si riunisce a Roma in una sala del Senato la Giunta Parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei contadini delle provincie meridionali e della Sicilia. Ora di questa Giunta che ha per suo presidente il senatore Farina, fa parte uno dei commissari dell'accusa, l'on. Pozzi, il quale dovrà partire il giorno 19 insieme con l'on. Giusso ed il senatore Zajala Valva per le Puglie. L'incarico che hanno questi tre parlamentari non potrà essere esaurito prima della fine di settembre. Dunque, tirando le somme, voi vedete, mi diceva il mio informatore, che il dibattimento, per quanto si cerchi di sollecitare — ciò è nel desiderio di tutti — non potrà cominciare, a dir presto, che nell'ultima decade di ottobre.

— Ella può prevedere, domandai io, quanti giorni durerà il processo?

— Dai venti ai trenta giorni.

— Giorni od udienze?

— Io non so se l'Alta Corte, in vista della eccezionalità del caso, e anche per non ritardare la ripresa dei lavori parlamentari, terrà un'udienza antimeridiana ed una pomeridiana. L'altra volta, per esempio, nel processo d'Antona si tenne un'udienza sola al giorno.

— Ed è vero che durante il dibattimento i due imputati saranno custoditi nel palazzo del Senato per non esporli ogni giorno alla curiosità del pubblico?

— Può darsi. Ma questa è cosa che rientra nelle attribuzioni del presidente dell'Alta Corte e che è rimessa ai suoi poteri discrezionali. Posso aggiungere che il collegio di difesa terrà una riunione in Roma verso la metà di settembre.

NEL MAROCCO

Le notizie dal Marocco si seguono e si rassomigliano. Tutta l'attenzione è concentrata ancora su Casablanca, dove ogni notte si hanno piccoli attacchi facilmente respinti dalle truppe del generale Drude.

Questi ultimamente si è inoltrato anche sulle alture circostanti, per mettere in

Il generale Drude e l'ammiraglio Philibert in perlustrazione.

soggezione le tribù fanatiche, le quali ora aspettavano la visita e il soccorso del nuovo sultano, Moulay Hafid prima di rinnovare gli assalti. Sembra però che il nuovo sultano non approvi affatto il movimento contro i francesi, e che egli abbia già manifestato questo suo giudizio con una lettera al campo marocchino. Il generale Drude è coadiuvato efficacemente dall'ammiraglio Philibert, che ha il comando della squadra di incrociatori, e che non soltanto con l'artiglieria delle navi domina la zona di terra intorno a Casablanca, ma sorveglia tutta la costa. Ciò spiega come, mentre i telegrammi del generale Drude al Governo francese sono laconici e rari, si leggano invece frequentemente i telegrammi abbastanza diffusi dell'ammiraglio Philibert, che informa il suo Governo non solo dei combattimenti a Casablanca, ma anche della situazione generale, dando notizie di Rubah, di Marrakesch, di Magazan, di Larrache e di altri porti. I giornali francesi fanno, in genere, le più ampie lodi del carattere, della prontezza, dell'abilità del generale e dell'ammiraglio, a cui è stata affidata una missione estremamente delicata, che non è soltanto militare, ma richiede pure un certo tatto diplomatico, perchè l'azione della Francia a Casablanca è combinata con quella della Spagna ed è sorvegliata dall'Europa, in forza dell'atto di Algesiras.

ARRESTI E FUCILAZIONI.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Un telegramma da Tangeri narra che a Casablanca ieri venne arrestato Bouaza Ben Omar, notissimo xenofobo che si è distinto per la sua ferocia ed il suo ardore nel predicare la guerra santa nei giorni dei massacri degli europei. Quattro marocchini, fatti prigionieri durante il saccheggio di avant'ieri, furono fucilati.

Un altro attacco notturno.

Ci telefonano da Parigi, 26 (P.):

Sono giunti direttamente da Casablanca a Tangeri e qui rispediti i seguenti telegrammi in data di ieri:

«Durante la notte si spararono parecchi colpi d'arma da fuoco. I mauri hanno attaccato la posta. Il posto di guardia francese fece fuoco uccidendo dieci arabi, gli altri fuggirono. Il Gloire sparò qualche cannonata contro un lontano gruppo di mauri, che si ritirarono.

«Il Du Chayla è giunto da Mazagan, dove regna calma perfetta. La sera del 22 corr. un mauro armato si avvicinò fino a una diecina di passi dai posti di Mazagan, ma venne ucciso a fucilate.

«Si dice che quando i cabili avranno raccolto 50.000 uomini ricomincieranno ad attaccare i francesi e tenteranno di impadronirsi di Casablanca.»

Raitsuli ferito.
La marcia del nuovo sultano su Casablanca non è confermata.

Ci telefonano da Londra, 26. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri: «Nel combattimento dell'altro ieri tra le tribù del sultano e gli skhmes, Raitsuli che vi aveva pure preso parte rimase ferito. Il ministro della Guerra El Guebbas ha date severe istruzioni per distruggere tutti i villaggi che non si sottometteranno immediatamente alla mehalla sceriffiana. Moulay Hafid a quanto si dice marcia su Fez. La notizia però finora non è confermata. Un grande *meeting* dei membri della colonia spagnuola si tenne stamane a Tangeri per protestare contro l'inazione del Governo e per chiedere i mezzi necessari di difesa nella eventualità di una possibile ripetizione degli avvenimenti di Casablanca. Moulay Hafid ha nominati i suoi ministri che sono gli stessi che formarono il Gabinetto di Moulay Hassan padre dell'attuale sultano.

MOULAY-HAFID
ha ordinato di sospendere gli attacchi.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Un telegramma al *Matin* da Casablanca dice che i rinforzi arrivati al generale Drude serviranno per fare un movimento in avanti onde spazzare i saccheggiatori e gli assalitori dai dintorni di Casablanca.

Lo stesso telegramma dice che arrivano notizie inquietanti da Marrackesch. Mulay Hafid ha dato ordine alle tribù dei dintorni di Casablanca di non fare più nessun attacco prima che egli sia arrivato colà. Egli annunzia il suo arrivo come prossimo.

La nave catturata non era tedesca.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Telegrafano da Tangeri che si commenta vivamente in quella città la notizia sparsasi sino da ieri e secondo la quale l'incrociatore francese *Du Chayla* avrebbe catturato un piroscafo tedesco che navigava sotto bandiera spagnuola carico di munizioni da guerra destinate alle tribù di Casablanca e che doveva sbarcare a Fedala a circa dodici chilometri da Casablanca.

Si aggiungeva che il *Du Chayla* aveva confiscato il carico e fatto prigioniero l'equipaggio del piroscafo. Questa notizia è assolutamente fantastica, e fu originata dai seguenti fatti:

Il Maghzen, in seguito ai reclami del Governo francese contro le spedizioni di armi al sceriffo Ma-El-Ainin che le dirigeva in Mauritania, ha noleggiato tempo fa la goletta spagnuola *Anguilla* per prendere queste armi dal capo di Juby e trasportarle a Mogador. Quando questo piroscafo arrivò dinanzi a Mogador i consoli di Francia e di Spagna giudicarono che lo sbarco di queste munizioni nelle circostanze attuali presentava seri inconvenienti, specialmente perchè poteva provocare un tentativo di saccheggio da parte delle tribù vicine, oppure, ciò che era più pericoloso dar luogo da parte degli indigeni, a interpretazioni allarmanti.

In seguito a consiglio dei due consoli il governatore della città diede ordine che il comandante del *Du Chayla* che si trovava nella rada prendesse a bordo le munizioni e le trasportasse a Tangeri dove infatti sono arrivate stamane e sono subito state messe a disposizione del Governo marocchino. Queste munizioni si compongono di cinque casse di fucili Gras irruginiti; di 993 sciabole baionette, di 101 casse di cartucce e di 5 casse di fucili Martini.

LA CONFERMA UFFICIALE
dell'elezione a sultano di Mulay-Hafid'

Ci telefonano da Londra, 26. (B.):

Il corrispondente del *Times* da Tangeri telegrafa: La conferma ufficiale dell'elezione a sultano di Mulay Hafid ha prodotto una grande impressione tra i funzionari indigeni i quali, malgrado tutto, si erano fin qui rifiutati di credere alla notizia.

Pare che nessuna delle formalità richieste dalle leggi maomettane sia stata trascurata in tale proclamazione. Gli ulema ed i notabili furono convocati ed il sultano attuale fu giudicato colpevole di cattiva amministrazione. La sua deposizione venne dichiarata legale e necessaria in seguito al pericolo imminente al quale egli aveva esposto la causa dell'Islam nel Marocco.

I notabili dichiararono allora Mulay Hafid suo successore e prestarono giuramento di fedeltà firmando per questo un documento.

Un gran numero di membri di varie tribù proclamarono allora il nuovo sultano ed il suo nome fu letto durante le preghiere nelle moschee invece di quello di Abd el Aziz.

Mulay Hafid ha poi proclamato i suoi vizir e la sua corte. I giorni seguenti furono impiegati a scrivere lettere ed a mandare ordini a tutte le tribù perchè si riunissero a Marrakesch al principio del prossimo mese marocchino, cioè verso il 15.

Si dice che Mulay Hafid abbia scritto una lettera a suo fratello il sultano attuale ordinandogli di abbandonare il trono. Secondo i funzionari indigeni, Abd el Aziz sarà costretto a farlo.

Non si sa ancora a quale scopo le tribù abbiano ricevuto l'ordine di riunirsi a Marrakesch, ma gli indigeni credono che si stia per cominciare la guerra santa contro gli europei.

Questo però pare assai improbabile, dato il carattere di Mulay Hafid ed anche perchè il suo solo nemico è il Maghzen attuale di Fez.

Sembra invece molto più probabile che egli si avanzerà verso il nord e si impadronirà di Rabat, che sta sulla costa al confine tra il Marocco settentrionale e quello meridionale. Da Rabat Mulay Hafid potrà facilmente muovere in guerra contro Abd el Aziz e sbarazzare il paese dal Maghzen attuale, prima di assicurare la propria situazione come sultano.

— Io credo, continua il corrispondente, che l'avvento al trono di Mulay Hafid garantirà un forte Governo al Marocco e che ne risulterà una tranquillità relativa. È quasi certo che Mulay Hafid farà il possibile per proteggere gli interessi europei nelle città costiere per non rendere necessario lo sbarco di truppe straniere e che nel contempo tenterà di calmare il fanatismo delle tribù proponendo di negoziare con i francesi per l'evacuazione di Casablanca.

Al Marocco Abd el Aziz gode di molte simpatie e si dice che egli abbia la sola colpa di essere molto debole e di fidarsi troppo dei suoi vizirs i quali lo hanno condotto a questa posizione umiliante. Si crede quindi che Mulay Hafid non abbia nessuna intenzione di ucciderlo perchè egli l'ha sempre amato e se Abd el Aziz si ritirerà dal potere si crede che egli gli accorderà una somma sufficiente per mantenergli il godimento dei suoi beni privati e gli permetterà di abbandonare in pace il suo paese.

Gli europei sono partiti da Fez.
Il terrore alla Corte del sultano.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Telegrafano da Tangeri che fu trasportato sul *Jeanne d'Arc* un migliaio di fucili catturati dall'incrociatore *Forbin* sopra un veliero che batteva bandiera italiana. Le ultime lettere da Fez recano che le colonie straniere lasciarono la capitale sceriffiana sabato 24 dirigendosi su Tangeri. Con esse dovevano mettersi in marcia anche gli ulema ed i notabili che il sultano aveva incaricato di portare le sue lagnanze alla legazione di Francia ed a quelle degli altri Stati europei; molti di questi notabili, che non hanno mai viaggiato e che temevano di venire fatti prigionieri e mandati sugli incrociatori francesi, per non partire si sono rifugiati nei santuarii.

Il Maghzen ha dovuto mettere a disposizione degli emigranti un'imponente scorta di soldati.

A Fez continua a regnare grande inquietudine. Il visir ed il sultano sembrano invasi da un folle terrore e siccome si tratta di salvare la loro situazione e fors'anco la loro testa, raddoppiano di vigilanza.

Il castello d'Issogne

Issogne - I Challant - Vittorio Avondo - Il castello d'Issogne - Medioevo subalpino - L'arte alla patria.

Circondato dal fascino potente delle memorie il castello d'Issogne posava da secoli, colle cinte dirute, le bertesche cadenti, le caditoie sforacchiate, i cortili ingombri di rovine e di erbaccie solo, muto, nella quiete dolorosa delle rimembranze quando uno degli uomini più colti, più appassionati e simpatici del nostro paese volle rinnovare nell'ultimo quarto del secolo XIX un paesaggio e una scena di quel quattrocento, di quel secolo fremente di battaglie e d'amori, in cui la grande anima italica, risorse al soffio vivificatore dell'umanesimo e della prima rinascenza.

Issogne è un angolo tranquillo della terra subalpina nel cuore della valle d'Aosta, superba regione all'ombra del gigante alpino,

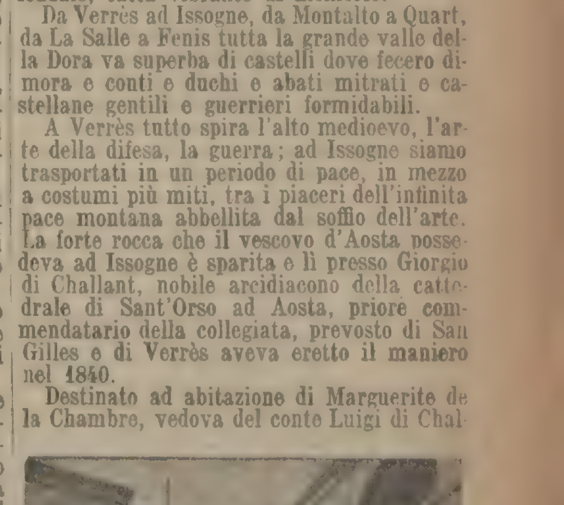
Il castello d'Issogne 1480.

fiancheggiata ovunque da poggi e rupi, doviziosa di rocche, torri e castelli del medioevo feudale, tutta vibrante di memorie.

Da Verrès ad Issogne, da Montalto a Quart, da La Salle a Fenis tutta la grande valle della Dora va superba di castelli dove fecero dimora e conti e duchi e abati mitrati e castellane gentili e guerrieri formidabili.

A Verrès tutto spira l'alto medioevo, l'arte della difesa, la guerra; ad Issogne siamo trasportati in un periodo di pace, in mezzo a costumi più miti, tra i piaceri dell'infinita pace montana abbellita dal soffio dell'arte. La forte rocca che il vescovo d'Aosta possedeva ad Issogne è sparita e lì presso Giorgio di Challant, nobile arcidiacono della cattedrale di Sant'Orso ad Aosta, priore commendatario della collegiata, prevosto di San Gilles e di Verrès aveva eretto il maniero nel 1840.

Destinato ad abitazione di Marguerite de la Chambre, vedova del conte Luigi di Challant e madre del conte Filiberto di Challant



Angolo della corte d'onore.

il castello d'Issogne divenne sontuosa residenza per opera del suo fondatore che aveva già mostrato il suo amore all'arte facendo intagliare il coro della collegiata e del priorato di Sant'Orso ad Aosta.

Entrando nella corte d'onore la rievocazione del medioevo è indimenticabile. Là ha fatto miracoli l'arte dell'affresco, gloria un tempo dei dipintori d'Italia, per cui la calce ancora palpitante della vita che dona alle molecole del minerale infranto il pullulare dell'acqua di pozzo accoglie il colore colla promessa dell'indelebile eterno.

Mirabile la porta ogivale, le finestre a crociera, la loggetta, la fontana con un melagrano di bronzo battuto, le sale padronali, l'armeria, tutto.

E per trent'anni Vittorio Avondo, il successore di Ibleto di Challant, lavorò ai ristauri del maniero, vi raccolse una ricca e copiosa suppellettile del quattrocento e del cinquecento e fece di Issogne una pagina di medioevo nell'evo moderno.

E che lavoro fu quello! Nei meriggi d'estate tre illustri italiani, innamorati dell'arte e vibranti al fascino delle memorie lavoravano a levare dalle pareti l'intonaco antico celante graffiti ed affreschi mirabili. Un quarto recava la calce e i pennelli. I tre primi erano Federico Pastoris, Vittorio Avondo ed Alfredo D'Andrade.

Appendice del SECOLO 27 Agosto. 24

PAOLO SEGONZAC

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Ah, signora Eugenia!

— Zitto; non tanto forte; il mio compagno potrebbe udirvi... Parliamo d'altro, se non vi spiace. Della vostra nuova posizione. Avete al presente un buon padrone?

Il cameriere avrebbe preferito un altro argomento di discorso; ma bisognava appagare la curiosità della bella Eugenia.

— Ottimo, rispose.

— Me lo farete conoscere?

— Oh, sì, certo! Ma ora è in campagna, in villeggiatura.

— Tornerà?

— Sicuramente.. E in quel giorno, vi prometto...

— Grazie! Intanto potete farmi vedere una sua fotografia, un ritratto.

— Gli è che... non ne ho.

— Possibile non ve ne sia qui, nel suo palazzo?...

— No, ve lo giuro... È una specie di selvaggio.

— Quanti anni ha?

— Fra i trenta e i trentadue.

— Così giovane e selvaggio!

Rideva, d'un riso acuto che pareva volesse mordere...

Aveva colto il servo in flagrante menzogna, poi che ricordava il ritratto che Entragues le aveva fatto del principe.

E tale menzogna, aggiunta alle esitazioni di Edmondo, specie al suo rifiuto di schiarirla su quanto ardeva di conoscere dopo aver veduto il cameriere, la persuadeva che il padrone d'oggi e quello di Bordeaux erano la stessa persona.

Continuò a ridere, a celiare.

Si lasciò perfino baciar la mano da Edmondo e, prima d'andarsene, gli accordò un convegno per la sera, dopo il concerto al Topo Bianco.

— Ceneremo insieme e discorreremo della vostra offerta.

E ciò alla presenza di Schaunard, che aveva in quel momento una faccia da *bouledogue*, e che faceva sforzi sovrumani per non saltare addosso al domestico.

Ed ecco perchè giungendo in casa d'Entragues, Schaunard era ancora imbronciato e cupo: lungo tutta la strada Mimì non aveva risposto ai rimproveri di lui che con quel riso bizzarro che mordeva e lacerava.

Ella lo aveva ancora sulle labbra, un tal riso, quando entrò nell'alloggio del poeta, e siccome questi la guardava stupito:

— Ti spiegherò, ma non davanti a Schaunard, che non capirebbe nulla!

Nel medesimo tempo porgeva le due guancie alla bella barba fluente:

— A te, baciami, te lo sei meritato!

— Mimì!!

— Baciami!... E vattene! Lasciami discorrere con Entragues.

Il pianista la baciò, indi afferrando Gambrinus, che, colla pipa in mano, guardava la scena con occhio d'invidia:

— Vieni con me, disse. Non avrai, suppongo, la pretesa di capir più di me.

E lo trascinò fuori.

Mimì chiuse la porta alle loro spalle, poi gettandosi al collo del poeta:

— Ah, piccino mio, mio piccino, or ora comprenderai tutto, tu! Non potevo parlare alla loro presenza. Il principe... il tuo principe... il tuo nemico...

— Ebbene?

— È il mio! E l'uomo di Bordeaux, l'infame che cerco da tanti anni! Ah! Ah! Ah! lasciami ridere tu che sai, lasciami ridere!

Ma non rideva più, erano adesso singhiozzi che le serravano la gola...

— Ah, piccino mio, stavo per prorompere là, nel suo palazzo! Ma ho pensato a te, mi son ricordata, mi son trattenuta. La tua felicità anzitutto. E facendo appunto la tua felicità che mi vendicherò.

Ricacciando quindi le lagrime, soggiunse risoluta:

— Conducimi presso i genitori della principessa, ond'io abbia ad aprir loro gli occhi, a far conoscere ai due sciagurati qual sia l'uomo che hanno scelto per genero.

« Ah! Ah! Ah! principe di Néris, lui! Ha rubato il titolo o se l'è fabbricato!... Ah, la canaglia! Eccole le armi della duchessa, eccole!

« Vieni, vieni con me! Andiamo dai genitori...

Fino a quel momento Entragues non aveva potuto proferire una parola; aveva ascoltato, tra sgomento ed estatico al vedersi schiuder dinanzi un nuovo orizzonte.

— Vuoi permettermi, Mimì?...

— Sì, piccino mio, parla, parla!... Si tratta della tua felicità e della mia vendetta! Andiamo a combattere insieme, tenendoci per mano...

— I genitori sono in viaggio, con Gisella...

— Te l'hanno rapita?

— No.

Egli si spiegò, disse della sua visita a Marly, mostrò la lettera della principessina.

— Ebbene, concluse la giovane, la precederò. Le ho già in mano le armi; non ho bisogno io d'aspettare il ritorno dei Carlusse!

« Mi rivolgerò al commissario di polizia, per denunziargli il malfattore, il falsario, il principe Rocambole, come diceva il buon Schaunard. Ci vado subito!

Il poeta la trattenne.

— Un momento, Mimì. Convien riflettere. Non comprometiamo, col precipitare, la sorte della battaglia, che, per tuo mezzo, siamo ormai sicuri di vincere. Dici di ricorrere al commissario...

— Mi darà ascolto. Gli svelerò ogni cosa, come ho svelato tutto a te, e non fosse altro che pel modo con cui lo scellerato si è condotto verso di me a Bordeaux, lo assicurerà alla giustizia.

— Ti perderai.

— Che m'importa! Avrò schiacciato il ribaldo!

— E se il commissario non s'accontentasse delle tue rivelazioni?

— Che gli abbisognerebbe di più?

— Delle prove.

— Non ne sono io una?

— Sì, per lo sfruttamento indegno di cui fosti l'oggetto, ma quando tali infamie vengono commesse nella classe cui appartiene il nostro uomo, non v'è più legge per punirle.

« Si arresta il mariuolo in berretto, ci s'inchina dinanzi a colui che ha una corona ricamata su un angolo della pezzuola!

« Ciò che ci occorre è la prova che l'individuo in questione s'è servito di un titolo non suo per speculare sulla credulità degli uni, sulla vanità degli altri; e commettere veri misfatti puniti dalle leggi.

« Il suo matrimonio, per esempio, basato su un falso in scrittura pubblica, verrebbe immediatamente annullato e il colpevole sarebbe tradotto subito alla Corte d'Assisie.

— Ebbene, il falso lo proveremo! A Bordeaux il birbante s'intitolava visconte della Bürre, qui è divenuto principe di Néris; non ha potuto ammogliarsi senza produrre gli atti dello stato civile; rechiamoci dunque al municipio dove il matrimonio è stato celebrato.

Bisognava anzitutto trovare il municipio.

Fu cosa facile abbastanza: il portiere del palazzo dei Carlusse, in via d'Atene, lo indicò senza difficoltà ad Entragues, dietro la seguente semplice dichiarazione di quest'ultimo:

— Sono andato a Marly. Il signor Carlusse ne era partito; ma ho riflettuto che potevo fare a meno di lui e procurarmi il documento che m'è necessario per la sua nomina a cavaliere della Legion d'onore, al municipio dove s'è sposata sua figlia alcuni mesi or sono...

Cinque minuti dopo Mimì ed Entragues si trovavano nel municipio indicato.

Ivi ottennero venisse loro consegnato, per la visione, il registro dei matrimoni, e, giunti alla pagina in cui era registrato quello Néris-Carlusse, lessero nome, cognome, titoli, condizione dello sposo, e fin dalle prime parole, Mimì esclamò, tutta fremente:

— Il visconte della Bürre! È lui! È proprio lui!

Il quarto era... Giuseppe Giacosa il poeta gentile della *Partita a scacchi* e del *Trionfo d'amore*, superbe evocazioni del Medioevo feudale.

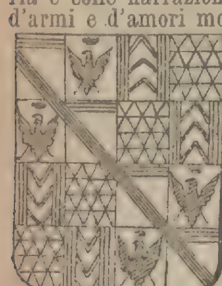
***

Pochi anni dopo le cure amorose e pazienti di quei quattro studiosi di memorie ritornavano Issogne allo splendore di un tempo.

Oggi il maniero dei Challant conta fra i più splendidi ricordi del quattrocento.

Là dentro il presente scompare ed il passato rivive ad un tratto con un forma così solenne ed armonica che l'anima nostra si immedesima e si fonde coll'ambiente esteriore, e il pensiero corre a quel periodo storico di transizione.

Quando il medioevo feudale colle sue crociate e colle sue leggende pareva ritrarsi per lasciare il posto ad un nuovo periodo di storia e colle narrazioni di tornei, di imprese d'armi e d'amori morivano sulle labbra dei trovatori canzoni e ballate e Giorgio di Challant canonico e governatore d'Aosta, uno di quegli uomini di ferro che sapevano vestire con ugual animo il sacro pallio e la corazza gettava le fondamenta del castello d'Issogne dimora dei conti di Challant come erano dimora di nobili famiglie quelli di Ussel, di Fenis, di Montaldo e di S. Pierre, sparsi nelle valli solitarie, nascosti fra i boschi, appollaiati sugli anfratti delle roccie, veri nidi di falchi.


Stemma dei Challant d'Issogne.

Nobile casata invero fu quella dei Challant. Vi appartennero fra i più celebrati nella storia valdostana Ibleto, Federico, Giorgio, Renato, ultimo lustro della famiglia e tristamente famosa quella Bianca Maria, di cui narrano Matteo Bandello e il Grumello che fu soggetto ai due drammi *La contessa di Challant* del Vallardi e del Giacosa, perì per mano del carnefice a Milano il 20 ottobre 1526 e la cui effige bellissima si vede ancora a Milano nella chiesa del Monastero Maggiore, rievocata nella decollazione di Santa Caterina, del Luini. Donna di spirito inquieto, d'animo ardente, dominata da passioni frementi che la condussero, dopo una serie di amori a far spargere il sangue dell'amante Ardizzino, là dove le attuali vie Meravigli e Porlezza si incrociano.

Vittorio Avondo.

Vittorio Avondo che acquistò Issogne ridonandolo alla primitiva struttura e arredandolo interamente di suppellettili medioevali per farne munifico dono allo Stato, è torinese per nascita, ma appartiene ad esimia famiglia valsesiana. Destinato giovanetto al foro, il suo spirito d'artista si ribellò alle discipline giuridiche. E così sostenne le prime lotte per l'arte finchè potè ridursi, dopo i primi studi in Pisa, a Ginevra, dove ebbe il Calame a maestro. E del grande paesista l'Avondo tenne la maniera improntando però le tele d'orma sua propria. A Parigi studiò il Corot e quando volle *creare* la vecchia accademia gli si gridò l'ostracismo.

Ma dopo contrasti dolorosi di speranze e di disillusioni, dopo che il compianto conte F. Pastoris difese l'Avondo contro la muta dei veltri che si erano sguinzagliati contro l'innovatore, l'artista vinse. E fu vittoria piena e fortunata. Le pietre miliari del suo cammino ascendente furono seguite da tante vittorie. l'*Aja*, il *Tevere*, la *Primavera*, il *Teverone*, furono accolti con crescente successo. Ed ogni anno Vittorio Avondo vinse.

In arte moderna l'Avondo è un grande paesista, ma la sua fama non è inferiore nell'arte antica, campo in cui forse fu il primo a dare il *la* agli entusiasmi per le vecchie cose.

Dopo aver studiato, dopo aver notato in Italia ed all'estero quanto i castelli, i musei, le vecchie architetture avevano di più bello, di più caratteristico, sentì il bisogno di fare qualche cosa di nuovo, di originale anche nell'arte antica.

Ed acquistato ad Issogne il vecchio cadente maniero dei Challant rievocò il quattrocento subalpino in forma eternamente durevole.

Nessuno sentì come Avondo il fascino del medioevo, di quel grande cielo azzurro di leggende d'armi e d'amori dove fiorì il culto d'ogni valore e d'ogni bellezza fra il sirventese del trovatore e la preghiera del pellegrino. Vittorio Avondo non ha compiuto il *bel gesto* di donare al suo paese il più ricco dei suoi castelli, come usarono un tempo i signori del medioevo, donatori di manieri e di castella quale premio ad una vittoria di torneo o ad un sorriso di madonna.

Il castellano d'Issogne contemporaneo, solo al mondo, volle che quel maniero superbo ch'egli aveva col magistero sapiente dell'arte ridonato agli antichi splendori, fosse conservato all'Italia, alla storia, all'arte. Era questo un suo voto che oggi ha voluto compiere.

Ed a Issogne, quando non vivrà di Vittorio Avondo, altro che la memoria rinnovata dall'eco della riconoscenza nazionale, echeggeranno di passi e di voci la sala della cancelleria, la sala d'armi, la corte d'onore, le scale dalle vetrate dipinte, la loggetta stupenda, mentre dal melograno di bronzo della fontana vetusta il getto dell'acqua gelida nei silenzi della vallata continuerà a mormorare all'ombra del vecchio maniero.

Di sotto la Dora, figlia dei ghiacciai delle Alpi Bernine, reca nel suo corso veloce alla patria, al Po sacro, la gran voce dell'Alpe.

Lepontius.

Dal Congresso Internazionale della Democrazia Socialista

Stuttgart, 24.

(*A. Cabrini.*) Nella vasta sala del Congresso cominciano ad arrivare i più solleciti dei delegati e quelli degli invitati che vogliono occupare i posti migliori per assistere al numero più attraente del programma: Il torneo Hervé-Jaurès-Bebel sull'antimilitarismo.

Tra poche ore il Congresso si chiuderà, avendo al suo attivo una nota simpatica: di non aver sacrificato ai temi più rumorosi quelli di importanza apparentemente minore.

Indubbiamente a questo felice risultato ha concorso il sistema seguito affidando a speciali sezioni l'esame delle questioni all'ordine del giorno, non consentendo loro di entrare nella gran sala delle assemblee plenarie che a causa istruita.

I delegati hanno così modo di seguire le tendenze del proprio spirito e il proprio abito intellettuale, cooperando con la parola e con il voto alla risoluzione teorica di quei problemi che hanno specialmente approfonditi. È la legge della divisione del lavoro e delle specializzazioni, applicata ai Congressi. La quale rende utilizzabili anche quei contributi che delegati di modeste risorse oratorie e in lotta con le difficoltà delle lingue estere non oserebbero portare dalla massima tribuna.

I rapporti fra Sindacati operai e partito socialista — formidabile questione che investe di sè tutto il movimento della democrazia sociale — in seduta plenaria non sono stati discussi che da una mezza dozzina di oratori, e anche questi si limitarono a sintetiche dichiarazioni.

La ricerca profonda e spietata delle cause del malessere onde si lagna la organizzazione socialista in quasi tutti gli Stati e che in più luoghi si manifesta in conflitti aperti fra «economici» e «politici», l'esame dei rimedii più validi a ristabilire l'armonia e la cooperazione fra i due movimenti; la valutazione della importanza dell'una e dell'altra azione: tutto ciò fu campo di discussione per quattro operose sedute nelle quali il sindacalismo del nord-americano De Leon si scontrò nel positivismo del Legien — il segretario generale del milione e 600 mila organizzati nei sindacati tedeschi — e il meraviglioso senso pratico dell'operaio austriaco Beer mise al muro l'equivoca risoluzione di Nancy che il Vaillant, anche in nome di Jaurès, sostenne con entusiasmo degno di migliore causa.

***

Quella infelice mozione di Nancy — che il machiavellismo consigliò alla maggioranza degli «unificati» di Francia deliziati dalla sindacalista *Confederation du Travail*, ma che qui parve a tutti un monumento di... ingenuità o di disinvoltura (contiene, fra l'altro, la peregrina affermazione che socialismo e sindacalismo si propongono lo stesso fine e inneggia allegramente allo sciopero generale!) — quella mozione disgraziatissima è stata il S. Sebastiano frecciato da tutti: Guedisti e sindacalisti, rivoluzionari e riformisti, latini, anglosassoni, tedeschi e slavi.

Messa in minoranza insignificante la tendenza sindacalista e scartato l'*ibis redibis* di Nancy, gli austriaci e gli italiani — fautori della assoluta indipendenza dei Sindacati dal partito, ma accedenti alla idea di cordiali intese e di rapporti costanti — poterono fare da *trait-d'union* tra i sindacati tedeschi recalcitranti a tali rapporti e i belgi favorevoli all'organizzazione mista (politica ed economica): così che da diligente elaborazione sboccò in una mozione poggiata sui seguenti capisaldi:

Per affrancare completamente il proletariato sono egualmente necessarie la lotta politica e la lotta economica. Se l'attività del partito si esercita sopratutto nel campo della lotta politica, quella dei sindacati si esercita principalmente nel campo della lotta economica. Le funzioni quindi del partito e dei sindacati hanno la stessa importanza.

Ciascuna delle due organizzazioni ha la propria zona d'azione determinata dalla propria natura e sulla quale essa deve procedere nella più assoluta indipendenza: tuttavia ogni dì più s'allarga il campo d'azione per la lotta del proletariato, nel quale occorre che partito e sindacati procedano d'accordo e cooperanti allo stesso fine. Donde la necessità di vieppiù cordiali e intimi rapporti fra le due organizzazioni.

È dunque interesse della classe operaia che in ogni Stato si stabiliscano e si rendano permanenti i rapporti fra partito e sindacati onde questi e quello abbiano a sostenersi scambievolmente, usando in ogni occasione mezzi utili alla classe lavoratrice e tentando l'accordo ogniqualvolta si manifestino divergenze di vedute intorno a metodi di lotta.

I sindacati non possono assolvere il loro compito se non animandosi di spirito socialista; così come il partito deve aiutare i sindacati nella lotta economica e, a mezzo dei proprii deputati, propugnare le rivendicazioni sindacali.

Se l'organizzazione sindacale facesse del corporativismo a base di armonie fra capitale e lavoro sarebbe ridotta all'impotenza dallo sviluppo del modo di produzione borghese; mentre grandi profitti trarrà da una continua opera di permeazione socialista, dalla chiara visione di tutti i rapporti economici nonchè da più perfezionati congegni sulla base dell'accentramento e delle alte quote sindacali.

A questo punto la mozione invita i sindacati a stringersi intorno all'Ufficio internazionale politico di Bruxelles, appoggiandosi all'Ufficio internazionale economico di Berlino per consigli ed informazioni sul movimento di mestiere. E conchiude impegnando l'Ufficio di Bruxelles a raccogliere e coordinare gli elementi per uno studio sui rapporti fra partito e sindacati nelle diverse nazioni.

E il Congresso, nella seduta pomeridiana di ieri, ha approvato ad enorme maggioranza (222 contro 18) quest'ordine di idee... al le quali i francesi... all'ultimo momento.... dichiararono di aderire!

***

Lo stesso avvenne della emigrazione: le tendenze protezionistiche dei nord-americani, degli australiani e dei sud-africani — preoccupati dalla concorrenza dei gialli, e la irritazione dei tedeschi contro il frequente krumiraggio degli italiani e dei polacchi — si affacciarono appena, quasi timidamente, fugacemente, nella discussione generale. Le cartuccie erano state sparate tutte nella sala Beethoven, ove ci accapigliammo per cinque eterne sedute, gli uni a sostenere la tendenza protezionista, altri la liberista; altri ancora — e riuscimmo maggioranza — pure ricusandoci a qualsiasi limitazione del diritto di emigrare e di immigrare, consentimmo nella opportunità di provvidenze legislative contro l'emigrazione artificiale determinata ora nell'interesse di armatori e di vettori di navi, ora di agenzie intermediarie, ora di incettatori di krumiri per le industrie e per i campi.

Venne inoltre condannata un'altra e non meno nociva e stolta forma di protezionismo che la discussione mostrò molto diffusa nell'America del Nord e della quale sopratutto i tedeschi misero in luce la vanità: la politica delle altissime tasse di ammissione ai sindacati, che si risolve nell'abbassare il sindacato al livello di una vecchia ed egoistica corporazione.

È nello sviluppo e nella rigida applicazione della legislazione del lavoro — e in ispecie nella adozione di una legge sul minimo di salario — che la democrazia sociale deve riporre la fiducia per la eliminazione graduale degli effetti dolorosi che spesso i fenomeni migratori producono sui mercati di lavoro degli Stati socialmente più progrediti.

E in quest'ordine di idee si manifestò anche il Congresso, dando tutti i suoi suffragi, — eccezion fatta per una minima minoranza — alla mozione che la Sessione aveva approvata.

Consiglio dei ministri.

Ci telefonano da Roma, 26, sera. (G.):

Il Consiglio dei ministri è convocato a Palazzo Braschi per domani, martedì 27, alle ore 4 pom.

IL RITORNO DI SCHANZER.

Ci telefonano da Roma, 26, sera. (G.):

Ha fatto ritorno a Roma il ministro delle Poste e Telegrafi, on. Schanzer.

MERRY DEL VAL
si procura dimostrazioni di simpatia... a pagamento.

Ci telefonano da Roma, 26 sera. (G.):

Anche oggi il cardinale Merry del Val fa parlare di sè. Tornava dopo l'Ave Maria il segretario di Stato da una passeggiata in vettura, scortato dalle solite guardie civiche, quando si avanzò presso la vettura una donnetta che, rivolta al cardinale, gridò:

— Così tardi? Stavamo in pena...!

Il cardinale sorrise di compiacenza per la premura dimostrata dalla donna verso la sua persona, ed appena giunto al castello papale le fece mandare 30 lire insieme alla sua benedizione.

La notizia si seppe subito per il piccolo paese, ed ora non solo la beneficata, ma un gruppo di donne e di bambini attendono il segretario di Stato ogni sera al ritorno dalla passeggiata per rendergli omaggio nella speranza di nuove donazioni.

Con 30 lire il cardinale si è così assicurata a Castelgandolfo una manifestazione di simpatia...

La schiavitù nell'Eritrea.

Ci telefonano da Roma, 26. (G.):

È nota la deficenza del servizio marittimo di vigilanza lungo le coste della colonia Eritrea specialmente per quanto riguarda la repressione della schiavitù. A tale servizio sono adibiti particolarmente i famosi sambuchi, vecchie imbarcazioni a vela che non possono rispondere allo scopo al quale sono destinate.

Ora si sa che il nuovo governatore della colonia, marchese Salvago Raggi, tenuto conto anche dei compromessi che per la repressione della schiavitù l'Italia ha con l'Inghilterra e col Belgio, ha fatto formale proposta che al suddetto servizio siano adibite quattro torpediniere.

Il ministro della Marina, al quale la proposta è stata inoltrata, l'ha presa in esame, ma ha ritenuto che la spesa per il mantenimento delle quattro torpidiniere nel Mar Rosso debba essere posta a carico del bilancio della colonia Eritrea. Sull'argomento è sorto un dissidio, e la questione è, per il momento, sospesa.

Trattative pel traforo del Monte Bianco.

Ci telegrafano da Roma, 26. (G.):

Si assicura che le trattative fra i Governi francese ed italiano per il traforo del Monte Bianco, continuano non solo, ma che la Commissione tecnica lavora alacremente per lo studio del tracciato ed ha già avuto parecchie comunicazioni coi tecnici italiani. Nei circoli competenti, dice il *Messaggero*, si ritiene per certo che nel prossimo anno il valico del Monte Bianco sarà entrato nella fase risolutiva e un nuovo sbocco al traffico si aprirà fra l'Italia e la Francia con grande vantaggio dei due paesi.

GENOVA PER BARSANTI

Ci scrivono da Genova, 26:

La Gioventù Repubblicana genovese aveva preparato oggi un manifesto ai cittadini invitandoli alla commemorazione di Barsanti che sarebbe stata tenuta domani sera, martedì, alle 8.30, nella Società Archimede in via Mira.

Il questore proibì il manifesto. È così che si interpreta la libertà di stampa.

Ma la riunione avrà luogo ugualmente.

UN OMAGGIO AL COMM. OVAZZA.

Ci telefonano da Roma, 26. (G.):

In occasione della nomina a direttore generale delle costruzioni delle Ferrovie dello Stato del comm. Ovazza, direttore compartimentale di Roma, il personale della Direzione compartimentale gli ha offerto una coppa in argento ed un indirizzo su pergamena.

Una commissione composta dei signori Martinetti, Morais, Amicizia, Miaglia e Zondadari, ha recato al comm. Ovazza la Coppa e l'indirizzo. Martinelli ha pronunziato brevi parole, portando l'affettuoso saluto del personale.

Dalla sottoscrizione fatta per l'acquisto della coppa avanzarono lire 72,80 che furono erogate in beneficenza.

LA SIGNORA ULIVELLI NEI TELEFONI.

Ci telefonano da Roma, 26, sera. (G.):

La signora Ulivelli, la vedova del capitano tragicamente perito in una ascensione avvenuta il giorno della distribuzione dei premi per le grandi gare di tiro a segno, è stata nominata telefonista.

Un ex-parroco che inneggia a Mazzini in un convento.

Ci telefonano da Roma, 26. (G.):

Si ha dalla vicina Frascati che un comizio anticlericale è stato tenuto nel giardino del convento di S. Flavia Domitilla. Ha parlato in abito talare l'ex parroco di Marino, Pandozzi, che intrattenne un uditorio di circa mille persone parlando di Mazzini come precursore della società dell'avvenire.

Il Comizio anticlericale di Modena.

Ci telefonano da Modena, 25, notte:

Il Comizio anticlericale che la locale prefettura pareva volesse proibire è riuscito grandioso. Gli oratori onorevoli Todeschini, dottor Pozzi e Amilcare Storchi, trattarono ampiamente del clericalismo e dei mezzi atti a combatterlo e furono vivamente applauditi.

COMIZIO ANTICLERICALE A OCCHIOBELLO

Ci telegrafano da Rovigo, 26, sera. (G.):

Ieri sera nel teatro di Occhiobello, si tenne un comizio anticlericale, dove parlarono applauditi i professori Gherardini e Zanella.

L'INAUGURAZIONE IN VAIANO delle lapidi a Garibaldi e a Socci

Ci telegrafano da Firenze, 26, notte:

Nella vicina borgata di Vajano, presso Prato, si sono quest'oggi inaugurate due lapidi commemoranti Garibaldi e Socci. Il corteo composto di quaranta associazioni con bandiere e quattro musiche, attraversò il paese le cui vie erano gremitissime.

Parlarono l'on. Viazzi pei repubblicani, Otello Masini e Giuseppe Meoni pei socialisti, Casella, Targetti, Dolci e Braga. Era pure presente l'on. Angiolini, deputato di Prato. La manifestazione assunse carattere eminentemente anticlericale.

L'inaugurazione a Filigaro di una lapide a Carducci.

Ci telegrafano da Pietramala, 25 notte:

Fin dal mattino Filigaro presentava l'aspetto di un paese in festa.

Alle 10 è giunto il comm. Salvi, rappresentante il prefetto di Firenze, accompagnato dal presidente del Comitato per le onoranze a Carducci, marchese Gerini. Il comm. Salvi è stato ricevuto dal sindaco di Pietramala, dalla Società operaia e dalla Società di tiro a segno. Hanno mandato adesioni il ministro Rava, i senatori Del Lungo e Villari, l'on. Rosadi ed altre notabilità.

Il corteo, al suono degli inni patriottici, dopo di avere percorso un tratto del paese, si è fermato dinanzi alla lapide di Garibaldi per apporvi una corona; proseguì quindi verso la casa abitata nel 1896 da Carducci. La lapide fu inaugurata con discorsi pronunciati dal marchese Gerini e dal prof. Favelli, i quali hanno commemorato il poeta. Gli oratori sono stati applauditi. Quindi il Comitato ha offerto un banchetto.

COMMEMORAZIONE DI UGO BASSI.

Ci telegrafano da Ferrara, 26 sera. (W.):

La commemorazione di Ugo Bassi a Cento, riuscì imponente. Parlò fra fragorosi replicati applausi, l'avvocato Bentini.

IL MALCONTENTO DEI FERROVIERI per la distribuzione delle gratificazioni

Ci telefonano da Spezia, 26 sera. (R.):

Qualche mese fa il *Secolo* ed altri giornali pubblicarono che l'amministrazione delle ferrovie di Stato, attaccandosi ad un articolo della legge aveva stanziata la somma di 1.800.000 lire da corrispondere al personale in genere, che aveva prestato un lodevole servizio nell'annata 1906, sotto forma di paga in vista dell'utile straordinario ricavato dall'esercizio per l'aumento del traffico e per il conseguente eccezionale e straordinario lavoro verificatosi per tutti gli agenti indistintamente, a titolo di cointeressenza.

La Corte dei Conti non approvò tale stanziamento sotto quel titolo, e allora l'amministrazione ferroviaria propose che detta somma fosse largita a titolo di gratificazione. La proposta fu accettata, ma disposizioni interne, che non furono comunicate ufficialmente al personale, intralciano la buona opera iniziata: fu detto infatti che tale gratificazione doveva essere ripartita agli agenti compresi dal 4.° fino all'11.° grado, ed escluderebbe tutti gli altri dal 12.° al 19.° grado.

Questo fatto anormale ha indignati i ferrovieri più umili e bisognosi i quali hanno, col mezzo di commissioni e di rappresentanze presentati dei ricorsi ai direttori compartimentali ed alla Direzione generale, insistendo perchè la ripartizione della somma fosse fatta anche a loro, in vista del lavoro e della cooperazione da essi prestati per il buon andamento e per l'incremento dell'esercizio 1906.

L'Amministrazione, che non poteva respingere quel ricorso, trovò il modo di approvare una seconda elargizione di lire 400.000, ma fino ad oggi non si è visto nemmeno un centesimo, mentre in questi giorni furono lanciate a sbalzo per gli uffici depositi, locomotive, stazioni, personale viaggiante, ecc., e nella misura più sproporzionata ed irrazionale migliaia e migliaia di lire a ispettori, capistazione, gestori, capi deposito e conduttori e pochi altri aggiunti.

Per queste anormalità e perchè vennero calpestati i diritti di anzianità, di grado e di merito, il personale dei depositi e delle stazioni ferroviarie si agita per ottenere il rispetto di tali diritti.

Monsignor Radini e la successione di Svampa.

Ci telefonano da Bergamo, 25. (P.):

Ho interrogata una persona ben informata di quanto si dice e si fa nella nostra Curia vescovile, sulle voci del trasloco di mons. Radini-Tedeschi alla sede arcivescovile di Bologna. Mi fu risposto che le probabilità, più che crescere, sono diminuite in questi ultimi giorni. L'elemento democratico-cristiano di Bologna si mostra fieramente avverso alla nomina del Radini e lo avrebbe fatto capire tanto a lui quanto al Vaticano. Il Vaticano non è inclinato a cedere alle pressioni democristiane, e crede anzi che la prossima nomina del Grosoli al posto attualmente occupato dal Medolago possa valere a smorzare i malumori serpeggianti a Bologna e in tutta l'Italia Centrale; ma mons. Radini è preoccupato di queste ostilità, che si manifestano contro di lui, ed avrebbe esposto rispettosamente al papa che preferirebbe attendere piuttosto che avere subito, ad un tal prezzo, la promozione a cardinale.

FERROVIA COMACCHIO-MAGNAVACCA

Abbiamo da Ferrara. (V.):

In seguito a sollecitazioni dell'on. Melli, la domanda presentata dalla *Società Anonima tramvie padane*, per la concessione della ferrovia economica Ostellato-Comacchio-Magnavacca, sarà sottoposta al Consiglio superiore dei LL. PP. in una delle sue prime adunanze.

Cronaca dello Sport

LE CORSE AL GALOPPO A LIVORNO

Ci telegrafano da Livorno, 25, notte. (C.):

Ebbe quest'oggi luogo la terza giornata di corse al galoppo svoltasi brillantemente nell'ippodromo dell'Ardenza.

I risultati furono i seguenti:

Prima corsa, tre iscritti, ritirata Yama. Arrivano: 1. San Siro; 2. Victor Hugo. — Totalizzatore lire 6.

Seconda corsa, sei iscritti. Arrivano: 1. Ismail; 2. Topaze; 3. Granitza. — Totalizzatore lire 32.

Terza corsa, cinque iscritti, ritirata Crivella. Arrivano: 1. Sun; 2. Bridano; 3. Porth Arthur. — Totalizzatore L. 16.

Quarta corsa, sette iscritti. Arrivano: 1. Cinciana; 2. Crivella; 3. Diana. — Totalizzatore L. 25.

Quinta corsa, due iscritti. Arrivano: 1. Ghironda; 2. Cassiopea. — Totalizzatore L. 11.

La giornata splendida ha favorito magnificamente l'esito delle corse: il *pesage*, le tribune e il prato erano affollatissimi. Presenziava il conte di Torino giunto nell'ippodromo dopo la prima corsa.

La traversata di Roma a nuoto.

Ci telefonano da Roma, 25, notte. (G.):

Stamane ha avuto luogo la traversata di Roma a nuoto. Undici nuotatori si sono gettati nelle acque del Tevere per partecipare alla gara. È arrivato 1.° Bronner, che coprì i 5 chilometri del percorso in 1 ora, 24' 18"; secondo Peret; terzo Servien, tutti membri di Società sportive romane. Numeroso pubblico assistette alle gare gremendo le sponde del fiume e seguendo i concorrenti lungo il percorso.

LA SETTIMANA ALPINISTICA IN TRENTINO

Gli studenti che partecipano alla settimana alpinistica in Trentino, organizzata dalla Stazione Universitaria del C. A. I., hanno percorso sabato la selvaggia Val di Genova dominata da imponenti ghiacciai e vennero accolti festosamente da molti trentini.

Nella sera raggiunsero il Rifugio Quintino Sella (m. 2500) nel cuore del fantastico gruppo dolomitico di Brenta, ove venne solennemente inaugurato il medaglione offerto dal C. A. I. alla Società alpinisti Tridentini.

La riunione trottistica di Baden.

Ci telegrafano da Vienna, 25, notte. (W.):

L'odierna riunione trottistica svoltasi nell'ippodromo di Baden, diede questi risultati:

Premio Import — 1. Contesse Caid in 1' 26" 2/5 — 2. Princess Xenia — Non piazzati: Charming, Captain, Darling, Girl, Oward, Silver.

La gara di nuoto delle 6 ore a Joinville
Altieri terzo e Cattaneo ritirato.

Ci telefonano da Parigi, 25, notte. (P.):

La classifica finale della corsa delle sei ore a nuoto che si è svolta oggi tra Joinville e Le Pont è stata la seguente: 1. Paulus, francese, che percorse 15 chilometri e cento metri — 2. Kristie Km. 14,600 — 3. Altieri, italiano Km. 14,528 — 4. Latimière, francese, Km. 13 e 815 metri — 5. Wolf, inglese Km. 13.

Seguono poi Bourgen, inglese, Lareguarde francese, Stearne, inglese, e Lafarguee.

L'italiano Cattaneo si è ritirato dalla corsa alla terza ora in conseguenza di forti dolori allo stomaco.

LA CORSA CICLISTICA DI BOL D'OR

Ci telefonano da Parigi, 25, notte. (P.):

Ecco il risultato definitivo della corsa ciclistica di 24 ore, denominata *Bol d'Or*: 1. Georget percorrendo Km. 900,400 — 2. Ringinal Km. 833,100 — 3. Lafourcade Km. 816,900 — 4. Van Hauvaert Km. 788,600 — 5. Faber Km. 776,600 — 6. Privat Km. 730,100 — 7. Poiry Km. 657,100.

Un pallone «monstre».

Ci telegrafano da Londra, 26. (B.):

Il *Daily Graphic* annunzia la partenza prossima di un pallone *monstre* nel quale gli aereonauti Gaudron e Tannan, accompagnati da un redattore del giornale, tenteranno di battere il record della distanza per areostati. La circonferenza di questo pallone è di 185 piedi e 7 pollici.

GRAVE ACCIDENTE AUTOMOBILISTICO sullo Spluga.
Vettura incendiata e gioielli perduti.

Da Chiavenna giunge notizia di un grave incidente automobilistico, verificatosi l'altra mattina lungo la via dello Spluga.

In una grande vettura *Mercedes* sedevano il proprietario rag. Carlo Zanchi di Bergamo e la signora di lui, Felicita, figlia del dottor Marzari di Milano e direttore dello stabilimento di Madesimo, l'avv. Camillo Pellini, l'architetto Stecchini e il pittore Cavalleri pure di Milano.

Alla discesa di San Giacomo, a pochi chilometri da Chiavenna, l'automobile improvvisamente s'incendiò. I passeggieri, terrorizzati, furono appena in tempo a porsi in salvo, prima che il serbatoio della benzina, avvolto dalle fiamme, scoppiasse.

La vettura, che costava 40 mila lire, andò distrutta, così pure una borsetta nella quale erano racchiuse tante gioie della signora Zanchi per un valore di oltre 15 mila lire.

ARTI E LETTERE

Italia artistica. — L'Istituto italiano di arti grafiche di Bergamo continua la pubblicazione delle sue splendide monografie illustrate. Di grande opportunità — per la stagione estiva al mare ed ai monti — sono il terz'ultimo e il penultimo volume della raccolta: *Napoli* (parte prima), che ha come illustratore competentissimo un artista squisito, Salvatore di Giacomo, e *Cadore* che la penna di Antonio Lorenzoni e nitidissimi quadri fotografici rievocano in tutta la sua alpestre e pur così ridente bellezza. Ben 122 illustrazioni accompagnano il testo di questo volume. Finalmente l'ultimo numero della raccolta comprende *Nicosia, Sperlinga, Cerami, Troina, Adernò*. Ne è commentatore Giovanni Paternò Castello e ben si potrebbe annoverare il suo scritto tra i molti pellegrinaggi nell'Italia ignota: pellegrinaggi nobilissimi perchè hanno il risultato di riamicare ogni giorno meglio gli italiani alle variate bellezze artistiche e naturali della patria.

Scavi in provincia di Parma. — La Provincia ed il Comune di Parma, deliberarono di concorrere con la somma complessiva di lire tremila ad un grandioso scavo nella *terra-mare* di Parma, da compiersi durante il primo Congresso della «Società Italiana per il progresso delle Scienze», ed i molti altri Congressi che avranno luogo in quella città nel settembre e ottobre p. v.

La spesa complessiva dello scavo è stata valutata in L. 6000, ed il Ministero della P. I. vi ha concorso per metà, cioè per L. 3000, considerando che la *terramare* di Parma e le palafitte che vi sono sepolte, sovrapposte l'una all'altra in tre ordini, e l'agro centuriato che in essa fa centro costituiscono nel loro complesso un monumento unico in Italia.

La direzione tecnica dello scavo viene assunta dal direttore del Museo di antichità in Parma, senatore Giovanni Mariotti.

Il Centenario di Giovanni Ruffini. Abbiamo da Taggia, 24:

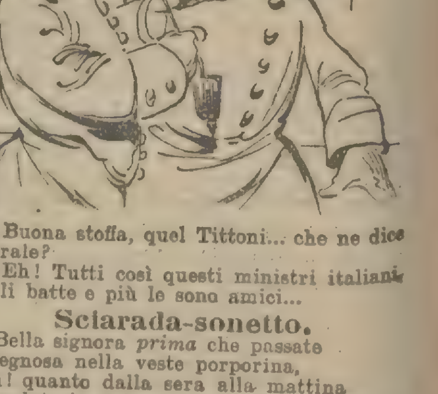
— (*A. G. C.*) Il Consiglio Comunale di Taggia terra dei fratelli Ruffini, — ha recentemente deliberato di rimandare la commemorazione del primo centenario della nascita di Giovanni Ruffini (nato il 22 settembre 1807) ai primi mesi del prossimo anno 1908, affinchè possano prendere parte alla commemorazione i forestieri che svernano nella riviera ligure, — cioè in quella riviera che il Ruffini coi suoi libri scritti in inglese e specialmente col *Dottor Antonio* ha fatto conoscere ed amare all'estero in tempi difficili per la patria italiana. La Giunta comunale di Taggia sta costituendo apposito Comitato per la commemorazione dell'autore del *Dottor Antonio*, di cui la Società Editrice Sonzogno pubblicò una bella edizione illustrata con finissime incisioni su disegni di Gino De Bini.

Va ricordato intanto che per iniziativa e cura dei professori e degli studenti del R. Liceo Cristoforo Colombo di Genova il nome di Giovanni Ruffini (col nome del di lui fratello Iacopo) è stato inscritto tra i soci perpetui del Comitato genovese della «Società Dante Alighieri».

Nota satirica del giorno

S. E. TITTONI DA CECCO BEPPO

(*Dal Fischietto.*)



— Buona stoffa, quel Tittoni... che ne dice generale?

— Eh! Tutti così questi ministri italiani. Più li batte e più le sono amici...

Sciarada-sonetto.

Bella signora *prima* che passate
Sdegnosa nella veste porporina,
Oh! quanto dalla sera alla mattina
Popolate i miei sogni e verno e estate.

In voi v'è tutta, tutta una divina
Teoria di bellezze che svelate,
Pur non volendo, alle discrete occhiate
Ch'io vi lancio, passando, o peregrina...

Or vi ho rivista ancor, lassù a *totale!*
(La porporina veste era cambiata
In vaporoso velo celestiale)

A *due* la mente allor, nume ho voltata,
O Amor, Amor, Amor, nume immortale,
O nume Amor, per *due* l'ho ritrovata.

Cecco.

Spiegazione dell'enigma d'ieri: VELO.

NUPTIALIA

UN MATRIMONIO ITALIANO A LONDRA.

Ci telefonano da Londra, 26, matt. (B.):

Ieri sera fu celebrato, nella chiesa dei *Servite Fratelli* il matrimonio del signor Fausto Leva, tenente di vascello della Regia Marina italiana colla signorina Nhora Katheleen, appartenente a nobile e cospicua famiglia inglese.

Il principe aveva dovuto, per prima cosa, produrre l'atto di nascita, e i nomi e il titolo che l'atto gli attribuiva, erano quelli appunto che portava a Bordeaux.

Come il vecchio Levy lo aveva riferito nella sua piccola inchiesta, il visconte della Bürre era divenuto principe in seguito all'adozione dell'ultimo principe di tal nome, decesso a Lione dopo averlo nominato erede universale — e tutto ciò era stabilito da atti autentici stesi nella dovuta forma da un notajo di Lione.

Mimì ed Entragues si guardarono in faccia.

— L'atto d'adozione può essere stato esso stesso falsificato,, insinuò la giovane.

Terminata la lettura della pagina trovarono una risposta categorica a tale insinuazione:

Il notajo di Lione aveva firmato sul registro in qualità di primo testimonio dello sposo!

Sarebbe stato per ciò naturale il sospetto che il notajo, il pubblico ufficiale, avesse, complice e socio del loro nemico, commesso il falso che creava principe l'avventuriero.

Essi non osarono spingersi sino a questo punto e s'inchinarono dinanzi alla scrittura ufficiale.

Levy, il vecchio ebreo di via dei Mathurins, avrebbe potuto esibire ad essi le seguenti linee che, nel suo lavoruccio, completavano le informazioni sul soggiorno del furfante a Lione:

« Vi sarebbero motivi d'indagare se la morte del vecchio pazzo sia stata naturale... »

Ma Levy era morto, e, dopo, nulla più era trapelato della sua inchiesta.

Mimì e Entragues se ne tornarono a Montmartre, la prima seria e grave, il secondo costernato.

Per un momento il giovane aveva creduto di trovare nel registro degli atti matrimoniali ,la conferma dei suoi sospetti.

Mimì notò lo sconforto di lui; ma ella non rinunziava ai suoi propositi.

— Ebbene, mi sono ingannata!... E per questo?... È divenuto principe di Néris in seguito ad un'adozione... Era d'altronde una pazzia il pensare che sarebbe riuscito a far passare un falso simile senza che nessuno avesse ad accorgersene, genitori della sposa, sindaco, testimoni, impiegati....

« Ma se è principe autentico di Néris, fu visconte della Bürre, è il mio nemico, e mi basta.

« Riesca o no, colei che ami, a trovare la sua protettrice, ottenga altre armi, più sicure, o la duchessa non sappia dello scellerato se non quello che ne sappiamo noi, ti giuro che lotterò e vincerò per te, e che la tua Gisella sarà liberata dal mostro!

— Che intendi fare?

— Te lo dirò domani.

La sera verso la fine dello spettacolo, entrò nel camerino del poeta.

— Vuoi darmi un bacio, piccino mio?

— Oh, con tutto il cuore!

Egli, sentendola fremere mentre la baciava, le chiese:

— Che hai, Mimì?

— Nulla... nulla... Sono contenta di poter fare qualche cosa per te!...

Dopo di che corse all'appuntamento dato ad Edmondo.

XVI.

La rivincita di Chaunard.

Come Rosa aveva detto ad Entragues, il marito di Gisella non era partito colla moglie; non s'era neppur recato alla stazione per salutarvi i viaggiatori al momento della loro partenza.

Aveva per far così eccellenti motivi.

Nel dì innanzi prima di accomiatarsi dagli suoceri, era stato da essi informato circa al luogo dove andavano, all'albergo dove si proponevano d'alloggiare, e d'onde avrebbero prese le mosse per visitare minutamente il loro paese natale.

— Ecco... partiamo direttamente per Limoges, il capoluogo della provincia. Vi giungiamo dopo il mezzogiorno per la colazione .Ci stabiliamo nel miglior albergo; ivi riposiamo e nel dì seguente incominciamo le escursioni in carrozza.

« Ah, principe, avevate ragione di vantare la buona idea della principessa!

« Dapprima il viaggio non ci sorrideva punto; ma ora l'aria del paese dove siam nati, il nostro dialetto, la cattedrale di Limoges...

Egli, il genero, s'era limitato di associarsi alla loro letizia.

— Divertitevi! Sarò col cuore insieme a voi, respirerò anch'io l'aria del vostro paese, lo udrò, il vostro dialetto, io pure entrerò nella famosa cattedrale...

Poi, celiando:

— A proposito di cattedrale, non vi dimenticate di accendere un cero secondo la intenzione di codesto povero genero, costretto a starsene solo a Parigi...

Lasciò Marly alle nove della sera, dopo aver desinato cogli suoceri e colla moglie; pranzo alquanto freddo — poi che l'oblio non era ancor sceso in quei cuori — ma senz'altra ombra tranne quella del brutto ricordo che stavano per seppellire definitivamente.

Alle undici egli si trovava, con Edmondo, al ristorante della stazione della riva d'Orsay.

Il principe pure partiva ,e pel primo, come avrebbe potuto fare un buon marito, pensoso di preparare personalmente il nido per la sposa amata, e desideroso di riservarle qualche dolce e gradita sorpresa.

Sorprese a sua moglie!... Era questo di sicuro che egli volgeva in mente, partendo così di soppiatto, come esploratore, dopo avere avuto la precauzione di dire, un'altra volta ancora, agli suoceri, al momento della separazione, che sarebbe rimasto invece a Parigi.

Le istruzioni, poi, che dava in quel momento al cameriere, rivelavano apertamente la propria ferma volontà di circondarsi di mistero.

— Per tutti sono a Marly, oppure in viaggio con mia moglie; pei miei suoceri non ho lasciato Parigi; ond'essi telegraferanno o telefoneranno domani ed ogni giorno per darmi notizie di Gisella e del loro viaggio.

« Orbene, tu risponderai in mio nome. Se chiamano al telefono, imiterai la mia voce, che conosci abbastanza bene...

— State tranquillo.

— Se telegrafano, aprirai i dispacci e spedirai, collo stesso mezzo le risposte, tenendoti sulle generali: « Ringraziamenti, felicitazioni, auguri, saluti cordiali e affettuosi », risposte che firmerai col mio nome e cognome... Tuttavia può accadere...

Qui il principe trasse il fiato.

— Può accadere?... ripetè il servo.

— M'annunzino una notizia importantissima... assai grave, anzi, e mi sollecitino a partire immediatamente...

— Allora?

— Risponderai: « Mi metto subito in viaggio!... »

— Come farò ad avvertirvene?

— Non ce ne sarà affatto bisogno.

— Ah, capisco! Sarete già sul posto a sorvegliare tutto, a preparare, di nascosto, la famosa « operazione finale », cui mi avete accennato, non è vero?

— Non ti si può proprio nasconder nulla! ghignò Néris.

— Sì; ma v'è qualche cosa su cui non sono ben sicuro, ed è appunto « l'operazione finale »... Siccome avete rifiutato di spiegarvi chiaramente a tal riguardo, così mi domando se vi ci siate proprio deciso.

(*Continua.*)

È uscito il Numero di AGOSTO DI

VARIETAS

con articoli d'arte e d'attualità, di viaggi, di scienza, di musica, di sport, novelle, curiosità, ecc., ecc.

Dono agli Abbonati del Secolo

Cent. 50 in tutta Italia

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno*, Milano, via Pasquirolo, 14.

Gli avvenimenti del giorno

INGHILTERRA

UNA BAMBINA SCHIACCIATA sotto gli occhi del padre!

Ci telefonano da Londra, 26. (B.):

Una bambina di sei anni è rimasta schiacciata da un treno nella stazione di Letchworth in condizioni particolarmente strazianti.

La bambina, figlia di un segnalatore ferroviario attraversava inconsciamente il binario all'altezza della stazione mentre sopraggiungeva il Great Western Express. Il suo povero padre si trovava nella garretta delle segnalazioni, impossibilitato a muoversi sotto il pericolo di provocare un disastro. Egli chiamò ad alta voce la propria creatura, ma essa non l'udì e fu travolta e sfracellata dal convoglio che entrò a grande velocità in stazione.

PORTOGALLO

Trenta repubblicani portoghesi accusati di complotto contro il re

Giudicati in segreto e deportati.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

A proposito della scoperta di un complotto contro la vita del re di Portogallo e del primo ministro Franco, il *Messidor* riceve da Madrid i seguenti particolari:

«L'inchiesta aperta in seguito alla recente esplosione avvenuta nel quartiere operaio ha portato all'arresto di uno studente in medicina, il signor José Settencourt. Nell'interrogatorio fatto subire al giovane risultò che egli si trovava alla testa di un gruppo di congiurati che aveva deciso di uccidere il re ed il presidente del Consiglio, Franco, per mezzo di bombe. Furono fatti perquisire parecchi domicili ed in uno di essi fu scoperta una lunga lista di congiurati con relativo indirizzo. Il risultato fu che trenta persone, tutte appartenenti al partito repubblicano, furono arrestate sotto l'accusa di complotto.

Tutti vennero trasportati a bordo dell'incrociatore *Adamastor* e saranno giudicati nel massimo segreto: dopo di che essi saranno immediatamente deportati in un isola dell'Oceano Indiano.»

RUSSIA

IL PROCESSO pel complotto contro lo czar.

Un sopraluogo interessante.

Ci telefonano da Londra, 26. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo:

«Stamane in dodici grandi vetture tutta la Corte marziale, gli imputati ed i difensori si sono recati al quartiere generale della polizia segreta. Questo viaggio fu deciso in seguito alla testimonianza del colonnello dei gendarmi Spiridovitch il quale nell'ultima udienza aveva dichiarato di sapere, dopo la scoperta del complotto, che il partito socialista rivoluzionario si era riunito a Teriot decidendo di esprimere un voto di biasimo al deputato socialista Shirsky membro del partito rivoluzionario il quale aveva dichiarato nell'ultima Duma che il partito non si sarebbe più associato a complotti contro lo czar. Richiesto dal procuratore generale da chi avesse avuto questa notizia, il colonnello Spiridovitch dichiarò che essa gli veniva dal capo della polizia segreta il quale trovavasi ammalato. La Corte decise perciò di recarsi al quartiere della polizia segreta. La riunione giudiziaria riuscì oltremodo vivace. Alle contestazioni della difesa il presidente voleva sempre opporsi finchè il presidente del Consiglio dell'ordine di Mosca ottenne che si dovessero citare altri testimoni. Perciò il sopraluogo non potè condurre a nulla.»

ASIA

«Qualche villaggio scomparso».

Ci telefonano da Londra, 26. (B.):

Un telegramma da Tokio segnala gravissime inondazioni nelle regioni centrali del Giappone. Il servizio ferroviario è interrotto. Il telegramma aggiunge testualmente: «Qualche villaggio è scomparso»!

AMERICA

Un'insurrezione nell'Argentina.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Un telegramma speciale da Buenos Ayres reca che un'insurrezione è scoppiata a Saint Louis nella provincia omonima. Gli insorti si sono impadroniti delle finanze e dell'amministrazione della provincia.

Gli ultimi preparativi di Wellman per la partenza pel Polo.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

L'esploratore Wellman manda dallo Spitzberg al *Matin* il telegramma seguente: L'areonave polare *America* è pronta già da parecchio tempo a partire per il nord. Il motore e le eliche furono sottoposti a numerosi esperimenti ed il loro funzionamento è risultato migliore di quello che si sperava. Io credo che l'*America*, grazie all'esperienza ed all'abilità degli operai francesi che l'hanno costrutta, sia una delle areonavi che più si avvicina alla perfezione.

L'equipaggio sarà composto definitivamente così: Wellman, Hersey, Vautmann e Riesenberg. Noi aspettiamo ora il tempo favorevole per regolare i nostri strumenti; faremo poi degli esperimenti aerei e se i risultati saranno soddisfacenti partiremo immediatamente per il Polo; ciò che speriamo avverrà tra qualche giorno.

GLI ULTIMI LAVORI della Conferenza dell'Aja

Dodici potenze impegnate per l'arbitrato obbligatorio - La Germania ed il Belgio contro l'arbitrato.

Ci telefonano da Londra, 26. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha dall'Aja:

«Sulla votazione degli articoli del trattato dell'arbitrato obbligatorio nella commissione A, che comprende le diciannove principali potenze, ho raccolto i seguenti particolari: Il primo articolo del trattato generale americano riguardante l'arbitrato per tutte le questioni che non toccano l'onore, gli interessi vitali e l'indipendenza degli Stati contraenti o gli interessi di terzi fu votato all'unanimità. Il progetto inglese fu poi votato articolo per articolo e ottenne una maggioranza da otto a dodici voti per ogni singola votazione. Due degli articoli proposti col progetto portoghese vennero approvati, quattro invece furono respinti. Si approvarono pure i due articoli proposti dalla Svezia. Il risultato complessivo si è che dodici potenze si sono impegnate per l'arbitrato obbligatorio. La Germania ed il Belgio votarono con fermezza contro ogni proposta. La Germania però dichiarò che essa preferiva assicurare l'obbligatorietà dell'arbitrato caso per caso e mediante trattati diversi.

La votazione deve avere grandemente sorpreso il barone Marchal, il quale aveva dichiarato che non vi sarebbero state che due potenze contrarie le quali però avrebbero potuto accordarsi su due articoli soltanto per un trattato generale obbligatorio; invece delle potenze già impegnatesi col voto di ieri ben sette si sono pronunciate contro la Commissione.

L'Inghilterra ha abbandonato anche la proposta di fissare la data della prossima conferenza per la pace. L'America però, sostituendosi alla Gran Brettagna propone che la prossima conferenza debba riunirsi non oltre il 1914 e che possa però riunirsi anche prima se il *bureau* della conferenza decidesse che ciò fosse necessario.

La Commissione per le mine galleggianti ha terminato ieri sera la sua discussione pronunciandosi contro l'uso di qualsiasi mina ancorata in mare aperto fino a che non sia stata inventata una mina che affondi automaticamente dopo un certo numero di ore. Nella Commissione per il contrabbando, l'Inghilterra e gli Stati Uniti avevano proposto la limitazione del contrabbando ipotetico, limitandolo strettamente al solo materiale di guerra. La Germania, la Francia e la Russia vi si opposero. Il delegato tedesco, richiesto che cosa non potesse venire incluso nel contrabbando di guerra, rispose: «Soltanto i vestiti da donna.»

Il congresso internazionale anarchico

Ci telegrafano da Amsterdam, 26:

Ieri, domenica, ha avuto luogo una seduta preparatoria del Congresso internazionale anarchico. Alla riunione assistevano 1500 persone circa, quasi tutti operai; i delegati ufficiali dei gruppi dei diversi paesi erano un centinaio. Numerosi assai i tedeschi.

Nessuna misura di polizia era stata presa fuori del locale della riunione; soltanto alcuni agenti di pubblica sicurezza si trovavano nella sala. La folla si mantenne calma, limitandosi a cantare di tanto in tanto dei ritornelli rivoluzionari.

Il dott. Friedeberg prese per primo la parola criticando la forza apparente del partito socialista democratico tedesco, che accettò l'azione parlamentare, alla quale il partito anarchico deve opporre l'azione diretta e lo sciopero generale. L'italiano Malatesta parlò contro coloro che credono di ottenere l'emancipazione umana mediante il progresso; il francese Marmande evocò il fiasco della Conferenza dell'Aja e del Congresso internazionale socialista di Stoccarda, ricordò gli arresti di operai fatti nella Repubblica francese e dichiarò che il Congresso anarchico era necessario per la chiarezza e per gli accordi internazionali; l'inglese Ramus, il russo Rotdaff e certa Chatelier parlarono contro lo Stato e spiegando la situazione operaia dei loro paesi. L'americana Emma Goldmann citò i progressi fatti dagli anarchici negli Stati Uniti e parlò contro la democrazia borghese socialista. L'olandese Cornelissen si disse lieto che l'Olanda accolga il primo Congresso anarchico internazionale.

Tutti gli oratori constatarono il progresso fatto dalle idee anarchiche, dallo spirito e dall'azione rivoluzionarie, constatarono anche la decadenza dei partiti democratico e socialista.

Oggi, lunedì, si avrà l'inaugurazione ufficiale del Congresso colla discussione sul sindacalismo. Si prevedono vivacissimi incidenti cogli individualisti.

Mentre Tittoni pranza gli slavi invadono Trieste.

Feroce lotta fra slavi e italiani. Quaranta arresti.

Ci telegrafano da Trieste, 26:

Una turba di slavi, piovuti anche dai lontani villaggi della Carniola, inscenarono ieri con emblemi slavi una dimostrazione anti-italiana per le vie al grido di: «Viva Trieste slava!» Dapprima i cittadini, colti da sorpresa, fischiarono i provocatori; ma poi, in via Barriera Vecchia, li affrontarono al grido di «Viva Trieste italiana!» La mischia si accese e vi furono parecchie teste rotte.

Gli slavi, dispersi e messi in fuga, trovarono protezione nella moltitudine di guardie accorse. I cittadini che si azzardarono a reagire contro i provocatori furono arrestati, mentre gli slavi avevano piena libertà di gridare, di provocare e di percuotere.

Dispersi gli slavi, una colonna di giovani mazziniani, liberali e socialisti, inneggiando a Trieste italiana, cantando l'Inno di Garibaldi, la Marsigliese e l'Internazionale, percorse la città. La polizia li affrontò e impose alla colonna di sciogliersi arrestando i renitenti.

Furono operati una quarantina di arresti. Molti degli arrestati furono subito condannati dalla polizia a pene di detenzione da uno a cinque giorni!

Iersera gl islavi ritentarono la provocazione. I cittadini li affrontarono a colpi di bastone. Le guardie sguainarono le sciabole, salvando i provocatori.

Ci telegrafano da Trieste, 26:

I cittadini arrestati perchè reagirono contro le provocazioni slave sono cinquantuno, ma alcuni furono rilasciati. I provocatori erano membri di una Società ginnastica slava, forestiera, venuti a festeggiare l'inaugurazione della nuova Società slava suburbana.

Il *Piccolo* rilevando il contegno della polizia che autorizzò una passeggiata provocatoria degli slavi e la protesse inveiendo brutalmente contro i cittadini, vi richiama sopra l'attenzione del ministro Beck che si trova attualmente al Lido di Venezia e del ministro Aehrenthal, che ieri congedandosi da Tittoni gli prometteva che l'Austria avrebbe evitato tutto ciò che poteva per naturale ripercussione turbare i rapporti tra la nazione italiana e lo Stato austriaco.

Tittoni ricevuto dall'imperatore d'Austria

La *Stefani* comunica:

Ischl, 25. — I ministri Tittoni e Aehrenthal vennero ricevuti stamane dall'imperatore in udienze separate. Primo fu ricevuto alle 11 l'on. Tittoni, e l'udienza durò quasi tre quarti d'ora. L'imperatore fece a Tittoni un'accoglienza molto benevola e cordialissima, e gli espresse la sua soddisfazione di vederlo. Dopo l'imperatore ricevette Aehrenthal. Alle ore 14 Tittoni venne invitato ad un *déjeuner* dall'imperatore.

La colazione alla villa imperiale fu di diciotto coperti. Vi assistevano l'imperatore, l'arciduchessa Maria Valeria, i ministri Tittoni e Aehrenthal, il comm. Bollati, Gagern ed altri personaggi di Corte.

Dopo la colazione i ministri tornarono all'Hôtel e fecero in carrozza di Corte una passeggiata a Hallwalt.

Stasera Aehrenthal offre a Tittoni un pranzo, a cui sono anche invitati il direttore di Gabinetto imperiale Schiessel e l'ambasciatore austro-ungarico a Washington, Kengelmüller.

Tittoni partirà domattina alle 8 in automobile per Salisburgo.

Il ritorno.

La *Stefani* comunica:

Ischl, 26. — L'imperatore d'Austria fece rimettere all'on. Tittoni un suo ritratto con firma autografa, in ricca cornice. Stamane l'on. Tittoni si congedò da Aehrenthal, terminando la sua visita ufficiale, e partì in automobile per Salisburgo, donde proseguirà domani per Desio e Roma.

L'Austria e l'Italia.

Ci telegrafano da Vienna, 26 sera. (W.):

La *Neue Freie Presse*, ha un articolo su «La posizione dell'Italia in Europa», nel quale riconosce che le questioni balcaniche hanno per l'Italia una importanza immediata. Afferma che in Austria-Ungheria si vuol essere buoni amici dell'Italia e si è lieti che anche in Italia si mostri la stessa tendenza. Spera che dall'estate 1907 daterà una nuova èra nei rapporti fra i due Stati vicini.

IL GRAVE DISASTRO DELL'"EXPRESS, DI PARIGI

10 morti e 38 feriti.

I lavori di salvataggio.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

I telegrammi da Bordeaux annunciano che i morti nella catastrofe ferroviaria di Cautras sono dieci e trentotto i feriti fra leggermente e gràvemente. I superstiti, in genere, sono ancora terrorizzati e non sanno dare che pochi particolari del disastro, perchè quasi tutti dormivano quando avvenne il terribile urto. Tutti ricordano gli urli strazianti dei feriti gravi ed i gemiti dei moribondi.

I lavori di salvataggio, data l'ora tarda e la località quasi isolata in cui avvenne la catastrofe, furono organizzati abbastanza sollecitamente. Molti dei feriti vennero tolti dai mucchi di macerie con molto stento. Alcuni di essi si trovavano accanto ed anche sotto a infelici che erano rimasti uccisi sul colpo dalla violenza dell'urto.

Fu commoventissima la scena quando, di sotto ad un vagone in pezzi, venne estratto il bambino, di cinque o sei anni, di cui già vi ho parlato. La madre, che era leggermente ferita, urlava disperatamente credendo che il suo piccino fosse rimasto morto fra le macerie e diede in uno scoppio di gioia allorchè se lo vide dinanzi sano e salvo.

La folla sulla linea - I cadaveri.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Nei lavori di salvataggio si procedette con ogni precauzione causa l'oscurità. Solo quando la lugubre scena potè essere illuminata dalle lanterne e dalle fiaccole portate dalla stazione di Cautras, si vide in quali spaventevoli condizioni erano ridotti i corpi delle povere vittime. La folla non tardò molto ad accorrere: essa tentava di invadere la linea per dare mano al salvataggio. Si dovette improvvisare un servizio d'ordine per tenere lontana la gente.

Le ricerche furono più affannose attorno ad un vagone di prima classe e ad uno di terza ridotti assolutamente in pezzi.

Dei cadaveri trovati fino al far del giorno otto solamente furono identificati. Gli altri due furono trovati orrendamente mutilati poco dopo il mezzogiorno e fino ad ora non si sono ancora potuti identificare. Anche questi due cadaveri vennero trasportati alla stazione di Cautras e deposti accanto agli altri.

Si teme purtroppo che vi siano altre vittime specialmente sotto al vagone di prima classe che pare mezzo affondato nel suolo.

Nel pomeriggio d'oggi vennero trasportati a Parigi altri sei feriti fra i quali vi sono un avvocato ed un professore, entrambi inglesi.

Telegrammi da Cautras recano che le autorità hanno visitato le vittime. I cadaveri erano distesi in due piccole sale. Avevano il volto irriconoscibile.

Un individuo del personale ha avuto una gamba carbonizzata ed è poi stato schiacciato: il suo corpo è ridotto in poltiglia.

A 156 metri dalla stazione sono state fatte ricerche fra i resti dei vagoni dell'*express* che comprendeva 13 vetture.

Di quattro viaggiatori non resta quasi nulla. Le vittime rimasero schiacciate e rovesciate sui due binari.

Si conferma che il treno conteneva 110 viaggiatori. Gli oggetti sono stati trovati in ogni luogo, e sono macchiati di sangue. Un tovagliolo è pieno di brandelli di carne.

Barthou visita i feriti - Il racconto d'una signora.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Si telegrafa da Bordeaux che Barthou, ministro dei Lavori Pubblici è arrivato a Cautras col *rapid*, che si è fermato eccezionalmente in tale stazione, alle 6.15. Il ministro venne ricevuto dagli alti funzionari della Compagnia ferroviaria. Egli si è recato subito a porgere il proprio omaggio ai cadaveri che erano disposti nella sala mortuaria, improvvisata nel locale della lampisteria, quindi si è fatto condurre sul luogo del disastro. Egli si è fatto spiegare dagli ingegneri ferroviari il funzionamento dell'ago di scambio ma non ha potuto capire come mai sia stato possibile il prodursi della catastrofe. A Cautras il ministro si è fatto condurre in un locale del palazzo di città dove si trovano alcuni feriti.

Una signora, scampata per miracolo dal disastro, fece il seguente racconto. Nello stesso vagone dove ella si trovava vi erano pure due giovinette bellissime delle quali non seppe più che cosa sia avvenuto. Al momento dell'urto esse stavano di fronte alla signora e tutto ad un tratto scomparvero in seguito allo sfasciarsi della vettura. La signora atterrita si trovò ad un tratto sbalzata ad una certa distanza e perdette i sensi. Poco dopo quando rinvenne si trovò distesa sul ciglio della strada dove era stata portata da due pietosi. La signora non riportò che lievi contusioni.

Ciò che dice il manovratore dello scambio.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

I giudici istruttori di Libourne si sono recati a Cautras er hanno interrogato il manovratore che era di servizio allo scambio sabato sera alle 23 e che dette l'entrata all'*express* 624. Il manovratore, che si chiama Vállousquet, ha detto:

— Io giuro di avere eseguito lo scambio quando è passato l'*express*. Io ho anche tirato con tutte le mie forze la leva che doveva mandare il treno viaggiatori sul binario numero 3. Se il treno è invece andato sul binario del deposito ove si trovava il treno merci, vuol dire che lo scambio non ha agito. Qualcosa ha dovuto spostarsi nei tubi di trasmissione, che erano stati collocati a posto venerdì e sabato mattina. Del resto tutto il giorno abbiamo sentito che lo scambio non agiva bene.»

I superiori di Vallousquet, che lo stimano molto, credono essi pure che si tratti di un caso di forza maggiore.

NUOVI EPISODI e particolari terribili.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Il ministro Barthou ha visitato minutamente il luogo del disastro e poi si è recato presso i feriti all'ospedale di Bordeaux.

I telegrammi del *Matin* dicono che oltre agli otto cadaveri identificati ve ne sono altri quattro non ancora riconosciuti, fra i quali una donna ed una bambina. Il capotreno dell'*express* non è ancora stato ritrovato e non si sa se egli sia rimasto schiacciato sotto il furgone oppure invaso dal terrore si sia dato alla fuga.

L'*Eclair* assicura che i morti sono 11 ed i feriti più di 30.

Si calcola che una quarantina di viaggiatori siano rimasti sotto i quattro vagoni che componevano il treno. Quasi tutti erano impossibilitati a muoversi perchè presi colle gambe sotto le macerie. La disperazione delle vittime assunse ad un certo punto uno stato di parossismo indescrivibile; da tutte le parti non si udivano che grida strazianti.

Gli operai e gli impiegati che organizzarono il primo servizio di salvataggio si trovarono ad un certo punto presso un uomo di circa quarant'anni, di proporzioni erculee. Si seppe più tardi il suo nome: Loth. Egli era stato schiacciato colle gambe fra le pareti del vagone che nell'urto si erano avvicinate tanto da congiungersi. Inutilmente aveva tentato di liberarsi dalla stretta tormentosa; le sue gambe erano spezzate completamente.

— Non perdete troppo tempo, ebbe la forza di gridare ai suoi salvatori. So benissimo che le mie gambe sono perdute! Tagliatele addirittura e toglietemi fuori di qui!

Si riuscì ad ingannare la sua impazienza e lo stoico ferito potè essere tolto finalmente dalla sua dolorosa posizione. Aveva le gambe trattenute soltanto da qualche brandello di carne!

Sotto un vagone di terza classe, sepolti fra un ammasso di rottami di ferro, di legno e di vetro, giacevano due corpi: un uomo ed una donna, col petto squarciato e col cranio aperto. Sul cadavere della donna già quasi freddo fu trovata una bambina di dieci anni che gettava grida lamentose chiamando la mamma. I suoi lamenti si erano uditi fin dal principio dell'organizzazione dei soccorsi, ma non potè essere tolta che insieme al cadavere della madre, alla quale si era strettamente avvinghiata. Le furono subito prodigate premurose cure, ma l'emozione ed il terrore avevano determinato in lei una congestione gravissima, e poco dopo la poverina moriva.

Le supposizioni della Compagnia.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

La Compagnia delle strade ferrate dell'Orleans comunica la seguente dichiarazione:

«Sembra cosa difficile ammettere come causa generante l'accidente un falso scambio; piuttosto esso sembra attribuibile ad un'altra causa, come per esempio il consumo dell'ago stesso, o di qualcuno dei suoi accessori (bulloni, viti, ecc.). È pure possibile che un corpo estraneo, una pietra o altro posta nell'ago abbia provocato il terribile accidente.»

CRONACA MILANESE

27 AGOSTO.

Son trascorsi 37 anni. Nel 1870, ai 27 d'agosto, veniva fucilato nel Castello di Milano, oggi aperto alle scuole ed alle arti, il caporale Pietro Barsanti.

Quarantamila donne italiane, alla cui testa era la marchesa Pallavicino, moglie del prigioniero dello Spielberg, avevano chiesta la grazia del giovanetto cospiratore dell'idea repubblicana; ma la fredda «ragione di Stato» non ha cuore. In quella sera usciva in Milano una poesia di Felice Cavallotti, fremente di sdegno per l'assassinio politico stato compiuto.

L'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI nel 1908.

L'Accademia di Brera è tornata all'antico adottando le proposte fatte di un'Esposizione annuale. Essa ha stabilito di tenere aperta nel prossimo anno la consueta Mostra artistica dalla metà di settembre ai primi giorni di novembre, come faceva una volta. In tale Mostra saranno accolte le opere di pittura e scultura, non mai esposte in Italia e giudicate da una Commissione, eletta in parte dagli artisti, in parte dal Consiglio Accademico, degne di singolare considerazione per i pregi del pensiero, del sentimento e della forma.

Alle opere più commendevoli saranno conferiti tre Premi Principe Umberto, il primo di 6000 lire, gli altri due di 4000, restando in proprietà degli autori le opere premiate.

Affinchè la Mostra, che si terrà nel palazzo della Società per le Belle Arti in via Principe Umberto, abbia la possibilità di accogliere convenientemente le più importanti manifestazioni di molti artisti italiani, nessuno potrà esporre più di una opera, escludendosi assolutamente gli inviti.

L'ultimo termine per la presentazione delle opere rimane stabilito al giorno 10 dell'agosto 1908. Un regolamento indicherà le norme per la consegna, l'ammissione, il collocamento, la vendita, la restituzione dei lavori, ecc. ecc.

Alla detta Esposizione precederà una breve mostra delle opere presentate ai concorsi Fumagalli per la pittura e la scultura, Canonica pure per la pittura e la scultura, Mylius per la pittura, Vittadini per l'architettura, Gloria pure per l'architettura, Girotti per l'arte applicata alle industrie, Grazioli per il cesello a sbalzo e l'incisione di medaglie.

L'ultimo termine per la presentazione delle opere destinate ai predetti concorsi scade il giorno 10 luglio 1908.

Un regolamento speciale, da pubblicarsi entro il prossimo ottobre, indicherà i temi da svolgere, le condizioni d'età e le altre norme relative a ciascun concorso.

Un'altra chiamata sotto le armi.

Per il giorno 1 di ottobre p. v. sono richiamati sotto le armi per un periodo di venti giorni:

i militari di prima categoria della classe 1882, ascritti all'artiglieria da campagna (escluso il treno), all'artiglieria a cavallo (escluso il treno) e all'artiglieria da montagna di tutti i distretti del Regno;

i militari di prima categoria della classe 1878 (i quali fecero passaggio alla milizia mobile nel giungno u. s.), ascritti alla specialità *ferrovieri* del genio, di tutti i distretti del Regno;

i militari di prima categoria della classe 1879 (esercito permanente) e 1877 (milizia mobile), ascritti alla specialità *specialisti* del genio, di tutti i distretti del Regno;

b) per un periodo di giorni 25:

i militari di prima categoria della classe 1876, ascritti alla specialità *telegrafisti* del genio (escluso il treno) classificati quali *trasmettitori*, di tutti i distretti del Regno;

i militari di prima categoria della classe 1882, ascritti alla specialità *minatori* del genio (compreso il treno), di tutti i distretti del Regno, eccettuati quelli dei distretti di Bari, Cagliari, Caltanissetta, Castrovillari, Catanzaro, Cosenza, Girgenti, Lecce, Potenza, Sassari, Siracusa e Taranto e quelli appartenenti agli altri distretti che nel giorno 19 maggio 1907 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei cennati distretti esclusi dalla chiamata.

Alle precedenti chiamate dovranno rispondere anche quei militari di prima categoria di classi in congedo illimitato dell'esercito permanente o di milizia mobile, ascritti alle armi e specialità anzidette, ed appartenenti ai distretti suindicati ed ivi residenti, che non risposero alla chiamata della loro classe, per aver ottenuto il rinvio ad una chiamata successiva, e si trovino tuttora in tale posizione.

Saranno parimenti chiamati alle armi:

c) gli ufficiali di complemento dell'arma, nati nell'anno 1882, effettivi ai reggimenti di artiglieria da campagna (escluso il treno), al reggimento d'artiglieria a cavallo (escluso il treno), al reggimento di artiglieria da montagna, alla brigata da montagna del Veneto ed alle batterie da montagna del 22° reggimento artiglieria da campagna;

d) gli ufficiali di complemento dell'arma nati nell'anno 1878, effettivi alla brigata ferrovieri del genio;

e) gli ufficiali di complemento dell'arma nati negli anni 1877 e 1879, effettivi al 3° reggimento genio e destinati in caso di mobilitazione alla brigata specialisti (escluso il treno);

f) gli ufficiali di complemento dell'arma nati nell'anno 1876, effettivi al 3° reggimento genio e destinati in caso di mobilitazione alle compagnie telegrafiste (escluso il treno);

g) gli ufficiali di complemento dell'arma nati nell'anno 1882, effettivi al 5° reggimento genio (compreso il treno).

Alle chiamate anzidette dovranno rispondere anche quegli ufficiali di complemento delle rispettive armi e specialità, che ottennero la esenzione temporanea alla chiamata alle armi per istruzione stata per loro indetta negli scorsi anni e che si trovino ancora in tale posizione.

I richiamati appartenenti al Comune di Milano, dovranno presentarsi alla caserma Principe Eugenio di Savoja in corso Vittoria 24 (per l'artiglieria a cavallo); al Distretto Militare caserma Magenta in via Lorenzo Mascheroni 26, per «specialità specialisti del Genio».

Tutti gli altri dovranno presentarsi all'Ufficio di leva, in piazza Paolo Ferrari 2.

Milano nel mese di luglio

Il Bollettino statistico municipale pel mese di luglio u. s. indica in 566.006 abitanti la popolazione di fatto al 31 luglio, compresivi i 3472 uomini della guarnigione.

In quel mese si celebrarono 273 matrimoni, precisamente quanti nel luglio 1906. Si ebbero 1336 nati e 872 morti. Di questi ultimi, 8 furono per suicidio, 23 per cause accidentali, 129 per tubercolosi, 30 per tifoidea, 5 per difterite, 7 per morbillo, 7 per febbre puerperale.

L'Ospedale civico dei contagiosi a Dergano ospitò complessivamente 91 ammalati dei quali, alla fine del mese, 26 v'erano rimasti degenti.

Il Bollettino dà notizie statistiche dei servizi comunali di disinfezione (1232); di vaccinazione (5721), di visite ai cronici (610), di cure nei dispensari celtici (223 curati), di ricovero nella pia Casa degli incurabili ad Abbiategrasso (ove sono ospitati 292 uomini e 291 donne) e nel Ricovero di mendicità che alberga 706 uomini e 304 donne.

I quattro ambulatori chirurgici municipali di Porta Romana, Sempione, Ticinese e Venezia diedero 5172 prestazioni.

L'ufficio tecnico eseguì 763 visite; il laboratorio chimico operò 336 analisi per richiesta del Municipio e 146 per conto di privati; il Laboratorio batteriologico 293 analisi; i delegati mandamentali operarono 2115 visite agli esercizi.

Nel Macello pubblico furono abbattuti numero 14.731 animali più che nel luglio 1906 quando s'aveva l'Esposizione, e cioè 1163 buoi, 6286 vitelli, 3151 soriane, 546 equini, 3110 suini, 475 ovini; e vanno aggiunti circa 300 quintali di carni fresche introdotte e soggette a tassa di macellazione.

Il canile municipale ricettò 123 cani, di cui 51 furono dannati all'annegamento perchè non reclamati.

Nel mese furono contestate 1361 contravvenzioni.

I bagni pubblici ebbero nel mese quasi 50 mila bagnanti.

I pompieri furono chiamati per 55 incendi nel Comune, per 2 fuori.

Il consumo d'acqua potabile fu di metri cubi 1.823.765 di cui 1.106.839 mc. per uso privato.

La tramvia municipale di Musocco trasportò 123.820 passeggeri; le tramvie comunali una media giornaliera di 299.963 passeggeri in confronto dei 341.262 del luglio 1906, a tempo cioè dell'Esposizione.

LE MALATTIE DEL LAVORO e il prossimo Congresso nazionale.

Lo studio delle malattie professionali — di quelle, cioè, che sono fatale e caratteristico prodotto d'ambiente e di abitudini nei diversi mestieri — ha oramai riconosciuta importanza di ramo scientifico e d'alta previdenza sociale.

In questi ultimi anni la Patologia del Lavoro ha ricevuto dall'opera concorde degli studiosi di tutto il mondo — in Milano per speciale apostolato dell'on. M. De Cristoforis — un notevole impulso. Il suo campo d'azione, già vasto, è reso più arduo dal caratteristico assetto sociale del nostro tempo, dal rapido e rigoglioso sviluppo delle industrie e dei commerci, dallo intensificarsi continuo dei traffici, delle speculazioni e delle attività sociali, dalle esigenze crescenti della moderna economia.

Opportuno quindi, per lo scambio e il coordinamento delle comunicazioni, dei risultati, del programma ed indirizzo, viene il Congresso nazionale indetto nei giorni 19, 20 e 21 ottobre prossimo in Palermo.

Appendice del SECOLO 27 Agosto.

Massimo Gorki — 52

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

La madre non si seppe frenare e ricominciò di nuovo a parlar loro di cose a lei inusitate e che le sembravano di tanta importanza. Poi parlò di se stessa, della sua vita di miseria, piena di patimenti e di dolori, sopportati con rassegnazione, parlò... e poi tacque ad un tratto. Le sembrava di essersi allontanata dal suo argomento e di parlare di una persona a lei estranea...

Con parole semplici e senza rancore ella raccontò, sorridendo, ciò che aveva sofferto, svolse il buio rotolo dei giorni trascorsi, enumerò le percosse del marito, meravigliando ella stessa dei futili motivi che ne erano stati cagione e della propria inabilità ad evitarle...

Fratello e sorella ascoltavano in silenzio, oppressi entrambi dal significato profondo e semplice di quella vita di donna, ch'era stata considerata a lungo un bruto e che si era creduta ella stessa tale, durante lunghi anni. Sembrava che mille vite parlassero per la sua bocca: tutto quello che aveva formato la sua esistenza le era noto e famigliare; ma in quello stesso modo vivevano tanti e tanti altri uomini sulla terra e la sua storia, allargandosi agli occhi dei due ascoltatori, assumeva quasi il carattere di un simbolo...

Nicola aveva appoggiati i gomiti sulla tavola e, senza muoversi, la fissava con gli occhi socchiusi attraverso gli occhiali. Sofia s'era appoggiata sulla spalliera della seggiola e, rabbrividendo ogni tanto, mormorava fra sè e sè parole incomprensibili, scuotendo negativamente il capo. La sua faccia sembrava più magra e più pallida del solito; ella aveva smesso di fumare.

— Una volta io mi credetti infelice, mi sembrò che la mia vita fosse un delirio — disse ella a bassa voce, col capo chino. — Allora ero in deportazione. La città di provincia era piccola, non avevo nessuna occupazione nè pensiero all'infuori di me stessa... Ammonticchiavo mentalmente tutte le mie disgrazie e le pesavo, non avendo nulla da fare: la rottura col mio amato padre, la espulsione dalla scuola, le ingiurie, la prigione, il tradimento di un compagno a me caro, l'arresto del marito, la prigione di nuovo e la deportazione e la morte del marito... E mi sembrava allora ch'io fossi la donna più infelice della terra... Ma tutte le mie disgrazie prese dieci volte non valgono un sol mese della vostra esistenza, Pelagia Nilovna... no, non lo valgono! Questa metodica tirannia di ogni giorno durante tanti anni!... Dove trova l'uomo le forze per sopportar tanto?

— Ci si abitua, rispose la madre con un sospiro.

— A me pare di conoscere questa vita — osservò pensieroso Nicola. — Eppure, quando non ne parlano i libri nè i miei ricordi spezzati, ma essa stessa, così come ora, sento di aver paura. E ciò che spaventa sono i particolari, le minuzie della vita quotidiana, i secondi che si uniscono per formare gli anni...

Il discorso continuava calmo e pensieroso, cresceva e abbracciava la vita oscura da ogni lato. La madre si abbandonava ai ricordi ed, estraendo dalle tenebre del passato i minimi torti ricevuti quotidianamente, creava una scena opprimente di muto orrore, nel quale si era sommersa la sua gioventù. Poi, finalmente, disse:

— Quanto ho chiacchierato!... Per voi è ora di andar a riposare... Tanto non si può mica ridire tutto!...

Fratello e sorella la salutarono in silenzio. Le sembrò che Nicola s'inchinasse più profondamente del solito e le stringesse più vigorosamente la destra. Sofia l'accompagnò fino all'uscio della stanza e, arrestandosi sulla soglia, disse a bassa voce:

— Riposate... Buona notte!...

La sua voce era tenera e gli occhi grigi carezzavano il viso della madre.

Questa prese la mano di Sofia e, stringendola forte, rispose:

— Grazie, grazie!...

III.

Tre giorni trascorsero in continui racconti e ricordi del passato, che si sollevavano commossi e pertinaci dal fondo dell'anima, svegliatasi ora alla vita, chiedendo insistentemente il perchè di tanto orrore trascorso. E l'attenzione con la quale fratello e sorella l'ascoltavano, induceva la madre ad aprir loro sempre più il cuore, liberandolo così da un'oscura e angusta prigione.

Il quarto giorno le due donne comparvero dinanzi a Nicola vestite poveramente in abiti di cotone sgualciti, con una borsa dietro le spalle e un bastone in mano. Quel vestito aveva diminuito la statura di Sofia e aveva aumentato la severità del suo pallido volto.

— Si direbbe che non hai fatto altro in vita tua che visitare i monasteri! — le disse Nicola.

Salutando poi la sorella le strinse forte la mano e la madre ammirò di nuovo la semplicità e la calma dei loro rapporti. Quella gente non ammetteva nè baci, nè moine eppure era piena di sincera sollecitudine per tutti. Là dove aveva vissuto la madre, uomini e donne si baciano spesso e spesso pronunciano parole carezzevoli mentre son sempre pronti a mordere come cani affamati.

Le due donne traversarono in silenzio la città, uscirono in campagna e camminarono l'una accanto all'altra sulla lunga via fiancheggiata da vecchie betulle.

— Non vi stancherete, voi? chiese la madre a Sofia.

— Credete che io abbia camminato poco in vita mia? Ci sono avvezza!

E allegramente, con un sorriso, come se avesse parlato di birichinate d'infanzia, raccontò della propria attività rivoluzionaria. Aveva dovuto vivere sotto falso nome con un passaporto altrui, si era travestita, fuggendo la persecuzione delle spie, aveva portato dei pacchi di libri proibiti in giro per varie città, aveva organizzato la fuga di compagni deportati e li aveva accompagnati all'estero. In casa sua era stata fondata una tipografia clandestina e quando i gendarmi lo seppero e vennero a perquisire l'appartamento, ella ebbe un istante di tempo per travestirsi da cameriera, per scendere al portone dove incontrò i soldati e per andarsene senz'essere molestata, con un recipiente di latta per il petrolio in mano, con un leggero fazzoletto in testa e senza mantello: faceva molto freddo ed ella traversò tutta la città, vestita in quel modo. Un'altra volta arrivò in una città per andare a trovare alcuni conoscenti e, salendo le scale, si accorse che in casa loro c'erano i gendarmi. Non poteva più tornar indietro e allora suonò risolutamente ad una porta del piano sottostante: entrando con la sua valigia, raccontò francamente alle persone che vi abitavano e che le erano sconosciute, ciò che le era avvenuto e disse con fiducia:

— Voi potete consegnarmi ai gendarmi, ma io sono certa che non lo vorrete fare.

Quella gente rimase vivamente impressionata, e stette tutta la notte senza dormire, aspettando da un istante all'altro una scampanellata. Tuttavia non ebbe il coraggio di consegnarla ai soldati e la mattina seguente rise di cuore con lei.

Un'altra volta si vestì da monaca e viaggiò nello scompartimento e sullo stesso divano con una spia, mandata per arrestare lei. Quegli si vantava della propria sagacia e le raccontava il suo modo di procedere in simili casi. Egli sapeva con certezza ch'ella viaggiava in una carrozza di seconda classe di quello stesso treno; ad ogni fermata usciva sulla piattaforma e poi, rientrando, le diceva:

— Non si vede... si sarà messa a dormire. Si stancano anche loro... è una vita faticosa come la nostra.

La madre ascoltava quei racconti e guardava la compagna con occhi carezzevoli. Sofia alta, snella, posava con forza in terra i piedi robusti.

(Continua.)

Vi hanno aderito e vi parteciperanno le più spiccate individualità della scienza nazionale, gli studiosi più reputati delle varie discipline mediche, biologiche e sociali, legislatori, industriali ed organizzatori di operai. E vi si discuteranno importanti argomenti, tra i quali: Infortunio e Malattie del Lavoro (relat. prof. Ziino dell'Ateneo di Messina); l'Alimentazione delle classi lavoratrici del Mezzogiorno (relat. prof. Di Mattei dell'Università di Catania e prof. Spallitta dell'Università di Palermo); la Simulazione negli infortuni (relat. prof. Mirto e dott. Ciauri del R. Esercito).

Coloro che intendono aderire e desiderano informazioni possono rivolgersi al prof. R. Jemma dell'Università di Palermo.

La risposta dell'on. Gianturco
ai negozianti di vino.

Ci telefonano da Roma che la Commissione dell'Unione dei negozianti di vino fu ricevuta ieri dal ministro Gianturco, il quale ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Il ministro giudica esagerato l'allarme dei produttori di vini, poichè ha ragione di sperare che avuto riguardo ai mezzi più potenti di cui le ferrovie dispongono e dei lavori eseguiti nelle stazioni che furono causa d'ingombro, la campagna vinicola sarà condotta quest'anno anche meglio dell'anno scorso.

«La questione dell'indennzzo totale del valore della merce, anche in caso di avaria o per ritardi in genere, riguarda tutte le merci deperibili spedite a tariffa speciale ed è assai delicata non solo per le frodi, a cui potrebbe prestarsi la soluzione desiderata dai negozianti, ma anche per la necessità di una prova di accertamento per lo stato delle merci all'atto dell'accettazione, ciò che sarebbe tecnicamente difficile e si risolverebbe in un ritardo anche maggiore per il commercio.

«Il ministro crede che allo stato attuale della legislazione, e specialmente in forza della legge 7 luglio 1907 che ha abrogato l'articolo 15 della legge 22 aprile 1905, egli non ha la facoltà di emanare disposizioni e modificare la legge del 1881 e le relative condizioni dei trasporti e specialmente le responsabilità dello Stato vettore. Così non è in sua facoltà di dare una interpretazione autentica e neppure di emanare disposizioni di carattere generale sulla interpretazione degli articoli 5 e 7 delle condizioni generali per l'applicazione della tariffa speciale, interpretazione che, come è noto, è assai controversa fra gli scrittori e nella giurisprudenza. Ma l'amministrazione ferroviaria non si rifiuterà di esaminare con criteri di equità, e caso per caso, per i trasporti di uve e mosto durante la campagna vinicola, se si possa, quando sia escluso ogni sospetto di frode da parte degli speditori, concedere indennizzi in via transativa, tenuto conto del valore della merce.

In quanto all'applicazione dell'art. 2 della legge 12 luglio 1906 il ministro dichiara che, durante la campagna vinicola, l'amministrazione ferroviaria è disposta a stabilire che i trasporti delle uve e dei mosti siano esclusi dalle eventuali sospensioni di accettazione di merce per causa d'ingombro.»

Feroce ribellione d'un pregiudicato
in Corso Sempione.

Alle quattro di ieri, in Corso Sempione, il delegato Casiello della VII Sezione, e la guardia scelta Paolo Rizzi, incontravano in Corso Sempione il vigilato speciale Baldassarre Cozzi, d'anni 24, da tempo ricercato.

Il mariuolo tentò di fuggire, ma raggiunto dal funzionario e dall'agente, oppose una vivissima resistenza, con pugni e calci, colpendo anche con un temperino la guardia la quale s'ebbe una lieve ferita ad una mano.

Finalmente il pericoloso soggetto potè essere ammanettato e tradotto al Cellulare.

LA MANIA FRATRICIDA D'UN MANOVALE

L'autorità di P. S., in seguito a denuncia di certa Adele Rusconi, d'anni 26, che abita in via Chiossetto 2, va ricercando il manovale diciannovenne Gaetano Rusconi. Costui avrebbe ripetutamente minacciata di morte l'Adele, che è sua sorella, e ieri l'altro avrebbe tentato di ferire con una coltellata un altro fratello, per nome Alberto.

La furia fratricida del giovanotto, avrebbe origine in vecchi screzi famigliari.

La crisi comunale a Greco Milanese.
Un ordine del giorno del Consiglio.

Ci telefonano da Greco Milanese, 26:

In seguito ad invito del prefetto si è adunato in seduta straordinaria il Consiglio comunale, ed ha assunta la presidenza il consigliere anziano Penocchio in assenza del sindaco e degli altri assessori dimissionari. Dopo esaurita la discussione venne formulato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale, coerente all'ordine del giorno votato nell'ultima seduta, pur stigmatizzando l'odierna assenza del capo dell'amministrazione che, diramati gli inviti, non intervenne all'adunanza stessa, mentre alle già rilevate anormalità aggiunge la non ancora fatta presentazione del conto consuntivo del 1906 a sensi di legge, ciò che aggrava maggiormente la situazione, ritiene doveroso considerare la non conoscenza del risultato finale dell'inchiesta prefettizia.

«Quindi in tale frangente unanime delibera di non passare alla nomina del nuovo sindaco e della Giunta, nè alla trattazione di qualsiasi oggetto all'ordine del giorno, tenuto presente che meglio di ogni altro consesso la stessa autorità inquirente può essere giudice operante allo stato anormale della civica azienda.»

Un grosso incendio presso Gallarate

Ci scrivono da Busto Arsizio, 26. (E. P.):

Stamane verso le 2 si sviluppava un violento incendio in un caseggiato di proprietà della vedova Adele Guffanti, nei pressi della Madonna in Campagna.

Accorsero prontamente i pompieri e l'autorità che fecero di tutto per domare le fiamme. I danni ammontano a circa L. 25 000. La Guffanti è assicurata.

Si ritiene causa dell'incendio la fermentazione del fieno.

SPETTACOLI D'OGGI

Dal Verme: *La Luna Azzurra*, operetta. — Ore 8.45.
Olympia: *Il germoglio*, commedia. — Ore 8.45.
Fossati: *I tre desideri*, operetta. — Ore 8.45.
Verdi: *La prima notte del matrimonio*, commedia. — Ore 8.45.

I TEATRI

FESTE COMASCHE A MASCAGNI.

Ci telefonano da Como, 25 notte. (F.):

Nella mattinata, il maestro Mascagni, invitato dall'avv. Renzo Sonzogno, fece colazione all'Hôtel du Parc, a San Maurizio, con la sua famiglia, con la signora Bianchini-Cappelli e alcuni amici.

Il maestro fece poi una gita al colle di San Maurizio, ammirando lo splendido paesaggio ed il meraviglioso panorama dei dintorni. Verso le quattro scese in Como e fece una visita all'Hôtel Plinius, accolto dal direttore cav. Colleoni, che offerse lo *champagne*. Mascagni brindò alla prosperità di Como e di Brunate. In seguito, in una lancia a benzina dello stesso Hôtel, il maestro ed i suoi compagni fecero una gita sul lago fino ad Argegno. Colà vennero fatte firmare al maestro moltissime cartoline illustrate; e poscia i gitanti fecero ritorno a Como e quindi a Brunate. Il maestro Mascagni si fermerà anche domani a Brunate e dopo domani mattina partirà per Milano, e proseguirà, si dice, per Brescia.

ERRISINOLA
di L. Illica, musica di L. Lombard.

Ci telegrafano da Lugano, 25:

Nel privato teatro del castello di Trevano questa sera si rappresentò un'opera in due atti e tre quadri, musicata dal signor Louis Lombard su libretto di Luigi Illica.

Errisiñola è la storia malinconica di un amore che si pasce di sogni e termina con la dolorosa realtà della tomba.

Nella povera casetta di Maïthagarri una soave fanciulla, Errisinola, si reca per salutare Adema, nipote della vecchia. Egli deve partire per il Tonkino, dove la guerra infuria, e la giovanetta innamorata è fuggita di casa per rivederlo un' ultima volta.

I richiamati, accompagnando Adema, irrompono nella tranquilla casetta per bere il bicchiere dell'addio e salutare la vecchierella.

Errisiñola si nasconde.

Il giovane amante è triste, in mezzo a tanta gaiezza. Una segreta pena lo turba e Luzaïde, l'amico suo fido, trascina seco i compagni per lasciarlo solo.

Egli confida allora alla nonna gli spasimi del suo cuore, e quando, con tacita domanda Maïthagarri sollecita il nome della fanciulla, Errisiñola si mostra sull'alto della scala.

Il giovane corre a lei con un grido d'esultanza e d'amore. Poi, mentre la nonna indulgente ascolta e sorride, i due innamorati alternano le frasi che narrano le vicende del loro amore e confessano che

... il mister dolcissimo notturno gli ha vinti.

L' atto termina, dopo un appassionato duetto — tutto un sogno per l'avvenire — mentre i due giovani abbracciati s'allontanano nella notte.

Il secondo atto si svolge nel Tonkino. Adema, triste, affannato, penetra in una casa di piacere presso gli avamposti. Egli ha una lettera dell'amata, ma non sa leggere e va cercando il fido Luzaïde, restando insensibile alle tentazioni delle *cinque felicità*, in forma di donna, offertegli da Li-Mao-Ti-Hoa.

Luzaïde arriva finalmente e letto lo scritto di Errisiñola, dice all'amico che la sua donna ha un bimbo e che la nonna è morta perchè respinta dalla famiglia della giovane presso la quale erasi recata ad implorare il perdono.

Adema grida ed inveisce, ma il sapiente Li-Mao gli appresta una pipa d'oppio che calma il suo spirito e lo lancia nel mondo infinito dei sogni. La scena termina con un improvviso allarme, un gran trambusto ed un grande fragore di guerra.

Il secondo quadro è breve.

Luzaïde, ferito, trascina Adena morente verso gli avamposti, L'infelice vaneggia rievocando il passato e cade sfinito, quando sopraggiungono in soccorso i compagni d'armi. Nel supremo delirio dell'agonia egli vede e ode il dolce invito di Errisiñola, che lo chiama nella modesta casetta, rallegrata dal vagito del bimbo. Vede la giovane donna china su lui che bacia la medaglia del valore ed in tale visione spira, mentre lentamente si spegne la lontana eco delle campane del suo paesello basco.

Il libretto — che pur ci narra una storia breve e di non grande e serrato effetto drammatico — ha lunghe didascalie che dipingono a grandi linee sfondi di potente effetto.

Le parti sono così distribuite: *Errisiñola*, Yvonne de Tréville: *Maïthagarri*, Emilia Locatelli; *Adema*, Walter Wheately; *Luzaïde*, Giuseppe Giardini; *Li-Mao-Ti-Hoa*, F. Gianoli Galletti; *Sho Jin*, Marcella Giussani.

⁂ Abbiamo da Lugano, 26 matt. (F.):

Brevissime note sulla rappresentazione di *Errisiñola*.

A giudicare dagli applausi il successo c'è stato, perchè ad ogni finale gli artisti hanno dovuto presentarsi alla ribalta, il Lombard ha dovuto ringraziare dal suo seggio di direttore d'orchestra ed una volta è stato chiamato al proscenio anche Illica. Ma il teatro era privato ed il pubblico elegante era tutto di invitati.

Ciò premesso, non mi resta che fare la cronaca pura e semplice. Questa registra due chiamate agli artisti ed agli autori dopo il primo atto; applausi ripetuti al primo quadro del secondo atto ed al preludio del secondo quadro. Un saluto caldissimo al finale dell'opera, essendo l'ultima scena la più suggestiva e forse musicalmente anche la più indovinata.

L'apparato scenico è stato dei più accurati. Gli artisti hanno egregiamente contribuito al successo, la De Treville col suo canto appassionato, con la sua voce limpida e ben educata; il Wheately, un giovane tenore, che *sente* la propria parte, con i suoi accenti di passione; il Giardini con la voce poderosa, sebbene non sempre troppo dolce.

Buoni gli altri esecutori, la Locatelli ed il Gianoli Galletti.

L'orchestra ha seguito con grande affiatamento la bacchetta del Lombard. Non credo che il battesimo di stasera equivalga per *Errisiñola* ad un elixir di lunga vita. Però glie lo auguro, se è vero che il pubblico di Torino sarà chiamato presto a giudicare.

Un nuovo dramma storico di Vittoriano Sardou.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Vittoriano Sardou ha finito in questi giorni un grande dramma storico in cinque atti e sei quadri intitolato *L'affare dei veleni*, che sarà rappresentato al Teatro della Porte Saint Martin subito dopo la rappresentazione di un dramma in versi di Jean Aicard.

Una sfida per il «trust» Chiarella.

Ci telefonano da Roma, 26 sera. (G.):

L'autore drammatico Cagnetti telegrafa che ha sfidato Marco Praga in seguito ad una lettera del Praga stesso in risposta ad alcune osservazioni del Cagnetti sul *trust* Chiarella.

PICCOLA CRONACA

«Alle Signore» — Per i busti di forma perfetta e nuova, per quelli igienici, per le ventriere, per i correttori d'infante e adulte rivolgersi dall'Agazzi, via S. Margherita 12, Occorrendo, chiedere il Catalogo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 5.39, tram. 7.10 — Roma: leva 5.31, tram. 6.52 — Palermo: leva 5.31, tram. 6.45.

Luna. — Età giorni 19 — Leva alle 9.27 p.

Il Tempo in Europa. — Pressione massima di 767 sul Golfo di Guascogna, minima di 753 sul Baltico centrale.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 14 coperto — Zurigo, 13 vario — Trieste, 18 bello — Nizza, 18 vario — Praga, 15 nuvoloso — Budapest, 14 coperto — Madrid, 18 nuvoloso — Vienna, 14 coperto — Pietroburgo, 11 bello.

Il Tempo in Italia. — Pressione leggermente aumentata col massimo di 766 al nord.

Venti deboli boreali e grecali.

Temperatura leggermente aumentata; massime di ieri:

Alessandria, 26 — Genova, 25 — Roma, 27 — Bari, 23 — Torino, 22 — Firenze, 28 — Napoli, 26 — Palermo, 28 — Venezia, 23 — Bologna, 24 — Foggia, 25 — Cagliari, 28.

Ieri leggermente vario al nord, bello altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA
25 agosto 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0°, media 751.6.
Temperatura centigrada, media + 22.°8 — massima + 30.2 — minima + 16.1.
Umidità relativa, media 57 %.
Venti dominanti Est-Nord debole.
Stato prevalente dell'atmosfera quasi sereno-caligine.

I DANNI DELLA SICCITÀ.

Abbiamo da Porto Maurizio. (P.):

Sono dei mesi che non piove e questa persistente siccità arreca gravissimi idanni alla campagna. Il raccolto delle olive che prometteva quest'anno di essere abbondantissimo causa la siccità, si può dire per tre quarti perduto, perchè i frutti cadono secchi dagli alberi. Le ortaglie e i frutteti causa la mancanza d'acqua sono gravemente danneggiati. Il raccolto dell'uva, invece, promette di essere ottimo.

La qualità è sana e bella, ed ora ci vorrebbero diverse giornate d'acqua copiosa per farla giungere a completa maturazione.

LE SOTTRAZIONI
ai depositi della Marina

L'inchiesta del comandante Cagni.

Ci telefonano da Roma, 26. (G.):

Iermattina il comandante Cagni, incaricato di compiere l'inchiesta sulle malversazioni nel deposito di carbone della regia Marina ha riferito i risultati della sua inchiesta al sottosegretario di Stato al ministero della Marina. Il comandante Cagni sembra debba recarsi anche ad Anzio poichè è giunta notizia al ministero che gran parte della refurtiva del carbone è stata portata ad Anzio dagli acquirenti dolosi per meglio stornarne le tracce.

Al ministero della Marina ancora non sono stati deliberati provvedimenti dovendo forse il comandante Cagni fare una relazione supplettiva per la sua inchiesta di Anzio.

Lo scandalo della canapa
nel cantiere di Castellamare.
L'arresto di diciassette operai e di un cavaliere.

Ci telefonano da Roma, 26. (G.):

Si ha da Castellamare di Stabia: Da vario tempo a Napoli circolavano delle voci intorno ad illeciti guadagni perpetrati a danno dello Stato da operai addetti all'Officina Corderie. La direzione, a queste voci, non potè fare a meno di ordinare una inchiesta che finì però in una bolla di sapone.

In seguito dette voci diventarono sempre più gravi ed allarmanti, cosicchè fu necessario aprire una nuova inchiesta determinata anche da altri fatti gravissimi che si erano svolti nella Corderia.

L'operaio Luigi Di Pala, per varie ragioni fu addetto un bel giorno all'Officina Corderie coll'incarico di verificare la canapa. Ciò non poteva andare a genio di quelli che speculavano sulla recezione della canapa stessa, i quali giurarono di liberarsene. Infatti, mentre il Di Pala era intento al suo lavoro, un giorno fu proditoriamente assalito e ferito.

Proseguendo la direzione nell'inchiesta, si era riusciti ad assodare che realmente nel cantiere gli operai dell'Officina Corderie si mettevano d'accordo coi fornitori e commettevano furti su vastissima scala. La canapa fornita, prima di venire accettata, deve essere sottoposta al giudizio e all'osservazione della Giunta di recezione che apre le balle, e trovandole conformi al capitolato ed al campione, le accetta e quindi la merce fornita, munita di un regolare visto, passa nei magazzini.

La giunta di recezione è composta da un tenente di vascello, presidente, di un ingegnere navale e del contabile, coadiuvati dagli operai addetti alle officine, che sciolgono le balle e ne estraggono la canapa per l'esame. Ora, essendo d'accordo gli operai coi fornitori, le balle entravano in cantiere con un segno fatto esteriormente e che nessuno doveva capire, tranne naturalmente gli interessati.

Un certo numero di balle, quelle che contenevano la canapa buona, venivano, per esempio, marcate di rosso o di verde, e tale marca era quella che indicava agli operai quali fossero le balle che dovevano essere sottoposte all'esame della giunta. Così infatti avveniva; la giunta, trovando la canapa di ottima qualità, metteva il visto alle fatture ed alla merce che entrava in questo modo in magazzino. Grandi partite di canapa inservibili passavano in questo modo per buone, e gli operai che erano complici ricevevano dei forti premi.

A confermare i fatti sopra accennati sta anche questo fatto evidentissimo: tre anni sono gli operai Bozza, Carrano, Bisa e Cesarano, vennero segretamente a sapere che il fornitore della canapa, Pezzulli Carmine di Fratta Maggiore, era precisamente d'accordo cogli operai della Corderia ai quali dava dei denari perchè lasciavano passare canapa avariata o di cattiva qualità. Un giorno, di nascosto, essi, per accertarsi della verità della cosa partirono da Castellamare e andarono a Fratta Maggiore a trovare il Pezzullo.

Il Bozza domandò a visita ultimata se non aveva nulla da comunicare e il Pezzullo cadde nella trappola abilmente tesagli e consegnò al Bozza stesso duecento lire con l'incarico di passarle al capo operaio della Corderia, certo Ferraiuoli per la solita ripartizione agli amici.

Il Bozza, che figurava della partita, prese le duecento lire e insieme alla compagnia, soddisfatto della gita se ne tornò a Castellamare. Lungo la via essi pensarono bene di servirsi della somma per proprio conto e così fecero. Venuto il fatto a conoscenza del Ferraiuoli, questi si preparava a sfogare tutto il suo odio verso il Bozza ed i suoi compagni ma non lo potè perchè le indagini che nel frattempo erano condotte a termine, portavano all'arresto del Ferraiuoli e di 17 suoi complici nei locali stessi del cantiere. Essi dovranno ora rispondere di associazione a delinquere e di frode continuata in danno dello Stato nonchè di mancato omicidio in persona del Di Pala. Intanto un brigadiere dei carabinieri si è recato a Fratta Maggiore, dove ha invitato il cavalier Pezzullo a seguirlo in caserma dove poi è stato trattenuto in arresto.

Si prevedono altri sensazionali arresti. La impressione in città è grandissima.

Come furono scoperte le frodi.

Ci telefonano da Roma, 26 sera. (G.):

Telegrafano da Castellammare di Stabia:

«Circa sei mesi or sono fu proposto al comando della sottodirezione degli armamenti di quel cantiere il tenente di vascello Carlo De Rosa, giovane zelante nel suo ufficio e che già da tempo era a conoscenza che in quel cantiere si commettevano delle ladrerie.

Appena assunto il comando, suo primo pensiero fu quello di mettersi all'opera ed iniziò un'inchesta la quale dette risultati negativi, poichè le persone che avrebbero dovuto parlare erano legate fra loro da vincoli di complicità e di solidarietà.

Allora il De Rosa cercò di far nascere qualche dissenso fra gli operai. Egli sapeva che l'operaio De Palo, un esperto conoscitore di canapa, fu un tempo nell'officina corderia e fu poi passato apprettatore, ed ordinò quindi che il De Palo tornasse al suo posto.

Ma il Gaffari, altro operaio, ciò mal vedendo cercò di dissuadere con rapporti scritti e verbali il tenente De Rosa dalla sua decisione. Questi fu irremovibile e le previsioni non tardarono ad avverarsi, perchè gli operai colpevoli, vedendo nel De Palo un ostacolo alle loro ladrerie tentarono di sopprimerlo. Fu aperta un'inchiesta la quale assodò i fatti e condusse all'arresto, come è noto, di 17 colpevoli.

Altri sei arresti imminenti.

Ci telefonano da Roma, 26 sera. (G.):

Telegrafano da Castellammare che il pretore ha posto i suggelli a tutti i depositi del cantiere navale. L'opera del maresciallo dei carabinieri che ha arrestati gli operai colpevoli continua. È imminente l'arresto di almeno altre sei persone. Il cav. Pezzullo, il quale è milionario, ha fatto la sua fortuna colle forniture di canapa al cantiere. Alcuni giorni or sono egli aveva firmato un nuovo contratto per una partita di canapa del valore di circa 600.000 lire.

ULTIMA ORA

Lo scandalo delle artiglierie Krupp
L'Italia paga caro ed è servita male.

Ci telefonano da Roma, 26, sera. (G.):

Sullo scandalo dell'artiglieria, il *Messaggero* pubblica un lungo articolo nel quale si afferma che il ministero della Guerra ed i suoi corpi tecnici hanno giuocato come sopra un tamburo, sulla pelle dei contribuenti lungo oltre un decennio, cambiando le carte in mano, mentendo, commettendo, spropositi su spropositi. Vi riferisco questo brano, che riassume la storia dei fasti dell'artiglieria secondo il detto giornale. Questo scrive:

«I soli episodi della fornitura Krupp gridano vendetta. Occorre ricordare.

«Dal 1872-73 la casa Krupp ci fornì i 400 cannoni da 9 *arc* che per gli enormi difetti (l'otturatore era uno sconcio) dovettero essere relegati in armamento complementare nelle fortezze.

«Verso il 1877 Krupp ci fornì cannoni da 12 *arc* per parchi d'assedio poco ben riusciti, tanto che si dovettero raddoppiare le tolleranze di collaudo.

«Krupp fornì anche gli affusti d'assedio per cannoni da 15, obici da 21. Risultarono non trainabili e si dovettero rifare a nuovo gli avantreni; poi rimasero carichi di difetti inguaribili.

«Ciononostante si ricorse a Krupp per definire nel concorso famoso del 1896 il materiale da 75 A; si ricorse a Krupp quando, dopo il primo risultato negativo, si volle rifare il materiale stesso modificato e Krupp allestì la famosa sezione che costò un milione e non servì a nulla; si ricorse a Krupp per l'affusto a deformazione.

«Ancora. Si ricorse a Krupp per il materiale bocciato da 73 con uno spreco insensato di 6 milioni e mezzo; ora si è ricorso a Krupp per le batterie modello di Nettuno e le successive già ordinate con il risultato spaventoso che è conosciuto.

«Notate il prezzo di codesto materiale Krupp. Il colonnello Malavati, uno dei tecnici più autorevoli che ci restano, calcolava che il cannone da 75 costa 5195 lire di più che il nostro, cioè per 160 pezzi spendiamo 831.200 lire di più. Il corpo dell'affusto a deformazione Krupp costa 4425 lire per pezzo di più, cioè in totale 708 mila lire. L'avantreno Krupp costa 2305 più del nostro, cioè complessivamente, sempre per i 160 pezzi lire 368.800. Poi tre milioni in più di spese di trasporto, dogana e contratti che ,impiegati — dice il colonnello Malavati — a migliorare i nostri stabilimenti, avrebbero permesso di fabbricare noi il progetto con immenso vantaggio ed onore della mano d'opera e del tecnicismo italiano.»

SI TENTA UNA LEVATA DI SCUDI
in favore del clericalismo.

Ci telefonano da Roma, 26 sera. (G.):

Il Consiglio direttivo dell'Unione Liberale (?) ha diramato una circolare ai deputati ed alle associazioni aderenti, invitandoli a protestare contro la campagna anticlericale acuitasi per gli scandali recenti e che secondo la circolare non ha avuto altro obiettivo che la denigrazione e la calunnia. La circolare invita inoltre a chiedere al Governo il risultato finale delle inchieste compiute.

La presidenza dell'Unione si rivolge in pari tempo alle associazioni elettorali aderenti, affinchè nella propria zona di azione adoperino ogni vigilanza per tener dietro alle denunzie di scandali; le invita inoltre ad adoperarsi perchè il deputato del Collegio aderisca alle interpellanze rivolte al Governo in difesa degli istituti religiosi e vi unisca la sua parola. Conclude consigliando la preparazione di buone candidature cattoliche.

Lombardo dovrà rinunciare alla villeggiatura

Ci telefonano da Roma, 26 sera. (G.):

È giunta finalmente dalla cancelleria dell'Alta Corte di Giustizia la risposta del presidente Canonico sulla domanda rivolta dalla difesa di Lombardo per farlo trasportare per motivi di salute in una casa di campagna a Genazzano, offerta dal signor Vannutelli.

Il presidente ha chiesto informazioni alla pubblica sicurezza e stamane dopo avere ricevuto il rapporto del commendator Rinaldi, reggente della questura di Roma, ha inviato la risposta alla cancelleria dell'Alta Corte negando alla difesa di Lombardo quanto essa aveva chiesto. Il cancelliere Fontana ha subito informato l'avv. Scimonelli della difesa di Lombardo; il presidente ha negato qualsiasi permesso per trasportare l'imputato fuori di Roma, facendo però conoscere agli interessati che se lo credono possono scegliersi un altro luogo di detenzione, ma sempre ben inteso nella capitale.

Un'interrogazione dell'on. Cornaggia

Ci telefonano da Roma, 26 sera. (G.):

L'on. Cornaggia ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'Interno circa i provvedimenti che intende prendere a proposito del sottoprefetto di Savona in seguito ai fatti di Varazze.»

Invasione di contadini nella tenuta San Paolo

Ci telefonano da Roma, 26, sera. (G.):

Stamane circa trecento contadini di Cerveteri (Roma), tra cui donne e fanciulli, invasero la tenuta di San Paolo di proprietà Ruspoli, sulle cui terre la popolazione vanta dei diritti civici.

I contadini si mantengono calmi, ma non sembrano disposti ad abbandonare i terreni.

LA VISITA DOGANALE
alla frontiera svizzera.

Ci telefonano da Roma, 26 sera. (G.):

La Direzione generale delle Gabelle ha disposto che d'ora innanzi la visita dei bagagli avvenga sul treno fra Briga e Domodossola e non più alla stazione internazionale di Domodossola.

LA NOMINA DEL NUOVO SINDACO DI VERONA
Un ricordo marmoreo a F. Cavallotti

Ci telefonano da Verona, 26 sera. (R.):

Stasera ebbe luogo la prima seduta del Consiglio comunale dopo la vittoria dei partiti popolari. Era all'ordine del giorno la nomina del sindaco e della Giunta.

Presiedeva, come consigliere anziano, il democratico Violini Nogarola, che rivolse un saluto augurale al nuovo Consiglio, accolto da generali applausi.

Fece poi una breve relazione del suo operato il commissario prefettizio, alla quale rispose il consigliere avv. Casalini, dichiarando a nome della maggioranza che il Consiglio in una prossima seduta si riserverà di deliberare sopra la relazione.

Venne quindi data comunicazione delle dimissioni dei consiglieri Minuti, sindacalista, e Cevesi, clericale.

Si procedette poi alla nomina del nuovo sindaco, e risultò eletto all'unanimità, meno le schede bianche della minoranza clericale, il dott. Luigi Bellini Carnesali, uomo che raccolse l'unanime consenso popolare, un radicale dal carattere adamantino. La sua nomina venne accolta dagli unanimi applausi del pubblico che stipava le tribune e dei consiglieri

Vennero poi nominati sei assessori socialisti e sei radicali.

Il consigliere Ringler, in questa prima solenne adunanza del nuovo consiglio popolare, rilevò lo sfregio che dai moderati si pretese recare alla memoria di Felice Cavallotti — la cui figura, in mezzo alla immoralità dilagante e che inquina persino la giustizia, si erge sempre più maestosa — negando sempre l'area per l'apposizione del ricordo marmoreo, mentre i clerico-moderati approvavano la glorificazione di quel generale borbonico Pianell che ha combattuto contro Garibali ed i garibaldini e colla servitù militare impediva il risorgimento economico.

Egli, inneggiando a Cavallotti che auspicava l'unione dei partiti popolari contro l'eterno nemico, il clericalismo, propose, interrotto da applausi unanimi e fragorosi, che a quel Comitato che si ricostituirà e che già raccolse la sottoscrizione popolare sia accordata fin d'ora l'area nel palazzo tribunalizio accanto alla lapide che ricorda Benedetto Cairoli.

Il presidente Violini, spiacente, disse che legalmente non poteva mettere ai voti la proposta.

Sorse quindi il consigliere Perego ad appoggiare il Ringler, considerando la sua se non come una formale proposta, soltanto come l'espressione di un voto.

Il clericale avv. Coris rese omaggio alle virtù di Cavallotti, ma si oppose al significato anticlericale della proposta. Il presidente Violini poi si alzò dichiarando: «Sia legale o non legale, io metto ai voti la proposta!»

E questa venne votata all'unanimità dai consiglieri della maggioranza e fra gli applausi entusiastici delle tribune.

LE GRANDI MANOVRE.

Ci telegrafano da Borgomanero, 26:

È ultimato l'impianto della rete radio telegrafica che dovrà funzionare durante le grandi manovre in continuazione degli esperimenti già fatti durante le grandi manovre del 1905. Il servizio è disimpegnato da personale della brigata specialisti del 3.° genio, sotto la direzione del capitano Agotini, a mezzo di sei stazioni da campo sintoniche, a corrente alternata e con aerei orizzontali, secondo l'ultimo sistema Marconi. Di queste stazioni, cinque sono su carrette trainate a cavalli ed una su automobile.

La rete è stata impiantata in modo da poter mettere Borgomanero, ove risiede la direzione delle grandi manovre, in comunicazione colle località da cui proverranno le masse principali delle truppe operanti.

A Borgomanero sta, perciò, il posto centrale costituito da tre stazioni, le quali comunicano rispettivamente con Novara (Km. 30), Biella (Km. 35) ed Omegna (Km. 20).

Comanda il posto centrale il tenente Bardeloni, gli altri posti sono rispettivamente al comando dei tenenti De Vincentis, Pacinotti e Ranza. La grande mobilità delle stazioni e la rapidità con cui esse possono essere impiantate permettono di modificare la rete a seconda della posizione che verranno ad occupare le truppe nello svolgimento delle manovre.

IL PROCESSO
per le dimostrazioni di Montagnana

Ci telefonano da Padova, 26, sera. (B.):

Oggi dinanzi al tribunale di Este è incominciato il clamoroso processo per gli incidenti avvenuti a Montagnana durante le elezioni generali amministrative combattute accanitamente fra clericali e popolari.

Ricordiamo i fatti.

Terminato lo scrutinio, un clericale aveva accoltellato un socialista. Si improvvisò allora una dimostrazione contro i clericali, durante la quale la polizia operò alcuni arresti di socialisti militanti. La mattina di poi fu fatta una retata di altri cittadini appartenenti ai partiti popolari accusandoli di resistenza, oltraggio, instigazione a delinquere, ecc., ecc.

All'udienza assiste una folla immensa. Sette sono gli imputati difesi dagli avvocati Rodella, Bossi e Corazzola. Gli imputati respingono sdegnosamente le accuse loro addebitate e asseriscono di avere solamente inveito e protestato contro i clericali ed i mezzi da essi adottati.

Seguono numerosi testi i quali provano che il processo è tutta una montatura. Il dibattimento continua fra vivaci incidenti.

Un impiegato di Monselice annegato.

Ci telefonano da Padova, 26, sera. (B.):

A Monselice annegava l'impiegato comunale Contin, il quale si era recato a nuotare nel canale Pisatto. Fu ripescato cadavere.

LO SCOPPIO DI UN MORTAIO
ferisce un professore e uccide una giovinetta.

Ci telegrafano da Udine, 26:

Iersera al principiare dei fuochi artificiali in piazza Umberto è scoppiato un mortaio. Un pezzo di ferro fu lanciato all'altezza di una trentina di metri e ricadendo andò a squarciare la guancia destra del prof. Cornelio Del Zotto frantumandogli la mandibola. Una giovinetta sedicenne, Maria Candelotto, rimase pure ferita alla testa e trasportata all'ospedale moriva mentre la visitavano i medici.

GRAVE FATTO DI SANGUE
a Crocetta Trevigiana.

Ci telegrafano da Treviso, 26 sera. (P.):

A Crocetta Trevigiana si svolse un tragico fatto di sangue.

I fratelli Luigi e Giuseppe Torresan, per vecchi rancori, uccisero a colpi di coltello il falegname Pio Vettorelli e ferirono gravemente Conte Giuseppe.

I Torresan furono arrestati dai carabinieri. Il ferito venne trasportato all'ospedale di Montebelluna.

Un ladro ucciso a Torre del Greco
dopo una disperata difesa.

Ci telegrafano da Napoli, 26, sera. (D.):

Un audace ladro, l'ex coatto Pasquale Cirillo questa notte stava scassinando la porta della cantina di Raffaele Ruggieri a Torre del Greco.

Il cantiniere, svegliato dai rumori, accorse insieme ai contadini Giuseppe Izzo, Giovanni Corte e Andrea Sorrentino, i quali cercarono di arrestare il ladro.

Costui impugnato un largo coltello, cercò di farsi largo fra i quattro distribuendo colpi a destra e a manca, e facendo stramazzare tutti gli avversari feriti e l'Izzo mortalmente.

Benchè feriti i contadini e il bettoliere, armati di bastoni, tempestarono di colpi il ladro, finchè lo uccisero.

Il fatto produsse a Torre del Greco una enorme impressione.

SCOPPIO DI FUOCHI PIROTECNICI
a Gioia del Colle.
Due morti e tre feriti.

Ci telegrafano da Bari, 26 sera. (G.):

Solo oggi si hanno particolari circa un altro grave disastro prodotto dallo scoppio dei fuochi pirotecnici a Gioia del Colle.

Colà il giorno ventuno corrente, in contrada Porcile, in un casotto adibito alla preparazione di fuochi pirotecnici. Melio Pietro e Giamburo Vito, quest'ultimo con i figli Michele, Antonio e Michelina, erano intenti a fabbricare fuochi artificiali. Alcune bombe intanto messe ad asciugare fuori del casotto, al calore dei raggi solari, scoppiarono.

L'esplosione formidabile accese altri fuochi, mentre il casotto crollava, travolgendo tutti i disgraziati pirotecnici nelle macerie.

Si recarono sul luogo del disastro i carabinieri, gli agenti e varie persone delle campagne vicine ed estrassero dalle macerie i disgraziati, che erano tutti e cinque gravemente contusi e coperti di gravi scottature. Due di essi, Vito Giamburo e il figlio Michele cessavano di vivere.

IL COLLOQUIO DI NORDENEY
fra Cambon e Bülow.
Le migliorate relazioni franco-tedesche.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Berlino dice di apprendere da fonte sicura che la visita di Cambon a Norderney diede luogo ad un colloquio politico tra il cancelliere e l'ambasciatore. Non si parlò fra essi di alcun trattato, di alcun accordo, di alcuna combinazione segreta. Nondimeno le questioni pendenti tra la Francia e la Germania sono state seriamente toccate, senza nondimeno poter essere trattate a fondo. Il risultato di questo colloquio, non è di una importanza capitale, ma di effetto soddisfacente, perchè conferma l'impressione già lasciata dai colloqui degli imperatori e dal colloquio di Clémenceau col re d'Inghilterra, cioè che la pace europea è consolidata. Si può aggiungere che le relazioni franco-tedesche, da corrette che erano, stanno per divenire a poco a poco amichevoli.

Echi del colloquio di Ischl.

Ci telegrafano da Vienna, 26, sera. (W.):

Salutando Tittoni, Francesco Giuseppe lo incaricò di recare al re Vittorio l'espressione dei suoi sensi di cordiale amicizia.

Il *Tagblatt*, ignoro con quale fondamento, assicura che nel colloquio di Ischl si parlò anche del movimento anticlericale in Italia nonchè dell'eventualità della visita di un arciduca al Quirinale.

La stampa viennese continua ad andare in visibilio per la facilità onde l'Italia consentì ai progetti austriaci sulla Macedonia. Queste effusioni ufficiali austro-italiane destano una eco malinconica nelle terre italiane soggette all'Austria, dove trovasi singolare e superlativa la tenerezza di Tittoni per i macedoni, mentre dimentica affatto i figli della grande nazione italiana, abbandonati senza difesa alle provocazioni pangermaniste e a cui negasi, ostinatamente, ogni diritto alla tutela e all'affermazione della propria nazionalità.

L'*Alto Adige* dice tristamente: «Comprendiamo benissimo che in questi convegni di uomini di Stato noi siamo chiamati a fare la parte degli eterni sacrificati. Agitino i loro turiboli i giornali ufficiosi austriaci e italiani; noi ci turiamo il naso, perchè l'odore di questi incensi fa pensare a una cerimonia funebre!»

Soldati morti e feriti alle manovre austriache

Ci telegrafano da Vienna, 26 sera. (W.):

A Praga, presso Milowitz, dove trovasi accampata una divisione di fanteria, questa doveva dimostrare che i tiratori bene addestrati riescono ad arrestare la più formidabile carica di cavalleria. Ma mentre il reggimento dei dragoni eseguiva la carica, un dragone cadde da cavallo provocando un grande scompiglio nell'intero squadrone, che continuò la corsa e investì la fanteria con un impeto spaventoso atterrando e calpestando molti soldati.

Quattro furono raccolti cadaveri, altri feriti. Il dragone è morto calpestato.

PRIMA EDIZIONE
Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Stafferi Paolo *gerente responsabile*.

Kufeke
Il miglior alimento per i bambini sani ed ammalati e per gli adulti raccomandato dalle prime autorità mediche da migliaia di medici italiani ed esteri.
La farina 'Kufeke, favorisce lo sviluppo dei muscoli e l'ossatura, regola la digestione, „ „ prezzo mite e possiede un alto valore nutritivo.
Il "Poppante„ opuscolo interessante per ogni madre, viene distribuito gratis nelle buone farmacie e drogherie, o presso il deposito generale, Milano, via P. Calvi, 3.

Appartamento D'affittare
per uso uffici.
Milano, Corso Vittorio Emanuele, 24
1.° Piano verso strada con grande balcone. Nove vani. Dirigersi *Società d'Assicurazioni Danubio*, Milano. Corso Vitt. Eman., 28.

Automobil Club di Milano
Circuito di Brescia
1 e 2 settembre
Grand restaurant del Circuito
dietro le tribune
esercito dal Ristorante COVA di Milano
Colazioni e pranzi a prezzo fisso ed alla Carta

TOSSE ASININA
Il vostro Sciroppo Negri, contro la tosse asinina, è stato sperimentato con ottimo risultato, su di un mio nipotino. Questo preparato che, ad onor del vero, risponde assai bene all'uso, non cesserò di raccomandarlo ogni volta che mi presenterà l'occasione.
La riverisco.
Napoli, 10-11-03.
Prof. Dott. Camillo Jesualdo.

ISTITUTO di CURA e CLINICA
Malattie Pelle e Segrete
Cure mediche, chirurgiche, elettriche, di luce, raggi X.
Milano Telef. 9094. Fumigaz. mercuriali. Letti. Dirett. Prof. Dott. Daccò, Doc. d'Università. Visite: Via Commenda, 17, (ore 9-10; 14-16).

Primo Istituto per la cura radicale delle ERNIE
18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondata nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
Guar. 10 giorni
MILANO VIA LAMARMORA N. 10
D.r Montegnacco e Arcari - *Visite all'Istituto* Dalle 15 alle 17. *In casa* (via Sforza, 1) dalle 12 alle 14

OPERE PUBBLICHE

Ci telefonano da Roma, 26:

Con recenti decreti reali, su proposta del ministro dei lavori pubblici on. Gianturco, è stato provveduto fra l'altro:

alla dichiarazione di pubblica utilità per le opere necessarie alla costruzione del nuovo acquedotto per la città di Morbegno (Sondrio); e per la costruzione della via Cavallotti in comune di Frosolone (Campobasso);

alla classificazione in terza categoria delle opere di sistemazione del torrente Oglio in comune di Marcaria (Mantova) per la difesa dell'abitato della frazione di S. Michele in Bosco.

Il prezzo del pane nelle provincie d'Italia

Nelle varie provincie d'Italia, durante il mese di luglio scorso, il prezzo del pane d'ordinario consumo, per chilogramma, oscillò:

nel Piemonte da un minimo di centesimi 26 a Novara ad un massimo di cent. 51 a Torino;

nella Lombardia da un minimo di cent. 27 a Sondrio, ad un massimo di centesimi 44 a Milano;

nel Veneto da un minimo di cent. 28 a Udine ad un massimo di cent. 46 a Treviso;

nella Liguria da un minimo di cent. 30 a Massa Carrara, ad un massimo di centesimi 45 a Genova;

nell'Emilia da un minimo di centesimi 30 a Forlì ad un massimo di centesimi 45 a Ferrara;

nelle Marche e nell'Umbria da un minimo di centesimi 28 ad Ascoli Piceno ad un massimo di centesimi 40 ad Ancona;

nella Toscana da un minimo di centesimi 27 a Siena ad un massimo di centesimi 36 a Lucca e Firenze;

nella Regione Meridionale Adriatica da un minimo di centesimi 26 a Foggia ad un massimo di centesimi 42 a Chieti;

nella Regione Meridionale Mediterranea da un minimo di centesimi 25 a Potenza, ad un massimo di centesimi 37 a Napoli;

nella Sicilia da un minimo di centesimi 23 a Trapani, ad un massimo di centesimi 47 a Caltanisetta;

nella Sardegna da un minimo di centesimi 30 a Cagliari ad un massimo di centesimi 45 a Sassari.

A Roma il prezzo del pane variò da un minimo di 25 ad un massimo di 31 centesimi al chilogramma.

Il commercio dei fiori e le ferrovie.

Nello scorso anno il trasporto dei fiori ha dato luogo a non poche lamentele.

Ora la direzione delle ferrovie, tenuto conto degli incidenti verificatisi pel passato, ha preso le opportune disposizioni per incoraggiare un commercio così proficuo per talune regioni dell'Alta Italia, e specialmente per la Liguria.

Pel prossimo orario invernale, pertanto, è stato sistemato convenientemente l'itinerario nel modo seguente:

« Specializzando pel trasporto fiori i treni 135-72 Ventimiglia, Genova, Milano (vi andrà probabilmente unito un trasporto Ventimiglia-Pontebba di bagagli sotto vincolo doganale).

« Alleggerendo il servizio viaggiatori del diretto 379 (col quale e col coincidente 412, proseguiranno ancora i fiori per i transiti di Pontebba e di Cormons), sussidiando il 379 stesso con un accelerato Milano-Verona di nuova istituzione, collegato ad altro treno Verona-Venezia già esistente; il quale nuovo accelerato sussidierà anche, permanentemente o contemporaneamente, secondo risulterà più opportuno, il 379 nel trasporto dei fiori per Ala, la cui prosecuzione da Verona ha luogo col 402.

« Introducendo in orario un diretto facoltativo Milano-Udine, in precedenza al 379, coincidente a Milano col 72, a Udine col 2710, da servire per l'inoltro dei fiori così nell'eventualità di eccezionali quantità di questi trasporti, come in quella di occasionale intenso movimento viaggiatori col treno 379. »

La Società dei floricultori esportatori liguri, a mezzo del suo presidente, avrà una conferenza col ministro dei lavori pubblici, onorevole Gianturco, e col direttore generale delle ferrovie, comm. Bianchi, per esporre i desideri dei floricultori, ma si può ritenere che i provvedimenti decisi soddisferanno gli esportatori.

Dall'inizio del trasporto dei fiori, cioè dal primo ottobre prossimo, la direzione generale delle ferrovie farà compilare dalle 20 stazioni della riviera, maggiormente interessate in questo traffico, una statistica delle quotidiane spedizioni di fiori, in guisa da seguirne l'andamento e prendere norma per altri eventuali provvedimenti da adottarsi in avvenire.

Si avrà anche cura speciale che il materiale scelto pel trasporto della merce delicata sia adatto e che la formazione dei treni e la loro marcia corrisponda alle necessità di tale commercio.

137 milioni per le opere marittime.

L'art. 15 della legge 14 luglio 1907 autorizza la spesa di L. 137 milioni e 43 mila lire per l'esecuzione delle opere marittime e dispone che il progetto esecutivo per le spese portuali e di difesa delle spiagge contemplate dalla legge sia compilato secondo le norme tecniche e amministrative da stabilirsi con apposito regolamento sulla base dei progetti debitamente approvati. Il Comune e la provincia obbligati a fornire le quote di concorso possono secondo detta legge ottenerle dalla Cassa Depositi e Prestiti al mutuo ammortizzabile in 35 anni fino all'intero ammontare della spesa occorrente per la sollecita esecuzione delle opere nei porti di quarta classe per i quali lo Stato corrisponderà il suo concorso nella misura del 50 per cento della spesa sul fondo di sei milioni assegnati dalla legge medesima. Ora il ministro Gianturco ha nominato una Commissione composta del direttore generale delle bonifiche e dei porti e degli ispettori superiori del genio civile Inglese e Rainoldi con l'incarico di preparare lo schema di detto regolamento speciale e stabilire le modalità per il pagamento del concorso da parte dello Stato.

Una Esposizione italiana a Copenaghen.

Sotto la presidenza onoraria di S. E. il ministro d'Italia, conte Calvi di Bergolo, si aprirà nel mese di febbraio 1908 un'Esposizione Italiana in Copenaghen.

Scopo dell'Esposizione sarà quello di rendere più intime le relazioni commerciali dirette tra l'Italia e la Danimarca.

L'Esposizione comprenderà tutti i prodotti commerciali ed industriali italiani, in ispecie vini, agrumi, prodotti industriali di ogni sorta, p. es., armi, macchine, seterie, tessuti, cappelli di feltro e di paglio, oggetti di industria artistica, ecc., ed avrà luogo nei locali della Società Industriale di Copenaghen (Indus riforeningen.)

Il regolamento è a disposizione degli interessati presso la Segreteria della Camera di Commercio di Milano.

IL COMMERCIO fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America.

Si ha da New York, 26:

La Camera di commercio italiana in New York comunica i seguenti dati statistici sull'andamento del commercio fra l'Italia e gli Stati Uniti:

L'importazione di prodotti italiani negli Stati Uniti, durante il mese di giugno del 1907, è ammontata a dollari 4.592.000, mentre nello stesso mese dell'anno precedente era stata di dollari 3.889.756.

L'importazione degli agrumi italiani è ammontata a doll. 879. L'importazione del formaggio dall'Italia è stata di doll. 256 800, mentre nello stesso mese dell'anno 1906 era ascesa a doll. 176.362. Il valore dei vini italiani importati nel giugno scorso è stato di doll. 176.362. Il valore dei vini italiani importati nel giugno scorso è stato di doll. 107.900, mentre nel corrispondente mese dell'anno precedente era stato di doll. 77.704. L'importazione della seta greggia è ascesa a doll. 1.133.613, mentre nel giugno 1906 era stata di dollari 1.040.474. Il valore dello zolfo importato dall'Italia è stato di dollari 93.503, mentre nello stesso mese dell'anno precedente era stato di dollari 161.058.

L'esportazione dagli Stati Uniti verso l'Italia durante il mese di giugno 1907, è stata di dollari 3.438.000, mentre nello stesso mese del 1906 era stata di dollari 2.712.067.

L'esportazione del cotone greggio è ammontata a dollari 709.919, mentre nello stesso mese dell'anno precedente era stata di dollari 1,273,693. L'esportazione del petrolio è ammontato a dollari 51.640, mentre nello stesso mese dell'anno precedente era ascesa a dollari 106.785. L'esportazione del granone è ascesa a dollari 101.300. L'esportazione del grano è ammontata a dollari 700.850, mentre nel giugno 1906 era ascesa a dollari 20.471.

Rivista Finanziaria Commerciale

BORSE ITALIANE

Milano, 26 agosto, ore 15.

Qualche offerta non ha oggi permesso di chiudere ai corsi massimi. Le contrattazioni maggiori furono per le Terni a 1220-1230-1204 e 1208, Edison a 723-715 e 716, Banca d'Italia 1187.50-1182 e 1183.50, Commerciale 777-773.50 e 775, Savona 392-389, Elba 494,50 e 489, Distillerie 159-161 e 160 e per l'Italo Americana da 313 a 311. Domandate le Raffinerie L. L. a 327-328, le Concimi da 540 a 542.50, Montecatini da 148 a 150 e le Camona a 33. Quasi invariata la Rendita ed i Cambi. Da oggi i prezzi vengono segnati per fine settembre prossimo v.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	interes. o devid.	Quotaz. Borsa 24	26 Agosto	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101.90	101.90	101,87
Id. fine mese	100	1,87	101,87	101.90	—,—
Rend It. 3 1/3 cont.	100	1,75	100 85	100,75	100,85
Id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	511,—	510,—	511,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	340.—	339,50	340,—
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	500,—	499,50	499,25
» Tirreno	500	10,—	504,50	503,—	504,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	100,50	100,40	100,50
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1183.—	1183	1184
» Comm. Italiana	500	45,—	769,—	775,—	—,—
Credito Italiano	500	32,50	555,—	555,—	—,—
Bancaria Italiana	250	19,—	282,—	281,—	282,—
Banco Roma	100	7,—	106.—	107.—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30.—	648,—	652,—	653,—
» Mediterranee	500	8,25	397,—	400,—	—,—
Costruzioni Venete	200	12,50	187,—	187,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	449.—	453,—	454 —
Tess. ser. Bernascon	75	6,50	102 —	102,—	103,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1700.—	1700	——
» Nazionale	80	5,60	90,—	90,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10.—	206,—	207,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	530,—	532,—	—,—
» Veneziano	175	14,—	267.—	268,—	—,—
» Bergamasco	250	17.50	310,—	310,—	—,—
» Candiani	125	7,50	130,—	130,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	310,—	310,—	—,—
» Valle Seriana	250	25,—	446,—	448,—	—,—
» C Ottolini	200	16,—	274,—	274,—	—,—
» Ogna Candiani	200	17,—	267.—	268.—	—,—
Manifattura Tosi	250	20,—	342.—	343.—	—,—
Man. riun. Lomp. Gaio	200	20,—	304,—	305.—	—,—
Soc. ital. tess. stamp.	250	20,—	355,—	354,—	—,—
Pacchetti e C.	100	9 —	184.—	184,—	—,—
Elba	250	25,—	488.—	489,—	490,—
Terni	500	90,—	1195,—	1208	——
Alti forni Gregor Berg.	200	15,—	290,—	292,—	—,—
Siderurgica Savona	200	22,—	385,—	388,—	389.—
Ferriere Italiane	200	20,—	278,—	283,—	284,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	405 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7.—	124.—	123,—	124.—
Breda	250	17,50	327,—	328,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	250,—	250,—	—,—
Langen e Wolf	250	30,—	550.—	552,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	158.—	150,—	152,—
Trezza-Albani	100	8,	122,—	120,—	122,—
Edison	550	30,—	716.—	715.—	716,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1140,—	1145	—
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	—,—	425,—	—,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S G. Camona	5	2,50	33,—	33,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	175,—	175.—	—,—
Pantanella	125	5.—	80,—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	[illegible]	[illegible]	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	109,—	110,—	—.—
Raff. Ligure Lombar.	200	24.—	323,—	323,—	—,—
Distillerie Italian	100	11,—	158,—	160,—	161,—
Fabbr. Birra-P	100	9,—	154,—	152,—	154,—
Amideria Ital.	100	6,—	122,—	120,—	—.—
Carburo	250	70,—	1020,—	1025	——
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	115,—	115,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	538,—	543,—	543.—
Candele stear. Mira	100	6,—	136.—	136,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	146,—	146,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	413,—	415,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport Italo Americ.	250	20,—	310,—	310,—	312,—
Bonifiche Ferraresi	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	260,—	262.—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0/0 99,85 — Svizzera 4 50 0/0 99,75 — Londra 4 0/0 25,15 — Germania 5,50 0/0 122,60 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 5 0/0 —.—.

Genova 26. *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,95 — id. 3 1/2 100,85 — Banca d'Italia 1179,00 — Banca Comm. 772,00 — Credito Ital. 552.00 — Merid. 648.00 Mediterr. 399,00 — Navig. Gener. 428,00 — Raffineria Zuccheri 329 — — Ansaldo-Armstrong 252,00.

Roma 26. *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 101,95 — id. 3 1/2 101.— — Banca d'Italia 1180,00 — Azioni Banco Roma 107,00 — Meridionali 646,00 Acqua Pia 1525.00 — Gas 1090.00 — Condotte d'acqua 387, —.

Torino 26, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,98 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100.80 — Mediterr. —,— — Merid. 650,— — Banca d'Italia 1185.00 — Banca Commerc. 774.00 Credito Italiano 555.—.

Firenze 26. *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,22 — id. 3 1/2 101,22 — Medit. 397,00 — Merid. 651.00 — Banca d'Italia 1186.00 Banco Roma 107.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 26 Agosto 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm.	—,—
» » 3 0/0	94.55
» Italiana 5 0/0	—,—
» Turca	94,—
» Egiziana 6 0/0	103,35
» Ungherese	92,—
» Spagnuola	90,90
» Russa 1891	60.10
» » 1906	86,30
» Portoghese	—,—
» Serba 4 0/0	79,35
» Argent. 1906	—,—
» Brasile 5 0/0	—.—
» » 4 0/0	79,60
Consolid. Ingl.	82 3/16
Banca di Parigi	1410.—
» Ottomana	680.—
» Comm. Ital	—,—
Argento	114,75
Credito Fondiario	658.—
Azioni Suez	4462,—
Lotti Turchi	164,50
Meridionali	650,—
Saragosse	355,—
Rio Tinto	185.—
Metropolitaine	501,—
Rand Mines	118,—
De Beers	559,50
Goldfields	75,—
Cambio Londra	25,19

Tendenza ferma.

BERLINO.

Rendita Ital. 5 0/0	—,—
Consol. Pruss. 3 0/0	92,40
Azioni Meridionali	—,—
» Mediterranee	—,—
Obbl. Ferr It. 3 0/0	68,60
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi	—,—

Tendenza ferma.

VIENNA.

Rend. Austriaca arg.	96,05
» » carta	96,05
» » oro	114,80
» Ungher. 4 0/0	92,15
» » 3 1/2	81,25
Lombarde	151,75
Cambio Parigi	95.67
Lire italiane	95,60

Tendenza calma.

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Venerdì 23 agosto.

CAPI port.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
453	400	Buoi	1.a	L. 86,—	1,57 a 1.60
			2.a	» 70,—	1,34 » 1,36
			3.a	» 52,—	1,05 » 1,10
550	475	Vacche	1.a	» 72,—	1,38 » 1,40
			2.a	» 58,—	1,18 » 1,20
			3.a	» 34,—	-.85 » -.90
100	70	Tori	1.a	» 70,—	1.20 » 1,25
			2.a	» 60,—	1.08 » 1,10
			3.a	» -,—	-,— » -,—
—	—	Vitelli maturi	1.a	» -,—	-,— » -,—
			2.a	» -,—	-,— » -,—
			3.a	» -,—	-,— » -,—
—	—	Vitelli imm.	1.a	» -,—	-,— » -,—
			2.a	» -,—	-,— » -,—
			4.a	» -,—	-,— » -,—

Vitelle d'allevam. L. 0,— a 0,— a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Polleria.

Bollettino della Società Anon. Pollivendoli viale Lodovica, 46.

Milano 26. — Quantità regolare, prezzi in parte variati, vendita buona.

Tacchini vivi L. 1.60 a 1.70 cad., id. morti al kg. -.— a -.—, id. novelli 2.75 a 5.— cadauno.

Tacchine giovani vive -.— a -.—, id. morte -.— a -.— al kg., id. vecchie 3.50 a 4.50 cad.

Oche vive 3.— a 4.50 cad., id. morte -.— a -.— al kg.

Anitre grosse 2.— a 2.50, id. mezzane 1.35 a 1,75 cadauna.

Faraone grosse vecch. 2.50 a 3.— id. mezzane novelle 1.40 a 1.75 cadauna.

Capponi grossi -.— a -.—, id. mezzani nov. 2.40 a 2.65. cad., id. morti -.— a -.— al kg.

Pollastri grossi 1.50 a 1.80, id. mezzani 1.20 a 1.40, id. piccoli 0,80 a 1.10, id. novelli -.— a -.— cadauno.

Galline grosse 2.22 a 2.40, id. mezzane 1.80 a 2.10 cadauna.

Polleria morta mista -.— a -.— al kg.

Piccioni gr. 0.70 a 0.80, picc. 0.55 a 0.65 cad.

Uova.

Milano 26. — Vendita buona.

Uova 1a qual. scelte da bere L. 0,99 a 1.01, id. 1a qual. 0.93 a 0.94, id. 2a qual. 0.85 a 0.86, id. 3a qual. 0.78 a 0.79 la dozzina.

Salumi e grassine.

Milano. — Prezzi per Ql. fuori dazio:

Lardo vernengo appeso L. 175.— a 180.—, id. bianco asciutto 170.— a —.—, id. vern. sotto sale 165.— a —.—, id. sotto sale rofriger. 155.— a 160.—, id. Parma e Bologna 165.— a —.—, id. Modena 155.— a 160.—, id. americano 150.— a 155.—, id. picc. taglio 145.— Pancette asc. nostr. 175.- a 180.—, id. fresche 165.— a 170. Strutto bianco I q. 115.— a 120.—, id. nostrano I qual 100.— a 110.—, id. am. 125.— a 130.— Salame c. v. stag. 245.— a 260.— id estivo n. 225.— a 235.—, id. brianzolo 250.— a 255.—, Prosciutto vecchio parm. 260.— a 275.—, id. n, 245,— a 260.—, id. nostr. 230.— a 240,—, Spalle di Parma 220.— a 240.—, id. nostrane 210.— a 215.—, Mortadella di Bologna —.— a —.—.

Formaggi.

Milano. — Quotasi per Ql.:

Formaggio di grana maggengo stravecchione scelto L. 250 a 260, vernengo stravecchione 230 a 240, maggengo stravecchio 220 a 230, vernengo stravecchio 190 a 200, maggengo vecchio 170 a 180, vernengo vecchio 150 a 160, maggengo nuovo 125 a 135, Reggiano stravecchione scelto 270 a 280, id. stravecchio scelto 260 a 270, id. vecchio scelto 240 a 250, id. nuovo scelto 210 a 220, Stracchini gorgonzola verdi 1a qual. 155 a 160, id. id. 2a qual. 135 a 145, id. id. 3a qual —- a —-, id. id. bianchi 150 a 160, Emmenthal nazion. stagionato scelto 180 a 190, id. svizzero stagionato scelto 230 a 240, Sbrinz nazionale stravecchio 230 a 240, Id. svizzero stravecchio 255 a 265, formaggio da latteria margarinato stagionato 90 a 100, id. id. nuovo 80 a 90.

N.B. — I prezzi s'intendono per merce presa in Magazzino in quantitativo discreto.

Spiriti e acquavite

Milano. — Prezzi di giornata, secondo il quantitativo per contanti senza sconto o tratta al cambio, franco di nolo stazione del compratore l'alcool e posto Milano le acquaviti.

Alcool 96 gradi quadruplo finissimo di cereale consegna pronta L. 310 a 315, Id. 95 gr. triplo fino di cereale, consegna pronta 300 a 305, Id. id. id. cons. 6 mesi venturi — a — , Id. rettificato di vino — a ——, Id. rett. di vinaccia — a —, Id. 96 gr. quadruplo finissimo di cereale da aggiungere ai vini per l'esportazione sotto vincolo del certificato di scarico della bolletta a cauzione 38 a 50, Id. 95 gr. triplo fino di cereale per fabbricare aceto 196 a 198, Id. di vinaccia per fabbr. aceto — a — —, Id. 90 gr. per arti sofisticato 57 a 62. — Acquavite di grappa 50 gradi di Piemonte scelta — a —, Id. mercantile scelta 140 a 144, Id. merid. scelta — a — .

La merce viaggia per conto e rischio del committente.

Vini.

Verona. — Listino dei prezzi dei vini della Borsa vinicola Veronese per ettolitro, senza impegno alla cantina del produttore:

Valpolicella correnti da pasto L. 30 a 35, id. qualità fine 40 a 52, id. Recciotti bottiglia — a —, Valpantena corr. pasto 25 a 30, id. qual. fine 42 a 50, Bardolino, Lazise e Lago di Garda 32 a 35, id. qual. fine 40 a 65, Mezzane pasto 25 a 30, Marcellise, Illasi, Tregnago, ecc. corr. pasto — a —, id. qual. fine 32 a 40, Soave, Montetorte, ecc. corr. pasto — a —, id. qual. fine 30 a 36. id. bianchi corr. — a —, id. fini — a —

Aceto.

Milano. — Aceto di vino bianco L. 35 a 38, id. rosso 30 a 35 all'El.

Coloniali.

Bologna. — Prezzi per Ql. fuori dazio:

Caffè Bahia L. 225,— a 230,—, Id. S. Domingo 260,— a 263,—, Id. Portorico fiorettone I qual. 335,— a 340,—, Id. id. II qual. 290,— a 295,— Id. Moka 345,— a 350,—. Zucchero raffinato extrafino 134,50 a 135,—, Id. id. extra 134,— a 134,50, Id. id. centrifugato 133,50, a 134,— Id. id. quadretti 141,50 a 142,—. Zucchero biondo I 125,50 a 126,—, Id. id. II 122,50 a 123,—, Id. id. mascabato 120,— a 120,50, Pepe nero Singapore 250,— a 252,—, Id. id. altre marche 255,— a 257,—. Anici Romagna 140,— a 145,—, Mandorle dolci 270,— a 275,— Id. amare —,— a —,—, Cera vergine — — a —,—.

Zolfi e solfati.

Bologna. — Prezzi per quintale fuori dazio

Zolfo di Romagna doppio raffinato in pani L. 15.— a 15.25, id. id. macinato com. sempl. in sacchi iuta 50 kg. 14,50 a 15,—, id. id. macinato extra semplice in sacchi cotone 50 kg. 15.25 a 15,50, id. id. macin. ventilato semplice in sacchi cotone 25 kg. 19,50 a 19 75. Solfato di rame inglese 98/99 0/0 in barili (imball. gratuito) 73.— a 74.— id. nazion. 98/99 0/0 in sacchi (inball. per merce) 69.— a 70.—.

Materie fertilizzanti.

Bologna. — Prezzi per quintale fuori dazio

Concimi minerali. — Superfosfato minerale: 14/16 0/0 anidride fosforica 7,— a 7.50, id. id. 17/19 0/0 an. fosf. 8,50 a 9.—, scorie Thomas 16/18 0/0 an. fosf. —,— a -,—, id. id. 18/20 an. fosf. -.— a -,—, nitrato di soda 15/16 0/0 azoto —.— a —.—, solfato d'ammoniaca 20/21 0/0 32.50 a 33.50, cloruro potassa Strassfurt 80/85 0/0 purezza 25,— a 25.50, solfato potassa 90/95 0/0 purezza 27,— a 28,—.

Concimi organici. — Panelli ravizzone nostr. 5 1/2 0/0 azoto —,— a —,—, id. ricino nostr. 5 1/2 6 0/0 azoto —,— a —.—, id. sesame color. 5 1/2 6 0/0 azoto —,— a —,—, Rizza d'unghia I qual. 26,50 a 27,—, id. II qual. 25.50 a 26.— crisalidi intere filanda —,— a —.—, unghia e corna torrefatta 13/14 0/0 azoto —.— a —,—, sangue disseccato in grumi 13/14 0/0 az. —.— a —,—, superfosfato d'ossa 17/19 0/0 anidride sosforica 1 0/0 circa azoto 10.50 a 11.—.

Combustibili.

Bologna. — Prezzi al Ql. fuori dazio:

Legna rovere L. 2,75 a 2,90, id. olmo 3,— a 3,25, id. pioppo 2,75 a 2,90, fascine rovere 2.65 2 75, id. pioppo -,— a -,—, fasci olmo 2,55 a 2,65, id. vite 2,10 a 2,20. Carbone spacco 8.35 8.45, id. zocco -,— a -,—, id. cannella 9,85 a 9.95, id. carbonella crivell. 13.80 a 13,70. Carboni fossili cok di gas la Tonn. 54.— a 55,—. id. metallurgico 60,— a 61,—, Cardiff 47,50 a 48.—, Newpelton —,— a —,—, Newcastle 39,50 a 40.— Antracite 54.— a 55,—, Lignite 25.— a 25,50, Torba 24.— a 24,50.

Norma ai Prestinai di Milano e Provincia

per la vendita del pane dal 26 agosto 1907 in avanti e in relazione ai prezzi delle farine dal dal 14 al 21 agosto 1907 pubblicati dalla Camera di Commercio:

QUALITA	PREZZO Mass.	Min.	Medio
Farina frumento N. 1 al Ql. L.	33,—	32,—	32,50
detta Macinafatto » »	32,—	30,50	31.25
Farina gialla abburat. » »	17,25	16,50	15,87

Qualità e prezzo del pane	al Kg.	800 gr.
Pane frumento di prima qualità a C.	43	34
» Mistura 2/3 far. fr. e 1/3 melg. »	38	30
» Giallo. 7/8 far. melg., 1/8 segale »	22	18

La panatella di frumento di Cent. 4 peserà grammi 75.

SETE.

Cascami.

		da	a
Strazza	Chinese	9.50	-,—
	Nostrana Giapp. e Canton	8,50	-,—
Strusa	Bianca	-,—	-,—
	Biancastra	-,—	-,—
	Classica	10.-	-,—
	1a Qualità	10,-	9,75
	2a »	-,—	-,—
	Scarti	-,—	-,—
Doppi in grana	Gialli 1a qual.	5.75	5,60
	Gialli 2a qual.	5,50	5,40
	Scarti	-,—	-,—
Bozzoli tarmati		5,—	-,—
Bozzoli sfarfall.	1a Qualità	-,—	-,—
	2a »	-,—	-,—
Gallettame	1a Qualità	3,25	3,—
»	2a »	2.80	-,—
Recotti	1a »	2,70	2,15
»	2a »	2,—	1,75

Stato civile.

Morti in Milano il 25 agosto.

Monisi Irma, m. 1, Brefotrofio — Terraneo Claudio 67, falegname, via G. Giusti 15 — Meardi Francesco 29, fattorino, Albergo popolare — Cantù Ambrogio 19, operaio, via Argellati 5 — Gorla Giovanni 49, tessitore, Ricovero Senavra — Galetto Emilio 39, cesellatore, corso Garibaldi 64 — Simoni Ernesta 37, casalinga, corso Romana 68 — Maestri Emma 30, operaia, via Vigevano 41 — Tremolada Francesco 75, via Signora 10 — Cappelli Agostino 23, carabiniere, Ospedale Maggiore — Travaglia Giuseppe 30, meccanico, via Maroncelli 11 — Meazza Angela Felicita 42, casalinga, via Madonnina 6 — Brambilla Luigi m. 2, via Curtatone 14 — Croce Telesforo 57, possidente, via M. Napoleone 7 — Negroni Angela 1, via Cagnola 22 — Airoldi Giuseppina m. 7, via G. Ferrari 4 — Baffoli Angelo 32, direttore Banca, via Statuto 15 — Ferri Marcella 41, servente, via P. Vetero 14 — Ferrario Paolo 54, litografo, via Carlo Alberto 22 — Clivio Luigia 41, casalinga, viale Magenta 5 — Bassi nob. Lodovico 47, possidente, via Spiga 42 — Marchesi Anita m. 3, via Vercellese 34 (Rip.) — Reali Santina Savina 55, casalinga, Rip. Bovisa — Orlandi Luigia 75, casalinga, via G. G. Mora 3 — Recalli Maria 69, casalinga, via Anfossi 18.

Totale N. 25.

Dichiarazioni delle nascite: N. 70.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAPO OFFICINA abile monteur, esperto conduttore motrici e caldaie, praticissimo riparazioni con discrete cognizioni elettriche, e disegno desiderando migliorare cerca posto. Scrivere Cassetta 3639 presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 39629

EX INFERMIERE ospedale Maggiore cerca occuparsi presso famiglia assistenza ammalati. Disposto viaggiare, accompagnare infermi. Certificati primo ordine. Rtz. 1, posta, Milano. 40465

FOTOGRAFI. Operatore ritoccatore presso buono studio, cerca posto. Preferibilmente Romagna. Marzocchi Francesco, posta, Milano. 40499

MURATORE con piccola famiglia cerca portineria per 29 dicembre in Milano. Fermo posta, Migliavacca Giovanna. 39952

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BANCHIERA molto pratica generi alimentari, specialmente salumeria, offelleria cerca posto serio, disponendo all'occorrenza cauzione. Miti pretese. Scrivere 1688 B, fermo posta, Milano. 39862

CAPO fonderia trentasettenne energico pratico lavorazione a mano e da macchina che occupò posto analogo in importanti fonderie, disponibile. Referenze e certificati di primo ordine. Scrivere S. 4518 V. Haasenstein e Vogler, Venezia. 40491

CONTABILE di concetto, corrispondente tre lingue, cerca serio impiego. — Scrivere cassetta 115 B. Haasenstein e Vogler Milano. 40375

DIRETTORE Hôtel, ex albergatore, trentenne, serio, disponibile. Scrivere C 39386 M Haasenstein e Vogler, Milano. 39386

DISEGNATORE pittore, studi, certificati referenze ottime, offresi subito. Posta, Cusman. 39944

DISTINTO giovane tedesco da un anno in Italia cerca occupazione dal primo ottobre presso primaria ditta bancaria o industriale contro mite stipendio. Petersfeldt, fermo in posta, Roma. 40489

FARMACISTA, diplomato trentenne occuperebbesi stabilimento Milano. Ottime referenze. Scrivere Mariotti Ciro fermo posta, Milano. 39940

FOTOGRAFI. Abile ritoccatore negative positivi disponibile subito ovunque. Scrivere cassetta 192 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 39966

PROVETTO negoziante quarantacinquenne, conosciutissimo a Milano, ritiratosi da poco dal commercio, assumerebbe impiego conduzione negozio novità od altro, con sola buona interessenza, procurandosi occorrendo personale aiuto vendita. Disposto recarsi anche fuori Milano. Occorrendo cauzione. Ritiro corrispondenza 31 agosto. Scrivere Cassetta 190 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 39960

TRENTENNE robusto, bella presenza, referenze ottime, offresi come fattorino od esattore. Rivolgersi Fasoli, Fulcorina 9. 40094

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

APPRENDISTA giovanetto buona famiglia possibilmente licenza tecnica, cercasi per casa commerciale, Casella 650, posta, Milano. 40321

CAPO cantiniere licenziato Scuola Enologice domandato da casa produttrice della Puglia. Indirizzare offerte con serie referenze cassetta postale N. 1051, Milano. 40507

CARRADORE pratico servizio negoziante vini cercasi. Scrivere Negoziante, posta, Milano. 40435

CERCANSI abili sarti per confezioni signora lavoro interno, esterno. Sabbioni, via Palermo 19. 40010

CERCANSI commessi alla vendita articolo modisteria. Colombo, via Torino 23. 39996

CERCANSI urgentemente brave operaie sarte, prime giovani e mezzane. Bocciarelli, via Torino 38. 40381

CERCANSI 25 fattorini viaggianti abili trattare affari, referenze, cauzione 300 contanti. Stipendio 190. Viaggi pagati; provv. 10 % dopo garantite 400 lire di affari mensilmente. Scrivere Cassetta 188 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 39956

CERCANSI ricamatrici mano telaio. Viale Magenta 67. 40425

CERCANSI abili mezzane sarte donna De-Biasi, Vincenzo Monti, 32. 39586

CERCANSI urgentemente ragazze sarte, lavoro continuo, Mogni, via Cappellari, 7. 39742

CERCASI abile e serio operaio pellicciaio per posto stabile, ottime referenze. Scrivere N. 4480 V. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 40137

CERCASI subito persona abilissima, capace preparare e distribuire lavori confezioni biancheria signora. Dirigere offerte 77 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40065

CERCASI piccinina per piumista, Perazzoli Durini, 29. 39802

CERCASI da piccola famiglia persona seria indipendente, miti pretese, capace disimpegno casa, cucina, qualche nozione cucito; trattamento famigliare. Referenze. — Scrivere fermo posta, Pace. 40419

CERCASI subito abilissimo dattilografo macchina Remington, conosca possibilmente stenografia. Presentarsi dalle ore 18 alle 19. Viale Umbria, angolo Lodovico Muratori. Stabilimento C. Valsecchi Malagoli e C. 40395

CERCASI apprendista quindicenne per studio, buone referenze, piccolo stipendio subito. Presentarsi dalle ore 8 alle 9 antimeridiane. Viale Umbria, angolo Lodovico Muratori. Stabilimento A. Valsecchi Malagoli e C. 40393

CERCASI abile tagliatore per calzoleria. — Inutile presentarsi senza ottime referenze. Rossi Majocchi, Broletto 14. 40391

CERCASI portiere per stabilimento a porta Romana. Scrivere sotto « Tranquillità » fermo posta. 39976

CERCASI ciclista per vendita in Italia di velocilette, fabbrica estera premiata. Dirigersi « Svea » via Torino 21, Milano. 39250

CERCASI signorina conoscenza stenografia per studio commerciale. Casella postale 1163, Milano. 39916

CERCASI ragazza o donna per aiuto magazzino. Inutile presentarsi senza buone referenze. Rivolgersi portinaio, via Statuto 25. 40000

CERCASI entro 15 settembre abile modista. Inutile presentarsi senza serie referenze. Scrivere offerte Genocchio, via Garibaldi 5. 40044

CERCASI impiegato cauzione 25/30 000 completamente garantite, impiego decorosissimo stipendio, interesse, piccola interessenza, presso Ditta serissima. Scrivere Confiance. Posta, Milano. 40068

CERCASI subito domestico-giardiniere scapolo. Scrivere referenze, pretese Casella Postale 528, Milano. 40475

CERCASI esattore con cauzione per provincia preferibilmente pratico articoli casalinghi. Rivolgersi presso Ditta M. Reguzzoni Comolli e C. Paolo Sarpi 8 presentarsi dalle 14 alle 18. 40477

CONIUGI cercano domestica anche mezza giornata con ottime informazioni. Tivoli 8. 40018

FALEGNAMI con utensili propri cercati per montaggio Italia Meridionale. Presentarsi via Dante 14. 39990

FARMACISTA assistente patentato è richiesto dalla farmacia Cooperativa di Soresina. Assunzione immediata in servizio. Scrivere specificando condizioni alla Latteria Soresinese, Soresina. 39886

FATTORINO sedicenne per farmacia cercasi Via Fratelli Ruffini, 9. 40008

FONDERIA in ghisa situata alta Italia, cerca abile capo fonditore, inviare referenze, pretese alle iniziali H 39820 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 39820

GIOVANE intelligente, attivo, con buona calligrafia, ed avendo qualche nozione del tedesco è ricercato da importante casa di Milano, quale apprendista per ufficio. Subito piccolo salario. Offerte Cassetta 111 B a Haasenstein e Vogler, Milano. 40351

IMPORTANTE Ditta cerca signorina fatturista, sveltissima conteggio, bella calligrafia. Offerte S. B. 24, fermo posta, Milano. 39748

IMPORTANTE cotonificio Alta Italia cerca abilissimo capo-carderia che conosca pure perfettamente la pettinatura del cotone e specialmente le pettinatrici Platt. Esigonsi ottime referenze si preferisce persona con famiglia. Dirigere offerte Casella postale 1088, Milano. 39464

IMPORTANTE stabilimento metallurgico di Milano cerca abile capo torneria in bronzo e ottone con ottimi certificati di servizio prestato in altri stabilimenti. Rivolgersi Cicchetti-Ferrari, Carlo Alberto 1-4. 40413

MAGAZZINO alimentare cerca primo settembre fattorino 16 anni, robusto, alloggio, vitto, mensile 30. Occorre buonissima condotta preferibilmente non milanese. Scrivere Viobri, posta, Milano. 39924

MODISTA finita cercasi negozio mode Liguria. Scrivere Carletti, posta, Milano. 40034

PIANISTA cerco subito per Germania, leggitore prima vista. Per schiarimenti Cattaneo, corso Vercelli 7, Milano. 40399

PIAZZISTA articoli tecnici per stabilimenti industriali cercasi. — Terstafte, posta, Milano. 40429

PRIMARIA casa cerca subito perfetta stenografa dattilografa macchina Remington. Buona retribuzione subito. Offerte cassetta 202 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40062

STUDIO rappresentanze generali Italia cerca procuratore buon contabile corrispondente, possibilmente conoscenza lingua tedesca fornito cauzione 12 000, buon stipendio interessenza. Rispondesi proposte serie, esclusi anonimi, intermediari. Cassetta 200 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40056

SUBITO ricamatrice macchine Cornely e piccinina, Meda, via Lambro 7. 40363

VECCHIETTO pensionato cercasi per limitati lavori casalinghi. Scrivere fermo posta. Domestico. 40038

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A 75 mensili solo pensione presso distinta signora. Scelta cucina. Scrivere Cassetta 305 B. Haasenstein e Vogler, Milano.

PROVVEDESI stanza vuota San Michele. — Dondi Giovanna, Tadino 8. 40131

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ALLA Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6) inizieransi 4 settembre corsi celeri (durata due mesi) Stenografia, Contabilità, macchina scrivere. Tassa L. 3. 40457

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

RAPPRESENTANTI primarie referenze solvibili che ritirino per proprio conto sono richiesti tutti i capoluoghi di provincia d'Italia da casa primo ordine per articoli immenso avvenire. Lauto guadagno. Scrivere casella 788 Milano. 40353

Appendice del SECOLO 27 Agosto. 42

J. H. ROSNY

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Chaudey se n'era accorto, come s'era accorto degli spiragli di sereno. Ne capiva la causa, e se ne impazientiva, sicuro, del resto, d'uno scioglimento che giudicava felice per la signora di Guermantes non meno che per Sauvaize. Tuttavia, non osava parlarne al giovane.

Un giorno facevano insieme la strada che conduce al Buco di Bironne, rasentando la zona della foresta ove le querce erano rade e grame. Il sole batteva rudemente sulle radure; le roccie rivestite di musco bruciaticcio e di barbuti licheni ribattevano il calore. Non si sentiva che il ronzio delle mosche e lo stridìo delle cavallette.

Si affacciò una capanna, da cui usciva un sinistro gemito che impressionò i due uomini.

— Andiamo a vedere! disse Chaudey.

Lo spettacolo era orrido e pietoso. Una donna si torceva sul paglericcio nelle convulsioni del puerperio, e tre ragazzi sparuti aspettavano con una spaventosa impassibilità. Quelle quattro creature avevano la pelle rossiccia, le gote incavate, gli zigomi aguzzi, la febbre della fame accendeva dei pari tutti quegli occhi di verdeacqua.

— Ehi là! disse ruvidamente il gentiluomo, il cui viso scarlatto esprimeva la compassione. Che cosa fate, monelli?

La donna cessò un momento di urlare; le sue pupille doloranti scrutarono i sopravvenuti. Ebbe subito confidenza.

— Muoiono di fame! gemè. Il loro padre è morto. Io non ho più forza... non posso più trascinarmi. I vicini sono poveri. Se avessi potuto trascinarci tutti al fiume, la sarebbe finita!

Chaudey non rispose. Per vecchia abitudine di battitore di boschi, portava sempre con sè qualche cosa da mangiare. Aprì il carniere, ne trasse pane e formaggio, e ne fece quattro porzioni. Un sospiro spaventoso salutò la manna miracolosa: i ragazzi s'erano avventati d'un salto come gatti, stringendosi addosso al gentiluomo, con le mani tese ad artiglio:

— In rango d'età!

Seguirono tre gridi famelici, poi una violenta masticazione. Ognuno dei piccini si era rifugiato in un cantuccio; gli occhi verdi esprimevano una gioia straziante.

La donna aveva morso due bocconi, ma le doglie troncarono il pasto; si torse come un serpente, con gemiti angosciosi.

— Non c'è nè medico nè comare a meno di sei chilometri di distanza! brontolò Chaudey pensieroso. Ed è troppo tardi! Alla buon'ora! In guerra si fa come si può!

Si tolse rapidamente la giacca, rimboccò le maniche della camicia, poi disse al più grande dei monelli:

— Andate a chiamare il dottore! A spese mie.

Il ragazzo scambiò uno sguardo di diffidenza con sua madre.

— Va! disse quella.

— E voialtri, via! gridò Chaudey rotando i grossi occhi.

Uscirono. Il barone porse alla boscaiuola la sua borraccia:

— Bevete. Questo vi darà coraggio.

Essa bevve un gran sorso e brontolò:

— Non ho mica paura, io! Non è il fare un figliuolo che è difficile! è il nutrirlo!

— Ci sarà chi ci pensa, madre!

Un'espressione commossa passò su quel viso distrutto:

— Ah se il buon Dio ne facesse molti, come voi! non sarebbe così triste essere al mondo!

Una nuova crisi la assalì. La donna mordeva il paglericcio. Uberto impallidì.

— Non state qui, disse Chaudey. Quanto a me, non è la prima volta. Andate ad aspettarmi fuori. E non impressionatevi.

Spinse dolcemente fuori Sauvaize e chiuse la rustica porta. Il giovine passeggiò su e giù pel prato. Egli era impressionabile: quell'orribile miseria gli faceva male all'animo. Sentiva confusamente che la sua casta inoperosa meritava d'esser punita per la sua indifferenza e viltà. Cos'erano mai i suoi dolori in confronto a quelli di tanta povera gente! Invano si ripeteva l'eterno argomento che la gente delicata soffre delle sue pene morali quanto i poveri della fame e dell'incertezza; non riusciva a convincersi. I lamenti angosciosi della donna commentavano i suoi pensieri.

— Noi siamo atroci! si diceva.

Un grido più terribile ruppe il silenzio della foresta. Dopo qualche minuto si affacciò alla porta la testa di Chaudey.

— C'è! un maschiotto robusto che non domanda che di vivere... E per San Lorenzo, mio patrono, giuro che quello lì non patirà la fame!

— Ed io con voi! per lui e per gli altri quattro!

— Benone, figlio mio! Da domani, troveremo loro un cantuccio nelle nostre terre.

Nella capanna si sentì la voce stanca della donna:

— Sarete ricompensati! Il buon Dio, che vi ha mandati da questa parte, non vi dimenticherà!

I piccoli selvaggi erano ritornati, e spiavano la scena con gli occhi scrutatori:

— Volete stare un po' quieti, marmaglia? urlò il barone. Ma nel medesimo tempo prometteva dei confetti per l'indomani.

— Abbiamo fatto bene, riprese, a passare di qua. Non solo c'era urgenza, ma questi bricconi non pensavano nemmeno a chiamare qualcuno!

— Nessuno sarebbe venuto! gemè la donna.

— Silenzio, là, madre! Parlerete domani, voi! Ah, meno male! ecco una vettura.

Cinque minuti dopo il medico di Naufle faceva la sua apparizione: smorto, dal muso di faina, famoso nel paese per la sua indifferenza bestiale e la sua avarizia.

Chaudey lo interpellò senza complimenti:

— Il parto è fatto, vecchio empiastro! non c'è che da metter le cose a posto, e usar le debite cure. A spese mie. Sforzatevi d'esser garbato, se no v'acconcio io!

Il vecchio allungò le labbra grinzose e disse:

— Fatto o non fatto... è per un parto che mi si è chiamato. E si dovrà pagarmi per un parto.

La donna mandò un grido d'indignazione:

— Schifoso!

— Vecchio sordido! aggiunse tranquillamente Chaudey.

L'altro ascoltava, imperturbabile nella sua avidità:

— Sono cinquanta franchi, comprese sei visite nella quindicina...

— Cinquanta franchi! urlò la donna. Mio buon signore, fatelo andar via subito. Non voglio che paghiate cinquanta franchi a quella sanguisuga!

Chaudey alzò le spalle.

— Attendete alla bisogna! disse in tono burbero.

Un sorriso d'avarizia vittoriosa piegò le labbra del vecchio, e, senza rancore, corazzato da quarant'anni di abitudine alle ingiurie dei contadini, dei boscaiuoli ed anche dei signori del luogo, si mise tranquillamente all'opera.

— Oh l'ingiustizia sociale! esclamò Uberto, cavalcando accanto a Chaudey.

— Non c'è ingiustizia sociale!

— Come! Voi, così buono, così umano, trovate giustificabili tali miserie!

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

La *Biblioteca Casalinga* ha pubblicato il 14.° volume contenente:

100 Piatti per ammalati e convalescenti

Bellissimo volume in-16, stampato su carta di lusso, di pagine 96.
Prezzo Cent. 50.

Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno in Milano,* Via Pasquirolo, 14.

RAPPRESENTANTI energici attivi cercansi subito su ogni piazza vendita stoffe estere a clientela privata. Offerte Export, Postlargend, Aachen (Germania). 39932

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI posizione centrale, grandioso magazzino, annesso sotterraneo, 5 locali superiori, per industria deposito. San Vittore Teatro, 19. 39694

CERCANSI grandi locali 1000-2000 mq. uso studio, magazzino, piccola industria. Disposto lunga locazione assumendo eventualmente spesa riattamento. - Scrivere Cassetta 72 B Haasenstein e Vogler, Milano. 39158

CERCASI in Milano o sue porte, ampio appartamento o palazzina per pensionato signorile. Dirigere offerte Brioschi, San Gregorio 6. 39978

CERCASI 29 settembre appartamentino 4-5 locali con giardino o cortiletto, paraggi Stazione o Loreto. Offerte a D. Ghisotti, via Padova, 21. 39988

VENDO terreni e case rione porta Venezia. comodità pagamento. Proprietario, Gusmini, Vitruvio 7. 40343

VENDO affitto splendida villa mobigliata con e senza rustico, tremila metri quadrati giardino sulla linea tram Sacromonte Varese. Comodità pagamento. Proprietario Gusmini, Vitruvio 7. 39786

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CAUSA trasloco vendo elegante sala da pranzo d'occasione. Viale Monforte 8, Biancardi. 39986

CAVALLO sincerissimo da famiglia, tutti gli usi, vendesi occasione per fine lavoro. Rivolgersi portinaio corso Buenos Ayres 18, Milano. 39962

LOCOMOBILE 15 cavalli nominali, cercasi occasione. Offerte: Tognoli. Macchine, Brescia. 39936

MOBILI studio, magazzino e bascule d'occasione. Rivolgersi Bianchi, Cusani 16. 39964

MOBILI d'occasione causa partenza. Vicely, Via Dante N. 15. 40030

VENDESI mobilio completo uso drogheria. Rivolgersi Drogheria Buzzi, Via Volta. 39830

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CARTOLERIA vicina alla Piazza del Duomo oltre 30 anni d'esercizio, lavorerio, magazzino cedesi causa salute. Ottimo affare. Ricalzoni, corso P. Vittoria 31. 38994

CAUSA malattia cedesi subito avviato negozio drogheria buona posizione, poco rilievo. Rivolgersi presso Corbari e Codazzi, via Amedei 13. 40511

DA CEDERSI subito avviata officina da falegname con motore elettrico sega e mole per arrotare. Dirigersi via Savona 11. 39973

GARANTISCESI raddoppiare capitale. Cerco 4000 introduzione estero macchina già brevettata Italia. Schiarimenti: Ricapito 1046, Milano Armorari 5. 40072

MEDICINALE lodato, ricercatissimo. Occorre socio diecimila. Utili cento per cento trimestrali. Casella postale 388, Milano. 39968

MISSAGLIA Brianza. Cedesi per ragioni famiglia avviato Caffè ristorante Umberto I bigliardo alloggio stallo. — Dirigersi al proprietario. 39885

MOTIVI salute cederebbesi importantissima azienda a condizioni vantaggiose. Scrivere Pedemonte Eugenio, fermo posta, Milano. 39840

NEGOZIO ortolano avviatissimo cedesi anche subito. Via Bergamo. viale Romana 46. 40433

OCCASIONE. Cedo trattoria avviatissima in via Luigi Canonica 22 Milano. 40355

OCCASIONE vendo servizio completo cavallo, carro 6 molle portata 25 quintali. Favalli, Passerella 4. 40145

PARRUCCHIERI. Cedesi negozio adiacenze corso Garibaldi. Recapito bottiglieria via Tivoli 6. 40092

TRATTORIA piccola centrale avviatissima, cedesi subito partenza. Zambeccari, posta, Milano. 40028

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

ADA Prima di lasciare Milano rivolgo a te un pensiero ed un cordiale saluto. 40078

MANCIA competente a chi consegnerà ai fratelli Huber, via S. Eufemia 16 un piccolo cane terrier. 40501

SABATO. Ti assicuro essere tu solo mio angelo consolatore. Non dirmi incredula, no, un giorno comprenderai quanto sia l'amicizia che portoti. ardenti. 39934

SERRA. Ricerche infruttuose causa confusionismo ricevuto vastre. Vedremoci inteso giorno. Gardenia. 40445

VENTITREENNE serio, sposerebbesi signorina, vedova, dote 8000 sviluppo commercio importante. Fotografie restituisconsi, casella 238, Venezia. 39856

TRENTENNE fotografo desideroso emancipparsi sposerebbe signorina, dote. Attilio Antonini, posta, Torino. 39930

? PENSOTI costantemente. Indispensabilmente ritira fermo posta mia, solito indirizzo. Salutoti! 40461

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ANEMICI — Nevrastenici — Tavolette Fernet Lapponi 1,25. Farmacisti, droghieri. 1,50 franco. Fernet Company, Milano. Quattro scatole 5,50. 24370

BICICLETTA robustissima, moderna, per improvvisa partenza vendo lire 100. Piazzale Monforte 1. 40040

BICICLETTE Styria anche ratealmente. Chiedere cataloghi, certificati, riferendosi presente avviso. I Wollmann, Padova. 4633

CALESSE due cavalli ottime condizioni vendesi. Rivolgersi cocchiere Villa Daverio, Vergiate. 38368

FALLIMENTO. Coperture, camere aria, biciclette metà presso. Santa Sofia 21. 39768

IMPIEGATI governativi trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, (piazza Fontana) Milano. 39769

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo, Casella 154, Roma. 31859

SALOTTO occasione Luigi XVI per L. 150. Portinaio Panfilo Castaldi 37. 40020

SPOSI causa immediata partenza vendo stanza matrimoniale. Portinaio Disciplini 7. 39972

SPOSI volete risparmiare denaro visitate il magazzino mobili, Chiaravalle 9. 39970

VENDIAMO all'ingrosso aceto bianco e rosso di puro vino. Fratelli Melani, viale Venezia 20. 39982

CORDIAL CAMPARI

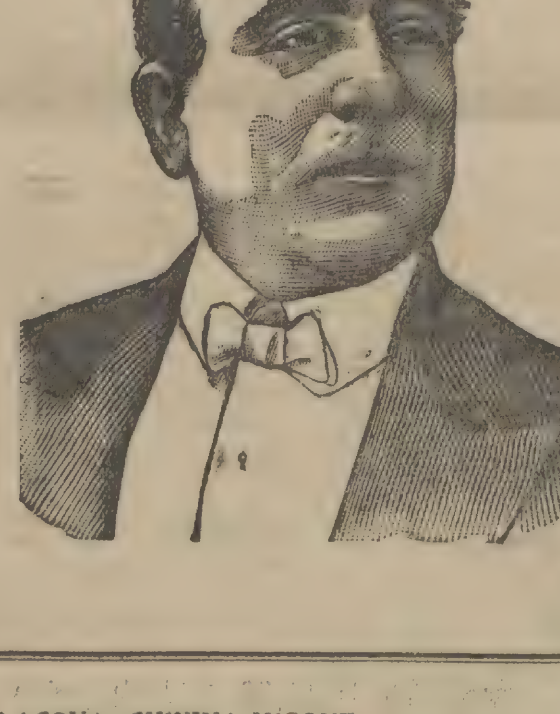
Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em. n. 2-4-6, Stabilimento in Sesto S. Giovanni.
LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori, Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie.

Il Comm. EDUARDO SCARPETTA,

l'autore e l'attore impareggiabile nel descrivere e rappresentare con genialità somma la vita partenopea, riconosce insuperabili gli effetti della

CHININA-MIGONE

alla quale dedica la poesia che segue:



Di qualche tempo i miei capelli neri
Cadevan come foglie addirittura,
E facendo tristissimi pensieri,
Fui preso da terribile paura!
Ma che son vecchio forse? All'età mia,
'Restar senza capelli è una pazzia!

Nulla mi manca; altezza regolare,
Bocca di fata ed occhio rapitore
Piedi, manine e vita da strappare,
Ad ogni donna, il più tenace cuore
Tengo tutto di bello e me ne vanto.....
I capelli mi mancano soltanto.

E forse sarà questa la ragione
Che le donne mi fuggono; se è questa
Ci sta per me la **Chinina-Migone,**
Che dei capelli la caduta arresta!
Senza pensar, tentai l'esperimento
E spuntano capelli ogni momento.

Le donne, che, si sa da tutto il mondo,
Dell'uomo preferiscano la testa,
Hanno, adesso, per me un amor profondo
E mi fanno, ogni dì, carezze e festa!
Ai miei parenti e a tutte le persone,
Io, gridando dirò: **Viva Migone!**
EDUARDO SCARPETTA.
Napoli, maggio 1907.

L'ACQUA CHININA-MIGONE, profumata, inodora ed al petrolio si vende in flaconi da L. 1.50 - L. 2 - ed in bottiglie grandi per uso famiglia da L. 3,50 - L. 5 e L. 8,50 Per le spedizioni a pacco postale aggiungere L. 0.80. — L'ACQUA CHININA-MIGONE trovasi presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale MIGONE & C., Via Torino, 12, MILANO.

SPOSI
MOBILI
lusso e comuni
Camere letto - Sale da pranzo - Sale ricevere - Anticamere e studi.
OCCASIONE.
46, *Viale Vittoria*, 46
(Tram Monforte).

Ammalati volete guarir presto? senza medicine, senza operazioni!
Domandate schiarimenti mandando cartolina con risposta pagata da 20 c.mi (estero) a
Arnold, *casella postale* **6401, Lugano.**

Per sole L. 5
spediscousi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Gratis campioni a richiesta.
A. COLOMBO
MILANO
Corso Garibaldi, 106.

COLLEGIO HELVETIA
ZURIGO, D 785 Dufourstrasse-Zollikon.
Scuole tecniche - Ginnasiali - Scuola commerciale - Corsi speciali di tedesco per gli stranieri. - Corsi per le vacanze.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio industriale**, *S. Damiano N. 26*, **Milano. Laboratorio** senza succursali.

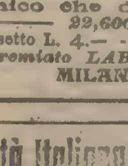
Manganesite
Guarnizione Sovrana
usata da tutti
in tutti i paesi
per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Ist Lomb.
Manifatture Martiny
MILANO
Ho adottato la vostra **Manganesite** avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni.

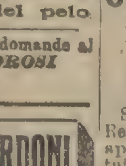
VINO CHIANTI
Cassa di 20 fiaschi (litri 47) vino di Chianti e due fiaschetti olio d'oliva di Lucca L. 22 franco di porto fino a 500 Km. contro assegno ferroviario imballaggio gratis. Scrivere a **C. LUCCHESI, Altopascio** (Toscana). — *N.B.* Per vagoni completi prezzi e condizioni da convenirsi.

CERCANSI - Da Casa industriale di Napoli che va ad aprire su Roma, Firenze, Genova, Torino, Milano, Venezia e Bologna delle filiali ed in articoli di prima necessità e di facile smercio, cercasi per il lavoro su ogni singola piazza suddetta e provincia agente rappresentante attivo e serio, con cauzione di lire 8000, per gestire le suddette succursali, con retribuzione mensile o partecipazione alla metà degli utili netti. — Scrivere a **H 12106 N** presso **Haasenstein e Vogler - Napoli.**

NON PIÙ PELI



sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso **APELON**
Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*



L'unico che distrugge la papilla del pelo
22,600 VASETTI VENDUTI!
Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al *Premiato* **LABORATORIO CHIMICO OROSI**
MILANO - *Via Felice Casati, 19.*

MALATTIE SEGRETE
GLANDULARI E DELLA PELLE
Curate nell'**ANTICO e PRIVATO** Gabinetto **D.r TENCA** radicalmente senza conseguenze e con **RIMEDI PROPRII BREVETTATI.** Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza

DEPILATORIO "IDEAL"
per la radicale distruzione dei peli e della lanugine dal viso, dalle braccia, dalle spalle, dal seno delle Signore!
NON SI CONFONDA CON ALCUNO DEI DEPILATORI fino ad oggi annunziati sulle quarte pagine dei giornali.
L'IDEAL DEPILATORY fa sparire peli e lanuggine radicalmente, in pochi minuti, senza danno alla cute anche più fine e delicata.
Prezzo: *In Milano* **Lire 3.**— *Franco nel Regno* **Lire 3,40** *Franco all'Estero* (in qualunque Stato) **Franchi 4.**
Pagamento anticipato - Spedizione con tutta segretezza.
Per le ordinazioni spedire vaglia alla **Ditta LE INVENZIONI PRATICHE**, Via Sirtori, N. 1, **MILANO.**

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da **1.25.** Caloriferi. Pensione

IN VENDITA
presso i Principali Negozianti di Profumerie
al prezzo di L. 2.50 il flacone m. g. - L. 1.75 il flacone m. p.
DEPOSITO GENERALE
Fabbrica Profumerie AL MONDO ELEGANTE
F. RONCHETTI - MILANO

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE
SALÒ (Lago di Garda)
Stazione climatica di primaria importanza.
Scuole Elementari comunali. — Scuola Tecnica pareggiata alle Regie-Scuola Commerciale-Ginnasio con esami legali. — **Corsi speciali per alunni privatisti** — tutte interne. — Aperto tutto l'anno. — Accettansi giovinetti per preparazione esami Ottobre. — Per programmi rivolgersi alla Direzione.

Società Italiana d'Alimentazione F. ZARDONI
CORSICO (Milano)
Telefono 35-19

Marca depositata

ESTRATTO DI POMIDORO
concentrato nel vuoto
garantito all'analisi chimica,
Il più squisito, il più economico il più ricercato per l'uso.
Specialità **CARNI CONSERVATE** — 8 Gran Premi — *Medaglia d'oro Esposizione Milano 1906*

SOCIETÀ ITALIANA

Ingranaggi di precisione
Ingranaggi cilindrici, conici, elicoidali, viti senza fine, cremagliere, riduttori e moltiplicatori di velocità. - Cambiamenti di velocità per automobili. - Serie per torni, stamperia, ecc. Pignoni in cuoio.
Ingranaggi elicoidali doppi brevetto Wüst. — Silenziosi 2000 giri al minuto. — Riduzioni 1 : 20 in una sol volta. 2
Si eseguisce anche la sola fresatura.
Cataloghi, preventivi gratis.
Milano, Via Tasso, 7.

BITTER PASTORE
IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI

Specialità della premiata Casa
ANTONIO PASTORE & C.
Milano, *Viale Monza, N. 12*
Società in accomandita per azioni
Capitale L. 1,000,000
Aumentabile a L. 2,000,000

IMPOTENZA
Guarisce con l' « **ELIOS** » del Dr. **O'Mytter** di Londra, energico rinvigoritore dei centri nervosi genitali. L' « **ELIOS** » ha azione graduale; ricostituisce e **non eccita** i centri ed è quindi innocuo. — Fl. L. 6 — Per posta L. **6.25** — Cura completa (5 fl.) L. **26.** — Segretezza. — **ELIOS Company**, Via Amedei, 1, **Milano.**

ERNIE - Cinto rigeneratore senza molla (serchiale Brevettato). Invenzione dell'ortopedico
G. CROCCHINI
Milano — *Via S. Radegonda, 10.*
Unico cinto che presenta vantagg senza pari sopra qualsiasi altro. — **Istruzione gratis a richiesta.**
Deposito presso le farmacie **Testa d'Oro**, Venezia e **Beltrame**, Udine.

MILANO — STABILIMENTO DELLA SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO — MILANO

Sono pubblicate, in tutta Italia, le PRIME QUATTRO DISPENSE della nuova edizione della splendida pubblicazione popolare

Storia Naturale Illustrata
DEL PROF. MICHELE LESSONA
ANIMALI INVERTEBRATI

Ai volumi pubblicati di questa **STORIA NATURALE ILLUSTRATA**, nei quali si è parlato dei **Mammiferi**, degli **Uccelli**, dei **Rettili**, degli **Anfibi** e dei **Pesci**, tien dietro la pubblicazione dell'ultimo volume, nel quale si tratta di tutti quegli animali che vengono denominati collettivamente **Invertebrati.**

Gli **Insetti**, i **Ragni**, i **Gamberi**, le **Chiocciole**, la **Limacce**, i **Molluschi** delle acque dolci e quelli incomparabilmente più numerosi sparsi per tutti i mari, le **Stelle** e i **Ricci di mare**, i **Vermi**, gli animali più minuti, infimi e meno noti, sono descritti in questo volume, trattando dei loro rapporti coll'uomo incivilito, nella agricoltura, nella pubblica alimentazione, nelle industrie, nell'igiene e nella medicina, e del loro posto nell'equilibrio dei viventi.

Si pubblica per dispense di 8 pagine in-8 grande, stampate su carta di lusso, adorne di finissime incisioni. — L'opera consterà di 111 dispense.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa: Franco di porto, nel Regno, L. **10** -- Estero Fr. **15.**
Prezzo di ciascuna dispensa, nel Regno, Centesimi 10.
Tutti i signori Abbonati riceveranno in dono a pubblicazione compiuta, il frontispizio e la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla **Società Editrice Sonzogno** *in Milano, via Pasquirolo, N. 14, che spedisce, gratis e franco, a semplice richiesta il* **Catalogo generale** *di tutte le sue pubblicazioni.*

Tip. della Società Editrice Sonzogno

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) *Mercoledì 28 Agosto* *Anno XLII - N. 14848*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione. IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio o Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 o dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO o VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

IL *SECOLO* AL MAROCCO

Lettera del nostro corrispondente speciale LUIGI LUCATELLI.

Tangeri, 22.

Dal Marocco, in questi ultimi giorni, c'era stata una specie di irradiazione di terrore: in poche ore centinaia di persone erano fuggite da Tangeri, davanti all'oscura minaccia della popolazione moresca: i vaporetti della *Rand-Line*, che fanno il servizio tra Tangeri e Gibilterra partivano carichi di masserizie, tavoli, ceste, letti, armadi, in mezzo ai quali la famiglia dei profughi, ebrei, per lo più, trascinava lamentosamente il sudiciume pittoresco dei suoi vestiti sontuosi e la grassezza pallida e indolente delle sue donne.

La cannonata di Casablanca sembrava aver echeggiato lungo tutto il litorale selvaggio del Marocco come una formidabile canzone di guerra.

E quando son partito da Gibilterra il signor Saltariche, corruzione spagnuola dell'originario nome di Saltaricci, oriundo italiano e guida di forestieri, mi aveva dato questo prezioso ammonimento italo-franco-spagnuolo: *Que usted non lasci jamais suo pistoletto.*

E con questa poco rassicurante predica in mente ho visto la roccia di Gibilterra, tetra e possente come se avesse coscienza dei suoi seicento cannoni e del suo potere offensivo, nascondersi pian piano nella nebbia rossiccia, la spiaggia spagnuola, gialla, deserta e indolente sotto la fiera carezza del sole, svolgersi lungo la rotta del bastimento...

Iniquo Saltariche! col pretesto di farmi sentire della musica eseguita da miei connazionali, mi aveva fatto perdere quasi tutta la notte in un malinconico *caffè-concert*, in cui quattro infelici grattavano *«Vendetta, tremenda vendetta»* sui violini e sui violoncelli.

Perciò il lento rullìo del bastimento mi ha addormentato pian piano, e mi sono svegliato due ore dopo, quando il signor Ahmed, successore legittimo del signor Saltariche, mi ha gridato nelle orecchie: «Tangeri!»

***

Ho aperto gli occhi... Siano maledette in eterno le oleografie! Ma quella città la conoscevo! La avevo veduta dipinta sul paralume di carta, quando ero piccino, e mi addormentavo alla sera sul problema troppo difficile; quelle casette bianche, rosee, celesti, ammucchiate l'una sull'altra fino alla candida cittadella, e dominate dal minareto coperto di ceramiche verdi, l'avevo vedute in qualche quadretto, qua e là, nei piccoli caffè di campagna, sotto le mentite spoglie di Algeri, Tunisi, Tripoli!...

Perciò mi sono avviato a testa bassa dietro il signor Ahmed, affidando a lui il difficile incarico di liberarmi dai venti o trenta fra mori e negri che volevano impadronirsi del mio bagaglio, e ho asceso la via erta e sassosa che forma l'arteria della città, masticando parole amare che rassomigliavano molto alla imprecazione di Tartarin sul minareto d'Algeri!

***

Stamane, aprendo le finestre della mia stanza, all'hôtel Cavilla, fuori le mura

Hôtel Cavilla a Tangeri.

di Tangeri, sul *gran sokko* o mercato, mi sono ricreduto.

Vi sono spettacoli che hanno un formidabile valore riassuntivo. Non c'è nulla di più pacifico di un mercato, ma basta *vedere* e *udire* una di queste riunioni di gente, qui, per comprendere tuttociò che tormenta ed agita la misteriosa anima di questi popoli, per comprendere il loro silenzio ambiguo e le violente ribellioni, e tutta la loro storia, fatta di sonnolenti acquiescenze a qualunque servitù, e di assalti improvvisi, inesplicabili ed irresistibili alla civiltà altrui.

Questa gente manca di stati intermedî della attività. Un arabo o un berbero riposa come nè io nè voi ce lo siamo sognati mai; in una immobilità che sembra la morte, tanta è l'inerzia di tutte le fibre, lo stupore contemplativo delle pupille! E ciò per un tempo così lungo, sotto il sole, nel sudiciume, nella polvere, sotto sciami di mosche chè farebbero divenire epilettico uno di noi, da far credere che

Il gran Sokko o mercato.

una qualunque interna catastrofe fisiologica abbia paralizzato i suoi centri nervosi...

Baje!... D'un tratto il dormiente si desta, discute, si anima, si snoda... È come se l'energia accumulata in silenzio si scatenasse con inaudita violenza, in un torrente di parole, di gesti, di grida frenetiche...

Quando uno di questi rivenduglioli del mercato vi grida: «Signore, prendi questo popone, è il più bello, certo, certissimo, il più bello del mercato!» vi dice tutto ciò con tali sbarramenti d'occhi, con tali terrorizzanti aperture di bocca, e con una tal mimica di mani levate al cielo o premute sul cuore, da farvi credere, se non avete chi vi traduca le sue parole, che si difenda dall'accusa di omicidio con premeditazione.

E tutto il resto è così: balzi furiosi da un servilismo canino ad un orgoglio feroce, da un'umiltà di schiavo ad una violenza di conquistatore, da una immobile rassegnazione ad una vertigine di sangue.

Inoltre, essi hanno, nella loro psicologia, dei recessi impenetrabili, delle contraddizioni che le nostre anime raffinate e rese omogenee da millenni di civiltà libera non giungerebbero mai a capire: lo stesso arabo che è capace di porre in giuoco astuzie miracolose per rubarvi due soldi, è capacissimo di credere le fole più inverosimili, più idiote, più ottusamente stupide che possono immaginarsi.

Alcuni di quei pezzenti e formidabili predicatori di fede e di rivolta che di questi giorni circolavano fra gli indigeni, raccontavano senz'altro che a Casablanca le navi francesi erano state respinte e capovolte! E molti lo credevano, senza domandarsi neppur come!...

***

Il gran *sokko*, il mercato, è un grande spazio irregolare, polveroso e scosceso, pieno di buche, di rigagnoli e di fosse, su cui si allineano bizzarramente centinaia di piccole baracche, tende, capannucce, ripari d'ogni genere, botteghe di ogni mercanzia, mercanti d'ogni qualità......

Dalle donne del Riff, tragicamente severe sotto il cappello di paglia enorme, col mento e la gola solcati verticalmente da una linea di tatuaggio nero, che rimangono per ore ed ore immobili davanti al fascio di legna portato giù dai monti con fatica immensa, alle negre dell'interno, sedute davanti alle loro ceste d'uova; dai mercanti ebrei, poliglotti, insinuanti, sorridenti, capaci di offrirvi in sette lingue tuttociò che potete desiderare, un cammello, un arme antica, un pollo, una patata od una donna, ai fabbri, ai fruttivendoli, ai venditori di fieno, di grano, di cose indecifrabili ed indefinibili, che forse si mangiano, ma intanto puzzano come le cose sanno puzzare solo in Africa, c'è un po' di tutto e di tutti, da contentare o da nauseare chiunque.

La piazza finisce alle mura della città, alle eleganti ogive delle porte, ma il mercato non si ferma lì, penetra sotto gli anditi pieni di ragnatele e di fumo, ove dei mercanti di cibarie abbrustoliscono microscopiche schidionate di pezzetti di carne su spilli lunghi un palmo, trabocca nelle piazzette dell'interno, fra le baracche dei macellai, al sole, fra sciami di mosche o all'ombra di tende ricavate da sacchi vecchi e sdrusciti... e tuttociò fra un vocio, un rullio, un picchiar di mani, un coro di imprecazioni perenne, interrotto e come punteggiato dal *din-din* degli acquivendoli, che annunciano al suono d'un campanello la loro mercanzia: Qualche litro d'acqua in una pelle di capretto.

Se il recipiente è disgustoso, in compenso l'arabo ha cura di tappare l'orificio della canna, d'onde l'acqua zampilla, con un dito della sua mano, fratello purtroppo spesso inseparabile di quello del piede.

Ogni tanto è uno scoppio di grida, un agitare di mani per aria, un incrociarsi di esclamazioni tragicamente furiose: *«Io ti giuro per la barba del profeta!... Tu vuoi rovinarmi!... Ah! cane, cane, cane!»*

Vi rivolgete in fretta, col brivido di chi sta per vedere i coltelli sguainati... Ma che!... Stanno contrattando una gallina!

***

Però, d'un tratto, un silenzio si stende su tutto e su tutti.

Dall'alto del minareto è partita la voce che annunzia la sera e saluta Iddio!...

Ecco, noi europei abbiamo preso un po' troppo confidenza con questo padrone dell'universo.

Noi abbiamo rinnovato da secoli e secoli, in modo del tutto vantaggioso per noi, il contratto concluso col creatore. Noi discutiamo Iddio, lo affermiamo *sub-conditione*, lo tiriamo in ballo in tutti i nostri affari, lo avviciniamo talmente a noi che, talvolta, finiamo col mancargli di rispetto.

Ma per costoro la divinità è una cosa

La moschea di Tangeri.

immensa e possente, realmente diffusa su tutte le cose, poi che non ha volto nè forma umana, ed è parimente nella luce aspra e chiara del sole, e nella voce tremante e triste del *muezzin*, è in ogni luogo, terribile come la folgore e benigno come la mammella materna; essi ne sentono penetrare l'essenza dominatrice nel sangue, come l'ebbrezza dell'alcool o dell'*atchich*, ed allora, come ora, come domani, come sempre, la loro anima si abbevera di entusiasmo, anela al martirio ed alla strage, e precipita, come un'onda selvaggia, contro la rocca immobile del nostro ordinamento sociale.

Talvolta, la rocca si cerchia di fiamme, come a Casablanca, e punisce.

Così, di giorno in giorno, di secolo in secolo, l'odio fra le due supreme espressioni della ragione umana, la civiltà europea e il delirio mussulmano, si accresce...

***

Laggiù, laggiù, nell'Atlantico, verso la piccola città piena di cadaveri, il sole tramonta in una inesprimibile esultanza di fiamme sanguigne...

Domani andremo a Casablanca

Luigi Lucatelli.

La montatura intorno a Tittoni

Ci telefonano da Roma, 27 sera. (G.):

Se l'on. Tittoni crede di essersi creato colle sue visite nel territorio austriaco un piedistallo su cui erigere la sua piccola persona di diplomatico, bisogna proprio dire che non ha fatto i conti con quel giudice sovrano di uomini e di cose che è l'opinione pubblica del suo paese.

E facile ad un ministro formarsi artificialmente coi giornali ufficiosi comandati a menar il turibolo, una corrente di favore ed anche di plauso, e quello che soffia in questi giorni intorno al capo dell'on. Tittoni è tutto ciò che si può immaginare di più grottesco. Ma è precisamente la mancanza di misura della *réclame* organizzata in Italia e nell'impero austriaco il punto debole della reputazione di grand'uomo e di finissimo diplomatico che si vuole creare intorno al nostro ministro degli Esteri.

Non basta proclamare che prima a Desio ed ora a Semmering ed a Ischl, i due Stati si sono perfettamente intesi sulle più gravi e più urgenti questioni. Ciò potrà allietare gli amici della pace, sebbene degli strombazzati accordi non si conoscano nè di possa sperare di conoscere le condizioni. Si sa bene in quali mani sta racchiusa gelosamente la politica estera, sulla quale l'azione parlamentare non ha la possibilità di vigilanza o di controllo.

Ma ciò che fa ribellare i più miti, è la forma nuova di umilianti smancerie della quale danno spettacolo i giornali adibiti al servizio speciale dell'esaltazione tittoniana. Quale degnazione per il cancelliere e per l'imperatore Francesco Giuseppe avere ricevuto coll'usato cerimoniale il ministro degli Esteri del regno d'Italia! Si direbbe che coll'invitare a pranzo il ministro Tittoni ed il barone Aehrenthal, il vecchio imperatore abbia cancellati tutti i tristi ricordi che sono non nella storia antica, ma bensì in quella contemporanea. Già l'Italia ufficiale ci ha sempre compiaciuti di certi atti, ed oggi crede di avere toccato il cielo con un dito perchè in Austria si è suonata la marcia reale italiana!

Ma intanto lamentano il fatto che il cancelliere austriaco è venuto a visitare il re d'Italia quando sapeva che questi era assente da Roma allo scopo evidente di confermare i propositi del suo sovrano, e del principe destinato a succedergli, di non mettere mai piede nella città che è sede del papato. E proprio in questi giorni la polizia austriaca protegge le orde barbare di slavi che invadono Trento e Trieste, e in tutte le provincie irredente si accentua la campagna di persecuzione del Governo imperiale contro ogni legittima e pacifica affermazione della nazionalità italiana. In compenso l'onorevole Tittoni fa annunciare dai suoi giornali che in Ancona dei pellegrini austriaci, reduci dal santuario di Orte, nel salpare per Fiume hanno gridato: «Viva l'Italia» e che la folla di cittadini ha risposto sventolando i fazzoletti.

Dolce fratellanza! (dicono proprio così, gli ufficiosi della Consulta) sorta improvvisamente dalla politca meravigliosa dell'onorevole Tittoni!

L'opinione pubblica in Italia non vuole certo una politica di avventure, ma fra questo ed una politica di sdolcinature e di genuflessioni, come quella che si fa oggi, c'è posto per una azione prudente e nello stesso tempo dignitosa tale da conciliare le esigenze del momento attuale con le ragioni dell'amor proprio e coi diritti imprescrittibili della nazione.

L'aria di trionfatore che si dà oggi l'onorevole Tittoni desterebbe un senso di compatimento se non fosse sopratutto mortificante per il sentimento nazionale.

LE GRANDI MANOVRE

Dal nostro corrispondente particolare Edgardo Longoni.

Il tema.

Ci telef. da Borgomanero, 27 (*Longoni*):

Il compito dei due partiti risulta dal seguente supposto:

Partito Rosso — Due colonne del partito invasore (rosso) (1.° corpo d'armata al comando del generale Mainoni d'Intignano) scese per la valle d'Aosta e per il Sempione in Italia, giunte rispettivamente l'una ad Ivrea (1.° corpo d'armata, generale Barbieri) e l'altra e Domodossola e Gravellona (3.° corpo d'armata, generale Costantini) devono tendere a congiungersi per poi concorrere anch'esse nelle operazioni principali che si stanno svolgendo contemporaneamente lungo il resto della frontiera occidentale.

Partito Azzurro. (Difesa) — Corpo d'armata rinforzato dalla VII divisione e da una divisione di cavalleria al comando del generale Rogier, sta raccogliendosi presso Novara e avrà il compito sia di opporsi allo sbocco in piano della colonna rossa del Sempione, sia di impedire il congiungimento delle due colonne rosse.

Il tema, che non implica nulla politicamente, è foggiato a scopo esclusivamente militare coi seguenti propositi: 1.° Provare l'abilità dell'iniziativa dei generali — 2.° Riconoscere l'abilità tecnica di ciascuna arma e corpo e dei loro comandanti — 3.° Riconoscere e provare i vari servizi di vettovagliamento, di sanità, di trasporto, di areostatica e principalmente i più moderni, come quelli radiotelegrafici ed automobilistici.

I giudici di campo, ammettendo eguali per i due partiti l'abilità di tiro e l'istruzione, baseranno il loro verdetto: a) sulla densità delle forze contrapposte; b) sulla celerità del tiro e la durata del fuoco; c) sulla vulnerabilità delle truppe che è relativa alla formazione, alle posizioni ed alle località occupate dalle batterie, ecc; d) sul terreno.

La posizione dei due partiti all'inizio dello stato di guerra.

Questa sera alle 18 la posizione dei due corpi di esercito all'inizio dello stato di guerra sarà la seguente:

L'armata rossa (partito invasore) lascia Domodossola ed Ivrea; l'armata azzurra (partito difensore) sta riunita a Novara.

Il secondo corpo di armata del generale Goiran (I, IV e VII divisione) lascia Novara per prendere posizione allo sbocco della Valle del Toce, mirando ad occupare il Mottarone che è tra i laghi d'Orta e Maggiore ed impedire al terzo corpo d'armata (rosso), partito da Domodossola, di occupare il piano e di congiungersi col corpo d'armata Barbieri, proveniente da Ivrea.

La divisione di cavalleria azzurra da Novara cerca frattanto di trattenere a Biella il corpo d'armata Barbieri per ottenere che gli azzurri impegnati col 3.° corpo possano vincere anche quest'ultima armata.

Il terreno dal punto di vista geografico, storico e strategico.

Il terreno dove si svolgono le attuali manovre è, militarmente parlando, uno dei migliori del settentrione d'Italia.

Limitato ad ovest dalla sponda del Lago Maggiore da Lesa a Borgo Ticino, esso comprende i paesi e le cittadine di Lesa, Nebbiuno, Dagnente, Arona e Borgo Ticino. Il lato meridionale è limitato dalla zona di vallata tra la Sesia ed il Ticino, coi paesi di Agrate, Correggio, Brocca e Grignasco. Il lato occidentale è segnato dal corso della Sesia per le località di Borgosesia, Quarona, Locarno e Varallo. Al nord la linea del terreno è limitata dal monte Cerisola, dall'Alpe Tassera, dal Lago d'Orta, dal monte Camosino e dai paesi di Civiasco, Mantegna, ecc.

A questa zona, il corpo di esercito proveniente dall'estero può accedere per mezzo di due grandi comunicazioni costituite dalle valli d'Aosta e del Sempione.

Dal punto di vista storico questa zona è stata il campo nell'evo antico di invasioni galliche e delle guerre tra Romani e Salassi, tra Romani e Cimbri; nel medio evo i carolingi vi guerreggiarono con Guido da Spoleto e nell'evo moderno fu invasa dalle orde francesi di Carlo VIII, Luigi VII, Carlo V, Francesco I. Ricorderò inoltre l'occupazione del Monferrato da parte di Carlo Emanuele I nel 1613, la guerra tra gli autro-ispani, la sconfitta dei francesi del 1706 respinti dal principe Eugenio cogli austro-sabaudi, la resa dei tedeschi del 1733 ai franco-piemontesi, le campagne del primo console nel 1800, la campagna del 1848-49 colla sconfitta di Carlo Alberto a Novara e la campagna del 1859 coll'inizio delle operazioni dei Cacciatori delle Alpi condotti da Garibaldi.

Dal punto di vista militare la zona offre argomento ad importanti considerazioni strategiche che furono largamente studiate in un pregevolissimo lavoro del tenente colonnello Eugenio Caputo.

Cinque strade rotabili attraversano le Alpi italo-svizzere tra il monte Bianco e la catena Mesolcina; ed al di à della cresta principale, non lontano da essa, sono collegate, lungo il solco Rodano-Reno, dalla rotabile Martigny-Andermatt-Coira.

Manca nel versante interno delle Alpi un analogo collegamento tra la lunga strada della valle d'Aosta e quella del Sempione che si stacca dal Rodano a Briga, ad 85 chilometri da Martigny, priva di buone comunicazioni colla rotabile intermedia di Val Sesia. Gli sbocchi delle strade della Val d'Aosta e del Sempione distano fra di loro circa 78 chilometri. Invece la rotabile del Sempione e quella italiana del Lago Maggiore trovano nella montagna due collegamenti nelle altre Domodossola-Val Vigezzo-Locarno e Domodossola-Canobbio, i cui sbocchi sono molto ravvicinati.

Da ultimo la rotabile italiana del lago di Lugano ha due facili sbocchi distanti fra di loro meno di una tappa: l'uno a Varese, l'altro a Mendrisio verso Como.

Pertanto nella pianura esaminata corrispondono due linee di invasione: della Dora (Torino) e del Sempione-Gottardo (Novara-Milano) c'è però essa può costituire una posizione centrale, di radunata o di attesa, per le forze che intendessero fronteggiare l'una o l'altra od entrambe le colonne invadenti, approfittando della temporanea loro separazione e della facilità di spostarsi verso l'una o l'altra linea assai maggiore di quella che avrebbero gli invasori.

Le forze impiegate.

A queste grandi manovre prendono parte più di tre corpi d'armata, ossia il 1° (Torino), 2° (Alessandria), 3° (Milano), la divisione di Piacenza del 4° corpo (Genova), più una divisione di cavalleria indipendente.

In complesso: 31 reggimenti di fanteria e bersaglieri con 90 battaglioni, 7 reggimenti di cavalleria con 42 squadroni e 55 batterie con 220 pezzi, poco più di un quarto delle nostre unità di prima linea, ma con effettivi di pace rinforzati da richiamati. Queste truppe sono ripartite in due armate. Quella del partito invasore (rosso) è costituita da due corpi d'armata (1.° e 3.°) ciascuno su 2 divisioni con un complesso di 16 reggimenti di fanteria (6 battaglioni), 2 reggimenti di cavalleria (12 squadroni), 32 batterie di artiglieria da campagna (48 pezzi da 87 B. ed 80 da 75 A. ad affusto rigido), una sezione di mitragliatrici per fanteria e tutti gli occorrenti servizi di artiglieria, commissariato e sanità sia di prima che di seconda linea. Il servizio sanitario avrà due ospedali da guerra da 50 letti ed un'ambulanza da montagna della Croce Rossa.

L'armata rappresentante il partito difensore (azzurro) è costituita da un corpo di armata (2.°), due divisioni, una divisione (la 7.ª) autonoma, e da una divisione di cavalleria con un complesso di 12 reggimenti di fanteria (35 battaglioni), un reggimento bersaglieri (3 battaglioni), una compagnia ciclisti, 5 reggimenti di cavalleria (30 squadroni), 21 batterie di artiglieria da campagna con 20 pezzi ad affusto rigido (56 pezzi da 75 A. e 24 da 87 B.) ed uno da 75, modello 1906 (4 pezzi ad affusto a deformazione), 2 batterie di artiglieria a cavallo (8 pezzi ad affusto rigido), 3 compagnie del Genio (2 zappatori e 1 telegrafisti), due sezioni di mitragliatrici per cavalleria, parco areostatico e tutti i necessari servizi di artiglieria, commissariato e sanità di 1.ª e di 2.ª linea. La Croce Rossa fornirà un ospedale da guerra, di 50 letti.

Così il partito rosso avrà una forza ap-

Appendice del SECOLO 28 Agosto.

PAOLO SEGONZAC 25

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Dici bene! approvò il padrone che aveva in sulle prime aggrottato le ciglia. La verità è che ho stabilito di lasciarmi ispirare dalle circostanze!

— È quello che supponevo anch'io, e devo limitarmi ad augurarvi che esse vi siano favorevoli...

«Ah, ora ci penso!... Se per ipotesi avessi a farvi una comunicazione?

— Ti telefonerò in proposito domani sera, verso le sei, a casa mia. Tienti pronto a rispondere alla prima chiamata.

Nel dir ciò il principe guardò l'orologio del ristorante.

Il viso gli si fece arcigno:

— S'avvicina il momento della partenza, brontolò, e non hai eseguito con puntualità i miei ordini.

— Perchè?

— Perchè non vedo giungere ancora la mia compagna di viaggio.

— Ma se è già arrivata, e si trova da un quarto d'ora nel treno dove l'ho condotta?

— E non me lo dicevi?

— Caspita, ho pensato aveste a darmi qualche istruzione, e voleste per ciò essere solo con me.

— Hai ragione. Hai fatto bene a metterla in treno. Vado a raggiungerla. Conducimi... La mia valigia?

— È al suo posto nel carrozzone.

— Benissimo.

Dal ristorante si recavano verso la banchina.

— Di', come l'hai trovata la mia compagna?

Edmondo arricciò il naso.

— Eh, non troppo invecchiata!... dopo Vichy e Lione; ma, comunque, un po' vizza... Di più mi parve le si siano inaciditi gli umori.

— Da che lo arguisci?

— Si lamenta... Il vostro matrimonio non le ha arrecato alcun vantaggio.

— Non le dovevo nulla.

— Scusate, sostiene il contrario... ed ha un certo modo di presentare le cose...

— Insomma?

— Pretende che se avete concluso il matrimonio fu in grazia al vostro titolo...

— Eppoi?...

— E che ne andate debitore ad essa. Fu lei a presentarvi al vecchio principe, di cui era la lettrice, e a cooperare alla buona riuscita dell'impresa.

Il padrone si strinse nelle spalle.

— State in guardia, soggiunse il cameriere. Quando codeste avventuriere si sentono presso alla fine, hanno talvolta i denti forti, aguzzi e lunghi.

Giunti al carrozzone del treno, Néris riconobbe il viso della sua compagna attraverso il vetro d'uno sportello.

— Ah, eccola!... A rivederci, Edmondo. Fa in modo di trovarti al telefono domani sera, alle sei.

— Non dubitate, padrone. Buon viaggio!

E a bassa voce:

— Attento alla lettrice!

Indi, lanciata a questa uno sguardo di diffidenza, s'allontanò.

Non pensava più ad interrogare il foglio misterioso del vecchio Levy, a indagare chi fosse veramente il padrone.

Lo lasciava andare per la sua strada, il padrone; gli obbediva docilmente; lo metteva anzi in guardia contro eventuali pericoli. Evidentemente aveva preso una risoluzione: volgeva in mente una idea, come aveva già detto.

Nella sera del dì seguente, alle undici e mezza, si recò all'appuntamento datogli da Mimì.

S'era fatto bello, seducente, irresistibile, e aveva preso, nel ristorante, un gabinetto particolare.

Occupatosi degli affari del padrone, era si dedicava interamente ai propri.

Era in piena regola col principe.

Aveva aperto un dispaccio di papà Carlusse: «Viaggio felicissimo, buona salute, siamo tutti contenti», e risposto subito: «Grazie pel dispaccio, congratulazioni sincere; divido vostra contentezza.»

Alle sei, chiamata al telefono. Era accorso, aveva ascoltato religiosamente le indicazioni del padrone: il nome dell'albergo in cui questi aveva preso alloggio, quello sotto il quale bisognava chiamarlo al telefono, caso mai si dovesse fargli una comunicazione urgente.

Ora il degno servo si sentiva libero appieno di dedicarsi al suo romanzo personale, di intraprendere la conquista della bella Eugenia.

Dovea bensì rivolgersi un piccolo rimprovero, d'aver, cioè, dimenticato, volontariamente, di intrattenere il principe intorno alla cantante del Topo Bianco, di riferirgli l'incontro fatto... ma quetavasi la coscienza dicendosi che egli, il padrone, avrebbe preso in mala parte la cosa, supposto Dio sa che; si sarebbe irritato, mentre aveva bisogno, laggiù, di tutta la tranquillità di spirito.

— Infine poi ciò non lo riguarda in nessuna maniera. È una faccenda mia particolare. A ciascuno il suo turno... con questa differenza che intendo agire pulitamente, io, da galantuomo!

Edmondo aspettava da tre quarti d'ora e già incominciava a disperare, quando fu bussato all'uscio dello stanzino.

Egli aprì: Era Mimì.

Il servo mandò, al vederla, un grido di gioja, quasi di trionfo.

Perciò la giovane gli applicò tosto una doccia fredda:

— Eh, eh, esclamò, ridendo, non cantate vittoria ancora! Aspettate alle frutta. È prima di tutto scegliete le vivande, ordinate qualche cosa che mi ricordi Bordeaux... Lo amo sempre il mio Bordeaux!

Al garzone, entrato dietro alla artista, Edmondo dettò una lista regale.

La cena incominciò.

In principio non fu molto gaia che Mimì non pareva punto disposta all'allegria: solo il domestico parlava, rideva.

Senonchè, poco a poco, la giovane s'animò, mesceva essa stessa; parlò e rise a sua volta, avviandosi direttamente all'argomento caro al suo commensale:

— La cena è squisita, caro Edmondo, e so dove volete parare col mostrarvi sì gentile, col farmi pregustare l'esistenza che mi preparereste ove accettassi la vostra proposta di matrimonio... E per decidermivi, non è vero?

Egli rispose:

— Sì... m'avete lasciato una speranza, promesso di riflettere...

— Ho riflettuto, disse Mimì con gravità.

— Ah!

— Sento di non essere fatta per la carriera così agitata del teatro.

— Ebbene?

— Preferirei un'altra vita più placida e dolce, un focolare tranquillo ove poter dimenticare il passato...

— È appunto un tal focolare che v'offro...

Ella lo guardò fiso:

— Parlate sul serio?

— Lo giuro!

— Ho il diritto di dubitarne...

— Oh!

— Oggi m'avete ingannata.

— Io!

— Mentre riflettevo alla vostra proposta, ho voluto sapere chi fosse il vostro padrone, e adesso lo so...

Soggiunse dopo una breve pausa:

— È sempre il medesimo, è il visconte della Bürre, divenuto principe di Néris.

Edmondo arrossì, impallidì, balbettò qualche scusa.

— Non vi turbate in tal modo, ella disse tranquillandolo. Capisco benissimo perchè avete mentito: temevate uno scandalo. Non ne farò alcuno, siatene certo.

— Rinunziate?... esclamò il domestico sollevato.

— Vi ripeto che voglio dimenticare... Perchè, poi, dovrei ostinarmi? M'offrite tutto quanto posso desiderare: la riparazione!

— Ed accettate?

Mimì parve esitante ancora.

— Oh, ve ne supplico, signora Eugenia!...

prossimativa di 1500 ufficiali, 32 mila soldati di truppa, 6000 cavalli; quello azzurro 1300 ufficiali, 25 mila uomini di truppa e 6500 cavalli.

Coi reparti addetti alla direzione delle manovre (1.ª compagnia telegrafisti, un parco radio-telegrafico, 2 compagnie ferrovieri ed un nucleo automobilistico) si avrà quindi un complesso di 70 mila uomini, ossia circa 15 mila di più di quelli impiegati nelle grandi manovre del 1905 in Campania.

DIMOSTRAZIONI PRATICHE

delle attuali manovre

Artiglieria, cavalleria e servizi speciali - La batteria Krupp e la Commissione di inchiesta.

I tecnici si ripromettono in queste manovre di avvicinare quanto più sarà possibile le esercitazioni alla realtà di casi effettivi di guerra onde poterne trarre la maggiore quantità di insegnamenti utili, attenuando tutti quei convenzionalismi risultati dall'esperienza degli anni scorsi.

Le attuali manovre assumono speciale importanza perchè si intenderà di studiare l'impiego dell'artiglieria e della cavalleria e specialmente dei servizi di vettovagliamento e sanità. Per quanto riguarda l'artiglieria l'interesse maggiore è costituito dall'impiego della famosa batteria Krupp, che è partita da Nettuno con tutti gli ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati che ne formano il personale e coi rispettivi cavalli che ha in servizio dal novembre scorso.

Questa batteria ha servito per l'istruzione di cinque corsi di ufficiali, per l'istruzione speciale degli operai e dei sottufficiali, cosicchè tutti i reggimenti di artiglieria da campagna la conoscono perfettamente.

La batteria è dal mese di novembre dello scorso anno in esperimento a Nettuno e sta ora inquadrata nelle vicinanze di Novara coll'artiglieria da campagna.

I membri della Commissione d'inchiesta, che devono assistere alle manovre, dovranno rendersi conto del funzionamento di questa batteria campione studiata dal Krupp e quindi giudicare del nuovo materiale che ha suscitato tante controversie e che dovrebbe sostituire quello vecchio e pressochè inservibile.

Altri servizi.

Il gruppo degli automobilisti è dotato di 61 vetture e 19 carri. Delle vetture, 23 appartengono all'esercito, le altre 38 sono private. All'infuori di due o tre macchine, tutte sono di una forza superiore ai 12 cavalli.

L'ufficio postale mobile del secondo corpo d'armata è stato stabilito a Novara.

Le ferrovie dello Stato hanno impiantato un binario sussidiario sulla linea Mortara-Novara-Borgomanero per il sollecito transito dei treni militari e di quelli di rifornimento.

La direzione delle manovre è stabilita a Borgomanero ed è collegata cogli uffici di informazione e del gruppo automobilistico.

Altri fili telegrafici sono stati collocati tra il quartiere generale, Gattico e la direzione delle manovre.

La sede dei giudici di campo è collegata ai paesi di Santa Cristina, Vergano, Anzate e Gozzano, dove stanno gli altri giudici.

Durante le manovre funzionerà il parco areostatico.

I giudici di campo.

Da giudici di campo fungeranno venti generali con a capo il tenente generale Pedotti, coadiuvato da ufficiali inferiori e superiori di stato maggiore delle varie armi, mentre 38 ufficiali di stato maggiore sono sotto la direzione del colonnello di stato maggiore Ruelle.

BORGOMANERO IN FESTA.

Ci telefonano da Borgomanero, 27 sera.

Questa industre e simpatica borgata presenta oggi un aspetto animatissimo. Per tutte le vie sventolano bandiere e festoni di ogni genere: sono adorne le strade e le piazze. Il municipio ha pubblicato un manifesto annunciante l'arrivo del re.

Il tenente generale Pedotti, capo dei giudici di campo, arrivato ieri a Novara, ha subito proceduto ad una accurata ispezione dei servizi.

L'articolo pubblicato stamane da un giornale torinese in cui si biasimava la popolazione di Borgomanero dicendo che essa si è mostrata inospitale verso le truppe e verso il pubblico venuto qui per assistere alle grandi manovre, ha suscitato giuste proteste. Un gruppo di persone ha quest'oggi organizzata una dimostrazione ostile ai giornalisti che in un omnibus automobile si erano recati a visitare un tratto di strada. I colleghi non coimplicati nel fatto biasimevole hanno fatto le loro rimostranze scindendo la loro responsabilità da quella del giornalista incriminato. La cittadinanza ha potuto così comprendere che quello era uno sfogo personale e non rappresentava l'opinione generale della stampa qui convenuta. Per parte mia mi affretto a parteciparvi che la popolazione di Borgomanero ha dimostrato in questa occasione i più schietti sentimenti di sincera ospitalità e cortesia.

Il servizio telefonico pubblico.

Peccato non possa altrettanto lodare il servizio telefonico pubblico. Le comunicazioni fra Borgomanero e Milano non si possono avere che due o tre ore dopo la regolare richiesta. Questo dipende dal fatto che il telefono locale di Borgomanero non è allacciato direttamente con Milano, ma deve accedere a quello di Romagnano e di Novara. E non si dica che il personale non si presti sollecito per servire il pubblico; debbo anzi attestare che è alla cortesia della titolare dell'ufficio di Borgomanero, signorina Ricca, che devo di aver potuto, dopo qualche ora di attesa, comunicare cogli apparecchi intercomunali del *Secolo*. Non sarebbe bene che chi di dovere provvedesse, almeno per questo tempo a migliorare questo servizio e renderlo più consentaneo alle esigenze?

Sottotenente informatore caduto dalla motocicletta.

Stamane, procedendo per la strada in discesa di Maggiuro a circa cinque chilometri da Borgomanero, il sottotenente effettivo Camminati del 60.° fanteria, che è un ufficiale informatore addetto alla direzione delle manovre, per non investire un tenente ciclista che lo precedeva, sterzò ed andò ad urtare colla sua macchina contro un paracarro. Il povero giovane, sbalzato in mezzo alla via polverosa, vi giacque, fino a quando, raccolto da alcuni compagni, potè essere, con una automobile del servizio sanitario, trasportato all'ospedale civile di Borgomanero. Prontamente visitato dai sanitari, si riscontrò però che il Camminati non aveva riportato che lievi ferite al fianco destro.

L'arrivo del re - attesa delusa.

Fino dalle prime ore del pomeriggio moltissima gente gremiva le vie della città in attesa del re che si credeva dovesse arrivare in ferrovia.

Alle 5.30 invece è arrivato a questa stazione un treno speciale sul quale aveva preso posto tutto il seguito del sovrano che giungerà, contrariamente alle previsioni, in automobile questa sera alle otto e si dirigerà immediatamente alla villa del marchese Leonardi.

Da fonte bene informata so di positivo che il re non si recherà a Novara.

Edgardo Longoni.

Comincia lo stato di guerra.

Telegrafano da Borgomanero, 27:

Stamane il direttore della manovra ricevette successivamente gli ufficiali a disposizione della direzione, gli ufficiali esteri, i generali giudici di campo.

Le truppe ultimarono il concentramento. Il partito azzurro occupa Novara. Il partito rosso la linea Ivrea-Biella e Domodossola-Ornavasso.

Stasera alle ore 18 incomincia lo stato di guerra. Domattina si inizieranno le operazioni, ma nella giornata di domani non avverranno probabilmente che piccoli combattimenti tra i reparti più avenzati. Si attende in giornata l'arrivo del re.

Le previsioni per oggi 28.

Telegrafano da Borgomanero:

Le previsioni per oggi 28 sono le seguenti: Sulla linea Novara-Domodossola sono probabili degli scontri fra i reparti azzurri in difesa avanzata con ciclisti e cavalleria rossi nel terreno fra i laghi Maggiore e Orta e ad ovest di questo. Sulla linea di Novara-Biella sono probabili scontri tra i reparti di cavalleria azzurra e riparti di fanteria e cavalleria rossi nel terreno ad est di Biella, in pianura.

Sui monti sono pure probabili degli scontri tra ciclisti e la cavalleria dei due partiti in Val Sesia, verso Romagnano ed a nord.

CONSIDERAZIONI GENERALI

In mancanza di battaglie vere — che fortunatamente si ritengono lontane — occorre che i comandi supremi esercitino la loro capacità e dimostrino l'abilità loro in supposte battaglie. Per questo, se non tutti gli anni, più spesso che si può, occorre scegliere una plaga, supporre un'invasione, e cercare di respingerla.

In Italia l'invasione per via di terra può avvenire dalla frontiera orientale (Austria) o dall'occidentale (Francia); dalla frontiera centrale occorre ammetterla quando si supponga la Svizzera levata in armi contro l'Italia a dispetto dei trattati internazionali e della sua poca potenza militare, oppure la Germania o la Francia, sole od unite, che, spezzato il patto di neutralità elvetica, la conquistino e ne facciano base tattica per la discesa in Italia.

Quest'anno si è scelto appunto il supposto meno probabile, anzi inverosimile, mentre, ad esempio, uno sbarco austriaco sulle coste adriatiche od un'invasione in Sicilia o in qualche altro punto del nostro litorale non sono da trascurarsi. Invece la Marina fa da sè, e la difesa delle coste non è ritenuta degna di considerazione; tanto è vero che di simulati attacchi marittimi si ebbero quello di Spezia venti anni or sono e quello della Campania nel 1905.

È vero che per le nostre truppe il confine delle Alpi si presta meglio allo svolgimento tattico pel concorso anche degli alpini e delle batterie di montagna; e quest'anno vi sarebbe ottimo esercizio pei quadri e pei grandi comandi, dato il tema libero pel quale, dopo l'inizio delle ostilità non si dovrebbe supporre l'azione successiva dell'uno e dell'altro partito.

Sembra però che questa libertà, anzichè svolgersi come in Germania assolutamente indipendente dallo scopo finale, debba rimanere circoscritta alle azioni della giornata, sicchè saranno eleminate le sorprese notturne, gli aggiramenti larghi, i tentativi d'invasione per vie non comprese nella zona delle manovre.

Lasciamo da parte la considerazione già fatta che il terreno scelto non sarà mai un probabile teatro di guerra, sia perchè la Svizzera per qualsiasi ragione di risentimento avrà tutta la convenienza di ricorrere alle vie diplomatiche forte dell'appoggio che le altre potenze daranno alla sua neutralità, sia perchè l'invasione della Svizzera per parte di potenze confinanti solleverebbe un conflitto europeo nè si effettuerebbe con tale rapidità da condurre un grosso esercito nella valle del Toce senza che l'Italia si premunisse lungo la linea di confine invece di lasciar scendere per buon tratto e in ottimo assetto di guerra cavalli, cannoni e fanteria.

Ma è poi vera esercitazione di guerra, è vero esercizio strategico pei grandi comandi questo finto combattimento in un terreno che all'aprirsi delle ostilità è già stato in ogni parte perlustrato, e segnato, e riattato dal genio militare, e percorso in tutti i sensi da informatori, disegnatori, ecc.? Così almeno deve essere avvenuto, come nelle manovre svoltesi nel 1903 nella valle del Piave: un primo viaggio di ricognizione degli ufficiali di stato maggiore; le manovre d'avanscoperta della cavalleria; le manovre coi quadri; la ricognizione del terreno per parte dei grandi comandi e dei relativi stati maggiori. Anche verso il Sempione non mancarono quest'anno automobili militari ed ufficiali; ma in tempo d'invasione sarebbe forse possibile mandare a riconoscere il terreno dove accamperà il nemico, stabilire i punti per le interruzioni eventuali, adattare le strade pel passaggio dei carri? Non si conosce dunque il terreno in casa nostra, e le carte non sono ben fatte o non si possono legger bene? O si deve supporre che sotto la minaccia delle ostilità, prima d'invadere il nostro territorio il nemico ci avverta per lasciarci tempo di studiar noi il terreno? Probabilmente lo stato maggiore nemico avrà carte migliori delle nostre e qualche ufficiale che, nei viaggi di piacere, avrà percorse le nostre strade e segnate le case da trasformare in fortini e le piazzuole dove la nostra artiglieria dovrebbe fermarsi a battere le valli.

Siamo dunque ben lontani ancora dalla guerra verisimile, poichè le difficoltà sono in gran parte eliminate.

I due capi dei partiti, generali Majnoni d'Intignano e Rogier dovrebbero — per l'incontestata loro capacità militare — trovare facile il compito considerando quante difficoltà di meno si incontrino con tali preparazioni; ma appunto la facile condotta dell'esercito farà difficile la vittoria e ne sfronderà gli allori; poichè gran parte del merito sarà tolta dalla mancanza dei molti ostacoli che in guerra vera contano assai più dei torrenti gonfi e delle strade cattive: la requisizione dei viveri e dei mezzi di trasporto; l'ostilità o l'aiuto della popolazione; la fedeltà o il tradimento degli informatori; la conoscenza preventiva del terreno e l'esattezza delle carte.

Se è necessità il preparare nel tempo di pace anche gli abili comandanti per la guerra non ci pare pratico il toglier loro quelle difficoltà che in guerra vera sarebbero inevitabili; anzi dovrebbero ad arte supporsi maggiori perchè anche un rovescio in battaglia finta potrebbe apprezzarsi: e d'altronde non recherebbe gran danno, mentre con le vie spianate e i temi preparati difficilmente si può conoscere se i comandanti potrebbero nel caso vero riportare vittoria.

X.

LE STUPIDE FROTTOLE DI GIORNALI AUSTRIACI

Riceviamo da Vienna un telegramma molto bizzarro che porge però l'impressione vera, nella stampa viennese, della visita del ministro Tittoni in Austria:

Il telegramma è il seguente:

Vienna, 26 agosto. (W):

Per esilararvi vi riferisco la seguente fantasia del giornale *Zeit*: «Tittoni avrebbe suggerito ad Aehrenthal di promuovere un incontro fra l'imperatore d'Austria ed il re d'Italia, assicurando che quest'ultimo arde dalla smania di manifestare personalmente la sua venerazione a Francesco Giuseppe.

Aehrenthal avrebbe risposto picche, dicendo che l'imperatore non potrebbe, per causa della grave età, restituire l'eventuale visita al re Vittorio: però, secondo la *Zeit*, tutte le difficoltà saranno presto rimosse. Il re Vittorio verrebbe a Vienna, dove verrebbe contemporaneamente anche l'imperatore Guglielmo; la visita a Roma verrebbe poi restituita dall'arciduca ereditario.

Non occorre spender parola per dimostrare l'assurdità di quanto scrive la *Zeit*.

Per quanto l'on. Tittoni, dalla schiena flessibile, sia capace di questo e d'altro, — vi è una dignità superiore del Paese che impedisce le bassezze anche dei ministri.

La *Zeit* nello scrivere che il re d'Italia arde dalla smania di attestare la sua venerazione a Francesco Giuseppe, — offende gravemente Vittorio Emanuele III; perchè questi, studioso di storia, ricorda troppo bene il periodo italiano dal 1848 in poi e i martiri nostri da quell'epoca fino ad Oberdan: e, studioso di lettere, ricorda che Carducci lo chiamava, con frase incisiva e sintetica, «l'imperatore degli impiccati». La storia non si cancella: e le sventure che s'accumularono sul capo del vecchio sire furono una punizione. Pace con tutti, — ma ciascuno a suo posto; — e non dimentichiamo nè stille di sangue, nè stille di lagrime.

Dal Congresso Internazionale della Democrazia Socialista

Stuttgart, 24 sera.

(*A. Cabrini*) Le ovazioni suscitate dai saluti inviati ai rivoluzionarii russi, al segretario dei minatori nord-americani contro il quale fu montato quel po' po' di macchina infernale che tutti sanno, alla ospitale democrazia sociale tedesca e alla allegra e buona popolazione sveva in mezzo alla quale abbiamo vissuto queste intense giornate; gli applausi coronanti le commosse parole del vecchio Singer e il suo fervido «arrivederci a Copenaghen»; le note gravi e solenni della *Internazionale Socialista* intonata in venti lingue dalla folla immensa e vibrante dei delegati e degli spettatori, non hanno valso a tranquillizzare l'animo di molti da questa sensazione: che la democrazia socialista internazionale ha lasciato passare una magnifica occasione per dire una parola chiara, netta, esauriente, sulla spiù scottante delle questioni che il Congresso era chiamato ad esaminare, la questione dell'antimilitarismo.

L'unanimità dei suffragi — da Wolmar al paffutello Hervé, che saltò addirittura dal tavolo levando e agitando ambo le braccia — ha sminuito il valore della mozione che lascia senza alcuna risposta i troppi interrogativi onde il dibattito, in seno alla Sezione prima, per così numerose ed agitate sedute era venuta dividendo gli animi e scoprendo i solchi e gli abissi che si aprono fra la tattica francese e la tedesca e — quel che più monta — fra la concezione che del socialismo e dei suoi metodi hanno democratici-sociali e sindacalisti, evoluzionisti ed anarchici, positivisti e catastrofici.

La lunghissima mozione, così faticosamente partorita — dice troppo e troppo poco nel tempo stesso.

Qual'è, infatti, il pensiero della democrazia socialista sulla patria? Quello di Bebel o quello di Hervé? Del migliaio di parole onde la mozione si intesse, non una s'incarica di darci una risposta anche solo approssimativa. E intorno alla maggiore o minore convenienza di ricorrere allo sciopero generale contro la guerra e al proposito di proclamare la guerra civile nell'ora in cui la nazione sia attaccata dallo straniero, che dice Stoccarda a chi ne sta attendendo l'opinione? E gli incitamenti ai soldati per la disobbedienza e la insubordinazione? Silenzio completo. O, meglio, «obbiettiva constatazione» l'han chiamata così!) dei diversi mezzi di protesta usati nei diversi paesi in questi ultimi anni: dal discorso parlamentare allo sciopero generale e alla propaganda herveista... quella propaganda che gli jauresisti affettano di voler ridurre alle proporzioni di una petulante *blague* ma che i guedisti condannano come la negazione del socialismo e i tedeschi addirittura come un tradimento della causa proletaria.

Non so quanto ci sia di vero in ciò che si va narrando: che il cittadino Hervé abbia dichiarata la mozione un capolavoro soggiungendo che in tale appartamento lui vi si trova magnificamente. Certo è che il rumoroso professore ebbe buon giuoco, oggi, nell'insolentire chi proponeva la soppressione d'ogni discussione col dirgli chiaro e netto che non si voleva discutere per paura di una disgregazione del blocco e dello stridere dell'antitesi fra le idee e i propositi temperatissimi della democrazia sociale tedesca e le variazioni rivoluzionarie eseguite stamane dal relatore Vanderwelde.

Per fortuna i partiti e le classi operano al di fuori dei voti dei Congressi; e quella chiarezza di linguaggio che il Congresso di Stoccarda non ha voluto, la troverà il proletariato, non turbato da preoccupazioni diplomatiche.

I COLORI ITALIANI

sul confine austriaco.

Ci telefonano da Roma, 27 sera. (G.):

Da un'ispezione eseguita in questi mesi al nostro confine si è riscontrato che in alcuni punti mancano addirittura i pali verniciati di bianco rosso e verde indicanti il confine italiano. In alcuni punti poi non si vedono che pali coi colori austriaci. Il ministro delle Finanze sta ora provvedendo per una fornitura di pali da inviarsi subito nei luoghi designati dall'ispezione, perchè possano esseri messi a segnare il nostro confine.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Ci telefonano da Roma, 27 sera. (G.):

Alle 4 i cinque ministri presenti in Roma si sono riuniti a Consiglio. Naturalmente, dato l'esiguo numero degli intervenuti, si vuole diminuire l'importanza dell'adunanza odierna a Palazzo Braschi limitandola ad un semplice disbrigo di affari di ordinaria amministrazione.

Si vuole però da taluno che nella riunione d'oggi vi sia stato uno scambio di idee, che dovranno essere maturate e discusse quando si potrà tenere un Consiglio completo, sulla questione dell'anticlericalismo, di cui il paese ha dato non dubbie manifestazioni e che esige un'azione di Governo precisa.

Raccolgo la voce e ve la riferisco a semplice titolo di cronaca, perchè vi sono anche coloro — e sono molti — che ritengono che il Governo, ricordando che periodi di anticlericalismo si son attraversati altre volte, preferisca fare orecchie da mercante in attesa di qualche altro avvenimento che richiami su un altro punto la pubblica attenzione.

Il Consiglio si sarebbe occupato di un prossimo movimento di prefetti.

UN CONCORSO

per nuove cassette postali.

Ci telefonano da Roma, 27 sera. (G.):

Il ministro delle Poste e Telegrafi ha aperto un concorso a premio per la costruzione di due cassette per lettere di tipo diverso con relativo sacco e cioè: 1.° Cassetta ad apertura e chiusura automatica per mezzo di apposito meccanismo; 2.° Cassetta ad apertura e chiusura a mezzo di chiave.

Per la prima cassetta il premio è di lire 4000, e per la seconda di lire 1000. Le cassette premiate rimarranno di proprietà dell'amministrazione postale.

LA MISSIONE GIAPPONESE A RACCONIGI

Ci telegrafano da Racconigi, 27 sera:

Col treno delle 10.35 è giunta la delegazione giapponese composta del vice ammiraglio Goro Ijuin, tre capitani e due tenenti di vascello, tre guardie marina, due ufficiali macchinisti ed un commissario accompagnati da Ponzio Vaglia, Giannotti, cerimoniere di Corte, dal generale Trombi e da altri ufficiali. Tutti i personaggi salirono in vetture di Corte a quattro cavalli alla postigliona e proseguirono per la reggia tra fitto popolo acclamante.

Le dimissioni del cardinale Netto.

Ci telefonano da Roma, 27. (G.):

Per quanto in Vaticano si mantenga un assoluto riserbo sulla notizia delle dimissioni del cardinale Netto da patriarca di Lisbona, sembra però ormai certo che il papa le accetterà, autorizzando il cardinale Netto, secondo i suoi desideri, a ritirarsi in un chiostro.

Da oltre un anno a questa parte si parlava di queste dimissioni. Il Netto, già francescano, è fervente protettore del suo ordine al quale si ascrisse allorchè aveva raggiunto nella carriera ecclesiastica gli alti gradi prelatizi dai quali ora si dimette per vestire l'abito del francescano.

Futuri cardinali.

Ci telefonano da Roma, 27. (G.):

Si annunzia che il concistoro per l'elezione dei nuovi cardinali sarà tenuto nel prossimo autunno. Sarebbe quasi certa l'elezione a cardinale di mons. Gasparri, segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici, e di mons. De Lai, segretario della Congregazione del Concilio.

Monsignor Gasparri non cesserebbe perciò dal presiedere la commissione per la codificazione del diritto canonico.

Si parla anche della probabile elezione a cardinale di mons. Giustini, segretario della Congregazione dei vescovi regolari.

Francesca e Clelia Garibaldi a Caprera.

Ci telefonano da Roma, 27. (G.):

Telegrafano da Livorno: «Le signore Francesca e Clelia Garibaldi, partite da Livorno per Tempio, vanno a stabilirsi a Caprera per fare la guardia al sepolcro di Garibaldi.

Bottiglie rotte ad Anticoli.

Ci telefonano da Roma, 27 sera. (G.):

L'on. Giolitti, come si sa, partirà giovedì per Anticoli di Campagna, già collegata con Roma da un filo telefonico speciale.

Il presidente del Consiglio trova la graziosa cittadina in agitazione. Si tratta di un'agitazione nuova, di una sommossa di villeggianti. Anticoli è un paese fortunato: possiede aria ed acqua meravigliose, adatto per una delle più sane stazioni climatiche, ma per l'ignavia del municipio e della società concessionaria delle acque curative il paese, che potrebbe essere un paradiso, è un inferno. La pazienza dei villeggianti, messa a dura prova da giorni, ha lasciato posto a proteste ed imprecazioni.

Contro il vivace clamore, un impiegato della società ha avuto la cattiva idea di gridare ai villeggianti: «Siete dei villani!» Un romano presente ha afferrato per il colletto l'imprudente, mentre altri frequentatori dello stabilimento, indignatissimi, con sassi e bastoni hanno infranto i vetri del locale destinato all'imbottigliamento rompendo alcune bottiglie all'interno.

Accorse il delegato col tenente, il maresciallo dei carabinieri e due militi ai quali riuscì facile far ritornare la calma.

Ora è ad Anticoli un commissario prefettizio e se le cose non si metteranno bene i villeggianti sembrano disposti a passare dalla sommossa allo... sciopero generale.

Il re di Grecia a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Stasera è arrivato, in perfetto incognito il re di Grecia; domani o doman l'altro lo raggiungerà il ministro degli Esteri di Grecia signor Skousses, il quale attualmente si trova a Contrexeville. Il re Giorgio di Grecia si tratterrà a Parigi per pochi giorni, ma vi ritornerà nell'ottobre prossimo per passarvi le sue solite vacanze autunnali.

IL PROSSIMO INCONTRO

fra lo czar ed Edoardo VII.

Ci telegrafano da Berlino, 27:

Il *Berliner Tageblatt* ricevette un dispaccio da Marienbad dicente che il re d'Inghilterra durante il lunch presso l'ambasciatore Goscheu avrebbe dichiarato al conte Durussoff ambasciatore di Russia che sperava incontrarsi prossimamente collo czar. Lo stesso giornale riceve pure da Pietroburgo che corre colà voce di un prossimo eventuale incontro dello czar ed Edoardo.

DISSENSI TRA FERROVIERI

Ci telefonano da Firenze, 27 sera. (P.):

È noto che, dopo l'ostruzionismo e lo sciopero ferroviario del 1905, alle vecchie organizzazioni dei ferrovieri successe il «Sindacato dei ferrovieri italiani» con prevalenza degli elementi sindacalisti. Il Comitato Centrale residente a Roma fu composto in conseguenza dei più noti sindacalisti fra i quali Emanuele Branconi, già segretario del Riscatto. Nella nuova organizzazione entrarono gl'integralisti ed i riformisti, dichiarando di sottomettersi, per ispirito di disciplina, ai deliberati della maggioranza.

Ma ora nella sezione fiorentina del «Sindacato» è scoppiato un aspro dissidio, che può avere la sua ripercussione in tutta Italia.

Il dissidio è determinato dalle elezioni dei rappresentanti del personale negli Istituti di Previdenza, indette dalle Ferrovie dello Stato.

L'altra sera la sezione fiorentina fu convocata d'urgenza per decidere sulla condotta da seguire nelle elezioni dei rappresentanti nell'Istituto della Cassa Pensioni. Intervenne alla riunione un numero molto esiguo di fronte ai 1500 iscritti.

I sindacalisti presenti espressero il parere che l'assemblea — pescindendo dal numero degli intervenuti — non dovesse essere convocata, poichè nessuna decisione era da prendere, dal momento che sono già indicati i candidati ed è stato già tracciata la direttiva da seguirsi.

Ma poichè la maggioranza deliberò invece di fare l'adunanza, i sindacalisti protestando si ritirarono.

I rimasti continuarono a discutere ed a deliberare.

Fu approvato un manifesto, che verrà distribuito a tutti i ferrovieri, e col quale si sostengono i candidati integralisti e si attaccano invece molto violentemente quelli del Sindacato.

I sindacalisti hanno subito sconfessata la adunanza e, a quanto ha assicurato al *Nuovo Giornale* un ferroviere sindacalista, si prevede l'espulsione dal seno del Sindacato dei dirigenti la sezione fiorentina.

Il *Nuovo Giornale* rileva come nell'attuale conflitto, oltre alle questioni di principio, ci sono i rancori individuali.

Il Comitato Centrale ha escluso — diceva a questo proposito un ferroviere integralista — l'Alessandrini di Firenze ed il Magnasco di Milano, ex-rappresentanti negli istituti di Previdenza non tanto perchè questi siano integralisti e combattano la tendenza sindacalista, ma più che altro perchè essi nei Congressi hanno ritenuto incompatibile nel Comitato Centrale la presenza del Branconi, che non è ferroviere, e che secondo essi è un elemento deleterio.

"La storia di un cane,"

Un francese, disperato come Giobbe, si imbattè una volta nelle vie nebbiose di Londra in un cagnetto più piagato e sudicio di Lazzaro. Fosse affinità... biblica o altro, il cane si mise a seguire il francese. Il francese allungava una pedata, l'inglese emetteva un guaito e seguitava la strada al suo fianco. Vinto dalla pietà e stanco di dare pedate al povero animale, lo straniero accolse il cane in casa sua. Ben presto si stabilì fra i due una vera entente cordiale. Il cane guarì, diventò bellino. Allora il padrone pensò di usargli un'altra finezza, gli cercò moglie.

Le buone azioni, dicono i libri scolastici, sono sempre ricompensate. Ecco infatti che un signore inglese vede quella coppia canina. Se ne innamora e paga al francese la bellezza di 18 500 lire. Il francese votandosi vita natural durante all'assistenza canina, apre con quel capitaletto un allevamento e in breve diventa un signore.

Storie di cani celebri, pagine inaudite di cinofili, curiosità canine d'ogni genere si leggono nell'articolo: I signori cani *pubblicato nell'ultimo fascicolo di* Varietas *ricco come al solito di scritti interessanti e magnifiche illustrazioni. Ogni numero 50 centesimi.*

AGITAZIONE PEL RINCARO DEI VIVERI e affitti.

Abbiamo da Ferrara. (V.):

La Sezione repubblicana ferrarese ha deliberato, di farsi iniziatrice di un gran comizio di protesta contro il rincaro dei viveri e degli affitti.

A tal uopo invita i sodalizi di città ad aderire ed inviare una rappresentanza ad un'adunanza che si terrà mercoledì prossimo, per prendere accordi sulla proposta agitazione.

Un operaio assassinato a colpi di bastone

Ci telefonano da Vicenza. (F.):

Nella vicina Cavazzale l'operaio Santin Virginio, di anni 35, per vecchi rancori venne ucciso a colpi di bastone. Gli assassini, compiuto il delitto fuggirono e ancora non furono arrestati. Il Santini lascia moglie e cinque figli.

Nota satirica del giorno

GUGLIELMO ALL'ERTA.
(Dal *Pasquino*.)

La Sfinge (ai due feriti): — Coraggio!... ragazzi... Quando avrete finito, verrò io!...

ENIGMA.

Mi scorgi nell'ombre, nel mare, nei monti,
nel mondo mi vedi — ma in terra non stò;
mi ammiri di maggio nei vaghi tramonti,
nell'alba nessuno finor mi trovò.
Son pure d'amore fedele compagno,
son sempre in mestizia eppur non mi lagno.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada-sonnetto di ieri: BRUNA-TE.

NECROLOGIO.

La morte di un illustre patriota.

Ci telefonano da Bologna, 27. (B.):

È morto il colonnello Pietro Invitti di anni 86.

Fu cospiratore, combattè nel 1848 a Venezia e nel 1849, successo allo Zambeccari nel comando del battaglione che da esso prendeva il nome. Venne nominato deputato della Costituente Romana; fu in seguito deputato per due legislature del collegio di Bologna, dal 1882 al 1890, e consigliere comunale e provinciale per moltissimo tempo, coprendo moltissime altre cariche pubbliche.

Ella si risolvette d'improvviso.

— Ebbene, sì, accetto!

— Ah!

— Ad una condizione però.

— Mi vi sottopongo fin d'ora.

— Non è gran cosa: incomincerete a riparare la vostra bugia d'oggi.

— In qual modo?

— Dicendomi la verità, tutta la verità sul vostro padrone.

Tutta!... Edmondo non lo poteva, e tuttavia bisognava dare il pegno di sincerità che gli veniva chiesto.

Respirò allorchè udì l'artista soggiungere:

— Mi preme sopratutto assicurarmi che quell'uomo non tenterà di turbarmi la pace.

Egli scrollò energicamente il capo:

— Questo no, ve lo garantisco!

— M'ha dimenticata?

— Sì.

— Dove si trova in questo momento?

Mimì aveva fatto una lunga giravolta, ma era riuscita a giungere al punto voluto.

Ed ecco che l'altro, storditamente, risponde:

— È in viaggio!

— Dove?

— Limoges...

— È certo?

— Sì... e viaggia sotto falso nome.

Disse anche, senza aspettar che Mimì glielo domandasse, il falso nome:

— Si fa chiamare Giorgio... Giorgio Mettray... Vedete? non vi nascondo nulla. È a Limoges per sorvegliare la moglie, la moglie di lui che il poeta stava per portargli via.

Stavolta la giovane non poteva più dubitare: Edmondo le diceva tutto quanto sapeva, tutto quanto ella voleva sapere.

Era riuscita nell'intento; il nemico era in suo potere.

D'improvviso balzando in piedi, lo dichiarò in un ruggito:

— È in mia mano, è in mia mano! Non mi sfugge più!

E furono sì espressivi e gesto e parole, le si accese negli occhi una tal fiamma di odio che trionfa e di vendetta che sta per essere appagata, che l'altro comprese.

Comprese d'essere stato raggirato, indovinò lo scopo che la bella Eugenia s'era prefisso, e tutti i desideri di conquista in lui tacquero, spazzati via da un'ira furibonda.

S'avventò su Mimì, sputando la contumelia oscena, il qualificativo delle femmine da conio.

L'attacco fu violento e subitaneo in modo che ella potè appena resistervi.

Cadde riversa sul divano.

Egli le era sopra frugandole il collo con le dita adunche, vogliose di lacerare, di strozzare.

Era perduta; incosciente, furibondo egli stava per ucciderla!

Mentre la misera rantolava sotto la stretta, l'uscio si spalancò con violenza.

Due uomini irruppero nello stanzino.

Uno di essi balzò su Edmondo e lo stordì con un pugno sul cranio.

Poi voltosi all'altro, una specie d'Ercole:

— Porta via!

Il colosso afferrò il cameriere e sollevatolo senza sforzo apparente, lo portò presso la finestra, che il primo aveva aperta, e lo lasciò cader sul marciapiede.

Un terzo, entrato dietro ad essi, non ebbe nulla a fare; ma fu nelle braccia di quest'ultimo che si gettò Mimì.

— Ah, piccino mio, mi hai salvata!

Gli altri due si guardarono in faccia, e quegli che aveva assestato il pugno disse all'Ercole:

— Che vuoi farci, caro Gambrinus? La è così e sarà sempre così! Tutto il merito a lui, a noi un bel niente!

Poi, carezzandosi la bella barba fluente, Schaunard soggiunse:

— Non importa, sono contento egualmente: mi sono pagato i miei due concerti!

Era stato lui che, morso dalla gelosia, aveva subito pensato ad Edmondo, quando, finito lo spettacolo al Topo Bianco, Entragues era venuto a dirgli:

— Non so ciò che vada a fare Mimì, ma non sono affatto tranquillo; m'è parsa, quando m'ha lasciato, in uno stato singolare.

Il pianista s'era battuta la fronte:

— Eh, perbacco! È andata a cenare con quel servitoraccio della malora: si sono dati convegno in mia presenza!

Balzato in piedi per correre al luogo dell'appuntamento, il poeta l'avea trattenuto:

— No, rimani; Mimì ci avrebbe invitati ad accompagnarla se avesse avuto bisogno di noi...

— Ma quel brigante ce la porterà via, mille dei!

Entragues aveva sorriso:

— Non temere.

Egli sapeva quali sentimenti la loro amica nutrisse per Edmondo, indovinava ciò che era andata a fare a quel convegno.

— È per me che ha acconsentito a cenare col brigante, come lo chiami; sì, per me, per strappargli di bocca ciò che mi occorre ond'io possa piombar sul padrone.

Poi, nel desiderio d'assicurare a Mimì la piena libertà di movimento, e di porla al riparo da una stravaganza di Schaunard, aveva tentato di parlar d'altro...

Ma non sapeva staccare il pensiero dalla artista e dall'appuntamento.

Assisteva colla mente alla scena; vedeva la cara giovane vincere le proprie ripugnanze, compiere ogni sforzo, sacrificando anche il proprio pudore, pur d'indurre il cameriere alle confessioni.

Era ciò che la faceva fremere al momento di recarsi al convegno!

Ed ecco che fu Entragues a parlar nuovamente di Mimì:

— Comunque, sarebbe bene andar a vedere... Sai in quale ristorante si sono dati appuntamento?

— Sì, sì corriamo!

S'avviarono, seguiti da Gambrinus, che in tutto ciò non aveva capito se non una cosa:

Schaunard era geloso; lui, Gambrinus, doveva esserlo pure.

Entrati nel ristorante, il poeta chiese uno stanzino a parte e ottenne quello contiguo al gabinetto occupato da Mimì e da Edmondo.

Vi si sedette quindi coi compagni ed ordinò qualche cosa, rimettendosi al cameriere.

Serviti che furono, Entragues e Schaunard tesero l'orecchio, intanto che Gambrinus scuffiava a due palmenti.

I rumori della stanza vicina giungevano quasi distinti ai tre amici, i quali poco a poco udivano sempre meglio; Mimì avendo alzato il tono della voce, coglievano tutto quanto la giovane diceva.

Il musicista digrignò i denti e fu quando ella accettò l'offerta del servo.

Assisterono così a tutta la scena e ad un tratto furono sollevati dal grido di trionfo di Mimì.

Poi vennero e l'epiteto ingiurioso vomitato da Edmondo e il tonfo di un corpo caduto, e le grida soffocate e i rantoli della povera donna.

— Mille dei! Ce la ammazza!

Schaunard si slanciò, trascinando il pittore che finalmente aveva udito egli pure.

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

Sono pubblicate le prime QUATTRO dispense DELLA Nuova edizione della splendida pubblicazione popolare

Storia Naturale illustrata

del Prof. MICHELE LESSONA

ANIMALI INVERTEBRATI

Si pubblicherà per dispense di 8 pagine in-8 grande, stampate su carta di lusso, adorne di finissime incisioni. — L'opera consterà di 111 dispense.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa: Franco nel Regno L. 10 — Estero Fr. 15. *Una dispensa separ., nel Regno, Cent. 10.*

Tutti gli abbonati riceveranno in dono a pubblicazione compiuta il frontispizio e la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, 14.

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

Una grossa frode alle dogane francesi.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Un telegramma da Marsiglia annuncia che è stata scoperta una grossa frode, che durava da lungo tempo in danno del governo francese. I colpevoli operavano nel seguente modo: Spedivano da Marsiglia molti pacchi da dieci chilogrammi per mezzo della compagnia transatlantica diretti ad Algeri. Questi pacchi, riconoscibili a certi segni speciali, erano sostituiti da agenti complici con altrettanti pacchi di tabacco della stessa forma e dello stesso peso, che entravano in tal modo senza pagare dogana. Sono stati operati sette arresti ad Algeri.

Si dice che siano imminenti altri arresti sensazionali.

Le vittime del disastro di Coutras.

Ci telefonano da Parigi, 27 sera. (P.):

Telegrafano da Bordeaux che fu ritrovato il decimo cadavere delle vittime dello scontro di Coutras: quello del disgraziato capotreno, che si trovava sepolto sotto la locomotiva del treno espresso e che fu, come sapete, rovesciata su di un fianco.

L'infelice lascia una vedova di 25 anni, la quale da due giorni si trova a Coutras, fatta segno alla commiserazione di tutti.

Il ministro Barthou, reduce da Bordeaux, ha dichiarato che si è constatato ufficialmente che i morti sono 10 ed i feriti 38, 18 dei quali abbastanza gravi e 4 in istato gravissimo.

Ecco un particolare che può dare un'idea della violenza dell'urto: il primo vagone saltò sopra la locomotiva che lo precedeva ed il tender di questa andò a finire completamente fracassato tra il tender ed il primo vagone viaggiatori dell'altro treno.

RUSSIA

IL PROCESSO pel complotto contro lo czar.

La requisitoria e le arringhe.

Ci telefonano da Londra, 27. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo: «Il processo contro i diciotto accusati di complotto contro lo czar si avvia rapidamente alla fine. Oggi si è avuta la requisitoria del procuratore generale, il quale naturalmente trovò che le risultanze del processo confermano pienamente l'accusa, e chiese per questo delle severe punizioni contro i detenuti che hanno attentato alla vita del monarca che ha data la costituzione alla Russia.

L'avvocato Mekiakoff fu il primo oratore del collegio della difesa e colla sua arringa cercò di dimostrare che il processo non ha provato nulla e sopratutto che nessuna fede meritino certe spie, che si trinceranno dietro il segreto professionale, ogni qual volta sono richiesti dove assumono le loro notizie o informazioni.

Il seguito delle arringhe continuerà domani.

Il capo della rivolta della "Potemkin„ arrestato.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Un telegramma da Pietroburgo annuncia che il marinaio Matzuchencko, il famoso capo della rivolta avvenuta a bordo della corazzata russa *Potemkin* venne arrestato, per caso, ad Odessa. Egli portava un falso passaporto ed aveva in tasca una ingente somma di denaro. Era ritornato dall'America, a quanto risulta, per fare il propagandista fra i marinai. Matzuchencko sarà tradotto dinanzi al Consiglio di Guerra ed è facile prevedere quale sarà la sorte che lo aspetta.

INGHILTERRA

Un altro disastro automobilistico.

Tre morti - Vari feriti.

Ci telefonano da Londra, 27. (B.):

Una giardiniera automobile, di quelle adibite al servizio di passeggeri fra una città e l'altra, era stata oggi noleggiata da una comitiva di signori che volevano fare una gita di piacere.

Ritornando stasera dalla gita che si compiè nel Derbyshire, l'automobile sulla quale avevano preso posto sedici persone, giunta a dodici chilometri da Shieffeld andò ad urtare con somma violenza contro un muro, rovesciandosi. Tre persone rimasero morte sul colpo e le altre riportarono ferite più o meno gravi.

SVIZZERA

IL DELITTO DI UN PASTORE.

Ci telegrafano da Martigny. (C.):

Certo Roberto Monzinger, fabbro delle officine ferroviarie di Olten, fino dal 15 corrente era scomparso da casa. Si supponeva che egli, partito per una escursione sul colle Balbe, fosse rimasto vittima di una disgrazia, allorchè un pastore vallesano, certo Michaud, confessò all'autorità di pubblica sicurezza di averlo assalito ed ucciso a scopo di furto.

L'autorità, seguendo la traccia data dal Michaud, trovò infatti il corpo del disgraziato Monzinger, che il pastore aveva seppellito nel medesimo posto dove era caduto. Il fatto ha destato una impressione enorme. Il Michaud è stato arrestato.

TRAGEDIA D'AMORE.

Ci telegrafano da Zurigo. (C.):

Stamane una terribile tragedia dell'amore ha funestata la nostra città. Un meccanico, certo Kanzler di Uster un bel giovane venticinquenne, aitante della persona amoreggiava con una giovane austriaca, la signorina Elisa Schachmann impiegata all'Hotel Romer. In questi ultimi tempi i rapporti fra i due erano assai tesi, anzi giorni or sono il proprietario dell'albergo, certo Cruessi di anni 33, cercava di richiamare all'ordine il giovanotto.

Questi, forse per gelosia prese a odiare il signor Cruessi e stamane armatosi di un revolver entrò nell'albergo, uccise con una revolverata il proprietario che gli si era fatto dinanzi, sparava altri due colpi contro la ragazza ferendola assai gravemente alla gamba destra e ad un braccio, poscia rivolgeva l'arma omicida contro sè stesso tirandosi un altro colpo alla testa. Venne trasportato moribondo all'ospedale.

GERMANIA

L'assassinio d'un capo delle carceri.

Ci telegrafano da Berlino, 27. (V.):

Si ha da Pietroburgo che un giovane ha assassinato a colpi di rivoltella il capo della prigione cellulare che è nel sobborgo di Vibourg. L'assassino è stato arrestato dopo che aveva ferito un agente nella fuga.

PORTOGALLO

Il complotto e la bomba di Lisbona erano una fiaba!

Ci telefonano da Londra, 27. (B.):

Il corrispondente del *Daily Thelegraph* da Madrid dice di aver ricevuto dal corrispondente a Lisbona una lettera nella quale quest'ultimo dichiara che la storia dell'esplosione della bomba e la scoperta del complotto allo scopo di assassinare il re ed il presidente del Consiglio, non hanno alcun fondamento.

IL RITORNO DI CAMBON dalla visita di Norderney.

Il comunicato ufficiale.

Ci telefonano da Londra, 27. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Berlino:

«L'ambasciatore di Francia a Berlino signor Giulio Cambon è tornato oggi a Berlino dalla sua visita al principe di Bülow. Il signor Cambon ed il conte Pourthes facente funzione di segretario per gli affari esteri durante l'assenza del segretario Tchirsehy hanno concretato il seguente comunicato che sarà pubblicato nel *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di domani mattina:

«La visita dell'ambasciatore di Francia signor Cambon al cancelliere dell'impero von Bülow ha avuto luogo producendo una soddisfacentissima impressione. I due statisti sono stati per parecchi anni uniti da personale relazione, e ciò rese facile nei loro amichevoli colloqui di confermare la loro unità di opinione e la loro fiducia nello sviluppo delle buone relazioni franco-tedesche.»

Da un'altra fonte apprendo poi che il signor Cambon ed il principe di Bülow ebbero tre colloqui ognuno dei quali è durato più di due ore. L'intiero campo della politica internazionale venne discusso ma nessuna proposta relativa a qualche accordo venne formulata. Il principe di Bülow disse all'ambasciatore Cambon ciò che il ministro degli Esteri aveva già comunicato al Governo francese, cioè che la Germania desiderava che la Francia continuasse la sua opera per il ristabilimento dell'ordine a Casablanca, e che nessun ostacolo nè difficoltà sarebbe stata frapposta dalla Germania.

L'ambasciatore di Francia a Londra, signor Paolo Cambon è giunto all'ambasciata di Francia alle sei, allorquando suo fratello era di ritorno dalla sua visita. Il signor Paolo Cambon che è in viaggio per diporto rimarrà a Berlino un giorno o due indi proseguirà per Dresda, Praga e Norimberga.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Il corrispondente del *Matin* da Berlino telegrafa di avere avuto un colloquio con un diplomatico tedesco, il quale gli ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Credete pure che se il signor Cambon è rimasto soddisfatto del suo viaggio a Norderney, il principe di Bülow non lo è meno di lui. Per quanto concerne il Marocco è importante che i marocchini sappiano che non vi è il più piccolo malinteso fra la Germania e la Francia a proposito degli affari riguardanti il loro paese.»

Guglielmo, il cielo e la spada.

Ci telegrafano da Berlino, 27. (V.):

L'imperatore Guglielmo è stato ieri ad Annover. Rispondendo alla allocuzione del borgomastro della città, egli disse: «Se fu possibile mantenere così lungamente la pace, lo dobbiamo prima di tutto alla volontà e grazia del cielo ed alla spada delle nostre truppe bene sperimentate. Dio voglia che io riesca a conservare anche in seguito questo pegno prezioso senza di cui il lavoro più intenso del cittadino, del lavoratore e dell'operaio è vano.»

La Conferenza dell'Aja.

I progressi dell'arbitrato obbligatorio.

Ci telegrafano da Berlino, 27. (V.):

Il Comitato di esame per l'arbitrato si è nuovamente riunito. Si ricorda che l'ultima seduta di questo Comitato aveva votato sui casi nei quali doveva effettuarsi l'arbitrato obbligatorio. Il significato di questo voto era di dare indicazioni sugli obblighi delle potenze.

I delegati degli Stati Uniti avevano rifiutato di prender parte al voto perchè erano senza istruzioni. Ma oggi i delegati degli Stati Uniti hanno non soltanto ricevuto l'istruzione di accettare l'arbitrato obbligatorio, ma anche di prendere l'iniziativa di presentare oggi nuove proposte contenenti la lista dei casi che potranno servire di base alla discussione ulteriore per l'arbitrato obbligatorio.

Questo fatto costituisce un grande progresso nella questione; e prova che si arriva sempre più praticamente al principio dell'obbligatorietà arbitrale.

Una città giapponese ridotta in cenere.

Ci telefonano da Londra, 27. (B.):

Telegrafano da Tokio che un immenso incendio ha distrutto e ridotto in cenere stamane tre quarti della città di Hakodate. Tutti i consolati furono distrutti dal disastro, salvo quello degli Stati Uniti.

GRANDIOSA LOTTA DI TARIFFE fra la transatlantica francese e le compagnie americane.

Ci telefonano da Parigi, 27 sera. (P.):

Telegrafano da New York che la compagnia transatlantica francese annuncia che ridurrà il prezzo di passaggio in prima classe per l'Europa onde combattere la concorrenza delle compagnie American Line e Nort Bernan Lloyd. Un funzionario della compagnia White star Line dice che la compagnia ribasserà pure la sua tariffa temporanea per lottare contro la diminuzione da 20 a 25 dollari delle navi francesi.

I REALI DI SPAGNA a Vienna ed a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 27 sera. (P.):

Il *Gaulois* ha da Vienna: La data della visita ufficiale dei reali di Spagna a Vienna è stata stabilita al 10 ottobre. Essi vi si fermeranno tre giorni. La regina si recherà poscia a Baden Baden per fare una cura, mentre Alfonso XIII andrebbe a caccia coll'arciduca Federico.

Il *Figaro* annuncia che i reali di Spagna passeranno probabilmente alcuni giorni a Parigi in principio del mese prossimo.

LA TRAGEDIA MAROCCHINA

FEZ IN TUMULTO dopo la partenza degli europei.

Ci telefonano da Londra, 27. (B.):

Da Tangeri si annunciano riunioni delle colonie spagnuola ed inglese per chiedere categoricamente un intervento energico dai rispettivi governi per essere più efficacemente protetti.

Gli europei che abbandonarono in massa Fez sabato scorso arriveranno a Larache il 30 corrente e passeranno a bordo dell'incrociatore *Du Chayla*.

A Fez la situazione si sarebbe sensibilmente aggravata. Alcuni telegrammi, non ancora confermati, dicono che nella capitale marocchina sarebbero avvenuti dei tumulti appena partiti gli europei.

Questi avrebbero lasciato la capitale coi loro consoli, con gli ufficiali appartenenti alle divisioni militari e con un gran numero dei loro protetti israeliti.

La situazione diplomatica e militare.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Le preoccupazioni per il Marocco hanno preso decisamente un orientamento diverso da quello dei primi giorni.

Da Casablanca non arriva più che il rumore di qualche fucilata. La situazione militare sembra quindi assai meno grave, essendo cessate le vivaci scorrerie delle tribù marocchine attorno alle mura di Casablanca ed attorno agli accampamenti dei francesi. La situazione diplomatica sembra anch'essa migliorata nelle ultime quarantotto ore. Infatti, anche prescindendo dai tentennamenti del Governo spagnuolo, abbiamo i risultati del colloquio tra il cancelliere germanico Bülow ed il ministro di Francia a Berlino, signor Cambon, che è considerato come un buon inizio. Infatti, dopo questo colloquio, il telegrafo segnala gli inni della stampa ufficiosa tedesca e l'aura di pace che spira all'orizzonte europeo, e sopratutto il riconoscimento della lealtà del Governo francese nell'attuale faccenda marocchina.

L'unica grave questione che rimane è quella della situazione interna del Marocco, che appare come una sintesi del tormentoso periodo di anarchia, imperversante da anni sull'impero sceriffiano.

Il *Temps*, ripetendo presso a poco le stesse cose, e prevedendo gravissime difficoltà per Moulay Afid nel recarsi a Fez per occuparvi il trono del fratello, insiste nel concetto che le potenze europee non devono immischiarsi nè intervenire in queste faccende interne del Marocco. Per esse, che hanno formato il trattato di Algesiras, il solo e vero sultano è ancora e sempre Abd-el-Aziz. È certo però che la loro missione si complica e si aggrava a misura che il potere sceriffiano si suddivide e si sminuzza. I giornali citati, ed altri ancora, lasciano capire nettamente che sarà appunto quando questo frazionamento del potere sceriffiano sarà giunto a un periodo più acuto, e quando le tribù dell'impero si saranno mezzo rovinate in una terribile guerra civile, giudicata ormai inevitabile, che le potenze europee interverranno d'accordo ed insieme nel Marocco per soffocare questo inestinguibile focolare di perturbazioni e di rivolte.

Timori di rivoluzione.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

L'Agenzia Dalziel ha da Tangeri: «La situazione è assai critica a Fez. Delle sentinelle avanzate sono state poste in varie parti della città e particolarmente nelle vicinanze della residenza del vizir. Uno speciale regime è stato inaugurato a Fez; delle eccezionali misure sono state prese per prevenire una rivoluzione od una rivolta armata.

LE DICHIARAZIONI DEL NUOVO SULTANO.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Secondo un dispaccio da Tangeri al *Matin* il nuovo sultano Mulay Hafid avrebbe fatto queste dichiarazioni:

«Io sono Sultano e ciò è giusto perchè sono degno di occupare tal posto più di Abd el Aziz, il quale colla sua debolezza ha permesso agli europei di invadere il Marocco e col suo tradimento ha venduto il paese alla Francia. Infatti gli avvenimenti di Casablanca sono avvenuti colla sua approvazione. I francesi per sbarcare le loro truppe hanno mostrato ai rappresentanti sceriffiani una lettera del sultano che portava l'ordine di accogliere gli invasori. Se al posto di un sultano senza autorità ed incapace di fare qualunque cosa senza gli europei, incapace anche di proteggerli, sorge un nuovo sultano che dominerà il Marocco dal nord al sud e che farà regnare l'ordine e la prosperità, l'Europa stessa non potrà a meno di esserne contenta.»

Mulay Hafid ha poi dichiarato che non vuol sentire parlare di guerra santa, benchè i grandi caids e le tribù ve lo spingano. Egli ha soggiunto che non potrà buttarsi in questa lotta ad oltranza se non quando tutte le tribù lo avranno riconosciuto come sultano.

Mulay Hafid ha intenzione di mandare fra poco un forte nerbo di soldati a Fez e crede che tutta la popolazione della città acclamerà il suo nome e che Abd el Aziz vorrà abbandonare Fez e recarsi alla Mecca con metà delle sue donne.

Numerosi agitatori annunziano la nomina del nuovo sultano; essi vengono arrestati, ma altri ne sorgono che li sostituiscono con altrettanta attività. Venne istituito a Fez un regime rigorosissimo ed il Governo prende le misure più severe per prevenire una rivolta.

UN NUOVO MAGHZEN.

Accanito combattimento alle porte di Casablanca.

Ci telegrafano da Tangeri, 27. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri:

«Vengo a sapere che Moulay Hafid ha formato un nuovo Maghzen con a capo Si Ben Kabour che funziona da visir e col caid El Glusi come ministro della Guerra. Moulay Afid ha ordinato al caid Omard Medjard di recarsi a Mogador con un forte distaccamento per opporsi all'arrivo delle tribù degli skhmes.

Regna grande eccitamentö fra gli indigeni che si trovano nella circoscrizione di Tetuan. Si temono gravissime conseguenze in seguito alla disfatta di Bouchta Bahadada da parte dei seguaci di Raitsuli.

Sono informato che il ministro della Guerra El Guebas temendo la mobilizzazione delle tribù dei kabili nei dintorni di Tangeri ha fatto appello a tutta l'autorità del sultano Abd El Aziz perchè vengano dispersi i partigiani di Moulay Hafid.

Notizie da Casablanca recano che un combattimento durato tre ore ha avuto luogo nelle vicinanze della città. I marocchini sono stati sconfitti con gravi perdite.

Gli attacchi di Casablanca sono continuati tutta la notte.

Un telegramma da Casablanca reca che gli attacchi sono continuatitutta la notte e che i tiragliatori francesi uccisero una dozzina di saccheggiatori e ne ferirono una ventina. Altri assalti a piccoli gruppi furono tentati dai marocchini su tutta la fronte del campo francese.

La notte scorsa fu occupata a sparare contro i marocchini che si spingevano audacemente fino alle trincee francesi.

All'alba si trovarono soltanto due cadaveri, gli altri erano stati, secondo la tenace abitudine dei marocchini, raccolti e portati via. Le truppe francesi non hanno subito alcuna perdita.

Un telegramma all'*Agenzia Dalziel* dice che la situazione a Fez è molto grave e che delle sentinelle furono collocate in diversi punti della città, specialmente presso la dimora del vizir.

Gli spagnuoli di Tangeri chiedono navi da guerra.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Un telegramma da Tangeri reca che una commissione di dieci membri della colonia spagnuola si è recata dal ministro di Spagna per comunicargli i desideri espressi dall'imponente meeting spagnuolo tenuto ieri sera. Il ministro ha risposto che trasmetterà questi desideri al Governo.

La colonia spagnuola chiede che il Governo mandi a Tangeri tre navi da guerra per assicurare la difesa dei sudditi spagnuoli.

Il ministro rispose assicurando che Tangeri è per il momento tranquilla e che nell'eventualità di pericolosi avvenimenti, gli spagnuoli ne sarebbero informati ventiquattr'ore prima.

La fine dell'accordo di Algesiras?

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Telegrammi da Madrid recano che i ministri hanno tenuto iersera un secondo Consiglio durato due ore. I ministri si sono occupati della questione marocchina. La *Correspondencia*, nell'edizione della sera, assicura che hanno deciso di rispettare le condizioni dell'atto di Algesiras e, se la proclamazione di Muley Hafid come sultano era confermata ufficialmente, di inviare alle potenze una nota, d'accordo colla Francia, esponente la situazione, in vista della condotta da seguire. L'accordo di Algesiras potrebbe essere considerato virtualmente rotto, in seguito alla impossibilità di intendersi con un firmatario nuovo: il sultano del Marocco.

CRONACA MILANESE

Come si può fare il pane abolendo il lavoro notturno

Verso la soluzione del problema - Un esperimento confortante.

La questione del riposo notturno pei lavoratori del pane si può dire teoricamente risolta: teoricamente, nel senso che tutti oramai sono concordi nel riconoscere il diritto di quei lavoratori e la necessità di provvedere. Senonchè è questo uno di quei casi in cui, ad ottenere praticamente la desiderata e giusta riforma, non basta un tratto di penna del legislatore, ma occorre il sussidio della tecnica.

In conclusione: il lavoro notturno sarà effettivamente abolito pei fornai quando si sia trovato il modo di fare *egualmente bene ed a buon prezzo* il pane

— Altrimenti — ci diceva uno che ha... le mani in pasta, il signor Luigi Franceschetti, proprietario di forni — a mio avviso non si avrà che uno sciopero trascinato per le lunghe della classe lavoratrice; il quale per necessaria conseguenza avrà di quei ripieghi che ritornano sempre a danno della maggioranza, cioè dei cittadini, che saranno costretti, come già successe altrove, a pagare il pane a più caro prezzo.

— E lei intravede possibile tale soluzione pratica?

— Sì, almeno nelle basi fondamentali, restando solo quelle incognite che si eliminano in seguito con gli ammaestramenti che l'esperienza man mano suggerisce.

— E in che consiste, tale soluzione?

— Semplicemente nel modo di conservare il lievito e il pane crudo senza inconvenienti e senza deperimento di sorta. E credo di averlo trovato.

Qui il signor Franceschetti ci invitò a vedere, nel suo forno in via Vincenzo Monti, gli esperimenti, ch'egli sta facendo da quindici giorni, di un suo sistema: dal quale ha già — ci dice — risultati confortanti, superiori anche alla sua aspettativa.

***

Il «sistema» del signor Franceschetti consiste in una cella frigorifera, sistema brevettato Emilio Viganò, mercè la quale si riesce a fermare o rallentare col freddo lo sviluppo del lievito e quindi il progredire della fermentazione.

La temperatura della cella frigorifera si mantiene costante dai 3 ai 5 gradi, permettendo ancora al pane crudo ripostovi la fermentazione per 5 ore, che poi cessa completamente: così che il pane può rimanervi ancora, in ottime condizioni, per altre undici ore.

Quindi *dopo 16 ore* dalla confezione della pasta si ottiene sempre dell'ottimo pane.

— Ogni qualità di pane? domandammo.

— Ecco: non mi appaga ancora completamente l'esperimento per il pane di lusso confezionato col lievito di birra; sebbene, però, specialmente per il formato piccolo, si abbiano già ottimi risultati. Del resto, provando e riprovando, si potrà perfezionare il sistema anche per questa qualità.

— E con questo sistema ella trova raggiunta la soluzione?

— Ma, come vedete, il fornaio, rispetto ai panettieri, ha risolto il problema, ed anzi con reciproco vantaggio morale e materiale.

A lor volta i panettieri, divisi per squadre, non subiscono diminuzione di lavoro, che porterebbe seco quella della mercede.

Non per ultimi, i consumatori ne devono esser soddisfatti, poichè possono ricevere il pane fresco solo con un'ora di ritardo, in confronto all'odierna panificazione (per le 6 del mattino sono pronte due infornate) pagando il pane solo 2 centesimi di più del prezzo attuale.

L'igiene, che in questo ramo dell'alimentazione ha una capitale importanza, può essere rispettata scrupolosamente.

Così, come vedete, si appagano le innegabilmente giuste aspirazioni di una classe lavoratrice, senza danneggiare punto la maggioranza dei cittadini.

Le bestiali gesta di cinque canaglie

Turpitudini e violenze infami - Scene selvaggie sulla strada.

Nel pomeriggio di domenica una comitiva di cinque giovinastri, dopo aver passata la giornata in sconcia allegria in un'osteria a Segnano, frazione di Greco Milanese, ritornava verso Milano, cantando canzonaccie condegne.

Erano tutti armati di bastoni.

Sullo stradale che conduce alle Cascine Abbadesse incontrarono un giovine operaio in bicicletta; senza motivo alcuno, così per canagliata, gli furono addosso, lo rovesciarono, lo batterono a sangue, gli malmenarono la macchina. Al poveretto parve di cavarsela ancor bene, salvando la pelle, e rifugiandosi come potè, con la bicicletta malconcia, al vicino posto daziario «Mirabello».

Allora una delle guardie daziarie, armata di moschetto, accorse sulle traccie dei mascalzoni.

Costoro intanto avevano trovato occasione ad altre prodezze.

Incontrato un povero contadino, certo Pietro Limonta, che raccoglieva nel carretto tirato da un gramo asinello i rifiuti, si divertirono a buttar lui a terra e il carretto con l'asinello nel fosso.

Fu in questo punto che sopravvenne la guardia daziaria.

Visto il numero e la ferocia di quella masnada l'agente sparò un colpo in aria per chiamare soccorso; ma i cinque indiavolati gli furono sopra, tentando di disarmarlo. La guardia si difese a colpi di calcio del moschetto, e potè appena tener testa e salvarsi dalla furia dei giovinastri che lo minacciavano di morte, e ritornare al posto daziario, donde si telefonò subito alla sezione VI di P. S., a Porta Nuova.

Frattanto la teppistica brigata imperversava ancora sullo stradale.

Incontrato un ragazzetto di otto anni, coi bastoni alzati minacciosamente lo costrinsero a turpitudini inenarrabili. Un povero venditore di dolciumi che, passando di là, protestò indignato contro tali infamie, s'ebbe anche lui la sua: saccheggiata la cesta dei dolci, sbattuto lui in un fossato...

Intanto il povero piccino spaurito se la dava a gambe.

Ma non basta. I cinque forsennati bestiali proseguendo verso la località Abbadesse, videro sulla porta semichiusa del negozio, il salumiere Caldirola. Se la presero subito con lui. Pretendevano entrare, e prendersi — così gli dichiararono bruscamente e imperiosamente — nientemeno.... la moglie!

Il Caldirola, che è un pezzo d'uomo niente pauroso, seppe tener fronte distribuendo pugni e pedate, e riuscendo a rinchiudersi nel negozio.

La serie incredibile delle infami prodezze non è finita.

I mascalzoni incontrano una giovinetta — Maria Cattaneo, abitante in via Castiglia 22 — con altre sue amiche; queste riescono a fuggire, ma la povera Maria resta in quelle brutte mani, e deve vederne e patirne di tutti i colori.

Uguale sorte capita poco dopo ad un'altra ragazza, Maria Monguzzi, ventenne, abitante alle Cascine Abbadesse.

Peggio ancora: certa Emilia Vaghi, pure abitante in quei paraggi, che accompagnava a passeggio due sue piccine — Maria di anni 6, e Giuseppina di 9 — afferrata da quei sozzi bruti, dovette assistere, impotente, urlando e piangendo angosciosamente fra i lazzi infernali, a infami tentativi contro le sue bambine.

A quelle grida accorsero il signor Ettore Marzorati, proprietario della casa in via Confalonieri 32, e il suo portinaio Domenico Albertoni. Essi furono però accolti dai teppisti a legnate, rimanendo entrambi contusi e feriti, specialmente il Marzorati, che dovette poi ricorrere all'Istituto medico di via Paolo Sarpi.

Finalmente arrivò un agente in borghese, certo Giacchino, della sezione VI, che si slanciò con la rivoltella in pugno, afferrando uno dei canaglioni. La lotta fu fierissima; l'agente rimase anche ferito da un feroce morso ad una mano, ma il malfattore restò preso, e facendosi largo con la rivoltella in pugno, il bravo agente riusciva a trascinarlo alla sezione.

Intanto correva gente dall'abitato, e gli altri quattro figuri se la battevano per le campagne vicine.

L'arrestato è certo Angelo Pila, di 21 anni, abitante in via Confalonieri 11.

Stamane, dopo attivissime indagini, il delegato avv. Cerreti, con una pattuglia in borghese, ha potuto assicurare alla giustizia anche gli altri quattro: Egidio Turati, d'anni 21, abitante in via Guglielmo Pepe 21, — Villa Arturo di anni 18, abitante in via Carmagnola 8 — Rosa Alessandro, di 23 anni e Finardi Pasquale, d'anni 17, abitanti in via Varese 12.

Sono tutti pregiudicati della peggior specie. Intanto si domanda che cosa fanno i carabinieri di Gorla in quei paraggi....

Per uno scherzoso "don Riva„

Un operaio bastonato da un prete, ed arrestato.

Da testimoni oculari ci si riferisce un deplorevole incidente avvenuto l'altra sera verso le 22.30 alla stazione dei treni elettrici di Gallarate.

Durante la fermata del treno discendente per Milano, un operaio stava per salire, quando un amico che lo accompagnava, vedendo nella vettura due preti, gli disse scherzando:

— *Va minga lì! te vedet no che gh'è don Riva?*

Dalla vettura balzò giù subito furibondo uno dei due preti, grosso ed aitante, ed investì l'operaio, invitandolo a ripetere «don Riva.» L'operaio ripetè, e non ci volle altro perchè il prete gli scaricasse sulla testa e sul collo una tempesta di pugni. L'assalito si difese alla meglio; ad un certo punto il prete ruzzolò per terra.

Attorno fu un subbuglio. Corsero un carabiniere ed un bersagliere, e dichiararono in arresto... l'operaio bastonato, malgrado le proteste di parecchi presenti che, avendo assistito allo svolgersi del brutto incidente, non trovavano nè giusto, nè equo tale trattamento.

LE VITTIME DEL LAVORO

Un operaio scottato gravemente.

Nel pomeriggio di ieri, verso le 15, una grave disgrazia ha vivamente impressionato il personale dello stabilimento Richard-Ginori nel sobborgo di S. Cristoforo.

Vittima, l'operaio, Ernesto Marzorati, di 25 anni, che abita in via Filippo Argellati n. 48 addetto alla lavorazione della ceramica.

Mentre era intento ad estrarre dal forno rovente una grossa caldaia d'impasto, ad un tratto fu udito dai compagni di lavoro mandare un grido straziante. Accorsi, trovarono il collega in preda ad atrocissimi spasimi.

La caldaia accidentalmente, per un falso movimento del giovane, si era capovolta, e l'impasto rovente ne aveva avvolta tutta la persona. Dopo le cure più urgenti, il Marzorati, dagli stessi suoi compagni, venne trasportato alla guardia medica di via Alessandria e poi all'Ospedale.

I medici lo giudicarono in condizioni disperate.

Appendice del SECOLO 28 Agosto.

Massimo Gorki 53

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

Nella sua andatura, nelle parole, nella voce un po' sorda, ma risoluta, in tutta la sua persona diritta, era impressa forza di animo, allegra audacia, sete d'aria, di luce e di spazio. Gli occhi avevano sguardi giovanili e in tutto ciò che incontravano trovavano qualche cosa atta a rallegrare.

— Guardate che bel pino! esclamava Sofia, indicando alla madre un albero. Quella si fermava, guardava e non vedeva che una pianta alta e folta come tutte le altre.

— Non c'è male... — rispondeva con un sorriso e guardava le ciocche argentee di capelli che il vento agitava sul capo di Sofia.

— Una lodola!

Gli occhi le si accendevano di gioia e la persona pareva volesse spiccare un salto per andar incontro alla musica lontana, alla nota invisibile tremante nel sereno sconfinato del cielo. A volte si chinava agilmente per cogliere un fiore e poi ne carezzava i petali tremanti col leggero contatto delle rapide dita. E cantava a mezza voce una dolce melodia.

Incontravano per la strada contadini a piedi o sui carri che gridavano loro:

— La pace sia con voi!

Nel cielo brillava il sole primaverile, luceva la morbida profondità azzurra; ai due lati della strada si distendeva l'oscuro bosco di pini, verdeggiavano i teneri prati, cantavano gli uccelli, mentre l'aria densa, pregna di emanazioni resinose, carezzava le guance.

Tutto questo sospingeva il cuore della madre verso la donna dagli occhi chiari e dall'anima limpida ed ella le si stringeva accanto e cercava di regolare sul suo il proprio passo. Ma qualche volta, nelle parole di Sofia faceva capolino qualche cosa di troppo sonoro ed aspro che dispiaceva alla madre e faceva nascere in lei un pensiero molesto:

— Ella non piacerà a Michele...

Ma poco dopo Sofia ricominciava a dire parole semplici e cordiali e la madre, guardandole con affetto negli occhi, diceva, sospirando:

— Come siete giovane ancora!

— Oh, io ho già trentadue anni! esclamò Sofia.

La Vlassowa sorrise.

Non parlo mica dell'età... all'aspetto ve se ne potrebbero dare anche di più. Ma a guardarvi negli occhi, a sentire le vostre parole, è strano... si direbbe che siete ancora una ragazza... La vostra vita è travagliata, penosa, piena di pericoli eppure il vostro cuore ride.

— Non m'accorgo delle fatiche e sento che non potrei immaginare una vita più bella, più interessante di questa... Vi chiamerò Nilovna, Pelagia non vi si adatta.

— Chiamatemi come volete! rispose, la madre pensierosa. Chiamatemi come più vi piace... Io vi guardo, vi ascolto, penso... E quello che mi fa maggior piacere è il vedere che voi conoscete tutte le vie che conducono al cuore. E penso a voi tutti... Voi saprete vincere quello che la vita ha di brutto; sì, lo saprete vincere!

— Noi vinceremo, perchè facciamo causa comune coi lavoratori! esclamò con fermezza Sofia. Le nostre forze, la nostra fede nella vittoria finale della verità, ci viene dal popolo... e il popolo è un'infinita sorgente di forza morale e fisica... In esso si concentrano tutte le possibilità, con esso tutto è possibile. Però bisogna prima svegliarne la coscienza, l'anima grande, ma infantile, alla quale molti negano lo sviluppo...

Le sue parole facevano nascere nel cuore della madre sentimenti complessi... Le pareva di aver compassione per Sofia, ma non una compassione piena di tenera indulgenza e avrebbe desiderato udire altre parole, più comprensibili.

— Chi potrà compensarvi per le vostre fatiche?... esclamò tristamente.

Ma le parve che Sofia rispondesse con orgoglio:

— Noi ne abbiamo già ricevuto il compenso! Ci siamo scelta una vita che ci soddisfa, viviamo intensamente con tutte le forze dell'animo... cosa potremmo volere di più?

La madre le gettò un'occhiata e, chinando il capo, pensò di nuovo:

— No, a Michele non piacerà...

Camminavano speditamente per la strada e alla madre pareva di compiere un pellegrinaggio... ricordava l'infanzia e la gioia serena che la inondava, quando, alla festa, usciva dal villaggio per andar in un convento lontano, che possedeva un'immagine miracolosa...

Talora Sofia cantava a bassa voce delle belle canzoni che parlavano di cielo, d'amore, oppure recitava poesie che trattavano di campi, di boschi, del Volga; e la madre ascoltava, sorridendo e dondolava involontariamente il capo, abbandonandosi alla ritmica armonia dei versi.

L'anima sua era tepida, silenziosa e calma, come lo è un piccolo giardino, folto di vecchi alberi, in una sera d'estate.

Il terzo giorno giunsero finalmente al villaggio: la madre chiese ad un contadino che lavorava nel campo dov'era la fabbrica di catrame e dopo di esser discesa per un ripido sentiero boschereccio, formato da radici d'alberi, disposte in guisa di scalini, si trovarono in un'angusta radura di forma circolare, cosparsa di catrame, di frantumi di carbone e di scheggie di legno.

— Eccoci arrivate! esclamò la madre, guardandosi intorno paurosa.

Presso ad una capanna costruita di assi e di canne, vicino ad una tavola formata di cavalletti infissi in terra e di assi, stavano pranzando Ribin, tutto nero, con la camicia sbottonata sul petto, Efim e altri due giovinotti. Ribin s'accorse per primo della loro presenza e, proteggendosi gli occhi con una mano, le stette a guardare in silenzio.

— Buongiorno, fratello Michele! gli gridò da lontano la madre.

Egli s'alzò, le andò incontro senza fretta e, quando l'ebbe riconosciuta si fermò sorridendo e carezzandosi la barba con la mano nera di pece.

— Facciamo un pellegrinaggio, diceva la madre, avvicinandosi, mi è venuto in mente di vedere come state, fratello. Questa è una mia compagna... si chiama Anna... e sentendosi tutta orgogliosa per le sue invenzioni, gettò uno sguardo bieco a Sofia, che rimaneva seria.

— Buongiorno! rispose Ribin, sorridendo e stringendole la mano. Poi s'inchinò davanti a Sofia e proseguì:

— Non fingere! Non siamo mica in città e le finzioni qui non occorrono. È tutta gente di casa... brava gente...

Efim rimasto a sedere a tavola, osservava attentamente le nuove arrivate e parlava all'orecchio dei compagni con un basso mormorio. Quando le donne si furono avvicinate alla tavola egli s'alzò, s'inchinò in silenzio, mentre gli altri due rimanevano immobili come se non si fossero accorti della loro presenza.

— Qui viviamo come i frati, disse Ribin, battendo lievemente una mano sulla spalla della Nilovna. Non ci viene a trovare nessuno, il padrone è assente dal villaggio, la padrona sta all'ospedale ed io sono una specie di capo, qui... sedetevi a tavola... Avete fame, eh? Efim, va a prendere un po' di latte.

Quegli s'avviò lentamente verso la capanna; le donne si tolsero dalle spalle le loro bisacce ed uno dei giovanotti, alto e secco, s'alzò per aiutarle, mentre l'altro, grosso e scapigliato, rimase a guardarle, appoggiandosi alla tavola, grattandosi la testa e canterellando fra i denti una canzone.

Il forte odore del catrame fresco s'univa a quello delle foglie macere e faceva girare la testa.

— Questo si chiama Giacomo, disse Ribin, indicando il giovinotto alto, e quello là è Ignazio... E tuo figlio cosa fa?

— È in prigione, rispose la madre con un sospiro.

(Continua.)

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 5.40, tram. 7.8 — Roma: leva 5.32, tram. 6.50 — Palermo: leva 5.32, tram. 6.44.

Luna. — Età giorni 20. Leva alle 9.56 pom.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 768 sulla Transilvania, minima di 755 sul Mar Bianco.

Temperatura quasi generalmente aumentata all'est e al centro, discesa all'ovest.

Il tempo in Italia. — Pressione poco variata e livellata intorno a 765.

Venti deboli grecali.

Temperatura aumentata.

Ieri. — Leggermente vario in Piemonte, Lombardia e Liguria, sereno altrove.

Tendenza. — Vario sull'alta Italia con qualche pioggia o temporale, bello altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

26 aprile 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0°, media 752.1.
Temperatura centigrada, media 23.°6 — massima 30.6 — minima 16.9.
Umidità relativa, media 56 %.
Venti dominanti Ovest-Sud debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: sereno, nuvolo, caligine.

SPETTACOLI D'OGGI

Dal Verme: *La Figlia del tamburo maggiore*, operetta. — Ore 8.45.
Olympia: *Il ridicolo*, commedia. — Ore 8.45.
Fossati: *Il marchese del Grillo*, operetta. — Ore 8.45.
Verdi: *La prima notte del matrimonio*, commedia. — Ore 8.45.
Eden: Varietà. — Ore 8.45.
Bagno Ticino: Via Filippo Argellati (Fuori P. Ticinese). — Acqua corrente. — Doccia.
Diana-Kursaal (Barr. P. Venezia). — Grande vasca da nuoto.

Della più grande attualità, per le fotografie degli ultimi avvenimenti del Marocco, dei preparativi di partenza dell'aereonauta Wellman da Virgo-Bay per recarsi al Polo Nord in pallone, del Congresso internazionale socialista a Stoccarda e di altre, non meno interessanti, è il N. 920 del

Secolo Illustrato

Nè il testo è meno attraente, contenendo articoli di grande importanza storica come quello sui «Muri della Concièrgerie» e di vera curiosità, come le «Eccentricità artistiche» e la rubrica delle signore.

Ricordiamo che il Secolo Illustrato *non costa che 5 centesimi ogni numero.*

Uno scontro ferroviario al monte Olimpino.

Un frenatore ferito.

Ci telefonano da Como, 26, notte. (F.):

Quest'oggi alle 3.44 pomeridiane partiva dalla nostra stazione un lungo treno merci, diretto a Chiasso. Giunto però all'uscita della galleria del Monte Olimpino, trovando il disco chiuso il treno si fermò. Nello stesso tempo un treno viaggiatori, proveniente da Lecco, veniva instradato sullo stesso binario, senza dare i regolari avvisi, in modo che esso andò a colpire la coda del treno merci fermo sulla linea. Due vagoni di questo treno andarono in frantumi e la locomotiva del treno investitore subì gravi avarie. La linea è rimasta ingombra per due ore circa. Un frenatore rimase ferito. Il sottocapo che ha ordinato la partenza del secondo treno si è reso latitante.

Suicidio in una caserma di carabinieri.

Ci telegrafano da Vercelli, 26, notte. (C.):

Un individuo di 42 anni, arrestato l'altra sera dai carabinieri nella strada di Avigliano per misura di pubblica sicurezza e tradotto nella caserma di Derana, si suicidava ieri mattina con un colpo di rivoltella (l'arma era sfuggita ai carabinieri nella perquisizione fatta all'arrestato) sparatosi alla tempia destra.

L'individuo arrestato, perchè col suo abito malandato, senza carte e senza mezzi, aveva destato dei sospetti, era tale Emilio Peraldo di Piedicavallo (Biella), da anni residente a Vercelli, dove aveva impiantato una fabbrica di amido che non ebbe fortuna. Dissestato, il poveretto due mesi fa sparì senza dir nulla ad alcuno, e si credeva che avesse dato corso al proposito manifestato più volte di uccidersi, tanto più che si sapeva avere portato con sè una rivoltella.

Intanto il Peraldo aveva vagato ad Alessandria, a Genova, e ritornava appunto di là a piedi quando si imbattè nei carabinieri.

Sofferente di nevrastenia, scoraggiato per la miseria incombente dopo il dissesto finanziario, l'arresto impreveduto pose il colmo allo sconvolgimento del suo povero cervello ed egli pose fine alla sua travagliata esistenza.

Fu aperta un'inchiesta per la questione della rivoltella sfuggita alla perquisizione.

UN DRAMMA DEL COLTELLO A MONREALE

Ci telegrafano da Palermo, 27. (S.):

A Monreale certo Salvatore Madonia di anni 28, carrettiere, violento, manesco, prepotente, uccideva con un colpo di coltello all'inguine il suocero Marco Olivieri di anni 65 perchè si era frapposto fra il genero e la figlia in una futile questione. Il Madonia aveva proibito alla moglie di recarsi a casa del padre e avendovela invece trovata minacciava di percuoterla. L'assassino venne tratto in arresto a Palermo ove si era rifugiato.

L'AMMANCO DEL CARBONE A CIVITAVECCHIA

Ci telefonano da Roma, 27. (G.):

Da Civitavecchia telegrafano: «Si è detto che per l'ammanco di carbone sulla regia nave *Bronte* si era disposto che la quantità di carbone mancante sarebbe stata pagata da tutti i componenti la Commissione di recezione. Ora parrebbe che nessuna Commissione ricevente sia stata in quell'occasione nominata come ordinariamente viene praticato quando il discarico è fatto da privati, e si dice che il solo Magliulo avrebbe assistito, insieme al Petrucci, al ritiro del carbone dal *Bronte*.

A questo proposito è bene dire che il facente funzione di comandante del porto, signor Casciani, avendo avuto sentore della dispersione che si faceva del carbone avrebbe interessato l'arma dei carabinieri alla sorveglianza.

In quanto poi alla libertà ed alla tolleranza delle quali godeva il Magliulo pare che queste si debbano ascriverle al sistema, perchè si usa un andazzo così in questi servizi.

Ricorderete che ciò che risultava inesplicabile era che il Magliulo che conosceva benissimo gli imbrogli che avvenivano, abbia domandato una inchiesta, dopo che il ministero aveva addebitato a lui ed ai suoi compagni di ricezione la quantità di carbone mancante dal *Bronte*. Ora poi parrebbe che nelle verifiche fatte, si sia trovato una quantità superiore di carbone di quella che era risultata dagli inventari. Sembrerebbe quindi che le navi e le torpediniere avrebbero sempre imbarcato meno carbone di quello che avrebbero dovuto. Rimaneva così in magazzino una certa quantità in più per la vendita subdola.

Si aggiunge poi che il Magliulo, quando chiese l'inchiesta al ministero lo fece con termini vivacissimi. La lettera venne raddolcita un poco dal comandante del porto.

Si dice che il ministro della Marina non avrebbe mandato il comandante in seguito alla richiesta del Magliulo, ma perchè gli erano pervenute anche alcune lettere anonime che gli rivelavano la faccenda del carbone.»

Il capitano Magliulo al forte di Marignano.

Ci telefonano da Spezia, 27, sera. (R.):

Il ministero della Marina ha autorizzato il comando militare marittimo a concedere al capitano di corvetta Magliulo di poter conferire colla propria famiglia e coi parenti durante la sua permanenza al forte di Marignano ove, come è noto, egli si trova agli arresti. Gli è pure stato concesso di spedire la sua corrispondenza che però sarà inoltrata a destinazione dopo che sarà stata letta e visitata dal comandante stesso.

A tutt'oggi al ministero non è stata presentata alcuna denuncia a questo tribunale ed all'autorità giudiziaria contro il Magliulo il quale continua ad essere detenuto per misura disciplinare.

UN'INCHIESTA.

Ci telefonano da Roma, 27, sera. (G.):

L'*Avanti!* pubblica il resoconto di una propria inchiesta a Civitavecchia sugli ammanchi del carbone. La prima persona interrogata è stata il cav. Antonio Sicca, comandante del porto.

Da questo interrogatorio risulta che l'8 giugno giunse da Cardiff il *Bronte* con 850 tonnellate di carbone, 700 delle quali per il deposito e 150 per la nave *Elba*. Sorse quindi una contestazione fra le ditte che assunsero lo scarico e la cooperativa del porto a motivo del compenso di sbarco circa la quantità stessa. Il perito concluse che il *Bronte* aveva sbarcato al deposito soltanto 630 tonnellate di carbone invece delle 700 per le quali era stata rilasciata quietanza.

Di qui un reclamo del comandante Magliulo al ministero della Marina per ottenere lo scarico delle 70 tonnellate mancanti. Il Magliulo era responsabile della quantità ricevuta dal *Bronte* poichè aveva, coll'ufficiale di porto Casciani e col capo furiere Petrucci, non solo fatto parte, ma presieduto, in assenza del capitano di porto, la commissione di recezione.

Il ministero della Marina invitò a Civitavecchia, per vedere come stessero le cose e riferire, il capitano di fregata Ernesto Filipponi. Fu in seguito a questo rapporto del Filipponi che il ministero rispose che la commissione di recezione aveva fatto disperdere le mancanti 73 tonnellate di carbone e perciò le pagasse.

Il comandante Filipponi arguì che il carbone mancante potesse essere caduto in mare durante le operazioni di sbarco.

— Settantrè tonnellate di carbone in mare, mi pare difficile — osservò il redattore dell'*Avanti!* — possano cadere per distrazione o per eccessiva colmatura delle ceste senza che nessuno se ne accorga.

— Ma, veda — aggiunse subito il comandante Sicca — in questo benedetto traffico del carbone accadono cose davvero straordinarie.

E qui continuo a riferirvi testualmente per la sua gravità l'intervista dell'*Avanti!* col comandante del porto.

«Il capitano del porto restò un istante perplesso, indi disse a bassa voce, con aria di gran mistero:

«— Veda, malgrado le 73 tonnellate di carbone mancanti dallo sbarco del *Bronte*, malgrado le 83 tonnellate di carbone vendute dal Magliulo...

«— Ottantatrè o settantatrè? — interruppe il redattore dell'*Avanti!*

«— Ottantatrè precise — rispose il Sicca. E continuò: — Malgrado questi deficit indiscutibili, sicuri, il carbone non manca!

«— Come? Non manca?

«— Non manca nella quantità complessiva del deposito. Ve ne sono anzi quattro tonnellate in più di quelle che vi dovrebbero essere!

«— È possibile ciò?

«— È certissimo. Deve sapere che il 18 aprile chiesi autorizzazione al ministero di far crivellare il carbone esistente nel deposito. La quantità crivellata, come risulta dalle fatture presentate per la spesa della crivellatura, è di circa 200 tonnellate. Poi l'8 giugno il *Bronte* sbarcò poco più di 600 tonnellate. Ebbene, se si sommano le due quantità, si avrà — io ho il conto preciso — che nel deposito vi è un eccesso di quattro tonnellate di carbone.

«— Allora — aggiunse il redattore dell'*Avanti!* — è certo che il comandante Magliulo, il quale vendette le 83 tonnellate di combustibile quattro giorni prima che arrivasse il *Bronte* a Civitavecchia, rilasciava al contabile del deposito, per il conto delle torpediniere, richieste e quietanze superiori alla quantità di carbone che effettivamente prelevava ed è certo secondo me che il carbone era lasciato in giacenza nel deposito d'accordo col Petrucci per tenerlo ivi pronto alla vendita.

«— Può darsi — osservò il comandante del porto.

«— Ed io sono del pari sicuro che l'incidente del *Bronte* (che è affatto estraneo al furto perpetrato quattro giorni prima), come non fu provocato dal Magliulo, così fu da lui desiderato che su di esso si facesse l'inchiesta.

«— Veda però un fatto — interruppe il comandante Sicca. — Dopo l'inchiesta Filipponi e le decisioni di addebito del ministero, il Magliulo venne da me portandomi un reclamo vivace diretto al ministero, tanto vivace che io dovetti modificarlo, nel quale egli chiedeva una inchiesta superiore.

«Sicuro, e me lo spiego: il Magliulo sapeva al par di lei che nel deposito il carbone, per effetto di false richieste di prelevamento, non mancava e sperava, od era certo, che una nuova inchiesta gli avrebbe perciò dato ragione. Ma cosa rispose il ministero della Marina a quest'ultima domanda del Magliulo?

— Il ministero rispose che avrebbe mandato a fare un'inchiesta, ed infatti incaricò il comandante Cagni.

— Dimodochè il ministero conosceva le gesta del Magliulo prima di lei?

— Certamente dopo la vertenza coi facchini il ministero ricevette delle lettere anonime contenenti dati, nomi e fatti che io ignoravo, anche perchè disprezzo e non leggo le anonime.

— Vide il comandante Cagni lei?

— Sicuro. Venne da me e domandò che cosa ne pensassi del Magliulo. Risposi che gli avrei affidato la cassa senza ricevuta, tanto lo supponevo onesto. Mi domandò anche quale opinione avessi del Petrucci, e gli dissi che il Petrucci si era dimostrato onesto in tantissime occasioni. Aveva 750 lire di debito con un avvocato di Civitavecchia e gli pagava tante rate di diciotto lire al mese, quelle che percepiva come contabile del carbone, ma che fuori di ciò, nulla gli aveva mai potuto rimproverare.

— Dunque lei stimava tanto il Magliulo quanto l'altro?

— Sicuro. Però per il Magliulo ho saputo altri fatti che mi lasciano perplesso.

— Quali?

— Io seppi che il Magliulo aveva venduto anche altra roba, e cioè ancorotti, tubi di zinco, condutture, oggetti che rimasero chi sa dove allorquando fu levato da Civitavecchia e soppresso l'ispettorato delle torpediniere.

— E il Magliulo vendette tutto? chiesi trasecolato.

— Vendette tutto a certo Luigi Bomba, e mi disse che aveva ricevuto dal ministro l'autorizzazione, autorizzazione che non poteva sussistere perchè contraria alle leggi.

— E dei duemila litri di olio sa nulla, comandante?

— So soltanto che il Magliulo li ha venduti a quello stesso che comprò il carbone

Il redattore dell'*Avanti* si recò poi dal procuratore del re di Civitavecchia avvocato Valeriani, che dichiarò di avere ricevuto la pure e semplice denuncia del fatto, ma non l'inchiesta nè un documento nè un atto, sicchè dovrebbe l'autorità giudiziaria, per procedere ed accertare la generica del delitto — disse il magistrato — far da capo l'istruttoria; e secondo me, concluse il redattore dell'*Avanti*, sarebbe tutt'altro che inopportuno, perchè se non erro, a Civitavecchia c'è più marcio che in Danimarca.

LE MANGERIE nelle forniture della canapa.

Ci telefonano da Roma, 27. (G.):

La *Vita* ha da Napoli: «Le frodi nel cantiere di Castellammare determinarono anche altri arresti perchè le responsabilità sono molte e gravi. Il pretore di Castellammare ha intanto posto i suggelli a tutti i depositi di canapa del cantiere. Le balle sequestrate sono soltanto cento ma il sequestro si è esteso anche alle attrezzature in fabbricazione, cosicchè si avranno le prove di altre ruberie in danno dello Stato.

«La figura più interessante è senza dubbio quella del cav. Pezzullo, il fornitore del cantiere, che iniziò il suo commercio otto o nove anni fa con non più di trentamila lire e che ora è parecchie volte milionario.

«Giovarono a lui largamente le influenze politiche, perchè, quale assessore del comune di Fratta Maggiore, divenne il *Deus ex machina* nella lotta politica del collegio di Casoria. Il Pezzullo tiene in affitto dei vasti territorii, di proprietà del marchese Ceccardi, al quale pare anche abbia offerto del denaro. Il vero protettore del Pezzullo è stato l'on. Marco Rocco, il quale gli procurò aderenze bancarie e lo fece nominare cavaliere della Corona d'Italia ed ora insisteva per farlo nominare cavaliere del lavoro.

«Senza lo zampino della politica non si spiegherebbe come le forniture del cantiere di Castellammare andarono al Pezzullo.

«Tempo fa, per ben tre volte, andarono deserte le aste delle forniture e fu dato mandato al comandante locale di dirigere le trattative private per l'accordo, dividendo in sei lotti le forniture. Le principali case di esportazione di canapa da Napoli furono interpellate e quindi si seppe che tutti e sei i lotti erano stati concessi, con trattative private, al Pezzullo, in seguito a pressioni venute da Roma.

«Non basta ancora: sei giorni fa, facendo un vero salto nel buio ed ignorandosi le condizioni del mercato e della raccolta della canapa, nel cantiere si conferiva ancora, a trattative private, al Pezzullo, la intera fornitura fino al 31 agosto 1908.

«Ogni commento guasterebbe; è però da approfondirsi l'inchiesta per vedere fino a quanto uomini politici si siano prestati all'opera di ingordi speculatori.»

FURTO ALLE TERNI

Il segreto dei blocchi di acciaio.

Ci telegrafano da Terni, 27. (C.):

La Direzione dell'Acciajeria informò la Questura che i furti d'acciaio verificatisi nelle officine hanno importanza più morale che materiale.

Le indagini assodarono essere stata inviata da Bruoni Giambattista, capo operaio, a Leone Almagia, ingegnere, già dipendente dalle Terni, a Lovere, una cassetta contenente pezzi di acciaio, che fu sequestrata.

Esaminatone il contenuto, si rinvennero tre pezzi di acciaio muniti di biglietti recanti le formule adottate dalle Acciaierie per comporre, fondere e temperare i blocchi di acciaio destinati alle corazze e ai proiettili.

Nuovi particolari.

Ci telefonano da Terni, 27 sera. (C.):

Il capo operaio Bruno, autore del furto dei pezzi di acciaio, sospettando di essere scoperto, tre giorni dopo spedita la cassetta all'ing Almagia a Lovere, scriveva una lettera alla direzione delle Acciaierie congedandosi per aver trovata un'occupazione in altro stabilimento a migliori condizioni.

La Società sembra gli offrisse un aumento di paga a patto che rimanesse, essendo egli uno dei capo operai adibiti ai forni per la fusione degli acciai brevettati delle Terni. Il Bruno insistette nelle dimissioni, recandosi a lavorare a Torino.

Non si esclude che egli avesse l'intenzione di raggiungere l'in. Almagia, impiegato nelle Acciaierie di Lovere. I pezzi di acciaio trafugati sono provini destinati all'analisi, che si effettuano nella sezione delle prove meccaniche.

Nessuna importanza avrebbe tale trafugamento, se i detti pezzi si trovassero presso persone non competenti; ma, essendo l'ingegnere Almagia uno fra i più competenti ingegneri metallurgici, che rimase molti anni nelle Acciaierie, avendo modo di specializzarsi nella lavorazione dell'acciaio, i detti provini possono servire a facilitare i confronti nelle lavorazioni imitanti il tipo di acciaio brevettato delle Terni. Gli autori della sottrazione sono stati deferiti al procuratore del re di Spoleto.

L'inchiesta sulle condizioni dei contadini dell'Italia meridionale.

Ci telefonano da Roma, 27, sera. (G.):

Per il 18 settembre è convocata a Roma la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei contadini delle provincie meridionali e della Sicilia. Il giorno dopo la Commissione suddivisa in sottocommissioni partirà per un sopraluogo che durerà una diecina di giorni.

CORRIERE DI SPEZIA.

Abbiamo da Spezia. (R.):

Il vicino e patriottico paese di Monterosso al mare ha perduto uno dei suoi più amati figli, Enrico Mangiamarchi, attivo ed onesto commerciante e assessore anziano del Comune di Vernazza.

Il Mangiamarchi fu sempre fedele al partito radicale; fondatore di benemerite associazioni e segretario della Loggia *Stella d'Italia*. Al trasporto della sua salma presero parte molte associazioni politiche di Genova, Chiavari, Levante, Monterosso e Spezia con bandiere; il Corpo Municipale di Vernazza con stendardo, e molti cittadini. Al cimitero pronunziarono sentite parole il cav. Sanna, Rau segretario comunale, e per la Massoneria il signor De Job, ispettore dei dazi.

La musica di Levante rese degnamente gli onori all'amato estinto che ha lasciato nel dolore la distinta sua famiglia, i parenti e gli amici.

** Accolto festosamente dal Comitato della Società per gli Orfani degli impiegati civili dello Stato, oggi il comm. Enrico Del Guerra, intendente di Finanza a Novara ha tenuto nel salone dello stabilimento balneare *Selene* una bellissima conferenza sul tema: «La coscienza del funzionario». Erano presenti le autorità civili e militari, molti signori, signore e gentili signorine che applaudirono calorosamente il conferenziere, ch'è un benemerito dell'Istituto Nazionale per gli orfani. I membri del Comitato raccolsero fra gli spettatori una discreta somma che andrà a profitto di detti orfani.

IL DELITTO DI UNA MADRE.

Ci telegrafano da Firenze. (P.):

A Sarteano, Concetta Crociani Del Buono confessava di aver partorito ai primi di luglio e gettata la sua creatura in un pozzo nero.

I carabinieri trovarono invece il bambino già putrefatto in una stanza attigua a quella della Crociani, involtato in una giacca e sotto una pesante pietra.

La Crociani consumò il delitto con la cooperazione di una sua coinquilina.

Furono arrestate entrambe.

ULTIMA ORA

LA SITUAZIONE AL MAROCCO

Notizie ed apprezzamenti inglesi.

Ci telefonano da Londra, 27 sera. (B.):

I corrispondenti inglesi dal Marocco — che spesso differiscono nei loro apprezzamenti dai corrispondenti francesi — affermano che a Casablanca da tre giorni si è constatata una vera calma nelle operazioni militari. Ciò proverebbe che gli arabi hanno ricevuto una buona lezione il 21. Infatti hanno avuto un maggior numero di morti di quanto si credeva.

Tuttavia agli avamposti le scaramuccie continuano contro i saccheggiatori ed i fanatici. Iersera due malandrini sono stati uccisi.

Corre voce che gli arabi attaccheranno, ma ciò è improbabile.

Nel pomeriggio due compagnie francesi con pezzi da montagna fecero una ricognizione fino a parecchi chilometri dal campo, ma finora i marocchini non hanno tentato uno scontro col distaccamento.

Non si comprende perchè i marocchini non piombino in gran numero contro le ricognizioni.

Pattuglie di sphais percorrono i dintorni. I *goumiers* algerini combattono con entusiasmo i loro nemici ereditari, i marocchini, e rendono grandi servizi, sopratutto informandosi dei movimenti del nemico.

L'opinione prevalente qui è di attendere prima di cominciare le operazioni offensive, che tutti gli europei abbiano lasciato Fez e siano al sicuro.

Le perdite dei francesi sono finora: cinque morti, due ufficiali e trenta uomini feriti.

Si dice nei circoli commerciali consolari che la gente dei Mediun, comprendente parecchie tribù dei dintorni di Casablanca, ha deciso di non attaccare nuovamente le truppe francesi. Non si sa se le tribù più lontane, le cui culture non hanno sofferto, rimangono sempre ostili alla guerra. In genere, però, si tratta di congetture e non si sa ciò che riservi l'avvenire.

IL MAGHZEN contrae un debito di 100.000 franchi per pagare le guarnigioni di Tangeri.

Ci telefonano da Londra, 27 sera. (B.):

Il maghzen avendo bisogno di denaro per pagare il soldo arretrato dei soldati della guarnigione di Tangeri si è rivolto alla Banca di Stato per un'anticipazione di 100.000 franchi. La Banca non ha rifiutato di pagare quest'anticipazione, ma ha chiesto una dilazione. Siccome il bisogno di danaro era urgente, è stata fatta una pratica presso la legazione di Francia da Mohamed el Torres per chiedere di designare una Banca suscettibile di fare un'anticipazione. La Legazione ha designato una compagnia algerina che ha accettato ed ha autorizzato la succursale di Tangeri a danticipare la somma per acconti.

Il primo acconto è stato consegnato. Il resto lo sarà dopo un minuzioso controllo delle spese. Questa somma è stata prestata sulla garanzia personale dei membri che compongono la delegazione sceriffiana e cioè: El Mokri, Mohamed el Torres ed El Guebbas.

I francesi preparano una spedizione su Tadderd.

Ci telefonano da Parigi. 27 sera. (P.):

Il *Journal* ha da Casablanca: Si conferma che i francesi andranno a 12 chilometri al sud di Casablanca ove sono riuniti quattromila marocchini che possono fornire circa duemila combattenti. Tadderd è divenuta una specie di quartiere generale e il mercato dove i ribelli hanno accumulato i loro approvvigionamenti. È probabile che la distruzione di Tadderd provocherà lo scioglimento definitivo delle tribù e che se l'intervento di Moulav Afid non si produrrà contro i francesi, l'affare di Casablanca entrerà in un periodo di negoziati e di pacificazione.

LA COLONIA INGLESE DI TANGERI domanda l'invio di navi da guerra

Ci telefonano da Londra, 27 sera. (B.):

Telegrafano da Tangeri che in una riunione tenuta ieri, la colonia inglese ha redatto una petizione inviata al ministro britannico, con richiesta di trasmetterla al suo governo. La petizione fa rilevare che le misure prese dal governo francese per la protezione degli stranieri e dei loro beni sono insufficienti, attesochè non vi sono in rada di Tangeri che un incrociatore francese ed uno spagnuolo con 500 uomini circa di truppe da sbarco. I firmatari della petizione fanno osservare che la popolazione di Tangeri è considerevole e che la città ha una grande estensione, e per conseguenza occorre un numero di navi maggiore di quello che trovasi attualmente. Occorrerebbero specialmente navi da guerra inglesi per dare fiducia alla colonia.

Il Congresso anarchico di Amsterdam

Ci telefonano da Parigi, 27, sera. (P.):

Telegrafano da Amsterdam che nella seduta di ieri del Congresso anarchico, Nieuwenhis domandò che la questione dell'antimilitarismo fosse riservata per il Congresso dell'Associazione internazionale che avrà luogo subito dopo il Congresso anarchico.

La seduta del pomeriggio fu consacrata alla lettura della relazione sulla situazione degli anarchici nei diversi paesi.

L'olandese Samson ricordò i gruppi federati e constatò la simpatia dei sindacati. Citò l'esempio dei sindacati dell'Aja che sono cresciuti di potenza dopo la loro separazione dai parlamentari.

Dumais parlò del movimento operaio in Isvizzera sotto l'influenza degli anarchici raggruppati in federazioni.

Baginsky ed Emma Goldmann parlarono degli Stati Uniti. Il primo disse che la lotta sociale è viva nelle repubbliche borghesi e ricordò che l'attentato contro il presidente Mac Kinley parve il punto di partenza di un nuovo movimento verso lo specialismo rivoluzionario, l'azione diretta e lo sciopero generale. Emma Goldmann diede importanti informazioni sui giornali di propaganda e sulla formazione dei gruppi anarchici federati a New York.

Si lessero quindi telegrammi e lettere di simpatia dei gruppi e dei giornali anarchici di Inghilterra, Portogallo e Spagna.

La seduta di oggi pare sarà molto agitata venendo in discussione la questione dell'organizzazione, nella quale si troveranno di fronte gli individualisti ed i federalisti.

Gli Stati Uniti dovranno vendere oppure regalare le Filippine.

Ci telefonano da Londra, 27 sera. (B.):

Il *Times* riceve da New York che il *New York Herald* sembra abbia abbandonato la sua campagna per ottenere la spedizione di una flotta di corazzate americane alle isole Filippine. Il giornale domanda che esse si vendano al Giappone o ad altri in modo da sbarazzarne gli Stati Uniti. Il giornale pubblica a questo proposito una intervista con autorevoli personaggi, i quali sono quasi tutti d'accordo nell'approvare il progetto.

Il Lamar, membro del Parlamento, ha dichiarato per esempio che se gli Stati Uniti non riusciranno a vendere le Filippine essi dovranno liberarsene regalandole a chi le vuole.

ECHI DEL VIAGGIO DI TITTONI.

Ci telegrafano da Vienna, 27 sera. (W.):

A contrasto con l'enfasi degli ufficiosi austriaci bisogna mettere l'*Arbeiter Zeitung*, la quale disapprovava la politica di Aehrenthal che tende a ingrandire con chiassose teatralità di convegni fra ministri, i suoi meschini successi diplomatici, coi quali si turlupina il popolo, che preerisce una politica positiva a vani gesti coreografici.

Il *Pester Lloyd* intanto annuncia che si chiederanno al Parlamento centosessantacinque milioni per nuovi cannoni.

La *Neue Freie Presse* dice di avere da fonte autentica che, mentre a Desio l'Austria e l'Italia si accordarono sulla questione Albanese, a Semmering si accordarono sulla questione macedone, stabilendo che, qualaro occorresse un intervento internazionale contro le bande rivoluzionarie, vi coopererà anche l'Italia. Nel colloquio di Aehrenthal con Tittoni si sarebbero toccate anche delicate questioni di politica interna, convenendo sulla necessità di evitare tutto quanto potrebbe turbare le relazioni amichevoli fra i due paesi.

***

Informazioni da Sofia dicono che il progetto austro-russo per le riforme giudiziarie in Macedonia prevede l'istituzione di una Corte di Cassazione a Salonicco, sotto il controllo europeo, per invigilare le funzioni dei tribunali turchi.

Un misterioso delitto presso Losanna

Una signora strangolata.

Ci telefonano da Losanna, 27. (C.):

La signora Deucret, che viveva in una casa isolata presso il villaggio di Chrebres, venne trovata ieri mattina strangolata sul suo letto. Una fanciulla che solitamente si recava a chiamarla, scorse ieri una scala a piuoli appoggiata alla finestra della camera da letto della Deucret. Dubitando il vero, la fanciulla gridò al soccorso. Accorsero alcuni terrazzani che, saliti per mezzo della scala trovarono il cadavere della signora, che nella notte era stata da ignoti strangolata. Lo scopo del delitto evidentemente non è il furto, poichè nei cassetti vennero trovati ancora intatti tutti i valori della signora Deucret. Sul triste fatto regna il mistero.

L'arrivo del re alle manovre.

Ci telegrafano da Borgomanero, 27 sera. (*Longoni*):

Il re è passato da Borgomanero alle 6.15 in automobile accompagnato dal generale Brusati, preceduto da agenti ciclisti e seguito da un'altra automobile. Numeroso pubblico attendeva lungo le vie principali. Pochi si accorsero del suo passaggio; solo presso la stazione un gruppo di generali, accortosi, salutò militarmente.

Il re arrivò a Gattico, ricevuto alla villa dal marchese Leonardi che fece spese ingenti per l'arredamento dei locali.

Alle ore diciotto fu dichiarato aperto lo stato di guerra.

L'ufficialità superiore è convinta che i movimenti di truppe incomincieranno domattina alle ore cinque. I corpi d'esercito trovansi attualmente a Ivrea, Biella, Domodossola e Novara.

GLI SCANDALI nella magistratura genovese.

Ci telefonano da Genova, 27. (C.):

In attesa che si conoscano i risultati dell'inchiesta del barone Garofalo sulla magistratura, il comm. Werber, procuratore generale, seguita a farsi intervistare dall'*Ora* di Palermo. Il *Secolo* ha già rilevato a suo tempo il fatto, affermando che avrebbe mosse le sue osservazioni a inchiesta pubblicata. Il *Corriere di Genova* di questa sera però, fa un vivacissimo attacco al comm. Werber accusandolo di essere andato, alla vigilia di un processo coinvolgente altissimi interessi morali e materiali, a chiedere agli accusati degli impieghi per i propri parenti.

Lo stesso giornale invita il comm. Werber a sporgere querela, affermando di possedere le prove di quanto asserisce e dicendosi disposto a provare altre cose.

Per ultimo il *Corriere di Genova* rileva come il Werber comunicando al corrispondente dell'*Ora* un documento firmato dall'ex ministro Cocco Ortu, si sia infischiato della recente circolare dei guardasigilli che inibisce ai magistrati di farsi intervistare dai giornali, e di pubblicare lettere od articoli polemici.

UN DOLOROSO INCIDENTE all'ing. Breda in automobile

Ci telefonano da Padova, 27 sera. (B.):

Sulla strada provinciale Mestrino-Rubano l'automobile dell'ing. Ernesto Breda, sul quale avevano con lui preso posto il signor De Filippi e lo chaffeur Ettore Greppi, entrambi di Milano, procedeva a regolare velocità allorchè ad un punto della via, cercando di evitare un carro, andava ad investire il bovaio Trevese che procedeva di fianco al carro. Il manovratore cercò di evitare l'urto, tanto è vero che andò a sbattere contro un paracarro, e la vettura, dall'urto, si rovesciò trascinando sotto di essa i tre disgraziati che la montavano. Anche il bovaio venne sbalzato in mezzo alla via dove rimase tramortito fino a che accorsero parecchi contadini, i quali, giudicandolo morto, invece di soccorrerlo, si diedero ad inveire contro i tre disgraziati automobilisti che a stento cercavano di cavarsi dalla loro incomoda posizione.

Il sindaco di Mestrino dovette accorrere personalmente per cercare di calmare i terrazzani che reclamavano l'arresto dei tre automobilisti. Il sindaco, ad un certo punto, visto che le cose prendevano una brutta piega, richiese l'intervento dei carabinieri che accorsero sul posto e curarono il trasporto dei tre milanesi in caserma, dove furono loro prodigate le cure del caso, poichè l'ing. Breda e lo chauffeur Greppi avevano riportate delle gravi ferite.

Il medico condotto che li curò dovette nello stesso tempo rilasciare un certificato col quale attestava che il bovaio era guaribile in pochi giorni per poter calmare la folla eccitata che aveva seguiti i carabinieri fino dinanzi alla caserma.

L'ing. Breda, il meccanico Greppi ed il signor De Filippi, dopo ciò, vennero condotti a Padova dove ebbero solerti cure dai medici del nostro ospedale.

GLI SCOPPI DI FUOCHI ARTIFICIALI

Ci telefonano da Roma, 27 sera. (G.):

Il ministro dell'Interno, preoccupato dai troppo frequenti scoppi nelle fabbriche di fuochi artificiali, ha invitate le autorità a vigilare queste fabbriche ed a constatare se esse si trovino in regola colle disposizioni della legge sulle fabbriche di esplosivi ecc.

Prossimamente saranno incaricati i membri della Commissione degli esplosivi del ministero dell'Interno a recarsi in provincia ad ispezionare le varie fabbriche per vedere se sia il caso di adottare nuove norme ancora più restrittive su quella industria.

Comizio anticlericale a Treviso

Ci telegrafano da Treviso, 27 sera. (F.):

A Conegliano il circolo socialista tenne sulla piazza maggiore un comizio anticlericale.

Parlarono applauditi Martignon, Dazzi, Marzetto.

ASSASSINIO PER VENDETTA.

Ci telegrafano da Salerno, 27. (S.):

A Buccino alcuni individui rimasti sconosciuti essendosi appiattati dietro un rialzo di terreno in contrada Muro, uccisero a colpi di fucile, supponesi per vendetta, il contadino Domenico Tuorzo. Le autorità indagano.

Grave incendio nel mulino municipale.

Ci telegrafano da Palermo, 27 sera. (S.):

Verso mezzogiorno si manifestò un incendio nel molino municipale, che, senza il pronto accorrere dei pompieri, avrebbe preso vaste proporzioni. Il fuoco si manifestò nel deposito di legna attiguo ai forni e nel deposito di crusca.

Dopo un'ora il fuoco fu domato.

SCIOPERO DI TRAMVIERI A PALERMO

Ci telegrafano da Palermo, 27 sera. (S.):

Or sono molti giorni, il direttore dei tramways destituì tre tramvieri.

I compagni dei licenziati si sono agitati per ottenerne la riammissione. Il direttore è rimasto irremovibile, nonostante la viva preghiera delle autorità.

Questa notte i tramvieri proclamarono lo sciopero ed infatti nessuno si presentò stamane nel cantiere. Però, verso mezzogiorno, reclutatisi alcuni krumiri si misero in circolazione quattro tram, ciascuno custodito da due guardie e da due carabinieri mentre pattuglie di cavalleria sorvegliano le linee.

LO SCIOPERO DEI VETRAI.

Abbiamo da Venezia, 27, sera. (B.):

Vi ha motivo di credere che il grande sciopero degli operai detti del vetro bianco, dipendenti dalle varie fabbriche appartenenti alla nuova associazione vetraria — detta del trust — sia per essere composto.

Infatti, dopo qualche mese d'inazione, i quattrocento operai della fabbrica ex Franchetti dell'isola di Murano, ebbero dal direttore generale residente a Milano, affidamento che quasi tutte le loro domande vennero accolte dalla Società.

Non mancherebbero che alcuni accordi di dettaglio perchè le fabbriche vengano riaperte. Ne era tempo!

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo. *gerente responsabile.*

Avete l'Emicrania?

Andate alla sella tutti i giorni? Se non andate alla sella tutti i giorni, il cibo corrotto soggiorna troppo lungo tempo nel vostro intestino e vi avvelena. È questo avvelenamento che cagiona l'emicrania, le nausee, la dispepsia. La Scavuline purgativo lassativo in confetti senza odore, senza sapore, vi farà andar regolarmente alla sella.

Si vende in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Milano, via San Girolamo, L. 2 la scatola. Numerose purghe.

Scavuline

Odol! il miglior dentifricio del mondo!

BAGNI CENTRALI
ABBONAMENTI SPECIALI
Corso Vittorio Eman.. 17
CURE IDRICHE e FISICHE

CREDITO ITALIANO
Società Anonima.
Capitale versato L. 75,000,000.
Sede di Milano - Piazza Cordusio

Locazione di CASSETTE FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Depositi suggellati, di argenterie, oggetti artistici, ecc. in casse, bauli, pacchi anche di grande dimensione, custoditi in apposito locale completamente corazzato.
Compra e vendita di valori.
Depositi in Conto Corrente libero al 2 1|4 0|0 a Risparmio al 2 3|4 0|0 a Piccolo Risparmio al 3 1|4 0|0.

Affittansi col primo gennaio 1908
grandiosi locali per uso industria in Milano, via Francesco Melzi, 3. Per trattative rivolgersi alla Ditta Isotta Fraschini, Milano, Via Monte Rosa, 79.

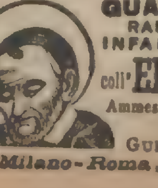
TERRENI nel Comune di Milano fuori di Porta Venezia per Stabilimenti industriali. Case d'abitazione civile, Villette. Dirigersi a F. e P. Ingegnoli e Soci, Società Anonima per Azioni col Capitale di L. 5,000,000 interamente versato. Corso Buenos Ayres, 54, Milano.

VIAGGIO A COSTANTINOPOLI
Chiusura delle iscrizioni 5 Settembre
Partenza 11 Settembre
DOMANDARE PROGRAMMI
AGENZIA CHIARI SOMMARIVA
MILANO-ROMA

Automobil Club di Milano
Circuito di Brescia
1 e 2 settembre
Grand restaurant del Circuito
dietro le tribune
esercito dal Ristorante COVA di Milano
Colazioni e pranzi a prezzo fisso ed alla Carta

FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
— MILANO —
AMARO TONICO CORROBORANTE APERITIVO DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni

ANEMIA
COLORI PALLIDI
FLUSSI BIANCHI
NEURASTENIA, CRESCITA
CONVALESCENZE rapidissime.



GUARIGIONE RADICALE ed INFALLIBILE in 20 GIORNI coll'ELISIR di S. VINCENZO de PAOLI
Ammesso ufficialmente dal Servizio Sanitario delle Colonie.
(Fe O, Fe² O³). — Prezzo: 5 Lire
Guinet, Farm., 1, Rue Saulnier, PARIGI.
ITALIA: A. MANZONI & C.ie, Milano-Roma, e tutte le Farmacie. — Opuscoli franco.

L'inchiesta dell'Ufficio del Lavoro

sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai.

Le cooperative agricole.

Ci telefonano da Bologna, 27. (B.):

Ieri mattina venne a Bologna una delle sottocommissioni dell'Ufficio del Lavoro, composta del direttore dell'ufficio stesso professor on. Montemartini, e dei membri del Comitato permanente Mazza e on. Pietro Chiesa per assumere notizie circa l'abolizione del lavoro notturno nei forni cittadini. Essi in una sala del municipio ebbero un colloquio con una Commissione di proprietari di forni e di lavoratori ed ebbero l'assicurazione del perfetto accordo sull'abolizione del lavoro notturno in Bologna.

Dopo ciò il sindaco ricevette il professore Montemartini e promise che se interessato da due parti, lavoratori e proprietari di forni, egli introdurrà una disposizione nel regolamento d'igiene proibente il lavoro notturno dei fornai colle relative penalità per i trasgressori.

Domani mattina la sottocommissione parte per Parma dove procederà alla stessa inchiesta.

Ho potuto parlare con un amico dell'on. Montemartini ed ho saputo che il sindaco marchese Tanari ha raccomandato al direttore dell'Ufficio del Lavoro di formulare un progetto per derimere i conflitti di lavoro nella zona risicola della provincia nostra.

È opinione del professor Montemartini che gli uffici di collocamento ben regolati fra i lavoratori organizzati potranno dare esecuzione a concordati di tariffe; la loro azione potrebbe essere resa sempre più equa da una Commissione arbitrale di sorveglianza che giudicasse inappellabilmente sulle singole controversie che fossero per sorgere, nell'esecuzione del concordato di tariffa o nella distribuzione del lavoro. Il sindaco Tanari ha espresso la fiducia che l'agricoltura in provincia possa svilupparsi pacificamente colle cooperative agricole le quali assumessero i terreni da coltivare con contratti a cointeressenza. Questo concetto se sarà tradotto in atto con contratti di affitto o buone condizioni, cioè col modo del conto d'affitto ora pagato dagli affittuari o dai latifondisti della provincia nostra, potrebbe essere una soluzione del problema agricolo tanto per l'aumento dei prodotti che per la diminuzione della disoccupazione.

LA PROTESTA DEI FERROVIERI

contro ingiuriose accuse di un deputato inglese.

Recentemente alla Camera inglese il deputato Torys lanciò contro il servizio ferroviario italiano accuse gravi ed offensive, fra cui nientemeno questa: che i ferrovieri italiani manomettono i bagagli!

In relazione a queste, il Sindacato dei ferrovieri italiani, sezione di Milano, ci comunica la seguente protesta:

« Considerato che i fatti lamentati possono essere consumati anche da persone estranee al servizio ferroviario; considerato inoltre che abili truffatori possono consegnare alle ferrovie bagagli in condizioni da non garantire il contenuto per poi fare le loro riserve al ritiro di questi onde denunciare mancanze inesistenti: protestano energicamente per la vile calunnia lanciata alla Camera dei Comuni di Londra dal deputato Torys contro i ferrovieri italiani, invitando la Direzione Generale delle Ferrovie Italiane dello Stato a disporre perchè gli agenti ferroviari possano rifiutare di prendere in consegna quei bagagli che non presentino tutte le garanzie necessarie pel contenuto. »

Candidati e convegni di ferrovieri

Ci telegrafano da Roma. (G.):

Contro Boscarini, Cossu e Pagliuca, designati dal Comitato degli elettori del sindacato dei ferrovieri italiani come candidati alla « Cassa pensione dei ferrovieri », altri Comitati di ferrovieri italiani pongono le candidature di Alessandrini, Magnasco e Peraudo.

Il sindacato dei ferrovieri italiani comunica che i convegni fissati per i giorni dal 30 agosto al 2 settembre, per discutere le domande da presentare alla Direzione generale, sono prorogati non avendo tutti i compartimenti scelto i propri rappresentanti.

CORRIERE GIUDIZIARIO

LE CONDANNE DI UN MONSIGNORE

Dopo la minaccia a un contadino, l'oltraggio a un R. procuratore.

Ci telefonano da Roma, 27. (G.):

La *Tribuna* ha da Monteleone Calabro:

« Monsignor Domenico Lico, di San Costantino Calabro, venne condannato in pretura nell'aprile scorso con pena condizionale a 79 giorni di reclusione e 72 lire di tassa sulle concessioni governative, quale colpevole di minaccia a mano armata in danno del contadino Maccaluso, e di porto abusivo di fucile.

Monsignor Lico produsse appello che venne discusso ieri innanzi al Tribunale.

Mentre il procuratore del re avv. Copelli pronunziava la requisitoria, monsignore lo interruppe varie volte, fino al punto che l'oratore ne chiese l'allontanamento dall'aula.

Avendo in seguito l'oratore accennato alla domestica dell'imputato che, secondo il citato giornale, sarebbe stata la causa determinante dei reati, Don Lico scattando si mise ad apostrofare il procuratore del re, dandogli dello « scostumato ».

Il procuratore del re chiese allora che si procedesse all'arresto di monsignore e all'immediato giudizio a norma dell'art. 662 del Codice di procedura penale.

Monsignor Lico venne arrestato ed il tribunale, dopo aver rigettato il ricorso in appello, condannò monsignore — che fattosi supplichevole aveva chiesto perdono al procuratore del re — a 75 giorni di reclusione.

Monsignor Lico, che ha sessant'anni, venne subito condotto in carcere.

DUE PRETI INNANZI ALLA GIUSTIZIA

a Napoli.

I tentativi di un « Don Giovanni » mancato - Il tenitore del lotto clandestino.

Ci telegrafano da Napoli, 27. (Das.):

Ieri, innanzi alla VI. Sezione del Tribunale, cominciò il dibattimento a carico del prete don Ferdinando Mari, un don Giovanni al rovescio, imputato di una dozzina di attentati al pudore, infrantisi tutti contro la rigida virtù delle donne di Capodimonte, che lo denunziarono.

Il Mari è anche imputato di millantato credito a scopi erotici, di diffamazione, di atti inverecondi e di minacce a danno delle persone che lo accusarono, o testimoniarono contro di lui.

Una folla enorme aspettava l'arrivo del prete vizioso. La sua apparizione provocò impressioni diverse, sarcasmi, commenti e viva ilarità. Si tratta veramente di un don Giovanni molto stantio.

Don Mari, benchè tondo e rubicondo, ha già sul groppone sessantotto anni e mesi.

Egli porta però la testa alta e fissa tutti in faccia con i suoi occhietti cisposi, con una sicurezza che sembra spudoratezza.

Il presidente gli legge una lunghissima filza di imputazioni. Don Mari si limita a scrollare le spalle, come se volesse dire: « E chi ne sa niente! ».

Il pubblico, che gremisce la sala, mostra un vivissimo interesse, ma il procuratore del re chiede, sul più bello, il proseguo del dibattimento a porte chiuse ed il pubblico, mormorando e protestando, è fatto sgombrare.

Il prete resta impassibile. I testimoni a carico sono una dozzina. Don Mari ne presentò a discarico cinquanta. Oggi furono uditi alcuni testimoni. Il dibattimento proseguirà domani.

⁂ Oggi si fece pure la causa a carico del prete don Luigi Russo, accusato di esercizio del lotto clandestino. Il Tribunale lo condannò ad un mese di detenzione e mille lire di multa.

Il popolino, che non considera come un reato un giuoco che lo Stato ufficialmente esercisce, non restò contento della condanna del prete speculatore.

L'ISTRUTTORIA DEL PROCESSO

per l'uccisione del francese Henry.

L'identificazione degli assassini.

Ci telegrafano da Palermo, 27. (S.):

Continua l'istruttoria nel processo contro l'uccisore del francese Henry.

Dantoni e Messina sostengono tuttavia di non essere stati col Sacco nel carrozzino.

Si è proceduto al riconoscimento. Dantoni è stato riconosciuto per l'individuo che guidava il carrozzino. Gli altri due, trovandosi nell'interno del carrozzino, non si potevano vedere perchè erano seminascosti dal mantice. Il processo per la fabbricazione e lo spaccio di monete false si istruisce separatamente.

Biglietti bancari che cadono in prescrizione col 31 dicembre 1907.

Il ministro del Tesoro ha inviato una circolare alle Prefetture, avvertendo che i biglietti bancari di vecchio tipo cadono in prescrizione il 31 dicembre prossimo, quindi dopo detto giorno non avranno alcun valore, cessando la facoltà concessa colla legge 1 luglio 1905 di cambiarli con valuta legale.

Già con altre circolari del 3 e dell'8 luglio 1905 era stato raccomandato alle Prefetture di rammentare alle popolazioni la proroga concessa fino al 31 dicembre 1907 per il cambio dei biglietti caduti in prescrizione; avvicinandosi la scadenza del termine improrogabile del 31 dicembre, il ministro rinnova le stesse raccomandazioni e rinnova poi la avvertenza che sino e non oltre il 31 dicembre corrente i biglietti sopraindicati, come quelli da L. 25, passati a debito dello Stato, continueranno ad essere ricevuti nei pagamenti della tesoreria centrale e da tutte le sezioni delle tesorerie provinciali e saranno cambiati a vista, oltre che dagli stabilimenti cambiari, anche da tutti i cassieri dello Stato, compresi i ricevitori doganali e gli uffici postali, ai quali ultimi si fa un nuovo invio del foglio dei « facsimili » dei biglietti anzidetti.

Cronaca dello Sport

IL CIRCUITO DI BRESCIA.

Le prove - Un investimento - Una « Rapid » incendiata - Falsa notizia.

Ci telegrafano da Brescia, 26, notte. (M.):

Stamane dalle ore 6 alle 9 e stasera dalle 16 alle 19, ebbero luogo sul circuito le prove dei concorrenti con le vetture da corsa. Vi assistette — su tutte le strade — una folla enorme di curiosi.

Erano le 17 circa quando si sparse la voce che uno dei corridori, il ricco bresciano signor Pietro Anderloni che condurrà nelle corse la Bianchi *8 C*, in compagnia di Tommaselli, era rimasto vittima di un grave incidente. Si diceva che l'Anderloni fosse precipitato in un fossato coll'automobile, e fosse rimasto morto sul colpo. Fu un accorrere, un telefonare continuo al Comitato, un precipitarsi sulle strade del Circuito per chiedere notizie agli altri concorrenti sul sinistro luttuoso.

Ma mezz'ora dopo il quasi temerario corridore si mostrava nuovamente a Brescia passando fugace sulla strada del Circuito smentendo colla sua presenza la falsa e lugubre diceria.

Nello stesso tempo però una vettura rossa da corsa che si dice sia una *Wolsit*, rientrando in città investiva al crocicchio di corso Magenta con via Santa Eufemia presso porta Venezia, il trentenne signor Giorgio Caprettini, viaggiatore della ditta Luigi Rossi, che ha negozio di stoffe in Brescia, il quale s'avviava verso il viale Venezia, non solo per recarsi ad apprendere notizie dell'Anderloni, ma anche per... lanciare uno sguardo fugace alla promessa sua sposa che abita in quei pressi.

L'investito riportava apparenti gravi lesioni tanto che raccolto svenuto veniva da un'automobile milanese trasportato all'ospitale Civile ove ebbe pronto cure dal dottor Castelli.

Questa sera va migliorando ed ormai lo si ritiene fuori pericolo.

⁂ Da Castiglione delle Stiviere giunge notizia che una *Rapid* da corsa si è incendiata colà. Le fiamme si propagarono ad un casotto vicino che arse tosto gettando il più pericoloso allarme in quella popolazione. Non vi sono però a lamentarsi — per buona fortuna — disgrazie di persone.

Le prove sul circuito sospese.

Ci telefonano da Brescia, 26 notte. (M.):

Domani dalle sei alle nove del mattino e dalle 4 alle 9 pom. dovevano continuare le prove sul circuito, ma la Commissione esecutiva, in seguito agli incidenti provocati dall'imprudenza e dall'eccessiva velocità tenuta da alcuni concorrenti e dietro i rapporti dei commissari speciali appositamente inviati dal controllo sulle strade si riuniva stasera d'urgenza per deliberare in proposito.

La Commissione decise di vietare le prove per la giornata di domani e di comunicare ai concorrenti la presa deliberazione, avvisandoli anche che sarebbero stati squalificati nel caso contravvenissero all'ordine.

⁂ Anche la ferrovia Rezzato Vobarno ha concesso la sospensione delle corse nei due giorni della grande prova automobilistica.

L'A. C. M. ha però stabilito di costruire una passerella per potere fare il trasbordo dei viaggiatori e dei bagagli ai Tre Ponti. Tale passerella verrà costruita per mantenere le comunicazioni per le intiere giornate del 1 e del 2 colla Valle Sabbia e colle riviere del Garda.

Gare di nuoto a Venezia.

Abbiamo da Venezia. (B.):

Ecco i risultati della prima giornata delle gare di nuoto indette dalla Società F. Querini, corsa ieri nel canale della Giudecca:

Gara sociale Querini, riservata ai soli inscritti alla Società, percorso metri 500. Primo arrivato Dante Carniel in 6'46".

Gara S. Marco fra corpi militarizzati. — Dopo le prove eliminatorie di cinque batterie, corse da 35 concorrenti, sul percorso di m. 500, vinse il primo premio il marinaio della difesa locale Vincenzo Stampa in 2' 21".

Gara Zanirato, per giovanetti dai 12 ai 16 anni, percorso m. 200; primo Vitaliano Parisi in 2' 26".

Gara di velocità, m. 100, fra Società sportive veneziane: Dante Carniel, della Società Querini in 1' 46".

Vi è grande aspettazione per la gara di campionato federale di velocità e di resistenza, fissata per sabato 31 agosto, e per la corsa *Lord Byron* sul percorso Canal Grande-Lido, stabilita per domenica 1.° settembre, alla quale sono inscritti forti campioni italiani e stranieri.

La fine del torneo schermistico a Catania.

La grande accademia di chiusura.

Ci telegrafano da Catania, 27:

Il torneo schermistico è terminato ieri sera al teatro dell'Esposizione con una grande accademia tra i vincitori. Nella gara di spada di combattimento con punta due millimetri, l'arresto venne vinto dal maestro Greco, secondo Alaimo, terzo Flauto. Rimasero feriti al braccio parecchi maestri.

Nella grande accademia venne classificato primo Gereschi, secondo Pessina, terzo Abita. Festeggiatissimi i giovanotti Melli di Firenze e Cappelli di Catania. Corretti, eleganti, si dimostrarono il Senesi di Firenze e il Martinelli di Milano.

IL CORRIDORE GANNA MIGLIORA ma non potrà correre per parecchi mesi.

Ci telegrafano da Varese, 26, notte. (R.):

Il corridore Luigi Ganna, vittima dell'incidente toccatogli ieri, durante la corsa di campionato è stato trasportato al ristorante della Corona.

Migliora, ma i medici gli hanno ordinato un assoluto riposo.

Il Ganna non potrà più correre per parecchi mesi e teme di doversi ritirare per sempre.

I premi della fiaccolata furono assegnati ai signori Rossi e Maiocchi (primo premio, medaglia oro); Sottocasa (secondo premio); Carcano (terzo premio).

Il vincitore della bicicletta è il possessore del biglietto multiplo N. 1818.

LE VITTIME DEL NUOTO.

Ci telegrafano da Voghera, 26, notte. (P.):

Ieri il ragazzo Gavasco Luigi di Costantino, di anni 13, di questa città, recatosi a nuotare nel torrente Staffora, veniva travolto da un gorgo ed annegava.

Il fratello Giovanni, accorso sul luogo, riusciva poco dopo a ripescarne il cadavere.

SULLE ALPI.

Un parigino morto - Due milanesi fortunati.

Abbiamo da Domodossola, 27. (B.):

Il prof. Colson di Parigi che villeggiava coi fratelli a Marignier, volle da solo ascendere il Bargly. L'infelice rimase vittima della montagna.

I fratelli con parecchie guide sono partiti alla ricerca del corpo.

Due alpinisti milanesi partiti da Kaudersteg hanno felicemente compiuta l'ascensione del Fiusteraahoru il gigante dell'Oberland che si eleva a m. 4275 d'altitudine.

LA SETTIMANA ALPINISTICA IN TRENTINO

Gli studenti che partecipano alla settimana alpinistica in Trentino, organizzata dalla Stazione Universitaria del C. A. I., hanno percorso sabato la selvaggia Val di Genova dominata da imponenti ghiacciai e vennero accolti festosamente da molti trentini.

Nella sera raggiunsero il Rifugio Quintino Sella (m. 2500) nel cuore del fantastico gruppo dolomitico di Brenta, ove venne solennemente inaugurato il medaglione offerto dal C. A. I. alla Società alpinisti Tridentini.

Un pallone « monstre ».

Ci telegrafano da Londra, 26. (B.):

Il *Daily Graphic* annunzia la partenza prossima di un pallone *monstre* nel quale gli aereonauti Gaudron e Tannan, accompagnati da un redattore del giornale, tenteranno di battere il record della distanza per areostati. La circonferenza di questo pallone è di 185 piedi e 7 pollici.

IL CONGRESSO CICLISTICO.

Ci telegrafano da Perugia, 26, sera:

Le squadre dei convenuti per il Congresso ciclistico indetto dal Touring Club, sono partite stamane per Assisi, dove furono ricevute dal sindaco, che offrì un rinfresco. Al banchetto di 150 coperti, dato in onore dei congressisti all'Hotel Lubasio, assitevano le autorità locali.

Parlarono il sindaco e il cav. Adami del consolato del Touring di Bologna. Quindi i congressisti visitarono la città.

Concorso per la coltivazione di ortaggi

Ci telefonano da Roma. (G.):

Il ministro di agricoltura ha bandito un concorso a premi tra enti morali e privati delle provincie di Calabria e della Sicilia per lavori di irrigazione tra proprietari e affittuari, per la coltivazione di ortaggi di grande coltura e di esteso consumo nella zona dell'agro romano, soggetta al bonificamento agrario; e fra enti morali, istituzioni agrarie non governative, società agricole, consorzi e privati proprietari delle provincie della Toscana (escluse Siena e Grosseto), dell'Umbria, delle Marche e della Romagna, che abbiano istituito con felice esito o che impiantino, entro il 1908, tenimenti o poderi modello di una estensione non inferiore a dieci ettari.

La crisi dell'acqua a Genova

Genova, 26 agosto.

(*F. Resasco*) Se aprite in questi giorni un periodico genovese vedete la quistione della mancanza d'acqua emergere su tutte le altre della cronaca. Nella settimana ora chiusa le lamentele contro la siccità raggiunsero il colmo. Sciami di popolane invasero gli uffici dei giornali, perchè si rendessero interpreti dei disperati reclami. È inaudito dove attendere in folla due o tre ore, e anche più per riuscire a turno a poter spillare tant'acqua che basti a risciacquare pochi pannilini o a raccogliere nel secchiello i due litri d'acqua necessari a far cuocere la quotidiana minestra!

Che poi le buone massaie dei nostri rioni popolari amino la nettezza su larga scala può darvene un'idea discretamente grandiosa l'unita fotografia, riproducente, con annessi e connessi, uno dei nostri pubblici lavatoi, altrimenti detti il « truogolo di Santa Brigida », visibile di passata, attraverso un arco, dall'aristocratica e monumentale via Balbi. Il forestiero che, a pochi passi di là ha am-

Lavatoio.

mirato il palazzo reale, o gli stupefacenti scaloni dell'Ateneo e di casa Durazzo, non manca mai di soffermarsi dinanzi a questo quadretto di genere.

Ma torniamo alla questione palpitante: la siccità. Tre, come le virtù teologali, sono gli acquedotti di Genova. Il più vecchio è quello municipale, con acqua proveniente da Val Bisagno ed ultra. Si suole salutarlo col nome di avanzo romano; ma di romano non c'è altro che qualche rudero qui e là.

La fondazione di questo acquedotto, costrutto sulle traccie del romano, si vuol fare risalire al capitano del popolo Guglielmo Boccanegra, che avrebbe ordinati i primi lavori nel 1257, per cattivarsi l'animo del popolo, che, allora come oggi, reclamava per la penuria d'acqua... ma senza ricorrere in proposito al patrocinio della stampa. Secondo altri, la prima fondazione del civico acquedotto risalirebbe a data anteriore, cioè al 1071. Molti tratti di questo acquedotto si presentano, qui e là, nella lunga estesa vallata di ardita e resistente costruzione; altri deperirono, richiedendo, a varie epoche, rattoppi e rinnovamenti. Fra il 1837 e il 1842 il municipio diè luogo all'ardita e provvida costruzione, sopra Staglieno, d'un grande ponte a sifone, che abbreviò un giro d'oltre 3400 metri.

Fino a pochi lustri addietro l'acquedotto civico era, in tutto il suo percorso a valle, allo scoperto e la purezza d'acqua che ne proveniva alla città era assai discutibile: basti dire che un giorno vi si trovarono i resti mortali d'un asino. Finalmente si provvide alla copertura generale e per tutti gli utenti fu una rifiatata.

A metà del secolo scorso il costante crescere della popolazione fece desiderare le funzioni d'un nuovo acquedotto. Un distinto dottore della nostra facoltà di matematica, il prof. Paolo Antonio Nicolay tracciò il disegno d'un nuovo acquedotto, avente la presa a occidente di Genova, nella Scrivia. Formata una Società per azioni, l'affare non tardò a riuscire eccellente, e per l'effettuazione non si richiesero, come per l'altro acquedotto, rilevanti lavori murarii, oltre la sapiente posa della tubatura. La Società Nicolay procedette sempre nella sua gestione con quel « piede di casa » che ha reso famoso il programma di governo dell'onorevole Colombo. Ed ecco che questa società riuscì ognora a soddisfare al proprio compito verso gli utenti senza preoccuparsi troppo di voler servire anche alle industrie.

***

Nel 1883 Genova passò a fruire del servizio d'un nuovo acquedotto, avente derivazione nella valle del Gorzente, a venti chilometri

La valle del Gorzente.

da Genova, e intitolato alla casa patrizia De Ferrari Galliera. Ne fu ideatore l'ingegnere Nicolò Bruno, l'ingegnoso architetto del Politeama Genovese e di quello di Trieste. La potenzialità di questo nuovo acquedotto faceva capo a due enormi serbatoi, il maggiore dei quali, dalla diga a proporzioni ciclopiche, era della capacità di ben tre milioni di metri cubi.

Fidente nella propria forza, promettente un getto fino a 500 litri al minuto secondo, quest'acquedotto, cui si pensò in ultimo dotare di un terzo serbatoio, passò largamente a somministrare acqua a case e alle industrie. Ma il suo naturale e principale affidamento per tanta elargizione fondavasi sul famigerato Giove Pluvio; ma fattosi questo messere ognor più bisbetico, fino a darci tante stagioni di mancata pioggia, l'acquedotto del Gorzente finì col trovarsi a serbatoi vuoti.

Rebus sic stantibus viene ad emergere dolorosamente il fatto che i tre acquedotti sono insufficienti alla popolazione di Genova e alle sue industrie, poichè non è neppure da condannarsi, come un figliuol prodigo, quell'acquedotto che cerca altresì provvedere ai bisogni delle industrie. Ma quando l'acqua viene a mancare ai più stretti bisogni domestici, è naturale che si gridi in quel momento: « Crepi l'industria! »

Nel grave frangente il municipio ha provvisto all'attuazione ad uso pubblico di pozzi artesiani praticati nell'alveo del Bisagno e al ripristinamento in varie località d'antichi pozzi da gran tempo fuor d'uso. Inoltre, economia d'acqua fino all'osso. Le strade non

Serbatoi del Gorzente.

si inaffiano più che con acqua marina e alle aiuole, già sì gaiamente erbose e fiorite; non si dà acqua, eccezione fatta per piazza Corvetto.

Ma l'attuazione dei pozzi artesiani e l'economia non impedirono che nella scorsa settimana la questione della deficienza d'acqua assumesse proporzioni allarmanti, fino a promuovere clamorosi pronunciamenti da parte delle nostre buone popolane. Quand'ecco, proprio alle strette, il municipio annunzia la venuta in città di *dieci milioni di litri d'acqua* provenienti da Cornigliano.

Quest'acqua di Cornigliano, provvidamente postasi a servizio di Genova, quando meno vi si pensava, ricorda un po', per l'effetto, la famosa comparsa del colonnello che, alla scena culminante del dramma *I due sergenti*, si sbottona e decide del lieto fine.

L'acqua di Cornigliano, per regolare contratto combinato dalla Società del Gorzente, verrà immessa nei tubi di questa; anzi, a quest'ora, v'è già entrata, e per qualche altra settimana si potrà viver tranquilli e soddisfatti. Poi speriamolo, per Iddio, si apriranno le cateratte del cielo, e verrà il resto.

Intanto non è da tacersi che fin dall'anno scorso il nostro Consiglio Comunale ha approvata la creazione d'un nuovo acquedotto civico; ma le lungaggini burocratiche felicemente imperanti tengono finora inerte la pratica fra i dormiveglia del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici.

La rubrica del campagnuolo

Animali nocivi.

Argomento ripetuto a sazietà, esso tuttavia ci procura così frequenti domande di lettori che bisogna di tanto in tanto tornarvi su, anche perchè un giornale quotidiano difficilmente si può conservare, e neppure tenere a mente a distanza di parecchi mesi cose già lette, e forse non potute applicare.

Gli *acari* (piccoli animaletti ai quali appartengono i ragni) si agglomerano sulle piante coltivate in campagna e nei giardini, arrecando spesso danni assai sensibili; per esempio fanno accartocciare e arrossare le foglie, che poi finiscono col seccare e cadere anzi tempo. Di solito si sviluppano molto di più col tempo secco, e temono l'umidità, cosicchè non di rado, se l'invasione è appena ai principii, basta inaffiare con acqua pura per arrestarla; ma se gli acari son già troppi, allora conviene raccogliere e bruciare le foglie infette, oppure polverizzarvi sopra qualche opportuno rimedio, a base di solfo o di solfuri.

I pidocchi o afidi sono quasi tutti nocivi alle piante, tanto più perchè si riproducono con una rapidità ed intensità straordinarie — ad esempio da un unico uovo di fillossera, il pidocchio così tristamente famoso, nascono nel corso di un anno in più generazioni centinaia di milioni di insetti!

I pidocchi succhiando i tessuti, cagionano deformazione, raggrinzimento, ingiallimento, marciscenza, arrestano la circolazione dei succhi nutrienti, aborto dei fiori, arresto o grave diminuzione nell'accrescimento dei rami e dei frutti.

D'ordinario i pidocchi che succhiano le foglie e i getti lasciano intorno alle ferite un umore dolciastro, che si espande anche sopra le parti sane e di cui le formiche sono avidissime; di modo che non di rado sono le formiche stesse che trasportano sopra molte piante delle uova o delle larve di afidi; per citare un esempio, ciò è stato bene accertato nel caso dei pidocchi che infestano i campi di frumento, partendo dal ciglio delle strade e viottoli e inoltrandosi verso il mezzo.

La distruzione delle formiche nei loro nidi è dunque uno dei più utili provvedimenti preventivi per arrestare o almeno diminuire le invasioni di afidi; così pure la cautela di circondare il piede di ogni albero con una corda imbevuta di catrame.

Quando le piante sono già infette, giovano molto i fumi di tabacco o le soluzioni di sapone ed estratto fenicato di tabacco all'uno per cento; in certi casi, sopra alberi robusti, le pennellature con creolina o con olio di catrame fanno sterminio degli afidi, dello stesso pidocchio lanigero del melo, uno dei più resistenti e terribili. Anche la polvere di tabacco applicata con piccoli soffietti a mano difende bene le piante, specialmente quelle di giardino o tenute in vaso.

I *bruchi* sono le larve delle farfalle e di certe mosche, che sono molto nocive appunto nel periodo larvale: ve ne sono di molte specie e che fanno danni molto diversi.

Alcuni sono introdotti nei fiori e si sviluppano assieme al frutto, nell'interno di questo, guastandolo completamente; bisogna perciò applicare i rimedii (solfo e tabacco, oppure solfo e pintro, e simili) sui fiori stessi, perchè le farfalle non vadano a deporvi le loro ova.

Altri bruchi nidificano nelle siepi, per es., sul biancospino, e poi vanno a deporre le uova o le larve sugli alberi fruttiferi, così l'*iponomenta* del melo. Bisogna ogni anno in principio di primavera raccogliere e distruggere le ragnatele e i bozzoli sulle siepi, o sopra i rami degli stessi alberi. Giova inoltre, contro le larve, la raccolta mattutina, scuotendo i rami e il fusto in modo da far cadere sopra un lenzuolo o una tela qualunque i bruchi, che si devono subito gettare sul fuoco o nell'acqua bollente: le ragnatele sopra i rami si possono anche distruggere col noto piroforo o una piccola fiaccola.

La caccia diretta alle farfalle e alle mosche è molto efficace e si può fare anche con lampade, per quelle specie notturne che sono attirate dalla viva luce, oppure con boccie aperte contenenti acqua zuccherata, o meglio ancora associando ambedue i sistemi.

Ottimi cacciatori d'insetti e specialmente di larve sono alcuni animaletti, non abbastanza apprezzati anzi combattuti dagli agricoltori, specialmente il riccio e il rospo, i quali si cibano quasi esclusivamente di larve d'insetti.

Gli uccelli insettivori sono utili anch'essi, ma non di rado mangiano più volentieri certi insetti più grossi, che sarebbero invece quelli che dànno la caccia alle larve.

Le *cocciniglie* sono protette da scudetti o gusci, e arrecano danni gravi alle piante, tali sarebbero la *diaspis* e i *lecanium;* per combatterli occorre spennellare fusti e rami con soluzioni catramose nella soda; la soda intacca gli scudetti e mettendo allo scoperto gli insetti permette al catrame di ucciderli.

I *lombrichi* non sono veramente nocivi che nei giardini e nelle colture in vaso: basta inaffiare con decozioni di foglie di noce, o spargere della calce sfiorita, per allontanarli. Si suggerisce anche la canfora, o una soluzione di nitrato di mercurio.

Dove regnano le *talpe* non si trovano più lombrichi, perchè quelle li mangiano, ma deturpando tanto il terreno da far quasi più danno dei lombrichi.

Le *lumache* e le *chiocciole* sono avidissime di carote, basta sparpagliare in terra delle carote e delle foglie di lattuga per attirarvi sopra gran numero di quei molluschi, che si raccolgono e si distruggono; servono anche bene degli assi di legno spalmati di sego o di burro irrancidito; talvolta però son tanti, specialmente in primavera, che bisogna ricorrere agli insetticidi.

I *vermi di terra* non sono sempre vermi soli, spesso si tratta di larve d'insetti aerei, come nel caso dei maggiolini o melolonte, e fanno danni enormi negli orti e nei vivai.

Unico e generale rimedio è l'uso del solfuro di carbonio che si inietta con un palo apposito subito dopo lavorato il terreno e che distrugge ogni specie di insetti o di altri animali, compresi i topi, se adoperato in dose sufficiente.

Per le larve e gli insetti che vivono nel terreno mentre sono in corso le vegetazioni, si faccia assegnamento sulla caccia diretta, e sull'aiuto prezioso dei polli, delle anitre, dei ricci e dei rospi, e si aggiunga un po' di petrolio ad un concime chimico, composto con scoria Thomas, cenere e fuliggine, che è molto insetticida.

C. Forti.

Appendice del SECOLO 28 Agosto.

J. H. ROSNY 43

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Sì... trovo che sono scusabili!

— V'impietosite, però...

— Scusabile anche questo!

— Ma se tutti fossero come voi, queste miserie sparirebbero! a meno di rinnegare voi stesso, dovete trovar malvagia una società che permette tali infamie!

— No, la società non ci può far nulla...

La discussione continuò così sempre più animata. Chaudey si eccitava. Alla fine Uberto, non volendo irritare il brav'uomo, lasciò pian piano cadere il discorso.

Del resto il diversivo portato ai suoi tormenti dalla sofferenza del prossimo, svaniva. Ritornava, ossessionante, l'immagine di Genoveffa. Ascoltava oramai appena il compagno. Pensava all'uragano, a quelle labbra soavi, e soffriva nella cocente passione.

— Ma bene! osservò Chaudey. Eccovi ripiombato nella malinconia!

E canterellò a mezza voce una canzonetta popolare:

Mi scende nelle viscere
Il vostro gorgheggio!

Ma la sua canzonatura era finta. Riprese:

— Il mese scorso, almeno, soffrivate per qualche cosa!

Uberto rialzò la testa stanca:

— Perdonatemi, disse... Dovrei esser felice!

— Sopratutto lo *potreste!* Solamente, un po' di pazienza, perbacco! Siete alla svolta della strada, l'*alt* è vicino!

I loro sguardi s'incrociarono. Ma Sauvaize non lesse che dell'ingenuità negli occhioni del compagno.

Pensò ad un malinteso, e sospirò.

— Sapete chi andiamo a trovare? disse Chaudey.

Il giovine gli volse un viso interrogatore.

— Grimont, schiattò a ridere il barone... Grimont e la signora di Guermantes. So bene che non passate volentieri una giornata intera senza ascoltare il nostro amico. Lo ascolterete, dunque.

Uberto arrossì, sconcertato anche una volta dal fiuto di quell'uomo semplice.

La foresta terminava. Si era fra le pasture, dell'erba grassa, abbondante, bella a vedersi: stupendi buoi pranzavano a quell'immensa tavola.

— La Terra promessa! borbottò Chaudey. È là che pranzeremo!

Indicava un'osteria, sull'orlo di uno stagno, costruita in grès rosa, con le inevitabili imposte verdi. E poco dopo videro nell'orto, all'ombra di un melo, un vecchio viaggiatore e una giovane viaggiatrice in attesa.

— Ehi là, disse il viaggiatore, siete in ritardo, a quanto pare!

— Ho dato una mano a uno dei nostri simili che se ne veniva al mondo! spiegò allegramente Chaudey. Spero che avrete pensato voi a discutere il *menu* con l'ostessa.

— Avremo almeno un magnifico luccio e dei polli eccellenti! Quanto al vino...

— Non bisogna prendere che il loro vinetto bianco; è fresco, giovane e giocondo. L'altro è da buttare ai porci.

Grimont e Chaudey s'ingolfarono in una profonda discussione con l'ostessa.

La signora di Guermantes e Uberto si trovarono soli sulla riva dello stagno. Era come un seno, fra quercie e pioppi che formavano una verde cintura. Le ombre dei pioppi si allungavano come aghi d'immensi orologi. Aleggiava su le cose una sovrana dolcezza; il brivido dei vegetali si sposava a quell'incanto dell'onda trasparente che commove tutte le anime. Sul velo d'acqua si aprivano fiori di seta nivea.

Uberto contemplava il riflesso delle cose sull'elegante profilo dell'amica. Gli occhi di lei, secondo che si volgevano verso l'acqua o verso gli alberi, assumevano riflessi d'acqua marina o di turchese; la sua pupilla ora si apriva larga e magnifica, ora si nascondeva alquanto, come abbagliata.

Il fruscio della sua veste rassomigliava a quello delle foglie.

Egli palpitava d'inquietudine e di speranza.

Taceva, pallido. E attorno era un grande silenzio.

Essa partecipava appassionatamente al turbamento di lui, e mentre si rifugiava nella parte più ombrosa, si sentì all'estremo delle forze.

Egli si avvicinò; i loro sguardi si scambiarono un desiderio selvaggio.

Tese le braccia, trasse a sè Genoveffa. Essa resisteva; poi, ad un tratto, anelante d'amore, le sue labbra risposero all'appello del giovine, che, ebbro, vi bevve la vita.

Ma ritornò in lei l'impero della volontà: si svincolò, respinse Uberto...

Allora egli s'inginocchiò pian piano, e posò le labbra sul piedino di lei.

Sorridente, essa sentiva ch'egli non le sfuggirebbe, e il suo sogno si profuse, attraverso quel bel tramonto estivo, fra i candidi fiori e gli alberi, fino alle nuvolette graziose, che aspettavano le glorie del crepuscolo.

Lo ripresero, quel bacio, ogni giorno, perdutamente. Come un avaro che maneggie il suo oro, la signora di Guermantes assaporava lungamente i preliminari del suo amore. Sicura, adesso, del suo momento, essa voleva il poema del desiderio insoddisfatto, voleva gustare la sua vittoria.

Del resto, soffriva egli, forse? Meno, certamente, di prima. Egli viveva pienamente, violentemente, senza disperazioni. Nè punto si lagnava. Ebbro di Genoveffa, tutti i suoi sentimenti si confondevano in questa ebbrezza. Felicità, infelicità, erano adesso parole senza senso: lontano da lei, l'angoscia, il risveglio del cuore che rugge; un'orribile noia, impazienze frenetiche; vicino a lei, l'esaltazione, il cuore balzante di gioia, una straordinaria sicurezza, l'oblio del mondo.

Egli arrivò, un giorno, che Grimont era uscito. Non c'era in casa che Genoveffa, con un vecchio domestico che nettava una vettura presso la scuderia. Non aspettava Uberto che un'ora dopo; ma egli aveva visto da lontano Grimont sulla strada, e la tentazione era stata troppo forte. Pel gran caldo, ella era assai leggermente vestita.

— Arrivate ben presto!

— Non ho potuto trattenermi. È un pezzo che ronzo sulla via...

Un silenzio. Poi, egli la afferrò, la strinse. Ella resisteva.

— No... no!

Ma la fiamma della passione dilatava le sue pupille. Non trovò altra risorsa che precipitarsi verso la finestra. E restò là, ansante, non sapendo se rimpiangesse di esser sfuggita, o ne gioisse.

Egli mandò il grido degli innamorati:

— Voi non mi amate!

Dapprima essa tacque; ma la bocca semi-aperta, tutto il suo turbamento, rispondevano per lei. Egli credette allora che gli resistesse per virtù, e ne fu atterrito.

— Siete voi, che non mi amate! motteggiò essa.

Si staccò dalla finestra e si guardò nello specchio.

— Un ladro non m'avrebbe peggio conciata!

Si fermò i capelli che stavano per sciogliersi, e ricompose il corpetto.

— Datemi quella rosa! disse, additando una « Maria Teresa » che immergeva il gambo in una coppa di Venezia.

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

Pubblicazione compiuta

dell'interessantissima serie di romanzi storici di **Alessandro Dumas**, *intitolati:*

La Regina Margot. — Un volume in-4, di pagine 256, illustrato da 85 incisioni. — Prezzo L. 2.—.

La Signora di Monsoreau. — Un volume in-4, di pagine 240, illustrato da 55 incisioni. — Prezzo L. 2.50.

I Quarantacinque. — Un volume in-4, di pagine 288, illustrato da 48 incisioni. — Prezzo L. 2.—.

Inviare Cartolina-Vaglia alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, Via Pasquirolo, 14.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE

Milano, 27 agosto, ore 15.

La riunione pubblica è stata peggiore di quella mattinale. Difatti la Banca d'Italia da 1181 terminò a 1167,50, Commerciale da 775 a 766, Terni da 1202 a 1168-1170, Edison da 716 a 703,50, l'Italo Americana da 311 a 305, l'Elba da 489 a 479, le Vizzola da 1120 a 1115 e le Mediterranee da 399 a 395. Chiudono pure in reazione le Raffinerie Zuccheri, Credito, Bancaria, Ferriere e Vizzola. Rendita quasi immutata a 102,15 prossimo e Cambio 99,87 circa.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interes. e divid.	26	27 Agosto	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101,87	101,85	101,87
id. fine mese	100	1,87	101,90	102,15	—,—
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	100.85	100,75	100,85
id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	511,—	510,—	511,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	340.—	339,50	340,—
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	499,25	499,—	499,50
» Tirreno	500	10,—	504,—	503,—	504,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	100,50	100,30	100,40
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1181.—	1167	——
» Comm. Italiana	500	45,—	775,—	766,—	767,—
Credito Italiano	500	32,50	555,—	550,—	—,—
Bancaria Italiana	250	19,—	282,—	278,—	279,—
Banco Roma	100	7,—	107.—	107.—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	653,—	650,—	—,—
» Mediterranee	500	8,25	400,—	395,—	—,—
Costruzioni Venete	200	12,50	187,—	187,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	454,—	452,—	—,—
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	103 —	103,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1700,—	1700	——
» Nazionale	80	5,60	90,—	90,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	207,—	206,—	207,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	532,—	530,—	—,—
» Veneziano	175	14,—	268,—	268,—	—,—
» Bergamasco	250	17,50	310,—	309,—	311,—
» Candiani	125	7,50	130,—	130,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	310,—	310,—	312,—
» Valle Seriana	250	25,—	448,—	448,—	—,—
» C. Oltolini	200	16,—	271,—	274,—	—,—
» Ogna Candiani	200	17,—	268.—	268,—	—,—
Manifattura Tosi	250	20,—	343,—	343.—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	305,—	305.—	—,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	354,—	354,—	—,—
Pacchetti e C.	100	9 —	184,—	184,—	—.—
Elba	250	25,—	490.—	478,—	480,—
Terni	500	90,—	1208,—	1170	1172
Alti forni Gregor Berg.	200	15,—	293,—	292,—	—,—
Siderurgica Savona	200	22,—	389,—	382,—	383,—
Ferriere Italiane	200	20,—	284,—	279,—	280,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	405.—	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	124.—	123,—	—,—
Breda	250	17,50	328,—	328,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	250,—	250,—	251,—
Langen e Wolf	250	30,—	552.—	552,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	152.—	158.—	159,—
Trezza-Albani	100	8,—	122,—	120,—	—,—
Edison	550	30,—	716.—	703.—	704,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1145,—	1115	——
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	425,—	425,—	—,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	33,—	33,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	175,—	172.—	173,—
Pantanella	125	5.—	80.—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	266.—	266.—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	110,—	110,—	—,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	24.—	328,—	325,—	326,—
Distillerie italiane	100	11,—	161,—	159,—	160,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	154,—	152,—	154,—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	120,—	120,—	—.—
Carburo	250	70,—	1025,—	1000	——
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	115,—	115,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	543,—	539,—	540,—
Candele stear. Mira	100	6,—	136,—	136,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	146,—	146,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	415,—	414,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport. Italo-Americ.	250	20,—	312,—	305,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	262.—	262.—	—.—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0/0 99,85 — Svizzera 4 50 0/0 99,77 — Londra 4 0/0 25,15 — Germania 5,50 0/0 122,60 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 5 0/0 —.—,

Genova 27, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,15 — id. 3 1/2 101,00 — Banca d'Italia 1168,00 — Banca Comm. 766,00 — Credito Ital. 550,00 — Merid. 649.00 Mediterr. 395.00 — Navig. Gener. 449,00 — Raffineria Zuccheri 327 — — Ansaldo-Armstrong 250,00.

Roma 27, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 102,00 — id. 3 1/2 101:00 — Banca d'Italia 1174,00 — Azioni Banco Roma 107,50 — Meridionali 650,00 — Acqua Pia 1525,00 — Gas 1095.00 — Condotte d'acqua 388,—.

Torino 27, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,90 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100,80 — Mediterr. —,— — Merid. 648,— — Banca d'Italia 1178.00 — Banca Commerc. 770.00 — Credito Italiano 555.—.

Firenze 27, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,22 — id. 3 1/2 101,22 — Medit. 398,00 — Merid. 651.00 — Banca d'Italia 1180.00 — Banco Roma 107.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 27 Agosto 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm.	—,—
» » 3 0/0	94,75
» Italiana 5 0/0	—,—
» Turca	94,15
» Egiziana 6 0/0	103,50
» Ungherese	92,10
» Spagnuola	91,10
» Russa 1891	61,—
» » 1906	87,40
» Portoghese	—,—
» Serba 4 0/0	79,60
» Argent. 1906	85,—
» Brasile 5 0/0	92,35
» » 4 0/0	80,50
Consolid. Ingl.	82 9/16
Banca di Parigi	1428,—
» Ottomana	682.—
» Comm. Ital.	—
Argento	114,75
Credito Fondiario	—.—
Azioni Suez	4485,—
Lotti Turchi	164,75
Meridionali	650,—
Saragosse	357,—
Rio Tinto	1899,—
Metropolitaine	502.—
Rand Mines	123,—
De Beers	572,50
Goldfields	79,25
Cambio Londra	25,18

Tendenza ferma.

BERLINO.

Rendita Ital. 5 0/0	—,—
Consol. Pruss. 3 0/0	92,50
Azioni Meridionali	129,50
» Mediterranee	—,—
Obbl. Ferr It. 3 0/0	68,70
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi	81,45

Tendenza ferma.

VIENNA.

Rend. Austriaca arg.	96,95
» » carta	96,—
» » oro	114,80
» Ungher. 4 0/0	92,50
» » 3 1/2	81,35
Lombarde	153,25
Cambio Parigi	95,06
Lire italiane	95,60

Tendenza ferma.

LONDRA.

Consolidato inglese	82 5/16
Rendita Ital. 5 0/0	101 1/2
Argento fino	31 3/8
Rend. Spagnuola	90 1/2
» Turca	93 1/4
» Egiziana	100 1/4
» Giapponese	82 1
» Russa	62 1/2
» Uruguay	67 -|-

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L.sterl —,—. Versato 66,000.

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Martedì 27 agosto.

CAPI pert.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
458	400	Buoi	1.ª	L. 86,—	1,57 a 1,60
			2.ª	» 70,—	1,34 » 1,56
			3.ª	» 52,—	1,05 » 1,10
550	475	Vacche	1.ª	» 72,—	1,38 » 1,40
			2.ª	» 58,—	1,18 » 1,20
			3.ª	» 34,—	-.85 » -,90
100	70	Tori	1.ª	» 70,—	1.20 » 1,25
			2.ª	» 60,—	1.08 » 1,10
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
550	550	Vitelli maturi	1.ª	» 1.10	1,57 » 1,67
			2.ª	» 1,—	1.42 » 1,52
			3.ª	» -,85	1,20 » 1,29
145	145	Vitelli imm.	1.ª	» -,65	-,— » -,—
			2.ª	» -,50	-,— » -,—
			4.ª	» -,—	-,— » -,—

Vitelle d'allevam. L. 0,65 a 0,70 a peso vivo.
I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.
Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Verona 26. — Prezzi del bestiame sul nostro mercato.

	peso vivo	peso morto
Buoi 1.ª	L. 60,— a 70,—	128,— a 138,—
» 2.ª	» 48,— » 52,—	100,— » 110,—
Vacche 1.ª	» 50,— » 55,—	90,— » 105,—
» 2.ª	» 45,— » 50,—	80,— » 85,—
Tori 1.ª	» 47.— » 52,—	90,— » 100,—
» 2.ª	» 43,— » 46,—	80,— » 86,—
Vitelli latt.	» 70,— » 90,—	—,— » —,—
Montoni	» 60,— » 70,—	105,— » 125,—
Suini latt.	» —,— » —,—	—,— » —,—

Nei prezzi non è compreso il dazio.

Burro.

Milano, 27. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. **2,50** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg. — Prezzo stabilitosi al mercato preced. L. 2,50.

Cereali.

Cremona. — Frumento da L. —.— a —.—, frumentone —.— a —.— risi esotici in genere 28.— a 34 —, id. nostr. 36.— a 40.—, risone 19,50 a 21,50, avena —.— a —.—, segale —,— a —,— al Ql.

Lodi. — Frumento L. 21,50, melica nostrana 14,25, estera —.—, risone novarese nuovo 20,50, giapponese 19,— riso bianco novarese 36,50, giapponese 28,— segale 19,— miglio —,— avena 18,75 al Ql.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) L. 33,15, id. bertone —,—, id. ranghino, melghetta ed affini 31,80, id. giapponese (nero, biondo, birmania, ecc.) 28,75 sacco 120 litri. — Risone nostr. (come sopra) 21,20, id. bertone —,—, id. ranghino, melghetta id affini 21,10, id. giapponese nelle varie specie 19,50 al Ql. Risetto —,—, mezzagrana 21,95, pistino 17,50 sacco 120 litri — Frumento 22,10 avena (fuori dazio) 18.85 al Ql. Segale 14,10, meliga 13,85 al sacco 120 litri.

Verona. — Frumento fino L. 22,60 a 22,80, id. buono mercantile 22,— a 22,25, basso —,— a —,—, Grano turco pignoletto 15,— a 15,25, id. nostrano colorito 14,— a 14,50, id. basso —,— —,—. Segala nuova 17.— a 18,—. Avena 18,75 a 19,—. Risone nostr. 22,25 a 22,50, id. bertone —,— a —,—, id. giapponese Lencino 20,75 a 21.—. ranghino 20.75 a 21,—, id. nostrano fiorettone 42,— a 44,—, id. fino 38,— a 39,—, id. mercantile 36,75 a 37,50 id. basso —,— a —,—, id. ranghino 33,50 a 34,—, id. lencino fino 32.— a 32,50. id. basso 31,— a 31,50, id giapponese fino 32.— a 32,50, id. basso 31,— a 31,50. Cascami mezzo riso 22,— a 22,50 id. risetta 19,25 a 19,75, id. giavone 14,75 a 15.25 al Ql.

Fieni e paglie.

Milano. — Fieno magg. vecchio L. —,— a —,—, id. nuovo 16,50 a 17.50, agostano vecchio —,— a —,—, id. nuovo 12.50 a 14,75, terzuolo —,— a —,—, erba marcita —,— a —,—, paglia frumento sciolta 4,50 a 5,50, id. pressata 5,50 a 6,—. Seme trifoglio viol. —— a ——, Spagna erba medica —— a ——, ladino lodig. —— a ——, loietto — a — al Ql.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 26 agosto	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1.° al 26 agosto
Sete stagionate e pesate . . . kg.	25 345	9 800	35 225	696 415
Bozzoli pesati »	11 930	——	11 930	107 850
Cascami pesati »	——	——	——	——
Lane stagionate e pesate . . . . »	135	——	135	2 290
Ass. campioni N.	615	241	856	13 620

Zurigo, 26. — (Nostro telegramma speciale). — Organzini K. 2440 — Trame K. 2180 — Greggie K. 100 — Totale K. 4720.

Lione, 26, ore 20. — (Nostro telegr. partic.

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	19	2	23	1
Asiatich. b.	39	46	94	128
Peso . kg.	4698	3456	8906	6616

Peso Totale Kg. 23776.

Tendenza del mercato, buona.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 26. — Vendite della giornata B., 1500.

Liverpool, 26 — Chiusura della giornata: Tendenza: Americani, sostenuta — Brasiliani: Ferma — Egiziani, Calma — Surats, Invariata. — Domanda per il mercato generale buona — Vendita della giornata, Balle 7000 — di cui per la speculazione, Balle 500 — Riesportazione Balle 6500 — Importazioni 3000 — Affari a termine — Tendenza appena ferma — Affari a termine — Domanda moderata.

A consegnare: Corrente 7.05 — Corrente e prossimo 7.93 — Terzo e quarto mese 7.83 — Quinto e sesto mese 7.74.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Portoferraio — Bertoletti Antonio, oreficeria.
Piacenza — Dallanoce Francesco, Vigolzone, tess.
Ancona — Gambelli Silvano, Senigallia, merc.
Acqui — Gino e Garbarino, Nizza Monferrato, vini.
Roma — Nebbai Tullio, cappelli — Ranieri Virginia, lingerie e mode.
Palermo — Savasta Benedetto, sartoria — Vegna Gabriele, pizzicheria.
Macerata — Scolastici Augusto, generi diversi.
Padova — Zanolli Aleardo, biciclette.

Piccoli fallimenti.

Padova — Crescente Antonio Piove di Sacco, osteria.
Roma — De Micheli Troiani Maria Angela, trattoria.
Firenze — Galantini Giuseppe, ristorante « La Fenice ».

Accomodamenti.

Firenze — Camerini Realdo, manifatture.
Genova — Coppo Giuseppe, fabbr. cartonaggi. — Picasso Giacinta.
Ravenna — Rivalta Marianna, Faenza, mercerie.
Milano — Antonietti Achille, Cassano d'Adda, fabbrica saponi.
Venezia — Epis Attilio, chincaglierie.
Sulmona. — Sardelloni Francesco, cappelli e generi diversi.
Torino — Gamba Serafino e figlio, mercerie.
Milano — Moggi Paolo e C., verniciatura pelli.

Stato civile.

Morti in Milano il 26 agosto.

Nörther Rodolfo Gustavo m. 2, Brefotrofio — Colombo Maria Teresa 82, servente, via Signora 10 — Mauri Giovanni 49, impiegato, via Petrarca 11 — Barbanti Ambrogia 62, casalinga, Sesto San Giovanni — Zuccotti Giovanna 68, cucitrice, corso Romana 83 — Parravicini Tomaso 50, tappezziere, Monza — Cattaneo Oreste 21, fabbro — Rancati Giacomo 51, contadino, Cusago — Elli Francesco 40, tessitore, via De Cristoforis, 1 — Rossi Carlo 47, caffettiere, corso San Gottardo 3 — Besia Costantina 32, casalinga, via Sacco 3 — Peruzzotti Carolina 62, id., via Orso 11 — Cassani Pierina 24, id., viale Lodovica 19 — Pasini Carolina, 70, id., Rip. Paullese 75 — Danesi Elisa 20, id., corso Vercelli 23 — Garavaglia Giuseppe 3, Rip. Baggino 7 — Maglia Ada m. 8, corso Genova 22 — Costantini Enrico 8, via Marcona 14 — Ratti Maria 75, casalinga, via Conchetta 14 — Riboni Orsola g. 5, Rip. Cagnola 103 — Carini Clotilde 10, via Rosolino Pilo 12 — Bertarelli Pietro 45, cocchiere, via P. Frisi 30 — Bevilacqua Maria m. 10, corso Garibaldi 72 — Bernareggi Maria 30, casalinga, via Belfiore 8 — Cassani Enrico 26, fabbro, corso San Gottardo 44 — Pojago Giuseppe 67, tabaccaio, via San Clemente 12 — Siepi Antonio, pensionato, via Solferino 40 — Desini Mario m. 1, Brefotrofio — Broli Ambrogina m. 4, Brefotrofio.

Totale N. 29.

Dichiarazioni delle nascite: N. 48.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

GIOVANE falegname cerca occupazione stabile presso stabilimento industriale anche fattorino. Scrivere Cassetta 110 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 40107

SIGNORINA bella presenza cerca occuparsi presso piccola famiglia distinta, persona sola, cuoca, cameriera, ecc. Scrivere Posta G. B. Ghirla, Varese. 40643

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

SIGNORA ventiduenne, istruita, bella presenza, ottima famiglia, vorrebbe occuparsi come commessa di negozio o presso studio. Ottime referenze; disposta dare garanzia. Scrivere Cassetta 153 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 40629

TECNICO per costruzioni con buona conoscenza della lingua italiana cerca al più presto possibile impiego presso studio d'architetto o di costruzioni in Italia. Scrivere sub F. c. 6080 Y, presso Haasenstein e Vogler, Berna (Svizzera). 40023

TECNICO ramo macchine, tedesco, parlando italiano, pratico apparecchiamento, tintoria, seta da cucire nonchè costruzione di macchine in generale, già impiegato quale assistente tecnico d'una filatura di seta, cerca posto adatto. Scrivere a Pohl, Barmen. Wupperfeld. (Germania). 40176

TRENTENNE robusto, bella presenza, referenze ottime, offresi come fattorino od esattore. Rivolgersi Fasoli, Fulcorina 9. 40094

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE fattorino pratico maneggio carta-libri confezione pacchi cerca editore Trevisini. Corso Romana 100. 40118

APPRENDISTA, signorina, licenza tecnica, bella calligrafia, occorre. Rag. Crepaldi, via Castello, 6. 10264

APPRENDISTA cercasi primaria Ditta legnami, possibilmente licenza tecnica. Retribuzione immediata, ottime referenze. Scrivere Cassetta 155 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 40631

CERCANSI fattorino dodicenne e ragazzina dodicenne che voglia far carriera come commessa studio. Quindici mensili aumentabili. Rivolgansi accompagnati parenti, corso Vitt. Em. 31. 40194

CERCANSI ragazze passamanerie mode (lavoro anche domicilio). Via Arena 12. 40577

CERCANSI abili passamantiere moda, apprendiste e piccinina. Via Larga 24. 39896

CERCANSI abili sarti per confezioni signora lavoro interno, esterno. Sabbioni, via Palermo 19. 40010

CERCANSI macchiniste, tagliatrici, ed abili motatrici in cravatte. Gallieni. Vitruvio 3. 38484

CERCASI abile e serio operaio pellicciaio per posto stabile, ottime referenze. Scrivere N. 4480 V. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 40137

CERCASI apprendista quindicenne per studio, buone referenze, piccolo stipendio subito. Presentarsi dalle ore 8 alle 9 antimeridiane. Viale Umbria, angolo Lodovico Muratori. Stabilimento A. Valsecchi Malagoli e C. 40393

CERCASI subito abilissimo dattilografo macchina Remington, conosca possibilmente stenografia. Presentarsi dalle ore 18 alle 19. Viale Umbria, angolo Lodovico Muratori. Stabilimento C. Valsecchi Malagoli e C. 40395

CERCASI apprendista per lavori studio, dirigersi Mognaschi, via Torino 51. 40116

CERCASI facchino per consegne città con furgoncino e carrello, lavori magazzino. Occorre uomo robusto munito di ottime referenze. Presentarsi Frank, piazza Risorgimento 8. 40260

CERCASI lavori studio giovane attivo, onesto, intelligente, bella calligrafia, indirizzare offerta con copie certificati, Casella postale 1315. 40100

CERCASI meccanico in biciclette ottime referenze Gnocchi, S. Agnese 4. 40268

CERCASI subito giardiniere per vasto giardino terreni. Referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 220 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 40134

CERCASI ragazza finita per sottane e piccinina, non si porta scatolone. Pietro Verri 4, Aline Beaudoin. 40560

CERCO facchino robusto pratico, eventualmente fattorino svelto. Sviluppo, Piatti, 4. 40208

CERCO giovanetto per fattorino studio commerciale. Luzzani, corso Concordia 4. 40250

COLORI VERNICI. Cercasi da primaria Casa buon facchino pratico articolo, nonchè ragazzo apprendista, anni 17-18. Esigonsi informazioni primo ordine. Scrivere Cassetta 232 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 40256

DIRETTORE tecnico capacissimo per ramo tipografia cercasi da importante Società Anonima, necessario conosca altresì partita amministrativa nonchè almeno la lingua francese, buone condizioni. Inviare domande e referenze di primissimo ordine entro il 30 settembre. Cassetta 8 presso Haasenstein e Vogler, Genova. 40587

DOMESTICA, buone referenze, media età, sappia cucina, cercasi subito buona famiglia, mensile. Scrivere Brutus, posta, Milano. 40124

DONNA servizio venticinquenne trentacinquenne serva onesta affezionata, cercano coniugi soli residenti campagna. Scrivere, presentarsi Portineria Tadino 11, Milano. 40042

FARMACISTA assistente patentato è richiesto dalla farmacia Cooperativa di Soresina. Assunzione immediata in servizio. Scrivere specificando condizioni alla Latteria Soresinese, Soresina. 39886

FONDERIA in ghisa situata alta Italia, cerca abile capo fonditore, inviare referenze, pretese alle iniziali H 39820 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 39820

GIOVANE intelligente, attivo, con buona calligrafia, ed avendo qualche nozione del tedesco è ricercato da importante casa di Milano, quale apprendista per ufficio. Subito piccolo salario. Offerte Cassetta 111 B a Haasenstein e Vogler, Milano. 40351

IMPORTANTE cotonificio Alta Italia cerca abilissimo capo-carderia che conosca pure perfettamente la pettinatura del cotone e specialmente le pettinatrici Platt. Esigonsi ottime referenze si preferisce persona con famiglia. Dirigere offerte Casella postale 1088, Milano. 39464

IMPORTANTE stabilimento metallurgico di Milano cerca abile capo torneria in bronzo e ottone con ottimi certificati di servizio prestato in altri stabilimenti. Rivolgersi Cicchetti-Ferrari, Carlo Alberto 1-4. 40413

IMPORTANTE stabilimento Alta Italia per costruzione materiale mobile ferroviario cerca abile capo ebanista capace condurre riparto costruzione vetture. Conoscenza disegno. Scrivere indicando pretese, posti occupati e benserviti H 40292 M Haasenstein e Vogler, Milano. 40292

LAVORANTI biliardi occorrono. Corso Loreto 65. 40639

MACCHINE utensili. Cercasi ingegnere, oppure tecnico provetto macchine utensili moderne, esigonsi anche buone cognizioni linguistiche. Scrivere Lathe, fermo posta, Milano. 40641

NICHELATORE abile cercasi. Inutile presentarsi senza provata capacità. Via Bramante 29. 40106

OCCORRE fattorino. Cappelleria Bossi, corso Vitt. Em., 34 A. 40164

PELLICCERIA Mauri, M. Napoleone 24, cerca provette pellicciaie e buoni mezzani. 40210

PIAZZISTA articoli tecnici per stabilimenti industriali cercasi. — Terstatte, posta, Milano. 40429

POLITORI in metallo cercasi possibilmente pratici motore gaz facendo da facchinaggio fabbrica mestieri aderenti e giovanetto 15-16 politore, fattorino, lavoro continuo. Pesari, Posta, Milano. 40206

SARTORIA per signora cerca abili lavoranti genere fantasia e macchiniste, Visconti Donati, piazza Duomo. 40551

TIPOGRAFIA cerca onesto giovanetto allievo piazzista. Offerte Casella postale 666. 40074

URGE apprendista casa macchine. Indispensabile bella calligrafia, licenza tecnica, ottime referenze. Piccola retribuzione subito. Età 15-16 anni. Germania, fermo Posta, Milano. 40585

VECCHIETTO pensionato cercasi per limitati lavori casalinghi. Scrivere fermo posta. Domestico. 40038

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ALLA Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6) inizieransi 4 settembre corsi celeri (durata due mesi) Stenografia, Contabilità, macchina scrivere. Tassa L. 3. 40457

INSEGNAMENTO linguistico Berlitz School sostituisce permanenza estero. Carlo Cattaneo 2. 4549

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

GIOVANE sedicenne cerca presso distinte persone letto in famiglia. Dante, Posta. 40128

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ALIMENTARI. Rappresentante disponendo ottime referenze cerca rappresentare importanti case prodotti alimentari paste, formaggi, salumi, affini. Offerte Casella postale 621, Milano. 40483

ATTIVI rappresentanti cerchiamo ogni comune per nuovo articolo importantissimo. Scrivere Casella 323, Milano. 40140

CASSA Previdenti Italiani, Gazometro, 4, Torino, cerca subagenti ogni comune. Scrivere generalità complete, occupazione attuale, referenze. 39465

PIAZZISTA vini cercasi, esigonsi referenze, offerte Casella postale 621, Milano. 40485

SAPONI candele affini. Rappresentante disponendo ottime referenze cerca rappresentare Alta Italia importante casa produttrice. Offerte Casella postale 621 Milano. 40481

SERIA, importante ditta articoli tecnici, olii minerali, specializzata articolo, cerca per subito viaggiatore attivo pratico clientela Alta Italia e Meridionale disposto garantire cifra affari. Buone condizioni. Esigonsi referenze ineccepibili. Offerte possibilmente con fotografia Cassetta 7 presso Haasenstein e Vogler, Genova. 40589

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1,50.

ACQUISTEREBBESI in Milano villino di almeno 12 locali utili con annesso giardino. Offerte con tutte le necessarie indicazioni al N. 25 presso Ditta Botta e Comi, via Giuseppe Pozzone 1, Milano. 40212

AFFITTASI al presente appartamento mobigliato 5 locali, paraggi Monforte. Basaglia, viale Vittoria, 20, telefono 26-23. 36970

CINEMATOGRAFISTI. Causa malattia subaffitterei fino dicembre 1913 locale 160 metri quadrati situato centralità Torino avente facciata quattro sporti. Offerte Cassetta 119 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40607

D'AFFITTARSI prossimo S. Michele locale uso magazzeno, lavorerio, mq. 100 circa, via Messina, 16, Milano. 40132

PARAGGI porta Genova-Magenta occorremi 29 settembre 8-9 locali piano terreno rialzato con giardino o primo piano con terrazza per istituto anziano laico. Indicare affitto. Offerte Poverelli, Tadino 3. 40222

VENDO affitto splendida villa mobigliata con e senza rustico, tremila metri quadrati giardino sulla linea tram Sacromonte Varese. Comodità pagamento. Proprietario Gusmini, Vitruvio 7. 39786

VENDO terreni e case rione porta Venezia. comodità pagamento. Proprietario, Gusmini, Vitruvio 7. 40343

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

VENDESI bigliardo, vino in botte, bottiglie vuote, utensili cucina, mobilio ristorante e camere. Bossi, 6. 39520

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

BAZAR chincaglie, adatto anche signora cedo 2000 circa. Ricapito 1047, Armorari, 5. 40605

CEDEREBBESI anche subito causa serii motivi famiglia, albergo ristorante. Garage e grande giardino al Lago Lugano. Posizione splendida, poco rilievo. Offerte: Gc. 4215, Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 40287

CEDESI avviatissimo negozio cartoleria centro, Milano. Offerte fermo posta. 133 N. 40557

DA CEDERSI subito avviata officina da falegname con motore elettrico sega e mole per arrotare. Dirigersi via Savona 11. 39973

ESPORTAZIONE lucrosissima 300 mensili garantite capitale 3000 occupazione facilissima adatta anche signore. Simoni. Posta, Milano. 40635

OTTIMO affare. Cedo 12000 avviatissimo albergo ritorante 1000 metri, 2 ore da Milano. K. Z. 125 posta, Milano. 40004

TINTORIA cedo urgenza grandioso impianto nuovo, clientela industriale, fitto mite, alloggio unito nel centro Torino, via Regio Parco, 3. 40593

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ADA sta di buon animo, curati bene e ritorna col cuore pieno d'affetto per chi ti ricorda tanto. Saluti. 40880

ASCETA! Soddisfazioni intime, profonde... sai comprendere così bene! Quanto verificasti controllando, giustissimo. Spiacemi, ma godo chiarezza equivoco. Potessi dimostrarmi! Come fare?... Calma, fiducia reciproca. Affettuosissimi. 40166

BURANO TORCELLO, Sono avvilito, trovomi ospedale, chissà quando uscirò, nulla posso dire bagni, dovrei andare dal 16 settembre al 30, ed essere libero primi ottobre. Sono triste tanto, un desiderio è in me forte, rivederti. Hai ricevuto giornale? Serboti continuamente cuore, tu sola sei mio pensiero. Scrivimi. Affettuosissimi tuo piccolo. 40236

CICLAMINO, Amore mio adorato sempre teco pensiero anima, addoloratissimo sapere nuovi contrasti soffro immensamente con te; mia vita cesserà cessando tuo affetto. 40244

PUCIO, Grazie infinite per assicurazioni che riuscirono soavissimo balsamo. Spero affettuosamente. 40168

VENTITREENNE serio, sposerebbesi signorina, vedova, dote 8000 sviluppo commercio importante. Fotografie restituisconsi, casella 235, Venezia. 39856

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

COMUNE di Parma. E aperto pubblico concorso al posto di comandante del Corpo dei Vigili coll'annuo stipendio lordo di L. 2.500 oltre i 3/5 del prodotto delle multe od oblazioni per contravvenzioni personalmente elevate. Quattro aumenti quinquennali del decimo sullo stipendio. Documenti non più tardi delle ore 16 del 31 agosto corrente. Per chiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Segreteria. Il sindaco L. Lusignani. — Il vicesegretario generale Paliasso. 39820

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO

20 Centesimi per parola. — Minimo L. 2.—

AUTOMOBILI Republic 6/7 8/9 10/12 e 12/14 HP. Superano qualunque salita strada carrozzabile. Veloci, sicure, economiche. Chiedere cataloghi riferendosi presente avviso. I. Wollmann. Padova. Rappresentante. 4635

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ACQUISTO mobilio d'occasione offerte. Ricci, via Messina 2, Milano. 40130

CASSAFORTE incombustibile, imperforabile primissima marca, nuovissima. Costo originale 700 cederebbesi quattrocento. Casella postale 890, Milano. 40290

DA VENDERE carrozze nuove ed usate in via Terraggio 7. 40136

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8149

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglio 3, piazza Fontana, Milano. 39767

LITOGRAFI torchio ferro usato 60×80. Zanetti, corso Venezia 27. 40200

MACCHINE da scrivere d'occasione di primarie marche vendonsi presso Gambardella, S. Paolo 6, Milano. 40627

SPOSI avvisovi forzata liquidazione mobili, Campo Lodigiano 1 (San Celso). 39747

STOMACO ed intestini malati guariscono colle Pillole Brenti. Depurativo disinfettante. 24219

TRASLOCO vendesi camere letto, salotto, le manger, anticamere. Viale Magenta 73. 40606

VENDITA carrozze d'ogni specie prezzo di fabbrica, per cessazione di commercio. Milano, Chiusa 6. 40535

VENDIAMO all'ingrosso aceto bianco e rosso di puro vino. Fratelli Molani, viale Venezia 20. 39682

1 SETTEMBRE Corso autunnale di preparazione; esami di ogni scuola presso premiato collegio Convitto Comunale Castiglione-Stiviere. 38100

52 vendo macchina cucire nuova, pedale, accessori, garanzia. Canonica, 9. 39470

Le corrispondenze private nella rubrica della *Pubblicità Economica*, sono sottoposte al veto della Redazione del giornale la quale ha facoltà di correggerle.

Esami Sessione Ottobre

Presso l'**Istituto Cavour**, *via Morigi, 7, Milano*, sono aperte le iscrizioni per la preparazione agli esami sessione Ottobre a vantaggio degli alunni che, rimandati in qualche materia, aspirano a non perdere l'anno. Istituto raccomandato per gli splendidi risultati ottenuti nei decorsi anni. 32880

MONTREUX Grand Hôtel SUISSE

nella migliore posizione del circondario, all'uscita delle stazioni e vicino al debarcadero dei battelli. Il più moderno confort. Grande giardino ombreggiato verso il Lago. Fognatura inglese. Appartamenti privati con camere da bagno e toeletta. Terrazze per passeggiate. Auto-Garage. Prospetti. Prezzi moderati. — Medesima Casa: *Hôtel Cecil Losanna.* Famiglia **Schöri** prop.

Impianti a Gas povero "RUSTON,,

RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO:
W. DE HAAN - MILANO - Via Parini, 9

MALATTIE SEGRETE

Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Spadari, 15**, sopra la **FARMACIA TENCA**, secondo i metodi perfezionati più moderni i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve alle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

CAPELLI GRIGI E BIANCHI

usate sempre il premiato

RISTORATORE FOGAZZI

Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno.*

Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta

CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 13.

Usate sempre la TRIPOLINA

Premiata pasta speciale per pulire e lucidare qualunque metallo. La miglior specialità del genere, la più efficace, la più conveniente.
Vendesi dai droghieri.
UTILE A TUTTI.
Milano, Corso Concordia, 4.

Jarga

RICOSTITUENTE ANTINEVROTICO la sola Medicina che nella cura delle *MALATTIE PROVVEDE ANCHE ALLA DISTRUZIONE DELLE CAUSE CHE LE DETERMINARONO* — IMMENSO SUCCESSO

IN TUTTE LE FARMACIE

WATER-CLOSETS

sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania. Inglesi e AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos-Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta

Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

UN BEL SENO

rotondo, rigido, perfetto, ideale qualunque signora o signorina ottiene col **"FOLO"**, insuperabile cura estetica e igienica che sviluppa e indurisce i tessuti mammellari e fa scomparire le sporgenze ossee delle spalle dando al corpo una forma affascinante. Effetto meraviglioso in 30 giorni. Flacon L. 6,50. Schiarimenti gratis. — A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

Abbonamenti ai Giornali di Mode della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14

LA NOVITÀ

TESORO DELLE FAMIGLIE

Giornale di mode il più importante e ricco che si pubblichi in Italia. — Esce in Milano ai primi d'ogni mese.

La Novità si pubblica in grande formato, di sedici pagine di testo e disegni finissimi, stampato su carta elegantissima tipo americano.

Ad ogni numero va annesso un **grande figurino colorato, un modello tagliato, una tavola di patrons o tavola di ricami**, ecc., ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco nel Regno *Anno* L. **7** — *Sem.* L. **4** — *Trim.* L. **2** —
Estero . . . . » Fr. **9** — » Fr. **5** — » Fr. **2 50**
Un numero separato, nel Regno, Cent. **75**.

LA MODA ILLUSTRATA

Giornale Settimanale per le Famiglie

Esce in Milano ogni giovedì in 16 pagine in-4 grande splendidamente illustrate.

La Moda illustrata è il più bel giornale del genere che si pubblichi in Italia. — Ad ogni numero va unito un **Modello tagliato** di variati e pratici indumenti femminili, gonne, corpetti, mantelli, giacche, cravatte, fisciù, abitini per bambini, ecc. — **La Moda illustrata** ha il pregio massimo del buon mercato, ogni numero costa Cent. **10.**

ABBONAMENTO nel Regno: *Anno* L. **5** — *Sem.* L. **3** —
ESTERO: *Anno* Fr. **8** — *Sem.* Fr. **4 50**

Abbonamento eccezionale cumulativo dei due giornali LA MODA ILLUSTRATA e IL FIGURINO
Per un'intera annata L. **7.**

IL RICAMO

In bianco, in colore, in lana, in seta, con cordoncino, trine, bordure, tappezzerie, tricot, passamanerie e oggetti diversi di fantasia.

GIORNALE SETTIMANALE PER LE SIGNORE SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATO

Esce in Milano ogni domenica in gran formato di otto pagine, stampato su carta di lusso. — Ad ogni numero va annesso una grande tavola di ricami in bianco per biancheria.

Il Ricamo è il giornale più apprezzato e diffuso, per la varietà e finezza ed utilità pratica dei suoi magnifici disegni.

ABBONAMENTO nel Regno: *Anno* L. **5** — *Sem.* L. **3** —
ESTERO: *Anno* Fr. **8** — *Sem.* Fr. **4 50**
Un numero separato, nel Regno, Cent. **10.**

IL FIGURINO

Edizione speciale mensile di figurini colorati delle grandi novità della moda.

Questa pubblicazione consta di una splendida **tavola di mode a colori**, racchiusa in elegante copertina colla spiegazione delle diverse tolette, interessanti racconti illustrati, poesie, varietà, rebus e giuochi per le famiglie.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco nel Regno *Anno* L. **2 50** — *Semestre* L. **1 50**
Estero. . . . . » Fr. **3** — » Fr. **1 80**
Un numero separato, nel Regno, Cent. **25.**

Il miglior modo per abbonarsi il più economico e sollecito è quello di inviare direttamente Vaglia-Cartolina con indirizzo ben chiaro e preciso alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, Via Pasquirolo, 14, Milano.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) *Giovedì 29 Agosto* *Anno XLII - N. 148‹9*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

IL SECOLO

Abbonamenti dal 1.° Settembre 1907 al 31 Agosto 1908

PRIMA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo Illustrato e la Divina Commedia di *Dante Alighieri*.
Milano L. 20 - Regno L. 26 - Estero Fr. 45.

SECONDA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo illustrato — Divina Commedia e la rivista Varietas.
Milano L. 24 - Regno L. 28 - Estero Fr. 52.

TERZA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo illustrato — e Varietas.
Milano L. 18 - Regno L. 24 - Estero Fr. 40
Al posto di VARIETAS gli abbonati possono scegliere o la MODA ILLUSTRATA, o RICAMO, o GIORNALE DEI VIAGGI, od il POLIGLOTTA in una delle quattro lingue.

QUARTA COMBINAZIONE
Il Secolo e Secolo illustrato.
Milano L. 16 - Regno L. 20 - Estero Fr. 36.

NB. — Per ricevere LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1. — Estero Fr. 2. —

Rivolgersi alla **Società Editrice Sonzogno in Milano,** Via Pasquirolo, 14.

L'estate storica

L'estate che sta per finire è già stata battezzata per istorica, in causa degli avvenimenti politici che si succedettero ininterrottamente. Visite e controvisite di re e di imperatori, di ministri e di diplomatici; accordi internazionali fatti o in via di farsi fra Russia e Giappone, fra Russia e Inghilterra, fra l'Inghilterra, la Francia e la Spagna. Certamente, tutto questo tramestio politico costituisce qualchecosa di più di ciò che il principe di Bismarck chiamava ironicamente *la diplomatie des villes d'eaux;* e se veramente i diplomatici e coloro che hanno nelle loro mani i destini dei popoli, fossero sinceri, non si dovrebbe più parlare nè di guerra, nè di preparazione della guerra mediante armamenti febbrili e continui.

Dal momento che non si vuole che la pace, che non si lavora che per la pace, a che pro sperperare due terzi delle pubbliche ricchezze in opere improduttive intese a preparare la guerra?

C'è presso tutte le nazioni una profonda contraddizione fra ciò che si dice e ciò che si fa.

Osservate ciò che è avvenuto alla Conferenza dell'Aja. La Conferenza stessa non fu istituita, nel 1899 che allo scopo di avvisare ai mezzi di diminuire gli armamenti; e questo scopo precipuo fu perduto di vista non solo nella Conferenza del '99, ma anche in quella del 1907. Anzi, specialmente in quella di quest'anno; poichè la Conferenza ha votate cento proposizioni intese a disciplinare la guerra e nessuna intesa a ridurre i mali economici derivanti dagli armamenti eccessivi. Rimaneva la questione dell'arbitrato obbligatorio. Almeno questa, la Conferenza dell'Aja avrebbe dovuto risolvere per non dare completamente ragione ai suoi denigratori che la coprivano di ridicolo e la condannavano all'impotenza prima ancora della sua riunione. Ma anche qui, sia pel malvolere dei Governi, sia per indecisione od indolenza dei delegati, la Conferenza non sa trovare il terreno dell'accordo, e pare che in definitivo o non se ne farà nulla, o si farà poco, o si rimanderà ad una terza Conferenza una decisione che urge prendere subito.

Il poco, consisterebbe in una proposta che si sta ora esaminando, intesa a limitare l'arbitrato obbligatorio ad un dato numero di casi, esclusi quelli che abbiano carattere di una certa gravità!

Siccome la guerra, specialmente nei nostri giorni, è possibile soltanto in casi gravissimi, così è evidente che un arbitrato obbligatorio a sistema ridotto, come è quello attualmente vagheggiato all'Aja, non avrebbe efficacia di sorta, e non sarebbe altro che una concessione di forma, non di sostanza, fatta agli amici dell'arbitrato.

E questo è veramente troppo poco.

L'estate storica si svolge adunque così, tra una visita e l'altra, tra una speranza che svanisce e una disillusione che nasce.

Ma storico veramente avrebbe potuto essere quest'estate che finisce, solo che lo si fosse voluto.

Non mai, in nessuna epoca della storia, le popolazioni furono così preparate a sentimenti di fratellanza. Non mai il desiderio della pace è stato sentito più intensamente e più profondamente che nei nostri giorni. Eppure non mai si è accumulata tanta materia infiammabile; non mai si è creato un pericolo così grande e così pauroso di future od imminenti conflagrazioni. Conflagrazioni che non avverranno, noi ne siamo più che sicuri, ma che stanno sospese sempre come una minaccia, tanto per giustificare in qualche modo gli enormi sperperi militari dell'Europa. Non forse ieri ancora l'imperatore Guglielmo asseriva in una delle sue allocuzioni, che l'Europa doveva la pace di cui gode alla spada della Germania?

Questa stridente contraddizione tra la idea e il fatto, tra l'aspirazione e la realtà, tra la politica dei popoli e quella della diplomazia, è quella che costituisce il malessere intimo e generale che travaglia tutte le nazioni.

E questa contraddizione è il frutto di una politica che vuol essere troppo sottile e la cui caratteritsica principale è la mancanza di sincerità.

NON SI CAMBIA ROTTA.

Ci telefonano da Roma, 28, sera: (G.):

Ad un uomo politico, che ha fama di essere addentro alle segrete cose, ho domandato:

— Dunque, che c'è sotto il largo movimento di prefetti che si annuncia?

— Ho capito: voi fantasticate di elezioni generali. Niente di meno vero. Sapete già quali siano in proposito le idee di Giolitti. Egli pensa che non convenga anticipare l'appello al paese se non quando il Governo sia disposto e preparato per sollevare qualche grave questione. Ora almeno per un altr'anno non manca il lavoro, il lavoro modesto, utile e fecondo come quello che si è compiuto nell'ultimo periodo legislativo.

— E voi credete che questa Camera, nata in condizioni eccezionali di spirito pubblico, possa continuare a vivere simulando una completa indifferenza per quel po' po' di agitazione che ferve nei partiti e che si manifesta frequentemente in elezioni amministrative e politiche?

— In un caso si dovrebbe affrettare l'appello al paese, quando cioè gli ultimi avvenimenti determinassero un dissidio fra i due uomini che rappresentano la compagine della maggioranza, l'on. Giolitti e l'on. Tittoni; ma il presidente del Consiglio ha già detto quello che pensa del movimento anticlericale e come intenda mantenere ad esso estranea l'azione del Governo. Quanto al ministro degli Esteri egli calcola che nessun mutamento sostanziale avverrà nella tattica del Vaticano, il quale ha tutto l'interesse di non abbandonare il partito conservatore.

— Cosicchè le cose continueranno a camminare come prima? Entro Montecitorio pace e gioia e fuori il rombo della tempesta?... Non si potrebbe immaginare un sistema di Governo più semplicista...

— L'uomo è fatto così. Egli ha del resto una grande fiducia nella politica degli accomodamenti. Può sbagliare il suo conto, ma ritenete che non cambierà rotta.

— Dunque, ritornando alla prima domanda, perchè l'annunziato movimento di prefetti?

— È sovratutto una necessità amministrativa. Vi sono dei prefetti vecchi ed infermi che da anni e anni figurano soltanto nell'annuario. Ve ne sono altri, e non pochi, che hanno dato prova di assoluta insufficenza od hanno moralmente esautorato il Governo con indegne compromissioni.

Per le feste di Roma nel 1911

Ci telefonano da Roma, 28 sera. (G.):

Nella riunione tenuta al Campidoglio dalle due commissioni nominate dal commissario regio di Roma, comm. Salvarezza, vi fu uno scambio di idee sul programma dei festeggiamenti del 1911, in occasione del cinquantenario della proclamazione di Roma capitale. I commissari si occuparono specialmente del progetto che riguarda la grande esposizione e sulle località in cui essa dovrà sorgere manifestandosi a questo riguardo varie tendenze. Il comm. Salvarezza invitò i commissari a formulare un *referendum,* in base al quale si deciderà se l'esposizione dovrà sorgere a Villa Borghese o in altro luogo. Le commissioni quindi si occuparono della ricostituzione delle Terme di Caracalla, progettata per le feste.

Si calcola approssimativamente che, tra le sottoscrizioni degli industriali di Roma, i sussidi del municipio e del Governo, si potrà costituire un fondo di circa quattro o cinque milioni. Il comm. Salvarezza nominerà fra breve una commissione che studi anche il progetto dell'unione di Roma al mare, per il quale esiste già un fondo di 50 000 lire, quale concorso del municipio di Roma e delle Camere di Commercio.

La causa fra gli eredi Garibaldi.

Ci telegrafano da Sassari, 28 sera. (M.):

Ieri al Tribunale di Tempio si è iniziata la causa tra gli eredi Garibaldi in grado di appello contro la sentenza del Pretore della Maddalena, che ordinava il sequestro giudiziario della casa di Caprera, affidandone la custodia alle signore Francesca e Clelia.

L'aula è affollata di studenti, professionisti, impiegati. La causa è di capitale importanza per l'applicazione della legge 14 luglio, dichiarante Caprera monumento nazionale. Era presente Ricciotti con la sua signora e il figlio, assistito dall'avvocato Cabras. La signora Francesca era assente e rappresentata dagli avvocati Viale e Cazulli. L'ambiente si elettrizzò per una interruzione dell'avvocato Viale che provocò un incidente vivacissimo. La discussione continua animata sino alle ore due pomeridiane.

La difesa della signora Francesca, insiste nelle conclusioni già accolte dal Pretore della Maddalena.

L'avv. Cabras nell'interesse di Ricciotti, ribattendo l'avversario chiese in via principale che venga revocato il sequestro sia perchè Ricciotti vanta diritti di proprietà su Caprera, in base alla convenzione del 9 giugno 1882, in virtù della quale tutti gli eredi si trovarono d'accordo di conservare in comune la proprietà e il possesso dell'isola fino all'epoca della donazione allo Stato, sia perchè il sequestro fu esteso anche ai mobili di proprietà comune.

Concluse poi in via subordinata, perchè la custodia di tutto venga affidata al Ministero della Marina, in virtù dell'ultima legge, dichiarante Caprera monumento nazionale.

LE GRANDI MANOVRE

Lo stato di guerra è cominciato.

Ci telefonano da Borgomanero, 28 (*Longoni*):

Lo stato di guerra è cominciato ieri sera alle ore 18.

I movimenti della truppa sono però principiati stamane alle ore 5. Il supposto generale della direzione delle manovre era il seguente: L'esercito italiano si trova già da qualche tempo impegnato colla maggior parte delle sue forze (azzurre) contro le forze avversarie (rosse) oltre i confini occidentali d'Italia. Una colonna di truppe rosse proveniente dal Sempione, respinti piccoli reparti di truppe azzurre avanzate, ha occupato Domodossola e colla cavalleria Ornavasso.

Un'altra colonna rossa, vinta la resistenza del forte di Bard, è giunta ad Ivrea, occupando con una parte delle sue truppe Zubiena e spingendo la cavalleria a Cerrione.

Il partito azzurro sta raccogliendo notevoli forze a Novara.

La situazione iniziale risultante dagli ordini emanati era la seguente:

Partito azzurro: Riparti di truppa delle varie armi sono inviati sulle alture tra il lago Maggiore ed il lago d'Orta e ad ovest di quest'ultimo per trattenere l'avanzata del nemico proveniente da Domodossola. La cavalleria è inviata in esplorazione nel settore tra Cavaglià e la Sesia.

Partito rosso: Il terzo corpo d'armata avanza spingendo reparti di truppe leggere lungo le rive del lago d'Orta e sulla sponda occidentale del lago Maggiore. Il primo corpo d'armata muove coprendosi verso la pianura con numerosi reparti di cavalleria e di fanteria.

Le previsioni d'oggi sono queste:

Linea Novara-Domodossola — Probabile scontro di reparti azzurri in difesa avanzata, con ciclisti e cavalleria rossa nel terreno fra il lago Maggiore, quello d'Orta ed a ovest di questo.

Linea Novara-Biella. — Probabile scontro fra reparti di cavalleria azzurra e reparti di cavalleria e fanteria rossa nel terreno ad est di Biella in pianura e sui monti, tra ciclisti e cavalleria dei due partiti in valle di Sesia verso Romagnano ed a nord.

I primi movimenti.

Essendo già cominciato lo stato di guerra da ieri sera i comandanti dei due partiti hanno da quell'ora piena libertà d'azione nella scelta dei modi per svolgere il tema loro assegnato. È vietato ogni rapporto tra i due partiti e per i combattimenti che avranno luogo da oggi non sarà dato alcun segnale per farli cominciare o cessare e la manovra si svolgerà quindi naturale, in dipendenza degli ordini dei comandanti dei partiti e quelli in sottordine emaneranno dalle decisioni che verranno prese dai giudici di campo.

L'avanzata del III corpo ed i movimenti di cavalleria tra il I ed il II.

Il partito invasore (rosso) ha cominciato nelle prime ore di stamane il suo movimento di avanzata lungo la valle dell'Ossola; delle pattuglie del reggimento Nizza cavalleria hanno lasciato Ornavasso inoltrandosi in avanscoperta verso Omegna allo sbocco della vallata che mette al bivio stradale del lago d'Orta e del lago Maggiore. In questo frattempo i bersaglieri si sono avanzati dietro la cavalleria lungo l'Ossola nell'intento di occupare le migliori posizioni onde assicurare al corpo d'armata degli invasori la uscita nella valle.

E pure cominciato il movimento di avanzata della V e VI divisione protette alle spalle dalle batterie di artiglieria rossa. Se non avverrà nessun mutamento di tattica, questo movimento di avanzata dovrà durare tre giorni. Il primo ed il secondo corpo sono rimasti stamane pressochè inattivi come cambiamento di posizione. I cavalleggeri Monferrato, già dislocati a Cerione, si sono sparsi nella nottata a ventaglio lungo la linea Vercelli-Santhià-Biella, allo scopo di permettere l'avanzata del 1.° bersaglieri su Biella e di assicurare al 1.° corpo la via libera onde procedere per Ivrea, Biella e Borgosesia.

I primi movimenti lasciano credere che il comando militare del partito invasore miri ad appoggiarsi sulle alture del biellese.

Il movimento della cavalleria del II Corpo (partito azzurro) tende ad inoltrare i suoi reggimenti come un cuneo tra il I ed il III Corpo per dividerli, batterli separatamente impedendo la loro congiunzione. Le pattuglie di cavalleria sono già arrivate sulla linea Gozzano-Valle Mosso.

La mattinata del re.

Stamane il re ha lasciato alle 5 la villa del marchese Leonardi a Gattico diretto in automobile a Cellio, situato sulle alture che dividono il lago d'Orta dalla vallata di Varallo. Questo punto presenta il vantaggio di poter assistere da lontano ai movimenti delle truppe. Il re era accompagnato dal conte di Torino e dal generale Brusati.

I lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta.

Anche la Commissione parlamentare di inchiesta ha trovato in queste manovre il modo di esplicare la sua attività. Essa ieri ha visitato i magazzini di rifornimento viveri del partito rosso a Domodossola e stamane si è recata a Novara per visitarvi il panificio e la batteria Krupp. I membri della Commissione si recheranno quindi a Biella.

I servizi logistici.

La Commissione d'inchiesta per la guerra si è recata sul luogo delle grandi manovre per rendersi conto del funzionamento dei diversi servizi.

Invero quest'anno vi saranno esperimenti nuovi nei servizi logistici. Prenderà buona estensione il servizio sanitario, avendo ogni partito ospedali da campo da 50 letti, ospedali della Croce rossa, e di riserva, ed essendosi prese le maggiori precauzioni per evitare le infezioni malariche, proprie della provincia novarese, e quelle tifoidee che sogliono svilupparsi in simili casi di fatiche e d'agglomeramenti di truppe, per disordinato nutrimento, specialmente di frutta e di verdure male o punto lavate e per le acque facilmente inquinate.

Alle norme profilattiche dovrà far riscontro la regolarità e la bontà del servizio viveri, curando il rifornimento della carne fresca, del pane ben cotto, del rancio caldo e sostanzioso; e pertanto saranno largamente ?ati gli automobili (*camions*) e diverse specie di carri permettenti la disposizione della carne macellata nelle condizioni migliori per mantenerla fresca durante i lunghi trasporti, o costruiti in modo da risultare leggeri e veloci.

Oltre la carne fresca (la quale, in alcuni casi si avrà anche dal parco buoi) si curerà la distribuzione giornaliera di pane fresco, esperimentando nuovi forni che si possono riscaldare durante il viaggio, mentre in appositi carri i panettieri preparano la pasta lievitata, sicchè alla prima tappa può attivarsi rapidamente la cottura uniforme e completa.

Anche pel rancio si esperimenteranno le nuove carrette alpine con marmitte a chiusura ermetica racchiuse in custodie coibenti. Carne e brodo — dopo dieci minuti di bollitura — si chiudono nelle custodie senza cambiarne le marmitte, e durante le successive due ore continuano la cottura, sicchè nelle lunghe fermate o a fine di tappa non c'è bisogno di improvvisare le cucine da campo e di aspettare la cottura, con pericolo che i soldati, stanchi, si abbandonino al sonno nell'attesa del rancio, e lo rifiutino quando sono svegliati per mangiare. La truppa, appena giunta, pianta le tende, mangia e riposa.

Anche pei cavalli e per i buoi si è pensato non essere sempre possibile avere fieno e foglia da requisire; e perciò con carri automobili si provvederà al trasporto del fieno.

Vino, sale, legna, e, possibilmente caffè, zucchero, lardo si potranno trovare con requisizioni... a contanti.

La Commissione d'inchiesta ammirerà certo la bella preparazione; ed è sperabile che infine constati l'arrivo in tempo dei viveri e delle munizioni perchè i soldati (come avvenne altre volte) non debbano far scattare il fucile fingendo d'averlo carico, o — peggio — non restino digiuni intere giornate. È vero che ciò accade anche in guerra, ma è da vedersi per quali motivi. Tuttavia prudentemente si è disposto che, nei casi di ritardi un po' troppo lunghi si consumino i viveri di riserva. Starà ai giudici di campo considerare come affamate quelle truppe e valutarne la possibilità di combattimento.

X.

I DIRIGIBILI TEDESCHI

Il «Motorluftschiff» contro il «Patrie»

Il problema della navigazione aerea è risolto? A giudicare dai buoni risultati ottenuti in Francia col dirigibile *Patrie* si potrebbe rispondere affermativamente. Il *Patrie* ha strappato grida di ammirazione, di entusiasmo ai parigini che durante la festa del 14 luglio videro il dirigibile librarsi sulle loro teste durante la rivista militare. E i sognatori della rivincita, coloro che non sanno darsi pace delle rovine militari del 1870 si soffregarono le mani e dissero in cuor loro: Ci siamo, ora si può tentar tutto.

Ohimè! non eran trascorsi che pochi giorni ed ecco giunger la notizia che in Germania si eran fatti esperimenti di navigazione aerea con risultati superiori a quelli ottenuti in Francia.

Non si prestò fede alle narrazioni dei giornali, si dissero falsi i telegrammi, si gridò anche al tradimento... oh! sì, qualcuno doveva aver venduti i piani del *Patrie* alla Germania.

La verità è che i tedeschi, che da lungo tempo studiavano, avevano fatto, fatto da sè, fatto bene e forse fatto meglio. Dei dirigibili esperimentati in Germania ci dà ora notizie precise un foglio francese, che ha inviato un suo redattore a visitare i parchi aereonautici di Tegel ove si son costrutti i palloni militari del maggiore Grosse e del maggiore Parseval.

L'entrata al parco areostatico di Tegel.

«La prima impressione che si prova vedendo il dirigibile Gross, disse quel giornalista, è quella che il dirigibile tedesco è stato copiato da quello francese.

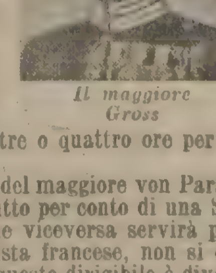
«Soltanto la parte meccanica sembra molto debole ed il pallone propriamente detto, pel quale i costruttori francesi spesero tante fatiche, non è stato oggetto di cure in modo che la forma dovette variare. Invece di presentarsi siccome un cilindro che si termina a punta nelle due estremità la nave aerea tedesca sembra una grande sproporzionata salsiccia (!?)... Il volume da 1400 è stato elevato a 1800, la lunghezza di 40 metri su un diametro di 12, contribuisce a rendere il pallone più pesante nelle apparenze.

Il maggiore Von Parseval

«La stoffa è quella stessa che si è adoperata pel *Patrie;* un tessuto di cotone ricoperto di caucciù; ma lungi dell'essere perfezionata, pare che essa lasci sfuggire quotidianamente una buona quantità di gas.»

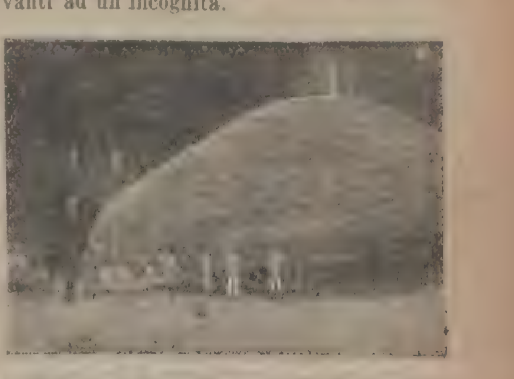
Il macchinario interno, il timone sarebbero, sebbene variati nella forma, uguali a quelli francesi. Come pel *Patrie* ed allo scopo di aumentare la resistenza si è costrutto nella parte inferiore un'ossatura metallica d'acciaio e d'alluminio e dalla quale dipende e si stacca la navicella.

La sola innovazione, veramente notevole, secondo quel giornalista, la si trova nelle due eliche propulsive le quali permetterebbero di lottare contro un vento di 4 o 5 metri al secondo, con una velocità di 20 chilometri all'ora. La superiorità del pallone tedesco starebbe nel fatto che malgrado il peso ed il volume, esso può trasportarsi con un solo veicolo e non richiede più di tre o quattro ore per il gonfiamento.



Il maggiore Gross

Intorno al pallone del maggiore von Parseval, il quale è costrutto per conto di una Società privata, ma che viceversa servirà per l'esercito, il giornalista francese, non si dilunga. Egli dice che questo dirigibile è diverso dal *Patrie,* che nella forma è più allungato, che cuba 3000 metri ed ha un motore di 90 cavalli il quale mette in moto una elica a quattro ali di seta non rigide, e che sotto l'azione della forza centrifuga, quando il motore è in marcia si piegano e si tendono. Ma esperimenti con questo dirigibile non sarebbero ancora stati fatti e si sarebbe davanti ad un'incognita.



Il gonfiamento del dirigibile Parseval.

Il giornalista osserva poi che la velocità del *Motorluftschiff N. 1* non è molta perchè la *Patrie* procedeva con vento di circa 8 metri a 21 chilometri 500 all'ora, velocità di molto superiore a quella ottenuta dal dirigibile tedesco. Ma si dimentica che il pallone germanico ha resistito ad un viaggio molto più lungo e ha compiute evoluzioni certamente uguali per la dimostrazione di maneggiabilità degli apparecchi a quelle del *Patrie,* seppure non superiori.

Di fronte ai risultati tanto in Francia che in Germania, si potrebbe dire dunque che il problema della navigazione aerea è risolto. Ma per ora i benefici non son rivolti che agli eserciti, eccezione fatta per la spedizione al polo di Welmann, dei vantaggi del quale sotto l'immediato rapporto scientifico, fino a prova contraria è almeno lecito dubitare.

29 AGOSTO 1862

Oggi ricorre l'anniversario di Aspromonte.

La storia è nota. All'Italia mancavano Roma e Venezia. Garibaldi il 15 giugno, da Belgirate, lancia un proclama agli italiani per invitarli a prepararsi all'azione ed accorrere alla liberazione dei fratelli schiavi. Corre il 20 a Torino per muovere il Rattazzi a pro della santa causa, ma, riuscite vane le trattative, parte nella sera per Genova donde il 21 salpa a bordo del *Tortoli* e giunge il 23 con i suoi a Caprera.

Il 27 s'imbarca per la Sicilia: a Palermo raccoglie i volontari per la spedizione: sono tremila in tutto. Prende imbarco a Catania ed approda sulla spiaggia di Mélito, in Calabria.

Intanto sopraggiungono le minaccie di Napoleone III ed il proclama di Vittorio Emanuele che dichiara ribelle chiunque risponda alla voce di Garibaldi e gl'invia contro il Cialdini con 60 battaglioni ed una squadra navale.

A qualsiasi costo, con qualunque mezzo il tentativo dovrà essere soffocato!

Il monumento di Aspromonte.

Ecco le disposizioni militari date dal Cialdini, (vedi rapporto al ministro della Guerra, nella lettera del 2 settembre) comandante delle operazioni contro Garibaldi, al Pallavicini: «Gli ordinai di partire subito con una colonna di 6 o 7 battaglioni, di fare ogni sforzo per raggiungere Garibaldi, che dicevasi accampato nel piano di Aspromonte ed *inseguirlo sempre senza dargli mai posa* se tentasse sfuggirgli; di attaccarlo e *distruggerlo* se cercasse combattimento.

Prevedendo anche la possibilità di una completa vittoria, gli ordinai di *non venire a patti* e di non accordare altro che la resa a discrezione.»

Peggio non si sarebbe potuto trattare un assassino: *distruggerlo* come il peggiore nemico d'Italia!

Intanto Garibaldi devia da Lazzáro, prende la via dei monti e dopo una marcia faticosa con i suoi volontari, affannati ed affama-

---

Appendice del SECOLO 29 Agosto.

PAOLO SEGONZAC 26

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Dinanzi alla porta dello stanzino contiguo, il primo disse:

— Sfonda!

E con una spallata il vigoroso giovane di pel rosso sfondò.

Neanche un minuto dopo Edmondo cadeva dalla finestra sul marciapiede.

Mimì era salva.

Tutto però non era finito.

Il cameriere del ristorante entrava a sua volta allibito, sgomento, convinto si trattasse d'un'irruzione d'apaci!

Il poeta lo tranquillò tosto; tratto di tasca il portafogli, gettò sul tavolo uno dei due biglietti da mille:

— Eccovi... per le due cene...

— E per l'uscio sfondato?...

— Anche per esso.

Ma c'era dell'altro ancora.

Saliva dal marciapiede un brusio confuso.

Alcuni passanti, visto precipitare un uomo dall'alto, avevano creduto anch'essi ad un'impresa d'apaci, uno dei quali, — Edmondo — tentasse porsi in salvo, saltando dalla finestra; gli erano quindi piombati sopra.

Il cameriere del ristorante tornò portando il resto, e disse balbettando, ansando:

— L'avete ...conciato per le feste... Bisogna discendiate per giustificarvi... Sono accorse le guardie... Salgono...

Salivano, infatti, le brave guardie, colla rivoltella in pugno, e subito dopo irrompevano nello stanzino:

— Arrendetevi!

— Col massimo piacere, rispose Entragues.

— Scendete con noi!

— Volentieri.

— Converrà vi spieghiate!

— È appunto ciò che desideriamo.

Uno degli agenti dell'ordine lo guardò con ira.

— Vi burlereste di noi, per caso?

Mimì intervenne:

— Non andate in collera, signor Lapierre!... Non mi riconoscete?

La guardia la fissò ben bene, poi, rasserenatosi:

— To' madama Trombetta, la mia vicina!...

— Coi suoi camerati del Topo Bianco, signor Entragues, il poeta...

— Ah!...

— Il signor Gambrinus che disegna così bene...

— Oh!

Poi, voltosi al cameriere, il bravo agente proruppe:

— Che andate cianciando d'apaci, voi, razza di minchione!

— Scusate, signora guardia...

— Silenzio!

Poi, ai protesi apaci:

— Comunque, bisogna scendiate per spiegarvi con quell'individuo.

Scesero — Mimì per la prima, raccomandando a bassa voce agli amici:

— Lasciate fare a me; ho incominciato, voglio finire.

Edmondo era stato trasportato in una sala a pianterreno, deserta in quell'ora; gli avevano dato a bere un cordiale per cui s'era presso a poco riavuto — diciamo press'a poco, perchè, sebbene fosse caduto da un primo piano non molto alto, pure era mancato poco non rimanesse stecchito sul marciapiede, che non aveva nulla di comune con un letto di piume.

Era ancora tutto stordito, e si palpava le membra, quando Mimì entrò, seguita dai compagni.

La loro vista gli restituì tutta la elasticità delle membra. S'alzò d'un balzo, ed ammonito da uno degli agenti:

— Orsù, qui convien vi spieghiate, altrimenti vi conduciamo al posto!

Balbettò:

— Scusate, non ne vedo la necessità... La faccenda non riguarda che me, e non ho alcuna intenzione di querelarmi.

— Che?

— È affar mio, ripeto, signor agente. Ho commesso un'imprudenza col saltar dalla finestra... peggio per me!

Aveva ricuperaa la disinvoltura abituale, la fermezza della voce.

— Non accuso nessuno.

La guardia non appariva soddisfatta:

— La cosa è poco chiara... Non si salta così dalla finestra... a meno d'essere ubbriachi...

— Non affatto ubbriaco, signor agente, un po' brillo!...

— Bene, valentuomo, vi frullano pel capo delle strane idee quando avete alzato il gomito. Badate a non ricominciare!

Rivolgendosi quindi ai tre artisti:

— Neanche voialtri vi querelate?

La faccia del cameriere espresse l'ansietà più viva.

Fu Mimì a rispondere:

— No, signor Lapierre.

Edmondo allora trasse un sospiro di sollievo.

— Quand'è così, soggiunse la guardia, non ci rimane che andercene.

— È quello appunto che faremo anche noi, signor Lapierre.

Poi al cameriere, il quale già s'avviava frettoloso verso l'uscio, ella disse:

— Siccome non vi siete ben rimesso ancora dalla batosta, così vi accompagneremo.

E nel medesimo tempo faceva cenno agli amici di trattenerlo.

Schaunard lo prese per un braccio, Gambrinus per l'altro, ripetendo:

— Sì, sì, vi accompagneremo, ben volentieri.

— Alla buon'ora! esclamò Lapierre. Siete brave persone.

Edmondo dovette, almeno dinanzi agli agenti, rassegnarsi e far buon viso alla cortesia dei suoi nemici.

Fuori però fu un altro paio di maniche. S'inviperì, sbuffò:

— Basta, andatevene, lasciatemi in pace!...

Mimì gli chiuse la bocca:

— Indovino le vostre intenzioni, mio caro. Volete avvertire il vostro padrone che egli è in mio potere, non è vero? Ebbene, io non voglio, invece! Rimarrete quindi in custodia dei miei camerati, per tutto il tempo che m'è necessario a regolare i conti col vostro principe!

— Brava! ruggì il pianista. È la tua rivincita questa, Entragues. Ciascuno a sua volta, brav'uomo!

Poi celiando:

— Via, non laguartene, ti suonerò della bella musica!

Ma il servo si lagnava ugualmente, ricusava d'obbedire, minacciava di richiamare indietro le guardie.

— Fate pure, disse la giovane. Mi rincresce anzi di non avere ad esse rivelato il motivo per cui i miei amici vi hanno gettato fuori della finestra. Ma andrò a denunziarvi al commissariato. Avete tentato d'ammazzarmi, ed eccone i testimoni.

Edmondo tacque subito.

Chinò la testa e si lasciò condur via.

— Al mio domicilio! ingiunse Schaunard. Gli ho promesso un concerto.

E a Gambrinus:

— Tu sarai presente, e gli batterai la solfa sulle spalle, caso ricalcitrasse. In cammino!

Mimì e Entragues rimasero soli.

— M'accompagni fino alla porta della mia abitazione, non è vero? chiese ella, infilando il suo nel braccio dell'amico.

— Me lo domandi? Appoggiati, devi essere affranta.

— No, non mi sono mai sentita così forte...

— Se ho ben capito, sai dove e come piombar addosso al mio nemico.

— Scusa, il mio! Egli appartiene a me, anzitutto. Saldati insieme i conti, te lo consegnerò se rimarrà di lui qualche cosa ancora.

«Ah! Ah! Ah! il momento è venuto alla fine, ed ho l'immensa gioja di operar per te, piccino mio, e di vendicar me contemporaneamente.

«Non mi dir nulla, non voglio udire

ti, ridotti a 1200, il 28 agosto è nel piano delle Forestali.

Si riposa la notte, ma al mattino una dolorosa notizia colpisce ognuno: soldati italiani salgono da Santo Stefano per troncare l'impresa.

Garibaldi — lo dice egli stesso — si trova in posizione magnifica, ma sono soldati italiani quelli che gli vengono contro e dà l'ordine di non rispondere alle offese.

Il colonnello Pallavicino ,intanto, si avvicina con l'esercito diviso in due colonne. La prima, guidata dal tenente colonnello Parocchia deve assalire di fronte, la seconda, agli ordini del colonnello Eberhard, ha l'incarico di operare di fianco, per tentare l'accerchiamento dei volontari.

I garibaldini stanno con le armi al piede, quando, senza alcuna intimazione, si odono le prime scariche di moschetteria da parte dei bersaglieri.

Ed allora i siciliani, comandati dal Corrao, rispondono e respingono due volte gli assalitori, malgrado Garibaldi intimi coi segnali della tromba e della voce la cessazione del fuoco, mentre le palle gli sibilano intorno nella pineta.

Sventura!

Una palla stanca lo colpisce leggermente alla coscia della gamba sinistra, ed un'altra, a tutta forza, gli rompe il malleolo del piede destro. Egli pure si mantiene ritto, si scopre il capo ed agitando il cappello, esclama ripetutamente: « *Non fate fuoco. Viva l'Italia!* »

Barcolla, viene adagiato sotto un pino, dove dà ancora disposizioni ai suoi volontari, riceve le prime cure ed è visitato dal Pallavicino col quale stabilisce le modalità della resa.

Poscia su d'una barella, composta di due assicelle di legno, legate con corde, nella notte, dopo tre ore di viaggio per sentieri malagevoli, e per dirupi, il generale ferito viene trasportato da ufficiali e soldati garibaldini (con la scorta dei bersaglieri del maggiore Pinelli) alla capanna di un pastore. Alla mezzanotte è visitato dai medici ed al mattino su di una barella più comoda, ma per una via non meno accidentata di quella percorsa nella notte e resa più molesta dai raggi infocati del sole, viene trasportato a Scilla ed imbarcato, per ordine del Cialdini, sulla r. nave *Duca di Genova*, che lo conduce prigioniero al Varignano.

***

Nella pineta del martirio, oggi, 29 agosto, s'inaugurerà il monumento dell'Eroe consistente in un Sanatorio pei tubercolosi da Lui intitolato; perciò monumento più grande, testimonio di secoli e di civiltà.

Per 20 anni nessun segno ha quivi ricordata l'impresa: fu il comune di Sant'Eufemia che nel 1882 eresse un piccolo ricordo — un rozzo tumulo di pietra e calce — dov'Egli cadde ferito. Sulla fronte una lastra in marmo portava la seguente iscrizione:

« *Il 29 agosto 1862 — qui — Giuseppe Garibaldi — giurando sacrava — Roma — capitale d'Italia — i cittadini eufemiesi — dopo vent'anni.* »

Quel modesto monumento — di cui vi mando la fotografia — sarà abbattuto pel 29 agosto, per lasciar luogo ad un altro con l'effigie di Garibaldi.

Filippo Nùnnari.

Le stazioni Marconi in Italia.

Tra un milione e un'offerta gratuita.

Ci telefonano da Roma, 28. (G.):

L'edificio per la stazione ultrapotente di Coltano è ormai quasi compiuto, ma il macchinario non potrà esservi trasportato tanto presto, perchè finora manca la strada per recarvisi. La strada ora è in costruzione, ma non potrà essere finita che entro ottobre. Così solamente nei primi del 1908 la stazione di Coltano sarà in condizione di funzionare. Marconi, che è partito per il Canadà quattro giorni or sono, per disporre l'apertura di quelle stazioni al traffico commerciale cogli Stati Uniti e coll'Inghilterra, ai primi dell'inverno verrà in Italia e visiterà Coltano. Nel prossimo anno saranno pronte anche le prime quattro stazioni radio-telegrafiche della rete interna, e cioè Napoli, Palermo, Messina e Cagliari.

A proposito delle stazioni militari di Roma, quella di Montemario e quella del Genio ai Prati di Castello, nella prima delle quali si fa uso dell'apparecchio di perfezionamento Arton, il *Giornale dei Lavori Pubblici* scrive:

« Sarebbe bene che si chiarisse una voce che corre nei circoli militari e che registriamo con ogni riserva. Si dice che gli interessati per gli apparecchi Arton abbiano domandato una grossa somma, qualche cosa come un milione di lire, per concedere il permesso di servirsi di essi nelle stazioni erigende. »

Soggiunge che il ministro della Marina fosse propenso ad accettare la proposta, e che interpellasse il ministro della Guerra per sentire se era disposto ad addossarsi metà della spesa. Si afferma che il capo di Stato Maggiore, generale Saletta, trovasse la cifra un po' salata e che ad ogni modo volesse far domandare a Marconi che cosa pretendeva egli per concedere i suoi recentissimi apparecchi simcronici. Marconi avrebbe risposto che accordava *gratis* gli apparecchi aggiungendo che garantiva la loro perfezione.

L'AFFARE NASI

potrà ritardare la convocazione del Parlamento.

Ci telefonano da Roma, 28. (G.):

Non perchè manchino assolutamente gli argomenti, ma per quella gara che si verifica fra i giornali nel moltiplicare gli argomenti più che sia possibile, si continua a discutere della funzione del Senato costituito in Alta Corte di Giustizia di fronte alla funzione legislativa dei due rami del Parlamento.

Un senatore, intervistato, avrebbe detto che in base agli articoli dello Statuto non può funzionare il Parlamento quando il Senato è convocato in Alta Corte di Giustizia. Lo Statuto prescrive che ogni riunione di una Camera, fuori del tempo della sessione dell'altra, è illegale, ed aggiunge che gli atti ne sono intieramente nulli. E il Senato, quando è costituito in Alta Corte di Giustizia non è corpo politico e non può occuparsi se non degli affari giudiziari per cui fu convocato, sotto pena di nullità. La soluzione è evidente. Lo Statuto parla di riunione di una Camera fuori del tempo della sessione dell'altra, ma quando il Senato si trasforma in Alta Corte, non può essere convocato per affari che non siano attinenti alla causa da giudicare. Quindi non esistendo il Senato come corpo politico, non può funzionare il Parlamento. Gli argomenti sostenuti dal senatore non sono nuovi, e la conclusione che se ne vuol trarre è questa: che se vi sarà ritardo nell'inizio del processo, e se questo si protrarrà oltre novembre, ne verrà senza dubbio un ritardo nella convocazione della Camera.

Lombardo insiste per la villeggiatura.

Ci telefonano da Roma, 28. (G.):

La *Tribuna* dice che gli avvocati Marchesano e Scimonelli si sono recati oggi a visitare il comm. Lombardo ed hanno stabilito di presentare una nuova domanda al presidente dell'Alta Corte di Giustizia perchè veda se non sia il caso di concedere al Lombardo, almeno un mese di soggiorno a Genazzano, invece dei due che avevano chiesto.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Per l'isola di Caprera - La questione degli zolfi in Sicilia.

Ci telefonano da Roma, 28. (G.):

Il Consiglio ha deliberato: 1.° espropriazione dell'isola di Caprera; 2° l'autorizzazione al Tesoro di anticipare i fondi al Banco di Sicilia per la questione degli zolfi; 3° l'approvazione dei piani regolatori di Torino, Spezia e Sampieradarena; 4° la convenzione pel doppio binario sulla linea Livorno-Vada; 5° la concessione per la costruzione e l'esercizio della linea Taranto-Marino Franca; 6° acquisto di materiale mobile per la ferrovia. Inoltre furono sbrigati affari di ordinaria amministrazione.

Il *Corriere d'Italia* dice che nell'odierno Consiglio dei ministri sarebbero state deliberate le nomine dei nuovi consiglieri di Stato per l'istituzione della quinta sezione.

A presidente sarebbe stato nominato l'onorevole Serena, e a consiglieri il comm. Peano, Di Santo Liquido, il cav. Marchina e il comm. Mancioli.

Una lettera di Don Prospero Colonna.

Il nostro corrispondente vaticano che firma Don Prospero C..., si è attirato i fulmini di quelli dei quali ha pubblicato i giudizi. Ora è in vacanza; al suo ritorno risponderà a tutti.

Intanto pubblichiamo la seguente lettera che riceviamo dal sen. principe Prospero Colonna da Montecatini:

On. Sig. Direttore del « Secolo », *Milano.*

«Nel suo diffuso giornale scrive, datando da Roma, alcuni trafiletti vaticaneschi, un corrispondente che firma *Don Prospero C...*

« Siccome ho avuto larga parte nella vita pubblica romana, come sindaco di Roma, e siccome adesso desidero rimanere appartato. Ella capirà come a me dispiaccia che molti mi ritengano l'autore di apprezzamenti non miei.

« Io faccio giusto assegnamento sulla di Lei provata lealtà, affinchè voglia tener conto di questa mia dichiarazione, pubblicandola nel suo diffusissimo giornale.

« Glie ne sarò grato.

« Con stima di Lei dev.mo.
PROSPERO COLONNA.

LE MANGERIE DI CASTELLAMARE

I primi provvedimenti del Governo.

Una associazione a delinquere - Tentativo di salvataggio.

Ci telefonano da Roma, 28. (G.):

Telegrafano da Castellamare che il ministero della Marina ha disposto per il trasloco del sotto-direttore degli armamenti ed ha messo in disponibilità il comandante del cantiere. Il Ministero ha cominciato a punire i superiori del cantiere perchè non usarono la vigilanza dovuta.

L'affare delle frodi della canapa non è una cosa recente, ma di molto tempo addietro, e non si tratta di qualche balla, ma addirittura di interi carri di canapa che entravano da una porta ed invece di andare nei depositi, uscivano dall'altra.

In quanto agli operai imprigionati, è da sapersi che essi da tempo si dedicavano a queste operazioni; si erano addirittura costituiti in società e tenevano le loro riunioni in una cantina. L'ultima di queste riunioni venne da essi tenuta venerdì scorso, un giorno prima che venissero arrestati, ed aveva lo scopo di fugare il temporale che si addensava sopra di loro.

Si afferma inoltre che vi sono degli altri operai in cantiere che sottraevano altri generi, in modo che si avranno così altre indagini ed altri arresti.

La *Vita* ha poi da Castellamare che si riferisce che qualche anno fa una casa molto importante si vide rifiutato un lotto di canapa, perchè non corrispondeva al campione. Iniziatosi il giudizio e fatti i confronti, si potè assodare che il campione, che aveva servito di base alla Commissione di recezione, era un vecchio campione, esistente in cantiere da trent'anni.

Ferve intanto il lavoro per il salvataggio del Pezzullo, perchè egli potrebbe compromettere molte altre persone.

Nel timore di possibili conseguenze patrimoniali, per risarcire i danni subiti dallo Stato, la famiglia Pezzullo si dà un gran da fare per mettere al sicuro la merce che ha nei suoi magazzini.

Il Pezzullo ha scelto a suo difensore l'onorevole Colosimo.

Il comandante del cantiere collocato in disponibilità.

Ci telefonano da Roma, 28. (G.):

La *Vita* ha da Castellamare che il comandante di quel cantiere è stato collocato in disponibilità e che il vice direttore degli armamenti sarà traslocato. Sono stati tenuti i primi interrogatori. Sono in moto tutte le influenze per salvare gli imputati perchè troppi sarebbero implicati nel losco affare.

Giunge poi notizia da Napoli che il *Roma* dice che molte balle di canapa avariate sono state fatte sparire dai magazzini di Castellamare di Stabia prima dell'intervento del pretore.

La cronaca dello sport

CORSE A SAN SIRO.

Prima riunione d'autunno. Domenica 1° settembre.

Ieri sera alle 5 si sono chiuse le iscrizioni per le corse che avranno luogo domenica prossima a San Siro. Esse sono riuscite numerose.

Al *Premio Erba* (corsa piana cavalli da caccia, L. 1200 m. 2500), sono iscritti: Blue Boy (5000), Ismaus (5000), Sansovino, Drumroe (1500), La Lumineuse (3000).

Al *Premio dei Laghi* (L. 2000 m. 1000): Kiketi, Marrymac, Balham, Serena, Contessa Spaghetti, Miss Masham, Aronese, Ruscello, Monsalvato, Sobrina, Pizzardone.

Al *Premio Monza* (hand. disc. L. 5000 m. 1600). Rimangono iscritti: Telamon (60), Palermo (56), Fruitière (55), Caronte II (53), Bridge (53), Rugiada (52 1/2), Dardania (47), Rosetta (44).

Al *Premio Lambro* (L. 1500 m. 2100): Dilla, Libbah, Arrotino, Cervara, Sangallo.

Al *Premio Ghisolfa* (steeple-chase, L. 2000, m. 3000): Galliano, Infante, Glenlossera, Blackthorn V, Terrible Turk, Ayrbel, Mineral (3000), Fairy Spark (3000).

Secondo giorno. Giovedì 5 settembre.

Al *Premio Benaco* (corsa di siepi, L. 4000, m. 2600), sono iscritti: Valsalice, Nio, Radium, Birbir, Cerro, Fifine, Porto Arthur, Ghironda, Qui Vive, Creusa.

Al *Premio Incino* (corsa di siepi. G. R. L. 1200, m. 3000): Mark IV, Blue Boy, Sansovino, La Lumineuse, Fairy Spark.

Quarto giorno. Domenica 15 settembre.

Al *Premio Eupili* (L. 5000 m. 1000) rimangono iscrtti: Montebello, Paderni, Marrymac, Veronesa, Crown Princess, Pizzardone, Arlecchino, Kamba, Milia, Ruscello, Graziella, Trottola, Oak Twig, Button, Monsalvato.

Serena appartiene al principe Doria; Aronese è di F. Simonetta; Qui Vive di G. Modigliani; Fairy Spark di Eligio Dell'Acqua; Radium di G. A. Esengrini; Birbir di G. Della Torre.

Circuito automobilistico di Brescia

Il quadro dei tempi - Dopo l'incidente della « Rapid » - Il ballo al Teatro Grande - Treni speciali.

Ci telefonano da Brescia, 27, notte. (M.):

Già avete narrato, sommariamente, del Circuito ed avete detto come presso le tribune sorgerà un *restaurant* ad illuminazione elettrica per la sera con 30 lampade ad arco. I posti delle tribune saranno 1400, l'area coperta dalle tribune di mq. 1800. La tribuna d'onore è al centro.

Il quadro dei tempi è uno dei più grandi impianti delle tribune e dei più delicati servizi di informazione. È situato di fronte al palco centrale delle tribune, ma è fatto in modo che da qualunque punto delle tribune stesse alla distanza di 300 metri circa si possono leggere le cifre inscritte.

Esso è alto da terra più di 30 metri e lungo 38 metri; contiene 350 caselle, di un metro per 40 centimetri. In ciascuna di dette caselle va inscritto il tempo di ciascuno degli 8 giri per ciascuna delle 42 macchine concorrenti nella prima giornata e delle 16 concorrenti nelle seconda.

Il servizio di *fissage* dei tempi è ordinato rapidamente a mezzo di serie di grandi numeri alti 70 centimetri bianchi su nero, già predisposti in serie: al passaggio di una vettura il cronometrista, non appena fatto il computo del tempo, passa le cifre all'ordinatore del quadro, il quale col mezzo di una squadra di operai, traduce in un secondo le cifre nelle tabelle, col mezzo della composizione automatica delle cifre sulle tabelle stesse usufruendo delle serie di deposito predisposte. Le tabelle così predisposte vengono infisse nei vani delle caselle di cui è detto sopra.

Sono parecchie le squadre addette al quadro dei tempi perchè si prevede un passaggio di vetture ad ogni minuto, si devono pur poter affiggere in tempo simultaneamente per varie vetture.

Il grandissimo quadro, che è di dimensioni assai maggiori dei grandi quadri sinora usati all'estero nelle grandi corse automobilistische, ha il sussidio di una passerella a pensilina scorrente lungo tutta la sua lunghezza, perchè gli operai possano rapidamente collocare le tabelle dei tempi.

Il quadro dei tempi per il pubblico ha corrispondenza con un quadro continuo dei tempi, di misure assai più modeste, ma di congegno nuovo che si pone attraverso la parete che divide la stampa dall'ufficio dei cronometristi.

Esso quadro che è fatto funzionare dal computista dei cronometri ha due faccie scorrenti su carrucola a catena di moltiplica, dimodochè senza suo disturbo la stampa potrà nel suo locale coperto, avere immediatamente dopo il passaggio di una vettura il tempo.

I tempi saranno comunicati segnando i minuti impiegati a compiere il primo giro, indi a compiere i primi due, indi i primi tre, e così via sino all'affissione dei tempi totali degli 8 giri, man mano che i concorrenti arrivano.

Annesso al quadro dei tempi vi ha una tabella di proporzione per l'affissione delle notizie relative agli incidenti delle corse.

*** Vi ho telefonato ieri sera del grave incidente toccato alla *Rapid* guidata dal conduttore Riccardi nell'entrare a Castiglione delle Stiviere. La vettura venne quasi subito dopo ritirata dalla casa da essa incendiata, da altra automobile, una Wolsit del Comitato che per riuscire nell'impresa si valse di lunghe catene.

Il meccanico che ha riportato le più gravi ustioni, è il disgraziato ma valente Bresso, quegli stesso che era col Dazara nell'incidente della scorsa settimana avvenuto nella prima svolta della strada della Fame pure presso Castiglione.

I due ustionati migliorano; ma tanto il meccanico Bresso quanto il conduttore Riccardi, è accertato che non potranno più prendere parte alla corsa, La *Rapid* che montavano, è pressochè inservibile.

*** Un grande ballo di beneficenza avrà luogo nelle sale del ridotto del teatro Grande di Brescia la sera del 30 corrente.

Questo ballo, al quale interverrà la principessa Letizia, è organizzato da un Comitato di dame, presieduto dalla contessa Vittoria Valotti de Rosmini. Ne fanno parte la marchesa Bourbon Del Monte, la contessa Serego Alighieri, la marchesa Della Valle Cavalchini, la signora Crespi Ghiglieri, la signora Fabbre, la marchesa Di Soragna Borghi, la contessa Sormani, le signore Conti e Gregorini Bingham, la marchesa Ferrero Ventimiglia, la signora Silvestri Volpi, la principessa Giovanelli, donna Franca Florio, principessa Potenziani Papadopoli, la contessa Arrivabene Papadopoli.

*** Dopo istanze fatte dalla Commissione Esecutiva dell'A. C. di Milano per le corse di Brescia, la Direzione delle Ferrovie dello Stato ha accordato per il giorno 31 corrente treni bis per Brescia dopo i diretti delle ore 13.18 e 23, e un treno speciale in partenza da Torino alle ore 11 pomeridiane con coincidenza a Milano nella notte ed arrivo a Brescia circa alle ore 4.30. Tale treno partirà da Milano dopo le ore 2 di notte.

L'istituzione di questi treni risponde ad una vera necessità perchè il concorso preannunciasi grandissimo.

Convegno Generale del Touring C. I. a Parma.

Ci scrivono da Parma, 28:

La posizione geografica veramente ottima della nostra città non poteva a meno di fare sorgere l'idea di tenere a Parma, in occasione dei congressi del prossimo settembre, un convegno generale del Touring Club italiano.

E la nobile iniziativa mercè l'opera di un alacre Comitato esecutivo, sarà coronata, sperasi, da un ottimo successo. Un programma ben combinato è destinato ad invogliare i ciclisti ad accorrere nella nostra città da dove poi saranno prese le mosse per una speciale escursione ad uno dei più belli castelli della regione emiliana, quello di Torrechiara. Il convegno avrà poi anche la sua parte patriottica, per l'adunata nazionale di volontari ciclisti ed automobilisti, pei quali è riservata una grande gara di tiro a segno al poligono del Faro con premi importanti, alcuni dei quali sono concessi dal Ministero della guerra e dalle signore di Parma. Naturalmente vari sono i premi destinati alle società e squadre che interverranno al convegno: due grandi medaglie d'oro sono state donate dal re e dalla regina madre.

Un solenne ricevimento sarà offerto dal Municipio nel Teatro Reinach, e sarà pure inaugurata la bandiera offerta dalle dame parmensi al Consolato del Touring. Una serata di gala al R. Teatro in onore dei turisti coll'opera *Germania*, chiuderà il convegno.

Tiro a segno e feste a Sanguinetto.

Ci scrivono da Sanguinetto:

Nell'occasione della Gara Provinciale di Tiro a segno e dello spettacolo d'opera al Teatro Comunale, i biglietti di andata e ritorno per questa stazione distribuiti dal 1.° settembre, dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del giorno 15 settembre, in partenza da Sanguinetto per le rispettive destinazioni.

Nella previsione poi di un concorso eccezionale di forestieri, si è costituito un Comitato per gli alloggi presso il Municipio, al quale potranno rivolgersi gli accorrenti alle nostre feste.

IL NOTO ALPINISTA MARCELLO RIVIERA

morto cadendo in un crepaccio.

Telegrafano da Briga che il noto alpinista Marcello Riviera precipitò in un crepaccio sul Duldenhovn.

Estratto dalle guide fu trasportato alla Gemmi dove soccombette alle gravi ferite.

Scoperta ed esplorazione di una grande caverna nelle Alpi.

Abbiamo da Domodossola, 28. (B.):

Mandano da Briga che sulle montagne del Saentis fra i laghi alpini di Saentis e di Faehlen fu scoperta dai fratelli Ulrich di Zurigo colla guida Koch e dal prof. Baechler una grande caverna comprendente un vasto sistema di gallerie, sale e cunicoli più ampi complessivamente di quelli di Wildkirch.

Essendo pericolosi alcuni cunicoli d'entrata la caverna ora fu chiusa ai visitatori dalla Società Alpina di Furglen.

Una completa esplorazione del sottosuolo sotto l'aspetto paleontologico o archeologico sarà presto compiuta da un gruppo di scienziati. La caverna è giudicata assai importante scientificamente.

Un dirigibile a Berlino.

Ci telefonano da Londra, 27 notte. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Berlino: La prima ascensione del pallone dirigibile Parceual ebbe luogo ieri sera a Berlino. La navicella venne occupata da quattro areonauti. Il motore funzionò in modo soddisfacente per più di mezz'ora, ed il pallone si mantenne ad una velocità controvento di 32 chilometri all'ora. Oggi nel pomeriggio si eseguì un'altra ascensione e percorse senza inconvenienti il tratto da Tege a Spandau.

IL PREFETTO DI NAPOLI A RIPOSO

Ci telefonano da. Roma, 28. (G.):

Si assicura che, con decreto dell'odierno Consiglio dei ministri, il comm. Caracciolo, senatore e prefetto di Napoli, è stato collocato a riposo dietro sua domanda. Egli sarebbe sostituito nella carica dal comm. Gasperini, attualmente prefetto a Torino.

Un ragioniere che perde 95.000 lire e la parola!

Ci telegrafano da Napoli, 27 sera. (D.):

Un grave fatto si è scoperto stasera. Il ragioniere Giulio Zagaria, della Ditta Di Carboni Albertone e Girardi uscito stamane dallo studio con 95000 lire, che doveva cambiare in oro presso la Banca Levi e la Banca Commerciale, vi tornò stravolto, gettandosi sopra un divano, senza poter articolare una parola. Un biglietto scritto dal ragioniere a stenti, dice: « 95000 lire: andiamo in Questura ». Dalle 13 il ragioniere non parla più. Addosso non gli fu trovato il danaro. Pare che egli sia stato vittima di un furto. I medici che osservarono lo Zagaria riservarono ogni giudizio sul suo stato.

Grave simulazione di furto a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 28. (D.):

Quel signor Zagaria che aveva affermato di essere stato derubato di 95.000 lire affidategli dalla ditta Albertoni Girardi; sarebbe responsabile di simulazione di furto. Lo Zagaria godeva la fiducia degli interessati della ditta. La visita medica avrebbe assodato che egli non soffriva affatto, al momento in cui, egli, secondo il suo racconto, sarebbe stato colpito da malore.

Vendetta poliziesca?

Ci telegrafano da Napoli, 28. (D.):

Certo Salvatore Vadalà denunziò al procuratore del re di essere stato maltrattato in camera di sicurezza dal commissario di Poggioreale. Il Vadalà dice che i maltrattamenti sono dovuti al fatto che egli è testimone per assodare i rapporti tra la questura e il pregiudicato Antonio Parlati, noto confidente della pubblica sicurezza.

Il prefetto di Catania.

Ci telegrafano da Catania. (M.):

Questi monarchici, che non sanno darsi pace per l'ultima sconfitta elettorale, annunziano che nei circoli politici si ritiene imminente il trasloco del prefetto di Catania commendator Poggi, a Genova in sostizuione del comm. Garroni.

Da mie informazioni attendibilissime vi posso assicurare che questa voce è affatto insussistente.

VITTIMA DEL LAVORO.

Ci telefonano da Bologna, 28 sera. (B.):

A Castel San Pietro il contadino Cesare Zironi mentre stava lavorando su di un muricciuolo, cadde nella sottostante via sfracellandosi il cranio.

GIUOCO E SANGUE.

Abbiamo da Aquila:

Per questione sorta nel giuoco, si accese una feroce rissa fra il sarto Stringini Elpidio di anni 21; il facocchio Lauri Luigi di anni 20, e il fornaio Andreoni Alfredo di anni 19.

Passati dalle minaccie alle vie di fatto, lo Stringini assestò uno schiaffo al Lauri; ma, intervenuto l'Andreoni in difesa del Lauri, vibrò allo Stringini un tremendo colpo di coltello al lato destro dell'addome, producendogli una larga e profonda ferita, che determinò una profusa emorragia interna e la fuoruscita degli intestini.

Stramazzato a terra quasi esanime il povero Stringini, venne subito soccorso dai carabinieri e trasportato all'ospedale Civico. ove dal dottore di guardia fu operato di laparatomia e giudicato in imminente pericolo di vita.

Poche ore dopo il mortale ferimento furono arrestati l'Andreoni ed il Lauri.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo contro Cifariello a novembre

Ci telegrafano da Napoli, 28. (D.):

Il presidente delle Assise, differì il dibattimento a carico dello scultore Cifariello, che uccise la propria moglie, per un proseguio di istruzione, avendo il presidente trovato fra i reparti un pacco di lettere suggellato, scambiate fra marito e moglie, e non ancora esaminate. Egli lo aprì in presenza delle parti e degli avvocati e di accordo fece l'ordinanza di rinvio.

Il dibattimento comincerà nella prima quindicina di novembre.

L'affare Doria-Canevelli.

Ci telefonano da Roma, 28. (G.):

Il deputato Aguglia ha accettato la difesa del comm. Doria, nel processo Doria-Canevelli. Questo processo dovrebbe aver luogo alla fine di settembre ma è probabile che venga rinviato perchè la difesa solleverà delle difficoltà per le costituzioni di Parte Civile.

LE DONNE DI CAPODIMONTE contro il prete Mari.

Ci telegrafano da Napoli, 28. (D.):

Si dice che il processo contro don Mari dovrà continuare per parecchi giorni.

Da quello che si può capire traverso le porte chiuse del tribunale, le donne di Capodimonte sono accanite contro di lui, ma il prete è tutt'altro che mansueto. Risponde anzi con tale violenza che spesso il presidente è costretto a richiamarlo.

Il prete si dice vittima di un complotto femminile.

L'ARRESTO DEL BANDITO BELLON

Gesta d'inaudita ferocia - L'ira della folla.

Il *Giornale d'Italia* ha da Fonti che si è costituito il latitante Belloni, uno degli autori della quintuplice strage di Selvevitra. A stento è stato potuto sottrarre dai carabinieri all'ira della folla, che voleva linciarlo. Dell'incendio della capanna egli ha dato la seguente versione:

« Il De Silvestri, dopo aver più volte pregato la Triade di Sala ad andare con lui, ed avendone ottenuto una risoluta ripulsa, dette fuoco in più parti alla capanna, La Triade, appena accortasene, tentò di uscire od almeno di salvare la sorella; ma il De Silvestri la costrinse a rientrare tirandole una fucilata. I banditi assistettero poi all'incendio, fino a che crollò fra le fiamme la cupola della capanna. Poi si allontanarono per recarsi ad assassinare il Corbo, come già è stato narrato. »

Il De Silvestri è sempre latitante.

ARTI E LETTERE

La statua greca trovata a Roma. — Sul rinvenimento della statua greca a Roma nel costruire le fondamenta di una casa presso la via della Consolazione si hanno questi particolari. Mentre un operaio scavava nelle cantine della casa, sentì che il piccone urtava contro un sasso e mise allo scoperto una statua di marmo alquanto deteriorata. Quando l'ebbe ripulita dalla terra che la copriva, la nascose in un vano sotterraneo. Alcuni antiquari, informati del rinvenimento della statua, fecero l'offerta di duemila lire.

Ma tutto questo affaccendarsi mal celato, fu risaputo dalla polizia che ne informò il Ministero dell'Istruzione e l'ufficio scavi.

Dopo molte ricerche il funzionario dell'ufficio scavi Brindiarelli, con due sorveglianti, accompagnato da guardie di P. S. si presentava nel cantiere della casa in costruzione in via Consolazione e chiese di vedere la statua, minacciando in caso contrario, di far arrestare gli operai. La statua fu allora tratta fuori.

È alta metri 1,25, in marmo greco, ed è il *pendant* preciso della *Venditrice* che sta nel museo capitolino, ma in condizioni meno buone. Ha il naso rotto e le mancano le braccia. Presso la gamba sinistra ha un gruppo formato da vari polli e un cesto, dal coperchio socchiuso, che lascia uscire delle frutta. Doveva forse fare la parte decorativa in qualche edificio del Foro Boario e si rapporta evidentemente a quel periodo di arte alessandrina che va dalla fine del secondo secolo dopo Cristo al principio del terzo, che fu detto del Paesaggio. Può pure riconnettersi a ciò che già esiste in Campidoglio: per esempio a quei due saggi della sua arte: « Il veccio pescatore » e « La donna ubbriaca ».

Nel pomeriggio di ieri si recarono a visitare la statua molti artisti e archeologi. La statua fu dichiarata monumento nazionale. È a notarsi che il primo agosto gli operai addetti ai lavori dello stesso cantiere misero in luce due pavimenti di mosaico che furono dichiarati di grande valore archeologico.

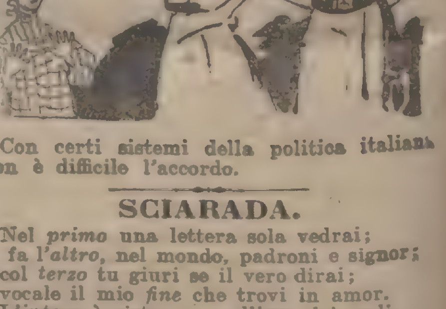
Il terzo centenario del grande musicista Girolamo Frescobaldi. — Ci scrivono da Ferrara. (V.):

Per il maggio p. v. il Comitato per i festeggiamenti in onore del grande musicista nostro concittadino, in occasione del terzo centenario di sua nascita, ha tracciato il programma a darsi che consiste in un grandioso spettacolo d'opera; in un concorso bandistico, ed in un concorso corale.

Il discorso commemorativo sarà tenuto da una illustrazione italiana.

Nota satirica del giorno

IL PRIMO ACCORDO
FRA TITTONI E AEHRENTHAL.
(Dal *Fischietto.*)



Con certi sistemi della politica italiana non è difficile l'accordo.

SCIARADA.

Nel *primo* una lettera sola vedrai;
fa l'*altro*, nel mondo, padroni e signor;
col *terzo* tu giuri se il vero dirai;
vocale il mio *fine* che trovi in amor.
L'*intero* è ristoro — sollievo dei mali,
è Nume invocato — conforto a mortali.
Epsilon.

Spiegazione dell'enigma d'ieri:
Letera M.

NECROLOGIO.

I FUNERALI DI GIULIO SCALINGER

Ci telegrafano da Napoli, 28 sera. (D.):

I funerali del povero Giulio Scalinger, letterato colto e valoroso, critico d'arte onesto e acuto, riuscirono profondamente commoventi. V'intervennero tutti gli autori drammatici, i letterati, musicisti e giornalisti di Napoli. Non vi furono discorsi, ma un dolore vero si leggeva nel volto di quanti si recarono a dare l'estremo saluto al collega ed amico impareggiabile.

I funerali del colonnello Invitti.

Ci telefonano da Bologna, 27. (B.):

Stamane dovevano aver luogo i funerali del colonnello Invitti, l'insigne patriota spentosi ieri. Fino dalle 8.30 di stamane cominciarono a convenire nell'ospedale di S. Orsola il sindaco, i rappresentanti dell'esercito, delle diverse associazioni e tutte le altre autorità per prendere parte al trasporto funebre dell'estinto. Alle nove si doveva muovere il corteo e tutti si chiedevano la ragione dell'insolito ritardo allorquando finalmente verso le 10 venne annunciato che il trasporto, per la mancanza del carro mortuario era rimandato a questa sera alle 5.30. Inutile vi dica dei vivaci commenti che si sono fatti in città; è stato l'argomento del giorno. Ma finalmente questa sera il popolo bolognese ha reso solenni onoranze e l'ultimo tributo d'affetto al compianto estinto.

---

nulla. Ho condannato tre anni fa quell'uomo, ed è tempo di giustiziarlo.

« Taci, non t'ascolto! Ti proibisco di seguirmi, e t'ingiungo di startene tranquillo a casa tua. Il conto che devo regolare con quel bandito, non riguarda che me, e intendo regolarlo da sola.

Indi, senza lasciare a Entragues il modo di proferire una parola:

— Domani, appena alzato, andrai al Topo Bianco e avvertirai il direttore, che, malata, dovrò per alcuni giorni guardar la camera. T'adoprerai perchè egli non mandi nessuno a chieder mie notizie. Parto; colui è in provincia. Obbediscimi... Ah, un'altra cosa!...

Ebbe una breve esitazione.

— Sei disposto a prestarmi un po' di danaro?

Egli si levò subito di tasca il portafogli:

— Piglia!

Ma, ritraendolo con brusco movimento, soggiunse:

— No... Mi domandi del danaro pel tuo viaggio, e t'esponi a qualche grave rischio per cagion mia.

— Ti ripeto per l'ultima volta che è affare questo che mi concerne, un affare tutto personale, ed ordino e voglio tu te ne stia tranquillo.

Impadronitasi del portafogli, vi prese un biglietto da cento lire.

— Non ti basteranno, egli osservò.

— Ce n'è d'avanzo... ma troverai il resto... rispose ella restituendo il portafogli.

— Troverò?... Intendi dire che me lo riporterai, il resto?

— Si capisce... disse la giovane tentando di sorridere.

E giunta dinanzi alla porta della sua abitazione:

— Lasciamoci... Vorrei però dirti ancora qualche cosa.

— Di'! Dammi tutte le istruzioni, incaricami di tutte le cose che più ti premono.

— Non è questo, no... è...

Tacque... sospirò a lungo, profondamente.

— No, no... non val la pena... Ti turberesti inutilmente... Addio, piccino mio!

— Addio? Oh, no, a rivederci presto!

— Sì, sì, presto!

D'improvviso, presagli la testa con ambe le mani e baciandolo sulla fronte:

— Vattene! Va... presto... a dormire!

Si precipitò al campanello; il portone si aprì; ella scomparve...

— Che voleva dirmi? domandavasi il giovane. Ah, è per non dirmelo che mi ha lasciato così presto, lo giurerei!

Aveva indovinato.

— No, no! Non saprai come t'amavo! piangeva Mimì, salendo le scale. Morirò senza dirtelo. Non voglio mettere un tal lutto alla felicità che avrai dall'altra. Addio, piccino mio, addio!..

XVIII.

La Provvidenza.

I coniugi Carlusse non avevano esagerato, allorchè telegrafarono al genero di essere contentissimi.

Un viaggio delizioso, senza il menomo inconveniente, l'aria del paese natìo, tutti i dolci ricordi dell'infanzia evocati ad un tratto, ed oltre a ciò, il sorriso ricomparso sulle labbra della loro principessina!... C'era più di quanto occorresse per nuotare nel giubilo.

Al loro arrivo a Limoges ebbero a trovare bensì un piccolo inciampo, il quale però fu subito superato e valse ad essi una di quelle soddisfazioni di cui era avida la loro vanità.

L'albergo di primo ordine in cui avevano stabilito di alloggiare non aveva più disponibile che qualche camera comune, su in alto, al quarto piano — camere che di solito erano occupate dai viaggiatori di commercio.

Mentre i Carlusse ne erano desolati, una dama, che se ne stava seduta nella sala, dove erano stati introdotti, e che pareva immersa nella lettura d'una vecchia rivista, chiamò l'albergatrice:

— Signora?

Costei accorse, premurosa alla chiamata.

— Signora marchesa?

— Se la cosa può giovarvi, vi autorizzo a disporre dell'appartamento che ho tenuto per me stamane.

— Ma...

— Soggiornerò qui per ventiquattr'ore soltanto, quarant'otto tutt'al più... Mi accontenterò d'una camera, anche perchè mio marito m'ha telegrafato che non è più in grado di venirmi a raggiungere... Disponete pure, dunque!

— Ringrazio la signora marchesa!

I Carlusse contemplavano la gran dama che cedeva loro il suo appartamento, e, con gesto meccanico, s'inchinavano, insieme all'albergatrice, ad ogni parola uscita da labbra sì aristocratiche.

La marchesa era una donna di quarant'anni, grave d'aspetto e vestita tutta di nero.

Nessun indizio in lei d'alterigia, d'orgoglio; ma tuttavia un'aria di vera nobiltà, nella tristezza delle gramaglie.

La signora Carlusse non s'accontentò di inchinarsi, di salutare.

— Permettetemi di ringraziarvi sentitamente, signora marchesa...

La gran dama si degnò di sorridere.

— Non ne vale proprio la pena, signora, disse. Fra viaggiatori è un dovere l'usarsi sì piccole cortesie...

Dopo di che tornò ad immergersi nella lettura della rivista, intanto che l'altra inchinavasi sino a terra, per quanto non soddisfatta appieno— chè avrebbe voluto far capire alla marchesa non essere quelli, ch'ella obbligava in così amabile modo, i primi venuti.

Ci riuscì, col dettare all'albergatrice, con voce alta e sonora, i nomi dei suoi nuovi pensionari:

— Il signore e la signora Carlusse, castello di Marly, a Marly, presso Parigi, e la signora principessa di Néris, loro figlia!

La marchesa udì, non v'ha dubbio, la lunga enumerazione, ma non staccò gli occhi dalla pagina che stava leggendo.

— Non ha udito, disse fra sè l'ex cuoca; ma mi rifarò.

L'occasione favorevole non tardò molto a presentarlesi.

Cinque minuti dopo, infatti, entrando nella sala da pranzo s'avvicinò alla marchesa, la quale disponevasi a sedersi ad una piccola tavola, e la invitò a colazione.

— Ve ne prego, signora marchesa, accettate. Siete stata troppo amabile con noi e bisogna mi permettiate di offrirvi qualche cosa...

L'altra sorrise ed accettò e allora ebbero luogo le presentazioni:

— Mio marito, il signor Carlusse; mia figlia, la principessa di Néris...

La marchesa, salutato il signor Carlusse con un lieve movimento del capo, si presentò a sua volta:

— La marchesa di Cravant...

Poi, porgendo la mano a Gisella:

— Vi conoscevo di nome, principessa!

Dopo ciò sedette alla tavola dei Carlusse.

Dapprincipio parlò poco, lasciando la parola agli ospiti.

Guardava Gisella e gli occhi di lei, posandosi sulla giovane, avevano un'espressione di dolcezza tutta materna, quasi di tenera pietà.

Dopo il caffè s'alzò e propose:

— Volete che facciamo un po' di musica, principessa?

Questa accettò volentieri: si sentiva attratta verso quella donna, distinta insieme e semplice, nello sguardo della quale aveva letto un sentimento di viva simpatia.

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

SI È PUBBLICATO:

LETTERE SCELTE
DELLA
Marchesa di Sévigné
Traduzione di MARIO CERATI

(373.° volume della *Biblioteca Universale*).
Un volume in-16. - Prezzo Cent. 25.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

Un gravissimo incendio a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 28. (P.):

Stanotte a Parigi, nel quartiere di Bercy, è scoppiato un gravissimo incendio in un deposito di carrozze della ditta Müller. L'incendio è stato causato dall'imprudenza di un operaio gasista, che lasciò cadere la sua lampada accesa presso un mucchio di foraggi. Il fuoco si è rapidamente comunicato a due grandi fabbricati pieni di fieno e paglia che occupano centomila metri quadrati di superficie. Immediatamente da diverse caserme son giunti sul luogo dell'incendio numerosi pompieri. Lo stabilimento dei fratelli Müller ha alla sua destra due grandi caseggiati occupati dalle segherie Gouttard che vennero pure essi distrutti. I pompieri riuscirono ad isolare nell'incendio le officine Guillot che occupano due altri caseggiati pure vicini al luogo del disastro. Era pure in pericolo un grande serbatoio di acetilene che minacciava di esplodere. Grazie però all'abnegazione di un ispettore di polizia, che, noncurante del pericolo, si slanciò ad aprire il rubinetto del serbatoio e fece uscire l'acqua senza che cadesse sul carburo, la catastrofe fu evitata. Settanta cavalli appartenenti alla ditta Müller sono periti fra le fiamme. Il fuoco ha attaccato altre case circostanti. In aiuto dei pompieri che raddoppiano continuamente di ardore nell'opera di estinzione sono accorsi i soldati della fanteria di Marina.

Il tenente di Stato Maggiore Schelomann, che era salito sopra una scala drizzata dinanzi alla facciata di uno degli stabili incendiati, perduto l'equilibrio, cadde ferendosi gravemente. Il disgraziato è stato trasportato d'urgenza all'ospedale. Mentre telefono il fuoco dura ancora e si comincia soltanto a riuscire a circoscriverlo. Il prefetto Lepine ha ordinato che fossero tolti e trasportati altrove i cadaveri dei cavalli per evitare un'epidemia nel quartiere.

GERMANIA

L'imperatore Guglielmo caduto da cavallo

Ci telegrafano da Bruxelles, 28:

Telegrafano da Hannover all'*Étoile Belge* che ieri durante una rivista Guglielmo II è caduto da cavallo. Egli non riportò nessuna contusione grave, ma una grandissima emozione si manifestò subito tra gli spettatori ed il seguito.

L'imperatore stava passando dinanzi alle società degli ex-militari e volle stringere la mano al capo di una di esse, ma questi si avvicinò troppo bruscamente al cavallo dell'imperatore, che si impennò e con uno scatto lanciò pesantemente a terra il kaiser.

Guglielmo si rialzò subito senza alcun aiuto; egli non si era fatto alcun male ma si era insudiciato assai la fiammante divisa.

Molti degli spettatori, i più lontani, non si sono accorti affatto dell'incidente.

L'AUTOMOBILE DEL KRONPRINZ
si sfascia contro un carro.

Ci telefonano da Parigi, 28. (P.):

Telegrafano da Berlino che ieri il kronprinz per poco non rimase vittima di un accidente automobilistico. Egli stava guidando la propria automobile nelle vicinanze di Hannover quando andò ad urtare violentemente contro un carro. L'avantreno della vettura rimase completamente sfasciato. Il principe uscì però sano e salvo dalla collisione

PORTOGALLO

La scoperta di una fabbrica di bombe a Lisbona
Sarà una fiaba della polizia?

Ci telefonano da Parigi, 28. (P.):

Da Lisbona telegrafano all'*Information*: «La polizia ha scoperto una fabbrica di bombe in una casa situata presso il fiume Tago. Una grande quantità di esplosivi venne sequestrata. La polizia ritiene che si tratti di una fabbrica per preparare delle bombe allo scopo di fare una dimostrazione pubblica ostile al principe ereditario in occasione del suo ritorno da un viaggio in Africa, che dovrebbe avvenire il 28 settembre prossimo. La polizia ha potuto giungere alla scoperta dopo lunghe e pazienti indagini. La notizia produce una enorme impressione.

Sarà una delle solite montature della polizia?

INGHILTERRA

In Irlanda si arrestano i deputati.

Ci telefonano da Londra, 28. (B.):

Una notizia giunta ora da Longfort, in Irlanda, e molto commentata, narra che il deputato Farrell e quaranta altri irlandesi sono stati arrestati stamane alle tre. Questi arresti si riferiscono all'agitazione che si è manifestata contro la legge agraria.

Il deputato Farrell e gli altri arrestati sono accusati di aver tenuto comizi con lo scopo di provocare disordini.

La situazione a Longfort è grave. Il lord luogotenente di Dublino ha pubblicato un proclama per requisire forze addizionali di polizia.

Urto terribile fra due squadroni di cavalleria
durante le manovre inglesi.

Ci telefonano da Londra, 28. (B.):

Si sa soltanto ora di un grave incidente avvenuto durante le manovre, sabato scorso, durante una carica di cavalleria uno squadrone del 21.o lancieri si scontrò con un altro delle guardie reali a cavallo. L'urto fu terribile e ne seguì una mischia. Molti dei soldati furono gettati di sella e calpestati.

Uno di questi che riportò gravi contusioni è morto oggi all'ospedale militare. I feriti sono numerosi.

IL VASTO PROGRAMMA
delle «Trade Unions»

Contro il krumiraggio all'Estero - Un giornale operaio - La pensione ai vecchi lavoratori.

Ci telefonano da Londra, 27. (B.):

Le «Trade Unions» (o Unioni di mestiere) — le più potenti organizzazioni operaie che si conoscano — terranno il loro quarantesimo Congresso il 2 di settembre prossimo a Bath. Vi parteciperanno 580 delegati rappresentanti di una massa di 1.700.000 membri, la quale cifra presenta un aumento di 150 mila lavoratori, nuovi iscritti, sul totale dell'anno scorso.

Il programma del Congresso contiene non meno di 35 temi di discussione.

Una questione, destinata a sollevare grandi discussioni, sarà quella riguardante i lavoratori inglesi che si sono lasciati arruolare dà sindacati stranieri, allo scopo di recarsi a lavorare ad Amburgo, Anversa ed altre località marittime ove i lavoratori del paese erano in isciopero. Una mozione di condanna per l'azione di questi lavoratori verrà indubbiamente votata e si proporrà pure di ricercare se lavoratori appartenenti alle Unions hanno accettato simili arruolamenti, nel qual caso verranno espulsi.

Il Congresso delibererà pure la convocazione di una speciale conferenza per decidere sulla pubblicazione di un giornale quotidiano in Londra, esclusivamente dedicato alla causa dei lavoratori.

La questione della pensione per i vecchi lavoratori darà modo al Congresso di iniziare una grandiosa agitazione nell'intero Regno Unito. Dimostrazioni e *meetings* verranno tenuti in ogni più umile villaggio, come in ogni più grande città, fino a che i «Veterani dell'industria», come vengono chiamati i vecchi lavoratori, non saranno provveduti di una ragionevole pensione dallo Stato.

Inoltre il Congresso si occuperà della revisione dell'esistente legislazione industriale, dei contratti affidati dal Governo all'industria privata come ai propri opifici; si pronuncierà ancora una volta sulla questione delle otto ore di lavoro, dei disoccupati e delle abitazioni operaie. Per dare corso a tutto questo vasto programma è stato deciso che il Congresso prolunghi le sue sedute di qualche giorno, se l'estendersi della discussione lo renderà necessario.

SVIZZERA

Il Congresso internazionale letterario.

Ci telefonano da Neuchâtel, 28. (C.):

Domenica scorsa è stato inaugurato in una delle sale dell'Hôtel Byron il Congresso internazionale letterario. Vi intervennero i rappresentanti di tutte le nazioni. Rappresentava l'Italia il professor Ferrari. Il discorso inaugurale è stato tenuto dal sindaco di Neufchâtel che diede il benvenuto ai congressisti. A lui rispose il congressista francese professor Maillard. Ieri mattina ha avuto luogo la prima seduta del Congresso ed ha preso la parola il presidente del Consiglio di Stato di Neufchâtel al quale seguirono il professor Maillard ed altri che parlarono sulla Convenzione di Berna. Il Congresso si chiuderà domani.

Una spia germanica arrestata.

Abbiamo da Berna, 28:

Il Consiglio Federale ha arrestato ed espulso dalla Confederazione un cameriere germanico, certo Gruber, accusato di mene anarchiche. Siccome l'individuo era accusato anche di furti, venne praticata una perquisizione al suo domicilio, la quale condusse alla scoperta d'un interessante corrispondenza fra Gruber ed uno de' suoi zii, che è impiegato alla polizia di sicurezza di Berlino. Risulta da tale corrispondenza che Gruber si occupava di spionaggio a Ginevra e Zurigo. Egli percepiva per questo lavoro una somma di 125 franchi mensili.

La proibizione dell'assenzio in Svizzera.

Abbiamo da Berna, 28:

Il Consiglio Federale invita i Governi cantonali a fargli sapere ciò che pensano della iniziativa popolare appoggiata da 168.000 firme e reclamante la proibizione generale della vendita dell'assenzio. Il Consiglio federale fa rimarcare che il voto dei firmatari va più lungi della legge vodese, la quale non vieta che la vendita al minuto, e che esso voto obbligherebbe la Confederazione a proibire la vendita, l'importazione e la fabbricazione non solamente dell'assenzio, ma anche di tutti i liquori contenenti dell'assenzio.

RUSSIA

LE STRAGI DI RUSSIA.
Gli assassinii legali - 170 sentenze di morte!

Ci telefonano da Londra, 28. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo: «Ieri sera sei persone furono giustiziate a Sinferopol. Morirono cantando la *Marsigliese*.

Alcuni giorni fa altre quattro persone erano state giustiziate a Odessa e due altre a Pietroburgo. La madre di uno di questi telegrafò recentemente allo czar, implorando grazia per il figlio suo, ma la sua domanda venne respinta. Il procuratore generale, che aveva rimandato l'esecuzione in attesa della risposta dello czar, è stato traslocato.

In complesso nel luglio scorso sono state emesse 170 sentenze di morte, di cui 110 eseguite. In questo mese il numero delle condanne è ancora maggiore.

Poche settimane fa il governatore di Odessa ordinò che fossero esigliati tre eminenti medici batteriologi a causa delle loro idee politiche. Quando scoppiò il colera il governatore generale sospese tale ordine, che però venne messo in pratica dopo l'epidemia.»

UNA BOMBA
contro il governatore di Kerson.

Ci telefonano da Londra, 28. (B.):

Un telegramma da Pietroburgo dice: Una bomba fu lanciata a Kerson sul governatore della prigione provinciale, che riportò ferite non gravi. Il lanciatore della bomba venne arrestato.

Uno dei suoi complici ha ferito mortalmente a revolverate un gendarme, ma venne subito ucciso da un altro gendarme.

La rivoluzione dei contadini in Russia.

Ci telefonano da Londra, 28. (B.):

L'*Agenzia Laffan* ha da Colonia che un telegramma proveniente da Pietroburgo alla *Gazzetta di Colonia*, informa che il movimento agrario rivoluzionario è cominciato in Russia. La situazione è gravissima, specialmente nella Russia meridionale dove i governatori delle provincie hanno telegrafato chiedendo dei rinforzi.

INCENDIARI GETTATI NELLE FIAMME.

Ci telegrafano da Vienna, 28. (W.):

I giornali polacchi hanno da Nijni Nowgorod: «Nel vicino villaggio di Wowicenskie scoppiò all'improvviso in diversi punti un incendio che si propagò con terribile rapidità. La popolazione comprese subito che il fuoco doveva esere stato dolosamente appiccato. Quindi mentre le fiamme divoravano una cinquantina di case, la popolazione infuriata diede la caccia agli incendiari e raggiuntine quattro, li lanciò con grida selvaggie nel luogo dove il fuoco divampava più violentemente.

IL PROCESSO
pel presunto complotto contro lo czar.

Ci telefonano da Parigi, 28 sera. (P.):

Telegrafano da Pietroburgo che alla ripresa della seduta al tribunale militare del processo contro gli accusati del complotto contro lo czar, parla l'avvocato di una delle accusate, Sofia Teodorewna. Egli pure, negando l'esistenza del complotto, protesta per la sua cliente dicendo che essa non vi era affatto implicata ed ignorava i piani della cospirazione.

Gli avvocati dell'accusato Nikitouko cercano di stabilire colle prove alla mano, che il loro cliente non aveva voluto attentare alla vita dell'imperatore e che egli non è immischiato in alcun modo nel tentativo di assassinio. Essi convengono nondimeno che Nikitouko può essere considerato come un nemico del regime politico attuale della Russia. Gli avvocati difensori, fra i quali si trovano il principe Trissoff Maknakoff e Vynderg, affermano tutti che l'istruttoria non ha fornito la minima prova che si tramasse un attentato contro lo czar.

BOMBE NASCOSTE
nella proprietà di un principe.

Ci telegrafano da Berlino, 28. (V.):

Si ha da Pietroburgo che la polizia ha scoperto nella proprietà del principe Scermetiew, presso Mosca, 25 bombe cariche e un deposito di dinamite.

AUSTRIA-UNGHERIA

Una marcia disastrosa in Austria
Trecento ammalati - Un morto.

Ci telegrafano da Vienna, 28 sera. (W.):

Il giornale socialista *Pravolidu* reca che durante una marcia forzata del reggimento milizia territoriale sui monti della Carinzia, ammalarono a causa di terribili disagi, trecento soldati, di cui una cinquantina gravemente. Uno è morto.

BELGIO

La fine dello sciopero dei dokers
ad Anversa.

Ci telefonano da Parigi, 28 sera. (P.):

Telegrafano da Anversa che in un'assemblea segreta tenuta nei locali di Werker gli scioperanti hanno deciso di metter fine allo sciopero. Tutti gli operai riprenderanno oggi il lavoro e firmeranno il contratto loro proposto dalla Lega marittima, meno i caricatori di grano e i lavoratori della lana, in isciopero da alcune settimane addietro. Questa decisione non è che la ratifica di una piccola deliberazione presa otto giorni or sono, ma che non era mai stata eseguita dai dokers i quali preferivano lo sciopero generale.

TURCHIA

La Turchia fa costruire un incrociatore
da un cantiere italiano.

Ci telefonano da Parigi, 28. (P.):

Telegrafano da Costantinopoli che la casa Ansaldo ha firmato col governo turco un contratto per la costruzione di un incrociatore di terza classe per il prezzo di 350 mila sterline. Questa ordinazione ha indignato la diplomazia inglese, la quale rimprovera alla Porta questa prodigalità proprio nel momento in cui le finanze turche si trovano in pessimo stato.

AMERICA

La flotta americana nel Pacifico.

Ci telefonano da Londra, 28. (B.):

Si ha da New York 27: I giornali pubblicano i seguenti dettagli sulla crociera che farà la flotta degli Stati Uniti nel Pacifico. La squadra filerà a 10 nodi in media. 20 navi carboniere, che trasporteranno centomila tonnellate di combustibile riforniranno le navi durante la rotta. Queste navi carboniere. saranno dislocate in diversi punti del percorso.

Altri dispacci pure da New York dicono che la commissione di marina del Senato accordò la costruzione di quattro nuove corazzate, la cui portata potrebbe raggiungere le 25 mila tonnellate.

WELLMAN
non ha potuto partire pel polo.

Ci telefonano da Londra, 28. (B.):

Il *Daily Mail* ha da Hammerfeld: Wellmann non ha potuto partire il 23 agosto per il polo. Potrebbe darsi che non partisse quest'anno. Il vento soffia in questo momento dal nord-est, mentre il vento sud-est sarebbe necessario per l'esplorazione.

La data del 3 settembre sarebbe l'ultima alla quale il pallone possa partire.

Il Brasile fa costruire delle corazzate.

Ci telefonano da Londra, 28 sera. (B.):

Il *Times* annunzia che il governo brasiliano ha ordinato tre corazzate di cui due alla casa Armstrong e una alla casa Bickert Maxim's e due incrociatori la cui chiglia sarà costruita dalla casa Armstrong e le macchine dalla casa Bickert Maxim's. Il valore delle corazzate è di 1 800 000 sterline; quello degli incrociatori di 330.000 sterline. Le stesse case hanno l'ordinazione della costruzione di una cannoniera per l'Argentina.

La protesta della Giunta di Trieste.
Gli evviva all'Italia costituiscono un crimine!

Ci telegrafano da Trieste, 28:

La Giunta municipale, esprimendo la profonda indignazione della cittadinanza per la provocazione slava, di domenica, incaricò il suo presidente di recarsi alla luogotenenza a protestare contro la tolleranza e la protezione accordate dal Governo ai provocatori, chiedendo che la protesta fosse comunicata al ministero.

La polizia arrestò il meccanico Arturo Taverna, trentenne, accusato del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità per avere gridato: «Viva l'Italia! Abbasso l'Austria!»

La Conferenza dell'Aja.

Per la Corte arbitrale obbligatoria.

Ci telegrafano da Berlino, 28. (V.):

Si ha dall'Aja che la Commissione di esame, incaricata di discutere la proposta per la creazione di una Corte permanente obbligatoria d'arbitrato, ha tenuto adunanza oggi nel pomeriggio, terminando la discussione di tutti gli articoli in prima lettura, ma senza risolvere la difficile questione della ripartizione dei giudici fra le varie nazioni. Evidentemente esisteva una tendenza di far votare il progetto rimandando questa ripartizione a dopo la Conferenza. Ma Burbosa, con un importante discorso e con una argomentazione di logica inoppugnabile, ha combattuto tale concetto e la stessa ripartizione progettata, sviluppando la proposta del suo Governo. Il discorso di Barbosa ha prodotto impressione negli altri delegati. Si è compreso che era necessario dare soddisfazione a tale opinione, senza di che tutto il progetto andrebbe perduto. Col consenso di Barbosa e degli altri oppositori della ripartizione come era proposta dagli Stati Uniti, si è dunque deciso di passare alla discussione in seconda lettura e probabilmente durante questa verrà accolta, almeno in parte, l'idea brasiliana che riassume tutte le proposte al riguardo. Il punto essenziale di tale idea consiste nell'eguaglianza fra le potenze. La seduta è tolta ed è rinviata a lunedì.

Il Congresso anarchico di Amsterdam

La discussione sull'ordine del giorno.

Ci telefonano da Parigi, 28. (P.):

Si ha da Amsterdam che nella seduta notturna del Congresso internazionale anarchico il Lange, tedesco, spiegò la disciplina ferrea nella quale il partito socialista democratico rinserra il proletariato tedesco e dichiarò che la rivoluzione sociale non avverrà mai se prima non si sarà abbattuto il partito socialista democratico. Molti altri delegati parlarono per la federazione ebrea di Londra, della Serbia, della Russia e dell'Italia. Durante la seduta, in un breve intervallo, i congressisti improvvisarono un imponente coro cantando l'«Internazionale» e la «Carmagnole».

Vi fu poi la lettura della relazione del francese Dunois sull'anarchia e sulla sua organizzazione. Si impegnò immediatamente una vivacissima discussione su questo ordine del giorno:

«Gli anarchici, riuniti a Congresso, *considerando* che la idea di anarchia e l'organizzazione, lungi dall'essere incompatibili, come si pretende, si completano l'una coll'altra, risiedendo il principio dell'anarchia nella libera organizzazione dei produttori; *considerando* che l'azione individuale, per quanto importante essa sia, non potrebbe supplire al difetto di azione collettiva e di movimento concertato; *considerando* che la organizzazione delle forze militanti assicurerà alla propaganda uno slancio nuovo e non potrà che affrettare la penetrazione nella classe operaia delle idee di federalismo e di rivoluzione; *considerando* che l'organizzazione operaia, fondata sull'identità degli interessi non esclude l'organizzazione fondata sull'identità delle aspirazioni e delle idee; *sono del parere* che i compagni di tutti i paesi debbano mettere all'ordine del giorno la creazione dei gruppi anarchici e di federazioni di gruppi già creati».

Venne poi fatta a questo ordine del giorno l'aggiunta della mozione seguente proposta dallo czeco Vorryoek:

«La federazione anarchica è una associazione di interessi di individui o di gruppi e non può avere un carattere esecutivo di fronte alla società attuale. Essa ha per iscopo concreto di cambiare tutte le condizioni morali ed economiche ed in questo senso sostiene la lotta con tutti i mezzi suggeriti dall'idea anarchica.»

Dopo parecchi discorsi, lunghi ed appassionati, nei quali i delegati rilevarono le divergenze che esistono tra individualisti e federalisti e manifestarono il desiderio comune di una organizzazione, la discussione venne rinviata.

SCIOPERI E AGITAZIONI.

Gravissima situazione in Sicilia
per la questione degli zolfi.
La serrata nelle miniere - Quarantamila operai minacciati.

Ci telegrafano da Messina, 28. (S.):

Avendo il Banco di Sicilia deliberato di persistere nella sua determinazione, concedendo soltanto l'anticipazione dei due terzi, quanto il credito del Banco sarà ridotto a 10 milioni, mentre attualmente si trova di 12 milioni, gli esercenti delle miniere hanno cominciato ad agitarsi, minacciando la chiusura di tutte le miniere.

A Racalmuto quegli esercenti le chiusero infatti, mettendo fuori tremila operai. Gli esercenti di Villarosa deliberarono da domani la chiusura di tutte le miniere fino ai provvedimenti del Governo.

Le altre miniere che si trovano nel bacino si crede che si uniranno all'agitazione, sicchè la serrata sarà completa. Circa quarantamila operai si troveranno senza lavoro.

Il momento preoccupa seriamente, non potendosi prevedere le conseguenze.

Una protesta del Consorzio Zolfifero.

Ci telegrafano da Palermo, 28 sera. (S.):

L'agitazione dei produttori di zolfo e degli esercenti delle miniere diviene minacciosa.

Molte miniere vennero chiuse.

Il Consiglio di amministrazione del Consorzio, sollecitato da tutte le parti, nuovamente riunitosi, deliberò il seguente ordine del giorno:

«In seguito alla determinazione del Consiglio del Banco di Sicilia, di mantenere le anticipazioni sui *warrants* nella misura dei tre quinti salvo ad elevarle a due terzi, allorquando il Banco sarà rientrato nei limiti legali di 10 milioni, il Consiglio di Amministrazione del Consorzio, riconosciuta la impossibilità di poter mantenere viva l'industria con sì esigua anticipazione; ritenuta la necessità per i prodotti di aversi almeno una anticipazione non inferiore a lire sessanta per ogni tonnellata, ha con vivacità chiesto al Governo che al più presto sieno posti a disposizione del Consorzio i milioni promessi, onde con essi integrare a favore dei produttori le anticipazioni nella misura sopradetta; ha delegato il suo direttore generale a recarsi insieme con i due consiglieri d'amministrazione, cav. Sillitti e cav. Cigno, senza indugio a Roma, per far conoscere al Governo le condizioni tristissime dell'industria manifestando il malumore generale, che serpeggia nella classe zolfataia; facendo altresì noto il pericolo di una serrata generale, se gli aiuti del governo venissero a mancare.

Inoltre il Consiglio di amminstrazione si riserva di pigliare le ulteriori decisioni e determinazioni richieste dalla gravità del caso, se le promesse dovessero ritardare o restare allo stato di semplice parola».

Sciopero di tramvieri a Palermo

Seduta vivace alla Camera del lavoro - Dimostrazioni davanti ai cantieri - Gli scioperanti si gettano sui binari - Arresti - Inconsulto congedo.

Ci telegrafano da Palermo, 27, notte. (S.):

I tramvieri alle ore 4 della mattina, in seguito alla pubblicazione di un manifesto firmato «I consulenti» che li incitava alla resistenza contro l'atteggiamento della Direzione sicula, alla quale attribuiscono intendimenti di rappresaglia, si riunirono alla Camera del Lavoro.

Il presidente dell'adunanza fece la storia del Comitato cittadino, sorto per intromettersi fra i tramvieri nella direzione delle trattative che non riuscirono a nulla, avendo il direttore data una risposta negativa anche al sindaco.

Si apre la discussione tra viva agitazione.

I diversi oratori raccomandarono ai tramvieri di ponderare bene la deliberazione, che prenderanno, trattandosi di un quarto sciopero.

Molti tramvieri chiesero la parola. Finalmente si passò alla votazione. Erano 210 votanti: 23 si astennero o votarono contro; 187 si dichiararono favorevoli allo sciopero che venne proclamato seduta stante tra grida di evviva. In massa compatta quindi i tramvieri uscirono dalla Camera del Lavoro, dirigendosi verso il luogo ove si attende il passaggio della vettura elettrica destinata a rilevare i tramvieri abitanti in quei pressi.

Intanto le autorità, avvisate, disposero il servizio di sicurezza.

Guardie e carabinieri vennero mandati nel cantiere; una compagnia del 24° fanteria si è accantonata dentro, mentre la cavalleria perlustra le vie adiacenti al quartiere.

Gli scioperanti incontrano la vettura elettrica e la costringono a indietreggiare.

Il direttore Werner, che trovasi nel cantiere, cerca di attivare il servizio con il personale dissidente e con gli operai. Infatti molte vetture si trovano pronte per uscire. Sopra ogni vettura montano due guardie e due carabinieri.

Gli scioperanti, arrivati al cantiere, lo circondano per impedire il krumiraggio. Intanto le vetture, essendo pronte, si aprono le porte fra grida e imprecazioni.

Gli scioperanti si raccolgono avanti al cantiere, ma interviene la cavalleria che sgombra il passaggio. Le vetture escono a coppie precedute da guardie e carabinieri, seguite dalla cavalleria. Allora gli scioperanti ricorrono al solito mezzo: si gettano tra i binari. Molti hanno con loro le mogli. Questa volta però le guardie li sollevano di peso e le vetture passano. Si vuole ritentare la prova ma gli agenti procedono ad arresti, e nasce qualche incidente. Altra forza sopraggiunge.

Gli scioperanti hanno perduto nel loro tentativo; l'ostruzionismo è fallito. Allora, gridando: «Viva lo sciopero! Viva la giustizia!» ritornano alla Camera del Lavoro.

Una Commissione si reca dal Questore a intercedere per la liberazione degli arrestati; quindi ritorna alla Camera del Lavoro ove si discutono i mezzi per ottenere vittoria, e si fissa un nuovo convegno per questa sera.

La Lega dei tramvieri ha lanciato un manifesto alla cittadinanza col quale spiega le ragioni di questo quarto sciopero.

Intanto il direttore dei trams con una lettera raccomandata ha oggi stesso licenziato gli scioperanti, invitandoli a recarsi al cantiere per liquidare i loro conti.

I tramvieri di Palermo
decidono di cessare lo sciopero.

Ci telegrafano da Palermo, 28. (S.):

Si tenne una riunione di scioperanti tramvieri. Dopo un'animata discussione, per evitare altre vittime, essendo stati per disposizione della direzione della Società licenziati 50 scioperanti, si venne alla determinazione di cessare lo sciopero di solidarietà, dando ad ognuno libertà d'azione. Si votò un ordine del giorno col quale si decide la ripresa del lavoro senza rinunziare alla solidarietà coi licenziati. Per questi si farà ogni possibile tentativo. Si votò anche lo scioglimento della lega.

Per ordine del questore vennero liberati i tramvieri arrestati.

L'agitazione dei minatori delle cave di lignite
Vivi dissidi fra gli operai di Terni.

Ci telegrafano da Terni, 27. (C.):

I minatori di cave di lignite di Terni presso Spoleto tennero un'adunanza reclamando che la concessione dei vantaggi ottenuti nell'ultima agitazione dagli operai acciaieri venga estesa a loro.

Votarono un ordine del giorno invitante la Camera del Lavoro a provvedere al consolidamento del fondo di resistenza onde tenersi pronti a ricorrere allo sciopero qualora la Società tergiversasse. L'adunanza riuscì numerosissima.

Erano presenti Fusacchia segretario della Camera del Lavoro di Terni, Arcangeli sindaco di Spoleto e un altro del Comitato di agitazione della Camera del Lavoro che porgeva pubblicamente l'opera sua presentata durante l'ultimo sciopero delle Acciaierie, ingiuriando, diffamando i componenti del Comitato stesso. Il fatto è commentatissimo specie fra gli operai. Dopo l'ultima lotta la massa operaia si disgregò; i socialisti e gli anarchici si schierarono contro i dirigenti, specie contro il Fusacchia accusandoli per l'opera loro pacificatrice, di aver danneggiato gli operai, specie i 24 licenziati.

L'AGITAZIONE NELL'AGRO VERCELLESE.
Sciopero ed accordi per la mietitura del riso - Lo sciopero di tre Comuni - I disordini di ieri sera ad Avigliano - Cariche di cavalleria.

Ci telefonano da Vercelli, 27 notte:

Per la mietitura del riso sono state compilate dall'Associazione degli agricoltori delle tariffe per la paga giornaliera, in base alle quali si fecero numerosi contratti in molti paesi, con un deposito cauzionale, per la loro osservanza, di L. 10 per ogni uomo e di L. 5 per ogni donna.

Il prezzo era fissato in lire 4 per gli uomini e lire 2.50 per le donne: l'orario dal levare del sole al tramonto con due ore e mezza di riposo. Il patto parve a molti ragionevole, tanto che in un'assemblea di 39 capi-lega, tenuta alla Casa del Popolo, ben 18 si dichiararono favorevoli all'accordo.

Ma in tre comuni i contadini si rifiutarono di accettare quei patti, proclamando lo sciopero: Stroppiana, Avigliano e Pertengo. Essi, che volevano la paga di lire 4.50 e 3, si sarebbero pure accordati su questo punto; ma dove non cedono è nell'orario, volendo che il lavoro incominci un'ora dopo il levar del sole e cessi un'ora prima del tramonto, com'era stabilito nel vecchio regolamento Cantelli.

Mancata ogni possibilità di accordo, i padroni fecero venire operai di fuori, che sono efficacemente protetti da numerosi carabinieri e dalla truppa, e sino ad ora non si ebbero a lamentare violenze.

Iersera però, ad Avigliano, alle ore 21, una squadra di 10 contadini forestieri che si recava ad una cascina scortata da carabinieri, soldati di Savoia cavalleria e dal delegato Menapace, fu incontrata da un migliaio di dimostranti che volevano se ne tornasse indietro. Oltre al grido di «krumiri», vennero lanciati anche dei sassi: accorsero altri soldati di cavalleria e, suonati invano gli squilli, caricarono la folla, che si sbandò.

Nessun più grave incidente si ebbe a verificare.

UN PICCOLO SCIOPERO
nelle officine ferroviarie di Stato a Bologna.

Ci telefonano da Bologna, 28 sera. (B.):

Stamane una ottantina di operai addetti alla montatura delle vetture delle officine delle ferrovie di Stato, prima di uscire per recarsi a colazione, si presentarono al direttore ingegner Dagna chiedendo che venisse allontanato immediatamente il sorvegliante Silenzi, che essi accusano di soverchia severità. Il direttore fece loro rivelare che non aveva la facoltà di prendere un sì grave provvedimento, senza l'autorizzazione della direzione generale delle Ferrovie di Stato.

Gli operai insistettero e poscia uscirono dalla officina convinti che si sarebbe provveduto secondo i loro desideri.

Rientrati alle 14, e visto che il capo squadra si trovava ancora al suo posto abbandonarono in massa il lavoro, dichiarando che non lo avrebbero ripreso fino a che non fosse stato allontanato il Silenzi.

Nelle altre sezioni il lavoro continua.

SCIOPERO DI SPAZZINI A BARI.

Ci telegrafano da Bari, 28, sera. (G.):

Stamane, improvvisamente circa duecento spazzini municipali si posero in isciopero, chiedendo un aumento del salario e il passaggio da avventizii ad effettivi.

Si sono iniziate le conferenze fra le autorità e una Commissione di scioperanti per cercare di addivenire ad un componimento della vertenza.

GLI AGENTI DI STUDIO IN TREVISO.

Ci scrivono da Treviso:

Parecchi agenti di studio d'avvocato, notaio, ecc., riuniti hanno costituito una Società di M. S. ed approvato lo statuto compilato dalla apposita Commissione.

Domenica 1 settembre p. v. avranno luogo le elezioni delle cariche sociali.

Appendice del SECOLO 29 Agosto.

Massimo Gorki 54

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

— Di nuovo! Ci ha trovato gusto, si vede! esclamò Ribin.

Ignazio smise di cantare, Giacomo prese dalle mani della madre il bastone e le disse:

— Siedi, nonna...

— E voi che fate? Sedete! — disse Ribin a Sofia.

Quella sedette in silenzio sopra un ceppo e si mise ad osservare attentamente Michele.

— Quando te l'hanno preso? — domandò questi sedendo di fronte alla madre e poi, scuotendo il capo, esclamò:

— Non hai fortuna, Nilovna!

— Non importa! — rispose ella.

— Ti ci sei abituata!

— No, non mi ci sono abituata, ma vedo che non si può fare altrimenti — rispose ella.

— È giusto! — esclamò Ribin. — Racconta...

Efim portò un recipiente pieno di latte, prese sulla tavola una tazza, la risciacquò con l'acqua fresca e, versandovi il latte, l'accostò a Sofia, tendendo l'orecchio al racconto della madre. Faceva tutto con cura e si muoveva senza rumore. Quando la madre ebbe terminata la sua breve narrazione, tutti rimasero un istante in silenzio, senza guardarsi.

Ignazio, seduto presso la tavola, vi andava disegnando sopra con l'unghia. Efim stava in piedi dietro a Ribin e si appoggiava sulla spalla di lui; Giacomo, addossato ad un albero, teneva le braccia incrociate sul petto e il capo chino. Sofia li osservava tutti con occhio bieco...

— Sì! — esclamò Ribin, cupo. — Hanno deciso di agire apertamente...

— Se qui da noi si facesse una dimostrazione di quel genere, i contadini ci ammazzerebbero... disse accigliato Efim.

— È vero! — confermò Ignazio. — Io voglio andare in una fabbrica... Ci si sta meglio...

— Hai detto che Paolo deve essere processato? chiese Ribin.

— Sì — rispose la madre.

— E che condanna gli toccherà, non lo sai?

— La galera o la deportazione a vita in Siberia.

I tre giovanotti le alzarono contemporaneamente gli occhi in faccia, e Ribin, abbassando la testa, domandò a bassa voce:

— E Paolo, facendo quello, sapeva ciò che le aspettava?

— Non lo so... ma credo di sì...

— Lo sapeva! — disse forte Sofia.

Tutti tacquero, annichiliti quasi da uno stesso gelido pensiero.

— Sicuro! proseguì poi Ribin grave e solenne. Anch'io credo che lo sapesse. Egli spicca il salto soltanto dopo di averne ponderate le conseguenze. È un uomo serio. Vedete, ragazzi? Lui sapeva che poteva esser infilzato da una baionetta o cacciato in galera, eppure non ha indietreggiato. E se la madre si fosse coricata attraverso il suo cammino, sarebbe passato sopra il corpo di lei, ma non si sarebbe fermato... È vero, Nilovna?

— Sì, è vero! — rispose ella con un brivido, guardandosi attorno tristamente. Sofia le carezzò in silenzio la mano e aggrottando stizzosamente le sopracciglia, fissò in faccia Ribin.

— Questo sì che è un uomo! — disse quegli sommessamente, guardando i compagni co' suoi occhi scuri. E di nuovo tutti e sei tacquero. Fini raggi solari pendevano nell'aria in guisa di nastri d'oro. Fra gli alberi gracchiava una cornacchia. La madre si guardava intorno, commossa dai ricordi del primo giorno di maggio e attristata dal pensiero di Paolo e di Andrea. Sulla piccola radura erano buttate qua e là botti da catrame sfondate, radici d'alberi divelti e tremavano al vento i trucioli di legno. Le folte quercie e le betulle che limitavano la radura in guisa di anello, le si stringevano insensibilmente attorno, come se avessero voluto spazzar via tutta quella immondizia che le offendeva con la sua presenza. E, avvolti nel silenzio, esse disegnavano in terra oscure ombre, immobili e tepide.

Ad un tratto Giacomo si staccò dall'albero, fece un passo di fianco, si fermò, scosse il capo e domandò con voce breve:

— Ed è contro questi uomini che dovremo andare Efim ed io?

— Cosa ti credevi? — rispose Ribin con una cupa domanda. — Ci fanno strozzare dai nostri stessi fratelli... questo è il bello!

— Eppure io andrò ugualmente a fare il soldato! disse, ostinato, Efim.

— Chi ti dice di non andare? — esclamò Ignazio. — Va!

E poi, fissandolo con un sogghigno, soggiunse:

— Però ti prego, quando sparerai contro di me... mira bene alla testa. Uccidimi subito, non storpiarmi...

— Me l'hai già detto! — gridò con voce aspra Efim.

— Zitti, ragazzi — disse Ribin, esaminandoli attentamente ed alzando una mano. — Ecco qui una donna — e accennò la madre. — Suo figlio, a quest'ora, è bell'e spedito...

— Perchè dici così? — domandò angosciosamente la donna.

— Bisogna dirlo! — rispose egli, cupo. — Bisogna che i tuoi capelli non diventino canuti inutilmente, nè il cuore ti si spezzi invano... Ebbene, vedete... non è morta... Nilovna, ci hai portato dei libri?

La madre lo guardò, e dopo un istante rispose:

— Già...

— Benissimo! esclamò egli, battendo una mano sulla tavola. L'ho capito subito, appena ti ho veduta. Cosa saresti venuta a fare, altrimenti?... Avete visto? Il figlio è stato strappato alle fila e la madre ne ha preso il posto...

Si drizzò e, minacciando con la mano, gridò con voce sorda:

— Essi non sanno che cosa seminano con le loro cieche mani! — e soggiunse una bestemmia. — Ma lo vedranno quando le nostre forze saranno cresciute e quando cominceremo a falciar le maledette erbe. Allora sì che lo vedranno!

La madre si spaventò nell'udirlo gridare, guardò e vide che tutta la faccia di lui si era trasformata, le guance erano diventate più magre, la barba più incolta e gli zigomi più sporgenti. Sulla cornea azzurrognola degli occhi si disegnarono tante piccole vene rosse: pareva che avesse passato molte notti insonni; il naso si era affilato di più e si era uncinato come il becco di un uccello rapace. Il collo aperto della camicia, che in origine doveva esser stata rossa e che adesso era pregna di catrame, lasciava scorgere le clavicole secche e la lanuggine nera che copriva il petto. Tutta la figura di Michele era più cupa e luttuosa del solito. Il fuoco che gli ardeva negli occhi infiammati, aveva scintille rosse e torve e rischiarava d'ira e d'angoscia la faccia bruna. Sofia impallidì leggermente e continuò a guardare in silenzio i contadini con occhi fissi. Ignazio dondolava il capo con gli occhi socchiusi; Giacomo era in piedi vicino alla capanna e staccava con le dita impazienti la corteccia delle canne. Dietro le spalle della madre camminava su e giù Efim.

— L'altro giorno — continuò a dire Ribin — fui chiamato dal sindaco. «Cos'hai detto al prete, mascalzone?» mi gridò... «Io, mascalzone?... Perchè? Io mi guadagno il pane col sudore della fronte e non ho mai fatto male a nessuno» gli risposi. Egli cominciò a gridare, mi diede un pugno sui denti e mi fece stare tre giorni in prigione. Ah, è così che parlate col popolo?! Sì?! Non avrai perdono, demonio! Se non sarò io, sarà un altro, che mi vendicherà su di te o sui tuoi figli! Ricordatene! Voi avete straziato il petto del popolo coi vostri avidi artigli di ferro, vi avete seminato l'odio e non avrete misericordia, demoni!...

(Continua.)

CRONACA MILANESE

NEL MONDO DEI FERROVIERI.
Anche gli « aiutanti-applicati » si agitano.

Il Comitato Centrale dell'Associazione generale autonoma fra gli aiutanti-applicati delle Ferrovie dello Stato, che ha sede in Milano, ha ultimati i suoi lavori e si prepara ad inviare a Roma una Commissione per presentare un memoriale al Direttore Generale comm. Bianchi.

Conosciamo in linea generale il contenuto di quel memoriale e lo scopo dell'agitazione, ed anche noi riteniamo eque, modeste e giuste le loro domande.

Gli aiutanti-applicati reclamano in sostanza, la garanzia di carriera; quale domanda più giusta?

Attualmente questa categoria, la quale forma il maggior contingente degli impiegati ferroviari, non ha davanti a sè nessuna via aperta per poter progredire, ed è retribuita coll'irrisorio stipendio di L. 1080 lorde annue (74.36 *mensili!!!*).

È strano che un individuo assunto in servizio con la qualifica di aiuto-applicato debba mantenerla fino a quando per anzianità (che poi non si sa quale) o per speciale favore più che per merito, gli venga mutata.

È doveroso ed equo che la Direzione pensi e provveda con sollecitudine ad un più umano e ragionevole trattamento; ed è opportuno che ciò sia fatto senza attendere il manifestarsi di un'agitazione, che potrebbe riuscir grave assai.

LE VOCI DEL PUBBLICO.
La luce in corso P. Romana - Uno sconcio in piazza del Duomo - Per la musica all'aperto - Uno sfondo buio.

Raccogliamo e riassumiamo dal sacco dei reclami che si pervengono:

Il corso di P. Romana è illuminato a luce elettrica solo fino all'altezza di via Commenda: di qui al dazio, no. Perchè? Gli abitanti ed esercenti di questa zona non pagano forse le tasse come gli altri? Non è una bruttura, tale differenza d'illuminazione? Non è uno sconcio ed un pericolo pei cittadini quel lungo tratto di strada tenuto quasi al buio?

⁂ Proprio in Piazza del Duomo, proprio lì, nel centro monumentale di Milano, si permette alla Edison di esporre all'ammirazione ed al riso dei forestieri quel ciarpame: un mucchio di tabelle da tram, due indecenti mobili contenenti utensili da lavoro, cassette, un fiasco, una secchia, della carta straccia, quel famoso ombrello, ecc. ecc...

Perchè proprio lì? perchè non in un ripostiglio, in un cortile di una casa vicina? E perchè non, almeno, in omaggio alla decenza, un apposito chiosco simmetrico a quello di... medesima, ivi attiguo?

Misteri del senno municipale, se è vero — come si afferma — che la Edison farebbe il chiosco, ma il Municipio non vuole!

⁂ Il corpo di musica municipale non è probabilmente ebreo — non risulta — ma errante sì, parecchio; e, come l'ebreo errante, senza soddisfazione propria nè altrui. Da Piazza della Scala a Piazza Mercanti — dalla padella alle brage, per il pubblico, poichè e qui e là comodità non ce ne sono.

Si vuole che la musica sia goduta dalla cittadinanza, dal gran pubblico cui è destinata? Occorre un luogo spazioso, distinto, centrale.

Perchè non la fronte del Castello, proprio innanzi alla torre di Filarete? Ivi, mediante chioschi privati sparsi nei giardinetti pel servizio dei rinfreschi, si avrebbe uno splendido e ameno ritrovo.

⁂ Avete mai osservato lo strano effetto che fa, di sera, quel buio buio del Castello che fa da sfondo alla luminosa via Dante? Effetto strano e lugubre: bruttamente lugubre. Date luce a quella facciata, almeno alle parti principali! Stonatura? Anacronismo? Eh, fate un po' il piacere! Come se, per non fare dell'anacronismo, non si fosse rammodernata la piazza del Duomo, e non ci si fosse piantato nel bel mezzo il monumento a Vittorio Emanuele.

Date luce, almeno a quella Torre cosidetta di Filarete, che costa tanti denari e rende... un'estetica così curiosa!

Il prefetto Alfazio a riposo.

Ci telefonano da Roma, 28, sera. (G.):

Si assicura che nel prossimo movimento di prefetti il comm. Alfazio prefetto di Milano sarà collocato a riposo. A Torino sarebbe collocato il comm. Aphel attuale prefetto di Bergamo.

LA DISGRAZIA D'UN CICLISTA MILANESE in Valsassina.

Il signor Crescentini Mario, ieri l'altro, percorrendo la Valsassina in bicicletta, nei pressi di Balisio, cadeva a ridosso d'un mucchio di ghiaia, ferendosi gravemente al capo. Fu trovato svenuto e trasportato ad Introbbio dove ebbe pronte cure dal dottor Capurro che trovasi colà in villeggiatura, e dal dottor Arrigoni.

Il disgraziato ciclista aveva l'osso frontale scoperto, altre contusioni alle guancie, e il labbro superiore squarciato.

Presso di lui, avvisati telefonicamente, accorsero da Milano, i parenti.

UNA GITA A CASINO BOARIO.

La società di M. S. G. Zanardelli fra Bresciani residenti a Milano ha organizzato una bellissima gita: Milano-Chiari-Rovato-Iseo-Casino Boario. Partenza da Milano il 7 settembre alle 13, ritorno a Milano la sera dell'8 alle 22.40.

Il programma è brillante: battello speciale sul lago d'Iseo e treno speciale sulla guidovia Camuna — pranzo al Grand Hôtel des Thermes — spettacolo di gala al Teatro Igea — passeggiata a Capolago, gita sul lago omonimo — colazione al citato Hôtel — imbarco e distribuzione dei cestelli pel pranzo a bordo, ecc.

Una gita, certamente, deliziosa.

Le inscrizioni — di bresciani e non bresciani, fra cui molte signore, già numerose — sono aperte fino al 31 corrente presso la società Kosmos, piazza del Duomo 23.

Altre prodezze della Fumagalli.
Le querele d'un campagnuolo di Nevi.

Il nostro corrispondente da Roma ci informa telegraficamente in data di stamane, che si hanno nuovi particolari sulle gesta della direttrice del turpe asilo di Viale Monza.

Tempo fa, in una sera di inverno, suor Giuseppina Fumagalli, proveniente da Nevi si presentò al delegato di P. S. di Civita Castellana, per avere alloggio ed un po' di vitto per sè e tre bambine che conduceva, una delle quali molto più grandicella delle altre due.

Il delegato la indirizzò alla trattoria dell'« Aquila Nera », dove ebbe dal proprietario, che ancora attende di essere pagato, pane, minestra ed alloggio.

Alla locanda c'è chi ricorda che la più grande delle bambine dispensava scappellotti senza tanti riguardi alle più piccole.

A Nevi la Fumagalli era riuscita ad avere da Gerolami Giovanni Battista, campagnuolo, la bambina Maria, di soli tre anni, orfana di madre. Due anni dopo la donna tornò a Nevi colla piccina che stava bene. Il padre ne fu molto contento e ad insistenza di suor Giuseppina acconsentì di consegnarle un'altra sua figlia di 15 anni.

Questa fu colla Fumagalli circa un anno, finchè, stancatasi di essere continuamente adibita alla questua in Milano, volle tornare assolutamente presso il padre. La piccola Maria seguitò a restare affidata alla Fumagalli.

Quando scoppiò lo scandalo di don Longo, il Girolami subito si diede premura di avere notizie della sua Maria e la questura di Milano gli diede la desolante notizia che la bambina, di appena nove anni, trovavasi in un ospedale di Milano, perchè violentata ed affetta da terribile male.

Il Girolami ha sporto querela contro don Riva e don Longo, estendendola anche alla Fumagalli ed a chiunque possa avere contribuito alla rovina della sua creatura.

⁂

La *Lombardia* ha dal suo corrispondente di Lodi:

All'Ospedale Maggiore venne oggi ricoverata la ragazzina Maria Terno, di anni 3. La disgraziata bimba, degna della maggiore commiserazione, è, come ricorderete, una delle vittime delle deplorate turpitudini che furono consumate nell'istituto di viale Monza in Milano. Sembrava che la povera piccina fosse ormai sulla via della completa guarigione ed invece da alcuni giorni — contrariamente a quanto venne da altri riferito — l'innominabile ed orribile male ha avuto ancora il sopravvento per la debole costituzione della bimba ed ha ripreso a torturarla. Difficilmente poi l'abbandona la febbre e stante la condizione sua di salute si permise, quantunque sì piccina la Maria Terno, il suo ricovero all'Ospedale Maggiore per una cura necessariamente più radicale. La di lei sorellina Rosa, di cinque anni, si è invece completamente ristabilita e col 1.° settembre sarà ricoverata nel locale istituto delle « Annine ».

Furti e rapine a Busto Arsizio.

Abbiamo da Busto Arsizio. (E. P.):

Numerosi furti si verificarono a Busto Arsizio in questi giorni.

Il 24 venne arrestato certo Gadda Angelo di Fagnano Olona per furto di una bicicletta: altre volte ebbe a fare con la Giustizia per rapina a mano armata.

Ieri notte ignoti ladri asportarono dal magazzino della ferrovia Nord due colli di tela della quale parte venne sequestrata. La tela proveniva da Galliate dalla ditta Gondrand.

Anche per abuso di arma venne stanotte arrestato Milani Battista che aveva un temperino lungo 26 cm.

A disposizione dell'autorità di Como sono Negrini Emilio e Sereni Giuseppe che tentavano vendere una bicicletta nuova per L. 50.

E per finire questa cronaca ladresca, certo Stecca Angelo di Alfonso mentre dormiva l'amico suo Quarenghi Giuseppe, gli scassinava la cassa forte, appropriandosi L. 50, colle quali comperò vari oggetti. Gli venne sequestrato un orologio e un marengo d'oro.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva, 5.41, tram. 7.6 — Roma: leva, 5.33, tram. 6.49 — Palermo: leva 5.33, tram. 6.42.

Luna. — Età giorni 21 — Leva alle 10.26 p.

Il Tempo in Europa. — Pressione massima di 767 sulla Transilvania, minima di 747 sul Mar Bianco.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 11 vario — Zurigo, 12 vario — Trieste, 24 bello — Nizza, 20 vario — Praga, 12 coperto — Budapest, 14 coperto — Madrid, 19 bello — Vienna, 12 nebbia — Pietroburgo, 11 pioggia.

Il Tempo in Italia. — Pressione stazionaria e livellata intorno a 765.

Venti deboli grecali ed orientali.

Temperatura ancora aumentata; massime di ieri:

Alessandria, 31 — Genova, 26 — Roma, 29 — Bari, 27 — Torino, 26 — Firenze, 30 — Napoli, 27 — Palermo, 28 — Venezia, 27 — Bologna, 28 — Foggia, 31 — Cagliari, 29.

Ieri leggermente vario al nord, bello altrove.

Tendenza. — Vario con qualche temporale sull'Alta Italia e versante superiore adriatico, bello altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

27 agosto 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 752.6.
Temperatura centigrada media + 24.7, massima + 32.2, minima + 18.7.
Umidità relativa media 60 %.
Venti dominanti: Vario moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, caligine.

SPETTACOLI D'OGGI

Dal Verme: *La vedova allegra*, operetta — Ore 8,45.
Olympia: *Florette e Patapon*, commedia. — Ore 8.45.
Fossati: *Il Pompon*, operetta. Ore 8.45.
Verdi: *La prima notte del matrimonio*, commedia. — Ore 8.45.
Eden: Varietà. — Ore 8.45.
Bagno Ticino: Via Filippo Argellati (Fuori P. Ticinese). — Acqua corrente. — Doccia.
Diana-Kursaal (Barr. P. Venezia). — Grande vasca da nuoto.

I TEATRI

La stagione lirica in Carnevale al Vittorio Emanuele di Torino.

Ci scrivono da Torino, 28:

Quest'anno si annunciano degli spettacoli di opera importanti non solo al nostro Regio il di cui programma non è ancora definitivamente stabilito ma anche al Teatro Vittorio Emanuele. Difatti dopo la stagione autunnale che promette di riuscire brillantissima colle opere *Amica*, *Chènier*, *Fedora* e *Adriana*, il teatro si riaprirà per la stagione di carnevale pure per spettacoli lirici.

Eccovi l'elenco delle opere che saranno rappresentate: *Cendrillon* di Massenet, *Carmen* di Bizet, *Mademoiselle de Belle-Isle* di Samara, *Zazà* e *Pagliacci* di Leoncavallo, *Cavalleria* di Mascagni, *Saronne* di Legrand, *La Principessa* di Capozzi.

Concorso di musica sacra.

Un Concorso Nazionale a premi è stato indetto dallo Stabilimento d'arti grafiche A. Bertarelli e C. di Milano (via Archimede 4-6), per una o più Messe a 2, a 3 ed a 4 voci con accompagnamento d'organo o d'armonio.

Vi saranno tre distinti premi in denaro. Verranno pubblicati i lavori premiati, e si conierà una medaglia-ricordo che verrà offerta a tutti i concorrenti dopo l'aggiudicazione fatta dalla Commissione composta di noti maestri italiani.

Il termine utile per la presentazione dei lavori si chiude la sera del 15 novembre. Si può chiedere il programma alla Ditta.

Di grande attualità.

Gli occhi di tutto il mondo sono rivolti ora al Marocco. Tutti ne parlano, tutti s'interessano al grande dramma di quel lontano paese. Che paese è il Marocco? Che cosa sappiamo de' suoi costumi, delle sue istituzioni, delle sue idee, della sua psicologia?

Nella Biblioteca Illustrata dei Viaggi intorno al Mondo *(Società Editrice Sonzogno, Milano) sono apparsi quattro volumi che sembrano fatti apposta per soddisfare la curiosità in tutti noi naturalmente eccitata dall'incalzare degli avvenimenti.*

Il Marocco *con 12 illustrazioni.*
Tangeri *con 11 illustrazioni.*
Il Sahara Algerino *con 14 illustrazioni.*
Al paese degli Sceriffi *con 10 illustrazioni.*

Ogni volume si vende a 15 centesimi. Chiedere alle Edicole o direttamente alla Società Editrice Sonzogno, Milano, Via Pasquirolo N. 14.

LA DISPERAZIONE DI TRE RAGAZZE

Abbiamo da Venezia. (B.):

Il caldo torna a farsi sentire, e con esso tornano a manifestarsi le esaltazioni mentali: In meno di ventiquattr'ore ben tre ragazze hanno tentato di togliersi la vita mediante il veleno.

La prima, Anna Amadi, di 17 anni, ingoiava una pastiglia di sublimato corrosivo.

La seconda, Maria Agostini, di 27 anni, operaia al cotonificio, beveva una quantità di tintura di iodio.

La terza, Ida Navarro, di 18 anni, tentava avvelenarsi con una soluzione di arsenico.

Portate tutte e tre all'ospedale ed assoggettate a pronte cure, si spera di salvarle. Dispiaceri d'amore furono causa dei tre tentati suicidi.

Ferrovia della Valsugana.

Abbiamo da Venezia. (B.):

Un giornale romano ebbe la notizia da Vienna che nel colloquio del Semering si è ottenuta dal Governo austriaco l'assicurazione che verrà posto mano alla costruzione della linea di raccordo con quella che si sta costruendo detta della Valsugana. Ora, la notizia va rettificata nel senso che in relazione al trattato di pace del 1866 il Governo austriaco ha assunto l'*obbligo* di costruire ed armare pel passaggio dei treni diretti i tronchi di ferrovia fra l'Italia e l'Austria passanti su territorio austriaco. Se l'Austria provvederà al raccordo fra Trento e Tezze, non si tratterà di una concessione ottenuta da Tittoni, ma dell'esecuzione di un patto contrattuale.

Accorre in difesa del figlio e rimane ucciso

Ci telegrafano da Padova, 28. (B.):

Nel territorio di Piove si accendeva per questione di donne una terribile rissa fra tre giovani contadini. In aiuto del figlio implicato nella rissa intervenne Vittorio Gregnanin, quarantacinquenne, armato di tridente. Disarmato, riportò un formidabile colpo alla testa e morì poco dopo.

Un nevrastenico che si getta da un muraglione

Ci telefonano da Roma, 28. (G.):

Certo Giuseppe Fonditori di 56 anni, romano, dopo avere scavalcato stamane il muraglione in via Bonella si gettò nel vuoto a capofitto, riportando gravissime ferite. Fu trasportato agonizzante all'ospedale. Il disgraziato, afflitto da vario tempo da forte nevrastenia, era piombato in miseria. Da qualche mese aveva dovuto ridursi da una agiata condizione a fare il venditore ambulante. Già altre volte aveva manifestato il proposito di finirla colla vita, e stamane egli era uscito di buon'ora dopo avere passata la notte pregando innanzi ad una enciclopedia di sacre immagini che devotamente teneva attaccata sopra il letto.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI LUCCA.

Ci scrivono da Lucca:

In seguito alle dimissioni del presidente e deputazione provinciale, oggi il Consiglio ha nominato presidente della deputazione provinciale l'avv. Francesco Bandoni, giovane ed intelligentissimo avvocato: e deputati provinciali gli avv. Bertocchi, Franchini, Angelini, gli ing. Calzi e Del Magro, e i signori Tomei, Barsanti e Vitilli, e supplenti il dott. Lorenzo del Prete e il banchiere Bertalli.

Giunta provinciale amministrativa gli avvocati I. Micheletti e Marchini. Supplente avv. Cesare Chiesa. Consiglio provinciale scolastico on. Montanti, dott. Bastroni, Barsanti, Vitelli.

Commissione conservatrice dei monumenti on. Martini, scultore Petroni.

Studi sulla provincializzazione del manicomio dott. Bettino Pilli. Consiglio di amministrazione Ospedale avv. Narciso Giovimi e M. Purcenelli.

È stata nominata una Commissione per riferire intorno alle elezioni dei consiglieri Ragghianti e Lombardi.

COMIZIO ANTICLERICALE.

Ci scrivono da Pescia:

È stato tenuto un numeroso comizio anticlericale nel quale è stato svolto il seguente ordine del giorno.

Laicizzazione della scuola. Separazione della Chiesa dallo Stato.

Applicazione della legge sulle corporazioni religiose. Hanno perlato egregiamente il dottor A. Nieri, il prof Caggese e lo studente Gengine.

IL RACCOLTO DEI CEREALI in Russia, Bulgaria e Romania.

Ci telefonano da Roma, 28 sera. (G.):

Ecco quanto i nostri agenti diplomatici e commerciali all'estero riferiscono al Governo intorno al raccolto del grano.

Dalla Bulgaria scrivono che il raccolto dei cereali è risultato in quantità molto minore dell'anno scorso. Il frumento è il 50 per cento di quello dell'anno scorso e l'esportazione sarà in notevole diminuzione. Dalla Russia si hanno le seguenti notizie. La zona contigua al Dnieper nel governo di Kerson è forse la più favorita, il raccolto essendo superiore alla media. Il restante del territorio di Kerson offre risultati poco favorevoli. Nel distretto di Odessa la situazione è cattiva. Nella Tauride il raccolto è meno buono e non raggiunge la media.

Nella Bessarabia il solo distretto che si presenta buono è quello di Beltzi, dove il raccolto è medio per tutti i prodotti.

Gli altri distretti dànno risultati molto scarsi. Mancano completamente i grani di inverno. Invece il raccolto del mais è straordinariamente brillante. Nella Podolia il raccolto può essere considerato poco favorevole.

Come vedete il raccolto della Russia meridionale si può considerare come inferiore a quello dell'ultimo anno e la causa va ricercata nella lunghezza e nel rigore della stagione invernale.

Da Bukarest infine si danno le seguenti notizie sul raccolto del grano in Romania. Il raccolto del grano è risultato di poco inferiore alla media; la quantità è calcolata a 17 milioni di ettolitri di qualità ottima. Finora le quantità esportate non sono considerevoli, ma ciò è dovuto in parte al fatto che la mietitura per causa del tempo fu principiata con un ritardo di circa venti giorni. Tenuto conto che il consumo si aggira intorno ai nove milioni di ettolitri, ne restano quasi altrettanti per l'esportazione. E tenuto conto altresì della eccellente qualità, i prezzi saranno più elevati ed in fatti quelli già realizzati sono di circa il venti per cento superiori ai prezzi dell'anno scorso. Anche l'orzo è risultato di buona qualità sebbene la quantità sia minore di quella di una annata normale, e lo stesso dicasi per l'avena. Quanto al gran turco seminato in tempo, il raccolto si presenta bene; non così per quello seminato tardivamente.

LA TRAGEDIA MAROCCHINA

Un comunicato del governo spagnuolo.

Ci telefonano da Londra, 28. (B.):

L'Agenzia Central News ha da San Sebastiano: « Il ministro degli esteri ha comunicato una nota ufficiale dichiarando che non ha ricevuto alcuna conferma ufficiale della proclamazione di Moulay Hafid a sultano.

La Francia e la Spagna hanno inviato alle potenze una nota nella quale chiedono l'aggiornamento dell'organizzazione della polizia al Marocco fino a che le tribù non si siano completamente pacificate.

Il Governo spagnuolo ha deciso di inviare i due grandi incrociatori *Carlo V* e *Principessa delle Asturie* nelle acque marocchine per sostituire le piccole navi da guerra che vi si trovano, perchè queste sarebbero in gravissimo pericolo per le tempeste terribili che nei mesi di autunno si scatenano lungo la costa marocchina.

Il comunicato conclude dicendo che le guarnigioni di Ceuta e di Melilla rimangono inalterate, ma che quattromila soldati sono pronti a partire per il Marocco in caso di bisogno. »

Mac Lean - I due Moulay e Abd-el-Aziz

Ci telefonano da Londra, 28. (B.):

Il *The Tribune* ha da Tangeri: « Le truppe del Maghzen hanno ottenuta una nuova vittoria in uno scontro contro le tribù dei Kmes. Ora si ritiene che la liberazione del caid Mac Lean sia imminente.

Il nuovo sultano Moulay Hafid che non sarebbe desideroso di provocare la guerra santa raccomanda ai suoi la moderazione verso i cristiani. Egli si trova attualmente in viaggio per Fez dove deve essere fatta la sua solenne proclamazione a sultano. Si dice che Abd-el-Aziz giorni or sono abbia espresso la intenzione di recarsi a Rabat col suo harem ed alloggiare alla Mecca marocchina.

Moulay Mohamed, fratello del nuovo sultano e del vecchio, e che si trova ancora in carcere a Fez, sarebbe stato nominato dal nuovo sultano califfo di Marrakesch. »

Moulay Hafid ha ottenuto grandi appoggi ed incoraggiamenti da un certo signor Holyman, ricchissimo, suddito turco ed ebreo convertito, il quale aspirerebbe al posto di ministro degli affari esteri del Marocco. Questo Holyman parla ben diciassette lingue.

Ieri i notabili marocchini di Tangeri hanno tenuto una importantissima riunione, ma gli scopi e le deliberazioni prese in essa, sono mantenuti segreti.

Un piroscafo giunto oggi da Rabat portava a bordo centocinque rifugiati.

LA POLIZIA FRANCESE organizzata a Casablanca.
La calma e la sicurezza sono ritornate.

Ci telefonano da Parigi, 28. (P.):

Telegrafano al *Matin* da Casablanca: Dietro iniziativa del commissario di polizia Perde, una polizia completamente francese è stata organizzata a Casablanca. Ad essa furono adibiti dodici tiragliatori indigeni e quanto prima vi saranno incorporati molti soldati marocchini.

Casablanca venne divisa in quattro circondarii secondo le diverse moschee della città. In ogni circondario sarà creato un posto di polizia.

Così la città potrà finalmente contare su di un'amministrazione di polizia come non se n'è mai visto al Marocco e mostrare quello che potrebbe essere la polizia francese in quella regione.

Questa organizzazione era del resto urgente perchè la città si va ripopolando come per incanto ed in modo assolutamente incredibile.

Tutti si domandano di dove possa uscire una così grande quantità di gente. Era nascosta nelle cantine, nei granai, nelle cisterne vuote, oppure è riuscita ad attraversare le mura della città?

L'amministrazione francese ha ormai ristabilito l'ordine ed il senso di sicurezza è ormai così generale presso gli indigeni che tutti gli europei possono ormai passeggiare in città senza il minimo pericolo.

Il prezzo delle derrate raggiunge però delle proporzioni eccessive. Nessun commerciante si è ancora occupato dell'indennità che deve essergli corrisposta. Le banche calcolano le perdite subite dai commercianti a circa sei milioni di franchi.

Tutti i grandi commercianti pensano ormai a riprendere i loro affari incoraggiati dal buon esperimento della polizia francese.

I marocchini mostrano di scandalizzarsi perchè i tiragliatori, mussulmani come essi, sono venuti a guerreggiare contro i loro fratelli.

Bou Becker, ex-pascià di Casablanca, ritornerà in città sopra un tarsporto francese per essere udito dalla Commissione di inchiesta sulla parte da lui rappresentata nella giornata del 17 agosto e nelle seguenti.

Il nuovo sultano Mulay Afid protegge gli ebrei.

Ci telefonano da Londra, 28. (P.):

Telegrafano al *Times* da Tangeri: Il prestito ottenuto da El Guebbas, ministro marocchino della guerra, per poter pagare i soldati della guarnigione di Tangeri, è assolutamente insufficiente. Egli infatti non potrà pagare i soldati dei dintorni della città, i cui arretrati sono già considerevoli.

Mulay Hafid, che regna come sultano a Marrackesch, ha ricevuto una deputazione di ebrei di quella città ed ha garantito loro la completa sicurezza del loro soggiorno a Marrackesch. Mulay Hafid ha dichiarato che marocchini ed ebrei sono egualmente necessarii al paese ed augurò loro pace e prosperità.

Queste parole del nuovo sultano hanno avuto l'effetto di calmare la capitale del sud del Marocco. Il panico che era grandissimo fra gli ebrei è quindi completamente scomparso.

Ma el Ainin e i caïd
ostili al nuovo sultano.

Ci telefonano da Parigi, 28. (P.):

L'ammiraglio Philibert, dopo aver assicurato che la costa è calma da Mazagan a Mogador, aggiunge:

« Ma el Ainin lasciò Saphi, dirigendosi, si crede, verso Fez. Si conferma l'ostilità del caid Ben Omar, di Saphi e del caid Auflus di Mogador, contro Mulai Hafid. »

Dichiarazioni di Clémenceau dopo il Consiglio dei ministri.

Ci telefonano da Parigi, 28 sera. (P.):

Stamane si è tenuto il consiglio dei ministri sotto la presidenza di Clemenceau. Tutti i ministri vi assistevano ad eccezione di Briand e Dujardin Beaumetz, assenti da Parigi e di Guyot Dessaigne, indisposto. Il consiglio si è intrattenuto sulla situazione al Marocco e si è mostrato unanimemente d'accordo su tutti i punti.

In risposta alle numerose interrogazioni che gli sono state fatte all'uscita dalla riunione, Clemenceau si è limitato a dire:

« Noi abbiamo esaminato la questione marocchina nel suo insieme e in tutti i suoi particolari. Ciò che era interessante, era che ci mettessimo d'accordo, e questo risultato è stato raggiunto senza la minima difficoltà. »

Alla domanda se dei rinforzi sarebbero stati inviati al generale Drude, Clemenceau rispose che si è dato al generale Drude più di ciò che aveva chiesto.

— Durante il mio soggiorno a Carlsbad — aggiunse — io ho, senza esserne stato sollecitato, preso l'iniziativa di consigliare al ministro della Guerra di far partire per Casablanca una batteria di artiglieria; il generale Drude avrà tutte le truppe di cui potrà aver bisogno per l'operazione di cui è incaricato.

Il presidente del Consiglio ha pure soggiunto che il Governo ha mosso al generale Drude un certo numero di interrogazioni.

— Noi attendiamo — concluse Clemenceau — la risposta del generale Drude da un momento all'altro; è possibile che ci giunga durante la giornata. Non avendo ricevuto da ieri nessuna notizia dal Marocco, non sappiamo nulla di ciò che concerne la voce, registrata da un giornale di Londra, secondo la quale il sultano Abd-el-Aziz sarebbe stato assassinato. Noi non ci siamo d'altronde soffermati sulle intenzioni precise di Mouley Afid.

Ultima ora

UNA SMENTITA UFFICIOSA.

Ci telefonano da Roma, 28. (G.):

I giornali pubblicano questo comunicato: Fu accennato che nel recente convegno di Semmering, si trattò anche di una visita di re Vittorio a Vienna. La notizia non ha fondamento.

Nell'alto personale postale e telegrafico.

Ci telefonano da Roma, 28, sera. (G.):

Il comm. Gamond, direttore generale delle Poste e il comm. Franchini, direttore generale dei servizi elettrici, sono stati collocati a riposo.

Nel Consiglio dei ministri di ieri furono deliberate le nomine degli ispettori generali comm. Cacopardo a direttore generale delle Poste e cav. Turan a direttore generale dei servizi elettrici.

LO SCANDALO DI CASTELLAMARE.
È incominciato il salvataggio?

Ci telefonano da Roma, 28. (G.):

L'*Avanti!* ha da Castellamare: Si afferma che il magazzino dove è depositata una grande quantità di canapa cattiva è stato improvvisamente aperto e si è incominciato a vuotarlo ordinandosi agli operai di lavorarla al più presto. Si avrà in tal caso la prova diretta che è incominciato il lavorio di salvataggio. Certo si è che i saggi repertati dal Di Paolo Luigi riguardanti la canapa cattiva non sono più stati trovati e sono spariti non si sa per opera di qual mano potente.

Gli ufficiali giapponesi.

Ci telefonano da Roma, 28, sera. (G.):

Stamane alle ore 10.10 sono tornati da Racconigi a Roma l'ammiraglio e gli ufficiali delle navi giapponesi ancorate nel porto di Napoli. L'ammiraglio ha viaggiato in un vagone *salon* posto a sua disposizione. Cogli ufficiali è giunto anche l'ambasciatore giapponese a Roma, il quale si è subito recato all'ambasciata, mentre gli ufficiali e l'ammiraglio si sono recati all'*Hôtel Excelsior*. Probabilmente essi partiranno domattina per Napoli.

LA MARINA... IN PROCESSIONE

Ci telefonano da Roma, 28. (G.):

Da Molfetta giunge notizia che i militari della regia marina seguirono in corpo religiosamente la processione della santa patrona di Giovinazzo.

L'aumento di stipendio per le poste e telegrafi

Ci telefonano da Roma, 28, sera. (G.):

Il ministro delle poste ha già firmato tutti i decreti per l'aumento di stipendio derivanti dall'applicazione della legge organica del 19 luglio scorso. Le promozioni complessive per tutte le categorie del personale ascendono alla considerevole cifra di ottomila.

L'inchiesta sul collegio salesiano di Varazze.

Ci telefonano da Genova, 28 sera. (C.):

Il procuratore del re ed il giudice istruttore di Savona continuano la loro inchiesta in merito alle denuncie fatte dal giovanetto Besson sul collegio dei salesiani di Varazze. Intanto sono stati nominati i periti nelle persone dei professori Morselli e Buccelli della nostra Università. Ad essi venne affidato l'incarico di esaminare il Besson e la sua madre e di consegnare il loro rapporto peritale sulle condizioni psichiche dei due, non oltre il 10 del prossimo ottobre.

I RISULTATI DELL'INCHIESTA sull'orfanotrofio di Adria.

Ci telegrafano da Adria, 28. (C.):

L'inchiesta sull'orfanotrofio Oriani, diretto dalle monache, ha assodato gravissimi inconvenienti dal lato igienico e dietetico. Delle povere orfanelle ivi ricoverate una è morta di tubercolosi, le altre sarebbero affette dallo stesso male. Domani arriverà il medico provinciale. Si ritiene prossimo un energico provvedimento.

Accoltellato per difendere la moglie.

Ci telegrafano da Firenze, 28, sera. (P.):

A San Giovanni Valdarno certo Vannini, ritornava in compagnia della moglie e di due amici, Lazzerini Lorenzo e Gori Angiolo, dalla festa di Castelfranco.

Il Vannini precedeva la comitiva montando in bicicletta. A un certo punto, s'accorse di profferte fatte dagli amici alla moglie sua. Sceso di macchina redarguì gli amici per il loro contegno. Allora il Lazzerini, estratto il coltello, si slanciò contro di lui, ferendolo con cinque colpi. L'infelice marito trovasi in pericolo di vita. L'autorità ricerca il feritore, che, dopo il fatto, si è dato alla fuga.

L'arresto di un pericoloso bandito.

Ci telegrafano da Firenze, 28. (P.):

Da tempo si era dato alla macchia certo Giuseppe Rombone, ventiduenne, colono, incutendo terrore colle sue gesta brigantesche, in quel di Camaiore. Battendo la campagna si rese colpevole di rapine, incendii, furti e estorsioni. I carabinieri di Camaiore riuscirono, in seguito a confidenze, a catturare il bandito.

Il Rombone, vistosi scoperto, oppose una vivissima resistenza.

Il Commissario prefettizio a Bondeno.

Ci telegrafano da Ferrara, 28, sera. (V.):

A commissario prefettizio del comune di Bondeno fu nominato il cavalier Domenico Borsatti ed oggi stesso prese possesso del suo ufficio.

URTO DI TRENI A CATANZARO.

Ci telefonano da Napoli, 28 sera:

Alla stazione di Catanzaro Marina avvenne un urto fra un treno locale e una macchina che manovrava con due vagoni. Si rovesciarono due vagoni del primo treno e uno dell'altro frantumandosi. Non si deplorano vittime.

UNA SCUOLA ITALIANA permessa dopo 15 anni di ripulse.

Abbiamo da Trieste. (B.):

Il governo austriaco ha fatto un atto di giustizia (purchè non nasconda qualche tranello o qualche sorpresa): ha autorizzato il Comune di Trieste ad aprire una scuola italiana nel villaggio di S. Giovanni di Guardiella. La storia di questa scuola è istruttiva: fu chiesta dagli italiani del villaggio (che sono la metà della popolazione) nel 1892. Il Comune voleva mettere corsi paralleli italiani alla scuola slava. Il Governo rispose che la scuola italiana *non era necessaria*, chè gli italiani potevano da S. Giovanni recarsi in città nella scuola di via Giulia. Nel 1903, il Comune, alle rinnovate domande degli italiani di S. Giovanni, rispose deliberando l'apertura della scuola. Il Governo annullò il deliberato. Il Comune ricorse al Ministero contro il veto.

Il Ministero diede ragione al Governo locale che aveva vietata l'apertura di corsi paralleli, ma acconsentì che il Comune aprisse una scuola indipendente italiana.

Il Comune votò i crediti e il Governo locale nuovamente proibì la scuola! Ora era passato un anno dalla nuova proibizione, quand'ecco, alcuni giorni fa il governatore Hohenlohe, invitato a decidersi, inviò al Municipio il decreto con cui autorizza l'apertura della scuola.

Per l'amor del cielo, che non si creda che questo *revirement* è dovuto a Tittoni, chè proprio non c'entra. La nuova scuola verrà aperta il 15 settembre, provvisoriamente di tre classi. È già assicurata l'inscrizione di 170 bambini e bambine.

Le gesta di un ciurmadore protetto dall'arciduca ereditario.

Ci telegrafano da Budapest, 28, sera. (V.):

Desta una sensazione enorme l'arresto del falso medico Trojan, un protetto dell'arciduca ereditario.

Il sedicente dottor Trojan, nato a Spalato è un antico barbiere empirista, che fu per alcuni anni a Tangeri, dove il sultano lo aveva nominato capo dei servizi sanitari.

Più tardi il Trojan si recò con eguale qualità a Pretoria, dove fu presentato all'arciduca Francesco Ferdinando, che si trovava in viaggio di diporto e lo consultò ripetutamente.

L'arciduca riponeva tanta fiducia nel ciarlatano, che lo prese con sè.

Mercè le commendatizie arciducali, il Trojan si procacciò una cospicua clientela a Budapest finchè fu denunziato per una cura sbagliata in un caso di oftalmia.

La polizia constatò che il Trojan non aveva mai studiato medicina e lo condannò ad una grossa ammenda e all'espulsione.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

Automobil Club di Milano

Circuito di Brescia

1 e 2 settembre

Grand restaurant del Circuito

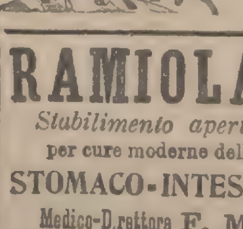
dietro le tribune

esercito dal Ristorante COVA di Milano

Colazioni e pranzi a prezzo fisso ed alla Carta

AMARO

FELSINA RAMAZZOTTI



Proprietà della ditta
F.lli RAMAZZOTTI - MILANO
CASA FONDATA NEL 1815

Cognac fine Champagne

La Victoire

RAMIOLA (Appennino Parmense)

Stabilimento aperto tutto l'anno
per cure moderne delle Malattie dello
STOMACO-INTESTINO-ANEMIE
Medico-Direttore F. MELOCCHI.

LA FERIA Profumi di Lenthéric, Parigi ÆOLIAN

TOT

DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo in cachets, che nulla ha di comune con rimedi finora introdotti. Il " TOT " non contiene, neanche in minima parte:

1. **Nè Peptici** *(pepsina, pancreatina, peptoni, papaina, ecc.:)* atti a produrre digestioni artificiali.
2. **Nè Astringenti** *(bismuto, tannino, ecc.:)* atti a produrre stitichezza.
3. **Nè Purganti** *(cascara sagrada, aloe, gomma gutta, taurina, podofillina, ecc.:)* atti a sciogliere il corpo.
4. **Nè Calmanti** *(oppio, belladonna, bromuri, ergina, cocaina, ecc.:)* atti ad alleviare i dolori.
5. **Nè Stimolanti** *(noce vomica, calamo, fava S. Ignazio, stricnina, ecc.:)* atti ad eccitare contrazioni.
6. **Nè Alcalini** *(bicarbonato di soda, magnesia, litio, ecc.:)* atti a neutralizzare gli acidi.

La terapia ci ha provato in modo formale - che tutti i detti farmaci, usati fin quì come curativi dell'apparato digerente, altro non costituiscono che un fuggevole artificio per addormentare i sintomi dei mali, durante la cura.

Essi assuefano il nostro organismo ad uno stimolo; cessato il quale, il disturbo si fa sentire di nuovo.

E si può questa, conscienziosamente, chiamare guarigione?

— No!

Guarire non è attenuare i sintomi.
Guarire è sradicare le cause dei mali.

Il " TOT " guarisce, agendo, per graduale antisepsi, direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali.

Il "TOT," senza curarsi dell'immediato sollievo, ed impiegando il tempo adeguato, estirpa radicalmente le cause della *dispepsia*, della *pirosi*, della *stitichezza*, della *congestione di fegato*, dell'*itterizia ribelle*, della *nervosità persistente d'origine gastrica*, ecc., tanto comuni oggigiorno, specialmente in chi rimane troppo al tavolino, od occupa troppo il cervello.

Questa cura, sciogliendo i catarri e le mucosità dello stomaco e dell'intestino, ed assorbendo i gas delle fermentazioni, distrugge grado grado, ma dalle radici, i germi patogeni delle putrefazioni gastro-intestinali. Quindi le funzioni digestive si riattivano a poco a poco. L'appetito si fa sentire all'ora solita... Il nutrimento riassorbito regolarmente dagli organi della digestione, come rimessi a nuovo, fa sì che tutto l'organismo trionfi. Ed il buon umore, che altro non è se non la risultante dell'equilibrio delle funzioni fisiologiche — che danno la sensazione del benessere — ritorna, ad annunciarci che la cura è finita.

Lo stomaco è il gran regolatore della umana salute, e quando esso funziona regolarmente, il nostro corpo, non ha bisogno, per viver bene, di ricorrere continuamente alle cure ed alle medicine. Così insegnano scienza, logica e buon senso.

Chiedere l'opuscoletto: **Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavola anatomica mobile a colori, e tavola sulla digeribilità dei cibi più comuni, alla "TOT" COMPANY.**

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE

Milano, 28 agosto, ore 4 pom.

Alla notevole depressione di stamane subentrarono nella riunione ufficiale ottime ricompre, e la chiusura si effettuò ai massimi con tendenza ferma.

Le Terni dopo aver sfiorato un 1150 progredirono a 1190, le Edison da 698.50 a 710, la Banca d'Italia da 1161 a 1172, la Commerciale da 762 a 768, le Elba da 473 a 487, le Savona da 378 a 384 e l'Italo-Americana da 302 a 308.

Migliori pure i Molini, Ferroviari, Concimi, Montecatini e Vizzola. Rendita stazionaria e Cambi sempre deboli.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interes. e divid.	Quotaz. Borsa 27	28 Agosto	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101.87	101.85	101,90
Id. fine mese	100	1,87	102,15	—,—	—,—
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	100 85	100,80	100,90
Id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	511.—	510,--	511,—
Ferrovie Meridionali	500	5.74	310.—	339,50	340,—
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	499,50	498,50	499,—
» Tirreno	500	10,—	504,—	503,—	504,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	100,40	100,35	100,45
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1167.—	1172	1173
» Comm. Italiana	500	45,—	767,—	768,—	—,—
Credito Italiano	500	32,50	550,—	550,—	552,—
Bancaria Italiana	250	19,—	279,—	278,—	279,—
Banco Roma	100	7,—	107.—	107.—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	650,—	652,—	—,—
» Mediterranee	500	8.25	395,—	395,—	396,—
Costruzioni Venete	200	12.50	187,—	185,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	453,—	450,—	451 —
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	103 —	102,—	103,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1700,—	1700	——
» Nazionale	80	5,60	90,—	90,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	207,—	206,—	207,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	530,—	530,—	—,—
» Veneziano	175	14,—	268,—	268,—	—,—
» Bergamasco	250	17.50	311,—	309,—	310,—
» Candiani	125	7,50	130,—	130,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	312,—	310,—	312,—
» Valle Seriana	250	25,—	448,—	448,—	—,—
» C. Ottolini	200	16,—	274,—	274,—	—,—
» Ogna Candiani	200	17,—	268,—	268,—	—,—
Manifattura Tosi	250	20,—	343.—	343.—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	305,—	305.—	—,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	354,—	354,—	—,—
Pacchetti e C.	100	9 —	184.—	184,—	—.—
Elba	250	25,—	430.—	486,—	488,—
Terni	500	90,—	1172,—	1190	1195
Alti forni Gregor Berg.	200	15,—	292,—	292,—	—,—
Siderurgica Savona	200	22,—	383,—	384,—	385,—
Ferriere Italiane	200	20,—	280,—	279,—	280,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	405 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	123. —	122,—	123.—
Breda	250	17,50	328,—	328,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	251,—	248,—	—,—
Langen e Wolf	250	30,—	552.—	552,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	159.—	157.—	158,—
Trezza-Albani	100	8,	120,—	120,—	—,—
Edison	550	30,—	704.—	710.—	711,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1115,—	1125	1135
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	425,—	425,—	—,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	33,—	33,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	173,—	171.—	172,—
Pantanella	125	5.—	80.—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	266.—	266,—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	110,—	109,—	110.—
Raff. Ligure-Lombar.	200	24.—	326,—	325,—	323,—
Distillerie Italiane	100	11,—	160,—	157,—	158,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	154,—	152,—	154,—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	120,—	120.—	—.—
Carburo	250	70,—	1000,—	990	——
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	115,—	112,—	114,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	540,—	540,—	541.—
Candele stear. Mira	100	6,—	136,—	136,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	146,—	146,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	414,—	414,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport Italo-Americ.	250	20,—	305,—	307,—	308,—
Bonifiche Ferraresi	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	262,—	260,—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0/0 99,90 — Svizzera 4 50 0/0 99.80 — Londra 4 0/0 25,13 — Germania 5,50 0/0 122,65 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 5 0/0 —,—.

Genova 28, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,72 — id. 3 1/2 101,00 — Banca d'Italia 1171,00 — Banca Comm. 764,00 — Credito Ital. 547.00 — Merid. 619.00 Mediterr. 395,00 — Navig. Gener. 449,00 — Raffineria Zuccheri 324 — — Ansaldo-Armstrong 248,00.

Roma 28, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 102,17 — id. 3 1/2 101.15 — Banca d'Italia 1165.00 — Azioni Banco Roma 107.00 — Meridionali 650,00 — Acqua Pia 1515,00 — Gas 1090.00 — Condotte d'acqua 387,—.

Torino 28, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,87 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100.85 — Mediterr. —,— — Merid. 648,— — Banca d'Italia 1163.00 — Banca Commerc. 762.00 Credito Italiano 550.—.

Firenze 28, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,20 — id. 3 1/2 101,20 — Medit. 393,00 — Merid. 649.00 — Banca d'Italia 1166.00 Banco Roma 107.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 28 Agosto 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm.	—,—
» 3 0/0	94.60
» Italiana 5 0/0	—,—
» Turca	94,17
» Egiziana 6 0/0	103,70
» Ungherese	91,95
» Spagnuola	94,07
» Russa 1891	60,70
» » 1906	87,30
» Portoghese	—.—
» Serba 4 0/0	79,87
» Argent. 1906	85.15
» Brasile 5 0/0	93 05
» » 4 0/0	80.70
Consolid. Ingl.	82 5/8
Banca di Parigi	1420.—
» Ottomana	684,—
» Comm. Ital	—,—
Argento	114,75
Credito Fondiario	—.—
Azioni Suez	4498,—
Lotti Turchi	165,—
Meridionali	652.—
Saragosse	354,—
Rio Tinto	1877,—
Metropolitaine	502,—
Rand Mines	123,—
De Beers	565,—
Goldfields	78,50
Cambio Londra	25,17

Tendenza sostenuta.

BERLINO.

Rendita Ital. 5 0/0	—,—
Consol. Pruss. 3 0/0	92,75
Azioni Meridionali	130,—
» Mediterranee	—,—
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi	—,—

Tendenza ferma.

VIENNA.

Rend. Austriaca arg.	98,15
» » carta	96,10
» » oro	114,90
» Ungher. 4 0/0	92,55
» » 3 1/2	81,40
Lombarde	155,—
Cambio Parigi	95,16
Lire italiane	95,70

Tendenza ferma.

LONDRA.

Consolidato inglese	82 9/16
Rendita Ital. 5 0/0	101 1/2
Argento fino	31 1/2
Rend. Spagnuola	90 3/4
» Turca	93 1/4
» Egiziana	100 1/2
» Giapponese	82 5/8
» Russa	62 1/2
» Uruguay	67 -/-

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl —,—. Versate 81.000.

MERCATI ITALIANI.

Cereali e Farine.

Milano 28. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per Ql. Stazione Milano escluso imballaggio.

Frumenti.	da	a	*Fagiuoli.*	da	a
Nostrale fino	22.75	23.10	Dall'occhio	30 —	32.—
» buono merc.	22 40	22.60	Misti	17.50	18.50
» inferiore	21.—	21.50	Borlotti esteri	20.—	22.—
Ven. e Mantov.	23 50	24.—	*Lupini.*		
Estero di forza	28 —	29.—	Nazionali	—.—	—.—
» comune	—.—	—.—	*Far. frumento.*		
Risicom., scar.			(di grano tenero) 00	39.50	40.—
Ostigl., Nov. 1°	38.—	40.—	0	35.75	39.—
» » 2°	35.—	36.50	0 granito	36.50	38.—
» » 3°	33 50	34.50	1 »	34.50	36.50
Vialone	37.—	38.—	1 fiore	32.—	33.—
Ranghino	33.—	34.50	1 nostrana	30.50	32.—
Lencino	32.—	33.50	2	30.50	31.—
Giapponese 1°	30.50	31.50	3	25.—	27.—
» 2°	29.50	30.50	4	19.—	20.50
Birmania	30.50	31.50	(di grano duro) Sem. SST	39.—	39.50
Inferiore	—.—	—.—	» SS	38.50	39.—
Risetto	25.50	27 —	» OS	36.50	37.50
Mezza grana	21.50	23.50	» PS	33.50	35.—
Grisma	18.50	20.50	Farinet. cilind.	21.—	23.—
Risoni.			» comune	18.—	19.—
Ostigl. o Novar.	20.50	21.50	Farinaccio	14 —	15.50
Vialone	26.50	21.50	Crusca	14.—	15.—
Ranghino	20.25	21.25	Cruschello	11.75	12.50
Lencino	20.25	21 25	*Far. melgone.*		
Originario	20.—	20.75	Semol. bramata	22.—	23.—
Giapp. e Birm.	19.50	20 75	» fioretto	18,50	19.50
Inferiore	—.—	—.—	Macin. abburr.	17.—	17.50
Avena.			Modenese	14.50	15.50
Nazionale	19.25	19 75	Cruschello	12.—	13.—
Estera	20.50	21.—	Crusca	11.50	12.50
Orzo Nazionale	19.—	20.—	*Farine segale.*		
Melgoni.			1ª qualità	28.50	29.50
Nostrali Milan.	15 —	15 50	Non abburratt.	23.50	24.50
» basso Milan.	—.—	—.—	*Semi oleosi.*		
Ven. e Mantov.	16 —	17.—	Semelino nostr.	24.25	25.25
Estero	15.75	16 75	» meridionale	37.75	38 75
Segale.			» Bomb., Calc.	37.25	37.75
Nazionale	18.—	19.—	» Plata	35.25	35,75
Estera	—.—	—.—	Colza Bombay.	43.50	44.—
Miglio.			Ravizz. nostr.	41.—	42.—
Nazionale	20.—	21.—	*Semi prato.*		
Estero	16.—	17.—	Trifoglio violet.	130.-	140.-
Fagiuoli.			E. Medica o Sp.	130.-	140.-
Bianchi	30.—	37.—	Ladino Lodig.	—.—	—.—
Colorati	26.—	28.—	Lojetto	—.—	—.—

Torino. — Grani di Piemonte L. 23,— a 23,50 Id. nazionali 25,25, Id. esteri di forza 28.—. Granoni nazionali 15,75. esteri —,—. Avene nazionali 20,50, estero —,—. Segale nazionali 17,75, estere —,—, Riso mercantile 33,25, Id, buono 34,25, fioretto 35,25, camolino 38,75. giapponese 32,75 al Ql.

Treviso — Frumento nostr. nuovo da 21.50 a 21.75 semina Piave a. 22.— a 22.25, granoturco nostr. giallo v. 14 — a —.—, giallone e pignolo v. 15, — a —.— granone bianco vecchio 15,— a —,—, estero (stazione Venezia) cinquantino 14,25 a 14.75, pignolon —,— a —,—, avena nostr. 19.25 a 20,— estera (staz. Venezia) —,— a —.— al Ql.

Verona. — Frumento fino L. 22,60 a 22,80, id. buono mercantile 22,— a 22,25, basso —,— a —,—. Grano turco pignoletto 15,— a 15,25, id. nostrano colorito 14,— a 14.50, id. basso —,— a —,—. Segala nuova 17,— a 18,—. Avena 18.75 a 19,—. Risone nostr. 22,25 a 22.50, id. bertone —,— a —,—, id. giapponese Lencino 20,75 a 21,—. ranghino 20.75 a 21,—, id. nostrano fiorettone 42,— a 44,—, id. fino 38,— a 39,—, id. mercantile 36,75 a 37,50 id. basso —,— a —,—, id. ranghino 33,50 a 34,—, id. lencino fino 32.— a 32.50. id. basso 31,— a 31,50, id giapponese fino 32.— a 32,50, id. basso 31,— a 31,50, Cascami mezzo riso 22,— a 22,50 id. risetta 19,25 a 19,75, id. giavone 14,75 a 15.25 al Ql.

Bestiame.

Oleggio. — Buoi grassi 1ª qual. L. 79,— id. 2ª qual. 72,—, Giovenche e vacche grasse 1ª qual. 61,— id. 2ª qual. 54,— al quintale, Vitelli grassi 1ª qual 1,05, id. 2ª qual. 0,98, id. 3ª qual. 0,91 al chilogramma. — Suini da latte —,— a —,— id. mezzani —,— a —,— per capo.

Pollame e selvaggina.

Oleggio. — Polli nostr. L. 0,90 a 1,30, galline 1,80 a 2,10. capponi —,— a —,—, piccioni 0,60 a 0,65. conigli 1,20 a 1,40, lepri 5,—. oche magre 2,80 a 3,25, anitre 1,90 a 2,25, tacchini 4,25 a 4,50 per capo. Uova fresche 0,40 a 0,95 alla dozzina.

Salumi e grassine.

Bologna. — Lardo da chilogrammi 10 a 20 L. 150,— a 155,—. Id. id. kg. 20 a 30 155,— a 160 —, Ventresca (pancetta kg. 4 a 8) 170,— a 180.— Strutto di maiale in fusti 140 a 145,—, id. in vescica 2 a 4 145,— a 150,—, Sugna fresca in falda —,— a —,—, Mortadella di Bologna 245.— a 255,—, Prosciutto naturale 260 a 270.— burro emiliano 240,— a 250,—, id. lombardo 260 a 270 al Ql. fuori dazio.

Petroli.

Milano. — Sulla nostra piazza quotasi.

Splendor barili L. 51,—, Royal 48,— Adriatic 43,— Id. tipo bianco 42,—, Nazionale in baril —,—, Splendor casse orig. 17,30, Casse Atlantic 16,30, Casse Royal 16,—, Adriatic casse origin. 15,—, Id. tipo bianco 14,70, Splendor stagnoni 10.15, Royal 9.65 id., Adriatic id. 8.85. id. Tipo bianco 8.70. — *Benzina* in barili 64,—, id. damigiane al Ql. 77,—, id. casse 19,50.

Pellami.

Milano. — Prezzi correnti sulla nostra piazza pel conciato, secondo la qualità e il peso al Kg.

Cor. mac. uso luc. vallon. kg. 7/13 L. 3.30 a 3.60
id. id. marche secondarie » 3.20 » 3.40
id. id. *boudrier* » 3.80 a 4.20
id. China Buenos Aires uso e lucido in vallon. b. sc. corr. » 3.20 » 3,40
id. id. marche secondarie » 3.— » 3.20
suoletta estera uso e luc. in vallonea b. scelta corrente » 2.90 » 3.20
vit. greg. mac. kg. 1 a 4 media kg. 3 circa » 5.30 » 5.70
vitelloni gr. mac. kg. 4 a 6 » 4.40 » 4.80
vacchette greggie di pelli estere da kg. 2 a 2 1/4 » 4.40 » 5.—
corami neri macerati in corteccia 1ª qualità rasati » 4.20 » 4.50
id. id. id. 2ª » » » 3.80 » 4.—
id. id. id. alla vallonea » 3.20 » 3.50
id. id. id. di pelli China » 3.10 » 3.40
scagnelli macchina cruponati prima qualità taglio corto » 4.70 » 5.—
id. id. id. taglio lungo » 4.30 » 4.60
vacchette cerate prima scelta corrente kg. 1 1/2 a 2 » 5.— » 5.80
id. id. id. » 2 — » 1 1/4 » 4.50 » 5.—
id. id. id. » 2 1/2 a 3 » 4.— » 4.50
id. id. id. 3 — a 4 » 3.50 » 3.80
vit. cer. mac. kg. 11/12 p. dozz. » -.— » 9.—
id. id. id. » 15/16 » » -.— » 8.50
id. id. id. » 19/20 » » -.— » 8.25
id. id. id. » 25/26 » » -.— » 8.—
id. id. id. » 30/32 » » -.— » 7.50
id. id. id. » 36/38 » » -.— » 7 —
id. id. id. » 45/48 » » -.— » 6.50
id. id. id. » 60/62 » » -.— » 6.—

Pelli in scelta mista, senza testa con zampe condizionate a mazzo e a libro.

I vitelli cerati, secondo la lavorazione e se non hanno zampe e sono bene rifilati possono molto aumentare.

Metalli.

Genova. — Quotasi:

Bande stagnate I CX 51,—, fogli 112 la cassa L.it. 29.— a —,—, id. id. IX 35.— a —,—, antimonio Regolo in pani 130.— a —.—, ferro comune tondo, quadro piatto 22.25 a —.—, id. omogeneo da 23.25 a —.—; ghisa in pani Elington I —.— a —.—, id. id. Clarence III —.— a —.— la tonn., lamiera di ferro nera base 35.— a —.—, id. zincata n. 28 58.— a —.—, ottone in fogli I titolo base 245.— a —.—, id. in barre 245.— a —.—, id. comune —,— a —.—, piombo in pani I fusione 51,— a —.—, id. in tubi, lastre, pallini 56.— a —.—, rame raffinato in pani 225.— a —.— in fogli comuni 280.— a —.—, in barre 280.— a —.—, tubi di ferro neri per acqua e gas 45.— a —,—, id. zincati per acqua 60.— a —,—, stagno in pani marca « Stretto » 435,— a —.—, id. puro in verghe 445,— a —.—, zinco in pani I fusione 65.— a —.— id. II fusione 60.— a —.— id. in fogli lam. 8 e 16 77.— a —.—. Materiali usati, al Ql.: bronzo cannone 200,— a 210,— id. campane 200,— a 210.— id. ferrovia 195.— a 200.-, id. meccanica 195.—, id. marina 190,— a 195.—, ottone tubi e bossoli 135, — a 140,— id. massiccio dolce 120 a 125.- agro 125 a 130.—, id. leggiero 120.— a 125.—, rame scelto 195.— a 200, id. non stagnato 180 a 190.—, stagnato 175,— a 180.—, piombo 34. — a 35.—, zinco tettoia 54.— a 55.— id. sfasciatura bastimenti 50.— a 52.—. Lamiere e cerniere di ferro sbollonate 128.— a 130.—, la tonn. ferro massiccio 100.- a 105.-. id. leggero 65.— a 68.—. Il tutto al vagone. netto. escluso il dazio.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 27 agosto	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1.° al 27 agosto
Sete stagionate e pesate . . . kg.	29 980	14 050	44 030	740 445
Bozzoli pesati »	12 780	——	12 780	120 630
Cascami pesati »	——	——	——	——
Lane stagionate e pesate . . . »	——	——	——	2 290
Ass. ca npioni N.	614	273	887	14 507

Zurigo, 27. — (Nostro telegramma particolare). — Organzini kg. 1340 — Trame 3310 — Greggie 50 — Totale Kg. 4700.

Lione, 27, ore 20. — (Nostro telegr. particolare).

Europee b. Asiatich. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	18	7	51	7
	35	55	81	140
Peso . kg.	4293	4164	9636	7651

Peso Totale Kg. 26044.

Tendenza del mercato, ferma.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 27. — Vendite della giornata balle 2000 — Mercato sostenuto.

Liverpool, 27. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani e Brasiliani più facile in ribasso di 3/100 — Egiziani sostenuto — Surats invariato — Domanda per il mercato generale moderata — Vendita della giornata balle 8000 — di cui per la speculazione 1000 — Riesportazione 7000 — Importazioni 6000 — Affari a termine: Tendenza appena fermo — Domanda buona.

Cotoni a consegnare: Corrente 7.06 — Corrente e prossimo 6.94 — Terzo e quarto mese 6.82 — Quinto e sesto mese 6.74.

L'OLIO E I TESSUTI IN GRECIA.

Il console inglese a Corfù, in un suo rapporto, nota come l'ultimo raccolto dell'olio sia ammontato a 300 000 barili, dei quali 176 758 furono esportati verso gli altri Stati europei, mentre la residua parte è già impegnata per fronteggiare alle necessità locali.

Fra le importazioni, i tessuti di lana e di cotone tengono il primo posto. Due terzi di tale commercio sono assorbiti dalla Gran Bretagna ed il terzo rimanente dall'Italia. Nel 1906 entrarono nel porto di Corfù 1500 navi a vela ed a vapore con una portata di 1 348 808. In tale somma il movimento mercantile italiano è rappresentato da 270 navi con 311 253 tonnellate di stazza.

Il console Mac Donell al Pireo, in un suo rapporto sulle condizioni del commercio dei tessuti di cotone, nota come le flanellette italiane ed altri tessuti poco costosi incontrino grande favore, specie per le varietà di disegni. Anche i produttori della Germania e del Belgio faranno notevoli progressi in questo campo. Gli inglesi perdono terreno o restano stazionari per la loro resistenza ad uniformarsi al gusto del paese ed alle consuetudini del mercato e per il fatto che non mancano nel porto commessi viaggiatori che sappiano parlare almeno il francese. Le ditte tedesche ed italiane mandano invece i loro viaggiatori tutti gli anni e spesso due volte ogni anno e sono sempre uomini che conoscono a fondo il mercato e possono parlare diverse lingue. La città del Pireo sta diventando il maggior centro di distribuzione del commercio greco; la popolazione che nel 1870 non era che di 11 000 abitanti ora ha superato i 70 000.

Finanza e salnitro nel Cile.

Ci telefonano da Parigi. (P.):

Si ha da Santiago del Cile: « Ecco i punti principali del progetto finanziario recentemente approvato.

I diritti internazionali saranno pagati non più in oro, come si è fatto finora, ma in carta moneta di corso legale. L'ammontare dell'emissione sarà di 150 milioni. Il Governo, che ha ora 100.000.000 di piastre oro per riscattare la carta moneta, rimane autorizzato, con un accordo concluso fra due anni, a contrarre un prestito per la rimanenza, se ve ne sarà bisogno.

La legge autorizza l'emissione di un prestito di tre milioni di sterline che sarà impiegato alla ricostruzione di Valparaiso e alla costruzione di ferrovie e porti. Il Governo ha inoltre deciso la creazione di un'istituzione che servirà di banca ipotecaria per le imprese di salnitro, con un prestito a breve termine, il cui ammontare sarà garantito da una tassa percepita dal Governo su ogni quintale di salnitro esportato. Questa tassa verrà ad aggiungersi ai diritti di esportazione. L'istituzione progettata comincerà le operazioni con 5 milioni di pesetas, destinati dal Governo come fondo speciale di garanzia.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

A Verona, Ambrosi Urbano, Soave, zolfi. — Zavarise Menotti Pietro, Isola Rizza, esercizio caffè.

A Vicenza, Manni Giulia ved. Montanari, coloniali.

Ad Avellino, Rega Caterina, tessuti.

A Bergamo, Zangrossi Luigi, S. Gallo, osteria.

Piccoli fallimenti.

A Chieti, Bozza Gaetano, Pescara, generi diversi.

A Genova, Croce Giulio, Cornigliano Ligure, esercizio caffè.

A Bari, Dispoto Michele, oreficeria.

Ad Arezzo, Fruchi Lorenzo, Montevarchi, pizzicheria.

A Verona, Zuccotta Aurelio, Erbè, mercerie.

Stato civile.

Morti in Milano il 27 agosto.

Simonini Silvio 20, tipografo, via S. Ambrogio ad Nemus 2 — Valera Carolina 46, sarta, Rip. Monluè 16 — Guzzi Angela 83, casalinga, viale Magenta 66 — Pilotti Enrico 56, impiegato, via Vigevano 20 — Cipolla Orsola 46, contadina, Baggio — Marini Rosa 73, via R. Pilo 7 — Pessina Ernesto 37, contadino, Rho — Sarti Enrica 25, casalinga, Greco Milanese — Reggiani Menotti Riccardo 20, meccanico, via Paolo Sarpi 21 — Pagani Giuditta 78, casalinga, via S. Gregorio 54 — Silia Caterina 37, casalinga, via Larga 39 — Merigli Giuseppa 25, sarta, corso Garibaldi 55 — Sguassi Bruno g. 14, via Volta 19 — Morani Enrico 44, portinaio, viale Umberto 8 — Prina Gaspare 28, marmista, via G. Pepe 38 — Fossati Lucia m. 7, corso Ticinese 95 — Bosisio Cesare m. 1, via Padova 54 — Lazzaroni Marcella 43, ostessa, via Rottole 10 — Cattaneo Luigi 2, Rip. Boffalora 33 — Sacchi Pierina 17, cucitrice, via Canonica 140 — Strepponi Dante g. 16, corso Romana 59 — Mattironi Maria Luigia 60, casalinga, corso Lodi 36 — Bruschi Fosca 24, casalinga, corso Buenos Ayres 63 — Ardemagni Bruno m. 10, via Carità 10 — Rossetti Francesca 26, casalinga, Rip. Chiaravallese 7 — Brenna Giuseppe m. 11, bastioni Genova 11 — Arioli Giuseppe 38, lattoniere, via S. Marco 20.

Totale N. 27.

Dichiarazioni delle nascite: N. 42.

50 Centesimi 50

Telefotografia? — VARIETAS
La fine dell'odio? — VARIETAS
Arazzi perugini? — VARIETAS
Conquiste dell'igiene moderna? — VARIETAS
PECHINO-PARIGI? — VARIETAS
La domatrice del fuoco? — VARIETAS
Flora alpina? — VARIETAS
La toilette del Naviglio? — VARIETAS
I signori cani? — VARIETAS
La vita a 3000 metri? — VARIETAS
Scienza, arte, curiosità
Giuochi, sport, musica? — VARIETAS
150 illustrazioni? — VARIETAS

50 Centesimi 50

Chiederla ai Librai ed Edicole, oppure rivolgersi direttamente alla **Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.**

Pubblicità Economica.

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE tagliatore sarto con ottime referenze cambierebbe ditta. Scrivere Mattei Emilio. Via Posta, Livorno. 41372

CHAUFFEUR patentato meccanico elettricista, macchinista, cerca posto fisso, disposto viaggiare. Certificati primo ordine. Bam, posta Pegli. 40717

SIGNORINA trentenne, ottima morale, abilissima lavori biancheria, ricami occuperebbesi cameriera fissa distinta famiglia. Scrivere Cassetta 252 B Haasenstein e Vogler, Milano. 40390

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

DICIOTTENNE cerca posto come commesso manifatture referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 262 B Haasenstein e Vogler, Milano. 40470

SIGNORA ventiduenne, istruita, bella presenza, ottima famiglia, vorrebbe occuparsi come commessa di negozio o presso studio. Ottime referenze; disposta dare garanzia. Scrivere Cassetta 153 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 40629

TERMOSIFONI affini viaggiatore espertissimo dipendenze primaria ditta cerca migliorare. Scrivere Cassetta 224 B Haasenstein e Vogler, Milano. 40158

TRENTACINQUENNE ottime referenze, collocherebbesi banchiera preferibilmente macellaio. Sapol, posta, Milano. 40687

UOMO ammigliato di buone condizioni parla inglese cerca impiego. Ottime referenze. Scrivere C 40230 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 40230

VEDOVA trentaduenne, educatissima, praticissima trattare pubblico, occuperebbesi commessa, rappresentante, sorvegliante operaie stabilimento, delicatissimo posto fiducia. Referenze Sisa Posta. 38890

VIAGGIATORE pratico varii articoli onestissimo bella presenza collocherebbesi presso casa seria. Cerio, posta, Milano. 40251

VIAGGIATORE vermouth liquori trentenne affezionata clientela Lombardia, desidera migliorare. Primissime referenze, garanzie, cauzione. Scrivere Cassetta 226 B Haasenstein e Vogler, Milano. 40162

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI tornitori meccanici, trapanisti e smerigliatori trovano posto stabile e ben retribuito presso S. A. Costruzioni elettriche in Biasca (Cantone Ticino). 40731

APPRENDISTA di studio già pratico con bella calligrafia cercasi dalla ditta in via Stelvio 21, Milano, retribuzione circa quaranta mensili. 40763

CAPO cantiniere licenziato Scuola Enologica domandato da casa produttrice della Puglia. Indirizzare offerte con serie referenze cassetta postale N. 1051, Milano. 40507

CERCANSI abili sarti per confezioni signora lavoro interno, esterno. Sabbioni, via Palermo 19. 40010

CERCANSI urgentemente ragazze sarte, lavoro continuo, Mogni, via Cappellari, 7. 39742

CERCANSI due kellerine. Dirigersi caffè Albesi, Viale Garibaldi 10, dalle 12 alle 14. 40332

CERCANSI operaie e apprendiste macchine tricoteuse. Marcelli Moretti, Felice Casati 16. 40388

CERCANSI passamanaie a tavolo lavoranti in casa, garzone e donna lucidatrice a straccio. Schiarimenti: Ricapito 1048, Armorari 5. 40474

CERCASI capo tagliatore per calzoleria. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Rossi Majocchi, Broletto, 14. 40104

CERCASI per settembre, da importante Casa di esportazione, signorina perfetta stenografa dattilografa che sappia a fondo inglese, tedesco, francese. Offerte con indicazione di pretese a Cassetta 161 B Haasenstein e Vogler, Milano. 40677

CERCASI per servizio portineria e guardia notturna stabilimento, marito e moglie senza figli. Scrivere, indicando età e referenze « Stabilmento 150, posta Milano. » 40398

CERCASI abile cucitrice in busti. Rivolgersi Tagliabò, via Rastrelli 6. 40378

CERCASI subito piazzista introdotto prestinai e giovanetto fattorino. Paolo Frisi 11-13. 40350

CERCASI da primaria ditta ragazzo serio e attivo di buona famiglia per ritiro corrispondenza. Compenso mensile l. 25. Presentarsi via G. B. Vico 18. 40338

CERCASI commesso cui affidare direzione magazzino interno. Cauzione 5 mila, preferiscesi pensionato. Indicare età e precedenti Cassetta 242 B Haasenstein e Vogler, Milano. 40324

CERCASI mezzana sarta molto avanti nei corpi. Petrarca 24. 40703

CERCASI giovanotto oppure signorina perfetta conoscenza tedesco per lavori studio. Offerte 14200 posta Milano. 40695

CERCASI giovanetto aiuto magazziniere. Schiarimenti: Ricapito 1031. Milano, Armorari 5. 40472

CERCASI fattorino per magazzino. Hofmann, via Vittoria 35. 40446

CERCASI piazzista per articoli da chincaglieri e bazar. Scrivere Fortuna, posta. 40426

CERCASI abile e serio operaio pellicciaio per posto stabile, ottime referenze. Scrivere N. 4480 V. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 40137

CERCASI ragazza o donna per aiuto magazzino. Inutile presentarsi senza buone referenze. Rivolgersi portinaio, via Statuto 25. 40000

CERCASI subito giardiniere per vasto giardino terreni. Referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 220 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 40134

CERCASI confezioni tailleur per signora. abile sarto per importante casa Inutile presentarsi senza ottimi documenti comprovanti la sua capacità. Dirigere offerte Cassetta 266 B presso Haasenstein e Vogler Milano. 40490

CERCO stenografa dattilografa contabile, eventualmente giovanotto apprendista. Sviluppo Piatti 4. 40749

CERCO piazzista competente articoli mercerie, mode. Cajola San Marco 40. 40314

COLORI VERNICI. Cercasi da primaria Casa buon facchino pratico articolo, nonchè ragazzo apprendista, anni 17-18. Esigonsi informazioni primo ordine. Scrivere Cassetta 232 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40256

COMMESSA piazzista, fattorino cercansi subito prima per corrispondenza francese registrazioni partita doppia, bella calligrafia, secondo per coadiuvare operazioni studio, fare piazza, provincia; terzo per lavori magazzino, consegne, pulizia ecc. tutti buone referenze. Scrivere Vitres, posta. 40633

DATTILOGRAFA cercasi subito. Desiderasi signora seria avente lunga pratica e velocità alla macchina da scrivere. Ottimo stipendio. Occasione per chi desidera migliorare. Dirigersi Compagnia Maclaughlin, 20 Corso Vittorio Emanuele, Milano. 40512

FOTOGRAFIA Molteni, corso Genova 21. Cerca subito stampatore aiutante terrazza. 40278

GASISTA cerca piombiere montatore. Rosci S. Marta N. 11. 40456

IMPORTANTE fabbrica cappelli paglia cerca giovanotto 18-20 anni, pratico dell'articolo, onesto e serio, in qualità di sotto-magazziniere. Offerte presso Haasenstein e Vogler Cassetta 240 B 40318

LAVORANTI biliardi occorrono. Corso Loreto 65. 40639

MACCHINE utensili. Cercasi ingegnere, oppure tecnico provetto macchine utensili moderne, esigonsi anche buone cognizioni linguistiche. Scrivere Lathe, fermo posta, Milano. 40641

NICHELATORE abile cercasi. Inutile presentarsi senza provata capacità. Via Bramante 29. 40106

OFFICINA di riparazioni elettriche cerca bravo operaio ed aiuto che lavori piccola meccanica. Scrivere con pretesa giornata Cassetta 78 B Haasenstein e Vogler Milano. 39172

PELLA Svizzera tedesca, da Casa grossista, cercasi giovane italiano pratico articoli merceria chincaglieria e che parli la lingua francese. Per offerte scrivere O. 5411 Q. Haasenstein e Vogler in Basel allegando documenti di servizio nonchè indicando le proprie pretenzioni. 40753

PER direzione amministrazione industria cinematografica cercasi personale capace attivo energico. Richiedonsi referenze primissimo ordine e cauzione presso banca. Scrivere Cinematografica posta Milano. 40384

PRIMARIA Casa in Milano fa ricerca di un giovane di bella presenza, provetto venditore per negozio al dettaglio, pratico dell'articolo seterie e con buona conoscenza delle lingue francese tedesca e inglese. Dirigere offerte con referenze a M. O. R. N.° 30 fermo posta Milano. 40494

PULITORI istrumenti musicali ottone cercansi Cazzani Sant'Agnese 8. 40699

SARTE, modiste. Ricercansi signorine inferiori 28 anni, bella presenza, educate, disposte viaggiare per curare speciale confezione. Rivolgersi Casella postale 473, Milano. 40282

SIGNORINA provetta contabile bella calligrafia cercasi subito. V. 90 posta Milano. 40380

STIRATRICI urgente ricerca. Giovane finita. Larga 20. 40302

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

LEZIONI conversazione sceltissima lingua francese Cent. 50 per lezione. Cani, Via Monforte, 18. 40392

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A 75 mensili solo pensione presso distinta signora. Scelta cucina. Scrivere Cassetta 305 B, Haasenstein e Vogler, Milano.

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

IRIDE. Sapone colorante. Cercansi ovunque buoni rappresentanti. Scrivere Flli. Giaconi, Prato (Toscana). 40434

PIAZZISTA vini cercasi, esigonsi referenze, offerte Casella postale 621, Milano. 40485

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI posizione centrale, grandioso magazzino, annesso sotterraneo, 5 locali superiori, per industria deposito. San Vittore Teatro, 19. 39694

CASA grande vendesi, vicinanze Milano, tutti comodi moderni giardino con bosco. Casella Postale 598, Milano. 40649

CERCANSI grandi locali 1000-2000 mq. uso studio, magazzino, piccola industria. Disposto lunga locazione assumendo eventualmente spesa riattamento. - Scrivere Cassetta 72 B Haasenstein e Vogler, Milano. 39158

CERCASI appartamento ammobigliato, tre camere letto, salotto, stanza pranzo, stanza domestica, anticamera, situata Piazza Castello, Foro Bonaparte (lato ferrovia Nord) Via Vincenzo Monti e vie adiacenti fino Arco Sempione. Indicare indirizzo e prezzo mensile. Scrivere Prinzi, 10 Principe Umberto. 40755

D'AFFITTARSI prossimo S. Michele locale uso magazzeno, lavorerio, mq. 100 circa, via Messina, 16, Milano. 40132

D'AFFITTARSI al presente oppure per il prossimo San Michele Corso Sempione 16, angolo Francesco Melzi 32, appartamento signorile di 11 locali e bagno al 2° piano verso il corso. Tutti i comodi moderni. Trams per tutte le direzioni. Dirigersi al portiere. 40484

OCCASIONE vendesi Varese grande villa, Maza, Beccaria 3, Milano. 40204

REGALO lire 25 procurandomi 3 locali pel 29 settembre. Magnani S. Nicolao 14. 40466

ROVEREDO - Luganese, metri 730, vista splendida, mezz'ora dalla stazione ferroviaria Tesserete. Affittasi villa, comodità moderne, convertibile in alberghetto. Gianini. 39617

VENDO affitto splendida villa mobigliata con e senza rustico, tremila metri quadrati giardino sulla linea tram Sacromonte Varese. Comodità pagamento. Proprietario Gusmini, Vitruvio 7. 39786

VENDO casetta con giardino Gorla I comodità pagamento. Merlini, Gorla. 40330

VILLINO otto dieci locali Milano vicinissimo linea tramviaria non esageratamente eccentrico prenderebbesi affitto da distinta famiglia. Mandare offerte prof. Combi, Foro Bonaparte 46. 40516

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ANTICAMERA e scrivania acquistasi subito purchè in buono stato e vera occasione. Scrivere Cassetta 268 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40514

ARTISTICA vetrata occasione adattabile qualunque finestra vendesi. Ars Vitrea, Morgagni 2, prolungamento Broggi. 40701

CACCIATORI, occasione splendido spinone un anno ferma riporta promettentissimo. Antonietti, Creva, Luino. 40450

OCCASIONE Forfait vendesi seminuovo mobilio completo per trattoria, articoli cantina. Barberis, San Spirito 24. 40202

OCCASIONE vera, quattro anelli con brillanti. Raffaello Sanzio 1, Locatelli. 40396

TORNIO inglese, buono stato, acquisterei. Scrivere dettagliatamente indicando prezzo Peroschi, Affori. 40663

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CEDESI caffè bottiglieria posizione centrale mercato rilievo 3500 circa poco affitto vendesi per motivi famiglia. Rivolgersi corso Romana 74. 40420

CEDESI subito avviata azienda generi alimentari. Rivolgersi Unione 3, Milano. 40659

CERCANSI L. 4000 interesse 5 % modalità da convenirsi per garanzia e restituzione. Scrivere Cassetta 163 B Haasenstein e Vogler, Milano. 40683

DISPONGO 3000, cerco pari socio socia combinazione commerciale od altro. Rivista, Via Larga 24, Milano. 40733

FARMACIA vallata novarese cedesi subito fornitura Luogo Pio, condizioni vantaggiose. Paolo Sarpi 29. Stucchi. 40360

INDUSTRIA lucrosa cerca piccolo capitale per sviluppo affari; impiego personale. Fermo posta Milano, Guadagno. 40693

NEGOZIO avviatissimo di salumiere cedesi motivi famiglia. Rivolgersi Nocentelli Pietro, Corso Indipendenza 17, Milano. 40767

OTTIMO affare. In città di riviera cedesi, causa salute, panetteria viennese con forno e generi affini. Esclusi mediatori. Scrivere D. P. 4, Genova. 40715

PICCOLO bar centralissimo cedesi 2500. Schiarimenti: Ricapito 1044, Armorari 5. 40304

TRECENTO cercansi garantiti restituzione mensili interesse convenirsi. Scrivere Gino posta Milano. 40697

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

ADA. durante il mio breve soggiorno qui unica mia occupazione è l'accompagnarti col pensiero e col cuore. Affettuosamente salutoti. 40082

GRADISCESI nome famiglia decaduta. Millul posta Firenze. 40709

LEVATRICE Gaffurri Ernesta Piscopo, tiene pensioni gestanti, occupasi neonati, convenienze tutte. — S. Pietro in Gessate, 11, Milano. 40418

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, Corso Porta Vittoria, 51, Milano. 39133

LEVATRICE premiata Maria Poli tiene gestanti, segretezza occupasi neonati. Guicciardini 11 (Monforte), Milano. 40761

LIRE 15 settimanali guadagnansi uomini donne ovunque, desiderosi lavorare casa propria. Gratis catalogo. Laboratorio Artistico, Firenze. 39453

MAMY. Sono qui stabile. Domenica lunedì forse assente, grazie lettere, aspettoti impaziente. 40520

MOGOLIA. Mi dimenticasti Io sognoti, adoroti, pensoti continuamente. Saluti affezionati. 40364

SIGNORINA venticinquenne professionista israelita sposerebbe correligionario agiato, distinto. A. B. 13. Posta. 40370

1418. Adorata pensoti costantemente. Ritira posta giovedì. Rincrescemi abbandonarti, abbi fiducia, vinceremo ostacoli. Ricordati di chi t'ama. Affettuosi abbracci. 40410

1418. Amore. Prima partire mio pensiero a te rivolto. Coraggio e spera. Salutandoti caramente. 40412

175. Perchè non venisti? Raccomandoti promessa di curarti. Tuo sempre 40308

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ANNUARIO dei trasporti. Ferrovie, guidovie, navigazioni, automobilismo lire cinque. Cassetta postale 913, Milano. 40308

A PAGAMENTO dilazionato vendonsi stoffe, abiti confezionati, biancheria elegantissima. Petrarca 24. 40705

A RATE mensili mobiglia, macchine cucire, orologi da muro, fucili. Corso Loreto 16 interno. Bianchi. 40464

BLOCCO vendo stanza nuziale metà prezzo. Oggiono 6, portinaio. Milano. 35356

CAUSA partenza affitto locali vendo mobili. Adige, 3. 37690

CHIMICO tecnico fornisce indicazioni ricette, progetti per impianti piccole industrie lucrose, e per fabbricazioni prodotti utili pratici ad industriali, commercianti, dilettanti. Scrivere Cassetta 254 B Haasenstein e Vogler, Milano. 40408

DA VENDERE carrozze nuove ed usate in via Terraggio 7. 40126

FALLIMENTO. Coperture, camere aria, biciclette metà prezzo. Santa Sofia 21. 39768

GRANDE liquidazione, causa demolizione, vendesi subito stanze, sale manger, salotti, studi, anticamere metà valore. Panfilo Castaldi 30. 40424

IMPIEGATI governativi trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, (piazza Fontana) Milano. 39769

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo, Casella 154, Roma. 31859

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 4613

LITOGRAFI torchio ferro usato 60×80. Zanetti, corso Venezia 27. 40200

MACCHINE da scrivere d'occasione di primarie marche vendonsi presso Gambardella, S. Paolo 6, Milano. 40627

MOTOCICLETTE Styria, anche ratealmente Chiedere cataloghi, certificati, riferendosi presente avviso: I. Wollmann, Padova. 4637

PIATTOLICIDA liquido innocuo, senza mercurio, distrugge ventiquattrore piattole. 1,25 franco. Farmacia Radio, Nardones, Napoli. 38189

SPOSI volete risparmiare denaro visitate il magazzino mobili, Chiaravalle 9. 39970

VENDESI due omnibus, due giardiniere a 16 posti prezzo ridottissimo. Frontini Samuele, Varese. 40478

Della più grande attualità, per le fotografie degli ultimi avvenimenti del Marocco, dei preparativi di partenza dell'aereonauta Wellman da Virgo-Bay per recarsi al Polo Nord in pallone, del Congresso internazionale socialista a Stoccarda e di altre, non meno interessanti, è il N. 920 del

Secolo Illustrato

Nè il testo è meno attraente, contenendo articoli di grande importanza storica come quello sui « Muri della Concièrgerie » e di vera curiosità, come le « Eccentricità artistiche » e la rubrica delle signore.

Ricordiamo che il Secolo Illustrato non costa che 5 centesimi ogni numero.

PER LA BELLEZZA E CONSERVAZIONE DEI CAPELLI

usate solamente l'Acqua

CHININA-MIGONE

Il Comm. **EDUARDO SCARPETTA**, l'autore e l'attore impareggiabile nel descrivere e rappresentare con genialità somma, la vita partenopea, scrive:

Io, mia moglie e tutta la mia famiglia usiamo, pei capelli, soltanto la Chinina Migone, avendola trovata semplicemente insuperabile! —

Eduardo Scarpetta

L'ACQUA CHININA-MIGONE profumata, inodora od al petrolio, si vende in flaconi da L. 1,50 — L. 2 ed in bottiglie da L. 3,50 — L. 5 e L. 8,50 presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri. Per spedizione per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito Generale MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO.

DORMITE sui Materassi di Crine Sterilizzato PACCHETTI - Milano

ECONOMIA — IGIENE — CONFORT

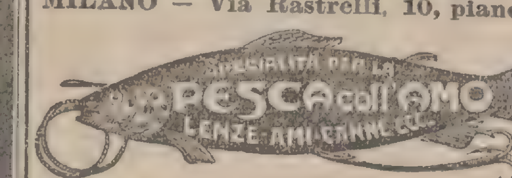
Rivolgetevi Corso Venezia, 6.

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO

Centro - Tram Interstazionale. Camere da 1.25. Caloriferi. Pensione

SPORT-PESCA

MILANO — Via Rastrelli, 10, piano 1°



Medaglia d'Oro Esposizione Int. di Milano, 1906

Esposizione Permanente nell'Acquario in Milano

Vendita Ingrosso e Minuto - Chiedere Catalogo N.

MAGAZZINI GENERALI DEL

MOBILIO

Stanza matrimoniale completa . . . . L. 450.—
Sala da pranzo . . . . » 350.—
Salottino in moir di seta . . . . 180.—
Letto ferro a lamiera. . . . . » 22.50
Elastici di ferro a rete metallica adattabili a qualunque letto da L. 18, 20 e 25
Materassi di crine animale, ... » 38.—
Lettini per fanciullo bianchi, celesti, ecc. da L. 40 in più.

G. Zaghi — Milano

Via Antonio Kramer, 15 (Porta Monforte)

Catalogo gratis. *Telefono 31-70.*

CRESCI-BAFFI RAPID

Questo novissimo sviluppatore del sistema pilifero, preparato secondo la formula dell'ungherese prof. Helsky, è di un effetto meraviglioso per la crescita dei baffi, nonchè della barba, delle sopracciglia, ecc., sia in giovani che in adulti. Prezzo Lire **1,25** franco in Italia, ovvero L. **1,50** franco all' Estero. - **Spedizione immediata** contro vaglia indirizzato alla Ditta LE INVENZIONI PRATICHE

MILANO — Via Sirtori, 1 - MILANO

MALATTIE SEGRETE

Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. - *Riceve dalle 12 alle 15.* Evitate confusioni

Per gli avvisi mortuari sul giornale **IL SECOLO** *dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Em. 26, Milano.*

La guarigione del **DIABETE**

dopo lunghe ricerche, si è trovato col **VINO URANE PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo per la **guarigione dei diabetici.**

IL VINO URANE PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

Si trova presso tutte le farmacie.

Deposito a Milano, Paganini Villani e C.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura delle sifilidi

Contengono 7.45 0/0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

CHI CERCA CASA

può senza il disturbo di correre da una parte all' altra della città — a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perchè non v'è più tempo di cercarne altri — può, ripetiamo, tranquillamente scegliersi l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla pubblicità nei giornali e specialmente alla pubblicità economica del **SECOLO** (a centesimi 15 la parola).

Ognuno che travasi nella circostanza succennata di traslocare, consegna un piccolo avviso nel quale si accenni alla quantità dei locali occorrenti, la posizione preferita, i comodi interni, ecc., lo pubblichi nel **SECOLO** con tenuissima spesa ed attenda gli giungano le offerte tra le quali scegliere quelle che rispondano per comodità e prezzo ai propri bisogni e desiderii!

Per tali pubblicazioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del **SECOLO**.

HAASENSTEIN & VOGLER

- Milano — Corso Vittorio Emanuele, Milano - 26

MACCHINA DA SCRIVERE **IDEAL**

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente generale per l'Italia a Milano: Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (casa Hermann).

BITTER PASTORE

IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI

Specialità della premiata Casa ANTONIO PASTORE & C. Milano, *Viale Monza, N. 12*

Società in accomandita per azioni Capitale L. 1,000,000 Aumentabile a L. 2,000,000

SPOSI

MOBILI lusso e comuni

Camere letto - Sale da pranzo - Sale ricevere - Anticamere e studi.

OCCASIONE.

46, *Viale Vittoria*, 46 (Tram Monforte).

Fucili Perfetti

della massima precisione, robustezza, eleganza, funzionamento sicurissimo, tiro superiore da L. 75 a L. 1000.

Fabbrica d'armi E. Bernard e C., Liegi (Belgio.)

Catalogo gratis dietro richiesta.

Germania del Sud.

ISTITUTO COMMERCIALE KIRCHHEIM TECK *presso Stoccarda* (13 ore da Milano). Lingue moderne. Scienze e corsi pratici commerciali. Convitto ottimamente accomodato per giovani di ogni età. Studi tecnici da fino 14, studi commerc. dai 14 in su. Maggioranza alunni tedeschi. Ottimi risultati - Parco inglese, Tennis, Foot-ball. - Clima saluberrimo. Serie referenze. Programma gratis dal Direttore. 26230

A TITOLO DI SAGGIO

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediamo gli **Estratti concentrati** per fare i seguenti liquori e vini:

1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse v.
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 lit. Vermouth Torino
5 lit. Bitter d'Olanda

per lire **L. 3.-**

franco di porto nel Regno (Estero Fr. 3.50).

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Ad ogni pacco è unita la relativa facilissima istruzione.

GRATIS Listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre 100 diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc.

Indirizzare lettere e vaglia alla Premiata

Offic. Chimica Dell'Aquila

Via S. Calocero, 25. MILANO.

BIRRA ITALIA

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 1.000.000 interamente versato aumentabile a L. 3,000.000 (art. 6 Statuto Sociale)

Moderno Grandioso Stabilimento

Corso Sempione, 79 - **MILANO** - Telefono 21-10

Fermentazione nel vuoto

TIPI PILSEN e MONACO

Birra assolutamente inalterabile

anche nei climi più caldi.

RONCOBELLO sopra S. PELLEGRINO (Alta Valle Brembana)

Cura climatica a 1040 m. sim

Posizione splendida e salubre.

Centro per escursioni alpine e comode passeggiate nelle pinete. Nuovo grande **Albergo** munito di tutto il **comfort moderno.** Ristorante. Table d' hôte. Pensione Servizio vetture **Stazione S. Giovanni Bianco.** Consigliamo prenotazioni per la Stagione di caccia. — Prezzi ridotti a partire dall'11 Settembre.

Rivolgersi al Direttore dell' **Hôtel Roncobello.**

TISI - TUBERCOLOSI, bronco alveolite, bronchite fetida e tutte le gravi malattie croniche del petto, si curano meravigliosamente con la LICHENINA AL CREOSOTO ed ESSENZA di MENTA. Memoria e attestati si spediscono *gratis* a richiesta.

Costa L. 3, per posta L. 3,50 ovunque. Sei flaconi in Italia L. 18, estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

IL DIABETE, ritenuto finora inguaribile, ha trovato finalmente il suo VERO rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria *gratis* con molti attestati. — La cura costa L. 12, estero L. 15 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

LE MALATTIE DI STOMACO e dell'intestino si curano razionalmente e sicuramente con l'ANTISEPTOLO Lombardi e Contardi, derivato dall'antica formula dell'Analettico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e combatte la stitichezza più ostinata. — Costa L. 6 il flacone di saggio, per posta L. 7. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 36, per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24, per la forma acida (lenta digestione, pirosi) costa L. 18 anticipate a *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

TOSSE OSTINATA, Catarro, influenza, bronchite, polmonite, faringite e tutte le malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, trovano il rimedio salutare nella LICHENINA LOMBARDI, unica specialità mondiale che per 50 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere dichiarata insuperabile (Cardarelli). — E' stata largamente falsificata, per cui si raccomanda pretendere sempre la *vera*, e l'effetto sarà sicuro ed immancabile. Costa L. 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all' unica fabbrica *Lombardi* e *Contardi* - Napoli, via Roma, 345.

IL SANGUE GUASTO per infezione, malattia antichissima, tiene finalmente la sua cura specifica, frutto degli studi scientifici e recenti. La SMILACINA Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0/0) unita all'ioduro di potassio, costituisce la vera *cura scientifica* nelle infezioni congenite ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale, dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori: guariscono le piaghe. Costa L. 5 il flac. La cura completa di 3 flaconi con 1 flacone ioduro costa L. 21 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* - Napoli - Via Roma, 345, Estero L. 25 anticipate.

IMPOTENZA-NEURASTENIA e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi Lombardi e Contardi. La stricnina deve essere presa divisa dagli altri medicinali per avere l'effetto. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' insuperabile. La sua cura completa (di due mesi) costa L. 18, estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli - Via Roma, 345. — Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis*, innocua, L. 10 anticipate.

I SORDI ODONO usando i cornetti acustici invisibili **"FON"** Si nascondono dentro l'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto insuperabile. L. 12,50 al paio (1 non si vende). Schiarimenti gratis. - A. Marchi, via Cappellini 11, Milano.

TAGLIACARTE
TAGLIACARTONI
TAGLIACAMPIONI
NUMERATORI

IMPIANTI COMPLETI per fabbricare **SCATOLE**
» » per stampare in oro sui tessuti

Prospetti - Preventivi a richiesta.

D. G. VIANINI & C. Milano, Solferino, 15, telefono 685.

IMPOTENZA E STERILITÀ curate nell'**ANTICO** e **PRIVATO** Gabinetto Dr **TENCA** con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevrastenia, Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.

Consulti per corrispondenza L. 10, Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

CERCANSI in Italia ed estero, persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio industriale**, *S. Damiano N. 26*, Milano. Laboratorio senza succursali.

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo França. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurìti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50

Deposito locale a Milano Farmacia Erba Piazza Duomo.

CHIUNQUE

può **imparare da sè** senza aiuto di grammatiche e in poco tempo

l'inglese
il francese
il tedesco
lo spagnuolo

che sono, tra le lingue moderne, le più largamente parlate seguendo le lezioni del

Poliglotta Moderno

pubblicazione **settimanale** della Società Editrice Sonzogno.

Massima **praticità** di metodo e massimo **buon mercato.**

Prezzo di ogni dispensa: Centesimi 10.

La BIBLIOTECA DEL POPOLO è la più utile, la più diffusa ed economica pubblicazione che si stampi in Italia.

Sono pubblicati più di 400 volumetti

Agricoltura - Anatomia - Arti usuali - Belle Arti - Biografia - Chimica - Fisica - Commercio - Didattica - Doveri e diritti dell'Uomo - Economia pubblica e privata - Fisiologia - Geografia.

Fare d'ogni volume un piccolo ma completo e chiaro trattatello che rappresenti per così dire l'*inventario* d'ogni singola disciplina in *tutti* indistintamente i rami dello scibile, tale il programma e lo scopo della

Biblioteca del Popolo

ricca di più di 400 volumetti.

Questa fortunatissima collezione costituisce una vera e grande ENCICLOPEDIA nella quale ognuno può trovare argomenti che lo interessino.

Giurisprudenza - Grammatiche e Dizionari di Lingue straniere - Igiene - Letteratura - Musica - Scienze esatte - Scienze filosofiche - Sociologia - Storia - Storia Naturale - Varietà, ecc. ecc.

Ogni volumetto Cent. 15.

In vendita presso tutte le edicole. Chiedere alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO il CATALOGO ILLUSTRATO.

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — VINO VERMOUTH

GRANATINA, SODA CHAMPAGNE, ESTRATTO DI TAMARINDO

CREME E LIQUORI - SCIROPPI E CONSERVE

Appendice del SECOLO 29 Agosto. 44

J. H. ROSNY

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Eccomi corazzata... E adesso ditemi che m'amate e che deplorate la vostra violenza!

— Vi amo, e non deploro la mia violenza!

— Ah, sì? Siete anche più Pelle Rossa che non credessi...

— Ma perchè fate la burletta? disse egli tristamente. Ciò mi fa una pena atroce. E come se mi vi faceste d'un tratto lontana, lontana... estranea... inaccessibile!

— Ah, lo vorrei! disse Genovefla con aria grave. Ho paura!

Abbrividì. Era in parte sincera. Sono ben esperte o ben rudimentali, le donne cui l'amore non dà di queste paure.

— Non vi rimpiango, riprese bruscamente. Dovrei odiare la vostra impazienza! È l'impazienza d'una belva che vuole la sua preda!

— No! è il timore di perdervi!

Essa ebbe un gesto nervoso:

— Di perdermi? Davvero? Osereste giurare che desiderate, in fondo al cuore, di amarmi sempre?

— Lo desidero dal profondo del cuore.

— E mi sposereste, si fossi libera?

— Vi sposerei.

La manina tamburò vivacemente sul caminetto. Per la prima volta le attraversò l'anima un pensiero di gelosia vera. E gridò suo malgrado:

— E l'*altra?*

— Non parlate di lei! esclamò il giovine con agitazione. Ciò non va bene.

— Voglio una risposta.

— Ma voi sapete bene che ho per sempre rinunziato a lei!

Egli respirò con forza, come un uomo che soffoca. Poi abbassò la testa e rimase accasciato. Ma essa voleva assolutamente una risposta:

— Ebbene?

— Vi amo diversamente.

— Non si chiama rispondere. Mi amate altrettanto?

Gli sguardi s'incrociarono. Egli implorava: essa voleva ch'egli si umiliasse, che mentisse, che rinnegasse il passato. La sua mano si posò su quella del giovine, i suoi occhi furono pieni di carezze. Allora, egli soccombè, mormorò con angoscia, dicendosi che, infine, non faceva torto ad alcuno:

— Sì.

Il viso di lei si colorì in rosa. Essa non sapeva bene se dovesse credergli o no — perchè sono momenti, quelli, in cui le donne perdono l'intuito — ma quella risposta, veniente da quell'anima leale, attestava abbastanza amore perchè ella ne trionfasse.

— Ah! cominciò, ed io...

La interruppe il rumore di una vettura, e vide ricomparire Grimont con Moreuil e la signora di Leuze. E non volendo che la sua confessione fosse frettolosa e interrotta, disse:

— Domani, alle quattro, ci vedremo, sulla via di Cyrane... presso il padiglione.

— Con queste giornate sudanesi, disse Grimont, che aveva fatto servire i suoi visitatori presso la fontana e il bacino del leopardo, non consiglio bibite fredde. Volete assaggiare il mio *pekao?* Me lo mandano dal Turkestan ed ha virtù sorprendente contro il caldo.

— Proviamo la vostra acqua calda, rispose la baronessa di Leuze.

Grimont se ne andò a sorvegliare il decotto.

Moreuil passeggiava con Genovefla attorno al bacino, la baronessa osservava silenziosamente Uberto. Egli sentiva quella pupilla nera penetrargli attraverso il cranio e leggergli il pensiero. Un sorriso sdegnoso piegò le labbra sottili:

— Non è vero che non se ne muore? mormorò infine la vecchia dama.

Egli le volse un viso ostile.

— Come mi detestate! borbottò la signora. E perchè? Vi ho risparmiato il peggiore dei tormenti.

Era vero forse. Ma nessuno ama le persone che hanno sempre l'aria di regolare i destini.

— Perchè parlarne? rispose. Se è vero che ho dimenticato, il ricordo è amaro!

— Amaro? Ne siete certo?

Egli strinse il pugno. Un'ombra gli passò sulla fronte.

— Ancora qualche giorno, incalzò la signora, il ricordo diverrà dolce.

Poi, cupamente:

— Non c'è che il tradimento, che conserva il suo cattivo sapore! Voi, nessuno vi ha tradito!

Egli si meravigliò ch'ella continuasse ad occuparsi di lui, e non potè tenersi dal dirle:

— Che v'importa della mia povera persona?

Essa aggrottò le sopracciglia:

— Più che non crediate!

— Non certo per simpatia!

Lo guardò in modo strano:

— Lo saprete più tardi.

Questa risposta lo turbò e lo impazientò. Il suo tono si fece quasi aggressivo:

— Si direbbe talvolta che prendiate gran piacere a farmi soffrire.

— Chi sa? rispose essa tranquillamente. Veramente, non credo. Ma l'enigma del vostro destino m'interessa. Non ne ho conosciuto uno più strano!

— Caotico, forse... ma, strano! A meno che non alludiate ancora a quel tristo testamento...

— Anche a quello. Guardate come, in apparenza, vi allontanate da tutto ciò che si è potuto in esso *suggerire!* Ma quello non è che il programma. È il resto che è interessante per me!

« Forse è un po' matta! » si disse egli. E il suo sguardo espresse così chiaramente quest'impressione che ella schiattò a ridere.

— Grazie mille! Vorrei che non ne dubitaste!

Ritornò Grimont, col domestico che portava le tazze e la theiera.

— L'ho fatto io stesso secondo i riti di Yang-Pong, vecchi di quattromila anni! L'anima degli antenati gialli veglia su noi. Genovefla, puoi servire!

***

Egli arrivò al padiglione troppo presto. Preferì scendere da cavallo e aspettare Genovefla nascosto fra le betulle, piuttosto che battere su e giù la strada. Quella zona del bosco era affatto deserta. Uberto legò il cavallo nella piccola scuderia, e si mise a ronzare nei paraggi. C'erano ancora le traccie di un giardino disegnato, un tempo, intorno alla casa: i fiori, mezzo inselvatichiti, mischiavano le svariatissime tinte. Ne colse e ne fece un mazzolino. Tendeva l'orecchio, parendogli di sentire il trotto di un cavallo; ogni momento traeva l'orologio... Ormai la signora di Guermantes era in ritardo; e il silenzio dei boschi attestava che non c'era da aspettarla ancora. Il cuore gli sobbalzava.

Alle quattro e mezzo disperò:

« Non verrà! » si disse.

D'improvviso s'affacciò una forma bianca. Egli mandò un'esclamazione di gioia:

— Ho lasciato la vettura presso la Croix-de-Boutan, con Giacometto, disse. Avevo voglia di camminare. Adesso sono un po' stanca!

(Continua.)

LA MODA ILLUSTRATA è il giornale settimanale di mode per le famiglie, il più pratico e più a buon mercato. — Il numero d'oggi, che trovasi in vendita in tutta Italia, è illustrato da 40 finissime incisioni di figurini di mode, lavori in biancheria, ricami, lavori diversi, ecc., e contiene un modello tagliato di una elegantissima

Giacchetta da bambina.

Abbonamento annuo L. 5. — Semestre L. 3
Ogni numero separato Cent. 10.

ABBONAMENTO CUMULATIVO AI DUE GIORNALI

La Moda illustrata e Il Figurino

Per un'intera annata L. 7.—

Dirigersi alla Soc. Editrice Sonzogno, Milano.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) *Venerdì 30 Agosto* *Anno XLII - N. 14850*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA o IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio o Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª o 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

IL SECOLO

Abbonamenti dal 1.° Settembre 1907 al 31 Agosto 1908

PRIMA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo Illustrato e la Divina Commedia di *Dante Alighieri*.
Milano L. 20 - Regno L. 26 - Estero Fr. 45.

SECONDA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo illustrato — Divina Commedia e la rivista Varietas.
Milano L. 24 - Regno L. 28 - Estero Fr. 52.

TERZA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo illustrato — e Varietas.
Milano L. 18 - Regno L. 24 - Estero Fr. 40
Al posto di VARIETAS gli abbonati possono scegliere o la MODA ILLUSTRATA, o RICAMO, o GIORNALE DEI VIAGGI, od il POLIGLOTTA in una delle quattro lingue.

QUARTA COMBINAZIONE
Il Secolo e Secolo illustrato.
Milano L. 16 - Regno L. 20 - Estero Fr. 36.

NB. — Per ricevere LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1. — Estero Fr. 2. —

Rivolgersi alla **Società Editrice Sonzogno in Milano,** Via Pasquirolo, 14.

UN COMMENTO AUTORIZZATO

Dopo la visita di Tittoni ad Aehrenthal ed all'imperatore Francesco Giuseppe, l'organo ufficioso del Governo viennese, la *Neue Freie Presse,* pubblicava una nota in cui si diceva che «fu possibile ai due uomini di Stato esaminare confidenzialmente anche delle questioni che riguardavano certi affari interni, *di natura assai difficile,* dell'Italia e dell'Austria-Ungheria».

E il magno organo della capitale austriaca aggiungeva che anche in questa materia i due ministri poterono constatare il loro perfetto accordo.

L'affermazione era di singolare importanza e tale da lasciar adito alla speranza che il nostro ministro degli Esteri avesse trovato quel tanto di energia — del quale noi non l'abbiamo mai ritenuto capace — da far capire altrettanto cortesemente quanto chiaramente al suo collega austriaco, che il modo col quale vengono trattati o lasciati trattare gli italiani soggetti all'Austria non è certo tale da permettere che l'alleanza italo-austriaca possa entrare nella simpatia dei popoli, e tanto meno cambiarsi in amicizia.

Tuttavia non ci siamo mai fatti la minima illusione in proposito, neanche quando i giornali italiani e austriaci erano o parevano riboccanti di entusiasmo. E che il nostro scetticismo non sia del tutto fuori di posto, lo dimostra la fretta colla quale la stessa *Neue Freie Presse* si fa telegrafare da Roma un «commento autentico da parte autorizzata, allo scopo di evitare malintesi che fossero atti a trarre in errore la pubblica opinione».

Ecco il tenore del commento autentico ed autorizzato:

«Quanto venne pubblicato nell'edizione serale della *N. F. P.* del 24 è vero; ma la cosa non deve essere interpretata nel senso, che siano stati presi degli accordi reciproci positivi e impegnativi da concretarsi poi eventualmente in sede legislativa. Lo scambio di vedute che ebbe luogo in argomento condusse al riconoscimento del principio, essere *desiderabile* che i Governi dei due Stati alleati abbiano lealmente ad evitare tutto ciò che potesse compromettere o turbar i loro rapporti amichevoli ora stabilmente consolidati. Sarebbe perciò errato ed assurdo il supporre od il credere, che sul Semmering fosse stata discussa la politica interna dei due governi con riguardo alle aspirazioni politiche ed ai programmi dei partiti che nei due Stati sono fra di loro in lotta.»

È evidente che qui si allude alla lotta nazionale che si combatte in Austria fra gli italiani da una parte e i tedeschi e gli slavi dall'altra; perchè in Italia non c'è alcun partito politico nazionale che non accordi le sue simpatie agli italiani sudditi dell'Austria.

L'antifona non significa dunque altro se non questo: il Governo italiano continuerà ad impedire ogni manifestazione dell'opinione pubblica ostile all'Austria e si disinteresserà affatto della sorte degli italiani soggetti al dominio austriaco; dal canto suo l'Austria continuerà ad espellere dal suo territorio i sudditi italiani che facciano professione di fede nazionale, mentre, come ha fatto sempre, proteggendoli anche colla forza e secondandone l'opera incoraggerà i sudditi germanici che alimentano la lotta nazionale fra le stesse popolazioni del Trentino. Tutto quanto poi che riguarda gli italiani dell'Austria — la questione dell'Università italiana a Trieste, l'autonomia del Trentino, lo sviluppo economico delle regioni italiane — è da considerarsi come questione interna dell'Austria, e l'Italia si impegna formalmente di non ingerirsi in queste faccende.

È così? E chi oserebbe negarlo dopo il commento «autentico ed autorizzato» che la *Neue Freie Presse* si è fatto spedire da Roma?

E dire che la stampa ufficiosa italiana non ha ancora finito di agitare il turibolo intorno al ministro Tittoni che è finalmente rientrato dal suo viaggio trionfale!

E vi sono anche degli ingenui che osano ancora parlare della retrocessione del Trentino!

IL PREFETTO ALFAZIO

Ci telefonano da Roma, 29 sera. (G.):

La voce che ieri si dava come certa del prossimo collocamento a riposo del senatore Alfazio, prefetto di Milano è oggi messa in dubbio da persone che hanno rapporti con palazzo Braschi. Si conferma l'intendimento dell'on. Giolitti di ringiovanire il personale delle prefetture e di provvedere con elementi nuovi a qualcuna delle più importanti.

Ma tanto nell'eliminazione come nella scelta non si può prescindere da ragioni politiche e da considerazioni locali.

Così mi diceva oggi un deputato ministeriale:

«— La prefettura di Milano è sempre una delle più difficili del regno. Uomini politici che alla Camera avevano avuto un'ottima posizione nominati prefetti a Milano vi fecero cattiva prova. Non è il caso di far nomi perchè tutti o quasi tutti sono morti ma è certo che alcuni di essi non poterono acclimatarsi e conoscere l'ambiente, e rendersi conto delle idee, dell'indole, delle tendenze e dei bisogni di quella popolazione; e non di rado crearono dei seri imbarazzi al Governo.

«— Il senatore Alfazio, proseguì il mio interlocutore, ha capito che a Milano il prefetto deve farsi sentire poco, e con questa tattica è riuscito a non destare intorno alla sua persona quelle solite antipatie e diffidenze che poi finiscono per riverberarsi sul Governo centrale.

«Ora l'on. Giolitti vorrebbe pur dare all'Alfazio quella posizione di riposo alla quale ha diritto dopo tanti anni di servizio, ma la difficoltà di trovare il successore, potrebbe far rinviare anche questa volta un provvedimento che era stato annunciato come sicuro.»

Queste le informazioni che ho potuto avere e che ritengo attendibili. E poichè parlo di prefetti si afferma che il prossimo movimento sarà abbastanza largo. Le ragioni che lo richiedono necessario furono esposte dall'on. Giolitti nella piccola riunione di ministri di martedì scorso. Al presidente del Consiglio fu naturalmente lasciata ampia facoltà per provvedere ai traslochi ed alle nuove nomine.

L'on. Giolitti partirà per Anticoli dopo domani sabato e farà ritorno a Roma il 10 o l'11 dell'entrante mese.

PER I MORTI DI CRIMEA.

Ci scrivono da Costantinopoli, 24:

Soltanto il 21 agosto è stata celebrata la cerimonia che ogni anno suolsi fare il 19 in memoria dei soldati piemontesi morti in seguito alla guerra di Crimea sul Bosforo e seppelliti a Yenikerri da dove vennero trasportati al cimitero di Feriköni a Pera. Quivi il nostro Governo nell'80 fece costruire un mausoleo di marmo di Baveno in forma di piramide. La cerimonia fu ritardata cadendo l'anniversario in domenica ed essendo i giorni successivi occupato l'ambasciatore.

Molti della colonia, e le rappresentanze ufficiali si trovavano presenti. Sul monumento non una corona di fiori freschi, come usano i francesi il 18 che commemorano i loro. Vi si trovano solo le corone che il nostro re allora principe, e il duca Tommaso qui di passaggio vi fecero apporre. Come sono le nostre rappresentanze trascurate nel ricordare gli eroi che ci condussero alla unità d'Italia!

IL GIUBILEO
di Ferdinando di Bulgaria

Il Battenberg ripudiato - Alla ricerca d'un principe - In un... teatro di varietà - Il ventaglio della duchessa - Giovanni Orth - Vent'anni - difficoltà interne.

Vienna, 28 agosto.

(*Walter*) Il principe Ferdinando di Bulgaria ha voluto festeggiare quest'anno un giubileo: quello di vent'anni di regno su quel trono su cui l'hanno messo un po' il caso ed un po' l'abilità di sua madre, la duchessa Clementina di Coburgo, figlia di re Luigi Filippo d'Orleans.

Il suo predecessore, il prode Alessandro di Battenberg, l'eroe di Pirot e di Slivniza, dopo avere con l'occupazione della Rumelia orientale e con una serie di vittorie sulle truppe di re Milan di Serbia, il favorito dell'Austria, guidato i bulgari quasi a toccare colla mano il loro ideale della «Grande Bulgaria» cedendo alle minacce dell'Austria, aveva dovuto arrestare la corsa trionfale del suo bel destriero bianco, intorno al quale incominciava già a tessersi la leggenda eroica; pochi mesi dopo, un colpo di mano ordito dalla Russia colla complicità d'un manipolo di ufficiali bulgari traditori, lo strappava da Sofia e ritornato egli più tardi in Bulgaria, questa, immemore ed ingrata, lo ripudiò.

Una deputazione di tre ministri bulgari si pose alla ricerca d'un nuovo principe, sfidando gli sdegni dello czar Alessandro II. A Roma la missione fu ricevuta con molta cordialità da Crispi. A Londra il lord mayor diede in suo onore un banchetto; a Berlino Bismarck sottopose ciascun membro della missione, separatamente a lunghi, minuziosi interrogatori. A Vienna trovò cortesie e buoni consigli a iosa. Invano la missione aveva bussato al palazzo di parecchi principi: nessuno di questi s'era sentito il fegato di affrontare le ire del potente czar che voleva mantenere la Bulgaria gelosamente sotto la tutela della Russia.

Ma una sera a Vienna, in un.... teatro di varietà, l'attenzione della missione bulgara fu richiamata sul principe Ferdinando di Coburgo: un giovanotto insignificante, primo tenente d'un reggimento austriaco di ussari, noto solo per il suo gran naso e per la sua passione per gli uccelli impagliati. Alla missione parve che quel giovinotto facesse al caso suo e all'indomani si recò al palazzo dei Coburgo, sulla Ringstrasse. I tre bulgari furono ricevuti dalla vecchia duchessa Clementina, magnifica matrona, vivace e spigliata malgrado i suoi settant'anni e dal figlio Ferdinando, il suo beniamino che arrossì, impacciato come una fanciulla, quando udì che quei tre uomini dalle ruvide facce, erano venuti ad offrirgli un trono. La duchessa, lusingata, sorridente, col ventaglio fece vento al figlio, quasi a fugarne dal viso l'aria d'imbarazzo. Quel gesto della vecchia dama parve simbolico: diffatti le sollecitudini di sua madre da quanti impicci non lo cavarono in seguito, per quasi due decenni?

Le riluttanze di Ferdinando furono ben presto vinte dall'ambizione di sua madre che non badò a milioni e non risparmiò molestie ad alcuno dei suoi influenti congiunti pur di riuscire a far spuntare la candidatura del figlio al trono di Bulgaria.

L'arciduca Giovanni (quello stesso che più tardi scomparve misteriosamente sotto il nome di Giovanni Orth, e cui pure i bulgari avevano offerto il trono, ricevendone però un rifiuto reciso) quando il principe Ferdinando di cui egli era colonnello, gli si presentò per accomiatarsi, gli disse in tono d'ironia bonaria: «Va pure a fare il regnante! Forse farai miglior riuscita che non come soldato! Se però hai bisogno di me, in caso di guerra, sono pronto a venire come volontario!»

Venti anni fa dunque, a Firnowo, Ferdinando di Coburgo, prestò il giuramento sulla costituzione bulgara e fu proclamato principe di Bulgaria. Appena dieci anni più tardi la Porta lo riconobbe come tale e come governatore generale della Rumelia orientale. Assistito dal consiglio di sua madre — morta qualche mese fa a Vienna — egli seppe barcamenare con una certa abilità, mantenendo relazioni discretamente buone colla Porta e colla Russia. Invece si guastò coll'Austria, appunto perchè non volle subirne la tutela, per non perdere quella certa popolarità che sua madre profondendo milioni, aveva saputo creargli in Bulgaria. Da qualche mese le sue relazioni coll'Austria sono migliorate e nella recente udienza accordatagli da Francesco Giuseppe ad Ischl, la pace fra lui e la Corte di Vienna fu suggellata. Invece egli deve lottare con molte difficoltà politiche interne. Già da mesi serpeggia il malcontento specialmente nelle classi intellettuali della Bulgaria, alle quali non garbano troppo i sistemi reazionari del regime attuale. Fu questo fermento che indusse il Governo a differire al 28 agosto i festeggiamenti giubileari che in origine erano indetti per il 15 di questo mese.

LE GRANDI MANOVRE

LA PRIMA FASE
delle operazioni militari

Dal nostro corrispondente particolare EDGARDO LONGONI.

Borgomanero, 28 sera.

Siamo in piena attività guerresca. Borgomanero presenta anche oggi l'aspetto di una borgata in festa e offre al forastiero l'interesse di una animazione straordinaria. Qui è la direzione delle manovre, qui dunque è il punto di convegno dell'alta ufficialità: Borgomanero è il cervello delle operazioni militari incominciate ieri e svolgentesi per un periodo di dieci giorni.

Grosse manovre! Grandi esercitazioni militari! Non lo si direbbe. La placidità patriarcale di queste popolazioni, conosciute per la operosità quotidiana di lavoro e di attività commerciali, è stata interrotta, è vero, da pacifiche falangi d'armati che hanno invaso paesi, borgate e città, tramutandoli in altrettanti accampamenti militari; ma nulla fa assumere all'ambiente il carattere di zona occupata da orde belligeranti. L'ufficialità, l'esercito stesso non si mostrano eccessivamente compresi dello spirito marziale che dovrebbero avere codeste esercitazioni, per cui finiranno a risolversi nei soliti perditempi costosi cui ci ha abituati la iniziativa a scadenza fissa del ministero della Guerra e del comando di Stato Maggiore.

Le grandi manovre non costituiscono affatto il complesso di incruenti battaglie a scopo di istruzione e di esperimento: esse rappresentano la grande festa, lo spettacolo di parata, la rappresentazione *monstre* del vecchio militarismo. Prima ad esserne insoddisfatta e a rimanerne dubitosa, è la ufficialità stessa, esposta ad inutile fatica, per compiacere alle mire di ambizione o di avanzamento.

Così le manovre non sono più manovre; ma spettacoli, manifestazioni, starei per dire sportive, organizzate cogli stessi metodi e fermentate col lievito della propaganda e della montatura a base di *réclame* giornalistica e di apparati scenici impressionanti per la materialità del numero di armati posti in campo e per la teatralità dei cortei passanti, tra nugoli di polvere, al sordo romorio delle artiglierie, in mezzo alle turbe e al popolo attonito.

Nella perfetta tranquillità della pace il pubblico accorre spettatore alla festa, si diverte e si entusiasma. La spontaneità della folla, rompe gli argini del convenzionale ritegno, e scaturisce, limpida come acqua dal masso, a salutare nel figlio, nel fratello, nell'amico armato, quella che crede e spera la forza del paese e la speranza della nazione.

Si saluta il soldato, e lo si accoglie ed ospita con fraterno affetto pensando al figlio o al fratello che andrà sotto le armi domani.

In questo momento l'esercito serve la curiosità e funge da passatempo. Per le vie affollate di pubblico, passano gli ufficiali a crocchio portando in giro l'uniforme dai bottoni lucentissimi: e passa franco e spavaldo l'arruolato di lunga ferma, passa incerto e titubante, rasentando il muro come can bastonato, il soldato inusato alle armi, che ha lasciato la famiglia, la professione, l'impiego, per seguire, in goffa, troppo larga uniforme, l'esercitazione di pratica... inutilità.

Nelle strade spira un' aria fresca di giovinezza che reca di lontano il suono squillante delle fanfare, e fa fremere al sole il vessillo della patria. Ogni balcone ha la sua bandiera — grande o piccola, dai colori nuovi o sbiaditi — a dimostrare la gara di priorità ingaggiata tra gli abitanti per esporre la più bella.

Qui se n'è fatta una questione d'orgoglio e di ambizione, e fu ingaggiata una simpatica contesa di spontaneità e di entusiasmo.

L'ho visto coi miei occhi. Nella pallida luce dell'alba sul balcone di una casa di via Garibaldi, è apparsa una bianca figura di donna, nel discinto abbigliamento mattutino, reggendo col braccio — come una Vittoria — il tricolore augurale: era una ritardataria. Esposto il vessillo, l'andava lisciando e accarezzando colla mano per comporne le pieghe, e osservava la foggia di quelle fissate alle altre finestre per correggere nella sua i difetti onde farla apparire di più. Un gruppo d'ufficiali, che passava, diretto al campo, salutò la... bandiera della patria con un complimento grazioso: *Viva l'alfiere.*

La risultante del contrasto tra l'intenzione della donna e l'impressione degli ufficiali, costituisce il momento psicologico di questo periodo di grandi manovre.

La guerra è dichiarata.

Senza che nessuno se ne accorgesse la guerra è stata dichiarata. Soltanto noi, per professione, avuta, al momento esatto, la coscienza del pericolo che sovrastava alla patria, siamo corsi al telegrafo ad informare i nostri fogli per evitarci qualche cataclisma... personale per mancato servizio.

Siamo dunque in guerra: i fratelli, contro i fratelli — direbbe il Manzoni buon'anima, se fosse qui come inviato speciale di qualche gazzetta — divisi in *rossi* ed *azzurri,* quasi come le fazioni fiorentine dei *bianchi* e dei *neri.*

Pare una fissazione! Gli Stati Maggiori degli eserciti di tutte le nazioni del mondo — forse perchè avvezzi a farne, militarmente parlando, di tutti i colori — suddividono sempre ed esclusivamente, i diversi corpi impegnati in manovre, denominandoli a base di tinte, più o meno forti, secondo punti di vista (è logico, si tratta d'ottica) personali.

Del resto ciò è perfettamente giusto. Trattandosi di grandiose messe in scena, la luce e il colore costituiscono gli elementi indispensabili dell'artefice.

Dunque queste borgate e cittadine si sono trovate allegramente in guerra e, sempre allegramente — oggi che se ne sono accorte, perchè per le vallee del lago d'Orta hanno echeggiato colpi di moschetto e di fucile e si è sciupata così la prima fornitura di polvere — continuano a sopportare la loro triste sorte, già persuase, anzi auguranti per il bene del commercio locale, che il rosso invasore, il moderno Barbarossa, sbaragli le forze nazionali e arrivi a impiantare le proprie tende proprio qui. Qui insomma si desidera il nemico e un po' di dominazione straniera. È tanto bella la varietà!

Invece, malauguratamente, sembra — dalle notizie dei primi scontri — che il barbaro invasore sia stato trattenuto non lontano, ma nella impossibilità momentanea di un giorno di più di visita a questo popolo ospitale disposto a lasciarsi vincere. Già, tra nazione e militarismo, è sempre esistito un conflitto.

Debbo dirvi, per merito di cronaca, che la guerra qui interessa poco dal punto di vista strategico e militare. Le signore mostrano invece una spontanea, franca e sincera ammirazione e attenzione ai servizi logistici e di informazione, semplicemente per una cosa sola, per un'attrattiva, per un lore debole che non si curano di nascondere: l'automobile.

La donna ama, adora l'automobile: le gentili borgomaneresi, che figurerebbero a meraviglia in esse, offrono lo slancio invidiabile del loro entusiasmo per le molte vetture e vetturine semoventi di servizio e che il comando militare sciupa inutilmente, mentre potrebbero utilizzarsi a meraviglia in passeggiate collettive alle splendide località sovrastanti il lago d'Orta. Ma, tolleriamo; siamo in istato di guerra e insistendo correrei il pericolo di essere considerato come nemico della patria: mi fa paura la fine del fu Attilio Regolo.

Vi ho telegrafato, e con me gli altri colleghi, che lo stato di guerra ebbe inizio iersera alle ore 18.

Pare invece — e stavolta la Direzione delle manovre è ispirata e si sforza di voler veramente simulare e dare l'impressione che si tratti di una guerra sul serio, — pare, dico, che sia riuscita nell'intento, avendo — come sembra — ordinato all'ultimo momento l'apertura delle ostilità alle ore tredici. Non posso appurare la notizia dato il momento tragico.

Ricevuto l'ordine della Direzione, comune alle due armate belligeranti, i comandanti di partito hanno incominciato a svolgere i temi loro assegnati.

L'AVANZATA DEL NEMICO.
Il Terzo Corpo del partito invasore (rosso)

Ci telefonano da Borgomanero, 28 sera:

I nemici, gli italiani del partito rosso, costituenti il terzo corpo, per ordine del comandante del partito (tenente generale Majnoni di Intignano) hanno lasciato Domodossola, dove era il comandante del terzo corpo (tenente generale Costantini) e l'artiglieria (maggior generale Bovio), Villa d'Ossola, sede della quinta (tenente generale Nava) e sesta divisione (tenente generale Bellini), Pallanzano, occupata dall'undecimo bersaglieri (colonnello Mazzoli) ed Ornavasso, dove sta il Litta cavalleria, procedendo verso Gravellona, allo sbocco della vallata dell'Ossola.

Il movimento, abbastanza rapido, ha permesso all'artiglieria di raggiungere le due divisioni e di procedere con esse, occupando la zona compresa fra Piè di Mulera ed Ornavasso.

Il corpo d'armata ha potuto avanzare indisturbato lungo l'Ossola, essendo coperto dall'11.° bersaglieri, spintosi innanzi fino a raggiungere il Litta Cavalleria, col quale si mantenne in contatto, arrivando allo sbocco della vallata.

Quivi le pattuglie di cavalleria più avanzate ritornavano segnalando che il partito azzurro aveva raggiunto Omegna nella notte. Alcune compagnie di bersaglieri e qualche squadrone di cavalleria si iniziava nella mattinata per la strada da Gravellona a Baveno, allo scopo di curare la via del Lago Maggiore ed occupava successivamente le posizioni di Stresa, Lesa e Belgirate, mentre il grosso del reggimento bersaglieri e l'altro squadrone di cavalleria avanzavano su Omegna.

La rapida dislocazione del partito difensore (azzurro).

Da Novara, appena dichiarato lo stato di guerra, il comandante del partito azzurro, generale Rogier, ordinava al comandante del 3.° corpo (tenente generale Goiran) la rapida dislocazione che venne effettuata col mezzo della ferrovia, concessa soltanto al partito difensore, di tutto il 4.° reggimento bersaglieri (colonnello Giovannini) e di parte del materiale d'artiglieria, allo scopo di occupare la regione del Lago d'Orta.

Per quella regione partiva pure la compagnia dei bersaglieri ciclisti che in quattro ore, dopo una marcia brillante, riusciva ad Omegna, mentre il comando di cavalleria (maggiore generale Mattioli) avanzava dagli squadroni fino ad Orta ed impegnava tutta l'attenzione in operazioni di avanscoperta tendenti a segnalare il movimento del 1.° corpo di armata (rossi), vale a dire l'altro corpo del partito avversario invasore, arrivato

---

Appendice del SECOLO 30 Agosto.

PAOLO SEGONZAC 27

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Entrarono nella sala vicina.

— Il vostro matrimonio è recente, non è vero? chiese la marchesa.

— Sì, signora, fu celebrato nello scorso dicembre.

— Ah!

S'avanzò verso il pianoforte, e cammin facendo:

— Figliuola mia... oh, scusatemi se vi chiamo così... Potrei essere vostra madre... Ho perduto una figlia che avrebbe la vostra età, e che il cielo mi rapì or son due anni... Poco mancò non ne smarrissi la ragione.

— Povera madre! sospirò Gisella.

— Ed eccomi ora a correre da una città all'altra, dietro il suo ricordo... Ma basta di ciò, torniamo a voi, figliuola mia. V'ho detto che vi conoscevo di nome...

— Infatti.

— Vostro marito è amico del mio... So che frequentano il medesimo circolo, conducono la stessa esistenza... piacevole per essi, dolorosa per... gli altri... per me, almeno!... Scusate, mi lascio trasportar dalle mie pene... Orsù, facciamo un po' di musica...

Sedette al pianoforte e incominciò.

Era buona pianista; sotto le sue dita il pesante strumento s'animava e cantava come un coro di voci umane.

Ma in sulle prime la giovane non seguì la musica; tutta in preda com'era alla impressione ricevuta: una donna al pari di lei, più di lei dolente, e, che, per mezzo del proprio marito, conosceva il principe, e la compiangeva.

Spiegavasi ora il sentimento che l'aveva attratta verso quella donna.

Ad un tratto rabbrividì.

Dal pianoforte s'effondeva un'aria da lei già udita e che le risuonava nel più profondo dell'anima: la canzone d'Entragues!

Alcune lagrime le spuntarono sulle ciglia.

D'improvviso la marchesa cessò di suonare, si portò le mani alla fronte, e quando ne le ritrasse, Gisella s'avvide ch'ella pure aveva gli occhi inumiditi.

— Perdonate, figlia mia; vi rattristo! È cosa superiore alle mie forze. Per quanto cerchi di distrarmi, ricado nel mio dolore eterno...

«L'aria che suonavo or ora, è l'ultima cantata da mia figlia, è una canzone di Montmartre: *Il sogno del Poeta*... Essa la amava molto... È così tenera, penetrante!

E alzandosi, senza mostrar di notare il turbamento della principessa:

— A voi ora! Volete?

Gisella la sostituì al pianoforte, e, per stordirsi, incominciò un pezzo difficile e rumoroso.

I Carlusse accorsero tosto; avevano riconosciuto la mano della figlia e sopratutto il pezzo di musica, uno di quelli di cui essa li beava la sera, dopo il desinare, quando ancora non s'erano fitta in capo la idea di darle a marito un principe.

La marchesa ripigliò l'attitudine riservata e grave; terminato il pezzo, complimentò la principessa; ma uscì dalla sala per passare nel giardino dove il sole di maggio diffondeva l'oro dei suoi raggi sulla neve dei ciliegi.

I Carlusse si precipitarono verso Gisella:

— E così, sei contenta? Hai fatto la conoscenza d'una persona degna di te...

— Una povera madre che ha perduto la figlia...

— E tu la lasci sola? Dovresti andarla a consolare.

La giovane entrò a sua volta nel giardino: il cuore le aveva già suggerito l'idea gentile.

Appena comparve, la marchesa, che passeggiava lungo i viali, si fermò, schiuse le labbra ad un bel sorriso d'invito, il quale anche pareva dire:

— Cara figliuola, non vuoi lasciarmi sola nel mio dolore!

Gisella le si avvicinò.

— Volete permettermi di fare con voi un giro pel giardino?

— Non ho osato proporvelo: temevo dar ombra a vostra madre che certo vuol avervi tutta per sè.

In ciò dire mettevasi sotto il suo il braccio della principessina.

— Son buoni assai i vostri genitori.

— Buonissimi... ma... m'è parso non vi piacessero molto!...

— Oh!

— Ho creduto v'avesse fatta scappare la loro entrata in sala.

La marchesa le diede una lieve spalmata amichevole sulla mano.

— Siete terribile, non vi si può nasconder nulla. Ebbene sì, figliuola, preferirei non entrare in gran dimestichezza coi vostri genitori, e questo non già perchè mi spiacciano, poi che sono due gran brave persone e fanno di tutto per riuscirmi gradite; ma perchè provo, mio malgrado, vedendoli appresso a voi, un vago risentimento ...Mi capite, non è vero?

Gisella non rispose.

— Sì, mi capite sicuramente. V'ho detto che vostro marito era amico del mio. M'è noto in tutti i particolari il vostro matrimonio.

E vista la giovane allarmarsi:

— Non v'abbiate a male, figlia mia, se vi parlo così col cuore in mano... Sì, so tutto quanto si riferisce al matrimonio, e ne fui rattristata, e, al trovarvi qui sola, coi vostri genitori, dopo alcuni mesi appena di convivenza maritale, sentii in me rinnovarsi l'impressione d'allora, ossia che i signori Carlusse avessero mancato al loro dovere, maritandovi in tal modo.

«Ditemi che mi sono ingannata, e vado a chieder loro scusa.

La marchesa aveva cessato di camminare, e guardava fiso Gisella.

— Non rispondete?... Ho quindi colto nel segno... È vero?... Ah perchè non v'ho conosciuta prima d'un tal matrimonio!

Mandato quindi un profondo sospiro:

— Mi sarei abboccata coi vostri parenti; li avrei messi in guardia contro la malìa che subivano; avrei fatto loro toccar con mano l'errore che stavano per commettere, dandovi a quell'uomo, che ha il doppio della vostra età, a non parlare delle abitudini, difetti, vizi, le quali, in mio marito, m'hanno torturata, avvelenata l'esistenza...

«Ma perdonatemi, ve ne prego: mi lascio trascinare dalla simpatia che m'ispirate... Esagero, forse, calunnio il povero principe...

— No!... no!...

Il «no» era uscito dalla bocca di Gisella come un grido spontaneo. Entrata nella via delle confidenze, vi rimase; rivelò le proprie sofferenze, l'invincibile avversione che provava pel marito, il desiderio prepotente di liberarsene.

Era giovanissima; il suo cuore aveva bisogno d'essere sollevato, ed ella parlava con una persona che aveva già letto in quel cuore, e indovinatene, almeno in parte, le pene.

Tuttavia non si spinse sino alle confidenze estreme; non parlò che di sè e del principe, e trattenne la rivelazione del romanzo consolatore, e lo scopo vero del viaggio da lei intrapreso.

Un tale scopo la marchesa parve, per un momento, lo avesse intuito; disse:

— Non vorrei essere indiscreta...

— Indiscreta voi, che siete la mia Provvidenza!

— Esagerate, figlia mia; ma sia pure: ammettiamo io v'abbia incontrata nell'ora appunto provvidenziale, e lasciate che vi esponga con sincerità il mio pensiero: dopo le confidenze di cui m'avete onorata, mi sembra quasi impossibile non abbiate pensato a far sciogliere i legami che v'uniscono... non abbiate pensato al divorzio...

— I miei genitori non ammetteranno ch'io possa domandarlo.

— Ma se dimostrerete loro l'indegnità del principe?

— L'indegnità...

Gisella stava per dir tutto, per confes-

a Biella, esplorando tutte le numerose diramazioni dello stradale per proteggere l'avanzata delle tre divisioni: la terza (tenente generale Vicini Pallavicini), la quarta (tenente generale Radicati) e la settima (maggiore generale Sapelli).

Ciò perchè, non essendo nel tema la difesa di Pavia, conveniva al secondo corpo azzurro avanzare, onde battere parzialmente il nemico, più forte di numero, in due battaglie diverse, il cui effetto favorevolmente riuscito, avrebbe impedito il congiungimento dei due corpi, ed indirettamente, oltre all'aver difeso Pavia, avrebbe anche assicurato l'arresto e la sconfitta totale del partito invasore.

Il contatto delle avanguardie del II e del III Corpo.

I bersaglieri ciclisti, partiti da Novara ed arrivati ad Omegna, distruggevano — lasciandolo naturalmente intatto — il ponte sull'Ossola. Un ufficiale giudice, in considerazione del fatto che, dati i mezzi a disposizione dei combattenti, dopo un certo periodo di tempo sarebbe stato possibile ad una colonna d'esercito passare per quella località, o a mezzo di guado o costruendo un passaggio, trattenne i bersaglieri e la cavalleria degli invasori (rossi) per qualche tempo, per poi permettere loro di inoltrare. Avanzando, i bersaglieri ed il Litta cavalleria, occupavano Omegna, inviando compagnie e squadroni, parte sulla strada di Cesara e Pella, parte su quella di Orta; mentre la cavalleria si manteneva in avanscoperta sulla strada, i bersaglieri salivano sulle alture occupando le migliori posizioni.

Erano intanto avvenute delle scaramuccie coi bersaglieri ciclisti, i quali furono fatti retrocedere, giudicando, che, inferiori di numero, in una guerra vera, essi sarebbero stati costretti a ritirarsi. D'altra parte gli squadroni di cavalleria e le compagnie dei bersaglieri, a disposizione del partito difensore (azzurri) a Gozzano, si divideva in due colonne; una procedente per Orta, l'altra per Pella, vale a dire lungo la destra e la sinistra del lago.

I bersaglieri ciclisti del partito difensore (azzurri) respinti fino a Pettinasco, fecero saltare — con dinamite ipotetica — il ponte sul Pescone, impedendo la marcia della cavalleria e dei bersaglieri avversari, che furono definitivamente trattenuti, e lo spiegamento delle compagnie dei bersaglieri del partito difensore, i quali erano riusciti ad occupare le alture di Armeno, Bazzola, Pescone, Pratolungo, Pettinasco, Miazzina, ed a piazzarvi anche alcuni pezzi di artiglieria: in totale due battaglioni del 4.° bersaglieri, una batteria e cinque squadroni del reggimento Guide.

Così avveniva dallaltra parte del lago, sopra Pella, dove i bersaglieri difensori, occupavano le alture di Artò e Boledo, dopo di aver fatto saltare il ponte sul Tellino.

Arrestati nella loro marcia, gli invasori retrocedettero per coprirsi dagli effetti del fuoco delle artiglierie.

La parte più avanzata della colonna, costituita da squadroni di cavalleria, occupava Agrano a sinistra, e Gnocchio a destra del lago.

In questa parte del terreno delle manovre era stato oggi aperto il fuoco di fucileria. Non ho da registrare nè morti nè feriti, mi si riferisce però che essendo state catturate delle spie, il Consiglio di guerra sentenzierà per esse la pena di morte.

Quest'oggi, verso le sei del pomeriggio, di comune buon accordo, la guerra è stata sospesa fino a domattina alle sei. Per questa notte dunque possiamo dormire tranquilli senza timore di sorprese.

Ho visitato gli accampamenti ed ho trovato le truppe che bivaccavano, ad eccezione... dei richiamati, buon numero dei quali mi hanno dichiarato che soffrono di inappetenza. Li ho guardati in viso, erano smunti, poveretti... io stavo certamente meglio di loro.

Il I° Corpo del partito invasore (rosso).

Delle operazioni di questa seconda parte del corpo invasore, poco o nulla si sa. Si conoscono solo dei *si dice*. Eccoli: Il corpo al comando del tenente generale Barbieri e costituito dalla 1ª divisione (tenente generale Di San Martino), della 2ª divisione (tenente generale Valcamonica), dell'artiglieria (maggiore generale Beccaria Incisa), 1° bersaglieri (colonnello Miozzi) e Monferrato Cavalleria (tenente colonnello Benevolo) si è messo in marcia con l'intento di congiungersi con l'altro corpo invasore per la linea di Biella, Valle di Mosso, Crevacuore, Valduggia, Gozzano, appoggiandosi al terreno montuoso.

Ma questi non sono che dei *si dice:* solo si sa che non sono avvenuti dei contatti fra i due partiti avversari. La mancanza di notizie proviene dal fatto che per quanto si sia impiantato un ufficio stampa al servizio del quale è stato adibito quel perfetto e cortese gentiluomo che è il capitano di stato maggiore Ambrosini, la direzione delle manovre, o per inutili gelosie, o per lentezza nelle comunicazioni, non offre notizie alla nostra sete di persone che hanno il compito di tenere informato il pubblico, e d'altra parte finora noi non abbiamo ancora avuto il bene di possedere il dono dell'ubiquità.

La giornata del 28.

La *Stefani* comunica: Borgomanero, 28:

Stamane la cavalleria e i ciclisti del 3° Corpo d'Armata avanzando da Gravellona furono arrestati prima ad Omegna poi a Pella Masino e Lesa da truppe avanzate azzurre di cui non riescirono a spuntare la resistenza. Leggeri scontri ebbero luogo verso ovest tra reparti di cavalleria e ciclisti dei due partiti. Episodio notevole nel pomeriggio fu la sorpresa dei bersaglieri rossi a Croce di Mosso da parte di 4 squadroni del reggimento Roma.

Domani i due partiti procederanno verso gli stessi obbiettivi. Oggi venendo a contatto reparti maggiori prevedonsi scontri di qualche entità. Lo Stato sanitario e il morale delle truppe è eccellente.

Il re, il conte di Torino e il ministro della guerra furono a parte dell'azione sul lago di Orta dal Santuario della Madonna del Sasso ove erasi stabilita la direzione delle manovre. In seguito percorsero il terreno delle manovre.

Un banchetto ai generali.

Ci telegrafano da Borgomanero, 28, notte. (*Longoni*):

Questa sera alla Villa Leonardi a Gattico il re offerse un banchettto ai generali comandanti i corpi di armata, le divisioni e le brigate del partito azzurro ed ai giudici di campo.

Presenziavano il conte di Torino, il generale Brusati, il ministro Viganò, il ministro della casa reale, il generale Saletta e altri generali e i commissari esteri che furono trasportati da Borgomanero a Gattico in un omnibus automobile destinato ai giornalisti.

LE GRANDI MANOVRE

e i cannoni Krupp.

Ci telefonano da Roma, 29, sera. (G.):

La Commissione d'inchiesta sui servizi dipendenti dal ministero della Guerra si trova in questi giorni su di un campo pratico di osservazioni: quello delle grandi manovre dove dovrebbe apprendere come dovrebbero funzionare in caso di guerra tutti i servizi di approvigionamento, e di munizionamento del nostro esercito.

La Commissione ha dato anche una occhiata alla batteria Krupp, i famosi cannoni sui quali aspre polemiche si sono svolte e si svolgono, in questi giorni e di cui i comunicati ufficiosi dicono piuttosto bene in risposta al male che ne dicono certi altri.

Non si sa quello che i ciceroni tecnici dell'artiglieria possano aver detto della batteria ai non tecnici della Commissione, ma è facilmente presumibile che le spiegazioni date non differiranno gran che da quelle ottimistiche degli ufficiosi del ministero della Guerra e perciò sembra a taluni che la luce vera sulla questione dei cannoni Krupp debba risultare all'infuori delle competenze della Commissione d'inchiesta, alla quale spetterà più tardi di trarre le sue conclusioni, se risulterà che i denari per le nuove artiglierie siano stati mal spesi.

Certamente le osservazioni che la Commissione d'inchiesta potrà fare sul terreno delle grandi manovre potranno essere utili, sebbene si tratti di guerra in tempo di pace.

Ma non bisogna dimenticare che la Commissione d'inchiesta non è stata soltanto nominata per riferire sulle brillanti operazioni di finte battaglie o sulle spettacolose parate che tre corpi di armata riuniti potranno offrire agli occhi della Commissione ispettrice.

Il responso più importante che si attende dalla Commissione d'inchiesta è quello che ci apprenderà come sono stati spesi e come si spendono nelle grandi e piccole branchie dell'amministrazione militare i fondi della guerra, responso che dovrà essere assunto specialmente nell'esame attento e minuto degli ingranaggi e delle contabilità massime e minime dell'amministrazione della Guerra.

Per l'epurazione della magistratura.

L'inchiesta Garofalo sui magistrati di Genova.

Ci telefonano da Roma, 29. (G.):

Il comm. Garofalo ha presentata al guardasigilli, on. Orlando, la sua voluminosa inchiesta sulla magistratura genovese.

L'inchiesta avrebbe sollevati moltissimi addebiti; ma siccome l'accusa principale riguarda un funzionario del pubblico ministero, l'on. Orlando, a differenza di quanto fece per i magistrati di Catanzaro, per i quali rimise subito l'inchiesta alla Cassazione, dovrà esaminare non solo la relazione Garofalo, ma anche tutte le deposizioni testimoniali raccolte per dare il suo giudizio, perchè per l'art. 245 dell'ordinamento giudiziario, gli ufficiali del P. M. possono essere ammoniti o censurati dal Ministero di Grazia e Giustizia, il quale può inoltre chiamarli dinanzi a sè per rispondere dei fatti ad essi imputati e sospenderli dalle loro funzioni.

Per lo stesso articolo la sospensione dei procuratori generali non può avere vigore che per decreto reale.

Si crede che fra una quindicina di giorni saranno noti i provvedimenti dell'onorevole Orlando.

LA PUNIZIONE DEL COMM. DE GIULI.

Si afferma che è in corso il decreto in esecuzione della decisione del Supremo Collegio che sospende per un anno dal suo ufficio il comm. De Giuli, primo presidente della Corte d'appello di Casale.

La Corte di Cassazione, in seguito all'inchiesta del comm. Righetti, emise il grave provvedimento contro il De Giuli, ma la sentenza non poteva avere effetto se non era letta dal presidente in seduta a porte chiuse dinanzi a tutta la corte e al De Giuli, al quale si voleva intimare di astenersi per un anno dall'esercizio delle sue funzioni.

Si sarebbe forse potuto rinunciare a questa formalità se il De Giuli non avesse fatto indirettamente comprendere che intendeva valersi di tale omissione per ricorrere contro la Cassazione al Consiglio di Stato. Fu allora che la Corte di Cassazione citò il commendator De Giuli per intimargli in forma di legge di astenersi dal suo ufficio. Il De Giuli non intervenne che sul rinvio, che la Corte però non credette di concedere, cosicchè al ministro guardasigilli non rimaneva che dar corso alla sentenza della Corte.

Ed ora la Corte d'Appello di Casale, date le disposizioni dell'attuale ordinamento giudiziario, dovrà rimanere per un anno senza il presidente, perchè il De Giuli non ha creduto di dimettersi ed il ministro deve lasciare per lui una sede vacante, che per ragioni di convenienza, sarà quella di Casale.

A PROPOSITO DELLE ACCUSE

dell'on. Giacomo Ferri.

Ci telefonano da Roma che il procuratore generale della Corte d'Appello di Parma, comm. Mazza, ha trasmesso all'on. Orlando un particolareggiato rapporto sull'aggiunto giudiziario Vignocchi del tribunale di Modena, contro il quale l'on. Giacomo Ferri in pubblica udienza formulò le sue accuse, e di cui si è occupato nella intervista pubblicata dal *Secolo*.

L'inchiesta sul servizio degli stampati

al Ministero delle Poste.

Ci telefonano da Roma, 29. (G.):

La commissione incaricata di una inchiesta sul servizio degli stampati al ministero delle Poste, ha presentato al ministro la sua relazione.

La *Tribuna* dice che, in seguito ad essa, l'on. Schanzer ha disposto che sia sospeso e deferito al Consiglio di disciplina il brigadiere Zilioli Romolo e che sia deferito allo stesso Consiglio il magazziniere Gianolla per le eventuali responsabilità di mancata vigilanza. Questi funzionari ed un inserviente saranno subito sostituiti.

Il viaggio reale a Messina e i socialisti

Ci telefonano da Roma, 29. (G.):

Si ha da Messina: Discutendosi al Consiglio provinciale il concorso della provincia ai festeggiamenti nella circostanza della prossima venuta del re a Messina, l'on. Noè, capo del partito socialista messinese, dichiarò che il proletariato messinese, conscio dei suoi doveri e immerso com'è nelle lotte economiche, terrà un contegno tale da non lasciar dubitare dei suoi modi civili e ospitali.

La esenzione postale

per la Commissione d'inchiesta sui servizi militari.

Ci telefonano da Roma, 29, sera. (G.):

Per facilitare il compito della commissione parlamentare d'inchiesta dell'esercito nei rapporti colle autorità e cogli uffici governativi, è stato disposto che l'esenzione della tassa postale accordata al carteggio da e per il ministero della Guerra sia estesa al carteggio da e per il presidente, i membri ed il segretario della detta commissione. È stato pure disposto che abbiano posto in esenzione di tasse le corrispondenze scambiate fra i suddetti commissari le quali abbiano l'indirizzo amministrativo purchè al nome ed al cognome del destinatario sia aggiunto la qualità di presidente, di membro o di segretario della sullodata commissione, ed il contrassegno del mittente.

GLI UFFICIALI GIAPPONESI A ROMA

Il banchetto all'ambasciata giapponese.

Ci telefonano da Roma, 29. (G.):

Iersera ebbe luogo il banchetto offerto dall'ambasciata giapponese presso il Quirinale agli ufficiali giapponesi venuti in Italia. Il banchetto fu sontuosissimo. Allo champagne l'ambasciatore giapponese ha detto brevi parole in francese, inneggiando all'ospitale cortesia degli italiani e brindando al re, all'esercito ed alla marina e alla prosperità e grandezza d'Italia.

L'on. Giolitti ha risposto in francese brindando al mikado, all'avvenire del Giappone e alla sua gloriosa marina che sarà sempre amica della marina italiana.

Durante i brindisi tutti i convitati erano in piedi. Agli accenni fatti dall'ambasciatore al re d'Italia e da Giolitti al mikado l'orchestra ha intonato i rispettivi inni nazionali.

Il carnevale romano.

Ci telefonano da Roma, 29. (G.):

Se nell'anno prossimo non si avranno i soliti pellegrinaggi vaticaneschi, che non recano utile che a pochi incettatori di mestiere, sembra invece che grandiose feste si organizzeranno in occasione del carnevale: tali da richiamare in vita l'antico e famoso carnevale romano. Un comitato a tale scopo sarebbe fra poco nominato ed a questo farebbero capo le principali associazioni romane. Tale comitato, col concorso dei negozianti degli albergatori e degli esercenti. getterà le basi di un ricco programma di festeggiamenti che richiameranno senza dubbio a Roma gran numero di forestieri.

Prima cura del comitato sarà naturalmente quella di ottenere dalla direzione generale delle ferrovie di Stato il ribasso del 75 per cento per i viaggi a Roma in occasione delle feste.

Il nuovo generale dei barnabiti.

Ci telefonano da Roma, 29, sera. (G.):

Il capitolo dei barnabiti riunito per l'elezione del preposito generale, ha eletto padre Ignazio Pica, nato in Aquila nel 1835. Padre Pica copriva attualmente la carica di provinciale a Bruxelles.

Per il Congresso magistrale di Palermo.

Si vuol dare la presidenza a Nasi.

Ci telefonano da Roma, 29. (G.):

Si ha da Perugia che per il Congresso Magistrale di Palermo si è tenuta all'Associazione magistrale di Perugia una adunanza in cui si è deciso di inviare a Palermo due rappresentanti.

I maestri della Sicilia volevano nominare Nasi a presidente dell'Unione magistrale, ma l'Associazione perugina ha dato mandato ai suoi rappresentanti di opporvisi, deliberando di votare per l'on. Comandini.

Sempre la villeggiatura di Lombardo

Ci telefonano da Roma, 29. (G.):

Il *Giornale d'Italia* dice che il barone Domingo, ufficiale superiore del genio a riposo e cognato del comm. Lombardo, avendo appreso che la presidenza dell'Alta Corte aveva negato al Lombardo di recarsi a villeggiare a Genazzano per ragioni di economia, telegrafò al cognato dichiarandosi disposto a sborsare le 2600 lire necessarie per la di lui custodia.

Il Lombardo ha risposto ringraziando dell'offerta, e dicendo che non avrebbe insistito nella richiesta della villeggiatura, accettando ogni disposizione dell'on. Canonico.

Il giornale dice che, avendo l'on. Canonico concesso al Lombardo la villeggiatura nella periferia di Roma, la difesa procurerà di collocare Lombardo in un villino presso le porte di Roma.

È TORNATO IN ITALIA

La *Stefani* comunica: Udine, 28:

Tittoni è rientrato in Italia da Pontebba, in automobile alle ore 17 e proseguì direttamente fino a Cividale.

La chiusura dell'Ospizio di S. Filippo.

Ci telefonano da Roma, 29. (G.):

Il prof. Leonori, quello dell'Ospizio di San Filippo accompagnato dal suo difensore si è recato al commissariato di Pubblica Sicurezza dove gli hanno comunicato il decreto prefettizio stesso. Il Leonori riuscì però ad ottenere dal funzionario di potere inserire la sua protesta nel verbale d'arresto. L'autorità prosegue oltre nella sua istruttoria.

LE DELIZIE ERITREE

non attraggono piu nemmeno gli appaltatori.

Ci telefonano da Roma, 29. (G.):

Non avendo avuto alcun effetto l'asta del 16 corr. per la costruzione della ferrovia da Ghinda a Nefasit e da Nefasit ad Asmara, perchè nessuna offerta fu superiore al prezzo stabilito dalla scheda ministeriale, l'asta sarà tenuta nuovamente il 4 novembre.

Malfattori che appiccano il fuoco ad un Municipio.

Ci telefonano da Roma, 29. (G.):

Telegrafano da Castrignano (Lecce) che alcuni malfattori hanno scassinato la porta del Consiglio municipale e sono penetrati nell'ufficio di stato civile ove hanno messo tutto sossopra appiccando il fuoco. Si crede che si sia voluto distruggere l'incartamento di qualche vertenza giudiziaria.

LAVORI FERROVIARII.

Citelefonano da Roma, 29. (G.):

Con recenti decreti il ministro dei Lavori Pubblici, on. Gianturco, ha approvato agli effetti della dichiarazione di pubblica autorità i progetti per i seguenti lavori ferroviari:

Impianto del servizio merci ed ampliamento del fabbricato viaggiatori nella stazione di Soliera sulla linea Modena-Verona;

Raddoppio delle case cantoniere al chilometro 92 più 936,20 sulla linea Roma-Palestrina-Napoli;

Primo gruppo dei lavori di ampliamento del servizio merci nella stazione di Lama sulla linea Rovigo-Chioggia.

Il processo per i fatti di Cagliari.

Citelefonano da Roma, 29. (G.):

Si ha da Cagliari che il processo per i fatti del maggio 1906 svoltisi a Quartu volge finalmente al termine. Dopo tre mesi di interrotte udienze ai giurati sono posti circa quattromila quesiti. Essi rimarranno almeno tre giorni e tre notti in camera di deliberazione. Prevedesi un verdetto di condanna per quasi tutti gli imputati.

IV Congresso delle educatrici dell'infanzia.

Abbiamo da Venezia. (B.):

Il giorno otto settembre p. v. nelle sale dell'Ateneo Veneto si aprirà il *quarto congresso nazionale delle educatrici dell'infanzia.*

Le discussioni del Congresso si svolgeranno su temi importantissimi, e principalmente sui giardini governativi modello e sull'ordinamento pedagogico degli asili infantili in Italia, nonchè sulla questione della pensione alle maestre degli asili infantili.

Al Congresso hanno già fatto adesione circa trecento direttrici e maestre d'asilo. Il Veneto e la Lombardia saranno largamente rappresentati.

Il Comitato ordinatore, di concerto col municipio, sta organizzando in onore delle congressiste, speciali festeggiamenti.

L'arrivo del sultano di Zanzibar a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 29. (D.):

Ieri sera arrivò nel nostro porto sul piroscafo *Princesse*, il sultano di Zanzibar, Homud Mohamed, il quale scese a terra recandosi all'Hôtel Bertolini quindi all'Eldorado. Veste all'europea. Ripartirà oggi stesso per Marsiglia.

INCENDIO GRAVE AD ABBIATEGRASSO.

Ci scrivono da Abbiategrasso. (X.):

Si è sviluppato qui un gravissimo incendio in un fabbricato di proprietà del signor Ambrogio Schieroni, alla frazione Castellesso sul Naviglio. Vennero completamente distrutte diverse campate di portico ricolme di fieno e di legna da fuoco, e si deve al pronto ed encomiabile lavoro dei nostri pompieri se — malgrado la sua intensità — il fuoco si è potuto circoscrivere. Diverse famiglie di operai ebbero danni relativamente notevoli avendo dovuto trasportare tutto il loro mobilio perchè l'incendio minacciava di estendersi alle loro abitazioni. Nessuna di queste famiglie è assicurata.

Segnaliamo l'atto generoso di una gentile signora francese (madame Du-Bonnet) la quale passando per caso in automobile dal luogo dell'incendio e visto lo spettacolo terrificante, consegnò cento lire al sindaco perchè le erogasse a favore dele povere famiglie danneggiate.

UNIONE GIOVANILE

Democratica Trevisana.

Ci scrivono da Treviso:

Sabato 31 corr., alle ore 9 pom. si aduneranno parecchi giovani democratici di Treviso per costituire l'Unione Giovanile democratica Trevisana, per approvare lo statuto sociale compilato da apposita Commissione, e per addivenire alla nomina delle cariche sociali.

Bravi gli egregi giovani di Treviso, che si organizzano per combattere in nome dell'ideale democratico e contro l'invadenza clericale.

Associazione anticlericale.

Ci scrivono da Ferrara. (V.):

A Bondeno si è costituita l'associazione anticlericale Giordano Bruno. Essa inizierà una seria propaganda anticlericale in mezzo alla classe lavoratrice e pubblicherà un periodico mensile sotto il titolo *Il pensiero anticlericale.*

Comizii anticlericali.

Ci scrivono da Aquila:

Finalmente, nonostante le pressioni e le minacce del clero e le intrusioni dei suoi caudatari, ha avuto luogo in Sulmona il comizio anticlericale di protesta contro gli scandali odierni di frati e di monache.

Assunse la presidenza la sorella dell'on. Ciccotti. L'oratore designato, avv. Chiarizia, fece, fra gli applausi dei convenuti, la storia del clericalismo, accennando alle sue prave finalità ed ai mezzi or obliqui ed ora criminosi, cui ricorse per conseguirle.

Prese quindi la parola l'on. Ciccotti, denunziando le vergogne della chiesa cattolica, ed i mali che essa arreca alle famiglie ed alla società, col tacito o palese consenso di un Governo imbelle.

Si chiuse il solenne, imponente comizio con l'approvazione unanime di un ordine del giorno, col quale si protestava contro le turpitudini che compionsi nei monasteri e nei conventi, e si faceva voto, perchè alle scuole confessionali si sostituiscano le scuole laiche.

***

Ci scrivono da Carrara, 29:

Nel cortile del palazzo Pisani ha avuto luogo l'annunziato comizio anticlericale al quale aveva aderito l'on. Chiesa.

Dopo la lettura delle adesioni e spiegata la ragione del Comizio ha parlato per più di un'ora l'on. Aroldi, e con forti ragionamenti e con forma piana ed elegante ha messo in evidenza tutti i mali che vengono da un sacerdozio politicante ed educatore settario.

Fu votato un ordine del giorno contro i noti fatti chiedendo la soppressione degli istituti e scuole ascritti a setta religiosa; la condanna dei responsabili dei fatti di Spezia luttuosissimi, e la cancellazione del primo articolo dello Statuto fondamentale del Regno.

Corriere di Spezia.

Abbiamo da Spezia. (R.):

Dopo lunga malattia è morto il cav. Bona Secondo ex tenente di fanteria marina il quale aveva combattuto in tutte le battaglie per l'indipendenza nazionale. Da molti anni qui domiciliato si era cattivata la stima della cittadinanza. La sua salma è stata trasportata alla stanza mortuaria cogli onori militari.

*** Il soldato marinaio Mantero Emanuele, campione internazionale di velocità di nuoto, si recherà a Venezia per disputare nella gara cui è assegnata la Coppa della *Gazzetta dello Sport*, vinta nel 1906.

Pure il forte nuotatore De Pasquale Francesco prenderà parte ad altra gara che sarà premiata colla Coppa *Byron*. Assieme a questi due campioni, correranno ancora in altre gare, dei forti nuotatori di Genova, Venezia e Milano, per disputarsi in ultimo il Campionato Italiano delle federazioni ginnastiche.

I ferrovieri fiorentini contro i sindacalisti.

Ci telegrafano da Firenze, 29 sera. (P.):

Alla Camera del Lavoro si tenne una grande riunione dei ferrovieri fiorentini, che terminò stanotte ad ora tardissima. Vi parteciparono 400 persone.

Erano presenti Zampi e Branconi, membri del Comitato Centrale del Sindacato ferroviario.

Dopo lunga discussione tra gli integralisti e i sindacalisti intorno alle elezioni dei rappresentanti del personale della Cassa Pensioni, fu approvato un ordine del giorno propugnante i candidati integralisti Alessandrini di Firenze, Peraudo di Torino e Usagnasco di Milano contro i sindacalisti Pagliuca, Cossu e Boscarino, presentati ufficialmente dal Comitato Centrale del Sindacato dei Ferrovieri italiani.

Il lavoro notturno dei panettieri abolito a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 29 sera. (P.):

Stamane, alla presenza degli assessori Banti, Pieraccini, Trinci, si riunirono Geremia, Pucci e Defililla per gli industriali fornai Romoli e Lippi, pei lavoranti per trattare l'abolizione del lavoro notturno, che fu approvato, stabilendosi due oravi, uno di estate l'altro di inverno.

UN GRAVE INCENDIO A FIRENZE.

Ci telegrafano da Firenze, 29 sera. (P.):

Uno spaventoso incendio si sviluppò stamane nelle cantine dei magazzini della Società prodotti chimici di Cesare Pegna e Figli in via Studio.

Avvertì l'incendio un commesso sceso nelle cantine di servizio. La combustione fu rapidissima e violenta, dati i materiali infiammabili.

Accorsi i pompieri con pompe potentissime e una pompa a vapore, facendo dei miracoli, riuscirono a circoscrivere l'incendio. Le autorità si recarono tutte sul posto.

I danni sono gravi.

L'incendio fu spento all'una pom. Tre pompieri e un operaio rimasero feriti.

Un ladro precipitato in un pozzo.

Ci telefonano da Firenze, 29. (P.):

Una curiosissima avventura è successa ieri a Borgo S. Lorenzo. Il pregiudicato Pietro Materassi coll'evidente intenzione di recarsi a far man bassa nella villa di un ricco signore, diede la scalata al muro del giardino; poscia si apprestava a saltare l'orifizio di un pozzo allorquando, misurata male la distanza, precipitava in acqua. Alle sue grida accorsero i domestici, alcuni cittadini e le guardie che trassero dalla sua critica posizione il ladro e lo condussero in questura.

A proposito di un accidente automobilistico.

A proposito di un accidente automobilistico sulla strada di Padova lo *chauffeur* Ettore Greppi ci scrive, narrando che la strada gli fu improvvisamente tagliata dal carro guidato dal bovaro Fadese, mentre per un caso fortuito scoppiava una pneumatica della vettura. La vettura da una parte andò ad urtare un paracarro, dall'altra urtò il bovaro, gittandolo in terra.

Le ferite riportate dallo *chauffeur* Greppi e dai signori de Finetti e ing. Breda furono leggerissime e non richiesero cure in ospedali.

ACQUE E BAGNI

Montecatini e il nuovo Casino Municipale.

Montecatini, (Valdinievole), agosto.

(P.). Scrivere delle acque termali di Montecatini (Valdinievole-Lucca), che da trenta secoli beneficano l'umanità poichè erano già notissime dagli antichi romani, è superfluo. Solo è da notarsi il maraviglioso sviluppo preso ora da questa stazione termale. Da un anno all'altro si hanno maravigliose trasformazioni del paese, e fra pochi anni Montecatini raggiungerà lo splendore delle principali stazioni termali estere, il che si deve al felice connubio dell'energia lombarda con l'artistico gusto toscano.

A sinistra di chi risale lo splendido viale del Tettuccio, sullo sfondo del parco delle Nuove Terme, è stato costruito il grande Casino municipale, una indovinata costruzione dell'architetto prof. G. Bernardini.

L'edificio, armonioso nelle sue parti e del buon stile della rinascenza fiorentina, ha u-

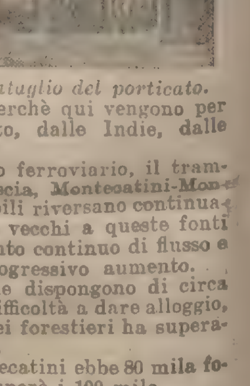
Il Casino municipale

na sala di 200 m. q. alta metri 12.50, dalla quale s'accede al piazzale, un grazioso giardino con fontana ad angolo fra i viali Tettuccio e Tomerici, mediante una loggetta a tre arcate. Sulla facciata esterna sono stati collocati dei medaglioni per ricordare i benemeriti di questa stazione termale: Giuseppe Giusti, Ugolino da Montecatini, Fedele Fedeli, Pompeo della Barba, Paolo Savi, Michele Livi, Monetti, Francesco Redi, Targioni Torretti, Gaspare Paoletti, Verdi; e sotto le loggette i busti di Colombo e Machiavelli.

I portabandiera, i portalampade esterni, sono pregevoli lavori in ferro battuto in stile dell'epoca.

Lo scultore Aglietti ha modellato i graziosi putti di coronamento delle due terrazze circolari a vetriate policrome.

Il grandioso affresco nel soffitto del salone è del professore Bellondi di Firenze, il quale ha ancora eseguito le quattro allegorie del fregio esterno rappresentanti la Musica, la Commedia, la Danza e la Salubrità.



Dettaglio del porticato.

Tutte le decorazioni del resto, sono di valenti artisti: le numerose lampade per l'illuminazione elettrica e lo splendido mobilio completano con senso d'arte il maraviglioso locale. Da tre mesi Montecatini è al completo. La colonia ora è mondiale, perchè qui vengono per cura anche dall'Egitto, dalle Indie, dalle Americhe.

Il migliorato servizio ferroviario, il tramvai elettrico Lucca-Pescia, Montecatini-Monsummano; gli automobili riversano continuamente clienti nuovi e vecchi a queste fonti termali: è un movimento continuo di flusso e riflusso sempre in progressivo aumento.

Quando alberghi, che dispongono di circa 1500 camere, trovano difficoltà a dare alloggio, è segno che la piena dei forestieri ha superato il punto di guardia.

L'anno passato Montecatini ebbe 80 mila forestieri: quest'anno superò i 100 mila.

Nota satirica del giorno

I PERICOLI D'UNA RAGAZZA ONESTA.
(Dal *Fischietto.*)

Tutte persone per bene... Tutta gente timorata di Dio... Ma fra le loro... proposte la povera ragazza finirà colla smarrire la buona via!!...

SCIARADA.

Una antica cittade è il mio *primiero.*
Fedele all'uom fu sempre il mio *secondo.*
Grande valore inver mostrò l'*intero,* —
In ardua impresa che stupiva il mondo.
Cecco.

Spiegazione della sciarada d'ieri:
M-OR-FE-O — MORFEO.

NECROLOGIO.

A Milano Carlo Borsani, antico negoziante, da parecchi anni ammalato. Alla vedova, signora Adele Oliva e alle figlie sincere condoglianze.

A Lucca il cav. Virginio Meacci già Economo della locale Intendenza di Finanza in riposo.

---

sare d'essere partita appunto per questo, per ritrovare quella che sola era in grado di render palese siffatta indegnità.

Visti venire i Carlusse, la giovane strinse il braccio della marchesa come per dirle: «Più tardi», e tacque.

Per quanto contenti fossero di vedere la loro figlia entrata in grazia della gran dama, essi incominciavano a trovare che questa se la teneva troppo appresso, privandoneli.

Venivano a proporre una visita alla cattedrale, e Gisella, fedele alla linea di condotta che s'era tracciata, accolse docilmente la proposta.

S'accomiatò dalla marchesa, che, abbracciandola, le susurrò all'orecchio:

— La vostra famiglia, anzitutto, figlia mia!

La gran dama quindi salì nella propria camera e un quarto d'ora dopo usciva a sua volta e si faceva condurre all'albergo in cui alloggiava il principe.

Ivi chiese di parlare con Giorgio Mettray — il nome che Mimì era riuscita a strappar di bocca a Edmondo.

Il signor Mettray aveva fatto colazione e s'era ritirato nella sua stanza dove, in quel momento, ritto dinanzi allo specchio, contemplava la propria imagine...

In sulle prime — alto e snello com'era, e fornito d'una capigliatura e d'una barba bionde, giovanili — gli si sarebbero dati trent'anni appena.

Egli medesimo lo constatava:

— Sembro davvero un giovane!

Un cameriere bussò all'uscio, ed entrato disse:

— Una signora vorrebbe parlarvi, e vi chiede se potete riceverla.

— Una signora? Fatela salire.

— È già salita.

— Introducetela.

Andò egli stesso, a mani stese, incontro alla visitatrice:

— Oh, cara amica, voi qui?

La marchesa entrò, indi, chiuso l'uscio, il signor Mettray domandò impaziente:

— E così?

La gran dama s'abbandonò su una poltrona, e allora apparve una donna tutta diversa, dai modi liberi, dalla parola pronta e audace.

— E così, mio caro, tutto procede a meraviglia. Ho fatto la conoscenza dei tuoi suoceri e di tua moglie... Essi due zotici, ma ella, squisita! E capisco come tu t'affanni a tenertela avvinta, e come tu abbia ragione ad essere inquieto...

— Ah! Che hai ottenuto?

— Quasi tutto. T'abborre, e non vede l'ora d'essere liberata; non mi rimane che a farle dire qual modo intenda impiegare per conseguire lo scopo: credo che stasera riuscirò a saperlo.

Ripetè tutto quanto era avvenuto con Gisella.

— Mi sono condotta in una maniera sorprendente, così che n'ero stupita io stessa. Sono nata pel teatro, mio carissimo. E tu pure, del resto: ti sei fatta una testa meravigliosa! Se non avessi assistito alla tua trasformazione nello scompartimento riservato del treno, non t'avrei ora riconosciuto.

Poi, tornando all'argomento:

— Sei contento di me?

— Sei una vera Provvidenza!

— Me lo disse anche tua moglie.

— Compi l'opera stasera, e ti bacio i piedi.

— Non ci tengo affatto. Intanto però tu dovresti incominciar a pagare.

— Di già!

— Che vuoi, mio principe, ho bisogno d'essere incoraggiata.

Giorgio Mettray — o meglio il principe di Néris — si trasse di tasca il portafogli e porse un biglietto da mille.

— Ecco. Te ne darò altri due stasera, se avrai condotto a termine la faccenda.

— E poi?

— E poi che cosa?

— La somma che m'hai promessa per aprire un negozietto?

— La avrai, non dubitare.

— Quando?

— Appena, in grazia tua, avrò dato a mia moglie tale una lezione che le passerà per sempre la voglia d'abbandonarmi.

— La andrà per le lunghe, temo.

— No, dal modo lesto con cui procedi, sarà cosa fatta in brevissimo tempo.

— Credi?

— Te ne persuaderai stasera quando ella t'avrà completato le sue confidenze.

— Ah, dunque sai ciò che essa ti dirà?

— Indovino. Le hai accennato al divorzio basato sulla mia indegnità...

— Ebbene?

— Ti domanderà di aiutarla ad ottener la prova di tale indegnità.

— E allora?

— Ti farai pregare un po' dapprima, poi acconsentirai, mettendoti a sua disposizione, promettendole di seguirla, di accompagnarla dovunque voglia.

— Ma...

— Sta tranquilla, si tratta di un viaggio delizioso in un paese che non conosci, dove m'avevi chiesto di condurti, il paese delle nacchere e delle corse dei tori...

— Ah, la Spagna! la Spagna! il mio sogno!... Ma è poi sicuro che ella mi proporrà?...

— Lo suppongo.

— È dunque in Spagna che spera trovar la prova della tua indegna condotta?

— Pare.

— In tal caso, hai soggiornato in Ispagna, tu?

Il principe scosse vivamente il capo.

— Mai!

La marchesa non tenne per buona la risposta.

— Sì, vi hai soggiornato e devi avervi lasciato certi ricordi... per te pericolosi, ed ecco perchè non hai voluto mai condurmivi.

«Aspetta; sarò più esplicita: se a Vichy, dove t'incontrai per la prima volta, m'indussi a darti retta, fu perchè ti pigliai per uno spagnuolo.

— Eh, via!

— Parola d'onore!

E l'ex lettrice del vecchio principe di Néris soggiunse:

— Altrimenti t'avrei riso in faccia, non t'avrei lasciato accostare... al mio vecchio principe, e tu saresti ancora visconte della Bürre, alla ricerca d'una cassa-forte, quella dei Carlusse o d'altri. Non m'incresce di rammentartelo di passata.

— Me ne infischio... Credo d'essermi comportato con te in modo conveniente. T'ho dato tutto quanto t'avevo promesso.

— Pel servizio da me resoti presso il principe, sì, ho avuto la mia parte; ma all'epoca del tuo matrimonio, quando hai incassato il milioncino dei Carlusse, m'hai completamente dimenticata...

Edmondo aveva proprio detto la verità al padrone: l'ex lettrice aveva nel cuore codesto vecchio tarlo.

— Scusa, osservò Néris, non mi ci ero impegnato affatto.

— Non c'è bisogno d'impegnarsi per condursi come si deve!

Decisamente ella tirava all'agro, mostrava i denti.

— Vi sono cose che s'impongono: hai venduto ai Carlusse il titolo di principe, che t'avevo procurato coll'introdurti in casa di colui che lo portava, e avresti perciò dovuto farmi la parte che mi spettava sul milione di tuo suocero. Basta non se ne discorra; acqua passata non macina più...

«Pel servizio però che oggi ti rendo, m'hai promesso di regalarmi una somma per aprire una bottega, ho accettato, mi son messa all'opera e sono pronta ad andar sino in fondo; ma siccome potresti dimenticare ancora, così esigo una garanzia, un'obbligazione regolare.

(*Continua.*)

Attualità

IL CACCIATORE

(Fucile - Reti - Panie, ecc.)

DI

EMILIO GIRARDI

Elegante volume con 43 incisioni. Fa parte dei *Manualetti Pratici* della Società Editrice Sonzogno. — Costa **UNA lira.**

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

UNA BARCA CHE SI CAPOVOLGE
Un avvocato, letterati ed artisti parigini annegati.

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):
Il *Petit Journal* ha da Nizza: Una barca che aveva portato in mare parecchi turisti, fra i quali il signor Boyer, deputato di Marsiglia, si capovolse al largo di Cannes fra la rada e l'isola Lerino. Si assicura che parecchie persone sarebbero annegate, fra cui Alberto Cremieux avvocato parigino, De Normandy, letterato, e un artista molto noto dei teatri parigini. Si dice che Boyer abbia potuto salvarsi.

Scontro tramviario a Parigi.
Sette feriti.

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):
Ieri sera sulle tramvie a vapore di Porta Orléans è avvenuto un gravissimo incidente. Due tramvays a vapore si sono scontrati con un terribile urto. Sette viaggiatori sono rimasti più o meno gravemente feriti.

Una cameriera e una bambina assassinate a colpi di martello.

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):
Un telegramma da Turcoing dà la notizia di una gravissima scoperta fatta oggi e sulla quale regna ancora profondo mistero. In una casa del centralissimo boulevard Gambetta nella quale abita la signora Vandanne, ieri, nel pomeriggio, è stato scoperto il cadavere della cameriera della padrona certa Paolina Allendin e quello di una bambina di dieci anni che si trovava nella casa colla cameriera durante l'assenza dei proprietari. Le due disgraziate giacevano in una pozza di sangue colla testa letteralmente fracassata a colpi di martello. Si suppone che movente del delitto sia stato il furto.

Il diciasettesimo reggimento non si è ammutinato.

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):
Era stato telegrafato che a Die il 17° reggimento di fanteria si era ancora ammutinato.
Il ministro della Guerra, con una nota in data di stamane, smentisce categoricamente l'ammutinamento del 17° fanteria annunziato dalla *Presse Nouvelle*. Tutto si riduce a poche grida incomposte di due richiamati sotto le armi che erano avvinazzati.

La tragedia di due sposi russi.

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):
Un dramma misterioso si è svolto oggi in una camera di un *hôtel meublé* in via Charonne. Ivi abitavano da qualche tempo due giovani sposi russi, lui certo Poliusskaja, di ventotto anni, tipografo, lei, Kaja Silberling, di ventiquattro anni, una bella donna bionda elegantissima. Il marito invece era alquanto grossolano e volgare. Tuttavia la coppia andava perfettamente d'accordo, ed i vicini sono pronti ad affermare che fra i coniugi non era mai scoppiata nessunissima disputa. Essi erano in Francia dal maggio scorso. Oggi improvvisamente i vicini udirono echeggiare due colpi di rivoltella nelle camere occupate dai due russi. Accorse il personale dell'albergo che trovò la donna in camicia stesa al suolo esanime. Una palla era entrata dall'occhio sinistro e le era uscita dall'orecchio. L'occhio era orribilmente tumefatto. La morte era stata fulminea. Accanto a lei, pure in camicia, giaceva, boccheggiante, il marito che alla sua volta si era esplosa una revolverata alla tempia e teneva ancora in mano l'arma omicida. Il commissario di polizia fece trasportare d'urgenza il ferito all'ospedale di S. Antonio, dove due ore dopo il disgraziato cessava di vivere. Sulle cause di questa tragedia regna il mistero più fitto che forse non sarà mai svelato.

Un soldato assassinato a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia. (G):
Una sentinella al forte Sangiovanni, nel suo giro di ispezione rinvenne il cadavere di un soldato coloniale, ucciso poco prima con una revolverata alla fronte. Il cadavere era stato derubato. Si crede che il delitto sia stato commesso da un *apache*.

INGHILTERRA

IL MESSAGGIO DI RE EDOARDO

Ci telefonano da Londra, 29. (B.):
Il parlamento si è chiuso ieri colla lettura del seguente messaggio del trono:
« *Mylords e signori!*
« La recente visita del re e della regina di Danimarca ci ha causato grande piacere. Fui lietissimo di ricevere la visita del principe Fushimi, inviato in missione speciale dal Governo giapponese per esprimere i ringraziamenti del mikado per le insegne dell'ordine della Giarrettiera conferitogli durante la missione che mio nipote, Arturo di Connaught, ha compiuto nel Giappone nel 1906 scorso.
« Le relazioni delle potenze estere continuano ad essere amichevoli. Il mio Governo è animato dal desiderio di contribuire con ogni mezzo possibile al mantenimento della pace. Concluse un accordo col Governo spagnuolo per la protezione degli interessi dei due paesi nelle parti del Mediterraneo e dell'Atlantico che li riguardano. I termini di tale accordo furono già presentati al Parlamento.
« Rispondendo all'invito del Governo russo, nominammo i delegati incaricati di prendere parte alla conferenza internazionale sedente attualmente all'Aja. Spero che le deliberazioni di questa conferenza giungeranno alla conclusione dell'accordo tendente a diminuire i mali della guerra e ad assicurare la pace del mondo.
« Nel grande possedimento delle Indie alcune difficoltà passeggere manifestatesi non scoraggiarono il mio Governo. Elaborai parecchi progetti per migliorare gli ingranaggi dell'amministrazione. Tali progetti vi furono già presentati e si presero già le misure per assicurare la presenza ed avere il parere dei membri « indu » nel consiglio dell'India.
« La riunione di parecchi ministri ed altri uomini di stato influenti dei miei possedimenti di oltremare coi rappresentanti del Governo imperiale mi causò profonda soddisfazione. Constato con gratitudine l'accordo concluso circa le future riunioni, che dovranno aver luogo ad intervalli determinati, sotto il nome di « Conferenza imperiale per la libera discussione delle questioni di interesse comune. »
« La creazione dell'intera autonomia per il popolo della colonia del fiume Orange fu completamente decisa ed avrà per conseguenza il benessere ed il consentimento di questo popolo.
« *Signori della Camera dei Comuni!*
« Vi ringrazio della liberalità con cui provvedeste ai bisogni pubblici, ai servizi e alla riduzione del debito nazionale.
« *Milords e signori!*
« Passai recentemente in rivista la flotta costituita su nuove basi e fui profondamente impressionato dalle condizioni, dall'efficacia e dall'ammirabile portamento e disciplina degli ufficiali e dei marinai d'ogni grado.
« Ci occupammo della questione della riorganizzazione delle forze regolari della metropoli in sei grandi divisioni. La riorganizzazione delle forze ausiliarie in esercito interno e di seconda linea fu assicurata dalla legge sulle truppe territoriali o di riserva, che ricevette la mia sanzione. Inoltre decretai misure per colmare gravi lacune della organizzione dell'esercito regolare e dell'esercito di campagna di prima linea.
« Sanzionai pure l'importante legge per facilitare l'acquisto di piccole proprietà e lotti di terreno in Inghilterra e nel paese di Galles, misura che procurerà alla popolazione rurale i mezzi di elevarsi e che spero, raffrenerà un po' l'emigrazione dei contadini verso la città; la legge relativa ai brevetti e disegni nell'interno, specie per frenare gli abusi dei monopolii e rafforzare le prescrizioni relative alla revoca dei brevetti inglesi sfruttati all'estero e insufficientemente sfruttati in Inghilterra; la legge sul miglioramento delle norme regolanti le Società, per far pubblicare informazioni complete sulle Società anonime ed assicurare maggior perfezione ai creditori, agli azionisti e al pubblico; le misure tendenti a rendere più pronti i mezzi per fornire di fattorie i proprietari spodestati in Irlanda; la legge sulla salute pubblica, specialmente per proteggere in modo più efficace il pubblico contro le derrate nocive, importate o prodotte nel regno. Si presero pure misure per permettere alle donne di far parte dei corpi elettivi e dell'amministrazione locale in Inghilterra e Scozia; per sottoporre a miglior regolamento le ore e condizioni di lavoro delle donne e delle fanciulle impiegate nelle lavanderie, ecc., ecc.
« Vi ringrazio dello zelo con cui avete atteso ai vostri difficili lavori e prego il buon Dio onnipotente di benedirne il risultato. »

BULGARIA

Il giubileo del principe di Bulgaria.

Ci telegrafano da Vienna, 29. (W.):
Telegrafano da Sofia che il giubileo del principe Ferdinando venne celebrato ieri come una grande festa nazionale. Alla mattina il principe, coi figli, assistette al servizio religioso in Piazza d'Armi, ove lo attendevano il corpo diplomatico, i ministri ed una folla immensa. Dopo lo sfilamento delle truppe, il ministro della guerra ha consegnato al principe, a nome dell'esercito, una medaglia commemorativa del servizio di venti anni come comandante in capo dell'esercito. Indi presentarono le loro felicitazioni il corpo diplomatico, il sinodo, i ministri, i membri della *Sobranje*, i superstiti dell'assemblea costituente di Tirnovo del 1887 che elesse Ferdinando a principe di Bulgaria, i veterani della legione bulgara che combattè nel 1877 e duemila sindaci. Il presidente del Consiglio presentò al principe un rapporto rilevante il progresso compiuto dalla Bulgaria in questi ultimi vent'anni. Il principe ha regalato centomila franchi al Sanatorio dei tubercolosi e centomila alle scuole per i poveri. In un manifesto diretto al popolo, il principe paragona il passato al presente e invita la giovine generazione a continuare la bella opera incominciata ispirandosi al patriottismo delle due ultime generazioni, che seppero apprezzare la libertà e fare fruttificare i sacrifici della Russia per la emancipazione del paese.

ROMANIA

GUGLIELMO SI RECHERÀ A FAR VISITA al re di Rumenia.

Ci telefonano da Londra, 29. (B.):
Il giornale *The Tribune* ha da Bukarest: « Apprendo da fonte autorevole che l'imperatore di Germania visiterà fra poco re Carlo di Rumenia. L'imminente convegno del primo ministro rumeno col principe di Bülow sarebbe direttamente collegato con l'incontro dei due sovrani. »

RUSSIA

LA FINE DEL PROCESSO pel presunto complotto contro lo czar.

Ci telefonano da Londra, 29. (B.):
Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo:
Le arringhe degli avvocati difensori nel processo contro i supposti preparatori del complotto contro la vita dello czar sono finite. Degli splendidi discorsi sono stati pronunciati dagli avvocati Sarudny, Aubronnikeff e Sokolf. Il procuratore generale rispose a tutti sostenendo l'accusa di preparazione di attentato per alcuni, reato punito colla pena di morte, e per altri l'imputazione di associazione a delinquere con scopi delittuosi punibile colla servitù penale. La sentenza si avrà domani.

La nuova opera di Tolstoi.

Ci telefonano da Londra, 29. (B.):
Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo:
Leone Tolstoi ha terminata la sua nuova opera intitolata: *Non uccidere* scritta a forma di articolo. La contessa Tolstoi, moglie dell'illustre scrittore dice che l'opera è stata corretta e riguardata più di una ventina di volte ed è perciò che il lavoro non è ancora pronto per la pubblicazione.

TRENTO e TRIESTE

NUOVE OSTILITÀ tra slavi e italiani a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 29:
La polizia proibì la passeggiata dimostrativa che la società operaia slava in ricorrenza del suo venticinquennio di esistenza intendeva di fare domenica attraverso la città. In quest'occasione dovevano convenire a Trieste numerose società slave delle più lontane regioni. I giornali slavi annunziando la proibizione dichiarano che il Governo dovrà proibire d'ora innanzi anche le feste pubbliche degli italiani, se no penseranno gli slavi ad impedirle colla violenza. Il *Piccolo* esorta i cittadini a vigilare perchè gli slavi potrebbero preparare sorprese, sperando di trovare a Vienna amici che facciano revocare la proibizione.

BELGIO

La convenzione degli zuccheri.

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):
Una nota ufficiale da Bruxelles dice: Si è firmato l'atto addizionale alla convenzione degli zuccheri. In virtù di tale concordato la convenzione internazionale è prorogata per un nuovo periodo di 5 anni, a partire dal 1 settembre 1908. Da tale data l'Inghilterra sarà dispensata dall'obbligo riguardante i premi agli zuccheri importati, ma le altre potenze contraenti potranno esigere che gli zuccheri provenienti dall'Inghilterra, ed esportati nel loro territorio, sieno accompagnati da certificati comprovanti che nessuna parte di tale zucchero viene da paesi accordanti premi alla produzione ovvero all'esportazione degli zuccheri.

AMERICA

Il soccorso di nove elefanti in un disastro ferroviario

Ci telefonano da Londra, 29. (B.):
L'Agenzia Centrale News ha da New York: A Wooling (Virginia Occidentale) ieri un treno, trasportante un serraglio, uscì dalle rotaie, precisamente nel punto in cui la ferrovia si incrocia sul fiume Monogabela. Il macchinista rimase sepolto sotto un cumulo di rottami. Alcuni vagoni si sfasciarono e si manifestò subito un pericolo di incendio.
Nove elefanti ammaestrati, fra cui la madre del celebre *Jumbo*, che si trovavano sul treno, prestarono il loro validissimo soccorso sotto la guida dei loro conduttori, come se facessero una manovra nel circo. Mentre la madre di *Jumbo* era intenta a liberare il macchinista dai rottami che aveva sopra, gli altri nove elefanti facevano ininterrottamente il servizio dal fiume al luogo del disastro. Riempivano le loro proboscidi di acqua fresca e ritornavano sul posto cercando con l'acqua trasportata di spegnere il fuoco, riuscendovi completamente.

ASIA

L'INCORONAZIONE del nuovo imperatore di Corea.

Ci telefonano da Londra, 29. (B.):
Il giornale *The Tribune* ha da Seoul:
L'incoronazione del nuovo imperatore di Corea è avvenuta oggi in mezzo alla più completa apatia ed indifferenza. Essa è stata qualche cosa di meno di una semplice festa ufficiale. Il popolo si è mostrato indifferente e imbronciato. Anche l'imperatore era insensibile.
I disordini nelle provincie continuano senza accennare ad una prossima fine.

Carnegie invita l'imperatore di Germania a costituire gli Stati Uniti d'Europa.

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):
Telegrafano da Berlino che la rivista *Morgen* pubblica oggi un notevole articolo del miliardario americano Andrew Carnegie sull'imperatore di Germania. Il Carnegie invita il Kaiser a prendere l'iniziativa per la costituzione degli Stati Uniti d'Europa e dopo avere fatto un grande elogio dell'imperatore teutonico scrive che la Germania deve a lui il suo sviluppo e la sua prosperità. Venendo all'argomento l'articolista scrive quanto segue:
« Tutto ciò che la Germania ha conquistato colla sua coesione in un solo impero, l'Europa potrebbe conquistare, e meglio ancora, se tutti i paesi si unissero in uno solo. Una combinazione di costituzione di Stati uniti insieme colla Germania potrebbe piacere alla maggioranza degli Stati e ciò non mi sembra affatto irrealizzabile. L'unione delle più grandi potenze sarebbe soltanto necessaria per assicurare la pace: la Francia, la Germania e la Russia basterebbero. Esse si sono già unite una volta in una azione comune; perchè non farebbero altrettanto per uno scopo più grande? Come l'imperatore di Russia ha fatto il primo passo verso la realizzazione della pace universale convocando la Conferenza dell'Aja, così un altro potente imperatore europeo, animato dal dovere verso la Germania e verso sè di rappresentare una grande parte sulla scena del mondo, potrebbe liberare il continente europeo dall'incubo della guerra che lo opprime e ne indebolisce le forze. »

Il Congresso anarchico di Amsterdam

LA COSTITUZIONE dell'Internazionale anarchica.

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):
Telegrafano da Amsterdam che dopo le sedute della notte e del mattino nelle quali parlò Malatesta, il congresso anarchico ha votato la mozione Dunois che vi ho comunicato ieri con questo emendamento:
« La Federazione Anarchica è una organizzazione di federazioni e di individui e non può imporre la propria volontà e diminuire l'iniziativa altrui. »
Nel pomeriggio ebbe poi luogo una riunione segreta, alla quale è stato impossibile ai rappresentanti della stampa di partecipare.
Dopo questa seduta, che durò assai a lungo, poichè è terminata alle 7 e mezza della sera, venne comunicata alla stampa la deliberazione seguente approvata dal congresso:
« Gli anarchici, riuniti ad Amsterdam, dichiarano costituita l'*Internazionale Anarchica*. Essa è formata di organizzazioni già esistenti, di gruppi e di compagni isolati che vi aderirono ulteriormente. Gli individui raggruppati nelle federazioni restano autonomi. Un ufficio internazionale viene istituito e sarà composto di 5 membri. Esso avrà per iscopo di creare degli archivi anarchici internazionali accessibili ai compagni. Esso entrerà in rapporto cogli anarchici dei diversi paesi sia direttamente, sia coll'intervento di tre compagni scelti dalle federazioni o dai gruppi dei paesi interessati. Per fare parte dell'*Internazionale Anarchica* i compagni dovranno essere stati identificati sia dall'ufficio, sia dai compagni conosciuti dall'ufficio. »
La proclamazione di questa *Internazionale Anarchica* è avvenuta in mezzo ad un grande entusiasmo, al canto dell'Internazionale. Oggi comincierà la discussione sul sindacalismo.

GLI ULTIMI LAVORI della Conferenza dell'Aja.

Ci telefonano da Londra, 29. (B.):
Il giornale *The Tribune* ha dall'Aja:
« Oggi la terza Commissione ha discussa la questione se la Conferenza abbia il diritto di regolare la facoltà dei neutri di collocare mine esplosive nelle loro acque territoriali. Essendosi manifestati pareri discordi, la discussione è stata rinviata alla seduta plenaria. Appare ora quasi evidente che la Corte permanente non potrà essere costituita se la Germania non accetterà qualche forma definitiva di arbitrato obbligatorio. Tutto quindi dipende dal fatto se la Germania acconsentirà o no a concludere un trattato generale di arbitrato anche limitato. Stamane venne pure discusso il diritto di un belligerante di affondare una preda neutrale. I delegati inglesi dichiararono che l'affondamento senza il giudizio di una nave brittanica sarebbe considerato da essi come un *casus belli*. È probabile però che essi accettino il compromesso presentato dai delegati italiani autorizzanti le prede neutrali da condursi però in porto neutrale.
I rapporti riguardo alle dichiarazioni sui diritti e doveri dei neutri e sulla posizione delle persone neutrali in sede di guerra sono già pronti per la votazione. »

TANGERI MINACCIATA DAI RIVOLTOSI

TANGERI in pericolo di essere invasa dai rivoltosi

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):
La spedizione dei due nuovi battaglioni al generale Drude che vi ho annunziato stanotte venne decisa ieri sera appena pervenne la risposta del generale al lungo telegramma speditogli dopo il Consiglio dei ministri.
Il generale avrebbe anche ricevuto l'autorizzazione di spingere la sua azione fino a 20 chilometri al di là di Casablanca. La situazione militare può quindi ritenersi tale da permettere di affrontare ogni eventualità.
Resta la questione del sultano, che non è ancora entrata nella sua fase risolutiva. I telegrammi di stanotte dicono che oltre a Mazagan altre città del sud hanno accettato Mulay Hafid come sultano e che altrettanto si preparano a Saphi e Mogador.
D'altra parte si annunzia che a Fez la situazione si fa sempre più critica in seguito, pare, a nuovi successi di Raitsuli.
Eccezionalmente allarmanti sono pure le notizie che giungono da Tangeri. Un telegramma di stamane dice che la situazione di quella città è realmente inquietante. Le notizie della disfatta del Maghzen ed i successi di Mulay Hafid hanno gettato lo scompiglio nelle file dei funzionarii marocchini, i quali non sanno più a qual santo votarsi.
Essi dichiarano altamente che non hanno alcuna fiducia nella guarnigione della città; inoltre le mehalle che tengono la testa del movimento insurrezionale diretto da Raitsuli avendo saputo che i soldati della guarnigione di Tangeri erano stati regolarmente pagati per l'intervento di una banca francese reclamano anch'esse gli arretrati della paga altrimenti minacciano di marciare su Tangeri, d'accordo con Raitsuli.
Questa prospettiva non è certo molto rassicurante. Ecco dunque una città di 45 mila abitanti, 10 mila dei quali europei e 1000 israeliti, capitale diplomatica del Marocco, le cui autorità locali dichiarano di declinare ogni responsabilità e che si trova minacciata o da una invasione di montanari oppure dalla rivolta e dal saccheggio di soldati non meno fanatici.
Per proteggerci, telegrafano da Tangeri, non abbiamo che la *Jeanne D'Arc*, la quale si trova in rada con 147 uomini di sbarco e nella impossibilità di bombardare perchè ovunque le case degli europei sono mescolate a quelle degli indigeni. In caso di pericolo non ci rimane che rivolgerci a Gibilterra.

Il nuovo sultano del Marocco
LA SCENA DELLA PROCLAMAZIONE a Marrakosch.

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):
Il *Temps* riceve da Tangeri un telegramma coi seguenti interessanti particolari sulla proclamazione a sultano di Moulay Hafid, avvenuta in una riunione solenne del 16 agosto scorso, nel palazzo imperiale di Marrakesch.
Tutti i membri della famiglia del sultano, presenti a Marrakesch, i capi religiosi, gli *ulema* ed i grandi caid rurali, venuti per la circostanza, ed i principali notabili della città assistevano a questa riunione. Si-Bucker, cugino del sultano, prese per il primo la parola ed espose la situazione del paese: i disastri causati dall'anarchia e dall'incuria del Magzen attuale, disastri dovuti all'invasione del territorio da parte dei cristiani. « Sono — egli disse — i nostri fratelli *chaouias*, che pagano col loro sangue le colpe dei nostri governanti; domani, se noi non agiremo prontamente, sarà la nostra volta. L'Islam è in pericolo e per salvarlo ci vuole un capo. »
Alcuni dei presenti sottolinearono con dei singhiozzi i punti più commoventi del discorso ed alla fine uno di essi, Moulay Aly Messauid, esclamò: « Sì, occorre infatti un re, ma tocca ai sapienti qui riuniti designarlo. »
— Sì, sì, si affrettò a dire un altro sceriffo. Chi può meglio di Moulay Hafid sostenere la bandiera dell'Islam?
— È vero, è vero! risposero in coro quelli fra i presenti che erano stati messi al corrente di quanto si preparava prima della convocazione dell'assemblea. Che Dio prolunghi i giorni del nostro signore.
E tutti si prosternarono allora, uno dopo l'altro, dinanzi a Moulay Hafid. Una sola opposizione si elevò nell'assemblea, quella del caid Mustafà, il quale esclamò: « Io ho firmato, alcuni anni or sono, il riconoscimento del sultano attuale Abdel Aziz, come posso ora firmare quello di Moulay Hafid? Una donna non sposa mai due mariti ad un tempo. »
Il caid Glani, che era stato l'anima di questo cambiamento, si slanciò contro il caid Mustafà minacciandolo col pugnale. Dinanzi a ciò Mustafà ritirò la sua obbiezione e per dare il buon esempio firmò per il primo l'atto di proclamazione.
Lo stesso giorno il nuovo sultano ricevette le delegazioni delle tribù vicine, i negozianti di Marrakesch ed i rappresentanti della città. Queste deputazioni gli portarono, come d'uso, dei regali in denaro o degli oggetti diversi, per un valore di circa due milioni di franchi. Fra questi regali vi erano anche due giovani negre coperte di gioielli. Quando la deputazione israelita stava per ritirarsi, Moulay Hafid fece segno al capo di essa di avvicinarglisi e gli disse: « Noi veglieremo alla protezione dei vostri correligionari ».
Alcuni teologhi mussulmani assicurano che la proclamazione di Moulay Hafid è illegale. Secondo essi, per quanto siano gravi le colpe commesse dall'attuale sultano, la proclamazione di un altro non può essere legittima se non si fa prima decretare la sostituzione sua da un'assemblea di *urema* costituita in Alta Corte di Giustizia.
Si dice che Moulay Essam, padre del sultano attuale, fondava le più grandi speranze in Moulay Afid. Egli avrebbe avuto anche l'intenzione, nel 1894, poco prima della sua morte di affidare a lui la direzione degli affari esteri. Pare che il nuovo sultano ami assai la lettura dei giornali arabi. Uno di questi giornali — *Es saada* — che si pubblica in Tangeri, due anni or sono smentì la voce corsa che attribuiva a Moulay Afid l'intenzione di posare a pretendente del trono, ed allora Moulay Afid fece ringraziare il redattore che lo aveva difeso contro questa calunnia, e gli inviò in regalo un bel *burnos* di lana.

MULAY AFID proclamato anche a Mazagan.

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):
Si ha da Tangeri che Mulay Hafid fu riconosciuto sultano a Mazagan. Un gruppo di 600 cavalieri appartenenti alla tribù degli Ouled Varredy, che attendeva la decisione della popolazione di Mazagan, scomparve dopo aver saputo che nessuna opposizione si è fatta alla proclamazione del nuovo sultano.
Le tribù degli hehamm a Doukala Azemour accolsero con entusiasmo la lettera di Mulay Hafid.
Le intenzioni di Mulay Hafid sono sempre ignote. Alcuni informatori indigeni, le cui notizie meritano conferma, raccontano che dei riparti armati si dirigono sopra Casablanca.

Altri particolari sulla ricognizione del 26

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):
Un telegramma datato da Casablanca racconta:
« Gli *sphays* e i *goumiers*, agli ordini del generale Drude, hanno eseguito il 26 al sud ovest di Casablanca una ricognizione allo scopo di impadronirsi di cavalli. Giunti a una decina di chilometri, a sud, le forze nemiche si sono raggruppate nel villaggio di Abdel Ab Ouled Dellal. Il generale Drude ha inviato tre compagnie di « tiragliatori » ed una della legione straniera con una batteria di artiglieria da 75 per coprire le evoluzioni della fanteria. L'artiglieria bombardò il villaggio, gli abitanti del quale fuggirono spaventati dietro le dune all'estremità meridionale della spiaggia. I marocchini cominciarono un fuoco nutrito, ma ben presto abbandonarono le posizioni. L'artiglieria con i suoi colpi incendiò alcune *Douar* vicine. I *goumiers* sono entusiasti della loro prima sortita. Il morale delle truppe è eccellente. »

Le truppe marocchine non pagate minacciano di disertare.
Raitsuli alle porte di Tangeri.

Ci telefonano da Londra, 29. (B.):
Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri:
« Le truppe marocchine minacciano di disertare per la irregolarità con cui vengono pagate. La minaccia, come tutti potranno avvedersene è di una gravità eccezionale in questo momento. La situazione è qui gravissima. Raitsuli indisturbato è apparso ieri nei dintorni di Tangeri coi suoi seguaci. Il ministro della Guerra El Guebbas non nasconde le sue preoccupazioni. Molte delle principali famiglie, fra cui quella del ministro d'Inghilterra si preparano alla partenza poichè le condizioni della sicurezza pubblica sono del tutto precarie.
Oggi i residenti tedeschi tennero un comizio per reclamare l'invio di navi tedesche per la loro protezione. »

Nuovi tentativi per la liberazione di Mac Lean.

Ci telefonano da Londra, 29. (B.):
L'Agenzia Central News ha da Tangeri: Si annuncia ufficialmente che le operazioni militari per la liberazione del caid Mar Lean sono state sospese. I negoziati con Raitsuli sono pure abortiti. La legazione brittanica in vista dell'impotenza del Governo marocchino nel momento attuale inizierà direttamente dei negoziati colle tribù per la liberazione del caid. L'opinione generale però è che questa faccenda si presenti ora sotto un aspetto più grave.

Mulay Hafid sarà proclamato sultano anche a Tangeri.

Ci telefonano da Londra, 29. (B.):
Telegrafano da Tangeri al *Times*: Si hanno tutte le ragioni di credere che Mulay Hafid sarà proclamato sultano a Tangeri appena la notizia della sua successione sarà pervenuta alle autorità di Tangeri. In una lettera spedita a Mazagan, il nuovo sultano ha ordinato l'invio immediato a Marrackesch delle armi e delle munizioni del Governo. Si crede che quest'ordine sarà eseguito immediatamente.
Considerando lo stato di fanatismo del paese, questa lettera è certamente molto energica e bisogna felicitarsi che egli non abbia manifestato nessuna intenzione di lasciarsi influenzare dal sentimento anti-europeo per inaugurare una politica reazionaria.
Mulay Hafid ha mostrato di avere intenzione che le sue relazioni colle potenze siano amichevoli e l'effetto che produrrà questo suo atteggiamento sulle tribù sarà immediato.

NON SI CONFERMA LA VOCE dell'assassinio di Abdul Aziz.

Ci telefonano da Londra, 29. (B.):
Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri:
La voce corsa dell'assassinio di Abdul Aziz non è confermata. Si dice però che egli sia ora guardato a vista insieme ai suoi ministri a Darl El Maghzen.
Il vecchio pretendente El Roghi è sempre gravemente ammalato, e si trova sotto cura dei medici di Melilla. »

Che cosa pensano i ministri francesi della nomina del nuovo sultano.

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):
La *Petite Republique* ha intervistato un membro del Governo sugli effetti della nomina di Moulay Hafid a sultano. Ecco cosa se ne pensa in seno al gabinetto di questa importantissima fase della crisi marocchina.
È attualmente impossibile determinare ciò che Moulay Hafid intenda fare, ma alcuni atti autorizzano l'ipotesi più rassicurante. Il nuovo sultano si è sempre dimostrato personalmente amico degli europei e sopratutto dei francesi. Noi abbiamo infatti dei documenti che non permettono di dubitarlo. D'altra parte è evidente che egli è stato portato al trono da un movimento xenofobo che noi sapremo presto se egli intende seguire o no. Egli ora marcia su Rabat per essere proclamato sultano nella città santa. Deve quindi passare per Casablanca ciò che ha fatto circolare le voci allarmiste che egli cioè marciasse contro di noi. Passando per Casablanca egli deve incontrarsi con la tribù dei Chaouia, tribù che già si è distinta per il suo ardore bellicoso contro gli stranieri. Su questa tribù il nuovo sultano ha una autorità straordinaria, autorità cresciuta dal fatto che, per linea di madre egli ne discende.
È quindi pressochè certo che egli riuscirà a calmare gli Chaouia facendo così un gran passo verso la soluzione felice della crisi. D'altronde la prova delle sue tendenze pacifiste si ha nel fatto che quando gli europei sono partiti da Marrachesck il nuovo sultano ha fatto loro firmare un certificato attestante che essi non erano stati affatto molestati e che se ne partivano dalla città di loro piena volontà. Si vede da questo che egli ci tiene anche a conservare buoni rapporti colle varie potenze europee.
Concludendo: se noi siamo ora nell'incertezza, ci sia però permesso di essere ottimisti, giacchè l'attitudine del nuovo sultano ce ne dà motivo e speriamo che più presto che non si creda la pacificazione del Marocco sia un fatto compiuto.

Appendice del SECOLO 30 Agosto.

Massimo Gorki 55

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

Era tutto pieno d'ira, e nella sua voce c'erano note che alla madre mettevano paura.
— Volete sapere che cosa ho detto al prete? — continuò poi con un po' più di calma. — Dopo la riunione che ci è stata al villaggio, ho veduto il prete seduto in mezzo alla strada, circondato di contadini. Stava a dir loro che gli uomini sono un gregge e che hanno sempre bisogno di uno che comandi. Ed io, scherzando, ho risposto che se nel bosco si dà il comando alla volpe, si troveranno molte penne, ma pochi uccelli. Egli mi ha gettato un'occhiata torva e ha cominciato a dire che bisogna aver pazienza e pregar Dio per chiedergli la forza di soffrire. Ed io ho detto che il popolo prega molto, ma che probabilmente Iddio non ha il tempo di prestargli orecchio o che non sente. Allora non mi ha lasciato più in pace e ha voluto che gli dicessi quali orazioni recitavo. Io? non recito che una sola orazione in tutta la mia vita, ed è quella di tutto il popolo: « Signore, insegnami a portare ai padroni i mattoni, a nutrirmi di pietre e a sputare le legna... » Non mi ha lasciato terminare... Voi siete una signora? — chiese ad un tratto a Sofia, interrompendo la narrazione.
— Perchè? — domandò quella con un sussulto, colta all'improvviso.
— Perchè siete una signora?! — ripetè con un sogghigno Ribin. — Perchè è la vostra sorte... siete nata così. Credete che un fazzoletto di cotone basti a nascondere agli occhi degli uomini il peccato della nobiltà? Noi sappiamo riconoscere il prete anche se è travestito... Voi, per esempio, avete appoggiato un gomito sulla tavola bagnata e avete avuto un brivido, avete fatto una smorfia... E anche la vostra schiena è troppo diritta per poter essere quella di un'operaia...
Temendo che Michele offendesse Sofia con la sua ruvida voce, con le parole e col sogghigno, la madre si affrettò a dire severamente:
— È una mia compagna, Michele... E' una brava persona... E ha messo i capelli bianchi, lavorando per noi... Tu non devi parlare così...
Ribin sospirò profondamente.
— Ma ti pare che le mie parole siano offensive?
Sofia, gettandogli un'occhiata, domandò brevemente:
— Mi volete dire qualche cosa?
— Io? Sì! Qui vicino è arrivato da poco tempo un uomo nuovo, un cugino di Giacomo. È malato di tisi, ma è riuscito a capire qualche cosa. Permettete che lo faccia chiamare?
— Ebbene, chiamatelo, rispose Sofia.
Ribin la guardò con gli occhi socchiusi e disse ad Efim a bassa voce:
— Va da lui... Digli che venga qui prima di notte...
Efim andò nella capanna, prese il berretto e senza guardare nessuno e senza parlare sparì lentamente nel bosco. Ribin fece un cenno col capo nella sua direzione e disse con voce sorda:
— Soffre... È cocciuto... Sono di leva, tanto lui che Giacomo... Giacomo dice che non può e non vuol andare... quello lì, invece, non può neppure lui, ma vuol andare per forza... Ha un'idea... Vorrebbe ammutinare i soldati... Io, invece, dico che non si possono mica buttar giù i muri con la testa! Che cosa fanno i soldati? Innastano la baionetta e via!... Dove vanno? Non lo vedono mica che combattono se stessi... Soffre proprio! E Ignazio lo stuzzica inutilmente.
— No, non inutilmente! rispose accigliato Ignazio senza alzar la testa. Lo sapranno conciare come vorranno e finirà collo sparare come tutti gli altri.
— Eh, no! È difficile! disse pensieroso Ribin. Ma sarebbe certamente meglio evitarlo, questo pericolo. La Russia è grande... chi ti ritrova? Comprati un passaporto e va in giro pei villaggi.
— Io farò così! disse Ignazio frustandosi con un bastoncino la gamba. Già che abbiamo deciso di andare contro corrente, è meglio andare avanti a sè... si arriva prima.
La conversazione cadde. Nel profondo silenzio aumentandolo quasi, ronzavano le api e le vespe. Gli uccelli cinguettavano e lontano lontano risuonava una canzone, smarrita nei campi. Dopo un breve silenzio Ribin disse:
— Dobbiamo metterci al lavoro. Volete riposarvi? Nella capanna vi sono delle panche nei muri. Raccogli un po' di foglie secche, Giacomo... E tu, madre, tira fuori i libri... Dove sono?
La Vlassova e Sofia aprirono le loro borse. Ribin si chinò al di sopra delle loro teste e disse con gioia:
— Quanti ne avete portati! È molto tempo che fate questo mestiere? Come vi chiamate? chiese a Sofia.
— Mi chiamo Anna Ivanovna... Sono dodici anni. Perchè?
— Così! Ci siete stata in prigione?
— Sì...
— Vedi? gli osservò a bassa voce la madre con accento di rimprovero. E tu sei stato ruvido con lei...
Egli rimase in silenzio e poi, abbracciando un pacco di libri disse, mostrando i denti:
— Non vi offendete! Il contadino si trova male coi signori, come la pece che non si sa unire coll'acqua...
— Io non sono una signora, ma sono una persona — disse Sofia, con un sorriso amabile.
— Può esser vero anche questo... Dicono che prima di essere cane questo animale fosse stato lupo... Vo a nascondere i libri..
Ignazio e Giacomo gli si avvicinarono, stendendo le braccia.
— Dacci qualche cosa anche a noi!
— Sono tutti uguali? chiese Ribin a Sofia.
— No, sono differenti. C'è anche il giornale.
— Ah!
E tutti e tre sparirono nella capanna.
— Parla bene quel contadino! disse la madre con un sospiro seguendoli con lo sguardo.
— Sì — rispose a bassa voce Sofia. — Non ho mai visto un viso come il suo. Sembra un martire cristiano. Andiamo anche noi, ho voglia di vederli.
— Non vi arrabbiate perchè è così aspro — disse con tono di preghiera la madre. Sofia sorrise.
— Quanto siete buona, Nilovna!
Al loro apparire sulla soglia, Ignazio sollevò il capo, gettò una rapida occhiata e poi, prendendosi il capo ricciuto fra le mani, si chinò sopra il giornale che gli stava sulle ginocchia. Ribin era ritto in piedi; teneva il giornale sotto un raggio solare che penetrava nella capanna, attraverso una fessura del tetto e leggeva, muovendo il giornale da destra a sinistra e borbottando con le labbra. Giacomo stava inginocchiato e, appoggiando il petto sull'orlo di una panca, leggeva il giornale che vi aveva disteso.
La madre s'accorse che Sofia intendeva la sete che quegli uomini avevano della parola di verità e sorrise. Ella passò senza rumore e andò a sedere in un angolo della capanna, mentre Sofia, tenendola abbracciata per le spalle, stette ad osservare in silenzio.
— Zio Michele, ci trattano male, noi altri, contadini... disse Giacomo a bassa voce e senza voltarsi.
Ribin si volse, gli gettò un'occhiata e rispose sorridendo:
— È perchè ci vogliono bene... Quando si ama, si può dire tutto quello che si vuole senza timore di offendere.
Ignazio inspirò forte l'aria, alzò la testa, chiuse gli occhi e disse ridendo:
— Qui sta scritto che « il contadino ha cessato di esser uomo ». Lo credo bene, io, che ha cessato!
Sulla sua faccia leale e franca passò un lampo di odio:
— Provino un po', loro, a mettersi nei miei panni... Vorrei vedere che cosa farebbero quei sapientoni!...

(Continua)

CRONACA MILANESE

Il problema della sicurezza pubblica
Bisogna riformare il Codice.

Il triste fattaccio di domenica scorsa ha impressionato e giustamente la cittadinanza, per quanto le cinque canaglie che hanno terrorizzato per un'ora un intiero quartiere esterno della città, siano state prontamente assicurate alla giustizia.

Sul nostro tavolo sono piovute da ogni parte lettere invocanti per quei veri delinquenti, una solenne, esemplare punizione.

E per la verità il nostro codice penale, così feroce se si tratta di reati politici, così severo in materia di attentati alla proprietà, è vergognosamente mite coi sanguinari, coi violenti in genere, che turbano la tranquillità pubblica, spargono lo spavento, spinti all'opera criminosa da solo spirito di malvagità.

Giustamente osserva un nostro egregio abbonato: « La teppa oggidì s'infischia altamente e dei nostri processi e del carcere, evidente segno che le cosidette pene corporali inflitte dalla società non bastano a frenare certi uomini dall'istinto di belva. Del resto tali pene si applicano... quando si applicano...

I *teppisti* sanno già che l'eloquenza degli avvocati, le perizie legali, le attenuanti della giovane età dell'ubbriachezza, ecc., ridurranno le non severe pene, a proporzioni irrisorie. È necessario che il reato costituito dal complesso di fatti teppistici, sia dal codice considerato a sè come grave delitto, e represso con pene adeguatamente gravi.

Ciò che mi stupisce per una città come Milano, pronta sempre ad ogni grande iniziativa civile, è di dover constatare come l'opinione pubblica sembra disinteressarsi di questo grave problema della sicurezza dei cittadini, salvo strillare caso per caso... »

***

Occorrono, aggiungiamo noi, oltre alla riforma del Codice, altre misure di prevenzione sociale. Bisogna educare, elevare le masse; l'istruzione diffusa è la miglior medicina per la piaga del *teppismo*.

Bisogna anche migliorare moralmente e materialmente i servizi pubblici, quelli specialmente a cui è affidata la delicatissima missione di difendere i cittadini e di punire i colpevoli.

***

Per quanto riguarda la nostra Milano, che l'inerzia, la colpevole trascuratezza di funzionari hanno lasciato popolare di malviventi, noi vogliamo sperare che l'opera energica lodevolmente iniziata dal commendatore Bondi, non si arresti, ma perseveri, s'intensifichi, in modo che i farabutti non abbiano un momento di tregua. Ma ripetiamo, questi non possono essere che rimedi provvisori: sopratutto è necessario che si gettino nei ferravecchi quelle leggi che risentono ancora di persecuzione politica, per darne al Paese delle nuove, informate a moderni concetti, e che garantiscano e aiutino il rapido cammino della civiltà in ogni classe sociale.

Il concorso pel monumento a C. Porta.

Il Comitato per le onoranze a Carlo Porta bandisce il pubblico concorso pel monumento, in due gradi:

1.° concorso per l'«idea» inspiratrice, presentabile in plastica o in disegno; termine il 31 gennaio 1908;

2.° concorso per l'esecuzione; vi saranno ammessi i sei che avranno presentato le «idee» giudicate migliori, ai quali saranno rimborsate le spese, essendo stanziato all'uopo un fondo di 6000 lire.

La spesa complessiva pel monumento — esecuzione, messa in opera, materiali, ornati, ecc., esclusa solo quella per le fondamenta — è determinata in «almeno 50 mila lire.»

Nessuna restrizione di forma o di modalità o di materia; però, in massima, si dichiara desiderabile un monumento « a parete », come più adatto alla località vagheggiata.

I bozzetti o progetti si devono spedire al Comitato Esecutivo, presso l'Accademia di Brera.

Entro il 16 febbraio 1908, ne sarà ordinata la pubblica mostra, aperta fino alla domenica 1 marzo; ed entro il 15 marzo inappellabilmente pronunziato il giudizio della Commissione, di cui si pubblicherà la relazione.

I progetti prescelti dovranno esser tradotti in bozzetto definitivo in proporzione di un quinto del monumento da eseguirsi; ed i bozzetti resteranno in proprietà del Comitato, destinati al Museo Portiano.

Pel concorso di primo grado, libertà di firma o di pseudonimo o motto con annessa busta sigillata.

La commissione pel primo concorso è composta di 9 membri: tre scultori, tre pittori, tre architetti: cinque eletti dal Comitato e quattro dai concorrenti.

L'assemblea degli aiuti-applicati delle ferrovie.

Questa sera, venerdì, alle ore 20,30 nel locale delle Scuole Comunali di via Felice Casati, dal Comitato Centrale dell'Associazione generale autonoma fra gli aiuti-applicati delle Ferrovie sarà tenuta un'assemblea generale per svolgere il seguente ordine del giorno:

1.° Relazione del movimento ed adesioni;
2.° Lettura del memoriale illustrante i desiderata da presentarsi all'on. Direzione Centrale;
3.° Elezione della Commissione che dovrà recarsi a Roma.

Il presente sarà d'avviso per gli aiutanti applicati delle Stazioni limitrofe ed ai capi gruppo delle Sezioni aderenti.

Interverranno gli onorevoli Turati e Romussi ed i rappresentanti della stampa cittadina.

IMPROVVISI ALLARGAMENTI nella cinta daziaria
Proteste e agitazione.

Ieri per tempo, alcuni funzionari municipali con un manipolo di braccianti sono comparsi — fra la meraviglia degli abitanti di quei paraggi — all'Acquabella, fuori porta Monforte, procedendo senz'altro al trasporto di quell'ufficio daziario, detto « Posto dell'Acquabella », al passaggio a livello, un centinaio di metri più in là dell'attuale sito.

Restano quindi compresi da oggi nella zona daziaria un gruppo numeroso di casoni operai, un forte numero di esercizi, e molti magazzini, specialmente di vino.

Subito si fece gente attorno: presto ci fu una discreta folla, di operai ed esercenti, che esprimevano lo stupore e l'indignazione per così improvviso provvedimento.

Ad evitare eventuali disordini, fu chiamato telefonicamente ed accorse sul luogo il commissario della sezione VIII di P. S., avv. Lombardi, con alcuni agenti.

Nulla però disturbò il lavoro degli incaricati tanto che alle 11 tutto era finito.

La gente attorno commentava:

— Ad allargare la cinta e gravarci di nuovi pesi, ci pensano. Ma alla sistemazione delle nostre strade, alla luce, all'inaffiamento, a tanti altri bisogni di queste trascurate località, non trovano mai il tempo di provvedere!

***

La nuova zona segnata dal nuovo ufficio daziario, si estende, ora, per circa trecento metri a destra e a sinistra del passaggio a livello. Ma i lavori continueranno.

Fra i colpiti dal provvedimento ci sono alcuni grossisti in vino, i quali — prevedendo prossimo questo provvedimento — avevano tentato il colpo, diremo così, di parata: acquistati vasti magazzini appunto all'Acquabella, vi avevano depositato importanti partite di merce, sperando che questa non rimanesse daziata. Viceversa, subito ieri mattina sono incominciati i controlli e le misurazioni d'ufficio.

Quanto alla legalità del provvedimento, non crediamo che vi sia da dubitarne. Non si tratta che della regolarizzazione del piano daziario approvato a tamburo battente dal Consiglio moderato d'allora — durante lo stato d'assedio — nel 1898; e di cui, per ragioni topografiche e altimetriche, non si era potuto finora fare completa ed esatta applicazione.

Così, consimili provvedimenti verranno man mano estesi ad altre zone: a giorni, intanto, il « Posto daziario di corso Buenos Ayres, » verrà trasportato dall'attuale linea — via Spontini — al Rondò di Loreto.

E gli stabilimenti continueranno ad emigrare lungo il viale Monza...

In memoria di Giuseppe Mussi. — La signora Barbara Mussi ved. Cazzamini per commemorare l'anniversario della morte del suo venerando padre, il compianto senatore Giuseppe Mussi, con generoso pensiero, ha elargito all'Istituto Sanitario Umberto I, diretto dal dott. Soffiantini, la somma di lire mille.

ANCORA LE GESTA DELLA FUMAGALLI.

Il nostro corrispondente romano, ci comunica nuovi particolari sulle visite fatte dalla famigerata Fumagalli a Nevi. Risulta che nel suo secondo viaggio, quando ritornò colla bambina Maria Girolami, molto ben vestita e ben tenuta, servendosene come di richiamo, riuscì a portare con sè non solo la sorella della piccola Maria, ma altre due o tre giovanette.

La Fumagalli, nelle povere famiglie dove si presentava, offriva agli uomini delle sigarette, ma più specialmente dei sigari virginia. Il suo equivoco contegno ed il suo modo di vestire, che aveva un po' del borghese ed un po' della religiosa, fece sospettare qualcuno, che della strana monaca cominciò a parlare poco favorevolmente. Allora intervennero i preti a prenderne le difese, dicendo che non dovevano osteggiare una suora giunta colà coll'intenzione di fare molto bene.

Un frate milanese dell'Ospedale, che la conosceva per una cattiva donna, avendone detto francamente male, mettendo sull'avviso le persone, fu fatto immediatamente trasferire.

Informato di tutto ciò l'assessore di Nevi, signor Brozzi, che trovavasi a Ronciglione, si affrettò a ritornare al paese nell'intento di impedire che suor Fumagalli riuscisse a portare con sè qualche altra ragazza, ma la trista imbrogliona era già partita per Capranica, dove prese il treno per Roma colle giovanette di Nevi.

Il signor Brozzi, allora funzionante da sindaco, telegrafò al questore di Roma, il quale fece arrestare la Fumagalli, contro cui però non si fece luogo a procedere mancando prove e querele a di lei carico.

Una ragazza di Roma fu subito fatta rimpatriare; altre due vennero ritirate dai parenti poco dopo da Bologna e da Milano.

GLI STANCHI DELLA VITA.
Per un rabbuffo paterno - Un garibaldino.

La giovinetta sedicenne Giacomina Fossati, che abita in viale Ticinese 4, ieri si ebbe una sgridata dal padre per una mancanza. S'impressionò al punto da meditare il suicidio: infatti verso le due la ragazza ingoiò un bicchiere d'acido che serve per lavare le macchie dalla biancheria. Colta da forti dolori, invocò aiuto, e fu trasportata all'Ospedale Maggiore, dove i sanitari, con un'energica lavatura gastrica la trassero da pericolo.

⁂ Da otto anni, in un appartamento di tre camere al secondo piano di via Gian Giacomo Mora N. 15, abitava il calzolaio Fortunato Baraldi, di 65 anni, nativo di Mantova, già proprietario di un negozio in via Cesare Correnti 19.

Da qualche tempo però egli si era ritirato dal commercio.

Ieri, nel pomeriggio, lo sciagurato si è ucciso, esplodendosi un colpo di rivoltella in bocca.

Il cadavere fu rinvenuto nella serata dal coinquilino Leoni Enrico, il quale, con altri, visto l'uscio dell'abitazione aperto, vi era penetrato credendo di sorprendervi dei ladri.

Il Baraldi, semi-spogliato, giaceva sul letto: nella destra stringeva ancora convulsivamente l'arma.

Sul posto si recarono il commissario avv. Viscontini, e il delegato Gislon, i quali sequestrarono una lettera diretta dal suicida alla moglie che dimora a Napoli.

Ecco il tenore dell'estremo scritto:

«È giunto il momento della mia fine. — Quando riceverai la presente io sarò morto. Ti lascio 500 lire e il mobiglio di casa. Io solo fui la cagione del mio male. Ora me ne avveggo ma è troppo tardi e non posso rimediare. Però se non ho saputo vivere farò vedere che seppi morire. Perdonami, addio per sempre. »

La tragica fine del Baraldi ha vivamente impressionato il quartiere di porta Genova, ove lo sciagurato era assai noto, e i compagni d'arme che con lui hanno militato nelle file garibaldine.

Oltre alla moglie, l'infelice, lascia due figli, ufficiale uno nella marina e l'altro nell'esercito.

Fra gli imminenti cambi di guarnigione si annunziano i seguenti:

Fanteria. — Comando della brigata Cuneo, da Nocera Inferiore a Milano; 7° reggimento da Potenza a Milano; 8° reggimento da Nocera Inferiore a Milano.

Comando della brigata Pisa. — Da Milano a Nocera Inferiore; 29° reggimento da Milano a Potenza; 30° da Milano a Nocera Inferiore.

Bersaglieri. — 7° reggimento da Milano a Brescia; 12° reggimento viceversa.

Cavalleria. — Guide da Milano a Voghera; cavalleggeri Roma da Voghera a Milano.

I TEATRI

Il lavoro di Clémenceau caduto a Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 28 notte:

Ermete Novelli ha rappresentato al nostro Sociale questa sera il lavoro del ministro Clemenceau, *Il velo della felicità*, che era stato applaudito a Ferrara e a Venezia. Qui non piacque, venne giudicato senza interesse e zittito. Ottima l'esecuzione. Assisteva alla rappresentazione il maestro Mascagni con la famiglia.

Il cartellone del teatro Regio di Parma.

Ci scrivono da Parma, 28:

L'impresa del teatro Regio per la consueta grande stagione di carnevale fu assunta dalla Società imprese teatrali. Il programma comprende le opere: *Amica* e *Zanetto* di Mascagni, *Chenier* di Giordano *Thais* e *Manon* di Massenet, *Carmen* di Bizet, *Amaryllis* di Gailhard, *Ultima Rosa* di Lebegott. Maestro concertatore sarà facilmente Nini Bellucci.

Nel prossimo settembre lo stesso teatro Regio si aprirà per delle rappresentazioni straordinarie coi celebri artisti Bassi, Bonci e Sammarco. Verranno rappresentate le opere *Loreley*, *Germania* e *Rigoletto*. Sarà concertatore il maestro Cleofonte Campanini.

Spettacoli lirici a Cremona.

Ci scrivono da Cremona, 28:

Sono già formati i cartelloni del nostro teatro Ponchielli per gli spettacoli d'opere in settembre ed in carnevale. Nel prossimo settembre verranno rappresentate le opere *Amica* di Mascagni e *Thais* di Massenet sotto la direzione del maestro Nini Bellucci. In carnevale si annunciano le opere: *Dannazione di Faust*, *Sansone* e *Carmen*.

UNA COMMEDIA ispirata alla... Congregazione dell'Indice
Il calvario dei giovani autori e il dovere dei commediografi arrivati.

Nino Berrini, il giovane e già valente critico drammatico della torinese *Gazzetta del popolo* e autore della commedia comica *Il metodo* molto piaciuta ai pubblici di Firenze e di Torino (a Milano sarà rappresentata in carnevale dall'attore Gandusio all'Olympia) ha ora in preparazione una commedia che per il suo titolo e per l'argomento ecciterà senza dubbio la curiosità dei lettori. Il titolo è *All'indice*: dell'argomento ho chiesto all'amico qualche primizia, ed egli ha cortesemente consentito al desiderio mio.

— *All'indice* è lavoro di battaglia?

— Di battaglia propriamente no: perchè a me, come a molti se non ai più, l'Indice non fa nè caldo nè freddo. Ma non è men vero che in questi ultimi anni certi decreti della innocua congregazione hanno menato grande scalpore: uno specialmente, che colpì un noto romanziere nell'ultimo suo romanzo, mi diede lo spunto dell'azione drammatica. Lo spunto, nota bene, e non più: perchè la lotta tra modernisti e conservatori potrà dar materia a ottimi dialoghi, non ad un lavoro drammatico.

«Mi affretto a dichiarare che *All'indice* non avrà alcuna allusione personale, nè sarà una commedia a chiave. vorrà semplicemente essere un lavoro di teatro, che accolga dalla vita e rimandi dalla scena alla folla, l'eco delle presenti lotte religiose vagliate, com'è giusto, dal mio cervello. Lotte, che interessano e commuovono oggi molta parte della nazione.

«Pur troppo l'accusa che si fa dai critici al moderno teatro italiano è in parte vera: la drammatica nostra dovrebbe prendere ispirazione dalla coscienza nazionale più di quanto oggi non faccia. Qui sta la salvezza. *All'indice* sarà finito e pronto in ottobre. Credo attirerà l'attenzione di qualche capocomico e spero possa piacere al pubblico. Questo è il sogno di ogni giovane autore: tale io sono ancora purtroppo! Quante volte me lo sono sentito dire...

— A proposito dei giovani autori e di... attese interminabili a danno delle loro commedie, ho sentito parlare vagamente della *via crucis* fatta fare al tuo *Metodo*, che pure è piaciuto.

— Sì. Il *Metodo* ha una piccola storia che in questo momento di polemiche teatrali è molto eloquente. La mia commedia venne rappresentata per la prima volta al Teatro Sperimentale di Firenze nel 1905, scelta con cinque altre fra le cinquanta inviate al concorso Bastogi. Ebbe ottime (bada, non esagero) accoglienze dal pubblico e dalla critica. Fu replicata. Mi venne chiesta telegraficamente dalla compagnia Carloni Talli-Tovagliari, che recitavano allora al Manzoni di Milano. Io ritardai l'invio volendo modificare il secondo atto che, quantunque applaudito, era sembrato debole. Mandai in seguito il copione alla signora Carloni-Talli che, dopo due anni di attesa, fece annunciare il lavoro nel cartellone dei Filodrammatici a Milano nel carnevale scorso... ma non lo rappresentò. Bussai a molte altre porte invano e finalmente mi aprì Gemma Caimmi cooperando con i suoi compagni d'arte al buon successo di Torino. Il calvario era durato tre anni.

Nino Berrini, di questi e di molti altri precedenti ostacoli frapposti ai suoi lavori, non si è spaventato. Ma quanti non hanno invece abbandonato, presi da scoraggiamento per lo stato di disordine in cui trovasi la scena italiana? E non sembra agli amici Giannino Antona-Traversi e Roberto Bracco (i quali non so con quanta opportunità polemizzando sul *trust* Chiarella, tirano in ballo anche la critica) che meglio delle personali querimonie su dibattiti risaputi ormai gioverebbe una solidale energica opera degli autori arrivati a favore dei giovani, perche questi fatti non si ripetano?

La critica intanto compie il suo dovere denunciandoli. *r. s.*

LE MEMORIE E UN NUOVO DRAMMA di Sarah Bernhardt.

Sarah Bernhardt ha detto a un redattore del *Gaulois*, che le ha fatto visita nello splendido suo villino in Bretagna, di aver lavorato assiduamente per condurre a termine il secondo volume delle *Memorie*. Queste si pubblicheranno nell'inverno prossimo, contemporaneamente a Parigi, a Londra e a Nuova York. Il primo volume, che contiene la biografia dell'attrice dagli inizi in arte fino alla prima rappresentazione della *Fedora*, precedere di qualche tempo la pubblicazione del secondo.

Inoltre Sarah Bernhardt — già autrice, com'è noto, di una *Adriana Lecouvreur* che venne ripresa nella scorsa primavera a Parigi per uno spettacolo di beneficenza — ha scritto un altro dramma in quattro atti di argomento modernissimo.

Sarah Bernhardt ritornerà il 5 settembre a Parigi ma per ripartirne pochi giorni dopo e compiere un giro artistico di sei o sette settimane in provincia, in Isvizzera, Olanda e Germania.

La morte di Giuseppe Pietriboni.

Ci telefonano da Bologna, 28, notte. (B.):

È qui morto, in una casa di salute, il noto artista Giuseppe Pietriboni.

Di capocomici e direttori pari suoi si è oggi quasi perduto lo stampo. Eleganza ed intelligenza s'accoppiavano sempre nel suo insegnamento che ai compagni d'arte era preziosissimo e reso anche più accetto dalla bontà dell'uomo.

Nato a Venezia il 21 dicembre 1846 egli soffriva da anni di una precoce vecchiaia in seguito al grave accidente toccatogli nel 1885 a Nizza, quando, credendo di passare per l'uscio di un camerino, precipitò nel vuoto dell'ascensore dall'altezza di tre piani: per poco non vi lasciò la vita, nè più mai si riebbe intieramente.

Aveva esordito come autore al Malibran, il noto teatro della sua città nativa, con un dramma in cinque atti dal prolisso titolo: *Antonio Dal Ponte, fondatore del ponte di Rialto, sotto il doge Pasquale Cicogna.*

Con miglior fortuna inaugurò come « secondo amoroso » della compagnia Boldrini-Pieracchi, la carriera di attore nelle *Scimie* di Gherardi Del Testa. Avendo dovuto una sera « ripiegare » la parte del primo attor giovine indisposto, riportò un successo così grande che tenne poi quel « ruolo » stabilmente.

Una grande data per lui fu il 1873 anno in cui si improvvisò — per uno di quei miracoli così caratteristici e frequenti sulla scena italiana — primo attore, direttore, capocomico in unione con Coltellini. Sposò allora Silvia Fantechi, già seconda donna nella compagnia di Cesare Rossi. Dopo un anno, sciolta la società con Coltellini, tenne il capocomicato da solo.

Fu questa l'età aurea della sua arte.

A cooperatore perchè lo consigliasse e lo sorreggesse nella scelta e nell'allestimento di alcuni lavori, chiamò Paolo Ferrari: e i due ingegni si integravano così bene che la compagnia ebbe una serie ininterrotta di meritati trionfi.

Il Pietriboni per parte sua dava l'esempio con una prodigiosa versatilità presentandosi nell'*Esopo*, nel *Padre prodigo*, nel *Cavaliere di spirito*, nel *Carlo V*, nel *Mondo della noia*, nei *Fourchambault* e in tanti altri disparatissimi lavori. Ma proprio quando dal Cavallotti, amicissimo suo, aveva avuto promessa di una commedia, *Il cantico dei cantici*, gli toccò quel disgraziato incidente dal quale la elegante, agile persona doveva uscire stremata per sempre.

Negli ultimi anni aveva diretto la compagnia di Virginia Reiter. Quando questa si sciolse dai suoi impegni, egli accettò, per il triennio ora in corso, la direzione della compagnia di Dora Baldanello. Ma da quasi un anno, le sue condizioni di salute l'avevano costretto a smettere ogni lavoro.

Giuseppe Pietriboni ha aperto sulla scena italiana, con la genuina grandezza della sua arte, senza chiassi artificiosi, senza sfacciate mistificazioni, un solco luminoso che non si chiuderà tanto presto dietro di lui...

PICCOLA CRONACA

La Riviera Ligure contiene nel suo numero 9: *A Serena* di Giovanni Bertacchi — Da *I canti di Mélitta*, di Giuseppe Lipparini — *Tedeschi in Italia* (Novella), di Giovanni Diotallevi — *Il pozzo*, di Elda Gianelli — *Isola dei pescatori*, di Cosimo Giorgeri Contri. Associazioni: Italia, L. 5 — Estero Fr. 6.50 — Un fascicolo separato cent. 50. Presso la Amministrazione in Oneglia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva alle 5.43, tram. alle 7.4 — Roma leva 5.34, tram. 6.47 — Palermo leva 5.34, tram. 6.41.

Luna. — Oggi ultimo quarto alle 6.28 pom. — Leva alle 11.1 pom.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 767 sulla Polonia, minima di 751 sul Mar Bianco.

Temperatura poco variata.

Il tempo in Italia. — Pressione leggermente discesa; 764 sull'Adriatico, 765 altrove.

Venti deboli grecali ed orientali.

Temperatura poco variata al nord, aumentata altrove.

Ieri. — Vario con pioggierelle al nord, aumentata altrove.

Tendenza. — Vario con qualche pioggia o temporale sull'alta Italia e versante Adriatico, sereno altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA
28 agosto 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0°, media 751.9.
Temperatura centigrada, media + 25°.2 — massima + 32.1 — minima + 19°.3.
Umidità relativa, media 59 %.
Venti dominanti Ovest Sud moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera quasi sereno Caligine.

La chiusura della «Rapid» a Torino.
Gli allarmi che desta.

Ci telefonano da Torino, 29. (D. M.):

Nel mondo operaio metallurgico torinese produce una certa impressione la notizia della chiusura momentanea della fabbrica di automobili *Rapid*.

Si dice che la chiusura sia determinata dalla necessità di riparazioni al materiale.

Ad ogni modo il fatto provoca voci contradditorie.

Lo sciopero di Bologna si estende.

Ci telegrafano da Bologna, 29. (B.):

Lo sciopero degli operai delle officine di Stato si estese agli operai delle altre sezioni che si resero solidali coi lavoratori addetti alla montatura delle vetture.

Gli scioperanti non abbandonarono le officine, ma lavorano solo un centinaio di avventizi.

Il delitto di San Casciano.

Ci telefonano da Firenze, 29. (P.):

Ricorderete il terribile delitto avvenuto giorni or sono a San Casciano; il marito della vittima, subito arrestato quale sospetto di uxoricidio, si trova ancora in carcere dove oggi fu messo anche un fratello suo quale complice nel nefando assassinio. Dalla necroscopia del cadavere fatta oggi si constatò che l'infelice donna era stata uccisa con ventun colpi di falcetto e che dopo era stata posta sul fuoco. L'autorità continua nelle indagini.

UN MORTO IN RISSA.

Ci mandano da Dolo. (B.):

Nel paesello di Corte, vicino a Dolo, si impegnava una rissa fra tre individui. Uno fra essi, vedendosi soccombente, chiamò in proprio aiuto il di lui padre, che accorse prontamente a soccorrerlo. Male gliene incolse però, che il povero vecchio — certo Vittorio **Gregianin** — cadeva a terra colpito da due tremende bastonate infertegli da Giovanni Candian, uno dei rissanti. Poco dopo il Gregianin moriva. L'uccisore si è dato alla latitanza.

ULTIMA ORA

Gli inconvenienti del cannone da 75 modello 1906.
La nostra polvere è inservibile!!

Ci telefonano da Roma, 29. (G.):

È accertato che una causa rilevante dei gravi inconvenienti verificatisi nelle esperienze col cannone da 75 modello 1906 sia stato l'esplosivo in uso. Un comunicato del ministero della Guerra fatto in proposito parlando dell'inconveniente e della ramatura dice testualmente così: «Dipende essenzialmente dall'esplosivo della carica».

Il sottosegretario di Stato al ministero della Guerra, generale Valleris disse la medesima cosa in una recente intervista.

La nostra polvere per cannone ha dei gravi difetti, è anzi quasi inservibile ma i difetti non sono soltanto quelli riconosciuti dal ministro della Guerra col suo comunicato ufficiale e ripetuti anche dall'on. Valleris, ma anche altri più gravi: quello per esempio della insufficente stabilità, sempre per causa della nitro glicerina che contiene per la qual cosa essa va soggetta ad esplodere per combustione spontanea.

In proposito mandano al *Giornale d'Italia* da Arce che il ministero ha dato incarico al polverificio di studiare una nuova composizione di balistite atta a produrre poco calore e poca corrosione per ovviare agli inconvenienti gravi che si producono nell'interno delle bocche da fuoco dopo pochi colpi coll'esplosivo ora in uso.

L'incarico di tale commissione dimostra come non si voglia tener conto degli studi già fatti in questo polverificio da qualche anno; per risolvere categoricamente la questione, se ne deduce che si dovrà ricorrere all'industria privata. E così fra gli operai del polverificio di Fontana Liri corrono dei malumori, perchè verificandosi questo fatto equivarrebbe mettere il catenaccio allo stabilimento governativo.

Le corbellature dell'on. Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 29, sera. (G.):

Un ex deputato delle Puglie raccontava oggi questo aneddoto:

«Vengo ora da palazzo Braschi dove ho avuto un colloquio con l'on. Giolitti sulle condizioni elettorali della mia provincia e sugli interessi dei viticultori. Essendomi lagnato che il prefetto continui a minarmi terreno per rendere impossibile una mia futura elezione, il presidente del Consiglio mi ha detto:

— Ma perchè se la prende tanto calda? Non vede come si è rifatto in salute da quando non è più deputato?

Immaginate il naso dell'ex deputato, la cui faccia rubiconda era la prova evidente della sua florida salute.»

La sistemazione della «Ramifera»

Ci telefonano da Genova, 29, sera. (C.):

Malgrado corrano ancora le voci più disparate intorno alla sistemazione della Ramifera, pure oggi si ha ragione di credere che la lunga e laboriosa odissea di tutte le pratiche esperite finora abbia a cessare quanto prima e che l'enorme stock di titoli abbia ad essere domani o dopodomani definitivamente collocato.

Oggi infatti i banchieri De Ferrari ed i loro parenti hanno avuto un abboccamento coi rappresentanti del Consorzio delle banche e si assicura sia stato firmato l'accordo con relative garanzie.

Gli interessati alla Ramifera saranno convocati domani o sabato alla Camera di commercio per la definitiva sistemazione.

L'ISTRUTTORIA contro il comandante Magliulo e il maresciallo Petrucci.

Ci telegrafano da Spezia, 29, sera. (R.):

Mentre, dietro ordini dati, il capitano di corvetta Magliulo credeva di potere conferire con i suoi congiunti, è arrivato un contrordine telegrafico.

Si annuncia che il Magliulo e il maresciallo Petrucci sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

La signora Magliulo si trovava qui per vedere il marito ma ciò le fu negato, perchè oggi egli è passato a disposizione del giudice istruttore, il quale non rilascerà permessi di colloquii a chicchessia, prima di aver proceduto agli interrogatorii dei detenuti, imputati di prevaricazione. Pare che i due imputati saranno interrogati a Civitavecchia, la località ove avvennero le sottrazioni di carbone, olio e altri materiali, e dove saranno trasferiti prossimamente.

L'acquedotto pugliese.

Ci telefonano da Roma, 29, sera. (G.):

Il giorno 13 settembre il Consiglio di amministrazione per l'acquedotto pugliese presieduto dall'on. Pavoncelli si recherà a visitare i lavori dell'acquedotto per constatarne i progressi poichè nella visita fatta la primavera scorsa il Consiglio di amministrazione fu poco soddisfatto del progredire dei lavori.

Dal primo del corrente mese poi l'ingegner Brandau ha abbandonato definitivamente il posto di direttore tecnico della Società concessionaria dell'acquedotto pugliese e ciò non solo per i suoi impegni colla Società del Sempione e per importanti lavori di miniere in Ispagna, ma anche per dispareri sorti colla società in ordine alla elaborazione dei lavori del progetto di esecuzione che dovevano, secondo lui, essere studiati senza eccessiva precipitazione e anche perchè il Brandau non trova la posizione fattagli di sua soddisfazione.

UN VIOLENTO INCENDIO nel Cotonificio di Trobaso.

Ci telefonano da Intra, 29 sera. (B.):

Stamane verso le nove in uno dei tre stabilimenti dell'ex-ditta Ranchet, ora Società Anonima con un capitale di due milioni e mezzo, e precisamente nel Cotonificio di Trobaso, scoppiava un violentissimo incendio.

Mentre gli operai dello stabilimento accudivano ai soliti lavori, in uno dei saloni centrali, ignorasi ancora per quale motivo, si sviluppò il fuoco in proporzioni che non sembravano a tutta prima allarmanti. Alcuni operai si accinsero all'opera di spegnimento, ma all'improvviso, forse a causa del vento che in quel punto spira sempre un po' forte, o del pavimento inzuppato d'olio, l'accesso al salone divenne impossibile per il densissimo fumo che ne usciva e per l'odore nauseabondo che esalava dalle materie che ormai erano in preda alle fiamme.

In un momento tutto il vasto stabilimento fu sossopra e gli operai e le operaie spaventati e gridando si precipitarono alle uscite. Fu un vero miracolo che non succedessero in quel parapiglia disgrazie deplorevoli.

L'incendio frattanto andava assumendo proporzioni gigantesche attaccando gli altri riparti dello stabilimento che in pochi minuti divenne preda del fuoco. Venne prontamente telefonato ad Intra per chiedere soccorsi, e gli operai iniziavano nel frattempo serie operazioni di spegnimento. Purtroppo malgrado l'abnegazione di quegli ardimentosi ai quali si unirono i carabinieri di Pallanza e di Intra che si erano recati sul luogo in unione alle autorità, lo stabilimento andò tutto distrutto. Mentre telefono dalle rovine del crollato edificio escono ancora minacciose lingue di fuoco.

Il danno si calcola ad oltre mezzo milione di lire, essendo andati distrutti, oltre ai laboratori anche i magazzini. La ditta però è assicurata.

Gli operai dello stabilimento, a quanto si dice, verranno impiegati negli altri stabilimenti della stessa società.

Fortunatamente non si hanno da deplorare disgrazie di persone.

Un giovanetto annegato nel Bacchiglione.

Ci telegrafano da Padova, 29, sera. (B.):

Oggi è annegato nel Bacchiglione ove erasi recato a nuotare il tredicenne Bordin Emilio. Un suo fratellino assistette all'annegamento.

IL SUICIDIO DI UN ALCOOLIZZATO.

Ci telefonano da Vicenza, 29, (F.):

Oggi nel pomeriggio certo Capovilla Giocondo, di 53 anni, si suicidava nella sua abitazione in via Possetto tagliandosi le vene. Il Capovilla era un irreducibile alcoolizzato. Lascia la moglie e due figli.

Portatrice precipitata in un burrone.

Ci telegrafano da Udine, 29, sera. (V.):

La ragazza Luigia Bressa, trasportando del fieno in montagna, presso Cimolais, scivolò precipitando in un burrone profondo duecento metri, fracassandosi il cranio. Morì istantaneamente.

Il vecchio sultano aggredito a Fez cerca truppe e non ne trova.

Ci telegrafano da Parigi, 29, sera. (P.):

Un telegramma giunto ora da Tangeri reca le notizie da Fez, portate a Tangeri da tre cavalieri mandati dal sultano. Questi tre cavalieri dicono che la situazione a Fez è gravissima.

Secondo certe voci, che non sono nè confermate nè smentite dalle autorità sceriffiane il vecchio sultano sarebbe stato assalito nel suo palazzo.

Egli ha ordinato a El Guebbas, suo ministro della Guerra, di mandargli in tutta fretta le truppe del caid El Muni e del caid Mediuni, cioè in tutto 800 uomini, ma questi uomini erano partiti. Nella mahallah di El Mrani, che subì lo scacco nelle operazioni contro Raitsuli, rimangono soltanto ad Ain Calnas (a 15 chilometri da Tangeri) trecento uomini che si recano a Fez.

Quando il sultano scrisse a El Guebbas, ignorava la dispersione della mahallah di El Mrani. Questi è rientrato gravemente ferito a El Ksar: è accompagnato da alcuni domestici ma senza soldati.

Raitsuli tratta col nuovo sultano.

Ci telefonano da Parigi, 29, sera. (P.):

Raisuli, che ha sconfitte le forze sceriffiane del vecchio sultano, sarebbe entrato in trattative col nuovo sultano, Moulay Hafid; così che si dice che la liberazione di Mac Lean potrebbe avvenire prossimamente per l'intromissione del nuovo sultano.

Isa ben Omar.

Ci telefonano da Parigi, 29, sera. (P.):

Telegrafano da Tangeri al *Temps*: « Stamane è corsa voce tra gli indigeni che Isa ben Omar, il potente caid del distretto di Habda, avrebbe riconosciuto come sultano Mulay Hafid e sarebbe partito per Marrakesch. Questa notizia è commentatissima perchè le prime informazioni giunte da Saphi, dopo la proclamazione di Mulay Hafid, assicuravano che questo caid si era decisamente pronunziato in favore di Abd-el-Aziz. »

Gli eredi di Francesco Giuseppe.

Ci telegrafano da Vienna, 29, sera. (W.):

Il *Tagblatt* narra che l'arciduca Francesco Ferdinando, che è ora ereditario del trono austro-ungarico, dopo i funerali di suo fratello, l'arciduca Ottone, morto qualche mese fa, alla presenza di tutta la Corte imperiale si rivolse all'arciduca Carlo, primogenito del defunto, dicendogli:

«Caro nipote, morto tuo padre, incombe ora a tua madre ed a me educarti alla tua futura augusta missione. In questa ora solenne ti esorto a prepararti degnamente al trono: io ti asseconderò con paterno affetto.»

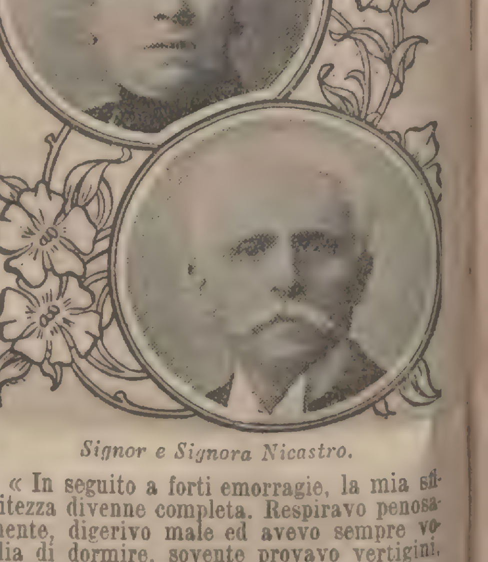
L'arciduca Carlo divenne maggiorenne quindici giorni fa.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo. *gerente responsabile.*

Marito e moglie guariti
mediante le Pillole Pink.

Il signor Federico Nicastro, cinquantenne, ci ha fatto la seguente dichiarazione, controllata da un reporter della stampa che ha avuto inoltre la conferma di questi fatti da una signora, Eleonora Imbo, la quale abita la stessa casa del signor Nicastro, cioè Borgo Loreto, 25 a Napoli.



Signor e Signora Nicastro.

« In seguito a forti emorragie, la mia sfinitezza divenne completa. Respiravo penosamente, digerivo male ed avevo sempre voglia di dormire, sovente provavo vertigini, stordimenti, oscuramenti della vista. Ricorsi a parecchi consulti e, per metter termine a questo spiacevole stato di cose, ho preso vari medicamenti, ma senza successo. Solo mediante l'uso delle Pillole Pink di cui ho letto le guarigioni notevoli ho potuto ristabilirmi.

Esse mi hanno dato una perfetta guarigione. In seguito a questo magnifico risultato, mia moglie Anna Moncino, che soffre da lunghissimo tempo di mali allo stomaco e di una malattia nervosa, ha voluto prendere le Pillole Pink. Ella pure aveva seguite parecchie cure senza successo. Le Pillole Pink l'hanno rapidamente sollevata, le hanno calmati e fortificati i nervi, e le hanno dato ottime digestioni. »

Vedete! basta di sottomettersi durante un po' di tempo alla cura delle Pillole Pink per guarire anche quando tutti gli altri rimedi si sono mostrati impotenti e che si può supporre di essere inguaribili.

Le Pillole Pink guariscono sempre le malattie che hanno per origine la povertà del sangue, la debolezza dei nervi, cioè l'anemia, clorosi, debolezza generale, deperimento, vecchiaia precoce, irregolarità delle donne.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5 via San Girolamo, Milano, L. 3,50 la scatola, lire 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

MILANO
HOTEL ANGIOLI & SIMPLON completamente rimodernato. - Rinomato Ristorante - Sale per banchetti - Omnibus stazione
HOTEL EXCELSIOR Meublé Comfort moderno - posizione centrale e tranquilla - camere da L. 3 - Omnibus stazione.

Automobil Club di Milano
Circuito di Brescia
1 e 2 settembre
Grand restaurant del Circuito
dietro le tribune
esercito dal Ristorante COVA di Milano
Colazioni e pranzi a prezzo fisso ed alla Carta

FERRO-CHINA-BISLERI
Volete la Salute??
« Ho sperimentato il « FERRO CHINA - BISLERI e l'ho sempre « trovato corrispondente « allo scopo in tutti gli organismi deboli e depauperati per metrorragie da « diverse cause, e nei quali « la complessa funzione del ricambio materiale si compie stentatamente ». 16
MILANO
Dott. DOMENICO ENEA
(dell'Ospedale della Pace in Napoli)

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca « Sorgente Angelica »
F. Bisleri & C. - Milano.

ALLE SIGNORE
Avviso che fra le mie specialità di Busti moderni e igienici ho introdotto il **BUSTO con SOTTANA** ultima creazione della moda.
Annibale Agazzi
Via S. Margherita, 12.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'APPELLO DI MILANO.

La questione pel monumento Branca.

Conoscono i lettori la interessante questione, alla quale specialmente si sono appassionati gli artisti e gli studiosi di questioni di diritto. circa la minacciata asportazione dal Cimitero Monumentale del monumento dello scultore Bazzaro in memoria del cav. Stefano Branca, notevole opera che fu oggetto di tante discussioni per la sua ardita concezione.

La questione ora dovrebbe risolversi nei rapporti fra lo scultore e la vedova Branca, ma è ritardata la decisione, attesa nell'ambiente artistico, perchè, essendo stato convenuto nel contratto che le controversie avrebbero dovuto risolversi da arbitri ed avendo il Bazzaro citato la vedova Branca per far nominare gli arbitri, la vedova Branca, dopo sette od otto anni da che il contratto ebbe esecuzione oppose che è nullo il patto di deferire le controversie ad arbitri per diverse ragioni e fra le altre perchè nell'interesse dei suoi figli minorenni il contratto non era stato approvato dal Tribunale, ciò che, a suo avviso, era necessario, e che avrebbe dovuto soltanto essa provocare.

Il Tribunale aveva respinte tutte le altre eccezioni della Branca all'infuori di quella che riguardava la mancata approvazione del Tribunale, ed il Bazzaro appellò.

La causa fu discussa ieri avanti alla Corte.

Lo scultore Bazzaro sostenne che tutto il contratto poteva essere stipulato dalla Branca anche pei minorenni, senza bisogno di ulteriori autorizzazioni e che ad ogni modo era perfetto e valido il patto relativo agli arbitri in confronto alla vedova Branca, la quale era più che maggiorenne, ed in confronto alla quale quindi egli aveva diritto a far nominare gli arbitri.

La vedova Branca persistette nella sua postuma eccezione.

Così bisogna attendere per la decisione del merito, che è quanto interessa, la risoluzione di questa questione sollevata dalla signora Branca. La sentenza si avrà verso la metà di settembre.

La signora vedova Branca è difesa dall'avv. Albasini e lo scultore Bazzaro dall'avvocato E. Valdata.

La querela dei preti di Stezzano.

Il « Giornale » assolto per inesistenza di reato - I querelanti condannati nelle spese.

Ci telefonano da Bergamo, 29. (P.):

Ieri è terminato il processo per diffamazione intentato dai sette preti di Stezzano contro il *Giornale* di Beragmo.

Il Pubblico Ministero, nell'udienza di sabato scorso, avea chiesto la condanna del gerente in via penale e, in via civile, anche quella del direttore Armando Tasca e del tipografo Raffaele Gatti.

Dopo due giornate di arringhe, durante le quali parlarono in difesa del foglio querelato gli avvocati Paroli, Besizzi, Maironi e Zanardi, il tribunale pronunziava la sua sentenza con la quale assolve completamente tutti gli imputati e condanna i preti querelanti alle spese di giudizio.

L'importanza della sentenza, in rapporto al giornalismo, come questione di massima, è grandissima ed io non ho bisogno di dirvene le ragioni. Voglio soltanto notare il fatto, perchè in questo processo s'è visto un giornalista, che è probiviro di un'associazione di stampa, venire a sostenere contro dei propri colleghi una parte civile tanto inconsistente quanto antipatica, e s'è visto il corrispondente clericale del *Corriere della Sera* cercare di togliere importanza e significato alla rettifica dimostrante la buona fede del giornale querelato.

I preti si tenevano così sicuri della vittoria che avevano pronto una supplemento dell'*Eco* da lanciare in pubblico, a processo terminato, ed a Stezzano aveano fatto preparare i fuochi d'artifizio per celebrare il loro trionfo.

La sconfitta, più che i preti di Stezzano, colpisce in pieno petto la Curia che volle questo processo balordo nella lusigna di far tacere per sempre la libera voce del *Giornale*. A tale scopo s'era fatto di tutto per influenzare l'ambiente, lasciando comprendere che finalmente era suonata l'ora della vendetta contro il foglio democratico che, solo, avea osato di tener testa alla tracotanza del clericalismo bergamasco.

Il tribunale ha fatto giustizia e il pubblico applaude sinceramente.

INCOMINCIANO I PROCESSI per gli scioperi del Ferrarese

24 imputati fra i quali due assessori.

Abbiamo da Ferrara. (V.):

Il primo dei tre processi per i noti fatti di Copparo, avvenuti la sera del 25 giugno u. s., si svolgerà davanti al nostro tribunale, il giorno 30 corrente.

Gli imputati sono ventiquattro, fra i quali trovansi due assessori di quel municipio, e due donne; e tutti devono rispondere di reato commesso a danno del delegato di P. S. Carlo Gallo e delle guardie di città Beniamino Arabbia e Donato Millantoni per lesioni personali qualificate e con conseguenza di pericolo di vita e di malattia di giorni 60 rispetto al Gallo, 65 rispetto all'Arabbia, e 35 per il Millantoni.

Gli imputati tutti devono anche rispondere di violenza privata, di sequestro di persone e di resistenza all'autorità per avere con armi, usata violenza contro il delegato e le guardie; di ribellione per essersi opposti quando i funzionari di P. S. adempirono ai doveri del loro ufficio; di oltraggio ai detti funzionari e di contravvenzione.

Difensori degli imputati sono l'on. Ruffoni e gli avvocati Calabresi, Cavallari, Buzzoni, Bernardello, e Baraldi. Pare che al collegio di difesa si uniranno l'avv. Bentini ed il Labriola.

Un secondo processo è fissato per il 17 settembre, contro venti leghisti di San Bartolomeo in Bosco per sequestro di persone.

L'ultimo dei processi per le agitazioni agrarie non è ancora fissato non essendo ancora chiusa l'istruttoria. Implicati sarebbero oltre 150 persone accusate di associazione a delinquere.

Cronaca dello Sport

Le iscrizioni per le regate di Bellagio.

La Società Pro Bellagio, previi accordi col Rowing Club Italiano (Sezione Lombardo-Emiliana) e colla Società Canottieri Lario aperse una sottoscrizione allo scopo di raccogliere i mezzi necessari per regate a remi da effettuarsi nel bacino di Bellagio la domenica 1.° settembre.

La sottoscrizione diede ottimi risultati e quindi le regate vennero non solo assicurate, ma promettono un brillantissimo risultato, visto il numero delle società inscritte.

Ecco l'elenco delle gare e degli iscritti:

Corsa jole a quattro, non classificati — Inscritti 8: Lario di Como, Armida di Torino, Colombo di Pavia, Nino Bixio di Piacenza, Olona di Milano, Lecco di Lecco, Milano di Milano (con 2 equipaggi).

Corsa schiffs seniores — Inscritti 5: Lario di Como, Olona di Milano, Italia di Napoli, Milano di Milano, Arno di Pisa.

Corsa outriggers a quattro juniores — Inscritti 4: Colombo di Pavia (con 2 equipaggi), Olona di Milano, Adda di Lodi.

Corsa veneta seniores — Inscritti3: Olona di Milano, Adda di Lodi, Milano di Milano.

Corsa Coppa granduchessa Caterina di Russia — Inscritti 10: Lario di Como (con due imbarcazioni), Armida di Torino, Colombo di Pavia, Nino Bixio di Piacenza, Olona di Milano, Lecco di Lecco, Milano di Milano, Adda di Lodi, Arno di Pisa.

IL CIRCUITO DI BRESCIA.

Abbiamo da Brescia:

Fra tre giorni l'avvenimento classico dell'automobilismo italiano, la grande riunione di Brescia, sarà un fatto compiuto.

Un'organizzazione che è costata un anno e forse più di intenso lavoro avrà così il suo coronamento. Il gran lavoro di questi ultimi giorni è indescrivibile. Le visite di collaudo sulla strada, alle tribune, che sono una meraviglia di eleganza, a tutte le opere che si accelerano, perchè il tempo stringe, si susseguono ininterrottamente.

Ieri il signor Reinach accompagnato dal signor cav. ing. Gola ha percorso il Circuito per dare le ultime istruzioni relative alla incatramatura e spargimento del *fix* testè iniziata.

Essi riscontrarono che tutto procede regolarmente e colla massima rapidità, grazie ai razionali provvedimenti adottati.

Un grande serbatoio in ferro della capacità di 4000 litri, trainato da locomotiva, riesce ad inaffiare circa un chilometro di strada all'ora, in modo inappuntabile; altri diciannove carri-botti trainati da cavalli con pompe e secchio ne completano il materiale impiegato per attingere acqua e formare la miscela che va sparsa sul piano stradale. Il Circuito con tali cure è ridotto nello stato di una vera e splendida pista.

Intanto l'animazione in città cresce sempre più tanto da trasformarla in una vera città in festa: si nota l'arrivo di molti giornalisti dall'Italia e dall'estero e di personaggi noti nell'aristocrazia, nell'industria e nello sport.

Tra i personaggi politici dei quali si annunzia l'arrivo c'è il cav. Italo Bonardi come rappresentante tecnico del Ministero dell'Industria e Commercio. È arrivato il principe Borghese, il reduce del gran Raid Pechino-Parigi. Il maestro Mascagni con la famiglia, Puccini, D'Annunzio, Franchetti, Giordano ed altri, fra i più noti letterati ed artisti sono annunziati.

Gli alberghi ormai son pieni, ma l'Agenzia Gondrand fa un servizio eccellente per gli alloggi e nessuno resterà senza. E tutto ciò contribuirà al gran successo delle giornate dell'1 e 2 settembre.

TIRO ALLA QUAGLIA.

Ci scrivono da Guinzano, 29:

Domenica 1 settembre, avremo le gare di tiro alla quaglia. Le gare incomincieranno alle ore 11 e continueranno nel pomeriggio. Cinque sono i premi della terza e più importante gara per una somma complessiva di lire 250.

TIRO AL PICCIONE.

Ci scrivono dai Bagni di Montecatini:

Per il prossimo 8 settembre vi sarà una seconda grande gara al tiro al piccione nello stand del Kursaal con premio di L. 20.000.

In questa occasione vi saranno altri straordinari divertimenti in paese.

Esposizione agricola a Cologna Veneta

Ci telefonano da Roma. (G.):

Il 1° settembre a Cologna Veneta sarà inaugurata un'importante esposizione agricola. Alla cerimonia interverrà un rappresentante del Ministero di Agricoltura.

L'Industria moderna a Roma.

Nei mesi di febbraio e marzo del 1908 si terrà in Roma un'Esposizione Internazionale dell'industria moderna che comprenderà: Arte decorativa, economia domestica, produzione, concorsi speciali, ecc. Sede sarà il grandioso edificio Adriano.

I trasporti per la vendemmia.

Ci telefonano da Roma, 28, sera. (G.):

Un comunicato dice:

« La direzione generale delle ferrovie ha già approvato le disposizioni per i trasporti nella campagna vinicola. Negli ordini di servizio relativi sono contenuti tutti i provvedimenti per facilitare i trasporti e favorire il commercio. Per il trasporto delle uve e dei mosti sono anche istituite parecchie condotte (ossia treni speciali diretti) dai luoghi di produzione alle piazze di maggior consumo ».

I CACCIATORI E I DIRITTI DEI RIVIERASCHI

sulle alluvioni dei fiumi

La questione dei terreni alluvionali è di grande importanza per tutti quanti abitano lungo le rive dei fiumi. Il ministero vuol avocare al Demanio tali terreni: i rivieraschi sostengono che essi essendo soggetti ai furti del fiume devono poter essere risarciti coi terreni che il fiume restituisce.

Il Comitato pavese per la difesa dei diritti delle alluvioni fluviali, ci scrive quanto segue in difesa degli interessati.

Secondo gli articoli che di tanto in tanto si pubblicano sulle rubriche giornalistiche degli Sports a sostegno delle aspirazioni dei cacciatori, parrebbe che i rivieraschi dei fiumi — quelli del Po in provincia di Pavia in special modo — siano altrettanti sparvieri o pirati in agguato contro il Pubblico Demanio e che i criteri della circolare 28 febbraio 1907 del ministro dei Lavori Pubblici, onorevole Gianturco, in tema di alveo e di alluvioni dovessero senz'altro essere immediatamente applicati per impedire che il Pubblico Demanio faccia la figura di Cristo in mezzo a tanti ladroni.

E date le aspirazioni dei cacciatori si comprende facilmente come possano essere applauditi i criteri espansivi dell'Amministrazione idraulica quando si pensi che la loro applicazione non soltanto basterebbe a distruggere le odiate riserve di caccia lungo i fiumi, ma convertirebbe in breve volger di tempo tutti i terreni alluvionali in estesissime, incolte, sterili lande a disposizione dei cacciatori.

Se non che alle applicazioni ed ai criteri megalomani di espansione dell'Amministrazione idraulica sono pur da contrapporre i diritti dei possidenti rivieraschi e gli interessi oltrechè degli stessi possidenti anche delle popolazioni, che trovano molto lavoro nei boschi delle alluvioni, dei comuni, delle provincie e dello Stato che hanno un considerevole cespite d'imposta e quelli infine dei coltivatori di viti che possono avere la paleria. Sopratutto poi devono prevalere sempre i sentimenti di equità e di giustizia.

L'art. 427 Codice civile, stabilisce bensì che i fiumi appartengono al Demanio Pubblico, ma gli articoli 453 e 461 dello stesso Codice, stabiliscono altresì che le alluvioni e gli alvei abbandonati dei fiumi spettano ai proprietari dei terreni laterali. La legge sui Lavori Pubblici al capo « Polizia delle acque pubbliche » ha poi determinate le discipline e le limitazioni occorrenti affinchè non sia pregiudicato il buon regime dei fiumi.

Cotali disposizioni legislative furono naturalmente stabilite in armonia colle leggi e colle consuetudini generali preesistenti, che sempre ammisero la spettanza delle alluvioni e degli alvei abbandonati ai rivieraschi come un corrispettivo per quanto limitato dei danni a loro prodotti dagli stessi fiumi colle corrosioni e colle innondazioni.

L'articolo 168 della legge sui Lavori Pubblici, prescrive che i prefetti devono determinare la distanza dalle opposte sponde da osservarsi colle piantagioni sulle alluvioni, ma nulla prescrive circa il livello che le alluvioni devono aver raggiunto. Invece l'Amministrazione idraulica si è proposta di introdurre nella limitazione delle piantagioni anche il criterio del livello e non potendo trovar nella legge sui Lavori Pubblici alcun appoggio al proprio desiderio escogitò di estendere il concetto di alveo.

Colla circolare Gianturco 28 febbraio 1907 si dichiara che l'alveo dei fiumi si estende fin dove giunge il livello delle piene ordinarie e si dichiara che il livello delle piene ordinarie corrisponde a quello delle piarde. Siccome è notorio, dimostrato dal celebre Lombardini ed ammesso dall'ispettore Coletta, l'inspiratore delle nuove idee dell'Amministrazione idraulica, che il livello massimo cui possono giungere le alluvioni è quello delle piene ordinarie ,poichè in fatti le piarde altro non sono che alluvioni od alvei abbandonati precedenti ,ne consegue come naturale logica conseguenza che tutte le alluvioni future — se non le presenti già piantumate, che la stessa circolare ammette di pertinenza dei privati — saranno demaniali.

Così con una nuova arbitraria, teorica definizione dell'alveo si distruggono o quanto meno si rendono lettera morta gli articoli 453 e 461 del Codice civile e tutti i diritti dei rivieraschi sulle alluvioni.

La nuova definizione d'alveo venne esclusivamente appoggiata a ragionamenti teoretici che all'upo si fecero dall'Amministrazione idraulica sviluppare in un opuscolo D'Amario. Partendo dalla definizione romana *Ripa est quae plenissimum flumen contine*, si dice: non si può concepire il fiume senza le sue ripe e cioè il contenuto senza il contenente, dunque l'alveo comprende le ripe fin dove giungono le piene.

Ma un tale ragionamento teoretico è contraddetto dalla interpretazione che dall'epoca romana in poi venne praticamente data a quella definizione, interpretazione pratica che ha creato regole e consuetudini convertite e consacrate in leggi costantemente applicate, sulle quale sonosi basati diritti e rapporti, che non si possono distruggere d'un colpo con una nuova teorica interpretazione.

L'estensione del concetto di alveo fino al livello delle piene potrà reggere per i torrenti che non hanno acque ordinarie, ma non può applicarsi a fiumi come il Po ed il Ticino, che oltre alle piene hanno sempre un corso d'acqua ordinario ed hanno lunghi periodi del così detto stato di acque grasse o di tumescenza che danno loro caratteri affatto diversi dai torrenti.

Se per i torrenti l'espressione del *plenissimun flumen* può condurre al concetto del fiume in piena, poichè si può dire che la piena costituisce l'unico periodo di loro vero funzionamento, pei fiumi invece che hanno acque perenni e lunghi periodi di tumescenza, durante i quali specialmente avvengono i lenti progressivi spostamenti dei fiumi che danno luogo alle alluvioni, l'espressione del *plenissimum flumen* non può razionalmente applicarsi che al concetto del *fiume pieno* ossia del fiume in stato di *tumescenza*, ed a tale concetto vennero fino ad ora di fatto sempre informate le consuetudini e le leggi nostre.

Il concetto dell'estensione dell'alveo fino al livello delle piene, per quanto siasi voluto applicarvi l'epiteto di ordinarie, è contrario alle nostre leggi e confonde la servitù pubblica colle proprietà demaniali.

Secondo l'art. 165 della legge sui LL. PP. l'alveo dei fiumi è lo spazio compreso fra le sue sponde fisse.

Se il fiume ha sponde variabili ed indeterminate, come avviene per il Po nella provincia di Pavia e nelle limitrofe, che presenta quasi sempre una sola sponda fissa e cioè la piarda in corrosione, mentre l'altra sponda sale gradatamente dal fondo ai terreni laterali piantumati o coltivati, l'art. 166 della legge manda ai prefetti di stabilire la linea limite per le piantagioni, sentiti gli interessati (non già di determinare i limiti di proprietà.)

E queste disposizioni al pari di quelle recate dai successivi art. 167 e 168, che riflettono appunto le limitazioni al godimento delle alluvioni per il buon regime dei fiumi, si riferiscono sempre a *corso ordinario e ad acque ordinarie del fiume non* mai a piene nè ordinarie nè straordinarie. Ciò perchè le piene non rappresentano mai pei fiumi uno stato ordinario, ma rappresentano uno stato di inondazione e di esalveazione ossia di uscita dal fiume dal suo letto od alveo ordinario.

Le stesse disposizioni della Legge sui LL. PP. come i citati articoli del Codice Civile non ammettono mai neppure lontanamente che il Demanio possa acquistare possesso di alluvioni, ma sempre ammettono che le alluvioni spettano ai Rivieraschi e si limitano a stabilire le discipline pel loro esercizio.

Il solo caso nel quale le nostre leggi hanno voluto stabilire un possesso da parte del Demanio è quello della formazione di isole e vi hanno provveduto coll'articolo 457 del Cod. Civ.

Se i nuovi criteri adottati dall'Amministrazione idraulica si fossero appoggiati a ragionamenti ed a circostanze di fatto che valessero a dimostrare la necessità od almeno una evidente convenienza della loro applicazione per il buon regime dei fiumi, i Rivieraschi avrebbero potuto acquietarsi di fronte ad un interesse generale prevalente, ma in tutta la relazione Coletta, nell'opuscolo D'Amario e nella circolare ministeriale 28 febbraio 1907 come in quella del 15 marzo 1902 nulla in tal senso è detto.

Nè in fatto nulla poteva dirsi perchè ragioni vere e serie non ne esistono, anzi esistono ragioni gravissime e serie in contrario anche in ordine al regime dei fiumi, come ha ben dimostrato l'on. Bergamasco in occasione delle interpellanze svoltesi nelle tornate 7 marzo 1904 e 20 maggio 1907. Soltanto nella replica della tornata 20 maggio 1907 l'on. Gianturco a giustificazione dell'Amministrazione idraulica ha richiamato un brano di lamenti del deputato di una regione a destra del Po; ma giova osservare che in quei lamenti, nell'intento di ottenere l'esecuzione di desiderate importanti opere di difesa, furono molto caricate le tinte, furono elogiate ed esaltate le aspirazione dell'amministrazione idraulica e si attribuì alle piantagioni delle opposte sponde un fenomeno che è invece affatto naturale ed indipendente dalle piantagioni qual'è la tendenza del Po a riprendere un antico suo letto.

Per fortuna però nella nostra legislazione una circolare ministeriale non costituisce ancora una legge ed i criteri manifestati nella circolare ministeriale 28 febbraio 1907 non potranno essere applicati senza che siano emanati appositi decreti prefettizi, sentiti i comuni interessati, come prescrive l'art. 168 della legge sui LL. PP.

Se i prefetti, in obbedienza alle imposizioni dell'amministrazione idraulica, informeranno le proposte dei nuovi decreti ai criteri della circolare 28 febbraio 1907 contrari alla legge, le Rappresentanze Comunali potranno ricordare ai Prefetti che la legge (art. 166 e 168 della legge sui LL. PP. riportati negli art. 94 e 96 della legge sulle opere idrauliche 25 luglio 1904 n. 253) manda ad Essi di stabilire la distanza dalla opposta sponda da osservarsi colle piantagioni sulle alluvioni, ma non di fissare il livello che le alluvioni devono aver raggiunto, nè tanto meno di dichiarare demaniali le alluvioni.

Potranno pure le Rappresentanze Comunali mettere in evidenza il male gravissimo, non compensato da alcun vantaggio, che deriverebbe dall'applicazione dei criteri della circolare e giova sperare che i Prefetti prendendo in seria considerazione le ragioni delle rappresentanze comunali si inducano a confermare i decreti che vigevano prima delle nuove tendenze espansive dell'amministrazione idraulica. E quando colle applicazioni di decreti informati alle leggi ed al rispetto della proprietà privata saranno eliminati dalle menti dei cacciatori i falsi concetti creati e fomentati dalla manifestazione dei criteri megalomani dell'amministrazione idraulica sulla presunta demanialità dei terreni soggetti alle piene così dette ordinarie e la conseguente confusione fra terreni alluvionali, che appartengono esclusivamente ai Rivieraschi, e le acque pubbliche, che appartengono invece esclusivamente allo Stato e quindi non possono essere comprese nelle riserve di caccia, i cacciatori si indurranno a riconoscere che le riserve sui terreni anche se situati lungo i corsi d'acque pubbliche non hanno nulla di diverso da quelle degli altri terreni di proprietà privata e si limiteranno quindi a pretendere, come è giusto, che siano escluse dalle riserve le sole acque pubbliche.

I PROVVEDIMENTI per la prossima campagna vinicola

e le spedizioni da e per Milano

La Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha emesso le disposizioni di servizio speciali per la prossima campagna vinicola. Ne rileviamo:

che i trasporti a piccola velocità accelerata e a piccola velocità ordinaria di uve fresche, pigiate e di mosti a vagone completo, da e per Milano, debbono essere in partenza o in destinazione esclusivamente dalla stazione di Milano, porta Romana, la quale è anzi abilitata, durante il periodo della campagna vinicola, ad eseguire le rispedizioni a grande velocità di uve e mosti colà in arrivo anche se in piccole partite, e ad eseguire pure a grande velocità spedizioni di fusti vuoti di ritorno;

che la stazione di Milano, porta Ticinese, è ammessa a ricevere i trasporti di uve fresche, uve pigiate e mosti limitatamente alle provenienze dalle linee o tronchi di linea seguenti: Modane-Torino; Bossolo-Susa; Alessandria-Frugarola; Trofarello-Chieri; Torino-Novara; Chivasso-Ivrea-Aosta; Novara-Varallo; Novara-Domodossola; Alessandria-Novara; Valenza-Vercelli; Valenza-Vercelli-Garlasco; Torre Beretti-Mede; Mortara-Vigevano-Milano, porta Ticinese; Alessandria-Spinetta; Torino-Pinerolo-Torre Pellice; Bricherasio-Barge; Airasca-Cavallermaggiore; Moretta-Saluzzo; Torino- Fossano-Cuneo; Savigliano-Saluzzo; Bra-Carmagnola; Bra-Savona-Acqui; Acqui-Alessandria; Savona-Ventimiglia; Alessandria-Cavallermaggiore; Castagnole-Asti-Mortara; Chivasso-Casalmonferrato; Bastia-Mondovì-Cuneo; Cuneo-Vievola-Asti; Acqui-Acquasanta; Ceva-Ormea; Cuneo-Saluzzo.

In conseguenza di ciò la stazione di Milano, porta Ticinese, non può ricevere trasporti di uve e mosti a piccola velocità accelerata e a piccola velocità ordinaria in provenienza dalle altre linee. Quei trasporti dovranno essere invece indirizzati a Milano, porta Romana.

La Direzione delle ferrovie ricorda inoltre che, dai suddetti trasporti di uve fresche e pigiate e di mosti, a vagone completo, sono escluse la stazione di Milano Centrale e Milano, porta Garibaldi, compreso lo scalo di via Farini. Eccezionalmente però è ammesso che possano essere diretti a Milano, porta Garibaldi, i trasporti a vagone completo di mosti indirizzati alla Società dei magazzini generali e alla Società cooperativa ferroviaria suburbana di consumo, aventi entrambi allacciamento con la predetta stazione. La stazione di Milano-Lambrate è esclusa dai trasporti di uve fresche pigiate e mosti provenienti dalle linee sopracitate ed è ammessa ad effettuare spedizioni per Milano, porta Ticinese.

LA STATISTICA AGRARIA

in provincia di Mantova.

Il 31 dicembre 1906 il prof. Ghino Valenti presentava al Ministero di A. I. e C. una relazione nella quale, lumeggiata la necessità di organizzare in Italia un razionale servizio di statistica agraria esponeva un programma concreto di azione e proponeva di iniziare un esperimento in 18 provincie del regno — Mantova compresa.

Nella nuova relazione comparsa in questi giorni per le stampe, il prof. Valenti dà conto delle prime indagini attivate in 15 delle provincie scelte per l'attuazione dell'esperimento, aggiungendo che, nella provincia di Mantova la Camera di Commercio che fin dal 1906 lodevolmente iniziò gli studi di statistica agraria prosegue le indagini con metodo proprio del quale è sembrato opportuno lasciare ad essa la responsabilità e il merito.

Tali indagini la Camera di Commercio ha, non solo proseguite, ma condotte a termine giovandosi degli studî precedentemente compiuti a mezzo del proprio segretario prof. Archinto Berni, e seguendo il proprio sistema, esemplificato nella nota pubblicazione del 1905, il quale, sostanzialmente conforme a quello suggerito dal prof. Valenti, non ne differisce che per quelle modificazioni od aggiunte suggerite dall'esperienza e dalla conoscenza delle peculiari condizioni locali.

E la Camera di Commercio di Mantova è ora in grado di rendere noti per la prima, i risultati sommari delle proprie indagini, riservandosi di pubblicare tutte quante le notizie agricole e industriali raccolte quando il Ministero di A. I. e C. le avrà accordato il promesso contributo.

La superficie coltivata della provincia, per effetto di bonificazioni è salita a Ht 215 121 da Ht. 214 205 nel 1895; la superficie incolta produttiva è scesa da Ht. 4515 a 3669 e la superficie incolta sterile da 15 182 a 15 082.

Per il calcolo della superficie adibita alla varie colture si è, secondo le idee del prof. Valenti, tenuto conto della sola superficie effettivamente coltivata, stralciando da essa la cosidetta *tara delle colture*, cioè la superficie occupata da fossi e capezzagne; tara variabile da luogo a luogo secondo il sistema di coltivazione e le condizioni particolari del suolo. Tale tara è risultata di Ht. 14 552 pari al 6,76 % della superficie coltivata la quale venne così ridotta a Ht. 200 569.

Questa superficie è risultata distribuita nel seguente modo in confronto di quanto era stato calcolato nel 1905:

	1907	1905
frumento	Ht. 54400	Ht. 64686
frumentone	» 34936	» 42558
risone	» 4220	» 4999
barbabietole	» 923	» 885
avena da seme	» 3555	» 6178
vite (con alberi di sostegno)	» 16116	» 9502
vigneto	» 2280	» 2693
pascolo	» 2962	» 2925
prato stabile	» 14019	» 16975
prato artificiale	» 52974	» 42584
colture minori	» 14414	» 20217
	Ht. 200569	
tara delle colture	» 14552	
superficie totale colt.	Ht. 215121	Ht. 214205

È opportuno osservare a questo proposito come la maggiore estensione risultante per la coltura della vite è dovuta al fatto che, per facilitare il compito statistico si è conglobata nella superficie occupata dalla vite anche quella adibita alle piante di sostegno della medesima (Ht. 5915) superficie dapprima compresa nelle colture minori, bosco).

Si delinea intanto chiaramente il fenomeno della maggiore estensione che va sempre prendendo il prato artificiale, maggiore estensione che trova la sua conferma naturale nell'incremento continuo dell'allevamento del bestiame e nell'estendersi progressivo dell'industria dei latticini.

La superficie occupata dalle colture minori (Ht. 14 414) è risultata così distribuita:

Lino Ht. 35, canapa 179, orzo da seme 136, segala da seme 163, civaie, legumi e patate 189, ortaggi 712, frutta 299, zucche, cocomeri, poponi e pomodori 190. lupini 320, fave 127, cipolle 30, ulivi 5, saggina o melica da scope 390, gelsi (oltre quelli adibiti a sostegno della vite) 4226, bosco (compresi i rivali ed escluse le piante di sostegno 6285, alberi del prato arborato 88. Totale Ht. 14 414.

Sono questi i dati della distribuzione delle colture in provincia di Mantova che la Camera di Commercio ha accuratamente raccolto con sopraluoghi in tutti i Comuni ed opportunamente controllati con i dati riguardanti i consumi, l'esportazione e l'importazione.

Questi dati ora la Camera di Commercio rende di pubblica ragione certa di avere fatta opera utile sia come contributo agli studi per l'ordinamento della statistica agraria in Italia, sia per il vantaggio che direttamente ne deriva all'agricoltura e agli agricoltori della provincia.

CONSULENZA LEGALE

per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO « Sezione Legale » Milano).

Avvertiamo i nuovi abbonati che le domande devono essere firmate: noi nella risposta pubblichiamo solo le iniziali.

Inoltre gli abbonati fuori di Milano devono unire la fascetta di abbbnamento, e gli abbonati di Milano devono indicare il numero e la data della bolletta di abbonamento.

In difetto di tali requisiti le domande vengono immediatamente distrutte.

Risposta al sig. P. L., Cantù. — Il ricorso di Cassazione non può supplire al ricorso di Appello.

La sentenza del pretore fu notificata: sono trascorsi trenta giorni senza che sia stata appellata.

Essa è passata in cosa giudicata se la notifica fu fatta nelle forme di legge, cosa che noi non sappiamo non avendo visto l'atto.

Risposta al sig. I. G., Sesto Calende. Per i depositi di letame nell'abitato si ha riguardo alle ragioni di pubblica igiene, eppercìò qualunque sia la distanza dal muro comune si ha diritto a chiedere la rimozione se quelle ragioni sono offese.

Avete diritto in massima ad appoggiarvi al muro comune, ma previo consenso del vicino: se questi si oppone l'autorizzazione bisogna chiederla al magistrato. Ciò in linea rigorosamente legale.

Risposta al sig. G. G., Montemagno. Abbiamo nuovamente esaminato la questione. La tesi prevalente è che per il sindaco, scaduto come consigliere e rieletto, sia necessaria una nuova elezione come sindaco sebbene il suo mandato di sindaco non sia scaduto.

Dalle nostre informazioni ci è risultato che questa è la pratica generalmente seguita.

Risposta al sig prof. D. L., Spezia. — Il padre di figlio naturale ha diritto prevalente sulla madre che ha pure riconosciuto il figlio.

Perciò il padre può, vivendo separatamente dalla madre, esigere che il figlio stia presso di lui finchè è minorenne.

Ciò in tesi di massima, e cioè salvi i casi speciali da risolversi dal magistrato a istanza degli interessati.

Risposta al sig. B. F., Seniga. — Un muro di comune proprietà fu da uno dei comproprietari demolito senza consenso dell'altro, e poscia riedificato nell'identica posizione e dimensione. Poscia lo innalzò appoggiandovi nuovo fabbricato per tutta la lunghezza.

Riteniamo che l'altro comproprietario se volesse alla sua volta appoggiarsi sia tenuto a pagare solo la metà della parte rialzata.

Risposta al sig. A. S., Città. — Nell'urna per la elezione provinciale si trovarono circa venti schede per i candidati comunali e viceversa. La cosa accadde per semplice errore. Non è possibile, secondo noi, riparare all'errore.

Risposta al sig. G. P., Fornovo di Taro. — Il sindaco scaduto rimane in carica per il disbrigo degli affari sino alla regolare sostituzione.

Risposta alla signora S. D. A., Udine. — Ci sembra che possiate spiegare azioni di danni contro l'impresa costruttrice, semprechè le cose stiano proprio come voi affermate e cioè che l'errore sia esclusivamente da attribuirsi all'impresa stessa.

Risposta al sig. Z. V., Città. — L'inquilino ha diritto di agire contro il proprietario di casa che tollera da altri inquilini offese al decoro e alla tranquillità generale.

Risposta al sig. N., Londra. — La condanna accennata non è compresa in nessuna amnistia. Trattandosi di condanna per truffa a tre anni di reclusione pronunciata nel 1898 si prescrive l'anno venturo e cioè dopo dieci anni.

Risposta al sig. L. L., Città. — L'ultima amnistia comprende anche le contravvenzioni al bollo per le cambiali.

Risposta al sig. L. B., Città — È impossibile senza l'esame degli atti ai quali accennate darvi un parere concreto.

Risposta al sig. D. R., Pieve Morone. Tutte le leggi devono essere affisse all'albo municipale. Rivolgetevi quindi al vostro Municipio.

Risposta al sig. C. F. O. A., Sesto Calende. — Non può essere elettore amministrativo per censo chi dal Comune e dalla Congregazione di Carità del Comune stesso è sussidiato perchè miserabile.

Risposta al sig. Z. G., Cerro Maggiore. Potete ottenere sentenza di condanna in Italia al domicilio legale del debitore dimorante all'estero: poscia colla sentenza di condanna potete fare l'esecuzione sull'assegno di cui gode in Italia. La procedura è lunga e dispendiosa e non proporzionata alla esiguità del credito.

Risposta al sig. G. D., Città. — L'insinuazione di credito da voi escogitata ci sembra alquanto dubbia per quanto non affatto destituita di fondamento

Avv. C. R.

Appendice del SECOLO 30 Agosto. 45

J. H. ROSNY

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Era vestita di fine e soffice *foulard* grigio-perla. Aveva le pupille dilatate, nerissime; le palpebre, traslucide come petali di rosa canina, parevano abbattute.

Si guardarono, ma abbassarono subito gli occhi: la violenza della passione li rendeva timidi e toglieva loro la parola.

Egli le tese il mazzetto, essa lo prese con un sorriso e disse a bassa voce, quasi rauca:

— Desidero di sedermi.

E mosse verso il padiglione, del quale aveva rimesso la chiave al giovane.

Essa si era seduta su un gran divano basso: fiutava in silenzio i fiori, mentre egli apriva una delle finestre: Quando ebbe fatta entrare la luce, s'inginocchiò innanzi a lei, e domandò le labbra. Essa glie le concesse, lentamente. Fu un lungo bacio discreto.

— Ditemi ancora che amate me sola!

Uberto non pensava più; era tutto posseduto da quella fiamma...

— Amo voi sola!

Essa ebbe un languido sorriso, d'una tenerezza infinita. Il loro bacio ricominciò, più violento; essa si lasciò cadere sulla spalla di lui.

Mandò un debole gemito... Si sentiva vinta...

Come un sogno.

Furono giorni di delirio. Giovani e ardenti entrambi, si abbandonavano alla follìa dell'amore. Le ore che non passavano insieme erano date all'ebbrezza dei ricordi e delle nuove gioie attese.

L'acciecamento e l'indifferenza di Grimont, la complicità discreta di Chaudey e forse della signora di Leuze, davano alla loro avventura una facilità fortunata. S'incontravano a loro agio, quasi ogni giorno. Nella solitudine della foresta, in mezzo ad una popolazione apatica, incurante, non erano che debolmente sospettati. Del resto, se Uberto aveva timori per la signora di Guermantes, essa, per conto suo, avventurosa e temeraria, non ne aveva affatto. Essa voleva che la loro felicità fosse completa: si sforzava di non pensare che al presente, e vi riusciva. Amava Uberto con tutta la foga della sua gioventù vibrante, con tutto lo slancio della sua rivincita contro il destino. Fu felice, lo fu pienamente: riuscì, come aveva desiderato, ad estinguere i suoi sogni nell'ebbrezza dell'amor sensuale.

Essa veniva al padiglione, furtiva e audace, un po' prima di Uberto, com'erano intesi. L'attesa era deliziosa. Tutt'intorno, il silenzio dei boschi immensi, coi bei risvegli delle foglie in fremito; piccoli movimenti di bestiole, scricchiolii di vecchi rami, e l'oscillante occhieggiare della luce cadente fra i rami sul suolo in chiazze dorate, azzurrine, verdastre. Finalmente risuonava sulla strada lo zoccolo del cavallo ed Uberto appariva. Ed erano i momenti dell'ebbrezza, le ore della follìa.

Talora li coglieva un senso di timore. Essa ascoltava, alla finestra:

— Nessuno! Siamo ben soli...

Arrivava l'ora della partenza, e con essa una breve malinconia. Uberto si sentiva penetrare da un brivido, con l'impressione che quella donna gli divenisse ad un tratto estranea, e che si fossero veduti per l'ultima volta. Si avvicinava a lei, tutto umile; le sue labbra si posavano leggermente sui capelli di lei, balbettando:

— Oh, giura che ritornerai!

Essa taceva un poco, felice di quella preghiera e volendo che la ripetesse. Poi si rivolgeva bruscamente, e susurrava in un bacio:

— Lo giuro!

Finalmente usciva e spariva. Egli aspettava che il trotto fosse lontano, poi per vie traverse precedeva la signora di Guermantes a qualche crocivio, d'onde non ripartiva finchè non la vedeva scomparire. Rinnovava più volte, con gran piacere di Genoveffa, questo maneggio. Qualche volta si accordavano di ritrovarsi all'Haut-Prè o alla Fourche de Naufle e facevano insieme parte della strada.

Non mancò qualche allarme.

Una volta d'Avincourt e Verneuse si avvicinarono al padiglione e fecero atto di fermarcisi.

Un'altra volta dei vagabondi ronzarono attorno, con evidente intenzione di saccheggio. Parecchi avevano faccie scure, sinistre. Genoveffa, non priva d'inquietudine, supplicava il suo amante di starsene quieto.

Uno aprì la porta a cancello, tosto seguito da altri tre. Allora Uberto si mostrò. Essi rimasero un momento incerti, poi un'aria spavalda animò quelle faccie scure.

— Al largo! intimò Uberto.

Il più muscoloso prese un'aria adatta e tese la mano:

— Dateci un po' di denaro.... Siamo senza lavoro da tre giorni, e non sappiamo come cenare questa sera.

Ma un sorriso sfacciato, beffardo, quasi minaccioso, si accentuava su quelle bocche.

— Al largo! gridò di nuovo Uberto.

Lentamente, come lupi all'odor della preda, quei figuri allampanati si avvicinavano. L'uomo riprese:

— Cos'è per voi, buttarci un po' di denaro! Noi vi porteremo fortuna!

I suoi occhi brillavano stranamente. Il suo fiuto gli diceva che la cuccagna era sicura, che nessun altro uomo c'era nel padiglione, ed anche indovinava una di quelle avventure che domandano il mistero .Infatti Sauvaize non avrebbe esitato un momento a gettare uno scudo; ma il sorriso furbesco lo esasperava. Fece un gesto violento.

— Non provocarli, supplicò Genoveffa. Sono per lo meno una quindicina, e armati. Sanno che non possiamo aspettarci alcun soccorso!

Vi fu un momento di gran silenzio. Uno di quegli uomini s'era buttato contro terra, ascoltando; si rialzò con un gesto che significava chiaramente come nessun rumore sospetto si facesse sentire.

— È umiliante, cedere a questi cialtroni, rispose il giovine. Del resto, ho la rivoltella.

— Non sei solo! disse ella semplicemente.

Egli arrossì, e, fremendo, prese un pezzo da cinque lire, lo gettò. Il vagabondo dagli occhi gialli lo raccattò sveltamente, scambiò uno sguardo coi compagni, e riprese:

— Siamo quaranta, coi ragazzi. Non possiamo mica cenare con cento soldi!

Tutti quei dorsi curvati s'erano raddrizzati. L'antico istinto di saccheggio, la quasi certezza di vittoria finale, nata da quel primo successo, eccitava quella piccola folla.

— Ho sempre sentito dire, susurrò Uberto, che con gli zingari solo un atteggiamento fermo s'impone. Di concessione in concessione, la frenesia della loro ingordigia crescente li rende infine audaci. Comanda, Genoveffa, obbedirò.

— Chiedi quanto vogliono... disse ella un po' tremante e nauseata.

Egli fece la domanda. Il portavoce rispose sfrontatamente:

— Mille franchi!

Nè l'uno, nè l'altra avevano quella somma.

(Continua.)

VARIETAS
Rivista Mensile illustrata
diretta da G. ANTONA TRAVERSI
Attualità-Scienza Arte-Letteratura Musica - Sport Curiosità - ecc.
Abbonamento: Per un anno L. 5.
Un fascicolo separato Cent. 50.
Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno, Milano, via Pasquirolo, 14

La miglior vettura per città e tourismo, rapida, silenziosa, resistente, perfetta

è la "STANDARD„ 14 HP. - TORINO

Rivista finanziaria-commerciale-agricola

BORSE ITALIANE

Milano, 29 agosto 1907, ore 15.

Qualche buona domanda in chiusura fece chiudere il mercato più sostenuto dalla prima riunione. La Banca d'Italia ebbe contrattazioni a 1165-1172 e 1171, Commerciale 767.50-764 e 766.50, Bancaria 276 e 278, Terni 1200-1185 e 1195, Edison 703 e 707, Americana 304 e 306, Elba 482 e 484, Distillerie 157-153-50 e 155 e le Montecatini da 151 a 153. Rendita 101.90 contanti e 102.15 prossimo e Cambio 99.85 circa.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	interess. e divid.	Quotaz. Borsa 28	29 Agosto	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3|4 0|0 c.	100	4,87	101,90	101.87	101,92
Id. fine mese	100	4,87	—,—	—,—	—,—
Rend. It. 3 1|2 cont.	100	1,75	100 90	100,80	100,90
Id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0|0	500	11,25	511,—	510,—	511,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	340.—	340,—	340,50
» Mediterr. 4 0|0	500	10,—	499,—	498,50	499,—
» Tirreno	500	10,—	504,—	503,—	—,—
Milano Unificato 4 0|0	100	1,—	100,45	100,40	100,50
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1173.—	1170	1171
» Comm. Italiana	500	45,—	768,—	766,—	767,—
Credito Italiano	500	32,50	552,—	551,—	552,—
Bancaria Italiana	250	19,—	279,—	278,—	—,—
Banco Roma	100	7.—	107.—	107.—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30.—	652,—	650,—	—.—
» Mediterranee	500	8,25	396,—	394,—	395,—
Costruzioni Venete	200	12.50	185,—	185,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	451.—	450,—	451.—
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	103	102,—	103,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1700,—	1700	——
» Nazionale	80	5,60	90,—	90,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10.—	207,—	205,—	206,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	530,—	530,—	—,—
» Veneziano	175	14.—	268.—	266,—	—,—
» Bergamasco	250	17.50	310,—	309,—	310,—
» Candiani	125	7,50	130,—	128,—	130,—
» Muggiani	250	20,—	312,—	310,—	311,—
» Valle Seriana	250	25,—	448,—	448,—	—,—
» C. Ottolini	200	16,—	274,—	274,—	—,—
» Ogna Candiani	200	17,—	268.—	268,—	—,—
Manifattura Tosi	250	20,—	343.—	343.—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	305,—	305.—	—,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	354,—	352,—	—,—
Pacchetti e C.	100	9 —	184.—	184,—	—.—
Elba	250	25,—	488.—	484,—	485,—
Terni	500	90,—	1195,—	1190	1195
Alti forni Gregor Berg.	200	15,—	293,—	292,—	—,—
Siderurgica Savona	200	22,—	385,—	383,—	384.—
Ferriere Italiane	200	26,—	280,—	279,—	—,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	405 —	—,—
Off. Mecc. Miani Silv.	100	7,—	123.—	122,—	123.—
Breda	250	17,50	328,—	327,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	248,—	246,—	—,—
Langen e Wolf	250	30,—	552,—	552.—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	158,—	157.—	—,—
Trezza-Albani	100	8,	120,—	120,—	—,—
Edison	550	30,—	711.—	706.—	708.—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1135,—	1120	——
Soc Trezzo idroelettr.	250	—,—	425,—	425,—	—,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—.—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	33,—	33,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	172,—	166.—	167,—
Pantanella	125	5.—	80.—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	266.—	266,—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	110,—	109,—	110.—
Raff. Ligure-Lombar.	200	24.—	326,—	324,—	—,—
Distillerie Italiane	100	11,—	153,—	155,—	156,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	154,—	152,—	154,—
Amideria Ital. Muzuo	100	6,—	120,—	120.—	—,—
Carburo	250	70,—	990,—	1000	1010
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	114,—	115,—	117,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	541,—	540,—	541,—
Candele ster. Mira	100	6,—	136,—	134,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	146,—	146,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	414,—	414,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport. Italo-Americ.	250	20,—	308,—	306,—	307,—
Bonifiche Ferraresi	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	260.—	260.—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0|0 99,90 — Svizzera 4 50 0|0 99 80 — Londra 4 0|0 25,14 — Germania 5,50 0|0 122.62 — Austria 4,50 0|0 104,42 — Belgio 5 0|0 —.—.

Genova 29, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0|0 102,12 — id. 3 1|2 101,05 — Banca d'Italia 1170,00 — Banca Comm. 766.00 — Credito Ital. 550.00 — Merid. 650.00 Mediterr. 394.00 — Navig. Gener. 450,00 — Raffineria Zuccheri 324 — — Ansaldo-Armstrong 249,00.

Roma 29. *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0|0 f.m. 102.14 — id. 3 1|2 101.00 — Banca d'Italia 1164,00 — Azioni Banco Roma 107,00 — Meridionali 650,00 — Acqua Pia 1490.00 — Gas 1085.00 — Condotte d'acqua 387,—.

Torino 29, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0|0 101,87 — id. f. m. —.— — id. 3 1|2 100,85 — Mediterr. —,— — Merid. 650,— — Banca d'Italia 1169.00 — Banca Commerc. 765,00 — Credito Italiano 550.—.

Firenze 29, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0|0 102,17 — id. 3 1|2 —,— — Medit. 393,00 — Merid. 651.00 — Banca d'Italia 1170.00 Banco Roma 107.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 29 Agosto 1907.

PARIGI.		BERLINO.	
Rend. Franc. amm.	—,—	Rendita Ital. 5 0|0	—,—
» » 3 0|0	94.65	Consol. Pruss. 3 0|0	92,75
» Italiana 5 0|0	—,—	Azioni Meridionali	130,—
» Turca	94,45	» Mediterranee	—,—
» Egiziana 6 0|0	103,30	Obbl. Ferr It. 3 0|0	—,—
» Ungherese	92,45	» Meridionali	—,—
» Spagnuola	91,19	Cambio Parigi	—,—
» Russa 1891	—,—	Tendenza ferma.	
» » 1906	87,40	**VIENNA.**	
» Portoghese	66,55	Rend. Austriaca arg.	96,35
» Serba 4 0|0	79,92	» » carta	96,35
» Argent. 1906	85,25	» » oro	115,40
» Brasile 5 0|0	93 36	» Ungher. 4 0|0	93,—
» » 4 0|0	80,80	» » 3 1|2	81,40
Consolid. Ingl.	82 11|16	Lombarde	151,—
Banca di Parigi	1415,—	Cambio Parigi	95,05
» Ottomana	684,—	Lire italiane	95,70
» Comm. Ital	—,—	Tendenza calma.	
Argento	114,75	**LONDRA.**	
Credito Fondiario	—,—	Consolidato inglese	82 13|16
Azioni Suez	4500,—	Rendita Ital. 5 0|0	101 1|2
Lotti Turchi	161,25	Argento fino	31 5|16
Meridionali	—,—	Rend. Spagnuola	90 3|4
Saragosse	350,—	» Turca	93 1|2
Rio Tinto	1895,—	» Egiziana	100 3|4
Metropolitaine	504,—	» Giapponese	82 3|4
Rand Mines	125,—	» Russa	62 1|2
De Beers	363,—	» Uruguay	67 -|-
Goldfields	79,25	Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L.sterl —,—. Versate 179,000.	
Cambio Londra	25,16		
Tendenza calma.			

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Bergamo. — Frumento da pane, I qualità, L. —.—, II —.—, granoturco I qual. 16.—, II 15 25, riso I qual. 41,—, II 36, —, avena I qual. 22,—, II 21.—, al Ql.

Brescia. — Frumento nuovo L. 21.— a 21.75 al Ql., frumentone 15.— a 16.—, la soma di 15 decal., avena n. 19.50 a 20.— al Ql. fuori dazio.

Lodi. — Frumento L. 22,—, melica nostrana 14.50, estera —,—, risone novarese nuovo 21,—, giapponese 19,50 riso bianco novarese 38,—, giapponese 30,— segale 19,50 miglio —,— avena 19.— al Ql.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) L. 37,—, id. bertone —,—, id. ranghino, melghetta ed affini 30,—, id. giapponese (nero, biondo, birmania, ecc.) 30.— sacco 120 litri. — Risone nostr. (come sopra) 21,25, id. bertone —,—, id. ranghino, melghetta id affini 21,50, id. giapponese nelle varie specie 19.50 al Ql. Risetto —,—, mezzagrana 21,95, pistino 17,50 sacco 120 litri — Frumento 22,50 avena (fuori dazio) 18.75 al Ql. Segale 17,—, meliga 15,— al sacco 120 litri.

Vercelli. — Prezzi ai tenimenti. — Riso gusciato da L. 28.50 a 29., id. andante —.— a —,—, id. mercantile 30.50 a 31.90, id. buono da 32.25 a 33.20, id. fioretto da —.— a —.—, id. bertone sgusciato da 30.25 a 31.—, id. giapponese da 29.10 a 30.—, risone giapponese 19.50 a 20.—, id. bertone da 22.25 a 23.75, id. nostrano Ostiglia da 21,— a 21,75, id. nostrano altre qualità da 20,25 a —,—, id. andante da —.— a —.—, frumento 21.25 a 22.25 segale da 18.— a 17.—, meliga da 14.50 a 15.50, avena nostrana e nera da 18.50 a 19.50 al quintale.

Farine.

Alessandria. — Farina frumento 1ª qualità L. 40.— a —.—, 2ª 35,— a —.—, meliga —.— a 25.— al Ql.

Bergamo 2. — Farina frumento L. 0.40 a —,—, granoturco 0.21 a —.— al kg.

Genova. — Quotasi: farina A da L. 34 — a —.—. B da —.— a 32.—. C da 28.— a 30.— D da 28.— a —.—; farinetta da 20.— a —.—, semole SST a —.— a —.—, SS da 38 —, a —.— S da 37.—: semoletta a 36.50; semolino da 30.— a 34.—; farinetta da 20.— a 23.—, per bestiame da —.— a —.—;

Torino. — Farine marca n. 1 da L. 32.75 a 34.50 marca *B* comune 31,75 a 32.50, marca *B* superiore 33,25 a 33.75, semole dure da pasto SS 39,— a 39.50, farinaccio 13,— a 15,—, crusca di frumento 13,— a 13.50, cruschello 12.— a 12 50 al quintale.

Verona. — Farina bianca n. 0. per pane di lusso da L. 35.— a 35.50, prima qualità pane di fiore da —.— a —.—, comune prima qualità da 30.50 a 31.—, seconda da 29.50 a 30.— al Ql. Farina gialla di lusso da L. 20. a 21.—, id. mezzo lusso 19,— a 19,50 id. fina 18,— a 18,50 al Ql.

Vini.

Milano. — Quotasi per ettolitro fuori dazio. Vino Gattinara e Ghemme L. 44 a 175, Barolo, Barbaresco 90 a 160, **Barbera Asti** prima 50,— a 60, Monferrato 42 a 45,— Grignolino e Freisa 50 a 60, Ovada e Acqui 34 a 42, Broni e Stradella 35 a 40, Riviera Garda 35.— a 40 bianchi secchi 29 a 40. M. Asti e Canelli 58 a 65, Veronesi e dint. 42 a 70, Reggio e Modena 32 a 36, romagnoli 32 a 38, Toscani 44 a 68, Abruzzi — a —. Avellino e Salerno — a —. Basilicata 36 a 45, Lecce e Gallipoli 33 a 36, Barletta 39 a 42, Pugliesi 29 a 32, Calabria — a —, filtrati dolci 42 a 45, Riposto ed Etna 28 a 32, Scoglietti 33 a 35, Milazzo — a — Marsala 1|3 48 a 80, nero ribollito — a —, Sardegna 35 a 38.

Prodotti chimici inglesi.

Genova. — Quotasi:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi L. 11.75, cloruro di calce Gaskell in fusti legno duro 14.—, clorato di potassa in barili di 50 kg. 77.—, solfato di rame I qual. 70,—, di ferro 6.50 carbon. ammoniaca 70., minio rosso L B e C 57 25, prussiato di potassa giallo —.—, bicromato di potassa 82,—, id. di soda 68,50, soda caustica bianca 60|62 22.25, id. 70|72 24.75, id. 76|77 26.60, allume di rocca in pezzi 15.—, id. polvere 16.25, silicato di soda Gossage 140° T nera 11.50, id. 75° 9.75, potassa caustica Montreal —.—, bicarbonato di soda 1|2 luna barili di 50 kg. 18.50, borace raffinato in pezzi 40.25, in polvere 42,75, solfato d'ammon. 24 0|0 buon grigio 31.25, sale ammoniaca 1ª qual. 103.—, 2ª 102.—. Magnesia calcinata Pattison in flacons da 1 lib. 1,25, in latte 1 lib. 1.10.

Tutto per 100 kg., c. n. s. Genova spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Materie fertilizzanti.

Genova. — Sulla nostra piazza quotasi: *Concimi chimici.* — Superfosfato min. 13|15° da 6.25 a 6,75, id. 18|20 da 8,70 a 9.—, superfosfato d'ossa 11,50 a 12.—, scorie Thomas da 16 a 18 0|0 da 6,25 a 6,50, nitrato di soda da 28.— a —,—, solfato ammon. 31.90 a —.—, cloruro di potassio Stassfurt 78|80 gradi da 22.— a —, cloruro di potassio prov. organica 95|99 gradi da 24,50 a —. solfato 25,— a —,—, sangue secco da 20,50 a 21, polvere di corna torrefatta da 25,25 a —,—, polvere d'ossa sgelatinata da 9.— a 9,25, cenere d'ossa d'America da 6,50 a 6.75 al Ql. Acido solforico 50|52 3.— a 3,25 al kg. in partenza.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 28 agosto	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1.° al 28 agosto
Sete stagionate e pesate . . . kg.	31 895	8 470	40 365	780 800
Bozzoli pesati »	12 910	——	12 910	148 540
Cascami pesati »	——	——	——	——
Lane stagionate e pesate . . . . »	——	——	——	2 290
Ass. campioni N.	519	172	691	1 598

Zurigo, 28. — (Nostro telegramma particolare): Organzini K. 1360 — Trame K. 1740 — Greggie K. 1250 — Totale K. 4350.

Lione, 28, ore 20. — (Nostro telegr. partic.

Europee b. Asiatich. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	13	6	51	3
	27	41	126	137
Peso . kg.	3240	3384	12921	7360

Peso Totale Kg. 26905.

Tendenza del mercato, calma.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Liverpool, 28. — Chiusura della giornata: Tendenza: Americani, sostenuta — Brasiliani, sostenuta — Egiziani, sostenuta — Surats. — Domanda per il mercato generale, Buona — Vendita della giornata, Balle N. 8000 — di cui per la speculazione Balle N. 500 — Riesportazione Balle N. 7500 — Importazioni Balle N. 3000 — Affari a termine — Tendenza sostenuta — Affari a termine — Domanda buona.

A consegnare: Corrente 7.15 — Corrente e prossimo 7.03 — Terzo e quarto mese 6.90 — Quinto e sesto mese 6.83.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Biella. — Cerino Bernardo, Trivero, fabbricante stoffe.

Napoli. — Irolla Costanzo, cappelli — Parisi Agnello, vini.

Girgenti. — Luparello Filippo e Tommaso, Grotte, tessuti e cuoi.

Genova. — Marconi Augusto, Certosa (Rivarolo ligure), carta.

Lecco. — Scola Carlo, mobili artistici.

Piccoli fallimenti.

Livorno. — Bulgheresi Antonio, doratore e verniciatore.

Milano. — Costadoni Adamo, pizzicheria.

Forlì. — Lanzi Giovanni, Savignano, velocipedi.

Lanciano. — Raspa Giulio, Vasto, falegname.

Stato civile.

Morti in Milano il 28 agosto.

Lavizzari Angelo 75, via Signora 10 — Cenini Maria 1, Brefotrofio — Geldi Luigia 1, Brefotrofio — Pozzi Camelia g. 28. Brefotrofio — Luraschi Achille 73, fonditore, corso Vercelli 15 — Frascoli Probo 65, giornaliero, via Varese 20 — Pastori Maria 55, casalinga, Trenno — Trezzi Carlo 54, contadino, Sedriano — Cassani Giuseppe 18, contadino, Gaggiano — Gabbini Carlo 37, fabbro, viale Romana 54 — Berettini Maria 74, contadina, Zibido San Giacomo — Corsi Rachele 70, casalinga, via Calatafimi 23 — Maestri Carlo 49, cocchiere, via Lomazzo 5 — Besozzi Giuseppe 6, Musocco — Mezzadri Aldo m. 6, corso XXII Marzo 13 — Corio Anna 47, sarta, corso San Gottardo 47 — Luraschi Teresa 28, lavandaia, via R. Pilo 7 — Lodigiani Giuseppa 72, inserviente, via Lanzone 53 — Berra Luigia 36, contadina, Corbetta — De Giorgi Domenica g. 22, via Solferino 7 — Valtorta Carolina 59, casalinga, via Conservatorio 30 — Pedroni Maria 1, via Palestrina 46 — Laib Anna Maria 39, casalinga, Rip. San Cristofaro 43 — Uggeri Giovanni 15, corso Buenos Aires 77-79 — Cremonesi Carlo 55, fattorino, viale Volta 1 — Fenilli Giorgina 67, agiata, via Camminadella 14 — De Giorgi Giovanna 81, casalinga, via Durini 30 — Beretta Maria 80, casalinga, viale Vittoria 19 — Galimberti Augusto 1, Cascina Moraja 24 — Bagattini Alessandro 2, via Lombardini 20 — Moreschi Rosa, g. 20, via Andreyane 23 — Oppini Rosa, g. 8, Brefotrofio — Tarocco Virginia 4, corso Buenos Aires 39 — Nazzani Giaconio 50, via Manara 46.

Totale: N. 34.

Dichiarazioni delle nascite: N. 31.

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAPO fonderia trentasettenne energico pratico lavorazione a mano e da macchina che occupò posto analogo in importanti fonderie, disponibile. Referenze e certificati di primo ordine. Scrivere S. 4518 V. Haasenstein e Vogler, Venezia. 40491

DISTINTA vedova giovane governerebbe persona sola o piccola famiglia. Agenzia vicolo Segreta 5. 40925

MODISTA che fu per tre anni prima lavorante presso primaria Ditta di Torino, accetterebbe posto quale direttrice Casa in città di provincia. Scrivere Cassetta 181 B. Haasenstein e Vogler, Milano 40847

SIGNORE distinto, trentacinquenne, licenza liceale, cultura superiore cerca occupazione adatta Milano, vicinanze, vicina Svizzera. Scrivere Cassetta 191 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40913

UOMO ammogliato di buone condizioni parla inglese cerca impiego. Ottime referenze. Scrivere C 40230 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 40230

VENTUNENNE congedato servizio militare, ottima calligrafia discreta conoscenza francese spagnuolo, referenze ineccepibili, distinta famiglia, bella presenza cerca conveniente occupazione. Scrivere Cassetta 179 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40833

VENTITREENNE passaggio seconda liceale cerca subito posto serio. Giuseppe Romiro. Posta, Milano. 40823

VENTICINQUENNE ottime referenze occuperebbesi quale commesso studio, esattore; occorrendo piccola cauzione miti pretese. Scrivere Cassetta 274 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40550

VIAGGIATORE cessata Ditta capace assumere dirigenza, cerca seria casa. Volendosi cauzione. Scrivere Cassetta 276 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40556

VIAGGIATORE vermouth liquori trentenne affezionata clientela Lombardia, desidera migliorare. Primissime referenze, garanzie, cauzione. Scrivere Cassetta 226 B Haasenstein e Vogler. Milano. 40162

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1 -

ABILE tagliatore sarto cerca occupazione presso solida sartoria. Scrivere fermo posta. A. C. 41, Milano. 40718

ABILI tornitori meccanici, trapanisti e smerigliatori trovano posto stabile e ben retribuito presso S. A. Costruzioni elettriche in Biasca (Cantone Ticino). 40731

A CASA macchine utensili occorre subito giovane apprendista con qualche cognizione commerciale. Scrivere Cassetta 173 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40803

APPRENDISTA buona famiglia cercasi per studio tecnico. Aribus posta. Milano. 40540

APPRENDISTI quattordicenni per studio magazzino cerca Cremonesi, via Laghetto 12. Retribuzione subito. 40562

AVVIATISSIMO negozio vini Meridionale cerca cuoca per proprio conto, presentarsi in via Farini 20 Galante. 40827

BUON capo cucina e buon stampatore cercansi subito da stamperia italiana. Inviare ottime referenze H. 40468 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 40468

CAPO cantiniere licenziato Scuola Enologice domandato da casa produttrice della Puglia. Indirizzare offerte con serie referenze cassetta postale N. 1051, Milano. 40507

CASA Elettrotecnica cerca abile disegnatore con ottime referenze. Entrata immediata. Dirigere offerte a Società Lahmeyer di Elettricità, via Meravigli 2. 40570

CERCANSI per lavoro stabile in Milano 10 operai che abbiano qualche cognizione di gas, montaggio, manutenzione becchi ad incandescenza. Orario giornaliero nove ore. Paga mensile fissa L. 90; 20 operai per pulire le lastre di vetro dei fanali stradali. Orario giornaliero nove ore. Lavoro a cottimo. Minima paga giornaliera L. 2. Indirizzare offerte a tutto il 5 settembre, accompagnate dai relativi documenti di idoneità alla Società Auer, via Tortona 4.

CERCANSI provetti operai fabbri da banco e fucina nonchè apprendisti garzoni. Scrivere Officina Costruzioni Ferro Enrico Sirtori, Somma Lombardo. 40061

CERCANSI abili operai tappezzieri in carta e garzoni. Rivolgersi presso Ditta Campari, via Torino 70. 40606

CERCANSI abili chauffeurs conoscano a perfezione vetture Orion o disposti impratichirsi di tali tipi. Rivolgersi Orion-Garage, via Vincenzo Monti 32, Milano. 40526

CERCANSI piazzisti-viaggiatori visitando profumieri, droghieri, tabaccai. 55 Vincenzo Monti. 40432

CERCANSI piazzisti-viaggiatori visitando stabilimenti industriali ed automobili, 55 Vincenzo Monti. 40434

CERCANSI sarte ricamatrici a mano e frastagliatrici. Corso Vittorio Emanuele 24. 40546

CERCANSI ragazze o signorine per colorazione vetri. Presentarsi via Tadino 11, Milano, tutti i giorni dalle 16 alle 18. 40829

CERCASI banchiera pratica mode novità. Presentarsi Intercontinental Tadino 11. 40536

CERCASI abile commesso praticissimo articoli elettrici nonchè controllo merci e spedizioni. Richiedesi serie referenze. Scrivere casella postale 719. Milano. 40019

CERCASI piazzista viaggiatore stipendio 120 provvigione cauzione Ufficio Lentasio 1. 40652

CERCASI da importante Società contabile tecnico, conoscenza perfetta francese, e possibilmente inglese-tedesco, preferibilmente proveniente da filature. Scrivere casella postale 1122. 40642

CERCASI fattorino quindicenne per farmacia. Castoldi, Panfilo Castaldi 16. 40592

CERCASI tredicenne apprendista studio commerciale. Miari, Bagutta 8. 40807

CERCASI da importante stabilimento laterizi buon personale quale agente-direttore. Richiedesi capacità, esperienze. Ottime condizioni. Scrivere Cassetta 169 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40787

CERCASI subito garzone mezzano tappezziere materassaio, via Lecco 6. Milano. 40785

CERCASI per Ufficio Contabilità giovane pratico lavori ufficio eventualmente con cognizione materiale elettrico. Ottime referenze. Entrata subito. Dirigere offerte a Società Lahmeyer di Elettricità, via Meravigli 2. 40572

CERCASI signorina per magazzino e giovinetto apprendista per studio. Scrivere R. G., posta, Milano. 40939

CERCASI subito giardiniere per vasto giardino terreni. Referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 220 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 40134

CERCASI abile e serio operaio pellicciaio per posto stabile, ottime referenze. Scrivere N. 4480 V. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 40137

CERCASI confezioni tailleur per signora, abile sarto per importante casa. Inutile presentarsi senza ottimi documenti comprovanti la sua capacità. Dirigere offerte Cassetta 266 B presso Haasenstein e Vogler Milano. 40490

CERCASI per settembre, da importante Casa di esportazione, signorina perfetta stenografa dattilografa che sappia a fondo inglese, tedesco, francese. Offerte con indicazione di pretese a Cassetta 161 B Haasenstein e Vogler, Milano. 40677

CERCO piazzista competente articoli mercerie, mode. Cajola San Marco 40. 40314

CERCO magazziniere pratico articolo modisteria, occorrono buonissime referenze. Scrivere indicando età, pretese, alla Cassetta 288 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40608

CONIUGI senza prole condotta esemplare cercansi per portineria industriale. Presentarsi via Arena 2 dalle 10 alle 12. 40706

DATTILOGRAFA cercasi subito. Desiderasi signora seria avente lunga pratica e velocità alla macchina da scrivere. Ottimo stipendio. Occasione per chi desidera migliorare. Dirigersi Compagnia Mc Laughlin, 20 Corso Vittorio Emanuele, Milano. 40512

DONNA servizio robusta, capace cucinare, cercasi da trattoria in campagna. Scrivere pretese referenze, Lomazzi, fermo posta, Darfo (Valcamonica). 40620

FATTORINO per carrello, presentarsi con certificati fabbrica scatole, Pasquirolo 1. 40849

FATTORINO ragazzo 13-16 cercasi subito negozio mercerie, viale Magenta 69. 40558

FATTORINO diciottenne circa condotta esemplare cercasi. Presentarsi dalle 10 alle 12, via Arena 2. 40704

FOTOGRAFIA Molteni, corso Genova 21. Cerca subito stampatore aiutante terrazza. 40278

IMPORTANTE Ditta commercio Gorgonzola cerca attivo serio giovanotto praticissimo articolo affidargli direzione casa. Scrivere Cassetta 13913 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40793

LAVORANTI biliardi occorrono. Corso Loreto 65. 40639

LEGATORIA Sociale cerca operai legatori giovani e ragazzine per cucitoria. 40700

OPERAIE abili per fabbrica di scatole si cercano. Pasquirolo 1. 40851

PELLA Svizzera tedesca, da Casa grossista, cercasi giovane italiano pratico articoli merceria chincaglieria e che parli la lingua francese. Per offerte scrivere O. 5411 Q. Haasenstein e Vogler in Basel allegando documenti di servizio nonchè indicando le proprie pretenzioni. 40753

PIAZZISTA viaggiatore macchine utensili cercasi con estesa clientela. Indispensabile pratica referenze ineccepibili. Cassetta 272 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40542

PULITORI istrumenti musicali ottone cercansi Cazzani Sant'Agnese 8. 40690

SARTE, modiste. Ricercansi signorine inferiori 28 anni, bella presenza, educate, disposte viaggiare per curare speciale confezione. Rivolgersi Casella postale 473, Milano. 40282

STUDIO Rappresentanze cerca fattorino. Scrivere con referenze e pretese. Scrivere Cassetta 280 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40566

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BUONA famiglia della Svizzera tedesca parlando pure francese incaricherebbesi cura e educazione bambino o bambina contro modica retta. Offerte Cassetta 3 H. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 40588

CERCASI camera con pensione da giovane impiegato vicinanze Foro Bonaparte. Offerte dettagliate Cassetta 260 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40460

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

WO lernt man schnell, sicher fremde Sprachen? Berlitz School. Carlo Cattaneo 2. 4544

NERVOSITÀ!

« L'uomo che spende l'ultimo centesimo per conservare la propria salute, dimostra di essere un gran finanziere ». **Dr. Hahnemann.**

Il Rimedio del Dr. Hahnemann per i Nervi guarisce la loro debolezza, l'abbattimento dello spirito, il malumore, la suscettibilità generale del sistema nervoso, la perdita della memoria, l'insonnia, la prostrazione nervosa; stimola e fortifica i nervi, ecc. Prezzo L. **1.75.**

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro i Dolori di Testa cura positivamente i dolori di testa prodotti da indigestione, biliosità, nevralgia: quelli originati da eccesso di lavoro intellettuale, viaggi per mare e ferrovia, ed ogni specie di dolor di testa. Prezzo L. **2.**

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro l'Anemia corregge l'aspetto cereo e giallognolo del sembiante, cura la stanchezza ingiustificata, abbellisce il viso: e la salvezza della donna rachitica, pallida, debole e melanconica. Prezzo L. **1.75.**

Il Rimedio del Dr. Hahnemann per la Donna cura efficacemente le malattie femminili. Ha provato nella pratica d'essere assai prezioso per il bel sesso. Prezzo L. **1.75.**

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro il Reumatismo lenisce immediatamente i dolori e cura radicalmente il reumatismo acuto o muscolare in poco tempo. È uno specifico meraviglioso! Prezzo L. **1.75.**

Il Rimedio del Dr. Hahnemann per il Fegato corregge la biliosità, l'ostruzione, l'itterizia, e tutte le sofferenze del fegato. Prezzo L. **1.75.**

I miei rimedi sono in vendita a Milano nelle farmacie: **Erba,** P. Duomo; **Polli,** Carrobbio; **Comboni** Ponte Vetero; **Finazzi,** P. Virgilio; **Binaghi,** Corso Lodi; **Formaggia** Corso Buenos Ayres; **De Leidi,** Via Larga; **F.lli Molteni,** P. Cavour, **Migliavacca,** Monte Napoleone, 1; **Fumagalli,** Piazz. P. Vittoria, od in tutte le buone farmacie. — Per spedizioni fuori di Milano aggiungere centesimi 10 per spese di porto.

Depositario Generale per l'Italia: **CARLO ERBA — Milano.**

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CASSA Previdenti Italiani, Gazometro, 4, Torino, cerca subagenti ogni comune. Scrivere generalità complete, occupazione attuale, referenze. 39465

RAPPRESENTANTE attivo praticissimo garanzie rappresenterebbe Casa importante. Scrivere A. F. 14, Genova. 40891

RAPPRESENTANZA assumerebbesi da persona seria e onesta. Garanzia. Cassetta 290 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40644

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREBBESI in Milano villino di almeno 12 locali utili con annesso giardino. Offerte con tutte le necessarie indicazioni al N. 25 presso Ditta Botta e Comi, via Giuseppe Pozzone 1, Milano. 40212

AFFITTASI al presente appartamento mobigliato 5 locali, paraggi Monforte. Basaglia, viale Vittoria, 20, telefono 26-23. 36970

D'AFFITTARSI prossimo S. Michele locale uso magazzeno, lavorerio, mq. 100 circa, via Messina, 16, Milano. 40132

OCCASIONE vendesi Varese grande villa, Maza, Beccaria 3, Milano. 40204

VENDO casetta con giardino Gorla I comodità pagamento. Merlini, Gorla. 40330

VILLINO otto dieci locali Milano vicinissimo linea tramviaria non esageratamente eccentrico prenderebbesi affitto da distinta famiglia. Mandare offerte prof. Combi, Foro Bonaparte 46. 40516

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREBBONSI bilancie per famiglia, portata 10 chilogrammi se di occasione. Fermo posta Fides. 40861

ANTICAMERA e scrivania acquistasi subito purchè in buono stato e vera occasione. Scrivere Cassetta 268 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40514

CARELLO a mano usato buono stato, cercasi d'occasione. Scrivere presso Cassetta 177 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40831

MACCHINA da cucire. Acquisterei macchina a pedale od a mano usata in buon stato. Scrivere Cassetta 286 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40576

OCCASIONE Forfait vendesi seminuovo mobilio completo per trattoria, articoli cantina. Barberis, San Spirito 24. 40202

TIPOGRAFIA!! Occasione cedo 2 motori 1/2 cavallo. Corrente continua e relativi areostati seminuovi, e macchina ritirazione, luce 70 × 100 entro telaio. Bunissimo stato visibile in perfetto funzionamento. Bono, viale Monforte 25. 40618

TIPOGRAFI pedalina Amateur caratteri tagliarina occasione Veronesi, Bixio 8, Milano. 40596

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFARONE cedo Bar posizione primaria tremila. Sviluppo Piatti 4. 40917

ASSOCIEREI persona volonterosa attiva lavoro serio decoroso rimunerativo disponga momentaneamente piccolo capitale 4-5000 aumentabile dopo riscontrata assoluta convenienza affare preferisco persona disposta viaggiare. Rispondere sollecitamente C. 40630 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 40630

CAUSA partenza cedesi stireria avviatissima buone condizioni, Chiari, Amedei 7. 40835

CERCANSI L. 4000 interesse 5 % modalità da convenirsi per garanzia e restituzione. Scrivere Cassetta 163 B Haasenstein e Vogler, Milano. 40683

CERCASI maneggione o socio, uomo o signora per mercante abitazione Sesto. Cauzione referenze a N. 777 posta, Milano. 40604

CERCO socio per rilevare collegio. Scrivere Carà fermo posta, Milano. 40789

OTTIMO affare. Cedo 12 000 avviatissimo albergo ritorante 1000 metri, 2 ore da Milano. K. Z. 125 posta, Milano. 4000

SIGNORE giovane, ricco vorrebbe rilevare collegio od entrare socio con altro direttore. Scrivere Carà fermo posta, Milano. 40791

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

ADA. ansiosamente attendo tuo ritorno. Troppo lungo e il nostro distacco e m'auguro ch'esso non affievolisca il tuo affetto per me. Un caldo saluto. 40084

BERENICE, Grazie, sollevato A. Niente 3. Scrivi sempre mio nome, quello sempre bene. Quante cose da dirti! Anelo rivederti. Pensandoti sempre, attendo. Ardentissimi. Arnaldo. 40911

INES, Ferrovie. Ricevuto impossibile recarmi appuntamento causa assenza. Indichi indirizzo. Scriverle. Grazie saluti. G. 40622

LEVATRICE premiata Maria Poli tiene gestanti, segretezza occupasi neonati. Guicciardini 11 (Monforte), Milano. 40761

OSTETRICHE Sorelle Sgariboldi tengono pensione partorienti incaricansi neonati segretezza, viale Romana 68 presso porta Vittoria. 40654

2. Bella come fiore oggi festeggiato t'amo. Augurarti felicità non m'è fatica; felice tua è felicità mia. Eternamente. 40581

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L 3.—

ASILO infantile, Badia (Rovigo). Concorso posto direttrice, scadenza 10 settembre, stipendio 900. 39504

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A PREZZO occasione vendo camera letto, sala pranzo, salotto, ottomana. Via Ospedale 34, Portinaio.

CERCANSI dappertutto rivenditori per novità porta-cartoline illustrate brevettate. Buon guadagno, facile smercio. Chiedere prezzi Ditta Bader, Milano. 40598

CERCO in tutti i Comuni uomini, donne per affidarle lavoro scritturale. Pallotta, Volturno 37, Roma. 40640

CINEMATOGRAFISTI. Domandate Catalogo films noleggio a giornata. Unione Cinematografica. Corso Buenos Ayres 26, Genova. 40889

DA VENDERE carrozze nuove ed usate via Terraggio 7.

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 9140

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, piazza Fontana, Milano.

INAPPETENZA scompare usando tavolette Fernet Lapponi 1.25. Farmacisti Droghieri, 1.50 franco. Fernet Company. Milano. Quattro scatole 5.50.

MOTOCICLETTE Republic anche ratealmente. Chiedere cataloghi riferendosi presente avviso. — I. Wolmann, Padova. 4639

MOTORE Otto un cavallo vendo metà costo via Ripamonti 20.

REMISIER Borsa Parigi, ottime informazioni, dà consigli, dirige operazioni. Cannonier. Bureau 90, Paris.

SPINGARDA retrocarica, solidissima quasi nuova, cal. 36 millimetri vendesi presso Zaninetti Gaetano, Armi, Cremona.

TRASLOCANDO vendo camera letto, sala manger, ottomana, Portinaio, via S. Eufemia 13.

TRASLOCANDO vendo camera da letto, cucina. Pietro all'Orto 6. 40509

TRASLOCO vendesi camere letto, salotti, sale manger, anticamere. Viale Magenta 73. 40006

VENDESI vetturetta 5 HP. 2-4 posti L. 700. Radice, Galeazzo Alessi 6. 40414

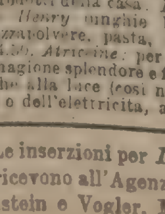
VENDITA carrozze d'ogni specie prezzo di fabbrica, per cessazione di commercio. Milano, Chiusa 16. 40535

1 SETTEMBRE Corso autunnale di preparazione; esami di ogni scuola presso premiato collegio Convitto Comunale Castiglione-Stiviere. 38100

CAPELLI GRIGI E BIANCHI
usate sempre il premiato
RISTORATORE FOGAZZI
Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno.*
Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta
CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 13.

Jarga
RICOSTITUENTE ANTINEVROTICO
La sola Medicina che nella cura delle malattie provvede anche alla distruzione delle cause che le determinano — IMMENSO SUCCESSO —

L'arte della pettinatura

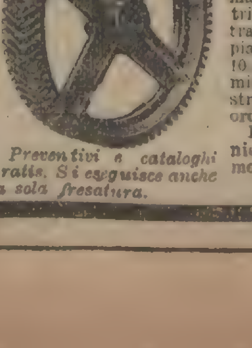


mediante il posticcio! **HENRY** posticheur **Parigi** Rue de la Paix, 17

Schiarimenti e catalogo illustrato fr. dietro richiesta.

Prodotti della casa. *Rosée Angles Henry* (unghie brillanti) Spazzapolvere, pasta, vernici a fr. 4.50. *Atricine*: per dare alla carnagione splendore e freschezza anche alla luce (così nociva) del gaz o dell'elettricità, a fr. 6.35.

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano.



Preventivi e cataloghi gratis. Si eseguisce anche la sola fresatura.

SOCIETÀ ITALIANA
Ingranaggi di precisione

Ingranaggi elicoidali dopp. Wust fresati, da 1|2 a 200 HP silenziosissimi, 2000 giri al minuto. Rendimento 97 0|0. Riduzione 1 : 20 in una sola volta. Comando diretto dal motore elettrico. Abolizione di cinghie, contralberi, rinvii Economia di impianto e maggior rendimento. — 10.000 HP già installati per trasmissioni di stabilimenti industriali. Referenze di primissimo ordine.

Ingranaggi cilindrici, conici, viti senza fine, riduttori e moltiplicatori di velocità.

Milano, Via Tasso, 7.

Tip. della Società Editrice Sonzogno,

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) *Sabato 31 Agosto* *Anno XLII - N. 14851*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 6 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti.
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

IL SECOLO
Biblioteca Senato

L'ultimo combattimento di giovedì al Marocco

I mori davanti a Casablanca.

Dal nostro redattore **Luigi Lucatelli** *che si trova nel Marocco, riceviamo il seguente telegramma che ci dà notizia di un nuovo combattimento quasi sotto le mura di Casablanca. Il telegramma è molto importante perchè spiega anche il modo di combattere dei mori e le relative piccole perdite, senza arrivar mai a risultati decisivi.*

Il telegramma è il seguente:

Tangeri, 30 ore 15.

Ieri, alle due del pomeriggio, avvenne uno dei più importanti combattimenti finora svoltisi fra i francesi e le tribù marocchine insorte sotto le mura di Casablanca ove mi trovo.

I francesi si avanzarono per oltre due chilometri fuori del loro campo, in formazione quadrata, il fianco sinistro protetto dall'artiglieria di terra e il fianco destro protetto dagli obici della corazzata «Gloire».

I mori in grande numero, ed appartenenti a diverse tribù, avanzarono sopra una fronte estesissima, avvolgendo quasi il quadrato francese.

Avanzatomi lungo il litorale potei assistere a tutte le fasi del combattimento, e potei anche constatare che malgrado l'estrema precisione, i tiri della «Gloire» non sono così efficaci come si crederebbe e come hanno asserito i comunicati dei precedenti combattimenti. E ciò perchè gli arabi avanzano in piccoli nuclei ed in ordine sparso, seguono le sinuosità del terreno e dimostrano una stupenda abilità, riuscendo a rendere efficaci i loro colpi di fucile. Io li ho visti manovrare sotto lo spaventevole fuoco delle artiglierie con ammirabile precisione e con vero stoicismo.

I «goumiers» del generale Drude fecero una furiosa carica a cavallo respingendo gli arabi che si ritirarono ordinatamente. I francesi ebbero dieci feriti e tre morti. Il combattimento durò quattro ore.

La situazione attuale, militarmente e politicamente richiede una pronta soluzione, perchè dopo ventidue giorni dallo sbarco dei francesi, ancora si combatte a soli tre chilometri dalla città malgrado lo slancio e l'indiscutibile valore delle truppe franpesi.

Mando questo telegramma a Tangeri, dove tornerò fra breve.

Luigi Lucatelli.

L'Agenzia *Stefani* più tardi ci manda questo telegramma che, pur essendo meno diffuso, conferma quello del nostro Lucatelli:

Tangeri, 30 (fonte inglese). — Le forze francesi a Casablanca sono state attaccate mercoledì sera alle ore 3. Gli arabi si sono avanzati temerariamente subendo perdite importanti. Le perdite francesi furono di tre goumiers uccisi e sette feriti. Parecchi cavalli furono uccisi. I francesi e gli spagnuoli hanno tirato mille obici. L'azione era terminata alle sei della sera. Si calcola a dodicimila il numero dei combattenti marocchini. La loro fronte di battaglia si estende sopra una lunghezza di tre chilometri.

Nel paese dei due sultani

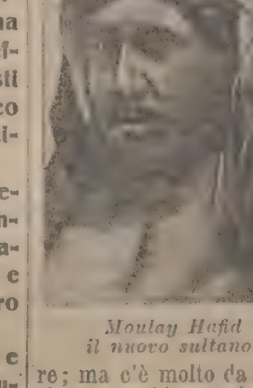
L'entrata in scena di un nuovo personaggio nel dramma del Marocco ha cambiato totalmente la situazione.

Questo personaggio è Moulay-Hafid, fratello del Sultano, e vicerè delle provincie marocchine del sud. Il sultano Abd-El Azizi, com'è noto, risiede a Fez che è la capitale politica dell'impero; e Moulay-Hafid si trova a Marrakesch, che è la capitale religiosa del Marocco.

Una volta, l'impero marocchino formava due regni distinti: quello di Fez e quello di Marrakesch. Le rivalità fra i due regni furono lunghe e sanguinose. Finalmente il Sultano di Marrakesch rimase vittorioso e la sua dinastia non ha cessato di regnare ininterrottamente fino ai giorni nostri; ma per condiscendenza verso i vinti e per attestare l'unione definitiva delle due parti dell'impero, il Governo venne trasportato a Fez dove rimane tuttora.

Ma Marrakesch non ha cessato di essere la città santa, e l'inziativa che oggi ha preso di fronte al Governo di Fez, nominando un nuovo Sultano, non è che una affermazione storica a distanza di cinque secoli, degli antichi diritti.

Ecco perchè la nomina di Moulay-Hafid ha avuto una così rapida ripercussione presso tutte le tribù del Sud. Essa è una rivendicazione storica a cui non poteva rimanere insensibile un popolo che vive essenzialmente di tradizioni. Si riprende dunque la lotta fra i due Sultani; ma colla differenza però che i due Sultani appartengono entrambi alla stessa famiglia.



Moulay Hafid il nuovo sultano.

Nel momento in cui scriviamo, le cose sono a questo punto.

Non si conoscono affatto le intenzioni di Moulay-Hafid. C'è chi assicura che egli marcia risoluto verso Casablanca per rigettare i francesi in mare; ma c'è molto da dubitare di questa versione, perchè non è possibile supporre che un uomo astuto come Moulay-Hafid voglia giocare tutta la sua fortuna sopra una carta; poichè è un fatto, che se fosse battuto dai francesi come tutto lascia credere che potrebbe essere battuto, il suo sultanato sarebbe svanito prima ancora di essersi affermato. Con tutta probabilità Moulay-Hafid vorrà prima di tutto assicurarsi il potere, battendo le truppe del Maghzen, ciò che non è così difficile come sconfiggere le truppe francesi, riservandosi quindi di marciare contro gli europei, o di trattare cogli europei.

Quest'ultima supposizione pare la più probabile, poichè Moulay-Hafid ha avuto occasione di conoscere gli europei, e più volte ha manifestato il proposito di venire con essi ad un accordo.

Coloro che l'hanno avvicinato dicono che non è un fanatico. Al contrario, è intelligentissimo, affabile, istruito.

Il più grave pericolo è quello che le tribù fanatiche che hanno accolto con entusiasmo la sua nomina non lo obblighino ad agire contrariamente ai suoi propositi. Ma è qui appunto che si parrà il suo merito. Bisogna vedere se il nuovo sultano è capace di trascinare le moltitudini secondo il suo desiderio, secondo il suo scopo; oppure se si lascierà trascinare dalle orde fanatiche.

L'avvenire del Marocco dipende tutto da quest'attitudine di Moulay-Hafid.

Il vecchio sultano oramai non conta più nulla; e se anche sono esagerate le notizie che vengono da Fez, lo si può ritenere come liquidato.

Da Moulay-Hafid soltanto dipende la guerra o la pace nel Marocco. Se è la guerra, la Francia, pur troppo, dovrà accettarla suo malgrado, perchè oramai non può più ritirarsi; se è la pace, tutto lascia sperare che pel Marocco si inizierà un'êra del tutto nuova: quella delle feconde iniziative commerciali ed industriali, non più insidiate ad ogni momento dal fanatismo delle tribù semi-selvaggie dell'interno.

E ancora possibile un simile idillio dopo le cannonate di Casablanca?

***

Ma mentre gli avvenimenti politici maturano, quelli militari si svolgono e la voce del cannone tuona ad alcuni chilometri fuori delle mura di Casablanca, al di là della portata delle artiglierie delle corazzate.

I combattimenti si susseguono, ma le perdite dei francesi finora non sono gravi. Tuttavia, arrivano giornalmente dei feriti a Tangeri, e una delle illustrazioni che pubblichiamo in questo numero rappresenta appunto lo sbarco di un ferito francese a Tangeri, unico punto del Marocco dove esista un ospedale militare.

Marinai francesi sbarcano un ferito a Tangeri
(Fotografia inviata da L. Lucatelli.)

Merry Del val fra i suoi colleghi rossi

Dopo il card. Taliani - Agliardi, i due Vannutelli, Satolli, Ferrata, Rampolla - I minori - I neutri I fautori - Gli stranieri - In male acque.

Roma, 28 agosto 1907.

Colla morte del cardinale Taliani, è scomparso uno dei membri più vigorosi dell'opposizione rampolliana contro il segretario di Stato Merry del Val. Il Taliani, marchigiano, amico e creatura del cardinale Sacconi, passò in diplomazia ben ventun'anni, e Leone XIII lo ebbe caro, perchè il furbo prelato di Montegallo (Ascoli) era entrato perfettamente nell'ordine delle idee politiche di papa Pecci... e di Rampolla, e di queste fu esecutore coscienzioso e zelante. E infatti, fu, forse, l'ultimo degli allievi della Accademia Ecclesiastica Romana che meritasse stima e nomèa di diplomatico di qualche valore. Ebbe, come generalmente accade ai preti, nati in basse origini, la fama di tirchio e di avaro. A Vienna, i suoi collaboratori di nunziatura rischiarano più volte di fare la fine del conte Ugolino alla parca, frugalissima mensa del Nunzio, che li obbligava ad essere suoi pensionarii; e ci fu un prelato belga, uditore o segretario del Taliani, che, abituato a più largo trattamento, un bel giorno gli dichiarò di voler ritirarsi dalla nunziatura, non essendo disposto a morire di fame.... Questo prelato, divenuto canonico di San Pietro, ha poi abbandonato Roma, per tornarsene in Belgio.

Del resto, il Taliani fu uno dei grandi elettori di Rampolla e all'ex-segretario di Stato di Leone XIII rimase sempre devoto e fedele. Ciò equivale a dire che il cardinale Merry del Val lo trovò sempre suo oppositore — taciturno, ma sistematico — in seno alla Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, che è poi la fucina politica del Vaticano in riguardo agli affari. Viceversa, il Taliani secondò e favorì sempre Pio X nella riforma dei vescovi e dei vescovati italiani, tanto che si devono al Taliani le proposte di ben 25 dimissioni, chieste — o imposte — ad altrettanti vescovi, specialmente di diocesi del Mezzogiorno.

Comunque, il Merry del Val non si deve essere addolorato troppo per la scomparsa del non ancora troppo vecchio cardinale di Montegallo.

Altri, ben altri guai, restano nel Sacro Collegio, a rappresentare la ostilità contro il segretario spagnuolo.

Il vostro corrispondente Gianderini vi telefonò già le contrarietà del card. Agliardi, vescovo suburbicario di Albano, contro l'ospite poco gradito, che fa dell'auto-anticlericalismo a Castel Gandolfo. L'Agliardi, nella sua diocesi, ove la lotta dei partiti locali è fierissima, sa barcamenarsi; non s'immischia nelle cose dell'amministrazione e della politica; lascia correre... e se l'intende quasi amicalmente cogli elettori più influenti di Guido Podrecca e... di Scipione Borghese. Egli proprio non avrebbe desiderato che il Merry del Val gli capitasse in diocesi ad atteggiarsi a minuscolo sovrano... in esilio, a commettere imprudenze e provocazioni. Ma sì!... il Merry del Val aveva bisogno urgente del «fattaccio» di Marino, per rinviare le conseguenze di altri fattacci, e per tentare di consolidarsi nell'officio di segretario di Stato!

Dopo l'Agliardi, vengono i due Vannutelli, Serafino e Vincenzo. Non sarebbero *ciociari*, se non serbassero implacabile il sentimento dell'odio, della vendetta, dell'ambizione..... Così, i due «fratelli rossi» conservano rancori inestinguibili contro il Merry del Val, che in un volo insperabile, possibile solo in una Corte autocratica — e corrotta — come il Vaticano, da semplice prelato, presidente dell'Accademia dei ganimedi ecclesiastici, fu sbalestrato segretario di Stato e cardinale, con una serie di promozioni, degne del..... Granducato di Gerolstein.

Il Merry del Val, che non ignora gl'implacabili umori dei Vannutelli, cerca di ammansirli, secondandone le ambizioni fastose, e invia annualmente il card. Vincenzo in missioni speciali, a far da vice-papa all'estero, e a pavoneggiarsi in porpora, fra i flabelli, i turiboli e gli sbandieramenti nei congressi cattolici stranieri. Il cardinale di Gennazzano porta fra i clericali esteri la sua torreggiante persona, piena di gravità teatrale, satura di untuosa devozione, e incede come un vice-dio fra i popoli *épatés*... Non potendo ottenere di più, si placa e si appaga. Suo fratello Serafino — meno «processionale» di Vincenzo, è lieto di queste *reclames*, che, dice lui, onorano altamente la famiglia ultra-borghese di Gennazzano; e tace... e aspetta... Perchè i due Vannutelli sono fortissimi, robusti, non disperano di diventare papi... — notando che, in quel giorno, la chiesa di Roma, invece di un papa, ne avrà due — e il pacifico paesello ciociaro di Gennazzano emigrerà in massa in Vaticano dalla «famiglia» del coronato di San Pietro.

Il vescovo di Frascati, card. Satolli, fu il grande elettore di Pio X; ma non vide mai di buon occhio la fantastica apoteosi di Merry del Val. Egli è sempre un aspirante alla segreteria di Stato. Da cardinale «perugino» — è nato a Marsciano, nell'Umbria — il Satolli fu ammiratore della politica di Leone XIII e di Rampolla... E poichè molta freddezza è intervenuta omai anche verso Pio X, che non approvò un certo viaggio in America — ove il Satolli si recò a celebrare un matrimonio cospicuo, e, come si disse, a far quattrini — così oggi Satolli, neutrale verso il papa, nei riguardi di Merry del Val; è... amico di Rampolla.

Del card. Ferrata sono note le aspirazioni alla Segreteria di Stato; egli anzi fu un candidato *serio* alla medesima. Ma Pio X, salito sul trono con propositi ostili alla Francia, fu ben presto rimorchiato dal card. Gotti — l'«amico» e presunto candidato di Guglielmo II, che, in una colezione al palazzo Salviati, non mancò di dirglielo — e dal cardinale Oreglia... e l'ex nunzio a Parigi, amico di Rampolla, fu scartato, a beneficio del profumato cosmopolita cardinale «*qui sent la peau d'Espagne, l'orchidée de Belgique, l'ambre d'Angleterre, le narcisse de partout...*»

L'ottimo cardinale dovette rassegnarsi, e a dirigere piuttosto le sue cure private verso la pollicoltura di Gradoli, esercitata con fortuna dalla sua famiglia.

Non credo sia necessario parlare del cardinale Rampolla del Tindaro. Egli vive, solitario e sdegnoso, nel palazzo di Santa Marta, di dove vede e tace. Riceve talvolta il suo conterraneo card. Francica Nava — che lo ammira e lo stima — e qualche altro cardinale delle diocesi italiane — come il Portanova, il Capecelatro, il Boschi e il Bacilieri, sue creature. Evita ogni discorso critico o spinoso; in Vaticano si reca raramente e solo per ragioni di ufficio. Ma tanta dignità riservata, tanto riserbo, tanto contegno, in presenza alla politica sballata del Vaticano sono la espressione del più profondo... disinteressamento dai fatti del suo sbagliatissimo successore alla Segreteria di Stato. E Rampolla tace... e attende.

La lista dei maggiori avversarii di Merry del Val, in curia, è finita. Tuttavia egli non gode le ammirazioni del cardinale Di Pietro; non quelle del card. Cavicchioni, rampolliani ambedue; il card. Segna, più di una volta, nella Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, lo ha combattuto; il card. Della Volpe, uomo infinitamente austero, e grave, e severo, non ama le svariate leggerezze del poliglotta segretario di Stato, e, da buon romagnolo, non dissimula la sua contrarietà.

Restano i neutri — o quasi — che sono tali, per deficienza di qualsiasi importanza... tali il Cretoni, asceta e quasi svanito; il Casali del Drago, fastoso, elegante e vuoto; il Cassetta, uomo di grande pietà e di grandi ricchezze, che spende da gran signore, senza immischiarsi di altro; il Nocella, vecchio e nullo oggi, come — lingua latina a parte, in cui fu sommo — rimase sempre; il Gennari, che non ha autorità, per quanto egli sia sempre l'ispiratore del *Monitore ecclesiastico*, e prenda attivissima parte alle cosidette «riforme interne» di Pio X; e finalmente, il pio Martinelli, che... conta davvero pochino.

***

Tutto sommato, i cardinali di curia costituiscono una grossa maggioranza, che — per ragioni più o meno diverse — sono ostili al Merry del Val.

Questi può vantare soltanto tre sostenitori convinti: l'Oreglia di S. Stefano; il Vives y Tuto; lo Steinhüber. Il vicario Respighi *tollera* e si lamenta di dover portare lui una parte degli odii del segretario di Stato.

Il quale non può neppure sperare il favore dei cardinali esteri, eccezion fatta per gli spagnuoli e gli americani, i quali ultimi, lontani da Roma, restano neutrali, e accettano qualunque Merry del Val, che fortuna cieca e ingiusta sbalestri a palazzo di San Pietro.

Quanto agli spagnuoli poi... dimandarne a Don Carlos!...

Rapporto ai cardinali francesi, chiunque ricordi le decisioni prese alla Muette, e più ancora le discussioni che si svolsero in quell'assemblea dei vescovi di Francia, si sa che essi tollerano a denti stretti la politica insana dello spagnuolo-gesuita; e la tollerano, per ritardare la *débacle* di uno scisma gallicano... che essi desiderano, senza però volerlo affrettare, perchè lo sanno omai fatalmente inevitabile.

I tedeschi infine... dipendono, a conti fatti, dai rispettivi imperatori, i quali, com'è noto, imprimono, nei loro Stati, una fisionomia speciale alle rispettive politiche ecclesiastiche.

Il favore di Pio X non è stabile, tutt'al più dipende dalla maggiore scaltrezza di chi sa avvicinarlo; il favore dei cardinali stranieri è, per ragioni politiche, ancor più instabile. Nei colleghi di curia, lo «spagnuolo» ha appoggi non numerosi, quantunque forti... Se è vero, come la cronaca maligna afferma, che il Merry del Val porti al suo passivo anche altri difetti — chiamiamoli così — personali, c'è da scommettere che egli sia non lungi dalla sua liquidazione, e che i compiacenti anarchici addomesticati di Marino potranno rinnovare invano i loro autoattentati... Del resto, niente paura... un cardinale, per quanto liquidato, gode sempre un magnifico piatto!

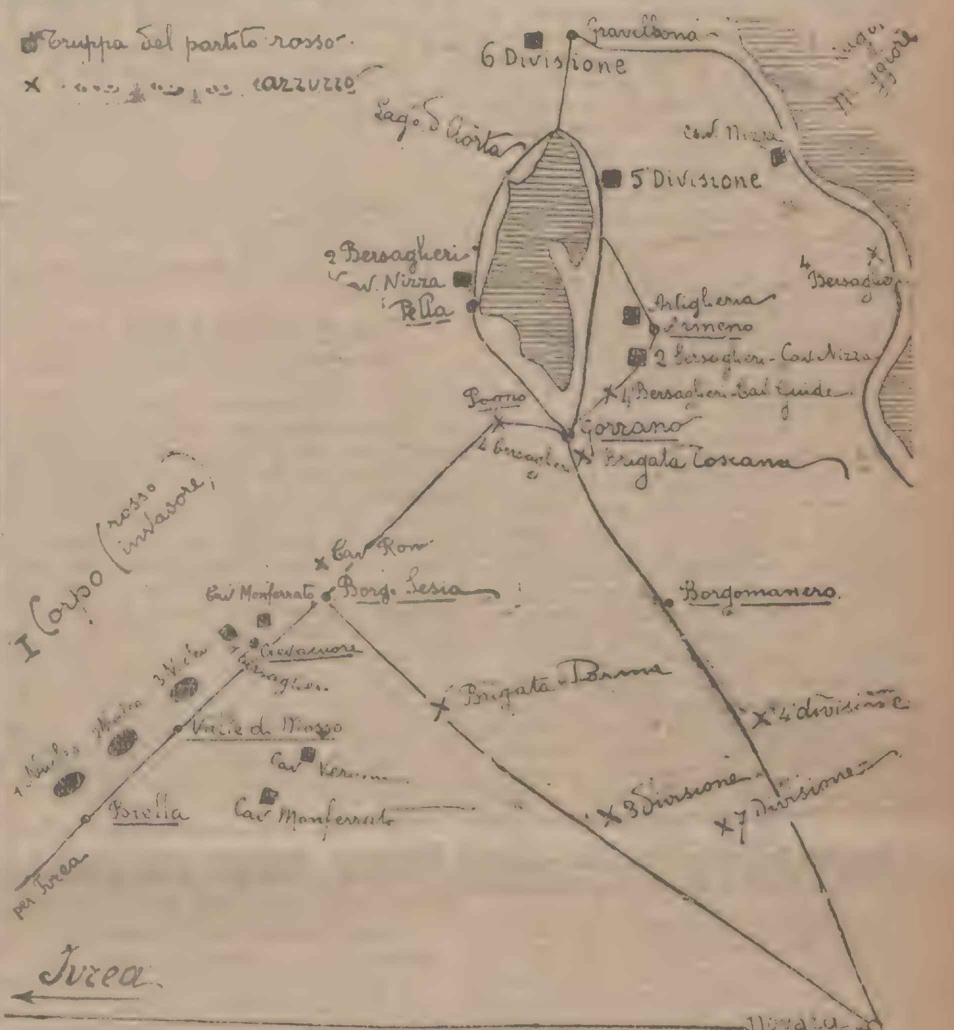
Don Prospero C...

D. S. — Per fatto personale. — Dopo le due colonne che il *Corriere d'Italia* volle dedicarmi per smentire una mia intervista con un cardinale, che, secondo il *Corriere d'Italia*, sarebbe il Ferrata, io rimando il magno organo clericale dell'on. Tittoni alla lettura e alla meditazione del capitolo del Don Chisciotte sui molini a vento. Del resto, se i cardinali ciarlano *inter pocula*, senza riserve e in presenza di molti interlocutori, dei quali conoscono nome, cognome e qualità, che meraviglia se poi vengono a conoscersi in pubblico le loro idee genuine?

Il sottoscritto ebbe il vantaggio di assistere ad una conversazione e di prendervi parte; l'eminentissimo interlocutore sapeva di parlare col sottoscritto *Don Porspero*..... *Ergo*, il *Corriere* farà bene di cercare la sua smentita futura presso qualche altro cardinale... *D. P. C.*

LE GRANDI MANOVRE

Situazione delle truppe dopo la seconda giornata di manovre.



LA SECONDA GIORNATA delle operazioni militari

Dal nostro corrispondente particolare EDGARDO LONGONI.

Sul campo dell'azione più intensa.

Ci telefon. da Borgomanero, 29, sera:

Abbiamo lasciato Borgomanero di buon mattino. L'automobile, che ci trasportava verso la linea di contatto tra i due eserciti, filava veloce per la strada biancastra, sollevando nuvoli di polvere che turbinando per l'aria andavano a disperdersi nei campi circostanti, coprendo le messi di un denso strato di terriccio.

La nostra vettura di fuoco, come la chiamano i popoli primitivi dell'Oriente, sembrava davvero il carro di Marte pressato di giungere nel cuor della mischia.

Al volo della macchina segue il volo della fantasia; e poichè siamo in periodo guerresco l'esaltazione immaginativa non costituisce un merito. La strada per alcuni chilometri spopolata dava l'impressione che una macchina immaginaria avesse spazzato via tutti i corpi d'esercito lasciando abbandonata la zona di conquista. Guidata da mano provetta, la macchina nei risvolti che forma la strada di Ameno, serpeggia fra folti alberi sopra le meraviglie del lago d'Orta, si insinua come cuneo attraverso gli avamposti del partito difensore (azzurro) che trovammo poi più tardi in alto, presso Vacciago. Là incominciava la guerra. Prima no.

Passammo in virtù di documenti.. giustificativi consistenti in un bracciale tricolore visibile ed in una tessera grigia invisibile che la direzione... delle manovre si era affrettata a rilasciarci.

Dal campo amico passammo a quello nemico. Amici e nemici ci hanno accolto ovunque colla stessa indifferenza, come gente nè utile nè inutile, ciò che ha procurato a noi vivo piacere, poichè potemmo liberamente metterci nella condizione che desideravamo, cioè di potere vedere qualche cosa della guerra guerreggiata.

Attratti da un vivo fuoco di fucileria, riuscimmo sulla sommità di un colle che sorge a forma di pan di zucchero tra Armeno, Pratolungo e Pettenasco. Avevamo lasciato l'automobile ai piedi del colle sulla strada, sicuri che nessuna granata ce lo avrebbe spazzato via. L'altura era occupata da alcune compagnie del quarto bersaglieri e da un plotone di cavalleria Guide, nascosto... in un pianoro poco sotto la vetta. Nella mattinata il comando del corpo invasore (rosso) la cui avanguardia da questa parte del lago teneva il monte Craoia e le alture di Cheggino e Bassola, aveva esitato a procedere non conoscendo le forze di cui disponeva in quel punto l'altro partito, e non essendo ancora riuscito a congiungere le compagnie del 2.° bersaglieri e gli squadroni del Nizza Cavalleria, col restante della stessa divisione. Come il generale Panizzardi potè portare la brigata Forlì a contatto coi bersaglieri condotti dal colonnello Mazzoli, fu iniziato verso le otto un movimento aggirante, che sortì effetto per la protezione di due batterie di artiglieria collocate in buona posizone, ritenuta dai giudici di campo migliore di quella occupata dall'artiglieria del partito difensore (azzurro).

Quest'ultima, che all'inizio delle operazioni occupava la linea Carcegna-Bisogno-Monteformica con una batteria, fu costretta a ritirarsi dietro alla linea Torre Buccione e Bolzano essendo stata giudicata inferiore di numero.

Appendice del SECOLO 31 Agosto.

PAOLO SEGONZAC 28

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Il principe aveva aggrottato lievemente le sopracciglia.

— Non è troppo lusinghiero il dubitare così della mia parola; comunque, negli affari non si fanno cerimonie, ed io ti firmerò un'obbligazione in piena regola.

Sedette per scrivere.

— A proposito, chiese, converrà stabilire una cifra?

— Fissala tu stesso. Dovevi averla in mente, quando me ne hai fatta promessa formale.

— No, intendevo lasciarti libera di propor la somma.

— Metti cinquantamila lire e non se ne parli più.

— Andrò fino alle centomila.

Indi, vista la finta marchesa tutta stupita per simile generosità, aggiunse:

— Cinquanta per te e cinquanta per me, chè mi propongo d'esserti socio nel tuo futuro commercio. È forse opportuno ch'io divenga pratico: caso facessi un capitombolo, avrei sempre un rifugio presso di te.

Detto questo con accento penetrante, stese la dichiarazione che datò da Parigi e firmò.

— Ecco. Intasca e fa a mio vantaggio quanto t'ho domandato. Ormai tutto dipende da te.

— Garantisco il successo in ciò che mi concerne.

— Vedremo stasera. A che ora tornerai qui?

— Dopo il desinare, appena riuscirò a liberarmi.

— Bene. Vo' a pigliare una boccata d'aria; ma ritornerò all'albergo prima delle sei e non ne uscirò più... T'accompagno.

Alle sei era di ritorno e telefonava ad Edmondo, a Parigi.

Alle sette pranzava copiosamente e sopratutto a lungo; chè doveva ammazzare il tempo.

Alle nove riceveva la marchesa, la quale era raggiante.

— Sei riuscita?

— Sì. Avevi indovinato. Vuol andarsene in Spagna.

— Ah!

— Ci va in grazia mia. Sono stata io a trovare il mezzo acconcio.

— Spiegati.

— È semplicissimo: dopo essermi intesa con lei, ho indotto i suoi genitori a seguirmi a San Sebastiano, promettendo loro di presentarli al re di Spagna che vi si trova in villeggiatura, e di far nominare cavaliere babbo Carlusse...

— Sei sorprendente, meravigliosa, sei l'alleata ideale, la vera Provvidenza!

— Me l'ha ripetuto un'altra volta la piccina.

— A quando la partenza?

— Posdomani mattina; giacchè, prima, intendono assolutamente recarsi a visitare il villaggio natio, dove passeranno la giornata. Saranno di ritorno domani a sera per pigliare, nella mattinata del dì dopo, il direttissimo di Bordeaux...

« Ah, mi scordavo... Se la cosa può avere per te un qualche interesse, t'avverto che tua moglie non accompagnerà i suoi genitori nella loro visita al villaggio!

— Rimane con te?

— Sì... Ho ottenuto dai Carlusse che me la lascino; di guisa che avrò l'intera giornata a mia disposizione per terminar di confessar la principessa.

— Come! Non t'ha detto tutto ancora.

— Sì, ma vagamente e non ho voluto insistere, poi che temevo di svegliare la sua diffidenza.

— Insomma che t'ha detto?

— M'ha parlato d'un'amica che ha in Ispagna e che ha conosciuta a Parigi.

Néris si attorcigliò nervosamente i baffi; era proprio questo che egli aveva supposto: sua moglie andava in cerca della duchessa di Mançanares.

— E poi? chiese.

— Codesta amica tiene, a quanto pare, in mano di che perderti, mandarti in rovina, costringerti a sparire per sempre... così almeno afferma la principessina.

« E vuoi che te lo dica?... Non mi sono per nulla affato stupita nell'udir ciò, giacchè sono intimamente persuasa, ripeto, che tu abbia soggiornato in Ispagna e vi abbia lasciato pessimi ricordi!

Il principe s'era oscurato in faccia; aveva la bocca contratta.

Si sforzò di ridere.

— Sciocchezze! T'ho già risposto di no, ed è no! Quanto a mia moglie, s'è lasciata montar la testa dall'amica in questione...

— Ma allora la conosci, questa amica? Puoi dirmene il nome, dal momento che lo saprò domani.

— È una duchessa.

— Vera?

— Sì, la duchessa di Mançanarez.

—Non m'è nuovo il nome. L'ho letto di recente, nei giornali... Aspetta, ora ci sono... l'accidente toccato a Violetta Cuor di Giglio... la serata nel palazzo del duca di Mançanarez, ex ministro di Spagna... Sì, sì, è ciò appunto!

« Eh, eh, la piccola Carlusse s'è messa sulla via buona, e capisco la sua sicurezza: checchè tu abbia commesso in Spagna o altrove, la moglie dell'ex diplomatico deve essere in grado d'avere informazioni precise, di possedere armi adatte, efficaci, come afferma tua moglie.

Il principe aveva impallidito.

Per la prima volta trovavasi al cospetto della verità probabile: la socia di lui gli scopriva ciò che Edmondo non aveva potuto dirgli.

— Dal momento che la conosci, proseguì l'alleata, guardandolo fiso, devi anche sapere il perchè della sua attitudine a tuo riguardo.

Egli si scosse.

— No, rispose. La conosco solo di nome e il nome di Mançanarez non mi fa risovvenir nulla...

— È quello del marito; ma il suo nome di fanciulla ti farebbe forse risovvenir qualche cosa.

Egli trasalì; ma poi stringendosi nelle spalle:

— Sciocchezze, ripeto! Non occuparti di ciò: regoleremo il tutto a San Sebastiano.

La sedicente marchesa non desistette.

Non le era sfuggito il turbamento di lui.

— Perchè non regolar qui la faccenda? disse. San Sebastiano è in Ispagna.... Chi sa se tua moglie non ci vada per ritrovar la sua amica?

« Se hai veramente il modo di riprenderti la principessa è qui che convien farlo, e subito, senza correre il rischio che ella abbia, d'un tratto, a metter laggiù la mano sulle famose armi

Parve colpito dall'osservazione, ma domandò tempo per riflettere.

— Il piano da me tracciato deve essere messo in esecuzione altrove e non qui... Credo però di vedere... Basta, domattina o ci ritroveremo, o ti farò avere un biglietto, o ti telefonerò all'albergo...

Rimasto solo, stette, per alcuni istanti pensoso, poi, d'improvviso, battendosi la fronte:

— Il duca non ha lasciato Parigi, senza averne avvertito prima le sue numerose conoscenze.

Corse a prendere un fascio di giornali parigini che aveva comperati nel pomeriggio.

Ne scelse uno e cercò la rubrica: « Partenze e villeggiature ».

Ivi le tre linee seguenti gli attrassero tosto lo sguardo e gli strapparono un grido:

« Sua Eccellenza il duca di Mançanares e la duchessa, nata di Santa Lora, partiti per Madrid... »

— Santa Lora!!!

Aveva gli occhi smarriti, la faccia contratta.

— Santa Lora! il mio ex padrone!

Il nome del padre della duchessa, il marchese di Santa Lora, l'ambasciatore di Francia a Parigi, l'antico padrone di Pedrillo Sanchez!!

Si lasciò cadere affranto su una sedia e, solo e potendo senza pericolo smascherarsi, balbettò...

Così a sera, a manovra finita, la divisione rossa (invadente) era avanzata sulla linea di Ameno.

Il re, i commissari esteri e la commissione d'inchiesta.

La sommità sulla quale ci eravamo portati era stata parimenti occupata dagli ufficiali esteri e dai commissari dell'inchiesta i quali vi si trattennero lungamente in grazia dell'ottima posizione dal punto di vista ottico Potemmo così seguire tutta la lunga operazione che impiegò la mattinata, rendendoci un esatto conto di quello che è una manovra e degli effetti... contrari ai quali potrebbe dar luogo la guerra vera. Valga come commento la frase di un piccolo grande uomo del militarismo nipponico, reduce indubbiamente dall'ultima famigerata campagna, essendo egli decorato della medaglia di quella guerra. Mi riferisco al commissario giapponese incaricato di seguire questo periodo di manovre, uomo quindi pratico per avere viste e provate le delizie del vero uccidersi. Quando dopo un fuoco indiavolato tale da lasciare credere che quegli uomini si ammazzassero davvero, la colonna rossa è proceduta sfilando per la strada tortuosa sotto l'altura su cui era innalzata l'artiglieria azzurra, il piccolo ospite nostro esplose come un proiettile *dum-dum*: « *Avec une compagnie e six canons d'ici j'aurais arreté une division.* »

Vi riferisco, non commento, dopo il giudizio di un uomo tecnico come è lui.

Ma procediamo oltre e cerchiamo di intuire il pensiero balenato nello sguardo di un altro ufficiale estero, il quale ad un soldato che non sparava, chiese il perchè.

« Non ho più palle », rispose semplicemente quel candidato al macello.

L'ufficiale italiano che lo comandava lanciò al misero uno sguardo di silenzioso ma espressivo rimprovero, al quale, come commento, ne rispose un altro del secondo ospite nostro. In esso era tutta una filosofia. « Senza palle non si tira. »

La commissione d'inchiesta invece cercava il documento che dovrà permetterle di soddisfare al suo compito. Di qua, di là, di su, di giù, in automobile, in carrozza, a cavallo, per tutta la zona delle manovre con vivo amore del bene, i commissari cercano la grossa questione, il grosso problema *tranchant*, la questione da denunziare e forse non arrivano a convincersi ed a osare in Parlamento la dimostrazione che *El difeto el xe nel manico*.

Il re, col ministro della guerra, il conte di Torino, ed il suo *entourage* assisteva allo svolgersi delle manovre ed attendeva le notizie nella villa Tornielli, posta su di una altura poco discosta da quella in cui noi eravamo; e si trattenne colà dal mattino fino a tarda ora del pomeriggio.

Sull'altra sponda del lago d'Orta e sul lago Maggiore.

Il partito invasore che ad Omegna si era diviso in due colonne di esercito, una delle quali costituita dalla stessa divisione, seguiva la sinistra del lago d'Orta e rinviava la quinta divisione composta della brigata Pisa e Valtellina sulla destra del lago. Questa divisione, al comando del tenente generale Nava e dei comandanti di brigata maggiori generali Pecori e Marini, fu costretta a spiegarsi di fronte alle truppe azzurre composte di un battaglione di bersaglieri e di una batteria, le quali avevano preso posto sulla destra del torrente Tellino.

Il movimento iniziato anche qui tardi, costrinse le truppe azzurre, inferiori di numero, a ritirarsi, mentre la divisione rossa occupava Alzo e le alture circostanti, dopo aver provveduto al riattamento delle interruzioni ivi praticate dall'avversario e che i giudici di campo avevano fatto varcare. I bersaglieri del 4.° reggimento, costretti ad una ritirata che durò fino all'ora di cessazione della manovra, giunsero a Pogno dove si accamparono.

Sulla strada della sponda occidentale del Lago Maggiore dove all'inizio delle operazioni sembrava che i due partiti non volessero inviare altro che poca cavalleria allo scopo di osservare il movimento dell'avanguardia ed essere nelle condizioni di prevenire una avanzata di sorpresa, un battaglione de' 70.° fanteria azzurro e la batteria in posizione tra San Salvatore e Solzio, sostenuti più tardi dal reggimento Guide hanno resistito agli attacchi di un battaglione rosso venuto a rinforzare il mezzo squadrone Litta ivi dislocato da ieri. La posizione da questa parte rimane dunque invariata.

Le marcie del primo corpo (rosso) e del secondo (azzurro).

Il primo corpo (rosso) avanzato ieri oltre Biella, ha continuato oggi la sua marcia in avanti verso Borgosesia. Il suo reggimento di cavalleria Monferrato ha occupato Crevacuore, dove è stato raggiunto dal 2.° bersaglieri. Il grosso corpo suddiviso in tre nuclei è arrivato nella zona tra Pray e Santa Maria di Mosso, mentre alcuni squadroni di cavalleria Monferrato e brigata Verona, comandati dal maggior generale De Viry, tennero la strada più piana per Valle S. Nicolao, Mezzana e Soprana. Sulla direttrice Biella Mosso Santa Maria Borgosesia, il reggimento Roma (maggior generale Corradini e colonnello Carpeneto) rafforzato da una sezione di mitragliatrici, ha ostacolato alquanto la marcia della colonna rossa proveniente da S. Maria e diretta a Crevacuore. Però di fronte al numero di questa colonna dovette ripiegare in Borgosesia, provvedendo alla difesa dei due ponti della strada Crevacuore-Borgosesia, che furono distrutti.

Un distaccamento di questo reggimento occupò Isolella. La divisione di cavalleria rossa, aggirando per Cerrione, ha attaccato la città di Biella occupata da circa tre battaglioni rossi con una batteria.

L'esito favorevole dello scontro le ha consentito di distruggere alcuni magazzini e parchi dell'avversario, ma poi, contro-attaccata dai rossi, ha dovuto ripiegare. La brigata Parma (maggior generale Angiolini) del secondo corpo azzurro ha proseguito per la linea Novara-Borgosesia, e due reggimenti, 49.° e 50.° sono arrivati a Grignasco.

Siamo dunque alla vigilia di una grande battaglia. La situazione è ormai molto tesa data la vicinanza dei corpi dei due partiti. Dove avverrà essa? Occorre fare una giornata ancora di movimento per potere lasciar prevedere la località.

Ammalati e fame.

Vi ho ieri telefonato, scherzando, perchè la guerra non aveva ancora fatto delle vittime. Oggi purtroppo vi debbo segnalare che, senza il pericolo delle palle vere, esistono altre cause le quali mettono il soldato fuori di combattimento. I carri sanitari hanno quest'oggi lavorato per il trasporto di militari colpiti da insolazione. Anche alcuni vetturali e carrettieri di questi paesi dovettero prestare l'opera loro per soccorrere molti giovinotti caduti improvvisamente malati.

Ne ho visti alcuni ridotti in brutte condizioni. Sulla strada da Miasino a Vacciago, presso la villa Strada, uno zappatore del 64.° fanteria, avente la matricola 21551, fu trasportato colà da un vetturale, il quale, non potendo più proseguire e dovendo attendere ad altro, fece smontare il giovane dal veicolo, lasciandolo prostrato a terra, ed il disgraziato non fu soccorso che poco dopo dalle cure di alcuni villeggianti pietosi. La Croce Rossa intanto era lontana, benchè il reggimento fosse appena sfilato.

La ragione di questi improvvisi casi viene attribuita alle lunghe marcie, all'afa della giornata ed alla mancanza di un nutrimento razionale. Si pensi che i soldati hanno ricevuto brodo ed un pezzo di carne alla mattina e poi più nulla.

Aveva ben ragione un soldato milanese quest'oggi, il quale passando vicino ad un suo compagno affranto dalla fatica, gli suggeriva questo consiglio: « *Va va, fa el mort che te cunvien; l'ambulanza l'è anmò el mej.* » —

Re gentiluomo.

Questa sera, ritornando dal campo delle manovre sulla strada da Gozzano a Borgomanero, dalla leva di cambio di velocità della nostra automobile è andata smarrita la vite di pressione. Ci fermammo in mezzo alla strada, quand'ecco giungere a grande velocità l'automobile trasportante il re, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Brusati. Appena ci ebbe sorpassato, il re, vedendoci fermi, e vedendo che nella nostra vettura ci era una signora, la signora Ada Sonzogno, fece retrocedere la sua automobile, e dirigendosi a noi chiese se ci occorresse qualche cosa.

Udito che nulla ci occorreva egli riprese il suo cammino.

La giornata del re.

Ci telegrafano da Madonna della Guardia, 30 sera:

Stamane all'alba due divisioni del III corpo d'armato iniziarono l'avanzata a cavallo del lago d'Orta pe rattaccare le posizioni di sbocco occupate da poche forze azzurre. Il grosso del II corpo d'armata marcia verso Gozzano pre fronteggiare l'avanzata dell'avversario. Le batterie, già in posizione, disegnano sin d'ora le linee generali della battaglia, che probabilmente si svolgerà sul fronte principale Pogno-Madonna della Guardia-Bugnate-Invorio. Il re, col conte di Torino ed il ministro della Guerra, si trova dalle 6 a Madonna della Guardia (Gozzano), ove si è stabilita la direzione delle manovre. Alle ore 8 giunge alla stessa posizione, d'onde si domina tutto il campo di battaglia, anche il gruppo degli ufficiali esteri. La commissione d'inchiesta segue le mosse della batteria Krupp.

TITTONI PASSA DAL FRIULI.

Siamo uniti-uniti coll'Austria — Una festa strabiliante che non c'è.

Ci telefonano da Roma, 30, sera. (G.):

L'incidente del viaggio di ritorno dell'onorevole Tittoni attraverso il Friuli ha il suo significato anche perchè richiama un aneddoto storico.

Tanti anni or sono Federico Seismit Doda, ministro delle Finanze nel primo gabinetto Crispi, si recava ad Udine in mezzo ai suoi elettori, e questi gli offrirono un banchetto, al quale presero parte uomini di vari partiti. Al momento dei brindisi si alzò un moderato di tre cotte e fece i soliti « evviva » a Trento ed a Trieste, poichè in tutto il Friuli, specialmente ad Udine, non si lascia sfuggire l'occasione per affermare l'italianità delle due provincie irredente. Non per nulla fra quei monti gloriosi per audaci insurrezioni aleggia sempre lo spirito di Pietro Calvi. Il ministro finse di non sentire e tutto finì con una acclamazione entusiastica.

Ma Crispi, che era allora più che mai infatuato della Triplice alleanza e aveva detto in uno dei suoi discorsi che se l'Austria non esistesse bisognerebbe inventarla, saltò sul cavallo di Orlando e destituì il povero Seismit Doda, reo di non essere uscito dalla sala del banchetto non appena udì quei brindisi sovversivi.

L'on. Tittoni, che certo non ignora questo fatto, deve avere pensato che quella di Udine non era aria per lui, e, reduce dalla visita al castello imperiale di Ischl, filò diritto col suo automobile, anzi fece un lungo giro per non entrare nella città patriottica.

È un bell'atto di coraggio.

È noto del resto che la politica che si lega ai due imperi non ci ha neppure procurato il vantaggio morale di un equo trattamento per parte dell'Austria verso i nostri connazionali che sono ancora soggetti alla sua dominazione; anzi, a togliere ogni illusione in proposito la Consulta ricorse al vecchio trucco del cavallo di ritorno facendo pervenire da Roma all'organo della cancelleria di Vienna un comunicato col quale si avverte che l'amicizia e l'alleanza non l'obbligano più ad alcun riguardo verso i suoi sudditi di nazionalità italiana. È così che l'on. Tittoni potrà davvero proclamare a Montecitorio che fra lui ed il barone Aehrenthal vi è l'accordo completo su tutto.

⁂ Un giornalista italiano che ha seguito il viaggio di Tittoni in Austria scrive al suo giornale:

« Mi raccontano che l'altro ieri l'ottimo conte di Luetzow abituato sempre a cercare in *corde veritas* si lasciasse scappare con un conoscente queste comode parole: « Noi siamo così uniti, così uniti, che io non ci capisco più nulla! »

« Non si potrebbe, con forma più ingenua, e nello stesso tempo più caratteristicamente spontanea e sincera esprimere la stupefazione del momento.

« A Vienna ieri l'altro si mormorava perfino di *un grande fatto* che nei rapporti dell'Austria coll'Italia sarebbe poco meno che imminente a compiersi. E pensando a questa voce io mi sovvenivo che circa venti giorni or sono un diplomatico di cui godo da molti anni l'amicizia, mi diceva: « Non passeranno molte settimane ed avremo una magnifica ed importantissima notizia da registrare ».

« Io non so a quale notizia volesse alludere il diplomatico sincero ma so a quale gran fatto si accennava a Vienna. Un mio conoscente italiano di qui mi affermava di averne fatto parola al conte Welserheimb ambasciatore austro-ungherese a Madrid che pure si trova in congedo a Semmering e di averne avuto questa risposta: « Pazzie! »

« Ripetiamo anche noi: « Pazzie! »

Scioperi e protezioni

Da quaranta giorni, silenzioso, ignorato, si dibatte a Jesi la miseria di uno sciopero di alcune centinaia di povere setaiole, addette alla potente Società per la filatura dei Cascami di seta, che ha stabilimenti proprii anche a Novara, a Vigevano, a Tarcento e ad Artegna.

È una lotta tristissima di donne, pagate da ottanta centesimi, minimo, a una lira e quindici, massimo, al giorno e che hanno domandato altri venti centesimi, che forse si sarebbero accontentate anche di dieci, pur di lenire in qualche modo il loro pauperismo doloroso: ma la Società è irremovibile: i suoi dirigenti, che stanno a Milano, hanno il cuore di granito, come i palazzi che la docile fortuna ha loro permesso di costruirsi nei nostri quartieri migliori.

Nulla sorregge quella battaglia nella piccola città delle Marche: non il clangore di solidarietà rassicuranti: poca la forza consentanea della pubblica opinione, che ha tanto valore nei grandi centri, ma che è ivi troppo fiebile per risuonare imperiosa: qual che prefetto, qualche consigliere comunale, qualche amico s'è mosso, ha tentato, senza riuscire: alla testa della Società c'è un deputato, molto amico di Giolitti da una parte, molto forte di milioni dall'altra. E lo sciopero languisce, per quanto invitto e senza tradimenti: si spera la resa a discrezione.

Ne v'ha premura: avvenga la resa per stanchezza, o per fame, si può attendere a tutt'agio: è il tempo in cui si villeggia a Levico, o a Montecatini: vedremo a cura finita. Perchè, frattanto, lo sciopero serve ad un gran giuoco di industriali, che si manovra sullo scacchiere del mercato delle sete in Milano.

È noto che la « Novara », così si denomina nel mercato borsistico la Società per la filatura dei cascami, è monopolizzatrice in Italia di quel prodotto, che viene dalle nostre filande, le quali, per ogni 100 kg. di seta prodotta, danno all'incirca 25 kg. di struse, il cui importo può calcolarsi ogni anno intorno ad 1 800 000 kg., del valore da 6 a 10 lire il kg., oltre a 1 200 000 kg. di cascami più infimi, del valore da 2 a 3 lire il kg.: un affare come si vede, che si aggira intorno ad un totale di venti milioni per anno.

Questi prodotti, ricercatissimi, per essere lavorati e trarne poi i filati di schappe, figurano fra le pochissime voci tassate all'esportazione: la società che li sfrutta è riuscita a far introdurre nella tariffa dei dazi doganali una gabella di lire 14 per ogni quintale di struse esportate (circa il 1 1/2 per cento del loro valore), e di lire 8.80 per ogni cento chili di gallettame e recotti, (circa il 4 % del loro valore), il che, aggiunto alla spesa di trasporto per portare tali prodotti alle fabbriche estere, rende il dazio proibitivo, in i special modo per i bassi prodotti e vincola il filandiere a cederli alla società nazionale, mentre se non vi fosse la barriera, egli potrebbe certo meglio collocarli nel libero mercato, governato soltanto dalla domanda e dall'offerta.

Si aggiunga un dazio ancor maggiore, di lire 20 al quintale, sui cascami pettinati, quindi anche la impossibilità fatta allo svilupparsi di questa industria dei pettinati in Italia tutta una perturbazione, insomma, creata per legare al carro dei manifatturieri della Cascami gli incerti filandieri.

Come non bastasse tale protezione, la Società per la filatura dei cascami, dopo aver assorbito, con sapienti maneggi, le consorelle minori d'Italia, riusciva a costituire un *trust*, tuttora vigente, colle altre due sole società estere filatrici della materia, l'*Industrielle* di Basilea e *l'Anonyme* di Lione, mettendo così fra due fuochi, dai quali non pareva potessero sottrarsi, i non eroici filandieri.

Si può calcolare, senza esagerazione, da 3 a 4 milioni annui il minor ricavo dei cascami, a cui questi ultimi si videro obbligati e che i potenti maneggiatori si divisero fra loro: un terzo a profitto della società nazionale, due terzi a favore delle due società estere, che vedevano le loro azioni salire allegramente da 500 lire, prezzo d'emissione, fino a 3300 3700.

È da credersi che l'inchiesta sull'industria della seta, diretta dall'on. Luzzatti, benchè nella commissione vi siano le comparse della Filatura Cascami, non potrà, a meno di mettersi le traveggole, tralasciare la ricerca su queste gravi anormalità, perturbatrici del mercato e della industria paesana.

Frattanto i filandieri, costretti a cedere la loro produzione al disotto di quello che ritenevano valesse realmente, si decisero a stringersi in un consorzio, per difendere i loro cascami braccati in quel modo e ne venne la Società Serica.

È questo Consorzio che si trova oggi sulla breccia e la Società dei cascami ne attende, col lecito agguato dello speculatore, la capitolazione sul prezzo del prodotto, di cui pure ha bisogno, colla stessa seria freddezza con la quale attende la capitolazione operaia di Jesi. Ma, — ecco il legame oscuro che le setaiuole marchigiane ignorano, — la astensione loro dal lavoro, in questo momento, serve mirabilmente gli interessi temporeggiatori, di fronte al gruppo filandieri, della Società per la Filatura dei cascami.

Ora si pensi che questa società, con un capitale di 9 milioni di lire, si è già costituita una riserva di 4 milioni e mezzo; che le sue azioni, da L. 125, valgono oggi in Borsa tre volte tanto, L. 375; che il bilancio del 1906 si è chiuso con un utile di L. 1 866 596 25, cioè più del 20 % di guadagno sul capitale, (e non si contano i cospicui ammortamenti), permettendo di distribuire 22 lire di dividendo per ogni azione, colla speranza, magari, quest'anno, di aumentarlo a 30 lire e potere poi, chissà, liberarsi dell'azienda lucrosa sì, ma dove cominciano adesso questi piccoli fastidii.

Frattanto quel piccolo gruppo industriale a favore del quale, come di una vera autocrazia finanziaria, si è stabilita la protezione doganale, ha lasciato, — imperturbato — passassero sulla sua testa le proteste delle Associazioni Seriche di Milano e di Torino, invano reiterate: protezione, che al fisco rende poco più di 300 mila lire, ma che permette di costituire una vera imposta privata di alcuni cittadini sopra altri, cioè sui setaioli italiani, che debbono sottostare ad una specie di taglia indiretta nella cessione dei loro cascami, mentre poi i consumatori del filato debbono sottoporsi, se lo domandano all'estero, ad un dazio di 50 lire il quintale, oppure debbono pagarlo, rincarato in proporzione, e acquistano quello prodotto in Italia.

In tale aggrovigliamento di interessi reputiamo dovere, — quando si leggono da una parte i colossali milionari profitti di cui sopra e dall'altra i miserabili salari delle donne jesine, — di metterci dalla parte dei deboli.

Le battaglie del lavoro non si devono combattere soltanto a parole, ma coll'esame preciso dei fatti: le pretese degli operai sono fuor di luogo quando l'industria è passiva, o senza benefici: le mercedi seguono di necessità l'alea commerciale: forse troppo spesso si è dimostrato di tener conto di questo coefficiente, elemento necessario, prima di ingaggiarsi in un conflitto: le organizzazioni operaie americane seguono i corsi dei prodotti e le condizioni dei mercati con veri osservatori diligenti, preparandosi ad attaccare, in pro del loro buon diritto, quando il profitto industriale offre il margine opportuno: stavolta le povere operaie di Jesi non sono fuor di posto; inscientemente, quasi con moto intuitivo, hanno chiesto qualche migliaio di lire di più quando i loro padroni guadagnavano le mille migliaia, oltre quelle già cumulate, colla loro abilità, senza dubbio, ma anche sulla loro pelle.

Se durano, le avranno?

Frattanto è forse venuta l'ora di tagliare qualche ramo del privilegio.

Essendo all'ordine del giorno della Camera dei deputati il disegno di legge N. 445, *Modificazioni alla tariffa dei dazi doganali*, che tanti aggravi ignorati porta all'industria e al consumatore, crediamo utile almeno che un emendamento sia presentato alla tabella B, la quale formerà parte integrante della legge e potrà, se approvato, entrare in vigore col 1° luglio 1908: l'emendamento è questo:

Numero e lettera della tariffa.	Denominazione delle merci.	Unità.	Dazio di uscita.	Modificazione proposta
154	Cascami di seta:			
	a) greggi:			
	1 strusa, strazza di seta e di doppio	QL.	14.—	soppressa
	2 altri	»	8.80	»
	b) pettinati	»	20.—	»

La modificazione verrà contrastata alla Camera dagli interessati?

Sarà curioso di sentire le loro difese: almeno la ragione pietosa di voler mantenere del buon lavoro agli operai stavolta non la sentiremo — e qualche sincerità nei dibattiti economici non guasta.

Eugenio Chiesa.

Schanzer lascerebbe il collegio di Aversa per presentarsi a Terni.

Ci da Terni 30. (C.):

Il *Maglietto*, giornale locale, ha da fonte sicura che il ministro delle poste, Schanzer, ha deciso di lasciare, dopo i noti scandali, il collegio di Aversa, per presentarsi nel collegio di Terni al posto del suocero, onorevole Centurini, che verrebbe prossimamente nominato senatore.

L'onorevole Schanzer è noto qui solamente per avere sostenuto nelle ultime elezioni il Centurini, permanendo qui durante il periodo elettorale e facendo propaganda di persona. Ciò non è sufficiente per presentarsi con probabilità di riuscita al suffragio degli elettori, nè gli gioverebbero la presentazione e la raccomandazione dell'attuale rappresentante politico che per il poco o nessuno interessamento dimostrato in tutte le gravi questioni qui agitatesi, nessuna fiducia riscuote dagli elettori anche di parte moderata.

La lotta poi sarebbe accanitissima, contendendosi il mandato politico socialisti, repubblicani e clericali.

IL SECOLO

Abbonamenti dal 1.° Settembre 1907 al 31 Agosto 1908

PRIMA COMBINAZIONE

Il Secolo — Secolo Illustrato e la Divina Commedia di *Dante Alighieri*.

Milano L. 20 - Regno L. 26 - Estero Fr. 45.

SECONDA COMBINAZIONE

Il Secolo — Secolo illustrato — Divina Commedia e la rivista **Varietas.**

Milano L. 24 - Regno L. 28 - Estero Fr. 52.

TERZA COMBINAZIONE

Il Secolo — Secolo illustrato — e Varietas.

Milano L. 18 - Regno L. 24 - Estero Fr. 40

Al posto di VARIETAS gli abbonati possono scegliere o la MODA ILLUSTRATA, o RICAMO, o GIORNALE DEI VIAGGI, od il POLIGLOTTA in una delle quattro lingue.

QUARTA COMBINAZIONE

Il Secolo e Secolo illustrato.

Milano L. 16 - Regno L. 20 - Estero Fr. 36.

NB. — Per ricevere LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1. — Estero Fr. 2. —

Rivolgersi alla **Società Editrice Sonzogno in Milano,** Via Pasquirolo, 14.

Cronaca dello Sport

CORSE A SAN SIRO.

Domani, domenica, alle ore 15, si riapre l'ippodromo di San Siro per la prima giornata di corse della riunione di settembre.

Il programma, ben fornito di partenti, offre delle prove interessantissime.

Premio Lambro. (L. 1500, m. 2100): Dilla, Libbah, Arrotino, Cervara, Sangallo.

Premio Nord (corsa a vendere L. 1500, metri 1000): Love's Fortune (4000), Cassandra (5000), Pinciana (3000), Tzigane (3000), Grivelée (2000), Gigina (3000), Petrarca (4000), Kadimas (3000), Amena (6000).

Premio dei laghi (L. 2000, m. 1000): Kiketi, Marrymac, Balham, Serena, Contessa Spaghetti, Miss Masham, Aronese, Ruscello, Monsalvato, Sobrina, Pizzardone.

Premio Monza (hand. disc. L. 5000, metri 1600). Rimangono iscritti: Telamon (60), Palermo (56), Fruitière (55), Caronte II (53), Bridge (53), Rugiada (52 1/2), Dardania (47), Rosetta (44).

Premio Erba (corsa piana cav. da caccia, L. 1200, m. 2800): Blue Boy (5000), Ismail (3000), Sansovino, Drumroe (1500), La Luminense (3000).

Premio Ghisolfa (steeple-chase, L. 2000, m. 3000): Galliano, Infante, Glenlossera, Blackthorn V, Terrible Turk, Ayrbel, Mineral (3000), Fairy Spark (3000).

Il fanatismo dell'ascensione alpina

Quest'anno le ascensioni alpine hanno avuto un pauroso *crescendo* nel numero delle vittime ma nessuna crediamo si svolse in condizioni così singolari come quella di Grindelwald che costò la vita a un giovane tedesco.

Il giovanotto era partito con un compagno suo da Grindelwald per fare l'ascensione del Schreckhorn non molto alto (3500 m.) ma difficile così da esigere vere attitudini ginnastiche e in qualche punto l'aiuto delle corde fissate nella roccia. Non si sa ancora se per economia o per spavalderia i due tedeschi non chiesero di essere accompagnati da guide. Dormirono alla capanna della Schwarzegg e, la mattina, quando appena avevano incominciato la scalata della parte più difficile, l'un d'essi cadde in un precipizio. Il compagno atterrito, emise altissime grida che attirarono l'attenzione di altre carovane e ridiscese rapidamente a Grindelwald per dare l'allarme.

Subito si formò una colonna di soccorso che comandata da una guida andò alla ricerca de l cadavere, questo venne rinvenuto soltanto il giorno dopo in condizioni orribili.

E qui incomincia la stranezze. Credete che il giovane tedesco sopravissuto abbia preso parte alle ricerche? Nient'affatto.

Svanito il primo terrore egli si preparò immediatamente all'ascensione del Wetterhorn ma con una guida questa volta. Mentre saliva incontro il triste convoglio coi resti del suo disgraziato compagno. Le due comitive sostarono, il tedesco diede un fugace sguardo di saluto al cadavere... e quindi proseguì imperterrito la sua gita tra lo stupore e lo sdegno di componenti la carovana di soccorso...

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'APPELLO DI MILANO.

Un'altra causa perduta dal Comitato dell'Esposizione.

Si ricorda che fra le liquidazioni sospese, nell'azienda del Comitato dell'Esposizione, è quella degli edifici dell'Arte decorativa, per l'applicazione della clausola arbitrale, voluta dalla Carpenteria Milanese, mentre il Comitato negava che spettasse agli arbitri decidere delle conseguenze dell'incendio nei rapporti contrattuali colla ditta costruttrice.

Il tribunale ebbe già a respingere le istanze del Comitato, il quale ricorse alla Corte d'Appello. La Corte, presidente il comm. Nicora, ha respinto l'appello e confermata la sentenza del tribunale riconoscendo la competenza degli arbitri e accollando al Comitato dell'Esposizione, le spese di entrambe i giudizi.

Il processo per i fatti di Cagliari.

Un verdetto che dura molte ore.

Ci telegrafano da Cagliari, 30. (M.):

Dopo cinque giorni di clausura i giurati nel processo di Quartu sono usciti dalla sala delle deliberazioni oggi. Il capo dei giurati comincia la lettura del verdetto. Sinora è esclusa la complicità necessaria nell'incendio della stazione tramviaria ed è negata la semi-infermità di mente per tutti gli accusati.

La lettura del verdetto, che è un volumone, continuerà per molte ore.

L'aula è affollata. Sono state prese enormi misure di sicurezza.

La condanna di 20 teppisti a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 30 sera. (P.):

Stamane la Corte d'Appello emise una sentenza gravissima contro 20 noti teppisti fiorentini autori di rapine, resistenze a mano armata, associazione a delinquere.

I magistrati si dimostrarono severi per dare un esempio e mettere un freno al dilagarsi del teppismo fiorentino.

Il processo per i gravi fatti di Copparo

Ci telegrafano da Ferrara, 30 sera. (V.):

Stamane è incominciato il processo per i gravi fatti avvenuti nella notte del 25 giugno a Copparo durante lo sciopero.

Si è proceduto all'interrogatorio di ventiquattro imputati, fra i quali tre donne e due assessori. Tutti negano di aver preso parte al conflitto. Il processo durerà non meno di quattro giorni.

Don Longo a Torino.

Telegrafano da Torino, 30:

La *Gazzetta di Torino* annunzia che stamane col diretto delle 6.25, proveniente da Modane, è arrivato a Torino il sacerdote Don Longo, l'amico di Don Riva. Egli era sbarbato e vestiva in borghese; era accompagnato da due individui essi pure sbarbati. Sebbene Don Longo non vestisse l'abito talare, tuttavia venne subito riconosciuto all'uscita dalle guardie daziarie e da una guardia civica di servizio alla stazione. Il reverendo, che aveva l'aria tranquilla, si diresse, insieme ai suoi due compagni, in vettura pubblica, verso il monumento a Vittorio Emanuele.

Don Longo ritorna a Torino per discolparsi delle gravi accuse mossegli quando scoppiò lo scandalo Fumagalli. A quanto pare sarebbe infondata la notizia che contro di lui sia stato spiccato mandato di cattura, poichè egli è giunto qui senza che la nostra questura ne fosse avvisata. Quando stamane la questura apprese la notizia dell'arrivo, telegrafò alla questura di Milano per chiedere se veramente era stato spiccato contro Don Longo mandato di cattura.

ARTI E LETTERE

Giosuè Carducci sul Monte Piana. — Nell'*Archivio per l'Alto Adige* (anno II, fasc. II, p.p. 9.30) si legge uno splendido articolo di Albino Zenatti, critico tanto erudito quanto geniale. Dopo aver ricercato nell'opera carducciana gli elementi della « poesia della montagna », lo Zenatti giustamente ne conchiude che il Carducci « poeta dell'Italia tutta, quale fu Dante... fu il primo e rimarrà il più grande poeta dello Alpi. » Poesista meraviglioso, egli cercò e colse il bello in ogni parte della gran cerchia da Courmayeur ad Aosta, dal Monte Bianco all'Antelao, dalle Cozie alle Giulie: e nitida e precisa ebbe e rese la visione degli spettacoli alpini così svariati ed affascinanti. Delle Alpi nostre, piemontesi retiche e cadorine, egli ci fece sentire la quiete imponente e fantastica come tutta la vita forte e molteplice: e nel paesaggio, che serviva di sfondo, seppe ricreare e rievocare tutta la storia rude che l'uomo vi svolse tra mezzo.

Non meno interessante riesce l'articolo nella seconda parte, descrittiva e aneddotica, ricordante la dimora del Carducci a Pieve di Cadore, durante l'estate del 1892 ed una lunga escursione che egli fece nell'agosto sino al lago di Misurina, ed una vera e propria ascensione, forse l'unica in vita sua, che egli fece il giorno 20, al Monte Piana, una delle vette dolomitiche, alta 2300 metri.

Il racconto particolareggiato di quell'ascensione, mentre diverte, giova anche a rappresentare il Carducci *uomo*, nella compagnia degli amici e degli scolari devoti.

Commovente il ricordo del cacciatore montanaro, che, a sapere il poeta colto da un principio di male della montagna, accorse pronto ad offrire il suo aiuto e quanto chiudeva nelle tasche: motivo al Carducci di ammirazione per la gentilezza del buon popolo cadorino.

Lassù il poeta acquistò la nozione vera dell'*alta montagna* e lassù conobbe e si fissò in mente i termini veri dell'Italia. Onde qualche giorno appresso, in Misurina, ad un professore tedesco che lo ossequiava e gli dimostrava ammirazione, mostrando il rivo dell'Ansiei, che scende verso Carbonin, diceva: « Vede, signore, siamo amici: ma quest'acqua, ch'io credevo andasse nella Drava e nel Mar Nero, va invece nell'Adige e nell'Adriatico. »

L. G.

Nota satirica del giorno

GLI SPAGNUOLI A CASABLANCA.

(Dal *Fischietto*.)

— Compare mio, il lavoro è rude...

— E tanto più rude che abbiam tutta l'aria di lavorare pel... Re di Prussia!

SCIARADA ALTERNA

Una città d'Italia hai nel *primiero;*
fa spesso l'*altro* chi felice è al mondo;
Fu di strategia invero assai fecondo
il *totale*, di Grecia, gran guerriero.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada d'ieri: PISA-CANE.

— Vedo... vedo!... S'è ricordata!... Ha riconosciuto Pedrillo, il cameriere di suo padre, Pedrillo che ella odiava, e con ragione, e che ha certamente seguito fino al giorno in cui fosti condannato all'ergastolo, povero il mio Sanchez!

E Pedrillo Sanchez, il principe di Rocambole dell'usurajo Levy, forse il suo assassino, si sentì come annientato, e mormorò in preda al terrore:

— Sono perduto... mia moglie la ritrovi o no, la duchessa parlerà, mi denunzierà... Lo ha forse già fatto!.. Forse la polizia spagnuola è a quest'ora sulle traccie dell'evaso dall'ergastolo... È finita, convien rinunziare... fuggire...

S'alzava, stava per prender la fuga.

Qualche cosa lo trattenne.

Un ricordo, un'imagine che gli invase il cervello, gli illuminò la faccia.

— No, no! Non è vero! Non ha parlato e non parlerà! Lo avrebbe fatto a Parigi, dopo aver stretto relazione con mia moglie!

E scoppiando in una risata:

— Ah! ah! ah! Ero ben pazzo a tremare! Ha potuto, per impadronirsi dell'animo di mia moglie e condurla ai suoi fini, prometterle delle armi: non gliele consegnerà! Non può consegnargliele!

« Sa benissimo che ella pure è in mio potere e che non esiterei un momento a proclamare in tutta la Spagna il suo disonore!...

« Ah! ah! ah! la figlia del marchese di Santa Lora, la duchessa di Mançanarez, la madre d'un bastardo!...

« No, no, ero pazzo! Non oserà. È in mia mano e tengo io pure le prove. Ero presente alla nascita del bastardo, so ciò che se ne è fatto, sarei capace, al bisogno, di trovarlo, potrei...

S'interruppe, come soffocato.

— Trovarlo... ma... sarebbe forse?... Ah!, sì, lui, lui!

Aveva mandato un grido.

— Quella testa bruna, quel viso, quegli occhi!... Sapevo bene io che li avevo già visti! Egli rassomiglia a suo padre! È lui il bastardo, lui, Entragues, il poeta! Tutto ora si spiega!

Scoppiò di nuovo in una risata.

— Ah! ah! ah! la cosa è completa, e la duchessa è in mia mano, ripeto! Regolato il conto con mia moglie, posso attenderla, colei, di piè fermo!

Ma, riflettendo ancora:

— Ciò non impedisce che la finta marchesa abbia ragione: è preferibile regolarlo qui, il conto, con mia moglie, e senza indugio... È inutile espormi ad un pericolo...

Nella mattinata del dì dopo, alle otto, dopo essersi messi d'accordo colla sua complice, si incontrò con costei nella cattedrale.

Era stato lui proprio a fissare un tale appuntamento: da buono spagnuolo in cui anche l'abitudine del delitto non ispegne mai completamente le superstizioni della infanzia, s'attendeva qualche cosa dalla solennità del luogo.

Trasse l'alleata in una cappella laterale e incominciò a bassa voce:

— Nessun cambiamento da ieri sera?

— Nessuno.

— I Carlusse?

— Partono alle dieci; hanno ordinato già la carrozza.

— Mia moglie?

— Facciamo insieme colazione all'albergo e intanto stabiliremo il modo di impiegare il nostro pomeriggio.

— L'hai veduta?

— Sì, mentre mi recavo al telefono per risponderti l'ho incontrata che scendeva all'ufficio dell'albergo; teneva in mano una lettera.

— Che aveva ricevuta?

— No, che andava a far impostare. Me ne sono incaricata io, bene inteso...

— Ah!

— E la lettera eccola qui. La leggerai e vedrai se può esserti utile.

Egli già la apriva, ringraziando la complice:

— Ah, sei...

— ... La tua Provvidenza, siamo d'accordo. Leggi presto, non perdiamo tempo mi si crede andata solo alla Posta.

Néris lesse avidamente.

Gisella scriveva ad Entragues quattro fitte pagine in cui apriva tutto quanto il proprio cuore e terminava col manifestare un'assoluta, incrollabile fiducia nel successo del suo viaggio:

« Vado a trovare la mia grande amica, la nostra protettrice, colei dalla quale dipende la mia liberazione; e sarò liberata, amico mio, e sarò felice, perchè sono sicura che m'amate come vi amo. »

Egli gualcì la lettera e, lugubre, riassunse, per perorar la sua causa e tirare l'acqua al suo molino:

— È spaventevole! Ella non parla che della mia morte, la desidera, la vuole! Si spingerà al punto di farmi sopprimere, se non ottiene le armi di cui parla!

— Ma allora è impossibile che tu riesca a riaverla come sembravi sperare! osservò l'alleata quasi con freddezza.

« D'altra parte poi, se si deve parlare schietto, cerco invano d'indovinare come intendi agire...

— Ah, lo cerchi il modo? Ebbene te lo dirò.

E stendendo il braccio verso l'altare della cappella:

— Giuro su quella Vergine che conoscerai il fondo del mio cuore e i miei pensieri più intimi!

« Giura a tua volta di custodire il segreto di tal confidenza e di rimanere fino all'ultimo, fino alla morte, la mia fedele alleata. Giura! Non avrai a pentirtene. Giura, e qualunque cosa tu mi domandi, m'impegno a dartela!

Ella stese la mano e pronunziò tranquillamente, pochissimo impressionata dall'apparato scenico:

— Giuro.

— Grazie. Ecco ora la verità. Fino al momento in cui m'hai consegnato la lettera che ho letto, mi sono lasciato adescare dalla speranza di poter riconquistare mia moglie simulando dinanzi a lei un suicidio... Sì, un suicidio. Ero deciso a rappresentare la abbominevole commedia del marito che si uccide perchè la moglie vuole abbandonarlo.

« La lettera mi vi ha fatto rinunziare. Gisella vuole la mia morte e non avrebbe che un rammarico: quello che io avessi a fallire il colpo!

La pseudo marchesa ascoltava colla massima attenzione; ma gli occhi di lei dicevano chiaramente che non ci credeva un'acca...

Lo dichiarò:

— Non me la sarei imaginata mai una cosa simile!

Ne diede anzi la seguente ragione inconfutabile:

— Non ci si tinge barba e capelli, non ci si cambia la faccia per tentare un tal colpo. Si resta il marito che è noto alla moglie.

— Ora ti spiego...

— Inutile. Son io che la dirò la verità tal quale l'avevo supposta fin dalle tue prime dichiarazioni, tal quale la vedo.

« Ieri, nel treno che ci trasportava mi hai mostrato, un certo atto di donazione che ti costituisce l'erede di tua moglie. Dopo la firma di esso, non hai avuto che una idea.

Néris la interruppe:

— Taci! Ti proibisco di continuare.

Ella ghignò e, smascherandosi completamente, proseguì con cinismo:

— È ora di finirla! Mi pigli per un'imbecille? E che significa quest'altra commedia dei giuramenti sulla Madonna e i santi? Non credo nè a Dio, nè al diavolo! Non credo che al dio Quattrino al pari di te, e ci ho visto chiaro nelle tue macchinazioni fin dal bel principio: te ne ridi di tua moglie e non miri che alla sua sostanza per aver la quale conviene tu sia vedovo. Ebbene, sìlo, che ha a importarmene?

(Continua.)

Per 3 lire!

Manuale pratico di Fotografia
del Prof. Luigi Gioppi.

Il Cacciatore (Fucile - Reti - Panie, ecc.)
del Prof. Emilio Girardi.

Il Vino (modo di farlo e conservarlo)
del Prof. Giovanni Marchese.

Questi volumi — rilegati in tela e ricchi di illustrazioni nitidissime — fanno parte della *Biblioteca di Manualetti pratici* edita dalla *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, Milano.

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

La consegna del "Crisantemo" a Fallières.

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

Ieri nel pomeriggio il presidente della Repubblica, Fallières, venuto espressamente a Parigi da Rambouillet, ha ricevuto in udienza solenne all'Eliseo l'ambasciatore del Giappone, signor Kurino, il quale gli ha consegnato le insegne dell'Ordine del Crisantemo, onorificenza conferita a Fallières dal Mikado in occasione della firma del recente accordo franco-giapponese.

Fallières ha pregato l'ambasciatore di trasmettere al Mikado i suoi più sinceri ringraziamenti per questa nuova testimonianza di amicizia data alla repubblica francese e lo ha incaricato di dire all'imperatore che anch'egli ha la convinzione che il recente trattato, conchiuso tra i due paesi, servirà efficacemente allo sviluppo dei loro rapporti cordiali ed al mantenimento della pace.

Le insegne consegnate a Fallières costituiscono un gioiello preziosissimo: un medaglione nel quale è incastonata una granata di grosse dimensioni circondata da quattro fasci di raggi in smalto bianco e da una corona composta di quattro fiori di crisantemo. Il tutto è sormontato da un altro fiore di crisantemo a 16 petali in diamanti. L'insegna reca la seguente iscrizione: «Per testimoniare la soddisfazione dell'Imperatore al merito.»

Le difficoltà per l'imposta sul reddito

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

Un ispettore delle Finanze si è recato a Belleville, nel cantone di Pont-à-Mousson, presso Nancy, per procedervi ad alcuni esperimenti relativi all'eventuale applicazione dell'imposta sul reddito, che è progettata dal Ministero nel suo disegno di legge, di cui dovrebbe riprendersi la discussione a Camera aperta.

Il sindaco ed il commissario giudicando insormontabili le difficoltà che incontrano per stabilire sopra una base seria l'ammontare delle fortune mobiliari di ciascuno, hanno redatto una protesta colla quale constatano l'impossibilità di fornire le informazioni richieste. L'ispettore ha ricevuto tale protesta ed è ripartito.

Un dono del valore di quattro milioni alla Croce Rossa di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

La Croce Rossa di Francia ha ereditato a titolo di donazione anonima il dominio detto del Mont des Oisseaux, situato di fronte alle isole di Xeres che comprende un parco di ottanta ettari, dei giardini, una foresta di pini, un palazzo di 120 camere e cinque villette disseminate nel parco. Il tutto rappresenta un valore di quattro milioni di franchi.

La Croce Rossa ne farà un soggiorno di convalescenza per gli ufficiali francesi feriti od ammalati. Una somma di centomila franchi per le spese di primo adattamento era unita a questo splendido dono.

SOLEILLAND SARA GHIGLIOTTINATO.

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

Ieri alla Camera criminale della Corte di Cassazione si è discusso l'appello interposto dalla difesa dell'assassino Soleilland alla sentenza di morte pronunciata contro di esso dai giurati della Senna.

L'avvocato Raynal ha sostenuto la nullità della sentenza per la intempestiva costituzione di Parte Civile della madre della piccola vittima, la bambina Marta Elberding, e perchè alla madre stessa il presidente della Corte d'Assise fece prestare giuramento.

L'avvocato generale con parole roventi chiese che si respingesse l'appello e la Corte, accogliendo la sua tesi, sentenziò in questo senso.

Intanto si ripete con insistenza ed alcuni giornali dànno la notizia come certa che quanto prima Soleilland verrà ghigliottinato.

Un altro scempio al Louvre.

Ci telefonano da Parigi, 29, sera. (P.):

Si annunzia ora che nelle gallerie del Louvre è stato commesso un altro atto vandalico.

Un quadro di Nicolas Bergen, che si trova in una delle piccole sale dedicate alla sezione olandese e fiamminga annessa alla galleria dei Rubens, venne forato in due punti. Questo quadro è designato nel catalogo colla semplice indicazione *Paesaggio* ed è considerato come una delle opere che meglio rappresenta la maniera del Bergen.

NELLA MALAVITA DI MARSIGLIA. Due italiani uccisi a revolverate.

Ci telefonano da San Remo, 30. (G.):

Mandano da Marsiglia: Questa notte venne raccolto cadavere sulla strada il nizzardo Giovanni Erba, ferito da quattro revolverate. Più tardi altri colpi di rivoltella echeggiarono in un bar vicino e subito dopo alcuni figuri uscirono dal negozio lasciando sulla via il cadavere dell'*apache* italiano Cherubino Tommasi.

A proposito di questi delitti è stato notato che nelle carceri municipali alcune donne di malaffare avevano scritto ieri sul muro alcune parole che alludevano all'uccisione dell'Erba e del Tommasi avvenuta questa notte.

Uno sciopero degli operai delle saline di Hyères

Ci telefonano da San Remo, 30. (G.):

A Hyeres gli operai delle saline di Pasquiers si sono messi in isciopero domandando un aumento di salario. La polizia ed i gendarmi si sono recati sul posto.

Il disastro di Cannes smentito.

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

I giornali di stasera smentiscono la notizia telegrafata ieri da Cannes al *Journal*, secondo la quale, durante una passeggiata in barca, insieme ad altre persone, sarebbero annegati il letterato Normandy ed il notissimo avvocato parigino, una vera illustrazione del foro, Alberto Cremieux. Lo stesso avvocato ha telegrafato a Parigi a suo fratello di non aver corso nessun pericolo in mare.

Il fuoco al palazzo di Giustizia a Marsiglia.

L'imminente estradizione dei coniugi Goold.

Ci telegrafano da Marsiglia, 30 sera. (G.):

Un principio d'incendio avvenne ieri nei sotterranei del palazzo di giustizia e poco mancò che il fuoco non distruggesse il baule insanguinato nel quale i coniugi Goold deposero il cadavere decapitato di Emma Lievin. Il personale del palazzo si avvide subito del fumo che usciva dal sotterraneo. Così si è potuto domare il fuoco.

L'estradizione dei coniugi Goold non è più che questione di ore. Il giudice istruttore attende per domani varî documenti che servono a stabilire l'identità di Goold e provare il suo matrimonio con Maria Tirode. Se i documenti arriveranno domani i coniugi Goold partiranno domani sera per Monaco.

GERMANIA

Guglielmo è stato favorevole al disarmo?

Ci telefonano da Londra, 30. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Berlino:

«La *Deutsche Revue* pubblica parecchie lettere di Crispi al signor Primo Levi, fra le quali ve ne è una in data 6 luglio 1893 in cui Crispi dice che Guglielmo in un colloquio avuto col papa Leone XIII si dichiarò favorevole al disarmo, esprimendo la speranza che il Congresso europeo venisse a stabilirlo.

Le *Neuste Nachrichten* fanno osservare che l'imperatore ebbe infatti un colloquio di un'ora col defunto pontefice il 24 aprile del 1893, ma esprimono dei dubbi su lfatto che il Kaiser abbia potuto esternare l'opinione favorevole al disarmo attribuitagli da Crispi, quandò si pensi che 15 giorni dopo egli scioglieva il Reichstag perchè non aveva approvato i crediti militari.

L'ARRESTO D'UN SERGENTE accusato d'alto tradimento.

Ci telegrafano da Berlino, 30. (V.):

È stato arrestato sotto l'imputazione di alto tradimento un sergente del 23.° reggimento artiglieria di guarnigione a Coblenza. Egli è accusato di avere approfittato della sua condizione di addetto allo stato maggiore per sottrarre i documenti inerenti alle istruzioni segrete sulle armi da fuoco, documenti che poi furono trovati indosso ad un viaggiatore diretto a Parigi e partito da Heberstal, dove si recava spesso. Si ritiene che il sergente fosse in continuità di rapporti con questo signore e si crede che siano imminenti altri arresti.

BELGIO

Continua la resistenza ad Anversa.

Ci telegrafano da Berlino, 30. (V.):

Telegrammi da Anversa annunciano che la Federazione marittima dei padroni ha deciso di congedare quei «dokers» che non hanno ancora ripreso il lavoro ed ha quotato nuovi milioni per far fronte ad ogni eventualità. In seguito all'attitudine dei padroni, gli operai hanno deciso di continuare la resistenza. Stamane ebbero luogo dei *meetings*. La situazione del porto è calma. Il lavoro viene disimpegnato da operai esteri. La gendarmeria è stata rinforzata.

PORTOGALLO

Contro la dittatura in Portogallo.

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

Da Lisbona si telegrafa che in una riunione del Consiglio di Stato. Luciano Castro ha dichiarato che, se la dittatura continuasse, egli non ritornerebbe più al Consiglio di Stato. Giulio Vilhena ha dichiarato che dall'azione del gabinetto attuale nessun vantaggio è venuto alla nazione. Pimentel Pindo ha dichiarato d'esser convinto che la condotta del presidente del Consiglio Franco è tale da renderlo incompatibile con tutti gli elementi monarchici: perciò non è possibile collaborare con lui.

RUSSIA

IL PROCESSO per il complotto contro lo czar.

Tre condannati a morte e cinque deportati.

Ci telefonano da Londra , 30. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo: La corte marziale ha oggi emesso la sentenza nel processo per il complotto contro la vita dello czar. Gli imputati Naumoff, Nikitenko e Purkin, sono stati condannati a morte per impiccagione. Altri nove accusati, fra cui sei donne, vennero condannati, quattro a pene varianti da quattro a otto anni e cinque alla deportazione a vita in Siberia ed alla perdita dei diritti civili. Gli altri sei, fra cui tre avvocati furono assolti. La sentenza era preveduta benchè nessuno credesse all'esistenza di un complotto.

Alla lettura della sentenza i condannati conservarono la massima calma. Scene di disperazione avvennero invece fra i parenti dei condannati a morte.

Dopo le condanne pel complotto contro lo czar.

Scene strazianti.

Ci telegrafano da Parigi, 30. (P.):

Telegrafano da Pietroburgo che fra i condannati ad otto anni di carcere si trova una giovanetta, certa Anna Pighit. Fra quelli che sono inviati a vita in Siberia vi sono quattro donne fra le quali le signorine Prokoffieva ed Enner. La difesa ha protestato fino all'ultimo, sostenendo che non esisteva complotto. Delle scene strazianti hanno avuto luogo nella sala d'udienza al momento della lettura delle sentenze.

AMERICA

IL CROLLO DI UN PONTE. Numerosissime vittime.

Ci telegrafano da Londra, 30. (B.):

Telegrafano da Ottawa che il nuovo ponte di Quebec è crollato. Il numero delle vittime varia, secondo le varie versioni, fra i sessanta e i 250.

La peste bubbonica a San Francisco

Ci telegrafano da Londra, 30. (B.):

Telegrafano da San Francisco che dal 18 corrente vi sono stati nove casi di peste bubbonica di cui 7 mortali. Le autorità centrali hanno qui inviato un chirurgo della marina il quale ha prescritto che i marinai in servizio di cabottaggio debbano essere sottoposti alla quarantena.

EDISON GRAVEMENTE AMMALATO.

Ci telefonano da Londra , 30. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Akron (Ohio) l'annuncio che Tomaso Edison, il celebre inventore, trovasi gravemente ammalato ed è in colasso nervoso. Le sue condizioni sono inquietanti.

La Conferenza dell'Aja.

Le controversie per l'arbitrato obbligatorio.

Ci telefonano da Londra, 30. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha dall'Aja:

«Le controversie per l'arbitrato obbligatorio tendono ad eliminarsi. La Commissione rimase andunata oggi durante tre ore per discutere: 1.° Se i giudizî arbitrali abbiano soltanto valore interpretativo senza effetto retroattivo. — 2.° Se in aggiunta alla lista dei casi da sottomettersi al trattato obbligatorio secondo le proposte brittaniche vi sarà un protocollo addizionale annunciante altri casi che possano venire compresi nell'arbitrato obbligatorio da alcune delle potenze che intendono contrarre sotto la condizione di reciprocità un arbitrato obbligatorio su tutti o su alcuni di questi casi.

Dopo una lunga discussione le proposte furono approvate con dieci voti contro cinque e tre astenuti. I dissenzienti furono: la Germania ,l'Austria, il Belgio, la Svezia e la Grecia.

L'impressione generale fra i delegati è che i progressi della conferenza sono lenti, ma sicuri. Le sedute furono aggiornate a sabato. La conferenza non potrà certo chiudersi prima del venturo settembre.»

Fez in rivolta e Tangeri sguarnita

Il pretendente è morto.

Ci telefonano da Londra , 30. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri: Vi avevo annunciato la malattia del famoso agitatore e pretendente El Roghi. Ora si telegrafa che egli è morto.

Un altro attacco a Casablanca.

Ci telefonano da Parigi, 29, notte. (P.):

L'ammiraglio Philibert telegrafa in data di ieri: «Il trasporto *Shamroke*, avendo terminato lo sbarco a Casablanca, è partito per Orano. La situazione politica è immutata. Larrache, Rabat e Mazagan sono calme. Nessun europeo ha lasciato Saphi o Mogador benchè il vapore *Anatolia* si trovi sul luogo.

«I marocchini attaccarono il campo a Casablanca ma furono vigorosamente respinti.»

Gli europei a Tangeri.

Ci telefonano da Londra , 30. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri: Gli ultimi riparti di truppe sceriffiane che rimanevano a Tangeri e nei dintorni sono state richiamate in tutta fretta a Fez dove giungeranno oggi o domani. Questo richiamo crea una situazione pericolosissima, lasciando a Raitsuli completa libertà d'azione.

Sulla sicurezza degli europei nelle città marocchine, il direttore della pubblica sicurezza di Tangeri ha fatte queste dichiarazioni:

«In ogni via della città e dei sobborghi e in ogni villaggio vi sarà un capo che risponderà colla propria testa di qualsiasi atto ostile che venisse perpetrato dagli indigeni contro gli europei».

L'incrociatore *Du Chayla* partirà domani per Larrache dove imbarcherà gli europei fuggiti da Fez.

* * *

La *Tribuna* ha da Tangeri: «La colonia italiana di Tangeri si recherà dal comm. Nerazzini, ministro d'Italia, per pregarlo, in vista della crescente anarchia per i progressi di Moulay Hafid e per la nuova vittoria riportata da Raitsuli sulle truppe sceriffiane, di telegrafare al Governo italiano per chiedere che sia qui mandata una nave della regia marina. Le famiglie mandano già via i bagagli. Il governatore si è recato a conferire con il comm. Nerazzini.

Le disposizioni di Thomson e Picquart.

Lo sbarco di truppe nei porti del Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

La *Presse* pubblica che il ministro della Marina, Thomson, ed il ministro della Guerra, Picquart, presentarono agli altri membri del Governo un progetto che ottenne la loro approvazione e che si presenterà probabilmente all'approvazione di Fallières. Tale progetto tende ad assicurare la sicurezza ed mantenimento dell'ordine nei porti del Marocco, il cui accesso è impraticabile durante la cattiva stagione.

In conseguenza tremila uomini saranno lasciati a Casablanca, il solo porto la cui entrata è accessibile in inverno. Si sbarcheranno un migliaio di uomini a Mazagan, Saphi, Rabat e Mogador. Tali uomini si prenderebbero metà nelle truppe d'Algeria e metà nel 24.° fanteria coloniale.

Infine dei reparti d'artiglieria, un mezzo squadrone di cacciatori d'Africa e dei *goumiers* saranno addetti in ogni porto, ove si impianteranno dei posti di telegrafia senza fili.

Degli incrociatori navigheranno sempre nelle acque marocchine per assicurare le comunicazioni fra tutti i porti.

Le truppe sceriffiane battute.

Un'altra volta Raitsuli in auge.

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

Telegrafano da Algesiras che Bouchtat Bagdadi avrebbe subito un altro scacco dai soldati di Raitsuli. La posizione di quest'ultimo sarebbe quindi notevolmente consolidata. Si presume del resto che le due mehalle sceriffiane apprendendo gli avvenimenti di Marrakesch si asterranno da qualsiasi nuova operazione. Esse giudicheranno cioè più prudente aspettare il risultato della lotta ingaggiata dai due sultani.

Lo stesso telegramma dice che la situazione di Mac Lean è sempre più critica. Non si hanno più notizie di lui da quindici giorni. Il fratello di Mac Lean, l'ex console d'Inghilterra a Casablanca, sarebbe entrato in trattative dirette con Raitsuli per liberare Mac Lean.

Gli europei a Tangeri si preparano a respingere un attacco.

Ci telefonano da Londra, 30. (B.):

Un telegramma da Tangeri reca che il consolato britannico avverte tutti i sudditi inglesi che in caso d'attacco della città si rechino nelle seguenti località, che saranno difese: in città nelle legazioni spagnuola e italiana, al consolato britannico, in piazza Mercato, alla legazione di Francia, all'hôtel Villafranca e alla legazione britannica, nei pressi della città, all'Ospedale francese, nelle case del sceriffo Ouessan e di Sidi Merhelda.

La marcia forzata degli europei partiti da Fez.

Ci telegrafano da Londra, 30. (B.):

Telegrafano da Tangeri al *Times*: Gli europei di Fez, partiti sabato, sono attesi oggi a Larrache. La voce essendo corsa che si progettava l'attacco della loro carovana sono stati obbligati a fare una marcia forzata di undici ore con un gran calore, fra un uragano di sabbia.

Un dispaccio successivo da Tangeri dice che gli europei sono giunti a Larrache.

Dicono che prima della loro partenza da Fez i marocchini proclamavano già la guerra santa e che quando passarono le porte della città furono salutati dalle grida di: *Djilad djiho!*

Dalle lettere ricevute stasera annunziano che il saccheggio delle case europee è già cominciato a Fez.

IL GENERALE DRUDE prepara un'azione decisiva.

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

Si conferma sempre più che l'azione militare nel Marocco sta per assumere una intensità maggiore e che sarà forse decisiva. Un telegramma dell'ammiraglio Philibert in data d'oggi annuncia che un nuovo assalto dei marocchini al campo francese è stato respinto. Si tratta evidentemente di una delle solite scaramucce, ma il colpo di forza che il generale Drude doveva compiere i giorni scorsi con un'avanzata contro il campo marocchino di Tarradet si effettuerà quando il generale avrà ricevuto i due battaglioni di rinforzo che il Governo francese gli ha concesso.

E certo che il generale Drude, sebbene abbia
E certo che il generale Drude, sebbene abbia ottenuto questi rinforzi, per poter fronteggiare eventualmente un assalto del nuovo sultano Moulay Hafid, vorrà prima essersi sbrarazzato delle tribù audaci e fanatiche che stanno quasi alle porte di Casablanca per aspettare poi l'attacco che pare più che mai problematico del nuovo sultano il quale, prima di impegnarsi contro le truppe francesi ha troppe altre cose da fare per consolidare il suo potere. In ogni modo è innegabile che un'azione decisiva è in preparazione e lo lasciano intravvedere anche i telegrammi da Madrid, annuncianti che il Governo spagnuolo ha ordinato a quattro battaglioni di tiragliatori che attualmente si trovano ad Algesiras, di partire per il Marocco sotto il comando del generale Bazzan, governatore militare di Algesiras.

Quattro corazzate partite per Tangeri

Ci telefonano da San Remo, 30. (G.):

Telegrafano da Tolone che stamane sono partiti da quel porto, in seguito ad ordini ricevuti dal ministro della Marina, le corazzate *Lalande, Dard, Mitho* e *Desaix*. Esse portano soldati e materiale da guerra al Marocco per assicurare la colonia europea di Tangeri.

CRONACA MILANESE

Il prefetto Alfazio rimane.

A conferma delle ultime notizie nostre da Roma il giornale la *Vita* dice che effettivamente era prossimo un movimento di prefetti, nel quale, per interessamento di un ministro, era stata assicurata al prefetto di Caserta una prefettura molto importante dell'Alta Italia, che sarebbe quella di Milano.

Ma in seguito agli ultimi avvenimenti in provincia di Caserta, altri ministri non trovarono più opportuna quella eccezionale promozione. In tale contrasto — conclude la *Vita* — l'on. Giolitti decise di lasciare, per ora, tutto a posto.

PER IL CONGRESSO DELLA PACE a Monaco di Baviera.

Il Comitato della Società Internazionale per la Pace, Unione Lombarda, nella sua seduta di ieri sera, ha nominato in rappresentanza del sodalizio al XVI Congresso universale della pace che avrà luogo a Monaco di Baviera dal 9 al 14 del prossimo settembre, i delegati seguenti: avv. Arnaldo Agnelli, dott. Mario Govi, E. T. Moneta, presidente, avv. Doro Rosetti, dott. Italio Tonta, marchese dott. Alessandro Tassoni Estense, segretario.

Il Comitato su proposta dell'avv. Frizzi ha inoltre deliberato d'invitare a prender parte a tale delegazione il prof. Enrico Catellani della R. Università di Padova.

NUOVE VIE E NUOVI NOMI.

Il Municipio ha deliberato i seguenti nomi di nuove vie e nuove denominazioni di alcune vie vecchie:

Via Principe Eugenio (generale, 1663-1736). — La via a nord della casa N. 38 di corso Sempione fra questo e la via Canonica.

Via S. Galdino (promotore della Lega Lombarda, 1176). — La via sull'asse della via Mac-Mahon, dalla ferrovia di circonvallazione alla via Cenisio.

Via Fratelli Induno (pittori e patrioti, 1815-1878, 1827-1890). — La via in fregio nord alla ferrovia di circonvallazione, dalla strada della Simonetta alla roggia Rigosella.

Via Calabria. — La strada parallela a nord della ferrovia Milano-Torino, dalla via Farini al riparto della Bovisa, comprendente parte della strada di Dergano e della Galileo Ferraris.

Via Verbano. — La via che si stacca a nord della precedente, normale a questa e ad est della via Dergano.

Via Giuseppe Piazzi (astronomo, 1746-1826). — La via parallela a sud alla via Stelvio e normale alla via Bernina.

Via dell'Aprica. — Parallela a sud della precedente.

Via Cola Montano (filosofo umanista, secolo XV). — Normale alla via Pastrengo dall'estremità di questa alla via Ugo Bassi.

Via Linneo (naturalista, 1707-1778). — Parallela ad est della via Filippo De Filippi, dalla via Stoppani alla via Francesco Redi fra le scuole comunali e le case Tavecchio.

Via Pietro Maestri (patriota ed economista, 1816-1871). — Di fronte alla via Pasquale Sottocorno fra il viale e il bastione di Porta Vittoria.

Via Enrico Cernuschi (patriota, 1821-1896). — Di fronte a via Archimede fra il viale ed il bastione di Porta Vittoria parallela a sud della precedente.

Viale Umbria. — Il tronco della nuova circonvallazione dalla strada Paullese al corso Lodi.

Via Francesco Soave (letterato, 1743-1806). — A nord degli Asili notturni di via Balbo fra questa e la via Palladio ed attraversata dalla via G. Ripamonti.

Viale Toscana. — Il tronco della nuova circonvallazione fra la via G. Ripamonti e la strada della Pietrasanta.

Via S. Francesco d'Assisi (1181-1226). — L'ex via Privata Manzoni e C. fra la via Quadronno e la via S. Martino sul prolungamento della via S. Lucia.

Viale Gian Galeazzo (duca di Milano, 1347-1402). — Gli ex bastioni di Porta Ticinese.

Via Balilla (popolano patriota, 1729-1781). —La via fronteggiante ad ovest le scuole comunali di via Gentilino.

Via Emanuele Filiberto (1528-1580). — Si stacca ad est della strada provinciale vigevanese e si dirige verso le scuole comunali di S. Cristoforo.

Via Donatello (scultore, 1386-1466). — La normale alla precedente fiancheggiante a nord le scuole suddette.

Via Moisè Loria (filantropo, 1814-1892). — Parallela ad est d ivia Stendhal dalla via Savona alla via A. Solari.

Via Ruggero Settimo (patriota, 1778-1863). — Normale alla via Washington, prima a sud della piazza Piemonte, fra la via Washington e la via Sardegna.

Via Quarnero. — Parallela a sud della precedente.

Via Trieste. — Parallela a sud della precedente.

Piazza Sicilia. — Il piazzale di allargamento di via Sardegna.

Via Giason Del Maino (giureconsulto, 1435-1519). — Parallela ad est della via Washington.

Via dei Gracchi. — Si stacca in direzione N-E S-O da piazza Sicilia.

Via Alberigo Gentile (giureconsulto, 1551-1611). — Normale alla precedente fra questa e la via Sardegna.

Via Giovanni Cantoni (fisico e patriota, 1818-1897). — Parallela a nord di via Andrea Verga fra la B. Panizza e la via Arzaga.

Via Eupili. — Ad est della ferovia Milano-nord, fra le vie Sangiorgio e Massena.

Via Montebianco. — Parallela ad est di via Monterosa dal piazzale dell'ippodromo.

Via Lepanto. — Fiancheggia ad ovest l'ex edificio del bersaglio militare dalla via Sesia alla via Bersaglio.

Via Carducci (1835-1907). — L'ex via S. Gerolamo.

Via S. Zeno. — L'ex vicolo S. Zeno.

Adesso però si raccomanda alla Giunta che le nuove denominazioni siano immediatamente applicate, ad evitare confusioni nei recapiti postali e negl'indirizzi d'affari, con disagio e danno specialmente delle aziende industriali e commerciali.

L'inestricabile vertenza dei vetrai

Tentativi d'accordo falliti - Continua la resistenza - I danni della guerra.

Pareva di questo lungo sciopero prossima la fine: si parlava d'imminenti accordi: invece si è ancora da capo.

Fra gli scioperanti e il *trust* si erano ultimamente — il 22 agosto — in seguito ad un colloquio privato della rappresentanza operaia e del direttore, iniziate trattative.

Rappresentavano la Società delle Vetrerie Riunite il presidente comm. Carlo Castiglioni, l'avv. Arnaldo Bordoni e il cav. Modesto Boschi: il Comitato d'agitazione era assistito dal segretario Mariani.

Dopo lungo discutere, le proposte definitive del *trust* furono queste: aumento del 5 per cento ai vetrai; aumento pure del 5 per cento agli arrotatori limitatamente però ad alcuni articoli; aumento del 10 per cento e 20 per cento al personale affine, a seconda dei casi.

La rappresentanza operaia trovò tali concessioni assolutamente irrisorie, tanto più che nessuna disposizione era data per abolire il sistema di *terzaggio* giustamente ritenuto come un sistema odioso di sfruttamento del lavoro.

Le trattative non portarono quindi a nessuna conclusione e il convegno si sciolse senza ulteriori appuntamenti.

Così questo sciopero vasto e tenace, che dura già — e, conviene riconoscerlo con calma non meno che con fierezza mirabili — da due mesi e mezzo, continuerà ancora chi sa quanto.

È vero che da una parte il presidente del *trust* minaccia di far riaprire le fabbriche, costringendo i direttori ad assumere le responsabilità: ma dall'altra gli operai si mostrano risoluti di resistere ad oltranza, confidando intanto di occupare circa 800 di loro nelle fabbriche estranee al *trust*.

Inoltre gli scioperanti dichiarano di avere ancora buoni fondi di guerra, non avendo finora consumato che 25 mila lire.

Ma i danni di questa tranquilla guerra sono gravissimi, per tutti; a due milioni di lire si calcolano, già ora, i salari perduti dagli operai; più ingenti ancora le perdite del *trust*.

Un filosofo osserverebbe che tanto valeva per lo meno, fare qualche maggiore concessione agli operai e continuare in pace il lavoro. Ma negli scioperi, come nelle guerre armate, la filosofia... non c'entra!

Giovane negoziante di Alessandria che si uccide all'albergo.

Tre giorni or sono giungeva a Milano da Alessandria, il negoziante di canapa Francesco Beccari d'anni 23. Il giovanotto prese alloggio all'albergo «San Michele» in via Vincenzo Viviani, 8.

Ieri sera dopo pranzo il Beccari, uscì per una breve passeggiata, ritornando all'albergo poco dopo le nove. Era calmissimo, e in vena di chiacchierare. Si trattenne infatti nella sala del ristorante con altri avventori. Erano le nove e tre quarti quando egli, salutati i conoscenti con grande effusione, si ritirò nella propria camera posta al primo piano. Tosto s'intese un colpo secco d'arma da fuoco, che fece accorrere il personale dell'albergo. Lo sciagurato Beccari s'era sparato un colpo alla testa, ed era stramazzato cadavere al di là del letto, contro la parete.

Le constatazioni di legge furono esperite dal commissario avv. Catalani, che negli abiti del suicida sequestrò due ricette mediche una per disturbi gastrici, l'altra per malattia d'occhi, e un biglietto così concepito:

«*Stanco della vita... Se volete saper di più, chiedelo al Dio.*»

A mezzanotte i volontari militi della Croce Verde aspettavano sempre di poter trasportare il cadavere al Cimitero Monumentale, poichè sino a quell'ora non si era riusciti a trovare un medico che constatasse ufficialmente il decesso!

Il truce mistero di Sesto S. Giovanni

Le strane ferite - I dubbi - Il riconoscimento.

Sul misterioso fatto di Sesto S. Giovanni, il nostro corrispondente di Monza, recatosi in luogo, ci manda questi particolari:

Appena alle 23.30 di stanotte i carabinieri furono avvertiti dal personale del tram elettrico che un uomo giaceva ferito e morto in mezzo allo stradone provinciale, fra l'osteria Pirola e la fermata del tram, disposero per la constatazione del medico che tosto accorso e per il trasporto della salma al cimitero.

Del morto, mal vestito, nessun indizio; nelle tasche, sotto il fazzoletto, aveva un borsellino vuoto.

La ferita alla guancia destra, dalla quale usciva sangue, induceva a credere si trattasse di disgrazia derivata probabilmente dalla caduta da un carro; per cui ed in tal senso fu il loro referto di stamane al pretore di Monza.

Più tardi, riscontratasi la rottura del collo, il medico inviava un secondo rapporto non sottacendo i dubbi che potesse trattarsi di delitto.

In parte si crede appunto che altro che una potente bastonata inferta da mano atletica può aver provocata la frattura dell'osso del collo, non l'eventuale caduta dal carro.

E questo dubbio viene in certo modo giustificato dal fatto che nessun carrettiere ebbe nè stanotte nè oggi a segnalare la mancanza di qualche suo dipendente, e che nessun carro fu rinvenuto sullo stradone, nè altrove privo del conducente.

L'inchiesta alle 3 pom. d'oggi iniziata dal pretore avv. Ceccon, chiarirà forse il mistero.

Appendice del SECOLO 31 Agosto.

Massimo Gorki 56

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

— Voglio coricarmi un po' — disse la madre a Sofia. Sono un po' stanca e mi gira la testa per via di quest'odore... E voi?

— Io no.

La madre si distese su di una panca e cominciò a sonnecchiare. Sofia rimase a sedere dietro di lei, sorvegliando gli uomini, e quando una vespa le ronzava intorno, la discacciava con sollecitudine. La madre vedeva ciò con gli occhi socchiusi, e quella tenera cura le faceva piacere.

S'avvicinò Ribin e chiese con forte bisbiglio:

— Dorme?

— Sì.

Egli tacque per un istante, fissò lo sguardo nel viso della madre, sospirò e disse a bassa voce:

— È forse la prima, lei, che abbia seguito il figlio per la sua via... la prima!...

— Non la svegliamo, usciamo! — disse Sofia.

— Sì. Noi dobbiamo metterci al lavoro... Avrei voglia di discorrere un po', ma mi converrà aspettare fino a sera... Andiamo ,ragazzi!

Uscirono tutti e quattro e sull'uscio si separarono. La madre, intanto, pensava:

— Meno male! Hanno fatto pace... e si addormentò tranquillamente, respirando l'aria aromatica del bosco.

IV.

A sera tornarono i quattro uomini, contenti d'aver terminato il lavoro.

Svegliata dalle loro voci, la madre uscì dalla capanna, sorridendo e sbadigliando.

— Voi avete lavorato ed io, invece, ho dormito come una signora! disse, guardandoli con occhi carezzevoli.

— Non fa nulla. Ti si può perdonare! rispose Ribin.

Egli era più calmo. La stanchezza fisica aveva assorbito in lui l'esuberanza morale.

— Ignazio, preparaci il the... Noi ci occupiamo delle faccende di casa per turno. Oggi è Ignazio che pensa a darci da mangiare e da bere...

— Io cederei volentieri il mio turno — osservò Ignazio, raccogliendo le scheggie di legno e i rami secchi per accendere il fuoco e tendendo l'orecchio.

— Ti aiuto, Ignazio! — disse Giacomo, entrando nella capanna. Poi riuscì, portando un pane rotondo che cominciò a tagliare, mettendone le fette in tavola.

— Ascoltate! — disse piano Efim. Sentite tossire?

Ribin tese l'orecchio e disse, accennando di sì col capo:

— È proprio lui...

— E, rivolgendosi a Sofia, soggiunse:

— Viene un testimone... Io vorrei condurlo per le città e per i villaggi e metterlo in mezzo alle piazze affinchè il popolo possa udirlo... Dice sempre le stesse cose, ma appunto quelle che è necessario che tutti sappiano...

Il silenzio e le tenebre si fecero più dense e le voci umane acquistarono maggior morbidezza. Sofia e la madre guardavano i contadini: tutti avevano movenze lente, pesanti, improntate ad una strana cautela e anch'essi osservavano le due donne.

Dal bosco uscì sulla radura un uomo alto e curvo: camminava con lentezza, appoggiandosi fortemente sul bastone: s'udiva il suo respiro faticoso.

— Ecco Saverio! — esclamò Giacomo.

— Son qua! — disse l'uomo fermandosi e ricominciando a tossire.

Indossava un lungo soprabito logoro che gli arrivava a terra, di sotto al cappello rotondo e sgualcito cadevano sulla fronte ciocche di capelli radi, diritti e di colore giallognolo. Sul volto pallido e ossuto cresceva una barbetta incolore, la bocca era semiaperta, gli occhi erano profondamente incastrati nelle orbite e avevano una lucentezza febbrile.

Quando Ribin l'ebbe presentato a Sofia, egli disse:

— Ho sentito che avete portato dei libri pel popolo.

— Sì.

— Vi ringrazio... a nome del popolo... Esso non può ancora da solo capire il linguaggio della verità, non può ringraziare e perciò vi ringrazio a nome suo io, che so intenderlo.

Aveva la respirazione affannosa e inghiottiva l'aria a brevi e avide boccate. La voce era interrotta, le dita delle mani impotenti cercavano qualche cosa sul petto, come se avessero voluto abbottonare il soprabito.

— Vi fa male lo stare nel bosco a un'ora così tarda... Il bosco è umido e nello stesso tempo opprime la respirazione! — disse Sofia.

— Per me non c'è più nulla che possa far bene! — rispose egli, soffocando. Solo la morte mi farà bene...

La sua voce era grave e tutta la persona faceva nascere in chi la guardava quella molesta compassione che sa d'essere impotente e che, a sua volta, genera la stizza. Egli sedette su di una botte, piegando pian piano le ginocchia, come se avesse temuto di romperle e si asciugò il sudore della fronte. I capelli erano aridi, morti.

Dalle legna secche s'alzò una fiammata: tutto intorno tremò e vacillò; le ombre scottate si ritrassero nel bosco e al di sopra della fiamma si vide la faccia rotonda d'Ignazio con le guancie gonfie. Poi il fuoco si spense. Si sentì l'odor di fumo e di nuovo tenebre e silenzio si affollarono sulla piccola raduna, e tesero l'orecchio alle parole rauche del malato.

— Ma al popolo io posso ancora rendermi utile... perchè sono il testimonio parlante di un delitto... Guardatemi... io ho ventott'anni ...eppure muoio! E dieci anni fa io alzavo senza sforzo un peso di due quintali... Con la salute che avevo credevo di poter vivere fino ai settant'anni senza il minimo disturbo... E invece ho vissuto dieci anni soltanto e non ne posso più... Mi hanno derubato, i padroni! Mi hanno sottratto quarant'anni di vita... quaranta!...

— Ecco il suo ritornello! — disse Ribin con voce sorda.

Brillò di nuovo la fiamma, ma con maggior luce di prima; le ombre si precipitarono di nuovo verso gli alberi e poi tornarono indietro, tremule, in una macabra e tacita danza. Nel fuoco cigolavano e crepitavano gli umidi rami. Le foglie degli alberi susurravano, tremolando nelle onde d'aria calda. Le lingue di fuoco rosse e gialle, vivaci e allegre scherzavano fra loro, s'abbracciavano, s'innalzavano nel cielo, seminando scintille e foglie ardenti, mentre le stelle sorridevano in alto, invitando a sè le scintille...

— Non è il mio ritornello... è il ritornello di mille individui e ognuno lo crede suo... Tutti lo applicano a sè, senza capire la lezione salutare che la loro vita infelice offre al popolo... Quanti disgraziati, storpi, affranti dal lavoro, muoiono di fame in silenzio... Bisogna gridare, fratelli, bisogna gridare! — e ricominciò a tossire, curvandosi e tremando tutto.

— Perchè? — chiese Efim. — Il mio dolore non riguarda che me.

— Non lo interrompere — gli consigliò Ribin.

— Sei tu che ci hai detto che non bisogna far pompa del proprio dolore! — rispose accigliato Efim.

— Ma qui è altra cosa, qui è una questione collettiva e non personale! È ben altra cosa! — disse con forza e convinzione Ribin. — Qui è l'uomo che ha misurato la profondità del turbine e che, annegando, grida agli altri: «Non passate per questa via!»

Giacomo pose sulla tavola un recipiente pieno di *kvas* e un mazzo di cipolle. Poi disse a Saverio:

— Vieni, ti ho portato un po' di latte.

Quegli rifiutò col capo, ma Giacomo lo prese a braccetto e lo fece avvicinare alla tavola.

(*Continua.*)

In luogo e alla visita del cadavere nella cella mortuaria trovasi anche il capitano dei carabinieri di Monza.

Il morto fu però indentificato da un suo cugino: egli è tal Mariani Aristide, sui 30 anni, celibe, di Milano, facchino al dazio di porta Venezia che ogni giovedì notte soleva — come fece ieri — muovere incontro ai carri carichi di pesce provenienti da Lecco.

Ho potuto anche sapere che detto Mariani un tempo era in floridissime condizioni di fortuna; padrone di circa 200.000 lire che a poco a poco scialacquò riducendosi alla vita del facchino sempre senza un soldo.

UNA BRUTTA AVVENTURA
di due milanesi a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

Giorni sono venne arrestata la contessa De Pethion, baronessa Xerolina Bucko Wereschе, assieme ad un giovanotto, certo D. P., sotto l'accusa di ricatto ed estorsione. L'arresto è avvenuto in seguito alla denunzia dei signori Zito e Marco, negozianti in seta, di Milano, i quali fecero al commissario di polizia dei Campi Elisi il seguente racconto:

— Di passaggio a Parigi per i nostri affari stavamo pranzando venerdì scorso in un albergo italiano. Ivi facemmo la conoscenza della signora De Pethion, e fra noi tre non tardò a stabilirsi una relazione amichevole. Un bel giorno la contessa ci pregò di andare a prendere il the in casa sua. Fu così che ci venne presentata la piccola Germana, di 13 anni, figlia della signora. Oggi noi ci siamo recati, dietro invito della contessa De Pethion, ad un *five-o-clock* che essa aveva organizzato in nostro onore. L'accoglienza che ci venne fatta fu veramente incantevole. Eravamo tutti assai allegri.

«Ad un certo punto la piccola Germana andò a sedersi sulle ginocchia del mio compagno Marco — è lo Zito che parla — ma ecco che improvvisamente la signora si alza furibonda ed avanzandosi verso il mio amico gli grida: «Quello che voi fate è ignobile! Siete degli individui immondi! Canaglie! Canaglie! Non rispettare nemmeno una bambina!»

«Noi eravamo stupefatti. Nulla, nell'attitudine del mio compagno autorizzava tali invettive. Noi ci guardavamo chiedendoci se la donna non fosse impazzita.

«Ad un tratto entrò nella sala un giovanotto. «Oh! Voi siete il nostro salvatore! gridò la contessa. Questi porci di italiani hanno voluto abusare di Germana! Essi meritano un castigo esemplare; amico mio, date mano al vostro revolver!»

«Allora il giovinotto ,obbedendo all'invito della donna, trasse di tasca l'arma.

«Sotto questa minaccia dovemmo allora consegnare quanto avevamo con noi in denaro, mentre la baronessa continuava a colmarci di ingiurie agitando i biglietti di banca e la rivoltella che le aveva passata il giovinotto.»

La polizia si mise sulle traccie dei due complici dell'estorsione e le fu facile trovarli. La donna, interrogata, protestò contro l'accusa di ricatto e di estorsione e confermò che i due italiani avessero voluto abusare di sua figlia, impediti in ciò soltanto dal provvidenziale arrivo del giovanotto. Essa negò di aver avuto tra le mani un pacco di biglietti di banca durante la scena raccontata dai due italiani; il giovanotto, dal canto suo, pur dicendo di aver veduto la baronessa agitare delle carte azzurrastre, avanzò l'ipotesi che potesse trattarsi di un telegramma.

Esauriti gli interrogatori, la signora De Pethion ed il D. P. vennero posti in libertà in attesa di scoprire la verità sul losco affare.

PER LA LOTTA CONTRO L'AFTA.

Anche in questa iniziativa per l'istituzione di un potente e ben organizzato servizio di guerra contro l'afta epizootica e gli altri flagelli dell'industria del bestiame, lo slancio dei contributori lombardi risponde meravigliosamente all'appello.

Ecco il 15° elenco dei sottoscrittori a favore dell'erigendo istituto contro l'afta:

Somma precedente L. 11424,45 — Comune di Pozzuolo Martesana 15 — On. Cornaggia 30 — Ass. conduttori di fondi, Melzo 50 — Comune di Zorlesco 42,50 — Comizio Agr. di Gallarate 15 — Comizio Agr. di Novara 100 — Banca Popolare di Bergamo 50 — Opere Pie, Novara 25 — Municipio di Como 100 — Comizio Agr. di Varese 50 — Comune di Cerro al Lambro 30 — Consorzio Agr. di Milano 100 — Comizio Agr. di Clusone 20. — A tutto il 29 agosto 1907 L. 12051,95.

Alla gita dei giornalisti nel Monferrato oltre i colleghi di Milano parteciperanno anche quelli di Genova e di Torino.

A Casale, a Montemagno, a Vignale Monferrato, a S. Lorenzo, a Cuccaro, a Lu, a San Salvatore le autorità vanno a gara nell'organizzare le più cordiali accoglienze, molti privati e gli onorevoli Battaglieri, Carlo Ferraris e Ottavi, hanno annunziato di voler essere della comitiva.

A Milano il conte La Manna, l'ing. Strada, la Società automobili Florentia e le Officine Legnanesi Automobili Wolsit hanno messo a disposizione dei gitanti le loro automobili, e la Ferrovia Nord ha gentilmente accordato il trasporto da Milano a Novara e viceversa. Le due società esercenti le tramvie del Monferrato hanno disposto, dal canto loro, per treni speciali.

Le adesioni si ricevono all'Associaizone Lombarda dei Giornalisti fino alle 14 di sabato 31.

Il Bersaglio di San Siro all'asta. — La direzione del Genio militare di Milano indice pel 15 ottobre nuova asta per l'ex Bersaglio di S. Siro: prezzo d'incanto L. 732.342,67 — deposito cauzionale 73.300 lire.

La Cassa Nazionale di Previdenza sollecita tutti gli operai iscritti a volerle trasmettere a Roma, Corso Umberto I, N. 239, tutti i rispettivi libretti d'iscrizione *in corrente coi versamenti a tutto il* 1905 per gli accreditamenti annuali e per la solita verifica.

La spedizione può essere effettuata servendosi degli Uffici Postali (in franchigia purchè i libretti sieno presentati in busta aperta) oppure a mezzo delle Sedi secondarie.

La Cassa di Risparmio di Milano (Via Monte di Pietà, 8) ha un apposito Ufficio aperto dalle 9 alle 16 e le feste dalle 9 alle 12 ed il servizio è pure fatto presso le sue Filiali di Arona — Asso — Bellano — Bergamo — Breno — Brescia — Cannobio — Cermenate — Chiari — Como — Cremona — Desio — Erba Incino — Lecco — Lodi — Mantova — Merate — Novara — Pavia — Rho — Sermide — Soncino — Sondrio e Tradate.

Le spiacevoli omonimie. — Quel tale Raffaele Bartesaghi, d'anni 61, possidente di Milano, arrestato giorni sono a Varese sotto l'accusa di complicità in furto, non va confuso col signor Raffaele Bartesaghi, pure possidente e sessantenne, che abitava sino a tempo fa in via Macello, ed ora abita in via Solari al N. 30.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 5.44, tram. 7.2 — Roma: leva 5.35, tram. 6.45 — Palermo: leva 5.35, tram. 6.39.

Luna. — Età giorni 23. Leva alle 11.39 pom.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 767 sulla Russia meridionale, minima di 753 sull'alta Norvegia.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 18 coperto — Zurigo, 18 vario — Trieste, 22 bello — Nizza, 20 nuvoloso — Praga, 24 coperto — Budapest, 17 bello — Vienna, 16 bello — Pietroburgo, 10 coperto.

Venti deboli o moderati boreali e maestrali.

Temperatura leggermente discesa; massime di ieri:

Alessandria, 30 — Genova, 26 — Roma, 31 — Bari, 27 — Torino, 27 — Firenze, 31 — Napoli, 28 — Palermo, 28 — Venezia, 27 — Bologna, 28 — Foggia, 33 — Cagliari, 28.

Ieri. — Quasi generalmente vario con temporali al nord e versante adriatico.

Tendenza. — Vario con temporali sull'Alta Italia, e specialmente nella zona prealpina.

R. OSSERVATORIO DI BRERA
29 agosto 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 750.7.
Temperatura centigrada, media + 24°.7. — massima + 29.2 — minima + 20.2.
Umidità relativa, media 61 %.
Venti dominanti Ovest-Sud debole.
Stato prevalente dell'atmosfera Nuvolo Sereno Caligine.
Acqua caduta, gocce.

IL VESUVIO IN ATTIVITÀ.

Ci telegrafano da Napoli, 30 sera. (*Das*):

Stamane, alle ore 11, in seguito a un profondo rombo, una colonna di cenere si elevò sulla bocca del Vesuvio. Si crede che sia avvenuto il franamento di qualche falda interna del cratere. Il caso però non desta alcuna apprensione. Il piccolo pino di fumo comparso sul cratere decresce.

I TEATRI

La Commissione dell'Arte drammatica
approva il boicottaggio della Società Chiarella.

Ieri nel pomeriggio alla Società degli autori si è riunita la Commissione dell'arte drammatica convocata per deliberare in merito alla questione del *trust* Chiarella. Assistevano alla seduta Gerolamo Rovetta, presidente della Commissione, Giannino Antona-Traversi, Luigi Grabinsky-Broglio, Marco Praga, Adolfo Re-Riccardi e Silvio Zambaldi. Unico assente, per ragioni di salute, il Butti che aveva delegato rappresentanza e voto al presidente Rovetta.

La Commissione, confermando pienamente le decisioni prese all'unanimità dal Consiglio della Società degli autori nella seduta del 4 luglio e della Commissione dei sette nominata da quel Consiglio e già riunitasi una volta a Genova il 25 luglio, ha votato il seguente ordine del giorno:

«1.° Non verrà accordato il repertorio sociale alle Compagnie drammatiche scritturate dalla Società Chiarella e C.

«2.° Verrà sospeso il repertorio, limitatamente alla stagione, anche alle Compagnie che, pure non essendo scritturate dalla Società Chiarella e C. si recheranno ad agire in teatri appartenenti alla Società Chiarella e C. e da essa gestiti.»

Votarono contro questa deliberazione Adolfo Re-Riccardi, ch'è parte della Società Fratelli Chiarella, e il conte Broglio nella sua qualità di direttore del teatro Manzoni.

LA PREPARAZIONE E LE PROMESSE
della compagnia stabile di Roma

La compagnia stabile dell'Argentina di Roma non perde il suo tempo. Ugo Falena, nuovo direttore della Società dalla quale la compagnia dipende, ha già pronti molti contratti coi proprietari e direttori di parecchie città d'Italia per il triennio 1909-1912. Prima di quel tempo e precisamente nel dicembre 1908, avremo la compagnia a Milano al teatro Lirico per dodici recite. Già si era detto che *La nave* di D'Annunzio sarà rappresentata per la prima volta all'Argentina, ma il contratto fra il D'Annunzio e il Falena si è firmato soltanto avant'ieri. *La nave* andrà in scena col prossimo dicembre. Anche il *Rossini* del Testoni sarà dato per la prima volta dalla stabile romana (e non da Zacconi, com'era corsa voce). La compagnia si è pure assicurata la precedenza per *I martiri del lavoro* di Giannino Antona-Traversi, per i *Giorni di festa* del Bertolazzi e per i due nuovi lavori del Rovetta (in febbraio) e del Morello.

Nel triennio 1909-1912 della compagnia faranno parte due prime attrici a vicenda per le necessità del vasto ed eclettico repertorio. Direttore continuerà ad essere il Garavaglia con piena soddisfazione del pubblico e della Società.

Così opera la stabile romana. E la stabile milanese?

PICCOLA CRONACA

La Riviera Ligure contiene nel suo numero 9: *A Serena* di Giovanni Bertacchi — Da *I canti di Mélitta*, di Giuseppe Lipparini — *Tedeschi in Italia* (Novella), di Giovanni Diotallevi — *Il pozzo*, di Elda Gianelli — *Isola dei pescatori*, di Cosimo Giorgeri Contri. Associazioni: Italia, L. 5 — Estero Fr. 6.50 — Un fascicolo separato cent. 50. Presso la Amministrazione in Oneglia.

UN' INCHIESTA
nella Federazione dei metallurgici.

Ci telefonano da Roma, 30. (G.):

È noto che i minatori delle Terni, adunati a Comizio, votarono un ordine del giorno col quale si chiedeva una inchiesta sull'operato del segretario della Federazione dei Metallurgici, Verzi. Stasera il *Corriere d'Italia*, crede di sapere le ragioni di questa inchiesta e narra una lunga storia di 1200 lire di cui sarebbe creditrice la Società Cooperativa Tipografica Romana, editrice del periodico *L'Eco delle arti metallurgiche*, diretto dal Verzi. Il Verzi avrebbe dichiarato di aver consegnato a certo Rossi per la Società Tipografica lire 500, mentre questi negherebbe di averle ricevute.

Citati in giudizio dalla Società il Verzi ed il Rossi, nessuno di essi si sarebbe presentato ed il tribunale avrebbe emesso una sentenza di condanna.

Maltrattamenti in un istituto clericale

Ci telefonano da Roma, 30. (G.):

Da Messina mandano all'*Avanti!* la notizia che si sarebbe scoperto colà che in un istituto delle suore francescane si sarebbero usati dei cattivi trattamenti verso le ricoverate e si sarebbe anche lasciato scarseggiare il cibo. L'istituto è retto da certa suor Laura, che viceversa non è affatto suora e vive nell'istituto stesso col marito e tre figlie alle quali ha fatto prendere il velo. Per salvare le apparenze essa obbliga il marito ad uscire presto la mattina, rimanere fuori di casa tutto il giorno, e rincasare a tarda ora la sera. Sembra si debba iniziare una inchiesta.

La scomparsa delle 95.000 lire a Napoli
Le condizioni del rag. Zaccaria.

Ci telegrafano da Napoli, 30. (D.):

Regna ancora il più profondo mistero sulla scomparsa delle 95 mila lire che furono consegnate al ragioniere Zaccaria, cassiere della ditta Albertone e Girardi per versarle alla Cassa Commerciale. Lo Zaccaria trovasi sempre a letto piantonato da guardie. Stamane è stato scrupolosamente visitato dal prof. Canterano.

Secondo *Il Roma* parrebbe assodato che la simulazione della perdita della parola non esiste, perchè il professore Canterano ha immerso a più riprese uno spillo sotto i piedi e in altre parti del corpo del paziente, e, mentre dal lato destro del corpo le punture provocarono una sensazione dolorosa e delle contrazioni muscolari, nel lato sinistro non provocarono nessuna sensazione. Lo Zaccaria sarebbe stato effettivamente colpito da emiplegia al lato sinistro e da atassia.

AGITAZIONE ALLA BORSA DI NAPOLI.

Ci telegrafano da Napoli, 30 sera. (D.):

La liquidazione di fine mese alla Borsa è agitata.

Pare che vi sieno forti perdite sulla rendita turca. Vi sarebbe anche un fallimento.

Il Sindacato della Borsa, vista la situazione, presentò le sue dimissioni al presidente della Camera di commercio.

Tittoni non ha voluto entrare a Udine.
La marcia reale e i socialisti.

Ci telefonano da Roma, 30. (G.):

Telegrafano da Udine: Il ministro Tittoni, facendo la strada della Pontebba in automobile, non entrò in Udine, forse perchè la città ha tradizioni irredentiste, ma per la via di circonvallazione prese la strada di Cividale, dove scese all'Albergo Friuli. La Giunta fece suonare la musica dinanzi all'albergo, ma, non essendo stata inclusa nel progremma la marcia reale, alcuni cittadini si recarono dal maestro per chiederla. Questi si rifiutò di aderire alla richiesta dicendo di non potère cambiare il programma fissato ed allora il delegato di P. S. impose al maestro di eseguire la marcia, il che avvenne, ma i socialisti fecero una dimostrazione ostile per protestare contro il delegato e per l'ingiunzione, che venne giudicata arbitraria.

Anche nel partire da Cividale in automobile scortata da due ciclisti, Tittoni non è entrato in Udine, ma per la strada esterna si è diretto a Pordenone e Treviso, per recarsi a Desio.

Si commenta assai qui in Udine il contegno del ministro degli Esteri, il quale, per non entrare nella nostra città, ha preferito allungare la strada di parecchi chilometri.

Sciopero nello stabilimento Gillet.

Ci telefonano da Como, 29, notte. (F.):

Nello stabilimento della ditta Gillet e figli di Lione è stato licenziato un operaio per cause che i compagni di lui giudicano ingiuste, attribuendole a mal animo d'un sotto capo riparto.

È stato, quindi, proclamato lo sciopero nella sezione degli apparecchiatori.

I colleghi di costoro, lavoranti in altri stabilimenti cittadini hanno deliberato d'invitare i proprietari a rifiutare i lavori provenienti dalla ditta Gillet.

Da tre giorni lo sciopero si svolge tranquillamente.

Sono state fatte delle pratiche presso la ditta per stabilire un convegno con lo scopo di cercare una via agli accordi, ma alle sollecitazioni rivolte dalla Camera del Lavoro, dalla Federazione delle Arti Tessili e dalle autorità locali i rappresentanti dei signori Gillet hanno finora opposto i più recisi rifiuti.

Conferenza internazionale di diritto marittimo

Abbiamo da Venezia. (B.):

Sotto il patronato dei ministri degli Esteri, del Commercio, della Marina e della Giustizia si terrà a Venezia fra il 25 e il 28 settembre p. v. la conferenza internazionale di diritto marittimo, alla quale prenderanno parte sei delegati per ciascuno degli Stati di Europa seguenti: Francia, Spagna, Portogallo, Germania, Austria-Ungheria ,Russia, Grecia, Danimarca, Inghilterra, Svezia, Norvegia ed Italia.

A questi si aggiungeranno i membri del *Comité maritime international*, e i presidenti delle più importanti compagnie di navigazione europee ed americane.

Il convegno ha per scopo l'unificazione del diritto marittimo, la eliminazione dei conflitti internazionali, come dal protocollo stipulato l'anno scorso a Bruxelles, al quale hanno fatto adesione ben ventidue Stati.

I temi da trattarsi saranno diversi. Alla inaugurazione assisterà il ministro Orlando, che pronuncerà il discorso d'apertura.

ULTIMA ORA

Le deliberazioni contro i magistrati di Catanzaro.
Saranno prese ma non pubblicate.

Ci telegrafano da Roma, 30, sera. (G.):

Intorno all'inchiesta sulla magistratura di Catanzaro e sui provvedimenti adottati contro il giudice Soraci e il comm. De Giulii, un alto magistrato, intervistato dal *Giornale d'Italia*, dice che non potevasi non infliggere la punizione che la Cassazione nella sua giustizia aveva deliberato. Quanto agli altri colpiti dall'inchiesta le cose stanno diversamente. Se essi non sono stati ancora sottoposti ad alcuna pena disciplinare è perchè gli appunti rispettivamente fatti a loro erano vaghi, indeterminati e non risultavano abbastanza dimostrati, d'onde la necessità di procedere ad una più ampia istruzione, al fine di chiarire bene le cose e giudicare quindi con sicura coscienza se e di quali colpe quei magistrati dovessero ritenersi responsabili. Il fatto che uno dei magistrati incolpati abbia intonato la marcia reale, quando in pubblico dibattimento un testimone si decise a parlare, risalirebbe a qualche anno fa e non è tanto grave da far ritenere intellettualmente incapace l'allegro magistrato.

Quanto poi al fatto della costituzione in casa propria, per opera di un altro magistrato, di un Monte di pegni con interessi usurai, esso sarebbe certamente gravissimo, ma, appunto perchè tale, conviene che sia ben dimostrato. L'intervistato non crede che questa ulteriore istruzione potrà andare per le lunghe. Nè crede che, quando il Supremo Collegio avrà terminato il suo compito, saranno rese pubbliche, nella loro interezza ed esattezza, le sue deliberazioni, perchè trattasi di deliberazioni prese in Camera di Consiglio e a porte chiuse, riguardanti la disciplina e l'ordine interno del funzionamento della magistratura, che per ciò debbono rimanere riservate nell'interesse specialmente dei magistrati incolpati.

La grave questione mineraria.
I pericoli della serrata.

Ci telegrafano da Catania, 30 sera. (M.):

La questione zolfifera si aggrava.

Notizie da Recalmuto e Villarosa dicono che si è deliberato di chiudere le miniere, ritenendo inattendibile la promessa del Governo di aumentare le anticipazioni sopra i warrants zolfiferi.

La diffidenza è causata dalla mancata promessa di versare il Governo quattro milioni alla Banca mineraria.

Gli industriali telegrafarono all'on. De Felice a Roma di spingere il Governo a una soluzione radicale.

Partirono per Roma i delegati degli industriali e i signori Cigno e Sellitti, amministratori del Consorzio obbligatorio per conferire col ministero.

La serrata nelle miniere metterà in disoccupazione più di centomila zolfatari.

Sottrazione di documenti a Napoli
nei processi contro i camorristi?

Ci telegrafano da Napoli, 30 sera. (*Das.*):

Da parecchi giorni circola la voce di una pretesa sottrazione di documenti a carico dei più loschi tipi della malavita, caduti nelle unghie dei carabinieri.

Il *Roma* dice che la voce trova la sua base nelle dichiarazioni fatte da certo De Caro, che fu una delle vittime principali di due famosi strozzini.

Costui sostiene che, avendo firmato due verbali di deposizioni innanzi ai carabinieri, presentatosi all'autorità giudiziaria, ne trovò uno solamente: quello cioè che meno aggravava gli imputati suoi persecutori.

Il giudice istruttore dichiara alla sua volta che il verbale non giunse mai a lui.

Occorre che anche su questo fatto si faccia subito la luce.

I furti nell'Arsenale di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 30 sera. (*Das*):

Continua l'istruzione del processo a carico degli operai e dei fornitori per ladronerie di carbone e di gomene verificatesi nell'Arsenale di Napoli. Due operai furono già deferiti al giudizio del tribunale.

SCIOPERO DI SPAZZINI A BARI.

Ci telegrafano da Bari, 30 sera. (G.):

Lo sciopero degli spazzini non essendosi composto, il Comune pubblica oggi un manifesto per un nuovo arruolamento. Alcuni avventizii puliscono le vie nella nottata, ma gli scioperanti trovano modo di rinsudiciarle subito.

UN INCIDENTE AL CARCERE DI FOGGIA.

Ci telegrafano da Foggia, 30 sera:

Tale Giaburri, avvicinatosi alle carceri, tentò di parlare coi detenuti .La sentinella gli ordinò di allontanarsi.

Il Giaburri, inveì contro il soldato. Ne seguì una colluttazione. Il Giaburri tentava di disarmare la sentinella e rimase ferito leggermente da un colpo di baionetta al petto.

La chiusura dell'Officina ferroviaria di Bologna.

Ci telefonano da Bologna, 30. (B.):

In seguito ad un ordine venuto dalla direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato venne chiusa la nostra officina ferroviaria fino a nuovo ordine. Il provvedimento venne prese in seguito allo sciopero degli operai che lavoravano in detta officina volendo essi l'allontanamento di un caposquadra che accusavano di eccessiva severità.

Il provvedimento ha destato una certa impressione e non si nasconde, da chi si crede addentro nell'organismo ferroviario, la possibilità che la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, di fronte alle agitazioni operaie, possa in un tempo non lontano trovare conveniente di dare all'industria privata la manutenzione del materiale ferroviario. Tale timore si spera non abbia serio fondamento perchè, avverandosi, il danno non sarebbe lieve per gli operai addetti alle officine.

UNA VITTIMA DEL LAVORO.

Ci telefonano da Bologna, 30. (B.):

In via Castiglione il carro elettrico che serve per l'inaffiatura stradale essendo più alto delle ordinarie vetture del tram elettrico urtava fortemente in una trave che sosteneva un ponte sul quale lavoravano alcuni muratori. All'urto il ponte si sfasciò trascinando nella caduta il muratore Valentino Flaminio che venne trasportato all'ospedale moribondo.

UN MURATORE CHE SI IMPICCA.

Ci telefonano da Bologna, 30. (B.):

Per malattia incurabile il muratore Fazzioli Giuseppe di 40 anni si suicidava oggi appiccandosi nella propria abitazione. Il poveretto prima di suicidarsi scrisse un biglietto che incollò sull'uscio della camera nel quale annunziava il triste proposito.

«Per te sola muoio!»

Ci telefonano da Padova, 30. (B.):

Il giornalaio Tosato Giuseppe, di 27 anni erasi da qualche tempo pazzamente invaghito di una donna maritata che viveva però lontana dal marito. Giorni or sono questi telegrafò da Genova annunziando il suo arrivo ed invitò la moglie a recarsi a riceverlo alla stazione. Il Tosato supplicò invano la donna perchè non lo abbandonasse, ma, riuscite vane le sue preghiere, egli si recò al Ponte Molino, sul Bacchiglione, attese la carrozza sulla quale ritornavano i due sposi ed appena scortala si precipitava a capofitto nel fiume. Il disgraziato fu ripescato poco dopo cadavere ed in una tasca del panciotto gli si rinvenne un biglietto sul quale stava scritto: «Per te sola muoio — Bepi».

Per l'istituzione di un ricreatorio laico a Vicenza.

Ci telefonano da Vicenza:

Per opera degli elementi socialisti e democratici della città, saranno fra breve gettate le basi per l'istituzione d'un ricreatorio laico. I consiglieri socialisti della Società Generale di M. S. presentarono già formale proposta perchè il forte sodalizio operaio abbia ad esser l'iniziatore dell'agitazione.

Il R. Commissario alla scuola d'arti e mestieri di Messina.

Ci scrivono da Messina, 29. N.):

Il Ministero di Agricoltura ha provveduto, finalmente, ad arrestare il dissolvimento a cui inesorabilmente s'avviava — per un cumulo di circostanze — questa R. Scuola di arti e mestieri, inviandovi, qual R. Commissario, l'ing. prof. Guglielmo Sartori, che ha fondato e dirige, con competenza e valore, la R. Scuola industriale di Belluno.

Noi non dubitiamo, adunque, ch'egli nel suo soggiorno in Messina saprà rendersi esatto conto delle industrie locali e dei bisogni della classe operaia, per mettere la nostra scuola in perfetta armonia con l'ambiente, affinchè possa rapidamente arrivare e gareggiare con i più importanti istituti congeneri, che da anni fioriscono nel continente.

L'opera iniziata con sì buoni auspici noi auguriamo sia completamente coronata dal successo.

TRIBUNALE DI MASSA.
L'esattore non è pubblico ufficiale.

Ci telegrafano da Massa:

Don Ettore Gagliardi, prevosto di Gragnola (Fasdinovo), come ogni buon cittadino, si era recato dall'esattore Ernesto Manfredi per pagare le tasse, quando questi con modi poco cavallereschi non volle ricevere il denaro, perchè fuori orario, usando l'Esattoria un orario unico non consentito dal Comune. Al buon prete scappò la pazienza e rivolse al Manfredi parole che questi ritenne oltraggiose alla sua qualità di pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni. Tutti i testi furono favorevoli all'imputato don Gagliardi e il P. M. in base a questi ottimi precedenti chiese la condanna a L. 300 di multa e legge del perdono.

La difesa dimostrò la provocazione dal contegno irritante dell'accusatore, sostenendo la tesi, *che non sempre l'esattore è pubblico ufficiale;* e il Tribunale accettò questo concetto assolvendo il don Gagliardi in base all'articolo 199 del Codice penale dalla accusa di oltraggio, perchè l'esattore avendo dichiarato chiuso l'ufficio cessava in lui la qualifica di pubblico ufficiale.

Una serie di furti ferroviari.

Ci telegrafano da Firenze, 30 sera. (P.):

Il cav. Annino, commissario di pubblica sicurezza alla Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato, procedette all'arresto di quattro individui, autori di furti ingentissimi.

Alla stazione del Campo di Marte i ladri svaligiarono completamente quattro vetture di prima e seconda classe. Autori e complici appartengono a una associazione, che ha ramificazione a Bologna, Milano, Torino.

I CARICHI DI CARBONE.

Ci telefonano da Roma, 30:

Ieri a Genova furono caricati 908 carri dei quali 380 di carbone pel commercio; carico presumibile d'oggi 1000 carri. A Venezia furono caricati 345 carri, dei quali 76 di carbone pel commercio: carico presumibile d'oggi 380 carri. A Savona furono caricati 258 carri dei quali 176 di carbone pel commercio: carico prevedibile d'oggi 250 carri.

L'ARRESTO DI UN ASSASSINO.

Ci telefonano da Roma, 30. (G.):

Oggi a mezzogiorno dopo un appostamento lunghissimo è stato arrestato il latitante Ezio Togni, detto *Fighetto*, autore dell'assassinio di quel tal Jacovacci, commesso domenica scorsa dinanzi al teatro Manzoni. Il *Fighetto* ha già scontate una ventina di condanne.

Un capo-musica e l'inchiesta d'un ammiraglio

Ci telefonano da Spezia, 30 sera. (R.):

Già da varii giorni circolava la voce che uno dei soliti panamini marinareschi sarebbe scoppiato anche qui, ma, assunte ineccepibili informazioni, mi risulta che, in seguito al reclamo avanzato da alcuni musicanti della Regia Marina ed anche da borghesi, diretto al comandante dei reali equipaggi ammiraglio Amero d'Asti Stella, contro il cav. Seba Mattacena, capo musica della Regia Marina, l'ammiraglio stesso avrebbe incaricato il suo aiutante di bandiera, tenente di vascello Coltelletti, di procedere ad una inchiesta. Da questa inchiesta apparirebbe che il Mattacena dovrebbe rispondere soltanto della fornitura degli spartiti musicali alla banda del corpo Reali Equipaggi. I risultati precisi ed ufficiali dell'inchiesta non si conoscono essendo stata l'inchiesta stessa trasmessa al Ministero.

Trattasi, a quanto pare, di mancanza che potrebbe essere passibile di semplice provvedimento disciplinare, come d'altronde tutti si augurano.

Non è infatti vero che il Mattacena sia stato ordinato agli arresti, poichè egli trovasi da tre giorni infermo in letto, come io stesso ho potuto controllare.

TRA I DUE TRAFORI.
Una conferenza fra l'Italia, la Francia e la Svizzera.

Ci telegrafano da Ginevra, 30 sera. (G.):

Il governo ginevrino, allarmato per le continue notizie contraddittorie che corrono circa l'intenzione della Francia di appoggiare il traforo del Monte Bianco anzichè quello della Frasne Vallorbe, ha manifestato il desiderio di convocare una conferenza internazionale fra l'Italia, la Francia e la Svizzera per stabilire definitivamente quale in realtà dei due progetti sia il migliore ed il più vantaggioso alle tre potenze.

Gli scioperi a Rahon l'Etape.

Ci telefonano da Parigi, 30, sera. (P.):

A Rahon L'Etape gli operai delle calzature si sono messi nuovamente in isciopero, in seguito ad una violenta discussione che ebbe luogo iersera fra i padroni e il presidente del sindacato operaio. Abbandonando il lavoro gli operai si recarono nel cortile spezzando i vetri ed impedendo al direttore di uscire dal suo ufficio. Delle truppe erano state chieste a Saint Diè, ma venne dato un contr'ordine, perchè il sottoprefetto era riuscito a ristabilire la calma e a far riprendere il lavoro agli operai.

GLI ETIOPI IN GERMANIA.

Ci telegrafano da Berlino, 30 sera. (C.):

La missione abissina che si reca a salutare l'imperatore di Germania è giunta questa notte ad Amburgo, dove si tratterrà due giorni.

Un vescovo insultato a Friburgo?

Ci telegrafano da Friburgo, 30, sera. (C.):

La cattolica *Liberté* d'oggi segnala un fatto che è stato appreso con doloroso stupore dalla cittadinanza. Essa racconta che due ecclesiastici, monsignor Deruaz, vescovo di Losanna e Ginevra, e monsignor Bacrolat, vescovo di Betlemme, mentre stavano attendendo il treno diretto a Friburgo, furono insultati e dileggiati da un gruppo di giovanotti portanti la divisa militare svizzera. Il giornale fa naturalmente seguire da commenti questo atto, trattandosi specialmente di due vecchi prelati, uno di 83 e l'altro di 85 anni. Alcuni altri giornali, riportando il fatto chiedono una inchiesta militare per appurare la cosa, assodare le responsabilità e punire i colpevoli.

LA FEDERAZIONE DEI MECCANICI
si stacca dalla «Trade-Unions»

Ci telefonano da Londra, 30 sera. (B.):

La Federazione dei meccanici del Regno Unito, la quale conta 109.000 membri, ed è la più ricca e potente fra le *Trade Unions*, ha deciso di non inviare rappresentanti propri al prossimo Congresso di tali organizzazioni, indetto per il due settembre. Questa decisione è considerata di grave importanza per le classi operaie inglesi, poichè segna l'inizio di un nuovo orientamento. Infatti la Federazione dei Meccanici si ritira dall'attuale organizzazione delle *Trade Unions* perchè la considera invecchiata e non più corrispondente ai bisogni ed alle aspirazioni delle classi operaie. Con altre *Unions*, già indipendenti dall'organizzazione, la Federazione dei Meccanici aderisce al *Labour Party*. Come numero di membri essa è seconda alla Federazione dei Minatori, la quale conta 327.000 membri, ma è assai più ricca ed influente.

Naturalmente questo distacco sarà oggetto di discussioni al prossimo Congresso e si crede che l'esempio dato dai meccanici verrà imitato da altre *Unions*.

Il giubileo del principe di Bulgaria.

Ci telegrafano da Vienna, 30 sera. (W.):

Si ha da Sofia che al pranzo di gala, dato iersera nel palazzo del principe di Bulgaria in occasione delle feste del giubileo, assisterono i ministri, i capi delle missioni straniere venute a presentare le felicitazioni, i loro primi segretari, gli *attachés* militari, i generali ed i capi-servizio, ed i sindaci delle città capoluoghi di dipartimento. Vi fu pure una fiaccolata; il corteo si recò sotto le finestre del palazzo a fare un' ovazione. Il principe ha ricevuti telegrammi di felicitazione dallo czar, da Francesco Giuseppe e da altri sovrani.

L'INCENDIO DI UNA MINIERA.

Ci telegrafano da Bruxelles. (B.):

È scoppiato un incendio nella miniera di carbone del Gouffre presso Charleroi, a 265 metri dalla superficie su una lunghezza di oltre trecento metri. I danni ascendono a mezzo milione.

L'INCENDIO DI UN'ESPOSIZIONE.

Ci telegrafano da Bruxelles. (B.):

Un incendio ha distrutto parte dell'esposizione provinciale del Limburgo. L'incendio s'era comunicato anche al palazzo delle miniere, il *clou* dell'esposizione, sul quale si concentrarono gli sforzi dei pompieri che riuscirono a salvarlo.

Partenza da Tolone del dott. Rotschild.

Ci telefonano da Parigi, 30 sera. (P.):

Si ha da Tolone che l'incrociatore *Desaix* e la controtorpediniera *Darde* sono partiti per Tangeri. Il *Desaix* porta viveri e munizioni. La partenza del *Mytho*, il cui carico è terminato, è imminente.

Da Tangeri si telegrafa che il dott. Enrico Rotschild è giunto e si è imbarcato a bordo del *Forbin*, diretto a Casablanca col suo personale e il materiale della sua ambulanza.

OTTANTA TRA MORTI E FERITI
negli uffici di un giornale.

Ci telefonano da Parigi, 30 sera. (P.):

Un telegramma da Lisbona racconta che un emozionante disastro è avvenuto a Oporto. Cinquecento persone si trovavano riunite allorchè il pavimento negli uffici del giornale di Oporto, *Les Noticias*, sprofondò. Ottanta tra morti e feriti furono trasportati all'ospedale. La popolazione è costernata.

Scene strazianti sono avvenute durante il passaggio dei cadaveri e nel momento in cui i parenti si recavano per riconoscerli.

VIOLENTISSIMO INCENDIO.
Il negozio di un italiano distrutto. Tre feriti.

Abbiamo da Tolone. (P. C.):

Stanotte un violentissimo incendio è scoppiato improvvisamente nel grandioso negozio di generi di pittura ed essenze, di proprietà dell'italiano Tamburini, toscano, sito in via d'Italia presso la caserma dei *Minimes*. Il fuoco, trovando un alimento facile ad infiammarsi come sono le materie spiritose ha fatto dei fulminei progressi e numerose esplosioni si sono prodotte, ferendo gravemente i pompieri Millot, Trucy e il brigadiere Pascal.

Il magazzino rimase completamente distrutto. I danni sono ingentissimi. Le cause dell'incendio si ignorano. Venne aperta un'inchiesta per appurarle. Il signor Tamburini era assicurato.

LE VITTIME DELLA FOLGORE
4 morti e 3 feriti.

Abbiamo da Tolone. (P. C.):

Ieri sera, in una campagna d'Albi, cadde la folgore sopra una casa in costruzione ove lavoravano numerosi operai. Quattro di essi vennero uccisi e tre feriti. Tra questi vi è un italiano, certo Castagnola, lombardo. Un altro fulmine cadde nella caserma dei soldati provocando un incendio che fu però subito spento ed un terzo nell'ospedale non arrecando alcun danno.

I treni Renard alle manovre francesi.

Ci telefonano da Parigi, 30 sera. (P.):

Il ministro della Guerra ha deciso che degli esperimenti di funzionamento di treni automobili, sistema Renard, avranno luogo quest'anno alle manovre del VII corpo d'esercito. Tre treni, messi a disposizione del ministro della guerra dalla Società Francese dei treni Renard, partiranno oggi per Besançon, ove dovranno entrare in servizio a partire dal 1° settembre.

Questi treni dovranno partecipare al rifornimento delle truppe lungo tutta la durata delle manovre. Essi saranno guidati dal personale della Società che a tal uopo è chiamato sotto le armi e sarà quindi soggetto alla disciplina militare.

Ancora il ciarlatano Trojan.
Una serie di frottole.

Ci telegrafano da Budapest, 30 sera. (V.):

I giornali pubblicano nuove informazioni sul ciarlatano Trojan già protetto dall'arciduca ereditario.

Il Trojan pretende di essere stato laureato dal presidente Krueger al Transvaal. Il diploma gli sarebbe stato rubato al Giappone durante la guerra.

Il Trojan tentò di far credere di avere scoperto un metodo per pietrificare i cadaveri, invece avrebbe solo assistito certi esperimenti del prof. Miceli (?) di Milano, che avrebbe aiutato anche a imbalsamare la salma di Crispi. Il Trojan pretende pure di avere sposato la figlia della prima moglie di Crispi, ma la moglie lo abbandonò.

Probabilmente si tratta di una serie di frottole, tutte partorite dalla fantasia del Trojan.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo. *gerente responsabile.*

Chi è il vincitore
del Gran premio della Città di Torino?

Vengo per comunicarvi che il giorno 4 agosto presi parte alla doppia traversata di Torino indetta dall'Unione Podistica Italiana ed arrivai primo vincendo il gran premio della «Città di Torino.

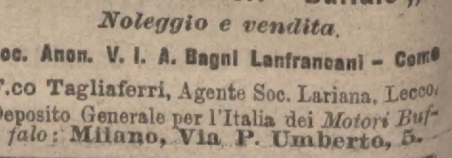
Domenica 18 agosto, trionfai in una gara di 40 km. battendo il trionfatore di Cuneo, sebbene costretto da un regime di vita tutt'altro che sportivo.

Trionfai così di tutti e su tutti grazie alla cura del vostro rinomatissimo «tot».

Pietri Dorando
Campione Podista d'Italia.

Acquazzoni in montagna.

L'estate dà, talora, di queste sorprese: da un momento all'altro il cielo si copre di nuvole livide, il lampo imbianca le creste dei monti circostanti e l'uragano si scatena. È un acquazzone improvviso, che mette in fuga i viandanti, che spaventa le creature timide e che, cinque minuti dopo, fa correre per i sentieri campestri un torrente torbido che trasforma le vie in pantani. Pure, in questo inatteso scatenarsi di acqua, v'è un vantaggio: l'aria si purifica, si rinfresca, le strade si spazzano, c'è tutto un risanamento rapido delle cose. Anche l'organismo umano ho bisogno di avere, ogni tanto, una purificazione: vi sono dei residui organici, dei prodotti di scomposizione prevalentemente acidi, che, a lungo andare, avvelenano e producono il quadro artritico gottoso. Occorre un buon acquazzone risanatore, che spazzi via tutto ciò: ed è a questo che provvede l'Antagra, lo specifico prodigioso della ditta Bisleri di Milano, per cui ogni alterazione organica prodotta pel cattivo ricambio è eliminata. E vi provvede pure l'Acqua di Nocera Umbra che porta via per le orine tutti questi prodotti anormali.



Canotti con motori "Buffalo„
Noleggio e vendita.

Soc. Anon. V. I. A. Bagni Lanfrancani - Como

F.co Tagliaferri, Agente Soc. Lariana, Lecco.
Deposito Generale per l'Italia dei *Motori Buffalo*: **Milano, Via P. Umberto, 5.**

BRUNATE

Automobil Club di Milano

Circuito di Brescia
1 e 2 settembre

Grand restaurant del Circuito
dietro le tribune
esercito dal Ristorante COVA di Milano

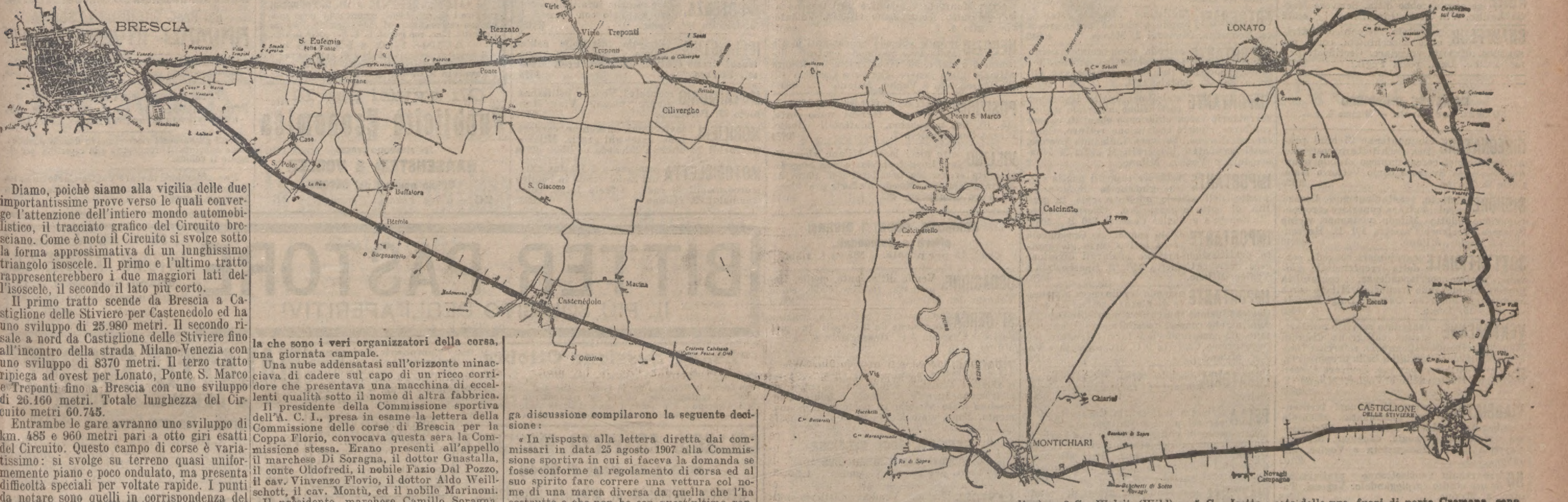
Colazioni e pranzi a prezzo fisso ed alla Carta

ISTITUTO di CURA e CLINICA
Malattie Pelle e Segrete
Cure mediche, chirurgiche, elettriche, di luce, raggi X.
Milano Telef. 9094. Fumigaz. mercuriali. Letti.
Dirett. Prof. Dott. **Daccò,** Doc. d' Università.
Visite: **Via Commenda, 17,** (ore 9-10: 14-16).

SALICE
(presso Voghera)
Aperto dal 25 Aprile al 25 Ottobre
Bagni - Fanghi - Salso - Bromojodici - Inalazioni - Bagni solforosi naturali - Bagni luce - Doccie - Massaggio.
Consulente Prof. Senatore
L. MANGIAGALLI.
Per informazioni: Terme, Salice.

CIRCUITO AUTOMOBILISTICO DI BRESCIA - ANNO 1907

Coppa Florio 1.° Settembre — Coppa della velocità 2 Settembre.



Diamo, poichè siamo alla vigilia delle due importantissime prove verso le quali converge l'attenzione dell'intiero mondo automobilistico, il tracciato grafico del Circuito bresciano. Come è noto il Circuito si svolge sotto la forma approssimativa di un lunghissimo triangolo isoscele. Il primo e l'ultimo tratto rappresenterebbero i due maggiori lati dell'isoscele, il secondo il lato più corto.

Il primo tratto scende da Brescia a Castiglione delle Stiviere per Castenedolo ed ha uno sviluppo di 25.980 metri. Il secondo risale a nord da Castiglione delle Stiviere fino all'incontro della strada Milano-Venezia con uno sviluppo di 8370 metri. Il terzo tratto ripiega ad ovest per Lonato, Ponte S. Marco e Treponti fino a Brescia con uno sviluppo di 26.160 metri. Totale lunghezza del Circuito metri 60.745.

Entrambe le gare avranno uno sviluppo di km. 485 e 960 metri pari a otto giri esatti del Circuito. Questo campo di corse è variatissimo: si svolge su terreno quasi uniformemente piano e poco ondulato, ma presenta difficoltà speciali per voltate rapide. I punti da notare sono quelli in corrispondenza del convento di Santa Maria, subito dopo Brescia, S. Polo, Castiglione delle Stiviere e Lonato.

Due anni or sono, quantunque fossero in gara importantissime ditte straniere, la vittoria rimase all'industria italiana rappresentata dalla ditta torinese *Itala*. Quest'anno pure — quantunque non siasi iscritta la *Fiat* vincitrice col Nazzaro delle gare Targa Florio, Circuito del Taunus e di Dieppe — la lotta sarà pure vivacissima fra italiani e stranieri, importantissime case francesi specialmente essendosi risolute a contendere palmo a palmo la vittoria all'*Itala* e alle altre ditte nostre.

Un incidente.

Ci telefonano da Brescia, 29, notte. (M.):

La giornata d'oggi fu per i commissari della corsa, e specialmente per il cav. Mercanti, conte Oldofredi, Weillschott e Guastalla che sono i veri organizzatori della corsa, una giornata campale.

Una nube addensatasi sull'orizzonte minacciava di cadere sul capo di un ricco corridore che presentava una macchina di eccellenti qualità sotto il nome di altra fabbrica.

Il presidente della Commissione sportiva dell'A. C. I., presa in esame la lettera della Commissione delle corse di Brescia per la Coppa Florio, convocava questa sera la Commissione stessa. Erano presenti all'appello il marchese Di Soragna, il dottor Guastalla, il conte Oldofredi, il nobile Fazio Dal Pozzo, il cav. Vinvenzo Flovio, il dottor Aldo Weillschott, il cav. Montù, ed il nobile Marinoni.

Il presidente, marchese Camillo Soragna, diede lettura della seguente lettera dei commissari:

«I commissari della corsa per la Coppa Florio deferiscono alla Commissione sportiva ogni decisione circa la vettura inscritta sotto il nome di *Panormitan*, fabbrica palermitana di automobili per la quale essi ci dicono che la decisione dipende dalla questione di principio, che spetta alla Commissione di risolvere, e cioè se è conforme al regolamento della corsa ed al suo spirito il far correre una vettura col nome di una marca diversa da quella che l'ha costrutta e che non ha con quest'ultima rapporti di licenza, di concessioni e simili. — Firmato *Berteaux, Guastalla, Oldofredi e Weillschott.*»

Il dottor Guastalla, a nome dei sullodati commissari, propone di non presenziare alla seduta, restando però a disposizione del presidente per tutte le comunicazioni o spiegazioni che questi desiderasse.

I commissari quindi si ritirano, e i rimanenti membri della Commissione, dopo lunga discussione compilarono la seguente decisione:

«In risposta alla lettera diretta dai commissari in data 25 agosto 1907 alla Commissione sportiva in cui si faceva la domanda se fosse conforme al regolamento di corsa ed al suo spirito fare correre una vettura col nome di una marca diversa da quella che l'ha costrutta e che non ha con quest'ultima rapporti di licenza e simili, all'unanimità decide che nessuna vettura possa correre a meno che non risultino esistenti all'epoca dell'iscrizione atti e documenti comprovanti l'accordo fra i due interessati. Dà poi mandato ai commissari, nel caso speciale contemplato nella lettera di cui sopra, di indagare e di decidere in base alla presente deliberazione.»

A proposito delle case concorrenti possiamo affermare che la Brasier, la De Luca Daimler e le Aries, che veramente non hanno mandate le loro vetture ed i loro concorrenti, non parteciperanno alle gare. La Brasier si è trincerata dietro il ritiro della *Fiat* per concludere che, mancando la marca più temibile, non crede scendere in lizza in una prova di secondaria importanza. Alcuni però obbiettano che nel 1905 questa prova di secondaria importanza, malgrado il concorso della Brasier, è stata vinta dall'Itala, e per conseguenza se ne dedurrebbe che la casa francese potrebbe trovare a Brescia filo da torcere.

L'elenco modificato dei corridori.

In seguito agli ultimi incidenti nei quali rimasero feriti alcuni corridori, venne modificato l'elenco degli stessi. Ecco pertanto l'elenco nuovo colle modificazioni:

Coppa Florio (1 settembre 1907). — Ordine di partenza: 1 A - S. A. P. (Ceirano) — 2 A - Darracq (Airoldi) — 3 A - Wolsit (Durlacher) — 4 A - Rochet-Schneider (X) — 5 A - Isotta Fraschini (Trucco) — 6 A - Itala (Cagno) — 8 A - Bianchi (Tomaselli) — 10 A - Brixia Zust (Maggioni) — 11 A - Gaggenau (Hieronymus) — 12 A - Rapid (Gallina) — 13 A - Junior (Tamagni) — 15 A - Eisenach (Schmidt) — 16 A - Benz (Hemery) — 1 B S. P. A. (Venezia) — 2 B - Darracq (Demogest) — 3 B - Wolsit (Wild) — 4 B - Rochet-Schneider (X) — 5 B - Isotta Fraschini (Minoia) — 6 B - Itala (Fabry) — 8 B - Bianchi (Masarati) — 10 B - Brixia Zust (Conti) — 11 B - Gaggenau (Piccoli) — 12 B - Rapid (Riccardi) — 13 B - Junior (Piccioni) — 16 B - Benz (Henriot) — 1 C - S. P. A. (Appendino) — 3 C - Wolsit (Wild) — 5 C - Isotta Fraschini (Sorel) — 6 C - Itala (Fournier) — 8 C - Bianchi (Anderloni) — 10 C - Brixia Zust (De Martino) — 11 C - Gaggenau (Comi) — 12 C - Rapid (Primanesio) — 13 C - Junior (Brun) — 16 C - Benz (Fritz Erle).

Coppa della Velocità (2 settembre 1907). — 1 A - Lorraine De Dietrich (Durray) — 2 A - Diatto A. Clément (Buzio) — 3 A - Itala (Cagno) — 4 A - Bayard A. Clément (Garcet) — 5 A - S. P. A. (Ceirano E.) — 1 B - Lorraine Dietrich (Rougier) 3 B - Itala (Fabry) — 4 B - Bayard A. Clément (Alezy) — 6 B - S. P. A. (Raggio G. B.) — 1 C - Lorraine De Dietrich (Gabriel) — 3 C - Itala (Fournier) — 4 C - Bayard Clément (Shépard) — 6 C - S. P. A. (X.).

Ci telegrafano da Brescia, 30:

L'animazione in città, a due giorni di distanza dalle corse automobilistiche, che era già grande in questi ultimi giorni, si è fatta più viva ed intensa. Stamane hanno avuto luogo le operazioni che aprono, si può dire, il periodo delle gare. Infatti alle ore sei, sul mercato delle uve, fuori di porta **Cremona, sono** cominciate le operazioni di pesatura delle automobili che partecipano alla corsa per la Coppa Florio che si correrà il 1 settembre. Domani poi avranno luogo le stesse operazioni per le vetture che partecipano alla corsa di velocità del 2 settembre.

Oggi i corridori, con una sola vettura di turismo per ogni casa concorrente, faranno le prove del circuito. Alle 14,30 col diretto di Torino e Milano giungerà la principessa Letizia, patronessa delle corse automobilistiche, che sarà ricevuta alla stazione dal conte sen. Federico Bettoni, dai commissari dell'Automobile Club di Milano, dal comitato cittadino e dalle dame bresciane. Domani alle ore 16 in casa del sen. Bettoni avrà luogo la presentazione ufficiale delle dame della *Pro maternitatae* alla principessa.

Da due giorni è esposta nella crociera di San Luca la macchina *Itala* che servì al principe Borghese per il raid Pekino-Parigi. L'esposizione ha scopo di beneficenza.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 30 agosto, ore 15.

Giornata ferma pur notandosi in chiusura qualche vendita che non permise di chiudere ai prezzi massimi. Oscillarono maggiormente i Bancari, le Terni a 1195-1215 e 1203, Edison a 707-717 e 713, Elba a 490-495 e 491 e le Savona da 392 a 390. Sostenute le Vizzola da 1117 a 1126-1125, le Concimi a 542-543, il Carburo Romano a 1030 e l'Italo Americana a 308-307. Rendita invariata e Cambi meno fermi.

Rend. Ital. 3 3/4 %	cont.	101 87 »	— —
	f. m.	— — »	— —
Id. 3 1/2 %	»	101 10 »	— —
Azioni Ferr. Meridion.	fm.	652 — »	— —
Id. Mediterr.	»	395 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1180 — »	1181 —
Id. Banca Commerc.	»	771 — »	772 —
Id. Credito Italiano	»	553 — »	— —
Id. Soc. Banc. Ital.	»	278 — »	— —
Id. Edison	»	712 — »	714 —
Id. Acciaierie Terni	»	1200 — »	1205 —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	450 — »	— —
Id. Raff. Zucch. L. L.	»	328 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1700 — »	— —
Id. Cotonif. Cantoni	»	530 — »	— —
Id. » Veneziano	»	265 — »	— —
Id. » Muggiani	»	310 — »	— —
Id. » Bergam.	»	312 — »	— —
Id. Birra Milano	»	151 — »	— —
Id. Ans.-Armstrong.	»	250 — »	— —
Id. Linif. e Canapif.	»	205 — »	— —
Id. Cor. Richard-Gin.	»	414 — »	— —
Id. Metallurgica Ital.	»	158 — »	— —
Id. Ferriere	»	282 — »	— —
Id. Venete	»	185 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	124 — »	— —
Id. Pantanella	»	80 — »	— —
Id. De-Angeli	«	354 — a	— —
Id. Distillerie Ital.	»	157 — »	— —
Id. Esport. It.-Amer.	»	308 — »	— —
Id. Marconi	»	20 — »	— —
Id. Manifattura Tosi	»	343 — »	— —
Id. Pacchetti	»	184 — »	— —
Id. Albani	»	120 — »	— —
Obbl. Ferr. Meridion.	cont.	340 50 »	— —
Id. » Italiane	»	340 50 »	— —
Id. » Tirreno	»	503 50 »	— —
Francia Chèque	»	99 82 »	— —
Svizzera »	»	99 75 »	— —
Londra »	»	25 11 »	— —
Germania »	»	122 57 »	— —

Genova 30, *ore 3*. — Rendita Ital. 5 0/0 102,05 — id. 3 1/2 101.00 — Banca d'Italia 1182,00 — Banca Comm. 775,00 — Credito Ital. 552.00 — Merid. 652.00 Mediterr. 394,00 — Navig. Gener. 450,00 — Raffineria Zuccheri 331 — — Ansa do-Armstrong 250,00.

Roma 30, *ore 3*. — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 102,15 — id. 3 1/2 101.15 — Banca d'Italia 1179,00 — Azioni Banco Roma 108.50 — Meridionali 650.00 — Acqua Pia 1500.00 — Gas 1085.00 — Condotte d'acqua 383,—.

Torino 30, *ore 3*. — Rendita Ital. 5 0/0 101,95 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100.85 — Mediterr. —,— — Merid. 650,— — Banca d'Italia 1173.00 — Banca Commerc. 769.50 — Credito Italiano 553.—.

Firenze 30, *ore 3*. — Rendita Ital. 5 0/0 102,17 — id. 3 1/2 101,17 — Medit. 393,00 — Merid. 651.00 — Banca d'Italia 1181.00 — Banco Roma 108.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 30 Agosto 1907.

PARIGI.		BERLINO.	
Rend. Franc. amm.	—,—	Rendita Ital. 5 0/0	—,—
» » 3 0/0	94,52	Consol. Pruss. 3 0/0	92,90
» Italiana 5 0/0	102,—	Azioni Meridionali	—,—
» Turca	94,25	» Mediterranee	—,—
» Egiziana 5 0/0	103,60	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	68,80
» Ungherese	92,50	» Meridionali	—,—
» Spagnuola	90,95	Cambio Parigi	—,—
» Russa 1891	60,55	Tendenza sostenuta.	
» » 1906	87,20	**VIENNA.**	
» Portoghese	—,—	Rend. Austriaca arg.	96,—
» Serba 4 0/0	—,—	» » carta	96,—
» Argent. 1906	84,70	» » oro	115,40
» Brasile 5 0/0	—,—	» Ungher. 4 0/0	92,70
» » 4 0/0	81,10	» » 3 1/2	81,40
Consolid. Ingl.	82 1/2	Lombarde	155,—
Banca di Parigi	1410,—	Cambio Parigi	95,68
» Ottomana	684,—	Lire italiane	95,70
» Comm. Ital.	—,—	Tendenza calma.	
Argento	114,50	**LONDRA.**	
Credito Fondiario	—,—	Consolidato inglese	82 9/16
Azioni Suez	—,—	Rendita Ital. 5 0/0	101 1/2
Lotti Turchi	165,—	Argento fino	31 1/4
Meridionali	647,—	Rend. Spagnuola	90 3/4
Saragosse	355,—	» Turca	93 1/2
Rio Tinto	1854,—	» Egiziana	100 3/4
Metropolitaine	504,—	» Giapponese	82 3/4
Rand Mines	123,—	» Russa	68 1/2
De Beers	548,—	» Uruguay	67 -/-
Goldfields	77,75	Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. 22.000. Versate 280.000.	
Cambio Londra	25,15		
Tendenza pesante.			

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Venerdì 30 agosto.

Capi pert.	Capi vend.	Bestiame		Peso vivo	Peso morto
88	70	Buoi	1.ª	L. 86,—	1,57 a 1,60
			2.ª	» 70,—	1,54 » 1,56
			3.ª	» 52,—	1,05 » 1,10
210	170	Vacche	1.ª	» 72,—	1,38 » 1,40
			2.ª	» 58,—	1,18 » 1,20
			3.ª	» 34,—	-,85 » -,90
26	26	Tori	1.ª	» 70,—	1,20 » 1,25
			2.ª	» 60,—	1.08 » 1,10
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
750	750	Vitelli maturi	1.ª	» 1.10	1.57 » 1.67
			2.ª	» 1,—	1,42 » 1,52
			3.ª	» -,85	1,20 » 1,29
170	170	Vitelli imm.	1.ª	» -,60	-,— » -,—
			2.ª	» -,50	-,— » -,—
			4.ª	» -,—	-,— » -,—

Vitelle d'allevam. L. 0,60 a 0,70 a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Polleria.

Bollettino della Società Anon. Pollivendoli viale Lodovica, 46.

Milano 30. — Quantità regolare, prezzi stazionari, vendita mediocre.

Tacchini vivi L. 1.60 a 1.70 cad., id. morti al kg. -.— a -,—, id. novelli 2.75 a 5.— cadauno.

Tacchine giovani vive -.— a -.—, id. morte -.— a -.— al kg., id. vecchie 3.50 a 4.50 cad.

Oche vive 3.— a 4.50 cad., id. morte -.— a -.— al kg.

Anitre grosse 2.— a 2.50, id. mezzane 1.35 a 1,75 cadauna.

Faraone grosse vecch. 2.50 a 3.— id. mezzane novelle 1.40 a 1.75 cadauna.

Capponi grossi -.— a -.-, id. mezzani nov. 2.40 a 2.65, cad., id. morti -.— a -.— al kg.

Pollastri grossi 1.50 a 1.80, id. mezzani 1.20 a 1.40, id. piccoli 0,80 a 1.10, id. novelli -.— a -.— cadauno.

Galline grosse 2.20 a 2.40, id. mezzane 1.80 a 2.10 cadauna.

Polleria morta mista -.— a -.— al kg.

Piccioni gr. 0.70 a 0.80, picc. 0.55 a 0.65 cad.

Uova.

Milano 30. — Vendita buona, prezzi rialzati. Uova 1ª qual. scelte da bere L. 1,03 a 1.05, id. 1ª qual. 0.96 a 0.98, id. 2ª qual. 0.86 a 0.88, id. 3ª qual. 0.79 a 0.81 la dozzina.

Burro.

Milano, 30. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. **2,50** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg. — Prezzo stabilitosi al mercato preced. L. 2,50.

Salumi e grassine.

Milano. — Prezzi per Ql. fuori dazio:

Lardo vernengo appeso L. 180.— a 185.—, id. bianco asciutto 170.— a 175.-, id. vern. sotto sale 165.— a —.—, id. sotto sale refriger. —.— a 160.—, id. Parma e Bologna 165.— a —.—, id. Modena 160.— a 165.—, id. americano —.— a 155.—, id. picc. taglio 150.— Pancette asc. nostr. 180.— a 190.—, id. fresche 170.— a 175. Strutto bianco I q. —.— a —.—, id. nostrano I qual 115.— a 120.—, id. am. 125.— a 135.— Salame c. v. stag. 255.— a 260.— id. estivo n 230.— a 285.—, id. brianzolo 250.— a 255.—, Prosciutto vecchio parm. 260.— a 275.—, id. n. 245.— a 255.—, id. nostr. 235.— a —,—, Spalle di Parma 245.— a 260.—, id. nostrane 215.— a 230.-, Mortadella di Bologna —.— a —.—.

Olii.

Milano. — Prezzi per Quintali.

Ravizzo nuovo nostrano L. 38.— a 39.—, id. Bombay 40.— a 41,—, linosa nostran. 37.— a —.—, semelino estero 39.— a —.—, panelli Ravizz 14.50 a —.—, id. Linosa 18,50 a 19.—, Olio d'oliva extra I 180.20 a 190.—, id. sopraff. 170.20 a 180.—, id. fino 170.— a 175.—, id. mangiabile 165.— a 170.—, id. da ardere I qualità 105.— a 110.—, id. II qual. 95.— a 100.—. Olio linosa per arti 82.— a 85.—, id. mang. 88.— a 89.—, Olio lino cotto 89.— a 90.—, id. ravizz. greggio 112.— a —.—, id. raffinato 114.— a —.—, Olio di sesame Smirne fino 135 a —.— id. Jaffa 132.— a —.—, id. extra 124.— a —.— Olio Levante 119.50 a —,— id. cocco imbian. I qual. 106.— a 108, id nat. o com. 104 a 106.

Droghe e prodotti chimici.

Milano. — Quotasi:

Acido citrico L. 5,80 a 6,10, id. tartarico 3.— a 3.10, acqua ragia Americana barile 1,25 a 1.30 id. Pratt cassa 1.30, id. Francia barili 1,25 a 1.30 Armellino 1.40 a 1.50, borace raffinato 45,70 a 47,90, cannella Ceylan 3.90 a 5.—, id. rottami 3,25 a 3,50, id. Goa 2,90 a 3,—, id. Brisè 2.50 a 2.60, canfora 13,— a 13,2 , cassia canna Martinica 1.— a 1,10, id. India -.— -.- , cera vergine 3,90 a 4,20, cremortartaro raffinato 2,— a 2.10, cloruro calce barili 23,— a 24.—, id. botti 21,— a 22,—, cromato potassa 1,— a -.—, essenza americana 65,— a 85,—, id. bottiglio 35.— a 40.—, gomma arabica 2,20 a 2,30 id. lacca 5,40 a 5.50, garofani chiodi 3,90 a 4,10, mandorle di Puglia 2,70 a 2,90, id. Abruzzi 2,50 a 2,70, manna rottami 3,90 a 4,20, mannite 14,40 a 15,50 nocciuole sgusciate Levante 1,70 a 1,80, olio di lino cotto —,— a —.—, id. crudo 90.— a 95,— pepe bianco 3,10 a 3,20, id. nero 2,60 a 2,80, pinoli mondi 1,60 a 1,70, pistacchi Sicilia 7,60 a 8,—, semi pesche 1,80 a 1,90, soda cristallizz. 7,70 a 8,90, solfato di rame 85,— a 90,—, stagno inglese —.— a —.—, tamarindo Calcutta 41.10 a 46.20, id. Madras 41.10 a 46.20, id. Antille 86,— a 110,—, unto per carri barile 20,75 a 21,- id. casse 23.— a 24,—, zafferano fili di Spagna 108.— a 112,-, id. polvere 118,— a 122,-, id. fili Aquila 115,— a 120.-, id. polvere 128 a 132.

Coloniali

Milano — *Caffè.* — Quotasi:

Moka Hodeida fardetti L. 355.— a 360.—, Portorico lanco 330.— a 335.—, Mayagues 320.— a 325.—, Caracas nat. 345.— a 350.—, Guatemala di 1ª qual 255.— a 260.—, id. di 2ª qual. 248.— a 250.—, San Domingo Jacmel J. B. V. 245.— a 252.—. Santos scelto 244.— a 248.—, Santos in assortimento 238.— a 242.— al Ql.

Zuccheri. — Quotasi:

Extrafino L. 134.— a —.—, Cristallino 127.50 a 128.50, Macfi inglese I qual. 121.50 a 125.— Biondo nazion. I qual. 121.50 a 125,—, id. II 122.— a 122.50. Cremonese 132.— a —.— al Ql

Saponi.

Milano. — Quotasi per Ql. franco Milano.

Oleina extra fresco L. 60,—, secco 75.—, id 1ª qual. fresco 55.—, secco 70,—, id. 2ª qual. fresco 50,—, secco 65.—, Venato 1ª qual. fresco 60,— secco 75.—, id. 2ª qual. fresco 52.— secco 65,—, Verde 1ª qual. fresco 60.—, secco 75.—, id. 2ª qual. fresco 56,— secco 70.—, Bianco oliva 1ª qual. fresco 70,—, secco 90,—, id. 1ª qual. fresco 65,— secco 80.— id. corrente fresco 60,— secco 75,— id. 2ª qual. 53.—, secco 65.

Petroli.

Bologna. Prezzi fuori dazio: Petrolio Rubino L. 20.65 a 20.75, Splendor 17,05 a 17.15 Atlantic 16,05 a 16,15, Royal 15,75 a 15,85, Adriatic 14.45 a 14,55, Tipo bianco 14,10 a 14,20 Nazionale 13,25 a 13,35 la cassetta di 2 stagnoni equivalenti a circa kg. 29.240 netto.

Zolfi e solfati.

Milano. — Prezzi correnti sulla nostra piazza:

Zolfo doppio raffin. in pani L. 15,50, id. molito in sacchi finezza 68 17.75, id. ramato 3 0/0 in sacchi 20,50, id. ramato 5 0/0 in sacchi 22.25, Solfato di rame nazionale 80.—, id. id. inglese 85.— al Ql.

Materie fertilizzanti.

Genova. — Sulla nostra piazza quotasi:

Concimi chimici. — Superfosfato min. 13/15° da 6.25 a 6.75, id. 18/20 da 8,70 a 9,—, superfosfato d'ossa 11,50 a 12,—, scorie Thomas da 16 a 18 0/0 da 6,25 a 6,50, nitrato di soda da 28.— a —,—, solfato ammon. 31.90 a —,—, cloruro di potassio Stassfurt 78/80 gradi da 22.— a —, cloruro di potassio prov. organica 95/99 gradi da 24,50 a —, solfato 25.— a —,—, sangue secco da 20.50 a 21, polvere di corna torrefatta da 25,25 a —,—, polvere d'ossa sgelatinata da 9,— a 9.25, cenere d'ossa d'America da 6.50 a 6.75 al Ql. — Acido solforico 50/52 3,— a 3,25 al kg. in partenza.

Combustibili.

Milano. — Legna dolce, fascina vecc. L. 2,10 a 3,50, id. forte 3,85 a 4,—, legna segata stufa rovere dell'Appennino toscano 4,50 a -,—, id. cerro 5,— a -,—, id. da camino 4,80 a -,—, carbone di legna faggio 9,50 a 10,—, cannello 10,50 a 11,—, brasca 7,50 a 8,— al Ql.

Pei carboni quotasi:

	sul vag. Genova da lire	a lire	al vag. Venez. da lire	a lire
Cardiff primario	39,50	—,—	39,50	—,—
Cardiff secondario	38,50	—,—	38,50	—,—
Newport	37,50	—,—	—,—	—,—
Newcastle	33,50	—,—	33,50	—,—
Bestell	33,—	—,—	33,—	—,—
Newpelton	32,50	—,—	32,50	—,—
Mattonelle 1. qual.	38,50	—,—	38,50	—,—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete. Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 29 agosto	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1.° al 29 agosto
Sete stagionate e pesate . . . kg.	30 105	8 345	38 450	819 250
Bozzoli pesati »	18 770	—	18 770	162 310
Cascami pesati »	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate . . . »	—	—	—	2 290
Ass. campioni N.	576	226	802	16 000

Zurigo, 29. — (Nostro telegramma particolare). — Organzini Kg. 1580 — Trame 1470 — Greggie 300 — Totale Kg. 3350.

Lione, 29, ore 20. — (Nostro telegr. partic.

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	10	4	46	6
Asiatich. b.	29	45	116	211
Peso . kg.	3159	3528	11826	10787

Peso Totale Kg. 29300.

Tendenza del mercato, calma.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 29. — Vendite della giornata Balle 2200. Mercato calmo.

Liverpool, 29. — Chiusura della giornata: Americani più facile — Brasiliani idem, in ribasso di 3/100 — Egiziani calmo — Surats invariato.

Domanda per il mercato generale buona — Vendita della giornata Balle N. 15 000 — di cui per la speculazione 4000 — Riesportazione 11 000 — Importazioni — — Affari a termine: Tendenza calmo — Domanda buona.

Cotoni a consegnare: Corrente 7,15 — Corrente e prossimo 7,03 — Terzo e quarto mese 6,91 — Quinto e sesto mese 6,84.

Gli istituti d'emissione.

Ci telegrafano da Roma,

La situazione degli istituti di emissione (in milioni di lire) al 10 agosto 1907 era la seguente:

Riserva per la circolazione e per i debiti a vista: Banca d'Italia 981.3 con una differenza in più di 10.5 rispetto alla situazione precedente; Banco di Napoli 249.1 con una differenza in più di 0.1; Banco di Sicilia 55.6 con una differenza in meno di 0.1.

Il portafogli interno era così costituito: Banca d'Italia 373.7 con una differenza in meno di 24.6; Banco di Napoli 99.6 con una differenza in più di 0.1; Banco di Sicilia 45.7 con una differenza in più di 0.5.

Le anticipazioni ammontavano: Banca d'Italia 35.6 con una differenza in meno di 4.4; Banco di Napoli 22.9 con una differenza in più di 0.8; Banco di Sicilia 14.6 con una differenza in più di 0.1.

I titoli di Stato o garantiti dallo Stato ascendevano: Banca d'Italia 172.6 con una differenza in meno di 2.2; Banco di Napoli 79.5; Banco di Sicilia 11.2.

Le immobilizzazioni sommavano: Banca d'Italia 54 con una differenza in meno di 0.5; Banco di Napoli 75; Banco di Sicilia 3.6 con una differenza in più di 0.1.

La circolazione per conto del commercio era: Banca d'Italia 1.302.6 con una differenza in meno di 22.7; Banco di Napoli 348.1 con una differenza in più di 1.7; Banco di Sicilia 78.1 con una differenza in meno di 0.5.

I debiti a vista erano così ripartiti: Banca d'Italia 109.2 con una differenza in meno di 13.4; Banco di Napoli 47.9 con una differenza in meno di 1; Banco di Sicilia 29.3 con una differenza in meno di 0.1.

I depositi passivi in conto corrente erano: Banca d'Italia 58 con una differenza in più di 2.1; Banco di Napoli 33.3; Banco di Sicilia 14.3 con una differenza in meno di 0.1.

Il rapporto della riserva, diminuita della quota per i debiti a vista, alla circolazione era: Banca d'Italia 71.98 % con una differenza in più di 2.43 %; Banco di Napoli 66.06 % con una differenza in meno di 0.18 %; Banco di Sicilia 56.21 % con una differenza in più di 0.33 %.

Stato civile.

Morti in Milano il 29 agosto.

Belen Carlo 1, Corso Ticinese 71 — Rossi Bonaventino 57, verniciatore, via S. Cristoforo 119 — Menni Luigia 1, Garbagnate — Casiraghi Virginia 18, cucitrice, via Chiusa 8 — Pedretti Natalina 74, contadina, via Canonica 113 — Franchi Luigia 43, casalinga, via Canonica 63 — Antognazza Pietro 2, Tradate — Danzi Camillo 70, maestro, via Boltraffio 3 — Pacchetti Vittorio m. 7, via Gioia 41 — Borsani Carlo 56, commerciante, via S. Vincenzo 24 — Pirola Enrico 1, via Canonica 71 — Ghisoni Emilia 1, Vicolo Corde 3 — Teffoloni Anita 33, casalinga, via Gozzadini 3 — Cassina Piero 8, via Canonica 56 — Gabbiazzi Agnese 1, via Vinci 33 — Levi Rodolfo 65, ragioniere, viale Vittoria 1 — Rossi Maria 67, casalinga, via Varese 19 — Caldi Angela 1, Riparto Gratosoglio 230 — Borgonzini Lucia 18, casalinga, Piazza S. Eustorgio 8 — Rivini Ida Maria 1, via R. Pilo 14 — Migliavacca Maria 65, casalinga, viale Romana 62 Bianchini Melia 1 via Lattuada 16 — Ferraio Ermenegilda 4, via Pace 2 — Magnani Maria Elena m. 1, via Palermo 16 — Tacchini Angelo 45, fabbro, via Spontini 30 — Ferro Eleonora 85, casalinga, vicolo S. M. Segreta, 5.

Totale N. 26.

Dichiarazioni delle nascite N. 31.

Appendice del SECOLO 31 Agosto.

J. H. ROSNY 46

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Vedi? disse egli nervosamente. Che fare?

Genoveffa non tremava più. La sua natura temeraria riprendeva il sopravvento. Tuttavia volle fare un ultimo tentativo di conciliazione.

— Getta venti lire, e poi...

Egli gettò violentemente una moneta d'oro e gridò:

— Non avrete di più!

I vagabondi si misero a ridere. Una specie di colosso urlò:

— Vogliamo tutto, noi!

— Vale a dire che vogliono entrar qui e spogliarci! Credo sinceramente che non eviteremo quest'umiliazione con alcuna debolezza. Del resto, preferisco morire che veder uno di quei bruti mettere le mani addosso a te.

— Fa! rispose essa con fermezza.

Allora egli si sporse alla finestra e gridò con voce squillante:

— Se entro due minuti non siete partiti, canaglie, cenerete col piombo.

La voce imperiosa, la collera espressa nel suo viso, e sopratutto la rivoltella che egli stringeva in pugno, ebbero effetto immediato su quella gente pusillanime. In un attimo il recinto fu sgombro; e qualche minuto dopo tutta la banda scompariva sotto le ombre della foresta.

Ma l'allarme più grave fu qualche giorno più tardi. Genoveffa stava riabbigliandosi, quando s'intese il rumore di una cavalcata che si avvicinava. Apparvero tre cavalieri. Gli amanti riconobbero con sgomento Moreuil, Grimont e La Farge. Stavano passando oltre, quando La Farge vide la persiana aperta.

— Toh! esclamò, c'è Chaudey!

Fermò il cavallo e diede la voce al barone, senza naturalmente aver risposta. Curioso e diffidente, pensò che poteva ben esserci qualche ladro, e smontando entrò nel recinto. Avvicinatosi al padiglione, chiamò di nuovo, e si confermò nei sospetti. Ma prima di battere alla porta, fece il giro del recinto. Aperta la scuderia, vide due cavalli, e rimase perplesso...

Pallida, immobile, trepidante, la giovine coppia aveva assistito a tutta la scena, più inquietante assai che l'avventura degli zingari.

— Esco! disse Uberto, quando vide avvicinarsi anche Grimont... Non c'è altro mezzo di evitare di peggio.

— Ci sarà tempo a uscire in caso estremo! osservò Genoveffa, ridivenuta calma.

Intanto i tre uomini discutevano.

— Ho paura, diceva Grimont, che abbiate commesso un'indiscrezione... Come sono i cavalli?

— Un gran nero, bellissimo, con una spiga bianca in fronte... e un sauro molto ordinario...

— Ecco dunque la topica! esclamò Grimont. L'ungherese dev'esser quello di Sauvaize... Questo giovinotto ha trovato modo d'intrecciare un intrighetto fra i vostri selvaggi... Caviamocela alla svelta! Siamo ridicoli!

Gli amanti videro — con quale sollievo! — tre gentiluomini risalire a cavallo.

In fondo, questi incidenti non turbavano Genoveffa. Essa era preparata al peggio. Una specie di frenesia s'era impadronita della giovane signora. Nella sua foga d'amore c'era qualche cosa di tragico. Pur vedendo ingrandire la passione di Uberto, non osava credere all'avvenire, e volgeva tutta la sua energia a godere il presente.

Quanto a Sauvaize, egli attraversava il periodo della schiavitù completa. Quella passione l'aveva conquistato interamente. L'esaltazione dei nervi gl'impediva la riflessione; la sua energica giovinezza aveva trovato l'oblio.

Cosa strana: quanto più aumentava la loro intimità, tanto meno sembravano conoscersi. I loro discorsi, all'infuori delle brevi e ardenti parole d'amore, erano quasi indifferenti. Ella specialmente restava come lontana, assente: non apriva più nulla del suo pensiero: pareva divenuta tutta sensualità. Nè l'uno nè l'altro dapprima, se ne accorsero: fu lei che lo notò per prima, e da quel momento concepì un'inquietudine che tentò invano di respingere.

Si avvicinava la fine d'agosto. Bruschi temporali succedevano a giornate torride. Tempo malsano, snervante. La signora di Guermantes si sentiva febbricitante. In un pomeriggio arrivò con viso contratto, occhi scuri, pieni di apprensione, di presentimenti, affollata dai più cattivi ricordi. Si sedè; sugli occhi luccicavano lacrime senza causa.

— Che hai? domandò egli, inquieto.

— Niente!

— E allora, perchè?

— Le donne non hanno bisogno di ragioni per esser tristi...

Parlava a sbalzi, a labbra frementi. Egli tacque, temendo infastidirla con importune sollecitudini. Restarono alquanto in silenzio; poi ella gli tese le braccia, egli la strinse a sè con un grido d'amore. Dopo, ella ricadde nella tristezza; appoggiò la testa sulla spalla dell'amico e pianse, pianse a lungo, fino all'esaurimento delle lacrime, fino all'emicrania.

Poi disse, con voce rauca:

— Perdonami... sono debole!

— Perchè non vuoi dirmi?...

— Non comprenderesti. Piango la nostra felicità, queste settimane che non ritorneranno più...

— Non m'ami dunque più! gridò egli con disperazione.

Un po' di gioia illuminò il pallido viso doloroso:

— Ah! più che mai! ed è per questo che ho tanta paura... Non posso rassegnarmi alla fine!

— La fine! E perchè una fine?

Genoveffa rispose piano.

— Tu non mi amerai più lungo tempo, va! se pure m'hai amata...

— Io t'amerò, gridò egli ribellandosi, per tutta la vita, se tu lo vuoi... tu!

— Davvero? disse ella, tremante... Lo credi veramente? lo giureresti? Non avresti alcuna esitazione, se io divenissi libera, a sposarmi?

— Son tuo oggi, domani, sempre Tuo amante, tuo marito... ciò che vorrai!

Egli parlava con forza, affascinato intenerito dalla gratitudine. Ma ella non gli credeva. Dolcemente commossa, tuttavia, mormorò:

— Sì, sì, tu sei leale, tu hai una bell'anima! Tu ti sacrificheresti. Ma io non accetterei tale sacrificio!...

— L'amore non è un sacrficio!...

Gli mise una mano sulla bocca:

— Non tentarmi... Io *so*, ho sempre saputo che ciò doveva finire. È per una felicità effimera che ho accettato questi avventura. Ed ho torto di piangere! Ho vissuto...

— Ma è spaventoso parlarmi così! gridò egli con angoscia. Io t'amo, voglio amarti ancora, non voglio perderti!

«Eppure egli è sincero!» pensava la donna.

E stringendosi a lui con passione:

— Sì, inebriami! dimmi che m'ami! dimentichiamo tutto...

Si lasciarono meno tristi, consolati per quel giorno.

(*Continua.*)

Una Biblioteca per TRE lire

Si tratta della prima serie di *10 volumi* della celebre Biblioteca Popolare per prevenire i mali, diretta dal Dott. Faust e pubblicata dalla Società Editrice Sonzogno. Ecco i titoli dei volumi stessi:

1. *Come salvarmi dall'influenza?* — 2. *Come salvarmi dai reumatismi?* — 3. *Come salvarmi della gastrite?* — 4. *Come salvarmi dalla stitichezza?* — 5. *Come salvarmi dalle malattie di cuore?* — 6. *Come salvarmi dalle malattie dei polmoni?* — 7. *Come salvarmi dalle malattie del sangue?* — 8. *Come salvarmi dall'insonnia?* — 9. *Come salvarmi dalle malattie dei nervi?* — 10. *Come salvarmi dalla nevrosi?*

Ogni volume si vende *separatamente al prezzo di 30 cent.*

Pubblicità Economica.

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE tagliatore sarto con ottime referenze cambierebbe ditta. Scrivere Mattei Emilio. Via Posta, Livorno. 41372

CHAUFFEUR patentato meccanico elettricista, macchinista, cerca posto fisso, disposto viaggiare. Certificati primo ordine. Bam, posta Pegli. 40717

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

DISEGNATORE cinquantenne 25 anni pratica architettura costruzioni ferroviarie, cerca impiego stabile ovunque. Scrivere Svizzero corso Vittorio Emanuele 28 Torino. 40125

SIGNORE distinto, trentacinquenne, licenza liceale, cultura superiore cerca occupazione adatta Milano, vicinanze, vicina Svizzera. Scrivere Cassetta 191 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40913

SOTT'UFFICIALE carabinieri, congedo, condotta irreprensibile, giovane, pratico corrispondenza, contabilità pratica, desiderando trasferirsi Milano cerca occupazione decorosa. Offerte: Luigi Bertoli, via Ezio 19, Roma. 40995

VENTUNENNE congedato servizio militare, ottima calligrafia discreta conoscenza francese spagnuolo, referenze ineccepibili, distinta famiglia, bella presenza cerca conveniente occupazione. Scrivere Cassetta 179 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40833

VIAGGIATORE vermouth liquori trentenne affezionata clientela Lombardia, desidera migliorare. Primissime referenze, garanzie, cauzione. Scrivere Cassetta 226 B Haasenstein e Vogler, Milano. 40162

50 lire regala ventisettenne praticissimo lavori studio impiegandolo. Vegezzi. Tadino, 8, Milano. 40788

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI tornitori meccanici, trapanisti e smerigliatori trovano posto stabile e ben retribuito presso S. A. Costruzioni elettriche in Biasca (Cantone Ticino). 40731

ABILI agenti pubblicità cercansi in ogni città. 535 posta, Milano. 40750

A CASA macchine utensili occorre subito giovane apprendista con qualche cognizione commerciale. Scrivere Cassetta 173 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40803

AVVIATISSIMO negozio vini Meridionale cerca cuoca per proprio conto, presentarsi in via Farini 20 Galante. 40827

BUON capo cucina e buon stampatore cercansi subito da stamperia italiana. Inviare ottime referenze H. 40468 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 40468

CASA Elettrotecnica cerca abile disegnatore con ottime referenze. Entrata immediata. Dirigere offerte a Società Lahmeyer di Elettricità, via Meravigli 2. 40570

CATENISTI bijoutieri canna cerca ditta Valera, via Maria Valle, 3. 40774

CERCANSI abili operai tappezzieri in carta e garzoni. Rivolgersi presso Ditta Campari, via Torino 70. 40606

CERCANSI operaie e apprendiste macchine tricoteuse. Marcelli Moretti, Felice Casati 16. 40388

CERCANSI provetti operai fabbri da banco e fucina nonchè apprendisti garzoni. Scrivere Officina Costruzioni Ferro Enrico Sirtori, Somma Lombardo. 40061

CERCANSI per lavoro stabile in Milano 10 operai che abbiano qualche cognizione di gas, montaggio, manutenzione becchi ad incandescenza. Orario giornaliero nove ore. Paga mensile fissa L. 90; 20 operai per pulire le lastre di vetro dei fanali stradali. Orario giornaliero nove ore. Lavoro a cottimo. Minima paga giornaliera L. 2. Indirizzare offerte a tutto il 5 settembre, accompagnate dai relativi documenti di idoneità alla Società Auer, via Tortona 4.

CERCANSI ragazze o signorine per colorazione vetri. Presentarsi via Tadino 41, Milano, tutti i giorni dalle 16 alle 18. 40829

CERCANSI urgentemente buono apprendiste per tailleur, jupes e corsages. Turretta, Galleria De Cristoforis. 41039

CERCASI per Ufficio Contabilità giovane pratico lavori ufficio eventualmente con cognizione materiale elettrico. Ottime referenze. Entrata subito. Dirigere offerte a Società Lahmeyer di Elettricità, via Meravigli 2. 40572

CERCASI ragazza o donna per aiuto magazzino. Inutile presentarsi senza buone referenze. Rivolgersi portinaio, via Statuto 25. 40000

CERCASI da importante Società contabile tecnico, conoscenza perfetta francese, e possibilmente inglese-tedesco, preferibilmente proveniente da filature. Scrivere casella postale 1122. 40642

CERCASI abile commesso praticissimo articoli elettrici nonchè controllo merci e spedizioni. Richiedesi serie referenze. Scrivere casella postale 719, Milano. 40919

CERCASI brava donna di servizio per piccola famiglia. Presentarsi portinaia Brisa, 13. 41009

CERCASI facchino. Presentarsi con certificati. Via Sirtori 3 bis. 40748

CERCASI giovinetto per negozio mercerie, anche senza pratica, articolo. Retribuzione immediata. Presentarsi Guzzetti, Bollo 1. 41037

CERCASI una giovane per lavori domestici. Corso Vittorio Emanuele 26. 41027

CERCO fattorino robusto carello, eventualmente apprendista volonteroso. Sviluppo, Piatti, 4. 41029

CERCO magazziniere pratico articolo modisteria, occorrono buonissime referenze. Scrivere indicando età, pretese, alla Cassetta 288 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40608

FATTORINO per carrello, presentarsi con certificati fabbrica scatole, Pasquirolo 1. 40849

FOTOGRAFIA Molteni, corso Genova 21. Cerca subito stampatore aiutante terrazza. 40278

FOTOGRAFI Abilissimo aiutante stampa bromuro ricerco urgentemente. Bonacina, Manzoni 2, Monza. 40846

IMPORTANTE azienda commerciale cerca subito signorina, giovane tedesco conoscenza italiano e dattilografia. Offerte Casella postale 1164. 40752

IMPORTANTE stabilimento Alta Italia per costruzione materiale mobile ferroviario cerca abile capo ebanista capace condurre riparto costruzione vetture. Conoscenza disegno. Scrivere indicando pretese, posti occupati e benserviti H 40292 M Haasenstein e Vogler, Milano. 40292

IMPORTANTE fabbrica cappelli paglia cerca giovanotto 18-20 anni, pratico dell'articolo, onesto e serio, in qualità di sotto-magazziniere. Offerte presso Haasenstein e Vogler Cassetta 240 B 40318

IMPORTANTE Ditta commercio Gorgonzola cerca attivo serio giovanotto praticissimo articolo affidargli direzione casa. Scrivere Cassetta 19913 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40793

IMPORTANTE azienda tessile cerca assistente di filatura selfactors pratico conduzione macchine e mantenimento disciplina che conosca possibilmente il francese tanto da comprenderlo e farsi intendere. Offerte presso Cassetta 9 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41025

LEGATORIA Sociale cerca operai legatori giovani e ragazzine per cucitería. 40700

PELLA Svizzera tedesca, da Casa grossista, cercasi giovane italiano pratico articoli merceria chincaglieria e che parli la lingua francese. Per offerte scrivere O. 5411 Q. Haasenstein e Vogler in Basel allegando documenti di servizio nonchè indicando le proprie pretenzioni. 40753

PIAZZISTA per vendita a grossisti, stufe, fornelli, apparecchi gas, alcool, petrolio, cercasi. Aripoalia, Milano. 40790

PULITORI istrumenti musicali ottone cercansi Cazzani Sant'Agnese 8. 40699

STUDIO Rappresentanze cerca fattorino. Scrivere con referenze e pretese. Scrivere Cassetta 280 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40566

TICINO, Svizzera. Cercansi abili operai fabbri per costruzione in ferro in genere, preferiti se forgeroni capaci al maglio. Lavoro continuo. Scrivere indicando pretese a F. 4303, Haasenstein e Vogler, Lugano. 41001

TORNITORI cercansi per lavoro continuato stabilimento meccanico Lucini, via Kramer 19. 41023

TRADUTTORE tedesco italiano cercasi per tradurre catalogo macchine. Indispensabile conoscenza termini tecnici. Indirizzare offerte A. B. 27 Posta, Milano. 40716

UN APPRENDISTA istruito e signorine esperte contabili dattilografe, corrispondenti, preferibili conoscenti lingua estera, cercasi per studio commerciale. Buon stipendio. Indicare referenze. Scrivere Cassetta 296 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40720

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

PROFESSORE tecniche prepara esami ottobre, volendo tiene pensione. Marinelli, posta. 40758

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A 75 mensili solo pensione presso distinta signora. Scelta cucina. Scrivere Cassetta 305 B. Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCASI camera con pensione da giovane impiegato vicinanze Foro Bonaparte. Offerte dettagliate Cassetta 260 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40460

CERCO pensione presso famiglia francese solo vitto. Scrivere Comolli 17, posta, Milano. 40896

OTTIMA pensione famiglia 55 mensili. Distintissima compagnia. S. Celso 36. 40856

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCANSI agenti per la vendita Dischi e Macchine parlanti. Laute provvigioni, Disconograph. Corso XXII Marzo 9, Milano. 40915

COLOSSALE compagnia vita assume agenti in Lombardia. Scrivere Assicurazione. Milano. Sant'Antonio 19. 40826

RAPPRESENTANTE viaggiando trimestralmente proprie spese tutto il Veneto assumerebbe rappresentare Casa importante generi alimentari. Referenze assolute. Baruffi, Padova. 40727

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTASI in Milano villa, casa, 12 locali minimo rimessa scuderia 2000 mq. giardino non meno. Tagliaferri 33. Fermo posta, Milano. 40710

AFFITTANSI 29 settembre via Crema (San Rocco) appartamenti 5-7 locali verso strada, parquets, gas, luce elettrica, acqua potabile, bagno, riscaldamento termosifone, campanelli elettrici, solaio, cantina: botteghe, magazzeno mq. 85. 41013

AFFITTASI prossimo novembre vicinanze Desio-Macherio grandioso fabbricato ad uso civile o industriale. Ragioniere Marroni, via Verdi 7. 40676

BOTTEGHE vuote due luci, due locali annessi anche per abitazione o magazzino affittansi via Crema 1 (San Rocco). Rivolgersi luogo. 41015

CERCASI annualmente appartamentino vuoto, giardinetto, Ferrovia Nord. Casella postale 635. 40858

CEDESI piccolo negozio vuoto centralissimo mediante piccolo compenso. Versè, Agnello 9. 40772

CAUSA improvvisa partenza cederebbesi appartamento mobigliato 6 locali, oppure venderebbesi mobiglio. S. Vito, 22. 41033

DAZIO Monforte vendo lire 2600 terreno adatto costruzione villetta. Volontè, via Nullo 4. 40784

NEGOZIO grande volendo soprastanti locali abitazione posizione centrale, attualmente esercizio vino, trattoria, facoltà adibirlo altro genere. Scrivere Cassetta 193 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 40945

POSIZIONE centrale affittasi San Michele tre locali terreni verso corte, mq. 80, uso magazzino, adattabili studio. Piazza San Sepolcro 7. 40674

VILLINO otto dieci locali Milano vicinissimo linea tramviaria non esageratamente eccentrico prenderebbesi affitto da distinta famiglia. Mandare offerte prof. Combi, Foro Bonaparte 46. 40516

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

OCCASIONE. Vendo ditte, ante, spalle, impennata, tendine Caffè. corso Venezia 10, Milano. 40680

SI CERCA d'acquistare motore a benzina d'occasione da 2 cavalli in più. Scrivere Cassetta 5 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 40953

TIPOGRAFIA!! Occasione cedo 2 motori 1/2 cavallo. Corrente continua e relativi areostati seminuovi, e macchina ritirazione, luce 70 × 100 entro telaio. Buonissimo stato visibile in perfetto funzionamento. Bono, viale Monforte 25. 40648

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CANTONE Ticino. Vendesi offelleria-caffè. Cestinansi anonimi. Scrivere offerte Gc. 4314, Haasenstein e Vogler, Lugano. 41003

CEDESI caffè ristorante, buona posizione. Spagnoli Spiritelli, 3, Palazzo Reale. 40744

CEDO subito negozio vino, alloggio, giuoco boccie. Casorate primo. Rivolgersi Bazar, Vigevano 39. 40776

CEDO azione cinquemila rateali, annesso impiego centosettantacinque. Sviluppo Piatti 4. 40786

DIECIMILA impiegherebbonsi industria o lavoro bene garantito, buon lucro. Dettagli. Badimonti, posta. 40967

MISSAGLIA Brianza. Cedesi per ragioni famiglia avviato Caffè ristorante Umberto I bigliardo alloggio stallo. — Dirigersi al proprietario. 39885

OFFRO a seria signora, signorina, con modesto capitale, buona, stabile posizione. Cairoli, 11, via Landonio. 40768

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

ADA, fra le bellezze della natura e la gioconda compagnia volgi qualche volta a me il pensiero che tanto ardentemente t'amo. Saluti affettuosi. 40084

CARMELA, Ricevuto grazie; partirò primo mese fermandomi settimana città. Arrivederci. Saluti cordialissimi. 40808

LEVATRICE Brugora, sola. Pensione gestanti. Colloca neonati. Capre 13. Milano. 40971

LEVATRICE distinta tiene pensione gestanti occupasi neonati. Unione 28, Milano. 40754

LEVATRICE premiata Maria Poli tiene gestanti, segretezza occupasi neonati. Guicciardini 11 (Monforte), Milano. 40761

MANCIA consegnando o fornendo indicazioni possessore cucciolina pointer, mantello bianco macchiato caffè smarrita giovedì (28) via Petrarca. Dirigersi portineria Vincenzo Monti, 54. 40848

OSTETRICHE Sorelle Sgariboldi tengono pensione partorienti incaricansi neonati segretezza, viale Romana 68 presso porta Vittoria. 40654

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO
20 Centesimi per parola. — Minimo L. 2.—

AUTOMOBILE 12-16 seminuova De Dion, cinque posti. Vendo a L. 5500. Scrivere Curti, corso Garibaldi 16, Milano. 40937

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AGLI sposi. Provvedetevi di lana da materassi a doppia lavatura a caldo presso il deposito via Castelfidardo 6, Milano, Edmondo Bassanesi, rappresentante. 41043

AMATORI arte. Vendonsi magnifiche rare opere acqua forte. Omicrom. Como. 40830

A METÀ prezzo vendesi camere letto, salotto, studio, anticamera, carrello, anche in blocco. Affittasi magazzino. Terraggio 11. 5412

CAMERA tre cristalli, salone pranzo, sedie cuoio, salotto, ottomane. Buenos Aires, 15. 40792

CASSE forti «Vienna», sicure contro fuoco, infrazioni — Chiedere cataloghi Wollmann — Rappresentante. Padova. 11791

CAUSA partenza, vendesi mobiglio nuovissimo, camera letto, pranzo, anticamera. Rivolgersi portineria Lodovico Settala 43. 40796

CERCANSI dappertutto rivenditori per novità porta-cartoline illustrate brevettate. Buon guadagno, facile smercio. Chiedere prezzi Ditta Bader, Milano. 40598

CINEMATOGRAFISTI. Domandate Catalogo films noleggio a giornata. Unione Cinematografica. Corso Buenos Ayres 26, Genova. 40889

DA VENDERE carrozze nuove ed usate in via Terraggio 7. 40126

FALLIMENTO. Coperture, camere aria, biciclette metà presso. Santa Sofia 21. 39768

GRANDE liquidazione, causa demolizione, vendesi subito stanze, sale manger, salotti, studi, anticamere metà valore. Panfilo Castaldi 30. 40424

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo, Casella 154, Roma. 39185

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 4613

MATRIMONIO mancato! Vendo bellissima stanza nuziale. Viale Monforte 27. Portinaio. 36430

MOBILIERI, materassai, macchine cardare lana, cataloghi gratis. Milano, Garibaldi 72, Besana Edoardo. 40794

MOTOCICLETTA seminuova 3 1/2 due cilindri Zedel vendo in cambio merce mobili di casa. Offerte Igino, corso Garibaldi 89. Milano. 40935

MOTORE Otto un cavallo vendo metà costo via Ripamonti 20. 40666

REGALO splendido. Ritratto olio, novità signorile. Occorre solamente inviare fotografia. Prezzo eccezionale. Arneri. Milano. Sant'Antonio 19. 40828

SPOSI volete risparmiare denaro visitate il magazzino mobili, Chiaravalle 9. 39970

«ORTOMENE» Dr. A. Pellegrini guarisce i ritardi, dolori, soppressioni delle epoche nei casi di anemia od indebolimento. Dà forza e colorito. Flac. con istruz. L. 4. Per posta L. 4.80. «MAGNESIA «EDUS» è il lassativo preferito perchè è di grato sapore e disinfettante intestinale. Vendita ovunque e alla **Farmacia S. Celso**, Milano. Corso S. Celso 26.

Gli avvisi per la
Pubblicità Economica
si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio annunci del SECOLO
26 — *Corso Vittorio Emanuele* — **26**

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

Sono pubblicate le prime QUATTRO dispense
DELLA
Nuova edizione della splendida pubblicazione popolare

Storia Naturale illustrata
del Prof. MICHELE LESSONA
ANIMALI INVERTEBRATI

Si pubblicherà per dispense di 8 pagine in-8 grande, stampate su carta di lusso, adorne di finissime incisioni. — L'opera consterà di 111 dispense.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa:
Franco nel Regno L. **10** — Estero Fr. **15.**
Una dispensa separ., nel Regno, Cent. **10.**

Tutti gli abbonati riceveranno in dono a pubblicazione compiuta il frontispizio e la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, 14.

BITTER PASTORE
IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI

Specialità della premiata Casa
ANTONIO PASTORE & C.
Milano, *Viale Monza, N. 12*
Società in accomandita per azioni
Capitale L. 1,000,000
Aumentabile a L. 2,000,000

Esami Sessione Ottobre
*Presso l'***Istituto Cavour,** *via Morigi, 7, Milano,* sono aperte le iscrizioni per la preparazione agli esami sessione Ottobre a vantaggio degli alunni che, rimandati in qualche materia, aspirano a non perda l'anno. Istituto raccomandato per gli splendidi risultati ottenuti nei decorsi anni. 32880

Comperate Formaggio Svizzero 1.ª qual. vero Emmenthal Kg. 5 L. 9.95 franco di porto e di dazio contro assegno. Domandate listino. — F. Sollinger formaggi svizz. Villa di Chiavenna (Sondrio).

COLLEGIO HELVETIA ZURIGO, D 785 Dufourstrasse-Zollikon. Scuole tecniche - Ginnasiali - Scuola commerciale - Corsi speciali di tedesco per gli stranieri. - Corsi per le vacanze.

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni.

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE
SALÒ (Lago di Garda)
Stazione climatica di primaria importanza.
Scuole Elementari comunali. — Scuola Tecnica pareggiata alle Regie-Scuola Commerciale-Ginnasio con esami legali. — **Corsi speciali per alunni privatisti** — tutte interne. — Aperto tutto l'anno. — Accettansi giovinetti per preparazione esami Ottobre. — Per programmi rivolgersi alla Direzione.

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO Centro - Tram Interstazionale. Camere da **1,25.** Caloriferi. Pensione

— Le migliori —
Macchine per Maglieria

Originali
„VICTORIA“
Chiedere Catalogo al Deposito Generale per l'Italia
CARLO GLOCKNER
Milano — Via Solferino, 39

MACCHINE RETTILINEE

per calze e maglierie d'ultimo perfezionam.o **Guardarsi** da chi promette troppo.
GIOVANNI CONTI
MILANO - Foro Bonaparte, N. 36.

Jarga
RICOSTITUENTE ANTINEVROTICO — La sola Medicina che nella cura delle malattie provvede anche alla distruzione delle cause che le determinarono — IMMENSO SUCCESSO!
IN TUTTE LE FARMACIE-DEP. GEN. INSELVINI, DESANA, ROSA & C. - MILANO

SPOSI
MOBILI
lusso e comuni
Camere letto - Sale da pranzo - Sale ricevere - Anticamere e studi.
OCCASIONE.
46, *Viale Vittoria,* **46**
(Tram Monforte).

La TERMINUS
(Brevettata)
Consigliata da tutte le celebrità mediche. Trovasi da tutti i tabaccai e chincaglieri L. **2,50** montata in ebanite, L. **3,50** montata in corno del Brasile. (franco di porto). Inviare cartol.-vaglia a **FEBO** MAG... e C. (fabbr. pipe) *Cesare Correnti 14,* **Milano.**

WATER-CLOSETS
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e
AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos-Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

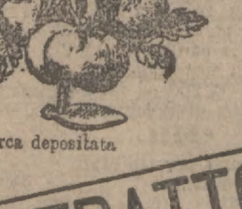
OVOLINA

IN VENDITA
presso i Principali Negozianti di Profumerie
al prezzo di L. 2.50 il flacone m. g. - L. 1.75 il flacone m. p.
DEPOSITO GENERALE
Fabbrica Profumerie AL MONDO ELEGANTE
F. RONCHETTI - MILANO

Per gli avvisi mortuari sul giornale **IL SECOLO** *dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Em. 26, Milano.*

Provvedetevi del Migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
del più volte Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO, *Via Felice Casati, 14.*
Cassetta Campionaria completa, spedisceci, franco, inviando vaglia di L. **1.10,** con *GRATIS: L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.,* interessante manuale illustrato di pagine 56.

Per gli *Avvisi Economici* si prega di non mandar mai francobolli, ma di spedire cartolina-vaglia che è il mezzo più sicuro e sollecito.

Società Italiana d'Alimentazione F. ZARDONI
CORSICO (Milano)
Telefono 35-19

Marca depositata
ESTRATTO DI POMIDORO
concentrato nel vuoto
garantito all'analisi chimica,
Il più squisito, il più economico
il più ricercato per l'uso.
Specialità **CARNI CONSERVATE** — 8 Gran Premi — *Medaglia d'oro Esposizione Milano 1906*

Cure radicali per malattie segrete
Salus Tenca Sciroppo di Succhi Vegetali Indiani efficacissimo depurativo contro la sifilide più ostinata e le infezioni del sangue in genere, anche più gravi.
Iniezioni Antiblennorragiche attivissime contro qualunque scolo anche ribelle. — **Pillole Antigonorroiche** del prof. Porta e **Capsule Americane Tenca.**
Sandalo Indiano vero Mysore purissimo, il più conveniente per qualità e prezzo.
Ricostituente speciale, ottimo contro le conseguenze di malattie debilitanti e contro l'**impotenza** e **sterilità.**
Unguenti solventi preparati antisettici cicatrizzanti e tutto quanto può occorrere alla più completa e perfetta cura delle **Malattie Segrete** trovasi alla **FARMACIA TENCA** in **MILANO, Via Spadari. 15.** Spedizione ovunque. — Trattative anche per corrispondenza. — Istruzioni gratis. — Trovasi pure la **vera Tela all'Arnica Galleani,** ottima pei dolori reumatici e pei calli.

LA BARBA SENZA RASOIO
da sè stesso (in casa, all'albergo, a letto, in viaggio, ecc.) **può farsi in SOLI 5 MINUTI**
chi usa la vera, innocua, efficacissima POLVERE-SAVON-RADOR (però nel solo caso che sia genuina)
PER USARLA basta prenderne un pizzico, sciogliierlo in acqua e con un pennello applicare sulla regione da radere. Dopo 5 minuti la barba è fatta meglio che col rasoio e lasciando la faccia liscia come velluto.
Un Regalo di 1000 Lire daremo a chiunque, non avendo i peli d'un orso, non riuscirà a farsi la barba seguendo l'istruzione annessa ad ogni sacchetto.
Dichiarata innocua ed igienica da eminenti chimici italiani e stranieri.
Un sacchetto réclame di 100 gr. (sufficiente per un mese) in Milano L. **1.**— Franco nel Regno L. **1,20** — Franco all'Estero L. **1.50.**— **Sei sacchetti da 100 grammi cadauno franchi nel Regno L. 6.— Franchi all'Estero L. 7.—**
Le Ordinazioni *indirizzarle accompagnate da vaglia alla Ditta grossista* **Le Invenzioni pratiche,** **Via Sirtori N. 1 - MILANO.** - Esportazione in tutto il mondo. — Spedizione immediata.

Efficace soltanto con questa marca di garanzia.

Album di Monogrammi
PER
BIANCHERIA
È raccolto in questo *album* un alfabeto completo le cui lettere intrecciate due a due, danno tutte le combinazioni possibili e perciò qualsivoglia monogramma. — Elegante volume in-folio che comprende 33 tavole stampate in colore, su carta di gran lusso.
Prezzo Lire DUE.
Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno,* Milano, Pasquirolo, 14.

MILANO — Stabilimento della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, Via Pasquirolo, N. 14 — MILANO.

IL SECOLO ILLUSTRATO
DELLA DOMENICA
Splendida edizione in gran formato di otto pagine

Il Secolo illustrato *della Domenica* è stato in quest'anno riccamente ed elegantemente rinnovato con le illustrazioni fotografiche sostituite agli antichi disegni ed è perciò rimasto sempre giovine, modificando opportunamente la sua fisonomia tipica.

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:
Franco di porto nel Regno . L. **2 50** — Estero Fr. **5** —
Un numero separato, in tutto il Regno, Cent. **5.**

Tutti gli abbonati ricevono, a fine d'anno, il frontispizio, l'indice e la copertina.

VARIETAS
Rivista Mensile Illustrata
Diretta da GIANNINO ANTONA - TRAVERSI
Attualità - Scienza - Arte - Letteratura
Musica - Sport - Curiosità, ecc., ecc.

Ogni fascicolo di circa 100 pagine, stampato su carta di lusso, è adorno di numerose e nitide incisioni, racchiuso in una elegante copertina a colori.

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:
Franco di porto nel Regno L. **5.**— Estero Fr. **8.**—
Un fascicolo separato, nel Regno, Cent. **50**
» » » *Estero* » **80.**

IL POLIGLOTTA MODERNO
Giornale settimanale per imparare le lingue straniere
(Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Bruxelles 1905)
Esce in Milano in quattro edizioni:
FRANCESE-TEDESCA-INGLESE-SPAGNUOLA
diretto dal **Rag. ERNESTO DA-NOVA**
Si pubblica ogni domenica per dispense di otto pagine cadauna in-4 grande stampato su carta di lusso.
SONO APERTI GLI ABBONAMENTI
per le lingue *Francese - Tedesca - Inglese* e *Spagnuola* dal Gennaio al 31 Dicembre 1907:
Franco nel Regno L. **5** — Estero Fr. **8** — (Ogni lingua).
NB. — *Le lezioni arretrate delle lingue* FRANCESE, INGLESE e TEDESCA, *costano* L. **8,50** *per ogni lingua. — Per la lingua* SPAGNUOLA L. **5**
Un numero separato di qualunque edizione Cent. **10.**
Tutti gli abbonati riceveranno a fine d'anno la copertina.

Giornale Illustrato dei Viaggi
e delle Avventure di terra e di mare
Giornale settimanale di 16 pagine in-4 grande, stampato su carta di lusso, e riccamente illustrato da finissime incisioni.

Il Giornale illustrato dei Viaggi e delle Avventure di Terra e di Mare, per la scelta delle incisioni e per l'amenità del racconto è la più variata e attraente pubblicazione di questo genere, la lettura utile, istruttiva e gradita di tutte le famiglie.

PREZZO D'ABBONAMENTO:
Franco di porto nel Regno *Anno* L. **5** — *Sem.* L. **3** —
Estero . . . . » Fr. **8** — » Fr. **4 50**
Un numero separato, nel Regno, Cent. **10.**

Tutti gli abbonati riceveranno, ad ogni semestre, la copertina e il frontispizio.

Il miglior modo per abbonarsi il più economico e sollecito è quello di inviare direttamente Vaglia-Cartolina con indirizzo ben chiaro e preciso alla ***Società Editrice Sonzogno*** **in Milano, Via Pasquirolo, 14, la quale a semplice richiesta spedisce gratis e franco il Catalogo illustrato di tutte le sue pubblicazioni.**

Tip. della Società Editrice Sonzogno